REGIONE LAZIO

ESTRATTO DAL VERBALE DELLE DELIBERAZIONI DELLA GIUNTA REGIONALE
(SEDUTA DEL 22 APRILE 2026)

L'anno duemilaventisei, il giorno di mercoledì ventidue del mese di aprile, alle ore 12.13 presso la Presidenza della Regione Lazio (Sala Giunta), in Roma - via Cristoforo Colombo n. 212, previa formale convocazione del Presidente per le ore 12.00 dello stesso giorno, si è riunita in seduta straordinaria la Giunta regionale così composta:

1) ROCCA FRANCESCO ……..... *Presidente*
2) ANGELILLI ROBERTA ……..... *Vicepresidente*
3) BALDASSARRE SIMONA RENATA ..... *Assessore*
4) CALVI ALESSANDRO ..... "
5) CIACCIARELLI PASQUALE ..... "
6) GHERA FABRIZIO …..…….... "
7) MASELLI MASSIMILIANO ……. *Assessore*
8) PALAZZO ELENA …… "
9) REGIMENTI LUISA ……... "
10) RIGHINI GIANCARLO …… "
11) RINALDI MANUELA …… "

Sono presenti: *il Presidente e gli Assessori Baldassarre, Calvi, Ghera, Maselli, Palazzo, Regimenti, Righini e Rinaldi.*

Sono collegati in videoconferenza: *la Vicepresidente e l'Assessore Ciacciarelli.*

Partecipa la sottoscritta Segretario della Giunta dottoressa Maria Genoveffa Boccia.

(O M I S S I S)

Deliberazione n. 234

Copia

OGGETTO: Adozione della proposta di “Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti (PRGR) 2026-2031” della Regione Lazio, comprensivo del Rapporto Ambientale ai fini della procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS), di cui al D. Lgs. 3 aprile 2006 n.152 e ss.mm. ii.

LA GIUNTA REGIONALE

SU PROPOSTA dell’Assessore alla Mobilità, Trasporti, Tutela del Territorio, Ciclo dei rifiuti, Demanio e Patrimonio

VISTO lo statuto della Regione Lazio;

VISTA la legge regionale 18 febbraio 2002, n. 6, (Disciplina del sistema organizzativo della Giunta e del Consiglio e disposizioni relative alla dirigenza ed al personale regionale), come da ultimo modificata dalla la legge regionale 12 agosto 2020, n. 10;

VISTO il regolamento regionale 6 settembre 2002, n. 1 (Regolamento di organizzazione degli uffici e dei servizi della Giunta regionale) e successive modificazioni;

VISTO il Decreto Legislativo del 23 giugno 2011, n. 118, “Disposizioni in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle Regioni, degli enti locali e dei loro organismi, a norma degli articoli 1 e 2 della Legge 5 maggio 2009, n. 42”;

VISTA la Legge Regionale del 12 agosto 2020, n. 11, concernente “Legge di contabilità regionale”;

VISTO il Regolamento Regionale 9 novembre 2017, n. 26, recante: “Regolamento regionale di contabilità”, che, ai sensi dell’articolo 56, comma 2, della l.r. n. 11/2020 e fino alla data di entrata in vigore del regolamento di contabilità di cui all’articolo 55 della citata l.r. n. 11/2020, continua ad applicarsi per quanto compatibile con le disposizioni di cui alla medesima l.r. n. 11/2020;

VISTA la legge regionale 31 dicembre 2025, n. 20, recante “Legge di stabilità regionale 2026”*;*

VISTA la legge regionale 31 dicembre 2025, n. 21, recante “Bilancio di previsione finanziario della Regione Lazio 2026-2028”;

VISTA la deliberazione della Giunta regionale 30 dicembre 2025, n. 1349, concernente “Bilancio di previsione finanziario della Regione Lazio 2026-2028. Approvazione del "Documento tecnico di accompagnamento", ripartito in titoli, tipologie e categorie per le entrate e in missioni, programmi, titoli e macroaggregati per le spese”*;*

VISTA la deliberazione della Giunta regionale 30 dicembre 2025, n. 1350, concernente “Bilancio di previsione finanziario della Regione Lazio 2026-2028. Approvazione del 'Bilancio finanziario gestionale’, ripartito in capitoli di entrata e di spesa e assegnazione delle risorse finanziarie ai dirigenti titolari dei centri di responsabilità amministrativa”;

VISTA la deliberazione della Giunta regionale 22 gennaio 2026, n. 21, concernente “Indirizzi per la gestione del bilancio regionale 2026-2028 e approvazione del bilancio reticolare, ai sensi degli articoli 30, 31 e 32, della legge regionale 12 agosto 2020, n. 11”;

VISTA la deliberazione della Giunta regionale n. 476 del 26/06/2025 con la quale è stato conferito l’incarico di Direttore della Direzione regionale “Ambiente, transizione energetica e ciclo dei rifiuti”, all’ ing. Wanda D’Ercole;

VISTO l’atto di organizzazione n. G08849 del 10/07/2025 “*Organizzazione della Direzione regionale Ambiente, Transizione Energetica e Ciclo dei Rifiuti.*”;

VISTA la legge 7 agosto 1990, n. 241 “*Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi*” e s.m.i.;

Copia

VISTO il decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33 recante "*Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni*";

VISTA la direttiva 1999/31/CE del Consiglio, del 26 aprile 1999, relativa alle discariche di rifiuti;

VISTO il decreto legislativo 13 gennaio 2003, n. 36 *"Attuazione della direttiva 1999/31/CE relativa alle discariche dei rifiuti"* e s.m.i.;

VISTO il decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare del 29/01/2007, concernente: "Emanazione di linee guida per l'individuazione e l'utilizzazione delle migliori tecniche disponibili in materia di gestione dei rifiuti, per le attività elencate nell'allegato I del D.Lgs. 18 febbraio 2005, n.59";

VISTO il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 7 marzo 2016, "*Misure per la realizzazione di un sistema adeguato e integrato di gestione della frazione organica dei rifiuti urbani, ricognizione dell'offerta esistente ed individuazione del fabbisogno residuo di impianti di recupero della frazione organica di rifiuti urbani raccolta in maniera differenziata, articolato per regioni*";

VISTO il decreto legislativo 3 settembre 2020, n. 116, recante "*Attuazione della direttiva (UE) 2018/851 che modifica la direttiva 2008/98/CE relativa ai rifiuti e attuazione della direttiva (UE) 2018/852 che modifica la Direttiva 1994/62/CE sugli imballaggi e i rifiuti di imballaggio*" con il quale sono state apportate integrazioni e modifiche alla parte quarta del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152;

VISTO il decreto n. 47 del 9 agosto 2021 del Ministero della Transizione Ecologica recante l'approvazione delle "*Linee guida sulla classificazione dei rifiuti*";

VISTO il decreto del Ministro della transizione ecologica n. 257 del 24.06.2022, recante *"Approvazione del Programma nazionale per la gestione dei rifiuti (PNGR), con valenza per gli anni dal 2022 al 2028"*;

VISTO il decreto n. 360 del 28 settembre 2022 del Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica che ha adottato le Linee Guida sull'etichettatura degli imballaggi;

VISTO il decreto legislativo 23 dicembre 2022, n. 213, recante "*Disposizioni integrative e correttive al decreto legislativo 3 settembre 2020, n. 116, di attuazione della direttiva (UE) 2018/851, che modifica la direttiva 2008/98/CE relativa ai rifiuti e attuazione della direttiva (UE) 2018/852, che modifica la direttiva 1994/62/CE sugli imballaggi e i rifiuti di imballaggio"*;

VISTO il decreto del Ministero dell'Ambiente 10 luglio 2023, n. 119, "*Regolamento recante determinazione delle condizioni per l'esercizio delle preparazioni per il riutilizzo in forma semplificata, ai sensi dell'articolo 214- ter del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152"*;

VISTE, altresì:

- la direttiva 2008/1/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 15 gennaio 2008, sulla prevenzione e la riduzione integrate dell'inquinamento (IPPC);
- la direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio dell'Unione europea 2008/98/Ce del 19 novembre 2008 "*Direttiva relativa ai rifiuti e che abroga alcune direttive*", pubblicata sulla GUUE del 22 novembre 2008, n. L 312 e la gerarchia prevista nella gestione dei rifiuti secondo le seguenti priorità di intervento:
    - Riduzione a monte dei rifiuti (prevenzione e ecodesign);
    - Riutilizzo;
    - Riciclo sottoforma di materia;
    - Recupero sotto forma di energia elettrica e/o termica;
    - Smaltimento in discarica;

Copia

- le nuove direttive contenute nel pacchetto dell'Unione europea sull'economia circolare, pubblicate nella Gazzetta ufficiale dell'Unione europea del 14 giugno 2018 L150, che prevedono la modifica di sei direttive europee e che riformano l'economia circolare:

  a) direttiva 2018/849/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 30 maggio 2018, che modifica le direttive 2000/53/CE relativa ai veicoli fuori uso, 2006/66/CE relativa a pile e accumulatori e ai rifiuti di pile e accumulatori e 2012/19/UE sui rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche;

  b) direttiva 2018/850/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 30 maggio 2018, che modifica la direttiva 1999/31/CE relativa alle discariche di rifiuti;

  c) direttiva 2018/851/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 30 maggio 2018, che modifica la direttiva 2008/98/CE relativa ai rifiuti;

  d) direttiva 2018/852/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 30 maggio 2018, che modifica la direttiva 94/62/CE sugli imballaggi e i rifiuti di imballaggio;

  e che riformano la disciplina dei rifiuti attraverso misure ambiziose per:

  - aiutare a produrre meno rifiuti e, quando ciò non è possibile, ad aumentare in modo sostanziale il riciclaggio dei rifiuti urbani e dei rifiuti d'imballaggio;
  - ridurre la pratica della discarica promuovendo l'uso di strumenti economici, come i regimi di responsabilità estesa del produttore;
  - rafforzare la "gerarchia dei rifiuti", imponendo agli Stati membri l'adozione di misure specifiche che diano priorità alla prevenzione, al riutilizzo e al riciclaggio rispetto allo smaltimento in discarica e all'incenerimento;

- il decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 e s.m.i. concernente "*Norme in materia ambientale*" e s.m.i., ed in particolare l'art.199 che detta disposizioni in materia di Piani regionali e stabilisce che le Regioni predispongono e adottano piani regionali di gestione dei rifiuti;
- il D.M. 26/05/2016 "*Linee guida per il calcolo della percentuale di raccolta differenziata dei rifiuti urbani*";
- la L. 28/12/2015, n. 221 "*Disposizioni in materia ambientale per promuovere misure di green economy e per il contenimento dell'uso eccessivo di risorse naturali*";
- la Legge n. 205 del 27 dicembre 2017 che attribuisce all'Autorità di Regolazione per Energia Reti e Ambiente (ARERA) le funzioni di regolazione e controllo del ciclo dei rifiuti, anche differenziati, urbani e assimilati, da esercitarsi "*con i medesimi poteri e nel quadro dei principi, delle finalità e delle attribuzioni, anche di natura sanzionatoria, stabiliti dalla legge 14/11/1995, n.481*";
- la legge regionale n. 27/1998 "*Disciplina regionale della gestione dei rifiuti*" e s.m.i.;
- la deliberazione del Consiglio regionale n. 4 del 5 agosto 2020 con la quale è stato approvato, ai sensi dell'articolo 7, comma 1, della l.r. 27/1998, il Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti (PRGR) della Regione Lazio 2019-2025;
- la deliberazione di Giunta regionale n. 824 del 25/11/2021, recante: "Legge 27 dicembre 2013 n. 147 – Legge Regionale 9 luglio 1998, n. 27 "Disciplina regionale della gestione dei rifiuti" – Approvazione dell'aggiornamento delle Linee guida regionali per l'applicazione della tariffa puntuale da parte dei Comuni e degli schemi tipo di Regolamento Comunale per la

disciplina della Tariffa rifiuti corrispettiva (TCP) e della Tari tributo puntuale (TTP).";

- la Decisione n. DEC34 del 28/09/2023, concernente atto di indirizzo per la revisione e l'aggiornamento del Piano regionale di gestione dei rifiuti urbani e speciali, approvato con deliberazione del Consiglio regionale n. 4 del 5 agosto 2020, nel rispetto degli indirizzi forniti dal Programma Nazionale di Gestione dei Rifiuti (PNGR) e di ulteriori indirizzi specifici;
- la Memoria di Giunta n. M3 del 08/03/2024 sul "*Procedimento di aggiornamento e di revisione del Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti della Regione Lazio (PRGR)*";

RICHIAMATA la Decisione n. 34 del 28/09/2023, con la quale è stato approvato l'atto di indirizzo per l'aggiornamento e la revisione del Piano di Gestione dei rifiuti della Regione Lazio, approvato con Deliberazione del Consiglio regionale n. 4 del 05/08/2020, al fine di:

- promuovere ed implementare le azioni di attuazione dei principi dell'economia circolare nella gestione dei rifiuti nella prospettiva di aumentare il recupero di materia da rifiuti e ridurre drasticamente lo smaltimento in discarica, in coerenza con la gerarchia comunitaria;
- nelle more dell'aggiornamento e della revisione del Piano Regionale Gestione dei Rifiuti, conseguire l'autosufficienza impiantistica in ciascuna provincia della regione anche con riferimento agli impianti di smaltimento dei rifiuti per assicurare la chiusura del ciclo;

EVIDENZIATO nel merito che:

- Con il suddetto atto sono stati indicati gli indirizzi specifici ai fini dell'aggiornamento e della revisione del Piano regionale nel rispetto di quanto contenuto nel Programma Nazionale di Gestione dei Rifiuti (PNGR);
- nell'ambito dei suddetti indirizzi è stata ribadita, tra le altre, l'importanza di:
  - Sviluppare le azioni necessarie a prevenire la riduzione dei rifiuti ed incentivare la compiuta attuazione dei principi dell'economia circolare;
  - Incentivare il ricorso alla raccolta differenziata dei rifiuti domiciliare (porta a porta) da parte degli Enti Locali ed a sistemi puntuali per il pagamento del servizio di raccolta dei rifiuti urbani;
  - Conseguire l'autosufficienza impiantistica su base territoriale;
- con specifico riferimento all'obiettivo dell'autosufficienza dei territori è interesse della Regione che la chiusura del ciclo dei rifiuti sia conseguita avendo riguardo al relativo impatto sulle province del Lazio affinché ciascuna provincia possa conseguire l'autosufficienza e chiudere il ciclo dei rifiuti nel proprio ambito territoriale, scongiurando che lo smaltimento dei rifiuti prodotti nel territorio regionale ed in ciascuna provincia si concentri in un solo ambito territoriale;
- in particolare, la politica virtuosa di prevenzione e riduzione dei rifiuti, il riuso e il riciclo, che la Regione è impegnata ad implementare, deve essere adeguatamente supportata dalla dotazione impiantistica necessaria alla chiusura del ciclo anche con riferimento agli impianti di smaltimento, nella prospettiva di ridurre progressivamente il conferimento dei rifiuti in discarica;
- in tale contesto, occorre incentivare le strategie volte a dare compiuta attuazione ai principi dell'economia circolare nella prospettiva di aumentare il recupero di materia da rifiuti e ridurre drasticamente lo smaltimento in discarica, in coerenza con la gerarchia comunitaria, promuovendo sistemi premiali per i soggetti pubblici e privati più virtuosi;

Copia

RITENUTO necessario procedere all'aggiornamento del Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti, approvato con D.C.R. n. 4 del 5 agosto 2020, comprensivo del Rapporto Ambientale, al fine di dotarsi di uno strumento di pianificazione aggiornato per l'arco temporale 2026-2031 ed adeguato al mutato quadro normativo europeo, ai mutamenti economici, sociali e tecnologici, tenuto conto dei dati aggiornati sulla produzione dei rifiuti e del fabbisogno impiantistico all'interno degli ambiti territoriali ottimali (ATO);

CONSIDERATO che il Piano di Gestione dei rifiuti concorre all'attuazione dei programmi comunitari di sviluppo sostenibile e rappresenta lo strumento di programmazione attraverso il quale Regione Lazio definisce in maniera integrata le politiche in materia di prevenzione, riciclo, recupero e smaltimento dei rifiuti, nonché di gestione dei siti inquinati da bonificare;

TENUTO CONTO che gli obiettivi strategici perseguiti dal cd. *Pacchetto di economia circolare* pongono al centro il rafforzamento della gerarchia dei rifiuti, individuando quale priorità, la prevenzione della creazione dei rifiuti, in secondo luogo la riparazione e il riciclo degli stessi, ed infine il recupero energetico;

ATTESO che il nuovo piano di gestione dei rifiuti si rende necessario per soddisfare le necessità di trattamento nella gestione dei rifiuti urbani nella Regione Lazio e dovrà fornire un'attuale rappresentazione dell'intero ciclo dei rifiuti (dalla produzione alla re-immissione come materiali sul mercato e allo smaltimento finale) e del necessario fabbisogno impiantistico, tenuto conto degli obiettivi di medio lungo periodo;

VISTO il D. Lgs. n. 152/06 e s.m.i., Parte II che detta disposizioni in materia di procedure per la Valutazione Ambientale Strategica (VAS), ed in particolare, l'articolo 4 (comma 4, lettera a), stabilisce che: "*la valutazione ambientale di piani e programmi che possono aver impatto significativo sull'ambiente ha la finalità di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione, dell'adozione e approvazione di detti piani e programmi assicurando che siano coerenti e contribuiscano alle condizioni per uno sviluppo sostenibile*";

CONSIDERATO che l'aggiornamento del Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti (PRGR), rientra nell'ambito di applicazione della Parte II del D. Lgs. 152/06 e s.m.i., così come definito dal comma 2, lettere a) e b), dell'art. 6 e che pertanto risulta necessario avviare la procedura di Valutazione Ambientale Strategica che costituisce "*parte integrante del procedimento di adozione ed approvazione*" del piano, così come previsto dall'art. 11, comma 5, del D.Lgs. n. 152/06;

PRESO ATTO che:

- con determinazione del Direttore della Direzione Ciclo dei rifiuti n. G03728 del 03/04/2024 è stato affidato il servizio per l'aggiornamento del Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti della Regione Lazio, alla Società Ambiente S.p.a. - CF/PIVA 00262540453, ai sensi del D.lgs. 36/2023, art. 50 comma 1, lettera b);
- con nota prot. 781635 del 17/06/2024 è stato trasmesso il documento "Rapporto Preliminare VAS aggiornamento PRGR Lazio" in conformità dell'Allegato I del D. Lgs. 152/06 e ss. mm. ii;
- con nota prot. 783240 del 17/06/2024, la Direzione Ciclo dei Rifiuti della Regione Lazio, in qualità di Autorità Procedente ha trasmesso all'Autorità Competente Area Autorizzazioni Paesaggistiche e Valutazione Ambientale Strategica, l'istanza e la documentazione necessaria ai fini dell'avvio della procedura di Valutazione Ambientale Strategica, ai sensi dell'art. 13 del D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii.;

VISTO il documento di *Scoping*, prot. n. 1192502 del 30/09/2024, trasmesso dall'Autorità competente, Area Autorizzazioni Paesaggistiche e Valutazione Ambientale Strategica, con il quale ritiene conclusa la fase di consultazione preliminare e nel quale vengono riportati i contributi ricevuti dai Soggetti Competenti in materia di Ambiente, utili alla definizione della portata e del livello di

dettaglio delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale;

CONSIDERATO CHE:

- la Società Ambiente S.p.a. con la supervisione ed il coordinamento della Direzione Regionale Ambiente, Transizione Energetica e Ciclo dei Rifiuti, ha provveduto a predisporre la proposta di Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti (PRGR) 2026-2031 della Regione Lazio, il Rapporto Ambientale e la Sintesi non tecnica dello stesso, a seguito di incarico conferito con Determinazione n. G03728 del 03/04/2024;
- le Direzioni competenti hanno posto in essere tutte le procedure amministrative prodromiche all'adozione della proposta di Piano da parte della Giunta regionale ed in particolare quelle previste dagli artt. 11 e ss. del D.lgs. n. 152/2006;

TENUTO CONTO che la proposta di Piano regionale di gestione dei rifiuti della Regione Lazio potrà essere oggetto di revisione così come previsto dall'art. 15 comma 2 del D.lgs. n. 152/2006;

VISTA la proposta di Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti (PRGR) 2026-2031, allegato e parte integrante e sostanziale del presente atto, che si compone delle seguenti sezioni ed allegati:

SOMMARIO

1. SEZIONE INTRODUTTIVA
2. PROGRAMMA DI PREVENZIONE DELLA PRODUZIONE DI RIFIUTI URBANI E SPECIALI
3. PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI URBANI
4. GESTIONE DEI RIFIUTI DA IMBALLAGGIO
5. RIFIUTI SPECIALI E BONIFICHE
6. CRITERI DI LOCALIZZAZIONE

ALLEGATI

- VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA
  - Rapporto Ambientale di VAS
  - Allegato 1 al Rapporto Ambientale di VAS - riscontro dei contributi pervenuti in fase di Scoping
  - Sintesi non tecnica
- ALLEGATI ALLA SEZIONE "PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI URBANI"
  - Allegato 1: destino dei flussi di rifiuti organici
  - Allegato 2: destino dei flussi di carta-cartone
  - Allegato 3: destino dei flussi di vetro
  - Allegato 4: destino dei flussi di plastica
  - Allegato 5: destino dei flussi di metallo
  - Allegato 6: destino dei flussi di legno
  - Allegato 7: destino dei flussi di multimateriale
  - Allegato 8: destino dei flussi di RAEE
  - Allegato 9: destino dei flussi di ingombranti
  - Allegato 10: destino dei flussi di rifiuti da costruzione e demolizione
  - Allegato 11: destino dei flussi da spazzamento
  - Allegato 12: destino dei flussi di tessili

Copia

- Allegato 13: destino dei flussi di altri materiali esclusi i rifiuti domestici pericolosi
- Allegato 14: destino dei rifiuti domestici pericolosi
- Allegato 15: destino degli oli e grassi

– ALLEGATI ALLA SEZIONE “RIFIUTI SPECIALI E BONIFICHE”

- Allegato 1: Elenco Siti di Bonifica 2023
- Tabella 1: Indicatori di processo (Indirizzi- Obiettivi – Azioni – Target)

VISTO, in particolare, il Rapporto Ambientale e la Sintesi non tecnica, allegati e parte integrante e sostanziale del presente atto;

RITENUTO di dover procedere all’adozione della proposta di Piano regionale di gestione dei rifiuti della Regione Lazio, comprensivo anche del Rapporto Ambientale, ai fini della procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS), di cui al D. Lgs. 3 aprile 2006 n.152 e ss.mm. ii.;

RITENUTO di dover procedere alla successiva fase di consultazione di cui all’art. 14 del D. Lgs. n. 152/2006, che prevede:

– la comunicazione della proposta di Piano e del Rapporto all’autorità competente per la V.A.S. Direzione Regionale Urbanistica e Politiche Abitative, Pianificazione Territoriale, Politiche del Mare - Area Autorizzazioni Paesaggistiche e Valutazione Ambientale Strategica;

– la pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Lazio della proposta di Piano congiuntamente all’avviso per l’avvio della consultazione;

– il deposito della proposta di Piano e del Rapporto Ambientale presso gli uffici dell’Autorità procedente (Direzione Regionale Ambiente, Transizione Energetica e Ciclo dei Rifiuti) e dell’Autorità competente per la V.A.S. (Direzione Regionale Urbanistica e Politiche Abitative, Pianificazione Territoriale, Politiche del Mare - Area Autorizzazioni Paesaggistiche e Valutazione Ambientale Strategica);

– la trasmissione della proposta di Piano e del Rapporto Ambientale alle Province e alla Città Metropolitana di Roma Capitale;

– la pubblicazione del Piano sul sito web della Regione Lazio;

DATO ATTO che la presente deliberazione non comporta oneri a carico del Bilancio regionale;

DELIBERA

Per le motivazioni di cui in premessa che si intendono integralmente richiamate,

1. di adottare la Proposta di Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti (PRGR) 2026-2031, allegato alla presente deliberazione di cui costituisce parte integrante e sostanziale, che si compone delle seguenti sezioni ed allegati:

SOMMARIO

1. SEZIONE INTRODUTTIVA
2. PROGRAMMA DI PREVENZIONE DELLA PRODUZIONE DI RIFIUTI URBANI E SPECIALI
3. PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI URBANI
4. GESTIONE DEI RIFIUTI DA IMBALLAGGIO
5. RIFIUTI SPECIALI E BONIFICHE

6. CRITERI DI LOCALIZZAZIONE

ALLEGATI

- VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA
  - Rapporto Ambientale di VAS
  - Allegato 1 al Rapporto Ambientale di VAS - riscontro dei contributi pervenuti in fase di Scoping
  - Sintesi non tecnica
- ALLEGATI ALLA SEZIONE "PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI URBANI"
  - Allegato 1: destino dei flussi di rifiuti organici
  - Allegato 2: destino dei flussi di carta-cartone
  - Allegato 3: destino dei flussi di vetro
  - Allegato 4: destino dei flussi di plastica
  - Allegato 5: destino dei flussi di metallo
  - Allegato 6: destino dei flussi di legno
  - Allegato 7: destino dei flussi di multimateriale
  - Allegato 8: destino dei flussi di RAEE
  - Allegato 9: destino dei flussi di ingombranti
  - Allegato 10: destino dei flussi di rifiuti da costruzione e demolizione
  - Allegato 11: destino dei flussi da spazzamento
  - Allegato 12: destino dei flussi di tessili
  - Allegato 13: destino dei flussi di altri materiali esclusi i rifiuti domestici pericolosi
  - Allegato 14: destino dei rifiuti domestici pericolosi
  - Allegato 15: destino degli oli e grassi
- ALLEGATI ALLA SEZIONE "RIFIUTI SPECIALI E BONIFICHE"
  - Allegato 1: Elenco Siti di Bonifica 2023
  - Tabella 1: Indicatori di processo (Indirizzi- Obiettivi – Azioni – Target)

2. di adottare il Rapporto Ambientale e la Sintesi non tecnica, allegati alla presente deliberazione di cui costituiscono parte integrante e sostanziale;
3. di procedere alla successiva fase di consultazione di cui all'art. 14 del D. Lgs. n. 152/2006, che prevede:
   - la comunicazione della proposta di Piano e del Rapporto all'autorità competente per la V.A.S. Direzione Regionale Urbanistica e Politiche Abitative, Pianificazione Territoriale, Politiche del Mare - Area Autorizzazioni Paesaggistiche e Valutazione Ambientale Strategica;
   - la pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Lazio della proposta di Piano congiuntamente all'avviso per l'avvio della consultazione;
   - il deposito della proposta di Piano e del Rapporto Ambientale presso gli uffici dell'Autorità procedente (Direzione Regionale Ambiente, Transizione Energetica e Ciclo dei Rifiuti) e dell'Autorità competente per la V.A.S. (Direzione Regionale Urbanistica e Politiche Abitative, Pianificazione Territoriale, Politiche del Mare - Area

Copia

Autorizzazioni Paesaggistiche e Valutazione Ambientale Strategica);

- la trasmissione della proposta di Piano e del Rapporto Ambientale alle Province e alla Città Metropolitana di Roma Capitale;
- la pubblicazione del Piano sul sito web della Regione Lazio.

Il Direttore della Direzione regionale Ambiente, Transizione Energetica e Ciclo dei Rifiuti provvederà all'adozione degli atti necessari e conseguenti in esecuzione della presente deliberazione.

Il presente atto è pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Lazio e sul sito internet www.regione.lazio.it.

Copia

REGIONE LAZIO

DIREZIONE REGIONALE AMBIENTE, TRANSIZIONE ENERGETICA E CICLO DEI RIFIUTI

AGGIORNAMENTO DEL PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI DELLA REGIONE LAZIO APPROVATO CON D.C.R. N. 4 DEL 05 AGOSTO 2020, E REDAZIONE DEL RAPPORTO AMBIENTALE

Copia

Supervisione e coordinamento:
DIREZIONE REGIONALE AMBIENTE, TRANSIZIONE ENERGETICA E CICLO DEI RIFIUTI
Direttore Ing. Wanda D'Ercole
Dirigente Ing. Leonilde Tocchi
Ing. Federica Giglio

Redazione aggiornamento del Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti della Regione Lazio approvato con d.c.r. n. 4 del 05 Agosto 2020, e redazione del Rapporto Ambientale

ambiente
consulenza & ingegneria
esperienza per l'ambiente
Società Benefit

Sede di Carrara
Dott. Paolo Pipeschi,
Ing. Francesca Seni
Ing. Anna Conte
Dott. Andrea Ricci
Ing. Alessia Cassarino
Ing. Filippo Bozzi

Sede di Roma
Dott. Andrea Sbandati
Dott. Francesco Nardone
Ing. Matteo Altemura

Redazione del Rapporto Ambientale

Ing. Francesca Tamburini

Gruppo di Lavoro
Dott.ssa Mariagrazia Equizi
Dott.ssa Rossella Valente

Copia

SOMMARIO

1 SEZIONE INTRODUTTIVA 3

2 PROGRAMMA DI PREVENZIONE DELLA PRODUZIONE RIFIUTI 49

3 PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI URBANI 71

4 GESTIONE DEI RIFIUTI DA IMBALLAGGIO 270

5 RIFIUTI SPECIALI E BONIFICHE 315

6 CRITERI GENERALI DI LOCALIZZAZIONE DI NUOVI IMPIANTI 362

ALLEGATI

- **VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA**
  - Rapporto Ambientale di VAS
  - Allegato 1: Riscontro dei contributi pervenuti in fase di Scoping
  - Sintesi non tecnica

- **ALLEGATI "PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI URBANI"**
  - Allegato 1: Destino flussi rifiuti organici
  - Allegato 2: Destino dei flussi di carta-cartone
  - Allegato 3: Destino dei flussi di vetro
  - Allegato 4: Destino dei flussi di plastica
  - Allegato 5: Destino dei flussi di metallo
  - Allegato 6: Destino dei flussi di legno
  - Allegato 7: Destino dei flussi di multimateriale
  - Allegato 8: Destino dei flussi di RAEE
  - Allegato 9: Destino dei flussi di ingombranti
  - Allegato 10: Destino dei flussi di rifiuti da costruzione e demolizione
  - Allegato 11: Destino dei flussi da spazzamento
  - Allegato 12: Destino dei flussi di tessili
  - Allegato 13: Destino dei flussi di altri materiali esclusi i rifiuti domestici pericolosi
  - Allegato 14: Destino dei rifiuti domestici pericolosi
  - Allegato 15: Destino degli oli e grassi

- **ALLEGATI "RIFIUTI URBANI E BONIFICHE"**
  - Allegato 1: Elenco Siti di Bonifica 2023

- **INDIRIZZI - OBIETTIVI- AZIONI- TARGET DEL PIANO**
  - Tabella 1: Tabelle Indirizzi- Obiettivi – Azioni - Target

Copia

PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI DELLA REGIONE LAZIO 2026-2031

Copia

I SEZIONE INTRODUTTIVA

Supervisione e coordinamento:
DIREZIONE REGIONALE AMBIENTE, TRANSIZIONE ENERGETICA E CICLO DEI RIFIUTI
Direttore Ing. Wanda D'Ercole
Dirigente Ing. Leonilde Tocchi
Ing. Federica Giglio

Redazione aggiornamento del Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti della Regione Lazio approvato con d.c.r. n. 4 del 05 Agosto 2020

ambiente
consulenza & ingegneria
esperienza per l'ambiente
Società Benefit

Sede di Carrara
Dott. Paolo Pipeschi,
Ing. Francesca Seni
Ing. Anna Conte
Dott. Andrea Ricci
Ing. Alessia Cassarino
Ing. Filippo Bozzi

Sede di Roma
Dott. Andrea Sbandati
Dott. Francesco Nardone
Ing. Matteo Altemura

Copia

Indice

1 ASPETTI INTRODUTTIVI 6
1.1 Aggiornamento Piano precedente 6
1.2 Durata del piano 6
1.2.1 Contenuti del Piano e corrispondenza con le previsioni normative 6
1.2.2 Linee di indirizzo della Giunta e contenuti del Piano regionale 6
1.2.3 Oggetto della pianificazione, mercato, autosufficienza e prossimità 8
1.2.4 La disciplina vigente sugli impianti di chiusura del ciclo 10
1.2.5 Contributo del Piano regionale di gestione dei rifiuti alla transizione ecologica 10
2 STRUTTURA DEL PIANO 12
2.1 Struttura del documento 12
2.2 Obiettivi del Piano 12
3 METODOLOGIA E DATI 13
3.1 Produzione e gestione di rifiuti urbani e speciali 13
3.2 Piano di gestione dei rifiuti urbani di Roma Capitale 13
3.3 Dati sui gestori di servizi ed impianti 13
4 RACCORDO DELL'AGGIORNAMENTO DEL PIANO CON LE PRINCIPALI INDICAZIONI NORMATIVE 14
4.1 Decreto Legislativo 152/06 14
4.2 Programma Nazionale di Gestione dei Rifiuti 17
4.3 Articolo 28 e 29 della Direttiva 2008/98/CE "Direttiva quadro rifiuti" 19
5 QUADRO NORMATIVO 24
5.1 Agenda UN 2030 24
5.2 Quadro comunitario 27
5.3 Norme italiane 33
5.3.1 Recenti disposizioni normative 39
5.3.2 Programma Nazionale di prevenzione dei rifiuti 42
5.3.3 Regolamentazione Nazionale della tariffa puntuale 47

Copia

1 Aspetti introduttivi

1.1 Aggiornamento Piano precedente

Il presente Piano regionale di gestione dei rifiuti del Lazio rappresenta l'aggiornamento del Piano in vigore dal 2020 al 2025. In particolare, il Piano recepisce le importanti novità normative sopravvenute, a partire dalla approvazione del Programma Nazionale di Gestione dei rifiuti da parte del MASE, avvenuta il 24 giugno del 2022, dalle modifiche legislative nazionali seguite alla approvazione delle direttive europee sui rifiuti nel 2018 e dal Piano di Azione per l'economia circolare del 2020, dalla intensa attività legislativa e regolamentare della Commissione Europea in materia di rifiuti e di economia circolare in questi ultimi anni. Un capitolo specifico è dedicato alla verifica dei risultati raggiunti durante la pianificazione 2020-25, con riferimento agli ultimi dati disponibili.

L'aggiornamento inoltre ha introdotto tutte le novità di impostazione contenute nell'atto di indirizzo della Giunta Regionale del 28 settembre 2023 per la predisposizione dell'aggiornamento del Piano.

L'aggiornamento ha tenuto conto delle "*Linee d'indirizzo per la corretta attuazione dell'art. 199 del decreto legislativo n. 152/06 relativo ai Piani Regionali di gestione dei rifiuti*" del Ministero dell'Ambiente del 2018.

1.2 Durata del piano

Il presente Piano ha la durata di 6 anni, come previsto dalla legge, e copre l'orizzonte temporale dal 2026 al 2031.

1.2.1 Contenuti del Piano e corrispondenza con le previsioni normative

Il presente Piano descrive tutti i contenuti indicati dall'attuale normativa nazionale di settore (art. 199 del D. Lgs 152/06) e dal Piano Nazionale di Gestione dei rifiuti, nonché a quanto definito dagli art. 28 e 29 della Direttiva Quadro Europea sui rifiuti in vigore, come meglio specificato nel Capitolo "Raccordo dell'aggiornamento del Piano con le principali indicazioni normative".

1.2.2 Linee di indirizzo della Giunta e contenuti del Piano regionale

Il Piano regionale recepisce e attua tutte le indicazioni contenute nella decisione di Giunta n. 34 del 28 settembre 2023 che contiene le linee di indirizzo per la redazione del Piano.

Indicazioni delle linee di indirizzo	*Riferimenti nel Piano regionale*
Sviluppare ogni azione di competenza per prevenire la produzione dei rifiuti e ridurre la produzione di scarti;	Il Piano regionale contiene il Programma di prevenzione dei rifiuti e introduce sia un obiettivo di riduzione della produzione dei rifiuti urbani al 2031 che un obiettivo di riduzione degli scarti delle raccolte differenziate.
Incentivare le strategie volte a dare compiuta attuazione ai principi dell'economica circolare nella prospettiva di aumentare il recupero di materia da rifiuti e ridurre drasticamente lo smaltimento in discarica, in coerenza con la gerarchia comunitaria, promuovendo sistemi premiali per i soggetti pubblici e privati più virtuosi;	Il Piano regionale si pone l'obiettivo di recupero di materia che coglie il target del 60% al 2030 previsto dalla legge, sviluppando anche ulteriori forme di riciclo che ad oggi non sono conteggiabili nel tasso di riciclo effettivo. Il Piano prevede una costante riduzione dell'uso della discarica, fino ad arrivare al 2031 ad un valore ampiamente compatibile con l'obiettivo del 10% al 2035.

Copia

Incentivare il ricorso a sistemi puntuali per il pagamento del servizio di raccolta dei rifiuti urbani e definizione di un'unica tariffa per il conferimento finale del rifiuto urbano residuo sul territorio regionale;	Il Piano regionale introduce un obiettivo di estensione della tariffazione puntuale, per passare dall'attuale livello basso di copertura ad una popolazione servita pari al 15% (attuale media nazionale). Ad oggi il calcolo delle tariffe di accesso agli impianti finali di chiusura del ciclo è demandata al Metodo tariffario ARERA.
Aumentare la quantità e la qualità della raccolta differenziata implementando i modelli più efficaci ed efficienti sotto il profilo tecnico ed economico, sulla base delle specificità del territorio;	Il Piano regionale prevede un incremento della raccolta differenziata che arrivi al 2031 al 72,3 %, articolato in un obiettivo del 68% al 2031 per Roma Capitale (il Piano di Roma prevede il 65 % al 2030) e del 78% nel restante territorio del Lazio, obiettivi raggiungibili con diverse modalità di raccolta, e con l'incremento del numero dei centri di raccolta.
Garantire, attraverso il pieno utilizzo delle risorse del PNRR e delle ulteriori risorse regionali disponibili, una dotazione impiantistica con elevati standard qualitativi di tipo gestionale e tecnologico, promuovendo una gestione del ciclo dei rifiuti che contribuisca in modo sostanziale al raggiungimento degli obiettivi di neutralità climatica, nel rispetto degli obiettivi di salvaguardia, tutela e di valorizzazione del paesaggio e dei beni culturali;	Il Piano regionale individua tutti gli impianti oggi attivi e previsti dai processi autorizzativi in corso e a quanto previsto dal Piano di gestione dei rifiuti urbani di Roma Capitale, per tutte le filiere di trattamento: impianti di gestione della frazione organica, impianti di riciclo della frazione secca, TMB, impianti di recupero energetico e discariche. Il Rapporto Ambientale del Piano regionale indica i risultati in termini di neutralità climatica, a partire dall'utilizzo del biometano prodotto dagli impianti di digestione anaerobica del Lazio per l'alimentazione delle flotte.
Individuare, attraverso una attenta analisi dei flussi e l'applicazione di metodologie di analisi del ciclo di vita, il fabbisogno impiantistico regionale per i flussi generati dalla RD, nel rispetto degli indirizzi del PNGR, definendo una rete integrata e adeguata di impianti finalizzata a limitare l'esportazione di rifiuti e scongiurare il ricorso alle discariche;	Il Piano regionale individua tutti i flussi di rifiuti urbani nel rispetto delle linee guida del PNGR e individua la rete di impianti che potenzialmente (nei limiti quindi dei vincoli di libero mercato) garantiscono l'autosufficienza regionale e la riduzione costante dell'esportazione e il ricorso alla discarica.
Incentivare il ricorso alla raccolta differenziata domiciliare (porta a porta) da parte degli Enti Locali e dei sistemi di cauzionamento del vetro e della plastica (vuoto a rendere) con incentivi a enti locali, alle imprese e ai cittadini;	Il Piano regionale prevede l'estensione della raccolta differenziata, in aree già ampiamente servite dal sistema porta a porta. L'introduzione del sistema a cauzione per i contenitori per liquidi viene considerata a completamento degli obiettivi che il sistema Conai prevede con la sua raccolta differenziata.
Privilegiare la gestione pubblica degli impianti di trattamento e smaltimento dei rifiuti nel quadro della strategia tendente "verso rifiuti zero" per l'attuazione di un ciclo virtuoso dei rifiuti secondo i principi dell'economia circolare;	I principali nuovi impianti di gestione dei rifiuti urbani sono proposti e gestiti da soggetti pubblici.
Favorire la partecipazione informata dei cittadini e dei Comitati ai processi decisionali attraverso lo sviluppo di un piano di informazione e comunicazione;	Il Piano prevede le forme di consultazione previste per il Piano e per la VAS.
Incentivare la realizzazione di impianti di compostaggio anche attraverso la semplificazione delle procedure autorizzative, nel rispetto della normativa nazionale, ed introdurre incentivi economici per la realizzazione di impianti di compostaggio domestico e di comunità con la previsione di una sostanziale riduzione della tariffa dei rifiuti per cittadini ed imprese al fine di incentivarne il ricorso e di ridurre la produzione di rifiuti;	Il programma di prevenzione contiene le indicazioni per la diffusione degli impianti di compostaggio domestico e di comunità e di autocompostaggio.
Promuovere la semplificazione, nel rispetto della normativa nazionale e la digitalizzazione delle procedure per il rilascio delle autorizzazioni per la realizzazione degli impianti, assicurando tempi certi alle imprese e agli operatori del settore;	Il Piano regionale contiene alcune indicazioni in tal senso.

Copia

Garantire adeguata impiantistica regionale per la gestione dei Rifiuti Contenenti Amianto al fine di accelerare la rimozione dell'amianto dagli edifici pubblici e privati;	La sezione dei rifiuti speciali contiene le indicazioni su questo flusso.
Garantire adeguata impiantistica regionale per il trattamento e il riciclaggio dei Veicoli Fuori Uso, secondo i criteri dettati dalla normativa comunitaria	La sezione dei rifiuti speciali contiene le indicazioni su questo flusso.
Elaborare, con il supporto di ARPA e province, una pianificazione sistematica dei controlli ambientali sugli impianti di gestione dei rifiuti, in modo da garantire lo sviluppo di un'economia virtuosa nel rispetto della normativa vigente;	Il Piano regionale contiene il Piano di monitoraggio
Conseguire l'autosufficienza su base territoriale, effettuando ogni opportuna valutazione circa l'organizzazione territoriale del servizio di gestione integrata dei rifiuti urbani con riferimento agli ambiti territoriali individuati dal piano rifiuti vigente al fine di adeguarlo alle linee guida di cui all'articolo 195, comma 1, lettere m), n) ed o), del decreto legislativo n. 152 del 2006; in tale contesto, la valutazione dovrà inoltre essere svolta anche al fine di valutare ai sensi dell'art. 200, comma 7, del decreto legislativo n. 152 del 2006, il ricorso a modelli alternativi o in deroga a quello degli Ambiti Territoriali Ottimali al fine di soddisfare i criteri generali e alle linee guida riservati, in materia, allo Stato ai sensi dell'articolo 195;	Il Piano perimetra due ATO (Lazio esclusa Roma e Roma Capitale) ai fini dell'autosufficienza impiantistica.

1.2.3 Oggetto della pianificazione, mercato, autosufficienza e prossimità

Scopo del Piano regionale a legislazione vigente è quello di definire, nei rifiuti solidi urbani, il fabbisogno impiantistico che consenta, nel rispetto degli obiettivi ambientali previsti dalla normativa, la "chiusura del ciclo", nei diversi flussi di rifiuti gestiti, superando il "gap impiantistico" esistente, in un contesto di efficienza, efficacia ed economicità complessivo.

Nel fare questo il Piano regionale deve tenere conto dei diversi assetti di mercato esistenti nei diversi flussi, individuati nel D. Lgs 152/06, come meglio precisati nel Programma Nazionale di Gestione dei rifiuti, limitandosi quindi ad individuare puntualmente nel Piano, solo quegli impianti di chiusura del ciclo che sono, in vario modo sottratti alla libera circolazione sul territorio nazionale. Al tempo stesso il Piano dovrà garantire l'esistenza di quella rete di impianti che possa soddisfare, anche in un regime di libero mercato, l'autosufficienza nei flussi indicati dal PNGR.

Come è noto la legislazione italiana (art. del D. Lgs 152/06) prevede che tutti i flussi di rifiuti raccolti in forma differenziata possano liberamente circolare sul territorio nazionale senza alcun vincolo di prossimità. Il principio di prossimità può essere stimolato, anche con strumenti economici, ma è un criterio subordinato a quello di concorrenza come sottolineato ormai da molte sentenze di TAR e Consiglio di Stato.

Art. 183

"*Per le frazioni di rifiuti urbani oggetto di raccolta differenziata destinati al riciclaggio ed al recupero* ***è sempre ammessa la libera circolazione sul territorio nazionale*** *tramite enti o imprese iscritti nelle apposite categorie dell'Albo nazionale gestori ambientali ai sensi dell'articolo 212, comma 5, al fine di favorire il più possibile il loro recupero privilegiando, anche con strumenti economici, il principio di prossimità agli impianti di recupero".*

Questa previsione si applicherebbe quindi a tutti i flussi delle raccolte differenziate. Il PNGR, in considerazione delle caratteristiche specifiche del rifiuto organico, prevede solo per questo flusso una definizione di prossimità, a scala regionale o al massimo di area vasta, pur salvaguardando all'interno di questi perimetri la libera concorrenza. A tal fine il presente Piano indica, accanto agli obiettivi di raccolta differenziata e di riciclo per la

frazione organica ed ai conseguenti fabbisogni impiantistici nei diversi anni di Piano, l'elenco degli impianti di recupero operanti nel Lazio o di cui si prevede l'avvio entro gli anni di Piano, in modo da garantire, a scala regionale, quanto indicato dal PNGR, azzerando quindi la movimentazione extraregionale dei rifiuti organici e l'export. Come indicato dal PNGR il Piano privilegia l'utilizzo degli impianti di digestione anaerobica con produzione di biometano, rispetto ai soli impianti di compostaggio.

Il PNGR non indica la stessa necessità di autosufficienza per le restanti frazioni di raccolte differenziate (imballaggi, ingombranti, RAEE, tessili, etc) per cui è possibile in conferimento ad impianti autorizzati in tutto il territorio nazionale in un regime di libero mercato. Non a caso il PNGR non indica questi flussi come sottoposti al rispetto del principio di autosufficienza. Ugualmente il Piano riporta l'elenco degli impianti di recupero di queste frazioni operanti nel Lazio o di cui si prevede l'avvio entro gli anni di Piano, e prevede misure per rafforzare, nel rispetto del regime di libero mercato, questa rete impiantistica.

La legislazione nazionale invece prevede (art. 183 bis del D. Lgs 152/06) che sia garantita la autosufficienza a scala ai Ambito Territoriale Ottimale per lo smaltimento dei rifiuti urbani indifferenziati non pericolosi inclusi gli scarti di questi trattamenti ed il rispetto del principio di prossimità per lo smaltimento ed il recupero dei rifiuti indifferenziati.

Art 182, comma 3

È vietato smaltire i rifiuti urbani non pericolosi in regioni diverse da quelle dove gli stessi sono prodotti, *fatti salvi eventuali accordi regionali o internazionali, qualora gli aspetti territoriali e l'opportunità tecnico economica di raggiungere livelli ottimali di utenza servita lo richiedano.*

182-bis. ***Principi di autosufficienza e prossimità***

1. ***Lo smaltimento dei rifiuti*** *ed il* ***recupero dei rifiuti urbani non differenziati*** *sono attuati con il ricorso ad una rete integrata ed adeguata di impianti, tenendo conto delle migliori tecniche disponibili e del rapporto tra i costi e i benefici complessivi, al fine di:*

a) ***realizzare l'autosufficienza nello smaltimento dei rifiuti urbani non pericolosi e dei rifiuti derivanti dal loro trattamento in ambiti territoriali ottimali;***

b) permettere ***lo smaltimento dei rifiuti ed il recupero dei rifiuti urbani indifferenziati*** *in uno degli impianti idonei più vicini ai luoghi di produzione o raccolta, al fine di ridurre i movimenti dei rifiuti stessi, tenendo conto del contesto geografico o della necessità di impianti specializzati per determinati tipi di rifiuti;*

Art. 198 (competenze dei comuni)

1. I comuni concorrono, nell'ambito delle attività svolte a livello degli ambiti territoriali ottimali di cui all'articolo 200 e con le modalità ivi previste, alla gestione dei rifiuti urbani ((...)). Sino all'inizio delle attività del soggetto aggiudicatario della gara ad evidenza pubblica indetta dall'Autorità d'ambito ai sensi dell'articolo 202, i comuni continuano la gestione dei ***rifiuti urbani ((...)) avviati allo smaltimento*** *in regime di privativa nelle forme di cui al l'articolo 113, comma 5, del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267.*

Inoltre, ai sensi dell'articolo 182 bis del D. Lgs. 152/2006, primo comma, lettera a) è necessario garantire l'autosufficienza nella gestione dei rifiuti urbani solo per le attività di smaltimento; tanto che le stesse, ai sensi dell'articolo 198, comma 1, devono essere realizzate in regime di privativa; al contrario, già dal 2003 (a seguito di una puntuale modifica dell'ormai abrogato articolo 21, comma 7, del D. Lgs. 22/1997 e, successivamente, con l'articolo 25, comma 4, del DL 1/2012) la privativa non si applica alle attività di recupero dei rifiuti urbani e quindi, a maggior ragione, nemmeno ai rifiuti derivanti dal loro trattamento. Le attività di recupero sui rifiuti urbani indifferenziati e sui rifiuti derivanti dal loro trattamento sono, quindi, attività di libero mercato, che non devono sottostare a criteri di autosufficienza, ma a criteri di prossimità.

Come si nota, la legge distingue fra operazioni di smaltimento (allegato D) e operazioni di recupero (allegato R), include il flusso dei rifiuti "derivanti dal trattamento", e distingue fra autosufficienza a scala di Ambito Territoriale Ottimale e prossimità (in uno degli impianti idonei più vicini) per diversi flussi di rifiuti.

Il Piano riporta poi l'elenco puntuale degli impianti di recupero energetico attualmente autorizzati ed operativi e gli impianti autorizzati ed in fase di costruzione. Come previsto dal PNGR, alla luce della LCA in esso contenuta, il Piano conferma la priorità di utilizzo di tecnologie di recupero energetico di rifiuti non trattati.

Quanto alle discariche, nel rispetto degli obiettivi di legge, il Piano riporta l'elenco puntuale degli impianti autorizzati ed in esercizio, gli impianti in fase di chiusura, i progetti di ampliamento e di nuova impiantistica esistenti e gli impianti per cui è in corso l'iter autorizzativo.

Il Piano considera all'interno dei flussi da avviare a recupero energetico o discarica, il flusso degli scarti delle attività di riciclo e tutti i flussi in uscita dagli impianti intermedi di trattamento e degli impianti di incenerimento.

1.2.4 La disciplina vigente sugli impianti di chiusura del ciclo

Il Programma Nazionale di Gestione dei Rifiuti, e le successive Deliberazioni di ARERA, hanno definito il quadro della disciplina in materia di impiantistica di chiusura del ciclo dei rifiuti urbani che individua la seguente tassonomia impiantistica:

Impianti di chiusura del ciclo

a) Impianti integrati
b) Impianti minimi
c) Impianti aggiuntivi

Con riferimento agli impianti di gestione dei rifiuti organici, agli inceneritori e alle discariche.

Impianti intermedi

Da considerarsi "minimi" od integrati solo per i flussi in uscita destinati ad impianti di chiusura del ciclo sopra definiti, con riferimento agli impianti di Trattamento Meccanico Biologico (TMB) o solo di Trattamento Meccanico (TM).

La Regione Lazio per il biennio 2024/25 disciplina con specifica delibera di Giunta, l'elenco degli impianti minimi operanti in Lazio.

1.2.5 Contributo del Piano regionale di gestione dei rifiuti alla transizione ecologica

Una gestione efficiente dei rifiuti contribuisce in vari modi agli obiettivi di sostenibilità, circolarità e decarbonizzazione, al centro della strategia di transizione ecologica, definita a scala europea e nazionale.

Per prima cosa il raggiungimento degli obiettivi di riduzione e di riciclo effettivo contribuisce ad un uso più sostenibile delle risorse naturali, limitando il prelievo di materiali dall'ambiente grazie a sistemi di produzione a basso consumo e a tassi crescenti di utilizzo di materiali riciclati. L'indicatore di riferimento è il tasso di produttività nell'uso delle risorse ed il tasso di circolarità. Particolari vantaggi ambientali ed economici deriveranno dalla diffusione dei sistemi di riciclo dei rifiuti elettrici ed elettronici, dei veicoli a fine vita, da cui possono essere estratte quote crescenti di "materie prime critiche" ad alto valore aggiunto, nel rispetto del Critical Raw Material Act europeo di recente approvazione, che definisce obiettivi di recupero interno di "terre rare" riducendo così le importazioni, ed i costi economici ed ambientali della movimentazione a lunga distanza dei materiali.

Copia

Quote crescenti di riciclo generano poi effetti di tipo energetico. Circa la metà dell'energia che consumiamo serve a produrre oggetti e materiali, ad alimentare i processi produttivi. Solo il restante 50 % rappresenta un uso energetico finale per scopi termici o di mobilità. Dal mondo dell'uso efficiente della materia quindi ci si attende un contributo importante al raggiungimento degli obiettivi di efficienza energetica e quindi di decarbonizzazione.

Una riduzione della produzione di rifiuti genera effetti diretti di efficientamento energetico in fase di produzione e di distribuzione ed effetti indiretti di riduzione delle emissioni.

Tutti i processi produttivi che usano materie prime seconde, sottoprodotti o end of waste presentano, in forme diverse, sempre effetti di riduzione dei consumi energetici per unità di prodotto. Per tali ragioni si ritiene opportuno incentivare il rilascio di autorizzazioni per impianti di recupero che producono end of waste e di promuovere l'attivazione di sistemi di produzione virtuosi che integrino tali prodotti tra i loro input di produzione.

Un crescente uso del biometano prodotto da digestori anaerobici che trattano frazione organica raccolta in forma differenziata o da specifiche attività economiche genera un effetto diretto di sostituzione di combustibili fossili, rappresentando una fonte rinnovabile a tutti gli effetti. Stessa cosa vale per la produzione di energia da biogas proveniente dalle discariche. Un uso corretto come combustibile migliora poi i livelli di emissioni diffuse nella gestione della frazione organica. Analoghe considerazioni valgono per il CSS - Combustibile utilizzabile presso gli impianti industriali presenti nella Regione Lazio in sostituzione ai combustibili tradizionali.

Un aumento della quota di produzione di energia dai rifiuti indifferenziati non riciclabili o dagli scarti del riciclo genera un parziale effetto di sostituzione di combustibili fossili, riferito solo alla componente biogenica dei rifiuti in ingresso (circa il 50%). Per il restante 50 % si ottiene comunque un effetto di riduzione delle importazioni di combustibili fossili, rappresentando i rifiuti una fonte energetica interna al Paese. Applicazioni di tecnologie di cattura della anidride carbonica negli impianti di recupero energetico potranno migliorare ulteriormente l'impatto positivo del settore sulle emissioni totali. Nell'arco di Piano (2026) verrà presa la decisione sulla estensione al settore dei rifiuti degli obblighi del sistema ETS a scala europea, che potrebbe entrare in vigore dal 2028.

Infine una riduzione, fino all'azzeramento, dell'uso delle discariche produce un effetto di riduzione importante delle emissioni di gas serra, con riferimento alle emissioni di metano dagli impianti di discarica, che rappresentano oggi la maggiore fonte di emissione di gas serra dal mondo dei rifiuti.

Una riduzione, fino all'azzeramento, delle esportazioni di rifiuti (differenziati o indifferenziati) fuori regione o fuori Italia, produrrà una riduzione netta delle emissioni legate al trasporto a lunga distanza dei materiali.

Per il perseguimento del suddetto obiettivo, i Comuni con popolazione superiore a 15 000 abitanti prevedono all'interno dei propri piani e strumenti urbanistici delle aree da destinare alla realizzazione di impianti di recupero, di riciclo e di centri per il riuso.

Copia

2 Struttura del Piano

2.1 Struttura del documento

Il Piano è un documento unico contenente tutti i punti previsti dalla Direttiva quadro sui rifiuti, dalla legislazione italiana di settore e dal PNGR, contenuto in un formato di facile lettura e consultazione. Il Rapporto Ambientale rappresenta un documento a se stante. Alcuni contenuti analitici di dettaglio sono riportati negli allegati. Una sintesi del Piano e una relativa infografica sono prodotti a parte per facilitare la fase di discussione pubblica.

Il Piano è articolato in cinque grandi capitoli:

1 SEZIONE INTRODUTTIVA

2 PROGRAMMA DI PREVENZIONE DELLA PRODUZIONE RIFIUTI

3 PIANO DI GESTIONE DEI RIFIUTI URBANI

4 PIANO DI GESTIONE DEI RIFIUTI SPECIALI E DI BONIFICA DEI SITI INQUINATI

5 CRITERI GENERALI DI LOCALIZZAZIONE DI NUOVI IMPIANTI

2.2 Obiettivi del Piano

Il Piano regionale si articola negli obiettivi e nelle misure riportate dalla tabella allegata e riportate poi nel Rapporto Ambientale.

Si veda allegato "Tabella obiettivi e misure del Piano"

Copia

3 Metodologia e dati

3.1 Produzione e gestione di rifiuti urbani e speciali

I dati relativi a produzione e gestione dei rifiuti urbani sono tratti dal Catasto Nazionale Rifiuti e al Rapporto Rifiuti urbani del 2023 con riferimento all'anno 2022. I dati relativi a produzione e gestione dei rifiuti speciali sono sempre tratti dal Catasto Nazionale Rifiuti e dal Rapporto Rifiuti speciali del 2024 con riferimento all'anno 2022.

Per alcuni approfondimenti specifici si sono utilizzati i dati del portale O.R.So Lazio, sempre con riferimento al dato 2022 (elaborato da ARPA Lazio) nelle sezioni O.R.So.comuni e O.R.So.impianti.

Il quadro degli impianti autorizzati o in fase di autorizzazione è stato aggiornato con l'ufficio competente e con gli uffici della Regione.

Il Piano regionale, quindi, compone l'offerta impiantistica nel periodo di pianificazione tenendo conto:

a) Degli impianti esistenti e operativi (al netto di quelli per cui si prevede la chiusura definitiva)
b) Dei nuovi impianti autorizzati dalla Regione al momento della presentazione del presente Piano e di quelli individuati dal Piano di Gestione dei rifiuti urbani di Roma elaborato dal Commissario, individuando la presumibile data di entrata in esercizio.
c) Degli impianti che sono ancora in fase di istruttoria presso gli uffici regionali sulla base di specifiche richieste di autorizzazione da parte dei proponenti.

3.2 Piano di gestione dei rifiuti urbani di Roma Capitale

Per quanto riguarda Roma Capitale si sono utilizzati dati e previsioni del Piano di Gestione dei rifiuti elaborato nel 2022 dal Commissario Straordinario di Governo per il Giubileo della Chiesa Cattolica 2025, con riferimento alle previsioni di produzione rifiuti, ai target di raccolta differenziata e ai suoi scarti, alla individuazione dell'impiantistica di gestione dei diversi flussi, differenziati (organico), ed indifferenziato (impianti di incenerimento).

3.3 Dati sui gestori di servizi ed impianti

Per l'individuazione dei gestori dei servizi di raccolta e dei singoli impianti si sono acquisiti i dati di ARPA Lazio, i dati ISPRA rapporto 2022, i dati del Portale O.R.So, i dati disponibili su fonti pubbliche varie e i dati ARERA elaborati da Utilitatis.

Copia

4 Raccordo dell'aggiornamento del Piano con le principali indicazioni normative

Questo capitolo consente di individuare in modo semplice e preciso i raccordi fra i contenuti dell'aggiornamento del Piano regionale di gestione dei rifiuti del Lazio con le principali indicazioni normative di riferimento, ovvero:

a) L'art. 199 del D. Lgs 152/06
b) Gli artt. 28 e 29 della Direttiva2008/98/CE "direttiva quadro sui rifiuti"
c) Il Programma nazionale di gestione dei rifiuti PNGR

4.1 Decreto Legislativo 152/06

Il Piano regionale è coerente con quanto indicato nel Decreto Legislativo 152/06 all'art 199, in materia di Piani regionali. Il seguente riquadro indica le corrispondenze fra il Piano regionale ed i singoli punti dell'art 199.

Art. 199 Piani regionali	
1. Le regioni, sentite le province, i comuni e, per quanto riguarda i rifiuti urbani, le Autorità d'ambito di cui all'articolo 201, nel rispetto dei principi e delle finalità di cui agli articoli 177, 178, 179, 180, 181, 182 e 182-bis ed in conformità ai criteri generali stabiliti dall'articolo 195, comma 1, lettera m), ed a quelli previsti dal presente articolo, predispongono e adottano piani regionali di gestione dei rifiuti. L'approvazione dei piani regionali avviene tramite atto amministrativo e si applica la procedura di cui alla Parte II del presente decreto in materia di VAS. Presso gli uffici competenti sono inoltre rese disponibili informazioni relative alla partecipazione del pubblico al procedimento e alle motivazioni sulle quali si è fondata la decisione, anche in relazione alle osservazioni scritte presentate.	Il Piano regionale rispetta la procedura indicata.
2. I piani di gestione dei rifiuti di cui al comma 1 comprendono l'analisi della gestione dei rifiuti esistente nell'ambito geografico interessato, le misure da adottare per migliorare l'efficacia ambientale delle diverse operazioni di gestione dei rifiuti, nonché una valutazione del modo in cui i piani contribuiscono all'attuazione degli obiettivi e delle disposizioni della parte quarta del presente decreto.	Il Piano regionale contiene nella terza sezione (Piano di gestione dei rifiuti urbani), ai capitoli 3,4,5,6 e.7 l'analisi della gestione dei rifiuti urbani e nella quarta sezione (Rifiuti speciali e bonifiche) al capitolo 1 l'analisi della gestione dei rifiuti speciali. Le misure da adottare per migliorare l'efficacia ambientale delle diverse operazioni di gestione dei rifiuti, nonché una valutazione sul modo in cui il Piano contribuisce all'attuazione degli obiettivi e delle disposizioni della Parte quarta del D. Lgs 152/06 sono contenute, per i rifiuti urbani, nella terza sezione, capitoli 8, 9 e 10, e per i rifiuti speciali nella quarta sezione, ai capitoli 2 e 3. Il Piano regionale contiene infine nel Rapporto Ambientale la descrizione degli effetti ambientali del Piano.
3. I piani regionali di gestione dei rifiuti prevedono inoltre:	
a) l'indicazione del tipo, quantità e fonte dei rifiuti prodotti all'interno del territorio, suddivisi per ambito territoriale ottimale per quanto riguarda i rifiuti urbani, rifiuti che saranno prevedibilmente spediti da o verso il territorio nazionale e valutazione dell'evoluzione futura dei flussi di rifiuti, **nonché la fissazione degli obiettivi di raccolta**	Il Piano regionale contiene per i rifiuti urbani le indicazioni su tipo, quantità e fonte dei rifiuti prodotti, per quanto riguarda i rifiuti urbani negli Ambiti Territoriali Ottimali individuati dal Piano, nella sezione terza, al capitolo 6.1; per i rifiuti speciali, nella sezione quarta, al capitolo 1.1.

Copia

differenziata da raggiungere a livello regionale, fermo restando quanto disposto dall'articolo 205;	L'evoluzione dei flussi di rifiuti urbani è descritta nei due scenari di pianificazione, nella sezione terza, al capitolo 9, scenari che descrivono anche la progressiva riduzione dei flussi conferiti fuori regione o all'estero. La fissazione degli obiettivi di raccolta differenziata è contenuta nella sezione terza, capitolo 8.3.
b) la ricognizione degli impianti di trattamento, smaltimento e recupero esistenti, inclusi eventuali sistemi speciali per oli usati, rifiuti pericolosi, rifiuti contenenti quantità importanti di materie prime critiche o flussi di rifiuti disciplinati da una normativa unionale specifica;	Il Piano regionale contiene tali informazioni per i rifiuti urbani nella terza sezione, al capitolo 7, per i rifiuti speciali nella sezione quarta al capitolo 1.3.
c) una valutazione della necessità di nuovi sistemi di raccolta, della chiusura degli impianti esistenti per i rifiuti, di ulteriori infrastrutture per gli impianti per i rifiuti in conformità del principio di autosufficienza e prossimità di cui agli articoli 181, 182 e 182-bis e se necessario degli investimenti correlati;	Il Piano indica i fabbisogni impiantistici per tutti i flussi di rifiuti urbani nella sezione terza, al capitolo 9, con la relativa dotazione impiantistica esistente e di cui si prevede l'avvio nell'arco del Piano, inclusi i nuovi impianti. Per i rifiuti speciali tali informazioni sono contenute nel capitolo 2 e 3 della sezione quarta.
d) informazioni sui criteri di riferimento per l'individuazione dei siti e la capacità dei futuri impianti di smaltimento o dei grandi impianti di recupero, se necessario;	Il Piano per quanto riguarda i rifiuti urbani prende atto della localizzazione e delle capacità degli impianti esistenti, in fase di autorizzazione o previsti dal Piano di gestione dei rifiuti urbani di Roma Capitale, nella sezione terza, capitolo 9. La sezione sesta indica invece i criteri per la localizzazione delle aree idonee e non idonee ad ospitare ogni tipologia di impianto.
e) l'indicazione delle politiche generali di gestione dei rifiuti, incluse tecnologie e metodi di gestione pianificata dei rifiuti, o altre politiche per i rifiuti che pongono problemi particolari di gestione;	Il Piano regionale non contiene elementi aggiuntivi su questo punto rispetto a quanto già contenuto nelle norme.
f) la delimitazione di ogni singolo ambito territoriale ottimale sul territorio regionale, nel rispetto delle linee guida di cui all'articolo 195, comma 1, lettera m);	Il Piano regionale nella sezione terza, al capitolo .2 delimita gli Ambiti Territoriali Ottimali per la gestione dei rifiuti urbani.
g) il complesso delle attività e dei fabbisogni degli impianti necessari a garantire la gestione dei rifiuti urbani secondo criteri di trasparenza, efficacia, efficienza, economicità e autosufficienza della gestione dei rifiuti urbani non pericolosi all'interno di ciascuno degli ambiti territoriali ottimali di cui all'articolo 200, nonché ad assicurare lo smaltimento e il recupero dei rifiuti speciali in luoghi prossimi a quelli di produzione al fine di favorire la riduzione della movimentazione di rifiuti;	Il Piano regionale, per quanto riguarda i rifiuti urbani, nei due scenari individua il complesso delle attività e dei fabbisogni degli impianti necessari a garantire i criteri richiesti nel rispetto del principio di prossimità e autosufficienza, descritti nella sezione terza, capitolo 9.
h) prevedono, per gli ambiti territoriali ottimali più meritevoli, un sistema di premialità tenuto conto delle risorse disponibili a legislazione vigente;	Il Piano regionale non contiene questo tipo di indicazione
i) la stima dei costi delle operazioni di recupero e di smaltimento dei rifiuti urbani;	Il Piano regionale, per quanto riguarda i rifiuti urbani indica il dato storico dei costi nella sezione terza capitolo 5, mentre la valutazione sul finanziamento delle misure di Piano è contenuto al 11.
l) i criteri per l'individuazione delle aree non idonee alla localizzazione degli impianti di recupero e smaltimento dei rifiuti, nonché per l'individuazione dei luoghi o impianti adatti allo smaltimento dei rifiuti;	Il Piano regionale nella sezione quinta specifica individua i criteri richiesti.
m) le iniziative volte a favorire, il riutilizzo, il riciclaggio ed il recupero dai rifiuti di materiale ed energia, ivi incluso il recupero e lo smaltimento dei rifiuti che ne derivino;	Il Piano regionale per i rifiuti urbani indica nei due scenari obiettivi (sezione terza, capitolo 9) le iniziative richieste per favorire il riutilizzo il riciclaggio e il recupero di materia ed energia e il recupero e smaltimento dei rifiuti che ne derivano (scarti delle RD, scarti degli impianti intermedi, scarti degli impianti di

	recupero energetico) e, per l'insieme dei rifiuti, le indicazioni sono contenute nella sezione seconda (Programma di prevenzione
n) le misure atte a promuovere la regionalizzazione della raccolta, della cernita e dello smaltimento dei rifiuti urbani:	Il Piano definisce per i rifiuti urbani nei due scenari lo schema regionale impiantistico (sezione terza, capitolo 9)
o) la determinazione, nel rispetto delle norme tecniche di cui all'articolo 195, comma 2, lettera a), di disposizioni speciali per specifiche tipologie di rifiuto;	Il Piano non prevede disposizioni speciali per specifiche .tipologie di rifiuto.
p) le prescrizioni in materia di prevenzione e gestione degli imballaggi e rifiuti di imballaggio di cui all'articolo 225, comma 6;	Il Piano richiama i Piani di prevenzione e gestione degli imballaggi previsti dal sistema di compliance per la responsabilità estesa del produttore (CONAI e Consorzi di filiera o altri soggetti)
q) il programma per la riduzione dei rifiuti biodegradabili da collocare in discarica di cui all'articolo 5 del decreto legislativo 13 gennaio 2003, n. 36;	Il Piano regionale contiene al capitolo 10 il programma per la riduzione dei rifiuti biodegradabili in discarica.
r) un programma di prevenzione della produzione dei rifiuti, elaborato sulla base del programma nazionale di prevenzione dei rifiuti di cui all'art. 180, che descriva le misure di prevenzione esistenti e fissi ulteriori misure adeguate anche per la riduzione dei rifiuti alimentari nella produzione primaria, nella trasformazione e nella fabbricazione e nel consumo. Il programma fissa anche gli obiettivi di prevenzione. Le misure e gli obiettivi sono finalizzati a dissociare la crescita economica dagli impatti ambientali connessi alla produzione dei rifiuti. Il programma deve contenere specifici parametri qualitativi e quantitativi per le misure di prevenzione al fine di monitorare e valutare i progressi realizzati, anche mediante la fissazione di indicatori;	Il Piano regionale contiene nella sezione seconda, il programma regionale di prevenzione della produzione di rifiuti e fissa, nello scenario di Piano un obiettivo di riduzione della produzione di rifiuti urbani negli anni di Piano (sezione terza, capitolo 9).
r-bis) informazioni sulle misure volte a conseguire gli obiettivi di cui all'articolo 5, paragrafo 3 bis), della direttiva 1999/31/CE o in altri documenti strategici che coprano l'intero territorio dello Stato membro interessato;	Il Piano prevede per i rifiuti urbani la riduzione dei flussi a discarica ai capitoli 9.9.2 e 9.18.2
r-ter) misure per contrastare e prevenire tutte le forme di dispersione di rifiuti e per rimuovere tutti i tipi di rifiuti dispersi.	Il Piano regionale definisce queste misure al capitolo 8 sezione terza, per quanto riguarda i rifiuti urbani
r-quater) l'analisi dei flussi derivanti da materiali da costruzione e demolizione nonché, per i rifiuti contenenti amianto, idonee modalità di gestione e smaltimento nell'ambito regionale, allo scopo di evitare rischi sanitari e ambientali connessi all'abbandono incontrollato di tali rifiuti.	Il Piano regionale definisce questi flussi nella sezione sui rifiuti speciali, sezione quarta, capitolo 3.2.
4. Il piano di gestione dei rifiuti può contenere, tenuto conto del livello e della copertura geografica dell'area oggetto di pianificazione, i seguenti elementi:	
a) aspetti organizzativi connessi alla gestione dei rifiuti;	Il Piano regionale contiene per i rifiuti urbani questa descrizione nella sezione terza al capitolo 3.
b) valutazione dell'utilità e dell'idoneità del ricorso a strumenti economici e di altro tipo per la soluzione di problematiche riguardanti i rifiuti, tenuto conto della necessità di continuare ad assicurare il buon funzionamento del mercato interno;	Il Piano regionale riporta le indicazioni sui flussi di finanziamento per il settore rifiuti ed economica circolare previsti dal bilancio di previsione, dal PNRR e da altre fonti di finanziamento pubblico, al capitolo 11.
c) campagne di sensibilizzazione e diffusione di informazioni destinate al pubblico in generale o a specifiche categorie di consumatori.	Il Piano regionale indica queste attività con riferimento al Programma regionale di prevenzione.
5. Il piano regionale di gestione dei rifiuti è coordinato con gli altri strumenti di pianificazione di competenza regionale previsti dalla normativa vigente.	
6. Costituiscono parte integrante del piano regionale i piani per la bonifica delle aree inquinate che devono prevedere:	Il Piano regionale contiene nella specifica sezione il Piano per la bonifica delle aree inquinate, nella sezione quarta, capitolo 4.

Copia

a) l'ordine di priorità degli interventi, basato su un criterio di valutazione del rischio elaborato dall'Istituto Superiore per la protezione e la ricerca ambientale (ISPRA);	
b) l'individuazione dei siti da bonificare e delle caratteristiche generali degli inquinamenti presenti;	
c) le modalità degli interventi di bonifica e risanamento ambientale, che privilegino prioritariamente l'impiego di materiali provenienti da attività di recupero di rifiuti urbani;	
d) la stima degli oneri finanziari;	
e) le modalità di smaltimento dei materiali da asportare.	
6-bis. Costituisce altresì parte integrante del piano di gestione dei rifiuti il piano di gestione delle macerie e dei materiali derivanti dal crollo e dalla demolizione di edifici ed infrastrutture a seguito di un evento sismico. Il piano è redatto in conformità alle linee guida adottate entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente disposizione, con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri su proposta del Ministro della transizione ecologica, sentita la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano.	Il Piano regionale contiene nella sezione quarta al capitolo 3.2.4.il piano di gestione delle macerie e dei materiali derivanti dal crollo e demolizione di edifici.

4.2 Programma Nazionale di Gestione dei Rifiuti

Il Piano regionale è coerente con quanto indicato nel Programma Nazionale di Gestione dei Rifiuti, che rappresenta la Linea Guida nazionale per la redazione dei Piani regionali. Il seguente riquadro indica le corrispondenze fra il Piano regionale ed i singoli punti del PNGR.

Capitolo 1: finalità e contesto del programma	
Elenco flussi strategici (12)	Il Piano descrive le previsioni sui flussi strategici nella sezione quarta, al capitolo 3.
Coordinamento con Piani di prevenzione	Il Piano regionale contiene il programma di prevenzione dei rifiuti alla sezione 2.
Analisi dei flussi (obbligatorio)	Il Piano regionale provvede all'analisi di flussi secondo lo schema indicato dal PNGR
Analisi LCA (non obbligatorio	Il Piano regionale NON contiene la analisi LCA
Compliance Agenda UN 2030	Il Piano regionale contiene nella sezione prima, al capitolo 5.1 e nel Rapporto Ambientale il riferimento agli obiettivi dell'Agenda UN 20230
Capitolo 2: targets europei e nazionali	
Elenco targets	Il Piano regionale acquisisce in modo integrale tutti i target indicati dal PNGR.
Capitolo 3: obiettivi generali e macro obiettivi	Il Piano acquisisce tutti gli obiettivi generali e i macro obiettivi del PNGR.
Capitolo 4 : dati di produzione	Il Piano regionale contiene tutte le informazioni sulla produzione di rifiuti urbani e speciali con riferimento all'ultimo dato disponibile (ISPRA 2022), per i rifiuti urbani nella sezione terza, capitolo 6 e 7, e per i rifiuti speciali nella sezione quarta al capitolo 1.2.
Capitolo 5 : gestione ed impianti	Il Piano regionale contiene tutte le informazioni sulla produzione di rifiuti urbani e speciali con riferimento all'ultimo dato disponibile (ISPRA 2022), per i rifiuti

Copia

	urbani nella sezione terza, capitolo 6 e 7, e per i rifiuti speciali nella sezione quarta al capitolo 1.2.
Capitolo 6: rifiuti speciali	Il Piano nella sezione quarta, contiene tutte le informazioni sulla produzione e gestione dei rifiuti speciali.
Capitolo 7: specifiche tipologie di rifiuti speciali	Il Piano nella sezione quarta al capitolo 3 contiene le indicazioni per questi flussi di rifiuti.
Capitolo 8: flussi di rifiuti omogenei strategici	
Analisi di tutti i flussi, fabbisogni e deficit impianti 1 rifiuti urbani residui da raccolta differenziata 2 rifiuti provenienti dal trattamento dei rifiuti urbani 3 scarti derivanti dai trattamenti: a. delle frazioni secche da raccolta differenziato b. delle frazioni organiche 4 rifiuti organici 5 rifiuti da apparecchiature elettriche ed elettroniche (RAEE) 6 rifiuti inerti da costruzione e demolizione 7 rifiuti tessili 8 rifiuti in plastica 9 rifiuti contenenti amianto 10 veicoli fuori uso 11 rifiuti sanitari a rischio infettivo 12 fanghi di depurazione delle acque reflue urbane	Il Piano nella sezione quarta al capitolo 3 contiene le indicazioni per questi flussi di rifiuti, con particolare riferimento ai RAEE, rifiuti da costruzione e demolizione, rifiuti tessili, rifiuti plastici, materiali isolanti e contenenti amianto, veicoli fuori uso, fanghi di depurazione.
Scarti del riciclo e campagne di analisi	Il Piano regionale individua il flusso degli scarti del riciclo e i target futuri e rimanda agli enti competenti e ai gestori di servizi ed impianti il compito di svolgere le campagne di analisi, nella sezione terza, capitolo 9.
Rifiuti residui e scarti recupero energetico	Il Piano regionale individua il flusso degli scarti del recupero energetico, nella sezione terza, capitolo 9
Organico chiusura del ciclo in regione	Il Piano regionale per i rifiuti urbani indica i fabbisogni di trattamento della frazione organica raccolta in forma differenziata e individua l'offerta potenziale impiantistica esistente, autorizzata e prevista dal Piano di gestione dei rifiuti urbani di Roma Capitale, testimoniando la autosufficienza regionale potenziale, tutto descritto nella sezione terza al capitolo 9.
Preferenza al biometano e digestione anaerobica	Il Piano regionale indica l'offerta di questa tipologia impiantistica, ampiamente prevalente nelle previsioni, ai capitoli 9.4.2, e 9.12.2.
Compliance tabella 28	Il Piano contiene la tabella richiesta
Target intermedi discarica 4 trimestre 2023 4 trimestre 2024 4 trimestre 2026 4 trimestre 2028;	Il Piano include i target intermedi de punto c) e d) interni al periodo di pianificazione, nella sezione terza, ai capitoli 9.9.7. e 9.18.7.
Capitolo 9 : criteri e linee strategiche per i piani regionali	
Linee di indirizzo MATTM 4635	E' stata verificata la corrispondenza
Decisione di esecuzione UE allegati I e II	E' stata verificata la corrispondenza

Copia

Compliance check list tabella 31/32 ;	E' stata verificata la corrispondenza
Analisi dei flussi	Il Piano regionale contiene l'analisi dei flussi per quanto riguarda i rifiuti urbani alla sezione terza, capitolo 7. Per i rifiuti speciali i dati sono contenuti nella sezione quarta al capitolo 1.2.
Analisi LCA non obbligatoria	Non si è effettuata la LCA
Flussi da e verso altre regioni	Il Piano regionale individua nella fase transitoria i flussi verso altre regioni e considera nulli o marginali flussi da altre regione, per quanto riguarda i rifiuti urbani. Dati per i rifiuti urbani nella sezione terza, capitolo 9.
Composizione merceologica: analisi da fare e programmare	Il Piano regionale contiene le analisi merceologiche esistenti sia per i flussi totali di RSU che per singole frazioni (RD o indifferenziato) per i rifiuti urbani alla sezione terza, capitolo 4.
Classificazione impianti di trattamento e smaltimento;	Il Piano regionale classifica gli impianti ai fini della tassonomia per gli impianti minimi per i rifiuti urbani alla sezione terza, capitolo 3.6.1 e al capitolo 7.
Capitolo 10: Macroaree	
Da definire se servono	Non si prevede il ricorso all'opzione macroarea per nessun flusso.
Capitolo 11: Piano di comunicazione	Il Piano contiene indicazioni nella sezione 2 Programma di prevenzione.
Capitolo 12: Piano di Monitoraggio	
Fare piano di monitoraggio (schema allegato)	Il Piano regionale ed il Rapporto Ambientale contengono il Piano di Monitoraggio.

Di seguito la tabella 28 del PNGR, riferita ai flussi strategici, opportunamente compilata con gli elementi dell'aggiornamento del Piano regionale del Lazio.

Flusso strategico	**Fonte/ Vettore energetico**	**Stato impiantistico (base dati 2019)**	**Gap impiantistico (descrizione)**	**Azioni regionali per colmare il gap impiantistico nazionale**
Rifiuti urbani residui da raccolta differenziata	Rifiuto urbano tal quale o CSS	Attualmente (2022) i rifiuti urbani residui sono destinati al sistema regionale di impianti TMB e TM, con quote molto piccole di avvio diretto a discarica e ad incenerimento in impianti regionali e di export extraregionale. Dal sistema regionale dei TMB/TM flussi di rifiuti trattati vengono avviati all'impianto di recupero energetico di San Vittore (FR) e alle discariche regionali. Quote importanti di frazione secca vengono esportate fuori regione o fuori Italia, quote di scarti e sovvalli vengono esportati in discariche extraregionali o all'estro, come rifiuti trattati.	La situazione al 2022 evidenziava un gap impiantistico non on fase di primo conferimento (TMB/TM) ma di destinazione dei rifiuti trattati, ad incenerimento e a discarica, con quote di export rilevanti. Lo smaltimento in discarica, attualmente pari al 19%, circa deve essere portato al 10% nel 2035 per ottemperare agli obiettivi fissati dall'UE.	- Il Piano incrementa quantità e qualità della raccolta differenziata al fine di raggiungere gli obiettivi di riciclo al 2030 e ridurre i quantitativi di rifiuti residui da RD - Il Piano definisce il fabbisogno impiantistico residuo in modo conforme alla gerarchia di gestione dei rifiuti, recependo le previsioni del Piano di gestione dei rifiuti di Roma Capitale che prevede la realizzazione di un nuovo impianto di recupero energetico ed individua l'impiantistica di discarica necessaria - Il Piano prevede di continuare le periodiche campagne merceologiche per definire le caratteristiche chimico-fisiche dei rifiuti residui da RD - Il Piano recepisce l'indicazione del Piano di gestione dei rifiuti urbani di Roma Capitale che prevede il recupero energetico diretto senza attività di pretrattamento

Copia

Rifiuti organici	Biogas da digestione anaerobica	Attualmente (2022) i rifiuti organici sono avviati in parte ad impianti di compostaggio e digestione anaerobica operanti nel Lazio, ed in parte esportati in impianti ubicati in altre regioni.	A causa della capacità limitata degli impianti operativi in rapporto alle quantità da raccolta differenziata, i rifiuti organici sono avviati in altre regioni, con un gap impiantistico importante.	- Il Piano prevede di ottimizzare la raccolta differenziata della frazione organica e della qualità della frazione raccolta mediante analisi merceologiche finalizzate a verificare la presenza di scarti - Il Piano definisce il fabbisogno impiantistico residuo per massimizzare l'autosufficienza regionale - Il Piano indica tutti gli impianti di digestione anaerobica integrati attualmente realizzati e non ancora operativi ed autorizzati o pianificati dal Piano di gestione dei rifiuti di Roma Capitale;
Scarti derivanti dai trattamenti di: Selezione delle frazioni secche da RD; ŸŸŸŸpreparazione a compostaggio e digestione anaerobica delle frazioni organiche	Individuati	Una quantità rilevante degli scarti è ancora avviata a smaltimento a discarica e contribuisce alla quota totale dei rifiuti urbani smaltiti in discarica.	Parte degli scarti viene avviata in impianti fuori regione, a fronte di un deficit impiantistico per il recupero energetico e di discarica. Per la frazione organica avviata fuori regione, gli scarti generati si presume siano avviati a smaltimento in quella regione.	- Il Piano incrementa quantità e qualità della raccolta differenziata al fine ridurre gli scarti derivanti dalle operazioni di recupero di materia individuando degli obiettivi di riduzione degli scarti e di avvio di tutti gli scarti combustibili a recupero di energia - Il Piano definisce il fabbisogno impiantistico residuo per il recupero energetico necessario a ottimizzare la gestione in modo conforme alla gerarchia europea di gestione dei rifiuti per garantire un'alternativa allo smaltimento in discarica ed individua i flussi a discarica degli scarti non combustibili
RAEE	Individuati	L'obiettivo di raccolta dei RAEE del 65% individuato a livello comunitario non è raggiunto (39%) a livello nazionale anche se i dati regionali del Lazio sono superiori alla media nazionale. La raccolta differenziata pro capite dei RAEE domestici è diffusa in 327 comuni ed è pari al pari 4,7 kg/abita Nel 2022 sono presenti nel Lazio 217 centri di raccolta, abilitati anche alla raccolta dei RAEE	La rete di centri di raccolta e di impianti ubicati in Lazio appare sufficiente a gestire i flussi di RAEE esistenti	- Il Piano promuove la raccolta dei RAEE e prevede il rafforzamento della realizzazione di ulteriori infrastrutture per la raccolta urbana (centri di raccolta), soprattutto nelle aree in cui la disponibilità è sottodimensionata rispetto alla popolazione (Roma Capitale), per raggiungere gli obiettivi di raccolta fissati dall'Unione Europea - Il Piano definisce il fabbisogno impiantistico e favorire l'adeguamento della capacità impiantistica per la gestione dei rifiuti derivanti dalla raccolta dei RAEE -
Rifiuti inerti da costruzione e demolizione (C&D)	Individuati	Nel 2022 una parte della raccolta differenziata dei rifiuti urbani riguarda i rifiuti da costruzione e demolizione di attività domestiche, svolta da 155 comuni in tutti per un flusso di 30.000 tonnellate circa. Una parte consistente dei rifiuti speciali prodotti nel Lazio deriva da attività di C&D.	Il destino di questi rifiuti in Lazio è prevalentemente verso impianti di selezione e triturazione/frantumazione o impianti di discarica	Il Piano identifica obiettivi per questo flusso di rifiuti urbani
Rifiuti tessili	Individuati	La raccolta differenziata dei rifiuti tessili è diffusa in 255 comuni per un flusso di 14.000 tonnellate circa.	La raccolta differenziata di questo materiale è ancora poco diffusa e l'impiantistica di trattamento e riciclo poco presente, quantitativi importanti vengono infatti conferiti fuori regione.	- Il Piano prevede di rafforzare i sistemi di raccolta differenziata dei rifiuti tessili anche attraverso raccolte di tipo selettivo o altre modalità per aumentare l'efficienza della RD - Il Piano punta a rafforzare la realizzazione di centri di preparazione per il riutilizzo dei rifiuti tessili
Rifiuti in plastica	*Plasmix*	La raccolta differenziata dei rifiuti plastici avviene sia tramite sistemi di raccolta multimateriale (311 comuni) che mono materiale (212 comuni), per un flusso di circa 110.000 tonnellate anno conferito ad impianti prevalentemente ubicati nel Lazio. Una parte dei rifiuti trattati e selezioni non viene avviato a riciclo, ma avviato a recupero energetico, secondo i dati dichiarati da Corepla.	Attualmente il sistema di gestione della plastica è quasi esclusivamente orientato, in conformità alla normativa vigente, alla gestione degli imballaggi, utilizzando le piattaforme autorizzate di Corepla. Gli scarti di selezione (*plasmix*) trovano scarso utilizzo ai fini del riciclaggio meccanico, per mancanza di tecnologie adeguate.	- Il Piano prevede di sviluppare la raccolta differenziata della plastica, il recupero di materiale plastico dagli impianti di selezione e l'avvio a recupero energetico negli impianti ubicati in Lazio delle frazioni non riciclabili.

Copia

Rifiuti contenenti amianto	Individuati	La tipologia di rifiuti richiede impianti specifici di smaltimento finale quali discariche autorizzate.	nel Lazio non sono presenti impianti specifici ma solo impianti di gestione temporanea per le operazioni successive	- Il piano individua il fabbisogno di smaltimento a livello regionale che definisce il fabbisogno impiantistico: la bassa produzione e il forte decremento previsto indica la sufficienza degli impianti attuali.
Veicoli fuori uso	Fluff di frantumazione	i VFU sono inviati ad impianti di demolizione. Risultano 240 impianti di demolizione e pressatura che producono carcasse e fluff.	Non sono presenti impianti di recupero energetico necessari per il raggiungimento dell'obiettivo di recupero complessivo previsto dalla diretta 2000/53/CE.	- Per raggiungere l'obiettivo UE di recupero totale (95%) incrementare il riciclaggio o/e garantire una quota di recupero energetico fino al 10%
Rifiuti sanitari a rischio infettivo	Rifiuti sanitari tal quale	I rifiuti sanitari a rischio infettivo possono essere destinati ad inertizzazione e/o incenerimento dedicato	La capacità impiantistica italiana è superiore del 60% rispetto al fabbisogno.	- Non sono stati identificati gap.
Fanghi da depurazione delle acque reflue urbane	individuati per tipologia	A fronte di una produzione di 350.000 ton, solo 210.000 viene gestita in impianti regionali	gap impiantistico pari al 40%. Ricorso al recupero solo per il 11%	- strategia che orienti flussi significativi verso utilizzi agronomici a norma oppure l'invio di quote di fanghi con caratteristiche idonee al compostaggio, in miscelazione con le altre matrici organico-umide selezionate alla fonte tramite RD, frazioni ligneo-cellulosiche e/o altre biomasse compostabili, da attuarsi presso gli impianti autorizzati sia pubblici sia privati oppure l'utilizzazione di fanghi come mezzo per produrre energia in impianti previsti dalla pianificazione e dedicati al recupero termico delle componenti energetiche dei rifiuti. - per i soli flussi non altrimenti recuperabili, si prevede la collocazione finale in discarica dei fanghi stabilizzati e palabili

4.3 Articolo 28 e 29 della Direttiva 2008/98/CE "Direttiva quadro rifiuti", come modificata dalla Direttiva 2018/851

Il Piano regionale è coerente con quanto indicato nella Direttiva Quadro sui rifiuti in materia di Pianificazione nazionale e regionali. Il seguente riquadro indica le corrispondenze fra il Piano regionale ed i singoli articolo della direttiva.

Art 28 Direttiva quadro testo coordinato 2018	
1. Gli Stati membri provvedono affinché le rispettive autorità competenti predispongano, a norma degli articoli 1, 4, 13 e 16, uno o più piani di gestione dei rifiuti. Tali piani coprono, singolarmente o in combinazione tra loro, l'intero territorio geografico dello Stato membro interessato.	Il Piano regionale contiene nella terza sezione (Piano di gestione dei rifiuti urbani), ai capitoli 3,4,5,6 e.7 l'analisi della gestione dei rifiuti urbani e nella quarta sezione (Rifiuti speciali e bonifiche) al capitolo 1 l'analisi della gestione dei rifiuti speciali. Le misure da adottare per migliorare l'efficacia ambientale delle diverse operazioni di gestione dei rifiuti, nonché una valutazione sul modo in cui il Piano contribuisce all'attuazione degli obiettivi e delle disposizioni della Parte quarta del D. Lgs 152/06 sono contenute, per i rifiuti urbani, nella terza sezione, capitoli 8, 9 e 10, e per i rifiuti speciali nella quarta sezione, ai capitoli 2 e 3. Il Piano regionale contiene infine nel Rapporto Ambientale la descrizione degli effetti ambientali del Piano.
2. I piani di gestione dei rifiuti comprendono un'analisi della situazione della gestione dei rifiuti esistente nell'ambito geografico interessato nonché le misure da adottare per migliorare una preparazione per il riutilizzo, un riciclaggio, un recupero e uno smaltimento dei rifiuti corretti dal punto vista ambientale e una valutazione del modo in cui i	Il Piano regionale contiene nella terza sezione (Piano di gestione dei rifiuti urbani), ai capitoli 3,4,5,6 e.7 l'analisi della gestione dei rifiuti urbani e nella quarta sezione (Rifiuti speciali e bonifiche) al capitolo 1 l'analisi della gestione dei rifiuti speciali.

Copia

piani contribuiranno all'attuazione degli obiettivi e delle disposizioni della presente direttiva.	Le misure da adottare per migliorare l'efficacia ambientale delle diverse operazioni di gestione dei rifiuti, nonché una valutazione sul modo in cui il Piano contribuisce all'attuazione degli obiettivi e delle disposizioni della Parte quarta del D. Lgs 152/06 sono contenute, per i rifiuti urbani, nella terza sezione, capitoli 8, 9 e 10, e per i rifiuti speciali nella quarta sezione, ai capitoli 2 e 3. Il Piano regionale contiene infine nel Rapporto Ambientale la descrizione degli effetti ambientali del Piano.
3. I piani di gestione dei rifiuti contengono, se opportuno e tenuto conto del livello e della copertura geografici dell'area oggetto di pianificazione, almeno i seguenti elementi:	
a) tipo, quantità e fonte dei rifiuti prodotti all'interno del territorio, rifiuti che saranno prevedibilmente spediti da o verso il territorio nazionale e valutazione dell'evoluzione futura dei flussi di rifiuti;	Il Piano regionale contiene per i rifiuti urbani le indicazioni su tipo, quantità e fonte dei rifiuti prodotti, per quanto riguarda i rifiuti urbani, nella sezione terza, al capitolo 6.1; per i rifiuti speciali, nella sezione quarta, al capitolo 1.1. L'evoluzione dei flussi di rifiuti urbani è descritta nei due scenari di pianificazione, nella sezione terza, al capitolo 9, scenari che descrivono anche la progressiva riduzione dei flussi conferiti fuori regione o all'estero.
b) grandi impianti esistenti di smaltimento e recupero, inclusi eventuali sistemi speciali per oli usati, rifiuti pericolosi, rifiuti contenenti quantità importanti di materie prime critiche o flussi di rifiuti disciplinati da una normativa unionale specifica;	Il Piano regionale contiene la descrizione degli impianti esistenti per i rifiuti urbani nella sezione terza capitolo 7, e per i rifiuti speciali nella sezione quarta, capitolo 1.3.
c) una valutazione della necessità di chiudere impianti per i rifiuti esistenti e di ulteriori infrastrutture impiantistiche per i rifiuti ai sensi dell'articolo 16.	Il Piano regionale prevede la chiusura di impianti esistenti e nello specifico impianti intermedi di trattamento di rifiuti urbani meglio descritti in sez 3
Gli Stati membri provvedono affinché sia effettuata una valutazione degli investimenti e di altri mezzi finanziari, anche per le autorità locali, necessari per soddisfare tali esigenze. Tale valutazione è inserita nei pertinenti piani di gestione dei rifiuti o in altri documenti strategici che coprano l'intero territorio dello Stato membro in questione;	Il Piano regionale contiene la valutazione dei fabbisogni finanziari nella sezione terza al capitolo 11.
c bis) informazioni sulle misure volte a conseguire gli obiettivi di cui all'articolo 5, paragrafo 3 bis), della direttiva 1999/31/CE o in altri documenti strategici che coprano l'intero territorio dello Stato membro interessato;	Il Piano contiene le previsioni per la riduzione del conferimento di rifiuti urbani trattati in discarica nella sezione terza al capitolo 10.
c ter) una valutazione dei sistemi di raccolta dei rifiuti esistenti, fra cui la copertura materiale e territoriale della raccolta differenziata e misure volte a migliorarne il funzionamento, delle eventuali deroghe concesse a norma dell'articolo 10, paragrafo 3, e della necessità di nuovi sistemi di raccolta;	Il Piano regionale contiene questa analisi nella sezione terza al capitolo 3.3 e 3.5 le misure per il miglioramento negli scenari descritti al capitolo 9 e al capitolo 8.
d) informazioni sufficienti sui criteri di riferimento per l'individuazione dei siti e la capacità dei futuri impianti di smaltimento o dei grandi impianti di recupero, se necessario;	Il Piano regionale contiene queste informazioni nella sezione sesta, "criteri di localizzazione" e negli scenari descritti nella sezione terza, capitolo 9.
e) politiche generali di gestione dei rifiuti, incluse tecnologie e metodi di gestione pianificata dei rifiuti, o altre politiche per i rifiuti che pongono problemi particolari di gestione;	Il Piano regionale richiama integralmente le strategie generali nazionali ed europee per la gestione dei rifiuti. E richiama gli obiettivi di legge nel capitolo 8 della parte terza.
f) misure per contrastare e prevenire tutte le forme di dispersione di rifiuti e per rimuovere tutti i tipi di rifiuti dispersi;	Il Piano regionale contiene questi elementi nella parte terza capitolo 8 e 9.

g) idonei indicatori e obiettivi qualitativi o quantitativi, anche per quanto riguarda la quantità di rifiuti prodotti e il relativo trattamento nonché i rifiuti urbani che sono smaltiti o sottoposti a recupero di energia.	Il Piano regionale contiene questi elementi per i rifiuti urbani nella sezione terza al capitolo 8 e 9.
4. Il piano di gestione dei rifiuti può contenere, tenuto conto del livello e della copertura geografici dell'area oggetto di pianificazione, i seguenti elementi:	
a) aspetti organizzativi connessi alla gestione dei rifiuti, inclusa una descrizione della ripartizione delle competenze tra i soggetti pubblici e privati che provvedono alla gestione dei rifiuti;	Il Piano regionale contiene questi elementi nella sezione terza al capitolo 3.
b) valutazione dell'utilità e dell'idoneità del ricorso a strumenti economici e di altro tipo per la soluzione di vari problemi riguardanti i rifiuti, tenuto conto della necessità di continuare ad assicurare il buon funzionamento del mercato interno;	Il Piano regionale indica le fonti di finanziamento pubblico che saranno utilizzate e disponibili, nella sezione terza al capitolo 11.
c) campagne di sensibilizzazione e diffusione di informazioni destinate al pubblico in generale o a specifiche categorie di consumatori;	Il Piano regionale contiene queste indicazioni con riferimento al Programma di prevenzione
d) siti contaminati, un tempo destinati allo smaltimento dei rifiuti, e misure per la loro bonifica.	Il Piano regionale contiene il Piano delle Bonifiche, nella sezione quarta, capitolo 4.
5. I piani di gestione dei rifiuti si conformano alle prescrizioni in materia di pianificazione di cui all'articolo 14 della direttiva 94/62/CE, agli obiettivi di cui all'articolo 11, paragrafi 2 e 3, della presente direttiva e alle prescrizioni di cui all'articolo 5 della direttiva 1999/31/CE e, ai fini della prevenzione della dispersione di rifiuti, alle prescrizioni di cui all'articolo 13 della direttiva 2008/56/CE del Parlamento europeo e del Consiglio (7) e all'articolo 11 della direttiva 2000/60/CE del Parlamento europeo e del Consiglio (8).	Il Piano è conforme a tali indicazioni.

Articolo 29: Programmi di prevenzione dei rifiuti	
1. Gli Stati membri istituiscono programmi di prevenzione dei rifiuti che contemplino almeno le misure di prevenzione dei rifiuti di cui all'articolo 9, paragrafo 1, in conformità degli articoli 1 e 4.	Il Piano regionale contiene il Programma di prevenzione, alla sezione seconda
Tali programmi sono integrati nei piani di gestione dei rifiuti richiesti a norma dell'articolo 28 o, se opportuno, in altri programmi di politica ambientale oppure costituiscono programmi a sé stanti. In caso di integrazione nel piano di gestione o in tali altri programmi, sono chiaramente identificati gli obiettivi e le misure di prevenzione dei rifiuti.	
2. Quando istituiscono tali programmi, gli Stati membri descrivono, se del caso, il contributo alla prevenzione dei rifiuti degli strumenti e delle misure elencate nell'allegato IV bis e valutano l'utilità degli esempi di misure di cui all'allegato IV o di altre misure adeguate. I programmi descrivono anche le misure esistenti di prevenzione dei rifiuti e il loro contributo alla prevenzione dei rifiuti.	Il Piano regionale, prevede la riduzione della produzione di rifiuti urbani nel periodo di pianificazione, nello scenario di Piano, sezione terza, al capitolo 9.11 con una riduzione attesa della produzione dei rifiuti urbani dell'8% al 2031.
Lo scopo di tali obiettivi e misure è di dissociare la crescita economica dagli impatti ambientali connessi alla produzione dei rifiuti.	
2 bis. Gli Stati membri adottano programmi specifici di prevenzione dei rifiuti alimentari nell'ambito dei propri programmi di prevenzione dei rifiuti.	Il programma di prevenzione contiene questa indicazione al capitolo 3.

Copia

5 Quadro normativo

5.1 Agenda UN 2030

L'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile è stata sottoscritta il 25 settembre 2015 da 193 Paesi delle Nazioni unite, tra cui l'Italia, per condividere l'impegno a garantire un presente e un futuro migliore al nostro Pianeta e alle persone che lo abitano.

L'Agenda globale definisce 17 Obiettivi di sviluppo sostenibile (Sustainable Development Goals – SDGs nell'acronimo inglese) da raggiungere entro il 2030, articolati in 169 Target, che rappresentano una bussola per porre l'Italia e il mondo su un sentiero sostenibile. Il processo di cambiamento del modello di sviluppo viene monitorato attraverso i Goal, i Target e oltre 240 indicatori: rispetto a tali parametri, ciascun Paese viene valutato periodicamente in sede Onu e dalle opinioni pubbliche nazionali e internazionali.

Figura 1: gli obiettivi generali dell'Agenda UN 2030



L'Agenda 2030 porta con sé una grande novità: per la prima volta viene espresso un chiaro giudizio sull'insostenibilità dell'attuale modello di sviluppo, non solo sul piano ambientale, ma anche su quello economico e sociale, superando in questo modo definitivamente l'idea che la sostenibilità sia unicamente una questione ambientale e affermando una visione integrata delle diverse dimensioni dello sviluppo.

Con l'Obiettivo 12 si mira a Garantire **modelli di consumo e produzione sostenibili**: questo ha rilevanza nella progettazione del Piano Regionale di Gestione Rifiuti.

Ad oggi le risorse consumate dalla popolazione mondiale sono più di quelle che gli ecosistemi sono in grado di fornire. Affinché lo sviluppo sociale ed economico possa avvenire in un quadro di sostenibilità, la nostra società dovrà modificare in modo radicale il proprio modo di produrre e consumare beni.

L'obiettivo 12 promuove l'attuazione del programma decennale dell'ONU per un modello di consumo e di produzione sostenibile. L'obiettivo è adottare un approccio rispettoso dell'ambiente ai prodotti chimici e ai rifiuti. Il volume dei rifiuti dovrà essere notevolmente ridotto, tra le altre cose grazie al recupero. Lo spreco di

derrate alimentari dovrà essere dimezzato. Le imprese dovranno essere spronate a una gestione aziendale sostenibile. Inoltre, gli acquisti pubblici dovranno rifarsi ai criteri di sostenibilità.

L'obiettivo si articola in diversi target specifici:

12.1: Attuare il Quadro Decennale di Programmi per il Consumo e la Produzione Sostenibili, rendendo partecipi tutti i paesi, con i paesi sviluppati alla guida, ma tenendo presenti anche lo sviluppo e le capacità dei paesi in via di sviluppo

12.2: Entro il 2030, raggiungere la gestione sostenibile e l'utilizzo efficiente delle risorse naturali

12.3: Entro il 2030, dimezzare lo spreco alimentare globale pro-capite a livello di vendita al dettaglio e dei consumatori e ridurre le perdite di cibo durante le catene di produzione e di fornitura, comprese le perdite del post-raccolto

12.4: Entro il 2020, raggiungere la gestione eco-compatibile di sostanze chimiche e di tutti i rifiuti durante il loro intero ciclo di vita, in conformità ai quadri internazionali concordati, e ridurre sensibilmente il loro rilascio in aria, acqua e suolo per minimizzare il loro impatto negativo sulla salute umana e sull'ambiente

12.5: Entro il 2030, ridurre in modo sostanziale la produzione di rifiuti attraverso la prevenzione, la riduzione, il riciclo e il riutilizzo

12.6: Incoraggiare le imprese, in particolare le grandi aziende multinazionali, ad adottare pratiche sostenibili e ad integrare le informazioni sulla sostenibilità nei loro resoconti annuali

12.7: Promuovere pratiche sostenibili in materia di appalti pubblici, in conformità alle politiche e priorità nazionali

12.8: Entro il 2030, accertarsi che tutte le persone, in ogni parte del mondo, abbiano le informazioni rilevanti e la giusta consapevolezza dello sviluppo sostenibile e di uno stile di vita in armonia con la natura

12.a: Supportare i Paesi in via di sviluppo nel potenziamento delle loro capacità scientifiche e tecnologiche, per raggiungere modelli di consumo e produzione più sostenibili

12.b: Sviluppare e implementare strumenti per monitorare gli impatti dello sviluppo sostenibile per il turismo sostenibile, che crea posti di lavoro e promuove la cultura e i prodotti locali

12.c: Razionalizzare i sussidi inefficienti per i combustibili fossili che incoraggiano lo spreco eliminando le distorsioni del mercato in conformità alle circostanze nazionali, anche ristrutturando i sistemi di tassazione ed eliminando progressivamente quei sussidi dannosi, ove esistenti, in modo da riflettere il loro impatto ambientale, tenendo bene in considerazione i bisogni specifici e le condizioni dei paesi in via di sviluppo e riducendo al minimo i possibili effetti negativi sul loro sviluppo, in modo da proteggere i poveri e le comunità più colpite.

L'impatto di Goals e Targets della Agenda UN 2030 non si limita però all'obiettivo 12, specificamente dedicato al tema dei modelli di consumo e produzione responsabili.

Riferimenti utili ed interessanti per l'Aggiornamento del Piano regionale di gestione dei rifiuti sono contenuti anche in altri Obiettivi.

L'obiettivo 6, dedicato alle risorse idriche, contiene uno specifico target, il 6.3, che recita "Entro il 2030, migliorare la qualità dell'acqua riducendo l'inquinamento, eliminando le pratiche di scarico non controllato e riducendo al minimo il rilascio di sostanze chimiche e materiali pericolosi, dimezzare la percentuale di acque reflue non trattate e aumentare sostanzialmente il riciclaggio e il riutilizzo sicuro a livello globale".

L'obiettivo 7, dedicato all'Energia, contiene due target: il 7.2 che recita "Entro il 2030, aumentare notevolmente la quota di energie rinnovabili nel mix energetico globale", ed il 7.3 che recita "Entro il 2030, raddoppiare il tasso globale di miglioramento dell'efficienza energetica".

Copia

L'obiettivo 8, dedicato al lavoro e alla crescita economica contiene un target, 8.4, che recita "Migliorare progressivamente, fino al 2030, l'efficienza delle risorse globali nel consumo e nella produzione nel tentativo di scindere la crescita economica dal degrado ambientale, in conformità con il quadro decennale di programmi sul consumo e la produzione sostenibili, con i paesi sviluppati che prendono l'iniziativa",

L'obiettivo 9, dedicato all'industria, all'innovazione e alle infrastrutture, contiene un target, 9.4 che recita "Entro il 2030, aggiornare le infrastrutture e ammodernare le industrie per renderle sostenibili, con maggiore efficienza delle risorse da utilizzare e una maggiore adozione di tecnologie pulite e rispettose dell'ambiente e dei processi industriali, in modo che tutti i paesi intraprendano azioni in accordo con le loro rispettive capacità".

L'obiettivo 11, dedicato alle città e comunità sostenibili, contiene un target, 11b, che recita "Entro il 2020, aumentare notevolmente il numero di città e di insediamenti umani che adottino e attuino politiche e piani integrati verso l'inclusione, l'efficienza delle risorse, la mitigazione e l'adattamento ai cambiamenti climatici, la resilienza ai disastri, lo sviluppo e l'implementazione, in linea con il "Quadro di Sendai per la Riduzione del Rischio di Disastri 2015-2030", la gestione complessiva del rischio di catastrofe a tutti i livelli".

L'obiettivo 14, dedicato alla vita sott'acqua, contiene un target, il 14,2 che recita "Entro il 2020 gestire e proteggere in modo sostenibile gli ecosistemi marini e costieri per evitare impatti negativi significativi, anche rafforzando la loro capacità di recupero e agendo per il loro ripristino, al fine di ottenere oceani sani e produttivi".

Copia

5.2 Quadro comunitario

Attualmente l'Unione Europea è dotata di autonoma capacità normativa e alcuni atti, attraverso i quali essa si esprime, hanno efficacia diretta negli ordinamenti degli Stati membri. L'articolo 249, comma 1, del **Trattato istitutivo della Comunità Europea** stabilisce infatti che, per l'assolvimento dei loro compiti, gli organi comunitari possono emanare regolamenti, direttive, decisioni, raccomandazioni e pareri, attribuendo carattere vincolante alle seguenti tre categorie di atti:

- il regolamento comunitario ha portata generale, è obbligatorio in tutti i suoi elementi e direttamente applicabile in ciascuno degli Stati membri;
- la decisione è obbligatoria in tutti i suoi elementi, ma esclusivamente per i destinatari da essa designati;
- la direttiva vincola lo Stato membro cui è rivolta per quanto riguarda il risultato da raggiungere, ferma restando la competenza degli organi nazionali in merito alla forma

Il primo atto legislativo comunitario riguardante i rifiuti è stata la Direttiva 75/442/CE la quale aveva l'obiettivo di istituire una gestione coordinata dei rifiuti nella Comunità sia al fine di limitarne la produzione, sia al fine di favorire l'armonizzazione delle legislazioni, sia soprattutto, al fine di garantire un elevato livello di protezione della salute umana e dell'ambiente contro gli effetti nocivi della gestione dei rifiuti. Una più approfondita regolamentazione si è avuta nel corso degli anni '90 con l'emanazione delle seguenti direttive:

Direttive quadro sui rifiuti e rifiuti pericolosi:

- 91/156/CE sui rifiuti;
- 91/689/CE sui rifiuti pericolosi;
- Direttiva categorie speciali di rifiuti:
- 94/62/CE sugli imballaggi e rifiuti da imballaggio;
- Direttiva sul controllo integrato:
- 96/61/CE IPPC sulla prevenzione e riduzione integrata dell'inquinamento.

Tali direttive hanno recepito gli orientamenti introdotti dal Quinto Programma d'Azione (periodo 1993 -1997) che si possono così riassumere:

- integrazione delle politiche ambientali con le regole del mercato;
- promozione dell'innovazione tecnologica e della ricerca;
- promozione dell'utilizzo di strumenti fiscali e finanziari;
- promozione della cooperazione volontaria tra la pubblica amministrazione e le imprese.
- la promozione della prevenzione e la minimizzazione della produzione dei rifiuti;
- la massimizzazione del riciclaggio e del recupero.

La **Direttiva 91/156/CE** sui rifiuti in particolare individua:

- la necessità di dare la priorità alla prevenzione ovvero la minimizzazione della produzione dei rifiuti ed al recupero di materia ed energia rispetto allo smaltimento;
- l'introduzione di un regime meno rigido e vincolante per le operazioni di recupero rispetto allo smaltimento;
- l'adozione di misure intese a limitare la quantità e pericolosità dei rifiuti, mediante lo sviluppo di tecnologie pulite e l'uso di prodotti riciclabili e riutilizzabili;
- la promozione del recupero e lo smaltimento dei rifiuti senza pericolo per la salute e pregiudizio per l'ambiente;
- l'introduzione di un sistema di autorizzazioni e controlli nei confronti delle imprese che smaltiscono rifiuti.

Copia

La **Direttiva 91/689/CE** ha introdotto norme supplementari per la gestione dei rifiuti pericolosi sottoponendoli ad un maggior controllo. A tal proposito, con la Decisione 94/904/CE è stato istituito l'elenco europeo dei rifiuti pericolosi successivamente modificato dalla Decisione 2000/532 che ha introdotto il nuovo Catalogo Europeo dei Rifiuti (CER).

La **Direttiva 94/62/CE** ha introdotto disposizioni finalizzate sia a prevenirne e ridurre l'impatto sull'ambiente causato dai rifiuti da imballaggi, sia a garantire il funzionamento del mercato interno destinato a prevenire l'insorgere di ostacoli agli scambi nonché distorsioni e restrizioni alla concorrenza nella Comunità. Tale Direttiva è stata successivamente modificata dalla Direttiva 2004/12/CE che ha, tra l'altro, introdotto nuovi e più ottimistici obiettivi di recupero e riciclaggio da conseguire entro il 2008.

La **Direttiva 96/61/CE IPPC** (Integrated Pollution and Prevention Control) ha introdotto il concetto di prevenzione e riduzione integrata dell'inquinamento, prevedendo un approccio integrato su tutte le componenti ambientali (acqua, aria, suolo, rumore, ecc.) per la riduzione dell'inquinamento prodotto da determinati impianti ed un livello elevato di protezione dell'ambiente nel suo complesso applicando le "Best Available Techniques" (BAT). La Direttiva 96/61/CE IPPC è stata superata dalla Direttiva 2010/75/UE relativa alle emissioni industriali (prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento - IPPC - proveniente da attività industriali). La nuova direttiva emessa il 24 novembre 2010, sostituisce anche altre direttive del settore industriali e opera un riordino della normativa, mediante l'emanazione di un testo comprendente 84 articoli e 10 allegati.

Sostituisce in via definitiva:

- *direttiva 78/176/CEE relativa ai rifiuti provenienti dell'industria del biossido di titanio*
- *direttiva 82/883/CEE relativa alle modalità di vigilanza e di controllo degli ambienti interessati dagli scarichi dell'industria del biossido di titanio*
- *direttiva 92/112/CEE relativa alla riduzione dei rifiuti provenienti dall'industria del biossido di titanio;*
- *direttiva 1999/13/CE relativa alla riduzione delle emissioni di composti organici volatili (COV)*
- *direttiva 2000/76/CE sull'incenerimento dei rifiuti*
- *direttiva 2008/1/CE sulla prevenzione e la riduzione integrate dell'inquinamento a partire dal 1° gennaio 2016:*
- *direttiva 2001/80/CE concernente la limitazione delle emissioni nell'atmosfera di taluni inquinanti originati dai grandi impianti di combustione*

A queste Direttive quadro, sono stati affiancati provvedimenti mirati alla regolamentazione di particolari attività di gestione dei rifiuti:

- Direttiva Consiglio UE relativa alle discariche di rifiuti 1999/31/CE, l'Unione europea prevede severe prescrizioni tecniche per le discariche, al fine di prevenire e ridurre, per quanto possibile, le ripercussioni negative sull'ambiente, in particolare sulle acque superficiali e freatiche, sul suolo, sull'atmosfera e sulla salute umana integrata poi dalla Decisione 2003/33/CE del Consiglio, del 19 dicembre 2002, che stabilisce criteri e procedure per l'ammissione dei rifiuti nelle discariche ai sensi dell'articolo 16 e dell'allegato II della direttiva 1999/31/CE.
- La Commissione europea pubblica il Libro verde sui rifiuti organici compostabili con il quale intende migliorare la gestione dei rifiuti organici biodegradabili
- Direttiva del Parlamento e Consiglio europeo relativa a rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche (Raee) 2012/19/UE: una migliore definizione del campo di applicazione del provvedimento, chiarimenti sulla distinzione tra Raee domestici e professionali (con l'importante specificazione che riconduce i Raee cd. "dual use" nell'ambito dei domestici), misure agevolative della preparazione per il riutilizzo,

introduzione del ritiro cd. "uno contro zero" per i Raee di piccolissime dimensioni, modifiche alle norme sul finanziamento della gestione dei Raee.

- direttiva 2000/66/CE relativa a Pile e accumulatori e ai rifiuti di pile: l'obbiettivo è di ridurre al minimo l'impatto ambientale negativo delle pile e degli accumulatori e dei rifiuti di pile e accumulatori, contribuendo in tal modo alla salvaguardia, alla tutela e al miglioramento della qualità dell'ambiente.
- Direttiva 2000/53/CE, si applica ai veicoli sia in uso che dismessi, ed ai loro componenti e materiali, così come ai ricambi, restando ferme le norme di sicurezza e sul controllo delle emissioni atmosferiche e sonore.
- Direttiva del Consiglio dell'Unione europea del 16 settembre 1996 (Guue 24 settembre 1996 n. L 243) concernente lo smaltimento dei policlorodifenili e dei policlorotrifenili : fissa le regole per il ravvicinamento delle legislazioni degli Stati membri sullo smaltimento controllato dei PCB, sulla decontaminazione o sullo smaltimento di apparecchi contenenti PCB e/o sullo smaltimento di PCB usati, in vista della loro eliminazione completa.

Un sostanziale ulteriore cambiamento arriva con la Direttiva 2008/98/CE del 19 novembre 2008 relativa ai rifiuti e che sancisce nuove regole in materia di rifiuti ha sostituito la direttiva 2006/12/Ce, la direttiva 75/439/Cee sull'eliminazione degli oli usati e la direttiva 91/689/Cee sui rifiuti pericolosi, obbligando gli Stati membri ad allineare entro il 12 dicembre 2010 le loro relative regole interne.

Un punto interessante è la definizione specifica del concetto di sottoprodotto e quella sui criteri per considerare un prodotto come rifiuto o meno. La nuova direttiva definisce il concetto di rifiuto come "qualsiasi sostanza od oggetto di cui il detentore si disfi o abbia l'intenzione o l'obbligo di disfarsi".

Tale norma stabilisce misure volte a proteggere l'ambiente e la salute umana prevenendo o riducendo gli impatti negativi della produzione e della gestione dei rifiuti, riducendo gli impatti complessivi dell'uso delle risorse e migliorandone l'efficacia.

La direttiva stabilisce all'articolo 4 la seguente **gerarchia dei rifiuti** che si applica quale ordine di priorità della normativa e della politica in materia di prevenzione e gestione dei rifiuti.



L'articolo 28 della Direttiva stabilisce che gli Stati membri provvedano affinché le rispettive autorità competenti predispongano uno o più piani di gestione dei rifiuti che possano coprire, singolarmente o in combinazione tra loro, l'intero territorio geografico dello Stato membro interessato.

I piani di gestione dei rifiuti devono comprendere un'analisi della situazione della gestione dei rifiuti esistente nell'ambito geografico interessato nonché le misure da adottare per migliorare il riutilizzo, il riciclaggio, il recupero e lo smaltimento dei rifiuti corretti dal punto vista ambientale ed una valutazione del modo in cui tali piani contribuiranno all'attuazione degli obiettivi e delle disposizioni della direttiva.

I piani di gestione dei rifiuti devono contenere almeno i seguenti elementi:

- tipo, quantità e fonte dei rifiuti prodotti all'interno del territorio, rifiuti che saranno prevedibilmente spediti da o verso il territorio nazionale e valutazione dell'evoluzione futura dei flussi di rifiuti;

- sistemi di raccolta dei rifiuti e grandi impianti di smaltimento e recupero esistenti, inclusi eventuali sistemi speciali per oli usati, rifiuti pericolosi o flussi di rifiuti disciplinati da una normativa comunitaria specifica;
- una valutazione della necessità di nuovi sistemi di raccolta, della chiusura degli impianti per i rifiuti esistenti, di ulteriori infrastrutture per gli impianti per i rifiuti ai sensi dell'articolo 16 e, se necessario, degli investimenti correlati;
- informazioni sufficienti sui criteri di riferimento per l'individuazione dei siti e la capacità dei futuri impianti di smaltimento o dei grandi impianti di recupero, se necessario;
- politiche generali di gestione dei rifiuti, incluse tecnologie e metodi di gestione pianificata dei rifiuti, o altre politiche per i rifiuti che pongono problemi particolari di gestione.
- Il piano di gestione dei rifiuti dovrebbe contenere, tenuto conto del livello e della copertura geografica dell'area oggetto di pianificazione, i seguenti elementi:
- aspetti organizzativi connessi alla gestione dei rifiuti, inclusa una descrizione della ripartizione delle competenze tra i soggetti pubblici e privati che provvedono alla gestione dei rifiuti;
- valutazione dell'utilità e dell'idoneità del ricorso a strumenti economici e di altro tipo per la soluzione di vari problemi riguardanti i rifiuti, tenuto conto della necessità di continuare ad assicurare il buon funzionamento del mercato interno;
- campagne di sensibilizzazione e diffusione di informazioni destinate al pubblico in generale o a specifiche categorie di consumatori;
- siti contaminati, un tempo destinati allo smaltimento dei rifiuti, e misure per la loro bonifica.

Per dare impulso agli indirizzi in materia di riutilizzo e riciclaggio dei rifiuti, la Direttiva individua inoltre specifici obblighi relativi all'attivazione delle raccolte differenziate dei rifiuti (entro il 2015, almeno per carta, metalli, plastica e vetro) e definisce un obiettivo di riutilizzo e riciclaggio dei rifiuti pari al 50% entro il 2020 per rifiuti domestici e per altri rifiuti ad essi similari (art. 11).

Particolare rilievo è dato nell'articolo 22 della Direttiva alle disposizioni concernenti i rifiuti organici per i quali si prevede che gli Stati membri adottino misure volte a incoraggiare:

- la raccolta separata dei rifiuti organici ai fini del compostaggio e del loro smaltimento;
- il trattamento dei rifiuti organici in modo da realizzare un livello elevato di protezione ambientale;
- l'utilizzo di materiali sicuri per l'ambiente ottenuti dai rifiuti organici.

I piani di gestione dei rifiuti si conformano alle prescrizioni in materia di pianificazione di cui alla Direttiva 94/62/CE (relativa agli imballaggi e ai rifiuti di imballaggio) e alla strategia al fine di procedere alla riduzione dei rifiuti biodegradabili da collocare a discarica di cui alla Direttiva 1999/31/CE. Nell'articolo 29 viene stabilito che ogni stato membro deve predisporre degli specifici Programmi di prevenzione dei rifiuti entro 12 dicembre 2013.

Particolare attenzione viene posta dalla Direttiva al tema della partecipazione del pubblico nei processi di pianificazione e programmazione (art. 31). Gli Stati membri devono in particolare provvedere affinché le pertinenti parti interessate, le autorità e il pubblico in generale, abbiano la possibilità di partecipare all'elaborazione dei piani di gestione e dei programmi di prevenzione dei rifiuti e di accedervi una volta ultimata la loro elaborazione, come previsto dalle disposizioni comunitarie in merito anche alla valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente. I piani e programmi devono essere messi a disposizione su un sito web pubblicamente accessibile.

Il 30 maggio 2018 sono state approvate quattro nuove direttive europee che costituiscono il cosiddetto "Pacchetto economia circolare" e modificano sei direttive preesistenti, in particolare:

- la direttiva n. 849/2018/UE modifica le direttive 2000/53/CE relativa ai veicoli fuori uso, 2006/66/CE relativa a pile e accumulatori e ai rifiuti di pile e accumulatori e 2012/19/UE sui rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche;

- la direttiva 850/2018/UE modifica la direttiva 1999/31/CE relativa alle discariche di rifiuti;
- la direttiva 2018/851/UE modifica la 2008/98/CE relativa ai rifiuti;
- la direttiva 2018/852/UE modifica la direttiva 94/62CE sugli imballaggi e rifiuti di imballaggio.

Queste direttive sono state recepite in Italia con i decreti

- D.Lgs. Governo 3 settembre 2020, n. 116 attuazione Direttiva (UE) 2018/851 (che modifica la direttiva 2008/98/CE sui rifiuti) e Direttiva (UE) 2018/852 (che modifica la direttiva 94/62/CE sugli imballaggi ed i rifiuti da imballaggio)
- D.Lgs. Governo 3 settembre 2020, n. 118 attuazione art 2 e 3 della dir 849/2018 (che modificano le dir 2006/66/CE relativa a pile e accumulatori e rifiuti di pile e accumulatori e la direttiva 2012/19/UE sui RAEE)
- D.Lgs. Governo 3 settembre 2020, n. 119 attuazione art 1 della direttiva (UE) 2018/849 (che modifica la direttiva 2000/53/CE sui veicoli fuori uso) effetti sulla normativa modifica il D.Lgs 209/2003
- D.Lgs. Governo 3 settembre 2020, n. 121attuazione direttiva (UE) 2018/850, (che modifica la direttiva 1999/31/CE relativa alle discariche di rifiuti con modifica il D.Lgs 36/2003 ed abroga il DM del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare 27 settembre 2010 ad eccezione dei limiti previsti dalla tabella 5, nota lettera a), dell'articolo 6 che continuano ad applicarsi fino al 1° gennaio 2024.

Il Pacchetto Europeo sull'economia circolare trae origine dalla Comunicazione 398 del 2/07/2014 dal titolo "Towards a circular economy: a zero waste programme for Europe" ed individua una serie di misure per aiutare le imprese e i consumatori europei a compiere la transizione verso un'economia più forte e più circolare, in cui le risorse siano utilizzate in modo più sostenibile, adottando un sistema economico pensato per potersi rigenerare da solo. Il prodotto, infatti, giunto alla fine del suo ciclo d'utilizzo, è pronto per essere trasformato nuovamente in altri prodotti, puntando innanzitutto all'Ecodesign per favorire il remanufacturing, cioè una nuova metodologia di progettazione dei beni per garantire maggiore durevolezza, riparabilità ed una diminuzione nella intensità d'uso delle risorse o alla terziarizzazione, ovvero l'offerta di servizi in luogo di prodotti.

Il pacchetto stabilisce inoltre due obiettivi comuni per l'Unione europea: il primo è il riciclo di almeno il 55% dei rifiuti urbani entro il 2025 quale quota destinata a salire al 60% entro il 2030 e al 65% entro il 2035, rendendo obbligatoria la raccolta dell'organico entro il 2023. Il secondo obiettivo è il riciclo del 65% dei rifiuti di imballaggi entro il 2025 (quota che sale al 70% entro il 2030) con obiettivi diversificati per materiale, come illustrato nella tabella:

Materiale	Entro il 2025	Entro il 2030
Tutti i tipi di imballaggi	65%	70%
Plastica	50%	55%
Legno	25%	30%
Metalli ferrosi	70%	80%
Alluminio	50%	60%
Vetro	70%	75%
Carta e cartone	75%	85%

Le nuove direttive europee stabiliscono un obiettivo vincolante di riduzione dello smaltimento in discarica.

Entro il 2035 al massimo il 10% del totale dei rifiuti urbani potrà essere smaltito in discarica. L'azione di indirizzo e di pianificazione delle Regioni, come indicato dall'UE, è strategico al fine di dare segnali chiari agli operatori economici e alla società in generale sulla via da seguire per quanto concerne gli obiettivi a lungo termine in materia di rifiuti, nonché nel predisporre una vasta serie di azioni concrete e lungimiranti, tali da stimolare gli investimenti e creare condizioni di concorrenza uniformi, assicurando condizioni favorevoli per l'innovazione ed il coinvolgimento di tutti i portatori di interesse. Una strategia regionale di economia circolare trae vantaggio da una pianificazione che non abbia un orizzonte né troppo lungo né troppo corto: un periodo di 5-7 anni,

corrispondente alla durata del nuovo Piano regionale di Gestione dei Rifiuti, comprendente una fase di valutazione intermedia, risulta un efficace compromesso tra l'urgenza di introdurre azioni di cambiamento e la possibilità di misurane gli effetti.

Copia

5.3 Norme italiane

I primi interventi normativi nazionali nel settore dello smaltimento dei rifiuti risalgono al 1941; in tale periodo con la legge 20 marzo 1941, n. 366 "Raccolta, trasporto e smaltimento dei rifiuti solidi urbani" lo Stato italiano ha per la prima volta inteso occuparsi in modo autonomo e strutturale dei rifiuti, individuando principi e prospettive interessanti e prevedendo tra l'altro il recupero dei rifiuti ad uso industriale ed agricolo. Le mutate condizioni economiche registratesi nel dopoguerra, con l'apertura dei mercati e l'indirizzo consumistico dell'economia, hanno determinato il declino dei principi contenuti nella legge e la progressiva caduta in disuso della stessa. Negli anni successivi lo stato di completo abbandono del settore da parte dell'autorità competente e la coincidente forte crescita della quantità dei rifiuti hanno provocato il sorgere di gravi problemi ambientali che hanno riportato alla ribalta il problema sia a livello ecologico sia economico. Solo nel 1982 con l'emanazione del D.P.R. 915/82 d'attuazione della Direttiva CEE del 1975 in materia di rifiuti, lo Stato ha ricondotto ad unitarietà la regolamentazione dello smaltimento dei rifiuti con alcuni obiettivi principali:

- normare le varie fasi dello smaltimento dei rifiuti urbani derivanti da utenze domestiche e dei rifiuti speciali derivanti dalle attività produttive, stabilendo procedure di registrazione e di autorizzazione della produzione, delle raccolte e degli impianti di trattamento e smaltimento;
- vietare lo smaltimento non autorizzato;
- prevedere la realizzazione di Piani Regionali di smaltimento dei rifiuti.

La prima norma quadro di riferimento nel settore rifiuti è costituita dal Decreto Legislativo 5 febbraio 1997, n. 22 del, detto anche "Decreto Ronchi", con il quale l'Italia ha recepito le Direttive CEE del 1991. Le finalità del "Decreto Ronchi" sono essenzialmente la protezione dell'ambiente e la responsabilizzazione di tutti i soggetti coinvolti nel ciclo di vita dei prodotti, con una particolare attenzione al ciclo di vita degli imballaggi. La protezione dell'ambiente è sancita nell'art. 2, secondo cui "i rifiuti devono essere recuperati o smaltiti senza pericolo per la salute dell'uomo e senza usare procedimenti o metodi che potrebbero recare pregiudizio all'ambiente", specificando poi che devono essere evitati rischi per l'acqua, l'aria, il suolo, la fauna, la flora, senza causare inconvenienti da rumori o odori e senza danneggiare il paesaggio ed i siti di particolare interesse ambientale. In conformità a quanto indicato dalla normativa nazionale, regionale ed europea, la gestione dei rifiuti (definita come l'insieme delle fasi di raccolta, trasporto e recupero dei rifiuti, compresi il controllo di queste operazioni e degli impianti di smaltimento dopo la chiusura) va realizzata secondo principi che tendano a favorire, in relazione alle concrete possibilità operative dei soggetti coinvolti, le seguenti operazioni, secondo una gerarchia di priorità:

- la riduzione della produzione di rifiuti – prevenzione;
- il riutilizzo;
- il riciclaggio ed il recupero, ad esclusione del recupero energetico;
- il recupero energetico.

Il d.lgs. 22/1997, all'articolo 6, comma 1 definisce la raccolta differenziata (R.D.) come "la raccolta idonea a raggruppare i rifiuti urbani in frazioni merceologiche omogenee".

La raccolta differenziata ed i conferimenti separati costituiscono elementi essenziali del sistema integrato di gestione dei RU, consentendo di:

- ottenere recupero di materiali;
- ottimizzare i cicli di trattamento e smaltimento, anche ai fini del recupero energetico;
- isolare flussi di materiali ad elevato carico inquinante e/o pericolosi.

Copia

Oltre alle enunciazioni di principio in precedenza citate, aspetto saliente del d.lgs. 22/1997, che si configura come "legge quadro" in materia di rifiuti, è l'individuazione di obiettivi minimi per la R.D. dei rifiuti urbani (art. 24):

- 15% entro due anni dalla data d'entrata in vigore del decreto (1999);
- 25% entro quattro anni dalla data d'entrata in vigore del decreto (2001);
- 35% a partire dal sesto anno successivo alla data d'entrata in vigore del decreto (2003).

Successivamente al Decreto Ronchi, in attuazione dello stesso o per il recepimento di Direttive comunitarie, sono stati emanati decreti ministeriali e legislativi che hanno normato particolari aspetti della gestione dei rifiuti. Tra i numerosi interventi normativi successivi al d.lgs. 22/1997 si sottolineano:

- il D.M. 19.11.1997, n. 503 "Regolamento recante norme per l'attuazione delle direttive 89/369/CEE e 89/429/CEE concernenti la prevenzione dell'inquinamento atmosferico provocato dagli impianti di incenerimento dei rifiuti urbani e la disciplina delle emissioni e delle condizioni di combustione degli impianti di incenerimento di rifiuti urbani, di rifiuti speciali non pericolosi, nonché di taluni rifiuti sanitari;
- il D.M. 5.02.1998 "Individuazione dei rifiuti non pericolosi sottoposti alle procedure semplificate di recupero ai sensi degli articoli 31 e 33 del D.Lgs. 22/97" e s.m.i.;
- il D.M. 11.03.1998 "Regolamento recante norme per lo smaltimento in discarica dei rifiuti e per la catalogazione dei rifiuti pericolosi smaltiti in discarica";
- il D.M. 1.04.1998, n. 145 riguardante il modello e i contenuti del formulario di accompagnamento dei rifiuti;
- il D.M. 1.04.1998, n. 148 riguardante il modello di registro di carico/scarico;
- il D.M. 4.08.1998, n. 372 riguardante la riorganizzazione del catasto rifiuti;
- il D.P.R. 158/1999 "Regolamento recante norme per la elaborazione del metodo normalizzato per definire la tariffa del servizio di gestione del ciclo dei rifiuti" e s.m.i.;
- il D.M. 25.02.2000, n. 124 "Regolamento recante i valori limite di emissione e le norme tecniche riguardanti le caratteristiche e le condizioni di esercizio degli impianti di incenerimento e di coincenerimento dei rifiuti pericolosi, in attuazione della direttiva 94/67/CE del Consiglio del 16 dicembre 1994, e ai sensi dell'articolo 3, comma 2, del decreto del Presidente della Repubblica 24 maggio 1988, n. 203, e dell'articolo 18, comma 2, lettera a), del decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22;
- il D.M. 12.06.2002, n. 161 "Regolamento attuativo degli artt. 31 e 33 del D.lgs. 22/97 relativo all'individuazione dei rifiuti pericolosi che è possibile ammettere alle procedure semplificate";
- il D.Lgs. 13.01.2003, n. 36 "Attuazione della direttiva 1999/31/CE relativa alle discariche di rifiuti";
- il D.M. 13.03.2003 "Criteri di ammissibilità dei rifiuti in discarica" (abrogato dal D.M. 3.08.2005);
- il D.P.R. 15.07.2003, n. 254 "Regolamento recante disciplina della gestione dei rifiuti sanitari a norma dell'articolo 24 della legge 31 luglio 2002, n. 179";
- il D.Lgs. 11.05.2005, n. 133 "Attuazione della direttiva 2000/76/CE in materia di incenerimento dei rifiuti";
- il D.Lgs. 25.07.2005, n. 151 "Attuazione delle direttive 2002/95/Ce, 2002/96/Ce e 2003/108/Ce, relative alla riduzione dell'uso di sostanze pericolose nelle apparecchiature elettriche ed elettroniche, nonché allo smaltimento dei rifiuti;
- il D.M. 3.08.2005 "Definizione dei criteri di ammissibilità dei rifiuti in discarica".

In data 29 aprile 2006 è entrato in vigore il Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152 "Norme in materia ambientale", successivamente modificato ed integrato con decreto legislativo 16 gennaio 2008, n. 4. Il suddetto decreto legislativo sostituisce la legislazione quadro vigente in materia di rifiuti e bonifica dei siti contaminati (abrogando il d.lgs. 22/1997), procedure di VIA e VAS e IPPC, difesa del suolo e lotta alla desertificazione, tutela delle acque dall'inquinamento e gestione delle risorse idriche, tutela dell'aria e riduzione delle emissioni in atmosfera e, infine, tutela risarcitoria contro i danni all'ambiente. Dal 29 aprile 2006, molte sono state le norme

abrogate, anche se in molti casi sono previsti regimi transitori in attesa di alcune norme tecniche di carattere regolamentare. Inoltre, il decreto non disciplina l'inquinamento acustico, la gestione delle aree protette e l'energia che sono ancora regolamentate dalla normativa precedente. Il provvedimento riscrive le principali regole in campo ambientale ed è articolato nelle seguenti sei parti:

- disposizioni comuni, finalità, campo di applicazione;
- Valutazione d'Impatto Ambientale (VIA), Valutazione Ambientale Strategica (VAS), Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA);
- difesa del suolo, tutela e gestione delle acque;
- rifiuti e bonifiche;
- tutela dell'aria;
- danno ambientale.

Il nuovo testo unico contiene anche le norme regolamentari (limiti di emissione, limiti allo scarico, standard per le bonifiche ecc.). Fa salve molte norme tecniche regolamentari soprattutto nella sezione rifiuti che rimarranno in vigore fino all'emanazione di futuri nuovi decreti. In materia di VIA le principali novità riguardano la definizione dell'autorità competente per la VIA, che coincide con l'autorità competente al rilascio dell'autorizzazione alla costruzione/esercizio e il campo di applicazione del procedimento. Sono inoltre introdotte norme di coordinamento tra VIA e AIA per opere rientranti nel campo di applicazione di entrambe le procedure. In materia di acque il decreto recepisce la Direttiva 2000/60/CEE, e rappresenta un vero testo unico che disciplina sia la tutela quali-quantitativa delle acque dall'inquinamento (D.lgs. 152/1999, D.M. 367/2003) che l'organizzazione del servizio idrico integrato (legge Galli). In materia di rifiuti sono state introdotte alcune importanti novità soprattutto riguardo le definizioni di sottoprodotto e materia prime secondarie, i quali non sono più considerati rifiuti. Erano stati previsti obiettivi da raggiungere in termini di raccolta differenziata dei rifiuti urbani (art. 205):

- almeno il 35% entro il 31.12.2006;
- almeno il 45% entro il 31.12.2008;
- almeno il 65% entro il 31.12.2012.

Vengono previste, per quei comuni che non raggiungono gli obiettivi di raccolta differenziata delle addizionali al tributo di conferimento in discarica istituito dall'articolo 3, comma 24, della legge 28 dicembre 1995, n. 549:

- nella misura del 10 per cento se gli obiettivi non sono conseguiti per una quantità non superiore al 5 per cento alla scadenza del primo termine annuale di adempimento;
- nella misura del 20 per cento se gli obiettivi non sono conseguiti per una quantità non superiore al 5 per cento alle scadenze annuali successive al primo termine annuale di adempimento;
- nella misura del 20 per cento se gli obiettivi non sono conseguiti per una quantità superiore al 5 per cento e uguale o inferiore al 10 per cento alla scadenza del primo termine annuale di adempimento;
- nella misura del 30 per cento se gli obiettivi non sono conseguiti per una quantità superiore al 5 per cento e uguale o inferiore al 10 per cento alle scadenze annuali successive al primo termine annuale di adempimento.

L'addizionale al tributo è dovuto alle Regioni e affluisce in un apposito fondo della Regione destinato a finanziare gli incentivi per l'acquisto di prodotti e materiali riciclati di cui all' articolo 12, del presente decreto (Accordi e contratti di programma per incentivare l'acquisto di prodotti derivanti da materiali post consumo). L'impiego delle risorse è disposto dalla Regione, nell'ambito delle destinazioni sopra indicate, con propria deliberazione annuale.

In merito all'articolo 206-bis, le parole "Osservatorio nazionale sui rifiuti" sono sostituite dalle seguenti: "Vigilanza e supporto in materia di gestione dei rifiuti". È intenzione del Ministero sopprimere tutte le attività dell'Osservatorio (compresa la predisposizione del rapporto annuale sulla gestione dei rifiuti, degli imballaggi

COPIA

e dei rifiuti di imballaggio). Abrogati dunque i commi che prevedevano l'istituzione della commissione composta da nove membri. Al suo posto, il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare si avvarrà di una segreteria tecnica insediata presso la competente direzione generale.

Per quanto concerne i criteri di priorità nella gestione dei rifiuti, l'art. 179 stabilisce che le misure dirette al recupero di rifiuti mediante riutilizzo, riciclo o ogni altra azione diretta ad ottenere da essi materia prima secondaria sono adottate con priorità rispetto all'uso dei rifiuti come fonte di energia. Le altre principali novità riguardano la definizione delle condizioni del deposito temporaneo, i tempi di registrazione per le attività di carico e scarico dei rifiuti, le modalità di compilazione dei registri di carico e scarico.

Con il nuovo decreto legislativo è anche stabilito che la gestione dei rifiuti urbani è organizzata sulla base di ambiti territoriali ottimali (ATO), delimitati dalle competenti Regioni. Sono state inoltre introdotte le Autorità d'Ambito alle quali erano stati demandati l'affidamento e il controllo del servizio di gestione integrata dei rifiuti. L'Autorità d'Ambito doveva aggiudicare il servizio di gestione integrata dei rifiuti urbani mediante gara disciplinata dai principi e dalle disposizioni comunitarie, nonché in riferimento all'ammontare del corrispettivo per la gestione svolta. I rapporti tra le Autorità d'Ambito e i soggetti affidatari del servizio integrato dovevano essere regolati da specifici contratti di servizio. La durata del servizio di gestione non doveva essere inferiore a quindici anni ed è disciplinata dalle Regioni in modo da consentire il raggiungimento di obiettivi di efficienza, efficacia ed economicità. Questa parte del d.lgs. 152/2006 è stata rivista nel IV correttivo e dall'articolo 1 comma quinquies della legge 26 marzo 2010 n. 42, conversione del decreto-legge 25 gennaio 2010, n. 2, che sopprime le Autorità d'Ambito.

In materia di bonifiche le novità maggiori riguardano l'applicazione dei limiti tabellari di concentrazione degli inquinanti e l'analisi di rischio. Si passa da un rigido approccio tabellare del precedente decreto ad un Approccio misto (limiti tabellari + analisi di rischio). I limiti tabellari rappresentano i valori soglia (concentrazioni soglia di contaminazione CSC), superati i quali è necessaria la caratterizzazione di un sito e l'analisi di rischio sito specifica.

Sono state definite procedure apposite per gli interventi nei siti con attività in esercizio per cui è possibile effettuare una messa in sicurezza operativa in attesa dell'intervento di bonifica che sarà effettuato al momento della cessazione dell'attività.

Il Comune, la Regione, o il Ministero dell'Ambiente per i siti di interesse nazionale, tramite Conferenza di Servizi autorizza le varie fasi degli interventi:

- piano di caratterizzazione;
- risultati dell'analisi di rischio;
- progetto operativo (unico progetto a differenza del D.M. 471/1999 che richiedeva approvazione del progetto preliminare e definitivo).

L'autorizzazione del progetto di bonifica sostituisce tutte le autorizzazioni concessioni, nulla osta ecc. previsti per la realizzazione e l'esercizio degli impianti, e delle attrezzature; le autorizzazioni per la gestione delle terre e rocce da scavo; costituisce variante urbanistica; sostituisce la VIA.

Importante novità riguarda le acque di falda emunte dalle falde sotterranee che possono essere scaricate direttamente, o dopo essere state utilizzate in cicli produttivi in esercizio nel sito stesso, in acque superficiali. Sono state assimilate alle acque reflue per lo scarico e non sono più considerate rifiuti. In materia di inquinamento atmosferico il decreto ha abrogato gli attuali provvedimenti, come il D.P.R. 203/1988 e il D.M. 12.07.1990 sugli impianti industriali ed il D.P.C.M. 8.03.2002 sulle caratteristiche dei combustibili. Il decreto recepisce la Direttiva 2001/80/CE sui grandi impianti di combustione con nuovi limiti alle emissioni.

In materia di prevenzione e riparazione del danno ambientale la parte sesta del testo unico recepisce la direttiva 2004/35/CE sulla responsabilità ambientale. È stata introdotta una nuova definizione di "danno ambientale:

qualsiasi deterioramento significativo e misurabile, diretto o indiretto, di una risorsa naturale o dell'utilità assicurata da quest'ultima.". Dopo tale generale definizione, lo stesso decreto legislativo specifica alcuni casi di danno previsti dalla direttiva 2004/35/CE, come il deterioramento degli habitat naturali, delle acque, del terreno.

La novità riguarda il ruolo centrale del Ministero dell'Ambiente che esercita i compiti e le funzioni spettanti allo Stato in tema di tutela, prevenzione e riparazione del danno ambientali. Per quanto riguarda il tema delle discariche, la normativa attuale si basa sul d.lgs. 36/2003 (Attuazione della Direttiva 1999/31/CE relativa alle discariche di rifiuti), nel quale si possono individuare i seguenti contenuti principali:

- una serie di definizioni, tra le quali quelle di rifiuti biodegradabili, di trattamento ecc.;
- la nuova classificazione delle discariche (discarica per rifiuti inerti, discarica per rifiuti non pericolosi, discarica per rifiuti pericolosi) e le relative norme tecniche;
- gli obiettivi di riduzione dello smaltimento in discarica per i rifiuti biodegradabili, a livello di ATO (173 kg/anno per abitante entro cinque anni dalla data di entrata in vigore del decreto, 115 kg/anno per abitante entro otto anni, 81 kg/anno per abitante entro quindici anni);
- l'elenco dei rifiuti non ammissibili in discarica;
- l'individuazione delle condizioni e caratteristiche dei rifiuti smaltibili distinti per ciascuna categoria di discarica;
- una serie di disposizioni relative agli atti di autorizzazione alla realizzazione ed all'esercizio delle discariche ed ai relativi procedimenti amministrativi;
- le procedure di controllo per il conferimento e l'accettazione dei rifiuti in discarica;
- la definizione delle procedure di chiusura e delle modalità per la gestione operativa e post- operativa;
- un nuovo sistema di garanzie finanziarie;
- la precisazione che il prezzo corrispettivo per lo smaltimento in discarica deve coprire i costi di realizzazione e di esercizio dell'impianto, diretti e indiretti, nonché i costi di gestione successivi alla chiusura;
- l'introduzione di alcune nuove sanzioni specifiche.

Con la Legge 1° febbraio 2013, n. 11 è stato convertito in legge il d.l. che proroga l'entrata in vigore del divieto di conferimento in discarica di rifiuti speciali e urbani con "potere calorifico inferiore" superiore a 13.000 kJ/kg predisposto dall'art. 6 del decreto legislativo 13 gennaio 2003, n. 36. Lo slittamento dei termini ci sarà anche nel 2014.

Infatti, il 29 gennaio 2014 il disegno di legge di conversione del d.l. 150/2013 recante la proroga di termini legislativi ha confermato ulteriormente la proroga al 31 dicembre 2014.

L'articolo 638-bis della Legge finanziaria 2007, stabilisce inoltre che "Al fine di realizzare rilevanti risparmi di spesa ed una più efficace utilizzazione delle risorse finanziarie destinate alla gestione dei rifiuti solidi urbani, la Regione, previa diffida, provvede tramite un commissario ad acta a garantire il governo della gestione dei rifiuti a livello di ambito territoriale ottimale con riferimento a quegli ambiti territoriali ottimali all'interno dei quali non sia assicurata una raccolta differenziata dei rifiuti urbani pari alle seguenti percentuali minime:

- almeno il 40 % entro il 31 dicembre 2007;
- almeno il 50 % entro il 31 dicembre 2009;
- almeno il 60 % entro il 31 dicembre 2011."

Per quanto riguarda l'applicazione del "Sistema RAEE", con il d.l. 300/2006 (cd. "Milleproroghe") è stato stabilito un nuovo slittamento dei termini di partenza del sistema disegnato dal d.lgs. 151/2005. In particolare, il d.l. 300/2006 licenziato dal Governo rinvia l'entrata in vigore degli obblighi imposti dal d.lgs. 151/2005 alla data dell'emanazione di alcuni decreti attuativi del d.lgs. 151/2005 ed al massimo entro il 30 giugno 2007, introducendo così una ulteriore proroga all'originario termine del 13 agosto 2006, già spostato al 31 dicembre

2006 dal d.l. 173/2006. La proroga non lascia tuttavia la gestione dei RAEE priva di disciplina: in base a quanto stabilito dal regime transitorio del d.lgs. 152/2006, si continua infatti ad applicare in materia l'articolo 44 del d.lgs. 22/1997. In riferimento ai criteri di assimilazione dei rifiuti speciali la prima versione del d.lgs. 152/2006 prevedeva che tutti i rifiuti prodotti da imprese o enti che utilizzano una superficie non superiore a 150 mq nei comuni fino a 10.000 abitanti e non superiore a 250 mq nei comuni con più di 10.000 abitanti, non potranno più essere assimilati agli urbani. Questa specifica norma è stata però abolita dalla legge finanziaria 2007.

Il D.M. 8 aprile 2008 che disciplina i centri di raccolta dei rifiuti urbani raccolti in modo differenziato, come previsto dall'articolo 183, comma 1, lettera cc) del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, e successive modifiche.

Il D.Lgs. n. 4/2008 ha affrontato nuovamente questa problematica modificando l'art. 195, comma 2, lett. e), in riferimento alla determinazione, da parte dello Stato, dei criteri qualitativi e quali quantitativi per l'assimilazione, ai fini della raccolta e dello smaltimento, dei rifiuti speciali e dei rifiuti urbani. Tale modifica comporterà inevitabilmente un cambiamento dei flussi di rifiuti intercettati mediante il servizio pubblico di raccolta. Questa modifica prevede che i rifiuti speciali assimilati dai Comuni a quelli urbani, sulla base dei criteri definiti con decreto del Ministro dell'ambiente, si dovrà applicare esclusivamente una tariffazione per le quantità conferite al servizio di gestione dei rifiuti urbani. A tale tariffazione, fissata dall'amministrazione comunale tenendo conto di vari parametri (natura e tipo dei rifiuti, dimensioni dell'attività di produzione), si dovrà applicare inoltre una riduzione stabilita dall'ente locale in proporzione alle quantità dei rifiuti assimilati che il produttore dimostri di aver avviato al recupero tramite soggetto diverso dal gestore dei rifiuti urbani.

La legittimità di tale modifica è stata però contestata dall'ANCI poiché riguarderebbe invece il nuovo Decreto per la gestione della tariffa per la gestione dei rifiuti urbani, di cui all'art. 238 del Codice che, sino alla prossima emanazione dell'apposito regolamento e fino al compimento dei relativi adempimenti, rimane in sostanziale posizione di stand-by.

Si deve infatti tener conto che la legge finanziaria per il 2008 (L. n. 244/07), all'art. 1, comma 166, ha stabilito che il regime di prelievo relativo al servizio di raccolta e smaltimento dei rifiuti adottato in ciascun comune per l'anno 2007 resta invariato anche per l'anno 2008. Alcuni comuni applicano già un sistema diverso dalla TARI (ex d.lgs. 507/93), ma trattasi del regime sperimentale attinente alla Tariffa di cui all'art. 49 del d.lgs. 22/97, comunque diversa dalla nuova Tariffa prevista dal Codice.

L'art. 195, comma 2, lett. e), del Codice stabilisce inoltre che, come già precisato nella predetta circolare dell'Ufficio legislativo del 4 febbraio 2008, non sono comunque assimilabili ai rifiuti urbani:

- i rifiuti che si formano nelle aree produttive, compresi i magazzini di materie prime e di prodotti finiti, salvo i rifiuti prodotti negli uffici, nelle mense, negli spacci, nei bar e nei locali al servizio dei lavoratori o comunque aperti al pubblico;
- i rifiuti che si formano nelle strutture di vendita con superficie due volte superiore ai limiti di cui all'articolo 4, comma 1, lettera d), del decreto legislativo n. 114 del 1998 (esercizi di vicinato).

Inoltre, conclude l'art. 195, comma 2, lett. e): "per gli imballaggi secondari e terziari per i quali risulti documentato il non conferimento al servizio di gestione dei rifiuti urbani e l'avvio a recupero e riciclo diretto tramite soggetti autorizzati, non si applicherà la predetta tariffazione". Da quanto premesso deriva che le nuove norme correttive escludono l'assimilabilità ai rifiuti urbani di quei rifiuti che si formino all'interno delle strutture di vendita con area superiore a 300 mq nei Comuni con meno di 10.000 abitanti ed a 500 mq nei Comuni con più di 10.000 abitanti. L'applicazione di tale nuova modifica del Codice prevede quindi che i rifiuti prodotti da tali strutture verranno smaltiti o recuperati mediante soggetti terzi diversi dal Comune (o anche tramite lo stesso Comune, ma in forza di speciali convenzioni): ciò necessariamente comporterà un regime di riduzione degli importi della Tariffa.

Va poi segnalato che il d.lgs. 4/2008 ha inoltre specificato ulteriormente il principio gerarchico europeo che prevede di attribuire priorità, nell'ordine, a riduzione, riutilizzo, riciclo. Il decreto ha ripristinato le definizioni

Copia

comunitarie in materia di recupero e smaltimento (dove ha eliminato la anomala possibilità di smaltire rifiuti non liquidi in fognatura), ridimensionando il concetto di rifiuto secondo le indicazioni della Corte di Giustizia europea, in particolare tramite un nuovo concetto di materie prime secondarie. Ha previsto una nuova disciplina del settore dei consorzi e per il Mud sono state esonerate le imprese fino a dieci dipendenti (per i rifiuti non pericolosi). Il registro di carico e scarico è stato unito al registro Iva per i gestori di rottami ferrosi e non ferrosi e infine è stato reso obbligatorio un sistema di tracciabilità dei rifiuti mediante tecnologie elettroniche, per conoscere in tempo reale origine, destinazione, quantitativo e tipologia di ogni tipo di rifiuto.

In relazione alle modalità di gestione ed autorizzazione dei Centri di raccolta Comunali va infine segnalato che con il DM dell'8/04/2008, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana del 28 aprile 2008, recante «Disciplina dei centri di raccolta dei rifiuti urbani raccolti in modo differenziato, come previsto dall'articolo 183, comma 1, lettera cc) del decreto legislativo 3 aprile 2006, n.152, e successive modifiche» erano state semplificate le procedure autorizzative di tali centri. Il DM prevedeva che, in base all'art. 2, comma 7, i centri di raccolta già operanti alla data della sua entrata in vigore sulla base di disposizioni regionali o di enti locali, continuassero ad operare conformandosi alle disposizioni previste dal DM nel termine di 60 giorni dalla data di pubblicazione della delibera del Comitato nazionale dell'Albo gestori ambientali con la quale sono stati stabiliti i criteri, le modalità e i termini per la dimostrazione dell'idoneità tecnica dei soggetti gestori.

Per vizi di legittimità del DM dell'8/04/2008 ed in particolare per "l'assenza dei necessari riscontri degli Organi di controllo al momento della sua pubblicazione sulla Gazzetta ufficiale", lo stesso decreto è stato giudicato inefficace e pertanto il Ministero ha recentemente pubblicato il DM 13 maggio 2009 "Modifica del decreto 8 aprile 2008, recante la disciplina dei centri di raccolta dei rifiuti urbani.". Tale Decreto, oltre alle 32 categorie già previste nella originaria versione del D.M. 8/04/2008, ha aggiunto 13 nuove categorie di beni a fine vita tra cui toner e cartucce per stampanti senza sostanze pericolose, pneumatici, estintori e aerosol domestici, miscugli e scorie di cemento, mattoni e ceramiche non contenenti sostanze pericolose, rifiuti da attività di costruzione senza mercurio, PCB, rifiuti da pulizia dei camini, imballaggi e materiali compositi e tessili, filtri olio, batterie ed accumulatori non suddivisi, rifiuti non biodegradabili, prodotti da giardini e parchi, terra e rocce.

Con la Circolare U.prot.GAB 2009-0014963 "Termine di efficacia della circolare del Ministro dell'Ambiente U.prot.GAB-2009-0014963 del 30/06/2009"1 emanata dal Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare "pro tempore" in data 30 giugno 2009, sono stati forniti alcuni chiarimenti operativi sull'ammissibilità dei rifiuti in discarica ai fini della corretta applicazione del decreto legislativo 13 gennaio 2003 n. 36 e del decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio 3 agosto 2005, entrambi di diretta derivazione comunitaria.

La circolare ha:

- chiarito la definizione di "trattamento" ai fini dello smaltimento dei rifiuti in discarica;
- stabilito che a predeterminate condizioni la "raccolta differenziata spinta" può far venir meno l'obbligo di trattamento ai fini del conferimento dei rifiuti in discarica;
- precisato, altresì, che dette indicazioni hanno natura "transitoria" senza stabilire, però, in modo espresso il termine finale di applicazione di tale regime; termine individuato con un generico rinvio alla definitiva entrata a regime della normativa sull'ammissibilità dei rifiuti in discarica di cui al D.lgs. 36/2003 ed al D.M. 3 agosto 2005.

5.3.1 Recenti disposizioni normative

Il quadro normativo nazionale così come descritto nel presente paragrafo va integrato con le modiche legislative che sono state introdotte con legge di bilancio 2020, legge 27 dicembre 2019, n. 160. In particolare l'articolo 1, comma 86, della legge di bilancio 2020 stabilisce che a valere sulle disponibilità di un fondo con una dotazione

pluriennale complessiva di 2.820 milioni di euro (art. 1, comma 85), il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad intervenire attraverso la concessione di una o più garanzie, a titolo oneroso, anche con riferimento ad un portafoglio collettivo di operazioni e nella misura massima dell'80%, al fine di sostenere programmi specifici di investimento e operazioni, anche in partenariato pubblico- privato (PPP), finalizzati a realizzare progetti economicamente sostenibili e che abbiano come obiettivo «la decarbonizzazione dell'economia, l'economia circolare, il supporto all'imprenditoria giovanile e femminile, la riduzione dell'uso della plastica e la sostituzione della plastica con materiali alternativi, la rigenerazione urbana, il turismo sostenibile, l'adattamento e la mitigazione dei rischi sul territorio derivanti dal cambiamento climatico e, in generale, programmi di investimento e progetti a carattere innovativo e ad elevata sostenibilità ambientale e che tengano conto degli impatti sociali».

Sono inoltre stati adottati con decreto le direttive europee che incidono sulla normativa nazionale in materia di **rifiuti, discariche e veicoli fuori uso** e che sono:

- la direttiva n. 849/2018/UE modifica le direttive 2000/53/CE relativa ai veicoli fuori uso, 2006/66/CE relativa a pile e accumulatori e ai rifiuti di pile e accumulatori e 2012/19/UE sui rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche;
- la direttiva 850/2018/UE modifica la direttiva 1999/31/CE relativa alle discariche di rifiuti;
- la direttiva 2018/851/UE modifica la 2008/98/CE relativa ai rifiuti;
- la direttiva 2018/852/UE modifica la direttiva 94/62CE sugli imballaggi e rifiuti di imballaggio.

Queste direttive sono state recepite in Italia con i decreti che seguono per i quali riportiamo un breve abstract.

D.Lgs. Governo 3 settembre 2020, n. 116 attuazione Direttiva (UE) 2018/851 (che modifica la direttiva 2008/98/CE sui rifiuti) e Direttiva (UE) 2018/852 (che modifica la direttiva 94/62/CE sugli imballaggi ed i rifiuti da imballaggio).

Il decreto:

- riforma il sistema di responsabilità estesa del produttore (EPR), che ne individua e circoscrive specificamente responsabilità, compiti e ruoli. Si semplificano le procedure per l'istituzione di nuovi sistemi di EPR e si lascia spazio alla concorrenza tra i diversi operatori. Si assoggetta, inoltre, al regime di responsabilità estesa del produttore qualsiasi persona fisica o giuridica che professionalmente sviluppi, fabbrichi, trasformi, tratti, venda o importi prodotti (produttore del prodotto), adottando misure volte a incoraggiare la progettazione di prodotti volta a ridurre la produzione di rifiuti e l'impatto ambientale;
- nel prevedere e disciplinare l'applicazione di requisiti minimi generali in materia di EPR, individua i requisiti atti a definire i ruoli e le responsabilità di tutti i soggetti coinvolti nella filiera, a determinare gli obiettivi di gestione dei rifiuti, a garantire l'alimentazione di un sistema di comunicazione efficiente relativo ai prodotti immessi sul mercato e alle quantità di rifiuti raccolti e trattati, ad assicurare un trattamento equo ai produttori di prodotti relativamente alla loro quota di mercato, ad assicurare una corretta informazione ai detentori del rifiuto in merito alle misure di prevenzione, ai centri per il riutilizzo e per la preparazione al riutilizzo e ai sistemi di raccolta;
- stabilisce che i produttori corrispondono un contributo finanziario che consenta di coprire i costi della raccolta differenziata;
- istituisce un "Registro nazionale dei produttori" per consentire il controllo del rispetto degli obblighi in materia di responsabilità estesa del produttore;
- rafforza il Programma nazionale di prevenzione dei rifiuti, che conterrà anche misure relative alla prevenzione della dispersione dei rifiuti in ambiente naturale e alla riduzione dello spreco alimentare;
- prevede che il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali e le Regioni sono tenuti ad incentivare il riciclaggio dei rifiuti organici e a dare priorità a questo rispetto ad altre modalità di gestione dei rifiuti organici;

- il testo, inoltre, introduce norme in materia di gestione dei rifiuti e degli imballaggi e di bonifica dei siti inquinati;
- stabilisce le sanzioni amministrative pecuniarie applicabili per il mancato rispetto delle norme introdotte, con particolare riferimento all'iscrizione al Registro nazionale dei produttori e alla mancata o incompleta trasmissione dei dati informativi.

D.Lgs. Governo 3 settembre 2020, n. 118 attuazione art 2 e 3 della dir 849/2018 (che modificano le dir 2006/66/CE relativa a pile e accumulatori e rifiuti di pile e accumulatori e la direttiva 2012/19/UE sui RAEE).

Il decreto legislativo approvato in attuazione della direttiva prevede che il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare invii, con cadenza non più triennale ma annuale, alla Commissione europea, una relazione contenente informazioni, comprese stime circonstanziate sulle quantità, in peso, di apparecchiature elettriche ed elettroniche (AEE) immesse sul mercato e di rifiuti da apparecchiature elettriche ed elettroniche (RAEE) raccolti separatamente ed esportati, nonché informazioni relative alla raccolta ed al riciclaggio dei rifiuti di pile e di accumulatori elaborate dall'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale (ISPRA).

D.Lgs. Governo 3 settembre 2020, n. 119 attuazione art 1 della direttiva (UE) 2018/849 (che modifica la direttiva 2000/53/CE sui veicoli fuori uso) effetti sulla normativa modifica il D.Lgs 209/2003.

Il decreto in attuazione della direttiva:

- coordina le disposizioni nazionali con quelle della direttiva, con particolare riferimento allo schema di responsabilità estesa del produttore;
- individua forme di promozione e di semplificazione per il riutilizzo delle parti dei veicoli fuori uso utilizzabili come ricambio;
- rafforza l'efficacia e l'efficienza dei sistemi di tracciabilità e di contabilità dei veicoli, dei veicoli fuori uso e dei rifiuti derivanti dal trattamento degli stessi, con particolare riferimento all'obbligo della pesatura dei veicoli fuori uso nei centri di raccolta;
- individua misure per sviluppare o incentivare il riciclo dei rifiuti provenienti da impianti di frantumazione dotati delle migliori tecniche disponibili, finalizzando lo smaltimento o il recupero energetico ai soli rifiuti non riciclabili.

D.Lgs. Governo 3 settembre 2020, n. 121 attuazione direttiva (UE) 2018/850, (che modifica la direttiva 1999/31/CE relativa alle discariche di rifiuti con modifica il D.Lgs 36/2003 ed abroga il DM del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare 27 settembre 2010 ad eccezione dei limiti previsti dalla tabella 5, nota lettera a), dell'articolo 6 che continuano ad applicarsi fino al 1° gennaio 2024.

Il decreto introduce una nuova disciplina organica in materia di conferimento di rifiuti in discarica e in coerenza con la direttiva mira a:

- riformare il sistema dei criteri di ammissibilità dei rifiuti nelle discariche;
- adeguare al progresso tecnologico i criteri di realizzazione e di chiusura delle discariche; definire le modalità, i criteri generali e gli obiettivi progressivi, anche in coordinamento con le regioni, per il raggiungimento degli obiettivi fissati dalla direttiva in termini di percentuali massime di rifiuti urbani conferibili in discarica.

Copia

5.3.2 Programma Nazionale di prevenzione dei rifiuti

Nel rispetto della scadenza comunitaria prevista dalla Direttiva 2008/98/CE dello scorso 12 dicembre 2013, il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare ha adottato il Programma Nazionale di Prevenzione dei Rifiuti, con decreto direttoriale del 7 ottobre 2013. Recepita dall'Italia nel dicembre 2010 la direttiva 2008/98/CE introduce l'obbligo di elaborare programmi di prevenzione dei rifiuti incentrati sull'intero ciclo di vita dei prodotti e dei materiali, fissando specifici obiettivi allo scopo di dissociare la crescita economica dagli impatti ambientali connessi alla produzione dei rifiuti. Entro un anno le Regioni sono tenute a integrare la loro pianificazione territoriale con le indicazioni contenute nel Programma nazionale. Secondo il Ministero dell'Ambiente, sulla base dei dati rilevati dall'Ispra, sono tre gli obiettivi di prevenzione da raggiungere entro il 2020 (rispetto ai valori registrati nel 2010):

- Riduzione del 5% della produzione di rifiuti urbani in relazione ad ogni unità di Pil prodotta. Nell'ambito del monitoraggio verrà considerato anche l'andamento dell'indicatore Rifiuti urbani/consumo delle famiglie;
- Riduzione del 10% della produzione di rifiuti speciali pericolosi per unità di Pil;
- Riduzione del 5% della produzione di rifiuti speciali non pericolosi per unità di Pil. Sulla base di nuovi dati relativi alla produzione dei rifiuti speciali, tale obiettivo potrà essere rivisto.

Tra le "Misure Generali" del programma rientrano: la produzione sostenibile, il Green Public Procurement, il riutilizzo, l'informazione e sensibilizzazione, la promozione della ricerca e gli strumenti economici (fiscali e di regolamentazione). Fra questi ultimi in particolare il Ministero ritiene urgente l'attivazione dei seguenti strumenti:

- l'applicazione del principio della responsabilità estesa del produttore ad altri flussi di rifiuti rispetto a quelli attualmente previsti e l'ampliamento della responsabilità anche alla prevenzione della formazione del rifiuto;
- l'implementazione, laddove i bacini di utenza e i sistemi di raccolta ne consentano una razionale applicazione, dei meccanismi di tariffazione puntuale per il conferimento dei rifiuti urbani (in funzione dei volumi o delle quantità conferite);
- l'introduzione di sistemi fiscali o di finanziamento premiali per quei processi produttivi in campo ambientale che sono più efficienti e a minor produzione di rifiuto;
- una revisione dei meccanismi di tassazione dei conferimenti in discarica e aumento della quota del tributo che le Regioni devono destinare alla promozione di misure di prevenzione dei rifiuti.

Riguardo agli obiettivi di riciclaggio, il 18 gennaio 2014 in linea con quanto richiesto dalla decisione della Commissione europea 2011/753/EU, il Ministero dell'Ambiente italiano ha scelto e comunicato alla Commissione stessa il metodo di calcolo da utilizzare per la verifica del raggiungimento dell'obiettivo di riciclaggio dei rifiuti urbani imposto dalla direttiva europea 2008/98/CE.

Con la decisione 2011/753/EU, infatti, la Commissione europea aveva indicato quattro diversi metodi per effettuare il calcolo del citato obiettivo ed ha lasciato agli Stati Membri la scelta del metodo da utilizzare. Tutto ciò sulla base giuridica del trattato sul funzionamento dell'Unione europea, e considerata la direttiva 2008/98/Ce del Parlamento europeo e del Consiglio, del 19 novembre 2008, relativa ai rifiuti e che abroga alcune direttive. In particolare, è in quest'ultima all'articolo 11, paragrafo 3, che la commissione aveva definito le modalità dettagliate di attuazione e di calcolo al fine di stabilire un obiettivo da raggiungere al 2020 per quanto riguarda la preparazione per il riutilizzo e il riciclaggio dei rifiuti urbani e assimilati pari al 50%.

Con la **Legge 28 dicembre 2015, n. 221**, si introducono nuove misure in materia di

- tutela della natura e sviluppo sostenibile,
- valutazioni ambientali,

Copia

- energia,
- acquisti verdi,
- gestione dei rifiuti e bonifiche,
- difesa del suolo e risorse idriche.

Il pacchetto di norme, sostanzialmente modificato nel corso dell'esame parlamentare, è il c.d. "collegato ambientale" alla Legge di Stabilità 2016, sono destinate ad incidere in modo significativo su vari aspetti della normativa ambientale (Testo Unico Ambientale) e dell'economia verde, nella direzione della semplificazione e della promozione del riutilizzo delle risorse e della sostenibilità ambientale, con la previsione di incentivi per premiare i comportamenti virtuosi di consumatori, produttori e istituzioni.

In particolare, per quanto riguarda la gestione dei rifiuti, merita di essere citato l'art. 56 (Disposizioni in materia di interventi di bonifica da amianto) con cui si introduce a favore delle imprese il credito d'imposta del 50%, ripartito in tre anni, sulle spese sostenute (un importo unitario di almeno 20.000 euro) per interventi di bonifica dell'amianto su beni e strutture produttive;

Importanti novità sono state previste per quanto riguarda la gestione dei rifiuti a cui è stato affidato un titolo "CAPO VI DISPOSIZIONI RELATIVE ALLA GESTIONE DEI RIFIUTI" e in particolare alla gestione dei rifiuti urbani.

L'articolo 32 (Misure per incrementare la raccolta differenziata e il riciclaggio) contiene disposizioni volte a incentivare l'incremento della percentuale di raccolta differenziata e del riciclaggio. In particolare, gli obiettivi di raccolta differenziata (RD) possono essere riferiti al livello di ciascun comune anziché a livello di ambito territoriale ottimale (ATO). Questa differenza è determinante per l'applicazione della ecotassa, il tributo speciale per il deposito dei rifiuti solidi in discarica (c.d." ecotassa") che viene posta direttamente a carico dei comuni.

A tale riguardo, la Regione, in un'ottica di costante monitoraggio sul conseguimento dei previsti livelli minimi di raccolta differenziata dei rifiuti urbani da parte di comuni, verifica l'avvenuta applicazione dell'addizionale del 20% al tributo di conferimento dei rifiuti in discarica di cui all'articolo 205 del d.lgs. 152/2006 a partire dai dati della raccolta relativi al 2021.

Un'addizionale del 20% viene posta direttamente a carico dei comuni che non raggiungono le percentuali di RD. Tranne che in un due casi (disciplinato dal comma 3-septies): non si applica ai comuni che hanno ottenuto la deroga di cui al comma 1-bis oppure che se hanno conseguito nell'anno di riferimento una produzione pro capite di rifiuti inferiore di almeno il 30% rispetto a quella media dell'ambito territoriale ottimale di appartenenza.

Si premia in più il comune virtuoso in termini di performance di raccolta differenziata. Il superamento di determinati livelli di raccolta differenziata fa scattare riduzioni del predetto tributo speciale. Il comma 3 prevede il seguente meccanismo incentivante:

Superamento del livello di RD rispetto alla normativa statale	**Riduzione del tributo ecotassa"**
Dal 0,01% fino 9.99 %	30 per cento
Dal 10 per cento	40 per cento
Dal 15 per cento	50 per cento
Dal 20 per cento	60 per cento
Dal 25 per cento	70 per cento

Viene altresì disciplinato il calcolo annuale del grado di efficienza della RD e la relativa validazione. Ogni comune, inoltre, è tenuto a trasmettere (comma 3-quinquies) i propri dati attraverso l'adesione al sistema

informatizzato adottato per la tenuta del catasto regionale dei rifiuti. L'omessa, incompleta o inesatta trasmissione dei dati determina l'esclusione del comune dall'applicazione della incentivazione riportata in tabella. Cresce l'importanza operativa degli Enti Regioni. La Regione, infatti, definisce con apposita delibera, il metodo standard per calcolare e verificare le percentuali di RD dei rifiuti solidi urbani e assimilati raggiunte in ogni comune, sulla base di linee guida definite entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente disposizione, con decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare. La Regione inoltre individua i formati, i termini e le modalità di rilevamento e trasmissione dei dati che i comuni sono tenuti a comunicare ai fini della certificazione della percentuale di RD raggiunta, nonché le modalità di eventuale compensazione o di conguaglio dei versamenti effettuati in rapporto alle percentuali da applicare". L'ARPA o l'organismo tecnico informatico designato dalla stessa Regione, provvede alla validazione dei dati raccolti e alla loro trasmissione alla regione, che stabilisce annualmente il livello di RD relativo a ciascun comune e a ciascun ambito territoriale ottimale, ai fini dell'applicazione del tributo.

Per quanto riguarda la destinazione dei fondi per l'ecotassa (comma 3 octies), la Regione titolare del fondo finanzia "gli interventi di prevenzione della produzione di rifiuti previsti dai piani regionali di cui all'articolo 199 del TUA", o "il cofinanziamento degli impianti" o "l'attività di informazione ai cittadini in materia di prevenzione e di raccolta differenziata" oppure incentiva "l'acquisto di prodotti e materiali riciclati di cui agli articoli 206-quater e 206-quinquies.

Gli articoli 34 e 35 apportano modifiche all'articolo 3 della legge 28 dicembre 1995, n. 549, la legge che ha istituito la tassa ambientale conosciuta con il termine 'ecotassa' e che determina il pagamento da parte dei comuni di una tassa, modulata attraverso una aliquota, per quante tonnellate di rifiuti vengono conferite in discarica. La novità introdotta dal collegato ambientale estende il pagamento del tributo anche per tutti i rifiuti indifferenziati che vengono portati, anziché in discarica, presso un impianto di incenerimento dei rifiuti, che non prevede il recupero energetico. Ma la norma non vale solo per i rifiuti indifferenziati. L'articolo 35 descrive che "per i rifiuti smaltiti in impianti di incenerimento senza recupero di energia o comunque classificati esclusivamente come impianti di smaltimento mediante l'operazione "D10 Incenerimento a terra", ai sensi dell'allegato B alla parte quarta del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 e ss.mm. per gli scarti ed i sovvalli di impianti di selezione automatica, riciclaggio e compostaggio, nonché per i fanghi anche palabili, si applicano le disposizioni dei commi da 24 a 39. Il tributo è dovuto nella misura del 20 per cento dell'ammontare determinato ai sensi del comma 292 (articolo 3 della legge 28 dicembre 1995, n. 549)».

Le Regioni con l'articolo 45 possono consentire l'introduzione di incentivi economici per incrementare la raccolta differenziata e ridurre la quantità dei rifiuti non riciclati nei comuni. Gli incentivi di cui al presente comma si applicano tramite modulazione della tariffa del servizio di igiene urbana. Viene altresì prevista l'adozione di programmi regionali di prevenzione dei rifiuti (o, in alternativa, la verifica della coerenza dei programmi regionali già approvati) e la promozione di campagne di sensibilizzazione. Le Regioni, sulla base delle misure previste dal programma nazionale di cui al comma 1, adottano, entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della legge, propri programmi regionali di prevenzione della produzione dei rifiuti o verificano la coerenza dei programmi già approvati. Le Regioni, anche in collaborazione con gli enti locali, le associazioni ambientaliste, individuate ai sensi dell'articolo 13 della legge 8 luglio 1986, n. 349, e successive modifiche, quelle di volontariato, i comitati e le scuole locali attivi nell'educazione ambientale nonché nella riduzione e riciclo dei rifiuti, possono promuovere campagne di sensibilizzazione finalizzate alla riduzione, al riutilizzo e al massimo riciclo dei rifiuti. Per favorire la riduzione della produzione, il riutilizzo ed il recupero dei rifiuti urbani, la Regione può affidare ad università e ad istituti scientifici, mediante apposite convenzioni, studi e ricerche di supporto all'attività degli enti locali.

L'articolo 36 prevede delle disposizioni per favorire le politiche di prevenzione nella produzione di rifiuti, in particolare viene modificato l'articolo 1, comma 659, della legge 27 dicembre 2013, n. 147. Il comune con

regolamento di cui all'articolo 52 del decreto legislativo 15 dicembre 1997, n. 446, può prevedere riduzioni tariffarie ed esenzioni anche nel caso di "attività di prevenzione nella produzione di rifiuti, commisurando le riduzioni tariffarie alla quantità di rifiuti non prodotti" e non solo in caso a) abitazioni con unico occupante; b) abitazioni tenute a disposizione per uso stagionale od altro uso limitato e discontinuo; c) locali, diversi dalle abitazioni, ed aree scoperte adibiti ad uso stagionale o ad uso non continuativo, ma ricorrente; d) abitazioni occupate da soggetti che risiedano o abbiano la dimora, per più di sei mesi all'anno, all'estero; e) fabbricati rurali ad uso abitativo.

Ne discende, pertanto che (articolo 37) "alle utenze non domestiche che effettuano il compostaggio aerobico individuale per residui costituiti da sostanze naturali non pericolose prodotti nell'ambito delle attività agricole e vivaistiche e alle utenze domestiche che effettuano compostaggio aerobico individuale per i propri rifiuti organici da cucina, sfalci e potature da giardino è applicata una riduzione della tariffa dovuta per la gestione dei rifiuti urbani".

Ci sono per la prima volta delle regole normative anche per gli impianti di compostaggio di piccola taglia (capacità di trattamento non eccedente 80 tonnellate annue) a servizio delle comunità. Questi possono essere realizzati e posti in esercizio con denuncia di inizio di attività ai sensi del testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia edilizia, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 6 giugno 2001, n. 380, anche in aree agricole, nel rispetto delle prescrizioni in materia urbanistica, delle norme antisismiche, ambientali, di sicurezza, antincendio e igienico-sanitarie, delle norme relative all'efficienza energetica nonché delle disposizioni del codice dei beni culturali e del paesaggio, di cui al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, una volta acquisito il parere dell'Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente (ARPA) e nel caso un regolamento comunale preveda le regole di "gestione dell'impianto" tra cui spicca "la nomina di un gestore da individuare in ambito comunale". L'articolo 38 definisce il compostaggio di "compostaggio di comunità" aggiungendo la lettera qq-bis) all'articolo 180 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 (TUA): è il compostaggio effettuato collettivamente da più utenze domestiche e non domestiche della frazione organica dei rifiuti urbani prodotti dalle medesime, al fine dell'utilizzo del compost prodotto da parte delle utenze conferenti. La norma rende possibile ai comuni una scontistica per le utenze domestiche e non domestiche che attivano il compostaggio domestico o di comunità. Il decreto del Ministro dell'ambiente di concerto con il Ministro della Salute stabilirà i criteri operativi e le procedure autorizzative semplificate per il compostaggio di comunità di rifiuti organici.

L'articolo 39 (Sistema di restituzione di specifiche tipologie di imballaggi destinati all'uso alimentare) introduce, in via sperimentale (per la durata di 12 mesi) e su base volontaria del singolo esercente, il sistema del vuoto a rendere su cauzione per gli imballaggi contenenti birra o acqua minerale serviti al pubblico da alberghi e residenze di villeggiatura, ristoranti, bar e altri punti di consumo (nuovo art. 219-bis del d.lgs. 152/2006). La tariffa per la gestione dei rifiuti urbani terrà conto di questa buona pratica. Sono previste agevolazioni per le utenze commerciali obbligate o che decidono di utilizzare imballaggi per la distribuzione di bevande al pubblico le quali applicano il sistema del vuoto a rendere su cauzione.

Con l'articolo 40 apporta nuove norme sanzionatorie nel d.lgs. 152/2006 (cd. Codice dell'Ambiente): i vigili urbani potranno comminare sanzioni per i produttori di rifiuti di prodotti da fumo e rifiuti di piccolissime dimensioni; norme contro l'abbandono di rifiuti di piccolissime dimensioni: per contrastare il fenomeno dell'abbandono di mozziconi di sigarette e rifiuti di piccolissime dimensioni (come gomme da masticare, scontrini, fazzoletti di carta ecc.), al fine di preservare il decoro urbano dei centri abitati e limitare gli impatti negativi derivanti dalla dispersione incontrollata nell'ambiente. In caso di violazione è prevista la sanzione amministrativa da 30 a 150 euro (aumentata fino al doppio in caso di abbandono dei rifiuti di prodotti da fumo). Il 50% dei proventi è destinato al Ministero per la creazione di un relativo fondo.

L'articolo 42 (Modifica al comma 667 dell'articolo 1 della legge 27 dicembre 2013, n. 147, in materia di tariffa del servizio di gestione dei rifiuti urbani e assimilati), sposta al 2017 il termine entro cui, con decreto il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, sentita la Conferenza Stato-città ed autonomie locali, stabilisce i "criteri per la realizzazione da parte dei comuni di sistemi di misurazione puntuale della quantità di rifiuti conferiti al servizio pubblico o di sistemi di gestione caratterizzati dall'utilizzo di correttivi ai criteri di ripartizione del costo del servizio, finalizzati ad attuare un effettivo modello di tariffa commisurata al servizio reso a copertura integrale dei costi relativi al servizio di gestione dei rifiuti urbani e dei rifiuti assimilati, svolto nelle forme ammesse dal diritto dell'Unione europea".

L'articolo 44 interviene nella disciplina relativa all'emanazione delle ordinanze contingibili e urgenti nel settore dei rifiuti, precisando, in particolare che devono sempre essere comunque rispettate le disposizioni contenute nelle direttive dell'Unione europea. Qualora si verifichino situazioni di eccezionale ed urgente necessità di tutela della salute pubblica e dell'ambiente, e non si possa altrimenti provvedere, il Presidente della Giunta regionale o il Presidente della provincia ovvero il Sindaco possono emettere, nell'ambito delle rispettive competenze, ordinanze contingibili e urgenti per consentire il ricorso temporaneo a speciali forme di gestione dei rifiuti, anche in deroga alle disposizioni vigenti, nel rispetto, comunque, delle disposizioni contenute nelle direttive dell'Unione europea, garantendo un elevato livello di tutela della salute e dell'ambiente. Dette ordinanze sono comunicate ai Ministeri ed hanno efficacia per un periodo non superiore a sei mesi. Entro centoventi giorni dall'adozione delle ordinanze di cui al comma 1, il Presidente della Giunta regionale promuove ed adotta le iniziative necessarie per garantire la raccolta differenziata, il riutilizzo, il riciclaggio e lo smaltimento dei rifiuti. In caso di inutile decorso del termine e di accertata inattività, il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare diffida il Presidente della Giunta regionale a provvedere entro sessanta giorni e, in caso di protrazione dell'inerzia, può adottare in via sostitutiva tutte le iniziative necessarie ai predetti fini.

Finalmente cade l'obbligo di considerare come un rifiuto tutto ciò che entra nei centri di raccolta: l'art 66 (Modifica all'articolo 180-bis del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, in materia di scambio di beni usati) fornisce l'opportunità ai comuni di «individuare anche appositi spazi,

presso i centri di raccolta di cui all'articolo 183, comma 1, lettera mm), per l'esposizione temporanea, finalizzata allo scambio tra privati, di beni usati e funzionanti direttamente idonei al riutilizzo. Nei CRC si possono così individuare, anche coinvolgendo gli operatori professionali dell'usato autorizzati dagli enti locali e dalle aziende di igiene urbana, sia "apposite aree adibite al deposito preliminare alla raccolta dei rifiuti destinati alla preparazione per il riutilizzo e alla raccolta di beni riutilizzabili" nonché gli "spazi dedicati alla prevenzione della produzione di rifiuti, con l'obiettivo di consentire la raccolta di beni da destinare al riutilizzo".

Allo smaltimento in discarica sono dedicati tre articoli. L'articolo 46 dispone l'abrogazione dell'art. 6, comma 1, lettera p), del d.lgs. 36/2003, che prevede il divieto di smaltimento in discarica dei rifiuti con potere calorifico inferiore (PCI) superiore a 13.000 kJ/Kg. L'articolo 48 infine prevede l'individuazione, da parte dell'ISPRA, dei criteri tecnici da applicare per stabilire quando NON ricorre la necessità di trattamento dei rifiuti prima del loro collocamento in discarica.

L'articolo 47 (Aggiornamento degli obiettivi di riduzione dei rifiuti in discarica) interviene sulla disciplina degli obiettivi e delle modalità di adozione dei programmi regionali per la riduzione dei rifiuti biodegradabili da conferire in discarica. L'articolo 5 (Obiettivi di riduzione del conferimento di rifiuti in discarica) del decreto legislativo 13 gennaio 2003, n. 36 ("Attuazione della direttiva 1999/31/CE relativa alle discariche di rifiuti"), è sostituito dal seguente: «Entro un anno dalla data di entrata in vigore della presente disposizione, ciascuna regione elabora ed approva un apposito programma per la riduzione dei rifiuti biodegradabili da collocare in discarica ad integrazione del piano regionale di gestione dei rifiuti di cui all'articolo 199 del decreto legislativo

Copia

3 aprile 2006, n. 152, allo scopo di raggiungere a livello di ambito territoriale ottimale, oppure, ove questo non sia stato istituito, a livello provinciale, i seguenti obiettivi:

Obiettivi da programma per la riduzione dei rifiuti biodegradabili da collocare in discarica	Periodo	Rifiuti urbani biodegradabili
	Entro 5 anni (2021)	Inferiori a 173 kg/ab
	Entro 8 anni (2024)	Inferiori a 115 kg/ab
	Entro 15 anni (2031)	Inferiori a 81 kg/ab

Le Regioni soggette a fluttuazioni stagionali del numero degli abitanti superiori al 10 per cento devono calcolare la popolazione cui riferire gli obiettivi del programma di cui al comma 1 sulla base delle effettive presenze all'interno del territorio al momento del maggiore afflusso.

L'articolo 27 detta disposizioni in materia di pulizia dei fondali marini, prevedendo l'individuazione dei porti marittimi dotati di siti idonei in cui avviare operazioni di raggruppamento e gestione di rifiuti raccolti durante le attività di pesca, turismo subacqueo o di gestione delle aree marine protette, attraverso accordi di programma. L'articolo 33 consente ai comuni, con sede giuridica nelle isole minori o nel cui territorio insistono isole minori, di istituire un contributo di sbarco (che sostituisce la vigente imposta di sbarco) pari a 2,5 euro (elevabile fino a 5 euro) al fine di sostenere e finanziare gli interventi di raccolta e di smaltimento dei rifiuti nonché gli interventi di recupero e di salvaguardia ambientale nelle isole minori. Varie disposizioni sono dettate in tema di rifiuti. Cambiano le regole sulla gestione dei rifiuti elettrici ed elettronici (RAEE) e di rifiuti di pile e accumulatori. Tra le varie disposizioni contenute nell'articolo 43 si segnalano quelle volte a disciplinare la riassegnazione al Ministero dell'ambiente dei proventi derivanti dalle tariffe connesse all'attività di monitoraggio e vigilanza sui RAEE nonché alle attività svolte in materia di pile e accumulatori (tenuta del registro, vigilanza e controllo). Anche l'articolo 41 detta disposizioni per una corretta gestione del "fine vita" dei pannelli fotovoltaici, per uso domestico o professionale, immessi sul mercato prevedendo l'adozione di un sistema di garanzia finanziaria e di un sistema di geolocalizzazione. L'articolo 29 contiene una serie di norme in materia di vigilanza sulla gestione dei rifiuti: alcune riguardano il trasferimento di funzioni del cessato Osservatorio nazionale sui rifiuti e l'inquadramento nei ruoli del Ministero dell'ambiente del personale in posizione di comando presso lo stesso Ministero; sono previste modifiche alla disciplina del SISTRI e una norma di semplificazione, per gli imprenditori agricoli, delle procedure relative alla tenuta e compilazione del formulario di identificazione dei rifiuti. L'articolo 30 prevede norme per i produttori iniziali o i detentori dei rifiuti di rame e di metalli ferrosi e non ferrosi. L'articolo 18 disciplina l'applicazione dei "criteri ambientali minimi" (CAM) negli appalti pubblici per le forniture e negli affidamenti dei servizi nell'ambito delle categorie previste dal Piano d'azione per la sostenibilità ambientale dei consumi nel settore della pubblica amministrazione (PANGPP). Ulteriori disposizioni in materia di criteri ambientali minimi sono contenute nell'articolo 19, riguardante l'applicazione di criteri ambientali minimi negli appalti pubblici, assegnando all'Osservatorio dei contratti pubblici il monitoraggio dell'applicazione dei criteri ambientali minimi disciplinati nei relativi decreti ministeriali.

5.3.3 Regolamentazione Nazionale della tariffa puntuale

Il DM del 20 aprile 2017 È stato pubblicato (in Gazz. Uff. n. 117 del 22 maggio 2017) il D.M. 20 aprile 2017 emanato dal Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare (di concerto con il Ministero dell'Economia e delle Finanze) recante i «Criteri per la realizzazione da parte dei comuni di sistemi di misurazione puntuale della quantità di rifiuti conferiti al servizio pubblico o di sistemi di gestione caratterizzati dall'utilizzo di correttivi ai criteri di ripartizione del costo del servizio, finalizzati ad attuare un effettivo modello

di tariffa commisurata al servizio reso a copertura integrale dei costi relativi al servizio di gestione dei rifiuti urbani e dei rifiuti assimilati.»

I cardini fondamentali della norma chiariscono che:

- le potestà regolamentare e di tariffazione restano saldamente in mano al singolo Comune (Art.li 6, 8, 10 del DM), come del resto previsto dalla Norma che istituisce la "tariffa puntuale";
- la "misurazione" dei rifiuti conferiti ha influenza solo sulla parte destinata a coprire i "costi variabili" della Tariffa, fermi i criteri di determinazione per la parte destinata a coprire i "costi fissi" già previsti dal DPR 158/1999.

La disciplina citata va, inoltre, coordinata con le seguenti delibere pubblicate da ARERA il 31 ottobre 2019:

- delibera 443/2019/R/rif "Definizione dei criteri di riconoscimento dei costi efficienti di esercizio e di investimento del servizio integrato dei rifiuti, per il periodo 2018-2021", che approva il "Metodo Tariffario per il servizio integrato di gestione dei Rifiuti" (MTR); tale provvedimento relativamente al riconoscimento dei costi cosiddetti "efficienti" è finalizzato, da un lato, a garantire veridicità, chiarezza, completezza e congruità delle informazioni e, dall'altro, coerenza tra corrispettivi applicati agli utenti e i costi "efficienti". Questi obiettivi costituiscono un'evoluzione rispetto ai contenuti e al contesto applicativo del dpr 158/1999, in quanto tendono ad assicurare nel tempo una diversa composizione dei costi del servizio rifiuti e, almeno nelle intenzioni, il contenimento della loro dinamica;
- delibera 444/2019/R/rif "Disposizioni in materia di trasparenza nel servizio di gestione dei rifiuti urbani e assimilati", che approva il "Testo Integrato in tema di Trasparenza nel servizio di gestione dei Rifiuti" (TITR). Con tale deliberazione l'Autorità, di fatto, ha concretamente avviato la definizione di elementi concernenti la qualità minima del servizio e le modalità per una sua puntuale comunicazione agli utenti.
- L'introduzione della tariffa puntuale costituisce un obiettivo prioritario da attuare anche attraverso l'adozione di meccanismi volti ad incentivarne il ricorso da parte delle amministrazioni comunali.

Copia

PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI DELLA REGIONE LAZIO 2026-2031

Copia

2

SEZIONE PROGRAMMMA DI PREVENZIONE DELLA PRODUZIONE DI RIFIUTI URBANI E SPECIALI

Supervisione e coordinamento:

DIREZIONE REGIONALE AMBIENTE, TRANSIZIONE ENERGETICA E CICLO DEI RIFIUTI

Direttore Ing. Wanda D'Ercole

Dirigente Ing. Leonilde Tocchi

Ing. Federica Giglio

Redazione aggiornamento del Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti della Regione Lazio approvato con d.c.r. n. 4 del 05 Agosto 2020

ambiente
consulenza & ingegneria
esperienza per l'ambiente
Società Benefit

Sede di Carrara

Dott. Paolo Pipeschi,
Ing. Francesca Seni
Ing. Anna Conte
Dott. Andrea Ricci
Ing. Alessia Cassarino
Ing. Filippo Bozzi

Sede di Roma

Dott. Andrea Sbandati
Dott. Francesco Nardone
Ing. Matteo Altemura

Copia

Indice

1 PREMESSA 52

2 AZIONI DI PREVENZIONE REALIZZATE E IN CORSO 54

3 AZIONI DI PREVENZIONE PER LA RIDUZIONE A MONTE DEI RU E RS DA REALIZZARE PER IL PERIODO 2026-2031 59

3.1 Programma di riduzione dei rifiuti biodegradabili - riduzione dello spreco alimentare 60

3.2 Incentivazione della diffusione del compostaggio domestico e di comunità 61

3.3 Accordi di programma tra Regione Lazio e Associazioni di Categoria sul tema imballaggi 62

3.4 Incentivazione della diffusione di mercatini dell'usato e di Centri del Riuso 64

3.5 Acquisti verdi ed appalti circolari 65

3.6 Ulteriore promozione ed incentivazione dell'adozione della tariffa puntuale 66

3.7 Gestione dei residui di produzione industriale e servizi come sottoprodotti ai sensi del D.lgs 152/06 e s.m.i. 67

3.8 Gestione della posidonia nei comuni del litorale laziale 69

3.9 Altre azioni di riduzione e gestione migliore della produzione dei rifiuti 69

Copia

1 Premessa

La prevenzione rifiuti rappresenta le misure adottate prima che una sostanza, un materiale o un prodotto diventi rifiuto al fine di ridurre la quantità dei rifiuti prodotti, anche attraverso il riutilizzo dei prodotti o l'estensione del loro ciclo di vita, evitando gli impatti negativi sull'ambiente e la salute umana e il contenuto di sostanze pericolose.

Col recepimento della Direttiva CE 98/2008 nel Testo Unico Ambientale, la prevenzione dei rifiuti è posta al vertice della strategia di buona gestione dei rifiuti: suo punto di partenza, assieme presupposto e premessa, in un'ottica di economia circolare.

Riparazione, riuso, produzione non dissipativa, uso attento del prodotto acquistano centralità economica ed ambientale, sostituendosi alla gestione lineare dei prodotti - rifiuti e sollecitando una riprogettazione in grado di prevenire, prima ancora che di smaltire in sicurezza.

Nella normativa nazionale tale documento è trattato all'art. 180 del D.lgs. 152/2006 recante "Prevenzione della produzione di rifiuti"; l'attuale formulazione del suddetto articolo si deve al D.lgs. 116/2020, con il quale sono state recepite le Direttive europee 851/2018/ e 852/2018 sull'Economia Circolare.

Il Programma Nazionale Prevenzione Produzione Rifiuti è stato adottato e approvato con DD del 7/10/13 e riguarda sia la produzione di rifiuti urbani che la produzione di rifiuti speciali.

In base alla direttiva EU 2008/98 il programma di prevenzione deve essere aggiornato ogni 6 anni e può essere ricompreso all'interno del Piano di gestione Rifiuti o essere un piano a sé stante.

Il Programma fissa obiettivi di prevenzione al 2020 rispetto ai valori registrati nel 2010:

- riduzione del 5% della produzione di rifiuti urbani per unità di Pil
- riduzione del 10% della produzione di rifiuti speciali pericolosi per unità di Pil
- riduzione del 5% della produzione di rifiuti speciali non pericolosi per unità di Pil.

Di seguito sono illustrate le azioni realizzate e in corso e quelle programmate per i prossimi 6 anni su flussi che sono ritenuti critici in base al programma nazionale di prevenzione e riduzione ed alle informazioni sui flussi di produzione.

Gli obiettivi principali sono:

- fissare obiettivi progressivi di contenimento della produzione dei RU a livello regionale e/o per gruppi omogenei di Comuni, con focus sulla diminuzione dello spreco alimentare;
- sviluppare un piano di riduzione degli imballaggi promuovendo e definendo gli accordi con la grande e media distribuzione ed altri stakeholder interessati.
- definire azioni tese alla riduzione di rifiuti urbani e speciali con focus sulle opportunità fornite dalla normativa per la gestione dei residui di produzione e residui naturali.

Tutte le azioni in corso nonché quelle che verranno programmate dovranno tenere conto anche del recepimento a livello statale delle quattro direttive facenti parte del "Pacchetto economia circolare" approvate in via definitiva il 22 maggio 2018 e recepite con i Decreti 116, 117, 118 e 121 del settembre 2020:

- 2018/849/UE in materia di veicoli fuori uso, pile e Raee;
- 2018/850/UE in materia di discariche;
- 2018/851/UE di re-styling della direttiva quadro sui rifiuti;
- 2018/852/UE su imballaggi e rifiuti da imballaggio.

Tra le novità più importanti da tenere in debita considerazione sicuramente la disciplina della responsabilità estesa del produttore che deve essere valutata nella progettazione e programmazione di azioni tese alla riduzione della produzione dei rifiuti speciali e urbani.

Copia

Il piano di prevenzione della Regione Lazio 2026-2031 ha come focus prioritario le azioni dedicate a questi obiettivi:

- Programma di riduzione dei rifiuti biodegradabili - riduzione dello spreco alimentare
- Incentivazione della diffusione del compostaggio domestico e di comunità
- Accordi di programma tra Regione Lazio e Associazioni di Categoria sul tema imballaggi
- Incentivazione della diffusione di mercatini dell'usato e di Centri del Riuso
- Acquisti verdi ed appalti circolari
- Ulteriore promozione ed incentivazione dell'adozione della tariffa puntuale
- Gestione dei residui di produzione industriale e servizi come sottoprodotti
- Gestione della posidonia nei comuni del litorale laziale
- Altre azioni di riduzione e gestione migliore della produzione dei rifiuti

Copia

2 Azioni di prevenzione realizzate e in corso

Il programma regionale di riduzione dei rifiuti definito nel PRGR precedente declinava gli indirizzi all'interno dei quali dovevano prendere avvio le diverse azioni nel Lazio nel periodo 2020-2025:

- la produzione sostenibile con il coinvolgimento delle imprese: nel dettaglio, si trattava di promuovere i cambiamenti orientati all'introduzione di tecnologie che consentissero la riduzione della produzione dei rifiuti e delle emissioni in ambiente e l'adozione di buone pratiche procedurali, volte ad assicurare nelle diverse fasi di gestione delle attività di impresa, misure tecniche che consentano un controllo della produzione dei rifiuti;
- il Green Public Procurement, che si doveva attuare attraverso l'avvio di azioni per la sostenibilità ambientale dei consumi della Pubblica amministrazione: le misure che si riteneva di dover promuovere consistevano nella riduzione dell'uso delle risorse naturali, nella sostituzione delle fonti energetiche non rinnovabili con fonti rinnovabili, nella diminuzione della formazione dei rifiuti e conseguentemente dei rischi ambientali;
- il riutilizzo, che si doveva attuare principalmente attraverso iniziative volte a favorire il riuso di prodotti anche attraverso l'istituzione ed il sostegno di centri del riuso e reti accreditati di riparazione/riutilizzo di prodotti e di rifiuti di prodotti che potevano essere riutilizzati;
- l'informazione e la sensibilizzazione che dovevano coinvolgere in modo costante, tutti i soggetti concorrenti alla corretta gestione dei rifiuti come amministrazioni, cittadini, studenti, imprese;
- gli strumenti economici, fiscali e di regolamentazione che dovevano essere attuate attraverso l'individuazione di criteri di applicazione delle tariffe puntuali di gestione dei rifiuti, di penalizzazioni per il mancato rispetto e/o raggiungimento di obiettivi di legge, di introduzione di sistemi premiali, come fiscali o di finanziamento, da applicare a processi produttivi virtuosi che potevano concorrere alla riduzione della produzione di rifiuti.

Negli ultimi anni la Regione Lazio si è impegnata a sostenere la riconversione green delle Piccole e medie imprese (Pmi) e delle imprese agricole del Lazio e a sviluppare il modello della Circular Economy stanziando circa 10 milioni di euro per iniziative nei settori Green e Circular Economy .

Fin dal 2017 la Regione Lazio si era adoperata con le seguenti attività:

- adozione e approvazione del programma nazionale di prevenzione dei rifiuti;
- premio "Comune Plastic Free 2018" per incentivare gli enti locali a promuovere riduzione, riciclo e riuso della plastica;
- protocollo di intesa con Corepla e Arpa Lazio, per conferire con facilità la plastica raccolta in mare durante le operazioni di pesca (sperimentazione "*Fishing for litter*" nel porto di Fiumicino ed altri porti);
- campagne di sensibilizzazione ed educazione ambientale negli istituti scolastici e nelle università con il supporto di associazioni di volontariato ambientale quali ad esempio Ambiente Mare Italia, Legambiente, Marevivo, Plastic Free;
- realizzazione di un fumetto sulla raccolta differenziata e spreco alimentare rivolto alle scuole primarie con protagonista "*Capitan Ambiente*" rivolto alle scuole dell'obbligo;
- investimento di un milione di euro nell'iniziativa "*Plastic free beach 2019*" per il minor uso e, in subordine, il recupero della plastica sulle spiagge libere e per la raccolta di altri materiali non riciclabili;

Per sostenere le azioni di riduzione dei rifiuti la Regione Lazio, con Determinazioni Dirigenziali nn. G10535 e G10536 del 26 luglio 2017 è stato pubblicato il "*Bando per le misure a favore delle attività di compostaggio e autocompostaggio per la riduzione della frazione organica per i Comuni del Lazio e Roma Capitale*" ha destinato ingenti risorse per favorire il compostaggio domestico e la realizzazione di impianti di compostaggio della frazione organica biodegradabile dei rifiuti urbani, utile alla produzione di compost, per consentirne il susseguente

Copia

utilizzo da parte delle utenze conferenti, recuperare energia rinnovabile e diminuire i rifiuti urbani residui da trattare e smaltire.

I contributi finanziari del suddetto Bando sono stati quindi destinati alla realizzazione di progetti di riduzione della produzione di rifiuti tramite il sostegno alla diffusione della pratica del compostaggio effettuato da utenze domestiche e non domestiche, in sostituzione – totale o parziale – del servizio di raccolta della frazione organica.

Con la già citata **Determinazione Dirigenziale n. G18890 del 29 dicembre 2022** è stata disposta la proroga al 30 giugno 2023 del termine per la rendicontazione completa degli interventi che risultavano in corso e rispetto ai quali la Direzione Ciclo dei Rifiuti della Regione aveva acquisito le attestazioni di obbligazioni perfezionate nei confronti di operatori economici aggiudicatari di lavori, servizi e forniture per la realizzazione dei suddetti interventi.

In merito ai centri del riuso la Giunta Regione Lazio con la Deliberazione 21 giugno 2022, n. 458 ha approvato la delibera riguardante le "*Linee guida ai Comuni per la realizzazione e gestione dei centri del riuso*", redatta grazie al supporto tecnico di Esper e che contiene al suo interno molte iniziative di finanziamento, potenziamento e monitoraggio di tali strutture, promuovendo anche una grande sinergia tra i vari centri sparsi sul territorio. Viene inoltre fornito un inquadramento regolamentare non solo ad ambito regionale ma anche nazionale ed europeo.

Si rimanda al seguente link per consultare le linee guida complete: https://www.legislazionetecnica.it/system/files/fonti/allegati/22-6/8866300/La_21062022_458.pdf

Nell'arco temporale 2019-2023 la Regione Lazio ha dato impulso ad una politica innovativa in tema di rifiuti ed economia circolare, approvando le seguenti DGR:

Copia

Tabella 50 – Atti regionali approvati in tema di rifiuti ed Economia Circolare (anni 2019/2024)

data	Direzione Regionale	Oggetto	Azioni deliberate
04/06/2019	Ciclo dei Rifiuti	Revoca parziale della D.G.R. 18 novembre 2014, n. 787 e revoca della D.G.R. 4 aprile 2017, n. 154.	Istituzione del Forum e del Tavolo Tecnico in materia di Contratti di Fiume. Promozione della Campagna #CdFLazioPlasticFree".
22/07/2019	Ciclo dei Rifiuti	Attuazione della Deliberazione di Giunta Regionale 4 giugno 2019 n. 335. Campagna "#CdFPlasticFree"	approvazione modulo di adesione plastic free
06/08/2019	Ciclo dei Rifiuti	DGR 613 del 6 agosto 2019 - Approvazione schema di protocollo d'intesa tra la Regione Lazio e l'ANCI Lazio per il miglioramento dei servizi di gestione dei rifiuti.	Promozione e messa in campo di azioni orientate alla corretta gestione dei rifiuti e alla Economia Circolare
06/08/2019	Ciclo dei Rifiuti	D.G.R. 612 del 6 agosto 2019 – Approvazione "Bando a favore degli Istituti Scolastici pubblici del Lazio per la concessione dei contributi finanziari per la realizzazione di progetti "Plastic Free"	Bando per il finanziamento a favore degli Istituti Scolastici pubblici del Lazio per la realizzazione di progetti "Plastic Free" –
10/09/2019	Ciclo dei rifiuti	DGR 637 - Approvazione dello schema di Protocollo di Intesa tra Regione Lazio e Consorzio Nazionale Renoils.	Supporto alle azioni finalizzate ad incrementare i livelli di raccolta differenziata degli oli e grassi vegetali e animali esausti nei territori dei piccolo comuni della Regione Lazio
10/09/2019	Ciclo dei rifiuti	DGR 645 - Approvazione dello Schema di Protocollo per l'avvio di progetti sperimentali finalizzati allo sviluppo di una filiera del compostaggio di qualità sostenibile	Progetti sperimentali finalizzati allo sviluppo di una filiera del compostaggio di qualità sostenibile. Promozione dello sviluppo filiera per la raccolta e trattamento delle frazioni organiche
24/09/2019	Sviluppo Economico e Attività Produttive	DGR 676 - Approvazione dello Schema di Protocollo di Intesa tra la Regione Lazio e gli operatori economici della Grande Distribuzione Organizzata (GDO) per la riduzione della produzione di rifiuti ed il contrasto allo spreco alimentare.	Protocollo per la riduzione dei rifiuti e contrasto allo spreco alimentare
29/10/2019	Ciclo dei rifiuti	Aggiudicazione della gara attraverso il MEPA per la fornitura di borracce in alluminio per acqua, autorizzata con Determinazione n. G13058 del 02/10/2019.	Fornitura di borracce in alluminio per acqua
20/02/2020	Sviluppo Economico e	POR FESR LAZIO 2014-2020. Progetto T0002E0001. A0357 - Approvazione Avviso Pubblico "APEA - Aree Produttive Ecologicamente Attrezzate" e relativa modulistica.	Avviso pubblico per Apea

	Attività Produttive	Impegno di spesa sui capitoli del bilancio regionale A42170, A42171, A42172. Esercizio Finanziario 2020.	
16/06/2020	Ciclo dei rifiuti	Affidamento, ai sensi dell'art. 36, comma 2 lett. a) del D. Lgs 50/2016, del servizio per la realizzazione di un progetto di informazione e comunicazione ambientale sul tema della corretta gestione dei nuovi rifiuti del Covid-19.	Realizzazione di un progetto di informazione e comunicazione ambientale sul tema della corretta gestione dei nuovi rifiuti del Covid-19.
30/12/2020	Ciclo dei Rifiuti	D.G.R. 319/2018: Approvazione del Bando a favore dei Comuni del Lazio per la concessione dei contributi finanziari per la realizzazione di progetti riguardanti la raccolta differenziata ed in particolare la tariffazione puntuale - Bando TARIP	Concessione dei contributi finanziari per la realizzazione di progetti riguardanti la raccolta differenziata ed in particolare la tariffazione puntuale.
8/06/2021	Ciclo dei rifiuti	DGR 344 - Approvazione dello schema di "Protocollo di intesa per la gestione degli imballaggi in Plastica 2021-2022".	Protocollo per la gestione corretta degli imballaggi in plastica
14/07/2021	Ciclo dei Rifiuti	Legge Regionale 11 del 14 luglio 2021	Istituzione dei distretti logistico ambientali
25/11/2021	Ciclo dei rifiuti	Legge 27 dicembre 2013 n. 147 – Legge Regionale 9 luglio 1998, n. 27 "Disciplina regionale della gestione dei rifiuti" – Approvazione dell'aggiornamento delle Linee guida per la disciplina della Tariffa rifiuti corrispettiva (TCP) e della Tari tributo puntuale (TTP).	Aggiornamento delle linee guida regionali per l'applicazione della tariffa puntuale da parte dei Comuni e degli schemi tipo di Regolamento Comunale per la disciplina della Tariffa rifiuti corrispettiva (TCP) e della Tari tributo puntuale (TTP).
21/06/2022	Ciclo dei rifiuti	Legge Regionale 9 luglio 1998, n. 27 "Disciplina regionale della gestione dei rifiuti" – Attuazione del Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti della Regione Lazio 2019-2025 approvato con D.C.R. 5 agosto 2020, n. 4 -.	Approvazione delle linee guida ai comuni per la realizzazione e gestione dei centri del riuso
20/11/2023	Ciclo dei rifiuti	DGR 519/2023 e DGR 997/2022. Avviso pubblico per il potenziamento, l'efficientamento e l'innovazione del servizio di raccolta differenziata dei rifiuti urbani. Disimpegno di parte delle risorse assegnate a Lazio Innova (cod. creditore 59621) con la D.G.R. 997/2022, impegnate con la successiva Determinazione G18302/2022 e rimodulate con la D.G.R. 519/2023:	Bando Lazio innova - potenziamento, l'efficientamento e l'innovazione del servizio di raccolta differenziata dei rifiuti urbani
24/11/2023	Ciclo dei rifiuti	DGR 783 - Finanziamento per interventi finalizzati ad incrementare i livelli di raccolta differenziata in favore del Comune di Roma Capitale.	Interventi finalizzati ad incrementare i livelli di raccolta differenziata in favore del Comune di Roma Capitale
06/06/2024	Ciclo dei rifiuti	L.R. n. 27/98 e DG 384 - Approvazione dello schema di Protocollo d'Intesa tra la Regione Lazio e l'Associazione Nazionale Comuni Italiani Lazio dei servizi di gestione dei rifiuti ed educazione ambientale	Protocollo ANCI - miglioramento dei servizi di gestione dei rifiuti mediante il rinnovo annuale del "Progetto Ge.Ri.Co. 3", comprensivo del mantenimento della piattaforma di Educazione ambientale "Green Learning 360 Regione Lazio

05/08/2024	Ciclo dei rifiuti	DG 584 - Programma di comunicazione "Fai la differenza" - Campagna di comunicazione per attività di sensibilizzazione sulla raccolta differenziata	Campagna di comunicazione per attività di sensibilizzazione sulla raccolta differenziata, in materia di valorizzazione dei rifiuti e di economia circolare al fine di promuovere il recupero, il riciclo e il riuso, per ridurre lo smaltimento finale degli stessi

Copia

3 Azioni di prevenzione per la riduzione a monte dei RU e RS da realizzare per il periodo 2026-2031

Le azioni per la riduzione a monte della produzione di Rifiuti Urbani e Rifiuti Speciali costituiscono una delle basi delle azioni da realizzare nell'arco temporale di riferimento del presente PRGR e per questa ragione la Regione Lazio ha deciso mettere in atto azioni pianificate e finanziate proprio per la riduzione a monte dei Ru e RS con i seguenti focus principali

- Riduzione dello spreco alimentare
- Incentivazione compostaggio
- Riduzione imballaggi plastica con particolare attenzione al monouso
- Incentivazione dei centri riuso
- Realizzazione e promozione di acquisti verdi
- Estensione della applicazione della tariffa puntuale
- Incentivazione alla produzione di Sottoprodotti ai sensi del D.lgs 152/2006 e s.m.i.
- Incentivazione alla gestione della posidonia come risorsa naturale

Nella Regione Lazio è possibile pianificare obiettivi raggiungibili grazie alle molteplici iniziative in corso ed in programma per la riduzione dei rifiuti ed avendo la possibilità di condividere con il Ministero dell'Ambiente la "cabina di regia" che è stata creata con la Regione Lazio e l'amministrazione capitolina per supervisionare e sostenere l'attuazione del presente PRGR. In sede di approvazione del PRGR in Consiglio verrà approvato un documento pluriennale di impegno di bilancio per il finanziamento delle attività previste nel PRGR per sostenere le suddette azioni di riduzione.

E' importante tener conto del piano di prevenzione della produzione dei rifiuti adottato da Roma Città Capitale che si articola attraverso le seguenti Azioni: informazione ai cittadini per promuovere la cultura ambientale, l'attivazione di sistemi premianti per chi riduce la produzione rifiuti, l'attivazione di metodi per la quantificazione accurata della produzione dei rifiuti e la stima degli effetti delle azioni di prevenzione, la riduzione degli imballaggi e della plastica monouso, la corretta gestione dei rifiuti derivanti da eventi pubblici e dai servizi di ristorazione scolastica, il contrasto allo spreco alimentare, la promozione dei Centri del Riuso e l'EcoRubrica, il sostegno gli acquisti ambientalmente preferibili (Green Public Procurement) e l'adozione dei CAM.

Possiamo affermare che la Regione Lazio prevede di percorrere azioni analoghe .

Di seguito si descrivono le azioni previste per gli anni 2026-2031 per arrivare agli obbiettivi di prevenzione e riduzione della produzione di rifiuti urbani e rifiuti speciali di circa l'8% rispetto al 2022.

Per ciascuna azione, la Regione determinerà il relativo onere finanziario con le leggi di stabilità, definendo specifici controlli di efficacia e riportando, a consuntivo, il dettaglio delle risorse effettivamente spese e i risultati conseguiti.

Copia

3.1 Programma di riduzione dei rifiuti biodegradabili - riduzione dello spreco alimentare

I rifiuti biodegradabili (RUB), come stabilito dal d.lgs. 36/2003 all' articolo 2 lettera i), sono costituiti da "qualsiasi rifiuto che per natura subisce processi di decomposizione aerobica o anaerobica, quali, ad esempio, rifiuti di alimenti, rifiuti dei giardini, rifiuti di carta e cartone".

Il d.lgs. 36/03 dispone che ciascuna Regione elabori uno specifico programma per la riduzione dei rifiuti biodegradabili da collocare in discarica, presente in questo stesso piano, ad integrazione del Piano regionale di gestione dei rifiuti, allo scopo di raggiungere, a livello di Ambito Territoriale Ottimale (ATO), oppure, ove non istituito, a livello provinciale, i seguenti obiettivi minimali:

- entro il 27/3/2008 i RUB collocati a discarica non dovevano superare i 173 Kg/anno per abitante
- entro il 27/3/2011 i RUB collocati a discarica non dovevano superare i 115 Kg/anno per abitante
- entro il 27/3/2018 i RUB collocati a discarica non dovevano superare i 81 Kg/anno per abitante

Il comma 2 dell'art. 5 del d.lgs. 36/2003 dispone che il programma regionale preveda il trattamento dei rifiuti e, in particolare, il riciclaggio, il trattamento aerobico e anaerobico, il recupero di materiali o energia.

Per verificare il raggiungimento degli obiettivi di riduzione del conferimento dei RUB in discarica dettati dal d.lgs. n. 36/03 è necessario determinare il quantitativo di RUB presenti nel rifiuto indifferenziato destinato a smaltimento in discarica.

L'Unione Europea stima uno spreco alimentare nel 2021 pari a 58 milioni di tonnellate, ben superiore a quello di anni precedenti

La pianificazione insufficiente della spesa e dei pasti, frutta e verdura "brutta", acquisti impulsivi risultanti da promozioni al dettaglio e dimensioni inadeguate delle confezioni sono solo alcune delle ragioni dello spreco alimentare delle famiglie, che rappresenta la maggior parte degli sprechi alimentari.

Le porzioni standardizzate e la sovrastima del numero di ospiti sono tra le ragioni dello spreco alimentare nei ristoranti e nei servizi di ristorazione.

Secondo uno studio condotto dalla Commissione europea, anche l'etichettatura della data degli alimenti, come "da consumarsi entro" e "da consumarsi preferibilmente entro" sono tra le ragioni alla base dello spreco alimentare. Una migliore comprensione delle etichette potrebbe aiutare a ridurre gli sprechi alimentari fino al 10%.

Ridurre lo spreco alimentare è necessario per combattere il cambiamento climatico. Esso rappresenta circa il 16% di tutti i gas serra provenienti dal sistema alimentare dell'UE. Secondo l'Organizzazione per l'Alimentazione e l'Agricoltura (FAO), la produzione e il trasporto del cibo, che viene poi sprecato, corrispondono all'8% delle emissioni globali di gas serra. Se classificato come paese, lo spreco alimentare sarebbe il terzo maggior emettitore al mondo. Riducendo lo spreco alimentare, le famiglie e le aziende potrebbero risparmiare denaro.

Nella vendita al dettaglio e all'ingrosso i danni alle confezioni e le inefficienze nella gestione dei magazzini e delle scorte assommano al 20% circa. Ma sono i consumatori ad avere un ruolo fondamentale con il 40% del cibo buttato.

È opportuno ricordare che gli impatti potenzialmente generati da queste azioni, non sono solo ambientali ed economici. L'impatto sociale è infatti molto rilevante perché, con riferimento alla donazione, c'è cibo che non viene utilizzato per il suo scopo primario quando una parte rilevante di popolazione in Italia – almeno 1,7 milioni di famiglie – vive in stato di "povertà assoluta".

Azioni prioritarie della Regione Lazio su questo tema saranno:

1. Realizzare incontri con e tra le parti interessate alla riduzione dello spreco alimentare e

Copia

2. Seguendo buone pratiche come ad esempio quelle condotte dal MASE
   a. il progetto "REDUCE – ricerca, educazione, comunicazione: un approccio integrato per la prevenzione degli sprechi alimentari
   b. La legge 19 agosto 2016, n. 166 recante "Disposizioni concernenti la donazione e la distribuzione di prodotti alimentari e farmaceutici a fini di solidarietà sociale e per la limitazione degli sprechi"
   c. Il protocollo ANCI del 12 ottobre 2017 per la promozione di iniziative finalizzate alla riduzione dei rifiuti alimentari,
3. Monitorare i risultati concreti ottenuti rilevando le azioni compiute e verificando le analisi merceologiche annuali con il contributo di operatori privati.

Obbiettivi prioritari delle azioni:

- proseguire e ampliare la campagna di riduzione dello spreco alimentare all'interno dei propri punti vendita, estendendo le donazioni e utilizzare anche altri sistemi per la riduzione dello spreco;
- implementare le campagne di educazione ambientale e di contrasto allo spreco alimentare negli istituti scolastici del Lazio attraverso i percorsi di educazione al consumo consapevole, coinvolgendo a tal fine anche gli enti locali;
- selezionare Enti/Associazioni che possono collaborare in base alla loro possibilità di realizzare un rapporto quotidiano di ritiro prodotti e formazione di volontari per la raccolta e promuovere presso i comuni per il loro coinvolgimento a livello locale;
- Monitorare i risultati concreti ottenuti rilevando le azioni compiute e verificando le analisi merceologiche annuali con il contributo di operatori privati.

Costi della promozione delle iniziative di cui sopra: un'opera di coinvolgimento dei soggetti potenzialmente interessati alle azioni indicate potrà essere promossa attraverso protocolli d'intesa con gli operatori economici della GDO senza oneri a carico del Bilancio Regionale.

3.2 Incentivazione della diffusione del compostaggio domestico e di comunità

In natura la sostanza organica prodotta e non più "utile" alla vita (foglie secche, resti vegetali, spoglie di animali, etc.) viene decomposta dai microrganismi presenti nel terreno che la restituiscono ai cicli biologici naturali. Le componenti meno degradabili rimaste costituiscono l'humus, prezioso per la crescita di altri vegetali.

Restituire la massima quantità di materiale organico alla terra è un obiettivo che ogni comunità virtuosa e responsabile si dovrebbe dare.

La pratica del compostaggio domestico e di comunità, quando è possibile e se ben condotta, è un'azione che, oltre a favorire l'autoproduzione di humus di qualità, è in grado di sottrarre significative quote di frazione organica al sistema di raccolta dei rifiuti in modo strutturale.

Va ricordato che l'organico è una frazione di rifiuto che presenta delle complessità gestionali nelle fasi di conferimento, raccolta, gestione. Complessità che determina un'incidenza significativa nei costi di gestione del servizio.

Le destinazioni dell'organico prodotto dalle utenze domestiche (UD) e non domestiche (UND) sono:

- conferimento nel sistema di gestione dei rifiuti urbani (RU);
- compostaggio domestico (CD).

Copia



Prevedendo un recupero diretto di materiali organici di scarto all'interno dell'economia familiare, il compostaggio domestico intercetta materiali valorizzabili ***prima ancora della loro consegna al sistema di raccolta, sottraendoli al computo complessivo dei rifiuti gestiti.*** Al compostaggio domestico deve essere più propriamente applicata, la definizione di intervento di "riduzione all'origine" dei rifiuti in luogo di quella di attività di "raccolta differenziata e riciclaggio".

Le azioni che la Regione intende attuare sono le seguenti:

1. promozione ed incentivazione del compostaggio locale, nelle forme previste dall'articolo 214, comma 7bis, del d.lgs. 152/2006, anche alla luce di quanto previsto dalla L.R. 19/2019;
2. una campagna di comunicazione e sensibilizzazione per la promozione del compostaggio domestico e di comunità anche attraverso la predisposizione di regolamenti tipo che consenta l'applicazione di una riduzione tariffaria ed il sostegno alle attività di autocompostaggio in tutte quelle realtà, come enti, istituzioni, attività di ristorazione, mense, aziende pubbliche e private, ove si provvede alla produzione e/o somministrazione di cibi e bevande.
3. la formazione di un "pool" di divulgatori da individuare in collaborazione con i gruppi di attività ambientalista presenti nei diversi comprensori che provvedano alla formazione tecnica della popolazione con corsi di compostaggio.

Il personale che gestisce tali attrezzature deve essere adeguatamente formato e, in caso di necessità, deve poter contare su una professionale e tempestiva consulenza esterna poiché, al pari di altri sistemi elettromeccanici di uso comune nella nostra società (come un ascensore, o una pompa dell'acqua), ne va sempre garantita la piena funzionalità ed in caso di guasto il sistema deve tornare operativo entro uno-due giorni al massimo dalla chiamata per evitare l'insorgenza di problemi igienici e di odori molesti.

Costi della promozione delle iniziative di cui sopra: un'opera di coinvolgimento e sostegno degli enti locali nelle azioni indicate con stanziamenti previsti dalla Legge Regionale 19/2019 sul compostaggio.

3.3 Accordi di programma tra Regione Lazio e Associazioni di Categoria sul tema imballaggi

Gli imballaggi in plastica a perdere rappresentano la frazione più problematica da gestire, sia in fase di raccolta, sia in fase di riciclaggio. Nella distribuzione vengono attualmente utilizzate quantità rilevanti di materiali plastici vari a perdere utilizzati in varia forma negli imballaggi: dai film, alle pellicole, alle vaschette, ai contenitori, fino alle bottiglie. Spesso l'utilizzo di plastica a perdere non risulta indispensabile e può essere eliminata, ad esempio, con la vendita di detergenti sfusi presso la media e grande distribuzione organizzata.

Il riutilizzo della plastica è ben più conveniente del riciclaggio, perché lo stesso contenitore può servire un grandissimo numero di volte a costo zero ed il consumatore risparmia sull'acquisto del prodotto, al netto della confezione.

Copia

La Regione Lazio intende attivare percorsi di sensibilizzazione ed accordi di settore con gli esercenti delle attività di ristorazione e alla mescita di bevande, per rendere operativo e strutturato il circuito del vuoto a rendere.

Le azioni che la Regione Lazio intende percorrere sono le seguenti:

- accordi con gli operatori della grande e media distribuzione per ridurre gli imballaggi in plastica;
- agevolazioni tariffarie per le imprese che riducono la produzione di rifiuti in plastica a perdere.

Le iniziative che si possono promuovere con la stipula di questi accordi con la grande distribuzione organizzata (GDO) sono le seguenti:

- sostituzione degli shopper in plastica, obbligo già adottato anche dall'Italia dal 2009, con sacchetti in plastica biodegradabile, oppure in carta, od in tessuto riutilizzabili venduti a prezzo di costo. Risultano anche molto efficaci le borse-carrello dotate di ruote, che consentono di effettuare la spesa anche a piedi;
- sistemi di erogazione alla spina di prodotti;
- promozione dei contenitori a rendere;
- promozione anche presso i propri fornitori dell'utilizzo di "ecoricariche" per poter riutilizzare al massimo gli imballaggi primari di primo utilizzo;
- sensibilizzazione dei fornitori affinché riducano quantità e volume degli imballaggi attualmente in circolazione ed anzi utilizzino imballaggi secondari riutilizzabili in modo da poterli mettere a disposizione gratuita del consumatore per portare gli acquisti a casa;
- utilizzo di packaging secondari riutilizzabili anche ad uso gratuito del consumatore (in sostituzione dei normali shopper) come ad es. scatole di cartone che poi possono essere tenuti in auto ed utilizzati per acquisti successivi;
- promozione del riuso degli imballaggi secondari e terziari. L'uso di cassette e contenitori riutilizzabili si sta infatti facendo strada in alcuni comparti produttivi, della logistica e della grande distribuzione. Permangono ancora rilevanti ambiti di intervento, tra i quali i settori della distribuzione delle carni bianche e il comparto ittico. Anche nel settore dei mercati rionali e del piccolo commercio è possibile pianificare reti corte di distribuzione che utilizzano contenitori riutilizzabili;
- disponibilità nel punto vendita di uno spazio comunicativo dedicato presso il quale sia presente un operatore opportunamente formato per poter dare risposte alle domande dei clienti;

Le iniziative che si possono promuovere con la stipula di questi accordi con la piccola e media distribuzione sono:

- promozione delle borse-carrello dotate di ruote, che consentono di effettuare la spesa anche a piedi;
- maggiore attenzione tra chi tratta l'ortofrutta verso un uso più attento degli imballaggi secondari e terziari riutilizzabili e collassabili prevedendo meccanismi di ritorno di questi imballaggi presso la filiera di approvvigionamento;
- promozione i contenitori a rendere soprattutto presso la ristorazione collettiva;
- promozione di sistemi di erogazione alla spina di prodotti soprattutto presso la ristorazione collettiva e negli uffici pubblici e privati;
- sperimentazione in accordo e con la supervisione del Ministero dell'Ambiente del divieto della commercializzazione di frutta e verdura con imballaggi in plastica a perdere;
- promuovere l'utilizzo di contenitori biodegradabili o compostabili per la vendita e la commercializzazione di prodotti freschi;

Copia

- favorire l'operazione di ritiro di beni durevoli dismessi da parte dei commercianti che vendono questo tipo di merce allo scopo di facilitare la creazione di un circuito di valorizzazione di queste merci ed eventualmente di riparazione e vendita o dono;
- sostenere e segnalare con specifiche vetrofanie ed un logo regionale le attività commerciali che utilizzano e propongono ai propri clienti prodotti realizzati con materia prima riciclata (carta igienica, carta assorbente da cucina, carta per fotocopie, tovagliette o tovagliolini, ecc.) oppure introducono la vendita di prodotti alla spina (detersivi, bevande ecc.);
- promuovere sistemi di consegna a domicilio di bevande con contenitori a rendere;
- adozione di sistemi di cauzionamento del vetro e della plastica (vuoto a rendere).

Possibili ulteriori sviluppi di questa azione saranno:

- costituzione di una "rete della GDO" che condivida le strategie di minimizzazione dei rifiuti da imballaggio a livello regionale con articolazioni a livello provinciale;
- finanziamento di un corso di formazione per dirigenti della "rete GDO" coinvolta;
- verifica dell'utilizzo di imballaggi ecologici nei mercati alimentari all'ingrosso. Tale azione potrebbe essere sia preliminare allo sviluppo della campagna (finalizzata alla costruzione di un data base sullo stato di fatto), sia successiva alla campagna stessa a cadenza periodica (per monitorare l'evoluzione nell'introduzione di imballaggi ecologici).
- Attuazione della normativa regionale sui distretti logistico ambientali.

Costi della promozione delle iniziative di cui sopra: un'opera di coinvolgimento dei soggetti potenzialmente interessati alle azioni indicate potrà essere promossa attraverso protocolli d'intesa con gli operatori economici della GDO e della piccola e media distribuzione senza oneri a carico del Bilancio Regionale

3.4 Incentivazione della diffusione di mercatini dell'usato e di Centri del Riuso

L'obiettivo è quello di promuovere un uso più prolungato dei beni e creare una zona di transito degli oggetti in disuso prima che divengano rifiuti. Si pensi, ad esempio, all'iniziativa che va sotto il nome di Giornata del Riuso, organizzata tramite alcuni mercatini allestiti nelle varie circoscrizioni della città. Si rimettono in circolo le cose che non si utilizzano più con la certezza che a qualcun altro possano servire ancora.

I Centri di Riuso stanno diventando, in molte realtà, degli importanti presidi sociali in grado di consentire, oltre al riuso di beni di buona qualità, che in questo modo vengono sottratti al servizio di raccolta, anche momenti e spazi di aggregazione ed integrazione sociale. I Centri di Riuso sono in molti casi gestiti da associazioni di volontariato locale che dalla gestione ricavano qualche risorsa economica destinata al sostegno delle attività peculiari della stessa associazione.

Pertanto, la Regione individua e sostiene un programma di giornate dedicate al riciclo e al riuso, per promuovere tale pratica virtuosa nei comuni del Lazio.

Possibili azioni di sostegno saranno:

- sostegno per la realizzazione di Centri del Riuso e mercatini dell'usato attraverso incentivi economici diretti a sostenere i costi per la realizzazione delle strutture in aree pubbliche e private nonché incentivazione ai comuni al fine di promuoverne la diffusione sul proprio territorio;

Copia

- redazione ed emanazione di specifiche linee guida per la progettazione, realizzazione, gestione dei Centri del Riuso da parte della Regione Lazio anche al fine di valorizzarne la funzione sociale e educativa;
- finanziamento di seminari di formazione per i tecnici ed amministratori locali in merito alla progettazione, realizzazione e gestione di Centri del Riuso;
- realizzazione di un data base delle iniziative in atto negli enti locali laziali;
- invio di una newsletter di aggiornamento ai funzionari ed amministratori locali.

Costi della promozione delle iniziative di cui sopra: un'opera di coinvolgimento degli enti locali nell'azione di cui sopra può richiedere un budget da programmare annualmente sulle disponibilità di bilancio. A tal fine sono indette procedure ad evidenza pubblica per stimolare la partecipazione degli enti locali e delle associazioni del settore per l'accesso ai fondi da impiegare per promuovere e agevolare la diffusione dei mercatini dell'usato e dei centri del riuso.

3.5 Acquisti verdi ed appalti circolari

In ottemperanza a quanto stabilito nell'art 196 comma p) del d.lgs. 152/2006, le procedure legate ai Green Public Procurement (acquisti verdi) stanno diffondendosi in molte amministrazioni comunali. Anche la Regione Lazio intende continuare a promuovere al proprio interno e nei confronti dei comuni tali procedure per ridurre gli impatti sull'ambiente attraverso il proprio Piano di Azione Locale per la realizzazione degli acquisti verdi (GPP). Al fine di promuovere le suddette iniziative la Regione opererà per promuovere l'istituzione della figura del Green Manager, per la corretta gestione del ciclo dei rifiuti in enti pubblici, ospedali, istituti scolastici e grandi aziende.

Gli acquisti "verdi" svolgono un ruolo chiave nello sviluppo di un'economia circolare e forniscono un potente meccanismo per consentire alle economie di diventare più circolari. Negli appalti circolari è importante considerare sia i sistemi dei fornitori, sia le specifiche tecniche del prodotto.

Le possibili azioni saranno:

- finanziamento di un corso di formazione per "Green manager";
- redazione di linee guida a supporto della pubblica amministrazione;
- realizzazione di un data base sulle iniziative in atto per gli appalti circolari negli enti locali laziali;
- invio di una newsletter di aggiornamento ai funzionari ed amministratori locali.

Si riporta di seguito uno schema di "modelli" di appalti circolari tratto dalla relazione sulle buone prassi delle resti regionali per gli appalti pubblici sostenibili:



Fonte: relazione sulle buone prassi delle reti regionali per gli appalti pubblici sostenibili

Costi della promozione delle iniziative di cui sopra: un'opera di coinvolgimento degli enti locali e delle aziende pubbliche nelle azioni indicate potrà essere promossa attraverso protocolli d'intesa con ANCI senza oneri a carico del Bilancio Regionale.

3.6 Ulteriore promozione ed incentivazione dell'adozione della tariffa puntuale

L'adozione di sistemi di tariffazione puntuale è stata espressamente riconosciuta dall'Unione europea come strumento economico per promuovere l'economia circolare. Il nuovo Allegato IVbis alla Direttiva Europea sui rifiuti introdotto dalla Direttiva 2018/851/UE inserisce infatti la tariffa puntuale tra gli strumenti economici (di natura volontaria) per incentivare l'applicazione della gerarchia dei rifiuti (cfr. punto 2): "regimi di tariffe puntuali (pay-as-you-throw) che gravano sui produttori di rifiuti sulla base della quantità effettiva di rifiuti prodotti e forniscono incentivi alla separazione alla fonte dei rifiuti riciclabili e alla riduzione dei rifiuti indifferenziati".

Nell'ambito della legislazione europea in materia di rifiuti, il principio "chi inquina paga" viene inoltre richiamato all'articolo 14 comma 1 della Direttiva 2008/98/CE19 il quale stabilisce che: "Secondo il principio «chi inquina paga», i costi della gestione dei rifiuti sono sostenuti dal produttore iniziale o dai detentori del momento o dai detentori precedenti dei rifiuti.".

La direttiva UE/851/2018 ha modificato l'articolo 14 della direttiva 2008/98/CE inserendo la precisazione espressa che il principio vale non solo per i costi di gestione dei rifiuti in senso stretto ma anche per «i costi della necessaria infrastruttura e del suo funzionamento (art. 1, n. 15).

Tale principio si traduce quindi nella necessità di commisurare il prelievo nei confronti degli utenti del servizio di gestione rifiuti urbani in modo tale da garantire che chi maggiormente contribuisce alla produzione dei rifiuti sia chiamato a contribuire maggiormente in termini economici ai relativi costi di gestione, ivi inclusi «i costi della necessaria infrastruttura e del suo funzionamento».

Considerato che la tariffa puntuale per la gestione dei rifiuti urbani è tra gli strumenti economici più efficaci sia per l'attuazione della gerarchia gestionale dei rifiuti, ovvero per incentivare i cittadini ad adottare buone pratiche per la minimizzazione del proprio rifiuto, sia per attuare il principio "chi inquina paga", la Regione intende promuovere ulteriormente l'adozione della tariffa puntuale a livello locale, predisponendo l'aggiornamento delle specifiche linee guida, la redazione di regolamenti tipo per la TARI puntuale e per la tariffa corrispettiva e prevedendo incentivi economici per il supporto alle amministrazioni locali.

Dobbiamo precisare che:

- la misurazione puntuale del rifiuto può essere svolta sia in regime tributario (tributo puntuale) che in regime tariffario (tariffa puntuale) e che tale scelta spetta alle amministrazioni comunali;
- l'implementazione della misurazione puntuale del rifiuto prodotto riveste un'importanza strategica per la realizzazione degli obiettivi di pianificazione regionale e rappresenta un valido strumento per l'attuazione della gerarchia gestionale dei rifiuti urbani (prevenzione, riutilizzo, riciclaggio, recupero di altro tipo, smaltimento) e permette di rafforzare il principio di "chi inquina paga";
- la Tassa sui rifiuti, determinata con le presunzioni del DPR 158/1999 non consente di differenziare l'importo del finanziamento da parte dei diversi utenti del servizio in relazione al loro effettivo comportamento;
- tale passaggio rappresenta uno strumento di educazione ambientale, contribuendo alla crescita della responsabilità individuale degli utenti e più in generale di tutti i cittadini;

- i sistemi di tariffazione puntuale consentono di ripartire in maniera più equa i costi del servizio di gestione rifiuti tra i diversi utenti del servizio premiando chi si impegna a ridurre la quantità di rifiuti prodotti e a differenziare correttamente i rifiuti conferiti al servizio pubblico di raccolta;
- il passaggio a Tari/tariffa puntuale è quanto mai indispensabile per progredire sul percorso della sostenibilità e dell'equità, quale strumento utile a diminuire l'impatto ambientale della nostra Comunità con ricadute positive sulla salute (qualità dell'aria), sulla lotta ai cambiamenti climatici (riduzione delle emissioni), sull'educazione ambientale, sui posti di lavoro legati ai processi di economia circolare;
- l'introduzione di sistemi di misurazione e tariffazione puntuale determina in genere un **miglioramento** delle **performance economiche ed ambientali** del sistema in termini di:
  - aumento delle percentuali di raccolta differenziata (RD);
  - diminuzione del quantitativo di rifiuti da avviare a smaltimento;
  - razionalizzazione della logistica di raccolta;
  - maggior conoscenza e controllo del servizio di raccolta rifiuti (sia dal punto di vista operativo che economico), grazie al continuo monitoraggio che la Tariffa puntuale offre;
  - aumento dei corrispettivi derivanti dalla cessione sul mercato o sul sistema CONAI dei rifiuti di imballaggio da raccolta differenziata;
  - recupero dell'evasione (la fase di distribuzione domiciliare dei contenitori idonei per l'implementazione della Tariffa puntuale (mastelli o sacchetti) può prevedere la georeferenziazione dei punti presa, corrispondenti al domicilio dell'utenza, e consentire un aggiornamento delle banche dati comunali);

È opportuno però prestare particolare attenzione ad alcune possibili **criticità tipiche della fase di avvio** dei sistemi di tariffazione puntuale ed in particolare:

- aumento iniziale dei costi, dovuto alla modifica dei sistemi di raccolta (es. passaggio dalla raccolta stradale alla raccolta porta a porta) ed alla implementazione di sistemi di rilevazione ed elaborazione dati;
- affidabilità dei sistemi di rilevazione del quantitativo di rifiuti conferito;
- difficoltà di implementazione nei contesti ad elevata urbanizzazione;
- aumento del fenomeno degli abbandoni dei rifiuti nel territorio e/o della migrazione dei rifiuti nei comuni limitrofi;
- peggioramento della qualità delle frazioni differenziate;
- incertezza del gettito tariffario legato ai flussi oggetto di misurazione.

Costi della promozione: un'opera di coinvolgimento e sostegno degli enti locali e dei gestori dei servizi di I.U. nelle azioni indicate può richiedere un budget da individuare nelle misure del POR Fesr 2021/2027.

3.7 Gestione dei residui di produzione industriale e servizi come sottoprodotti ai sensi del D.lgs 152/06 e s.m.i.

L'Italia è il Paese europeo dove la produzione di rifiuti speciali è cresciuta di più nonostante la riduzione del PIL (-8% tra il 2010 e il 2020). I dati evidenziano per il nostro Paese il mancato raggiungimento del disaccoppiamento tra il PIL e la produzione di rifiuti, con una differenza tra la crescita dei rifiuti prodotti dalle attività economiche e quella del PIL vicina al 30%. Francia e Germania al contrario, sono casi virtuosi, visto che la produzione di rifiuti è cresciuta meno del PIL.

Considerato che una parte rilevante della maggiore intensità di produzione di rifiuti primari è nettamente riconducibile al tessuto manifatturiero italiano, l'andamento dell'indicatore potrebbe essere legato, oltre che all'efficienza dei processi anche allo scarso ricorso all'istituto dei sottoprodotti. Questi ultimi, infatti, non sono

Copia

rifiuti, ma di scarti di produzione (come sfridi, cascami o avanzi di processi produttivi) che possono essere gestiti come beni, quando soddisfano tutte le condizioni previste dall'Art. 184-bis del D.Lgs. 152/2006 (TUA), ovvero:

1. la sostanza o l'oggetto è originato da un processo di produzione, di cui costituisce parte integrante, e il cui scopo primario non è la produzione di tale sostanza od oggetto;
2. è certo che la sostanza o l'oggetto sarà utilizzato, nel corso dello stesso processo di produzione o di uno stadio successivo, da parte del produttore o di terzi;
3. la sostanza o l'oggetto può essere utilizzato direttamente senza alcun ulteriore trattamento diverso dalla normale pratica industriale;
4. l'ulteriore utilizzo è legale, ossia la sostanza o l'oggetto soddisfa tutti i requisiti riguardanti i prodotti e la protezione della salute e dell'ambiente, e non porta a impatti negativi sull'ambiente o sulla salute umana.

Se manca anche una sola delle condizioni sopra elencate, lo scarto di produzione rientra nella disciplina dei rifiuti.

Alla luce del quadro normativo vigente, l'aspetto cruciale della disciplina dei sottoprodotti è relativo alla "certezza dell'utilizzo" della sostanza o oggetto (Art. 5 del DM 264/2016). È, quindi, compito del produttore attivare sin dall'inizio della sua attività un ciclo produttivo capace di incanalare i residui quali i sottoprodotti all'interno dello stesso o di altro ciclo produttivo, attivando le necessarie forme di osmosi industriali. In quest'ottica, la messa a valore dei sottoprodotti appare prevalentemente il frutto di una sapiente pianificazione industriale, la cui importanza rischia di essere sottovalutata dalle imprese.

I casi pratici di applicazione dei sottoprodotti sono svariati, praticamente senza eccezioni settoriali, che qui si possono solo accennare. Uno dei settori naturalmente adatti all'impiego dei sottoprodotti è quello agroalimentare. Ma non solo. Interessanti prospettive vi sono in quello della concia delle pelli, della lavorazione dei metalli della chimica e del settore tessile.

La ricerca di economie di scala e di densità richiede pratiche concrete di simbiosi industriale, principalmente per le frazioni di scarso valore economico per singola unità, come nel caso del tessile, dove ancora oggi i ritagli e i cascami faticano a trovare uno sbocco come sottoprodotti, anche in considerazione della delocalizzazione produttiva di alcuni marchi e al successo del fast fashion.

È, quindi, alla simbiosi industriale che si deve guardare come chiave di volta per sbloccare l'uso dei sottoprodotti nella manifattura Made in Italy.

La messa a sistema dei sottoprodotti potrebbe rappresentare la strada obbligata verso la transizione ecologica, facendo rientrare all'interno dei processi produttivi materie che finiscono al contrario per gravare come un fardello nella gestione dei rifiuti, con evidenti costi economici e socio-ambientali. La gestione all'interno dei cicli industriali dei sottoprodotti rappresenta uno degli strumenti indispensabili per la conversione ecologica dei nostri sistemi produttivi.

L'applicazione delle indicazioni fornite dal DM 264/2016 è fondamentale per conferire al sottoprodotto un corredo di informazioni documentali che documentano il rispetto delle condizioni previste dall'art. 184bis del DLgs 152/2006.

Per questo motivi la Regione Lazio favorirà accordi di intesa con le parti interessate al fine di promuovere l'utilizzo di questo strumento normativo per lo sviluppo della best practice dei sottoprodotti nonché favorirà lo sviluppo del ricorso alle norme vigenti in materia con l'attuazione di quanto previsto dalla normativa regionale sui distretti logistico ambientali.

Costi della promozione: un'opera di coinvolgimento degli enti locali e delle aziende private nelle azioni indicate potrà essere promossa attraverso protocolli d'intesa senza oneri a carico del bilancio regionale.

3.8 Gestione della posidonia nei comuni del litorale laziale

In riferimento ai problemi di gestione delle spiagge nei Comuni turistici merita un'attenzione particolare la corretta gestione delle alghe e della posidonia che deve essere condotta avendo cura di rimuovere soltanto i rifiuti e ridurre al massimo l'asportazione di alghe e posidonia da smaltire in discarica.

La posidonia è una vera e propria pianta, e come accade per tutte le piante, in autunno perde le foglie, che, trasportate dalla corrente e dalle mareggiate invernali, si depositano sulle spiagge, dando vita a veri e propri banchi di posidonia secca spessi anche alcune decine di centimetri.

Se, da una parte l'apporto della Posidonia all'ecosistema è fondamentale, dall'altra viene spesso individuata come problema, soprattutto da chi sfrutta economicamente i nostri litorali perché possono influenzare negativamente le attività turistico-balneari, in quanto sottraggono spazi sull'arenile e favoriscono la produzione di odori sgradevoli dovuti a fenomeni di putrefazione delle alghe.

Al contrario lo spiaggiamento della posidonia è estremamente positivo per l'ambiente, determinando:

- accumuli, denominati "banquettes" che svolgono un'importante azione protettiva nei
- meccanismi di erosione dei litorali sabbiosi e assumono una funzione fondamentale nell'ecologia dell'ambiente costiero, per cui sono da considerare ecosistemi di particolare importanza e complessità, quindi strategici in termini di biodiversità.

Pertanto, la rimozione definitiva delle biomasse vegetali spiaggiate causerebbe un danneggiamento fisico della spiaggia e della vegetazione, esponendo la linea di costa a rischio di erosione e desertificazione, che a sua volta a lungo termine provocherebbe una modificazione del profilo naturale della spiaggia, consistente in un arretramento della linea di costa e una sua maggiore inclinazione.

Inoltre, una rapida rimozione della posidonia crea la necessità di una sua allocazione in discarica o impianto di compostaggio, con esborsi economici per gli operatori o le amministrazioni comunali, perdita di risorsa ed occupazione di volumi impiantistici.

Il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, riconoscendo il ruolo ecologico e di difesa del litorale svolto dalle biomasse spiaggiate e gli inconvenienti connessi alla presenza di tali accumuli lungo le spiagge, ha fornito alcune indicazioni generali sulle soluzioni flessibili da adottare per gestire tali banquettes.

ISPRA ha dedicato un volume e delle linee guida alla gestione delle banquettes di posidonia giungendo alla conclusione che "*i resti di Posidonia oceanica rientrano forzatamente nella categoria di rifiuto solo quando, attraverso azioni antropiche del tutto innaturali, vengono rimossi evitando, peraltro, di separare i rifiuti che la contaminano*".

Sono le attività balneari e di fruizione delle spiagge ad essere quindi in contrasto rispetto agli equilibri ed alle dinamiche naturali dell'ambiente costiero.

Per questo motivo la Regione Lazio intende favorire azioni che portino alla gestione della posidonia oceanica con accumuli sulle spiagge di origine o in spiagge vicine con accordi di programma con le autorità comunali, le associazioni di volontariato ambientale quali ad esempio Ambiente Mare Italia, Legambiente, Marevivo, Plastic Free ecc e gli operatori balneari, altri Enti Pubblici e aziende private di supporto a progetti di sostenibilità.

Costi della promozione: un'opera di coinvolgimento degli enti locali, associazioni e aziende private nelle azioni indicate senza oneri per il bilancio regionale

3.9 Altre azioni di riduzione e gestione migliore della produzione dei rifiuti

Considerato che i possibili obbiettivi e azioni che scaturiscono dagli indirizzi per la riduzione della produzione dei rifiuti e per la loro migliore gestione sono numerosi ed eterogenei ed appartengono a competenze che riguardano aree diverse da quella del ciclo dei rifiuti quali lo sviluppo economico, le attività produttive, la

salvaguardia delle risorse, la Regione Lazio si riserva di intervenire nel corso dei prossimi 6 anni su ulteriori altri temi, argomenti e azioni, oltre quelli elencati sopra.

Questi ulteriori obbiettivi non prevedono al momento tipologie specifiche di azioni e target da poter monitorare. La Regione Lazio si riserva però la possibilità di attivarli, verificata la fattibilità, le azioni da compiere ed i target da raggiungere solo in un secondo momento.

Elenco dei possibili ulteriori obiettivi:

a) Realizzazione di ulteriori campagne di sensibilizzazione ed educazione ambientale oltre quelle specifiche previste nelle azioni descritte con il supporto di associazione dedicate quali le associazioni di volontariato ambientale quali ad esempio Ambiente Mare Italia, Legambiente, Marevivo, Plastic Free
b) incentivazione dell'utilizzo dell'acqua del rubinetto, con accordi di programma e progetti di comunicazione con gli enti erogatori
c) installazione di case dell'acqua. con accordi di programma e progetti di comunicazione con gli enti erogatori
d) incentivazione dell'uso di tessili sanitari riutilizzabili, con accordi e progetti di comunicazione con stakeholder specifici
e) riduzione dell'impatto ambientale degli eventi culturali, musicali e sportivi, con accordi di implementazione di raccolta differenziata sugli eventi con le società/operatori del servizio pubblico e con gli enti fiera presenti.
f) supporto alla realizzazione di distretti logistico ambientali, attuando quanto previsto dalla normativa regionale vigente.
g) riduzione ulteriore del consumo di carta, impartendo specifiche indicazioni e progetti di riduzione negli enti pubblici interessati.

Copia

PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI DELLA REGIONE LAZIO 2026-2031

Copia

3
PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI URBANI



Supervisione e coordinamento:

DIREZIONE REGIONALE AMBIENTE, TRANSIZIONE ENERGETICA E CICLO DEI RIFIUTI

Direttore Ing. Wanda D'Ercole

Dirigente Ing. Leonilde Tocchi

Ing. Federica Giglio

Redazione aggiornamento del Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti della Regione Lazio approvato con d.c.r. n. 4 del 05 Agosto 2020



Sede di Carrara

Dott. Paolo Pipeschi,

Ing. Francesca Seni

Ing. Anna Conte

Dott. Andrea Ricci

Ing. Alessia Cassarino

Ing. Filippo Bozzi

Sede di Roma

Dott. Andrea Sbandati

Dott. Francesco Nardone

Ing. Matteo Altemura

Copia

Indice

1 SCENARI DI PIANO 79

1.1 Scenari proposti 79

2 PERIMETRAZIONE DEGLI AMBITI TERRITORIALI OTTIMALI 80

3 GOVERNANCE DI SETTORE 82

3.1 Struttura amministrativa 82

3.2 Comuni dell'area del cratere del 2016 85

3.3 Forme di gestione dei rifiuti urbani 87

3.3.1 Servizi di igiene urbana 87

3.3.2 Modalità di raccolta dei rifiuti urbani 91

3.4 Gestione degli impianti di trattamento, recupero e smaltimento 92

3.4.1 Il quadro impiantistico al 2023 92

3.4.2 Evoluzione del quadro impiantistico ad oggi 94

3.5 Diffusione della tariffa puntuale (Pay as you throw) 95

3.6 Individuazione dei flussi a recupero e smaltimento 96

3.6.1 La individuazione degli impianti minimi 96

3.6.2 Rigidità strutturale della configurazione impiantistica 97

4 COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA DEI RIFIUTI URBANI 98

4.1 Dati riportati da Ispra nel Rapporto rifiuti urbani 98

4.2 Dati dalle dichiarazioni dei gestori di impianti per rifiuti indifferenziati 98

4.3 Dati contenuti nel Piano di gestione dei rifiuti urbani di Roma Capitale 99

4.4 Composizione merceologica ai fini del Piano regionale 100

5 ASPETTI ECONOMICI DELLA GESTIONE DEI RIFIUTI URBANI 101

5.1 Costo dei servizi 101

5.1.1 Costi ad abitante e a quantità di rifiuti gestiti 101

5.1.2 Costi complessivi 104

5.1.3 Costi dei comuni dell'ATO 1 104

5.1.4 Costi di Roma Capitale 104

5.2 Contributo CONAI ai Comuni per la raccolta differenziata degli imballaggi 106

5.3 Premi di efficienza del sistema RAEE 107

5.4 Spesa media delle famiglie per tassa/tariffa rifiuti 109

5.5 Tariffe accesso impianti 110

6 PRODUZIONE E GESTIONE DEI RIFIUTI URBANI 111

6.1 Produzione totale 111

6.2 Raccolta differenziata dei rifiuti urbani 112

7 ANALISI DEI FLUSSI DI RACCOLTA E GESTIONE DEI RIFIUTI URBANI 119

7.1 Il flusso di frazione organica 119

7.1.1 Raccolta differenziata 119

7.1.2 Trattamento e recupero 120

Copia

7.2 Flusso della frazione secca ... 122
7.2.1 Raccolta differenziata della carta ... 124
7.2.2 Raccolta differenziata del vetro ... 125
7.2.3 Raccolta differenziata della plastica ... 126
7.2.4 Raccolta differenziata del metallo ... 127
7.2.5 Raccolta differenziata del legno ... 128
7.2.6 Riepilogo raccolta differenziata degli imballaggi ... 129
7.2.7 Raccolta differenziata dei RAEE ... 131
7.2.8 Raccolta differenziata dei rifiuti ingombranti ... 134
7.2.9 Raccolta differenziata dei rifiuti da costruzione e demolizione di origine urbana ... 135
7.2.10 Raccolta differenziata rifiuti da spazzamento ... 136
7.2.11 Raccolta differenziata dei rifiuti tessili ... 137
7.2.12 Raccolta differenziata degli altri materiali ... 138
7.2.13 Rifiuti domestici pericolosi ... 139
7.2.14 Rifiuti spiaggiati ... 139
7.2.15 Oli minerali e vegetali ... 140
7.2.16 Centri di raccolta ... 140
7.3 Flusso dei rifiuti indifferenziati ... 147
7.3.1 Gestione dei rifiuti indifferenziati ... 147
7.3.2 Output dei TMB/TM ... 149
7.3.3 Destinazioni finali dei flussi di indifferenziato ... 151
7.4 Scarti delle raccolte differenziate ... 155
7.4.1 Scarti della frazione organica ... 155
7.4.2 Scarti delle frazioni secche ... 156
7.4.3 Scarti totali delle raccolte differenziate ... 156
7.4.4 Destino dei flussi di scarti delle raccolte differenziate ... 156
7.5 Scarti e output degli impianti di gestione dei rifiuti indifferenziati ... 157
7.6 Scarti degli inceneritori ... 157
7.7 Flusso totale di output e scarti ... 158
7.8 Riciclo totale ... 158
7.8.1 Riciclo delle frazioni differenziate ... 158
7.8.2 Avvio a riciclo di materiali in uscita dai TMB/TM ... 159
7.8.3 Avvio a riciclo di materiali da impianti di incenerimento ... 159
7.8.4 Riepilogo riciclaggio ... 159
7.9 Riepilogo di tutti i flussi ... 160
8 CRITICITÀ ED INDIRIZZI DELL'AGGIORNAMENTO DEL PIANO ... 163
8.1 Criticità del quadro attuale e indicazioni di Piano ... 163
8.2 Elementi di forza del quadro attuale ... 163
8.3 Obiettivi di legge ... 164
8.3.1 Obiettivo di riduzione della produzione di rifiuti urbani ... 165
8.3.2 Obiettivi di preparazione per il riutilizzo, riciclaggio e recupero dei rifiuti urbani ... 166
8.3.3 Obiettivo di raccolta differenziata dei rifiuti urbani ... 167
8.3.4 Obiettivo rifiuti tessili ... 168

Copia

8.3.5 Obiettivo rifiuti organici 168
8.3.6 Obiettivo rifiuti domestici pericolosi 169
8.3.7 Obiettivo riciclaggio materiali da imballaggio 169
8.3.8 Obiettivo tasso di raccolta RAEE 173
8.3.9 Obiettivo: riduzione dell'incidenza di determinati prodotti di plastica sull'ambiente 175
8.3.10 Obiettivo discariche 176
8.3.11 Obiettivo riduzione rifiuti urbani biodegradabili in discarica 177
8.3.12 Obiettivo rifiuti da costruzione e demolizione 177
8.3.13 Obiettivo rifiuti spiaggiati 177
8.3.14 Obiettivo rifiuti domestici pericolosi 178
8.3.15 Obiettivi oli usati 179
8.3.16 Obiettivo rifiuti assorbenti per la persona (PAP) 179
8.3.17 Obiettivo polietilene 179
8.3.18 Evoluzione del quadro impiantistico TMB/TM 179

9 SCENARI DEL PIANO 181

9.1 Premessa 181

9.2 Monitoraggio del Piano regionale 2019/25 181

9.3 Scenario base inerziale 183

9.3.1 Produzione futura di rifiuti 184
9.3.2 Raccolta differenziata 185

9.4 Flusso dei rifiuti organici 188

9.4.1 Raccolta differenziata 188
9.4.2 Offerta impiantistica regionale 188

9.5 Flusso dei rifiuti secchi 191

9.5.1 Raccolta differenziata 191
9.5.2 Carta e cartone 193
9.5.3 Plastica 194
9.5.4 Vetro 194
9.5.5 Metalli 194
9.5.6 Legno 194
9.5.7 Riepilogo materiali da imballaggio 195
9.5.8 Rifiuti delle apparecchiature elettriche ed elettroniche 195
9.5.9 Rifiuti ingombranti 196
9.5.10 Rifiuti urbani da costruzione e demolizione 196
9.5.11 Terre da spazzamento a recupero 196
9.5.12 Rifiuti tessili 197
9.5.13 Raccolte differenziate di altri rifiuti (inclusi i rifiuti domestici pericolosi) 197
9.5.14 Offerta impiantistica 197
9.5.15 Coefficienti di intercettazione 198

9.6 Flusso dei rifiuti indifferenziati 198

9.6.1 Valori regionali 198

9.7 Scarti delle raccolte differenziate e del trattamento 200

9.7.1 Scarti delle raccolte differenziate 200
9.7.2 Scarti ed output del trattamento dei rifiuti indifferenziati 201

Copia

9.7.3 Riepilogo flusso di scarti delle raccolte differenziate e output del trattamento 204

9.8 Destinazioni finali di tutti i flussi 206

9.8.1 Riciclaggio 206

9.8.2 Recupero di materia utilizzabile per il calcolo del riciclo secondo la normativa europea 207

9.8.3 Offerta impiantistica 207

9.9 Recupero energetico 207

9.9.1 Offerta impiantistica 208

9.9.2 Discarica 213

9.9.3 Offerta impiantistica 214

9.9.4 Discarica di Viterbo 215

9.9.5 Discarica di Latina 215

9.9.6 Discarica di Frosinone 216

9.9.7 Discarica Area Città Metropolitana di Roma 216

9.9.8 Riepilogo discariche 216

9.9.9 Target di discarica intermedi 217

9.10 Riepilogo dei flussi 217

9.11 Scenario di Piano tendenziale 217

9.11.1 Produzione futura di rifiuti urbani 218

9.11.2 Raccolta differenziata 219

9.12 Flusso dei rifiuti organici 221

9.12.1 Raccolta differenziata 221

9.12.2 Offerta impiantistica regionale 222

9.13 Flusso dei rifiuti secchi 225

9.13.1 Raccolta differenziata 225

9.13.2 Carta e cartone 227

9.13.3 Plastica 227

9.13.4 Vetro 227

9.13.5 Metalli 228

9.13.6 Legno 228

9.13.7 Riepilogo materiali da imballaggi 228

9.13.8 Rifiuti delle apparecchiature elettriche ed elettroniche 229

9.13.9 Rifiuti ingombranti 229

9.13.10 Rifiuti urbani da costruzione e demolizione 230

9.13.11 Terre da spazzamento a recupero 230

9.13.12 Rifiuti tessili 230

9.13.13 Raccolte differenziate di altri rifiuti (inclusi i rifiuti domestici pericolosi) 231

9.14 Offerta impiantistica 231

9.15 Coefficienti di intercettazione 231

9.16 Flusso dei rifiuti indifferenziati 232

9.16.1 Valori regionali 232

9.17 Scarti delle raccolte differenziate e del trattamento 233

9.17.1 Scarti delle raccolte differenziate 233

9.17.2 Scarti ed output del trattamento dei rifiuti indifferenziati 235

Copia

9.17.3 Riepilogo flusso di scarti delle raccolte differenziate e degli output del trattamento intermedio 238

9.18 Destinazioni finali di tutti i flussi 239

9.18.1 Riciclaggio 239

9.18.2 Recupero di materia utilizzabile per il calcolo del riciclo secondo la normativa europea 241

9.18.3 Offerta impiantistica 241

9.19 Recupero energetico 241

9.19.1 Offerta impiantistica 242

9.19.2 Flussi a discarica 247

9.19.3 Offerta impiantistica 247

9.19.4 Discarica di Viterbo 248

9.19.5 Discarica di Latina 249

9.19.6 Discarica di Frosinone 249

9.19.7 Discarica Area Città Metropolitana di Roma 249

9.19.8 Riepilogo discariche di Piano 249

9.19.9 Target di discarica intermedi 250

10 PROGRAMMA PER LA RIDUZIONE DEI RIFIUTI URBANI BIODEGRADABILI IN DISCARICA . 251

11 FINANZIAMENTO DELLE AZIONI DI PIANO 254

11.1 Tariffa della gestione dei rifiuti urbani e impianti regolati 254

11.2 Contributi derivanti dai sistemi di Responsabilità Estesa del Produttore (EPR) 254

11.3 Impianti di Piano 254

11.4 Fondi dal Bilancio Regionale 254

11.5 Fondi del Programma Nazionale di Ripresa e Resilienza per economia circolare 255

11.6 Fondi del Programma Europeo FESR per il Lazio 263

11.6.1 Obiettivo specifico: RSO2.6. Promuovere la transizione verso un'economia circolare ed efficiente sotto il profilo delle risorse (FESR) 263

11.6.2 Obiettivo specifico: RSO2.7. Rafforzare la protezione e la preservazione della natura, la biodiversità e le infrastrutture verdi, anche nelle aree urbane, e ridurre tutte le forme di inquinamento (FESR) 266

12 CONFRONTO FRA I DUE SCENARI 269

Copia

ALLEGATI

- Allegato 1: destino flussi rifiuti organici
- Allegato 2 : destino dei flussi di carta e cartone
- Allegato 3: destino dei flussi di vetro
- Allegato 4: destino dei flussi di plastica
- Allegato 5: destino dei flussi di metallo
- Allegato 6: destino dei flussi di legno
- Allegato 7: destino dei flussi di multimateriale
- Allegato 8: destino dei flussi di RAEE
- Allegato 9: destino dei flussi di ingombranti
- Allegato 10: destino dei flussi di rifiuti da costruzione e demolizione
- Allegato 11: destino dei flussi da spazzamento
- Allegato 12: destino dei flussi di tessili
- Allegato 13: destino dei flussi di altri materiali esclusi i rifiuti domestici pericolosi
- Allegato 14: destino dei rifiuti domestici pericolosi
- Allegato 15: destino degli oli e grassi

Copia

1 Scenari di Piano

1.1 Scenari proposti

Il presente Piano descrive lo "Scenario base" riferito ai dati di produzione di rifiuti urbani del 2023, come certificati da ISPRA e dal Catasto Nazionale Rifiuti, integrati dai dati del sistema Orso regionale e da altre fonti.

Gli scenari futuri di piano (2026/31) sono due:

a) lo scenario "inerziale" di Piano, con produzione di rifiuti urbani costante rispetto al 2023
b) lo scenario "tendenziale" di Piano, con produzione di rifiuti urbani decrescente secondo i seguenti criteri:
    a. per Roma Capitale usando le previsioni al 2030 contenute nel Piano di Gestione dei rifiuti urbani di Roma Capitale approvato dal Commissario.
    b. Per il restante territorio laziale le previsioni di riduzione al 2031 indicate nel presente Piano, e in linea con quelle utilizzate per Roma Capitale, tenendo conto delle differenze territoriali e socio-economiche.

Il Piano regionale è coordinato, per la parte relativa a Roma Capitale, con i contenuti del Piano di Gestione dei rifiuti di Roma Capitale del 2022, di cui incorpora senza modificarli tutti i dati previsionali e gli obiettivi, sia relativi ai flussi attesi negli anni di Piano e tutte le previsioni di realizzazione di infrastrutture ed impianti.

Concludendosi il Piano di Roma Capitale al 2030, il Piano reginale ha elaborato le sue previsioni per l'anno 2031.

Copia

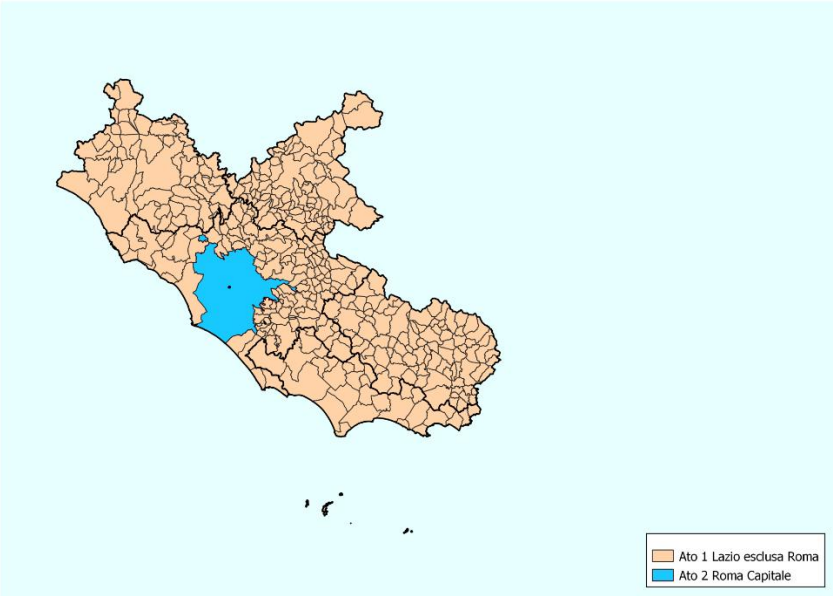
2 Perimetrazione degli Ambiti Territoriali Ottimali

Il presente Piano prevede una nuova perimetrazione degli Ambiti Territoriali Ottimali, passando da 5 (su base provinciale) a 2, corrispondenti a:

a) ATO 1; il territorio di tutti i Comuni del Lazio esclusa Roma Capitale, composto da 377 comuni, in parte aggregati in Unioni di Comuni), con una popolazione pari a 2.902.338 abitanti (2022) con una superfice di 15.918 kmq e una densità di 182 abitanti per kmq.

b) ATO 2: il territorio di Roma Capitale con popolazione pari a 2.813.544 abitanti (2022), una superfice di 1285 km, una densità di 2.184 abitanti per km quadrato. L'ATO 2 include il solo territorio di Roma Capitale.

Figura 1: perimetrazione ATO del Piano regionale



Si tratta di una divisione territoriale che coglie nella sostanza le caratteristiche territoriali, socio-economiche e gestionali del territorio laziale, nella logica di un "ambito territoriale regionale" che si affianca alla realtà molto specifica del territorio di Roma Capitale. La nuova perimetrazione supera una idea di Ambiti Territoriali Ottimali di dimensioni provinciali (con un subambito Roma Capitale) poco adatta per la differenza di dimensioni dei diversi ATO, a supportare la pianificazione e la gestione dei rifiuti urbani.

Le motivazioni tecniche principali di questa nuova perimetrazione sono:

a) Si tratta di due ATO di dimensioni simili sia per numero di abitanti che per rifiuti gestiti.

b) Si tratta di due ATO che presentano caratteristiche omogenee al loro interno, con l'area Lazio esclusa Roma Capitale che già oggi presenta performance gestionali medie buone, e Roma Capitale che presenta che le caratteristiche specifiche non solo di una metropoli, ma anche della Capitale del Paese, con aspetti gestionali e tecnico operativi molto diversi dal restante territorio regionale.

c) Per Roma Capitale poi esiste poi un livello di pianificazione già definito dagli atti del Commissario per il Giubileo, che quindi andava considerato come tale all'interno della pianificazione regionale.

d) L'Ato "Lazio esclusa Roma" di fatto presenta già oggi caratteristiche di omogeneità nell'avvio dei rifiuti sia differenziati che indifferenziati a trattamento, recupero e smaltimento, in una logica regionale più che provinciale.

e) Si ritiene ragionevole che l'autosufficienza impiantistica prevista dalla legge sia riferita a queste due aree specifiche, in una logica di prossimità, prevedendo in ciascun ATO un impianto finale di chiusura del ciclo (recupero energetico).

Copia

3 Governance di settore

3.1 Struttura amministrativa

Si fornisce un quadro aggiornato delle modalità di gestione dei rifiuti urbani.

La Regione Lazio è composta da 5 Province e 378 Comuni, in parte associati in 17 Unioni di Comuni, e registrava nel 2022 una popolazione di 5.707.112 di abitanti residenti.

La dimensione media dei comuni è pari a 335.712 abitanti ma la situazione è molto polarizzata con il comune più grande (Roma Capitale) che ha 2,8 milioni di abitanti ed il più piccolo con soli 100 abitanti. Se si esclude il comune di Roma la dimensione media dei restanti Comuni è pari a 7.848 abitanti.

Tabella 1: Comuni per provincia e dimensione media

Provincia	*Comuni*	*Unioni di Comuni*	*Abitanti*	*Media Abitanti per comune*
FROSINONE	91	5	466.757	5.129
LATINA	33	0	565.999	17.151
RIETI	73	5	150.357	2.059
ROMA	121	6	4.216.553	34.847
VITERBO	60	1	307.446	5.124
TOTALE	**378**	**17**	**5.707.112**	**335.712**

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

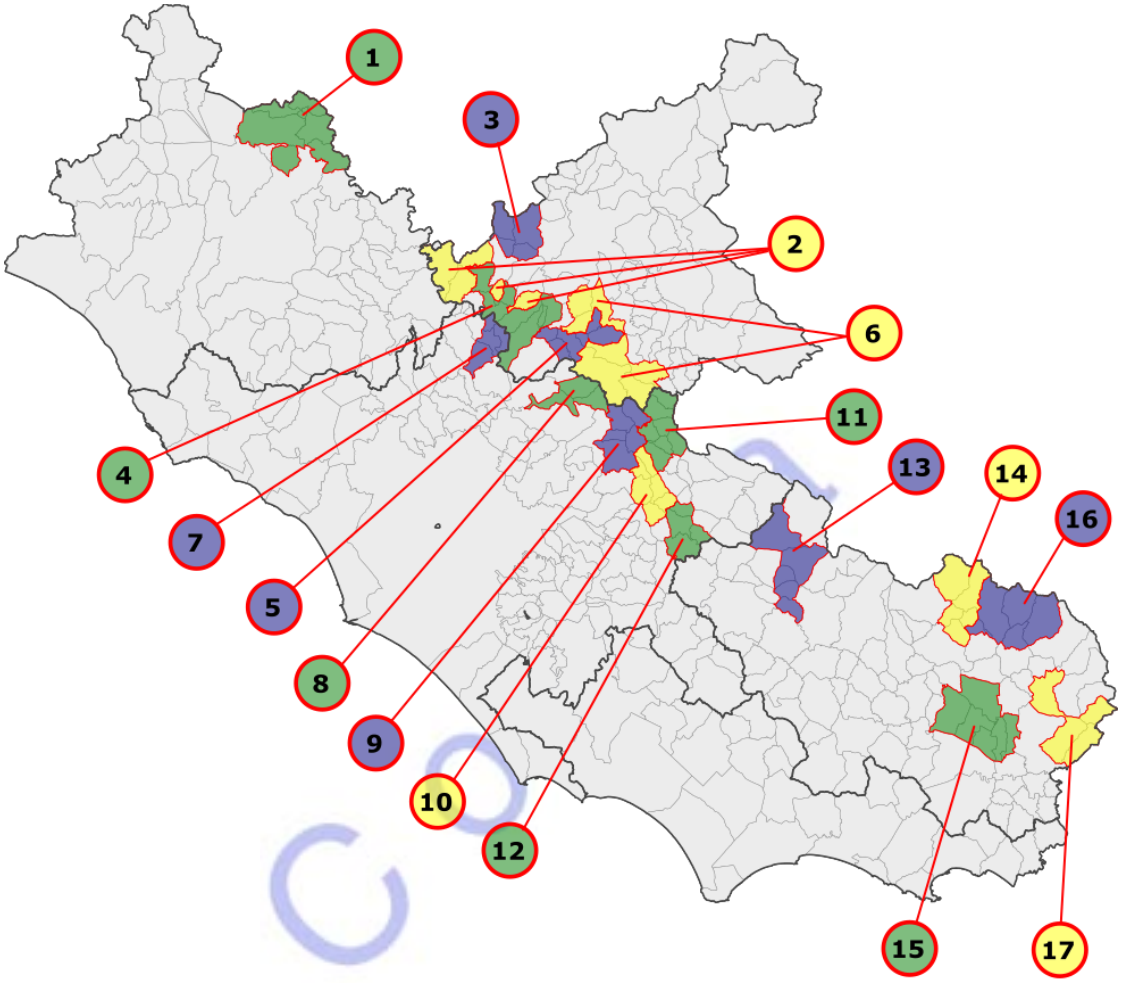
Le Unioni di Comuni sono 17 e associano da 4 a 7 amministrazioni comunali di solito di piccole dimensioni, per un totale di 88 comuni associati (il 3,2 % del totale) e 155.460 abitanti totali ricompresi il 2,7 % del totale). La dimensione media degli abitanti delle Unioni è di circa 9145 abitanti, la dimensione media dei comuni associati è pari a circa 1770 abitanti. Non tutte le Unioni hanno unificato l'affidamento della gestione dei rifiuti urbani, prospettiva auspicata dal Piano regionale.

Tabella 2: Unioni di comuni

Provincia	*Unione*	*Comuni*	*Abitanti*	*Media Abitanti*
VITERBO	Unione della Teverina	6	11.347	1.891
RIETI	Unione Nova Sabina	5	8.203	1.640
RIETI	Unione della Val d'Aia	4	1.724	431
RIETI	Unione Bassa Sabina	6	16.886	2.814
RIETI	Unione Valle dell'Olio	6	7.137	1.189
RIETI	Unione Alta Sabina	7	9.055	1.293
ROMA	Unione Valle del Tevere Soratte	5	6.108	1.221
ROMA	Unione della Sabina Romana	3	5.534	1.844
ROMA	Unione Valle Ustica	5	5.837	1.167
ROMA	Unione Valle del Giovenzano	6	5.188	864
ROMA	Unione Medaniene	7	5.201	743
ROMA	Unione Alta Valle del Sacco	4	10.580	2.645
FROSINONE	Unione degli Ernici	4	6.465	1.616
FROSINONE	Unione del Lacerno e del Fibreno	5	7.977	1.595
FROSINONE	Unione Cinquecittà	6	25.023	4.170
FROSINONE	Unione Comuni Val Comino	5	7.017	1.403
FROSINONE	Unione dei Comuni delle Mainarde	4	16.178	4.044
TOTALE		**88**	**155.460**	**1.767**

Fonte: ISTAT

Figura 2: Unioni di comuni



N.	Unione	Comuni
1	Unione della Teverina	BAGNOREGIO CASTIGLIONE IN TEVERINA CELLENO CIVITELLA D'AGLIANO GRAFFIGNANO LUBRIANO
2	Unione Nova Sabina	COLLEVECCHIO MAGLIANO SABINA MONTEBUONO POGGIO CATINO SELCI
3	Unione della Val d'Aia	CONFIGNI COTTANELLO MONTASOLA VACONE

N.	Unione	Comuni
4	Unione Bassa Sabina	CANTALUPO IN SABINA FORANO MONTOPOLI DI SABINA POGGIO MIRTETO SALISANO TARANO
5	Unione Valle dell'Olio	CASTELNUOVO DI FARFA FRASSO SABINO MONTELEONE SABINO POGGIO NATIVO POGGIO SAN LORENZO TOFFIA
6	Unione Alta Sabina	CASAPROTA MONTENERO SABINO ORVINIO POGGIO MOIANO POZZAGLIA SABINA SCANDRIGLIA TORRICELLA IN SABINA
7	Unione Valle del Tevere Soratte	CIVITELLA SAN PAOLO FILACCIANO NAZZANO PONZANO ROMANO TORRITA TIBERINA
8	Unione della Sabina Romana	MONTEFLAVIO MONTORIO ROMANO MORICONE
9	Unione Valle Ustica	LICENZA MANDELA PERCILE ROCCAGIOVINE VICOVARO
10	Unione Valle del Giovenzano	CERRETO LAZIALE CICILIANO GERANO PISONIANO SAMBUCI SARACINESCO
11	Unione Medaniene	ANTICOLI CORRADO ARSOLI CINETO ROMANO RIOFREDDO ROVIANO VALLINFREDA VIVARO ROMANO

Copia

N.	Unione	Comuni
12	Unione Alta Valle del Sacco	BELLEGRA OLEVANO ROMANO ROCCA SANTO STEFANO ROIATE
13	Unione degli Ernici	FUMONE GUARCINO TORRE CAJETANI TREVI NEL LAZIO
14	Unione del Lacerno e del Fibreno	BROCCOSTELLA CAMPOLI APPENNINO FONTECHIARI PESCOSOLIDO POSTA FIBRENO
15	Unione Cinquecittà	AQUINO CASTROCIELO COLLE SAN MAGNO PIEDIMONTE SAN GERMANO ROCCASECCA VILLA SANTA LUCIA
16	Unione Comuni Val Comino	ALVITO GALLINARO SAN DONATO VAL DI COMINO SETTEFRATI VICALVI
17	Unione dei Comuni delle Mainarde	CERVARO SANT'ELIA FIUMERAPIDO SAN VITTORE DEL LAZIO VITICUSO

Fonte: ISTAT

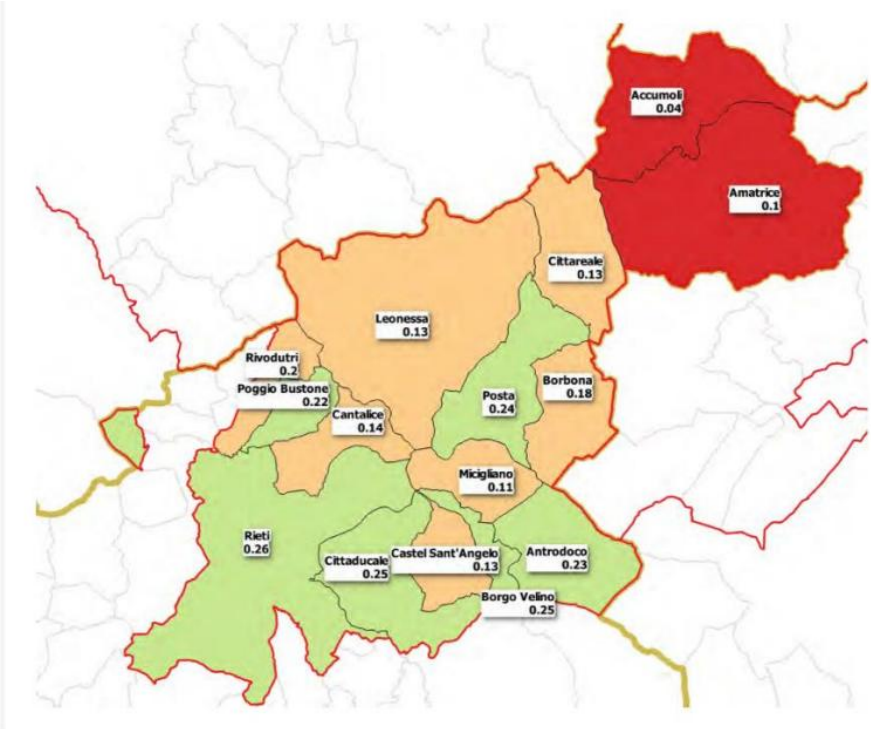
Copia

3.2 Comuni dell'area del cratere del 2016

All'interno del territorio della Regione Lazio sono censiti 15 comuni che fanno parte dell'area del cratere del sisma del 2016 che hanno riportato danni significativi. Il Piano prevede misure specifiche per questa tipologia di Comuni.

I Comuni, tutti in provincia di Rieti, sono Accumoli, Amatrice, Antrodoco, Borbona, Borgo Velino, Cantalice, Castel Sant'Angelo, Cittaducale, Cittareale, Leonessa, Micigliano; Poggio Bustone, Posta, ; Rieti; Rivodutri.

Figura 3: aree del Cratere



Legenda: Rosso, danni gravi, arancio, danni medi, verde, danni minori

Si tratta di Comuni che presentano in genere tassi di raccolta differenziata nel 2023 molto bassi, specie i Comuni che hanno subito danni gravi (rosso) e danni medi (arancio), questi ultimi con alcune eccezioni.

Tabella 3: dati tecnici comuni laziali del cratere – 2023

Comune	*Abitanti*	*Produzione RSU (tonnellate/anno)*	*Percentuale RD*
ACCUMOLI	516	367	4,30
AMATRICE	2.215	992	0,76
ANTRODOCO	2.306	701	58,09
BORBONA	573	404	14,04
BORGO VELINO	915	338	62,83
CANTALICE	2.456	700	61,10
CASTEL SANT'ANGELO	1.187	389	59,13
CITTADUCALE	6.411	2539	66,73
CITTAREALE	395	228	11,23
LEONESSA	2.085	1275	10,50
MICIGLIANO	112	81	3,24
POGGIO BUSTONE	1.968	549	68,49
POSTA	555	280	62,91
RIETI	45.273	22099	53,91
RIVODUTRI	1.152	365	68,18

Fonte: elaborazioni su dati Catasto Rifiuti ISPRA 2022

3.3 Forme di gestione dei rifiuti urbani

3.3.1 Servizi di igiene urbana

La gestione dei servizi di igiene urbana (raccolta indifferenziata, differenziata, spazzamento) è di norma affidata al singolo Comune.

Per la individuazione delle forme gestionali dei singoli comuni si è operata una analisi specifica aggiornata al 2024 su tutti i comuni del Lazio, confrontandola con altre fonti di dati esistenti (Utilitatis, O.R.So).

Nel Lazio operano 116 gestori dei servizi di igiene urbana per una dimensione media di 49.000 abitanti. Se si esclude la gestione di Roma Capitale (con affidamento in house alla partecipata AMA spa), che da sola coinvolge il 49,2% degli abitanti e il 56% dei rifiuti del Lazio, la dimensione media delle gestioni è pari a 25.000 abitanti.

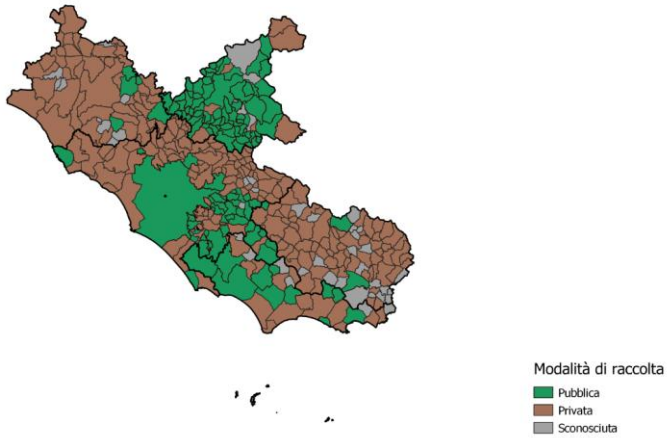
La gestione dei servizi in economia presenta ormai valori molto ridotti (sotto il 2%). Come numerosità di affidamenti il Lazio si caratterizza con un forte ricorso alla gara di appalto, utilizzato da 219 comuni (58% del totale), e che riguarda circa 1,763 milioni di abitanti (31% del totale). Le gare di appalto, di durata variabile fra 1 e 5 anni, sono aggiudicate a 49 operatori privati. Per alcuni comuni (44) non è stato possibile identificare la forma gestionale, si tratta probabilmente di gestione in economia, o di Comuni in appalto in fase di cambio di gestione.

Tabella 4: forme gestionali, popolazione e comuni serviti

Forma di gestione	*Popolazione*	*Popolazione (%)*	*Comuni (numero)*	*Comuni (%)*	*Gestori (numero)*	*Abitanti serviti per gestore media*
Privata	1.763.733	30,90%	219	57,9%	49	35.995
Pubblica	3.868.385	67,78%	115	30,4%	23	168.191
Sconosciuta	74.994	1,31%	44	11,6%	44	1.704

Fonte: elaborazioni su dati O.R.So., Utilitatis, siti dei gestori.

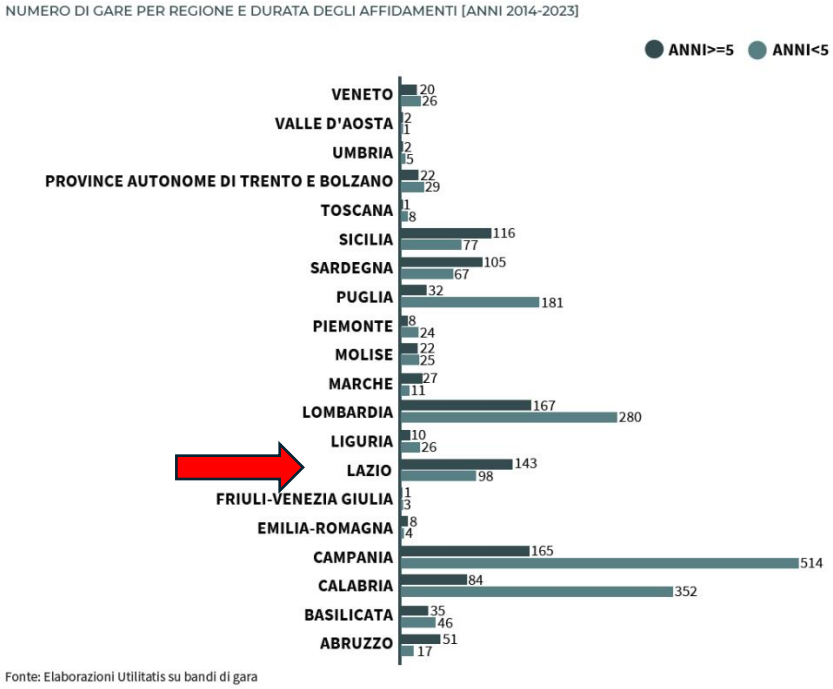
Figura 4: comuni laziali per forma di gestione



Fonte: elaborazioni su dati O.R.So., Utilitatis, siti dei gestori.

Il Lazio è una delle regioni che usa maggiormente la gara d'appalto come forma gestionale, come risulta dalla specifica analisi contenuta nel Green Book pubblicato da Utilitatis (2024).

Figura 5: ricorso alla gara d'appalto nelle regioni italiane



Le aziende a partecipazione pubblica operanti nel Lazio sono 23 e sono prevalentemente destinatarie di affidamenti in house, servono in tutto 115 comuni, pari al 30,4 % del totale e una popolazione servita di 3,868 milioni di abitanti pari al 67,8% % del totale. La sola azienda di Roma copre il 48,1 % degli abitanti del Lazio e il 56 % dei rifiuti urbani gestiti. Le altre 22 aziende pubbliche sono prevalentemente partecipate a 1 o pochi comuni, solo tre le aziende che un numero di Comuni sopra la decina (la più grande con 56 amministrazioni).

Il quadro gestionale nella regione Lazio appare quindi polarizzato. Da un lato un gestore molto grande che gestisce un unico comune, Roma Capitale, dall'altro una molteplicità di gestioni pubbliche e private di dimensioni contenute, di solito inferiori alla soglia di 100.000 abitanti serviti.

La forma di gestione influenza debolmente la performance ambientale e il tasso di raccolta differenziata, specie se si esclude dal calcolo Roma Capitale. Le gestioni private comunque sembrano avere, probabilmente come effetto delle procedure di gara, tassi di raccolta differenziata più alti delle gestioni pubbliche.

Tabella 5: percentuali di RD in ragione della forma di gestione – Roma inclusa (2023)

Forma di gestione	*%RD Minima*	*%RD Media*	*%RD Media Ponderata*	*%RD Massima*
PUBBLICA	11,23	62,72	50,43	85,87
PRIVATA	0,76	65,27	68,97	84,69

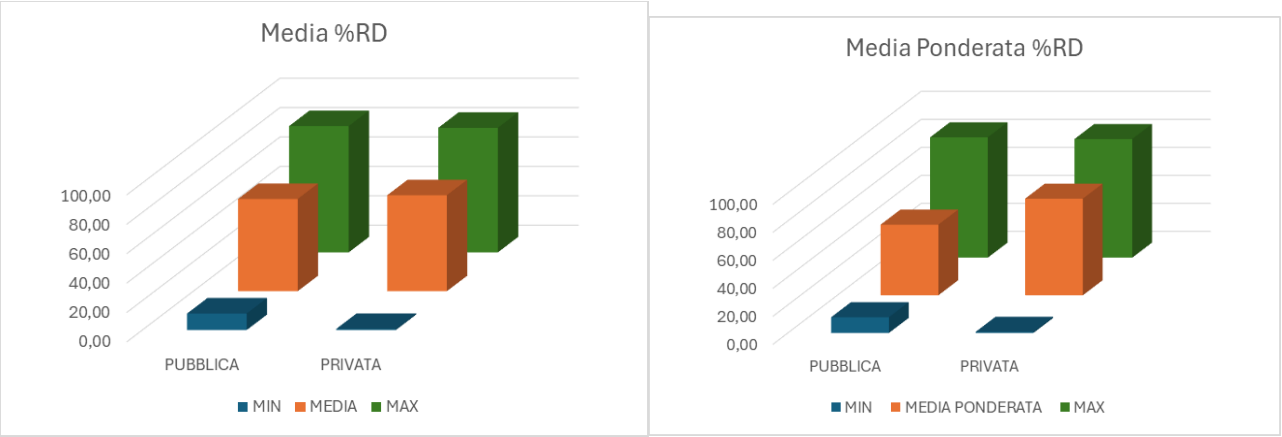
Fonte: elaborazioni del Piano

Tabella 6: percentuali di RD in ragione della forma di gestione – Roma esclusa (2023)

Forma di gestione	*%RD Minima*	*%RD Media*	*%RD Media Ponderata*	*%RD Massima*
PUBBLICA	11,23	62,87	63,11	85,87
PRIVATA	0,76	65,27	68,97	84,69

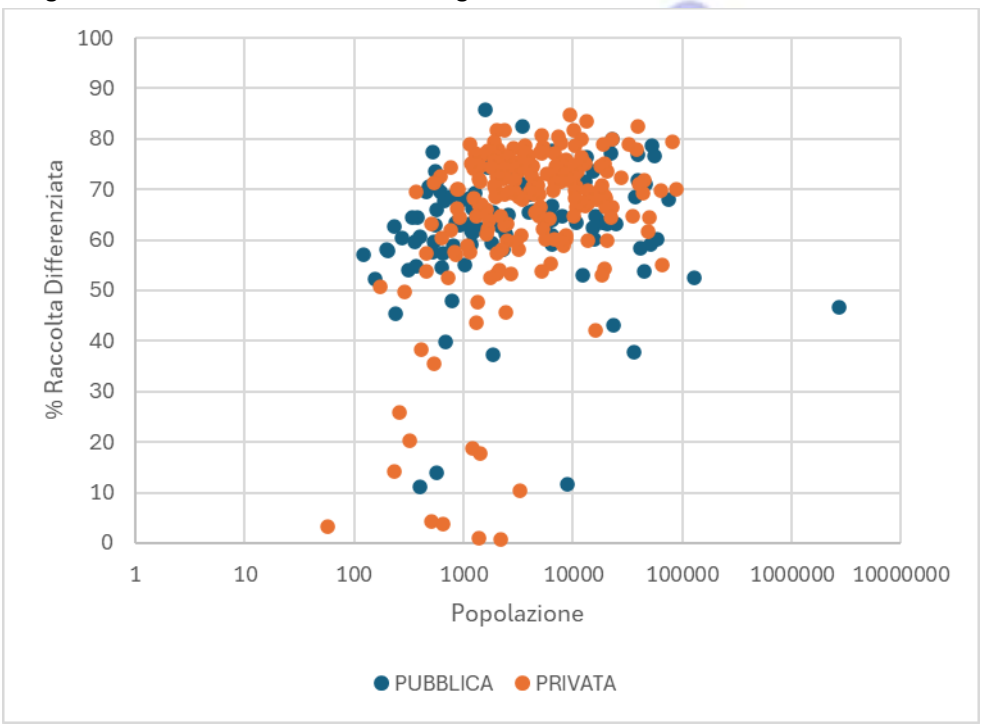
Fonte: elaborazioni del Piano

Figura 6: correlazione forma di gestione con i risultati di raccolta differenziata (%)



Fonte: elaborazioni del Piano

Figura 7: correlazione fra forme di gestione e livelli di raccolta differenziata



Legenda: in arancio le gestioni private, in azzurro le gestioni pubbliche

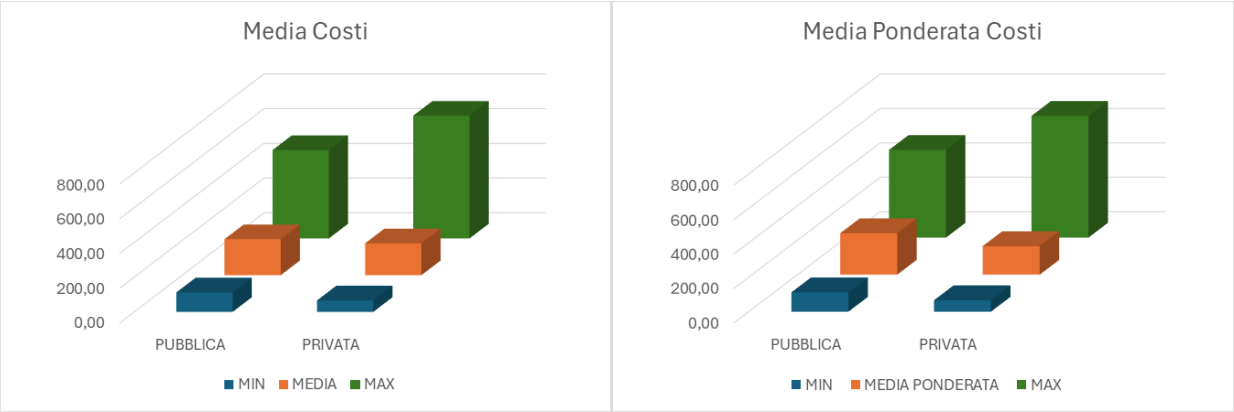
Fonte: elaborazioni del Piano

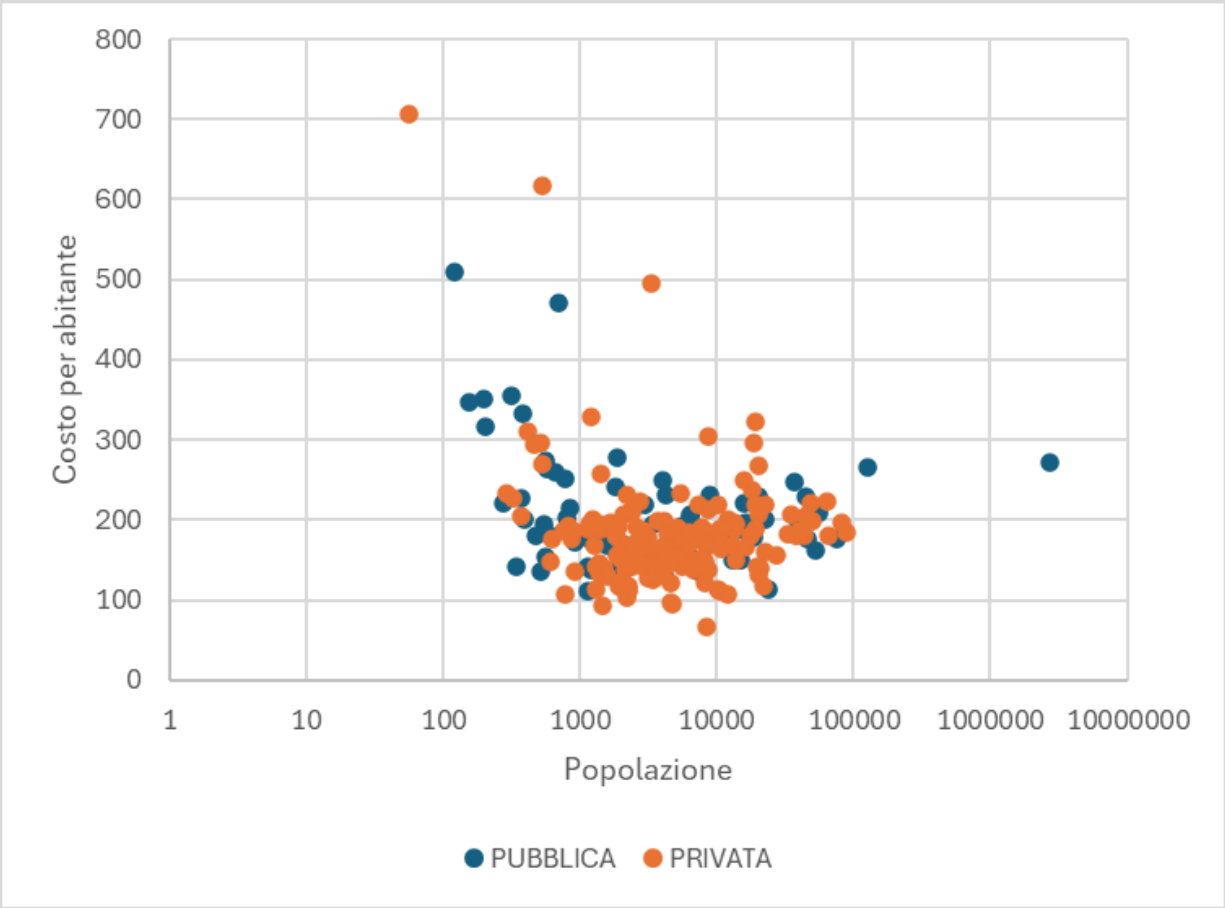
La forma di gestione influenza invece il costo medio ad abitante dei servizi. Il caso di Roma Capitale presenta alcune caratteristiche specifiche, per cui si riportano i dati di costo medio, medio ponderato, minimo e massimo delle gestioni pubbliche e private, sia includendo Roma Capitale che escludendola.

Il costo Medio è la somma dei costi procapite di ogni Comune diviso il numero dei comuni Lazio. Il costo Medio ponderato è la somma dei costi procapite per la popolazione del comune diviso la popolazione totale del Lazio.

Se sui valori minimi e massini si registrano situazioni di costo anche molto diverse, nei valori medi e medi ponderati le gestioni pubbliche sembrano avere costi superiori a quelle private di circa il 10%, scostamento che aumenta se si considera anche Roma Capitale.

Figura 8: costi ad abitante delle gestioni pubbliche e private





Fonte: elaborazioni del Piano

Tabella 7: costi ad abitante per tipologia di gestione (pubblico e privato) – Roma Capitale inclusa

Forma di gestione	*Costo Minimo*	*Costo Medio*	*Mosto Medio Ponderato*	*Costo Massimo*
PUBBLICA	*112,38*	*207,18*	*240,41*	*509,04*
PRIVATA	*66,12*	*183,41*	*165,44*	*706,93*

Fonte: elaborazioni del Piano

Tabella 8:costi ad abitante per tipologia di gestione (pubblico e privato) – Roma Capitale esclusa

Forma di gestione	*Costo Minimo*	*Costo Medio*	*Mosto Medio Ponderato*	*Costo Massimo*
PUBBLICA	*112,38*	*206,33*	*160,67*	*509,04*
PRIVATA	*66,12*	*183,41*	*165,44*	*706,93*

Fonte: elaborazioni del Piano

Il costo ad abitante comunque appare leggermente superiore (per le gestioni pubbliche) ed inferiore (per le gestioni private) al valore medio nazionale (197 euro).

3.3.2 Modalità di raccolta dei rifiuti urbani

La modalità di raccolta dei rifiuti urbani è competenza dei singoli Comuni e dei gestori affidatari del servizio.

Di norma il sistema di raccolta dei rifiuti urbani è organizzato con forme diverse:

a) Il sistema principale di raccolta che può essere organizzato in vario modo:
   a. Raccolta a cassonetti stradali pluriutenti (esterni, interrati, ad accesso controllato o meno)
   b. Raccolta domiciliare con contenitori specifici per ogni utente
   c. Raccolta porta a porta con calendario di consegna di diversi materiali in giorni diversi
b) Il sistema di raccolta differenziata dei rifiuti ingombranti a chiamata e appuntamento
c) Il sistema di conferimento da parte degli utenti dei rifiuti in centri di raccolta, riciclo o isole ecologiche (di solito con contenitori per tutti i tipi di rifiuto urbani o simile)
d) Il sistema di raccolta di alcuni materiali (rifiuti urbani pericolosi) presso negozi specifici (farmacie, mestichерie) o presso aree specifiche (mercati)

Tutti i Comuni del Lazio hanno organizzato il servizio di raccolta indifferenziata e differenziata (almeno una frazione).

Le modalità di raccolta utilizzate dai vari comuni sono diverse, il dato della forma di raccolta prevalente (di tutte le frazioni differenziate e dell'indifferenziato) è riportato dall'Osservatorio Open di Anci Conai con riferimento all'anno 2022, riferiti ai dati di produzione rifiuti e raccolte differenziate del 2023. Le modalità di raccolta censite sono:

a) Porta a porta, utilizzato ormai dalla stragrande maggioranza dei Comuni del Lazio (318 su 378) per una copertura di circa 2,436 milioni di abitanti.
b) Il sistema misto (con parti del comune servito da porta a porta e parte servito da stradale) è utilizzato da 23 comuni (Roma e Comuni di solito medio grandi), per una popolazione servita di 3.165 milioni di abitanti
c) Il sistema stradale, utilizzato da 25 comuni per una popolazione di 58.900 abitanti
d) la raccolta di prossimità è usata da 3 comuni per un totale di 7.717 abitanti
e) Un solo comune usa il sistema stradale ad accesso controllato.

Per 8 comuni il data base con fornisce dati.

Tabella 9: modalità di raccolta dei rifiuti urbani prevalente

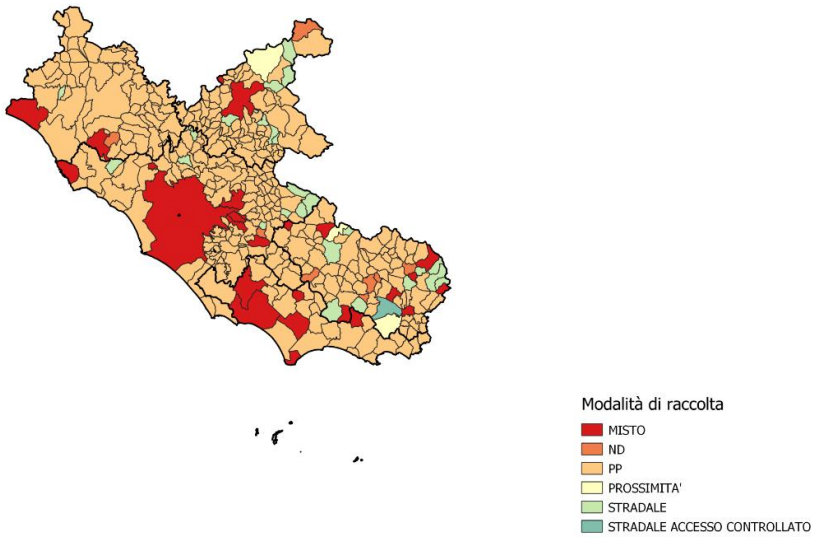
Modalità	*Numero Comuni*	*Abitanti*	*RU (kg/ab/anno)*	*%RD*
Porta a Porta (PAP)	318	2.442.017	420,30	68,49
Stradale	25	58.822	422,37	54,91
Di prossimità	3	7.714	395,18	43,65
Misto	23	3.171.691	566,55	47,94
Stradale con accesso controllato	1	12.198	262,50	53,04

Copia

Non disponibile	8	27.830	379,01	62,42

Fonte: Osservatorio ANCI CONAI 2022

Figura 9: comuni per modalità di raccolta prevalente



Fonte: Osservatorio ANCI CONAI 2022

Il sistema di raccolta porta a porta è ormai quindi ampiamente diffuso nei Comuni laziali, ed è il presupposto principale di un elevato tasso di raccolta differenziata nella maggior parte dei Comuni, con l'esclusione di Roma Capitale. Il Piano di gestione dei rifiuti urbani di Roma prevede una evoluzione dell'attuale sistema di raccolta misto.

3.4 Gestione degli impianti di trattamento, recupero e smaltimento

3.4.1 Il quadro impiantistico al 2023

La gestione degli impianti di trattamento, recupero e smaltimento dei rifiuti urbani , come risulta dall'ultima Rapporto Rifiuti Urbani di Ispra e dal Rapporto sulla produzione e gestione dei rifiuti urbani di Arpa Lazio si dati O.R.So. è affidata nella gran parte dei casi a soggetti privati. La azienda pubblica di gestione dei rifiuti di Roma gestisce alcuni impianti di trattamento, mentre altri impianti (digestione anaerobica e termovalorizzazione) sono gestiti dalla partecipata di Roma Capitale ACEA ambiente spa. La società Ambiente Frosinone SpA (SAF) gestisce un impianto di trattamento meccanico biologico.

Tabella 10: gestione impianti di compostaggio

Provincia	*Comune*	*Ragione sociale*	*Pubblico/ Privato*
LT	Aprilia	SELF GARDEN SRL	Privato
RM	Roma	BIO LAURO SOC. AGRICOLA a r.l.	Privato
RM	Fiumicino	AMA S.p.A.	Pubblica
RM	Roma	MCCUBO SRL	Privato
RM	Anguillara Sabazia	MYOPORUM DI MICHELANGELI STEFANO E ALONGI M CRISTINA SAS	Privato
RM	Roma	C. E C. Impianti Srl	Privato
RM	Roma	C. E C. Impianti Srl	Privato
RM	Roma	TECNOGARDEN SERVICE SRL	Privato

RM	Roma	TECNOGARDEN SERVICE SRL	Privato
RM	Roma	IBIOS SRL	Privato
VT	Viterbo	Ecologia Viterbo (in fase di collaudo nel 2023)	Privato
VT	Tarquinia	PELLICANO SRL	Privato
VT	Nepi	Fertilnepi snc di Baldinelli Emilia & c. snc	Privato
VT	Soriano nel Cimino	TERRICCI MECHELLI S.N.C.	Privato

Fonte: Rapporto Rifiuti Urbani Ispra 2024 (dati 2023)

Tabella 11: gestioni impianti integrati aerobico/anaerobico

Provincia	*Comune*	*Ragione sociale*	*Pubblico/Privato*
LT	Aprilia	Acea Ambiente S.r.l.	Pubblico
RM	Anzio	Biowaste CH4 Anzio S.r.l.	Privato
VT	Tuscania	Biowaste CH4 Tuscania S.r.l.	Privato

Fonte: Rapporto Rifiuti Urbani Ispra 2024 (dati 2023)

Tabella 12: gestioni impianti di digestione anaerobica

Provincia	*Comune*	*Ragione sociale*	*Pubblico/Privato*
LT	Latina Scalo	Recall Latina srl	Privato
LT	Pontinia	Easy energia ambiente	Privato

Fonte: Rapporto Rifiuti Urbani Ispra 2024 (dati 2023)

Tabella 13: gestioni impianti TMB o TM

RM	Roma	AMA S.p.A.	TMB	Pubblico
RM	Roma	AMA S.p.A.	Tritvagliatore	Pubblico
LT	Castelforte	CENTRO SERVIZI AMBIENTALI SRL	TM	Privato
RM	Guidonia Montecello	Guidonia Ambiente srl	TMB	Privato
RM	Roma	E.GIOVI SRL - TMB M1	TMB	Privato
RM	Roma	E.GIOVI SRL - TMB M2	TMB	Privato
VT	Viterbo	ECOLOGIA VITERBO SRL	TMB	Privato
RM	Pomezia	ECOSYSTEM S.P.A.	TM	Privato
RM	Roma	Porcarelli Gino & Co Srl - WT1	TM	Privato
RM	Roma	Porcarelli Gino & Co Srl - WT2	TM	Privato
RM	Civitavecchia	Porcarelli Gino & Co Srl - WT3	TM	Privato
LT	Cisterna di Latina	REFECTA SRL	TM	Privato
LT	Aprilia	RIDA AMBIENTE SRL	TMB	Privato
FR	Colfelice	Società Ambiente Frosinone SpA	TMB	Pubblico

Fonte: Rapporto Rifiuti Urbani Ispra 2024 (dati 2023)

Tabella 14: gestioni impianti di termovalorizzazione

Provincia	*Comune*	*Ragione sociale*	*Pubblico/Privato*
FR	San Vittore del Lazio	Acea Ambiente Srl	Pubblica

Fonte: Rapporto Rifiuti Urbani Ispra 2024 (dati 2023)

Tabella 15: gestioni impianti di discarica

Provincia	*Comune*	*Ragione sociale*	*Pubblico/privato*
VT	Viterbo	Ecologia Viterbo S.r.l.	Privato
RM	Albano Laziale	ECOAMBIENTE SRL	Privato
VT	Civita Castellana	ECOSANTAGATA SRL	Privato

Fonte: Rapporto Rifiuti Urbani Ispra 2024 (dati 2023)

Una quota importante di rifiuti organici, una piccola parte di rifiuti indifferenziati e una quota importate di rifiuti urbani trattati viene gestita da impianti collocati fuori regione, in impianti sia pubblici che privati.

3.4.2 Evoluzione del quadro impiantistico ad oggi

Dal 2023 ad oggi il quadro impiantistico della gestione dei rifiuti urbani in Lazio si è evoluto.

Per quanto riguarda l'impiantistica di primo conferimento, costituita dalla rete di TMB e TM del Lazio, le novità più rilevanti sono le seguenti:

a) L'impianto TMB di Albano Laziale (RM) gestito da Pontina Ambiente s.r.l. ha sospeso le proprie attività in data 30 giugno 2016 a seguito incendio e ne è stata revocata l'autorizzazione nel 2024.
b) L'impianto TMB di Roma M1 gestito dalla E.Giovi s.r.l. ha sospeso le proprie attività in data 24 dicembre 2023 (a seguito incendio), ed ha ripreso a funzionare in data 3 ottobre 2024 per un quantitativo pari a 187.000 t/anno in layout semplificato, con la sola linea di biostabilizzazione, senza una linea di preparazione del CSS ancora danneggiata.
c) L'impianto TMB di Roma M2 gestito dalla E.Giovi s.r.l. ha sospeso le proprie attività in data 15 giugno 2022 (a seguito di incendio) e non è previsto allo stato attuale il ripristino dell'impianto.
d) E' entrato in funzione nel 2024 il nuovo impianto TMB di Guidonia Montecelio (RM) gestito da Ambiente Guidonia s.r.l., autorizzato per 190.000 t/anno e con una capacità operativa attuale pari a 100.000 t/anno. E' in corso il rinnovo/riesame dell'autorizzazione in fase di definizione. Attualmente è al servizio esclusivo dei rifiuti prodotti da Roma Capitale.
e) Gli impianti TM di Roma (Rocca Cencia) WT1 (ex Co.La.Ri.) e WT2 gestiti da Porcarelli Gino & co. srl sono in fase di riesame/rinnovo non ancora concluso (e si prevede l'adeguamento a TMB con la realizzazione delle biocelle).
f) L'impianto TM di Cisterna di Latina (LT) gestito da Refecta s.r.l. è stato autorizzato al trattamento del rifiuto urbano indifferenziato codice EER 20.03.01 fino a 27.500 t/anno a partire dal 2022 ed è in fase di riesame/rinnovo in fase di definizione. E' previsto un adeguamento per il trattamento con le biocelle della frazione di sottovaglio in adiacente impianto già autorizzato.
g) L'impianto TMB di Rocca Cencia (RM) gestito da Ama s.p.a. funziona esclusivamente come area di trasferenza con ordinanza del Commissario Straordinario di giugno 2025.
h) L'impianto TMB di Colfelice (FR) gestito da Società Ambiente Frosinone s.r.l. (SAF s.r.l.) è sottoposto a procedura di riesame/rinnovo e l'AIA in fase di definizione.
i) L'impianto TMB di Viterbo gestito da Ecologia Viterbo s.p.a. ha in corso la procedura di riesame/rinnovo ed il rilascio dell'AIA in fase di definizione.
j) L'impianto TMB di Aprilia (LT) gestito da Rida Ambiente s.r.l. ha ottenuto il riesame/rinnovo dell'AIA nel 2023 per una capacità autorizzata di 409.200 t/anno.

Copia

k) L'impianto TM di Castelforte (LT) gestito da Centro Servizi Ambientali s.r.l. (CSA s.r.l.) ha messo in esercizio nel 2021 l'ampliamento fino a 150.000 t/anno e ha avviato nel 2024 la linea di biostabilizzazione e pertanto il suo funzionamento attuale è in modalità TMB.
l) L'impianto TM di Pomezia (RM) gestito da Ecosystem s.p.a. ha avviato nel 2024 la linea di biostabilizzazione e pertanto il suo funzionamento attuale è in modalità TMB, ed ha collaudato e messo in esercizio nel 2025 l'ampliamento fino a 380.000 t/anno.
m) E' stato autorizzato nel 2025 un nuovo impianto di trattamento meccanico (da realizzare), alla società MTS Ambiente s.r.l., nel Comune di Aprilia (LT), autorizzato per 495.000 t/anno, di cui massimo 165.000 t/anno per il trattamento del codice EER 200301, con alcune prescrizioni legate alla stabilizzazione del sottovaglio del rifiuto presso impianti adiacenti indicate nella autorizzazione stessa.

E' quindi in corso il processo di trasformazione degli impianti TM in TMB, mentre fra chiusure di impianti, procedure ancora in corso e apertura di nuovi impianti o di ampliamenti, l'offerta impiantistica regionale complessiva risulta ancora ampiamente adeguata al fabbisogno di produzione di rifiuti indifferenziati, anche nel 2024.

Per quanto riguarda le discariche le novità rilevanti sono le seguenti:

a) La discarica di Albano Laziale ha cessato le sue attività operative (sono in fase di chiusura/capping gli invasi);
b) E' stato autorizzato l'ampliamento della discarica di Viterbo con il nuovo lotto (VT4) per complessivi 550.000 mc (in esercizio i sub-lotti A e B);
c) E' stata autorizzata nel Comune di Roccasecca (FR) ed è in fase di realizzazione l'ampliamento della discarica per il nuovo bacino V da complessivi 500.000 mc circa (attualmente collaudato il 1° sublotto, in fase di attivazione);
d) E' stata autorizzata la discarica nel Comune di Aprilia (LT) per complessivi 1.100.000 mc circa e attualmente in corso di realizzazione il 1° lotto;
e) E' in corso di autorizzazione l'ampliamento della discarica di Civitavecchia (RM), nuovo lotto Fosso Crepacuore 3, per complessivi 400.000 mc circa;
f) La discarica di Civita Castellana (VT) è attiva con il secondo invaso in esercizio, per rifiuti non pericolosi e sta realizzando un progetto di landfill mining per complessivi 1.725.000 mc da destinare a discarica di cui 1.000.000 mc circa residui. La discarica non riceve rifiuti derivanti dal trattamento del rifiuto urbano indifferenziato codice EER 20.03.01, ma codici compatibili con il flusso degli scarti delle attività di riciclo e preparazione per il riutilizzo, anche di provenienza urbana.

Per quanto riguarda l'impiantistica di termovalorizzazione si segnala che l'Impianto di San Vittore ha ricevuto l'autorizzazione per l'ampliamento (realizzazione 4° linea in corso), con una capacità attuale di 400.000 tonnellate di rifiuto urbano preventivamente trattato oltre 50.000 tonnellate di fanghi.

3.5 Diffusione della tariffa puntuale (Pay as you throw)

Secondo l'applicativo O.R.So nel 2022 i Comuni a tariffa puntuale sono in tutto 9, per un totale di 209.000 abitanti serviti (3,6% del totale), tutti comuni con popolazione inferiore ai 50.000 abitanti. La produzione di rifiuti procapite è inferiore sempre alla media regionale (500 kg/ab/anno), la raccolta differenziata molto alta, con valori in tutti i casi superiori al 70 %. Il costo ad abitante sembra di norma leggermente più basso delle media della regione (234 euro abitante), in linea con il valore riportato da ISPRA per i Comuni laziali a tariffa puntuale pari a 192,5 euro ad abitante.

Tabella 16: Comuni laziali a tariffa puntuale 2022 (O.R.So) dati costi, RD e produzione rifiuti Ispra 2024

Provincia	*Comune*	*Popolazione*	*Costo ad Abitante (euro anno)*	*Produzione Procapite (kg/ab/anno)*	*Percentuale RD (%)*
Viterbo	Oriolo Romano	3.711		464,91	80,59
Roma	Albano Laziale	39.753	196,25	390,85	76,99
Roma	Ariccia	17.997	237,38	549,63	74,55
Roma	Cerveteri	37.950	180,28	431,02	77,98
Roma	Lanuvio	12.900	189,04	325,07	71,51
Roma	Palestrina	22.158	219,71	366,89	77,11
Roma	Ladispoli	40.876	182,19	476,97	70,96
Roma	Fonte Nuova	32.752	183,51	297,75	79,02
Latina	Bassiano	1.430	188,90	423,19	71,45

Il ricorso alla tariffa puntuale corrispettiva appare ancora molto contenuto nei Comuni laziali, con una copertura totale del 3,6% della popolazione, a fronte di medie regionali, nei territori più avanzati, del 17,2%.

Il Piano regionale sostiene lo sviluppo della applicazione della tariffa puntuale, in applicazione delle indicazioni europee sul Pay As You Throw, collegando questa misura ad una delle attività previste dal Programma Regionale di Prevenzione e Riduzione e rimanda ad ulteriori misure di finanziamento regionale per l'attivazione delle tariffe puntuali con Bandi pubblici (25 marzo 2024, ma risultati anche di quello prima del 2020). L'obiettivo assunto dal Piano è di arrivare al termine del periodo di pianificazione (2031) all'attuale livello di diffusione nazionale medio, pari al 15% della popolazione, con step intermedi al 2026 (5%), al 2029 (10%).

3.6 Individuazione dei flussi a recupero e smaltimento

I comuni, poiché la Regione Lazio non ha costituito gli EGATO, operano ai sensi dell'art 198 c.1 del D. Lgs 152/06 che assegna agli stessi la gestione dei Rifiuti urbani avviati allo smaltimento in regime di privativa.

Il Programma Nazionale di gestione dei rifiuti attribuisce alle Regioni l'individuazione di " impianti di chiusura del ciclo" ed "impianti intermedi" (TMB/TM) ad essi collegati.

3.6.1 La individuazione degli impianti minimi

Con Delibera di Giunta Regionale vengono individuati gli impianti di chiusura del ciclo (incenerimento e discarica) da considerarsi minimi e i relativi impianti intermedi (TMB/TM), nel rispetto dei criteri indicati dal PNGR, per il biennio 2024/25. La delibera contiene anche le indicazioni sugli impianti "integrati". Tale delibera sarà aggiornata, per i periodi successivi, tenendo conto di quanto disposto dal presente Piano regionale.

Per gli impianti "minimi" o che gestiscono "flussi minimi" verrà applicato lo specifico metodo di calcolo definito da ARERA per la determinazione della tariffa di accesso. Così come per gli impianti "integrati" verrà applicato il metodo tariffario di calcolo per il gestore integrato dei rifiuti urbani.

Ciascun impianto intermedio, per come definito dalla Regione Lazio nelle Deliberazioni sull'individuazione degli impianti minimi, produce in uscita dei flussi di rifiuti destinati agli impianti minimi.

La ripartizione dei flussi minimi in ingresso agli impianti minimi, provenienti da impianti intermedi, avverrà tenendo conto dell'efficienza di recupero dell'impianto intermedio e della prossimità dell'impianto intermedio all'impianto minimo.

La ripartizione dei flussi verso gli impianti minimi premierà gli impianti intermedi che garantiscono standard prestazionali superiori, favorendo le configurazioni TMB rispetto ai soli impianti TM.

Nello specifico, la valutazione dell'efficienza di recupero premierà i siti capaci di:

- Massimizzare il recupero energetico e di materia: riducendo drasticamente il conferimento in discarica grazie a una produzione di CSS (Combustibile Solido Secondario) qualitativamente superiore.
- Annullare la gestione esterna dell'organico: provvedendo alla biostabilizzazione della frazione organica direttamente in situ.

3.6.2 Rigidità strutturale della configurazione impiantistica

Tenuto conto del quadro sopra delineato la situazione impiantistica è caratterizzata, per quanto riguarda la capacità di chiusura del ciclo dei rifiuti urbani indifferenziati, da un eccesso di domanda rispetto alle disponibilità, corrispondenti nel biennio 2024/25 in un impianto di recupero energetico e una discarica.

Si evidenzia pertanto una situazione caratterizzata da evidenti rigidità strutturali nella chiusura del ciclo di incenerimento e discarica dei rifiuti urbani indifferenziati.

Quanto agli impianti "intermedi" tutti i TMB/TM operanti in Lazio sono da considerarsi "minimi" in quanto tutti prevedono flussi in uscita conferiti ai due "impianti minimi di chiusura del ciclo", ovvero la discarica di Viterbo e l'impianto di recupero energetico di San Vittore.

Copia

4 Composizione merceologica dei rifiuti urbani

4.1 Dati riportati da Ispra nel Rapporto rifiuti urbani

Il Rapporto rifiuti urbani di Ispra 2024 (dati 2024) non riporta dati di composizione merceologica dei rifiuti urbani a scala regionale, limitandosi a riportare dati medi a livello nazionale e di macroarea, desunti da diverse analisi svolte a livello locale fra il 2009 ed il 2022.

Tabella 17: composizione merceologica dei rifiuti urbani

Frazione merceologica	Nord	Centro	Sud	Italia
	(%)			
Frazione organica (umido + verde)	34,0	30,5	38,9	34,7
Carta e cartone	21,4	24,3	20,6	21,8
Plastica	11,9	14,5	13,0	12,8
Metalli	2,4	2,5	2,3	2,4
Vetro	9,6	6,9	7,4	8,3
Legno	4,9	2,8	1,9	3,5
RAEE	-	-	-	1,0
Tessili	-	-	-	4,3
Materiali inerti/spazzamento	-	-	-	0,7
Selettiva	-	-	-	0,3
Pannolini/materiali assorbenti	-	-	-	4,6
Altro	-	-	-	5,4
			Totale	**100,0**

**ultimo anno per il quale si dispone di dati sulle analisi merceologiche*
Fonte: stime ISPRA

Fonte: Ispra 2024 (dati 2023)

4.2 Dati dalle dichiarazioni dei gestori di impianti per rifiuti indifferenziati

A livello regionale si dispone di molti dati di composizione merceologica dei rifiuti indifferenziati conferiti agli impianti TMB/TM del Lazio, che analizzano il flusso di rifiuti indifferenziati conferiti agli impianti, al netto quindi dei flussi di raccolta differenziata, e con lo scopo principale di monitorare il tasso di rifiuti organici biodegradabili e utili per monitorare quantità e qualità delle raccolte differenziate.

Ai fini del presente Piano regionale si sono analizzate le analisi merceologiche dei rifiuti indifferenziati conferiti agli impianti di trattamento meccanico biologico. La frazione merceologica più importante è rappresentata dalla frazione organica con il 23% del totale, ad indicare una criticità nella raccolta differenziata di questa frazione anche nelle aree con tassi di raccolta differenziata elevati. Segue la frazione plastica, con il 17,4 %, anche in questo caso a segnalare una criticità di conferimento di alcuni prodotti in plastica, non imballaggi, in questo circuito di raccolta. Importanti le quote di frazione tessile (13,5%) e sanitaria (8,9%), frazioni merceologiche in crescita e per cui le raccolte differenziate o non sono ancora state avviate o sono in una prima fase di implementazione. Nonostante i buoni livelli di raccolta differenziata del vetro, la quota di questa frazione merceologica (5,4%) è ancora importante, così come quella dei metalli (7,2%) e della carta (9,2%).

Tabella 18: analisi merceologiche rifiuti indifferenziati conferiti agli impianti di trattamento meccanico biologico (2024) – valori medi

Frazione merceologica	*Percentuale*
Vetro	5,4
Inerti	4,6
Metalli	7,2
RUP	0,3
Tessili	13,5
Sanitari	8,9
Plastiche	17,4
Cellulosiche	9,8
Legno	5,8
RAEE	1,7
Organico	23,0
Sottovaglio	2,3
Totale	**100,0**

Fonte: Regione Lazio, comunicazioni dei gestori e dei comuni, 2024.

4.3 Dati contenuti nel Piano di gestione dei rifiuti urbani di Roma Capitale

Roma Capitale, all'interno del suo Piano di gestione dei rifiuti urbani, ha pubblicati i dati di composizione merceologica dell'insieme dei rifiuti urbani prodotti, grazie ad una attività di analisi sul campo sviluppata dalla azienda in house AMA nel 2022.

Tabella 19: composizione merceologica rifiuti urbani Roma Capitale (AMA 2022)

Frazione	*Composizione merceologica %*
Carta cartone	24,00
Plastica	14,40
Assorbenti igienici	3,90
Tessile	3,90
Vetro	7,60
Legno	2,90
Lattine ferrosi	2,30
Lattine non ferrosi	0,60
Verde	7,00
Organico	21,60
Sottovaglio	3,10
Ingombranti	3,00
Inerti	1,60
RAEE	1,00
Terre di spazzamento	1,10
Altro	2,00
Totale	**100,00**

Copia

4.4 Composizione merceologica ai fini del Piano regionale

Ai fini del presente Piano e considerate le varie fonti disponibili si considera una composizione merceologica media regionale come quella indicata nella seguente tabella.

Tabella 20: composizione merceologica, fonti diverse e indicazione del Piano regionale

Frazione merceologica	*PRGR 2012*	*Ispra 2022*		*AMA 2022*	*Valore PRGR 26/31*
	lazio	*Centro Italia*	*Italia*	*Roma*	***Piano Lazio***
Frazione organica (verde + umido)	30,2%	30,2%	34,7%	28,6%	**29,5%**
Carta	28,0%	24,3%	21,8%	24,0%	**22,5%**
Plastica	11,6%	14,5%	12,7%	14,4%	**14,0%**
Metalli	2,6%	2,5%	2,4%	2,8%	**2,8%**
Vetro	6,0%	6,7%	8,2%	7,6%	**8,5%**
Legno		2,8%	3,5%	3,0%	**2,8%**
RAEE			1,0%	1,0%	**1,2%**
Tessili	8,5%		4,4%	3,9%	**4,1%**
Pannolini			4,7%	3,9%	**4,0%**
Spazzamento			0,7%	1,1%	**1,8%**
Selettiva			0,3%		
Pericolosi					
Inerti				1,7%	**1,8%**
Altro	13,1%	19,0%	5,6%	8,0%	**7,0%**
Totale	**100,0%**	**100,0%**	**100,0%**	**100,0%**	**100,0%**

Fonte: elaborazione da fonti varie

Copia

5 Aspetti economici della gestione dei rifiuti urbani

5.1 Costo dei servizi

5.1.1 Costi ad abitante e a quantità di rifiuti gestiti

Il Catasto Rifiuti di ISPRA consente di identificare i valori di costo dei servizi di gestione dei rifiuti urbani sostenuti, nel 2023 dai Comuni del Lazio. I dati riportati in tabella si riferiscono esclusivamente ai costi sostenuti dagli enti locali per il servizio di gestione dei rifiuti urbani e assimilati e non tengono, pertanto, conto dei proventi ottenuti dalla vendita di materiali e di energia derivanti dai rifiuti.

Il Catasto riporta indicatori annuali sia ad abitante che per chilogrammo di rifiuto gestito. Va considerato che il valore ad abitante non corrisponde alla reale spesa media di un cittadino, ma è semplicemente il valore di costo dei servizi diviso il numero di abitanti residenti. E' un indicatore utile, insieme a quello al kg, per confronti e valutazioni comparative, ma non identifica il costo reale che un cittadino sostiene nel pagamento di tassa/tariffa rifiuti, che è ripartita come è noto non solo fra gli utenti domestici, ma anche fra utenti non domestici.

Nella media regionale il Lazio registra e un costo a tonnellata di 462 (contro una media italiana di 398) e un costo ad abitante pari a 234 euro ad abitante (contro una media italiana di 197) con valori quindi superiore alle medie in entrambi gli indicatori.

Tabella 21: costi della gestione dei rifiuti a kg gestito

Regione	Comuni campione (n)	Tot. comuni (n)	Pop. campione (abitanti)	Pop. totale (abitanti)	Comuni campione (%)	Pop. campione (%)	Pro capite RU (kg/ ab*anno)	Costo pro capite (Euro/ ab*anno)	Costo per kg RU (Eurocent/ kg*anno)
Piemonte	1.097	1.180	4.153.527	4.252.581	93,0	97,7	504,3	**190,28**	**37,73**
Valle d'Aosta	74	74	123.018	123.018	100,0	100,0	620,4	**232,23**	**37,43**
Lombardia	1.353	1.504	9.512.670	10.020.528	90,0	94,9	472,0	**144,55**	**30,63**
Trentino-Alto Adige	271	282	1.055.795	1.082.116	96,1	97,6	445,5	**147,91**	**33,20**
Veneto	556	563	4.826.992	4.851.972	98,8	99,5	432,3	**163,78**	**37,88**
Friuli-Venezia Giulia	185	215	1.155.041	1.195.792	86,0	96,6	512,9	**144,95**	**28,26**
Liguria	212	234	1.403.289	1.508.847	90,6	93,0	534,9	**275,66**	**51,53**
Emilia-Romagna	316	330	4.387.671	4.455.188	95,8	98,5	638,7	**209,08**	**32,74**
Toscana	237	273	3.461.955	3.664.798	86,8	94,5	586,7	**258,11**	**44,00**
Umbria	79	92	819.231	854.378	85,9	95,9	519,0	**227,40**	**43,81**
Marche	186	225	1.342.614	1.484.427	82,7	90,4	524,6	**173,40**	**33,05**
Lazio	284	378	5.283.563	5.720.272	75,1	92,4	505,9	**233,73**	**46,20**
Abruzzo	191	305	1.013.149	1.269.963	62,6	79,8	463,6	**177,96**	**38,38**
Molise	83	136	227.435	289.413	61,0	78,6	403,0	**144,25**	**35,79**
Campania	455	550	4.918.119	5.590.076	82,7	88,0	464,7	**227,22**	**48,89**
Puglia	159	257	3.069.691	3.890.250	61,9	78,9	467,0	**199,68**	**42,76**
Basilicata	73	131	301.390	533.636	55,7	56,5	372,2	**175,91**	**47,26**
Calabria	248	404	1.439.605	1.838.150	61,4	78,3	404,0	**210,73**	**52,17**
Sicilia	251	391	3.850.155	4.794.512	64,2	80,3	460,5	**217,13**	**47,15**
Sardegna	282	377	1.370.902	1.569.832	74,8	87,3	459,2	**209,54**	**45,63**
Italia	**6.592**	**7.901**	**53.715.812**	**58.989.749**	**83,4**	**91,1**	**494,7**	**197,02**	**39,83**

Fonte: Catasto Rifiuti ISPRA 2023

Tabella 22: costi per servizi (euro ad abitante)

Regione	Perc. RD (%)	Pro capite RU kg/ab.	CRTab	CTSab	CRDab	CTRab	CSLab	CCab	CKab	Altri costi	CTOTab
			(Euro/abitante*anno)								
Piemonte	68,0	504,3	20,47	14,61	49,27	25,97	19,87	31,45	26,50	2,15	**190,28**
Valle d'Aosta	69,4	620,4	24,17	26,93	49,99	22,75	19,89	36,46	34,16	17,86	**232,23**
Lombardia	74,2	472,0	12,66	10,44	36,01	21,90	25,00	22,25	14,60	1,70	**144,55**
Trentino-Alto Adige	74,3	445,5	19,24	17,79	38,78	16,44	16,54	24,56	11,08	3,47	**147,91**
Veneto	76,8	432,3	14,81	14,33	45,73	22,01	16,01	28,70	19,61	2,59	**163,78**
Friuli-Venezia Giulia	72,7	512,9	13,80	14,06	30,79	34,70	12,26	20,75	15,84	2,76	**144,95**
Liguria	57,8	534,9	32,93	43,59	71,90	17,05	33,41	50,33	23,16	3,30	**275,66**
Emilia-Romagna	77,3	638,7	18,07	15,76	58,00	34,51	22,28	28,80	29,11	2,55	**209,08**
Toscana	67,0	586,7	23,04	28,66	72,24	38,23	29,30	30,23	32,88	3,53	**258,11**
Umbria	68,1	519,0	13,09	27,31	68,79	22,15	16,99	43,33	32,86	2,87	**227,40**
Marche	72,0	524,6	16,13	14,42	50,82	20,21	22,70	25,65	21,65	1,82	**173,40**
Lazio	54,9	505,9	25,33	40,66	62,53	16,02	34,26	27,52	25,41	2,01	**233,73**
Abruzzo	64,9	463,6	15,89	21,89	53,72	23,83	18,72	24,14	18,04	1,73	**177,96**
Molise	61,5	403,0	12,00	20,68	47,97	10,09	14,73	20,44	15,63	2,73	**144,25**
Campania	56,5	464,7	30,06	38,87	61,07	26,63	27,43	19,59	22,74	0,83	**227,22**
Puglia	61,2	467,0	20,88	22,86	54,98	30,61	29,68	20,32	16,77	3,57	**199,68**
Basilicata	66,3	372,2	21,02	27,10	48,28	18,90	20,44	25,60	13,28	1,30	**175,91**
Calabria	54,0	404,0	23,86	47,80	46,62	14,03	21,98	21,92	31,34	3,19	**210,73**
Sicilia	53,1	460,5	23,71	32,60	57,04	18,88	22,37	28,02	19,70	14,79	**217,13**
Sardegna	76,3	459,2	17,18	17,62	69,01	21,16	31,43	25,15	24,87	3,12	**209,54**
Italia	**66,8**	**494,7**	**19,99**	**23,61**	**52,90**	**24,19**	**24,55**	**26,47**	**22,09**	**3,23**	**197,02**

Fonte: Catasto Rifiuti ISPRA 2023

I dati del Catasto Rifiuti del 2023 ci consentono di analizzare il costo ad abitante dei singoli servizi. Nella sua media regionale i comuni del Lazio spendono 25,3 euro ad abitante per il servizio di raccolta indifferenziata (contro una media nazionale di 20), 40,1 euro per il trattamento e smaltimento dei rifiuti indifferenziati (contro una media nazionale di 23,6), 62,5 euro ad abitante per il servizio di raccolta differenziata (contro una media nazionale di 52,9), 16 euro ad abitante per il trattamento e recupero delle frazioni raccolte in forma differenziata (contro una media nazionale di 24,2), 34,3 euro ad abitante per il servizio di spazzamento (contro una media nazionale di 24,5), 27,5 euro ad abitante per i servizi comuni (contro una media nazionale di 26,4), 25,4 euro ad abitante per i costi di capitale (contro una media nazionale di 22,1. Per la voce altri costi il Lazio ha un costo (2,2 euro ad abitante) inferiore alla media nazionale (3,2 euro).

Nel complesso quindi si registra un differenziale di costo unitario rispetto alla media, concentrato soprattutto sui costi di smaltimento dell'indifferenziato, sui costi dello spazzamento ed in misura minore nei costi di raccolta indifferenziata e differenziata. Il dato è sicuramente condizionato dai costi di Roma Capitale, che presenta caratteristiche gestionali specifiche.

I dati del Catasto ISPRA ci consentono anche di analizzare il costo per unità di prodotto (euro/centesimo di euro), per alcuni servizi e come costo totale. Trasformando i dati nel più leggibile indicatore di costo a tonnellata, i Comuni del Lazio spendono complessivamente 462 euro tonnellata (contro una media nazionale di 398), il costo della sola raccolta indifferenziata è pari a 110 euro (contro una media nazionale di 122), il costo della raccolta differenziata è pari a 225 euro tonnellata (contro una media nazionale di 160), costi comuni e costi di capitale sono in linea con le medie. Purtroppo da alcuni anni non è disponibile nel Catasto Ispra il dato sui costi di trattamento, recupero e smaltimento.

Tabella 23: costi per unità di prodotto (eurocent/kg)

Regione	Perc. RD (%)	Pro capite RU kg/ab.	CRTkg	CRDkg	CSLkg	CCkg	CKkg	CTOTkg
			(Eurocent/kg*anno)					
Piemonte	68,0	504,3	12,70	14,36	3,94	6,24	5,25	**37,73**
Valle d'Aosta	69,4	620,4	12,74	11,61	3,21	5,88	5,51	**37,43**
Lombardia	74,2	472,0	10,40	10,28	5,30	4,71	3,09	**30,63**
Trentino-Alto Adige	74,3	445,5	16,83	11,71	3,71	5,51	2,49	**33,20**
Veneto	76,8	432,3	14,75	13,78	3,70	6,64	4,54	**37,88**
Friuli-Venezia Giulia	72,7	512,9	9,84	8,26	2,39	4,05	3,09	**28,26**
Liguria	57,8	534,9	14,60	23,24	6,25	9,41	4,33	**51,53**
Emilia-Romagna	77,3	638,7	12,45	11,75	3,49	4,51	4,56	**32,74**
Toscana	67,0	586,7	11,90	18,38	4,99	5,15	5,60	**44,00**
Umbria	68,1	519,0	7,91	19,45	3,27	8,35	6,33	**43,81**
Marche	72,0	524,6	10,99	13,45	4,33	4,89	4,13	**33,05**
Lazio	54,9	505,9	11,10	22,52	6,77	5,44	5,02	**46,20**
Abruzzo	64,9	463,6	9,77	17,85	4,04	5,21	3,89	**38,38**
Molise	61,5	403,0	7,73	19,36	3,65	5,07	3,88	**35,79**
Campania	56,5	464,7	14,86	23,28	5,90	4,22	4,89	**48,89**
Puglia	61,2	467,0	11,52	19,24	6,36	4,35	3,59	**42,76**
Basilicata	66,3	372,2	16,73	19,58	5,49	6,88	3,57	**47,26**
Calabria	54,0	404,0	12,83	21,38	5,44	5,43	7,76	**52,17**
Sicilia	53,1	460,5	10,97	23,34	4,86	6,09	4,28	**47,15**
Sardegna	76,3	459,2	15,81	19,68	6,84	5,48	5,42	**45,63**
Italia	**66,8**	**494,7**	**12,18**	**16,00**	**4,96**	**5,35**	**4,46**	39,83

Fonte: Catasto Rifiuti ISPRA 2023

La tabella seguente riporta il valore dei costi, confrontando i dati del Lazio con la media nazionale e con i valori di altre regioni italiane.

Tabella 24: confronto dati di costo ad abitante con alcune regioni (euro ad abitante)

Acronimo	*Servizio*	*Lazio*	*Italia*	*Lombardia*	*Veneto*	*Emilia*	*Toscana*
CRT	Raccolta indifferenziato	25,3	20,0	12,6	14,8	18,1	23,0
CTS	Trattamento smaltimento indifferenziato	40,7	22,6	10,4	14,3	15,7	28,7
CRD	Raccolta differenziata	62,5	52,9	36,0	45,7	58,0	72,2
CTR	Trattamento recupero differenziato	16,0	24,2	21,9	22,0	34,5	38,2
CSL	Spazzamento e lavaggio	34,3	24,5	25,0	16,0	22,3	29,3
CC	Costi comuni	27,5	26,5	22,3	28,7	26,8	30,2
CK	Costi di capitale	25,4	22,1	14,6	19,6	29,1	32,9
AC	Altri costi	2,0	3,2	1,7	2,6	2,5	3,5
CTOT	**Costi Totali**	**233,7**	**197,0**	**144,5**	**163,8**	**200,1**	**258,1**
kg/ab/ann	Produzione rifiuti urbani ad abitante	505,9	494,7	472,0	432,3	638,7	586,7
RD %	% raccolta differenziata	54,9	66,6	74,2	76,6	77,3	67,0

Fonte: Catasto Rifiuti ISPRA 2023

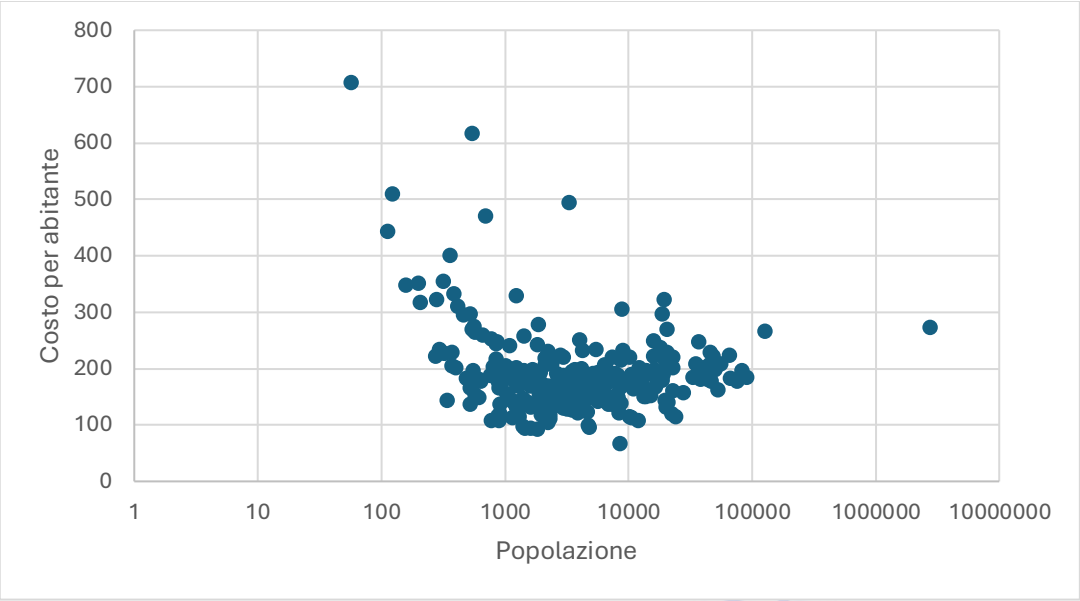
Il valore di costo medio è molto articolato se si considera la distribuzione dei valori dei singoli comuni del Lazio. Il valore medio appare comunque abbastanza addensato intorno ai valori inferiori a 200 euro ad abitante.

Tabella 25: valori medi minimi e massimo del costo ad abitante (euro ad abitante)

Costo Minimo	*Costo Medio*	*Mosto Medio Ponderato*	*Costo Massimo*
66,1	191,2	216,9	706,9

Fonte: elaborazioni su dati Catasto Rifiuti ISPRA 2023

Figura 10: distribuzione costi ad abitante per comune (euro/abitante)



Fonte: elaborazioni su dati Catasto Rifiuti ISPRA 2023

5.1.2 Costi complessivi

Il costo complessivo del servizio di gestione dei rifiuti urbani del Lazio è, nel 2023, pari a 1,337 miliardi di Euro. La voce più consistente di costo è legata al servizio di raccolta differenziata (358 milioni di euro), seguita dal costo del trattamento e smaltimento dei rifiuti indifferenziati (233 milioni di euro).

Tabella 26: costo complessivo del servizio di gestione dei rifiuti urbani in Lazio - 2023

Servizio	*Costo annuo (Euro)*
Raccolta indifferenziato	144.722.882
Trattamento smaltimento indifferenziato	232.815.070
Raccolta differenziata	357.517.000
Trattamento recupero differenziato	91.524.352
Spazzamento e lavaggio	196.205.330
Costi comuni	157.307.480
Costi di capitale	145.294.909
Altri costi	11.440.544
Costi Totali	**1.336.827.566**

Fonte: elaborazioni su dati Catasto Rifiuti ISPRA 2023

5.1.3 Costi dei comuni dell'ATO 1

I costi aggregati dei Comuni del Lazio esclusa Roma Capitale nel 2023 sommano un valore di circa 481 milioni di euro, secondo i dati Catasto Rifiuti.

5.1.4 Costi di Roma Capitale

5.1.4.1 Piano di gestione dei rifiuti urbani di Roma Capitale (ATO 2)

Il Piano di gestione dei rifiuti urbani di Roma Capitale, riporta per il 2022, un costo di circa 800 milioni di Euro, di cui circa 181 milioni per il sevizio di raccolta differenziata, 139 milioni per le attività di trattamento e smaltimento dei rifiuti indifferenziati e 128 milioni circa per le attività di spazzamento e lavaggio strade.

Tabella 27: costi della gestione dei rifiuti urbani di Roma Capitale (2022)

	Ambito tariffario: comune di roma		
	Costi dell'I gestore/I diversi/I dal Comune	Costi dell'I Comune/I	Ciclo integrato RU (TOT PEF)
Costi dell'attività di raccolta e trasporto dei rifiuti urbani indifferenziati *CRT*	82.697.820		82.697.820
Costi dell'attività di trattamento e smaltimento dei rifiuti urbani *CTS*	138.829.163		138.829.163
Costi dell'attività di trattamento e recupero dei rifiuti urbani *CTR*	31.866.501		31.866.501
Costi dell'attività di raccolta e trasporto delle frazioni differenziate *CRD*	181.580.499		181.580.499
Costi operativi variabili previsionali di cui all'articolo 9.1 del MTR-2 $CO^{EXP}_{116,TV}$	-		-
Costi operativi variabili previsionali di cui all'articolo 9.2 del MTR-2 CQ^{EXP}_{TV}	60.000		60.000
Costi operativi incentivanti variabili di cui all'articolo 9.3 del MTR-2 COI^{EXP}_{TV}	23.664.828		23.664.828
Proventi della vendita di materiale ed energia derivante da rifiuti *AR*	6.691.839		6.691.839
Fattore di Sharing *b*	0	0,30	0,30
Proventi della vendita di materiale ed energia derivante da rifiuti dopo sharing *b(AR)*	2.007.552		2.007.552
Ricavi derivanti dai corrispettivi riconosciuti dai sistemi collettivi di compliance AR_{ac}	9.189.637		9.189.637
Fattore di Sharing *ω*	0,40	0,40	0,40
Fattore di Sharing *b(1-ω)*	0,42	0,42	0,42
Ricavi derivanti dai corrispettivi riconosciuti dai dai sistemi collettivi di compliance dopo sharing $b(1-\omega)AR_{ac}$	3.859.647		3.859.647
Componente a conguaglio relativa ai costi variabili $RCtot_{TV}$	5.359.482	- 8.202.446	- 2.842.964
Oneri relativi all'IVA indetraibile - PARTE VARIABILE		47.783.782	47.783.782
Recupero delta (∑Ta-∑Tmax) di cui al comma 4.5 del MTR-2 - PARTE VARIABILE			
∑TVa totale delle entrate tariffarie relative alle componenti di costo variabile dopo le detrazioni di cui al. Ar	**458.191.094**	**39.581.336**	**497.772.430**
Costi dell'attività di spazzamento e di lavaggio *CSL*	127.581.019		127.581.019
Costi per l'attività di gestione delle tariffe e dei rapporti con gli utenti *CARC*	9.865.144	3.881.618	13.746.762
Costi generali di gestione *CGG*	70.094.166		70.094.166
Costi relativi alla quota di crediti inesigibili *CCD*	-		-
Altri costi CO_{AL}	209.535		209.535
Costi comuni *CC*	80.168.845	3.881.618	84.050.463
Ammortamenti *Amm*	21.133.183		21.133.183
Accantonamenti *Acc*	4.242.698	30.090.060	34.332.758
- di cui costi di gestione post-operativa delle discariche	-		-
- di cui per crediti	-	30.090.060	30.090.060
- di cui per rischi e oneri previsti da normativa di settore e/o dal contratto di affidamento	4.242.698		4.242.698
- di cui per altri non in eccesso rispetto a norme tributarie	-		-
Remunerazione del capitale investito netto *R*	10.590.227		10.590.227
Remunerazione delle immobilizzazioni in corso R_{LIC}	239.345		239.345
Costi d'uso del capitale di cui all'art. 13.11 del MTR-2 $CK_{proprietari}$	-		
Costi d'uso del capitale *CK*	36.205.454	30.090.060	66.295.514
Costi operativi fissi previsionali di cui all'articolo 9.1 del MTR-2 $CO^{EXP}_{116,TF}$	-		
Costi operativi fissi previsionali di cui all'articolo 9.2 del MTR-2 CQ^{EXP}_{TF}	5.532.619		5.532.619
Costi operativi incentivanti fissi di cui all'articolo 8 del MTR COI^{EXP}_{TF}	900.000		900.000
Componente a conguaglio relativa ai costi fissi RC_{TF}	- 7.083.474		- 7.083.474
Oneri relativi all'IVA indetraibile - PARTE FISSA		24.256.044	24.256.044
Recupero delta (∑Ta-∑Tmax) di cui al comma 4.5 del MTR-2 - PARTE FISSA			
∑TFa totale delle entrate tariffarie relative alle componenti di costo fisse dopo le detrazioni di cui al. Art. 4.	**243.304.462**	**58.227.722**	**301.532.184**
∑Ta= ∑TVa + ∑TFa prima delle detrazioni di cui al. Art. 4.6 Del. 363/2021/R/Rif	**701.495.556**	**97.809.058**	**799.304.614**
∑Ta= ∑TVa + ∑TFa dopo le detrazioni di cui al. Art. 4.6 Del. 363/2021/R/Rif	**701.495.556**	**97.809.058**	**799.304.614**

Fonte: Piano di gestione dei rifiuti urbani di Roma Capitale 2022

5.1.4.2 I dati Catasto Rifiuti 2023

I dati del Catasto Rifiuti Ispra per il 2023 indicano un valore di costo leggermente inferiore

Tabella 27 bis

Codice	*Servizio*	*Costo (euro ad ab)*	*Costo totale (euro)*
CRT	Raccolta indifferenziata	30,5	84.018.930
CTS	Smaltimento indifferenziato	55,6	153.162.376
CRD	Raccolta differenziata	67,7	186.494.476
CTR	Recupero	12,7	34.984.931
CSL	Spazzamento	46,5	128.094.434
CC	Costi comuni	31,7	87.324.592
CK	Costi capitale	28,2	77.683.076
AC	Alti costi	0	-
CTOT	**Costi totali**	**272,9**	**751.762.815**

5.2 Contributo CONAI ai Comuni per la raccolta differenziata degli imballaggi

Il contributo CONAI ai Comuni e ai gestori a copertura dei costi di raccolta dei rifiuti da imballaggio è stato nel 2023 per il Lazio pari a 59,6 milioni di Euro.

Tabella 28: gettito del contributo CONAI ai comuni per Regione ANCI CONAI 2023

Regione	Corrispettivi totali (€)	% sul totale
Piemonte	49.950.404	7,22%
Valle d'Aosta	1.884.532	0,27%
Lombardia	117.430.610	16,98%
Trentino-Alto Adige	13.794.412	1,99%
Veneto	74.042.860	10,70%
Friuli Venezia Giulia	15.286.733	2,21%
Liguria	18.888.954	2,73%
Emilia-Romagna	55.857.872	8,08%
Toscana	50.100.496	7,24%
Umbria	9.322.049	1,35%
Marche	15.937.782	2,30%
Lazio	59.595.419	8,62%
Abruzzo	14.541.672	2,10%
Molise	2.545.750	0,37%
Campania	59.038.237	8,54%
Puglia	44.566.894	6,44%
Basilicata	4.905.989	0,71%
Calabria	17.684.803	2,56%
Sicilia	43.851.891	6,34%
Sardegna	22.462.462	3,25%
Totale	**691.689.821**	**100,00%**

Per CiAl e RICREA i dati si riferiscono alle sole Convenzioni RD
Fonte: elaborazione ANCI su dati dei Consorzi di filiera CONAI

Il gettito a tonnellata colloca il Lazio (119 euro) nella media nazionale dei valori (118), cosi come il gettito ad abitante (0,25 euro contro 0,23). Per questi indicatori non si dispone di dati aggiornati al 2023 e si riportano i dati 2022.

Tabella 29: gettito a tonnellate del contributo CONAI ai Comuni per Regione (ANCI CONAI 2022)

Regione	Biorepack	Cial	Comieco	Corepla	Coreve	Ricrea*
Piemonte	208,95	648,52	94,37	275,43	53,59	117,64
Valle d'Aosta	200,63	197,49	100,30	278,45	51,19	96,18
Lombardia	203,41	627,12	95,07	277,54	50,84	114,67
Trentino-Alto Adige	220,82	788,91	78,63	250,07	57,10	137,43
Veneto	219,32	606,57	95,31	298,22	56,51	127,82
Friuli Venezia Giulia	207,18	634,45	121,22	290,98	52,67	129,75
Liguria	224,48	603,71	105,24	268,08	52,21	123,00
Emilia Romagna	212,15	540,04	107,95	283,07	53,46	104,87
Toscana	212,32	590,21	93,32	258,36	55,28	124,90
Umbria	187,73	150,00	91,49	256,38	57,68	96,18
Marche	217,78	539,95	87,68	244,59	47,96	110,35
Lazio	228,25	610,35	88,72	268,00	51,88	118,66
Abruzzo	216,75	618,17	83,71	263,06	53,17	123,62
Molise	209,69	577,81	78,11	292,06	49,83	97,94
Campania	223,94	702,85	86,71	275,40	51,51	93,39
Puglia	223,74	668,85	89,14	246,99	47,32	121,10
Basilicata	215,39	730,67	87,60	263,75	50,32	125,11
Calabria	216,10	721,43	90,80	255,75	50,84	123,76
Sicilia	241,54	616,02	85,25	198,07	47,68	119,90
Sardegna	192,30	707,46	85,39	255,23	62,79	129,61
Totale	**215,73**	**631,45**	**91,70**	**266,21**	**52,54**	**117,64**

** Dati relativi ai soli Convenzionati RD*

Fonte: elaborazione ANCI su dati Istat e Consorzi di filiera CONAI

Tabella 30: gettito a tonnellate delle diverse filiere

Regione	Biorepack	Cial	Comieco	Corepla	Coreve	Ricrea*
Piemonte	0,18	0,26	3,05	5,48	2,25	0,23
Valle d'Aosta	0,13	0,16	7,92	7,15	2,65	0,36
Lombardia	0,23	0,30	3,00	6,00	2,36	0,21
Trentino-Alto Adige	0,23	0,05	4,58	4,50	2,60	0,38
Veneto	0,25	0,20	3,27	8,26	2,47	0,31
Friuli Venezia Giulia	0,17	0,25	3,15	6,15	2,36	0,40
Liguria	0,22	0,18	4,13	5,65	2,47	0,15
Emilia Romagna	0,20	0,27	2,06	6,28	2,32	0,11
Toscana	0,29	0,10	4,69	6,54	1,80	0,29
Umbria	0,22	0,01	4,27	5,98	2,36	0,26
Marche	0,30	0,15	3,59	6,18	1,40	0,28
Lazio	0,19	0,06	3,28	5,87	1,68	0,25
Abruzzo	0,28	0,18	4,28	6,18	2,02	0,18
Molise	0,27	0,15	2,29	5,29	1,70	0,24
Campania	0,26	0,13	2,85	6,07	1,11	0,17
Puglia	0,32	0,09	3,78	5,01	1,50	0,27
Basilicata	0,20	0,32	3,33	6,82	1,59	0,41
Calabria	0,24	0,23	2,95	5,05	1,40	0,26
Sicilia	0,30	0,22	3,07	4,12	1,27	0,19
Sardegna	0,29	0,97	4,77	7,98	2,79	0,48
Totale	**0,24**	**0,21**	**3,31**	**5,98**	**1,94**	**0,23**

** Dati relativi ai soli Convenzionati RD*

Fonte: elaborazione ANCI su dati Istat e Consorzi di filiera CONAI

5.3 Premi di efficienza del sistema RAEE

I Comuni beneficiano anche dell'erogazione dei premi di efficienza legati alla raccolta dei RAEE. In Lazio tale contributo ammonta nel 2024 a 2,319 milioni di euro. L'importo medio a tonnellata per il Lazio (67,54 euro) è superiore al valore nazionale (62,65 euro)

Tabella 31: premi di efficienza erogati per Regione 2024

Regioni	euro
Abruzzo	385.773
Basilicata	247.703
Calabria	707.180
Campania	1.182.939
Emilia Romagna	2.393.782
Friuli Venezia Giulia	521.990
Lazio	2.318.935
Liguria	1.141.558
Lombardia	4.499.640
Marche	666.515
Molise	96.956
Piemonte	1.829.944
Puglia	1.105.392
Sardegna	1.098.606
Sicilia	1.976.583
Toscana	2.705.245
Trentino Alto Adige	491.426
Umbria	265.837
Valle d'Aosta	70.337
Veneto	2.534.539
Valore complessivo erogato	**26.240.879**

Fonte: Rapporto CDC RAEE 2025 su dati 2024

I seguenti dati di dettaglio sono riferiti all'anno 2022 non disponendo di dati aggiornati al 2023.

Tabella 32: premio di efficienza RAEE per regione a tonnellata (2022)

Regione	R1	R2	R3	R4	R5	Importo medio (€/t)
Piemonte	38,04	79,54	37,01	80,73	127,71	59,32
Valle d'Aosta	21,80	65,77	29,04	63,78	176,97	52,79
Lombardia	33,78	72,30	31,87	60,66	118,52	55,26
Trentino-Alto Adige	32,00	61,64	28,42	56,46	178,12	49,97
Veneto	37,79	87,76	31,85	73,80	122,08	64,33
Friuli-Venezia Giulia	32,98	72,72	25,46	60,99	69,62	53,65
Liguria	57,55	132,64	55,73	92,39	154,69	93,60
Emilia-Romagna	35,93	72,33	35,11	69,50	127,58	55,78
Toscana	50,36	109,27	40,30	86,56	117,82	80,71
Umbria	36,09	68,85	34,48	50,44	173,38	48,00
Marche	42,15	88,65	36,83	77,25	242,31	63,75
Lazio	47,68	94,13	44,32	79,67	160,21	67,54
Abruzzo	40,22	92,91	37,76	83,99	152,02	59,74
Molise	58,03	95,11	48,11	102,58	281,85	72,23
Campania	44,11	92,49	44,75	73,99	239,51	55,93
Puglia	43,53	84,78	41,39	65,88	207,28	55,48
Basilicata	40,40	99,51	41,23	34,35	218,02	61,78
Calabria	48,10	92,69	47,93	87,66	210,14	63,78
Sicilia	47,17	106,79	44,01	83,12	205,84	67,08
Sardegna	40,69	91,52	27,85	68,80	173,11	64,90
Totale	**41,62**	**87,73**	**39,14**	**71,66**	**150,69**	**62,65**

Fonte: ANCI su dati CdC RAEE

5.4 Spesa media delle famiglie per tassa/tariffa rifiuti

Il Rapporto annuale di Cittadinanza Attiva sul costo della tassa/tariffa rifiuti sulle famiglie consente di valutare questo tipo di dato, calcolato su una famiglia media di 3 persone che occupa una abitazione di 100 metri quadri. Questo dato identifica la reale spesa degli utenti domestici e non va quindi confuso con il costo ad abitante prima descritto.

La media di spesa nel Lazio è pari a 376 euro per il 2024 e 360 euro per il 2023, con un incremento in quell'anno del 4,3%,, Il valore regionale è leggermente superiore alla media nazionale, di 329.

Il valore della Tari nei comuni capoluoghi di provincia presenta valori diversi da un minimo di 332 euro a famiglia media (Frosinone) ad un massimo di 432 euro a famiglia media (Latina). Il valore Tari di Roma Capitale è di 394 euro per famiglia media.

Tabella 33: spesa media regionale per tassa/tariffa rifiuti

Regione	Tari 2024	Tari 2023	Variazione %
Abruzzo	352 €	334 €	5,5%
Basilicata	318 €	299 €	6,3%
Calabria	348 €	360 €	-3,1%
Campania	407 €	416 €	-2,1%
Emilia Romagna	273 €	268 €	2,0%
Friuli Venezia Giulia	269 €	259 €	3,8%
Lazio	376 €	360 €	4,3%
Liguria	353 €	349 €	1,0%
Lombardia	254 €	249 €	2,0%
Marche	265 €	250 €	5,7%
Molise	254 €	252 €	0,9%
Piemonte	308 €	297 €	3,6%
Puglia	427 €	410 €	4,1%
Sardegna	363 €	347 €	4,6%
Sicilia	390 €	396 €	-1,4%
Toscana	373 €	360 €	3,8%
Trentino Alto Adige	203 €	196 €	3,6%
Umbria	371 €	352 €	5,5%
Valle d'Aosta	365 €	303 €	20,3%
Veneto	275 €	262 €	5,2%
Italia	**329 €**	**321 €**	**2,6%**

Fonte: Cittadinanzattiva – Osservatorio Prezzi&Tariffe, Novembre 2024

Tabella 34: spesa media di una famiglia per tassa/tariffa rifiuti – capoluoghi di Provincia Lazio

Regione	Comune	Tari 2024	Tari 2023	Variazione
Lazio	Frosinone	332 €	302 €	+10,0%
	Latina	432 €	460 €	-6,2%
	Rieti	373 €	341 €	+9,4%
	Roma	394 €	378 €	+4,2%
	Viterbo	348 €	320 €	+8,8%
	Media	**376 €**	**360 €**	**+4,3%**

Fonte: Cittadinanzattiva – Osservatorio Prezzi&Tariffe, Novembre 2024

5.5 Tariffe accesso impianti

La Regione Lazio, dal 2005, ha regolamentato con Decreto Commissariale recepito con Deliberazione di Giunta Regionale, una metodologia per la definizione delle tariffe di accesso agli impianti di gestione dei rifiuti urbani autorizzati: impianti di trattamento meccanico biologico (TMB) e discariche.

Dal 2018 la regolazione del servizio di gestione dei rifiuti urbani è stata affidata ad ARERA che ha successivamente definito il Metodo Tariffario per la regolazione delle tariffe di accesso agli impianti di gestione dei rifiuti urbani, da parte di ARERA, entrato in vigore per il primo biennio 2024/25.

Le tariffe di accesso agli impianti, quindi, sono oggi regolate da ARERA nel caso di tratti di "impianti minimi" con specifica Metodologia Tariffaria. In caso di impianti "integrati" la regolazione riguarda l'insieme delle attività del gestore integrato, inclusa la gestione di impianti. In caso di impianti aggiuntivi la tariffa non è regolata da ARERA trattandosi di attività sul libero mercato ed il gestore è solo tenuto ad obblighi di trasparenza nella gestione dei rifiuti urbani.

Copia

6 Produzione e gestione dei rifiuti urbani

6.1 Produzione totale

Le informazioni disponibili sono quelli del Rapporto Rifiuti Urbani ISPRA 2024 su dati 2023 e Catasto dei rifiuti collegato.

La produzione di rifiuti urbani è stata nel 2023 pari a 2,865 milioni di tonnellate, equivalenti a 501 tonnellate ad abitante, valore leggermente superiore alla media nazionale (496) ma inferiore alla media nel centro Italia (531) e delle Regioni del nord Italia (506).

Tabella 35: rifiuti urbani totali prodotti per ATO

Ato	*Rifiuti urbani prodotti (tonnellate/anno)*	*Rifiuti prodotti ad abitante) (kg/ab/anno)*
ATO 1	1.263.168	426
ATO 2	1.601.781	581
Totale/media	**2.864.949**	**501**

Fonte: Catasto Rifiuti ISPRA dati 2023

Il dato è sostanzialmente stabile negli ultimi tre anni, in leggera diminuzione rispetto a 5 anni fa come valori assoluti, in sostanziale costante decrescita come valore ad abitante.

Tabella 36: produzione di rifiuti urbani per Regione ad abitante

Regione	Popolazione 2023	2019	2020	2021	2022	2023
		(kg/abitante* anno)				
Piemonte	4.252.581	497,2	485,8	502,1	497,0	503,5
Valle d'Aosta	123.018	606,4	612,5	601,9	616,0	620,4
Lombardia	10.020.528	483,0	469,6	479,9	464,2	471,6
Trentino-Alto Adige	1.082.116	507,1	475,1	503,5	486,3	488,7
Veneto	4.851.972	492,6	478,2	487,9	477,4	497,7
Friuli-Venezia Giulia	1.195.792	500,0	498,5	501,0	494,4	524,0
Liguria	1.508.847	539,0	524,2	545,5	541,6	533,2
Emilia-Romagna	4.455.188	663,2	639,9	640,7	633,4	639,2
Nord	**27.490.042**	**521,4**	**506,3**	**516,8**	**506,1**	**515,3**
Toscana	3.664.798	616,7	587,0	598,3	589,7	585,7
Umbria	854.378	522,0	507,4	518,1	517,5	521,9
Marche	1.484.427	526,4	501,8	527,4	516,1	517,1
Lazio	5.720.272	518,2	492,1	504,5	501,1	500,8
Centro	**11.723.875**	**550,3**	**524,1**	**537,7**	**531,8**	**530,9**
Abruzzo	1.269.963	463,9	455,2	461,0	454,7	456,0
Molise	289.413	370,2	368,0	385,9	374,6	379,9
Campania	5.590.076	454,3	450,8	474,5	467,4	462,8
Puglia	3.890.250	473,5	471,4	476,7	469,0	466,3
Basilicata	533.636	356,5	344,6	357,8	357,4	356,7
Calabria	1.838.150	405,1	385,3	411,2	401,6	397,7
Sicilia	4.794.512	458,1	444,5	463,4	458,3	449,2
Sardegna	1.569.832	457,8	445,3	473,0	462,5	454,7
Sud	**19.775.832**	**451,3**	**442,9**	**460,9**	**453,8**	**449,0**
Italia	**58.989.749**	**503,4**	**488,4**	**502,1**	**493,6**	**496,2**

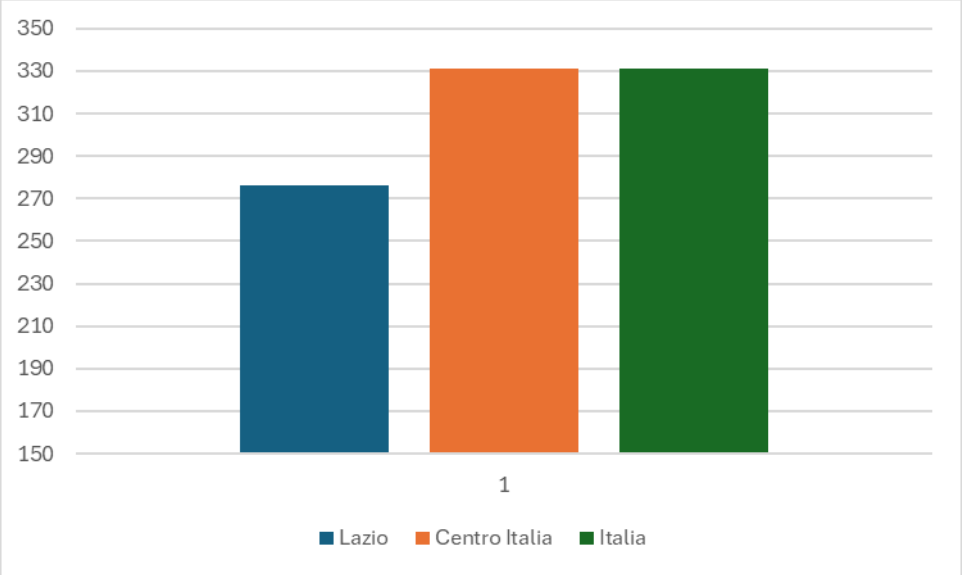
Fonte: ISPRA; dati di popolazione: ISTAT

Non si registra una particolare criticità nella dimensione della produzione di rifiuti urbani in Lazio, non elevata ed in leggera riduzione. Gli scenari proposti nel Piano considereranno le possibili ipotesi sulla dinamica della produzione di rifiuti urbani nei prossimi anni.

6.2 Raccolta differenziata dei rifiuti urbani

La raccolta differenziata a scala regionale è pari al 1.587.667 tonnellate di materiali, equivalente al 55,4% del totale dei rifiuti urbani. La percentuale di raccolta differenziata è in costante aumento dal 2018 (37,8%). La percentuale di RD complessiva è inferiore alla media nazionale (66,6%).

Figura 11: raccolta differenziata (kg/ab/anno) confronto Lazio/Italia/Centro Italia



Fonte: ISPRA 2023

A livello delle due ATO previste dall'aggiornamento del Piano regionale, l'ATO 1 Lazio esclusa Roma raggiunge l'obiettivo di legge, con il 66,5%, mentre l'ATO 2 Roma Capitale con il 46,6% non raggiunge l'obiettivo definito dall'art. 205 del D.Lgs 152/06. La media regionale va letta con attenzione perchè contiene al suo interno un dato positivo relativo all'ATO 1 (377 Comuni e poco meno del 50% della popolazione) e uno non positivo, relativo però al territorio dell'ATO 2 su Roma Capitale, area metropolitana che presenta va detto caratteristiche morfologiche, socio-economiche, produttive e demografiche uniche in Italia (trattandosi della Capitale) e molto particolari anche nel confronto con le altre aree metropolitane italiane. Il superamento del ritardo negli obiettivi di raccolta differenziata di Roma Capitale è comunque affrontato nel dettaglio dal Piano di gestione dei rifiuti di Roma Capitale, parte integrante del presente Piano regionale.

Tabella 37: RD per ATO (2023)

	RSU tonne	*RD tonne*	*RD %*	*RSU ad ab*	*RD ad ab*
ATO 1 Lazio esclusa Roma	1.236.168	854.687	66,5%	426	283
ATO 2 Roma Capitale	1.601.781	747.094	46,60%	581	271
Totale	**2.864.949**	**1.587.667**	**55,4**	**501**	**278**

Fonte: Catasto Rifiuti ISPRA 2023

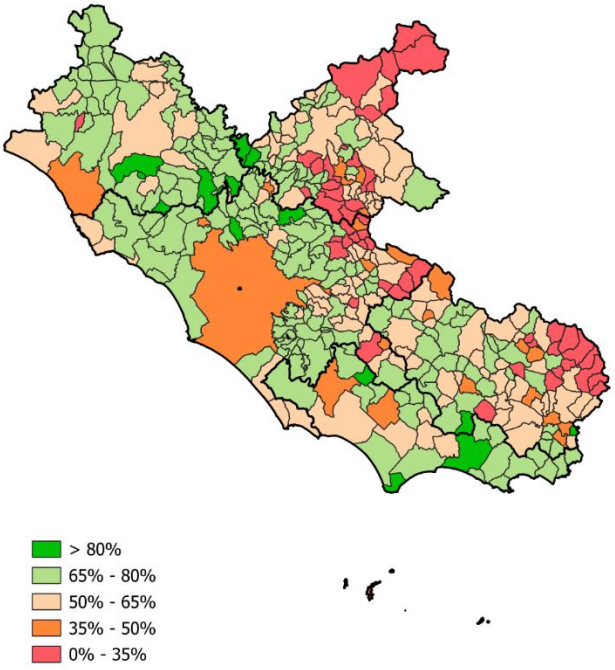
Per quanto riguarda l'ATO 1, molti comuni laziali hanno performance di raccolta differenziata elevate e superiori al 65%. Negli ultimi anni due anni, anche grazie ai finanziamenti regionali e ai fondi del PNRR, si ritiene che il tasso di raccolta differenziata in molti Comuni laziali possa essere significativamente aumentato. Il Piano contiene indicazioni specifiche per i Comuni medio piccoli che ancora presentano tassi di RD basso (ancora una cinquantina sotto il 50%) e per i Comuni dell'area del terremoto.

Tabella 38: raccolte differenziate per dimensione dei comuni (2023)

Dimensione Comuni	*Numero comuni*	*Abitanti*	*RSU Tot (tonnellate)*	*RD (tonnellate)*	*RD %*
0-5000	255	434.748	154.635	98.272	63,6
5000-15000	68	595.075	239.531	166.388	69,5
15000-40000	36	851.321	379.066	255.809	67,5
40000-60000	12	579.576	270.601	178.590	66,0
60000-130000	6	504.833	219.335	141.515	64,5
Roma	1	2.754.719	1.601.781	747.094	46,6
Totale/media	**378**	**5.720.272**	**2.864.949**	**1.587.667**	**55,4**

Fonte: Catasto Rifiuti ISPRA 2023

Figura 12: Comuni del Lazio per livello di RD



Fonte: ISPRA 2023

195 comuni, per una popolazione di oltre 1,831 milioni di abitanti, ha tassi di RD superiori al 65%, e molti Comuni con tassi superiori al 75%.

Tabella 39: comuni con RD superiore al 75%

Numero	*Provincia*	*Comune*	*Popolazione*	*Percentuale_RD_(%)*
1	Rieti	COLLEVECCHIO	1593	85,87
2	Frosinone	SANT'AMBROGIO SUL GARIGLIANO	872	84,91
3	Viterbo	NEPI	9471	84,69
4	Viterbo	VETRALLA	13361	83,45

5	Rieti	MAGLIANO SABINA	3443	82,6
6	Latina	FONDI	39709	82,56
7	Viterbo	VILLA SAN GIOVANNI IN TUSCIA	1231	81,96
8	Latina	NORMA	3669	81,95
9	Viterbo	FALERIA	2011	81,82
10	Latina	SAN FELICE CIRCEO	10171	81,82
11	Frosinone	VALLECORSA	2401	81,64
12	Roma	MONTELIBRETTI	5139	80,78
13	Viterbo	ORIOLO ROMANO	3711	80,59
14	Roma	SACROFANO	7410	80,57
15	Roma	GENZANO DI ROMA	22724	79,97
16	Roma	MONTECOMPATRI	11824	79,83
17	Roma	MENTANA	22686	79,82
18	Frosinone	CASTELNUOVO PARANO	845	79,56
19	Roma	FIUMICINO	82506	79,47
20	Roma	NEROLA	1898	79,43
21	Roma	MANZIANA	7765	79,14
22	Roma	ANGUILLARA SABAZIA	19089	79,04
23	Roma	FONTE NUOVA	32752	79,02
24	Latina	PROSSEDI	1146	78,97
25	Roma	VELLETRI	52898	78,78
26	Viterbo	BOLSENA	3671	78,74
27	Latina	ITRI	10425	78,74
28	Viterbo	ACQUAPENDENTE	5308	78,51
29	Viterbo	BLERA	2903	78,27
30	Viterbo	GRAFFIGNANO	2088	77,98
31	Roma	CERVETERI	37950	77,98
32	Viterbo	CAPODIMONTE	1671	77,63
33	Viterbo	CAPRANICA	6374	77,57
34	Rieti	MOMPEO	518	77,47
35	Viterbo	CANINO	5005	77,46
36	Viterbo	CORCHIANO	3570	77,37
37	Viterbo	VITORCHIANO	5255	77,24
38	Viterbo	SUTRI	6750	77,19
39	Roma	PONZANO ROMANO	1270	77,15
40	Roma	ROCCA SANTO STEFANO	912	77,12
41	Roma	PALESTRINA	22158	77,11
42	Roma	ALBANO LAZIALE	39753	76,99
43	Frosinone	CORENO AUSONIO	1517	76,94
44	Roma	TIVOLI	55201	76,67
45	Viterbo	CASTEL SANT'ELIA	2429	76,57
46	Viterbo	VASANELLO	3986	76,56
47	Viterbo	CARBOGNANO	1956	76,55
48	Viterbo	GALLESE	2568	76,41
49	Roma	LARIANO	13187	76,36

Copia

50	Roma	ROCCA PRIORA	12024	76,31
51	Rieti	STIMIGLIANO	2192	76,26
52	Latina	SPIGNO SATURNIA	2869	76,04
53	Roma	MORICONE	2440	75,93
54	Roma	CASTEL GANDOLFO	8651	75,81
55	Viterbo	SAN LORENZO NUOVO	2020	75,76
56	Rieti	CANTALUPO IN SABINA	1662	75,75
57	Roma	MORLUPO	8513	75,71
58	Latina	MAENZA	2929	75,64
59	Roma	MONTORIO ROMANO	1920	75,61
60	Viterbo	RONCIGLIONE	8449	75,45
61	Rieti	TARANO	1386	75,4
62	Frosinone	PATRICA	3064	75,34
63	Roma	ALLUMIERE	3745	75,25
64	Roma	MONTEFLAVIO	1164	75,21
65	Viterbo	MONTEFIASCONE	13007	75,17
66	Latina	SABAUDIA	19415	75,11
67	Latina	SERMONETA	9971	74,97
68	Viterbo	CELLERE	1080	74,94
69	Viterbo	FABRICA DI ROMA	8199	74,68
70	Viterbo	VALENTANO	2783	74,6
71	Viterbo	TUSCANIA	8208	74,56
72	Roma	ARICCIA	17997	74,55
73	Roma	MARCELLINA	7035	74,52
74	Roma	SAN GREGORIO DA SASSOLA	1428	74,52
75	Frosinone	PIGLIO	4326	74,51
76	Roma	CANALE MONTERANO	4151	74,42
77	Frosinone	GIULIANO DI ROMA	2294	74,42
78	Viterbo	LATERA	762	74,36
79	Viterbo	BOMARZO	1691	74,27
80	Viterbo	ARLENA DI CASTRO	820	74,25
81	Frosinone	ACUTO	1820	74,24
82	Roma	CERRETO LAZIALE	1073	74,19
83	Viterbo	GRADOLI	1239	74,17
84	Viterbo	VALLERANO	2390	74,12
85	Roma	CASTELNUOVO DI PORTO	8622	74,09
86	Frosinone	VICO NEL LAZIO	2072	73,84
87	Rieti	POGGIO SAN LORENZO	550	73,71
88	Roma	CAMPAGNANO DI ROMA	10993	73,7
89	Frosinone	CASTELLIRI	3173	73,65
90	Roma	GROTTAFERRATA	20429	73,62
91	Viterbo	CIVITA CASTELLANA	15175	73,56
92	Latina	SPERLONGA	3041	73,54
93	Frosinone	CEPRANO	8031	73,34
94	Roma	TREVIGNANO ROMANO	5833	73,2

Copia

95	Viterbo	VEJANO	2138	73,18
96	Roma	CASTEL MADAMA	7047	73,13
97	Rieti	BORGOROSE	4202	72,94
98	Viterbo	GROTTE DI CASTRO	2400	72,87
99	Latina	CASTELFORTE	4073	72,7
100	Roma	RIGNANO FLAMINIO	10103	72,59
101	Viterbo	PIANSANO	2003	72,57
102	Frosinone	COLLE SAN MAGNO	616	72,48
103	Frosinone	ALATRI	27639	72,37
104	Viterbo	CASTIGLIONE IN TEVERINA	2300	72,19
105	Viterbo	FARNESE	1383	72,14
106	Roma	CIAMPINO	38774	71,94
107	Latina	TERRACINA	44651	71,87
108	Viterbo	ORTE	9097	71,75
109	Frosinone	SAN GIORGIO A LIRI	2972	71,71
110	Latina	SANTI COSMA E DAMIANO	6841	71,6
111	Roma	LANUVIO	12900	71,51
112	Latina	CAMPODIMELE	564	71,47
113	Frosinone	PALIANO	7880	71,46
114	Latina	BASSIANO	1430	71,45
115	Rieti	FORANO	3259	71,37
116	Viterbo	PROCENO	536	71,34
117	Roma	SAN VITO ROMANO	3062	71,24
118	Roma	TOLFA	4716	71,22
119	Roma	MARINO	46514	71,13
120	Roma	LADISPOLI	40876	70,96
121	Viterbo	CANEPINA	2920	70,93
122	Roma	BRACCIANO	18516	70,9
123	Viterbo	MONTEROSI	4790	70,81
124	Frosinone	TORRICE	4679	70,71
125	Viterbo	MONTE ROMANO	1889	70,7
126	Rieti	LONGONE SABINO	517	70,69
127	Viterbo	VIGNANELLO	4299	70,61
128	Latina	LENOLA	4066	70,58
129	Rieti	SALISANO	481	70,5
130	Frosinone	ISOLA DEL LIRI	10644	70,5
131	Frosinone	FUMONE	1947	70,07
132	Roma	GUIDONIA MONTECELIO	89411	70,01
133	Roma	ROCCA DI PAPA	17833	70
134	Viterbo	ONANO	884	69,99
135	Roma	LICENZA	892	69,93
136	Roma	FORMELLO	13765	69,82
137	Roma	POMEZIA	64617	69,74
138	Latina	CORI	10461	69,74
139	Frosinone	ARPINO	6619	69,66

Copia

140	Roma	MAZZANO ROMANO	2932	69,64
141	Roma	BELLEGRA	2626	69,57
142	Frosinone	SERRONE	2955	69,56
143	Frosinone	AMASENO	4087	69,5
144	Frosinone	ATINA	4125	69,5
145	Rieti	COLLI SUL VELINO	455	69,49
146	Roma	CASAPE	612	69,47
147	Roma	CANTERANO	370	69,41
148	Frosinone	FROSINONE	43454	69,36
149	Latina	ROCCAGORGA	4150	69,32
150	Roma	SAN POLO DEI CAVALIERI	2775	69,24
151	Rieti	POGGIO CATINO	1273	69,21
152	Frosinone	AUSONIA	2395	69,12
153	Roma	SANT'ANGELO ROMANO	4983	69,06
154	Rieti	MONTOPOLI DI SABINA	4089	69
155	Frosinone	CASTRO DEI VOLSCI	4423	68,96
156	Rieti	CONTIGLIANO	3673	68,84
157	Latina	GAETA	19332	68,66
158	Rieti	FRASSO SABINO	771	68,64
159	Frosinone	COLLEPARDO	883	68,62
160	Latina	FORMIA	36937	68,59
161	Viterbo	MARTA	3226	68,51
162	Rieti	POGGIO BUSTONE	1968	68,49
163	Roma	CICILIANO	1250	68,37
164	Latina	MINTURNO	20276	68,24
165	Rieti	RIVODUTRI	1152	68,18
166	Roma	RIANO	10419	68,15
167	Roma	SANT'ORESTE	3445	68,13
168	Roma	FIANO ROMANO	16467	68,12
169	Latina	APRILIA	74572	67,99
170	Rieti	CASTELNUOVO DI FARFA	996	67,92
171	Rieti	CASAPROTA	670	67,74
172	Roma	ARTENA	13638	67,73
173	Frosinone	MONTE SAN GIOVANNI CAMPANO	11982	67,4
174	Latina	PRIVERNO	13794	67,15
175	Roma	MAGLIANO ROMANO	1383	67,11
176	Viterbo	CIVITELLA D'AGLIANO	1450	66,9
177	Roma	PALOMBARA SABINA	12997	66,8
178	Rieti	CITTADUCALE	6411	66,73
179	Latina	ROCCA MASSIMA	1081	66,68
180	Frosinone	RIPI	5028	66,61
181	Frosinone	FERENTINO	20068	66,49
182	Viterbo	BASSANO IN TEVERINA	1283	66,45
183	Roma	FRASCATI	22849	66,39
184	Roma	CAPENA	10860	66,38

Copia

185	Frosinone	ROCCA D'ARCE	873	66,28
186	Rieti	CASPERIA	1199	66,26
187	Rieti	CONFIGNI	574	66,07
188	Frosinone	CAMPOLI APPENNINO	1612	65,99
189	Roma	COLONNA	4248	65,65
190	Roma	NEMI	1851	65,56
191	Roma	CARPINETO ROMANO	3999	65,41
192	Frosinone	SUPINO	4590	65,4
193	Rieti	POGGIO MIRTETO	6167	65,29
194	Viterbo	BASSANO ROMANO	4641	65,13
195	Rieti	POGGIO NATIVO	2571	65,01

Fonte: elaborazioni su dati ISPRA 2023

Il totale della raccolta differenziata del Lazio è pari a 278 kg/ab/anno, contro una media nazionale di 331 e una media del Centro Italia di 331.

Copia

7 Analisi dei flussi di raccolta e gestione dei rifiuti urbani

Secondo quanto indicato dal Programma Nazionale di Gestione dei Rifiuti (capitolo 9.3. *"L'analisi dei flussi a supporto della pianificazione regionale per tracciare i rifiuti e colmare i gap impiantistici"*) il Piano regionale organizza i propri dati in tre grandi flussi:

1. Flusso di frazione organica
2. Flusso di rifiuti secchi
3. Flusso di rifiuti indifferenziati

Successivamente il Piano regionale descrive il flusso degli scarti provenienti dai 3 flussi primari e il loro destino impiantistico

Il Piano regionale provvede alla analisi dei flussi come previsto dal PNGR, ma non procede alla analisi LCA, come esplicitamente consentito dal PNGR stesso.

7.1 Il flusso di frazione organica

7.1.1 Raccolta differenziata

La raccolta differenziata dei rifiuti organici è di fatto estesa alla totalità della popolazione (5.561.412 abitanti) in 306 comuni, non viene quindi svolta (o non vengono comunicati i dati) in alcuni piccoli Comuni. La raccolta differenziata dei rifiuti organici nel 2023 è pari a 587.244 tonnellate, pari a 103 kg/ab/anno, contro una media nazionale di 127 e una media del Centro Italia di 127. La frazione organica rappresenta il 37,0% del totale delle raccolte differenziate. Il flusso di frazione organica, secondo i dati di O.R.So, è composta dal 75,5% di scarti di cucina, dal 22,5 % di sfalci e potature e scarti dei giardini e dal 2% di flussi a compostaggio domestico (circa 11.500 tonnellate). Il quantitativo ad abitante varia in modo significativo da Comune a Comune.

Nel complesso il gap rispetto alle medie appare recuperabile, puntando ad allineare tutti i territori al risultato migliore, in linea con le migliori performance nazionali.

Considerando i nuovi ATO definiti dall'aggiornamento di Piano si registra nell' ATO 1 (Lazio esclusa Roma) valori medi (11 4/ab/anno) in linea con le medie nazionali e del Centro Italia, mentre nell'ATO 2 (Roma Capitale) si registra un livello di RD dell'organico inferiore a 91 kg/ab/anno. Il valore medio regionale quindi sembra migliorabile.

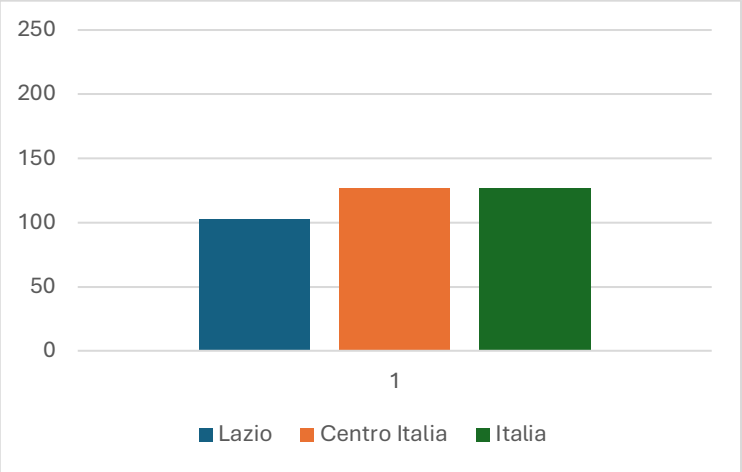
Tabella 40: raccolta differenziata frazione organica ad abitante per ATO

	kg/ab/anno
ATO 1 Lazio esclusa Roma	114
ATO 2 Roma Capitale	91
Totale Lazio	103

Fonte: ISPRA 2023

Copia

Figura 13: raccolta differenziata della frazione organica, confronto Lazio/Italia/Centro Italia (kg/ab/anno)



7.1.2 Trattamento e recupero

7.1.2.1 Avvio ad impianti regionali

Il flusso di raccolta differenziata della frazione organica viene avviato in parte ad impianti di gestione di questa frazione ubicati all'interno della Regione Lazio, per un totale di 289.489 tonnellate fra flussi di organico e verde, ed escluso fanghi ed altri flussi.

Tabella 41: flussi ai diversi impianti di gestione dei rifiuti organici (tonnellate)

	Frazione umida	*Frazione verde*	*Totale*
Compostaggio	15.592	89.449	104.951
Integrati	124.293	31.564	155.857
Digestori	26.681	-	26.681
Totale	**168.476**	**121.013**	**289.489**

Fonte: Rapporto Rifiuti Urbani Ispra 2024 su dati 2023

Agli impianti di compostaggio laziali vengono avviati 104.951 tonnellate di frazione organica provenienti dalla raccolta differenziata di rifiuti organici urbani, prevalentemente scarti verdi di giardino (89.449 tonnellate), in una ventina di impianti di piccole dimensioni. La frazione organica di cucina viene avviata in piccola parte agli impianti di compostaggio (15.592 tonnellate), prevalentemente nell'impianto di Viterbo.

Copia

Tabella 42: flussi ad impianti di compostaggio

Provincia	Comune	Quantità autorizzata	Totale rifiuti trattati	Tipologie del rifiuto trattato				(2) Tecnologia fase di biossidazione	Output dell'impianto					
				Frazione umida	Verde	Fanghi	(1) Altro		Quantità dei prodotti in uscita					Totale output
									(3) acv	(4) acm	(5) acf	altro	scarti	
VT	Nepi	5.500	3.957	-	2.501	-	1.456	cr	-	3.834	-	-	-	3.835
VT	Soriano del Cimino	3.000	603	-	603	-	-	cr	-	603	-	-	-	603
VT	Tarquinia	3.860	1.942	-	1.942	-	-	cr	1.942	-	-	-	-	1.942
VT	Tarquinia	2.900	405	-	405	-	-	cr	n.d.	-			-	-
VT	Tuscania (6)							Digestione anaerobica-br(biocelle)+csa+cr	-	5.144	-	-	-	5.144
VT	Viterbo (7)	30.000	16.674	13.584	3.030	-	60	br (biocelle)	-	1.111	-	-	9.430	10.541
RM	Anguillara Sabazia	30.000	8.130	-	7.868	-	262	cr	3.066	-	-	-	21	3.087
RM	Anzio (6)							Digestione anaerobica-br(biotunnel)+cr	-	8.730	-	-	-	8.730
RM	Roma	2.000	1.496	-	1.496	-	-	cr	1.008	-	-	-	-	1.008
RM	Roma	1.700	1.836	-	1.836	-	-	cr	1.033	-	-	-	8	1.041
RM	Roma	12.500	12.499	-	12.499	-	-	cr	6.995	-	-	-	16	7.011
RM	Roma	8.700	7.119	-	6.474	-	645	cr	5.800	-	-	-	-	5.800
RM	Roma	28.800	1.027	-	1.023	-	4	cr	291	-	-	-	14	305
RM	Roma	1.525	1.048	-	1.048	-	-	cr		734	-	-	-	734
RM	Roma	30.000	26.737	-	26.737	-	-	cr	13.455	-	-	-	419	13.874
RM	Roma	7.500	7.036	-	7.036	-	-	cr	3.385	-	-	-	26	3.411
LT	Aprilia (6)							Digestione anaerobica-br(biotunnel)+cr	-	2.640	14.471	-	-	17.111
LT	Aprilia	50.000	35.007	1.918	14.951	15.447	2.691	br (biotunnel)	-	701	16.435	-	411	17.547
Totale		**217.985**	**125.516**	**15.502**	**89.449**	**15.447**	**5.118**		**36.975**	**23.497**	**30.906**	**0**	**10.346**	**101.724**

Note:
(1) Rifiuti di carta, cartone, legno, rifiuti provenienti da comparti industriali (agroalimentare, tessile, carta, legno), rifiuti da trattamento aerobico e anaerobico dei rifiuti.
(2) Tecnologia di trattamento adottata: csa= cumuli statici aerati; cr= cumuli periodicamente rivoltati; br=bioreattori (cilindri rotanti, silos, biocelle, biotunnel, biocontainer, reattore a ciclo continuo, trincee dinamiche aerate).
(3) Acv= ammendante compostato verde.
(4) Acm= ammendate compostato misto.
(5) Acf = ammendante compostato con fanghi.
(6) Fase di trattamento aerobico dell'impianto di trattamento integrato anaerobico/aerobico della frazione organica da raccolta differenziata. La quantità autorizzata, i quantitativi trattati e gli scarti sono riportati in tabella 12.11.
(7) Impianto operativo in regime di collaudo.
Fonte: ISPRA

La frazione organica viene avviata in massima parte agli impianti integrati aerobici/anaerobici, per un totale di 155.857 tonnellate, per buona parte frazione umida (124.293 tonnellate) e solo in parte rifiuti verdi (31.564 tonnellate).

Tabella 43: flussi ad impianti integrati aerobico/anaerobici

Provincia	Comune	Quantità autorizzata (t/a)	Totale rifiuti trattati (t/a)	Quantità di rifiuto trattato (t/a)				Digestato prodotto (t/a)	Scarti (t/a)	Biogas prodotto (Nm³)	Recupero energetico (MWh/anno)		Biometano prodotto (Nm³)
				Frazione umida	Verde	Fanghi	(1) Altro				Energia elettrica	Energia termica	
VT	Tuscania (2)	60.000	30.971	25.493	5.188	-	290	(3)	4.944	3.410.112	4.984	-	-
RM	Anzio (2)	50.000	40.595	32.745	7.850	-	-	(3)	9.660	4.594.084	-	-	(4) 2.795.461
LT	Aprilia (2)	120.000	94.741	66.055	18.526	9.085	1.075	(3)	34.174	7.104.350	15.127	3.908	-
Totale		**230.000**	**166.307**	**124.293**	**31.564**	**9.085**	**1.365**	**0**	**48.778**	**15.108.546**	**20.111**	**3.908**	**2.795.461**

Note:
(1) Rifiuti di carta, cartone, legno, rifiuti provenienti da comparti industriali (agroalimentare, tessile, carta, legno), rifiuti da trattamento aerobico e anaerobico dei rifiuti.
(2) Fase di trattamento anaerobico dell'impianto di trattamento integrato anaerobico/aerobico della frazione organica da raccolta differenziata. La quantità autorizzata è comprensiva di entrambe le linee di trattamento. Il quantitativo di compost prodotto è riportato in Tabella 12.10.
(3) Il digestato viene disidratato ed avviato alla successiva fase di compostaggio.
(4) Il biometano prodotto è interamente utilizzato in autotrazione.
Fonte: ISPRA

Una parte infine della frazione organica viene avviata ai due impianti di digestione anaerobica non integrato, per un totale di 26.681 tonnellate, interamente composte da frazione umida.

Tabella 44: flussi ad impianti di digestione anaerobica

Provincia	Comune	Quantità autorizzata (t/a)	Totale rifiuti trattati (t/a)	Quantità di rifiuto trattato (t/a)				Digestato prodotto (t/a)	Scarti (t/a)	Biogas prodotto (Nm³)	Recupero energetico (MWh/anno)		Biometano prodotto (Nm³)
				Frazione umida	Verde	Fanghi	(1) Altro				Energia elettrica	Energia termica	
LT	Latina scalo (2)	36.450	3.734	2.394	-	-	1.340	(2)0	0	(2) n.d.	-	-	(3) 188.260
LT	Pontinia	36.450	26.287	26.287	-	-	-	(4) 4.890	6.032	4.699.000	-	-	(5) 2.196.090
Totale		**72.900**	**30.021**	**28.681**	**0**	**0**	**1.340**	**4.890**	**6.032**	**4.699.000**	**0**	**0**	**2.384.350**

Note:
(1) Rifiuti di carta, cartone, legno, rifiuti provenienti da comparti industriali (agroalimentare, tessile, carta, legno), rifiuti da trattamento aerobico e anaerobico dei rifiuti.
(2) Impianto operativo in regime di collaudo da ottobre 2023, non ha prodotto digestato. Il biogas prodotto, il cui valore non è disponibile, è stato interamente utilizzato per la produzione di biometano.
(3) Il biometano prodotto è interamente immesso in rete di distribuzione
(4) Il digestato viene avviato a compostaggio presso impianti esterni.
(5) Il biometano prodotto è interamente utilizzato per autotrazione.
Fonte: ISPRA

7.1.2.2 Avvio ad impianti extraregionali

La restante parte del flusso di frazione organica raccolta in forma differenziata viene avviato in impianti ubicati in altre Regioni per un totale di 276.051 tonnellate, 243.872 tonnellate di scarti di cucina (codice 200108), 27.605 tonnellate dai mercati (codice 200302) e 4.574 da parchi e giardini (codice 200201). L'import invece appare molto limitato (50mila tonnellate).

Il flusso di frazione organica verso impianti di altre Regioni non dipende dalla mancanza di capacità impiantistica regionale autorizzata, ma dalle dinamiche di mercato che caratterizzano questo flusso.

La somma dei flussi avviati agli impianti laziali e dei flussi esportati in altre regioni (565.540 tonnellate), ricavabili dal Rapporto Rifiuti Urbani di ISPRA, non corrisponde perfettamente al quantitativo di frazione organica raccolta in forma differenziata (587.244 tonnellate), con una differenza di circa 21mila tonnellate, in parte rappresentato dai flussi di compostaggio domestico (11.500 tonnellate) e probabilmente dovuta anche a perdite di umidità in fase di trasporto. Un gap comunque di piccole dimensioni che non si ritiene compromettere i calcoli complessivi dei flussi.

L'allegato 1 include tutti i flussi di destinazione delle raccolte differenziate di frazione organica.

Tabella 45:flussi di organico conferito fuori regione – 2023 – tonnellate

Flussio	*codice*	*Export*	*Import*
Cucine e mense	200108	243.872	34.693
Mercati	200302	27.605	-
Giardini e parchi	200201	4.574	15.715
Totale		**276.051**	**50.408**

Fonte: Rapporto Rifiuti Urbani Ispra 2024, dati 2023

7.2 Flusso della frazione secca

Il restante flusso di materiali raccolti in forma differenziata (frazioni secche) è composto da una molteplice tipologia di materiali, le cui informazioni sono estratte dal Catasto Rifiuti di Ispra (dati 2023). In totale le frazioni secche sommano 1.000.423 tonnellate e rappresentano il 63,0% delle raccolte differenziate totali.

Tabella 46: raccolta differenziata frazioni secche per ATO – tonnellate

Frazione secca	*ATO 1 Lazio esclusa Roma*	*ATO 2 Roma Capitale*	*Totale Lazio*
Carta e cartone (t)	130.364	247.320	377.684
Vetro (t)	130.561	77.465	208.026
Legno (t)	26.461	19.250	45.712
Metallo (t)	16.874	9.066	25.940
Plastica (t)	64.869	55.687	120.557
RAEE (t)	13.466	11.569	25.035
Tessili (t)	8.463	6.290	14.753
Selettiva (t)	1.863	1.169	3.032
Rifiuti da C&D (t)	19.224	14.119	33.343
Pulizia stradale a recupero (t)	25.178	19.400	44.578
Ingombranti misti a recupero (t)	48.927	24.627	73.554
Altro (t)	17.436	10.775	28.211
Totale	**503.687**	**496.737**	**1.000.423**

Fonte: Catasto rifiuti Ispra, dati 2023

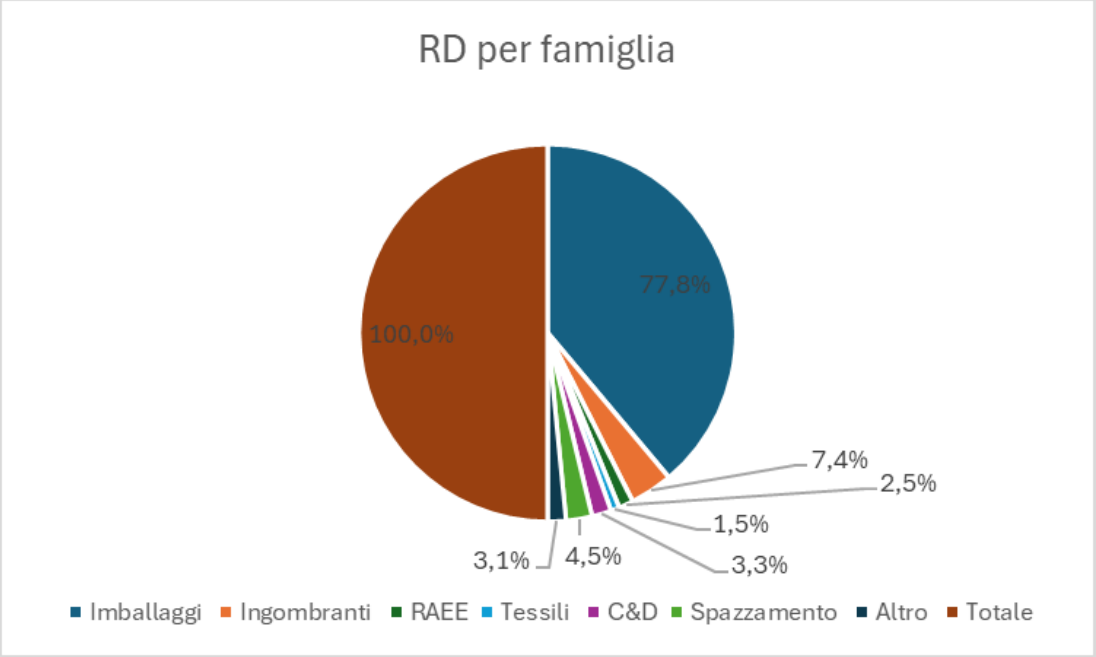
La maggior parte (77,8%) delle frazioni secche raccolte è composta da rifiuti da imballaggio, il restante 22,2% è composto da rifiuti ingombranti a recupero, terre da spazzamento a recupero, RAEE, tessili e altre frazioni, fra cui i rifiuti pericolosi e i tessili sanitari.

Tabella 47: raccolta differenziata frazioni secche per famiglie di frazioni

Famiglia di frazioni	*Raccolta (tonnellate/anno)*	*%*
Imballaggi	777.917	77,8%
Ingombranti	73.554	7,4%
RAEE	25.035	2,5%
Tessili	14.753	1,5%
C&D	33.343	3,3%
Spazzamento	44.578	4,5%
Altro	31.242	3,1%
Totale	**1.000.423**	**100,0%**

Fonte: Catasto rifiuti Ispra, dati 2023

Figura 14: composizione frazioni secche raccolte (%)



Fonte: Catasto rifiuti Ispra, dati 2023

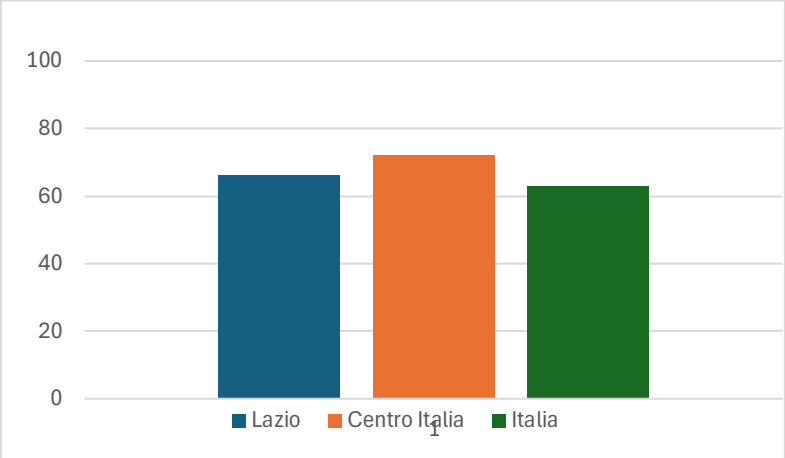
Ai fini della successiva elaborazione di target e scenari si procede ad una analisi frazione per frazione delle performance del Lazio, confrontando il dato regionale con il dato medio nazionale e del centro Italia. Come visto in precedenza la distanza dall'obiettivo nazionale è sostanzialmente riconducibile ai valori di RD di Roma Capitale, mentre il restante territorio del Lazio (con l'eccezione delle aree terremotate e di alcune altre aree di montagna) già raggiunge livelli alti di raccolta differenziata, che dovranno comunque essere migliorati nei prossimi anni.

7.2.1 Raccolta differenziata della carta

7.2.1.1 Raccolta

La raccolta differenziata della carta viene svolta di fatto su tutto il territorio regionale, con una popolazione coperta di 5.707.728 abitanti e 366 comuni serviti o che comunque comunicano i dati. La raccolta differenziata della carta a scala regionale è pari a 377.684 tonnellate, equivalenti a 66 kg/ab/anno, contro una media nazionale di 63, e una media del Centro Italia di 72.

Figura 15: raccolta differenziata della carta ad abitante confronto Lazio/Italia/Centro Italia (kg/ab/anno)



Fonte: Catasto Rifiuti dati 2023

Articolando il dato per i territori dei nuovi 2 ATO del nuovo Piano si nota che il tasso di RD di carta e cartone dell'ATO 2 Roma Capitale è già elevato (89,9 kg/ab/anno), mentre i valori dell'ATO 1 (Lazio esclusa Roma) sono molto più bassi (44 kg/ab/anno). Lo sviluppo dei target quindi dovrà prevedere un miglioramento di questa raccolta in questi ultimi territori, pur considerando una minore quantità di questo materiali rispetto ai valori di Roma Capitale

Tabella 48: raccolta differenziata della carta ad abitante confronto ATO

	(kg/ab/anno)
ATO 1 Lazio esclusa Roma	44,0
ATO 2 Roma Capitale	89,8
Media Lazio	66,0

Fonte: Catasto Rifiuti dati 2023

7.2.1.2 Trattamento, recupero e riciclaggio

La raccolta di carta e cartone ha come sbocco prioritario la rete delle piattaforme CONAI operanti in Lazio.

In realtà i flussi di imballaggio in carta e cartone raccolti in forma differenziata vengono conferiti anche in altri impianti, come si può desumere dai dati del portale O.R.So riferiti al 2022, prevalentemente ubicati in Lazio, con piccole quote conferite ad impianti ubicati in Umbria, Abruzzo, Campania e Toscana. L'allegato 2 riporta il flusso di carta e cartone ai vari impianti di recupero.

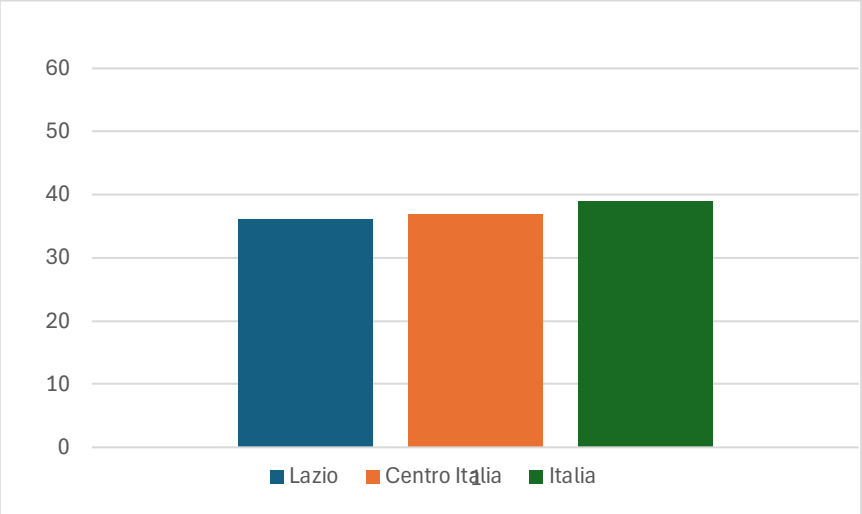
7.2.2 Raccolta differenziata del vetro

7.2.2.1 Raccolta

La raccolta differenziata del vetro è diffusa in 350 Comuni, con una copertura quindi sostanzialmente totale del Lazio (5.667.003 abitanti)

La raccolta differenziata del vetro a scala regionale è pari a 208.025 tonnellate, equivalenti a 36 kg/ab/anno, contro una media nazionale di 39 e una media del Centro Italia di 37, valore non molto distante quindi dai valori di riferimento.

Figura 16: raccolta differenziata del vetro ad abitante confronto Lazio/Italia/Centro Italia (kg/ab/anno)



Fonte: Catasto Rifiuti dati 2023

Se si analizza il dato ripartito per i due nuovi ATO del Piano regionale, si nota che il valore di raccolta ad abitante in Roma Capitale è molto più basso di quello del restante territorio laziale. Lo sviluppo di nuovi target quindi per il futuro dovrà basarsi sulla crescita di questa raccolta all'interno di Roma Capitale come del resto previsto dal Piano di gestione dei rifiuti urbani di Roma Capitale.

Tabella 49: raccolta differenziata del vetro ad abitante confronto ATO

	Vetro (kg/ab/anno)
ATO 1 Lazio esclusa Roma	46,4
ATO 2 Roma Capitale	28,1
Media Lazio	**36,4**

Fonte: Catasto Rifiuti dati 2023

7.2.1.2 Trattamento, recupero e riciclaggio

Come si desume dal sito di COREVE in Lazio esiste un solo centro di trattamento del vetro e una sola vetreria.

Figura 17: centri di trattamento e vetrerie in Lazio



Fonte: COREVE

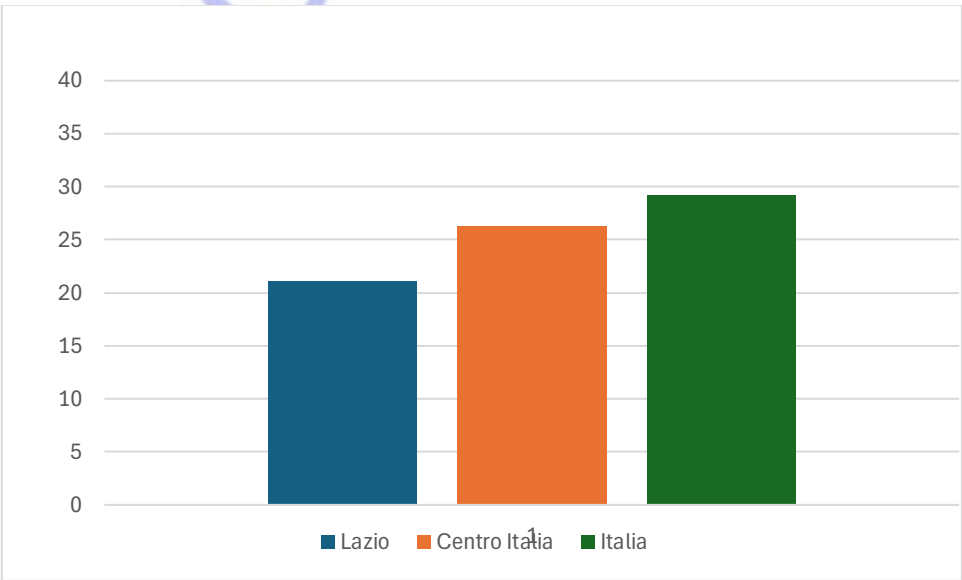
In realtà i flussi di imballaggio di vetro in forma differenziata vengono conferiti anche in altri impianti, come si può desumere dai dati del portale O.R.So riferiti al 2022, prevalentemente ubicati in Lazio, con piccole quote conferite ad impianti ubicati in Umbria, Abruzzo, Campania e Toscana. L'allegato 3 riporta il flusso di vetro ai vari impianti di recupero in Lazio, conferiti in alcuni casi nella forma di multimateriale pesante.

7.2.3 Raccolta differenziata della plastica

7.2.3.1 Raccolta

La raccolta differenziata della plastica è diffusa in 364 Comuni, con una copertura quindi sostanzialmente totale del Lazio (5.686.433 abitanti serviti). La raccolta differenziata della plastica a scala regionale è pari a 120.557 tonnellate, equivalenti a 21,1kg/ab/anno, contro una media nazionale di 29,2, e una media Centro Italia di 26,2, valore medio quindi distante dai valori di riferimento.

Figura 18: raccolta differenziata della plastica ad abitante confronto Lazio/Italia/Centro Italia (kg/ab/anno)



Fonte: Catasto Rifiuti dati 2023

Considerando i dati relativi ai due ATO del Piano si nota come in entrambi i territori sia registrano valori bassi, anche se il dato di Roma Capitale risulta inferiore a quello del restante territorio. Lo sviluppo di target futuri quindi dovrà considerare il potenziamento di questa raccolta in tutto il territorio regionale.

Tabella 50: : raccolta differenziata della plastica ad abitante confronto ATO

	(kg/ab/anno)
ATO 1 Lazio esclusa Roma	21,9
ATO 2 Roma Capitale	20,2
Media Lazio	**21,1**

Fonte: Catasto Rifiuti dati 2023

7.2.3.2 Trattamento, recupero e riciclaggio

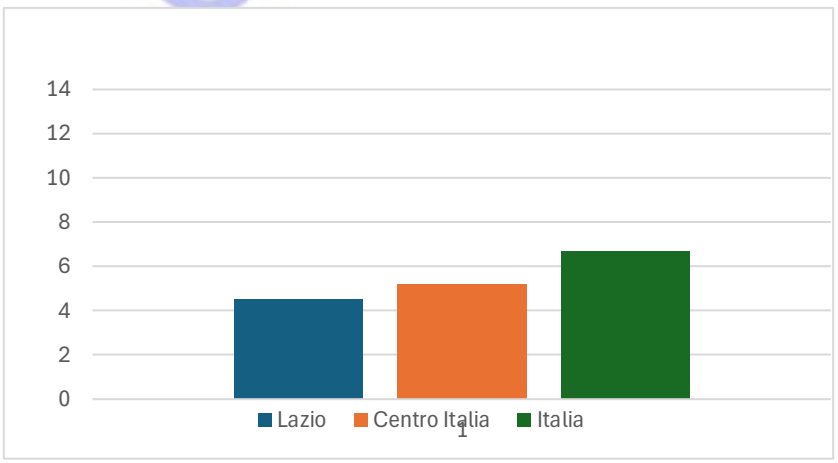
I flussi di plastica si solito conferiti ad impianti di selezione del multimateriale pesante o leggero e quindi alle filiere del riciclo industriale di questo materiale. Come è noto una parte della plastica raccolta in forma differenziata viene avviata a recupero energetico, non esistendo attualmente modalità di riciclo e recupero di materia. Tale aspetto viene considerato all'interno del capitolo che tratta degli scarti delle raccolte differenziate. L'allegato 4 riporta il flusso di plastica e ai vari impianti di recupero.

7.2.4 Raccolta differenziata del metallo

7.2.4.1 Raccolta

La raccolta differenziata del metallo è diffusa in 343 Comuni, con una copertura quindi sostanzialmente totale del Lazio (5.664.420 abitanti). La raccolta differenziata del metallo a scala regionale è pari a 25.940 tonnellate, equivalenti a 4,5 kg/ab/anno, contro una media nazionale di 6,7 e una media del Centro Italia di 5,2 valore leggermente inferiore alla media nazionale

Figura 19: raccolta differenziata dei metalli ad abitante confronto Lazio/Italia/Centro Italia (kg/ab/anno)



Fonte: Catasto Rifiuti dati 2023

Considerando i dati per ATO entrambi i territori, pur avendo Roma Capitale un valore più basso di quello del restante Lazio, sono chiamati ad aumentare questo tipo di raccolta.

Tabella 51: raccolta differenziata dei metalli ad abitante confronto ATO

	(kg/ab/anno)
ATO 1 Lazio esclusa Roma	5,7
ATO 2 Roma Capitale	3,3
,Media Lazio	**4,5**

Fonte: Catasto Rifiuti dati 2023

7.2.4.2 Trattamento, recupero e riciclaggio

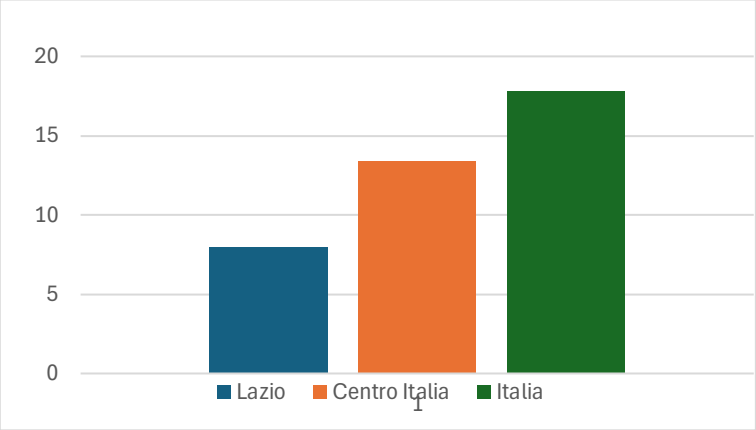
Il flusso di metalli conferito spesso nella forma di raccolta multimateriale leggera o pesante viene conferito ad impianti di selezione del multimateriale, di norma piattaforme CSS Corepla e poi avviato a riciclo. L'allegato 5 riporta il flusso di plastica ai vari impianti di recupero.

7.2.5 Raccolta differenziata del legno

7.2.5.1 Raccolta

La raccolta differenziata del legno è diffusa in 176 comuni per una popolazione servizi di 4.957.470 abitanti. La raccolta differenziata del legno a scala regionale è pari a 45.712 tonnellate, equivalenti a 8 kg/ab/anno, contro una media nazionale di 17,8, e una media del Centro Italia di 13,4, valore quindi decisamente più basso delle medie di riferimento.

Figura 20: raccolta differenziata del legno ad abitante confronto Lazio/Italia/Centro Italia (kg/ab/anno)



Fonte: Catasto Rifiuti dati 2023

Considerando i dati per ATO entrambi i territori, pur avendo Roma Capitale un valore più basso di quello del restante Lazio, sono chiamati ad aumentare e di molto questo tipo di raccolta.

Tabella 52: raccolta differenziata del legno ad abitante confronto ATO

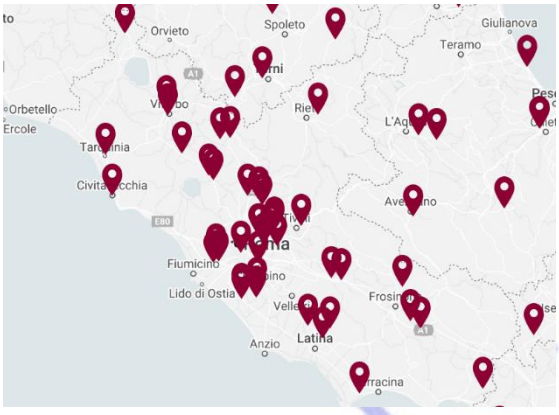
	(kg/ab/anno)
ATO 1 Lazio esclusa Roma	8,9
ATO 2 Roma Capitale	7,0
Media Lazio	**8,0**

Fonte: Catasto Rifiuti dati 2023

7.2.5.2 Trattamento, recupero e riciclaggio

Il flusso di imballaggi in legno viene di norma avviato alla rete delle piattaforme del Consorzio Rilegno ubicate nel Lazio, in tutto una quarantina.

Figura 21: piattaforme Rilegno in Lazio



Fonte: Rilegno

Dai dati O.R.So 2022 è possibile ricostruire i flussi di imballaggi in legno raccolti nei diversi comuni. La stragrande maggioranza degli imballaggi in legno vengo recuperati in impianti ubicati in Lazio, piccole quote sono destinate ad impianti ubicati in Abruzzo, Campania e Umbria. L'allegato 6 contiene l'elenco dettagliato dei flussi.

7.2.6 Riepilogo raccolta differenziata degli imballaggi

7.2.6.1 Raccolta

La raccolta differenziata delle frazioni riconducibili ai rifiuti da imballaggio (carta, vetro, plastiche, metalli, legno) a scala regionale è pari secondo il Catasto Rifiuti 2023 in Lazio a 780.949 tonnellate, considerato anche il flusso di "selettiva".

Nel 2023 in Lazio sono state conferite ai Consorzi CONAI, secondo l'Osservatorio ANCI – CONAI 2023, 452.279 tonnellate di rifiuti da imballaggi pari a 79,1 kg/ab/anno di rifiuti da imballaggio nel quadro dell'accordo ANCI CONAI, contro una media nazionale di 94,8.

Si tratta di un dato inferiore da quanto si desume dal Catasto Rifiuti che indica una raccolta differenziata dei materiali da imballaggio pari a 136,5kg/ab/anno.

La quasi totalità dei Comuni laziali ha sottoscritto nel 2023 una convenzione con il sistema CONAI, solo 13 i Comuni che non hanno aderito (pari allo 0,23 % della popolazione), la maggior parte dei quali con almeno 4 materiali convenzionati.

Regione	Quantità (t/anno)	% sul totale
Piemonte	416.483	7,63%
Valle d'Aosta	12.949	0,24%
Lombardia	928.244	17,01%
Trentino-Alto Adige	134.119	2,46%
Veneto	557.641	10,22%
Friuli Venezia Giulia	114.290	2,09%
Liguria	145.167	2,66%
Emilia-Romagna	412.707	7,56%
Toscana	420.007	7,70%
Umbria	76.623	1,40%
Marche	135.217	2,48%
Lazio	452.279	8,29%
Abruzzo	120.114	2,20%
Molise	19.841	0,36%
Campania	391.485	7,17%
Puglia	373.955	6,85%
Basilicata	39.430	0,72%
Calabria	142.977	2,62%
Sicilia	390.453	7,15%
Sardegna	173.985	3,19%
Totale	**5.457.966**	**100,00%**

Dati relativi ai soli Convenzionati RD
Fonte: elaborazione ANCI su dati Consorzi di filiera CONAI

Stando ai valori di ANCI Conai comunque il valore del Lazio è leggermente inferiore al valore nazionale, che però nel 2023 aveva già colto l'obiettivo nazionale di riciclo degli imballaggi previsto per il 2030. Va ricordato che la raccolta differenziata degli imballaggi conferiti nel circuito dei rifiuti urbani è solo una parte del flusso di imballaggi oggetto del raggiungimento di obiettivi da parte della legislazione europea e nazionale e che i target sono comunque di dimensione nazionale.

Ai fini del Piano regionale comunque si sottolinea che i valori di RD degli imballaggi di origine urbana sono nella traiettoria nazionale per raggiungere gli obiettivi complessivi del settore al 2030.

Tabella 53: raccolta differenziata imballaggi

Imballaggi	*Tonnellate*	*kg/ab/anno*
ATO 1 Lazio esclusa Roma	370.992	125
ATO 2 Roma Capitale	409.957	149
Media Lazio	**789.949**	**136**

Fonte: Catasto Rifiuti Ispra 2023

7.2.6.2 Trattamento, recupero e riciclaggio

Come visto nelle sezioni dedicate alle singole frazioni nella gran parte dei casi gli imballaggi raccolti in forma differenziata sono avviati alle 46 piattaforme private di recupero del circuito CONAI collocati in Lazio.

Il data base O.R.So ci riporta anche i dati di avvio a recupero di frazioni oggetto di raccolta multimateriale (non quindi conferita per materiale singolo al servizio di raccolta). La quasi totalità di questi flussi viene avviata ad

impianti pubblici e privati ubicati all'interno della Regione Lazio. Una quota residuale di questi materiali viene avviata ad impianti ubicati in Campania, Abruzzo, Umbria. L'allegato 7 contiene il dettaglio di tutti i flussi di questi materiali.

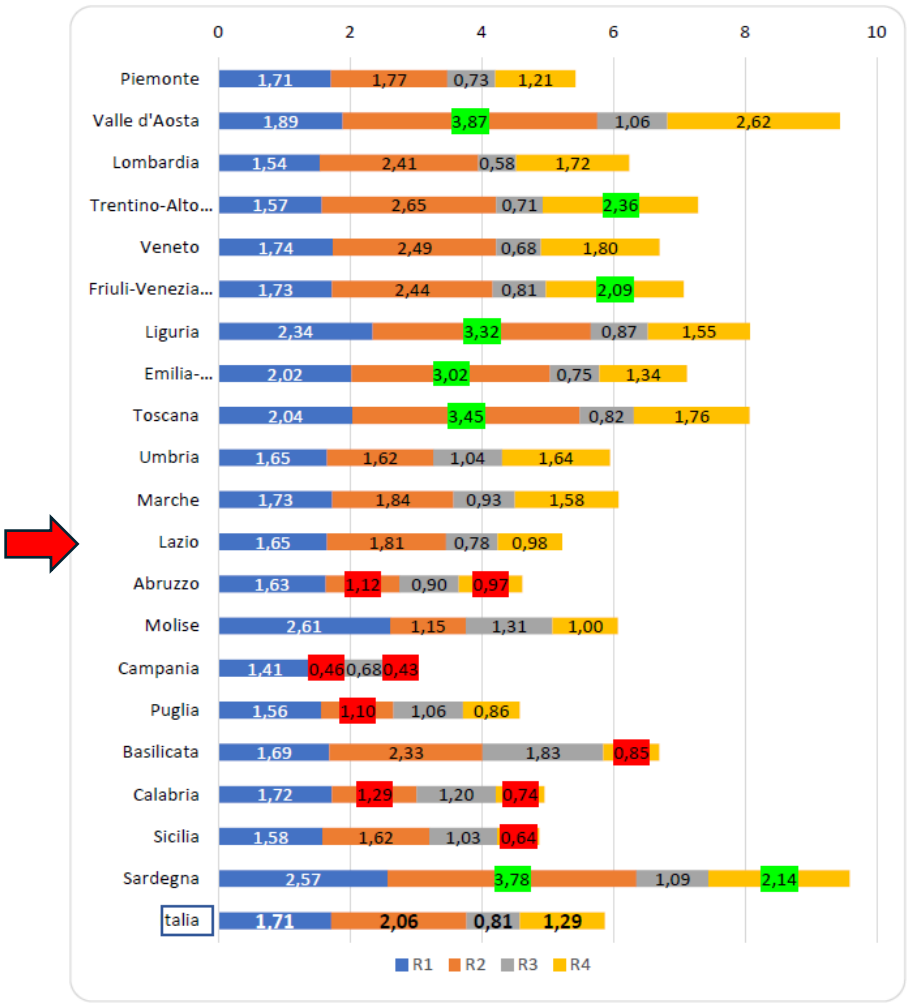
7.2.7 Raccolta differenziata dei RAEE

7.2.7.1 Raccolta

La raccolta differenziata dei RAEE è diffusa in 323 comuni per 5.639.416 abitanti, con una copertura quindi sostanzialmente totale del Lazio. La raccolta differenziata dei RAEE a scala regionale è pari a 25.035 tonnellate, equivalenti a 4,4 kg/ab/anno (valore del Catasto Rifiuti, il dato del coordinamento nazionale per il 2024 è 30.583 tonnellate, pari a 5,3), contro una media nazionale di 4,6, e una media del Centro Italia di 5,4.

Una differenza fra i dati del CDC Raee ed i valori di ISPRA per questa frazione è registrato anche dall'Osservatorio ANCI sulle raccolte differenziate che indica per il 2023 un dato di 5,25 kg/ab/anno.

Tabella 54: dati regionali di raccolta differenziata RAEE per tipologia (kg/ab/anno) - 2023



Fonte: elaborazione ANCI su dati CdC RAEE

Il dato del Lazio sembra inferiore ai valori ad abitante di altre regioni. Il tasso di raccolta dei rifiuti tecnologici nel 2023 appare ancora lontano dall'obiettivo europeo del 65% entro il 31 dicembre del 2030. I futuri target quindi dovranno essere adeguati al raggiungimento degli obiettivi europei, puntando ad un quasi raddoppio dei materiali raccolti.

Tabella 55: raccolta RAEE procapite (2024)

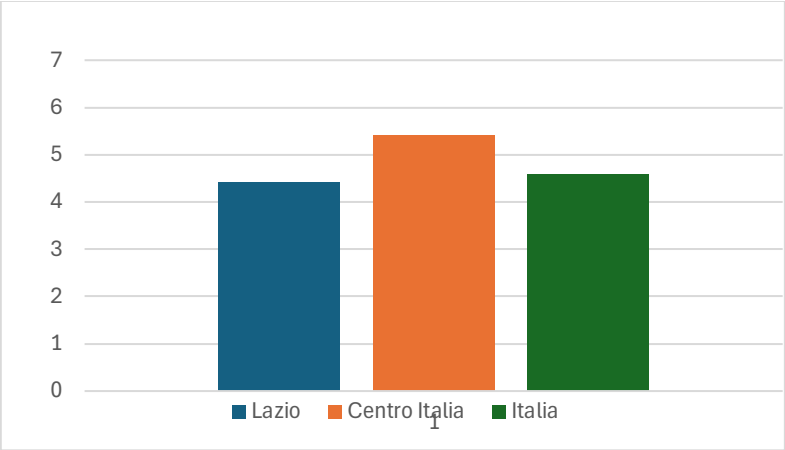
Rapporto RAEE 2024

Regioni	kg/ab
Abruzzo	4,64
Basilicata	7,18
Calabria	4,90
Campania	3,02
Emilia Romagna	7,19
Friuli Venezia Giulia	7,56
Lazio	5,35
Liguria	8,15
Lombardia	6,75
Marche	6,24
Molise	5,03
Piemonte	5,56
Puglia	4,65
Sardegna	9,67
Sicilia	4,91
Toscana	8,30
Trentino Alto Adige	7,64
Umbria	6,02
Valle d'Aosta	10,34
Veneto	7,16
Pro capite nazionale	**6,07**

Fonte: Rapporto RAEE 2024 CDC RAEE

Fonte: CDC RAEE 2024

Figura 22: raccolta differenziata dei RAEE ad abitante confronto Lazio/Italia/Centro Italia (kg/ab/anno)



Fonte: Catasto Rifiuti dati 2023

I dati articolati per ATO non segnalano particolari differenze fra i due territori.

Tabella 56: raccolta differenziata dei RAEE ad abitante confronto ATO

	(kg/ab/anno)
ATO 1 Lazio esclusa Roma	4,5
ATO 2 Roma Capitale	4,2
Media Lazio	**4,4**

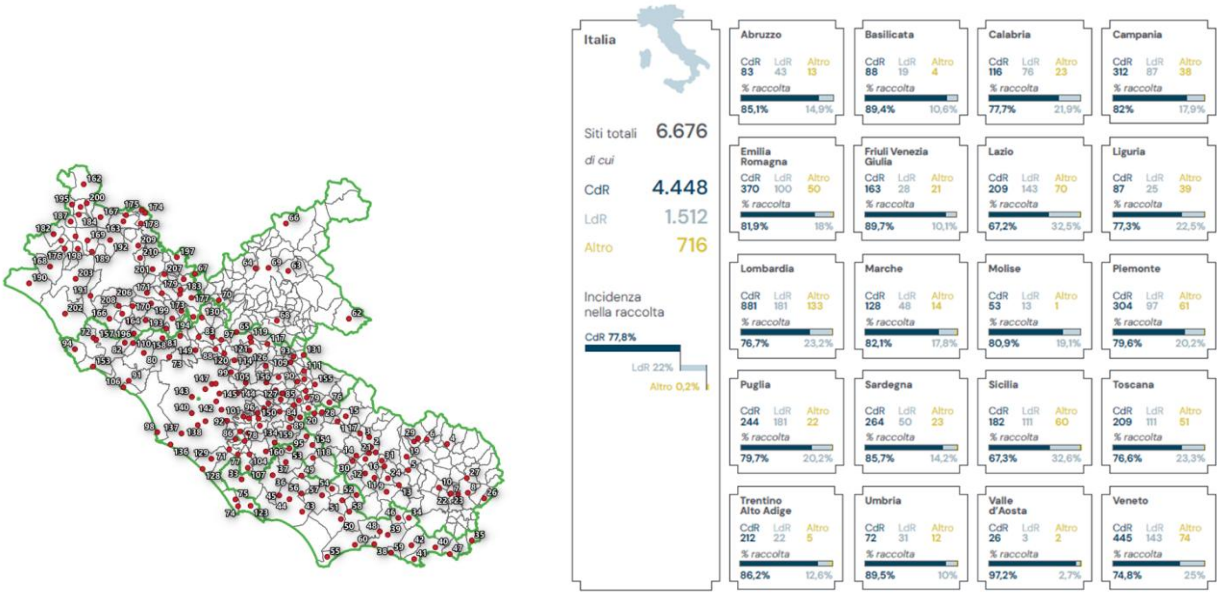
Fonte: Catasto Rifiuti dati 2023

7.2.7.2 Trattamento, recupero e riciclaggio

Il flusso di raccolta differenziata dei RAEE è di norma avviata alla rete di impianti selezionati da Centro di Coordinamento Nazionale, il cui elenco è disponibile sul sito del Centro stesso. Si tratta nel Lazio di 210 impianti. La recente normativa europea che limita la possibilità di esportare RAEE fuori dei confini della Unione Europea, potrebbe essere di stimolo per l'attivazione di iniziative imprenditoriali private anche in Lazio per il recupero dei RAEE e dei materiali in essi contenuti, a partire della terre rare, nel rispetto di quanto indicato dal Critical Raw Material Act.

Copia

Figura 23: impianti di recupero RAEE in Lazio (Centro di Coordinamento RAEE)



Fonte: CDC RAEE

Dai dati O.R.So 2022 è possibile avere informazioni più dettagliate sul destino dei flussi di RAEE raccolti nei Comuni. La maggior parte del flusso è avviato ad impianti ubicati nel Lazio, quote di RAEE vengono conferite in Abruzzo, Molise, Campania, Basilicata, Marche, Umbria.

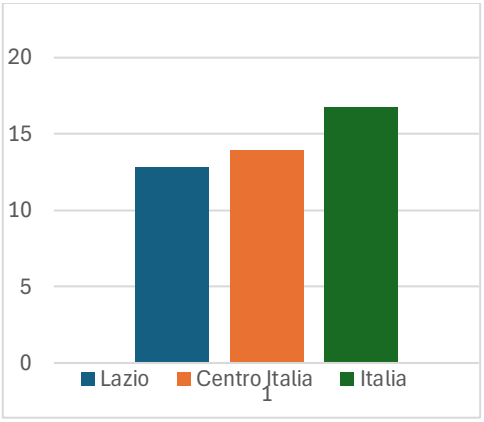
L'allegato 9 contiene tutti i flussi in uscita dai Comuni del Lazio per questo materiale.

7.2.8 Raccolta differenziata dei rifiuti ingombranti

7.2.8.1 Raccolta

La raccolta differenziata dei rifiuti ingombranti è diffusa in 343 Comuni per 5.667.696 abitanti, con una copertura quindi sostanzialmente totale del Lazio. La raccolta differenziata degli ingombranti a recupero a scala regionale è pari a 73.554 tonnellate, equivalenti a 12,8 kg/ab/anno, contro una media nazionale di 16,7, la media del Centro Italia 13,9, valore quindi ancora distante dai valori di riferimento.

Figura 24: raccolta differenziata dei rifiuti ingombranti ad abitante confronto Lazio/Italia/Centro Italia (kg/ab/anno)



Fonte: Catasto Rifiuti dati 2023

Analizzando il dato a livello di nuovi ATO si registra un risultato di Roma Capitale inferiore a quello del restante territorio del Lazio, che appare già vicino alle medie di riferimento. Gli sforzi dei prossimi anni quindi andranno concentrati sul potenziamento di questo servizio in Roma Capitale.

Tabella 57: raccolta differenziata dei rifiuti ingombranti ad abitante confronto ATO

Ato	*kg/ab/anno*
ATO 1 Lazio esclusa Roma	16,5
ATO 2 Roma Capitale	8,9
Media Lazio	**12,9**

Fonte: Catasto Rifiuti dati 2023

7.2.8.2 Trattamento, recupero e riciclaggio

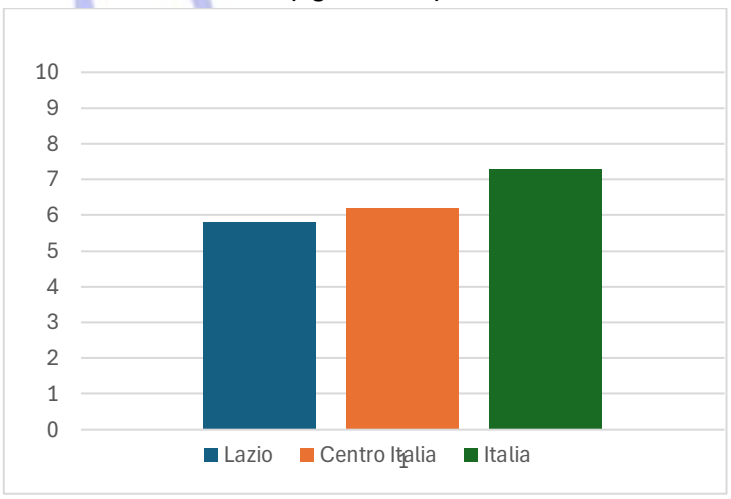
Il flusso dei rifiuti ingombranti a recupero viene avviato alla rete di impianti di recupero ubicati prevalentemente nel Lazio, sia che i conferimenti avvengano come ingombranti (codice 20.03.07), che flussi selezionati di materiali da rifiuti ingombranti come legno e metalli. Alcuni flussi vengono avviati in Umbria, Campania, Marche ed Abruzzo. L'allegato 10 contiene tutti i flussi di questo materiale.

7.2.9 Raccolta differenziata dei rifiuti da costruzione e demolizione di origine urbana

7.2.9.1 Raccolta

La raccolta differenziata dei rifiuti da C&D è diffusa in 147 Comuni per una popolazione servita di 5.078.292 abitanti. La raccolta differenziata dei rifiuti da costruzione e demolizione a scala regionale è pari a 33.343 tonnellate, equivalenti a 5,8 kg/ab/anno, contro una media nazionale di 7,3, e una media Centro Italia sempre di 6,2. Si tratta quindi di valori in linea con le medie di riferimento.

Figura 25: raccolta differenziata dei rifiuti da C&D ad abitante confronto Lazio/Italia/Centro Italia (kg/ab/anno)



Fonte: Catasto Rifiuti dati 2023

I dati riferiti ai due ATO mostrano una leggera prevalenza dell'ATO 2 Lazio esclusa Roma. Gli obiettivi futuri quindi dovranno prevedere un miglioramento in entrambi i territori.

Tabella 58: raccolta differenziata dei rifiuti da C&D ad abitante confronto ATO

	kg/ab/anno

ATO 1 Lazio esclusa Roma	6,5
ATO 2 Roma Capitale	5,1
Media Lazio	**5,8**

Fonte: Catasto Rifiuti dati 2023

7.2.9.2 Trattamento, recupero e riciclaggio

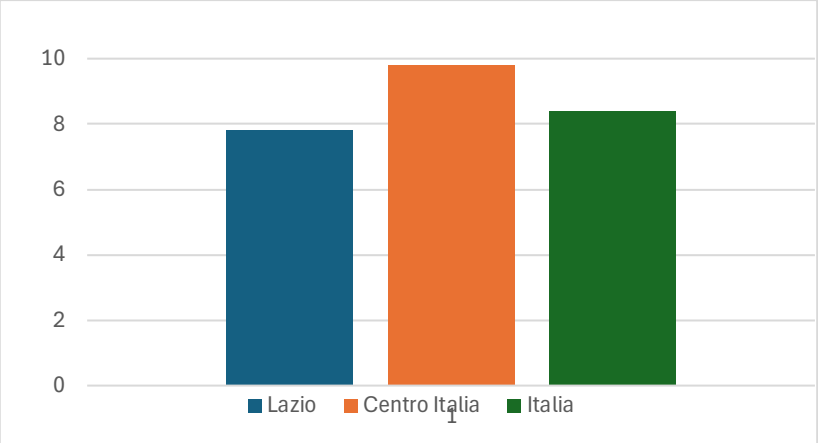
Il flusso dei rifiuti da costruzione e demolizione, raccolti all'interno della gestione dei rifiuti urbani è avviato di norma ad impianti di recupero ubicati nel Lazio. Piccole quote sono destinate ad impianti ubicati in Abruzzo, Campania e Umbria. L'allegato 11 indica il dettaglio di tutti i flussi di questo materiale.

7.2.10 Raccolta differenziata rifiuti da spazzamento

7.2.10.1 Raccolta

La raccolta differenziata dei rifiuti da spazzamento è diffusa in 164 Comuni per una popolazione servita di 5.204.539 abitanti. La raccolta differenziata dei rifiuti da spazzamento a scala regionale è pari a 44,578 tonnellate, equivalenti a 7,8 kg/ab/anno, contro una media nazionale di 8,4, e una media del Centro Italia di 9,8 .I valori sono vicini alle medie di riferimento.

Figura 26: raccolta differenziata dei rifiuti da spazzamento ad abitante confronto Lazio/Italia/Centro Italia (kg/ab/anno)



Fonte: Catasto Rifiuti dati 2023

A livello di ATO di registra un certo ritardo del territorio di Roma Capitale rispetto al resto del Lazio. Gli sforzi futuri quindi andranno concentrati su questo territorio, anche per la estensione del servizio di spazzamento in questa realtà.

Tabella 59: raccolta differenziata dei rifiuti da spazzamento ad abitante confronto ATO

	kg/ab/anno
ATO 1 Lazio esclusa Roma	8,5
ATO 2 Roma Capitale	7,0
Media Lazio	7,8

Fonte: Catasto Rifiuti dati 2023

7.2.10.2 Trattamento, recupero e riciclaggio

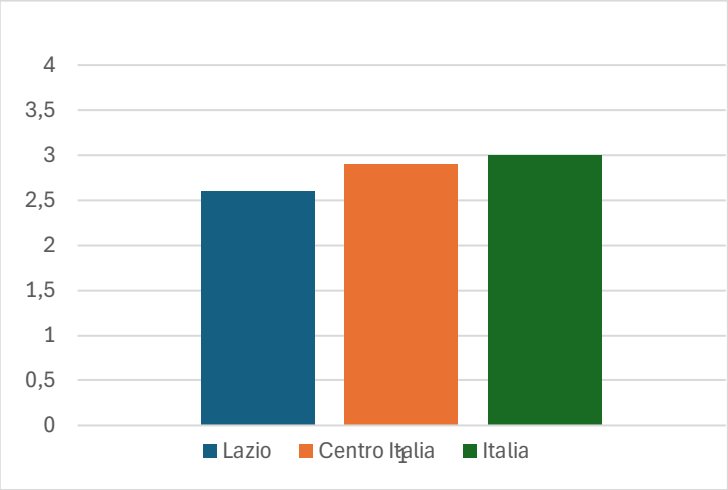
Le terre da spazzamento avviate a recupero vengono avviate ad impianti ubicati in Lazio. Flussi minori sono avviati in impianti ubicati in Umbria e Campania. L'allegato 12 contiene il dettaglio di questo flusso.

7.2.11 Raccolta differenziata dei rifiuti tessili

7.2.11.1 Raccolta

La raccolta differenziata dei rifiuti tessili è diffusa in 231 Comuni per una popolazione servita di 5.345.268 abitanti. La raccolta differenziata dei rifiuti tessili a scala regionale è pari a 14.753 tonnellate, equivalenti a 2,6 kg/ab/anno, contro una media nazionale di 2,9, e una media del Centro Italia di 3. Valori quindi inferiori alle medie di riferimento.

Figura 27: raccolta differenziata dei rifiuti tessili ad abitante confronto Lazio/Italia/Centro Italia (kg/ab/anno)



Fonte: Catasto Rifiuti dati 2023

A livello di ATO i valori sono simili, gli sforzi futuri quindi riguarderanno l'intero territorio Laziale, considerato che dal 1 gennaio 2022 è entrato in vigore l'obbligo di raccolta differenziata degli abiti usati (EER 200110) e degli altri rifiuti tessili (EER 200111), in anticipo di tre anni rispetto a quanto previsto dalla Direttiva UE 2018/851, per cui potrebbe entrare in vigore durante il periodo di Piano l'applicazione a questo settore del principio di Responsabilità Estesa del Produttore.

Tabella 60: raccolta differenziata dei rifiuti tessili ad abitante confronto ATO

	kg/ab/anno
ATO 1 Lazio esclusa Roma	2,9
ATO 2 Roma Capitale	2,3
Totale Lazio	**2,6**

Fonte: Catasto Rifiuti dati 2023

7.2.11.2 Trattamento, recupero e riciclaggio

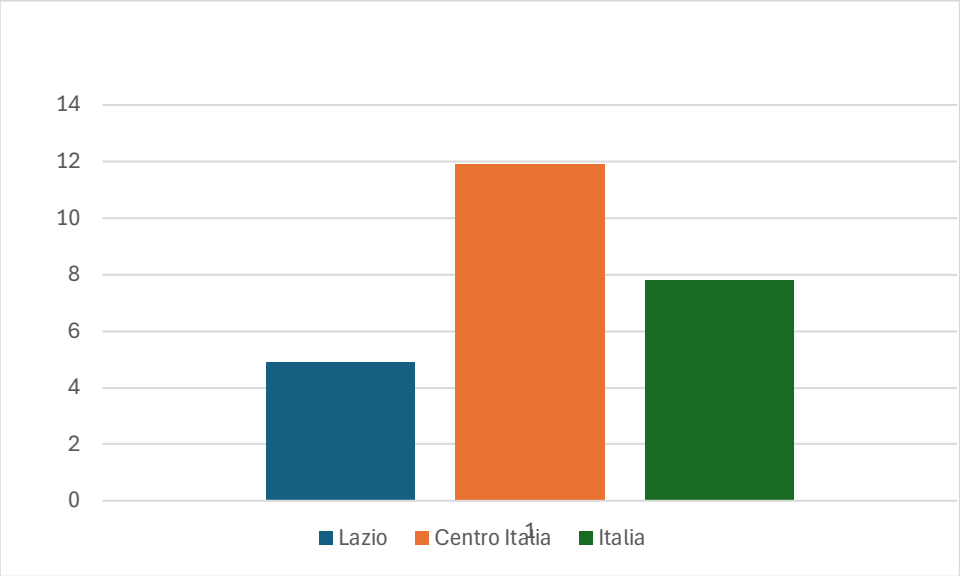
Il flusso di rifiuti tessili viene avviato in buona parte ad impianti ubicati nel Lazio, anche se quote importanti di questo materiale vengono avviate in Campania (5.600 tonnellate), quote minori vengono inviate in Puglia, Marche, Umbria ed Abruzzo. L'allegato 13 contiene il dettaglio dei flussi di questo materiale.

7.2.12 Raccolta differenziata degli altri materiali

7.2.12.1 Raccolta

La raccolta differenziata di altri materiali vari è diffusa in 296 comuni per una popolazione servita di 5.405.751 e a scala regionale è pari a 28,211 tonnellate, equivalenti a 4,9kg/ab/anno, contro una media nazionale di 7,8, e una media del Centro Italia di 11,9. In questo flusso vanno ricompresi flussi importanti come gli olii usati di cucina, i rifiuti urbani pericolosi e i rifiuti tessili sanitari. I valori sono inferiori quindi alle medie di riferimento.

Figura 28: raccolta differenziata di altri materiali ad abitante confronto Lazio/Italia/Centro Italia (kg/ab/anno)



Fonte: Catasto Rifiuti dati 2023

A scala di ATO si registra un valore nell'ATO di Roma Capitale molto più basso di quello dell'altro ATO. Considerata la distanza dalle medie lo sviluppo di questo servizio (specie con riguardo ai rifiuti domestici pericolosi ai pannolini) deve essere concentrato su entrambe le ATO con maggiore attenzione all'Ato di Roma.

Tabella 61: raccolta differenziata di altri materiali ad abitante confronto ATO

	kg/ab/anno
ATO 1 Lazio esclusa Roma	5,9
ATO 2 Roma Capitale	3,9
Media Lazio	**4,9**

Fonte: Catasto Rifiuti dati 2023

7.2.12.2 Trattamento, recupero e riciclaggio

Dal data base O.R.So è possibile recuperare i dati relativi ad alcuni flussi specifici di raccolta differenziata, in particolar modo relativi ai rifiuti urbani pericolosi, quali: farmaci scaduti, pile, batterie ed accumulatori, toner, vernici e solventi, contenitori TFC.

7.2.13 Rifiuti domestici pericolosi

7.2.13.1 Raccolta

La raccolta differenziata dei rifiuti domestici pericolosi è diffusa in 247, per una popolazione servita di 5.475.541 abitanti, con una copertura quindi sostanzialmente totale del Lazio. Il flusso complessivo dei rifiuti domestici pericolosi è pari a 3.280 tonnellate, pari allo 0,11% del totale dei rifiuti urbani

Tabella 62: rifiuti urbani pericolosi

Materiale	*Tonnellate anno*
Batterie, accumulatori e pile	1.373
Contenitori TFC	38
Farmaci	388
Toner	118
Vernici ed inchiostri	1.261
Altri materiali	101
Totale	**3.280**
Su totale rifiuti urbani	0,11%

Fonte: O.R.So 2022

7.2.13.2 Trattamento, recupero e riciclaggio

Il flusso di questi rifiuti è avviato ad impianti ubicati nel Lazio, quote marginali sono avviare ad impianti ubicati in Umbria, Campania, Marche, Emilia Romagna, Basilicata e Abruzzo. L'allegato 14 contiene il dettaglio di questi flussi.

7.2.14 Rifiuti spiaggiati

Fiumi e mare recapitano sulle coste molte più tipologie di materiali di quanto non accadeva anni fa e la situazione non migliorerà a breve.

Le spiagge sabbiose più, che le coste rocciose, sono i luoghi naturali di deposito con qualsiasi tipo di moto ondoso.

Una parte di questi materiali sono naturali ed una parte hanno origine antropica e devono essere classificati come rifiuti.

I materiali spiaggiati sono costituiti prevalentemente da tre frazioni:

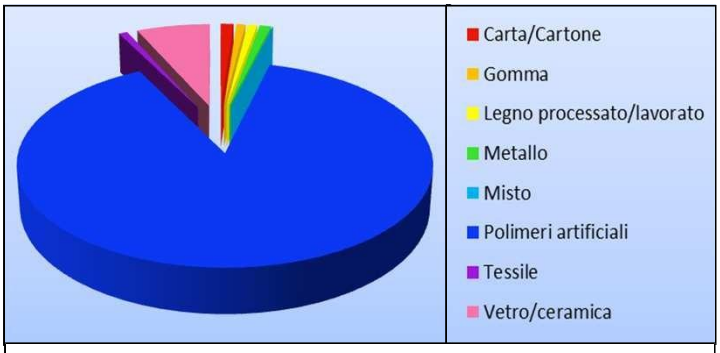
- **Frazione organica** - alghe, piante acquatiche, posidonia – che possono essere gestiti con metodiche di riutilizzo in natura, evitando la gestione come rifiuti
- **Frazione minerale** - sabbia, conchiglie - che possono essere gestiti con metodiche di riutilizzo in natura, evitando la gestione come rifiuti
- **Frazione di rifiuti antropici** – Imballaggi in plastica, oggetti in plastica e gomma, microplastiche, oggetti ingombranti quali pneumatici, resti di costruzioni in legno, reti da pesca, e altre tipologie che devono essere gestiti come rifiuti, classificabili come rifiuti urbani

Nel Lazio è stato attivato, un programma di monitoraggio con l'obiettivo di acquisire dati su quantità, composizione, trend e possibili fonti dei rifiuti marini presenti lungo le spiagge. Grazie ai programmi di monitoraggio della Strategia marina (D10), per la prima volta è stato possibile disporre di informazioni relative alla loro quantità e distribuzione

I risultati del monitoraggio vedono una prevalenza di polimeri notevole rispetto alle altre tipologie di rifiuto.

Copia

Figura 29: composizione merceologica dei rifiuti spiaggiati



Percentuali delle macrocategorie di rifiuti spiaggiati rinvenuti nel 2020

La raccolta di tutti i materiali naturali ed antropici per l'allontanamento allo scopo di pulire le spiagge a favore dei cittadini utilizzatori in forma libera o tramite servizi messi a disposizione dai balneari comporta l'asportazione anche di notevoli quantità di sabbia che, oltre costituire un forte costo aggiuntivo, è un utilizzo errato di risorsa naturale.

7.2.15 Oli minerali e vegetali

7.2.15.1 Raccolta

La raccolta differenziata degli oli vegetali e minerali vetro è diffusa in forma monomateriale in 196 Comuni per una popolazione servita di 5.202.822 abitanti In molti Comuni del Lazio si effettua la raccolta differenziata degli oli vegetali commestibili e degli oli minerali, per un quantitativo complessivo di 734 tonnellate nel 2022, composte da 627 tonnellate di oli e grassi vegetali e 107 di oli minerali.

7.2.15.2 Trattamento recupero e riciclaggio

La gran parte dei rifiuti vegetali commestibili raccolti viene trattata e recuperata in impianti ubicati in Lazio. Una quota residua di questo flusso viene inviata ad impianti operativi in Campania, Marche, Abruzzo, Toscana, Piemonte, Veneto e Calabria.

La gran parte dei rifiuti vegetali commestibili raccolti viene trattata e recuperata in impianti ubicati in Lazio. Una quota residua di questo flusso viene inviata ad impianti operativi in Campania e Marche.

L'allegato 15 riporta i dati di dettaglio del destino di questi flussi.

7.2.16 Centri di raccolta

In Lazio sono attivi 217 centri di raccolta, secondo i dati Ispra- O.R.So 2022, in 192 Comuni, per una popolazione servita di 5.253.584 abitanti, pari al 92,1% del totale degli abitanti del Lazio. Sono impianti aperti al pubblico ed in cui è possibile conferite le diverse frazioni differenziate di rifiuti urbani.

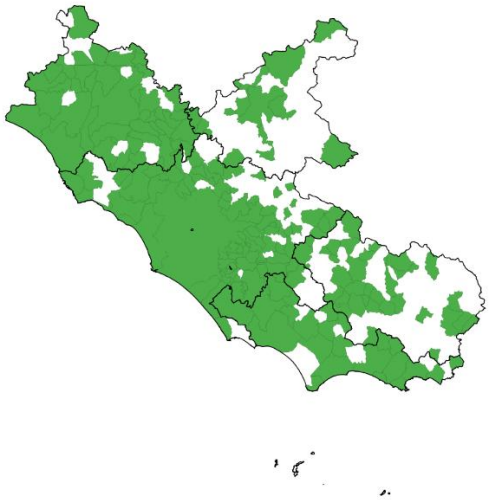
Tabella 63: centri di raccolta operativi in Lazio

	Numero Centri di Raccolta	*Comuni con Centri di Raccolta*	*Abitanti dei Comuni con Centro di Raccolta*	*Abitanti totali*	*% copertura*	*Abitanti medi per centro di raccolta*
ATO 1	203	191	2.505.475	2.895.754	86,5%	14.265
ATO 2	14	1	2.806.810	2.806.810	100%	200.486
Totale Lazio	**217**	**192**	**5.253.584**	**5.702.564**	**92,1%**	**26.279**

Fonte: O.R.So. 2022

La copertura territoriale dei centri di raccolta è già molto ampia con una media di un centro di raccolta ogni 26.279 abitanti.

Figura 30: distribuzione dei centri di raccolta in Lazio



Fonte: O.R.So. 2022

Nell'ATO 1 Lazio esclusa Roma si dispone già oggi di 203 centri di raccolta, uno ogni 14.265 abitanti, operativi in 191 Comuni per una popolazione servita pari a 2.505.475 abitanti (86,5% del totale. Va ricordato che i Centri di Raccolta in molti casi servono la popolazione di più comuni.

Nell'ATO 1, Lazio esclusa Roma, sono attivi 203 centri di raccolta, presenti nella maggior parte dei comuni di medie grandi dimensioni.

Tabella 64: centri di raccolta - ATO 2

Provincia	*Comune*	*DENOMINAZIONE*
Rieti	Accumoli	Ecocentro Ss4 Frazione Fonte Del Campo
Roma	Albano Laziale	Ecocentro Via Cancelliera
Roma	Anguillara Sabazia	Ecocentro Via Delle Pantane Snc/ Via Dei Grassi
Roma	Anzio	Ecocentro Anzio
Roma	Anzio	Ecocentro Via Dell'Amellino
Latina	Aprilia	Ecocentro Via Portogallo
Roma	Arcinazzo Romano	Ecocentro Località Vidiano - S R Sublacense Km 24,600 – Arcinazzo Roma (Rm)
Roma	Ardea	isola ecologica
Roma	Ariccia	Ecocentro Via Delle Cerquette
Roma	Artena	Ecocentro Località Valli
Roma	Bellegra	isola ecologica
Rieti	Borgorose	CENTRO DI RACCOLTA COMUNALE
Roma	Bracciano	Ecocentro Strada Vicinale Della Polveriera
Roma	Campagnano di Roma	Ecocentro Via Della Mola Maggiorana (Loc Vallelunga)
Latina	Campodimele	ISOLA ECOLOGICA
Roma	Canale Monterano	Ecocentro Sp 3 A
Roma	Capena	Ecocentro Via Provinciale Capena
Roma	Capranica Prenestina	CENTRO DI RACCOLTA COMUNALE
Roma	Casape	Ecocentro Sp 53°
Roma	Castel Gandolfo	Ecocentro Via Mater Dei

Roma	Castel Madama	CENTRO DI RACCOLTA COMUNALE DI CASTEL MADAMA
Latina	Castelforte	Ecoisola
Latina	Castelforte	Ecoisola (cimitero)
Latina	Castelforte	Ecoisola (SUIO ALTO)
Roma	Castelnuovo di Porto	Ecocentro
Roma	Cave	Ecocentro Via Speciano, Zona Cruci
Roma	Cerreto Laziale	Ecocentro Via S Polo Dei Cavalieri, 00010 Marcellina Rm
Roma	Cerveteri	Ecocentro Via Settevene Palo Nuova, Cerveteri, Rm
Roma	Ciampino	isola ecologica Via Lucrezia Romana 98
Latina	Cisterna di Latina	Ecocentro Via Tiziano
Rieti	Cittaducale	Ecocentro comunale
Roma	Civitavecchia	isola ecologica
Roma	Colleferro	Centro di raccolta Comunale
Rieti	Collevecchio	Ecocentro Via S Valentino
Roma	Colonna	Ecocentro Vicolo Della Stazione
Rieti	Contigliano	isola ecologica
Latina	Cori	Centro Comunale di Raccolta Differenziata
Rieti	Fara in Sabina	Centro Comunale di raccolta
Roma	Fiano Romano	centro di raccolta comunale
Roma	Fiumicino	Centro di raccolta comunale
Roma	Fiumicino	Centro di raccolta comunale
Roma	Fiumicino	Ecocentro
Latina	Fondi	Ecocentro
Latina	Fondi	Ecocentro
Roma	Fonte Nuova	Centro di raccolta comunale
Roma	Formello	Ecocentro
Latina	Formia	Ecocentro
Roma	Frascati	Ecocentro Isola Ecologica Frascati, Di Valle Chiesa
Latina	Gaeta	Centro Raccolta Comunale
Roma	Gallicano nel Lazio	isola ecologica
Roma	Genazzano	CENTRO RACCOLTA - ISOLA ECOLOGICA
Roma	Genzano di Roma	isola ecologica
Roma	Grottaferrata	Mini Isola
Roma	Grottaferrata	Ecocentro
Roma	Guidonia Montecelio	Ecocentro
Latina	Itri	Ecocentro
Roma	Jenne	
Roma	Ladispoli	Ecocentro
Roma	Lanuvio	Ecocentro
Roma	Lariano	CENTRO COMUNALE DI RACCOLTA
Latina	Latina	isola ecologica
Latina	Latina	isola ecologica
Latina	Latina	isola ecologica
Latina	Lenola	isola ecologica
Rieti	Leonessa	autoparco comunale e area afferente
Latina	Maenza	CENTRO COMUNALE DI RACCOLTA
Rieti	Magliano Sabina	CENTRO DI RACCOLTA COMUNALE
Roma	Mandela	Ecocentro
Roma	Manziana	Ecocentro
Roma	Marano Equo	Ecocentro Sp 43 A
Roma	Marcellina	Ecocentro
Roma	Marino	ECOCENTRO MULTISERVIZI
Roma	Mazzano Romano	CENTRO COMUNALE DI RACCOLTA
Roma	Mentana	Centro di raccolta comunale
Latina	Minturno	Ecocentro
Rieti	Montasola	Ecocentro
Roma	Monte Compatri	CENTRO DI RACCOLTA COMUNALE

Copia

Roma	Monte Porzio Catone	ISOLA ECOLOGICA
Roma	Monteflavio	Ecocentro
Roma	Montelibretti	Ecocentro
Roma	Monterotondo	Ecocentro
Roma	Morlupo	ecocentro comunale
Latina	Norma	Ecocentro
Roma	Palestrina	Ecocentro
Rieti	Poggio Moiano	Ecocentro
Roma	Poli	Centro di raccolta comunale
Roma	Pomezia	Ecocentro Via Cincinnato
Latina	Pontinia	Ecocentro Via S Carlo
Latina	Priverno	
Latina	Prossedi	
Rieti	Rieti	Centro di raccolta ASM RIETI
Rieti	Rieti	Centro di raccolta
Roma	Rignano Flaminio	CENTRO COMUNALE DI RACCOLTA RIFIUTI
Roma	Riofreddo	pragma isola ecologica Riofreddo
Rieti	Rivodutri	
Roma	Rocca di Papa	Ecocentro Via Borgo Valle Vergine Campagna
Latina	Rocca Massima	Ecocentro
Roma	Rocca Priora	CENTRO COMUNALE DI RACCOLTA
Roma	Sacrofano	isola ecologica
Roma	San Cesareo	CENTRO DI RACCOLTA COMUNALE
Latina	San Felice Circeo	CENTRO DI RACCOLTA COMUNALE
	San Gregorio da Sassola	
Roma	San Vito Romano	Ecocentro
Roma	Santa Marinella	Ecocentro
Roma	Segni	Ecocentro
Latina	Sermoneta	Ecocentro
Latina	Sezze	
Latina	Sonnino	Ecocentro Via Sassa
Latina	Sperlonga	Ecocentro Via Vallesica
Rieti	Stimigliano	Ecocentro Località Nocchieto S N C 02048 Stimigliano
Roma	Subiaco	
Latina	Terracina	Ecocentro Via Appia Loc Morelle Nei Pressi Bivio Frosinone Km 95.5
Latina	Terracina	Ecocentro Via Pantani Da Basso, Borgo Hermada
Roma	Tivoli	Ecocentro Via Tiburtina Valeria Km 35
Roma	Allumiere	isola ecologica
Rieti	Torricella in Sabina	Ecocentro
Roma	Trevignano Romano	ECO CENTRO COMUNALE
Roma	Vallepietra	Centro di Raccolta Comunale
Roma	Valmontone	Ecocentro
Roma	Velletri	Centro di Raccolta Comunale
Roma	Zagarolo	Ecocentro
Latina	Sperlonga	isola ecologica deposito rifiuti
Frosinone	Acuto	CENTRO DI RACCOLTA COMUNALE
Frosinone	Alatri	VALLE CARCHERA
Frosinone	Alatri	CAVARICCIO
Frosinone	Alvito	ASTRA ECOLOGICA
Frosinone	Arce	ISOLA ECOLOGICA
Frosinone	Arnara	ISOLA ECOLOLOGICA
Frosinone	Ausonia	ISOLA ECOLOGICA
Frosinone	Broccostella	ECOCENTRO INTERCOMUNALE UNIONE DEI COMUNI DEL LACERNO E DEL FIBRENO
Frosinone	Cassino	CENTRO RACCOLTA COMUNALE

Copia

Frosinone	Castrocielo	ISOLA ECOLOGICA
Frosinone	Ceccano	CENTRO RACCOLTA COMUNALE
Frosinone	Ceccano	ISOLA ECOLOGICA
Frosinone	Ceprano	ISOLA ECOLOGICA
Frosinone	Cervaro	Centro di raccolta - Località Porchio
Frosinone	Collepardo	centro di raccolta comunale
Frosinone	Ferentino	CENTRO DI RACCOLTA COMUNALE
Frosinone	Filettino	ISOLA ECOLOGICA COMUNALE LOC. SAN NICOLA
Frosinone	Fiuggi	ISOLA ECOLOGICA
Frosinone	Frosinone	ECOCENTRO COMUNALE
Frosinone	Giuliano di Roma	ISOLA ECOLOGICA vicino CIMITERO COMUNALE
Frosinone	Guarcino	mini isole ecologiche
Frosinone	Isola del Liri	isola ecologica
Frosinone	Monte San Giovanni Campano	centro di raccolta comunale
Frosinone	Patrica	Isola Ecologica
Frosinone	Paliano	isola ecologica
Frosinone	Pofi	CENTRO RACCOLTA "LOC.CASTAGNETO"
Frosinone	Ripi	CENTRO COMUNALE DI RACCOLTA
Frosinone	San Vittore del Lazio	Isola ecologica
Frosinone	Sant'Elia Fiumerapido	CENTRO DI RACCOLTA
Frosinone	Serrone	isola ecologica
Frosinone	Supino	ISOLA ECOLOGICA
Frosinone	Sora	isola ecologica
Frosinone	Torrice	ISOLA ECOLOGICA
Frosinone	Vallecorsa	ISOLA ECOLOGICA TRANI GIUSEPPINA
Viterbo	Acquapendente	Isola Ecologica
Viterbo	Bagnoregio	isola ecologica località capraccia
Viterbo	Blera	ECOCENTRO COMUNALE
Viterbo	Bassano Romano	ISOLA ECOLOGICA
Viterbo	Bolsena	CENTRO COMUNALE RACCOLTA RIFIUTI
Viterbo	Canepina	ISOLA ECOLOGICA
Viterbo	Canino	ECOCENTRO
Viterbo	Capranica	ISOLA VERDE
Viterbo	Caprarola	ECOCENTRO
Viterbo	Carbognano	ISOLA ECOLOGICA INTERCOMUNALE UNIONE DEI COMUNI DEL LACERNO E DEL FIBRENO
Viterbo	Castel Sant'Elia	CENTRO RACCOLTA DIFFERENZIATA
Viterbo	Castiglione in Teverina	Isola ecologica comunale
Viterbo	Cellere	ISOLA ECOLOGICA
Viterbo	Civita Castellana	ecocentro SATE spa
Viterbo	Civitella d'Agliano	ISOLA ECOLOGICA
Viterbo	Capodimonte	ECOCENTRO
Viterbo	Corchiano	ISOLA ECOLOGICA
Viterbo	Fabrica di Roma	Isola ecologica "Quartaccio"
Viterbo	Faleria	Isola ecologica Comunale
Viterbo	Farnese	Isola Ecologica loc. Le Sparme
Viterbo	Gallese	Isola Ecologica Comunale

Copia

Viterbo	Graffignano	CENTRO DI RACCOLTA
Viterbo	Gradoli	
Viterbo	Ischia di Castro	ISOLA ECOLOGICA
Viterbo	Marta	ISOLA ECOLOGICA
Viterbo	Montalto di Castro	Isola Ecologica
Viterbo	Monte Romano	CENTRO DI RACCOLTA COMUNALE
Viterbo	Monterosi	PIATTAFORMA ECOLOGICA
Viterbo	Monterosi	CENTRO DI RACCOLTA
Viterbo	Montefiascone	ISOLA ECOLOGICA
Viterbo	Nepi	isola ecologica comunale comune di nepi
Viterbo	Oriolo Romano	Isola Ecologica Località San Baccano
Viterbo	Orte	CENTRO DI RACCOLTA
Viterbo	Piansano	CENTRO DI RACCOLTA
Viterbo	Ronciglione	Ecocentro Intercomunale
Viterbo	Soriano nel Cimino	ECOCENTRO
Viterbo	Tarquinia	Isola Ecologica
Viterbo	Tuscania	ECOISOLE
Viterbo	Vallerano	ISOLAE ECOLOGICA
Viterbo	Valentano	ECOCENTRO
Viterbo	Vetralla	ECOCENTRO
Viterbo	Vignanello	Isola Ecologica Intercomunale in località Centignano - Vignanello (VT)
Viterbo	Villa San Giovanni in Tuscia	Eco centro comunale
Viterbo	Viterbo	CENTRO VIA LUCCA
Viterbo	Vitorchiano	CENTRO RACCOLTA COMUNALE
Viterbo	Vejano	ECOCENTRO
Viterbo	Marta	ISOLA ECOLOGICA

Fonte: ARPA Lazio su dati O.R.So 2022

L'ATO 2 Roma Capitale dispone di 14 centri di raccolta, uno ogni 200.000 abitanti circa, con la previsione di crescita dei centri previsto dal Piano di gestione dei rifiuti urbani di Roma Capitale si arriverà a un centro di raccolta ogni 93.000 abitanti. I Centri di raccolta sono elementi essenziali della raccolta differenziata, arrivando fino a costituire fino al 30% del totale dei rifiuti differenziati. In particolare svolgono una funzione determinante nella raccolta efficace di rifiuti quali ingombranti, domestici pericolosi, RAEE, potature, e hanno riflessi positivi nel ridurre il fenomeno dell'abbandono di questi rifiuti.

Copia

Tabella 65: centri di raccolta attivi a Roma Capitale

LOCALIZZAZIONE	TIPOLOGIA RIFIUTI TRATTATI
CdR CAMPO BOARIO (in ristrutturazione)	Batterie, ingombranti, inerti, legno, RAEE, toner e oli vegetali
CdR CAMPI SPORTIVI	Batterie auto, stilo, vernici e solventi, RAEE, legno, inerti, toner e oli vegetali
CdR SALESIANO	Batterie auto, ingombranti, stilo, vernici e solventi, RAEE, legno, inerti, toner. oli vegetali, metallo, potature e cartone
CdR BUFALOTTA	Batterie auto, ingombranti stilo, vernici e solventi, RAEE, legno, inerti, toner. oli vegetali, metallo, potature e cartone
CdR MESSI D'ORO	Batterie auto, stilo, ingombranti vernici e solventi, RAEE, legno, inerti, toner. oli vegetali, metallo, potature e cartone
CdR TEANO	Batterie auto, stilo, ingombranti vernici e solventi, RAEE, legno, inerti, toner. oli vegetali, metallo, potature e cartone
CdR TOGLIATTI	Batterie auto, stilo, ingombranti vernici e solventi, RAEE, legno, inerti, toner. oli vegetali, metallo e cartone
CdR LAURENTINA	Legno, ingombrati, RAEE e cartone
CdR BOSCHIERO	Batterie auto, stilo, ingombranti vernici e solventi, RAEE, legno, toner. oli vegetali, potature
CdR SAPONARA *(Acilia)*	Batterie auto, stilo, ingombranti vernici e solventi, RAEE, legno, inerti, toner. oli vegetali, metallo, potature e cartone
CdR BOTTERO *(Ostia)*	Batterie auto, stilo, vernici e solventi, RAEE, legno, inerti, toner. oli vegetali, metallo, potature e cartone
CdR MARTINI	Batterie auto, stilo, ingombranti vernici e solventi, RAEE, legno, inerti, toner. oli vegetali, metallo, potature, e cartone
CdR BATTISTINI	Batterie auto, stilo, ingombranti vernici e solventi, RAEE, legno, inerti, toner. oli vegetali, metallo, potature, e cartone
CdR OLGIATA (in manutenzione)	Sfalci e potature, legno e pile

Fonte: Piano di gestione dei rifiuti urbani di Roma Capitale

Nel 2019 i centri di raccolta di Roma hanno gestito nel complesso 52.118 tonnellate di rifiuti.

Tabella 66: flussi di rifiuti gestiti dai centri di raccolta di Roma capitale

RD NEI CENTRI DI RACCOLTA 2019	ACILIA	ATENEO SALESIANO	BATTISTINI	BOARIO	Mostacciano BOSCHIERO	Bufalotta	CAMPI SPORTIVI	CORVIALE	Laurentina	OSTIA	PONTE MAMMOLO	TEANO	TOGLIATTI	TOTALE (t/2019)
	V di Macchia Saponara 7/9 Municipio X	V dell'Ateneo Salesiano Municipio III	V M Battistini, 545 Municipio XIV	V Campo Boario 58 Muniicpio I	Largo Riccardo Boschiero,1 Municipio IX	V della Bufalotta 592 Municipio III	V Campi Sportivi 100 Municipio II	V A Martini snc Municipio XII	V Laurentina, 881 Municipio IX	p.zza G.B. Bottero,10 Municipio X	via Cassino 7/9 Municipio IV	via Teano 38 Municipio V	viale P. Togliatti 69 Municipio VII	
estensione (mq)	1.770	1.660	1.712	1.646	826	1.440	2.975	3.582	1.778	1.750	2.646	4.978	1.660	
	kg/2019	kg/2019	kg/2019	kg/2019	kg/2019	kg/2019	kg/2019	kg/2019	kg/2019	kg/2019	kg/2019	kg/2019	kg/2019	t/2019
Carta-Cartone	72.680	38.270				55.700		46.220	57.020	41.310	24.700	30.540		366
Verde	469.340	109.580			410.830	296.960		440.110		203.900	43.380	51.240		2.025
Ingombranti	1.351.610	1.302.610	2.336.830		561.520	2.313.350	388.320	2.100.700	640.160	1.618.370	728.340	1.196.750	1.836.300	16.375
RAEE	595.815	506.010	769.165		335.953	699.740	296.995	608.220	190.280	663.790	472.615	586.196	862.059	6.587
Altre RD	2.981.789	2.341.647	3.477.310		53.932	2.937.727	417.233	3.028.750	421.165	2.439.085	2.157.730	3.478.977	3.029.450	26.765
TOTALE al 2019	5.473.004	4.299.777	6.585.017	1.646	1.363.061	6.304.917	1.105.523	6.227.582	1.310.403	4.968.205	3.429.411	5.348.681	5.729.469	52.118

Fonte: Piano di gestione dei rifiuti urbani di Roma Capitale

Il Piano di gestione dei rifiuti urbani di Roma prevede un piano di investimenti per la realizzazione di nuovi centri di raccolta, presentando progetti per il finanziamento delle linee PNRR sull'economia circolare. Il piano di sviluppo prevede di arrivare al 2030 a complessivi 30 centri di raccolta localizzati in tutti i Municipi della città.

Il Piano regionale conferma lo standard di un centro di raccolta ogni 15.000, già raggiunto, nell'ATO 1, mentre registra la previsione del Piano di gestione dei rifiuti urbani di Roma di arrivare entro il 2030 a 30 centri di raccolta nel territorio di Roma Capitale.

7.3 Flusso dei rifiuti indifferenziati

I rifiuti raccolti in forma indifferenziata, risultanti dalla differenza fra i rifiuti urbani totali e i rifiuti urbani raccolti inf orma differenziata, sono a scala regionale nel 2023 pari a 1.277.282 tonnellate (di cui 802 tonnellate composte da rifiuti ingombranti a smaltimento), equivalenti al 44,6 % del totale dei rifiuti prodotti e a 223 kg/abitante/anno.

7.3.1 Gestione dei rifiuti indifferenziati

7.3.1.1 Rifiuti non trattati

Nel 2023 non è stato effettuato in Lazio nessuno conferimento diretto a discarica o ad incenerimento di rifiuti tal quali in impianti ubicati in regione. La parte dei rifiuti ingombranti a smaltimento viene avviata a piattaforme private locali, per 802 tonnellate. Altre 58.000 tonnellate di rifiuti non trattati sono esportati fuori regione come rifiuto tal quale a trattamento (in Abruzzo). All'estero vengono esportati secondo Ispra 28.000 tonnellate di rifiuti urbani indifferenziati (Olanda). Il 93,3% dei rifiuti urbani raccolti in forma indifferenziata viene conferita alla rete di impianti di trattamento intermedi ubicati in Lazio (TMB/TM), per un quantitativo di 1.201.684 tonnellate.

Tabella 67: flussi di rifiuti indifferenziati (Ispra 2023)

	Quantità (tonnellate)	%
Ingombranti a smaltimento	802	0,1%
TMB TM	1.201.684	93,3%
Tal quale in discarica o incenerimento	-	0,0%
Tal quale fuori regione a TMB (Abruzzo)	58.000	4,5%
Export	28.000	2,2%
Totale	1.288.486	100,0%

Fonte: Rapporto Rifiuti Urbani 2024 su dati 2023, ISPRA

I dati di produzione di rifiuti indifferenziati indicati dal Rapporto Rifiuti Urbani di Ispra nel 2023 (1.277.282 tonnellate), sono sostanzialmente analoghi alla somma dei flussi di destinazione (1.288.486 tonnellate) con una piccola differenza (circa 10.000 tonnellate), probabilmente riconducibile ad elementi contabili fisici di fine anno.

7.3.1.2 Rifiuti avviati a trattamento

La quasi totalità dei rifiuti raccolti in Lazio in forma indifferenziata quindi viene avviata a trattamento negli impianti TMB e TM presenti e operativi in regione, per un totale di 1.201.684 tonnellate. Ai fini della ricostruzione analitica del flusso dei soli rifiuti urbani indifferenziati raccolti vengono considerati solo i flussi di rifiuti urbani indifferenziati conferiti agli impianti TMB e TM indicati dal Rapporto Rifiuti Urbani di Ispra per il 2023, senza considerate i flussi riferiti ai rifiuti urbani pretrattati (124.857 tonnellate), gli altri RU (37.002 tonnellate) ed i rifiuti speciali (98.592 tonnellate).

Trattamenti meccanici (TM)

Gli impianti di trattamento solo meccanico (TM) ricevono nel 2023 314.721 tonnellate di rifiuti urbano non trattato. Indifferenziato. Gli stessi impianti ricevono anche flussi di rifiuto urbano trattato, per 110.056 tonnellate (per lo più in arrivo ad uno degli impianti di Roma che non riceve rifiuti non trattati), altri rifiuti urbani (31.165 tonnellate) e flussi di rifiuti speciali (84.136 tonnellate). Questi impianti generano flussi di output fisico pari a 496.014 tonnellate, con una perdita di processo stimata in 43.664 tonnellate, pari all'8,1% dell'intero flusso in entrata.

Tabella 68: input impianti TM (2023) - tonnellate

Comune	*Autorizzata*	*Totale rifiuti*	*RU indifferenziati*	*RU pretrattati*	*Altri RU*	*RS*	*Totale RSU non trattati*	*Totale Output*	*Differenza (perdite)*	*Differenza (perdite %)*
Civitavecchia	68.000	23.450	1.655	-	7.268	14.527	8.923	10.403	13.047	55,6%
Pomezia	380.600	106.690	68.747	23.959	-	13.984	68.747	104.104	2.586	2,4%
Roma	400.000	132.036	132.036				132.036	130.678	1.358	1,0%
Roma	321.620	138.993	-	67.273	23.502	48.218	23.502	113.006	25.987	18,7%
Roma	120.000	37.273	37.273	-	-	-	37.273	36.477	796	2,1%
Castelforte	150.000	78.569	52.393	18.824	395	7.357	52.788	80.015	-1.446	-1,8%
Cisterna di Latina	27.500	22.667	22.617	-	-	50	22.617	21.331	1.336	5,9%
Totale	**1.467.720**	**539.678**	**314.721**	**110.056**	**31.165**	**84.136**	**345.886**	**496.014**	**43.664**	**8,1%**

Fonte: Rapporto Rifiuti Urbani4, su dati 2023 - ISPRA

Trattamenti meccanico biologici (TMB)

Gli impianti di trattamento meccanico/biologico (TMB) ricevono 886.693 1 tonnellate di rifiuti urbano indifferenziato. Ai fini della ricostruzione analitica del flusso dei soli rifiuti urbani indifferenziati raccolti, l'analisi non considera i flussi in ingresso di rifiuti urbani trattati (14.801 tonnellate), gli altri RU (5.837 tonnellate) ed il flusso di rifiuti speciali, pari a 9.917 tonnellati. . Gli stessi impianti ricevono anche flussi di rifiuti speciali per 9.917 tonnellate Questi impianti generano flussi di output fisico pari a 841.854 tonnellate, con una perdita di processo stimata in 80.203 tonnellate, pari all'8,7% dell'intero flusso in entrata.

Tabella 69: flussi a TMB (2023) - tonnellate

Comune	*Autorizzata*	*Totale rifiuti*	*RU indifferenziato*	*RU pretrattati*	*Altri RU*	*RS*	*Totale RSU non trattati*	*Totale Output*	*Differenza (perdite)*	*Differenza (perdite %)*
Viterbo	215.000	205.621	192.268	10.005	3.348	-	195.616	179.100	26.521	12,9%
Guidonia Montecello	100.000	78.122	78.122	-	-	-	78.122	58.617	19.505	25,0%
Roma	140.000	97.485	97.485	-	-	-	97.485	93.853	3.632	3,7%
Roma	187.000	173.059	173.059	-	-	-	173.059	155.327	17.732	10,2%
Aprilia	409.200	279.660	262.715	-	2.489	14.456	265.204	269.991	9.669	3,5%
Colfelice	532.158	88.110	83.314	4.796	-	-	83.314	84.966	3.144	3,6%
Totale	**1.583.358**	**922.057**	**886.963**	**14.801**	**5.837**	**14.456**	**892.800**	**841.854**	**80.203**	**8,7%**

Fonte: Rapporto Rifiuti Urbani 2024, su dati 2023, ISPRA

Nel complesso al sistema degli impianti TMB/TM arrivano 1.201.684 tonnellate di rifiuto non trattato derivante dalle raccolte dei rifiuti urbani in forma indifferenziata. Va considerato comunque che tali impianti accolgono anche 124.857 tonnellate di rifiuti urbani trattati, 37.002 tonnellate di altri RU e 98.592 di rifiuti speciali., per un totale di 1.461.735 tonnellate nel 2023.

L'insieme di questi flussi genera output fisici complessivi pari a 1.337.868 tonnellate, con un valore di perdite di processo stimati in 123.867 tonnellate, pari all'8,5 % dell'intero input.

Tabella 70: riepilogo totale flussi a TMB/TM (2023) – tonnellate

Comune	*Autorizzata*	*Totale rifiuti*	*RU indifferenziati*	*RU pretrattati*	*Altri RU*	*RS*	*Totale RSU non trattati*	*Totale Output*	*Differenza (perdite)*	*Differenza (perdite %)*
TOTALE TMB TM	**3.051.078**	**1.461.735**	**1.201.684**	**124.857**	**37.002**	**98.592**	**1.238.686**	**1.337.868**	**123.867**	**8,5%**

Fonte: Rapporto Rifiuti Urbani 2024, su dati 2023, ISPRA

7.3.2 Output dei TMB/TM

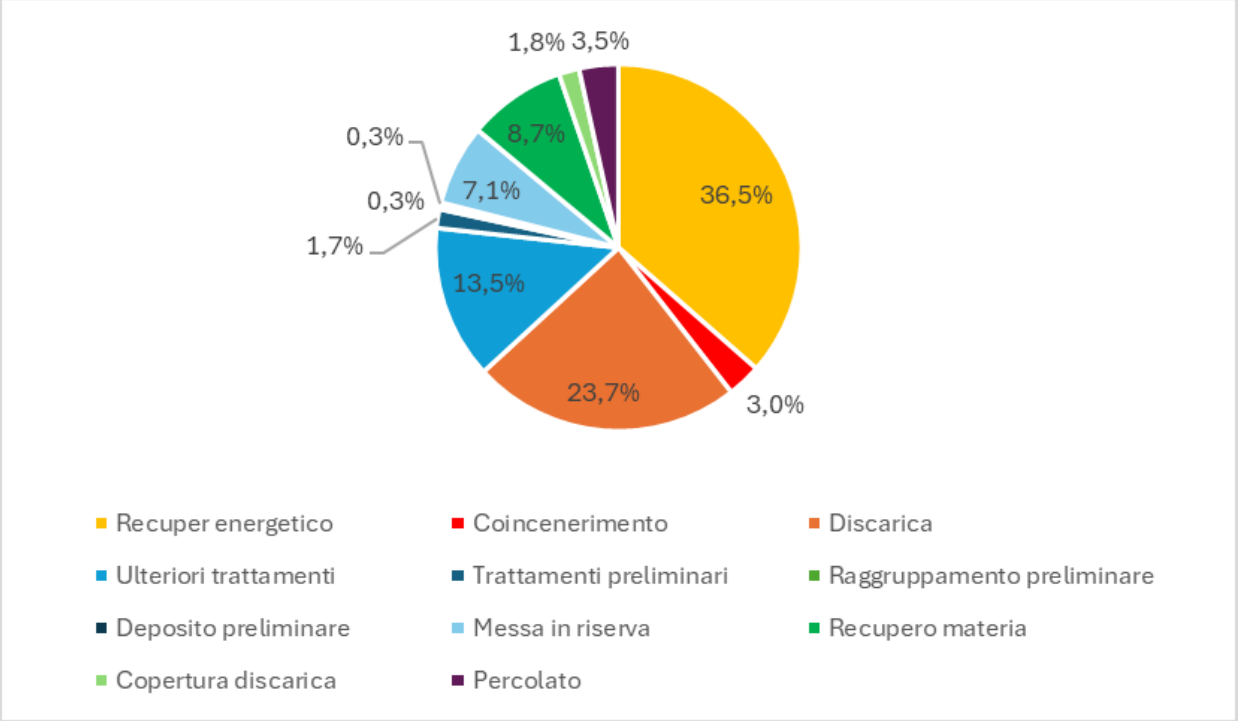
A fronte dell'input sopra descritto l'output fisico dei TMB/TM del Lazio è molto diversificato per tipologia di materiale e destinazione. In alcuni casi la somma degli output dei singoli impianti non corrispondono al totale degli output dichiarati. Ai fini delle valutazioni degli scenari di Piano si ritiene tale differenza non rilevante, utilizzando i valori percentuali dei flussi di output e non i valori assoluti. Ai fini della descrizione dei flussi di gestione dei rifiuti urbani, questo elemento produce una certa approssimazione del dato.

Tabella 71: output complessivo TMB/TM Lazio (2023) – tonnellate

Output	*Italia*	*Estero*	*Totale*	*%*
Recuper energetico	410.307	70.788	481.095	36,5%
Coincenerimento	39.520		39.520	3,0%
Discarica	313.062		313.062	23,7%
Ulteriori trattamenti	178.541		178.541	13,5%
Trattamenti preliminari	21.854		21.854	1,7%
Raggruppamento preliminare	3.953		3.953	0,3%
Deposito preliminare	3.813		3.813	0,3%
Messa in riserva	93.882		93.882	7,1%
Recupero materia	38.265	75.984	114.249	8,7%
Copertura discarica	23.809		23.809	1,8%
Percolato	45.732		45.732	3,5%
Totale	**1.172.738**	**146.772**	**1.319.510**	**100,0%**

Fonte: elaborazioni su dati Rapporto Rifiuti Urbani ISPRA 2024 su dati 2023

Figura 31: output complessivo dei TMB TM del Lazio (%)



Fonte: elaborazioni su dati Rapporto Rifiuti Urbani ISPRA 2024 su dati 2023

A recupero energetico vanno circa 520.615 tonnellate di rifiuti trattati dai TMB/TM laziali, pari al 39,5% del totale degli output, di cui 481.095 tonnellate ad incenerimento (410.307 tonnellate in Italia e 70.788 all'estero) e 39.520 tonnellate a coincenerimento in Italia.

Tabella 72: flussi in uscita dai TMB/TM a recupero energetico 2023 - tonnellate/anno

	Italia	*Estero*	*Totale*
Incenerimento	410.307	70.788	481.095
Coincenerimento	39.520		39.520
Totale	**449.827**	**70.788**	**520.615**

Fonte: elaborazioni su dati Rapporto Rifiuti Urbani ISPRA 2024 su dati 2023

A discarica sono avviate 313.062 tonnellate, pari al 23,7 % dell'output totale dei TMB/TM laziali.

Una parte viene recuperata come materia (114.249 tonnellate) pari al 8,7% degli output totali, cui vanno aggiunte le 23.809 tonnellate di FOS usate per copertura discarica, pari al 1,8% del totale output.

Una parte pari a 45.732 tonnellate è rappresentata da liquidi avviati ad impianti di depurazione, pari al 3,5% del totale output.

Quote importanti di rifiuti in uscita dai TMB/TM del Lazio sono avviati ad "ulteriori lavorazioni e trattamenti" (trattamenti preliminari, ulteriori trattamenti e raggruppamenti preliminari), per un totale di 204.348 tonnellate, pari al 15,5% del totale degli output dei TMB/TM laziali.

Significative anche le quote di output dei TMB/TM avviate a forme di stoccaggio (messa in riserva e deposito preliminare) per un totale di 97.695 tonnellate (7,4%del totale degli output).

Come si nota una parte consistente dei flussi in uscita dei TMB/TM del Lazio (circa il 23%) non raggiunge una destinazione di recupero o smaltimento definitiva immediata (recupero di energia, di materia, discarica,

depurazione), ma rimane in una fase di lavorazioni intermedie (ulteriori lavorazioni o stoccaggi), dato da considerare nel confrontare i dati degli output dei TMB/TM del Lazio con le destinazioni impiantistiche in regione, in Italia o all'estero.

Nel complesso 146.772 tonnellate di output dei TMB/TM laziali, pari all'11,1 % viene esportato all'estero o a recupero energetico (70.788 tonnellate) o a recupero di materia (75984 tonnellate).

7.3.3 Destinazioni finali dei flussi di indifferenziato

Dai dati del Catasto rifiuti e del Rapporto Rifiuti urbani di Ispra è possibile ricostruire i conferimenti finali di flussi di rifiuti indifferenziati (trattati e non trattati) agli impianti regionali, ad impianti fuori regione o esportati fuori Italia. Il confronto fra questi dati e i flussi in uscita dai TMB/TM non è sempre agevole, per alcuni aspetti tecnici legati a:

a) Input ai TMB/TM di flussi ulteriori rispetto ai rifiuti urbani indifferenziati
b) Output dei TMB/TM verso impianti per ulteriori trattamenti o stoccaggi
c) Scarti del riciclo che sono conferiti ad incenerimento e a discarica e non inclusi nei flussi di TMB/TM

7.3.3.1 Avvio a recupero energetico

Una parte dei rifiuti indifferenziati trattati in uscita dai TMB/TM laziali viene smaltito all'interno del confine regionale nell'unico impianto di incenerimento (San Vittore) in cui vengono conferite 294.174 tonnellate di rifiuti urbani.

Sulla base del Rapporto annuale del gestore sul funzionamento dell'impianto (dati 2023) l'impianto in quell'anno ha gestito 293.138 tonnellate di rifiuti urbani trattati (CSS, codice EER 191210), nelle tre linee funzionanti. I rifiuti trattati provengono interamente dai diversi impianti di trattamento intermedio del Lazio (TMB/TM)

Tabella 73: provenienza flussi impianto di San Vittore

Ragione Sociale	Indirizzo	quantitativo anno CSS (tonnellate)
AMA S.p.A.	Via Salaria n. 981-00138 Roma	0
AMA S.p.A.	Via Rocca Cencia n. 301-00132 Roma	13.574,24
C.S.A. Centro Sevizi Ambientali S.r.l.	Via Viaro snc–04021 Castelforte (LT)	23.930,06
E. Giovi S.r.l. TMB 1	Via di Malagrotta 257-00050 Ponte Galeria (RM)	28.574,72
E. Giovi S.r.l. TMB 2	Via di Malagrotta 257-00050 Ponte Galeria (RM)	367,92
Ecologia Viterbo S.r.l.	Strada Prov.le Teverina km 7.6- 01100 Viterbo (VT)	39.406,56
Ecosystem S.p.A.	Via Solforata Km 10,7-00040 Pomezia (RM)	32.082,18
Porcarelli Gino e CO S.r.l.	Via Rocca Cencia n. 273-00132 Roma	44.258,84

Refecta S.r.l.	Via Grotte di Nottola, 21-04012 Cisterna di Latina	14.242,16
RIDA Ambiente S.r.l.	Via Valcamonica snc-04011 Aprilia (LT)	47.881,61
S.A.F. (Società Ambiente Frosinone) S.p.A.	Via Ortella Km 3-03030 Colfelice (Fr)	32.979,92
Acea Ambiente UL7 S.r.l.	Via Ferriere-Nettuno, Km 15,00-04011 Aprilia (Lt)	5.770,32
Sabellico S.r.l.	Via Triventi, snc-Loc.tà Selvotta-03024 Ceprano (Fr)	8.939,04
Tecnoservizi S.r.l.	Via B. Pontecorvo-058065 Monterotondo (RM)	1.130,88
	Totale conferimenti CSS (EER 19 12 10)	**293.138,45**

Tabella 74:flussi ad impianti di incenerimento del Lazio (tonnellate anno)

Provincia	*Comune*	*Da trattamento di RU*
FR	San Vittore del Lazio	293.138
Totale		**293.138**

Fonte: Relazione tecnica ACEA Ambiente - 2023

Una parte dei rifiuti indifferenziati trattati dai TMB/TM viene smaltito in impianti di incenerimento ubicati in altre regioni Italiane, per un quantitativo pari a circa 93.000 tonnellate.

Tabella 75: rifiuti trattati conferiti ad incenerimento in altre regioni

Destinazione	*Quantità (tonnellate anno)*
Emilia Romagna	31.000
Abruzzo	10.000
Molise	31.000
Lombardia	21.000
Totale	**93.000**

Fonte: Rapporto Rifiuti Urbani ISPRA 2024 su dati 2023

Una parte dei rifiuti indifferenziati trattati viene esportato all'estero ad incenerimento per un totale di circa 125.000 tonnellate, secondo Ispra (2023).

Tabella 76: rifiuti indifferenziati esportati all'estero

Tipo di recupero energetico	*Tonnellate anno*	*Paesi di destinazione*
Rifiuti combustibili	67.000	Cipro, Portogallo, Svezia
Trattamento meccanico dei rifiuti	58.000	Paesi bassi
Totale	**125.000**	

Fonte: Rapporto Rifiuti Urbani ISPRA 2024 su dati 2023

Pur con qualche differenza i valori complessivi delle diverse destinazioni a recupero energetico riportate da Ispra, corrispondono ai valori dei flussi in uscita dei TMB/TM Laziali, sempre descritti dal Rapporto rifiuti urbani di Ispra per il 2023.

Tabella 77: riepilogo flussi a recupero energetico

Destinazione	*Tonnellate anno*
Impianto Lazio	293.138
Impianti incenerimento Italia	93.000
Coincenerimento Italia	39.520
Export	125.000
Totale	**613.658**

Fonte: Rapporto Rifiuti Urbani ISPRA 2024 su dati 2023

7.3.3.2 Altri trattamenti e stoccaggi

Una parte dei flussi in uscita dai TMB/TM viene avviato a trattamenti successivi prima di essere conferito ad incenerimento o a discarica, come individuato precedentemente. Non si dispone di dati né sulla localizzazione degli impianti di conferimento né sui flussi successivi di questi trattamenti, che probabilmente in parte vanno a contribuire agli input nell'impiantistica laziale, non del tutto coperta dai soli flussi in uscita dai TMB e TM.

7.3.3.3 Smaltimento in discarica

Come già detto le discariche laziali non ricevano nel 2023 nessun quantitativo di rifiuto urbano non trattato.

Lo smaltimento complessivo di rifiuti urbani nelle 3 discariche del Lazio, composto da soli rifiuti trattati, è pari nel 2023 a 213.366 tonnellate (7,4% del totale dei rifiuti urbani prodotti in Lazio), di cui una piccola parte proveniente da altre regioni (164 tonnellate), per un valore netto di rifiuti laziali smaltiti nelle discariche del Lazio di 213.201 tonnellate.

Tabella 78: riepilogo flussi a discarica

	Tonnellate anno
Discariche laziali	213.366
Di cui import	164
Netto Lazio	213.201
Esport Italia	191.916
Export estero	0
Totale	**405.117**

Fonte: Rapporto Rifiuti Urbani ISPRA 2024 su dati 2023

Nel 2023 191.916 tonnellate di rifiuti trattati negli impianti TMB/TM del Lazio sono stati esportati in impianti fuori regione.

In totale quindi il quantitativo di rifiuti urbani laziali avviati a discarica è pari a 405.117 tonnellate (14,1% del totale dei rifiuti prodotti).

Copia

Tabella 79: flussi a discarica per Regione e flussi infraregionali (2023)

Regioni	Anno 2023						
	Popolazione	Produzione (t/a)	Totale RU smaltito (t/a)	Percentuale RU smaltiti su produzione (%)	Smaltimento RU in territori regionali (t/a)	Smaltimento RU da territori extra-regionali (importato) (t/a)	Smaltimento RU in territori extra-regionali (esportato) (t/a)
Piemonte	4.240.736	2.141.320	251.361	11,7	221.157	30.204	111.980
Valle d'Aosta	122.955	76.318	28.423	37,2	28.423	0	0
Lombardia	9.950.742	4.725.212	112.652	2,4	94.351	18.302	98.510
Trentino-Alto Adige	1.075.317	528.844	3.372	0,6	3.372	0	431
Veneto	4.838.253	2.414.756	382.984	15,9	382.769	215	14.033
Friuli-Venezia Giulia	1.192.191	626.637	55.290	8,8	42.280	13.011	0
Liguria	1.502.624	804.532	298.875	37,1	162.923	135.952	8.489
Emilia-Romagna	4.426.929	2.847.725	179.161	6,3	158.627	20.534	47.903
NORD	**27.349.747**	**14.165.344**	**1.312.118**	**9,3**	**1.093.902**	**218.216**	**281.345**
Toscana	3.651.152	2.146.320	821.807	38,3	654.399	167.407	736
Umbria	854.137	439.284	150.419	34,2	140.184	10.235	113
Marche	1.480.839	767.633	330.795	43,1	272.537	58.257	10.335
Lazio	5.707.112	2.864.949	213.366	7,4	213.201	164	191.916
CENTRO	**11.693.240**	**6.218.187**	**1.516.386**	**24,4**	**1.280.322**	**236.064**	**203.100**
Abruzzo	1.269.860	579.099	214.051	37,0	157.223	56.828	20.974
Molise	289.840	109.956	73.033	66,4	48.166	24.866	339
Campania	5.592.175	2.587.009	0	0,0	0	0	28.528
Puglia	3.900.852	1.813.928	395.575	21,8	391.389	4.186	8.344
Basilicata	536.659	190.370	42.518	22,3	37.419	5.098	750
Calabria	1.841.300	731.010	132.004	18,1	131.657	347	2.439
Sicilia	4.802.016	2.153.696	741.476	34,4	741.263	214	0
Sardegna	1.575.028	713.877	185.565	26,0	185.565	0	0
SUD	**19.807.730**	**8.878.944**	**1.784.221**	**20,1**	**1.692.682**	**91.539**	**61.374**
ITALIA	**58.850.717**	**29.262.475**	**4.612.726**	**15,8**	**4.066.906**	**545.819**	**545.819**

Fonte: Rapporto Rifiuti Urbani ISPRA 2024 su dati 2023

In Lazio nel 2023 operavano 3 impianti di discarica, capaci di smaltire 213.366 tonnellate di rifiuti urbani trattati e 23.280 tonnellate di rifiuti speciali, con una capacità residua al 31 dicembre dell'anno) ormai molto limitata (116.787 mc), ed un impianto esaurito nell'anno.

Tabella 80: impianti di discarica operativi nel Lazio nel 2023

Provincia	Comune	Volume autorizzato	Capacità residua al 31/12/2023	Quantità RU smaltita			RS smaltiti
				RU (non pretrattato)	RU (pretrattato)	Totale RU	
		(m^3)	(m^3)	(t/a)	(t/a)	(t/a)	(t/a)
RM	Albano Laziale	500.000	-	-	28.772	28.772	-
VT	Civita Castellana	518.600	35.000	-	35.979	35.979	20.652
VT	Viterbo	1.450.000	81.787	-	148.615	148.615	2.628
Totale		**2.468.600**	**116.787**	**0**	**213.366**	**213.366**	**23.279**

Fonte: Rapporto Rifiuti Urbani ISPRA 2024 su dati 2023

7.3.3.4 Esportazione

Il Lazio esporta circa 182 mila tonnellate di rifiuti urbani, costituiti per oltre 67 mila tonnellate da rifiuti combustibili (EER 191210) destinati per la valorizzazione energetica principalmente all'isola di Cipro, in Portogallo e in Svezia; a tale operazione sono avviate anche circa 58 mila tonnellate di rifiuti derivanti dal trattamento meccanico (EER 191212), esportate nella quasi totalità nei Paesi Bassi, e circa 28 mila tonnellate di rifiuti urbani indifferenziati, in questo caso esclusivamente destinati in tale Paese. Altre 28.432 tonnellate di rifiuti esportati non sono dettagliati da Rapporto Ispra Rifiuti Urbani, con dati 2023. Il valore complessivo del flusso di export dei rifiuti trattati (132.432 tonnellate) si discosta leggermente dal valore del flusso in uscita dai TMB/TM Laziali avviato all'estero a recupero di energia e di materia (146.772 tonnellate).

Tabella 81: flussi di rifiuti esportati dal Lazio

Flusso	*Quantità (tonnellate)*	*Destinazione /tonnellate)*	*Trattamento*
Combustibili	67.000	Cipro Portogallo Svezia	Recupero energia
Trattamento meccanico	58.000	Olanda	Recupero energia
Altro trattato	28.432	Dato non disponibile	Dato non disponibile
Totale trattato	**153.432**		**Out put TMB/TM**
Tal quale	28.000	Olanda	Recupero energia
Totale trattato	**181.432**		

7.4 Scarti delle raccolte differenziate

7.4.1 Scarti della frazione organica

Per gli scarti del riciclo si dispone dal Rapporto Ispra sui rifiuti urbani del valore degli scarti degli impianti di compostaggio ubicati in Lazio e pari a 58.606 tonnellate, con un tasso di scarto medio del 20,2 %, con valori di scarto del 8,2% per gli impianti di compostaggio semplice, del 29,3% per gli impianti integrati aerobici/anaerobici, del 20,1% per gli impianti di digestione anaerobica.

Tabella 82: scarti degli impianti di trattamento della frazione organica del Lazio

Impianti Lazio	Totale RD	% scarti	Scarti (tonnellate)
Compostaggi	104.951	8,2%	8.651
Integrati	155.857	29,3%	45.713
Anaerobici	28.681	20,1%	5.763
Totale	**289.489**	**20,2%**	**58.606**

Fonte: Rapporto Rifiuti Urbani ISPRA 2024 su dati 2023

Non è noto dai dati Ispra il destino di questo flusso di scarti, probabilmente conferito al sistema impiantistico regionale o nazionale, a discarica ed in parte a recupero energetico.

Non si dispone di dati relativi alla quantità di scarti generati dal flusso di rifiuti organico avviato ad impianti ubicati in altre regioni (276.951 tonnellate), né al loro destino impiantistico.

Secondo le analisi del Consorzio Italiano Compostatori (CIC), nel 2022 la purezza merceologica media della frazione umida raccolta in Italia è del 92,9%, con una percentuale di materiali impropri pari al 7,1% del materiale conferito. Più di due punti al di sopra del limite del 5% fissato dai Criteri Ambientali Minimi per i servizi di raccolta rifiuti, che prevedono "l'effettuazione di analisi merceologiche a carico della frazione umida e la messa in atto di azioni finalizzate a ridurre il contenuto di impurità merceologiche entro il 5%". In realtà poi il tasso di scarto totale è composto non solo dai materiali impropri, ma dai materiali organici rimossi come effetto di trascinamento della selezione dei materiali impropri.

Applicando il tasso attuale di scarto degli impianti ubicati in Lazio al flusso di rifiuti organici laziali esportato in altre regioni si ottiene una quantità di scarti pari a 55.762 tonnellate, destinati probabilmente ad impianti ubicati nelle regioni di destinazione del flusso di organico esportato.

In totale il flusso di scarti della gestione della frazione organica nel 2023 è stimato pari a 114.368 tonnellate.

7.4.2 Scarti delle frazioni secche

Gli scarti della raccolta differenziata di tutte le frazioni secche non sono individuati nel Catasto rifiuti e nel rapporto Rifiuti Urbani.

Da uno studio del Politecnico di Milano riferito al 2021 si sono acquisite delle stime di scarto medio delle frazioni secche e applicate al caso del Lazio, per un totale di scarti di 119.158 tonnellate e un tasso medio di scarto del 11,9%.

Non si hanno informazioni di dettaglio sul destino di questi flussi, probabilmente diviso fra conferimento ad impianti di recupero energetico e conferimenti in discarica, prevalentemente nel sistema impiantistico regionale o nazionale.

Tabella 83: scarti delle RD delle frazioni secche (2023) - tonnellate

Frazione	*Quantità raccolte*	*% scarti*	*Scarti*
Carta e cartone	377.684	6%	22.661
Vetro	208.026	15%	31.204
Legno	45.712	4%	1.828
Metallo	25.940	13%	3.372
Plastica	120.557	48%	57.867
RAEE	25.035	1%	250
Tessili	14.753	1%	148
Selettiva	3.032	1%	30
Rifiuti da C&D	33.343	1%	333
Pulizia stradale a recupero	44.578	1%	446
Ingombranti misti a recupero	73.554	1%	736
Altro	28.211	1%	282
Totale	**1.000.423**	**11,9%**	**119.158**

Fonte: Politecnico di Milano 2022, elaborazioni su dati Ispra 2023

7.4.3 Scarti totali delle raccolte differenziate

Nel complesso gli scarti al 2023 della raccolta differenziata sono pari a 233.526 tonnellate.

Tabella 84: flussi complessivi di scarti delle raccolte differenziate

Flusso	*Quantità (tonnellate)*
Organico impianti Lazio	58.606
Organico esportato	55.762
Frazioni secche totali	119.158
Totale	**233.526**

Fonti: Rapporto Rifiuti Urbani 2024 su dati 2023 ISPRA – Politecnico di Milano

7.4.4 Destino dei flussi di scarti delle raccolte differenziate

Non si dispone di dati sul destino di questi flussi, quanta parte venga avviata a recupero energetico e quanta a discarica, né se questi processi avvengano in impianti ubicati nel Lazio o in altre regioni o all'estero. E' ragionevole pensare che i flussi di frazione organica inviati a trattamento in altre regioni, generino scarti in quelle regioni e lì vengano smaltiti.

7.5 Scarti e output degli impianti di gestione dei rifiuti indifferenziati

Il sistema impiantistico regionale di TMB/TM che accoglie sostanzialmente tutti i rifiuti indifferenziati prodotti in regione, genera degli output, il cui destino è oggetto, in parte della pianificazione regionale.

Oltre alle fisiologiche perdite di processo, si regista che circa il 10% dell'output è avviato a recupero di materia, mentre il 3,5% è rappresentato da percolato avviato a trattatmenti di depurazione.

Resta quindi da considerare il destino del restante 86,5% dell'output, pari a 1.135.720 tonnellate anno che oggi prende la strada del recupero energetico (in Italia o all'estero), della discarica (in Italia) e di ulteriori trattamenti o stoccaggi. Il Piano definirà quindi le ipotesi di destino dei flussi a recupero energetico e discarica.

Tabella 85: flussi in uscita dai TMB/TM del Lazio 2023 (tonnellate)

Destinazione	*Quantità*	*%*
Recupero energia	520.615	45,8%
Discarica	313.062	27,6%
Trattamenti intermedi	204.348	18,0%
Stoccaggi	97.695	8,6%
Totale	**1.135.720**	**100,0%**

Fonti: Rapporto Rifiuti Urbani 2024 su dati 2023 ISPRA

Nel 2023 gli scarti degli impianti TMB/TM del Lazio avviati a discarica sono stati pari a 313.062 tonnellate, pari al 24,3% del totale degli output di processo. Si tratta della frazione di materiali non destinati a valorizzazione energetica, ma che in parte potrebbero avere le caratteristiche tali da consentire un recupero di energia. Un flusso importante di output è rappresentato dal flusso di materiali avviato ad ulteriori trattatmenti e a stoccaggio (oltre 300.000 tonnellate, pari al 22,9% del totale degli output), destinati successivamente ad essere avviati a recupero di energia, a recupero di materia ma anche, per un valore non noto, a discarica.

Nel 2023 Ispra certificata che il quantitativo di rifiuti urbani laziali avviato a discarica è pari a 405.118 tonnellate, di cui 213.202 tonnellate nelle discariche del Lazio e 191.916 tonnellate in impianti ubicati in altre regioni italiane. Dal confronto fra questi dati si ricava che a discarica vanno dagli impianti laziali circa altre 100.000 tonnellate di rifiuti oltre quelli in uscita dai TMB/TM, provenienti quindi o dagli scarti del riciclo, oppure dai trattamenti ulteriori o dagli stoccaggi. Si stima che un "flusso fisiologico" di scarti a discarica dai TMB/TM, possa essere pari al 35 % dell'output di questi impianti.

7.6 Scarti degli inceneritori

Gli scarti (ceneri e scorie) prodotti dall'impianto di incenerimento di San Vittore sono 58.404 tonnellate pari al 19,9% dell'input all'impianto. Mentre le ceneri leggere e i PSR vengono interamente avviate a smaltimento, le scorie di incenerimento vengono avviate prevalentemente a recupero di materia. Nel complesso su 58.404 tonnellate di scarti, 43.220 (74%) vengono avviati a recupero e 15.192 (26%) a smaltimento.

Tabella 86: scorie ceneri e scarti dell'impianto di incenerimento di San Vittore

Tipologia	*Codice*	*Quantità (tonne/anno)*	*A recupero*	*A smaltimento*
Scorie	190111	44.509	43.220	1.298
Ceneri leggere	190113	7.989		7.989
PSR	190105	5.906		5.905
Totale		**58.404**	**43.220**	**15.192**

%		19,9%	74,0%	26,0%

Fonti: Relazione tecnica ACEA Ambiente 2023

7.7 Flusso totale di output e scarti

Complessivamente nel 2023 il flusso di scarti e output dalle attività di riciclo e trattamento dell'indifferenziato è pari a 1.369,246 (47,8% del totale rifiuti urbani), cui aggiungere le ceneri da incenerimento pari a 58.404 tonnellate.

Tabella 87: totale output e scarti

Flusso	*Quantità (tonnellate)*
Scarti TMB/TM	1.135.720
Scarti RD	233.526
Totale	**1.369.246**
Ceneri da incenerimento	58.404

Fonte: elaborazioni su dati Rapporto Rifiuti Urbani 2024 su dati 2023 ISPRA

7.8 Riciclo totale

Sulla base dei dati della gestione dei rifiuti raccolti in forma differenziata e indifferenziata, dei successivi trattamenti e della produzione di scarti è possibile procedere al calcolo dell'avvio a riciclaggio, come contributo a scala nazionale al raggiungimento degli obiettivi di legge previsti prima per il 2020, quindi per il 2025, 2030 e 2035. Come è noto ad oggi il criterio di calcolo del riciclaggio è contenuto nella DECISIONE DI ESECUZIONE (UE) 2019/1004 DELLA COMMISSIONE del 7 giugno 2019 che stabilisce le regole per il calcolo, la verifica e la comunicazione dei dati sui rifiuti a norma della direttiva 2008/98/CE del Parlamento europeo e del Consiglio e che abroga la decisione di esecuzione C(2012) 2384 della Commissione [notificata con il numero C(2019) 4114].

7.8.1 Riciclo delle frazioni differenziate

Il riciclo dei flussi di rifiuti provenienti da raccolte differenziata nel 2023, quindi al netto degli scarti, è pari a 1.357.774 tonnellate (47,4% del totale dei rifiuti urbani). Considerando i criteri di calcolo contenuti nella Decisione di Esecuzione 1004/2019, che esclude dal calcolo i rifiuti urbani da costruzione e demolizione raccolti in forma differenziata, si ottiene un dato di riciclo pari a 1.299.094 tonnellate (45,3% del totale dei rifiuti urbani prodotti).

Tabella 88: riciclo dei flussi di raccolta differenziata (tonnellate)

Raccolte differenziate	*Input*	*Scarti*	*Riciclo*
Organico			
Impianti Lazio	289.489	58.606	230.883
Organico esportato fuori regione	276.051	55.762	220.289
Frazione secca senza C&D	967.080	119.158	847.923
Totale conteggiabile	**1.532.620**	**233.526**	**1.299.094**

Fonte: elaborazioni su dati Rapporto Rifiuti Urbani 2024 su dati 2023

7.8.2 Avvio a riciclo di materiali in uscita dai TMB/TM

I dati Ispra 2023 individuano alcuni flussi in uscita dai TMB/TM del Lazio avviati a riciclo e recupero di materia, in Italia o all'estero, soprattutto materiali secchi (metalli, legno, plastiche), per 109.053 tonnellate, ma anche un importante flusso di frazione organica stabilizzata (FOS), per 23.809 tonnellate, usata per la copertura delle discariche al posto di terra ed inerti di origine naturale. In tutti il flusso a recupero di materia è pari a 132.862 tonnellate pari a 4,6% del totale rifiuti urbani. Il Rapporto rifiuti urbani di Ispra applica il criterio di conteggiare ai fini del riciclo i materiali secchi recuperati dai TMB/TM e non la Frazione Organica Stabilizzata (FOS) usata per copertura discarica, operazione ritenuta non consentita della Direttiva Europea sulle discariche.

Per questo ai fini del calcolo del riciclo nel presente Piano si utilizza solo il dato dei materiali secchi, pari a 109.053 (includendo anche i flussi a riciclo esportati), pari al 3,6 % del totale rifiuti urbani prodotti.

Tabella 89: flussi a riciclo dai TMB/TM

Flussi	*Tonnellate anno*	*%*
Materiali secchi	109.053	3,6
FOS a copertura discarica	23.809	0,8
Totale	**132.862**	**4,6**

Fonti: Rapporto Rifiuti Urbani 2024 su dati 2023 ISPRA

7.8.3 Avvio a riciclo di materiali da impianti di incenerimento

Il metodo di calcolo europeo consente di calcolare nel tasso di riciclo soltanto i metalli recuperati dalle ceneri di combustione degli impianti di incenerimento per rifiuti urbani. Nel 2023 l'unico impianto operativo in Lazio (San Vittore) non produceva questo tipo di flusso, pertanto questo valore è considerato pari a zero. Le ceneri e scorie di incenerimento dell'impianto laziale vengono avviati a riciclo per il 76% del totale, e comunque ad oggi questo eventuale flusso non è utilizzabile nel calcolo del riciclo.

7.8.4 Riepilogo riciclaggio

In tutto il flusso a riciclo considerati i criteri di calcolo europeo è pari nel 2023 a 1.382.312 tonnellate pari al 48,2 % del totale rifiuti urbani prodotti, punto di partenza per valutare il percorso di avvicinamento ai target 2025 e 2030 per i quali verrà utilizzato questo metodo di calcolo.

Quanto invece al target riferito al 2020 i dati del Lazio sono ampiamente superiori al valore fissato del 50 %. Ai fini del calcolo dei risultati per il target di riciclo per il 2020 infatti i Paesi membri potevano scegliere diversi metodi di calcolo, ed utilizzando il numero 2) basato sull'efficienza delle raccolte differenziate di carta, vetro, plastiche, legno e metalli, applicandolo ai dati del Lazio 2023 produce un dato del 53,4% ampiamente superiore al target.

In realtà il quantitativo di riciclo complessivo a scala regionale nel 2023 (considerando anche i flussi che vanno a recupero di materia ma non possono essere considerati ai sensi del metodo di calcolo europeo, è pari a 1.482.352 tonnellate (517 valore che verrà quindi considerato ai fini dei flussi complessivi di Piano.

Tabella 90: totale flussi a riciclo 2023 - tonnellate

	Input	Scarti	Riciclo	%
Riciclo da Raccolte differenziate				
Organico				
Ammesso al calcolo				
Impianti Lazio	289.489	58.606	230.883	

copia

Organico esportato fuori regione	276.051	55.762	220.289	
Frazione secca senza C&D	967.080	119.158	847.923	
Totale ammesso al calcolo	**1.532.620**	**233.526**	**1.299.094**	**45,3%**
Non ammesso al calcolo				
C&D	33.343	333	33.010	
Totale riciclo	**1.565.963**	**233.859**	**1.332.104**	**46,5%**
Riciclo post impianti	Italia	Estero	Totale	
Ammesso al calcolo				
Materiali secchi da TMB/TM	38.265	44.953	83.218	
Metalli da ceneri incenerimento	-	-	-	
Totale ammesso al calcolo	**38.265**	**44.953**	**83.218**	**2,9%**
Non ammesso al calcolo				
FOS a copertura discarica	23.809	-	23.809	
Ceneri incenerimento a riciclo	-	-	43.220	
Totale non ammesso al calcolo	**23.809**	**-**	**67.029**	**2,3%**
Totale riciclo post impianti	**62.074**	**44.953**	**150.247**	**2,2%**
Totale ammesso al calcolo			1.382.312	48,2%
Totale non ammesso al calcolo			100.039	3,5%
Totale riciclo			**1.482.351**	**51,7%**

Fonti: Rapporto Rifiuti Urbani 2024 su dati 2023 ISPRA

7.9 Riepilogo di tutti i flussi

Nel complesso i flussi di rifiuti urbani prodotti nel Lazio sono stati gestiti nelle modalità ricostruite nella tabella seguente.

La percentuale di riciclo e recupero di materia complessiva è pari al 51,7 dei rifiuti prodotti

L'avvio a recupero energetico è pari al 21,4% del totale, composto dai flussi avviati all'unico impianto laziale operativo, da flussi in altre regioni (sia ad incenerimento che a coincenerimento) e da flussi esportati.

L'avvio a discarica è pari al 14,1%, anche questo flusso è composta dai conferimenti alle 3 discariche laziali e da conferimenti in altre regioni italiane (non all'estero). Il calcolo non considera le ceneri da incenerimento, il cui calcolo è difficile non conoscendo i dati ed i destini delle ceneri di rifiuti inceneriti in altre regioni o all'estero.

Una parte dei rifiuti urbani indifferenziati è avviato a trattamento e smaltimento fuori regione (58.000 tonnellate in Abruzzo) e all'estero (28.000 tonnellate in Olanda), per un valore complessivo del 3%. Una parte dei rifiuti urbani trattati è esportata ma non si conosce la destinazione, per l'1% del totale.

Una parte dei rifiuti è avviata ad ulteriori trattamenti o conservata in stoccaggi, per circa il 0,9 % del totale.

Una parte dei rifiuti trattati dai TMB/TM del Lazio diventano perdite di processo e liquidi a depurazione 6,7%)

I conferimenti nelle discariche del Lazio e dell'export fuori regione ad incenerimento o discarica sono composti sia da flussi diretti dal sistema dei TMB e TM del Lazio, che presumibilmente degli scarti delle raccolte differenziate prodotti negli impianti di riciclo del Lazio oltre che dai flussi che dai TMB/TM del Lazio vanno a ulteriori trattamenti e stoccaggi e che quindi poi raggiungono i siti di smaltimento o vanno a comporre una quota di export.

Copia

Tabella 91: ricostruzione finale complessiva dei flussi di gestione dei rifiuti urbani – tonnellate (2023)

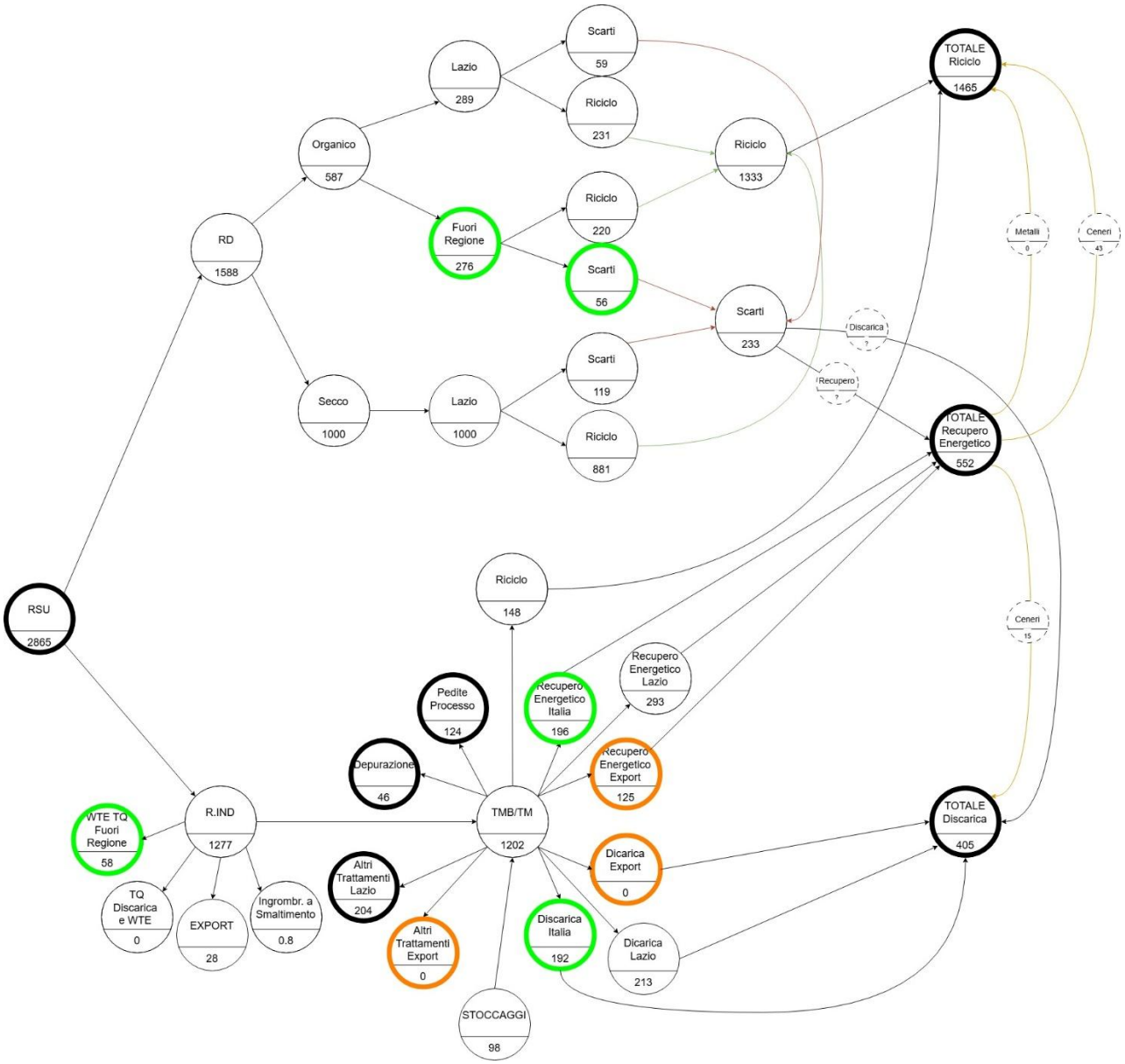
	Totale	%	Lazio	%	Altre regioni	%	Estero	%	
Riciclo	1.482.351	51,7%	1.217.109	42,5%	220.289	7,7%	44.953	1,6%	1.482.351
Recupero energetico	613.658	21,4%	332.658	11,6%	156.000	5,4%	125.000	4,4%	613.658
Discarica	405.118	14,1%	213.202	7,4%	191.916	6,7%	-	0,0%	405.118
Export regionale non trattato	58.000	2,0%	-	0,0%	58.000	2,0%		0,0%	58.000
Export rifiuti trattati non definito	28.432	1,0%	-	0,0%	-	0,0%	28.432	1,0%	28.432
Export fuori regione altri trattamenti	32.518				32.518				32.518
Export estero non trattato	28.000	1,0%	-	0,0%		0,0%	28.000	1,0%	28.000
Perdite di processo e percolato	191.303	6,7%	191.303	6,7%		0,0%		0,0%	191.303
Altro	25.569	0,9%	25.569	0,9%		0,0%		0,0%	25.569
Totale	2.864.949	100,0 %	1.979.841	69,1%	658.723	23,0%	226.385	7,9%	2.864.949

Fonti: Rapporto Rifiuti Urbani 2024 su dati 2023 ISPRA

La tabella è il frutto di una non facile ricostruzione dei diversi flussi di gestione indicati dal Rapporto Rifiuti Urbani di ISPRA per i rifiuti urbani del Lazio, riassunta nel seguente schema. Per non tutti i flussi è possibile ricostruire con esattezza il destino, né la tipologia di trattamento. Di sicuro una quota rilevante di rifiuti viene esportata in altre Regioni o all'estero, per circa 885.108 tonnellate, pari a circa il 31% dei rifiuti prodotti, valore che corrisponde al deficit impiantistico del 2023 della Regione.

Copia

Figura 32: flussi della gestione dei rifiuti urbani del Lazio



8 Criticità ed indirizzi dell'aggiornamento del Piano

8.1 Criticità del quadro attuale e indicazioni di Piano

Nel complesso il quadro gestionale dei rifiuti urbani al 2023 segnala le principali criticità:

a) Un livello ancora basso di raccolta differenziata rispetto al target nazionale del 65%, anche se il gap è sostanzialmente concentrato nel territorio di Roma Capitale, che però si è dotata di un proprio Piano di gestione per definire le azioni per colmarlo, mentre l'ATO 2 (Lazio esclusa Roma) ha già raggiunto questo obiettivo.
b) Conseguentemente un livello di riciclo regionale, secondo i criteri di calcolo europei attuali, pari al 49,2%, ma che supera il target previsto al 2020, secondo il metodo 2 di calcolo previsto dai criteri europei di calcolo applicabili per quel target (53,7%). In totale il tasso di riciclo del Lazio al 2023 è pari 51,1%, considerando anche quel % di altri recuperi di materia non conteggiabili secondo i criteri europei. Una buona base di partenza per raggiungere l'obiettivo del 55% di riciclo al 2025.
c) Un livello di recupero energetico non basso (19,3%), ma ottenuto solo in parte con l'impianto localizzato nel territorio laziale e per il resto ottenuto con esportazioni fuori regione e fuori Italia per volumi consistenti (257.520 tonnellate).
d) Un livello di discarica ancora elevato (14,1%) anche in questo caso ottenuto solo in parte con il ricorso ad impiantistica regionale e ricorrendo ad una esportazione fuori regione di 191.196 tonnellate, con un deficit regionale importante per questo flusso.
e) La mancata autosufficienza nel conferimento dei rifiuti organici, inviati per il 47% %del quantitativo raccolto in forma differenziata ad impianti ubicati fuori regione.
f) Un tasso di scarto degli impianti di digestione anaerobica ed integrati ancora elevato (oltre il 20%).
g) Una bassa applicazione della tariffa puntuale.
h) Costi del servizio superiori medie nazionali.
i) Una elevata frammentazione dei servizi stradali, affidati di norma a scala comunale.
j) Una disponibilità di volumi a discarica operativo e residuo delle discariche attive in Lazio non adeguato al flusso dei rifiuti.
k) Complessivamente una mancata autosufficienza per la chiusura del ciclo dei rifiuti differenziati e indifferenziati e degli scarti del riciclo, con quote di esportazione fuori regione e fuori Italia consistenti (circa 1 milione di tonnellate), 639.852 tonnellate di indifferenziato e 276.051 tonnellate di differenziato.

Sulla base di queste criticità si sono individuati gli indirizzi fondamentali dell'aggiornamento del Piano.

8.2 Elementi di forza del quadro attuale

a) Una estensione in tutti i Comuni delle raccolte differenziate della maggior parte dei materiali presenti nei rifiuti urbani ed il raggiungimento del target del 65% nell'ATO 1.
b) Una diffusa applicazione del sistema di raccolta porta a porta nei Comuni del Lazio nell'ATO 1, con risultati di raccolta differenziata molto elevati in moltissimi Comuni.
c) Una buona rete di centri di raccolta e riciclo nei Comuni.
d) Una estesa rete di impianti di recupero e trattamento delle frazioni secche ed in particolare degli imballaggi.
e) Una buona copertura della rete di TMB/TM capace di intercettare interamente nel Lazio il flusso dei rifiuti indifferenziati in una logica di prossimità.

Copia

8.3 Obiettivi di legge

I principali obiettivi di legge previsti dalla normativa ambientale europea e nazionale sono riassunti nel PNGR nella seguente tabella. Si tratta di norma di obiettivi a scala nazionale, quando non diversamente definito, ed in alcuni casi obiettivi da raggiungere a scala di Ambito Territoriale Ottimale o regionale. Il Piano regionale si prefigge di raggiungere a scala regionale o di ATO gli obiettivi definiti a questa scala territoriale e di pone l'obiettivo di contribuire in modo attivo al raggiungimento degli altri obiettivi a scala nazionale. Il Piano regionale inoltre individua alcuni altri obietti specifici di scala regionale, non vincolanti

Tabella 92: obiettivi ambientali della normativa europea e nazionale (PNRR)

Obiettivo	Fonte	Target europeo	Target Nazionale (se recepito diversamente)	Dati Italia Anno 2020	Posizionamento
Preparazione per il riutilizzo, riciclaggio e recupero dei rifiuti urbani	Art. 11 Direttiva 2008/98/CE (recepito nell'art.181 D.lgs. 152/2006)	55% in peso entro il 2025 60% in peso entro il 2030 65% in peso entro il 2035		54,4% (metodologia 2) 48,4% (metodologia 4) (*)	😐
Raccolta differenziata dei rifiuti urbani	Art. 205 D.lgs. 152/2006 L. 27 dicembre 2006, n. 296		35% entro il 31 dicembre 2006 45% entro il 31 dicembre 2008 65% entro il 31 dicembre 2012	Dato nazionale: 63% (**) di cui – Nord: 70,1%, – Centro: 59,2% – Sud: 53,6%	☹
Rifiuti tessili	Art 11, comma 1 direttiva 2008/98/CE modificata dalla direttiva 2018/851/UE (art. 205 D.lgs. 152/2006)	Istituire la raccolta differenziata dei rifiuti tessili entro il 2025	Istituire la raccolta differenziata entro il 1° gennaio 2022 (art. 205 D.lgs. 152/2006)	Percentuale di Comuni che hanno raccolto rifiuti tessili Dato nazionale: 73% di cui – Nord: 74% – Centro: 80% – Sud: 68%	☹
Rifiuti organici	Art. 22 Direttiva 2008/98/CE (recepito nell'art. 182-ter d.lgs. 152/2006)	Raccolta differenziata e riciclaggio alla fonte entro il 31 dicembre 2023		Percentuale di Comuni che hanno raccolto rifiuti organici Dato nazionale: 95% di cui – Nord: 97% – Centro: 95% – Sud: 92%	😐
Rifiuti domestici pericolosi	Art.20 Direttiva 2008/98/CE - sostituito dall'art.1 *par.* 17 direttiva 2018/851/UE	Raccolta differenziata delle frazioni di rifiuti domestici pericolosi entro il 1 gennaio 2025	-	Percentuale dei Comuni che hanno raccolto rifiuti urbani pericolosi Dato nazionale 89,9% di cui – Nord: 98,5% – Centro: 86,7% – Sud: 76,5%	☹
Riciclaggio dei materiali da imballaggio	Art. 6 della direttiva 94/62/CE modificato dall'articolo 1, *paragrafo* 5 della direttiva 2018/852/UE (recepito nell'Allegato E, parte IV d.lgs. 152/2006)	Entro il 31 dicembre 2025: 50 % plastica 25 % legno 70 % materiali ferrosi 50 % alluminio 70 % vetro 75 % carta e cartone 65% in peso di tutti i rifiuti di imballaggio Entro il 31 dicembre 2030: 55 % plastica 30 % legno 80 % materiali ferrosi 60 % alluminio 75 % vetro 85 % carta e cartone 70% in peso di tutti i rifiuti di imballaggio		48,7% plastica 62,4% legno 79,8% acciaio 68,7% alluminio 78,6% vetro 87,4% carta 73% in peso di tutti i rifiuti di imballaggio (**)	🙂
Tasso di raccolta dei rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche (RAEE)	Direttiva 2012/19/UE sui rifiuti di apparecchiature elettriche e elettroniche (RAEE) (recepito all'art. 14 d.lgs. 49/2014)	Tasso minimo di raccolta pari a: 65% del peso medio delle AEE immesse sul mercato nei 3 anni precedenti o, in alternativa 85 % del peso dei RAEE prodotti nel territorio dello Stato membro		*39,4%(***) (dato 2019)*	☹☹

Riduzione dell'incidenza di determinati prodotti di plastica sull'ambiente	Direttiva 2019/904/UE (recepito all'art.9 d.lgs. 196/2021)	Livello minimo di raccolta differenziata per il riciclo delle bottiglie in plastica individuate alla parte F dell'allegato: Entro il 31 dicembre 2025 77 %, in peso, di tali prodotti di plastica monouso immessi sul mercato in un determinato anno Entro il 31 dicembre 2029 90 %, in peso, di tali prodotti di plastica monouso immessi sul mercato in un determinato anno		Dato statistico ufficiale non ancora disponibile	
Discariche	Direttiva 1999/31/CE modificata dalla direttiva 2018/850/UE	Entro il 31 dicembre 2035 limitare la quota di rifiuti urbani collocati in discarica al 10%		20% (**)	😐
Veicoli fuori uso	Direttiva 2000/53/CE modificata dalla direttiva 2018/850/UE	Entro il 1° gennaio 2015 - percentuale di reimpiego e di recupero almeno 95 % del peso medio per veicolo - percentuale di reimpiego e di riciclaggio pari almeno 85 % del peso medio per veicolo e per anno.		84,2% (dato 2019)[17] 84,2% (dato 2019)	☹
Rifiuti di costruzione e demolizione	Art. 11 della direttiva 2008/98/CE (recepito all'art.181 D.Lgs. 152/2006))	entro il 31 dicembre 2020 70% percentuale di preparazione per il riutilizzo, riciclaggio e recupero di materiali		78% (dato 2019)	☺☺
Batterie	Art. 10 Direttiva 2006/66/CE	entro il 30 settembre 2016 45% tasso di raccolta delle batterie portatili		43,9% (dato 2019)	☹

8.3.1 Obiettivo di riduzione della produzione di rifiuti urbani

Il Piano regionale prevede due scenari di produzione dei rifiuti urbani: uno definito "inerziale" con un quantitativo di rifiuti urbani prodotti stabile negli anni di pianificazione rispetto al valore del 2023; uno definito "di Piano" che prevede una riduzione costante della produzione di rifiuti urbani negli anni di pianificazione, di circa il 6 % rispetto al 2023.

Non è semplice fare una previsione attendibile sulla produzione futura di rifiuti anche a fronte di un dato abbastanza certo di una stabilità o leggera costante riduzione del numero di abitanti.

Altri fattori sono più incerti:

a) La serie storica negli ultimi 5 anni sembra indicare una certa stabilità, ma contiene i due anni di pandemia e la valutazione tendenziale non è semplice.
b) Le previsioni di crescita o stabilità economica nei prossimi anni non sono definite con chiarezza anche se sembra emergere, anche dai dati di fonte governativa, una tendenza di crescita bassa o nulla, riconducibile a tassi di crescita del PIL inferiori, comunque, all'1% l'anno.
c) Il programma di prevenzione regionale, accanto a quanto previsto dal Programma nazionale e agli effetti dei numerosi interventi normativi e regolamentari avviati dalle istituzioni Europee (ecodesign, riuso degli imballaggi, etc), dovrebbe produrre effetti di riduzione della produzione di rifiuti, ma non è semplice valutare dati quantitativi attendibili nei prossimi anni.

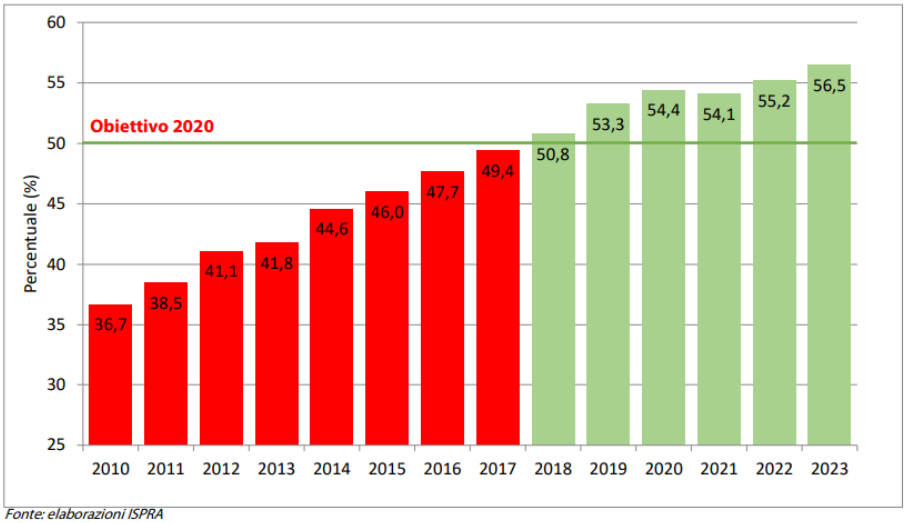
In questo quadro i due scenari previsti dal Piano regionale vanno intesi come i due punti di riferimento (superiore ed inferiore) ragionevoli per il monitoraggio dei dati degli anni di pianificazione, sempre considerando che lo Scenario di Piano è da considerare quello da perseguire.

8.3.2 Obiettivi di preparazione per il riutilizzo, riciclaggio e recupero dei rifiuti urbani

Per il calcolo ai fini dell'obiettivo previsto dalla precedente direttiva al 2020 la normativa europea prevedeva 4 metodologie previste dalla decisione 2011/753/UE e ogni Stato poteva scegliere il più adatto:

a) metodologia 1: percentuale di riciclaggio di rifiuti domestici costituiti da carta, metalli, plastica e vetro;
b) metodologia 2: percentuale di riciclaggio di rifiuti domestici e simili costituiti da carta, metalli, plastica e vetro e altri singoli flussi di rifiuti domestici e simili;
c) metodologia 3: percentuale di riciclaggio di rifiuti domestici in generale;
d) metodologia 4: percentuale di riciclaggio di rifiuti urbani

L'Italia ha raggiunto nel 2020 (anno di scadenza del target) l'obiettivo del 50% di riciclo usando la metodologia 2, con un valore di 54,4% utilizzando la metodologia 2.



Fonte: elaborazioni ISPRA

Per i futuri calcoli (dal 2025) la metodologia in vigore è contenuta:

a) nell'articolo 11*bis* della Direttiva (UE) 2018/851
b) nella Decisione di esecuzione (UE) 2019/1004 della Commissione, del 7 giugno 2019, che stabilisce le regole per il calcolo, la verifica e la comunicazione dei dati sui rifiuti.

Eurostat ha predisposto specifiche linee guida ("*Guidance for the compilation and reporting of data on municipal waste according to Commission Implementing Decisions 2019/1004/EC and 2019/1885/EC, and the Joint Questionnaire of Eurostat and OECD*").

I nuovi obiettivi e le relative regole di calcolo sono stati recepiti, nell'ordinamento nazionale, dal D.lgs. n. 116/2020 che ha introdotto gli obiettivi all'articolo 181 del D.lgs. n. 152/2006, ove era già riportato l'obiettivo a 2020, e le regole all'articolo 205-bis.

In Italia nel 2022 è stata inoltre pubblicata la Prassi di Riferimento UNI 132/2024.

La Decisione di esecuzione (UE) consente di considerare nel calcolo:

a) i rifiuti avviati a riciclo dalle attività di raccolta e trattamento; per ciascun flusso la metodologia indica il punto di calcolo o di misurazione, oppure consente di usare il criterio degli scarti medi, in modo da certificare il riciclo effettivo in processi produttivi od economici. Per la frazione organica avviata a digestione anaerobica il meccanismo di calcolo presenta caratteristiche specifiche (consente di considerare i flussi a compostaggio domestico, di considerare l'input agli impianti di compostaggio o digestione anaerobica, senza sottrarre le perdite di processo, ma consente il calcolo solo se il flusso in uscita (da qualsiasi tipo di impianto) è usato come ammendante nei suoli agricoli. Il metodo consente

di considerare tutti i flussi anche i rifiuti ingombranti e da spazzamento avviati a recupero, i RAEE, e altri rifiuti specifici, ma esclude dal calcolo i rifiuti da costruzione e demolizione raccolti nel circuito dei rifiuti urbani e avviati a riciclo. Il metodo non specifica se si tratti di flussi da raccolta differenziata o da trattamento in impianti, purchè i flussi siano avviati a riciclo.

b) i metalli separati dalle ceneri di incenerimento di impianti che recuperano energia dai rifiuti urbani, ma non consente di considerare le eventuali ceneri di combustione avviate a recupero di materia (fondi stradali, agglomerati).

Il Piano regionale stima questo indicatore utilizzando tutti i flussi di materiali raccolti in forma differenziata, al netto degli scarti indicati nel Piano stesso e, per il futuro, i metalli recuperati dalle ceneri di combustione.

Il Piano prudenzialmente considera i flussi di avvio a riciclo di materiali secchi in uscita dai TMB/TM, ma non la Frazione Organica stabilizzata usata per copertura discarica e non considera per il futuro i flussi di ceneri di incenerimento avviate a recupero di materia.

Il Piano indica l'obiettivo del conseguimento degli obiettivi di riciclo al 2030 (60%) unico anno di vigenza del Piano stesso. Oggi (2023) il tasso di riciclo del Lazio, calcolato secondo gli attuali criteri europei pur non disponendo di una fonte ufficiale certificata, è pari al 48,2%, mentre il tasso di riciclo utilizzando il Metodo 2 del meccanismo di calcolo previsto a livello europeo per la verifica del target 2020 è pari al 53,2 %

L'obiettivo di preparazione per il riutilizzo, riciclaggio e recupero dei rifiuti urbani sarà perseguito tramite le seguenti azioni:

a) Incremento della raccolta differenziata, con il miglioramento del già elevato tasso di RD nei Comuni dell'ATO 1, concentrando gli sforzi sui comuni che presentano un gap rispetto alla media ed in particolare sui comuni dell'area terremotata e con gli obiettivi contenuti nel Piano di gestione dei rifiuti di Roma (ATO 2).
b) Miglioramento del tasso di scarto dei processi di preparazione per il riutilizzo (impianti di gestione della frazione organica e delle frazioni secche), grazie all'applicazione delle nuove BAT per la parte impiantistica e all'evoluzione degli allegati tecnici sulla qualità previsti dagli accordi ANCI CONAI
c) Attivazione nell'arco del Piano del recupero di metalli dalle ceneri di incenerimento dell'Impianto di recupero energetico di Roma, come previsto dal progetto approvato, e previsto a partire dal 2026.

8.3.3 Obiettivo di raccolta differenziata dei rifiuti urbani

La norma nazionale (art. 205 del D.Lgs 152/06) prevede all'art 6-quater. *"La raccolta differenziata è effettuata almeno per la carta, i metalli, la plastica, il vetro, ove possibile per il legno, nonché per i tessili entro il 1° gennaio 2022; per i rifiuti organici; per imballaggi, rifiuti da apparecchiature elettriche ed elettroniche, rifiuti di pile e accumulatori, rifiuti ingombranti ivi compresi materassi e mobili"*. Il 26 maggio del 2026 il Ministero dell'Ambiente ha pubblicato le "linee guida per il calcolo della percentuale di raccolta differenziata dei rifiuti urbani (GU n.146 del 24-6-2016, cui hanno fatto seguito la Circolare numero 2776 del 24/02/2017 del MATTM; la Circolare numero 2789 del 24/02/2017 del MATTM; il DM 266/2016 per il Compostaggio di Comunità.

Il Piano indica un obiettivo medio regionale del 72,3% di raccolta differenziata al 2031, composto da due obiettivi diversificati per ATO: 78% per l'ATO 1 Lazio esclusa Roma e 68% per l'ATO 2 Roma Capitale. L'obiettivo è previsto a scala di ATO dalla attuale normativa. L'attuale obiettivo di RD pari al 65% è raggiunto nel 2023 solo nell'ATO 1 Lazio esclusa Roma con il 66,5% di RD, mentre l'ATO 2 Roma Capitale è al 46,6%. Si prevede che a livello medio regionale l'obiettivo di legge del 65% sia raggiunto nel 2028.

Gli obiettivi di raccolta differenziata saranno indicazioni per gli affidamenti del servizio di raccolta, i relativi contratti di servizio, e le previsioni di qualità tecnica contenute nelle modalità di calcolo tariffario previste da

Copia

ARERA e contenute nei Piani economico finanziati degli Enti competenti. Lo sviluppo delle raccolte differenziate seguirà le indicazioni in particolare del Paino di gestione dei Rifiuti urbano di Roma Capitale, che prevede il potenziamento delle raccolte e l'aumento del numero dei centri di raccolta.

Il Piano regionale conferma l'obbligatorietà per i Comuni di effettuare la raccolta differenziata dei rifiuti organici, dei rifiuti tessili, dei rifiuti domestici pericolosi, oltre alle tradizionali raccolte differenziate delle frazioni secche. Il Piano individua anche alcuni flussi da implementare come i rifiuti da assorbenti per uso personale, i rifiuti spiaggiati e gli oli.

8.3.4 Obiettivo rifiuti tessili

Il Piano conferma l'obiettivo dell'obbligo di raccolta differenziata dei rifiuti tessili in tutti i Comuni del Lazio, prevista dalla legge italiana a partire dal 2022. Ad oggi (dato 2023) la raccolta dei rifiuti tessili è estesa in 231 comuni su 378 per una popolazione servita pari a 5.345.268 abitanti (92% della popolazione del Lazio).

Il dato del Rapporto ANCI CONAI del 2023 (su dati 2023) conferma questa distribuzione territoriale del servizio.

Tabella 93: raccolta differenziata tessili per Regione

Regione	N. Comuni totali	Comuni attivi	Comuni non attivi	% Comuni in ritardo
Piemonte	1.181	1.080	101	8,6%
Valle d'Aosta	74	74	0	0,0%
Lombardia	1.506	1.071	435	28,9%
Trentino-Alto Adige	282	268	14	5,0%
Veneto	563	485	78	13,9%
Friuli Venezia Giulia	215	110	105	48,8%
Liguria	234	141	93	39,7%
Emilia Romagna	330	273	57	17,3%
Toscana	273	247	26	9,5%
Umbria	92	87	5	5,4%
Marche	225	217	8	3,6%
Lazio	378	224	154	40,7%
Abruzzo	305	220	85	27,9%
Molise	136	51	85	62,5%
Campania	550	441	109	19,8%
Puglia	257	227	30	11,7%
Basilicata	131	90	41	31,3%
Calabria	404	158	246	60,9%
Sicilia	391	273	118	30,2%
Sardegna	377	302	75	19,9%
Totale	**7.904**	**6.039**	**1.865**	**23,6%**

Fonte: Anci su dati di Regioni e Catasto Nazionale Rifiuti ISPRA

Il Piano regionale basa le sue previsioni sugli effetti della introduzione dell'obbligo normativo di effettuare questa raccolta differenziata da parte degli Enti Competenti, che quindi sarà parte integrante degli affidamenti e dei contratti di servizio, nonché degli obiettivi di qualità tecnica dei Piani tariffari sulla base della metodologia di ARERA. Un contributo allo sviluppo di questo obiettivo arriverà dalla attivazione per questa filiera del principio di Responsabilità Estesa del Produttore, come previsto dalla recente normativa europea.

8.3.5 Obiettivo rifiuti organici

Il Piano conferma l'obiettivo dell'obbligo di raccolta differenziata dei rifiuti organici in tutti i Comuni del Lazio, prevista dalla disciplina europea a partire dal 31 dicembre 2023 e dalla normativa italiana. Ad oggi (dato 2023) la raccolta dei rifiuti organici è estesa in 358 comuni su 378 per una popolazione servita pari a 5.696.538 abitanti (pari al 99% della popolazione del Lazio). Sono 117 nel 2022 le amministrazioni comunali che avevano avviato progetti per il compostaggio domestico, ma nessun progetto di compostaggio di prossimità.

Il rapporto ANCI CONAI 2023 (su dati 2022) conferma questa distribuzione territoriale del servizio di raccolta differenziata dei rifiuti organici, con un miglioramento nel 2023 rispetto all'anno precedente.

Tabella 94: comuni serviti da raccolta differenziata della frazione organica e auto compostaggio (2022)

Regione	N. Comuni totali	Con raccolta e autocompostaggio (1)	Solo con raccolta (2)	Solo con autocompostaggio (3)	Totale (1+2+3)	Comuni non attivi	% Comuni non attivi
Piemonte	1.181	630	521	2	1.153	28	2,4%
Valle d'Aosta	74	74	0	0	74	0	0,0%
Lombardia	1.506	277	1.181	3	1.461	45	3,0%
Trentino-Alto Adige	282	0	278	0	278	4	1,4%
Veneto	563	312	248	1	561	2	0,4%
Friuli Venezia Giulia	215	191	19	2	212	3	1,4%
Liguria	234	132	88	6	226	8	3,4%
Emilia Romagna	330	212	100	3	315	15	4,5%
Toscana	273	93	172	0	265	8	2,9%
Umbria	92	82	3	3	88	4	4,3%
Marche	225	57	164	0	221	4	1,8%
Lazio	378	114	228	3	345	33	8,7%
Abruzzo	305	126	169	2	297	8	2,6%
Molise	136	0	126	0	126	10	7,4%
Campania	550	120	421	4	545	5	0,9%
Puglia	257	0	244	0	244	13	5,1%
Basilicata	131	0	97	0	97	34	26,0%
Calabria	404	5	342	0	347	57	14,1%
Sicilia	391	0	379	0	379	12	3,1%
Sardegna	377	19	358	0	377	0	0,0%
Totale	**7.904**	**2.444**	**5.138**	**29**	**7.611**	**293**	**3,7%**

Fonte: Anci su dati di Regioni e Catasto Nazionale Rifiuti ISPRA

Il Piano regionale basa le sue previsioni sugli effetti della introduzione dell'obbligo normativo di effettuare questa raccolta differenziata da parte degli Enti Competenti, che quindi sarà parte integrante degli affidamenti e dei contratti di servizio, nonché degli obiettivi di qualità tecnica dei Piani tariffari sulla base della metodologia di ARERA.

8.3.6 Obiettivo rifiuti domestici pericolosi

Il Piano conferma l'obiettivo di estendere la raccolta differenziata dei rifiuti domestici pericolosi nel maggior numero di Comuni del Lazio. La disciplina europea (art. 20 Direttiva 2008/98, come modificato dall'art 1 par. 17 della Direttiva 2018/851) prevede che *"entro il 1 gennaio 2025 gli Stati membri dispongono la raccolta differenziata delle frazioni di rifiuti domestici pericolosi onde garantire che essi siano trattati in conformità degli articoli 4 e 13 e non contaminino altri flussi di rifiuti urbani"*.

Il Piano recepisce le indicazioni operative contenute nella Comunicazione della Commissione 2020/C375/01 sulla "Raccolta differenziata dei rifiuti domestici pericolosi" del 6 novembre 2020, che rappresenta la linea guida per tutte le amministrazioni ed i gestori per lo svolgimento operativo di questo servizio.

Ad oggi (dato 2023) la raccolta dei rifiuti domestici pericolosi è documentata in comuni 215 comuni e 5 unioni dei comuni.

8.3.7 Obiettivo riciclaggio materiali da imballaggio

La Direttiva europea sugli imballaggi e rifiuti da imballaggio prevede, per quanto attiene al periodo di Piano, il target di riciclo di tutti gli imballaggi al 70% entro il 31 dicembre 2030 con i seguenti target per materiale:

- 55% plastica
- 30% legno
- 80% materiali ferrosi
- 60% alluminio

- 75% vetro
- 85% carta e cartone

Come è noto si tratta di un target correlato al quantitativo netto di imballaggi immessi al consumo e il cui rispetto è posto sostanzialmente a carico del sistema CONAI. Trattandosi di un indicatore nazionale utile per il calcolo del raggiungimento di un target nazionale, non si dispone di dati a scala regionale.

Tabella 95: imballaggi immessi al consumo in Italia

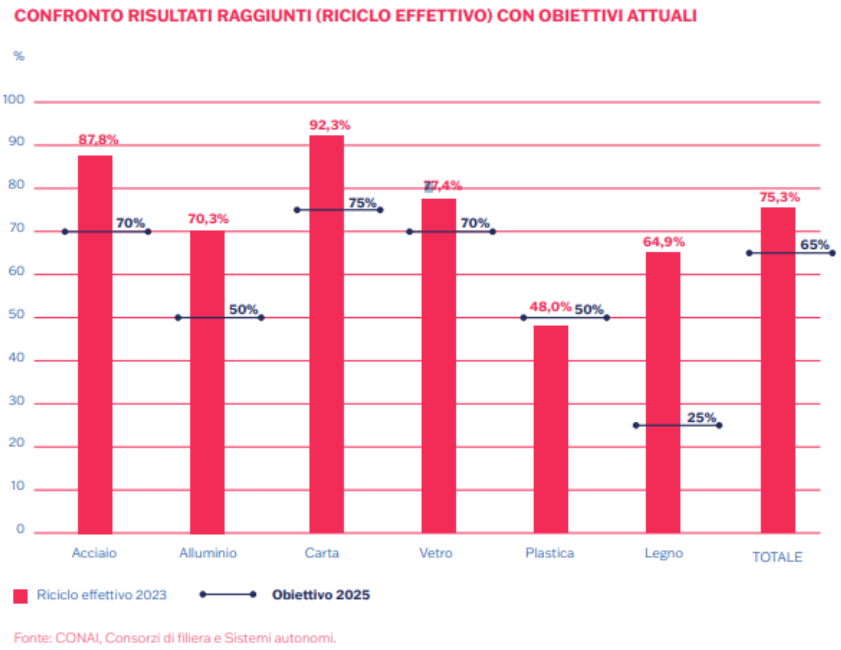
IMBALLAGGI IMMESSI AL CONSUMO (2022-2023)[86]

Materiale	2022 consolidato	2023	Variazione annua
	KTON	KTON	%
Acciaio	531,70	487,55	-8,3
Alluminio	81,80	84,30	3,1
Carta	5.413,92	5.062,20	-6,5
Legno	3.421,70	3.332,67	-2,6
Plastica e bioplastica	2.327,88	2.289,95	-1,6
di cui plastica tradizionale	*2.251,08*	*2.212,03*	*-1,7*
di cui bioplastica compostabile	*76,80*	*77,92*	*1,5*
Vetro	2.838,42	2.642,43	-6,9
Totale	**14.615,43**	**13.899,10**	**-4,9**

Fonte: Elaborazione CONAI Area Centro Studi su documenti istituzionali Consorzi di filiera e Sistemi autonomi (Relazione di Gestione e Piani Strategici di Prevenzione, maggio 2024).

A scala nazionale il sistema di gestione degli imballaggi ha già conseguito i target previsti per il 2025 (esclusa la plastica) e in buona parte anticipato il raggiungimento dei target previsti per il 2030.

Tabella 96: dati riciclo imballaggi 2023 e confronto con target 2025 e 2030



Fonte: CONAI 2023

Tabella 97: riciclo degli imballaggi

PERCENTUALE DI RICICLO EFFETTIVO SU IMMESSO AL CONSUMO

Materiale	2022 PGP	2022 Consolidato	2023	Variazione annua
	%	%	%	PUNTI %
Acciaio	80,6%	78,6%	87,8%	9,2
Alluminio	73,6%	73,6%	70,3%	-3,3
Carta	81,2%	80,0%	92,3%	12,3
Legno	62,7%	62,7%	64,9%	2,2
Plastica e bioplastica	48,9%	46,6%	48,0%	1,4
Vetro	80,8%	80,8%	77,4%	-3,4
Totale	**71,5%**	**70,7%**	**75,3%**	**4,6**

Fonte: CONAI, Consorzi di filiera e Sistemi autonomi.

QUANTITATIVI DI RIFIUTI DI IMBALLAGGIO A RICICLO EFFETTIVO

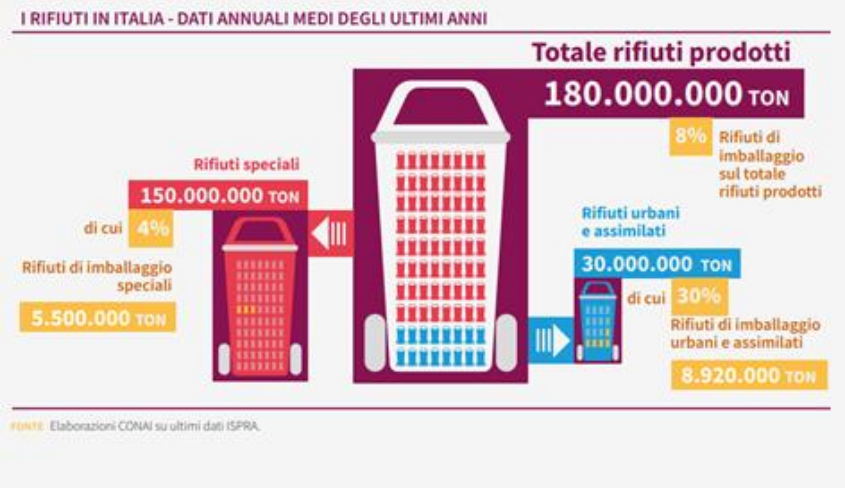
Materiale	2022 PGP	2022 Consolidato	2023	Variazione annua
	KTON	KTON	KTON	%
Acciaio	418,09	418,09	428,04	2,4%
Alluminio	60,20	60,20	59,30	-1,5%
Carta	4.310,96	4.332,50	4.673,54	7,9%
Legno	2.146,61	2.146,61	2.164,25	0,8%
Plastica e bioplastica	1.129,48	1.084,23	1.099,01	1,4%
di cui plastica tradizionale	*1.082,88*	*1.039,46*	*1.054,67*	*1,5%*
di cui bioplastica compostabile	*46,60*	*44,77*	*44,34*	*-1,0%*
Vetro	2.293,00	2.293,36	2.045,77	-10,8%
Totale Riciclo effettivo	**10.358,34**	**10.334,99**	**10.469,90**	**1,3%**

Fonte: CONAI, Consorzi di filiera e Sistemi autonomi.

Fonte: CONAI 2023

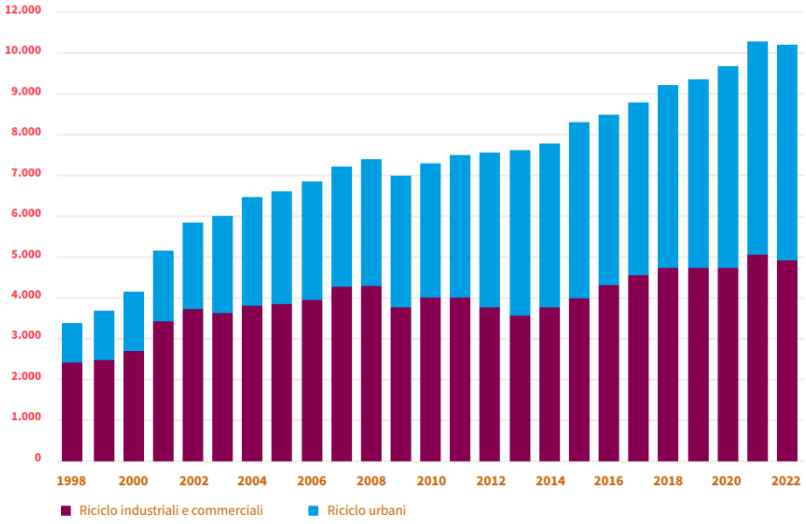
Il calcolo della quota di imballaggi riciclati oltre ad essere nazionale e non articolato a scala regionale, è riferito all'insieme degli imballaggi immessi al consumo e non solo a quelli conferiti al circuito dei rifiuti urbani, stimati da CONAI in 8.920.000 di tonnellate, contro 5.500.000 di tonnellate di imballaggi conferiti nel circuito dei rifiuti speciali.

Figura 33: imballaggi presenti nei rifiuti speciali ed urbani



Ne consegue che il flusso di estrazione di imballaggi a riciclo dai due circuiti è diverso, nell'ultimo anno diviso a metà.

Figura 34: flussi di riciclo da imballaggi conferiti al circuito rifiuti speciali e urbani



Fonte: CONAI 2022

Una parte importante dei target complessivo di riciclo degli imballaggi è raggiunto delle raccolte differenziate dei rifiuti da imballaggio poste a carico dei gestori e dei comuni, nelle modalità definite dall'accordo periodico ANCI-CONAI. Il Piano quindi conferma l'obbligo per i Comuni di effettuare la raccolta differenziata di carta, vetro, metalli e plastiche e, ove possibile, legno.

Nel 2023 in Lazio sono stati conferiti al sistema CONAI 452.279 tonnellate di rifiuti da imballaggio, con un valore ad abitante di 5,25 kg/anno, leggermente inferiore alla media nazionale (5,9). Ci sono margini quindi per migliorare la raccolta dei materiali riferibili agli imballaggi, negli anni di Piano.

Tabella 98: raccolta differenziata imballaggi (totale e ad abitante per Regione conferiti al sistema CONAI 2023

Regione	Quantità (t/anno)	% sul totale
Piemonte	416.483	7,63%
Valle d'Aosta	12.949	0,24%
Lombardia	928.244	17,01%
Trentino-Alto Adige	134.119	2,46%
Veneto	557.641	10,22%
Friuli Venezia Giulia	114.290	2,09%
Liguria	145.167	2,66%
Emilia-Romagna	412.707	7,56%
Toscana	420.007	7,70%
Umbria	76.623	1,40%
Marche	135.217	2,48%
Lazio	452.279	8,29%
Abruzzo	120.114	2,20%
Molise	19.841	0,36%
Campania	391.485	7,17%
Puglia	373.955	6,85%
Basilicata	39.430	0,72%
Calabria	142.977	2,62%
Sicilia	390.453	7,15%
Sardegna	173.985	3,19%
Totale	5.457.966	100,00%

Regione	Raccolta pro capite 2023	Raccolta pro capite 2022	Variazione % 2023-2022
Piemonte	5,45	5,78	-5,76%
Valle d'Aosta	9,49	9,56	-0,70%
Lombardia	6,28	6,47	-2,87%
Trentino-Alto Adige	7,34	7,69	-4,64%
Veneto	6,75	6,86	-1,62%
Friuli-Venezia Giulia	7,11	6,98	1,86%
Liguria	8,10	8,30	-2,49%
Emilia-Romagna	7,17	7,10	1,04%
Toscana	8,09	8,24	-1,79%
Umbria	5,98	5,80	2,99%
Marche	6,11	5,92	3,25%
Lazio	5,25	5,43	-3,19%
Abruzzo	4,63	4,46	3,79%
Molise	6,09	5,31	14,65%
Campania	3,01	3,41	-11,83%
Puglia	4,60	4,95	-6,98%
Basilicata	6,73	7,66	-12,24%
Calabria	4,97	5,55	-10,38%
Sicilia	4,89	5,33	-8,22%
Sardegna	9,62	9,94	-3,24%
Totale	5,90	6,11	-3,44%

Nel 2023 la quasi totalità dei Comuni laziali si è convenzionato con CONAI ed i Consorzi di Filiera per la raccolta differenziata di almeno una frazione di rifiuti da imballaggio, con 365 comuni attivi e una popolazione coperta del 99,8% sul totale, e 195 comuni con oltre quattro convenzioni

Tabella 99: comuni convenzionati con CONAI per regione – 2023

N. convenzioni attive	0		1÷3		4÷6	
Regione	N. Comuni	% Popolazione	N. Comuni	% Popolazione	N. Comuni	% Popolazione
Piemonte	-	-	153	11,67%	1.027	88,33%
Valle d'Aosta	-	-	-	-	74	100,00%
Lombardia	2	0,02%	195	6,12%	1.307	93,86%
Trentino-Alto Adige	-	-	32	21,61%	250	78,39%
Veneto	-	-	3	0,54%	560	99,46%
Friuli Venezia Giulia	-	-	57	25,52%	158	74,48%
Liguria	-	-	32	8,08%	202	91,92%
Emilia Romagna	-	-	14	0,63%	316	99,37%
Toscana	-	-	8	2,03%	265	97,97%
Umbria	-	-	38	14,49%	54	85,51%
Marche	1	0,08%	31	10,27%	193	89,65%
Lazio	13	0,23%	170	20,19%	195	79,58%
Abruzzo	3	0,09%	98	25,79%	204	74,12%
Molise	1	0,15%	14	6,93%	121	92,91%
Campania	-	-	177	19,89%	373	80,11%
Puglia	1	0,00%	22	2,23%	234	97,77%
Basilicata	7	0,93%	54	29,33%	70	69,74%
Calabria	15	0,69%	101	18,15%	288	81,16%
Sicilia	2	0,05%	141	14,33%	248	85,62%
Sardegna	1	0,01%	120	21,90%	256	78,08%
Totale	**46**	**0,06%**	**1.460**	**10,86%**	**6.395**	**89,08%**

Fonte: elaborazione ANCI su dati Istat e Consorzi di filiera CONAI

L'ulteriore sviluppo di questa raccolta differenziata sarà garantito dall'obbligo normativo di effettuare questa raccolta differenziata da parte degli Enti Competenti, che quindi sarà parte integrante degli affidamenti e dei contratti di servizio, nonché degli obiettivi di qualità tecnica dei Piani tariffari sulla base della metodologia di ARERA. Un contributo importante a questa specifica forma di raccolta differenziata deriverà dall'attesa evoluzione dell'applicazione del principio di responsabilità estesa del produttore, con una crescente capacità del sistema nazionale di compliance (in primis CONAI) di aumentare il livello dei contributi a comuni e gestori per la copertura (almeno all'80% del costo come previsto dalla direttiva Europea e dalla legge nazionale) e di migliorare il coinvolgimento dei Consorzi nello sviluppo delle raccolte differenziate nelle aree ancora distanti dal target, anche con progetti specifici.

Il nuovo regolamento europeo sugli imballaggi ed i rifiuti da imballaggio (Regolamento UE 2025/40, pubblicato il 25 gennaio 2025) contiene novità importanti nella modalità di gestione di questo tipo di materiali ed imballaggi, promuovendone la riduzione ed il riuso.

Anche la evoluzione dei materiali sottoposti a Responsabilità Estesa del Produttore (EPR) nel prossimo futuro potrebbe incidere sulla evoluzione di alcuni materiali, come la plastica ed il legno, per i quali ad oggi si limita la applicazione ai soli imballaggi. La costituzione di prime esperienze volontarie di Consorzi di recupero di rifiuti in legno (non imballaggi), va in questa direzione.

8.3.8 Obiettivo tasso di raccolta RAEE

La Direttiva 2012/19/UE sui rifiuti di apparecchiature elettriche e elettroniche (RAEE), come recepito all'art. 14 d.lgs. 49/2014, prevede un tasso minimo di raccolta dei RAEE pari a:

a) 65% del peso medio delle AEE immesse sul mercato nei tre anni precedenti
b) 85% del peso dei RAEE prodotti nello stato membro.

Si tratta anche in questo caso di un target nazionale, non articolato su base regionale, e che andrà raggiunto in modo cumulativo dal sistema dei centri di raccolta e dal sistema di raccolta privato.

Il sistema nazionale di raccolta organizzato con il Centro di Coordinamento RAEE per il 2024 registra una raccolta nazionale di RAEE pari a 358.138 tonnellate con una crescita rispetto al 2023 del 2,5% e una produzione procapite media di 6,07 kg/ab/anno. Valore ancora distante dal target europeo di 12 kg/ab/anno.

In Lazio nel 2043 si registra una raccolta di RAEE pari a 30.583 tonnellate (+ 1,8% rispetto al 2023) e una raccolta procapite pari a 5,35 kg/ab/anno, leggermente inferiore alla media nazionale. Il 67,2% dei RAEE raccolti proviene dal circuito di raccolta dei rifiuti urbani, tramite i Centri di Raccolta Comunali.

A luglio del 2023 è stato emanato il D.M. 119/2023 che regolamenta le condizioni per le attività di preparazione per il riutilizzo in forma semplificata. Un provvedimento che si è reso necessario anche alla luce della scarsa diffusione delle aree di "deposito preliminare" presso i Centri di Raccolta (CdR), previste proprio per favorire la via della preparazione per il riutilizzo, ma che a distanza di tanti anni sono ancora poco diffuse.

In linea generale, lo scopo del decreto è semplificare le procedure autorizzative per gli impianti che intendono svolgere attività di preparazione al riutilizzo, incentivando pertanto questo tipo di attività perché possa diventare, come previsto dalla gerarchia dei rifiuti, prioritaria rispetto al recupero.

Il Piano regionale prevede quindi un aumento del tasso di raccolta dei RAEE durante il periodo di Piano, avvicinandosi alle migliori attuali performance regionali, legato anche all'aumento del numero dei centri di raccolta dei comuni, capace di contribuire al raggiungimento dell'obiettivo complessivo e recuperare il gap esistente, sottolineando che il risultato finale debba derivare anche da un incremento dei livelli di raccolta del circuito commerciale.

Tabella 100: tasso di raccolta ad abitante RAEE per Regione - 2024

Regioni	kg/ab
Abruzzo	4,64
Basilicata	7,18
Calabria	4,90
Campania	3,02
Emilia Romagna	7,19
Friuli Venezia Giulia	7,56
Lazio	5,35
Liguria	8,15
Lombardia	6,75
Marche	6,24
Molise	5,03
Piemonte	5,56
Puglia	4,65
Sardegna	9,67
Sicilia	4,91
Toscana	8,30
Trentino Alto Adige	7,64
Umbria	6,02
Valle d'Aosta	10,34
Veneto	7,16
Pro capite nazionale	**6,07**

Fonte: CDC RAEE 2024

Tabella 101: Comuni e CdR attivi nella raccolta RAEE per Regione 2023

Regione	No. CdR iscritti attivi	% Comuni con almeno un CdR iscritto attivo	No. LdR iscritti attivi	No. altri tipi di punti di raccolta iscritti attivi	Totale punti di raccolta iscritti attivi
Piemonte	305	23,14%	44	33	382
Valle d'Aosta	30	32,43%	1	1	32
Lombardia	930	56,18%	100	69	1.099
Trentino-Alto Adige	224	67,02%	17	1	242
Veneto	466	70,34%	92	48	606
Friuli Venezia Giulia	162	69,30%	14	8	184
Liguria	95	33,76%	11	22	128
Emilia-Romagna	372	85,45%	52	34	458
Toscana	205	60,81%	76	27	308
Umbria	68	57,61%	9	8	85
Marche	132	52,00%	16	3	151
Lazio	207	46,83%	40	29	276
Abruzzo	74	21,64%	17	8	99
Molise	48	34,56%	4	0	52
Campania	301	46,73%	43	3	347
Puglia	229	74,71%	96	10	335
Basilicata	75	52,67%	12	0	87
Calabria	106	21,53%	40	6	152
Sicilia	166	36,32%	58	26	250
Sardegna	271	64,46%	22	13	306
Totale	**4.466**	**48,77%**	**764**	**349**	**5.579**

Fonte: Rapporto ANCI Conai 2024

Il raggiungimento degli obiettivi di Piano è garantito dall'atteso miglioramento del sistema di gestione dei RAEE (a partire dalle nuove norme contenute nel Decreto Ambiente dell'ottobre 2024) e dallo sviluppo dei centri di raccolta previsti dal Piano di gestione dei rifiuti urbani di Roma Capitale.

Il Piano sottolinea una specifica importanza al miglioramento della intercettazione all'interno dei RAEE di apparecchiature contenenti batterie al Litio, per favorire il recupero massimo di questa materia prima critica e ridurre i rischi di incendio nelle fasi di trattamento dei rifiuti indifferenziati.

8.3.9 Obiettivo: riduzione dell'incidenza di determinati prodotti di plastica sull'ambiente

La Direttiva 2019/904/UE (recepito all'art.9 d.lgs. 196/2021) prevede un livello minimo di raccolta differenziata per il riciclo delle bottiglie in plastica monouso:

a) entro il 31 dicembre 2025: 77 %, in peso, di tali prodotti di plastica monouso immessi sul mercato in un determinato anno
b) entro il 31 dicembre 2029: 90 %, in peso, di tali prodotti di plastica monouso immessi sul mercato in un determinato anno

I dati nazionali forniti da CONAI per gli anni 2021-2022 portano a un tasso di intercettazione delle bottiglie in PET per bevande pari a circa il 68% dell'immesso al consumo. Per colmare il gap rispetto al 77% previsto al 2025 saranno fondamentali i progetti in atto, da parte di tutti gli attori interessati per promuovere la diffusione mirata degli strumenti di raccolta selettiva dedicata (es. Mangiaplastica, Addendum all'Accordo Quadro per la raccolta dedicata, sviluppo rete RVM di proprietà di Corepla e Coripet).

Il Piano indica il raggiungimento dell'obiettivo al 31 dicembre 2029 pari al 90 % anche a scala regionale, anche se l'obiettivo di legge è definito a scala nazionale.

L'obiettivo del Piano regionale potrebbe essere raggiunto dal solo sviluppo delle raccolte differenziate previste da COREPLA e dagli Enti Competenti. A sostegno del raggiungimento di questo obiettivo il Piano regionale

valuta positivamente l'avvio da parte degli enti competenti di progetti per la installazione di specifici contenitori e la sperimentazione di sistemi di deposito cauzionale.

8.3.10 Obiettivo discariche

La Direttiva 1999/31/CE modificata dalla direttiva 2018/850/UE, prevede che entro il 31 dicembre 2035 gli stati membri limitino la propria quota di rifiuti urbani collocati in discarica al 10% in peso. Il PNGR prevede anche che i Piani regionali indichino target intermedi alle seguenti scadenze:

- al Trimestre 4 del 2023
- al Trimestre 4 del 2024
- al Trimestre 4 del 2026 (inclusa quindi nel Piano)
- al Trimestre 4 del 2028 (inclusa quindi nel Piano)

Il meccanismo di calcolo previsto dalla direttiva è il seguente:1. Per calcolare se gli obiettivi di cui all'articolo 5, paragrafi 5 e 6, siano stati conseguiti:

a) il peso dei rifiuti urbani prodotti e inviati in discarica è calcolato in un determinato anno civile;

b) il peso dei rifiuti derivanti dalle operazioni di trattamento preliminari al riciclaggio o del recupero di altro tipo dei rifiuti urbani, come la cernita o il trattamento meccanico biologico, che sono successivamente collocati in discarica, è incluso nel peso dei rifiuti urbani comunicati come collocati in discarica;

c) il peso dei rifiuti urbani sottoposti alle operazioni di smaltimento mediante incenerimento e il peso dei rifiuti prodotti in operazioni di stabilizzazione della frazione biodegradabile dei rifiuti urbani, destinati a essere successivamente collocati in discarica, sono comunicati come collocati in discarica;

d) il peso dei rifiuti prodotti nel corso di operazioni di riciclaggio o recupero di altro tipo di rifiuti urbani, che sono successivamente collocati in discarica, non è incluso nel peso dei rifiuti urbani comunicati come collocati in discarica.

In Lazio la quantità di rifiuti conferiti in discarica (sia in impianti ubicati nella regione Lazio, che in altre regioni italiane che esportati all'estero) è pari a circa 539.911 tonnellate, pari al 18,9% del totale dei rifiuti urbani generati.

Il Piano prevede di raggiungere l'obiettivo di limitare la quota di rifiuti collocati in discarica al 11,1% entro la scadenza di Piano ovvero nel 2031, valore che considera anche tutte le ceneri di incenerimento a discarica (escludendole il valore sarebbe del 4,3%, indicando i target intermedi previsti per il 2026 e 2028. Il raggiungimento di questo obiettivo è garantito dalle seguenti misure:

a) aumento del tasso di riciclo dei rifiuti urbani effettivo nell'arco di Piano;
b) mantenimento in termini percentuali del tasso di riciclo post impianto di flussi non inclusi nel calcolo del riciclo effettivo, ma che comunque non vengono conferiti in discarica;
c) definizione di un tasso tecnicamente contenuto di flusso a discarica dai TMB, valorizzando al massimo la frazione combustibile in uscita;
d) definizione di un tasso contenuto di scarti del riciclo a discarica, come indicato dallo stesso Piano di gestione dei rifiuti urbani di Roma Capitale;
e) Aumento del tasso complessivo di recupero energetico, con l'entrata in funzione dell'impianto di recupero energetico di Roma Capitale.

L'obiettivo del Piano regionale include le ceneri di combustione degli impianti di recupero energetico, che il Piano stima (in assenza di indicazioni precise nei progetti di gestione) interamente conferite in discarica (non necessariamente nelle discariche laziali). Eventuali progetti di riciclo di questo flusso per aggregati e fondi stradali ridurrebbero quindi il valore complessivo del conferimento in discarica.

Copia

8.3.11 Obiettivo riduzione rifiuti urbani biodegradabili in discarica

Il Piano prevede una costante riduzione del conferimento di rifiuti urbani biodegradabili (RUB) a discarica.

Il tasso di intercettazione della frazione organica con le raccolte differenziate aumenta, e tutto il flusso di indifferenziato viene trattato da impianti meccanico biologici, con la stabilizzazione della frazione organica, e dal 2028 direttamente ad incenerimento per quanto riguarda l'ATO 1 Roma Capitale. Solo una piccola parte degli scarti delle raccolte differenziate viene avviata a discarica (tendenzialmente il 10%).

8.3.12 Obiettivo rifiuti da costruzione e demolizione

L'art. 11 della direttiva 2008/98/CE (recepito all'art.181 D.Lgs. 152/2006) prevede il raggiungimento, entro il 31 dicembre 2020, del 70% di preparazione per il riutilizzo, riciclaggio e recupero di materiali, target nazionale che è stato già raggiunto con una quota del 78% al 2019.

La componente "rifiuti da costruzione e demolizione" conferita al circuito di raccolta dei rifiuti urbani è molto modesta rispetto al quantitativo complessivo.

Il Piano regionale per quanto riguarda i rifiuti urbani prevede il raddoppio dei quantitativi raccolti (sulla base di una analoga indicazione del Piano di gestione dei rifiuti urbani di Roma).

Valutazioni sul flusso di questi rifiuti nel circuito dei rifiuti speciali sono contenuti nello specifico capitolo del Piano.

8.3.13 Obiettivo rifiuti spiaggiati

La raccolta di tutti i materiali naturali ed antropici per l'allontanamento allo scopo di pulire le spiagge a favore dei cittadini utilizzatori in forma libera o tramite servizi messi a disposizione dai balneari comporta l'asportazione anche di notevoli quantità di sabbia che, oltre costituire un forte costo aggiuntivo, è un utilizzo errato di risorsa naturale.

Nel rispetto della Legge 17 maggio 2022, n. 60 Disposizioni per il recupero dei rifiuti in mare e nelle acque interne e per la promozione dell'economia circolare (cd. legge "SalvaMare") e per i motivi descritti la Regione Lazio predilige sistemi di raccolta selettivi sul luogo che consentano il permanere delle risorse naturali e l'asportazione dei soli rifiuti con conferimento ai sistemi di gestione rifiuti urbani del territorio comunale di appartenenza.

Per questo motivo la Regione favorirà la stipula di accordi amministrazioni comunali, società di servizio pubblico di raccolta rifiuti, associazioni di volontariato ambientale quali ad esempio Ambiente Mare Italia, Marevivo, Plastic free per la conduzione di progetti a tutela dell'ambiente e del mare che includano anche campagne di raccolta dei rifiuti spiaggiati con conferimento al servizio pubblico.

Solo in subordine, nei casi in cui non fosse possibile attivare progetti di utilizzo in sito o altro sito della posidonia ed altri materiali naturali spiaggiati e fosse necessario asportare sia il materiale naturale che antropico, sarà possibile conferire il rifiuto ad impianti idonei per la lavorazione ed il recupero delle matrici possibili.

In detti impianti deve poter essere possibile la separazione delle frazioni organiche da quelle inorganiche, avviate a due filiere distinte di riutilizzo/recupero, e la rimozione delle plastiche e delle frazioni indesiderate:

- La **sabbia lavata** che si ottiene è di elevata qualità, priva di contaminanti e frazioni indesiderate, il che la rende particolarmente **idonea per essere riportata sulla spiaggia di origine**;
- La **frazione organica lavata**, costituita principalmente da posidonia, a seguito del lavaggio, subisce un trattamento di disidratazione, che ne consente il **riutilizzo in agricoltura e/o in bioedilizia**.

Copia

8.3.14 Obiettivo rifiuti domestici pericolosi

Il Piano prevede, all'interno dell'obiettivo di raccolte differenziate di "altri materiali" un ulteriore sviluppo delle raccolte differenziate dei rifiuti domestici pericolosi, con l'estensione degli accordi con strutture commerciali e farmacie per il recupero di farmaci scadute e batterie, con il potenziamento dei centri di raccolta per tutti gli altri flussi, integrati su base volontaria dallo sviluppo di postazioni mobili ed ecofurgoni. Nel 2022 i Comuni che dichiaravano flussi di raccolta di questo materiale erano 222.

Una quota di rifiuti domestici pericolosi è composta da batterie per cui esiste una normativa specifica (valida per l'insieme di questi rifiuti, prevalentemente consegnati al circuito dei rifiuti speciali. L' art. 10 Direttiva 2006/66/CE prevedeva entro il 30 settembre 2016 45% tasso di raccolta delle batterie portatili. Il dato disponibile al 2019 parla di una raccolta di questo materiale pari al 43,9% a scala nazionale.

l nuovo regolamento europeo 2023/1542 sulle batterie e i rifiuti di batterie, pubblicato il 12 luglio nella Gazzetta ufficiale dell'Unione europea, si applica dal 18 febbraio 2024: da tale data vanno considerati vigenti il campo di applicazione e le nuove definizioni mentre le disposizioni relative alla gestione dei rifiuti da batterie (Capo VIII) si applicheranno a decorrere dal 18 agosto 2025, data di abrogazione della Direttiva 2006/66/CE.

Il Regolamento (UE) 2023/1542 modifica la disciplina delle batterie e dei relativi rifiuti fissando requisiti più stringenti per consentire l'immissione sul mercato, potenziare la raccolta differenziata e garantire che tutti i rifiuti di batterie raccolti siano riciclati attraverso processi che raggiungano un'efficienza di riciclaggio minima comune.

Il regolamento si applica:

- a tutte le categorie di batterie, vale a dire le batterie portatili, le batterie per l'avviamento, l'illuminazione o l'accensione (batterie per autoveicoli), le batterie per mezzi di trasporto leggeri, le batterie per veicoli elettrici e le batterie industriali indipendentemente dalla forma, dal volume, dal peso, dalla progettazione, dalla composizione materiale, dalla composizione chimica, dall'uso o dalla finalità delle stesse;
- alle batterie incorporate o aggiunte a prodotti o che sono specificamente progettate per essere incorporate o aggiunte ad altri prodotti.
- Tra le novità:
- requisiti circa il contenuto minimo di materiale riciclato in talune batterie;
- nuova etichettatura delle batterie con obbligo, tra le altre informazioni, di indicare la presenza di sostanze pericolose (diverse da cadmio, piombo e mercurio) e di CRM (Critical Raw Materials);
- obbligo di "Due Diligence" per gli operatori economici circa la strategia di impresa per le materie prime delle batterie e le categorie di rischio sociale ed ambientale associate;
- potenziamento della Responsabilità Estesa del Produttore;
- nuove disposizioni nella gestione dei rifiuti di batterie;
- introduzione del Passaporto Digitale della Batteria.

Vengono inoltre fissati:

- Gli obiettivi di raccolta dei rifiuti di batterie portatili:

  a) 45 % entro il 31 dicembre 2023;

  b) 63 % entro il 31 dicembre 2027;

  c) 73 % entro il 31 dicembre 2030;
- L'obiettivo di raccolta specifico per i rifiuti di batterie per mezzi di trasporto leggeri:

Copia

a) 51 % entro il 31 dicembre 2028;

b) 61 % entro il 31 dicembre 2031.

I livelli di materiali recuperati dai rifiuti di batterie, nello specifico: per il litio 50% entro il 2027 e 80% entro il 2031; per il cobalto, rame, piombo e nichel 90% entro il 2027 e 95% entro il 2031.

In Lazio all'interno del circuito di raccolta dei rifiuti urbani si sono raccolte nel 2022, 1373 tonnellate di batterie. Questo flusso è contenuto all'interno dell'obiettivo di Piano riferito alle "altre raccolte differenziate" per cui si introduce un obiettivo al 2031 di sostanziale mantenimento di questo quantitativo.

8.3.15 Obiettivi oli usati

Il Piano prevede, all'interno dell'obiettivo di raccolte differenziate di "altri materiali" un ulteriore sviluppo delle raccolte differenziate degli oli usato sia di tipo vegetale provenienti da utenze domestiche e commerciali, sia di tipo minerale provenienti da utenze produttive, con l'estensione degli accordi con strutture commerciali e produttive, con il potenziamento dei centri di raccolta. Nel 2022 i Comuni che dichiaravano flussi di raccolta di questo materiale erano 179.

8.3.16 Obiettivo rifiuti assorbenti per la persona (PAP)

Sulla base delle più recenti analisi merceologiche il Piano regionale stima che i rifiuti generati dai PAP, categoria merceologica in cui rientrano i pannolini per bambini, gli ausili per incontinenti e gli assorbenti femminili, siano il 4% del totale Rifiuti Solidi Urbani generati ogni anno, pari negli anni di piano a poco più di 100.000 tonnellate. Questo flusso viene oggi avviato a trattamento intermedio e solo in alcuni casi i Comuni del Lazio hanno organizzato una specifica raccolta differenziata. Nel 2022 i Comuni che dichiaravano flussi di raccolta di questo materiale erano solo 4.

Il Piano punta, all'interno degli obiettivi di raccolta differenziata di "altri materiali" ad estendere la raccolta differenziata di questo flusso, promuovendo la realizzazione di impianti specifici, sulla base delle esperienze di impianti analoghi in altre parti d'Italia.

8.3.17 Obiettivo polietilene

Il Piano indica la necessità di migliorare la raccolta differenziata del Polietilene, oggi ancora in buona parte riscontrabile nei rifiuti indifferenziati, sia attivando specifiche raccolte differenziate, che potenziando le capacitò di intercettazione nei centri di raccolta.

8.3.18 Evoluzione del quadro impiantistico TMB/TM

Nel corso del periodo di Piano il conferimento di rifiuti indifferenziati alla rete di impianti intermedi (TMB e TM) si ridurrà sostanzialmente, per la riduzione del quantitativo di rifiuti indifferenziati e per l'entrata in esercizio del nuovo impianto di recupero energetico di Roma Capitale, che tratterà rifiuti non trattati.

Per quanto riguarda la evoluzione futura del quadro impiantistico regionale si evidenzia che gli impianti non sono di proprietà pubblica ma sono di operatori economici privati, ad eccezione dell'impianto TMB SAF spa della Società Ambiente Frosinone, composta in quote uguali dai Comuni della provincia di Frosinone più l'Amministrazione Provinciale e dell'impianto TM di Rocca Cencia di proprietà di AMA S.p.A., società per azioni che ha un unico socio, Roma Capitale, che ne detiene l'intero capitale sociale.

Per l'impianto di Rocca Cencia, come noto, il Piano di Gestione dei Rifiuti di Roma Capitale (PGR-RC) approvato dal Commissario Straordinario, ne prevedeva la riconversione in impianto di selezione e valorizzazione delle frazioni secche da raccolta differenziata, ed è stato già autorizzato con Ordinanza del Commissario Straordinario di Governo per il Giubileo della Chiesa Cattolica n. 19/2023 "Provvedimento

Copia

Autorizzatorio Unico Regionale (P.A.U.R.) ai sensi dell'art. 27 bis D. Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. relativo al progetto "Realizzazione impianto di selezione e valorizzazione delle frazioni secche da raccolta differenziata di Rocca Cencia", nel Comune di Roma Capitale, Municipio VI, Città Metropolitana di Roma Capitale, in località via di Rocca Cencia, 301. Proponente: Società AMA SpA.".

Gli altri impianti TMB gestiti e di proprietà di privati, potranno trattare maggiori quantitativi di rifiuti speciali, che già oggi in parte trattano, e comunque la loro chiusura o riduzione della capacità autorizzata sarà una scelta imprenditoriale del singolo operatore economico.

In ogni caso, già da anni, nel Lazio è presente una capacità impiantistica di trattamento superiore al fabbisogno, e ciò consente di garantire una adeguata capacità impiantistica sia in caso di manutenzioni ordinarie e straordinarie dei TMB che in caso chiusura degli stessi.

Copia

9 Scenari del Piano

9.1 Premessa

L'aggiornamento di Piano si basa su dati certificati da ISPRA per il 2023 e definisce scenari di pianificazione nel periodo 2026/31. Per elaborare gli scenari di Piano si è quindi proceduto a stimare le tendenze per gli anni per cui non si dispone di dati (2024/25) e si è proceduto ad una analisi del Monitoraggio sullo stato di realizzazione degli obiettivi del precedente Piano (2020/25) così come risultanti dalla attività di Monitoraggio ad oggi, integrandola parzialmente con i dati disponibili del 2023.

9.2 Monitoraggio del Piano regionale 2019/25

I dati consuntivi al 2023 possono essere confrontati con le previsioni di Piano (scenario UNO) per trarre qualche valutazione sull'andamento della realizzazione degli obiettivi ed impostare fattori correttivi per i prossimi anni.

Per quanto riguarda la previsione di dinamica della produzione di rifiuti urbani i dati consuntivi registrano un risultato in linea con le previsioni, ma per la prima volta dopo tre anni si registra un piccolo aumento rispetto alle previsioni, probabilmente effetto dalla cessazione degli effetti di contrazione della produzione di rifiuti negli anni della Pandemia (2020/21). Di fatto però gli obiettivi di Piano in linea fino al 2023.

Per quanto riguarda la dinamica delle raccolte differenziate invece i dati di consuntivo a scala regionale segnalano un mancato raggiungimento degli obiettivi di Piano, costanti negli anni, con un gap nel 2023 di 237mila tonnellate pari ad uno scostamento del 13% circa rispetto agli obiettivi.

Tabella 102: dati consuntivi 2023 e previsioni del Piano 2020/25 (tonnellate x 1000)

Produzione rifiuti urbani (ktonne)	*2020*	*2021*	*2022*	***2023***	*2024*	*2025*
Scenario di Piano	2916	2893	2871	**2846**	2819	2790
Dati consuntivi	2815	2884	2861	**2865**		
Scostamento	- 101	- 9	-10	**19**		
Scostamento (%)	-3,46%	-0,31%	0,35%	**0,7%**		
Raccolta differenziata (ktonne)	*2020*	*2021*	*2022*	***2023***	*2024*	*2025*
Scenario di Piano	1619	1687	1760	**1825**	1891	1954
Dati consuntivi	1477	1540	1560	**1.588**		
Scostamento (tonne)	-142	-147	-200	**-237**		
Scostamento (%)	-8,77%	-8,71%	-11,36%	**-13%**		
Raccolta differenziata %	*2020*	*2021*	*2022*	***2023***	*2024*	*2025*
Scenario di Piano	55,5%	58,3%	61,3%	**64,1%**	67,1%	70,0%
Dati consuntivi	52,5%	53,4%	54,5%	**55,4%**		
Scostamento %	-3,0%	-4,9%	-6,8%	**-8,7%**		

Fonte: Piano regionale Lazio 2020/25; Rapporto Rifiuti Urbani Ispra 2024

All'interno di questo quadro medio regionale, va evidenziato il dato relativo a Roma Capitale, che vede nel consuntivo ISPRA 2023 una ulteriore riduzione importante della produzione dei rifiuti sia rispetto al Piano regionale 2020/25 che rispetto al Piano di gestione dei rifiuti di Roma Capitale del 2022, di circa 40,000 tonnellate.

Copia

Tabella 103: Roma Capitale confronto fra previsioni di Piano regionale, Piano di gestione del Comune e dato consuntivo al 2023 (tonnellate x 1000).

	2020	*2021*	*2022*	***2023***	*2024*	*2025*
Previsione di Piano	1.674	1.662	1.649	**1.633**	1.614	1.592
Piano di gestione di Roma			1.667	**1.642**	1.617	1.593
Consuntivo 2023			1.592	**1.602**		

Fonte: Piano regionale Lazio 2020/25; Rapporto Rifiuti Urbani Ispra 2024

Quanto alla dinamica delle raccolte differenziate, Roma Capitale registra del 2023 una distanza di 13,5 punti percentuali fra il dato consuntivo e la previsione di Piano regionale relativa allo specifico subambito di Roma Capitale, segnalando quindi un problema specifico in quell'area. Si segnala che il territorio del Lazio esclusa Roma Capitale registra nel 2023 un livello di raccolta differenziata del 66,5%, superiore quindi alla indicazione media regionale per quell'anno del Piano regionale 2020/25 (61,3%).

Tabella 104: Roma Capitale, previsione di RD di Piano e consuntivo 2023 (%)

	2020	*2021*	*2022*	***2023***	*2024*	*2025*
Previsioni di Piano regionale	50,9	53,6	56,8	**60,1**	63,9	67,9
Consuntivo 2023			45,9	**46,6**		

Fonte: Piano regionale Lazio 2020/25; Rapporto Rifiuti Urbani Ispra 2024

Quanto all'assetto impiantistico il Piano regionale 2020/2025 stimava al 2023 un fabbisogno di impiantistica per rifiuto urbano residuo e scarti delle RD pari rispettivamente a 1.021.371 tonnellate e 200.717 tonnellate, per un totale di 1.222.088 tonnellate (scenario di Piano).

Il dato consuntivo del 2023 vede un fabbisogno di rifiuto urbano residuo pari a tonnellate 1.277.959 e scarti RD per 233.536 tonnellate, per un totale di 1.511.485. con uno scostamento dalle previsioni di 289.043 tonnellate.

Tabella 105: Confronto fra lo scenario di Piano (scenario di Piano) e il dato consuntivo 2023 - tonnellate

	Previsione 2023 Piano 2020/25	*Dato consuntivo 2023*	*Differenza*
Indifferenziato	1.021.371	1.277.595	256.224
Scarti RD	200.717	233.536	32.819
Totale	**1.222.088**	**1.511.131**	**289.043**

Fonte: Piano regionale Lazio 2020/25; Rapporto Rifiuti Urbani Ispra 2024

Se si confrontano invece i dati consuntivi del 2023 con le previsioni del Piano 2020/25 nello scenario inerziale le differenze diminuiscono (più 79.980 tonnellate) con valore dell'indifferenziato che resta superiore alle previsioni (più 138.673 tonnellate), ma un valore degli scarti inferiore (meno 58.693 tonnellate)

Tabella 106: Confronto fra lo scenario di Piano (scenario inerziale) e il dato consuntivo 2023 - tonnellate

	Previsione 2023 Piano 2020/25	*Dato consuntivo 2023*	*Differenza*
Indifferenziato	1.138.922	1.277.595	138.673
Scarti RD	292.229	233.536	- 58.693
Totale	**1.431.151**	**1.511.131**	**79.980**

Quanto al recupero energetico il Piano regionale 2020/25 stimava un fabbisogno di termovalorizzazione al 2023 pari a 367.222 tonnellate (Scenario di Piano) e di 429.057 (scenario inerziale) In quell'anno l'avvio a recupero

energetico reale è stato nel Lazio pari a 551.964 tonnellate, un valore quindi superiori alle attese, soddisfatto solo in parte peraltro dall'offerta impiantistica ubicata nel Lazio (San Vittore), pari a 293.138 tonnellate. La dinamica reale quindi sta andando più nella direzione dello scenario inerziale dell'attuale Piano che dello scenario minimale di Piano.

Tabella 107: confronto fra scenari recupero energetico - tonnellate

	Quantità	*Scostamento*
Previsione 2023 Piano 2020/25 scenario inerziale	429.057	122.907
Previsione 2023 Piano 2020/25 scenario di Piano	367.222	184.742
Consuntivo 2023	551.964	

Fonte: Piano regionale Lazio 2020/25; Rapporto Rifiuti Urbani Ispra 2024

Quanto al conferimento in discarica il Piano regionale 2020/25 stimava un fabbisogno al 2023 di 416.480 tonnellate (scenario inerziale, nella ipotesi conferimento del 75% della FOS a discarica), e un fabbisogno di 356.848 tonnellate (scenario inerziale, nella ipotesi conferimento del 75% della FOS a discarica), contro un valore finale a consuntivo di conferimento a discarica in quell'anno paria 405.118 tonnellate, di cui solo una parte (213.202 tonnellate) conferiti in discariche ubicate nel territorio laziale.

Tabella 108: Confronto fra scenari discarica – tonnellate

	Quantità	*Scostamento*
Piano 2020/25 scenario inerziale 2023 Discarica 75% FOS	416.489	- 11.371
Piano 20220/25cenario di Piano 2023 Discarica 75% FOS	356.848	48.270
Consuntivo 2023	405.118	

Anche per quanto riguarda le previsioni di discarica quindi il risultato del 2023 a consuntivo si colloca ina una posizione intermedia fra lo scenario inerziale e lo scenario di Piano.

9.3 Scenario base inerziale

Lo scenario si basa, per quanto riguarda Roma Capitale (ATO 2) l'integrale utilizzo delle previsioni dello Scenario inerziale contenuto nel Piano di gestione dei rifiuti urbani di Roma Capitale, del 2022. Per quanto riguarda il territorio del Lazio escluso Roma Capitale (ATO 1) il Piano prevede sue specifiche elaborazioni.

Lo scenario base inerziale prevede:

a) il mantenimento per la durata del Piano (2026/31) del valore di produzione complessiva di rifiuti urbani del 2023 (del 2019 per Roma Capitale), collegato ad una previsione di stabilità del numero degli abitanti.
b) Il raggiungimento degli obiettivi di RD e riciclo effettivo di legge, anche attraverso la riduzione della percentuale degli scarti del riciclo
c) Il conferimento di tutti i rifiuti indifferenziati alla rete di TMB/TM prevedendo la totale trasformazione dei TM in TMB.
d) Il contributo al raggiungimento dell'obiettivo di limitare il conferimento in discarica al 10 % al 2035, definendo il quadro impiantistico regionale sufficiente a soddisfare nell'arco del periodo di Piano i flussi attesi di rifiuti indifferenziati trattati e scarti del riciclo non combustibili
e) La definizione del flusso atteso di frazione organica, confrontato con l'asseto impiantistico regionale atteso nell'arco del Piano
f) La definizione del flusso atteso dei rifiuti indifferenziati e degli scarti del riciclo, destinati a recupero energetico, confrontato con l'asseto impiantistico regionale atteso nell'arco del Piano
g) La progressiva riduzione del conferimento dei rifiuti urbani in altre Regioni o all'estero.

Le valutazioni sui fabbisogni e le indicazioni sulla potenziale autosufficienza devono essere considerate nel rispetto comunque delle caratteristiche di libero mercato di alcuni flussi di rifiuti e delle previsioni di legge in materia di autosufficienza e prossimità.

9.3.1 Produzione futura di rifiuti

La produzione di rifiuti urbani del Lazio al 2023 si è mantenuta sostanzialmente stabile rispetto al 2022 e con valori in linea con la media nazionale. Nel 2023 la produzione procapite è stata pari a 501 kg/ab/anno a fronte di una media nazionale di 496 kg/ab/anno e una media del Centro Italia di 531. La previsione dello scenario di una sostanziale stabilità del livello di produzione trova quindi riscontro nelle medie degli ultimi anni, considerando che l'anno 2020 è stato caratterizzato dall'impatto della pandemia. Lo scenario quindi non considera effetti particolari delle misure di prevenzione e del nuovo quadro normativo europeo in materia di riduzione della produzione di rifiuti.

Tabella 109: produzione di rifiuti urbani in Lazio - 2019/2023

Anno	Popolazione	RU indifferenziato	RD	ingombranti a smaltimento	RU Totale	Pro capite RU	Pro capite RD	Percentuale RD
		(tonnellate)				(kg/ab.*anno)		(%)
2019	5.755.700	1.448.064,85	1.531.394,01	3.090,14	**2.982.549,00**	518,19	266,07	51,4
2020	5.720.796	1.336.580,24	1.476.774,14	1.913,35	**2.815.267,73**	492,1	258,1	52,5
2021	5.715.190	1.342.976,66	1.540.431,92	443,59	**2.883.852,17**	504,6	269,5	53,42
2022	5.707.112	1.300.220,16	1.557.975,78	1.573,07	**2.859.769,01**	501,1	273,0	54,5
2023	5.720.272	1.276.479,52	1.587.667,41	802,02	**2.864.948,96**	500,8	277,6	55,4

Fonte: ISPRA 2024 su dati 2023

Lo scenario prevede quindi il mantenimento del valore di produzione del 2023, e del 2019 per quanto riguarda Roma Capitale (ATO 2), come previsto dal suo Piano comunale, che ipotizza nello scenario inerziale un valore atteso di produzione di rifiuti pari 1,690 milioni di tonnellate al 2030. Il Piano regionale prevede il mantenimento di questo valore anche nel 2031. Per quanto riguarda l'ATO 1 (Lazio escluso Roma) si prevede di mantenere stabile il valore di produzione di rifiuti urbani del 2023 (Catasto rifiuti, Ispra) pari a 1.263.168 tonnellate. Il totale dei rifiuti urbani stimato è quindi pari a 2.959.168 tonnellate.

Il dato contenuto del Piano di gestione di Roma Capitale per questo scenario risulta superiore al dato consuntivo del 2022 pubblicata da Ispra per 88.218 tonnellate, ma viene mantenuto nel Piano regionale per conservare tutte le previsioni del Piano Comunale approvato e considerato quindi come pianificazione già adottata e non modificabile.

Lo scenario prevede che non si ottengano risultati dalle misure di prevenzione e riduzione dei rifiuti, e che la dinamica economica e dei consumi non abbiano conseguenze sul quantitativo di rifiuti prodotti.

Tabella 110: produzione di rifiuti urbani attesa nello scenario inerziale (tonnellate)

	2026	*2027*	*2028*	*2029*	*2030*	*2031*
ATO 1 Lazio esclusa Roma Capitale	1.263.168	1.263.168	1.263.168	1.263.168	1.263.168	1.263.168
ATO 2 Roma Capitale	1.690.000	1.690.000	1.690.000	1.690.000	1.690.000	1.690.000
Totale	**2.953.168**	**2.953.168**	**2.953.168**	**2.953.168**	**2.953.168**	**2.953.168**

Il numero di abitanti è considerato stabile per tutto il periodo di Piano per entrambe le ATO rispetto ai valori 2023, per un totale di 5.720.272 abitanti a scala regionale, 2.965.553 nell'ATO 1 Lazio esclusa Roma e 2.754.7195 nell'ATO 2 Roma Capitale.

Tabella 111: abitanti attesi nello scenario inerziale (numero)

	2026	*2027*	*2028*	*2029*	*2030*	*2031*

ATO 1 Lazio esclusa Roma Capitale	2.965.553	2.965.553	2.965.553	2.965.553	2.965.553	2.965.553
ATO 2 Roma Capitale	2.754.719	2.754.719	2.754.719	2.754.719	2.754.719	2.754.719
Totale	**5.720.272**	**5.720.272**	**5.720.272**	**5.720.272**	**5.720.272**	**5.720.272**

9.3.2 Raccolta differenziata

Lo scenario prevede due diversi target di raccolta differenziata al 2031:

a) Per l'ATO 1 Lazio esclusa Roma il Piano regionale prevede un obiettivo di raccolta differenziata totale pari al 78% al 2031, ritenuto raggiungibile considerando l'attuale tasso di raccolta differenziata pari al 66,5% (2023) e la ampia diffusione di comuni con livelli di raccolta differenziata superiore al 75%.
b) Per l'ATO 2 Roma Capitale si conferma la previsione del suo Piano di gestione dei rifiuti urbani che indica un obiettivo del 65% al 2030; il dato del 2023 è pari al 46,6%; il Piano regionale prevede un incremento al 68% nel 2031.
c) Nel complesso regionale il tasso di raccolta differenziata medio previsto, risultante dalla somma dei due obiettivi, è pari al 72,3% al 2031.

Lo scenario prevede il raggiungimento dell'obiettivo del 65% di raccolta differenziata per ATO, previsto dalla legge, nel 2030 per l'ATO 2 Roma Capitale, mentre il target è già raggiunto nell'ATO 1 (Lazio senza Roma), con il suo 66,5% al 2023. Nella media regionale l'obiettivo del 65% sarà raggiunto nel 2028. Il Piano indica una ipotesi di sviluppo della diffusione delle singole raccolte differenziate negli anni 2023/24 e poi per tutta la durata del Piano, anno per anno.

Tabella 112: previsioni di raccolta differenziata in %

	2026	*2027*	*2028*	*2029*	*2030*	*2031*
ATO 1	72,5%	73,0%	74,0%	75,0%	78,0%	78,0%
ATO 2	53,0%	56,0%	59,0%	62,0%	65,0%	68,0%
Media regione	**61,4%**	**63,3%**	**65,4%**	**67,6%**	**70,6%**	**72,3%**

Il flusso complessivo di raccolta differenziata sulla base di queste indicazioni percentuali passa da 1.811.497 tonnellate del 2026 al 2.134.471 tonnellate nel 2031, a fronte di un valore al 2023 di 1.587.667 tonnellate. Per l'ATO 1 (Lazio esclusa Roma) si prevede una raccolta differenziata totale dal 2031 pari a 985.271 tonnellate (erano 840.573 nel 2023). Per quanto riguarda ATO 2 (Roma Capitale) il Piano regionale acquisisce l'obiettivo al 2030 del Piano di gestione dei rifiuti urbani di Roma (1.098.500 tonnellate), che il Piano regionale porta a 1.149.200 al 2031 (erano 747.094 nel 2023).

Tabella 113: flusso complessivo di raccolta differenziata - tonnellate

	2026	*2027*	*2028*	*2029*	*2030*	*2031*
ATO 1	915.797	922.113	934.744	947.376	985.271	985.271
ATO 2	895.700	946.400	997.100	1.047.800	1.098.500	1.149.200
Totale	**1.811.497**	**1.868.513**	**1.931.844**	**1.995.176**	**2.083.771**	**2.134.471**

Per quanto riguarda le azioni per raggiungere gli obiettivi di aumento della percentuale di raccolta differenziata del Piano regionale, il Piano regionale prevede :

a) Per l'ATO 1 (Lazio esclusa Roma) il Piano indica l'obiettivo di concentrare gli sforzi sui Comuni che registrano al 2023 tassi di raccolta differenziata bassi (sotto il 65%), a partire dai Comuni dell'area del terremoto e dai Comuni montani ed in generale dai comuni con tassi di RD inferiore al 45%.

b) Per l'ATO 2 Roma Capitale il Piano regionale acquisisce tutte le previsioni, le indicazioni e le misure e azioni individuate dal Piano di gestione dei rifiuti urbani di Roma Capitale sommariamente sintetizzate nella tabella seguente.

c)

Tabella 114: misure per lo sviluppo delle RD del Piano di gestione dei rifiuti urbani di Roma Capitale

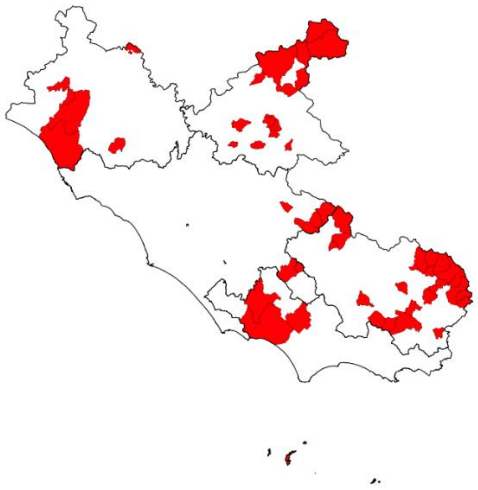
OBIETTIVO	AZIONE DEL PIANO	INTERVENTO/ CONTRIBUTO
2. OTTIMIZZAZIONE DELLA LOGISTICA DELLA RACCOLTA RIORGANIZZAZIONE DEL SERVIZIO DI RACCOLTA PER ELEVARE LA RD AL 65% AL 2030	2.1 Realizzazione di Stazioni di Trasferenza funzionali all'ottimizzazione del trasporto a 1° destinazione. 2.2 Valutare la possibilità di realizzare le Stazioni di Trasferenza negli stessi luoghi in cui sono localizzate le Autorimesse AMA.	AMA Amministrazione Comunale
	2.3 Riorganizzazione del sistema di RD in base alle specifiche caratteristiche urbanistiche dei Municipi. 2.4 Caratterizzare chiaramente i cassonetti destinati al conferimento delle singole frazioni. 2.5 In particolare, caratterizzare il conferimento della frazione organica per aumentarne il conferimento e l'intercettazione. 2.6 Completamento della realizzazione dei Centri di Raccolta, per un totale complessivo di 30. 2.7 Campagne informative periodiche su obiettivi e modalità della raccolta differenziata.	AMA Amministrazione Comunale

Copia

OBIETTIVO	AZIONE DEL PIANO	INTERVENTO/ CONTRIBUTO
3. RENDIMENTO ELEVATO DEL RECUPERO DI MATERIA DA RD FRAZIONI SECCHE PER RAGGIUNGERE L'OBIETTIVO DEL 65% AL 2035	3.1 Realizzazione di 2 impianti AMA di selezione carta, cartone e plastica e lattine da RD per complessive 200.000 ton/anno: localizzazione a Rocca Cencia e Ponte Malnome dopo ristrutturazione impianti esistenti. 3.2 Aumento intercettazione per avvio a recupero delle frazioni: legno, metalli ferrosi, RAEE domestici, tessili mediante CdR.	Amministrazione Comunale AMA Cittadini e utenze non domestiche
	3.3 Impianti del settore privato per la gestione delle frazioni – quali vetro – che richiedono un ampio bacino di raccolta per un efficace avvio a recupero di materia.	Settore industriale
4. RECUPERO DI COMPOST E COMBUSTIBILE DA TRASPORTO DALLE FRAZIONI ORGANICHE DA RD	4.1 Aumento dell'intercettazione delle frazioni organiche con la riorganizzazione della RD. 4.2 Realizzazione di 2 impianti AMA per la digestione anaerobica della frazione organica per complessive 200.000 ton/anno a Cesano e Casal Selce. 4.3 Recupero del biometano, da distribuire in rete, per sostituzione di combustibili fossili da trasporto. 4.4 Produzione compost di alta qualità per distribuzione in agricoltura, orticoltura.	AMA Amministrazione Comunale Settore industriale
	4.5 Prevedibile realizzazione impianti di digestione anaerobica per almeno ulteriori 100.000 ton/anno da parte di terzi.	Settore industriale

Fonte: Piano di gestione dei rifiuti urbani Roma Capitale

Figura 35: Comuni con RD inferiori al 45%



Fonte: Catasto rifiuti ISPRA 2023

Il Piano oltre ad individuare target complessivi di raccolta differenziata individua anche target di raccolta differenziata per singolo flusso e singola frazione, utilizzando lo schema di flussi indicato dal PNGR.

9.4 Flusso dei rifiuti organici

9.4.1 Raccolta differenziata

Il Piano regionale, sulla base dei risultati di ciascun ATO ottenuti nel 2023, indica target differenziati per ATO per quanto riguarda il flusso di frazione organica complessiva.

Per l'ATO 1 Lazio esclusa Roma il Piano prevede un quantitativo di raccolta differenziata della frazione organica al 2031 pari a 370.000 tonnellate, pari a 127 kg/ab/anno. Nel 2023 il territorio dell'ATO 1 ha raccolto in forma differenziata 338.346 tonnellate di frazione organica, pari a 114 kg/ab/anno. L'obiettivo di Piano indica un valore ad abitante sempre in linea con le migliori prestazioni regionali, anche se inferiore a quello indicato per Roma Capitale.

Tabella 115: sviluppo della raccolta differenziata della frazione organica – ATO 1: Lazio esclusa Roma (tonnellate)

	2026	*2027*	*2028*	*2029*	*2030*	*2031*
Organico	350.000	350.000	355.000	359.700	370.000	370.000

Per l'ATO 2 Roma Capitale il Piano acquisisce la previsione al 2030 del Piano di gestione dei rifiuti urbani di Roma Capitale pari a 387.228 tonnellate, che il Piano regionale incrementa a 410.000 tonnellate per il 2031. Roma Capitale registra nel 2023 una raccolta differenziata pari a 250.358 tonnellate, pari a 91 kg anno ad abitante. L'obiettivo al 2031 porta questo valore a 146 kg/ab/anno in linea con le migliori prestazioni regionali ad oggi.

Tabella 116: sviluppo della raccolta differenziata della frazione organica – ATO 2 Roma Capitale (tonnellate)

	2026	*2027*	*2028*	*2029*	*2030*	*2031*
Organico	300.000	312.400	335.100	352.800	387.228	410.000

Nel complesso regionale la raccolta differenziata della frazione organica è prevista arrivare nel 2031 a 780.000 tonnellate pari a 136 kg/ab/anno. Nel 2023 il valore di questa raccolta era pari a 587.244 tonnellate, pari a 103 kg/ab/anno. Il valore atteso di 780.000 tonnellate al 2031 è quindi considerato il fabbisogno di trattamento di questa frazione a scala regionale.

Tabella 117: sviluppo della raccolta differenziata della frazione organica – Totale regionale (tonnellate)

	2026	*2027*	*2028*	*2029*	*2030*	*2031*
Organico	650.000	662.400	690.100	712.500	757.228	780.000

9.4.2 Offerta impiantistica regionale

Il flusso dei rifiuti organici raccolti in forma differenziata è, secondo il D. Lgs 152/06 (art. 183), libero di circolare a livello nazionale. Il Programma nazionale di gestione dei rifiuti al tempo stesso, in ragione della natura specifica di questa frazione, indica l'obiettivo della massima autosufficienza impiantistica a scala regionale : *"I rifiuti organici di cui all'art. 183, comma 1 lett. d) raccolti in modo differenziato, in considerazione delle caratteristiche di biodegradabilità e fermentescibilità, devono essere gestiti prioritariamente all'interno del territorio regionale nel rispetto*

Copia

del principio di prossimità, al fine di limitarne il più possibile la movimentazione. A tal fine le Regioni devono verificare l'autonomia impiantistica e pianificare eventuali impianti necessari alla copertura del fabbisogno".

A tal fine il Piano regionale riporta l'elenco degli impianti di gestione della frazione organica funzionanti al 2023 (ultimo dato certificato Ispra), gli impianti avviati nel 2024, gli impianti autorizzati e in fase di realizzazione o da realizzare, gli impianti per cui è in corso l'istruttoria di autorizzazione e gli impianti indicati dalla pianificazione locale, in modo particola dal Piano di gestione dei rifiuti urbani di Roma Capitale.

Al 2023 risultavano in esercizio impianti di compostaggio autorizzati per 217.985 tonnellate, impianti integrati aerobici/anaerobici per 230.000 tonnellate l'anno impianti di digestione anaerobica per 72.900 tonnellate l'anno, per un totale di capacità di trattamento pari a 520.885 tonnellate, che assorbono, sempre nel 2023, 289.489 tonnellate di rifiuti organici raccolti in Lazio su un totale di 587.244, la restante quota viene conferita in impianti fuori regione, pur disponendo di capacità autorizzata, trattandosi di flussi che possono operare sul libero mercato. Nel giugno 2024 è entrato in esercizio l'impianto ARES Ambiente nel Comune di Piedimonte San Germano (FR), per una capacità aggiuntiva di 40.000 tonnellate, che porta la capacità autorizzata in esercizio nel Lazio a 560.885 tonnellate.

Di seguito si riportano i dati relativi ai diversi stati di avanzamento della realizzazione degli impianti ad oggi.

Esiste nell'ATO 1 (Lazio esclusa Roma) un impianto già autorizzato in corso di realizzazione, per 27.000 tonnellate. Nell'ATO 2 non esistono impianti in questa situazione.

Tabella 118: impianti autorizzati in corso di realizzazione – ATO 1

Impianti	*Tonnellate*
Ambiente Guidonia s.r.l. - Guidonia Montecelio (linea nel TMB)	27.000
Totale	**27.000**

Fonte: Regione Lazio

Una consistente parte di impianti è stata autorizzata ma è in fase di realizzazione.

Nell'ATO 1 (Lazio esclusa Roma) sono autorizzati e ancora da realizzare impianti per 620.023 tonnellate.

Tabella 119: Impianti autorizzati ancora da realizzare – ATO 1

Impianti	*tonnellate*
Ambyenta Lazio - Civitavecchia	120.000
Fratelli Pacifici s.p.a. - Tivoli	38.000
Rifuture s.r.l. - Cisterna di Latina	82.000
AgriBio s.r.l. - Santi Cosma e Damino	45.000
Naturalia s.r.l. - Pontinia	30.000
CREA s.r.l. - Cisterna di Latina	54.000
Pellicano Green s.r.l. - Tarquinia	53.560
Biometano Tuscia srl – Viterbo	36.463
EnergiaAnagni s.r.l. - Anagni	84.000
Green Park Ambiente s.r.l. - Artena	50.000
Totale ATO 1	**620.023**

Fonte: Regione Lazio

Nell'ATO 2 (Roma Capitale) sono previsti quattro impianti (di cui due inclusi nel Piano di gestione dei rifiuti urbani di Roma) per un totale di 340.000 tonnellate. Il Piano di gestione dei rifiuti di Roma Capitale infatti prevede la realizzazione da parte della controllata AMA spa di 2 impianti di digestione anaerobica della frazione organica per complessive 200.000 tonnellate di capacità, in località Cesano e Casal Selce. Il Piano del

Copia

Comune prevede anche una "prevedibile realizzazione di impianti di digestione anaerobica per almeno 100.000 tonnellate da parte di terzi".

I due impianti di AMA Spa di via Casal di Selce e di via della Stazione di Cesano da 100.000 t/anno ciascuno, previsti nel Piano di Gestione dei Rifiuti di Roma Capitale (PGR-RC) approvato dal Commissario Straordinario, sono stati da questo autorizzati con:

• Ordinanza del Commissario Straordinario di Governo per il Giubileo della Chiesa Cattolica n. 31/2023 "Provvedimento Autorizzatorio Unico Regionale (P.A.U.R.) ai sensi dell'art. 27-bis del D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii. relativo al progetto "Realizzazione impianto di trattamento integrato anaerobico ed aerobico della frazione organica da raccolta differenziata (FORSU) per la produzione di biometano liquido per autotrazione e ammendante compostato misto (ACM) di STZ Cesano" nel Comune di Roma Capitale, Municipio XV, Città Metropolitana di Roma Capitale, in località Via della Stazione di Cesano. Società proponente: AMA SpA.".

• Ordinanza del Commissario Straordinario di Governo per il Giubileo della Chiesa Cattolica n. 18/2023 "Provvedimento Autorizzatorio Unico Regionale (P.A.U.R.) ai sensi dell'art. 27 bis D. Lgs. 152/2006 e s.m.i. relativo al progetto di "Realizzazione impianto di trattamento integrato anaerobico ed aerobico della frazione organica da raccolta differenziata (FORSU) per la produzione di biometano liquido per autotrazione e ammendante compostato misto (ACM) di Casal Selce", nel Comune di Roma, Municipio XIII, Città Metropolitana di Roma Capitale, in località Via di Casal Selce. Proponente: Società AMA SpA."

Tabella 120:impianti autorizzati ancora da realizzare – ATO 2

Impianti	*tonnellate*
AMA spa Cesano - Roma Capitale	100.000
AMA spa Casal Selce - Roma Capitale	100.000
Laziale Ambiente - Roma Capitale	65.000
Agricola Salone Roma Capitale	75.000
Totale ATO 2	**340.000**

Fonte: Regione Lazio

Nel complesso a scala regionale gli impianti autorizzati e ancora da realizzare hanno una capacità di 960.023 tonnellate.

Esistono infine impianti per cui è in corso l'iter autorizzativo, presenti solo nell'ATO 1 (Lazio esclusa Roma), per una capacità pari a 386.000 tonnellate.

Tabella 121: istanze in corso di autorizzazione

Impianti	*Tonnellate*
BioRecin s.r.l. - Cerveteri	45.000
Paneco Iberica - Pontinia	150.000
Ecologia Viterbo s.r.l. - Viterbo (ampliamento per biometano presentato in PAUR)	30.000
Green Power One s.r.l. - Viterbo	22.000
Air Green - Ferentino	60.000
Recall Frosinone	79.000
Totale	**386.000**

Fonte: Regione Lazio

Nel complesso la capacità impiantistica in Lazio potrebbe arrivare, se tutti gli impianti si dovessero realizzare, ad oltre 1,9 milioni di tonnellate, oltre il doppio del fabbisogno atteso al 2031 (780.000 tonnellate). La capacità

Copia

totale degli impianti esistenti e di quelli autorizzati consente ampiamente di coprire il fabbisogno atteso, sia come media regionale che come dato del singolo ATO. Il Piano regionale conferma quindi la potenziale autosufficienza impiantistica a scala regionale per questo flusso.

Tabella 122: confronto fra fabbisogno frazione organica al 2031 e impianti esistenti e di cui si prevede l'apertura - tonnellate

	in esercizio 2023	*In esercizio 2024*	*Autorizzati in corso di realizzazione*	*Autorizzati da realizzare*	*In corso di autorizzazione*	*Totale*	*Fabbisogno 2031*
ATO 1	428.160	40.000	27.000	620.023	386.000	1.501.183	370.000
ATO 2	92.725			340.000		432.725	410.000
Totale	**520.885**	**40.000**	**27.000**	**960.023**	**386.000**	**1.933.908**	**780.000**

Fonte: Regione Lazio

Naturalmente gli enti competenti alla fase di raccolta rimangono liberi di determinare l'impianto di sbocco finale delle frazioni raccolte, anche alla luce del fatto che la Regione Lazio non ha inserito nel 2024 questa tipologia di impianti fra gli "impianti minimi" previsti dal PNGR e da Arera.

Una quota di rifiuto organico (circa 11.500 tonnellate nel 2023) viene gestita autonomamente dalle utenze tramite attività di compostaggio domestico. Il Piano prevede una graduale espansione di questa attività, da considerarsi attività di prevenzione, ed il quantitativo futuro di questi flusso è incluso nelle previsioni indicate precedentemente.

9.5 Flusso dei rifiuti secchi

9.5.1 Raccolta differenziata

Il Piano regionale, sulla base dei risultati di ciascun ATO ottenuti nel 2023, indica target differenziati per ATO per quanto riguarda il flusso di frazione secca complessiva.

Per l'ATO 1 Lazio esclusa Roma il Piano prevede un quantitativo di raccolta differenziata della frazione secca al 2031 pari a 615.271 tonnellate, di cui 456.000 di imballaggi e 159.271 tonnellate di altre frazioni secche. Nel 2023 il territorio dell'ATO 1 ha raccolto in forma differenziata 503.668 tonnellate di frazione secca.

Tabella 123: sviluppo della raccolta differenziata della frazione secca – ATO 1: Lazio esclusa Roma (tonnellate)

	2026	*2027*	*2028*	*2029*	*2030*	*2031*
Carta	160.497	165.000	168.000	170.000	180.000	180.000
Plastica	73.300	74.000	75.000	76.000	80.000	80.000

Copia

Vetro	135.000	135.000	135.000	135.000	135.000	135.000
Metallo	22.000	22.000	23.000	24.000	26.000	26.000
Legno	27.500	28.000	29.000	30.000	35.000	35.000
Totale Imballaggi	**418.297**	**424.000**	**430.000**	**435.000**	**456.000**	**456.000**
RAEE	16.500	16.613	16.744	17.800	19.000	19.000
Ingombranti	56.500	57.000	58.000	59.000	60.000	60.000
C&D	20.000	20.000	20.000	20.000	20.000	20.000
Spazzamento	26.500	26.500	27.000	28.000	30.000	30.000
Tessile	8.500	8.500	8.500	8.800	10.000	10.000
Altro	19.500	19.500	19.500	19.776	20.271	20.271
Totale non imballaggi	**147.500**	**148.113**	**149.744**	**153.376**	**159.271**	**159.271**
Totale frazione secca	**565.797**	**572.113**	**579.744**	**588.376**	**615.271**	**615.271**

Per l'ATO 2 Roma Capitale il Piano acquisisce la previsione al 2030 del Piano di gestione dei rifiuti urbani di Roma Capitale pari a 711.272 tonnellate, che il Piano regionale incrementa a 739.200 tonnellate per il 2031, di cui 590.000 di imballaggi e 149.200 di altre frazioni secche. Roma Capitale registrava nel 2023 una raccolta differenziata di queste frazioni pari a 496.737 tonnellate.

Tabella 124: sviluppo della raccolta differenziata delle frazioni secche – ATO 2 Roma Capitale - tonnellate

Frazioni	2026	2027	2028	2029	2030	2031
Carta	260.000	260.000	260.000	260.000	263.866	269.735
Plastica	75.000	85.000	95.000	115.000	121.437	125.000
Vetro	93.000	100.000	105.000	110.000	115.264	115.265
Metallo	18.000	24.000	27.000	29.000	32.656	35.000
Legno	32.000	40.000	41.000	42.000	42.947	45.000
Totale Imballaggi	**478.000**	**509.000**	**528.000**	**556.000**	**576.170**	**590.000**
RAEE	14.000	14.000	14.000	14.000	8.671	14.000
Ingombranti	37.000	40.000	45.000	47.000	47.123	51.000
C&D	16.700	19.000	22.000	24.000	26.854	28.000
Spazzamento	19.000	19.000	19.000	19.000	18.183	20.000
Tessile	15.500	17.000	18.000	19.000	19.916	20.000
Altro	15.500	16.000	16.000	16.000	14.355	16.200
Totale non imballaggi	**117.700**	**125.000**	**134.000**	**139.000**	**135.102**	**149.200**

COPIA

Totale frazione secca	**595.700**	**634.000**	**662.000**	**695.000**	**711.272**	**739.200**

Nel complesso regionale la raccolta differenziata della frazione secca è prevista arrivare nel 2031 a 1.354.471 tonnellate, di cui 1.046.000 tonnellate di imballaggi e 308.471 tonnellate di altre frazioni secche. Nel 2023 il valore di questa raccolta era pari a 1.000.430 tonnellate.

Il valore atteso di 1.354.471 tonnellate al 2031 è quindi considerato il fabbisogno di trattamento di questa frazione a scala regionale.

Tabella 125: sviluppo della raccolta differenziata della frazione secca – Totale regionale - tonnellate

	2026	*2027*	*2028*	*2029*	*2030*	*2031*
Carta	420.497	425.000	428.000	430.000	443.866	449.735
Plastica	148.300	159.000	170.000	191.000	201.437	205.000
Vetro	228.000	235.000	240.000	245.000	250.264	250.265
Metallo	40.000	46.000	50.000	53.000	58.656	61.000
Legno	59.500	68.000	70.000	72.000	77.947	80.000
Totale Imballaggi	**896.297**	**933.000**	**958.000**	**991.000**	**1.032.170**	**1.046.000**
RAEE	30.500	30.613	30.744	31.800	27.671	33.000
Ingombranti	93.500	97.000	103.000	106.000	107.123	111.000
C&D	36.700	39.000	42.000	44.000	46.854	48.000
Spazzamento	45.500	45.500	46.000	47.000	48.183	50.000
Tessile	24.000	25.500	26.500	27.800	29.916	30.000
Altro	35.000	35.500	35.500	35.776	34.626	36.471
Totale non imballaggi	**265.200**	**273.113**	**283.744**	**292.376**	**294.373**	**308.471**
Totale frazione secca	**1.161.497**	**1.206.113**	**1.241.744**	**1.283.376**	**1.326.543**	**1.354.471**

Gli obiettivi complessivi di raccolta differenziata delle diverse frazioni secche sono articolati nel Piano regionale per singola frazione.

9.5.2 Carta e cartone

Nell'ATO 1 (Lazio esclusa Roma) si prevede di portare al 2031 la raccolta della carta al valore di 180.000 tonnellate, pari a 63 kg/ab/anno, valore che si colloca a livelli medi dei dati di confronto regionali, ma compatibili con le caratteristiche non a forte urbanizzazione dell'area e con il punto di partenza del 2023, in cui si raccoglievano nell'area 130.364 tonnellate (4 4/ab/anno).

Nell'ATO 2 (Roma Capitale) il Piano di gestione dei rifiuti del Commissario Straordinario prevede di arrivare al 2030 ad un valore di 263.866 tonnellate, che il Piano regionale incrementa a 269.735 nel 2031. Si arriverebbe così ad un valore di 96 kg/ab/anno, valore che si colloca a livelli elevati dei dati di confronto regionali, ipotizzabile considerato il contesto urbano del territorio, a forte vocazione nei servizi. Nel 2023 la quantità di carta raccolta in Roma Capitale era pari a 247.320 tonnellate (89 kg/ab/anno).

Copia

A scala regionale il Piano prevede al 2031 una raccolta differenziata della carta pari a 452.735 tonnellate, pari a 79 kg/ab/anno. Nel 2023 in Lazio si sono raccolte 377.684 tonnellate di carta e cartone, per 66 kg/ab/anno.

9.5.3 Plastica

Nell'ATO 1 (Lazio esclusa Roma) si prevede di portare al 2031 la raccolta di plastica di 80.000 tonnellate, pari a 28 kg/ab/anno, valore che si colloca a livelli medi dei dati di confronto regionali. Nel 2023 si raccoglievano nell'area 64.869 tonnellate di plastica (22 kg/ab/anno).

Nell'ATO 2 (Roma Capitale) il Piano di gestione dei rifiuti del Commissario Straordinario prevede di arrivare al 2030 ad un valore di 121.437 tonnellate di plastica raccolta, che il Piano regionale incrementa a 125.000 nel 2031. Si arriverebbe così ad un valore di 44 kg/ab/anno, valore che si colloca a livelli molto elevati dei dati di confronto regionali. Nel 2023 la quantità di carta raccolta in Roma Capitale era pari a 55.687 tonnellate (20 kg/ab/anno)

A scala regionale il Piano prevede al 2031 una raccolta differenziata della plastica di 205.000 tonnellate, pari a 36 kg/ab/anno. Nel 2023 in Lazio si sono raccolte 120.557 tonnellate di plastica, per 21,1 kg/ab/anno

9.5.4 Vetro

Nell'ATO 1 (Lazio esclusa Roma) si prevede di portare al 2031 la raccolta di plastica di 135.000 tonnellate, pari a 46,5 kg/ab/anno, valore che si colloca a livelli molto alti nei dati di confronto regionali. Nel 2023 si raccoglievano nell'area 134.597 tonnellate di vetro (46,4 kg/ab/anno), il Piano quindi prevede una sostanziale stabilità di questo flusso, considerati i tassi di intercettazione già molto elevati.

Nell'ATO 2 (Roma Capitale) il Piano di gestione dei rifiuti del Commissario Straordinario prevede di arrivare al 2030 ad un valore di 115.264 tonnellate di plastica raccolta, che il Piano regionale mantiene stabile anche nel 2031. Si arriverebbe così ad un valore di 41 kg/ab/anno, valore che si colloca a livelli elevati dei dati di confronto regionali. Nel 2023 la quantità di vetro in Roma Capitale era pari a 77.287 tonnellate (27 kg/ab/anno).

A scala regionale il Piano prevede al 2031 una raccolta differenziata del vetro di 250.265 tonnellate, pari a 44 kg/ab/anno. Nel 2023 in Lazio si sono raccolte 211.202 tonnellate di vetro, per 37 kg/ab/anno.

9.5.5 Metalli

Nell'ATO 1 (Lazio esclusa Roma) si prevede di portare al 2031 la raccolta di metalli di 26.000 tonnellate, pari a 9 kg/ab/anno, valore che si colloca a livelli medi nei dati di confronto regionali. Nel 2023 si raccoglievano nell'area 16.874 tonnellate di metalli (6 kg/ab/anno).

Nell'ATO 2 (Roma Capitale) il Piano di gestione dei rifiuti del Commissario Straordinario prevede di arrivare al 2030 ad un valore di 32.656 tonnellate di metalli (30.774 tonnellate di metalli ferrosi e 1.882 tonnellate di alluminio) che il Piano regionale incrementa a 35.000 nel 2031. Si arriverebbe così ad un valore di 12 kg/ab/anno, valore che si colloca a livelli molto elevati dei dati di confronto regionali. Nel 2023 la quantità di metalli in Roma Capitale era pari a 9.066 tonnellate (3,3 kg/ab/anno).

A scala regionale il Piano prevede al 2031 una raccolta differenziata del vetro di 61.000 tonnellate, pari a 11 kg/ab/anno. Nel 2023 in Lazio si sono raccolte 25.940 tonnellate di metalli per 4,5 kg/ab/anno.

9.5.6 Legno

Nell'ATO 1 (Lazio esclusa Roma) si prevede di portare al 2031 la raccolta di legno di 35.000 tonnellate, pari a 12 kg/ab/anno, valore che si colloca a livelli medi nei dati di confronto regionali. Nel 2023 si raccoglievano nell'area 26.461 tonnellate di legno (8,9 kg/ab/anno).

Nell'ATO 2 (Roma Capitale) il Piano di gestione dei rifiuti del Commissario Straordinario prevede di arrivare al 2030 ad un valore di 42.947 tonnellate di legno, che il Piano regionale incrementa a 45.000 nel 2031. Si arriverebbe così ad un valore di 16 kg/ab/anno, valore che si colloca a livelli medi dei dati di confronto regionali. Nel 2023 la quantità di legno in Roma Capitale era pari a 19.250 tonnellate (7 kg/ab/anno)

A scala regionale il Piano prevede al 2031 una raccolta differenziata del legno di 80.000 tonnellate, pari a 14 kg/ab/anno. Nel 2023 in Lazio si sono raccolte 42.485 tonnellate di legno per 7 kg/ab/anno.

9.5.7 Riepilogo materiali da imballaggio

Nell'ATO 1 (Lazio esclusa Roma) si prevede di portare al 2031 la raccolta di imballaggi totali di 459.000 tonnellate. Nel 2023 si raccoglievano nell'area 369.129 di materiali da imballaggi (124 kg/ab/anno).

Nell'ATO 2 (Roma Capitale) il Piano di gestione dei rifiuti del Commissario Straordinario prevede di arrivare al 2030 ad un valore di 576.170 tonnellate di imballaggi, che il Piano regionale incrementa a 590.000 nel 2031. Si arriverebbe così ad un valore di 210 kg/ab/anno. Nel 2023 la quantità di materiali da imballaggi totali raccolti in Roma Capitale era pari a 408.788 tonnellate (148 kg/ab/anno).

A scala regionale il Piano prevede al 2031 una raccolta differenziata di imballaggi di 1.046.000 tonnellate (184 kg/ab/anno). Nel 2023 in Lazio si sono raccolte 777.925 di imballaggi, pari a 136 kg/ab/anno. Si tratta di un target ambizioso, considerato che nel 2023 il volume complessivo degli imballaggi immessi sul mercato in Italia è pari a 240 kg/ab/anno.

Tabella 126: raccolta differenziata imballaggi – totale Lazio (tonnellate)

	2026	*2027*	*2028*	*2029*	*2030*	*2031*
Organico	650.000	662.400	690.100	711.800	757.228	780.000
Carta	420.497	425.000	428.000	430.000	443.866	449.735
Plastica	148.300	159.000	170.000	191.000	201.437	205.000
Vetro	228.000	235.000	240.000	245.000	250.264	250.265
Metallo	40.000	46.000	50.000	53.000	58.656	61.000
Legno	59.500	68.000	70.000	72.000	77.947	80.000
Totale Imballaggi	**896.297**	**933.000**	**958.000**	**991.000**	**1.032.170**	**1.046.000**

9.5.8 Rifiuti delle apparecchiature elettriche ed elettroniche

Nell'ATO 1 (Lazio esclusa Roma) si prevede di portare al 2031 la raccolta di RAEE a 19.000 tonnellate, pari a 7 kg/ab/anno, valore che si colloca a livelli medi nei dati di confronto regionali. Nel 2023 si raccoglievano nell'area 13.466 di RAEE (4,5 kg/ab/anno).

Nell'ATO 2 (Roma Capitale) il Piano di gestione dei rifiuti del Commissario Straordinario prevede di arrivare al 2030 ad un valore di 8.671 tonnellate di RAEE, che il Piano regionale incrementa a 14.000 nel 2031, per riallinearlo ad un valore superiore all'obiettivo del Piano comunale, già raggiunto nel 2023. Anche in questo caso il Piano regionale ha scelto di assumere tutti i dati del Piano di gestione di Roma, indipendentemente dai risultati a consuntivo del Catasto rifiuti su dati 2023. Si arriverebbe così ad un valore di 5 kg/ab/anno, valore che si colloca a livelli medi dei dati di confronto regionali. Nel 2023 la quantità di RAEE raccolti in Roma Capitale era pari a 11.569 tonnellate (4,2 kg/ab/anno). Si tratta di un valore che sommato ai flussi di raccolta dei

circuiti commerciali privati concorre a raggiungere gli obiettivi di raccolta di questo flusso indicato nel capito relativo agli obiettivi.

A scala regionale il Piano prevede al 2031 una raccolta differenziata del RAEE di 33.000 tonnellate, pari a 6 kg/ab/anno. Nel 2023 in Lazio si sono raccolte 25.035 tonnellate di RAEE per 4,4 kg/ab/anno.

9.5.9 Rifiuti ingombranti

Nell'ATO 1 (Lazio esclusa Roma) si prevede di portare al 2031 la raccolta di rifiuti ingombranti a 60.000 tonnellate, pari a 21 kg/ab/anno, valore che si colloca a livelli alti nei dati di confronto regionali. Nel 2023 si raccoglievano nell'area 48.927 tonnellate di rifiuti ingombranti (16,5 kg/ab/anno).

Nell'ATO 2 (Roma Capitale) il Piano di gestione dei rifiuti del Commissario Straordinario prevede di arrivare al 2030 ad un valore di 47.123 tonnellate di rifiuti ingombranti, che il Piano regionale incrementa a 51.000 nel 2031. Si arriverebbe così ad un valore di 18 kg/ab/anno, valore che si colloca a livelli medi dei dati di confronto regionali. Nel 2023 la quantità di rifiuti ingombranti raccolti in Roma Capitale era pari a 24.627 tonnellate (8,9 kg/ab/anno).

A scala regionale il Piano prevede al 2031 una raccolta differenziata di rifiuti ingombranti di 111.000 tonnellate, pari a 19 kg/ab/anno. Nel 202 in 3 si sono raccolte 73.554 tonnellate di rifiuti ingombranti per 12,9 kg/ab/anno.

9.5.10 Rifiuti urbani da costruzione e demolizione

Nell'ATO 1 (Lazio esclusa Roma) si prevede di portare al 2031 la raccolta di rifiuti da C&D a 20.000 tonnellate, pari a 7 kg/ab/anno, valore che si colloca a livelli medi nei dati di confronto regionali. Nel 2023 si raccoglievano nell'area 19.224 tonnellate di rifiuti urbani da C&D (6,5 kg/ab/anno).

Nell'ATO 2 (Roma Capitale) il Piano di gestione dei rifiuti del Commissario Straordinario prevede di arrivare al 2030 ad un valore di 26.854 tonnellate di rifiuti urbani da C&D, che il Piano regionale incrementa a 28.000 nel 2031. Si arriverebbe così ad un valore di 10 kg/ab/anno, valore che si colloca a livelli alti dei dati di confronto regionali. Nel 2023 la quantità di rifiuti urbani da C&D raccolti in Roma Capitale era pari a 14.119 tonnellate (5,1 kg/ab/anno).

A scala regionale il Piano prevede al 2031 una raccolta differenziata di rifiuti urbani da C&D di 48.000 tonnellate, pari a 8 kg/ab/anno. Nel 2023 in Lazio si sono raccolte 33.343 tonnellate di rifiuti urbani da C&D pari a 5,8 kg/ab/anno. Si tratta va ricordato esclusivamente del flusso di rifiuti da costruzione e demolizione provenienti da piccole attività di manutenzione degli edifici e che rappresenta quindi una parte molto piccola del complessivo flusso di rifiuti da C&D, inclusi nel flusso di rifiuti speciali, e per cui valgono gli obiettivi indicati dalla direttiva europea.

9.5.11 Terre da spazzamento a recupero

Nell'ATO 1 (Lazio esclusa Roma) si prevede di portare al 2031 la raccolta di rifiuti da spazzamento a 30.000 tonnellate, pari a 10 kg/ab/anno, valore che si colloca a livelli medi nei dati di confronto regionali. Nel 2023 si raccoglievano nell'area 25.178 tonnellate di rifiuti da spazzamento (8,5 kg/ab/anno).

Nell'ATO 2 (Roma Capitale) il Piano di gestione dei rifiuti del Commissario Straordinario prevede di arrivare al 2030 ad un valore di 18.183 tonnellate di rifiuti urbani da spazzamento, che il Piano regionale incrementa a 20.000 nel 2031. Si arriverebbe così ad un valore di 7 kg/ab/anno, valore che si colloca a livelli medi dei dati di confronto regionali. Nel 2023 la quantità di rifiuti urbani da spazzamento raccolti in Roma Capitale era pari a 19.400 tonnellate (7 kg/ab/anno).

Copia

A scala regionale il Piano prevede al 2031 una raccolta differenziata di rifiuti urbani da spazzamento di 50.000 tonnellate, pari a 9 kg/ab/anno. Nel 2023 in Lazio si sono raccolte 44.578 tonnellate di rifiuti urbani da spazzamento per 7,8 kg/ab/anno.

9.5.12 Rifiuti tessili

Nell'ATO 1 (Lazio esclusa Roma) si prevede di portare al 2031 la raccolta di rifiuti tessili a 10.000 tonnellate, pari a 3 kg/ab/anno, valore che si colloca a livelli medi nei dati di confronto regionali. Nel 2023 si raccoglievano nell'area 8.463 tonnellate di rifiuti tessili (2,9 kg/ab/anno).

Nell'ATO 2 (Roma Capitale) il Piano di gestione dei rifiuti del Commissario Straordinario prevede di arrivare al 2030 ad un valore di 19.916 tonnellate di rifiuti tessili, che il Piano regionale incrementa a 20.000 nel 2031. Si arriverebbe così ad un valore di 7 kg/ab/anno, valore che si colloca a livelli alti dei dati di confronto regionali. Nel 2023 la quantità di rifiuti tessili raccolti in Roma Capitale era pari a 6.290 tonnellate (2,3 kg/ab/anno).

A scala regionale il Piano prevede al 2031 una raccolta differenziata di rifiuti urbani da spazzamento di 30.000 tonnellate, pari a 5 kg/ab/anno. Nel 2023 in Lazio si sono raccolte 14.753 tonnellate di rifiuti tessili pari a 2,6 kg/ab/anno. Si tratta di una previsione di aumento consistente legata alla introduzione normativa della raccolta differenziata dei rifiuti tessili dal 2022 e dalla prossima attivazione per questa filiera della applicazione del principio di responsabilità estesa del produttore (EPR).

9.5.13 Raccolte differenziate di altri rifiuti (inclusi i rifiuti domestici pericolosi)

Nell'ATO 1 (Lazio esclusa Roma) si prevede di portare al 2031 la raccolta di altri materiali a 21.910 tonnellate, pari a 8 kg/ab/anno, valore che si colloca a livelli medi nei dati di confronto regionali. Nel 2023 si raccoglievano nell'area 19.299 tonnellate di altri materiali (6,5 kg/ab/anno).

Nell'ATO 2 (Roma Capitale) il Piano di gestione dei rifiuti del Commissario Straordinario prevede di arrivare al 2030 ad un valore di 14.355 tonnellate di altri materiali, che il Piano regionale incrementa a 16.200 nel 2031. Si arriverebbe così ad un valore di 6 kg/ab/anno, valore che si colloca a livelli medi dei dati di confronto regionali. Nel 2023 la quantità di altri materiali raccolti in Roma Capitale era pari a 11.943 tonnellate (4,3 kg/ab/anno).

A scala regionale il Piano prevede al 2031 una raccolta differenziata di rifiuti urbani di altri materiali di 38.110 tonnellate, pari a 7 kg/ab/anno. Nel 2023 in Lazio si sono raccolte 35.242 tonnellate di altri materiali per 5,5 kg/ab/anno. In questo flusso sono considerati i rifiuti domestici pericolosi (stimati nello 0,1% in peso del totale dei rifiuti), i rifiuti tessili sanitari (pannolini e pannoloni), gli oli e grassi di cucina, i rifiuti spiaggiati o raccolti a mare. Il Piano prevede il mantenimento dell'attuale livello di raccolta differenziata dei rifiuti domestici pericolosi per circa 3.200/3.500 tonnellate anno, mentre indica la necessità di attivare la raccolta differenziata dei rifiuti tessili sanitari (pannolini, pannoloni, assorbenti).

9.5.14 Offerta impiantistica

I flussi di frazione secca, a partire dal flusso dei materiali da imballaggio, pur liberi di circolare sul territorio nazionale, trovano prevalentemente una prima destinazione impiantistica all'interno della Regione, come descritto nel capitolo relativo ai flussi del 2023 e negli allegati relativi al 2022.

Il flusso dei materiali da imballaggio trova sbocco nelle piattaforme CONAI e delle singole filiere ubicate nel territorio regionale.

Copia

Anche per gli altri flussi (ingombranti, RAEE, spazzamento), sempre liberi di circolare sul territorio nazionale, il sistema impiantistico regionale (rifiuti speciali), è idoneo ad assorbire i flussi prodotti e che verranno prodotti negli anni di Piano.

9.5.15 Coefficienti di intercettazione

Sulla base delle indicazioni sulla composizione merceologica dei rifiuti urbani illustrate nello specifico capitolo è possibile individuare i coefficienti di intercettazione per le singole frazioni al 2031.

Come si nota si tratta di coefficienti impegnativi, specie per alcune frazioni, come la frazione organica, il vetro, il legno, i RAEE, i rifiuti ingombranti, le terre di spazzamento, i rifiuti da costruzione e demolizione.

Nel complesso il Piano punta alla raccolta differenziata del 70,1% dei rifiuti da imballaggio presenti nei rifiuti urbani, in linea con l'obiettivo generale di recupero degli imballaggi al 2030.

Tabella 127: coefficienti di intercettazione delle RD (2031)

Frazione	*Composizione merceologica RSU Roma Capitale (2022) %*	*Valori del Piano per il Lazio (2031) %*	Frazioni nei RSU (2031) Tonnellate	Frazioni raccolte in forma differenziata (2031) tonnellate	Coefficiente di intercettazione 2031 (%)
Frazione organica	28,60%	29,5%	872.939	780.000	89,5%
Carta	24,00%	22,5%	665.801	452.735	67,7%
Plastica	14,40%	14,0%	414.276	205.000	49,6%
Metalli	2,90%	2,8%	82.855	61.000	73,8%
Vetro	7,60%	8,5%	251.525	250.265	99,7%
Legno	2,90%	2,8%	82.855	80.000	96,7%
Totale imballaggi	51,80%	50,6%	1.497.313	1.049.000	70,0%
RAEE	1,00%	1,2%	35.509	33.000	93,1%
Tessili	3,90%	4,1%	121.324	30.000	24,8%
Ingombranti	3,00%	4,0%	118.365	111.000	94,0%
Spazzamento	1,10%	1,8%	53.264	50.000	94,1%
Inerti	1,60%	1,8%	53.264	48.000	90,3%
Altro (incluso pannolini e RDP)	9,00%	7,0%	207.138	38.110	17,6%
Totale non imballaggi	19,60%	19,9%	588.864	310.110	52,5%
Totale	100,00%	100,0%	2.959.116	2.139.110	72,3%

9.6 Flusso dei rifiuti indifferenziati

9.6.1 Valori regionali

Considerata la produzione attesa di rifiuti urbani e il tasso di raccolta differenziata previsto dal Piano regionale è possibile individuare, per il periodo di Piano, il flusso di rifiuti indifferenziati da avviare a trattamento, recupero e smaltimento.

Tabella 128: flussi di rifiuti raccolti in forma indifferenziata – tonnellate

	2026	*2027*	*2028*	*2029*	*2030*	*2031*
Lazio esclusa Roma	347.371	341.055	328.424	315.792	277.897	277.897
Roma	794.300	743.600	692.900	642.200	591.500	540.800
Totale	**1.141.671**	**1.084.655**	**1.021.324**	**957.992**	**869.397**	**818.697**

Fonte: Catasto Rifiuti Urbani 2023

Si tratta di un flusso in costante diminuzione, anche in questo scenario a produzione di rifiuti urbani stabile nel tempo, per il progressivo aumento del tasso di raccolta differenziata. La raccolta indifferenziata passa da 1.365.501 tonnellate nel 2023 (considerando le stime del Piano di gestione dei rifiuti urbani di Roma Capitale del Commissario e i dati del Catasto rifiuti per i restanti Comuni), a 818.697 tonnellate nel 2031. Il valore ad abitante passa da 239 kg/ab/anno del 2023 a 146 kg/ab/anno a fine del periodo di Piano.

Al 2031 il valore ad abitante di rifiuti indifferenziati, pari a 146 kg/ab/anno, rappresenta il 53,3% del valore dei rifiuti indifferenziati ad abitante del 2018 (274 kg/ab/anno). Un valore leggermente superiore all'indicazione, non vincolante, contenuta del Piano di Azione europeo per l'economia circolare che prevede il dimezzamento dei rifiuti indifferenziati.

A fonte di questi fabbisogni le previsioni del Piano regionale prevedono il mantenimento della rete dei TMB per tutta la durata del Piano e l'avvio dal 2028 dal nuovo impianto di recupero energetico di Roma Capitale (con conferimento di rifiuti non trattati), nel complesso ampiamente sufficienti a garantire l'autosufficienza regionale nel trattamento di questi flussi.

Copia

ATO 1 Lazio esclusa Roma

Per il territorio dell'ATO 2 (Lazio esclusa Roma) si prevede al 2031 una raccolta dell'indifferenziato pari a 279.206 tonnellate (96 kg/ab/anno). Il valore al 2023 era pari a 422.595 tonnellate (143 kg/ab/anno). A fronte di questo fabbisogno la rete di impianti TMB operanti nella zona appare ampiamento sufficiente a soddisfare la domanda di primo conferimento dei rifiuti indifferenziati per tutto il periodo di Piano.

Tabella 129: rifiuti raccolti in forma indifferenziata – ATO 1 (tonnellate)

2026	*2027*	*2028*	*2029*	*2030*	*2031*
347.371	341.055	328.424	315.792	277.897	277.897

ATO 2 Roma Capitale

Il Piano di gestione dei rifiuti urbani di Roma Capitale del Commissario prevede al 2030 una raccolta indifferenziata pari a 591.500 tonnellate, che il Piano regionale porta nel 2031 a 540.800 (192 kg/ab/anno). Nel 2023 il flusso di rifiuti indifferenziati dell'area era pari a 942.906 tonnellate (342 kg/ab/anno).

Tabella 130: rifiuti raccolti in forma indifferenziata – ATO 2 - tonnellate

2026	*2027*	*2028*	*2029*	*2030*	*2031*
794.300	743.600	692.900	642.200	591.500	540.800

A fronte di questi fabbisogni farà fronte la rete di impianti TMB/TM esistente, per il periodo 2026/27, ricorrendo eventualmente all'utilizzo di impianti TMB/TM ubicati nell'altro ATO. Dal 2028 si prevede il conferimento al nuovo impianto di recupero energetico di Roma Capitale, capace di assorbire non completamente il flusso di rifiuto indifferenziato negli anni 2028/29, con il ricorso quindi ad impianti TMB/TM per la quota rimanente.

Negli anni 2030/31 invece il flusso di rifiuto indifferenziato con saturerà l'intera capacità del nuovo impianto, che potrà rendere quindi disponibili degli spazi per i flussi a recupero energetico derivanti dagli scarti del riciclo. Il Piano di gestione dei rifiuti urbani di Roma Capitale prevede dal momento dell'entrata in funzione dell'impianto di recupero energetico, la dismissione e riqualificazione dei TM dell'area.

9.7 Scarti delle raccolte differenziate e del trattamento

9.7.1 Scarti delle raccolte differenziate

Il Piano regionale contiene una dinamica di produzione degli scarti delle raccolte differenziate, che punta ad un efficientamento costante del sistema perseguibile in due modalità:

a) Il miglioramento delle raccolte differenziate (grazie agli accordi di filiera ANCI CONAI, alle indicazioni di qualità tecnica della regolazione ARERA, alla ulteriore diffusione per porta a porta e dei centri di raccolta e riciclo
b) Il miglioramento delle performance degli impianti di trattamento e riciclo sia della frazione organica che della frazione secca, tramite il costante adeguamento delle BAT

A scala regionale il Piano punta ad un tasso di scarto complessivo delle operazioni di preparazione per il riutilizzo e riciclaggio al 2031 pari al 14,1% del totale delle raccolte differenziate (300.465 tonnellate), con un obiettivo al 15% per Roma Capitale (172.380 tonnellate) e del 13% per il territorio del Lazio esclusa Roma (128.085 tonnellate). Il valore degli scarti a scala regionale nel 2023 era pari al 14,7 % per un valore complessivo di 233.526 tonnellate. Con il progredire delle raccolte differenziate nei primi anni si prevede un incremento del tasso di scarto, per poi ridursi grazie ad i processi di ottimizzazione promossi dal Piano.

Piano di gestione dei rifiuti urbani di Roma Capitale del Commissario prevede al 2030 un tasso di scarto del 17,7% sul totale del flusso di raccolta differenziate, pari a 193.931 tonnellate, che il Piano regionale porta a 172.380 (15% del totale RD).

Tabella 131: scarti delle raccolte differenziate (% e tonnellate)

	2026	*2027*	*2028*	*2029*	*2030*	*2031*
ATO 1	**15,0%**	**14,0%**	**14,0%**	**14,0%**	**13,0%**	**13,0%**
ATO 2	**16,0%**	**16,5%**	**16,5%**	**17,0%**	**17,7%**	**15,0%**
Media	**15,5%**	**15,3%**	**15,3%**	**15,6%**	**15,5%**	**14,1%**

	2026	*2027*	*2028*	*2029*	*2030*	*2031*
ATO 1	**137.370**	**129.096**	**130.864**	**132.633**	**128.085**	**128.085**
ATO 2	**143.312**	**156.156**	**164.522**	**178.126**	**193.931**	**172.380**
Media	**280.682**	**285.252**	**295.386**	**310.759**	**322.017**	**300.465**

Si tratta di un obiettivo di riduzione del tasso di scarto contenuto, ma basato prima di tutto su una incertezza statistica relativa al dato del 2023, per cui non si dispone di fonti certe né per il valore degli scarti dei materiali secchi, né per il valore degli scarti di frazione organica esportata in altre regioni, e soprattutto sulla probabile difficoltà negli anni futuri di ridurre gli scarti in ragione del raggiungimento di obiettivi molto ambiziosi di raccolta differenziata.

Copia

Ad oggi non si dispone di un dato certo sul destino degli scarti delle raccolte differenziate, probabilmente molto orientati alla discarica (oltre che al conferimento fuori regione considerato il tasso di frazione organica esportata).

Il Piano di gestione dei rifiuti urbani di Roma Capitale del Commissario prevede al 2030 l'avvio di questi scarti per il 10% a discarica, come materiali non combustibili e per il 90 % a recupero energetico.

Il Piano regionale prevede quindi un progressivo aumento degli scarti a recupero energetico immaginando un punto di partenza al 2023 pari al 45%, per arrivare al 90 % al 2028, anno di avvio dell'impianto di recupero energetico di Roma Capitale.

Tabella 132:destino degli scarti delle raccolte differenziate – tonnellate

Ipotesi destino scarti	*2026*	*2027*	*2028*	*2029*	*2030*	*2031*
Scarti del riciclo	280.682	285.252	295.386	310.759	322.017	300.465
Discarica %	20%	20%	10%	10%	10%	10%
ATO 1	27.474	25.819	13.086	13.263	12.809	12.809
ATO 2	28.662	31.231	16.452	17.813	19.393	17.238
Totale	**56.136**	**57.050**	**29.539**	**31.076**	**32.202**	**30.047**
Recupero energetico %	80%	80%	90%	90%	90%	90%
ATO 1	109.896	103.277	117.778	119.369	115.277	115.277
ATO 2	114.650	124.925	148.069	160.313	174.538	155.142
Totale	**224.545**	**228.201**	**265.847**	**279.683**	**289.815**	**270.419**

Copia

9.7.2 Scarti ed output del trattamento dei rifiuti indifferenziati

Il Piano prevede l'avvio di tutti i rifiuti indifferenziati alla rete di TMB del Lazio fino al 2027, dal 2028 i rifiuti indifferenziati di Roma Capitale saranno inviati all'impianto di recupero energetico di Roma Capitale ed i flussi a TMB saranno quindi notevolmente ridotti. I rifiuti prodotti dall'ATO 2 Lazio esclusa Roma saranno invece tutti inviati alla rete di TMB operanti in Lazio.

Il flusso in uscita dagli impianti di trattamento intermedio è riportato per il 2023 usando i dati di output degli impianti di selezione pubblicati nel Rapporto Rifiuti Urbani (ISPRA dati 2023), come somma dei flussi in uscita dei TM e dei TMB operativi. Tale valore è stato conservato nelle tabelle fino al 2025. Per il periodo di Piano invece, considerata la trasformazione di tutti i TM in TMB si sono applicate percentuali di ripartizioni dei flussi analoghe a quelle riportate dal Rapporto Rifiuti Urbani per i soli TMB, nel 2023. Nel periodo di Piano si sono esclusi conferimenti ad "ulteriori trattamenti" e a deposito preliminare o messa in riserva. I recuperi di materia includono la FOS usata per copertura discarica. I flussi in uscita sono quindi stati considerati stabili con le seguenti indicazioni percentuali sul totale dell'input:

a) Perdite di processo : 8,5%
b) Liquidi a depurazione: 3,2%
c) Recupero materia: 8% (inclusa FOS a copertura discariche)
d) Recupero energetico: 36,6%
e) Scarti a discarica: 36,0%
f) Altro (stoccaggi): 7,7%

Tabella 133: flussi in entrata ed in uscita ai TMB/TM - Totale Lazio – tonnellate

Totale Lazio	2026	2027	2028	2029	2030	2031
Ingresso	1.141.671	1.084.655	421.324	357.992	277.897	277.897
Recupero materia %	7,0%	7,0%	7,0%	8,0%	8,0%	8,0%
Recupero materia	79.917,0	75.925,9	29.492,7	28.639,4	22.231,8	22.231,8
Perdite di processo %	8,5%	8,5%	8,5%	8,5%	8,5%	8,5%
Perdite di processo	97.042	92.196	35.813	30.429	23.621	23.621
Depurazione %	3,2%	3,2%	3,2%	3,2%	3,2%	3,2%
Depurazione	36.533	34.709	13.482	11.456	8.893	8.893
A recupero energetico %	36,6%	36,6%	36,6%	36,6%	36,6%	36,6%
A recupero energetico	417.852	396.984	154.204	131.025	101.710	101.710
A discarica %	36,0%	36,0%	36,0%	36,0%	36,0%	36,0%
A discarica	411.002	390.476	151.677	128.877	100.043	100.043
Altro %	8,7%	8,7%	8,7%	7,7%	7,7%	7,7%
Altro	99.325	94.365	36.655	27.565	21.398	21.398
Totale	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

I flussi in uscita a discarica si ridurranno dalle 411.002 tonnellate del 2026 a 100.043 tonnellate del 2031 a scala regionale. I flussi a recupero energetico come rifiuto trattato passeranno dalle 417.852 tonnellate del 2026 alle 101.710 tonnellate del 2031.

ATO 1: Lazio esclusa Roma

I flussi a recupero energetico del trattamento dei rifiuti provenienti dall'ATO 1 passano negli anni di Piano da 127.138 tonnellate del 2026 a 101.710 del 2031.

Gli scarti a discarica del trattamento dei rifiuti provenienti dall'ATO 1 passano negli anni di Piano da 125.054 tonnellate del 2026 a 100.043 del 2031.

Tabella 134: flussi in entrata ed in uscita ai TMB – ATO 1 – tonnellate

Input	*2026*	*2027*	*2028*	*2029*	*2030*	*2031*
Ingresso	347.371	341.055	328.424	315.792	277.897	277.897
Recupero materia %	7,0%	7,0%	7,0%	8,0%	8,0%	8,0%
Recupero materia	24.316	23.874	22.990	25.263	22.232	22.232
Perdite di processo %	8,5%	8,5%	8,5%	8,5%	8,5%	8,5%
Perdite di processo	29.527	28.990	27.916	26.842	23.621	23.621
Depurazione %	3,2%	3,2%	3,2%	3,2%	3,2%	3,2%
Depurazione	11.116	10.914	10.510	10.105	8.893	8.893
A recupero energetico %	36,6%	36,6%	36,6%	36,6%	36,6%	36,6%
A recupero energetico	127.138	124.826	120.203	115.580	101.710	101.710
A discarica %	36,0%	36,0%	36,0%	36,0%	36,0%	36,0%
A discarica	125.054	122.780	118.233	113.685	100.043	100.043
Altri trattamenti %	8,7%	8,7%	8,7%	7,7%	7,7%	7,7%
Altri trattamenti %	30.221	29.672	28.573	24.316	21.398	21.398
Totale	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

Nell'ATO 1 il Piano prevede l'avvio a recupero energetico di tutte le frazioni combustibili prodotte dal sistema dei TMB dall'ATO 1 all'impianto di San Vittore, con una capacità negli anni di Piano di questo impianto dal 2026 pari a 397.200 tonnellate di rifiuti trattati. Tale impianto produceva nel 2023, con un quantitativo di rifiuti gestiti pari a 293.138 tonnellate, scorie, ceneri e polveri per un totale di 58.334 tonnellate, conferite per il 74% a recupero e per il 26% a smaltimento. Il Piano regionale prevede l'utilizzo della attuale capacità autorizzata, (400.000 tonnellate) mantenendo ferma la percentuale di scorie prodotte e conferma per il periodo di Piano la destinazione a recupero e a discarica di queste del 2023, per un valore dal 2026 di 79.600 tonnellate anno. Si prevede anche dal 2026 l'avvio delle attività di recupero dei metalli dalle ceneri di incenerimento per il 2% del totale dell'input, pari a circa 8.000 tonnellate. Miglioramenti di questa previsione, con l'avvio a recupero di materia di parte delle ceneri di combustione non pericolose, sono attesi e probabili, in ossequi alle modifiche delle BAT, negli anni di Piano.

Tabella 135: output dell'impianto di recupero energetico di San Vittore - tonnellate

Inceneritore San Vittore	2026	2027	2028	2029	2030	2031
Ingresso	397.200	397.200	397.200	397.200	397.200	397.200
Ferro	2%	2%	2%	2%	2%	2%
Ferro	8.000	8.000	8.000	8.000	8.000	8.000
Ceneri %	19,9%	19,9%	19,9%	19,9%	19,9%	19,9%
Ceneri	79.600	79.600	79.600	79.600	79.600	79.600
Ceneri a riciclo %	76%	76%	76%	76%	76%	76%
Ceneri riciclo	60.496	60.496	60.496	60.496	60.496	60.496
Ceneri a smaltimento	19.104	19.104	19.104	19.104	19.104	19.104

Copia

ATO 2 Roma Capitale

Come si è detto il Piano registra le indicazioni del Piano di gestione dei rifiuti urbani di Roma Capitale del Commissario, che prevede la realizzazione di un impianto di recupero energetico nel territorio del Comune, e le relative tempistiche di realizzazione definite dal processo di gara, con l'avvio operativo dell'impianto dal 1 gennaio del 2028. Fino a quella data i rifiuti indifferenziati provenienti dal territorio dell'ATO 1 saranno conferiti alla rete di impianti intermedi operativi nell'ATO 1.

Come si nota l'ATO 2 Roma Capitale conferirà al sistema dei TMB Laziali quote decrescenti di rifiuti indifferenziati fino al 2027 (743.600 tonnellate). Nel 2028 e 2029 pur essendo avviato l'impianto di recupero energetico di Roma Capitale, l'ATO 1 dovrà continuare a conferire rifiuti indifferenziati fuori ATO per valori limitati (92.900 tonnellate per il 2028 e 42.200 tonnellate per il 2029). Dal 2030 il flusso di indifferenziato prodotto dall'ATO 1 potrà essere interamente assorbito dal nuovo impianto, che anzi residuerà quote per flussi diversi (scarti del riciclo).

I flussi a recupero energetico dai TMB per quanto attiene al flusso di rifiuti indifferenziati di ATO 2 passeranno negli anni di Piano da 290.714 tonnellate del 2026 a 15.445 tonnellate nel 2029 per azzerarsi, come flusso in uscita da TMB, nel 2030 e anni seguenti. Dal 2028 saranno avviate a recupero energetico 600.000 tonnellate di rifiuti conferiti al nuovo impianto di recupero energetico di Roma Capitale.

Gli scarti a discarica dai TMB per quanto attiene al flusso dei rifiuti indifferenziati da ATO 2 quindi passeranno da 285.948 tonnellate del 2026 a 15.192 tonnellate nel 2029, per poi azzerarsi nel 2030 e anni seguenti

Tabella 136: flussi in entrata ed in uscita ai TMB – ATO 2 - tonnellate

ATO 2	*2026*	*2027*	*2028*	*2029*	*2030*	*2031*
Ingresso	794.300	743.600	92.900	42.200	-	-
Recupero materia %	7,0%	7,0%	7,0%	8,0%	8,0%	8,0%
Recupero materia	55.601,0	52.052,0	6.503,0	3.376,0	-	-
Perdite di processo %	8,5%	8,5%	8,5%	8,5%	8,5%	8,5%
Perdite di processo	67.516	63.206	7.897	3.587	-	-
Depurazione %	3,2%	3,2%	3,2%	3,2%	3,2%	3,2%
Depurazione	25.418	23.795	2.973	1.350	-	-
A recupero energetico %	36,6%	36,6%	36,6%	36,6%	36,6%	36,6%
A recupero energetico	290.714	272.158	34.001	15.445	-	-
A discarica %	36,0%	36,0%	36,0%	36,0%	36,0%	36,0%
A discarica	285.948	267.696	33.444	15.192	-	-
Altro %	8,7%	8,7%	8,7%	7,7%	7,7%	7,7%
Altro	69.104	64.693	8.082	3.249	-	-
Totale	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

I flussi che verranno avviati al nuovo impianto di recupero energetico di Roma Capitale genereranno scarti (ceneri, polveri scorie) per il 25% del totale input, che per il 2 % andranno a riciclo di matalli recuperati dalle scorie (ferro, alluminio, rame), il rimanente quantitativo andrà avviato a recupero per il 90% ed il resto a discarica.

Tabella 137: output impianto recupero energetico Roma Capitale (2028-31) - tonnellate

	2026	2027	2028	2029	2030	2031
Ingresso			600.000	600.000	600.000	600.000
Ferro %			2%	2%	2%	2%
Ferro			12.000	12.000	12.000	12.000
Ceneri % su ingresso			25%	25%	25%	25%
Ceneri			150.000	150.000	150.000	150.000
Ceneri % riciclo			90%	90%	90%	90%
Ceneri riciclate			135.000	135.000	135.000	135.000
Ceneri a smaltimento			3.000	3.000	3.000	3.000

9.7.3 Riepilogo flusso di scarti delle raccolte differenziate e output del trattamento

Il flusso degli scarti delle raccolte differenziate, degli output degli impianti di trattamento vengono destinati dal Piano a recupero per una quota che passa da 642.397 tonnellate nel 2026 a 372.129 tonnellate nel 2031.

Tabella 138: scarti delle RD e output impianti di trattamento intermedio a recupero energetico – Totale Lazio - tonnellate

	2026	*2027*	*2028*	*2029*	*2030*	*2031*
Scarti RD ad incenerimento	224.545	228.201	265.847	279.683	289.815	270.419
Output TMB ad incenerimento	417.852	396.984	154.204	131.025	101.710	101.710

Totale	**642.397**	**625.185**	**420.052**	**410.708**	**391.525**	**372.129**

La quota invece destinata a discarica perché non combustibile passa da 467.138 tonnellate del 2026 a 130.089 tonnellate al 2031.

Tabella 139:scarti a discarica - Totale Lazio - tonnellate

	2026	*2027*	*2028*	*2029*	*2030*	*2031*
Scarti RD	56.136	57.050	29.539	31.076	32.202	30.047
Da TMB/TM	411.002	390.476	151.677	128.877	100.043	100.043
Totale	**467.138**	**447.526**	**181.215**	**159.953**	**132.245**	**130.089**

ATO 1 Lazio esclusa Roma

Il totale degli scarti generati dalle raccolte differenziate e dai trattamenti intermedi avviati ad incenerimento passano da 237.033 tonnellate del 2026 a 216.987 tonnellate nel 2031.

Tabella 140: scarti totali ad incenerimento – ATO 1 – tonnellate

	2026	*2027*	*2028*	*2029*	*2030*	*2031*
Scarti RD ad incenerimento	109.896	103.277	117.778	119.369	115.277	115.277
Output TMB ad incenerimento	127.138	124.826	120.203	115.580	101.710	101.710
Totale	**237.033**	**228.103**	**237.981**	**234.949**	**216.987**	**216.987**

Gli scarti delle RD e gli output dei TMB avviati a discarica perché non combustibili passano da 152.528 tonnellate del 2026 a 112.851 tonnellate nel 2031.

Tabella 141: scarti a discarica – ATO 1 - tonnellate

	2026	*2027*	*2028*	*2029*	*2030*	*2031*
Scarti RD	27.474	25.819	13.086	13.263	12.809	12.809
Da TMB/TM	125.054	122.780	118.233	113.685	100.043	100.043
Totale	**152.528**	**148.599**	**131.319**	**126.948**	**112.851**	**112.851**

ATO 2 Roma Capitale

Il Piano regionale ipotizza per gli scarti delle RD e gli output dei TMB l'avvio a recupero energetico per quantitativi che passano da 405.363 tonnellate del 2026 a 155.142 tonnellate del 2031.

Tabella 142: scarti a incenerimento – ATO 2 – tonnellate

	2026	*2027*	*2028*	*2029*	*2030*	*2031*
Scarti RD ad incenerimento	114.650	124.925	148.069	160.313	174.538	155.142
Output TMB ad incenerimento	290.714	272.158	34.001	15.445	-	-
Totale	**405.363**	**397.082**	**182.071**	**175.759**	**174.538**	**155.142**

Gli scarti delle RD e gli output dei TMB a discarica, perché non combustibili passano da 314.610 tonnellate del 2026 a 17.238 tonnellate nel 2031

Tabella 143: flussi degli scarti a discarica - ATO 2 - tonnellate

	2026	*2027*	*2028*	*2029*	*2030*	*2031*
Scarti RD	28.662	31.231	16.452	17.813	19.393	17.238
Da TMB/TM	285.948	267.696	33.444	15.192	-	-
Totale	**314.610**	**298.927**	**49.896**	**33.005**	**19.393**	**17.238**

Copia

9.8 Destinazioni finali di tutti i flussi

9.8.1 Riciclaggio

Il tasso di riciclaggio deriva prima di tutto dal quantitativo di materiali derivanti dalle raccolte differenziate, al netto degli scarti, avviato effettivamente a recupero di materia. Il Piano regionale prevede un tasso di riciclaggio da raccolte differenziate che passa da 1.530.815 tonnellate (51,8% del totale rifiuti urbani) del 2026 a 1.834.006 tonnellate al 2031 (62,1% del totale rifiuti urbani).

Tabella 144: riciclo da raccolte differenziate - tonnellate

	2026	*2027*	*2028*	*2029*	*2030*	*2031*
ATO 1	778.427	793.017	803.880	814.743	857.186	857.186
ATO 2	752.388	790.244	832.579	869.674	904.569	976.820
Totale	**1.530.815**	**1.583.261**	**1.636.459**	**1.684.417**	**1.761.754**	**1.834.006**

Una quota di materiali avviati a recupero di materia proviene dai trattamenti intermedi (TMB) nella forma di metalli, plastiche, gomma, legno e Frazione Organica Stabilizzata utilizzata come recupero di materia, per quantitativi stimati che passano da 79.917 tonnellate nel 2026 a 22.232 tonnellate nel 2031.

Tabella 145: riciclo post impianti TMB - tonnellate

	2026	*2027*	*2028*	*2029*	*2030*	*2031*
ATO 1	24.316	23.874	22.990	25.263	22.232	22.232
ATO 2	55.601	52.052	6.503	3.376	-	-
Totale	**79.917**	**75.926**	**29.493**	**28.639**	**22.232**	**22.232**

Una quota di materiali avviati a recupero di materia deriverà infine dagli output degli impianti di incenerimento operanti in Lazio nel periodo di Piano e rappresentati da metalli recuperati dalle ceneri di incenerimento e dalle ceneri di incenerimento stesse avviate a recupero, valore che passa da 68.496 tonnellate nel 2026 a 215.496 tonnellate nel 2031 secondo le previsioni dei due impianti sopra descritte.

Tabella 146: Riciclo post impianti incenerimento - tonnellate

	2026	*2027*	*2028*	*2029*	*2030*	*2031*
ATO 1	68.496	68.496	68.496	68.496	68.496	68.496
ATO 2	-	-	147.000	147.000	147.000	147.000
Totale	**68.496**	**68.496**	**215.496**	**215.496**	**215.496**	**215.496**

In totale il flusso di rifiuti avviato a riciclo passa 1.679.228 tonnellate nel 2026 a 2.071.734 tonnellate nel 2031.

Si tratta del quantitativo di rifiuti materialmente avviati a recupero di materia, quindi utile ad una valutazione complessiva del flusso di materia del Piano. In uno specifico capitolo successivo verrà definito il quantitativo di materiale avviato a recupero di materia che potrà essere considerato ai fini dei calcoli per il raggiungimento dei target europei di riciclo, secondo le modalità di calcolo ad oggi previste dalla normativa comunitaria.

Tabella 147: totale riciclo - tonnellate

	2026	*2027*	*2028*	*2029*	*2030*	*2031*
ATO 1	871.239	885.387	895.366	908.503	947.914	947.914
ATO 2	807.989	842.296	986.082	1.020.050	1.051.569	1.123.820
Totale	**1.679.228**	**1.727.683**	**1.881.447**	**1.928.553**	**1.999.482**	**2.071.734**

%	**56,9%**	**58,5%**	**63,7%**	**65,3%**	**67,7%**	**70,2%**

9.8.2 Recupero di materia utilizzabile per il calcolo del riciclo secondo la normativa europea

Per ottenere il valore del riciclo che può essere considerato ai fini del raggiungimento dei target, secondo le regole europee, vanno fatte alcune rettifiche ai flussi fisici di avvio a recupero di materia.

Dai volumi di raccolta differenziata vanno sottratti i flussi di rifiuti da costruzione e demolizione, che la norma europea non consente di conteggiare nel calcolo. Dai flussi di avvio a riciclo dai TMB va sottratta la parte di FOS a copertura di discarica, che la normativa europea non consente di considerare nel flusso di riciclo. Dai flussi di recupero di materia da impianti di incenerimento vanno sottratti i volumi di ceneri avviate a riciclo, ad oggi non considerabili nei conteggi.

I volumi di riciclo considerabili nel conteggio ai fini del target passano quindi da 1.611.235 tonnellate nel 2026, a 1.867.418 tonnellate nel 2031, con un valore al 2030 di 1.795.166 tonnellate, pari al 60,8 % del totale dei rifiuti urbani prodotti, quindi superiore al valore del target per quell'anno (60%).

Tabella 148: recupero di materia conteggiabile nel calcolo riciclo - tonnellate

	2026	*2027*	*2028*	*2029*	*2030*	*2031*
ATO 1	785.808	800.089	810.333	822.788	863.108	863.108
ATO 2	767.936	803.307	825.317	859.341	890.109	962.360
Totale	**1.611.235**	**1.659.690**	**1.678.454**	**1.725.295**	**1.795.166**	**1.867.418**
%	**55%**	**56%**	**57%**	**58%**	**61%**	**63%**

9.8.3 Offerta impiantistica

Come visto nei capitoli precedenti, pur trattandosi di materiali per cui vale il principio di libera circolazione sul mercato nazionale, in Lazio l'offerta impiantistica attuale e futura è in grado al 2031 di assorbire tutti i flussi di materiali da avviare a processi di riciclo.

9.9 Recupero energetico

Il Piano prevede uno sviluppo del recupero energetico dei rifiuti indifferenziati non riciclabili, degli output combustibili dei TMB e degli scarti di riciclo, che abbia un potere calorifico adeguato. Questo capitolo non considera il recupero energetico derivante dalla digestione anaerobica dei rifiuti organici e la produzione di biometano.

Il flusso di rifiuti combustibili derivanti dall'insieme dei vari flussi (indifferenziato, TMB, scarti del riciclo) passa da 642.397 tonnellate nel 2026 a 912.929 tonnellate nel 2031, pari al 30,9% del totale dei rifiuti urbani prodotti.

Tabella 149: flussi a recupero energetico – Lazio - tonnellate

	2026	*2027*	*2028*	*2029*	*2030*	*2031*
Scarti RD ad incenerimento	224.545	228.201	265.847	279.683	289.815	270.419
Output TMB ad incenerimento	417.852	396.984	154.204	131.025	101.710	101.710
Totale	642.397	625.185	420.052	410.708	391.525	372.129
Indifferenziato ad incenerimento diretto	-	-	600.000	600.000	591.500	540.800
Totale	**642.397**	**625.185**	**1.020.052**	**1.010.708**	**983.025**	**912.929**
%	**21,8%**	**21,2%**	**34,5%**	**34,2%**	**33,3%**	**30,9%**

Nell'ATO 1 (Lazio esclusa Roma) il flusso a recupero energetico passa da 237.033 tonnellate nel 2026 a 216.987 tonnellate nel 2031 e potrà essere interamente conferito all'impianto di San Vittore.

Tabella 150: flussi globali a recupero energetico – ATO 1 - tonnellate

	2026	2027	2028	2029	2030	2031
Scarti RD ad incenerimento	109.896	103.277	117.778	119.369	115.277	115.277
Output TMB ad incenerimento	127.138	124.826	120.203	115.580	101.710	101.710
Indifferenziato ad incenerimento diretto	-	-	-	-	-	-
Totale	**237.033**	**228.103**	**237.981**	**234.949**	**216.987**	**216.987**

Nell'ATO 2 (Roma Capitale) il flusso a recupero energetico passa da 405.363 tonnellate nel 2026 a 695.942 nel 2031, si prevede quindi che nei primi due anni di Piano si continui il conferimento all'impianto di San Vittore in parte, ed in parte il conferimento ad impianti ubicati fuori regione. Dal 2028 (anno di entrata in funzione del nuovo impianto di incenerimento di Roma Capitale) i rifiuti indifferenziati saranno assorbiti dal nuovo impianto, mentre i rifiuti da TMB e gli scarti del riciclo dovranno essere conferiti all'impianto di San Vittore. Dal 2030 si libera in parte la disponibilità di spazio nell'impianto di Roma, per altri flussi.

Tabella 151: flussi globali a recupero energetico – ATO 2 - tonnellate

	2026	*2027*	*2028*	*2029*	*2030*	*2031*
Scarti RD ad incenerimento	114.650	124.925	148.069	160.313	174.538	155.142
Output TMB ad incenerimento	290.714	272.158	34.001	15.445	-	-
Indifferenziato ad incenerimento diretto	-	-	600.000	600.000	591.500	540.800
Totale	**405.363**	**397.082**	**782.071**	**775.759**	**766.038**	**695.942**

9.9.1 Offerta impiantistica

A fronte di questo flusso gli impianti operanti in Lazio previsti dal Piano regionale sono l'impianto di San Vittore, attivo già da anni, che gestisce rifiuti trattati per una capacità negli anni di Piano di 397.200 tonnellate anno, e l'impianto di Roma Capitale la cui apertura è prevista per il 2028, che tratta rifiuti indifferenziati per una capacità di 600.000 tonnellate anno.

Nel confronto fra il fabbisogno generato dai flussi e la capacità impiantistica regionale di Piano, si evidenza che al 2030 la regione Lazio sarà autosufficiente per la gestione dei rifiuti indifferenziati (trattati e non) e degli scarti combustibili del riciclo, già dal 2029 il deficit di offerta raggiunge risultati molto contenuti. Dal 2026 al 2028 il flusso di rifiuti combustibili dovrà essere gestito verso impianti di altre regioni, per valori decrescenti da 245.197 tonnellate (2026) a 13.508 tonnellate (2029). Pertanto, al fine di garantire l'autosufficienza a scala regionale per l'orizzonte temporale di Piano, potrà essere autorizzato il funzionamento a pieno regime della quarta linea dell'impianto di termovalorizzazione di San Vittore e non solo con funzione di sostituzione in caso di manutenzioni delle altre linee. Tale capacità impiantistica consentirà quindi una gestione più resiliente dei flussi a recupero energetico, per far fronte a fermi impianto momentanei per manutenzioni o per assorbire altri flussi.

Tabella 152: confronto fra fabbisogno e offerta impiantistica – Lazio - tonnellate

	2026	2027	2028	2029	2030	2031
San Vittore	397.200	397.200	397.200	397.200	397.200	397.200
Roma Capitale			600.000	600.000	600.000	600.000
Totale impianti Lazio	397.200	397.200	997.200	997.200	997.200	997.200
Flusso a recupero di energia	642.397	625.185	1.020.052	1.010.708	983.025	912.929
Deficit / Surplus	**- 245.197**	**- 227.985**	**- 22.852**	**- 13.508**	**14.175**	**84.271**

ATO 1 Lazio esclusa Roma

Al servizio dei flussi di rifiuti di ATO 1 il Piano regionale prevede il conferimento all'impianto di recupero energetico di San Vittore (FR) attualmente in funzione, ed autorizzato per una capacità di 397.200 tonnellate, Nel 2022 è stato avviato il percorso per la realizzazione di una quarta linea, il cui funzionamento potrà essere autorizzato a pieno regime e non solo con funzione di sostituzione in caso di manutenzioni delle altre linee.

Nel 2024, come descritto dalla relazione tecnica annuale del gestore, l'impianto rispettava i criteri di calcolo per il coefficiente R1 di efficienza energetica previsti dalla normativa per gli impianti di incenerimento dei rifiuti urbani, anche se l'impianto tratta esclusivamente rifiuti speciali.

Nella tabella seguente si riporta il calcolo del coefficiente di efficienza energetica "R1" con i dati aggiornati al consuntivo del primo semestre 2024.

		2024 - I semestre			
	u.m.	Linea 1	Linea 2	Linea 3	UL3
Energia elettrica prodotta	MWh	37.709	42.438	42.330	122.476
Energia elettrica acquistata dalla rete	MWh	-	-	-	-
Energia elettrica ceduta	MWh	32.330	36.626	36.566	105.522
CDR/CSS Termovalorizzato	ton	44.650	50.115	51.000	145.765
PCI medio	kJ/kg	14.912	14.111	14.686	14.558
Metano utilizzato (vapore in linea)	Smc	592.024	130.501	203.812	926.337
Metano utilizzato (no vapore in linea)	Smc	74.760	147.655	266.177	488.592
PCI gas naturale	kJ/Smc	36.530	36.530	36.530	36.530
Ep	MWh/anno	98.043	110.338	110.057	318.437
Ef	MWh/anno	6.007	1.324	2.068	9.400
Ew	MWh/anno	184.950	196.437	208.052	589.439
Ei	MWh/anno	759	1.498	2.701	4.958
CCF		1,25	1,25	1,25	1,25
R1		0,62	0,70	0,65	0,65

L'ATO 1 presenta una stabile autosufficienza da sempre, con un'eccedenza di offerta che passa dalle 160.167 tonnellate del 2026 alle 180.213 tonnellate nel 2031, eccedenza capace quindi di assorbire altri flussi di rifiuti (fanghi) ed il deficit dell'ATO 2 per gli scarti del riciclo e output dei TMB, in una logica di autosufficienza regionale, così come richiesto dal PNGR.

Tabella 153: confronto fra fabbisogno e offerta impiantistica ATO 1 - tonnellate

	2026	*2027*	*2028*	*2029*	*2030*	*2031*
Fabbisogno	237.033	228.103	237.981	234.949	216.987	216.987

Offerta impiantistica	397.200	397.200	397.200	397.200	397.200	397.200
Deficit / surplus	**160.167**	**169.097**	**159.219**	**162.251**	**180.213**	**180.213**

ATO 2 Roma Capitale

Nell'ATO 2 si registra costantemente un deficit impiantistico in tutto il periodo di Piano anche con l'entrata in funzione dell'impianto di recupero energetico di Roma Capitale. Dal 2028 al 2031 il deficit si riduce da 182.071 tonnellate a 95.942, con la necessità di portare gli scarti del riciclo all'impianto di San Vittore e di utilizzare quindi la capacità impiantistica dell'impianto di Roma solo per il flusso di rifiuti indifferenziati.

Tabella 154: fabbisogno di recupero energetico e offerta impiantistica – ATO 2 - tonnellate

	2026	*2027*	*2028*	*2029*	*2030*	*2031*
Fabbisogno	405.363	397.082	782.071	775.759	766.038	695.942
Offerta impiantistica	-	-	600.000	600.000	600.000	600.000
Deficit / surplus	**-405.363**	**-397.082**	**-182.071**	**-175.759**	**-166.038**	**-95.942**

Il Piano di gestione dei rifiuti urbani di Roma Capitale prevede un impianto di recupero energetico nel territorio del Comune (località Santa Palomba), autorizzato con PAUR rilasciato dal Commissario Straordinario di Governo per il Giubileo della Chiesa cattolica 2025 (D.P.R. 4 febbraio 2022) di cui al D.L. n. 50 del 17/05/2022 (convertito con modificazioni nella L. n. 91 del 15/07/2022) con Ordinanza n. 3 del 16/01/2026, le cui caratteristiche sono indicate nella tabella seguente.

Tabella 155: dati dell'impianto di recupero energetico di Roma Capitale

Descrizione	**U.M.**	**Valore**
Potenza termica nominale (funzionamento previsto=LPN)	MWt	250,0
Potenza termica massima (sovraccarico limitato nel tempo)	MW	275,0
Capacità complessiva di trattamento termico	t/a	600.000
P.C.I. di carico nominale	MJ/Kg	11.300
Operatività conferimento	giorni/settimana	7
	ore/anno	8760
	orario	00:00 a 24:00
PCI MIN	MJ/Kg	8.000
PCI MAX	MJ/Kg	14.235
Funzionamento Garantito del WTE	ore/anno	8024
Conferimento medio giornaliero	t/giorno	2000

Fonte: PAUR Impianto

Figura 36: impianto di recupero energetico di Roma Capitale – layout



Fonte: Commissario Straordinario Giubileo

L'autorizzazione rilasciata prevede un limite massimo di conferimento rifiuti all'impianto pari a 600.000 tonnellate annue, da raggiungersi come valore della somma dei codici 200301 (rifiuti urbani indifferenziati) e dei codici prodotti da impianti di trattamento dei rifiuti, impianti di trattamento delle acque reflue fuori sito, nonché dalla potabilizzazione dell'acqua e dalla sua preparazione per uso industriale: 190501 (parte di rifiuti urbani e simili non compostata), 190503 (compost fuori specifica), 191204 (plastica e gomma), 191210 (combustibile solido secondario – CSS), 191212 (altri rifiuti, compresi materiali misti, prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti, diversi da quelli di cui alla voce 191211); il totale dei rifiuti provenienti dai codici 190501, 190503, 191204, 191210, 191212, riconducibili agli scarti delle attività di recupero delle frazioni raccolte in forma differenziata, è autorizzato per la soglia massima di 206.000 tonnellate/anno, ferme restando le 600.000 tonnellate/anno autorizzate per il totale dei rifiuti in ingresso.

Il Piano regionale considera quindi il valore di 600.000 tonnellate limite massimo di conferimento dei rifiuti indicati dall'autorizzazione all'impianto.

L'autorizzazione prevede anche la possibilità di trattare 150.000 tonnellate di ceneri leggere e pesanti (scorie), queste ultime da avviare a recupero delle frazioni ferrose e come materiale da costruzione.

Cod. Attività	Rifiuti in ingresso	Massime capacità di trattamento autorizzate	
	Codici EER	Annuale [t/anno]	Capacità massima di stoccaggio istantaneo [t]
R1 R13 D10	Sommatoria dei codici EER 200301 – Rifiuti urbani non differenziati 190501 – Parte di rifiuti urbani e simili non compostata 190503 – Compost fuori specifica	**600.000** (*)	50.000 m³ equivalenti ad un quantitativo di **17.500 t**
	191204 – Plastica e gomma 191210 – Rifiuti combustibili (combustibile da rifiuti) 191212 – Altri rifiuti (compresi materiali misti) provenienti dal trattamento meccanico dei rifiuti, diversi da quelli di cui alla voce 191211		
	200301 – Rifiuti urbani non differenziati	**Fino a 600.000**	
	190501 – Parte di rifiuti urbani e simili non compostata	**Fino a 206.000** (**)	
	190503 – Compost fuori specifica	**Fino a 206.000** (**)	
	191204 – Plastica e gomma	**Fino a 206.000** (**)	
	191210 – Rifiuti combustibili (combustibile da rifiuti)	**Fino a 206.000** (**)	
	191212 – Altri rifiuti (compresi materiali misti) provenienti dal trattamento meccanico dei rifiuti, diversi da quelli di cui alla voce 191211	**Fino a 206.000** (**)	
R13 R12 R4 R5	190112 – Ceneri pesante e scorie (***)	**150.000**	20.000 m³ equivalenti ad un quantitativo di **32.000 t**
	In termini di potenza termica si approva la potenza di 125 MWt per singola linea pari ad una capacità totale di 250 MWt		

(*) L'impianto di termovalorizzazione è formato da 2 linee di combustione (125 MWt x 2 linee) e ciascuna linea sarà esercita all'interno del diagramma di combustione presentato in Allegato B18. Fermo restando il rispetto del quantitativo massimo annuale, la quantità di rifiuti termovalorizzata al massimo carico termico continuo varierà in funzione del PCI dei rifiuti alimentati (da un minimo di 31,612 t/ora per ciascuna linea, nel caso di rifiuti con PCI di 14.235 kJ/kg, a un massimo di 50 t/ora nel caso di rifiuti con PCI di 9.000 kJ/kg) e delle effettive ore di funzionamento annue. L'impianto di termovalorizzazione è progettato per funzionare continuativamente, durante l'anno (esclusi i periodi di fermo per manutenzione ordinaria e straordinaria), a saturazione del carico termico (125 MWt x 2 linee).

(**) Quantitativo massimo di rifiuti speciali da avviare a recupero energetico previsto dal Piano Rifiuti di Roma Capitale 2022, Scenario Obiettivo 2035 (RD - 70%), valido come sommatoria dei quantitativi o per singolo codice EER quale quantitativo limite; ognuno dei rifiuti speciali indicati potrà essere conferito fino ad un quantitativo di 206.000 t/anno fatto salvo il rispetto del relativo quantitativo massimo totale.

(***) L'impianto è autorizzato a trattare esclusivamente le ceneri pesanti generate dall'Attività IPPC 5.2 di cui all'Allegato VIII della Parte II del D. Lgs. 152/2006.

Il progetto di impianto e l'autorizzazione rispettano le indicazioni della normativa europea in materia di efficienza energetica.

Le modalità di calcolo dell'efficienza energetica R1 si basa sull'applicazione della formula dell'allegato II della direttiva 2008/98/CE (efficienza energetica = (Ep - (Ef + Ei))/(0,97 × (Ew + Ef)) x CCF), sulla base dei seguenti dati di progetto:

Funzionamento dell'impianto alla saturazione del carico termico massimo 250 MWt;

PCI del rifiuto in ingresso: 12.000 kJ/kg;

Ore equivalenti funzionamento annuo: 8.000 h;

Rifiuti trattati su base annua: 600.000 t/a;

Potenza elettrica nominale lorda impianto in assetto puramente elettrico ai morsetti dell'alterna-tore: Pe=81,474 MWe;

Potenza elettrica nominale lorda impianto in assetto cogenerativo ai morsetti dell'alternatore: Pe= 81,443 MWe;

Potenza elettrica assorbita dall'impianto: Pe,aux=8,50 MWe;

Ore equivalenti di funzionamento assetto cogenerativo: 870 h;

Potenza termica media ceduta alla rete di teleriscaldamento civile: 270 kWt;

La metodologia di calcolo adottata si basa sulle linee guida europee per l'interpretazione della formula sull'efficienza energetica R1 per impianti di termovalorizzazione, con l'ausilio delle linee guida sviluppate da LEAP, nell'ambito del Centro Studi MatER, per la Regione Lombardia ("*Linee guida operative per il calcolo annuale dell'indice di efficienza energetica R1 conseguito dai termovalorizzatori di rifiuti urbani*" anno 2017). Considerato inoltre l'esplicito richiamo nella Direttiva 2008/98/CE al documento di riferi-mento sulle migliori tecniche disponibili per l'incenerimento dei rifiuti, si sono utilizzate come supporto le BREF del Joint Research Centre (JCR) e la Decisione di esecuzione (UE) 2019/2010 della Commis-sione del 12 novembre 2019.

Di conseguenza risultano i seguenti valori:

Ep = 6.464.439 GJ/anno

Ef = 234.090 GJ/anno

Ei = 8.689 GJ/anno

Ew = 7.200.000 GJ/anno

CCF = 1,120

da cui si ricava:

Calcolo di R1	
Efficienza energetica senza correzione	0,884
Gradi giorno di Santa Palomba (HDD)	1.417
Fattore di correzione per gradi giorni (CCF)	1,12
Efficienza energetica dell'unità d'incenerimento corretta	**0,991**

L'indice R1 risulta ben al di sopra della soglia di 0,65 individuata per classificare un impianto come operazione di recupero energetico (R1), in accordo con le finalità incentrate sul massimo recupero dell'energia prodotta dalla combustione del rifiuto.

9.9.2 Discarica

Per quanto riguarda i fabbisogni pianificati di discarica in impianti laziali, si fa riferimento al flusso di materiali a discarica dai TMB regionali, che passano da 411.002 tonnellate del 2026 a 100.043 tonnellate nel 2031, con un valore cumulato nei sei anni di 1.282.117 tonnellate, equivalenti a 1.165.561 mc. Questo valore sarà messo a confronto con l'offerta impiantistica futura di Piano. I flussi degli scarti delle raccolte differenziate e delle ceneri di incenerimento, sono rifiuti speciali, in regime di libero mercato a scala nazionale, con caratteristiche non necessariamente idonee ai requisiti autorizzativi degli impianti laziali.

Tabella 156: flussi dai TMB a discarica – tonnellate

	2026	*2027*	*2028*	*2029*	*2030*	*2031*
ATO 1	125.054	122.780	118.233	113.685	100.043	100.043
ATO 2	285.948	267.696	33.444	15.192	-	-
Totale	**411.002**	**390.476**	**151.677**	**128.877**	**100.043**	**100.043**
Totale cumulato (tonnellate)	**411.002**	**801.478**	**953.154**	**1.082.031**	**1.182.074**	**1.282.117**

Totale cumulato (mc)	**373.638**	**728.616**	**866.504**	**983.665**	**1.074.613**	**1.165.561**

Ai fini invece del raggiungimento del target di conferimento massimo in discarica, previsto dalla Direttiva Europea per i rifiuti urbani (10% al 2035) si considerano anche i flussi degli scarti delle raccolte differenziate a discarica ed i flussi di ceneri da incenerimento a discarica. Il Piano prevede di arrivare al 2031 ad un valore del 5,6% del totale rifiuti urbani, valore ampiamente inferiore all'obiettivo del 10% al 2025.

Tabella 157: flussi a discarica (tonnellate)

	2026	*2027*	*2028*	*2029*	*2030*	*2031*
ATO 1	152.528	148.599	146.319	141.948	127.851	127.851
ATO 2	333.714	318.031	69.000	52.109	38.497	36.342
Totale	**486.242**	**466.630**	**215.319**	**194.057**	**166.349**	**164.193**
%	**16,5%**	**15,8%**	**7,3%**	**6,6%**	**5,6%**	**5,6%**

9.9.3 Offerta impiantistica

Nel 2023 erano attive in Lazio tre discariche autorizzate, con una capacità residua al 31 dicembre 2023 pari a 116.787 metri cubi. Al momento della stesura del Piano per la chiusura del ciclo del rifiuto urbano indifferenziato codice EER 200301 è attiva la sola discarica di Monterazzano a Viterbo mentre quella di Albano Laziale è esaurita ed in fase di chiusura.

Tabella 158: discariche attive in Lazio nel 2023 e capacità residua a fine 2023 – tonnellate

Comune	*Volume autorizzato*	*Capacità residua*	*RU non pretrattato*	*RU pretrattato*	*Totale*	*Speciali*
Albano Laziale	500.000	-	-	28.772	28.772	-
Civita Castellana	518.600	35.000	-	35.979	35.979	20.652
Viterbo	1.450.000	81.787	-	148.615	148.615	2.628
Totale	**2.468.600**	**116.787**	**-**	**213.366**	**213.366**	**23.280**

Fonte: Rapporto Rifiuti Urbani Ispra – dati 2023

Il Piano regionale prevede un'offerta impiantistica di discarica per la chiusura del ciclo del rifiuto urbano indifferenziato codice EER 200301, basata per adesso su quattro impianti:

1. La discarica di Viterbo, autorizzata ed attualmente in esercizio l'ampliamento (bacino VT4) per complessivi 550.000 mc (in esercizio i sub-lotti A e B);
2. La discarica di Aprilia (LT) autorizzata per complessivi 1.100.000 mc circa e attualmente in corso di realizzazione il 1° lotto;
3. La discarica di Roccasecca (FR), autorizzata e in fase di realizzazione il nuovo bacino V da complessivi 500.000 mc circa (attualmente collaudato il 1° sublotto, in fase di attivazione);
4. La discarica di Civitavecchia (RM) per il quale è in corso un procedimento PAUR per l'ampliamento della discarica (nuovo lotto Fosso Crepacuore 4) per complessivi 400.000 mc circa.

Con il quadro autorizzativo attuale è possibile conferire scarti del riciclo di derivazione dalla raccolta differenziata (escluso il ciclo derivante dal rifiuto urbano indifferenziato codice EER 200301) anche alla discarica per rifiuti non pericolosi di Civita Castellana.

9.9.4 Discarica di Viterbo

L'unica discarica attualmente attiva nel territorio regionale è la discarica per rifiuti non pericolosi di Viterbo gestita dalla società "Ecologia Viterbo srl" in località Le Fornaci (VT) che, come dagli ultimi rilievi topografici comunicati dal gestore dell'impianto, a fine 2024 aveva ancora a disposizione una volumetria residua del bacino VT3 pari a 19.625 tonnellate.

È stato rilasciato con Determinazione n. G05664 del 14/05/2024 il Provvedimento Autorizzatorio Unico Regionale (PAUR), ai sensi dell'art. 27-bis del D.Lgs. 152/2006, per "Progetto per la realizzazione dell'invaso "VT4" di discarica per rifiuti non pericolosi, nel Comune di Viterbo, Provincia di Viterbo, in località Le Fornaci" Società proponente: Ecologia Viterbo srl. Capacità massima nuovo invaso VT4: 550.000 mc. Come riportato nella Determinazione di AIA n. G03981 del 09/04/2024, il nuovo lotto VT4 si compone di 2 lotti, aventi un'estensione in pianta, misurata al piede dell'invaso, rispettivamente di:

- Lotto 1: 4.027,5 mq ca.
- Lotto 2: 3.772,5 mq ca.

La volumetria totale abbancabile è pari a circa 550.000 mc, considerando un coefficiente di compattazione medio tale da portare il peso specifico del rifiuto in discarica a 1,1-1,2 t/mc ed un volume di rinterri pari al 2-3 %, si ottiene una capacità utile netta di circa 646.800 tonnellate.

9.9.5 Discarica di Latina

È stato rilasciato con Determinazione n. G08042 del 23/06/2025 il Provvedimento Autorizzatorio Unico Regionale (PAUR), ai sensi dell'art. 27-bis del D.Lgs. 152/2006, relativo al progetto "Proposta di sito in località Sant'Apollonia, Comune di Aprilia, localizzazione e realizzazione di un deposito definitivo di rifiuti atto a garantire l'autosufficienza dell'ATO di Latina", nel Comune di Aprilia (LT), in località Sant'Apollonia Proponente FRALES s.r.l. Il progetto, attualmente in fase di realizzazione, prevede 3 lotti distinti ed autonomi, aventi un volume totale netto pari a 940.742 mc (pari a 1.081.853 tonnellate). per i seguenti codici CER

- EER 190501
- EER 190503
- EER 191212

Tabella 159: caratteristiche della Discarica di Aprilia (Latina)

Vasche di Abbancamento	Volume Netto Lotti mc	Volume Lordo Lotti mc
Lotto 1	385.666,02	451.011,39
Lotto 2	276.528,61	317.487,07
Lotto 3	278.547,59	335.842,03
Volumi Totali	940.742,22	1.104.340,49

da realizzare secondo le seguenti tempistiche stimate di approntamento:

FASE: LOTTO 1	**durata mesi**
Fase di allestimento	2,5
Fase gestione deposito definitivo dei sovvalli	60
Fase di completamento della rinaturalizzazione	2
FASE: LOTTO 2	**durata mesi**
Fase di allestimento	3,5
Fase gestione deposito definitivo dei sovvalli	36
Fase di completamento della rinaturalizzazione	2
FASE: LOTTO 3	**durata mesi**
Fase di allestimento	3,4
Fase gestione deposito definitivo dei sovvalli	24 (45: possibile estensione)
Fase di completamento della rinaturalizzazione	2

Fonte: Regione Lazio

9.9.6 Discarica di Frosinone

E' in corso di realizzazione il Bacino V della società MAD srl, di volumetria di circa 450.000 mc, pari a 495.000 t, della discarica per rifiuti non pericolosi sita nel territorio di Roccasecca (FR), in Loc. Cerreto, già autorizzato con Determinazione n. G15189 del 14 dicembre 2020. La società ha presentato istanza di proroga della Determinazione n. G13018 del 05/11/2020 di pronuncia favorevole di compatibilità ambientale, la cui istruttoria è in corso.

9.9.7 Discarica Area Città Metropolitana di Roma

Per il territorio della Città Metropolitana di Roma è in corso il procedimento PAUR per l'ampliamento della discarica di Civitavecchia (RM) (nuovo lotto Fosso Crepacuore 4) per complessivi 400.000 mc circa.

9.9.8 Riepilogo discariche

Nel complesso la volumetria di discarica già autorizzata e quella in fase di autorizzazione e rinnovo garantiscono una volumetria disponibile pari a 1.940.742 metri cubi equivalenti a 2.223.653 tonnellate di rifiuto urbano trattato.

Tabella 160: offerta impiantistica di discariche – Totale Lazio

Località	*Mc*	*Tonnellate*	*Possibile durata*	*Coefficiente di compattazione*
Viterbo	550.000	646.800	Dal 2025 - 7 anni	1,18
Latina	940.742	1.081.853	10 anni	1,15
Frosinone	450.000	495.000	Dal 2025	1,10
Totale	**1.940.742**	**2.223.653**		
Fabbisogno		**1.282.117**		

Fonte: Regione Lazio

La capacità sopra descritta e lo sviluppo operativo dei tre impianti, a partire dal 2025, copre il fabbisogno di flusso a discarica nel periodo di Piano, con un margine di riserva nel 2031 di 622.220 tonnellate

Tabella 161: sviluppo fabbisogno e capacità impiantistica 2025/2031 – tonnellate

	2025	**2026**	**2027**	**2028**	**2029**	**2030**	**2031**
Capacità di Piano e volumi residui annuali	2.223.653	**1.804.294**	**1.393.292**	**1.002.816**	**851.140**	**722.262**	**622.220**
Flussi annuali previsti	419.359	**411.002**	**390.476**	**151.677**	**128.877**	**100.043**	**100.043**

A queste volumetrie andranno aggiunte quelle della discarica all'interno del territorio della Città Metropolitana di Roma.

Dal momento della operatività delle suddette discariche, in ciascuna provincia e nella Città Metropolitana di Roma Capitale, i flussi derivanti dagli impianti di trattamento e diretti verso le stesse discariche, da considerarsi come impianti minimi ai sensi della regolazione ARERA, dovranno conformarsi ai sensi dell'art. 182-bis del D.lgs.152/2006, al principio di prossimità prevedendo lo smaltimento dei rifiuti in ambito provinciale garantendo di ridurre i movimenti dei rifiuti stessi.

9.9.9 Target di discarica intermedi

Il Programma Nazionale di Gestione dei rifiuti prevede che i Piani regionali contengano obiettivi di conferimento in discarica intermedi rispetto al target finale previsto per il 2035.

Con riferimento al presente Piano i target richiesti sono i seguenti

- al Trimestre 4 del 2026, 17 %

- al Trimestre 4 del 2028, 8 %

Una valutazione basata sulle previsioni del Piano sui diversi flussi, considerando i criteri di calcolo ad oggi noti per la definizione dei valori e applicando un certo margine di elasticità.

9.10 Riepilogo dei flussi

Nel complesso lo scenario prevede al 2031 una quota di avvio a riciclo e recupero di materia pari al 62,9% (non considerando i flussi post incenerimento, una quota di recupero energetico pari al 30,9%, una quota a discarica pari al 4,4% , sempre senza considerare i flussi post incenerimento.

Tabella 162: flussi finali dello scenario (tonnellate)

	2026	*2027*	*2028*	*2029*	*2030*	*2031*
Abitanti	5.720.272	5.720.272	5.720.272	5.720.272	5.720.272	5.720.272
Rifiuti	2.953.168	2.953.168	2.953.168	2.953.168	2.953.168	2.953.168
RD	1.811.497	1.868.513	1.931.844	1.995.176	2.083.771	2.134.471
Riciclo totale (senza ceneri e metalli wte)	1.610.732	1.659.187	1.665.951	1.713.057	1.783.986	1.856.238
Recupero energetico	642.397	625.185	1.020.052	1.010.708	983.025	912.929
Discarica	467.138	447.526	181.215	159.953	132.245	130.089
Altro	232.901	221.270	85.950	69.450	53.912	53.912
Totale	**2.953.168**	**2.953.168**	**2.953.168**	**2.953.168**	**2.953.168**	**2.953.168**
	2026	*2027*	*2028*	*2029*	*2030*	*2031*
RD	61,3%	63,3%	65,4%	67,6%	70,6%	72,3%
Riciclo totale (senza ceneri e metalli wte)	54,5%	56,2%	56,4%	58,0%	60,4%	62,9%
Recupero energetico	21,8%	21,2%	34,5%	34,2%	33,3%	30,9%
Discarica	15,8%	15,2%	6,1%	5,4%	4,5%	4,4%
Altro	7,9%	7,5%	2,9%	2,4%	1,8%	1,8%
Totale	**100,0%**	**100,0%**	**100,0%**	**100,0%**	**100,0%**	**100,0%**

9.11 Scenario di Piano tendenziale

Lo scenario di Piano si basa, per quanto riguarda Roma Capitale (ATO 2), sull'integrale utilizzo delle previsioni dello Scenario di Piano contenuto nel Piano di gestione dei rifiuti urbani di Roma Capitale, del 2022. Per quanto riguarda il territorio del Lazio escluso Roma Capitale (ATO 1) il Piano regionale prevede sue specifiche elaborazioni.

Lo scenario di Piano tendenziale prevede:

a) Una riduzione per tutto il periodo di Piano (2026/31) del valore di produzione complessiva di rifiuti urbani del 2023 (del 2019 per Roma Capitale), collegato ad una riduzione del numero degli abitanti. La riduzione per il territorio di Roma Capitale (ATO 1) è quella indicata nel Piano di Gestione dei rifiuti urbani predisposto dal Commissario che indica una riduzione di circa il 6 % al 2030 rispetto al 2023. Per i Comuni dell'ATO 2 (Lazio esclusa Roma) si sono applicati coefficienti di riduzione leggermente inferiori a quelli usati per Roma Capitale, in ragione delle differenze fra i due territori.
b) Il raggiungimento degli obiettivi di RD e riciclo effettivo di legge, anche attraverso la riduzione della percentuale degli scarti del riciclo.
c) Il conferimento di tutti i rifiuti indifferenziati alla rete di TMB/TM prevedendo la totale trasformazione dei TM in TMB nell'arco del Piano.
d) Il contributo al raggiungimento dell'obiettivo di limitare il conferimento in discarica al di sotto del 10 % al 2035, definendo il quadro impiantistico regionale sufficiente a soddisfare nell'arco del periodo di Piano i flussi attesi di rifiuti indifferenziati trattati e scarti del riciclo non combustibili.
e) La definizione del flusso atteso di frazione organica, confrontato con l'assetto impiantistico regionale atteso nell'arco del Piano.
f) La definizione del flusso atteso dei rifiuti indifferenziati e degli scarti del riciclo, destinati a recupero energetico, confrontato con l'asseto impiantistico regionale atteso nell'arco del Piano.
g) La riduzione del conferimento dei rifiuti urbani in altre Regioni o all'estero.

Le valutazioni sui fabbisogni e le indicazioni sulla potenziale autosufficienza devono essere considerate nel rispetto, comunque, delle caratteristiche di libero mercato di alcuni flussi di rifiuti e delle previsioni di legge in materia di autosufficienza e prossimità.

9.11.1 Produzione futura di rifiuti urbani

La produzione di rifiuti urbani del Lazio al 2023 si è mantenuta sostanzialmente stabile rispetto al 2022 e con valori in linea con la media nazionale. Nel 2023 la produzione procapite è stata pari a 501 kg/ab/anno a fronte di una media nazionale di 496 kg/ab/anno e una media del Centro Italia di 531. . Lo scenario di Piano, a differenza di quello inerziale, considera gli effetti delle misure di prevenzione e del nuovo quadro normativo europeo in materia di riduzione della produzione di rifiuti.

Tabella 163: produzione di rifiuti urbani in Lazio - 2019/2023

Anno	Popolazione	RU indifferenziato	RD	ingombranti a smaltimento	RU Totale	Pro capite RU	Pro capite RD	Percentuale RD
		(tonnellate)				(kg/ab.*anno)		(%)
2019	5.755.700	1.448.064,85	1.531.394,01	3.090,14	**2.982.549,00**	518,19	266,07	51,4
2020	5.720.796	1.336.580,24	1.476.774,14	1.913,35	**2.815.267,73**	492,1	258,1	52,5
2021	5.715.190	1.342.976,66	1.540.431,92	443,59	**2.883.852,17**	504,6	269,5	53,42
2022	5.707.112	1.300.220,16	1.557.975,78	1.573,07	**2.859.769,01**	501,1	273,0	54,5
2023	5.720.272	1.276.479,52	1.587.667,41	802,02	**2.864.948,96**	500,8	277,6	55,4

Fonte: ISPRA 2024 su dati 2023

Per quanto riguarda l'ATO 1 (Lazio escluso Roma) si prevede una riduzione leggermente più contenuta rispetto a quella prevista dall'ATO 2 che, partendo dal valore di 1.263.168 tonnellate al 2023 (Ispra) arriva a 1.163.048 tonnellate al 2031.

Per quanto riguarda Roma Capitale (ATO 2), lo scenario prevede la riduzione del valore di produzione dal 2019, anno di base indicato dal suo Piano comunale, che ipotizza nello scenario di Piano valore atteso di produzione di rifiuti pari 1.550.000 tonnellate al 2030 valore che il Piano regionale porta a 1.534.500 tonnellate nel 2031.

Il totale dei rifiuti urbani stimato al 2031 a scala regionale è quindi pari a 2.697.548 tonnellate, con una riduzione dell'5,6 % rispetto al 2023 e del 3% dal 2026 al 2031.

Il dato contenuto del Piano di gestione di Roma Capitale per questo scenario risulta superiore al dato consuntivo del 2023 pubblica da Ispra per 88.219 tonnellate, ma viene mantenuto nel Piano regionale per conservare tutte le previsioni del Piano Comunale approvato e considerato quindi come pianificazione già adottata e non modificabile.

Tabella 164: produzione di rifiuti urbani attesa nello scenario di Piano tendenziale (tonnellate anno)

	2026	*2027*	*2028*	*2029*	*2030*	*2031*
ATO 1	1.201.015	1.195.010	1.189.035	1.183.089	1.177.174	1.163.048
ATO 2	1.580.000	1.570.000	1.565.000	1.560.000	1.550.000	1.534.500
Totale	**2.781.015**	**2.765.010**	**2.754.035**	**2.743.089**	**2.727.174**	**2.697.548**

Il numero di abitanti è considerato in riduzione in entrambe le ATO rispetto ai valori 2023, con una riduzione stimata dello 0,23% l'anno e dell'1,8 % dal 2023 al 2031 e dell'1,2% dal 2026 al 2031.

Tabella 165: abitanti attesi nello scenario di Piano tendenziale (numero)

	2026	*2027*	*2028*	*2029*	*2030*	*2031*
ATO 1 Lazio esclusa Roma Capitale	**2.735.508**	**2.729.135**	**2.722.776**	**2.716.432**	**2.710.102**	**2.703.788**
Roma Capitale	**2.944.872**	**2.938.010**	**2.931.165**	**2.924.335**	**2.917.522**	**2.910.724**
Totale	**5.680.380**	**5.667.145**	**5.653.941**	**5.640.767**	**5.627.624**	**5.614.512**

9.11.2 Raccolta differenziata

Lo scenario di Piano prevede due diversi target di raccolta differenziata al 2031:

a) Per l'ATO 1 Lazio esclusa Roma il Piano regionale prevede un obiettivo di raccolta differenziata totale pari al 78% al 2031, ritenuto raggiungibile considerando l'attuale tasso di raccolta differenziata pari al 66,5% (2023) e la ampia diffusione di comuni con livelli di raccolta differenziata superiore al 70%.
b) Per l'ATO 2 Roma Capitale di conferma la previsione del suo Piano comunale del 65% al 2030, il Piano regionale prevede un incremento al 68% nel 2031, partendo da un valore consuntivo del 2023 pari al 46,6%.
c) Nel complesso regionale il tasso di raccolta differenziata medio è pari al 72,3% al 2031, partendo da un valore medio regionale nel 2023 del 55,4%.

Lo scenario prevede il raggiungimento dell'obiettivo del 65% di raccolta differenziata per ATO previsto dalla legge nel 2030 per l'ATO 2 Roma, mentre il target è già raggiunto nell'ATO 1 (Lazio esclusa Roma), con il suo 66,5% nel 2023. Nella media regionale l'obiettivo del 65% sarà raggiunto nel 2028. Il Piano indica una ipotesi di sviluppo della diffusione delle raccolte differenziate negli anni 2024/25 e poi per tutta la durata del Piano, anno per anno.

Tabella 166: previsioni di raccolta differenziata in % per ATO dello scenario di Piano

	2026	*2027*	*2028*	*2029*	*2030*	*2031*
ATO 1	72,5%	73,0%	74,0%	75,0%	78,0%	78,0%
ATO 2	53,0%	56,0%	59,0%	62,0%	65,0%	68,0%
Media Lazio	**61,4%**	**63,3%**	**65,4%**	**67,6%**	**70,6%**	**72,3%**

Copia

Il flusso complessivo di raccolta differenziata sulla base di queste indicazioni percentuali passa da 1.708.136 tonnellate del 2026 a 1.950.637 tonnellate nel 2031, a fronte di un valore al 2023 di 1.587.667 tonnellate. Per l'ATO 1 (Lazio esclusa Roma) si prevede una raccolta differenziata totale dal 2031 pari a 907.177 tonnellate (erano 840.573 nel 2023). Per quanto riguarda ATO 2 (Roma Capitale) il Piano regionale considera l'obiettivo al 2030 del Piano di gestione dei rifiuti urbani di Roma (1.007.500 tonnellate), che il Piano regionale porta a 1.043.460 al 2031 (erano 747.094 nel 2023).

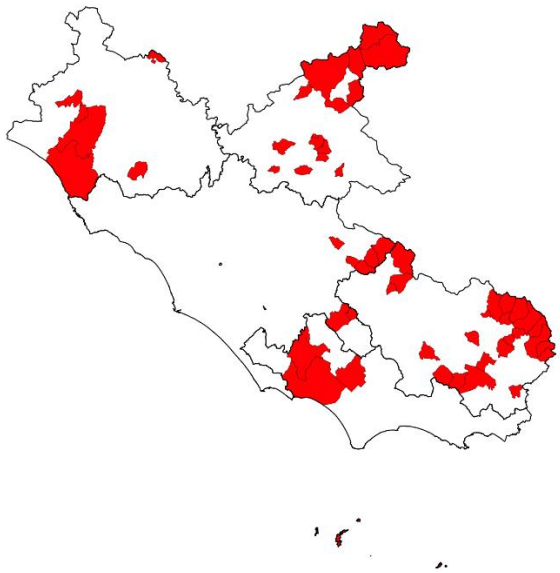
Tabella 167: flusso complessivo di raccolta differenziata - tonnellate

RD	*2026*	*2027*	*2028*	*2029*	*2030*	*2031*
ATO 1 Lazio esclusa Roma	**870.736**	**872.357**	**879.886**	**887.317**	**918.196**	**907.177**
ATO 2 Roma Capitale	**837.400**	**879.200**	**923.350**	**967.200**	**1.007.500**	**1.043.460**
Totale Lazio	**1.708.136**	**1.751.557**	**1.803.236**	**1.854.517**	**1.925.696**	**1.950.637**

Per quanto riguarda le azioni per raggiungere gli obiettivi di aumento della percentuale di raccolta differenziata del Piano regionale, il Piano fa riferimento a:

a) Per l'ATO 2 (Lazio esclusa Roma) il Piano indica l'obiettivo di concentrare gli sforzi sui Comuni che registrano al 2023 tassi di raccolta differenziata bassi (sotto il 65%), a partire dai Comuni dell'area del terremoto e dai Comuni montani ed in generale dai comuni con tassi di RD inferiore al 45%.

Figura 37: Comuni con RD inferiori al 45%



b) Per l'ATO 1 Roma Capitale il Piano regionale acquisisce tutte le previsioni, le azioni e le misure individuate dal Piano di gestione dei rifiuti urbani di Roma Capitale, sintetizzate nella tabella seguente.

Tabella 168: misure per lo sviluppo delle RD del Piano di gestione dei rifiuti urbani di Roma Capitale

OBIETTIVO	AZIONE DEL PIANO	INTERVENTO/ CONTRIBUTO
2. OTTIMIZZAZIONE DELLA LOGISTICA DELLA RACCOLTA	2.1 Realizzazione di Stazioni di Trasferenza funzionali all'ottimizzazione del trasporto a 1° destinazione.	AMA
	2.2 Valutare la possibilità di realizzare le Stazioni di Trasferenza negli stessi luoghi in cui sono localizzate le Autorimesse AMA.	Amministrazione Comunale

RIORGANIZZAZIONE DEL SERVIZIO DI RACCOLTA PER ELEVARE LA RD AL 65% AL 2030	2.3 Riorganizzazione del sistema di RD in base alle specifiche caratteristiche urbanistiche dei Municipi. 2.4 Caratterizzare chiaramente i cassonetti destinati al conferimento delle singole frazioni. 2.5 In particolare, caratterizzare il conferimento della frazione organica per aumentarne il conferimento e l'intercettazione. 2.6 Completamento della realizzazione dei Centri di Raccolta, per un totale complessivo di 30. 2.7 Campagne informative periodiche su obiettivi e modalità della raccolta differenziata.	AMA Amministrazione Comunale
3. RENDIMENTO ELEVATO DEL RECUPERO DI MATERIA DA RD FRAZIONI SECCHE PER RAGGIUNGERE L'OBIETTIVO DEL 65% AL 2035	3.1 Realizzazione di 2 impianti AMA di selezione carta, cartone e plastica e lattine da RD per complessive 200.000 ton/anno: localizzazione a Rocca Cencia e Ponte Malnome dopo ristrutturazione impianti esistenti. 3.2 Aumento intercettazione per avvio a recupero delle frazioni: legno, metalli ferrosi, RAEE domestici, tessili mediante CdR.	Amministrazione Comunale AMA Cittadini e utenze non domestiche
	3.3 Impianti del settore privato per la gestione delle frazioni – quali vetro – che richiedono un ampio bacino di raccolta per un efficace avvio a recupero di materia.	Settore industriale
4. RECUPERO DI COMPOST E COMBUSTIBILE DA TRASPORTO DALLE FRAZIONI ORGANICHE DA RD	4.1 Aumento dell'intercettazione delle frazioni organiche con la riorganizzazione della RD. 4.2 Realizzazione di 2 impianti AMA per la digestione anaerobica della frazione organica per complessive 200.000 ton/anno a Cesano e Casal Selce. 4.3 Recupero del biometano, da distribuire in rete, per sostituzione di combustibili fossili da trasporto. 4.4 Produzione compost di alta qualità per distribuzione in agricoltura, orticoltura.	AMA Amministrazione Comunale Settore industriale
	4.5 Prevedibile realizzazione impianti di digestione anaerobica per almeno ulteriori 100.000 ton/anno da parte di terzi.	Settore industriale

Fonte: Piano di gestione dei rifiuti urbani Roma Capitale

Il Piano oltre ad individuare target complessivi di raccolta differenziata individua anche target di raccolta differenziata per singolo flusso e singola frazione, distinti per ATO.

9.12 Flusso dei rifiuti organici

9.12.1 Raccolta differenziata

Il Piano regionale, sulla base dei risultati di ciascun ATO ottenuti nel 2023, indica target differenziati per ATO per quanto riguarda il flusso di frazione organica complessiva.

Per l'ATO 1 (Lazio esclusa Roma) il Piano prevede un quantitativo di raccolta differenziata della frazione organica al 2031 pari a 350.000 tonnellate, pari a 120 kg/ab/anno. Nel 2023 il territorio dell'ATO 1 ha raccolto in forma differenziata 336.886 tonnellate di frazione organica, pari a 114 kg/ab/anno. L'obiettivo di Piano indica un valore ad abitante sempre in linea con le migliori prestazioni regionali, anche se inferiore a quello indicato per Roma Capitale in ragione delle diverse caratteristiche socio-economiche.

Tabella 169: sviluppo della raccolta differenziata della frazione organica – ATO 1- tonnellate

	2026	*2027*	*2028*	*2029*	*2030*	*2031*

Organico	345.000	345.000	345.000	345.000	350.000	350.000

Per l'ATO 2 Roma Capitale il Piano acquisisce la previsione al 2030 del Piano di gestione dei rifiuti urbani di Roma Capitale pari a 355.086 tonnellate, che il Piano regionale incrementa a 360.000 tonnellate per il 2031. Roma Capitale registra nel 2023 una raccolta differenziata pari a 250.358 tonnellate, pari a 91 kg anno ad abitante. L'obiettivo al 2031 porta questo valore a 133 kg/ab/anno in linea con le migliori prestazioni regionali ad oggi.

Tabella 170: sviluppo della raccolta differenziata della frazione organica – ATO 2 tonnellate

	2026	2027	2028	2029	2030	2031
Organico	288.000	294.000	310.000	330.000	355.086	360.000

Nel complesso regionale la raccolta differenziata della frazione organica è prevista arrivare nel 2031 a 710.000 tonnellate pari a 124 kg/ab/anno. Nel 2023 il valore di questa raccolta era pari a 587.224 tonnellate, pari a 103 kg/ab/anno.

Il valore atteso di 710.000 tonnellate al 2031 è quindi considerato il fabbisogno di trattamento di questa frazione a scala regionale.

Tabella 171: sviluppo della raccolta differenziata della frazione organica – Totale regionale - tonnellate

	2023	2024	2025	**2026**	**2027**	**2028**	**2029**	**2030**	**2031**
Organico	587.244	609.000	630.000	**633.000**	**639.000**	**655.000**	**675.000**	**705.086**	**710.000**

9.12.2 Offerta impiantistica regionale

Il flusso dei rifiuti organici raccolti in forma differenziata è, secondo il D. Lgs 152/06 (art. 183), libero di circolare a livello nazionale. Il Programma nazionale di gestione dei rifiuti al tempo stesso, in ragione della natura specifica di questa frazione, indica l'obiettivo della massima autosufficienza impiantistica a scala regionale : *"I rifiuti organici di cui all'art. 183, comma 1 lett. d) raccolti in modo differenziato, in considerazione delle caratteristiche di biodegradabilità e fermentescibilità, devono essere gestiti prioritariamente all'interno del territorio regionale nel rispetto del principio di prossimità, al fine di limitarne il più possibile la movimentazione. A tal fine le Regioni devono verificare l'autonomia impiantistica e pianificare eventuali impianti necessari alla copertura del fabbisogno".*

A tal fine il Piano regionale riporta l'elenco degli impianti di gestione della frazione organica funzionanti al 2023 (ultimo dato certificato Ispra), gli impianti avviati nel 2024, gli impianti autorizzati e in fase di realizzazione o da realizzare, gli impianti per cui è in corso l'istruttoria di autorizzazione e gli impianti indicati dalla pianificazione locale, in modo particola dal Piano di gestione dei rifiuti urbani di Roma Capitale.

Al 2023 risultavano in esercizio impianti di compostaggio autorizzati per 217.985 tonnellate, impianti integrati aerobici/anaerobici per 230.000 tonnellate l'anno impianti di digestione anaerobica per 72.900 tonnellate l'anno, per un totale di capacità di trattamento pari a 520.885 tonnellate, che assorbono, sempre nel 2023, 289.489 tonnellate di rifiuti organici raccolti in Lazio su un totale di 587.244, la restante quota viene conferita in impianti fuori regione, pur disponendo di capacità autorizzata, trattandosi di flussi che possono operare sul libero mercato. Nel giugno 2024 è entrato in esercizio l'impianto ARES Ambiente nel Comune di Piedimonte San Germano (FR), per una capacità aggiuntiva di 40.000 tonnellate, che porta la capacità autorizzata in esercizio nel Lazio a 560.885 tonnellate.

Di seguito si riportano i dati relativi ai diversi stati di avanzamento della realizzazione degli impianti ad oggi.

Copia

Esiste nell'ATO 1 (Lazio esclusa Roma) un impianto già autorizzato in corso di realizzazione, per 27.000 tonnellate. Nell'ATO 2 non esistono impianti in questa situazione.

Tabella 172: impianti autorizzati in corso di realizzazione – ATO 1

Impianti	*Tonnellate*
Ambiente Guidonia s.r.l. - Guidonia Montecelio (linea nel TMB)	27.000
Totale	**27.000**

Fonte: Regione Lazio

Una consistente parte di impianti è stata autorizzata ma è in fase di realizzazione.

Nell'ATO 1 (Lazio esclusa Roma) sono autorizzati e ancora da realizzare impianti per 620.023 tonnellate.

Tabella 173: Impianti autorizzati ancora da realizzare – ATO 1

Impianti	*tonnellate*
Ambyenta Lazio - Civitavecchia	120.000
Fratelli Pacifici s.p.a. - Tivoli	38.000
Rifuture s.r.l. - Cisterna di Latina	82.000
AgriBio s.r.l. - Santi Cosma e Damino	45.000
Naturalia s.r.l. - Pontinia	30.000
CREA s.r.l. - Cisterna di Latina	54.000
Pellicano Green s.r.l. - Tarquinia	53.560
Biometano Tuscia srl - Viterbo	36.463
EnergiaAnagni s.r.l. - Anagni	84.000
Green Park Ambiente s.r.l. - Artena	50.000
Totale ATO 1	**620.023**

Fonte: Regione Lazio

Nell'ATO 2 (Roma Capitale) sono previsti quattro impianti (di cui due inclusi nel Piano di gestione dei rifiuti urbani di Roma) per un totale di 340.000 tonnellate. Il Piano di gestione dei rifiuti di Roma Capitale infatti prevede la realizzazione da parte della controllata AMA spa di 2 impianti di digestione anaerobica della frazione organica per complessive 200.000 tonnellate di capacità, in località Cesano e Casal Selce. Il Piano del Comune prevede anche una "prevedibile realizzazione di impianti di digestione anaerobica per almeno 100.000 tonnellate da parte di terzi".

I due impianti di AMA Spa di via Casal di Selce e di via della Stazione di Cesano da 100.000 t/anno ciascuno, previsti nel Piano di Gestione dei Rifiuti di Roma Capitale (PGR-RC) approvato dal Commissario Straordinario, sono stati da questo autorizzati con:

• Ordinanza del Commissario Straordinario di Governo per il Giubileo della Chiesa Cattolica n. 31/2023 "Provvedimento Autorizzatorio Unico Regionale (P.A.U.R.) ai sensi dell'art. 27-bis del D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii. relativo al progetto "Realizzazione impianto di trattamento integrato anaerobico ed aerobico della frazione organica da raccolta differenziata (FORSU) per la produzione di biometano liquido per autotrazione e ammendante compostato misto (ACM) di STZ Cesano" nel Comune di Roma Capitale, Municipio XV, Città Metropolitana di Roma Capitale, in località Via della Stazione di Cesano. Società proponente: AMA SpA.".

• Ordinanza del Commissario Straordinario di Governo per il Giubileo della Chiesa Cattolica n. 18/2023 "Provvedimento Autorizzatorio Unico Regionale (P.A.U.R.) ai sensi dell'art. 27 bis D. Lgs. 152/2006 e s.m.i. relativo al progetto di "Realizzazione impianto di trattamento integrato anaerobico ed aerobico della frazione organica da raccolta differenziata (FORSU) per la produzione di biometano liquido per autotrazione e

Copia

ammendante compostato misto (ACM) di Casal Selce", nel Comune di Roma, Municipio XIII, Città Metropolitana di Roma Capitale, in località Via di Casal Selce. Proponente: Società AMA SpA."

Tabella 174:impianti autorizzati ancora da realizzare – ATO 2

Impianti	*tonnellate*
AMA spa Cesano - Roma Capitale	100.000
AMA spa Casal Selce - Roma Capitale	100.000
Laziale Ambiente - Roma Capitale	65.000
Agricola Salone Roma Capitale	75.000
Totale ATO 2	**340.000**

Fonte: Regione Lazio

Nel complesso a scala regionale gli impianti autorizzati e ancora da realizzare hanno una capacità di 960.023 tonnellate.

Esistono infine impianti per cui è in corso l'iter autorizzativo, presenti solo nell' ATO 1 (Lazio esclusa Roma), per una capacità pari a 386.000 tonnellate.

Tabella 175: istanze in corso di autorizzazione

Impianti	*Tonnellate*
BioRecin s.r.l. - Cerveteri	45.000
Paneco Iberica - Pontinia	150.000
Ecologia Viterbo s.r.l. - Viterbo (ampliamento per biometano presentato in PAUR)	30.000
Green Power One s.r.l. - Viterbo	22.000
Air Green - Ferentino	60.000
Recall Frosinone	79.000
Totale	**386.000**

Fonte: Regione Lazio

Nel complesso la capacità impiantistica in Lazio potrebbe arrivare, se tutti gli impianti si dovessero realizzare, ad oltre 1,9 milioni di tonnellate, oltre il doppio del fabbisogno atteso al 2031 (710.000 tonnellate). La capacità totale degli impianti esistenti e di quelli autorizzati consente ampiamente di coprire il fabbisogno atteso, sia come media regionale che come dato del singolo ATO. Il Piano regionale conferma quindi la potenziale autosufficienza impiantistica a scala regionale per questo flusso.

Tabella 176: confronto fra fabbisogno frazione organica al 2031 e impianti esistenti e di cui si prevede l'apertura - tonnellate

	in esercizio 2023	*In esercizio 2024*	*Autorizzati in corso di realizzazione*	*Autorizzati da realizzare*	*In corso di autorizzazione*	*Totale*	*Fabbisogno 2031*
ATO 1	428.160	40.000	27.000	620.023	386.000	1.501.183	370.000

ATO 2	92.725			340.000		432.725	410000
Totale	**520.885**	**40.000**	**27.000**	**960.023**	**386.000**	**1.933.908**	**780.000**

Fonte: Regione Lazio

Naturalmente gli enti competenti alla fase di raccolta rimangono liberi di determinare l'impianto di sbocco finale delle frazioni raccolte, anche alla luce del fatto che la Regione Lazio non ha inserito nel 2024 questa tipologia di impianti fra gli "impianti minimi" previsti dal PNGR e da Arera.

Una quota di rifiuto organico (circa 11.500 tonnellate nel 2023) viene gestita autonomamente dalle utenze tramite attività di compostaggio domestico. Il Piano prevede una graduale espansione di questa attività, da considerarsi attività di prevenzione, ed il quantitativo futuro di questo flusso è incluso nelle previsioni indicate precedentemente.

9.13 Flusso dei rifiuti secchi

9.13.1 Raccolta differenziata

Il Piano regionale, sulla base dei risultati di ciascun ATO ottenuti nel 2023, indica target differenziati per ATO per quanto riguarda il flusso di frazione secca complessiva.

Per l'ATO 1 Lazio esclusa Roma il Piano prevede un quantitativo di raccolta differenziata della frazione secca al 2031 pari a 557.7 tonnellate, di cui 415.177 di materiali da imballaggio e 142.000 di altre frazioni secche. Nel 2023 il territorio dell'ATO 1 ha raccolto in forma differenziata 503.686 tonnellate di frazione secca.

Tabella 177: sviluppo della raccolta differenziata delle frazioni secche – ATO 1 - tonnellate

	2026	*2027*	*2028*	*2029*	*2030*	*2031*
Carta	142.000	142.000	144.000	144.000	163.000	161.177
Plastica	68.000	68.000	70.000	75.000	80.000	75.000
Vetro	130.000	130.000	130.000	130.000	130.000	130.000
Metallo	17.736	18.000	20.000	21.000	22.000	22.000
Legno	28.000	28.357	29.186	30.000	30.000	27.000
Totale Imballaggi	385.736	386.357	393.186	400.000	425.000	415.177
RAEE	15.000	15.500	16.000	16.000	17.000	17.000
Ingombranti	50.000	50.000	50.000	50.000	50.000	50.000
C&D	20.000	20.000	20.000	20.000	20.000	19.000
Spazzamento	26.500	27.000	27.000	27.000	27.000	27.000
Tessile	8.500	8.500	8.700	8.900	9.000	9.000
Altro	20.000	20.000	20.000	20.417	20.196	20.000
Totale non imballaggi	**140.000**	**141.000**	**141.700**	**142.317**	**143.196**	**142.000**
Totale frazione secca	**525.736**	**527.357**	**534.886**	**542.317**	**568.196**	**557.177**

Per l'ATO 2 Roma Capitale il Piano acquisisce la previsione al 2030 del Piano di gestione dei rifiuti urbani di Roma Capitale pari a 652.415 tonnellate, che il Piano regionale incrementa a 683.460 tonnellate per il 2031, di cui 545.000 di imballaggi e 138.460 di altre frazioni secche. Roma Capitale registrava nel 2023 una raccolta differenziata di queste frazioni pari a 496.735 tonnellate.

Tabella 178: sviluppo della raccolta differenziata delle frazioni secche – ATO 2 - tonnellate

	2026	*2027*	*2028*	*2029*	*2030*	*2031*
Carta	250.000	250.000	250.000	250.000	241.964	271.000
Plastica	65.900	75.000	90.000	94.700	111.357	112.000
Vetro	91.000	94.700	98.000	100.000	105.697	95.000
Metallo	15.000	18.000	20.000	27.000	29.945	30.000
Legno	23.000	28.000	31.000	37.000	39.382	40.000
Imballaggi	444.900	465.700	489.000	508.700	528.345	548.000
RAEE	14.000	14.000	14.000	14.000	7.951	15.000
Ingombranti	31.000	40.000	41.000	42.000	43.476	45.000
C&D	15.000	18.000	20.000	22.000	24.690	23.000
Spazzamento	20.000	20.000	20.000	20.000	16.674	17.000
Tessile	12.000	15.000	16.850	18.000	18.263	20.000
Altro	12.500	12.500	12.500	12.500	13.015	15.460
Totale non imballaggi	**104.500**	**119.500**	**124.350**	**128.500**	**124.069**	**135.460**
Totale frazione secca	**549.400**	**585.200**	**613.350**	**637.200**	**652.414**	**683.460**

Nel complesso regionale la raccolta differenziata della frazione secca è prevista arrivare nel 2031 a 1.240.637 tonnellate, di cui 963.177 di imballaggi e 277.460 tonnellate di altre frazioni secche. Nel 2023 il valore di questa raccolta era pari a 1.000.421 tonnellate. Il valore atteso di 1.240.637 tonnellate al 2031 è quindi considerato il fabbisogno di trattamento di questa frazione a scala regionale.

Tabella 179: sviluppo della raccolta differenziata delle frazioni secche – Totale regionale (tonnellate)

Frazioni	*2026*	*2027*	*2028*	*2029*	*2030*	*2031*
Carta	392.000	392.000	394.000	394.000	404.964	432.177
Plastica	133.900	143.000	160.000	169.700	191.357	187.000
Vetro	221.000	224.700	228.000	230.000	235.697	225.000
Metallo	32.736	36.000	40.000	48.000	51.945	52.000
Legno	51.000	56.357	60.186	67.000	69.382	67.000
Totale Imballaggi	**830.636**	**852.057**	**882.186**	**908.700**	**953.345**	**963.177**
RAEE	29.000	29.500	30.000	30.000	24.951	32.000

Ingombranti	81.000	90.000	91.000	92.000	93.476	95.000
C&D	35.000	38.000	40.000	42.000	44.690	42.000
Spazzamento	46.500	47.000	47.000	47.000	43.674	44.000
Tessile	20.500	23.500	25.550	26.900	27.263	29.000
Altro	32.500	32.500	32.500	32.917	33.211	35.460
Totale non imballaggi	**244.500**	**260.500**	**266.050**	**270.817**	**267.265**	**277.460**
Totale frazione secca	**1.075.136**	**1.112.557**	**1.148.236**	**1.179.517**	**1.220.610**	**1.240.637**

Gli obiettivi complessivi di raccolta differenziata delle diverse frazioni secche sono articolati nel Piano regionale per singola frazione, al di là poi delle modalità di raccolta che verranno individuate.

9.13.2 Carta e cartone

Nell'ATO 1 (Lazio esclusa Roma) si prevede di portare al 2031 la raccolta della carta al valore di 161.177 tonnellate, pari a 55 kg/ab/anno, valore che si colloca a livelli medi dei dati di confronto regionali, ma compatibili con le caratteristiche non a forte urbanizzazione dell'area e con il punto di partenza del 2023, in cui si raccoglievano nell'area 130.364 tonnellate (44 kg/ab/anno).

Nell'ATO 2 (Roma Capitale) il Piano di gestione dei rifiuti del Commissario Straordinario prevede di arrivare al 2030 ad un valore di 241.964 tonnellate, che il Piano regionale incrementa a 271.000 nel 2031. Si arriverebbe così ad un valore di 100 kg/ab/anno, valore che si colloca a livelli molto elevati dei dati di confronto regionali, ipotizzabile considerato il contesto urbano del territorio, a forte vocazione nei servizi. Nel 2023 la quantità di carta raccolta in Roma Capitale era pari a 247.320 tonnellate (90 kg/ab/anno).

A scala regionale il Piano prevede al 2031 una raccolta differenziata della carta pari a 432.177 tonnellate, pari a 76 kg/ab/anno. Nel 2023 in Lazio si sono raccolte 377.684 tonnellate di carta e cartone, per 66 kg/ab/anno.

9.13.3 Plastica

Nell'ATO 1 (Lazio esclusa Roma) si prevede di portare al 2031 la raccolta di plastica di 75.000 tonnellate, pari a 26 kg/ab/anno, valore che si colloca a livelli medi dei dati di confronto regionali. Nel 2023 si raccoglievano nell'area 64.869 tonnellate di plastica (22 kg/ab/anno).

Nell'ATO 2 (Roma Capitale) il Piano di gestione dei rifiuti del Commissario Straordinario prevede di arrivare al 2030 ad un valore di 111.357 tonnellate di plastica raccolta, che il Piano regionale incrementa a 112.000 nel 2031. Si arriverebbe così ad un valore di 41 kg/ab/anno, valore che si colloca a livelli molto elevati dei dati di confronto regionali. Nel 2023 la quantità di carta raccolta in Roma Capitale era pari a 55.687 tonnellate (20 kg/ab/anno)

A scala regionale il Piano prevede al 2031 una raccolta differenziata della plastica di 187.000 tonnellate, pari a 33 kg/ab/anno. Nel 2023 in Lazio si sono raccolte 120.556 tonnellate di plastica, per 21 kg/ab/anno.

9.13.4 Vetro

Nell'ATO 1 (Lazio esclusa Roma) si prevede di portare al 2031 la raccolta di vetro di 130.000 tonnellate, pari a 45 kg/ab/anno, valore che si colloca a livelli alti nei dati di confronto regionali. Nel 2023 si raccoglievano nell'area 130.561 tonnellate di vetro (44 kg/ab/anno), valore già molto elevato.

Copia

Nell'ATO 2 (Roma Capitale) il Piano di gestione dei rifiuti del Commissario Straordinario prevede di arrivare al 2030 ad un valore di 105.697 tonnellate di vetro raccolto, che il Piano regionale porta a 95.000 tonnellate per il 2031. Si arriverebbe così ad un valore di 35 kg/ab/anno, valore che si colloca a livelli elevati dei dati di confronto regionali. Nel 2023 la quantità di vetro in Roma Capitale era pari a 77.465 tonnellate (28 kg/ab/anno)

A scala regionale il Piano prevede al 2031 una raccolta differenziata del vetro di 225.000 tonnellate, pari a 39 kg/ab/anno. Nel 2023 in Lazio si sono raccolte 208.026 tonnellate di vetro, per 36 kg/ab/anno.

9.13.5 Metalli

Nell'ATO 1 (Lazio esclusa Roma) si prevede di portare al 2031 la raccolta di metalli di 22.000 tonnellate, pari a 8 kg/ab/anno, valore che si colloca a livelli medi nei dati di confronto regionali. Nel 2023 si raccoglievano nell'area 16.874 tonnellate di metalli (6 kg/ab/anno).

Nell'ATO 2 (Roma Capitale) il Piano di gestione dei rifiuti del Commissario Straordinario prevede di arrivare al 2030 ad un valore di 29.945 tonnellate di metalli (28.219 tonnellate di metalli ferrosi e 1.726 tonnellate di alluminio) che il Piano regionale incrementa a 30.000 nel 2031. Si arriverebbe così ad un valore di 11 kg/ab/anno, valore che si colloca a livelli molto elevati dei dati di confronto regionali. Nel 2023 la quantità di metalli in Roma Capitale era pari a 9.066 tonnellate (3 kg/ab/anno)

A scala regionale il Piano prevede al 2031 una raccolta differenziata del vetro di 52.000 tonnellate, pari a 9 kg/ab/anno. Nel 2023 in Lazio si sono raccolte 25.940 tonnellate di metalli per 4 kg/ab/anno.

9.13.6 Legno

Nell'ATO 1 (Lazio esclusa Roma) si prevede di portare al 2031 la raccolta di legno di 27.000 tonnellate, pari a 9 kg/ab/anno, valore che si colloca a livelli medi nei dati di confronto regionali. Nel 2023 si raccoglievano nell'area 26.461 tonnellate di metalli (9 kg/ab/anno).

Nell'ATO 2 (Roma Capitale) il Piano di gestione dei rifiuti del Commissario Straordinario prevede di arrivare al 2030 ad un valore di 39.382 tonnellate di legno, che il Piano regionale incrementa a 40.000 nel 2031. Si arriverebbe così ad un valore di 15 kg/ab/anno, valore che si colloca a livelli medi dei dati di confronto regionali. Nel 2023 la quantità di legno in Roma Capitale era pari a 19.250 tonnellate (7 kg/ab/anno)

A scala regionale il Piano prevede al 2031 una raccolta differenziata del legno di 67.000 tonnellate, pari a 12 kg/ab/anno. Nel 2023 in Lazio si sono raccolte 45.711 tonnellate di legno per 8 kg/ab/anno.

9.13.7 Riepilogo materiali da imballaggi

Nell'ATO 1 (Lazio esclusa Roma) si prevede di portare al 2031 la raccolta di materiali da imballaggi totali di 415.177 tonnellate (143 kg/ab/anno). Nel 2023 si raccoglievano nell'area 369.129 di imballaggi (124 kg/ab/anno).

Nell'ATO 2 (Roma Capitale) il Piano di gestione dei rifiuti del Commissario Straordinario prevede di arrivare al 2030 ad un valore di 528.345 tonnellate di imballaggi, che il Piano regionale incrementa a 548.000 nel 2031. Si arriverebbe così ad un valore di 203 kg/ab/anno. Nel 2023 la quantità di imballaggi totali raccolti in Roma Capitale era pari a 408.787 tonnellate (148 kg/ab/anno).

A scala regionale il Piano prevede al 2031 una raccolta differenziata di imballaggi di 963.177 tonnellate (168 kg/ab/anno). Nel 2023 in Lazio si sono raccolte 777.916 tonnellate di imballaggi, pari a 136 kg/ab/anno. Si tratta di un target ambizioso, considerato che nel 2023 il volume complessivo degli imballaggi immessi sul mercato in Italia è pari a 240 kg/ab/anno.

Tabella 180: raccolta differenziata imballaggi – totale Lazio (tonnellate)

Frazioni	2026	2027	2028	2029	2030	2031

Carta	392.000	392.000	394.000	394.000	404.964	432.177
Plastica	133.900	143.000	160.000	169.700	191.357	187.000
Vetro	221.000	224.700	228.000	230.000	235.697	225.000
Metallo	32.736	36.000	40.000	48.000	51.945	52.000
Legno	51.000	56.357	60.186	67.000	69.382	67.000
Totale Imballaggi	**830.636**	**852.057**	**882.186**	**908.700**	**953.345**	**963.177**

9.13.8 Rifiuti delle apparecchiature elettriche ed elettroniche

Nell'ATO 1 (Lazio esclusa Roma) si prevede di portare al 2031 la raccolta di RAEE a 17.000 tonnellate, pari a 6 kg/ab/anno, valore che si colloca a livelli medi nei dati di confronto regionali. Nel 2023 si raccoglievano nell'area 13.466 tonnellate di RAEE (4 kg/ab/anno).

Nell'ATO 2 (Roma Capitale) il Piano di gestione dei rifiuti del Commissario Straordinario prevede di arrivare al 2030 ad un valore di 7.951 tonnellate di RAEE, che il Piano regionale incrementa a 15.000 nel 2031, per riallinearlo ad un valore già quasi raggiunto nel 2023. Anche in questo caso il Piano regionale ha scelto di assumere tutti i dati del Piano di gestione di Roma, indipendentemente dai risultati a consuntivo del Catasto rifiuti su dati 2023, recuperando nel 2031 il differenziale fra le due fonti. Si arriverebbe così ad un valore di 5 kg/ab/anno, valore che si colloca a livelli alti dei dati di confronto regionali. Nel 2023 la quantità di RAEE raccolti in Roma Capitale era pari a 11.569 tonnellate (4 kg/ab/anno). Si tratta di un valore che sommato ai flussi di raccolta dei circuiti commerciali privati concorre a raggiungere gli obiettivi di raccolta di questo flusso indicato nel capito relativo agli obiettivi.

A scala regionale il Piano prevede al 2031 una raccolta differenziata del RAEE di 32.000 tonnellate, pari a 6 kg/ab/anno. Nel 2023 in Lazio si sono raccolte 25.035 tonnellate di RAEE per 4 kg/ab/anno. Un obiettivo ritenuto congruente nel contribuire agli obiettivi complessivi di raccolta dei RAEE definiti dalla normativa europea e nazionale.

9.13.9 Rifiuti ingombranti

Nell'ATO 1 (Lazio esclusa Roma) si prevede di portare al 2031 la raccolta di rifiuti ingombranti a 50.000 tonnellate, pari a 17 kg/ab/anno, valore che si colloca a livelli alti nei dati di confronto regionali. Nel 2023 si raccoglievano nell'area 48.927 tonnellate di rifiuti ingombranti (16 kg/ab/anno).

Nell'ATO 2 (Roma Capitale) il Piano di gestione dei rifiuti del Commissario Straordinario prevede di arrivare al 2030 ad un valore di 43.476 tonnellate di rifiuti ingombranti, che il Piano regionale incrementa a 45.000 nel 2031. Si arriverebbe così ad un valore di 17 kg/ab/anno, valore che si colloca a livelli alti dei dati di confronto regionali. Nel 2023 la quantità di rifiuti ingombranti raccolti in Roma Capitale era pari a 24.627 tonnellate (9 kg/ab/anno).

A scala regionale il Piano prevede al 2031 una raccolta differenziata di rifiuti ingombranti di 95.000 tonnellate, pari a 17 kg/ab/anno. Nel 2023 in Lazio si sono raccolte 73.554 tonnellate di rifiuti ingombranti per 13 kg/ab/anno.

Copia

9.13.10 Rifiuti urbani da costruzione e demolizione

Nell'ATO 1 (Lazio esclusa Roma) si prevede di mantenere al 2031 la raccolta di rifiuti ingombranti a 19.000 tonnellate, pari a 6 kg/ab/anno, valore che si colloca a livelli medi nei dati di confronto regionali. Nel 2023 si raccoglievano nell'area 19.224 tonnellate di rifiuti urbani da C&D (6 kg/ab/anno).

Nell'ATO 2 (Roma Capitale) il Piano di gestione dei rifiuti del Commissario Straordinario prevede di arrivare al 2030 ad un valore di 24.690 tonnellate di rifiuti urbani da C&D, che il Piano regionale mantiene a 23 tonnellate nel 2031. Si arriverebbe così ad un valore di 8 kg/ab/anno, valore che si colloca a livelli alti dei dati di confronto regionali. Nel 2023 la quantità di rifiuti urbani da C&D raccolti in Roma Capitale era pari a 14.119 tonnellate (5 kg/ab/anno).

A scala regionale il Piano prevede al 2031 una raccolta differenziata di rifiuti urbani da C&D di 42.000 tonnellate, pari a 7 kg/ab/anno. Nel 2023 in Lazio si sono raccolte 33.343 tonnellate di rifiuti urbani da C&D per 6 kg/ab/anno. Si tratta, va ricordato, esclusivamente del flusso di rifiuti da costruzione e demolizione provenienti da piccole attività di manutenzione degli edifici e che rappresenta quindi una parte molto piccola del complessivo flusso di rifiuti da C&D, inclusi nel flusso di rifiuti speciali, e per cui valgono gli obiettivi indicati dalla direttiva europea.

9.13.11 Terre da spazzamento a recupero

Nell'ATO 1 (Lazio esclusa Roma) si prevede di portare al 2031 la raccolta di rifiuti da spazzamento a 27.000 tonnellate, pari a 9 kg/ab/anno, valore che si colloca a livelli medi nei dati di confronto regionali. Nel 2023 si raccoglievano nell'area 25.178 tonnellate di rifiuti da spazzamento (8 kg/ab/anno).

Nell'ATO 2 (Roma Capitale) il Piano di gestione dei rifiuti del Commissario Straordinario prevede di arrivare al 2030 ad un valore di 16.674 tonnellate di rifiuti urbani da spazzamento, che il Piano regionale incrementa a 17.000 nel 2031. Si arriverebbe così ad un valore di 6 kg/ab/anno, valore che si colloca a livelli medi dei dati di confronto regionali. Nel 2023 la quantità di rifiuti urbani da spazzamento raccolti in Roma Capitale era pari a 19.400 tonnellate (7 kg/ab/anno).

A scala regionale il Piano prevede al 2031 una raccolta differenziata di rifiuti urbani da spazzamento di 44.000 tonnellate, pari a 8 kg/ab/anno. Nel 2023 in Lazio si sono raccolte 44.578 tonnellate di rifiuti urbani da spazzamento per 8 kg/ab/anno.

9.13.12 Rifiuti tessili

Nell'ATO 1 (Lazio esclusa Roma) si prevede di portare al 2031 la raccolta di rifiuti tessili a 9.000 tonnellate, pari a 3 kg/ab/anno, valore che si colloca a livelli medi nei dati di confronto regionali. Nel 2023 si raccoglievano nell'area 8.463 tonnellate di rifiuti tessili (3 kg/ab/anno).

Nell'ATO 2 (Roma Capitale) il Piano di gestione dei rifiuti del Commissario Straordinario prevede di arrivare al 2030 ad un valore di 18.263 tonnellate di rifiuti tessili, che il Piano regionale incrementa a 20.000 nel 2031. Si arriverebbe così ad un valore di 7 kg/ab/anno, valore che si colloca a livelli alti dei dati di confronto regionali. Nel 2023 la quantità di rifiuti tessili raccolti in Roma Capitale era pari a 6.290 tonnellate (2 kg/ab/anno).

A scala regionale il Piano prevede al 2031 una raccolta differenziata di rifiuti urbani da spazzamento di 29.000 tonnellate, pari a 5 kg/ab/anno. Nel 2023 in Lazio si sono raccolte 14.753 tonnellate di rifiuti tessili per 3 kg/ab/anno. Si tratta di una previsione di aumento consistente legata alla introduzione normativa della raccolta differenziata dei rifiuti tessili dal 2022 e dalla prossima attivazione per questa filiera della applicazione del principio di responsabilità estesa del produttore (EPR).

Copia

9.13.13 Raccolte differenziate di altri rifiuti (inclusi i rifiuti domestici pericolosi)

Nell'ATO 1 (Lazio esclusa Roma) si prevede di portare al 2031 la raccolta di altri materiali a 20.000 tonnellate, pari a 7 kg/ab/anno, valore che si colloca a livelli medi nei dati di confronto regionali. Nel 2023 si raccoglievano nell'area 19.299 tonnellate di altri materiali (6 kg/ab/anno).

Nell'ATO 2 (Roma Capitale) il Piano di gestione dei rifiuti del Commissario Straordinario prevede di arrivare al 2030 ad un valore di 13.016 tonnellate di altri materiali, che il Piano regionale incrementa a 15.460 nel 2031. Si arriverebbe così ad un valore di 6 kg/ab/anno, valore che si colloca a livelli alti dei dati di confronto regionali. Nel 2023 la quantità di altri materiali raccolti in Roma Capitale era pari a 11.943 tonnellate (4 kg/ab/anno).

A scala regionale il Piano prevede al 2031 una raccolta differenziata di altri rifiuti di 35.460 tonnellate, pari a 6 kg/ab/anno. Nel 2023 in Lazio si sono raccolte 31.242 tonnellate di rifiuti tessili per 5 kg/ab/anno. In questo flusso sono considerati i rifiuti domestici pericolosi (stimati nello 0,1% in peso del totale dei rifiuti, per circa 3.500 tonnellate), i rifiuti tessili sanitari (pannolini e pannoloni), gli oli e grassi di cucina, i rifiuti spiaggiati o raccolti a mare.

9.14 Offerta impiantistica

I flussi di frazione secca, a partire dal flusso dei materiali da imballaggio, pur liberi di circolare sul territorio nazionale, trovano prevalentemente una prima destinazione impiantistica all'interno della Regione, come descritto nel capitolo relativo ai flussi del 2023 e negli allegati relativi al 2022.

Il flusso dei materiali da imballaggio trova sbocco nelle piattaforme CONAI e delle singole filiere ubicate nel territorio regionale.

Anche per gli altri flussi (ingombranti, RAEE, spazzamento), sempre liberi di circolare sul territorio nazionale, il sistema impiantistico regionale (rifiuti speciali), è idoneo ad assorbire i flussi prodotti e che verranno prodotti negli anni di Piano.

9.15 Coefficienti di intercettazione

Sulla base delle indicazioni sulla composizione merceologica dei rifiuti urbani illustrate nello specifico capitolo è possibile individuare i coefficienti di intercettazione per le singole frazioni al 2031.

Come si nota si tratta di coefficienti impegnativi, specie per alcune frazioni, come la frazione organica, il vetro, il legno, i RAEE, i rifiuti ingombranti, le terre di spazzamento, i rifiuti da costruzione e demolizione.

Nel complesso il Piano punta alla raccolta differenziata del 70,6% dei rifiuti da imballaggio presenti nei rifiuti urbani, in linea con l'obiettivo generale di recupero degli imballaggi al 2030.

Tabella 181: composizione merceologica rifiuti e coefficienti di intercettazione delle RD al 2031 – Lazio - tonnellate

Frazione merceologica	*Dato Roma*	*Dato usato per Piano regionale*	*Quantitativo n ei rifiuti urbani*	*RD 2031*	*% interecettazione*
Frazione organica	28,60%	29,50%	795.777	710.000	89,2%
Carta	24,00%	22,50%	606.948	432.177	71,2%
Plastica	14,40%	14,00%	377.657	187.000	49,5%
Metalli	2,90%	2,80%	75.531	52.000	68,8%
Vetro	7,60%	8,50%	229.292	225.000	98,1%
Legno	2,90%	2,80%	75.531	67.000	88,7%
Totale imballaggi	**51,80%**	**50,60%**	**1.364.959**	**963.177**	**70,6%**
RAEE	1,00%	1,20%	32.371	32.000	98,9%

Tessili	3,90%	4,10%	110.599	29.000	26,2%
Ingombranti	3,00%	4,00%	107.902	95.000	88,0%
Spazzamento	1,10%	1,80%	48.556	44.000	90,6%
Inerti	1,60%	1,80%	48.556	42.000	86,5%
Altro (incluso pannolini e RDP)	9,00%	7,00%	188.828	35.460	18,8%
Totale non imballaggi	19,60%	19,90%	536.812	277.460	51,7%
Totale	**100,00%**	**100,00%**	**2.697.548**	**1.950.637**	**72,3%**

9.16 Flusso dei rifiuti indifferenziati

9.16.1 Valori regionali

Considerata produzione attesa di rifiuti urbani e il tasso di raccolta differenziata previsto dal Piano regionale è possibile individuare, per il periodo di Piano, il flusso di rifiuti indifferenziati da avviare a trattamento, recupero e smaltimento.

Tabella 182: flussi di rifiuti raccolti in forma indifferenziata (tonnellate)

	2026	*2027*	*2028*	*2029*	*2030*	*2031*
ATO 1 Lazio esclusa Roma	330.279	322.653	309.149	295.772	258.978	255.871
ATO 2 Roma Capitale	742.600	690.800	641.650	592.800	542.500	491.040
Totale	**1.072.879**	**1.013.453**	**950.799**	**888.572**	**801.478**	**746.911**

Si tratta di un flusso in costante diminuzione, per la progressiva riduzione della produzione dei rifiuti urbani e per il progressivo aumento del tasso di raccolta differenziata. La raccolta indifferenziata passa da 1.317.011 tonnellate nel 2023 (considerando le stime del Piano di gestione dei rifiuti urbani di Roma Capitale del Commissario e i dati del Catasto rifiuti per i restanti Comuni), a 746.911 tonnellate nel 2031. Il valore ad abitante passa da 233 kg/ab/anno del 2023 a 133 a fine del periodo di Piano (2031).

Al 2031 il valore ad abitante di rifiuti indifferenziati, pari a 133 kg/ab/anno, rappresenta il 48,6% del valore dei rifiuti indifferenziati ad abitante del 2018 (274 kg/ab/anno). Un valore quindi che già raggiunge l'obiettivo, peraltro non vincolante, contenuto del Piano di Azione europeo per l'economia circolare che prevede il dimezzamento dei rifiuti indifferenziati.

A fonte di questi fabbisogni le previsioni del Piano regionale prevedono il mantenimento della rete dei TMB per tutta la durata del Piano e l'avvio dal 2028 dal nuovo impianto di recupero energetico di Roma Capitale (con conferimento di rifiuti non trattati), nel complesso ampiamente sufficienti a garantire l'autosufficienza impiantistica a scala regionale.

ATO 1 Lazio esclusa Roma

Per il territorio dell'ATO 1 (Lazio esclusa Roma) si prevede al 2031 una raccolta dell'indifferenziato pari a 255.871 tonnellate (88 kg/ab/anno). Il valore al 2023 era pari a 422.595 tonnellate (143 kg/ab/anno). A fronte di questo fabbisogno la rete di impianti TMB operanti nella zona appare ampiamento sufficiente a soddisfare la domanda di primo conferimento dei rifiuti indifferenziati per tutto il periodo di Piano, come illustrato nel capitolo relativo alla gestione dei rifiuti urbani nel 2023.

Tabella 183: rifiuti raccolti in forma indifferenziata – ATO 1 – tonnellate

	2026	*2027*	*2028*	*2029*	*2030*	*2031*

Indifferenziato	330.279	322.653	309.149	295.772	258.978	255.871

ATO 2 Roma Capitale

Il Piano di gestione dei rifiuti urbani di Roma Capitale del Commissario prevede al 2030 una raccolta indifferenziata pari a 542.500 tonnellate, che il Piano regionale porta nel 2031 a 491.040 (182 kg/ab/anno). Nel 2023 il flusso di rifiuti indifferenziati dell'area era pari a 894.417 tonnellate (310 kg/ab/anno).

Tabella 184: rifiuti raccolti in forma indifferenziata – ATO 2 - tonnellate

	2026	*2027*	*2028*	*2029*	*2030*	*2031*
Indifferenziato	742.600	690.800	641.650	592.800	542.500	491.040

A fronte di questi fabbisogni farà fronte la rete di impianti TMB/TM esistente, per il periodo 2026/27, ricorrendo eventualmente all'utilizzo di impianti TMB/TM ubicati nell'altro ATO. Dal 2028 si prevede il conferimento al nuovo impianto di recupero energetico di Roma Capitale, capace di assorbire non completamente il flusso di rifiuto indifferenziato negli anni 2028/29, con il ricorso quindi ad impianti TMB per la quota rimanente. Negli anni 2030/31 invece il flusso di rifiuto indifferenziato non saturerà l'intera capacità del nuovo impianto, che potrà rendere quindi disponibili degli spazi per i flussi a recupero energetico derivanti dagli scarti del riciclo. Il Piano di gestione dei rifiuti urbani di Roma Capitale prevede dal momento dell'entrata in funzione dell'impianto di recupero energetico, la dismissione e riqualificazione dei TM dell'area.

9.17 Scarti delle raccolte differenziate e del trattamento

9.17.1 Scarti delle raccolte differenziate

Il Piano regionale contiene una dinamica di produzione degli scarti delle raccolte differenziate, che punta ad un efficientamento costante del sistema perseguibile in due modalità:

a) Il miglioramento delle raccolte differenziate (grazie agli accordi di filiera ANCI CONAI, alle indicazioni di qualità tecnica della regolazione ARERA, alla ulteriore diffusione per porta a porta e dei centri di raccolta e riciclo
b) Il miglioramento delle performance degli impianti di trattamento e riciclo sia della frazione organica che della frazione secca, tramite il costante adeguamento delle BAT.

A scala regionale il Piano punta ad un tasso di scarto complessivo delle operazioni di preparazione per il riutilizzo e riciclaggio al 2031 pari al 14,1% del totale delle raccolte differenziate (274.452 tonnellate), con un obiettivo al 15% per Roma Capitale (156.519 tonnellate) e del 13% per il territorio del Lazio esclusa Roma (119.365). Il valore degli scarti a scala regionale nel 2023 era pari al 14,7% per un valore complessivo di 233.526 tonnellate.

Il Piano di gestione dei rifiuti urbani di Roma Capitale del Commissario prevede al 2030 un tasso di scarto del 17,7% sul totale del flusso di raccolta differenziate, pari a 175.739 tonnellate, che il Piano regionale porta a 156.519 nel 2031 (15% del totale RD).

Tabella 185: scarti delle raccolte differenziate – totale regionale (%)

	2026	***2027***	***2028***	***2029***	***2030***	***2031***
ATO 1 Lazio esclusa Roma Capitale	16,0%	16,0%	15,0%	15,0%	13,0%	13,0%

ATO 2 Roma Capitale	**16,0%**	**16,0%**	**16,0%**	**16,0%**	**17,7%**	**15,0%**
Media Lazio	**16,0%**	**16,0%**	**15,5%**	**15,5%**	**15,3%**	**14,1%**

Tabella 186: Scarti delle raccolte differenziate (tonnellate)

	2026	*2027*	*2028*	*2029*	*2030*	*2031*
ATO 1: Lazio esclusa Roma Capitale	139.318	139.577	131.983	133.098	119.365	117.933
ATO 2 Roma Capitale	**133.984**	**140.672**	**147.736**	**154.752**	**175.739**	**156.519**
Totale	**273.302**	**280.249**	**279.719**	**287.850**	**295.104**	**274.452**

Si tratta di un obiettivo di riduzione del tasso di scarto contenuto, ma basato prima di tutto su una incertezza statistica relativa al dato del 2023, anno per cui Ispra non indica il valore degli scarti del trattamento delle frazioni secche, né gli scarti dei trattamenti della frazione organica esportata fuori regione, e soprattutto sulla probabile difficoltà negli anni futuri di ridurre gli scarti in ragione del raggiungimento di obiettivi molto ambiziosi di raccolta differenziata.

Il Piano di gestione dei rifiuti urbani di Roma Capitale del Commissario prevede al 2030 l'avvio di questi scarti per il 10% a discarica, come materiali non combustibili e per il 90 % a recupero energetico.

Ad oggi non si dispone di un dato certo sul destino degli scarti delle raccolte differenziate, probabilmente molto orientati alla discarica (oltre che al conferimento fuori regione considerato il tasso di frazione organica esportata).

Il Piano regionale prevede quindi un progressivo aumento degli scarti a recupero energetico immaginando un punto di partenza al 2023 pari al 55%, per arrivare al 90 % al 2028, anno di avvio dell'impianto di recupero energetico di Roma Capitale.

Il flusso di scarti avviati a recupero energetico quindi passa da 218.641 tonnellate nel 2026 al 247.007 tonnellate nel 2031. Conseguentemente il flusso di scarti avviati a discarica passa da 54.660 tonnellate del 2026 a 27.445 nel 2031.

Tabella 187: destino degli scarti delle raccolte differenziate - tonnellate

	2026	**2027**	**2028**	**2029**	**2030**	**2031**
	273.302	**280.249**	**279.719**	**287.850**	**295.104**	**274.452**
Discarica %	**20%**	**20%**	**10%**	**10%**	**10%**	**10%**
ATO 1: Lazio esclusa Roma Capitale	27.864	27.915	13.198	13.310	11.937	11.793
ATO 2 : Roma Capitale	**26.797**	**28.134**	**14.774**	**15.475**	**17.574**	**15.652**
Totale discarica	**54.660**	**56.050**	**27.972**	**28.785**	**29.510**	**27.445**
Recupero energetico %	**80%**	**80%**	**90%**	**90%**	**90%**	**90%**
ATO 1: Lazio esclusa Roma Capitale	111.454	111.662	118.785	119.788	107.429	106.140

Copia

ATO 2 : Roma Capitale	**107.187**	**112.538**	**132.962**	**139.277**	**158.165**	**140.867**
Totale recupero energetico	**218.641**	**224.199**	**251.747**	**259.065**	**265.594**	**247.007**

9.17.2 Scarti ed output del trattamento dei rifiuti indifferenziati

Il Piano prevede l'avvio di tutti i rifiuti indifferenziati alla rete di TMB del Lazio fino alla fine del 2027, dal 2028 i rifiuti indifferenziati di Roma Capitale saranno inviati all'impianto di recupero energetico di Roma Capitale ed i flussi a TMB saranno quindi notevolmente ridotti. I rifiuti prodotti dall' ATO 2 Lazio esclusa Roma saranno invece tutti inviati alla rete di TMB operanti in Lazio.

Il flusso in uscita dagli impianti di trattamento intermedio è riportato per il 2023 usando i dati percentuali di output degli impianti di selezione pubblicati nel Rapporto Rifiuti Urbani (ISPRA dati 2023), come somma dei flussi in uscita dei TM e dei TMB operativi. Tale valore percentuale è stato conservato nelle tabelle fino al 2025. Per il periodo di Piano invece, considerata la trasformazione di tutti i TM in TMB si sono applicate percentuali di ripartizioni dei flussi analoghe a quelle riportate dal Rapporto Rifiuti Urbani per i soli TMB, nel 2023. Nel periodo di Piano si sono esclusi conferimenti ad "ulteriori trattamenti" e a deposito preliminare o messa in riserva. I recuperi di materia includono la FOS usata per copertura discarica. I flussi in uscita sono quindi stati considerati stabili con le seguenti indicazioni percentuali sul totale dell'input:

a) Perdite di processo: 8,5%
b) Liquidi a depurazione: 3,2%
c) Recupero materia: 8% (inclusa FOS a copertura discariche)
d) Recupero energetico: 36,6 %
e) Scarti a discarica: 36,0%
f) Altro (stoccaggi): 7,7, %

Tabella 188: flussi in entrata ed in uscita ai TMB/TM - Totale Lazio - tonnellate

	2026	2027	2028	2029	2030	2031
Ingresso	1.072.879	1.013.453	350.799	288.572	258.978	255.871
Recupero materia %	7,0%	7,0%	7,0%	8,0%	8,0%	8,0%
Recupero materia	75.101,5	70.941,7	24.555,9	23.085,8	20.718,3	20.469,6
Perdite di processo %	8,5%	8,5%	8,5%	8,5%	8,5%	8,5%
Perdite di processo	91.195	86.143	29.818	24.529	22.013	21.749
Depurazione %	3,2%	3,2%	3,2%	3,2%	3,2%	3,2%
Depurazione	34.332	32.430	11.226	9.234	8.287	8.188
A recupero energetico %	36,6%	36,6%	36,6%	36,6%	36,6%	36,6%
A recupero energetico	392.674	370.924	128.392	105.617	94.786	93.649
A discarica %	36,0%	36,0%	36,0%	36,0%	36,0%	36,0%
A discarica	386.236	364.843	126.288	103.886	93.232	92.113
Altro %	8,7%	8,7%	8,7%	7,7%	7,7%	7,7%
Altro	93.340	88.170	30.520	22.220	19.941	19.702
Totale	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

Copia

I flussi in uscita a discarica si ridurranno dalle 392.674 tonnellate del 2026 a 92.113 tonnellate del 2031 a scala regionale. I flussi a recupero energetico come rifiuto trattato passeranno dalle 392.674 tonnellate del 2026 alle 93.649 tonnellate del 2031.

ATO 1: Lazio esclusa Roma

I flussi a recupero energetico del trattamento dei rifiuti provenienti dall'ATO 1 passano negli anni di Piano da 120.882 del 2026 a 93.649 del 2031.

Gli scarti a discarica del trattamento dei rifiuti provenienti dall'ATO 1 passano negli anni di Piano da 118.900 tonnellate del 2026 a 92.113 tonnellate del 2031.

Tabella 189: flussi in entrata ed in uscita ai TMB – ATO 1 - tonnellate

ATO 1	*2026*	*2027*	*2028*	*2029*	*2030*	*2031*
Ingresso	330.279	322.653	309.149	295.772	258.978	255.871
Recupero materia %	7,0%	7,0%	7,0%	8,0%	8,0%	8,0%
Recupero materia	23.120	22.586	21.640	23.662	20.718	20.470
Perdite di processo %	8,5%	8,5%	8,5%	8,5%	8,5%	8,5%
Perdite di processo	28.074	27.425	26.278	25.141	22.013	21.749
Depurazione %	3,2%	3,2%	3,2%	3,2%	3,2%	3,2%
Depurazione	10.569	10.325	9.893	9.465	8.287	8.188
A recupero energetico %	36,6%	36,6%	36,6%	36,6%	36,6%	36,6%
A recupero energetico	120.882	118.091	113.149	108.253	94.786	93.649
A discarica %	36,0%	36,0%	36,0%	36,0%	36,0%	36,0%
A discarica	118.900	116.155	111.294	106.478	93.232	92.113
Altri trattamenti %	8,7%	8,7%	8,7%	7,7%	7,7%	7,7%
Altri trattamenti %	28.734	28.071	26.896	22.774	19.941	19.702
Totale	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

Nell'ATO 1 il Piano prevede l'avvio a recupero energetico di tutte le frazioni combustibili prodotte dal sistema dei TMB dall'ATO 1 all'impianto di San Vittore, con una capacità negli anni di Piano di questo impianto dal 2026 pari a 397.200 tonnellate di rifiuti trattati. Tale impianto produceva nel 2023, con un quantitativo di rifiuti gestiti pari a 293.138 tonnellate, scorie, ceneri e polveri per un totale di 58.334 tonnellate, conferite per il 74% a recupero e per il 26% a smaltimento. Il Piano regionale prevede l'utilizzo della attuale capacità autorizzata, (400.000 tonnellate) mantenendo ferma la percentuale di scorie prodotte e conferma per il periodo di Piano la destinazione a recupero e a discarica di queste del 2023, per un valore dal 2026 di 79.600 tonnellate anno. Si prevede anche dal 2026 l'avvio delle attività di recupero dei metalli dalle ceneri di incenerimento per il 2% del totale dell'input, pari a circa 8000 tonnellate. Miglioramenti di questa previsione, con l'avvio a recupero di materia di parte delle ceneri di combustione non pericolose, sono attesi e probabili, in ossequi alle modifiche delle BAT, negli anni di Piano.

Tabella 190: output dell'impianto di recupero energetico di San Vittore - tonnellate

Inceneritore San Vittore	2026	2027	2028	2029	2030	2031
Ingresso	397.200	397.200	397.200	397.200	397.200	397.200
Ferro	2%	2%	2%	2%	2%	2%

Ferro	8.000	8.000	8.000	8.000	8.000	8.000
Ceneri %	19,9%	19,9%	19,9%	19,9%	19,9%	19,9%
Ceneri	79.600	79.600	79.600	79.600	79.600	79.600
Ceneri a riciclo %	76%	76%	76%	76%	76%	76%
Ceneri riciclo	60.496	60.496	60.496	60.496	60.496	60.496
Ceneri a smaltimento	19.104	19.104	19.104	19.104	19.104	19.104

ATO 2 Roma Capitale

Come si è detto il Piano registra le indicazioni del Piano di gestione dei rifiuti urbani di Roma Capitale del Commissario, che prevede la realizzazione di un impianto di recupero energetico nel territorio del Comune, e le relative tempistiche di realizzazione definite dal processo di gara, con l'avvio operativo dell'impianto dal 1 gennaio del 2028. Fino a quella data i rifiuti indifferenziati provenienti dal territorio dell'ATO 1 saranno conferiti alla rete di impianti intermedi operativi nell'ATO e a scala regionale.

Come si nota l'ATO 2 Roma Capitale conferirà al sistema dei TMB Laziali quote decrescenti di rifiuti indifferenziati fino al 2027 (690.800 tonnellate). Nel 2028 pur essendo avviato l'impianto di recupero energetico di Roma Capitale, l'ATO 2 dovrà continuare a conferire rifiuti indifferenziati fuori ATO per valori limitati (41.650 tonnellate). Dal 2030 il flusso di indifferenziato prodotto dall'ATO 2 essere interamente assorbito dal nuovo impianto, che anzi residuerà quote per flussi diversi (scarti del riciclo).

I flussi a recupero energetico dai TMB per quanto attiene al flusso di rifiuti indifferenziati di ATO 2 passeranno negli anni di Piano da 271.792 tonnellate del 2026 a 15.244 nel 2028 per azzerarsi, come flusso in uscita da TMB, nel 2029 e anni seguenti. Dal 2028 saranno avviate a recupero energetico 600.000 tonnellate di rifiuti conferiti al nuovo impianto di recupero energetico di Roma Capitale.

Gli scarti a discarica dai TMB per quanto attiene al flusso dei rifiuti indifferenziati da ATO 2 quindi passeranno da 267.336 tonnellate del 2026 a 14.994 tonnellate nel 2028, per poi azzerarsi nel 2029 e anni seguenti.

Tabella 191: flussi in entrata ed in uscita ai TMB – ATO 2 - tonnellate

ATO 2	*2026*	*2027*	*2028*	*2029*	*2030*	*2031*
Ingresso	742.600	690.800	41.650			
Recupero materia %	7,0%	7,0%	7,0%			
Recupero materia	51.982,0	48.356,0	2.915,5			
Perdite di processo %	8,5%	8,5%	8,5%			
Perdite di processo	63.121	58.718	3.540			
Depurazione %	3,2%	3,2%	3,2%			
Depurazione	23.763	22.106	1.333			
A recupero energetico %	36,6%	36,6%	36,6%			
A recupero energetico	271.792	252.833	15.244			
A discarica %	36,0%	36,0%	36,0%			
A discarica	267.336	248.688	14.994			
Altro %	8,7%	8,7%	8,7%			
Altro	64.606	60.100	3.624			
Totale	100,0%	100,0%	100,0%			

Copia

I flussi che verranno avviati al nuovo impianto di recupero energetico di Roma Capitale genereranno scarti (ceneri, polveri scorie) per il 25% del totale input, che per il 2 % andranno a riciclo di matalli recuperati dalle scorie (ferro, alluminio, rame), il rimanente quantitativo andrà avviato a recupero per il 90% ed il resto a discarica.

Tabella 192: output impianto recupero energetico Roma Capitale (2028-31) - tonnellate

Inceneritore Roma	2026	2027	2028	2029	2030	2031
Ingresso			600.000	600.000	600.000	600.000
Ferro %			2%	2%	2%	2%
Ferro			12.000	12.000	12.000	12.000
Ceneri % su ingresso			25%	25%	25%	25%
Ceneri			150.000	150.000	150.000	150.000
Ceneri % riciclo			90%	90%	90%	90%
Ceneri riciclate			135.000	135.000	135.000	135.000
Ceneri a smaltimento			3.000	3.000	3.000	3.000

9.17.3 Riepilogo flusso di scarti delle raccolte differenziate e degli output del trattamento intermedio

A scala regionale il flusso degli scarti delle raccolte differenziate e gli output dei trattamenti intermedi avviati a recupero energetico passa da 604.349 tonnellate nel 2026 a 340.655 nel 2031.

Tabella 193: flusso scarti delle raccolte differenziate e output dei TMB – Totale Lazio - tonnellate

	2026	*2027*	*2028*	*2029*	*2030*	*2031*
Scarti RD ad incenerimento	211.675	213.758	247.983	259.784	267.508	247.007
Output TMB ad incenerimento	392.674	370.924	128.392	105.617	94.786	93.649
Totale	**604.349**	**584.682**	**376.376**	**365.401**	**362.294**	**340.655**

La quota invece destinata a discarica dai TMB perché non combustibile passa da 439.155 tonnellate del 2026 a 119.559 tonnellate al 2031.

Tabella 194: scarti a discarica – Totale Lazio – tonnellate

	2026	*2027*	*2028*	*2029*	*2030*	*2031*
Scarti RD a discarica	52.919	53.440	27.554	28.865	29.723	27.445
Output TMB a discarica	386.236	364.843	126.288	103.886	93.232	92.113
Totale	**439.155**	**418.283**	**153.841**	**132.751**	**122.955**	**119.559**

ATO 1 Lazio esclusa Roma

Gli scarti delle RD e gli output adi TMB avviati a recupero energetico passano da 225.370 tonnellate del 2026 a 199.788 nel 2031.

Tabella 195: scarti a recupero energetico – ATO 1 - tonnellate

	2026	*2027*	*2028*	*2029*	*2030*	*2031*

Scarti RD ad incenerimento	104.488	97.704	110.866	111.802	107.429	106.140
Output TMB ad incenerimento	120.882	118.091	113.149	108.253	94.786	93.649
Totale	**225.370**	**215.795**	**224.014**	**220.055**	**202.215**	**199.788**

Gli scarti avviati a discarica da TMB perché non combustibili passano da 140.023 tonnellate del 2026 a 103.907 tonnellate nel 2031.

Tabella 196: scarti a discarica – ATO 1 - tonnellate

	2026	*2027*	*2028*	*2029*	*2030*	*2031*
Scarti RD a discarica	26.122	24.426	12.318	12.422	11.937	11.793
Output TMB a discarica	118.900	116.155	111.294	106.478	93.232	92.113
Totale	**145.023**	**140.581**	**123.612**	**118.900**	**105.169**	**103.907**

ATO 2 Roma Capitale

I quantitativi di scarti delle RD e degli output dei trattamenti intermedi che il Piano regionale ipotizza di avvio a recupero energetico passano da 378.879 tonnellate del 2026 a 140.867 tonnellate del 2031.

Tabella 197: scarti a recupero energetico – ATO 2 - tonnellate

	2026	*2027*	*2028*	*2029*	*2030*	*2031*
Scarti RD ad incenerimento	107.187	116.054	137.117	147.982	160.079	140.867
Output TMB ad incenerimento	271.792	252.833	15.244		-	-
Totale	**378.979**	**368.887**	**152.361**	**147.982**	**160.079**	**140.867**

Gli scarti delle RD e gli output dei TMB a discarica perché non combustibili passano da 294.133 tonnellate del 2026 a 15.652 nel 2031.

Tabella 198: flussi degli scarti e output a discarica – ATO 2 - tonnellate

	2026	*2027*	*2028*	*2029*	*2030*	*2031*
Scarti RD a discarica	26.797	29.014	15.235	16.442	17.787	15.652
Output TMB a discarica	267.336	248.688	14.994		-	-
Totale	**294.133**	**277.702**	**30.229**	**16.442**	**17.787**	**15.652**

9.18 Destinazioni finali di tutti i flussi

9.18.1 Riciclaggio

Il tasso di riciclaggio deriva prima di tutto dal quantitativo di materiali derivanti dalle raccolte differenziate, al netto degli scarti, avviato effettivamente a recupero di materia. Il Piano regionale prevede un tasso di riciclaggio da raccolte differenziate che passa da 1.443.541 tonnellate (51,9% del totale rifiuti urbani) del 2026 a 1.676.185 tonnellate al 2031 (62,1% del totale rifiuti urbani).

Tabella 199: riciclo da raccolte differenziate - tonnellate

	2026	*2027*	*2028*	*2029*	*2030*	*2031*
ATO 1	740.125	750.227	756.702	763.093	798.830	789.244
ATO 2	703.416	734.132	770.997	802.776	829.634	886.941
Totale	**1.443.541**	**1.484.359**	**1.527.699**	**1.565.869**	**1.628.464**	**1.676.185**
%	**51,9%**	**53,7%**	**55,5%**	**57,1%**	**59,7%**	**62,1%**

Una quota di materiali avviati a recupero di materia proviene dai trattamenti intermedi (TMB) nella forma di metalli, plastiche, legno e Frazione Organica Stabilizzata a copertura di discarica, per quantitativi cha passano da 75.102 tonnellate nel 2026 a 20.470 nel 2031

Tabella 200: riciclo post impianto - tonnellate

	2026	*2027*	*2028*	*2029*	*2030*	*2031*
ATO 1	23.120	22.586	21.640	23.662	20.718	20.470
ATO 2	51.982	48.356	2.916	-576	-	-
Totale Lazio	**75.102**	**70.942**	**24.556**	**23.086**	**20.718**	**20.470**

Una quota di materiali avviati a recupero di materia deriverà infine dagli output dei due impianti di recupero energetico previsti dal Piano e rappresentati da metalli estratti dalle ceneri di combustione e dalle ceneri di combustione avviate a recupero di materia, per un valore complessivo che passa da 68.496 del 2026 a 215.496 tonnellate nel 2031.

Tabella 201: output inceneritori a recupero di materia - tonnellate

	2026	*2027*	*2028*	*2029*	*2030*	*2031*
ATO 1	68.496	68.496	68.496	68.496	68.496	68.496
ATO 2	-	147.000	147.000	147.000	147.000	147.000
Totale Lazio	**68.496**	**215.496**	**215.496**	**215.496**	**215.496**	**215.496**

In totale il flusso di rifiuti avviato a riciclo o passa 1.512.037 tonnellate nel 2026 a 1.891.681 tonnellate nel 2031. Si tratta del quantitativo di rifiuti urbani materialmente avviati a recupero di materia, dato quindi utile ad una valutazione complessiva del flusso di materia del Piano. Nel capitolo successivo viene definito il quantitativo di materiale avviato a recupero di materia che potrà essere considerato ai fini dei calcoli per il raggiungimento dei target europei di riciclo, secondo le modalità di calcolo ad oggi previste dalla normativa comunitaria.

Tabella 202: totale riciclo - tonnellate

	2026	*2027*	*2028*	*2029*	*2030*	*2031*
ATO 1	808.621	818.723	825.198	831.589	867.326	857.740
ATO 2	703.416	881.132	917.997	949.776	976.634	1.033.941
Totale Lazio	**1.512.037**	**1.699.855**	**1.743.195**	**1.781.365**	**1.843.960**	**1.891.681**
%	**54,37%**	**61,48%**	**63,30%**	**64,94%**	**67,61%**	**70,13%**

Copia

9.18.2 Recupero di materia utilizzabile per il calcolo del riciclo secondo la normativa europea

Per ottenere il valore del riciclo che può essere considerato ai fini del raggiungimento dei target, secondo le regole europee, vanno fatte alcune rettifiche ai flussi fisici di avvio a recupero di materia.

Dai volumi di raccolta differenziata vanno sottratti i flussi di rifiuti da costruzione e demolizione, che la norma europea non consente di conteggiare nel calcolo. Dai flussi di avvio a riciclo dai TMB va sottratta la parte di FOS a copertura di discarica, che la normativa europea non consente di considerare nel flusso di riciclo. Dai flussi di recupero di materia da impianti di incenerimento vanno sottratti i volumi di ceneri avviate a riciclo, ad oggi non considerabili nei conteggi.

I volumi di riciclo considerabili nel conteggio ai fini del target passano quindi da 1.473.242 tonnellate nel 2026, a 1.673.470 tonnellate nel 2031, con un valore al 2030 di 1.623.550 tonnellate, pari al 60 % del totale dei rifiuti urbani prodotti, quindi in linea con il target per quell'anno (60%).

Tabella 203: recupero di materia conteggiabile nel calcolo - tonnellate

	2026	*2027*	*2028*	*2029*	*2030*	*2031*
ATO 1	746.669	756.397	762.210	770.016	803.693	794.815
ATO 2	726.573	764.105	767.398	795.372	819.857	878.655
Totale	**1.473.242**	**1.520.502**	**1.529.608**	**1.565.388**	**1.623.550**	**1.673.470**
%	**53%**	**55%**	**56%**	**57%**	**60%**	**62%**

9.18.3 Offerta impiantistica

Come visto nei capitoli precedenti, pur trattandosi di materiali per cui vale il principio di libera circolazione sul mercato nazionale, in Lazio l'offerta impiantistica attuale e futura è in grado al 2031 di assorbire tutti i flussi di materiali da avviare a processi di riciclo.

9.19 Recupero energetico

Il Piano prevede uno sviluppo del recupero energetico dei rifiuti indifferenziati non riciclabili, degli output combustibili dei TMB e degli scarti di riciclo, che abbia un potere calorifico adeguato. Questo capitolo non considera il recupero energetico derivante dalla digestione anaerobica dei rifiuti organici e la produzione di biometano.

Il flusso di rifiuti combustibili derivanti dall'insieme dei vari flussi (indifferenziato, TMB, scarti del riciclo) passa da 604.349 tonnellate nel 2026 a 831.695 tonnellate nel 2031, pari al 31 % del totale dei rifiuti urbani prodotti.

Tabella 204: flusso globale a recupero energetico (tonnellate) – Lazio - tonnellate

Totale Lazio	2026	2027	2028	2029	2030	2031
Scarti RD ad incenerimento	211.675	213.758	247.983	259.784	267.508	247.007
Output TMB ad incenerimento	392.674	370.924	128.392	105.617	94.786	93.649
Indifferenziato ad incenerimento diretto	-	-	600.000	600.000	542.500	491.040
Totale	**604.349**	**584.682**	**976.376**	**965.401**	**904.794**	**831.695**
	22%	**21%**	**35%**	**35%**	**33%**	**31%**

Nell'ATO 1 (Lazio esclusa Roma Capitale) il flusso totale a recupero energetico passa da 225.370 tonnellate nel 2026 a 199.788 tonnellate nel 2031.

Copia

Tabella 205: totale flusso recupero energetico ATO 1 - tonnellate

ATO 1	2026	2027	2028	2029	2030	2031
Scarti RD ad incenerimento	104.488	97.704	110.866	111.802	107.429	106.140
Output TMB ad incenerimento	120.882	118.091	113.149	108.253	94.786	93.649
Indifferenziato ad incenerimento diretto	-	-	-	-	-	-
Totale	**225.370**	**215.795**	**224.014**	**220.055**	**202.215**	**199.788**

Nell'AT0 2 (Roma Capitale) il flusso di rifiuti a recupero energetico passa da 378.979 tonnellate nel 2026 a 631.907 tonnellate nel 2031.

Tabella 206: totale flusso a recupero energetico ATO 2 - tonnellate

ATO 2	*2026*	*2027*	*2028*	*2029*	*2030*	*2031*
Scarti RD ad incenerimento	107.187	116.054	137.117	147.982	160.079	140.867
Output TMB ad incenerimento	271.792	252.833	15.244	- 2.635	-	-
Indifferenziato ad incenerimento diretto	-	-	600.000	600.000	542.500	491.040
Totale	**378.979**	**368.887**	**752.361**	**745.346**	**702.579**	**631.907**

9.19.1 Offerta impiantistica

A fronte di questo flusso gli impianti operanti in Lazio previsti dal Piano regionale sono l'impianto di San Vittore, attivo già da anni, che gestisce rifiuti trattati per una capacità negli anni di Piano di 397.200 tonnellate anno, e l'impianto di Roma Capitale la cui apertura è prevista per il 2028, che tratterà rifiuti indifferenziati per una capacità di 600.000 tonnellate anno.

Nel confronto fra il fabbisogno generato dai flussi e la capacità impiantistica regionale di Piano, si evidenza che al 2028 la regione Lazio sarà autosufficiente per la gestione dei rifiuti indifferenziati (trattati e non) e degli scarti combustibili del riciclo. Dal 2026 al 2027 il flusso di rifiuti combustibili dovrà essere gestito verso impianti di altre regioni, per valori decrescenti da 207.149 (2026) a 187.482 tonnellate (2027). Pertanto al fine di garantire l'autosufficienza a scala regionale per l'orizzonte temporale di Piano, potrà essere autorizzato il funzionamento a pieno regime della quarta linea dell'impianto di termovalorizzazione di San Vittore e non solo con funzione di sostituzione in caso di manutenzioni delle altre linee. Tale capacità impiantistica consentirà quindi una gestione più resiliente dei flussi a recupero energetico, per far fronte a fermi impianto momentanei per manutenzioni o per assorbire altri flussi

Tabella 207: confronto fra fabbisogno e offerta impiantistica – Lazio - tonnellate

	2026	*2027*	*2028*	*2029*	*2030*	*2031*
San Vittore	397.200	397.200	397.200	397.200	397.200	397.200
Roma Capitale			600.000	600.000	600.000	600.000
Totale impianti Lazio	397.200	397.200	997.200	997.200	997.200	997.200
Flusso a recupero di energia	604.349	584.682	976.376	965.401	904.794	831.695
Deficit / Surplus	**- 207.149**	**- 187.482**	**20.824**	**31.799**	**92.406**	**165.505**

ATO 1 Lazio esclusa Roma

Al servizio dei flussi di rifiuti di ATO 1 il Piano regionale prevede il conferimento all'impianto di recupero energetico di San Vittore (FR) attualmente in funzione, ed autorizzato per una capacità di 397.200 tonnellate, Nel 2022 è stato avviato il percorso per la realizzazione di una quarta linea, il cui funzionamento potrà essere autorizzato a pieno regime e non solo con funzione di sostituzione in caso di manutenzioni delle altre linee.

Nel 2024, come descritto dalla relazione tecnica annuale del gestore, l'impianto rispettava i criteri di calcolo per il coefficiente R1 di efficienza energetica previsti dalla normativa per gli impianti di incenerimento dei rifiuti urbani, anche se l'impianto tratta esclusivamente rifiuti speciali.

Nella tabella seguente si riporta il calcolo del coefficiente di efficienza energetica "R1" con i dati aggiornati al consuntivo del primo semestre 2024.

		2024 - I semestre			
	u.m.	Linea 1	Linea 2	Linea 3	UL3
Energia elettrica prodotta	MWh	37.709	42.438	42.330	122.476
Energia elettrica acquistata dalla rete	MWh	-	-	-	-
Energia elettrica ceduta	MWh	32.330	36.626	36.566	105.522
CDR/CSS Termovalorizzato	ton	44.650	50.115	51.000	145.765
PCI medio	kJ/kg	14.912	14.111	14.686	14.558
Metano utilizzato (vapore in linea)	Smc	592.024	130.501	203.812	926.337
Metano utilizzato (no vapore in linea)	Smc	74.760	147.655	266.177	488.592
PCI gas naturale	kJ/Smc	36.530	36.530	36.530	36.530
Ep	MWh/anno	98.043	110.338	110.057	318.437
Ef	MWh/anno	6.007	1.324	2.068	9.400
Ew	MWh/anno	184.950	196.437	208.052	589.439
Ei	MWh/anno	759	1.498	2.701	4.958
CCF		1,25	1,25	1,25	1,25
R1		0,62	0,70	0,65	0,65

L'ATO 1 presenta una stabile autosufficienza da sempre, con un'eccedenza di offerta che passa dalle 171.830 tonnellate del 2026 alle 197.412 del 2031, eccedenza capace quindi di assorbire altri flussi (fanghi) ed il deficit dell'ATO 2 in una logica di autosufficienza regionale, così come richiesto dal PNGR.

Tabella 208: fabbisogno di recupero energetico e offerta impiantistica – ATO 1 - tonnellate

	2026	*2027*	*2028*	*2029*	*2030*	*2031*
Fabbisogno	225.370	215.795	224.014	220.055	202.215	199.788
Offerta impiantistica	397.200	397.200	397.200	397.200	397.200	397.200
Deficit / surplus	**171.830**	**181.405**	**173.186**	**177.145**	**194.985**	**197.412**

ATO 2 Roma Capitale

Nell'ATO 2 si registra costantemente un deficit impiantistico in tutto il periodo di Piano anche dal momento dell'entrata in funzione dell'impianto di recupero energetico di Roma, con la necessità dal 2026 al 2027 di portare tutto il flusso di rifiuti combustibili all'impianto di San Vittore o in impianti extraregionali. Dal 2028 al 2031 si prevede di portare quote decrescenti di rifiuti combustibili (scarti del riciclo) all'impianto di San Vittore. Nel 2031 il deficit complessivo si riduce a 31.907 tonnellate, e si può quindi prevedere una sostanziale autosufficienza dell'ATO 1 negli anni successivi, utilizzando la capacità autorizzata dell'impianto di Santa Palomba per il trattamento degli scarti del riciclo derivanti dai flussi di raccolta differenziata dell'ATO2.

Tabella 209: fabbisogno di recupero energetico e offerta impiantistica – ATO 2 - tonnellate

	2026	*2027*	*2028*	*2029*	*2030*	*2031*
Fabbisogno	378.979	368.887	752.361	745.346	702.579	631.907
Offerta impiantistica	-	-	600.000	600.000	600.000	600.000
Deficit / surplus	**- 378.979**	**- 368.887**	**- 152.361**	**- 145.346**	**- 102.579**	**- 31.907**

Il Piano di gestione dei rifiuti urbani di Roma Capitale prevede un impianto di recupero energetico nel territorio del Comune (località Santa Palomba), autorizzato con PAUR rilasciato dal Commissario Straordinario di Governo per il Giubileo della Chiesa cattolica 2025 (D.P.R. 4 febbraio 2022) di cui al D.L. n. 50 del 17/05/2022 (convertito con modificazioni nella L. n. 91 del 15/07/2022) con Ordinanza n. 3 del 16/01/2026 sono indicate nella tabella seguente.

Tabella 210: dati dell'impianto di recupero energetico di Roma Capitale

Nome del progetto	Parco delle Risorse Circolari
Proponente	ACEA Ambiente – Suez-Kanadevia INOVA – Vianini Lavori – RVB
Rifiuti trattati	600.000 tonnellate anno di rifiuti indifferenziati
Periodo di concessione	30 anni
Linee di trattamento	2
Potenza elettrica cedibile	65 MW
Metalli recuperati	10.000 tonnellate acciaio, 2.000 tonnellate alluminio, 1.600 tonnellate rame
Cattura CO2	Prevista
Recupero ceneri pesanti	Si prevede l'avvio a recupero per aggregati (quantitativo non definito)

Fonte: Commissario Straordinario al Giubileo

Figura 38: impianto di recupero energetico di Roma Capitale – layout



Fonte: Commissario Straordinario al Giubileo

Copia

L'autorizzazione rilasciata prevede un limite massimo di conferimento rifiuti all'impianto pari a 600.000 tonnellate annue, da raggiungersi valore massimo della somma dei codici 200310 (rifiuti urbani indifferenziati) e dei codici 190501, 190503, 1912 04, 191210, 191212, riconducibili agli scarti delle attività di recupero delle frazioni raccolte in forma differenziata, flusso limitato nell'autorizzazione alla soglia di 206.000 tonnellate.

Il Piano regionale considera quindi il valore di 600.000 tonnellate limite massimo di conferimento dei rifiuti indicati dall'autorizzazione all'impianto.

L'autorizzazione prevede anche la possibilità di trattare 150.000 tonnellate di ceneri da avviare a recupero delle frazioni ferrose e come materiale da costruzione.

Cod. Attività	**Rifiuti in ingresso**	**Massime capacità di trattamento autorizzate**	
	Codici EER	**Annuale [t/anno]**	**Capacità massima di stoccaggio istantaneo [t]**
R1 R13 D10	Sommatoria dei codici EER 200301 – Rifiuti urbani non differenziati 190501 – Parte di rifiuti urbani e simili non compostata 190503 – Compost fuori specifica	**600.000** (*)	50.000 m^3 equivalenti ad un quantitativo di **17.500 t**
	191204 – Plastica e gomma 191210 – Rifiuti combustibili (combustibile da rifiuti) 191212 – Altri rifiuti (compresi materiali misti) provenienti dal trattamento meccanico dei rifiuti, diversi da quelli di cui alla voce 191211		
	200301 – Rifiuti urbani non differenziati	**Fino a 600.000**	
	190501 – Parte di rifiuti urbani e simili non compostata	**Fino a 206.000** (**)	
	190503 – Compost fuori specifica	**Fino a 206.000** (**)	
	191204 – Plastica e gomma	**Fino a 206.000** (**)	
	191210 – Rifiuti combustibili (combustibile da rifiuti)	**Fino a 206.000** (**)	
	191212 – Altri rifiuti (compresi materiali misti) provenienti dal trattamento meccanico dei rifiuti, diversi da quelli di cui alla voce 191211	**Fino a 206.000** (**)	
R13 R12 R4 R5	190112 – Ceneri pesante e scorie (***)	**150.000**	20.000 m^3 equivalenti ad un quantitativo di **32.000 t**
	In termini di potenza termica si approva la potenza di 125 MWt per singola linea pari ad una capacità totale di 250 MWt		

(*) L'impianto di termovalorizzazione è formato da 2 linee di combustione (125 MWt x 2 linee) e ciascuna linea sarà esercita all'interno del diagramma di combustione presentato in Allegato B18. Fermo restando il rispetto del quantitativo massimo annuale, la quantità di rifiuti termovalorizzata al massimo carico termico continuo varierà in funzione del PCI dei rifiuti alimentati (da un minimo di 31,612 t/ora per ciascuna linea, nel caso di rifiuti con PCI di 14.235 kJ/kg, a un massimo di 50 t/ora nel caso di rifiuti con PCI di 9.000 kJ/kg) e delle effettive ore di funzionamento annue. L'impianto di termovalorizzazione è progettato per funzionare continuativamente, durante l'anno (esclusi i periodi di fermo per manutenzione ordinaria e straordinaria), a saturazione del carico termico (125 MWt x 2 linee).

(**) Quantitativo massimo di rifiuti speciali da avviare a recupero energetico previsto dal Piano Rifiuti di Roma Capitale 2022, Scenario Obiettivo 2035 (RD - 70%), valido come sommatoria dei quantitativi o per singolo codice EER quale quantitativo limite; ognuno dei rifiuti speciali indicati potrà essere conferito fino ad un quantitativo di 206.000 t/anno fatto salvo il rispetto del relativo quantitativo massimo totale.

(***) L'impianto è autorizzato a trattare esclusivamente le ceneri pesanti generate dall'Attività 5.2.

Il progetto di impianto rispetta le indicazioni della normativa europea in materia di efficienza energetica.

Le modalità di calcolo dell'efficienza energetica R1 si basa sull'applicazione della formula dell'allegato II della direttiva 2008/98/CE (efficienza energetica = (Ep - (Ef + Ei))/(0,97 × (Ew + Ef)) x CCF), sulla base dei seguenti dati di progetto:

Funzionamento dell'impianto alla saturazione del carico termico massimo 250 MWt;

PCI del rifiuto in ingresso: 12.000 kJ/kg;

Ore equivalenti funzionamento annuo: 8.000 h;

Rifiuti trattati su base annua: 600.000 t/a;

Potenza elettrica nominale lorda impianto in assetto puramente elettrico ai morsetti dell'alterna-tore: Pe=81,474 MWe;

Potenza elettrica nominale lorda impianto in assetto cogenerativo ai morsetti dell'alternatore: Pe= 81,443 MWe;

Potenza elettrica assorbita dall'impianto: Pe,aux=8,50 MWe;

Ore equivalenti di funzionamento assetto cogenerativo: 870 h;

Potenza termica media ceduta alla rete di teleriscaldamento civile: 270 kWt;

La metodologia di calcolo adottata si basa sulle linee guida europee per l'interpretazione della formula sull'efficienza energetica R1 per impianti di termovalorizzazione, con l'ausilio delle linee guida sviluppate da LEAP, nell'ambito del Centro Studi MatER, per la Regione Lombardia ("*Linee guida operative per il calcolo annuale dell'indice di efficienza energetica R1 conseguito dai termovalorizzatori di rifiuti urbani*" anno 2017). Considerato inoltre l'esplicito richiamo nella Direttiva 2008/98/CE al documento di riferi-mento sulle migliori tecniche disponibili per l'incenerimento dei rifiuti, si sono utilizzate come supporto le BREF del Joint Research Centre (JCR) e la Decisione di esecuzione (UE) 2019/2010 della Commis-sione del 12 novembre 2019.

Di conseguenza risultano i seguenti valori:

Ep = 6.464.439 GJ/anno

Ef = 234.090 GJ/anno

Ei = 8.689 GJ/anno

Ew = 7.200.000 GJ/anno

CCF = 1,120

da cui si ricava:

Copia

Calcolo di R1		
Efficienza energetica senza correzione	0,863	-
Gradi giorno di Santa Palomba (HDD)	1.417	-
Fattore di correzione per gradi giorni (CCF)	1,120	-
Efficienza energetica dell'unità d'incenerimento corretta	**0,97**	**OK**

L'indice R1 risulta ben al di sopra della soglia di 0,65 individuata per classificare un impianto come operazione di recupero energetico (R1), in accordo con le finalità incentrate sul massimo recupero dell'energia prodotta dalla combustione del rifiuto.

9.19.2 Flussi a discarica

Per quanto riguarda i fabbisogni pianificati di discarica in impianti laziali, si fa riferimento al flusso di materiali a discarica dai TMB regionali, che passano da 386.236 tonnellate del 2026 a 92.113 tonnellate nel 2031, con un valore cumulato nei sei anni di 1.166.599 tonnellate, equivalenti a 1.060.544 mc. Questo valore sarà messo a confronto con l'offerta impiantistica futura di Piano. I flussi degli scarti delle raccolte differenziate e delle ceneri di incenerimento, sono rifiuti speciali, in regime di libero mercato a scala nazionale, con caratteristiche non necessariamente idonee ai requisiti autorizzativi degli impianti laziali.

Tabella 211: flussi dai TMB a discarica - tonnellate

	2026	*2027*	*2028*	*2029*	*2030*	*2031*
ATO 1	118.900	116.155	111.294	106.478	93.232	92.113
ATO 2	267.336	248.688	14.994	-	-	-
Totale	**386.236**	**364.843**	**126.288**	**103.886**	**93.232**	**92.113**
Totale cumulato (tonnellate)	**386.236**	**751.079**	**877.367**	**981.253**	**1.074.485**	**1.166.599**
Totale cumulato (mc)	**351.124**	**682.799**	**797.606**	**892.048**	**976.805**	**1.060.544**

Ai fini invece del raggiungimento del target di conferimento massimo in discarica, previsto dalla Direttiva Europea per i rifiuti urbani (10% al 2035) si considerano anche i flussi degli scarti delle raccolte differenziate a discarica ed i flussi di ceneri da incenerimento a discarica. Il Piano prevede di arrivare al 2031 ad un valore del 5,7% del totale rifiuti urbani, valore ampiamente in linea con l'obiettivi del 10% al 2025.

Tabella 212: flussi a discarica (tonnellate)

	2026	*2027*	*2028*	*2029*	*2030*	*2031*
ATO 1	145.023	155.581	138.612	133.900	120.169	118.907
ATO 2	313.237	296.806	49.333	32.954	36.891	34.756
Totale	**458.259**	**452.387**	**187.945**	**166.855**	**157.059**	**153.663**
%	**16,5%**	**16,4%**	**6,8%**	**6,1%**	**5,8%**	**5,7%**

9.19.3 Offerta impiantistica

Nel 2023 erano attive in Lazio tre discariche autorizzate, con una capacità residua al 31 dicembre 2023 pari a 116.787 metri cubi. Al momento della stesura del Piano per la chiusura del ciclo del rifiuto urbano

indifferenziato codice EER 200301 è attiva la sola discarica di Monterazzano a Viterbo mentre quella di Albano Laziale è esaurita ed in fase di chiusura.

Tabella 213: discariche attive in Lazio nel 2023 e capacità residua a fine 2023 - tonnellate

Comune	*Volume autorizzato*	*Capacità residua*	*RU non pretrattato*	*RU pretrattato*	*Totale*	*Speciali*
Albano Laziale	500.000	-	-	28.772	28.772	-
Civita Castellana	518.600	35.000	-	35.979	35.979	20.652
Viterbo	1.450.000	81.787	-	148.615	148.615	2.628
Totale	**2.468.600**	**116.787**	**-**	**213.366**	**213.366**	**23.280**

Fonte: Regione Lazio

Il Piano regionale prevede un'offerta impiantistica di discarica per la chiusura del ciclo del rifiuto urbano indifferenziato codice EER 200301, basata per adesso su quattro impianti:

1. La discarica di Viterbo, autorizzata ed attualmente in esercizio l'ampliamento (bacino VT4) per complessivi 550.000 mc (in esercizio i sub-lotti A e B);
2. La discarica di Aprilia (LT) autorizzata per complessivi 1.100.000 mc circa e attualmente in corso di realizzazione il 1° lotto;
3. La discarica di Roccasecca (FR), autorizzata e in fase di realizzazione il nuovo bacino V da complessivi 500.000 mc circa (attualmente collaudato il 1° sublotto, in fase di attivazione);
4. La discarica di Civitavecchia (RM) per il quale è in corso un procedimento PAUR per l'ampliamento della discarica (nuovo lotto Fosso Crepacuore 3) per complessivi 400.000 mc circa.

Con il quadro autorizzativo attuale è possibile conferire scarti del riciclo di derivazione dalla raccolta differenziata (escluso il ciclo derivante dal rifiuto urbano indifferenziato codice EER 200301) anche alla discarica per rifiuti non pericolosi di Civita Castellana.

9.19.4 Discarica di Viterbo

L'unica discarica attualmente attiva nel territorio regionale è la discarica per rifiuti non pericolosi di Viterbo gestita dalla società "Ecologia Viterbo srl" in località Le Fornaci (VT) che, come dagli ultimi rilievi topografici comunicati dal gestore dell'impianto, a fine 2024 aveva ancora a disposizione una volumetria residua del bacino VT3 pari a 19.625 tonnellate.

È stato rilasciato con Determinazione n. G05664 del 14/05/2024 il Provvedimento Autorizzatorio Unico Regionale (PAUR), ai sensi dell'art. 27-bis del D.Lgs. 152/2006, per "Progetto per la realizzazione dell'invaso "VT4" di discarica per rifiuti non pericolosi, nel Comune di Viterbo, Provincia di Viterbo, in località Le Fornaci" Società proponente: Ecologia Viterbo srl. Capacità massima nuovo invaso VT4: 550.000 mc. Come riportato nella Determinazione di AIA n. G03981 del 09/04/2024, il nuovo lotto VT4 si compone di 2 lotti, aventi un'estensione in pianta, misurata al piede dell'invaso, rispettivamente di:

- Lotto 1: 4.027,5 mq ca.
- Lotto 2: 3.772,5 mq ca.

La volumetria totale abbancabile è pari a circa 550.000 mc, considerando un coefficiente di compattazione medio tale da portare il peso specifico del rifiuto in discarica a 1,1-1,2 t/mc ed un volume di rinterri pari al 2-3 %, si ottiene una capacità utile netta di circa 646.800 tonnellate.

9.19.5 Discarica di Latina

È stato rilasciato con Determinazione n. G08042 del 23/06/2025 il Provvedimento Autorizzatorio Unico Regionale (PAUR), ai sensi dell'art. 27-bis del D.Lgs. 152/2006, relativo al progetto "Proposta di sito in località Sant'Apollonia, Comune di Aprilia, localizzazione e realizzazione di un deposito definitivo di rifiuti atto a garantire l'autosufficienza dell'ATO di Latina", nel Comune di Aprilia (LT), in località Sant'Apollonia Proponente FRALES s.r.l. Il progetto, attualmente in fase di realizzazione, prevede 3 lotti distinti ed autonomi, aventi un volume totale netto pari a 940,742 mc, per i seguenti codici CER

- EER 190501
- EER 190503
- EER 191212

Tabella 214: caratteristiche della Discarica di Aprilia (Latina)

Vasche di Abbancamento	Volume Netto Lotti mc	Volume Lordo Lotti mc
Lotto 1	385.666,02	451.011,39
Lotto 2	276.528,61	317.487,07
Lotto 3	278.547,59	335.842,03
Volumi Totali	940.742,22	1.104.340,49

da realizzare secondo le seguenti tempistiche stimate di approntamento:

FASE: LOTTO 1	durata mesi
Fase di allestimento	2,5
Fase gestione deposito definitivo dei sovvalli	60
Fase di completamento della rinaturalizzazione	2

FASE: LOTTO 2	durata mesi
Fase di allestimento	3,5
Fase gestione deposito definitivo dei sovvalli	36
Fase di completamento della rinaturalizzazione	2

FASE: LOTTO 3	durata mesi
Fase di allestimento	3,4
Fase gestione deposito definitivo dei sovvalli	24 (45: possibile estensione)
Fase di completamento della rinaturalizzazione	2

Fonte: Regione Lazio

9.19.6 Discarica di Frosinone

E' in corso di realizzazione il Bacino V della società MAD srl, di volumetria di circa 450.000 mc, pari a 495.000 t, della discarica per rifiuti non pericolosi sita nel territorio di Roccasecca (FR), in Loc. Cerreto, già autorizzato con Determinazione n. G15189 del 14 dicembre 2020. La società ha presentato istanza di proroga della Determinazione n. G13018 del 05/11/2020 di pronuncia favorevole di compatibilità ambientale, la cui istruttoria è in corso.

9.19.7 Discarica Area Città Metropolitana di Roma

Per il territorio della Città Metropolitana di Roma è in corso il procedimento PAUR per l'ampliamento della discarica di Civitavecchia (RM) (nuovo lotto Fosso Crepacuore 4) per complessivi 400.000 mc circa.

9.19.8 Riepilogo discariche di Piano

Nel complesso la volumetria di discarica già autorizzata e quella in fase di autorizzazione e rinnovo garantiscono una volumetria disponibile pari a 1.940.742 metri cubi equivalenti a 2.223.653 tonnellate di rifiuto urbano trattato.

Tabella 215: offerta impiantistica di discariche – Totale Lazio

Località	*Mc*	*Tonnellate*	*Possibile durata*	*Coefficiente di compattazione*
Viterbo	550.000	646.800	Dal 2024 - 7 anni	1,18
Latina	940.742	1.081.853	10 anni	1,15
Frosinone	450.000	495.000	Dal 2025	1,10
Totale	**1.940.742**	**2.223.653**		
Fabbisogno		**1.166.599**		

Fonte: Regione Lazio

L'offerta impiantistica di discariche previste dal Piano regionale per 2.223.653 tonnellate quindi consente dal 2025 al 2031 la copertura del fabbisogno di flussi a discarica, pari a 1.166.599 tonnellate, con una quota residua ancora disponibile per gli anni successivi, pari a 751.675 tonnellate.

Tabella 216: capacità di discarica prevista e residua – tonnellate

	2025	***2026***	***2027***	***2028***	***2029***	***2030***	***2031***
Capacità di Piano e volumi residui	2.223.653	**1.826.161**	**1.439.924**	**1.075.081**	**948.793**	**844.907**	**751.675**
Flussi previsti	397.492	**386.236**	**364.843**	**126.288**	**103.886**	**93.232**	**92.113**

A queste volumetrie andranno aggiunte quelle della discarica all'interno del territorio della Città Metropolitana di Roma.

Dal momento della operatività delle suddette discariche, in ciascuna provincia e nella Città Metropolitana di Roma Capitale, i flussi derivanti dagli impianti di trattamento e diretti verso le stesse discariche, da considerarsi come impianti minimi ai sensi della regolazione ARERA, dovranno conformarsi ai sensi dell'art. 182-bis del D.lgs.152/2006, al principio di prossimità prevedendo lo smaltimento dei rifiuti in ambito provinciale garantendo di ridurre i movimenti dei rifiuti stessi.

9.19.9 Target di discarica intermedi

Il Programma Nazionale di Gestione dei rifiuti prevede che i Piani regionali contengano obiettivi di conferimento in discarica intermedi rispetto al target finale previsto per il 2035.

Con riferimento al presente Piano i target individuati, sulla base della previsione di produzione di rifiuti da avviare a discarica nell'arco del Piano, richiesti sono i seguenti:

- al Trimestre 4 del 2026, 17 %
- al Trimestre 4 del 2028, 8 %

Copia

10 Programma per la riduzione dei rifiuti urbani biodegradabili in discarica

I rifiuti biodegradabili (RUB), come stabilito dal d.lgs. 36/2003 articolo 2 lettera i), sono costituiti da "qualsiasi rifiuto che per natura subisce processi di decomposizione aerobica o anaerobica, quali, ad esempio, rifiuti di alimenti, rifiuti dei giardini, rifiuti di carta e cartone".

Il d.lgs. 36/03 disponeva che, entro un anno dalla data di entrata in vigore dello stesso, ciascuna Regione elaborasse uno specifico programma per la riduzione dei rifiuti biodegradabili da collocare in discarica, ad integrazione del Piano regionale di gestione dei rifiuti, allo scopo di raggiungere, a livello di Ambito Territoriale Ottimale (ATO), oppure, ove non istituito, a livello provinciale, i seguenti obiettivi minimali:

- entro il 27/3/2008 i RUB collocati a discarica non dovevano superare i 173 Kg/anno per abitante
- entro il 27/3/2011 i RUB collocati a discarica non dovevano superare i 115 Kg/anno per abitante
- entro il 27/3/2018 i RUB collocati a discarica non dovevano superare i 81 Kg/anno per abitante

Il comma 2 dell'art. 5 del d.lgs. 36/2003 dispone che il programma regionale di cui sopra prevedeva il trattamento dei rifiuti e, in particolare, il riciclaggio, il trattamento aerobico e anaerobico, il recupero di materiali o energia.

Una ulteriore importante disposizione che era stata stabilita dal d.lgs. 36/2003 in relazione con il raggiungimento degli obiettivi di cui sopra, era che i rifiuti possono essere collocati in discarica solo dopo trattamento (art. 7 comma 1, con la deroga fino al 16/7/2005 prevista dall'art. 17). In seguito all'emanazione della Legge 28 dicembre 2015, n. 221 "Disposizioni in materia ambientale per promuovere misure di green economy e per il contenimento dell'uso eccessivo di risorse naturali", l'art. 7, comma 1, lettera b), del D.lgs. 36/2003, è integrato con la disposizione che l'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale individui, entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della norma, i criteri tecnici da applicare per stabilire quando il trattamento non sia necessario per il conseguimento delle finalità di cui all'art. 1 dello stesso decreto in cui viene anche soppresso l'art. 6 comma 1 lettera p del decreto Dlgs 36/2003, che prevedeva l'inammissibilità in discarica per i rifiuti con PCI (Potere Calorifico Inferiore) >13.000 kJ/Kg.

Nel "Documento interregionale per la predisposizione del programma per la riduzione dei rifiuti biodegradabili in discarica ai sensi dell'art. 5 del d.lgs. 36/03", approvato dalla Conferenza dei Presidenti in data 4 marzo 2004, sono stati fissati i criteri da adottare per la stesura, da parte delle Regioni, dei propri documenti programmatori. In tale documento, in coerenza con Strategia nazionale per la riduzione dei rifiuti biodegradabili da collocare in discarica, predisposta dal Ministero Ambiente ai sensi del comma 1, art. 5 della Dir. 1999/31/CE, è stato assunto che il contenuto di RUB nei rifiuti urbani ammonta al 65%. Il presente programma regionale per la riduzione dei rifiuti urbani biodegradabili da collocare in discarica prende in considerazione come biodegradabili le seguenti tipologie merceologiche: rifiuti di alimenti; rifiuti dei giardini (rifiuti verdi); carta e cartone; legno; tessili non sintetici; pannolini ed assorbenti.

L'analisi dei RUB è condotta sulla base delle analisi merceologiche disponibili.

Per verificare il raggiungimento degli obiettivi di riduzione del conferimento dei RUB in discarica dettati dal d.lgs. n. 36/03 è necessario determinare il quantitativo di RUB presenti nel rifiuto indifferenziato destinato a smaltimento in discarica.

Le previsioni del Piano regionale 2026/2031 prevedono:

a) la assenza di conferimento di rifiuti non trattati direttamente in discarica;
b) l'aumento del tasso di intercettazione delle raccolte differenziate di frazione organica, carta, legno, tessili e assorbenti

c) Il conferimento in discarica dei seguenti rifiuti trattati:
   a. La frazione organica stabilizzata dagli impianti TMB, che ricevono l'intero flusso di rifiuti indifferenziati, considerato che tutti i TM esistenti saranno trasformati in TMB
   b. Gli scarti delle raccolte differenziate non combustibili, prevalentemente costituiti da materiale inerte e sottovaglio.
   c. Le ceneri non pericolose degli impianti di recupero energetico, non contenenti rifiuti biodegradabili

Tutti i restanti rifiuti verranno o avviati a riciclaggio o a recupero di energia.

I rifiuti urbani biodegradabili saranno quindi presenti solo nel flusso di output a discarica dal TMB, per cui si ritiene che possa essere nell'arco di Piano completamente e sempre stabilizzata, secondo le indicazioni tecniche di riferimento.

Prudenzialmente il Piano considera il flusso di FOS in discarica negli anni come RUB con i seguenti valori.

Scenario inerziale

I valori sono sempre inferiori al target di 81 kg/ab/anno nel totale regionale, mentre superano il valore per alcuni anni nell'ATO 2 fino all'avvio dell'impianto di recupero energetico di Roma. L'ATO 1 rispetta sempre il limite.

Tabella 217: RUB in discarica – scenario inerziale - tonnellate

	2026	*2027*	*2028*	*2029*	*2030*	*2031*
Totale Lazio						
Output TMB in discarica	411.002	390.476	151.677	128.877	100.043	100.043
Kg/ab/Anno	72	68	27	23	17	17
ATO 1						
Output TMB in discarica	125.053,6	122.779,9	118.232,5	113.685,1	100.042,9	100.042,9
Kg/ab/Anno	45	45	43	41	36	36
Ato 2						
Output TMB in discarica	285.948	267.696	33.444	15.192	-	-
Kg/ab/Anno	96	90	11	5	-	-

Scenario di Piano

I valori sono sempre inferiori al target di 81 kg/ab/anno nel totale regionale, mentre superano il valore nel e 2027 nell'ATO 2, fino all'avvio dell'impianto di recupero energetico di Roma. L'ATO 1 rispetta sempre il limite.

Tabella 218: RUB in discarica – scenario di Piano - tonnellate

	2026	*2027*	*2028*	*2029*	*2030*	*2031*
Totale Lazio						
Output TMB a discarica	386.236	364.843	126.288	103.886	93.232	92.113
Kg/ab/Anno	68	64	22	18	17	16
ATO 1						
Output TMB a discarica	118.900,5	116.154,9	111.293,6	106.478,1	93.232,2	92.113,4

Copia

Kg/ab/Anno	43	43	41	39	34	34
Ato 2						
Output TMB a discarica	267.336	248.688	14.994		-	-
Kg/ab/Anno	91	85	5		-	-

Copia

11 Finanziamento delle azioni di Piano

Le azioni che il Piano prevede per il raggiungimento degli obiettivi comportano costi di esercizio e costi di investimento che sono coperti dalle seguenti fonti.

11.1 Tariffa della gestione dei rifiuti urbani e impianti regolati

Tutte le azioni connesse con il servizio di gestione dei rifiuti urbani (raccolta indifferenziata, raccolta differenziata, spazzamento e lavaggio, centri di raccolta, gestione degli impianti "integrati") sono coperte dal finanziamento previsto dal sistema tariffario definito dal 2018 dall'Autorità di Regolazione Nazionale ARERA, sia per quanto riguarda i costi operativi che i costi di investimento. Disciplinati dalla regolazione di ARERA sono anche i costi operativi e di investimento connessi con la gestione e realizzazione di impianti non integrati, ma considerati dalla Regione come "minimi". Gli impianti "aggiuntivi" che forniscono servizi di trattamento, recupero e smaltimento al servizio di gestione dei rifiuti urbani recuperano i loro costi operativi e di investimento nella loro tariffa di accesso agli impianti, che operano nel libero mercato.

11.2 Contributi derivanti dai sistemi di Responsabilità Estesa del Produttore (EPR)

Il sistema CONAI contribuisce alla copertura dei costi delle raccolte differenziate degli imballaggi con un suo contributo ai Comuni o ai gestori. I costi di recupero e riciclaggio degli imballaggi sono a carico del sistema CONAI. Il sistema di gestione dei RAEE prevede un premio di efficienza da versare ai Comuni per la gestione dei centri di raccolta.

11.3 Impianti di Piano

L'impianto di recupero di energia previsto dal Piano di Roma è finanziato da un meccanismo di project financing, non riceve fondi pubblici e recupera i costi operativi e di investimento con la tariffa di accesso.

I costi di gestione ed investimento degli altri impianti indicati nel Piano regionale sono coperti dalla tariffa di accesso.

I costi di gestione postoperativa delle discariche sono e saranno coperti con gli appositi fondi di accantonamento nei bilanci dei gestori.

11.4 Fondi dal Bilancio Regionale

La Regione eroga finanziamenti destinati alla gestione dei rifiuti a sostegno delle varie misure ed azioni. Il Bilancio di previsione finanziario della Regione Lazio per il periodo 2024/2026 (Legge Regionale n. 24 del 29 dicembre 2023), in vigore al momento della elaborazione del Piano regionale, prevede lo stanziamento di 52,5 milioni di euro nel 2024, 25,1 milioni di euro nel 2025 e 8,6 milioni di Euro per il 2026, per attività del settore "rifiuti". Questo bilancio di Previsione, quindi, contiene indicazioni per il primo anno di pianificazione regionale (2026) mentre per i successivi anni si farà riferimento ai bilanci di previsione futuri.

Copia

Tabella 219: fondi regionali destinati alla gestione dei rifiuti urbani

RESIDUI PRESUNTI AL TERMINE DELL'ESERCIZIO PRECEDENTE QUELLO CUI SI RIFERISCE IL BILANCIO		PREVISIONI DEFINITIVE DELL'ANNO PRECEDENTE QUELLO CUI SI RIFERISCE IL BILANCIO	PREVISIONI ANNO 2024	PREVISIONI ANNO 2025	PREVISIONI ANNO 2026
101.086.465,88	previsione di competenza	92.925.044,13	52.516.252,10	25.148.325,47	8.576.202,53
	*di cui già impegnato**		*14.502.924,05*	*7.445.404,11*	*78.914,53*
	di cui fondo pluriennale vincolato	*609.620,21*	*342.911,37*	*76.202,53*	*0,00*

11.5 Fondi del Programma Nazionale di Ripresa e Resilienza per economia circolare

All'interno del PNRR, nelle linee dedicate all'economia circolare, sono stati approvati in Lazio 77 progetti per la gestione dei rifiuti e l'economia circolare, descritti nella tabella seguente, per un valore complessivo di 208 milioni di Euro.

Tabella 220: riepilogo fondi PNRR per progetti economia circolare

Numero	*Tipo di investimento*	*Importo (euro)*
1	Area ecologica	130.610
2	Sistema di raccolta	177.570
3	Centro di raccolta	253.140
4	Ecoisole	264.500
5	Centro di raccolta	286.410
6	Isole ecologiche	304.040
7	Attrezzature	342.870
8	Raccolta	349.510
9	Isola ecologica	350.000
10	Raccolta	377.530
11	Raccolta	392.200
12	Centro di raccolta	395.920
13	Raccolta	410.610
14	Contenitori	420.510
15	Raccolta	427.820
16	Isola ecologica	520.130
17	Tariffa puntuale	521.420
18	Raccolta	555.770
19	Raccolta	555.770
20	Raccolta	555.770
21	Raccolta	555.770
22	Raccolta	563.120
23	Raccolta	536.550
24	Centro di raccolta	609.500
25	Centro di raccolta	680.800
26	Raccolta	715.290
27	Raccolta	732.810
28	Raccolta	754.500

Copia

29	Raccolta	803.580
30	Raccolta	810.310
31	Isole ecologiche	815.540
32	Raccolta	818.850
33	Raccolta	925.950
34	Raccolta	930.490
35	Raccolta	936.750
36	Centro di raccolta	943.560
37	Raccolta	954.560
38	Raccolta	955.360
39	Impianti	981.380
40	Raccolta	983.830
41	Isole ecologiche	985.500
42	Raccolta	990.340
43	Raccolta	992.750
44	Raccolta	992.800
45	Isole ecologiche	992.800
46	Centro riuso	992.800
47	Raccolta	993.250
48	Raccolta	993.250
49	Raccolta	993.250
50	Raccolta	993.250
51	Raccolta	996.040
52	Raccolta	997.720
53	Raccolta	997.720
54	Impianti	998.740
55	Raccolta	999.000
56	Raccolta	1.000.000
57	Recupero plastiche	1.480.000
58	Centro riciclo	1.480.000
59	Centro riciclo	1.650.000
60	Riciclo RAEE	1.930.000
61	Recupero metalli	2.230.000
62	Riciclo RAEE	2.230.000
63	Riciclo cartone	3.510.000
64	Riciclo cartone	3.650.000
65	Riciclo cartone	4.580.000
66	Recupero RAEE	5.140.000
67	Impianto	5.380.000
68	Impianto	7.610.000
69	Fanghi depurazione	8.170.000
70	Recupero plastiche	10.180.000
71	Fanghi depurazione	10.500.000
72	Impianto	10.550.000
73	Recupero carta	11.370.000

Copia

74	Recupero carta	11.950.000
75	Riciclo plastica	14.330.000
76	Riciclo plastica	20.500.000
77	Riciclo plastica	30.440.000
	Totale	**208.369.810**

Tabella 221: Fondi del PNRR destinati alla gestione dei rifiuti ed economia circolare

AREA ECOLOGICA IN LOC. VALLEFREDDA*VIA LOC. VALLEFREDDA*ATTREZZATURE PER IL MIGLIORAMENTO DELLA RACCOLTA DIFFERENZIATA

Importi complessivi: 130.61 mila €

Tema: Economia circolare

Soggetto attuatore: COMUNE DI FUMONE

RIORGANIZZAZIONE DEL SISTEMA RACCOLTA RIFIUTI URBANI*VIA TERRITORIO COMUNALE*FORNITURE PER LA RACCOLTA DIFFERENZIATA

Importi complessivi: 177.57 mila €

Tema: Economia circolare

Soggetto attuatore: COMUNE DI VICO NEL LAZIO

RETE DI RACCOLTA DIFFERENZIATA DEI RIFIUTI URBANI-LAVORI DI COMPLETAMENTO DEL CENTRO DI RACCOLTA COMUNALE A SUPPORTO DELLA RACCOLTA DIFFERENZIATA DEI RSU*VIA MARINI*BENI UTILI AL MIGLIORAMENTO ED ALLA MECCANIZZAZIONE DELLA RACCOLTA DIFFERENZIATA DEI RIFIU

Importi complessivi: 253.14 mila €

Tema: Economia circolare

Soggetto attuatore: COMUNE DI PIGLIO

FORNITURA DI ECOISOLE ED ALTRE ATTREZZATURE PER LA MECCANIZZAZIONE E DIFFERENZIAZIONE DEI RIFIUTI URBANI.*TERRITORIO COMUNALE*FORNITURA DI ECOISOLE ED ALTRE ATTREZZATURE PER LA MECCANIZZAZIONE E DIFFERENZIAZIONE DEI RIFIUTI URBANI.

Importi complessivi: 264.69 mila €

Tema: Economia circolare

Soggetto attuatore: COMUNE DI SANTI COSMA E DAMIANO

CENTRO DI RACCOLTA INFORMATIZZATO*VIA MADONNA DEL CARMINE*REALIZZAZIONE DI UN CENTRO DI RACCOLTA INFORMATIZZATO

Importi complessivi: 286.41 mila €

Tema: Economia circolare

Soggetto attuatore: COMUNE DI ARNARA

REALIZZAZIONE DI ISOLE ECOLOGICHE SUL TERRITORIO COMUNALE COMPRESE ECOISOLE INFORMATIZZATE ECC..*VIA TERRITORIO COMUNALE*ECOISOLE INFORMATIZZATE PER LA RACCOLTA DIFFERENZIATA

Importi complessivi: 304.04 mila €

Tema: Economia circolare

Soggetto attuatore: COMUNE DI ACUTO

VIA CASE VELOCCI*VIA CASE VELOCCI*ACQUISTO MACCHINARI

Importi complessivi: 342.87 mila €

Tema: Economia circolare

Soggetto attuatore: COMUNE DI TORRICE

DECRETO MINISTERIALE N.396 DEL 28.09.21. LINEA DI INTERVENTO A MIGLIORAMENTO E MECCANIZZAZIONE DELLA RETE DI RACCOLTA DIFFERENZIATA DEI RIFIUTI URBANI*TERRITORIO COMUNALE*MIGLIORAMENTO DELLA RACCOLTA DIFFERENZIATA DEI COMUNI ATTRAVERSO L INSTALLAZIONE D

Importi complessivi: 349.51 mila €

Tema: Economia circolare

Soggetto attuatore: COMUNE DI SANT'APOLLINARE

MECCANIZZAZIONE MIGLIORAMENTO FUNZIONALE DELL'ISOLA ECOLOGICA E DELLA RETE DI RACCOLTA DIFFERENZIATA*LOCALIT CUFONE*NUOVE ATTREZZATURE FINALIZZATE ALLA INNOVAZIONE DELLA RETE DI RACCOLTA DIFFERENZIATA

Importi complessivi: 350 mila €

Tema: Economia circolare

Soggetto attuatore: COMUNE DI ACQUAPENDENTE

M2C1I1.1 - MIGLIORAMENTO ED EFFICIENTAMENTO TECNOLOGICO DEL SISTEMA DI RACCOLTA DIFFERENZIATA DEI RIFIUTI URBANI DELLA CITT DI ALLUMIERE*TERRITORIO COMUNALE*FORNITURA ED INSTALLAZIONE DI ALTA TECNOLOGIA IN GRADO DI SERVIRE E OTTIMIZZARE LA RACCOLTA DIFFE

Importi complessivi: 377.53 mila €

Tema: Economia circolare

Soggetto attuatore: COMUNE DI ALLUMIERE

MIGLIORAMENTO E MECCANIZZAZIONE DELLA RETE DI RACCOLTA DIFFERENZIATA DEI RIFIUTI URBANI.*VIA CENTRO URBANO*ISTALLAZIONE PUNTI DI CONFERIMENTO MEDIANTE ISOLE ECOLOGICHE INFORMATIZZATE E COMPLETAMENTO DEL CENTRO DI RACCOLTA.

Importi complessivi: 392.20 mila €

Tema: Economia circolare

Soggetto attuatore: COMUNE DI TESSENNANO

POTENZIAMENTO DEL CENTRO DI RACCOLTA RIFIUTI COMUNALE REALIZZAZIONE DEL CENTRO DI RIUSO E ACQUISTO DI ATTREZZATURE*VIA ANIME SANTE*MINIISOLE ECOLOGICHE ININFORMATIZZATE

Importi complessivi: 395.92 mila €

Tema: Economia circolare

Soggetto attuatore: COMUNE DI CECCANO

REALIZZAZIONE DI PROPOSTE VOLTE AL MIGLIORAMENTO E ALLA MECCANIZZAZIONE DELLA RETE DI RACCOLTA DIFFERENZIATA DEI RIFIUTI URBANI - RISTRUTTURAZIONE E POTENZIAMENTO CENTRO DI RACCOLTA COMUNALE*VIA CASA D'ELMO*RISTRUTTURAZIONE E POTENZIAMENTO CENTRO DI RACCO

Importi complessivi: 410.61 mila €

Tema: Economia circolare

Soggetto attuatore: COMUNE DI SAN VITTORE DEL LAZIO

INTERVENTO DI FORNITURA ED INSTALLAZIONE DI CASSONETTI INTELLIGENTI INFORMATIZZATI IN TUTTO IL TERRITORIO COMUNALE*VIA VARIE*INTERVENTO DI FORNITURA ED INSTALLAZIONE DI CASSONETTI INTELLIGENTI INFORMATIZZATI IN TUTTO IL TERRITORIO COMUNALE

Importi complessivi: 420.61 mila €

Tema: Economia circolare

Soggetto attuatore: COMUNE DI POSTA FIBRENO

A P.M. AZIENDA PLURISERVIZI MONTEROTONDO - SERVIZIO IGIENE AMBIENTALE*AREA INDUSTRIALE COMUNALE*STRUTTURE DI SUPPORTO E STRUMENTI TECNOLOGICI DESTINATI AL MIGLIORAMENTO DELLA RACCOLTA DIFFERENZIATA DEI RIFIUTI URBANI

Importi complessivi: 427.82 mila €

Tema: Economia circolare

Soggetto attuatore: COMUNE DI MONTEROTONDO

RIFIUTI ZERO CERVARO*ISOLA ECOLOGICA*ATTREZZATURE E MACCHINARI

Importi complessivi: 520.13 mila €

Tema: Economia circolare

Soggetto attuatore: COMUNE DI CERVARO

COMUNE DI VALMONTONE*VIA TERRITORIO COMUNALE*INFORMATIZZAZIONE DEL SISTEMA DI RACCOLTA DIFFERENZIATA FINALIZZATA ALLA TARIFAZZIONE PUNTUALE

Importi complessivi: 521.42 mila €

Tema: Economia circolare

Soggetto attuatore: COMUNE DI VALMONTONE

MIGLIORAMENTO E MECCANIZZAZIONE DELLA RETE DI RACCOLTA DIFFERENZIATA DEI RIFIUTI URBANI PER IL COMUNE DI SUPINO *VIA CENTRO URBANO*MIGLIORAMENTO E MECCANIZZAZIONE DELLA RETE DI RACCOLTA DIFFERENZIATA DEI RIFIUTI URBANI PER IL COMUNE DI SUPINO

Importi complessivi: 555.77 mila €

Tema: Economia circolare

Soggetto attuatore: COMUNE DI SUPINO

RETE DI RACCOLTA DIFFERENZIATA DEI RIFIUTI URBANI*COMUNE DI CARPINETO ROMANO*ACQUISTO BENI UTILI AL MIGLIORAMENTO ED ALLA MECCANIZZAZIONE (INFORMATIZZAZIONE) DEL SERVIZIO

Importi complessivi: 555.77 mila €

Tema: Economia circolare

Soggetto attuatore: COMUNE DI CARPINETO ROMANO

MIGLIORAMENTO E MECCANIZZAZIONE DELLA RETE DI RACCOLTA DIFFERENZIATA DEI RIFIUTI URBANI ELABORATE PER IL COMUNE*PIAZZA G. MARCONI*MIGLIORAMENTO E MECCANIZZAZIONE DELLA RETE DI RACCOLTA DIFFERENZIATA DEI RIFIUTI URBANI ELABORATE PER IL COMUNE

Importi complessivi: 555.77 mila €

Tema: Economia circolare

Soggetto attuatore: COMUNE DI SANTOPADRE

MIGLIORAMENTO E MECCANIZZAZIONE DELLA RETE DI RACCOLTA DIFFERENZIATA*VIA VARIE*MIGLIORAMENTO E MECCANIZZAZIONE DELLA RETE DI RACCOLTA DIFFERENZIATA

Importi complessivi: 555.77 mila €

Tema: Economia circolare

Soggetto attuatore: COMUNE DI RIPI

PROGETTO DI DIGITALIZZAZIONE E MIGLIORAMENTO DEL SERVIZIO DI RACCOLTA DIFFERENZIATA DEI RIFIUTI EFFETTUATO TRAMITE IL SISTEMA PORTA A PORTA ED ADEGUAMENTO CCR PER IL COMUNE DI CARBOGNANO*PIAZZA CASTELLO 8*ACQUISTO DI BENI PER LA RACCOLTA DEI RIFIUTI DIFFE

Importi complessivi: 563.12 mila €

Tema: Economia circolare

Soggetto attuatore: COMUNE DI CARBOGNANO

AVVISO M2C1.1.1.1.1 LINEA D'INTERVENTO A - MIGLIORAMENTO E MECCANIZZAZIONE DELLA RETE DI RACCOLTA DIFFERENZIATA DEI RIFIUTI URBANI.*VIA TERRITORIO COMUNALE*MIGLIORAMENTO E MECCANIZZAZIONE DELLA RETE DI RACCOLTA DIFFERENZIATA DEI RIFIUTI URBANI.

Importi complessivi: 598.56 mila €

Tema: Economia circolare

Soggetto attuatore: COMUNE DI FARA IN SABINA

CENTRO DI RACCOLTA IN LOC. CAMPETTA*LOC. CAMPETTA*POSTAZIONI INFORMATIZZATE DI PROSSIMIT CASSONI SCARRABILI BASCULA INFORMATIZZATA BIOTRITURATORE SOFTWARE

Importi complessivi: 609.50 mila €

Tema: Economia circolare

Soggetto attuatore: COMUNE DI VETRALLA

GEMINA S.R.L.*RIGENERAZIONE IBC*LOCALITA' FERRUCCIA SNC

Importi complessivi: 680.88 mila €

Tema: Economia circolare

Soggetto attuatore: GEMINA S.R.L.

MECCANIZZAZIONE E POTENZIAMENTO DELLA RACCOLTA DIFFERENZIATA NEI COMUNI DELL UNIONE CINQUECITTA'*PIAZZA STURZO*CASSONETTI STRADALI O MINI ISOLE ECOLOGICHE

Importi complessivi: 725.39 mila €

Tema: Economia circolare

Soggetto attuatore: UNIONE DI COMUNI CINQUECITTA'

INTERVENTO INTEGRATO COMPLESSO PER OPERE E PER ACQUISTO DI FORNITURE RELATIVE AL MIGLIORAMENTO DELLA RACCOLTA DIFFERENZIATA DEI RIFIUTI*VIA VARIE VIE DEL TERRITORIO*ISOLE ECOLOGICHE - CASSONI - COMPATTATORI ELETTRICI - PESA

Importi complessivi: 732.81 mila €

Tema: Economia circolare

Soggetto attuatore: COMUNE DI PALOMBARA SABINA

MIGLIORAMENTO E MECCANIZZAZIONE RACCOLTA DIFFERENZIATA RIFIUTI URBANI COMUNE DI CAPRAROLA VT.*LOC. PAIOLA*MACCHINARI ATTREZZATURE IMPIANTI

Importi complessivi: 784.60 mila €

Tema: Economia circolare

Soggetto attuatore: COMUNE DI CAPRAROLA

COMUNE DI COLLEFERRO*PIAZZA ITALIA N.1*MIGLIORAMENTO E MECCANIZZAZIONE DELLA RETE DI RACCOLTA DIFFERENZIATA DEI RIFIUTI URBANI. INFORMATIZZAZIONE E DIGITALIZZAZIONE DEL SISTEMA DI RACCOLTA DIFFERENZIATA FINALIZZAZA AL RAGGIUNGIMENTO DELLA TARIFFAZIONE PUN

Importi complessivi: 803.58 mila €

Tema: Economia circolare

Soggetto attuatore: COMUNE DI COLLEFERRO

POTENZIAMENTO DELLA RACCOLTA DIFFERENZIATA DEL COMUNE DI SONNINO*VIA VARIE*POTENZIAMENTO IMPIANTO ESISTENTE E FORNITURA ATTREZZATURE PER RACCOLTA RIFIUTI

Importi complessivi: 810.31 mila €

Tema: Economia circolare

Soggetto attuatore: COMUNE DI SONNINO

OPERE RELATIVE ALLA REALIZZAZIONE DI ISOLE ECOLOGICHE SULL'INTERO TERRITORIO COMPRESO ECOISOLE INFORMATIZZATE CESTINI ETC*VIA TRATTI VARI*OPERE RELATIVE ALLA REALIZZAZIONE DI ISOLE ECOLOGICHE SULL'INTERO TERRITORIO COMPRESO ECOISOLE INFORMATIZZATE CEST

Importi complessivi: 816.54 mila €

Tema: Economia circolare

Soggetto attuatore: COMUNE DI PRIVERNO

PROGETTO DI DIGITALIZZAZIONE E MIGLIORAMENTO DEL SERVIZIO DI RACCOLTA DIFFERENZIATA DEI RIFIUTI EFFETTUATO TRAMITE IL SISTEMA PORTA A PORTA PER IL COMUNE DI SORIANO NEL CIMINO*UMBERTO I NR.12*ACQUISTO BENI PER LA RACCOLTA DIFFERENZIATA PER LA RACCOLTA PO

Importi complessivi: 818.85 mila €

Tema: Economia circolare

Soggetto attuatore: COMUNE DI SORIANO NEL CIMINO

TERRITORIO COMUNALE*TERRITORIO COMUNALE*ATTREZZATURE E SOFTWARE RACCOLTA DIFFERENZIATA RIFIUTI

Importi complessivi: 925.96 mila €

Tema: Economia circolare

Soggetto attuatore: COMUNE DI SAN CESAREO

TERRITORIO COMUNALE*TERRITORIO COMUNALE*ATTREZZATURE E SOFTWARE PER LA RACCOLTA DIFFERENZIATA DEI RIFIUTI

Importi complessivi: 930.49 mila €

Tema: Economia circolare

Soggetto attuatore: COMUNE DI ZAGAROLO

POTENZIAMENTO DELLA RACCOLTA DIFERENZIATA DEL COMUNE DI PONTINIA*VIA CALABRIA*DIVERSI

Importi complessivi: 936.78 mila €

Tema: Economia circolare

Soggetto attuatore: COMUNE DI PONTINIA

AMPLIAMENTO CENTRO DI RACCOLTA*VIA VECCHIA NOMENTANA*INTERVENTO DI AMPLIAMENTO E AMMODERNAMENTO DEL CENTRO DI RACCOLTA E FORNITURA DI DUE ISOLE ECOLOGICHE MOBILI

Importi complessivi: 943.66 mila €

Tema: Economia circolare

Soggetto attuatore: COMUNE DI MONTELIBRETTI

MIGLIORAMENTO E MEZZANIZZAZIONE DELLA RETE DI RACCOLTA DIFFERENZIATA DEI RIFIUTI URBANI - PROGETTO DENOMINATO R(I)ETI DI RACCOLTA DIFFERENZIATA "PIAZZA VITTORIO EMANUELE II"CASSONETTI INTELLIGENTI

Importi complessivi: 954.56 mila €

Tema: Economia circolare

Soggetto attuatore: COMUNE DI RIETI

AVVISO M2C.1.1 I 1.1 LINEA A MIGLIORAMENTO E MECCANIZZAZIONE DELLA RETE DI RACCOLTA DIFFERENZIATA DEI RIFIUTI URBANI"VITERBO"ISOLE ECOLOGICHE INTELLIGENTI

Importi complessivi: 955.36 mila €

Tema: Economia circolare

Soggetto attuatore: COMUNE DI VITERBO

REALIZZAZIONE NUOVI IMPIANTI INFORMATIZZATI DI GESTIONE RIFIUTI NEI COMUNI DI ACQUAFONDATA ATINA BELMONTE CASTELLO CASALATTICO PICINISCO SAN BIAGIO SARACINISCO TERELLE VILLA LATINA VITUCUSO"LOCALITA VARIE"REALIZZAZIONE NUOVI IMPIANTI INFORMATIZZAT

Importi complessivi: 981.38 mila €

Tema: Economia circolare

Soggetto attuatore: XIV COMUNITA MONTANA VALLE DI COMINO

MIGLIORAMENTO E MECCANIZZAZIONE DELLA RETE DI RACCOLTA DIFFERENZIATA DEI RIFIUTI URBANI"VIA VARIE"ECOISOLE INFORMATIZZATE

Importi complessivi: 983.83 mila €

Tema: Economia circolare

Soggetto attuatore: COMUNE DI MONTALTO DI CASTRO

TERRITORIO DEL COMUNE DI CASSINO"VIA TUTTO IL COMUNE DI CASSINO"OPERE RELATIVE ALLA REALIZZAZIONE DI ISOLE ECOLOGICHE SULL'INTERO TERRITORIO COMUNALE COMPRESE ECOISOLE INFOMATIZZATE RACCOLTA VETRO PANNOLONI PLASTICA MEDICINALI E DISTRIBUTORI SACCHETTI

Importi complessivi: 985.50 mila €

Tema: Economia circolare

Soggetto attuatore: COMUNE DI CASSINO

MIGLIORAMENTO MECCANIZZAZIONE DIGITALIZZAZIONE RACCOLTA RIFIUTI URBANI NEL COMUNE DI SORA"CENTRO STORICO"IMPIANTI E SOFTWARE GESTIONALE RACCOLTA DIFFERENZIATA

Importi complessivi: 990.34 mila €

Tema: Economia circolare

Soggetto attuatore: COMUNE DI SORA

TERRITORIO COMUNALE"TERRITORIO COMUNALE"FORNITURA DI DISPOSITIVI PER L'AMMODERNAMENTO DEL SISTEMA DI RACCOLTA DIFFERENZIATA DEI RIFIUTI URBANI

Importi complessivi: 992.76 mila €

Tema: Economia circolare

Soggetto attuatore: COMUNE DI ANAGNI

MIGLIORAMENTO E MECCANIZZAZIONE DELLA RETE DI RACCOLTA E GESTIONE DEI RIFIUTI E CONSEGUENTE OTTIMIZZAZIONE DELL ECOCENTRO COMUNALE"VIA VARIE COLLOCAZIONI"ISOLE ECOLOGICHE INFORMATIZZATE DI PROSSIMIT (ANCHE DETTE ECOISOLE O ECOSTAZIONI)

Importi complessivi: 992.80 mila €

Tema: Economia circolare

Soggetto attuatore: COMUNE DI SANTA MARINELLA

OPERE RELATIVE ALLA REALIZZAZIONE DI ISOLE ECOLOGICHE SULL INTERO TERRITORIO"VIA TRATTI VARI"REALIZZAZIONE DI ISOLE ECOLOGICHE SULL INTERO TERRITORIO COMPRESO ECOISOLE INFORMATIZZATE CESTINI ECC.

Importi complessivi: 992.80 mila €

Tema: Economia circolare

Soggetto attuatore: COMUNE DI ESPERIA

REALIZZAZIONE CENTRO DI RIPARAZIONE E RIUSO BENI E OGGETTI"VIA CAPRIOLI"REALIZZAZIONE CENTRO DI RIPARAZIONE E RIUSO BENI E OGGETTI - PER RIDUZIONE QUANTIT RIFIUTI DA SMALTIRE

Importi complessivi: 992.80 mila €

Tema: Economia circolare

Soggetto attuatore: COMUNE DI NETTUNO

RETE DI RACCOLTA DIFFERENZIATA DEI RIFIUTI URBANI."VIA TERRITORIO COMUNALE"BENI UTILI AL MIGLIORAMENTO E MECCANIZZAZIONE DELLA RETE DI RACCOLTA DIFFERENZIATA DEI RIFIUTI URBANI.

Importi complessivi: 993.25 mila €

Tema: Economia circolare

Soggetto attuatore: COMUNE DI GIULIANO DI ROMA

RETE DI RACCOLTA DIFFERENZIATA DEI RIFIUTI URBANI DEL COMUNE DI AUSONIA (FR)"VARIE STRADE"MIGLIORAMENTO E MECCANIZZAZIONE DELLA RETE DI RACCOLTA DIFFERENZIATA DEI RIFIUTI URBANI PER IL COMUNE DI AUSONIA (FR)

Importi complessivi: 993.25 mila €

Tema: Economia circolare

Soggetto attuatore: COMUNE DI AUSONIA

MIGLIORAMENTO E MECCANIZZAZIONE DELLA RETE DI RACCOLTA DIFFERENZIATA DEI RIFIUTI URBANI PER IL COMUNE DI GUARCINO^CENTRO STORICO E PERIFERIE*MIGLIORAMENTO E MECCANIZZAZIONE DELLA RETE DI RACCOLTA DIFFERENZIATA DEI RIFIUTI URBANI PER IL COMUNE DI GUARCINO

Importi complessivi: **993.25 mila €**

Tema: Economia circolare

Soggetto attuatore: COMUNE DI GUARCINO

MIGLIORAMENTO E MECCANIZZAZIONE DELLA RETE DI RACCOLTA DIFFERENZIATA DEI RIFIUTI URBANI PER IL COMUNE DI VILLA SANTO STEFANO*VIA TRATTI VARI*REALIZZAZIONE DI ISOLE ECOLOGICHE SULL'INTERO TERRITORIO COMPRESO ECOISOLE INFORMATIZZATE CESTINI ECC

Importi complessivi: **993.25 mila €**

Tema: Economia circolare

Soggetto attuatore: COMUNE DI VILLA SANTO STEFANO

LINEA A DI INTERVENTOMIGLIORAMENTO E MECCANIZZAZIONE DELLA RETE DI RACCOLTA DIFFERENZIATA DEI RIFIUTI URBANI APPROVAZIONE PROGETTO DI ACQUISTO DI FORNITURE NEL TERRITORIO DEL COMUNE DI CIAMPINO*VIA LUCREZIA ROMANA*ELEMENTI VARI PER LA RACCOLTA DIFFERENZI

Importi complessivi: **996.04 mila €**

Tema: Economia circolare

Soggetto attuatore: COMUNE DI CIAMPINO

RETE DI RACCOLTA DIFFERENZIATA DEI RIFIUTI URBANI NEL TERRITORIO DEL COMUNE DI FIUGGI*TERRITORIO COMUNALE*ISOLE INFORMATIZZATE CESTINI STRADALI ECO COMPATTATORI DISTRIBUTORI SACCHETTI RACCOLTA DIFFERENZIATA

Importi complessivi: **997.72 mila €**

Tema: Economia circolare

Soggetto attuatore: COMUNE DI FIUGGI

MIGLIORAMENTO IMPLEMENTAZIONE E MECCANIZZAZIONE DELLA RETE DI RACCOLTA DIFFERENZIATA DEI RIFIUTI URBANI.*TERRITORIO COMUNALE*NUOVI CONTENITORI E ISOLE ECOLOGICHE INTELLIGENTI

Importi complessivi: **997.72 mila €**

Tema: Economia circolare

Soggetto attuatore: COMUNE DI RIGNANO FLAMINIO

TERRITORIO DEL COMUNE DI ARCE*VIA INTERO TERRITORIO COMUNALE*REALIZZAZIONE DI NUOVI IMPIANTI DI GESTIONE DEI RIFIUTI E AMMODERNAMENTO DEGLI IMPIANTI ESISTENTI

Importi complessivi: **998.74 mila €**

Tema: Economia circolare

Soggetto attuatore: COMUNE DI ARCE

IMPLEMENTAZIONE E MECCANIZZAZIONE DELLA RACCOLTA DEI RIFIUTI URBANI DEI COMUNI DI: BROCCOSTELLA CAMPOLI APPENNINO FONTECHIARI E PESCOSOLIDO - FORNITURE*VIA VARIE*FORNITURE E INSTALLAZIONE CASSONETTI INTELLIGENTI INFORMATIZZATI FORNITURA DI CONTENITORI

Importi complessivi: **999 mila €**

Tema: Economia circolare

Soggetto attuatore: UNIONE DEI COMUNI DEL LACERNO E DEL FIBRENO

MIGLIORAMENTO DELLA RETE DI RACCOLTA DIFFERENZIATA MEDIANTE AMPLIAMENTO ISOLA ECOLOGICA ED INSTALLAZIONE DI MINI ISOLE ECOLOGICHE INFORMATIZZATE*VIA MENORELLA E ALTRE*MIGLIORAMENTO DELLA RETE DI RACCOLTA DIFFERENZIATA MEDIANTE AMPLIAMENTO ISOLA ECOLOGICA

Importi complessivi: **1 Mln €**

Tema: Economia circolare

Soggetto attuatore: COMUNE DI MONTE SAN GIOVANNI CAMPANO

VALMEG S.R.L.*RECUPERO PER RICICLO DI MATERIA PLASTICA DA RAEE (TONER)*Via BARNABA ORIANI 153

Importi complessivi: **1.48 Mln €**

Tema: Economia circolare

Soggetto attuatore: VALMEG S.R.L.

CENTRO RICICLO COLLEFERRO SOCIETA' A RESPONSABILITA' LIMITATA^CENTRO RICICLO COLLEFERRO*LOCALITA' PIOMBINARA SNC

Importi complessivi: **1.48 Mln €**

Tema: Economia circolare

Soggetto attuatore: CENTRO RICICLO COLLEFERRO SRL

CENTRO RICICLO CASINELLI S.R.L. IN SIGLIA C.R.C. SR.L.*AMMODERNAMENTO TECNOLOGIE*Via FONTECHIARI SNC

Importi complessivi: **1.65 Mln €**

Tema: Economia circolare

Soggetto attuatore: CENTRO RICICLO CASINELLI S.R.L.

ECOSYSTEM SOCIETA PER AZIONI*Ammodernamento tecnologico e realizzazione infrastrutture per l efficientamento del riciclo RAEE*Via SOLFORATA KM 10 750

Importi complessivi: **1.92 Mln €**

Tema: Economia circolare

Soggetto attuatore: ECOSYSTEM SOCIETA' PER AZIONI

VALLONE - S.R.L.*INNOREC-Impianto INdustriale automatizzato e inNOvativo per il RECupero di metalli di base preziosi*Via FRANCESCO DENZA 20

Importi complessivi: 2.23 Mln €

Tema: Economia circolare

Soggetto attuatore: VALLONE SRL

PAGLIANI SERVICE S.R.L.*RAEE AL CENTRO*Via ENRICO FORLANINI 10/12

Importi complessivi: 2.23 Mln €

Tema: Economia circolare

Soggetto attuatore: PAGLIANI SERVICE S.R.L.

PELLICANO - SOCIETA' A RESPONSABILITA' LIMITATA*Ammodernamento dell'impianto di preselezione di Carta - Cartone derivanti da raccolta multimateriale*Viale DI TRASTEVERE 143

Importi complessivi: 3.51 Mln €

Tema: Economia circolare

Soggetto attuatore: PELLICANO S.R.L.

MIA LAZIO S.R.L.*Impianto di riciclaggio di rifiuti di carta e cartone presso il CAR di Guidonia Montecelio*Via FABIO MASSIMO 88

Importi complessivi: 3.65 Mln €

Tema: Economia circolare

Soggetto attuatore: MIA LAZIO SRL

BOX3 S.R.L.*Nuovo impianto di trattamento/riciclo dei RU provenienti da RD di Carta e Cartone.*Via DELLE GERBERE 25

Importi complessivi: 4.58 Mln €

Tema: Economia circolare

Soggetto attuatore: BOX3 S.R.L.

CENTRO ROTTAMAZIONE E DEMOLIZIONE PONTINA S.R.L.*Installazione di un impianto meccanizzato per il recupero dei RAEE*Via SAN CARLO SNC

Importi complessivi: 5.14 Mln €

Tema: Economia circolare

Soggetto attuatore: CENTRO ROTTAMAZIONE E DEMOLIZIONE PONTIN

SAMA - MARKETING E PRODUZIONE - SOCIETA A RESPONSABILITA LIMITATA*GREEN-LAND: impianto innovativo automatizzato altamente performante e a risparmio energetico*Via EMANUELE GIANTURCO 6

Importi complessivi: 5.38 Mln €

Tema: Economia circolare

Soggetto attuatore: SAMA - MARKETING E PRODUZIONE - SOCIETA

SIRMET S.R.L.*SIRMET 4.0*Via Capograssa 218 B.go San Michele

Importi complessivi: 7.61 Mln €

Tema: Economia circolare

Soggetto attuatore: SIRMET SRL

ADEGUAMENTO DELLA LINEA FANGHI DELL'IMPIANTO DI DEPURAZIONE PONTE LUCANO (ID PDI 196 PROG.21068)*VIA DEI CANNETI SNC*ADEGUAMENTO DELLA LINEA FANGHI DELL'IMPIANTO DI DEPURAZIONE

Importi complessivi: 8.17 Mln €

Tema: Economia circolare

Soggetto attuatore: CITTA' METROPOLITANA DI ROMA CAPITALE

TERNI POLIMERI S.R.L.*TERNI POLIMERI PRODUZIONE COMPOUND E STAMPAGGIO*PIAZZALE MARCELLINO CHAMPAGNAT 2

Importi complessivi: 10.18 Mln €

Tema: Economia circolare

Soggetto attuatore: TERNI POLIMERI SRL

LE SERRE SARANNO REALIZZATE IN AREE DI SEDIME CONTIGUE A DUE DEPURATORI ESISTENTI APPOSITAMENTE SELEZIONATE PER LA LORO UBICAZIONE STRATEGICA IN RELAZIONE AL BACINO DI UTENZA DELL EGATO4 (COMUNI DI APRILIA E MINTURNO).*VIA DEL CAMPO APRILIA - DEL DEPU

Importi complessivi: 10.60 Mln €

Tema: Economia circolare

Soggetto attuatore: ENTE D'AMBITO ATO 4 LAZIO MERIDIONALE - LATINA

DEL PRETE WASTE RECYCLING S.R.L.*Riciclo Plastica Area PONTINA*Via COCCHIO 12

Importi complessivi: 10.98 Mln €

Tema: Economia circolare

Soggetto attuatore: DEL PRETE WASTE RECYCLING SRL

CARTIERA SAN MARTINO S.P.A.*L'ULTIMO MIGLIO dalla tracciabilit -con IA- dell EofW al GPP grazie al CAM del codice appalti*Via FERRAZZA 15/A

Importi complessivi: 11.37 Mln €

Tema: Economia circolare

Soggetto attuatore: CARTIERA SAN MARTINO SPA

RICICLA CENTRO ITALIA S.R.L.*REALIZZAZIONE IMPIANTO DI SELEZIONE 4.0 PER CARTA CARTONE E CPB FINALIZZATO ALLA PRODUZIONE DI EOW*Via PRENESTINA KM 17.800

Importi complessivi: 11.95 Mln €

Tema: Economia circolare

Soggetto attuatore: RICICLA CENTRO ITALIA S.R.L.

AZIENDA SERVIZI MUNICIPALI RIETI S.P.A. (IN FORMA ABBREVIATA ASM RIETI S.P.A. -)*IMPIANTO DI RICICLAGGIO AVANZATO RIFIUTI PLASTICI - RECUPERO MATERIE PRIME E SECONDE - CASA PENTA*Via DONATORI DI SANGUE 7

Importi complessivi: 14.33 Mln €

Tema: Economia circolare

Soggetto attuatore: AZIENDA SERVIZI MUNICIPALI RIETI S.P.A.

PLASTA REI S.R.L.*Realizzazione di un impianto di produzione di plastiche riciclate depolimerizzazione chimica-solvoli*Via NINFINA KM 1 200

Importi complessivi: 20.50 Mln €

Tema: Economia circolare

Soggetto attuatore: PLASTA REI S.R.L.

11.6 Fondi del Programma Europeo FESR per il Lazio

Progetti per la gestione dei rifiuti e per l'economia circolare sono oggetto di finanziamento del Programma Regionale Lazio FESR 2021/27che stanzia circa 78 milioni di euro:

- per i rifiuti all'interno dell' "Obiettivo specifico 2.6. *Promuovere la transizione verso un'economia circolare ed efficiente sotto il profilo delle risorse*" per l'azione 2.6.2 Interventi di ammodernamento e riconversione impiantistica esistente per il potenziamento delle attività di riciclaggio : 52 Milioni
- per le bonifiche all'interno dell' "Obiettivo specifico 2.7 *rafforzare la protezione e la preservazione della natura, la biodiversità e le infrastrutture verdi, anche nelle aree urbane, e ridurre tutte le forme di inquinamento*" per per l'azione 2.7.2 Bonifica siti industriali dismessi e terreni contaminati: 26 milioni.

11.6.1 Obiettivo specifico: RSO2.6. Promuovere la transizione verso un'economia circolare ed efficiente sotto il profilo delle risorse (FESR)

Interventi per agevolare la transizione verso processi produttivi sostenibili (riduzione consumi, produzione rifiuti, riciclaggio materie prime scarti) e a favore della circular economy

L'azione incentiva interventi a favore delle imprese volti ad agevolare la transizione verso processi produttivi sostenibili.

Si tratta di misure destinate alla riduzione dei consumi, alla diminuzione della produzione dei rifiuti, ad incentivare il riciclaggio di materie prime e scarti a favore della circular economy, con l'obiettivo di promuovere e facilitare il graduale superamento del modello produttivo lineare, non più adatto alle esigenze della società moderna, più attenta agli aspetti ambientali. Gli investimenti sostenuti saranno diretti a creare ecosistemi e catene di produzione dell'economia circolare.

Nello specifico, verranno incentivate le imprese che investiranno:

a) nel design per lo sviluppo dei prodotti, attraverso valutazioni preliminari basate su approcci di Life Cycle Thinking che tengano conto di tutto il ciclo di vita del prodotto;
b) nei materiali non rinnovabili, attraverso la loro sostituzione con materiali rinnovabili, riciclati, riciclati permanenti, biodegradabili e compostabili;
c) nelle risorse a livello territoriale o di prossimità per ridurre gli impatti ambientali del trasporto, contribuendo a creare un'identità locale del prodotto, in una logica complessiva di economia circolare legata al riutilizzo delle materie;
d) nei processi produttivi, aumentando l'efficienza nell'uso delle materie prime; migliorando la logistica degli approvvigionamenti e della distribuzione; riducendo la produzione di scarti di lavorazione o gestendoli come sottoprodotti, facilitando gli investimenti che assicurano la riduzione dell'impatto energetico e ambientale delle attività produttive in termini di minori consumi, la realizzazione di prassi di economia circolare;
e) nella disassemblabilità e ricircolarità dei prodotti, permettendo la smontabilità delle diverse componenti in relazione alle tipologie di materiali impiegati, evitando di generare rifiuti non riciclabili o residui non riutilizzabili;
f) nella riparabilità e manutenzione delle parti tecnologicamente obsolete o danneggiate, allungando il ciclo di vita del prodotto.

Le misure previste andranno a incentivare il ciclo di vita complessivo di un prodotto e tutte le connesse attività di business: acquisti (recupero, riuso, riciclo delle risorse), design (materiali e prodotti), logistica (piattaforme

Copia

di condivisione), vendita, uso (estensione della durata; prodotto come servizio), fine vita (recupero, riuso, riciclo delle risorse).

I settori applicativi sono diversi e riguardano l'intera economia, seppure con differenti intensità di impatto. L'attenzione sarà concentrata sui settori che utilizzano più risorse, che hanno un elevato potenziale di circolarità e che, anche in coerenza con quanto previsto dal nuovo Piano d'azione per l'economia circolare della Commissione europea (COM/2020/98 final), riguardano:

a) elettronica e TIC, per prolungare il ciclo di vita dei prodotti e migliorare la raccolta e il trattamento dei rifiuti;
b) batterie e veicoli: per migliorare la sostenibilità e aumentarne il potenziale di circolarità;
c) imballaggi, per la riduzione di quelli eccessivi;
d) plastica: con attenzione al contenuto riciclato, al tema delle microplastiche e alle plastiche a base biologica e biodegradabili;
e) tessile, per rafforzare la competitività, l'innovazione nel settore e promuovere il loro riutilizzo;
f) costruzione ed edilizia: per un ambiente edificato sostenibile che promuova i principi della circolarità per gli edifici;
g) prodotti alimentari: per sostituire, nei servizi di ristorazione, gli imballaggi, gli oggetti per il servizio da tavola e le posate monouso con prodotti riutilizzabili;
h) produzione di rifiuti: a sostegno della circolarità e della prevenzione, funzionale al raggiungimento dell'obiettivo di ridurne la produzione totale e di dimezzare la quantità di rifiuti urbani residui (non riciclati) entro il 2030;
i) carta: sistemi packaging ridotti e su misura per contrastare gli effetti negativi della crescita dell'e-commerce e del delivery che rappresentano attività disruptive per l'incremento dei consumi e dei rifiuti.

Interventi di potenziamento e meccanizzazione dei sistemi di raccolta differenziata e interventi per ammodernamento e conversione di impianti esistenti per il potenziamento delle attività di riciclaggio

Per colmare i divari strutturali che ostacolano lo sviluppo del settore dell'economia circolare saranno, sostenuti investimenti che consentano di potenziare i servizi per ottimizzare e incrementare la raccolta differenziata dei rifiuti sul territorio regionale e ammodernare e sviluppare impianti dedicati alla valorizzazione delle attività di recupero di materia procedendo a riconvertire l'impiantistica per sviluppare l'economia circolare.

La strategia di intervento prevede il finanziamento dei seguenti asset impiantistici:

1) miglioramento, ottimizzazione, meccanizzazione, inserimento di servizi informatizzati della rete di raccolta differenziata dei rifiuti urbani e ammodernamento (anche con ampliamento di impianti esistenti) per la realizzazione di nuove linee di trattamento/riciclo dei rifiuti urbani provenienti dalla raccolta differenziata;

2) la riconversione di impiantistica obsoleta per il trattamento dei rifiuti indifferenziati con nuove tecnologie finalizzate al recupero di materia dal trattamento dell'indifferenziato residuo o dalla raccolta differenziata del multimateriale secco, escludendo un aumento della capacità di trattamento del residuo;

3) riconversione e/o ammodernamento di impianti esistenti per la realizzazione di linee di recupero della carta e cartone e/o separazione automatizzata per imballaggi in plastica e plastiche ottenute dalla raccolta differenziata dei rifiuti;

4)riconversione e/o ammodernamento di impianti esistenti per la realizzazione di impianti di selezione meccanica automatizzata per il recupero di rifiuti da multimateriale raccolto da circuiti di raccolta differenziata come plastiche, alluminio e non ferrosi, carta e cartone;

5) riconversione e/o ammodernamento di centri per il recupero di materiali assorbenti, rifiuti tessili e rifiuti da pelletteria;

6) riconversione e/o ammodernamento di impianti esistenti per la realizzazione e innovazione di linee per il recupero di rifiuti elettronici, pile, accumulatori, ecc.

Le quattro direttive comunitarie, note come direttive del pacchetto dell'economia circolare, fissano nuovi obiettivi in materia di gestione dei rifiuti, con particolare riguardo alla riduzione del ricorso alla discarica e all'incremento dell'effettivo riciclaggio, sia dei rifiuti nel loro complesso sia per quanto concerne i soli rifiuti di imballaggio. Con l'Azione si provvederà ad ammodernare gli impianti esistenti per il trattamento e la valorizzazione delle frazioni ottenute da raccolta differenziata (plastica, rifiuti elettrici e apparecchiature elettroniche, carta e cartone, materiali tessili) e ad adeguare i sistemi di raccolta differenziata, in coerenza con quanto previsto dal PRGR e in modo da conseguire i nuovi target anche attraverso la digitalizzazione e l'innovazione tecnologica.

Inoltre, relativamente alle iniziative di cui al settore di intervento 072 con il PR si intende conseguire l'obiettivo della misura di convertire almeno il 50 %, in peso, dei rifiuti non pericolosi sottoposti a raccolta differenziata in materie prime secondarie.

Tramite il presente obiettivo specifico si intendono sostenere ulteriori azioni per il miglioramento della capacità amministrativa dell'Autorità di Gestione e degli attori settoriali e territoriali responsabili dell'attuazione del FESR ai sensi dell'art. 3 (4) del Reg. (UE) 2021/1058 contribuendo al raggiungimento degli obiettivi programmati all'interno del Piano regionale di rigenerazione amministrativa (PRIGA).

Gli interventi saranno orientati al rafforzamento della dotazione organica mediante il reclutamento di competenze tecnico-specialistiche in alcuni settori specifici (a titolo esemplificativo, transizione digitale ed energetica, innovazione sociale, green public procurement, sostenibilità ambientale, project management).

I tipi di azioni sono stati giudicati compatibili ai sensi degli orientamenti tecnici sul principio DSNH del dispositivo per la ripresa e la resilienza.

I principali gruppi di destinatari - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto iii), del CPR:

Cittadini; Imprese, aree industriali e Consorzi Industriali, Comuni e altri soggetti coinvolti nella gestione dei rifiuti (ATO).

L'azione è diretta all'intero territorio regionale.

Tabella 222: Fondi FESR 2021/27 potenziamento e meccanizzazione dei sistemi di raccolta differenziata e interventi per ammodernamento e conversione di impianti esistenti per il potenziamento delle attività di riciclaggio

Attività	*Importo (euro)*
Gestione dei rifiuti domestici: misure di prevenzione, minimizzazione, riutilizzo e riciclaggio	23.700.000
Gestione dei rifiuti industriali e commerciali: misure di prevenzione, minimizzazione, riutilizzo e riciclaggio	8.000.000
Utilizzo di materiali riciclati come materie prime conformemente ai criteri di efficienza	4.000.000
Sostegno ai processi di produzione rispettosi dell'ambiente e dell'efficienza delle risorse nelle PMI	15.960.000
Sviluppo delle capacità delle autorità di programma e degli organismi coinvolti nell'attuazione dei fondi	300.000
Rafforzamento della cooperazione con i partner sia all'interno che al di fuori dello Stato membro	40.000
Totale	**52.000.000**

Copia

11.6.2 Obiettivo specifico: RSO2.7. Rafforzare la protezione e la preservazione della natura, la biodiversità e le infrastrutture verdi, anche nelle aree urbane, e ridurre tutte le forme di inquinamento (FESR)

11.6.2.1 Barriere per intercettare i rifiuti

L'Azione "Barriere per intercettare i rifiuti", avviata sperimentalmente dalla Regione Lazio con ottimi risultati nel 2019 è finalizzata a trattenere le plastiche ed altri rifiuti galleggianti, convogliandoli in un'area di stoccaggio a ridosso della sponda dei fiumi ove viene collocata.

Le plastiche raccolte vengono selezionate per essere avviate al riciclo. I rifiuti accumulati tra la barriera e la sponda sono raccolti tramite un mezzo da terra e trasportati ad un deposito temporaneo posizionato in golena. I rifiuti vengono quindi raccolti e stoccati in contenitori idonei e successivamente trasportati in un impianto per la selezione per valutare l'effettiva riciclabilità dei rifiuti di imballaggi in plastica.

Attualmente sono due le barriere anti-rifiuti, sistemate sui fiumi Tevere e Aniene. In meno di 18 mesi sono state intercettate 6 tonnellate di rifiuti, compresi frigoriferi, elettrodomestici, rifiuti ingombranti e plastica, che sono state correttamente differenziate ed in molti casi avviate al recupero.

Le barriere sono ancorate tramite pali alla sponda del fiume e permettono di fermare le plastiche ed altri rifiuti galleggianti, convogliandoli in un'area di stoccaggio a ridosso della sponda del fiume. Le barriere fluviali dovranno essere realizzate minimizzando la possibilità di evitare il cosiddetto "effetto diga", soprattutto nei periodi di piena fluviale (quando il fiume trasporta più plastiche, altri rifiuti e legname), in modo tale da evitare che i rifiuti vengano trattenuti ovvero evitando fenomeni erosivi aggiuntivi degli argini causati dalle correnti deviate dalle suddette barriere. Per facilitare il processo di riciclo, in continuità con le azioni sperimentali già attivate dalla Regione, sono previsti accordi operativi e sinergie con i Consorzi di riciclo.

11.6.2.2 Bonifica siti industriali dismessi e terreni contaminati

L'Azione, che sarà attuata nel rispetto del principio "chi inquina paga", mira a eliminare l'inquinamento delle matrici ambientali o a ricondurre le concentrazioni delle sostanze inquinanti, presenti in suolo, sottosuolo, acque sotterranee e superficiali, entro i valori soglia di contaminazione (CSC) stabiliti per la destinazione d'uso prevista o entro i valori di concentrazione soglia di rischio (CSR) definiti in base alla metodologia di Analisi di Rischio.

Escludendo qualsiasi aumento di capacità dimensionale, gli interventi regionali di messa in sicurezza da realizzare con la presente Azione, oltre ad essere attesi da tempo dalla collettività, dalle istituzioni e dalle associazioni ambientali, risultano coerenti con gli indirizzi programmatici dell'Accordo di Partenariato, nonché con gli obiettivi prioritari del Piano dei Rifiuti e bonifiche della Regione Lazio.

Qualora per motivi tecnici/economici non sia possibile eseguire le attività di bonifica, l'azione prevede l'adozione di misure di sicurezza, quali:

a) messa in sicurezza permanente, ossia l'insieme degli interventi atti a isolare in modo definitivo le fonti inquinanti rispetto alle matrici ambientali circostanti e a garantire un elevato e definitivo livello di sicurezza per le persone e per l'ambiente;
b) messa in sicurezza operativa, ossia l'insieme degli interventi eseguiti in un sito con attività in esercizio atti a garantire un adeguato livello di sicurezza per le persone e l'ambiente, in attesa di ulteriori interventi di messa in sicurezza permanente o bonifica da realizzarsi alla cessazione dell'attività;
c) dismissione di discariche pubbliche con realizzazione di opere di chiusura definitiva ed isolamento per la protezione delle matrici ambientali tramite realizzazione dell'isolamento del corpo rifiuti e dei relativi presidi ambientali.

Copia

Attenzione particolare sarà posta alla scelta della tecnica di bonifica, che dovrà essere la più appropriata per garantire i migliori risultati nel minor tempo possibile (ad esempio, l'air sparging o il biorisanamento, anche attraverso l'utilizzo di microorganismi adattati o acclimatati al contaminante o di microorganismi geneticamente modificati).

Fondamentale sarà la conoscenza chimico fisica del suolo e del sottosuolo, la presenza di eventuali corpi idrici superficiali e dei principali parametri idrogeologici e l'analisi delle difficoltà logistiche a supporto della tecnica di bonifica prescelta.

11.6.2.3 Infrastrutture verdi

Per aumentare la capacità di adattamento delle città e dei territori ai cambiamenti climatici saranno realizzate infrastrutture verdi che, per la loro multifunzionalità e capacità di fornire servizi eco-sistemici, consentano di creare e mantenere in vita apparati vegetazionali. A titolo esemplificativo, gli interventi previsti potranno riguardare il recupero e l'aumento del verde pubblico e della permeabilità dei suoli; il contenimento del consumo dei suoli non urbanizzati, anche mediante le cinture verdi (green belt); la riorganizzazione e rinaturalizzazione, ove possibile, dei reticoli idrografici urbani; il potenziamento delle connessioni tra il verde urbano, periurbano e extraurbano; misure di adattamento alla crisi climatica basate sulle infrastrutture verdi, anche attraverso i "contratti di fiume"; la creazione o il ripristino dei punti di abbeverata per la conservazione degli habitat delle formazioni erbose, nonché misure di mantenimento e ripristino di specie ed habitat relative ai siti Natura 2000, coerentemente con quanto previsto nella parte a), Sezione b) dell'allegato A alla DGR n. 234/2019 che approva il PAF regionale.

In linea generale, in fase di programmazione si terranno in considerazione gli indirizzi strategici riportati nel PAF regionale che coerentemente con le disposizioni comunitarie contengono misure relative all'infrastruttura verde in linea con il framework ecologico della rete Natura 2000.

In fase di attuazione delle misure si valuteranno, inoltre, possibili sinergie e complementarità con gli altri programmi di investimento europei, nazionali e regionali (ad esempio, PNRR, FSC, misure nazionali ed europee, ecc.).

Tramite il presente obiettivo specifico si intendono sostenere ulteriori azioni per il miglioramento della capacità amministrativa dell'Autorità di Gestione e degli attori settoriali e territoriali responsabili dell'attuazione del FESR ai sensi dell'art. 3 (4) del Reg. (UE) 2021/1058 contribuendo al raggiungimento degli obiettivi programmati all'interno del Piano regionale di rigenerazione amministrativa (PRIGA).

Gli interventi saranno orientati al rafforzamento della dotazione organica mediante il reclutamento di competenze tecnico-specialistiche in alcuni settori specifici (a titolo esemplificativo, transizione digitale ed energetica, innovazione sociale, green public procurement, sostenibilità ambientale, project management).

I tipi di azioni sono stati giudicati compatibili con il principio DSNH, in quanto non si prevede che abbiano un impatto ambientale negativo significativo a causa della loro natura.

I principali gruppi di destinatari - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto iii), del CPR:

a) Barriere per intercettare i rifiuti: Enti locali; Consorzi e imprese interessate alla raccolta/riciclo dei rifiuti
b) Bonifica siti industriali dismessi: Enti locali; consorzi industriali e imprese interessate ai lavori di bonifica e a nuovi insediamenti
c) Infrastrutture verdi: Soggetti pubblici e privati

Tabella 223: risorse Fesr 2021/27 per azioni per salvaguardare la biodiversità

Attività	*Importo (euro)*
Recupero dei siti industriali e dei terreni contaminati	6.550.000

Recupero dei siti industriali e dei terreni conformemente ai criteri di efficienza	7.200.000
Tutela della natura e biodiversità, patrimonio e risorse naturali, infrastrutture verdi e blu	12.000.000
Sviluppo delle capacità delle autorità di programma e degli organismi coinvolti nell'attuazione dei fondi	250.000
Totale	**26.000.000**

Copia

12 Confronto fra i due scenari

I due scenari presentano caratteristiche specifiche e diverse in relazioni ai vari flussi considerati

Tabella 224: sintesi flussi scenario inerziale – tonnellate e %

	2026	*2027*	*2028*	*2029*	*2030*	*2031*
Abitanti	5.720.272	5.720.272	5.720.272	5.720.272	5.720.272	5.720.272
Rifiuti	2.953.168	2.953.168	2.953.168	2.953.168	2.953.168	2.953.168
RD	1.811.497	1.868.513	1.931.844	1.995.176	2.083.771	2.134.471
Riciclo totale (senza ceneri e metalli wte)	1.610.732	1.659.187	1.665.951	1.713.057	1.783.986	1.856.238
Recupero energetico	642.397	625.185	1.020.052	1.010.708	983.025	912.929
Discarica	467.138	447.526	181.215	159.953	132.245	130.089
Altro	232.901	221.270	85.950	69.450	53.912	53.912
Totale	**2.953.168**	**2.953.168**	**2.953.168**	**2.953.168**	**2.953.168**	**2.953.168**
	2026	2027	2028	2029	2030	2031
RD	61,3%	63,3%	65,4%	67,6%	70,6%	72,3%
Riciclo totale (senza ceneri e metalli wte)	54,5%	56,2%	56,4%	58,0%	60,4%	62,9%
Recupero energetico	21,8%	21,2%	34,5%	34,2%	33,3%	30,9%
Discarica	15,8%	15,2%	6,1%	5,4%	4,5%	4,4%
Altro	7,9%	7,5%	2,9%	2,4%	1,8%	1,8%
Totale	**100,0%**	**100,0%**	**100,0%**	**100,0%**	**100,0%**	**100,0%**

Tabella 225: sintesi flussi scenario di Piano – tonnellate e %

	2026	*2027*	*2028*	*2029*	*2030*	*2031*
Abitanti	5.680.380	5.667.145	5.653.941	5.640.767	5.627.624	5.614.512
Rifiuti urbani	2.781.015	2.765.010	2.754.035	2.743.089	2.727.174	2.697.548
RD	1.708.136	1.751.557	1.803.236	1.854.517	1.925.696	1.950.637
Riciclo totale (senza ceneri e metalli wte)	1.518.643	1.555.301	1.552.255	1.588.955	1.649.183	1.696.655
Recupero energetico	604.349	584.682	976.376	965.401	904.794	831.695
Discarica	439.155	418.283	153.841	132.751	122.955	119.559
Altro	218.867	206.744	71.563	55.983	50.242	49.639
Totale	**2.781.015**	**2.765.010**	**2.754.035**	**2.743.089**	**2.727.174**	**2.697.548**
RD	61,4%	63,3%	65,5%	67,6%	70,6%	72,3%
Riciclo totale (senza ceneri e metalli wte)	54,6%	56,2%	56,4%	57,9%	60,5%	62,9%
Recupero energetico	21,7%	21,1%	35,5%	35,2%	33,2%	30,8%
Discarica	15,8%	15,1%	5,6%	4,8%	4,5%	4,4%
Altro	7,9%	7,5%	2,6%	2,0%	1,8%	1,8%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

I due Scenari consentono entrambi di raggiungere i seguenti obiettivi:

a) Riciclo totale dei rifiuti urbani al 60% al 2030
b) Obiettivo di raccolta differenziata già raggiunto nei Comuni dell'ATO 1 e che verrà raggiunto nella media regionale nel 2028 e da Roma Capitale del 2030 (come da Piano di Roma Capitale)

Copia

c) Contributo determinante agli obiettivi di riciclo degli imballaggi al 2030 (70%)
d) Conferimenti in discarica di solo rifiuto trattato, con riduzione del quantitativo a valori 2031 inferiori all'obiettivo del 10% minimo previsto dalla normativa al 2035.
e) Contributo determinante al raggiungimento dell'obiettivo di raccolta separata dei RAEE, previsto dalla normativa (65% dell'immesso al consumo).
f) Capacità impiantistica regionale capace di soddisfare i fabbisogni di gestione della frazione organica negli anni di Piano
g) Capacità impiantistica regionale capace di soddisfare i fabbisogni di gestione delle frazioni secche negli anni di Piano
h) Capacità impiantistica regionale capace di soddisfare i fabbisogni di avvio a recupero energetico della frazione combustibile dai TMB e dei rifiuti indifferenziati a conferimento diretto (impianto di Roma), degli scarti delle raccolte differenziate combustibili negli anni di Piano.
i) Capacità impiantistica regionale capace di garantire i flussi di conferimento in discarica negli anni di Piano
j) Autosufficienza regionale per quanto riguarda la gestione dei flussi finali di rifiuti indifferenziati e gli scarti delle raccolte differenziate a discarica ed incenerimento
k) Autosufficienza regionale per quanto riguarda il primo conferimento dei rifiuti indifferenziati alla rete di TMB o all'impianto di Roma.
l) Rispetto dei limiti di conferimento dei RUB in discarica.

I due scenari differiscono per alcuni aspetti:

a) La quantità di rifiuti urbani prodotti varia al 2031 da 2,953 milioni di tonnellate a 2,698 nei due scenari per cui si ritiene preferibile lo scenario di Piano rispetto allo scenario inerziale.
b) Lo scenario di Piano consente il raggiungimento dell'autosufficienza impiantistica per i rifiuti indifferenziati e gli scarti delle raccolte differenziate in tempi più ravvicinati rispetto allo scenario inerziale.
c) Le capacità degli impianti di discarica previste dal Piano regionale consentono un periodo di gestione più lungo nello scenario di Piano, grazie alla riduzione quantitativa dei flussi a discarica
d) Le capacità degli impianti di recupero energetico previsti dal Piano regionale consentono una maggiore flessibilità nello scenario di Piano, con disponibilità di quote in ingresso eccedenti rispetto ai flussi attesi, ed in grado quindi di rendere più resiliente il sistema, consentendo una quota di riserva adeguata ai periodi di manutenzione ordinaria e straordinaria.

Copia

Allegato I

alla SEZIONE PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI URBANI

Destino dei flussi di rifiuti organici

Copia

Comune	Sigla	CER	Denominazione Impianto	Tipologia	Imp_Comune	Imp_provincia	Imp_Regione	Descrizione
Roma	RM	200302	AMA	Compostaggio	Fiumicino	RM	LAZIO	Frazione organica umida dei mercati
Aprilia	LT	200302	SELF GARDEN	Compostaggio	Aprilia	LT	LAZIO	Frazione organica umida dei mercati
Antrodoco	RI	200108	A.C.I.A.M.	Compostaggio	Aielli	AQ	ABRUZZO	Frazione organica umida domestica
Borgo Velino	RI	200108	A.C.I.A.M.	Compostaggio	Aielli	AQ	ABRUZZO	Frazione organica umida domestica
Borgorose	RI	200108	A.C.I.A.M.	Compostaggio	Aielli	AQ	ABRUZZO	Frazione organica umida domestica
Cantalice	RI	200108	A.C.I.A.M.	Compostaggio	Aielli	AQ	ABRUZZO	Frazione organica umida domestica
Cantalupo in Sabina	RI	200108	A.C.I.A.M.	Compostaggio	Aielli	AQ	ABRUZZO	Frazione organica umida domestica
Casperia	RI	200108	A.C.I.A.M.	Compostaggio	Aielli	AQ	ABRUZZO	Frazione organica umida domestica
Cittaducale	RI	200108	A.C.I.A.M.	Compostaggio	Aielli	AQ	ABRUZZO	Frazione organica umida domestica
Collalto Sabino	RI	200108	A.C.I.A.M.	Compostaggio	Aielli	AQ	ABRUZZO	Frazione organica umida domestica
Colli sul Velino	RI	200108	A.C.I.A.M.	Compostaggio	Aielli	AQ	ABRUZZO	Frazione organica umida domestica
Configni	RI	200108	A.C.I.A.M.	Compostaggio	Aielli	AQ	ABRUZZO	Frazione organica umida domestica
Contigliano	RI	200108	A.C.I.A.M.	Compostaggio	Aielli	AQ	ABRUZZO	Frazione organica umida domestica
Cottanello	RI	200108	A.C.I.A.M.	Compostaggio	Aielli	AQ	ABRUZZO	Frazione organica umida domestica
Fiamignano	RI	200108	A.C.I.A.M.	Compostaggio	Aielli	AQ	ABRUZZO	Frazione organica umida domestica
Forano	RI	200108	A.C.I.A.M.	Piattaforma RU	Aielli	AQ	ABRUZZO	Frazione organica umida domestica
Frasso Sabino	RI	200108	A.C.I.A.M.	Tmb	Aielli	AQ	ABRUZZO	Frazione organica umida domestica
Labro	RI	200108	A.C.I.A.M.	Compostaggio	Aielli	AQ	ABRUZZO	Frazione organica umida domestica
Longone Sabino	RI	200108	A.C.I.A.M.	Compostaggio	Aielli	AQ	ABRUZZO	Frazione organica umida domestica
Montebuono	RI	200108	A.C.I.A.M.	Compostaggio	Aielli	AQ	ABRUZZO	Frazione organica umida domestica
Montopoli di Sabina	RI	200108	A.C.I.A.M.	Compostaggio	Aielli	AQ	ABRUZZO	Frazione organica umida domestica
Morro Reatino	RI	200108	A.C.I.A.M.	Compostaggio	Aielli	AQ	ABRUZZO	Frazione organica umida domestica
Petrella Salto	RI	200108	A.C.I.A.M.	Compostaggio	Aielli	AQ	ABRUZZO	Frazione organica umida domestica
Poggio Catino	RI	200108	A.C.I.A.M.	Compostaggio	Aielli	AQ	ABRUZZO	Frazione organica umida domestica
Poggio Mirteto	RI	200108	A.C.I.A.M.	Compostaggio	Aielli	AQ	ABRUZZO	Frazione organica umida domestica
Poggio Nativo	RI	200108	A.C.I.A.M.	Compostaggio	Aielli	AQ	ABRUZZO	Frazione organica umida domestica
Poggio San Lorenzo	RI	200108	A.C.I.A.M.	Tmb	Aielli	AQ	ABRUZZO	Frazione organica umida domestica
Posta	RI	200108	A.C.I.A.M.	Compostaggio	Aielli	AQ	ABRUZZO	Frazione organica umida domestica
Rivodutri	RI	200108	A.C.I.A.M.	Compostaggio	Aielli	AQ	ABRUZZO	Frazione organica umida domestica

Copia

Roccantica	RI	200108	A.C.I.A.M.	Compostaggio	Aielli	AQ	ABRUZZO	Frazione organica umida domestica
Salisano	RI	200108	A.C.I.A.M.	Compostaggio	Aielli	AQ	ABRUZZO	Frazione organica umida domestica
Selci	RI	200108	A.C.I.A.M.	Compostaggio	Aielli	AQ	ABRUZZO	Frazione organica umida domestica
Tarano	RI	200108	A.C.I.A.M.	Piattaforma RU	Aielli	AQ	ABRUZZO	Frazione organica umida domestica
Torri in Sabina	RI	200108	A.C.I.A.M.	Tmb	Aielli	AQ	ABRUZZO	Frazione organica umida domestica
Unione dei Comuni Alta Sabina	RI	200108	A.C.I.A.M.	Compostaggio	Aielli	AQ	ABRUZZO	Frazione organica umida domestica
Unione dei Comuni della Valle dell'Olio	RI	200108	A.C.I.A.M.	Compostaggio	Aielli	AQ	ABRUZZO	Frazione organica umida domestica
Vacone	RI	200108	A.C.I.A.M.	Compostaggio	Aielli	AQ	ABRUZZO	Frazione organica umida domestica
Bracciano	RM	200108	A.C.I.A.M.	Compostaggio	Aielli	AQ	ABRUZZO	Frazione organica umida domestica
Frascati	RM	200108	A.C.I.A.M.	Compostaggio	Aielli	AQ	ABRUZZO	Frazione organica umida domestica
Guidonia Montecelio	RM	200108	A.C.I.A.M.	Compostaggio	Aielli	AQ	ABRUZZO	Frazione organica umida domestica
Ladispoli	RM	200108	A.C.I.A.M.	Compostaggio	Aielli	AQ	ABRUZZO	Frazione organica umida domestica
Monte Compatri	RM	200108	A.C.I.A.M.	Compostaggio	Aielli	AQ	ABRUZZO	Frazione organica umida domestica
Montelibretti	RM	200108	A.C.I.A.M.	Compostaggio	Aielli	AQ	ABRUZZO	Frazione organica umida domestica
Nerola	RM	200108	A.C.I.A.M.	Compostaggio	Aielli	AQ	ABRUZZO	Frazione organica umida domestica
Nettuno	RM	200108	A.C.I.A.M.	Compostaggio	Aielli	AQ	ABRUZZO	Frazione organica umida domestica
Sacrofano	RM	200108	A.C.I.A.M.	Compostaggio	Aielli	AQ	ABRUZZO	Frazione organica umida domestica
Nepi	VT	200108	A.C.I.A.M.	Compostaggio	Aielli	AQ	ABRUZZO	Frazione organica umida domestica
Tivoli	RM	200108	A.S.A. Tivoli S.p.A. - Socio Unico Comune di Tivoli	Compostaggio	Tivoli	RM	LAZIO	Frazione organica umida domestica
Aprilia	LT	200108	ACEA Ambiente	Compostaggio, Digestione anaerobica	Aprilia	LT	LAZIO	Frazione organica umida domestica
Cisterna di Latina	LT	200108	ACEA Ambiente	Compostaggio, Digestione anaerobica	Aprilia	LT	LAZIO	Frazione organica umida domestica
Cori	LT	200108	ACEA Ambiente	Compostaggio, Digestione anaerobica	Aprilia	LT	LAZIO	Frazione organica umida domestica
Fondi	LT	200108	ACEA Ambiente	Compostaggio, Digestione anaerobica	Aprilia	LT	LAZIO	Frazione organica umida domestica
Latina	LT	200108	ACEA Ambiente	Compostaggio, Digestione anaerobica	Aprilia	LT	LAZIO	Frazione organica umida domestica
Norma	LT	200108	ACEA Ambiente	Compostaggio, Digestione anaerobica	Aprilia	LT	LAZIO	Frazione organica umida domestica
Pontinia	LT	200108	ACEA Ambiente	Compostaggio, Digestione anaerobica	Aprilia	LT	LAZIO	Frazione organica umida domestica
Roccasecca dei Volsci	LT	200108	ACEA Ambiente	Compostaggio, Digestione anaerobica	Aprilia	LT	LAZIO	Frazione organica umida domestica
San Felice Circeo	LT	200108	ACEA Ambiente	Compostaggio, Digestione anaerobica	Aprilia	LT	LAZIO	Frazione organica umida domestica
Sermoneta	LT	200108	ACEA Ambiente	Compostaggio, Digestione anaerobica	Aprilia	LT	LAZIO	Frazione organica umida domestica
Sezze	LT	200108	ACEA Ambiente	Compostaggio, Digestione anaerobica	Aprilia	LT	LAZIO	Frazione organica umida domestica

Copia

Terracina	LT	200108	ACEA Ambiente	Compostaggio, Digestione anaerobica	Aprilia	LT	LAZIO	Frazione organica umida domestica
Collevecchio	RI	200108	ACEA Ambiente	Compostaggio	Orvieto	TR	UMBRIA	Frazione organica umida domestica
Fara in Sabina	RI	200108	ACEA Ambiente	Compostaggio	Orvieto	TR	UMBRIA	Frazione organica umida domestica
Magliano Sabina	RI	200108	ACEA Ambiente	Stoccaggio	Orvieto	TR	UMBRIA	Frazione organica umida domestica
Stimigliano	RI	200108	ACEA Ambiente	Compostaggio	Orvieto	TR	UMBRIA	Frazione organica umida domestica
Albano Laziale	RM	200108	ACEA Ambiente	Compostaggio, Digestione anaerobica	Monterotondo Marittimo	GR	TOSCANA	Frazione organica umida domestica
Albano Laziale	RM	200108	ACEA Ambiente	Compostaggio, Digestione anaerobica	Aprilia	LT	LAZIO	Frazione organica umida domestica
Anguillara Sabazia	RM	200108	ACEA Ambiente	Compostaggio, Digestione anaerobica	Aprilia	LT	LAZIO	Frazione organica umida domestica
Ardea	RM	200108	ACEA Ambiente	Compostaggio, Digestione anaerobica	Aprilia	LT	LAZIO	Frazione organica umida domestica
Ariccia	RM	200108	ACEA Ambiente	Discarica	Orvieto	TR	UMBRIA	Frazione organica umida domestica
Artena	RM	200108	ACEA Ambiente	Compostaggio, Digestione anaerobica	Aprilia	LT	LAZIO	Frazione organica umida domestica
Bellegra	RM	200108	ACEA Ambiente	Compostaggio, Digestione anaerobica	Aprilia	LT	LAZIO	Frazione organica umida domestica
Canale Monterano	RM	200108	ACEA Ambiente	Compostaggio, Digestione anaerobica	Aprilia	LT	LAZIO	Frazione organica umida domestica
Casape	RM	200108	ACEA Ambiente	Compostaggio, Digestione anaerobica	Aprilia	LT	LAZIO	Frazione organica umida domestica
Castel Gandolfo	RM	200108	ACEA Ambiente	Compostaggio, Digestione anaerobica	Aprilia	LT	LAZIO	Frazione organica umida domestica
Castel Madama	RM	200108	ACEA Ambiente	Compostaggio, Digestione anaerobica	Aprilia	LT	LAZIO	Frazione organica umida domestica
Castel San Pietro Romano	RM	200108	ACEA Ambiente	Compostaggio, Digestione anaerobica	Aprilia	LT	LAZIO	Frazione organica umida domestica
Cave	RM	200108	ACEA Ambiente	Compostaggio, Digestione anaerobica	Aprilia	LT	LAZIO	Frazione organica umida domestica
Cerveteri	RM	200108	ACEA Ambiente	Compostaggio	Orvieto	TR	UMBRIA	Frazione organica umida domestica
Cerveteri	RM	200108	ACEA Ambiente	Compostaggio, Digestione anaerobica	Monterotondo Marittimo	GR	TOSCANA	Frazione organica umida domestica
Cerveteri	RM	200108	ACEA Ambiente	Compostaggio, Digestione anaerobica	Aprilia	LT	LAZIO	Frazione organica umida domestica
Ciampino	RM	200108	ACEA Ambiente	Compostaggio, Digestione anaerobica	Aprilia	LT	LAZIO	Frazione organica umida domestica
Civitavecchia	RM	200108	ACEA Ambiente	Compostaggio, Digestione anaerobica	Monterotondo Marittimo	GR	TOSCANA	Frazione organica umida domestica
Colleferro	RM	200108	ACEA Ambiente	Compostaggio, Digestione anaerobica	Aprilia	LT	LAZIO	Frazione organica umida domestica
Colonna	RM	200108	ACEA Ambiente	Compostaggio, Digestione anaerobica	Aprilia	LT	LAZIO	Frazione organica umida domestica
Filacciano	RM	200108	ACEA Ambiente	Compostaggio	Orvieto	TR	UMBRIA	Frazione organica umida domestica
Gallicano nel Lazio	RM	200108	ACEA Ambiente	Compostaggio, Digestione anaerobica	Aprilia	LT	LAZIO	Frazione organica umida domestica
Gavignano	RM	200108	ACEA Ambiente	Compostaggio, Digestione anaerobica	Aprilia	LT	LAZIO	Frazione organica umida domestica
Grottaferrata	RM	200108	ACEA Ambiente	Compostaggio, Digestione anaerobica	Aprilia	LT	LAZIO	Frazione organica umida domestica
Lanuvio	RM	200108	ACEA Ambiente	Compostaggio, Digestione anaerobica	Aprilia	LT	LAZIO	Frazione organica umida domestica

Copia

Lariano	RM	200108	ACEA Ambiente	Compostaggio, Digestione anaerobica	Aprilia	LT	LAZIO	Frazione organica umida domestica
Magliano Romano	RM	200108	ACEA Ambiente	Compostaggio	Orvieto	TR	UMBRIA	Frazione organica umida domestica
Marcellina	RM	200108	ACEA Ambiente	Compostaggio, Digestione anaerobica	Aprilia	LT	LAZIO	Frazione organica umida domestica
Marino	RM	200108	ACEA Ambiente	Compostaggio, Digestione anaerobica	Aprilia	LT	LAZIO	Frazione organica umida domestica
Mazzano Romano	RM	200108	ACEA Ambiente	Compostaggio	Orvieto	TR	UMBRIA	Frazione organica umida domestica
Mentana	RM	200108	ACEA Ambiente	Compostaggio, Digestione anaerobica	Aprilia	LT	LAZIO	Frazione organica umida domestica
Monteflavio	RM	200108	ACEA Ambiente	Compostaggio	Orvieto	TR	UMBRIA	Frazione organica umida domestica
Montelanico	RM	200108	ACEA Ambiente	Compostaggio, Digestione anaerobica	Aprilia	LT	LAZIO	Frazione organica umida domestica
Montelibretti	RM	200108	ACEA Ambiente	Compostaggio	Orvieto	TR	UMBRIA	Frazione organica umida domestica
Monterotondo	RM	200108	ACEA Ambiente	Compostaggio, Digestione anaerobica	Aprilia	LT	LAZIO	Frazione organica umida domestica
Montorio Romano	RM	200108	ACEA Ambiente	Compostaggio	Orvieto	TR	UMBRIA	Frazione organica umida domestica
Moricone	RM	200108	ACEA Ambiente	Compostaggio	Orvieto	TR	UMBRIA	Frazione organica umida domestica
Morlupo	RM	200108	ACEA Ambiente	Compostaggio, Digestione anaerobica	Aprilia	LT	LAZIO	Frazione organica umida domestica
Nazzano	RM	200108	ACEA Ambiente	Compostaggio	Orvieto	TR	UMBRIA	Frazione organica umida domestica
Nerola	RM	200108	ACEA Ambiente	Compostaggio	Orvieto	TR	UMBRIA	Frazione organica umida domestica
Nettuno	RM	200108	ACEA Ambiente	Compostaggio, Digestione anaerobica	Aprilia	LT	LAZIO	Frazione organica umida domestica
Olevano Romano	RM	200108	ACEA Ambiente	Compostaggio, Digestione anaerobica	Aprilia	LT	LAZIO	Frazione organica umida domestica
Palestrina	RM	200108	ACEA Ambiente	Discarica	Orvieto	TR	UMBRIA	Frazione organica umida domestica
Poli	RM	200108	ACEA Ambiente	Discarica	Orvieto	TR	UMBRIA	Frazione organica umida domestica
Pomezia	RM	200108	ACEA Ambiente	Compostaggio, Digestione anaerobica	Aprilia	LT	LAZIO	Frazione organica umida domestica
Ponzano Romano	RM	200108	ACEA Ambiente	Compostaggio	Orvieto	TR	UMBRIA	Frazione organica umida domestica
Rignano Flaminio	RM	200108	ACEA Ambiente	Compostaggio	Orvieto	TR	UMBRIA	Frazione organica umida domestica
Rocca Priora	RM	200108	ACEA Ambiente	Compostaggio, Digestione anaerobica	Aprilia	LT	LAZIO	Frazione organica umida domestica
Roma	RM	200108	ACEA Ambiente	Compostaggio, Digestione anaerobica	Aprilia	LT	LAZIO	Frazione organica umida domestica
San Vito Romano	RM	200108	ACEA Ambiente	Compostaggio, Digestione anaerobica	Aprilia	LT	LAZIO	Frazione organica umida domestica
Santa Marinella	RM	200108	ACEA Ambiente	Compostaggio, Digestione anaerobica	Aprilia	LT	LAZIO	Frazione organica umida domestica
Sant'Angelo Romano	RM	200108	ACEA Ambiente	Compostaggio, Digestione anaerobica	Aprilia	LT	LAZIO	Frazione organica umida domestica
Sant'Oreste	RM	200108	ACEA Ambiente	Compostaggio	Orvieto	TR	UMBRIA	Frazione organica umida domestica
Tivoli	RM	200108	ACEA Ambiente	Compostaggio	Orvieto	TR	UMBRIA	Frazione organica umida domestica
Tivoli	RM	200108	ACEA Ambiente	Compostaggio, Digestione anaerobica	Monterotondo Marittimo	GR	TOSCANA	Frazione organica umida domestica

Copia

Tivoli	RM	200108	ACEA Ambiente	Compostaggio, Digestione anaerobica	Aprilia	LT	LAZIO	Frazione organica umida domestica
Torrita Tiberina	RM	200108	ACEA Ambiente	Discarica	Orvieto	TR	UMBRIA	Frazione organica umida domestica
Unione dei Comuni del Medaniene	RM	200108	ACEA Ambiente	Compostaggio, Digestione anaerobica	Aprilia	LT	LAZIO	Frazione organica umida domestica
Unione dei Comuni della Valle Ustica	RM	200108	ACEA Ambiente	Compostaggio	Orvieto	TR	UMBRIA	Frazione organica umida domestica
Valmontone	RM	200108	ACEA Ambiente	Compostaggio	Orvieto	TR	UMBRIA	Frazione organica umida domestica
Zagarolo	RM	200108	ACEA Ambiente	Compostaggio, Digestione anaerobica	Aprilia	LT	LAZIO	Frazione organica umida domestica
Acquapendente	VT	200108	ACEA Ambiente	Compostaggio, Digestione anaerobica	Monterotondo Marittimo	GR	TOSCANA	Frazione organica umida domestica
Arlena di Castro	VT	200108	ACEA Ambiente	Compostaggio, Digestione anaerobica	Monterotondo Marittimo	GR	TOSCANA	Frazione organica umida domestica
Bassano in Teverina	VT	200108	ACEA Ambiente	Compostaggio	Orvieto	TR	UMBRIA	Frazione organica umida domestica
Bomarzo	VT	200108	ACEA Ambiente	Compostaggio	Orvieto	TR	UMBRIA	Frazione organica umida domestica
Canepina	VT	200108	ACEA Ambiente	Compostaggio, Digestione anaerobica	Aprilia	LT	LAZIO	Frazione organica umida domestica
Capodimonte	VT	200108	ACEA Ambiente	Compostaggio, Digestione anaerobica	Monterotondo Marittimo	GR	TOSCANA	Frazione organica umida domestica
Carbognano	VT	200108	ACEA Ambiente	Compostaggio	Orvieto	TR	UMBRIA	Frazione organica umida domestica
Castel Sant'Elia	VT	200108	ACEA Ambiente	Compostaggio	Orvieto	TR	UMBRIA	Frazione organica umida domestica
Castiglione in Teverina	VT	200108	ACEA Ambiente	Compostaggio	Orvieto	TR	UMBRIA	Frazione organica umida domestica
Celleno	VT	200108	ACEA Ambiente	Compostaggio, Digestione anaerobica	Monterotondo Marittimo	GR	TOSCANA	Frazione organica umida domestica
Civita Castellana	VT	200108	ACEA Ambiente	Compostaggio	Orvieto	TR	UMBRIA	Frazione organica umida domestica
Civitella d'Agliano	VT	200108	ACEA Ambiente	Compostaggio	Orvieto	TR	UMBRIA	Frazione organica umida domestica
Corchiano	VT	200108	ACEA Ambiente	Compostaggio	Orvieto	TR	UMBRIA	Frazione organica umida domestica
Fabrica di Roma	VT	200108	ACEA Ambiente	Compostaggio, Digestione anaerobica	Aprilia	LT	LAZIO	Frazione organica umida domestica
Faleria	VT	200108	ACEA Ambiente	Compostaggio	Orvieto	TR	UMBRIA	Frazione organica umida domestica
Farnese	VT	200108	ACEA Ambiente	Compostaggio, Digestione anaerobica	Monterotondo Marittimo	GR	TOSCANA	Frazione organica umida domestica
Gradoli	VT	200108	ACEA Ambiente	Compostaggio, Digestione anaerobica	Monterotondo Marittimo	GR	TOSCANA	Frazione organica umida domestica
Grotte di Castro	VT	200108	ACEA Ambiente	Compostaggio, Digestione anaerobica	Monterotondo Marittimo	GR	TOSCANA	Frazione organica umida domestica
Latera	VT	200108	ACEA Ambiente	Compostaggio, Digestione anaerobica	Monterotondo Marittimo	GR	TOSCANA	Frazione organica umida domestica
Lubriano	VT	200108	ACEA Ambiente	Compostaggio, Digestione anaerobica	Monterotondo Marittimo	GR	TOSCANA	Frazione organica umida domestica
Montefiascone	VT	200108	ACEA Ambiente	Compostaggio, Digestione anaerobica	Monterotondo Marittimo	GR	TOSCANA	Frazione organica umida domestica
Onano	VT	200108	ACEA Ambiente	Compostaggio, Digestione anaerobica	Monterotondo Marittimo	GR	TOSCANA	Frazione organica umida domestica
Piansano	VT	200108	ACEA Ambiente	Compostaggio, Digestione anaerobica	Monterotondo Marittimo	GR	TOSCANA	Frazione organica umida domestica
Proceno	VT	200108	ACEA Ambiente	Compostaggio, Digestione anaerobica	Monterotondo Marittimo	GR	TOSCANA	Frazione organica umida domestica

Copia

San Lorenzo Nuovo	VT	200108	ACEA Ambiente	Compostaggio, Digestione anaerobica	Monterotondo Marittimo	GR	TOSCANA	Frazione organica umida domestica
Soriano nel Cimino	VT	200108	ACEA Ambiente	Compostaggio	Orvieto	TR	UMBRIA	Frazione organica umida domestica
Valentano	VT	200108	ACEA Ambiente	Compostaggio, Digestione anaerobica	Monterotondo Marittimo	GR	TOSCANA	Frazione organica umida domestica
Vejano	VT	200108	ACEA Ambiente	Compostaggio, Digestione anaerobica	Monterotondo Marittimo	GR	TOSCANA	Frazione organica umida domestica
Vitorchiano	VT	200108	ACEA Ambiente	Compostaggio	Orvieto	TR	UMBRIA	Frazione organica umida domestica
Albano Laziale	RM	200108	AGROFERT	Compostaggio	Isola Della Scala	VR	VENETO	Frazione organica umida domestica
Cerveteri	RM	200108	AGROFERT	Compostaggio	Isola Della Scala	VR	VENETO	Frazione organica umida domestica
Tivoli	RM	200108	AGROFERT	Compostaggio	Isola Della Scala	VR	VENETO	Frazione organica umida domestica
Fiumicino	RM	200108	AMA	Compostaggio	Fiumicino	RM	LAZIO	Frazione organica umida domestica
Roma	RM	200108	AMA	Compostaggio	Fiumicino	RM	LAZIO	Frazione organica umida domestica
Ventotene	LT	200108	ANZIOBIOWASTE	Compostaggio	Anzio	RM	LAZIO	Frazione organica umida domestica
Ariccia	RM	200108	ANZIOBIOWASTE	Compostaggio	Anzio	RM	LAZIO	Frazione organica umida domestica
Lariano	RM	200108	ANZIOBIOWASTE	Compostaggio	Anzio	RM	LAZIO	Frazione organica umida domestica
Marino	RM	200108	ANZIOBIOWASTE	Compostaggio	Anzio	RM	LAZIO	Frazione organica umida domestica
Poggio Bustone	RI	200108	AZIENDA SERVIZI MUNICIPALI RIETI	Altri impianti (specificare)	Rieti	RI	LAZIO	Frazione organica umida domestica
Rieti	RI	200108	AZIENDA SERVIZI MUNICIPALI RIETI	Altri impianti (specificare)	Rieti	RI	LAZIO	Frazione organica umida domestica
Roma	RM	200108	BIOMAN	Compostaggio, Digestione anaerobica	Maniago	PN	FRIULI-VENEZIA GIULIA	Frazione organica umida domestica
Formia	LT	200108	Biowaste CH4 Anzio	Compostaggio, Digestione anaerobica	Anzio	RM	LAZIO	Frazione organica umida domestica
Latina	LT	200108	Biowaste CH4 Anzio	Compostaggio, Digestione anaerobica	Anzio	RM	LAZIO	Frazione organica umida domestica
Maenza	LT	200108	Biowaste CH4 Anzio	Compostaggio, Digestione anaerobica	Anzio	RM	LAZIO	Frazione organica umida domestica
Minturno	LT	200108	Biowaste CH4 Anzio	Compostaggio, Digestione anaerobica	Anzio	RM	LAZIO	Frazione organica umida domestica
Monte San Biagio	LT	200108	Biowaste CH4 Anzio	Compostaggio, Digestione anaerobica	Anzio	RM	LAZIO	Frazione organica umida domestica
Anzio	RM	200108	Biowaste CH4 Anzio	Compostaggio, Digestione anaerobica	Anzio	RM	LAZIO	Frazione organica umida domestica
Ardea	RM	200108	Biowaste CH4 Anzio	Compostaggio, Digestione anaerobica	Anzio	RM	LAZIO	Frazione organica umida domestica
Artena	RM	200108	Biowaste CH4 Anzio	Compostaggio, Digestione anaerobica	Anzio	RM	LAZIO	Frazione organica umida domestica
Castel Gandolfo	RM	200108	Biowaste CH4 Anzio	Compostaggio, Digestione anaerobica	Anzio	RM	LAZIO	Frazione organica umida domestica
Frascati	RM	200108	Biowaste CH4 Anzio	Compostaggio, Digestione anaerobica	Anzio	RM	LAZIO	Frazione organica umida domestica
Genazzano	RM	200108	Biowaste CH4 Anzio	Compostaggio, Digestione anaerobica	Anzio	RM	LAZIO	Frazione organica umida domestica
Gorga	RM	200108	Biowaste CH4 Anzio	Compostaggio, Digestione anaerobica	Anzio	RM	LAZIO	Frazione organica umida domestica
Grottaferrata	RM	200108	Biowaste CH4 Anzio	Compostaggio, Digestione anaerobica	Anzio	RM	LAZIO	Frazione organica umida domestica

Copia

Monte Porzio Catone	RM	200108	Biowaste CH4 Anzio	Compostaggio, Digestione anaerobica	Anzio	RM	LAZIO	Frazione organica umida domestica
Nemi	RM	200108	Biowaste CH4 Anzio	Compostaggio, Digestione anaerobica	Anzio	RM	LAZIO	Frazione organica umida domestica
Nettuno	RM	200108	Biowaste CH4 Anzio	Compostaggio, Digestione anaerobica	Anzio	RM	LAZIO	Frazione organica umida domestica
Palombara Sabina	RM	200108	Biowaste CH4 Anzio	Compostaggio, Digestione anaerobica	Anzio	RM	LAZIO	Frazione organica umida domestica
Pomezia	RM	200108	Biowaste CH4 Anzio	Compostaggio, Digestione anaerobica	Anzio	RM	LAZIO	Frazione organica umida domestica
San Cesareo	RM	200108	Biowaste CH4 Anzio	Compostaggio, Digestione anaerobica	Anzio	RM	LAZIO	Frazione organica umida domestica
Valmontone	RM	200108	Biowaste CH4 Anzio	Compostaggio, Digestione anaerobica	Anzio	RM	LAZIO	Frazione organica umida domestica
Velletri	RM	200108	Biowaste CH4 Anzio	Compostaggio, Digestione anaerobica	Anzio	RM	LAZIO	Frazione organica umida domestica
Formia	LT	200108	BIOWASTE CH4 FOLIGNO	Compostaggio	Foligno	PG	UMBRIA	Frazione organica umida domestica
Ascrea	RI	200108	BIOWASTE CH4 FOLIGNO	Compostaggio	Foligno	PG	UMBRIA	Frazione organica umida domestica
Belmonte in Sabina	RI	200108	BIOWASTE CH4 FOLIGNO	Compostaggio	Foligno	PG	UMBRIA	Frazione organica umida domestica
Cantalupo in Sabina	RI	200108	BIOWASTE CH4 FOLIGNO	Compostaggio	Foligno	PG	UMBRIA	Frazione organica umida domestica
Castel di Tora	RI	200108	BIOWASTE CH4 FOLIGNO	Compostaggio	Foligno	PG	UMBRIA	Frazione organica umida domestica
Collegiove	RI	200108	BIOWASTE CH4 FOLIGNO	Compostaggio	Foligno	PG	UMBRIA	Frazione organica umida domestica
Fara in Sabina	RI	200108	BIOWASTE CH4 FOLIGNO	Compostaggio	Foligno	PG	UMBRIA	Frazione organica umida domestica
Forano	RI	200108	BIOWASTE CH4 FOLIGNO	Compostaggio	Foligno	PG	UMBRIA	Frazione organica umida domestica
Montopoli di Sabina	RI	200108	BIOWASTE CH4 FOLIGNO	Compostaggio	Foligno	PG	UMBRIA	Frazione organica umida domestica
Nespolo	RI	200108	BIOWASTE CH4 FOLIGNO	Compostaggio	Foligno	PG	UMBRIA	Frazione organica umida domestica
Paganico Sabino	RI	200108	BIOWASTE CH4 FOLIGNO	Compostaggio	Foligno	PG	UMBRIA	Frazione organica umida domestica
Poggio Mirteto	RI	200108	BIOWASTE CH4 FOLIGNO	Compostaggio	Foligno	PG	UMBRIA	Frazione organica umida domestica
Rocca Sinibalda	RI	200108	BIOWASTE CH4 FOLIGNO	Compostaggio	Foligno	PG	UMBRIA	Frazione organica umida domestica
Salisano	RI	200108	BIOWASTE CH4 FOLIGNO	Compostaggio	Foligno	PG	UMBRIA	Frazione organica umida domestica
Tarano	RI	200108	BIOWASTE CH4 FOLIGNO	Compostaggio	Foligno	PG	UMBRIA	Frazione organica umida domestica
Torri in Sabina	RI	200108	BIOWASTE CH4 FOLIGNO	Compostaggio	Foligno	PG	UMBRIA	Frazione organica umida domestica
Turania	RI	200108	BIOWASTE CH4 FOLIGNO	Compostaggio	Foligno	PG	UMBRIA	Frazione organica umida domestica
Anguillara Sabazia	RM	200108	BIOWASTE CH4 FOLIGNO	Compostaggio	Foligno	PG	UMBRIA	Frazione organica umida domestica
Capena	RM	200108	BIOWASTE CH4 FOLIGNO	Compostaggio	Foligno	PG	UMBRIA	Frazione organica umida domestica
Castelnuovo di Porto	RM	200108	BIOWASTE CH4 FOLIGNO	Compostaggio	Foligno	PG	UMBRIA	Frazione organica umida domestica
Fiano Romano	RM	200108	BIOWASTE CH4 FOLIGNO	Compostaggio	Foligno	PG	UMBRIA	Frazione organica umida domestica
Magliano Romano	RM	200108	BIOWASTE CH4 FOLIGNO	Compostaggio	Foligno	PG	UMBRIA	Frazione organica umida domestica

Copia

Mazzano Romano	RM	200108	BIOWASTE CH4 FOLIGNO	Compostaggio	Foligno	PG	UMBRIA	Frazione organica umida domestica
Riano	RM	200108	BIOWASTE CH4 FOLIGNO	Compostaggio	Foligno	PG	UMBRIA	Frazione organica umida domestica
Rignano Flaminio	RM	200108	BIOWASTE CH4 FOLIGNO	Compostaggio	Foligno	PG	UMBRIA	Frazione organica umida domestica
Civita Castellana	VT	200108	BIOWASTE CH4 FOLIGNO	Compostaggio	Foligno	PG	UMBRIA	Frazione organica umida domestica
Monterosi	VT	200108	BIOWASTE CH4 FOLIGNO	Compostaggio	Foligno	PG	UMBRIA	Frazione organica umida domestica
Orte	VT	200108	BIOWASTE CH4 FOLIGNO	Compostaggio	Foligno	PG	UMBRIA	Frazione organica umida domestica
Capena	RM	200108	Biowaste CH4 Tuscania	Compostaggio, Digestione anaerobica	Tuscania	VT	LAZIO	Frazione organica umida domestica
Formello	RM	200108	Biowaste CH4 Tuscania	Compostaggio, Digestione anaerobica	Tuscania	VT	LAZIO	Frazione organica umida domestica
Magliano Romano	RM	200108	Biowaste CH4 Tuscania	Compostaggio, Digestione anaerobica	Tuscania	VT	LAZIO	Frazione organica umida domestica
Mazzano Romano	RM	200108	Biowaste CH4 Tuscania	Compostaggio, Digestione anaerobica	Tuscania	VT	LAZIO	Frazione organica umida domestica
Pomezia	RM	200108	Biowaste CH4 Tuscania	Compostaggio, Digestione anaerobica	Tuscania	VT	LAZIO	Frazione organica umida domestica
Ponzano Romano	RM	200108	Biowaste CH4 Tuscania	Compostaggio, Digestione anaerobica	Tuscania	VT	LAZIO	Frazione organica umida domestica
Riano	RM	200108	Biowaste CH4 Tuscania	Compostaggio, Digestione anaerobica	Tuscania	VT	LAZIO	Frazione organica umida domestica
Trevignano Romano	RM	200108	Biowaste CH4 Tuscania	Compostaggio, Digestione anaerobica	Tuscania	VT	LAZIO	Frazione organica umida domestica
Arlena di Castro	VT	200108	Biowaste CH4 Tuscania	Compostaggio, Digestione anaerobica	Tuscania	VT	LAZIO	Frazione organica umida domestica
Blera	VT	200108	Biowaste CH4 Tuscania	Compostaggio, Digestione anaerobica	Tuscania	VT	LAZIO	Frazione organica umida domestica
Bolsena	VT	200108	Biowaste CH4 Tuscania	Compostaggio, Digestione anaerobica	Tuscania	VT	LAZIO	Frazione organica umida domestica
Calcata	VT	200108	Biowaste CH4 Tuscania	Compostaggio, Digestione anaerobica	Tuscania	VT	LAZIO	Frazione organica umida domestica
Canino	VT	200108	Biowaste CH4 Tuscania	Compostaggio, Digestione anaerobica	Tuscania	VT	LAZIO	Frazione organica umida domestica
Capodimonte	VT	200108	Biowaste CH4 Tuscania	Compostaggio, Digestione anaerobica	Tuscania	VT	LAZIO	Frazione organica umida domestica
Capranica	VT	200108	Biowaste CH4 Tuscania	Compostaggio, Digestione anaerobica	Tuscania	VT	LAZIO	Frazione organica umida domestica
Caprarola	VT	200108	Biowaste CH4 Tuscania	Compostaggio, Digestione anaerobica	Tuscania	VT	LAZIO	Frazione organica umida domestica
Carbognano	VT	200108	Biowaste CH4 Tuscania	Compostaggio, Digestione anaerobica	Tuscania	VT	LAZIO	Frazione organica umida domestica
Castel Sant'Elia	VT	200108	Biowaste CH4 Tuscania	Compostaggio, Digestione anaerobica	Tuscania	VT	LAZIO	Frazione organica umida domestica
Civita Castellana	VT	200108	Biowaste CH4 Tuscania	Compostaggio, Digestione anaerobica	Tuscania	VT	LAZIO	Frazione organica umida domestica
Corchiano	VT	200108	Biowaste CH4 Tuscania	Compostaggio, Digestione anaerobica	Tuscania	VT	LAZIO	Frazione organica umida domestica
Fabrica di Roma	VT	200108	Biowaste CH4 Tuscania	Compostaggio, Digestione anaerobica	Tuscania	VT	LAZIO	Frazione organica umida domestica
Farnese	VT	200108	Biowaste CH4 Tuscania	Compostaggio, Digestione anaerobica	Tuscania	VT	LAZIO	Frazione organica umida domestica
Gallese	VT	200108	Biowaste CH4 Tuscania	Compostaggio, Digestione anaerobica	Tuscania	VT	LAZIO	Frazione organica umida domestica
Graffignano	VT	200108	Biowaste CH4 Tuscania	Compostaggio, Digestione anaerobica	Tuscania	VT	LAZIO	Frazione organica umida domestica

Copia

Lubriano	VT	200108	Biowaste CH4 Tuscania	Compostaggio, Digestione anaerobica	Tuscania	VT	LAZIO	Frazione organica umida domestica
Marta	VT	200108	Biowaste CH4 Tuscania	Compostaggio, Digestione anaerobica	Tuscania	VT	LAZIO	Frazione organica umida domestica
Montalto di Castro	VT	200108	Biowaste CH4 Tuscania	Compostaggio, Digestione anaerobica	Tuscania	VT	LAZIO	Frazione organica umida domestica
Montefiascone	VT	200108	Biowaste CH4 Tuscania	Compostaggio, Digestione anaerobica	Tuscania	VT	LAZIO	Frazione organica umida domestica
Monterosi	VT	200108	Biowaste CH4 Tuscania	Compostaggio, Digestione anaerobica	Tuscania	VT	LAZIO	Frazione organica umida domestica
Piansano	VT	200108	Biowaste CH4 Tuscania	Compostaggio, Digestione anaerobica	Tuscania	VT	LAZIO	Frazione organica umida domestica
Ronciglione	VT	200108	Biowaste CH4 Tuscania	Compostaggio, Digestione anaerobica	Tuscania	VT	LAZIO	Frazione organica umida domestica
Sutri	VT	200108	Biowaste CH4 Tuscania	Compostaggio, Digestione anaerobica	Tuscania	VT	LAZIO	Frazione organica umida domestica
Tarquinia	VT	200108	Biowaste CH4 Tuscania	Compostaggio, Digestione anaerobica	Tuscania	VT	LAZIO	Frazione organica umida domestica
Tuscania	VT	200108	Biowaste CH4 Tuscania	Compostaggio, Digestione anaerobica	Tuscania	VT	LAZIO	Frazione organica umida domestica
Vignanello	VT	200108	Biowaste CH4 Tuscania	Compostaggio, Digestione anaerobica	Tuscania	VT	LAZIO	Frazione organica umida domestica
Viterbo	VT	200108	Biowaste CH4 Tuscania	Compostaggio, Digestione anaerobica	Tuscania	VT	LAZIO	Frazione organica umida domestica
Coreno Ausonio	FR	200108	CENTRO SERVIZI AMBIENTALI	Recupero, TM - Trattamento Meccanico	Castelforte	LT	LAZIO	Frazione organica umida domestica
Castelforte	LT	200108	CENTRO SERVIZI AMBIENTALI	Recupero, TM - Trattamento Meccanico	Castelforte	LT	LAZIO	Frazione organica umida domestica
Minturno	LT	200108	CENTRO SERVIZI AMBIENTALI	Recupero, TM - Trattamento Meccanico	Castelforte	LT	LAZIO	Frazione organica umida domestica
Santi Cosma e Damiano	LT	200108	CENTRO SERVIZI AMBIENTALI	Recupero, TM - Trattamento Meccanico	Castelforte	LT	LAZIO	Frazione organica umida domestica
Spigno Saturnia	LT	200108	CENTRO SERVIZI AMBIENTALI	Recupero, TM - Trattamento Meccanico	Castelforte	LT	LAZIO	Frazione organica umida domestica
Trevi nel Lazio	FR	200108	Contestabile Ambiente	Compostaggio	Massa d'Albe	AQ	ABRUZZO	Frazione organica umida domestica
Agosta	RM	200108	Contestabile Ambiente	Compostaggio	Massa d'Albe	AQ	ABRUZZO	Frazione organica umida domestica
Camerata Nuova	RM	200108	Contestabile Ambiente	Compostaggio	Massa d'Albe	AQ	ABRUZZO	Frazione organica umida domestica
Canterano	RM	200108	Contestabile Ambiente	Compostaggio	Massa d'Albe	AQ	ABRUZZO	Frazione organica umida domestica
Cerreto Laziale	RM	200108	Contestabile Ambiente	Compostaggio	Massa d'Albe	AQ	ABRUZZO	Frazione organica umida domestica
Cervara di Roma	RM	200108	Contestabile Ambiente	Compostaggio	Massa d'Albe	AQ	ABRUZZO	Frazione organica umida domestica
Ciciliano	RM	200108	Contestabile Ambiente	Compostaggio	Massa d'Albe	AQ	ABRUZZO	Frazione organica umida domestica
Fonte Nuova	RM	200108	Contestabile Ambiente	Compostaggio	Massa d'Albe	AQ	ABRUZZO	Frazione organica umida domestica
Formello	RM	200108	Contestabile Ambiente	Compostaggio	Massa d'Albe	AQ	ABRUZZO	Frazione organica umida domestica
Gerano	RM	200108	Contestabile Ambiente	Compostaggio	Massa d'Albe	AQ	ABRUZZO	Frazione organica umida domestica
Marano Equo	RM	200108	Contestabile Ambiente	Compostaggio	Massa d'Albe	AQ	ABRUZZO	Frazione organica umida domestica
Pisoniano	RM	200108	Contestabile Ambiente	Compostaggio	Massa d'Albe	AQ	ABRUZZO	Frazione organica umida domestica
Pomezia	RM	200108	Contestabile Ambiente	Compostaggio	Massa d'Albe	AQ	ABRUZZO	Frazione organica umida domestica

Copia

Rocca Santo Stefano	RM	200108	Contestabile Ambiente	Compostaggio	Massa d'Albe	AQ	ABRUZZO	Frazione organica umida domestica
Roiate	RM	200108	Contestabile Ambiente	Compostaggio	Massa d'Albe	AQ	ABRUZZO	Frazione organica umida domestica
Sambuci	RM	200108	Contestabile Ambiente	Compostaggio	Massa d'Albe	AQ	ABRUZZO	Frazione organica umida domestica
San Gregorio da Sassola	RM	200108	Contestabile Ambiente	Compostaggio	Massa d'Albe	AQ	ABRUZZO	Frazione organica umida domestica
San Polo dei Cavalieri	RM	200108	Contestabile Ambiente	Compostaggio	Massa d'Albe	AQ	ABRUZZO	Frazione organica umida domestica
Saracinesco	RM	200108	Contestabile Ambiente	Compostaggio	Massa d'Albe	AQ	ABRUZZO	Frazione organica umida domestica
Subiaco	RM	200108	Contestabile Ambiente	Compostaggio	Massa d'Albe	AQ	ABRUZZO	Frazione organica umida domestica
Tivoli	RM	200108	Contestabile Ambiente	Compostaggio	Massa d'Albe	AQ	ABRUZZO	Frazione organica umida domestica
Unione dei Comuni del Medaniene	RM	200108	Contestabile Ambiente	Compostaggio	Massa d'Albe	AQ	ABRUZZO	Frazione organica umida domestica
Unione dei Comuni della Valle Ustica	RM	200108	Contestabile Ambiente	Compostaggio	Massa d'Albe	AQ	ABRUZZO	Frazione organica umida domestica
Unione dei Comuni Valle del Giovenzano	RM	200108	Contestabile Ambiente	Compostaggio	Massa d'Albe	AQ	ABRUZZO	Frazione organica umida domestica
Vallinfreda	RM	200108	Contestabile Ambiente	Compostaggio	Massa d'Albe	AQ	ABRUZZO	Frazione organica umida domestica
Cisterna di Latina	LT	200108	DEL PRETE WASTE RECYCLING	Selezione-cernita	Sermoneta	LT	LAZIO	Frazione organica umida domestica
Gaeta	LT	200108	DEL PRETE WASTE RECYCLING	Selezione-cernita	Sermoneta	LT	LAZIO	Frazione organica umida domestica
Minturno	LT	200108	DEL PRETE WASTE RECYCLING	Selezione-cernita	Sermoneta	LT	LAZIO	Frazione organica umida domestica
Prossedi	LT	200108	DEL PRETE WASTE RECYCLING	Selezione-cernita	Sermoneta	LT	LAZIO	Frazione organica umida domestica
Sabaudia	LT	200108	DEL PRETE WASTE RECYCLING	Selezione-cernita	Sermoneta	LT	LAZIO	Frazione organica umida domestica
Sperlonga	LT	200108	DEL PRETE WASTE RECYCLING	Selezione-cernita	Sermoneta	LT	LAZIO	Frazione organica umida domestica
Rocca di Papa	RM	200108	DEL PRETE WASTE RECYCLING	Selezione-cernita	Sermoneta	LT	LAZIO	Frazione organica umida domestica
Latina	LT	200108	EASY ENERGIA - AMBIENTE S.R.L.	Digestione anaerobica	Pontinia	LT	LAZIO	Frazione organica umida domestica
Maenza	LT	200108	EASY ENERGIA - AMBIENTE S.R.L.	Digestione anaerobica	Pontinia	LT	LAZIO	Frazione organica umida domestica
Monte San Biagio	LT	200108	EASY ENERGIA - AMBIENTE S.R.L.	Digestione anaerobica	Pontinia	LT	LAZIO	Frazione organica umida domestica
Roccagorga	LT	200108	EASY ENERGIA - AMBIENTE S.R.L.	Digestione anaerobica	Pontinia	LT	LAZIO	Frazione organica umida domestica
Sonnino	LT	200108	EASY ENERGIA - AMBIENTE S.R.L.	Digestione anaerobica	Pontinia	LT	LAZIO	Frazione organica umida domestica
Albano Laziale	RM	200108	EASY ENERGIA - AMBIENTE S.R.L.	Digestione anaerobica	Pontinia	LT	LAZIO	Frazione organica umida domestica
Ardea	RM	200108	EASY ENERGIA - AMBIENTE S.R.L.	Digestione anaerobica	Pontinia	LT	LAZIO	Frazione organica umida domestica
Cerveteri	RM	200108	EASY ENERGIA - AMBIENTE S.R.L.	Digestione anaerobica	Pontinia	LT	LAZIO	Frazione organica umida domestica
Colleferro	RM	200108	EASY ENERGIA - AMBIENTE S.R.L.	Digestione anaerobica	Pontinia	LT	LAZIO	Frazione organica umida domestica
Gavignano	RM	200108	EASY ENERGIA - AMBIENTE S.R.L.	Digestione anaerobica	Pontinia	LT	LAZIO	Frazione organica umida domestica
Genzano di Roma	RM	200108	EASY ENERGIA - AMBIENTE S.R.L.	Digestione anaerobica	Pontinia	LT	LAZIO	Frazione organica umida domestica

Copia

Marino	RM	200108	EASY ENERGIA - AMBIENTE S.R.L.	Digestione anaerobica	Pontinia	LT	LAZIO	Frazione organica umida domestica
Monterotondo	RM	200108	EASY ENERGIA - AMBIENTE S.R.L.	Digestione anaerobica	Pontinia	LT	LAZIO	Frazione organica umida domestica
Palombara Sabina	RM	200108	EASY ENERGIA - AMBIENTE S.R.L.	Digestione anaerobica	Pontinia	LT	LAZIO	Frazione organica umida domestica
Pomezia	RM	200108	EASY ENERGIA - AMBIENTE S.R.L.	Digestione anaerobica	Pontinia	LT	LAZIO	Frazione organica umida domestica
Tivoli	RM	200108	EASY ENERGIA - AMBIENTE S.R.L.	Digestione anaerobica	Pontinia	LT	LAZIO	Frazione organica umida domestica
Cerveteri	RM	200108	ECOPROGETTO TORTONA	Compostaggio, Digestione anaerobica	Tortona	AL	PIEMONTE	Frazione organica umida domestica
Tivoli	RM	200108	ECOPROGETTO TORTONA	Compostaggio, Digestione anaerobica	Tortona	AL	PIEMONTE	Frazione organica umida domestica
Rocca Massima	LT	200108	FATONE	Recupero	Latina	LT	LAZIO	Frazione organica umida domestica
Sezze	LT	200108	FATONE	Recupero	Latina	LT	LAZIO	Frazione organica umida domestica
Sonnino	LT	200108	FATONE	Recupero	Latina	LT	LAZIO	Frazione organica umida domestica
Canale Monterano	RM	200108	FATONE	Recupero	Latina	LT	LAZIO	Frazione organica umida domestica
Grottaferrata	RM	200108	FATONE	Recupero	Latina	LT	LAZIO	Frazione organica umida domestica
Sant'Angelo Romano	RM	200108	FATONE	Recupero	Latina	LT	LAZIO	Frazione organica umida domestica
Canepina	VT	200108	FATONE	Recupero	Latina	LT	LAZIO	Frazione organica umida domestica
Vejano	VT	200108	FATONE	Recupero	Latina	LT	LAZIO	Frazione organica umida domestica
Albano Laziale	RM	200108	FERTITALIA	Compostaggio, Digestione anaerobica	Villa Bartolomea	VR	VENETO	Frazione organica umida domestica
Cerveteri	RM	200108	FERTITALIA	Compostaggio, Digestione anaerobica	Villa Bartolomea	VR	VENETO	Frazione organica umida domestica
Civitavecchia	RM	200108	FERTITALIA	Compostaggio, Digestione anaerobica	Villa Bartolomea	VR	VENETO	Frazione organica umida domestica
Tivoli	RM	200108	FERTITALIA	Compostaggio, Digestione anaerobica	Villa Bartolomea	VR	VENETO	Frazione organica umida domestica
Bagnoregio	VT	200108	FERTITALIA	Compostaggio, Digestione anaerobica	Villa Bartolomea	VR	VENETO	Frazione organica umida domestica
Ascrea	RI	200108	GREENASM	Compostaggio	Narni	TR	UMBRIA	Frazione organica umida domestica
Belmonte in Sabina	RI	200108	GREENASM	Compostaggio	Narni	TR	UMBRIA	Frazione organica umida domestica
Cantalupo in Sabina	RI	200108	GREENASM	Compostaggio	Narni	TR	UMBRIA	Frazione organica umida domestica
Castel di Tora	RI	200108	GREENASM	Tmb	Narni	TR	UMBRIA	Frazione organica umida domestica
Colle di Tora	RI	200108	GREENASM	Compostaggio	Narni	TR	UMBRIA	Frazione organica umida domestica
Collegiove	RI	200108	GREENASM	Compostaggio	Narni	TR	UMBRIA	Frazione organica umida domestica
Collevecchio	RI	200108	GREENASM	Compostaggio	Narni	TR	UMBRIA	Frazione organica umida domestica
Forano	RI	200108	GREENASM	Tmb	Narni	TR	UMBRIA	Frazione organica umida domestica
Greccio	RI	200108	GREENASM	Compostaggio	Narni	TR	UMBRIA	Frazione organica umida domestica
Magliano Sabina	RI	200108	GREENASM	Compostaggio	Narni	TR	UMBRIA	Frazione organica umida domestica

Copia

Mompeo	RI	200108	GREENASM	Compostaggio	Narni	TR	UMBRIA	Frazione organica umida domestica
Montopoli di Sabina	RI	200108	GREENASM	Tmb	Narni	TR	UMBRIA	Frazione organica umida domestica
Nespolo	RI	200108	GREENASM	Compostaggio	Narni	TR	UMBRIA	Frazione organica umida domestica
Paganico Sabino	RI	200108	GREENASM	Compostaggio	Narni	TR	UMBRIA	Frazione organica umida domestica
Poggio Mirteto	RI	200108	GREENASM	Compostaggio	Narni	TR	UMBRIA	Frazione organica umida domestica
Rocca Sinibalda	RI	200108	GREENASM	Compostaggio	Narni	TR	UMBRIA	Frazione organica umida domestica
Salisano	RI	200108	GREENASM	Compostaggio	Narni	TR	UMBRIA	Frazione organica umida domestica
Stimigliano	RI	200108	GREENASM	Compostaggio	Narni	TR	UMBRIA	Frazione organica umida domestica
Tarano	RI	200108	GREENASM	Compostaggio	Narni	TR	UMBRIA	Frazione organica umida domestica
Torri in Sabina	RI	200108	GREENASM	Tmb	Narni	TR	UMBRIA	Frazione organica umida domestica
Turania	RI	200108	GREENASM	Compostaggio	Narni	TR	UMBRIA	Frazione organica umida domestica
Cerveteri	RM	200108	GREENASM	Compostaggio	Narni	TR	UMBRIA	Frazione organica umida domestica
Filacciano	RM	200108	GREENASM	Compostaggio	Narni	TR	UMBRIA	Frazione organica umida domestica
Monteflavio	RM	200108	GREENASM	Tmb	Narni	TR	UMBRIA	Frazione organica umida domestica
Monterotondo	RM	200108	GREENASM	Compostaggio	Narni	TR	UMBRIA	Frazione organica umida domestica
Montorio Romano	RM	200108	GREENASM	Compostaggio	Narni	TR	UMBRIA	Frazione organica umida domestica
Moricone	RM	200108	GREENASM	Compostaggio	Narni	TR	UMBRIA	Frazione organica umida domestica
Nazzano	RM	200108	GREENASM	Compostaggio	Narni	TR	UMBRIA	Frazione organica umida domestica
Rignano Flaminio	RM	200108	GREENASM	Compostaggio	Narni	TR	UMBRIA	Frazione organica umida domestica
Sant'Oreste	RM	200108	GREENASM	Compostaggio	Narni	TR	UMBRIA	Frazione organica umida domestica
Bassano in Teverina	VT	200108	GREENASM	Compostaggio	Narni	TR	UMBRIA	Frazione organica umida domestica
Bomarzo	VT	200108	GREENASM	Tmb	Narni	TR	UMBRIA	Frazione organica umida domestica
Calcata	VT	200108	GREENASM	Compostaggio	Narni	TR	UMBRIA	Frazione organica umida domestica
Carbognano	VT	200108	GREENASM	Compostaggio	Narni	TR	UMBRIA	Frazione organica umida domestica
Civita Castellana	VT	200108	GREENASM	Compostaggio	Narni	TR	UMBRIA	Frazione organica umida domestica
Civitella d'Agliano	VT	200108	GREENASM	Compostaggio	Narni	TR	UMBRIA	Frazione organica umida domestica
Gallese	VT	200108	GREENASM	Tmb	Narni	TR	UMBRIA	Frazione organica umida domestica
Soriano nel Cimino	VT	200108	GREENASM	Compostaggio	Narni	TR	UMBRIA	Frazione organica umida domestica
Vallerano	VT	200108	GREENASM	Compostaggio	Narni	TR	UMBRIA	Frazione organica umida domestica
Vasanello	VT	200108	GREENASM	Compostaggio	Narni	TR	UMBRIA	Frazione organica umida domestica

Copia

Vignanello	VT	200108	GREENASM	Compostaggio	Narni	TR	UMBRIA	Frazione organica umida domestica
Vitorchiano	VT	200108	GREENASM	Compostaggio	Narni	TR	UMBRIA	Frazione organica umida domestica
Acuto	FR	200108	IMPRESA SANGALLI GIANCARLO & C.	Stazione trasferenza	Frosinone	FR	LAZIO	Frazione organica umida domestica
Alatri	FR	200108	IMPRESA SANGALLI GIANCARLO & C.	Stazione trasferenza	Frosinone	FR	LAZIO	Frazione organica umida domestica
Amaseno	FR	200108	IMPRESA SANGALLI GIANCARLO & C.	Stazione trasferenza	Frosinone	FR	LAZIO	Frazione organica umida domestica
Anagni	FR	200108	IMPRESA SANGALLI GIANCARLO & C.	Stazione trasferenza	Frosinone	FR	LAZIO	Frazione organica umida domestica
Aquino	FR	200108	IMPRESA SANGALLI GIANCARLO & C.	Stazione trasferenza	Frosinone	FR	LAZIO	Frazione organica umida domestica
Arnara	FR	200108	IMPRESA SANGALLI GIANCARLO & C.	Stazione trasferenza	Frosinone	FR	LAZIO	Frazione organica umida domestica
Atina	FR	200108	IMPRESA SANGALLI GIANCARLO & C.	Stazione trasferenza	Frosinone	FR	LAZIO	Frazione organica umida domestica
Boville Ernica	FR	200108	IMPRESA SANGALLI GIANCARLO & C.	Stazione trasferenza	Frosinone	FR	LAZIO	Frazione organica umida domestica
Cassino	FR	200108	IMPRESA SANGALLI GIANCARLO & C.	Stazione trasferenza	Frosinone	FR	LAZIO	Frazione organica umida domestica
Castelliri	FR	200108	IMPRESA SANGALLI GIANCARLO & C.	Stazione trasferenza	Frosinone	FR	LAZIO	Frazione organica umida domestica
Castro dei Volsci	FR	200108	IMPRESA SANGALLI GIANCARLO & C.	Stazione trasferenza	Frosinone	FR	LAZIO	Frazione organica umida domestica
Ceccano	FR	200108	IMPRESA SANGALLI GIANCARLO & C.	Stazione trasferenza	Frosinone	FR	LAZIO	Frazione organica umida domestica
Ceprano	FR	200108	IMPRESA SANGALLI GIANCARLO & C.	Stazione trasferenza	Frosinone	FR	LAZIO	Frazione organica umida domestica
Cervaro	FR	200108	IMPRESA SANGALLI GIANCARLO & C.	Stazione trasferenza	Frosinone	FR	LAZIO	Frazione organica umida domestica
Colle San Magno	FR	200108	IMPRESA SANGALLI GIANCARLO & C.	Stazione trasferenza	Frosinone	FR	LAZIO	Frazione organica umida domestica
Collepardo	FR	200108	IMPRESA SANGALLI GIANCARLO & C.	Stazione trasferenza	Frosinone	FR	LAZIO	Frazione organica umida domestica
Falvaterra	FR	200108	IMPRESA SANGALLI GIANCARLO & C.	Stazione trasferenza	Frosinone	FR	LAZIO	Frazione organica umida domestica
Ferentino	FR	200108	IMPRESA SANGALLI GIANCARLO & C.	Stazione trasferenza	Frosinone	FR	LAZIO	Frazione organica umida domestica
Filettino	FR	200108	IMPRESA SANGALLI GIANCARLO & C.	Stazione trasferenza	Frosinone	FR	LAZIO	Frazione organica umida domestica
Fiuggi	FR	200108	IMPRESA SANGALLI GIANCARLO & C.	Stazione trasferenza	Frosinone	FR	LAZIO	Frazione organica umida domestica
Fontana Liri	FR	200108	IMPRESA SANGALLI GIANCARLO & C.	Stazione trasferenza	Frosinone	FR	LAZIO	Frazione organica umida domestica
Frosinone	FR	200108	IMPRESA SANGALLI GIANCARLO & C.	Stazione trasferenza	Frosinone	FR	LAZIO	Frazione organica umida domestica
Fumone	FR	200108	IMPRESA SANGALLI GIANCARLO & C.	Stazione trasferenza	Frosinone	FR	LAZIO	Frazione organica umida domestica
Giuliano di Roma	FR	200108	IMPRESA SANGALLI GIANCARLO & C.	Stazione trasferenza	Frosinone	FR	LAZIO	Frazione organica umida domestica
Monte San Giovanni Campano	FR	200108	IMPRESA SANGALLI GIANCARLO & C.	Stazione trasferenza	Frosinone	FR	LAZIO	Frazione organica umida domestica

Copia

Morolo	FR	200108	IMPRESA SANGALLI GIANCARLO & C.	Stazione trasferenza	Frosinone	FR	LAZIO	Frazione organica umida domestica
Paliano	FR	200108	IMPRESA SANGALLI GIANCARLO & C.	Stazione trasferenza	Frosinone	FR	LAZIO	Frazione organica umida domestica
Patrica	FR	200108	IMPRESA SANGALLI GIANCARLO & C.	Stazione trasferenza	Frosinone	FR	LAZIO	Frazione organica umida domestica
Piedimonte San Germano	FR	200108	IMPRESA SANGALLI GIANCARLO & C.	Stazione trasferenza	Frosinone	FR	LAZIO	Frazione organica umida domestica
Piglio	FR	200108	IMPRESA SANGALLI GIANCARLO & C.	Stazione trasferenza	Frosinone	FR	LAZIO	Frazione organica umida domestica
Pignataro Interamna	FR	200108	IMPRESA SANGALLI GIANCARLO & C.	Stazione trasferenza	Frosinone	FR	LAZIO	Frazione organica umida domestica
Pontecorvo	FR	200108	IMPRESA SANGALLI GIANCARLO & C.	Stazione trasferenza	Frosinone	FR	LAZIO	Frazione organica umida domestica
Posta Fibreno	FR	200108	IMPRESA SANGALLI GIANCARLO & C.	Stazione trasferenza	Frosinone	FR	LAZIO	Frazione organica umida domestica
Ripi	FR	200108	IMPRESA SANGALLI GIANCARLO & C.	Stazione trasferenza	Frosinone	FR	LAZIO	Frazione organica umida domestica
Rocca d'Arce	FR	200108	IMPRESA SANGALLI GIANCARLO & C.	Stazione trasferenza	Frosinone	FR	LAZIO	Frazione organica umida domestica
Roccasecca	FR	200108	IMPRESA SANGALLI GIANCARLO & C.	Stazione trasferenza	Frosinone	FR	LAZIO	Frazione organica umida domestica
San Giorgio a Liri	FR	200108	IMPRESA SANGALLI GIANCARLO & C.	Stazione trasferenza	Frosinone	FR	LAZIO	Frazione organica umida domestica
San Vittore del Lazio	FR	200108	IMPRESA SANGALLI GIANCARLO & C.	Stazione trasferenza	Frosinone	FR	LAZIO	Frazione organica umida domestica
Sant'Elia Fiumerapido	FR	200108	IMPRESA SANGALLI GIANCARLO & C.	Stazione trasferenza	Frosinone	FR	LAZIO	Frazione organica umida domestica
Serrone	FR	200108	IMPRESA SANGALLI GIANCARLO & C.	Stazione trasferenza	Frosinone	FR	LAZIO	Frazione organica umida domestica
Sgurgola	FR	200108	IMPRESA SANGALLI GIANCARLO & C.	Stazione trasferenza	Frosinone	FR	LAZIO	Frazione organica umida domestica
Sora	FR	200108	IMPRESA SANGALLI GIANCARLO & C.	Stazione trasferenza	Frosinone	FR	LAZIO	Frazione organica umida domestica
Strangolagalli	FR	200108	IMPRESA SANGALLI GIANCARLO & C.	Stazione trasferenza	Frosinone	FR	LAZIO	Frazione organica umida domestica
Supino	FR	200108	IMPRESA SANGALLI GIANCARLO & C.	Stazione trasferenza	Frosinone	FR	LAZIO	Frazione organica umida domestica
Torre Cajetani	FR	200108	IMPRESA SANGALLI GIANCARLO & C.	Stazione trasferenza	Frosinone	FR	LAZIO	Frazione organica umida domestica
Torrice	FR	200108	IMPRESA SANGALLI GIANCARLO & C.	Stazione trasferenza	Frosinone	FR	LAZIO	Frazione organica umida domestica
Trivigliano	FR	200108	IMPRESA SANGALLI GIANCARLO & C.	Stazione trasferenza	Frosinone	FR	LAZIO	Frazione organica umida domestica
Vallecorsa	FR	200108	IMPRESA SANGALLI GIANCARLO & C.	Stazione trasferenza	Frosinone	FR	LAZIO	Frazione organica umida domestica
Veroli	FR	200108	IMPRESA SANGALLI GIANCARLO & C.	Stazione trasferenza	Frosinone	FR	LAZIO	Frazione organica umida domestica
Vico nel Lazio	FR	200108	IMPRESA SANGALLI GIANCARLO & C.	Stazione trasferenza	Frosinone	FR	LAZIO	Frazione organica umida domestica
Villa Santa Lucia	FR	200108	IMPRESA SANGALLI GIANCARLO & C.	Stazione trasferenza	Frosinone	FR	LAZIO	Frazione organica umida domestica
Villa Santo Stefano	FR	200108	IMPRESA SANGALLI GIANCARLO & C.	Stazione trasferenza	Frosinone	FR	LAZIO	Frazione organica umida domestica

Copia

Guarcino	FR	200108	in giacenza					Frazione organica umida domestica
Velletri	RM	200108	MONTELLO	Compostaggio, Digestione anaerobica, Recupero	Montello	BG	LOMBARDIA	Frazione organica umida domestica
Allumiere	RM	200108	PELLICANO	Compostaggio, Recupero	Tarquinia	VT	LAZIO	Frazione organica umida domestica
Castelnuovo di Porto	RM	200108	PELLICANO	Compostaggio, Recupero	Tarquinia	VT	LAZIO	Frazione organica umida domestica
Manziana	RM	200108	PELLICANO	Compostaggio, Recupero	Tarquinia	VT	LAZIO	Frazione organica umida domestica
Tolfa	RM	200108	PELLICANO	Compostaggio, Recupero	Tarquinia	VT	LAZIO	Frazione organica umida domestica
Trevignano Romano	RM	200108	PELLICANO	Compostaggio, Recupero	Tarquinia	VT	LAZIO	Frazione organica umida domestica
Bassano Romano	VT	200108	PELLICANO	Compostaggio, Recupero	Tarquinia	VT	LAZIO	Frazione organica umida domestica
Blera	VT	200108	PELLICANO	Compostaggio, Recupero	Tarquinia	VT	LAZIO	Frazione organica umida domestica
Ischia di Castro	VT	200108	PELLICANO	Compostaggio, Recupero	Tarquinia	VT	LAZIO	Frazione organica umida domestica
Monte Romano	VT	200108	PELLICANO	Compostaggio, Recupero	Tarquinia	VT	LAZIO	Frazione organica umida domestica
Oriolo Romano	VT	200108	PELLICANO	Compostaggio, Recupero	Tarquinia	VT	LAZIO	Frazione organica umida domestica
Tarquinia	VT	200108	PELLICANO	Compostaggio, Recupero	Tarquinia	VT	LAZIO	Frazione organica umida domestica
Villa San Giovanni in Tuscia	VT	200108	PELLICANO	Compostaggio, Recupero	Tarquinia	VT	LAZIO	Frazione organica umida domestica
Bassiano	LT	200108	R.I.D.A. AMBIENTE	Tmb	Aprilia	LT	LAZIO	Frazione organica umida domestica
Cori	LT	200108	R.I.D.A. AMBIENTE	Tmb	Aprilia	LT	LAZIO	Frazione organica umida domestica
Sermoneta	LT	200108	R.I.D.A. AMBIENTE	Tmb	Aprilia	LT	LAZIO	Frazione organica umida domestica
Capranica Prenestina	RM	200108	R.I.D.A. AMBIENTE	Tmb	Aprilia	LT	LAZIO	Frazione organica umida domestica
Carpineto Romano	RM	200108	R.I.D.A. AMBIENTE	Tmb	Aprilia	LT	LAZIO	Frazione organica umida domestica
Cave	RM	200108	R.I.D.A. AMBIENTE	Tmb	Aprilia	LT	LAZIO	Frazione organica umida domestica
Colleferro	RM	200108	R.I.D.A. AMBIENTE	Tmb	Aprilia	LT	LAZIO	Frazione organica umida domestica
Lanuvio	RM	200108	R.I.D.A. AMBIENTE	Tmb	Aprilia	LT	LAZIO	Frazione organica umida domestica
Rocca Priora	RM	200108	R.I.D.A. AMBIENTE	Tmb	Aprilia	LT	LAZIO	Frazione organica umida domestica
Segni	RM	200108	R.I.D.A. AMBIENTE	Tmb	Aprilia	LT	LAZIO	Frazione organica umida domestica
Labico	RM	200108	REFECTA	TM - Trattamento Meccanico	Cisterna di Latina	LT	LAZIO	Frazione organica umida domestica
Sperlonga	LT	200108	S.E.P. SOCIETA' ECOLOGICA PONTINA	Compostaggio	Pontinia	LT	LAZIO	Frazione organica umida domestica
Aprilia	LT	200108	SELF GARDEN	Compostaggio	Aprilia	LT	LAZIO	Frazione organica umida domestica
Campodimele	LT	200108	SO.GE.RI.T	Recupero	Pontinia	LT	LAZIO	Frazione organica umida domestica
Fondi	LT	200108	SO.GE.RI.T	Recupero	Pontinia	LT	LAZIO	Frazione organica umida domestica
Latina	LT	200108	SO.GE.RI.T	Recupero	Pontinia	LT	LAZIO	Frazione organica umida domestica

Copia

Lenola	LT	200108	SO.GE.RI.T	Recupero	Pontinia	LT	LAZIO	Frazione organica umida domestica
Maenza	LT	200108	SO.GE.RI.T	Recupero	Pontinia	LT	LAZIO	Frazione organica umida domestica
Minturno	LT	200108	SO.GE.RI.T	Recupero	Pontinia	LT	LAZIO	Frazione organica umida domestica
Monte San Biagio	LT	200108	SO.GE.RI.T	Recupero	Pontinia	LT	LAZIO	Frazione organica umida domestica
Pontinia	LT	200108	SO.GE.RI.T	Recupero	Pontinia	LT	LAZIO	Frazione organica umida domestica
Priverno	LT	200108	SO.GE.RI.T	Recupero	Pontinia	LT	LAZIO	Frazione organica umida domestica
Roccagorga	LT	200108	SO.GE.RI.T	Recupero	Pontinia	LT	LAZIO	Frazione organica umida domestica
Sermoneta	LT	200108	SO.GE.RI.T	Recupero	Pontinia	LT	LAZIO	Frazione organica umida domestica
Sezze	LT	200108	SO.GE.RI.T	Recupero	Pontinia	LT	LAZIO	Frazione organica umida domestica
Sonnino	LT	200108	SO.GE.RI.T	Recupero	Pontinia	LT	LAZIO	Frazione organica umida domestica
Terracina	LT	200108	SO.GE.RI.T	Recupero	Pontinia	LT	LAZIO	Frazione organica umida domestica
Ardea	RM	200108	SO.GE.RI.T	Recupero	Pontinia	LT	LAZIO	Frazione organica umida domestica
Ariccia	RM	200108	SO.GE.RI.T	Recupero	Pontinia	LT	LAZIO	Frazione organica umida domestica
Artena	RM	200108	SO.GE.RI.T	Recupero	Pontinia	LT	LAZIO	Frazione organica umida domestica
Colleferro	RM	200108	SO.GE.RI.T	Recupero	Pontinia	LT	LAZIO	Frazione organica umida domestica
Frascati	RM	200108	SO.GE.RI.T	Recupero	Pontinia	LT	LAZIO	Frazione organica umida domestica
Genazzano	RM	200108	SO.GE.RI.T	Recupero	Pontinia	LT	LAZIO	Frazione organica umida domestica
Genzano di Roma	RM	200108	SO.GE.RI.T	Recupero	Pontinia	LT	LAZIO	Frazione organica umida domestica
Grottaferrata	RM	200108	SO.GE.RI.T	Recupero	Pontinia	LT	LAZIO	Frazione organica umida domestica
Monterotondo	RM	200108	SO.GE.RI.T	Recupero	Pontinia	LT	LAZIO	Frazione organica umida domestica
Nettuno	RM	200108	SO.GE.RI.T	Recupero	Pontinia	LT	LAZIO	Frazione organica umida domestica
Palombara Sabina	RM	200108	SO.GE.RI.T	Recupero	Pontinia	LT	LAZIO	Frazione organica umida domestica
Velletri	RM	200108	SO.GE.RI.T	Recupero	Pontinia	LT	LAZIO	Frazione organica umida domestica
Fondi	LT	200108	SOCIETA' ESTENSE SERVIZI AMBIENTALI - SESA	Compostaggio, Digestione anaerobica	Este	PD	VENETO	Frazione organica umida domestica
Itri	LT	200108	SOCIETA' ESTENSE SERVIZI AMBIENTALI - SESA	Compostaggio, Digestione anaerobica	Este	PD	VENETO	Frazione organica umida domestica
Terracina	LT	200108	SOCIETA' ESTENSE SERVIZI AMBIENTALI - SESA	Compostaggio, Digestione anaerobica	Este	PD	VENETO	Frazione organica umida domestica
Roma	RM	200108	SOCIETA' ESTENSE SERVIZI AMBIENTALI - SESA	Tratt. Rifiuti liquidi	Este	PD	VENETO	Frazione organica umida domestica
Alatri	FR	200108	SOCIETA`AMBIENTE FROSINONE (COSTITUITA EX ART. 113 D. LGS. 267/2000)	Tmb	Colfelice	FR	LAZIO	Frazione organica umida domestica

Copia

Anagni	FR	200108	SOCIETA`AMBIENTE FROSINONE (COSTITUITA EX ART. 113 D. LGS. 267/2000)	Tmb	Colfelice	FR	LAZIO	Frazione organica umida domestica
Aquino	FR	200108	SOCIETA`AMBIENTE FROSINONE (COSTITUITA EX ART. 113 D. LGS. 267/2000)	Tmb	Colfelice	FR	LAZIO	Frazione organica umida domestica
Arce	FR	200108	SOCIETA`AMBIENTE FROSINONE (COSTITUITA EX ART. 113 D. LGS. 267/2000)	Tmb	Colfelice	FR	LAZIO	Frazione organica umida domestica
Arpino	FR	200108	SOCIETA`AMBIENTE FROSINONE (COSTITUITA EX ART. 113 D. LGS. 267/2000)	Tmb	Colfelice	FR	LAZIO	Frazione organica umida domestica
Atina	FR	200108	SOCIETA`AMBIENTE FROSINONE (COSTITUITA EX ART. 113 D. LGS. 267/2000)	Tmb	Colfelice	FR	LAZIO	Frazione organica umida domestica
Ausonia	FR	200108	SOCIETA`AMBIENTE FROSINONE (COSTITUITA EX ART. 113 D. LGS. 267/2000)	Tmb	Colfelice	FR	LAZIO	Frazione organica umida domestica
Broccostella	FR	200108	SOCIETA`AMBIENTE FROSINONE (COSTITUITA EX ART. 113 D. LGS. 267/2000)	Tmb	Colfelice	FR	LAZIO	Frazione organica umida domestica
Campoli Appennino	FR	200108	SOCIETA`AMBIENTE FROSINONE (COSTITUITA EX ART. 113 D. LGS. 267/2000)	Tmb	Colfelice	FR	LAZIO	Frazione organica umida domestica
Cassino	FR	200108	SOCIETA`AMBIENTE FROSINONE (COSTITUITA EX ART. 113 D. LGS. 267/2000)	Tmb	Colfelice	FR	LAZIO	Frazione organica umida domestica
Castelliri	FR	200108	SOCIETA`AMBIENTE FROSINONE (COSTITUITA EX ART. 113 D. LGS. 267/2000)	Tmb	Colfelice	FR	LAZIO	Frazione organica umida domestica
Castelnuovo Parano	FR	200108	SOCIETA`AMBIENTE FROSINONE (COSTITUITA EX ART. 113 D. LGS. 267/2000)	Tmb	Colfelice	FR	LAZIO	Frazione organica umida domestica
Ceccano	FR	200108	SOCIETA`AMBIENTE FROSINONE (COSTITUITA EX ART. 113 D. LGS. 267/2000)	Tmb	Colfelice	FR	LAZIO	Frazione organica umida domestica
Ceprano	FR	200108	SOCIETA`AMBIENTE FROSINONE (COSTITUITA EX ART. 113 D. LGS. 267/2000)	Tmb	Colfelice	FR	LAZIO	Frazione organica umida domestica
Cervaro	FR	200108	SOCIETA`AMBIENTE FROSINONE (COSTITUITA EX ART. 113 D. LGS. 267/2000)	Tmb	Colfelice	FR	LAZIO	Frazione organica umida domestica
Colfelice	FR	200108	SOCIETA`AMBIENTE FROSINONE (COSTITUITA EX ART. 113 D. LGS. 267/2000)	Tmb	Colfelice	FR	LAZIO	Frazione organica umida domestica
Colle San Magno	FR	200108	SOCIETA`AMBIENTE FROSINONE (COSTITUITA EX ART. 113 D. LGS. 267/2000)	Tmb	Colfelice	FR	LAZIO	Frazione organica umida domestica
Esperia	FR	200108	SOCIETA`AMBIENTE FROSINONE (COSTITUITA EX ART. 113 D. LGS. 267/2000)	Tmb	Colfelice	FR	LAZIO	Frazione organica umida domestica
Falvaterra	FR	200108	SOCIETA`AMBIENTE FROSINONE (COSTITUITA EX ART. 113 D. LGS. 267/2000)	Tmb	Colfelice	FR	LAZIO	Frazione organica umida domestica

Copia

Ferentino	FR	200108	SOCIETA`AMBIENTE FROSINONE (COSTITUITA EX ART. 113 D. LGS. 267/2000)	Tmb	Colfelice	FR	LAZIO	Frazione organica umida domestica
Fiuggi	FR	200108	SOCIETA`AMBIENTE FROSINONE (COSTITUITA EX ART. 113 D. LGS. 267/2000)	Tmb	Colfelice	FR	LAZIO	Frazione organica umida domestica
Fontana Liri	FR	200108	SOCIETA`AMBIENTE FROSINONE (COSTITUITA EX ART. 113 D. LGS. 267/2000)	Tmb	Colfelice	FR	LAZIO	Frazione organica umida domestica
Frosinone	FR	200108	SOCIETA`AMBIENTE FROSINONE (COSTITUITA EX ART. 113 D. LGS. 267/2000)	Tmb	Colfelice	FR	LAZIO	Frazione organica umida domestica
Isola del Liri	FR	200108	SOCIETA`AMBIENTE FROSINONE (COSTITUITA EX ART. 113 D. LGS. 267/2000)	Tmb	Colfelice	FR	LAZIO	Frazione organica umida domestica
Monte San Giovanni Campano	FR	200108	SOCIETA`AMBIENTE FROSINONE (COSTITUITA EX ART. 113 D. LGS. 267/2000)	Tmb	Colfelice	FR	LAZIO	Frazione organica umida domestica
Paliano	FR	200108	SOCIETA`AMBIENTE FROSINONE (COSTITUITA EX ART. 113 D. LGS. 267/2000)	Tmb	Colfelice	FR	LAZIO	Frazione organica umida domestica
Pico	FR	200108	SOCIETA`AMBIENTE FROSINONE (COSTITUITA EX ART. 113 D. LGS. 267/2000)	Tmb	Colfelice	FR	LAZIO	Frazione organica umida domestica
Piedimonte San Germano	FR	200108	SOCIETA`AMBIENTE FROSINONE (COSTITUITA EX ART. 113 D. LGS. 267/2000)	Tmb	Colfelice	FR	LAZIO	Frazione organica umida domestica
Pignataro Interamna	FR	200108	SOCIETA`AMBIENTE FROSINONE (COSTITUITA EX ART. 113 D. LGS. 267/2000)	Tmb	Colfelice	FR	LAZIO	Frazione organica umida domestica
Pontecorvo	FR	200108	SOCIETA`AMBIENTE FROSINONE (COSTITUITA EX ART. 113 D. LGS. 267/2000)	Tmb	Colfelice	FR	LAZIO	Frazione organica umida domestica
Roccasecca	FR	200108	SOCIETA`AMBIENTE FROSINONE (COSTITUITA EX ART. 113 D. LGS. 267/2000)	Tmb	Colfelice	FR	LAZIO	Frazione organica umida domestica
San Giorgio a Liri	FR	200108	SOCIETA`AMBIENTE FROSINONE (COSTITUITA EX ART. 113 D. LGS. 267/2000)	Tmb	Colfelice	FR	LAZIO	Frazione organica umida domestica
San Giovanni Incarico	FR	200108	SOCIETA`AMBIENTE FROSINONE (COSTITUITA EX ART. 113 D. LGS. 267/2000)	Tmb	Colfelice	FR	LAZIO	Frazione organica umida domestica
San Vittore del Lazio	FR	200108	SOCIETA`AMBIENTE FROSINONE (COSTITUITA EX ART. 113 D. LGS. 267/2000)	Tmb	Colfelice	FR	LAZIO	Frazione organica umida domestica
Sant'Andrea del Garigliano	FR	200108	SOCIETA`AMBIENTE FROSINONE (COSTITUITA EX ART. 113 D. LGS. 267/2000)	Tmb	Colfelice	FR	LAZIO	Frazione organica umida domestica
Sant'Elia Fiumerapido	FR	200108	SOCIETA`AMBIENTE FROSINONE (COSTITUITA EX ART. 113 D. LGS. 267/2000)	Tmb	Colfelice	FR	LAZIO	Frazione organica umida domestica
Sora	FR	200108	SOCIETA`AMBIENTE FROSINONE (COSTITUITA EX ART. 113 D. LGS. 267/2000)	Tmb	Colfelice	FR	LAZIO	Frazione organica umida domestica

Copia

Unione Valle Del Comino	FR	200108	SOCIETA`AMBIENTE FROSINONE (COSTITUITA EX ART. 113 D. LGS. 267/2000)	Tmb	Colfelice	FR	LAZIO	Frazione organica umida domestica
Vallecorsa	FR	200108	SOCIETA`AMBIENTE FROSINONE (COSTITUITA EX ART. 113 D. LGS. 267/2000)	Tmb	Colfelice	FR	LAZIO	Frazione organica umida domestica
Villa Santa Lucia	FR	200108	SOCIETA`AMBIENTE FROSINONE (COSTITUITA EX ART. 113 D. LGS. 267/2000)	Tmb	Colfelice	FR	LAZIO	Frazione organica umida domestica
Grottaferrata	RM	200108	SOCIETA`AMBIENTE FROSINONE (COSTITUITA EX ART. 113 D. LGS. 267/2000)	Tmb	Colfelice	FR	LAZIO	Frazione organica umida domestica
Campagnano di Roma	RM	200108	TUSCIA AMBIENTE 2	Compostaggio, Recupero	Tuscania	VT	LAZIO	Frazione organica umida domestica
Santa Marinella	RM	200108	TUSCIA AMBIENTE 2	Compostaggio, Recupero	Tuscania	VT	LAZIO	Frazione organica umida domestica
Celleno	VT	200108	TUSCIA AMBIENTE 2	Compostaggio, Recupero	Tuscania	VT	LAZIO	Frazione organica umida domestica
Vallerano	VT	200108	TUSCIA AMBIENTE 2	Compostaggio, Recupero	Tuscania	VT	LAZIO	Frazione organica umida domestica
Vasanello	VT	200108	TUSCIA AMBIENTE 2	Compostaggio, Recupero	Tuscania	VT	LAZIO	Frazione organica umida domestica
Vetralla	VT	200108	TUSCIA AMBIENTE 2	Compostaggio, Recupero	Tuscania	VT	LAZIO	Frazione organica umida domestica
Vitorchiano	VT	200108	TUSCIA AMBIENTE 2	Compostaggio, Recupero	Tuscania	VT	LAZIO	Frazione organica umida domestica
Fondi	RM	200201	A.C.I.A.M.	Compostaggio	Aielli	AQ	ABRUZZO	Scarti vegetali derivanti dalla manutenzione del verde
Terracina	RM	200201	A.C.I.A.M.	Compostaggio	Aielli	AQ	ABRUZZO	Scarti vegetali derivanti dalla manutenzione del verde
Bomarzo	RM	200201	A.C.I.A.M.	Compostaggio	Aielli	AQ	ABRUZZO	Scarti vegetali derivanti dalla manutenzione del verde
Bolsena	RM	200201	A.C.I.A.M.	Compostaggio	Aielli	AQ	ABRUZZO	Scarti vegetali derivanti dalla manutenzione del verde
Montalto di Castro	LT	200201	ACEA Ambiente	Compostaggio, Digestione anaerobica	Aprilia	LT	LAZIO	Scarti vegetali derivanti dalla manutenzione del verde
Frascati	LT	200201	ACEA Ambiente	Compostaggio, Digestione anaerobica	Aprilia	LT	LAZIO	Scarti vegetali derivanti dalla manutenzione del verde
Guidonia Montecelio	RM	200201	ACEA Ambiente	Stoccaggio	Orvieto	TR	UMBRIA	Scarti vegetali derivanti dalla manutenzione del verde
Monte Compatri	RM	200201	ACEA Ambiente	Compostaggio, Digestione anaerobica	Aprilia	LT	LAZIO	Scarti vegetali derivanti dalla manutenzione del verde
Nettuno	VT	200201	ACEA Ambiente	Compostaggio	Orvieto	TR	UMBRIA	Scarti vegetali derivanti dalla manutenzione del verde
Cisterna di Latina	VT	200201	ACEA Ambiente	Compostaggio	Orvieto	TR	UMBRIA	Scarti vegetali derivanti dalla manutenzione del verde
Latina	RM	200201	AMA	Compostaggio	Fiumicino	RM	LAZIO	Scarti vegetali derivanti dalla manutenzione del verde
Anguillara Sabazia	RI	200201	AZIENDA SERVIZI MUNICIPALI RIETI	Altri impianti (specificare)	Rieti	RI	LAZIO	Scarti vegetali derivanti dalla manutenzione del verde
Canale Monterano	RI	200201	AZIENDA SERVIZI MUNICIPALI RIETI	Altri impianti (specificare)	Rieti	RI	LAZIO	Scarti vegetali derivanti dalla manutenzione del verde
Montefiascone	RM	200201	Biowaste CH4 Anzio	Compostaggio, Digestione anaerobica	Anzio	RM	LAZIO	Scarti vegetali derivanti dalla manutenzione del verde
Viterbo	RM	200201	Biowaste CH4 Anzio	Compostaggio, Digestione anaerobica	Anzio	RM	LAZIO	Scarti vegetali derivanti dalla manutenzione del verde

Copia

Roma	RM	200201	BIOWASTE CH4 FOLIGNO	Compostaggio	Foligno	PG	UMBRIA	Scarti vegetali derivanti dalla manutenzione del verde
Contigliano	RM	200201	Biowaste CH4 Tuscania	Compostaggio, Digestione anaerobica	Tuscania	VT	LAZIO	Scarti vegetali derivanti dalla manutenzione del verde
Rieti	RM	200201	Biowaste CH4 Tuscania	Compostaggio, Digestione anaerobica	Tuscania	VT	LAZIO	Scarti vegetali derivanti dalla manutenzione del verde
Anzio	RM	200201	Biowaste CH4 Tuscania	Compostaggio, Digestione anaerobica	Tuscania	VT	LAZIO	Scarti vegetali derivanti dalla manutenzione del verde
Lariano	RM	200201	Biowaste CH4 Tuscania	Compostaggio, Digestione anaerobica	Tuscania	VT	LAZIO	Scarti vegetali derivanti dalla manutenzione del verde
Anguillara Sabazia	VT	200201	Biowaste CH4 Tuscania	Compostaggio, Digestione anaerobica	Tuscania	VT	LAZIO	Scarti vegetali derivanti dalla manutenzione del verde
Castelnuovo di Porto	VT	200201	Biowaste CH4 Tuscania	Compostaggio, Digestione anaerobica	Tuscania	VT	LAZIO	Scarti vegetali derivanti dalla manutenzione del verde
Ladispoli	VT	200201	Biowaste CH4 Tuscania	Compostaggio, Digestione anaerobica	Tuscania	VT	LAZIO	Scarti vegetali derivanti dalla manutenzione del verde
Morlupo	VT	200201	Biowaste CH4 Tuscania	Compostaggio, Digestione anaerobica	Tuscania	VT	LAZIO	Scarti vegetali derivanti dalla manutenzione del verde
Trevignano Romano	VT	200201	Biowaste CH4 Tuscania	Compostaggio, Digestione anaerobica	Tuscania	VT	LAZIO	Scarti vegetali derivanti dalla manutenzione del verde
Civita Castellana	VT	200201	Biowaste CH4 Tuscania	Compostaggio, Digestione anaerobica	Tuscania	VT	LAZIO	Scarti vegetali derivanti dalla manutenzione del verde
Montalto di Castro	RM	200201	C. E C. Impianti	Compostaggio	Roma	RM	LAZIO	Scarti vegetali derivanti dalla manutenzione del verde
Montefiascone	FR	200201	CENTRO SERVIZI AMBIENTALI	Recupero, TM - Trattamento Meccanico	Castelforte	LT	LAZIO	Scarti vegetali derivanti dalla manutenzione del verde
Tarquinia	FR	200201	CENTRO SERVIZI AMBIENTALI	Recupero, TM - Trattamento Meccanico	Castelforte	LT	LAZIO	Scarti vegetali derivanti dalla manutenzione del verde
Tuscania	FR	200201	CENTRO SERVIZI AMBIENTALI	Recupero, TM - Trattamento Meccanico	Castelforte	LT	LAZIO	Scarti vegetali derivanti dalla manutenzione del verde
Viterbo	FR	200201	CENTRO SERVIZI AMBIENTALI	Recupero, TM - Trattamento Meccanico	Castelforte	LT	LAZIO	Scarti vegetali derivanti dalla manutenzione del verde
Campagnano di Roma	LT	200201	CENTRO SERVIZI AMBIENTALI	Recupero, TM - Trattamento Meccanico	Castelforte	LT	LAZIO	Scarti vegetali derivanti dalla manutenzione del verde
Cervaro	LT	200201	CENTRO SERVIZI AMBIENTALI	Recupero, TM - Trattamento Meccanico	Castelforte	LT	LAZIO	Scarti vegetali derivanti dalla manutenzione del verde
Coreno Ausonio	RM	200201	Contestabile Ambiente	Compostaggio	Massa d'Albe	AQ	ABRUZZO	Scarti vegetali derivanti dalla manutenzione del verde
San Vittore del Lazio	RM	200201	Contestabile Ambiente	Compostaggio	Massa d'Albe	AQ	ABRUZZO	Scarti vegetali derivanti dalla manutenzione del verde
Sant'Elia Fiumerapido	VT	200201	D.M.	Recupero	Viterbo	VT	LAZIO	Scarti vegetali derivanti dalla manutenzione del verde
Castelforte	VT	200201	D.M.	Recupero	Viterbo	VT	LAZIO	Scarti vegetali derivanti dalla manutenzione del verde
Santi Cosma e Damiano	VT	200201	D.M.	Recupero	Viterbo	VT	LAZIO	Scarti vegetali derivanti dalla manutenzione del verde
Fonte Nuova	VT	200201	D.M.	Recupero	Viterbo	VT	LAZIO	Scarti vegetali derivanti dalla manutenzione del verde
Formello	FR	200201	DEL PRETE WASTE RECYCLING	Selezione-cernita	Sermoneta	LT	LAZIO	Scarti vegetali derivanti dalla manutenzione del verde
Bagnoregio	FR	200201	DEL PRETE WASTE RECYCLING	Selezione-cernita	Sermoneta	LT	LAZIO	Scarti vegetali derivanti dalla manutenzione del verde
Blera	FR	200201	DEL PRETE WASTE RECYCLING	Selezione-cernita	Sermoneta	LT	LAZIO	Scarti vegetali derivanti dalla manutenzione del verde

Copia

Monte Romano	LT	200201	DEL PRETE WASTE RECYCLING	Selezione-cernita	Sermoneta	LT	LAZIO	Scarti vegetali derivanti dalla manutenzione del verde
Vetralla	LT	200201	DEL PRETE WASTE RECYCLING	Selezione-cernita	Sermoneta	LT	LAZIO	Scarti vegetali derivanti dalla manutenzione del verde
Alatri	LT	200201	DEL PRETE WASTE RECYCLING	Selezione-cernita	Sermoneta	LT	LAZIO	Scarti vegetali derivanti dalla manutenzione del verde
Cassino	LT	200201	DEL PRETE WASTE RECYCLING	Selezione-cernita	Sermoneta	LT	LAZIO	Scarti vegetali derivanti dalla manutenzione del verde
Frosinone	LT	200201	DEL PRETE WASTE RECYCLING	Selezione-cernita	Sermoneta	LT	LAZIO	Scarti vegetali derivanti dalla manutenzione del verde
Bassiano	LT	200201	DEL PRETE WASTE RECYCLING	Selezione-cernita	Sermoneta	LT	LAZIO	Scarti vegetali derivanti dalla manutenzione del verde
Cisterna di Latina	LT	200201	DEL PRETE WASTE RECYCLING	Selezione-cernita	Sermoneta	LT	LAZIO	Scarti vegetali derivanti dalla manutenzione del verde
Cori	LT	200201	DEL PRETE WASTE RECYCLING	Selezione-cernita	Sermoneta	LT	LAZIO	Scarti vegetali derivanti dalla manutenzione del verde
Fondi	LT	200201	DEL PRETE WASTE RECYCLING	Selezione-cernita	Sermoneta	LT	LAZIO	Scarti vegetali derivanti dalla manutenzione del verde
Gaeta	LT	200201	DEL PRETE WASTE RECYCLING	Selezione-cernita	Sermoneta	LT	LAZIO	Scarti vegetali derivanti dalla manutenzione del verde
Itri	LT	200201	DEL PRETE WASTE RECYCLING	Selezione-cernita	Sermoneta	LT	LAZIO	Scarti vegetali derivanti dalla manutenzione del verde
Minturno	LT	200201	DEL PRETE WASTE RECYCLING	Selezione-cernita	Sermoneta	LT	LAZIO	Scarti vegetali derivanti dalla manutenzione del verde
Roccagorga	RM	200201	DEL PRETE WASTE RECYCLING	Selezione-cernita	Sermoneta	LT	LAZIO	Scarti vegetali derivanti dalla manutenzione del verde
Sabaudia	RM	200201	DEL PRETE WASTE RECYCLING	Selezione-cernita	Sermoneta	LT	LAZIO	Scarti vegetali derivanti dalla manutenzione del verde
San Felice Circeo	RM	200201	DEL PRETE WASTE RECYCLING	Selezione-cernita	Sermoneta	LT	LAZIO	Scarti vegetali derivanti dalla manutenzione del verde
Sperlonga	RM	200201	Eco Logica 2000	Recupero	Ciampino	RM	LAZIO	Scarti vegetali derivanti dalla manutenzione del verde
Terracina	RM	200201	Eco Logica 2000	Recupero	Ciampino	RM	LAZIO	Scarti vegetali derivanti dalla manutenzione del verde
Albano Laziale	FR	200201	FATONE	Recupero	Latina	LT	LAZIO	Scarti vegetali derivanti dalla manutenzione del verde
Rocca di Papa	LT	200201	FATONE	Recupero	Latina	LT	LAZIO	Scarti vegetali derivanti dalla manutenzione del verde
Velletri	LT	200201	FATONE	Recupero	Latina	LT	LAZIO	Scarti vegetali derivanti dalla manutenzione del verde
Monte Compatri	LT	200201	FATONE	Recupero	Latina	LT	LAZIO	Scarti vegetali derivanti dalla manutenzione del verde
Sant'Angelo Romano	RM	200201	FATONE	Recupero	Latina	LT	LAZIO	Scarti vegetali derivanti dalla manutenzione del verde
Ferentino	RM	200201	FATONE	Recupero	Latina	LT	LAZIO	Scarti vegetali derivanti dalla manutenzione del verde
Priverno	RI	200201	Fertilnepi	Compostaggio	Nepi	VT	LAZIO	Scarti vegetali derivanti dalla manutenzione del verde
Sezze	RM	200201	Fertilnepi	Compostaggio	Nepi	VT	LAZIO	Scarti vegetali derivanti dalla manutenzione del verde
Sonnino	RM	200201	Fertilnepi	Compostaggio	Nepi	VT	LAZIO	Scarti vegetali derivanti dalla manutenzione del verde
Canale Monterano	RM	200201	Fertilnepi	Compostaggio	Nepi	VT	LAZIO	Scarti vegetali derivanti dalla manutenzione del verde

Copia

Sant'Angelo Romano	RM	200201	Fertilnepi	Compostaggio	Nepi	VT	LAZIO	Scarti vegetali derivanti dalla manutenzione del verde
Magliano Sabina	RM	200201	Fertilnepi	Compostaggio	Nepi	VT	LAZIO	Scarti vegetali derivanti dalla manutenzione del verde
Capena	RM	200201	Fertilnepi	Compostaggio	Nepi	VT	LAZIO	Scarti vegetali derivanti dalla manutenzione del verde
Fiano Romano	VT	200201	Fertilnepi	Compostaggio	Nepi	VT	LAZIO	Scarti vegetali derivanti dalla manutenzione del verde
Mazzano Romano	VT	200201	Fertilnepi	Compostaggio	Nepi	VT	LAZIO	Scarti vegetali derivanti dalla manutenzione del verde
Riano	VT	200201	Fertilnepi	Compostaggio	Nepi	VT	LAZIO	Scarti vegetali derivanti dalla manutenzione del verde
Rignano Flaminio	VT	200201	Fertilnepi	Compostaggio	Nepi	VT	LAZIO	Scarti vegetali derivanti dalla manutenzione del verde
Sacrofano	VT	200201	Fertilnepi	Compostaggio	Nepi	VT	LAZIO	Scarti vegetali derivanti dalla manutenzione del verde
Bassano Romano	VT	200201	Fertilnepi	Compostaggio	Nepi	VT	LAZIO	Scarti vegetali derivanti dalla manutenzione del verde
Castel Sant'Elia	VT	200201	Fertilnepi	Compostaggio	Nepi	VT	LAZIO	Scarti vegetali derivanti dalla manutenzione del verde
Civita Castellana	VT	200201	Fertilnepi	Compostaggio	Nepi	VT	LAZIO	Scarti vegetali derivanti dalla manutenzione del verde
Corchiano	FR	200201	GREEN AND SERVICES	Recupero	Sora	FR	LAZIO	Scarti vegetali derivanti dalla manutenzione del verde
Fabrica di Roma	FR	200201	GREEN AND SERVICES	Recupero	Sora	FR	LAZIO	Scarti vegetali derivanti dalla manutenzione del verde
Monterosi	FR	200201	GREEN AND SERVICES	Recupero	Sora	FR	LAZIO	Scarti vegetali derivanti dalla manutenzione del verde
Nepi	FR	200201	GREEN AND SERVICES	Recupero	Sora	FR	LAZIO	Scarti vegetali derivanti dalla manutenzione del verde
Vetralla	FR	200201	GREEN AND SERVICES	Recupero	Sora	FR	LAZIO	Scarti vegetali derivanti dalla manutenzione del verde
Alatri	FR	200201	GREEN AND SERVICES	Recupero	Sora	FR	LAZIO	Scarti vegetali derivanti dalla manutenzione del verde
Anagni	FR	200201	GREEN AND SERVICES	Recupero	Sora	FR	LAZIO	Scarti vegetali derivanti dalla manutenzione del verde
Arce	FR	200201	GREEN AND SERVICES	Recupero	Sora	FR	LAZIO	Scarti vegetali derivanti dalla manutenzione del verde
Atina	FR	200201	GREEN AND SERVICES	Recupero	Sora	FR	LAZIO	Scarti vegetali derivanti dalla manutenzione del verde
Cassino	FR	200201	GREEN AND SERVICES	Recupero	Sora	FR	LAZIO	Scarti vegetali derivanti dalla manutenzione del verde
Ceccano	FR	200201	GREEN AND SERVICES	Recupero	Sora	FR	LAZIO	Scarti vegetali derivanti dalla manutenzione del verde
Ceprano	FR	200201	GREEN AND SERVICES	Recupero	Sora	FR	LAZIO	Scarti vegetali derivanti dalla manutenzione del verde
Ferentino	FR	200201	GREEN AND SERVICES	Recupero	Sora	FR	LAZIO	Scarti vegetali derivanti dalla manutenzione del verde
Frosinone	FR	200201	GREEN AND SERVICES	Recupero	Sora	FR	LAZIO	Scarti vegetali derivanti dalla manutenzione del verde
Isola del Liri	RI	200201	GREENASM	Compostaggio	Narni	TR	UMBRIA	Scarti vegetali derivanti dalla manutenzione del verde
Patrica	RI	200201	GREENASM	Compostaggio	Narni	TR	UMBRIA	Scarti vegetali derivanti dalla manutenzione del verde

Copia

Roccasecca	RI	200201	GREENASM	Compostaggio	Narni	TR	UMBRIA	Scarti vegetali derivanti dalla manutenzione del verde
Sora	RM	200201	GREENASM	Compostaggio	Narni	TR	UMBRIA	Scarti vegetali derivanti dalla manutenzione del verde
Veroli	VT	200201	GREENASM	Compostaggio	Narni	TR	UMBRIA	Scarti vegetali derivanti dalla manutenzione del verde
Contigliano	VT	200201	GREENASM	Compostaggio	Narni	TR	UMBRIA	Scarti vegetali derivanti dalla manutenzione del verde
Fara in Sabina	VT	200201	GREENASM	Compostaggio	Narni	TR	UMBRIA	Scarti vegetali derivanti dalla manutenzione del verde
Mompeo	VT	200201	GREENASM	Compostaggio	Narni	TR	UMBRIA	Scarti vegetali derivanti dalla manutenzione del verde
Castelnuovo di Porto	VT	200201	GREENASM	Compostaggio	Narni	TR	UMBRIA	Scarti vegetali derivanti dalla manutenzione del verde
Bolsena	VT	200201	GREENASM	Compostaggio	Narni	TR	UMBRIA	Scarti vegetali derivanti dalla manutenzione del verde
Canino	VT	200201	GREENASM	Compostaggio	Narni	TR	UMBRIA	Scarti vegetali derivanti dalla manutenzione del verde
Civita Castellana	VT	200201	GREENASM	Compostaggio	Narni	TR	UMBRIA	Scarti vegetali derivanti dalla manutenzione del verde
Orte	RI	200201	IBIOS S.R.L.	Compostaggio	Roma	RM	LAZIO	Scarti vegetali derivanti dalla manutenzione del verde
Valentano	RI	200201	IBIOS S.R.L.	Compostaggio	Roma	RM	LAZIO	Scarti vegetali derivanti dalla manutenzione del verde
Vallerano	RM	200201	IBIOS S.R.L.	Compostaggio	Roma	RM	LAZIO	Scarti vegetali derivanti dalla manutenzione del verde
Vasanello	RM	200201	IBIOS S.R.L.	Compostaggio	Roma	RM	LAZIO	Scarti vegetali derivanti dalla manutenzione del verde
Vignanello	RM	200201	IBIOS S.R.L.	Compostaggio	Roma	RM	LAZIO	Scarti vegetali derivanti dalla manutenzione del verde
Contigliano	RM	200201	IBIOS S.R.L.	Compostaggio	Roma	RM	LAZIO	Scarti vegetali derivanti dalla manutenzione del verde
Fara in Sabina	RM	200201	IBIOS S.R.L.	Compostaggio	Roma	RM	LAZIO	Scarti vegetali derivanti dalla manutenzione del verde
Arcinazzo Romano	RM	200201	IBIOS S.R.L.	Compostaggio	Roma	RM	LAZIO	Scarti vegetali derivanti dalla manutenzione del verde
Capena	RM	200201	IBIOS S.R.L.	Compostaggio	Roma	RM	LAZIO	Scarti vegetali derivanti dalla manutenzione del verde
Castel Madama	RM	200201	IBIOS S.R.L.	Compostaggio	Roma	RM	LAZIO	Scarti vegetali derivanti dalla manutenzione del verde
Castelnuovo di Porto	RM	200201	IBIOS S.R.L.	Compostaggio	Roma	RM	LAZIO	Scarti vegetali derivanti dalla manutenzione del verde
Marcellina	RM	200201	IBIOS S.R.L.	Compostaggio	Roma	RM	LAZIO	Scarti vegetali derivanti dalla manutenzione del verde
Monteflavio	RM	200201	IBIOS S.R.L.	Compostaggio	Roma	RM	LAZIO	Scarti vegetali derivanti dalla manutenzione del verde
Montelibretti	RM	200201	IBIOS S.R.L.	Compostaggio	Roma	RM	LAZIO	Scarti vegetali derivanti dalla manutenzione del verde
Montorio Romano	RM	200201	IBIOS S.R.L.	Compostaggio	Roma	RM	LAZIO	Scarti vegetali derivanti dalla manutenzione del verde
Moricone	RM	200201	IBIOS S.R.L.	Compostaggio	Roma	RM	LAZIO	Scarti vegetali derivanti dalla manutenzione del verde
Nerola	RM	200201	IBIOS S.R.L.	Compostaggio	Roma	RM	LAZIO	Scarti vegetali derivanti dalla manutenzione del verde

Copia

Palombara Sabina	RM	200201	IBIOS S.R.L.	Compostaggio	Roma	RM	LAZIO	Scarti vegetali derivanti dalla manutenzione del verde
Riano	RM	200201	IBIOS S.R.L.	Compostaggio	Roma	RM	LAZIO	Scarti vegetali derivanti dalla manutenzione del verde
Rignano Flaminio	RM	200201	IBIOS S.R.L.	Compostaggio	Roma	RM	LAZIO	Scarti vegetali derivanti dalla manutenzione del verde
San Polo dei Cavalieri	RM	200201	IBIOS S.R.L.	Compostaggio	Roma	RM	LAZIO	Scarti vegetali derivanti dalla manutenzione del verde
Sant'Oreste	VT	200201	IBIOS S.R.L.	Compostaggio	Roma	RM	LAZIO	Scarti vegetali derivanti dalla manutenzione del verde
Subiaco	VT	200201	IBIOS S.R.L.	Compostaggio	Roma	RM	LAZIO	Scarti vegetali derivanti dalla manutenzione del verde
Trevignano Romano	VT	200201	IBIOS S.R.L.	Compostaggio	Roma	RM	LAZIO	Scarti vegetali derivanti dalla manutenzione del verde
Unione dei Comuni della Valle Ustica	VT	200201	IDEALSERVICE	Recupero	Acquapendente	VT	LAZIO	Scarti vegetali derivanti dalla manutenzione del verde
Unione dei Comuni Valle del Giovenzano	FR	200201	in giacenza					Scarti vegetali derivanti dalla manutenzione del verde
Castel Sant'Elia	RM	200201	in giacenza					Scarti vegetali derivanti dalla manutenzione del verde
Civitella d'Agliano	FR	200201	LAZIO ENERGIE	Stoccaggio	Giuliano di Roma	FR	LAZIO	Scarti vegetali derivanti dalla manutenzione del verde
Corchiano	FR	200201	LAZIO ENERGIE	Stoccaggio	Giuliano di Roma	FR	LAZIO	Scarti vegetali derivanti dalla manutenzione del verde
Acquapendente	FR	200201	LAZIO ENERGIE	Stoccaggio	Giuliano di Roma	FR	LAZIO	Scarti vegetali derivanti dalla manutenzione del verde
Broccostella	FR	200201	LAZIO ENERGIE	Stoccaggio	Giuliano di Roma	FR	LAZIO	Scarti vegetali derivanti dalla manutenzione del verde
Roma	FR	200201	LAZIO ENERGIE	Stoccaggio	Giuliano di Roma	FR	LAZIO	Scarti vegetali derivanti dalla manutenzione del verde
Alatri	FR	200201	LAZIO ENERGIE	Stoccaggio	Giuliano di Roma	FR	LAZIO	Scarti vegetali derivanti dalla manutenzione del verde
Aquino	FR	200201	LAZIO ENERGIE	Stoccaggio	Giuliano di Roma	FR	LAZIO	Scarti vegetali derivanti dalla manutenzione del verde
Arce	FR	200201	LAZIO ENERGIE	Stoccaggio	Giuliano di Roma	FR	LAZIO	Scarti vegetali derivanti dalla manutenzione del verde
Cassino	FR	200201	LAZIO ENERGIE	Stoccaggio	Giuliano di Roma	FR	LAZIO	Scarti vegetali derivanti dalla manutenzione del verde
Ceccano	FR	200201	LAZIO ENERGIE	Stoccaggio	Giuliano di Roma	FR	LAZIO	Scarti vegetali derivanti dalla manutenzione del verde
Ferentino	FR	200201	LAZIO ENERGIE	Stoccaggio	Giuliano di Roma	FR	LAZIO	Scarti vegetali derivanti dalla manutenzione del verde
Frosinone	FR	200201	LAZIO ENERGIE	Stoccaggio	Giuliano di Roma	FR	LAZIO	Scarti vegetali derivanti dalla manutenzione del verde
Isola del Liri	LT	200201	LAZIO ENERGIE	Stoccaggio	Giuliano di Roma	FR	LAZIO	Scarti vegetali derivanti dalla manutenzione del verde
Patrica	LT	200201	LAZIO ENERGIE	Stoccaggio	Giuliano di Roma	FR	LAZIO	Scarti vegetali derivanti dalla manutenzione del verde
Piedimonte San Germano	LT	200201	LAZIO ENERGIE	Stoccaggio	Giuliano di Roma	FR	LAZIO	Scarti vegetali derivanti dalla manutenzione del verde
Sgurgola	RM	200201	M.G.M. srl	Recupero	Paliano	FR	LAZIO	Scarti vegetali derivanti dalla manutenzione del verde
Veroli	RM	200201	M.G.M. srl	Recupero	Paliano	FR	LAZIO	Scarti vegetali derivanti dalla manutenzione del verde

Copia

Fondi	RM	200201	M.G.M. srl	Recupero	Paliano	FR	LAZIO	Scarti vegetali derivanti dalla manutenzione del verde
Itri	RI	200201	MYOPORUM DI MICHELANGELI STEFANO & ALONGI MARIA CRISTINA	Compostaggio, Recupero	Anguillara Sabazia	RM	LAZIO	Scarti vegetali derivanti dalla manutenzione del verde
Terracina	RI	200201	MYOPORUM DI MICHELANGELI STEFANO & ALONGI MARIA CRISTINA	Compostaggio, Recupero	Anguillara Sabazia	RM	LAZIO	Scarti vegetali derivanti dalla manutenzione del verde
Colleferro	RM	200201	MYOPORUM DI MICHELANGELI STEFANO & ALONGI MARIA CRISTINA	Compostaggio, Recupero	Anguillara Sabazia	RM	LAZIO	Scarti vegetali derivanti dalla manutenzione del verde
Genazzano	RM	200201	MYOPORUM DI MICHELANGELI STEFANO & ALONGI MARIA CRISTINA	Compostaggio, Recupero	Anguillara Sabazia	RM	LAZIO	Scarti vegetali derivanti dalla manutenzione del verde
Valmontone	RM	200201	MYOPORUM DI MICHELANGELI STEFANO & ALONGI MARIA CRISTINA	Compostaggio, Recupero	Anguillara Sabazia	RM	LAZIO	Scarti vegetali derivanti dalla manutenzione del verde
Contigliano	RM	200201	MYOPORUM DI MICHELANGELI STEFANO & ALONGI MARIA CRISTINA	Compostaggio, Recupero	Anguillara Sabazia	RM	LAZIO	Scarti vegetali derivanti dalla manutenzione del verde
Fara in Sabina	RM	200201	MYOPORUM DI MICHELANGELI STEFANO & ALONGI MARIA CRISTINA	Compostaggio, Recupero	Anguillara Sabazia	RM	LAZIO	Scarti vegetali derivanti dalla manutenzione del verde
Bracciano	RM	200201	MYOPORUM DI MICHELANGELI STEFANO & ALONGI MARIA CRISTINA	Compostaggio, Recupero	Anguillara Sabazia	RM	LAZIO	Scarti vegetali derivanti dalla manutenzione del verde
Canale Monterano	RM	200201	MYOPORUM DI MICHELANGELI STEFANO & ALONGI MARIA CRISTINA	Compostaggio, Recupero	Anguillara Sabazia	RM	LAZIO	Scarti vegetali derivanti dalla manutenzione del verde
Capena	RM	200201	MYOPORUM DI MICHELANGELI STEFANO & ALONGI MARIA CRISTINA	Compostaggio, Recupero	Anguillara Sabazia	RM	LAZIO	Scarti vegetali derivanti dalla manutenzione del verde
Castelnuovo di Porto	RM	200201	MYOPORUM DI MICHELANGELI STEFANO & ALONGI MARIA CRISTINA	Compostaggio, Recupero	Anguillara Sabazia	RM	LAZIO	Scarti vegetali derivanti dalla manutenzione del verde
Cerveteri	RM	200201	MYOPORUM DI MICHELANGELI STEFANO & ALONGI MARIA CRISTINA	Compostaggio, Recupero	Anguillara Sabazia	RM	LAZIO	Scarti vegetali derivanti dalla manutenzione del verde
Civitavecchia	RM	200201	MYOPORUM DI MICHELANGELI STEFANO & ALONGI MARIA CRISTINA	Compostaggio, Recupero	Anguillara Sabazia	RM	LAZIO	Scarti vegetali derivanti dalla manutenzione del verde
Fiano Romano	RM	200201	MYOPORUM DI MICHELANGELI STEFANO & ALONGI MARIA CRISTINA	Compostaggio, Recupero	Anguillara Sabazia	RM	LAZIO	Scarti vegetali derivanti dalla manutenzione del verde
Fiumicino	RM	200201	MYOPORUM DI MICHELANGELI STEFANO & ALONGI MARIA CRISTINA	Compostaggio, Recupero	Anguillara Sabazia	RM	LAZIO	Scarti vegetali derivanti dalla manutenzione del verde
Marcellina	RM	200201	MYOPORUM DI MICHELANGELI STEFANO & ALONGI MARIA CRISTINA	Compostaggio, Recupero	Anguillara Sabazia	RM	LAZIO	Scarti vegetali derivanti dalla manutenzione del verde
Mazzano Romano	RM	200201	MYOPORUM DI MICHELANGELI STEFANO & ALONGI MARIA CRISTINA	Compostaggio, Recupero	Anguillara Sabazia	RM	LAZIO	Scarti vegetali derivanti dalla manutenzione del verde

Mentana	RM	200201	MYOPORUM DI MICHELANGELI STEFANO & ALONGI MARIA CRISTINA	Compostaggio, Recupero	Anguillara Sabazia	RM	LAZIO	Scarti vegetali derivanti dalla manutenzione del verde
Palombara Sabina	RM	200201	MYOPORUM DI MICHELANGELI STEFANO & ALONGI MARIA CRISTINA	Compostaggio, Recupero	Anguillara Sabazia	RM	LAZIO	Scarti vegetali derivanti dalla manutenzione del verde
Riano	VT	200201	MYOPORUM DI MICHELANGELI STEFANO & ALONGI MARIA CRISTINA	Compostaggio, Recupero	Anguillara Sabazia	RM	LAZIO	Scarti vegetali derivanti dalla manutenzione del verde
Rignano Flaminio	VT	200201	MYOPORUM DI MICHELANGELI STEFANO & ALONGI MARIA CRISTINA	Compostaggio, Recupero	Anguillara Sabazia	RM	LAZIO	Scarti vegetali derivanti dalla manutenzione del verde
Sacrofano	VT	200201	MYOPORUM DI MICHELANGELI STEFANO & ALONGI MARIA CRISTINA	Compostaggio, Recupero	Anguillara Sabazia	RM	LAZIO	Scarti vegetali derivanti dalla manutenzione del verde
Santa Marinella	VT	200201	MYOPORUM DI MICHELANGELI STEFANO & ALONGI MARIA CRISTINA	Compostaggio, Recupero	Anguillara Sabazia	RM	LAZIO	Scarti vegetali derivanti dalla manutenzione del verde
Trevignano Romano	VT	200201	MYOPORUM DI MICHELANGELI STEFANO & ALONGI MARIA CRISTINA	Compostaggio, Recupero	Anguillara Sabazia	RM	LAZIO	Scarti vegetali derivanti dalla manutenzione del verde
Castel Sant'Elia	RM	200201	PELLICANO	Compostaggio, Recupero	Tarquinia	VT	LAZIO	Scarti vegetali derivanti dalla manutenzione del verde
Monterosi	RM	200201	PELLICANO	Compostaggio, Recupero	Tarquinia	VT	LAZIO	Scarti vegetali derivanti dalla manutenzione del verde
Nepi	RM	200201	PELLICANO	Compostaggio, Recupero	Tarquinia	VT	LAZIO	Scarti vegetali derivanti dalla manutenzione del verde
Oriolo Romano	RM	200201	PELLICANO	Compostaggio, Recupero	Tarquinia	VT	LAZIO	Scarti vegetali derivanti dalla manutenzione del verde
Vejano	RM	200201	PELLICANO	Compostaggio, Recupero	Tarquinia	VT	LAZIO	Scarti vegetali derivanti dalla manutenzione del verde
Allumiere	RM	200201	PELLICANO	Compostaggio, Recupero	Tarquinia	VT	LAZIO	Scarti vegetali derivanti dalla manutenzione del verde
Castelnuovo di Porto	VT	200201	PELLICANO	Compostaggio, Recupero	Tarquinia	VT	LAZIO	Scarti vegetali derivanti dalla manutenzione del verde
Civitavecchia	VT	200201	PELLICANO	Compostaggio, Recupero	Tarquinia	VT	LAZIO	Scarti vegetali derivanti dalla manutenzione del verde
Ladispoli	LT	200201	REFECTA	TM - Trattamento Meccanico	Cisterna di Latina	LT	LAZIO	Scarti vegetali derivanti dalla manutenzione del verde
Manziana	RM	200201	REFECTA	TM - Trattamento Meccanico	Cisterna di Latina	LT	LAZIO	Scarti vegetali derivanti dalla manutenzione del verde
Tolfa	RM	200201	REFECTA	TM - Trattamento Meccanico	Cisterna di Latina	LT	LAZIO	Scarti vegetali derivanti dalla manutenzione del verde
Bassano Romano	RM	200201	REFECTA	TM - Trattamento Meccanico	Cisterna di Latina	LT	LAZIO	Scarti vegetali derivanti dalla manutenzione del verde
Tarquinia	RM	200201	REFECTA	TM - Trattamento Meccanico	Cisterna di Latina	LT	LAZIO	Scarti vegetali derivanti dalla manutenzione del verde
Monte San Biagio	RM	200201	REFECTA	TM - Trattamento Meccanico	Cisterna di Latina	LT	LAZIO	Scarti vegetali derivanti dalla manutenzione del verde
Anzio	RM	200201	REFECTA	TM - Trattamento Meccanico	Cisterna di Latina	LT	LAZIO	Scarti vegetali derivanti dalla manutenzione del verde
Ardea	RM	200201	REFECTA S.R.L.	Altri impianti (specificare)	Cisterna di Latina	LT	LAZIO	Scarti vegetali derivanti dalla manutenzione del verde
Artena	RM	200201	SAI-ECO RECYCLING	Recupero	Capranica	VT	LAZIO	Scarti vegetali derivanti dalla manutenzione del verde

Copia

Nettuno	VT	200201	SAI-ECO RECYCLING	Recupero	Capranica	VT	LAZIO	Scarti vegetali derivanti dalla manutenzione del verde
Olevano Romano	VT	200201	SAI-ECO RECYCLING	Recupero	Capranica	VT	LAZIO	Scarti vegetali derivanti dalla manutenzione del verde
Palombara Sabina	VT	200201	SAI-ECO RECYCLING	Recupero	Capranica	VT	LAZIO	Scarti vegetali derivanti dalla manutenzione del verde
Pomezia	VT	200201	SAI-ECO RECYCLING	Recupero	Capranica	VT	LAZIO	Scarti vegetali derivanti dalla manutenzione del verde
Formello	VT	200201	SAI-ECO RECYCLING	Recupero	Capranica	VT	LAZIO	Scarti vegetali derivanti dalla manutenzione del verde
Capranica	VT	200201	SANGIORGIO AGRICOLTURA	Compostaggio	Sorano	GR	TOSCANA	Scarti vegetali derivanti dalla manutenzione del verde
Fabrica di Roma	VT	200201	SANGIORGIO AGRICOLTURA	Compostaggio	Sorano	GR	TOSCANA	Scarti vegetali derivanti dalla manutenzione del verde
Ronciglione	VT	200201	SANGIORGIO AGRICOLTURA	Compostaggio	Sorano	GR	TOSCANA	Scarti vegetali derivanti dalla manutenzione del verde
Sutri	VT	200201	SANGIORGIO AGRICOLTURA	Compostaggio	Sorano	GR	TOSCANA	Scarti vegetali derivanti dalla manutenzione del verde
Tuscania	VT	200201	SANGIORGIO AGRICOLTURA	Compostaggio	Sorano	GR	TOSCANA	Scarti vegetali derivanti dalla manutenzione del verde
Arlena di Castro	VT	200201	SANGIORGIO AGRICOLTURA	Compostaggio	Sorano	GR	TOSCANA	Scarti vegetali derivanti dalla manutenzione del verde
Blera	VT	200201	SANGIORGIO AGRICOLTURA	Compostaggio	Sorano	GR	TOSCANA	Scarti vegetali derivanti dalla manutenzione del verde
Bolsena	VT	200201	SANGIORGIO AGRICOLTURA	Compostaggio	Sorano	GR	TOSCANA	Scarti vegetali derivanti dalla manutenzione del verde
Canino	VT	200201	SANGIORGIO AGRICOLTURA	Compostaggio	Sorano	GR	TOSCANA	Scarti vegetali derivanti dalla manutenzione del verde
Capodimonte	VT	200201	SANGIORGIO AGRICOLTURA	Compostaggio	Sorano	GR	TOSCANA	Scarti vegetali derivanti dalla manutenzione del verde
Farnese	VT	200201	SANGIORGIO AGRICOLTURA	Compostaggio	Sorano	GR	TOSCANA	Scarti vegetali derivanti dalla manutenzione del verde
Gallese	VT	200201	SANGIORGIO AGRICOLTURA	Compostaggio	Sorano	GR	TOSCANA	Scarti vegetali derivanti dalla manutenzione del verde
Gradoli	VT	200201	SANGIORGIO AGRICOLTURA	Compostaggio	Sorano	GR	TOSCANA	Scarti vegetali derivanti dalla manutenzione del verde
Grotte di Castro	VT	200201	SANGIORGIO AGRICOLTURA	Compostaggio	Sorano	GR	TOSCANA	Scarti vegetali derivanti dalla manutenzione del verde
Ischia di Castro	VT	200201	SANGIORGIO AGRICOLTURA	Compostaggio	Sorano	GR	TOSCANA	Scarti vegetali derivanti dalla manutenzione del verde
Latera	VT	200201	SANGIORGIO AGRICOLTURA	Compostaggio	Sorano	GR	TOSCANA	Scarti vegetali derivanti dalla manutenzione del verde
Marta	VT	200201	SANGIORGIO AGRICOLTURA	Compostaggio	Sorano	GR	TOSCANA	Scarti vegetali derivanti dalla manutenzione del verde
Piansano	VT	200201	SANGIORGIO AGRICOLTURA	Compostaggio	Sorano	GR	TOSCANA	Scarti vegetali derivanti dalla manutenzione del verde
San Lorenzo Nuovo	LT	200201	SE.GE.DI.	Recupero, Stoccaggio	Spigno Saturnia	LT	LAZIO	Scarti vegetali derivanti dalla manutenzione del verde
Valentano	FR	200201	SELF GARDEN	Compostaggio	Aprilia	LT	LAZIO	Scarti vegetali derivanti dalla manutenzione del verde
Vallerano	FR	200201	SELF GARDEN	Compostaggio	Aprilia	LT	LAZIO	Scarti vegetali derivanti dalla manutenzione del verde
Vasanello	LT	200201	SELF GARDEN	Compostaggio	Aprilia	LT	LAZIO	Scarti vegetali derivanti dalla manutenzione del verde

Copia

Vignanello	LT	200201	SELF GARDEN	Compostaggio	Aprilia	LT	LAZIO	Scarti vegetali derivanti dalla manutenzione del verde
Formia	LT	200201	SELF GARDEN	Compostaggio	Aprilia	LT	LAZIO	Scarti vegetali derivanti dalla manutenzione del verde
Ceccano	LT	200201	SELF GARDEN	Compostaggio	Aprilia	LT	LAZIO	Scarti vegetali derivanti dalla manutenzione del verde
Fiuggi	RM	200201	SELF GARDEN	Compostaggio	Aprilia	LT	LAZIO	Scarti vegetali derivanti dalla manutenzione del verde
Aprilia	RM	200201	SELF GARDEN	Compostaggio	Aprilia	LT	LAZIO	Scarti vegetali derivanti dalla manutenzione del verde
Norma	RM	200201	SELF GARDEN	Compostaggio	Aprilia	LT	LAZIO	Scarti vegetali derivanti dalla manutenzione del verde
Pontinia	RM	200201	SELF GARDEN	Compostaggio	Aprilia	LT	LAZIO	Scarti vegetali derivanti dalla manutenzione del verde
Sermoneta	RM	200201	SELF GARDEN	Compostaggio	Aprilia	LT	LAZIO	Scarti vegetali derivanti dalla manutenzione del verde
Albano Laziale	RM	200201	SELF GARDEN	Compostaggio	Aprilia	LT	LAZIO	Scarti vegetali derivanti dalla manutenzione del verde
Ariccia	RM	200201	SELF GARDEN	Compostaggio	Aprilia	LT	LAZIO	Scarti vegetali derivanti dalla manutenzione del verde
Artena	RM	200201	SELF GARDEN	Compostaggio	Aprilia	LT	LAZIO	Scarti vegetali derivanti dalla manutenzione del verde
Cave	RM	200201	SELF GARDEN	Compostaggio	Aprilia	LT	LAZIO	Scarti vegetali derivanti dalla manutenzione del verde
Ciampino	RM	200201	SELF GARDEN	Compostaggio	Aprilia	LT	LAZIO	Scarti vegetali derivanti dalla manutenzione del verde
Colleferro	RM	200201	SELF GARDEN	Compostaggio	Aprilia	LT	LAZIO	Scarti vegetali derivanti dalla manutenzione del verde
Genzano di Roma	RM	200201	SELF GARDEN	Compostaggio	Aprilia	LT	LAZIO	Scarti vegetali derivanti dalla manutenzione del verde
Grottaferrata	RM	200201	SELF GARDEN	Compostaggio	Aprilia	LT	LAZIO	Scarti vegetali derivanti dalla manutenzione del verde
Labico	RM	200201	SELF GARDEN	Compostaggio	Aprilia	LT	LAZIO	Scarti vegetali derivanti dalla manutenzione del verde
Lanuvio	RM	200201	SELF GARDEN	Compostaggio	Aprilia	LT	LAZIO	Scarti vegetali derivanti dalla manutenzione del verde
Marino	RI	200201	SOC. SACITE SERVIZI ECOLOGICI	Recupero	Cittaducale	RI	LAZIO	Scarti vegetali derivanti dalla manutenzione del verde
Monte Porzio Catone	FR	200201	SOCIETA`AMBIENTE FROSINONE (COSTITUITA EX ART. 113 D. LGS. 267/2000)	Tmb	Colfelice	FR	LAZIO	Scarti vegetali derivanti dalla manutenzione del verde
Nemi	RM	200201	TECNOGARDEN SERVICE	Compostaggio	Roma	RM	LAZIO	Scarti vegetali derivanti dalla manutenzione del verde
San Cesareo	RM	200201	TECNOGARDEN SERVICE	Compostaggio	Roma	RM	LAZIO	Scarti vegetali derivanti dalla manutenzione del verde
Zagarolo	RM	200201	TECNOGARDEN SERVICE	Compostaggio	Roma	RM	LAZIO	Scarti vegetali derivanti dalla manutenzione del verde
Leonessa	RM	200201	TECNOGARDEN SERVICE	Compostaggio	Roma	RM	LAZIO	Scarti vegetali derivanti dalla manutenzione del verde
Piedimonte San Germano	RM	200201	TECNOGARDEN SERVICE	Compostaggio	Roma	RM	LAZIO	Scarti vegetali derivanti dalla manutenzione del verde
Castel Gandolfo	RM	200201	TECNOGARDEN SERVICE	Compostaggio	Roma	RM	LAZIO	Scarti vegetali derivanti dalla manutenzione del verde
Castel San Pietro Romano	RM	200201	TECNOGARDEN SERVICE	Compostaggio	Roma	RM	LAZIO	Scarti vegetali derivanti dalla manutenzione del verde

Copia

Ciampino	RM	200201	TECNOGARDEN SERVICE	Compostaggio	Roma	RM	LAZIO	Scarti vegetali derivanti dalla manutenzione del verde
Colonna	RM	200201	TECNOGARDEN SERVICE	Compostaggio	Roma	RM	LAZIO	Scarti vegetali derivanti dalla manutenzione del verde
Colonna	RM	200201	TECNOGARDEN SERVICE	Compostaggio	Roma	RM	LAZIO	Scarti vegetali derivanti dalla manutenzione del verde
Frascati	RM	200201	TECNOGARDEN SERVICE	Compostaggio	Roma	RM	LAZIO	Scarti vegetali derivanti dalla manutenzione del verde
Gallicano nel Lazio	RM	200201	TECNOGARDEN SERVICE	Compostaggio	Roma	RM	LAZIO	Scarti vegetali derivanti dalla manutenzione del verde
Genzano di Roma	RM	200201	TECNOGARDEN SERVICE	Compostaggio	Roma	RM	LAZIO	Scarti vegetali derivanti dalla manutenzione del verde
Guidonia Montecelio	RM	200201	TECNOGARDEN SERVICE	Compostaggio	Roma	RM	LAZIO	Scarti vegetali derivanti dalla manutenzione del verde
Palestrina	RM	200201	TECNOGARDEN SERVICE	Compostaggio	Roma	RM	LAZIO	Scarti vegetali derivanti dalla manutenzione del verde
Pomezia	RM	200201	TECNOSERVIZI	Recupero	Monterotondo	RM	LAZIO	Scarti vegetali derivanti dalla manutenzione del verde
Rocca Priora	VT	200201	TERRICCI MECHELLI SNC DI AUGUSTO MECHELLI E C.	Compostaggio	Soriano Nel Cimino	VT	LAZIO	Scarti vegetali derivanti dalla manutenzione del verde
Roma	VT	200201	TERRICCI MECHELLI SNC DI AUGUSTO MECHELLI E C.	Compostaggio	Soriano Nel Cimino	VT	LAZIO	Scarti vegetali derivanti dalla manutenzione del verde
Tivoli	VT	200201	TERRICCI MECHELLI SNC DI AUGUSTO MECHELLI E C.	Compostaggio	Soriano Nel Cimino	VT	LAZIO	Scarti vegetali derivanti dalla manutenzione del verde
Tivoli	VT	200201	TERRICCI MECHELLI SNC DI AUGUSTO MECHELLI E C.	Compostaggio	Soriano Nel Cimino	VT	LAZIO	Scarti vegetali derivanti dalla manutenzione del verde
Monterotondo	VT	200201	TERRICCI MECHELLI SNC DI AUGUSTO MECHELLI E C.	Compostaggio	Soriano Nel Cimino	VT	LAZIO	Scarti vegetali derivanti dalla manutenzione del verde
Bassano in Teverina	VT	200201	TERRICCI MECHELLI SNC DI AUGUSTO MECHELLI E C.	Compostaggio	Soriano Nel Cimino	VT	LAZIO	Scarti vegetali derivanti dalla manutenzione del verde
Bomarzo	VT	200201	TERRICCI MECHELLI SNC DI AUGUSTO MECHELLI E C.	Compostaggio	Soriano Nel Cimino	VT	LAZIO	Scarti vegetali derivanti dalla manutenzione del verde

Copia

Allegato 2

alla SEZIONE PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI URBANI

Destino dei flussi di carta-cartone

Copia

Comune	Sigla	CER	Denominazione Impianto	Tipologia	Imp_Comune	Imp_provincia	Imp_Regione	Descrizione
Ponzano Romano	RM	200101	AMBIENTI E RECUPERI	Recupero	Fabrica di Roma	VT	LAZIO	Carta e cartone
Torrita Tiberina	RM	200101	AMBIENTI E RECUPERI	Recupero	Fabrica di Roma	VT	LAZIO	Carta e cartone
Canepina	VT	200101	AMBIENTI E RECUPERI	Recupero	Fabrica di Roma	VT	LAZIO	Carta e cartone
Carbognano	VT	200101	AMBIENTI E RECUPERI	Recupero	Fabrica di Roma	VT	LAZIO	Carta e cartone
Castel Sant'Elia	VT	200101	AMBIENTI E RECUPERI	Recupero	Fabrica di Roma	VT	LAZIO	Carta e cartone
Civita Castellana	VT	200101	AMBIENTI E RECUPERI	Recupero	Fabrica di Roma	VT	LAZIO	Carta e cartone
Corchiano	VT	200101	AMBIENTI E RECUPERI	Recupero	Fabrica di Roma	VT	LAZIO	Carta e cartone
Fabrica di Roma	VT	200101	AMBIENTI E RECUPERI	Recupero	Fabrica di Roma	VT	LAZIO	Carta e cartone
Faleria	VT	200101	AMBIENTI E RECUPERI	Recupero	Fabrica di Roma	VT	LAZIO	Carta e cartone
Oriolo Romano	VT	200101	AMBIENTI E RECUPERI	Recupero	Fabrica di Roma	VT	LAZIO	Carta e cartone
Coreno Ausonio	FR	200101	AMBROSELLI MARIA ASSUNTA	Recupero	Castelforte	LT	LAZIO	Carta e cartone
Santi Cosma e Damiano	LT	200101	AMBROSELLI MARIA ASSUNTA	Recupero	Castelforte	LT	LAZIO	Carta e cartone
Spigno Saturnia	LT	200101	AMBROSELLI MARIA ASSUNTA	Recupero	Castelforte	LT	LAZIO	Carta e cartone
Atina	FR	200101	Astra Ecologica	Selezione-cernita, Stoccaggio	Alvito	FR	LAZIO	Carta e cartone
Broccostella	FR	200101	Astra Ecologica	Selezione-cernita, Stoccaggio	Alvito	FR	LAZIO	Carta e cartone
Campoli Appennino	FR	200101	Astra Ecologica	Selezione-cernita, Stoccaggio	Alvito	FR	LAZIO	Carta e cartone
Casalattico	FR	200101	Astra Ecologica	Selezione-cernita, Stoccaggio	Alvito	FR	LAZIO	Carta e cartone
Casalvieri	FR	200101	Astra Ecologica	Selezione-cernita, Stoccaggio	Alvito	FR	LAZIO	Carta e cartone
Comunità Montana Valle di Comino	FR	200101	Astra Ecologica	Selezione-cernita, Stoccaggio	Alvito	FR	LAZIO	Carta e cartone
Fontechiari	FR	200101	Astra Ecologica	Selezione-cernita, Stoccaggio	Alvito	FR	LAZIO	Carta e cartone
Pescosolido	FR	200101	Astra Ecologica	Selezione-cernita, Stoccaggio	Alvito	FR	LAZIO	Carta e cartone
San Biagio Saracinisco	FR	200101	Astra Ecologica	Selezione-cernita, Stoccaggio	Alvito	FR	LAZIO	Carta e cartone
Unione Valle Del Comino	FR	200101	Astra Ecologica	Selezione-cernita, Stoccaggio	Alvito	FR	LAZIO	Carta e cartone
Viticuso	FR	200101	Astra Ecologica	Selezione-cernita, Stoccaggio	Alvito	FR	LAZIO	Carta e cartone
Fara in Sabina	RI	200101	Avr	Recupero	Guidonia Montecelio	RM	LAZIO	Carta e cartone
Guidonia Montecelio	RM	200101	Avr	Recupero	Guidonia Montecelio	RM	LAZIO	Carta e cartone
Monteflavio	RM	200101	Avr	Recupero	Guidonia Montecelio	RM	LAZIO	Carta e cartone
Montelibretti	RM	200101	Avr	Recupero	Guidonia Montecelio	RM	LAZIO	Carta e cartone
Montorio Romano	RM	200101	Avr	Recupero	Guidonia Montecelio	RM	LAZIO	Carta e cartone

Copia

Moricone	RM	200101	Avr	Recupero	Guidonia Montecelio	RM	LAZIO	Carta e cartone
Morlupo	RM	200101	Avr	Recupero	Guidonia Montecelio	RM	LAZIO	Carta e cartone
Nerola	RM	200101	Avr	Recupero	Guidonia Montecelio	RM	LAZIO	Carta e cartone
Palombara Sabina	RM	200101	Avr	Recupero	Guidonia Montecelio	RM	LAZIO	Carta e cartone
Sant'Angelo Romano	RM	200101	Avr	Recupero	Guidonia Montecelio	RM	LAZIO	Carta e cartone
Sant'Oreste	RM	200101	Avr	Recupero	Guidonia Montecelio	RM	LAZIO	Carta e cartone
Rieti	RI	200101	AZIENDA SERVIZI MUNICIPALI RIETI	Altri impianti (specificare)	Rieti	RI	LAZIO	Carta e cartone
Canale Monterano	RM	200101	BALDACCI RECUPERI	Recupero	Riano	RM	LAZIO	Carta e cartone
Capena	RM	200101	BALDACCI RECUPERI	Recupero	Riano	RM	LAZIO	Carta e cartone
Castelnuovo di Porto	RM	200101	BALDACCI RECUPERI	Recupero	Riano	RM	LAZIO	Carta e cartone
Fiano Romano	RM	200101	BALDACCI RECUPERI	Recupero	Riano	RM	LAZIO	Carta e cartone
Filacciano	RM	200101	BALDACCI RECUPERI	Recupero	Riano	RM	LAZIO	Carta e cartone
Formello	RM	200101	BALDACCI RECUPERI	Recupero	Riano	RM	LAZIO	Carta e cartone
Magliano Romano	RM	200101	BALDACCI RECUPERI	Recupero	Riano	RM	LAZIO	Carta e cartone
Mazzano Romano	RM	200101	BALDACCI RECUPERI	Recupero	Riano	RM	LAZIO	Carta e cartone
Monte Porzio Catone	RM	200101	BALDACCI RECUPERI	Recupero	Riano	RM	LAZIO	Carta e cartone
Monteflavio	RM	200101	BALDACCI RECUPERI	Recupero	Riano	RM	LAZIO	Carta e cartone
Montorio Romano	RM	200101	BALDACCI RECUPERI	Recupero	Riano	RM	LAZIO	Carta e cartone
Moricone	RM	200101	BALDACCI RECUPERI	Recupero	Riano	RM	LAZIO	Carta e cartone
Nazzano	RM	200101	BALDACCI RECUPERI	Recupero	Riano	RM	LAZIO	Carta e cartone
Palombara Sabina	RM	200101	BALDACCI RECUPERI	Recupero	Riano	RM	LAZIO	Carta e cartone
Riano	RM	200101	BALDACCI RECUPERI	Recupero	Riano	RM	LAZIO	Carta e cartone
Rignano Flaminio	RM	200101	BALDACCI RECUPERI	Recupero	Riano	RM	LAZIO	Carta e cartone
Calcata	VT	200101	BALDACCI RECUPERI	Recupero	Riano	RM	LAZIO	Carta e cartone
Monterosi	VT	200101	BALDACCI RECUPERI	Recupero	Riano	RM	LAZIO	Carta e cartone
Vejano	VT	200101	BALDACCI RECUPERI	Recupero	Riano	RM	LAZIO	Carta e cartone
Roma	RM	200101	BOX3	Recupero	Roma	RM	LAZIO	Carta e cartone
Filettino	FR	200101	CENTRO RICICLO COLLEFERRO SOCIETA' A RESPONSABILITA' LIMITATA	Recupero	Colleferro	RM	LAZIO	Carta e cartone
Piglio	FR	200101	CENTRO RICICLO COLLEFERRO SOCIETA' A RESPONSABILITA' LIMITATA	Recupero	Colleferro	RM	LAZIO	Carta e cartone
Torre Cajetani	FR	200101	CENTRO RICICLO COLLEFERRO SOCIETA' A RESPONSABILITA' LIMITATA	Recupero	Colleferro	RM	LAZIO	Carta e cartone

Copia

Trivigliano	FR	200101	CENTRO RICICLO COLLEFERRO SOCIETA' A RESPONSABILITA' LIMITATA	Recupero	Colleferro	RM	LAZIO	Carta e cartone
Bellegra	RM	200101	CENTRO RICICLO COLLEFERRO SOCIETA' A RESPONSABILITA' LIMITATA	Recupero	Colleferro	RM	LAZIO	Carta e cartone
Castelforte	LT	200101	CENTRO SERVIZI AMBIENTALI	Recupero, TM - Trattamento Meccanico	Castelforte	LT	LAZIO	Carta e cartone
Formia	LT	200101	CENTRO SERVIZI AMBIENTALI	Recupero, TM - Trattamento Meccanico	Castelforte	LT	LAZIO	Carta e cartone
Collevecchio	RI	200101	D.M.	Recupero	Viterbo	VT	LAZIO	Carta e cartone
Magliano Sabina	RI	200101	D.M.	Recupero	Viterbo	VT	LAZIO	Carta e cartone
Bagnoregio	VT	200101	D.M.	Recupero	Viterbo	VT	LAZIO	Carta e cartone
Bassano in Teverina	VT	200101	D.M.	Recupero	Viterbo	VT	LAZIO	Carta e cartone
Bassano Romano	VT	200101	D.M.	Recupero	Viterbo	VT	LAZIO	Carta e cartone
Blera	VT	200101	D.M.	Recupero	Viterbo	VT	LAZIO	Carta e cartone
Bomarzo	VT	200101	D.M.	Recupero	Viterbo	VT	LAZIO	Carta e cartone
Caprarola	VT	200101	D.M.	Recupero	Viterbo	VT	LAZIO	Carta e cartone
Castiglione in Teverina	VT	200101	D.M.	Recupero	Viterbo	VT	LAZIO	Carta e cartone
Civitella d'Agliano	VT	200101	D.M.	Recupero	Viterbo	VT	LAZIO	Carta e cartone
Graffignano	VT	200101	D.M.	Recupero	Viterbo	VT	LAZIO	Carta e cartone
Monte Romano	VT	200101	D.M.	Recupero	Viterbo	VT	LAZIO	Carta e cartone
Montefiascone	VT	200101	D.M.	Recupero	Viterbo	VT	LAZIO	Carta e cartone
Nepi	VT	200101	D.M.	Recupero	Viterbo	VT	LAZIO	Carta e cartone
Soriano nel Cimino	VT	200101	D.M.	Recupero	Viterbo	VT	LAZIO	Carta e cartone
Tuscania	VT	200101	D.M.	Recupero	Viterbo	VT	LAZIO	Carta e cartone
Vetralla	VT	200101	D.M.	Recupero	Viterbo	VT	LAZIO	Carta e cartone
Viterbo	VT	200101	D.M.	Recupero	Viterbo	VT	LAZIO	Carta e cartone
Vitorchiano	VT	200101	D.M.	Recupero	Viterbo	VT	LAZIO	Carta e cartone
Giuliano di Roma	FR	200101	DEL PRETE WASTE RECYCLING	Selezione-cernita	Sermoneta	LT	LAZIO	Carta e cartone
Bassiano	LT	200101	DEL PRETE WASTE RECYCLING	Selezione-cernita	Sermoneta	LT	LAZIO	Carta e cartone
Cisterna di Latina	LT	200101	DEL PRETE WASTE RECYCLING	Selezione-cernita	Sermoneta	LT	LAZIO	Carta e cartone
Cori	LT	200101	DEL PRETE WASTE RECYCLING	Selezione-cernita	Sermoneta	LT	LAZIO	Carta e cartone
Fondi	LT	200101	DEL PRETE WASTE RECYCLING	Selezione-cernita	Sermoneta	LT	LAZIO	Carta e cartone
Gaeta	LT	200101	DEL PRETE WASTE RECYCLING	Selezione-cernita	Sermoneta	LT	LAZIO	Carta e cartone
Latina	LT	200101	DEL PRETE WASTE RECYCLING	Selezione-cernita	Sermoneta	LT	LAZIO	Carta e cartone

Copia

Minturno	LT	200101	DEL PRETE WASTE RECYCLING	Selezione-cernita	Sermoneta	LT	LAZIO	Carta e cartone
Pontinia	LT	200101	DEL PRETE WASTE RECYCLING	Selezione-cernita	Sermoneta	LT	LAZIO	Carta e cartone
Roccagorga	LT	200101	DEL PRETE WASTE RECYCLING	Selezione-cernita	Sermoneta	LT	LAZIO	Carta e cartone
Roccasecca dei Volsci	LT	200101	DEL PRETE WASTE RECYCLING	Selezione-cernita	Sermoneta	LT	LAZIO	Carta e cartone
Sabaudia	LT	200101	DEL PRETE WASTE RECYCLING	Selezione-cernita	Sermoneta	LT	LAZIO	Carta e cartone
San Felice Circeo	LT	200101	DEL PRETE WASTE RECYCLING	Selezione-cernita	Sermoneta	LT	LAZIO	Carta e cartone
Sperlonga	LT	200101	DEL PRETE WASTE RECYCLING	Selezione-cernita	Sermoneta	LT	LAZIO	Carta e cartone
Terracina	LT	200101	DEL PRETE WASTE RECYCLING	Selezione-cernita	Sermoneta	LT	LAZIO	Carta e cartone
Rocca di Papa	RM	200101	DEL PRETE WASTE RECYCLING	Selezione-cernita	Sermoneta	LT	LAZIO	Carta e cartone
Velletri	RM	200101	DEL PRETE WASTE RECYCLING	Selezione-cernita	Sermoneta	LT	LAZIO	Carta e cartone
Jenne	RM	200101	Eco Logica 2000	Recupero	Ciampino	RM	LAZIO	Carta e cartone
Roma	RM	200101	Eco Logica 2000	Recupero	Ciampino	RM	LAZIO	Carta e cartone
Montefiascone	VT	200101	ECOLOGIA VITERBO	Tmb	Viterbo	VT	LAZIO	Carta e cartone
Collevecchio	RI	200101	ECOPRAT	Recupero	Civita Castellana	VT	LAZIO	Carta e cartone
Magliano Sabina	RI	200101	ECOPRAT	Recupero	Civita Castellana	VT	LAZIO	Carta e cartone
Stimigliano	RI	200101	ECOPRAT	Recupero	Civita Castellana	VT	LAZIO	Carta e cartone
Capranica	VT	200101	ECOPRAT	Recupero	Civita Castellana	VT	LAZIO	Carta e cartone
Castel Sant'Elia	VT	200101	ECOPRAT	Recupero	Civita Castellana	VT	LAZIO	Carta e cartone
Corchiano	VT	200101	ECOPRAT	Recupero	Civita Castellana	VT	LAZIO	Carta e cartone
Fabrica di Roma	VT	200101	ECOPRAT	Recupero	Civita Castellana	VT	LAZIO	Carta e cartone
Ronciglione	VT	200101	ECOPRAT	Recupero	Civita Castellana	VT	LAZIO	Carta e cartone
Sutri	VT	200101	ECOPRAT	Recupero	Civita Castellana	VT	LAZIO	Carta e cartone
Acquapendente	VT	200101	ELCE SOCIETA' COOPERATIVA	Recupero	Acquapendente	VT	LAZIO	Carta e cartone
Piansano	VT	200101	ELCE SOCIETA' COOPERATIVA	Recupero	Acquapendente	VT	LAZIO	Carta e cartone
Maenza	LT	200101	FATONE	Recupero	Latina	LT	LAZIO	Carta e cartone
Priverno	LT	200101	FATONE	Recupero	Latina	LT	LAZIO	Carta e cartone
Rocca Massima	LT	200101	FATONE	Recupero	Latina	LT	LAZIO	Carta e cartone
Sermoneta	LT	200101	FATONE	Recupero	Latina	LT	LAZIO	Carta e cartone
Sonnino	LT	200101	FATONE	Recupero	Latina	LT	LAZIO	Carta e cartone
Canale Monterano	RM	200101	FATONE	Recupero	Latina	LT	LAZIO	Carta e cartone

Copia

Vejano	VT	200101	FATONE	Recupero	Latina	LT	LAZIO	Carta e cartone
Aquino	FR	200101	FERONE	Recupero, Stoccaggio	Castrocielo	FR	LAZIO	Carta e cartone
Ausonia	FR	200101	FERONE	Recupero, Stoccaggio	Castrocielo	FR	LAZIO	Carta e cartone
Cassino	FR	200101	FERONE	Recupero, Stoccaggio	Castrocielo	FR	LAZIO	Carta e cartone
Castelliri	FR	200101	FERONE	Recupero, Stoccaggio	Castrocielo	FR	LAZIO	Carta e cartone
Castelnuovo Parano	FR	200101	FERONE	Recupero, Stoccaggio	Castrocielo	FR	LAZIO	Carta e cartone
Cervaro	FR	200101	FERONE	Recupero, Stoccaggio	Castrocielo	FR	LAZIO	Carta e cartone
Colfelice	FR	200101	FERONE	Recupero, Stoccaggio	Castrocielo	FR	LAZIO	Carta e cartone
Colle San Magno	FR	200101	FERONE	Recupero, Stoccaggio	Castrocielo	FR	LAZIO	Carta e cartone
Esperia	FR	200101	FERONE	Recupero, Stoccaggio	Castrocielo	FR	LAZIO	Carta e cartone
Monte San Giovanni Campano	FR	200101	FERONE	Recupero	San Vittore Del Lazio	FR	LAZIO	Carta e cartone
Pico	FR	200101	FERONE	Recupero, Stoccaggio	Castrocielo	FR	LAZIO	Carta e cartone
Piedimonte San Germano	FR	200101	FERONE	Recupero, Stoccaggio	Castrocielo	FR	LAZIO	Carta e cartone
Pignataro Interamna	FR	200101	FERONE	Recupero, Stoccaggio	Castrocielo	FR	LAZIO	Carta e cartone
Pontecorvo	FR	200101	FERONE	Recupero, Stoccaggio	Castrocielo	FR	LAZIO	Carta e cartone
Roccasecca	FR	200101	FERONE	Recupero, Stoccaggio	Castrocielo	FR	LAZIO	Carta e cartone
San Giorgio a Liri	FR	200101	FERONE	Recupero, Stoccaggio	Castrocielo	FR	LAZIO	Carta e cartone
San Vittore del Lazio	FR	200101	FERONE	Recupero, Stoccaggio	Castrocielo	FR	LAZIO	Carta e cartone
Sant'Ambrogio sul Garigliano	FR	200101	FERONE	Recupero	San Vittore Del Lazio	FR	LAZIO	Carta e cartone
Sant'Andrea del Garigliano	FR	200101	FERONE	Recupero, Stoccaggio	Castrocielo	FR	LAZIO	Carta e cartone
Sant'Elia Fiumerapido	FR	200101	FERONE	Recupero, Stoccaggio	Castrocielo	FR	LAZIO	Carta e cartone
Vallemaio	FR	200101	FERONE	Recupero, Stoccaggio	Castrocielo	FR	LAZIO	Carta e cartone
Villa Santa Lucia	FR	200101	FERONE	Recupero, Stoccaggio	Castrocielo	FR	LAZIO	Carta e cartone
Itri	LT	200101	FERONE	Recupero, Stoccaggio	Castrocielo	FR	LAZIO	Carta e cartone
Antrodoco	RI	200101	FERROCART SRL	Recupero	Terni	TR	UMBRIA	Carta e cartone
Ascrea	RI	200101	FERROCART SRL	Recupero	Terni	TR	UMBRIA	Carta e cartone
Belmonte in Sabina	RI	200101	FERROCART SRL	Recupero	Terni	TR	UMBRIA	Carta e cartone
Borgo Velino	RI	200101	FERROCART SRL	Recupero	Terni	TR	UMBRIA	Carta e cartone
Cantalice	RI	200101	FERROCART SRL	Recupero	Terni	TR	UMBRIA	Carta e cartone
Cantalupo in Sabina	RI	200101	FERROCART SRL	Recupero	Terni	TR	UMBRIA	Carta e cartone

Copia

Casperia	RI	200101	FERROCART SRL	Recupero	Terni	TR	UMBRIA	Carta e cartone
Castel di Tora	RI	200101	FERROCART SRL	Recupero	Terni	TR	UMBRIA	Carta e cartone
Cittaducale	RI	200101	FERROCART SRL	Recupero	Terni	TR	UMBRIA	Carta e cartone
Collalto Sabino	RI	200101	FERROCART SRL	Recupero	Terni	TR	UMBRIA	Carta e cartone
Colle di Tora	RI	200101	FERROCART SRL	Recupero	Terni	TR	UMBRIA	Carta e cartone
Collegiove	RI	200101	FERROCART SRL	Recupero	Terni	TR	UMBRIA	Carta e cartone
Colli sul Velino	RI	200101	FERROCART SRL	Recupero	Terni	TR	UMBRIA	Carta e cartone
Configni	RI	200101	FERROCART SRL	Recupero	Terni	TR	UMBRIA	Carta e cartone
Contigliano	RI	200101	FERROCART SRL	Recupero	Terni	TR	UMBRIA	Carta e cartone
Cottanello	RI	200101	FERROCART SRL	Recupero	Terni	TR	UMBRIA	Carta e cartone
Fiamignano	RI	200101	FERROCART SRL	Recupero	Terni	TR	UMBRIA	Carta e cartone
Forano	RI	200101	FERROCART SRL	Recupero	Terni	TR	UMBRIA	Carta e cartone
Frasso Sabino	RI	200101	FERROCART SRL	Recupero	Terni	TR	UMBRIA	Carta e cartone
Labro	RI	200101	FERROCART SRL	Recupero	Terni	TR	UMBRIA	Carta e cartone
Longone Sabino	RI	200101	FERROCART SRL	Recupero	Terni	TR	UMBRIA	Carta e cartone
Mompeo	RI	200101	FERROCART SRL	Recupero	Terni	TR	UMBRIA	Carta e cartone
Monte San Giovanni in Sabina	RI	200101	FERROCART SRL	Recupero	Terni	TR	UMBRIA	Carta e cartone
Montebuono	RI	200101	FERROCART SRL	Recupero	Terni	TR	UMBRIA	Carta e cartone
Montopoli di Sabina	RI	200101	FERROCART SRL	Recupero	Terni	TR	UMBRIA	Carta e cartone
Morro Reatino	RI	200101	FERROCART SRL	Recupero	Terni	TR	UMBRIA	Carta e cartone
Nespolo	RI	200101	FERROCART SRL	Recupero	Terni	TR	UMBRIA	Carta e cartone
Paganico Sabino	RI	200101	FERROCART SRL	Recupero	Terni	TR	UMBRIA	Carta e cartone
Petrella Salto	RI	200101	FERROCART SRL	Recupero	Terni	TR	UMBRIA	Carta e cartone
Poggio Catino	RI	200101	FERROCART SRL	Recupero	Terni	TR	UMBRIA	Carta e cartone
Poggio Mirteto	RI	200101	FERROCART SRL	Recupero	Terni	TR	UMBRIA	Carta e cartone
Poggio Nativo	RI	200101	FERROCART SRL	Recupero	Terni	TR	UMBRIA	Carta e cartone
Poggio San Lorenzo	RI	200101	FERROCART SRL	Recupero	Terni	TR	UMBRIA	Carta e cartone
Posta	RI	200101	FERROCART SRL	Recupero	Terni	TR	UMBRIA	Carta e cartone
Rivodutri	RI	200101	FERROCART SRL	Recupero	Terni	TR	UMBRIA	Carta e cartone
Rocca Sinibalda	RI	200101	FERROCART SRL	Recupero	Terni	TR	UMBRIA	Carta e cartone

Copia

Roccantica	RI	200101	FERROCART SRL	Recupero	Terni	TR	UMBRIA	Carta e cartone
Salisano	RI	200101	FERROCART SRL	Recupero	Terni	TR	UMBRIA	Carta e cartone
Selci	RI	200101	FERROCART SRL	Recupero	Terni	TR	UMBRIA	Carta e cartone
Tarano	RI	200101	FERROCART SRL	Recupero	Terni	TR	UMBRIA	Carta e cartone
Torri in Sabina	RI	200101	FERROCART SRL	Recupero	Terni	TR	UMBRIA	Carta e cartone
Turania	RI	200101	FERROCART SRL	Recupero	Terni	TR	UMBRIA	Carta e cartone
Unione dei Comuni Alta Sabina	RI	200101	FERROCART SRL	Recupero	Terni	TR	UMBRIA	Carta e cartone
Unione dei Comuni della Valle dell'Olio	RI	200101	FERROCART SRL	Recupero	Terni	TR	UMBRIA	Carta e cartone
Vacone	RI	200101	FERROCART SRL	Recupero	Terni	TR	UMBRIA	Carta e cartone
Orte	VT	200101	FERROCART SRL	Recupero	Terni	TR	UMBRIA	Carta e cartone
Arpino	FR	200101	GEA	Recupero	San Vincenzo Valle Roveto	AQ	ABRUZZO	Carta e cartone
Atina	FR	200101	GEA	Recupero	San Vincenzo Valle Roveto	AQ	ABRUZZO	Carta e cartone
Broccostella	FR	200101	GEA	Recupero	San Vincenzo Valle Roveto	AQ	ABRUZZO	Carta e cartone
Ceccano	FR	200101	GEA	Recupero	San Vincenzo Valle Roveto	AQ	ABRUZZO	Carta e cartone
Borgorose	RI	200101	GEA	Recupero	San Vincenzo Valle Roveto	AQ	ABRUZZO	Carta e cartone
Tuscania	VT	200101	GEA	Recupero	San Vincenzo Valle Roveto	AQ	ABRUZZO	Carta e cartone
Canale Monterano	RM	200101	Gerica SRL	Recupero	Campagnano di Roma	RM	LAZIO	Carta e cartone
Vejano	VT	200101	Gerica SRL	Recupero	Campagnano di Roma	RM	LAZIO	Carta e cartone
Greccio	RI	200101	GREENASM	Compostaggio	Narni	TR	UMBRIA	Carta e cartone
Arlena di Castro	VT	200101	IDEALSERVICE	Recupero	Acquapendente	VT	LAZIO	Carta e cartone
Blera	VT	200101	IDEALSERVICE	Recupero	Acquapendente	VT	LAZIO	Carta e cartone
Bolsena	VT	200101	IDEALSERVICE	Recupero	Acquapendente	VT	LAZIO	Carta e cartone
Canino	VT	200101	IDEALSERVICE	Recupero	Acquapendente	VT	LAZIO	Carta e cartone
Capodimonte	VT	200101	IDEALSERVICE	Recupero	Acquapendente	VT	LAZIO	Carta e cartone
Celleno	VT	200101	IDEALSERVICE	Recupero	Acquapendente	VT	LAZIO	Carta e cartone
Farnese	VT	200101	IDEALSERVICE	Recupero	Acquapendente	VT	LAZIO	Carta e cartone
Gallese	VT	200101	IDEALSERVICE	Recupero	Acquapendente	VT	LAZIO	Carta e cartone
Gradoli	VT	200101	IDEALSERVICE	Recupero	Acquapendente	VT	LAZIO	Carta e cartone
Grotte di Castro	VT	200101	IDEALSERVICE	Recupero	Acquapendente	VT	LAZIO	Carta e cartone

Copia

Ischia di Castro	VT	200101	IDEALSERVICE	Recupero	Acquapendente	VT	LAZIO	Carta e cartone
Latera	VT	200101	IDEALSERVICE	Recupero	Acquapendente	VT	LAZIO	Carta e cartone
Lubriano	VT	200101	IDEALSERVICE	Recupero	Acquapendente	VT	LAZIO	Carta e cartone
Marta	VT	200101	IDEALSERVICE	Recupero	Acquapendente	VT	LAZIO	Carta e cartone
Montalto di Castro	VT	200101	IDEALSERVICE	Recupero	Acquapendente	VT	LAZIO	Carta e cartone
Onano	VT	200101	IDEALSERVICE	Recupero	Acquapendente	VT	LAZIO	Carta e cartone
Proceno	VT	200101	IDEALSERVICE	Recupero	Acquapendente	VT	LAZIO	Carta e cartone
San Lorenzo Nuovo	VT	200101	IDEALSERVICE	Recupero	Acquapendente	VT	LAZIO	Carta e cartone
Valentano	VT	200101	IDEALSERVICE	Recupero	Acquapendente	VT	LAZIO	Carta e cartone
Vallerano	VT	200101	IDEALSERVICE	Recupero	Acquapendente	VT	LAZIO	Carta e cartone
Vasanello	VT	200101	IDEALSERVICE	Recupero	Acquapendente	VT	LAZIO	Carta e cartone
Vignanello	VT	200101	IDEALSERVICE	Recupero	Acquapendente	VT	LAZIO	Carta e cartone
Longone Sabino	RI	200101	in giacenza					Carta e cartone
Tivoli	RM	200101	INNOCENTI	Recupero	Tivoli	RM	LAZIO	Carta e cartone
Albano Laziale	RM	200101	INTERCARTA - SOCIETA' PER AZIONI	Recupero	Pomezia	RM	LAZIO	Carta e cartone
Ariccia	RM	200101	INTERCARTA - SOCIETA' PER AZIONI	Recupero	Pomezia	RM	LAZIO	Carta e cartone
Fiumicino	RM	200101	INTERCARTA - SOCIETA' PER AZIONI	Recupero	Pomezia	RM	LAZIO	Carta e cartone
Mentana	RM	200101	INTERCARTA - SOCIETA' PER AZIONI	Recupero	Pomezia	RM	LAZIO	Carta e cartone
Pomezia	RM	200101	INTERCARTA - SOCIETA' PER AZIONI	Recupero	Pomezia	RM	LAZIO	Carta e cartone
Roma	RM	200101	INTERCARTA - SOCIETA' PER AZIONI	Recupero	Pomezia	RM	LAZIO	Carta e cartone
Roma	RM	200101	INTERECO SERVIZI	Recupero, Stoccaggio	Pomezia	RM	LAZIO	Carta e cartone
Acuto	FR	200101	LAVORGNA	Recupero, Stoccaggio	San Lorenzello	BN	CAMPANIA	Carta e cartone
Ferentino	FR	200101	LAVORGNA	Recupero, Stoccaggio	San Lorenzello	BN	CAMPANIA	Carta e cartone
San Giorgio a Liri	FR	200101	LAVORGNA	Recupero, Stoccaggio	San Lorenzello	BN	CAMPANIA	Carta e cartone
Sgurgola	FR	200101	LAVORGNA	Recupero, Stoccaggio	San Lorenzello	BN	CAMPANIA	Carta e cartone
Bracciano	RM	200101	PELLICANO	Compostaggio, Recupero	Tarquinia	VT	LAZIO	Carta e cartone
Civitavecchia	RM	200101	PELLICANO	Compostaggio, Recupero	Tarquinia	VT	LAZIO	Carta e cartone
Manziana	RM	200101	PELLICANO	Compostaggio, Recupero	Tarquinia	VT	LAZIO	Carta e cartone
Santa Marinella	RM	200101	PELLICANO	Compostaggio, Recupero	Tarquinia	VT	LAZIO	Carta e cartone
Tolfa	RM	200101	PELLICANO	Compostaggio, Recupero	Tarquinia	VT	LAZIO	Carta e cartone

Copia

Trevignano Romano	RM	200101	PELLICANO	Compostaggio, Recupero	Tarquinia	VT	LAZIO	Carta e cartone
Barbarano Romano	VT	200101	PELLICANO	Compostaggio, Recupero	Tarquinia	VT	LAZIO	Carta e cartone
Tarquinia	VT	200101	PELLICANO	Compostaggio, Recupero	Tarquinia	VT	LAZIO	Carta e cartone
Tuscania	VT	200101	PELLICANO	Compostaggio, Recupero	Tarquinia	VT	LAZIO	Carta e cartone
Villa San Giovanni in Tuscia	VT	200101	PELLICANO	Compostaggio, Recupero	Tarquinia	VT	LAZIO	Carta e cartone
Cerveteri	RM	200101	PORCARELLI GINO & CO. SOCIETA' A RESPONSABILITA' LIMITATA	Recupero, Stoccaggio	Civitavecchia	RM	LAZIO	Carta e cartone
Civitavecchia	RM	200101	PORCARELLI GINO & CO. SOCIETA' A RESPONSABILITA' LIMITATA	Recupero, Stoccaggio	Civitavecchia	RM	LAZIO	Carta e cartone
Ladispoli	RM	200101	PORCARELLI GINO & CO. SOCIETA' A RESPONSABILITA' LIMITATA	Recupero, Stoccaggio	Civitavecchia	RM	LAZIO	Carta e cartone
Rocca Canterano	RM	200101	PORCARELLI GINO & CO. SOCIETA' A RESPONSABILITA' LIMITATA	Recupero, Stoccaggio	Civitavecchia	RM	LAZIO	Carta e cartone
Bassano Romano	VT	200101	PORCARELLI GINO & CO. SOCIETA' A RESPONSABILITA' LIMITATA	Recupero, Stoccaggio	Civitavecchia	RM	LAZIO	Carta e cartone
Aprilia	LT	200101	PROGETTO AMBIENTE	Recupero	Aprilia	LT	LAZIO	Carta e cartone
Monte San Biagio	LT	200101	REFECTA	TM - Trattamento Meccanico	Cisterna di Latina	LT	LAZIO	Carta e cartone
Sezze	LT	200101	REFECTA	TM - Trattamento Meccanico	Cisterna di Latina	LT	LAZIO	Carta e cartone
Anzio	RM	200101	REFECTA	TM - Trattamento Meccanico	Cisterna di Latina	LT	LAZIO	Carta e cartone
Ardea	RM	200101	REFECTA	TM - Trattamento Meccanico	Cisterna di Latina	LT	LAZIO	Carta e cartone
Artena	RM	200101	REFECTA	TM - Trattamento Meccanico	Cisterna di Latina	LT	LAZIO	Carta e cartone
Carpineto Romano	RM	200101	REFECTA	TM - Trattamento Meccanico	Cisterna di Latina	LT	LAZIO	Carta e cartone
Gavignano	RM	200101	REFECTA	TM - Trattamento Meccanico	Cisterna di Latina	LT	LAZIO	Carta e cartone
Genazzano	RM	200101	REFECTA	TM - Trattamento Meccanico	Cisterna di Latina	LT	LAZIO	Carta e cartone
Genzano di Roma	RM	200101	REFECTA	TM - Trattamento Meccanico	Cisterna di Latina	LT	LAZIO	Carta e cartone
Gorga	RM	200101	REFECTA	TM - Trattamento Meccanico	Cisterna di Latina	LT	LAZIO	Carta e cartone
Labico	RM	200101	REFECTA	TM - Trattamento Meccanico	Cisterna di Latina	LT	LAZIO	Carta e cartone
Lariano	RM	200101	REFECTA	TM - Trattamento Meccanico	Cisterna di Latina	LT	LAZIO	Carta e cartone
Nettuno	RM	200101	REFECTA	TM - Trattamento Meccanico	Cisterna di Latina	LT	LAZIO	Carta e cartone
Segni	RM	200101	REFECTA	TM - Trattamento Meccanico	Cisterna di Latina	LT	LAZIO	Carta e cartone
Lanuvio	RM	200101	REFECTA S.R.L.	Altri impianti (specificare)	Cisterna di Latina	LT	LAZIO	Carta e cartone
Paliano	FR	200101	RICICLA CENTRO ITALIA	Selezione-cernita	Montecompatri	RM	LAZIO	Carta e cartone
Serrone	FR	200101	RICICLA CENTRO ITALIA	Selezione-cernita	Montecompatri	RM	LAZIO	Carta e cartone
Trevi nel Lazio	FR	200101	RICICLA CENTRO ITALIA	Selezione-cernita	Montecompatri	RM	LAZIO	Carta e cartone
Affile	RM	200101	RICICLA CENTRO ITALIA	Selezione-cernita	Montecompatri	RM	LAZIO	Carta e cartone

Copia

Agosta	RM	200101	RICICLA CENTRO ITALIA	Selezione-cernita	Montecompatri	RM	LAZIO	Carta e cartone
Arcinazzo Romano	RM	200101	RICICLA CENTRO ITALIA	Selezione-cernita	Montecompatri	RM	LAZIO	Carta e cartone
Camerata Nuova	RM	200101	RICICLA CENTRO ITALIA	Selezione-cernita	Montecompatri	RM	LAZIO	Carta e cartone
Canterano	RM	200101	RICICLA CENTRO ITALIA	Selezione-cernita	Montecompatri	RM	LAZIO	Carta e cartone
Casape	RM	200101	RICICLA CENTRO ITALIA	Selezione-cernita	Montecompatri	RM	LAZIO	Carta e cartone
Castel Gandolfo	RM	200101	RICICLA CENTRO ITALIA	Selezione-cernita	Montecompatri	RM	LAZIO	Carta e cartone
Castel Madama	RM	200101	RICICLA CENTRO ITALIA	Selezione-cernita	Montecompatri	RM	LAZIO	Carta e cartone
Cave	RM	200101	RICICLA CENTRO ITALIA	Selezione-cernita	Montecompatri	RM	LAZIO	Carta e cartone
Cerreto Laziale	RM	200101	RICICLA CENTRO ITALIA	Selezione-cernita	Montecompatri	RM	LAZIO	Carta e cartone
Cervara di Roma	RM	200101	RICICLA CENTRO ITALIA	Selezione-cernita	Montecompatri	RM	LAZIO	Carta e cartone
Ciciliano	RM	200101	RICICLA CENTRO ITALIA	Selezione-cernita	Montecompatri	RM	LAZIO	Carta e cartone
Colonna	RM	200101	RICICLA CENTRO ITALIA	Selezione-cernita	Montecompatri	RM	LAZIO	Carta e cartone
Fonte Nuova	RM	200101	RICICLA CENTRO ITALIA	Selezione-cernita	Montecompatri	RM	LAZIO	Carta e cartone
Gallicano nel Lazio	RM	200101	RICICLA CENTRO ITALIA	Selezione-cernita	Montecompatri	RM	LAZIO	Carta e cartone
Gerano	RM	200101	RICICLA CENTRO ITALIA	Selezione-cernita	Montecompatri	RM	LAZIO	Carta e cartone
Grottaferrata	RM	200101	RICICLA CENTRO ITALIA	Selezione-cernita	Montecompatri	RM	LAZIO	Carta e cartone
Marano Equo	RM	200101	RICICLA CENTRO ITALIA	Selezione-cernita	Montecompatri	RM	LAZIO	Carta e cartone
Marcellina	RM	200101	RICICLA CENTRO ITALIA	Selezione-cernita	Montecompatri	RM	LAZIO	Carta e cartone
Mentana	RM	200101	RICICLA CENTRO ITALIA	Selezione-cernita	Montecompatri	RM	LAZIO	Carta e cartone
Monte Compatri	RM	200101	RICICLA CENTRO ITALIA	Selezione-cernita	Montecompatri	RM	LAZIO	Carta e cartone
Montelanico	RM	200101	RICICLA CENTRO ITALIA	Selezione-cernita	Montecompatri	RM	LAZIO	Carta e cartone
Olevano Romano	RM	200101	RICICLA CENTRO ITALIA	Selezione-cernita	Montecompatri	RM	LAZIO	Carta e cartone
Pisoniano	RM	200101	RICICLA CENTRO ITALIA	Selezione-cernita	Montecompatri	RM	LAZIO	Carta e cartone
Poli	RM	200101	RICICLA CENTRO ITALIA	Selezione-cernita	Montecompatri	RM	LAZIO	Carta e cartone
Rocca Priora	RM	200101	RICICLA CENTRO ITALIA	Selezione-cernita	Montecompatri	RM	LAZIO	Carta e cartone
Rocca Santo Stefano	RM	200101	RICICLA CENTRO ITALIA	Selezione-cernita	Montecompatri	RM	LAZIO	Carta e cartone
Roma	RM	200101	RICICLA CENTRO ITALIA	Selezione-cernita	Montecompatri	RM	LAZIO	Carta e cartone
Sambuci	RM	200101	RICICLA CENTRO ITALIA	Selezione-cernita	Montecompatri	RM	LAZIO	Carta e cartone
San Cesareo	RM	200101	RICICLA CENTRO ITALIA	Selezione-cernita	Montecompatri	RM	LAZIO	Carta e cartone
San Gregorio da Sassola	RM	200101	RICICLA CENTRO ITALIA	Selezione-cernita	Montecompatri	RM	LAZIO	Carta e cartone

Copia

San Polo dei Cavalieri	RM	200101	RICICLA CENTRO ITALIA	Selezione-cernita	Montecompatri	RM	LAZIO	Carta e cartone
San Vito Romano	RM	200101	RICICLA CENTRO ITALIA	Selezione-cernita	Montecompatri	RM	LAZIO	Carta e cartone
Saracinesco	RM	200101	RICICLA CENTRO ITALIA	Selezione-cernita	Montecompatri	RM	LAZIO	Carta e cartone
Subiaco	RM	200101	RICICLA CENTRO ITALIA	Selezione-cernita	Montecompatri	RM	LAZIO	Carta e cartone
Unione dei Comuni del Medaniene	RM	200101	RICICLA CENTRO ITALIA	Selezione-cernita	Montecompatri	RM	LAZIO	Carta e cartone
Unione dei Comuni della Valle Ustica	RM	200101	RICICLA CENTRO ITALIA	Selezione-cernita	Montecompatri	RM	LAZIO	Carta e cartone
Unione dei Comuni Valle del Giovenzano	RM	200101	RICICLA CENTRO ITALIA	Selezione-cernita	Montecompatri	RM	LAZIO	Carta e cartone
Vallinfreda	RM	200101	RICICLA CENTRO ITALIA	Selezione-cernita	Montecompatri	RM	LAZIO	Carta e cartone
Valmontone	RM	200101	RICICLA CENTRO ITALIA	Selezione-cernita	Montecompatri	RM	LAZIO	Carta e cartone
Zagarolo	RM	200101	RICICLA CENTRO ITALIA	Selezione-cernita	Montecompatri	RM	LAZIO	Carta e cartone
Capranica Prenestina	RM	200101	ROMANA MACERI	Selezione-cernita	Ciampino	RM	LAZIO	Carta e cartone
Castel San Pietro Romano	RM	200101	ROMANA MACERI	Selezione-cernita	Ciampino	RM	LAZIO	Carta e cartone
Ciampino	RM	200101	ROMANA MACERI	Selezione-cernita	Ciampino	RM	LAZIO	Carta e cartone
Colleferro	RM	200101	ROMANA MACERI	Selezione-cernita	Ciampino	RM	LAZIO	Carta e cartone
Frascati	RM	200101	ROMANA MACERI	Selezione-cernita	Ciampino	RM	LAZIO	Carta e cartone
Genzano di Roma	RM	200101	ROMANA MACERI	Selezione-cernita	Ciampino	RM	LAZIO	Carta e cartone
Marino	RM	200101	ROMANA MACERI	Selezione-cernita	Ciampino	RM	LAZIO	Carta e cartone
Nemi	RM	200101	ROMANA MACERI	Selezione-cernita	Ciampino	RM	LAZIO	Carta e cartone
Palestrina	RM	200101	ROMANA MACERI	Selezione-cernita	Ciampino	RM	LAZIO	Carta e cartone
Roma	RM	200101	ROMANA MACERI	Selezione-cernita	Ciampino	RM	LAZIO	Carta e cartone
Alatri	FR	200101	SABELLICO	Recupero	Ceprano	FR	LAZIO	Carta e cartone
Amaseno	FR	200101	SABELLICO	Recupero	Ceprano	FR	LAZIO	Carta e cartone
Anagni	FR	200101	SABELLICO	Recupero	Ceprano	FR	LAZIO	Carta e cartone
Arce	FR	200101	SABELLICO	Recupero	Ceprano	FR	LAZIO	Carta e cartone
Arnara	FR	200101	SABELLICO	Recupero	Ceprano	FR	LAZIO	Carta e cartone
Arpino	FR	200101	SABELLICO	Recupero	Ceprano	FR	LAZIO	Carta e cartone
Boville Ernica	FR	200101	SABELLICO	Recupero	Ceprano	FR	LAZIO	Carta e cartone
Castro dei Volsci	FR	200101	SABELLICO	Recupero	Ceprano	FR	LAZIO	Carta e cartone
Ceprano	FR	200101	SABELLICO	Recupero	Ceprano	FR	LAZIO	Carta e cartone
Colfelice	FR	200101	SABELLICO	Recupero	Ceprano	FR	LAZIO	Carta e cartone

Copia

Falvaterra	FR	200101	SABELLICO	Recupero	Ceprano	FR	LAZIO	Carta e cartone
Frosinone	FR	200101	SABELLICO	Recupero	Ceprano	FR	LAZIO	Carta e cartone
Fumone	FR	200101	SABELLICO	Recupero	Ceprano	FR	LAZIO	Carta e cartone
Pastena	FR	200101	SABELLICO	Recupero	Ceprano	FR	LAZIO	Carta e cartone
Patrica	FR	200101	SABELLICO	Recupero	Ceprano	FR	LAZIO	Carta e cartone
Pofi	FR	200101	SABELLICO	Recupero	Ceprano	FR	LAZIO	Carta e cartone
Ripi	FR	200101	SABELLICO	Recupero	Ceprano	FR	LAZIO	Carta e cartone
Rocca d'Arce	FR	200101	SABELLICO	Recupero	Ceprano	FR	LAZIO	Carta e cartone
Roccasecca	FR	200101	SABELLICO	Recupero	Ceprano	FR	LAZIO	Carta e cartone
San Giovanni Incarico	FR	200101	SABELLICO	Recupero	Ceprano	FR	LAZIO	Carta e cartone
Strangolagalli	FR	200101	SABELLICO	Recupero	Ceprano	FR	LAZIO	Carta e cartone
Torrice	FR	200101	SABELLICO	Recupero	Ceprano	FR	LAZIO	Carta e cartone
Vallecorsa	FR	200101	SABELLICO	Recupero	Ceprano	FR	LAZIO	Carta e cartone
Veroli	FR	200101	SABELLICO	Recupero	Ceprano	FR	LAZIO	Carta e cartone
Vico nel Lazio	FR	200101	SABELLICO	Recupero	Ceprano	FR	LAZIO	Carta e cartone
Villa Santo Stefano	FR	200101	SABELLICO	Recupero	Ceprano	FR	LAZIO	Carta e cartone
Campodimele	LT	200101	SABELLICO	Recupero	Ceprano	FR	LAZIO	Carta e cartone
Formia	LT	200101	SABELLICO	Recupero	Ceprano	FR	LAZIO	Carta e cartone
Lenola	LT	200101	SABELLICO	Recupero	Ceprano	FR	LAZIO	Carta e cartone
Arpino	FR	200101	SAMA MARKETING E PRODUZIONE	Recupero	Castelliri	FR	LAZIO	Carta e cartone
Atina	FR	200101	SAMA MARKETING E PRODUZIONE	Recupero	Castelliri	FR	LAZIO	Carta e cartone
Ceccano	FR	200101	SAMA MARKETING E PRODUZIONE	Recupero	Castelliri	FR	LAZIO	Carta e cartone
Fiuggi	FR	200101	SAMA MARKETING E PRODUZIONE	Recupero	Castelliri	FR	LAZIO	Carta e cartone
Fontana Liri	FR	200101	SAMA MARKETING E PRODUZIONE	Recupero	Castelliri	FR	LAZIO	Carta e cartone
Isola del Liri	FR	200101	SAMA MARKETING E PRODUZIONE	Recupero	Castelliri	FR	LAZIO	Carta e cartone
Morolo	FR	200101	SAMA MARKETING E PRODUZIONE	Recupero	Castelliri	FR	LAZIO	Carta e cartone
Sora	FR	200101	SAMA MARKETING E PRODUZIONE	Recupero	Castelliri	FR	LAZIO	Carta e cartone
Supino	FR	200101	SAMA MARKETING E PRODUZIONE	Recupero	Castelliri	FR	LAZIO	Carta e cartone
Borgorose	RI	200101	SAMA MARKETING E PRODUZIONE	Recupero	Castelliri	FR	LAZIO	Carta e cartone
Poggio Bustone	RI	200101	SOC. SACITE SERVIZI ECOLOGICI	Recupero	Cittaducale	RI	LAZIO	Carta e cartone

Copia

Turania	RI	200101	SOC.SA.CI.TE	Recupero	Rieti	RI	LAZIO	Carta e cartone
Anguillara Sabazia	RM	200101	TECNOSERVIZI	Recupero	Monterotondo	RM	LAZIO	Carta e cartone
Campagnano di Roma	RM	200101	TECNOSERVIZI	Recupero	Monterotondo	RM	LAZIO	Carta e cartone
Filacciano	RM	200101	TECNOSERVIZI	Recupero	Monterotondo	RM	LAZIO	Carta e cartone
Montelibretti	RM	200101	TECNOSERVIZI	Recupero	Monterotondo	RM	LAZIO	Carta e cartone
Montelibretti	RM	200101	TECNOSERVIZI	Recupero	Monterotondo	RM	LAZIO	Carta e cartone
Monterotondo	RM	200101	TECNOSERVIZI	Recupero	Monterotondo	RM	LAZIO	Carta e cartone
Nazzano	RM	200101	TECNOSERVIZI	Recupero	Monterotondo	RM	LAZIO	Carta e cartone
Nerola	RM	200101	TECNOSERVIZI	Recupero	Monterotondo	RM	LAZIO	Carta e cartone
Roma	RM	200101	TECNOSERVIZI	Recupero	Monterotondo	RM	LAZIO	Carta e cartone
Roma	RM	200101	TECNOSERVIZI	Recupero	Monterotondo	RM	LAZIO	Carta e cartone
Sacrofano	RM	200101	TECNOSERVIZI	Recupero	Monterotondo	RM	LAZIO	Carta e cartone
Acquafondata	FR	200101	Astra Ecologica	Selezione-cernita, Stoccaggio	Alvito	FR	LAZIO	Carta e cartone non raccolti dal servizio pubblico
Capena	RM	150101	BALDACCI RECUPERI	Recupero	Riano	RM	LAZIO	Carta e cartone non raccolti dal servizio pubblico
Rocca di Papa	RM	150101	BALDACCI RECUPERI	Recupero	Riano	RM	LAZIO	Carta e cartone non raccolti dal servizio pubblico
Frascati	RM	150101	BOX3	Recupero	Roma	RM	LAZIO	Carta e cartone non raccolti dal servizio pubblico
Cerveteri	RM	150101	COGEA CORPORATION	Recupero	Pomezia	RM	LAZIO	Carta e cartone non raccolti dal servizio pubblico
Frascati	RM	150101	COGEA CORPORATION	Recupero	Pomezia	RM	LAZIO	Carta e cartone non raccolti dal servizio pubblico
Soriano nel Cimino	VT	150101	D.M.	Recupero	Viterbo	VT	LAZIO	Carta e cartone non raccolti dal servizio pubblico
Capena	RM	150101	ECO APRILIA S.R.L.	Recupero	Aprilia	LT	LAZIO	Carta e cartone non raccolti dal servizio pubblico
Civitavecchia	RM	150101	ECO APRILIA S.R.L.	Recupero	Aprilia	LT	LAZIO	Carta e cartone non raccolti dal servizio pubblico
San Cesareo	RM	150101	ECO APRILIA S.R.L.	Recupero	Aprilia	LT	LAZIO	Carta e cartone non raccolti dal servizio pubblico
Velletri	RM	150101	ECO APRILIA S.R.L.	Recupero	Aprilia	LT	LAZIO	Carta e cartone non raccolti dal servizio pubblico
Velletri	RM	150101	FALCOGNANA RECUPERI	Recupero	Roma	RM	LAZIO	Carta e cartone non raccolti dal servizio pubblico
Roma	RM	150101	in giacenza					Carta e cartone non raccolti dal servizio pubblico
Roma	RM	200101	in giacenza					Carta e cartone non raccolti dal servizio pubblico
Fiano Romano	RM	150101	MEDIASERVICE RECYCLING	Recupero	Roma	RM	LAZIO	Carta e cartone non raccolti dal servizio pubblico
San Cesareo	RM	150101	PORCARELLI GINO & CO. SOCIETA' A RESPONSABILITA' LIMITATA	TM - Trattamento Meccanico	Roma	RM	LAZIO	Carta e cartone non raccolti dal servizio pubblico

Copia

San Cesareo	RM	150101	REFECTA	TM - Trattamento Meccanico	Cisterna di Latina	LT	LAZIO	Carta e cartone non raccolti dal servizio pubblico
Rieti	RI	150101	RICICLA CENTRO ITALIA	Selezione-cernita	Montecompatri	RM	LAZIO	Carta e cartone non raccolti dal servizio pubblico
Capena	RM	200101	RICICLA CENTRO ITALIA	Selezione-cernita	Montecompatri	RM	LAZIO	Carta e cartone non raccolti dal servizio pubblico
Monte Porzio Catone	RM	200101	RICICLA CENTRO ITALIA	Selezione-cernita	Montecompatri	RM	LAZIO	Carta e cartone non raccolti dal servizio pubblico
San Cesareo	RM	150101	RICICLA CENTRO ITALIA	Selezione-cernita	Montecompatri	RM	LAZIO	Carta e cartone non raccolti dal servizio pubblico
Civitavecchia	RM	150101	ROMANA MACERI CENTRO ITALIA	Recupero, Stoccaggio	Civitella In Val di chiana	AR	TOSCANA	Carta e cartone non raccolti dal servizio pubblico
Soriano nel Cimino	VT	200101	SIECO	Inertizzazione, Selezione-cernita, Stoccaggio, Tratt. Rifiuti liquidi	Viterbo	VT	LAZIO	Carta e cartone non raccolti dal servizio pubblico
Coreno Ausonio	FR	150101	AMBROSELLI MARIA ASSUNTA	Recupero	Castelforte	LT	LAZIO	Imballaggi in carta e cartone
Santi Cosma e Damiano	LT	150101	AMBROSELLI MARIA ASSUNTA	Recupero	Castelforte	LT	LAZIO	Imballaggi in carta e cartone
Spigno Saturnia	LT	150101	AMBROSELLI MARIA ASSUNTA	Recupero	Castelforte	LT	LAZIO	Imballaggi in carta e cartone
Fara in Sabina	RI	150101	Avr	Recupero	Guidonia Montecelio	RM	LAZIO	Imballaggi in carta e cartone
Guidonia Montecelio	RM	150101	Avr	Recupero	Guidonia Montecelio	RM	LAZIO	Imballaggi in carta e cartone
Nerola	RM	150101	Avr	Recupero	Guidonia Montecelio	RM	LAZIO	Imballaggi in carta e cartone
Palombara Sabina	RM	150101	Avr	Recupero	Guidonia Montecelio	RM	LAZIO	Imballaggi in carta e cartone
Roma	RM	150101	Avr	Recupero	Guidonia Montecelio	RM	LAZIO	Imballaggi in carta e cartone
Rieti	RI	150101	AZIENDA SERVIZI MUNICIPALI RIETI	Altri impianti (specificare)	Rieti	RI	LAZIO	Imballaggi in carta e cartone
Ponza	LT	150101	BALDACCI RECUPERI	Recupero	Riano	RM	LAZIO	Imballaggi in carta e cartone
Capena	RM	150101	BALDACCI RECUPERI	Recupero	Riano	RM	LAZIO	Imballaggi in carta e cartone
Fiano Romano	RM	150101	BALDACCI RECUPERI	Recupero	Riano	RM	LAZIO	Imballaggi in carta e cartone
Formello	RM	150101	BALDACCI RECUPERI	Recupero	Riano	RM	LAZIO	Imballaggi in carta e cartone
Magliano Romano	RM	150101	BALDACCI RECUPERI	Recupero	Riano	RM	LAZIO	Imballaggi in carta e cartone
Mazzano Romano	RM	150101	BALDACCI RECUPERI	Recupero	Riano	RM	LAZIO	Imballaggi in carta e cartone
Monte Porzio Catone	RM	150101	BALDACCI RECUPERI	Recupero	Riano	RM	LAZIO	Imballaggi in carta e cartone
Monteflavio	RM	150101	BALDACCI RECUPERI	Recupero	Riano	RM	LAZIO	Imballaggi in carta e cartone
Montorio Romano	RM	150101	BALDACCI RECUPERI	Recupero	Riano	RM	LAZIO	Imballaggi in carta e cartone
Moricone	RM	150101	BALDACCI RECUPERI	Recupero	Riano	RM	LAZIO	Imballaggi in carta e cartone
Palombara Sabina	RM	150101	BALDACCI RECUPERI	Recupero	Riano	RM	LAZIO	Imballaggi in carta e cartone
Riano	RM	150101	BALDACCI RECUPERI	Recupero	Riano	RM	LAZIO	Imballaggi in carta e cartone
Rignano Flaminio	RM	150101	BALDACCI RECUPERI	Recupero	Riano	RM	LAZIO	Imballaggi in carta e cartone

Copia

Calcata	VT	150101	BALDACCI RECUPERI	Recupero	Riano	RM	LAZIO	Imballaggi in carta e cartone
Monterosi	VT	150101	BALDACCI RECUPERI	Recupero	Riano	RM	LAZIO	Imballaggi in carta e cartone
Roma	RM	150101	BOX3	Recupero	Roma	RM	LAZIO	Imballaggi in carta e cartone
Roiate	RM	150101	CENTRO RICICLO COLLEFERRO SOCIETA' A RESPONSABILITA' LIMITATA	Recupero	Colleferro	RM	LAZIO	Imballaggi in carta e cartone
Castelforte	LT	150101	CENTRO SERVIZI AMBIENTALI	Recupero, TM - Trattamento Meccanico	Castelforte	LT	LAZIO	Imballaggi in carta e cartone
Magliano Sabina	RI	150101	D.M.	Recupero	Viterbo	VT	LAZIO	Imballaggi in carta e cartone
Bassano Romano	VT	150101	D.M.	Recupero	Viterbo	VT	LAZIO	Imballaggi in carta e cartone
Monte Romano	VT	150101	D.M.	Recupero	Viterbo	VT	LAZIO	Imballaggi in carta e cartone
Montefiascone	VT	150101	D.M.	Recupero	Viterbo	VT	LAZIO	Imballaggi in carta e cartone
Nepi	VT	150101	D.M.	Recupero	Viterbo	VT	LAZIO	Imballaggi in carta e cartone
Tuscania	VT	150101	D.M.	Recupero	Viterbo	VT	LAZIO	Imballaggi in carta e cartone
Vetralla	VT	150101	D.M.	Recupero	Viterbo	VT	LAZIO	Imballaggi in carta e cartone
Viterbo	VT	150101	D.M.	Recupero	Viterbo	VT	LAZIO	Imballaggi in carta e cartone
Giuliano di Roma	FR	150101	DEL PRETE WASTE RECYCLING	Selezione-cernita	Sermoneta	LT	LAZIO	Imballaggi in carta e cartone
Cisterna di Latina	LT	150101	DEL PRETE WASTE RECYCLING	Selezione-cernita	Sermoneta	LT	LAZIO	Imballaggi in carta e cartone
Cori	LT	150101	DEL PRETE WASTE RECYCLING	Selezione-cernita	Sermoneta	LT	LAZIO	Imballaggi in carta e cartone
Fondi	LT	150101	DEL PRETE WASTE RECYCLING	Selezione-cernita	Sermoneta	LT	LAZIO	Imballaggi in carta e cartone
Gaeta	LT	150101	DEL PRETE WASTE RECYCLING	Selezione-cernita	Sermoneta	LT	LAZIO	Imballaggi in carta e cartone
Latina	LT	150101	DEL PRETE WASTE RECYCLING	Selezione-cernita	Sermoneta	LT	LAZIO	Imballaggi in carta e cartone
Minturno	LT	150101	DEL PRETE WASTE RECYCLING	Selezione-cernita	Sermoneta	LT	LAZIO	Imballaggi in carta e cartone
Pontinia	LT	150101	DEL PRETE WASTE RECYCLING	Selezione-cernita	Sermoneta	LT	LAZIO	Imballaggi in carta e cartone
Prossedi	LT	150101	DEL PRETE WASTE RECYCLING	Selezione-cernita	Sermoneta	LT	LAZIO	Imballaggi in carta e cartone
Sabaudia	LT	150101	DEL PRETE WASTE RECYCLING	Selezione-cernita	Sermoneta	LT	LAZIO	Imballaggi in carta e cartone
San Felice Circeo	LT	150101	DEL PRETE WASTE RECYCLING	Selezione-cernita	Sermoneta	LT	LAZIO	Imballaggi in carta e cartone
Sperlonga	LT	150101	DEL PRETE WASTE RECYCLING	Selezione-cernita	Sermoneta	LT	LAZIO	Imballaggi in carta e cartone
Terracina	LT	150101	DEL PRETE WASTE RECYCLING	Selezione-cernita	Sermoneta	LT	LAZIO	Imballaggi in carta e cartone
Rocca di Papa	RM	150101	DEL PRETE WASTE RECYCLING	Selezione-cernita	Sermoneta	LT	LAZIO	Imballaggi in carta e cartone
Roma	RM	150101	DEL PRETE WASTE RECYCLING	Selezione-cernita	Sermoneta	LT	LAZIO	Imballaggi in carta e cartone
Velletri	RM	150101	DEL PRETE WASTE RECYCLING	Selezione-cernita	Sermoneta	LT	LAZIO	Imballaggi in carta e cartone
Lenola	LT	150101	ECO APRILIA S.R.L.	Recupero	Aprilia	LT	LAZIO	Imballaggi in carta e cartone

Copia

Collevecchio	RI	150101	ECOPRAT	Recupero	Civita Castellana	VT	LAZIO	Imballaggi in carta e cartone
Magliano Sabina	RI	150101	ECOPRAT	Recupero	Civita Castellana	VT	LAZIO	Imballaggi in carta e cartone
Stimigliano	RI	150101	ECOPRAT	Recupero	Civita Castellana	VT	LAZIO	Imballaggi in carta e cartone
Canepina	VT	150101	ECOPRAT	Recupero	Civita Castellana	VT	LAZIO	Imballaggi in carta e cartone
Capranica	VT	150101	ECOPRAT	Recupero	Civita Castellana	VT	LAZIO	Imballaggi in carta e cartone
Cisterna di Latina	LT	150101	FATONE	Recupero	Latina	LT	LAZIO	Imballaggi in carta e cartone
Ponza	LT	150101	FATONE	Recupero	Latina	LT	LAZIO	Imballaggi in carta e cartone
Sermoneta	LT	150101	FATONE	Recupero	Latina	LT	LAZIO	Imballaggi in carta e cartone
Sezze	LT	150101	FATONE	Recupero	Latina	LT	LAZIO	Imballaggi in carta e cartone
Aquino	FR	150101	FERONE	Recupero, Stoccaggio	Castrocielo	FR	LAZIO	Imballaggi in carta e cartone
Ausonia	FR	150101	FERONE	Recupero, Stoccaggio	Castrocielo	FR	LAZIO	Imballaggi in carta e cartone
Cassino	FR	150101	FERONE	Recupero, Stoccaggio	Castrocielo	FR	LAZIO	Imballaggi in carta e cartone
Castelnuovo Parano	FR	150101	FERONE	Recupero, Stoccaggio	Castrocielo	FR	LAZIO	Imballaggi in carta e cartone
Castrocielo	FR	150101	FERONE	Recupero, Stoccaggio	Castrocielo	FR	LAZIO	Imballaggi in carta e cartone
Colle San Magno	FR	150101	FERONE	Recupero, Stoccaggio	Castrocielo	FR	LAZIO	Imballaggi in carta e cartone
Esperia	FR	150101	FERONE	Recupero, Stoccaggio	Castrocielo	FR	LAZIO	Imballaggi in carta e cartone
Monte San Giovanni Campano	FR	150101	FERONE	Recupero	San Vittore Del Lazio	FR	LAZIO	Imballaggi in carta e cartone
Piedimonte San Germano	FR	150101	FERONE	Recupero, Stoccaggio	Castrocielo	FR	LAZIO	Imballaggi in carta e cartone
Pignataro Interamna	FR	150101	FERONE	Recupero, Stoccaggio	Castrocielo	FR	LAZIO	Imballaggi in carta e cartone
Pontecorvo	FR	150101	FERONE	Recupero, Stoccaggio	Castrocielo	FR	LAZIO	Imballaggi in carta e cartone
San Giorgio a Liri	FR	150101	FERONE	Recupero, Stoccaggio	Castrocielo	FR	LAZIO	Imballaggi in carta e cartone
Sant'Apollinare	FR	150101	FERONE	Recupero, Stoccaggio	Castrocielo	FR	LAZIO	Imballaggi in carta e cartone
Villa Santa Lucia	FR	150101	FERONE	Recupero, Stoccaggio	Castrocielo	FR	LAZIO	Imballaggi in carta e cartone
Itri	LT	150101	FERONE	Recupero, Stoccaggio	Castrocielo	FR	LAZIO	Imballaggi in carta e cartone
Orte	VT	150101	FERROCART SRL	Recupero	Terni	TR	UMBRIA	Imballaggi in carta e cartone
Paliano	FR	150101	GEA	Recupero	San Vincenzo Valle Roveto	AQ	ABRUZZO	Imballaggi in carta e cartone
Roma	RM	150101	GECO AMBIENTE	Recupero	Roma	RM	LAZIO	Imballaggi in carta e cartone
Montalto di Castro	VT	150101	IDEALSERVICE	Recupero	Acquapendente	VT	LAZIO	Imballaggi in carta e cartone
Roma	RM	150101	in giacenza					Imballaggi in carta e cartone
Tivoli	RM	150101	INNOCENTI	Recupero	Tivoli	RM	LAZIO	Imballaggi in carta e cartone

Copia

Albano Laziale	RM	150101	INTERCARTA - SOCIETA' PER AZIONI	Recupero	Pomezia	RM	LAZIO	Imballaggi in carta e cartone
Ariccia	RM	150101	INTERCARTA - SOCIETA' PER AZIONI	Recupero	Pomezia	RM	LAZIO	Imballaggi in carta e cartone
Fiumicino	RM	150101	INTERCARTA - SOCIETA' PER AZIONI	Recupero	Pomezia	RM	LAZIO	Imballaggi in carta e cartone
Mentana	RM	150101	INTERCARTA - SOCIETA' PER AZIONI	Recupero	Pomezia	RM	LAZIO	Imballaggi in carta e cartone
Pomezia	RM	150101	INTERCARTA - SOCIETA' PER AZIONI	Recupero	Pomezia	RM	LAZIO	Imballaggi in carta e cartone
Roma	RM	150101	INTERCARTA - SOCIETA' PER AZIONI	Recupero	Pomezia	RM	LAZIO	Imballaggi in carta e cartone
Roma	RM	150101	INTERECO SERVIZI	Recupero, Stoccaggio	Pomezia	RM	LAZIO	Imballaggi in carta e cartone
Ferentino	FR	150101	LAVORGNA	Recupero, Stoccaggio	San Lorenzello	BN	CAMPANIA	Imballaggi in carta e cartone
Collepardo	FR	150101	MARTECO	Recupero	Frosinone	FR	LAZIO	Imballaggi in carta e cartone
Bracciano	RM	150101	PELLICANO	Compostaggio, Recupero	Tarquinia	VT	LAZIO	Imballaggi in carta e cartone
Civitavecchia	RM	150101	PELLICANO	Compostaggio, Recupero	Tarquinia	VT	LAZIO	Imballaggi in carta e cartone
Manziana	RM	150101	PELLICANO	Compostaggio, Recupero	Tarquinia	VT	LAZIO	Imballaggi in carta e cartone
Santa Marinella	RM	150101	PELLICANO	Compostaggio, Recupero	Tarquinia	VT	LAZIO	Imballaggi in carta e cartone
Trevignano Romano	RM	150101	PELLICANO	Compostaggio, Recupero	Tarquinia	VT	LAZIO	Imballaggi in carta e cartone
Barbarano Romano	VT	150101	PELLICANO	Compostaggio, Recupero	Tarquinia	VT	LAZIO	Imballaggi in carta e cartone
Tarquinia	VT	150101	PELLICANO	Compostaggio, Recupero	Tarquinia	VT	LAZIO	Imballaggi in carta e cartone
Villa San Giovanni in Tuscia	VT	150101	PELLICANO	Compostaggio, Recupero	Tarquinia	VT	LAZIO	Imballaggi in carta e cartone
Allumiere	RM	150101	PORCARELLI GINO & CO. SOCIETA' A RESPONSABILITA' LIMITATA	Recupero, Stoccaggio	Civitavecchia	RM	LAZIO	Imballaggi in carta e cartone
Cerveteri	RM	150101	PORCARELLI GINO & CO. SOCIETA' A RESPONSABILITA' LIMITATA	Recupero, Stoccaggio	Civitavecchia	RM	LAZIO	Imballaggi in carta e cartone
Civitavecchia	RM	150101	PORCARELLI GINO & CO. SOCIETA' A RESPONSABILITA' LIMITATA	Recupero, Stoccaggio	Civitavecchia	RM	LAZIO	Imballaggi in carta e cartone
Ladispoli	RM	150101	PORCARELLI GINO & CO. SOCIETA' A RESPONSABILITA' LIMITATA	Recupero, Stoccaggio	Civitavecchia	RM	LAZIO	Imballaggi in carta e cartone
Aprilia	LT	150101	PROGETTO AMBIENTE	Recupero	Aprilia	LT	LAZIO	Imballaggi in carta e cartone
Sezze	LT	150101	REFECTA	TM - Trattamento Meccanico	Cisterna di Latina	LT	LAZIO	Imballaggi in carta e cartone
Anzio	RM	150101	REFECTA	TM - Trattamento Meccanico	Cisterna di Latina	LT	LAZIO	Imballaggi in carta e cartone
Ardea	RM	150101	REFECTA	TM - Trattamento Meccanico	Cisterna di Latina	LT	LAZIO	Imballaggi in carta e cartone
Artena	RM	150101	REFECTA	TM - Trattamento Meccanico	Cisterna di Latina	LT	LAZIO	Imballaggi in carta e cartone
Genazzano	RM	150101	REFECTA	TM - Trattamento Meccanico	Cisterna di Latina	LT	LAZIO	Imballaggi in carta e cartone
Genzano di Roma	RM	150101	REFECTA	TM - Trattamento Meccanico	Cisterna di Latina	LT	LAZIO	Imballaggi in carta e cartone
Lanuvio	RM	150101	REFECTA	TM - Trattamento Meccanico	Cisterna di Latina	LT	LAZIO	Imballaggi in carta e cartone
Lariano	RM	150101	REFECTA	TM - Trattamento Meccanico	Cisterna di Latina	LT	LAZIO	Imballaggi in carta e cartone

Copia

Nettuno	RM	150101	REFECTA	TM - Trattamento Meccanico	Cisterna di Latina	LT	LAZIO	Imballaggi in carta e cartone
Roma	RM	150101	REFECTA	TM - Trattamento Meccanico	Cisterna di Latina	LT	LAZIO	Imballaggi in carta e cartone
Segni	RM	150101	REFECTA	TM - Trattamento Meccanico	Cisterna di Latina	LT	LAZIO	Imballaggi in carta e cartone
Trevi nel Lazio	FR	150101	RICICLA CENTRO ITALIA	Selezione-cernita	Montecompatri	RM	LAZIO	Imballaggi in carta e cartone
Castel Madama	RM	150101	RICICLA CENTRO ITALIA	Selezione-cernita	Montecompatri	RM	LAZIO	Imballaggi in carta e cartone
Cave	RM	150101	RICICLA CENTRO ITALIA	Selezione-cernita	Montecompatri	RM	LAZIO	Imballaggi in carta e cartone
Ciciliano	RM	150101	RICICLA CENTRO ITALIA	Selezione-cernita	Montecompatri	RM	LAZIO	Imballaggi in carta e cartone
Colonna	RM	150101	RICICLA CENTRO ITALIA	Selezione-cernita	Montecompatri	RM	LAZIO	Imballaggi in carta e cartone
Fonte Nuova	RM	150101	RICICLA CENTRO ITALIA	Selezione-cernita	Montecompatri	RM	LAZIO	Imballaggi in carta e cartone
Grottaferrata	RM	150101	RICICLA CENTRO ITALIA	Selezione-cernita	Montecompatri	RM	LAZIO	Imballaggi in carta e cartone
Marcellina	RM	150101	RICICLA CENTRO ITALIA	Selezione-cernita	Montecompatri	RM	LAZIO	Imballaggi in carta e cartone
Monte Compatri	RM	150101	RICICLA CENTRO ITALIA	Selezione-cernita	Montecompatri	RM	LAZIO	Imballaggi in carta e cartone
Olevano Romano	RM	150101	RICICLA CENTRO ITALIA	Selezione-cernita	Montecompatri	RM	LAZIO	Imballaggi in carta e cartone
Roma	RM	150101	RICICLA CENTRO ITALIA	Selezione-cernita	Montecompatri	RM	LAZIO	Imballaggi in carta e cartone
San Cesareo	RM	150101	RICICLA CENTRO ITALIA	Selezione-cernita	Montecompatri	RM	LAZIO	Imballaggi in carta e cartone
San Gregorio da Sassola	RM	150101	RICICLA CENTRO ITALIA	Selezione-cernita	Montecompatri	RM	LAZIO	Imballaggi in carta e cartone
San Polo dei Cavalieri	RM	150101	RICICLA CENTRO ITALIA	Selezione-cernita	Montecompatri	RM	LAZIO	Imballaggi in carta e cartone
San Vito Romano	RM	150101	RICICLA CENTRO ITALIA	Selezione-cernita	Montecompatri	RM	LAZIO	Imballaggi in carta e cartone
Subiaco	RM	150101	RICICLA CENTRO ITALIA	Selezione-cernita	Montecompatri	RM	LAZIO	Imballaggi in carta e cartone
Unione dei Comuni della Valle Ustica	RM	150101	RICICLA CENTRO ITALIA	Selezione-cernita	Montecompatri	RM	LAZIO	Imballaggi in carta e cartone
Valmontone	RM	150101	RICICLA CENTRO ITALIA	Selezione-cernita	Montecompatri	RM	LAZIO	Imballaggi in carta e cartone
Zagarolo	RM	150101	RICICLA CENTRO ITALIA	Selezione-cernita	Montecompatri	RM	LAZIO	Imballaggi in carta e cartone
Ciampino	RM	150101	ROMANA MACERI	Selezione-cernita	Ciampino	RM	LAZIO	Imballaggi in carta e cartone
Colleferro	RM	150101	ROMANA MACERI	Selezione-cernita	Ciampino	RM	LAZIO	Imballaggi in carta e cartone
Frascati	RM	150101	ROMANA MACERI	Selezione-cernita	Ciampino	RM	LAZIO	Imballaggi in carta e cartone
Genzano di Roma	RM	150101	ROMANA MACERI	Selezione-cernita	Ciampino	RM	LAZIO	Imballaggi in carta e cartone
Marino	RM	150101	ROMANA MACERI	Selezione-cernita	Ciampino	RM	LAZIO	Imballaggi in carta e cartone
Nemi	RM	150101	ROMANA MACERI	Selezione-cernita	Ciampino	RM	LAZIO	Imballaggi in carta e cartone
Palestrina	RM	150101	ROMANA MACERI	Selezione-cernita	Ciampino	RM	LAZIO	Imballaggi in carta e cartone
Roma	RM	150101	ROMANA MACERI	Selezione-cernita	Ciampino	RM	LAZIO	Imballaggi in carta e cartone

Copia

Frosinone	FR	150101	SABELLICO	Recupero	Ceprano	FR	LAZIO	Imballaggi in carta e cartone
Veroli	FR	150101	SABELLICO	Recupero	Ceprano	FR	LAZIO	Imballaggi in carta e cartone
Formia	LT	150101	SABELLICO	Recupero	Ceprano	FR	LAZIO	Imballaggi in carta e cartone
Lenola	LT	150101	SABELLICO	Recupero	Ceprano	FR	LAZIO	Imballaggi in carta e cartone
Ventotene	LT	150101	SABELLICO	Recupero	Ceprano	FR	LAZIO	Imballaggi in carta e cartone
Vallepietra	RM	150101	SABELLICO	Recupero	Ceprano	FR	LAZIO	Imballaggi in carta e cartone
Alatri	FR	150101	SAMA MARKETING E PRODUZIONE	Recupero	Castelliri	FR	LAZIO	Imballaggi in carta e cartone
Anagni	FR	150101	SAMA MARKETING E PRODUZIONE	Recupero	Castelliri	FR	LAZIO	Imballaggi in carta e cartone
Atina	FR	150101	SAMA MARKETING E PRODUZIONE	Recupero	Castelliri	FR	LAZIO	Imballaggi in carta e cartone
Ceccano	FR	150101	SAMA MARKETING E PRODUZIONE	Recupero	Castelliri	FR	LAZIO	Imballaggi in carta e cartone
Fiuggi	FR	150101	SAMA MARKETING E PRODUZIONE	Recupero	Castelliri	FR	LAZIO	Imballaggi in carta e cartone
Isola del Liri	FR	150101	SAMA MARKETING E PRODUZIONE	Recupero	Castelliri	FR	LAZIO	Imballaggi in carta e cartone
Morolo	FR	150101	SAMA MARKETING E PRODUZIONE	Recupero	Castelliri	FR	LAZIO	Imballaggi in carta e cartone
Paliano	FR	150101	SAMA MARKETING E PRODUZIONE	Recupero	Castelliri	FR	LAZIO	Imballaggi in carta e cartone
Sora	FR	150101	SAMA MARKETING E PRODUZIONE	Recupero	Castelliri	FR	LAZIO	Imballaggi in carta e cartone
Supino	FR	150101	SAMA MARKETING E PRODUZIONE	Recupero	Castelliri	FR	LAZIO	Imballaggi in carta e cartone
Leonessa	RI	150101	SOC. SACITE SERVIZI ECOLOGICI	Recupero	Cittaducale	RI	LAZIO	Imballaggi in carta e cartone
Accumoli	RI	150101	SOC.SA.CI.TE	Recupero	Rieti	RI	LAZIO	Imballaggi in carta e cartone
Anguillara Sabazia	RM	150101	TECNOSERVIZI	Recupero, Stoccaggio	Monterotondo	RM	LAZIO	Imballaggi in carta e cartone
Campagnano di Roma	RM	150101	TECNOSERVIZI	Recupero	Monterotondo	RM	LAZIO	Imballaggi in carta e cartone
Montelibretti	RM	150101	TECNOSERVIZI	Recupero	Monterotondo	RM	LAZIO	Imballaggi in carta e cartone
Montelibretti	RM	150101	TECNOSERVIZI	Recupero	Monterotondo	RM	LAZIO	Imballaggi in carta e cartone
Monterotondo	RM	150101	TECNOSERVIZI	Recupero	Monterotondo	RM	LAZIO	Imballaggi in carta e cartone
Nerola	RM	150101	TECNOSERVIZI	Recupero	Monterotondo	RM	LAZIO	Imballaggi in carta e cartone
Sacrofano	RM	150101	TECNOSERVIZI	Recupero	Monterotondo	RM	LAZIO	Imballaggi in carta e cartone
Roma	RM	150101	TRASH	Recupero	Roma	RM	LAZIO	Imballaggi in carta e cartone

Copia

Allegato 3

alla SEZIONE PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI URBANI

Destino dei flussi di vetro

Copia

Comune	Sigla Provincia	CER	Denominazione Impianto	Tipologia	Imp_Comune	Imp_provincia	Imp_Regione	Descrizione
Antrodoco	RI	150107	AMBIENTI E RECUPERI	Recupero	Fabrica di Roma	VT	LAZIO	Imballaggi in vetro
Ascrea	RI	150107	AMBIENTI E RECUPERI	Recupero	Fabrica di Roma	VT	LAZIO	Imballaggi in vetro
Belmonte in Sabina	RI	150107	AMBIENTI E RECUPERI	Recupero	Fabrica di Roma	VT	LAZIO	Imballaggi in vetro
Borgo Velino	RI	150107	AMBIENTI E RECUPERI	Recupero	Fabrica di Roma	VT	LAZIO	Imballaggi in vetro
Cantalice	RI	150107	AMBIENTI E RECUPERI	Recupero	Fabrica di Roma	VT	LAZIO	Imballaggi in vetro
Cantalupo in Sabina	RI	150107	AMBIENTI E RECUPERI	Recupero	Fabrica di Roma	VT	LAZIO	Imballaggi in vetro
Casperia	RI	150107	AMBIENTI E RECUPERI	Recupero	Fabrica di Roma	VT	LAZIO	Imballaggi in vetro
Castel di Tora	RI	150107	AMBIENTI E RECUPERI	Recupero	Fabrica di Roma	VT	LAZIO	Imballaggi in vetro
Collalto Sabino	RI	150107	AMBIENTI E RECUPERI	Recupero	Fabrica di Roma	VT	LAZIO	Imballaggi in vetro
Colle di Tora	RI	150107	AMBIENTI E RECUPERI	Recupero	Fabrica di Roma	VT	LAZIO	Imballaggi in vetro
Collegiove	RI	150107	AMBIENTI E RECUPERI	Recupero	Fabrica di Roma	VT	LAZIO	Imballaggi in vetro
Colli sul Velino	RI	150107	AMBIENTI E RECUPERI	Recupero	Fabrica di Roma	VT	LAZIO	Imballaggi in vetro
Configni	RI	150107	AMBIENTI E RECUPERI	Recupero	Fabrica di Roma	VT	LAZIO	Imballaggi in vetro
Contigliano	RI	150107	AMBIENTI E RECUPERI	Recupero	Fabrica di Roma	VT	LAZIO	Imballaggi in vetro
Cottanello	RI	150107	AMBIENTI E RECUPERI	Recupero	Fabrica di Roma	VT	LAZIO	Imballaggi in vetro
Fiamignano	RI	150107	AMBIENTI E RECUPERI	Recupero	Fabrica di Roma	VT	LAZIO	Imballaggi in vetro
Forano	RI	150107	AMBIENTI E RECUPERI	Recupero	Fabrica di Roma	VT	LAZIO	Imballaggi in vetro
Labro	RI	150107	AMBIENTI E RECUPERI	Recupero	Fabrica di Roma	VT	LAZIO	Imballaggi in vetro
Magliano Sabina	RI	150107	AMBIENTI E RECUPERI	Recupero	Fabrica di Roma	VT	LAZIO	Imballaggi in vetro
Montebuono	RI	150107	AMBIENTI E RECUPERI	Recupero	Fabrica di Roma	VT	LAZIO	Imballaggi in vetro
Montopoli di Sabina	RI	150107	AMBIENTI E RECUPERI	Recupero	Fabrica di Roma	VT	LAZIO	Imballaggi in vetro
Nespolo	RI	150107	AMBIENTI E RECUPERI	Recupero	Fabrica di Roma	VT	LAZIO	Imballaggi in vetro
Paganico Sabino	RI	150107	AMBIENTI E RECUPERI	Recupero	Fabrica di Roma	VT	LAZIO	Imballaggi in vetro
Petrella Salto	RI	150107	AMBIENTI E RECUPERI	Recupero	Fabrica di Roma	VT	LAZIO	Imballaggi in vetro
Poggio Catino	RI	150107	AMBIENTI E RECUPERI	Recupero	Fabrica di Roma	VT	LAZIO	Imballaggi in vetro
Poggio Mirteto	RI	150107	AMBIENTI E RECUPERI	Recupero	Fabrica di Roma	VT	LAZIO	Imballaggi in vetro
Poggio San Lorenzo	RI	150107	AMBIENTI E RECUPERI	Recupero	Fabrica di Roma	VT	LAZIO	Imballaggi in vetro
Posta	RI	150107	AMBIENTI E RECUPERI	Recupero	Fabrica di Roma	VT	LAZIO	Imballaggi in vetro
Rivodutri	RI	150107	AMBIENTI E RECUPERI	Recupero	Fabrica di Roma	VT	LAZIO	Imballaggi in vetro

Copia

Rocca Sinibalda	RI	150107	AMBIENTI E RECUPERI	Recupero	Fabrica di Roma	VT	LAZIO	Imballaggi in vetro
Roccantica	RI	150107	AMBIENTI E RECUPERI	Recupero	Fabrica di Roma	VT	LAZIO	Imballaggi in vetro
Selci	RI	150107	AMBIENTI E RECUPERI	Recupero	Fabrica di Roma	VT	LAZIO	Imballaggi in vetro
Stimigliano	RI	150107	AMBIENTI E RECUPERI	Recupero	Fabrica di Roma	VT	LAZIO	Imballaggi in vetro
Tarano	RI	150107	AMBIENTI E RECUPERI	Recupero	Fabrica di Roma	VT	LAZIO	Imballaggi in vetro
Torri in Sabina	RI	150107	AMBIENTI E RECUPERI	Recupero	Fabrica di Roma	VT	LAZIO	Imballaggi in vetro
Turania	RI	150107	AMBIENTI E RECUPERI	Recupero	Fabrica di Roma	VT	LAZIO	Imballaggi in vetro
Vacone	RI	150107	AMBIENTI E RECUPERI	Recupero	Fabrica di Roma	VT	LAZIO	Imballaggi in vetro
Canale Monterano	RM	150107	AMBIENTI E RECUPERI	Recupero	Fabrica di Roma	VT	LAZIO	Imballaggi in vetro
Ponzano Romano	RM	150107	AMBIENTI E RECUPERI	Recupero	Fabrica di Roma	VT	LAZIO	Imballaggi in vetro
Torrita Tiberina	RM	150107	AMBIENTI E RECUPERI	Recupero	Fabrica di Roma	VT	LAZIO	Imballaggi in vetro
Canepina	VT	150107	AMBIENTI E RECUPERI	Recupero	Fabrica di Roma	VT	LAZIO	Imballaggi in vetro
Capranica	VT	150107	AMBIENTI E RECUPERI	Recupero	Fabrica di Roma	VT	LAZIO	Imballaggi in vetro
Carbognano	VT	150107	AMBIENTI E RECUPERI	Recupero	Fabrica di Roma	VT	LAZIO	Imballaggi in vetro
Castel Sant'Elia	VT	150107	AMBIENTI E RECUPERI	Recupero	Fabrica di Roma	VT	LAZIO	Imballaggi in vetro
Civita Castellana	VT	150107	AMBIENTI E RECUPERI	Recupero	Fabrica di Roma	VT	LAZIO	Imballaggi in vetro
Corchiano	VT	150107	AMBIENTI E RECUPERI	Recupero	Fabrica di Roma	VT	LAZIO	Imballaggi in vetro
Fabrica di Roma	VT	150107	AMBIENTI E RECUPERI	Recupero	Fabrica di Roma	VT	LAZIO	Imballaggi in vetro
Faleria	VT	150107	AMBIENTI E RECUPERI	Recupero	Fabrica di Roma	VT	LAZIO	Imballaggi in vetro
Nepi	VT	150107	AMBIENTI E RECUPERI	Recupero	Fabrica di Roma	VT	LAZIO	Imballaggi in vetro
Oriolo Romano	VT	150107	AMBIENTI E RECUPERI	Recupero	Fabrica di Roma	VT	LAZIO	Imballaggi in vetro
Orte	VT	150107	AMBIENTI E RECUPERI	Recupero	Fabrica di Roma	VT	LAZIO	Imballaggi in vetro
Ronciglione	VT	150107	AMBIENTI E RECUPERI	Recupero	Fabrica di Roma	VT	LAZIO	Imballaggi in vetro
Sutri	VT	150107	AMBIENTI E RECUPERI	Recupero	Fabrica di Roma	VT	LAZIO	Imballaggi in vetro
Vejano	VT	150107	AMBIENTI E RECUPERI	Recupero	Fabrica di Roma	VT	LAZIO	Imballaggi in vetro
Viterbo	VT	150107	AMBIENTI E RECUPERI	Recupero	Fabrica di Roma	VT	LAZIO	Imballaggi in vetro
Castelforte	LT	150107	AMBROSELLI MARIA ASSUNTA	Recupero	Castelforte	LT	LAZIO	Imballaggi in vetro
Santi Cosma e Damiano	LT	150107	AMBROSELLI MARIA ASSUNTA	Recupero	Castelforte	LT	LAZIO	Imballaggi in vetro
Spigno Saturnia	LT	150107	AMBROSELLI MARIA ASSUNTA	Recupero	Castelforte	LT	LAZIO	Imballaggi in vetro
Arpino	FR	150107	Astra Ecologica	Selezione-cernita, Stoccaggio	Alvito	FR	LAZIO	Imballaggi in vetro

Copia

Atina	FR	150107	Astra Ecologica	Selezione-cernita, Stoccaggio	Alvito	FR	LAZIO	Imballaggi in vetro
Broccostella	FR	150107	Astra Ecologica	Selezione-cernita, Stoccaggio	Alvito	FR	LAZIO	Imballaggi in vetro
Campoli Appennino	FR	150107	Astra Ecologica	Selezione-cernita, Stoccaggio	Alvito	FR	LAZIO	Imballaggi in vetro
Casalattico	FR	150107	Astra Ecologica	Selezione-cernita, Stoccaggio	Alvito	FR	LAZIO	Imballaggi in vetro
Casalvieri	FR	150107	Astra Ecologica	Selezione-cernita, Stoccaggio	Alvito	FR	LAZIO	Imballaggi in vetro
Ceccano	FR	150107	Astra Ecologica	Selezione-cernita, Stoccaggio	Alvito	FR	LAZIO	Imballaggi in vetro
Comunità Montana Valle di Comino	FR	150107	Astra Ecologica	Selezione-cernita, Stoccaggio	Alvito	FR	LAZIO	Imballaggi in vetro
Posta Fibreno	FR	150107	Astra Ecologica	Selezione-cernita, Stoccaggio	Alvito	FR	LAZIO	Imballaggi in vetro
San Biagio Saracinisco	FR	150107	Astra Ecologica	Selezione-cernita, Stoccaggio	Alvito	FR	LAZIO	Imballaggi in vetro
Sora	FR	150107	Astra Ecologica	Selezione-cernita, Stoccaggio	Alvito	FR	LAZIO	Imballaggi in vetro
Unione Valle Del Comino	FR	150107	Astra Ecologica	Selezione-cernita, Stoccaggio	Alvito	FR	LAZIO	Imballaggi in vetro
Montelanico	RM	150107	Astra Ecologica	Selezione-cernita, Stoccaggio	Alvito	FR	LAZIO	Imballaggi in vetro
Tuscania	VT	150107	Astra Ecologica	Selezione-cernita, Stoccaggio	Alvito	FR	LAZIO	Imballaggi in vetro
Cittareale	RI	150107	AZIENDA SERVIZI MUNICIPALI RIETI	Altri impianti (specificare)	Rieti	RI	LAZIO	Imballaggi in vetro
Rieti	RI	150107	AZIENDA SERVIZI MUNICIPALI RIETI	Altri impianti (specificare)	Rieti	RI	LAZIO	Imballaggi in vetro
Collepardo	FR	150107	CENTRO RICICLO COLLEFERRO SOCIETA' A RESPONSABILITA' LIMITATA	Recupero	Colleferro	RM	LAZIO	Imballaggi in vetro
Filettino	FR	150107	CENTRO RICICLO COLLEFERRO SOCIETA' A RESPONSABILITA' LIMITATA	Recupero	Colleferro	RM	LAZIO	Imballaggi in vetro
Fiuggi	FR	150107	CENTRO RICICLO COLLEFERRO SOCIETA' A RESPONSABILITA' LIMITATA	Recupero	Colleferro	RM	LAZIO	Imballaggi in vetro
Paliano	FR	150107	CENTRO RICICLO COLLEFERRO SOCIETA' A RESPONSABILITA' LIMITATA	Recupero	Colleferro	RM	LAZIO	Imballaggi in vetro
Piglio	FR	150107	CENTRO RICICLO COLLEFERRO SOCIETA' A RESPONSABILITA' LIMITATA	Recupero	Colleferro	RM	LAZIO	Imballaggi in vetro
Sgurgola	FR	150107	CENTRO RICICLO COLLEFERRO SOCIETA' A RESPONSABILITA' LIMITATA	Recupero	Colleferro	RM	LAZIO	Imballaggi in vetro
Torre Cajetani	FR	150107	CENTRO RICICLO COLLEFERRO SOCIETA' A RESPONSABILITA' LIMITATA	Recupero	Colleferro	RM	LAZIO	Imballaggi in vetro
Trivigliano	FR	150107	CENTRO RICICLO COLLEFERRO SOCIETA' A RESPONSABILITA' LIMITATA	Recupero	Colleferro	RM	LAZIO	Imballaggi in vetro
Artena	RM	150107	CENTRO RICICLO COLLEFERRO SOCIETA' A RESPONSABILITA' LIMITATA	Recupero	Colleferro	RM	LAZIO	Imballaggi in vetro
Capranica Prenestina	RM	150107	CENTRO RICICLO COLLEFERRO SOCIETA' A RESPONSABILITA' LIMITATA	Recupero	Colleferro	RM	LAZIO	Imballaggi in vetro
Carpineto Romano	RM	150107	CENTRO RICICLO COLLEFERRO SOCIETA' A RESPONSABILITA' LIMITATA	Recupero	Colleferro	RM	LAZIO	Imballaggi in vetro
Cave	RM	150107	CENTRO RICICLO COLLEFERRO SOCIETA' A RESPONSABILITA' LIMITATA	Recupero	Colleferro	RM	LAZIO	Imballaggi in vetro
Colleferro	RM	150107	CENTRO RICICLO COLLEFERRO SOCIETA' A RESPONSABILITA' LIMITATA	Recupero	Colleferro	RM	LAZIO	Imballaggi in vetro
Fiumicino	RM	150107	CENTRO RICICLO COLLEFERRO SOCIETA' A RESPONSABILITA' LIMITATA	Recupero	Colleferro	RM	LAZIO	Imballaggi in vetro

Copia

Fonte Nuova	RM	150107	CENTRO RICICLO COLLEFERRO SOCIETA' A RESPONSABILITA' LIMITATA	Recupero	Colleferro	RM	LAZIO	Imballaggi in vetro
Gorga	RM	150107	CENTRO RICICLO COLLEFERRO SOCIETA' A RESPONSABILITA' LIMITATA	Recupero	Colleferro	RM	LAZIO	Imballaggi in vetro
Grottaferrata	RM	150107	CENTRO RICICLO COLLEFERRO SOCIETA' A RESPONSABILITA' LIMITATA	Recupero	Colleferro	RM	LAZIO	Imballaggi in vetro
Ladispoli	RM	150107	CENTRO RICICLO COLLEFERRO SOCIETA' A RESPONSABILITA' LIMITATA	Recupero	Colleferro	RM	LAZIO	Imballaggi in vetro
Monte Porzio Catone	RM	150107	CENTRO RICICLO COLLEFERRO SOCIETA' A RESPONSABILITA' LIMITATA	Recupero	Colleferro	RM	LAZIO	Imballaggi in vetro
Montelanico	RM	150107	CENTRO RICICLO COLLEFERRO SOCIETA' A RESPONSABILITA' LIMITATA	Recupero	Colleferro	RM	LAZIO	Imballaggi in vetro
Roiate	RM	150107	CENTRO RICICLO COLLEFERRO SOCIETA' A RESPONSABILITA' LIMITATA	Recupero	Colleferro	RM	LAZIO	Imballaggi in vetro
Coreno Ausonio	FR	150107	CENTRO SERVIZI AMBIENTALI	Recupero, TM - Trattamento Meccanico	Castelforte	LT	LAZIO	Imballaggi in vetro
Magliano Sabina	RI	150107	D.M.	Recupero	Viterbo	VT	LAZIO	Imballaggi in vetro
Bassano in Teverina	VT	150107	D.M.	Recupero	Viterbo	VT	LAZIO	Imballaggi in vetro
Blera	VT	150107	D.M.	Recupero	Viterbo	VT	LAZIO	Imballaggi in vetro
Bomarzo	VT	150107	D.M.	Recupero	Viterbo	VT	LAZIO	Imballaggi in vetro
Caprarola	VT	150107	D.M.	Recupero	Viterbo	VT	LAZIO	Imballaggi in vetro
Castiglione in Teverina	VT	150107	D.M.	Recupero	Viterbo	VT	LAZIO	Imballaggi in vetro
Civitella d'Agliano	VT	150107	D.M.	Recupero	Viterbo	VT	LAZIO	Imballaggi in vetro
Graffignano	VT	150107	D.M.	Recupero	Viterbo	VT	LAZIO	Imballaggi in vetro
Monte Romano	VT	150107	D.M.	Recupero	Viterbo	VT	LAZIO	Imballaggi in vetro
Soriano nel Cimino	VT	150107	D.M.	Recupero	Viterbo	VT	LAZIO	Imballaggi in vetro
Vitorchiano	VT	150107	D.M.	Recupero	Viterbo	VT	LAZIO	Imballaggi in vetro
Cori	LT	150107	DEL PRETE WASTE RECYCLING	Selezione-cernita	Sermoneta	LT	LAZIO	Imballaggi in vetro
Fondi	LT	150107	DEL PRETE WASTE RECYCLING	Selezione-cernita	Sermoneta	LT	LAZIO	Imballaggi in vetro
Formia	LT	150107	DEL PRETE WASTE RECYCLING	Selezione-cernita	Sermoneta	LT	LAZIO	Imballaggi in vetro
Gaeta	LT	150107	DEL PRETE WASTE RECYCLING	Selezione-cernita	Sermoneta	LT	LAZIO	Imballaggi in vetro
Roccasecca dei Volsci	LT	150107	DEL PRETE WASTE RECYCLING	Selezione-cernita	Sermoneta	LT	LAZIO	Imballaggi in vetro
Sabaudia	LT	150107	DEL PRETE WASTE RECYCLING	Selezione-cernita	Sermoneta	LT	LAZIO	Imballaggi in vetro
San Felice Circeo	LT	150107	DEL PRETE WASTE RECYCLING	Selezione-cernita	Sermoneta	LT	LAZIO	Imballaggi in vetro
Sezze	LT	150107	DEL PRETE WASTE RECYCLING	Selezione-cernita	Sermoneta	LT	LAZIO	Imballaggi in vetro
Sperlonga	LT	150107	DEL PRETE WASTE RECYCLING	Selezione-cernita	Sermoneta	LT	LAZIO	Imballaggi in vetro
Terracina	LT	150107	DEL PRETE WASTE RECYCLING	Selezione-cernita	Sermoneta	LT	LAZIO	Imballaggi in vetro

Copia

Ventotene	LT	150107	DEL PRETE WASTE RECYCLING	Selezione-cernita	Sermoneta	LT	LAZIO	Imballaggi in vetro
Ciampino	RM	150107	Eco Logica 2000	Recupero	Ciampino	RM	LAZIO	Imballaggi in vetro
Genzano di Roma	RM	150107	Eco Logica 2000	Recupero	Ciampino	RM	LAZIO	Imballaggi in vetro
Jenne	RM	150107	Eco Logica 2000	Recupero	Ciampino	RM	LAZIO	Imballaggi in vetro
Marino	RM	150107	Eco Logica 2000	Recupero	Ciampino	RM	LAZIO	Imballaggi in vetro
Monte Compatri	RM	150107	Eco Logica 2000	Recupero	Ciampino	RM	LAZIO	Imballaggi in vetro
Monteflavio	RM	150107	Eco Logica 2000	Recupero	Ciampino	RM	LAZIO	Imballaggi in vetro
Montorio Romano	RM	150107	Eco Logica 2000	Recupero	Ciampino	RM	LAZIO	Imballaggi in vetro
Moricone	RM	150107	Eco Logica 2000	Recupero	Ciampino	RM	LAZIO	Imballaggi in vetro
Nemi	RM	150107	Eco Logica 2000	Selezione-cernita	Roma	RM	LAZIO	Imballaggi in vetro
Nerola	RM	150107	Eco Logica 2000	Recupero	Ciampino	RM	LAZIO	Imballaggi in vetro
Roma	RM	150107	Eco Logica 2000	Recupero	Ciampino	RM	LAZIO	Imballaggi in vetro
Sant'Angelo Romano	RM	150107	Eco Logica 2000	Recupero	Ciampino	RM	LAZIO	Imballaggi in vetro
Collevecchio	RI	150107	ECOPRAT	Recupero	Civita Castellana	VT	LAZIO	Imballaggi in vetro
Varco Sabino	RI	150107	EURORECUPERI	Recupero, Stoccaggio	Piegaro	PG	UMBRIA	Imballaggi in vetro
Maenza	LT	150107	FATONE	Recupero	Latina	LT	LAZIO	Imballaggi in vetro
Priverno	LT	150107	FATONE	Recupero	Latina	LT	LAZIO	Imballaggi in vetro
Sermoneta	LT	150107	FATONE	Recupero	Latina	LT	LAZIO	Imballaggi in vetro
Sezze	LT	150107	FATONE	Recupero	Latina	LT	LAZIO	Imballaggi in vetro
Sonnino	LT	150107	FATONE	Recupero	Latina	LT	LAZIO	Imballaggi in vetro
Canale Monterano	RM	150107	FATONE	Recupero	Latina	LT	LAZIO	Imballaggi in vetro
Sant'Angelo Romano	RM	150107	FATONE	Recupero	Latina	LT	LAZIO	Imballaggi in vetro
Vejano	VT	150107	FATONE	Recupero	Latina	LT	LAZIO	Imballaggi in vetro
Alatri	FR	150107	FERONE	Recupero, Stoccaggio	Castrocielo	FR	LAZIO	Imballaggi in vetro
Anagni	FR	150107	FERONE	Recupero, Stoccaggio	Castrocielo	FR	LAZIO	Imballaggi in vetro
Aquino	FR	150107	FERONE	Recupero, Stoccaggio	Castrocielo	FR	LAZIO	Imballaggi in vetro
Ausonia	FR	150107	FERONE	Recupero, Stoccaggio	Castrocielo	FR	LAZIO	Imballaggi in vetro
Cassino	FR	150107	FERONE	Recupero, Stoccaggio	Castrocielo	FR	LAZIO	Imballaggi in vetro
Castelliri	FR	150107	FERONE	Recupero, Stoccaggio	Castrocielo	FR	LAZIO	Imballaggi in vetro
Castelnuovo Parano	FR	150107	FERONE	Recupero, Stoccaggio	Castrocielo	FR	LAZIO	Imballaggi in vetro

Copia

Copia

Castrocielo	FR	150107	FERONE	Recupero, Stoccaggio	Castrocielo	FR	LAZIO	Imballaggi in vetro
Cervaro	FR	150107	FERONE	Recupero, Stoccaggio	Castrocielo	FR	LAZIO	Imballaggi in vetro
Colfelice	FR	150107	FERONE	Recupero, Stoccaggio	Castrocielo	FR	LAZIO	Imballaggi in vetro
Colle San Magno	FR	150107	FERONE	Recupero, Stoccaggio	Castrocielo	FR	LAZIO	Imballaggi in vetro
Esperia	FR	150107	FERONE	Recupero, Stoccaggio	Castrocielo	FR	LAZIO	Imballaggi in vetro
Frosinone	FR	150107	FERONE	Recupero, Stoccaggio	Castrocielo	FR	LAZIO	Imballaggi in vetro
Monte San Giovanni Campano	FR	150107	FERONE	Recupero, Stoccaggio	Castrocielo	FR	LAZIO	Imballaggi in vetro
Pico	FR	150107	FERONE	Recupero, Stoccaggio	Castrocielo	FR	LAZIO	Imballaggi in vetro
Piedimonte San Germano	FR	150107	FERONE	Recupero, Stoccaggio	Castrocielo	FR	LAZIO	Imballaggi in vetro
Pignataro Interamna	FR	150107	FERONE	Recupero, Stoccaggio	Castrocielo	FR	LAZIO	Imballaggi in vetro
Pontecorvo	FR	150107	FERONE	Recupero, Stoccaggio	Castrocielo	FR	LAZIO	Imballaggi in vetro
Roccasecca	FR	150107	FERONE	Recupero, Stoccaggio	Castrocielo	FR	LAZIO	Imballaggi in vetro
San Giorgio a Liri	FR	150107	FERONE	Recupero, Stoccaggio	Castrocielo	FR	LAZIO	Imballaggi in vetro
San Vittore del Lazio	FR	150107	FERONE	Recupero, Stoccaggio	Castrocielo	FR	LAZIO	Imballaggi in vetro
Sant'Ambrogio sul Garigliano	FR	150107	FERONE	Recupero, Stoccaggio	Castrocielo	FR	LAZIO	Imballaggi in vetro
Sant'Andrea del Garigliano	FR	150107	FERONE	Recupero, Stoccaggio	Castrocielo	FR	LAZIO	Imballaggi in vetro
Sant'Apollinare	FR	150107	FERONE	Recupero, Stoccaggio	Castrocielo	FR	LAZIO	Imballaggi in vetro
Sant'Elia Fiumerapido	FR	150107	FERONE	Recupero, Stoccaggio	Castrocielo	FR	LAZIO	Imballaggi in vetro
Santopadre	FR	150107	FERONE	Recupero, Stoccaggio	Castrocielo	FR	LAZIO	Imballaggi in vetro
Vallemaio	FR	150107	FERONE	Recupero, Stoccaggio	Castrocielo	FR	LAZIO	Imballaggi in vetro
Villa Santa Lucia	FR	150107	FERONE	Recupero, Stoccaggio	Castrocielo	FR	LAZIO	Imballaggi in vetro
Fondi	LT	150107	FERONE	Recupero, Stoccaggio	Castrocielo	FR	LAZIO	Imballaggi in vetro
Itri	LT	150107	FERONE	Recupero, Stoccaggio	Castrocielo	FR	LAZIO	Imballaggi in vetro
Terracina	LT	150107	FERONE	Recupero, Stoccaggio	Castrocielo	FR	LAZIO	Imballaggi in vetro
Arpino	FR	150107	GEA	Recupero	San Vincenzo Valle Roveto	AQ	ABRUZZO	Imballaggi in vetro
Atina	FR	150107	GEA	Recupero	San Vincenzo Valle Roveto	AQ	ABRUZZO	Imballaggi in vetro
Broccostella	FR	150107	GEA	Recupero	San Vincenzo Valle Roveto	AQ	ABRUZZO	Imballaggi in vetro
Ceccano	FR	150107	GEA	Recupero	San Vincenzo Valle Roveto	AQ	ABRUZZO	Imballaggi in vetro
Sora	FR	150107	GEA	Recupero	San Vincenzo Valle Roveto	AQ	ABRUZZO	Imballaggi in vetro

Borgorose	RI	150107	GEA	Recupero	San Vincenzo Valle Roveto	AQ	ABRUZZO	Imballaggi in vetro
Montelanico	RM	150107	GEA	Recupero	San Vincenzo Valle Roveto	AQ	ABRUZZO	Imballaggi in vetro
Tuscania	VT	150107	GEA	Recupero	San Vincenzo Valle Roveto	AQ	ABRUZZO	Imballaggi in vetro
Montefiascone	VT	150107	IDEALSERVICE	Recupero	Acquapendente	VT	LAZIO	Imballaggi in vetro
Viterbo	VT	150107	IDEALSERVICE	Recupero	Acquapendente	VT	LAZIO	Imballaggi in vetro
Fiumicino	RM	150107	INTERCARTA - SOCIETA' PER AZIONI	Recupero	Pomezia	RM	LAZIO	Imballaggi in vetro
Lariano	RM	150107	INTERCARTA - SOCIETA' PER AZIONI	Recupero	Pomezia	RM	LAZIO	Imballaggi in vetro
Mentana	RM	150107	INTERCARTA - SOCIETA' PER AZIONI	Recupero	Pomezia	RM	LAZIO	Imballaggi in vetro
Roma	RM	150107	INTERCARTA - SOCIETA' PER AZIONI	Recupero	Pomezia	RM	LAZIO	Imballaggi in vetro
San Giorgio a Liri	FR	150107	LAVORGNA	Recupero, Stoccaggio	San Lorenzello	BN	CAMPANIA	Imballaggi in vetro
Allumiere	RM	150107	PELLICANO	Compostaggio, Recupero	Tarquinia	VT	LAZIO	Imballaggi in vetro
Bracciano	RM	150107	PELLICANO	Compostaggio, Recupero	Tarquinia	VT	LAZIO	Imballaggi in vetro
Civitavecchia	RM	150107	PELLICANO	Compostaggio, Recupero	Tarquinia	VT	LAZIO	Imballaggi in vetro
Manziana	RM	150107	PELLICANO	Compostaggio, Recupero	Tarquinia	VT	LAZIO	Imballaggi in vetro
Santa Marinella	RM	150107	PELLICANO	Compostaggio, Recupero	Tarquinia	VT	LAZIO	Imballaggi in vetro
Tolfa	RM	150107	PELLICANO	Compostaggio, Recupero	Tarquinia	VT	LAZIO	Imballaggi in vetro
Trevignano Romano	RM	150107	PELLICANO	Compostaggio, Recupero	Tarquinia	VT	LAZIO	Imballaggi in vetro
Barbarano Romano	VT	150107	PELLICANO	Compostaggio, Recupero	Tarquinia	VT	LAZIO	Imballaggi in vetro
Tarquinia	VT	150107	PELLICANO	Compostaggio, Recupero	Tarquinia	VT	LAZIO	Imballaggi in vetro
Tuscania	VT	150107	PELLICANO	Compostaggio, Recupero	Tarquinia	VT	LAZIO	Imballaggi in vetro
Vetralla	VT	150107	PELLICANO	Compostaggio, Recupero	Tarquinia	VT	LAZIO	Imballaggi in vetro
Villa San Giovanni in Tuscia	VT	150107	PELLICANO	Compostaggio, Recupero	Tarquinia	VT	LAZIO	Imballaggi in vetro
Pomezia	RM	150107	PLAST	Recupero	Pomezia	RM	LAZIO	Imballaggi in vetro
Roma	RM	150107	PLAST	Recupero	Pomezia	RM	LAZIO	Imballaggi in vetro
Allumiere	RM	150107	PORCARELLI GINO & CO. SOCIETA' A RESPONSABILITA' LIMITATA	Recupero, Stoccaggio	Civitavecchia	RM	LAZIO	Imballaggi in vetro
Rocca Canterano	RM	150107	PORCARELLI GINO & CO. SOCIETA' A RESPONSABILITA' LIMITATA	Recupero, Stoccaggio	Civitavecchia	RM	LAZIO	Imballaggi in vetro
Bassano Romano	VT	150107	PORCARELLI GINO & CO. SOCIETA' A RESPONSABILITA' LIMITATA	Recupero, Stoccaggio	Civitavecchia	RM	LAZIO	Imballaggi in vetro
Vetralla	VT	150107	PORCARELLI GINO & CO. SOCIETA' A RESPONSABILITA' LIMITATA	Recupero, Stoccaggio	Civitavecchia	RM	LAZIO	Imballaggi in vetro
Aprilia	LT	150107	PROGETTO AMBIENTE	Recupero	Aprilia	LT	LAZIO	Imballaggi in vetro

Copia

Anzio	RM	150107	REFECTA	TM - Trattamento Meccanico	Cisterna di Latina	LT	LAZIO	Imballaggi in vetro
Ardea	RM	150107	REFECTA	TM - Trattamento Meccanico	Cisterna di Latina	LT	LAZIO	Imballaggi in vetro
Genzano di Roma	RM	150107	REFECTA	TM - Trattamento Meccanico	Cisterna di Latina	LT	LAZIO	Imballaggi in vetro
Mentana	RM	150107	REFECTA	TM - Trattamento Meccanico	Cisterna di Latina	LT	LAZIO	Imballaggi in vetro
Nettuno	RM	150107	REFECTA	TM - Trattamento Meccanico	Cisterna di Latina	LT	LAZIO	Imballaggi in vetro
Lanuvio	RM	150107	REFECTA S.R.L.	Altri impianti (specificare)	Cisterna di Latina	LT	LAZIO	Imballaggi in vetro
Fonte Nuova	RM	150107	RICICLA CENTRO ITALIA	Selezione-cernita	Montecompatri	RM	LAZIO	Imballaggi in vetro
Frascati	RM	150107	RICICLA CENTRO ITALIA	Selezione-cernita	Montecompatri	RM	LAZIO	Imballaggi in vetro
Lariano	RM	150107	RICICLA CENTRO ITALIA	Selezione-cernita	Montecompatri	RM	LAZIO	Imballaggi in vetro
Rocca Priora	RM	150107	RICICLA CENTRO ITALIA	Selezione-cernita	Montecompatri	RM	LAZIO	Imballaggi in vetro
Roma	RM	150107	RICICLA CENTRO ITALIA	Selezione-cernita	Montecompatri	RM	LAZIO	Imballaggi in vetro
Tivoli	RM	150107	RICICLA CENTRO ITALIA	Selezione-cernita	Montecompatri	RM	LAZIO	Imballaggi in vetro
Amaseno	FR	150107	SABELLICO	Recupero	Ceprano	FR	LAZIO	Imballaggi in vetro
Arce	FR	150107	SABELLICO	Recupero	Ceprano	FR	LAZIO	Imballaggi in vetro
Arnara	FR	150107	SABELLICO	Recupero	Ceprano	FR	LAZIO	Imballaggi in vetro
Arpino	FR	150107	SABELLICO	Recupero	Ceprano	FR	LAZIO	Imballaggi in vetro
Boville Ernica	FR	150107	SABELLICO	Recupero	Ceprano	FR	LAZIO	Imballaggi in vetro
Castro dei Volsci	FR	150107	SABELLICO	Recupero	Ceprano	FR	LAZIO	Imballaggi in vetro
Ceprano	FR	150107	SABELLICO	Recupero	Ceprano	FR	LAZIO	Imballaggi in vetro
Colfelice	FR	150107	SABELLICO	Recupero	Ceprano	FR	LAZIO	Imballaggi in vetro
Falvaterra	FR	150107	SABELLICO	Recupero	Ceprano	FR	LAZIO	Imballaggi in vetro
Fontana Liri	FR	150107	SABELLICO	Recupero	Ceprano	FR	LAZIO	Imballaggi in vetro
Pastena	FR	150107	SABELLICO	Recupero	Ceprano	FR	LAZIO	Imballaggi in vetro
Patrica	FR	150107	SABELLICO	Recupero	Ceprano	FR	LAZIO	Imballaggi in vetro
Pofi	FR	150107	SABELLICO	Recupero	Ceprano	FR	LAZIO	Imballaggi in vetro
Ripi	FR	150107	SABELLICO	Recupero	Ceprano	FR	LAZIO	Imballaggi in vetro
Rocca d'Arce	FR	150107	SABELLICO	Recupero	Ceprano	FR	LAZIO	Imballaggi in vetro
Roccasecca	FR	150107	SABELLICO	Recupero	Ceprano	FR	LAZIO	Imballaggi in vetro
San Giovanni Incarico	FR	150107	SABELLICO	Recupero	Ceprano	FR	LAZIO	Imballaggi in vetro
Sora	FR	150107	SABELLICO	Recupero	Ceprano	FR	LAZIO	Imballaggi in vetro

Copia

Strangolagalli	FR	150107	SABELLICO	Recupero	Ceprano	FR	LAZIO	Imballaggi in vetro
Torrice	FR	150107	SABELLICO	Recupero	Ceprano	FR	LAZIO	Imballaggi in vetro
Vallecorsa	FR	150107	SABELLICO	Recupero	Ceprano	FR	LAZIO	Imballaggi in vetro
Vico nel Lazio	FR	150107	SABELLICO	Recupero	Ceprano	FR	LAZIO	Imballaggi in vetro
Villa Santo Stefano	FR	150107	SABELLICO	Recupero	Ceprano	FR	LAZIO	Imballaggi in vetro
Campodimele	LT	150107	SABELLICO	Recupero	Ceprano	FR	LAZIO	Imballaggi in vetro
Lenola	LT	150107	SABELLICO	Recupero	Ceprano	FR	LAZIO	Imballaggi in vetro
Vallepietra	RM	150107	SABELLICO	Recupero	Ceprano	FR	LAZIO	Imballaggi in vetro
Leonessa	RI	150107	SOC. SACITE SERVIZI ECOLOGICI	Recupero	Cittaducale	RI	LAZIO	Imballaggi in vetro
Poggio Bustone	RI	150107	SOC. SACITE SERVIZI ECOLOGICI	Recupero	Cittaducale	RI	LAZIO	Imballaggi in vetro
Pescosolido	FR	150107	SOCIETA`AMBIENTE FROSINONE (COSTITUITA EX ART. 113 D. LGS. 267/2000)	Tmb	Colfelice	FR	LAZIO	Imballaggi in vetro
Borgorose	RI	150107	TECNOSERVIZI	Recupero	Monterotondo	RM	LAZIO	Imballaggi in vetro
Cittaducale	RI	150107	TECNOSERVIZI	Recupero	Monterotondo	RM	LAZIO	Imballaggi in vetro
Contigliano	RI	150107	TECNOSERVIZI	Recupero	Monterotondo	RM	LAZIO	Imballaggi in vetro
Fara in Sabina	RI	150107	TECNOSERVIZI	Recupero	Monterotondo	RM	LAZIO	Imballaggi in vetro
Frasso Sabino	RI	150107	TECNOSERVIZI	Recupero	Monterotondo	RM	LAZIO	Imballaggi in vetro
Greccio	RI	150107	TECNOSERVIZI	Recupero	Monterotondo	RM	LAZIO	Imballaggi in vetro
Mompeo	RI	150107	TECNOSERVIZI	Recupero	Monterotondo	RM	LAZIO	Imballaggi in vetro
Morro Reatino	RI	150107	TECNOSERVIZI	Recupero	Monterotondo	RM	LAZIO	Imballaggi in vetro
Poggio Nativo	RI	150107	TECNOSERVIZI	Recupero	Monterotondo	RM	LAZIO	Imballaggi in vetro
Poggio San Lorenzo	RI	150107	TECNOSERVIZI	Recupero	Monterotondo	RM	LAZIO	Imballaggi in vetro
Salisano	RI	150107	TECNOSERVIZI	Recupero	Monterotondo	RM	LAZIO	Imballaggi in vetro
Unione dei Comuni Alta Sabina	RI	150107	TECNOSERVIZI	Recupero	Monterotondo	RM	LAZIO	Imballaggi in vetro
Unione dei Comuni della Valle dell'Olio	RI	150107	TECNOSERVIZI	Recupero	Monterotondo	RM	LAZIO	Imballaggi in vetro
Capena	RM	150107	TECNOSERVIZI	Recupero	Monterotondo	RM	LAZIO	Imballaggi in vetro
Fiano Romano	RM	150107	TECNOSERVIZI	Recupero	Monterotondo	RM	LAZIO	Imballaggi in vetro
Guidonia Montecelio	RM	150107	TECNOSERVIZI	Recupero	Monterotondo	RM	LAZIO	Imballaggi in vetro
Magliano Romano	RM	150107	TECNOSERVIZI	Recupero	Monterotondo	RM	LAZIO	Imballaggi in vetro
Mazzano Romano	RM	150107	TECNOSERVIZI	Recupero	Monterotondo	RM	LAZIO	Imballaggi in vetro
Monte Porzio Catone	RM	150107	TECNOSERVIZI	Recupero	Monterotondo	RM	LAZIO	Imballaggi in vetro

Copia

Monteflavio	RM	150107	TECNOSERVIZI	Recupero	Monterotondo	RM	LAZIO	Imballaggi in vetro
Montelibretti	RM	150107	TECNOSERVIZI	Recupero	Monterotondo	RM	LAZIO	Imballaggi in vetro
Monterotondo	RM	150107	TECNOSERVIZI	Recupero	Monterotondo	RM	LAZIO	Imballaggi in vetro
Montorio Romano	RM	150107	TECNOSERVIZI	Recupero	Monterotondo	RM	LAZIO	Imballaggi in vetro
Moricone	RM	150107	TECNOSERVIZI	Recupero	Monterotondo	RM	LAZIO	Imballaggi in vetro
Nerola	RM	150107	TECNOSERVIZI	Recupero	Monterotondo	RM	LAZIO	Imballaggi in vetro
Palombara Sabina	RM	150107	TECNOSERVIZI	Recupero	Monterotondo	RM	LAZIO	Imballaggi in vetro
Riano	RM	150107	TECNOSERVIZI	Recupero	Monterotondo	RM	LAZIO	Imballaggi in vetro
Rignano Flaminio	RM	150107	TECNOSERVIZI	Recupero	Monterotondo	RM	LAZIO	Imballaggi in vetro
Sant'Oreste	RM	150107	TECNOSERVIZI	Recupero	Monterotondo	RM	LAZIO	Imballaggi in vetro
Calcata	VT	150107	TECNOSERVIZI	Recupero	Monterotondo	RM	LAZIO	Imballaggi in vetro
Civitella d'Agliano	VT	150107	TECNOSERVIZI	Recupero, Stoccaggio	Monterotondo	RM	LAZIO	Imballaggi in vetro
Monterosi	VT	150107	TECNOSERVIZI	Recupero	Monterotondo	RM	LAZIO	Imballaggi in vetro
Alatri	FR	150107	VETRECO	Recupero	Supino	FR	LAZIO	Imballaggi in vetro
Ferentino	FR	150107	VETRECO	Recupero	Supino	FR	LAZIO	Imballaggi in vetro
Fumone	FR	150107	VETRECO	Recupero	Supino	FR	LAZIO	Imballaggi in vetro
Isola del Liri	FR	150107	VETRECO	Recupero	Supino	FR	LAZIO	Imballaggi in vetro
Morolo	FR	150107	VETRECO	Recupero	Supino	FR	LAZIO	Imballaggi in vetro
Supino	FR	150107	VETRECO	Recupero	Supino	FR	LAZIO	Imballaggi in vetro
Veroli	FR	150107	VETRECO	Recupero	Supino	FR	LAZIO	Imballaggi in vetro
Latina	LT	150107	VETRECO	Recupero	Supino	FR	LAZIO	Imballaggi in vetro
Roma	RM	150107	VETRECO	Recupero	Supino	FR	LAZIO	Imballaggi in vetro
Viticuso	FR	150107	Astra Ecologica	Selezione-cernita, Stoccaggio	Alvito	FR	LAZIO	Rifiuti in vetro non raccolti dal servizio pubblico
Sermoneta	LT	150107	FATONE	Recupero	Latina	LT	LAZIO	Rifiuti in vetro non raccolti dal servizio pubblico
Roma	RM	150107	in giacenza					Rifiuti in vetro non raccolti dal servizio pubblico
Roma	RM	200102	in giacenza					Rifiuti in vetro non raccolti dal servizio pubblico
Castelnuovo di Porto	RM	200102	CENTRO RICICLO COLLEFERRO SOCIETA' A RESPONSABILITA' LIMITATA	Recupero	Colleferro	RM	LAZIO	Vetro
San Cesareo	RM	200102	ECOSYSTEM	Recupero, TM - Trattamento Meccanico	Pomezia	RM	LAZIO	Vetro
Maenza	LT	200102	FATONE	Recupero	Latina	LT	LAZIO	Vetro
Longone Sabino	RI	200102	in giacenza					Vetro

Copia

Anguillara Sabazia	RM	200102	TECNOSERVIZI	Recupero	Monterotondo	RM	LAZIO	Vetro
Monterotondo	RM	200102	TECNOSERVIZI	Recupero	Monterotondo	RM	LAZIO	Vetro

Copia

Allegato 4

alla SEZIONE PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI URBANI

Destino dei flussi di plastica

Copia

Comune	Sigla Provincia	CER	Denominazione Impianto	Tipologia	Imp_Comune	Imp_provincia	Imp_Regione	Descrizione
Coreno Ausonio	FR	150102	AMBROSELLI MARIA ASSUNTA	Recupero	Castelforte	LT	LAZIO	Imballaggi in plastica
Santi Cosma e Damiano	LT	150102	AMBROSELLI MARIA ASSUNTA	Recupero	Castelforte	LT	LAZIO	Imballaggi in plastica
Spigno Saturnia	LT	150102	AMBROSELLI MARIA ASSUNTA	Recupero	Castelforte	LT	LAZIO	Imballaggi in plastica
Campoli Appennino	FR	150102	Astra Ecologica	Selezione-cernita, Stoccaggio	Alvito	FR	LAZIO	Imballaggi in plastica
Terracina	LT	150102	Astra Ecologica	Selezione-cernita, Stoccaggio	Alvito	FR	LAZIO	Imballaggi in plastica
Borgorose	RI	150102	Avr	Recupero	Guidonia Montecelio	RM	LAZIO	Imballaggi in plastica
Agosta	RM	150102	Avr	Recupero	Guidonia Montecelio	RM	LAZIO	Imballaggi in plastica
Bellegra	RM	150102	Avr	Recupero	Guidonia Montecelio	RM	LAZIO	Imballaggi in plastica
Camerata Nuova	RM	150102	Avr	Recupero	Guidonia Montecelio	RM	LAZIO	Imballaggi in plastica
Canterano	RM	150102	AVR	Recupero	Guidonia Montecelio	RM	LAZIO	Imballaggi in plastica
Cervara di Roma	RM	150102	Avr	Recupero	Guidonia Montecelio	RM	LAZIO	Imballaggi in plastica
Ciciliano	RM	150102	Avr	Recupero	Guidonia Montecelio	RM	LAZIO	Imballaggi in plastica
Marano Equo	RM	150102	Avr	Recupero	Guidonia Montecelio	RM	LAZIO	Imballaggi in plastica
Marcellina	RM	150102	Avr	Recupero	Guidonia Montecelio	RM	LAZIO	Imballaggi in plastica
Montelibretti	RM	150102	Avr	Recupero	Guidonia Montecelio	RM	LAZIO	Imballaggi in plastica
Morlupo	RM	150102	AVR	Recupero	Guidonia Montecelio	RM	LAZIO	Imballaggi in plastica
Palombara Sabina	RM	150102	AVR	Recupero	Guidonia Montecelio	RM	LAZIO	Imballaggi in plastica
San Gregorio da Sassola	RM	150102	Avr	Recupero	Guidonia Montecelio	RM	LAZIO	Imballaggi in plastica
San Polo dei Cavalieri	RM	150102	Avr	Recupero	Guidonia Montecelio	RM	LAZIO	Imballaggi in plastica
Sant'Oreste	RM	150102	Avr	Recupero	Guidonia Montecelio	RM	LAZIO	Imballaggi in plastica
Unione dei Comuni del Medaniene	RM	150102	Avr	Recupero	Guidonia Montecelio	RM	LAZIO	Imballaggi in plastica
Unione dei Comuni della Valle Ustica	RM	150102	AVR	Recupero	Guidonia Montecelio	RM	LAZIO	Imballaggi in plastica
Vallinfreda	RM	150102	Avr	Recupero	Guidonia Montecelio	RM	LAZIO	Imballaggi in plastica
Rieti	RI	150102	AZIENDA SERVIZI MUNICIPALI RIETI	Altri impianti (specificare)	Rieti	RI	LAZIO	Imballaggi in plastica
Canale Monterano	RM	150102	BALDACCI RECUPERI	Recupero	Riano	RM	LAZIO	Imballaggi in plastica
Capena	RM	150102	BALDACCI RECUPERI	Recupero	Riano	RM	LAZIO	Imballaggi in plastica
Fiano Romano	RM	150102	BALDACCI RECUPERI	Recupero	Riano	RM	LAZIO	Imballaggi in plastica
Magliano Romano	RM	150102	BALDACCI RECUPERI	Recupero	Riano	RM	LAZIO	Imballaggi in plastica
Mazzano Romano	RM	150102	BALDACCI RECUPERI	Recupero	Riano	RM	LAZIO	Imballaggi in plastica

Copia

Monteflavio	RM	150102	BALDACCI RECUPERI	Recupero	Riano	RM	LAZIO	Imballaggi in plastica
Monterotondo	RM	150102	BALDACCI RECUPERI	Recupero	Riano	RM	LAZIO	Imballaggi in plastica
Montorio Romano	RM	150102	BALDACCI RECUPERI	Recupero	Riano	RM	LAZIO	Imballaggi in plastica
Moricone	RM	150102	BALDACCI RECUPERI	Recupero	Riano	RM	LAZIO	Imballaggi in plastica
Palombara Sabina	RM	150102	BALDACCI RECUPERI	Recupero	Riano	RM	LAZIO	Imballaggi in plastica
Riano	RM	150102	BALDACCI RECUPERI	Recupero	Riano	RM	LAZIO	Imballaggi in plastica
Rignano Flaminio	RM	150102	BALDACCI RECUPERI	Recupero	Riano	RM	LAZIO	Imballaggi in plastica
Roma	RM	150102	BALDACCI RECUPERI	Recupero	Riano	RM	LAZIO	Imballaggi in plastica
Calcata	VT	150102	BALDACCI RECUPERI	Recupero	Riano	RM	LAZIO	Imballaggi in plastica
Monterosi	VT	150102	BALDACCI RECUPERI	Recupero	Riano	RM	LAZIO	Imballaggi in plastica
Vejano	VT	150102	BALDACCI RECUPERI	Recupero	Riano	RM	LAZIO	Imballaggi in plastica
Castel Gandolfo	RM	150102	BOX3	Recupero	Roma	RM	LAZIO	Imballaggi in plastica
Serrone	FR	150102	CENTRO RICICLO COLLEFERRO SOCIETA' A RESPONSABILITA' LIMITATA	Recupero	Colleferro	RM	LAZIO	Imballaggi in plastica
Trevi nel Lazio	FR	150102	CENTRO RICICLO COLLEFERRO SOCIETA' A RESPONSABILITA' LIMITATA	Recupero	Colleferro	RM	LAZIO	Imballaggi in plastica
Affile	RM	150102	CENTRO RICICLO COLLEFERRO SOCIETA' A RESPONSABILITA' LIMITATA	Recupero	Colleferro	RM	LAZIO	Imballaggi in plastica
Arcinazzo Romano	RM	150102	CENTRO RICICLO COLLEFERRO SOCIETA' A RESPONSABILITA' LIMITATA	Recupero	Colleferro	RM	LAZIO	Imballaggi in plastica
Camerata Nuova	RM	150102	CENTRO RICICLO COLLEFERRO SOCIETA' A RESPONSABILITA' LIMITATA	Recupero	Colleferro	RM	LAZIO	Imballaggi in plastica
Canterano	RM	150102	CENTRO RICICLO COLLEFERRO SOCIETA' A RESPONSABILITA' LIMITATA	Recupero	Colleferro	RM	LAZIO	Imballaggi in plastica
Carpineto Romano	RM	150102	CENTRO RICICLO COLLEFERRO SOCIETA' A RESPONSABILITA' LIMITATA	Recupero	Colleferro	RM	LAZIO	Imballaggi in plastica
Casape	RM	150102	CENTRO RICICLO COLLEFERRO SOCIETA' A RESPONSABILITA' LIMITATA	Recupero	Colleferro	RM	LAZIO	Imballaggi in plastica
Castel Madama	RM	150102	CENTRO RICICLO COLLEFERRO SOCIETA' A RESPONSABILITA' LIMITATA	Recupero	Colleferro	RM	LAZIO	Imballaggi in plastica
Castel San Pietro Romano	RM	150102	CENTRO RICICLO COLLEFERRO SOCIETA' A RESPONSABILITA' LIMITATA	Recupero	Colleferro	RM	LAZIO	Imballaggi in plastica
Cerreto Laziale	RM	150102	CENTRO RICICLO COLLEFERRO SOCIETA' A RESPONSABILITA' LIMITATA	Recupero	Colleferro	RM	LAZIO	Imballaggi in plastica
Ciampino	RM	150102	CENTRO RICICLO COLLEFERRO SOCIETA' A RESPONSABILITA' LIMITATA	Recupero	Colleferro	RM	LAZIO	Imballaggi in plastica
Ciciliano	RM	150102	CENTRO RICICLO COLLEFERRO SOCIETA' A RESPONSABILITA' LIMITATA	Recupero	Colleferro	RM	LAZIO	Imballaggi in plastica
Colonna	RM	150102	CENTRO RICICLO COLLEFERRO SOCIETA' A RESPONSABILITA' LIMITATA	Recupero	Colleferro	RM	LAZIO	Imballaggi in plastica
Gallicano nel Lazio	RM	150102	CENTRO RICICLO COLLEFERRO SOCIETA' A RESPONSABILITA' LIMITATA	Recupero	Colleferro	RM	LAZIO	Imballaggi in plastica
Gavignano	RM	150102	CENTRO RICICLO COLLEFERRO SOCIETA' A RESPONSABILITA' LIMITATA	Recupero	Colleferro	RM	LAZIO	Imballaggi in plastica

Copia

Genazzano	RM	150102	CENTRO RICICLO COLLEFERRO SOCIETA' A RESPONSABILITA' LIMITATA	Recupero	Colleferro	RM	LAZIO	Imballaggi in plastica
Grottaferrata	RM	150102	CENTRO RICICLO COLLEFERRO SOCIETA' A RESPONSABILITA' LIMITATA	Recupero	Colleferro	RM	LAZIO	Imballaggi in plastica
Labico	RM	150102	CENTRO RICICLO COLLEFERRO SOCIETA' A RESPONSABILITA' LIMITATA	Recupero	Colleferro	RM	LAZIO	Imballaggi in plastica
Olevano Romano	RM	150102	CENTRO RICICLO COLLEFERRO SOCIETA' A RESPONSABILITA' LIMITATA	Recupero	Colleferro	RM	LAZIO	Imballaggi in plastica
Palestrina	RM	150102	CENTRO RICICLO COLLEFERRO SOCIETA' A RESPONSABILITA' LIMITATA	Recupero	Colleferro	RM	LAZIO	Imballaggi in plastica
Pisoniano	RM	150102	CENTRO RICICLO COLLEFERRO SOCIETA' A RESPONSABILITA' LIMITATA	Recupero	Colleferro	RM	LAZIO	Imballaggi in plastica
Poli	RM	150102	CENTRO RICICLO COLLEFERRO SOCIETA' A RESPONSABILITA' LIMITATA	Recupero	Colleferro	RM	LAZIO	Imballaggi in plastica
Rocca Santo Stefano	RM	150102	CENTRO RICICLO COLLEFERRO SOCIETA' A RESPONSABILITA' LIMITATA	Recupero	Colleferro	RM	LAZIO	Imballaggi in plastica
Sambuci	RM	150102	CENTRO RICICLO COLLEFERRO SOCIETA' A RESPONSABILITA' LIMITATA	Recupero	Colleferro	RM	LAZIO	Imballaggi in plastica
San Vito Romano	RM	150102	CENTRO RICICLO COLLEFERRO SOCIETA' A RESPONSABILITA' LIMITATA	Recupero	Colleferro	RM	LAZIO	Imballaggi in plastica
Saracinesco	RM	150102	CENTRO RICICLO COLLEFERRO SOCIETA' A RESPONSABILITA' LIMITATA	Recupero	Colleferro	RM	LAZIO	Imballaggi in plastica
Segni	RM	150102	CENTRO RICICLO COLLEFERRO SOCIETA' A RESPONSABILITA' LIMITATA	Recupero	Colleferro	RM	LAZIO	Imballaggi in plastica
Subiaco	RM	150102	CENTRO RICICLO COLLEFERRO SOCIETA' A RESPONSABILITA' LIMITATA	Recupero	Colleferro	RM	LAZIO	Imballaggi in plastica
Unione dei Comuni Valle del Giovenzano	RM	150102	CENTRO RICICLO COLLEFERRO SOCIETA' A RESPONSABILITA' LIMITATA	Recupero	Colleferro	RM	LAZIO	Imballaggi in plastica
Valmontone	RM	150102	CENTRO RICICLO COLLEFERRO SOCIETA' A RESPONSABILITA' LIMITATA	Recupero	Colleferro	RM	LAZIO	Imballaggi in plastica
Zagarolo	RM	150102	CENTRO RICICLO COLLEFERRO SOCIETA' A RESPONSABILITA' LIMITATA	Recupero	Colleferro	RM	LAZIO	Imballaggi in plastica
Castelforte	LT	150102	CENTRO SERVIZI AMBIENTALI	Recupero, TM - Trattamento Meccanico	Castelforte	LT	LAZIO	Imballaggi in plastica
Bagnoregio	VT	150102	D.M.	Recupero	Viterbo	VT	LAZIO	Imballaggi in plastica
Bassano Romano	VT	150102	D.M.	Recupero	Viterbo	VT	LAZIO	Imballaggi in plastica
Caprarola	VT	150102	D.M.	Recupero	Viterbo	VT	LAZIO	Imballaggi in plastica
Castiglione in Teverina	VT	150102	D.M.	Recupero	Viterbo	VT	LAZIO	Imballaggi in plastica
Civitella d'Agliano	VT	150102	D.M.	Recupero	Viterbo	VT	LAZIO	Imballaggi in plastica
Cisterna di Latina	LT	150102	DEL PRETE WASTE RECYCLING	Selezione-cernita	Sermoneta	LT	LAZIO	Imballaggi in plastica
Cori	LT	150102	DEL PRETE WASTE RECYCLING	Selezione-cernita	Sermoneta	LT	LAZIO	Imballaggi in plastica
Roccagorga	LT	150102	DEL PRETE WASTE RECYCLING	Selezione-cernita	Sermoneta	LT	LAZIO	Imballaggi in plastica
Rocca di Papa	RM	150102	DEL PRETE WASTE RECYCLING	Selezione-cernita	Sermoneta	LT	LAZIO	Imballaggi in plastica
Ponzano Romano	RM	150102	ECOPRAT	Recupero	Civita Castellana	VT	LAZIO	Imballaggi in plastica
Torrita Tiberina	RM	150102	ECOPRAT	Recupero	Civita Castellana	VT	LAZIO	Imballaggi in plastica

Copia

Canepina	VT	150102	ECOPRAT	Recupero	Civita Castellana	VT	LAZIO	Imballaggi in plastica
Carbognano	VT	150102	ECOPRAT	Recupero	Civita Castellana	VT	LAZIO	Imballaggi in plastica
Castel Sant'Elia	VT	150102	ECOPRAT	Recupero	Civita Castellana	VT	LAZIO	Imballaggi in plastica
Civita Castellana	VT	150102	ECOPRAT	Recupero	Civita Castellana	VT	LAZIO	Imballaggi in plastica
Corchiano	VT	150102	ECOPRAT	Recupero	Civita Castellana	VT	LAZIO	Imballaggi in plastica
Fabrica di Roma	VT	150102	ECOPRAT	Recupero	Civita Castellana	VT	LAZIO	Imballaggi in plastica
Oriolo Romano	VT	150102	ECOPRAT	Recupero	Civita Castellana	VT	LAZIO	Imballaggi in plastica
Ronciglione	VT	150102	ECOPRAT	Recupero	Civita Castellana	VT	LAZIO	Imballaggi in plastica
Anguillara Sabazia	RM	150102	ELCE SOCIETA' COOPERATIVA	Recupero	Acquapendente	VT	LAZIO	Imballaggi in plastica
Acquapendente	VT	150102	ELCE SOCIETA' COOPERATIVA	Recupero	Acquapendente	VT	LAZIO	Imballaggi in plastica
Piansano	VT	150102	ELCE SOCIETA' COOPERATIVA	Recupero	Acquapendente	VT	LAZIO	Imballaggi in plastica
Cisterna di Latina	LT	150102	FATONE	Recupero	Latina	LT	LAZIO	Imballaggi in plastica
Priverno	LT	150102	FATONE	Recupero	Latina	LT	LAZIO	Imballaggi in plastica
Sermoneta	LT	150102	FATONE	Recupero	Latina	LT	LAZIO	Imballaggi in plastica
Canale Monterano	RM	150102	FATONE	Recupero	Latina	LT	LAZIO	Imballaggi in plastica
Carpineto Romano	RM	150102	FATONE	Recupero	Latina	LT	LAZIO	Imballaggi in plastica
Genazzano	RM	150102	FATONE	Recupero	Latina	LT	LAZIO	Imballaggi in plastica
Vejano	VT	150102	FATONE	Recupero	Latina	LT	LAZIO	Imballaggi in plastica
Frosinone	FR	150102	FERONE	Recupero, Stoccaggio	Castrocielo	FR	LAZIO	Imballaggi in plastica
Monte San Giovanni Campano	FR	150102	FERONE	Recupero, Stoccaggio	Castrocielo	FR	LAZIO	Imballaggi in plastica
Cittaducale	RI	150102	FERROCART DI AMEDEI ROBERTO E PAOLO	Recupero, Stoccaggio	Terni	TR	UMBRIA	Imballaggi in plastica
Orte	VT	150102	FERROCART DI AMEDEI ROBERTO E PAOLO	Recupero, Stoccaggio	Terni	TR	UMBRIA	Imballaggi in plastica
Cantalice	RI	150102	FERROCART SRL	Recupero	Terni	TR	UMBRIA	Imballaggi in plastica
Contigliano	RI	150102	FERROCART SRL	Recupero	Terni	TR	UMBRIA	Imballaggi in plastica
Unione dei Comuni della Valle dell'Olio	RI	150102	FERROCART SRL	Recupero	Terni	TR	UMBRIA	Imballaggi in plastica
Broccostella	FR	150102	GEA	Recupero	San Vincenzo Valle Roveto	AQ	ABRUZZO	Imballaggi in plastica
Sora	FR	150102	GEA	Recupero	San Vincenzo Valle Roveto	AQ	ABRUZZO	Imballaggi in plastica
Borgorose	RI	150102	GEA	Recupero	San Vincenzo Valle Roveto	AQ	ABRUZZO	Imballaggi in plastica
Canale Monterano	RM	150102	Gerica SRL	Recupero	Campagnano di Roma	RM	LAZIO	Imballaggi in plastica
Cerveteri	RM	150102	GIUSTIMAR S.R.L.	Stoccaggio	Pomezia	RM	LAZIO	Imballaggi in plastica

Ladispoli	RM	150102	GIUSTIMAR S.R.L.	Stoccaggio	Pomezia	RM	LAZIO	Imballaggi in plastica
Roma	RM	150102	GIUSTIMAR S.R.L.	Stoccaggio	Pomezia	RM	LAZIO	Imballaggi in plastica
Arlena di Castro	VT	150102	IDEALSERVICE	Recupero	Acquapendente	VT	LAZIO	Imballaggi in plastica
Blera	VT	150102	IDEALSERVICE	Recupero	Acquapendente	VT	LAZIO	Imballaggi in plastica
Bolsena	VT	150102	IDEALSERVICE	Recupero	Acquapendente	VT	LAZIO	Imballaggi in plastica
Canino	VT	150102	IDEALSERVICE	Recupero	Acquapendente	VT	LAZIO	Imballaggi in plastica
Capodimonte	VT	150102	IDEALSERVICE	Recupero	Acquapendente	VT	LAZIO	Imballaggi in plastica
Celleno	VT	150102	IDEALSERVICE	Recupero	Acquapendente	VT	LAZIO	Imballaggi in plastica
Farnese	VT	150102	IDEALSERVICE	Recupero	Acquapendente	VT	LAZIO	Imballaggi in plastica
Gallese	VT	150102	IDEALSERVICE	Recupero	Acquapendente	VT	LAZIO	Imballaggi in plastica
Gradoli	VT	150102	IDEALSERVICE	Recupero	Acquapendente	VT	LAZIO	Imballaggi in plastica
Grotte di Castro	VT	150102	IDEALSERVICE	Recupero	Acquapendente	VT	LAZIO	Imballaggi in plastica
Ischia di Castro	VT	150102	IDEALSERVICE	Recupero	Acquapendente	VT	LAZIO	Imballaggi in plastica
Latera	VT	150102	IDEALSERVICE	Recupero	Acquapendente	VT	LAZIO	Imballaggi in plastica
Lubriano	VT	150102	IDEALSERVICE	Recupero	Acquapendente	VT	LAZIO	Imballaggi in plastica
Marta	VT	150102	IDEALSERVICE	Recupero	Acquapendente	VT	LAZIO	Imballaggi in plastica
Montalto di Castro	VT	150102	IDEALSERVICE	Recupero	Acquapendente	VT	LAZIO	Imballaggi in plastica
Onano	VT	150102	IDEALSERVICE	Recupero	Acquapendente	VT	LAZIO	Imballaggi in plastica
Proceno	VT	150102	IDEALSERVICE	Recupero	Acquapendente	VT	LAZIO	Imballaggi in plastica
San Lorenzo Nuovo	VT	150102	IDEALSERVICE	Recupero	Acquapendente	VT	LAZIO	Imballaggi in plastica
Valentano	VT	150102	IDEALSERVICE	Recupero	Acquapendente	VT	LAZIO	Imballaggi in plastica
Vallerano	VT	150102	IDEALSERVICE	Recupero	Acquapendente	VT	LAZIO	Imballaggi in plastica
Vasanello	VT	150102	IDEALSERVICE	Recupero	Acquapendente	VT	LAZIO	Imballaggi in plastica
Vignanello	VT	150102	IDEALSERVICE	Recupero	Acquapendente	VT	LAZIO	Imballaggi in plastica
Roma	RM	150102	in giacenza					Imballaggi in plastica
Ariccia	RM	150102	INTERCARTA - SOCIETA' PER AZIONI	Recupero	Pomezia	RM	LAZIO	Imballaggi in plastica
Castel Gandolfo	RM	150102	INTERCARTA - SOCIETA' PER AZIONI	Recupero	Pomezia	RM	LAZIO	Imballaggi in plastica
Pomezia	RM	150102	INTERCARTA - SOCIETA' PER AZIONI	Recupero	Pomezia	RM	LAZIO	Imballaggi in plastica
Velletri	RM	150102	INTERCARTA - SOCIETA' PER AZIONI	Recupero	Pomezia	RM	LAZIO	Imballaggi in plastica
Roma	RM	150102	INTERECO SERVIZI	Recupero, Stoccaggio	Pomezia	RM	LAZIO	Imballaggi in plastica

Copia

Acuto	FR	150102	LAVORGNA	Recupero, Stoccaggio	San Lorenzello	BN	CAMPANIA	Imballaggi in plastica
Collevecchio	RI	150102	MATTUCCI	Recupero	Gallese	VT	LAZIO	Imballaggi in plastica
Magliano Sabina	RI	150102	MATTUCCI	Recupero	Gallese	VT	LAZIO	Imballaggi in plastica
Stimigliano	RI	150102	MATTUCCI	Recupero	Gallese	VT	LAZIO	Imballaggi in plastica
Canale Monterano	RM	150102	MATTUCCI	Recupero	Gallese	VT	LAZIO	Imballaggi in plastica
Formello	RM	150102	MATTUCCI	Recupero	Gallese	VT	LAZIO	Imballaggi in plastica
Montelibretti	RM	150102	MATTUCCI	Recupero	Gallese	VT	LAZIO	Imballaggi in plastica
Nerola	RM	150102	MATTUCCI	Recupero	Gallese	VT	LAZIO	Imballaggi in plastica
Sacrofano	RM	150102	MATTUCCI	Recupero	Gallese	VT	LAZIO	Imballaggi in plastica
Trevignano Romano	RM	150102	MATTUCCI	Recupero	Gallese	VT	LAZIO	Imballaggi in plastica
Tuscania	VT	150102	MATTUCCI	Recupero	Gallese	VT	LAZIO	Imballaggi in plastica
Vetralla	VT	150102	MATTUCCI	Recupero	Gallese	VT	LAZIO	Imballaggi in plastica
Allumiere	RM	150102	PELLICANO	Compostaggio, Recupero	Tarquinia	VT	LAZIO	Imballaggi in plastica
Bracciano	RM	150102	PELLICANO	Compostaggio, Recupero	Tarquinia	VT	LAZIO	Imballaggi in plastica
Civitavecchia	RM	150102	PELLICANO	Compostaggio, Recupero	Tarquinia	VT	LAZIO	Imballaggi in plastica
Manziana	RM	150102	PELLICANO	Compostaggio, Recupero	Tarquinia	VT	LAZIO	Imballaggi in plastica
Santa Marinella	RM	150102	PELLICANO	Compostaggio, Recupero	Tarquinia	VT	LAZIO	Imballaggi in plastica
Tolfa	RM	150102	PELLICANO	Compostaggio, Recupero	Tarquinia	VT	LAZIO	Imballaggi in plastica
Barbarano Romano	VT	150102	PELLICANO	Compostaggio, Recupero	Tarquinia	VT	LAZIO	Imballaggi in plastica
Tarquinia	VT	150102	PELLICANO	Compostaggio, Recupero	Tarquinia	VT	LAZIO	Imballaggi in plastica
Tuscania	VT	150102	PELLICANO	Compostaggio, Recupero	Tarquinia	VT	LAZIO	Imballaggi in plastica
Villa San Giovanni in Tuscia	VT	150102	PELLICANO	Compostaggio, Recupero	Tarquinia	VT	LAZIO	Imballaggi in plastica
Selci	RI	150102	PLAST	Recupero	Pomezia	RM	LAZIO	Imballaggi in plastica
Albano Laziale	RM	150102	PLAST	Recupero	Pomezia	RM	LAZIO	Imballaggi in plastica
Cerveteri	RM	150102	PLAST	Recupero	Pomezia	RM	LAZIO	Imballaggi in plastica
Fiumicino	RM	150102	PLAST	Recupero	Pomezia	RM	LAZIO	Imballaggi in plastica
Frascati	RM	150102	PLAST	Recupero	Pomezia	RM	LAZIO	Imballaggi in plastica
Monterotondo	RM	150102	PLAST	Recupero	Pomezia	RM	LAZIO	Imballaggi in plastica
Pomezia	RM	150102	PLAST	Recupero	Pomezia	RM	LAZIO	Imballaggi in plastica
San Cesareo	RM	150102	PLAST	Recupero	Pomezia	RM	LAZIO	Imballaggi in plastica

Copia

Tolfa	RM	150102	PLAST	Recupero	Pomezia	RM	LAZIO	Imballaggi in plastica
Velletri	RM	150102	PLAST	Recupero	Pomezia	RM	LAZIO	Imballaggi in plastica
Allumiere	RM	150102	PORCARELLI GINO & CO. SOCIETA' A RESPONSABILITA' LIMITATA	Recupero, Stoccaggio	Civitavecchia	RM	LAZIO	Imballaggi in plastica
Rocca Canterano	RM	150102	PORCARELLI GINO & CO. SOCIETA' A RESPONSABILITA' LIMITATA	Recupero, Stoccaggio	Civitavecchia	RM	LAZIO	Imballaggi in plastica
Bassano Romano	VT	150102	PORCARELLI GINO & CO. SOCIETA' A RESPONSABILITA' LIMITATA	Recupero, Stoccaggio	Civitavecchia	RM	LAZIO	Imballaggi in plastica
Aprilia	LT	150102	REFECTA	TM - Trattamento Meccanico	Cisterna di Latina	LT	LAZIO	Imballaggi in plastica
Monte San Biagio	LT	150102	REFECTA	TM - Trattamento Meccanico	Cisterna di Latina	LT	LAZIO	Imballaggi in plastica
Sezze	LT	150102	REFECTA	TM - Trattamento Meccanico	Cisterna di Latina	LT	LAZIO	Imballaggi in plastica
Valmontone	RM	150102	REFECTA	TM - Trattamento Meccanico	Cisterna di Latina	LT	LAZIO	Imballaggi in plastica
Pomezia	RM	150102	RELIFE RECYCLING	Recupero	Santo Stino di Livenza	VE	VENETO	Imballaggi in plastica
Manziana	RM	150102	Remaservice	Stoccaggio	San Giorgio A Liri	FR	LAZIO	Imballaggi in plastica
Castel Gandolfo	RM	150102	RICICLA CENTRO ITALIA	Selezione-cernita	Montecompatri	RM	LAZIO	Imballaggi in plastica
Marcellina	RM	150102	RICICLA CENTRO ITALIA	Selezione-cernita	Montecompatri	RM	LAZIO	Imballaggi in plastica
Subiaco	RM	150102	RICICLA CENTRO ITALIA	Selezione-cernita	Montecompatri	RM	LAZIO	Imballaggi in plastica
Ciampino	RM	150102	ROMANA MACERI	Selezione-cernita	Ciampino	RM	LAZIO	Imballaggi in plastica
Alatri	FR	150102	SABELLICO	Recupero	Ceprano	FR	LAZIO	Imballaggi in plastica
Sora	FR	150102	SABELLICO	Recupero	Ceprano	FR	LAZIO	Imballaggi in plastica
Formia	LT	150102	SABELLICO	Recupero	Ceprano	FR	LAZIO	Imballaggi in plastica
Lenola	LT	150102	SABELLICO	Recupero	Ceprano	FR	LAZIO	Imballaggi in plastica
Frascati	RM	150102	SABELLICO	Recupero	Ceprano	FR	LAZIO	Imballaggi in plastica
Gradoli	VT	150102	SIECO	Inertizzazione, Selezione-cernita, Stoccaggio, Tratt. Rifiuti liquidi	Viterbo	VT	LAZIO	Imballaggi in plastica
Filacciano	RM	150102	TECNOSERVIZI	Recupero	Monterotondo	RM	LAZIO	Imballaggi in plastica
Filacciano	RM	150102	TECNOSERVIZI	Recupero	Monterotondo	RM	LAZIO	Imballaggi in plastica
Montelibretti	RM	150102	TECNOSERVIZI	Recupero	Monterotondo	RM	LAZIO	Imballaggi in plastica
Montelibretti	RM	150102	TECNOSERVIZI	Recupero	Monterotondo	RM	LAZIO	Imballaggi in plastica
Monterotondo	RM	150102	TECNOSERVIZI	Recupero	Monterotondo	RM	LAZIO	Imballaggi in plastica
Nazzano	RM	150102	TECNOSERVIZI	Recupero	Monterotondo	RM	LAZIO	Imballaggi in plastica
Nerola	RM	150102	TECNOSERVIZI	Recupero	Monterotondo	RM	LAZIO	Imballaggi in plastica
Casalattico	FR	200139	Astra Ecologica	Selezione-cernita, Stoccaggio	Alvito	FR	LAZIO	Plastica
Casalvieri	FR	200139	Astra Ecologica	Selezione-cernita, Stoccaggio	Alvito	FR	LAZIO	Plastica

COPIA

Posta Fibreno	FR	200139	Astra Ecologica	Selezione-cernita, Stoccaggio	Alvito	FR	LAZIO	Plastica
Unione Valle Del Comino	FR	200139	Astra Ecologica	Selezione-cernita, Stoccaggio	Alvito	FR	LAZIO	Plastica
Canale Monterano	RM	200139	BALDACCI RECUPERI	Recupero	Riano	RM	LAZIO	Plastica
Pontecorvo	FR	200139	CASSINO ESPURGHI DI COLETTA GIUSEPPE	Recupero, Selezione-cernita	Piedimonte San Germano	FR	LAZIO	Plastica
Bagnoregio	VT	200139	D.M.	Recupero	Viterbo	VT	LAZIO	Plastica
Caprarola	VT	170203	D.M.	Recupero	Viterbo	VT	LAZIO	plastica
Tarquinia	VT	200139	D.M.	Recupero	Viterbo	VT	LAZIO	Plastica
Tarquinia	VT	170203	D.M.	Recupero	Viterbo	VT	LAZIO	plastica
Cisterna di Latina	LT	200139	DEL PRETE WASTE RECYCLING	Selezione-cernita	Sermoneta	LT	LAZIO	Plastica
Albano Laziale	RM	200139	DEL PRETE WASTE RECYCLING	Selezione-cernita	Sermoneta	LT	LAZIO	Plastica
Genzano di Roma	RM	200139	DEL PRETE WASTE RECYCLING	Selezione-cernita	Sermoneta	LT	LAZIO	Plastica
Lariano	RM	200139	DEL PRETE WASTE RECYCLING	Selezione-cernita	Sermoneta	LT	LAZIO	Plastica
Rocca di Papa	RM	200139	DEL PRETE WASTE RECYCLING	Selezione-cernita	Sermoneta	LT	LAZIO	Plastica
San Cesareo	RM	200139	DEL PRETE WASTE RECYCLING	Selezione-cernita	Sermoneta	LT	LAZIO	Plastica
Velletri	RM	200139	DEL PRETE WASTE RECYCLING	Selezione-cernita	Sermoneta	LT	LAZIO	Plastica
Latina	LT	200139	Eco Logica 2000	Recupero	Ciampino	RM	LAZIO	Plastica
Cassino	FR	170203	ECO PLAST srl	Recupero	Modena	MO	EMILIA-ROMAGNA	plastica
Magliano Sabina	RI	200139	ECOPRAT	Recupero	Civita Castellana	VT	LAZIO	Plastica
Stimigliano	RI	200139	ECOPRAT	Recupero	Civita Castellana	VT	LAZIO	Plastica
Canepina	VT	200139	ECOPRAT	Recupero	Civita Castellana	VT	LAZIO	Plastica
Capranica	VT	200139	ECOPRAT	Recupero	Civita Castellana	VT	LAZIO	Plastica
Civita Castellana	VT	200139	ECOPRAT	Recupero	Civita Castellana	VT	LAZIO	Plastica
Fabrica di Roma	VT	200139	ECOPRAT	Recupero	Civita Castellana	VT	LAZIO	Plastica
Faleria	VT	200139	ECOPRAT	Recupero	Civita Castellana	VT	LAZIO	Plastica
Montefiascone	VT	200139	ECOPRAT	Recupero	Civita Castellana	VT	LAZIO	Plastica
Nepi	VT	200139	ECOPRAT	Recupero	Civita Castellana	VT	LAZIO	Plastica
Oriolo Romano	VT	200139	ECOPRAT	Recupero	Civita Castellana	VT	LAZIO	Plastica
Ronciglione	VT	200139	ECOPRAT	Recupero	Civita Castellana	VT	LAZIO	Plastica
Sutri	VT	200139	ECOPRAT	Recupero	Civita Castellana	VT	LAZIO	Plastica
Tuscania	VT	200139	ECOPRAT	Recupero	Civita Castellana	VT	LAZIO	Plastica

Copia

Monterotondo	RM	200139	ECOS SERVICE	Recupero	Riano	RM	LAZIO	Plastica
Lenola	LT	200139	ECOSALVO S.A.S. DI LABBADIA ELENA & C.	Recupero, Stoccaggio	Fondi	LT	LAZIO	Plastica
Cerveteri	RM	200139	ECOSYSTEM	Recupero, TM - Trattamento Meccanico	Pomezia	RM	LAZIO	Plastica
Pomezia	RM	200139	ECOSYSTEM	Recupero, TM - Trattamento Meccanico	Pomezia	RM	LAZIO	Plastica
Vallerano	VT	200139	ELCE SOCIETA' COOPERATIVA	Recupero	Acquapendente	VT	LAZIO	Plastica
Vasanello	VT	200139	ELCE SOCIETA' COOPERATIVA	Recupero	Acquapendente	VT	LAZIO	Plastica
Sermoneta	LT	200139	FATONE	Recupero	Latina	LT	LAZIO	Plastica
Cassino	FR	200139	FERONE	Recupero, Stoccaggio	Castrocielo	FR	LAZIO	Plastica
Monte San Giovanni in Sabina	RI	200139	FERROCART SRL	Recupero	Terni	TR	UMBRIA	Plastica
Anguillara Sabazia	RM	200139	FERROCART SRL	Recupero	Terni	TR	UMBRIA	Plastica
Arpino	FR	200139	GEA	Recupero	San Vincenzo Valle Roveto	AQ	ABRUZZO	Plastica
Atina	FR	200139	GEA	Recupero	San Vincenzo Valle Roveto	AQ	ABRUZZO	Plastica
Broccostella	FR	200139	GEA	Recupero	San Vincenzo Valle Roveto	AQ	ABRUZZO	Plastica
Ceprano	FR	200139	GEA	Recupero	San Vincenzo Valle Roveto	AQ	ABRUZZO	Plastica
Sora	FR	200139	GEA	Recupero	San Vincenzo Valle Roveto	AQ	ABRUZZO	Plastica
Supino	FR	200139	GEA	Recupero	San Vincenzo Valle Roveto	AQ	ABRUZZO	Plastica
Torre Cajetani	FR	200139	GEA	Recupero	San Vincenzo Valle Roveto	AQ	ABRUZZO	Plastica
Torrice	FR	200139	GEA	Recupero	San Vincenzo Valle Roveto	AQ	ABRUZZO	Plastica
Trivigliano	FR	200139	GEA	Recupero	San Vincenzo Valle Roveto	AQ	ABRUZZO	Plastica
Ponzano Romano	RM	200139	GEA	Recupero	San Vincenzo Valle Roveto	AQ	ABRUZZO	Plastica
Torrita Tiberina	RM	200139	GEA	Recupero	San Vincenzo Valle Roveto	AQ	ABRUZZO	Plastica
Anguillara Sabazia	RM	200139	IDEALSERVICE	Recupero	Acquapendente	VT	LAZIO	Plastica
Farnese	VT	200139	IDEALSERVICE	Recupero	Acquapendente	VT	LAZIO	Plastica
Ischia di Castro	VT	200139	IDEALSERVICE	Recupero	Acquapendente	VT	LAZIO	Plastica
Montalto di Castro	VT	200139	IDEALSERVICE	Recupero	Acquapendente	VT	LAZIO	Plastica
Montefiascone	VT	200139	IDEALSERVICE	Recupero	Acquapendente	VT	LAZIO	Plastica
Vignanello	VT	200139	IDEALSERVICE	Recupero	Acquapendente	VT	LAZIO	Plastica
Viterbo	VT	200139	IDEALSERVICE	Recupero	Acquapendente	VT	LAZIO	Plastica
Anzio	RM	200139	INTERCARTA - SOCIETA' PER AZIONI	Recupero	Pomezia	RM	LAZIO	Plastica
Ladispoli	RM	200139	INTERECO SERVIZI	Recupero, Stoccaggio	Pomezia	RM	LAZIO	Plastica

COPIA

Roma	RM	200139	INTERECO SERVIZI	Recupero, Stoccaggio	Pomezia	RM	LAZIO	Plastica
Ferentino	FR	200139	LAVORGNA	Recupero, Stoccaggio	San Lorenzello	BN	CAMPANIA	Plastica
Patrica	FR	200139	LAVORGNA	Recupero, Stoccaggio	San Lorenzello	BN	CAMPANIA	Plastica
Piglio	FR	200139	LAVORGNA	Recupero, Stoccaggio	San Lorenzello	BN	CAMPANIA	Plastica
Aprilia	LT	200139	MYREPLAST INDUSTRIES	Autodemolizione, Recupero	Bedizzole	BS	LOMBARDIA	Plastica
Bracciano	RM	200139	PELLICANO	Compostaggio, Recupero	Tarquinia	VT	LAZIO	Plastica
Cerveteri	RM	200139	PELLICANO	Compostaggio, Recupero	Tarquinia	VT	LAZIO	Plastica
Manziana	RM	200139	PELLICANO	Compostaggio, Recupero	Tarquinia	VT	LAZIO	Plastica
Santa Marinella	RM	200139	PELLICANO	Compostaggio, Recupero	Tarquinia	VT	LAZIO	Plastica
Tolfa	RM	200139	PELLICANO	Compostaggio, Recupero	Tarquinia	VT	LAZIO	Plastica
Tarquinia	VT	200139	PELLICANO	Compostaggio, Recupero	Tarquinia	VT	LAZIO	Plastica
Tuscania	VT	200139	PELLICANO	Compostaggio, Recupero	Tarquinia	VT	LAZIO	Plastica
Vetralla	VT	200139	PELLICANO	Compostaggio, Recupero	Tarquinia	VT	LAZIO	Plastica
Civitavecchia	RM	200139	PORCARELLI GINO & CO. SOCIETA' A RESPONSABILITA' LIMITATA	Recupero, Stoccaggio	Civitavecchia	RM	LAZIO	Plastica
Fiumicino	RM	170203	PORCARELLI GINO & CO. SOCIETA' A RESPONSABILITA' LIMITATA	TM - Trattamento Meccanico	Roma	RM	LAZIO	plastica
Tuscania	VT	200139	PORCARELLI GINO & CO. SOCIETA' A RESPONSABILITA' LIMITATA	TM - Trattamento Meccanico	Roma	RM	LAZIO	Plastica
Anzio	RM	200139	REFECTA	TM - Trattamento Meccanico	Cisterna di Latina	LT	LAZIO	Plastica
Ariccia	RM	200139	REFECTA	TM - Trattamento Meccanico	Cisterna di Latina	LT	LAZIO	Plastica
Artena	RM	170203	REFECTA	TM - Trattamento Meccanico	Cisterna di Latina	LT	LAZIO	plastica
Lanuvio	RM	200139	REFECTA	TM - Trattamento Meccanico	Cisterna di Latina	LT	LAZIO	Plastica
Nettuno	RM	200139	REFECTA	TM - Trattamento Meccanico	Cisterna di Latina	LT	LAZIO	Plastica
San Cesareo	RM	200139	REFECTA	TM - Trattamento Meccanico	Cisterna di Latina	LT	LAZIO	Plastica
Grottaferrata	RM	200139	RICICLA CENTRO ITALIA	Selezione-cernita	Montecompatri	RM	LAZIO	Plastica
Montalto di Castro	VT	200139	SIECO	Inertizzazione, Selezione-cernita, Stoccaggio, Tratt. Rifiuti liquidi	Viterbo	VT	LAZIO	Plastica
Sacrofano	RM	200139	TECNOSERVIZI	Recupero	Monterotondo	RM	LAZIO	Plastica
Aprilia	LT	200139	TP TECNO POLIMERI	Recupero	Anagni	FR	LAZIO	Plastica

Copia

Allegato 5

alla SEZIONE PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI URBANI

Destino dei flussi di metallo

Copia

Comune	Sigla Provincia	Rifiuto	CER	Denominazione Impianto	Tipologia	Imp_Comune	Imp_provincia	Imp_Regione	Descrizione
Collevecchio	RI	Metalli	150104	AMBIENTI E RECUPERI	Recupero	Fabrica di Roma	VT	LAZIO	Imballaggi metallici
Civita Castellana	VT	Metalli	150104	AMBIENTI E RECUPERI	Recupero	Fabrica di Roma	VT	LAZIO	Imballaggi metallici
Magliano Sabina	RI	Metalli	150104	CAIAZZA ROTTAMI	Autodemolizione	Soriano Nel Cimino	VT	LAZIO	Imballaggi metallici
Nepi	VT	Metalli	150104	CAIAZZA ROTTAMI	Autodemolizione	Soriano Nel Cimino	VT	LAZIO	Imballaggi metallici
Grottaferrata	RM	Metalli	150104	CENTRO RICICLO COLLEFERRO SOCIETA' A RESPONSABILITA' LIMITATA	Recupero	Colleferro	RM	LAZIO	Imballaggi metallici
Caprarola	VT	Metalli	150104	D.M.	Recupero	Viterbo	VT	LAZIO	Imballaggi metallici
Cori	LT	Metalli	150104	DEL PRETE WASTE RECYCLING	Selezione-cernita	Sermoneta	LT	LAZIO	Imballaggi metallici
Magliano Sabina	RI	Metalli	150104	ECOPRAT	Recupero	Civita Castellana	VT	LAZIO	Imballaggi metallici
Stimigliano	RI	Metalli	150104	ECOPRAT	Recupero	Civita Castellana	VT	LAZIO	Imballaggi metallici
Canepina	VT	Metalli	150104	ECOPRAT	Recupero	Civita Castellana	VT	LAZIO	Imballaggi metallici
Sezze	LT	Metalli	150104	FATONE	Recupero	Latina	LT	LAZIO	Imballaggi metallici
Lenola	LT	Metalli	150104	Fer Fer	Recupero, Stoccaggio	Sessa Aurunca	CE	CAMPANIA	Imballaggi metallici
Roma	RM	Metalli	150104	GARM	Recupero, Selezione-cernita	Gavardo	BS	LOMBARDIA	Imballaggi metallici
Broccostella	FR	Metalli	150104	GEA	Recupero	San Vincenzo Valle Roveto	AQ	ABRUZZO	Imballaggi metallici
Roma	RM	Metalli	150104	in giacenza					Imballaggi metallici
Trevignano Romano	RM	Metalli	150104	PELLICANO	Compostaggio, Recupero	Tarquinia	VT	LAZIO	Imballaggi metallici
Sezze	LT	Metalli	150104	REFECTA	TM - Trattamento Meccanico	Cisterna di Latina	LT	LAZIO	Imballaggi metallici
Sora	FR	Metalli	200140	AGISIDER	Recupero	Ceprano	FR	LAZIO	Metalli
Collevecchio	RI	Metalli	200140	AMBIENTI E RECUPERI	Recupero	Fabrica di Roma	VT	LAZIO	Metalli
Magliano Sabina	RI	Metalli	200140	AMBIENTI E RECUPERI	Recupero	Fabrica di Roma	VT	LAZIO	Metalli
Stimigliano	RI	Metalli	200140	AMBIENTI E RECUPERI	Recupero	Fabrica di Roma	VT	LAZIO	Metalli
Coreno Ausonio	FR	Metalli	200140	AMBROSELLI MARIA ASSUNTA	Recupero	Castelforte	LT	LAZIO	Metalli
Santi Cosma e Damiano	LT	Metalli	200140	AMBROSELLI MARIA ASSUNTA	Recupero	Castelforte	LT	LAZIO	Metalli
Spigno Saturnia	LT	Metalli	200140	AMBROSELLI MARIA ASSUNTA	Recupero	Castelforte	LT	LAZIO	Metalli
Casalvieri	FR	Metalli	200140	Astra Ecologica	Selezione-cernita, Stoccaggio	Alvito	FR	LAZIO	Metalli
Unione Valle Del Comino	FR	Metalli	200140	Astra Ecologica	Selezione-cernita, Stoccaggio	Alvito	FR	LAZIO	Metalli

Copia

Manziana	RM	Metalli	200140	AUTODEMOLIZIONI TUSCIA	Autodemolizione	Montefiascone	VT	LAZIO	Metalli
Santa Marinella	RM	Metalli	200140	AUTODEMOLIZIONI TUSCIA	Autodemolizione	Montefiascone	VT	LAZIO	Metalli
Tolfa	RM	Metalli	200140	AUTODEMOLIZIONI TUSCIA	Autodemolizione	Montefiascone	VT	LAZIO	Metalli
Caprarola	VT	Metalli	200140	AUTODEMOLIZIONI TUSCIA	Autodemolizione	Montefiascone	VT	LAZIO	Metalli
Tarquinia	VT	Metalli	200140	AUTODEMOLIZIONI TUSCIA	Autodemolizione	Montefiascone	VT	LAZIO	Metalli
Magliano Sabina	RI	Metalli	200140	AVIGLIANFER	Recupero, Stoccaggio	Avigliano Umbro	TR	UMBRIA	Metalli
Bassano in Teverina	VT	Metalli	200140	AVIGLIANFER	Recupero, Stoccaggio	Avigliano Umbro	TR	UMBRIA	Metalli
Bomarzo	VT	Metalli	200140	AVIGLIANFER	Recupero, Stoccaggio	Avigliano Umbro	TR	UMBRIA	Metalli
Civita Castellana	VT	Metalli	200140	AVIGLIANFER	Recupero, Stoccaggio	Avigliano Umbro	TR	UMBRIA	Metalli
Orte	VT	Metalli	200140	AVIGLIANFER	Recupero, Stoccaggio	Avigliano Umbro	TR	UMBRIA	Metalli
Soriano nel Cimino	VT	Metalli	200140	AVIGLIANFER	Recupero, Stoccaggio	Avigliano Umbro	TR	UMBRIA	Metalli
Vitorchiano	VT	Metalli	200140	AVIGLIANFER	Recupero, Stoccaggio	Avigliano Umbro	TR	UMBRIA	Metalli
Rieti	RI	Metalli	200140	AZIENDA SERVIZI MUNICIPALI RIETI	Altri impianti (specificare)	Rieti	RI	LAZIO	Metalli
Fiumicino	RM	Metalli	200140	BOX3	Recupero	Roma	RM	LAZIO	Metalli
Magliano Sabina	RI	Metalli	200140	CAIAZZA ROTTAMI	Autodemolizione	Soriano Nel Cimino	VT	LAZIO	Metalli
Cave	RM	Metalli	200140	CAPASSO METALLI DI CAPASSO VINCENZO E C SNC	Recupero	Valmontone	RM	LAZIO	Metalli
San Vito Romano	RM	Metalli	200140	CAPASSO METALLI DI CAPASSO VINCENZO E C SNC	Recupero	Valmontone	RM	LAZIO	Metalli
Valmontone	RM	Metalli	200140	CAPASSO METALLI DI CAPASSO VINCENZO E C SNC	Recupero	Valmontone	RM	LAZIO	Metalli
Castelnuovo di Porto	RM	Metalli	200140	CE.STRA	Recupero	Roma	RM	LAZIO	Metalli
Rocca Priora	RM	Metalli	200140	CE.STRA	Recupero	Roma	RM	LAZIO	Metalli
Subiaco	RM	Metalli	200140	CE.STRA	Recupero	Roma	RM	LAZIO	Metalli
Corchiano	VT	Metalli	200140	CE.STRA	Recupero	Roma	RM	LAZIO	Metalli
Pontinia	LT	Metalli	200140	CENTRO ROTTAMAZIONE E DEMOLIZIONE PONTINA S.R.L.	Autodemolizione, Recupero	Pontinia	LT	LAZIO	Metalli
Roma	RM	Metalli	200140	CENTRO ROTTAMAZIONE E DEMOLIZIONE PONTINA S.R.L.	Autodemolizione, Recupero	Pontinia	LT	LAZIO	Metalli
Castelforte	LT	Metalli	200140	CENTRO SERVIZI AMBIENTALI	Recupero, TM - Trattamento Meccanico	Castelforte	LT	LAZIO	Metalli
Monterotondo	RM	Metalli	200140	CENTROFER	Recupero	Roma	RM	LAZIO	Metalli
Bagnoregio	VT	Metalli	200140	D.M.	Recupero	Viterbo	VT	LAZIO	Metalli
Blera	VT	Metalli	200140	D.M.	Recupero	Viterbo	VT	LAZIO	Metalli
Castiglione in Teverina	VT	Metalli	200140	D.M.	Recupero	Viterbo	VT	LAZIO	Metalli
Monte Romano	VT	Metalli	200140	D.M.	Recupero	Viterbo	VT	LAZIO	Metalli

Copia

Civita Castellana	VT	Metalli	200140	DA.NO	Recupero	Civita Castellana	VT	LAZIO	Metalli
Guidonia Montecelio	RM	Metalli	200140	DE ANGELIS ROTTAMI	Recupero	Guidonia Montecelio	RM	LAZIO	Metalli
Montelibretti	RM	Metalli	200140	DE ANGELIS ROTTAMI	Recupero	Guidonia Montecelio	RM	LAZIO	Metalli
Carbognano	VT	Metalli	200140	DE ANGELIS ROTTAMI	Recupero	Guidonia Montecelio	RM	LAZIO	Metalli
Corchiano	VT	Metalli	200140	DE ANGELIS ROTTAMI	Recupero	Guidonia Montecelio	RM	LAZIO	Metalli
Castel Madama	RM	Metalli	200140	DE ANGELIS ROTTAMI S.R.L.	Recupero	Guidonia Montecelio	RM	LAZIO	Metalli
Castelnuovo di Porto	RM	Metalli	200140	DE ANGELIS ROTTAMI S.R.L.	Recupero	Guidonia Montecelio	RM	LAZIO	Metalli
Filacciano	RM	Metalli	200140	DE ANGELIS ROTTAMI S.R.L.	Recupero	Guidonia Montecelio	RM	LAZIO	Metalli
Marano Equo	RM	Metalli	200140	DE ANGELIS ROTTAMI S.R.L.	Recupero	Guidonia Montecelio	RM	LAZIO	Metalli
Marcellina	RM	Metalli	200140	DE ANGELIS ROTTAMI S.R.L.	Recupero	Guidonia Montecelio	RM	LAZIO	Metalli
San Gregorio da Sassola	RM	Metalli	200140	DE ANGELIS ROTTAMI S.R.L.	Recupero	Guidonia Montecelio	RM	LAZIO	Metalli
San Polo dei Cavalieri	RM	Metalli	200140	DE ANGELIS ROTTAMI S.R.L.	Recupero	Guidonia Montecelio	RM	LAZIO	Metalli
Subiaco	RM	Metalli	200140	DE ANGELIS ROTTAMI S.R.L.	Recupero	Guidonia Montecelio	RM	LAZIO	Metalli
Unione dei Comuni del Medaniene	RM	Metalli	200140	DE ANGELIS ROTTAMI S.R.L.	Recupero	Guidonia Montecelio	RM	LAZIO	Metalli
Unione dei Comuni della Valle Ustica	RM	Metalli	200140	DE ANGELIS ROTTAMI S.R.L.	Recupero	Guidonia Montecelio	RM	LAZIO	Metalli
Unione dei Comuni Valle del Giovenzano	RM	Metalli	200140	DE ANGELIS ROTTAMI S.R.L.	Recupero	Guidonia Montecelio	RM	LAZIO	Metalli
Vallinfreda	RM	Metalli	200140	DE ANGELIS ROTTAMI S.R.L.	Recupero	Guidonia Montecelio	RM	LAZIO	Metalli
Castel Sant'Elia	VT	Metalli	200140	DE ANGELIS ROTTAMI S.R.L.	Recupero	Guidonia Montecelio	RM	LAZIO	Metalli
Fondi	LT	Metalli	200140	DEL PRETE WASTE RECYCLING	Selezione-cernita	Sermoneta	LT	LAZIO	Metalli
Latina	LT	Metalli	200140	DEL PRETE WASTE RECYCLING	Selezione-cernita	Sermoneta	LT	LAZIO	Metalli
Minturno	LT	Metalli	200140	DEL PRETE WASTE RECYCLING	Selezione-cernita	Sermoneta	LT	LAZIO	Metalli
Terracina	LT	Metalli	200140	DEL PRETE WASTE RECYCLING	Selezione-cernita	Sermoneta	LT	LAZIO	Metalli
Lariano	RM	Metalli	200140	DEL PRETE WASTE RECYCLING	Selezione-cernita	Sermoneta	LT	LAZIO	Metalli
Pomezia	RM	Metalli	200140	DEL PRETE WASTE RECYCLING	Selezione-cernita	Sermoneta	LT	LAZIO	Metalli
Rocca di Papa	RM	Metalli	200140	DEL PRETE WASTE RECYCLING	Selezione-cernita	Sermoneta	LT	LAZIO	Metalli
Roma	RM	Metalli	200140	DEL PRETE WASTE RECYCLING	Selezione-cernita	Sermoneta	LT	LAZIO	Metalli
Velletri	RM	Metalli	200140	DEL PRETE WASTE RECYCLING	Selezione-cernita	Sermoneta	LT	LAZIO	Metalli
Monte Compatri	RM	Metalli	200140	Eco Logica 2000	Recupero	Ciampino	RM	LAZIO	Metalli
Civitavecchia	RM	Metalli	200140	ECOLOGICA DEMOLIZIONE E TRASPORTI	Recupero	Civitavecchia	RM	LAZIO	Metalli
Latina	LT	Metalli	200140	ECOSYSTEM	Recupero, TM - Trattamento Meccanico	Pomezia	RM	LAZIO	Metalli

Copia

Cerveteri	RM	Metalli	200140	ECOSYSTEM	Recupero, TM - Trattamento Meccanico	Pomezia	RM	LAZIO	Metalli
Bassano Romano	VT	Metalli	200140	ECOTUSCIA	Recupero	Capranica	VT	LAZIO	Metalli
Capranica	VT	Metalli	200140	ECOTUSCIA	Recupero	Capranica	VT	LAZIO	Metalli
Caprarola	VT	Metalli	200140	ECOTUSCIA	Recupero	Capranica	VT	LAZIO	Metalli
Faleria	VT	Metalli	200140	ECOTUSCIA	Recupero	Capranica	VT	LAZIO	Metalli
Ronciglione	VT	Metalli	200140	ECOTUSCIA	Recupero	Capranica	VT	LAZIO	Metalli
Sutri	VT	Metalli	200140	ECOTUSCIA	Recupero	Capranica	VT	LAZIO	Metalli
Villa San Giovanni in Tuscia	VT	Metalli	200140	ECOTUSCIA	Recupero	Capranica	VT	LAZIO	Metalli
Magliano Sabina	RI	Metalli	200140	F.B. RAFFINERIA ALLUMINIO	Altri impianti (specificare), Autodemolizione, Recupero	Fabrica di Roma	VT	LAZIO	Metalli
Fabrica di Roma	VT	Metalli	200140	F.B. RAFFINERIA ALLUMINIO	Altri impianti (specificare), Autodemolizione, Recupero	Fabrica di Roma	VT	LAZIO	Metalli
Cisterna di Latina	LT	Metalli	200140	F.LLI LUPOLI	Recupero	Cisterna di Latina	LT	LAZIO	Metalli
Canepina	VT	Metalli	200140	FATONE	Recupero	Latina	LT	LAZIO	Metalli
Cisterna di Latina	LT	Metalli	200140	FDP METAL	Autodemolizione, Recupero	Cisterna di Latina	LT	LAZIO	Metalli
Formia	LT	Metalli	200140	Fer Fer	Recupero, Stoccaggio	Sessa Aurunca	CE	CAMPANIA	Metalli
Alatri	FR	Metalli	200140	FERONE	Recupero, Stoccaggio	Castrocielo	FR	LAZIO	Metalli
Cassino	FR	Metalli	200140	FERONE	Recupero, Stoccaggio	Castrocielo	FR	LAZIO	Metalli
Castrocielo	FR	Metalli	200140	FERONE	Recupero, Stoccaggio	Castrocielo	FR	LAZIO	Metalli
Castrocielo	FR	Metalli	200140	FERONE	Recupero	San Vittore Del Lazio	FR	LAZIO	Metalli
Itri	LT	Metalli	200140	FERONE	Recupero, Stoccaggio	Castrocielo	FR	LAZIO	Metalli
Contigliano	RI	Metalli	200140	FERROCART DI AMEDEI ROBERTO E PAOLO	Recupero, Stoccaggio	Terni	TR	UMBRIA	Metalli
Monteflavio	RM	Metalli	200140	FITALS	Stoccaggio	Guidonia Montecelio	RM	LAZIO	Metalli
Montorio Romano	RM	Metalli	200140	FITALS	Stoccaggio	Guidonia Montecelio	RM	LAZIO	Metalli
Moricone	RM	Metalli	200140	FITALS	Stoccaggio	Guidonia Montecelio	RM	LAZIO	Metalli
Nerola	RM	Metalli	200140	FITALS	Stoccaggio	Guidonia Montecelio	RM	LAZIO	Metalli
Tivoli	RM	Metalli	200140	FITALS	Stoccaggio	Guidonia Montecelio	RM	LAZIO	Metalli
Tolfa	RM	Metalli	200140	FRANCESCA MORONI	Recupero	Civitavecchia	RM	LAZIO	Metalli
Arpino	FR	Metalli	200140	GEA	Recupero	San Vincenzo Valle Roveto	AQ	ABRUZZO	Metalli
Atina	FR	Metalli	200140	GEA	Recupero	San Vincenzo Valle Roveto	AQ	ABRUZZO	Metalli
Ceccano	FR	Metalli	200140	GEA	Recupero	San Vincenzo Valle Roveto	AQ	ABRUZZO	Metalli
Ceprano	FR	Metalli	200140	GEA	Recupero	San Vincenzo Valle Roveto	AQ	ABRUZZO	Metalli

Copia

Supino	FR	Metalli	200140	GEA	Recupero	San Vincenzo Valle Roveto	AQ	ABRUZZO	Metalli
Torrita Tiberina	RM	Metalli	200140	GEA	Recupero	San Vincenzo Valle Roveto	AQ	ABRUZZO	Metalli
Serrone	FR	Metalli	200140	GEMAFER	Recupero	Colleferro	RM	LAZIO	Metalli
Colleferro	RM	Metalli	200140	GEMAFER	Recupero	Colleferro	RM	LAZIO	Metalli
Genazzano	RM	Metalli	200140	GEMAFER	Recupero	Colleferro	RM	LAZIO	Metalli
Mentana	RM	Metalli	200140	GEMAFER	Recupero	Colleferro	RM	LAZIO	Metalli
Olevano Romano	RM	Metalli	200140	GEMAFER	Recupero	Colleferro	RM	LAZIO	Metalli
San Cesareo	RM	Metalli	200140	GEMAFER	Recupero	Colleferro	RM	LAZIO	Metalli
San Vito Romano	RM	Metalli	200140	GEMAFER	Recupero	Colleferro	RM	LAZIO	Metalli
Sezze	LT	Metalli	200140	ILM	Recupero	Sabaudia	LT	LAZIO	Metalli
Albano Laziale	RM	Metalli	200140	INTERCARTA - SOCIETA' PER AZIONI	Recupero	Pomezia	RM	LAZIO	Metalli
Anzio	RM	Metalli	200140	INTERCARTA - SOCIETA' PER AZIONI	Recupero	Pomezia	RM	LAZIO	Metalli
Ariccia	RM	Metalli	200140	INTERCARTA - SOCIETA' PER AZIONI	Recupero	Pomezia	RM	LAZIO	Metalli
Formello	RM	Metalli	200140	INTERCARTA - SOCIETA' PER AZIONI	Recupero	Pomezia	RM	LAZIO	Metalli
Frascati	RM	Metalli	200140	INTERCARTA - SOCIETA' PER AZIONI	Recupero	Pomezia	RM	LAZIO	Metalli
Nettuno	RM	Metalli	200140	INTERCARTA - SOCIETA' PER AZIONI	Recupero	Pomezia	RM	LAZIO	Metalli
Ladispoli	RM	Metalli	200140	INTERECO SERVIZI	Recupero, Stoccaggio	Pomezia	RM	LAZIO	Metalli
Roma	RM	Metalli	200140	INTERECO SERVIZI	Recupero, Stoccaggio	Pomezia	RM	LAZIO	Metalli
Roma	RM	Metalli	200140	ITALFERRO SRL	Recupero	Roma	RM	LAZIO	Metalli
Canale Monterano	RM	Metalli	200140	LAE.FER	Autodemolizione, Recupero, Stoccaggio	Viterbo	VT	LAZIO	Metalli
Mazzano Romano	RM	Metalli	200140	LAE.FER	Autodemolizione, Recupero, Stoccaggio	Viterbo	VT	LAZIO	Metalli
Sacrofano	RM	Metalli	200140	LAE.FER	Autodemolizione, Recupero, Stoccaggio	Viterbo	VT	LAZIO	Metalli
Acquapendente	VT	Metalli	200140	LAE.FER	Autodemolizione, Recupero, Stoccaggio	Viterbo	VT	LAZIO	Metalli
Barbarano Romano	VT	Metalli	200140	LAE.FER	Autodemolizione, Recupero, Stoccaggio	Viterbo	VT	LAZIO	Metalli
Monte Romano	VT	Metalli	200140	LAE.FER	Autodemolizione, Recupero, Stoccaggio	Viterbo	VT	LAZIO	Metalli
Montefiascone	VT	Metalli	200140	LAE.FER	Autodemolizione, Recupero, Stoccaggio	Viterbo	VT	LAZIO	Metalli
Tuscania	VT	Metalli	200140	LAE.FER	Autodemolizione, Recupero, Stoccaggio	Viterbo	VT	LAZIO	Metalli
Vetralla	VT	Metalli	200140	LAE.FER	Autodemolizione, Recupero, Stoccaggio	Viterbo	VT	LAZIO	Metalli
Viterbo	VT	Metalli	200140	LAE.FER	Autodemolizione, Recupero, Stoccaggio	Viterbo	VT	LAZIO	Metalli
Ferentino	FR	Metalli	200140	LAVORGNA	Recupero, Stoccaggio	San Lorenzello	BN	CAMPANIA	Metalli

Copia

Marino	RM	Metalli	200140	LUPI ROTTAMI	Altri impianti (specificare)	Marino	RM	LAZIO	Metalli
Casape	RM	Metalli	200140	MARIOTTI - RECUPERI AMBIENTALI E LOGISTICA	Recupero	Montecompatri	RM	LAZIO	Metalli
Castel San Pietro Romano	RM	Metalli	200140	MARIOTTI - RECUPERI AMBIENTALI E LOGISTICA	Recupero	Montecompatri	RM	LAZIO	Metalli
Ciampino	RM	Metalli	200140	MARIOTTI - RECUPERI AMBIENTALI E LOGISTICA	Recupero	Montecompatri	RM	LAZIO	Metalli
Gallicano nel Lazio	RM	Metalli	200140	MARIOTTI - RECUPERI AMBIENTALI E LOGISTICA	Recupero	Montecompatri	RM	LAZIO	Metalli
Palestrina	RM	Metalli	200140	MARIOTTI - RECUPERI AMBIENTALI E LOGISTICA	Recupero	Montecompatri	RM	LAZIO	Metalli
Poli	RM	Metalli	200140	MARIOTTI - RECUPERI AMBIENTALI E LOGISTICA	Recupero	Montecompatri	RM	LAZIO	Metalli
Zagarolo	RM	Metalli	200140	MARIOTTI - RECUPERI AMBIENTALI E LOGISTICA	Recupero	Montecompatri	RM	LAZIO	Metalli
San Gregorio da Sassola	RM	Metalli	200140	MARULLI PALMA E C. DI MATTEUCCI ANNA MARIA	Recupero	Guidonia Montecelio	RM	LAZIO	Metalli
Tivoli	RM	Metalli	200140	MARULLI PALMA E C. DI MATTEUCCI ANNA MARIA	Recupero	Guidonia Montecelio	RM	LAZIO	Metalli
Unione dei Comuni Valle del Giovenzano	RM	Metalli	200140	MARULLI PALMA E C. DI MATTEUCCI ANNA MARIA	Recupero	Guidonia Montecelio	RM	LAZIO	Metalli
Carbognano	VT	Metalli	200140	MARULLI PALMA E C. DI MATTEUCCI ANNA MARIA	Recupero	Guidonia Montecelio	RM	LAZIO	Metalli
Arlena di Castro	VT	Metalli	200140	METAL CANINO	Recupero	Canino	VT	LAZIO	Metalli
Blera	VT	Metalli	200140	METAL CANINO	Recupero	Canino	VT	LAZIO	Metalli
Bolsena	VT	Metalli	200140	METAL CANINO	Recupero	Canino	VT	LAZIO	Metalli
Canino	VT	Metalli	200140	METAL CANINO	Recupero	Canino	VT	LAZIO	Metalli
Capodimonte	VT	Metalli	200140	METAL CANINO	Recupero	Canino	VT	LAZIO	Metalli
Farnese	VT	Metalli	200140	METAL CANINO	Recupero	Canino	VT	LAZIO	Metalli
Gallese	VT	Metalli	200140	METAL CANINO	Recupero	Canino	VT	LAZIO	Metalli
Gradoli	VT	Metalli	200140	METAL CANINO	Recupero	Canino	VT	LAZIO	Metalli
Grotte di Castro	VT	Metalli	200140	METAL CANINO	Recupero	Canino	VT	LAZIO	Metalli
Ischia di Castro	VT	Metalli	200140	METAL CANINO	Recupero	Canino	VT	LAZIO	Metalli
Marta	VT	Metalli	200140	METAL CANINO	Recupero	Canino	VT	LAZIO	Metalli
Montalto di Castro	VT	Metalli	200140	METAL CANINO	Recupero	Canino	VT	LAZIO	Metalli
Onano	VT	Metalli	200140	METAL CANINO	Recupero	Canino	VT	LAZIO	Metalli
Piansano	VT	Metalli	200140	METAL CANINO	Recupero	Canino	VT	LAZIO	Metalli
San Lorenzo Nuovo	VT	Metalli	200140	METAL CANINO	Recupero	Canino	VT	LAZIO	Metalli
Valentano	VT	Metalli	200140	METAL CANINO	Recupero	Canino	VT	LAZIO	Metalli
Vallerano	VT	Metalli	200140	METAL CANINO	Recupero	Canino	VT	LAZIO	Metalli
Vasanello	VT	Metalli	200140	METAL CANINO	Recupero	Canino	VT	LAZIO	Metalli

Copia

Vignanello	VT	Metalli	200140	METAL CANINO	Recupero	Canino	VT	LAZIO	Metalli
Oriolo Romano	VT	Metalli	200140	MIGLIORELLI RECUPERI	Stoccaggio	Fabrica di Roma	VT	LAZIO	Metalli
Bracciano	RM	Metalli	200140	PELLICANO	Compostaggio, Recupero	Tarquinia	VT	LAZIO	Metalli
Manziana	RM	Metalli	200140	PELLICANO	Compostaggio, Recupero	Tarquinia	VT	LAZIO	Metalli
Allumiere	RM	Metalli	200140	PORCARELLI GINO & CO. SOCIETA' A RESPONSABILITA' LIMITATA	Recupero, Stoccaggio	Civitavecchia	RM	LAZIO	Metalli
Monte Compatri	RM	Metalli	200140	PORCARELLI GINO & CO. SOCIETA' A RESPONSABILITA' LIMITATA	TM - Trattamento Meccanico	Roma	RM	LAZIO	Metalli
Monte Porzio Catone	RM	Metalli	200140	PORCARELLI GINO & CO. SOCIETA' A RESPONSABILITA' LIMITATA	TM - Trattamento Meccanico	Roma	RM	LAZIO	Metalli
Monteflavio	RM	Metalli	200140	PORCARELLI GINO & CO. SOCIETA' A RESPONSABILITA' LIMITATA	TM - Trattamento Meccanico	Roma	RM	LAZIO	Metalli
Montorio Romano	RM	Metalli	200140	PORCARELLI GINO & CO. SOCIETA' A RESPONSABILITA' LIMITATA	TM - Trattamento Meccanico	Roma	RM	LAZIO	Metalli
Moricone	RM	Metalli	200140	PORCARELLI GINO & CO. SOCIETA' A RESPONSABILITA' LIMITATA	TM - Trattamento Meccanico	Roma	RM	LAZIO	Metalli
Roma	RM	Metalli	200140	PORCARELLI GINO & CO. SOCIETA' A RESPONSABILITA' LIMITATA	TM - Trattamento Meccanico	Roma	RM	LAZIO	Metalli
Aprilia	LT	Metalli	200140	QUADARA	Recupero	Nettuno	RM	LAZIO	Metalli
Borgorose	RI	Metalli	200140	RAGLIONE CARMINE	Recupero	Avezzano	AQ	ABRUZZO	Metalli
Bellegra	RM	Metalli	200140	RAGLIONE CARMINE	Recupero	Avezzano	AQ	ABRUZZO	Metalli
Monte San Biagio	LT	Metalli	200140	REFECTA	TM - Trattamento Meccanico	Cisterna di Latina	LT	LAZIO	Metalli
Genazzano	RM	Metalli	200140	REFECTA	TM - Trattamento Meccanico	Cisterna di Latina	LT	LAZIO	Metalli
Genzano di Roma	RM	Metalli	200140	REFECTA	TM - Trattamento Meccanico	Cisterna di Latina	LT	LAZIO	Metalli
Morlupo	RM	Metalli	200140	REFECTA	TM - Trattamento Meccanico	Cisterna di Latina	LT	LAZIO	Metalli
Nettuno	RM	Metalli	200140	REFECTA	TM - Trattamento Meccanico	Cisterna di Latina	LT	LAZIO	Metalli
Lanuvio	RM	Metalli	200140	REFECTA S.R.L.	Altri impianti (specificare)	Cisterna di Latina	LT	LAZIO	Metalli
Ciampino	RM	Metalli	200140	ROMANA MACERI	Selezione-cernita	Ciampino	RM	LAZIO	Metalli
Arce	FR	Metalli	200140	SABELLICO	Recupero	Ceprano	FR	LAZIO	Metalli
Fiuggi	FR	Metalli	200140	SABELLICO	Recupero	Ceprano	FR	LAZIO	Metalli
Frosinone	FR	Metalli	200140	SABELLICO	Recupero	Ceprano	FR	LAZIO	Metalli
Isola del Liri	FR	Metalli	200140	SABELLICO	Recupero	Ceprano	FR	LAZIO	Metalli
Lenola	LT	Metalli	200140	SABELLICO	Recupero	Ceprano	FR	LAZIO	Metalli
Castiglione in Teverina	VT	Metalli	200140	SANNICOLO' SANDRA	Autodemolizione, Recupero, Stoccaggio	Montecastrilli	TR	UMBRIA	Metalli
Civitella d'Agliano	VT	Metalli	200140	SANNICOLO' SANDRA	Autodemolizione, Recupero, Stoccaggio	Montecastrilli	TR	UMBRIA	Metalli
Santa Marinella	RM	Metalli	200140	SIECO	Inertizzazione, Selezione-cernita, Stoccaggio, Tratt. Rifiuti liquidi	Viterbo	VT	LAZIO	Metalli

Gradoli	VT	Metalli	200140	SIECO	Inertizzazione, Selezione-cernita, Stoccaggio, Tratt. Rifiuti liquidi	Viterbo	VT	LAZIO	Metalli
Lubriano	VT	Metalli	200140	SIECO	Inertizzazione, Selezione-cernita, Stoccaggio, Tratt. Rifiuti liquidi	Viterbo	VT	LAZIO	Metalli
Anguillara Sabazia	RM	Metalli	200140	TECNOSERVIZI	Recupero	Monterotondo	RM	LAZIO	Metalli
Campagnano di Roma	RM	Metalli	200140	TECNOSERVIZI	Recupero	Monterotondo	RM	LAZIO	Metalli
Capena	RM	Metalli	200140	TECNOSERVIZI	Recupero	Monterotondo	RM	LAZIO	Metalli
Castelnuovo di Porto	RM	Metalli	200140	TECNOSERVIZI	Recupero	Monterotondo	RM	LAZIO	Metalli
Fiano Romano	RM	Metalli	200140	TECNOSERVIZI	Recupero	Monterotondo	RM	LAZIO	Metalli
Rignano Flaminio	RM	Metalli	200140	TECNOSERVIZI	Recupero	Monterotondo	RM	LAZIO	Metalli
Roma	RM	Metalli	200140	TECNOSERVIZI	Recupero	Monterotondo	RM	LAZIO	Metalli
Roma	RM	Metalli	200140	TECNOSERVIZI	Recupero	Monterotondo	RM	LAZIO	Metalli
Trevignano Romano	RM	Metalli	200140	TECNOSERVIZI	Recupero	Monterotondo	RM	LAZIO	Metalli
Monterosi	VT	Metalli	200140	TECNOSERVIZI	Recupero	Monterotondo	RM	LAZIO	Metalli
Fumone	FR	Metalli	200140	VIMAFER	Recupero	Alatri	FR	LAZIO	Metalli

Copia

Allegato 6

alla SEZIONE PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI URBANI

Destino dei flussi di legno

Copia

Comune	Sigla Provincia	Rifiuto	CER	Denominazione Impianto	Tipologia	Imp_Comune	Imp_provincia	Imp_Regione	Descrizione
Blera	VT	Legno	150103	D.M.	Recupero	Viterbo	VT	LAZIO	Imballaggi in legno
Pomezia	RM	Legno	150103	ECOSYSTEM	Recupero, TM - Trattamento Meccanico	Pomezia	RM	LAZIO	Imballaggi in legno
Sonnino	LT	Legno	150103	FATONE	Recupero	Latina	LT	LAZIO	Imballaggi in legno
Fabrica di Roma	VT	Legno	150103	GEA	Recupero	San Vincenzo Valle Roveto	AQ	ABRUZZO	Imballaggi in legno
Fonte Nuova	RM	Legno	150103	PORCARELLI GINO & CO. SOCIETA' A RESPONSABILITA' LIMITATA	TM - Trattamento Meccanico	Roma	RM	LAZIO	Imballaggi in legno
Lenola	LT	Legno	150103	SABELLICO	Recupero	Ceprano	FR	LAZIO	Imballaggi in legno
Monterotondo	RM	Legno	150103	TECNOSERVIZI	Recupero	Monterotondo	RM	LAZIO	Imballaggi in legno
Morlupo	RM	Legno	150103	TECNOSERVIZI	Recupero, Stoccaggio	Monterotondo	RM	LAZIO	Imballaggi in legno
Borgorose	RI	Legno	200138	A.C.I.A.M.	Piattaforma RU	Aielli	AQ	ABRUZZO	Legno
Atina	FR	Legno	200138	Astra Ecologica	Selezione-cernita, Stoccaggio	Alvito	FR	LAZIO	Legno
Casalattico	FR	Legno	200138	Astra Ecologica	Selezione-cernita, Stoccaggio	Alvito	FR	LAZIO	Legno
Casalvieri	FR	Legno	200138	Astra Ecologica	Selezione-cernita, Stoccaggio	Alvito	FR	LAZIO	Legno
Comunità Montana Valle di Comino	FR	Legno	200138	Astra Ecologica	Selezione-cernita, Stoccaggio	Alvito	FR	LAZIO	Legno
Posta Fibreno	FR	Legno	200138	Astra Ecologica	Selezione-cernita, Stoccaggio	Alvito	FR	LAZIO	Legno
San Biagio Saracinisco	FR	Legno	200138	Astra Ecologica	Selezione-cernita, Stoccaggio	Alvito	FR	LAZIO	Legno
Unione Valle Del Comino	FR	Legno	200138	Astra Ecologica	Selezione-cernita, Stoccaggio	Alvito	FR	LAZIO	Legno
Viticuso	FR	Legno	200138	Astra Ecologica	Selezione-cernita, Stoccaggio	Alvito	FR	LAZIO	Legno
Rieti	RI	Legno	200138	AZIENDA SERVIZI MUNICIPALI RIETI	Altri impianti (specificare)	Rieti	RI	LAZIO	Legno
Roma	RM	Legno	200138	CENTRO ROTTAMAZIONE E DEMOLIZIONE PONTINA S.R.L.	Autodemolizione, Recupero	Pontinia	LT	LAZIO	Legno
Magliano Sabina	RI	Legno	200138	D.M.	Recupero	Viterbo	VT	LAZIO	Legno
Bagnoregio	VT	Legno	200138	D.M.	Recupero	Viterbo	VT	LAZIO	Legno
Bassano in Teverina	VT	Legno	200138	D.M.	Recupero	Viterbo	VT	LAZIO	Legno
Blera	VT	Legno	200138	D.M.	Recupero	Viterbo	VT	LAZIO	Legno
Bomarzo	VT	Legno	200138	D.M.	Recupero	Viterbo	VT	LAZIO	Legno
Soriano nel Cimino	VT	Legno	200138	D.M.	Recupero	Viterbo	VT	LAZIO	Legno
Tarquinia	VT	Legno	200138	D.M.	Recupero	Viterbo	VT	LAZIO	Legno
Vetralla	VT	Legno	200138	D.M.	Recupero	Viterbo	VT	LAZIO	Legno
Vitorchiano	VT	Legno	200138	D.M.	Recupero	Viterbo	VT	LAZIO	Legno

Copia

COPIA

Frosinone	FR	Legno	200138	DEL PRETE WASTE RECYCLING	Selezione-cernita	Sermoneta	LT	LAZIO	Legno
Sora	FR	Legno	200138	DEL PRETE WASTE RECYCLING	Selezione-cernita	Sermoneta	LT	LAZIO	Legno
Cisterna di Latina	LT	Legno	200138	DEL PRETE WASTE RECYCLING	Selezione-cernita	Sermoneta	LT	LAZIO	Legno
Fondi	LT	Legno	200138	DEL PRETE WASTE RECYCLING	Selezione-cernita	Sermoneta	LT	LAZIO	Legno
Formia	LT	Legno	200138	DEL PRETE WASTE RECYCLING	Selezione-cernita	Sermoneta	LT	LAZIO	Legno
Latina	LT	Legno	200138	DEL PRETE WASTE RECYCLING	Selezione-cernita	Sermoneta	LT	LAZIO	Legno
Minturno	LT	Legno	200138	DEL PRETE WASTE RECYCLING	Selezione-cernita	Sermoneta	LT	LAZIO	Legno
Pontinia	LT	Legno	200138	DEL PRETE WASTE RECYCLING	Selezione-cernita	Sermoneta	LT	LAZIO	Legno
Roccagorga	LT	Legno	200138	DEL PRETE WASTE RECYCLING	Selezione-cernita	Sermoneta	LT	LAZIO	Legno
Terracina	LT	Legno	200138	DEL PRETE WASTE RECYCLING	Selezione-cernita	Sermoneta	LT	LAZIO	Legno
Lariano	RM	Legno	200138	DEL PRETE WASTE RECYCLING	Selezione-cernita	Sermoneta	LT	LAZIO	Legno
Rocca di Papa	RM	Legno	200138	DEL PRETE WASTE RECYCLING	Selezione-cernita	Sermoneta	LT	LAZIO	Legno
Roma	RM	Legno	200138	DEL PRETE WASTE RECYCLING	Selezione-cernita	Sermoneta	LT	LAZIO	Legno
Velletri	RM	Legno	200138	DEL PRETE WASTE RECYCLING	Selezione-cernita	Sermoneta	LT	LAZIO	Legno
Ciampino	RM	Legno	200138	Eco Logica 2000	Recupero	Ciampino	RM	LAZIO	Legno
Frascati	RM	Legno	200138	Eco Logica 2000	Recupero	Ciampino	RM	LAZIO	Legno
Ladispoli	RM	Legno	200138	Eco Logica 2000	Recupero	Ciampino	RM	LAZIO	Legno
Mentana	RM	Legno	200138	Eco Logica 2000	Selezione-cernita	Roma	RM	LAZIO	Legno
San Cesareo	RM	Legno	200138	Eco Logica 2000	Recupero	Ciampino	RM	LAZIO	Legno
Valmontone	RM	Legno	200138	Eco Logica 2000	Recupero	Ciampino	RM	LAZIO	Legno
Aprilia	LT	Legno	200138	ECOLEGNO ROMA	Stoccaggio	Roma	RM	LAZIO	Legno
Casape	RM	Legno	200138	ECOLEGNO ROMA	Stoccaggio	Roma	RM	LAZIO	Legno
Cave	RM	Legno	200138	ECOLEGNO ROMA	Stoccaggio	Roma	RM	LAZIO	Legno
Ciampino	RM	Legno	200138	ECOLEGNO ROMA	Stoccaggio	Roma	RM	LAZIO	Legno
Poli	RM	Legno	200138	ECOLEGNO ROMA	Stoccaggio	Roma	RM	LAZIO	Legno
Roma	RM	Legno	200138	ECOLEGNO ROMA	Stoccaggio	Roma	RM	LAZIO	Legno
Civitavecchia	RM	Legno	200138	ECOLOGIA VITERBO	Compostaggio	Viterbo	VT	LAZIO	Legno
Collevecchio	RI	Legno	200138	ECOPRAT	Recupero	Civita Castellana	VT	LAZIO	Legno
Magliano Sabina	RI	Legno	200138	ECOPRAT	Recupero	Civita Castellana	VT	LAZIO	Legno
Stimigliano	RI	Legno	200138	ECOPRAT	Recupero	Civita Castellana	VT	LAZIO	Legno

Carbognano	VT	Legno	200138	ECOPRAT	Recupero	Civita Castellana	VT	LAZIO	Legno
Castel Sant'Elia	VT	Legno	200138	ECOPRAT	Recupero	Civita Castellana	VT	LAZIO	Legno
Civita Castellana	VT	Legno	200138	ECOPRAT	Recupero	Civita Castellana	VT	LAZIO	Legno
Corchiano	VT	Legno	200138	ECOPRAT	Recupero	Civita Castellana	VT	LAZIO	Legno
Fabrica di Roma	VT	Legno	200138	ECOPRAT	Recupero	Civita Castellana	VT	LAZIO	Legno
Nepi	VT	Legno	200138	ECOPRAT	Recupero	Civita Castellana	VT	LAZIO	Legno
Oriolo Romano	VT	Legno	200138	ECOPRAT	Recupero	Civita Castellana	VT	LAZIO	Legno
Ronciglione	VT	Legno	200138	ECOPRAT	Recupero	Civita Castellana	VT	LAZIO	Legno
Anzio	RM	Legno	200138	ECOSYSTEM	Recupero, TM - Trattamento Meccanico	Pomezia	RM	LAZIO	Legno
Capranica	VT	Legno	200138	ECOTUSCIA	Recupero	Capranica	VT	LAZIO	Legno
Faleria	VT	Legno	200138	ECOTUSCIA	Recupero	Capranica	VT	LAZIO	Legno
Sutri	VT	Legno	200138	ECOTUSCIA	Recupero	Capranica	VT	LAZIO	Legno
Ischia di Castro	VT	Legno	200138	ELCE SOCIETA' COOPERATIVA	Recupero	Acquapendente	VT	LAZIO	Legno
Piansano	VT	Legno	200138	ELCE SOCIETA' COOPERATIVA	Recupero	Acquapendente	VT	LAZIO	Legno
Vallerano	VT	Legno	200138	ELCE SOCIETA' COOPERATIVA	Recupero	Acquapendente	VT	LAZIO	Legno
Cisterna di Latina	LT	Legno	200138	FATONE	Recupero	Latina	LT	LAZIO	Legno
Priverno	LT	Legno	200138	FATONE	Recupero	Latina	LT	LAZIO	Legno
Sermoneta	LT	Legno	200138	FATONE	Recupero	Latina	LT	LAZIO	Legno
Sonnino	LT	Legno	200138	FATONE	Recupero	Latina	LT	LAZIO	Legno
Canale Monterano	RM	Legno	200138	FATONE	Recupero	Latina	LT	LAZIO	Legno
Cassino	FR	Legno	200138	FERONE	Recupero, Stoccaggio	Castrocielo	FR	LAZIO	Legno
Itri	LT	Legno	200138	FERONE	Recupero, Stoccaggio	Castrocielo	FR	LAZIO	Legno
Orte	VT	Legno	200138	FERROCART DI AMEDEI ROBERTO E PAOLO	Recupero, Stoccaggio	Terni	TR	UMBRIA	Legno
Leonessa	RI	Legno	200138	FERROCART SRL	Recupero	Terni	TR	UMBRIA	Legno
Guidonia Montecelio	RM	Legno	200138	FITALS	Stoccaggio	Guidonia Montecelio	RM	LAZIO	Legno
Monteflavio	RM	Legno	200138	FITALS	Stoccaggio	Guidonia Montecelio	RM	LAZIO	Legno
Montelibretti	RM	Legno	200138	FITALS	Stoccaggio	Guidonia Montecelio	RM	LAZIO	Legno
Montorio Romano	RM	Legno	200138	FITALS	Stoccaggio	Guidonia Montecelio	RM	LAZIO	Legno
Moricone	RM	Legno	200138	FITALS	Stoccaggio	Guidonia Montecelio	RM	LAZIO	Legno

Copia

Nerola	RM	Legno	200138	FITALS	Stoccaggio	Guidonia Montecelio	RM	LAZIO	Legno
Arpino	FR	Legno	200138	GEA	Recupero	San Vincenzo Valle Roveto	AQ	ABRUZZO	Legno
Atina	FR	Legno	200138	GEA	Recupero	San Vincenzo Valle Roveto	AQ	ABRUZZO	Legno
Broccostella	FR	Legno	200138	GEA	Recupero	San Vincenzo Valle Roveto	AQ	ABRUZZO	Legno
Ceccano	FR	Legno	200138	GEA	Recupero	San Vincenzo Valle Roveto	AQ	ABRUZZO	Legno
Ceprano	FR	Legno	200138	GEA	Recupero	San Vincenzo Valle Roveto	AQ	ABRUZZO	Legno
Paliano	FR	Legno	200138	GEA	Recupero	San Vincenzo Valle Roveto	AQ	ABRUZZO	Legno
Sora	FR	Legno	200138	GEA	Recupero	San Vincenzo Valle Roveto	AQ	ABRUZZO	Legno
Supino	FR	Legno	200138	GEA	Recupero	San Vincenzo Valle Roveto	AQ	ABRUZZO	Legno
Torre Cajetani	FR	Legno	200138	GEA	Recupero	San Vincenzo Valle Roveto	AQ	ABRUZZO	Legno
Trivigliano	FR	Legno	200138	GEA	Recupero	San Vincenzo Valle Roveto	AQ	ABRUZZO	Legno
Borgorose	RI	Legno	200138	GEA	Recupero	San Vincenzo Valle Roveto	AQ	ABRUZZO	Legno
Montelanico	RM	Legno	200138	GEA	Recupero	San Vincenzo Valle Roveto	AQ	ABRUZZO	Legno
Ponzano Romano	RM	Legno	200138	GEA	Recupero	San Vincenzo Valle Roveto	AQ	ABRUZZO	Legno
Torrita Tiberina	RM	Legno	200138	GEA	Recupero	San Vincenzo Valle Roveto	AQ	ABRUZZO	Legno
Mazzano Romano	RM	Legno	200138	Gerica SRL	Recupero	Campagnano di Roma	RM	LAZIO	Legno
Acquapendente	VT	Legno	200138	IDEALSERVICE	Recupero	Acquapendente	VT	LAZIO	Legno
Arlena di Castro	VT	Legno	200138	IDEALSERVICE	Recupero	Acquapendente	VT	LAZIO	Legno
Blera	VT	Legno	200138	IDEALSERVICE	Recupero	Acquapendente	VT	LAZIO	Legno
Bolsena	VT	Legno	200138	IDEALSERVICE	Recupero	Acquapendente	VT	LAZIO	Legno
Canino	VT	Legno	200138	IDEALSERVICE	Recupero	Acquapendente	VT	LAZIO	Legno
Farnese	VT	Legno	200138	IDEALSERVICE	Recupero	Acquapendente	VT	LAZIO	Legno
Gallese	VT	Legno	200138	IDEALSERVICE	Recupero	Acquapendente	VT	LAZIO	Legno
Ischia di Castro	VT	Legno	200138	IDEALSERVICE	Recupero	Acquapendente	VT	LAZIO	Legno
Marta	VT	Legno	200138	IDEALSERVICE	Recupero	Acquapendente	VT	LAZIO	Legno
Montalto di Castro	VT	Legno	200138	IDEALSERVICE	Recupero	Acquapendente	VT	LAZIO	Legno
Montefiascone	VT	Legno	200138	IDEALSERVICE	Recupero	Acquapendente	VT	LAZIO	Legno
San Lorenzo Nuovo	VT	Legno	200138	IDEALSERVICE	Recupero	Acquapendente	VT	LAZIO	Legno

Copia

Vasanello	VT	Legno	200138	IDEALSERVICE	Recupero	Acquapendente	VT	LAZIO	Legno
Vignanello	VT	Legno	200138	IDEALSERVICE	Recupero	Acquapendente	VT	LAZIO	Legno
Tivoli	RM	Legno	200138	INNOCENTI	Recupero	Tivoli	RM	LAZIO	Legno
Anzio	RM	Legno	200138	INTERCARTA - SOCIETA' PER AZIONI	Recupero	Pomezia	RM	LAZIO	Legno
Nettuno	RM	Legno	200138	INTERCARTA - SOCIETA' PER AZIONI	Recupero	Pomezia	RM	LAZIO	Legno
Formello	RM	Legno	200138	INTERECO SERVIZI	Recupero, Stoccaggio	Pomezia	RM	LAZIO	Legno
Roma	RM	Legno	200138	INTERECO SERVIZI	Recupero, Stoccaggio	Pomezia	RM	LAZIO	Legno
Velletri	RM	Legno	200138	INTERECO SERVIZI	Recupero, Stoccaggio	Pomezia	RM	LAZIO	Legno
Tuscania	VT	Legno	200138	LAE.FER	Autodemolizione, Recupero, Stoccaggio	Viterbo	VT	LAZIO	Legno
Ferentino	FR	Legno	200138	LAVORGNA	Recupero, Stoccaggio	San Lorenzello	BN	CAMPANIA	Legno
Olevano Romano	RM	Legno	200138	M.G.M. srl	Recupero	Paliano	FR	LAZIO	Legno
San Vito Romano	RM	Legno	200138	M.G.M. srl	Recupero	Paliano	FR	LAZIO	Legno
Borgorose	RI	Legno	200138	PAVIND	Recupero, Stoccaggio	Sulmona	AQ	ABRUZZO	Legno
Marcetelli	RI	Legno	200138	PAVIND	Recupero, Stoccaggio	Sulmona	AQ	ABRUZZO	Legno
Allumiere	RM	Legno	200138	PELLICANO	Compostaggio, Recupero	Tarquinia	VT	LAZIO	Legno
Bracciano	RM	Legno	200138	PELLICANO	Compostaggio, Recupero	Tarquinia	VT	LAZIO	Legno
Manziana	RM	Legno	200138	PELLICANO	Compostaggio, Recupero	Tarquinia	VT	LAZIO	Legno
Tolfa	RM	Legno	200138	PELLICANO	Compostaggio, Recupero	Tarquinia	VT	LAZIO	Legno
Trevignano Romano	RM	Legno	200138	PELLICANO	Compostaggio, Recupero	Tarquinia	VT	LAZIO	Legno
Barbarano Romano	VT	Legno	200138	PELLICANO	Compostaggio, Recupero	Tarquinia	VT	LAZIO	Legno
Tuscania	VT	Legno	200138	PELLICANO	Compostaggio, Recupero	Tarquinia	VT	LAZIO	Legno
Vetralla	VT	Legno	200138	PELLICANO	Compostaggio, Recupero	Tarquinia	VT	LAZIO	Legno
Villa San Giovanni in Tuscia	VT	Legno	200138	PELLICANO	Compostaggio, Recupero	Tarquinia	VT	LAZIO	Legno
Allumiere	RM	Legno	200138	PORCARELLI GINO & CO. SOCIETA' A RESPONSABILITA' LIMITATA	Recupero, Stoccaggio	Civitavecchia	RM	LAZIO	Legno
Castel Madama	RM	Legno	200138	PORCARELLI GINO & CO. SOCIETA' A RESPONSABILITA' LIMITATA	TM - Trattamento Meccanico	Roma	RM	LAZIO	Legno
Castel San Pietro Romano	RM	Legno	200138	PORCARELLI GINO & CO. SOCIETA' A RESPONSABILITA' LIMITATA	TM - Trattamento Meccanico	Roma	RM	LAZIO	Legno
Castelnuovo di Porto	RM	Legno	200138	PORCARELLI GINO & CO. SOCIETA' A RESPONSABILITA' LIMITATA	TM - Trattamento Meccanico	Roma	RM	LAZIO	Legno
Cerveteri	RM	Legno	200138	PORCARELLI GINO & CO. SOCIETA' A RESPONSABILITA' LIMITATA	Recupero, Stoccaggio	Civitavecchia	RM	LAZIO	Legno
Civitavecchia	RM	Legno	200138	PORCARELLI GINO & CO. SOCIETA' A RESPONSABILITA' LIMITATA	Recupero, Stoccaggio	Civitavecchia	RM	LAZIO	Legno

Copia

Marcellina	RM	Legno	200138	PORCARELLI GINO & CO. SOCIETA' A RESPONSABILITA' LIMITATA	TM - Trattamento Meccanico	Roma	RM	LAZIO	Legno
Monte Compatri	RM	Legno	200138	PORCARELLI GINO & CO. SOCIETA' A RESPONSABILITA' LIMITATA	TM - Trattamento Meccanico	Roma	RM	LAZIO	Legno
Monteflavio	RM	Legno	200138	PORCARELLI GINO & CO. SOCIETA' A RESPONSABILITA' LIMITATA	TM - Trattamento Meccanico	Roma	RM	LAZIO	Legno
Montorio Romano	RM	Legno	200138	PORCARELLI GINO & CO. SOCIETA' A RESPONSABILITA' LIMITATA	TM - Trattamento Meccanico	Roma	RM	LAZIO	Legno
Moricone	RM	Legno	200138	PORCARELLI GINO & CO. SOCIETA' A RESPONSABILITA' LIMITATA	TM - Trattamento Meccanico	Roma	RM	LAZIO	Legno
Palestrina	RM	Legno	200138	PORCARELLI GINO & CO. SOCIETA' A RESPONSABILITA' LIMITATA	TM - Trattamento Meccanico	Roma	RM	LAZIO	Legno
Rocca Priora	RM	Legno	200138	PORCARELLI GINO & CO. SOCIETA' A RESPONSABILITA' LIMITATA	TM - Trattamento Meccanico	Roma	RM	LAZIO	Legno
Roma	RM	Legno	200138	PORCARELLI GINO & CO. SOCIETA' A RESPONSABILITA' LIMITATA	TM - Trattamento Meccanico	Roma	RM	LAZIO	Legno
San Gregorio da Sassola	RM	Legno	200138	PORCARELLI GINO & CO. SOCIETA' A RESPONSABILITA' LIMITATA	TM - Trattamento Meccanico	Roma	RM	LAZIO	Legno
Subiaco	RM	Legno	200138	PORCARELLI GINO & CO. SOCIETA' A RESPONSABILITA' LIMITATA	TM - Trattamento Meccanico	Roma	RM	LAZIO	Legno
Tivoli	RM	Legno	200138	PORCARELLI GINO & CO. SOCIETA' A RESPONSABILITA' LIMITATA	TM - Trattamento Meccanico	Roma	RM	LAZIO	Legno
Unione dei Comuni del Medaniene	RM	Legno	200138	PORCARELLI GINO & CO. SOCIETA' A RESPONSABILITA' LIMITATA	Recupero, Stoccaggio	Civitavecchia	RM	LAZIO	Legno
Unione dei Comuni della Valle Ustica	RM	Legno	200138	PORCARELLI GINO & CO. SOCIETA' A RESPONSABILITA' LIMITATA	Recupero, Stoccaggio	Civitavecchia	RM	LAZIO	Legno
Unione dei Comuni Valle del Giovenzano	RM	Legno	200138	PORCARELLI GINO & CO. SOCIETA' A RESPONSABILITA' LIMITATA	TM - Trattamento Meccanico	Roma	RM	LAZIO	Legno
Zagarolo	RM	Legno	200138	PORCARELLI GINO & CO. SOCIETA' A RESPONSABILITA' LIMITATA	TM - Trattamento Meccanico	Roma	RM	LAZIO	Legno
Aprilia	LT	Legno	200138	REFECTA	TM - Trattamento Meccanico	Cisterna di Latina	LT	LAZIO	Legno
Monte San Biagio	LT	Legno	200138	REFECTA	TM - Trattamento Meccanico	Cisterna di Latina	LT	LAZIO	Legno
Ariccia	RM	Legno	200138	REFECTA	TM - Trattamento Meccanico	Cisterna di Latina	LT	LAZIO	Legno
Castel San Pietro Romano	RM	Legno	200138	REFECTA	TM - Trattamento Meccanico	Cisterna di Latina	LT	LAZIO	Legno
Cave	RM	Legno	200138	REFECTA	TM - Trattamento Meccanico	Cisterna di Latina	LT	LAZIO	Legno
Gallicano nel Lazio	RM	Legno	200138	REFECTA	TM - Trattamento Meccanico	Cisterna di Latina	LT	LAZIO	Legno
Genzano di Roma	RM	Legno	200138	REFECTA	TM - Trattamento Meccanico	Cisterna di Latina	LT	LAZIO	Legno
Mentana	RM	Legno	200138	REFECTA	TM - Trattamento Meccanico	Cisterna di Latina	LT	LAZIO	Legno
Monte Compatri	RM	Legno	200138	REFECTA	TM - Trattamento Meccanico	Cisterna di Latina	LT	LAZIO	Legno
Morlupo	RM	Legno	200138	REFECTA	TM - Trattamento Meccanico	Cisterna di Latina	LT	LAZIO	Legno
Nettuno	RM	Legno	200138	REFECTA	TM - Trattamento Meccanico	Cisterna di Latina	LT	LAZIO	Legno
Palestrina	RM	Legno	200138	REFECTA	TM - Trattamento Meccanico	Cisterna di Latina	LT	LAZIO	Legno
Pomezia	RM	Legno	200138	REFECTA	TM - Trattamento Meccanico	Cisterna di Latina	LT	LAZIO	Legno
Lanuvio	RM	Legno	200138	REFECTA S.R.L.	Altri impianti (specificare)	Cisterna di Latina	LT	LAZIO	Legno

Ceccano	FR	Legno	200138	SABELLICO	Recupero	Ceprano	FR	LAZIO	Legno
Lenola	LT	Legno	200138	SABELLICO	Recupero	Ceprano	FR	LAZIO	Legno
Santa Marinella	RM	Legno	200138	SIECO	Inertizzazione, Selezione-cernita, Stoccaggio, Tratt. Rifiuti liquidi	Viterbo	VT	LAZIO	Legno
Trevi nel Lazio	FR	Legno	200138	TECNOSERVIZI	Recupero	Monterotondo	RM	LAZIO	Legno
Agosta	RM	Legno	200138	TECNOSERVIZI	Recupero	Monterotondo	RM	LAZIO	Legno
Arcinazzo Romano	RM	Legno	200138	TECNOSERVIZI	Recupero	Monterotondo	RM	LAZIO	Legno
Campagnano di Roma	RM	Legno	200138	TECNOSERVIZI	Recupero	Monterotondo	RM	LAZIO	Legno
Canale Monterano	RM	Legno	200138	TECNOSERVIZI	Recupero	Monterotondo	RM	LAZIO	Legno
Capena	RM	Legno	200138	TECNOSERVIZI	Recupero	Monterotondo	RM	LAZIO	Legno
Castel Madama	RM	Legno	200138	TECNOSERVIZI	Recupero	Monterotondo	RM	LAZIO	Legno
Castelnuovo di Porto	RM	Legno	200138	TECNOSERVIZI	Recupero	Monterotondo	RM	LAZIO	Legno
Fiano Romano	RM	Legno	200138	TECNOSERVIZI	Recupero	Monterotondo	RM	LAZIO	Legno
Guidonia Montecelio	RM	Legno	200138	TECNOSERVIZI	Recupero	Monterotondo	RM	LAZIO	Legno
Marcellina	RM	Legno	200138	TECNOSERVIZI	Recupero	Monterotondo	RM	LAZIO	Legno
Marcellina	RM	Legno	200138	TECNOSERVIZI	Recupero	Monterotondo	RM	LAZIO	Legno
Monte Porzio Catone	RM	Legno	200138	TECNOSERVIZI	Recupero	Monterotondo	RM	LAZIO	Legno
Montelibretti	RM	Legno	200138	TECNOSERVIZI	Recupero	Monterotondo	RM	LAZIO	Legno
Morlupo	RM	Legno	200138	TECNOSERVIZI	Recupero, Stoccaggio	Monterotondo	RM	LAZIO	Legno
Nazzano	RM	Legno	200138	TECNOSERVIZI	Recupero	Monterotondo	RM	LAZIO	Legno
Riano	RM	Legno	200138	TECNOSERVIZI	Recupero	Monterotondo	RM	LAZIO	Legno
Rignano Flaminio	RM	Legno	200138	TECNOSERVIZI	Recupero	Monterotondo	RM	LAZIO	Legno
Roma	RM	Legno	200138	TECNOSERVIZI	Recupero	Monterotondo	RM	LAZIO	Legno
Roma	RM	Legno	200138	TECNOSERVIZI	Recupero, Stoccaggio	Monterotondo	RM	LAZIO	Legno
Roma	RM	Legno	200138	TECNOSERVIZI	Recupero	Monterotondo	RM	LAZIO	Legno
Sacrofano	RM	Legno	200138	TECNOSERVIZI	Recupero	Monterotondo	RM	LAZIO	Legno
San Gregorio da Sassola	RM	Legno	200138	TECNOSERVIZI	Recupero	Monterotondo	RM	LAZIO	Legno
San Polo dei Cavalieri	RM	Legno	200138	TECNOSERVIZI	Recupero	Monterotondo	RM	LAZIO	Legno
Santa Marinella	RM	Legno	200138	TECNOSERVIZI	Recupero, Stoccaggio	Monterotondo	RM	LAZIO	Legno
Subiaco	RM	Legno	200138	TECNOSERVIZI	Recupero	Monterotondo	RM	LAZIO	Legno
Trevignano Romano	RM	Legno	200138	TECNOSERVIZI	Recupero	Monterotondo	RM	LAZIO	Legno

Copia

Unione dei Comuni del Medaniene	RM	Legno	200138	TECNOSERVIZI	Recupero	Monterotondo	RM	LAZIO	Legno
Unione dei Comuni della Valle Ustica	RM	Legno	200138	TECNOSERVIZI	Recupero	Monterotondo	RM	LAZIO	Legno
Unione dei Comuni Valle del Giovenzano	RM	Legno	200138	TECNOSERVIZI	Recupero	Monterotondo	RM	LAZIO	Legno
Caprarola	VT	Legno	200138	TECNOSERVIZI	Recupero	Monterotondo	RM	LAZIO	Legno
Carbognano	VT	Legno	200138	TECNOSERVIZI	Recupero	Monterotondo	RM	LAZIO	Legno
Castel Sant'Elia	VT	Legno	200138	TECNOSERVIZI	Recupero	Monterotondo	RM	LAZIO	Legno
Corchiano	VT	Legno	200138	TECNOSERVIZI	Recupero	Monterotondo	RM	LAZIO	Legno
Monterosi	VT	Legno	200138	TECNOSERVIZI	Recupero	Monterotondo	RM	LAZIO	Legno
Anguillara Sabazia	RM	Legno	200138	UNILEGNO NARNI	Recupero	Terni	TR	UMBRIA	Legno
Viterbo	VT	Legno	200138	UNILEGNO NARNI	Recupero	Terni	TR	UMBRIA	Legno

Copia

Allegato 7

alla SEZIONE PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI URBANI

Destino dei flussi di multimateriale

Copia

Comune	Sigla Provincia	CER	Denominazione Impianto	Tipologia	Imp_Comune	Imp_provincia	Imp_Regione	Descrizione
Roma	RM	150106	AMA	Stoccaggio, Stazione trasferenza	Roma	RM	LAZIO	Raccolta multimateriale di imballaggi in materiali misti
Roma	RM	150106	AMA	Selezione-cernita, Tmb	Roma	RM	LAZIO	Raccolta multimateriale di imballaggi in materiali misti
Roma	RM	150106	AMA	Selezione-cernita	Pomezia	RM	LAZIO	Raccolta multimateriale di imballaggi in materiali misti
Atina	FR	150106	Astra Ecologica	Selezione-cernita, Stoccaggio	Alvito	FR	LAZIO	Raccolta multimateriale di imballaggi in materiali misti
Broccostella	FR	150106	Astra Ecologica	Selezione-cernita, Stoccaggio	Alvito	FR	LAZIO	Raccolta multimateriale di imballaggi in materiali misti
Campoli Appennino	FR	150106	Astra Ecologica	Selezione-cernita, Stoccaggio	Alvito	FR	LAZIO	Raccolta multimateriale di imballaggi in materiali misti
Casalattico	FR	150106	Astra Ecologica	Selezione-cernita, Stoccaggio	Alvito	FR	LAZIO	Raccolta multimateriale di imballaggi in materiali misti
Casalvieri	FR	150106	Astra Ecologica	Selezione-cernita, Stoccaggio	Alvito	FR	LAZIO	Raccolta multimateriale di imballaggi in materiali misti
Comunità Montana Valle di Comino	FR	150106	Astra Ecologica	Selezione-cernita, Stoccaggio	Alvito	FR	LAZIO	Raccolta multimateriale di imballaggi in materiali misti
Pescosolido	FR	150106	Astra Ecologica	Selezione-cernita, Stoccaggio	Alvito	FR	LAZIO	Raccolta multimateriale di imballaggi in materiali misti
San Biagio Saracinisco	FR	150106	Astra Ecologica	Selezione-cernita, Stoccaggio	Alvito	FR	LAZIO	Raccolta multimateriale di imballaggi in materiali misti
Unione Valle Del Comino	FR	150106	Astra Ecologica	Selezione-cernita, Stoccaggio	Alvito	FR	LAZIO	Raccolta multimateriale di imballaggi in materiali misti
Viticuso	FR	150106	Astra Ecologica	Selezione-cernita, Stoccaggio	Alvito	FR	LAZIO	Raccolta multimateriale di imballaggi in materiali misti
Fara in Sabina	RI	150106	Avr	Recupero	Guidonia Montecelio	RM	LAZIO	Raccolta multimateriale di imballaggi in materiali misti
Monteflavio	RM	150106	Avr	Recupero	Guidonia Montecelio	RM	LAZIO	Raccolta multimateriale di imballaggi in materiali misti
Montorio Romano	RM	150106	Avr	Recupero	Guidonia Montecelio	RM	LAZIO	Raccolta multimateriale di imballaggi in materiali misti
Moricone	RM	150106	Avr	Recupero	Guidonia Montecelio	RM	LAZIO	Raccolta multimateriale di imballaggi in materiali misti
Nerola	RM	150106	Avr	Recupero	Guidonia Montecelio	RM	LAZIO	Raccolta multimateriale di imballaggi in materiali misti
Sant'Angelo Romano	RM	150106	Avr	Recupero	Guidonia Montecelio	RM	LAZIO	Raccolta multimateriale di imballaggi in materiali misti
Tivoli	RM	150106	Avr	Recupero	Guidonia Montecelio	RM	LAZIO	Raccolta multimateriale di imballaggi in materiali misti
Rieti	RI	150106	AZIENDA SERVIZI MUNICIPALI RIETI	Altri impianti (specificare)	Rieti	RI	LAZIO	Raccolta multimateriale di imballaggi in materiali misti
Acuto	FR	150106	CENTRO RICICLO COLLEFERRO SOCIETA' A RESPONSABILITA' LIMITATA	Recupero	Colleferro	RM	LAZIO	Raccolta multimateriale di imballaggi in materiali misti
Ceccano	FR	150106	CENTRO RICICLO COLLEFERRO SOCIETA' A RESPONSABILITA' LIMITATA	Recupero	Colleferro	RM	LAZIO	Raccolta multimateriale di imballaggi in materiali misti
Filettino	FR	150106	CENTRO RICICLO COLLEFERRO SOCIETA' A RESPONSABILITA' LIMITATA	Recupero	Colleferro	RM	LAZIO	Raccolta multimateriale di imballaggi in materiali misti
Fiuggi	FR	150106	CENTRO RICICLO COLLEFERRO SOCIETA' A RESPONSABILITA' LIMITATA	Recupero	Colleferro	RM	LAZIO	Raccolta multimateriale di imballaggi in materiali misti
Paliano	FR	150106	CENTRO RICICLO COLLEFERRO SOCIETA' A RESPONSABILITA' LIMITATA	Recupero	Colleferro	RM	LAZIO	Raccolta multimateriale di imballaggi in materiali misti

Copia

Piglio	FR	150106	CENTRO RICICLO COLLEFERRO SOCIETA' A RESPONSABILITA' LIMITATA	Recupero	Colleferro	RM	LAZIO	Raccolta multimateriale di imballaggi in materiali misti
Serrone	FR	150106	CENTRO RICICLO COLLEFERRO SOCIETA' A RESPONSABILITA' LIMITATA	Recupero	Colleferro	RM	LAZIO	Raccolta multimateriale di imballaggi in materiali misti
Sgurgola	FR	150106	CENTRO RICICLO COLLEFERRO SOCIETA' A RESPONSABILITA' LIMITATA	Recupero	Colleferro	RM	LAZIO	Raccolta multimateriale di imballaggi in materiali misti
Torre Cajetani	FR	150106	CENTRO RICICLO COLLEFERRO SOCIETA' A RESPONSABILITA' LIMITATA	Recupero	Colleferro	RM	LAZIO	Raccolta multimateriale di imballaggi in materiali misti
Trevi nel Lazio	FR	150106	CENTRO RICICLO COLLEFERRO SOCIETA' A RESPONSABILITA' LIMITATA	Recupero	Colleferro	RM	LAZIO	Raccolta multimateriale di imballaggi in materiali misti
Trivigliano	FR	150106	CENTRO RICICLO COLLEFERRO SOCIETA' A RESPONSABILITA' LIMITATA	Recupero	Colleferro	RM	LAZIO	Raccolta multimateriale di imballaggi in materiali misti
Affile	RM	150106	CENTRO RICICLO COLLEFERRO SOCIETA' A RESPONSABILITA' LIMITATA	Recupero	Colleferro	RM	LAZIO	Raccolta multimateriale di imballaggi in materiali misti
Agosta	RM	150106	CENTRO RICICLO COLLEFERRO SOCIETA' A RESPONSABILITA' LIMITATA	Recupero	Colleferro	RM	LAZIO	Raccolta multimateriale di imballaggi in materiali misti
Albano Laziale	RM	150106	CENTRO RICICLO COLLEFERRO SOCIETA' A RESPONSABILITA' LIMITATA	Recupero	Colleferro	RM	LAZIO	Raccolta multimateriale di imballaggi in materiali misti
Arcinazzo Romano	RM	150106	CENTRO RICICLO COLLEFERRO SOCIETA' A RESPONSABILITA' LIMITATA	Recupero	Colleferro	RM	LAZIO	Raccolta multimateriale di imballaggi in materiali misti
Artena	RM	150106	CENTRO RICICLO COLLEFERRO SOCIETA' A RESPONSABILITA' LIMITATA	Recupero	Colleferro	RM	LAZIO	Raccolta multimateriale di imballaggi in materiali misti
Bellegra	RM	150106	CENTRO RICICLO COLLEFERRO SOCIETA' A RESPONSABILITA' LIMITATA	Recupero	Colleferro	RM	LAZIO	Raccolta multimateriale di imballaggi in materiali misti
Camerata Nuova	RM	150106	CENTRO RICICLO COLLEFERRO SOCIETA' A RESPONSABILITA' LIMITATA	Recupero	Colleferro	RM	LAZIO	Raccolta multimateriale di imballaggi in materiali misti
Capranica Prenestina	RM	150106	CENTRO RICICLO COLLEFERRO SOCIETA' A RESPONSABILITA' LIMITATA	Recupero	Colleferro	RM	LAZIO	Raccolta multimateriale di imballaggi in materiali misti
Carpineto Romano	RM	150106	CENTRO RICICLO COLLEFERRO SOCIETA' A RESPONSABILITA' LIMITATA	Recupero	Colleferro	RM	LAZIO	Raccolta multimateriale di imballaggi in materiali misti
Casape	RM	150106	CENTRO RICICLO COLLEFERRO SOCIETA' A RESPONSABILITA' LIMITATA	Recupero	Colleferro	RM	LAZIO	Raccolta multimateriale di imballaggi in materiali misti
Castel San Pietro Romano	RM	150106	CENTRO RICICLO COLLEFERRO SOCIETA' A RESPONSABILITA' LIMITATA	Recupero	Colleferro	RM	LAZIO	Raccolta multimateriale di imballaggi in materiali misti
Castelnuovo di Porto	RM	150106	CENTRO RICICLO COLLEFERRO SOCIETA' A RESPONSABILITA' LIMITATA	Recupero	Colleferro	RM	LAZIO	Raccolta multimateriale di imballaggi in materiali misti
Cave	RM	150106	CENTRO RICICLO COLLEFERRO SOCIETA' A RESPONSABILITA' LIMITATA	Recupero	Colleferro	RM	LAZIO	Raccolta multimateriale di imballaggi in materiali misti
Cervara di Roma	RM	150106	CENTRO RICICLO COLLEFERRO SOCIETA' A RESPONSABILITA' LIMITATA	Recupero	Colleferro	RM	LAZIO	Raccolta multimateriale di imballaggi in materiali misti
Ciampino	RM	150106	CENTRO RICICLO COLLEFERRO SOCIETA' A RESPONSABILITA' LIMITATA	Recupero	Colleferro	RM	LAZIO	Raccolta multimateriale di imballaggi in materiali misti
Colleferro	RM	150106	CENTRO RICICLO COLLEFERRO SOCIETA' A RESPONSABILITA' LIMITATA	Recupero	Colleferro	RM	LAZIO	Raccolta multimateriale di imballaggi in materiali misti
Colonna	RM	150106	CENTRO RICICLO COLLEFERRO SOCIETA' A RESPONSABILITA' LIMITATA	Recupero	Colleferro	RM	LAZIO	Raccolta multimateriale di imballaggi in materiali misti
Fiumicino	RM	150106	CENTRO RICICLO COLLEFERRO SOCIETA' A RESPONSABILITA' LIMITATA	Recupero	Colleferro	RM	LAZIO	Raccolta multimateriale di imballaggi in materiali misti
Fonte Nuova	RM	150106	CENTRO RICICLO COLLEFERRO SOCIETA' A RESPONSABILITA' LIMITATA	Recupero	Colleferro	RM	LAZIO	Raccolta multimateriale di imballaggi in materiali misti
Gallicano nel Lazio	RM	150106	CENTRO RICICLO COLLEFERRO SOCIETA' A RESPONSABILITA' LIMITATA	Recupero	Colleferro	RM	LAZIO	Raccolta multimateriale di imballaggi in materiali misti
Gavignano	RM	150106	CENTRO RICICLO COLLEFERRO SOCIETA' A RESPONSABILITA' LIMITATA	Recupero	Colleferro	RM	LAZIO	Raccolta multimateriale di imballaggi in materiali misti

Genazzano	RM	150106	CENTRO RICICLO COLLEFERRO SOCIETA' A RESPONSABILITA' LIMITATA	Recupero	Colleferro	RM	LAZIO	Raccolta multimateriale di imballaggi in materiali misti
Gorga	RM	150106	CENTRO RICICLO COLLEFERRO SOCIETA' A RESPONSABILITA' LIMITATA	Recupero	Colleferro	RM	LAZIO	Raccolta multimateriale di imballaggi in materiali misti
Grottaferrata	RM	150106	CENTRO RICICLO COLLEFERRO SOCIETA' A RESPONSABILITA' LIMITATA	Recupero	Colleferro	RM	LAZIO	Raccolta multimateriale di imballaggi in materiali misti
Jenne	RM	150106	CENTRO RICICLO COLLEFERRO SOCIETA' A RESPONSABILITA' LIMITATA	Recupero	Colleferro	RM	LAZIO	Raccolta multimateriale di imballaggi in materiali misti
Labico	RM	150106	CENTRO RICICLO COLLEFERRO SOCIETA' A RESPONSABILITA' LIMITATA	Recupero	Colleferro	RM	LAZIO	Raccolta multimateriale di imballaggi in materiali misti
Monte Porzio Catone	RM	150106	CENTRO RICICLO COLLEFERRO SOCIETA' A RESPONSABILITA' LIMITATA	Recupero	Colleferro	RM	LAZIO	Raccolta multimateriale di imballaggi in materiali misti
Montelanico	RM	150106	CENTRO RICICLO COLLEFERRO SOCIETA' A RESPONSABILITA' LIMITATA	Recupero	Colleferro	RM	LAZIO	Raccolta multimateriale di imballaggi in materiali misti
Morlupo	RM	150106	CENTRO RICICLO COLLEFERRO SOCIETA' A RESPONSABILITA' LIMITATA	Recupero	Colleferro	RM	LAZIO	Raccolta multimateriale di imballaggi in materiali misti
Olevano Romano	RM	150106	CENTRO RICICLO COLLEFERRO SOCIETA' A RESPONSABILITA' LIMITATA	Recupero	Colleferro	RM	LAZIO	Raccolta multimateriale di imballaggi in materiali misti
Palestrina	RM	150106	CENTRO RICICLO COLLEFERRO SOCIETA' A RESPONSABILITA' LIMITATA	Recupero	Colleferro	RM	LAZIO	Raccolta multimateriale di imballaggi in materiali misti
Poli	RM	150106	CENTRO RICICLO COLLEFERRO SOCIETA' A RESPONSABILITA' LIMITATA	Recupero	Colleferro	RM	LAZIO	Raccolta multimateriale di imballaggi in materiali misti
Rocca Priora	RM	150106	CENTRO RICICLO COLLEFERRO SOCIETA' A RESPONSABILITA' LIMITATA	Recupero	Colleferro	RM	LAZIO	Raccolta multimateriale di imballaggi in materiali misti
Roiate	RM	150106	CENTRO RICICLO COLLEFERRO SOCIETA' A RESPONSABILITA' LIMITATA	Recupero	Colleferro	RM	LAZIO	Raccolta multimateriale di imballaggi in materiali misti
San Vito Romano	RM	150106	CENTRO RICICLO COLLEFERRO SOCIETA' A RESPONSABILITA' LIMITATA	Recupero	Colleferro	RM	LAZIO	Raccolta multimateriale di imballaggi in materiali misti
Segni	RM	150106	CENTRO RICICLO COLLEFERRO SOCIETA' A RESPONSABILITA' LIMITATA	Recupero	Colleferro	RM	LAZIO	Raccolta multimateriale di imballaggi in materiali misti
Subiaco	RM	150106	CENTRO RICICLO COLLEFERRO SOCIETA' A RESPONSABILITA' LIMITATA	Recupero	Colleferro	RM	LAZIO	Raccolta multimateriale di imballaggi in materiali misti
Vallinfreda	RM	150106	CENTRO RICICLO COLLEFERRO SOCIETA' A RESPONSABILITA' LIMITATA	Recupero	Colleferro	RM	LAZIO	Raccolta multimateriale di imballaggi in materiali misti
Valmontone	RM	150106	CENTRO RICICLO COLLEFERRO SOCIETA' A RESPONSABILITA' LIMITATA	Recupero	Colleferro	RM	LAZIO	Raccolta multimateriale di imballaggi in materiali misti
Zagarolo	RM	150106	CENTRO RICICLO COLLEFERRO SOCIETA' A RESPONSABILITA' LIMITATA	Recupero	Colleferro	RM	LAZIO	Raccolta multimateriale di imballaggi in materiali misti
Bagnoregio	VT	150106	D.M.	Recupero	Viterbo	VT	LAZIO	Raccolta multimateriale di imballaggi in materiali misti
Bassano in Teverina	VT	150106	D.M.	Recupero	Viterbo	VT	LAZIO	Raccolta multimateriale di imballaggi in materiali misti
Bassano Romano	VT	150106	D.M.	Recupero	Viterbo	VT	LAZIO	Raccolta multimateriale di imballaggi in materiali misti
Blera	VT	150106	D.M.	Recupero	Viterbo	VT	LAZIO	Raccolta multimateriale di imballaggi in materiali misti
Bomarzo	VT	150106	D.M.	Recupero	Viterbo	VT	LAZIO	Raccolta multimateriale di imballaggi in materiali misti
Graffignano	VT	150106	D.M.	Recupero	Viterbo	VT	LAZIO	Raccolta multimateriale di imballaggi in materiali misti
Monte Romano	VT	150106	D.M.	Recupero	Viterbo	VT	LAZIO	Raccolta multimateriale di imballaggi in materiali misti
Soriano nel Cimino	VT	150106	D.M.	Recupero	Viterbo	VT	LAZIO	Raccolta multimateriale di imballaggi in materiali misti

Vitorchiano	VT	150106	D.M.	Recupero	Viterbo	VT	LAZIO	Raccolta multimateriale di imballaggi in materiali misti
Giuliano di Roma	FR	150106	DEL PRETE WASTE RECYCLING	Selezione-cernita	Sermoneta	LT	LAZIO	Raccolta multimateriale di imballaggi in materiali misti
Bassiano	LT	150106	DEL PRETE WASTE RECYCLING	Selezione-cernita	Sermoneta	LT	LAZIO	Raccolta multimateriale di imballaggi in materiali misti
Cisterna di Latina	LT	150106	DEL PRETE WASTE RECYCLING	Selezione-cernita	Sermoneta	LT	LAZIO	Raccolta multimateriale di imballaggi in materiali misti
Fondi	LT	150106	DEL PRETE WASTE RECYCLING	Selezione-cernita	Sermoneta	LT	LAZIO	Raccolta multimateriale di imballaggi in materiali misti
Gaeta	LT	150106	DEL PRETE WASTE RECYCLING	Selezione-cernita	Sermoneta	LT	LAZIO	Raccolta multimateriale di imballaggi in materiali misti
Latina	LT	150106	DEL PRETE WASTE RECYCLING	Selezione-cernita	Sermoneta	LT	LAZIO	Raccolta multimateriale di imballaggi in materiali misti
Minturno	LT	150106	DEL PRETE WASTE RECYCLING	Selezione-cernita	Sermoneta	LT	LAZIO	Raccolta multimateriale di imballaggi in materiali misti
Pontinia	LT	150106	DEL PRETE WASTE RECYCLING	Selezione-cernita	Sermoneta	LT	LAZIO	Raccolta multimateriale di imballaggi in materiali misti
Prossedi	LT	150106	DEL PRETE WASTE RECYCLING	Selezione-cernita	Sermoneta	LT	LAZIO	Raccolta multimateriale di imballaggi in materiali misti
Roccagorga	LT	150106	DEL PRETE WASTE RECYCLING	Selezione-cernita	Sermoneta	LT	LAZIO	Raccolta multimateriale di imballaggi in materiali misti
Roccasecca dei Volsci	LT	150106	DEL PRETE WASTE RECYCLING	Selezione-cernita	Sermoneta	LT	LAZIO	Raccolta multimateriale di imballaggi in materiali misti
Sabaudia	LT	150106	DEL PRETE WASTE RECYCLING	Selezione-cernita	Sermoneta	LT	LAZIO	Raccolta multimateriale di imballaggi in materiali misti
San Felice Circeo	LT	150106	DEL PRETE WASTE RECYCLING	Selezione-cernita	Sermoneta	LT	LAZIO	Raccolta multimateriale di imballaggi in materiali misti
Sperlonga	LT	150106	DEL PRETE WASTE RECYCLING	Selezione-cernita	Sermoneta	LT	LAZIO	Raccolta multimateriale di imballaggi in materiali misti
Terracina	LT	150106	DEL PRETE WASTE RECYCLING	Selezione-cernita	Sermoneta	LT	LAZIO	Raccolta multimateriale di imballaggi in materiali misti
Rocca di Papa	RM	150106	DEL PRETE WASTE RECYCLING	Selezione-cernita	Sermoneta	LT	LAZIO	Raccolta multimateriale di imballaggi in materiali misti
Roma	RM	150106	DEL PRETE WASTE RECYCLING	Selezione-cernita	Sermoneta	LT	LAZIO	Raccolta multimateriale di imballaggi in materiali misti
Velletri	RM	150106	DEL PRETE WASTE RECYCLING	Selezione-cernita	Sermoneta	LT	LAZIO	Raccolta multimateriale di imballaggi in materiali misti
Frascati	RM	150106	Eco Logica 2000	Recupero	Ciampino	RM	LAZIO	Raccolta multimateriale di imballaggi in materiali misti
Guidonia Montecelio	RM	150106	Eco Logica 2000	Recupero	Ciampino	RM	LAZIO	Raccolta multimateriale di imballaggi in materiali misti
Fiumicino	RM	150106	ECOPRAT	Recupero	Civita Castellana	VT	LAZIO	Raccolta multimateriale di imballaggi in materiali misti
Monte Compatri	RM	150106	ECOPRAT	Recupero	Civita Castellana	VT	LAZIO	Raccolta multimateriale di imballaggi in materiali misti
Capranica	VT	150106	ECOPRAT	Recupero	Civita Castellana	VT	LAZIO	Raccolta multimateriale di imballaggi in materiali misti
Faleria	VT	150106	ECOPRAT	Recupero	Civita Castellana	VT	LAZIO	Raccolta multimateriale di imballaggi in materiali misti
Montefiascone	VT	150106	ECOPRAT	Recupero	Civita Castellana	VT	LAZIO	Raccolta multimateriale di imballaggi in materiali misti
Oriolo Romano	VT	150106	ECOPRAT	Recupero	Civita Castellana	VT	LAZIO	Raccolta multimateriale di imballaggi in materiali misti

Copia

Sutri	VT	150106	ECOPRAT	Recupero	Civita Castellana	VT	LAZIO	Raccolta multimateriale di imballaggi in materiali misti
Viterbo	VT	150106	ECOPRAT	Recupero	Civita Castellana	VT	LAZIO	Raccolta multimateriale di imballaggi in materiali misti
Acquapendente	VT	150106	ELCE SOCIETA' COOPERATIVA	Recupero	Acquapendente	VT	LAZIO	Raccolta multimateriale di imballaggi in materiali misti
Piansano	VT	150106	ELCE SOCIETA' COOPERATIVA	Recupero	Acquapendente	VT	LAZIO	Raccolta multimateriale di imballaggi in materiali misti
Cisterna di Latina	LT	150106	FATONE	Recupero	Latina	LT	LAZIO	Raccolta multimateriale di imballaggi in materiali misti
Maenza	LT	150106	FATONE	Recupero	Latina	LT	LAZIO	Raccolta multimateriale di imballaggi in materiali misti
Norma	LT	150106	FATONE	Recupero	Latina	LT	LAZIO	Raccolta multimateriale di imballaggi in materiali misti
Ponza	LT	150106	FATONE	Recupero	Latina	LT	LAZIO	Raccolta multimateriale di imballaggi in materiali misti
Priverno	LT	150106	FATONE	Recupero	Latina	LT	LAZIO	Raccolta multimateriale di imballaggi in materiali misti
Rocca Massima	LT	150106	FATONE	Recupero	Latina	LT	LAZIO	Raccolta multimateriale di imballaggi in materiali misti
Sermoneta	LT	150106	FATONE	Recupero	Latina	LT	LAZIO	Raccolta multimateriale di imballaggi in materiali misti
Sonnino	LT	150106	FATONE	Recupero	Latina	LT	LAZIO	Raccolta multimateriale di imballaggi in materiali misti
Vejano	VT	150106	FATONE	Recupero	Latina	LT	LAZIO	Raccolta multimateriale di imballaggi in materiali misti
Aquino	FR	150106	FERONE	Recupero, Stoccaggio	Castrocielo	FR	LAZIO	Raccolta multimateriale di imballaggi in materiali misti
Cassino	FR	150106	FERONE	Recupero, Stoccaggio	Castrocielo	FR	LAZIO	Raccolta multimateriale di imballaggi in materiali misti
Castelnuovo Parano	FR	150106	FERONE	Recupero, Stoccaggio	Castrocielo	FR	LAZIO	Raccolta multimateriale di imballaggi in materiali misti
Castrocielo	FR	150106	FERONE	Recupero, Stoccaggio	Castrocielo	FR	LAZIO	Raccolta multimateriale di imballaggi in materiali misti
Cervaro	FR	150106	FERONE	Recupero, Stoccaggio	Castrocielo	FR	LAZIO	Raccolta multimateriale di imballaggi in materiali misti
Colle San Magno	FR	150106	FERONE	Recupero, Stoccaggio	Castrocielo	FR	LAZIO	Raccolta multimateriale di imballaggi in materiali misti
Monte San Giovanni Campano	FR	150106	FERONE	Recupero, Stoccaggio	Castrocielo	FR	LAZIO	Raccolta multimateriale di imballaggi in materiali misti
Pico	FR	150106	FERONE	Recupero, Stoccaggio	Castrocielo	FR	LAZIO	Raccolta multimateriale di imballaggi in materiali misti
Piedimonte San Germano	FR	150106	FERONE	Recupero, Stoccaggio	Castrocielo	FR	LAZIO	Raccolta multimateriale di imballaggi in materiali misti
Pignataro Interamna	FR	150106	FERONE	Recupero, Stoccaggio	Castrocielo	FR	LAZIO	Raccolta multimateriale di imballaggi in materiali misti
Pontecorvo	FR	150106	FERONE	Recupero, Stoccaggio	Castrocielo	FR	LAZIO	Raccolta multimateriale di imballaggi in materiali misti
San Giorgio a Liri	FR	150106	FERONE	Recupero, Stoccaggio	Castrocielo	FR	LAZIO	Raccolta multimateriale di imballaggi in materiali misti
San Vittore del Lazio	FR	150106	FERONE	Recupero, Stoccaggio	Castrocielo	FR	LAZIO	Raccolta multimateriale di imballaggi in materiali misti
Sant'Ambrogio sul Garigliano	FR	150106	FERONE	Recupero, Stoccaggio	Castrocielo	FR	LAZIO	Raccolta multimateriale di imballaggi in materiali misti

Copia

Sant'Andrea del Garigliano	FR	150106	FERONE	Recupero, Stoccaggio	Castrocielo	FR	LAZIO	Raccolta multimateriale di imballaggi in materiali misti
Sant'Apollinare	FR	150106	FERONE	Recupero, Stoccaggio	Castrocielo	FR	LAZIO	Raccolta multimateriale di imballaggi in materiali misti
Sant'Elia Fiumerapido	FR	150106	FERONE	Recupero, Stoccaggio	Castrocielo	FR	LAZIO	Raccolta multimateriale di imballaggi in materiali misti
Santopadre	FR	150106	FERONE	Recupero, Stoccaggio	Castrocielo	FR	LAZIO	Raccolta multimateriale di imballaggi in materiali misti
Vallemaio	FR	150106	FERONE	Recupero, Stoccaggio	Castrocielo	FR	LAZIO	Raccolta multimateriale di imballaggi in materiali misti
Villa Santa Lucia	FR	150106	FERONE	Recupero, Stoccaggio	Castrocielo	FR	LAZIO	Raccolta multimateriale di imballaggi in materiali misti
Itri	LT	150106	FERONE	Recupero, Stoccaggio	Castrocielo	FR	LAZIO	Raccolta multimateriale di imballaggi in materiali misti
Orte	VT	150106	FERROCART DI AMEDEI ROBERTO E PAOLO	Recupero, Stoccaggio	Terni	TR	UMBRIA	Raccolta multimateriale di imballaggi in materiali misti
Antrodoco	RI	150106	FERROCART SRL	Recupero	Terni	TR	UMBRIA	Raccolta multimateriale di imballaggi in materiali misti
Ascrea	RI	150106	FERROCART SRL	Recupero	Terni	TR	UMBRIA	Raccolta multimateriale di imballaggi in materiali misti
Belmonte in Sabina	RI	150106	FERROCART SRL	Recupero	Terni	TR	UMBRIA	Raccolta multimateriale di imballaggi in materiali misti
Borgo Velino	RI	150106	FERROCART SRL	Recupero	Terni	TR	UMBRIA	Raccolta multimateriale di imballaggi in materiali misti
Cantalice	RI	150106	FERROCART SRL	Recupero	Terni	TR	UMBRIA	Raccolta multimateriale di imballaggi in materiali misti
Cantalupo in Sabina	RI	150106	FERROCART SRL	Recupero	Terni	TR	UMBRIA	Raccolta multimateriale di imballaggi in materiali misti
Casperia	RI	150106	FERROCART SRL	Recupero	Terni	TR	UMBRIA	Raccolta multimateriale di imballaggi in materiali misti
Castel di Tora	RI	150106	FERROCART SRL	Recupero	Terni	TR	UMBRIA	Raccolta multimateriale di imballaggi in materiali misti
Cittaducale	RI	150106	FERROCART SRL	Recupero	Terni	TR	UMBRIA	Raccolta multimateriale di imballaggi in materiali misti
Collalto Sabino	RI	150106	FERROCART SRL	Recupero	Terni	TR	UMBRIA	Raccolta multimateriale di imballaggi in materiali misti
Colle di Tora	RI	150106	FERROCART SRL	Recupero	Terni	TR	UMBRIA	Raccolta multimateriale di imballaggi in materiali misti
Collegiove	RI	150106	FERROCART SRL	Recupero	Terni	TR	UMBRIA	Raccolta multimateriale di imballaggi in materiali misti
Colli sul Velino	RI	150106	FERROCART SRL	Recupero	Terni	TR	UMBRIA	Raccolta multimateriale di imballaggi in materiali misti
Configni	RI	150106	FERROCART SRL	Recupero	Terni	TR	UMBRIA	Raccolta multimateriale di imballaggi in materiali misti
Contigliano	RI	150106	FERROCART SRL	Recupero	Terni	TR	UMBRIA	Raccolta multimateriale di imballaggi in materiali misti
Cottanello	RI	150106	FERROCART SRL	Recupero	Terni	TR	UMBRIA	Raccolta multimateriale di imballaggi in materiali misti
Fiamignano	RI	150106	FERROCART SRL	Recupero	Terni	TR	UMBRIA	Raccolta multimateriale di imballaggi in materiali misti
Forano	RI	150106	FERROCART SRL	Recupero	Terni	TR	UMBRIA	Raccolta multimateriale di imballaggi in materiali misti
Frasso Sabino	RI	150106	FERROCART SRL	Recupero	Terni	TR	UMBRIA	Raccolta multimateriale di imballaggi in materiali misti

Copia

Greccio	RI	150106	FERROCART SRL	Recupero	Terni	TR	UMBRIA	Raccolta multimateriale di imballaggi in materiali misti
Labro	RI	150106	FERROCART SRL	Recupero	Terni	TR	UMBRIA	Raccolta multimateriale di imballaggi in materiali misti
Longone Sabino	RI	150106	FERROCART SRL	Recupero	Terni	TR	UMBRIA	Raccolta multimateriale di imballaggi in materiali misti
Mompeo	RI	150106	FERROCART SRL	Recupero	Terni	TR	UMBRIA	Raccolta multimateriale di imballaggi in materiali misti
Montebuono	RI	150106	FERROCART SRL	Recupero	Terni	TR	UMBRIA	Raccolta multimateriale di imballaggi in materiali misti
Montopoli di Sabina	RI	150106	FERROCART SRL	Recupero	Terni	TR	UMBRIA	Raccolta multimateriale di imballaggi in materiali misti
Morro Reatino	RI	150106	FERROCART SRL	Recupero	Terni	TR	UMBRIA	Raccolta multimateriale di imballaggi in materiali misti
Nespolo	RI	150106	FERROCART SRL	Recupero	Terni	TR	UMBRIA	Raccolta multimateriale di imballaggi in materiali misti
Paganico Sabino	RI	150106	FERROCART SRL	Recupero	Terni	TR	UMBRIA	Raccolta multimateriale di imballaggi in materiali misti
Petrella Salto	RI	150106	FERROCART SRL	Recupero	Terni	TR	UMBRIA	Raccolta multimateriale di imballaggi in materiali misti
Poggio Bustone	RI	150106	FERROCART SRL	Recupero	Terni	TR	UMBRIA	Raccolta multimateriale di imballaggi in materiali misti
Poggio Catino	RI	150106	FERROCART SRL	Recupero	Terni	TR	UMBRIA	Raccolta multimateriale di imballaggi in materiali misti
Poggio Mirteto	RI	150106	FERROCART SRL	Recupero	Terni	TR	UMBRIA	Raccolta multimateriale di imballaggi in materiali misti
Poggio Nativo	RI	150106	FERROCART SRL	Recupero	Terni	TR	UMBRIA	Raccolta multimateriale di imballaggi in materiali misti
Poggio San Lorenzo	RI	150106	FERROCART SRL	Recupero	Terni	TR	UMBRIA	Raccolta multimateriale di imballaggi in materiali misti
Posta	RI	150106	FERROCART SRL	Recupero	Terni	TR	UMBRIA	Raccolta multimateriale di imballaggi in materiali misti
Rivodutri	RI	150106	FERROCART SRL	Recupero	Terni	TR	UMBRIA	Raccolta multimateriale di imballaggi in materiali misti
Rocca Sinibalda	RI	150106	FERROCART SRL	Recupero	Terni	TR	UMBRIA	Raccolta multimateriale di imballaggi in materiali misti
Roccantica	RI	150106	FERROCART SRL	Recupero	Terni	TR	UMBRIA	Raccolta multimateriale di imballaggi in materiali misti
Salisano	RI	150106	FERROCART SRL	Recupero	Terni	TR	UMBRIA	Raccolta multimateriale di imballaggi in materiali misti
Selci	RI	150106	FERROCART SRL	Recupero	Terni	TR	UMBRIA	Raccolta multimateriale di imballaggi in materiali misti
Tarano	RI	150106	FERROCART SRL	Recupero	Terni	TR	UMBRIA	Raccolta multimateriale di imballaggi in materiali misti
Torri in Sabina	RI	150106	FERROCART SRL	Recupero	Terni	TR	UMBRIA	Raccolta multimateriale di imballaggi in materiali misti
Unione dei Comuni Alta Sabina	RI	150106	FERROCART SRL	Recupero	Terni	TR	UMBRIA	Raccolta multimateriale di imballaggi in materiali misti
Unione dei Comuni della Valle dell'Olio	RI	150106	FERROCART SRL	Recupero	Terni	TR	UMBRIA	Raccolta multimateriale di imballaggi in materiali misti
Vacone	RI	150106	FERROCART SRL	Recupero	Terni	TR	UMBRIA	Raccolta multimateriale di imballaggi in materiali misti
Viterbo	VT	150106	FERROCART SRL	Recupero	Terni	TR	UMBRIA	Raccolta multimateriale di imballaggi in materiali misti

Copia

Atina	FR	150106	GEA	Recupero	San Vincenzo Valle Roveto	AQ	ABRUZZO	Raccolta multimateriale di imballaggi in materiali misti
Ceccano	FR	150106	GEA	Recupero	San Vincenzo Valle Roveto	AQ	ABRUZZO	Raccolta multimateriale di imballaggi in materiali misti
Isola del Liri	FR	150106	GEA	Recupero	San Vincenzo Valle Roveto	AQ	ABRUZZO	Raccolta multimateriale di imballaggi in materiali misti
Supino	FR	150106	GEA	Recupero	San Vincenzo Valle Roveto	AQ	ABRUZZO	Raccolta multimateriale di imballaggi in materiali misti
Vejano	VT	150106	Gerica SRL	Recupero	Campagnano di Roma	RM	LAZIO	Raccolta multimateriale di imballaggi in materiali misti
Ladispoli	RM	150106	IDEALSERVICE	Recupero	Acquapendente	VT	LAZIO	Raccolta multimateriale di imballaggi in materiali misti
Arlena di Castro	VT	150106	IDEALSERVICE	Recupero	Acquapendente	VT	LAZIO	Raccolta multimateriale di imballaggi in materiali misti
Blera	VT	150106	IDEALSERVICE	Recupero	Acquapendente	VT	LAZIO	Raccolta multimateriale di imballaggi in materiali misti
Bolsena	VT	150106	IDEALSERVICE	Recupero	Acquapendente	VT	LAZIO	Raccolta multimateriale di imballaggi in materiali misti
Canino	VT	150106	IDEALSERVICE	Recupero	Acquapendente	VT	LAZIO	Raccolta multimateriale di imballaggi in materiali misti
Capodimonte	VT	150106	IDEALSERVICE	Recupero	Acquapendente	VT	LAZIO	Raccolta multimateriale di imballaggi in materiali misti
Celleno	VT	150106	IDEALSERVICE	Recupero	Acquapendente	VT	LAZIO	Raccolta multimateriale di imballaggi in materiali misti
Farnese	VT	150106	IDEALSERVICE	Recupero	Acquapendente	VT	LAZIO	Raccolta multimateriale di imballaggi in materiali misti
Gallese	VT	150106	IDEALSERVICE	Recupero	Acquapendente	VT	LAZIO	Raccolta multimateriale di imballaggi in materiali misti
Gradoli	VT	150106	IDEALSERVICE	Recupero	Acquapendente	VT	LAZIO	Raccolta multimateriale di imballaggi in materiali misti
Grotte di Castro	VT	150106	IDEALSERVICE	Recupero	Acquapendente	VT	LAZIO	Raccolta multimateriale di imballaggi in materiali misti
Ischia di Castro	VT	150106	IDEALSERVICE	Recupero	Acquapendente	VT	LAZIO	Raccolta multimateriale di imballaggi in materiali misti
Latera	VT	150106	IDEALSERVICE	Recupero	Acquapendente	VT	LAZIO	Raccolta multimateriale di imballaggi in materiali misti
Lubriano	VT	150106	IDEALSERVICE	Recupero	Acquapendente	VT	LAZIO	Raccolta multimateriale di imballaggi in materiali misti
Marta	VT	150106	IDEALSERVICE	Recupero	Acquapendente	VT	LAZIO	Raccolta multimateriale di imballaggi in materiali misti
Montalto di Castro	VT	150106	IDEALSERVICE	Recupero	Acquapendente	VT	LAZIO	Raccolta multimateriale di imballaggi in materiali misti
Montefiascone	VT	150106	IDEALSERVICE	Recupero	Acquapendente	VT	LAZIO	Raccolta multimateriale di imballaggi in materiali misti
Onano	VT	150106	IDEALSERVICE	Recupero	Acquapendente	VT	LAZIO	Raccolta multimateriale di imballaggi in materiali misti
Proceno	VT	150106	IDEALSERVICE	Recupero	Acquapendente	VT	LAZIO	Raccolta multimateriale di imballaggi in materiali misti
San Lorenzo Nuovo	VT	150106	IDEALSERVICE	Recupero	Acquapendente	VT	LAZIO	Raccolta multimateriale di imballaggi in materiali misti
Valentano	VT	150106	IDEALSERVICE	Recupero	Acquapendente	VT	LAZIO	Raccolta multimateriale di imballaggi in materiali misti
Vallerano	VT	150106	IDEALSERVICE	Recupero	Acquapendente	VT	LAZIO	Raccolta multimateriale di imballaggi in materiali misti

Copia

Vasanello	VT	150106	IDEALSERVICE	Recupero	Acquapendente	VT	LAZIO	Raccolta multimateriale di imballaggi in materiali misti
Vignanello	VT	150106	IDEALSERVICE	Recupero	Acquapendente	VT	LAZIO	Raccolta multimateriale di imballaggi in materiali misti
Viterbo	VT	150106	IDEALSERVICE	Recupero	Acquapendente	VT	LAZIO	Raccolta multimateriale di imballaggi in materiali misti
Guarcino	FR	150106	in giacenza					Raccolta multimateriale di imballaggi in materiali misti
Latina	LT	150106	INTERCARTA - SOCIETA' PER AZIONI	Recupero	Pomezia	RM	LAZIO	Raccolta multimateriale di imballaggi in materiali misti
Albano Laziale	RM	150106	INTERCARTA - SOCIETA' PER AZIONI	Recupero	Pomezia	RM	LAZIO	Raccolta multimateriale di imballaggi in materiali misti
Ariccia	RM	150106	INTERCARTA - SOCIETA' PER AZIONI	Recupero	Pomezia	RM	LAZIO	Raccolta multimateriale di imballaggi in materiali misti
Castel Gandolfo	RM	150106	INTERCARTA - SOCIETA' PER AZIONI	Recupero	Pomezia	RM	LAZIO	Raccolta multimateriale di imballaggi in materiali misti
Fiumicino	RM	150106	INTERCARTA - SOCIETA' PER AZIONI	Recupero	Pomezia	RM	LAZIO	Raccolta multimateriale di imballaggi in materiali misti
Formello	RM	150106	INTERCARTA - SOCIETA' PER AZIONI	Recupero	Pomezia	RM	LAZIO	Raccolta multimateriale di imballaggi in materiali misti
Frascati	RM	150106	INTERCARTA - SOCIETA' PER AZIONI	Recupero	Pomezia	RM	LAZIO	Raccolta multimateriale di imballaggi in materiali misti
Genzano di Roma	RM	150106	INTERCARTA - SOCIETA' PER AZIONI	Recupero	Pomezia	RM	LAZIO	Raccolta multimateriale di imballaggi in materiali misti
Mentana	RM	150106	INTERCARTA - SOCIETA' PER AZIONI	Recupero	Pomezia	RM	LAZIO	Raccolta multimateriale di imballaggi in materiali misti
Pomezia	RM	150106	INTERCARTA - SOCIETA' PER AZIONI	Recupero	Pomezia	RM	LAZIO	Raccolta multimateriale di imballaggi in materiali misti
San Cesareo	RM	150106	INTERCARTA - SOCIETA' PER AZIONI	Recupero	Pomezia	RM	LAZIO	Raccolta multimateriale di imballaggi in materiali misti
Roma	RM	150106	INTERECO SERVIZI	Recupero, Stoccaggio	Pomezia	RM	LAZIO	Raccolta multimateriale di imballaggi in materiali misti
Ferentino	FR	150106	LAVORGNA	Recupero, Stoccaggio	San Lorenzello	BN	CAMPANIA	Raccolta multimateriale di imballaggi in materiali misti
Patrica	FR	150106	LAVORGNA	Recupero, Stoccaggio	San Lorenzello	BN	CAMPANIA	Raccolta multimateriale di imballaggi in materiali misti
San Giorgio a Liri	FR	150106	LAVORGNA	Recupero, Stoccaggio	San Lorenzello	BN	CAMPANIA	Raccolta multimateriale di imballaggi in materiali misti
Sgurgola	FR	150106	LAVORGNA	Recupero, Stoccaggio	San Lorenzello	BN	CAMPANIA	Raccolta multimateriale di imballaggi in materiali misti
Guidonia Montecelio	RM	150106	MARZI ENNIO & MARCELLO	Recupero	Roma	RM	LAZIO	Raccolta multimateriale di imballaggi in materiali misti
Bracciano	RM	150106	PELLICANO	Compostaggio, Recupero	Tarquinia	VT	LAZIO	Raccolta multimateriale di imballaggi in materiali misti
Cerveteri	RM	150106	PELLICANO	Compostaggio, Recupero	Tarquinia	VT	LAZIO	Raccolta multimateriale di imballaggi in materiali misti
Civitavecchia	RM	150106	PELLICANO	Compostaggio, Recupero	Tarquinia	VT	LAZIO	Raccolta multimateriale di imballaggi in materiali misti
Fiumicino	RM	150106	PLAST	Recupero	Pomezia	RM	LAZIO	Raccolta multimateriale di imballaggi in materiali misti
Guidonia Montecelio	RM	150106	PLAST	Recupero	Pomezia	RM	LAZIO	Raccolta multimateriale di imballaggi in materiali misti
Marino	RM	150106	PLAST	Recupero	Pomezia	RM	LAZIO	Raccolta multimateriale di imballaggi in materiali misti

Copia

Monterotondo	RM	150106	PLAST	Recupero	Pomezia	RM	LAZIO	Raccolta multimateriale di imballaggi in materiali misti
Nemi	RM	150106	PLAST	Recupero	Pomezia	RM	LAZIO	Raccolta multimateriale di imballaggi in materiali misti
Pomezia	RM	150106	PLAST	Recupero	Pomezia	RM	LAZIO	Raccolta multimateriale di imballaggi in materiali misti
Roma	RM	150106	PLAST	Recupero	Pomezia	RM	LAZIO	Raccolta multimateriale di imballaggi in materiali misti
Cerveteri	RM	150106	PORCARELLI GINO & CO. SOCIETA' A RESPONSABILITA' LIMITATA	Recupero, Stoccaggio	Civitavecchia	RM	LAZIO	Raccolta multimateriale di imballaggi in materiali misti
Aprilia	LT	150106	REFECTA	TM - Trattamento Meccanico	Cisterna di Latina	LT	LAZIO	Raccolta multimateriale di imballaggi in materiali misti
Latina	LT	150106	REFECTA	TM - Trattamento Meccanico	Cisterna di Latina	LT	LAZIO	Raccolta multimateriale di imballaggi in materiali misti
Monte San Biagio	LT	150106	REFECTA	TM - Trattamento Meccanico	Cisterna di Latina	LT	LAZIO	Raccolta multimateriale di imballaggi in materiali misti
Anzio	RM	150106	REFECTA	TM - Trattamento Meccanico	Cisterna di Latina	LT	LAZIO	Raccolta multimateriale di imballaggi in materiali misti
Ardea	RM	150106	REFECTA	TM - Trattamento Meccanico	Cisterna di Latina	LT	LAZIO	Raccolta multimateriale di imballaggi in materiali misti
Ariccia	RM	150106	REFECTA	TM - Trattamento Meccanico	Cisterna di Latina	LT	LAZIO	Raccolta multimateriale di imballaggi in materiali misti
Formello	RM	150106	REFECTA	TM - Trattamento Meccanico	Cisterna di Latina	LT	LAZIO	Raccolta multimateriale di imballaggi in materiali misti
Genzano di Roma	RM	150106	REFECTA	TM - Trattamento Meccanico	Cisterna di Latina	LT	LAZIO	Raccolta multimateriale di imballaggi in materiali misti
Lariano	RM	150106	REFECTA	TM - Trattamento Meccanico	Cisterna di Latina	LT	LAZIO	Raccolta multimateriale di imballaggi in materiali misti
Monte Compatri	RM	150106	REFECTA	TM - Trattamento Meccanico	Cisterna di Latina	LT	LAZIO	Raccolta multimateriale di imballaggi in materiali misti
Nettuno	RM	150106	REFECTA	TM - Trattamento Meccanico	Cisterna di Latina	LT	LAZIO	Raccolta multimateriale di imballaggi in materiali misti
Pomezia	RM	150106	REFECTA	TM - Trattamento Meccanico	Cisterna di Latina	LT	LAZIO	Raccolta multimateriale di imballaggi in materiali misti
Lanuvio	RM	150106	REFECTA S.R.L.	Altri impianti (specificare)	Cisterna di Latina	LT	LAZIO	Raccolta multimateriale di imballaggi in materiali misti
Ausonia	FR	150106	Remaservice	Stoccaggio	San Giorgio A Liri	FR	LAZIO	Raccolta multimateriale di imballaggi in materiali misti
Esperia	FR	150106	Remaservice	Stoccaggio	San Giorgio A Liri	FR	LAZIO	Raccolta multimateriale di imballaggi in materiali misti
Anguillara Sabazia	RM	150106	RES AMBIENTE 91	Recupero	Bassano Romano	VT	LAZIO	Raccolta multimateriale di imballaggi in materiali misti
Tuscania	VT	150106	RES AMBIENTE 91	Recupero	Bassano Romano	VT	LAZIO	Raccolta multimateriale di imballaggi in materiali misti
Alatri	FR	150106	SABELLICO	Recupero	Ceprano	FR	LAZIO	Raccolta multimateriale di imballaggi in materiali misti
Amaseno	FR	150106	SABELLICO	Recupero	Ceprano	FR	LAZIO	Raccolta multimateriale di imballaggi in materiali misti
Anagni	FR	150106	SABELLICO	Recupero	Ceprano	FR	LAZIO	Raccolta multimateriale di imballaggi in materiali misti
Arce	FR	150106	SABELLICO	Recupero	Ceprano	FR	LAZIO	Raccolta multimateriale di imballaggi in materiali misti
Arnara	FR	150106	SABELLICO	Recupero	Ceprano	FR	LAZIO	Raccolta multimateriale di imballaggi in materiali misti

Copia

Arpino	FR	150106	SABELLICO	Recupero	Ceprano	FR	LAZIO	Raccolta multimateriale di imballaggi in materiali misti
Boville Ernica	FR	150106	SABELLICO	Recupero	Ceprano	FR	LAZIO	Raccolta multimateriale di imballaggi in materiali misti
Castelliri	FR	150106	SABELLICO	Recupero	Ceprano	FR	LAZIO	Raccolta multimateriale di imballaggi in materiali misti
Castro dei Volsci	FR	150106	SABELLICO	Recupero	Ceprano	FR	LAZIO	Raccolta multimateriale di imballaggi in materiali misti
Ceccano	FR	150106	SABELLICO	Recupero	Ceprano	FR	LAZIO	Raccolta multimateriale di imballaggi in materiali misti
Ceprano	FR	150106	SABELLICO	Recupero	Ceprano	FR	LAZIO	Raccolta multimateriale di imballaggi in materiali misti
Colfelice	FR	150106	SABELLICO	Recupero	Ceprano	FR	LAZIO	Raccolta multimateriale di imballaggi in materiali misti
Collepardo	FR	150106	SABELLICO	Recupero	Ceprano	FR	LAZIO	Raccolta multimateriale di imballaggi in materiali misti
Falvaterra	FR	150106	SABELLICO	Recupero	Ceprano	FR	LAZIO	Raccolta multimateriale di imballaggi in materiali misti
Fontana Liri	FR	150106	SABELLICO	Recupero	Ceprano	FR	LAZIO	Raccolta multimateriale di imballaggi in materiali misti
Frosinone	FR	150106	SABELLICO	Recupero	Ceprano	FR	LAZIO	Raccolta multimateriale di imballaggi in materiali misti
Fumone	FR	150106	SABELLICO	Recupero	Ceprano	FR	LAZIO	Raccolta multimateriale di imballaggi in materiali misti
Isola del Liri	FR	150106	SABELLICO	Recupero	Ceprano	FR	LAZIO	Raccolta multimateriale di imballaggi in materiali misti
Morolo	FR	150106	SABELLICO	Recupero	Ceprano	FR	LAZIO	Raccolta multimateriale di imballaggi in materiali misti
Pastena	FR	150106	SABELLICO	Recupero	Ceprano	FR	LAZIO	Raccolta multimateriale di imballaggi in materiali misti
Patrica	FR	150106	SABELLICO	Recupero	Ceprano	FR	LAZIO	Raccolta multimateriale di imballaggi in materiali misti
Pofi	FR	150106	SABELLICO	Recupero	Ceprano	FR	LAZIO	Raccolta multimateriale di imballaggi in materiali misti
Ripi	FR	150106	SABELLICO	Recupero	Ceprano	FR	LAZIO	Raccolta multimateriale di imballaggi in materiali misti
Rocca d'Arce	FR	150106	SABELLICO	Recupero	Ceprano	FR	LAZIO	Raccolta multimateriale di imballaggi in materiali misti
Roccasecca	FR	150106	SABELLICO	Recupero	Ceprano	FR	LAZIO	Raccolta multimateriale di imballaggi in materiali misti
San Giovanni Incarico	FR	150106	SABELLICO	Recupero	Ceprano	FR	LAZIO	Raccolta multimateriale di imballaggi in materiali misti
Strangolagalli	FR	150106	SABELLICO	Recupero	Ceprano	FR	LAZIO	Raccolta multimateriale di imballaggi in materiali misti
Supino	FR	150106	SABELLICO	Recupero	Ceprano	FR	LAZIO	Raccolta multimateriale di imballaggi in materiali misti
Torrice	FR	150106	SABELLICO	Recupero	Ceprano	FR	LAZIO	Raccolta multimateriale di imballaggi in materiali misti
Vallecorsa	FR	150106	SABELLICO	Recupero	Ceprano	FR	LAZIO	Raccolta multimateriale di imballaggi in materiali misti
Veroli	FR	150106	SABELLICO	Recupero	Ceprano	FR	LAZIO	Raccolta multimateriale di imballaggi in materiali misti
Vico nel Lazio	FR	150106	SABELLICO	Recupero	Ceprano	FR	LAZIO	Raccolta multimateriale di imballaggi in materiali misti

Copia

Villa Santo Stefano	FR	150106	SABELLICO	Recupero	Ceprano	FR	LAZIO	Raccolta multimateriale di imballaggi in materiali misti
Campodimele	LT	150106	SABELLICO	Recupero	Ceprano	FR	LAZIO	Raccolta multimateriale di imballaggi in materiali misti
Formia	LT	150106	SABELLICO	Recupero	Ceprano	FR	LAZIO	Raccolta multimateriale di imballaggi in materiali misti
Latina	LT	150106	SABELLICO	Recupero	Ceprano	FR	LAZIO	Raccolta multimateriale di imballaggi in materiali misti
Ventotene	LT	150106	SABELLICO	Recupero	Ceprano	FR	LAZIO	Raccolta multimateriale di imballaggi in materiali misti
Guidonia Montecelio	RM	150106	SABELLICO	Recupero	Ceprano	FR	LAZIO	Raccolta multimateriale di imballaggi in materiali misti
Vallepietra	RM	150106	SABELLICO	Recupero	Ceprano	FR	LAZIO	Raccolta multimateriale di imballaggi in materiali misti
Nepi	VT	150106	SABELLICO	Recupero	Ceprano	FR	LAZIO	Raccolta multimateriale di imballaggi in materiali misti
Atina	FR	150106	SAMA MARKETING E PRODUZIONE	Recupero	Castelliri	FR	LAZIO	Raccolta multimateriale di imballaggi in materiali misti
Leonessa	RI	150106	SOC. SACITE SERVIZI ECOLOGICI	Recupero	Cittaducale	RI	LAZIO	Raccolta multimateriale di imballaggi in materiali misti
Aquino	FR	150106	SOCIETA`AMBIENTE FROSINONE (COSTITUITA EX ART. 113 D. LGS. 267/2000)	Tmb	Colfelice	FR	LAZIO	Raccolta multimateriale di imballaggi in materiali misti
Piedimonte San Germano	FR	150106	SOCIETA`AMBIENTE FROSINONE (COSTITUITA EX ART. 113 D. LGS. 267/2000)	Tmb	Colfelice	FR	LAZIO	Raccolta multimateriale di imballaggi in materiali misti
Vicalvi	FR	150106	SOCIETA`AMBIENTE FROSINONE (COSTITUITA EX ART. 113 D. LGS. 267/2000)	Tmb	Colfelice	FR	LAZIO	Raccolta multimateriale di imballaggi in materiali misti
Trevi nel Lazio	FR	150106	TECNOSERVIZI	Recupero	Monterotondo	RM	LAZIO	Raccolta multimateriale di imballaggi in materiali misti
Monte San Giovanni in Sabina	RI	150106	TECNOSERVIZI	Recupero	Monterotondo	RM	LAZIO	Raccolta multimateriale di imballaggi in materiali misti
Camerata Nuova	RM	150106	TECNOSERVIZI	Recupero	Monterotondo	RM	LAZIO	Raccolta multimateriale di imballaggi in materiali misti
Campagnano di Roma	RM	150106	TECNOSERVIZI	Recupero	Monterotondo	RM	LAZIO	Raccolta multimateriale di imballaggi in materiali misti
Canterano	RM	150106	TECNOSERVIZI	Recupero	Monterotondo	RM	LAZIO	Raccolta multimateriale di imballaggi in materiali misti
Castel Madama	RM	150106	TECNOSERVIZI	Recupero	Monterotondo	RM	LAZIO	Raccolta multimateriale di imballaggi in materiali misti
Castelnuovo di Porto	RM	150106	TECNOSERVIZI	Recupero	Monterotondo	RM	LAZIO	Raccolta multimateriale di imballaggi in materiali misti
Cerreto Laziale	RM	150106	TECNOSERVIZI	Recupero	Monterotondo	RM	LAZIO	Raccolta multimateriale di imballaggi in materiali misti
Cervara di Roma	RM	150106	TECNOSERVIZI	Recupero	Monterotondo	RM	LAZIO	Raccolta multimateriale di imballaggi in materiali misti
Ciciliano	RM	150106	TECNOSERVIZI	Recupero	Monterotondo	RM	LAZIO	Raccolta multimateriale di imballaggi in materiali misti
Filacciano	RM	150106	TECNOSERVIZI	Recupero	Monterotondo	RM	LAZIO	Raccolta multimateriale di imballaggi in materiali misti
Fonte Nuova	RM	150106	TECNOSERVIZI	Recupero, Stoccaggio	Monterotondo	RM	LAZIO	Raccolta multimateriale di imballaggi in materiali misti
Gerano	RM	150106	TECNOSERVIZI	Recupero	Monterotondo	RM	LAZIO	Raccolta multimateriale di imballaggi in materiali misti
Marano Equo	RM	150106	TECNOSERVIZI	Recupero	Monterotondo	RM	LAZIO	Raccolta multimateriale di imballaggi in materiali misti

Copia

Copia

Marcellina	RM	150106	TECNOSERVIZI	Recupero	Monterotondo	RM	LAZIO	Raccolta multimateriale di imballaggi in materiali misti
Mentana	RM	150106	TECNOSERVIZI	Recupero	Monterotondo	RM	LAZIO	Raccolta multimateriale di imballaggi in materiali misti
Montelibretti	RM	150106	TECNOSERVIZI	Recupero	Monterotondo	RM	LAZIO	Raccolta multimateriale di imballaggi in materiali misti
Montelibretti	RM	150106	TECNOSERVIZI	Recupero	Monterotondo	RM	LAZIO	Raccolta multimateriale di imballaggi in materiali misti
Monterotondo	RM	150106	TECNOSERVIZI	Recupero	Monterotondo	RM	LAZIO	Raccolta multimateriale di imballaggi in materiali misti
Nazzano	RM	150106	TECNOSERVIZI	Recupero	Monterotondo	RM	LAZIO	Raccolta multimateriale di imballaggi in materiali misti
Nerola	RM	150106	TECNOSERVIZI	Recupero	Monterotondo	RM	LAZIO	Raccolta multimateriale di imballaggi in materiali misti
Pisoniano	RM	150106	TECNOSERVIZI	Recupero	Monterotondo	RM	LAZIO	Raccolta multimateriale di imballaggi in materiali misti
Rocca Santo Stefano	RM	150106	TECNOSERVIZI	Recupero	Monterotondo	RM	LAZIO	Raccolta multimateriale di imballaggi in materiali misti
Sacrofano	RM	150106	TECNOSERVIZI	Recupero	Monterotondo	RM	LAZIO	Raccolta multimateriale di imballaggi in materiali misti
Sambuci	RM	150106	TECNOSERVIZI	Recupero	Monterotondo	RM	LAZIO	Raccolta multimateriale di imballaggi in materiali misti
San Gregorio da Sassola	RM	150106	TECNOSERVIZI	Recupero	Monterotondo	RM	LAZIO	Raccolta multimateriale di imballaggi in materiali misti
San Polo dei Cavalieri	RM	150106	TECNOSERVIZI	Recupero	Monterotondo	RM	LAZIO	Raccolta multimateriale di imballaggi in materiali misti
Saracinesco	RM	150106	TECNOSERVIZI	Recupero	Monterotondo	RM	LAZIO	Raccolta multimateriale di imballaggi in materiali misti
Subiaco	RM	150106	TECNOSERVIZI	Recupero	Monterotondo	RM	LAZIO	Raccolta multimateriale di imballaggi in materiali misti
Unione dei Comuni del Medaniene	RM	150106	TECNOSERVIZI	Recupero	Monterotondo	RM	LAZIO	Raccolta multimateriale di imballaggi in materiali misti
Unione dei Comuni della Valle Ustica	RM	150106	TECNOSERVIZI	Recupero	Monterotondo	RM	LAZIO	Raccolta multimateriale di imballaggi in materiali misti
Unione dei Comuni Valle del Giovenzano	RM	150106	TECNOSERVIZI	Recupero	Monterotondo	RM	LAZIO	Raccolta multimateriale di imballaggi in materiali misti
Vallinfreda	RM	150106	TECNOSERVIZI	Recupero	Monterotondo	RM	LAZIO	Raccolta multimateriale di imballaggi in materiali misti
Cerveteri	RM	150106	COGEA CORPORATION	Recupero	Pomezia	RM	LAZIO	Rifiuti da imballaggi in materiali misti non raccolti dal servizio pubblico
Frascati	RM	150106	COGEA CORPORATION	Recupero	Pomezia	RM	LAZIO	Rifiuti da imballaggi in materiali misti non raccolti dal servizio pubblico
Capena	RM	150106	ECO APRILIA S.R.L.	Recupero	Aprilia	LT	LAZIO	Rifiuti da imballaggi in materiali misti non raccolti dal servizio pubblico
Velletri	RM	150106	ECO APRILIA S.R.L.	Recupero	Aprilia	LT	LAZIO	Rifiuti da imballaggi in materiali misti non raccolti dal servizio pubblico
Velletri	RM	150106	ECOSYSTEM	Recupero, TM - Trattamento Meccanico	Pomezia	RM	LAZIO	Rifiuti da imballaggi in materiali misti non raccolti dal servizio pubblico
Roma	RM	150106	in giacenza					Rifiuti da imballaggi in materiali misti non raccolti dal servizio pubblico
Fiano Romano	RM	150106	MEDIASERVICE RECYCLING	Recupero	Roma	RM	LAZIO	Rifiuti da imballaggi in materiali misti non raccolti dal servizio pubblico

Allegato 8

alla SEZIONE PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI URBANI

Destino dei flussi di RAEE

Copia

Comune	Sigla Provincia	CER	Denominazione Impianto	Tipologia	Imp_Comune	Imp_provincia	Imp_Regione	Descrizione
Accumoli	RI	200123	AMBIENTE 2000	Stoccaggio	Roseto Degli Abruzzi	TE	ABRUZZO	RAEE con CFC
Amatrice	RI	200123	AMBIENTE 2000	Stoccaggio	Roseto Degli Abruzzi	TE	ABRUZZO	RAEE con CFC
Acquafondata	FR	200123	Astra Ecologica	Selezione-cernita, Stoccaggio	Alvito	FR	LAZIO	RAEE con CFC
Arnara	FR	200123	Astra Ecologica	Selezione-cernita, Stoccaggio	Alvito	FR	LAZIO	RAEE con CFC
Arpino	FR	200123	Astra Ecologica	Selezione-cernita, Stoccaggio	Alvito	FR	LAZIO	RAEE con CFC
Atina	FR	200123	Astra Ecologica	Selezione-cernita, Stoccaggio	Alvito	FR	LAZIO	RAEE con CFC
Boville Ernica	FR	200123	Astra Ecologica	Selezione-cernita, Stoccaggio	Alvito	FR	LAZIO	RAEE con CFC
Broccostella	FR	200123	Astra Ecologica	Selezione-cernita, Stoccaggio	Alvito	FR	LAZIO	RAEE con CFC
Campoli Appennino	FR	200123	Astra Ecologica	Selezione-cernita, Stoccaggio	Alvito	FR	LAZIO	RAEE con CFC
Casalattico	FR	200123	Astra Ecologica	Selezione-cernita, Stoccaggio	Alvito	FR	LAZIO	RAEE con CFC
Casalvieri	FR	200123	Astra Ecologica	Selezione-cernita, Stoccaggio	Alvito	FR	LAZIO	RAEE con CFC
Comunità Montana Valle di Comino	FR	200123	Astra Ecologica	Selezione-cernita, Stoccaggio	Alvito	FR	LAZIO	RAEE con CFC
Pescosolido	FR	200123	Astra Ecologica	Selezione-cernita, Stoccaggio	Alvito	FR	LAZIO	RAEE con CFC
Picinisco	FR	200123	Astra Ecologica	Selezione-cernita, Stoccaggio	Alvito	FR	LAZIO	RAEE con CFC
Piglio	FR	200123	Astra Ecologica	Selezione-cernita, Stoccaggio	Alvito	FR	LAZIO	RAEE con CFC
Ripi	FR	200123	Astra Ecologica	Selezione-cernita, Stoccaggio	Alvito	FR	LAZIO	RAEE con CFC
Rocca d'Arce	FR	200123	Astra Ecologica	Selezione-cernita, Stoccaggio	Alvito	FR	LAZIO	RAEE con CFC
San Biagio Saracinisco	FR	200123	Astra Ecologica	Selezione-cernita, Stoccaggio	Alvito	FR	LAZIO	RAEE con CFC
Unione Valle Del Comino	FR	200123	Astra Ecologica	Selezione-cernita, Stoccaggio	Alvito	FR	LAZIO	RAEE con CFC
Viticuso	FR	200123	Astra Ecologica	Selezione-cernita, Stoccaggio	Alvito	FR	LAZIO	RAEE con CFC
Graffignano	VT	200123	Astra Ecologica	Selezione-cernita, Stoccaggio	Alvito	FR	LAZIO	RAEE con CFC
Ponza	LT	200123	AZIENDA RECUPERO ECOLOGICO AMBIENTALE 58	Stoccaggio	Fiano Romano	RM	LAZIO	RAEE con CFC
Antrodoco	RI	200123	AZIENDA RECUPERO ECOLOGICO AMBIENTALE 58	Stoccaggio	Fiano Romano	RM	LAZIO	RAEE con CFC
Ascrea	RI	200123	AZIENDA RECUPERO ECOLOGICO AMBIENTALE 58	Stoccaggio	Fiano Romano	RM	LAZIO	RAEE con CFC
Belmonte in Sabina	RI	200123	AZIENDA RECUPERO ECOLOGICO AMBIENTALE 58	Stoccaggio	Fiano Romano	RM	LAZIO	RAEE con CFC
Borgo Velino	RI	200123	AZIENDA RECUPERO ECOLOGICO AMBIENTALE 58	Stoccaggio	Fiano Romano	RM	LAZIO	RAEE con CFC
Cantalice	RI	200123	AZIENDA RECUPERO ECOLOGICO AMBIENTALE 58	Stoccaggio	Fiano Romano	RM	LAZIO	RAEE con CFC
Cantalupo in Sabina	RI	200123	AZIENDA RECUPERO ECOLOGICO AMBIENTALE 58	Stoccaggio	Fiano Romano	RM	LAZIO	RAEE con CFC
Casperia	RI	200123	AZIENDA RECUPERO ECOLOGICO AMBIENTALE 58	Stoccaggio	Fiano Romano	RM	LAZIO	RAEE con CFC

Copia

Castel di Tora	RI	200123	AZIENDA RECUPERO ECOLOGICO AMBIENTALE 58	Stoccaggio	Fiano Romano	RM	LAZIO	RAEE con CFC
Cittaducale	RI	200123	AZIENDA RECUPERO ECOLOGICO AMBIENTALE 58	Stoccaggio	Fiano Romano	RM	LAZIO	RAEE con CFC
Collalto Sabino	RI	200123	AZIENDA RECUPERO ECOLOGICO AMBIENTALE 58	Stoccaggio	Fiano Romano	RM	LAZIO	RAEE con CFC
Colle di Tora	RI	200123	AZIENDA RECUPERO ECOLOGICO AMBIENTALE 58	Stoccaggio	Fiano Romano	RM	LAZIO	RAEE con CFC
Collegiove	RI	200123	AZIENDA RECUPERO ECOLOGICO AMBIENTALE 58	Stoccaggio	Fiano Romano	RM	LAZIO	RAEE con CFC
Configni	RI	200123	AZIENDA RECUPERO ECOLOGICO AMBIENTALE 58	Stoccaggio	Fiano Romano	RM	LAZIO	RAEE con CFC
Contigliano	RI	200123	AZIENDA RECUPERO ECOLOGICO AMBIENTALE 58	Stoccaggio	Fiano Romano	RM	LAZIO	RAEE con CFC
Cottanello	RI	200123	AZIENDA RECUPERO ECOLOGICO AMBIENTALE 58	Stoccaggio	Fiano Romano	RM	LAZIO	RAEE con CFC
Fiamignano	RI	200123	AZIENDA RECUPERO ECOLOGICO AMBIENTALE 58	Stoccaggio	Fiano Romano	RM	LAZIO	RAEE con CFC
Forano	RI	200123	AZIENDA RECUPERO ECOLOGICO AMBIENTALE 58	Stoccaggio	Fiano Romano	RM	LAZIO	RAEE con CFC
Frasso Sabino	RI	200123	AZIENDA RECUPERO ECOLOGICO AMBIENTALE 58	Stoccaggio	Fiano Romano	RM	LAZIO	RAEE con CFC
Greccio	RI	200123	AZIENDA RECUPERO ECOLOGICO AMBIENTALE 58	Stoccaggio	Fiano Romano	RM	LAZIO	RAEE con CFC
Labro	RI	200123	AZIENDA RECUPERO ECOLOGICO AMBIENTALE 58	Stoccaggio	Fiano Romano	RM	LAZIO	RAEE con CFC
Longone Sabino	RI	200123	AZIENDA RECUPERO ECOLOGICO AMBIENTALE 58	Stoccaggio	Fiano Romano	RM	LAZIO	RAEE con CFC
Marcetelli	RI	200123	AZIENDA RECUPERO ECOLOGICO AMBIENTALE 58	Stoccaggio	Fiano Romano	RM	LAZIO	RAEE con CFC
Montebuono	RI	200123	AZIENDA RECUPERO ECOLOGICO AMBIENTALE 58	Stoccaggio	Fiano Romano	RM	LAZIO	RAEE con CFC
Montopoli di Sabina	RI	200123	AZIENDA RECUPERO ECOLOGICO AMBIENTALE 58	Stoccaggio	Fiano Romano	RM	LAZIO	RAEE con CFC
Morro Reatino	RI	200123	AZIENDA RECUPERO ECOLOGICO AMBIENTALE 58	Stoccaggio	Fiano Romano	RM	LAZIO	RAEE con CFC
Nespolo	RI	200123	AZIENDA RECUPERO ECOLOGICO AMBIENTALE 58	Stoccaggio	Fiano Romano	RM	LAZIO	RAEE con CFC
Paganico Sabino	RI	200123	AZIENDA RECUPERO ECOLOGICO AMBIENTALE 58	Stoccaggio	Fiano Romano	RM	LAZIO	RAEE con CFC
Petrella Salto	RI	200123	AZIENDA RECUPERO ECOLOGICO AMBIENTALE 58	Stoccaggio	Fiano Romano	RM	LAZIO	RAEE con CFC
Poggio Catino	RI	200123	AZIENDA RECUPERO ECOLOGICO AMBIENTALE 58	Stoccaggio	Fiano Romano	RM	LAZIO	RAEE con CFC
Poggio Mirteto	RI	200123	AZIENDA RECUPERO ECOLOGICO AMBIENTALE 58	Stoccaggio	Fiano Romano	RM	LAZIO	RAEE con CFC
Poggio Nativo	RI	200123	AZIENDA RECUPERO ECOLOGICO AMBIENTALE 58	Stoccaggio	Fiano Romano	RM	LAZIO	RAEE con CFC
Poggio San Lorenzo	RI	200123	AZIENDA RECUPERO ECOLOGICO AMBIENTALE 58	Stoccaggio	Fiano Romano	RM	LAZIO	RAEE con CFC
Posta	RI	200123	AZIENDA RECUPERO ECOLOGICO AMBIENTALE 58	Stoccaggio	Fiano Romano	RM	LAZIO	RAEE con CFC
Rivodutri	RI	200123	AZIENDA RECUPERO ECOLOGICO AMBIENTALE 58	Stoccaggio	Fiano Romano	RM	LAZIO	RAEE con CFC
Rocca Sinibalda	RI	200123	AZIENDA RECUPERO ECOLOGICO AMBIENTALE 58	Stoccaggio	Fiano Romano	RM	LAZIO	RAEE con CFC
Salisano	RI	200123	AZIENDA RECUPERO ECOLOGICO AMBIENTALE 58	Stoccaggio	Fiano Romano	RM	LAZIO	RAEE con CFC
Selci	RI	200123	AZIENDA RECUPERO ECOLOGICO AMBIENTALE 58	Stoccaggio	Fiano Romano	RM	LAZIO	RAEE con CFC

Copia

Tarano	RI	200123	AZIENDA RECUPERO ECOLOGICO AMBIENTALE 58	Stoccaggio	Fiano Romano	RM	LAZIO	RAEE con CFC
Torri in Sabina	RI	200123	AZIENDA RECUPERO ECOLOGICO AMBIENTALE 58	Stoccaggio	Fiano Romano	RM	LAZIO	RAEE con CFC
Turania	RI	200123	AZIENDA RECUPERO ECOLOGICO AMBIENTALE 58	Stoccaggio	Fiano Romano	RM	LAZIO	RAEE con CFC
Unione dei Comuni della Valle dell'Olio	RI	200123	AZIENDA RECUPERO ECOLOGICO AMBIENTALE 58	Stoccaggio	Fiano Romano	RM	LAZIO	RAEE con CFC
Vacone	RI	200123	AZIENDA RECUPERO ECOLOGICO AMBIENTALE 58	Stoccaggio	Fiano Romano	RM	LAZIO	RAEE con CFC
Palombara Sabina	RM	200123	AZIENDA RECUPERO ECOLOGICO AMBIENTALE 58	Stoccaggio	Fiano Romano	RM	LAZIO	RAEE con CFC
Riano	RM	200123	AZIENDA RECUPERO ECOLOGICO AMBIENTALE 58	Stoccaggio	Fiano Romano	RM	LAZIO	RAEE con CFC
Calcata	VT	200123	AZIENDA RECUPERO ECOLOGICO AMBIENTALE 58	Stoccaggio	Fiano Romano	RM	LAZIO	RAEE con CFC
Borbona	RI	200123	AZIENDA SERVIZI MUNICIPALI RIETI	Altri impianti (specificare)	Rieti	RI	LAZIO	RAEE con CFC
Cittareale	RI	200123	AZIENDA SERVIZI MUNICIPALI RIETI	Altri impianti (specificare)	Rieti	RI	LAZIO	RAEE con CFC
Colli sul Velino	RI	200123	AZIENDA SERVIZI MUNICIPALI RIETI	Altri impianti (specificare)	Rieti	RI	LAZIO	RAEE con CFC
Micigliano	RI	200123	AZIENDA SERVIZI MUNICIPALI RIETI	Altri impianti (specificare)	Rieti	RI	LAZIO	RAEE con CFC
Rieti	RI	200123	AZIENDA SERVIZI MUNICIPALI RIETI	Altri impianti (specificare)	Rieti	RI	LAZIO	RAEE con CFC
Pontecorvo	FR	200123	CASSINO ESPURGHI DI COLETTA GIUSEPPE	Recupero, Selezione-cernita	Piedimonte San Germano	FR	LAZIO	RAEE con CFC
Amaseno	FR	200123	CENTRO ROTTAMAZIONE E DEMOLIZIONE PONTINA S.R.L.	Autodemolizione, Recupero	Pontinia	LT	LAZIO	RAEE con CFC
Arpino	FR	200123	CENTRO ROTTAMAZIONE E DEMOLIZIONE PONTINA S.R.L.	Autodemolizione, Recupero	Pontinia	LT	LAZIO	RAEE con CFC
Castelliri	FR	200123	CENTRO ROTTAMAZIONE E DEMOLIZIONE PONTINA S.R.L.	Autodemolizione, Recupero	Pontinia	LT	LAZIO	RAEE con CFC
Colfelice	FR	200123	CENTRO ROTTAMAZIONE E DEMOLIZIONE PONTINA S.R.L.	Autodemolizione, Recupero	Pontinia	LT	LAZIO	RAEE con CFC
Falvaterra	FR	200123	CENTRO ROTTAMAZIONE E DEMOLIZIONE PONTINA S.R.L.	Autodemolizione, Recupero	Pontinia	LT	LAZIO	RAEE con CFC
Giuliano di Roma	FR	200123	CENTRO ROTTAMAZIONE E DEMOLIZIONE PONTINA S.R.L.	Autodemolizione, Recupero	Pontinia	LT	LAZIO	RAEE con CFC
Morolo	FR	200123	CENTRO ROTTAMAZIONE E DEMOLIZIONE PONTINA S.R.L.	Autodemolizione, Recupero	Pontinia	LT	LAZIO	RAEE con CFC
Roccasecca	FR	200123	CENTRO ROTTAMAZIONE E DEMOLIZIONE PONTINA S.R.L.	Autodemolizione, Recupero	Pontinia	LT	LAZIO	RAEE con CFC
San Giovanni Incarico	FR	200123	CENTRO ROTTAMAZIONE E DEMOLIZIONE PONTINA S.R.L.	Autodemolizione, Recupero	Pontinia	LT	LAZIO	RAEE con CFC
Torrice	FR	200123	CENTRO ROTTAMAZIONE E DEMOLIZIONE PONTINA S.R.L.	Autodemolizione, Recupero	Pontinia	LT	LAZIO	RAEE con CFC
Vallecorsa	FR	200123	CENTRO ROTTAMAZIONE E DEMOLIZIONE PONTINA S.R.L.	Autodemolizione, Recupero	Pontinia	LT	LAZIO	RAEE con CFC
Vico nel Lazio	FR	200123	CENTRO ROTTAMAZIONE E DEMOLIZIONE PONTINA S.R.L.	Autodemolizione, Recupero	Pontinia	LT	LAZIO	RAEE con CFC
Aprilia	LT	200123	CENTRO ROTTAMAZIONE E DEMOLIZIONE PONTINA S.R.L.	Autodemolizione, Recupero	Pontinia	LT	LAZIO	RAEE con CFC
Bassiano	LT	200123	CENTRO ROTTAMAZIONE E DEMOLIZIONE PONTINA S.R.L.	Autodemolizione, Recupero	Pontinia	LT	LAZIO	RAEE con CFC

Copia

Maenza	LT	200123	CENTRO ROTTAMAZIONE E DEMOLIZIONE PONTINA S.R.L.	Autodemolizione, Recupero	Pontinia	LT	LAZIO	RAEE con CFC
Pontinia	LT	200123	CENTRO ROTTAMAZIONE E DEMOLIZIONE PONTINA S.R.L.	Autodemolizione, Recupero	Pontinia	LT	LAZIO	RAEE con CFC
Sabaudia	LT	200123	CENTRO ROTTAMAZIONE E DEMOLIZIONE PONTINA S.R.L.	Autodemolizione, Recupero	Pontinia	LT	LAZIO	RAEE con CFC
Fara in Sabina	RI	200123	CENTRO ROTTAMAZIONE E DEMOLIZIONE PONTINA S.R.L.	Autodemolizione, Recupero	Pontinia	LT	LAZIO	RAEE con CFC
Ponzano Romano	RM	200123	CENTRO ROTTAMAZIONE E DEMOLIZIONE PONTINA S.R.L.	Autodemolizione, Recupero	Pontinia	LT	LAZIO	RAEE con CFC
Roma	RM	200123	CENTRO ROTTAMAZIONE E DEMOLIZIONE PONTINA S.R.L.	Autodemolizione, Recupero	Pontinia	LT	LAZIO	RAEE con CFC
Sant'Oreste	RM	200123	CENTRO ROTTAMAZIONE E DEMOLIZIONE PONTINA S.R.L.	Autodemolizione, Recupero	Pontinia	LT	LAZIO	RAEE con CFC
Torrita Tiberina	RM	200123	CENTRO ROTTAMAZIONE E DEMOLIZIONE PONTINA S.R.L.	Autodemolizione, Recupero	Pontinia	LT	LAZIO	RAEE con CFC
Coreno Ausonio	FR	200123	CENTRO SERVIZI AMBIENTALI	Recupero, TM - Trattamento Meccanico	Castelforte	LT	LAZIO	RAEE con CFC
Castelforte	LT	200123	CENTRO SERVIZI AMBIENTALI	Recupero, TM - Trattamento Meccanico	Castelforte	LT	LAZIO	RAEE con CFC
Santi Cosma e Damiano	LT	200123	CENTRO SERVIZI AMBIENTALI	Recupero, TM - Trattamento Meccanico	Castelforte	LT	LAZIO	RAEE con CFC
Spigno Saturnia	LT	200123	CENTRO SERVIZI AMBIENTALI	Recupero, TM - Trattamento Meccanico	Castelforte	LT	LAZIO	RAEE con CFC
Roccantica	RI	200123	da giacenza anno precedente					RAEE con CFC
Anagni	FR	200123	FERONE	Recupero, Stoccaggio	Castrocielo	FR	LAZIO	RAEE con CFC
Arpino	FR	200123	FERONE	Recupero, Stoccaggio	Castrocielo	FR	LAZIO	RAEE con CFC
Atina	FR	200123	FERONE	Recupero, Stoccaggio	Castrocielo	FR	LAZIO	RAEE con CFC
Ausonia	FR	200123	FERONE	Recupero, Stoccaggio	Castrocielo	FR	LAZIO	RAEE con CFC
Cassino	FR	200123	FERONE	Recupero, Stoccaggio	Castrocielo	FR	LAZIO	RAEE con CFC
Castelnuovo Parano	FR	200123	FERONE	Recupero, Stoccaggio	Castrocielo	FR	LAZIO	RAEE con CFC
Castrocielo	FR	200123	FERONE	Recupero, Stoccaggio	Castrocielo	FR	LAZIO	RAEE con CFC
Cervaro	FR	200123	FERONE	Recupero, Stoccaggio	Castrocielo	FR	LAZIO	RAEE con CFC
Esperia	FR	200123	FERONE	Recupero, Stoccaggio	Castrocielo	FR	LAZIO	RAEE con CFC
Fontana Liri	FR	200123	FERONE	Recupero, Stoccaggio	Castrocielo	FR	LAZIO	RAEE con CFC
Monte San Giovanni Campano	FR	200123	FERONE	Recupero, Stoccaggio	Castrocielo	FR	LAZIO	RAEE con CFC
Pico	FR	200123	FERONE	Recupero, Stoccaggio	Castrocielo	FR	LAZIO	RAEE con CFC
Pignataro Interamna	FR	200123	FERONE	Recupero, Stoccaggio	Castrocielo	FR	LAZIO	RAEE con CFC
San Giorgio a Liri	FR	200123	FERONE	Recupero, Stoccaggio	Castrocielo	FR	LAZIO	RAEE con CFC
Sant'Ambrogio sul Garigliano	FR	200123	FERONE	Recupero, Stoccaggio	Castrocielo	FR	LAZIO	RAEE con CFC
Sant'Andrea del Garigliano	FR	200123	FERONE	Recupero, Stoccaggio	Castrocielo	FR	LAZIO	RAEE con CFC

Copia

Sant'Apollinare	FR	200123	FERONE	Recupero, Stoccaggio	Castrocielo	FR	LAZIO	RAEE con CFC
Sant'Elia Fiumerapido	FR	200123	FERONE	Recupero, Stoccaggio	Castrocielo	FR	LAZIO	RAEE con CFC
Santopadre	FR	200123	FERONE	Recupero, Stoccaggio	Castrocielo	FR	LAZIO	RAEE con CFC
Strangolagalli	FR	200123	FERONE	Recupero, Stoccaggio	Castrocielo	FR	LAZIO	RAEE con CFC
Vallemaio	FR	200123	FERONE	Recupero, Stoccaggio	Castrocielo	FR	LAZIO	RAEE con CFC
Vallerotonda	FR	200123	FERONE	Recupero, Stoccaggio	Castrocielo	FR	LAZIO	RAEE con CFC
Ponzano Romano	RM	200123	FERONE	Recupero, Stoccaggio	Castrocielo	FR	LAZIO	RAEE con CFC
Arpino	FR	200123	GEA	Recupero	San Vincenzo Valle Roveto	AQ	ABRUZZO	RAEE con CFC
Atina	FR	200123	GEA	Recupero	San Vincenzo Valle Roveto	AQ	ABRUZZO	RAEE con CFC
Torre Cajetani	FR	200123	GEA	Recupero	San Vincenzo Valle Roveto	AQ	ABRUZZO	RAEE con CFC
Trivigliano	FR	200123	GEA	Recupero	San Vincenzo Valle Roveto	AQ	ABRUZZO	RAEE con CFC
Ponzano Romano	RM	200123	GEA	Recupero	San Vincenzo Valle Roveto	AQ	ABRUZZO	RAEE con CFC
Guarcino	FR	200123	in giacenza					RAEE con CFC
Roma	RM	200123	in giacenza					RAEE con CFC
Magliano Romano	RM	200123	LAE.FER	Autodemolizione, Recupero, Stoccaggio	Viterbo	VT	LAZIO	RAEE con CFC
Mazzano Romano	RM	200123	LAE.FER	Autodemolizione, Recupero, Stoccaggio	Viterbo	VT	LAZIO	RAEE con CFC
Sutri	VT	200123	LAE.FER	Autodemolizione, Recupero, Stoccaggio	Viterbo	VT	LAZIO	RAEE con CFC
Filettino	FR	200123	Lorusso Estrazione	Recupero	Avezzano	AQ	ABRUZZO	RAEE con CFC
Graffignano	VT	200123	Lorusso Estrazione	Recupero	Avezzano	AQ	ABRUZZO	RAEE con CFC
Vitorchiano	VT	200123	Lorusso Estrazione	Recupero	Avezzano	AQ	ABRUZZO	RAEE con CFC
Collepardo	FR	160211	MARTECO	Recupero	Anagni	FR	LAZIO	RAEE con CFC
Civitavecchia	RM	200123	PORCARELLI GINO & CO. SOCIETA' A RESPONSABILITA' LIMITATA	Recupero, Stoccaggio	Civitavecchia	RM	LAZIO	RAEE con CFC
Roma	RM	200123	PORCARELLI GINO & CO. SOCIETA' A RESPONSABILITA' LIMITATA	Recupero, Stoccaggio	Civitavecchia	RM	LAZIO	RAEE con CFC
Pofi	FR	200123	PULI ECOL RECUPERI	Recupero	San Severino Marche	MC	MARCHE	RAEE con CFC
San Vittore del Lazio	FR	200123	PULI ECOL RECUPERI	Recupero	San Severino Marche	MC	MARCHE	RAEE con CFC
Sora	FR	200123	PULI ECOL RECUPERI	Recupero	San Severino Marche	MC	MARCHE	RAEE con CFC
Formia	LT	200123	PULI ECOL RECUPERI	Recupero	San Severino Marche	MC	MARCHE	RAEE con CFC
Sermoneta	LT	200123	PULI ECOL RECUPERI	Recupero	San Severino Marche	MC	MARCHE	RAEE con CFC
Bellegra	RM	200123	PULI ECOL RECUPERI	Recupero	San Severino Marche	MC	MARCHE	RAEE con CFC
Colonna	RM	200123	PULI ECOL RECUPERI	Recupero	San Severino Marche	MC	MARCHE	RAEE con CFC

Copia

Gallese	VT	200123	PULI ECOL RECUPERI	Recupero	San Severino Marche	MC	MARCHE	RAEE con CFC
Trevi nel Lazio	FR	200123	REFECTA	TM - Trattamento Meccanico	Cisterna di Latina	LT	LAZIO	RAEE con CFC
Ponza	LT	200123	REFECTA	TM - Trattamento Meccanico	Cisterna di Latina	LT	LAZIO	RAEE con CFC
Agosta	RM	200123	REFECTA	TM - Trattamento Meccanico	Cisterna di Latina	LT	LAZIO	RAEE con CFC
Ardea	RM	200123	REFECTA	TM - Trattamento Meccanico	Cisterna di Latina	LT	LAZIO	RAEE con CFC
Artena	RM	200123	REFECTA	TM - Trattamento Meccanico	Cisterna di Latina	LT	LAZIO	RAEE con CFC
Ciciliano	RM	200123	REFECTA	TM - Trattamento Meccanico	Cisterna di Latina	LT	LAZIO	RAEE con CFC
Frascati	RM	200123	REFECTA	TM - Trattamento Meccanico	Cisterna di Latina	LT	LAZIO	RAEE con CFC
Grottaferrata	RM	200123	REFECTA	TM - Trattamento Meccanico	Cisterna di Latina	LT	LAZIO	RAEE con CFC
Labico	RM	200123	REFECTA	TM - Trattamento Meccanico	Cisterna di Latina	LT	LAZIO	RAEE con CFC
Marcellina	RM	200123	REFECTA	TM - Trattamento Meccanico	Cisterna di Latina	LT	LAZIO	RAEE con CFC
San Polo dei Cavalieri	RM	200123	REFECTA	TM - Trattamento Meccanico	Cisterna di Latina	LT	LAZIO	RAEE con CFC
Subiaco	RM	200123	REFECTA	TM - Trattamento Meccanico	Cisterna di Latina	LT	LAZIO	RAEE con CFC
Carbognano	VT	200123	REFECTA	TM - Trattamento Meccanico	Cisterna di Latina	LT	LAZIO	RAEE con CFC
Alatri	FR	200123	RI.PLASTIC S.p.A.	Stoccaggio	Sessano Del Molise	IS	MOLISE	RAEE con CFC
Cassino	FR	200123	RI.PLASTIC S.p.A.	Stoccaggio	Sessano Del Molise	IS	MOLISE	RAEE con CFC
Castro dei Volsci	FR	200123	RI.PLASTIC S.p.A.	Stoccaggio	Sessano Del Molise	IS	MOLISE	RAEE con CFC
Ceccano	FR	200123	RI.PLASTIC S.p.A.	Stoccaggio	Sessano Del Molise	IS	MOLISE	RAEE con CFC
Ceprano	FR	200123	RI.PLASTIC S.p.A.	Recupero	Balvano	PZ	BASILICATA	RAEE con CFC
Fiuggi	FR	200123	RI.PLASTIC S.p.A.	Recupero	Balvano	PZ	BASILICATA	RAEE con CFC
Fiuggi	FR	200123	RI.PLASTIC S.p.A.	Stoccaggio	Sessano Del Molise	IS	MOLISE	RAEE con CFC
Frosinone	FR	200123	RI.PLASTIC S.p.A.	Stoccaggio	Sessano Del Molise	IS	MOLISE	RAEE con CFC
Isola del Liri	FR	200123	RI.PLASTIC S.p.A.	Stoccaggio	Sessano Del Molise	IS	MOLISE	RAEE con CFC
Monte San Giovanni Campano	FR	200123	RI.PLASTIC S.p.A.	Stoccaggio	Sessano Del Molise	IS	MOLISE	RAEE con CFC
Paliano	FR	200123	RI.PLASTIC S.p.A.	Stoccaggio	Sessano Del Molise	IS	MOLISE	RAEE con CFC
Serrone	FR	200123	RI.PLASTIC S.p.A.	Stoccaggio	Sessano Del Molise	IS	MOLISE	RAEE con CFC
Veroli	FR	200123	RI.PLASTIC S.p.A.	Stoccaggio	Sessano Del Molise	IS	MOLISE	RAEE con CFC
Aprilia	LT	200123	RI.PLASTIC S.p.A.	Stoccaggio	Sessano Del Molise	IS	MOLISE	RAEE con CFC
Campodimele	LT	200123	RI.PLASTIC S.p.A.	Stoccaggio	Sessano Del Molise	IS	MOLISE	RAEE con CFC
Cisterna di Latina	LT	200123	RI.PLASTIC S.p.A.	Stoccaggio	Sessano Del Molise	IS	MOLISE	RAEE con CFC

Copia

Cori	LT	200123	RI.PLASTIC S.p.A.	Stoccaggio	Sessano Del Molise	IS	MOLISE	RAEE con CFC
Fondi	LT	200123	RI.PLASTIC S.p.A.	Recupero	Balvano	PZ	BASILICATA	RAEE con CFC
Gaeta	LT	200123	RI.PLASTIC S.p.A.	Recupero	Balvano	PZ	BASILICATA	RAEE con CFC
Latina	LT	200123	RI.PLASTIC S.p.A.	Recupero	Balvano	PZ	BASILICATA	RAEE con CFC
Minturno	LT	200123	RI.PLASTIC S.p.A.	Recupero	Balvano	PZ	BASILICATA	RAEE con CFC
Monte San Biagio	LT	200123	RI.PLASTIC S.p.A.	Stoccaggio	Sessano Del Molise	IS	MOLISE	RAEE con CFC
Norma	LT	200123	RI.PLASTIC S.p.A.	Stoccaggio	Sessano Del Molise	IS	MOLISE	RAEE con CFC
Priverno	LT	200123	RI.PLASTIC S.p.A.	Recupero	Balvano	PZ	BASILICATA	RAEE con CFC
Prossedi	LT	200123	RI.PLASTIC S.p.A.	Stoccaggio	Sessano Del Molise	IS	MOLISE	RAEE con CFC
Rocca Massima	LT	200123	RI.PLASTIC S.p.A.	Stoccaggio	Sessano Del Molise	IS	MOLISE	RAEE con CFC
San Felice Circeo	LT	200123	RI.PLASTIC S.p.A.	Recupero	Balvano	PZ	BASILICATA	RAEE con CFC
Sezze	LT	200123	RI.PLASTIC S.p.A.	Stoccaggio	Sessano Del Molise	IS	MOLISE	RAEE con CFC
Sonnino	LT	200123	RI.PLASTIC S.p.A.	Stoccaggio	Sessano Del Molise	IS	MOLISE	RAEE con CFC
Roma	RM	200123	RI.PLASTIC S.p.A.	Stoccaggio	Sessano Del Molise	IS	MOLISE	RAEE con CFC
San Cesareo	RM	200123	RI.PLASTIC S.p.A.	Stoccaggio	Sessano Del Molise	IS	MOLISE	RAEE con CFC
Guidonia Montecelio	RM	160211	RICREA	Stoccaggio	Roma	RM	LAZIO	RAEE con CFC
Ferentino	FR	200123	SERVICE GROUP	Recupero, Stoccaggio	Arienzo	CE	CAMPANIA	RAEE con CFC
Patrica	FR	200123	SERVICE GROUP	Recupero, Stoccaggio	Arienzo	CE	CAMPANIA	RAEE con CFC
San Giorgio a Liri	FR	200123	SERVICE GROUP	Recupero, Stoccaggio	Arienzo	CE	CAMPANIA	RAEE con CFC
Sgurgola	FR	200123	SERVICE GROUP	Recupero, Stoccaggio	Arienzo	CE	CAMPANIA	RAEE con CFC
Roccasecca dei Volsci	LT	200123	SIRMET	Recupero, Stoccaggio	Latina	LT	LAZIO	RAEE con CFC
Roma	RM	200123	SIRMET	Recupero, Stoccaggio	Latina	LT	LAZIO	RAEE con CFC
Concerviano	RI	200123	SOC. SACITE SERVIZI ECOLOGICI	Recupero	Cittaducale	RI	LAZIO	RAEE con CFC
Poggio Bustone	RI	200123	SOC. SACITE SERVIZI ECOLOGICI	Recupero	Cittaducale	RI	LAZIO	RAEE con CFC
Turania	RI	200123	SOC.SA.CI.TE	Recupero	Rieti	RI	LAZIO	RAEE con CFC
Acuto	FR	200123	VALLONE	Recupero	Anagni	FR	LAZIO	RAEE con CFC
Arce	FR	200123	VALLONE	Recupero	Anagni	FR	LAZIO	RAEE con CFC
Ferentino	FR	200123	VALLONE	Recupero	Anagni	FR	LAZIO	RAEE con CFC
Pofi	FR	200123	VALLONE	Recupero	Anagni	FR	LAZIO	RAEE con CFC
San Vittore del Lazio	FR	200123	VALLONE	Recupero, Stoccaggio	Montalto di Castro	VT	LAZIO	RAEE con CFC

Copia

Sora	FR	200123	VALLONE	Recupero, Stoccaggio	Montalto di Castro	VT	LAZIO	RAEE con CFC
Supino	FR	200123	VALLONE	Recupero, Stoccaggio	Montalto di Castro	VT	LAZIO	RAEE con CFC
Fondi	LT	200123	VALLONE	Recupero	Anagni	FR	LAZIO	RAEE con CFC
Itri	LT	200123	VALLONE	Recupero	Anagni	FR	LAZIO	RAEE con CFC
Latina	LT	200123	VALLONE	Recupero, Stoccaggio	Montalto di Castro	VT	LAZIO	RAEE con CFC
Lenola	LT	200123	VALLONE	Recupero, Stoccaggio	Montalto di Castro	VT	LAZIO	RAEE con CFC
Terracina	LT	200123	VALLONE	Recupero, Stoccaggio	Montalto di Castro	VT	LAZIO	RAEE con CFC
Borgorose	RI	200123	VALLONE	Recupero, Stoccaggio	Montalto di Castro	VT	LAZIO	RAEE con CFC
Contigliano	RI	200123	VALLONE	Recupero, Stoccaggio	Montalto di Castro	VT	LAZIO	RAEE con CFC
Leonessa	RI	200123	VALLONE	Recupero, Stoccaggio	Montalto di Castro	VT	LAZIO	RAEE con CFC
Magliano Sabina	RI	200123	VALLONE	Recupero, Stoccaggio	Montalto di Castro	VT	LAZIO	RAEE con CFC
Mompeo	RI	200123	VALLONE	Recupero, Stoccaggio	Montalto di Castro	VT	LAZIO	RAEE con CFC
Unione dei Comuni Alta Sabina	RI	200123	VALLONE	Recupero, Stoccaggio	Montalto di Castro	VT	LAZIO	RAEE con CFC
Albano Laziale	RM	200123	VALLONE	Recupero, Stoccaggio	Montalto di Castro	VT	LAZIO	RAEE con CFC
Allumiere	RM	200123	VALLONE	Recupero, Stoccaggio	Montalto di Castro	VT	LAZIO	RAEE con CFC
Arcinazzo Romano	RM	200123	VALLONE	Recupero, Stoccaggio	Montalto di Castro	VT	LAZIO	RAEE con CFC
Ariccia	RM	200123	VALLONE	Recupero, Stoccaggio	Montalto di Castro	VT	LAZIO	RAEE con CFC
Bracciano	RM	200123	VALLONE	Recupero, Stoccaggio	Montalto di Castro	VT	LAZIO	RAEE con CFC
Canale Monterano	RM	200123	VALLONE	Recupero, Stoccaggio	Montalto di Castro	VT	LAZIO	RAEE con CFC
Capena	RM	200123	VALLONE	Recupero, Stoccaggio	Montalto di Castro	VT	LAZIO	RAEE con CFC
Casape	RM	200123	VALLONE	Recupero, Stoccaggio	Montalto di Castro	VT	LAZIO	RAEE con CFC
Castel Gandolfo	RM	200123	VALLONE	Recupero, Stoccaggio	Montalto di Castro	VT	LAZIO	RAEE con CFC
Castel Madama	RM	200123	VALLONE	Recupero, Stoccaggio	Montalto di Castro	VT	LAZIO	RAEE con CFC
Castelnuovo di Porto	RM	200123	VALLONE	Recupero, Stoccaggio	Montalto di Castro	VT	LAZIO	RAEE con CFC
Cerveteri	RM	200123	VALLONE	Recupero, Stoccaggio	Montalto di Castro	VT	LAZIO	RAEE con CFC
Ciampino	RM	200123	VALLONE	Recupero	Anagni	FR	LAZIO	RAEE con CFC
Colleferro	RM	200123	VALLONE	Recupero	Anagni	FR	LAZIO	RAEE con CFC
Colonna	RM	200123	VALLONE	Recupero, Stoccaggio	Montalto di Castro	VT	LAZIO	RAEE con CFC
Fiano Romano	RM	200123	VALLONE	Recupero, Stoccaggio	Montalto di Castro	VT	LAZIO	RAEE con CFC
Fiano Romano	RM	200123	VALLONE	Recupero	Anagni	FR	LAZIO	RAEE con CFC

Copia

Fiumicino	RM	200123	VALLONE	Recupero, Stoccaggio	Montalto di Castro	VT	LAZIO	RAEE con CFC
Fonte Nuova	RM	200123	VALLONE	Recupero, Stoccaggio	Montalto di Castro	VT	LAZIO	RAEE con CFC
Formello	RM	200123	VALLONE	Recupero, Stoccaggio	Montalto di Castro	VT	LAZIO	RAEE con CFC
Genazzano	RM	200123	VALLONE	Recupero, Stoccaggio	Montalto di Castro	VT	LAZIO	RAEE con CFC
Genzano di Roma	RM	200123	VALLONE	Recupero, Stoccaggio	Montalto di Castro	VT	LAZIO	RAEE con CFC
Guidonia Montecelio	RM	200123	VALLONE	Recupero, Stoccaggio	Montalto di Castro	VT	LAZIO	RAEE con CFC
Guidonia Montecelio	RM	160211	VALLONE	Recupero, Stoccaggio	Montalto di Castro	VT	LAZIO	RAEE con CFC
Ladispoli	RM	200123	VALLONE	Recupero, Stoccaggio	Montalto di Castro	VT	LAZIO	RAEE con CFC
Lanuvio	RM	200123	VALLONE	Recupero, Stoccaggio	Montalto di Castro	VT	LAZIO	RAEE con CFC
Lanuvio	RM	200123	VALLONE	Recupero	Anagni	FR	LAZIO	RAEE con CFC
Manziana	RM	200123	VALLONE	Recupero, Stoccaggio	Montalto di Castro	VT	LAZIO	RAEE con CFC
Marcellina	RM	200123	VALLONE	Recupero, Stoccaggio	Montalto di Castro	VT	LAZIO	RAEE con CFC
Marino	RM	200123	VALLONE	Recupero	Anagni	FR	LAZIO	RAEE con CFC
Mentana	RM	200123	VALLONE	Recupero, Stoccaggio	Montalto di Castro	VT	LAZIO	RAEE con CFC
Monte Compatri	RM	200123	VALLONE	Recupero, Stoccaggio	Montalto di Castro	VT	LAZIO	RAEE con CFC
Monte Porzio Catone	RM	200123	VALLONE	Recupero, Stoccaggio	Montalto di Castro	VT	LAZIO	RAEE con CFC
Monte Porzio Catone	RM	200123	VALLONE	Recupero	Anagni	FR	LAZIO	RAEE con CFC
Monteflavio	RM	200123	VALLONE	Recupero, Stoccaggio	Montalto di Castro	VT	LAZIO	RAEE con CFC
Montelanico	RM	200123	VALLONE	Recupero, Stoccaggio	Montalto di Castro	VT	LAZIO	RAEE con CFC
Montelibretti	RM	200123	VALLONE	Recupero, Stoccaggio	Montalto di Castro	VT	LAZIO	RAEE con CFC
Monterotondo	RM	200123	VALLONE	Recupero, Stoccaggio	Montalto di Castro	VT	LAZIO	RAEE con CFC
Montorio Romano	RM	200123	VALLONE	Recupero, Stoccaggio	Montalto di Castro	VT	LAZIO	RAEE con CFC
Moricone	RM	200123	VALLONE	Recupero, Stoccaggio	Montalto di Castro	VT	LAZIO	RAEE con CFC
Morlupo	RM	200123	VALLONE	Recupero, Stoccaggio	Montalto di Castro	VT	LAZIO	RAEE con CFC
Nettuno	RM	200123	VALLONE	Recupero, Stoccaggio	Montalto di Castro	VT	LAZIO	RAEE con CFC
Olevano Romano	RM	200123	VALLONE	Recupero, Stoccaggio	Montalto di Castro	VT	LAZIO	RAEE con CFC
Palestrina	RM	200123	VALLONE	Recupero, Stoccaggio	Montalto di Castro	VT	LAZIO	RAEE con CFC
Poli	RM	200123	VALLONE	Recupero, Stoccaggio	Montalto di Castro	VT	LAZIO	RAEE con CFC
Pomezia	RM	200123	VALLONE	Recupero, Stoccaggio	Montalto di Castro	VT	LAZIO	RAEE con CFC
Rignano Flaminio	RM	200123	VALLONE	Recupero, Stoccaggio	Montalto di Castro	VT	LAZIO	RAEE con CFC

Copia

Roma	RM	200123	VALLONE	Recupero, Stoccaggio	Montalto di Castro	VT	LAZIO	RAEE con CFC
Roma	RM	200123	VALLONE	Recupero	Anagni	FR	LAZIO	RAEE con CFC
Sacrofano	RM	200123	VALLONE	Recupero, Stoccaggio	Montalto di Castro	VT	LAZIO	RAEE con CFC
San Cesareo	RM	200123	VALLONE	Recupero, Stoccaggio	Montalto di Castro	VT	LAZIO	RAEE con CFC
San Gregorio da Sassola	RM	200123	VALLONE	Recupero, Stoccaggio	Montalto di Castro	VT	LAZIO	RAEE con CFC
Santa Marinella	RM	200123	VALLONE	Recupero, Stoccaggio	Montalto di Castro	VT	LAZIO	RAEE con CFC
Subiaco	RM	200123	VALLONE	Recupero, Stoccaggio	Montalto di Castro	VT	LAZIO	RAEE con CFC
Tivoli	RM	200123	VALLONE	Recupero, Stoccaggio	Montalto di Castro	VT	LAZIO	RAEE con CFC
Unione dei Comuni del Medaniene	RM	200123	VALLONE	Recupero, Stoccaggio	Montalto di Castro	VT	LAZIO	RAEE con CFC
Unione dei Comuni della Valle Ustica	RM	200123	VALLONE	Recupero, Stoccaggio	Montalto di Castro	VT	LAZIO	RAEE con CFC
Unione dei Comuni Valle del Giovenzano	RM	200123	VALLONE	Recupero, Stoccaggio	Montalto di Castro	VT	LAZIO	RAEE con CFC
Valmontone	RM	200123	VALLONE	Recupero, Stoccaggio	Montalto di Castro	VT	LAZIO	RAEE con CFC
Velletri	RM	200123	VALLONE	Recupero, Stoccaggio	Montalto di Castro	VT	LAZIO	RAEE con CFC
Zagarolo	RM	200123	VALLONE	Recupero	Anagni	FR	LAZIO	RAEE con CFC
Arlena di Castro	VT	200123	VALLONE	Recupero, Stoccaggio	Montalto di Castro	VT	LAZIO	RAEE con CFC
Bagnoregio	VT	200123	VALLONE	Recupero, Stoccaggio	Montalto di Castro	VT	LAZIO	RAEE con CFC
Barbarano Romano	VT	200123	VALLONE	Recupero, Stoccaggio	Montalto di Castro	VT	LAZIO	RAEE con CFC
Bassano Romano	VT	200123	VALLONE	Recupero, Stoccaggio	Montalto di Castro	VT	LAZIO	RAEE con CFC
Blera	VT	200123	VALLONE	Recupero, Stoccaggio	Montalto di Castro	VT	LAZIO	RAEE con CFC
Bolsena	VT	200123	VALLONE	Recupero, Stoccaggio	Montalto di Castro	VT	LAZIO	RAEE con CFC
Canino	VT	200123	VALLONE	Recupero, Stoccaggio	Montalto di Castro	VT	LAZIO	RAEE con CFC
Capodimonte	VT	200123	VALLONE	Recupero, Stoccaggio	Montalto di Castro	VT	LAZIO	RAEE con CFC
Capranica	VT	200123	VALLONE	Recupero, Stoccaggio	Montalto di Castro	VT	LAZIO	RAEE con CFC
Caprarola	VT	200123	VALLONE	Recupero, Stoccaggio	Montalto di Castro	VT	LAZIO	RAEE con CFC
Castel Sant'Elia	VT	200123	VALLONE	Recupero, Stoccaggio	Montalto di Castro	VT	LAZIO	RAEE con CFC
Castiglione in Teverina	VT	200123	VALLONE	Recupero, Stoccaggio	Montalto di Castro	VT	LAZIO	RAEE con CFC
Civita Castellana	VT	200123	VALLONE	Recupero, Stoccaggio	Montalto di Castro	VT	LAZIO	RAEE con CFC
Corchiano	VT	200123	VALLONE	Recupero, Stoccaggio	Montalto di Castro	VT	LAZIO	RAEE con CFC
Fabrica di Roma	VT	200123	VALLONE	Recupero, Stoccaggio	Montalto di Castro	VT	LAZIO	RAEE con CFC
Farnese	VT	200123	VALLONE	Recupero, Stoccaggio	Montalto di Castro	VT	LAZIO	RAEE con CFC

Copia

Copia

Gallese	VT	200123	VALLONE	Recupero, Stoccaggio	Montalto di Castro	VT	LAZIO	RAEE con CFC
Latera	VT	200123	VALLONE	Recupero, Stoccaggio	Montalto di Castro	VT	LAZIO	RAEE con CFC
Lubriano	VT	200123	VALLONE	Recupero, Stoccaggio	Montalto di Castro	VT	LAZIO	RAEE con CFC
Marta	VT	200123	VALLONE	Recupero, Stoccaggio	Montalto di Castro	VT	LAZIO	RAEE con CFC
Montalto di Castro	VT	200123	VALLONE	Recupero, Stoccaggio	Montalto di Castro	VT	LAZIO	RAEE con CFC
Monte Romano	VT	200123	VALLONE	Recupero, Stoccaggio	Montalto di Castro	VT	LAZIO	RAEE con CFC
Montefiascone	VT	200123	VALLONE	Recupero, Stoccaggio	Montalto di Castro	VT	LAZIO	RAEE con CFC
Monterosi	VT	200123	VALLONE	Recupero, Stoccaggio	Montalto di Castro	VT	LAZIO	RAEE con CFC
Oriolo Romano	VT	200123	VALLONE	Recupero, Stoccaggio	Montalto di Castro	VT	LAZIO	RAEE con CFC
Piansano	VT	200123	VALLONE	Recupero, Stoccaggio	Montalto di Castro	VT	LAZIO	RAEE con CFC
Ronciglione	VT	200123	VALLONE	Recupero, Stoccaggio	Montalto di Castro	VT	LAZIO	RAEE con CFC
San Lorenzo Nuovo	VT	200123	VALLONE	Recupero, Stoccaggio	Montalto di Castro	VT	LAZIO	RAEE con CFC
Soriano nel Cimino	VT	200123	VALLONE	Recupero, Stoccaggio	Montalto di Castro	VT	LAZIO	RAEE con CFC
Tarquinia	VT	200123	VALLONE	Recupero, Stoccaggio	Montalto di Castro	VT	LAZIO	RAEE con CFC
Tuscania	VT	200123	VALLONE	Recupero, Stoccaggio	Montalto di Castro	VT	LAZIO	RAEE con CFC
Valentano	VT	200123	VALLONE	Recupero, Stoccaggio	Montalto di Castro	VT	LAZIO	RAEE con CFC
Vallerano	VT	200123	VALLONE	Recupero, Stoccaggio	Montalto di Castro	VT	LAZIO	RAEE con CFC
Vasanello	VT	200123	VALLONE	Recupero, Stoccaggio	Montalto di Castro	VT	LAZIO	RAEE con CFC
Vejano	VT	200123	VALLONE	Recupero, Stoccaggio	Montalto di Castro	VT	LAZIO	RAEE con CFC
Vignanello	VT	200123	VALLONE	Recupero, Stoccaggio	Montalto di Castro	VT	LAZIO	RAEE con CFC
Villa San Giovanni in Tuscia	VT	200123	VALLONE	Recupero, Stoccaggio	Montalto di Castro	VT	LAZIO	RAEE con CFC
Viterbo	VT	200123	VALLONE	Recupero, Stoccaggio	Montalto di Castro	VT	LAZIO	RAEE con CFC
Roccagorga	LT	200123	VALLONE LOGISTICA E SERVIZI (fino al 30/05/2022, ora TREEE LOGISTICS SRL)	Recupero	Montalto di Castro	VT	LAZIO	RAEE con CFC
Anguillara Sabazia	RM	200123	VALLONE LOGISTICA E SERVIZI (fino al 30/05/2022, ora TREEE LOGISTICS SRL)	Recupero	Montalto di Castro	VT	LAZIO	RAEE con CFC
Anzio	RM	200123	VALLONE LOGISTICA E SERVIZI (fino al 30/05/2022, ora TREEE LOGISTICS SRL)	Recupero	Montalto di Castro	VT	LAZIO	RAEE con CFC
Capena	RM	200123	VALLONE LOGISTICA E SERVIZI (fino al 30/05/2022, ora TREEE LOGISTICS SRL)	Recupero	Montalto di Castro	VT	LAZIO	RAEE con CFC
Cave	RM	200123	VALLONE LOGISTICA E SERVIZI (fino al 30/05/2022, ora TREEE LOGISTICS SRL)	Recupero	Montalto di Castro	VT	LAZIO	RAEE con CFC
Gallicano nel Lazio	RM	200123	VALLONE LOGISTICA E SERVIZI (fino al 30/05/2022, ora TREEE LOGISTICS SRL)	Recupero	Montalto di Castro	VT	LAZIO	RAEE con CFC
Lariano	RM	200123	VALLONE LOGISTICA E SERVIZI (fino al 30/05/2022, ora TREEE LOGISTICS SRL)	Recupero	Montalto di Castro	VT	LAZIO	RAEE con CFC

Marano Equo	RM	200123	VALLONE LOGISTICA E SERVIZI (fino al 30/05/2022, ora TREEE LOGISTICS SRL)	Recupero	Montalto di Castro	VT	LAZIO	RAEE con CFC
Rocca di Papa	RM	200123	VALLONE LOGISTICA E SERVIZI (fino al 30/05/2022, ora TREEE LOGISTICS SRL)	Recupero	Montalto di Castro	VT	LAZIO	RAEE con CFC
Rocca Priora	RM	200123	VALLONE LOGISTICA E SERVIZI (fino al 30/05/2022, ora TREEE LOGISTICS SRL)	Recupero	Montalto di Castro	VT	LAZIO	RAEE con CFC
San Vito Romano	RM	200123	VALLONE LOGISTICA E SERVIZI (fino al 30/05/2022, ora TREEE LOGISTICS SRL)	Recupero	Montalto di Castro	VT	LAZIO	RAEE con CFC
Tolfa	RM	200123	VALLONE LOGISTICA E SERVIZI (fino al 30/05/2022, ora TREEE LOGISTICS SRL)	Recupero	Montalto di Castro	VT	LAZIO	RAEE con CFC
Trevignano Romano	RM	200123	VALLONE LOGISTICA E SERVIZI (fino al 30/05/2022, ora TREEE LOGISTICS SRL)	Recupero	Montalto di Castro	VT	LAZIO	RAEE con CFC
Acquapendente	VT	200123	VALLONE LOGISTICA E SERVIZI (fino al 30/05/2022, ora TREEE LOGISTICS SRL)	Recupero	Montalto di Castro	VT	LAZIO	RAEE con CFC
Faleria	VT	200123	VALLONE LOGISTICA E SERVIZI (fino al 30/05/2022, ora TREEE LOGISTICS SRL)	Recupero	Montalto di Castro	VT	LAZIO	RAEE con CFC
Farnese	VT	200123	VALLONE LOGISTICA E SERVIZI (fino al 30/05/2022, ora TREEE LOGISTICS SRL)	Recupero	Montalto di Castro	VT	LAZIO	RAEE con CFC
Gradoli	VT	200123	VALLONE LOGISTICA E SERVIZI (fino al 30/05/2022, ora TREEE LOGISTICS SRL)	Recupero	Montalto di Castro	VT	LAZIO	RAEE con CFC
Ischia di Castro	VT	200123	VALLONE LOGISTICA E SERVIZI (fino al 30/05/2022, ora TREEE LOGISTICS SRL)	Recupero	Montalto di Castro	VT	LAZIO	RAEE con CFC
Nepi	VT	200123	VALLONE LOGISTICA E SERVIZI (fino al 30/05/2022, ora TREEE LOGISTICS SRL)	Recupero	Montalto di Castro	VT	LAZIO	RAEE con CFC
Vetralla	VT	200123	VALLONE LOGISTICA E SERVIZI (fino al 30/05/2022, ora TREEE LOGISTICS SRL)	Recupero	Montalto di Castro	VT	LAZIO	RAEE con CFC
Casalvieri	FR	200121	Astra Ecologica	Selezione-cernita, Stoccaggio	Alvito	FR	LAZIO	RAEE neon
Rieti	RI	200121	AZIENDA SERVIZI MUNICIPALI RIETI	Altri impianti (specificare)	Rieti	RI	LAZIO	RAEE neon
Arce	FR	200121	BIZZAGLIA & C. ECO OFFICE	Recupero, Stoccaggio	Roma	RM	LAZIO	RAEE neon
Priverno	LT	200121	BIZZAGLIA & C. ECO OFFICE	Recupero, Stoccaggio	Roma	RM	LAZIO	RAEE neon
Monte Porzio Catone	RM	200121	BIZZAGLIA & C. ECO OFFICE	Recupero, Stoccaggio	Roma	RM	LAZIO	RAEE neon
Ronciglione	VT	200121	BIZZAGLIA & C. ECO OFFICE	Recupero, Stoccaggio	Roma	RM	LAZIO	RAEE neon
Amaseno	FR	200121	CENTRO ROTTAMAZIONE E DEMOLIZIONE PONTINA S.R.L.	Autodemolizione, Recupero	Pontinia	LT	LAZIO	RAEE neon
Bassiano	LT	200121	CENTRO ROTTAMAZIONE E DEMOLIZIONE PONTINA S.R.L.	Autodemolizione, Recupero	Pontinia	LT	LAZIO	RAEE neon
Pontinia	LT	200121	CENTRO ROTTAMAZIONE E DEMOLIZIONE PONTINA S.R.L.	Autodemolizione, Recupero	Pontinia	LT	LAZIO	RAEE neon
Roma	RM	200121	CENTRO ROTTAMAZIONE E DEMOLIZIONE PONTINA S.R.L.	Autodemolizione, Recupero	Pontinia	LT	LAZIO	RAEE neon
Roma	RM	200121	ECOFATCENTRO	Stoccaggio	Pomezia	RM	LAZIO	RAEE neon
Castrocielo	FR	200121	FERONE	Recupero, Stoccaggio	Castrocielo	FR	LAZIO	RAEE neon
Sant'Apollinare	FR	200121	FERONE	Recupero, Stoccaggio	Castrocielo	FR	LAZIO	RAEE neon
Sutri	VT	200121	GESENU	Stoccaggio	Perugia	PG	UMBRIA	RAEE neon
Roma	RM	200121	in giacenza					RAEE neon

Copia

Sutri	VT	200121	LAE.FER	Autodemolizione, Recupero, Stoccaggio	Viterbo	VT	LAZIO	RAEE neon
Alatri	FR	200121	NIKE	Recupero	Roma	RM	LAZIO	RAEE neon
Cassino	FR	200121	NIKE	Recupero	Roma	RM	LAZIO	RAEE neon
Castro dei Volsci	FR	200121	NIKE	Recupero	Roma	RM	LAZIO	RAEE neon
Ceccano	FR	200121	NIKE	Recupero	Roma	RM	LAZIO	RAEE neon
Ceprano	FR	200121	NIKE	Recupero	Roma	RM	LAZIO	RAEE neon
Fiuggi	FR	200121	NIKE	Recupero	Roma	RM	LAZIO	RAEE neon
Frosinone	FR	200121	NIKE	Recupero	Roma	RM	LAZIO	RAEE neon
Isola del Liri	FR	200121	NIKE	Recupero	Roma	RM	LAZIO	RAEE neon
Monte San Giovanni Campano	FR	200121	NIKE	Recupero	Roma	RM	LAZIO	RAEE neon
Paliano	FR	200121	NIKE	Recupero	Roma	RM	LAZIO	RAEE neon
Pofi	FR	200121	NIKE	Recupero	Roma	RM	LAZIO	RAEE neon
Sora	FR	200121	NIKE	Recupero	Roma	RM	LAZIO	RAEE neon
Veroli	FR	200121	NIKE	Recupero	Roma	RM	LAZIO	RAEE neon
Aprilia	LT	200121	NIKE	Recupero	Roma	RM	LAZIO	RAEE neon
Cisterna di Latina	LT	200121	NIKE	Recupero	Roma	RM	LAZIO	RAEE neon
Cori	LT	200121	NIKE	Recupero	Roma	RM	LAZIO	RAEE neon
Fondi	LT	200121	NIKE	Recupero	Roma	RM	LAZIO	RAEE neon
Formia	LT	200121	NIKE	Recupero	Roma	RM	LAZIO	RAEE neon
Gaeta	LT	200121	NIKE	Recupero	Roma	RM	LAZIO	RAEE neon
Itri	LT	200121	NIKE	Recupero	Roma	RM	LAZIO	RAEE neon
Latina	LT	200121	NIKE	Recupero	Roma	RM	LAZIO	RAEE neon
Lenola	LT	200121	NIKE	Recupero	Roma	RM	LAZIO	RAEE neon
Minturno	LT	200121	NIKE	Recupero	Roma	RM	LAZIO	RAEE neon
Monte San Biagio	LT	200121	NIKE	Recupero	Roma	RM	LAZIO	RAEE neon
San Felice Circeo	LT	200121	NIKE	Recupero	Roma	RM	LAZIO	RAEE neon
Sermoneta	LT	200121	NIKE	Recupero	Roma	RM	LAZIO	RAEE neon
Sezze	LT	200121	NIKE	Recupero	Roma	RM	LAZIO	RAEE neon
Terracina	LT	200121	NIKE	Recupero	Roma	RM	LAZIO	RAEE neon
Contigliano	RI	200121	NIKE	Recupero	Roma	RM	LAZIO	RAEE neon

Copia

Magliano Sabina	RI	200121	NIKE	Recupero	Roma	RM	LAZIO	RAEE neon
Mompeo	RI	200121	NIKE	Recupero	Roma	RM	LAZIO	RAEE neon
Unione dei Comuni Alta Sabina	RI	200121	NIKE	Recupero	Roma	RM	LAZIO	RAEE neon
Albano Laziale	RM	200121	NIKE	Recupero	Roma	RM	LAZIO	RAEE neon
Anguillara Sabazia	RM	200121	NIKE	Recupero	Roma	RM	LAZIO	RAEE neon
Anzio	RM	200121	NIKE	Recupero	Roma	RM	LAZIO	RAEE neon
Ariccia	RM	200121	NIKE	Recupero	Roma	RM	LAZIO	RAEE neon
Bracciano	RM	200121	NIKE	Recupero	Roma	RM	LAZIO	RAEE neon
Canale Monterano	RM	200121	NIKE	Recupero	Roma	RM	LAZIO	RAEE neon
Capena	RM	200121	NIKE	Recupero	Roma	RM	LAZIO	RAEE neon
Casape	RM	200121	NIKE	Recupero	Roma	RM	LAZIO	RAEE neon
Castel Gandolfo	RM	200121	NIKE	Recupero	Roma	RM	LAZIO	RAEE neon
Castel Madama	RM	200121	NIKE	Recupero	Roma	RM	LAZIO	RAEE neon
Castelnuovo di Porto	RM	200121	NIKE	Recupero	Roma	RM	LAZIO	RAEE neon
Cave	RM	200121	NIKE	Recupero	Roma	RM	LAZIO	RAEE neon
Cerveteri	RM	200121	NIKE	Recupero	Roma	RM	LAZIO	RAEE neon
Ciampino	RM	200121	NIKE	Recupero	Roma	RM	LAZIO	RAEE neon
Colleferro	RM	200121	NIKE	Recupero	Roma	RM	LAZIO	RAEE neon
Colonna	RM	200121	NIKE	Recupero	Roma	RM	LAZIO	RAEE neon
Fiano Romano	RM	200121	NIKE	Recupero	Roma	RM	LAZIO	RAEE neon
Fiumicino	RM	200121	NIKE	Recupero	Roma	RM	LAZIO	RAEE neon
Fonte Nuova	RM	200121	NIKE	Recupero	Roma	RM	LAZIO	RAEE neon
Formello	RM	200121	NIKE	Recupero	Roma	RM	LAZIO	RAEE neon
Gallicano nel Lazio	RM	200121	NIKE	Recupero	Roma	RM	LAZIO	RAEE neon
Genazzano	RM	200121	NIKE	Recupero	Roma	RM	LAZIO	RAEE neon
Genzano di Roma	RM	200121	NIKE	Recupero	Roma	RM	LAZIO	RAEE neon
Guidonia Montecelio	RM	200121	NIKE	Recupero	Roma	RM	LAZIO	RAEE neon
Ladispoli	RM	200121	NIKE	Recupero	Roma	RM	LAZIO	RAEE neon
Lanuvio	RM	200121	NIKE	Recupero	Roma	RM	LAZIO	RAEE neon
Lariano	RM	200121	NIKE	Recupero	Roma	RM	LAZIO	RAEE neon

Copia

Copia

Manziana	RM	200121	NIKE	Recupero	Roma	RM	LAZIO	RAEE neon
Marcellina	RM	200121	NIKE	Recupero	Roma	RM	LAZIO	RAEE neon
Marino	RM	200121	NIKE	Recupero	Roma	RM	LAZIO	RAEE neon
Mentana	RM	200121	NIKE	Recupero	Roma	RM	LAZIO	RAEE neon
Monte Compatri	RM	200121	NIKE	Recupero	Roma	RM	LAZIO	RAEE neon
Monte Porzio Catone	RM	200121	NIKE	Recupero	Roma	RM	LAZIO	RAEE neon
Monteflavio	RM	200121	NIKE	Recupero	Roma	RM	LAZIO	RAEE neon
Montelibretti	RM	200121	NIKE	Recupero	Roma	RM	LAZIO	RAEE neon
Monterotondo	RM	200121	NIKE	Recupero	Roma	RM	LAZIO	RAEE neon
Montorio Romano	RM	200121	NIKE	Recupero	Roma	RM	LAZIO	RAEE neon
Morlupo	RM	200121	NIKE	Recupero	Roma	RM	LAZIO	RAEE neon
Nettuno	RM	200121	NIKE	Recupero	Roma	RM	LAZIO	RAEE neon
Olevano Romano	RM	200121	NIKE	Recupero	Roma	RM	LAZIO	RAEE neon
Palestrina	RM	200121	NIKE	Recupero	Roma	RM	LAZIO	RAEE neon
Poli	RM	200121	NIKE	Recupero	Roma	RM	LAZIO	RAEE neon
Pomezia	RM	200121	NIKE	Recupero	Roma	RM	LAZIO	RAEE neon
Rocca di Papa	RM	200121	NIKE	Recupero	Roma	RM	LAZIO	RAEE neon
Rocca Priora	RM	200121	NIKE	Recupero	Roma	RM	LAZIO	RAEE neon
Roma	RM	200121	NIKE	Recupero	Roma	RM	LAZIO	RAEE neon
Sacrofano	RM	200121	NIKE	Recupero	Roma	RM	LAZIO	RAEE neon
San Cesareo	RM	200121	NIKE	Recupero	Roma	RM	LAZIO	RAEE neon
San Vito Romano	RM	200121	NIKE	Recupero	Roma	RM	LAZIO	RAEE neon
Santa Marinella	RM	200121	NIKE	Recupero	Roma	RM	LAZIO	RAEE neon
Tivoli	RM	200121	NIKE	Recupero	Roma	RM	LAZIO	RAEE neon
Trevignano Romano	RM	200121	NIKE	Recupero	Roma	RM	LAZIO	RAEE neon
Unione dei Comuni Valle del Giovenzano	RM	200121	NIKE	Recupero	Roma	RM	LAZIO	RAEE neon
Valmontone	RM	200121	NIKE	Recupero	Roma	RM	LAZIO	RAEE neon
Velletri	RM	200121	NIKE	Recupero	Roma	RM	LAZIO	RAEE neon
Zagarolo	RM	200121	NIKE	Recupero	Roma	RM	LAZIO	RAEE neon
Arlena di Castro	VT	200121	NIKE	Recupero	Roma	RM	LAZIO	RAEE neon

Copia

Bagnoregio	VT	200121	NIKE	Recupero	Roma	RM	LAZIO	RAEE neon
Blera	VT	200121	NIKE	Recupero	Roma	RM	LAZIO	RAEE neon
Bolsena	VT	200121	NIKE	Recupero	Roma	RM	LAZIO	RAEE neon
Capranica	VT	200121	NIKE	Recupero	Roma	RM	LAZIO	RAEE neon
Caprarola	VT	200121	NIKE	Recupero	Roma	RM	LAZIO	RAEE neon
Civita Castellana	VT	200121	NIKE	Recupero	Roma	RM	LAZIO	RAEE neon
Fabrica di Roma	VT	200121	NIKE	Recupero	Roma	RM	LAZIO	RAEE neon
Farnese	VT	200121	NIKE	Recupero	Roma	RM	LAZIO	RAEE neon
Gallese	VT	200121	NIKE	Recupero	Roma	RM	LAZIO	RAEE neon
Latera	VT	200121	NIKE	Recupero	Roma	RM	LAZIO	RAEE neon
Marta	VT	200121	NIKE	Recupero	Roma	RM	LAZIO	RAEE neon
Montefiascone	VT	200121	NIKE	Recupero	Roma	RM	LAZIO	RAEE neon
Nepi	VT	200121	NIKE	Recupero	Roma	RM	LAZIO	RAEE neon
Piansano	VT	200121	NIKE	Recupero	Roma	RM	LAZIO	RAEE neon
San Lorenzo Nuovo	VT	200121	NIKE	Recupero	Roma	RM	LAZIO	RAEE neon
Soriano nel Cimino	VT	200121	NIKE	Recupero	Roma	RM	LAZIO	RAEE neon
Tuscania	VT	200121	NIKE	Recupero	Roma	RM	LAZIO	RAEE neon
Valentano	VT	200121	NIKE	Recupero	Roma	RM	LAZIO	RAEE neon
Vallerano	VT	200121	NIKE	Recupero	Roma	RM	LAZIO	RAEE neon
Vasanello	VT	200121	NIKE	Recupero	Roma	RM	LAZIO	RAEE neon
Vejano	VT	200121	NIKE	Recupero	Roma	RM	LAZIO	RAEE neon
Vetralla	VT	200121	NIKE	Recupero	Roma	RM	LAZIO	RAEE neon
Vignanello	VT	200121	NIKE	Recupero	Roma	RM	LAZIO	RAEE neon
Villa San Giovanni in Tuscia	VT	200121	NIKE	Recupero	Roma	RM	LAZIO	RAEE neon
Viterbo	VT	200121	NIKE	Recupero	Roma	RM	LAZIO	RAEE neon
Frascati	RM	200121	REFECTA	TM - Trattamento Meccanico	Cisterna di Latina	LT	LAZIO	RAEE neon
Grottaferrata	RM	200121	REFECTA	TM - Trattamento Meccanico	Cisterna di Latina	LT	LAZIO	RAEE neon
Labico	RM	200121	REFECTA	TM - Trattamento Meccanico	Cisterna di Latina	LT	LAZIO	RAEE neon
Carbognano	VT	200121	REFECTA	TM - Trattamento Meccanico	Cisterna di Latina	LT	LAZIO	RAEE neon
Rieti	RI	200121	SIECO	Inertizzazione, Selezione-cernita, Stoccaggio, Tratt. Rifiuti liquidi	Viterbo	VT	LAZIO	RAEE neon

Roma	RM	200121	SIRMET	Recupero, Stoccaggio	Latina	LT	LAZIO	RAEE neon
Moricone	RM	200121	VALLONE	Recupero, Stoccaggio	Montalto di Castro	VT	LAZIO	RAEE neon
Acquapendente	VT	200121	VALLONE LOGISTICA E SERVIZI (fino al 30/05/2022, ora TREEE LOGISTICS SRL)	Recupero	Montalto di Castro	VT	LAZIO	RAEE neon
Pomezia	RM	200136	Accord Phoenix	Recupero	L'Aquila	AQ	ABRUZZO	RAEE non pericolosi
Accumoli	RI	200136	AMBIENTE 2000	Stoccaggio	Roseto Degli Abruzzi	TE	ABRUZZO	RAEE non pericolosi
Amatrice	RI	200136	AMBIENTE 2000	Stoccaggio	Roseto Degli Abruzzi	TE	ABRUZZO	RAEE non pericolosi
Acquafondata	FR	200136	Astra Ecologica	Selezione-cernita, Stoccaggio	Alvito	FR	LAZIO	RAEE non pericolosi
Arnara	FR	200136	Astra Ecologica	Selezione-cernita, Stoccaggio	Alvito	FR	LAZIO	RAEE non pericolosi
Arpino	FR	200136	Astra Ecologica	Selezione-cernita, Stoccaggio	Alvito	FR	LAZIO	RAEE non pericolosi
Atina	FR	200136	Astra Ecologica	Selezione-cernita, Stoccaggio	Alvito	FR	LAZIO	RAEE non pericolosi
Boville Ernica	FR	200136	Astra Ecologica	Selezione-cernita, Stoccaggio	Alvito	FR	LAZIO	RAEE non pericolosi
Broccostella	FR	200136	Astra Ecologica	Selezione-cernita, Stoccaggio	Alvito	FR	LAZIO	RAEE non pericolosi
Campoli Appennino	FR	200136	Astra Ecologica	Selezione-cernita, Stoccaggio	Alvito	FR	LAZIO	RAEE non pericolosi
Casalattico	FR	200136	Astra Ecologica	Selezione-cernita, Stoccaggio	Alvito	FR	LAZIO	RAEE non pericolosi
Casalvieri	FR	200136	Astra Ecologica	Selezione-cernita, Stoccaggio	Alvito	FR	LAZIO	RAEE non pericolosi
Comunità Montana Valle di Comino	FR	200136	Astra Ecologica	Selezione-cernita, Stoccaggio	Alvito	FR	LAZIO	RAEE non pericolosi
Pescosolido	FR	200136	Astra Ecologica	Selezione-cernita, Stoccaggio	Alvito	FR	LAZIO	RAEE non pericolosi
Picinisco	FR	200136	Astra Ecologica	Selezione-cernita, Stoccaggio	Alvito	FR	LAZIO	RAEE non pericolosi
Piglio	FR	200136	Astra Ecologica	Selezione-cernita, Stoccaggio	Alvito	FR	LAZIO	RAEE non pericolosi
Ripi	FR	200136	Astra Ecologica	Selezione-cernita, Stoccaggio	Alvito	FR	LAZIO	RAEE non pericolosi
Rocca d'Arce	FR	200136	Astra Ecologica	Selezione-cernita, Stoccaggio	Alvito	FR	LAZIO	RAEE non pericolosi
San Biagio Saracinisco	FR	200136	Astra Ecologica	Selezione-cernita, Stoccaggio	Alvito	FR	LAZIO	RAEE non pericolosi
Unione Valle Del Comino	FR	200136	Astra Ecologica	Selezione-cernita, Stoccaggio	Alvito	FR	LAZIO	RAEE non pericolosi
Viticuso	FR	200136	Astra Ecologica	Selezione-cernita, Stoccaggio	Alvito	FR	LAZIO	RAEE non pericolosi
Graffignano	VT	200136	Astra Ecologica	Selezione-cernita, Stoccaggio	Alvito	FR	LAZIO	RAEE non pericolosi
Cave	RM	200136	Aura	Recupero	L'Aquila	AQ	ABRUZZO	RAEE non pericolosi
Fiano Romano	RM	200136	Aura	Recupero	L'Aquila	AQ	ABRUZZO	RAEE non pericolosi
Fonte Nuova	RM	200136	Aura	Recupero	L'Aquila	AQ	ABRUZZO	RAEE non pericolosi
Genzano di Roma	RM	200136	Aura	Recupero	L'Aquila	AQ	ABRUZZO	RAEE non pericolosi
Marcellina	RM	200136	Aura	Recupero	L'Aquila	AQ	ABRUZZO	RAEE non pericolosi

Copia

Marino	RM	200136	Aura	Recupero	L'Aquila	AQ	ABRUZZO	RAEE non pericolosi
Monterotondo	RM	200136	Aura	Recupero	L'Aquila	AQ	ABRUZZO	RAEE non pericolosi
Poli	RM	200136	Aura	Recupero	L'Aquila	AQ	ABRUZZO	RAEE non pericolosi
Velletri	RM	200136	Aura	Recupero	L'Aquila	AQ	ABRUZZO	RAEE non pericolosi
Antrodoco	RI	200136	AZIENDA RECUPERO ECOLOGICO AMBIENTALE 58	Stoccaggio	Fiano Romano	RM	LAZIO	RAEE non pericolosi
Ascrea	RI	200136	AZIENDA RECUPERO ECOLOGICO AMBIENTALE 58	Stoccaggio	Fiano Romano	RM	LAZIO	RAEE non pericolosi
Belmonte in Sabina	RI	200136	AZIENDA RECUPERO ECOLOGICO AMBIENTALE 58	Stoccaggio	Fiano Romano	RM	LAZIO	RAEE non pericolosi
Borgo Velino	RI	200136	AZIENDA RECUPERO ECOLOGICO AMBIENTALE 58	Stoccaggio	Fiano Romano	RM	LAZIO	RAEE non pericolosi
Cantalice	RI	200136	AZIENDA RECUPERO ECOLOGICO AMBIENTALE 58	Stoccaggio	Fiano Romano	RM	LAZIO	RAEE non pericolosi
Cantalupo in Sabina	RI	200136	AZIENDA RECUPERO ECOLOGICO AMBIENTALE 58	Stoccaggio	Fiano Romano	RM	LAZIO	RAEE non pericolosi
Casperia	RI	200136	AZIENDA RECUPERO ECOLOGICO AMBIENTALE 58	Stoccaggio	Fiano Romano	RM	LAZIO	RAEE non pericolosi
Castel di Tora	RI	200136	AZIENDA RECUPERO ECOLOGICO AMBIENTALE 58	Stoccaggio	Fiano Romano	RM	LAZIO	RAEE non pericolosi
Cittaducale	RI	200136	AZIENDA RECUPERO ECOLOGICO AMBIENTALE 58	Stoccaggio	Fiano Romano	RM	LAZIO	RAEE non pericolosi
Collalto Sabino	RI	200136	AZIENDA RECUPERO ECOLOGICO AMBIENTALE 58	Stoccaggio	Fiano Romano	RM	LAZIO	RAEE non pericolosi
Colle di Tora	RI	200136	AZIENDA RECUPERO ECOLOGICO AMBIENTALE 58	Stoccaggio	Fiano Romano	RM	LAZIO	RAEE non pericolosi
Collegiove	RI	200136	AZIENDA RECUPERO ECOLOGICO AMBIENTALE 58	Stoccaggio	Fiano Romano	RM	LAZIO	RAEE non pericolosi
Colli sul Velino	RI	200136	AZIENDA RECUPERO ECOLOGICO AMBIENTALE 58	Stoccaggio	Fiano Romano	RM	LAZIO	RAEE non pericolosi
Configni	RI	200136	AZIENDA RECUPERO ECOLOGICO AMBIENTALE 58	Stoccaggio	Fiano Romano	RM	LAZIO	RAEE non pericolosi
Contigliano	RI	200136	AZIENDA RECUPERO ECOLOGICO AMBIENTALE 58	Stoccaggio	Fiano Romano	RM	LAZIO	RAEE non pericolosi
Cottanello	RI	200136	AZIENDA RECUPERO ECOLOGICO AMBIENTALE 58	Stoccaggio	Fiano Romano	RM	LAZIO	RAEE non pericolosi
Fiamignano	RI	200136	AZIENDA RECUPERO ECOLOGICO AMBIENTALE 58	Stoccaggio	Fiano Romano	RM	LAZIO	RAEE non pericolosi
Forano	RI	200136	AZIENDA RECUPERO ECOLOGICO AMBIENTALE 58	Stoccaggio	Fiano Romano	RM	LAZIO	RAEE non pericolosi
Frasso Sabino	RI	200136	AZIENDA RECUPERO ECOLOGICO AMBIENTALE 58	Stoccaggio	Fiano Romano	RM	LAZIO	RAEE non pericolosi
Labro	RI	200136	AZIENDA RECUPERO ECOLOGICO AMBIENTALE 58	Stoccaggio	Fiano Romano	RM	LAZIO	RAEE non pericolosi
Longone Sabino	RI	200136	AZIENDA RECUPERO ECOLOGICO AMBIENTALE 58	Stoccaggio	Fiano Romano	RM	LAZIO	RAEE non pericolosi
Montebuono	RI	200136	AZIENDA RECUPERO ECOLOGICO AMBIENTALE 58	Stoccaggio	Fiano Romano	RM	LAZIO	RAEE non pericolosi
Montopoli di Sabina	RI	200136	AZIENDA RECUPERO ECOLOGICO AMBIENTALE 58	Stoccaggio	Fiano Romano	RM	LAZIO	RAEE non pericolosi
Morro Reatino	RI	200136	AZIENDA RECUPERO ECOLOGICO AMBIENTALE 58	Stoccaggio	Fiano Romano	RM	LAZIO	RAEE non pericolosi
Nespolo	RI	200136	AZIENDA RECUPERO ECOLOGICO AMBIENTALE 58	Stoccaggio	Fiano Romano	RM	LAZIO	RAEE non pericolosi
Paganico Sabino	RI	200136	AZIENDA RECUPERO ECOLOGICO AMBIENTALE 58	Stoccaggio	Fiano Romano	RM	LAZIO	RAEE non pericolosi

Copia

Poggio Catino	RI	200136	AZIENDA RECUPERO ECOLOGICO AMBIENTALE 58	Stoccaggio	Fiano Romano	RM	LAZIO	RAEE non pericolosi
Poggio Mirteto	RI	200136	AZIENDA RECUPERO ECOLOGICO AMBIENTALE 58	Stoccaggio	Fiano Romano	RM	LAZIO	RAEE non pericolosi
Poggio Nativo	RI	200136	AZIENDA RECUPERO ECOLOGICO AMBIENTALE 58	Stoccaggio	Fiano Romano	RM	LAZIO	RAEE non pericolosi
Poggio San Lorenzo	RI	200136	AZIENDA RECUPERO ECOLOGICO AMBIENTALE 58	Stoccaggio	Fiano Romano	RM	LAZIO	RAEE non pericolosi
Posta	RI	200136	AZIENDA RECUPERO ECOLOGICO AMBIENTALE 58	Stoccaggio	Fiano Romano	RM	LAZIO	RAEE non pericolosi
Rivodutri	RI	200136	AZIENDA RECUPERO ECOLOGICO AMBIENTALE 58	Stoccaggio	Fiano Romano	RM	LAZIO	RAEE non pericolosi
Rocca Sinibalda	RI	200136	AZIENDA RECUPERO ECOLOGICO AMBIENTALE 58	Stoccaggio	Fiano Romano	RM	LAZIO	RAEE non pericolosi
Roccantica	RI	200136	AZIENDA RECUPERO ECOLOGICO AMBIENTALE 58	Stoccaggio	Fiano Romano	RM	LAZIO	RAEE non pericolosi
Salisano	RI	200136	AZIENDA RECUPERO ECOLOGICO AMBIENTALE 58	Stoccaggio	Fiano Romano	RM	LAZIO	RAEE non pericolosi
Selci	RI	200136	AZIENDA RECUPERO ECOLOGICO AMBIENTALE 58	Stoccaggio	Fiano Romano	RM	LAZIO	RAEE non pericolosi
Tarano	RI	200136	AZIENDA RECUPERO ECOLOGICO AMBIENTALE 58	Stoccaggio	Fiano Romano	RM	LAZIO	RAEE non pericolosi
Torri in Sabina	RI	200136	AZIENDA RECUPERO ECOLOGICO AMBIENTALE 58	Stoccaggio	Fiano Romano	RM	LAZIO	RAEE non pericolosi
Unione dei Comuni della Valle dell'Olio	RI	200136	AZIENDA RECUPERO ECOLOGICO AMBIENTALE 58	Stoccaggio	Fiano Romano	RM	LAZIO	RAEE non pericolosi
Vacone	RI	200136	AZIENDA RECUPERO ECOLOGICO AMBIENTALE 58	Stoccaggio	Fiano Romano	RM	LAZIO	RAEE non pericolosi
Palombara Sabina	RM	200136	AZIENDA RECUPERO ECOLOGICO AMBIENTALE 58	Stoccaggio	Fiano Romano	RM	LAZIO	RAEE non pericolosi
Riano	RM	200136	AZIENDA RECUPERO ECOLOGICO AMBIENTALE 58	Stoccaggio	Fiano Romano	RM	LAZIO	RAEE non pericolosi
Calcata	VT	200136	AZIENDA RECUPERO ECOLOGICO AMBIENTALE 58	Stoccaggio	Fiano Romano	RM	LAZIO	RAEE non pericolosi
Borbona	RI	200136	AZIENDA SERVIZI MUNICIPALI RIETI	Altri impianti (specificare)	Rieti	RI	LAZIO	RAEE non pericolosi
Micigliano	RI	200136	AZIENDA SERVIZI MUNICIPALI RIETI	Altri impianti (specificare)	Rieti	RI	LAZIO	RAEE non pericolosi
Rieti	RI	200136	AZIENDA SERVIZI MUNICIPALI RIETI	Altri impianti (specificare)	Rieti	RI	LAZIO	RAEE non pericolosi
Acuto	FR	200136	BIZZAGLIA & C. ECO OFFICE	Recupero, Stoccaggio	Roma	RM	LAZIO	RAEE non pericolosi
Alatri	FR	200136	BIZZAGLIA & C. ECO OFFICE	Recupero, Stoccaggio	Roma	RM	LAZIO	RAEE non pericolosi
Arce	FR	200136	BIZZAGLIA & C. ECO OFFICE	Recupero, Stoccaggio	Roma	RM	LAZIO	RAEE non pericolosi
Castro dei Volsci	FR	200136	BIZZAGLIA & C. ECO OFFICE	Recupero, Stoccaggio	Roma	RM	LAZIO	RAEE non pericolosi
Ceccano	FR	200136	BIZZAGLIA & C. ECO OFFICE	Recupero, Stoccaggio	Roma	RM	LAZIO	RAEE non pericolosi
Ceprano	FR	200136	BIZZAGLIA & C. ECO OFFICE	Recupero, Stoccaggio	Roma	RM	LAZIO	RAEE non pericolosi
Fiuggi	FR	200136	BIZZAGLIA & C. ECO OFFICE	Recupero, Stoccaggio	Roma	RM	LAZIO	RAEE non pericolosi
Isola del Liri	FR	200136	BIZZAGLIA & C. ECO OFFICE	Recupero, Stoccaggio	Roma	RM	LAZIO	RAEE non pericolosi
Monte San Giovanni Campano	FR	200136	BIZZAGLIA & C. ECO OFFICE	Recupero, Stoccaggio	Roma	RM	LAZIO	RAEE non pericolosi
Paliano	FR	200136	BIZZAGLIA & C. ECO OFFICE	Recupero, Stoccaggio	Roma	RM	LAZIO	RAEE non pericolosi

Copia

Pofi	FR	200136	BIZZAGLIA & C. ECO OFFICE	Recupero, Stoccaggio	Roma	RM	LAZIO	RAEE non pericolosi
San Vittore del Lazio	FR	200136	BIZZAGLIA & C. ECO OFFICE	Recupero, Stoccaggio	Roma	RM	LAZIO	RAEE non pericolosi
Serrone	FR	200136	BIZZAGLIA & C. ECO OFFICE	Recupero, Stoccaggio	Roma	RM	LAZIO	RAEE non pericolosi
Sora	FR	200136	BIZZAGLIA & C. ECO OFFICE	Recupero, Stoccaggio	Roma	RM	LAZIO	RAEE non pericolosi
Veroli	FR	200136	BIZZAGLIA & C. ECO OFFICE	Recupero, Stoccaggio	Roma	RM	LAZIO	RAEE non pericolosi
Cori	LT	200136	BIZZAGLIA & C. ECO OFFICE	Recupero, Stoccaggio	Roma	RM	LAZIO	RAEE non pericolosi
Formia	LT	200136	BIZZAGLIA & C. ECO OFFICE	Recupero, Stoccaggio	Roma	RM	LAZIO	RAEE non pericolosi
Gaeta	LT	200136	BIZZAGLIA & C. ECO OFFICE	Recupero, Stoccaggio	Roma	RM	LAZIO	RAEE non pericolosi
Sermoneta	LT	200136	BIZZAGLIA & C. ECO OFFICE	Recupero, Stoccaggio	Roma	RM	LAZIO	RAEE non pericolosi
Sezze	LT	200136	BIZZAGLIA & C. ECO OFFICE	Recupero, Stoccaggio	Roma	RM	LAZIO	RAEE non pericolosi
Borgorose	RI	200136	BIZZAGLIA & C. ECO OFFICE	Recupero, Stoccaggio	Roma	RM	LAZIO	RAEE non pericolosi
Contigliano	RI	200136	BIZZAGLIA & C. ECO OFFICE	Recupero, Stoccaggio	Roma	RM	LAZIO	RAEE non pericolosi
Magliano Sabina	RI	200136	BIZZAGLIA & C. ECO OFFICE	Recupero, Stoccaggio	Roma	RM	LAZIO	RAEE non pericolosi
Allumiere	RM	200136	BIZZAGLIA & C. ECO OFFICE	Recupero, Stoccaggio	Roma	RM	LAZIO	RAEE non pericolosi
Anzio	RM	200136	BIZZAGLIA & C. ECO OFFICE	Recupero, Stoccaggio	Roma	RM	LAZIO	RAEE non pericolosi
Bellegra	RM	200136	BIZZAGLIA & C. ECO OFFICE	Recupero, Stoccaggio	Roma	RM	LAZIO	RAEE non pericolosi
Bracciano	RM	200136	BIZZAGLIA & C. ECO OFFICE	Recupero, Stoccaggio	Roma	RM	LAZIO	RAEE non pericolosi
Canale Monterano	RM	200136	BIZZAGLIA & C. ECO OFFICE	Recupero, Stoccaggio	Roma	RM	LAZIO	RAEE non pericolosi
Capena	RM	200136	BIZZAGLIA & C. ECO OFFICE	Recupero, Stoccaggio	Roma	RM	LAZIO	RAEE non pericolosi
Castel Gandolfo	RM	200136	BIZZAGLIA & C. ECO OFFICE	Recupero, Stoccaggio	Roma	RM	LAZIO	RAEE non pericolosi
Castel Madama	RM	200136	BIZZAGLIA & C. ECO OFFICE	Recupero, Stoccaggio	Roma	RM	LAZIO	RAEE non pericolosi
Ciampino	RM	200136	BIZZAGLIA & C. ECO OFFICE	Recupero, Stoccaggio	Roma	RM	LAZIO	RAEE non pericolosi
Colleferro	RM	200136	BIZZAGLIA & C. ECO OFFICE	Recupero, Stoccaggio	Roma	RM	LAZIO	RAEE non pericolosi
Colonna	RM	200136	BIZZAGLIA & C. ECO OFFICE	Recupero, Stoccaggio	Roma	RM	LAZIO	RAEE non pericolosi
Fiano Romano	RM	200136	BIZZAGLIA & C. ECO OFFICE	Recupero, Stoccaggio	Roma	RM	LAZIO	RAEE non pericolosi
Fiumicino	RM	200136	BIZZAGLIA & C. ECO OFFICE	Recupero, Stoccaggio	Roma	RM	LAZIO	RAEE non pericolosi
Fonte Nuova	RM	200136	BIZZAGLIA & C. ECO OFFICE	Recupero, Stoccaggio	Roma	RM	LAZIO	RAEE non pericolosi
Gallicano nel Lazio	RM	200136	BIZZAGLIA & C. ECO OFFICE	Recupero, Stoccaggio	Roma	RM	LAZIO	RAEE non pericolosi
Genazzano	RM	200136	BIZZAGLIA & C. ECO OFFICE	Recupero, Stoccaggio	Roma	RM	LAZIO	RAEE non pericolosi
Guidonia Montecelio	RM	200136	BIZZAGLIA & C. ECO OFFICE	Recupero, Stoccaggio	Roma	RM	LAZIO	RAEE non pericolosi

Copia

Lanuvio	RM	200136	BIZZAGLIA & C. ECO OFFICE	Recupero, Stoccaggio	Roma	RM	LAZIO	RAEE non pericolosi
Lariano	RM	200136	BIZZAGLIA & C. ECO OFFICE	Recupero, Stoccaggio	Roma	RM	LAZIO	RAEE non pericolosi
Manziana	RM	200136	BIZZAGLIA & C. ECO OFFICE	Recupero, Stoccaggio	Roma	RM	LAZIO	RAEE non pericolosi
Marcellina	RM	200136	BIZZAGLIA & C. ECO OFFICE	Recupero, Stoccaggio	Roma	RM	LAZIO	RAEE non pericolosi
Marino	RM	200136	BIZZAGLIA & C. ECO OFFICE	Recupero, Stoccaggio	Roma	RM	LAZIO	RAEE non pericolosi
Mentana	RM	200136	BIZZAGLIA & C. ECO OFFICE	Recupero, Stoccaggio	Roma	RM	LAZIO	RAEE non pericolosi
Monte Compatri	RM	200136	BIZZAGLIA & C. ECO OFFICE	Recupero, Stoccaggio	Roma	RM	LAZIO	RAEE non pericolosi
Monte Porzio Catone	RM	200136	BIZZAGLIA & C. ECO OFFICE	Recupero, Stoccaggio	Roma	RM	LAZIO	RAEE non pericolosi
Montelibretti	RM	200136	BIZZAGLIA & C. ECO OFFICE	Recupero, Stoccaggio	Roma	RM	LAZIO	RAEE non pericolosi
Monterotondo	RM	200136	BIZZAGLIA & C. ECO OFFICE	Recupero, Stoccaggio	Roma	RM	LAZIO	RAEE non pericolosi
Montorio Romano	RM	200136	BIZZAGLIA & C. ECO OFFICE	Recupero, Stoccaggio	Roma	RM	LAZIO	RAEE non pericolosi
Moricone	RM	200136	BIZZAGLIA & C. ECO OFFICE	Recupero, Stoccaggio	Roma	RM	LAZIO	RAEE non pericolosi
Morlupo	RM	200136	BIZZAGLIA & C. ECO OFFICE	Recupero, Stoccaggio	Roma	RM	LAZIO	RAEE non pericolosi
Olevano Romano	RM	200136	BIZZAGLIA & C. ECO OFFICE	Recupero, Stoccaggio	Roma	RM	LAZIO	RAEE non pericolosi
Palestrina	RM	200136	BIZZAGLIA & C. ECO OFFICE	Recupero, Stoccaggio	Roma	RM	LAZIO	RAEE non pericolosi
Poli	RM	200136	BIZZAGLIA & C. ECO OFFICE	Recupero, Stoccaggio	Roma	RM	LAZIO	RAEE non pericolosi
Pomezia	RM	200136	BIZZAGLIA & C. ECO OFFICE	Recupero, Stoccaggio	Roma	RM	LAZIO	RAEE non pericolosi
Rignano Flaminio	RM	200136	BIZZAGLIA & C. ECO OFFICE	Recupero, Stoccaggio	Roma	RM	LAZIO	RAEE non pericolosi
Rocca di Papa	RM	200136	BIZZAGLIA & C. ECO OFFICE	Recupero, Stoccaggio	Roma	RM	LAZIO	RAEE non pericolosi
Rocca Priora	RM	200136	BIZZAGLIA & C. ECO OFFICE	Recupero, Stoccaggio	Roma	RM	LAZIO	RAEE non pericolosi
Sacrofano	RM	200136	BIZZAGLIA & C. ECO OFFICE	Recupero, Stoccaggio	Roma	RM	LAZIO	RAEE non pericolosi
San Cesareo	RM	200136	BIZZAGLIA & C. ECO OFFICE	Recupero, Stoccaggio	Roma	RM	LAZIO	RAEE non pericolosi
San Gregorio da Sassola	RM	200136	BIZZAGLIA & C. ECO OFFICE	Recupero, Stoccaggio	Roma	RM	LAZIO	RAEE non pericolosi
San Vito Romano	RM	200136	BIZZAGLIA & C. ECO OFFICE	Recupero, Stoccaggio	Roma	RM	LAZIO	RAEE non pericolosi
Santa Marinella	RM	200136	BIZZAGLIA & C. ECO OFFICE	Recupero, Stoccaggio	Roma	RM	LAZIO	RAEE non pericolosi
Tolfa	RM	200136	BIZZAGLIA & C. ECO OFFICE	Recupero, Stoccaggio	Roma	RM	LAZIO	RAEE non pericolosi
Trevignano Romano	RM	200136	BIZZAGLIA & C. ECO OFFICE	Recupero, Stoccaggio	Roma	RM	LAZIO	RAEE non pericolosi
Unione dei Comuni del Medaniene	RM	200136	BIZZAGLIA & C. ECO OFFICE	Recupero, Stoccaggio	Roma	RM	LAZIO	RAEE non pericolosi
Unione dei Comuni Valle del Giovenzano	RM	200136	BIZZAGLIA & C. ECO OFFICE	Recupero, Stoccaggio	Roma	RM	LAZIO	RAEE non pericolosi
Valmontone	RM	200136	BIZZAGLIA & C. ECO OFFICE	Recupero, Stoccaggio	Roma	RM	LAZIO	RAEE non pericolosi

Copia

Velletri	RM	200136	BIZZAGLIA & C. ECO OFFICE	Recupero, Stoccaggio	Roma	RM	LAZIO	RAEE non pericolosi
Zagarolo	RM	200136	BIZZAGLIA & C. ECO OFFICE	Recupero, Stoccaggio	Roma	RM	LAZIO	RAEE non pericolosi
Blera	VT	200136	BIZZAGLIA & C. ECO OFFICE	Recupero, Stoccaggio	Roma	RM	LAZIO	RAEE non pericolosi
Capranica	VT	200136	BIZZAGLIA & C. ECO OFFICE	Recupero, Stoccaggio	Roma	RM	LAZIO	RAEE non pericolosi
Castel Sant'Elia	VT	200136	BIZZAGLIA & C. ECO OFFICE	Recupero, Stoccaggio	Roma	RM	LAZIO	RAEE non pericolosi
Civita Castellana	VT	200136	BIZZAGLIA & C. ECO OFFICE	Recupero, Stoccaggio	Roma	RM	LAZIO	RAEE non pericolosi
Farnese	VT	200136	BIZZAGLIA & C. ECO OFFICE	Recupero, Stoccaggio	Roma	RM	LAZIO	RAEE non pericolosi
Marta	VT	200136	BIZZAGLIA & C. ECO OFFICE	Recupero, Stoccaggio	Roma	RM	LAZIO	RAEE non pericolosi
Tuscania	VT	200136	BIZZAGLIA & C. ECO OFFICE	Recupero, Stoccaggio	Roma	RM	LAZIO	RAEE non pericolosi
Vetralla	VT	200136	BIZZAGLIA & C. ECO OFFICE	Recupero, Stoccaggio	Roma	RM	LAZIO	RAEE non pericolosi
Viterbo	VT	200136	BIZZAGLIA & C. ECO OFFICE	Recupero, Stoccaggio	Roma	RM	LAZIO	RAEE non pericolosi
Marcellina	RM	200136	CE.STRA	Recupero	Roma	RM	LAZIO	RAEE non pericolosi
Amaseno	FR	200136	CENTRO ROTTAMAZIONE E DEMOLIZIONE PONTINA S.R.L.	Autodemolizione, Recupero	Pontinia	LT	LAZIO	RAEE non pericolosi
Arpino	FR	200136	CENTRO ROTTAMAZIONE E DEMOLIZIONE PONTINA S.R.L.	Autodemolizione, Recupero	Pontinia	LT	LAZIO	RAEE non pericolosi
Castelliri	FR	200136	CENTRO ROTTAMAZIONE E DEMOLIZIONE PONTINA S.R.L.	Autodemolizione, Recupero	Pontinia	LT	LAZIO	RAEE non pericolosi
Colfelice	FR	200136	CENTRO ROTTAMAZIONE E DEMOLIZIONE PONTINA S.R.L.	Autodemolizione, Recupero	Pontinia	LT	LAZIO	RAEE non pericolosi
Falvaterra	FR	200136	CENTRO ROTTAMAZIONE E DEMOLIZIONE PONTINA S.R.L.	Autodemolizione, Recupero	Pontinia	LT	LAZIO	RAEE non pericolosi
Giuliano di Roma	FR	200136	CENTRO ROTTAMAZIONE E DEMOLIZIONE PONTINA S.R.L.	Autodemolizione, Recupero	Pontinia	LT	LAZIO	RAEE non pericolosi
Morolo	FR	200136	CENTRO ROTTAMAZIONE E DEMOLIZIONE PONTINA S.R.L.	Autodemolizione, Recupero	Pontinia	LT	LAZIO	RAEE non pericolosi
Roccasecca	FR	200136	CENTRO ROTTAMAZIONE E DEMOLIZIONE PONTINA S.R.L.	Autodemolizione, Recupero	Pontinia	LT	LAZIO	RAEE non pericolosi
San Giovanni Incarico	FR	200136	CENTRO ROTTAMAZIONE E DEMOLIZIONE PONTINA S.R.L.	Autodemolizione, Recupero	Pontinia	LT	LAZIO	RAEE non pericolosi
Torrice	FR	200136	CENTRO ROTTAMAZIONE E DEMOLIZIONE PONTINA S.R.L.	Autodemolizione, Recupero	Pontinia	LT	LAZIO	RAEE non pericolosi
Vallecorsa	FR	200136	CENTRO ROTTAMAZIONE E DEMOLIZIONE PONTINA S.R.L.	Autodemolizione, Recupero	Pontinia	LT	LAZIO	RAEE non pericolosi
Vico nel Lazio	FR	200136	CENTRO ROTTAMAZIONE E DEMOLIZIONE PONTINA S.R.L.	Autodemolizione, Recupero	Pontinia	LT	LAZIO	RAEE non pericolosi
Bassiano	LT	200136	CENTRO ROTTAMAZIONE E DEMOLIZIONE PONTINA S.R.L.	Autodemolizione, Recupero	Pontinia	LT	LAZIO	RAEE non pericolosi
Maenza	LT	200136	CENTRO ROTTAMAZIONE E DEMOLIZIONE PONTINA S.R.L.	Autodemolizione, Recupero	Pontinia	LT	LAZIO	RAEE non pericolosi
Pontinia	LT	200136	CENTRO ROTTAMAZIONE E DEMOLIZIONE PONTINA S.R.L.	Autodemolizione, Recupero	Pontinia	LT	LAZIO	RAEE non pericolosi
Sabaudia	LT	200136	CENTRO ROTTAMAZIONE E DEMOLIZIONE PONTINA S.R.L.	Autodemolizione, Recupero	Pontinia	LT	LAZIO	RAEE non pericolosi

Copia

Fara in Sabina	RI	200136	CENTRO ROTTAMAZIONE E DEMOLIZIONE PONTINA S.R.L.	Autodemolizione, Recupero	Pontinia	LT	LAZIO	RAEE non pericolosi
Ponzano Romano	RM	200136	CENTRO ROTTAMAZIONE E DEMOLIZIONE PONTINA S.R.L.	Autodemolizione, Recupero	Pontinia	LT	LAZIO	RAEE non pericolosi
Roma	RM	200136	CENTRO ROTTAMAZIONE E DEMOLIZIONE PONTINA S.R.L.	Autodemolizione, Recupero	Pontinia	LT	LAZIO	RAEE non pericolosi
Sant'Oreste	RM	200136	CENTRO ROTTAMAZIONE E DEMOLIZIONE PONTINA S.R.L.	Autodemolizione, Recupero	Pontinia	LT	LAZIO	RAEE non pericolosi
Torrita Tiberina	RM	200136	CENTRO ROTTAMAZIONE E DEMOLIZIONE PONTINA S.R.L.	Autodemolizione, Recupero	Pontinia	LT	LAZIO	RAEE non pericolosi
Roma	RM	200136	ECOFATCENTRO	Stoccaggio	Pomezia	RM	LAZIO	RAEE non pericolosi
Roma	RM	160214	ECOFATCENTRO	Stoccaggio	Pomezia	RM	LAZIO	RAEE non pericolosi
Civitavecchia	RM	200136	ECOLOGICA DEMOLIZIONE E TRASPORTI	Recupero	Civitavecchia	RM	LAZIO	RAEE non pericolosi
Roma	RM	200136	ECOSYSTEM	Recupero, TM - Trattamento Meccanico	Pomezia	RM	LAZIO	RAEE non pericolosi
Guarcino	FR	200136	FATONE	Recupero	Latina	LT	LAZIO	RAEE non pericolosi
Canepina	VT	200136	FATONE	Recupero	Latina	LT	LAZIO	RAEE non pericolosi
Vejano	VT	200136	FATONE	Recupero	Latina	LT	LAZIO	RAEE non pericolosi
Anagni	FR	200136	FERONE	Recupero, Stoccaggio	Castrocielo	FR	LAZIO	RAEE non pericolosi
Arpino	FR	200136	FERONE	Recupero, Stoccaggio	Castrocielo	FR	LAZIO	RAEE non pericolosi
Atina	FR	200136	FERONE	Recupero, Stoccaggio	Castrocielo	FR	LAZIO	RAEE non pericolosi
Ausonia	FR	200136	FERONE	Recupero, Stoccaggio	Castrocielo	FR	LAZIO	RAEE non pericolosi
Cassino	FR	200136	FERONE	Recupero, Stoccaggio	Castrocielo	FR	LAZIO	RAEE non pericolosi
Castrocielo	FR	200136	FERONE	Recupero, Stoccaggio	Castrocielo	FR	LAZIO	RAEE non pericolosi
Esperia	FR	200136	FERONE	Recupero, Stoccaggio	Castrocielo	FR	LAZIO	RAEE non pericolosi
Fontana Liri	FR	200136	FERONE	Recupero, Stoccaggio	Castrocielo	FR	LAZIO	RAEE non pericolosi
Monte San Giovanni Campano	FR	200136	FERONE	Recupero, Stoccaggio	Castrocielo	FR	LAZIO	RAEE non pericolosi
San Giorgio a Liri	FR	200136	FERONE	Recupero, Stoccaggio	Castrocielo	FR	LAZIO	RAEE non pericolosi
Sant'Apollinare	FR	200136	FERONE	Recupero, Stoccaggio	Castrocielo	FR	LAZIO	RAEE non pericolosi
Strangolagalli	FR	200136	FERONE	Recupero, Stoccaggio	Castrocielo	FR	LAZIO	RAEE non pericolosi
Vallerotonda	FR	200136	FERONE	Recupero	San Vittore Del Lazio	FR	LAZIO	RAEE non pericolosi
Arpino	FR	200136	GEA	Recupero	San Vincenzo Valle Roveto	AQ	ABRUZZO	RAEE non pericolosi
Atina	FR	200136	GEA	Recupero	San Vincenzo Valle Roveto	AQ	ABRUZZO	RAEE non pericolosi
Broccostella	FR	200136	GEA	Recupero	San Vincenzo Valle Roveto	AQ	ABRUZZO	RAEE non pericolosi
Torre Cajetani	FR	200136	GEA	Recupero	San Vincenzo Valle Roveto	AQ	ABRUZZO	RAEE non pericolosi
Trivigliano	FR	200136	GEA	Recupero	San Vincenzo Valle Roveto	AQ	ABRUZZO	RAEE non pericolosi

Copia

Ponzano Romano	RM	200136	GEA	Recupero	San Vincenzo Valle Roveto	AQ	ABRUZZO	RAEE non pericolosi
Magliano Romano	RM	200136	Gerica SRL	Recupero	Campagnano di Roma	RM	LAZIO	RAEE non pericolosi
Mazzano Romano	RM	200136	Gerica SRL	Recupero	Campagnano di Roma	RM	LAZIO	RAEE non pericolosi
Guarcino	FR	200136	in giacenza					RAEE non pericolosi
Roma	RM	200136	in giacenza					RAEE non pericolosi
Roma	RM	160214	INTERECO SERVIZI	Recupero, Stoccaggio	Pomezia	RM	LAZIO	RAEE non pericolosi
Sutri	VT	200136	LAE.FER	Autodemolizione, Recupero, Stoccaggio	Viterbo	VT	LAZIO	RAEE non pericolosi
Tuscania	VT	200136	LAE.FER	Autodemolizione, Recupero, Stoccaggio	Viterbo	VT	LAZIO	RAEE non pericolosi
Filettino	FR	200136	Lorusso Estrazione	Recupero	Avezzano	AQ	ABRUZZO	RAEE non pericolosi
Supino	FR	200136	Lorusso Estrazione	Recupero	Avezzano	AQ	ABRUZZO	RAEE non pericolosi
Borgorose	RI	200136	Lorusso Estrazione	Recupero	Avezzano	AQ	ABRUZZO	RAEE non pericolosi
Marcetelli	RI	200136	Lorusso Estrazione	Recupero	Avezzano	AQ	ABRUZZO	RAEE non pericolosi
Graffignano	VT	200136	Lorusso Estrazione	Recupero	Avezzano	AQ	ABRUZZO	RAEE non pericolosi
Vitorchiano	VT	200136	Lorusso Estrazione	Recupero	Avezzano	AQ	ABRUZZO	RAEE non pericolosi
Collepardo	FR	160214	MARTECO	Recupero	Anagni	FR	LAZIO	RAEE non pericolosi
Sora	FR	200136	N.I.ECO - NUOVE INIZIATIVE ECOLOGICHE	Recupero	Roma	RM	LAZIO	RAEE non pericolosi
Guidonia Montecelio	RM	200136	N.I.ECO - NUOVE INIZIATIVE ECOLOGICHE	Recupero	Roma	RM	LAZIO	RAEE non pericolosi
Mentana	RM	200136	N.I.ECO - NUOVE INIZIATIVE ECOLOGICHE	Recupero	Roma	RM	LAZIO	RAEE non pericolosi
Monte Compatri	RM	200136	N.I.ECO - NUOVE INIZIATIVE ECOLOGICHE	Recupero	Roma	RM	LAZIO	RAEE non pericolosi
Capranica	VT	200136	NIKE	Recupero	Roma	RM	LAZIO	RAEE non pericolosi
Roma	RM	200136	PORCARELLI GINO & CO. SOCIETA' A RESPONSABILITA' LIMITATA	TM - Trattamento Meccanico	Roma	RM	LAZIO	RAEE non pericolosi
Roma	RM	200136	PORCARELLI GINO & CO. SOCIETA' A RESPONSABILITA' LIMITATA	Recupero, Stoccaggio	Civitavecchia	RM	LAZIO	RAEE non pericolosi
Trevi nel Lazio	FR	200136	REFECTA	TM - Trattamento Meccanico	Cisterna di Latina	LT	LAZIO	RAEE non pericolosi
Agosta	RM	200136	REFECTA	TM - Trattamento Meccanico	Cisterna di Latina	LT	LAZIO	RAEE non pericolosi
Ardea	RM	200136	REFECTA	TM - Trattamento Meccanico	Cisterna di Latina	LT	LAZIO	RAEE non pericolosi
Artena	RM	200136	REFECTA	TM - Trattamento Meccanico	Cisterna di Latina	LT	LAZIO	RAEE non pericolosi
Ciciliano	RM	200136	REFECTA	TM - Trattamento Meccanico	Cisterna di Latina	LT	LAZIO	RAEE non pericolosi
Grottaferrata	RM	200136	REFECTA	TM - Trattamento Meccanico	Cisterna di Latina	LT	LAZIO	RAEE non pericolosi
Labico	RM	200136	REFECTA	TM - Trattamento Meccanico	Cisterna di Latina	LT	LAZIO	RAEE non pericolosi
San Polo dei Cavalieri	RM	200136	REFECTA	TM - Trattamento Meccanico	Cisterna di Latina	LT	LAZIO	RAEE non pericolosi

Copia

Subiaco	RM	200136	REFECTA	TM - Trattamento Meccanico	Cisterna di Latina	LT	LAZIO	RAEE non pericolosi
Carbognano	VT	200136	REFECTA	TM - Trattamento Meccanico	Cisterna di Latina	LT	LAZIO	RAEE non pericolosi
Albano Laziale	RM	160214	RICREA	Stoccaggio	Roma	RM	LAZIO	RAEE non pericolosi
Ferentino	FR	200136	SERVICE GROUP	Recupero, Stoccaggio	Arienzo	CE	CAMPANIA	RAEE non pericolosi
Patrica	FR	200136	SERVICE GROUP	Recupero, Stoccaggio	Arienzo	CE	CAMPANIA	RAEE non pericolosi
Sgurgola	FR	200136	SERVICE GROUP	Recupero, Stoccaggio	Arienzo	CE	CAMPANIA	RAEE non pericolosi
Alatri	FR	200136	SIRMET	Recupero, Stoccaggio	Latina	LT	LAZIO	RAEE non pericolosi
Arce	FR	200136	SIRMET	Recupero, Stoccaggio	Latina	LT	LAZIO	RAEE non pericolosi
Ceprano	FR	200136	SIRMET	Recupero, Stoccaggio	Latina	LT	LAZIO	RAEE non pericolosi
Ferentino	FR	200136	SIRMET	Recupero, Stoccaggio	Latina	LT	LAZIO	RAEE non pericolosi
Fiuggi	FR	200136	SIRMET	Recupero, Stoccaggio	Latina	LT	LAZIO	RAEE non pericolosi
Frosinone	FR	200136	SIRMET	Recupero, Stoccaggio	Latina	LT	LAZIO	RAEE non pericolosi
Isola del Liri	FR	200136	SIRMET	Recupero, Stoccaggio	Latina	LT	LAZIO	RAEE non pericolosi
Serrone	FR	200136	SIRMET	Recupero, Stoccaggio	Latina	LT	LAZIO	RAEE non pericolosi
Sora	FR	200136	SIRMET	Recupero, Stoccaggio	Latina	LT	LAZIO	RAEE non pericolosi
Veroli	FR	200136	SIRMET	Recupero, Stoccaggio	Latina	LT	LAZIO	RAEE non pericolosi
Aprilia	LT	200136	SIRMET	Recupero, Stoccaggio	Latina	LT	LAZIO	RAEE non pericolosi
Cisterna di Latina	LT	200136	SIRMET	Recupero, Stoccaggio	Latina	LT	LAZIO	RAEE non pericolosi
Cori	LT	200136	SIRMET	Recupero, Stoccaggio	Latina	LT	LAZIO	RAEE non pericolosi
Fondi	LT	200136	SIRMET	Recupero, Stoccaggio	Latina	LT	LAZIO	RAEE non pericolosi
Formia	LT	200136	SIRMET	Recupero, Stoccaggio	Latina	LT	LAZIO	RAEE non pericolosi
Gaeta	LT	200136	SIRMET	Recupero, Stoccaggio	Latina	LT	LAZIO	RAEE non pericolosi
Itri	LT	200136	SIRMET	Recupero, Stoccaggio	Latina	LT	LAZIO	RAEE non pericolosi
Latina	LT	200136	SIRMET	Recupero, Stoccaggio	Latina	LT	LAZIO	RAEE non pericolosi
Lenola	LT	200136	SIRMET	Recupero, Stoccaggio	Latina	LT	LAZIO	RAEE non pericolosi
Minturno	LT	200136	SIRMET	Recupero, Stoccaggio	Latina	LT	LAZIO	RAEE non pericolosi
Monte San Biagio	LT	200136	SIRMET	Recupero, Stoccaggio	Latina	LT	LAZIO	RAEE non pericolosi
Norma	LT	200136	SIRMET	Recupero, Stoccaggio	Latina	LT	LAZIO	RAEE non pericolosi
Prossedi	LT	200136	SIRMET	Recupero, Stoccaggio	Latina	LT	LAZIO	RAEE non pericolosi
Rocca Massima	LT	200136	SIRMET	Recupero, Stoccaggio	Latina	LT	LAZIO	RAEE non pericolosi

Copia

Roccagorga	LT	200136	SIRMET	Recupero, Stoccaggio	Latina	LT	LAZIO	RAEE non pericolosi
Roccasecca dei Volsci	LT	200136	SIRMET	Recupero, Stoccaggio	Latina	LT	LAZIO	RAEE non pericolosi
San Felice Circeo	LT	200136	SIRMET	Recupero, Stoccaggio	Latina	LT	LAZIO	RAEE non pericolosi
Sermoneta	LT	200136	SIRMET	Recupero, Stoccaggio	Latina	LT	LAZIO	RAEE non pericolosi
Sezze	LT	200136	SIRMET	Recupero, Stoccaggio	Latina	LT	LAZIO	RAEE non pericolosi
Sonnino	LT	200136	SIRMET	Recupero, Stoccaggio	Latina	LT	LAZIO	RAEE non pericolosi
Terracina	LT	200136	SIRMET	Recupero, Stoccaggio	Latina	LT	LAZIO	RAEE non pericolosi
Contigliano	RI	200136	SIRMET	Recupero, Stoccaggio	Latina	LT	LAZIO	RAEE non pericolosi
Greccio	RI	200136	SIRMET	Recupero, Stoccaggio	Latina	LT	LAZIO	RAEE non pericolosi
Mompeo	RI	200136	SIRMET	Recupero, Stoccaggio	Latina	LT	LAZIO	RAEE non pericolosi
Unione dei Comuni Alta Sabina	RI	200136	SIRMET	Recupero, Stoccaggio	Latina	LT	LAZIO	RAEE non pericolosi
Albano Laziale	RM	200136	SIRMET	Recupero, Stoccaggio	Latina	LT	LAZIO	RAEE non pericolosi
Anguillara Sabazia	RM	200136	SIRMET	Recupero, Stoccaggio	Latina	LT	LAZIO	RAEE non pericolosi
Anzio	RM	200136	SIRMET	Recupero, Stoccaggio	Latina	LT	LAZIO	RAEE non pericolosi
Ariccia	RM	200136	SIRMET	Recupero, Stoccaggio	Latina	LT	LAZIO	RAEE non pericolosi
Castel Gandolfo	RM	200136	SIRMET	Recupero, Stoccaggio	Latina	LT	LAZIO	RAEE non pericolosi
Castelnuovo di Porto	RM	200136	SIRMET	Recupero, Stoccaggio	Latina	LT	LAZIO	RAEE non pericolosi
Ciampino	RM	200136	SIRMET	Recupero, Stoccaggio	Latina	LT	LAZIO	RAEE non pericolosi
Colleferro	RM	200136	SIRMET	Recupero, Stoccaggio	Latina	LT	LAZIO	RAEE non pericolosi
Genazzano	RM	200136	SIRMET	Recupero, Stoccaggio	Latina	LT	LAZIO	RAEE non pericolosi
Genzano di Roma	RM	200136	SIRMET	Recupero, Stoccaggio	Latina	LT	LAZIO	RAEE non pericolosi
Lanuvio	RM	200136	SIRMET	Recupero, Stoccaggio	Latina	LT	LAZIO	RAEE non pericolosi
Lariano	RM	200136	SIRMET	Recupero, Stoccaggio	Latina	LT	LAZIO	RAEE non pericolosi
Manziana	RM	200136	SIRMET	Recupero, Stoccaggio	Latina	LT	LAZIO	RAEE non pericolosi
Marino	RM	200136	SIRMET	Recupero, Stoccaggio	Latina	LT	LAZIO	RAEE non pericolosi
Nettuno	RM	200136	SIRMET	Recupero, Stoccaggio	Latina	LT	LAZIO	RAEE non pericolosi
Palestrina	RM	200136	SIRMET	Recupero, Stoccaggio	Latina	LT	LAZIO	RAEE non pericolosi
Poli	RM	200136	SIRMET	Recupero, Stoccaggio	Latina	LT	LAZIO	RAEE non pericolosi
Pomezia	RM	200136	SIRMET	Recupero, Stoccaggio	Latina	LT	LAZIO	RAEE non pericolosi
Rocca di Papa	RM	200136	SIRMET	Recupero, Stoccaggio	Latina	LT	LAZIO	RAEE non pericolosi

Copia

Roma	RM	200136	SIRMET	Recupero, Stoccaggio	Latina	LT	LAZIO	RAEE non pericolosi
Santa Marinella	RM	200136	SIRMET	Recupero, Stoccaggio	Latina	LT	LAZIO	RAEE non pericolosi
Subiaco	RM	200136	SIRMET	Recupero, Stoccaggio	Latina	LT	LAZIO	RAEE non pericolosi
Tivoli	RM	200136	SIRMET	Recupero, Stoccaggio	Latina	LT	LAZIO	RAEE non pericolosi
Valmontone	RM	200136	SIRMET	Recupero, Stoccaggio	Latina	LT	LAZIO	RAEE non pericolosi
Zagarolo	RM	200136	SIRMET	Recupero, Stoccaggio	Latina	LT	LAZIO	RAEE non pericolosi
Tarquinia	VT	200136	SIRMET	Recupero, Stoccaggio	Latina	LT	LAZIO	RAEE non pericolosi
Poggio Bustone	RI	200136	SOC. SACITE SERVIZI ECOLOGICI	Recupero	Cittaducale	RI	LAZIO	RAEE non pericolosi
Acuto	FR	200136	VALLONE	Recupero	Anagni	FR	LAZIO	RAEE non pericolosi
Cassino	FR	200136	VALLONE	Recupero	Anagni	FR	LAZIO	RAEE non pericolosi
Ferentino	FR	200136	VALLONE	Recupero	Anagni	FR	LAZIO	RAEE non pericolosi
Isola del Liri	FR	200136	VALLONE	Recupero, Stoccaggio	Montalto di Castro	VT	LAZIO	RAEE non pericolosi
Monte San Giovanni Campano	FR	200136	VALLONE	Recupero	Anagni	FR	LAZIO	RAEE non pericolosi
Paliano	FR	200136	VALLONE	Recupero	Anagni	FR	LAZIO	RAEE non pericolosi
Pofi	FR	200136	VALLONE	Recupero	Anagni	FR	LAZIO	RAEE non pericolosi
Sant'Elia Fiumerapido	FR	200136	VALLONE	Recupero	Anagni	FR	LAZIO	RAEE non pericolosi
Borgorose	RI	200136	VALLONE	Recupero	Anagni	FR	LAZIO	RAEE non pericolosi
Leonessa	RI	200136	VALLONE	Recupero, Stoccaggio	Montalto di Castro	VT	LAZIO	RAEE non pericolosi
Magliano Sabina	RI	200136	VALLONE	Recupero, Stoccaggio	Montalto di Castro	VT	LAZIO	RAEE non pericolosi
Unione dei Comuni Alta Sabina	RI	200136	VALLONE	Recupero, Stoccaggio	Montalto di Castro	VT	LAZIO	RAEE non pericolosi
Unione dei Comuni Alta Sabina	RI	200136	VALLONE	Recupero	Anagni	FR	LAZIO	RAEE non pericolosi
Albano Laziale	RM	200136	VALLONE	Recupero, Stoccaggio	Montalto di Castro	VT	LAZIO	RAEE non pericolosi
Allumiere	RM	200136	VALLONE	Recupero, Stoccaggio	Montalto di Castro	VT	LAZIO	RAEE non pericolosi
Anguillara Sabazia	RM	200136	VALLONE	Recupero, Stoccaggio	Montalto di Castro	VT	LAZIO	RAEE non pericolosi
Anzio	RM	200136	VALLONE	Recupero, Stoccaggio	Montalto di Castro	VT	LAZIO	RAEE non pericolosi
Arcinazzo Romano	RM	200136	VALLONE	Recupero	Anagni	FR	LAZIO	RAEE non pericolosi
Ariccia	RM	200136	VALLONE	Recupero, Stoccaggio	Montalto di Castro	VT	LAZIO	RAEE non pericolosi
Ariccia	RM	200136	VALLONE	Recupero	Anagni	FR	LAZIO	RAEE non pericolosi
Bellegra	RM	200136	VALLONE	Recupero	Anagni	FR	LAZIO	RAEE non pericolosi
Bracciano	RM	200136	VALLONE	Recupero, Stoccaggio	Montalto di Castro	VT	LAZIO	RAEE non pericolosi

Copia

Capena	RM	200136	VALLONE	Recupero, Stoccaggio	Montalto di Castro	VT	LAZIO	RAEE non pericolosi
Casape	RM	200136	VALLONE	Recupero, Stoccaggio	Montalto di Castro	VT	LAZIO	RAEE non pericolosi
Castel Gandolfo	RM	200136	VALLONE	Recupero	Anagni	FR	LAZIO	RAEE non pericolosi
Castel Madama	RM	200136	VALLONE	Recupero, Stoccaggio	Montalto di Castro	VT	LAZIO	RAEE non pericolosi
Cave	RM	200136	VALLONE	Recupero, Stoccaggio	Montalto di Castro	VT	LAZIO	RAEE non pericolosi
Cave	RM	200136	VALLONE	Recupero	Anagni	FR	LAZIO	RAEE non pericolosi
Cerveteri	RM	200136	VALLONE	Recupero, Stoccaggio	Montalto di Castro	VT	LAZIO	RAEE non pericolosi
Ciampino	RM	200136	VALLONE	Recupero	Anagni	FR	LAZIO	RAEE non pericolosi
Colleferro	RM	200136	VALLONE	Recupero	Anagni	FR	LAZIO	RAEE non pericolosi
Colonna	RM	200136	VALLONE	Recupero	Anagni	FR	LAZIO	RAEE non pericolosi
Fiano Romano	RM	200136	VALLONE	Recupero, Stoccaggio	Montalto di Castro	VT	LAZIO	RAEE non pericolosi
Fiano Romano	RM	200136	VALLONE	Recupero	Anagni	FR	LAZIO	RAEE non pericolosi
Fiumicino	RM	200136	VALLONE	Recupero, Stoccaggio	Montalto di Castro	VT	LAZIO	RAEE non pericolosi
Fonte Nuova	RM	200136	VALLONE	Recupero, Stoccaggio	Montalto di Castro	VT	LAZIO	RAEE non pericolosi
Formello	RM	200136	VALLONE	Recupero, Stoccaggio	Montalto di Castro	VT	LAZIO	RAEE non pericolosi
Genazzano	RM	200136	VALLONE	Recupero, Stoccaggio	Montalto di Castro	VT	LAZIO	RAEE non pericolosi
Genzano di Roma	RM	200136	VALLONE	Recupero, Stoccaggio	Montalto di Castro	VT	LAZIO	RAEE non pericolosi
Guidonia Montecelio	RM	200136	VALLONE	Recupero, Stoccaggio	Montalto di Castro	VT	LAZIO	RAEE non pericolosi
Ladispoli	RM	200136	VALLONE	Recupero, Stoccaggio	Montalto di Castro	VT	LAZIO	RAEE non pericolosi
Lanuvio	RM	200136	VALLONE	Recupero, Stoccaggio	Montalto di Castro	VT	LAZIO	RAEE non pericolosi
Lanuvio	RM	200136	VALLONE	Recupero	Anagni	FR	LAZIO	RAEE non pericolosi
Marano Equo	RM	200136	VALLONE	Recupero, Stoccaggio	Montalto di Castro	VT	LAZIO	RAEE non pericolosi
Marano Equo	RM	200136	VALLONE	Recupero	Anagni	FR	LAZIO	RAEE non pericolosi
Marcellina	RM	200136	VALLONE	Recupero, Stoccaggio	Montalto di Castro	VT	LAZIO	RAEE non pericolosi
Marino	RM	200136	VALLONE	Recupero, Stoccaggio	Montalto di Castro	VT	LAZIO	RAEE non pericolosi
Marino	RM	200136	VALLONE	Recupero	Anagni	FR	LAZIO	RAEE non pericolosi
Mentana	RM	200136	VALLONE	Recupero, Stoccaggio	Montalto di Castro	VT	LAZIO	RAEE non pericolosi
Monte Compatri	RM	200136	VALLONE	Recupero, Stoccaggio	Montalto di Castro	VT	LAZIO	RAEE non pericolosi
Monte Porzio Catone	RM	200136	VALLONE	Recupero, Stoccaggio	Montalto di Castro	VT	LAZIO	RAEE non pericolosi
Monte Porzio Catone	RM	200136	VALLONE	Recupero	Anagni	FR	LAZIO	RAEE non pericolosi

Copia

Monteflavio	RM	200136	VALLONE	Recupero, Stoccaggio	Montalto di Castro	VT	LAZIO	RAEE non pericolosi
Monteflavio	RM	200136	VALLONE	Recupero	Anagni	FR	LAZIO	RAEE non pericolosi
Montelanico	RM	200136	VALLONE	Recupero	Anagni	FR	LAZIO	RAEE non pericolosi
Montelibretti	RM	200136	VALLONE	Recupero, Stoccaggio	Montalto di Castro	VT	LAZIO	RAEE non pericolosi
Monterotondo	RM	200136	VALLONE	Recupero, Stoccaggio	Montalto di Castro	VT	LAZIO	RAEE non pericolosi
Montorio Romano	RM	200136	VALLONE	Recupero, Stoccaggio	Montalto di Castro	VT	LAZIO	RAEE non pericolosi
Montorio Romano	RM	200136	VALLONE	Recupero	Anagni	FR	LAZIO	RAEE non pericolosi
Moricone	RM	200136	VALLONE	Recupero, Stoccaggio	Montalto di Castro	VT	LAZIO	RAEE non pericolosi
Morlupo	RM	200136	VALLONE	Recupero	Anagni	FR	LAZIO	RAEE non pericolosi
Nettuno	RM	200136	VALLONE	Recupero, Stoccaggio	Montalto di Castro	VT	LAZIO	RAEE non pericolosi
Olevano Romano	RM	200136	VALLONE	Recupero, Stoccaggio	Montalto di Castro	VT	LAZIO	RAEE non pericolosi
Olevano Romano	RM	200136	VALLONE	Recupero	Anagni	FR	LAZIO	RAEE non pericolosi
Palestrina	RM	200136	VALLONE	Recupero, Stoccaggio	Montalto di Castro	VT	LAZIO	RAEE non pericolosi
Poli	RM	200136	VALLONE	Recupero, Stoccaggio	Montalto di Castro	VT	LAZIO	RAEE non pericolosi
Poli	RM	200136	VALLONE	Recupero	Anagni	FR	LAZIO	RAEE non pericolosi
Rignano Flaminio	RM	200136	VALLONE	Recupero, Stoccaggio	Montalto di Castro	VT	LAZIO	RAEE non pericolosi
Rignano Flaminio	RM	200136	VALLONE	Recupero	Anagni	FR	LAZIO	RAEE non pericolosi
Rocca Priora	RM	200136	VALLONE	Recupero, Stoccaggio	Montalto di Castro	VT	LAZIO	RAEE non pericolosi
Roma	RM	200136	VALLONE	Recupero, Stoccaggio	Montalto di Castro	VT	LAZIO	RAEE non pericolosi
Sacrofano	RM	200136	VALLONE	Recupero, Stoccaggio	Montalto di Castro	VT	LAZIO	RAEE non pericolosi
San Cesareo	RM	200136	VALLONE	Recupero, Stoccaggio	Montalto di Castro	VT	LAZIO	RAEE non pericolosi
San Cesareo	RM	200136	VALLONE	Recupero	Anagni	FR	LAZIO	RAEE non pericolosi
San Gregorio da Sassola	RM	200136	VALLONE	Recupero, Stoccaggio	Montalto di Castro	VT	LAZIO	RAEE non pericolosi
San Gregorio da Sassola	RM	200136	VALLONE	Recupero	Anagni	FR	LAZIO	RAEE non pericolosi
Santa Marinella	RM	200136	VALLONE	Recupero, Stoccaggio	Montalto di Castro	VT	LAZIO	RAEE non pericolosi
Tivoli	RM	200136	VALLONE	Recupero, Stoccaggio	Montalto di Castro	VT	LAZIO	RAEE non pericolosi
Tolfa	RM	200136	VALLONE	Recupero, Stoccaggio	Montalto di Castro	VT	LAZIO	RAEE non pericolosi
Trevignano Romano	RM	200136	VALLONE	Recupero, Stoccaggio	Montalto di Castro	VT	LAZIO	RAEE non pericolosi
Unione dei Comuni del Medaniene	RM	200136	VALLONE	Recupero	Anagni	FR	LAZIO	RAEE non pericolosi
Unione dei Comuni della Valle Ustica	RM	200136	VALLONE	Recupero	Anagni	FR	LAZIO	RAEE non pericolosi

Copia

Unione dei Comuni Valle del Giovenzano	RM	200136	VALLONE	Recupero	Anagni	FR	LAZIO	RAEE non pericolosi
Valmontone	RM	200136	VALLONE	Recupero, Stoccaggio	Montalto di Castro	VT	LAZIO	RAEE non pericolosi
Velletri	RM	200136	VALLONE	Recupero, Stoccaggio	Montalto di Castro	VT	LAZIO	RAEE non pericolosi
Zagarolo	RM	200136	VALLONE	Recupero	Anagni	FR	LAZIO	RAEE non pericolosi
Arlena di Castro	VT	200136	VALLONE	Recupero, Stoccaggio	Montalto di Castro	VT	LAZIO	RAEE non pericolosi
Bagnoregio	VT	200136	VALLONE	Recupero, Stoccaggio	Montalto di Castro	VT	LAZIO	RAEE non pericolosi
Barbarano Romano	VT	200136	VALLONE	Recupero, Stoccaggio	Montalto di Castro	VT	LAZIO	RAEE non pericolosi
Blera	VT	200136	VALLONE	Recupero, Stoccaggio	Montalto di Castro	VT	LAZIO	RAEE non pericolosi
Bolsena	VT	200136	VALLONE	Recupero, Stoccaggio	Montalto di Castro	VT	LAZIO	RAEE non pericolosi
Canino	VT	200136	VALLONE	Recupero, Stoccaggio	Montalto di Castro	VT	LAZIO	RAEE non pericolosi
Capodimonte	VT	200136	VALLONE	Recupero, Stoccaggio	Montalto di Castro	VT	LAZIO	RAEE non pericolosi
Capranica	VT	200136	VALLONE	Recupero, Stoccaggio	Montalto di Castro	VT	LAZIO	RAEE non pericolosi
Caprarola	VT	200136	VALLONE	Recupero, Stoccaggio	Montalto di Castro	VT	LAZIO	RAEE non pericolosi
Castel Sant'Elia	VT	200136	VALLONE	Recupero, Stoccaggio	Montalto di Castro	VT	LAZIO	RAEE non pericolosi
Castiglione in Teverina	VT	200136	VALLONE	Recupero, Stoccaggio	Montalto di Castro	VT	LAZIO	RAEE non pericolosi
Civita Castellana	VT	200136	VALLONE	Recupero, Stoccaggio	Montalto di Castro	VT	LAZIO	RAEE non pericolosi
Corchiano	VT	200136	VALLONE	Recupero, Stoccaggio	Montalto di Castro	VT	LAZIO	RAEE non pericolosi
Fabrica di Roma	VT	200136	VALLONE	Recupero, Stoccaggio	Montalto di Castro	VT	LAZIO	RAEE non pericolosi
Faleria	VT	200136	VALLONE	Recupero, Stoccaggio	Montalto di Castro	VT	LAZIO	RAEE non pericolosi
Farnese	VT	200136	VALLONE	Recupero, Stoccaggio	Montalto di Castro	VT	LAZIO	RAEE non pericolosi
Gallese	VT	200136	VALLONE	Recupero, Stoccaggio	Montalto di Castro	VT	LAZIO	RAEE non pericolosi
Latera	VT	200136	VALLONE	Recupero, Stoccaggio	Montalto di Castro	VT	LAZIO	RAEE non pericolosi
Montalto di Castro	VT	200136	VALLONE	Recupero, Stoccaggio	Montalto di Castro	VT	LAZIO	RAEE non pericolosi
Monte Romano	VT	200136	VALLONE	Recupero, Stoccaggio	Montalto di Castro	VT	LAZIO	RAEE non pericolosi
Montefiascone	VT	200136	VALLONE	Recupero, Stoccaggio	Montalto di Castro	VT	LAZIO	RAEE non pericolosi
Monterosi	VT	200136	VALLONE	Recupero, Stoccaggio	Montalto di Castro	VT	LAZIO	RAEE non pericolosi
Nepi	VT	200136	VALLONE	Recupero, Stoccaggio	Montalto di Castro	VT	LAZIO	RAEE non pericolosi
Oriolo Romano	VT	200136	VALLONE	Recupero, Stoccaggio	Montalto di Castro	VT	LAZIO	RAEE non pericolosi
Piansano	VT	200136	VALLONE	Recupero, Stoccaggio	Montalto di Castro	VT	LAZIO	RAEE non pericolosi
Ronciglione	VT	200136	VALLONE	Recupero, Stoccaggio	Montalto di Castro	VT	LAZIO	RAEE non pericolosi

Copia

San Lorenzo Nuovo	VT	200136	VALLONE	Recupero, Stoccaggio	Montalto di Castro	VT	LAZIO	RAEE non pericolosi
Soriano nel Cimino	VT	200136	VALLONE	Recupero, Stoccaggio	Montalto di Castro	VT	LAZIO	RAEE non pericolosi
Tarquinia	VT	200136	VALLONE	Recupero, Stoccaggio	Montalto di Castro	VT	LAZIO	RAEE non pericolosi
Tuscania	VT	200136	VALLONE	Recupero, Stoccaggio	Montalto di Castro	VT	LAZIO	RAEE non pericolosi
Valentano	VT	200136	VALLONE	Recupero, Stoccaggio	Montalto di Castro	VT	LAZIO	RAEE non pericolosi
Vallerano	VT	200136	VALLONE	Recupero, Stoccaggio	Montalto di Castro	VT	LAZIO	RAEE non pericolosi
Vasanello	VT	200136	VALLONE	Recupero, Stoccaggio	Montalto di Castro	VT	LAZIO	RAEE non pericolosi
Vejano	VT	200136	VALLONE	Recupero, Stoccaggio	Montalto di Castro	VT	LAZIO	RAEE non pericolosi
Vignanello	VT	200136	VALLONE	Recupero, Stoccaggio	Montalto di Castro	VT	LAZIO	RAEE non pericolosi
Villa San Giovanni in Tuscia	VT	200136	VALLONE	Recupero, Stoccaggio	Montalto di Castro	VT	LAZIO	RAEE non pericolosi
Viterbo	VT	200136	VALLONE	Recupero, Stoccaggio	Montalto di Castro	VT	LAZIO	RAEE non pericolosi
Capena	RM	200136	VALLONE LOGISTICA E SERVIZI (fino al 30/05/2022, ora TREEE LOGISTICS SRL)	Recupero	Montalto di Castro	VT	LAZIO	RAEE non pericolosi
Casape	RM	200136	VALLONE LOGISTICA E SERVIZI (fino al 30/05/2022, ora TREEE LOGISTICS SRL)	Stoccaggio	Anagni	FR	LAZIO	RAEE non pericolosi
Gallicano nel Lazio	RM	200136	VALLONE LOGISTICA E SERVIZI (fino al 30/05/2022, ora TREEE LOGISTICS SRL)	Recupero	Montalto di Castro	VT	LAZIO	RAEE non pericolosi
Lariano	RM	200136	VALLONE LOGISTICA E SERVIZI (fino al 30/05/2022, ora TREEE LOGISTICS SRL)	Recupero	Montalto di Castro	VT	LAZIO	RAEE non pericolosi
Pomezia	RM	200136	VALLONE LOGISTICA E SERVIZI (fino al 30/05/2022, ora TREEE LOGISTICS SRL)	Recupero	Montalto di Castro	VT	LAZIO	RAEE non pericolosi
Rocca di Papa	RM	200136	VALLONE LOGISTICA E SERVIZI (fino al 30/05/2022, ora TREEE LOGISTICS SRL)	Recupero	Montalto di Castro	VT	LAZIO	RAEE non pericolosi
Unione dei Comuni Valle del Giovenzano	RM	200136	VALLONE LOGISTICA E SERVIZI (fino al 30/05/2022, ora TREEE LOGISTICS SRL)	Recupero	Montalto di Castro	VT	LAZIO	RAEE non pericolosi
Acquapendente	VT	200136	VALLONE LOGISTICA E SERVIZI (fino al 30/05/2022, ora TREEE LOGISTICS SRL)	Recupero	Montalto di Castro	VT	LAZIO	RAEE non pericolosi
Farnese	VT	200136	VALLONE LOGISTICA E SERVIZI (fino al 30/05/2022, ora TREEE LOGISTICS SRL)	Recupero	Montalto di Castro	VT	LAZIO	RAEE non pericolosi
Gradoli	VT	200136	VALLONE LOGISTICA E SERVIZI (fino al 30/05/2022, ora TREEE LOGISTICS SRL)	Recupero	Montalto di Castro	VT	LAZIO	RAEE non pericolosi
Ischia di Castro	VT	200136	VALLONE LOGISTICA E SERVIZI (fino al 30/05/2022, ora TREEE LOGISTICS SRL)	Recupero	Montalto di Castro	VT	LAZIO	RAEE non pericolosi
Lubriano	VT	200136	VALLONE LOGISTICA E SERVIZI (fino al 30/05/2022, ora TREEE LOGISTICS SRL)	Recupero	Montalto di Castro	VT	LAZIO	RAEE non pericolosi
Vetralla	VT	200136	VALLONE LOGISTICA E SERVIZI (fino al 30/05/2022, ora TREEE LOGISTICS SRL)	Recupero	Montalto di Castro	VT	LAZIO	RAEE non pericolosi
Accumoli	RI	200135	AMBIENTE 2000	Stoccaggio	Roseto Degli Abruzzi	TE	ABRUZZO	RAEE pericolosi
Amatrice	RI	200135	AMBIENTE 2000	Stoccaggio	Roseto Degli Abruzzi	TE	ABRUZZO	RAEE pericolosi
Acquafondata	FR	200135	Astra Ecologica	Selezione-cernita, Stoccaggio	Alvito	FR	LAZIO	RAEE pericolosi
Arnara	FR	200135	Astra Ecologica	Selezione-cernita, Stoccaggio	Alvito	FR	LAZIO	RAEE pericolosi
Arpino	FR	200135	Astra Ecologica	Selezione-cernita, Stoccaggio	Alvito	FR	LAZIO	RAEE pericolosi

Copia

Atina	FR	200135	Astra Ecologica	Selezione-cernita, Stoccaggio	Alvito	FR	LAZIO	RAEE pericolosi
Boville Ernica	FR	200135	Astra Ecologica	Selezione-cernita, Stoccaggio	Alvito	FR	LAZIO	RAEE pericolosi
Campoli Appennino	FR	200135	Astra Ecologica	Selezione-cernita, Stoccaggio	Alvito	FR	LAZIO	RAEE pericolosi
Casalattico	FR	200135	Astra Ecologica	Selezione-cernita, Stoccaggio	Alvito	FR	LAZIO	RAEE pericolosi
Casalvieri	FR	200135	Astra Ecologica	Selezione-cernita, Stoccaggio	Alvito	FR	LAZIO	RAEE pericolosi
Comunità Montana Valle di Comino	FR	200135	Astra Ecologica	Selezione-cernita, Stoccaggio	Alvito	FR	LAZIO	RAEE pericolosi
Pescosolido	FR	200135	Astra Ecologica	Selezione-cernita, Stoccaggio	Alvito	FR	LAZIO	RAEE pericolosi
Picinisco	FR	200135	Astra Ecologica	Selezione-cernita, Stoccaggio	Alvito	FR	LAZIO	RAEE pericolosi
Piglio	FR	200135	Astra Ecologica	Selezione-cernita, Stoccaggio	Alvito	FR	LAZIO	RAEE pericolosi
Posta Fibreno	FR	200135	Astra Ecologica	Selezione-cernita, Stoccaggio	Alvito	FR	LAZIO	RAEE pericolosi
Ripi	FR	200135	Astra Ecologica	Selezione-cernita, Stoccaggio	Alvito	FR	LAZIO	RAEE pericolosi
Rocca d'Arce	FR	200135	Astra Ecologica	Selezione-cernita, Stoccaggio	Alvito	FR	LAZIO	RAEE pericolosi
San Biagio Saracinisco	FR	200135	Astra Ecologica	Selezione-cernita, Stoccaggio	Alvito	FR	LAZIO	RAEE pericolosi
Unione Valle Del Comino	FR	200135	Astra Ecologica	Selezione-cernita, Stoccaggio	Alvito	FR	LAZIO	RAEE pericolosi
Viticuso	FR	200135	Astra Ecologica	Selezione-cernita, Stoccaggio	Alvito	FR	LAZIO	RAEE pericolosi
Graffignano	VT	200135	Astra Ecologica	Selezione-cernita, Stoccaggio	Alvito	FR	LAZIO	RAEE pericolosi
Antrodoco	RI	200135	AZIENDA RECUPERO ECOLOGICO AMBIENTALE 58	Stoccaggio	Fiano Romano	RM	LAZIO	RAEE pericolosi
Ascrea	RI	200135	AZIENDA RECUPERO ECOLOGICO AMBIENTALE 58	Stoccaggio	Fiano Romano	RM	LAZIO	RAEE pericolosi
Belmonte in Sabina	RI	200135	AZIENDA RECUPERO ECOLOGICO AMBIENTALE 58	Stoccaggio	Fiano Romano	RM	LAZIO	RAEE pericolosi
Borgo Velino	RI	200135	AZIENDA RECUPERO ECOLOGICO AMBIENTALE 58	Stoccaggio	Fiano Romano	RM	LAZIO	RAEE pericolosi
Cantalice	RI	200135	AZIENDA RECUPERO ECOLOGICO AMBIENTALE 58	Stoccaggio	Fiano Romano	RM	LAZIO	RAEE pericolosi
Cantalupo in Sabina	RI	200135	AZIENDA RECUPERO ECOLOGICO AMBIENTALE 58	Stoccaggio	Fiano Romano	RM	LAZIO	RAEE pericolosi
Casperia	RI	200135	AZIENDA RECUPERO ECOLOGICO AMBIENTALE 58	Stoccaggio	Fiano Romano	RM	LAZIO	RAEE pericolosi
Castel di Tora	RI	200135	AZIENDA RECUPERO ECOLOGICO AMBIENTALE 58	Stoccaggio	Fiano Romano	RM	LAZIO	RAEE pericolosi
Cittaducale	RI	200135	AZIENDA RECUPERO ECOLOGICO AMBIENTALE 58	Stoccaggio	Fiano Romano	RM	LAZIO	RAEE pericolosi
Collalto Sabino	RI	200135	AZIENDA RECUPERO ECOLOGICO AMBIENTALE 58	Stoccaggio	Fiano Romano	RM	LAZIO	RAEE pericolosi
Colle di Tora	RI	200135	AZIENDA RECUPERO ECOLOGICO AMBIENTALE 58	Stoccaggio	Fiano Romano	RM	LAZIO	RAEE pericolosi
Collegiove	RI	200135	AZIENDA RECUPERO ECOLOGICO AMBIENTALE 58	Stoccaggio	Fiano Romano	RM	LAZIO	RAEE pericolosi
Colli sul Velino	RI	200135	AZIENDA RECUPERO ECOLOGICO AMBIENTALE 58	Stoccaggio	Fiano Romano	RM	LAZIO	RAEE pericolosi
Configni	RI	200135	AZIENDA RECUPERO ECOLOGICO AMBIENTALE 58	Stoccaggio	Fiano Romano	RM	LAZIO	RAEE pericolosi

Copia

Contigliano	RI	200135	AZIENDA RECUPERO ECOLOGICO AMBIENTALE 58	Stoccaggio	Fiano Romano	RM	LAZIO	RAEE pericolosi
Cottanello	RI	200135	AZIENDA RECUPERO ECOLOGICO AMBIENTALE 58	Stoccaggio	Fiano Romano	RM	LAZIO	RAEE pericolosi
Fiamignano	RI	200135	AZIENDA RECUPERO ECOLOGICO AMBIENTALE 58	Stoccaggio	Fiano Romano	RM	LAZIO	RAEE pericolosi
Forano	RI	200135	AZIENDA RECUPERO ECOLOGICO AMBIENTALE 58	Stoccaggio	Fiano Romano	RM	LAZIO	RAEE pericolosi
Frasso Sabino	RI	200135	AZIENDA RECUPERO ECOLOGICO AMBIENTALE 58	Stoccaggio	Fiano Romano	RM	LAZIO	RAEE pericolosi
Labro	RI	200135	AZIENDA RECUPERO ECOLOGICO AMBIENTALE 58	Stoccaggio	Fiano Romano	RM	LAZIO	RAEE pericolosi
Longone Sabino	RI	200135	AZIENDA RECUPERO ECOLOGICO AMBIENTALE 58	Stoccaggio	Fiano Romano	RM	LAZIO	RAEE pericolosi
Marcetelli	RI	200135	AZIENDA RECUPERO ECOLOGICO AMBIENTALE 58	Stoccaggio	Fiano Romano	RM	LAZIO	RAEE pericolosi
Montebuono	RI	200135	AZIENDA RECUPERO ECOLOGICO AMBIENTALE 58	Stoccaggio	Fiano Romano	RM	LAZIO	RAEE pericolosi
Montopoli di Sabina	RI	200135	AZIENDA RECUPERO ECOLOGICO AMBIENTALE 58	Stoccaggio	Fiano Romano	RM	LAZIO	RAEE pericolosi
Morro Reatino	RI	200135	AZIENDA RECUPERO ECOLOGICO AMBIENTALE 58	Stoccaggio	Fiano Romano	RM	LAZIO	RAEE pericolosi
Nespolo	RI	200135	AZIENDA RECUPERO ECOLOGICO AMBIENTALE 58	Stoccaggio	Fiano Romano	RM	LAZIO	RAEE pericolosi
Paganico Sabino	RI	200135	AZIENDA RECUPERO ECOLOGICO AMBIENTALE 58	Stoccaggio	Fiano Romano	RM	LAZIO	RAEE pericolosi
Petrella Salto	RI	200135	AZIENDA RECUPERO ECOLOGICO AMBIENTALE 58	Stoccaggio	Fiano Romano	RM	LAZIO	RAEE pericolosi
Poggio Catino	RI	200135	AZIENDA RECUPERO ECOLOGICO AMBIENTALE 58	Stoccaggio	Fiano Romano	RM	LAZIO	RAEE pericolosi
Poggio Mirteto	RI	200135	AZIENDA RECUPERO ECOLOGICO AMBIENTALE 58	Stoccaggio	Fiano Romano	RM	LAZIO	RAEE pericolosi
Poggio Nativo	RI	200135	AZIENDA RECUPERO ECOLOGICO AMBIENTALE 58	Stoccaggio	Fiano Romano	RM	LAZIO	RAEE pericolosi
Poggio San Lorenzo	RI	200135	AZIENDA RECUPERO ECOLOGICO AMBIENTALE 58	Stoccaggio	Fiano Romano	RM	LAZIO	RAEE pericolosi
Posta	RI	200135	AZIENDA RECUPERO ECOLOGICO AMBIENTALE 58	Stoccaggio	Fiano Romano	RM	LAZIO	RAEE pericolosi
Rivodutri	RI	200135	AZIENDA RECUPERO ECOLOGICO AMBIENTALE 58	Stoccaggio	Fiano Romano	RM	LAZIO	RAEE pericolosi
Rocca Sinibalda	RI	200135	AZIENDA RECUPERO ECOLOGICO AMBIENTALE 58	Stoccaggio	Fiano Romano	RM	LAZIO	RAEE pericolosi
Roccantica	RI	200135	AZIENDA RECUPERO ECOLOGICO AMBIENTALE 58	Stoccaggio	Fiano Romano	RM	LAZIO	RAEE pericolosi
Salisano	RI	200135	AZIENDA RECUPERO ECOLOGICO AMBIENTALE 58	Stoccaggio	Fiano Romano	RM	LAZIO	RAEE pericolosi
Selci	RI	200135	AZIENDA RECUPERO ECOLOGICO AMBIENTALE 58	Stoccaggio	Fiano Romano	RM	LAZIO	RAEE pericolosi
Tarano	RI	200135	AZIENDA RECUPERO ECOLOGICO AMBIENTALE 58	Stoccaggio	Fiano Romano	RM	LAZIO	RAEE pericolosi
Torri in Sabina	RI	200135	AZIENDA RECUPERO ECOLOGICO AMBIENTALE 58	Stoccaggio	Fiano Romano	RM	LAZIO	RAEE pericolosi
Unione dei Comuni della Valle dell'Olio	RI	200135	AZIENDA RECUPERO ECOLOGICO AMBIENTALE 58	Stoccaggio	Fiano Romano	RM	LAZIO	RAEE pericolosi
Vacone	RI	200135	AZIENDA RECUPERO ECOLOGICO AMBIENTALE 58	Stoccaggio	Fiano Romano	RM	LAZIO	RAEE pericolosi
Palombara Sabina	RM	200135	AZIENDA RECUPERO ECOLOGICO AMBIENTALE 58	Stoccaggio	Fiano Romano	RM	LAZIO	RAEE pericolosi
Riano	RM	200135	AZIENDA RECUPERO ECOLOGICO AMBIENTALE 58	Stoccaggio	Fiano Romano	RM	LAZIO	RAEE pericolosi

Copia

Calcata	VT	200135	AZIENDA RECUPERO ECOLOGICO AMBIENTALE 58	Stoccaggio	Fiano Romano	RM	LAZIO	RAEE pericolosi
Borbona	RI	200135	AZIENDA SERVIZI MUNICIPALI RIETI	Altri impianti (specificare)	Rieti	RI	LAZIO	RAEE pericolosi
Micigliano	RI	200135	AZIENDA SERVIZI MUNICIPALI RIETI	Altri impianti (specificare)	Rieti	RI	LAZIO	RAEE pericolosi
Rieti	RI	200135	AZIENDA SERVIZI MUNICIPALI RIETI	Altri impianti (specificare)	Rieti	RI	LAZIO	RAEE pericolosi
Fiumicino	RM	200135	BIZZAGLIA & C. ECO OFFICE	Recupero, Stoccaggio	Roma	RM	LAZIO	RAEE pericolosi
Trevignano Romano	RM	200135	BIZZAGLIA & C. ECO OFFICE	Recupero, Stoccaggio	Roma	RM	LAZIO	RAEE pericolosi
Pontecorvo	FR	200135	CASSINO ESPURGHI DI COLETTA GIUSEPPE	Recupero, Selezione-cernita	Piedimonte San Germano	FR	LAZIO	RAEE pericolosi
Marcellina	RM	200135	CE.STRA	Recupero	Roma	RM	LAZIO	RAEE pericolosi
Amaseno	FR	200135	CENTRO ROTTAMAZIONE E DEMOLIZIONE PONTINA S.R.L.	Autodemolizione, Recupero	Pontinia	LT	LAZIO	RAEE pericolosi
Arpino	FR	200135	CENTRO ROTTAMAZIONE E DEMOLIZIONE PONTINA S.R.L.	Autodemolizione, Recupero	Pontinia	LT	LAZIO	RAEE pericolosi
Castelliri	FR	200135	CENTRO ROTTAMAZIONE E DEMOLIZIONE PONTINA S.R.L.	Autodemolizione, Recupero	Pontinia	LT	LAZIO	RAEE pericolosi
Colfelice	FR	200135	CENTRO ROTTAMAZIONE E DEMOLIZIONE PONTINA S.R.L.	Autodemolizione, Recupero	Pontinia	LT	LAZIO	RAEE pericolosi
Falvaterra	FR	200135	CENTRO ROTTAMAZIONE E DEMOLIZIONE PONTINA S.R.L.	Autodemolizione, Recupero	Pontinia	LT	LAZIO	RAEE pericolosi
Giuliano di Roma	FR	200135	CENTRO ROTTAMAZIONE E DEMOLIZIONE PONTINA S.R.L.	Autodemolizione, Recupero	Pontinia	LT	LAZIO	RAEE pericolosi
Morolo	FR	200135	CENTRO ROTTAMAZIONE E DEMOLIZIONE PONTINA S.R.L.	Autodemolizione, Recupero	Pontinia	LT	LAZIO	RAEE pericolosi
Roccasecca	FR	200135	CENTRO ROTTAMAZIONE E DEMOLIZIONE PONTINA S.R.L.	Autodemolizione, Recupero	Pontinia	LT	LAZIO	RAEE pericolosi
San Giovanni Incarico	FR	200135	CENTRO ROTTAMAZIONE E DEMOLIZIONE PONTINA S.R.L.	Autodemolizione, Recupero	Pontinia	LT	LAZIO	RAEE pericolosi
Torrice	FR	200135	CENTRO ROTTAMAZIONE E DEMOLIZIONE PONTINA S.R.L.	Autodemolizione, Recupero	Pontinia	LT	LAZIO	RAEE pericolosi
Vallecorsa	FR	200135	CENTRO ROTTAMAZIONE E DEMOLIZIONE PONTINA S.R.L.	Autodemolizione, Recupero	Pontinia	LT	LAZIO	RAEE pericolosi
Vico nel Lazio	FR	200135	CENTRO ROTTAMAZIONE E DEMOLIZIONE PONTINA S.R.L.	Autodemolizione, Recupero	Pontinia	LT	LAZIO	RAEE pericolosi
Bassiano	LT	200135	CENTRO ROTTAMAZIONE E DEMOLIZIONE PONTINA S.R.L.	Autodemolizione, Recupero	Pontinia	LT	LAZIO	RAEE pericolosi
Maenza	LT	200135	CENTRO ROTTAMAZIONE E DEMOLIZIONE PONTINA S.R.L.	Autodemolizione, Recupero	Pontinia	LT	LAZIO	RAEE pericolosi
Pontinia	LT	200135	CENTRO ROTTAMAZIONE E DEMOLIZIONE PONTINA S.R.L.	Autodemolizione, Recupero	Pontinia	LT	LAZIO	RAEE pericolosi
Sabaudia	LT	200135	CENTRO ROTTAMAZIONE E DEMOLIZIONE PONTINA S.R.L.	Autodemolizione, Recupero	Pontinia	LT	LAZIO	RAEE pericolosi
Fara in Sabina	RI	200135	CENTRO ROTTAMAZIONE E DEMOLIZIONE PONTINA S.R.L.	Autodemolizione, Recupero	Pontinia	LT	LAZIO	RAEE pericolosi
Ponzano Romano	RM	200135	CENTRO ROTTAMAZIONE E DEMOLIZIONE PONTINA S.R.L.	Autodemolizione, Recupero	Pontinia	LT	LAZIO	RAEE pericolosi
Roma	RM	200135	CENTRO ROTTAMAZIONE E DEMOLIZIONE PONTINA S.R.L.	Autodemolizione, Recupero	Pontinia	LT	LAZIO	RAEE pericolosi
Sant'Oreste	RM	200135	CENTRO ROTTAMAZIONE E DEMOLIZIONE PONTINA S.R.L.	Autodemolizione, Recupero	Pontinia	LT	LAZIO	RAEE pericolosi

Copia

Torrita Tiberina	RM	200135	CENTRO ROTTAMAZIONE E DEMOLIZIONE PONTINA S.R.L.	Autodemolizione, Recupero	Pontinia	LT	LAZIO	RAEE pericolosi
Coreno Ausonio	FR	200135	CENTRO SERVIZI AMBIENTALI	Recupero, TM - Trattamento Meccanico	Castelforte	LT	LAZIO	RAEE pericolosi
Castelforte	LT	200135	CENTRO SERVIZI AMBIENTALI	Recupero, TM - Trattamento Meccanico	Castelforte	LT	LAZIO	RAEE pericolosi
Santi Cosma e Damiano	LT	200135	CENTRO SERVIZI AMBIENTALI	Recupero, TM - Trattamento Meccanico	Castelforte	LT	LAZIO	RAEE pericolosi
Spigno Saturnia	LT	200135	CENTRO SERVIZI AMBIENTALI	Recupero, TM - Trattamento Meccanico	Castelforte	LT	LAZIO	RAEE pericolosi
Roma	RM	200135	ECOFATCENTRO	Stoccaggio	Pomezia	RM	LAZIO	RAEE pericolosi
Roma	RM	160213	ECOFATCENTRO	Stoccaggio	Pomezia	RM	LAZIO	RAEE pericolosi
Anagni	FR	200135	FERONE	Recupero, Stoccaggio	Castrocielo	FR	LAZIO	RAEE pericolosi
Arpino	FR	200135	FERONE	Recupero, Stoccaggio	Castrocielo	FR	LAZIO	RAEE pericolosi
Atina	FR	200135	FERONE	Recupero, Stoccaggio	Castrocielo	FR	LAZIO	RAEE pericolosi
Ausonia	FR	200135	FERONE	Recupero, Stoccaggio	Castrocielo	FR	LAZIO	RAEE pericolosi
Cassino	FR	200135	FERONE	Recupero, Stoccaggio	Castrocielo	FR	LAZIO	RAEE pericolosi
Castelnuovo Parano	FR	200135	FERONE	Recupero, Stoccaggio	Castrocielo	FR	LAZIO	RAEE pericolosi
Castrocielo	FR	200135	FERONE	Recupero, Stoccaggio	Castrocielo	FR	LAZIO	RAEE pericolosi
Cervaro	FR	200135	FERONE	Recupero, Stoccaggio	Castrocielo	FR	LAZIO	RAEE pericolosi
Esperia	FR	200135	FERONE	Recupero, Stoccaggio	Castrocielo	FR	LAZIO	RAEE pericolosi
Fontana Liri	FR	200135	FERONE	Recupero, Stoccaggio	Castrocielo	FR	LAZIO	RAEE pericolosi
Frosinone	FR	160213	FERONE	Recupero, Stoccaggio	Castrocielo	FR	LAZIO	RAEE pericolosi
Monte San Giovanni Campano	FR	200135	FERONE	Recupero, Stoccaggio	Castrocielo	FR	LAZIO	RAEE pericolosi
Pico	FR	200135	FERONE	Recupero, Stoccaggio	Castrocielo	FR	LAZIO	RAEE pericolosi
Pignataro Interamna	FR	200135	FERONE	Recupero, Stoccaggio	Castrocielo	FR	LAZIO	RAEE pericolosi
San Giorgio a Liri	FR	200135	FERONE	Recupero, Stoccaggio	Castrocielo	FR	LAZIO	RAEE pericolosi
Sant'Ambrogio sul Garigliano	FR	200135	FERONE	Recupero	San Vittore Del Lazio	FR	LAZIO	RAEE pericolosi
Sant'Andrea del Garigliano	FR	200135	FERONE	Recupero, Stoccaggio	Castrocielo	FR	LAZIO	RAEE pericolosi
Sant'Apollinare	FR	200135	FERONE	Recupero, Stoccaggio	Castrocielo	FR	LAZIO	RAEE pericolosi
Sant'Elia Fiumerapido	FR	200135	FERONE	Recupero, Stoccaggio	Castrocielo	FR	LAZIO	RAEE pericolosi
Santopadre	FR	200135	FERONE	Recupero, Stoccaggio	Castrocielo	FR	LAZIO	RAEE pericolosi
Strangolagalli	FR	200135	FERONE	Recupero, Stoccaggio	Castrocielo	FR	LAZIO	RAEE pericolosi
Vallemaio	FR	200135	FERONE	Recupero, Stoccaggio	Castrocielo	FR	LAZIO	RAEE pericolosi
Vallerotonda	FR	200135	FERONE	Recupero	San Vittore Del Lazio	FR	LAZIO	RAEE pericolosi

Copia

Arpino	FR	200135	GEA	Recupero	San Vincenzo Valle Roveto	AQ	ABRUZZO	RAEE pericolosi
Atina	FR	200135	GEA	Recupero	San Vincenzo Valle Roveto	AQ	ABRUZZO	RAEE pericolosi
Broccostella	FR	200135	GEA	Recupero	San Vincenzo Valle Roveto	AQ	ABRUZZO	RAEE pericolosi
Trivigliano	FR	200135	GEA	Recupero	San Vincenzo Valle Roveto	AQ	ABRUZZO	RAEE pericolosi
Ponzano Romano	RM	200135	GEA	Recupero	San Vincenzo Valle Roveto	AQ	ABRUZZO	RAEE pericolosi
Magliano Romano	RM	200135	Gerica SRL	Recupero	Campagnano di Roma	RM	LAZIO	RAEE pericolosi
Mazzano Romano	RM	200135	Gerica SRL	Recupero	Campagnano di Roma	RM	LAZIO	RAEE pericolosi
Guarcino	FR	200135	in giacenza					RAEE pericolosi
Roma	RM	200135	in giacenza					RAEE pericolosi
Sutri	VT	200135	LAE.FER	Autodemolizione, Recupero, Stoccaggio	Viterbo	VT	LAZIO	RAEE pericolosi
Filettino	FR	200135	Lorusso Estrazione	Recupero	Avezzano	AQ	ABRUZZO	RAEE pericolosi
Supino	FR	200135	Lorusso Estrazione	Recupero	Avezzano	AQ	ABRUZZO	RAEE pericolosi
Graffignano	VT	200135	Lorusso Estrazione	Recupero	Avezzano	AQ	ABRUZZO	RAEE pericolosi
Vitorchiano	VT	200135	Lorusso Estrazione	Recupero	Avezzano	AQ	ABRUZZO	RAEE pericolosi
Collepardo	FR	160213	MARTECO	Recupero	Anagni	FR	LAZIO	RAEE pericolosi
Vallepietra	RM	160213	MARTECO	Recupero	Anagni	FR	LAZIO	RAEE pericolosi
Cassino	FR	200135	N.I.ECO - NUOVE INIZIATIVE ECOLOGICHE	Recupero	Roma	RM	LAZIO	RAEE pericolosi
Pofi	FR	200135	N.I.ECO - NUOVE INIZIATIVE ECOLOGICHE	Recupero	Roma	RM	LAZIO	RAEE pericolosi
Sora	FR	200135	N.I.ECO - NUOVE INIZIATIVE ECOLOGICHE	Recupero	Roma	RM	LAZIO	RAEE pericolosi
Fondi	LT	200135	N.I.ECO - NUOVE INIZIATIVE ECOLOGICHE	Recupero	Roma	RM	LAZIO	RAEE pericolosi
Formia	LT	200135	N.I.ECO - NUOVE INIZIATIVE ECOLOGICHE	Recupero	Roma	RM	LAZIO	RAEE pericolosi
Prossedi	LT	200135	N.I.ECO - NUOVE INIZIATIVE ECOLOGICHE	Recupero	Roma	RM	LAZIO	RAEE pericolosi
Rocca Massima	LT	200135	N.I.ECO - NUOVE INIZIATIVE ECOLOGICHE	Recupero	Roma	RM	LAZIO	RAEE pericolosi
Sezze	LT	200135	N.I.ECO - NUOVE INIZIATIVE ECOLOGICHE	Recupero	Roma	RM	LAZIO	RAEE pericolosi
Capena	RM	200135	N.I.ECO - NUOVE INIZIATIVE ECOLOGICHE	Recupero	Roma	RM	LAZIO	RAEE pericolosi
Casape	RM	200135	N.I.ECO - NUOVE INIZIATIVE ECOLOGICHE	Recupero	Roma	RM	LAZIO	RAEE pericolosi
Castel Madama	RM	200135	N.I.ECO - NUOVE INIZIATIVE ECOLOGICHE	Recupero	Roma	RM	LAZIO	RAEE pericolosi
Cerveteri	RM	200135	N.I.ECO - NUOVE INIZIATIVE ECOLOGICHE	Recupero	Roma	RM	LAZIO	RAEE pericolosi
Colonna	RM	200135	N.I.ECO - NUOVE INIZIATIVE ECOLOGICHE	Recupero	Roma	RM	LAZIO	RAEE pericolosi
Mentana	RM	200135	N.I.ECO - NUOVE INIZIATIVE ECOLOGICHE	Recupero	Roma	RM	LAZIO	RAEE pericolosi

Copia

Poli	RM	200135	N.I.ECO - NUOVE INIZIATIVE ECOLOGICHE	Recupero	Roma	RM	LAZIO	RAEE pericolosi
Roma	RM	200135	N.I.ECO - NUOVE INIZIATIVE ECOLOGICHE	Recupero	Roma	RM	LAZIO	RAEE pericolosi
Bagnoregio	VT	200135	N.I.ECO - NUOVE INIZIATIVE ECOLOGICHE	Recupero	Roma	RM	LAZIO	RAEE pericolosi
Corchiano	VT	200135	N.I.ECO - NUOVE INIZIATIVE ECOLOGICHE	Recupero	Roma	RM	LAZIO	RAEE pericolosi
Marta	VT	200135	N.I.ECO - NUOVE INIZIATIVE ECOLOGICHE	Recupero	Roma	RM	LAZIO	RAEE pericolosi
Viterbo	VT	200135	N.I.ECO - NUOVE INIZIATIVE ECOLOGICHE	Recupero	Roma	RM	LAZIO	RAEE pericolosi
Roma	RM	200135	PORCARELLI GINO & CO. SOCIETA' A RESPONSABILITA' LIMITATA	TM - Trattamento Meccanico	Roma	RM	LAZIO	RAEE pericolosi
Terracina	LT	200135	PULI ECOL RECUPERI	Recupero	San Severino Marche	MC	MARCHE	RAEE pericolosi
Trevi nel Lazio	FR	200135	REFECTA	TM - Trattamento Meccanico	Cisterna di Latina	LT	LAZIO	RAEE pericolosi
Agosta	RM	200135	REFECTA	TM - Trattamento Meccanico	Cisterna di Latina	LT	LAZIO	RAEE pericolosi
Ardea	RM	200135	REFECTA	TM - Trattamento Meccanico	Cisterna di Latina	LT	LAZIO	RAEE pericolosi
Artena	RM	200135	REFECTA	TM - Trattamento Meccanico	Cisterna di Latina	LT	LAZIO	RAEE pericolosi
Ciciliano	RM	200135	REFECTA	TM - Trattamento Meccanico	Cisterna di Latina	LT	LAZIO	RAEE pericolosi
Frascati	RM	200135	REFECTA	TM - Trattamento Meccanico	Cisterna di Latina	LT	LAZIO	RAEE pericolosi
Grottaferrata	RM	200135	REFECTA	TM - Trattamento Meccanico	Cisterna di Latina	LT	LAZIO	RAEE pericolosi
Labico	RM	200135	REFECTA	TM - Trattamento Meccanico	Cisterna di Latina	LT	LAZIO	RAEE pericolosi
San Polo dei Cavalieri	RM	200135	REFECTA	TM - Trattamento Meccanico	Cisterna di Latina	LT	LAZIO	RAEE pericolosi
Subiaco	RM	200135	REFECTA	TM - Trattamento Meccanico	Cisterna di Latina	LT	LAZIO	RAEE pericolosi
Carbognano	VT	200135	REFECTA	TM - Trattamento Meccanico	Cisterna di Latina	LT	LAZIO	RAEE pericolosi
Albano Laziale	RM	160213	RICREA	Stoccaggio	Roma	RM	LAZIO	RAEE pericolosi
Ferentino	FR	200135	SERVICE GROUP	Recupero, Stoccaggio	Arienzo	CE	CAMPANIA	RAEE pericolosi
Patrica	FR	200135	SERVICE GROUP	Recupero, Stoccaggio	Arienzo	CE	CAMPANIA	RAEE pericolosi
Sgurgola	FR	200135	SERVICE GROUP	Recupero, Stoccaggio	Arienzo	CE	CAMPANIA	RAEE pericolosi
Aprilia	LT	200135	SIRMET	Recupero, Stoccaggio	Latina	LT	LAZIO	RAEE pericolosi
Cori	LT	200135	SIRMET	Recupero, Stoccaggio	Latina	LT	LAZIO	RAEE pericolosi
Roccasecca dei Volsci	LT	200135	SIRMET	Recupero, Stoccaggio	Latina	LT	LAZIO	RAEE pericolosi
Roma	RM	200135	SIRMET	Recupero, Stoccaggio	Latina	LT	LAZIO	RAEE pericolosi
Concerviano	RI	200135	SOC. SACITE SERVIZI ECOLOGICI	Recupero	Cittaducale	RI	LAZIO	RAEE pericolosi
Poggio Bustone	RI	200135	SOC. SACITE SERVIZI ECOLOGICI	Recupero	Cittaducale	RI	LAZIO	RAEE pericolosi
Acuto	FR	200135	VALLONE	Recupero	Anagni	FR	LAZIO	RAEE pericolosi

Copia

Alatri	FR	200135	VALLONE	Recupero	Anagni	FR	LAZIO	RAEE pericolosi
Arce	FR	200135	VALLONE	Recupero	Anagni	FR	LAZIO	RAEE pericolosi
Castro dei Volsci	FR	200135	VALLONE	Recupero	Anagni	FR	LAZIO	RAEE pericolosi
Ceccano	FR	200135	VALLONE	Recupero	Anagni	FR	LAZIO	RAEE pericolosi
Ceprano	FR	200135	VALLONE	Recupero	Anagni	FR	LAZIO	RAEE pericolosi
Ferentino	FR	200135	VALLONE	Recupero	Anagni	FR	LAZIO	RAEE pericolosi
Fiuggi	FR	200135	VALLONE	Recupero	Anagni	FR	LAZIO	RAEE pericolosi
Frosinone	FR	200135	VALLONE	Recupero	Anagni	FR	LAZIO	RAEE pericolosi
Isola del Liri	FR	200135	VALLONE	Recupero, Stoccaggio	Montalto di Castro	VT	LAZIO	RAEE pericolosi
Monte San Giovanni Campano	FR	200135	VALLONE	Recupero	Anagni	FR	LAZIO	RAEE pericolosi
Paliano	FR	200135	VALLONE	Recupero	Anagni	FR	LAZIO	RAEE pericolosi
Piedimonte San Germano	FR	200135	VALLONE	Recupero	Anagni	FR	LAZIO	RAEE pericolosi
San Vittore del Lazio	FR	200135	VALLONE	Recupero	Anagni	FR	LAZIO	RAEE pericolosi
Sant'Elia Fiumerapido	FR	200135	VALLONE	Recupero	Anagni	FR	LAZIO	RAEE pericolosi
Serrone	FR	200135	VALLONE	Recupero	Anagni	FR	LAZIO	RAEE pericolosi
Supino	FR	200135	VALLONE	Recupero	Anagni	FR	LAZIO	RAEE pericolosi
Veroli	FR	200135	VALLONE	Recupero	Anagni	FR	LAZIO	RAEE pericolosi
Aprilia	LT	200135	VALLONE	Recupero, Stoccaggio	Montalto di Castro	VT	LAZIO	RAEE pericolosi
Aprilia	LT	200135	VALLONE	Recupero	Anagni	FR	LAZIO	RAEE pericolosi
Cisterna di Latina	LT	200135	VALLONE	Recupero	Anagni	FR	LAZIO	RAEE pericolosi
Cori	LT	200135	VALLONE	Recupero	Anagni	FR	LAZIO	RAEE pericolosi
Fondi	LT	200135	VALLONE	Recupero	Anagni	FR	LAZIO	RAEE pericolosi
Gaeta	LT	200135	VALLONE	Recupero	Anagni	FR	LAZIO	RAEE pericolosi
Itri	LT	200135	VALLONE	Recupero	Anagni	FR	LAZIO	RAEE pericolosi
Latina	LT	200135	VALLONE	Recupero	Anagni	FR	LAZIO	RAEE pericolosi
Minturno	LT	200135	VALLONE	Recupero	Anagni	FR	LAZIO	RAEE pericolosi
Monte San Biagio	LT	200135	VALLONE	Recupero	Anagni	FR	LAZIO	RAEE pericolosi
Norma	LT	200135	VALLONE	Recupero	Anagni	FR	LAZIO	RAEE pericolosi
Priverno	LT	200135	VALLONE	Recupero	Anagni	FR	LAZIO	RAEE pericolosi
San Felice Circeo	LT	200135	VALLONE	Recupero	Anagni	FR	LAZIO	RAEE pericolosi

Copia

Sermoneta	LT	200135	VALLONE	Recupero	Anagni	FR	LAZIO	RAEE pericolosi
Sonnino	LT	200135	VALLONE	Recupero, Stoccaggio	Montalto di Castro	VT	LAZIO	RAEE pericolosi
Terracina	LT	200135	VALLONE	Recupero, Stoccaggio	Montalto di Castro	VT	LAZIO	RAEE pericolosi
Borgorose	RI	200135	VALLONE	Recupero	Anagni	FR	LAZIO	RAEE pericolosi
Contigliano	RI	200135	VALLONE	Recupero, Stoccaggio	Montalto di Castro	VT	LAZIO	RAEE pericolosi
Contigliano	RI	200135	VALLONE	Recupero	Anagni	FR	LAZIO	RAEE pericolosi
Greccio	RI	200135	VALLONE	Recupero, Stoccaggio	Montalto di Castro	VT	LAZIO	RAEE pericolosi
Leonessa	RI	200135	VALLONE	Recupero	Anagni	FR	LAZIO	RAEE pericolosi
Magliano Sabina	RI	200135	VALLONE	Recupero, Stoccaggio	Montalto di Castro	VT	LAZIO	RAEE pericolosi
Magliano Sabina	RI	200135	VALLONE	Recupero	Anagni	FR	LAZIO	RAEE pericolosi
Mompeo	RI	200135	VALLONE	Recupero	Anagni	FR	LAZIO	RAEE pericolosi
Unione dei Comuni Alta Sabina	RI	200135	VALLONE	Recupero	Anagni	FR	LAZIO	RAEE pericolosi
Albano Laziale	RM	200135	VALLONE	Recupero	Anagni	FR	LAZIO	RAEE pericolosi
Allumiere	RM	200135	VALLONE	Recupero, Stoccaggio	Montalto di Castro	VT	LAZIO	RAEE pericolosi
Anzio	RM	200135	VALLONE	Recupero, Stoccaggio	Montalto di Castro	VT	LAZIO	RAEE pericolosi
Anzio	RM	200135	VALLONE	Recupero	Anagni	FR	LAZIO	RAEE pericolosi
Arcinazzo Romano	RM	200135	VALLONE	Recupero	Anagni	FR	LAZIO	RAEE pericolosi
Ariccia	RM	200135	VALLONE	Recupero	Anagni	FR	LAZIO	RAEE pericolosi
Bellegra	RM	200135	VALLONE	Recupero	Anagni	FR	LAZIO	RAEE pericolosi
Bracciano	RM	200135	VALLONE	Recupero, Stoccaggio	Montalto di Castro	VT	LAZIO	RAEE pericolosi
Canale Monterano	RM	200135	VALLONE	Recupero, Stoccaggio	Montalto di Castro	VT	LAZIO	RAEE pericolosi
Canale Monterano	RM	200135	VALLONE	Recupero	Anagni	FR	LAZIO	RAEE pericolosi
Castel Gandolfo	RM	200135	VALLONE	Recupero, Stoccaggio	Montalto di Castro	VT	LAZIO	RAEE pericolosi
Castelnuovo di Porto	RM	200135	VALLONE	Recupero, Stoccaggio	Montalto di Castro	VT	LAZIO	RAEE pericolosi
Ciampino	RM	200135	VALLONE	Recupero	Anagni	FR	LAZIO	RAEE pericolosi
Colleferro	RM	200135	VALLONE	Recupero	Anagni	FR	LAZIO	RAEE pericolosi
Fiano Romano	RM	200135	VALLONE	Recupero, Stoccaggio	Montalto di Castro	VT	LAZIO	RAEE pericolosi
Fiano Romano	RM	200135	VALLONE	Recupero	Anagni	FR	LAZIO	RAEE pericolosi
Fiumicino	RM	200135	VALLONE	Recupero, Stoccaggio	Montalto di Castro	VT	LAZIO	RAEE pericolosi
Fonte Nuova	RM	200135	VALLONE	Recupero, Stoccaggio	Montalto di Castro	VT	LAZIO	RAEE pericolosi

Copia

Fonte Nuova	RM	200135	VALLONE	Recupero	Anagni	FR	LAZIO	RAEE pericolosi
Formello	RM	200135	VALLONE	Recupero, Stoccaggio	Montalto di Castro	VT	LAZIO	RAEE pericolosi
Formello	RM	200135	VALLONE	Recupero	Anagni	FR	LAZIO	RAEE pericolosi
Genazzano	RM	200135	VALLONE	Recupero	Anagni	FR	LAZIO	RAEE pericolosi
Genzano di Roma	RM	200135	VALLONE	Recupero	Anagni	FR	LAZIO	RAEE pericolosi
Guidonia Montecelio	RM	200135	VALLONE	Recupero	Anagni	FR	LAZIO	RAEE pericolosi
Ladispoli	RM	200135	VALLONE	Recupero, Stoccaggio	Montalto di Castro	VT	LAZIO	RAEE pericolosi
Lanuvio	RM	200135	VALLONE	Recupero, Stoccaggio	Montalto di Castro	VT	LAZIO	RAEE pericolosi
Lanuvio	RM	200135	VALLONE	Recupero	Anagni	FR	LAZIO	RAEE pericolosi
Manziana	RM	200135	VALLONE	Recupero, Stoccaggio	Montalto di Castro	VT	LAZIO	RAEE pericolosi
Marano Equo	RM	200135	VALLONE	Recupero	Anagni	FR	LAZIO	RAEE pericolosi
Marcellina	RM	200135	VALLONE	Recupero, Stoccaggio	Montalto di Castro	VT	LAZIO	RAEE pericolosi
Marcellina	RM	200135	VALLONE	Recupero	Anagni	FR	LAZIO	RAEE pericolosi
Marino	RM	200135	VALLONE	Recupero	Anagni	FR	LAZIO	RAEE pericolosi
Monte Compatri	RM	200135	VALLONE	Recupero	Anagni	FR	LAZIO	RAEE pericolosi
Monte Porzio Catone	RM	200135	VALLONE	Recupero, Stoccaggio	Montalto di Castro	VT	LAZIO	RAEE pericolosi
Monte Porzio Catone	RM	200135	VALLONE	Recupero	Anagni	FR	LAZIO	RAEE pericolosi
Monteflavio	RM	200135	VALLONE	Recupero	Anagni	FR	LAZIO	RAEE pericolosi
Montelanico	RM	200135	VALLONE	Recupero	Anagni	FR	LAZIO	RAEE pericolosi
Montelibretti	RM	200135	VALLONE	Recupero	Anagni	FR	LAZIO	RAEE pericolosi
Monterotondo	RM	200135	VALLONE	Recupero	Anagni	FR	LAZIO	RAEE pericolosi
Montorio Romano	RM	200135	VALLONE	Recupero	Anagni	FR	LAZIO	RAEE pericolosi
Moricone	RM	200135	VALLONE	Recupero, Stoccaggio	Montalto di Castro	VT	LAZIO	RAEE pericolosi
Morlupo	RM	200135	VALLONE	Recupero	Anagni	FR	LAZIO	RAEE pericolosi
Nettuno	RM	200135	VALLONE	Recupero, Stoccaggio	Montalto di Castro	VT	LAZIO	RAEE pericolosi
Nettuno	RM	200135	VALLONE	Recupero	Anagni	FR	LAZIO	RAEE pericolosi
Olevano Romano	RM	200135	VALLONE	Recupero	Anagni	FR	LAZIO	RAEE pericolosi
Palestrina	RM	200135	VALLONE	Recupero, Stoccaggio	Montalto di Castro	VT	LAZIO	RAEE pericolosi
Palestrina	RM	200135	VALLONE	Recupero	Anagni	FR	LAZIO	RAEE pericolosi
Rignano Flaminio	RM	200135	VALLONE	Recupero, Stoccaggio	Montalto di Castro	VT	LAZIO	RAEE pericolosi

Copia

Rignano Flaminio	RM	200135	VALLONE	Recupero	Anagni	FR	LAZIO	RAEE pericolosi
Rocca Priora	RM	200135	VALLONE	Recupero	Anagni	FR	LAZIO	RAEE pericolosi
Roma	RM	200135	VALLONE	Recupero, Stoccaggio	Montalto di Castro	VT	LAZIO	RAEE pericolosi
Roma	RM	200135	VALLONE	Recupero	Anagni	FR	LAZIO	RAEE pericolosi
Sacrofano	RM	200135	VALLONE	Recupero, Stoccaggio	Montalto di Castro	VT	LAZIO	RAEE pericolosi
San Cesareo	RM	200135	VALLONE	Recupero, Stoccaggio	Montalto di Castro	VT	LAZIO	RAEE pericolosi
San Cesareo	RM	200135	VALLONE	Recupero	Anagni	FR	LAZIO	RAEE pericolosi
San Gregorio da Sassola	RM	200135	VALLONE	Recupero	Anagni	FR	LAZIO	RAEE pericolosi
Santa Marinella	RM	200135	VALLONE	Recupero, Stoccaggio	Montalto di Castro	VT	LAZIO	RAEE pericolosi
Subiaco	RM	200135	VALLONE	Recupero	Anagni	FR	LAZIO	RAEE pericolosi
Tivoli	RM	200135	VALLONE	Recupero, Stoccaggio	Montalto di Castro	VT	LAZIO	RAEE pericolosi
Tivoli	RM	200135	VALLONE	Recupero	Anagni	FR	LAZIO	RAEE pericolosi
Tolfa	RM	200135	VALLONE	Recupero	Anagni	FR	LAZIO	RAEE pericolosi
Trevignano Romano	RM	200135	VALLONE	Recupero, Stoccaggio	Montalto di Castro	VT	LAZIO	RAEE pericolosi
Trevignano Romano	RM	200135	VALLONE	Recupero	Anagni	FR	LAZIO	RAEE pericolosi
Unione dei Comuni del Medaniene	RM	200135	VALLONE	Recupero	Anagni	FR	LAZIO	RAEE pericolosi
Unione dei Comuni della Valle Ustica	RM	200135	VALLONE	Recupero	Anagni	FR	LAZIO	RAEE pericolosi
Unione dei Comuni Valle del Giovenzano	RM	200135	VALLONE	Recupero	Anagni	FR	LAZIO	RAEE pericolosi
Valmontone	RM	200135	VALLONE	Recupero, Stoccaggio	Montalto di Castro	VT	LAZIO	RAEE pericolosi
Valmontone	RM	200135	VALLONE	Recupero	Anagni	FR	LAZIO	RAEE pericolosi
Velletri	RM	200135	VALLONE	Recupero	Anagni	FR	LAZIO	RAEE pericolosi
Zagarolo	RM	200135	VALLONE	Recupero	Anagni	FR	LAZIO	RAEE pericolosi
Arlena di Castro	VT	200135	VALLONE	Recupero, Stoccaggio	Montalto di Castro	VT	LAZIO	RAEE pericolosi
Barbarano Romano	VT	200135	VALLONE	Recupero, Stoccaggio	Montalto di Castro	VT	LAZIO	RAEE pericolosi
Blera	VT	200135	VALLONE	Recupero, Stoccaggio	Montalto di Castro	VT	LAZIO	RAEE pericolosi
Bolsena	VT	200135	VALLONE	Recupero, Stoccaggio	Montalto di Castro	VT	LAZIO	RAEE pericolosi
Canino	VT	200135	VALLONE	Recupero, Stoccaggio	Montalto di Castro	VT	LAZIO	RAEE pericolosi
Capodimonte	VT	200135	VALLONE	Recupero, Stoccaggio	Montalto di Castro	VT	LAZIO	RAEE pericolosi
Capranica	VT	200135	VALLONE	Recupero, Stoccaggio	Montalto di Castro	VT	LAZIO	RAEE pericolosi
Caprarola	VT	200135	VALLONE	Recupero, Stoccaggio	Montalto di Castro	VT	LAZIO	RAEE pericolosi

Copia

Castel Sant'Elia	VT	200135	VALLONE	Recupero, Stoccaggio	Montalto di Castro	VT	LAZIO	RAEE pericolosi
Castiglione in Teverina	VT	200135	VALLONE	Recupero, Stoccaggio	Montalto di Castro	VT	LAZIO	RAEE pericolosi
Civita Castellana	VT	200135	VALLONE	Recupero, Stoccaggio	Montalto di Castro	VT	LAZIO	RAEE pericolosi
Fabrica di Roma	VT	200135	VALLONE	Recupero, Stoccaggio	Montalto di Castro	VT	LAZIO	RAEE pericolosi
Faleria	VT	200135	VALLONE	Recupero, Stoccaggio	Montalto di Castro	VT	LAZIO	RAEE pericolosi
Farnese	VT	200135	VALLONE	Recupero, Stoccaggio	Montalto di Castro	VT	LAZIO	RAEE pericolosi
Gallese	VT	200135	VALLONE	Recupero, Stoccaggio	Montalto di Castro	VT	LAZIO	RAEE pericolosi
Latera	VT	200135	VALLONE	Recupero, Stoccaggio	Montalto di Castro	VT	LAZIO	RAEE pericolosi
Lubriano	VT	200135	VALLONE	Recupero, Stoccaggio	Montalto di Castro	VT	LAZIO	RAEE pericolosi
Montalto di Castro	VT	200135	VALLONE	Recupero, Stoccaggio	Montalto di Castro	VT	LAZIO	RAEE pericolosi
Monte Romano	VT	200135	VALLONE	Recupero, Stoccaggio	Montalto di Castro	VT	LAZIO	RAEE pericolosi
Montefiascone	VT	200135	VALLONE	Recupero, Stoccaggio	Montalto di Castro	VT	LAZIO	RAEE pericolosi
Monterosi	VT	200135	VALLONE	Recupero, Stoccaggio	Montalto di Castro	VT	LAZIO	RAEE pericolosi
Oriolo Romano	VT	200135	VALLONE	Recupero, Stoccaggio	Montalto di Castro	VT	LAZIO	RAEE pericolosi
Piansano	VT	200135	VALLONE	Recupero, Stoccaggio	Montalto di Castro	VT	LAZIO	RAEE pericolosi
Ronciglione	VT	200135	VALLONE	Recupero, Stoccaggio	Montalto di Castro	VT	LAZIO	RAEE pericolosi
San Lorenzo Nuovo	VT	200135	VALLONE	Recupero, Stoccaggio	Montalto di Castro	VT	LAZIO	RAEE pericolosi
Soriano nel Cimino	VT	200135	VALLONE	Recupero, Stoccaggio	Montalto di Castro	VT	LAZIO	RAEE pericolosi
Tarquinia	VT	200135	VALLONE	Recupero, Stoccaggio	Montalto di Castro	VT	LAZIO	RAEE pericolosi
Tuscania	VT	200135	VALLONE	Recupero, Stoccaggio	Montalto di Castro	VT	LAZIO	RAEE pericolosi
Valentano	VT	200135	VALLONE	Recupero, Stoccaggio	Montalto di Castro	VT	LAZIO	RAEE pericolosi
Vallerano	VT	200135	VALLONE	Recupero, Stoccaggio	Montalto di Castro	VT	LAZIO	RAEE pericolosi
Vasanello	VT	200135	VALLONE	Recupero, Stoccaggio	Montalto di Castro	VT	LAZIO	RAEE pericolosi
Vejano	VT	200135	VALLONE	Recupero, Stoccaggio	Montalto di Castro	VT	LAZIO	RAEE pericolosi
Vignanello	VT	200135	VALLONE	Recupero, Stoccaggio	Montalto di Castro	VT	LAZIO	RAEE pericolosi
Villa San Giovanni in Tuscia	VT	200135	VALLONE	Recupero, Stoccaggio	Montalto di Castro	VT	LAZIO	RAEE pericolosi
Viterbo	VT	200135	VALLONE	Recupero, Stoccaggio	Montalto di Castro	VT	LAZIO	RAEE pericolosi
Isola del Liri	FR	200135	VALLONE LOGISTICA E SERVIZI (fino al 30/05/2022, ora TREEE LOGISTICS SRL)	Recupero	Montalto di Castro	VT	LAZIO	RAEE pericolosi
Campodimele	LT	200135	VALLONE LOGISTICA E SERVIZI (fino al 30/05/2022, ora TREEE LOGISTICS SRL)	Recupero	Montalto di Castro	VT	LAZIO	RAEE pericolosi
Lenola	LT	200135	VALLONE LOGISTICA E SERVIZI (fino al 30/05/2022, ora TREEE LOGISTICS SRL)	Stoccaggio	Anagni	FR	LAZIO	RAEE pericolosi

Copia

Anguillara Sabazia	RM	200135	VALLONE LOGISTICA E SERVIZI (fino al 30/05/2022, ora TREEE LOGISTICS SRL)	Recupero	Montalto di Castro	VT	LAZIO	RAEE pericolosi
Cave	RM	200135	VALLONE LOGISTICA E SERVIZI (fino al 30/05/2022, ora TREEE LOGISTICS SRL)	Recupero	Montalto di Castro	VT	LAZIO	RAEE pericolosi
Gallicano nel Lazio	RM	200135	VALLONE LOGISTICA E SERVIZI (fino al 30/05/2022, ora TREEE LOGISTICS SRL)	Recupero	Montalto di Castro	VT	LAZIO	RAEE pericolosi
Lariano	RM	200135	VALLONE LOGISTICA E SERVIZI (fino al 30/05/2022, ora TREEE LOGISTICS SRL)	Recupero	Montalto di Castro	VT	LAZIO	RAEE pericolosi
Pomezia	RM	200135	VALLONE LOGISTICA E SERVIZI (fino al 30/05/2022, ora TREEE LOGISTICS SRL)	Recupero	Montalto di Castro	VT	LAZIO	RAEE pericolosi
Rocca di Papa	RM	200135	VALLONE LOGISTICA E SERVIZI (fino al 30/05/2022, ora TREEE LOGISTICS SRL)	Recupero	Montalto di Castro	VT	LAZIO	RAEE pericolosi
San Gregorio da Sassola	RM	200135	VALLONE LOGISTICA E SERVIZI (fino al 30/05/2022, ora TREEE LOGISTICS SRL)	Recupero	Montalto di Castro	VT	LAZIO	RAEE pericolosi
San Vito Romano	RM	200135	VALLONE LOGISTICA E SERVIZI (fino al 30/05/2022, ora TREEE LOGISTICS SRL)	Recupero	Montalto di Castro	VT	LAZIO	RAEE pericolosi
Acquapendente	VT	200135	VALLONE LOGISTICA E SERVIZI (fino al 30/05/2022, ora TREEE LOGISTICS SRL)	Recupero	Montalto di Castro	VT	LAZIO	RAEE pericolosi
Bassano Romano	VT	200135	VALLONE LOGISTICA E SERVIZI (fino al 30/05/2022, ora TREEE LOGISTICS SRL)	Recupero	Montalto di Castro	VT	LAZIO	RAEE pericolosi
Farnese	VT	200135	VALLONE LOGISTICA E SERVIZI (fino al 30/05/2022, ora TREEE LOGISTICS SRL)	Recupero	Montalto di Castro	VT	LAZIO	RAEE pericolosi
Gradoli	VT	200135	VALLONE LOGISTICA E SERVIZI (fino al 30/05/2022, ora TREEE LOGISTICS SRL)	Recupero	Montalto di Castro	VT	LAZIO	RAEE pericolosi
Ischia di Castro	VT	200135	VALLONE LOGISTICA E SERVIZI (fino al 30/05/2022, ora TREEE LOGISTICS SRL)	Recupero	Montalto di Castro	VT	LAZIO	RAEE pericolosi
Nepi	VT	200135	VALLONE LOGISTICA E SERVIZI (fino al 30/05/2022, ora TREEE LOGISTICS SRL)	Recupero	Montalto di Castro	VT	LAZIO	RAEE pericolosi
Vetralla	VT	200135	VALLONE LOGISTICA E SERVIZI (fino al 30/05/2022, ora TREEE LOGISTICS SRL)	Recupero	Montalto di Castro	VT	LAZIO	RAEE pericolosi

copia

Allegato 9

alla SEZIONE PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI URBANI

Destino dei flussi di ingombranti

Copia

Comune	Sigla Provincia	CER	Denominazione Impianto	Tipologia	Imp_Comune	Imp_provincia	Imp_Regione	Descrizione
Acquafondata	FR	200307	Astra Ecologica	Selezione-cernita, Stoccaggio	Alvito	FR	LAZIO	Rifiuti ingombranti avviati a recupero
Arpino	FR	200307	Astra Ecologica	Selezione-cernita, Stoccaggio	Alvito	FR	LAZIO	Rifiuti ingombranti avviati a recupero
Atina	FR	200307	Astra Ecologica	Selezione-cernita, Stoccaggio	Alvito	FR	LAZIO	Rifiuti ingombranti avviati a recupero
Broccostella	FR	200307	Astra Ecologica	Selezione-cernita, Stoccaggio	Alvito	FR	LAZIO	Rifiuti ingombranti avviati a recupero
Campoli Appennino	FR	200307	Astra Ecologica	Selezione-cernita, Stoccaggio	Alvito	FR	LAZIO	Rifiuti ingombranti avviati a recupero
Casalattico	FR	200307	Astra Ecologica	Selezione-cernita, Stoccaggio	Alvito	FR	LAZIO	Rifiuti ingombranti avviati a recupero
Casalvieri	FR	200307	Astra Ecologica	Selezione-cernita, Stoccaggio	Alvito	FR	LAZIO	Rifiuti ingombranti avviati a recupero
Comunità Montana Valle di Comino	FR	200307	Astra Ecologica	Selezione-cernita, Stoccaggio	Alvito	FR	LAZIO	Rifiuti ingombranti avviati a recupero
Fontechiari	FR	200307	Astra Ecologica	Selezione-cernita, Stoccaggio	Alvito	FR	LAZIO	Rifiuti ingombranti avviati a recupero
Picinisco	FR	200307	Astra Ecologica	Selezione-cernita, Stoccaggio	Alvito	FR	LAZIO	Rifiuti ingombranti avviati a recupero
San Biagio Saracinisco	FR	200307	Astra Ecologica	Selezione-cernita, Stoccaggio	Alvito	FR	LAZIO	Rifiuti ingombranti avviati a recupero
Unione Valle Del Comino	FR	200307	Astra Ecologica	Selezione-cernita, Stoccaggio	Alvito	FR	LAZIO	Rifiuti ingombranti avviati a recupero
Viticuso	FR	200307	Astra Ecologica	Selezione-cernita, Stoccaggio	Alvito	FR	LAZIO	Rifiuti ingombranti avviati a recupero
Graffignano	VT	200307	Astra Ecologica	Selezione-cernita, Stoccaggio	Alvito	FR	LAZIO	Rifiuti ingombranti avviati a recupero
Borbona	RI	200307	AZIENDA SERVIZI MUNICIPALI RIETI	Altri impianti (specificare)	Rieti	RI	LAZIO	Rifiuti ingombranti avviati a recupero
Cittareale	RI	200307	AZIENDA SERVIZI MUNICIPALI RIETI	Altri impianti (specificare)	Rieti	RI	LAZIO	Rifiuti ingombranti avviati a recupero
Concerviano	RI	200307	AZIENDA SERVIZI MUNICIPALI RIETI	Altri impianti (specificare)	Rieti	RI	LAZIO	Rifiuti ingombranti avviati a recupero
Micigliano	RI	200307	AZIENDA SERVIZI MUNICIPALI RIETI	Altri impianti (specificare)	Rieti	RI	LAZIO	Rifiuti ingombranti avviati a recupero
Poggio Bustone	RI	200307	AZIENDA SERVIZI MUNICIPALI RIETI	Altri impianti (specificare)	Rieti	RI	LAZIO	Rifiuti ingombranti avviati a recupero
Rieti	RI	200307	AZIENDA SERVIZI MUNICIPALI RIETI	Altri impianti (specificare)	Rieti	RI	LAZIO	Rifiuti ingombranti avviati a recupero
Pontecorvo	FR	200307	CASSINO ESPURGHI DI COLETTA GIUSEPPE	Recupero, Selezione-cernita	Piedimonte San Germano	FR	LAZIO	Rifiuti ingombranti avviati a recupero
Fiuggi	FR	200307	CENTRO RICICLO COLLEFERRO SOCIETA' A RESPONSABILITA' LIMITATA	Recupero	Colleferro	RM	LAZIO	Rifiuti ingombranti avviati a recupero
Piglio	FR	200307	CENTRO RICICLO COLLEFERRO SOCIETA' A RESPONSABILITA' LIMITATA	Recupero	Colleferro	RM	LAZIO	Rifiuti ingombranti avviati a recupero
Trevi nel Lazio	FR	200307	CENTRO RICICLO COLLEFERRO SOCIETA' A RESPONSABILITA' LIMITATA	Recupero	Colleferro	RM	LAZIO	Rifiuti ingombranti avviati a recupero
Artena	RM	200307	CENTRO RICICLO COLLEFERRO SOCIETA' A RESPONSABILITA' LIMITATA	Recupero	Colleferro	RM	LAZIO	Rifiuti ingombranti avviati a recupero
Monte Porzio Catone	RM	200307	CENTRO RICICLO COLLEFERRO SOCIETA' A RESPONSABILITA' LIMITATA	Recupero	Colleferro	RM	LAZIO	Rifiuti ingombranti avviati a recupero

Copia

Unione dei Comuni della Valle Ustica	RM	200307	CENTRO RICICLO COLLEFERRO SOCIETA' A RESPONSABILITA' LIMITATA	Recupero	Colleferro	RM	LAZIO	Rifiuti ingombranti avviati a recupero
Roma	RM	200307	CENTRO ROTTAMAZIONE E DEMOLIZIONE PONTINA S.R.L.	Autodemolizione, Recupero	Pontinia	LT	LAZIO	Rifiuti ingombranti avviati a recupero
Coreno Ausonio	FR	200307	CENTRO SERVIZI AMBIENTALI	Recupero, TM - Trattamento Meccanico	Castelforte	LT	LAZIO	Rifiuti ingombranti avviati a recupero
Sora	FR	200307	CENTRO SERVIZI AMBIENTALI	Recupero, TM - Trattamento Meccanico	Castelforte	LT	LAZIO	Rifiuti ingombranti avviati a recupero
Castelforte	LT	200307	CENTRO SERVIZI AMBIENTALI	Recupero, TM - Trattamento Meccanico	Castelforte	LT	LAZIO	Rifiuti ingombranti avviati a recupero
Formia	LT	200307	CENTRO SERVIZI AMBIENTALI	Recupero, TM - Trattamento Meccanico	Castelforte	LT	LAZIO	Rifiuti ingombranti avviati a recupero
Minturno	LT	200307	CENTRO SERVIZI AMBIENTALI	Recupero, TM - Trattamento Meccanico	Castelforte	LT	LAZIO	Rifiuti ingombranti avviati a recupero
Ponza	LT	200307	CENTRO SERVIZI AMBIENTALI	Recupero, TM - Trattamento Meccanico	Castelforte	LT	LAZIO	Rifiuti ingombranti avviati a recupero
Santi Cosma e Damiano	LT	200307	CENTRO SERVIZI AMBIENTALI	Recupero, TM - Trattamento Meccanico	Castelforte	LT	LAZIO	Rifiuti ingombranti avviati a recupero
Spigno Saturnia	LT	200307	CENTRO SERVIZI AMBIENTALI	Recupero, TM - Trattamento Meccanico	Castelforte	LT	LAZIO	Rifiuti ingombranti avviati a recupero
Ventotene	LT	200307	CENTRO SERVIZI AMBIENTALI	Recupero, TM - Trattamento Meccanico	Castelforte	LT	LAZIO	Rifiuti ingombranti avviati a recupero
Tuscania	VT	200307	D.M.	Recupero	Viterbo	VT	LAZIO	Rifiuti ingombranti avviati a recupero
Vetralla	VT	200307	D.M.	Recupero	Viterbo	VT	LAZIO	Rifiuti ingombranti avviati a recupero
Giuliano di Roma	FR	200307	DEL PRETE WASTE RECYCLING	Selezione-cernita	Sermoneta	LT	LAZIO	Rifiuti ingombranti avviati a recupero
Serrone	FR	200307	DEL PRETE WASTE RECYCLING	Selezione-cernita	Sermoneta	LT	LAZIO	Rifiuti ingombranti avviati a recupero
Sora	FR	200307	DEL PRETE WASTE RECYCLING	Selezione-cernita	Sermoneta	LT	LAZIO	Rifiuti ingombranti avviati a recupero
Bassiano	LT	200307	DEL PRETE WASTE RECYCLING	Selezione-cernita	Sermoneta	LT	LAZIO	Rifiuti ingombranti avviati a recupero
Cisterna di Latina	LT	200307	DEL PRETE WASTE RECYCLING	Selezione-cernita	Sermoneta	LT	LAZIO	Rifiuti ingombranti avviati a recupero
Cori	LT	200307	DEL PRETE WASTE RECYCLING	Selezione-cernita	Sermoneta	LT	LAZIO	Rifiuti ingombranti avviati a recupero
Fondi	LT	200307	DEL PRETE WASTE RECYCLING	Selezione-cernita	Sermoneta	LT	LAZIO	Rifiuti ingombranti avviati a recupero
Gaeta	LT	200307	DEL PRETE WASTE RECYCLING	Selezione-cernita	Sermoneta	LT	LAZIO	Rifiuti ingombranti avviati a recupero
Latina	LT	200307	DEL PRETE WASTE RECYCLING	Selezione-cernita	Sermoneta	LT	LAZIO	Rifiuti ingombranti avviati a recupero
Minturno	LT	200307	DEL PRETE WASTE RECYCLING	Selezione-cernita	Sermoneta	LT	LAZIO	Rifiuti ingombranti avviati a recupero
Pontinia	LT	200307	DEL PRETE WASTE RECYCLING	Selezione-cernita	Sermoneta	LT	LAZIO	Rifiuti ingombranti avviati a recupero
Prossedi	LT	200307	DEL PRETE WASTE RECYCLING	Selezione-cernita	Sermoneta	LT	LAZIO	Rifiuti ingombranti avviati a recupero
Roccasecca dei Volsci	LT	200307	DEL PRETE WASTE RECYCLING	Selezione-cernita	Sermoneta	LT	LAZIO	Rifiuti ingombranti avviati a recupero
Sabaudia	LT	200307	DEL PRETE WASTE RECYCLING	Selezione-cernita	Sermoneta	LT	LAZIO	Rifiuti ingombranti avviati a recupero

Copia

San Felice Circeo	LT	200307	DEL PRETE WASTE RECYCLING	Selezione-cernita	Sermoneta	LT	LAZIO	Rifiuti ingombranti avviati a recupero
Sperlonga	LT	200307	DEL PRETE WASTE RECYCLING	Selezione-cernita	Sermoneta	LT	LAZIO	Rifiuti ingombranti avviati a recupero
Terracina	LT	200307	DEL PRETE WASTE RECYCLING	Selezione-cernita	Sermoneta	LT	LAZIO	Rifiuti ingombranti avviati a recupero
Albano Laziale	RM	200307	DEL PRETE WASTE RECYCLING	Selezione-cernita	Sermoneta	LT	LAZIO	Rifiuti ingombranti avviati a recupero
Cave	RM	200307	DEL PRETE WASTE RECYCLING	Selezione-cernita	Sermoneta	LT	LAZIO	Rifiuti ingombranti avviati a recupero
Ciampino	RM	200307	DEL PRETE WASTE RECYCLING	Selezione-cernita	Sermoneta	LT	LAZIO	Rifiuti ingombranti avviati a recupero
Fonte Nuova	RM	200307	DEL PRETE WASTE RECYCLING	Selezione-cernita	Sermoneta	LT	LAZIO	Rifiuti ingombranti avviati a recupero
Pomezia	RM	200307	DEL PRETE WASTE RECYCLING	Selezione-cernita	Sermoneta	LT	LAZIO	Rifiuti ingombranti avviati a recupero
Rocca di Papa	RM	200307	DEL PRETE WASTE RECYCLING	Selezione-cernita	Sermoneta	LT	LAZIO	Rifiuti ingombranti avviati a recupero
Roma	RM	200307	DEL PRETE WASTE RECYCLING	Selezione-cernita	Sermoneta	LT	LAZIO	Rifiuti ingombranti avviati a recupero
Velletri	RM	200307	DEL PRETE WASTE RECYCLING	Selezione-cernita	Sermoneta	LT	LAZIO	Rifiuti ingombranti avviati a recupero
Zagarolo	RM	200307	DEL PRETE WASTE RECYCLING	Selezione-cernita	Sermoneta	LT	LAZIO	Rifiuti ingombranti avviati a recupero
Ponza	LT	200307	DI GENNARO	Recupero, Stoccaggio	Napoli	NA	CAMPANIA	Rifiuti ingombranti avviati a recupero
Castel Sant'Elia	VT	200307	DL RECUPERI	Autodemolizione, Recupero	Capranica	VT	LAZIO	Rifiuti ingombranti avviati a recupero
Filettino	FR	200307	Eco Logica 2000	Recupero	Ciampino	RM	LAZIO	Rifiuti ingombranti avviati a recupero
Castel San Pietro Romano	RM	200307	Eco Logica 2000	Recupero	Ciampino	RM	LAZIO	Rifiuti ingombranti avviati a recupero
Colonna	RM	200307	Eco Logica 2000	Recupero	Ciampino	RM	LAZIO	Rifiuti ingombranti avviati a recupero
Formello	RM	200307	Eco Logica 2000	Recupero	Ciampino	RM	LAZIO	Rifiuti ingombranti avviati a recupero
Frascati	RM	200307	Eco Logica 2000	Recupero	Ciampino	RM	LAZIO	Rifiuti ingombranti avviati a recupero
Grottaferrata	RM	200307	Eco Logica 2000	Recupero	Ciampino	RM	LAZIO	Rifiuti ingombranti avviati a recupero
Ladispoli	RM	200307	Eco Logica 2000	Recupero	Ciampino	RM	LAZIO	Rifiuti ingombranti avviati a recupero
Marino	RM	200307	Eco Logica 2000	Recupero	Ciampino	RM	LAZIO	Rifiuti ingombranti avviati a recupero
Mentana	RM	200307	Eco Logica 2000	Recupero	Ciampino	RM	LAZIO	Rifiuti ingombranti avviati a recupero
Monte Compatri	RM	200307	Eco Logica 2000	Recupero	Ciampino	RM	LAZIO	Rifiuti ingombranti avviati a recupero
Palestrina	RM	200307	Eco Logica 2000	Recupero	Ciampino	RM	LAZIO	Rifiuti ingombranti avviati a recupero
Valmontone	RM	200307	Eco Logica 2000	Recupero	Ciampino	RM	LAZIO	Rifiuti ingombranti avviati a recupero
Formia	LT	200307	ECOCART	Recupero, Stoccaggio	Arzano	NA	CAMPANIA	Rifiuti ingombranti avviati a recupero

Copia

Fiamignano	RI	200307	ECOLOGIA VITERBO	Tmb	Viterbo	VT	LAZIO	Rifiuti ingombranti avviati a recupero
Bracciano	RM	200307	ECOLOGIA VITERBO	Tmb	Viterbo	VT	LAZIO	Rifiuti ingombranti avviati a recupero
Magliano Romano	RM	200307	ECOLOGIA VITERBO	Tmb	Viterbo	VT	LAZIO	Rifiuti ingombranti avviati a recupero
Mazzano Romano	RM	200307	ECOLOGIA VITERBO	Tmb	Viterbo	VT	LAZIO	Rifiuti ingombranti avviati a recupero
Santa Marinella	RM	200307	ECOLOGIA VITERBO	Tmb	Viterbo	VT	LAZIO	Rifiuti ingombranti avviati a recupero
Arlena di Castro	VT	200307	ECOLOGIA VITERBO	Tmb	Viterbo	VT	LAZIO	Rifiuti ingombranti avviati a recupero
Bagnoregio	VT	200307	ECOLOGIA VITERBO	Tmb	Viterbo	VT	LAZIO	Rifiuti ingombranti avviati a recupero
Barbarano Romano	VT	200307	ECOLOGIA VITERBO	Tmb	Viterbo	VT	LAZIO	Rifiuti ingombranti avviati a recupero
Bassano in Teverina	VT	200307	ECOLOGIA VITERBO	Tmb	Viterbo	VT	LAZIO	Rifiuti ingombranti avviati a recupero
Bassano Romano	VT	200307	ECOLOGIA VITERBO	Tmb	Viterbo	VT	LAZIO	Rifiuti ingombranti avviati a recupero
Blera	VT	200307	ECOLOGIA VITERBO	Tmb	Viterbo	VT	LAZIO	Rifiuti ingombranti avviati a recupero
Bolsena	VT	200307	ECOLOGIA VITERBO	Tmb	Viterbo	VT	LAZIO	Rifiuti ingombranti avviati a recupero
Bomarzo	VT	200307	ECOLOGIA VITERBO	Tmb	Viterbo	VT	LAZIO	Rifiuti ingombranti avviati a recupero
Canino	VT	200307	ECOLOGIA VITERBO	Tmb	Viterbo	VT	LAZIO	Rifiuti ingombranti avviati a recupero
Capodimonte	VT	200307	ECOLOGIA VITERBO	Tmb	Viterbo	VT	LAZIO	Rifiuti ingombranti avviati a recupero
Capranica	VT	200307	ECOLOGIA VITERBO	Tmb	Viterbo	VT	LAZIO	Rifiuti ingombranti avviati a recupero
Celleno	VT	200307	ECOLOGIA VITERBO	Tmb	Viterbo	VT	LAZIO	Rifiuti ingombranti avviati a recupero
Faleria	VT	200307	ECOLOGIA VITERBO	Tmb	Viterbo	VT	LAZIO	Rifiuti ingombranti avviati a recupero
Farnese	VT	200307	ECOLOGIA VITERBO	Tmb	Viterbo	VT	LAZIO	Rifiuti ingombranti avviati a recupero
Gallese	VT	200307	ECOLOGIA VITERBO	Tmb	Viterbo	VT	LAZIO	Rifiuti ingombranti avviati a recupero
Gradoli	VT	200307	ECOLOGIA VITERBO	Tmb	Viterbo	VT	LAZIO	Rifiuti ingombranti avviati a recupero
Graffignano	VT	200307	ECOLOGIA VITERBO	Tmb	Viterbo	VT	LAZIO	Rifiuti ingombranti avviati a recupero
Grotte di Castro	VT	200307	ECOLOGIA VITERBO	Tmb	Viterbo	VT	LAZIO	Rifiuti ingombranti avviati a recupero
Ischia di Castro	VT	200307	ECOLOGIA VITERBO	Tmb	Viterbo	VT	LAZIO	Rifiuti ingombranti avviati a recupero
Latera	VT	200307	ECOLOGIA VITERBO	Tmb	Viterbo	VT	LAZIO	Rifiuti ingombranti avviati a recupero
Lubriano	VT	200307	ECOLOGIA VITERBO	Tmb	Viterbo	VT	LAZIO	Rifiuti ingombranti avviati a recupero
Marta	VT	200307	ECOLOGIA VITERBO	Tmb	Viterbo	VT	LAZIO	Rifiuti ingombranti avviati a recupero

Copia

Montalto di Castro	VT	200307	ECOLOGIA VITERBO	Tmb	Viterbo	VT	LAZIO	Rifiuti ingombranti avviati a recupero
Monte Romano	VT	200307	ECOLOGIA VITERBO	Tmb	Viterbo	VT	LAZIO	Rifiuti ingombranti avviati a recupero
Montefiascone	VT	200307	ECOLOGIA VITERBO	Tmb	Viterbo	VT	LAZIO	Rifiuti ingombranti avviati a recupero
Monterosi	VT	200307	ECOLOGIA VITERBO	Tmb	Viterbo	VT	LAZIO	Rifiuti ingombranti avviati a recupero
Nepi	VT	200307	ECOLOGIA VITERBO	Tmb	Viterbo	VT	LAZIO	Rifiuti ingombranti avviati a recupero
Onano	VT	200307	ECOLOGIA VITERBO	Tmb	Viterbo	VT	LAZIO	Rifiuti ingombranti avviati a recupero
Oriolo Romano	VT	200307	ECOLOGIA VITERBO	Tmb	Viterbo	VT	LAZIO	Rifiuti ingombranti avviati a recupero
Piansano	VT	200307	ECOLOGIA VITERBO	Tmb	Viterbo	VT	LAZIO	Rifiuti ingombranti avviati a recupero
Proceno	VT	200307	ECOLOGIA VITERBO	Tmb	Viterbo	VT	LAZIO	Rifiuti ingombranti avviati a recupero
Ronciglione	VT	200307	ECOLOGIA VITERBO	Tmb	Viterbo	VT	LAZIO	Rifiuti ingombranti avviati a recupero
San Lorenzo Nuovo	VT	200307	ECOLOGIA VITERBO	Tmb	Viterbo	VT	LAZIO	Rifiuti ingombranti avviati a recupero
Soriano nel Cimino	VT	200307	ECOLOGIA VITERBO	Tmb	Viterbo	VT	LAZIO	Rifiuti ingombranti avviati a recupero
Sutri	VT	200307	ECOLOGIA VITERBO	Tmb	Viterbo	VT	LAZIO	Rifiuti ingombranti avviati a recupero
Tarquinia	VT	200307	ECOLOGIA VITERBO	Tmb	Viterbo	VT	LAZIO	Rifiuti ingombranti avviati a recupero
Tuscania	VT	200307	ECOLOGIA VITERBO	Tmb	Viterbo	VT	LAZIO	Rifiuti ingombranti avviati a recupero
Valentano	VT	200307	ECOLOGIA VITERBO	Tmb	Viterbo	VT	LAZIO	Rifiuti ingombranti avviati a recupero
Vallerano	VT	200307	ECOLOGIA VITERBO	Tmb	Viterbo	VT	LAZIO	Rifiuti ingombranti avviati a recupero
Vetralla	VT	200307	ECOLOGIA VITERBO	Tmb	Viterbo	VT	LAZIO	Rifiuti ingombranti avviati a recupero
Vignanello	VT	200307	ECOLOGIA VITERBO	Tmb	Viterbo	VT	LAZIO	Rifiuti ingombranti avviati a recupero
Villa San Giovanni in Tuscia	VT	200307	ECOLOGIA VITERBO	Tmb	Viterbo	VT	LAZIO	Rifiuti ingombranti avviati a recupero
Viterbo	VT	200307	ECOLOGIA VITERBO	Tmb	Viterbo	VT	LAZIO	Rifiuti ingombranti avviati a recupero
Vitorchiano	VT	200307	ECOLOGIA VITERBO	Tmb	Viterbo	VT	LAZIO	Rifiuti ingombranti avviati a recupero
Collevecchio	RI	200307	ECOPRAT	Recupero	Civita Castellana	VT	LAZIO	Rifiuti ingombranti avviati a recupero
Magliano Sabina	RI	200307	ECOPRAT	Recupero	Civita Castellana	VT	LAZIO	Rifiuti ingombranti avviati a recupero
Stimigliano	RI	200307	ECOPRAT	Recupero	Civita Castellana	VT	LAZIO	Rifiuti ingombranti avviati a recupero
Castelnuovo di Porto	RM	200307	ECOPRAT	Recupero	Civita Castellana	VT	LAZIO	Rifiuti ingombranti avviati a recupero
Ponzano Romano	RM	200307	ECOPRAT	Recupero	Civita Castellana	VT	LAZIO	Rifiuti ingombranti avviati a recupero

Copia

Torrita Tiberina	RM	200307	ECOPRAT	Recupero	Civita Castellana	VT	LAZIO	Rifiuti ingombranti avviati a recupero
Carbognano	VT	200307	ECOPRAT	Recupero	Civita Castellana	VT	LAZIO	Rifiuti ingombranti avviati a recupero
Castel Sant'Elia	VT	200307	ECOPRAT	Recupero	Civita Castellana	VT	LAZIO	Rifiuti ingombranti avviati a recupero
Civita Castellana	VT	200307	ECOPRAT	Recupero	Civita Castellana	VT	LAZIO	Rifiuti ingombranti avviati a recupero
Corchiano	VT	200307	ECOPRAT	Recupero	Civita Castellana	VT	LAZIO	Rifiuti ingombranti avviati a recupero
Fabrica di Roma	VT	200307	ECOPRAT	Recupero	Civita Castellana	VT	LAZIO	Rifiuti ingombranti avviati a recupero
Albano Laziale	RM	200307	ECOSYSTEM	Recupero, TM - Trattamento Meccanico	Pomezia	RM	LAZIO	Rifiuti ingombranti avviati a recupero
Anzio	RM	200307	ECOSYSTEM	Recupero, TM - Trattamento Meccanico	Pomezia	RM	LAZIO	Rifiuti ingombranti avviati a recupero
Ardea	RM	200307	ECOSYSTEM	Recupero, TM - Trattamento Meccanico	Pomezia	RM	LAZIO	Rifiuti ingombranti avviati a recupero
Casape	RM	200307	ECOSYSTEM	Recupero, TM - Trattamento Meccanico	Pomezia	RM	LAZIO	Rifiuti ingombranti avviati a recupero
Cerveteri	RM	200307	ECOSYSTEM	Recupero, TM - Trattamento Meccanico	Pomezia	RM	LAZIO	Rifiuti ingombranti avviati a recupero
Gallicano nel Lazio	RM	200307	ECOSYSTEM	Recupero, TM - Trattamento Meccanico	Pomezia	RM	LAZIO	Rifiuti ingombranti avviati a recupero
Genazzano	RM	200307	ECOSYSTEM	Recupero, TM - Trattamento Meccanico	Pomezia	RM	LAZIO	Rifiuti ingombranti avviati a recupero
Genzano di Roma	RM	200307	ECOSYSTEM	Recupero, TM - Trattamento Meccanico	Pomezia	RM	LAZIO	Rifiuti ingombranti avviati a recupero
Lanuvio	RM	200307	ECOSYSTEM	Recupero, TM - Trattamento Meccanico	Pomezia	RM	LAZIO	Rifiuti ingombranti avviati a recupero
Nemi	RM	200307	ECOSYSTEM	Recupero, TM - Trattamento Meccanico	Pomezia	RM	LAZIO	Rifiuti ingombranti avviati a recupero
Poli	RM	200307	ECOSYSTEM	Recupero, TM - Trattamento Meccanico	Pomezia	RM	LAZIO	Rifiuti ingombranti avviati a recupero
Ponza	LT	200307	FARE AMBIENTE (fino al 11/12/2020, poi FARE FUTURO)	Recupero	Terni	TR	UMBRIA	Rifiuti ingombranti avviati a recupero
Leonessa	RI	200307	FARE AMBIENTE (fino al 11/12/2020, poi FARE FUTURO)	Recupero	Terni	TR	UMBRIA	Rifiuti ingombranti avviati a recupero
Capena	RM	200307	FARE AMBIENTE (fino al 11/12/2020, poi FARE FUTURO)	Recupero	Terni	TR	UMBRIA	Rifiuti ingombranti avviati a recupero
Fiano Romano	RM	200307	FARE AMBIENTE (fino al 11/12/2020, poi FARE FUTURO)	Recupero	Terni	TR	UMBRIA	Rifiuti ingombranti avviati a recupero
Riano	RM	200307	FARE AMBIENTE (fino al 11/12/2020, poi FARE FUTURO)	Recupero	Terni	TR	UMBRIA	Rifiuti ingombranti avviati a recupero
Rignano Flaminio	RM	200307	FARE AMBIENTE (fino al 11/12/2020, poi FARE FUTURO)	Recupero	Terni	TR	UMBRIA	Rifiuti ingombranti avviati a recupero
Fara in Sabina	RI	200307	FARE FUTURO (dal 11/12/2020, ex FARE AMBIENTE)	Recupero	Terni	TR	UMBRIA	Rifiuti ingombranti avviati a recupero
Trevignano Romano	RM	200307	FARE FUTURO (dal 11/12/2020, ex FARE AMBIENTE)	Recupero	Terni	TR	UMBRIA	Rifiuti ingombranti avviati a recupero
Aprilia	LT	200307	FATONE	Recupero	Latina	LT	LAZIO	Rifiuti ingombranti avviati a recupero
Cisterna di Latina	LT	200307	FATONE	Recupero	Latina	LT	LAZIO	Rifiuti ingombranti avviati a recupero

Copia

Latina	LT	200307	FATONE	Recupero	Latina	LT	LAZIO	Rifiuti ingombranti avviati a recupero
Maenza	LT	200307	FATONE	Recupero	Latina	LT	LAZIO	Rifiuti ingombranti avviati a recupero
Norma	LT	200307	FATONE	Recupero	Latina	LT	LAZIO	Rifiuti ingombranti avviati a recupero
Ponza	LT	200307	FATONE	Recupero	Latina	LT	LAZIO	Rifiuti ingombranti avviati a recupero
Priverno	LT	200307	FATONE	Recupero	Latina	LT	LAZIO	Rifiuti ingombranti avviati a recupero
Rocca Massima	LT	200307	FATONE	Recupero	Latina	LT	LAZIO	Rifiuti ingombranti avviati a recupero
Sermoneta	LT	200307	FATONE	Recupero	Latina	LT	LAZIO	Rifiuti ingombranti avviati a recupero
Sezze	LT	200307	FATONE	Recupero	Latina	LT	LAZIO	Rifiuti ingombranti avviati a recupero
Sonnino	LT	200307	FATONE	Recupero	Latina	LT	LAZIO	Rifiuti ingombranti avviati a recupero
Canale Monterano	RM	200307	FATONE	Recupero	Latina	LT	LAZIO	Rifiuti ingombranti avviati a recupero
Marino	RM	200307	FATONE	Recupero	Latina	LT	LAZIO	Rifiuti ingombranti avviati a recupero
Sant'Angelo Romano	RM	200307	FATONE	Recupero	Latina	LT	LAZIO	Rifiuti ingombranti avviati a recupero
Canepina	VT	200307	FATONE	Recupero	Latina	LT	LAZIO	Rifiuti ingombranti avviati a recupero
Vejano	VT	200307	FATONE	Recupero	Latina	LT	LAZIO	Rifiuti ingombranti avviati a recupero
Aquino	FR	200307	FERONE	Recupero, Stoccaggio	Castrocielo	FR	LAZIO	Rifiuti ingombranti avviati a recupero
Arpino	FR	200307	FERONE	Recupero, Stoccaggio	Castrocielo	FR	LAZIO	Rifiuti ingombranti avviati a recupero
Atina	FR	200307	FERONE	Recupero, Stoccaggio	Castrocielo	FR	LAZIO	Rifiuti ingombranti avviati a recupero
Ausonia	FR	200307	FERONE	Recupero, Stoccaggio	Castrocielo	FR	LAZIO	Rifiuti ingombranti avviati a recupero
Cassino	FR	200307	FERONE	Recupero, Stoccaggio	Castrocielo	FR	LAZIO	Rifiuti ingombranti avviati a recupero
Castelnuovo Parano	FR	200307	FERONE	Recupero, Stoccaggio	Castrocielo	FR	LAZIO	Rifiuti ingombranti avviati a recupero
Castrocielo	FR	200307	FERONE	Recupero, Stoccaggio	Castrocielo	FR	LAZIO	Rifiuti ingombranti avviati a recupero
Cervaro	FR	200307	FERONE	Recupero, Stoccaggio	Castrocielo	FR	LAZIO	Rifiuti ingombranti avviati a recupero
Colle San Magno	FR	200307	FERONE	Recupero, Stoccaggio	Castrocielo	FR	LAZIO	Rifiuti ingombranti avviati a recupero
Esperia	FR	200307	FERONE	Recupero, Stoccaggio	Castrocielo	FR	LAZIO	Rifiuti ingombranti avviati a recupero
Fontana Liri	FR	200307	FERONE	Recupero, Stoccaggio	Castrocielo	FR	LAZIO	Rifiuti ingombranti avviati a recupero
Monte San Giovanni Campano	FR	200307	FERONE	Recupero, Stoccaggio	Castrocielo	FR	LAZIO	Rifiuti ingombranti avviati a recupero
Pico	FR	200307	FERONE	Recupero, Stoccaggio	Castrocielo	FR	LAZIO	Rifiuti ingombranti avviati a recupero

Copia

Piedimonte San Germano	FR	200307	FERONE	Recupero, Stoccaggio	Castrocielo	FR	LAZIO	Rifiuti ingombranti avviati a recupero
Pignataro Interamna	FR	200307	FERONE	Recupero	San Vittore Del Lazio	FR	LAZIO	Rifiuti ingombranti avviati a recupero
San Giorgio a Liri	FR	200307	FERONE	Recupero, Stoccaggio	Castrocielo	FR	LAZIO	Rifiuti ingombranti avviati a recupero
San Vittore del Lazio	FR	200307	FERONE	Recupero, Stoccaggio	Castrocielo	FR	LAZIO	Rifiuti ingombranti avviati a recupero
Sant'Ambrogio sul Garigliano	FR	200307	FERONE	Recupero	San Vittore Del Lazio	FR	LAZIO	Rifiuti ingombranti avviati a recupero
Sant'Apollinare	FR	200307	FERONE	Recupero, Stoccaggio	Castrocielo	FR	LAZIO	Rifiuti ingombranti avviati a recupero
Sant'Elia Fiumerapido	FR	200307	FERONE	Recupero, Stoccaggio	Castrocielo	FR	LAZIO	Rifiuti ingombranti avviati a recupero
Santopadre	FR	200307	FERONE	Recupero, Stoccaggio	Castrocielo	FR	LAZIO	Rifiuti ingombranti avviati a recupero
Vallemaio	FR	200307	FERONE	Recupero, Stoccaggio	Castrocielo	FR	LAZIO	Rifiuti ingombranti avviati a recupero
Villa Santa Lucia	FR	200307	FERONE	Recupero, Stoccaggio	Castrocielo	FR	LAZIO	Rifiuti ingombranti avviati a recupero
Itri	LT	200307	FERONE	Recupero, Stoccaggio	Castrocielo	FR	LAZIO	Rifiuti ingombranti avviati a recupero
Belmonte in Sabina	RI	200307	FERROCART DI AMEDEI ROBERTO E PAOLO	Recupero, Stoccaggio	Terni	TR	UMBRIA	Rifiuti ingombranti avviati a recupero
Castel di Tora	RI	200307	FERROCART DI AMEDEI ROBERTO E PAOLO	Recupero, Stoccaggio	Terni	TR	UMBRIA	Rifiuti ingombranti avviati a recupero
Contigliano	RI	200307	FERROCART DI AMEDEI ROBERTO E PAOLO	Recupero, Stoccaggio	Terni	TR	UMBRIA	Rifiuti ingombranti avviati a recupero
Paganico Sabino	RI	200307	FERROCART DI AMEDEI ROBERTO E PAOLO	Recupero, Stoccaggio	Terni	TR	UMBRIA	Rifiuti ingombranti avviati a recupero
Orte	VT	200307	FERROCART DI AMEDEI ROBERTO E PAOLO	Recupero, Stoccaggio	Terni	TR	UMBRIA	Rifiuti ingombranti avviati a recupero
Antrodoco	RI	200307	FERROCART SRL	Recupero	Terni	TR	UMBRIA	Rifiuti ingombranti avviati a recupero
Ascrea	RI	200307	FERROCART SRL	Recupero	Terni	TR	UMBRIA	Rifiuti ingombranti avviati a recupero
Borgo Velino	RI	200307	FERROCART SRL	Recupero	Terni	TR	UMBRIA	Rifiuti ingombranti avviati a recupero
Cantalice	RI	200307	FERROCART SRL	Recupero	Terni	TR	UMBRIA	Rifiuti ingombranti avviati a recupero
Cantalupo in Sabina	RI	200307	FERROCART SRL	Recupero	Terni	TR	UMBRIA	Rifiuti ingombranti avviati a recupero
Casperia	RI	200307	FERROCART SRL	Recupero	Terni	TR	UMBRIA	Rifiuti ingombranti avviati a recupero
Cittaducale	RI	200307	FERROCART SRL	Recupero	Terni	TR	UMBRIA	Rifiuti ingombranti avviati a recupero
Collalto Sabino	RI	200307	FERROCART SRL	Recupero	Terni	TR	UMBRIA	Rifiuti ingombranti avviati a recupero
Colle di Tora	RI	200307	FERROCART SRL	Recupero	Terni	TR	UMBRIA	Rifiuti ingombranti avviati a recupero
Collegiove	RI	200307	FERROCART SRL	Recupero	Terni	TR	UMBRIA	Rifiuti ingombranti avviati a recupero
Colli sul Velino	RI	200307	FERROCART SRL	Recupero	Terni	TR	UMBRIA	Rifiuti ingombranti avviati a recupero

Copia

Configni	RI	200307	FERROCART SRL	Recupero	Terni	TR	UMBRIA	Rifiuti ingombranti avviati a recupero
Cottanello	RI	200307	FERROCART SRL	Recupero	Terni	TR	UMBRIA	Rifiuti ingombranti avviati a recupero
Forano	RI	200307	FERROCART SRL	Recupero	Terni	TR	UMBRIA	Rifiuti ingombranti avviati a recupero
Frasso Sabino	RI	200307	FERROCART SRL	Recupero	Terni	TR	UMBRIA	Rifiuti ingombranti avviati a recupero
Greccio	RI	200307	FERROCART SRL	Recupero	Terni	TR	UMBRIA	Rifiuti ingombranti avviati a recupero
Labro	RI	200307	FERROCART SRL	Recupero	Terni	TR	UMBRIA	Rifiuti ingombranti avviati a recupero
Mompeo	RI	200307	FERROCART SRL	Recupero	Terni	TR	UMBRIA	Rifiuti ingombranti avviati a recupero
Montebuono	RI	200307	FERROCART SRL	Recupero	Terni	TR	UMBRIA	Rifiuti ingombranti avviati a recupero
Montopoli di Sabina	RI	200307	FERROCART SRL	Recupero	Terni	TR	UMBRIA	Rifiuti ingombranti avviati a recupero
Morro Reatino	RI	200307	FERROCART SRL	Recupero	Terni	TR	UMBRIA	Rifiuti ingombranti avviati a recupero
Nespolo	RI	200307	FERROCART SRL	Recupero	Terni	TR	UMBRIA	Rifiuti ingombranti avviati a recupero
Petrella Salto	RI	200307	FERROCART SRL	Recupero	Terni	TR	UMBRIA	Rifiuti ingombranti avviati a recupero
Poggio Catino	RI	200307	FERROCART SRL	Recupero	Terni	TR	UMBRIA	Rifiuti ingombranti avviati a recupero
Poggio Nativo	RI	200307	FERROCART SRL	Recupero	Terni	TR	UMBRIA	Rifiuti ingombranti avviati a recupero
Poggio San Lorenzo	RI	200307	FERROCART SRL	Recupero	Terni	TR	UMBRIA	Rifiuti ingombranti avviati a recupero
Posta	RI	200307	FERROCART SRL	Recupero	Terni	TR	UMBRIA	Rifiuti ingombranti avviati a recupero
Rivodutri	RI	200307	FERROCART SRL	Recupero	Terni	TR	UMBRIA	Rifiuti ingombranti avviati a recupero
Rocca Sinibalda	RI	200307	FERROCART SRL	Recupero	Terni	TR	UMBRIA	Rifiuti ingombranti avviati a recupero
Roccantica	RI	200307	FERROCART SRL	Recupero	Terni	TR	UMBRIA	Rifiuti ingombranti avviati a recupero
Salisano	RI	200307	FERROCART SRL	Recupero	Terni	TR	UMBRIA	Rifiuti ingombranti avviati a recupero
Selci	RI	200307	FERROCART SRL	Recupero	Terni	TR	UMBRIA	Rifiuti ingombranti avviati a recupero
Tarano	RI	200307	FERROCART SRL	Recupero	Terni	TR	UMBRIA	Rifiuti ingombranti avviati a recupero
Torri in Sabina	RI	200307	FERROCART SRL	Recupero	Terni	TR	UMBRIA	Rifiuti ingombranti avviati a recupero
Unione dei Comuni Alta Sabina	RI	200307	FERROCART SRL	Recupero	Terni	TR	UMBRIA	Rifiuti ingombranti avviati a recupero
Unione dei Comuni della Valle dell'Olio	RI	200307	FERROCART SRL	Recupero	Terni	TR	UMBRIA	Rifiuti ingombranti avviati a recupero
Vacone	RI	200307	FERROCART SRL	Recupero	Terni	TR	UMBRIA	Rifiuti ingombranti avviati a recupero
Civitella d'Agliano	VT	200307	FERROCART SRL	Recupero	Terni	TR	UMBRIA	Rifiuti ingombranti avviati a recupero

Copia

Alatri	FR	200307	FITALS	Stoccaggio	Guidonia Montecelio	RM	LAZIO	Rifiuti ingombranti avviati a recupero
Anagni	FR	200307	FITALS	Stoccaggio	Guidonia Montecelio	RM	LAZIO	Rifiuti ingombranti avviati a recupero
Frosinone	FR	200307	FITALS	Stoccaggio	Guidonia Montecelio	RM	LAZIO	Rifiuti ingombranti avviati a recupero
Borgorose	RI	200307	FITALS	Stoccaggio	Guidonia Montecelio	RM	LAZIO	Rifiuti ingombranti avviati a recupero
Bellegra	RM	200307	FITALS	Stoccaggio	Guidonia Montecelio	RM	LAZIO	Rifiuti ingombranti avviati a recupero
Fiumicino	RM	200307	FITALS	Stoccaggio	Guidonia Montecelio	RM	LAZIO	Rifiuti ingombranti avviati a recupero
Fonte Nuova	RM	200307	FITALS	Stoccaggio	Guidonia Montecelio	RM	LAZIO	Rifiuti ingombranti avviati a recupero
Guidonia Montecelio	RM	200307	FITALS	Stoccaggio	Guidonia Montecelio	RM	LAZIO	Rifiuti ingombranti avviati a recupero
Monteflavio	RM	200307	FITALS	Stoccaggio	Guidonia Montecelio	RM	LAZIO	Rifiuti ingombranti avviati a recupero
Montelibretti	RM	200307	FITALS	Stoccaggio	Guidonia Montecelio	RM	LAZIO	Rifiuti ingombranti avviati a recupero
Montorio Romano	RM	200307	FITALS	Stoccaggio	Guidonia Montecelio	RM	LAZIO	Rifiuti ingombranti avviati a recupero
Moricone	RM	200307	FITALS	Stoccaggio	Guidonia Montecelio	RM	LAZIO	Rifiuti ingombranti avviati a recupero
Nerola	RM	200307	FITALS	Stoccaggio	Guidonia Montecelio	RM	LAZIO	Rifiuti ingombranti avviati a recupero
Roma	RM	200307	FITALS	Stoccaggio	Guidonia Montecelio	RM	LAZIO	Rifiuti ingombranti avviati a recupero
Sant'Oreste	RM	200307	FITALS	Stoccaggio	Guidonia Montecelio	RM	LAZIO	Rifiuti ingombranti avviati a recupero
Tivoli	RM	200307	FITALS	Stoccaggio	Guidonia Montecelio	RM	LAZIO	Rifiuti ingombranti avviati a recupero
Canale Monterano	RM	200307	Gerica SRL	Recupero	Campagnano di Roma	RM	LAZIO	Rifiuti ingombranti avviati a recupero
Magliano Romano	RM	200307	Gerica SRL	Recupero	Campagnano di Roma	RM	LAZIO	Rifiuti ingombranti avviati a recupero
Vejano	VT	200307	Gerica SRL	Recupero	Campagnano di Roma	RM	LAZIO	Rifiuti ingombranti avviati a recupero
Guarcino	FR	200307	in giacenza					Rifiuti ingombranti avviati a recupero
Longone Sabino	RI	200307	in giacenza					Rifiuti ingombranti avviati a recupero
Ariccia	RM	200307	INTERCARTA - SOCIETA' PER AZIONI	Recupero	Pomezia	RM	LAZIO	Rifiuti ingombranti avviati a recupero
San Cesareo	RM	200307	INTERCARTA - SOCIETA' PER AZIONI	Recupero	Pomezia	RM	LAZIO	Rifiuti ingombranti avviati a recupero
Accumoli	RI	200307	ITALSERVIZI	Recupero	San Benedetto Del Tronto	AP	MARCHE	Rifiuti ingombranti avviati a recupero
Amatrice	RI	200307	ITALSERVIZI	Recupero	San Benedetto Del Tronto	AP	MARCHE	Rifiuti ingombranti avviati a recupero
Collepardo	FR	200307	MARTECO	Recupero	Frosinone	FR	LAZIO	Rifiuti ingombranti avviati a recupero
Fumone	FR	200307	MARTECO	Recupero	Frosinone	FR	LAZIO	Rifiuti ingombranti avviati a recupero

Copia

Vallepietra	RM	200307	MARTECO	Recupero	Frosinone	FR	LAZIO	Rifiuti ingombranti avviati a recupero
Marcetelli	RI	200307	PAVIND	Recupero, Stoccaggio	Sulmona	AQ	ABRUZZO	Rifiuti ingombranti avviati a recupero
Trevi nel Lazio	FR	200307	PORCARELLI GINO & CO. SOCIETA' A RESPONSABILITA' LIMITATA	TM - Trattamento Meccanico	Roma	RM	LAZIO	Rifiuti ingombranti avviati a recupero
Fara in Sabina	RI	200307	PORCARELLI GINO & CO. SOCIETA' A RESPONSABILITA' LIMITATA	TM - Trattamento Meccanico	Roma	RM	LAZIO	Rifiuti ingombranti avviati a recupero
Magliano Sabina	RI	200307	PORCARELLI GINO & CO. SOCIETA' A RESPONSABILITA' LIMITATA	TM - Trattamento Meccanico	Roma	RM	LAZIO	Rifiuti ingombranti avviati a recupero
Magliano Sabina	RI	200307	PORCARELLI GINO & CO. SOCIETA' A RESPONSABILITA' LIMITATA	Recupero, Stoccaggio	Civitavecchia	RM	LAZIO	Rifiuti ingombranti avviati a recupero
Agosta	RM	200307	PORCARELLI GINO & CO. SOCIETA' A RESPONSABILITA' LIMITATA	TM - Trattamento Meccanico	Roma	RM	LAZIO	Rifiuti ingombranti avviati a recupero
Allumiere	RM	200307	PORCARELLI GINO & CO. SOCIETA' A RESPONSABILITA' LIMITATA	TM - Trattamento Meccanico	Roma	RM	LAZIO	Rifiuti ingombranti avviati a recupero
Castel Madama	RM	200307	PORCARELLI GINO & CO. SOCIETA' A RESPONSABILITA' LIMITATA	TM - Trattamento Meccanico	Roma	RM	LAZIO	Rifiuti ingombranti avviati a recupero
Castelnuovo di Porto	RM	200307	PORCARELLI GINO & CO. SOCIETA' A RESPONSABILITA' LIMITATA	TM - Trattamento Meccanico	Roma	RM	LAZIO	Rifiuti ingombranti avviati a recupero
Cervara di Roma	RM	200307	PORCARELLI GINO & CO. SOCIETA' A RESPONSABILITA' LIMITATA	TM - Trattamento Meccanico	Roma	RM	LAZIO	Rifiuti ingombranti avviati a recupero
Ciciliano	RM	200307	PORCARELLI GINO & CO. SOCIETA' A RESPONSABILITA' LIMITATA	TM - Trattamento Meccanico	Roma	RM	LAZIO	Rifiuti ingombranti avviati a recupero
Civitavecchia	RM	200307	PORCARELLI GINO & CO. SOCIETA' A RESPONSABILITA' LIMITATA	Recupero, Stoccaggio	Civitavecchia	RM	LAZIO	Rifiuti ingombranti avviati a recupero
Fiumicino	RM	200307	PORCARELLI GINO & CO. SOCIETA' A RESPONSABILITA' LIMITATA	TM - Trattamento Meccanico	Roma	RM	LAZIO	Rifiuti ingombranti avviati a recupero
Guidonia Montecelio	RM	200307	PORCARELLI GINO & CO. SOCIETA' A RESPONSABILITA' LIMITATA	TM - Trattamento Meccanico	Roma	RM	LAZIO	Rifiuti ingombranti avviati a recupero
Manziana	RM	200307	PORCARELLI GINO & CO. SOCIETA' A RESPONSABILITA' LIMITATA	Recupero, Stoccaggio	Civitavecchia	RM	LAZIO	Rifiuti ingombranti avviati a recupero
Marcellina	RM	200307	PORCARELLI GINO & CO. SOCIETA' A RESPONSABILITA' LIMITATA	TM - Trattamento Meccanico	Roma	RM	LAZIO	Rifiuti ingombranti avviati a recupero
Monte Porzio Catone	RM	200307	PORCARELLI GINO & CO. SOCIETA' A RESPONSABILITA' LIMITATA	TM - Trattamento Meccanico	Roma	RM	LAZIO	Rifiuti ingombranti avviati a recupero
Monteflavio	RM	200307	PORCARELLI GINO & CO. SOCIETA' A RESPONSABILITA' LIMITATA	Recupero, Stoccaggio	Civitavecchia	RM	LAZIO	Rifiuti ingombranti avviati a recupero
Montelibretti	RM	200307	PORCARELLI GINO & CO. SOCIETA' A RESPONSABILITA' LIMITATA	TM - Trattamento Meccanico	Roma	RM	LAZIO	Rifiuti ingombranti avviati a recupero
Montorio Romano	RM	200307	PORCARELLI GINO & CO. SOCIETA' A RESPONSABILITA' LIMITATA	TM - Trattamento Meccanico	Roma	RM	LAZIO	Rifiuti ingombranti avviati a recupero
Moricone	RM	200307	PORCARELLI GINO & CO. SOCIETA' A RESPONSABILITA' LIMITATA	TM - Trattamento Meccanico	Roma	RM	LAZIO	Rifiuti ingombranti avviati a recupero
Nazzano	RM	200307	PORCARELLI GINO & CO. SOCIETA' A RESPONSABILITA' LIMITATA	TM - Trattamento Meccanico	Roma	RM	LAZIO	Rifiuti ingombranti avviati a recupero
Rocca Canterano	RM	200307	PORCARELLI GINO & CO. SOCIETA' A RESPONSABILITA' LIMITATA	Recupero, Stoccaggio	Civitavecchia	RM	LAZIO	Rifiuti ingombranti avviati a recupero
Rocca Priora	RM	200307	PORCARELLI GINO & CO. SOCIETA' A RESPONSABILITA' LIMITATA	TM - Trattamento Meccanico	Roma	RM	LAZIO	Rifiuti ingombranti avviati a recupero
Roiate	RM	200307	PORCARELLI GINO & CO. SOCIETA' A RESPONSABILITA' LIMITATA	TM - Trattamento Meccanico	Roma	RM	LAZIO	Rifiuti ingombranti avviati a recupero
Roma	RM	200307	PORCARELLI GINO & CO. SOCIETA' A RESPONSABILITA' LIMITATA	TM - Trattamento Meccanico	Roma	RM	LAZIO	Rifiuti ingombranti avviati a recupero

San Gregorio da Sassola	RM	200307	PORCARELLI GINO & CO. SOCIETA' A RESPONSABILITA' LIMITATA	TM - Trattamento Meccanico	Roma	RM	LAZIO	Rifiuti ingombranti avviati a recupero
San Polo dei Cavalieri	RM	200307	PORCARELLI GINO & CO. SOCIETA' A RESPONSABILITA' LIMITATA	TM - Trattamento Meccanico	Roma	RM	LAZIO	Rifiuti ingombranti avviati a recupero
Santa Marinella	RM	200307	PORCARELLI GINO & CO. SOCIETA' A RESPONSABILITA' LIMITATA	Recupero, Stoccaggio	Civitavecchia	RM	LAZIO	Rifiuti ingombranti avviati a recupero
Subiaco	RM	200307	PORCARELLI GINO & CO. SOCIETA' A RESPONSABILITA' LIMITATA	TM - Trattamento Meccanico	Roma	RM	LAZIO	Rifiuti ingombranti avviati a recupero
Tolfa	RM	200307	PORCARELLI GINO & CO. SOCIETA' A RESPONSABILITA' LIMITATA	Recupero, Stoccaggio	Civitavecchia	RM	LAZIO	Rifiuti ingombranti avviati a recupero
Trevignano Romano	RM	200307	PORCARELLI GINO & CO. SOCIETA' A RESPONSABILITA' LIMITATA	Recupero, Stoccaggio	Civitavecchia	RM	LAZIO	Rifiuti ingombranti avviati a recupero
Unione dei Comuni del Medaniene	RM	200307	PORCARELLI GINO & CO. SOCIETA' A RESPONSABILITA' LIMITATA	Recupero, Stoccaggio	Civitavecchia	RM	LAZIO	Rifiuti ingombranti avviati a recupero
Unione dei Comuni della Valle Ustica	RM	200307	PORCARELLI GINO & CO. SOCIETA' A RESPONSABILITA' LIMITATA	TM - Trattamento Meccanico	Roma	RM	LAZIO	Rifiuti ingombranti avviati a recupero
Unione dei Comuni Valle del Giovenzano	RM	200307	PORCARELLI GINO & CO. SOCIETA' A RESPONSABILITA' LIMITATA	TM - Trattamento Meccanico	Roma	RM	LAZIO	Rifiuti ingombranti avviati a recupero
Tarquinia	VT	200307	PORCARELLI GINO & CO. SOCIETA' A RESPONSABILITA' LIMITATA	Recupero, Stoccaggio	Civitavecchia	RM	LAZIO	Rifiuti ingombranti avviati a recupero
Acuto	FR	200307	RAVITEX	Recupero, Stoccaggio	Forchia	BN	CAMPANIA	Rifiuti ingombranti avviati a recupero
Ferentino	FR	200307	RAVITEX	Recupero, Stoccaggio	Forchia	BN	CAMPANIA	Rifiuti ingombranti avviati a recupero
Patrica	FR	200307	RAVITEX	Recupero, Stoccaggio	Forchia	BN	CAMPANIA	Rifiuti ingombranti avviati a recupero
San Giorgio a Liri	FR	200307	RAVITEX	Recupero, Stoccaggio	Forchia	BN	CAMPANIA	Rifiuti ingombranti avviati a recupero
Sgurgola	FR	200307	RAVITEX	Recupero, Stoccaggio	Forchia	BN	CAMPANIA	Rifiuti ingombranti avviati a recupero
Morlupo	RM	200307	RECUPERI INDUSTRIALI	Recupero	Cisterna di Latina	LT	LAZIO	Rifiuti ingombranti avviati a recupero
Aprilia	LT	200307	REFECTA	TM - Trattamento Meccanico	Cisterna di Latina	LT	LAZIO	Rifiuti ingombranti avviati a recupero
Monte San Biagio	LT	200307	REFECTA	TM - Trattamento Meccanico	Cisterna di Latina	LT	LAZIO	Rifiuti ingombranti avviati a recupero
Sermoneta	LT	200307	REFECTA	TM - Trattamento Meccanico	Cisterna di Latina	LT	LAZIO	Rifiuti ingombranti avviati a recupero
Sezze	LT	200307	REFECTA	TM - Trattamento Meccanico	Cisterna di Latina	LT	LAZIO	Rifiuti ingombranti avviati a recupero
Ardea	RM	200307	REFECTA	TM - Trattamento Meccanico	Cisterna di Latina	LT	LAZIO	Rifiuti ingombranti avviati a recupero
Ariccia	RM	200307	REFECTA	TM - Trattamento Meccanico	Cisterna di Latina	LT	LAZIO	Rifiuti ingombranti avviati a recupero
Artena	RM	200307	REFECTA	TM - Trattamento Meccanico	Cisterna di Latina	LT	LAZIO	Rifiuti ingombranti avviati a recupero
Carpineto Romano	RM	200307	REFECTA	TM - Trattamento Meccanico	Cisterna di Latina	LT	LAZIO	Rifiuti ingombranti avviati a recupero
Castel Gandolfo	RM	200307	REFECTA	TM - Trattamento Meccanico	Cisterna di Latina	LT	LAZIO	Rifiuti ingombranti avviati a recupero
Castel Madama	RM	200307	REFECTA	TM - Trattamento Meccanico	Cisterna di Latina	LT	LAZIO	Rifiuti ingombranti avviati a recupero
Cerveteri	RM	200307	REFECTA	TM - Trattamento Meccanico	Cisterna di Latina	LT	LAZIO	Rifiuti ingombranti avviati a recupero

Colleferro	RM	200307	REFECTA	TM - Trattamento Meccanico	Cisterna di Latina	LT	LAZIO	Rifiuti ingombranti avviati a recupero
Gavignano	RM	200307	REFECTA	TM - Trattamento Meccanico	Cisterna di Latina	LT	LAZIO	Rifiuti ingombranti avviati a recupero
Genzano di Roma	RM	200307	REFECTA	TM - Trattamento Meccanico	Cisterna di Latina	LT	LAZIO	Rifiuti ingombranti avviati a recupero
Gorga	RM	200307	REFECTA	TM - Trattamento Meccanico	Cisterna di Latina	LT	LAZIO	Rifiuti ingombranti avviati a recupero
Labico	RM	200307	REFECTA	TM - Trattamento Meccanico	Cisterna di Latina	LT	LAZIO	Rifiuti ingombranti avviati a recupero
Lanuvio	RM	200307	REFECTA	TM - Trattamento Meccanico	Cisterna di Latina	LT	LAZIO	Rifiuti ingombranti avviati a recupero
Lariano	RM	200307	REFECTA	TM - Trattamento Meccanico	Cisterna di Latina	LT	LAZIO	Rifiuti ingombranti avviati a recupero
Morlupo	RM	200307	REFECTA	TM - Trattamento Meccanico	Cisterna di Latina	LT	LAZIO	Rifiuti ingombranti avviati a recupero
Nettuno	RM	200307	REFECTA	TM - Trattamento Meccanico	Cisterna di Latina	LT	LAZIO	Rifiuti ingombranti avviati a recupero
Olevano Romano	RM	200307	REFECTA	TM - Trattamento Meccanico	Cisterna di Latina	LT	LAZIO	Rifiuti ingombranti avviati a recupero
Roma	RM	200307	REFECTA	TM - Trattamento Meccanico	Cisterna di Latina	LT	LAZIO	Rifiuti ingombranti avviati a recupero
San Gregorio da Sassola	RM	200307	REFECTA	TM - Trattamento Meccanico	Cisterna di Latina	LT	LAZIO	Rifiuti ingombranti avviati a recupero
San Vito Romano	RM	200307	REFECTA	TM - Trattamento Meccanico	Cisterna di Latina	LT	LAZIO	Rifiuti ingombranti avviati a recupero
Segni	RM	200307	REFECTA	TM - Trattamento Meccanico	Cisterna di Latina	LT	LAZIO	Rifiuti ingombranti avviati a recupero
Unione dei Comuni del Medaniene	RM	200307	REFECTA	TM - Trattamento Meccanico	Cisterna di Latina	LT	LAZIO	Rifiuti ingombranti avviati a recupero
Unione dei Comuni della Valle Ustica	RM	200307	REFECTA	TM - Trattamento Meccanico	Cisterna di Latina	LT	LAZIO	Rifiuti ingombranti avviati a recupero
Unione dei Comuni Valle del Giovenzano	RM	200307	REFECTA	TM - Trattamento Meccanico	Cisterna di Latina	LT	LAZIO	Rifiuti ingombranti avviati a recupero
Alatri	FR	200307	SABELLICO	Recupero	Ceprano	FR	LAZIO	Rifiuti ingombranti avviati a recupero
Amaseno	FR	200307	SABELLICO	Recupero	Ceprano	FR	LAZIO	Rifiuti ingombranti avviati a recupero
Anagni	FR	200307	SABELLICO	Recupero	Ceprano	FR	LAZIO	Rifiuti ingombranti avviati a recupero
Arnara	FR	200307	SABELLICO	Recupero	Ceprano	FR	LAZIO	Rifiuti ingombranti avviati a recupero
Arpino	FR	200307	SABELLICO	Recupero	Ceprano	FR	LAZIO	Rifiuti ingombranti avviati a recupero
Boville Ernica	FR	200307	SABELLICO	Recupero	Ceprano	FR	LAZIO	Rifiuti ingombranti avviati a recupero
Castelliri	FR	200307	SABELLICO	Recupero	Ceprano	FR	LAZIO	Rifiuti ingombranti avviati a recupero
Castro dei Volsci	FR	200307	SABELLICO	Recupero	Ceprano	FR	LAZIO	Rifiuti ingombranti avviati a recupero
Ceccano	FR	200307	SABELLICO	Recupero	Ceprano	FR	LAZIO	Rifiuti ingombranti avviati a recupero
Ceprano	FR	200307	SABELLICO	Recupero	Ceprano	FR	LAZIO	Rifiuti ingombranti avviati a recupero

Copia

Colfelice	FR	200307	SABELLICO	Recupero	Ceprano	FR	LAZIO	Rifiuti ingombranti avviati a recupero
Falvaterra	FR	200307	SABELLICO	Recupero	Ceprano	FR	LAZIO	Rifiuti ingombranti avviati a recupero
Fiuggi	FR	200307	SABELLICO	Recupero	Ceprano	FR	LAZIO	Rifiuti ingombranti avviati a recupero
Frosinone	FR	200307	SABELLICO	Recupero	Ceprano	FR	LAZIO	Rifiuti ingombranti avviati a recupero
Isola del Liri	FR	200307	SABELLICO	Recupero	Ceprano	FR	LAZIO	Rifiuti ingombranti avviati a recupero
Morolo	FR	200307	SABELLICO	Recupero	Ceprano	FR	LAZIO	Rifiuti ingombranti avviati a recupero
Paliano	FR	200307	SABELLICO	Recupero	Ceprano	FR	LAZIO	Rifiuti ingombranti avviati a recupero
Patrica	FR	200307	SABELLICO	Recupero	Ceprano	FR	LAZIO	Rifiuti ingombranti avviati a recupero
Pico	FR	200307	SABELLICO	Recupero	Ceprano	FR	LAZIO	Rifiuti ingombranti avviati a recupero
Pofi	FR	200307	SABELLICO	Recupero	Ceprano	FR	LAZIO	Rifiuti ingombranti avviati a recupero
Ripi	FR	200307	SABELLICO	Recupero	Ceprano	FR	LAZIO	Rifiuti ingombranti avviati a recupero
Rocca d'Arce	FR	200307	SABELLICO	Recupero	Ceprano	FR	LAZIO	Rifiuti ingombranti avviati a recupero
Roccasecca	FR	200307	SABELLICO	Recupero	Ceprano	FR	LAZIO	Rifiuti ingombranti avviati a recupero
San Giovanni Incarico	FR	200307	SABELLICO	Recupero	Ceprano	FR	LAZIO	Rifiuti ingombranti avviati a recupero
Strangolagalli	FR	200307	SABELLICO	Recupero	Ceprano	FR	LAZIO	Rifiuti ingombranti avviati a recupero
Supino	FR	200307	SABELLICO	Recupero	Ceprano	FR	LAZIO	Rifiuti ingombranti avviati a recupero
Torrice	FR	200307	SABELLICO	Recupero	Ceprano	FR	LAZIO	Rifiuti ingombranti avviati a recupero
Trivigliano	FR	200307	SABELLICO	Recupero	Ceprano	FR	LAZIO	Rifiuti ingombranti avviati a recupero
Veroli	FR	200307	SABELLICO	Recupero	Ceprano	FR	LAZIO	Rifiuti ingombranti avviati a recupero
Vico nel Lazio	FR	200307	SABELLICO	Recupero	Ceprano	FR	LAZIO	Rifiuti ingombranti avviati a recupero
Campodimele	LT	200307	SABELLICO	Recupero	Ceprano	FR	LAZIO	Rifiuti ingombranti avviati a recupero
Formia	LT	200307	SABELLICO	Recupero	Ceprano	FR	LAZIO	Rifiuti ingombranti avviati a recupero
Lenola	LT	200307	SABELLICO	Recupero	Ceprano	FR	LAZIO	Rifiuti ingombranti avviati a recupero
Capranica Prenestina	RM	200307	SABELLICO	Recupero	Ceprano	FR	LAZIO	Rifiuti ingombranti avviati a recupero
Montelanico	RM	200307	SABELLICO	Recupero	Ceprano	FR	LAZIO	Rifiuti ingombranti avviati a recupero
Montalto di Castro	VT	200307	SIECO	Inertizzazione, Selezione-cernita, Stoccaggio, Tratt. Rifiuti liquidi	Viterbo	VT	LAZIO	Rifiuti ingombranti avviati a recupero
Viterbo	VT	200307	SIECO	Inertizzazione, Selezione-cernita, Stoccaggio, Tratt. Rifiuti liquidi	Viterbo	VT	LAZIO	Rifiuti ingombranti avviati a recupero

Copia

Concerviano	RI	200307	SOC. SACITE SERVIZI ECOLOGICI	Recupero	Cittaducale	RI	LAZIO	Rifiuti ingombranti avviati a recupero
Marcetelli	RI	200307	SOC. SACITE SERVIZI ECOLOGICI	Recupero	Cittaducale	RI	LAZIO	Rifiuti ingombranti avviati a recupero
Varco Sabino	RI	200307	SOC. SACITE SERVIZI ECOLOGICI	Recupero	Cittaducale	RI	LAZIO	Rifiuti ingombranti avviati a recupero
Anguillara Sabazia	RM	200307	TECNOSERVIZI	Recupero	Monterotondo	RM	LAZIO	Rifiuti ingombranti avviati a recupero
Arcinazzo Romano	RM	200307	TECNOSERVIZI	Recupero	Monterotondo	RM	LAZIO	Rifiuti ingombranti avviati a recupero
Campagnano di Roma	RM	200307	TECNOSERVIZI	Recupero	Monterotondo	RM	LAZIO	Rifiuti ingombranti avviati a recupero
Castel Madama	RM	200307	TECNOSERVIZI	Recupero	Monterotondo	RM	LAZIO	Rifiuti ingombranti avviati a recupero
Castelnuovo di Porto	RM	200307	TECNOSERVIZI	Recupero	Monterotondo	RM	LAZIO	Rifiuti ingombranti avviati a recupero
Ciciliano	RM	200307	TECNOSERVIZI	Recupero	Monterotondo	RM	LAZIO	Rifiuti ingombranti avviati a recupero
Filacciano	RM	200307	TECNOSERVIZI	Recupero	Monterotondo	RM	LAZIO	Rifiuti ingombranti avviati a recupero
Marano Equo	RM	200307	TECNOSERVIZI	Recupero	Monterotondo	RM	LAZIO	Rifiuti ingombranti avviati a recupero
Marcellina	RM	200307	TECNOSERVIZI	Recupero	Monterotondo	RM	LAZIO	Rifiuti ingombranti avviati a recupero
Monterotondo	RM	200307	TECNOSERVIZI	Recupero	Monterotondo	RM	LAZIO	Rifiuti ingombranti avviati a recupero
Morlupo	RM	200307	TECNOSERVIZI	Recupero	Monterotondo	RM	LAZIO	Rifiuti ingombranti avviati a recupero
Nazzano	RM	200307	TECNOSERVIZI	Recupero	Monterotondo	RM	LAZIO	Rifiuti ingombranti avviati a recupero
Nazzano	RM	200307	TECNOSERVIZI	Recupero	Monterotondo	RM	LAZIO	Rifiuti ingombranti avviati a recupero
Palombara Sabina	RM	200307	TECNOSERVIZI	Recupero	Monterotondo	RM	LAZIO	Rifiuti ingombranti avviati a recupero
Roma	RM	200307	TECNOSERVIZI	Recupero	Monterotondo	RM	LAZIO	Rifiuti ingombranti avviati a recupero
Roma	RM	200307	TECNOSERVIZI	Recupero	Monterotondo	RM	LAZIO	Rifiuti ingombranti avviati a recupero
Sacrofano	RM	200307	TECNOSERVIZI	Recupero	Monterotondo	RM	LAZIO	Rifiuti ingombranti avviati a recupero
San Gregorio da Sassola	RM	200307	TECNOSERVIZI	Recupero	Monterotondo	RM	LAZIO	Rifiuti ingombranti avviati a recupero
San Polo dei Cavalieri	RM	200307	TECNOSERVIZI	Recupero	Monterotondo	RM	LAZIO	Rifiuti ingombranti avviati a recupero
Subiaco	RM	200307	TECNOSERVIZI	Recupero	Monterotondo	RM	LAZIO	Rifiuti ingombranti avviati a recupero
Subiaco	RM	200307	TECNOSERVIZI	Recupero	Monterotondo	RM	LAZIO	Rifiuti ingombranti avviati a recupero
Unione dei Comuni del Medaniene	RM	200307	TECNOSERVIZI	Recupero	Monterotondo	RM	LAZIO	Rifiuti ingombranti avviati a recupero
Unione dei Comuni della Valle Ustica	RM	200307	TECNOSERVIZI	Recupero	Monterotondo	RM	LAZIO	Rifiuti ingombranti avviati a recupero
Unione dei Comuni Valle del Giovenzano	RM	200307	TECNOSERVIZI	Recupero	Monterotondo	RM	LAZIO	Rifiuti ingombranti avviati a recupero

Copia

Calcata	VT	200307	TECNOSERVIZI	Recupero	Monterotondo	RM	LAZIO	Rifiuti ingombranti avviati a recupero
Caprarola	VT	200307	TECNOSERVIZI	Recupero	Monterotondo	RM	LAZIO	Rifiuti ingombranti avviati a recupero
Carbognano	VT	200307	TECNOSERVIZI	Recupero	Monterotondo	RM	LAZIO	Rifiuti ingombranti avviati a recupero
Castel Sant'Elia	VT	200307	TECNOSERVIZI	Recupero	Monterotondo	RM	LAZIO	Rifiuti ingombranti avviati a recupero
Corchiano	VT	200307	TECNOSERVIZI	Recupero	Monterotondo	RM	LAZIO	Rifiuti ingombranti avviati a recupero
Nepi	VT	200307	TECNOSERVIZI	Recupero	Monterotondo	RM	LAZIO	Rifiuti ingombranti avviati a recupero
Vallerotonda	FR	200307	FERONE	Recupero	San Vittore Del Lazio	FR	LAZIO	Raccolta Comunale - Rifiuti ingombranti avviato a smaltimento
Pescosolido	FR	200307	Astra Ecologica	Selezione-cernita, Stoccaggio	Alvito	FR	LAZIO	Rifiuti ingombranti avviato a smaltimento
Posta Fibreno	FR	200307	Astra Ecologica	Selezione-cernita, Stoccaggio	Alvito	FR	LAZIO	Rifiuti ingombranti avviato a smaltimento
Torre Cajetani	FR	200307	CENTRO RICICLO COLLEFERRO SOCIETA' A RESPONSABILITA' LIMITATA	Recupero	Colleferro	RM	LAZIO	Rifiuti ingombranti avviato a smaltimento
Roccagorga	LT	200307	DEL PRETE WASTE RECYCLING	Selezione-cernita	Sermoneta	LT	LAZIO	Rifiuti ingombranti avviato a smaltimento
Castiglione in Teverina	VT	200307	ECOLOGIA VITERBO	Tmb	Viterbo	VT	LAZIO	Rifiuti ingombranti avviato a smaltimento
Montefiascone	VT	200307	ECOLOGIA VITERBO	Tmb	Viterbo	VT	LAZIO	Rifiuti ingombranti avviato a smaltimento
Oriolo Romano	VT	200307	ECOLOGIA VITERBO	Tmb	Viterbo	VT	LAZIO	Rifiuti ingombranti avviato a smaltimento
Sant'Andrea del Garigliano	FR	200307	FERONE	Recupero, Stoccaggio	Castrocielo	FR	LAZIO	Rifiuti ingombranti avviato a smaltimento
Poggio Mirteto	RI	200307	FERROCART SRL	Recupero	Terni	TR	UMBRIA	Rifiuti ingombranti avviato a smaltimento
Acquapendente	VT	200307	IDEALSERVICE	Recupero	Acquapendente	VT	LAZIO	Rifiuti ingombranti avviato a smaltimento
Rocca Priora	RM	200307	PORCARELLI GINO & CO. SOCIETA' A RESPONSABILITA' LIMITATA	TM - Trattamento Meccanico	Roma	RM	LAZIO	Rifiuti ingombranti avviato a smaltimento
Arce	FR	200307	SABELLICO	Recupero	Ceprano	FR	LAZIO	Rifiuti ingombranti avviato a smaltimento
Pastena	FR	200307	SABELLICO	Recupero	Ceprano	FR	LAZIO	Rifiuti ingombranti avviato a smaltimento
Vallecorsa	FR	200307	SABELLICO	Recupero	Ceprano	FR	LAZIO	Rifiuti ingombranti avviato a smaltimento

Copia

Allegato 10

alla SEZIONE PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI URBANI

Destino dei flussi di rifiuti da costruzione e demolizione

Copia

Comune	Sigla Provincia	CER	Denominazione Impianto	Tipologia	Imp_Comune	Imp_provincia	Imp_Regione	Descrizione
Roma	RM	170802	AZIENDA RECUPERO ECOLOGICO AMBIENTALE 58	Stoccaggio	Fiano Romano	RM	LAZIO	materiali da costruzione a base di gesso diversi da quelli di cui alla voce 17 08 01
Roma	RM	170802	TECNOSERVIZI	Recupero, Stoccaggio	Monterotondo	RM	LAZIO	materiali da costruzione a base di gesso diversi da quelli di cui alla voce 17 08 01
Patrica	FR	170301	ECO.DRIN	Stoccaggio	Acerra	NA	CAMPANIA	miscele bituminose
Piglio	FR	170301	ECO.DRIN	Stoccaggio	Acerra	NA	CAMPANIA	miscele bituminose
Pomezia	RM	170301	ECOFATCENTRO	Stoccaggio	Pomezia	RM	LAZIO	miscele bituminose
Fiumicino	RM	170301	ECOSYSTEM	Recupero, TM - Trattamento Meccanico	Pomezia	RM	LAZIO	miscele bituminose
Sabaudia	LT	170301	REFECTA	TM - Trattamento Meccanico	Cisterna di Latina	LT	LAZIO	miscele bituminose
Vetralla	VT	170301	SIECO	Inertizzazione, Selezione-cernita, Stoccaggio, Tratt. Rifiuti liquidi	Viterbo	VT	LAZIO	miscele bituminose
Tuscania	VT	170202	D.M.	Recupero	Viterbo	VT	LAZIO	Vetro
Civitavecchia	RM	170202	PORCARELLI GINO & CO. SOCIETA' A RESPONSABILITA' LIMITATA	Recupero, Stoccaggio	Civitavecchia	RM	LAZIO	Vetro
Ciampino	RM	170107	ARDEATINA DISCARICA	Discarica, Recupero	Roma	RM	LAZIO	Miscugli di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche prive di sostanze pericolose
Alatri	FR	170107	CAVA PIETRISCO DI MINOTTI SANTINO E GAUDIOSO	Recupero	Frosinone	FR	LAZIO	Miscugli di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche prive di sostanze pericolose
Latina	LT	170107	CAVE STAFFARO	Recupero	Priverno	LT	LAZIO	Miscugli di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche prive di sostanze pericolose
Roma	RM	170107	CENTRO ROTTAMAZIONE E DEMOLIZIONE PONTINA S.R.L.	Autodemolizione, Recupero	Pontinia	LT	LAZIO	Miscugli di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche prive di sostanze pericolose
Coreno Ausonio	FR	170107	CENTRO SERVIZI AMBIENTALI	Recupero, TM - Trattamento Meccanico	Castelforte	LT	LAZIO	Miscugli di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche prive di sostanze pericolose
Santi Cosma e Damiano	LT	170107	CENTRO SERVIZI AMBIENTALI	Recupero, TM - Trattamento Meccanico	Castelforte	LT	LAZIO	Miscugli di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche prive di sostanze pericolose
Spigno Saturnia	LT	170107	CENTRO SERVIZI AMBIENTALI	Recupero, TM - Trattamento Meccanico	Castelforte	LT	LAZIO	Miscugli di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche prive di sostanze pericolose
Rocca Priora	RM	170107	ECO 2000 DI CORSETTI MICHELA E C.	Recupero	Artena	RM	LAZIO	Miscugli di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche prive di sostanze pericolose
Castel Gandolfo	RM	170107	Eco Logica 2000	Selezione-cernita	Roma	RM	LAZIO	Miscugli di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche prive di sostanze pericolose
Ladispoli	RM	170107	Eco Logica 2000	Selezione-cernita	Roma	RM	LAZIO	Miscugli di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche prive di sostanze pericolose
Marino	RM	170107	Eco Logica 2000	Recupero	Ciampino	RM	LAZIO	Miscugli di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche prive di sostanze pericolose
Monte Compatri	RM	170107	Eco Logica 2000	Selezione-cernita	Roma	RM	LAZIO	Miscugli di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche prive di sostanze pericolose
Monteflavio	RM	170107	Eco Logica 2000	Selezione-cernita	Roma	RM	LAZIO	Miscugli di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche prive di sostanze pericolose
Montelibretti	RM	170107	Eco Logica 2000	Selezione-cernita	Roma	RM	LAZIO	Miscugli di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche prive di sostanze pericolose
Montorio Romano	RM	170107	Eco Logica 2000	Selezione-cernita	Roma	RM	LAZIO	Miscugli di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche prive di sostanze pericolose

Copia

Moricone	RM	170107	Eco Logica 2000	Selezione-cernita	Roma	RM	LAZIO	Miscugli di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche prive di sostanze pericolose
Morlupo	RM	170107	Eco Logica 2000	Selezione-cernita	Roma	RM	LAZIO	Miscugli di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche prive di sostanze pericolose
Nerola	RM	170107	Eco Logica 2000	Selezione-cernita	Roma	RM	LAZIO	Miscugli di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche prive di sostanze pericolose
Pomezia	RM	170107	Eco Logica 2000	Selezione-cernita	Roma	RM	LAZIO	Miscugli di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche prive di sostanze pericolose
Anguillara Sabazia	RM	170107	ECO.SAM	Recupero	Anguillara Sabazia	RM	LAZIO	Miscugli di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche prive di sostanze pericolose
Bracciano	RM	170107	ECO.SAM	Recupero	Anguillara Sabazia	RM	LAZIO	Miscugli di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche prive di sostanze pericolose
Manziana	RM	170107	ECO.SAM	Recupero	Anguillara Sabazia	RM	LAZIO	Miscugli di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche prive di sostanze pericolose
Albano Laziale	RM	170107	ECOSYSTEM	Recupero, TM - Trattamento Meccanico	Pomezia	RM	LAZIO	Miscugli di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche prive di sostanze pericolose
Genzano di Roma	RM	170107	ECOSYSTEM	Recupero, TM - Trattamento Meccanico	Pomezia	RM	LAZIO	Miscugli di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche prive di sostanze pericolose
Lanuvio	RM	170107	ECOSYSTEM	Recupero, TM - Trattamento Meccanico	Pomezia	RM	LAZIO	Miscugli di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche prive di sostanze pericolose
Norma	LT	170107	FATONE	Recupero	Latina	LT	LAZIO	Miscugli di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche prive di sostanze pericolose
Priverno	LT	170107	FATONE	Recupero	Latina	LT	LAZIO	Miscugli di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche prive di sostanze pericolose
Allumiere	RM	170107	FLUBETO DI FLUMINI SALVATORE	Recupero	Tarquinia	VT	LAZIO	Miscugli di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche prive di sostanze pericolose
Tarquinia	VT	170107	FLUBETO DI FLUMINI SALVATORE	Recupero	Tarquinia	VT	LAZIO	Miscugli di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche prive di sostanze pericolose
Agosta	RM	170107	GE.SER.	Altri impianti (specificare)	Tivoli	RM	LAZIO	Miscugli di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche prive di sostanze pericolose
Arcinazzo Romano	RM	170107	GE.SER.	Altri impianti (specificare)	Tivoli	RM	LAZIO	Miscugli di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche prive di sostanze pericolose
Castel Madama	RM	170107	GE.SER.	Altri impianti (specificare)	Tivoli	RM	LAZIO	Miscugli di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche prive di sostanze pericolose
Castelnuovo di Porto	RM	170107	GE.SER.	Altri impianti (specificare)	Tivoli	RM	LAZIO	Miscugli di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche prive di sostanze pericolose
Cervara di Roma	RM	170107	GE.SER.	Altri impianti (specificare)	Tivoli	RM	LAZIO	Miscugli di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche prive di sostanze pericolose
Marcellina	RM	170107	GE.SER.	Altri impianti (specificare)	Tivoli	RM	LAZIO	Miscugli di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche prive di sostanze pericolose
San Gregorio da Sassola	RM	170107	GE.SER.	Altri impianti (specificare)	Tivoli	RM	LAZIO	Miscugli di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche prive di sostanze pericolose
Subiaco	RM	170107	GE.SER.	Altri impianti (specificare)	Tivoli	RM	LAZIO	Miscugli di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche prive di sostanze pericolose
Unione dei Comuni del Medaniene	RM	170107	GE.SER.	Altri impianti (specificare)	Tivoli	RM	LAZIO	Miscugli di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche prive di sostanze pericolose
Unione dei Comuni della Valle Ustica	RM	170107	GE.SER.	Altri impianti (specificare)	Tivoli	RM	LAZIO	Miscugli di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche prive di sostanze pericolose
Unione dei Comuni Valle del Giovenzano	RM	170107	GE.SER.	Altri impianti (specificare)	Tivoli	RM	LAZIO	Miscugli di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche prive di sostanze pericolose
Carbognano	VT	170107	GE.SER.	Altri impianti (specificare)	Tivoli	RM	LAZIO	Miscugli di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche prive di sostanze pericolose
Corchiano	VT	170107	GE.SER.	Altri impianti (specificare)	Tivoli	RM	LAZIO	Miscugli di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche prive di sostanze pericolose

Copia

Broccostella	FR	170107	GEA	Recupero	San Vincenzo Valle Roveto	AQ	ABRUZZO	Miscugli di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche prive di sostanze pericolose
Boville Ernica	FR	170107	I.D.S.	Recupero	Paliano	FR	LAZIO	Miscugli di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche prive di sostanze pericolose
Serrone	FR	170107	I.D.S.	Recupero	Paliano	FR	LAZIO	Miscugli di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche prive di sostanze pericolose
Arcinazzo Romano	RM	170107	I.D.S.	Recupero	Paliano	FR	LAZIO	Miscugli di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche prive di sostanze pericolose
Formello	RM	170107	ISIMO	Recupero	Montalto di Castro	VT	LAZIO	Miscugli di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche prive di sostanze pericolose
Fiuggi	FR	170107	M.G.M. srl	Recupero	Paliano	FR	LAZIO	Miscugli di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche prive di sostanze pericolose
Colleferro	RM	170107	M.G.M. srl	Recupero	Paliano	FR	LAZIO	Miscugli di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche prive di sostanze pericolose
Olevano Romano	RM	170107	M.G.M. srl	Recupero	Paliano	FR	LAZIO	Miscugli di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche prive di sostanze pericolose
San Vito Romano	RM	170107	M.G.M. srl	Recupero	Paliano	FR	LAZIO	Miscugli di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche prive di sostanze pericolose
Valmontone	RM	170107	M.G.M. srl	Recupero	Paliano	FR	LAZIO	Miscugli di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche prive di sostanze pericolose
Formia	LT	170107	MAF SERVIZI	Recupero	Spigno Saturnia	LT	LAZIO	Miscugli di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche prive di sostanze pericolose
Magliano Sabina	RI	170107	MANCINI COSTRUZIONI GENERALI	Recupero	Civita Castellana	VT	LAZIO	Miscugli di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche prive di sostanze pericolose
Carbognano	VT	170107	MANCINI COSTRUZIONI GENERALI	Recupero	Civita Castellana	VT	LAZIO	Miscugli di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche prive di sostanze pericolose
Cave	RM	170107	MCCUBO INERTI	Discarica	Genazzano	RM	LAZIO	Miscugli di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche prive di sostanze pericolose
Frascati	RM	170107	MCCUBO INERTI	Discarica	Genazzano	RM	LAZIO	Miscugli di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche prive di sostanze pericolose
Allumiere	RM	170107	NUOVA ECO EDILIZIA	Centro di raccolta	Civitavecchia	RM	LAZIO	Miscugli di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche prive di sostanze pericolose
Civitavecchia	RM	170107	NUOVA ECO EDILIZIA	Centro di raccolta	Civitavecchia	RM	LAZIO	Miscugli di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche prive di sostanze pericolose
Santa Marinella	RM	170107	NUOVA ECO EDILIZIA	Centro di raccolta	Civitavecchia	RM	LAZIO	Miscugli di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche prive di sostanze pericolose
Casape	RM	170107	PAOLACCI	Recupero	San Cesareo	RM	LAZIO	Miscugli di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche prive di sostanze pericolose
Castel San Pietro Romano	RM	170107	PAOLACCI	Recupero	San Cesareo	RM	LAZIO	Miscugli di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche prive di sostanze pericolose
Colonna	RM	170107	PAOLACCI	Recupero	San Cesareo	RM	LAZIO	Miscugli di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche prive di sostanze pericolose
Gallicano nel Lazio	RM	170107	PAOLACCI	Recupero	San Cesareo	RM	LAZIO	Miscugli di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche prive di sostanze pericolose
Palestrina	RM	170107	PAOLACCI	Recupero	San Cesareo	RM	LAZIO	Miscugli di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche prive di sostanze pericolose
Poli	RM	170107	PAOLACCI	Recupero	San Cesareo	RM	LAZIO	Miscugli di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche prive di sostanze pericolose
Zagarolo	RM	170107	PAOLACCI	Recupero	San Cesareo	RM	LAZIO	Miscugli di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche prive di sostanze pericolose
Roma	RM	170107	PORCARELLI GINO & CO. SOCIETA' A RESPONSABILITA' LIMITATA	TM - Trattamento Meccanico	Roma	RM	LAZIO	Miscugli di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche prive di sostanze pericolose
Ardea	RM	170107	REFECTA	TM - Trattamento Meccanico	Cisterna di Latina	LT	LAZIO	Miscugli di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche prive di sostanze pericolose

Copia

Ariccia	RM	170107	REFECTA	TM - Trattamento Meccanico	Cisterna di Latina	LT	LAZIO	Miscugli di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche prive di sostanze pericolose
Artena	RM	170107	REFECTA	TM - Trattamento Meccanico	Cisterna di Latina	LT	LAZIO	Miscugli di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche prive di sostanze pericolose
Genzano di Roma	RM	170107	REFECTA	TM - Trattamento Meccanico	Cisterna di Latina	LT	LAZIO	Miscugli di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche prive di sostanze pericolose
Monte Compatri	RM	170107	REFECTA	TM - Trattamento Meccanico	Cisterna di Latina	LT	LAZIO	Miscugli di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche prive di sostanze pericolose
Pomezia	RM	170107	REFECTA	TM - Trattamento Meccanico	Cisterna di Latina	LT	LAZIO	Miscugli di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche prive di sostanze pericolose
Anguillara Sabazia	RM	170107	RES AMBIENTE 91	Recupero	Bassano Romano	VT	LAZIO	Miscugli di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche prive di sostanze pericolose
Bassano Romano	VT	170107	RES AMBIENTE 91	Recupero	Bassano Romano	VT	LAZIO	Miscugli di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche prive di sostanze pericolose
Oriolo Romano	VT	170107	RES AMBIENTE 91	Recupero	Bassano Romano	VT	LAZIO	Miscugli di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche prive di sostanze pericolose
Fiumicino	RM	170107	RIME 1	Recupero	Roma	RM	LAZIO	Miscugli di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche prive di sostanze pericolose
Formello	RM	170107	RIME 1	Recupero	Roma	RM	LAZIO	Miscugli di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche prive di sostanze pericolose
Nepi	VT	170107	SAI-ECO RECYCLING	Recupero	Capranica	VT	LAZIO	Miscugli di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche prive di sostanze pericolose
Sutri	VT	170107	SAI-ECO RECYCLING	Recupero	Capranica	VT	LAZIO	Miscugli di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche prive di sostanze pericolose
Ariccia	RM	170107	Seipa	Discarica	Roma	RM	LAZIO	Miscugli di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche prive di sostanze pericolose
Castel Gandolfo	RM	170107	Seipa	Discarica	Roma	RM	LAZIO	Miscugli di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche prive di sostanze pericolose
Roma	RM	170107	Seipa	Discarica	Roma	RM	LAZIO	Miscugli di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche prive di sostanze pericolose
Nettuno	RM	170107	STRADAIOLI	Recupero	Aprilia	LT	LAZIO	Miscugli di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche prive di sostanze pericolose
Capena	RM	170107	TECNOSERVIZI	Recupero	Monterotondo	RM	LAZIO	Miscugli di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche prive di sostanze pericolose
Palombara Sabina	RM	170107	TECNOSERVIZI	Recupero	Monterotondo	RM	LAZIO	Miscugli di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche prive di sostanze pericolose
Rignano Flaminio	RM	170107	TECNOSERVIZI	Recupero, Stoccaggio	Monterotondo	RM	LAZIO	Miscugli di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche prive di sostanze pericolose
Aprilia	LT	170904	ANZIO AMBIENTE	Recupero	Anzio	RM	LAZIO	Rifiuti misti non pericolosi da attività di costruzione e demolizione
Anzio	RM	170904	ANZIO AMBIENTE	Recupero	Anzio	RM	LAZIO	Rifiuti misti non pericolosi da attività di costruzione e demolizione
Rieti	RI	170904	AZIENDA SERVIZI MUNICIPALI RIETI	Altri impianti (specificare)	Rieti	RI	LAZIO	Rifiuti misti non pericolosi da attività di costruzione e demolizione
Sora	FR	170904	Casinelli Ugo	Stoccaggio	Avezzano	AQ	ABRUZZO	Rifiuti misti non pericolosi da attività di costruzione e demolizione
Trevignano Romano	RM	170904	CAVA LAPILLO E POZZOLANA DI GENTILE ARNALDO E C.	Altri impianti (specificare)	Sutri	VT	LAZIO	Rifiuti misti non pericolosi da attività di costruzione e demolizione
Ferentino	FR	170904	CAVA PIETRISCO DI MINOTTI SANTINO E GAUDIOSO	Recupero	Frosinone	FR	LAZIO	Rifiuti misti non pericolosi da attività di costruzione e demolizione
Frosinone	FR	170904	CAVA PIETRISCO DI MINOTTI SANTINO E GAUDIOSO	Recupero	Frosinone	FR	LAZIO	Rifiuti misti non pericolosi da attività di costruzione e demolizione
Isola del Liri	FR	170904	CAVA PIETRISCO DI MINOTTI SANTINO E GAUDIOSO	Recupero	Frosinone	FR	LAZIO	Rifiuti misti non pericolosi da attività di costruzione e demolizione

Copia

Patrica	FR	170904	CAVA PIETRISCO DI MINOTTI SANTINO E GAUDIOSO	Recupero	Frosinone	FR	LAZIO	Rifiuti misti non pericolosi da attività di costruzione e demolizione
Roma	RM	170904	CENTRO RICICLO MATERIE	Recupero, Stoccaggio	Villa Literno	CE	CAMPANIA	Rifiuti misti non pericolosi da attività di costruzione e demolizione
Nettuno	RM	170904	CERCHIO CHIUSO SRL	Discarica	Roma	RM	LAZIO	Rifiuti misti non pericolosi da attività di costruzione e demolizione
Sora	FR	170904	Codimar	Recupero	Capistrello	AQ	ABRUZZO	Rifiuti misti non pericolosi da attività di costruzione e demolizione
Borgorose	RI	170904	Codimar	Recupero	Capistrello	AQ	ABRUZZO	Rifiuti misti non pericolosi da attività di costruzione e demolizione
Leonessa	RI	170904	D&B COSTRUZIONI	Recupero	Leonessa	RI	LAZIO	Rifiuti misti non pericolosi da attività di costruzione e demolizione
Montefiascone	VT	170904	DA.MA.	Recupero	Viterbo	VT	LAZIO	Rifiuti misti non pericolosi da attività di costruzione e demolizione
Arlena di Castro	VT	170904	DAMIS DI GALLI MAURO & C	Recupero	Acquapendente	VT	LAZIO	Rifiuti misti non pericolosi da attività di costruzione e demolizione
Bolsena	VT	170904	DAMIS DI GALLI MAURO & C	Recupero	Acquapendente	VT	LAZIO	Rifiuti misti non pericolosi da attività di costruzione e demolizione
Canino	VT	170904	DAMIS DI GALLI MAURO & C	Recupero	Acquapendente	VT	LAZIO	Rifiuti misti non pericolosi da attività di costruzione e demolizione
Farnese	VT	170904	DAMIS DI GALLI MAURO & C	Recupero	Acquapendente	VT	LAZIO	Rifiuti misti non pericolosi da attività di costruzione e demolizione
Gallese	VT	170904	DAMIS DI GALLI MAURO & C	Recupero	Acquapendente	VT	LAZIO	Rifiuti misti non pericolosi da attività di costruzione e demolizione
Gradoli	VT	170904	DAMIS DI GALLI MAURO & C	Recupero	Acquapendente	VT	LAZIO	Rifiuti misti non pericolosi da attività di costruzione e demolizione
Ischia di Castro	VT	170904	DAMIS DI GALLI MAURO & C	Recupero	Acquapendente	VT	LAZIO	Rifiuti misti non pericolosi da attività di costruzione e demolizione
Piansano	VT	170904	DAMIS DI GALLI MAURO & C	Recupero	Acquapendente	VT	LAZIO	Rifiuti misti non pericolosi da attività di costruzione e demolizione
San Lorenzo Nuovo	VT	170904	DAMIS DI GALLI MAURO & C	Recupero	Acquapendente	VT	LAZIO	Rifiuti misti non pericolosi da attività di costruzione e demolizione
Vallerano	VT	170904	DAMIS DI GALLI MAURO & C	Recupero	Acquapendente	VT	LAZIO	Rifiuti misti non pericolosi da attività di costruzione e demolizione
Vasanello	VT	170904	DAMIS DI GALLI MAURO & C	Recupero	Acquapendente	VT	LAZIO	Rifiuti misti non pericolosi da attività di costruzione e demolizione
Vignanello	VT	170904	DAMIS DI GALLI MAURO & C	Recupero	Acquapendente	VT	LAZIO	Rifiuti misti non pericolosi da attività di costruzione e demolizione
Velletri	RM	170904	DEL PRETE WASTE RECYCLING	Selezione-cernita	Sermoneta	LT	LAZIO	Rifiuti misti non pericolosi da attività di costruzione e demolizione
Fonte Nuova	RM	170904	Eco Logica 2000	Recupero	Ciampino	RM	LAZIO	Rifiuti misti non pericolosi da attività di costruzione e demolizione
Guidonia Montecelio	RM	170904	Eco Logica 2000	Selezione-cernita	Roma	RM	LAZIO	Rifiuti misti non pericolosi da attività di costruzione e demolizione
Mentana	RM	170904	Eco Logica 2000	Recupero	Ciampino	RM	LAZIO	Rifiuti misti non pericolosi da attività di costruzione e demolizione
San Cesareo	RM	170904	Eco Logica 2000	Selezione-cernita	Roma	RM	LAZIO	Rifiuti misti non pericolosi da attività di costruzione e demolizione
Velletri	RM	170904	Eco Logica 2000	Selezione-cernita	Roma	RM	LAZIO	Rifiuti misti non pericolosi da attività di costruzione e demolizione
Cassino	FR	170904	ECO SCAVI	Recupero	Cassino	FR	LAZIO	Rifiuti misti non pericolosi da attività di costruzione e demolizione
Isola del Liri	FR	170904	ECO SCAVI	Recupero	Cassino	FR	LAZIO	Rifiuti misti non pericolosi da attività di costruzione e demolizione

Copia

Sant'Elia Fiumerapido	FR	170904	ECO SCAVI	Recupero	Cassino	FR	LAZIO	Rifiuti misti non pericolosi da attività di costruzione e demolizione
Terracina	LT	170904	ECO SCAVI	Recupero	Cassino	FR	LAZIO	Rifiuti misti non pericolosi da attività di costruzione e demolizione
Anzio	RM	170904	ECOLOGICA AMBIENTE	Recupero	Ardea	RM	LAZIO	Rifiuti misti non pericolosi da attività di costruzione e demolizione
Campagnano di Roma	RM	170904	EDILGABRIELLI	Altri impianti (specificare)	Campagnano di Roma	RM	LAZIO	Rifiuti misti non pericolosi da attività di costruzione e demolizione
Sacrofano	RM	170904	EDILGABRIELLI	Altri impianti (specificare)	Campagnano di Roma	RM	LAZIO	Rifiuti misti non pericolosi da attività di costruzione e demolizione
Fiumicino	RM	170904	Evoluzioni ambientali coop a.r.l	Recupero	Roma	RM	LAZIO	Rifiuti misti non pericolosi da attività di costruzione e demolizione
Sezze	LT	170904	FATONE	Recupero	Latina	LT	LAZIO	Rifiuti misti non pericolosi da attività di costruzione e demolizione
Mentana	RM	170904	GE.SER.	Altri impianti (specificare)	Tivoli	RM	LAZIO	Rifiuti misti non pericolosi da attività di costruzione e demolizione
Roma	RM	170904	GE.SER.	Altri impianti (specificare)	Tivoli	RM	LAZIO	Rifiuti misti non pericolosi da attività di costruzione e demolizione
Tivoli	RM	170904	GE.SER.	Altri impianti (specificare)	Tivoli	RM	LAZIO	Rifiuti misti non pericolosi da attività di costruzione e demolizione
Ceccano	FR	170904	GROSSI CALCESTRUZZI	Recupero	Ceprano	FR	LAZIO	Rifiuti misti non pericolosi da attività di costruzione e demolizione
Isola del Liri	FR	170904	GROSSI CALCESTRUZZI	Recupero	Ceprano	FR	LAZIO	Rifiuti misti non pericolosi da attività di costruzione e demolizione
Paliano	FR	170904	I.D.S.	Recupero	Paliano	FR	LAZIO	Rifiuti misti non pericolosi da attività di costruzione e demolizione
Roccasecca dei Volsci	LT	170904	I.D.S.	Recupero	Paliano	FR	LAZIO	Rifiuti misti non pericolosi da attività di costruzione e demolizione
Ferentino	FR	170904	I.P.S. (INDUSTRIA PRODUZIONE SEMILAVORATI)	Recupero	San Martino Valle Caudina	AV	CAMPANIA	Rifiuti misti non pericolosi da attività di costruzione e demolizione
Patrica	FR	170904	I.P.S. (INDUSTRIA PRODUZIONE SEMILAVORATI)	Recupero	San Martino Valle Caudina	AV	CAMPANIA	Rifiuti misti non pericolosi da attività di costruzione e demolizione
Piglio	FR	170904	I.P.S. (INDUSTRIA PRODUZIONE SEMILAVORATI)	Recupero	San Martino Valle Caudina	AV	CAMPANIA	Rifiuti misti non pericolosi da attività di costruzione e demolizione
San Vittore del Lazio	FR	170904	in giacenza					Rifiuti misti non pericolosi da attività di costruzione e demolizione
Montalto di Castro	VT	170904	ISIMO	Recupero	Montalto di Castro	VT	LAZIO	Rifiuti misti non pericolosi da attività di costruzione e demolizione
Veroli	FR	170904	M.G.M. srl	Recupero	Paliano	FR	LAZIO	Rifiuti misti non pericolosi da attività di costruzione e demolizione
Gaeta	LT	170904	MAF SERVIZI	Recupero	Spigno Saturnia	LT	LAZIO	Rifiuti misti non pericolosi da attività di costruzione e demolizione
Minturno	LT	170904	MAF SERVIZI	Recupero	Spigno Saturnia	LT	LAZIO	Rifiuti misti non pericolosi da attività di costruzione e demolizione
Cassino	FR	170904	minerva	Recupero	Cassino	FR	LAZIO	Rifiuti misti non pericolosi da attività di costruzione e demolizione
Frosinone	FR	170904	minerva	Recupero	Cassino	FR	LAZIO	Rifiuti misti non pericolosi da attività di costruzione e demolizione
Fondi	LT	170904	MINERVA	Recupero	Casalvieri	FR	LAZIO	Rifiuti misti non pericolosi da attività di costruzione e demolizione
Itri	LT	170904	MINERVA	Recupero	Casalvieri	FR	LAZIO	Rifiuti misti non pericolosi da attività di costruzione e demolizione

Copia

Copia

Terracina	LT	170904	minerva	Recupero	Cassino	FR	LAZIO	Rifiuti misti non pericolosi da attività di costruzione e demolizione
Santa Marinella	RM	170904	NUOVA ECO EDILIZIA	Centro di raccolta	Civitavecchia	RM	LAZIO	Rifiuti misti non pericolosi da attività di costruzione e demolizione
Tolfa	RM	170904	NUOVA ECO EDILIZIA	Centro di raccolta	Civitavecchia	RM	LAZIO	Rifiuti misti non pericolosi da attività di costruzione e demolizione
Sora	FR	170904	PORCARELLI GINO & CO. SOCIETA' A RESPONSABILITA' LIMITATA	TM - Trattamento Meccanico	Roma	RM	LAZIO	Rifiuti misti non pericolosi da attività di costruzione e demolizione
Fiumicino	RM	170904	PORCARELLI GINO & CO. SOCIETA' A RESPONSABILITA' LIMITATA	TM - Trattamento Meccanico	Roma	RM	LAZIO	Rifiuti misti non pericolosi da attività di costruzione e demolizione
Subiaco	RM	170904	PORCARELLI GINO & CO. SOCIETA' A RESPONSABILITA' LIMITATA	TM - Trattamento Meccanico	Roma	RM	LAZIO	Rifiuti misti non pericolosi da attività di costruzione e demolizione
Civitella d'Agliano	VT	170904	R.E.M. RECUPERO ECOLOGICO MATERIALI	Recupero	Narni	TR	UMBRIA	Rifiuti misti non pericolosi da attività di costruzione e demolizione
Sezze	LT	170904	REFECTA	TM - Trattamento Meccanico	Cisterna di Latina	LT	LAZIO	Rifiuti misti non pericolosi da attività di costruzione e demolizione
Lariano	RM	170904	REFECTA	TM - Trattamento Meccanico	Cisterna di Latina	LT	LAZIO	Rifiuti misti non pericolosi da attività di costruzione e demolizione
Tuscania	VT	170904	RES AMBIENTE 91	Recupero	Bassano Romano	VT	LAZIO	Rifiuti misti non pericolosi da attività di costruzione e demolizione
Canale Monterano	RM	170904	RIME 1	Recupero	Roma	RM	LAZIO	Rifiuti misti non pericolosi da attività di costruzione e demolizione
Ciampino	RM	170904	RIME 1	Recupero	Roma	RM	LAZIO	Rifiuti misti non pericolosi da attività di costruzione e demolizione
Fiumicino	RM	170904	RIME 1	Recupero	Roma	RM	LAZIO	Rifiuti misti non pericolosi da attività di costruzione e demolizione
Fonte Nuova	RM	170904	RIME 1	Recupero	Roma	RM	LAZIO	Rifiuti misti non pericolosi da attività di costruzione e demolizione
Vejano	VT	170904	SAI-ECO RECYCLING	Recupero	Capranica	VT	LAZIO	Rifiuti misti non pericolosi da attività di costruzione e demolizione
Vetralla	VT	170904	SAI-ECO RECYCLING	Recupero	Capranica	VT	LAZIO	Rifiuti misti non pericolosi da attività di costruzione e demolizione
Castel di Tora	RI	170904	SANTARELLI SANTE GIULIO QUINTO E SANTARELLI PAOLO	Recupero	Cittaducale	RI	LAZIO	Rifiuti misti non pericolosi da attività di costruzione e demolizione
Sutri	VT	170904	SEI SOCIETA' ESTRAZIONE INERTI	Recupero	Nepi	VT	LAZIO	Rifiuti misti non pericolosi da attività di costruzione e demolizione
Cerveteri	RM	170904	Seipa	Discarica	Roma	RM	LAZIO	Rifiuti misti non pericolosi da attività di costruzione e demolizione
Roma	RM	170904	Seipa	Discarica	Roma	RM	LAZIO	Rifiuti misti non pericolosi da attività di costruzione e demolizione
Roccagorga	LT	170904	STRADAIOLI	Recupero	Aprilia	LT	LAZIO	Rifiuti misti non pericolosi da attività di costruzione e demolizione
Aprilia	LT	170904	STRADAIOLI CALCESTRUZZI	Recupero	Aprilia	LT	LAZIO	Rifiuti misti non pericolosi da attività di costruzione e demolizione
Cori	LT	170904	STRADAIOLI CALCESTRUZZI	Recupero	Aprilia	LT	LAZIO	Rifiuti misti non pericolosi da attività di costruzione e demolizione
Pontinia	LT	170904	STRADAIOLI CALCESTRUZZI	Recupero	Aprilia	LT	LAZIO	Rifiuti misti non pericolosi da attività di costruzione e demolizione
San Felice Circeo	LT	170904	STRADAIOLI CALCESTRUZZI	Recupero	Aprilia	LT	LAZIO	Rifiuti misti non pericolosi da attività di costruzione e demolizione

Albano Laziale	RM	170904	STRADAIOLI CALCESTRUZZI	Recupero	Aprilia	LT	LAZIO	Rifiuti misti non pericolosi da attività di costruzione e demolizione
Nettuno	RM	170904	STRADAIOLI CALCESTRUZZI	Recupero	Aprilia	LT	LAZIO	Rifiuti misti non pericolosi da attività di costruzione e demolizione
Rocca di Papa	RM	170904	STRADAIOLI CALCESTRUZZI	Recupero	Aprilia	LT	LAZIO	Rifiuti misti non pericolosi da attività di costruzione e demolizione
Canale Monterano	RM	170904	TECNOSERVIZI	Recupero	Monterotondo	RM	LAZIO	Rifiuti misti non pericolosi da attività di costruzione e demolizione
Capena	RM	170904	TECNOSERVIZI	Recupero	Monterotondo	RM	LAZIO	Rifiuti misti non pericolosi da attività di costruzione e demolizione
Fiano Romano	RM	170904	TECNOSERVIZI	Recupero	Monterotondo	RM	LAZIO	Rifiuti misti non pericolosi da attività di costruzione e demolizione
Guidonia Montecelio	RM	170904	TECNOSERVIZI	Recupero	Monterotondo	RM	LAZIO	Rifiuti misti non pericolosi da attività di costruzione e demolizione
Montelibretti	RM	170904	TECNOSERVIZI	Recupero	Monterotondo	RM	LAZIO	Rifiuti misti non pericolosi da attività di costruzione e demolizione
Rignano Flaminio	RM	170904	TECNOSERVIZI	Recupero	Monterotondo	RM	LAZIO	Rifiuti misti non pericolosi da attività di costruzione e demolizione

Copia

Allegato 11

alla SEZIONE PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI URBANI

Destino dei flussi da spazzamento

Copia

Comune	Sigla Provincia	CER	Denominazione Impianto	Tipologia	Imp_Comune	Imp_provincia	Imp_Regione	Descrizione
Artena	RM	200303	Avr	Recupero	Guidonia Montecelio	RM	LAZIO	Spazzamento strade avviato a recupero
Bracciano	RM	200303	Avr	Recupero	Guidonia Montecelio	RM	LAZIO	Spazzamento strade avviato a recupero
Canale Monterano	RM	200303	AVR	Recupero	Guidonia Montecelio	RM	LAZIO	Spazzamento strade avviato a recupero
Capena	RM	200303	Avr	Recupero	Guidonia Montecelio	RM	LAZIO	Spazzamento strade avviato a recupero
Castel Madama	RM	200303	Avr	Recupero	Guidonia Montecelio	RM	LAZIO	Spazzamento strade avviato a recupero
Castelnuovo di Porto	RM	200303	Avr	Recupero	Guidonia Montecelio	RM	LAZIO	Spazzamento strade avviato a recupero
Cerveteri	RM	200303	AVR	Recupero	Guidonia Montecelio	RM	LAZIO	Spazzamento strade avviato a recupero
Ciciliano	RM	200303	AVR	Recupero	Guidonia Montecelio	RM	LAZIO	Spazzamento strade avviato a recupero
Colleferro	RM	200303	Avr	Recupero	Guidonia Montecelio	RM	LAZIO	Spazzamento strade avviato a recupero
Fiumicino	RM	200303	Avr	Recupero	Guidonia Montecelio	RM	LAZIO	Spazzamento strade avviato a recupero
Fonte Nuova	RM	200303	Avr	Recupero	Guidonia Montecelio	RM	LAZIO	Spazzamento strade avviato a recupero
Formello	RM	200303	Avr	Recupero	Guidonia Montecelio	RM	LAZIO	Spazzamento strade avviato a recupero
Frascati	RM	200303	AVR	Recupero	Guidonia Montecelio	RM	LAZIO	Spazzamento strade avviato a recupero
Genazzano	RM	200303	Avr	Recupero	Guidonia Montecelio	RM	LAZIO	Spazzamento strade avviato a recupero
Genzano di Roma	RM	200303	Avr	Recupero	Guidonia Montecelio	RM	LAZIO	Spazzamento strade avviato a recupero
Grottaferrata	RM	200303	Avr	Recupero	Guidonia Montecelio	RM	LAZIO	Spazzamento strade avviato a recupero
Guidonia Montecelio	RM	200303	AVR	Recupero	Guidonia Montecelio	RM	LAZIO	Spazzamento strade avviato a recupero
Ladispoli	RM	200303	Avr	Recupero	Guidonia Montecelio	RM	LAZIO	Spazzamento strade avviato a recupero
Manziana	RM	200303	AVR	Recupero	Guidonia Montecelio	RM	LAZIO	Spazzamento strade avviato a recupero
Marcellina	RM	200303	Avr	Recupero	Guidonia Montecelio	RM	LAZIO	Spazzamento strade avviato a recupero
Mentana	RM	200303	AVR	Recupero	Guidonia Montecelio	RM	LAZIO	Spazzamento strade avviato a recupero
Monte Porzio Catone	RM	200303	Avr	Recupero	Guidonia Montecelio	RM	LAZIO	Spazzamento strade avviato a recupero
Montelibretti	RM	200303	Avr	Recupero	Guidonia Montecelio	RM	LAZIO	Spazzamento strade avviato a recupero
Morlupo	RM	200303	AVR	Recupero	Guidonia Montecelio	RM	LAZIO	Spazzamento strade avviato a recupero
Olevano Romano	RM	200303	AVR	Recupero	Guidonia Montecelio	RM	LAZIO	Spazzamento strade avviato a recupero
Pomezia	RM	200303	AVR	Piattaforma RU	Guidonia Montecelio	RM	LAZIO	Spazzamento strade avviato a recupero

Copia

Riano	RM	200303	Avr	Recupero	Guidonia Montecelio	RM	LAZIO	Spazzamento strade avviato a recupero
Rignano Flaminio	RM	200303	AVR	Recupero	Guidonia Montecelio	RM	LAZIO	Spazzamento strade avviato a recupero
Sacrofano	RM	200303	AVR	Recupero	Guidonia Montecelio	RM	LAZIO	Spazzamento strade avviato a recupero
Sant'Oreste	RM	200303	Avr	Recupero	Guidonia Montecelio	RM	LAZIO	Spazzamento strade avviato a recupero
Segni	RM	200303	Avr	Recupero	Guidonia Montecelio	RM	LAZIO	Spazzamento strade avviato a recupero
Subiaco	RM	200303	Avr	Recupero	Guidonia Montecelio	RM	LAZIO	Spazzamento strade avviato a recupero
Tivoli	RM	200303	AVR	Recupero	Guidonia Montecelio	RM	LAZIO	Spazzamento strade avviato a recupero
Trevignano Romano	RM	200303	AVR	Recupero	Guidonia Montecelio	RM	LAZIO	Spazzamento strade avviato a recupero
Velletri	RM	200303	Avr	Recupero	Guidonia Montecelio	RM	LAZIO	Spazzamento strade avviato a recupero
Bagnoregio	VT	200303	Avr	Recupero	Guidonia Montecelio	RM	LAZIO	Spazzamento strade avviato a recupero
Corchiano	VT	200303	Avr	Recupero	Guidonia Montecelio	RM	LAZIO	Spazzamento strade avviato a recupero
Nepi	VT	200303	Avr	Recupero	Guidonia Montecelio	RM	LAZIO	Spazzamento strade avviato a recupero
Rieti	RI	200303	AZIENDA SERVIZI MUNICIPALI RIETI	Altri impianti (specificare)	Rieti	RI	LAZIO	Spazzamento strade avviato a recupero
Anguillara Sabazia	RM	200303	BERG	Tratt. Rifiuti liquidi, Stoccaggio	Frosinone	FR	LAZIO	Spazzamento strade avviato a recupero
Piedimonte San Germano	FR	200303	CASSINO ESPURGHI DI COLETTA GIUSEPPE	Recupero, Selezione-cernita	Piedimonte San Germano	FR	LAZIO	Spazzamento strade avviato a recupero
Sant'Elia Fiumerapido	FR	200303	CASSINO ESPURGHI DI COLETTA GIUSEPPE	Recupero, Selezione-cernita	Piedimonte San Germano	FR	LAZIO	Spazzamento strade avviato a recupero
Santi Cosma e Damiano	LT	200303	CENTRO SERVIZI AMBIENTALI	Recupero, TM - Trattamento Meccanico	Castelforte	LT	LAZIO	Spazzamento strade avviato a recupero
Frosinone	FR	200303	DEL PRETE WASTE RECYCLING	Selezione-cernita	Sermoneta	LT	LAZIO	Spazzamento strade avviato a recupero
Cisterna di Latina	LT	200303	DEL PRETE WASTE RECYCLING	Selezione-cernita	Sermoneta	LT	LAZIO	Spazzamento strade avviato a recupero
Cori	LT	200303	DEL PRETE WASTE RECYCLING	Selezione-cernita	Sermoneta	LT	LAZIO	Spazzamento strade avviato a recupero
Fondi	LT	200303	DEL PRETE WASTE RECYCLING	Selezione-cernita	Sermoneta	LT	LAZIO	Spazzamento strade avviato a recupero
Formia	LT	200303	DEL PRETE WASTE RECYCLING	Selezione-cernita	Sermoneta	LT	LAZIO	Spazzamento strade avviato a recupero
Gaeta	LT	200303	DEL PRETE WASTE RECYCLING	Selezione-cernita	Sermoneta	LT	LAZIO	Spazzamento strade avviato a recupero
Itri	LT	200303	DEL PRETE WASTE RECYCLING	Selezione-cernita	Sermoneta	LT	LAZIO	Spazzamento strade avviato a recupero
Latina	LT	200303	DEL PRETE WASTE RECYCLING	Selezione-cernita	Sermoneta	LT	LAZIO	Spazzamento strade avviato a recupero
Minturno	LT	200303	DEL PRETE WASTE RECYCLING	Selezione-cernita	Sermoneta	LT	LAZIO	Spazzamento strade avviato a recupero
Pontinia	LT	200303	DEL PRETE WASTE RECYCLING	Selezione-cernita	Sermoneta	LT	LAZIO	Spazzamento strade avviato a recupero

Copia

Sabaudia	LT	200303	DEL PRETE WASTE RECYCLING	Selezione-cernita	Sermoneta	LT	LAZIO	Spazzamento strade avviato a recupero
San Felice Circeo	LT	200303	DEL PRETE WASTE RECYCLING	Selezione-cernita	Sermoneta	LT	LAZIO	Spazzamento strade avviato a recupero
Sperlonga	LT	200303	DEL PRETE WASTE RECYCLING	Selezione-cernita	Sermoneta	LT	LAZIO	Spazzamento strade avviato a recupero
Terracina	LT	200303	DEL PRETE WASTE RECYCLING	Selezione-cernita	Sermoneta	LT	LAZIO	Spazzamento strade avviato a recupero
Albano Laziale	RM	200303	DEL PRETE WASTE RECYCLING	Selezione-cernita	Sermoneta	LT	LAZIO	Spazzamento strade avviato a recupero
Ardea	RM	200303	DEL PRETE WASTE RECYCLING	Selezione-cernita	Sermoneta	LT	LAZIO	Spazzamento strade avviato a recupero
Ariccia	RM	200303	DEL PRETE WASTE RECYCLING	Selezione-cernita	Sermoneta	LT	LAZIO	Spazzamento strade avviato a recupero
Cave	RM	200303	DEL PRETE WASTE RECYCLING	Selezione-cernita	Sermoneta	LT	LAZIO	Spazzamento strade avviato a recupero
Ciampino	RM	200303	DEL PRETE WASTE RECYCLING	Selezione-cernita	Sermoneta	LT	LAZIO	Spazzamento strade avviato a recupero
Lariano	RM	200303	DEL PRETE WASTE RECYCLING	Selezione-cernita	Sermoneta	LT	LAZIO	Spazzamento strade avviato a recupero
Nettuno	RM	200303	DEL PRETE WASTE RECYCLING	Selezione-cernita	Sermoneta	LT	LAZIO	Spazzamento strade avviato a recupero
Palestrina	RM	200303	DEL PRETE WASTE RECYCLING	Selezione-cernita	Sermoneta	LT	LAZIO	Spazzamento strade avviato a recupero
Pomezia	RM	200303	DEL PRETE WASTE RECYCLING	Selezione-cernita	Sermoneta	LT	LAZIO	Spazzamento strade avviato a recupero
Rocca di Papa	RM	200303	DEL PRETE WASTE RECYCLING	Selezione-cernita	Sermoneta	LT	LAZIO	Spazzamento strade avviato a recupero
Roma	RM	200303	DEL PRETE WASTE RECYCLING	Selezione-cernita	Sermoneta	LT	LAZIO	Spazzamento strade avviato a recupero
San Cesareo	RM	200303	DEL PRETE WASTE RECYCLING	Selezione-cernita	Sermoneta	LT	LAZIO	Spazzamento strade avviato a recupero
Valmontone	RM	200303	DEL PRETE WASTE RECYCLING	Selezione-cernita	Sermoneta	LT	LAZIO	Spazzamento strade avviato a recupero
Zagarolo	RM	200303	DEL PRETE WASTE RECYCLING	Selezione-cernita	Sermoneta	LT	LAZIO	Spazzamento strade avviato a recupero
Marino	RM	200303	Eco Logica 2000	Recupero	Ciampino	RM	LAZIO	Spazzamento strade avviato a recupero
Monte Compatri	RM	200303	Eco Logica 2000	Recupero	Ciampino	RM	LAZIO	Spazzamento strade avviato a recupero
Magliano Romano	RM	200303	ECOLOGIA VITERBO	Tmb	Viterbo	VT	LAZIO	Spazzamento strade avviato a recupero
Mazzano Romano	RM	200303	ECOLOGIA VITERBO	Tmb	Viterbo	VT	LAZIO	Spazzamento strade avviato a recupero
Canino	VT	200303	ECOLOGIA VITERBO	Tmb	Viterbo	VT	LAZIO	Spazzamento strade avviato a recupero
Capodimonte	VT	200303	ECOLOGIA VITERBO	Tmb	Viterbo	VT	LAZIO	Spazzamento strade avviato a recupero
Capranica	VT	200303	ECOLOGIA VITERBO	Tmb	Viterbo	VT	LAZIO	Spazzamento strade avviato a recupero
Celleno	VT	200303	ECOLOGIA VITERBO	Tmb	Viterbo	VT	LAZIO	Spazzamento strade avviato a recupero
Fabrica di Roma	VT	200303	ECOLOGIA VITERBO	Tmb	Viterbo	VT	LAZIO	Spazzamento strade avviato a recupero

Copia

Farnese	VT	200303	ECOLOGIA VITERBO	Tmb	Viterbo	VT	LAZIO	Spazzamento strade avviato a recupero
Montalto di Castro	VT	200303	ECOLOGIA VITERBO	Tmb	Viterbo	VT	LAZIO	Spazzamento strade avviato a recupero
Ronciglione	VT	200303	ECOLOGIA VITERBO	Tmb	Viterbo	VT	LAZIO	Spazzamento strade avviato a recupero
Sutri	VT	200303	ECOLOGIA VITERBO	Tmb	Viterbo	VT	LAZIO	Spazzamento strade avviato a recupero
Tarquinia	VT	200303	ECOLOGIA VITERBO	Tmb	Viterbo	VT	LAZIO	Spazzamento strade avviato a recupero
Valentano	VT	200303	ECOLOGIA VITERBO	Tmb	Viterbo	VT	LAZIO	Spazzamento strade avviato a recupero
Vetralla	VT	200303	ECOLOGIA VITERBO	Tmb	Viterbo	VT	LAZIO	Spazzamento strade avviato a recupero
Viterbo	VT	200303	ECOLOGIA VITERBO	Tmb	Viterbo	VT	LAZIO	Spazzamento strade avviato a recupero
Fiumicino	RM	200303	ECOPRAT	Recupero	Civita Castellana	VT	LAZIO	Spazzamento strade avviato a recupero
Anzio	RM	200303	ECOSYSTEM	Recupero, TM - Trattamento Meccanico	Pomezia	RM	LAZIO	Spazzamento strade avviato a recupero
Ardea	RM	200303	ECOSYSTEM	Recupero, TM - Trattamento Meccanico	Pomezia	RM	LAZIO	Spazzamento strade avviato a recupero
Castel Gandolfo	RM	200303	ECOSYSTEM	Recupero, TM - Trattamento Meccanico	Pomezia	RM	LAZIO	Spazzamento strade avviato a recupero
Fonte Nuova	RM	200303	ECOSYSTEM	Recupero, TM - Trattamento Meccanico	Pomezia	RM	LAZIO	Spazzamento strade avviato a recupero
Marino	RM	200303	ECOSYSTEM	Recupero, TM - Trattamento Meccanico	Pomezia	RM	LAZIO	Spazzamento strade avviato a recupero
Nemi	RM	200303	ECOSYSTEM	Recupero, TM - Trattamento Meccanico	Pomezia	RM	LAZIO	Spazzamento strade avviato a recupero
Cisterna di Latina	LT	200303	FATONE	Recupero	Latina	LT	LAZIO	Spazzamento strade avviato a recupero
Norma	LT	200303	FATONE	Recupero	Latina	LT	LAZIO	Spazzamento strade avviato a recupero
Priverno	LT	200303	FATONE	Recupero	Latina	LT	LAZIO	Spazzamento strade avviato a recupero
Sermoneta	LT	200303	FATONE	Recupero	Latina	LT	LAZIO	Spazzamento strade avviato a recupero
Sant'Angelo Romano	RM	200303	FATONE	Recupero	Latina	LT	LAZIO	Spazzamento strade avviato a recupero
Piglio	FR	200303	I.P.S. (INDUSTRIA PRODUZIONE SEMILAVORATI)	Recupero	San Martino Valle Caudina	AV	CAMPANIA	Spazzamento strade avviato a recupero
San Giorgio a Liri	FR	200303	I.P.S. (INDUSTRIA PRODUZIONE SEMILAVORATI)	Recupero	San Martino Valle Caudina	AV	CAMPANIA	Spazzamento strade avviato a recupero
Boville Ernica	FR	200303	IMPRESA SANGALLI GIANCARLO & C.	Stazione trasferenza	Frosinone	FR	LAZIO	Spazzamento strade avviato a recupero
Ferentino	FR	200303	IMPRESA SANGALLI GIANCARLO & C.	Stazione trasferenza	Frosinone	FR	LAZIO	Spazzamento strade avviato a recupero
Sgurgola	FR	200303	IMPRESA SANGALLI GIANCARLO & C.	Stazione trasferenza	Frosinone	FR	LAZIO	Spazzamento strade avviato a recupero
Strangolagalli	FR	200303	IMPRESA SANGALLI GIANCARLO & C.	Stazione trasferenza	Frosinone	FR	LAZIO	Spazzamento strade avviato a recupero
Veroli	FR	200303	IMPRESA SANGALLI GIANCARLO & C.	Stazione trasferenza	Frosinone	FR	LAZIO	Spazzamento strade avviato a recupero

Copia

Rocca Priora	RM	200303	in giacenza					Spazzamento strade avviato a recupero
San Polo dei Cavalieri	RM	200303	in giacenza					Spazzamento strade avviato a recupero
San Vito Romano	RM	200303	in giacenza					Spazzamento strade avviato a recupero
Gallese	VT	200303	ISOLA ECOLOGICA INTERCOMUNALE	Centro di raccolta	Vignanello	VT	LAZIO	Spazzamento strade avviato a recupero
Formello	RM	200303	PORCARELLI GINO & CO. SOCIETA' A RESPONSABILITA' LIMITATA	Recupero, Stoccaggio	Civitavecchia	RM	LAZIO	Spazzamento strade avviato a recupero
Cittaducale	RI	200303	R.M.T. RECUPERO MATERIALI TERNI SRL	Recupero	Terni	TR	UMBRIA	Spazzamento strade avviato a recupero
Unione dei Comuni Alta Sabina	RI	200303	R.M.T. RECUPERO MATERIALI TERNI SRL	Recupero	Terni	TR	UMBRIA	Spazzamento strade avviato a recupero
Anguillara Sabazia	RM	200303	R.M.T. RECUPERO MATERIALI TERNI SRL	Recupero	Terni	TR	UMBRIA	Spazzamento strade avviato a recupero
Civitavecchia	RM	200303	R.M.T. RECUPERO MATERIALI TERNI SRL	Recupero	Terni	TR	UMBRIA	Spazzamento strade avviato a recupero
Acquapendente	VT	200303	R.M.T. RECUPERO MATERIALI TERNI SRL	Recupero	Terni	TR	UMBRIA	Spazzamento strade avviato a recupero
Canino	VT	200303	R.M.T. RECUPERO MATERIALI TERNI SRL	Recupero	Terni	TR	UMBRIA	Spazzamento strade avviato a recupero
Civita Castellana	VT	200303	R.M.T. RECUPERO MATERIALI TERNI SRL	Recupero	Terni	TR	UMBRIA	Spazzamento strade avviato a recupero
Montefiascone	VT	200303	R.M.T. RECUPERO MATERIALI TERNI SRL	Recupero	Terni	TR	UMBRIA	Spazzamento strade avviato a recupero
Oriolo Romano	VT	200303	R.M.T. RECUPERO MATERIALI TERNI SRL	Recupero	Terni	TR	UMBRIA	Spazzamento strade avviato a recupero
Orte	VT	200303	R.M.T. RECUPERO MATERIALI TERNI SRL	Recupero	Terni	TR	UMBRIA	Spazzamento strade avviato a recupero
San Lorenzo Nuovo	VT	200303	R.M.T. RECUPERO MATERIALI TERNI SRL	Recupero	Terni	TR	UMBRIA	Spazzamento strade avviato a recupero
Soriano nel Cimino	VT	200303	R.M.T. RECUPERO MATERIALI TERNI SRL	Recupero	Terni	TR	UMBRIA	Spazzamento strade avviato a recupero
Tuscania	VT	200303	R.M.T. RECUPERO MATERIALI TERNI SRL	Recupero	Terni	TR	UMBRIA	Spazzamento strade avviato a recupero
Vignanello	VT	200303	R.M.T. RECUPERO MATERIALI TERNI SRL	Recupero	Terni	TR	UMBRIA	Spazzamento strade avviato a recupero
Vitorchiano	VT	200303	R.M.T. RECUPERO MATERIALI TERNI SRL	Recupero	Terni	TR	UMBRIA	Spazzamento strade avviato a recupero
Aprilia	LT	200303	REFECTA	TM - Trattamento Meccanico	Cisterna di Latina	LT	LAZIO	Spazzamento strade avviato a recupero
Castel Gandolfo	RM	200303	REFECTA	TM - Trattamento Meccanico	Cisterna di Latina	LT	LAZIO	Spazzamento strade avviato a recupero
Lanuvio	RM	200303	REFECTA	TM - Trattamento Meccanico	Cisterna di Latina	LT	LAZIO	Spazzamento strade avviato a recupero
Alatri	FR	200303	SABELLICO	Recupero	Ceprano	FR	LAZIO	Spazzamento strade avviato a recupero
Arce	FR	200303	SABELLICO	Recupero	Ceprano	FR	LAZIO	Spazzamento strade avviato a recupero
Cassino	FR	200303	SABELLICO	Recupero	Ceprano	FR	LAZIO	Spazzamento strade avviato a recupero
Ceccano	FR	200303	SABELLICO	Recupero	Ceprano	FR	LAZIO	Spazzamento strade avviato a recupero

Copia

Ceprano	FR	200303	SABELLICO	Recupero	Ceprano	FR	LAZIO	Spazzamento strade avviato a recupero
Fiuggi	FR	200303	SABELLICO	Recupero	Ceprano	FR	LAZIO	Spazzamento strade avviato a recupero
Paliano	FR	200303	SABELLICO	Recupero	Ceprano	FR	LAZIO	Spazzamento strade avviato a recupero
Roccasecca	FR	200303	SABELLICO	Recupero	Ceprano	FR	LAZIO	Spazzamento strade avviato a recupero
Torrice	FR	200303	SABELLICO	Recupero	Ceprano	FR	LAZIO	Spazzamento strade avviato a recupero
Montelanico	RM	200303	SABELLICO	Recupero	Ceprano	FR	LAZIO	Spazzamento strade avviato a recupero
Montalto di Castro	VT	200303	SIECO	Inertizzazione, Selezione-cernita, Stoccaggio, Tratt. Rifiuti liquidi	Viterbo	VT	LAZIO	Spazzamento strade avviato a recupero
Leonessa	RI	200303	SOC. SACITE SERVIZI ECOLOGICI	Recupero	Cittaducale	RI	LAZIO	Spazzamento strade avviato a recupero
Contigliano	RI	200303	TECNOSERVIZI	Recupero	Monterotondo	RM	LAZIO	Spazzamento strade avviato a recupero
Fara in Sabina	RI	200303	TECNOSERVIZI	Recupero	Monterotondo	RM	LAZIO	Spazzamento strade avviato a recupero
Anguillara Sabazia	RM	200303	TECNOSERVIZI	Recupero	Monterotondo	RM	LAZIO	Spazzamento strade avviato a recupero
Campagnano di Roma	RM	200303	TECNOSERVIZI	Recupero	Monterotondo	RM	LAZIO	Spazzamento strade avviato a recupero
Monterotondo	RM	200303	TECNOSERVIZI	Recupero	Monterotondo	RM	LAZIO	Spazzamento strade avviato a recupero
Riano	RM	200303	TECNOSERVIZI	Recupero	Monterotondo	RM	LAZIO	Spazzamento strade avviato a recupero
Santa Marinella	RM	200303	TECNOSERVIZI	Recupero, Stoccaggio	Monterotondo	RM	LAZIO	Spazzamento strade avviato a recupero
Cervaro	FR	200303	CENTRO SERVIZI AMBIENTALI	Recupero, TM - Trattamento Meccanico	Castelforte	LT	LAZIO	Spazzamento strade avviato a smaltimento
Minturno	LT	200303	DEL PRETE WASTE RECYCLING	Selezione-cernita	Sermoneta	LT	LAZIO	Spazzamento strade avviato a smaltimento
Roccantica	RI	200303	ECOLOGIA VITERBO	Tmb	Viterbo	VT	LAZIO	Spazzamento strade avviato a smaltimento
Piansano	VT	200303	ECOLOGIA VITERBO	Tmb	Viterbo	VT	LAZIO	Spazzamento strade avviato a smaltimento
Monte San Giovanni Campano	FR	200303	IMPRESA SANGALLI GIANCARLO & C.	Stazione trasferenza	Frosinone	FR	LAZIO	Spazzamento strade avviato a smaltimento
Bassano in Teverina	VT	200303	R.M.T. RECUPERO MATERIALI TERNI SRL	Recupero	Terni	TR	UMBRIA	Spazzamento strade avviato a smaltimento
Latera	VT	200303	R.M.T. RECUPERO MATERIALI TERNI SRL	Recupero	Terni	TR	UMBRIA	Spazzamento strade avviato a smaltimento
Vallerano	VT	200303	R.M.T. RECUPERO MATERIALI TERNI SRL	Recupero	Terni	TR	UMBRIA	Spazzamento strade avviato a smaltimento
Supino	FR	200303	SABELLICO	Recupero	Ceprano	FR	LAZIO	Spazzamento strade avviato a smaltimento
Fiano Romano	RM	200303	TECNOSERVIZI	Recupero	Monterotondo	RM	LAZIO	Spazzamento strade avviato a smaltimento

Copia

Allegato 12

alla SEZIONE PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI URBANI

Destino dei flussi di tessili

Copia

Copia

Comune	Sigla	CER	Denominazione Impianto	Tipologia	Imp_Comune	Imp_provincia	Imp_Regione	Descrizione
Formia	LT	200110	A.R.P. TEXTILE	Recupero	Vitulazio	CE	CAMPANIA	Indumenti smessi e abbigliamento usato
Roma	RM	200111	in giacenza					Rifiuti tessili non raccolti dal servizio pubblico
Broccostella	FR	200110	GEA	Recupero	San Vincenzo Valle Roveto	AQ	ABRUZZO	Indumenti smessi e abbigliamento usato
Arpino	FR	200111	GEA	Recupero	San Vincenzo Valle Roveto	AQ	ABRUZZO	Prodotti tessili
Atina	FR	200111	GEA	Recupero	San Vincenzo Valle Roveto	AQ	ABRUZZO	Prodotti tessili
Supino	FR	200111	GEA	Recupero	San Vincenzo Valle Roveto	AQ	ABRUZZO	Prodotti tessili
Torre Cajetani	FR	200111	GEA	Recupero	San Vincenzo Valle Roveto	AQ	ABRUZZO	Prodotti tessili
Trivigliano	FR	200111	GEA	Recupero	San Vincenzo Valle Roveto	AQ	ABRUZZO	Prodotti tessili
Ponzano Romano	RM	200111	GEA	Recupero	San Vincenzo Valle Roveto	AQ	ABRUZZO	Prodotti tessili
Torrita Tiberina	RM	200111	GEA	Recupero	San Vincenzo Valle Roveto	AQ	ABRUZZO	Prodotti tessili
Sora	FR	200110	C.A.TEX	Recupero, Stoccaggio	San Nicola La Strada	CE	CAMPANIA	Indumenti smessi e abbigliamento usato
Guidonia Montecelio	RM	200110	C.A.TEX	Recupero, Stoccaggio	San Nicola La Strada	CE	CAMPANIA	Indumenti smessi e abbigliamento usato
Tivoli	RM	200110	C.A.TEX	Recupero, Stoccaggio	San Nicola La Strada	CE	CAMPANIA	Indumenti smessi e abbigliamento usato
Guidonia Montecelio	RM	200110	Ecotex sas di Ciro Esposito & C.	Recupero, Stoccaggio	Crispano	NA	CAMPANIA	Indumenti smessi e abbigliamento usato
Tivoli	RM	200110	Ecotex sas di Ciro Esposito & C.	Recupero, Stoccaggio	Crispano	NA	CAMPANIA	Indumenti smessi e abbigliamento usato
Sora	FR	200110	GIVATEX	Recupero, Stoccaggio	Volla	NA	CAMPANIA	Indumenti smessi e abbigliamento usato
Fiumicino	RM	200110	GIVATEX	Recupero, Stoccaggio	Volla	NA	CAMPANIA	Indumenti smessi e abbigliamento usato
Guidonia Montecelio	RM	200110	GIVATEX	Recupero, Stoccaggio	Volla	NA	CAMPANIA	Indumenti smessi e abbigliamento usato
Tivoli	RM	200110	GIVATEX	Recupero, Stoccaggio	Volla	NA	CAMPANIA	Indumenti smessi e abbigliamento usato
Coreno Ausonio	FR	200110	IMENTEX	Recupero	San Marco Evangelista	CE	CAMPANIA	Indumenti smessi e abbigliamento usato
Sant'Elia Fiumerapido	FR	200110	IMENTEX	Recupero	San Marco Evangelista	CE	CAMPANIA	Indumenti smessi e abbigliamento usato
Cisterna di Latina	LT	200110	IMENTEX	Recupero	San Marco Evangelista	CE	CAMPANIA	Indumenti smessi e abbigliamento usato
Minturno	LT	200110	IMENTEX	Recupero	San Marco Evangelista	CE	CAMPANIA	Indumenti smessi e abbigliamento usato
Pontinia	LT	200110	IMENTEX	Recupero	San Marco Evangelista	CE	CAMPANIA	Indumenti smessi e abbigliamento usato
Prossedi	LT	200110	IMENTEX	Recupero	San Marco Evangelista	CE	CAMPANIA	Indumenti smessi e abbigliamento usato
Santi Cosma e Damiano	LT	200110	IMENTEX	Recupero, Stoccaggio	Mariglianella	NA	CAMPANIA	Indumenti smessi e abbigliamento usato

Spigno Saturnia	LT	200110	IMENTEX	Recupero, Stoccaggio	Mariglianella	NA	CAMPANIA	Indumenti smessi e abbigliamento usato
Rocca di Papa	RM	200110	IMENTEX	Recupero	San Marco Evangelista	CE	CAMPANIA	Indumenti smessi e abbigliamento usato
Guidonia Montecelio	RM	200110	LANTEX 2	Recupero, Stoccaggio	San Sebastiano Al Vesuvio	NA	CAMPANIA	Indumenti smessi e abbigliamento usato
Tivoli	RM	200110	LANTEX 2	Recupero, Stoccaggio	San Sebastiano Al Vesuvio	NA	CAMPANIA	Indumenti smessi e abbigliamento usato
Fara in Sabina	RI	200110	MARTEX di RUGGIERO MARIO	Recupero, Stoccaggio	Cercola	NA	CAMPANIA	Indumenti smessi e abbigliamento usato
Guidonia Montecelio	RM	200110	OM TEXTILES	Recupero, Stoccaggio	Marcianise	CE	CAMPANIA	Indumenti smessi e abbigliamento usato
Tivoli	RM	200110	OM TEXTILES	Recupero, Stoccaggio	Marcianise	CE	CAMPANIA	Indumenti smessi e abbigliamento usato
Sora	FR	200110	Tommitex	Recupero, Stoccaggio	Vitulazio	CE	CAMPANIA	Indumenti smessi e abbigliamento usato
Fiumicino	RM	200110	Tommitex	Recupero, Stoccaggio	Vitulazio	CE	CAMPANIA	Indumenti smessi e abbigliamento usato
Guidonia Montecelio	RM	200110	Tommitex	Recupero, Stoccaggio	Vitulazio	CE	CAMPANIA	Indumenti smessi e abbigliamento usato
Tivoli	RM	200110	Tommitex	Recupero, Stoccaggio	Vitulazio	CE	CAMPANIA	Indumenti smessi e abbigliamento usato
Guidonia Montecelio	RM	200110	Used Clothing in the World	Recupero, Stoccaggio	Marcianise	CE	CAMPANIA	Indumenti smessi e abbigliamento usato
Tivoli	RM	200110	Used Clothing in the World	Recupero, Stoccaggio	Marcianise	CE	CAMPANIA	Indumenti smessi e abbigliamento usato
San Vittore del Lazio	FR	200110	USED ITALIAN TEXTILE	Recupero	Vitulazio	CE	CAMPANIA	Indumenti smessi e abbigliamento usato
Sora	FR	200110	USED ITALIAN TEXTILE	Recupero	Vitulazio	CE	CAMPANIA	Indumenti smessi e abbigliamento usato
Ripi	FR	200110	CO.S.A.	Recupero	Roma	RM	LAZIO	Indumenti smessi e abbigliamento usato
Campodimele	LT	200110	CO.S.A.	Recupero	Roma	RM	LAZIO	Indumenti smessi e abbigliamento usato
Gaeta	LT	200110	CO.S.A.	Recupero	Roma	RM	LAZIO	Indumenti smessi e abbigliamento usato
Lenola	LT	200110	CO.S.A.	Recupero	Roma	RM	LAZIO	Indumenti smessi e abbigliamento usato
Maenza	LT	200110	CO.S.A.	Recupero	Roma	RM	LAZIO	Indumenti smessi e abbigliamento usato
Sezze	LT	200110	CO.S.A.	Recupero	Roma	RM	LAZIO	Indumenti smessi e abbigliamento usato
Amatrice	RI	200110	CO.S.A.	Recupero	Roma	RM	LAZIO	Indumenti smessi e abbigliamento usato
Borbona	RI	200110	CO.S.A.	Recupero	Roma	RM	LAZIO	Indumenti smessi e abbigliamento usato
Borgo Velino	RI	200110	CO.S.A.	Recupero	Roma	RM	LAZIO	Indumenti smessi e abbigliamento usato
Longone Sabino	RI	200110	CO.S.A.	Recupero	Roma	RM	LAZIO	Indumenti smessi e abbigliamento usato
Poggio Catino	RI	200110	CO.S.A.	Recupero	Roma	RM	LAZIO	Indumenti smessi e abbigliamento usato
Posta	RI	200110	CO.S.A.	Recupero	Roma	RM	LAZIO	Indumenti smessi e abbigliamento usato

Copia

Anguillara Sabazia	RM	200110	CO.S.A.	Recupero	Roma	RM	LAZIO	Indumenti smessi e abbigliamento usato
Cave	RM	200110	CO.S.A.	Recupero	Roma	RM	LAZIO	Indumenti smessi e abbigliamento usato
Roma	RM	200110	CO.S.A.	Recupero	Roma	RM	LAZIO	Indumenti smessi e abbigliamento usato
Sabaudia	LT	200110	DEL PRETE WASTE RECYCLING	Selezione-cernita	Sermoneta	LT	LAZIO	Indumenti smessi e abbigliamento usato
Acuto	FR	200110	Eurorecuperi	Recupero	Montefiascone	VT	LAZIO	Indumenti smessi e abbigliamento usato
Alatri	FR	200110	Eurorecuperi	Recupero	Montefiascone	VT	LAZIO	Indumenti smessi e abbigliamento usato
Anagni	FR	200110	Eurorecuperi	Recupero	Bagnoregio	VT	LAZIO	Indumenti smessi e abbigliamento usato
Aquino	FR	200110	Eurorecuperi	Recupero	Bagnoregio	VT	LAZIO	Indumenti smessi e abbigliamento usato
Cassino	FR	200110	Eurorecuperi	Recupero	Bagnoregio	VT	LAZIO	Indumenti smessi e abbigliamento usato
Castelliri	FR	200110	Eurorecuperi	Recupero	Bagnoregio	VT	LAZIO	Indumenti smessi e abbigliamento usato
Castro dei Volsci	FR	200110	Eurorecuperi	Recupero	Bagnoregio	VT	LAZIO	Indumenti smessi e abbigliamento usato
Castrocielo	FR	200110	Eurorecuperi	Recupero	Montefiascone	VT	LAZIO	Indumenti smessi e abbigliamento usato
Ceprano	FR	200110	Eurorecuperi	Recupero	Bagnoregio	VT	LAZIO	Indumenti smessi e abbigliamento usato
Colle San Magno	FR	200110	Eurorecuperi	Recupero	Bagnoregio	VT	LAZIO	Indumenti smessi e abbigliamento usato
Ferentino	FR	200110	Eurorecuperi	Recupero	Montefiascone	VT	LAZIO	Indumenti smessi e abbigliamento usato
Piedimonte San Germano	FR	200110	Eurorecuperi	Recupero	Bagnoregio	VT	LAZIO	Indumenti smessi e abbigliamento usato
Torre Cajetani	FR	200110	Eurorecuperi	Recupero	Bagnoregio	VT	LAZIO	Indumenti smessi e abbigliamento usato
Trivigliano	FR	200110	Eurorecuperi	Recupero	Bagnoregio	VT	LAZIO	Indumenti smessi e abbigliamento usato
Vico nel Lazio	FR	200110	Eurorecuperi	Recupero	Bagnoregio	VT	LAZIO	Indumenti smessi e abbigliamento usato
Villa Santa Lucia	FR	200110	Eurorecuperi	Recupero	Bagnoregio	VT	LAZIO	Indumenti smessi e abbigliamento usato
Fondi	LT	200110	Eurorecuperi	Recupero	Bagnoregio	VT	LAZIO	Indumenti smessi e abbigliamento usato
Terracina	LT	200110	Eurorecuperi	Recupero	Bagnoregio	VT	LAZIO	Indumenti smessi e abbigliamento usato
Anguillara Sabazia	RM	200110	Eurorecuperi	Recupero	Bagnoregio	VT	LAZIO	Indumenti smessi e abbigliamento usato
Bracciano	RM	200110	Eurorecuperi	Recupero	Bagnoregio	VT	LAZIO	Indumenti smessi e abbigliamento usato
Canale Monterano	RM	200110	Eurorecuperi	Recupero	Montefiascone	VT	LAZIO	Indumenti smessi e abbigliamento usato
Grottaferrata	RM	200110	Eurorecuperi	Recupero	Bagnoregio	VT	LAZIO	Indumenti smessi e abbigliamento usato
Monte Porzio Catone	RM	200110	Eurorecuperi	Recupero	Bagnoregio	VT	LAZIO	Indumenti smessi e abbigliamento usato

Copia

Trevignano Romano	RM	200110	Eurorecuperi	Recupero	Montefiascone	VT	LAZIO	Indumenti smessi e abbigliamento usato
Acquapendente	VT	200110	Eurorecuperi	Recupero	Bagnoregio	VT	LAZIO	Indumenti smessi e abbigliamento usato
Barbarano Romano	VT	200110	Eurorecuperi	Recupero	Bagnoregio	VT	LAZIO	Indumenti smessi e abbigliamento usato
Bolsena	VT	200110	Eurorecuperi	Recupero	Bagnoregio	VT	LAZIO	Indumenti smessi e abbigliamento usato
Capodimonte	VT	200110	Eurorecuperi	Recupero	Bagnoregio	VT	LAZIO	Indumenti smessi e abbigliamento usato
Caprarola	VT	200110	Eurorecuperi	Recupero	Bagnoregio	VT	LAZIO	Indumenti smessi e abbigliamento usato
Fabrica di Roma	VT	200110	Eurorecuperi	Recupero	Bagnoregio	VT	LAZIO	Indumenti smessi e abbigliamento usato
Farnese	VT	200110	Eurorecuperi	Recupero	Bagnoregio	VT	LAZIO	Indumenti smessi e abbigliamento usato
Gradoli	VT	200110	Eurorecuperi	Recupero	Montefiascone	VT	LAZIO	Indumenti smessi e abbigliamento usato
Grotte di Castro	VT	200110	Eurorecuperi	Recupero	Bagnoregio	VT	LAZIO	Indumenti smessi e abbigliamento usato
Ischia di Castro	VT	200110	Eurorecuperi	Recupero	Bagnoregio	VT	LAZIO	Indumenti smessi e abbigliamento usato
Lubriano	VT	200110	Eurorecuperi	Recupero	Bagnoregio	VT	LAZIO	Indumenti smessi e abbigliamento usato
Montefiascone	VT	200110	Eurorecuperi	Recupero	Bagnoregio	VT	LAZIO	Indumenti smessi e abbigliamento usato
San Lorenzo Nuovo	VT	200110	Eurorecuperi	Recupero	Bagnoregio	VT	LAZIO	Indumenti smessi e abbigliamento usato
Soriano nel Cimino	VT	200110	Eurorecuperi	Recupero	Bagnoregio	VT	LAZIO	Indumenti smessi e abbigliamento usato
Valentano	VT	200110	Eurorecuperi	Recupero	Bagnoregio	VT	LAZIO	Indumenti smessi e abbigliamento usato
Vignanello	VT	200110	Eurorecuperi	Recupero	Bagnoregio	VT	LAZIO	Indumenti smessi e abbigliamento usato
Viterbo	VT	200110	Eurorecuperi	Recupero	Bagnoregio	VT	LAZIO	Indumenti smessi e abbigliamento usato
Esperia	FR	200110	EURO-RECUPERI DI ALFIO MARCONI	Recupero	Bagnoregio	VT	LAZIO	Indumenti smessi e abbigliamento usato
Frosinone	FR	200110	EURO-RECUPERI DI ALFIO MARCONI	Recupero	Bagnoregio	VT	LAZIO	Indumenti smessi e abbigliamento usato
Isola del Liri	FR	200110	EURO-RECUPERI DI ALFIO MARCONI	Recupero	Bagnoregio	VT	LAZIO	Indumenti smessi e abbigliamento usato
Sora	FR	200110	EURO-RECUPERI DI ALFIO MARCONI	Recupero	Bagnoregio	VT	LAZIO	Indumenti smessi e abbigliamento usato
Itri	LT	200110	EURO-RECUPERI DI ALFIO MARCONI	Recupero	Montefiascone	VT	LAZIO	Indumenti smessi e abbigliamento usato
Priverno	LT	200110	EURO-RECUPERI DI ALFIO MARCONI	Recupero	Bagnoregio	VT	LAZIO	Indumenti smessi e abbigliamento usato
Albano Laziale	RM	200110	EURO-RECUPERI DI ALFIO MARCONI	Recupero	Bagnoregio	VT	LAZIO	Indumenti smessi e abbigliamento usato
Bagnoregio	VT	200110	EURO-RECUPERI DI ALFIO MARCONI	Recupero	Bagnoregio	VT	LAZIO	Indumenti smessi e abbigliamento usato
Canepina	VT	200110	EURO-RECUPERI DI ALFIO MARCONI	Recupero	Bagnoregio	VT	LAZIO	Indumenti smessi e abbigliamento usato

Copia

Vallerotonda	FR	200110	FERONE	Recupero, Stoccaggio	Castrocielo	FR	LAZIO	Indumenti smessi e abbigliamento usato
Aprilia	LT	200110	Green Field	Recupero	Roma	RM	LAZIO	Indumenti smessi e abbigliamento usato
Rieti	RI	200110	Green Field	Recupero	Roma	RM	LAZIO	Indumenti smessi e abbigliamento usato
Allumiere	RM	200110	Green Field	Recupero	Roma	RM	LAZIO	Indumenti smessi e abbigliamento usato
Castelnuovo di Porto	RM	200110	Green Field	Recupero	Roma	RM	LAZIO	Indumenti smessi e abbigliamento usato
Cerveteri	RM	200110	Green Field	Recupero	Roma	RM	LAZIO	Indumenti smessi e abbigliamento usato
Ciampino	RM	200110	Green Field	Recupero	Roma	RM	LAZIO	Indumenti smessi e abbigliamento usato
Fiano Romano	RM	200110	Green Field	Recupero	Roma	RM	LAZIO	Indumenti smessi e abbigliamento usato
Fiumicino	RM	200110	Green Field	Recupero	Roma	RM	LAZIO	Indumenti smessi e abbigliamento usato
Fonte Nuova	RM	200110	Green Field	Recupero	Roma	RM	LAZIO	Indumenti smessi e abbigliamento usato
Frascati	RM	200110	Green Field	Recupero	Roma	RM	LAZIO	Indumenti smessi e abbigliamento usato
Marcellina	RM	200110	Green Field	Recupero	Roma	RM	LAZIO	Indumenti smessi e abbigliamento usato
Marino	RM	200110	Green Field	Recupero	Roma	RM	LAZIO	Indumenti smessi e abbigliamento usato
Mentana	RM	200110	Green Field	Recupero	Roma	RM	LAZIO	Indumenti smessi e abbigliamento usato
Nettuno	RM	200110	Green Field	Recupero	Roma	RM	LAZIO	Indumenti smessi e abbigliamento usato
Palestrina	RM	200110	Green Field	Recupero	Roma	RM	LAZIO	Indumenti smessi e abbigliamento usato
Rocca Priora	RM	200110	Green Field	Recupero	Roma	RM	LAZIO	Indumenti smessi e abbigliamento usato
Roiate	RM	200110	Green Field	Recupero	Roma	RM	LAZIO	Indumenti smessi e abbigliamento usato
Santa Marinella	RM	200110	Green Field	Recupero	Roma	RM	LAZIO	Indumenti smessi e abbigliamento usato
Tolfa	RM	200110	Green Field	Recupero	Roma	RM	LAZIO	Indumenti smessi e abbigliamento usato
Carbognano	VT	200110	Green Field	Recupero	Roma	RM	LAZIO	Indumenti smessi e abbigliamento usato
Montalto di Castro	VT	200110	Green Field	Recupero	Roma	RM	LAZIO	Indumenti smessi e abbigliamento usato
Oriolo Romano	VT	200110	Green Field	Recupero	Roma	RM	LAZIO	Indumenti smessi e abbigliamento usato
Tuscania	VT	200110	Green Field	Recupero	Roma	RM	LAZIO	Indumenti smessi e abbigliamento usato
Castel Gandolfo	RM	200110	HUMANA PEOPLE TO PEOPLE ITALIA	Stoccaggio	Pomezia	RM	LAZIO	Indumenti smessi e abbigliamento usato
Rocca Massima	LT	200110	LA GINESTRA SOCIETA' COOPERATIVA SOCIALE A RESPONSABILITA' LIMITA TA (ONLUS)	Recupero	Roma	RM	LAZIO	Indumenti smessi e abbigliamento usato
Cave	RM	200110	LA GINESTRA SOCIETA' COOPERATIVA SOCIALE A RESPONSABILITA' LIMITA TA (ONLUS)	Recupero	Roma	RM	LAZIO	Indumenti smessi e abbigliamento usato

Copia

Cerveteri	RM	200110	LA GINESTRA SOCIETA' COOPERATIVA SOCIALE A RESPONSABILITA' LIMITA TA (ONLUS)	Recupero	Roma	RM	LAZIO	Indumenti smessi e abbigliamento usato
Colleferro	RM	200110	LA GINESTRA SOCIETA' COOPERATIVA SOCIALE A RESPONSABILITA' LIMITA TA (ONLUS)	Recupero	Roma	RM	LAZIO	Indumenti smessi e abbigliamento usato
Gallicano nel Lazio	RM	200110	LA GINESTRA SOCIETA' COOPERATIVA SOCIALE A RESPONSABILITA' LIMITA TA (ONLUS)	Recupero	Roma	RM	LAZIO	Indumenti smessi e abbigliamento usato
Genazzano	RM	200110	LA GINESTRA SOCIETA' COOPERATIVA SOCIALE A RESPONSABILITA' LIMITA TA (ONLUS)	Recupero	Roma	RM	LAZIO	Indumenti smessi e abbigliamento usato
Labico	RM	200110	LA GINESTRA SOCIETA' COOPERATIVA SOCIALE A RESPONSABILITA' LIMITA TA (ONLUS)	Recupero	Roma	RM	LAZIO	Indumenti smessi e abbigliamento usato
Lanuvio	RM	200110	LA GINESTRA SOCIETA' COOPERATIVA SOCIALE A RESPONSABILITA' LIMITA TA (ONLUS)	Recupero	Roma	RM	LAZIO	Indumenti smessi e abbigliamento usato
Palestrina	RM	200110	LA GINESTRA SOCIETA' COOPERATIVA SOCIALE A RESPONSABILITA' LIMITA TA (ONLUS)	Recupero	Roma	RM	LAZIO	Indumenti smessi e abbigliamento usato
Poli	RM	200110	LA GINESTRA SOCIETA' COOPERATIVA SOCIALE A RESPONSABILITA' LIMITA TA (ONLUS)	Recupero	Roma	RM	LAZIO	Indumenti smessi e abbigliamento usato
Roma	RM	200110	LA GINESTRA SOCIETA' COOPERATIVA SOCIALE A RESPONSABILITA' LIMITA TA (ONLUS)	Recupero	Roma	RM	LAZIO	Indumenti smessi e abbigliamento usato
San Cesareo	RM	200110	LA GINESTRA SOCIETA' COOPERATIVA SOCIALE A RESPONSABILITA' LIMITA TA (ONLUS)	Recupero	Roma	RM	LAZIO	Indumenti smessi e abbigliamento usato
Zagarolo	RM	200110	LA GINESTRA SOCIETA' COOPERATIVA SOCIALE A RESPONSABILITA' LIMITA TA (ONLUS)	Recupero	Roma	RM	LAZIO	Indumenti smessi e abbigliamento usato
Alatri	FR	200110	New Tex	Recupero	Pomezia	RM	LAZIO	Indumenti smessi e abbigliamento usato
Fiuggi	FR	200110	New Tex	Recupero	Pomezia	RM	LAZIO	Indumenti smessi e abbigliamento usato
Fontana Liri	FR	200110	New Tex	Recupero	Pomezia	RM	LAZIO	Indumenti smessi e abbigliamento usato
Rocca d'Arce	FR	200110	New Tex	Recupero	Pomezia	RM	LAZIO	Indumenti smessi e abbigliamento usato
Cisterna di Latina	LT	200110	New Tex	Recupero	Pomezia	RM	LAZIO	Indumenti smessi e abbigliamento usato
Cori	LT	200110	New Tex	Recupero	Pomezia	RM	LAZIO	Indumenti smessi e abbigliamento usato
Minturno	LT	200110	New Tex	Recupero	Pomezia	RM	LAZIO	Indumenti smessi e abbigliamento usato
Pontinia	LT	200110	New Tex	Recupero	Pomezia	RM	LAZIO	Indumenti smessi e abbigliamento usato
Prossedi	LT	200110	New Tex	Recupero	Pomezia	RM	LAZIO	Indumenti smessi e abbigliamento usato
San Felice Circeo	LT	200110	New Tex	Recupero	Pomezia	RM	LAZIO	Indumenti smessi e abbigliamento usato
Sezze	LT	200110	New Tex	Recupero	Pomezia	RM	LAZIO	Indumenti smessi e abbigliamento usato
Collevecchio	RI	200110	New Tex	Recupero	Pomezia	RM	LAZIO	Indumenti smessi e abbigliamento usato
Magliano Sabina	RI	200110	New Tex	Recupero	Pomezia	RM	LAZIO	Indumenti smessi e abbigliamento usato
Agosta	RM	200110	New Tex	Recupero	Pomezia	RM	LAZIO	Indumenti smessi e abbigliamento usato
Ardea	RM	200110	New Tex	Recupero	Pomezia	RM	LAZIO	Indumenti smessi e abbigliamento usato
Ariccia	RM	200110	New Tex	Recupero	Pomezia	RM	LAZIO	Indumenti smessi e abbigliamento usato

Carpineto Romano	RM	200110	New Tex	Recupero	Pomezia	RM	LAZIO	Indumenti smessi e abbigliamento usato
Castel Madama	RM	200110	New Tex	Recupero	Pomezia	RM	LAZIO	Indumenti smessi e abbigliamento usato
Cervara di Roma	RM	200110	New Tex	Recupero	Pomezia	RM	LAZIO	Indumenti smessi e abbigliamento usato
Ciciliano	RM	200110	New Tex	Recupero	Pomezia	RM	LAZIO	Indumenti smessi e abbigliamento usato
Colonna	RM	200110	New Tex	Recupero	Pomezia	RM	LAZIO	Indumenti smessi e abbigliamento usato
Lariano	RM	200110	New Tex	Recupero	Pomezia	RM	LAZIO	Indumenti smessi e abbigliamento usato
Magliano Romano	RM	200110	New Tex	Recupero	Pomezia	RM	LAZIO	Indumenti smessi e abbigliamento usato
Marano Equo	RM	200110	New Tex	Recupero	Pomezia	RM	LAZIO	Indumenti smessi e abbigliamento usato
Monteflavio	RM	200110	New Tex	Recupero	Pomezia	RM	LAZIO	Indumenti smessi e abbigliamento usato
Montorio Romano	RM	200110	New Tex	Recupero	Pomezia	RM	LAZIO	Indumenti smessi e abbigliamento usato
Moricone	RM	200110	New Tex	Recupero	Pomezia	RM	LAZIO	Indumenti smessi e abbigliamento usato
Nerola	RM	200110	New Tex	Recupero	Pomezia	RM	LAZIO	Indumenti smessi e abbigliamento usato
Olevano Romano	RM	200110	New Tex	Recupero	Pomezia	RM	LAZIO	Indumenti smessi e abbigliamento usato
Pomezia	RM	200110	New Tex	Recupero	Pomezia	RM	LAZIO	Indumenti smessi e abbigliamento usato
Riano	RM	200110	New Tex	Recupero	Pomezia	RM	LAZIO	Indumenti smessi e abbigliamento usato
Rignano Flaminio	RM	200110	New Tex	Recupero	Pomezia	RM	LAZIO	Indumenti smessi e abbigliamento usato
Rocca di Papa	RM	200110	New Tex	Recupero	Pomezia	RM	LAZIO	Indumenti smessi e abbigliamento usato
Rocca Priora	RM	200110	New Tex	Recupero	Pomezia	RM	LAZIO	Indumenti smessi e abbigliamento usato
San Gregorio da Sassola	RM	200110	New Tex	Recupero	Pomezia	RM	LAZIO	Indumenti smessi e abbigliamento usato
San Polo dei Cavalieri	RM	200110	New Tex	Recupero	Pomezia	RM	LAZIO	Indumenti smessi e abbigliamento usato
Segni	RM	200110	New Tex	Recupero	Pomezia	RM	LAZIO	Indumenti smessi e abbigliamento usato
Subiaco	RM	200110	New Tex	Recupero	Pomezia	RM	LAZIO	Indumenti smessi e abbigliamento usato
Unione dei Comuni del Medaniene	RM	200110	New Tex	Recupero	Pomezia	RM	LAZIO	Indumenti smessi e abbigliamento usato
Unione dei Comuni della Valle Ustica	RM	200110	New Tex	Recupero	Pomezia	RM	LAZIO	Indumenti smessi e abbigliamento usato
Unione dei Comuni Valle del Giovenzano	RM	200110	New Tex	Recupero	Pomezia	RM	LAZIO	Indumenti smessi e abbigliamento usato
Velletri	RM	200110	New Tex	Recupero	Pomezia	RM	LAZIO	Indumenti smessi e abbigliamento usato
Bomarzo	VT	200110	New Tex	Recupero	Pomezia	RM	LAZIO	Indumenti smessi e abbigliamento usato

Copia

Capranica	VT	200110	New Tex	Recupero	Pomezia	RM	LAZIO	Indumenti smessi e abbigliamento usato
Atina	FR	200110	R.A.U. Raccolta Abiti Usati	Recupero	Zagarolo	RM	LAZIO	Indumenti smessi e abbigliamento usato
Broccostella	FR	200110	R.A.U. Raccolta Abiti Usati	Recupero	Zagarolo	RM	LAZIO	Indumenti smessi e abbigliamento usato
Casalvieri	FR	200110	R.A.U. Raccolta Abiti Usati	Recupero	Zagarolo	RM	LAZIO	Indumenti smessi e abbigliamento usato
Colfelice	FR	200110	R.A.U. Raccolta Abiti Usati	Recupero	Zagarolo	RM	LAZIO	Indumenti smessi e abbigliamento usato
Collepardo	FR	200110	R.A.U. Raccolta Abiti Usati	Recupero	Zagarolo	RM	LAZIO	Indumenti smessi e abbigliamento usato
Pescosolido	FR	200110	R.A.U. Raccolta Abiti Usati	Recupero	Zagarolo	RM	LAZIO	Indumenti smessi e abbigliamento usato
San Giovanni Incarico	FR	200110	R.A.U. Raccolta Abiti Usati	Recupero	Zagarolo	RM	LAZIO	Indumenti smessi e abbigliamento usato
Strangolagalli	FR	200110	R.A.U. Raccolta Abiti Usati	Recupero	Zagarolo	RM	LAZIO	Indumenti smessi e abbigliamento usato
Villa Santo Stefano	FR	200110	R.A.U. Raccolta Abiti Usati	Recupero	Zagarolo	RM	LAZIO	Indumenti smessi e abbigliamento usato
Latina	LT	200110	R.A.U. Raccolta Abiti Usati	Recupero	Zagarolo	RM	LAZIO	Indumenti smessi e abbigliamento usato
Norma	LT	200110	R.A.U. Raccolta Abiti Usati	Recupero	Zagarolo	RM	LAZIO	Indumenti smessi e abbigliamento usato
Sermoneta	LT	200110	R.A.U. Raccolta Abiti Usati	Recupero	Zagarolo	RM	LAZIO	Indumenti smessi e abbigliamento usato
Borgorose	RI	200110	R.A.U. Raccolta Abiti Usati	Recupero	Zagarolo	RM	LAZIO	Indumenti smessi e abbigliamento usato
Poggio Bustone	RI	200110	R.A.U. Raccolta Abiti Usati	Recupero	Zagarolo	RM	LAZIO	Indumenti smessi e abbigliamento usato
Civitavecchia	RM	200110	R.A.U. Raccolta Abiti Usati	Recupero	Zagarolo	RM	LAZIO	Indumenti smessi e abbigliamento usato
Genzano di Roma	RM	200110	R.A.U. Raccolta Abiti Usati	Recupero	Zagarolo	RM	LAZIO	Indumenti smessi e abbigliamento usato
Ladispoli	RM	200110	R.A.U. Raccolta Abiti Usati	Recupero	Zagarolo	RM	LAZIO	Indumenti smessi e abbigliamento usato
Lanuvio	RM	200110	R.A.U. Raccolta Abiti Usati	Recupero	Zagarolo	RM	LAZIO	Indumenti smessi e abbigliamento usato
Marcellina	RM	200110	R.A.U. Raccolta Abiti Usati	Recupero	Zagarolo	RM	LAZIO	Indumenti smessi e abbigliamento usato
Mentana	RM	200110	R.A.U. Raccolta Abiti Usati	Recupero	Zagarolo	RM	LAZIO	Indumenti smessi e abbigliamento usato
Monte Compatri	RM	200110	R.A.U. Raccolta Abiti Usati	Recupero	Zagarolo	RM	LAZIO	Indumenti smessi e abbigliamento usato
Monterotondo	RM	200110	R.A.U. Raccolta Abiti Usati	Recupero	Zagarolo	RM	LAZIO	Indumenti smessi e abbigliamento usato
Sacrofano	RM	200110	R.A.U. Raccolta Abiti Usati	Recupero	Zagarolo	RM	LAZIO	Indumenti smessi e abbigliamento usato
Sant'Oreste	RM	200110	R.A.U. Raccolta Abiti Usati	Recupero	Zagarolo	RM	LAZIO	Indumenti smessi e abbigliamento usato
Blera	VT	200110	R.A.U. Raccolta Abiti Usati	Recupero	Zagarolo	RM	LAZIO	Indumenti smessi e abbigliamento usato
Graffignano	VT	200110	R.A.U. Raccolta Abiti Usati	Recupero	Zagarolo	RM	LAZIO	Indumenti smessi e abbigliamento usato

Copia

Nepi	VT	200110	R.A.U. Raccolta Abiti Usati	Recupero	Zagarolo	RM	LAZIO	Indumenti smessi e abbigliamento usato
Tarquinia	VT	200110	R.A.U. Raccolta Abiti Usati	Recupero	Zagarolo	RM	LAZIO	Indumenti smessi e abbigliamento usato
Vetralla	VT	200110	R.A.U. Raccolta Abiti Usati	Recupero	Zagarolo	RM	LAZIO	Indumenti smessi e abbigliamento usato
Vitorchiano	VT	200110	R.A.U. Raccolta Abiti Usati	Recupero	Zagarolo	RM	LAZIO	Indumenti smessi e abbigliamento usato
Aprilia	LT	200110	REFECTA	TM - Trattamento Meccanico	Cisterna di Latina	LT	LAZIO	Indumenti smessi e abbigliamento usato
Albano Laziale	RM	200110	TRASH	Recupero	Roma	RM	LAZIO	Indumenti smessi e abbigliamento usato
Amaseno	FR	200110	TROPLINI ZYHDI	Recupero	Latina	LT	LAZIO	Indumenti smessi e abbigliamento usato
Giuliano di Roma	FR	200110	TROPLINI ZYHDI	Recupero	Latina	LT	LAZIO	Indumenti smessi e abbigliamento usato
Pofi	FR	200110	TROPLINI ZYHDI	Recupero	Latina	LT	LAZIO	Indumenti smessi e abbigliamento usato
Pontecorvo	FR	200110	TROPLINI ZYHDI	Recupero	Latina	LT	LAZIO	Indumenti smessi e abbigliamento usato
San Giovanni Incarico	FR	200110	TROPLINI ZYHDI	Recupero	Latina	LT	LAZIO	Indumenti smessi e abbigliamento usato
Formia	LT	200110	TROPLINI ZYHDI	Recupero	Latina	LT	LAZIO	Indumenti smessi e abbigliamento usato
Pontinia	LT	200110	TROPLINI ZYHDI	Recupero	Latina	LT	LAZIO	Indumenti smessi e abbigliamento usato
Sezze	LT	200110	TROPLINI ZYHDI	Recupero	Latina	LT	LAZIO	Indumenti smessi e abbigliamento usato
Manziana	RM	200110	TROPLINI ZYHDI	Recupero	Latina	LT	LAZIO	Indumenti smessi e abbigliamento usato
San Vito Romano	RM	200110	TROPLINI ZYHDI	Recupero	Latina	LT	LAZIO	Indumenti smessi e abbigliamento usato
Sora	FR	200111	CENTRO RICICLO COLLEFERRO SOCIETA' A RESPONSABILITA' LIMITATA	Recupero	Colleferro	RM	LAZIO	Prodotti tessili
Monte Porzio Catone	RM	200111	CENTRO RICICLO COLLEFERRO SOCIETA' A RESPONSABILITA' LIMITATA	Recupero	Colleferro	RM	LAZIO	Prodotti tessili
Sora	FR	200111	CENTRO SERVIZI AMBIENTALI	Recupero, TM - Trattamento Meccanico	Castelforte	LT	LAZIO	Prodotti tessili
Sora	FR	200111	DEL PRETE WASTE RECYCLING	Selezione-cernita	Sermoneta	LT	LAZIO	Prodotti tessili
Borgorose	RI	200111	FITALS	Stoccaggio	Guidonia Montecelio	RM	LAZIO	Prodotti tessili
Bellegra	RM	200111	FITALS	Stoccaggio	Guidonia Montecelio	RM	LAZIO	Prodotti tessili
Sacrofano	RM	200111	FITALS	Stoccaggio	Guidonia Montecelio	RM	LAZIO	Prodotti tessili
Trevi nel Lazio	FR	200111	PORCARELLI GINO & CO. SOCIETA' A RESPONSABILITA' LIMITATA	TM - Trattamento Meccanico	Roma	RM	LAZIO	Prodotti tessili
Castelnuovo di Porto	RM	200111	PORCARELLI GINO & CO. SOCIETA' A RESPONSABILITA' LIMITATA	TM - Trattamento Meccanico	Roma	RM	LAZIO	Prodotti tessili
Civitavecchia	RM	200111	PORCARELLI GINO & CO. SOCIETA' A RESPONSABILITA' LIMITATA	Recupero, Stoccaggio	Civitavecchia	RM	LAZIO	Prodotti tessili
Marcellina	RM	200111	PORCARELLI GINO & CO. SOCIETA' A RESPONSABILITA' LIMITATA	TM - Trattamento Meccanico	Roma	RM	LAZIO	Prodotti tessili
Sacrofano	RM	200111	PORCARELLI GINO & CO. SOCIETA' A RESPONSABILITA' LIMITATA	TM - Trattamento Meccanico	Roma	RM	LAZIO	Prodotti tessili

Copia

San Gregorio da Sassola	RM	200111	PORCARELLI GINO & CO. SOCIETA' A RESPONSABILITA' LIMITATA	TM - Trattamento Meccanico	Roma	RM	LAZIO	Prodotti tessili
Santa Marinella	RM	200111	PORCARELLI GINO & CO. SOCIETA' A RESPONSABILITA' LIMITATA	TM - Trattamento Meccanico	Roma	RM	LAZIO	Prodotti tessili
Subiaco	RM	200111	PORCARELLI GINO & CO. SOCIETA' A RESPONSABILITA' LIMITATA	TM - Trattamento Meccanico	Roma	RM	LAZIO	Prodotti tessili
Unione dei Comuni del Medaniene	RM	200111	PORCARELLI GINO & CO. SOCIETA' A RESPONSABILITA' LIMITATA	TM - Trattamento Meccanico	Roma	RM	LAZIO	Prodotti tessili
Corchiano	VT	200111	PORCARELLI GINO & CO. SOCIETA' A RESPONSABILITA' LIMITATA	TM - Trattamento Meccanico	Roma	RM	LAZIO	Prodotti tessili
Posta Fibreno	FR	200110	R.A.U. Raccolta Abiti Usati	Recupero	Zagarolo	RM	LAZIO	Rifiuti tessili non raccolti dal servizio pubblico
Cantalice	RI	200110	NICOLETTI SERVIZI	Recupero	Filottrano	AN	MARCHE	Indumenti smessi e abbigliamento usato
Fiamignano	RI	200110	NICOLETTI SERVIZI	Recupero	Filottrano	AN	MARCHE	Indumenti smessi e abbigliamento usato
Mompeo	RI	200110	NICOLETTI SERVIZI	Recupero	Filottrano	AN	MARCHE	Indumenti smessi e abbigliamento usato
Montebuono	RI	200110	NICOLETTI SERVIZI	Recupero	Filottrano	AN	MARCHE	Indumenti smessi e abbigliamento usato
Morro Reatino	RI	200110	NICOLETTI SERVIZI	Recupero	Filottrano	AN	MARCHE	Indumenti smessi e abbigliamento usato
Poggio Catino	RI	200110	NICOLETTI SERVIZI	Recupero	Filottrano	AN	MARCHE	Indumenti smessi e abbigliamento usato
Poggio San Lorenzo	RI	200110	NICOLETTI SERVIZI	Recupero	Filottrano	AN	MARCHE	Indumenti smessi e abbigliamento usato
Selci	RI	200110	NICOLETTI SERVIZI	Recupero	Filottrano	AN	MARCHE	Indumenti smessi e abbigliamento usato
Unione dei Comuni Alta Sabina	RI	200110	NICOLETTI SERVIZI	Recupero	Filottrano	AN	MARCHE	Indumenti smessi e abbigliamento usato
Albano Laziale	RM	200110	NICOLETTI SERVIZI	Recupero	Filottrano	AN	MARCHE	Indumenti smessi e abbigliamento usato
Orte	VT	200110	NICOLETTI SERVIZI	Recupero	Filottrano	AN	MARCHE	Indumenti smessi e abbigliamento usato
Poggio Nativo	RI	200110	NICOLETTI SERVIZI	Recupero	Filottrano	AN	MARCHE	Rifiuti tessili non raccolti dal servizio pubblico
Artena	RM	200110	Annese Lorenzo	Recupero	Orta Nova	FG	PUGLIA	Indumenti smessi e abbigliamento usato
Capena	RM	200110	ANNESE LORENZO	Recupero	Orta Nova	FG	PUGLIA	Indumenti smessi e abbigliamento usato
Mazzano Romano	RM	200110	ANNESE LORENZO	Recupero	Orta Nova	FG	PUGLIA	Indumenti smessi e abbigliamento usato
Monterosi	VT	200110	Annese Lorenzo	Recupero	Orta Nova	FG	PUGLIA	Indumenti smessi e abbigliamento usato
Leonessa	RI	200110	UMBRIAFRIP	Recupero	Foligno	PG	UMBRIA	Indumenti smessi e abbigliamento usato

Copia

Allegato 13

alla SEZIONE PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI URBANI

Destino dei flussi di altri materiali esclusi i rifiuti domestici pericolosi

Copia

Comune	Sigla Provincia	CER	Denominazione Impianto	Tipologia	Imp_Comune	Imp_provincia	Imp_Regione	Descrizione
Acquafondata	FR	160103	Astra Ecologica	Selezione-cernita, Stoccaggio	Alvito	FR	LAZIO	Pneumatici fuori uso da utenze domestiche
Casalattico	FR	160103	Astra Ecologica	Selezione-cernita, Stoccaggio	Alvito	FR	LAZIO	Pneumatici fuori uso da utenze domestiche
Unione Valle Del Comino	FR	160103	Astra Ecologica	Selezione-cernita, Stoccaggio	Alvito	FR	LAZIO	Pneumatici fuori uso da utenze domestiche
Capena	RM	160103	AZIENDA RECUPERO ECOLOGICO AMBIENTALE 58	Stoccaggio	Fiano Romano	RM	LAZIO	Pneumatici fuori uso da utenze domestiche
Fiano Romano	RM	160103	AZIENDA RECUPERO ECOLOGICO AMBIENTALE 58	Stoccaggio	Fiano Romano	RM	LAZIO	Pneumatici fuori uso da utenze domestiche
Formello	RM	160103	AZIENDA RECUPERO ECOLOGICO AMBIENTALE 58	Stoccaggio	Fiano Romano	RM	LAZIO	Pneumatici fuori uso da utenze domestiche
Moricone	RM	160103	AZIENDA RECUPERO ECOLOGICO AMBIENTALE 58	Stoccaggio	Fiano Romano	RM	LAZIO	Pneumatici fuori uso da utenze domestiche
Palombara Sabina	RM	160103	AZIENDA RECUPERO ECOLOGICO AMBIENTALE 58	Stoccaggio	Fiano Romano	RM	LAZIO	Pneumatici fuori uso da utenze domestiche
Riano	RM	160103	AZIENDA RECUPERO ECOLOGICO AMBIENTALE 58	Stoccaggio	Fiano Romano	RM	LAZIO	Pneumatici fuori uso da utenze domestiche
Rignano Flaminio	RM	160103	AZIENDA RECUPERO ECOLOGICO AMBIENTALE 58	Stoccaggio	Fiano Romano	RM	LAZIO	Pneumatici fuori uso da utenze domestiche
Borbona	RI	160103	AZIENDA SERVIZI MUNICIPALI RIETI	Altri impianti (specificare)	Rieti	RI	LAZIO	Pneumatici fuori uso da utenze domestiche
Rieti	RI	160103	AZIENDA SERVIZI MUNICIPALI RIETI	Altri impianti (specificare)	Rieti	RI	LAZIO	Pneumatici fuori uso da utenze domestiche
Sant'Elia Fiumerapido	FR	160103	CASSINO ESPURGHI DI COLETTA GIUSEPPE	Recupero, Selezione-cernita	Piedimonte San Germano	FR	LAZIO	Pneumatici fuori uso da utenze domestiche
Ceprano	FR	160103	CENTRO ROTTAMAZIONE E DEMOLIZIONE PONTINA S.R.L.	Autodemolizione, Recupero	Pontinia	LT	LAZIO	Pneumatici fuori uso da utenze domestiche
Aprilia	LT	160103	CENTRO ROTTAMAZIONE E DEMOLIZIONE PONTINA S.R.L.	Autodemolizione, Recupero	Pontinia	LT	LAZIO	Pneumatici fuori uso da utenze domestiche
Cervaro	FR	160103	CENTRO SERVIZI AMBIENTALI	Recupero, TM - Trattamento Meccanico	Castelforte	LT	LAZIO	Pneumatici fuori uso da utenze domestiche
Coreno Ausonio	FR	160103	CENTRO SERVIZI AMBIENTALI	Recupero, TM - Trattamento Meccanico	Castelforte	LT	LAZIO	Pneumatici fuori uso da utenze domestiche
San Vittore del Lazio	FR	160103	CENTRO SERVIZI AMBIENTALI	Recupero, TM - Trattamento Meccanico	Castelforte	LT	LAZIO	Pneumatici fuori uso da utenze domestiche
Rocca Priora	RM	160103	CUMIANA GOMME GROUP	Recupero	Terni	TR	UMBRIA	Pneumatici fuori uso da utenze domestiche
Arlena di Castro	VT	160103	CUMIANA GOMME GROUP	Recupero	Terni	TR	UMBRIA	Pneumatici fuori uso da utenze domestiche
Piansano	VT	160103	CUMIANA GOMME GROUP	Recupero	Terni	TR	UMBRIA	Pneumatici fuori uso da utenze domestiche
Vasanello	VT	160103	CUMIANA GOMME GROUP	Recupero	Terni	TR	UMBRIA	Pneumatici fuori uso da utenze domestiche
Vignanello	VT	160103	CUMIANA GOMME GROUP	Recupero	Terni	TR	UMBRIA	Pneumatici fuori uso da utenze domestiche
Bassano in Teverina	VT	160103	D.M.	Recupero	Viterbo	VT	LAZIO	Pneumatici fuori uso da utenze domestiche
Blera	VT	160103	D.M.	Recupero	Viterbo	VT	LAZIO	Pneumatici fuori uso da utenze domestiche
Bomarzo	VT	160103	D.M.	Recupero	Viterbo	VT	LAZIO	Pneumatici fuori uso da utenze domestiche

Civita Castellana	VT	160103	D.M.	Recupero	Viterbo	VT	LAZIO	Pneumatici fuori uso da utenze domestiche
Soriano nel Cimino	VT	160103	D.M.	Recupero	Viterbo	VT	LAZIO	Pneumatici fuori uso da utenze domestiche
Tarquinia	VT	160103	D.M.	Recupero	Viterbo	VT	LAZIO	Pneumatici fuori uso da utenze domestiche
Vasanello	VT	160103	D.M.	Recupero	Viterbo	VT	LAZIO	Pneumatici fuori uso da utenze domestiche
Vignanello	VT	160103	D.M.	Recupero	Viterbo	VT	LAZIO	Pneumatici fuori uso da utenze domestiche
Vitorchiano	VT	160103	D.M.	Recupero	Viterbo	VT	LAZIO	Pneumatici fuori uso da utenze domestiche
Cisterna di Latina	LT	160103	DEL PRETE WASTE RECYCLING	Selezione-cernita	Sermoneta	LT	LAZIO	Pneumatici fuori uso da utenze domestiche
Latina	LT	160103	DEL PRETE WASTE RECYCLING	Selezione-cernita	Sermoneta	LT	LAZIO	Pneumatici fuori uso da utenze domestiche
Pontinia	LT	160103	DEL PRETE WASTE RECYCLING	Selezione-cernita	Sermoneta	LT	LAZIO	Pneumatici fuori uso da utenze domestiche
San Felice Circeo	LT	160103	DEL PRETE WASTE RECYCLING	Selezione-cernita	Sermoneta	LT	LAZIO	Pneumatici fuori uso da utenze domestiche
Terracina	LT	160103	DEL PRETE WASTE RECYCLING	Selezione-cernita	Sermoneta	LT	LAZIO	Pneumatici fuori uso da utenze domestiche
Roma	RM	160103	DEL PRETE WASTE RECYCLING	Selezione-cernita	Sermoneta	LT	LAZIO	Pneumatici fuori uso da utenze domestiche
Velletri	RM	160103	DEL PRETE WASTE RECYCLING	Selezione-cernita	Sermoneta	LT	LAZIO	Pneumatici fuori uso da utenze domestiche
Nettuno	RM	160103	Eco Logica 2000	Recupero	Ciampino	RM	LAZIO	Pneumatici fuori uso da utenze domestiche
San Cesareo	RM	160103	Eco Logica 2000	Recupero	Ciampino	RM	LAZIO	Pneumatici fuori uso da utenze domestiche
Velletri	RM	160103	Eco Logica 2000	Recupero	Ciampino	RM	LAZIO	Pneumatici fuori uso da utenze domestiche
Fonte Nuova	RM	160103	ECOFATCENTRO	Stoccaggio	Pomezia	RM	LAZIO	Pneumatici fuori uso da utenze domestiche
Albano Laziale	RM	160103	ECOSYSTEM	Recupero, TM - Trattamento Meccanico	Pomezia	RM	LAZIO	Pneumatici fuori uso da utenze domestiche
Ardea	RM	160103	ECOSYSTEM	Recupero, TM - Trattamento Meccanico	Pomezia	RM	LAZIO	Pneumatici fuori uso da utenze domestiche
Nettuno	RM	160103	ECOSYSTEM	Recupero, TM - Trattamento Meccanico	Pomezia	RM	LAZIO	Pneumatici fuori uso da utenze domestiche
Priverno	LT	160103	FATONE	Recupero	Latina	LT	LAZIO	Pneumatici fuori uso da utenze domestiche
Monte San Giovanni Campano	FR	160103	FERONE	Recupero, Stoccaggio	Castrocielo	FR	LAZIO	Pneumatici fuori uso da utenze domestiche
Monteflavio	RM	160103	FITALS	Stoccaggio	Guidonia Montecelio	RM	LAZIO	Pneumatici fuori uso da utenze domestiche
Montelibretti	RM	160103	FITALS	Stoccaggio	Guidonia Montecelio	RM	LAZIO	Pneumatici fuori uso da utenze domestiche
Montorio Romano	RM	160103	FITALS	Stoccaggio	Guidonia Montecelio	RM	LAZIO	Pneumatici fuori uso da utenze domestiche
Moricone	RM	160103	FITALS	Stoccaggio	Guidonia Montecelio	RM	LAZIO	Pneumatici fuori uso da utenze domestiche
Nerola	RM	160103	FITALS	Stoccaggio	Guidonia Montecelio	RM	LAZIO	Pneumatici fuori uso da utenze domestiche
Ceccano	FR	160103	GEA	Recupero	San Vincenzo Valle Roveto	AQ	ABRUZZO	Pneumatici fuori uso da utenze domestiche

Copia

Isola del Liri	FR	160103	GEA	Recupero	San Vincenzo Valle Roveto	AQ	ABRUZZO	Pneumatici fuori uso da utenze domestiche
Supino	FR	160103	GEA	Recupero	San Vincenzo Valle Roveto	AQ	ABRUZZO	Pneumatici fuori uso da utenze domestiche
Torrita Tiberina	RM	160103	GEA	Recupero	San Vincenzo Valle Roveto	AQ	ABRUZZO	Pneumatici fuori uso da utenze domestiche
Fabrica di Roma	VT	160103	GEA	Recupero	San Vincenzo Valle Roveto	AQ	ABRUZZO	Pneumatici fuori uso da utenze domestiche
Sutri	VT	160103	GESENU	Stoccaggio	Perugia	PG	UMBRIA	Pneumatici fuori uso da utenze domestiche
Tivoli	RM	160103	INNOCENTI	Recupero	Tivoli	RM	LAZIO	Pneumatici fuori uso da utenze domestiche
Ferentino	FR	160103	LAVORGNA	Recupero, Stoccaggio	San Lorenzello	BN	CAMPANIA	Pneumatici fuori uso da utenze domestiche
Patrica	FR	160103	LAVORGNA	Recupero, Stoccaggio	San Lorenzello	BN	CAMPANIA	Pneumatici fuori uso da utenze domestiche
Piglio	FR	160103	LAVORGNA	Recupero, Stoccaggio	San Lorenzello	BN	CAMPANIA	Pneumatici fuori uso da utenze domestiche
Fiumicino	RM	160103	PORCARELLI GINO & CO. SOCIETA' A RESPONSABILITA' LIMITATA	TM - Trattamento Meccanico	Roma	RM	LAZIO	Pneumatici fuori uso da utenze domestiche
Guidonia Montecelio	RM	160103	PORCARELLI GINO & CO. SOCIETA' A RESPONSABILITA' LIMITATA	TM - Trattamento Meccanico	Roma	RM	LAZIO	Pneumatici fuori uso da utenze domestiche
Monte Compatri	RM	160103	PORCARELLI GINO & CO. SOCIETA' A RESPONSABILITA' LIMITATA	Recupero, Stoccaggio	Civitavecchia	RM	LAZIO	Pneumatici fuori uso da utenze domestiche
Valmontone	RM	160103	PORCARELLI GINO & CO. SOCIETA' A RESPONSABILITA' LIMITATA	TM - Trattamento Meccanico	Roma	RM	LAZIO	Pneumatici fuori uso da utenze domestiche
Zagarolo	RM	160103	PORCARELLI GINO & CO. SOCIETA' A RESPONSABILITA' LIMITATA	TM - Trattamento Meccanico	Roma	RM	LAZIO	Pneumatici fuori uso da utenze domestiche
Cassino	FR	160103	PROGEST	Recupero, Stoccaggio	Gricignano di Aversa	CE	CAMPANIA	Pneumatici fuori uso da utenze domestiche
Gaeta	LT	160103	RECYCLING PFU	Recupero, Stoccaggio	Santi Cosma E Damiano	LT	LAZIO	Pneumatici fuori uso da utenze domestiche
Minturno	LT	160103	RECYCLING PFU	Recupero, Stoccaggio	Santi Cosma E Damiano	LT	LAZIO	Pneumatici fuori uso da utenze domestiche
Formello	RM	160103	RECYCLING PFU	Recupero, Stoccaggio	Santi Cosma E Damiano	LT	LAZIO	Pneumatici fuori uso da utenze domestiche
Sermoneta	LT	160103	REFECTA	TM - Trattamento Meccanico	Cisterna di Latina	LT	LAZIO	Pneumatici fuori uso da utenze domestiche
Ardea	RM	160103	REFECTA	TM - Trattamento Meccanico	Cisterna di Latina	LT	LAZIO	Pneumatici fuori uso da utenze domestiche
Ariccia	RM	160103	REFECTA	TM - Trattamento Meccanico	Cisterna di Latina	LT	LAZIO	Pneumatici fuori uso da utenze domestiche
Ladispoli	RM	160103	REFECTA	TM - Trattamento Meccanico	Cisterna di Latina	LT	LAZIO	Pneumatici fuori uso da utenze domestiche
Monte Compatri	RM	160103	REFECTA	TM - Trattamento Meccanico	Cisterna di Latina	LT	LAZIO	Pneumatici fuori uso da utenze domestiche
Morlupo	RM	160103	REFECTA	TM - Trattamento Meccanico	Cisterna di Latina	LT	LAZIO	Pneumatici fuori uso da utenze domestiche
Lanuvio	RM	160103	REFECTA S.R.L.	Altri impianti (specificare)	Cisterna di Latina	LT	LAZIO	Pneumatici fuori uso da utenze domestiche
Pomezia	RM	160103	REFECTA S.R.L.	Altri impianti (specificare)	Cisterna di Latina	LT	LAZIO	Pneumatici fuori uso da utenze domestiche

Copia

Alatri	FR	160103	SABELLICO	Recupero	Ceprano	FR	LAZIO	Pneumatici fuori uso da utenze domestiche
Arce	FR	160103	SABELLICO	Recupero	Ceprano	FR	LAZIO	Pneumatici fuori uso da utenze domestiche
Frosinone	FR	160103	SABELLICO	Recupero	Ceprano	FR	LAZIO	Pneumatici fuori uso da utenze domestiche
Veroli	FR	160103	SABELLICO	Recupero	Ceprano	FR	LAZIO	Pneumatici fuori uso da utenze domestiche
Bagnoregio	VT	160103	SIECO	Inertizzazione, Selezione-cernita, Stoccaggio, Tratt. Rifiuti liquidi	Viterbo	VT	LAZIO	Pneumatici fuori uso da utenze domestiche
Gradoli	VT	160103	SIECO	Inertizzazione, Selezione-cernita, Stoccaggio, Tratt. Rifiuti liquidi	Viterbo	VT	LAZIO	Pneumatici fuori uso da utenze domestiche
Montefiascone	VT	160103	SIECO	Inertizzazione, Selezione-cernita, Stoccaggio, Tratt. Rifiuti liquidi	Viterbo	VT	LAZIO	Pneumatici fuori uso da utenze domestiche
Anguillara Sabazia	RM	160103	TECNOSERVIZI	Recupero	Monterotondo	RM	LAZIO	Pneumatici fuori uso da utenze domestiche
Bracciano	RM	160103	TECNOSERVIZI	Recupero	Monterotondo	RM	LAZIO	Pneumatici fuori uso da utenze domestiche
Castel Madama	RM	160103	TECNOSERVIZI	Recupero	Monterotondo	RM	LAZIO	Pneumatici fuori uso da utenze domestiche
Castelnuovo di Porto	RM	160103	TECNOSERVIZI	Recupero	Monterotondo	RM	LAZIO	Pneumatici fuori uso da utenze domestiche
Guidonia Montecelio	RM	160103	TECNOSERVIZI	Recupero	Monterotondo	RM	LAZIO	Pneumatici fuori uso da utenze domestiche
Marcellina	RM	160103	TECNOSERVIZI	Recupero	Monterotondo	RM	LAZIO	Pneumatici fuori uso da utenze domestiche
Mentana	RM	160103	TECNOSERVIZI	Recupero	Monterotondo	RM	LAZIO	Pneumatici fuori uso da utenze domestiche
Montelibretti	RM	160103	TECNOSERVIZI	Recupero	Monterotondo	RM	LAZIO	Pneumatici fuori uso da utenze domestiche
Monterotondo	RM	160103	TECNOSERVIZI	Recupero	Monterotondo	RM	LAZIO	Pneumatici fuori uso da utenze domestiche
Palombara Sabina	RM	160103	TECNOSERVIZI	Recupero	Monterotondo	RM	LAZIO	Pneumatici fuori uso da utenze domestiche
Roma	RM	160103	TECNOSERVIZI	Recupero, Stoccaggio	Monterotondo	RM	LAZIO	Pneumatici fuori uso da utenze domestiche
Sacrofano	RM	160103	TECNOSERVIZI	Recupero	Monterotondo	RM	LAZIO	Pneumatici fuori uso da utenze domestiche
San Gregorio da Sassola	RM	160103	TECNOSERVIZI	Recupero	Monterotondo	RM	LAZIO	Pneumatici fuori uso da utenze domestiche
Subiaco	RM	160103	TECNOSERVIZI	Recupero	Monterotondo	RM	LAZIO	Pneumatici fuori uso da utenze domestiche
Unione dei Comuni del Medaniene	RM	160103	TECNOSERVIZI	Recupero	Monterotondo	RM	LAZIO	Pneumatici fuori uso da utenze domestiche
Unione dei Comuni della Valle Ustica	RM	160103	TECNOSERVIZI	Recupero	Monterotondo	RM	LAZIO	Pneumatici fuori uso da utenze domestiche
Unione dei Comuni Valle del Giovenzano	RM	160103	TECNOSERVIZI	Recupero	Monterotondo	RM	LAZIO	Pneumatici fuori uso da utenze domestiche
Castel Sant'Elia	VT	160103	TECNOSERVIZI	Recupero	Monterotondo	RM	LAZIO	Pneumatici fuori uso da utenze domestiche
Corchiano	VT	160103	TECNOSERVIZI	Recupero	Monterotondo	RM	LAZIO	Pneumatici fuori uso da utenze domestiche
Vetralla	VT	160103	TECNOSERVIZI	Recupero	Monterotondo	RM	LAZIO	Pneumatici fuori uso da utenze domestiche
Ponza	LT	160304	FATONE	Recupero	Latina	LT	LAZIO	RSA art.238,c.10,DLgs152/06 - Scarti inorganici contaminati
Capena	RM	170302	AZIENDA RECUPERO ECOLOGICO AMBIENTALE 58	Stoccaggio	Fiano Romano	RM	LAZIO	Asfalto e miscele bituminose

Copia

Fiano Romano	RM	170302	AZIENDA RECUPERO ECOLOGICO AMBIENTALE 58	Stoccaggio	Fiano Romano	RM	LAZIO	Asfalto e miscele bituminose
Rignano Flaminio	RM	170302	AZIENDA RECUPERO ECOLOGICO AMBIENTALE 58	Stoccaggio	Fiano Romano	RM	LAZIO	Asfalto e miscele bituminose
San Vittore del Lazio	FR	170302	CASSINO ESPURGHI DI COLETTA GIUSEPPE	Recupero, Selezione-cernita	Piedimonte San Germano	FR	LAZIO	Asfalto e miscele bituminose
Frosinone	FR	170302	CENTRO SERVIZI AMBIENTALI	Recupero, TM - Trattamento Meccanico	Castelforte	LT	LAZIO	Asfalto e miscele bituminose
Cervaro	FR	170302	FERONE	Recupero	San Vittore Del Lazio	FR	LAZIO	Asfalto e miscele bituminose
Formello	RM	170302	MANCINI COSTRUZIONI GENERALI	Recupero	Civita Castellana	VT	LAZIO	Asfalto e miscele bituminose
Frosinone	FR	170302	minerva	Recupero	Cassino	FR	LAZIO	Asfalto e miscele bituminose
Nettuno	RM	170302	REFECTA	TM - Trattamento Meccanico	Cisterna di Latina	LT	LAZIO	Asfalto e miscele bituminose
Supino	FR	170302	TECNOSERVIZI	Recupero	Monterotondo	RM	LAZIO	Asfalto e miscele bituminose
Torrice	FR	170302	TECNOSERVIZI	Recupero	Monterotondo	RM	LAZIO	Asfalto e miscele bituminose
Marcellina	RM	170302	TECNOSERVIZI	Recupero	Monterotondo	RM	LAZIO	Asfalto e miscele bituminose
Subiaco	RM	170302	TECNOSERVIZI	Recupero	Monterotondo	RM	LAZIO	Asfalto e miscele bituminose
Roma	RM	150202	AZIENDA RECUPERO ECOLOGICO AMBIENTALE 58	Stoccaggio	Fiano Romano	RM	LAZIO	assorbenti, materiali filtranti (inclusi filtri dell'olio non specificati altrimenti), stracci e indumenti protettivi, contaminati da sostanze pericolose
Nettuno	RM	150202	REFECTA	TM - Trattamento Meccanico	Cisterna di Latina	LT	LAZIO	assorbenti, materiali filtranti (inclusi filtri dell'olio non specificati altrimenti), stracci e indumenti protettivi, contaminati da sostanze pericolose
Roma	RM	190809	Sibilla	Tratt. Rifiuti liquidi	Guidonia Montecelio	RM	LAZIO	Miscele di oli e grassi
San Felice Circeo	LT	200125	ADRIATICA OLI	Recupero	Montecosaro	MC	MARCHE	Oli e grassi commestibili
Borgorose	RI	200125	ADRIATICA OLI	Recupero	Montesilvano	PE	ABRUZZO	Oli e grassi commestibili
Cantalice	RI	200125	ADRIATICA OLI	Recupero	Montecosaro	MC	MARCHE	Oli e grassi commestibili
Collalto Sabino	RI	200125	ADRIATICA OLI	Recupero	Montecosaro	MC	MARCHE	Oli e grassi commestibili
Contigliano	RI	200125	ADRIATICA OLI	Recupero	Montecosaro	MC	MARCHE	Oli e grassi commestibili
Fiamignano	RI	200125	ADRIATICA OLI	Recupero	Montesilvano	PE	ABRUZZO	Oli e grassi commestibili
Frasso Sabino	RI	200125	ADRIATICA OLI	Recupero	Montecosaro	MC	MARCHE	Oli e grassi commestibili
Labro	RI	200125	ADRIATICA OLI	Recupero	Montecosaro	MC	MARCHE	Oli e grassi commestibili
Mompeo	RI	200125	ADRIATICA OLI	Recupero	Montecosaro	MC	MARCHE	Oli e grassi commestibili
Morro Reatino	RI	200125	ADRIATICA OLI	Recupero	Montecosaro	MC	MARCHE	Oli e grassi commestibili
Poggio San Lorenzo	RI	200125	ADRIATICA OLI	Recupero	Montecosaro	MC	MARCHE	Oli e grassi commestibili
Selci	RI	200125	ADRIATICA OLI	Recupero	Montecosaro	MC	MARCHE	Oli e grassi commestibili
Unione dei Comuni Alta Sabina	RI	200125	ADRIATICA OLI	Recupero	Montecosaro	MC	MARCHE	Oli e grassi commestibili

Copia

Castel Gandolfo	RM	200125	ADRIATICA OLI	Recupero	Montecosaro	MC	MARCHE	Oli e grassi commestibili
Lariano	RM	200125	ADRIATICA OLI	Recupero	Montecosaro	MC	MARCHE	Oli e grassi commestibili
Sacrofano	RM	200125	ADRIATICA OLI	Recupero	Montecosaro	MC	MARCHE	Oli e grassi commestibili
Velletri	RM	200125	ADRIATICA OLI	Recupero	Montesilvano	PE	ABRUZZO	Oli e grassi commestibili
Orte	VT	200125	ADRIATICA OLI	Recupero	Montecosaro	MC	MARCHE	Oli e grassi commestibili
Alatri	FR	200125	Astra Ecologica	Selezione-cernita, Stoccaggio	Alvito	FR	LAZIO	Oli e grassi commestibili
Arce	FR	200125	Astra Ecologica	Selezione-cernita, Stoccaggio	Alvito	FR	LAZIO	Oli e grassi commestibili
Arpino	FR	200125	Astra Ecologica	Selezione-cernita, Stoccaggio	Alvito	FR	LAZIO	Oli e grassi commestibili
Cassino	FR	200125	Astra Ecologica	Selezione-cernita, Stoccaggio	Alvito	FR	LAZIO	Oli e grassi commestibili
Frosinone	FR	200125	Astra Ecologica	Selezione-cernita, Stoccaggio	Alvito	FR	LAZIO	Oli e grassi commestibili
Fondi	LT	200125	Astra Ecologica	Selezione-cernita, Stoccaggio	Alvito	FR	LAZIO	Oli e grassi commestibili
Itri	LT	200125	Astra Ecologica	Selezione-cernita, Stoccaggio	Alvito	FR	LAZIO	Oli e grassi commestibili
Terracina	LT	200125	Astra Ecologica	Selezione-cernita, Stoccaggio	Alvito	FR	LAZIO	Oli e grassi commestibili
Castel di Tora	RI	200125	AZIENDA RECUPERO ECOLOGICO AMBIENTALE 58	Stoccaggio	Fiano Romano	RM	LAZIO	Oli e grassi commestibili
Gallese	VT	200125	AZIENDA RECUPERO ECOLOGICO AMBIENTALE 58	Stoccaggio	Fiano Romano	RM	LAZIO	Oli e grassi commestibili
Monte Romano	VT	200125	AZIENDA RECUPERO ECOLOGICO AMBIENTALE 58	Stoccaggio	Fiano Romano	RM	LAZIO	Oli e grassi commestibili
Vallerano	VT	200125	AZIENDA RECUPERO ECOLOGICO AMBIENTALE 58	Stoccaggio	Fiano Romano	RM	LAZIO	Oli e grassi commestibili
Vasanello	VT	200125	AZIENDA RECUPERO ECOLOGICO AMBIENTALE 58	Stoccaggio	Fiano Romano	RM	LAZIO	Oli e grassi commestibili
Vignanello	VT	200125	AZIENDA RECUPERO ECOLOGICO AMBIENTALE 58	Stoccaggio	Fiano Romano	RM	LAZIO	Oli e grassi commestibili
Villa San Giovanni in Tuscia	VT	200125	AZIENDA RECUPERO ECOLOGICO AMBIENTALE 58	Stoccaggio	Fiano Romano	RM	LAZIO	Oli e grassi commestibili
Sora	FR	200125	BIOFAROIL	Altri impianti (specificare)	Casoria	NA	CAMPANIA	Oli e grassi commestibili
Minturno	LT	200125	BIOFAROIL	Altri impianti (specificare)	Casoria	NA	CAMPANIA	Oli e grassi commestibili
Norma	LT	200125	BIOFAROIL	Altri impianti (specificare)	Casoria	NA	CAMPANIA	Oli e grassi commestibili
Rocca Massima	LT	200125	BIOFAROIL	Altri impianti (specificare)	Casoria	NA	CAMPANIA	Oli e grassi commestibili
Sermoneta	LT	200125	BIOFAROIL	Altri impianti (specificare)	Casoria	NA	CAMPANIA	Oli e grassi commestibili
Albano Laziale	RM	200125	BIOFAROIL	Altri impianti (specificare)	Casoria	NA	CAMPANIA	Oli e grassi commestibili
Carpineto Romano	RM	200125	BIOFAROIL	Altri impianti (specificare)	Casoria	NA	CAMPANIA	Oli e grassi commestibili
Colleferro	RM	200125	BIOFAROIL	Altri impianti (specificare)	Casoria	NA	CAMPANIA	Oli e grassi commestibili
Genazzano	RM	200125	BIOFAROIL	Altri impianti (specificare)	Casoria	NA	CAMPANIA	Oli e grassi commestibili

Copia

Monterotondo	RM	200125	BIOFAROIL	Altri impianti (specificare)	Casoria	NA	CAMPANIA	Oli e grassi commestibili
Rocca di Papa	RM	200125	BIOFAROIL	Altri impianti (specificare)	Casoria	NA	CAMPANIA	Oli e grassi commestibili
Fabrica di Roma	VT	200125	BIOFAROIL	Altri impianti (specificare)	Casoria	NA	CAMPANIA	Oli e grassi commestibili
Vejano	VT	200125	BIOFAROIL	Altri impianti (specificare)	Casoria	NA	CAMPANIA	Oli e grassi commestibili
Ariccia	RM	200125	CENTRO GRASSI ARICCIA	Recupero	Ariccia	RM	LAZIO	Oli e grassi commestibili
Colonna	RM	200125	CENTRO GRASSI ARICCIA	Recupero	Ariccia	RM	LAZIO	Oli e grassi commestibili
Genzano di Roma	RM	200125	CENTRO GRASSI ARICCIA	Recupero	Ariccia	RM	LAZIO	Oli e grassi commestibili
Marino	RM	200125	CENTRO GRASSI ARICCIA	Recupero	Ariccia	RM	LAZIO	Oli e grassi commestibili
Nettuno	RM	200125	CENTRO GRASSI ARICCIA	Recupero	Ariccia	RM	LAZIO	Oli e grassi commestibili
Olevano Romano	RM	200125	CENTRO GRASSI ARICCIA	Recupero	Ariccia	RM	LAZIO	Oli e grassi commestibili
San Cesareo	RM	200125	CENTRO GRASSI ARICCIA	Recupero	Ariccia	RM	LAZIO	Oli e grassi commestibili
Coreno Ausonio	FR	200125	CENTRO SERVIZI AMBIENTALI	Recupero, TM - Trattamento Meccanico	Castelforte	LT	LAZIO	Oli e grassi commestibili
Castelforte	LT	200125	CENTRO SERVIZI AMBIENTALI	Recupero, TM - Trattamento Meccanico	Castelforte	LT	LAZIO	Oli e grassi commestibili
Santi Cosma e Damiano	LT	200125	CENTRO SERVIZI AMBIENTALI	Recupero, TM - Trattamento Meccanico	Castelforte	LT	LAZIO	Oli e grassi commestibili
Spigno Saturnia	LT	200125	CENTRO SERVIZI AMBIENTALI	Recupero, TM - Trattamento Meccanico	Castelforte	LT	LAZIO	Oli e grassi commestibili
Tolfa	RM	200125	D.M.	Recupero	Viterbo	VT	LAZIO	Oli e grassi commestibili
Monte Romano	VT	200125	D.M.	Recupero	Viterbo	VT	LAZIO	Oli e grassi commestibili
Soriano nel Cimino	VT	200125	D.M.	Recupero	Viterbo	VT	LAZIO	Oli e grassi commestibili
Alatri	FR	200125	DP LUBRIFICANTI	Recupero	Aprilia	LT	LAZIO	Oli e grassi commestibili
Cassino	FR	200125	DP LUBRIFICANTI	Recupero	Aprilia	LT	LAZIO	Oli e grassi commestibili
Ceccano	FR	200125	DP LUBRIFICANTI	Recupero	Aprilia	LT	LAZIO	Oli e grassi commestibili
Ceprano	FR	200125	DP LUBRIFICANTI	Recupero	Aprilia	LT	LAZIO	Oli e grassi commestibili
Collepardo	FR	200125	DP LUBRIFICANTI	Recupero	Aprilia	LT	LAZIO	Oli e grassi commestibili
Fiuggi	FR	200125	DP LUBRIFICANTI	Recupero	Aprilia	LT	LAZIO	Oli e grassi commestibili
Paliano	FR	200125	DP LUBRIFICANTI	Recupero	Aprilia	LT	LAZIO	Oli e grassi commestibili
Strangolagalli	FR	200125	DP LUBRIFICANTI	Recupero	Aprilia	LT	LAZIO	Oli e grassi commestibili
Fondi	LT	200125	DP LUBRIFICANTI	Recupero	Aprilia	LT	LAZIO	Oli e grassi commestibili
Leonessa	RI	200125	DP LUBRIFICANTI	Recupero	Aprilia	LT	LAZIO	Oli e grassi commestibili
Magliano Sabina	RI	200125	DP LUBRIFICANTI	Recupero	Aprilia	LT	LAZIO	Oli e grassi commestibili
Civitavecchia	RM	200125	DP LUBRIFICANTI	Recupero	Aprilia	LT	LAZIO	Oli e grassi commestibili

COPIA

Gorga	RM	200125	DP LUBRIFICANTI	Recupero	Aprilia	LT	LAZIO	Oli e grassi commestibili
Grottaferrata	RM	200125	DP LUBRIFICANTI	Recupero	Aprilia	LT	LAZIO	Oli e grassi commestibili
Montelanico	RM	200125	DP LUBRIFICANTI	Recupero	Aprilia	LT	LAZIO	Oli e grassi commestibili
Alatri	FR	200125	ECOTIRRENA	Stoccaggio	Grosseto	GR	TOSCANA	Oli e grassi commestibili
Anagni	FR	200125	ECOTIRRENA	Recupero	Ferentino	FR	LAZIO	Oli e grassi commestibili
Cassino	FR	200125	ECOTIRRENA	Recupero	Castelnuovo Scrivia	AL	PIEMONTE	Oli e grassi commestibili
Ceccano	FR	200125	ECOTIRRENA	Recupero	Ferentino	FR	LAZIO	Oli e grassi commestibili
Ceprano	FR	200125	ECOTIRRENA	Recupero	Ferentino	FR	LAZIO	Oli e grassi commestibili
Esperia	FR	200125	ECOTIRRENA	Recupero	Ferentino	FR	LAZIO	Oli e grassi commestibili
Frosinone	FR	200125	ECOTIRRENA	Recupero	Ferentino	FR	LAZIO	Oli e grassi commestibili
Paliano	FR	200125	ECOTIRRENA	Recupero	Ferentino	FR	LAZIO	Oli e grassi commestibili
Pescosolido	FR	200125	ECOTIRRENA	Recupero	Ferentino	FR	LAZIO	Oli e grassi commestibili
Torrice	FR	200125	ECOTIRRENA	Recupero	Ferentino	FR	LAZIO	Oli e grassi commestibili
Fondi	LT	200125	ECOTIRRENA	Recupero	Ferentino	FR	LAZIO	Oli e grassi commestibili
Sabaudia	LT	200125	ECOTIRRENA	Recupero	Ferentino	FR	LAZIO	Oli e grassi commestibili
Magliano Sabina	RI	200125	ECOTIRRENA	Recupero	Ferentino	FR	LAZIO	Oli e grassi commestibili
Grottaferrata	RM	200125	ECOTIRRENA	Stoccaggio	Viareggio	LU	TOSCANA	Oli e grassi commestibili
Sora	FR	200125	ECOUNO SERVICE	Stoccaggio	Casandrino	NA	CAMPANIA	Oli e grassi commestibili
Priverno	LT	200125	FARGECO	Stoccaggio	Stanghella	PD	VENETO	Oli e grassi commestibili
Fiumicino	RM	200125	FITALS	Stoccaggio	Guidonia Montecelio	RM	LAZIO	Oli e grassi commestibili
Roma	RM	200125	FITALS	Stoccaggio	Guidonia Montecelio	RM	LAZIO	Oli e grassi commestibili
Fara in Sabina	RI	200125	FRIGGI OIL DI BONIFAZI FABRIZIO	smaltitore	Fara In Sabina	RI	LAZIO	Oli e grassi commestibili
Poggio Nativo	RI	200125	FRIGGI OIL DI BONIFAZI FABRIZIO	Recupero	Fara In Sabina	RI	LAZIO	Oli e grassi commestibili
Rieti	RI	200125	FRIGGI OIL DI BONIFAZI FABRIZIO	Recupero	Fara In Sabina	RI	LAZIO	Oli e grassi commestibili
Anguillara Sabazia	RM	200125	FRIGGI OIL DI BONIFAZI FABRIZIO	Recupero	Fara In Sabina	RI	LAZIO	Oli e grassi commestibili
Anzio	RM	200125	FRIGGI OIL DI BONIFAZI FABRIZIO	Recupero	Fara In Sabina	RI	LAZIO	Oli e grassi commestibili
Capena	RM	200125	FRIGGI OIL DI BONIFAZI FABRIZIO	Recupero	Fara In Sabina	RI	LAZIO	Oli e grassi commestibili
Castel Madama	RM	200125	FRIGGI OIL DI BONIFAZI FABRIZIO	smaltitore	Fara In Sabina	RI	LAZIO	Oli e grassi commestibili
Castelnuovo di Porto	RM	200125	FRIGGI OIL DI BONIFAZI FABRIZIO	smaltitore	Fara In Sabina	RI	LAZIO	Oli e grassi commestibili

Copia

Guidonia Montecelio	RM	200125	FRIGGI OIL DI BONIFAZI FABRIZIO	Recupero	Fara In Sabina	RI	LAZIO	Oli e grassi commestibili
Ladispoli	RM	200125	FRIGGI OIL DI BONIFAZI FABRIZIO	smaltitore	Fara In Sabina	RI	LAZIO	Oli e grassi commestibili
Monte Compatri	RM	200125	FRIGGI OIL DI BONIFAZI FABRIZIO	smaltitore	Fara In Sabina	RI	LAZIO	Oli e grassi commestibili
Monte Porzio Catone	RM	200125	FRIGGI OIL DI BONIFAZI FABRIZIO	Recupero	Fara In Sabina	RI	LAZIO	Oli e grassi commestibili
Monteflavio	RM	200125	FRIGGI OIL DI BONIFAZI FABRIZIO	smaltitore	Fara In Sabina	RI	LAZIO	Oli e grassi commestibili
Montelibretti	RM	200125	FRIGGI OIL DI BONIFAZI FABRIZIO	Recupero	Fara In Sabina	RI	LAZIO	Oli e grassi commestibili
Montorio Romano	RM	200125	FRIGGI OIL DI BONIFAZI FABRIZIO	smaltitore	Fara In Sabina	RI	LAZIO	Oli e grassi commestibili
Moricone	RM	200125	FRIGGI OIL DI BONIFAZI FABRIZIO	smaltitore	Fara In Sabina	RI	LAZIO	Oli e grassi commestibili
Nerola	RM	200125	FRIGGI OIL DI BONIFAZI FABRIZIO	smaltitore	Fara In Sabina	RI	LAZIO	Oli e grassi commestibili
Nettuno	RM	200125	FRIGGI OIL DI BONIFAZI FABRIZIO	Recupero	Fara In Sabina	RI	LAZIO	Oli e grassi commestibili
Riano	RM	200125	FRIGGI OIL DI BONIFAZI FABRIZIO	Recupero	Fara In Sabina	RI	LAZIO	Oli e grassi commestibili
Rignano Flaminio	RM	200125	FRIGGI OIL DI BONIFAZI FABRIZIO	smaltitore	Fara In Sabina	RI	LAZIO	Oli e grassi commestibili
Sant'Oreste	RM	200125	FRIGGI OIL DI BONIFAZI FABRIZIO	smaltitore	Fara In Sabina	RI	LAZIO	Oli e grassi commestibili
Segni	RM	200125	FRIGGI OIL DI BONIFAZI FABRIZIO	Recupero	Fara In Sabina	RI	LAZIO	Oli e grassi commestibili
Trevignano Romano	RM	200125	FRIGGI OIL DI BONIFAZI FABRIZIO	Recupero	Fara In Sabina	RI	LAZIO	Oli e grassi commestibili
Unione dei Comuni Valle del Giovenzano	RM	200125	FRIGGI OIL DI BONIFAZI FABRIZIO	Recupero	Fara In Sabina	RI	LAZIO	Oli e grassi commestibili
Blera	VT	200125	FRIGGI OIL DI BONIFAZI FABRIZIO	smaltitore	Fara In Sabina	RI	LAZIO	Oli e grassi commestibili
Carbognano	VT	200125	FRIGGI OIL DI BONIFAZI FABRIZIO	smaltitore	Fara In Sabina	RI	LAZIO	Oli e grassi commestibili
Fabrica di Roma	VT	200125	FRIGGI OIL DI BONIFAZI FABRIZIO	Recupero	Fara In Sabina	RI	LAZIO	Oli e grassi commestibili
Monterosi	VT	200125	FRIGGI OIL DI BONIFAZI FABRIZIO	smaltitore	Fara In Sabina	RI	LAZIO	Oli e grassi commestibili
Vetralla	VT	200125	FRIGGI OIL DI BONIFAZI FABRIZIO	smaltitore	Fara In Sabina	RI	LAZIO	Oli e grassi commestibili
Serrone	FR	200125	GAME	Tratt. Rifiuti liquidi	Roma	RM	LAZIO	Oli e grassi commestibili
Allumiere	RM	200125	GAME	Tratt. Rifiuti liquidi	Roma	RM	LAZIO	Oli e grassi commestibili
Casape	RM	200125	GAME	Tratt. Rifiuti liquidi	Roma	RM	LAZIO	Oli e grassi commestibili
Cave	RM	200125	GAME	Tratt. Rifiuti liquidi	Roma	RM	LAZIO	Oli e grassi commestibili
Cerveteri	RM	200125	GAME	Tratt. Rifiuti liquidi	Roma	RM	LAZIO	Oli e grassi commestibili
Ciampino	RM	200125	GAME	Tratt. Rifiuti liquidi	Roma	RM	LAZIO	Oli e grassi commestibili
Gallicano nel Lazio	RM	200125	GAME	Tratt. Rifiuti liquidi	Roma	RM	LAZIO	Oli e grassi commestibili

Copia

Manziana	RM	200125	GAME	Tratt. Rifiuti liquidi	Roma	RM	LAZIO	Oli e grassi commestibili
Palestrina	RM	200125	GAME	Tratt. Rifiuti liquidi	Roma	RM	LAZIO	Oli e grassi commestibili
Poli	RM	200125	GAME	Tratt. Rifiuti liquidi	Roma	RM	LAZIO	Oli e grassi commestibili
Pomezia	RM	200125	GAME	Tratt. Rifiuti liquidi	Roma	RM	LAZIO	Oli e grassi commestibili
Rocca Priora	RM	200125	GAME	Tratt. Rifiuti liquidi	Roma	RM	LAZIO	Oli e grassi commestibili
San Cesareo	RM	200125	GAME	Tratt. Rifiuti liquidi	Roma	RM	LAZIO	Oli e grassi commestibili
San Vito Romano	RM	200125	GAME	Tratt. Rifiuti liquidi	Roma	RM	LAZIO	Oli e grassi commestibili
Santa Marinella	RM	200125	GAME	Tratt. Rifiuti liquidi	Roma	RM	LAZIO	Oli e grassi commestibili
Tolfa	RM	200125	GAME	Tratt. Rifiuti liquidi	Roma	RM	LAZIO	Oli e grassi commestibili
Valmontone	RM	200125	GAME	Tratt. Rifiuti liquidi	Roma	RM	LAZIO	Oli e grassi commestibili
Zagarolo	RM	200125	GAME	Tratt. Rifiuti liquidi	Roma	RM	LAZIO	Oli e grassi commestibili
Broccostella	FR	200125	GEA	Recupero	San Vincenzo Valle Roveto	AQ	ABRUZZO	Oli e grassi commestibili
Latina	LT	200125	GESMAL ITALIA	Recupero	Pomezia	RM	LAZIO	Oli e grassi commestibili
Bracciano	RM	200125	GESMAL ITALIA	Recupero	Pomezia	RM	LAZIO	Oli e grassi commestibili
Lanuvio	RM	200125	GESMAL ITALIA	Recupero	Pomezia	RM	LAZIO	Oli e grassi commestibili
Trevignano Romano	RM	200125	GESMAL ITALIA	Recupero	Pomezia	RM	LAZIO	Oli e grassi commestibili
Oriolo Romano	VT	200125	GESMAL ITALIA	Recupero	Pomezia	RM	LAZIO	Oli e grassi commestibili
Bagnoregio	VT	200125	Gruppo Fallani	Recupero	Calenzano	FI	TOSCANA	Oli e grassi commestibili
Capranica	VT	200125	Gruppo Fallani	Recupero	Calenzano	FI	TOSCANA	Oli e grassi commestibili
Montefiascone	VT	200125	Gruppo Fallani	Recupero	Calenzano	FI	TOSCANA	Oli e grassi commestibili
Sutri	VT	200125	Gruppo Fallani	Recupero	Calenzano	FI	TOSCANA	Oli e grassi commestibili
Viterbo	VT	200125	Gruppo Fallani	Recupero	Calenzano	FI	TOSCANA	Oli e grassi commestibili
Allumiere	RM	200125	Ilsap Power Oil	Altri impianti (specificare)	Lamezia Terme	CZ	CALABRIA	Oli e grassi commestibili
Roma	RM	200125	Ilsap Power Oil	Recupero	Latina	LT	LAZIO	Oli e grassi commestibili
Ceprano	FR	200125	L.E.M. LINEA ECOLOGICA MANGIA	Recupero, Stoccaggio	Caivano	NA	CAMPANIA	Oli e grassi commestibili
Paliano	FR	200125	L.E.M. LINEA ECOLOGICA MANGIA	Recupero, Stoccaggio	Caivano	NA	CAMPANIA	Oli e grassi commestibili
Torrice	FR	200125	L.E.M. LINEA ECOLOGICA MANGIA	Recupero, Stoccaggio	Caivano	NA	CAMPANIA	Oli e grassi commestibili
Gaeta	LT	200125	L.E.M. LINEA ECOLOGICA MANGIA	Recupero, Stoccaggio	Caivano	NA	CAMPANIA	Oli e grassi commestibili
Montelanico	RM	200125	L.E.M. LINEA ECOLOGICA MANGIA	Recupero, Stoccaggio	Caivano	NA	CAMPANIA	Oli e grassi commestibili
Acquafondata	FR	200125	PROTEG	Recupero, Stoccaggio	Caivano	NA	CAMPANIA	Oli e grassi commestibili

Copia

Castelliri	FR	200125	PROTEG	Recupero, Stoccaggio	Caivano	NA	CAMPANIA	Oli e grassi commestibili
Villa Santo Stefano	FR	200125	PROTEG	Recupero, Stoccaggio	Caivano	NA	CAMPANIA	Oli e grassi commestibili
Aprilia	LT	200125	PROTEG	Recupero, Stoccaggio	Caivano	NA	CAMPANIA	Oli e grassi commestibili
Bassiano	LT	200125	PROTEG	Recupero, Stoccaggio	Caivano	NA	CAMPANIA	Oli e grassi commestibili
Formia	LT	200125	PROTEG	Recupero, Stoccaggio	Caivano	NA	CAMPANIA	Oli e grassi commestibili
Latina	LT	200125	PROTEG	Recupero, Stoccaggio	Caivano	NA	CAMPANIA	Oli e grassi commestibili
Pontinia	LT	200125	PROTEG	Recupero, Stoccaggio	Caivano	NA	CAMPANIA	Oli e grassi commestibili
Roccasecca dei Volsci	LT	200125	PROTEG	Recupero, Stoccaggio	Caivano	NA	CAMPANIA	Oli e grassi commestibili
Canale Monterano	RM	200125	S.A.A SERVIZI PER AGRICOLTURA E L'AMBIENTE	Stoccaggio	Vallerano	VT	LAZIO	Oli e grassi commestibili
Fonte Nuova	RM	200125	S.A.A SERVIZI PER AGRICOLTURA E L'AMBIENTE	Stoccaggio	Vallerano	VT	LAZIO	Oli e grassi commestibili
Formello	RM	200125	S.A.A SERVIZI PER AGRICOLTURA E L'AMBIENTE	Stoccaggio	Vallerano	VT	LAZIO	Oli e grassi commestibili
Mentana	RM	200125	S.A.A SERVIZI PER AGRICOLTURA E L'AMBIENTE	Stoccaggio	Vallerano	VT	LAZIO	Oli e grassi commestibili
Tivoli	RM	200125	S.A.A SERVIZI PER AGRICOLTURA E L'AMBIENTE	Stoccaggio	Vallerano	VT	LAZIO	Oli e grassi commestibili
Acquapendente	VT	200125	S.A.A SERVIZI PER AGRICOLTURA E L'AMBIENTE	Stoccaggio	Vallerano	VT	LAZIO	Oli e grassi commestibili
Arlena di Castro	VT	200125	S.A.A SERVIZI PER AGRICOLTURA E L'AMBIENTE	Stoccaggio	Vallerano	VT	LAZIO	Oli e grassi commestibili
Bassano Romano	VT	200125	S.A.A SERVIZI PER AGRICOLTURA E L'AMBIENTE	Stoccaggio	Vallerano	VT	LAZIO	Oli e grassi commestibili
Bolsena	VT	200125	S.A.A SERVIZI PER AGRICOLTURA E L'AMBIENTE	Stoccaggio	Vallerano	VT	LAZIO	Oli e grassi commestibili
Caprarola	VT	200125	S.A.A SERVIZI PER AGRICOLTURA E L'AMBIENTE	Stoccaggio	Vallerano	VT	LAZIO	Oli e grassi commestibili
Civita Castellana	VT	200125	S.A.A SERVIZI PER AGRICOLTURA E L'AMBIENTE	Stoccaggio	Vallerano	VT	LAZIO	Oli e grassi commestibili
Faleria	VT	200125	S.A.A SERVIZI PER AGRICOLTURA E L'AMBIENTE	Stoccaggio	Vallerano	VT	LAZIO	Oli e grassi commestibili
Latera	VT	200125	S.A.A SERVIZI PER AGRICOLTURA E L'AMBIENTE	Stoccaggio	Vallerano	VT	LAZIO	Oli e grassi commestibili

Copia

Lubriano	VT	200125	S.A.A SERVIZI PER AGRICOLTURA E L'AMBIENTE	Stoccaggio	Vallerano	VT	LAZIO	Oli e grassi commestibili
Marta	VT	200125	S.A.A SERVIZI PER AGRICOLTURA E L'AMBIENTE	Stoccaggio	Vallerano	VT	LAZIO	Oli e grassi commestibili
Nepi	VT	200125	S.A.A SERVIZI PER AGRICOLTURA E L'AMBIENTE	Stoccaggio	Vallerano	VT	LAZIO	Oli e grassi commestibili
Piansano	VT	200125	S.A.A SERVIZI PER AGRICOLTURA E L'AMBIENTE	Stoccaggio	Vallerano	VT	LAZIO	Oli e grassi commestibili
San Lorenzo Nuovo	VT	200125	S.A.A SERVIZI PER AGRICOLTURA E L'AMBIENTE	Stoccaggio	Vallerano	VT	LAZIO	Oli e grassi commestibili
Tarquinia	VT	200125	S.A.A SERVIZI PER AGRICOLTURA E L'AMBIENTE	Stoccaggio	Vallerano	VT	LAZIO	Oli e grassi commestibili
Valentano	VT	200125	S.A.A SERVIZI PER AGRICOLTURA E L'AMBIENTE	Stoccaggio	Vallerano	VT	LAZIO	Oli e grassi commestibili
Vallerano	VT	200125	S.A.A SERVIZI PER AGRICOLTURA E L'AMBIENTE	Stoccaggio	Vallerano	VT	LAZIO	Oli e grassi commestibili
Vasanello	VT	200125	S.A.A SERVIZI PER AGRICOLTURA E L'AMBIENTE	Stoccaggio	Vallerano	VT	LAZIO	Oli e grassi commestibili
Vignanello	VT	200125	S.A.A SERVIZI PER AGRICOLTURA E L'AMBIENTE	Stoccaggio	Vallerano	VT	LAZIO	Oli e grassi commestibili
Vitorchiano	VT	200125	S.A.A SERVIZI PER AGRICOLTURA E L'AMBIENTE	Stoccaggio	Vallerano	VT	LAZIO	Oli e grassi commestibili
Castel Madama	RM	200125	SIECO	Inertizzazione, Selezione-cernita, Stoccaggio, Tratt. Rifiuti liquidi	Viterbo	VT	LAZIO	Oli e grassi commestibili
Marcellina	RM	200125	SIECO	Inertizzazione, Selezione-cernita, Stoccaggio, Tratt. Rifiuti liquidi	Viterbo	VT	LAZIO	Oli e grassi commestibili
Subiaco	RM	200125	SIECO	Inertizzazione, Selezione-cernita, Stoccaggio, Tratt. Rifiuti liquidi	Viterbo	VT	LAZIO	Oli e grassi commestibili
Unione dei Comuni del Medaniene	RM	200125	SIECO	Inertizzazione, Selezione-cernita, Stoccaggio, Tratt. Rifiuti liquidi	Viterbo	VT	LAZIO	Oli e grassi commestibili
Unione dei Comuni Valle del Giovenzano	RM	200125	SIECO	Inertizzazione, Selezione-cernita, Stoccaggio, Tratt. Rifiuti liquidi	Viterbo	VT	LAZIO	Oli e grassi commestibili
Bagnoregio	VT	200125	SIECO	Inertizzazione, Selezione-cernita, Stoccaggio, Tratt. Rifiuti liquidi	Viterbo	VT	LAZIO	Oli e grassi commestibili
Civita Castellana	VT	200125	SIECO	Inertizzazione, Selezione-cernita, Stoccaggio, Tratt. Rifiuti liquidi	Viterbo	VT	LAZIO	Oli e grassi commestibili
Farnese	VT	200125	SIECO	Inertizzazione, Selezione-cernita, Stoccaggio, Tratt. Rifiuti liquidi	Viterbo	VT	LAZIO	Oli e grassi commestibili
Gradoli	VT	200125	SIECO	Inertizzazione, Selezione-cernita, Stoccaggio, Tratt. Rifiuti liquidi	Viterbo	VT	LAZIO	Oli e grassi commestibili
Isola del Liri	FR	200125	SOLOIL ITALIA	Recupero	Lanuvio	RM	LAZIO	Oli e grassi commestibili
Vallerotonda	FR	200125	SOLOIL ITALIA	Recupero	Lanuvio	RM	LAZIO	Oli e grassi commestibili

Copia

Veroli	FR	200125	SOLOIL ITALIA	Recupero	Lanuvio	RM	LAZIO	Oli e grassi commestibili
Cisterna di Latina	LT	200125	SOLOIL ITALIA	Recupero	Casoria	NA	CAMPANIA	Oli e grassi commestibili
Sezze	LT	200125	SOLOIL ITALIA	Recupero	Casoria	NA	CAMPANIA	Oli e grassi commestibili
Fiano Romano	RM	200125	SOLOIL ITALIA	Recupero	Casoria	NA	CAMPANIA	Oli e grassi commestibili
Alatri	FR	200126	Astra Ecologica	Selezione-cernita, Stoccaggio	Alvito	FR	LAZIO	Oli e grassi minerali
Cassino	FR	200126	Astra Ecologica	Selezione-cernita, Stoccaggio	Alvito	FR	LAZIO	Oli e grassi minerali
Ceccano	FR	200126	Astra Ecologica	Selezione-cernita, Stoccaggio	Alvito	FR	LAZIO	Oli e grassi minerali
Cisterna di Latina	LT	200126	Astra Ecologica	Selezione-cernita, Stoccaggio	Alvito	FR	LAZIO	Oli e grassi minerali
Cori	LT	200126	Astra Ecologica	Selezione-cernita, Stoccaggio	Alvito	FR	LAZIO	Oli e grassi minerali
Formia	LT	200126	Astra Ecologica	Selezione-cernita, Stoccaggio	Alvito	FR	LAZIO	Oli e grassi minerali
Itri	LT	200126	Astra Ecologica	Selezione-cernita, Stoccaggio	Alvito	FR	LAZIO	Oli e grassi minerali
Ponza	LT	200126	Astra Ecologica	Selezione-cernita, Stoccaggio	Alvito	FR	LAZIO	Oli e grassi minerali
Sperlonga	LT	200126	Astra Ecologica	Selezione-cernita, Stoccaggio	Alvito	FR	LAZIO	Oli e grassi minerali
Graffignano	VT	200126	Astra Ecologica	Selezione-cernita, Stoccaggio	Alvito	FR	LAZIO	Oli e grassi minerali
Sora	FR	200126	N.I.ECO - NUOVE INIZIATIVE ECOLOGICHE	Recupero	Roma	RM	LAZIO	Oli e grassi minerali
Latina	LT	200126	N.I.ECO - NUOVE INIZIATIVE ECOLOGICHE	Recupero	Roma	RM	LAZIO	Oli e grassi minerali
Anguillara Sabazia	RM	200126	N.I.ECO - NUOVE INIZIATIVE ECOLOGICHE	Recupero	Roma	RM	LAZIO	Oli e grassi minerali
Bracciano	RM	200126	N.I.ECO - NUOVE INIZIATIVE ECOLOGICHE	Recupero	Roma	RM	LAZIO	Oli e grassi minerali
Castelnuovo di Porto	RM	200126	N.I.ECO - NUOVE INIZIATIVE ECOLOGICHE	Recupero	Roma	RM	LAZIO	Oli e grassi minerali
Civitavecchia	RM	200126	N.I.ECO - NUOVE INIZIATIVE ECOLOGICHE	Recupero	Roma	RM	LAZIO	Oli e grassi minerali
Gallicano nel Lazio	RM	200126	N.I.ECO - NUOVE INIZIATIVE ECOLOGICHE	Recupero	Roma	RM	LAZIO	Oli e grassi minerali
Genzano di Roma	RM	200126	N.I.ECO - NUOVE INIZIATIVE ECOLOGICHE	Recupero	Roma	RM	LAZIO	Oli e grassi minerali
Guidonia Montecelio	RM	200126	N.I.ECO - NUOVE INIZIATIVE ECOLOGICHE	Recupero	Roma	RM	LAZIO	Oli e grassi minerali
Ladispoli	RM	200126	N.I.ECO - NUOVE INIZIATIVE ECOLOGICHE	Recupero	Roma	RM	LAZIO	Oli e grassi minerali
Marano Equo	RM	200126	N.I.ECO - NUOVE INIZIATIVE ECOLOGICHE	Recupero	Roma	RM	LAZIO	Oli e grassi minerali
Marcellina	RM	200126	N.I.ECO - NUOVE INIZIATIVE ECOLOGICHE	Recupero	Roma	RM	LAZIO	Oli e grassi minerali
Mentana	RM	200126	N.I.ECO - NUOVE INIZIATIVE ECOLOGICHE	Recupero	Roma	RM	LAZIO	Oli e grassi minerali
Monte Compatri	RM	200126	N.I.ECO - NUOVE INIZIATIVE ECOLOGICHE	Recupero	Roma	RM	LAZIO	Oli e grassi minerali
Nettuno	RM	200126	N.I.ECO - NUOVE INIZIATIVE ECOLOGICHE	Recupero	Roma	RM	LAZIO	Oli e grassi minerali

Copia

Pomezia	RM	200126	N.I.ECO - NUOVE INIZIATIVE ECOLOGICHE	Recupero	Roma	RM	LAZIO	Oli e grassi minerali
Roma	RM	200126	N.I.ECO - NUOVE INIZIATIVE ECOLOGICHE	Recupero	Roma	RM	LAZIO	Oli e grassi minerali
Sacrofano	RM	200126	N.I.ECO - NUOVE INIZIATIVE ECOLOGICHE	Recupero	Roma	RM	LAZIO	Oli e grassi minerali
San Cesareo	RM	200126	N.I.ECO - NUOVE INIZIATIVE ECOLOGICHE	Recupero	Roma	RM	LAZIO	Oli e grassi minerali
Tolfa	RM	200126	N.I.ECO - NUOVE INIZIATIVE ECOLOGICHE	Recupero	Roma	RM	LAZIO	Oli e grassi minerali
Unione dei Comuni Valle del Giovenzano	RM	200126	N.I.ECO - NUOVE INIZIATIVE ECOLOGICHE	Recupero	Roma	RM	LAZIO	Oli e grassi minerali
Valmontone	RM	200126	N.I.ECO - NUOVE INIZIATIVE ECOLOGICHE	Recupero	Roma	RM	LAZIO	Oli e grassi minerali
Velletri	RM	200126	N.I.ECO - NUOVE INIZIATIVE ECOLOGICHE	Recupero	Roma	RM	LAZIO	Oli e grassi minerali
Ariccia	RM	200126	REFECTA	TM - Trattamento Meccanico	Cisterna di Latina	LT	LAZIO	Oli e grassi minerali
Contigliano	RI	200126	S.A.A SERVIZI PER AGRICOLTURA E L'AMBIENTE	Stoccaggio	Vallerano	VT	LAZIO	Oli e grassi minerali
Allumiere	RM	200126	S.A.A SERVIZI PER AGRICOLTURA E L'AMBIENTE	Stoccaggio	Vallerano	VT	LAZIO	Oli e grassi minerali
Canale Monterano	RM	200126	S.A.A SERVIZI PER AGRICOLTURA E L'AMBIENTE	Stoccaggio	Vallerano	VT	LAZIO	Oli e grassi minerali
Fonte Nuova	RM	200126	S.A.A SERVIZI PER AGRICOLTURA E L'AMBIENTE	Stoccaggio	Vallerano	VT	LAZIO	Oli e grassi minerali
Formello	RM	200126	S.A.A SERVIZI PER AGRICOLTURA E L'AMBIENTE	Stoccaggio	Vallerano	VT	LAZIO	Oli e grassi minerali
Mentana	RM	200126	S.A.A SERVIZI PER AGRICOLTURA E L'AMBIENTE	Stoccaggio	Vallerano	VT	LAZIO	Oli e grassi minerali
Tivoli	RM	200126	S.A.A SERVIZI PER AGRICOLTURA E L'AMBIENTE	Stoccaggio	Vallerano	VT	LAZIO	Oli e grassi minerali
Acquapendente	VT	200126	S.A.A SERVIZI PER AGRICOLTURA E L'AMBIENTE	Stoccaggio	Vallerano	VT	LAZIO	Oli e grassi minerali
Arlena di Castro	VT	200126	S.A.A SERVIZI PER AGRICOLTURA E L'AMBIENTE	Stoccaggio	Vallerano	VT	LAZIO	Oli e grassi minerali
Caprarola	VT	200126	S.A.A SERVIZI PER AGRICOLTURA E L'AMBIENTE	Stoccaggio	Vallerano	VT	LAZIO	Oli e grassi minerali
Fabrica di Roma	VT	200126	S.A.A SERVIZI PER AGRICOLTURA E L'AMBIENTE	Stoccaggio	Vallerano	VT	LAZIO	Oli e grassi minerali
Montefiascone	VT	200126	S.A.A SERVIZI PER AGRICOLTURA E L'AMBIENTE	Stoccaggio	Vallerano	VT	LAZIO	Oli e grassi minerali

Nepi	VT	200126	S.A.A SERVIZI PER AGRICOLTURA E L'AMBIENTE	Stoccaggio	Vallerano	VT	LAZIO	Oli e grassi minerali
Piansano	VT	200126	S.A.A SERVIZI PER AGRICOLTURA E L'AMBIENTE	Stoccaggio	Vallerano	VT	LAZIO	Oli e grassi minerali
Tarquinia	VT	200126	S.A.A SERVIZI PER AGRICOLTURA E L'AMBIENTE	Stoccaggio	Vallerano	VT	LAZIO	Oli e grassi minerali
Viterbo	VT	200126	S.A.A SERVIZI PER AGRICOLTURA E L'AMBIENTE	Stoccaggio	Vallerano	VT	LAZIO	Oli e grassi minerali
Soriano nel Cimino	VT	200126	TERMOPETROLI	Altri impianti (specificare)	Fabriano	AN	MARCHE	Oli e grassi minerali
Vetralla	VT	200126	TERMOPETROLI	Altri impianti (specificare)	Fabriano	AN	MARCHE	Oli e grassi minerali
Roma	RM	130208	AZIENDA RECUPERO ECOLOGICO AMBIENTALE 58	Stoccaggio	Fiano Romano	RM	LAZIO	Oli minerali
Ischia di Castro	VT	130208	SIECO	Inertizzazione, Selezione-cernita, Stoccaggio, Tratt. Rifiuti liquidi	Viterbo	VT	LAZIO	Oli minerali
Ceccano	FR	130208	Astra Ecologica	Selezione-cernita, Stoccaggio	Alvito	FR	LAZIO	Oli minerali
Aprilia	LT	130208	N.I.ECO - NUOVE INIZIATIVE ECOLOGICHE	Recupero	Roma	RM	LAZIO	Oli minerali
Castel Madama	RM	130208	N.I.ECO - NUOVE INIZIATIVE ECOLOGICHE	Recupero	Roma	RM	LAZIO	Oli minerali
Guidonia Montecelio	RM	130208	N.I.ECO - NUOVE INIZIATIVE ECOLOGICHE	Recupero	Roma	RM	LAZIO	Oli minerali
Monterotondo	RM	130208	N.I.ECO - NUOVE INIZIATIVE ECOLOGICHE	Recupero	Roma	RM	LAZIO	Oli minerali
San Gregorio da Sassola	RM	130208	N.I.ECO - NUOVE INIZIATIVE ECOLOGICHE	Recupero	Roma	RM	LAZIO	Oli minerali
Albano Laziale	RM	130208	RICREA	Stoccaggio	Roma	RM	LAZIO	Oli minerali
Bagnoregio	VT	130208	SIECO	Inertizzazione, Selezione-cernita, Stoccaggio, Tratt. Rifiuti liquidi	Viterbo	VT	LAZIO	Oli minerali
Gradoli	VT	130208	SIECO	Inertizzazione, Selezione-cernita, Stoccaggio, Tratt. Rifiuti liquidi	Viterbo	VT	LAZIO	Oli minerali
Sora	FR	160103	CENTRO SERVIZI AMBIENTALI	Recupero, TM - Trattamento Meccanico	Castelforte	LT	LAZIO	Pneumatici usati.
Vallerano	VT	160103	CUMIANA GOMME GROUP	Recupero	Terni	TR	UMBRIA	Pneumatici usati.
Vallerano	VT	160103	D.M.	Recupero	Viterbo	VT	LAZIO	Pneumatici usati.
Nepi	VT	160103	da giacenza anno precedente					Pneumatici usati.
Ronciglione	VT	160103	ECOTUSCIA	Recupero	Capranica	VT	LAZIO	Pneumatici usati.
Norma	LT	160103	FATONE	Recupero	Latina	LT	LAZIO	Pneumatici usati.
Campoli Appennino	FR	160103	GEA	Recupero	San Vincenzo Valle Roveto	AQ	ABRUZZO	Pneumatici usati.
Pofi	FR	160103	RECYCLING PFU	Recupero, Stoccaggio	Santi Cosma E Damiano	LT	LAZIO	Pneumatici usati.
Carbognano	VT	160103	TECNOSERVIZI	Recupero	Monterotondo	RM	LAZIO	Pneumatici usati.

Copia

Allegato 14

alla SEZIONE PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI URBANI

Destino dei rifiuti domestici pericolosi

Copia

Rifiuto	CER	Denominazione Impianto	Tipologia	Imp_Comune	Imp_provincia	Imp_Regione	Descrizione
Accumulatori per veicoli	160601	N.I.ECO - NUOVE INIZIATIVE ECOLOGICHE	Recupero	Roma	RM	LAZIO	Accumulatori al piombo PER VEICOLI
Accumulatori per veicoli	160601	N.I.ECO - NUOVE INIZIATIVE ECOLOGICHE	Recupero	Roma	RM	LAZIO	Accumulatori al piombo PER VEICOLI
Acidi	200114	REFECTA	TM - Trattamento Meccanico	Cisterna di Latina	LT	LAZIO	Acidi
Altri materiali isolanti contenenti o costituiti da sostanze pericolose	170603	CENTRO SERVIZI AMBIENTALI	Recupero, TM - Trattamento Meccanico	Castelforte	LT	LAZIO	Rifiuti abbandonati da ignoti su territorio comunale
Altri materiali isolanti contenenti o costituiti da sostanze pericolose	170603	CENTRO SERVIZI AMBIENTALI	Recupero, TM - Trattamento Meccanico	Castelforte	LT	LAZIO	Rifiuti abbandonati da ignoti su territorio comunale
Altri materiali isolanti contenenti o costituiti da sostanze pericolose	170603	PROGEST	Recupero, Stoccaggio	Gricignano di Aversa	CE	CAMPANIA	Rifiuti abbandonati da ignoti su territorio comunale
Altri materiali isolanti contenenti o costituiti da sostanze pericolose	170603	REFECTA	TM - Trattamento Meccanico	Cisterna di Latina	LT	LAZIO	Rifiuti abbandonati da ignoti su territorio comunale
Altri materiali isolanti contenenti o costituiti da sostanze pericolose	170603	RICREA	Stoccaggio	Roma	RM	LAZIO	Rifiuti abbandonati da ignoti su territorio comunale
Altri materiali isolanti contenenti o costituiti da sostanze pericolose	170603	RICREA	Stoccaggio	Roma	RM	LAZIO	Rifiuti abbandonati da ignoti su territorio comunale
Altri materiali isolanti contenenti o costituiti da sostanze pericolose	170603	RICREA	Stoccaggio	Roma	RM	LAZIO	Rifiuti abbandonati da ignoti su territorio comunale
Altri materiali isolanti contenenti o costituiti da sostanze pericolose	170603	SIECO	Inertizzazione, Selezione-cernita, Stoccaggio, Tratt. Rifiuti liquidi	Viterbo	VT	LAZIO	Rifiuti abbandonati da ignoti su territorio comunale
Altri rifiuti	160107	SIECO	Inertizzazione, Selezione-cernita, Stoccaggio, Tratt. Rifiuti liquidi	Viterbo	VT	LAZIO	Filtri dell'olio
Altri rifiuti	160107	SIECO	Inertizzazione, Selezione-cernita, Stoccaggio, Tratt. Rifiuti liquidi	Viterbo	VT	LAZIO	Filtri dell'olio
Altri rifiuti	160505	RICREA	Stoccaggio	Roma	RM	LAZIO	Gas in contenitori a pressione non pericolosi
Altri rifiuti	160504	ECOSYSTEM	Recupero, TM - Trattamento Meccanico	Pomezia	RM	LAZIO	Gas in contenitori a pressione pericolosi
Altri rifiuti	160504	SIECO	Inertizzazione, Selezione-cernita, Stoccaggio, Tratt. Rifiuti liquidi	Viterbo	VT	LAZIO	Gas in contenitori a pressione pericolosi
Altri rifiuti	160504	SIECO	Inertizzazione, Selezione-cernita, Stoccaggio, Tratt. Rifiuti liquidi	Viterbo	VT	LAZIO	Gas in contenitori a pressione pericolosi
Batterie e accumulatori	160601	RI.PLASTIC S.p.A.	Recupero	Balvano	PZ	BASILICATA	Batterie
Batterie e accumulatori	160601	RICREA	Stoccaggio	Roma	RM	LAZIO	Batterie
Batterie e accumulatori	160601	VANBAT	Stoccaggio	Sabaudia	LT	LAZIO	Batterie
Batterie e accumulatori	200134	AZIENDA RECUPERO ECOLOGICO AMBIENTALE 58	Stoccaggio	Fiano Romano	RM	LAZIO	Batterie ed accumulatori non pericolosi
Batterie e accumulatori	200134	AZIENDA SERVIZI MUNICIPALI RIETI	Altri impianti (specificare)	Rieti	RI	LAZIO	Batterie ed accumulatori non pericolosi
Batterie e accumulatori	200134	CENTRO SERVIZI AMBIENTALI	Recupero, TM - Trattamento Meccanico	Castelforte	LT	LAZIO	Batterie ed accumulatori non pericolosi
Batterie e accumulatori	200134	CENTRO SERVIZI AMBIENTALI	Recupero, TM - Trattamento Meccanico	Castelforte	LT	LAZIO	Batterie ed accumulatori non pericolosi
Batterie e accumulatori	200134	CENTRO SERVIZI AMBIENTALI	Recupero, TM - Trattamento Meccanico	Castelforte	LT	LAZIO	Batterie ed accumulatori non pericolosi
Batterie e accumulatori	200134	CENTRO SERVIZI AMBIENTALI	Recupero, TM - Trattamento Meccanico	Castelforte	LT	LAZIO	Batterie ed accumulatori non pericolosi
Batterie e accumulatori	200134	COSP TECNO SERVICE	Stoccaggio	Terni	TR	UMBRIA	Batterie ed accumulatori non pericolosi

Copia

Batterie e accumulatori	200134	COSP TECNO SERVICE	Stoccaggio	Terni	TR	UMBRIA	Batterie ed accumulatori non pericolosi
Batterie e accumulatori	200134	da giacenza anno precedente					Batterie ed accumulatori non pericolosi
Batterie e accumulatori	200134	DEL PRETE WASTE RECYCLING	Selezione-cernita	Sermoneta	LT	LAZIO	Batterie ed accumulatori non pericolosi
Batterie e accumulatori	200134	DEL PRETE WASTE RECYCLING	Selezione-cernita	Sermoneta	LT	LAZIO	Batterie ed accumulatori non pericolosi
Batterie e accumulatori	200134	Easypharm	Recupero	Pescorocchiano	RI	LAZIO	Batterie ed accumulatori non pericolosi
Batterie e accumulatori	200134	Easypharm	Recupero	Pescorocchiano	RI	LAZIO	Batterie ed accumulatori non pericolosi
Batterie e accumulatori	200134	Easypharm	Recupero	Pescorocchiano	RI	LAZIO	Batterie ed accumulatori non pericolosi
Batterie e accumulatori	200134	Easypharm	Recupero	Pescorocchiano	RI	LAZIO	Batterie ed accumulatori non pericolosi
Batterie e accumulatori	200134	Easypharm	Recupero	Pescorocchiano	RI	LAZIO	Batterie ed accumulatori non pericolosi
Batterie e accumulatori	200134	Easypharm	Recupero	Pescorocchiano	RI	LAZIO	Batterie ed accumulatori non pericolosi
Batterie e accumulatori	200134	Easypharm	Recupero	Pescorocchiano	RI	LAZIO	Batterie ed accumulatori non pericolosi
Batterie e accumulatori	200134	Easypharm	Recupero	Pescorocchiano	RI	LAZIO	Batterie ed accumulatori non pericolosi
Batterie e accumulatori	200134	Easypharm	Recupero	Pescorocchiano	RI	LAZIO	Batterie ed accumulatori non pericolosi
Batterie e accumulatori	200134	Easypharm	Recupero	Pescorocchiano	RI	LAZIO	Batterie ed accumulatori non pericolosi
Batterie e accumulatori	200134	Easypharm	Recupero	Pescorocchiano	RI	LAZIO	Batterie ed accumulatori non pericolosi
Batterie e accumulatori	200134	Easypharm	Recupero	Pescorocchiano	RI	LAZIO	Batterie ed accumulatori non pericolosi
Batterie e accumulatori	200134	Easypharm	Recupero	Pescorocchiano	RI	LAZIO	Batterie ed accumulatori non pericolosi
Batterie e accumulatori	200134	ECOSYSTEM	Recupero, TM - Trattamento Meccanico	Pomezia	RM	LAZIO	Batterie ed accumulatori non pericolosi
Batterie e accumulatori	200134	ECOSYSTEM	Recupero, TM - Trattamento Meccanico	Pomezia	RM	LAZIO	Batterie ed accumulatori non pericolosi
Batterie e accumulatori	200134	ECOSYSTEM	Recupero, TM - Trattamento Meccanico	Pomezia	RM	LAZIO	Batterie ed accumulatori non pericolosi
Batterie e accumulatori	200134	FATONE	Recupero	Latina	LT	LAZIO	Batterie ed accumulatori non pericolosi
Batterie e accumulatori	200134	FATONE	Recupero	Latina	LT	LAZIO	Batterie ed accumulatori non pericolosi
Batterie e accumulatori	200134	FERONE	Recupero	San Vittore Del Lazio	FR	LAZIO	Batterie ed accumulatori non pericolosi
Batterie e accumulatori	200134	G.P.I.	Stoccaggio	Terni	TR	UMBRIA	Batterie ed accumulatori non pericolosi
Batterie e accumulatori	200134	G.P.I.	Stoccaggio	Terni	TR	UMBRIA	Batterie ed accumulatori non pericolosi
Batterie e accumulatori	200134	G.P.I.	Stoccaggio	Terni	TR	UMBRIA	Batterie ed accumulatori non pericolosi
Batterie e accumulatori	200134	G.P.I.	Stoccaggio	Terni	TR	UMBRIA	Batterie ed accumulatori non pericolosi
Batterie e accumulatori	200134	GESENU	Stoccaggio	Perugia	PG	UMBRIA	Batterie ed accumulatori non pericolosi

Copia

Batterie e accumulatori	200134	GESENU	Stoccaggio	Perugia	PG	UMBRIA	Batterie ed accumulatori non pericolosi
Batterie e accumulatori	200134	in giacenza					Batterie ed accumulatori non pericolosi
Batterie e accumulatori	200134	in giacenza					Batterie ed accumulatori non pericolosi
Batterie e accumulatori	200134	LAE.FER	Autodemolizione, Recupero, Stoccaggio	Viterbo	VT	LAZIO	Batterie ed accumulatori non pericolosi
Batterie e accumulatori	200134	LAE.FER	Autodemolizione, Recupero, Stoccaggio	Viterbo	VT	LAZIO	Batterie ed accumulatori non pericolosi
Batterie e accumulatori	200134	N.I.ECO - NUOVE INIZIATIVE ECOLOGICHE	Recupero	Roma	RM	LAZIO	Batterie ed accumulatori non pericolosi
Batterie e accumulatori	200134	N.I.ECO - NUOVE INIZIATIVE ECOLOGICHE	Recupero	Roma	RM	LAZIO	Batterie ed accumulatori non pericolosi
Batterie e accumulatori	200134	PROGEST	Recupero, Stoccaggio	Gricignano di Aversa	CE	CAMPANIA	Batterie ed accumulatori non pericolosi
Batterie e accumulatori	200134	PROGEST	Recupero, Stoccaggio	Gricignano di Aversa	CE	CAMPANIA	Batterie ed accumulatori non pericolosi
Batterie e accumulatori	200134	PROGEST	Recupero, Stoccaggio	Gricignano di Aversa	CE	CAMPANIA	Batterie ed accumulatori non pericolosi
Batterie e accumulatori	200134	PROGEST	Recupero, Stoccaggio	Gricignano di Aversa	CE	CAMPANIA	Batterie ed accumulatori non pericolosi
Batterie e accumulatori	200134	PROGEST	Recupero, Stoccaggio	Gricignano di Aversa	CE	CAMPANIA	Batterie ed accumulatori non pericolosi
Batterie e accumulatori	200134	REFECTA	TM - Trattamento Meccanico	Cisterna di Latina	LT	LAZIO	Batterie ed accumulatori non pericolosi
Batterie e accumulatori	200134	REFECTA	TM - Trattamento Meccanico	Cisterna di Latina	LT	LAZIO	Batterie ed accumulatori non pericolosi
Batterie e accumulatori	200134	REFECTA	TM - Trattamento Meccanico	Cisterna di Latina	LT	LAZIO	Batterie ed accumulatori non pericolosi
Batterie e accumulatori	200134	REFECTA	TM - Trattamento Meccanico	Cisterna di Latina	LT	LAZIO	Batterie ed accumulatori non pericolosi
Batterie e accumulatori	200134	S.A.A SERVIZI PER AGRICOLTURA E L'AMBIENTE	Stoccaggio	Vallerano	VT	LAZIO	Batterie ed accumulatori non pericolosi
Batterie e accumulatori	200134	S.A.A SERVIZI PER AGRICOLTURA E L'AMBIENTE	Stoccaggio	Vallerano	VT	LAZIO	Batterie ed accumulatori non pericolosi
Batterie e accumulatori	200134	S.A.A SERVIZI PER AGRICOLTURA E L'AMBIENTE	Stoccaggio	Vallerano	VT	LAZIO	Batterie ed accumulatori non pericolosi
Batterie e accumulatori	200134	S.A.A SERVIZI PER AGRICOLTURA E L'AMBIENTE	Stoccaggio	Vallerano	VT	LAZIO	Batterie ed accumulatori non pericolosi
Batterie e accumulatori	200134	S.A.A SERVIZI PER AGRICOLTURA E L'AMBIENTE	Stoccaggio	Vallerano	VT	LAZIO	Batterie ed accumulatori non pericolosi
Batterie e accumulatori	200134	S.A.A SERVIZI PER AGRICOLTURA E L'AMBIENTE	Stoccaggio	Vallerano	VT	LAZIO	Batterie ed accumulatori non pericolosi
Batterie e accumulatori	200134	S.A.A SERVIZI PER AGRICOLTURA E L'AMBIENTE	Stoccaggio	Vallerano	VT	LAZIO	Batterie ed accumulatori non pericolosi
Batterie e accumulatori	200134	S.A.A SERVIZI PER AGRICOLTURA E L'AMBIENTE	Stoccaggio	Vallerano	VT	LAZIO	Batterie ed accumulatori non pericolosi
Batterie e accumulatori	200134	S.A.A SERVIZI PER AGRICOLTURA E L'AMBIENTE	Stoccaggio	Vallerano	VT	LAZIO	Batterie ed accumulatori non pericolosi
Batterie e accumulatori	200134	S.A.A SERVIZI PER AGRICOLTURA E L'AMBIENTE	Stoccaggio	Vallerano	VT	LAZIO	Batterie ed accumulatori non pericolosi
Batterie e accumulatori	200134	S.A.A SERVIZI PER AGRICOLTURA E L'AMBIENTE	Stoccaggio	Vallerano	VT	LAZIO	Batterie ed accumulatori non pericolosi
Batterie e accumulatori	200134	S.A.A SERVIZI PER AGRICOLTURA E L'AMBIENTE	Stoccaggio	Vallerano	VT	LAZIO	Batterie ed accumulatori non pericolosi

Copia

Batterie e accumulatori	200134	S.A.A SERVIZI PER AGRICOLTURA E L'AMBIENTE	Stoccaggio	Vallerano	VT	LAZIO	Batterie ed accumulatori non pericolosi
Batterie e accumulatori	200134	S.A.A SERVIZI PER AGRICOLTURA E L'AMBIENTE	Stoccaggio	Vallerano	VT	LAZIO	Batterie ed accumulatori non pericolosi
Batterie e accumulatori	200134	S.A.A SERVIZI PER AGRICOLTURA E L'AMBIENTE	Stoccaggio	Vallerano	VT	LAZIO	Batterie ed accumulatori non pericolosi
Batterie e accumulatori	200134	S.A.A SERVIZI PER AGRICOLTURA E L'AMBIENTE	Stoccaggio	Vallerano	VT	LAZIO	Batterie ed accumulatori non pericolosi
Batterie e accumulatori	200134	S.A.A SERVIZI PER AGRICOLTURA E L'AMBIENTE	Stoccaggio	Vallerano	VT	LAZIO	Batterie ed accumulatori non pericolosi
Batterie e accumulatori	200134	S.A.A SERVIZI PER AGRICOLTURA E L'AMBIENTE	Stoccaggio	Vallerano	VT	LAZIO	Batterie ed accumulatori non pericolosi
Batterie e accumulatori	200134	S.A.A SERVIZI PER AGRICOLTURA E L'AMBIENTE	Stoccaggio	Vallerano	VT	LAZIO	Batterie ed accumulatori non pericolosi
Batterie e accumulatori	200134	S.A.A SERVIZI PER AGRICOLTURA E L'AMBIENTE	Stoccaggio	Vallerano	VT	LAZIO	Batterie ed accumulatori non pericolosi
Batterie e accumulatori	200134	S.A.A SERVIZI PER AGRICOLTURA E L'AMBIENTE	Stoccaggio	Vallerano	VT	LAZIO	Batterie ed accumulatori non pericolosi
Batterie e accumulatori	200134	SEDEN (ex CREUROS SERVIZI)	Stoccaggio	Pomezia	RM	LAZIO	Batterie ed accumulatori non pericolosi
Batterie e accumulatori	200134	SEDEN (ex CREUROS SERVIZI)	Stoccaggio	Pomezia	RM	LAZIO	Batterie ed accumulatori non pericolosi
Batterie e accumulatori	200134	SEDEN (ex CREUROS SERVIZI)	Stoccaggio	Pomezia	RM	LAZIO	Batterie ed accumulatori non pericolosi
Batterie e accumulatori	200134	SEDEN (ex CREUROS SERVIZI)	Stoccaggio	Pomezia	RM	LAZIO	Batterie ed accumulatori non pericolosi
Batterie e accumulatori	200134	SEDEN (ex CREUROS SERVIZI)	Stoccaggio	Pomezia	RM	LAZIO	Batterie ed accumulatori non pericolosi
Batterie e accumulatori	200134	SEDEN (ex CREUROS SERVIZI)	Stoccaggio	Pomezia	RM	LAZIO	Batterie ed accumulatori non pericolosi
Batterie e accumulatori	200134	SEDEN (ex CREUROS SERVIZI)	Stoccaggio	Pomezia	RM	LAZIO	Batterie ed accumulatori non pericolosi
Batterie e accumulatori	200134	SEDEN (ex CREUROS SERVIZI)	Stoccaggio	Pomezia	RM	LAZIO	Batterie ed accumulatori non pericolosi
Batterie e accumulatori	200134	SIECO	Inertizzazione, Selezione-cernita, Stoccaggio, Tratt. Rifiuti liquidi	Viterbo	VT	LAZIO	Batterie ed accumulatori non pericolosi
Batterie e accumulatori	200134	SIECO	Inertizzazione, Selezione-cernita, Stoccaggio, Tratt. Rifiuti liquidi	Viterbo	VT	LAZIO	Batterie ed accumulatori non pericolosi
Batterie e accumulatori	200134	SIRMET	Recupero, Stoccaggio	Latina	LT	LAZIO	Batterie ed accumulatori non pericolosi
Batterie e accumulatori	200134	SIRMET	Recupero, Stoccaggio	Latina	LT	LAZIO	Batterie ed accumulatori non pericolosi
Batterie e accumulatori	200134	SIRMET	Recupero, Stoccaggio	Latina	LT	LAZIO	Batterie ed accumulatori non pericolosi
Batterie e accumulatori	200134	SIRMET	Recupero, Stoccaggio	Latina	LT	LAZIO	Batterie ed accumulatori non pericolosi
Batterie e accumulatori	200134	SIRMET	Recupero, Stoccaggio	Latina	LT	LAZIO	Batterie ed accumulatori non pericolosi
Batterie e accumulatori	200134	SIRMET	Recupero, Stoccaggio	Latina	LT	LAZIO	Batterie ed accumulatori non pericolosi
Batterie e accumulatori	200134	SIRMET	Recupero, Stoccaggio	Latina	LT	LAZIO	Batterie ed accumulatori non pericolosi

Copia

Batterie e accumulatori	200134	VALLONE	Recupero, Stoccaggio	Montalto di Castro	VT	LAZIO	Batterie ed accumulatori non pericolosi
Batterie e accumulatori	200134	VALLONE	Recupero, Stoccaggio	Montalto di Castro	VT	LAZIO	Batterie ed accumulatori non pericolosi
Batterie e accumulatori	200134	VALLONE	Recupero, Stoccaggio	Montalto di Castro	VT	LAZIO	Batterie ed accumulatori non pericolosi
Batterie e accumulatori	200134	VALLONE LOGISTICA E SERVIZI (fino al 30/05/2022, ora TREEE LOGISTICS SRL)	Recupero	Montalto di Castro	VT	LAZIO	Batterie ed accumulatori non pericolosi
Batterie e accumulatori	200134	VALLONE LOGISTICA E SERVIZI (fino al 30/05/2022, ora TREEE LOGISTICS SRL)	Recupero	Montalto di Castro	VT	LAZIO	Batterie ed accumulatori non pericolosi
Batterie e accumulatori	200134	VALLONE LOGISTICA E SERVIZI (fino al 30/05/2022, ora TREEE LOGISTICS SRL)	Recupero	Montalto di Castro	VT	LAZIO	Batterie ed accumulatori non pericolosi
Batterie e accumulatori	200134	VALMEG	Recupero	Montalto di Castro	VT	LAZIO	Batterie ed accumulatori non pericolosi
Batterie e accumulatori	200134	VALMEG	Recupero	Montalto di Castro	VT	LAZIO	Batterie ed accumulatori non pericolosi
Batterie e accumulatori	200134	VALMEG	Recupero	Montalto di Castro	VT	LAZIO	Batterie ed accumulatori non pericolosi
Batterie e accumulatori	200134	VALMEG	Recupero	Montalto di Castro	VT	LAZIO	Batterie ed accumulatori non pericolosi
Batterie e accumulatori	200133	Astra Ecologica	Selezione-cernita, Stoccaggio	Alvito	FR	LAZIO	Batterie ed accumulatori pericolosi
Batterie e accumulatori	200133	Astra Ecologica	Selezione-cernita, Stoccaggio	Alvito	FR	LAZIO	Batterie ed accumulatori pericolosi
Batterie e accumulatori	200133	AZIENDA SERVIZI MUNICIPALI RIETI	Altri impianti (specificare)	Rieti	RI	LAZIO	Batterie ed accumulatori pericolosi
Batterie e accumulatori	200133	CONTROLFILM	Stoccaggio	Roma	RM	LAZIO	Batterie ed accumulatori pericolosi
Batterie e accumulatori	200133	COSP TECNO SERVICE	Stoccaggio	Terni	TR	UMBRIA	Batterie ed accumulatori pericolosi
Batterie e accumulatori	200133	COSP TECNO SERVICE	Stoccaggio	Terni	TR	UMBRIA	Batterie ed accumulatori pericolosi
Batterie e accumulatori	200133	ECOFATCENTRO	Stoccaggio	Pomezia	RM	LAZIO	Batterie ed accumulatori pericolosi
Batterie e accumulatori	200133	ECOSYSTEM	Recupero, TM - Trattamento Meccanico	Pomezia	RM	LAZIO	Batterie ed accumulatori pericolosi
Batterie e accumulatori	200133	GESENU	Stoccaggio	Perugia	PG	UMBRIA	Batterie ed accumulatori pericolosi
Batterie e accumulatori	200133	GESENU	Stoccaggio	Perugia	PG	UMBRIA	Batterie ed accumulatori pericolosi
Batterie e accumulatori	200133	GESENU	Stoccaggio	Perugia	PG	UMBRIA	Batterie ed accumulatori pericolosi
Batterie e accumulatori	200133	in giacenza					Batterie ed accumulatori pericolosi
Batterie e accumulatori	200133	LAE.FER	Autodemolizione, Recupero, Stoccaggio	Viterbo	VT	LAZIO	Batterie ed accumulatori pericolosi
Batterie e accumulatori	200133	LAE.FER	Autodemolizione, Recupero, Stoccaggio	Viterbo	VT	LAZIO	Batterie ed accumulatori pericolosi
Batterie e accumulatori	200133	LAE.FER	Autodemolizione, Recupero, Stoccaggio	Viterbo	VT	LAZIO	Batterie ed accumulatori pericolosi
Batterie e accumulatori	200133	LAE.FER	Autodemolizione, Recupero, Stoccaggio	Viterbo	VT	LAZIO	Batterie ed accumulatori pericolosi
Batterie e accumulatori	200133	LAE.FER	Autodemolizione, Recupero, Stoccaggio	Viterbo	VT	LAZIO	Batterie ed accumulatori pericolosi
Batterie e accumulatori	200133	LAE.FER	Autodemolizione, Recupero, Stoccaggio	Viterbo	VT	LAZIO	Batterie ed accumulatori pericolosi
Batterie e accumulatori	200133	LAE.FER	Autodemolizione, Recupero, Stoccaggio	Viterbo	VT	LAZIO	Batterie ed accumulatori pericolosi

Batterie e accumulatori	200133	LAE.FER	Autodemolizione, Recupero, Stoccaggio	Viterbo	VT	LAZIO	Batterie ed accumulatori pericolosi
Batterie e accumulatori	200133	LAE.FER	Autodemolizione, Recupero, Stoccaggio	Viterbo	VT	LAZIO	Batterie ed accumulatori pericolosi
Batterie e accumulatori	200133	LAE.FER	Autodemolizione, Recupero, Stoccaggio	Viterbo	VT	LAZIO	Batterie ed accumulatori pericolosi
Batterie e accumulatori	200133	LAE.FER	Autodemolizione, Recupero, Stoccaggio	Viterbo	VT	LAZIO	Batterie ed accumulatori pericolosi
Batterie e accumulatori	200133	LAE.FER	Autodemolizione, Recupero, Stoccaggio	Viterbo	VT	LAZIO	Batterie ed accumulatori pericolosi
Batterie e accumulatori	200133	LAE.FER	Autodemolizione, Recupero, Stoccaggio	Viterbo	VT	LAZIO	Batterie ed accumulatori pericolosi
Batterie e accumulatori	200133	LAE.FER	Autodemolizione, Recupero, Stoccaggio	Viterbo	VT	LAZIO	Batterie ed accumulatori pericolosi
Batterie e accumulatori	200133	LAE.FER	Autodemolizione, Recupero, Stoccaggio	Viterbo	VT	LAZIO	Batterie ed accumulatori pericolosi
Batterie e accumulatori	200133	N.I.ECO - NUOVE INIZIATIVE ECOLOGICHE	Recupero	Roma	RM	LAZIO	Batterie ed accumulatori pericolosi
Batterie e accumulatori	200133	N.I.ECO - NUOVE INIZIATIVE ECOLOGICHE	Recupero	Roma	RM	LAZIO	Batterie ed accumulatori pericolosi
Batterie e accumulatori	200133	N.I.ECO - NUOVE INIZIATIVE ECOLOGICHE	Recupero	Roma	RM	LAZIO	Batterie ed accumulatori pericolosi
Batterie e accumulatori	200133	N.I.ECO - NUOVE INIZIATIVE ECOLOGICHE	Recupero	Roma	RM	LAZIO	Batterie ed accumulatori pericolosi
Batterie e accumulatori	200133	N.I.ECO - NUOVE INIZIATIVE ECOLOGICHE	Recupero	Roma	RM	LAZIO	Batterie ed accumulatori pericolosi
Batterie e accumulatori	200133	N.I.ECO - NUOVE INIZIATIVE ECOLOGICHE	Recupero	Roma	RM	LAZIO	Batterie ed accumulatori pericolosi
Batterie e accumulatori	200133	N.I.ECO - NUOVE INIZIATIVE ECOLOGICHE	Recupero	Roma	RM	LAZIO	Batterie ed accumulatori pericolosi
Batterie e accumulatori	200133	N.I.ECO - NUOVE INIZIATIVE ECOLOGICHE	Recupero	Roma	RM	LAZIO	Batterie ed accumulatori pericolosi
Batterie e accumulatori	200133	N.I.ECO - NUOVE INIZIATIVE ECOLOGICHE	Recupero	Roma	RM	LAZIO	Batterie ed accumulatori pericolosi
Batterie e accumulatori	200133	N.I.ECO - NUOVE INIZIATIVE ECOLOGICHE	Recupero	Roma	RM	LAZIO	Batterie ed accumulatori pericolosi
Batterie e accumulatori	200133	N.I.ECO - NUOVE INIZIATIVE ECOLOGICHE	Recupero	Roma	RM	LAZIO	Batterie ed accumulatori pericolosi
Batterie e accumulatori	200133	N.I.ECO - NUOVE INIZIATIVE ECOLOGICHE	Recupero	Roma	RM	LAZIO	Batterie ed accumulatori pericolosi
Batterie e accumulatori	200133	N.I.ECO - NUOVE INIZIATIVE ECOLOGICHE	Recupero	Roma	RM	LAZIO	Batterie ed accumulatori pericolosi
Batterie e accumulatori	200133	N.I.ECO - NUOVE INIZIATIVE ECOLOGICHE	Recupero	Roma	RM	LAZIO	Batterie ed accumulatori pericolosi
Batterie e accumulatori	200133	N.I.ECO - NUOVE INIZIATIVE ECOLOGICHE	Recupero	Roma	RM	LAZIO	Batterie ed accumulatori pericolosi
Batterie e accumulatori	200133	N.I.ECO - NUOVE INIZIATIVE ECOLOGICHE	Recupero	Roma	RM	LAZIO	Batterie ed accumulatori pericolosi
Batterie e accumulatori	200133	N.I.ECO - NUOVE INIZIATIVE ECOLOGICHE	Recupero	Roma	RM	LAZIO	Batterie ed accumulatori pericolosi
Batterie e accumulatori	200133	N.I.ECO - NUOVE INIZIATIVE ECOLOGICHE	Recupero	Roma	RM	LAZIO	Batterie ed accumulatori pericolosi
Batterie e accumulatori	200133	N.I.ECO - NUOVE INIZIATIVE ECOLOGICHE	Recupero	Roma	RM	LAZIO	Batterie ed accumulatori pericolosi
Batterie e accumulatori	200133	N.I.ECO - NUOVE INIZIATIVE ECOLOGICHE	Recupero	Roma	RM	LAZIO	Batterie ed accumulatori pericolosi
Batterie e accumulatori	200133	N.I.ECO - NUOVE INIZIATIVE ECOLOGICHE	Recupero	Roma	RM	LAZIO	Batterie ed accumulatori pericolosi
Batterie e accumulatori	200133	N.I.ECO - NUOVE INIZIATIVE ECOLOGICHE	Recupero	Roma	RM	LAZIO	Batterie ed accumulatori pericolosi
Batterie e accumulatori	200133	N.I.ECO - NUOVE INIZIATIVE ECOLOGICHE	Recupero	Roma	RM	LAZIO	Batterie ed accumulatori pericolosi
Batterie e accumulatori	200133	N.I.ECO - NUOVE INIZIATIVE ECOLOGICHE	Recupero	Roma	RM	LAZIO	Batterie ed accumulatori pericolosi
Batterie e accumulatori	200133	N.I.ECO - NUOVE INIZIATIVE ECOLOGICHE	Recupero	Roma	RM	LAZIO	Batterie ed accumulatori pericolosi
Batterie e accumulatori	200133	REFECTA	TM - Trattamento Meccanico	Cisterna di Latina	LT	LAZIO	Batterie ed accumulatori pericolosi
Batterie e accumulatori	200133	REFECTA	TM - Trattamento Meccanico	Cisterna di Latina	LT	LAZIO	Batterie ed accumulatori pericolosi

Copia

Batterie e accumulatori	200133	REFECTA	TM - Trattamento Meccanico	Cisterna di Latina	LT	LAZIO	Batterie ed accumulatori pericolosi
Batterie e accumulatori	200133	REFECTA	TM - Trattamento Meccanico	Cisterna di Latina	LT	LAZIO	Batterie ed accumulatori pericolosi
Batterie e accumulatori	200133	RICREA	Stoccaggio	Roma	RM	LAZIO	Batterie ed accumulatori pericolosi
Batterie e accumulatori	200133	RICREA	Stoccaggio	Roma	RM	LAZIO	Batterie ed accumulatori pericolosi
Batterie e accumulatori	200133	RICREA	Stoccaggio	Roma	RM	LAZIO	Batterie ed accumulatori pericolosi
Batterie e accumulatori	200133	RICREA	Stoccaggio	Roma	RM	LAZIO	Batterie ed accumulatori pericolosi
Batterie e accumulatori	200133	RICREA	Stoccaggio	Roma	RM	LAZIO	Batterie ed accumulatori pericolosi
Batterie e accumulatori	200133	RICREA	Stoccaggio	Roma	RM	LAZIO	Batterie ed accumulatori pericolosi
Batterie e accumulatori	200133	ROTFER ECOLOGIA	Autodemolizione, Recupero	Latina	LT	LAZIO	Batterie ed accumulatori pericolosi
Batterie e accumulatori	200133	ROTFER ECOLOGIA	Autodemolizione, Recupero	Latina	LT	LAZIO	Batterie ed accumulatori pericolosi
Batterie e accumulatori	200133	S.A.A SERVIZI PER AGRICOLTURA E L'AMBIENTE	Stoccaggio	Vallerano	VT	LAZIO	Batterie ed accumulatori pericolosi
Batterie e accumulatori	200133	S.A.A SERVIZI PER AGRICOLTURA E L'AMBIENTE	Stoccaggio	Vallerano	VT	LAZIO	Batterie ed accumulatori pericolosi
Batterie e accumulatori	200133	S.A.A SERVIZI PER AGRICOLTURA E L'AMBIENTE	Stoccaggio	Vallerano	VT	LAZIO	Batterie ed accumulatori pericolosi
Batterie e accumulatori	200133	S.A.A SERVIZI PER AGRICOLTURA E L'AMBIENTE	Stoccaggio	Vallerano	VT	LAZIO	Batterie ed accumulatori pericolosi
Batterie e accumulatori	200133	S.A.A SERVIZI PER AGRICOLTURA E L'AMBIENTE	Stoccaggio	Vallerano	VT	LAZIO	Batterie ed accumulatori pericolosi
Batterie e accumulatori	200133	S.A.A SERVIZI PER AGRICOLTURA E L'AMBIENTE	Stoccaggio	Vallerano	VT	LAZIO	Batterie ed accumulatori pericolosi
Batterie e accumulatori	200133	S.A.A SERVIZI PER AGRICOLTURA E L'AMBIENTE	Stoccaggio	Vallerano	VT	LAZIO	Batterie ed accumulatori pericolosi
Batterie e accumulatori	200133	S.A.A SERVIZI PER AGRICOLTURA E L'AMBIENTE	Stoccaggio	Vallerano	VT	LAZIO	Batterie ed accumulatori pericolosi
Batterie e accumulatori	200133	SEDEN (ex CREUROS SERVIZI)	Stoccaggio	Pomezia	RM	LAZIO	Batterie ed accumulatori pericolosi
Batterie e accumulatori	200133	SEDEN (ex CREUROS SERVIZI)	Stoccaggio	Pomezia	RM	LAZIO	Batterie ed accumulatori pericolosi
Batterie e accumulatori	200133	SEDEN (ex CREUROS SERVIZI)	Stoccaggio	Pomezia	RM	LAZIO	Batterie ed accumulatori pericolosi
Batterie e accumulatori	200133	SEDEN (ex CREUROS SERVIZI)	Stoccaggio	Pomezia	RM	LAZIO	Batterie ed accumulatori pericolosi
Batterie e accumulatori	200133	SEDEN (ex CREUROS SERVIZI)	Stoccaggio	Pomezia	RM	LAZIO	Batterie ed accumulatori pericolosi
Batterie e accumulatori	200133	SEDEN (ex CREUROS SERVIZI)	Stoccaggio	Pomezia	RM	LAZIO	Batterie ed accumulatori pericolosi
Batterie e accumulatori	200133	SEDEN (ex CREUROS SERVIZI)	Stoccaggio	Pomezia	RM	LAZIO	Batterie ed accumulatori pericolosi
Batterie e accumulatori	200133	SEDEN (ex CREUROS SERVIZI)	Stoccaggio	Pomezia	RM	LAZIO	Batterie ed accumulatori pericolosi
Batterie e accumulatori	200133	SEDEN (ex CREUROS SERVIZI)	Stoccaggio	Pomezia	RM	LAZIO	Batterie ed accumulatori pericolosi
Batterie e accumulatori	200133	SEDEN (ex CREUROS SERVIZI)	Stoccaggio	Pomezia	RM	LAZIO	Batterie ed accumulatori pericolosi
Batterie e accumulatori	200133	SEDEN (ex CREUROS SERVIZI)	Stoccaggio	Pomezia	RM	LAZIO	Batterie ed accumulatori pericolosi

Copia

Batterie e accumulatori	200133	SEDEN (ex CREUROS SERVIZI)	Stoccaggio	Pomezia	RM	LAZIO	Batterie ed accumulatori pericolosi
Batterie e accumulatori	200133	SEDEN (ex CREUROS SERVIZI)	Stoccaggio	Pomezia	RM	LAZIO	Batterie ed accumulatori pericolosi
Batterie e accumulatori	200133	SEDEN (ex CREUROS SERVIZI)	Stoccaggio	Pomezia	RM	LAZIO	Batterie ed accumulatori pericolosi
Batterie e accumulatori	200133	SIECO	Inertizzazione, Selezione-cernita, Stoccaggio, Tratt. Rifiuti liquidi	Viterbo	VT	LAZIO	Batterie ed accumulatori pericolosi
Batterie e accumulatori	200133	SIECO	Inertizzazione, Selezione-cernita, Stoccaggio, Tratt. Rifiuti liquidi	Viterbo	VT	LAZIO	Batterie ed accumulatori pericolosi
Batterie e accumulatori	200133	SIECO	Inertizzazione, Selezione-cernita, Stoccaggio, Tratt. Rifiuti liquidi	Viterbo	VT	LAZIO	Batterie ed accumulatori pericolosi
Batterie e accumulatori	200133	SIECO	Inertizzazione, Selezione-cernita, Stoccaggio, Tratt. Rifiuti liquidi	Viterbo	VT	LAZIO	Batterie ed accumulatori pericolosi
Batterie e accumulatori	200133	SIECO	Inertizzazione, Selezione-cernita, Stoccaggio, Tratt. Rifiuti liquidi	Viterbo	VT	LAZIO	Batterie ed accumulatori pericolosi
Batterie e accumulatori	200133	SIECO	Inertizzazione, Selezione-cernita, Stoccaggio, Tratt. Rifiuti liquidi	Viterbo	VT	LAZIO	Batterie ed accumulatori pericolosi
Batterie e accumulatori	200133	SIRMET	Recupero, Stoccaggio	Latina	LT	LAZIO	Batterie ed accumulatori pericolosi
Batterie e accumulatori	200133	SIRMET	Recupero, Stoccaggio	Latina	LT	LAZIO	Batterie ed accumulatori pericolosi
Batterie e accumulatori	200133	SIRMET	Recupero, Stoccaggio	Latina	LT	LAZIO	Batterie ed accumulatori pericolosi
Batterie e accumulatori	200133	SIRMET	Recupero, Stoccaggio	Latina	LT	LAZIO	Batterie ed accumulatori pericolosi
Batterie e accumulatori	200133	SIRMET	Recupero, Stoccaggio	Latina	LT	LAZIO	Batterie ed accumulatori pericolosi
Batterie e accumulatori	200133	SIRMET	Recupero, Stoccaggio	Latina	LT	LAZIO	Batterie ed accumulatori pericolosi
Batterie e accumulatori	200133	SIRMET	Recupero, Stoccaggio	Latina	LT	LAZIO	Batterie ed accumulatori pericolosi
Batterie e accumulatori	200133	SIRMET	Recupero, Stoccaggio	Latina	LT	LAZIO	Batterie ed accumulatori pericolosi
Batterie e accumulatori	200133	SIRMET	Recupero, Stoccaggio	Latina	LT	LAZIO	Batterie ed accumulatori pericolosi
Batterie e accumulatori	200133	TERMOPETROLI	Stoccaggio	Orvieto	TR	UMBRIA	Batterie ed accumulatori pericolosi
Batterie e accumulatori	200133	TERMOPETROLI	Stoccaggio	Orvieto	TR	UMBRIA	Batterie ed accumulatori pericolosi
Batterie e accumulatori	200133	TERMOPETROLI	Altri impianti (specificare)	Fabriano	AN	MARCHE	Batterie ed accumulatori pericolosi
Batterie e accumulatori	200133	VALLONE	Recupero, Stoccaggio	Montalto di Castro	VT	LAZIO	Batterie ed accumulatori pericolosi
Batterie e accumulatori	200133	VALLONE	Recupero, Stoccaggio	Montalto di Castro	VT	LAZIO	Batterie ed accumulatori pericolosi
Batterie e accumulatori	200133	VALLONE	Recupero, Stoccaggio	Montalto di Castro	VT	LAZIO	Batterie ed accumulatori pericolosi
Batterie e accumulatori	200133	VALLONE	Recupero, Stoccaggio	Montalto di Castro	VT	LAZIO	Batterie ed accumulatori pericolosi
Batterie e accumulatori	200133	VALLONE	Recupero	Anagni	FR	LAZIO	Batterie ed accumulatori pericolosi
Batterie e accumulatori	200133	VALLONE	Recupero, Stoccaggio	Montalto di Castro	VT	LAZIO	Batterie ed accumulatori pericolosi
Batterie e accumulatori	200133	VALLONE	Recupero, Stoccaggio	Montalto di Castro	VT	LAZIO	Batterie ed accumulatori pericolosi
Batterie e accumulatori	200133	VALLONE	Recupero, Stoccaggio	Montalto di Castro	VT	LAZIO	Batterie ed accumulatori pericolosi

Copia

Batterie e accumulatori	200133	VALLONE	Recupero, Stoccaggio	Montalto di Castro	VT	LAZIO	Batterie ed accumulatori pericolosi
Batterie e accumulatori	200133	VALLONE	Recupero, Stoccaggio	Montalto di Castro	VT	LAZIO	Batterie ed accumulatori pericolosi
Batterie e accumulatori	200133	VALLONE	Recupero, Stoccaggio	Montalto di Castro	VT	LAZIO	Batterie ed accumulatori pericolosi
Batterie e accumulatori	200133	VALLONE	Recupero	Anagni	FR	LAZIO	Batterie ed accumulatori pericolosi
Batterie e accumulatori	200133	VALLONE	Recupero, Stoccaggio	Montalto di Castro	VT	LAZIO	Batterie ed accumulatori pericolosi
Batterie e accumulatori	200133	VALLONE	Recupero, Stoccaggio	Montalto di Castro	VT	LAZIO	Batterie ed accumulatori pericolosi
Batterie e accumulatori	200133	VALLONE	Recupero, Stoccaggio	Montalto di Castro	VT	LAZIO	Batterie ed accumulatori pericolosi
Batterie e accumulatori	200133	VALLONE	Recupero, Stoccaggio	Montalto di Castro	VT	LAZIO	Batterie ed accumulatori pericolosi
Batterie e accumulatori	200133	VALLONE	Recupero, Stoccaggio	Montalto di Castro	VT	LAZIO	Batterie ed accumulatori pericolosi
Batterie e accumulatori	200133	VALLONE	Recupero, Stoccaggio	Montalto di Castro	VT	LAZIO	Batterie ed accumulatori pericolosi
Batterie e accumulatori	200133	VALLONE	Recupero, Stoccaggio	Montalto di Castro	VT	LAZIO	Batterie ed accumulatori pericolosi
Batterie e accumulatori	200133	VALLONE	Recupero, Stoccaggio	Montalto di Castro	VT	LAZIO	Batterie ed accumulatori pericolosi
Batterie e accumulatori	200133	VALLONE	Recupero, Stoccaggio	Montalto di Castro	VT	LAZIO	Batterie ed accumulatori pericolosi
Batterie e accumulatori	200133	VALLONE	Recupero, Stoccaggio	Montalto di Castro	VT	LAZIO	Batterie ed accumulatori pericolosi
Batterie e accumulatori	200133	VALLONE	Recupero, Stoccaggio	Montalto di Castro	VT	LAZIO	Batterie ed accumulatori pericolosi
Batterie e accumulatori	200133	VALLONE	Recupero, Stoccaggio	Montalto di Castro	VT	LAZIO	Batterie ed accumulatori pericolosi
Batterie e accumulatori	200133	VALLONE LOGISTICA E SERVIZI (fino al 30/05/2022, ora TREEE LOGISTICS SRL)	Recupero	Montalto di Castro	VT	LAZIO	Batterie ed accumulatori pericolosi
Batterie e accumulatori	200133	VALLONE LOGISTICA E SERVIZI (fino al 30/05/2022, ora TREEE LOGISTICS SRL)	Recupero	Montalto di Castro	VT	LAZIO	Batterie ed accumulatori pericolosi
Batterie e accumulatori	200133	VALLONE LOGISTICA E SERVIZI (fino al 30/05/2022, ora TREEE LOGISTICS SRL)	Recupero	Montalto di Castro	VT	LAZIO	Batterie ed accumulatori pericolosi
Batterie e accumulatori	200133	VALMEG	Recupero	Montalto di Castro	VT	LAZIO	Batterie ed accumulatori pericolosi
Batterie e accumulatori	200133	VALMEG	Recupero	Montalto di Castro	VT	LAZIO	Batterie ed accumulatori pericolosi
Batterie e accumulatori	200133	VALMEG	Recupero	Montalto di Castro	VT	LAZIO	Batterie ed accumulatori pericolosi
Batterie e accumulatori	200133	VALMEG	Recupero	Montalto di Castro	VT	LAZIO	Batterie ed accumulatori pericolosi
Batterie e accumulatori	200133	VALMEG	Recupero	Montalto di Castro	VT	LAZIO	Batterie ed accumulatori pericolosi
Batterie e accumulatori	200133	VALMEG	Recupero	Montalto di Castro	VT	LAZIO	Batterie ed accumulatori pericolosi
Batterie e accumulatori	200133	VALMEG	Recupero	Montalto di Castro	VT	LAZIO	Batterie ed accumulatori pericolosi
Batterie e accumulatori	200133	VALMEG	Recupero	Montalto di Castro	VT	LAZIO	Batterie ed accumulatori pericolosi
Batterie e accumulatori	200133	VALMEG	Recupero	Montalto di Castro	VT	LAZIO	Batterie ed accumulatori pericolosi

Copia

Batterie e accumulatori	200133	VALMEG	Recupero	Montalto di Castro	VT	LAZIO	Batterie ed accumulatori pericolosi
Batterie e accumulatori	200133	VALMEG	Recupero	Montalto di Castro	VT	LAZIO	Batterie ed accumulatori pericolosi
Batterie e accumulatori	200133	VALMEG	Recupero	Montalto di Castro	VT	LAZIO	Batterie ed accumulatori pericolosi
Batterie e accumulatori	200133	VALMEG	Recupero	Montalto di Castro	VT	LAZIO	Batterie ed accumulatori pericolosi
Batterie e accumulatori	200133	VANBAT	Stoccaggio	Sabaudia	LT	LAZIO	Batterie ed accumulatori pericolosi
Batterie e accumulatori	200133	VANBAT	Stoccaggio	Sabaudia	LT	LAZIO	Batterie ed accumulatori pericolosi
Batterie e accumulatori	200133	VANBAT	Stoccaggio	Sabaudia	LT	LAZIO	Batterie ed accumulatori pericolosi
Batterie e accumulatori	200133	VANBAT	Stoccaggio	Sabaudia	LT	LAZIO	Batterie ed accumulatori pericolosi
Batterie e accumulatori	200133	VANBAT	Stoccaggio	Sabaudia	LT	LAZIO	Batterie ed accumulatori pericolosi
Batterie e accumulatori	200133	VANBAT	Stoccaggio	Sabaudia	LT	LAZIO	Batterie ed accumulatori pericolosi
Batterie e accumulatori	200133	VANBAT	Stoccaggio	Sabaudia	LT	LAZIO	Batterie ed accumulatori pericolosi
Batterie e accumulatori	200133	CENTRO ROTTAMAZIONE E DEMOLIZIONE PONTINA S.R.L.	Autodemolizione, Recupero	Pontinia	LT	LAZIO	PILE
Batterie e accumulatori	200133	LAE.FER	Autodemolizione, Recupero, Stoccaggio	Viterbo	VT	LAZIO	PILE
Batterie e accumulatori	200133	LAE.FER	Autodemolizione, Recupero, Stoccaggio	Viterbo	VT	LAZIO	PILE
Batterie e accumulatori	200133	LAE.FER	Autodemolizione, Recupero, Stoccaggio	Viterbo	VT	LAZIO	PILE
Batterie e accumulatori	200133	N.I.ECO - NUOVE INIZIATIVE ECOLOGICHE	Recupero	Roma	RM	LAZIO	PILE
Batterie e accumulatori	200133	SEDEN (ex CREUROS SERVIZI)	Stoccaggio	Pomezia	RM	LAZIO	PILE
Batterie e accumulatori	200133	SIRMET	Recupero, Stoccaggio	Latina	LT	LAZIO	PILE
Batterie e accumulatori	200133	VALLONE LOGISTICA E SERVIZI (fino al 30/05/2022, ora TREEE LOGISTICS SRL)	Recupero	Montalto di Castro	VT	LAZIO	PILE
Batterie e accumulatori	200133	VALMEG	Recupero	Montalto di Castro	VT	LAZIO	PILE
Batterie e accumulatori	200133	VANBAT	Stoccaggio	Sabaudia	LT	LAZIO	PILE
Batterie e accumulatori	200133	VANBAT	Stoccaggio	Sabaudia	LT	LAZIO	PILE
Cartucce e toner per stampa	080317	PROGEST	Recupero, Stoccaggio	Gricignano di Aversa	CE	CAMPANIA	toner
Cartucce e toner per stampa	080317	REFECTA	TM - Trattamento Meccanico	Cisterna di Latina	LT	LAZIO	toner
Contenitori TFC	150110	CENTRO SERVIZI AMBIENTALI	Recupero, TM - Trattamento Meccanico	Castelforte	LT	LAZIO	Imballaggi contenenti sostanze pericolose
Contenitori TFC	150110	CENTRO SERVIZI AMBIENTALI	Recupero, TM - Trattamento Meccanico	Castelforte	LT	LAZIO	Imballaggi contenenti sostanze pericolose
Contenitori TFC	150110	CENTRO SERVIZI AMBIENTALI	Recupero, TM - Trattamento Meccanico	Castelforte	LT	LAZIO	Imballaggi contenenti sostanze pericolose
Contenitori TFC	150110	CENTRO SERVIZI AMBIENTALI	Recupero, TM - Trattamento Meccanico	Castelforte	LT	LAZIO	Imballaggi contenenti sostanze pericolose

Copia

Contenitori TFC	150110	CENTRO SERVIZI AMBIENTALI	Recupero, TM - Trattamento Meccanico	Castelforte	LT	LAZIO	Imballaggi contenenti sostanze pericolose
Contenitori TFC	150110	CENTRO SERVIZI AMBIENTALI	Recupero, TM - Trattamento Meccanico	Castelforte	LT	LAZIO	Imballaggi contenenti sostanze pericolose
Contenitori TFC	150110	CENTRO SERVIZI AMBIENTALI	Recupero, TM - Trattamento Meccanico	Castelforte	LT	LAZIO	Imballaggi contenenti sostanze pericolose
Contenitori TFC	150110	ECOFATCENTRO	Stoccaggio	Pomezia	RM	LAZIO	Imballaggi contenenti sostanze pericolose
Contenitori TFC	150110	ECOFATCENTRO	Stoccaggio	Pomezia	RM	LAZIO	Imballaggi contenenti sostanze pericolose
Contenitori TFC	150110	ECOFATCENTRO	Stoccaggio	Pomezia	RM	LAZIO	Imballaggi contenenti sostanze pericolose
Contenitori TFC	150110	ECOFATCENTRO	Stoccaggio	Pomezia	RM	LAZIO	Imballaggi contenenti sostanze pericolose
Contenitori TFC	150110	ECOSYSTEM	Recupero, TM - Trattamento Meccanico	Pomezia	RM	LAZIO	Imballaggi contenenti sostanze pericolose
Contenitori TFC	150110	ECOSYSTEM	Recupero, TM - Trattamento Meccanico	Pomezia	RM	LAZIO	Imballaggi contenenti sostanze pericolose
Contenitori TFC	150110	FERONE	Recupero, Stoccaggio	Castrocielo	FR	LAZIO	Imballaggi contenenti sostanze pericolose
Contenitori TFC	150110	GESENU	Stoccaggio	Perugia	PG	UMBRIA	Imballaggi contenenti sostanze pericolose
Contenitori TFC	150110	in giacenza					Imballaggi contenenti sostanze pericolose
Contenitori TFC	150110	MARTECO	Recupero	Anagni	FR	LAZIO	Imballaggi contenenti sostanze pericolose
Contenitori TFC	150110	PORCARELLI GINO & CO. SOCIETA' A RESPONSABILITA' LIMITATA	Recupero, Stoccaggio	Civitavecchia	RM	LAZIO	Imballaggi contenenti sostanze pericolose
Contenitori TFC	150110	PROGEST	Recupero, Stoccaggio	Gricignano di Aversa	CE	CAMPANIA	Imballaggi contenenti sostanze pericolose
Contenitori TFC	150110	PROGEST	Recupero, Stoccaggio	Gricignano di Aversa	CE	CAMPANIA	Imballaggi contenenti sostanze pericolose
Contenitori TFC	150110	PROGEST	Recupero, Stoccaggio	Gricignano di Aversa	CE	CAMPANIA	Imballaggi contenenti sostanze pericolose
Contenitori TFC	150110	REFECTA	TM - Trattamento Meccanico	Cisterna di Latina	LT	LAZIO	Imballaggi contenenti sostanze pericolose
Contenitori TFC	150110	REFECTA	TM - Trattamento Meccanico	Cisterna di Latina	LT	LAZIO	Imballaggi contenenti sostanze pericolose
Contenitori TFC	150110	REFECTA	TM - Trattamento Meccanico	Cisterna di Latina	LT	LAZIO	Imballaggi contenenti sostanze pericolose
Contenitori TFC	150110	REFECTA	TM - Trattamento Meccanico	Cisterna di Latina	LT	LAZIO	Imballaggi contenenti sostanze pericolose
Contenitori TFC	150110	RICREA	Stoccaggio	Roma	RM	LAZIO	Imballaggi contenenti sostanze pericolose
Contenitori TFC	150110	RICREA	Stoccaggio	Roma	RM	LAZIO	Imballaggi contenenti sostanze pericolose
Contenitori TFC	150110	SIECO	Inertizzazione, Selezione-cernita, Stoccaggio, Tratt. Rifiuti liquidi	Viterbo	VT	LAZIO	Imballaggi contenenti sostanze pericolose
Contenitori TFC	150110	SIECO	Inertizzazione, Selezione-cernita, Stoccaggio, Tratt. Rifiuti liquidi	Viterbo	VT	LAZIO	Imballaggi contenenti sostanze pericolose
Contenitori TFC	150110	SIECO	Inertizzazione, Selezione-cernita, Stoccaggio, Tratt. Rifiuti liquidi	Viterbo	VT	LAZIO	Imballaggi contenenti sostanze pericolose
Contenitori TFC	150110	SIECO	Inertizzazione, Selezione-cernita, Stoccaggio, Tratt. Rifiuti liquidi	Viterbo	VT	LAZIO	Imballaggi contenenti sostanze pericolose

Copia

Contenitori TFC	150110	SIECO	Inertizzazione, Selezione-cernita, Stoccaggio, Tratt. Rifiuti liquidi	Viterbo	VT	LAZIO	Imballaggi contenenti sostanze pericolose
Contenitori TFC	150110	SIECO	Inertizzazione, Selezione-cernita, Stoccaggio, Tratt. Rifiuti liquidi	Viterbo	VT	LAZIO	Imballaggi contenenti sostanze pericolose
Contenitori TFC	150110	SIECO	Inertizzazione, Selezione-cernita, Stoccaggio, Tratt. Rifiuti liquidi	Viterbo	VT	LAZIO	Imballaggi contenenti sostanze pericolose
Contenitori TFC	150111	ALFAREC	Recupero	Pianoro	BO	EMILIA-ROMAGNA	Imballaggi metallici contenenti sostanze pericolose
Contenitori TFC	150111	AZIENDA RECUPERO ECOLOGICO AMBIENTALE 58	Stoccaggio	Fiano Romano	RM	LAZIO	Imballaggi metallici contenenti sostanze pericolose
Contenitori TFC	150111	AZIENDA RECUPERO ECOLOGICO AMBIENTALE 58	Stoccaggio	Fiano Romano	RM	LAZIO	Imballaggi metallici contenenti sostanze pericolose
Contenitori TFC	150111	AZIENDA RECUPERO ECOLOGICO AMBIENTALE 58	Stoccaggio	Fiano Romano	RM	LAZIO	Imballaggi metallici contenenti sostanze pericolose
Contenitori TFC	150111	CENTRO SERVIZI AMBIENTALI	Recupero, TM - Trattamento Meccanico	Castelforte	LT	LAZIO	Imballaggi metallici contenenti sostanze pericolose
Contenitori TFC	150111	CENTRO SERVIZI AMBIENTALI	Recupero, TM - Trattamento Meccanico	Castelforte	LT	LAZIO	Imballaggi metallici contenenti sostanze pericolose
Contenitori TFC	150111	CENTRO SERVIZI AMBIENTALI	Recupero, TM - Trattamento Meccanico	Castelforte	LT	LAZIO	Imballaggi metallici contenenti sostanze pericolose
Contenitori TFC	150111	ECOFATCENTRO	Stoccaggio	Pomezia	RM	LAZIO	Imballaggi metallici contenenti sostanze pericolose
Contenitori TFC	150111	ECOSYSTEM	Recupero, TM - Trattamento Meccanico	Pomezia	RM	LAZIO	Imballaggi metallici contenenti sostanze pericolose
Contenitori TFC	150111	Faiella Nicola	Recupero, Stoccaggio	Sarno	SA	CAMPANIA	Imballaggi metallici contenenti sostanze pericolose
Contenitori TFC	150111	G.P.I.	Stoccaggio	Terni	TR	UMBRIA	Imballaggi metallici contenenti sostanze pericolose
Contenitori TFC	150111	G.P.I.	Stoccaggio	Terni	TR	UMBRIA	Imballaggi metallici contenenti sostanze pericolose
Contenitori TFC	150111	G.P.I.	Stoccaggio	Terni	TR	UMBRIA	Imballaggi metallici contenenti sostanze pericolose
Contenitori TFC	150111	G.P.I.	Stoccaggio	Terni	TR	UMBRIA	Imballaggi metallici contenenti sostanze pericolose
Contenitori TFC	150111	GESENU	Stoccaggio	Perugia	PG	UMBRIA	Imballaggi metallici contenenti sostanze pericolose
Contenitori TFC	150111	GESENU	Stoccaggio	Perugia	PG	UMBRIA	Imballaggi metallici contenenti sostanze pericolose
Contenitori TFC	150111	GESENU	Stoccaggio	Perugia	PG	UMBRIA	Imballaggi metallici contenenti sostanze pericolose
Contenitori TFC	150111	PORCARELLI GINO & CO. SOCIETA' A RESPONSABILITA' LIMITATA	Recupero, Stoccaggio	Civitavecchia	RM	LAZIO	Imballaggi metallici contenenti sostanze pericolose
Contenitori TFC	150111	REFECTA	TM - Trattamento Meccanico	Cisterna di Latina	LT	LAZIO	Imballaggi metallici contenenti sostanze pericolose
Contenitori TFC	150111	REFECTA	TM - Trattamento Meccanico	Cisterna di Latina	LT	LAZIO	Imballaggi metallici contenenti sostanze pericolose
Contenitori TFC	150111	REFECTA	TM - Trattamento Meccanico	Cisterna di Latina	LT	LAZIO	Imballaggi metallici contenenti sostanze pericolose
Contenitori TFC	150111	REFECTA	TM - Trattamento Meccanico	Cisterna di Latina	LT	LAZIO	Imballaggi metallici contenenti sostanze pericolose
Contenitori TFC	150111	REFECTA	TM - Trattamento Meccanico	Cisterna di Latina	LT	LAZIO	Imballaggi metallici contenenti sostanze pericolose
Contenitori TFC	150111	REFECTA	TM - Trattamento Meccanico	Cisterna di Latina	LT	LAZIO	Imballaggi metallici contenenti sostanze pericolose

Copia

Contenitori TFC	150111	RICREA	Stoccaggio	Roma	RM	LAZIO	Imballaggi metallici contenenti sostanze pericolose
Contenitori TFC	150111	RICREA	Stoccaggio	Roma	RM	LAZIO	Imballaggi metallici contenenti sostanze pericolose
Contenitori TFC	150111	S.A.A SERVIZI PER AGRICOLTURA E L'AMBIENTE	Stoccaggio	Vallerano	VT	LAZIO	Imballaggi metallici contenenti sostanze pericolose
Contenitori TFC	150111	SIECO	Inertizzazione, Selezione-cernita, Stoccaggio, Tratt. Rifiuti liquidi	Viterbo	VT	LAZIO	Imballaggi metallici contenenti sostanze pericolose
Contenitori TFC	150111	SIECO	Inertizzazione, Selezione-cernita, Stoccaggio, Tratt. Rifiuti liquidi	Viterbo	VT	LAZIO	Imballaggi metallici contenenti sostanze pericolose
Contenitori TFC	150111	SIECO	Inertizzazione, Selezione-cernita, Stoccaggio, Tratt. Rifiuti liquidi	Viterbo	VT	LAZIO	Imballaggi metallici contenenti sostanze pericolose
Contenitori TFC	150111	SIECO	Inertizzazione, Selezione-cernita, Stoccaggio, Tratt. Rifiuti liquidi	Viterbo	VT	LAZIO	Imballaggi metallici contenenti sostanze pericolose
Contenitori TFC	150111	SIECO	Inertizzazione, Selezione-cernita, Stoccaggio, Tratt. Rifiuti liquidi	Viterbo	VT	LAZIO	Imballaggi metallici contenenti sostanze pericolose
Contenitori TFC	150111	SIECO	Inertizzazione, Selezione-cernita, Stoccaggio, Tratt. Rifiuti liquidi	Viterbo	VT	LAZIO	Imballaggi metallici contenenti sostanze pericolose
Contenitori TFC	150111	SIECO	Inertizzazione, Selezione-cernita, Stoccaggio, Tratt. Rifiuti liquidi	Viterbo	VT	LAZIO	Imballaggi metallici contenenti sostanze pericolose
Farmaci	200131	CENTRO SERVIZI AMBIENTALI	Recupero, TM - Trattamento Meccanico	Castelforte	LT	LAZIO	Farmaci e medicinali chemioterapici
Farmaci	200131	CENTRO SERVIZI AMBIENTALI	Recupero, TM - Trattamento Meccanico	Castelforte	LT	LAZIO	Farmaci e medicinali chemioterapici
Farmaci	200131	CENTRO SERVIZI AMBIENTALI	Recupero, TM - Trattamento Meccanico	Castelforte	LT	LAZIO	Farmaci e medicinali chemioterapici
Farmaci	200131	ECOFATCENTRO	Stoccaggio	Pomezia	RM	LAZIO	Farmaci e medicinali chemioterapici
Farmaci	200131	ECOSYSTEM	Recupero, TM - Trattamento Meccanico	Pomezia	RM	LAZIO	Farmaci e medicinali chemioterapici
Farmaci	200131	PROGEST	Recupero, Stoccaggio	Gricignano di Aversa	CE	CAMPANIA	Farmaci e medicinali chemioterapici
Farmaci	200131	REFECTA	TM - Trattamento Meccanico	Cisterna di Latina	LT	LAZIO	Farmaci e medicinali chemioterapici
Farmaci	200131	REFECTA	TM - Trattamento Meccanico	Cisterna di Latina	LT	LAZIO	Farmaci e medicinali chemioterapici
Farmaci	200131	REFECTA	TM - Trattamento Meccanico	Cisterna di Latina	LT	LAZIO	Farmaci e medicinali chemioterapici
Farmaci	200131	REFECTA	TM - Trattamento Meccanico	Cisterna di Latina	LT	LAZIO	Farmaci e medicinali chemioterapici
Farmaci	200131	REFECTA	TM - Trattamento Meccanico	Cisterna di Latina	LT	LAZIO	Farmaci e medicinali chemioterapici
Farmaci	200131	REFECTA	TM - Trattamento Meccanico	Cisterna di Latina	LT	LAZIO	Farmaci e medicinali chemioterapici
Farmaci	200131	REFECTA	TM - Trattamento Meccanico	Cisterna di Latina	LT	LAZIO	Farmaci e medicinali chemioterapici
Farmaci	200131	REFECTA	TM - Trattamento Meccanico	Cisterna di Latina	LT	LAZIO	Farmaci e medicinali chemioterapici
Farmaci	200131	REFECTA	TM - Trattamento Meccanico	Cisterna di Latina	LT	LAZIO	Farmaci e medicinali chemioterapici

Copia

Farmaci	200131	REFECTA	TM - Trattamento Meccanico	Cisterna di Latina	LT	LAZIO	Farmaci e medicinali chemioterapici
Farmaci	200131	REFECTA	TM - Trattamento Meccanico	Cisterna di Latina	LT	LAZIO	Farmaci e medicinali chemioterapici
Farmaci	200131	REFECTA	TM - Trattamento Meccanico	Cisterna di Latina	LT	LAZIO	Farmaci e medicinali chemioterapici
Farmaci	200131	REFECTA	TM - Trattamento Meccanico	Cisterna di Latina	LT	LAZIO	Farmaci e medicinali chemioterapici
Farmaci	200131	REFECTA	TM - Trattamento Meccanico	Cisterna di Latina	LT	LAZIO	Farmaci e medicinali chemioterapici
Farmaci	200131	REFECTA	TM - Trattamento Meccanico	Cisterna di Latina	LT	LAZIO	Farmaci e medicinali chemioterapici
Farmaci	200131	REFECTA	TM - Trattamento Meccanico	Cisterna di Latina	LT	LAZIO	Farmaci e medicinali chemioterapici
Farmaci	200131	REFECTA	TM - Trattamento Meccanico	Cisterna di Latina	LT	LAZIO	Farmaci e medicinali chemioterapici
Farmaci	200131	RICREA	Stoccaggio	Roma	RM	LAZIO	Farmaci e medicinali chemioterapici
Farmaci	200131	RICREA	Stoccaggio	Roma	RM	LAZIO	Farmaci e medicinali chemioterapici
Farmaci	200131	RICREA	Stoccaggio	Roma	RM	LAZIO	Farmaci e medicinali chemioterapici
Farmaci	200131	RICREA	Stoccaggio	Roma	RM	LAZIO	Farmaci e medicinali chemioterapici
Farmaci	200131	RICREA	Stoccaggio	Roma	RM	LAZIO	Farmaci e medicinali chemioterapici
Farmaci	200131	RICREA	Stoccaggio	Roma	RM	LAZIO	Farmaci e medicinali chemioterapici
Farmaci	200131	RICREA	Stoccaggio	Roma	RM	LAZIO	Farmaci e medicinali chemioterapici
Farmaci	200131	RICREA	Stoccaggio	Roma	RM	LAZIO	Farmaci e medicinali chemioterapici
Farmaci	200131	RICREA	Stoccaggio	Roma	RM	LAZIO	Farmaci e medicinali chemioterapici
Farmaci	200131	RICREA	Stoccaggio	Roma	RM	LAZIO	Farmaci e medicinali chemioterapici
Farmaci	200131	RICREA	Stoccaggio	Roma	RM	LAZIO	Farmaci e medicinali chemioterapici
Farmaci	200131	RICREA	Stoccaggio	Roma	RM	LAZIO	Farmaci e medicinali chemioterapici
Farmaci	200131	RICREA	Stoccaggio	Roma	RM	LAZIO	Farmaci e medicinali chemioterapici
Farmaci	200131	RICREA	Stoccaggio	Roma	RM	LAZIO	Farmaci e medicinali chemioterapici
Farmaci	200131	RICREA	Stoccaggio	Roma	RM	LAZIO	Farmaci e medicinali chemioterapici
Farmaci	200131	RICREA	Stoccaggio	Roma	RM	LAZIO	Farmaci e medicinali chemioterapici
Farmaci	200131	RICREA	Stoccaggio	Roma	RM	LAZIO	Farmaci e medicinali chemioterapici
Farmaci	200131	RICREA	Stoccaggio	Roma	RM	LAZIO	Farmaci e medicinali chemioterapici
Farmaci	200131	RICREA	Stoccaggio	Roma	RM	LAZIO	Farmaci e medicinali chemioterapici
Farmaci	200131	SIECO	Inertizzazione, Selezione-cernita, Stoccaggio, Tratt. Rifiuti liquidi	Viterbo	VT	LAZIO	Farmaci e medicinali chemioterapici
Farmaci	200131	SIECO	Inertizzazione, Selezione-cernita, Stoccaggio, Tratt. Rifiuti liquidi	Viterbo	VT	LAZIO	Farmaci e medicinali chemioterapici
Farmaci	200131	SIECO	Inertizzazione, Selezione-cernita, Stoccaggio, Tratt. Rifiuti liquidi	Viterbo	VT	LAZIO	Farmaci e medicinali chemioterapici
Farmaci	200131	SIECO	Inertizzazione, Selezione-cernita, Stoccaggio, Tratt. Rifiuti liquidi	Viterbo	VT	LAZIO	Farmaci e medicinali chemioterapici

Copia

Farmaci	200132	ALFAREC	Recupero	Pianoro	BO	EMILIA-ROMAGNA	Farmaci e medicinali scaduti non pericolosi
Farmaci	200132	AMA	Stoccaggio, Stazione trasferenza	Roma	RM	LAZIO	Farmaci e medicinali scaduti non pericolosi
Farmaci	200132	Astra Ecologica	Selezione-cernita, Stoccaggio	Alvito	FR	LAZIO	Farmaci e medicinali scaduti non pericolosi
Farmaci	200132	Astra Ecologica	Selezione-cernita, Stoccaggio	Alvito	FR	LAZIO	Farmaci e medicinali scaduti non pericolosi
Farmaci	200132	Astra Ecologica	Selezione-cernita, Stoccaggio	Alvito	FR	LAZIO	Farmaci e medicinali scaduti non pericolosi
Farmaci	200132	Astra Ecologica	Selezione-cernita, Stoccaggio	Alvito	FR	LAZIO	Farmaci e medicinali scaduti non pericolosi
Farmaci	200132	Astra Ecologica	Selezione-cernita, Stoccaggio	Alvito	FR	LAZIO	Farmaci e medicinali scaduti non pericolosi
Farmaci	200132	Astra Ecologica	Selezione-cernita, Stoccaggio	Alvito	FR	LAZIO	Farmaci e medicinali scaduti non pericolosi
Farmaci	200132	Astra Ecologica	Selezione-cernita, Stoccaggio	Alvito	FR	LAZIO	Farmaci e medicinali scaduti non pericolosi
Farmaci	200132	Astra Ecologica	Selezione-cernita, Stoccaggio	Alvito	FR	LAZIO	Farmaci e medicinali scaduti non pericolosi
Farmaci	200132	Astra Ecologica	Selezione-cernita, Stoccaggio	Alvito	FR	LAZIO	Farmaci e medicinali scaduti non pericolosi
Farmaci	200132	Astra Ecologica	Selezione-cernita, Stoccaggio	Alvito	FR	LAZIO	Farmaci e medicinali scaduti non pericolosi
Farmaci	200132	Astra Ecologica	Selezione-cernita, Stoccaggio	Alvito	FR	LAZIO	Farmaci e medicinali scaduti non pericolosi
Farmaci	200132	AZIENDA SERVIZI MUNICIPALI RIETI	Altri impianti (specificare)	Rieti	RI	LAZIO	Farmaci e medicinali scaduti non pericolosi
Farmaci	200132	CASSINO ESPURGHI DI COLETTA GIUSEPPE	Recupero, Selezione-cernita	Piedimonte San Germano	FR	LAZIO	Farmaci e medicinali scaduti non pericolosi
Farmaci	200132	CASSINO ESPURGHI DI COLETTA GIUSEPPE	Recupero, Selezione-cernita	Piedimonte San Germano	FR	LAZIO	Farmaci e medicinali scaduti non pericolosi
Farmaci	200132	CASSINO ESPURGHI DI COLETTA GIUSEPPE	Recupero, Selezione-cernita	Piedimonte San Germano	FR	LAZIO	Farmaci e medicinali scaduti non pericolosi
Farmaci	200132	CASSINO ESPURGHI DI COLETTA GIUSEPPE	Recupero, Selezione-cernita	Piedimonte San Germano	FR	LAZIO	Farmaci e medicinali scaduti non pericolosi
Farmaci	200132	CASSINO ESPURGHI DI COLETTA GIUSEPPE	Recupero, Selezione-cernita	Piedimonte San Germano	FR	LAZIO	Farmaci e medicinali scaduti non pericolosi
Farmaci	200132	CENTRO SERVIZI AMBIENTALI	Recupero, TM - Trattamento Meccanico	Castelforte	LT	LAZIO	Farmaci e medicinali scaduti non pericolosi
Farmaci	200132	CENTRO SERVIZI AMBIENTALI	Recupero, TM - Trattamento Meccanico	Castelforte	LT	LAZIO	Farmaci e medicinali scaduti non pericolosi
Farmaci	200132	CENTRO SERVIZI AMBIENTALI	Recupero, TM - Trattamento Meccanico	Castelforte	LT	LAZIO	Farmaci e medicinali scaduti non pericolosi
Farmaci	200132	CENTRO SERVIZI AMBIENTALI	Recupero, TM - Trattamento Meccanico	Castelforte	LT	LAZIO	Farmaci e medicinali scaduti non pericolosi
Farmaci	200132	CENTRO SERVIZI AMBIENTALI	Recupero, TM - Trattamento Meccanico	Castelforte	LT	LAZIO	Farmaci e medicinali scaduti non pericolosi
Farmaci	200132	CENTRO SERVIZI AMBIENTALI	Recupero, TM - Trattamento Meccanico	Castelforte	LT	LAZIO	Farmaci e medicinali scaduti non pericolosi
Farmaci	200132	COSP TECNO SERVICE	Stoccaggio	Terni	TR	UMBRIA	Farmaci e medicinali scaduti non pericolosi
Farmaci	200132	COSP TECNO SERVICE	Stoccaggio	Terni	TR	UMBRIA	Farmaci e medicinali scaduti non pericolosi

Copia

Farmaci	200132	DEL PRETE WASTE RECYCLING	Selezione-cernita	Sermoneta	LT	LAZIO	Farmaci e medicinali scaduti non pericolosi
Farmaci	200132	DEL PRETE WASTE RECYCLING	Selezione-cernita	Sermoneta	LT	LAZIO	Farmaci e medicinali scaduti non pericolosi
Farmaci	200132	DEL PRETE WASTE RECYCLING	Selezione-cernita	Sermoneta	LT	LAZIO	Farmaci e medicinali scaduti non pericolosi
Farmaci	200132	DEL PRETE WASTE RECYCLING	Selezione-cernita	Sermoneta	LT	LAZIO	Farmaci e medicinali scaduti non pericolosi
Farmaci	200132	DEL PRETE WASTE RECYCLING	Selezione-cernita	Sermoneta	LT	LAZIO	Farmaci e medicinali scaduti non pericolosi
Farmaci	200132	DEL PRETE WASTE RECYCLING	Selezione-cernita	Sermoneta	LT	LAZIO	Farmaci e medicinali scaduti non pericolosi
Farmaci	200132	DEL PRETE WASTE RECYCLING	Selezione-cernita	Sermoneta	LT	LAZIO	Farmaci e medicinali scaduti non pericolosi
Farmaci	200132	DEL PRETE WASTE RECYCLING	Selezione-cernita	Sermoneta	LT	LAZIO	Farmaci e medicinali scaduti non pericolosi
Farmaci	200132	DEL PRETE WASTE RECYCLING	Selezione-cernita	Sermoneta	LT	LAZIO	Farmaci e medicinali scaduti non pericolosi
Farmaci	200132	DEL PRETE WASTE RECYCLING	Selezione-cernita	Sermoneta	LT	LAZIO	Farmaci e medicinali scaduti non pericolosi
Farmaci	200132	Easypharm	Recupero	Pescorocchiano	RI	LAZIO	Farmaci e medicinali scaduti non pericolosi
Farmaci	200132	Easypharm	Recupero	Pescorocchiano	RI	LAZIO	Farmaci e medicinali scaduti non pericolosi
Farmaci	200132	Easypharm	Recupero	Pescorocchiano	RI	LAZIO	Farmaci e medicinali scaduti non pericolosi
Farmaci	200132	Easypharm	Recupero	Pescorocchiano	RI	LAZIO	Farmaci e medicinali scaduti non pericolosi
Farmaci	200132	Easypharm	Recupero	Pescorocchiano	RI	LAZIO	Farmaci e medicinali scaduti non pericolosi
Farmaci	200132	Easypharm	Recupero	Pescorocchiano	RI	LAZIO	Farmaci e medicinali scaduti non pericolosi
Farmaci	200132	Easypharm	Recupero	Pescorocchiano	RI	LAZIO	Farmaci e medicinali scaduti non pericolosi
Farmaci	200132	Easypharm	Recupero	Pescorocchiano	RI	LAZIO	Farmaci e medicinali scaduti non pericolosi
Farmaci	200132	Easypharm	Recupero	Pescorocchiano	RI	LAZIO	Farmaci e medicinali scaduti non pericolosi
Farmaci	200132	Easypharm	Recupero	Pescorocchiano	RI	LAZIO	Farmaci e medicinali scaduti non pericolosi
Farmaci	200132	Easypharm	Recupero	Pescorocchiano	RI	LAZIO	Farmaci e medicinali scaduti non pericolosi
Farmaci	200132	Easypharm	Recupero	Pescorocchiano	RI	LAZIO	Farmaci e medicinali scaduti non pericolosi
Farmaci	200132	Easypharm	Recupero	Pescorocchiano	RI	LAZIO	Farmaci e medicinali scaduti non pericolosi
Farmaci	200132	Easypharm	Recupero	Pescorocchiano	RI	LAZIO	Farmaci e medicinali scaduti non pericolosi
Farmaci	200132	Easypharm	Recupero	Pescorocchiano	RI	LAZIO	Farmaci e medicinali scaduti non pericolosi
Farmaci	200132	Easypharm	Recupero	Pescorocchiano	RI	LAZIO	Farmaci e medicinali scaduti non pericolosi
Farmaci	200132	Easypharm	Recupero	Pescorocchiano	RI	LAZIO	Farmaci e medicinali scaduti non pericolosi
Farmaci	200132	ECOSYSTEM	Recupero, TM - Trattamento Meccanico	Pomezia	RM	LAZIO	Farmaci e medicinali scaduti non pericolosi

Copia

Farmaci	200132	ECOSYSTEM	Recupero, TM - Trattamento Meccanico	Pomezia	RM	LAZIO	Farmaci e medicinali scaduti non pericolosi
Farmaci	200132	ECOSYSTEM	Recupero, TM - Trattamento Meccanico	Pomezia	RM	LAZIO	Farmaci e medicinali scaduti non pericolosi
Farmaci	200132	ECOSYSTEM	Recupero, TM - Trattamento Meccanico	Pomezia	RM	LAZIO	Farmaci e medicinali scaduti non pericolosi
Farmaci	200132	FATONE	Recupero	Latina	LT	LAZIO	Farmaci e medicinali scaduti non pericolosi
Farmaci	200132	FATONE	Recupero	Latina	LT	LAZIO	Farmaci e medicinali scaduti non pericolosi
Farmaci	200132	FATONE	Recupero	Latina	LT	LAZIO	Farmaci e medicinali scaduti non pericolosi
Farmaci	200132	FATONE	Recupero	Latina	LT	LAZIO	Farmaci e medicinali scaduti non pericolosi
Farmaci	200132	FATONE	Recupero	Latina	LT	LAZIO	Farmaci e medicinali scaduti non pericolosi
Farmaci	200132	G.P.I.	Stoccaggio	Terni	TR	UMBRIA	Farmaci e medicinali scaduti non pericolosi
Farmaci	200132	G.P.I.	Stoccaggio	Terni	TR	UMBRIA	Farmaci e medicinali scaduti non pericolosi
Farmaci	200132	G.P.I.	Stoccaggio	Terni	TR	UMBRIA	Farmaci e medicinali scaduti non pericolosi
Farmaci	200132	G.P.I.	Stoccaggio	Terni	TR	UMBRIA	Farmaci e medicinali scaduti non pericolosi
Farmaci	200132	G.P.I.	Stoccaggio	Terni	TR	UMBRIA	Farmaci e medicinali scaduti non pericolosi
Farmaci	200132	G.P.I.	Stoccaggio	Terni	TR	UMBRIA	Farmaci e medicinali scaduti non pericolosi
Farmaci	200132	G.P.I.	Stoccaggio	Terni	TR	UMBRIA	Farmaci e medicinali scaduti non pericolosi
Farmaci	200132	G.P.I.	Stoccaggio	Terni	TR	UMBRIA	Farmaci e medicinali scaduti non pericolosi
Farmaci	200132	G.P.I.	Stoccaggio	Terni	TR	UMBRIA	Farmaci e medicinali scaduti non pericolosi
Farmaci	200132	G.P.I.	Stoccaggio	Terni	TR	UMBRIA	Farmaci e medicinali scaduti non pericolosi
Farmaci	200132	G.P.I.	Stoccaggio	Terni	TR	UMBRIA	Farmaci e medicinali scaduti non pericolosi
Farmaci	200132	G.P.I.	Stoccaggio	Terni	TR	UMBRIA	Farmaci e medicinali scaduti non pericolosi
Farmaci	200132	G.P.I.	Stoccaggio	Terni	TR	UMBRIA	Farmaci e medicinali scaduti non pericolosi
Farmaci	200132	G.P.I.	Stoccaggio	Terni	TR	UMBRIA	Farmaci e medicinali scaduti non pericolosi
Farmaci	200132	G.P.I.	Stoccaggio	Terni	TR	UMBRIA	Farmaci e medicinali scaduti non pericolosi
Farmaci	200132	G.P.I.	Stoccaggio	Terni	TR	UMBRIA	Farmaci e medicinali scaduti non pericolosi
Farmaci	200132	G.P.I.	Stoccaggio	Terni	TR	UMBRIA	Farmaci e medicinali scaduti non pericolosi
Farmaci	200132	GESENU	Stoccaggio	Perugia	PG	UMBRIA	Farmaci e medicinali scaduti non pericolosi
Farmaci	200132	GESENU	Stoccaggio	Perugia	PG	UMBRIA	Farmaci e medicinali scaduti non pericolosi
Farmaci	200132	GESENU	Stoccaggio	Perugia	PG	UMBRIA	Farmaci e medicinali scaduti non pericolosi

Copia

Farmaci	200132	GESENU	Stoccaggio	Perugia	PG	UMBRIA	Farmaci e medicinali scaduti non pericolosi
Farmaci	200132	GESENU	Selezione-cernita	Perugia	PG	UMBRIA	Farmaci e medicinali scaduti non pericolosi
Farmaci	200132	in giacenza					Farmaci e medicinali scaduti non pericolosi
Farmaci	200132	NOVELLI s.r.l	Altri impianti (specificare)	Cerignola	FG	PUGLIA	Farmaci e medicinali scaduti non pericolosi
Farmaci	200132	PORCARELLI GINO & CO. SOCIETA' A RESPONSABILITA' LIMITATA	Recupero, Stoccaggio	Civitavecchia	RM	LAZIO	Farmaci e medicinali scaduti non pericolosi
Farmaci	200132	PROGEST	Recupero, Stoccaggio	Gricignano di Aversa	CE	CAMPANIA	Farmaci e medicinali scaduti non pericolosi
Farmaci	200132	PROGEST	Recupero, Stoccaggio	Gricignano di Aversa	CE	CAMPANIA	Farmaci e medicinali scaduti non pericolosi
Farmaci	200132	PROGEST	Recupero, Stoccaggio	Gricignano di Aversa	CE	CAMPANIA	Farmaci e medicinali scaduti non pericolosi
Farmaci	200132	PROGEST	Recupero, Stoccaggio	Gricignano di Aversa	CE	CAMPANIA	Farmaci e medicinali scaduti non pericolosi
Farmaci	200132	PROGEST	Recupero, Stoccaggio	Gricignano di Aversa	CE	CAMPANIA	Farmaci e medicinali scaduti non pericolosi
Farmaci	200132	PROGEST	Recupero, Stoccaggio	Gricignano di Aversa	CE	CAMPANIA	Farmaci e medicinali scaduti non pericolosi
Farmaci	200132	PROGEST	Recupero, Stoccaggio	Gricignano di Aversa	CE	CAMPANIA	Farmaci e medicinali scaduti non pericolosi
Farmaci	200132	PROGEST	Recupero, Stoccaggio	Gricignano di Aversa	CE	CAMPANIA	Farmaci e medicinali scaduti non pericolosi
Farmaci	200132	REFECTA	TM - Trattamento Meccanico	Cisterna di Latina	LT	LAZIO	Farmaci e medicinali scaduti non pericolosi
Farmaci	200132	REFECTA	TM - Trattamento Meccanico	Cisterna di Latina	LT	LAZIO	Farmaci e medicinali scaduti non pericolosi
Farmaci	200132	REFECTA	TM - Trattamento Meccanico	Cisterna di Latina	LT	LAZIO	Farmaci e medicinali scaduti non pericolosi
Farmaci	200132	REFECTA	TM - Trattamento Meccanico	Cisterna di Latina	LT	LAZIO	Farmaci e medicinali scaduti non pericolosi
Farmaci	200132	REFECTA	TM - Trattamento Meccanico	Cisterna di Latina	LT	LAZIO	Farmaci e medicinali scaduti non pericolosi
Farmaci	200132	REFECTA	TM - Trattamento Meccanico	Cisterna di Latina	LT	LAZIO	Farmaci e medicinali scaduti non pericolosi
Farmaci	200132	REFECTA	TM - Trattamento Meccanico	Cisterna di Latina	LT	LAZIO	Farmaci e medicinali scaduti non pericolosi
Farmaci	200132	REFECTA	TM - Trattamento Meccanico	Cisterna di Latina	LT	LAZIO	Farmaci e medicinali scaduti non pericolosi
Farmaci	200132	REFECTA	TM - Trattamento Meccanico	Cisterna di Latina	LT	LAZIO	Farmaci e medicinali scaduti non pericolosi
Farmaci	200132	REFECTA	TM - Trattamento Meccanico	Cisterna di Latina	LT	LAZIO	Farmaci e medicinali scaduti non pericolosi
Farmaci	200132	REFECTA	TM - Trattamento Meccanico	Cisterna di Latina	LT	LAZIO	Farmaci e medicinali scaduti non pericolosi
Farmaci	200132	REFECTA	TM - Trattamento Meccanico	Cisterna di Latina	LT	LAZIO	Farmaci e medicinali scaduti non pericolosi
Farmaci	200132	REFECTA	TM - Trattamento Meccanico	Cisterna di Latina	LT	LAZIO	Farmaci e medicinali scaduti non pericolosi
Farmaci	200132	REFECTA	TM - Trattamento Meccanico	Cisterna di Latina	LT	LAZIO	Farmaci e medicinali scaduti non pericolosi
Farmaci	200132	REFECTA	TM - Trattamento Meccanico	Cisterna di Latina	LT	LAZIO	Farmaci e medicinali scaduti non pericolosi
Farmaci	200132	REFECTA	TM - Trattamento Meccanico	Cisterna di Latina	LT	LAZIO	Farmaci e medicinali scaduti non pericolosi
Farmaci	200132	REFECTA	TM - Trattamento Meccanico	Cisterna di Latina	LT	LAZIO	Farmaci e medicinali scaduti non pericolosi

Copia

Farmaci	200132	REFECTA	TM - Trattamento Meccanico	Cisterna di Latina	LT	LAZIO	Farmaci e medicinali scaduti non pericolosi
Farmaci	200132	REFECTA	TM - Trattamento Meccanico	Cisterna di Latina	LT	LAZIO	Farmaci e medicinali scaduti non pericolosi
Farmaci	200132	REFECTA	TM - Trattamento Meccanico	Cisterna di Latina	LT	LAZIO	Farmaci e medicinali scaduti non pericolosi
Farmaci	200132	REFECTA	TM - Trattamento Meccanico	Cisterna di Latina	LT	LAZIO	Farmaci e medicinali scaduti non pericolosi
Farmaci	200132	S.A.A SERVIZI PER AGRICOLTURA E L'AMBIENTE	Stoccaggio	Vallerano	VT	LAZIO	Farmaci e medicinali scaduti non pericolosi
Farmaci	200132	S.A.A SERVIZI PER AGRICOLTURA E L'AMBIENTE	Stoccaggio	Vallerano	VT	LAZIO	Farmaci e medicinali scaduti non pericolosi
Farmaci	200132	S.A.A SERVIZI PER AGRICOLTURA E L'AMBIENTE	Stoccaggio	Vallerano	VT	LAZIO	Farmaci e medicinali scaduti non pericolosi
Farmaci	200132	S.A.A SERVIZI PER AGRICOLTURA E L'AMBIENTE	Stoccaggio	Vallerano	VT	LAZIO	Farmaci e medicinali scaduti non pericolosi
Farmaci	200132	S.A.A SERVIZI PER AGRICOLTURA E L'AMBIENTE	Stoccaggio	Vallerano	VT	LAZIO	Farmaci e medicinali scaduti non pericolosi
Farmaci	200132	S.A.A SERVIZI PER AGRICOLTURA E L'AMBIENTE	Stoccaggio	Vallerano	VT	LAZIO	Farmaci e medicinali scaduti non pericolosi
Farmaci	200132	S.A.A SERVIZI PER AGRICOLTURA E L'AMBIENTE	Stoccaggio	Vallerano	VT	LAZIO	Farmaci e medicinali scaduti non pericolosi
Farmaci	200132	S.A.A SERVIZI PER AGRICOLTURA E L'AMBIENTE	Stoccaggio	Vallerano	VT	LAZIO	Farmaci e medicinali scaduti non pericolosi
Farmaci	200132	S.A.A SERVIZI PER AGRICOLTURA E L'AMBIENTE	Stoccaggio	Vallerano	VT	LAZIO	Farmaci e medicinali scaduti non pericolosi
Farmaci	200132	S.A.A SERVIZI PER AGRICOLTURA E L'AMBIENTE	Stoccaggio	Vallerano	VT	LAZIO	Farmaci e medicinali scaduti non pericolosi
Farmaci	200132	S.A.A SERVIZI PER AGRICOLTURA E L'AMBIENTE	Stoccaggio	Vallerano	VT	LAZIO	Farmaci e medicinali scaduti non pericolosi
Farmaci	200132	S.A.A SERVIZI PER AGRICOLTURA E L'AMBIENTE	Stoccaggio	Vallerano	VT	LAZIO	Farmaci e medicinali scaduti non pericolosi
Farmaci	200132	S.A.A SERVIZI PER AGRICOLTURA E L'AMBIENTE	Stoccaggio	Vallerano	VT	LAZIO	Farmaci e medicinali scaduti non pericolosi
Farmaci	200132	S.A.A SERVIZI PER AGRICOLTURA E L'AMBIENTE	Stoccaggio	Vallerano	VT	LAZIO	Farmaci e medicinali scaduti non pericolosi
Farmaci	200132	S.A.A SERVIZI PER AGRICOLTURA E L'AMBIENTE	Stoccaggio	Vallerano	VT	LAZIO	Farmaci e medicinali scaduti non pericolosi
Farmaci	200132	S.A.A SERVIZI PER AGRICOLTURA E L'AMBIENTE	Stoccaggio	Vallerano	VT	LAZIO	Farmaci e medicinali scaduti non pericolosi
Farmaci	200132	S.A.A SERVIZI PER AGRICOLTURA E L'AMBIENTE	Stoccaggio	Vallerano	VT	LAZIO	Farmaci e medicinali scaduti non pericolosi
Farmaci	200132	S.A.A SERVIZI PER AGRICOLTURA E L'AMBIENTE	Stoccaggio	Vallerano	VT	LAZIO	Farmaci e medicinali scaduti non pericolosi
Farmaci	200132	S.A.A SERVIZI PER AGRICOLTURA E L'AMBIENTE	Stoccaggio	Vallerano	VT	LAZIO	Farmaci e medicinali scaduti non pericolosi
Farmaci	200132	S.A.A SERVIZI PER AGRICOLTURA E L'AMBIENTE	Stoccaggio	Vallerano	VT	LAZIO	Farmaci e medicinali scaduti non pericolosi
Farmaci	200132	S.A.A SERVIZI PER AGRICOLTURA E L'AMBIENTE	Stoccaggio	Vallerano	VT	LAZIO	Farmaci e medicinali scaduti non pericolosi
Farmaci	200132	S.A.A SERVIZI PER AGRICOLTURA E L'AMBIENTE	Stoccaggio	Vallerano	VT	LAZIO	Farmaci e medicinali scaduti non pericolosi
Farmaci	200132	S.A.A SERVIZI PER AGRICOLTURA E L'AMBIENTE	Stoccaggio	Vallerano	VT	LAZIO	Farmaci e medicinali scaduti non pericolosi
Farmaci	200132	S.A.A SERVIZI PER AGRICOLTURA E L'AMBIENTE	Stoccaggio	Vallerano	VT	LAZIO	Farmaci e medicinali scaduti non pericolosi
Farmaci	200132	SIECO	Inertizzazione, Selezione-cernita, Stoccaggio, Tratt. Rifiuti liquidi	Viterbo	VT	LAZIO	Farmaci e medicinali scaduti non pericolosi
Farmaci	200132	SIECO	Inertizzazione, Selezione-cernita, Stoccaggio, Tratt. Rifiuti liquidi	Viterbo	VT	LAZIO	Farmaci e medicinali scaduti non pericolosi

Copia

Farmaci	200132	SIECO	Inertizzazione, Selezione-cernita, Stoccaggio, Tratt. Rifiuti liquidi	Viterbo	VT	LAZIO	Farmaci e medicinali scaduti non pericolosi
Farmaci	200132	SIECO	Inertizzazione, Selezione-cernita, Stoccaggio, Tratt. Rifiuti liquidi	Viterbo	VT	LAZIO	Farmaci e medicinali scaduti non pericolosi
Farmaci	200132	SIECO	Inertizzazione, Selezione-cernita, Stoccaggio, Tratt. Rifiuti liquidi	Viterbo	VT	LAZIO	Farmaci e medicinali scaduti non pericolosi
Farmaci	200132	SIECO	Inertizzazione, Selezione-cernita, Stoccaggio, Tratt. Rifiuti liquidi	Viterbo	VT	LAZIO	Farmaci e medicinali scaduti non pericolosi
Farmaci	200132	SIECO	Inertizzazione, Selezione-cernita, Stoccaggio, Tratt. Rifiuti liquidi	Viterbo	VT	LAZIO	Farmaci e medicinali scaduti non pericolosi
Farmaci	200132	SIECO	Inertizzazione, Selezione-cernita, Stoccaggio, Tratt. Rifiuti liquidi	Viterbo	VT	LAZIO	Farmaci e medicinali scaduti non pericolosi
Farmaci	200132	SIECO	Inertizzazione, Selezione-cernita, Stoccaggio, Tratt. Rifiuti liquidi	Viterbo	VT	LAZIO	Farmaci e medicinali scaduti non pericolosi
Farmaci	200132	SIECO	Inertizzazione, Selezione-cernita, Stoccaggio, Tratt. Rifiuti liquidi	Viterbo	VT	LAZIO	Farmaci e medicinali scaduti non pericolosi
Farmaci	200132	SIECO	Inertizzazione, Selezione-cernita, Stoccaggio, Tratt. Rifiuti liquidi	Viterbo	VT	LAZIO	Farmaci e medicinali scaduti non pericolosi
Farmaci	200132	SIECO	Inertizzazione, Selezione-cernita, Stoccaggio, Tratt. Rifiuti liquidi	Viterbo	VT	LAZIO	Farmaci e medicinali scaduti non pericolosi
Farmaci	200132	SIECO	Inertizzazione, Selezione-cernita, Stoccaggio, Tratt. Rifiuti liquidi	Viterbo	VT	LAZIO	Farmaci e medicinali scaduti non pericolosi
Farmaci	200132	SIECO	Inertizzazione, Selezione-cernita, Stoccaggio, Tratt. Rifiuti liquidi	Viterbo	VT	LAZIO	Farmaci e medicinali scaduti non pericolosi
Farmaci	200132	SIECO	Inertizzazione, Selezione-cernita, Stoccaggio, Tratt. Rifiuti liquidi	Viterbo	VT	LAZIO	Farmaci e medicinali scaduti non pericolosi
Farmaci	200132	SIECO	Inertizzazione, Selezione-cernita, Stoccaggio, Tratt. Rifiuti liquidi	Viterbo	VT	LAZIO	Farmaci e medicinali scaduti non pericolosi
Farmaci	200132	SIECO	Inertizzazione, Selezione-cernita, Stoccaggio, Tratt. Rifiuti liquidi	Viterbo	VT	LAZIO	Farmaci e medicinali scaduti non pericolosi
Farmaci	200132	SIECO	Inertizzazione, Selezione-cernita, Stoccaggio, Tratt. Rifiuti liquidi	Viterbo	VT	LAZIO	Farmaci e medicinali scaduti non pericolosi
Farmaci	200132	SIECO	Inertizzazione, Selezione-cernita, Stoccaggio, Tratt. Rifiuti liquidi	Viterbo	VT	LAZIO	Farmaci e medicinali scaduti non pericolosi
Farmaci	200132	SIECO	Inertizzazione, Selezione-cernita, Stoccaggio, Tratt. Rifiuti liquidi	Viterbo	VT	LAZIO	Farmaci e medicinali scaduti non pericolosi
Farmaci	200132	SIECO	Inertizzazione, Selezione-cernita, Stoccaggio, Tratt. Rifiuti liquidi	Viterbo	VT	LAZIO	Farmaci e medicinali scaduti non pericolosi
Farmaci	200132	SIECO	Inertizzazione, Selezione-cernita, Stoccaggio, Tratt. Rifiuti liquidi	Viterbo	VT	LAZIO	Farmaci e medicinali scaduti non pericolosi
Farmaci	200132	SIECO	Inertizzazione, Selezione-cernita, Stoccaggio, Tratt. Rifiuti liquidi	Viterbo	VT	LAZIO	Farmaci e medicinali scaduti non pericolosi
Farmaci	200132	SIECO	Inertizzazione, Selezione-cernita, Stoccaggio, Tratt. Rifiuti liquidi	Viterbo	VT	LAZIO	Farmaci e medicinali scaduti non pericolosi
Farmaci	200132	SIECO	Inertizzazione, Selezione-cernita, Stoccaggio, Tratt. Rifiuti liquidi	Viterbo	VT	LAZIO	Farmaci e medicinali scaduti non pericolosi
Farmaci	200132	SIECO	Inertizzazione, Selezione-cernita, Stoccaggio, Tratt. Rifiuti liquidi	Viterbo	VT	LAZIO	Farmaci e medicinali scaduti non pericolosi
Farmaci	200132	SIECO	Inertizzazione, Selezione-cernita, Stoccaggio, Tratt. Rifiuti liquidi	Viterbo	VT	LAZIO	Farmaci e medicinali scaduti non pericolosi
Farmaci	200132	SIECO	Inertizzazione, Selezione-cernita, Stoccaggio, Tratt. Rifiuti liquidi	Viterbo	VT	LAZIO	Farmaci e medicinali scaduti non pericolosi
Farmaci	200132	SIECO	Inertizzazione, Selezione-cernita, Stoccaggio, Tratt. Rifiuti liquidi	Viterbo	VT	LAZIO	Farmaci e medicinali scaduti non pericolosi
Farmaci	200132	SIECO	Inertizzazione, Selezione-cernita, Stoccaggio, Tratt. Rifiuti liquidi	Viterbo	VT	LAZIO	Farmaci e medicinali scaduti non pericolosi
Farmaci	200132	SIECO	Inertizzazione, Selezione-cernita, Stoccaggio, Tratt. Rifiuti liquidi	Viterbo	VT	LAZIO	Farmaci e medicinali scaduti non pericolosi
Farmaci	200132	TECNOSERVIZI	Recupero	Monterotondo	RM	LAZIO	Farmaci e medicinali scaduti non pericolosi
Farmaci	200132	TECNOSERVIZI	Recupero	Monterotondo	RM	LAZIO	Farmaci e medicinali scaduti non pericolosi

Copia

Solventi	200113	REFECTA	TM - Trattamento Meccanico	Cisterna di Latina	LT	LAZIO	Solventi
Toner	080318	A & C ECOTECH	Recupero, Stoccaggio	Carinaro	CE	CAMPANIA	Cartucce e toner per stampa
Toner	080318	ALFAREC	Recupero	Pianoro	BO	EMILIA-ROMAGNA	Cartucce e toner per stampa
Toner	080318	Ambienta	Recupero	Bastia	PG	UMBRIA	Cartucce e toner per stampa
Toner	080318	Ambienta	Recupero	Bastia	PG	UMBRIA	Cartucce e toner per stampa
Toner	080318	Ambienta	Recupero	Bastia	PG	UMBRIA	Cartucce e toner per stampa
Toner	080318	Ambienta	Recupero	Bastia	PG	UMBRIA	Cartucce e toner per stampa
Toner	080318	Ambienta	Recupero	Bastia	PG	UMBRIA	Cartucce e toner per stampa
Toner	080318	AZIENDA RECUPERO ECOLOGICO AMBIENTALE 58	Stoccaggio	Fiano Romano	RM	LAZIO	Cartucce e toner per stampa
Toner	080318	AZIENDA RECUPERO ECOLOGICO AMBIENTALE 58	Stoccaggio	Fiano Romano	RM	LAZIO	Cartucce e toner per stampa
Toner	080318	AZIENDA RECUPERO ECOLOGICO AMBIENTALE 58	Stoccaggio	Fiano Romano	RM	LAZIO	Cartucce e toner per stampa
Toner	080318	CASSINO ESPURGHI DI COLETTA GIUSEPPE	Recupero, Selezione-cernita	Piedimonte San Germano	FR	LAZIO	Cartucce e toner per stampa
Toner	080318	CASSINO ESPURGHI DI COLETTA GIUSEPPE	Recupero, Selezione-cernita	Piedimonte San Germano	FR	LAZIO	Cartucce e toner per stampa
Toner	080318	CENTRO SERVIZI AMBIENTALI	Recupero, TM - Trattamento Meccanico	Castelforte	LT	LAZIO	Cartucce e toner per stampa
Toner	080318	CENTRO SERVIZI AMBIENTALI	Recupero, TM - Trattamento Meccanico	Castelforte	LT	LAZIO	Cartucce e toner per stampa
Toner	080318	CENTRO SERVIZI AMBIENTALI	Recupero, TM - Trattamento Meccanico	Castelforte	LT	LAZIO	Cartucce e toner per stampa
Toner	080318	CENTRO SERVIZI AMBIENTALI	Recupero, TM - Trattamento Meccanico	Castelforte	LT	LAZIO	Cartucce e toner per stampa
Toner	080318	CO.SERVICES	Recupero	San Giorgio A Liri	FR	LAZIO	Cartucce e toner per stampa
Toner	080318	CO.SERVICES	Recupero	San Giorgio A Liri	FR	LAZIO	Cartucce e toner per stampa
Toner	080318	D.M.	Recupero	Viterbo	VT	LAZIO	Cartucce e toner per stampa
Toner	080318	D.M.	Recupero	Viterbo	VT	LAZIO	Cartucce e toner per stampa
Toner	080318	D.M.	Recupero	Viterbo	VT	LAZIO	Cartucce e toner per stampa
Toner	080318	D.M.	Recupero	Viterbo	VT	LAZIO	Cartucce e toner per stampa
Toner	080318	DEL PRETE WASTE RECYCLING	Selezione-cernita	Sermoneta	LT	LAZIO	Cartucce e toner per stampa
Toner	080318	DEL PRETE WASTE RECYCLING	Selezione-cernita	Sermoneta	LT	LAZIO	Cartucce e toner per stampa
Toner	080318	DEL PRETE WASTE RECYCLING	Selezione-cernita	Sermoneta	LT	LAZIO	Cartucce e toner per stampa
Toner	080318	DEL PRETE WASTE RECYCLING	Selezione-cernita	Sermoneta	LT	LAZIO	Cartucce e toner per stampa
Toner	080318	DEL PRETE WASTE RECYCLING	Selezione-cernita	Sermoneta	LT	LAZIO	Cartucce e toner per stampa
Toner	080318	DEL PRETE WASTE RECYCLING	Selezione-cernita	Sermoneta	LT	LAZIO	Cartucce e toner per stampa

Copia

Toner	080318	DEL PRETE WASTE RECYCLING	Selezione-cernita	Sermoneta	LT	LAZIO	Cartucce e toner per stampa
Toner	080318	DEL PRETE WASTE RECYCLING	Selezione-cernita	Sermoneta	LT	LAZIO	Cartucce e toner per stampa
Toner	080318	ECOFATCENTRO	Stoccaggio	Pomezia	RM	LAZIO	Cartucce e toner per stampa
Toner	080318	ECOFATCENTRO	Stoccaggio	Pomezia	RM	LAZIO	Cartucce e toner per stampa
Toner	160216	ECO-RECUPERI	Recupero	Poggio Mirteto	RI	LAZIO	Cartucce e toner per stampa
Toner	080318	ECOSYSTEM	Recupero, TM - Trattamento Meccanico	Pomezia	RM	LAZIO	Cartucce e toner per stampa
Toner	080318	ECOSYSTEM	Recupero, TM - Trattamento Meccanico	Pomezia	RM	LAZIO	Cartucce e toner per stampa
Toner	080318	ECOSYSTEM	Recupero, TM - Trattamento Meccanico	Pomezia	RM	LAZIO	Cartucce e toner per stampa
Toner	080318	ECOSYSTEM	Recupero, TM - Trattamento Meccanico	Pomezia	RM	LAZIO	Cartucce e toner per stampa
Toner	080318	ECOSYSTEM	Recupero, TM - Trattamento Meccanico	Pomezia	RM	LAZIO	Cartucce e toner per stampa
Toner	080318	ECOSYSTEM	Recupero, TM - Trattamento Meccanico	Pomezia	RM	LAZIO	Cartucce e toner per stampa
Toner	080318	FATONE	Recupero	Latina	LT	LAZIO	Cartucce e toner per stampa
Toner	080318	FATONE	Recupero	Latina	LT	LAZIO	Cartucce e toner per stampa
Toner	080318	G.P.I.	Stoccaggio	Terni	TR	UMBRIA	Cartucce e toner per stampa
Toner	080318	GESENU	Selezione-cernita	Perugia	PG	UMBRIA	Cartucce e toner per stampa
Toner	080318	GESENU	Selezione-cernita	Perugia	PG	UMBRIA	Cartucce e toner per stampa
Toner	080318	GLOBAL TRANSPORT & SERVICE	Recupero	Anzio	RM	LAZIO	Cartucce e toner per stampa
Toner	080318	GLOBAL TRANSPORT & SERVICE	Recupero	Anzio	RM	LAZIO	Cartucce e toner per stampa
Toner	080318	GLOBAL TRANSPORT & SERVICE	Recupero	Anzio	RM	LAZIO	Cartucce e toner per stampa
Toner	080318	GLOBAL TRANSPORT & SERVICE	Recupero	Anzio	RM	LAZIO	Cartucce e toner per stampa
Toner	080318	GREEN COMPANY Srl	Recupero	Sora	FR	LAZIO	Cartucce e toner per stampa
Toner	080318	GREEN COMPANY Srl	Recupero	Sora	FR	LAZIO	Cartucce e toner per stampa
Toner	080318	in giacenza					Cartucce e toner per stampa
Toner	080318	MARTECO	Recupero	Anagni	FR	LAZIO	Cartucce e toner per stampa
Toner	080318	PORCARELLI GINO & CO. SOCIETA' A RESPONSABILITA' LIMITATA	Recupero, Stoccaggio	Civitavecchia	RM	LAZIO	Cartucce e toner per stampa
Toner	080318	PORCARELLI GINO & CO. SOCIETA' A RESPONSABILITA' LIMITATA	Recupero, Stoccaggio	Civitavecchia	RM	LAZIO	Cartucce e toner per stampa
Toner	080318	PROGEST	Recupero, Stoccaggio	Gricignano di Aversa	CE	CAMPANIA	Cartucce e toner per stampa
Toner	080318	PROGEST	Recupero, Stoccaggio	Gricignano di Aversa	CE	CAMPANIA	Cartucce e toner per stampa
Toner	080318	PROGEST	Recupero, Stoccaggio	Gricignano di Aversa	CE	CAMPANIA	Cartucce e toner per stampa
Toner	080318	REFECTA	TM - Trattamento Meccanico	Cisterna di Latina	LT	LAZIO	Cartucce e toner per stampa

Copia

Toner	080318	REFECTA	TM - Trattamento Meccanico	Cisterna di Latina	LT	LAZIO	Cartucce e toner per stampa
Toner	080318	REFECTA	TM - Trattamento Meccanico	Cisterna di Latina	LT	LAZIO	Cartucce e toner per stampa
Toner	080318	REFECTA	TM - Trattamento Meccanico	Cisterna di Latina	LT	LAZIO	Cartucce e toner per stampa
Toner	080318	REFECTA	TM - Trattamento Meccanico	Cisterna di Latina	LT	LAZIO	Cartucce e toner per stampa
Toner	080318	REFECTA	TM - Trattamento Meccanico	Cisterna di Latina	LT	LAZIO	Cartucce e toner per stampa
Toner	080318	REFECTA	TM - Trattamento Meccanico	Cisterna di Latina	LT	LAZIO	Cartucce e toner per stampa
Toner	080318	REFECTA	TM - Trattamento Meccanico	Cisterna di Latina	LT	LAZIO	Cartucce e toner per stampa
Toner	080318	REFECTA	TM - Trattamento Meccanico	Cisterna di Latina	LT	LAZIO	Cartucce e toner per stampa
Toner	080318	REFECTA	TM - Trattamento Meccanico	Cisterna di Latina	LT	LAZIO	Cartucce e toner per stampa
Toner	080318	REFECTA	TM - Trattamento Meccanico	Cisterna di Latina	LT	LAZIO	Cartucce e toner per stampa
Toner	080318	REFECTA	TM - Trattamento Meccanico	Cisterna di Latina	LT	LAZIO	Cartucce e toner per stampa
Toner	080318	REFECTA	TM - Trattamento Meccanico	Cisterna di Latina	LT	LAZIO	Cartucce e toner per stampa
Toner	080318	REFECTA	TM - Trattamento Meccanico	Cisterna di Latina	LT	LAZIO	Cartucce e toner per stampa
Toner	080318	REFECTA	TM - Trattamento Meccanico	Cisterna di Latina	LT	LAZIO	Cartucce e toner per stampa
Toner	080318	REFECTA	TM - Trattamento Meccanico	Cisterna di Latina	LT	LAZIO	Cartucce e toner per stampa
Toner	080318	REFECTA	TM - Trattamento Meccanico	Cisterna di Latina	LT	LAZIO	Cartucce e toner per stampa
Toner	080318	REFECTA	TM - Trattamento Meccanico	Cisterna di Latina	LT	LAZIO	Cartucce e toner per stampa
Toner	080318	REFECTA	TM - Trattamento Meccanico	Cisterna di Latina	LT	LAZIO	Cartucce e toner per stampa
Toner	080318	REFECTA	TM - Trattamento Meccanico	Cisterna di Latina	LT	LAZIO	Cartucce e toner per stampa
Toner	080318	REFECTA	TM - Trattamento Meccanico	Cisterna di Latina	LT	LAZIO	Cartucce e toner per stampa
Toner	080318	REFECTA	TM - Trattamento Meccanico	Cisterna di Latina	LT	LAZIO	Cartucce e toner per stampa
Toner	080318	REFECTA	TM - Trattamento Meccanico	Cisterna di Latina	LT	LAZIO	Cartucce e toner per stampa
Toner	080318	REFECTA S.R.L.	Altri impianti (specificare)	Cisterna di Latina	LT	LAZIO	Cartucce e toner per stampa
Toner	080318	S.A.A SERVIZI PER AGRICOLTURA E L'AMBIENTE	Stoccaggio	Vallerano	VT	LAZIO	Cartucce e toner per stampa
Toner	080318	S.A.A SERVIZI PER AGRICOLTURA E L'AMBIENTE	Stoccaggio	Vallerano	VT	LAZIO	Cartucce e toner per stampa
Toner	080318	S.A.A SERVIZI PER AGRICOLTURA E L'AMBIENTE	Stoccaggio	Vallerano	VT	LAZIO	Cartucce e toner per stampa
Toner	080318	S.A.A SERVIZI PER AGRICOLTURA E L'AMBIENTE	Stoccaggio	Vallerano	VT	LAZIO	Cartucce e toner per stampa
Toner	080318	S.A.A SERVIZI PER AGRICOLTURA E L'AMBIENTE	Stoccaggio	Vallerano	VT	LAZIO	Cartucce e toner per stampa

Copia

Toner	080318	S.A.A SERVIZI PER AGRICOLTURA E L'AMBIENTE	Stoccaggio	Vallerano	VT	LAZIO	Cartucce e toner per stampa
Toner	080318	S.A.A SERVIZI PER AGRICOLTURA E L'AMBIENTE	Stoccaggio	Vallerano	VT	LAZIO	Cartucce e toner per stampa
Toner	080318	SIECO	Inertizzazione, Selezione-cernita, Stoccaggio, Tratt. Rifiuti liquidi	Viterbo	VT	LAZIO	Cartucce e toner per stampa
Toner	080318	SIECO	Inertizzazione, Selezione-cernita, Stoccaggio, Tratt. Rifiuti liquidi	Viterbo	VT	LAZIO	Cartucce e toner per stampa
Toner	080318	SIECO	Inertizzazione, Selezione-cernita, Stoccaggio, Tratt. Rifiuti liquidi	Viterbo	VT	LAZIO	Cartucce e toner per stampa
Toner	080318	SIECO	Inertizzazione, Selezione-cernita, Stoccaggio, Tratt. Rifiuti liquidi	Viterbo	VT	LAZIO	Cartucce e toner per stampa
Toner	080318	SIECO	Inertizzazione, Selezione-cernita, Stoccaggio, Tratt. Rifiuti liquidi	Viterbo	VT	LAZIO	Cartucce e toner per stampa
Toner	080318	SIECO	Inertizzazione, Selezione-cernita, Stoccaggio, Tratt. Rifiuti liquidi	Viterbo	VT	LAZIO	Cartucce e toner per stampa
Toner	080318	SIECO	Inertizzazione, Selezione-cernita, Stoccaggio, Tratt. Rifiuti liquidi	Viterbo	VT	LAZIO	Cartucce e toner per stampa
Toner	080318	SIECO	Inertizzazione, Selezione-cernita, Stoccaggio, Tratt. Rifiuti liquidi	Viterbo	VT	LAZIO	Cartucce e toner per stampa
Toner	080318	SIECO	Inertizzazione, Selezione-cernita, Stoccaggio, Tratt. Rifiuti liquidi	Viterbo	VT	LAZIO	Cartucce e toner per stampa
Toner	080318	SIECO	Inertizzazione, Selezione-cernita, Stoccaggio, Tratt. Rifiuti liquidi	Viterbo	VT	LAZIO	Cartucce e toner per stampa
Toner	080318	SIECO	Inertizzazione, Selezione-cernita, Stoccaggio, Tratt. Rifiuti liquidi	Viterbo	VT	LAZIO	Cartucce e toner per stampa
Toner	080318	SIECO	Inertizzazione, Selezione-cernita, Stoccaggio, Tratt. Rifiuti liquidi	Viterbo	VT	LAZIO	Cartucce e toner per stampa
Toner	080318	SIECO	Inertizzazione, Selezione-cernita, Stoccaggio, Tratt. Rifiuti liquidi	Viterbo	VT	LAZIO	Cartucce e toner per stampa
Toner	080318	SIECO	Inertizzazione, Selezione-cernita, Stoccaggio, Tratt. Rifiuti liquidi	Viterbo	VT	LAZIO	Cartucce e toner per stampa
Toner	080318	SIECO	Inertizzazione, Selezione-cernita, Stoccaggio, Tratt. Rifiuti liquidi	Viterbo	VT	LAZIO	Cartucce e toner per stampa
Toner	080318	SIECO	Inertizzazione, Selezione-cernita, Stoccaggio, Tratt. Rifiuti liquidi	Viterbo	VT	LAZIO	Cartucce e toner per stampa
Toner	080318	SIECO	Inertizzazione, Selezione-cernita, Stoccaggio, Tratt. Rifiuti liquidi	Viterbo	VT	LAZIO	Cartucce e toner per stampa
Toner	080318	SIECO	Inertizzazione, Selezione-cernita, Stoccaggio, Tratt. Rifiuti liquidi	Viterbo	VT	LAZIO	Cartucce e toner per stampa
Toner	080318	SIECO	Inertizzazione, Selezione-cernita, Stoccaggio, Tratt. Rifiuti liquidi	Viterbo	VT	LAZIO	Cartucce e toner per stampa
Toner	080318	SIECO	Inertizzazione, Selezione-cernita, Stoccaggio, Tratt. Rifiuti liquidi	Viterbo	VT	LAZIO	Cartucce e toner per stampa
Toner	080318	SIECO	Inertizzazione, Selezione-cernita, Stoccaggio, Tratt. Rifiuti liquidi	Viterbo	VT	LAZIO	Cartucce e toner per stampa
Toner	080318	SIECO	Inertizzazione, Selezione-cernita, Stoccaggio, Tratt. Rifiuti liquidi	Viterbo	VT	LAZIO	Cartucce e toner per stampa
Toner	080318	SIECO	Inertizzazione, Selezione-cernita, Stoccaggio, Tratt. Rifiuti liquidi	Viterbo	VT	LAZIO	Cartucce e toner per stampa
Toner	080318	SIECO	Inertizzazione, Selezione-cernita, Stoccaggio, Tratt. Rifiuti liquidi	Viterbo	VT	LAZIO	Cartucce e toner per stampa
Toner	080318	SRT96	Recupero	Formello	RM	LAZIO	Cartucce e toner per stampa
Toner	080318	SRT96	Recupero	Formello	RM	LAZIO	Cartucce e toner per stampa
Toner	080318	SRT96	Recupero	Formello	RM	LAZIO	Cartucce e toner per stampa
Toner	080318	SRT96	Recupero	Formello	RM	LAZIO	Cartucce e toner per stampa
Toner	080318	SRT96	Recupero	Formello	RM	LAZIO	Cartucce e toner per stampa

Copia

Toner	080318	TECNOSERVIZI	Recupero	Monterotondo	RM	LAZIO	Cartucce e toner per stampa
Toner	080318	CASSINO ESPURGHI DI COLETTA GIUSEPPE	Recupero, Selezione-cernita	Piedimonte San Germano	FR	LAZIO	Toner non raccolti dal servizio pubblico
Toner	080318	CASSINO ESPURGHI DI COLETTA GIUSEPPE	Recupero, Selezione-cernita	Piedimonte San Germano	FR	LAZIO	Toner non raccolti dal servizio pubblico
Toner	080318	ESO RECYCLING	Altri impianti (specificare)	Tolentino	MC	MARCHE	Toner non raccolti dal servizio pubblico
Toner	080318	ESO RECYCLING	Altri impianti (specificare)	Tolentino	MC	MARCHE	Toner non raccolti dal servizio pubblico
Toner	080318	GLOBAL TRANSPORT & SERVICE	Recupero	Anzio	RM	LAZIO	Toner non raccolti dal servizio pubblico
Toner	080318	in giacenza					Toner non raccolti dal servizio pubblico
Toner per stampa esauriti abbandonati sul territorio	080317	CENTRO SERVIZI AMBIENTALI	Recupero, TM - Trattamento Meccanico	Castelforte	LT	LAZIO	toner per stampa esauriti
Toner per stampa esauriti abbandonati sul territorio	080317	REFECTA	TM - Trattamento Meccanico	Cisterna di Latina	LT	LAZIO	toner per stampa esauriti
Toner per stampa esauriti abbandonati sul territorio	080317	SIECO	Inertizzazione, Selezione-cernita, Stoccaggio, Tratt. Rifiuti liquidi	Viterbo	VT	LAZIO	toner per stampa esauriti
Vernici, inchiostri, adesivi e resine	200128	FATONE	Recupero	Latina	LT	LAZIO	Vernici, inchiostri, adesivi e resine non pericolosi
Vernici, inchiostri, adesivi e resine	200128	GESENU	Selezione-cernita	Perugia	PG	UMBRIA	Vernici, inchiostri, adesivi e resine non pericolosi
Vernici, inchiostri, adesivi e resine	200128	GESENU	Selezione-cernita	Perugia	PG	UMBRIA	Vernici, inchiostri, adesivi e resine non pericolosi
Vernici, inchiostri, adesivi e resine	200128	REFECTA	TM - Trattamento Meccanico	Cisterna di Latina	LT	LAZIO	Vernici, inchiostri, adesivi e resine non pericolosi
Vernici, inchiostri, adesivi e resine	200128	REFECTA	TM - Trattamento Meccanico	Cisterna di Latina	LT	LAZIO	Vernici, inchiostri, adesivi e resine non pericolosi
Vernici, inchiostri, adesivi e resine	200128	REFECTA	TM - Trattamento Meccanico	Cisterna di Latina	LT	LAZIO	Vernici, inchiostri, adesivi e resine non pericolosi
Vernici, inchiostri, adesivi e resine	200128	Siderurgica Tiburtina	Stoccaggio	Guidonia Montecelio	RM	LAZIO	Vernici, inchiostri, adesivi e resine non pericolosi
Vernici, inchiostri, adesivi e resine	200128	SIECO	Inertizzazione, Selezione-cernita, Stoccaggio, Tratt. Rifiuti liquidi	Viterbo	VT	LAZIO	Vernici, inchiostri, adesivi e resine non pericolosi
Vernici, inchiostri, adesivi e resine	200127	ALFAREC	Recupero	Pianoro	BO	EMILIA-ROMAGNA	Vernici, inchiostri, adesivi e resine pericolosi
Vernici, inchiostri, adesivi e resine	200127	AZIENDA SERVIZI MUNICIPALI RIETI	Altri impianti (specificare)	Rieti	RI	LAZIO	Vernici, inchiostri, adesivi e resine pericolosi
Vernici, inchiostri, adesivi e resine	200127	CENTRO SERVIZI AMBIENTALI	Recupero, TM - Trattamento Meccanico	Castelforte	LT	LAZIO	Vernici, inchiostri, adesivi e resine pericolosi
Vernici, inchiostri, adesivi e resine	200127	CENTRO SERVIZI AMBIENTALI	Recupero, TM - Trattamento Meccanico	Castelforte	LT	LAZIO	Vernici, inchiostri, adesivi e resine pericolosi
Vernici, inchiostri, adesivi e resine	200127	CENTRO SERVIZI AMBIENTALI	Recupero, TM - Trattamento Meccanico	Castelforte	LT	LAZIO	Vernici, inchiostri, adesivi e resine pericolosi
Vernici, inchiostri, adesivi e resine	200127	CENTRO SERVIZI AMBIENTALI	Recupero, TM - Trattamento Meccanico	Castelforte	LT	LAZIO	Vernici, inchiostri, adesivi e resine pericolosi
Vernici, inchiostri, adesivi e resine	200127	CENTRO SERVIZI AMBIENTALI	Recupero, TM - Trattamento Meccanico	Castelforte	LT	LAZIO	Vernici, inchiostri, adesivi e resine pericolosi
Vernici, inchiostri, adesivi e resine	200127	CENTRO SERVIZI AMBIENTALI	Recupero, TM - Trattamento Meccanico	Castelforte	LT	LAZIO	Vernici, inchiostri, adesivi e resine pericolosi
Vernici, inchiostri, adesivi e resine	200127	CENTRO SERVIZI AMBIENTALI	Recupero, TM - Trattamento Meccanico	Castelforte	LT	LAZIO	Vernici, inchiostri, adesivi e resine pericolosi

Copia

Vernici, inchiostri, adesivi e resine	200127	CENTRO SERVIZI AMBIENTALI	Recupero, TM - Trattamento Meccanico	Castelforte	LT	LAZIO	Vernici, inchiostri, adesivi e resine pericolosi
Vernici, inchiostri, adesivi e resine	200127	CENTRO SERVIZI AMBIENTALI	Recupero, TM - Trattamento Meccanico	Castelforte	LT	LAZIO	Vernici, inchiostri, adesivi e resine pericolosi
Vernici, inchiostri, adesivi e resine	200127	CENTRO SERVIZI AMBIENTALI	Recupero, TM - Trattamento Meccanico	Castelforte	LT	LAZIO	Vernici, inchiostri, adesivi e resine pericolosi
Vernici, inchiostri, adesivi e resine	200127	CENTRO SERVIZI AMBIENTALI	Recupero, TM - Trattamento Meccanico	Castelforte	LT	LAZIO	Vernici, inchiostri, adesivi e resine pericolosi
Vernici, inchiostri, adesivi e resine	200127	CENTRO SERVIZI AMBIENTALI	Recupero, TM - Trattamento Meccanico	Castelforte	LT	LAZIO	Vernici, inchiostri, adesivi e resine pericolosi
Vernici, inchiostri, adesivi e resine	200127	ECOFATCENTRO	Stoccaggio	Pomezia	RM	LAZIO	Vernici, inchiostri, adesivi e resine pericolosi
Vernici, inchiostri, adesivi e resine	200127	ECOFATCENTRO	Stoccaggio	Pomezia	RM	LAZIO	Vernici, inchiostri, adesivi e resine pericolosi
Vernici, inchiostri, adesivi e resine	200127	ECOFATCENTRO	Stoccaggio	Pomezia	RM	LAZIO	Vernici, inchiostri, adesivi e resine pericolosi
Vernici, inchiostri, adesivi e resine	200127	ECOFATCENTRO	Stoccaggio	Pomezia	RM	LAZIO	Vernici, inchiostri, adesivi e resine pericolosi
Vernici, inchiostri, adesivi e resine	200127	ECOFATCENTRO	Stoccaggio	Pomezia	RM	LAZIO	Vernici, inchiostri, adesivi e resine pericolosi
Vernici, inchiostri, adesivi e resine	200127	ECOSYSTEM	Recupero, TM - Trattamento Meccanico	Pomezia	RM	LAZIO	Vernici, inchiostri, adesivi e resine pericolosi
Vernici, inchiostri, adesivi e resine	200127	ECOSYSTEM	Recupero, TM - Trattamento Meccanico	Pomezia	RM	LAZIO	Vernici, inchiostri, adesivi e resine pericolosi
Vernici, inchiostri, adesivi e resine	200127	ECOSYSTEM	Recupero, TM - Trattamento Meccanico	Pomezia	RM	LAZIO	Vernici, inchiostri, adesivi e resine pericolosi
Vernici, inchiostri, adesivi e resine	200127	ECOSYSTEM	Recupero, TM - Trattamento Meccanico	Pomezia	RM	LAZIO	Vernici, inchiostri, adesivi e resine pericolosi
Vernici, inchiostri, adesivi e resine	200127	ECOSYSTEM	Recupero, TM - Trattamento Meccanico	Pomezia	RM	LAZIO	Vernici, inchiostri, adesivi e resine pericolosi
Vernici, inchiostri, adesivi e resine	200127	G.P.I.	Stoccaggio	Terni	TR	UMBRIA	Vernici, inchiostri, adesivi e resine pericolosi
Vernici, inchiostri, adesivi e resine	200127	G.P.I.	Stoccaggio	Terni	TR	UMBRIA	Vernici, inchiostri, adesivi e resine pericolosi
Vernici, inchiostri, adesivi e resine	200127	G.P.I.	Stoccaggio	Terni	TR	UMBRIA	Vernici, inchiostri, adesivi e resine pericolosi
Vernici, inchiostri, adesivi e resine	200127	G.P.I.	Stoccaggio	Terni	TR	UMBRIA	Vernici, inchiostri, adesivi e resine pericolosi
Vernici, inchiostri, adesivi e resine	200127	G.P.I.	Stoccaggio	Terni	TR	UMBRIA	Vernici, inchiostri, adesivi e resine pericolosi
Vernici, inchiostri, adesivi e resine	200127	G.P.I.	Stoccaggio	Terni	TR	UMBRIA	Vernici, inchiostri, adesivi e resine pericolosi
Vernici, inchiostri, adesivi e resine	200127	G.P.I.	Stoccaggio	Terni	TR	UMBRIA	Vernici, inchiostri, adesivi e resine pericolosi
Vernici, inchiostri, adesivi e resine	200127	G.P.I.	Stoccaggio	Terni	TR	UMBRIA	Vernici, inchiostri, adesivi e resine pericolosi
Vernici, inchiostri, adesivi e resine	200127	G.P.I.	Stoccaggio	Terni	TR	UMBRIA	Vernici, inchiostri, adesivi e resine pericolosi
Vernici, inchiostri, adesivi e resine	200127	G.P.I.	Stoccaggio	Terni	TR	UMBRIA	Vernici, inchiostri, adesivi e resine pericolosi

Copia

Vernici, inchiostri, adesivi e resine	200127	G.P.I.	Stoccaggio	Terni	TR	UMBRIA	Vernici, inchiostri, adesivi e resine pericolosi
Vernici, inchiostri, adesivi e resine	200127	G.P.I.	Stoccaggio	Terni	TR	UMBRIA	Vernici, inchiostri, adesivi e resine pericolosi
Vernici, inchiostri, adesivi e resine	200127	G.P.I.	Stoccaggio	Terni	TR	UMBRIA	Vernici, inchiostri, adesivi e resine pericolosi
Vernici, inchiostri, adesivi e resine	200127	G.P.I.	Stoccaggio	Terni	TR	UMBRIA	Vernici, inchiostri, adesivi e resine pericolosi
Vernici, inchiostri, adesivi e resine	200127	G.P.I.	Stoccaggio	Terni	TR	UMBRIA	Vernici, inchiostri, adesivi e resine pericolosi
Vernici, inchiostri, adesivi e resine	200127	G.P.I.	Stoccaggio	Terni	TR	UMBRIA	Vernici, inchiostri, adesivi e resine pericolosi
Vernici, inchiostri, adesivi e resine	200127	GESENU	Stoccaggio	Perugia	PG	UMBRIA	Vernici, inchiostri, adesivi e resine pericolosi
Vernici, inchiostri, adesivi e resine	200127	GESENU	Stoccaggio	Perugia	PG	UMBRIA	Vernici, inchiostri, adesivi e resine pericolosi
Vernici, inchiostri, adesivi e resine	200127	GESENU	Stoccaggio	Perugia	PG	UMBRIA	Vernici, inchiostri, adesivi e resine pericolosi
Vernici, inchiostri, adesivi e resine	200127	GESENU	Stoccaggio	Perugia	PG	UMBRIA	Vernici, inchiostri, adesivi e resine pericolosi
Vernici, inchiostri, adesivi e resine	200127	GESENU	Stoccaggio	Perugia	PG	UMBRIA	Vernici, inchiostri, adesivi e resine pericolosi
Vernici, inchiostri, adesivi e resine	200127	in giacenza					Vernici, inchiostri, adesivi e resine pericolosi
Vernici, inchiostri, adesivi e resine	200127	PORCARELLI GINO & CO. SOCIETA' A RESPONSABILITA' LIMITATA	Recupero, Stoccaggio	Civitavecchia	RM	LAZIO	Vernici, inchiostri, adesivi e resine pericolosi
Vernici, inchiostri, adesivi e resine	200127	PORCARELLI GINO & CO. SOCIETA' A RESPONSABILITA' LIMITATA	Recupero, Stoccaggio	Civitavecchia	RM	LAZIO	Vernici, inchiostri, adesivi e resine pericolosi
Vernici, inchiostri, adesivi e resine	200127	PROGEST	Recupero, Stoccaggio	Gricignano di Aversa	CE	CAMPANIA	Vernici, inchiostri, adesivi e resine pericolosi
Vernici, inchiostri, adesivi e resine	200127	PROGEST	Recupero, Stoccaggio	Gricignano di Aversa	CE	CAMPANIA	Vernici, inchiostri, adesivi e resine pericolosi
Vernici, inchiostri, adesivi e resine	200127	PROGEST	Recupero, Stoccaggio	Gricignano di Aversa	CE	CAMPANIA	Vernici, inchiostri, adesivi e resine pericolosi
Vernici, inchiostri, adesivi e resine	200127	REFECTA	TM - Trattamento Meccanico	Cisterna di Latina	LT	LAZIO	Vernici, inchiostri, adesivi e resine pericolosi
Vernici, inchiostri, adesivi e resine	200127	REFECTA	TM - Trattamento Meccanico	Cisterna di Latina	LT	LAZIO	Vernici, inchiostri, adesivi e resine pericolosi
Vernici, inchiostri, adesivi e resine	200127	REFECTA	TM - Trattamento Meccanico	Cisterna di Latina	LT	LAZIO	Vernici, inchiostri, adesivi e resine pericolosi
Vernici, inchiostri, adesivi e resine	200127	REFECTA	TM - Trattamento Meccanico	Cisterna di Latina	LT	LAZIO	Vernici, inchiostri, adesivi e resine pericolosi
Vernici, inchiostri, adesivi e resine	200127	REFECTA	TM - Trattamento Meccanico	Cisterna di Latina	LT	LAZIO	Vernici, inchiostri, adesivi e resine pericolosi
Vernici, inchiostri, adesivi e resine	200127	REFECTA	TM - Trattamento Meccanico	Cisterna di Latina	LT	LAZIO	Vernici, inchiostri, adesivi e resine pericolosi
Vernici, inchiostri, adesivi e resine	200127	REFECTA	TM - Trattamento Meccanico	Cisterna di Latina	LT	LAZIO	Vernici, inchiostri, adesivi e resine pericolosi
Vernici, inchiostri, adesivi e resine	200127	REFECTA	TM - Trattamento Meccanico	Cisterna di Latina	LT	LAZIO	Vernici, inchiostri, adesivi e resine pericolosi
Vernici, inchiostri, adesivi e resine	200127	REFECTA	TM - Trattamento Meccanico	Cisterna di Latina	LT	LAZIO	Vernici, inchiostri, adesivi e resine pericolosi
Vernici, inchiostri, adesivi e resine	200127	REFECTA	TM - Trattamento Meccanico	Cisterna di Latina	LT	LAZIO	Vernici, inchiostri, adesivi e resine pericolosi

Copia

Vernici, inchiostri, adesivi e resine	200127	REFECTA	TM - Trattamento Meccanico	Cisterna di Latina	LT	LAZIO	Vernici, inchiostri, adesivi e resine pericolosi
Vernici, inchiostri, adesivi e resine	200127	REFECTA	TM - Trattamento Meccanico	Cisterna di Latina	LT	LAZIO	Vernici, inchiostri, adesivi e resine pericolosi
Vernici, inchiostri, adesivi e resine	200127	REFECTA	TM - Trattamento Meccanico	Cisterna di Latina	LT	LAZIO	Vernici, inchiostri, adesivi e resine pericolosi
Vernici, inchiostri, adesivi e resine	200127	REFECTA	TM - Trattamento Meccanico	Cisterna di Latina	LT	LAZIO	Vernici, inchiostri, adesivi e resine pericolosi
Vernici, inchiostri, adesivi e resine	200127	REFECTA	TM - Trattamento Meccanico	Cisterna di Latina	LT	LAZIO	Vernici, inchiostri, adesivi e resine pericolosi
Vernici, inchiostri, adesivi e resine	200127	REFECTA	TM - Trattamento Meccanico	Cisterna di Latina	LT	LAZIO	Vernici, inchiostri, adesivi e resine pericolosi
Vernici, inchiostri, adesivi e resine	200127	REFECTA	TM - Trattamento Meccanico	Cisterna di Latina	LT	LAZIO	Vernici, inchiostri, adesivi e resine pericolosi
Vernici, inchiostri, adesivi e resine	200127	REFECTA	TM - Trattamento Meccanico	Cisterna di Latina	LT	LAZIO	Vernici, inchiostri, adesivi e resine pericolosi
Vernici, inchiostri, adesivi e resine	200127	REFECTA	TM - Trattamento Meccanico	Cisterna di Latina	LT	LAZIO	Vernici, inchiostri, adesivi e resine pericolosi
Vernici, inchiostri, adesivi e resine	200127	REFECTA	TM - Trattamento Meccanico	Cisterna di Latina	LT	LAZIO	Vernici, inchiostri, adesivi e resine pericolosi
Vernici, inchiostri, adesivi e resine	200127	REFECTA	TM - Trattamento Meccanico	Cisterna di Latina	LT	LAZIO	Vernici, inchiostri, adesivi e resine pericolosi
Vernici, inchiostri, adesivi e resine	200127	REFECTA	TM - Trattamento Meccanico	Cisterna di Latina	LT	LAZIO	Vernici, inchiostri, adesivi e resine pericolosi
Vernici, inchiostri, adesivi e resine	200127	REFECTA	TM - Trattamento Meccanico	Cisterna di Latina	LT	LAZIO	Vernici, inchiostri, adesivi e resine pericolosi
Vernici, inchiostri, adesivi e resine	200127	REFECTA	TM - Trattamento Meccanico	Cisterna di Latina	LT	LAZIO	Vernici, inchiostri, adesivi e resine pericolosi
Vernici, inchiostri, adesivi e resine	200127	REFECTA	TM - Trattamento Meccanico	Cisterna di Latina	LT	LAZIO	Vernici, inchiostri, adesivi e resine pericolosi
Vernici, inchiostri, adesivi e resine	200127	REFECTA	TM - Trattamento Meccanico	Cisterna di Latina	LT	LAZIO	Vernici, inchiostri, adesivi e resine pericolosi
Vernici, inchiostri, adesivi e resine	200127	REFECTA	TM - Trattamento Meccanico	Cisterna di Latina	LT	LAZIO	Vernici, inchiostri, adesivi e resine pericolosi
Vernici, inchiostri, adesivi e resine	200127	REFECTA	TM - Trattamento Meccanico	Cisterna di Latina	LT	LAZIO	Vernici, inchiostri, adesivi e resine pericolosi
Vernici, inchiostri, adesivi e resine	200127	REFECTA	TM - Trattamento Meccanico	Cisterna di Latina	LT	LAZIO	Vernici, inchiostri, adesivi e resine pericolosi
Vernici, inchiostri, adesivi e resine	200127	REFECTA	TM - Trattamento Meccanico	Cisterna di Latina	LT	LAZIO	Vernici, inchiostri, adesivi e resine pericolosi
Vernici, inchiostri, adesivi e resine	200127	REFECTA	TM - Trattamento Meccanico	Cisterna di Latina	LT	LAZIO	Vernici, inchiostri, adesivi e resine pericolosi
Vernici, inchiostri, adesivi e resine	200127	REFECTA	TM - Trattamento Meccanico	Cisterna di Latina	LT	LAZIO	Vernici, inchiostri, adesivi e resine pericolosi
Vernici, inchiostri, adesivi e resine	200127	REFECTA	TM - Trattamento Meccanico	Cisterna di Latina	LT	LAZIO	Vernici, inchiostri, adesivi e resine pericolosi
Vernici, inchiostri, adesivi e resine	200127	REFECTA	TM - Trattamento Meccanico	Cisterna di Latina	LT	LAZIO	Vernici, inchiostri, adesivi e resine pericolosi
Vernici, inchiostri, adesivi e resine	200127	REFECTA	TM - Trattamento Meccanico	Cisterna di Latina	LT	LAZIO	Vernici, inchiostri, adesivi e resine pericolosi
Vernici, inchiostri, adesivi e resine	200127	REFECTA	TM - Trattamento Meccanico	Cisterna di Latina	LT	LAZIO	Vernici, inchiostri, adesivi e resine pericolosi
Vernici, inchiostri, adesivi e resine	200127	REFECTA	TM - Trattamento Meccanico	Cisterna di Latina	LT	LAZIO	Vernici, inchiostri, adesivi e resine pericolosi
Vernici, inchiostri, adesivi e resine	200127	REFECTA	TM - Trattamento Meccanico	Cisterna di Latina	LT	LAZIO	Vernici, inchiostri, adesivi e resine pericolosi
Vernici, inchiostri, adesivi e resine	200127	REFECTA	TM - Trattamento Meccanico	Cisterna di Latina	LT	LAZIO	Vernici, inchiostri, adesivi e resine pericolosi
Vernici, inchiostri, adesivi e resine	200127	REFECTA	TM - Trattamento Meccanico	Cisterna di Latina	LT	LAZIO	Vernici, inchiostri, adesivi e resine pericolosi
Vernici, inchiostri, adesivi e resine	200127	REFECTA	TM - Trattamento Meccanico	Cisterna di Latina	LT	LAZIO	Vernici, inchiostri, adesivi e resine pericolosi
Vernici, inchiostri, adesivi e resine	200127	RICREA	Stoccaggio	Roma	RM	LAZIO	Vernici, inchiostri, adesivi e resine pericolosi
Vernici, inchiostri, adesivi e resine	200127	RICREA	Stoccaggio	Roma	RM	LAZIO	Vernici, inchiostri, adesivi e resine pericolosi

Copia

Vernici, inchiostri, adesivi e resine	200127	RICREA	Stoccaggio	Roma	RM	LAZIO	Vernici, inchiostri, adesivi e resine pericolosi
Vernici, inchiostri, adesivi e resine	200127	Siderurgica Tiburtina	Stoccaggio	Guidonia Montecelio	RM	LAZIO	Vernici, inchiostri, adesivi e resine pericolosi
Vernici, inchiostri, adesivi e resine	200127	Siderurgica Tiburtina	Stoccaggio	Guidonia Montecelio	RM	LAZIO	Vernici, inchiostri, adesivi e resine pericolosi
Vernici, inchiostri, adesivi e resine	200127	Siderurgica Tiburtina	Stoccaggio	Guidonia Montecelio	RM	LAZIO	Vernici, inchiostri, adesivi e resine pericolosi
Vernici, inchiostri, adesivi e resine	200127	Siderurgica Tiburtina	Stoccaggio	Guidonia Montecelio	RM	LAZIO	Vernici, inchiostri, adesivi e resine pericolosi
Vernici, inchiostri, adesivi e resine	200127	Siderurgica Tiburtina	Stoccaggio	Guidonia Montecelio	RM	LAZIO	Vernici, inchiostri, adesivi e resine pericolosi
Vernici, inchiostri, adesivi e resine	200127	Siderurgica Tiburtina	Stoccaggio	Guidonia Montecelio	RM	LAZIO	Vernici, inchiostri, adesivi e resine pericolosi
Vernici, inchiostri, adesivi e resine	200127	Siderurgica Tiburtina	Stoccaggio	Guidonia Montecelio	RM	LAZIO	Vernici, inchiostri, adesivi e resine pericolosi
Vernici, inchiostri, adesivi e resine	200127	Siderurgica Tiburtina	Stoccaggio	Guidonia Montecelio	RM	LAZIO	Vernici, inchiostri, adesivi e resine pericolosi
Vernici, inchiostri, adesivi e resine	200127	Siderurgica Tiburtina	Stoccaggio	Guidonia Montecelio	RM	LAZIO	Vernici, inchiostri, adesivi e resine pericolosi
Vernici, inchiostri, adesivi e resine	200127	Siderurgica Tiburtina	Stoccaggio	Guidonia Montecelio	RM	LAZIO	Vernici, inchiostri, adesivi e resine pericolosi
Vernici, inchiostri, adesivi e resine	200127	Siderurgica Tiburtina	Stoccaggio	Guidonia Montecelio	RM	LAZIO	Vernici, inchiostri, adesivi e resine pericolosi
Vernici, inchiostri, adesivi e resine	200127	Siderurgica Tiburtina	Stoccaggio	Guidonia Montecelio	RM	LAZIO	Vernici, inchiostri, adesivi e resine pericolosi
Vernici, inchiostri, adesivi e resine	200127	Siderurgica Tiburtina	Stoccaggio	Guidonia Montecelio	RM	LAZIO	Vernici, inchiostri, adesivi e resine pericolosi
Vernici, inchiostri, adesivi e resine	200127	Siderurgica Tiburtina	Stoccaggio	Guidonia Montecelio	RM	LAZIO	Vernici, inchiostri, adesivi e resine pericolosi
Vernici, inchiostri, adesivi e resine	200127	SIECO	Inertizzazione, Selezione-cernita, Stoccaggio, Tratt. Rifiuti liquidi	Viterbo	VT	LAZIO	Vernici, inchiostri, adesivi e resine pericolosi
Vernici, inchiostri, adesivi e resine	200127	SIECO	Inertizzazione, Selezione-cernita, Stoccaggio, Tratt. Rifiuti liquidi	Viterbo	VT	LAZIO	Vernici, inchiostri, adesivi e resine pericolosi
Vernici, inchiostri, adesivi e resine	200127	SIECO	Inertizzazione, Selezione-cernita, Stoccaggio, Tratt. Rifiuti liquidi	Viterbo	VT	LAZIO	Vernici, inchiostri, adesivi e resine pericolosi
Vernici, inchiostri, adesivi e resine	200127	SIECO	Inertizzazione, Selezione-cernita, Stoccaggio, Tratt. Rifiuti liquidi	Viterbo	VT	LAZIO	Vernici, inchiostri, adesivi e resine pericolosi
Vernici, inchiostri, adesivi e resine	200127	SIECO	Inertizzazione, Selezione-cernita, Stoccaggio, Tratt. Rifiuti liquidi	Viterbo	VT	LAZIO	Vernici, inchiostri, adesivi e resine pericolosi
Vernici, inchiostri, adesivi e resine	200127	SIECO	Inertizzazione, Selezione-cernita, Stoccaggio, Tratt. Rifiuti liquidi	Viterbo	VT	LAZIO	Vernici, inchiostri, adesivi e resine pericolosi
Vernici, inchiostri, adesivi e resine	200127	SIECO	Inertizzazione, Selezione-cernita, Stoccaggio, Tratt. Rifiuti liquidi	Viterbo	VT	LAZIO	Vernici, inchiostri, adesivi e resine pericolosi
Vernici, inchiostri, adesivi e resine	200127	SIECO	Inertizzazione, Selezione-cernita, Stoccaggio, Tratt. Rifiuti liquidi	Viterbo	VT	LAZIO	Vernici, inchiostri, adesivi e resine pericolosi
Vernici, inchiostri, adesivi e resine	200127	SIECO	Inertizzazione, Selezione-cernita, Stoccaggio, Tratt. Rifiuti liquidi	Viterbo	VT	LAZIO	Vernici, inchiostri, adesivi e resine pericolosi
Vernici, inchiostri, adesivi e resine	200127	SIECO	Inertizzazione, Selezione-cernita, Stoccaggio, Tratt. Rifiuti liquidi	Viterbo	VT	LAZIO	Vernici, inchiostri, adesivi e resine pericolosi
Vernici, inchiostri, adesivi e resine	200127	SIECO	Inertizzazione, Selezione-cernita, Stoccaggio, Tratt. Rifiuti liquidi	Viterbo	VT	LAZIO	Vernici, inchiostri, adesivi e resine pericolosi
Vernici, inchiostri, adesivi e resine	200127	SIECO	Inertizzazione, Selezione-cernita, Stoccaggio, Tratt. Rifiuti liquidi	Viterbo	VT	LAZIO	Vernici, inchiostri, adesivi e resine pericolosi
Vernici, inchiostri, adesivi e resine	200127	SIECO	Inertizzazione, Selezione-cernita, Stoccaggio, Tratt. Rifiuti liquidi	Viterbo	VT	LAZIO	Vernici, inchiostri, adesivi e resine pericolosi
Vernici, inchiostri, adesivi e resine	200127	SIECO	Inertizzazione, Selezione-cernita, Stoccaggio, Tratt. Rifiuti liquidi	Viterbo	VT	LAZIO	Vernici, inchiostri, adesivi e resine pericolosi
Vernici, inchiostri, adesivi e resine	200127	SIECO	Inertizzazione, Selezione-cernita, Stoccaggio, Tratt. Rifiuti liquidi	Viterbo	VT	LAZIO	Vernici, inchiostri, adesivi e resine pericolosi
Vernici, inchiostri, adesivi e resine	200127	SIECO	Inertizzazione, Selezione-cernita, Stoccaggio, Tratt. Rifiuti liquidi	Viterbo	VT	LAZIO	Vernici, inchiostri, adesivi e resine pericolosi

Copia

Vernici, inchiostri, adesivi e resine	200127	SIECO	Inertizzazione, Selezione-cernita, Stoccaggio, Tratt. Rifiuti liquidi	Viterbo	VT	LAZIO	Vernici, inchiostri, adesivi e resine pericolosi
Vernici, inchiostri, adesivi e resine	200127	TEATE ECOLOGIA	Stoccaggio	Chieti	CH	ABRUZZO	Vernici, inchiostri, adesivi e resine pericolosi

Copia

Allegato 15

alla SEZIONE PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI URBANI

Destino degli oli e grassi

Copia

Comune	Sigla	Rifiuto	CER	Denominazione Impianto	Tipologia	Comune	Sigla	Provincia	Descrizione
Roma	RM	Oli	190809	Sibilla	Tratt. Rifiuti liquidi	Guidonia Montecelio	RM	LAZIO	Miscele di oli e grassi
San Felice Circeo	LT	Oli e grassi commestibili	200125	ADRIATICA OLI	Recupero	Montecosaro	MC	MARCHE	Oli e grassi commestibili
Borgorose	RI	Oli e grassi commestibili	200125	ADRIATICA OLI	Recupero	Montesilvano	PE	ABRUZZO	Oli e grassi commestibili
Cantalice	RI	Oli e grassi commestibili	200125	ADRIATICA OLI	Recupero	Montecosaro	MC	MARCHE	Oli e grassi commestibili
Collalto Sabino	RI	Oli e grassi commestibili	200125	ADRIATICA OLI	Recupero	Montecosaro	MC	MARCHE	Oli e grassi commestibili
Contigliano	RI	Oli e grassi commestibili	200125	ADRIATICA OLI	Recupero	Montecosaro	MC	MARCHE	Oli e grassi commestibili
Fiamignano	RI	Oli e grassi commestibili	200125	ADRIATICA OLI	Recupero	Montesilvano	PE	ABRUZZO	Oli e grassi commestibili
Frasso Sabino	RI	Oli e grassi commestibili	200125	ADRIATICA OLI	Recupero	Montecosaro	MC	MARCHE	Oli e grassi commestibili
Labro	RI	Oli e grassi commestibili	200125	ADRIATICA OLI	Recupero	Montecosaro	MC	MARCHE	Oli e grassi commestibili
Mompeo	RI	Oli e grassi commestibili	200125	ADRIATICA OLI	Recupero	Montecosaro	MC	MARCHE	Oli e grassi commestibili
Morro Reatino	RI	Oli e grassi commestibili	200125	ADRIATICA OLI	Recupero	Montecosaro	MC	MARCHE	Oli e grassi commestibili
Poggio San Lorenzo	RI	Oli e grassi commestibili	200125	ADRIATICA OLI	Recupero	Montecosaro	MC	MARCHE	Oli e grassi commestibili
Selci	RI	Oli e grassi commestibili	200125	ADRIATICA OLI	Recupero	Montecosaro	MC	MARCHE	Oli e grassi commestibili
Unione dei Comuni Alta Sabina	RI	Oli e grassi commestibili	200125	ADRIATICA OLI	Recupero	Montecosaro	MC	MARCHE	Oli e grassi commestibili
Castel Gandolfo	RM	Oli e grassi commestibili	200125	ADRIATICA OLI	Recupero	Montecosaro	MC	MARCHE	Oli e grassi commestibili
Lariano	RM	Oli e grassi commestibili	200125	ADRIATICA OLI	Recupero	Montecosaro	MC	MARCHE	Oli e grassi commestibili
Sacrofano	RM	Oli e grassi commestibili	200125	ADRIATICA OLI	Recupero	Montecosaro	MC	MARCHE	Oli e grassi commestibili
Velletri	RM	Oli e grassi commestibili	200125	ADRIATICA OLI	Recupero	Montesilvano	PE	ABRUZZO	Oli e grassi commestibili
Orte	VT	Oli e grassi commestibili	200125	ADRIATICA OLI	Recupero	Montecosaro	MC	MARCHE	Oli e grassi commestibili
Alatri	FR	Oli e grassi commestibili	200125	Astra Ecologica	Selezione-cernita, Stoccaggio	Alvito	FR	LAZIO	Oli e grassi commestibili
Arce	FR	Oli e grassi commestibili	200125	Astra Ecologica	Selezione-cernita, Stoccaggio	Alvito	FR	LAZIO	Oli e grassi commestibili
Arpino	FR	Oli e grassi commestibili	200125	Astra Ecologica	Selezione-cernita, Stoccaggio	Alvito	FR	LAZIO	Oli e grassi commestibili
Cassino	FR	Oli e grassi commestibili	200125	Astra Ecologica	Selezione-cernita, Stoccaggio	Alvito	FR	LAZIO	Oli e grassi commestibili
Frosinone	FR	Oli e grassi commestibili	200125	Astra Ecologica	Selezione-cernita, Stoccaggio	Alvito	FR	LAZIO	Oli e grassi commestibili
Fondi	LT	Oli e grassi commestibili	200125	Astra Ecologica	Selezione-cernita, Stoccaggio	Alvito	FR	LAZIO	Oli e grassi commestibili
Itri	LT	Oli e grassi commestibili	200125	Astra Ecologica	Selezione-cernita, Stoccaggio	Alvito	FR	LAZIO	Oli e grassi commestibili
Terracina	LT	Oli e grassi commestibili	200125	Astra Ecologica	Selezione-cernita, Stoccaggio	Alvito	FR	LAZIO	Oli e grassi commestibili
Castel di Tora	RI	Oli e grassi commestibili	200125	AZIENDA RECUPERO ECOLOGICO AMBIENTALE 58	Stoccaggio	Fiano Romano	RM	LAZIO	Oli e grassi commestibili

Copia

Gallese	VT	Oli e grassi commestibili	200125	AZIENDA RECUPERO ECOLOGICO AMBIENTALE 58	Stoccaggio	Fiano Romano	RM	LAZIO	Oli e grassi commestibili
Monte Romano	VT	Oli e grassi commestibili	200125	AZIENDA RECUPERO ECOLOGICO AMBIENTALE 58	Stoccaggio	Fiano Romano	RM	LAZIO	Oli e grassi commestibili
Vallerano	VT	Oli e grassi commestibili	200125	AZIENDA RECUPERO ECOLOGICO AMBIENTALE 58	Stoccaggio	Fiano Romano	RM	LAZIO	Oli e grassi commestibili
Vasanello	VT	Oli e grassi commestibili	200125	AZIENDA RECUPERO ECOLOGICO AMBIENTALE 58	Stoccaggio	Fiano Romano	RM	LAZIO	Oli e grassi commestibili
Vignanello	VT	Oli e grassi commestibili	200125	AZIENDA RECUPERO ECOLOGICO AMBIENTALE 58	Stoccaggio	Fiano Romano	RM	LAZIO	Oli e grassi commestibili
Villa San Giovanni in Tuscia	VT	Oli e grassi commestibili	200125	AZIENDA RECUPERO ECOLOGICO AMBIENTALE 58	Stoccaggio	Fiano Romano	RM	LAZIO	Oli e grassi commestibili
Sora	FR	Oli e grassi commestibili	200125	BIOFAROIL	Altri impianti (specificare)	Casoria	NA	CAMPANIA	Oli e grassi commestibili
Minturno	LT	Oli e grassi commestibili	200125	BIOFAROIL	Altri impianti (specificare)	Casoria	NA	CAMPANIA	Oli e grassi commestibili
Norma	LT	Oli e grassi commestibili	200125	BIOFAROIL	Altri impianti (specificare)	Casoria	NA	CAMPANIA	Oli e grassi commestibili
Rocca Massima	LT	Oli e grassi commestibili	200125	BIOFAROIL	Altri impianti (specificare)	Casoria	NA	CAMPANIA	Oli e grassi commestibili
Sermoneta	LT	Oli e grassi commestibili	200125	BIOFAROIL	Altri impianti (specificare)	Casoria	NA	CAMPANIA	Oli e grassi commestibili
Albano Laziale	RM	Oli e grassi commestibili	200125	BIOFAROIL	Altri impianti (specificare)	Casoria	NA	CAMPANIA	Oli e grassi commestibili
Carpineto Romano	RM	Oli e grassi commestibili	200125	BIOFAROIL	Altri impianti (specificare)	Casoria	NA	CAMPANIA	Oli e grassi commestibili
Colleferro	RM	Oli e grassi commestibili	200125	BIOFAROIL	Altri impianti (specificare)	Casoria	NA	CAMPANIA	Oli e grassi commestibili
Genazzano	RM	Oli e grassi commestibili	200125	BIOFAROIL	Altri impianti (specificare)	Casoria	NA	CAMPANIA	Oli e grassi commestibili
Monterotondo	RM	Oli e grassi commestibili	200125	BIOFAROIL	Altri impianti (specificare)	Casoria	NA	CAMPANIA	Oli e grassi commestibili
Rocca di Papa	RM	Oli e grassi commestibili	200125	BIOFAROIL	Altri impianti (specificare)	Casoria	NA	CAMPANIA	Oli e grassi commestibili
Fabrica di Roma	VT	Oli e grassi commestibili	200125	BIOFAROIL	Altri impianti (specificare)	Casoria	NA	CAMPANIA	Oli e grassi commestibili
Vejano	VT	Oli e grassi commestibili	200125	BIOFAROIL	Altri impianti (specificare)	Casoria	NA	CAMPANIA	Oli e grassi commestibili
Ariccia	RM	Oli e grassi commestibili	200125	CENTRO GRASSI ARICCIA	Recupero	Ariccia	RM	LAZIO	Oli e grassi commestibili
Colonna	RM	Oli e grassi commestibili	200125	CENTRO GRASSI ARICCIA	Recupero	Ariccia	RM	LAZIO	Oli e grassi commestibili
Genzano di Roma	RM	Oli e grassi commestibili	200125	CENTRO GRASSI ARICCIA	Recupero	Ariccia	RM	LAZIO	Oli e grassi commestibili
Marino	RM	Oli e grassi commestibili	200125	CENTRO GRASSI ARICCIA	Recupero	Ariccia	RM	LAZIO	Oli e grassi commestibili
Nettuno	RM	Oli e grassi commestibili	200125	CENTRO GRASSI ARICCIA	Recupero	Ariccia	RM	LAZIO	Oli e grassi commestibili
Olevano Romano	RM	Oli e grassi commestibili	200125	CENTRO GRASSI ARICCIA	Recupero	Ariccia	RM	LAZIO	Oli e grassi commestibili

San Cesareo	RM	Oli e grassi commestibili	200125	CENTRO GRASSI ARICCIA	Recupero	Ariccia	RM	LAZIO	Oli e grassi commestibili
Coreno Ausonio	FR	Oli e grassi commestibili	200125	CENTRO SERVIZI AMBIENTALI	Recupero, TM - Trattamento Meccanico	Castelforte	LT	LAZIO	Oli e grassi commestibili
Castelforte	LT	Oli e grassi commestibili	200125	CENTRO SERVIZI AMBIENTALI	Recupero, TM - Trattamento Meccanico	Castelforte	LT	LAZIO	Oli e grassi commestibili
Santi Cosma e Damiano	LT	Oli e grassi commestibili	200125	CENTRO SERVIZI AMBIENTALI	Recupero, TM - Trattamento Meccanico	Castelforte	LT	LAZIO	Oli e grassi commestibili
Spigno Saturnia	LT	Oli e grassi commestibili	200125	CENTRO SERVIZI AMBIENTALI	Recupero, TM - Trattamento Meccanico	Castelforte	LT	LAZIO	Oli e grassi commestibili
Tolfa	RM	Oli e grassi commestibili	200125	D.M.	Recupero	Viterbo	VT	LAZIO	Oli e grassi commestibili
Monte Romano	VT	Oli e grassi commestibili	200125	D.M.	Recupero	Viterbo	VT	LAZIO	Oli e grassi commestibili
Soriano nel Cimino	VT	Oli e grassi commestibili	200125	D.M.	Recupero	Viterbo	VT	LAZIO	Oli e grassi commestibili
Alatri	FR	Oli e grassi commestibili	200125	DP LUBRIFICANTI	Recupero	Aprilia	LT	LAZIO	Oli e grassi commestibili
Cassino	FR	Oli e grassi commestibili	200125	DP LUBRIFICANTI	Recupero	Aprilia	LT	LAZIO	Oli e grassi commestibili
Ceccano	FR	Oli e grassi commestibili	200125	DP LUBRIFICANTI	Recupero	Aprilia	LT	LAZIO	Oli e grassi commestibili
Ceprano	FR	Oli e grassi commestibili	200125	DP LUBRIFICANTI	Recupero	Aprilia	LT	LAZIO	Oli e grassi commestibili
Collepardo	FR	Oli e grassi commestibili	200125	DP LUBRIFICANTI	Recupero	Aprilia	LT	LAZIO	Oli e grassi commestibili
Fiuggi	FR	Oli e grassi commestibili	200125	DP LUBRIFICANTI	Recupero	Aprilia	LT	LAZIO	Oli e grassi commestibili
Paliano	FR	Oli e grassi commestibili	200125	DP LUBRIFICANTI	Recupero	Aprilia	LT	LAZIO	Oli e grassi commestibili
Strangolagalli	FR	Oli e grassi commestibili	200125	DP LUBRIFICANTI	Recupero	Aprilia	LT	LAZIO	Oli e grassi commestibili
Fondi	LT	Oli e grassi commestibili	200125	DP LUBRIFICANTI	Recupero	Aprilia	LT	LAZIO	Oli e grassi commestibili
Leonessa	RI	Oli e grassi commestibili	200125	DP LUBRIFICANTI	Recupero	Aprilia	LT	LAZIO	Oli e grassi commestibili
Magliano Sabina	RI	Oli e grassi commestibili	200125	DP LUBRIFICANTI	Recupero	Aprilia	LT	LAZIO	Oli e grassi commestibili
Civitavecchia	RM	Oli e grassi commestibili	200125	DP LUBRIFICANTI	Recupero	Aprilia	LT	LAZIO	Oli e grassi commestibili
Gorga	RM	Oli e grassi commestibili	200125	DP LUBRIFICANTI	Recupero	Aprilia	LT	LAZIO	Oli e grassi commestibili
Grottaferrata	RM	Oli e grassi commestibili	200125	DP LUBRIFICANTI	Recupero	Aprilia	LT	LAZIO	Oli e grassi commestibili
Montelanico	RM	Oli e grassi commestibili	200125	DP LUBRIFICANTI	Recupero	Aprilia	LT	LAZIO	Oli e grassi commestibili
Alatri	FR	Oli e grassi commestibili	200125	ECOTIRRENA	Stoccaggio	Grosseto	GR	TOSCANA	Oli e grassi commestibili
Anagni	FR	Oli e grassi commestibili	200125	ECOTIRRENA	Recupero	Ferentino	FR	LAZIO	Oli e grassi commestibili
Cassino	FR	Oli e grassi commestibili	200125	ECOTIRRENA	Recupero	Castelnuovo Scrivia	AL	PIEMONTE	Oli e grassi commestibili
Ceccano	FR	Oli e grassi commestibili	200125	ECOTIRRENA	Recupero	Ferentino	FR	LAZIO	Oli e grassi commestibili
Ceprano	FR	Oli e grassi commestibili	200125	ECOTIRRENA	Recupero	Ferentino	FR	LAZIO	Oli e grassi commestibili
Esperia	FR	Oli e grassi commestibili	200125	ECOTIRRENA	Recupero	Ferentino	FR	LAZIO	Oli e grassi commestibili

Copia

Frosinone	FR	Oli e grassi commestibili	200125	ECOTIRRENA	Recupero	Ferentino	FR	LAZIO	Oli e grassi commestibili
Paliano	FR	Oli e grassi commestibili	200125	ECOTIRRENA	Recupero	Ferentino	FR	LAZIO	Oli e grassi commestibili
Pescosolido	FR	Oli e grassi commestibili	200125	ECOTIRRENA	Recupero	Ferentino	FR	LAZIO	Oli e grassi commestibili
Torrice	FR	Oli e grassi commestibili	200125	ECOTIRRENA	Recupero	Ferentino	FR	LAZIO	Oli e grassi commestibili
Fondi	LT	Oli e grassi commestibili	200125	ECOTIRRENA	Recupero	Ferentino	FR	LAZIO	Oli e grassi commestibili
Sabaudia	LT	Oli e grassi commestibili	200125	ECOTIRRENA	Recupero	Ferentino	FR	LAZIO	Oli e grassi commestibili
Magliano Sabina	RI	Oli e grassi commestibili	200125	ECOTIRRENA	Recupero	Ferentino	FR	LAZIO	Oli e grassi commestibili
Grottaferrata	RM	Oli e grassi commestibili	200125	ECOTIRRENA	Stoccaggio	Viareggio	LU	TOSCANA	Oli e grassi commestibili
Sora	FR	Oli e grassi commestibili	200125	ECOUNO SERVICE	Stoccaggio	Casandrino	NA	CAMPANIA	Oli e grassi commestibili
Priverno	LT	Oli e grassi commestibili	200125	FARGECO	Stoccaggio	Stanghella	PD	VENETO	Oli e grassi commestibili
Fiumicino	RM	Oli e grassi commestibili	200125	FITALS	Stoccaggio	Guidonia Montecelio	RM	LAZIO	Oli e grassi commestibili
Roma	RM	Oli e grassi commestibili	200125	FITALS	Stoccaggio	Guidonia Montecelio	RM	LAZIO	Oli e grassi commestibili
Fara in Sabina	RI	Oli e grassi commestibili	200125	FRIGGI OIL DI BONIFAZI FABRIZIO	smaltitore	Fara In Sabina	RI	LAZIO	Oli e grassi commestibili
Poggio Nativo	RI	Oli e grassi commestibili	200125	FRIGGI OIL DI BONIFAZI FABRIZIO	Recupero	Fara In Sabina	RI	LAZIO	Oli e grassi commestibili
Rieti	RI	Oli e grassi commestibili	200125	FRIGGI OIL DI BONIFAZI FABRIZIO	Recupero	Fara In Sabina	RI	LAZIO	Oli e grassi commestibili
Anguillara Sabazia	RM	Oli e grassi commestibili	200125	FRIGGI OIL DI BONIFAZI FABRIZIO	Recupero	Fara In Sabina	RI	LAZIO	Oli e grassi commestibili
Anzio	RM	Oli e grassi commestibili	200125	FRIGGI OIL DI BONIFAZI FABRIZIO	Recupero	Fara In Sabina	RI	LAZIO	Oli e grassi commestibili
Capena	RM	Oli e grassi commestibili	200125	FRIGGI OIL DI BONIFAZI FABRIZIO	Recupero	Fara In Sabina	RI	LAZIO	Oli e grassi commestibili
Castel Madama	RM	Oli e grassi commestibili	200125	FRIGGI OIL DI BONIFAZI FABRIZIO	smaltitore	Fara In Sabina	RI	LAZIO	Oli e grassi commestibili
Castelnuovo di Porto	RM	Oli e grassi commestibili	200125	FRIGGI OIL DI BONIFAZI FABRIZIO	smaltitore	Fara In Sabina	RI	LAZIO	Oli e grassi commestibili
Guidonia Montecelio	RM	Oli e grassi commestibili	200125	FRIGGI OIL DI BONIFAZI FABRIZIO	Recupero	Fara In Sabina	RI	LAZIO	Oli e grassi commestibili
Ladispoli	RM	Oli e grassi commestibili	200125	FRIGGI OIL DI BONIFAZI FABRIZIO	smaltitore	Fara In Sabina	RI	LAZIO	Oli e grassi commestibili
Monte Compatri	RM	Oli e grassi commestibili	200125	FRIGGI OIL DI BONIFAZI FABRIZIO	smaltitore	Fara In Sabina	RI	LAZIO	Oli e grassi commestibili
Monte Porzio Catone	RM	Oli e grassi commestibili	200125	FRIGGI OIL DI BONIFAZI FABRIZIO	Recupero	Fara In Sabina	RI	LAZIO	Oli e grassi commestibili
Monteflavio	RM	Oli e grassi commestibili	200125	FRIGGI OIL DI BONIFAZI FABRIZIO	smaltitore	Fara In Sabina	RI	LAZIO	Oli e grassi commestibili
Montelibretti	RM	Oli e grassi commestibili	200125	FRIGGI OIL DI BONIFAZI FABRIZIO	Recupero	Fara In Sabina	RI	LAZIO	Oli e grassi commestibili

Copia

Montorio Romano	RM	Oli e grassi commestibili	200125	FRIGGI OIL DI BONIFAZI FABRIZIO	smaltitore	Fara In Sabina	RI	LAZIO	Oli e grassi commestibili
Moricone	RM	Oli e grassi commestibili	200125	FRIGGI OIL DI BONIFAZI FABRIZIO	smaltitore	Fara In Sabina	RI	LAZIO	Oli e grassi commestibili
Nerola	RM	Oli e grassi commestibili	200125	FRIGGI OIL DI BONIFAZI FABRIZIO	smaltitore	Fara In Sabina	RI	LAZIO	Oli e grassi commestibili
Nettuno	RM	Oli e grassi commestibili	200125	FRIGGI OIL DI BONIFAZI FABRIZIO	Recupero	Fara In Sabina	RI	LAZIO	Oli e grassi commestibili
Riano	RM	Oli e grassi commestibili	200125	FRIGGI OIL DI BONIFAZI FABRIZIO	Recupero	Fara In Sabina	RI	LAZIO	Oli e grassi commestibili
Rignano Flaminio	RM	Oli e grassi commestibili	200125	FRIGGI OIL DI BONIFAZI FABRIZIO	smaltitore	Fara In Sabina	RI	LAZIO	Oli e grassi commestibili
Sant'Oreste	RM	Oli e grassi commestibili	200125	FRIGGI OIL DI BONIFAZI FABRIZIO	smaltitore	Fara In Sabina	RI	LAZIO	Oli e grassi commestibili
Segni	RM	Oli e grassi commestibili	200125	FRIGGI OIL DI BONIFAZI FABRIZIO	Recupero	Fara In Sabina	RI	LAZIO	Oli e grassi commestibili
Trevignano Romano	RM	Oli e grassi commestibili	200125	FRIGGI OIL DI BONIFAZI FABRIZIO	Recupero	Fara In Sabina	RI	LAZIO	Oli e grassi commestibili
Unione dei Comuni Valle del Giovenzano	RM	Oli e grassi commestibili	200125	FRIGGI OIL DI BONIFAZI FABRIZIO	Recupero	Fara In Sabina	RI	LAZIO	Oli e grassi commestibili
Blera	VT	Oli e grassi commestibili	200125	FRIGGI OIL DI BONIFAZI FABRIZIO	smaltitore	Fara In Sabina	RI	LAZIO	Oli e grassi commestibili
Carbognano	VT	Oli e grassi commestibili	200125	FRIGGI OIL DI BONIFAZI FABRIZIO	smaltitore	Fara In Sabina	RI	LAZIO	Oli e grassi commestibili
Fabrica di Roma	VT	Oli e grassi commestibili	200125	FRIGGI OIL DI BONIFAZI FABRIZIO	Recupero	Fara In Sabina	RI	LAZIO	Oli e grassi commestibili
Monterosi	VT	Oli e grassi commestibili	200125	FRIGGI OIL DI BONIFAZI FABRIZIO	smaltitore	Fara In Sabina	RI	LAZIO	Oli e grassi commestibili
Vetralla	VT	Oli e grassi commestibili	200125	FRIGGI OIL DI BONIFAZI FABRIZIO	smaltitore	Fara In Sabina	RI	LAZIO	Oli e grassi commestibili
Serrone	FR	Oli e grassi commestibili	200125	GAME	Tratt. Rifiuti liquidi	Roma	RM	LAZIO	Oli e grassi commestibili
Allumiere	RM	Oli e grassi commestibili	200125	GAME	Tratt. Rifiuti liquidi	Roma	RM	LAZIO	Oli e grassi commestibili
Casape	RM	Oli e grassi commestibili	200125	GAME	Tratt. Rifiuti liquidi	Roma	RM	LAZIO	Oli e grassi commestibili
Cave	RM	Oli e grassi commestibili	200125	GAME	Tratt. Rifiuti liquidi	Roma	RM	LAZIO	Oli e grassi commestibili
Cerveteri	RM	Oli e grassi commestibili	200125	GAME	Tratt. Rifiuti liquidi	Roma	RM	LAZIO	Oli e grassi commestibili
Ciampino	RM	Oli e grassi commestibili	200125	GAME	Tratt. Rifiuti liquidi	Roma	RM	LAZIO	Oli e grassi commestibili
Gallicano nel Lazio	RM	Oli e grassi commestibili	200125	GAME	Tratt. Rifiuti liquidi	Roma	RM	LAZIO	Oli e grassi commestibili
Manziana	RM	Oli e grassi commestibili	200125	GAME	Tratt. Rifiuti liquidi	Roma	RM	LAZIO	Oli e grassi commestibili
Palestrina	RM	Oli e grassi commestibili	200125	GAME	Tratt. Rifiuti liquidi	Roma	RM	LAZIO	Oli e grassi commestibili
Poli	RM	Oli e grassi commestibili	200125	GAME	Tratt. Rifiuti liquidi	Roma	RM	LAZIO	Oli e grassi commestibili
Pomezia	RM	Oli e grassi commestibili	200125	GAME	Tratt. Rifiuti liquidi	Roma	RM	LAZIO	Oli e grassi commestibili

Rocca Priora	RM	Oli e grassi commestibili	200125	GAME	Tratt. Rifiuti liquidi	Roma	RM	LAZIO	Oli e grassi commestibili
San Cesareo	RM	Oli e grassi commestibili	200125	GAME	Tratt. Rifiuti liquidi	Roma	RM	LAZIO	Oli e grassi commestibili
San Vito Romano	RM	Oli e grassi commestibili	200125	GAME	Tratt. Rifiuti liquidi	Roma	RM	LAZIO	Oli e grassi commestibili
Santa Marinella	RM	Oli e grassi commestibili	200125	GAME	Tratt. Rifiuti liquidi	Roma	RM	LAZIO	Oli e grassi commestibili
Tolfa	RM	Oli e grassi commestibili	200125	GAME	Tratt. Rifiuti liquidi	Roma	RM	LAZIO	Oli e grassi commestibili
Valmontone	RM	Oli e grassi commestibili	200125	GAME	Tratt. Rifiuti liquidi	Roma	RM	LAZIO	Oli e grassi commestibili
Zagarolo	RM	Oli e grassi commestibili	200125	GAME	Tratt. Rifiuti liquidi	Roma	RM	LAZIO	Oli e grassi commestibili
Broccostella	FR	Oli e grassi commestibili	200125	GEA	Recupero	San Vincenzo Valle Roveto	AQ	ABRUZZO	Oli e grassi commestibili
Latina	LT	Oli e grassi commestibili	200125	GESMAL ITALIA	Recupero	Pomezia	RM	LAZIO	Oli e grassi commestibili
Bracciano	RM	Oli e grassi commestibili	200125	GESMAL ITALIA	Recupero	Pomezia	RM	LAZIO	Oli e grassi commestibili
Lanuvio	RM	Oli e grassi commestibili	200125	GESMAL ITALIA	Recupero	Pomezia	RM	LAZIO	Oli e grassi commestibili
Trevignano Romano	RM	Oli e grassi commestibili	200125	GESMAL ITALIA	Recupero	Pomezia	RM	LAZIO	Oli e grassi commestibili
Oriolo Romano	VT	Oli e grassi commestibili	200125	GESMAL ITALIA	Recupero	Pomezia	RM	LAZIO	Oli e grassi commestibili
Bagnoregio	VT	Oli e grassi commestibili	200125	Gruppo Fallani	Recupero	Calenzano	FI	TOSCANA	Oli e grassi commestibili
Capranica	VT	Oli e grassi commestibili	200125	Gruppo Fallani	Recupero	Calenzano	FI	TOSCANA	Oli e grassi commestibili
Montefiascone	VT	Oli e grassi commestibili	200125	Gruppo Fallani	Recupero	Calenzano	FI	TOSCANA	Oli e grassi commestibili
Sutri	VT	Oli e grassi commestibili	200125	Gruppo Fallani	Recupero	Calenzano	FI	TOSCANA	Oli e grassi commestibili
Viterbo	VT	Oli e grassi commestibili	200125	Gruppo Fallani	Recupero	Calenzano	FI	TOSCANA	Oli e grassi commestibili
Allumiere	RM	Oli e grassi commestibili	200125	Ilsap Power Oil	Altri impianti (specificare)	Lamezia Terme	CZ	CALABRIA	Oli e grassi commestibili
Roma	RM	Oli e grassi commestibili	200125	Ilsap Power Oil	Recupero	Latina	LT	LAZIO	Oli e grassi commestibili
Ceprano	FR	Oli e grassi commestibili	200125	L.E.M. LINEA ECOLOGICA MANGIA	Recupero, Stoccaggio	Caivano	NA	CAMPANIA	Oli e grassi commestibili
Paliano	FR	Oli e grassi commestibili	200125	L.E.M. LINEA ECOLOGICA MANGIA	Recupero, Stoccaggio	Caivano	NA	CAMPANIA	Oli e grassi commestibili
Torrice	FR	Oli e grassi commestibili	200125	L.E.M. LINEA ECOLOGICA MANGIA	Recupero, Stoccaggio	Caivano	NA	CAMPANIA	Oli e grassi commestibili
Gaeta	LT	Oli e grassi commestibili	200125	L.E.M. LINEA ECOLOGICA MANGIA	Recupero, Stoccaggio	Caivano	NA	CAMPANIA	Oli e grassi commestibili
Montelanico	RM	Oli e grassi commestibili	200125	L.E.M. LINEA ECOLOGICA MANGIA	Recupero, Stoccaggio	Caivano	NA	CAMPANIA	Oli e grassi commestibili
Acquafondata	FR	Oli e grassi commestibili	200125	PROTEG	Recupero, Stoccaggio	Caivano	NA	CAMPANIA	Oli e grassi commestibili
Castelliri	FR	Oli e grassi commestibili	200125	PROTEG	Recupero, Stoccaggio	Caivano	NA	CAMPANIA	Oli e grassi commestibili
Villa Santo Stefano	FR	Oli e grassi commestibili	200125	PROTEG	Recupero, Stoccaggio	Caivano	NA	CAMPANIA	Oli e grassi commestibili

Copia

Aprilia	LT	Oli e grassi commestibili	200125	PROTEG	Recupero, Stoccaggio	Caivano	NA	CAMPANIA	Oli e grassi commestibili
Bassiano	LT	Oli e grassi commestibili	200125	PROTEG	Recupero, Stoccaggio	Caivano	NA	CAMPANIA	Oli e grassi commestibili
Formia	LT	Oli e grassi commestibili	200125	PROTEG	Recupero, Stoccaggio	Caivano	NA	CAMPANIA	Oli e grassi commestibili
Latina	LT	Oli e grassi commestibili	200125	PROTEG	Recupero, Stoccaggio	Caivano	NA	CAMPANIA	Oli e grassi commestibili
Pontinia	LT	Oli e grassi commestibili	200125	PROTEG	Recupero, Stoccaggio	Caivano	NA	CAMPANIA	Oli e grassi commestibili
Roccasecca dei Volsci	LT	Oli e grassi commestibili	200125	PROTEG	Recupero, Stoccaggio	Caivano	NA	CAMPANIA	Oli e grassi commestibili
Canale Monterano	RM	Oli e grassi commestibili	200125	S.A.A SERVIZI PER AGRICOLTURA E L'AMBIENTE	Stoccaggio	Vallerano	VT	LAZIO	Oli e grassi commestibili
Fonte Nuova	RM	Oli e grassi commestibili	200125	S.A.A SERVIZI PER AGRICOLTURA E L'AMBIENTE	Stoccaggio	Vallerano	VT	LAZIO	Oli e grassi commestibili
Formello	RM	Oli e grassi commestibili	200125	S.A.A SERVIZI PER AGRICOLTURA E L'AMBIENTE	Stoccaggio	Vallerano	VT	LAZIO	Oli e grassi commestibili
Mentana	RM	Oli e grassi commestibili	200125	S.A.A SERVIZI PER AGRICOLTURA E L'AMBIENTE	Stoccaggio	Vallerano	VT	LAZIO	Oli e grassi commestibili
Tivoli	RM	Oli e grassi commestibili	200125	S.A.A SERVIZI PER AGRICOLTURA E L'AMBIENTE	Stoccaggio	Vallerano	VT	LAZIO	Oli e grassi commestibili
Acquapendente	VT	Oli e grassi commestibili	200125	S.A.A SERVIZI PER AGRICOLTURA E L'AMBIENTE	Stoccaggio	Vallerano	VT	LAZIO	Oli e grassi commestibili
Arlena di Castro	VT	Oli e grassi commestibili	200125	S.A.A SERVIZI PER AGRICOLTURA E L'AMBIENTE	Stoccaggio	Vallerano	VT	LAZIO	Oli e grassi commestibili
Bassano Romano	VT	Oli e grassi commestibili	200125	S.A.A SERVIZI PER AGRICOLTURA E L'AMBIENTE	Stoccaggio	Vallerano	VT	LAZIO	Oli e grassi commestibili
Bolsena	VT	Oli e grassi commestibili	200125	S.A.A SERVIZI PER AGRICOLTURA E L'AMBIENTE	Stoccaggio	Vallerano	VT	LAZIO	Oli e grassi commestibili
Caprarola	VT	Oli e grassi commestibili	200125	S.A.A SERVIZI PER AGRICOLTURA E L'AMBIENTE	Stoccaggio	Vallerano	VT	LAZIO	Oli e grassi commestibili
Civita Castellana	VT	Oli e grassi commestibili	200125	S.A.A SERVIZI PER AGRICOLTURA E L'AMBIENTE	Stoccaggio	Vallerano	VT	LAZIO	Oli e grassi commestibili
Faleria	VT	Oli e grassi commestibili	200125	S.A.A SERVIZI PER AGRICOLTURA E L'AMBIENTE	Stoccaggio	Vallerano	VT	LAZIO	Oli e grassi commestibili

Copia

Latera	VT	Oli e grassi commestibili	200125	S.A.A SERVIZI PER AGRICOLTURA E L'AMBIENTE	Stoccaggio	Vallerano	VT	LAZIO	Oli e grassi commestibili
Lubriano	VT	Oli e grassi commestibili	200125	S.A.A SERVIZI PER AGRICOLTURA E L'AMBIENTE	Stoccaggio	Vallerano	VT	LAZIO	Oli e grassi commestibili
Marta	VT	Oli e grassi commestibili	200125	S.A.A SERVIZI PER AGRICOLTURA E L'AMBIENTE	Stoccaggio	Vallerano	VT	LAZIO	Oli e grassi commestibili
Nepi	VT	Oli e grassi commestibili	200125	S.A.A SERVIZI PER AGRICOLTURA E L'AMBIENTE	Stoccaggio	Vallerano	VT	LAZIO	Oli e grassi commestibili
Piansano	VT	Oli e grassi commestibili	200125	S.A.A SERVIZI PER AGRICOLTURA E L'AMBIENTE	Stoccaggio	Vallerano	VT	LAZIO	Oli e grassi commestibili
San Lorenzo Nuovo	VT	Oli e grassi commestibili	200125	S.A.A SERVIZI PER AGRICOLTURA E L'AMBIENTE	Stoccaggio	Vallerano	VT	LAZIO	Oli e grassi commestibili
Tarquinia	VT	Oli e grassi commestibili	200125	S.A.A SERVIZI PER AGRICOLTURA E L'AMBIENTE	Stoccaggio	Vallerano	VT	LAZIO	Oli e grassi commestibili
Valentano	VT	Oli e grassi commestibili	200125	S.A.A SERVIZI PER AGRICOLTURA E L'AMBIENTE	Stoccaggio	Vallerano	VT	LAZIO	Oli e grassi commestibili
Vallerano	VT	Oli e grassi commestibili	200125	S.A.A SERVIZI PER AGRICOLTURA E L'AMBIENTE	Stoccaggio	Vallerano	VT	LAZIO	Oli e grassi commestibili
Vasanello	VT	Oli e grassi commestibili	200125	S.A.A SERVIZI PER AGRICOLTURA E L'AMBIENTE	Stoccaggio	Vallerano	VT	LAZIO	Oli e grassi commestibili
Vignanello	VT	Oli e grassi commestibili	200125	S.A.A SERVIZI PER AGRICOLTURA E L'AMBIENTE	Stoccaggio	Vallerano	VT	LAZIO	Oli e grassi commestibili
Vitorchiano	VT	Oli e grassi commestibili	200125	S.A.A SERVIZI PER AGRICOLTURA E L'AMBIENTE	Stoccaggio	Vallerano	VT	LAZIO	Oli e grassi commestibili
Castel Madama	RM	Oli e grassi commestibili	200125	SIECO	Inertizzazione, Selezione-cernita, Stoccaggio, Tratt. Rifiuti liquidi	Viterbo	VT	LAZIO	Oli e grassi commestibili
Marcellina	RM	Oli e grassi commestibili	200125	SIECO	Inertizzazione, Selezione-cernita, Stoccaggio, Tratt. Rifiuti liquidi	Viterbo	VT	LAZIO	Oli e grassi commestibili
Subiaco	RM	Oli e grassi commestibili	200125	SIECO	Inertizzazione, Selezione-cernita, Stoccaggio, Tratt. Rifiuti liquidi	Viterbo	VT	LAZIO	Oli e grassi commestibili

Unione dei Comuni del Medaniene	RM	Oli e grassi commestibili	200125	SIECO	Inertizzazione, Selezione-cernita, Stoccaggio, Tratt. Rifiuti liquidi	Viterbo	VT	LAZIO	Oli e grassi commestibili
Unione dei Comuni Valle del Giovenzano	RM	Oli e grassi commestibili	200125	SIECO	Inertizzazione, Selezione-cernita, Stoccaggio, Tratt. Rifiuti liquidi	Viterbo	VT	LAZIO	Oli e grassi commestibili
Bagnoregio	VT	Oli e grassi commestibili	200125	SIECO	Inertizzazione, Selezione-cernita, Stoccaggio, Tratt. Rifiuti liquidi	Viterbo	VT	LAZIO	Oli e grassi commestibili
Civita Castellana	VT	Oli e grassi commestibili	200125	SIECO	Inertizzazione, Selezione-cernita, Stoccaggio, Tratt. Rifiuti liquidi	Viterbo	VT	LAZIO	Oli e grassi commestibili
Farnese	VT	Oli e grassi commestibili	200125	SIECO	Inertizzazione, Selezione-cernita, Stoccaggio, Tratt. Rifiuti liquidi	Viterbo	VT	LAZIO	Oli e grassi commestibili
Gradoli	VT	Oli e grassi commestibili	200125	SIECO	Inertizzazione, Selezione-cernita, Stoccaggio, Tratt. Rifiuti liquidi	Viterbo	VT	LAZIO	Oli e grassi commestibili
Isola del Liri	FR	Oli e grassi commestibili	200125	SOLOIL ITALIA	Recupero	Lanuvio	RM	LAZIO	Oli e grassi commestibili
Vallerotonda	FR	Oli e grassi commestibili	200125	SOLOIL ITALIA	Recupero	Lanuvio	RM	LAZIO	Oli e grassi commestibili
Veroli	FR	Oli e grassi commestibili	200125	SOLOIL ITALIA	Recupero	Lanuvio	RM	LAZIO	Oli e grassi commestibili
Cisterna di Latina	LT	Oli e grassi commestibili	200125	SOLOIL ITALIA	Recupero	Casoria	NA	CAMPANIA	Oli e grassi commestibili
Sezze	LT	Oli e grassi commestibili	200125	SOLOIL ITALIA	Recupero	Casoria	NA	CAMPANIA	Oli e grassi commestibili
Fiano Romano	RM	Oli e grassi commestibili	200125	SOLOIL ITALIA	Recupero	Casoria	NA	CAMPANIA	Oli e grassi commestibili
Alatri	FR	Oli e grassi minerali	200126	Astra Ecologica	Selezione-cernita, Stoccaggio	Alvito	FR	LAZIO	Oli e grassi minerali
Cassino	FR	Oli e grassi minerali	200126	Astra Ecologica	Selezione-cernita, Stoccaggio	Alvito	FR	LAZIO	Oli e grassi minerali
Ceccano	FR	Oli e grassi minerali	200126	Astra Ecologica	Selezione-cernita, Stoccaggio	Alvito	FR	LAZIO	Oli e grassi minerali
Cisterna di Latina	LT	Oli e grassi minerali	200126	Astra Ecologica	Selezione-cernita, Stoccaggio	Alvito	FR	LAZIO	Oli e grassi minerali
Cori	LT	Oli e grassi minerali	200126	Astra Ecologica	Selezione-cernita, Stoccaggio	Alvito	FR	LAZIO	Oli e grassi minerali
Formia	LT	Oli e grassi minerali	200126	Astra Ecologica	Selezione-cernita, Stoccaggio	Alvito	FR	LAZIO	Oli e grassi minerali
Itri	LT	Oli e grassi minerali	200126	Astra Ecologica	Selezione-cernita, Stoccaggio	Alvito	FR	LAZIO	Oli e grassi minerali
Ponza	LT	Oli e grassi minerali	200126	Astra Ecologica	Selezione-cernita, Stoccaggio	Alvito	FR	LAZIO	Oli e grassi minerali
Sperlonga	LT	Oli e grassi minerali	200126	Astra Ecologica	Selezione-cernita, Stoccaggio	Alvito	FR	LAZIO	Oli e grassi minerali
Graffignano	VT	Oli e grassi minerali	200126	Astra Ecologica	Selezione-cernita, Stoccaggio	Alvito	FR	LAZIO	Oli e grassi minerali
Sora	FR	Oli e grassi minerali	200126	N.I.ECO - NUOVE INIZIATIVE ECOLOGICHE	Recupero	Roma	RM	LAZIO	Oli e grassi minerali

Copia

Latina	LT	Oli e grassi minerali	200126	N.I.ECO - NUOVE INIZIATIVE ECOLOGICHE	Recupero	Roma	RM	LAZIO	Oli e grassi minerali
Anguillara Sabazia	RM	Oli e grassi minerali	200126	N.I.ECO - NUOVE INIZIATIVE ECOLOGICHE	Recupero	Roma	RM	LAZIO	Oli e grassi minerali
Bracciano	RM	Oli e grassi minerali	200126	N.I.ECO - NUOVE INIZIATIVE ECOLOGICHE	Recupero	Roma	RM	LAZIO	Oli e grassi minerali
Castelnuovo di Porto	RM	Oli e grassi minerali	200126	N.I.ECO - NUOVE INIZIATIVE ECOLOGICHE	Recupero	Roma	RM	LAZIO	Oli e grassi minerali
Civitavecchia	RM	Oli e grassi minerali	200126	N.I.ECO - NUOVE INIZIATIVE ECOLOGICHE	Recupero	Roma	RM	LAZIO	Oli e grassi minerali
Gallicano nel Lazio	RM	Oli e grassi minerali	200126	N.I.ECO - NUOVE INIZIATIVE ECOLOGICHE	Recupero	Roma	RM	LAZIO	Oli e grassi minerali
Genzano di Roma	RM	Oli e grassi minerali	200126	N.I.ECO - NUOVE INIZIATIVE ECOLOGICHE	Recupero	Roma	RM	LAZIO	Oli e grassi minerali
Guidonia Montecelio	RM	Oli e grassi minerali	200126	N.I.ECO - NUOVE INIZIATIVE ECOLOGICHE	Recupero	Roma	RM	LAZIO	Oli e grassi minerali
Ladispoli	RM	Oli e grassi minerali	200126	N.I.ECO - NUOVE INIZIATIVE ECOLOGICHE	Recupero	Roma	RM	LAZIO	Oli e grassi minerali
Marano Equo	RM	Oli e grassi minerali	200126	N.I.ECO - NUOVE INIZIATIVE ECOLOGICHE	Recupero	Roma	RM	LAZIO	Oli e grassi minerali
Marcellina	RM	Oli e grassi minerali	200126	N.I.ECO - NUOVE INIZIATIVE ECOLOGICHE	Recupero	Roma	RM	LAZIO	Oli e grassi minerali
Mentana	RM	Oli e grassi minerali	200126	N.I.ECO - NUOVE INIZIATIVE ECOLOGICHE	Recupero	Roma	RM	LAZIO	Oli e grassi minerali
Monte Compatri	RM	Oli e grassi minerali	200126	N.I.ECO - NUOVE INIZIATIVE ECOLOGICHE	Recupero	Roma	RM	LAZIO	Oli e grassi minerali
Nettuno	RM	Oli e grassi minerali	200126	N.I.ECO - NUOVE INIZIATIVE ECOLOGICHE	Recupero	Roma	RM	LAZIO	Oli e grassi minerali
Pomezia	RM	Oli e grassi minerali	200126	N.I.ECO - NUOVE INIZIATIVE ECOLOGICHE	Recupero	Roma	RM	LAZIO	Oli e grassi minerali
Roma	RM	Oli e grassi minerali	200126	N.I.ECO - NUOVE INIZIATIVE ECOLOGICHE	Recupero	Roma	RM	LAZIO	Oli e grassi minerali
Sacrofano	RM	Oli e grassi minerali	200126	N.I.ECO - NUOVE INIZIATIVE ECOLOGICHE	Recupero	Roma	RM	LAZIO	Oli e grassi minerali
San Cesareo	RM	Oli e grassi minerali	200126	N.I.ECO - NUOVE INIZIATIVE ECOLOGICHE	Recupero	Roma	RM	LAZIO	Oli e grassi minerali
Tolfa	RM	Oli e grassi minerali	200126	N.I.ECO - NUOVE INIZIATIVE ECOLOGICHE	Recupero	Roma	RM	LAZIO	Oli e grassi minerali
Unione dei Comuni Valle del Giovenzano	RM	Oli e grassi minerali	200126	N.I.ECO - NUOVE INIZIATIVE ECOLOGICHE	Recupero	Roma	RM	LAZIO	Oli e grassi minerali
Valmontone	RM	Oli e grassi minerali	200126	N.I.ECO - NUOVE INIZIATIVE ECOLOGICHE	Recupero	Roma	RM	LAZIO	Oli e grassi minerali
Velletri	RM	Oli e grassi minerali	200126	N.I.ECO - NUOVE INIZIATIVE ECOLOGICHE	Recupero	Roma	RM	LAZIO	Oli e grassi minerali
Ariccia	RM	Oli e grassi minerali	200126	REFECTA	TM - Trattamento Meccanico	Cisterna di Latina	LT	LAZIO	Oli e grassi minerali

Contigliano	RI	Oli e grassi minerali	200126	S.A.A SERVIZI PER AGRICOLTURA E L'AMBIENTE	Stoccaggio	Vallerano	VT	LAZIO	Oli e grassi minerali
Allumiere	RM	Oli e grassi minerali	200126	S.A.A SERVIZI PER AGRICOLTURA E L'AMBIENTE	Stoccaggio	Vallerano	VT	LAZIO	Oli e grassi minerali
Canale Monterano	RM	Oli e grassi minerali	200126	S.A.A SERVIZI PER AGRICOLTURA E L'AMBIENTE	Stoccaggio	Vallerano	VT	LAZIO	Oli e grassi minerali
Fonte Nuova	RM	Oli e grassi minerali	200126	S.A.A SERVIZI PER AGRICOLTURA E L'AMBIENTE	Stoccaggio	Vallerano	VT	LAZIO	Oli e grassi minerali
Formello	RM	Oli e grassi minerali	200126	S.A.A SERVIZI PER AGRICOLTURA E L'AMBIENTE	Stoccaggio	Vallerano	VT	LAZIO	Oli e grassi minerali
Mentana	RM	Oli e grassi minerali	200126	S.A.A SERVIZI PER AGRICOLTURA E L'AMBIENTE	Stoccaggio	Vallerano	VT	LAZIO	Oli e grassi minerali
Tivoli	RM	Oli e grassi minerali	200126	S.A.A SERVIZI PER AGRICOLTURA E L'AMBIENTE	Stoccaggio	Vallerano	VT	LAZIO	Oli e grassi minerali
Acquapendente	VT	Oli e grassi minerali	200126	S.A.A SERVIZI PER AGRICOLTURA E L'AMBIENTE	Stoccaggio	Vallerano	VT	LAZIO	Oli e grassi minerali
Arlena di Castro	VT	Oli e grassi minerali	200126	S.A.A SERVIZI PER AGRICOLTURA E L'AMBIENTE	Stoccaggio	Vallerano	VT	LAZIO	Oli e grassi minerali
Caprarola	VT	Oli e grassi minerali	200126	S.A.A SERVIZI PER AGRICOLTURA E L'AMBIENTE	Stoccaggio	Vallerano	VT	LAZIO	Oli e grassi minerali
Fabrica di Roma	VT	Oli e grassi minerali	200126	S.A.A SERVIZI PER AGRICOLTURA E L'AMBIENTE	Stoccaggio	Vallerano	VT	LAZIO	Oli e grassi minerali
Montefiascone	VT	Oli e grassi minerali	200126	S.A.A SERVIZI PER AGRICOLTURA E L'AMBIENTE	Stoccaggio	Vallerano	VT	LAZIO	Oli e grassi minerali
Nepi	VT	Oli e grassi minerali	200126	S.A.A SERVIZI PER AGRICOLTURA E L'AMBIENTE	Stoccaggio	Vallerano	VT	LAZIO	Oli e grassi minerali
Piansano	VT	Oli e grassi minerali	200126	S.A.A SERVIZI PER AGRICOLTURA E L'AMBIENTE	Stoccaggio	Vallerano	VT	LAZIO	Oli e grassi minerali
Tarquinia	VT	Oli e grassi minerali	200126	S.A.A SERVIZI PER AGRICOLTURA E L'AMBIENTE	Stoccaggio	Vallerano	VT	LAZIO	Oli e grassi minerali

Viterbo	VT	Oli e grassi minerali	200126	S.A.A SERVIZI PER AGRICOLTURA E L'AMBIENTE	Stoccaggio	Vallerano	VT	LAZIO	Oli e grassi minerali
Soriano nel Cimino	VT	Oli e grassi minerali	200126	TERMOPETROLI	Altri impianti (specificare)	Fabriano	AN	MARCHE	Oli e grassi minerali
Vetralla	VT	Oli e grassi minerali	200126	TERMOPETROLI	Altri impianti (specificare)	Fabriano	AN	MARCHE	Oli e grassi minerali
Roma	RM	Oli e grassi minerali	130208	AZIENDA RECUPERO ECOLOGICO AMBIENTALE 58	Stoccaggio	Fiano Romano	RM	LAZIO	Oli minerali
Ischia di Castro	VT	Oli e grassi minerali	130208	SIECO	Inertizzazione, Selezione-cernita, Stoccaggio, Tratt. Rifiuti liquidi	Viterbo	VT	LAZIO	Oli minerali

Copia

REGIONE LAZIO

DIREZIONE REGIONALE AMBIENTE, TRANSIZIONE ENERGETICA E CICLO DEI RIFIUTI

PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI DELLA REGIONE LAZIO 2026-2031

Copia

4
GESTIONE DEI RIFIUTI DA IMBALLAGGIO NEL LAZIO

Supervisione e coordinamento:
DIREZIONE REGIONALE AMBIENTE, TRANSIZIONE ENERGETICA E CICLO DEI RIFIUTI
Direttore Ing. Wanda D'Ercole
Dirigente Ing. Leonilde Tocchi
Ing. Federica Giglio

Redazione aggiornamento del Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti della Regione Lazio approvato con d.c.r. n. 4 del 05 Agosto 2020

ambiente
consulenza & ingegneria
esperienza per l'ambiente
Società Benefit

Sede di Carrara
Dott. Paolo Pipeschi,
Ing. Francesca Seni
Ing. Anna Conte
Dott. Andrea Ricci
Ing. Alessia Cassarino
Ing. Filippo Bozzi

Sede di Roma
Dott. Andrea Sbandati
Dott. Francesco Nardone
Ing. Matteo Altemura

Copia

Indice

1 PREMESSA 272

2 LA GESTIONE DEGLI IMBALLAGGI E DEI RIFIUTI DI IMBALLAGGIO 273

2.1 La normativa europea di riferimento 273

2.2 La normativa italiana di riferimento 276

2.3 La produzione di rifiuti di imballaggio in Italia 282

2.4 La produzione di rifiuti di imballaggio nel Lazio 286

2.5 La gestione degli imballaggi e dei rifiuti di imballaggio 287

2.5.1 Il sistema nazionale di gestione CONAI/Consorzi di filiera 287

2.5.2 Il livello di convenzionamento ai Consorzi di filiera del Conai nel Lazio 288

2.6 La raccolta differenziata dei rifiuti da imballaggio 289

2.6.1 Confronto livello RD degli imballaggi da RU del Lazio con quelli di altre regioni 289

2.6.2 Raccolta differenziata dei rifiuti urbani di imballaggio nel Lazio 290

2.6.3 Analisi della qualità delle raccolte degli imballaggi 298

2.7 Analisi delle attività dei Consorzi obbligatori di recupero degli imballaggi nel Lazio 299

2.7.1 Analisi delle attività del Consorzio CORIPET 299

2.7.2 Analisi delle attività del Consorzio COREPLA 299

2.7.3 Analisi delle attività del Consorzio Co.Re.Ve. 301

2.7.4 Analisi delle attività del Consorzio COMIECO 302

2.7.5 Analisi delle attività del Consorzio CIAL 304

2.7.6 Analisi delle attività del Consorzio RICREA 304

2.7.7 Analisi delle attività del Consorzio RILEGNO 307

2.7.8 Analisi delle attività del Consorzio BIOREPACK 309

2.8 Previsioni di piano per la gestione degli imballaggi e dei rifiuti di imballaggio 310

2.8.1 Azioni di prevenzione e gestione e degli imballaggi già attuate in Lazio 310

2.9 Verifica raggiungimento obiettivi di riduzione 312

2.10 Monitoraggio delle azioni di piano relative agli imballaggi 313

Copia

1 Premessa

Nel Piano Regione Gestione Rifiuti (P.R.G.R.) in corso di adozione relativo al periodo 2026-2031 sono già stati valutati approfonditamente i rifiuti da imballaggio ed in particolare nelle seguenti sezioni e parti:

- Piano della prevenzione, in particolare al capitolo Azioni di prevenzione per la riduzione a monte dei RU e RS da realizzare per il periodo 2026-2031, 3.3 Accordi di Programma
- Piano rifiuti urbani, in particolare al capitolo 7.2 Flusso della frazione secca

Ai fini del soddisfacimento della Condizionalità abilitante 2.6 "Pianificazione aggiornata della gestione dei rifiuti", prevista nell'Accordo di Partenariato, approvato con la Decisione di esecuzione C (2022) 4787 final del 15 luglio 2022 e richiesta in sede di approvazione del PR FESR Lazio 2021-2027, è stato sviluppato il presente documento in coerenza con il nuovo Programma nazionale gestione rifiuti approvato con D. M. n. 257 dello scorso 24 giugno 2022.

Si evidenzia che il presente documento è stato comunque sviluppato in modo coerente con quanto già dettagliato nel PRGR cui fa riferimento.

Copia

2 La gestione degli imballaggi e dei rifiuti di imballaggio

2.1 La normativa europea di riferimento

La **Direttiva 2008/98/CE del 19 novembre 2008** relativa ai rifiuti sancisce nuove regole in materia di rifiuti ha sostituito la direttiva 2006/12/Ce, la direttiva 75/439/Cee sull'eliminazione degli oli usati e la direttiva 91/689/Cee sui rifiuti pericolosi, obbligando gli Stati membri ad allineare entro il 12 dicembre del 2010 le loro relative regole interne. Un punto interessante è la definizione specifica del concetto di sottoprodotto e quella sui criteri per considerare un prodotto come rifiuto o meno. La nuova direttiva definisce il concetto di rifiuto come "qualsiasi sostanza od oggetto di cui il detentore si disfi o abbia l'intenzione o l'obbligo di disfarsi".

Il 30 maggio 2018 sono state approvate quattro nuove direttive europee che costituiscono il cosiddetto "**Pacchetto economia circolare**" e modificano sei direttive preesistenti, in particolare:

la direttiva n. 849/2018/UE modifica le direttive 2000/53/CE relativa ai veicoli fuori uso, 2006/66/CE relativa a pile e accumulatori e ai rifiuti di pile e accumulatori e 2012/19/UE sui rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche;

- la direttiva 850/2018/UE modifica la direttiva 1999/31/CE relativa alle discariche di rifiuti;
- la direttiva 2018/851/UE modifica la 2008/98/CE relativa ai rifiuti;
- la direttiva 2018/852/UE modifica la direttiva 94/62CE sugli imballaggi e rifiuti di imballaggio.

Il Pacchetto Europeo sull'economia circolare trae origine dalla Comunicazione 398 del 2/07/2014 dal titolo "Towards a circular economy: a zero waste programme for Europe" ed individua una serie di misure per aiutare le imprese e i consumatori europei a compiere la transizione verso un'economia più forte e più circolare, in cui le risorse siano utilizzate in modo più sostenibile, adottando un sistema economico pensato per potersi rigenerare da solo. Il prodotto, infatti, giunto alla fine del suo ciclo d'utilizzo, è pronto per essere trasformato nuovamente in altri prodotti, puntando innanzitutto all'Ecodesign per favorire il remanufacturing, cioè una nuova metodologia di progettazione dei beni per garantire maggiore durevolezza, riparabilità ed una diminuzione nella intensità d'uso delle risorse o alla terziarizzazione, ovvero l'offerta di servizi in luogo di prodotti. Il pacchetto stabilisce inoltre due obiettivi comuni per l'Unione europea: il primo è il riciclo di almeno il 55% dei rifiuti urbani entro il 2025 quale quota destinata a salire al 60% entro il 2030 e al 65% entro il 2035, rendendo obbligatoria la raccolta dell'organico entro il 2023. Il secondo obiettivo è il riciclo del 65% dei rifiuti di imballaggi entro il 2025 (quota che sale al 70% entro il 2030) con obiettivi diversificati per materiale, come illustrato nella tabella:

Materiale	Entro il 2025	Entro il 2030
Tutti i tipi di imballaggi	65%	70%
Plastica	50%	55%
Legno	25%	30%
Metalli ferrosi	70%	80%
Alluminio	50%	60%
Vetro	70%	75%
Carta e cartone	75%	85%

Le nuove direttive europee stabiliscono un obiettivo vincolante di riduzione dello smaltimento in discarica. Entro il 2035 al massimo il 10% del totale dei rifiuti urbani potrà essere smaltito in discarica. L'azione di indirizzo e di pianificazione delle Regioni, come indicato dall'UE, è strategico al fine di dare segnali chiari agli operatori economici e alla società in generale sulla via da seguire per quanto concerne gli obiettivi a lungo termine in materia di rifiuti, nonché nel predisporre una vasta serie di azioni concrete e lungimiranti, tali da stimolare gli

Copia

investimenti e creare condizioni di concorrenza uniformi, assicurando condizioni favorevoli per l'innovazione ed il coinvolgimento di tutti i portatori di interesse. Una strategia regionale di economia circolare trae vantaggio da una pianificazione che non abbia un orizzonte né troppo lungo né troppo corto: un periodo di 5-7 anni, corrispondente alla durata del nuovo Piano regionale di Gestione dei Rifiuti, comprendente una fase di valutazione intermedia, risulta un efficace compromesso tra l'urgenza di introdurre azioni di cambiamento e la possibilità di misurane gli effetti.

La **Decisione di esecuzione (UE) 2019/665** del 17 aprile 2019 contiene le norme per il calcolo, la verifica e la comunicazione dei dati sul conseguimento degli obiettivi di riciclaggio sugli imballaggi e rifiuti di imballaggio. Tale decisione definisce il nuovo formato delle tabelle per la rendicontazione alla Commissione europea nonché quello della relazione per il controllo della qualità dei dati comunicati.

Si deve poi evidenziare l'adozione della **Direttiva 2019/904/UE** "riduzione dell'incidenza di determinati prodotti di plastica sull'ambiente, riduzione della plastica monouso" che costituisce una parte fondamentale della strategia europea per la plastica, Tale direttiva deve essere recepita dagli stati membri entro il 3 luglio 2021. La Direttiva 2019/904 introduce, inoltre, la responsabilità estesa del produttore per altri manufatti in plastica - come filtri di sigarette e reti da pesca - e fissa target di raccolta e riciclo più restrittivi per le bottiglie (rispetto ad altri imballaggi in plastica): gli Stati membri dovranno raccogliere il 90% di quanto immesso al consumo entro il 2029 (il 77% entro il 2025), mentre a partire dal 2025, le bottiglie in PET dovranno contenere un minimo del 25% di materiale riciclato, percentuale che salirà al 30% nel 2030. Le confezioni per bevande in plastica dovranno inoltre avere tappi e coperchi solidali con il contenitore.

I rifiuti esportati fuori dell'Unione europea possano essere considerati come riciclati solo laddove l'esportatore possa provare che la spedizione di rifiuti sia conforme agli obblighi del **regolamento (Ce) n.1013/2006** del Parlamento europeo e del Consiglio sulle spedizioni dei rifiuti, e che il trattamento dei rifiuti di imballaggio abbia avuto luogo in condizioni sostanzialmente equivalenti agli obblighi previsti dal pertinente diritto ambientale dell'Unione.

Le nuove norme per il calcolo, la verifica e la comunicazione dei dati sul conseguimento degli obiettivi di riciclaggio sugli imballaggi e rifiuti di imballaggio sono state emanate con la **decisione di esecuzione (UE) 2019/665** del 17 aprile 2019, di modifica della decisione 2005/270/CE e che ha definito anche il nuovo formato delle tabelle per la rendicontazione alla Commissione europea nonché quello della relazione per il controllo della qualità dei dati comunicati. Le modifiche riguardanti le regole di calcolo del conseguimento degli obiettivi di riciclo per il 2025 e il 2030 (articoli da 6 bis a 6 quinquies della decisione 2005/270/CE), prevedono, in particolare, che il peso dei rifiuti di imballaggio recuperati o riciclati sia riferito alla quantità (input) di rifiuti di imballaggio immessi in un processo effettivo di recupero o riciclaggio. Ai fini dell'applicazione uniforme delle regole di calcolo e della comparabilità dei dati, sono specificati, nell'Allegato II, i punti di calcolo per i principali materiali di imballaggio e le principali operazioni di riciclaggio riportati nella tabella successiva.

Materiali di imballaggio	Punti di calcolo
Vetro	Vetro cernito che non subisce ulteriore trattamento prima di essere immesso in una fornace per vetro o nella produzione di mezzi di

	filtrazione, materiali abrasivi, fibra di vetro per isolamento e materiali da costruzione.
Metalli	Metalli cerniti che non subiscono ulteriore trattamento prima di essere immessi in una fonderia o in una fornace per metalli.
Carta -cartone	Carta cernita che non subisce ulteriore trattamento prima di essere immessa in un'operazione di riduzione in pasta.
Plastica	Plastica separata per polimeri che non subisce ulteriore trattamento prima di essere immessa in operazioni di pellettizzazione, estrusione o stampaggio. Scaglie di plastica che non subiscono ulteriore trattamento prima di essere utilizzate in un prodotto finale.
Legno	Legno cernito che non subisce ulteriore trattamento prima di essere utilizzato nella fabbricazione di pannelli truciolari o altri prodotti. Legno cernito che viene immesso in un'operazione di compostaggio.
Materie tessili	Materie tessili cernite che non subiscono ulteriore trattamento prima di essere utilizzate nella produzione di fibre tessili, stracci o granuli.
Imballaggi compositi e imballaggi composti da molteplici materiali.	Plastica, vetro, metalli, legno, carta e cartone e altri materiali derivanti dal trattamento di imballaggi compositi o di imballaggi composti da molteplici materiali che non subiscono ulteriore trattamento prima di raggiungere il punto di calcolo stabilito per il materiale specifico.

Le nuove regole di calcolo stabilite si applicano integralmente a partire dai dati sui rifiuti di imballaggio immessi sul mercato e riciclati nell'anno di riferimento 2020.

Il 3 luglio 2021 è entrato in vigore anche il **Regolamento della Commissione UE 2020/2051**, che riporta le specifiche tecniche di marcatura armonizzate per alcuni prodotti monouso in plastica, tra cui tazze e bicchieri per bevande.

Si deve infine segnalare il **Regolamento del Consiglio UE 2021/770**, che definisce le modalità di calcolo e di versamento dell'imposta sui rifiuti di imballaggio di plastica non riciclati a carico dei paesi membri UE. La plastic tax europea è un contributo che gli Stati membri versano al bilancio dell'Unione europea, calcolato in base alla quantità di rifiuti di imballaggio non riciclati. Il prelevo è di 80 centesimi per ogni chilogrammo di plastica. Nel 2021, ad esempio, l'Italia ha versato al bilancio dell'Ue circa **744 milioni di euro**. Uno stimolo, nei piani di Bruxelles, per incoraggiare il riciclo negli Stati membri: più aumenta la quota di plastica riciclata, minore è, infatti, il contributo da versare.

Copia

2.2 La normativa italiana di riferimento

Nel rispetto della scadenza comunitaria prevista dalla Direttiva 2008/98/CE dello scorso 12 dicembre 2013, il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare ha adottato il Programma Nazionale di Prevenzione dei Rifiuti, con decreto direttoriale del 7 ottobre 2013. Recepita dall'Italia nel dicembre 2010 la direttiva 2008/98/CE introduce l'obbligo di elaborare programmi di prevenzione dei rifiuti incentrati sull'intero ciclo di vita dei prodotti e dei materiali, fissando specifici obiettivi allo scopo di dissociare la crescita economica dagli impatti ambientali connessi alla produzione dei rifiuti.

Tra le "Misure Generali" del programma rientrano: la produzione sostenibile, il Green Public Procurement, il riutilizzo, l'informazione e sensibilizzazione, la promozione della ricerca e gli strumenti economici (fiscali e di regolamentazione). Fra questi ultimi in particolare il Ministero ritiene urgente l'attivazione dei seguenti strumenti:

- l'applicazione del principio della responsabilità estesa del produttore ad altri flussi di rifiuti rispetto a quelli attualmente previsti e l'ampliamento della responsabilità anche alla prevenzione della formazione del rifiuto;
- l'implementazione, laddove i bacini di utenza e i sistemi di raccolta ne consentano una razionale applicazione, dei meccanismi di tariffazione puntuale per il conferimento dei rifiuti urbani (in funzione dei volumi o delle quantità conferite);
- l'introduzione di sistemi fiscali o di finanziamento premiali per quei processi produttivi in campo ambientale che sono più efficienti e a minor produzione di rifiuto;
- una revisione dei meccanismi di tassazione dei conferimenti in discarica e aumento della quota del tributo che le Regioni devono destinare alla promozione di misure di prevenzione dei rifiuti.

Riguardo agli obiettivi di riciclaggio, il 18 gennaio 2014 in linea con quanto richiesto dalla decisione della Commissione europea 2011/753/EU, il Ministero dell'Ambiente italiano ha scelto e comunicato alla Commissione stessa il metodo di calcolo da utilizzare per la verifica del raggiungimento dell'obiettivo di riciclaggio dei rifiuti urbani imposto dalla direttiva europea 2008/98/CE. Con la decisione 2011/753/EU, infatti, la Commissione europea aveva indicato quattro diversi metodi per effettuare il calcolo del citato obiettivo ed ha lasciato agli Stati Membri la scelta del metodo da utilizzare. Tutto ciò sulla base giuridica del trattato sul funzionamento dell'Unione europea, e considerata la direttiva 2008/98/Ce del Parlamento europeo e del Consiglio, del 19 novembre 2008, relativa ai rifiuti e che abroga alcune direttive. In particolare, è in quest'ultima all'articolo 11, paragrafo 3, che la commissione aveva definito le modalità dettagliate di attuazione e di calcolo al fine di stabilire un obiettivo da raggiungere al 2020 per quanto riguarda la preparazione per il riutilizzo e il riciclaggio dei rifiuti urbani e assimilati pari al 50%.

I 4 metodi proposti dalla Commissione variano a seconda delle tipologie (rifiuti domestici o urbani) e frazioni merceologiche che è possibile includere nel calcolo. Il metodo scelto dal Ministero è quello indicato dalla Commissione come metodo 2 e le frazioni merceologiche da conteggiare sono esclusivamente le seguenti: carta e cartone, plastica, metalli, vetro, legno, frazione organica.

Opzione di cui all'articolo 3, paragrafo 1, della presente decisione	**Metodologia di calcolo**	**Requisiti specifici per le relazioni sull'applicazione degli Stati membri**
Preparazione per il riutilizzo e il riciclaggio	Metodologia di calcolo 2	Gli Stati membri utilizzano dati nazionali. Possono essere utilizzati e adattati alle

Opzione di cui all'articolo 3, paragrafo 1, della presente decisione	Metodologia di calcolo	Requisiti specifici per le relazioni sull'applicazione degli Stati membri
di rifiuti domestici costituiti da carta, metalli, plastica e vetro e di altri tipi di rifiuti domestici o di rifiuti simili	Tasso di riciclaggio dei rifiuti domestici e rifiuti simili; in % = Quantità` riciclata di rifiuti domestici costituiti da carta, metalli, plastica e vetro e di altri flussi specifici di rifiuti domestici, o rifiuti simili/Quantità` totale prodotta di rifiuti domestici costituiti da carta, metalli, plastica e vetro e di altri flussi specifici di rifiuti domestici, o rifiuti simili	condizioni nazionali i dati elaborati per rispettare altri obblighi di rendicontazione in materia di rifiuti. Unitamente ai dati gli Stati membri trasmettono una relazione che illustra quali materiali sono presi in considerazione e da quali attività` essi provengono contrassegnando le caselle corrispondenti nella tabella contenuta nell'allegato II della presente decisione; inoltre indicano il metodo di calcolo delle quantità` prodotte e riciclate. Se uno Stato membro include nel calcolo i rifiuti di compost domestico, indica il metodo di calcolo delle quantità` prodotte e riciclate. La relazione illustra inoltre il rapporto fra queste quantità` e i dati sui rifiuti domestici e altre attività` economiche che devono essere comunicati conformemente al regolamento (Ce) n. 2150/2002.

Con la pubblicazione (nella G.U. n. 13 del 18 gennaio 2016) della **Legge 28 dicembre 2015, n. 221**, si introducono nuove misure in materia di tutela della natura e sviluppo sostenibile, valutazioni ambientali, energia, acquisti verdi, gestione dei rifiuti e bonifiche, difesa del suolo e risorse idriche. Il pacchetto di norme, sostanzialmente modificato nel corso dell'esame parlamentare, è il c.d. "collegato ambientale" alla Legge di Stabilità 2016, sono destinate ad incidere in modo significativo su vari aspetti della normativa ambientale (Testo Unico Ambientale) e dell'economia verde, nella direzione della semplificazione e della promozione del riutilizzo delle risorse e della sostenibilità ambientale, con la previsione di incentivi per premiare i comportamenti virtuosi di consumatori, produttori e istituzioni. In particolare, per quanto riguarda la gestione dei rifiuti, merita di essere citato l'art. 56 (Disposizioni in materia di interventi di bonifica da amianto) con cui si introduce a favore delle imprese il credito d'imposta del 50%, ripartito in tre anni, sulle spese sostenute (un importo unitario di almeno 20.000 euro) per interventi di bonifica dell'amianto su beni e strutture produttive;

Importanti novità sono state previste per quanto riguarda la gestione dei rifiuti a cui è stato affidato un titolo "CAPO VI DISPOSIZIONI RELATIVE ALLA GESTIONE DEI RIFIUTI" e in particolare alla gestione dei rifiuti urbani.

L'articolo 39 (Sistema di restituzione di specifiche tipologie di imballaggi destinati all'uso alimentare) ha introdotto in particolare, in via sperimentale (per la durata di 12 mesi) e su base volontaria del singolo esercente, il sistema del vuoto a rendere su cauzione per gli imballaggi contenenti birra o acqua minerale serviti al pubblico da alberghi e residenze di villeggiatura, ristoranti, bar e altri punti di consumo (nuovo art. 219-bis del D.Lgs. 152/2006). La tariffa per la gestione dei rifiuti urbani terrà conto di questa buona pratica. Sono previste (con decreto ministeriale di prossima pubblicazione) agevolazioni per le utenze commerciali obbligate o che

Copia

decidono di utilizzare imballaggi per la distribuzione di bevande al pubblico, le quali applicano il sistema del vuoto a rendere su cauzione.

Sono poi state pubblicate le nuove Linee guida per il calcolo della RD pubblicate con **Decreto del MinAmb. il 24 giugno 2016** in Gazzetta Ufficiale che individuano un metodo di calcolo unico della raccolta differenziata dei rifiuti urbani e assimilati, cui tutte le Regioni dovranno attenersi nel dotarsi dei propri metodi di calcolo e di certificazione. Il decreto, che attua l'articolo 32 del Collegato Ambientale, mira a permetterà un reale confronto dei risultati tra le diverse aree geografiche del territorio nazionale e tra i Comuni, calibrando i tributi comunali a seconda dei livelli di raccolta raggiunti certificati dalle Regioni. Tra le novità, oltre alla possibilità di inserire fra la raccolta differenziata i rifiuti da spazzamento, i tessili e gli ingombranti inviati a recupero (ovvero tutti i rifiuti che sono conferiti nei centri di raccolta comunali), e il compostaggio domestico.

Il recepimento della direttiva 2019/665 del 17 aprile 2019 a livello nazionale è avvenuto con **D.Lgs. 116/2020** che ha modificato anche la parte del Testo Unico Ambientale (D.Lgs. 152/2006) dedicata agli imballaggi, il titolo II. Secondo l'art. 218 del D.Lgs. 152/2006, sono obbligati alla gestione degli imballaggi e rifiuti di imballaggio i produttori e gli utilizzatori di imballaggi. Tali soggetti sono responsabili della corretta ed efficace gestione ambientale dei rifiuti riferibili ai propri prodotti, definiti in proporzione alla quantità di imballaggi immessi sul mercato nazionale. I produttori inoltre hanno l'obbligo di etichettare gli imballaggi secondo le modalità stabilite dalle norme tecniche UNI applicabili e in conformità alle determinazioni adottate dalla Commissione dell'Unione europea, per facilitare la raccolta, il riutilizzo, il recupero e il riciclaggio degli imballaggi e dare la corretta informazione ai consumatori circa le destinazioni finali degli imballaggi. A tal proposito, si cita la Linea Guida sull'etichettatura ambientale degli imballaggi predisposta da CONAI (Consorzio Nazionale Imballaggi) nel dicembre 2020.

Per quanto concerne gli obiettivi di recupero e di riciclaggio, nell'articolo 220 vengono ricalcate le disposizioni stabilite dalla direttiva 2018/851/Ue in merito al metodo di calcolo degli obiettivi di recupero e riciclaggio (recepiti nell'allegato E):

- Entro il 31 dicembre 2008 almeno il 60% in peso dei rifiuti di imballaggio sarà recuperato o sarà incenerito in impianti di incenerimento rifiuti con recupero di energia; sempre entro il 31 dicembre 2008 sarà riciclato almeno il 55% e fino all'80% in peso dei rifiuti di imballaggio;
- Entro il 31 dicembre 2008 saranno raggiunti i seguenti obiettivi minimi di riciclaggio per i materiali contenuti nei rifiuti di imballaggio:
  - ✓ 60% in peso per il vetro;
  - ✓ 60% in peso per la carta e il cartone; 50% in peso per i metalli;
  - ✓ 26% in peso per la plastica, tenuto conto esclusivamente dei materiali riciclati sotto forma di plastica;
  - ✓ 35% in peso per il legno.
- Entro il 31 dicembre 2025 almeno il 65% in peso di tutti i rifiuti di imballaggio sarà riciclato;
- Entro il 31 dicembre 2025, saranno conseguiti i seguenti obiettivi minimi di riciclaggio, in termini di peso, per quanto concerne i seguenti materiali specifici contenuti nei rifiuti di imballaggio:
  - ✓ 50% per la plastica;
  - ✓ 25% per il legno;
  - ✓ 70% per i metalli ferrosi;
  - ✓ 50% per l'alluminio;
  - ✓ 70% per il vetro;
  - ✓ 75% per la carta e il cartone
- Entro il 31 dicembre 2030 almeno il 70% in peso di tutti i rifiuti di imballaggio sarà riciclato;
- Entro il 31 dicembre 2030 saranno conseguiti i seguenti obiettivi minimi di riciclaggio, in termini di peso, per quanto concerne i seguenti materiali specifici contenuti nei rifiuti di imballaggio:
  - ✓ 55% per la plastica;

- ✓ 30% per il legno;
- ✓ 80% per i metalli ferrosi
- ✓ 60% per l'alluminio;
- ✓ 75% per il vetro;
- ✓ 85% per la carta e il cartone.

Di seguito vengono riepilogati gli obblighi dei produttori, degli utilizzatori e delle pubbliche amministrazioni:

Produttori ed utilizzatori:

- sono responsabili della corretta ed efficace gestione ambientale degli imballaggi e dei rifiuti di imballaggio generati dal consumo dei propri prodotti; sono inoltre responsabili della corretta ed efficace gestione ambientale degli imballaggi e dei rifiuti di imballaggio riferibili ai propri prodotti definiti in proporzione alla quantità di imballaggi immessi sul mercato nazionale;
- adempiono all'obbligo del ritiro dei rifiuti di imballaggio primari o comunque conferiti al servizio pubblico della stessa natura e raccolti in modo differenziato;
- partecipano al Consorzio nazionale imballaggi (CONAI), salvo il caso in cui venga adottato uno dei seguenti sistemi di gestione:
  - ✓ organizzazione autonoma, anche in forma collettiva, della gestione dei propri rifiuti di imballaggio sull'intero territorio nazionale;
  - ✓ attestazione, sotto la propria responsabilità, che è stato messo in atto un sistema di restituzione dei propri imballaggi, mediante idonea documentazione che dimostri l'autosufficienza del sistema;
- hanno in carico:
  - ✓ i costi per il riutilizzo o la ripresa degli imballaggi secondari e terziari usati;
  - ✓ i costi per la gestione degli imballaggi secondari e terziari;
  - ✓ almeno l'80% dei costi relativi ai servizi di raccolta differenziata, trasporto, cernita, e altre operazioni preliminari, nonché al coordinamento con la gestione di altri rifiuti prodotti nel territorio dell'ambito territoriale ottimale (ove presente) o nei Comuni;
  - ✓ i costi del successivo trasporto, nonché delle operazioni di cernita o di altre operazioni preliminari di cui all'allegato C alla parte IV del D.Lgs. 152/2006;
  - ✓ i costi per il trattamento dei rifiuti di imballaggio;
  - ✓ i costi per un'adeguata attività d'informazione ai detentori di rifiuti sulle misure di prevenzione e di riutilizzo, sui sistemi di ritiro e di raccolta dei rifiuti anche al fine di prevenire la dispersione degli stessi;
  - ✓ i costi relativi alla raccolta e alla comunicazione dei dati sui prodotti immessi sul mercato nazionale, sui rifiuti raccolti e trattati e sui quantitativi recuperati e riciclati.

Pubblica Amministrazione:

- Deve organizzare sistemi di raccolta differenziata in modo da permettere il raggiungimento degli obiettivi di recupero e riciclaggio riportati nell'allegato E alla parte IV del D.Lgs. 152/2006 e da consentire al consumatore di conferire al servizio pubblico i rifiuti di imballaggio, garantendo la copertura omogenea in ciascun ambito territoriale ottimale.
- Promuove per i produttori e i relativi sistemi di responsabilità estesa del produttore, nel rispetto del principio di concorrenza, l'accesso alle infrastrutture di raccolta, in condizioni di parità tra loro.
- Garantisce la gestione della raccolta differenziata, del trasporto, nonché delle operazioni di cernita o di altre operazioni preliminari di cui all'allegato C alla parte IV del D.Lgs. 152/2006.
- Garantisce il coordinamento con la gestione di altri rifiuti prodotti nel territorio dell'ambito territoriale ottimale, ove costituito ed operante, ovvero i Comuni.

Copia

- Assicura che la gestione della raccolta differenziata sia effettuata secondo criteri di efficacia, efficienza ed economicità del servizio.
- Incoraggia l'uso di materiali provenienti da rifiuti di imballaggio riciclati per la fabbricazione di imballaggi ed altri prodotti.

Il testo unico aggiornato mantiene l'obbligo di costituzione del Consorzio Nazionale Imballaggi (CONAI), con la partecipazione dei produttori e degli utilizzatori, per il raggiungimento degli obiettivi globali di recupero e i necessari raccordi con l'attività di raccolta differenziata effettuata dalle pubbliche amministrazioni.

Al CONAI è attribuita in particolare l'elaborazione e l'aggiornamento, valutati i programmi specifici di prevenzione, del Programma generale per la prevenzione e la gestione degli imballaggi e dei rifiuti di imballaggio. Tale Programma generale deve individuare, con riferimento alle singole tipologie di materiale di imballaggio, le misure per conseguire i seguenti obiettivi:

- prevenzione della formazione dei rifiuti di imballaggio;
- accrescimento della proporzione della quantità di rifiuti di imballaggio riciclabili rispetto alla quantità di imballaggi non riciclabili;
- accrescimento della proporzione della quantità di rifiuti di imballaggio riutilizzabili rispetto alla quantità di imballaggi non riutilizzabili;
- miglioramento delle caratteristiche dell'imballaggio allo scopo di permettere ad esso di sopportare più tragitti o rotazioni nelle condizioni di utilizzo normalmente prevedibili;
- realizzazione degli obiettivi di recupero e riciclaggio;
- indicazione, di diretta derivazione della Direttiva 94/62/CE, che i piani regionali di gestione dei rifiuti devono essere integrati con specifiche previsioni per la gestione degli imballaggi e dei rifiuti di imballaggio sulla base del sopra richiamato Programma generale CONAI.

La Direttiva 2019/904/Ue sulla plastica monouso è stata recepita nell'ordinamento nazionale con il **D.Lgs. 196/2021** *"Attuazione della Direttiva 2019/904/Ue sulla riduzione dell'incidenza di determinati prodotti in plastica sull'ambiente"* (cd. "direttiva SUP").

La plastic tax è un'imposta dal valore fisso di 0,45 euro che produttori, importatori e consumatori dovrebbero pagare per ogni chilo di prodotti in plastica, venduti o acquistati. La sugar tax è un'imposta che colpisce il consumo di bevande analcoliche edulcorate nella misura di 10 euro per ettolitro nel caso di prodotti finiti e 0,25 euro per kg nel caso di prodotti predisposti a essere utilizzati previa diluizione.

Relativamente alla plastic tax, la stessa è stata istituita dalla L. 160 del 27/12/2019, con previsione di avvio della tassazione al 01/01/2022. Il Disegno di Legge di bilancio 2022, licenziato nella seduta del CdM del 28/10/2021, ne aveva previsto il rinvio al 1/01/2023.

La legge di bilancio 2023 ha nuovamente rinviato al 1/01/2024 l'entrata in vigore di plastic tax.

L'obbligo di etichettatura degli imballaggi

Il 21 novembre 2022 è stato pubblicato il **Decreto Ministeriale n. 360 del 28 settembre 2022**, che adotta le Linee Guida sull'etichettatura ambientale ai sensi dell'art. 219, comma 5, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, per il corretto adempimento degli obblighi di etichettatura degli imballaggi da parte dei soggetti responsabili.

Dal 1.1.2023 è scattato l'obbligo di etichettatura ambientale degli imballaggi immessi al consumo. Una misura che, entrata in vigore dopo una lunga serie di proroghe, segna un importante passo in avanti nella gestione dei rifiuti di imballaggio, consentendo di migliorare la qualità della raccolta differenziata e, insieme, la consapevolezza in materia da parte della popolazione.

Fino all'entrata in vigore del decreto, l'etichettatura ambientale poteva essere adottata su base volontaria, sebbene esista dal 1997, anno in cui la Commissione europea ha introdotto il primo sistema di codifica dei materiali utilizzati per comporre gli imballaggi.

Secondo la norma approvata, tutti gli imballaggi presenti in commercio sul territorio nazionale da ora in avanti dovranno recare il codice alfanumerico identificativo del materiale utilizzato, per uniformarsi alla Decisione 129/1997/CE della Commissione europea. Qualora siano destinati all'uso domestico, gli imballaggi dovranno indicare oltre al tipo di materiale di cui sono composti anche le indicazioni per smaltirlo correttamente nella raccolta differenziata.

In particolare, le informazioni obbligatorie da apporre sugli imballaggi rivolti al consumatore finale (il cittadino) saranno:

- la codifica alfanumerica del materiale;
- le istruzioni da seguire per la raccolta, con l'invito a verificare le disposizioni del proprio Comune.

A queste potranno essere associate altre informazioni facoltative, seppur consigliate:

- la tipologia di imballaggio: bottiglia, flacone, vaschetta, etichetta, ecc.;
- informazioni per migliorare la qualità della raccolta, come quella di schiacciare o sciacquare la confezione prima di gettarla oppure di rimuovere l'etichetta.

Per quanto riguarda il packaging multicomponente si dovranno distinguere le componenti non separabili manualmente da quelle che, al contrario, possono essere separate, e segnalare per ciascuna il codice del materiale di composizione e le modalità di raccolta differenziata.

Nel caso in cui siano destinati invece al settore industriale o commerciale (per esempio per attività di esposizione, logistica e trasporto), gli imballaggi potranno omettere le informazioni sulla modalità di raccolta, ma dovranno riportare obbligatoriamente la codifica alfanumerica del materiale in uso.

L'obbligo di etichettatura ambientale riguarderà i nuovi imballaggi immessi al consumo, mentre per quelli già prodotti e dunque non conformi alla norma sarà possibile la vendita fino ad esaurimento scorte.

Produttori e distributori potranno scegliere di comunicare le informazioni relative alla composizione dei prodotti e al loro smaltimento anche su supporto digitale. Le etichette potranno dunque essere lette non soltanto sulle confezioni ma anche:

- scansionando dei QR code riportati su di esse;
- utilizzando delle app;
- visitando siti web segnalati.

Copia

2.3 La produzione di rifiuti di imballaggio in Italia

Nel 2021, l'immesso al consumo di imballaggi sul mercato nazionale, secondo i dati presentati dal CONAI nel "Programma generale di prevenzione e di gestione degli imballaggi e dei rifiuti di imballaggio - Relazione generale consuntiva 2021", si attesta a quasi 14,4 milioni di tonnellate, facendo registrare un aumento dell'8,5% rispetto al 2020, corrispondente a circa 1,1 milioni di tonnellate (Figura 4.2), in linea con l'andamento degli indicatori socioeconomici. Il 2021 si è chiuso, infatti, con un aumento del PIL del 6,7% e delle spese delle famiglie del 5,3% (valori concatenati con anno di riferimento 2015) rispetto al 2020, anno in cui la crisi sanitaria da Covid-19 ha influito in maniera significativa sui consumi sul territorio nazionale a causa delle chiusure degli scambi commerciali e delle misure di restrizione adottate.

Il dato di immesso sul mercato viene ricavato dalla produzione degli imballaggi vuoti sommata alle importazioni di imballaggi, al netto delle esportazioni. Si assume che la produzione annuale di rifiuti di imballaggio sia equivalente all'immesso al consumo di imballaggi nello stesso periodo. Con riferimento all'anno 2021, il CONAI ha presentato la Comunicazione Imballaggi-Sezione Consorzi, prevista dal Modello Unico di Dichiarazione ambientale, di cui al DPCM 17 dicembre 2021, riportando, come richiesto nella scheda Materiali (SMAT), i dati relativi agli imballaggi immessi sul mercato da ciascun produttore aderente al CONAI, suddivisi per materiale. Si segnala che, dalla fine del 2020, è entrato a far parte del sistema CONAI anche Biorepack, consorzio di filiera per la gestione a fine vita degli imballaggi in plastica biodegradabile e compostabile raccolti con la frazione organica dei rifiuti. Il Consorzio rappresenta il primo sistema di responsabilità estesa del produttore specificamente dedicato alla gestione del fine vita di questa tipologia di imballaggi.

Gli imballaggi di competenza **Biorepack** devono essere realizzati in ***plastica biodegradabile e compostabile certificati UNI EN 13432*** e devono riportare uno dei marchi di compostabilità (sul singolo imballaggio o sulla confezione) previsti dal Consorzio. A titolo esemplificativo e non esaustivo, le principali applicazioni sono borse per il trasporto merci (shopper); sacchetti per frutta e verdura o altri alimenti venduti sfusi (reparti del fresco); pellicole estensibili, retine, sacchi, piatti, bicchieri e vassoi; capsule svuotabili per sistemi erogatori di bevande, bottiglie, flaconi, vaschette in espanso per gelati, etc.

Dall'analisi dei dati desunti dal MUD, il valore dell'immesso al consumo risulta pari a circa 14 milioni di tonnellate (Tabella 4.3). Tale dato, calcolato principalmente sulla base del contributo ambientale CONAI (CAC), al netto delle esportazioni dichiarate e differenziate per materiale, è oggetto di ulteriori aggiornamenti, come affermato dal CONAI stesso, a seguito delle successive verifiche eseguite dal Consorzio a consuntivo (Tabella 4.4).

Per tale motivo, ai fini delle elaborazioni necessarie alla verifica del raggiungimento degli obiettivi di riciclaggio/recupero fissati dalla legislazione europea e da quella nazionale, ISPRA ha deciso di assumere, come base informativa, il dato di immesso al consumo dichiarato nel citato Programma, a seguito degli aggiornamenti previsti.

Tali quantitativi ricomprendono, inoltre, i quantitativi di imballaggi immessi al consumo dai sistemi autonomi attualmente riconosciuti per la gestione dei rifiuti di imballaggio in plastica:

- CORIPET, sistema per la gestione diretta degli imballaggi in PET per liquidi alimentari;
- P.A.R.I., sistema per la gestione degli imballaggi flessibili in PE;
- CONIP, sistema di riciclaggio, recupero, ripresa, raccolta dei pallet e delle casse in plastica. Si segnala che i dati relativi all'immesso al consumo di imballaggi e al recupero/riciclaggio dei rifiuti di imballaggio, riportati nei successivi paragrafi, derivano da somme effettuate, con arrotondamento, sui valori di ciascuna frazione merceologica.

Nel 2021, tutte le frazioni merceologiche presentano un incremento dei quantitativi immessi al consumo, confermando l'evoluzione degli stili di consumo, correlati a fattori sociali e demografici, che incidono sulla

qualità e sulla tipologia di imballaggi utilizzati (si pensi al crescente mercato degli acquisti online) nonché sulle prestazioni richieste anche alla luce di obiettivi di sostenibilità ambientale (ad esempio, per la riduzione degli sprechi alimentari).

La frazione merceologica che mostra l'incremento percentuale più significativo è rappresentata dall'acciaio (+13,5%) seguito dall'alluminio (+11,4%), dal legno (+11,2%) e dalla carta (+11,1%). Incrementi più modesti si registrano per il vetro (+4,6%) e la plastica (+3%). Quest'ultima risente, infatti, dell'evoluzione normativa europea e nazionale, soprattutto in termini di divieto o riduzione dell'utilizzo di alcuni prodotti monouso in plastica.

La carta fa registrare l'aumento più significativo in termini quantitativi, pari a 522 mila tonnellate, passando da oltre 4,7 milioni di tonnellate nel 2020 a 5,2 milioni di tonnellate nel 2021, grazie sia alla ripresa economica sia alle nuove tendenze di consumo legate anche alla sostituzione di imballaggi in plastica. Le principali tipologie di imballaggi in carta e cartone sono rappresentate da: cartone ondulato, barattoli e tubi, buste, carte da imballo, cartone teso, shopper e sacchetti, sacchi, etichette e poliaccoppiati a prevalenza carta. In particolare, il quantitativo di imballaggi compositi idonei al contenimento dei liquidi alimentari, come ad esempio cartoni per bevande, immessi al consumo è pari a circa 79 mila tonnellate.

L'immesso al consumo degli imballaggi in legno si attesta a poco meno di 3,4 milioni di tonnellate, con un aumento di 341 mila tonnellate legato principalmente alla riapertura degli scambi commerciali. Le tipologie principali di imballaggi in legno sono costituite, infatti, da pallets, imballaggi industriali (casse, gabbie, bobine) e imballaggi ortofrutticoli. Nel 2021, gli imballaggi in legno ricondizionati e reimmessi al consumo a seguito di attività di ritrattamento rappresentano circa il 28% del totale di imballaggi in legno (+7,3% rispetto al 2020).

Il vetro, con un quantitativo di immesso al consumo di oltre 2,8 milioni di tonnellate, conferma la tendenza di crescita rilevato nel 2020, con circa 125 mila tonnellate in più, a riprova di un progressivo incremento di gradimento sia presso i consumatori sia da parte dei principali settori utilizzatori (birra e vino). Si segnala che il dato di immesso è comprensivo di una quota parte destinata al riutilizzo a seguito di operazioni di ricondizionamento dei contenitori vuoti.

Tornano ad aumentare anche i quantitativi di immesso al consumo per la frazione plastica, con quasi 2,3 milioni di tonnellate, seppur in maniera più contenuta rispetto alle altre frazioni merceologiche (+65 mila tonnellate rispetto al 2020). Come sopra evidenziato, concorrono al dato complessivo di immesso al consumo per la plastica, i quantitativi di imballaggi segnalati dal Consorzio COREPLA (1.862 mila tonnellate di imballaggi di diverse tipologie), e dai sistemi autonomi riconosciuti, CONIP (87 mila tonnellate di cassette e 6.600 tonnellate di pallet), CORIPET (192 mila tonnellate di bottiglie in PET) e P.A.R.I. (14,5 tonnellate di film in PE).

I quantitativi di imballaggi in plastica destinati al circuito domestico rappresentano quasi il 63% del totale, quelli avviati al circuito del commercio e dell'industria, il 37%. Sono nettamente prevalenti gli imballaggi primari rispetto ai secondari e terziari, costituendo il 69% dell'immesso. Il 44% del totale è rappresentato da imballaggi flessibili, mentre il 56% da imballaggi rigidi. A livello di polimeri, l'imballaggio in polietilene risulta essere quello più diffuso ed indirizzato prevalentemente all'imballaggio flessibile, anche se significative sono le percentuali di imballaggi in PET e PP, soprattutto per gli imballaggi rigidi. Anche per questa filiera esistono circuiti di rigenerazione e reimmissione al consumo (fusti e cisternette multimateriale).

Continuano ad aumentare i volumi di consumo dei polimeri compostabili (soprattutto compound da amido destinati a sacchetti asporto merci e sacchetti ultraleggeri).

Gli imballaggi in plastica biodegradabile e compostabile immessi al consumo nel 2021 risultano pari a 74 mila tonnellate. Le principali tipologie di imballaggi (conformi alla norma UNI EN 13432:2002) sono rappresentate dalle borse per trasporto merci e per igiene/alimenti sfusi (oltre il 90% delle quantità complessive) e dalle stoviglie monouso (piatti e bicchieri).

Copia

Anche i quantitativi di imballaggi in acciaio immessi sul mercato, pari a 542 mila tonnellate, aumentano di circa 65 mila tonnellate. Le tipologie di imballaggio che presentano i maggiori incrementi sono: fusti e cisternette, general line e open top.

Circa 35 mila tonnellate (fusti e cisternette) sono state inoltre reimmesse al consumo a seguito di operazioni di rigenerazione e bonifica. Infatti, tali tipologie di imballaggi in acciaio, per le loro caratteristiche di solidità e resistenza, possono subire diversi processi di rigenerazione tali da consentirne un nuovo impiego. Il quantitativo di imballaggi in alluminio immessi sul mercato nazionale aumenta di 8.000 tonnellate, attestandosi a 78 mila tonnellate. Le principali tipologie sono rappresentate da: lattine per bevande, bombolette, scatolame, vaschette e vassoi, tubetti, capsule e imballaggi flessibili, tra cui i poliaccoppiati a **prevalenza** alluminio. Il loro impiego è per oltre il 90% destinato al settore alimentare. La destinazione finale dei prodotti imballati in alluminio è rappresentata per il 70% dal settore domestico e per il restante 30% dal settore Ho.Re.Ca (Hotellerie, Restaurant, Catering).

Tabella 4.3 – Immesso al consumo di imballaggi da Relazione generale consuntiva CONAI (1.000*tonnellate), anni 2019 – 2023

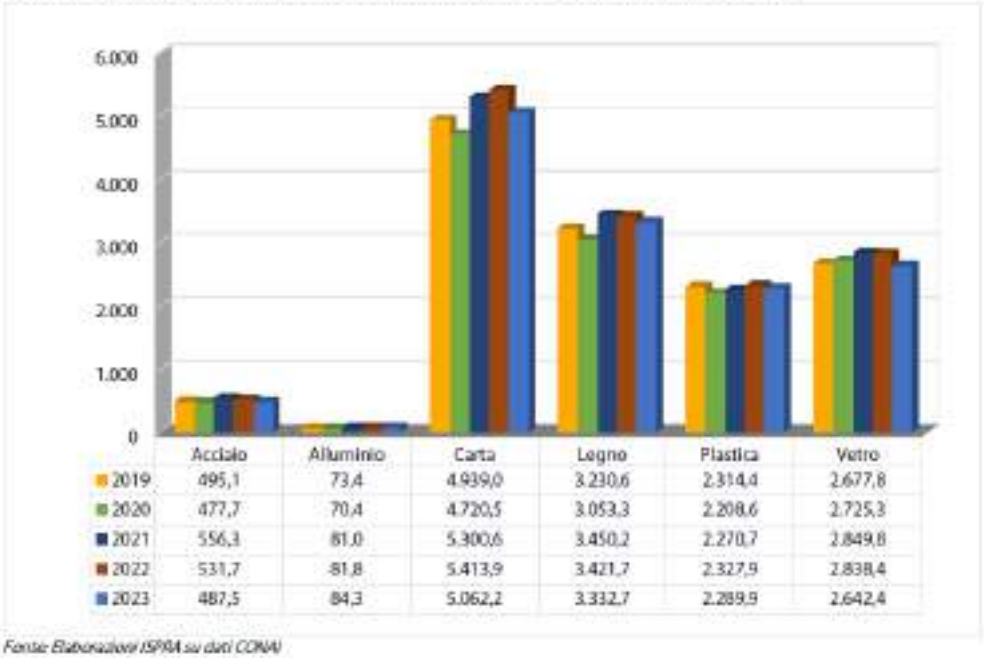
Materiale	2019	2020	2021	2022	2023
Acciaio	495,1	477,7	556,3	531,7*	487,5
Alluminio	73,4	70,4	81,0	81,8	84,3
Carta	4.939,0	4.720,5	5.300,6	5.413,9*	5.062,2
Legno	3.230,6	3.053,3	3.450,2	3.421,7	3.332,7
Plastica	2.314,4	2.208,6	2.270,7	2.327,9*	2.289,9
Vetro	2.677,8	2.725,3	2.849,8	2.838,4	2.642,4
Totale	**13.730,2**	**13.255,7**	**14.508,6**	**14.615,4**	**13.899,1**

* dato aggiornato da CONAI e Consorzi
Fonte: CONAI e Consorzi

La tabella mostra un sostanziale livellamento degli imballaggi immessi al consumo nel loro complesso. Le variabilità attraversano il period COVID con "impennate nel 2021 ma sostanziale riduzione fino al 2023 dove la quantità ritorna molto vicina ai dati 2019.

I grafici successivi mostrano una analisi per materiale con variazione analoghe a quanto detto.

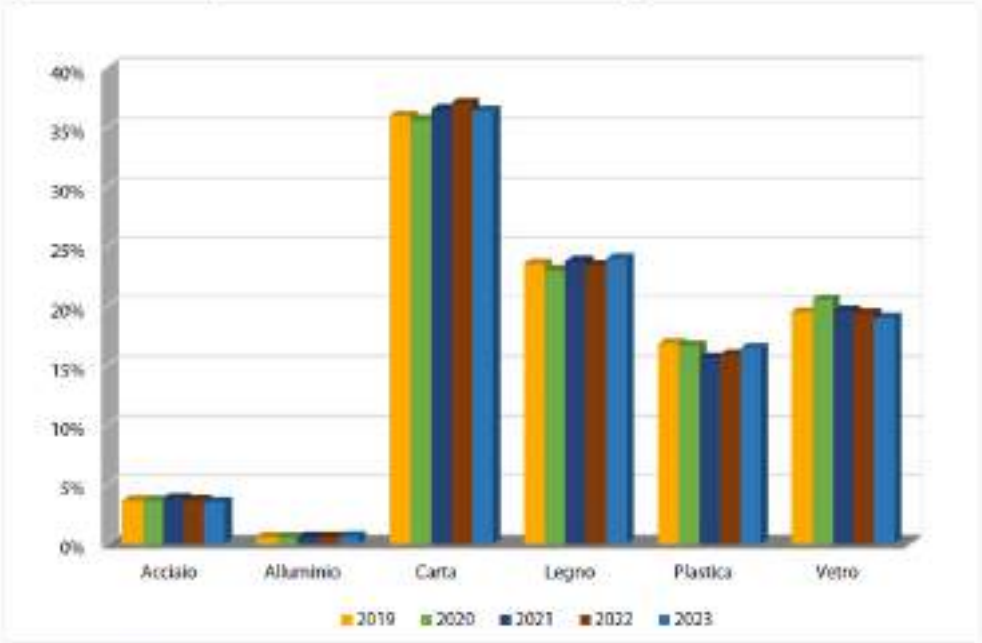
Figura 4.3 – Immesso al consumo per frazione merceologica (1.000*tonnellate), anni 2019 – 2023



	Acciaio	Alluminio	Carta	Legno	Plastica	Vetro
2019	495,1	73,4	4.939,0	3.230,6	2.314,4	2.677,8
2020	477,7	70,4	4.720,5	3.053,3	2.208,6	2.725,3
2021	556,3	81,0	5.300,6	3.450,2	2.270,7	2.849,8
2022	531,7	81,8	5.413,9	3.421,7	2.327,9	2.838,4
2023	487,5	84,3	5.062,2	3.332,7	2.289,9	2.642,4

Fonte: Elaborazioni ISPRA su dati CONAI

Figura 4.4 – Distribuzione percentuale dell'immesso al consumo di imballaggi, anni 2019-2023



Fonte: Elaborazioni ISPRA su dati CONAI

2.4 La produzione di rifiuti di imballaggio nel Lazio

Di seguito vien stimata la produzione totale di imballaggi nel Lazio gestibili come rifiuti urbani sommando sia la quantità già intercettata che le quantità ancora presenti nel rifiuto residuo delle varie frazioni merceologiche (analisi operata nel paragrafo seguente) al fine di ricalcolare quale sia la produzione totale di imballaggi in Regione Lazio al lordo delle RD.

La composizione dei flussi raccolti in modo differenziato è stata operata utilizzando i dati MUD dei rifiuti che i comuni laziali dichiarano siano stati raccolto in modo differenziato nel proprio territorio nel triennio 2019-2021 grazie all'elaborazione di tali dati operata da ARPA Lazio mediante la gestione del sistema O.R.SO. per le seguenti categorie EER:

- 15 01 01 imballaggi in carta e cartone
- 15 01 02 imballaggi in plastica
- 15 01 03 imballaggi in legno
- 15 01 04 imballaggi metallici
- 15 01 05 imballaggi in materiali compositi
- 15 01 06 imballaggi in materiali misti
- 15 01 07 imballaggi in vetro.

Una quota di imballaggi in carta è presente anche nel flusso con codice EER 200101 ma in questo caso è necessario individuare la quota percentuale degli imballaggi in tale flusso che contiene anche carta da giornali e riviste che non può essere considerata imballaggio Nell'allegato tecnico carta 2014-2019 si leggeva che si assumeva "un tenore di imballaggio pari al 32% in peso per l'anno 2014, 33% per l'anno 2015, 34% per l'anno 2016 e 35% a partire dal 2017, fatta salva una verifica delle evidenze delle analisi merceologiche da effettuare nel secondo semestre 2016" mentre nell'allegato tecnico Carta 2000-2024 si assume "un tenore di imballaggio pari al 40% in peso per l'anno 2020, 42% per gli anni 2021 e 2022, 44% per l'anno 2023" ma sono state effettuate ulteriori analisi per verificare quale sia stato l'effettivo tenore registrato a seguito della pandemia COVID19 che ha determinato un aumento degli acquisiti online con relativo aumento della quota di imballaggi consumati dagli utenti. Tale fenomeno non riguarda solo l'Italia ma è stato registrato anche a livello europeo: nel 2020, nell'UE sono stati prodotti 10 kg di rifiuti pro capite in più derivanti da imballaggi in carta rispetto al 2012, passando da circa 63 a 73 kg nel 2020 secondo i dati Eurostat.

Una significativa quota di imballaggi in legno è presente anche nel codice EER 200138 ("Legno").

La produzione totale relativa alle frazioni in analisi ha registrato una riduzione del 6,6% nel 2020 rispetto al 2019 (ragionevolmente causato dalla riduzione delle attività commerciali a seguito della pandemia) ed ha invece subito un aumento dell'8,1% nel 2021 rispetto al 2022 passando da una produzione di 1.097 migliaia di tonnellate/anno nel 2019 ad una produzione di circa 1.136 migliaia di t/anno prodotte nel 2021.

Nel 2021 la frazione di imballaggi quantitativamente più incidente sul complesso delle frazioni considerate è quella del codice EER 200101 carta/cartone (considerando un'incidenza del 42% sul totale raccolto costituito anche da carta da giornali e riviste) e del codice EER 150101 che hanno insieme costituito circa il 46 % del totale degli imballaggi prodotti.

A seguire gli imballaggi in vetro con il 22% e poi la raccolta di imballaggi in plastica che viene generalmente operata come raccolta multimateriale di plastica e lattine.

Copia

2.5 La gestione degli imballaggi e dei rifiuti di imballaggio

2.5.1 Il sistema nazionale di gestione CONAI/Consorzi di filiera

Il CONAI (Consorzio Nazionale Imballaggi) è un organismo, senza fini di lucro, istituito per legge e responsabile, anche in accordo con le Autorità locali, della gestione degli imballaggi domestici e commerciali/industriali per conto dei soggetti obbligati. Il CONAI è stato istituito dal decreto "Ronchi" (D.Lgs. 22/1997) ed attualmente è disciplinato dell'art. 224 del D.Lgs. 152/2006 che ne indica il funzionamento e i compiti. Lo stesso è costituito in forma paritaria da produttori e utilizzatori di imballaggi. I soggetti obbligati alla gestione degli imballaggi possono infatti affidarsi a CONAI che si occupa al loro posto della gestione degli stessi. Nell'ambito del sistema CONAI operano sette consorzi di filiera, uno per ciascun tipo di materia di imballaggio: acciaio – Cna, plastica – Corepla, legno – Rilegno, cellulosa – Comieco, vetro – Coreve, alluminio – Cial, plastica biodegradabile e compostabile – Biorepack.

Ogni consorzio ha redatto il proprio statuto in conformità allo schema-tipo approvato dal Ministero dell'ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare; l'ultimo statuto approvato è stato quello di Biorepack con decreto del 16.10.2020.

Gli obiettivi del CONAI possono essere sintetizzati nei seguenti:

- Raggiungere gli obiettivi globali di recupero e riciclo;
- Assicurare la cooperazione e il coordinamento tra i consorzi di filiera;
- Ripartire tra i produttori e gli utilizzatori i costi;
- Elaborare ed aggiornare il programma generale di prevenzione.

Il sistema consortile, si basa su una forte interrelazione tra i produttori di imballaggi, gli utilizzatori finali e i Comuni/gestori della raccolta differenziata. Cuore del sistema, per quanto riguarda la gestione dei rifiuti di imballaggio raccolti da superficie pubblica, è l'Accordo Quadro ANCI - CONAI, che viene siglato ogni cinque anni, e comprende il dettaglio dei corrispettivi che CONAI riconosce ai convenzionati (Comuni o soggetti da essi delegati). differenziata.

Analizzando la diffusione delle convenzioni dei Consorzi di filiera per area geografica, si osserva una copertura della popolazione al di sopra del 99,5% per la filiera della plastica (Corepla) nel Nord-Ovest, Nord-Est e nelle Isole; per la carta (Comieco) e il vetro (Coreve) la minore copertura si registra nel Nord-Ovest.

Copia

Tabella 1: Percentuale ab. coperti da convenzione sul totale per Regione e Cons. di filiera. Anno 2023

Regioni	Cial	Comieco	Corepla	Coreve	Ricrea	Rilegno
Piemonte	73,43%	97,70%	99,81%	90,82%	79,79%	**95,19%**
Valle d'Aosta	100,00%	100,00%	100,00%	100,00%	100,00%	**100,00%**
Lombardia	81,47%	86,56%	99,58%	97,40%	78,22%	**82,18%**
Trentino-Alto Adige	51,72%	98,36%	99,98%	99,88%	95,82%	**51,66%**
Veneto	88,63%	98,75%	99,85%	97,05%	95,02%	**96,24%**
Friuli Venezia Giulia	61,36%	99,33%	100,00%	100,00%	87,12%	**96,37%**
Liguria	81,03%	97,66%	98,26%	91,29%	73,06%	**67,28%**
Emilia-Romagna	40,06%	99,70%	100,00%	97,76%	96,75%	**99,02%**
Toscana	99,69%	99,68%	99,77%	98,69%	94,30%	**80,48%**
Umbria	51,35%	98,74%	97,87%	99,26%	51,41%	**82,57%**
Marche	77,35%	97,21%	99,95%	99,69%	77,38%	**92,96%**
Lazio	**78,12%**	**94,74%**	**98,12%**	**97,59%**	**70,71%**	**65,87%**
Abruzzo	51,63%	99,28%	97,02%	96,07%	43,65%	**65,89%**
Molise	88,03%	97,32%	98,39%	99,33%	72,29%	**27,25%**
Campania	90,59%	97,64%	99,77%	99,03%	72,46%	**44,03%**
Puglia	79,19%	98,76%	99,97%	95,36%	79,03%	**49,71%**
Basilicata	71,52%	95,98%	98,29%	93,10%	61,30%	**14,86%**
Calabria	88,14%	97,73%	95,81%	96,93%	76,40%	**32,61%**
Sicilia	83,53%	99,06%	99,69%	98,04%	69,16%	**49,66%**
Sardegna	84,90%	78,45%	99,18%	96,92%	70,70%	**34,13%**
Totale	**78,20%**	**95,63%**	**99,34%**	**97,04%**	**78,94%**	**70,94%**

2.5.2 Il livello di convenzionamento ai Consorzi di filiera del Conai nel Lazio

Di seguito viene evidenziato quanti e quale percentuale di comuni e di popolazione risulta coperta da Convenzione con i vari Consorzi di filiera del Conai. Si può evidenziare che dall'analisi delle tabelle sottostanti emerge come nel Lazio il servizio dei Consorzi che fanno capo al CONAI copra il 57% dei comuni ed l'84% della popolazione.

Tabella 2: Comuni e pop. coperta da Convenzione con i Consorzi Conai nel Lazio. Anno 2020 -ad oggi non è disponibile un dato più recente

	Popolazione coperta		Comuni serviti	
	N.	%	N.	%
Comieco	5.419.775	95%	305	**81%**
Coreve	5.583.206	97%	349	**92%**
Corepla	5.606.920	98%	358	**95%**
Cial	4.561.624	78%	133	**35%**
Ricrea	4.045.101	71%	114	**30%**
Rilegno	3.732.308	65%	42	**11%**
MEDIA TOTALE	**4.824.822**	**84%**	**217**	**57%**

2.6 La raccolta differenziata dei rifiuti da imballaggio

2.6.1 Confronto livello RD degli imballaggi da RU del Lazio con quelli di altre regioni

Di seguito viene rappresentata l'analisi relativa alle frazioni da imballaggio che rientrano nel presente capitolo. In particolare, l'approfondimento riguarda i CER rientranti nel sotto-capitolo 1501 che comprende tutta la categoria degli "imballaggi (compresi i rifiuti urbani di imballaggio oggetto di raccolta differenziata").

I CER presi a riferimento per l'analisi, sommati entro l'unica categoria "CODICI CER 15", sono i seguenti:

15 01 01 imballaggi in carta e cartone

15 01 02 imballaggi in plastica

15 01 03 imballaggi in legno

15 01 04 imballaggi metallici

15 01 05 imballaggi in materiali compositi

15 01 06 imballaggi in materiali misti

15 01 07 imballaggi in vetro.

Nelle tabelle che seguono vengono presentati i dati dei rifiuti intercettati dai sistemi di raccolta differenziata organizzati dai Comuni, classificati per CER 1501 - imballaggi (compresi i rifiuti urbani di imballaggio oggetto di raccolta differenziata) e disaggregati unicamente per Città metropolitane e Regioni. Per tale motivo nel presente paragrafo non vengono riportati i dati dei Comuni classificati per macroregione geografica o per classe demografica; nelle tabelle che presentano i dati per Regione, inoltre, non sono considerate le tre Regioni coperte solo con i dati ISPRA.

A livello di Città metropolitane primeggia Firenze (124 kg/ab.) mentre la Città Metropolitana di Roma risulta terz'ultima. Le rese più basse si registrano nella Città di Reggio Calabria (con 31,5 kg/ab.).

A livello regionale la raccolta pro capite degli imballaggi presenta le performance più elevate in Emilia-Romagna (con 136 kg/ab.) seguita dal Friuli Venezia-Giulia dalla toscana e dal Piemonte. Le raccolte dedicate agli imballaggi rappresentano circa il 19% di tutti i rifiuti urbani intercettati, con un'incidenza maggiore in Basilicata e in Sardegna. Rispetto alle sole frazioni oggetto di raccolta differenziata, invece, il contributo percentuale delle raccolte degli imballaggi è pari al 30% circa nei territori considerati, con punte di eccellenza in Basilicata.

Conia

2.6.2 Raccolta differenziata dei rifiuti urbani di imballaggio nel Lazio

Grazie all'utilizzo del database O.R.SO. da parte di ARPA Lazio è stato possibile effettuare delle analisi specifiche sull'evoluzione storica della raccolta di imballaggi provenienti dal circuito dei rifiuti urbani.

Di seguito è elencato, per le tipologie di imballaggi principali (carta e cartone, plastica, vetro, legno, metalli), l'andamento delle quantità intercettate in regione Lazio, anche suddiviso per Sub-ambiti ed ATO.

2.6.2.1 Flusso della frazione secca

Il restante flusso di materiali raccolti in forma differenziata (frazioni secche) è composto da una molteplice tipologia di materiali, le cui informazioni sono estratte dal Catasto Rifiuti di Ispra (dati 2023). In totale le frazioni secche sommano 1.000.423 tonnellate e rappresentano il 63,0% delle raccolte differenziate totali.

Tabella 3: raccolta differenziata frazioni secche per ATO – tonnellate

Frazione secca	*ATO 1 Lazio esclusa Roma*	*ATO 2 Roma Capitale*	*Totale Lazio*
Carta e cartone (t)	130.364	247.320	377.684
Vetro (t)	130.561	77.465	208.026
Legno (t)	26.461	19.250	45.712
Metallo (t)	16.874	9.066	25.940
Plastica (t)	64.869	55.687	120.557
RAEE (t)	13.466	11.569	25.035
Tessili (t)	8.463	6.290	14.753
Selettiva (t)	1.863	1.169	3.032
Rifiuti da C&D (t)	19.224	14.119	33.343
Pulizia stradale a recupero (t)	25.178	19.400	44.578
Ingombranti misti a recupero (t)	48.927	24.627	73.554
Altro (t)	17.436	10.775	28.211
Totale	**503.687**	**496.737**	**1.000.423**

Fonte: Catasto rifiuti Ispra, dati 2023

La maggior parte (77,8%) delle frazioni secche raccolte è composta da rifiuti da imballaggio, il restante 22,2% è composto da rifiuti ingombranti a recupero, terre da spazzamento a recupero, RAEE, tessili e altre frazioni, fra cui i rifiuti pericolosi e i tessili sanitari.

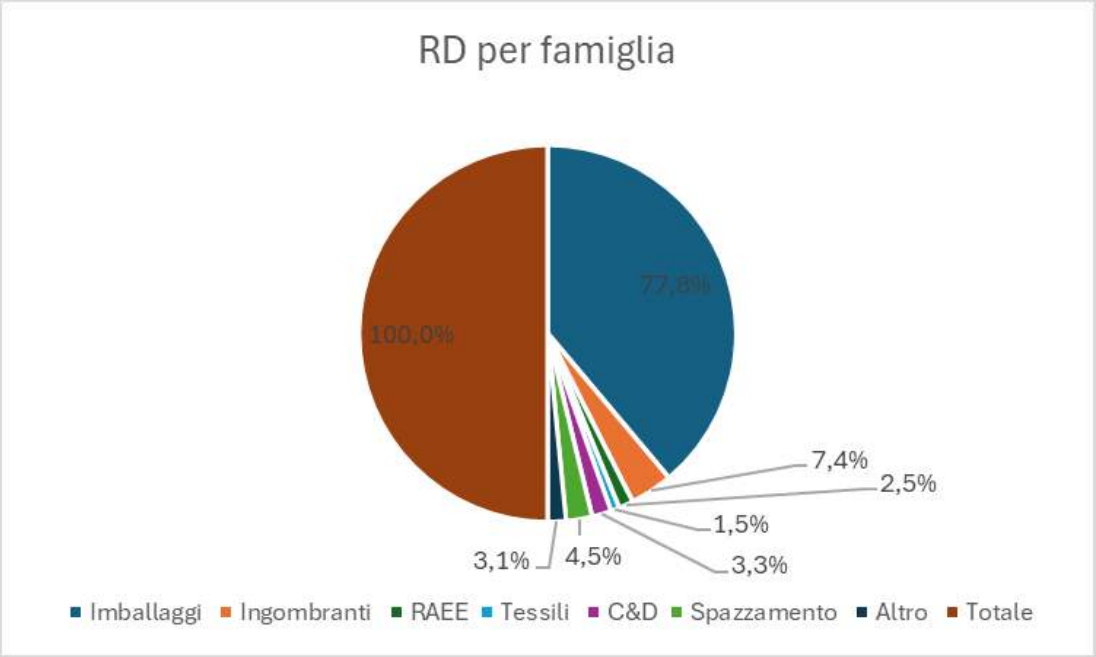
Tabella 4: raccolta differenziata frazioni secche per famiglie di frazioni

Famiglia di frazioni	*Raccolta (tonnellate/anno)*	*%*
Imballaggi	777.917	77,8%
Ingombranti	73.554	7,4%

RAEE	25.035	2,5%
Tessili	14.753	1,5%
C&D	33.343	3,3%
Spazzamento	44.578	4,5%
Altro	31.242	3,1%
Totale	**1.000.423**	**100,0%**

Fonte: Catasto rifiuti Ispra, dati 2023

Figura 1: composizione frazioni secche raccolte (%)



Fonte: Catasto rifiuti Ispra, dati 2023

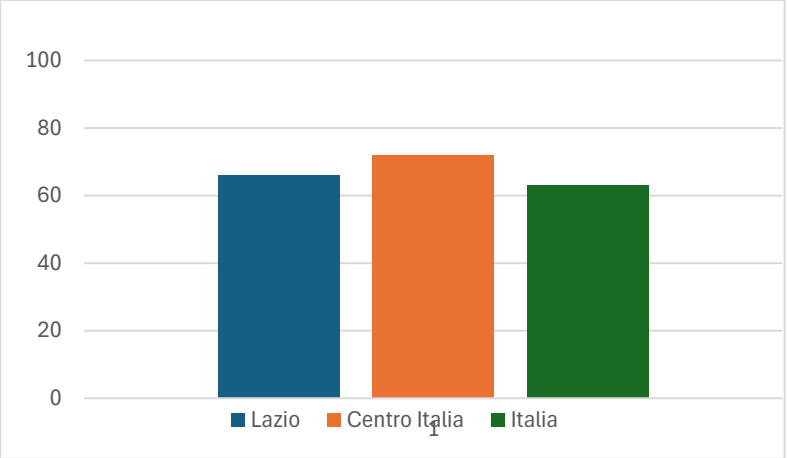
Ai fini della successiva elaborazione di target e scenari si procede ad una analisi frazione per frazione delle performance del Lazio, confrontando il dato regionale con il dato medio nazionale e del centro Italia. Come visto in precedenza la distanza dall'obiettivo nazionale è sostanzialmente riconducibile ai valori di RD di Roma Capitale, mentre il restante territorio del Lazio (con l'eccezione delle aree terremotate e di alcune altre aree di montagna) già raggiunge livelli alti di raccolta differenziata, che dovranno comunque essere migliorati nei prossimi anni.

2.6.2.2 *Raccolta differenziata della carta*

Raccolta

La raccolta differenziata della carta viene svolta di fatto su tutto il territorio regionale, con una popolazione coperta di 5.707.728 abitanti e 366 comuni serviti o che comunque comunicano i dati. La raccolta differenziata della carta a scala regionale è pari a 377.684 tonnellate, equivalenti a 66 kg/ab/anno, contro una media nazionale di 63, e una media del Centro Italia di 72.

Figura 2: raccolta differenziata della carta ad abitante confronto Lazio/Italia/Centro Italia (kg/ab/anno)



Fonte: Catasto Rifiuti dati 2023

Articolando il dato per i territori dei nuovi 2 ATO del nuovo Piano si nota che il tasso di RD di carta e cartone dell'ATO 2 Roma Capitale è già elevato (89,9 kg/ab/anno), mentre i valori dell'ATO 1 (Lazio esclusa Roma) sono molto più bassi (44 kg/ab/anno). Lo sviluppo dei target quindi dovrà prevedere un miglioramento di questa raccolta in questi ultimi territori, pur considerando una minore quantità di questo materiali rispetto ai valori di Roma Capitale

Tabella 5: raccolta differenziata della carta ad abitante confronto ATO

	(kg/ab/anno)
ATO 1 Lazio esclusa Roma	44,0
ATO 2 Roma Capitale	89,8
Media Lazio	66,0

Fonte: Catasto Rifiuti dati 2023

Trattamento, recupero e riciclaggio

La raccolta di carta e cartone ha come sbocco prioritario la rete delle piattaforme CONAI operanti in Lazio.

In realtà i flussi di imballaggio in carta e cartone raccolti in forma differenziata vengono conferiti anche in altri impianti, come si può desumere dai dati del portale O.R.So riferiti al 2022, prevalentemente ubicati in Lazio, con piccole quote conferite ad impianti ubicati in Umbria, Abruzzo, Campania e Toscana.

2.6.2.3 *Raccolta differenziata del vetro*

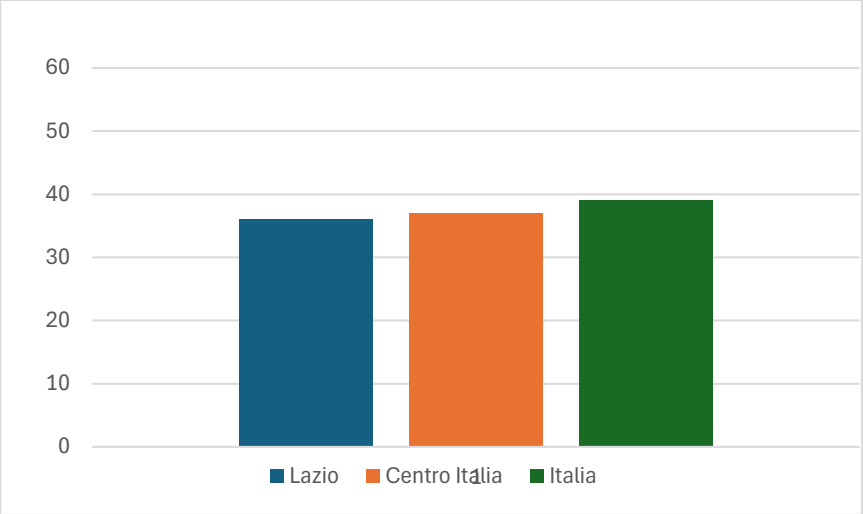
Raccolta

La raccolta differenziata del vetro è diffusa in 350 Comuni, con una copertura quindi sostanzialmente totale del Lazio (5.667.003 abitanti)

La raccolta differenziata del vetro a scala regionale è pari a 208.025 tonnellate, equivalenti a 36 kg/ab/anno, contro una media nazionale di 39 e una media del Centro Italia di 37, valore non molto distante quindi dai valori di riferimento.

Copia

Figura 3: raccolta differenziata del vetro ad abitante confronto Lazio/Italia/Centro Italia (kg/ab/anno)



Fonte: Catasto Rifiuti dati 2023

Se si analizza il dato ripartito per i due nuovi ATO del Piano regionale, si nota che il valore di raccolta ad abitante in Roma Capitale è molto più basso di quello del restante territorio laziale. Lo sviluppo di nuovi target quindi per il futuro dovrà basarsi sulla crescita di questa raccolta all'interno di Roma Capitale come del resto previsto dal Piano di gestione dei rifiuti urbani di Roma Capitale.

Tabella 6: raccolta differenziata del vetro ad abitante confronto ATO

	Vetro (kg/ab/anno)
ATO 1 Lazio esclusa Roma	46,4
ATO 2 Roma Capitale	28,1
Media Lazio	**36,4**

Fonte: Catasto Rifiuti dati 2023

Trattamento, recupero e riciclaggio

Come si desume dal sito di COREVE in Lazio esiste un solo centro di trattamento del vetro e una sola vetreria.

Figura 4: centri di trattamento e vetrerie in Lazio



Fonte: COREVE

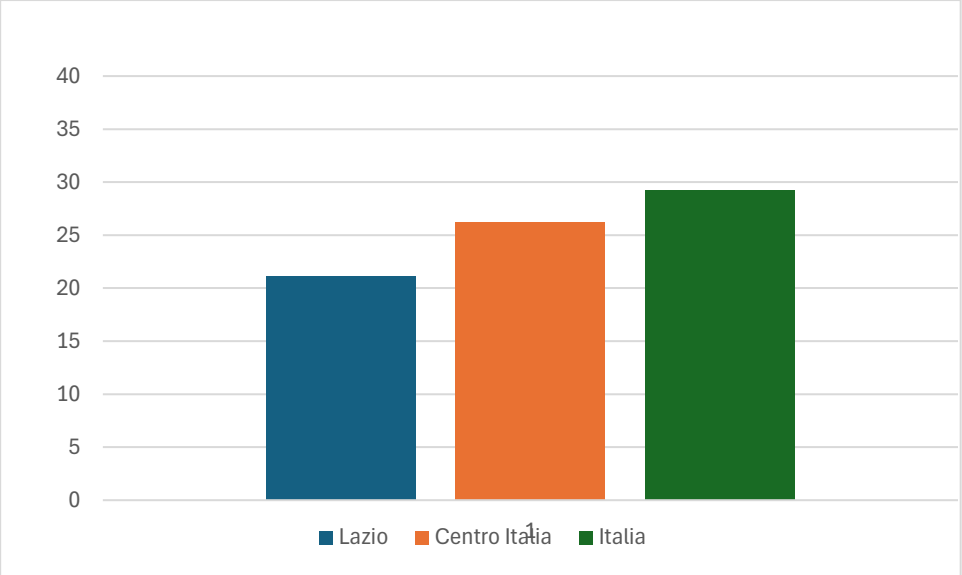
In realtà i flussi di imballaggio di vetro in forma differenziata vengono conferiti anche in altri impianti, come si può desumere dai dati del portale O.R.So riferiti al 2022, prevalentemente ubicati in Lazio, con piccole quote conferite ad impianti ubicati in Umbria, Abruzzo, Campania e Toscana. L'allegato 3 riporta il flusso di vetro ai vari impianti di recupero in Lazio, conferiti in alcuni casi nella forma di multimateriale pesante.

2.6.2.4 Raccolta differenziata della plastica

Raccolta

La raccolta differenziata della plastica è diffusa in 364 Comuni, con una copertura quindi sostanzialmente totale del Lazio (5.686.433 abitanti serviti). La raccolta differenziata della plastica a scala regionale è pari a 120.557 tonnellate, equivalenti a 21,1kg/ab/anno, contro una media nazionale di 29,2, e una media Centro Italia di 26,2, valore medio quindi distante dai valori di riferimento.

Figura 5: raccolta differenziata della plastica ad abitante confronto Lazio/Italia/Centro Italia (kg/ab/anno)



Fonte: Catasto Rifiuti dati 2023

Considerando i dati relativi ai due ATO del Piano si nota come in entrambi i territori sia registrano valori bassi, anche se il dato di Roma Capitale risulta inferiore a quello del restante territorio. Lo sviluppo di target futuri quindi dovrà considerare il potenziamento di questa raccolta in tutto il territorio regionale.

Tabella 7: raccolta differenziata della plastica ad abitante confronto ATO

	(kg/ab/anno)
ATO 1 Lazio esclusa Roma	21,9
ATO 2 Roma Capitale	20,2
Media Lazio	**21,1**

Fonte: Catasto Rifiuti dati 2023

Trattamento, recupero e riciclaggio

I flussi di plastica si solito conferiti ad impianti di selezione del multimateriale pesante o leggero e quindi alle filiere del riciclo industriale di questo materiale. Come è noto una parte della plastica raccolta in forma

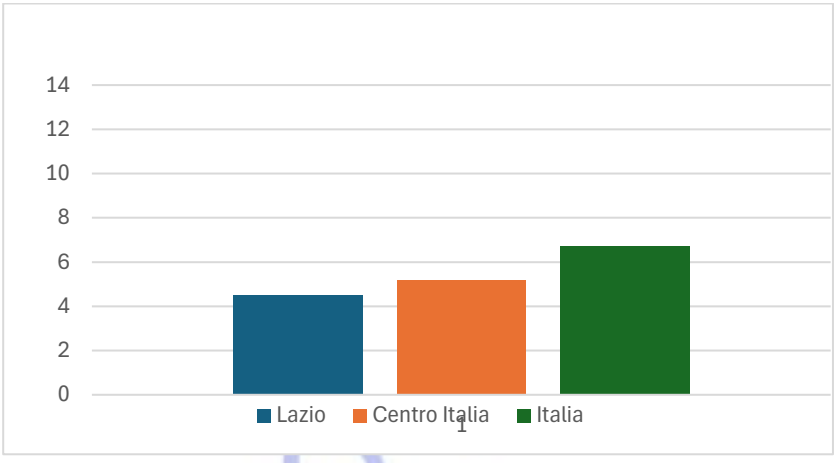
differenziata viene avviata a recupero energetico, non esistendo attualmente modalità di riciclo e recupero di materia. Tale aspetto viene considerato all'interno del capitolo che tratta degli scarti delle raccolte differenziate. L'allegato 4 riporta il flusso di plastica e ai vari impianti di recupero.

2.6.2.5 *Raccolta differenziata del metallo*

Raccolta

La raccolta differenziata del metallo è diffusa in 343 Comuni, con una copertura quindi sostanzialmente totale del Lazio (5.664.420 abitanti). La raccolta differenziata del metallo a scala regionale è pari a 25.940 tonnellate, equivalenti a 4,5 kg/ab/anno, contro una media nazionale di 6,7 e una media del Centro Italia di 5,2 valore leggermente inferiore alla media nazionale

Figura 6: raccolta differenziata dei metalli ad abitante confronto Lazio/Italia/Centro Italia (kg/ab/anno)



Fonte: Catasto Rifiuti dati 2023

Considerando i dati per ATO entrambi i territori, pur avendo Roma Capitale un valore più basso di quello del restante Lazio, sono chiamati ad aumentare questo tipo di raccolta.

Tabella 8: raccolta differenziata dei metalli ad abitante confronto ATO

ATO 1 Lazio esclusa Roma	5,7
ATO 2 Roma Capitale	3,3
,Media Lazio	**4,5**

Fonte: Catasto Rifiuti dati 2023

Trattamento, recupero e riciclaggio

Il flusso di metalli conferito spesso nella forma di raccolta multimateriale leggera o pesante viene conferito ad impianti di selezione del multimateriale, di norma piattaforme CSS Corepla e poi avviato a riciclo. L'allegato 5 riporta il flusso di plastica ai vari impianti di recupero

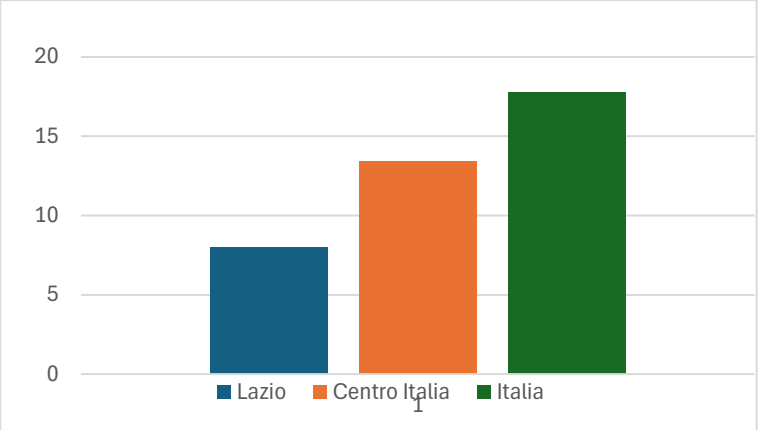
2.6.2.6 *Raccolta differenziata del legno*

Raccolta

La raccolta differenziata del legno è diffusa in 176 comuni per una popolazione servizi di 4.957.470 abitanti. La raccolta differenziata del legno a scala regionale è pari a 45.712 tonnellate, equivalenti a 8 kg/ab/anno, contro

una media nazionale di 17,8, e una media del Centro Italia di 13,4, valore quindi decisamente più basso delle medie di riferimento.

Figura 7: raccolta differenziata del legno ad abitante confronto Lazio/Italia/Centro Italia (kg/ab/anno)



Fonte: Catasto Rifiuti dati 2023

Considerando i dati per ATO entrambi i territori, pur avendo Roma Capitale un valore più basso di quello del restante Lazio, sono chiamati ad aumentare e di molto questo tipo di raccolta.

Tabella 9: raccolta differenziata del legno ad abitante confronto ATO

	(kg/ab/anno)
ATO 1 Lazio esclusa Roma	8,9
ATO 2 Roma Capitale	7,0
Media Lazio	**8,0**

Fonte: Catasto Rifiuti dati 2023

Trattamento, recupero e riciclaggio

Il flusso di imballaggi in legno viene di norma avviato alla rete delle piattaforme del Consorzio Rilegno ubicate nel Lazio, in tutto una quarantina.

Figura 8: piattaforme Rilegno in Lazio



Fonte: Rilegno

Dai dati O.R.So 2022 è possibile ricostruire i flussi di imballaggi in legno raccolti nei diversi comuni. La stragrande maggioranza degli imballaggi in legno vengo recuperati in impianti ubicati in Lazio, piccole quote

sono destinate ad impianti ubicati in Abruzzo, Campania e Umbria. L'allegato 6 contiene l'elenco dettagliato dei flussi.

2.6.2.7 *Riepilogo raccolta differenziata degli imballaggi*

Raccolta

La raccolta differenziata delle frazioni riconducibili ai rifiuti da imballaggio (carta, vetro, plastiche, metalli, legno) a scala regionale è pari secondo il Catasto Rifiuti 2023 in Lazio a 780.949 tonnellate, considerato anche il flusso di "selettiva".

Nel 2023 in Lazio sono state conferite ai Consorzi CONAI, secondo l'Osservatorio ANCI — CONAI 2023, 452.279 tonnellate di rifiuti da imballaggi pari a 79,1 kg/ab/anno di rifiuti da imballaggio nel quadro dell'accordo ANCI CONAI, contro una media nazionale di 94,8.

Si tratta di un dato inferiore da quanto si desume dal Catasto Rifiuti che indica una raccolta differenziata dei materiali da imballaggio pari a 136,5kg/ab/anno.

La quasi totalità dei Comuni laziali ha sottoscritto nel 2023 una convenzione con il sistema CONAI, solo 13 i Comuni che non hanno aderito (pari allo 0,23 % della popolazione), la maggior parte dei quali con almeno 4 materiali convenzionati.

Tabella 10: quantità di imballaggi recuperate per regione

Regione	Quantità (t/anno)	% sul totale
Piemonte	416.483	7,63%
Valle d'Aosta	12.949	0,24%
Lombardia	928.244	17,01%
Trentino-Alto Adige	134.119	2,46%
Veneto	557.641	10,22%
Friuli Venezia Giulia	114.290	2,09%
Liguria	145.167	2,66%
Emilia-Romagna	412.707	7,56%
Toscana	420.007	7,70%
Umbria	76.623	1,40%
Marche	135.217	2,48%
Lazio	452.279	8,29%
Abruzzo	120.114	2,20%
Molise	19.841	0,36%
Campania	391.485	7,17%
Puglia	373.955	6,85%
Basilicata	39.430	0,72%
Calabria	142.977	2,62%
Sicilia	390.453	7,15%
Sardegna	173.985	3,19%
Totale	**5.457.966**	**100,00%**

Dati relativi ai soli Convenzionati RD
Fonte: elaborazione ANCI su dati Consorzi di filiera CONAI

Stando ai valori di ANCI Conai comunque il valore del Lazio è leggermente inferiore al valore nazionale, che però nel 2023 aveva già colto l'obiettivo nazionale di riciclo degli imballaggi previsto per il 2030. Va ricordato che la raccolta differenziata degli imballaggi conferiti nel circuito dei rifiuti urbani è solo una parte del flusso di

imballaggi oggetto del raggiungimento di obiettivi da parte della legislazione europea e nazionale e che i target sono comunque di dimensione nazionale.

Ai fini del Piano regionale comunque si sottolinea che i valori di RD degli imballaggi di origine urbana sono nella traiettoria nazionale per raggiungere gli obiettivi complessivi del settore al 2030.

Tabella 11: raccolta differenziata imballaggi

Imballaggi	*Tonnellate*	*kg/ab/anno*
ATO 1 Lazio esclusa Roma	370.992	125
ATO 2 Roma Capitale	409.957	149
Media Lazio	**789.949**	**136**

Fonte: Catasto Rifiuti Ispra 2023

Trattamento, recupero e riciclaggio

Come visto nelle sezioni dedicate alle singole frazioni nella gran parte dei casi gli imballaggi raccolti in forma differenziata sono avviati alle 46 piattaforme private di recupero del circuito CONAI collocati in Lazio.

Il data base O.R.So ci riporta anche i dati di avvio a recupero di frazioni oggetto di raccolta multimateriale (non quindi conferita per materiale singolo al servizio di raccolta). La quasi totalità di questi flussi viene avviata ad impianti pubblici e privati ubicati all'interno della Regione Lazio. Una quota residuale di questi materiali viene avviata ad impianti ubicati in Campania, Abruzzo, Umbria. L'allegato 7 contiene il dettaglio di tutti i flussi di questi materiali.

2.6.3 Analisi della qualità delle raccolte degli imballaggi

Oltre all'analisi strettamente quantitativa dei rifiuti di imballaggio prodotti, è molto importante analizzare la qualità delle raccolte differenziate. I Consorzi di Filiera effettuano in contraddittorio il monitoraggio della qualità merceologica degli imballaggi gestiti in convenzione al fine del riconoscimento dei corrispettivi al Convenzionato sulla base della fascia di qualità.

Nel sito web https://osservatorioraccoltadifferenziata.it/ è presente un utile elaborazione sul corrispettivo medio riconosciuto per tonnellata nell'anno 2020; questo indicatore fornisce indirettamente una valutazione della qualità delle frazioni raccolte e conferite in convenzione ai Consorzi di Filiera. A tal proposito occorre peraltro ricordare che la qualità del rifiuto non sempre viene verificata immediatamente a valle della raccolta. Eventuali operazioni di trattamento intermedie possono quindi determinare un miglioramento della qualità del rifiuto intercettato alterando quindi le valutazioni sulla qualità di quanto raccolto.

Sono riportati nelle seguenti tabelle i corrispettivi medi per tonnellata nell'ambito delle convenzioni Cial, RICREA, Corepla, Comieco, Coreve, Rilegno. Come si vede, la Regione Lazio si colloca al di sotto della media nazionale, ad eccezione dell'acciaio e del legno per i quali presenta un risultato superiore alla media nazionale.

Dopo l'analisi del 2022 rispetto al piano adottato nel 2020 sarà necessario ripetere nel 2028 l'analisi dei risultati attesi e raggiunti.

Copia

2.7 Analisi delle attività dei Consorzi obbligatori di recupero degli imballaggi nel Lazio

2.7.1 Analisi delle attività del Consorzio CORIPET

Per quanto riguarda i rifiuti urbani si deve evidenziare che in data 11 maggio 2020 è stato siglato un accordo tra ANCI e CORIPET con il quale è stato stabilito che a partire dal 1° giugno i maggiori oneri della raccolta differenziata riconducibili al flusso CORIPET saranno pagati direttamente da Coripet ai Comuni convenzionati. Il corrispettivo, rispetto ad ogni singolo flusso attivato, è superiore di 6 euro a tonnellata rispetto alle tabelle Anci/Conai (allegato tecnico Corepla), e viene riconosciuto attraverso la sottoscrizione della apposita convenzione locale ANCI/CORIPET.

A titolo di esempio dell'attività di promozione della raccolta selettiva di bottiglie in PET si può citare il progetto +Ricicli+Viaggi nato nel luglio 2019 da una partnership tra ATAC e Coripet con l'intento di promuovere il trasporto pubblico e coniugare mobilità e eco sostenibilità.

In tre anni e mezzo, nonostante lo stop causato dalla pandemia, sono state raccolte poco meno di 9 milioni di bottiglie in PET negli eco-compattatori situati in otto stazioni delle metropolitane A, B e C.

L'iniziativa prevede, a fronte di ogni bottiglia conferita, un bonus per l'utente equivalente a 5 centesimi accumulabile in un borsellino virtuale con il sistema di cashback spendibile in titoli di viaggio (Bit 100 minuti, 24/48/72h e abbonamento mensile). L'intero processo, facile e veloce, avviene tramite le app di B+, partner di Atac nel progetto, MyCicero, Tabnet e Ticketappy. Ogni utente può conferire al massimo 30 bottiglie al giorno di qualunque formato purché contraddistinte dal codice a barre del PET. Con questo progetto Atac e il Comune di Roma si sono aggiudicati il premio per la categoria "Digitalization" agli Innovation in Politics Awards 2021, che assegna il riconoscimento ai progetti più innovativi e creativi in Europa.

Di seguito si riporta l'evoluzione della raccolta di soli contenitori per liquidi per tramite di specifici eco-compattatori denominato anche mangia-bottiglie nel periodo 2020-2022.

2.7.2 Analisi delle attività del Consorzio COREPLA

Per quanto concerne gli imballaggi in plastica, i flussi da raccolta differenziata conferiti nell'ambito della Convenzioni con Corepla vengono conferiti dai Comuni e dai gestori dei servizi di raccolta presso i Centri di Selezione, denominati "CSS", (imprese terze specializzate nella selezione dei rifiuti che, possedendo requisiti minimi stabiliti da Corepla - autorizzativi, tecnici, gestionali - sottoscrivono con il Consorzio apposito contratto di selezione) dove viene effettuata la cernita per degli imballaggi in plastica sia per tipologia (film, contenitori per liquidi, vaschette, ecc.) sia per composizione polimerica (PET, HDPE, LDPE, ecc.) nonché la separazione delle frazioni estranee conferite erroneamente dai cittadini. Presso i CSS vengono riscontrati i dati quantitativi e le caratteristiche qualitative del materiale conferito. Le tipologie di rifiuti di imballaggi in plastica da RD conferibili presso i CSS sono le seguenti:

- monomateriale: raccolta differenziata di imballaggi in plastica;
- multimateriale: raccolta differenziata di imballaggi misti (in plastica ed in altri materiali).

Per quanto riguarda le attività di selezione della raccolta multimateriale leggera si deve segnalare che è stato realizzato dalla Società AVR nel Comune di Guidonia Montecelio un nuovo impianto per la valorizzazione e recupero di carta e cartone e del multimateriale leggero (platica e metalli). Tali linee di trattamento consentono di recuperare ulteriori 30.000 t/anno di rifiuti provenienti dalla raccolta differenziata e sono state progettate utilizzando tecnologie avanzate che prevedono l'utilizzo di un vaglio balistico e di due lettori ottici per

massimizzare la separazione delle frazioni recuperabili dalle frazioni di scarto. Il materiale può essere conferito ai CSS in due modalità:

- sfuso, direttamente dalla raccolta o dopo transito da impianti di trasferenza;
- pressato, dopo essere stato trattato presso impianti intermedi (Centri Comprensoriali o di seguito in breve "CC") operanti per conto dei Convenzionati.

Il trattamento può consistere nella sola riduzione volumetrica o può prevedere anche l'eliminazione delle impurità o, nel caso del multimateriale, la separazione delle diverse frazioni.

Tabella 12: Impianti di selezione convenzionati con Consorzio Corepla Lazio nel 2022

N.	Denominazione
1	ASTRA ECOLOGICA SRL
2	AVR SPA
3	BALDACCI RECUPERI SRL
4	CENTRO RICICLO COLLEFERRO SRL
5	COSP TECNO SERVICE SCRL
6	DEL PRETE WASTE RECYCLING SRL
7	DM SRL
8	ECO SALVO SAS DI LABBADIA ELENA & C
9	ECOPRAT SRL
10	FATONE SRL
11	FERONE SRL
12	FERROCART SRL
13	IDEALSERVICE SOC.COOP.
14	INTERCARTA SPA
15	LAVORGNA SRL UNIPERSONALE - IGIENE URBANA
16	LOAS ITALIA SRL
17	MIGLIORELLI RECUPERI SRL
18	PELLICANO SRL
19	PLAST SRL
20	PORCARELLI GINO & CO. SRL
21	REFECTA SRL
22	REMASERVICE SRL
23	RES SRL RECUPERO ETICO SOSTENIBILE
24	SABELLICO SRL
25	SAN ECO RECUPERI SRL A SOCIO UNICO
26	SEIN SRL
27	TECNOSERVIZI SRL

Le quantità indicate in tabella sono relative al dato rilevabile dai formulari in ingresso sui materiali conferiti ai CSS in modalità MONOMATERIALE e la quota parte di imballaggi in plastica presente nel flusso denominato

MULTIMATERIALE. La raccolta conferita direttamente a CSS rappresenta circa il 20% della raccolta regionale mentre quella conferita dopo transito da CC copre il rimanente 80% della raccolta. La modalità di conferimento monomateriale a CSS è largamente prevalente nel Lazio. Nella tabella successiva sono riportate le quantità trattate in t/anno nel periodo 2020-2022 nel Lazio secondo i dati forniti da Corepla.

Tabella 13: Dettaglio evoluzione conferimenti nei Centri Corepla nel triennio 2020-2022

Anno	2020	2021	2022
Imballaggi in plastica conferiti al Corepla	119.480	125.734	125.204

2.7.3 Analisi delle attività del Consorzio Co.Re.Ve.

In Italia ci sono complessivamente 20 centri di trattamento dei rifiuti d'imballaggio in vetro provenienti dalla raccolta differenziata, dei quali uno è specializzato esclusivamente nella produzione di "sabbia di vetro" ottenuta dal recupero della frazione fine e di parte degli scarti delle macchine di selezione presenti negli impianti. 12 di questi impianti sono presenti al Nord, 3 al Centro e 5 nel Mezzogiorno. Nel Lazio opera l'impianto della Vetreco Srl di Supino (FR) che risulta attualmente il più grande stabilimento italiano per il riciclo del vetro in grado di trattare il 10% del rottame di vetro riciclato annualmente in Italia destinato alla produzione di contenitori in vetro quindi ben più di quanto potenzialmente intercettabile nel Lazio a regime nel 2025. L'impianto di Supino, per il quale la società Vetreco Srl ha investito oltre 17 milioni di euro, ha una capacità produttiva attualmente installata pari a circa 200.000 tonnellate annue, ed è caratterizzato da una dotazione tecnica di assoluta avanguardia nel panorama europeo. È infatti l'unico stabilimento italiano capace di separare automaticamente il rottame per colore con separatori ottici per fornire alle vetrerie non solo per le bottiglie di colori misti ma flussi distinti per produrre vetro verde o ambrato ed anche i contenitori di colorazione trasparente. Il processo di lavorazione si compone di varie fasi: la prima consiste in una vagliatura e successiva cernita manuale per eliminare i corpi estranei di grosse dimensioni. Tramite aspirazione per allontanare i corpi leggeri (carta e plastica) che vengono raccolti e abbattuti da un ciclone, mentre le parti ferrose sono captate da una serie di elettrocalamite. A questo punto si ha la frantumazione ed una ulteriore selezione, il rottame di vetro viene nuovamente vagliato e suddiviso in 2 o 3 frazioni che sono sottoposte ad una nuova cernita per rimuovere frammenti di ceramica, porcellana, pietre ecc. Come ultimo e importante passaggio, il rottame di vetro viene selezionato per colore, con la separazione del rottame bianco dal colorato.

Gli stabilimenti di produzione di imballaggi in vetro sono complessivamente 35 in Italia, dei quali 24 situati al Nord, 5 nel Centro e 6 al Sud. Nel Lazio opera l'impianto della **O-I Manufacturing Italy S.p.A. di Aprilia (LT).** Le vetrerie produttrici d'imballaggi assicurano l'assorbimento del 99% dei quantitativi recuperati e riciclati grazie alla raccolta differenziata.

Al via il più importante intervento strutturale per la raccolta differenziata del vetro, grazie a un piano che prevede un investimento complessivo di circa 10 milioni di euro con un focus specifico in Lazio: 4 dei 10 Milioni, infatti, saranno investiti nei comuni del Meridione con un'attenzione particolare alla regione Lazio, che nel 2020 ha raccolto 36 kg di vetro ad abitante, ben al di sotto della media nazionale di 40.4 kg pro capite

Nel Lazio nel 2021 sono state raccolte oltre 206 mila tonnellate di vetro, con una resa di 36 kg di vetro ad abitante: quest'ultimo dato, sebbene in crescita rispetto all'anno precedente, si mantiene tuttavia al di sotto della media nazionale di 40.4 kg pro capite. Questi numeri hanno reso quindi urgente dedicare particolare attenzione da parte del consorzio Co.Re.Ve. alla Regione Lazio con un progetto specifico.

Copia

L'investimento principale interessa le regioni centro-meridionali, con l'attivazione di un fondo pari a 4 milioni di euro, destinato al finanziamento di progetti per il miglioramento quantitativo e qualitativo della raccolta nel Lazio ed anche nelle regioni Marche, Abruzzo, Molise, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia e Campania.

L'obiettivo dell'intervento complessivo, in cui il Lazio ha un ruolo fondamentale, è aumentare la raccolta di 300 mila tonnellate, equivalenti in benefici energetici ad un risparmio diretto e indiretto di 31.8 milioni di m3 di gas all'anno. Così facendo, grazie all'economia circolare del vetro, il risparmio totale in Italia salirebbe a 416.8 milioni di m3. Concretamente, raccogliere 300.000 tonnellate di vetro in più significa risparmiare il consumo di gas che consumano assieme Viterbo e Frosinone per un intero anno.

La Regione Lazio e l'Anci Lazio hanno quindi promosso l'attuazione del ciclo di seminari formativi del Progetto **Ge-Ri2-Co**, che all'interno delle sue molte e varie attività prevede anche una serie di iniziative formative gratuite per i Comuni laziali, che vertono sui temi relativi alla gestione dei rifiuti, alla raccolta differenziata, alla regolazione dei sistemi consortili di riciclo e recupero in Italia e al recepimento del pacchetto di direttive europee inerenti all'Economia Circolare.

2.7.4 Analisi delle attività del Consorzio COMIECO

Le piattaforme dedicate alla carta e cartone secondo COMIECO nel 2022 sono attualmente 11 come documentato nella tabella e nel grafico successivi.

Tabella 14: Piattaforme di conferimento laziali convenzionate con il COMIECO

Denominazione	Indirizzo	Comune e Prov.
Del Prete Waste Recycling S.r.l.	Via Codacchio snc	Sermoneta LT
DTV S.r.l.	Vicolo Pian Due Torri, 60	Roma RM
ECO IMBALLAGGI S.r.l.	Via della Spadellata, 3	Anzio RM
ECOSYSTEM S.p.A.	Via Solforata km. 10.750	Pomezia RM
LAZIALE RE.MA.PRI. s.n.c.	Via Selene, 16	Latina LT
MA.RE. snc	VIA DI TORRE SPACCATA 149/A	Roma RM
Martinelli S.r.l.	Via Luigi Einaudi 13/15	Guidonia Montecelio RM
Porcarelli Gino & CO S.r.l.	Via di Rocca Cencia, 273	Roma RM
RECUPERI CARNEVALE S.r.l.	Via Appia Nuova km. 46.700	Velletri RM
Ricicla Centro Italia S.r.l.	Via Prenestina Km 17.800	Monte Compatri RM
ROMANA MACERI S.p.A.	P.zza B. Zamagna, 10	Roma RM

Gli impianti di recupero che selezionano carta e cartone secondo COMIECO nel 2022 sono 23 come si vede in tabella, articolate su tutto il territorio regionale.

Tabella 15: Impianti di recupero laziali convenzionate con il COMIECO

Denominazione	Indirizzo	Comune e Prov.
Ambroselli Maria Assunta S.r.l.	Via Petrete, 4	Castelforte LT

Astra Ecologica S.r.l.	Via Spinelle, snc	Alvito FR
AVR S.p.A.	Via Francesco Tensi, 116	Roma RM
Baldacci Recuperi S.r.l.	Via di Valle Braccia, 13	Riano RM
BOX 3 S.r.l.	Via delle Gerbere, 25	Roma RM
D.M. S.r.l.	Via Giuseppe Saragat, 8	Viterbo VT
Del Prete Waste Recycling S.r.l.	Via Codacchio snc	Sermoneta LT
ELCE Soc. Coop. a.r.l.	Viale L. da Vinci, 22 - Z.I. Loc. Campomorino	Acquapendente VT
FERONE s.r.l.	Via Casilina sud Km 149,706	San Vittore del Lazio FR
Geco Ambiente S.r.l.	Via Giovanni Emanuele Barie, 70	Roma RM
Innocenti S.r.l.	SS 315 km 10	Orte VT
INTERCARTA S.p.A.	Via Naro, 16	Pomezia RM
PELLICANO Srl	Via di Trastevere, 143	Roma RM
Porcarelli Gino & CO S.r.l.	Via di Rocca Cencia, 273	Roma RM
Progetto Ambiente S.p.A.	Piazza dei Bersaglieri, 30	Aprilia LT
Refecta S.r.l.	Via Grotte di Nottola, 2-4-6	Cisterna di Latina LT
Ricicla Centro Italia S.r.l.	Via Prenestina Km 17.800	Monte Compatri RM
ROMANA MACERI S.p.A.	P.zza B. Zamagna, 10	Roma RM
SABELLICO S.r.l.	Via Vittorio Emanuele,1	Anagni FR
SAMA Marketing e Produzione S.r.l.	Via Emanuele Gianturco, 6	Roma RM
SE.IN. S.r.l.	Via Morolense snc - Loc.Vado S. Pietro	Morolo FR
TECNOSERVIZI S.r.l.	via Bruno Pontecorvo, 1B	Monterotondo RM
TRASH S.r.l. UNICO SOCIO	Via Licenza, 9	Roma RM

Di seguito si riporta il dettaglio delle 15 cartiere operanti nel Lazio per conto di COMIECO nel 2022 articolate in tutto il territorio regionale.

Tabella 16: Cartiere laziali convenzionate con il COMIECO

Denominazione	Indirizzo	Comune e Prov.
C & C SRL	VIA FERRAZZA SNC	BROCCOSTELLA FR
CARTIERA DI TUSCANIA SRL	VIA CARLO MIRABELLO 23	ROMA RM
CARTIERA DI VERONA S.R.L.	VIA MASSIMILIANO DA PALOMBARA 14	ROMA RM
CARTIERA FRANCESCANTONIO CERRONE S.P.A.	VIA DELLE ANTICHITA' 1	AQUINO FR
CARTIERA PONTESODO SRL	LOCALITA' PONTESODO	CANINO VT

CARTIERA SAN MARTINO SPA	VIA FERRAZZA 15/A	BROCCOSTELLA FR
E.F.W. TUSCANIA SRL	STRADA CARTIERA 2	TUSCANIA VT
FIBRECART SRL	VIA FERRAZZA	BROCCOSTELLA FR
H.P.S. s.r.l.	Via Madonna Della Stella	BROCCOSTELLA FR
I.C.C. SPA INDUSTRIA CARTARIA CADIDAVID	VIA TARANTO 21	ROMA RM
INDUSTRIA CARTARIA TIVOLI S.R.L	Via Tiburtina	TIVOLI RM
INDUSTRIE CARTARIE SRL IN LIQUIDAZIONE	VIALE ANGELICO 38	ROMA RM
KAY PROJECT SRL	VIA TIBURTINA 325	FROSINONE FR
LANFRI PAPER SRL	VIA CARTIERA QUARTO	FERENTINO FR
M.C. LIRI CARTIERA SRL	VIA ROMA 230	ISOLA DEL LIRI FR

2.7.5 Analisi delle attività del Consorzio CIAL

Il dato di CIAL per l'alluminio attesta tale frazione raccolta nel Lazio circa 500 t/anno nel 2022, nella tabella seguente sono riportate le piattaforme CIAL attive ed operanti nel 2022.

Tabella 17: Elenco piattaforme CIAL attive ed operanti nel 2022 a servizio del Lazio

AMA spa	Lazio
Ambroselli Maria Assunta srl	
AVR SpA	
Del Prete Waste Recycling srl	
LOAS Italia srl	
Progetto Ambiente SpA	
Refecta srl	
Remaplast srl	
SAN.ECO. Recuperi srl	
Vetreco srl	

La principale fonderia di alluminio post-consumo convenzionata con il Consorzio CIAL operante nel Lazio è la indinvest lt srl Cisterna di Latina a circa 60 km da Roma.

Tale fonderia è basata su tecnologie avanzate per il risparmio energetico ed è dotata di una propria fonderia billette integrata con una capacità di trattamento di circa 60.000 tonnellate annue di materiale pre o post-consumo e di 5 linee di estrusione con una capacità produttiva complessiva di circa 60.000 tonnellate annue di profili estrusi in un'area complessiva di 280.000 metri quadri.

2.7.6 Analisi delle attività del Consorzio RICREA

Il Consorzio RICREA opera per il recupero degli imballaggi in acciaio in base a quanto stabilito nelle Convenzioni Anci-CONAI e dell'Allegato Tecnico Acciaio. Questo allegato prevede la possibilità di stipulare Convenzioni per il materiale proveniente da Raccolta Differenziata, da impianti TMB o da impianti TVZ. Per

quanto riguarda il Consorzio Ricrea (imballaggi in banda stagnata ed acciaio) in Lazio nel 2022 erano attive le seguenti piattaforme:

Tabella 18: Elenco piattaforme RICREA attive ed operanti nel 2022 a servizio del Lazio

IMPIANTO	COMUNE	PROVINCIA
AMA SPA	Roma	RM
AMA SPA EX CTR Lauretina	Pomezia	RM
AMA SPA ex ROCCA CENCIA	Roma	RM
AMA SPA IMP. CDR SALARIA	Roma	RM
AMBROSELLI MARIA ASSUNTA SRL	Castelforte	LT
ASTRA ECOLOGICA SRL	Alvito	FR
AVR SPA	Guidonia Montecelio	RM
CENTRO RICICLO COLLEFERRO SRL	Colleferro	RM
CVM SRL	Viterbo	VT
DEL PRETE WASTE RECYCLING SRL	Sermoneta	LT
ELCE SOCIETA' COOPERATIVA	Acquapendente	VT
FERONE SRL	Castrocielo	FR
LOAS ITALIA SRL	Aprilia	LT
PROGETTO AMBIENTE SPA	Aprilia	LT
RIPECTA SRL	Cisterna di Latina	LT
RIMAPLAST SRL	Pomezia	RM
RIMASERVICE SRL	San Giorgio a Liri	FR
SABELLICO SRL	Ceprano	FR
SANUDO RECUPERI SRL	Guidonia Montecelio	RM
SOCIETA' AMBIENTE FROSINONE SPA	Colfelice	FR
VETRECO SRL	Sapino	FR
GEA SRL	San Vincenzo Valle Roveto	AQ
SMALTIMENTI SUD SRL	Pozzilli	IS

Nelle tabelle seguenti vengono riportate le informazioni relative a tutti i Convenzionati RICREA aventi sede in regione Lazio, in particolare sono state sottoscritte n. 23 Convenzioni RD e n.2 Convenzioni TMB. Si evidenzia che, nel rispetto del principio di sussidiarietà proprio dei Consorzi, il Convenzionato può sempre scegliere se conferire il materiale a RICREA o cederlo a terzi, in funzione delle condizioni di mercato più o meno favorevoli.

Per ciascun convenzionato vengono indicati tre valori:

- Quantitativi di imballaggi in acciaio gestiti in convenzione (QTY-kg)
- Percentuale media di impurità (% IMP)
- Totale dei Corrispettivi riconosciuti al netto degli oneri di smaltimento

Dall'analisi di tali dati si osserva che i quantitativi conferiti a RICREA sono complessivamente diminuiti, principalmente in ragione di condizioni economiche più favorevoli sul libero mercato.

La percentuale di impurità media è in leggera crescita, pur rimanendo mediamente entro i limiti della 1^ fascia di qualità (tra 4-10%). Il valore totale dei corrispettivi è conseguentemente in diminuzione poiché collegato direttamente ai quantitativi ceduti a RICREA.

Le quantità raccolte nel 2022 e gli abitanti serviti dal recupero metalli e acciaio sono riepilogati nella tabella seguente:

Tabella 19: Convenzioni RD: kg/anno conferiti, impurità medie e ricavi degli imballi in acciaio gestiti da Ricrea nel Lazio nel periodo 2020-2022

ANNO	2022		
Nome Convenzionato RD	QTY (kg)	% IMP MEDIA	Corrispettivo Netto x Conv (€)
AMA SPA	247.360	17,66%	€ 9.639
PROGETTO AMBIENTE SPA	-	-	-
REFECTA SRL	540.440	8,20%	€ 63.155
CENTRO RICICLO COLLEFERRO SRL	320.040	8,49%	€ 40.286
CISTERNA AMBIENTE SPA	92.720	8,08%	€ 10.588
REMASERVICE SRL	-	-	-
FERONE SRL	362.180	10,78%	€ 39.851
AVR SPA	-	-	-
SABELLICO SRL	968.770	9,12%	€ 114.561
LOAS ITALIA SRL	-	-	-
AMBROSELLI MARIA ASSUNTA SRL	53.380	13,00%	€ 4.459
DEL PRETE WASTE RECYCLING SRL	2.800.200	8,17%	€ 318.530
ASTRA ECOLOGICA SRL	57.060	2,81%	€ 7.623
ASA TIVOLI SPA	-	-	-
VETRECO SRL	762.390	13,28%	€ 64.251
D.M. SRL	-	-	-
FORMIA RIFIUTI ZERO SRL	28.350	8,97%	€ 3.342
COMUNE DI FONTE NUOVA	-	-	-
PLAST SRL	886.800	8,67%	€ 96.735
PELLICANO SRL	535.160	12,40%	€ 47.224
INTERCARTA SPA	691.210	15,20%	€ 51.601
COMUNE DI LADISPOLI	185.050	8,43%	€ 21.373
SERVIZI INDUSTRIALI SRL	-	-	-
Totale	**8.531.110**	**10,22%**	**€ 893.219**

Tabella 20: Convenzioni TMB: kg/anno conferiti, impurità medie e ricavi degli imballi in acciaio gestiti da Ricrea nel Lazio nel periodo 2020-2022

ANNO	2022		
Nome Convenzionato TMB	QTY (kg)	% IMP MEDIA	Corrispettivo Netto x Conv (€)
AMA SPA	440.570	13,94%	€ 12.848
SOCIETA' AMBIENTE FROSINONE SPA	-		-
Totale	**440.570**	**13,94%**	**€ 12.848**

2.7.7 Analisi delle attività del Consorzio RILEGNO

Per quanto riguarda il legno e l'imballo, secondo i dati forniti da Rilegno è stato conseguito un aumento del 19,35% dei rifiuti legnosi conferiti dal 2021 rispetto al 2020 come mostrato nelle tabelle successive.

Tabella 21: Comuni convenzionati con RILEGNO nel 2020 e 2021

Comuni Serviti			Abitanti			
N°	2021 su ISTAT 2021	2020 su ISTAT 2020	N°	2021 su ISTAT 2021	2020 su ISTAT 2019	Num. Convenzioni
42	11,11%	11,11%	3.768.353	65,87%	65,79%	17

Tabella 22: Quantitativi gestiti dal Consorzio RILEGNO nel 2020 e 2021

Rifiuti Legnosi		Di cui Rifiuti di imballaggio		
2021 Ton.	Var. % 21/20	2021 Ton.	% Presenza di Imballaggio	Contributi 2021
132.281	19,35%	53.892	40,74%	€ 518.503,91

Nel 2022 gli impianti di recupero che recuperano il legno secondo Rilegno nel Lazio sono 33 come si vede in tabella, articolate su tutto il territorio Regionale.

Tabella 23: Piattaforme convenzionate con Rilegno nel Lazio nel 2022

Nome	Comune
BALDACCI RECUPERI S.R.L.	00060 RIANO, RM
BRACCI EMMA S.R.L. UNIPERSONALE	00133 ROMA, RM
C.E.S.PE. S.R.L.	04100 LATINA, LT
C.S.A. S.R.L. - CENTRO SERVIZI AMBIENTALI	04021 CASTELFORTE, LT
CERCHIO CHIUSO S.R.L.	00163 ROMA, RM
D. M. S.R.L.	01100 VITERBO, VT

Nome	Comune
DEL PRETE WASTE RECYCLING S.R.L.	04013 SERMONETA, LT
ECO LOGICA 2000 S.R.L.	00043 CIAMPINO, RM
ECOLEGNO ROMA S.R.L.	00134 ROMA, RM
ECOPRAT S.R.L.	01033 CIVITA CASTELLANA, VT
ECOSYSTEM S.P.A.	00071 POMEZIA, RM
ECOTUSCIA S.R.L.	01012 CAPRANICA, VT
F.A.T. S.R.L. - Futuro, ambiente e territorio	00012 GUIDONIA MONTECELIO, RM
FATONE S.R.L.	04100 LATINA, LT
FERONE S.R.L.	CASTROCIELO, FR
FITALS S.R.L.	00012 GUIDONIA MONTECELIO, RM
GECO AMBIENTE S.R.L.	00166 ROMA, RM
INNOCENTI S.R.L.	00019 TIVOLI, RM
INTERCARTA S.P.A.	00040 POMEZIA, RM
INTERECO SERVIZI S.R.L.	00071 POMEZIA, RM
M.G.M. S.R.L.	03018 PALIANO, FR
MARTECO S.R.L.	03012 ANAGNI, FR
MEDIASERVICE RECYCLING S.R.L.	00131 ROMA, RM
PORCARELLI GINO & CO. S.R.L.	00053 CIVITAVECCHIA, RM
PORCARELLI GINO & CO. S.R.L.	00132 ROMA, RM
REFECTA S.R.L.	04012 CISTERNA DI LATINA, LT
RIME 1 S.R.L.	00148 ROMA, RM
ROMANA MACERI S.P.A.	CIAMPINO, RM
SABELLICO S.R.L.	03024 CEPRANO, FR
SIECO S.R.L.	01100 VITERBO, VT
SOC. SACITE SERVIZI ECOLOGICI - Srl	02015 CITTADUCALE, RI
TECNOSERVIZI S.R.L.	00015 MONTEROTONDO, RM
TRASH S.R.L.	00155 ROMA, RM

Copia

2.7.8 Analisi delle attività del Consorzio BIOREPACK

Biorepack è il settimo consorzio nazionale di filiera che è entrato a far parte di Conai (Consorzio Nazionale Imballaggi), ed è stato costituito nel 2018 dai sei produttori e trasformatori di bioplastiche (Ceplast, Ecozema, Ibi Plast, Industria Plastica Toscana, Novamont e Polycart) per gestire la fine vita degli imballaggi in plastica biodegradabile e compostabile.

Biorepack garantisce ritiro, recupero e riciclo degli imballaggi in bioplastica. Il consorzio si occupa anche di promuovere il corretto conferimento nella raccolta differenziata.

Nel 2020 sono state prodotte 110.700 tonnellate di bioplastiche di vario tipo, tra cui: shopper, sacchetti per la vendita di prodotti alimentari freschi, stoviglie monouso, pellicole, buste IV gamma, capsule del caffè, vaschette per il gelato, bottiglie e flaconi.

Per rientrare nel circuito Biorepack, la bioplastica deve essere biodegradabile e compostabile certificata UNI EN 13432 e riportare uno dei marchi di compostabilità approvati.

A seguito della sigla della Convenzione, il Consorzio Biorepack riconosce ai Comuni convenzionati la copertura degli oneri sostenuti per la raccolta differenziata, trasporto e trattamento dei rifiuti di imballaggi in bioplastica.

Dalla relazione 2022 di Biorepack emerge che, a livello regionale, la percentuale di Comuni convenzionati con BIOREPACK oscilla tra l'81% del Nord Est e appena il 23% delle Isole. Allo stesso modo, le convenzioni coprono il 90% della popolazione delle regioni nord-orientali, mentre nelle regioni meridionali si fermano al 53% e nelle isole scendono addirittura al 30%.

Il numero di comuni laziali che hanno attivato una convenzione con il Consorzio Biorepack è pari al 7% del totale nel 2022 mentre la percentuale di popolazione servita è pari al 57%.

Tali valori risultano inferiore ai valori medi sia del centro Italia che dei valori medi nazionali che vengono riportati per un confronto della tabella successiva.

Tabella 24: Comuni convenzionati con BIOREPACK nel 2022

2022	COMUNI ISTAT	COMUNI IN CONVENZIONE AL 31.12.2022	% COMUNI IN CONVENZIONE AL 31.12.2022	POP. ISTAT	ABITANTI SERVITI AL 31.12.2022	% ABITANTI SERVITI AL 31.12.2022
Lazio	378	27	7%	5.715.190	3.254.293	57%
CENTRO	**970**	**428**	**44%**	**11.740.836**	**8.185.217**	**70%**
TOTALE	**7.903**	**3.777**	**48%**	**58.983.122**	**38.010.405**	**64%**

2.8 Previsioni di piano per la gestione degli imballaggi e dei rifiuti di imballaggio

2.8.1 Azioni di prevenzione e gestione e degli imballaggi già attuate in Lazio

Le azioni di prevenzione in corso e previste nel periodo 2026-2031 sono indicate nel programmma di prevenzione della produzione di rifiuti urbani e speciali parte integrante di questo piano che sono per gli imballaggi Accordi di programma tra Regione Lazio e Associazioni di Categoria sul tema imballaggi, acquisti verdi ed appalti circolari, Ulteriore promozione ed incentivazione dell'adozione della tariffa puntuale.

2.8.1.1 Azioni per il miglioramento della qualità delle raccolte differenziate

Monitoraggio, controllo e verifica dei servizi nella gestione di un servizio pubblico locale sono attività fondamentali per il raggiungimento di performances ambientali ed economiche di rilievo nell'esecuzione dei servizi di igiene urbana in generale e di raccolta domiciliare in particolare nonché per il contenimento dei costi complessivi.

La pianificazione di queste attività va implementata fin dalla fase di redazione del contratto di servizio e/o dei documenti di gara al fine di ottimizzare l'efficienza delle attività di verifica di eventuali disservizi prevedendo modalità di acquisizione dati e informazioni semplici e facilmente fruibili (ad esempio stabilendo l'obbligo in capo all'appaltatore di fornire alla stazione appaltante in tempo reale i dati sulla posizione GPS dei propri mezzi d'opera e dei codici dei contenitori dotati di transponder effettivamente svuotati). Queste tecnologie da una parte rendono più facile ed efficace il controllo dei conferimenti delle utenze e dei reali punti presa operati dagli addetti alla raccolta, dall'altra agevolano l'introduzione della tariffazione puntuale. Grazie alla misurazione puntuale l'amministrazione locale può verificare quali siano i servizi effettivamente resi dal gestore del servizio e dunque sostenere i costi solo per essi.

2.8.1.2 Valutazioni fabbisogno di nuova impiantistica per recupero e riciclo

Per quanto riguarda l'impiantistica di recupero sono stati considerati i fabbisogni previsti al 2025 confrontandoli con le potenzialità impiantistiche regionali. Non appare al momento necessaria la realizzazione di nuova impiantistica per il riciclo degli imballaggi, anche a fronte dell'incremento previsto delle raccolte delle frazioni differenziate dei rifiuti urbani. Gli obiettivi assunti comprendono infatti sia un miglioramento qualitativo (ottenuto attraverso l'ulteriore diffusione di raccolta domiciliari e di sistemi di monitoraggio a campione dei conferimenti e le altre iniziative descritte nel paragrafo precedente) sia grazie all'efficientamento dei processi di selezione e riciclo con riduzione della produzione degli scarti ad essi associati.

In tale processo svolgerà un ruolo chiave il prossimo auspicabile sviluppo tecnologico sia nel campo della selezione dei materiali da imballaggio, sia nel campo dell'effettivo riciclo.

Infine, il miglioramento della gestione degli scarti e sovvalli decadenti dalle attività di selezione e riciclaggio dovrà privilegiare il recupero degli stessi.

2.8.1.3 Strumenti ed azioni per il raggiungimento degli obiettivi di riciclo

Per garantire il concreto raggiungimento degli obiettivi di effettivo recupero e riciclo degli scenari del PRGR si rende necessario come **primo** elemento strategico il superamento della percentuale di raccolta differenziata come prevalente, se non unico, indicatore di efficienza del servizio di raccolta di igiene urbana. Senza abbandonare l'indicatore percentuale, che non solo deve continuare ad esistere, ma deve essere continuamente

migliorato, si dovrebbe monitorare ed assumere come indicatore significativo anche la qualità della raccolta differenziata, ovvero ridurre il più possibile la percentuale di frazioni estranee all'interno dei materiali raccolti differenziatamente.

Da questo fattore dipenderanno sempre di più i corrispettivi che i vari consorzi di filiera del Conai devono riconoscere alle amministrazioni locali e da questo elemento dipende quindi anche il possibile abbattimento dei costi del servizio di igiene urbana.

Il **secondo** elemento strategico è rappresentato dalla necessaria responsabilizzazione delle utenze servite e dalla contestuale introduzione di meccanismi di incentivazione economica delle utenze più attente nella separazione e nell'abbattimento del quantitativo di rifiuti indifferenziati. Quest'ultimo obiettivo strategico viene raggiunto in tanti Comuni italiani del nord, ma ormai anche del centro-sud e del Lazio, grazie all'applicazione della tariffazione puntuale.

Copia

2.9 Verifica raggiungimento obiettivi di riduzione

Il PRGR è stato redatto tenendo conto del Programma Nazionale di Prevenzione dei Rifiuti, adottato dal Ministero dell'Ambiente con decreto direttoriale del 7 ottobre 2013.

Tale Programma nazionale è stato a sua volta redatto a fronte del recepimento dall'Italia nel dicembre 2010 la direttiva 2008/98/CE introduce l'obbligo di elaborare programmi di prevenzione dei rifiuti incentrati sull'intero ciclo di vita dei prodotti e dei materiali, fissando specifici obiettivi allo scopo di dissociare la crescita economica dagli impatti ambientali connessi alla produzione dei rifiuti. Entro un anno le Regioni sono tenute a integrare la loro pianificazione territoriale con le indicazioni contenute nel Programma nazionale. Secondo il Ministero dell'Ambiente, sulla base dei dati rilevati dall'Ispra, sono tre gli obiettivi di prevenzione da raggiungere entro il 2020 (rispetto ai valori registrati nel 2010):

- Riduzione del 5% della produzione di rifiuti urbani in relazione ad ogni unità di Pil prodotta. Nell'ambito del monitoraggio verrà considerato anche l'andamento dell'indicatore Rifiuti urbani/consumo delle famiglie;
- Riduzione del 10% della produzione di rifiuti speciali pericolosi per unità di Pil;
- Riduzione del 5% della produzione di rifiuti speciali non pericolosi per unità di Pil. Sulla base di nuovi dati relativi alla produzione dei rifiuti speciali, tale obiettivo potrà essere rivisto.

Tra le "Misure Generali" del programma rientrano: la produzione sostenibile, il Green Public Procurement, il riutilizzo, l'informazione e sensibilizzazione, la promozione della ricerca e gli strumenti economici (fiscali e di regolamentazione). Fra questi ultimi in particolare il Ministero ritiene urgente l'attivazione dei seguenti strumenti:

- l'applicazione del principio della responsabilità estesa del produttore ad altri flussi di rifiuti rispetto a quelli attualmente previsti e l'ampliamento della responsabilità anche alla prevenzione della formazione del rifiuto;
- l'implementazione, laddove i bacini di utenza e i sistemi di raccolta ne consentano una razionale applicazione, dei meccanismi di tariffazione puntuale per il conferimento dei rifiuti urbani (in funzione dei volumi o delle quantità conferite);
- l'introduzione di sistemi fiscali o di finanziamento premiali per quei processi produttivi in campo ambientale che sono più efficienti e a minor produzione di rifiuto;
- una revisione dei meccanismi di tassazione dei conferimenti in discarica e aumento della quota del tributo che le Regioni devono destinare alla promozione di misure di prevenzione dei rifiuti.

La Regione lazio valuterà di anno in anno la necessità e possibilità di applicazione di questi strumenti.

Copia

2.10 Monitoraggio delle azioni di piano relative agli imballaggi

Di seguito vengono illustrate alcune azioni ed attività indispensabile per il corretto monitoraggio dell'attuazione del PRGR con particolare riferimento alla gestione degli imballaggi.

- analizzare l'evoluzione nel tempo del contesto ambientale su cui si esercitano gli effetti del Piano, con particolare riferimento all'analisi della produzione nazionale e regionale delle varie tipologie di imballaggi primari (monitoraggio del contesto);
- analizzare lo stato di attuazione del PRGR e verificare il livello di conseguimento dei relativi obiettivi relativi alla gestione degli imballaggi e l'effettiva entità degli impatti esercitati dalle azioni di Piano sul contesto ambientale (monitoraggio del Piano).

Obiettivo centrale dell'attività è quello di verificare l'efficacia delle azioni nel perseguimento degli obiettivi indicati dal Piano, nonché nel garantire il massimo contenimento e la mitigazione delle relative ricadute ambientali, e di apportare eventuali correzioni durante l'attuazione. A tal fine è stata prevista la costruzione di un sistema di monitoraggio che consente di svolgere le seguenti attività:

- analisi, durante la quale acquisire le informazioni necessarie a definire l'evoluzione nel tempo del contesto ambientale e lo stato di attuazione delle azioni di Piano;
- valutazione, volta ad individuare eventuali scostamenti dai risultati attesi.

Tale sistema è stato sviluppato considerando:

1) la corretta identificazione delle risorse finalizzate alle attività di monitoraggio;
2) la definizione della periodicità e dei contenuti delle attività di monitoraggio;
3) l'individuazione degli indicatori, inclusa la definizione delle loro modalità di aggiornamento.

Copia

REGIONE LAZIO

DIREZIONE REGIONALE AMBIENTE, TRANSIZIONE ENERGETICA E CICLO DEI RIFIUTI

PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI DELLA REGIONE LAZIO 2026-2031

Copia

5
SEZIONE RIFIUTI SPECIALI E BONIFICHE

Supervisione e coordinamento:

DIREZIONE REGIONALE AMBIENTE, TRANSIZIONE ENERGETICA E CICLO DEI RIFIUTI

Direttore Ing. Wanda D'Ercole

Dirigente Ing. Leonilde Tocchi

Ing. Federica Giglio

Redazione aggiornamento del Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti della Regione Lazio approvato con d.c.r. n. 4 del 05 Agosto 2020

ambiente
consulenza & ingegneria
esperienza per l'ambiente
Società Benefit

Sede di Carrara

Dott. Paolo Pipeschi,
Ing. Francesca Seni
Ing. Anna Conte
Dott. Andrea Ricci
Ing. Alessia Cassarino
Ing. Filippo Bozzi

Sede di Roma

Dott. Andrea Sbandati
Dott. Francesco Nardone
Ing. Matteo Altemura

Copia

Indice

1 QUADRO CONOSCITIVO: STATO DI FATTO SULLA GESTIONE DEI RIFIUTI SPECIALI 318

1.1 Caratterizzazione economico-industriale del territorio regionale 318

1.2 Produzione dei rifiuti speciali 321

1.2.1 Nota Metodologica 321

1.2.2 Produzione rifiuti speciali nel periodo 2014 -2022 (dati Ispra) 322

1.2.3 Indici di intensità di produzione dei rifiuti 324

1.3 Recupero, trattamento e smaltimento dei rifiuti speciali 325

1.3.1 Nota metodologica. 325

1.3.2 Gestione dei rifiuti speciali nel Lazio - 2017 – 2022 (dati Ispra) 325

1.3.3 La dotazione impiantistica nella regione Lazio, dati ARPA Lazio 2023 329

2 PROPOSTE E INDICAZIONI DI PIANO 332

2.1 Obiettivi generali per la prevenzione, riciclo e recupero dei rifiuti speciali 332

3 FOCUS SU ALCUNE CATEGORIE DI RIFIUTO SPECIALE 333

3.1 Rifiuti da apparecchiature elettriche ed elettroniche - RAEE 333

3.2 Rifiuti inerti da costruzione e demolizione 333

3.2.1 Riferimenti normativi 333

3.2.2 Produzione e gestione dei rifiuti costruzione e demolizione 334

3.2.3 Minimizzazione e recupero dei rifiuti da costruzione e demolizione (C&D) 335

3.2.4 Sisma 24 agosto 2016 – Piano di gestione delle macerie e dei materiali provenienti dalla demolizione dei fabbricati e dagli interventi di emergenza e ricostruzione 336

3.3 Rifiuti tessili 337

3.4 Plastica 339

3.5 Rifiuti sanitari 340

3.5.1 Normativa di riferimento 340

3.5.2 Produzione rifiuti sanitari in Italia e nel Lazio 340

3.6 Materiali isolanti e materiali da costruzione contenenti amianto 342

3.6.1 Introduzione e riferimenti normativi 342

3.6.2 Produzione e gestione dei rifiuti materiali isolanti e materiali da costruzione contenenti amianto 342

3.6.3 Minimizzazione e recupero dei rifiuti contenenti amianto 343

3.7 Veicoli fuori uso 343

3.7.1 Riferimenti normativi 343

3.7.2 Produzione e gestione dei rifiuti rottami metallici 344

3.8 Fanghi di depurazione 345

3.8.1 Riferimenti normativi 345

3.8.2 Produzione e gestione dei rifiuti fanghi di depurazione 345

3.8.3 Minimizzazione e recupero dei fanghi di depurazione 346

4 BONIFICA DEI SITI INQUINATI 350

4.1 Premessa e inquadramento del contesto normativo 350

4.2 Quadro conoscitivo generale 351

Copia

4.3 Discariche abusive e sentenza della Corte Europea del 2 dicembre 2014 356

4.4 Accordo di programma "per la realizzazione degli interventi di messa in sicurezza e bonifica del Sito di Interesse Nazionale Bacino del Fiume Sacco" 357

4.5 Obiettivi di Piano 360

Copia

1 Quadro conoscitivo: stato di fatto sulla gestione dei rifiuti speciali

1.1 Caratterizzazione economico-industriale del territorio regionale

In termini macroeconomici, la Regione Lazio con un PIL (Prodotto Interno Lordo) a prezzi correnti del 2022 pari a 193 miliardi e 962 milioni e un PIL pro-capite di 32 mila euro, rappresenta rispettivamente la seconda regione italiana per Prodotto interno lordo (dopo la Lombardia) Il PIL pro-capite è superiore di circa 3.000 euro alla media delle regioni del Centro Italia e di oltre 4.000 euro alla media nazionale.

La Regione Lazio ha subito profondamente la lunga recessione italiana.

I valori del Prodotto interno lordo deflazionati – cioè a prezzi costanti o più propriamente concatenati ad un valore di riferimento, in questo caso il 2010 -, risultano, infatti, ancora inferiori a quelli del 2007 e del 2008. In altri termini, come peraltro anche a livello nazionale e in tutte le regioni italiane (esclusa Lombardia e Trentino-Alto Adige) nel 2017 non era ancora stata recuperata la forte recessione, prima del 2008-2009, e poi del 2012-2013.

Rispetto al 2007, il PIL deflazionato del Lazio era nel 2017 inferiore del 6% in termini assoluti e del 15% in termini pro-capite (equivalente ad una riduzione di oltre 5.000 euro per abitante). Si è ridotto il differenziale con la media italiana del pro-capite: se nel 2007 il PIL pro-capite del Lazio era superiore del 25% alla media nazionale, nel 2017 è superiore del 16%.

Tabella 1 - PIL Lazio e PIL Italia a prezzi di mercato (concatenati valore 2015)

	PIL Italia	Italia	PIL Lazio	Lazio	Lazio
	Milioni €	Variazione anno precedente	Milioni di €	Variazione anno precedente.	% su PIL Italia
2015	1.655.355	0,78%	185.735	-0,34%	11,22%
2016	1.676.766	1,29%	190.875	2,77%	11,38%
2017	1.704.732	1,67%	192.609	0,91%	11,30%
2018	1.720.515	0,93%	193.114	0,26%	11,22%
2019	1.728.828	0,48%	194.554	0,75%	11,25%
2020	1.573.680	-8,97%	177.176	-8,93%	11,26%
2021	1.704.512	8,31%	187.022	5,56%	10,97%
2022	1.767.997	3,72%	193.902	3,68%	10,97%

Fonte Istat 2024

Copia

Tabella 2 – PIL pro-capite Lazio e Italia a prezzi costanti (concatenati valore 2015)

PIL Italia e PIL Lazio a prezzi di mercato (concatenati valore 2015)					
	PIL Italia	Italia	PIL Lazio	Lazio	Lazio
	Milioni €	Variazione anno precedente	Milioni di €	Variazione anno precedente.	% su PIL Italia
2015	1.655.355	0,78%	185.735	-0,34%	11,22%
2016	1.676.766	1,29%	190.875	2,77%	11,38%
2017	1.704.732	1,67%	192.609	0,91%	11,30%
2018	1.720.515	0,93%	193.114	0,26%	11,22%
2019	1.728.828	0,48%	194.554	0,75%	11,25%
2020	1.573.680	-8,97%	177.176	-8,93%	11,26%
2021	1.704.512	8,31%	187.022	5,56%	10,97%
2022	1.767.997	3,72%	193.902	3,68%	10,97%

Fonte: Istat 2024

Tabella 3 – Composizione Valore Aggiunto Lazio confronto Italia (dati anno 2021)

totale attività economiche	ITALIA		LAZIO	
	1.538.967,1		168.702,5	
	in migliaia di €.	%	in migliaia di €.	%
agricoltura, silvicoltura e pesca	**31.208,9**	**2,03%**	**1.944,4**	**1,15%**
produzioni vegetali e animali, caccia e servizi connessi, silvicultura	30.562,2		1.909,1	
pesca e acquicoltura	629,7		32,4	
attività estrattiva e industria	**384.343,7**	**24,97%**	**22.976,7**	**13,62%**
attività estrattiva, attività manifatturiere, fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata, fornitura di acqua, reti fognarie, attività di trattamento dei rifiuti e risanamento	307.210,6		15.829,9	
costruzioni	77.361,4		7.203,6	
servizi	**1.122.912,8**	**72,97%**	**143.788,1**	**85,23%**
commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli, trasporti e magazzinaggio, servizi di alloggio e di ristorazione, servizi di informazione e comunicazione	375.761,3		46.854,5	
commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli, trasporto e magazzinaggio, servizi di alloggio e di ristorazione	313.336,6		31.822,5	
servizi di informazione e comunicazione	62.512,1		15.091,2	
attività finanziarie e assicurative, attività immobiliari, attività professionali, scientifiche e tecniche, amministrazione e servizi di supporto	448.534,5		55.077,4	
attività finanziarie e assicurative	82.350,1		9.604,1	
attività immobiliari	205.821,7		23.529,5	
attività professionali, scientifiche e tecniche, amministrazione e servizi di supporto	160.075,0		21.906,2	

amministrazione pubblica e difesa, assicurazione sociale obbligatoria, istruzione, sanità e assistenza sociale, attività artistiche, di intrattenimento e divertimento, riparazione di beni per la casa e altri servizi	299.471,9		41.941,4	
amministrazione pubblica e difesa, assicurazione sociale obbligatoria, istruzione, sanità e assistenza sociale	244.303,0		33.180,2	
attività artistiche, di intrattenimento e divertimento, riparazione di beni per la casa e altri servizi	54.850,8		8.717,1	

Fonte: Elaborazione su dati Istat 2024

La composizione del valore aggiunto regionale è dominata dal settore dei servizi per l'85% del valore aggiunto. Minore è il contributo dell'industria, 13.6% in totale.

Questa struttura dell'economia regionale costituisce un elemento importante e caratteristico rispetto all'insieme delle altre regioni italiane, anche per la produzione di rifiuti speciali, che nel Lazio non sono tipicamente legati alla produzione industriale.

La rilevanza dell'incidenza dei servizi e del commercio è altrettanto significativa e da considerare anche nella valutazione della produzione di rifiuti urbani.

Il Lazio è la regione italiana più terziarizzata: circa l'85% del valore aggiunto deriva da commercio, servizi e pubblica amministrazione. Nella media italiana i servizi costituiscono il 74% del valore aggiunto.

Il settore manifatturiero, che nel suo insieme partecipa al 6,1% del valore aggiunto regionale contro il 16,4% della media nazionale, ha come settore di maggior rilevanza quello del comparto farmaceutico e petrolchimico (un quarto del valore aggiunto dell'intera industria manifatturiera).

Nel periodo 2018 – 2022, la contrazione più sensibile si è verificata nel settore industriale manifatturiero (con una riduzione del valore aggiunto di oltre il 18%) e in quello delle costruzioni, con una riduzione di poco inferiore al 22%. Nel settore dei servizi la contrazione è stata meno marcata, pari a circa il 4%. Solo quattro comparti di attività economica non hanno conosciuto una significativa riduzione: il settore della pubblica amministrazione, i settori delle attività immobiliari, delle attività artistiche e della fornitura di energia elettrica e gas.

Copia

1.2 Produzione dei rifiuti speciali

1.2.1 Nota Metodologica

Nel seguito sono presentati dati relativi ai rifiuti speciali, sia dal punto di vista della produzione sia della gestione, basati su fonti diverse, non essendo possibile utilizzare una unica fonte.

I dati derivati dall'elaborazione dei dati MUD estratti da Arpa Lazio, costituiscono la fonte più recente e presentano il maggior dettaglio disponibile.

Tali dati, pur se già bonificati, sono da intendersi come ancora provvisori.

I dati di fonte MUD, pur se con il massimo dettaglio informativo, ***differiscono*** però dai dati ISPRA per ***ragioni metodologiche***. Sul versante della produzione, infatti, i dati MUD in quanto tali non sono comparabili direttamente con i dati definitivi elaborati da Ispra, che integra i valori MUD con dati di produzione stimati per alcuni settori produttivi (che, ai sensi della normativa vigente, risultano interamente o parzialmente esentati dall'obbligo di dichiarazione) e per le unità locali con meno di 10 addetti, oltre ad adottare un diverso criterio di quantificazione per la produzione di rifiuti da costruzione e demolizione (il dato di produzione è stato desunto dai dati dichiarati nel MUD relativi alle operazioni di gestione).

Differenze metodologiche si riscontrano anche sul versante della gestione. A titolo esemplificativo, per il 2022, la produzione di rifiuti speciali della Regione Lazio da dati MUD (bonificati) è pari a 8,79 milioni di tonnellate rispetto ad un dato Ispra di 9,28 milioni di tonnellate, ma presenta marcate differenze per diversi codici rifiuto: ad esempio i rifiuti da costruzione (CER 17) sono pari a 2.309.965 t nei dati MUD e salgono a ben 3.978.739 t nei dati Ispra, mentre risultano significativamente più bassi nei dati Ispra i rifiuti del codice 15, 19 e 20.

Tabella 4 – Quantità in tonnellate di rifiuti per codice CER da diversa fonte (MUD, Ispra)

Capitolo Elenco dei Rifiuti	Rifiuti Speciali 2022 ISPRA	Rifiuti Speciali 2022 MUD	Differenza percentuale
01	125.606	125.577	1,34%
02	135.671	55.921	0,60%
03	69.733	67.498	0,72%
04	3.390	707	0,01%
05	1.682	1.682	0,02%
06	9.025	8.641	0,09%
07	59.829	59.239	0,63%
08	15.629	14.687	0,16%
09	441	438	0,00%
10	399.142	391.488	4,17%
11	5.357	4.119	0,04%
12	59.097	44.620	0,48%
13	66.140	66.081	0,70%
14	585	584	0,01%
15	205.997	650.811	6,93%
16	496.456	361.141	3,85%
17	6.367.505	3.696.828	39,37%
18	32.227	33.054	0,35%
19	3.020.182	3.406.590	36,28%
20	100.436	400.185	4,26%
Totale ton/%	**11.174.130**	9.389.891	**16%**

Copia

1.2.2 Produzione rifiuti speciali nel periodo 2014 -2022 (dati Ispra)

Sulla base degli ultimi dati validati Ispra, la produzione di rifiuti speciali nel 2022 si attesta attorno ai 11 milioni di tonnellate (tali dati includono i rifiuti da costruzione e demolizione e i rifiuti stimati da Ispra).

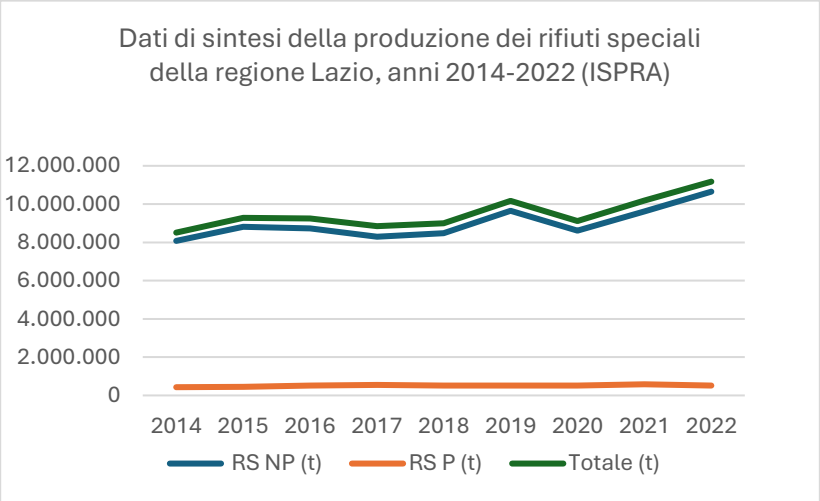
La produzione dei rifiuti speciali non pericolosi risulta decisamente incrementata rispetto al 2014, ma l'incremento maggiore è visibile negli anni fino al 2020, mentre gli anni successivi presentano una variazione minore dovuta soprattutto alle conseguenze del covid. La differenza rispetto al 2014 è pari ad un +31%, mentre la differenza rispetto al 2019, ultimo anno di produzione piena pre-covid è del 10%; sono comunque incrementi rilevanti se rapportati al PIL del Lazio.

L'aspetto è da considerarsi negativo sotto il profilo della produzione e del fabbisogno di avvio a recupero o smaltimento, ma anche fonte di una emersione del sommerso che si presume si sia verificata grazie alle azioni di controllo.

Tabella 5 – Produzione di RS, pericolosi e non pericolosi, nel Lazio (2014 – 2022)

Anno	RS NP (t)	RS P (t)	Totale (t)
2014	8.078.054	431.006	8.509.080
2015	8.821.678	453.525	9.275.203
2016	8.726.444	517.952	9.244.396
2017	8.297.001	546.422	8.843.423
2018	8.472.049	517.887	8.989.936
2019	9.651.114	513.338	10.164.452
2020	8.605.660	511.454	9.117.114
2021	9.608.229	583.628	10.191.857
2022	10.651.022	523.111	11.174.133

Fonte: Rapporti annuali Ispra



Sotto il profilo della pericolosità, è evidente che i rifiuti pericolosi sono aumentati in valore assoluto soprattutto a causa di differenti metodiche di analisi introdotte dalle nuove normative successive al 2017. La quota di rifiuti pericolosi nella Regione Lazio è pari al 4.7% del totale (poco più di 520.000 tonnellate), valore inferiore alla media nazionale (6,1%) ma in linea con la produzione in centro Italia del 4.6%.

Complessivamente, la produzione di rifiuti speciali nel 2022 risulta attribuibile per il 57% al settore delle costruzioni e demolizioni con un deciso incremento rispetto ai dati del 2016 che vedevano questa percentuale

al 41,2%. Il settore della gestione rifiuti produce oggi il 27% dei rifiuti speciali totali, percentuale in leggera diminuzione rispetto al 2016.

Tutto gli altri capitoli settore vedono percentuali uguali o inferiori al 4%.

Tabella 6 – Origine e tipologia di RS per macro-settore produttivo/capitolo rifiuti - 2022

Capitolo dell'Elenco	Descrizione	RS NP (t)	RS P (t)	Totale (t)	
1	Rifiuti derivanti da prospezione, estrazione da miniera o cava, nonche' dal trattamento fisico o chimico di minerali	125.270	336	125.606	1%
2	Rifiuti prodotti da agricoltura, orticoltura, acquacoltura, selvicoltura, caccia e pesca, trattamento e preparazione di alimenti	135.663	8	135.671	1%
3	Rifiuti della lavorazione del legno e della produzione di pannelli, mobili, polpa, carta e cartone	69.442	291	69.733	1%
4	Rifiuti della lavorazione di pelli e pellicce e dell'industria tessile	3.390	-	3.390	0%
5	Rifiuti della raffinazione del petrolio, purificazione del gas naturale e trattamento pirolitico del carbone	2	1.680	1.682	0%
6	Rifiuti dei processi chimici inorganici	6.531	2.494	9.025	0%
7	Rifiuti dei processi chimici organici	13.511	46.318	59.829	1%
8	Rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso (PFFU) di rivestimenti (pitture, vernici e smalti vetrati), adesivi, sigillanti e inchiostri per stampa	13.353	2.276	15.629	0%
9	Rifiuti dell'industria fotografica	67	374	441	0%
10	Rifiuti provenienti da processi termici	389.293	9.849	399.142	4%
11	Rifiuti prodotti dal trattamento chimico superficiale e dal rivestimento di metalli ed altri materiali. Idrometallurgia non ferrosa	1.767	3.590	5.357	0%
12	Rifiuti prodotti dalla lavorazione e dal trattamento fisico e meccanico superficiale di metalli e plastica	56.339	2.758	59.097	1%
13	Oli esauriti e residui di combustibili liquidi (tranne oli commestibili, voci 05 e 12)	-	66.140	66.140	1%
14	Solventi organici, refrigeranti e propellenti di scarto (tranne le voci 07 e 08)	-	585	585	0%
15	Rifiuti di imballaggio. Assorbenti, stracci, materiali filtranti e indumenti protettivi non specificati altrimenti	196.839	9.158	205.997	2%
16	Rifiuti non specificati altrimenti nell'elenco	350.867	145.589	496.456	4%
17	Rifiuti delle attività di costruzione e demolizione (compreso il terreno proveniente da siti contaminati)	6.328.417	39.088	6.367.505	57%
18	Rifiuti prodotti dal settore sanitario e veterinario o da attivita' di ricerca collegate (tranne i rifiuti di cucina e di ristorazione che non derivino direttamente da cure sanitarie)	2.441	29.786	32.227	0%
19	Rifiuti prodotti da impianti di gestione dei rifiuti, impianti di trattamento delle acque reflue fuori sito, nonché' dalla potabilizzazione dell'acqua e dalla sua preparazione per uso industriale	2.857.871	162.311	3.020.182	27%
20	Rifiuti urbani (rifiuti domestici e prodotti da attività commerciali e industriali nonché' dalle istituzioni) inclusi i rifiuti della raccolta differenziata	99.957	479	100.436	1%
Totale		10.651.022	523.111	11.174.133	

Fonte: Rapporti annuali Ispra

Nonostante il peso economico, il settore dei servizi genera una quantità marginale di rifiuti speciali, anche in virtù del fatto che una quota importante – non quantificabile – è conferita nel servizio di gestione dei rifiuti urbani.

Rispetto alla media italiana, si rileva una quota maggiore derivante dal settore delle costruzioni (50% in Italia, 57% in Lazio) ed analoga dal settore della gestione dei rifiuti e siti contaminati (27% in Italia, 26% in Lazio), mentre è molto ridotta nel Lazio l'incidenza dei rifiuti dell'industria manifatturiera a causa della presenza prevalente del settore servizi.

1.2.3 Indici di intensità di produzione dei rifiuti

Per effetto della composizione strutturale dell'economia del Lazio, con una netta dominanza dell'area dei servizi e al suo interno soprattutto dei servizi più "dematerializzati", l'intensità di produzione dei rifiuti speciali del Lazio è molto inferiore alla media nazionale e a quella della totalità delle regioni italiane. Per unità di PIL, la produzione di rifiuti speciali del Lazio è di circa 51 tonnellate per milione di PIL contro le 85 tonnellate della media Italiane.

L'intensità di rifiuti generata risulta per il Lazio più bassa della media nazionale, non solo in virtù della diversa composizione strutturale (la produzione specifica di rifiuti speciali dei servizi è ovviamente più bassa di quella dell'industria manifatturiera), ma anche di una minore produzione specifica nelle diverse macro-categorie economiche, comprese quelle manifatturiere e quelle di servizi, ad eccezione della fornitura di energia.

Tabella 7 – Confronto PIL/produzione dei rifiuti speciali 2019-2022 / Italia-Lazio

	PIL Italia	Italia	PIL Lazio	Lazio	RS Italia	Italia	RS Lazio	Lazio
	Milioni €	Var. anno precedente	Milioni di €	Var. anno precedente	tonnellate	Var. anno precedente	tonnellate	Var. anno precedente
2019	1.728.828		194.554		153.974.324		10.164.452	
2020	1.573.680	-8,97%	177.176	-8,93%	146.983.736	-4,54%	9.117.114	-10,30%
2021	1.704.512	8,31%	187.022	5,56%	164.922.044	12,20%	10.191.857	11,79%
2022	1.767.997	3,72%	193.902	3,68%	161.437.044	-2,11%	11.174.133	9,64%

Fonte: rapporti rifiuti ISPRA

Dalla tabella di confronto fra PIL Italia/Lazio e produzione rifiuti Italia/lazio con le rispettive variazioni, si denota una asincronia, soprattutto nel quadriennio illustrato, a causa dell'influenza di anomalie generate dal periodo pandemico.

Per questo motivo abbiamo invece elaborato un indice di intensità diverso da quello proposto da ISPRA, che mostra una situazione molto favorevole per il Lazio rispetto al resto di Italia: il livello di produzione dei rifiuti speciali nel lazio è sensibilmente inferiore rispetto al territorio Italiano.

Ciò è dovuto principalmente ad un tessuto produttivo molto spostato su servizi e commercio e in maniera decisamente inferire sul settore industriale.

Le due tabelle che seguono, esprimono un confronto diretto tra tonnellate di rifiuti speciali prodotti e milioni di PIL con l'Italia che si attesta sopra le 90 tonnellate di RS per milione mentre il Lazio resta sempre sotto le 60 tonnellate per milione di PIL prodotto.

Tabella 8– Rapporto Italia produzione RS/PIL - 2019-2022

	PIL Italia	RS Italia	
	Milioni €	tonnelalte	Ton/mio€
2019	1.728.828	153.974.324	89,06
2020	1.573.680	146.983.736	93,40
2021	1.704.512	164.922.044	96,76
2022	1.767.997	161.437.044	91,31

Tabella 9 – Rapporto Lazio produzione RS/PIL - 2019-2022

	PIL Lazio	RS Lazio	
	Milioni di €	tonnellate	Ton/mio€
2019	194.554	10.164.452	52,24
2020	177.176	9.117.114	51,46
2021	187.022	10.191.857	54,50
2022	193.902	11.174.133	57,63

Questo dimostra che nel Lazio vi è un minor fabbisogno di impianti di gestione rifiuti per milione di PIL prodotto, consentendo quindi di contenere questo fabbisogno e la corrispondente spesa sia numericamente che economicamente. La produzione di rifiuti nel Lazio ha quindi una intensità di produzione inferiore all'Italia ed a molte altre regioni.

Non dimentichiamoci che il minor "peso" dell'impiantistica rifiuti lo si deve anche alla loro tipologia. Considerato che gran parte delle attività produttive del Lazio, appartengono al settore commercio e servizi, anche la tipologia di rifiuto avrà un minor impatto in termini di pericolosità.

1.3 Recupero, trattamento e smaltimento dei rifiuti speciali

1.3.1 Nota metodologica.

Così come per i dati sulla produzione dei rifiuti, anche per la gestione dei rifiuti, la contabilità Ispra presenta una significativa differenza rispetto al metodo europeo e ai dati direttamente estraibili dal MUD. Infatti, la contabilità Ispra non considera come produzione e come gestione dei rifiuti speciali tutto ciò che deriva dal ciclo dei rifiuti urbani, come la produzione e gestione di parte rilevante del codice 19, ad esempio la produzione e combustone di CSS, combustibile Solido Secondario o lo smaltimento in discarica dei residui di TMB.

È utile ricordare che i "rifiuti gestiti", identificano la quantità di rifiuti che vengono in qualche forma trattati negli impianti di gestione operanti nel Lazio. Non rappresentano perciò, la modalità di gestione dei rifiuti prodotti nel Lazio; astrattamente la totalità dei rifiuti gestiti nel Lazio, potrebbe essere diversa dai rifiuti prodotti. Inoltre, poiché i processi di gestione dei rifiuti possono includere più trattamenti dello stesso flusso di rifiuti, a fronte di una quantità "x" di rifiuti avviati a recupero o smaltimento la quantità di rifiuti gestiti sarà sempre uguale o superiore alla quantità "x"; ad esempio, un ipotetico flusso di rifiuti di 100 t inviato a recupero di materia con uno scarto del 20% avviato a discarica sarà contabilizzato come 100 t di R e 20 t di D.

1.3.2 Gestione dei rifiuti speciali nel Lazio - 2017 – 2022 (dati Ispra)

Nel 2022, secondo la contabilità Ispra, la gestione dei rifiuti speciali nella regione Lazio interessa 9 milioni e 730 mila tonnellate, di cui circa 357 mila di rifiuti pericolosi.

Il recupero di materia (da R2 a R12) è la forma prevalente di gestione cui sono sottoposti 6,8 milioni di tonnellate e rappresenta il 70,4% del totale gestito rispetto al 64,5% del 2016. In tale ambito il recupero di sostanze inorganiche (R5) concorre per il 71% al recupero totale di materia. Residuale è l'utilizzo dei rifiuti come fonte di energia (R1), pari a 11 mila tonnellate senza però considerare l'impiego di CSS principalmente derivato da rifiuti solidi urbani.

Complessivamente sono avviati ad operazioni di smaltimento circa 1.5 milioni di tonnellate di rifiuti speciali (15% del totale gestito): 683 mila tonnellate sono smaltite in discarica (D1), 810 mila tonnellate (12% del totale gestito) sono sottoposte ad altre operazioni di smaltimento (D8, D9, D13, D14) quali trattamento chimico-fisico,

trattamento biologico, ricondizionamento preliminare. Va segnalato che è calata drasticamente la quantità di rifiuti speciali pericolosi avviati ad incenerimento (D10), pari a 3141 tonnellate.

La messa in riserva a fine anno (R13) prima dell'avvio alle operazioni di recupero, è aumentata negli anni da 746 mila tonnellate del 2016 (*fonte – piano precedente*) a 1,3 milioni di tonnellate nel 2022 (14% del totale gestito), il deposito preliminare (D15) prima dello smaltimento interessa 24 mila tonnellate (0,24% del totale gestito).

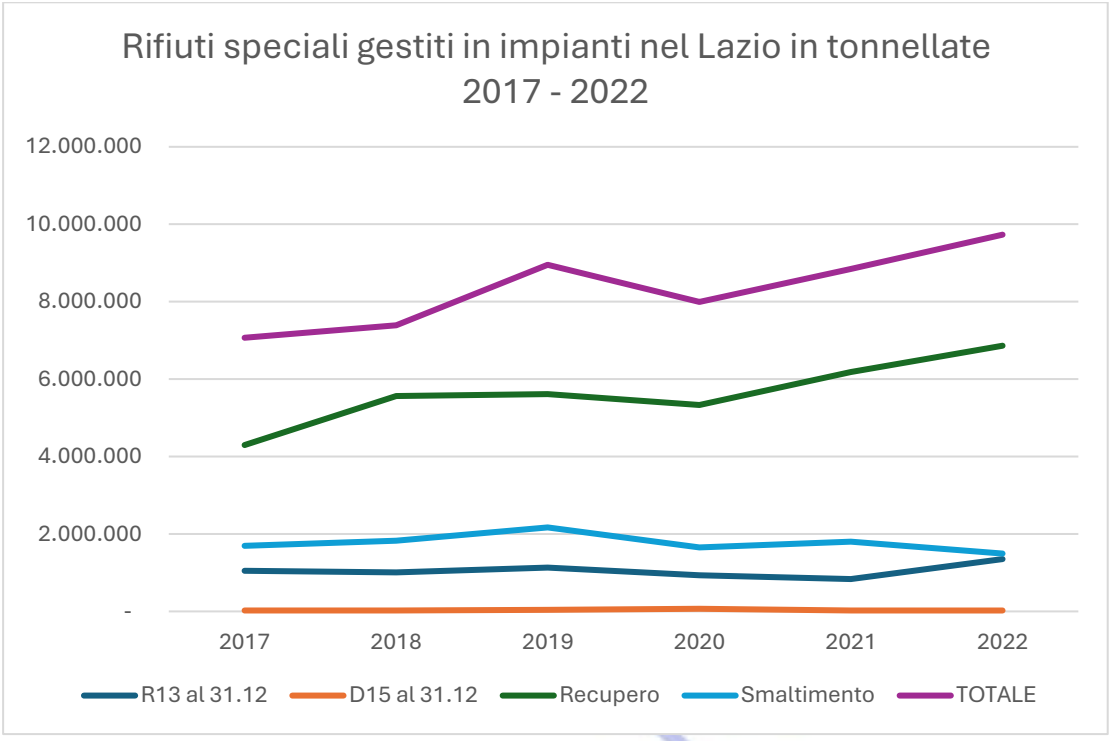
L'andamento nel periodo 2017 – 2022 evidenzia una progressiva crescita delle quantità e della quota del totale avviata a recupero rispetto a quella avviata a smaltimento con un rimbalzo negli anni covid. Nel 2022 la percentuale a recupero ha raggiunto il 71%, meno del 2018 che aveva fatto registrare un 75%.

Tabella 10 – Evoluzione delle forme di gestione dei rifiuti speciali in Lazio 2017 – 2022

Gestione rifiuti speciali in ton.	2017	2018	2019	2020	2021	2022
R13 al 31.12	1.049.599	1.006.243	1.129.906	934.347	835.301	1.351.303
D15 al 31.12	24.982	27.262	40.646	68.284	27.780	23.149
Recupero	4.296.821	5.560.415	5.609.767	5.333.104	6.180.232	6.862.190
Smaltimento	1.697.070	1.827.455	2.169.573	1.655.976	1.804.526	1.493.867
TOTALE	7.068.472	7.387.870	8.949.892	7.991.711	8.847.839	9.730.509

Gestione rifiuti speciali in %	2017	2018	2019	2020	2021	2022
R13 al 31.12	14,85%	13,62%	12,62%	11,69%	9,44%	13,89%
D15 al 31.12	0,35%	0,37%	0,45%	0,85%	0,31%	0,24%
Recupero	60,79%	75,26%	62,68%	66,73%	69,85%	70,52%
Smaltimento	24,01%	24,74%	24,24%	20,72%	20,40%	15,35%
TOTALE	100,00%	100%	100%	100%	100%	100%

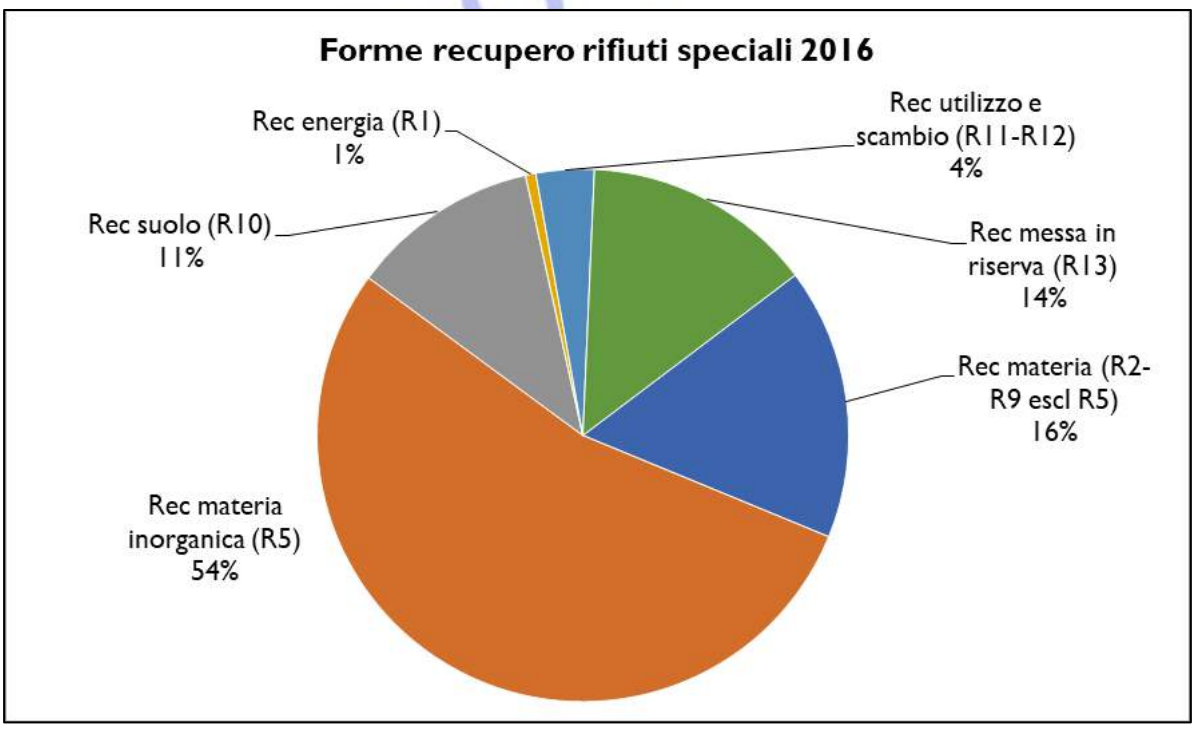
Fonte: Elaborazione su Ispra, Rapporti annuali



Fonte: Elaborazione su Ispra, Rapporti annuali

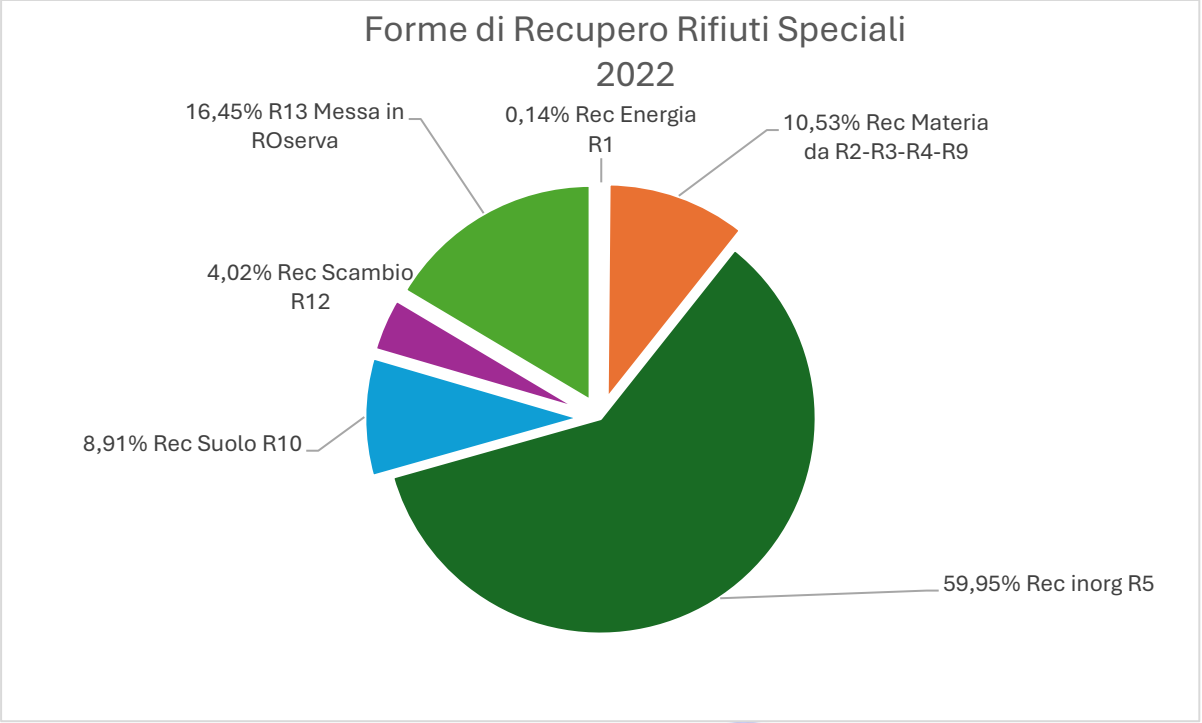
Analizzando in dettaglio il recupero, con il grafico 2022.

Figura 1 – Forme di recupero di rifiuti speciali (2016)



Fonte: Elaborazione su Ispra, Rapporti annuali

Figura 2 – Forme di recupero di rifiuti speciali (2022)



Il recupero di materia in senso stretto (R2-R9) rappresenta il 10.5% dell'attività ed è significativamente diminuito rispetto al 2016 (era il 16%) mentre decisamente incrementato il recupero di materia inorganica R5 salito dal 54% al 60%.

Il recupero nel suolo, come spandimento fanghi o ripristini ambientali (R10), rappresenta l'9% del totale del recupero mentre il recupero energetico costituisce soltanto l'0.14%.

All'interno del recupero di materia, è ancora largamente prevalente il recupero e riciclo di materia inorganica (R5) e cioè il recupero di rifiuti inerti da costruzione e demolizione e terre e rocce. La messa in riserva a fine anno (R13) prima dell'avvio alle operazioni di recupero, ammonta a circa 1.3 milioni di tonnellate pari al 13% contro il 10,6% del 2016.

Complessivamente sono avviati ad operazioni di smaltimento, circa 1,5 milioni di tonnellate di rifiuti speciali, il 16% del totale gestito contro il 23,9% del 2016, con una sostanziale diminuzione.

Circa 684 mila tonnellate sono smaltite in discarica (D1) pari al 7% del totale gestito, mentre 809 mila tonnellate sono sottoposte ad altre operazioni di smaltimento (D8, D9, D13, D14), quali trattamento chimico-fisico, trattamento biologico, ricondizionamento preliminare, corrispondenti ad una percentuale del 8% contro il 5,8% del totale gestito nel 2016, corrispondente alla generale diminuzione di rifiuti speciali a smaltimento ea favore del recupero.

Si deve inoltre tener conto del fatto che, i rifiuti speciali vengono normalmente anche esportati ed importati nelle regioni dalle altre regioni in funzione dell'andamento di mercato, tecnologia, modifica delle normative, e molti altri fattori sui quali la Regione Lazio ha, per competenza, poca possibilità di incidere. Ne è un chiaro esempio l'impianto Itelyum di Frosinone che riceve oli usati da tutta Italia: difatti ancor oggi, la quasi totalità dei recuperi è sotto forma di recupero di materia, in particolare R9, è costituita da rigenerazione o altri reimpieghi degli oli.

1.3.3 La dotazione impiantistica nella regione Lazio, dati ARPA Lazio 2023

Sulla base dell'anagrafica 2023, risultano un totale di 915 operatori - contro i 761 del 2017 - in attività di recupero e/o smaltimento di cui 165 con Autorizzazione Integrata Ambientale con più tipologie di attività, 400 dedicati alle attività di recupero in via semplificata, 152 centri di raccolta degli urbani, 95 procedure ordinarie di recupero e smaltimento di medie dimensioni ed alcune autorizzazioni rilasciate in casi particolari.

I principali operatori sono quelli del settore del recupero e smaltimento (discarica) di inerti (attività R5 e/o D1), del settore del trattamento meccanico e biologico dei rifiuti urbani (R3) o di recupero energetico da CSS (R1), del settore del trattamento acque (D8 e/o D9), oltre ad alcuni operatori specializzati nella messa in riserva (R13). Più marginale la presenza di operatori più direttamente legati al ciclo industriale sia del recupero che dello smaltimento.

Tabella 11 – Operatori autorizzati e forma di autorizzazione

OPERATORI - numero	FR	LT	RI	RM	VT	n.
AIA - art. 29 quater D.Lgs. 152/06	64	46	2	41	12	165
AUA - D.P.R. 59/2013	17	14	13	106	49	199
D.M. 8 Aprile 2008 e s.m.i.	48	30	12	20	42	152
Procedura ordinaria - art. 208 D.Lgs. 152/06	18	28	2	6	41	95
Procedura semplificata - artt. 214, 216 D.Lgs. 152/06		5	14	173	9	201
Autorizzazione art. 211 d.lgs. 152/06			5	77	2	84
Autorizzazione provvisoria Comune di Tivoli				2		2
Autorizzazione provvisoria Comune di Roma				14		14
Autorizzazione art. 211 d.lgs. 152/06				1		1
ND				2		2
TOTALE	147	123	48	442	155	915

Fonte: Arpa Lazio

I venti principali operatori con le rispettive potenzialità sono nella tabella che segue.

Tabella 12 – Venti principali operatori per rifiuti autorizzati, valori in t

Ragione sociale	Prov	R	D	(t/anno)	NP (t/anno)	P (t/anno)
CERCHIO CHIUSO SRL	RM		D1	2.957.304,00	2.957.304,00	0,00
S.E.PORT.	RM	R3,R12,R13	D9,D15	1.700.000,00	0,00	0,00
TRASH	RM	R5,R13		450.000,00	450.000,00	0,00
MCCUBO INERTI	RM		D1	387.962,00	387.962,00	0,00
ITALFERRO SRL	RM	R4,R12,R13		320.200,00	309.900,00	10.300,00
PAOLACCI	RM	R5,R13		280.000,00	280.000,00	0,00
DEL PRETE WASTE RECYCLING	LT	R5,R12,R13	D15	262.200,00	262.200,00	0,00
RIZZI FRANCESCO	FR		D8,D9,D15	211.000,00	211.000,00	60.000,00
RIZZI FRANCESCO	FR		D8,D9,D15	211.000,00	211.000,00	60.000,00
SIECO	VT	R3,R5,R12,R13	D9,D13,D14, D15	210.000,00	105.000,00	105.000,00
CENTRO ROTTAMI	LT	R3,R4,R5,R12, R13	D9,D15	190.000,00	166.000,00	24.000,00
TRASH	RM	R3, R4, R5, R12, R13	D15	165.000,00	142.560,00	22.440,00

Copia

BERG	FR	R5, R6, R12, R13	D8, D9, D13,D14,D15	163.000,00	149.351,00	58.649,00
SABELLICO	FR	R3, R12, R13	D13, D14, D15	151.430,00	151.430,00	0,00
Co.R.T.A.C.	RM	R10		150.000,00	150.000,00	0,00
ECOFER AMBIENTE	RM		D1	150.000,00	0,00	0,00
G.S.A.	VT		D8, D9,D13,D15	125.000,00	86.000,00	39.000,00
RICICLA CENTRO ITALIA	RM	R3, R13		123.640,00	123.640,00	0,00
PLAST	RM	R3, R12, R13,		122.440,00	122.440,00	0,00
ACEA AMBIENTE	LT	R3, R13		120.000,00	120.000,00	0,00

Fonte: Arpa Lazio

Potenzialità annua dei primi 20 è di 8.450.176 ton/anno mentre la potenzialità del totale autorizzati è di 16.469.162 tonnellate.

Secondo i dati dell'anagrafica Arpa Lazio, complessivamente le capacità autorizzate sono pari a: 17,1 milioni di tonnellate di sole attività di recupero, a 6,2 milioni di tonnellate per impianti che esercitano sia attività di recupero che di smaltimento e a 9,3 milioni di tonnellate per impianti di solo smaltimento. Il totale della capacità autorizzata per i non pericolosi è pari a 30,6 milioni di tonnellate, quella per i rifiuti pericolosi a 2,1 milioni di tonnellate.

Poiché le capacità autorizzate, fanno spesso riferimento a più codici di recupero o trattamento e smaltimento, non è possibile una attribuzione per singola tipologia di attività di recupero o smaltimento.

Si può comunque rilevare che, tra le attività di smaltimento, la maggiore capacità autorizzata riguarda gli impianti di trattamento chimico-fisico e biologico (in primo luogo trattamento acqua) con 5,6 milioni di tonnellate per impianti con sola attività D8 e D9, tra cui l'impianto ACEA ATO2 di Roma per circa 3,6 milioni di tonnellate.

Principale dotazione impiantistica di trattamento e smaltimento

I principali impianti di trattamento e smaltimento, escludendo quindi gli impianti di recupero di materia, che pur costituiscono la principale dotazione, è rappresentata dagli impianti di incenerimento (D10) e recupero energetico (R1), dagli impianti di discarica per inerti, per non pericolosi e per rifiuti pericolosi, dagli impianti di trattamento chimico-fisico e biologico principalmente per rifiuti liquidi e soluzioni acquose.

La dotazione attuale per gli impianti di discarica consiste in 18 impianti di discarica di inerti e 21 recuperi ambientali per inerti, prevalentemente rifiuti da terre e rocce da scavo, con capacità residua (complessivamente pari a 4 milioni di metri cubi), in 1 impianto di discarica per rifiuti speciali non pericolosi con capacità residua di circa 276.600 mc.

La dotazione di impianti di trattamento chimico-fisico e biologico, è rappresentata da 25 impianti con una capacità annua totale di 850.000 tonnellate, sono esclusi stoccaggi ed altre forme di gestione di specifici rifiuti quali autodemolizioni, rigenerazione oli, impianti di recupero inerti per produzione di EOW ecc..

La capacità di incenerimento è rappresentata da un impianto di recupero energetico, con una capacità autorizzata fino a 397.200 mila tonnellate, l'impianto di San Vittore del Lazio, destinato a combustibile derivato dal trattamento meccanico dei rifiuti CSS.

Tabella 13 – Impianti di trattamento e smaltimento: impianti e capacità al 2023

	n. impianti operativi	Capacità in mc o t

Discariche per rifiuti inerti	18	2.000.000 mc*
Discariche per rifiuti speciali non pericolosi	1	276.600 mc
Recupero ambientale per rifiuti inerti	21	2.000.000 mc*
Trattamento chimico-fisico e biologico	26	850.000 ton
Incenerimento e recupero energetico	1	397.200 ton

*Fonte: Elaborazione su estratti Arpa Lazio - *stima*

Valutazione del fabbisogno

Sebbene, a differenza dei rifiuti urbani, non competa alla pianificazione regionale la programmazione della dotazione impiantistica necessaria al trattamento e smaltimento dei rifiuti speciali, poiché segue le regole del libero mercato, in questo paragrafo è stata fatta una valutazione del fabbisogno impiantistico, analizzando il rapporto tra produzione e capacità di gestione.

La capacità di trattamento chimico-fisico e biologico appare in equilibrio rispetto alla domanda, mentre per gli altri flussi una valutazione non è metodologicamente fattibile, dal momento che le quantità sia di inerti che di residui dai trattamenti dei rifiuti urbani sono fortemente dipendenti dall'efficienza delle operazioni di recupero e riciclo.

Nel rapporto rifiuti speciali di ISPRA – 2024 dati 2022 – i codici 19 provenienti da trattamento dei rifiuti speciali non sono considerati come dato di produzione rifiuto.

Dagli stessi dati ISPRA, la produzione del solo flusso di rifiuti 191210 pari a circa 600 mila tonnellate, quindi superiore alla capacità autorizzata attuale.

La produzione complessiva dei flussi di rifiuti previsti a discarica per rifiuti speciali non pericolosi (per i soli codici CER 190501, 190503, 190599, 190603, 190604, 190699 e 191212) è circa 1.300.000 t e quindi largamente superiore alla totalità della capacità residua di discarica per rifiuti speciali non pericolosi.

Da fonte ARPA LAZIO, gli impianti tuttora autorizzati alla gestione rifiuti escluse quindi le discariche e l'unico inceneritore esistente oggi, copre un fabbisogno potenziale di 9 milioni 500 mila tonnellate. Si tratta di oltre 70 impianti autorizzati e presenti nelle banche dati ARPA e Regionali spesso con attività pluri settoriale che consente di rispondere al fabbisogno di molteplici tipologie di rifiuto sia a recupero che smaltimento.

L'inceneritore di San Vittore del Lazio ha una capacità di 397.200 tonnellate.

COPIA

2 Proposte e indicazioni di Piano

2.1 Obiettivi generali per la prevenzione, riciclo e recupero dei rifiuti speciali

La transizione verso un'economia circolare, sposta l'attenzione sul riutilizzare, aggiustare, rinnovare e riciclare i materiali e i prodotti esistenti. Quel che normalmente si considera come "rifiuto", può essere trasformato in una risorsa. I rifiuti speciali, in particolare quelli derivanti da processi produttivi di tipo industriale o edile, sono largamente idonei all'applicazione dei principi dell'economia circolare, dalla loro riduzione in fase di progettazione (del processo del prodotto) al loro riutilizzo o recupero come materia.

Indubbiamente, sia per le competenze e le responsabilità assegnate alla Regione e in generale agli enti locali in materia di rifiuti speciali, sia per le oggettive limitazioni – tanto giuridiche che di scala economica - delle azioni a scala regionale, la capacità di perseguire gli obbiettivi dell'economia circolare è molto dipendente dalla attiva partecipazione degli attori economici.

Con queste premesse, gli obiettivi generali di Piano sono i seguenti:

1. la riduzione della produzione e della pericolosità dei rifiuti;
2. l'incremento del riciclo, inteso come recupero di materia, anche sotto forma di compost o biogas;
3. il ricorso al recupero energetico, solo ove non sia possibile il recupero di materia e l'uso energetico non confligga con altri preminenti interessi ambientali, quali la riduzione delle emissioni climalteranti;
4. l'assoluta minimizzazione del ricorso alla discarica, in linea con la gerarchia dei rifiuti, in particolare per tutti i flussi non inerti biologicamente;
5. la realizzazione di un sistema impiantistico territoriale che consenta di ottemperare al principio di prossimità, garantendo la sostenibilità ambientale ed economica del ciclo dei rifiuti;
6. la promozione, per quanto di competenza, dello sviluppo di una "green economy" regionale.
7. Attuazione di quanto previsto dalla normativa regionale in materia di distretti logistico ambientali L.R. 11 del 14 luglio 2021.

Per rendere possibile il raggiungimento di tale obiettivo è necessario il coinvolgimento di più soggetti, sia pubblici che privati. Tra le azioni attivabili:

a) Monitoraggio periodico dei rifiuti inviati a recupero ed allo smaltimento;
b) Individuazione di flussi dei rifiuti che attualmente sono inviati a smaltimento, che potrebbero invece essere destinati ad operazioni di recupero;
c) Favorire ed incentivare, in collaborazione con Province/Città Metropolitana, le misure e le operazioni di cui all'articolo 184 ter del d.lgs. 152/2006, ai sensi del quale, i rifiuti sottoposti a recupero che rispettano le condizioni ivi previste, cessano la qualifica di rifiuto.
d) Identificazione di accordi perché gli operatori economici individuino nei propri processi produttivi alternative tecnicamente ed economicamente possibili di gestione dei residui come sottoprodotti ai sensi dell'arti, 184 bis del dlgs 152/2006 e del DM 264/216 (programma di prevenzione.

Copia

3 Focus su alcune categorie di rifiuto speciale

3.1 Rifiuti da apparecchiature elettriche ed elettroniche - RAEE

Il sistema di gestione dei RAEE provenienti dai nuclei domestici, è multi-consortile. Regolamentato dal D. Lgs. 49/2014, è fondato sull'azione responsabile in ottica di economia circolare dei diversi attori che vi partecipano: produttori di apparecchiature elettriche ed elettroniche, rivenditori e installatori di AEE, Comuni e aziende della raccolta rifiuti, cittadini, impianti di trattamento certificati. All'interno di questo sistema, il Centro di Coordinamento RAEE è il punto di riferimento che da quindici anni regola le attività di tutti i soggetti coinvolti.

I produttori di AEE adempiono al proprio obbligo normativo costituendo i Sistemi Collettivi, consorzi senza fini di lucro aderenti al Centro di Coordinamento RAEE, che si occupano del ritiro dei RAEE presso i siti di raccolta e del trasporto alle aziende del trattamento qualificate per il recupero, nel rispetto di condizioni operative omogenee sull'intero territorio nazionale.

La responsabilità della raccolta dei rifiuti elettrici ed elettronici consegnati gratuitamente dai cittadini e consumatori, è attribuita per legge ai Comuni, che predispongono centri di raccolta gestiti in autonomia o affidati alle aziende della raccolta rifiuti, e ai rivenditori di AEE (D.M. 65/2010 e D.M. 121/2016) che organizzano propri luoghi di raggruppamento o conferiscono i RAEE presso i centri di raccolta comunali convenzionati.

Il finanziamento dell'intero sistema di riciclo dei RAEE è a carico dei produttori di AEE che richiedono ai consumatori il versamento di un eco-contributo al momento dell'acquisto di un nuovo prodotto.

Da dati relativi ai MUD 2023 forniti da ARPA LAZIO per gli impianti del lazio, questi trattano circa 14.000 ton/anno contro una produzione presunta di 36.000 tonnellate circa.

Premesso questo, è necessario che la Regione Lazio monitori la situazione attuale soprattutto alla luce del richiamo da parte della Commissione Europea sul rispetto della direttiva rifiuti e sul rispetto della direttiva RAEE-WEEE che, a onor del vero, è stato inviato a molti paesi membri https://ec.europa.eu/commission/presscorner/detail/en/inf_24_3228 -.

Nel 2022, il Lazio inverte il trend positivo degli anni precedenti e registra un calo del 5,3% che è migliore rispetto alla variazione media nazionale negativa (-6,2%), ma non gli consente di raggiungere il valore pro capite italiano (6,12 kg/ab). Il dato medio della regione si attesta infatti a 5,43 kg/ab.

La contrazione riguarda tutte le province, con percentuali differenti: Roma mostra la decrescita minore (-1%) seguita da Viterbo (-8%). Latina perde il 16,1% dei volumi, ma eccelle per raccolta pro capite, con 9,92 kg/ab.

Il 18,8% dei quantitativi è ritirato da un solo gestore della raccolta nei centri i raccolta comunali (CdR).

Il 34,6% della raccolta complessiva è effettuata presso i luoghi di raggruppamento della distribuzione (LdR), a fronte di una media nazionale del 24%. Nella Provincia di Roma, che da sola raccoglie il 70% del totale, la percentuale di RAEE ritirati dai retailer di prodotti elettronici raggiunge il 42%. Al contrario a Viterbo, Frosinone e Rieti i rifiuti elettronici sono ritirati quasi interamente dai CdR.

3.2 Rifiuti inerti da costruzione e demolizione

3.2.1 Riferimenti normativi

La Commissione Europea, in considerazione dell'importanza di stimolare le pratiche di riutilizzo e riciclo dei rifiuti C&D, ha introdotto, nell'art. 11 della Direttiva 2008/98/CE - riutilizzo e riciclaggio-, l'obiettivo di raggiungere, entro il 2020, il 70% in peso di preparazione per il riutilizzo, riciclaggio e altri tipi di recupero di

materiale, incluse operazioni di colmatazione che utilizzino i rifiuti in sostituzione di altri materiali, per tutti i materiali C&D non pericolosi CER 17, ad eccezione del CER 170504 - materiale allo stato naturale. Le modalità di calcolo che gli Stati Membri possono adottare per verificare il perseguimento degli obiettivi, sono state individuate dalla decisione 2011/753/CE, allegato III. Il tasso di recupero dei rifiuti C&D è pari al rapporto tra "quantità recuperata da rifiuti C&D" e la "quantità totale dei rifiuti C&D prodotti". Tale obiettivo è stato assunto nella normativa nazionale attraverso il d.lgs. 205/2010, che ha aggiornato il Testo Unico dell'Ambiente (art. 181 del d.lgs. 152/2006).

3.2.2 Produzione e gestione dei rifiuti costruzione e demolizione

Per quanto riguarda i rifiuti da costruzione e demolizione si intendono quelli afferenti al codice CER 17.

Nella banca dati ISPRA, relativa ai dati 2022, invece, la quota di rifiuti C&D si attesta su circa 6,3 milioni di tonnellate, contro 3,6 dai dati ARPA, corrispondente al 39% della produzione di complessiva di rifiuti speciali regionali.

Scendendo nel dettaglio dell'analisi, si rileva che ***il 74%, dei rifiuti da costruzione e demolizione prodotti a livello regionale appartengono alla Provincia di Roma***, seguita da Latina con l'11%.

Quanto alla tipologia di rifiuti prodotti, circa un terzo del totale sono terra e rocce (CER 170504 - terra e rocce, diverse da quelle di cui alla voce 170503), seguite da miscele bituminose (CER 170302 - miscele bituminose diverse da quelle di cui alla voce 17 03 01), che insieme costituiscono quasi la metà dei rifiuti C&D prodotti.

Per quanto riguarda la quota a recupero, complessivamente, secondo i dati MUD 2022 sono state gestite, a livello regionale 3.213.841 t, prevalentemente (70%) con operazioni R5 (Riciclaggio/recupero di altre sostanze inorganiche).

Ciò significa che le quantità di rifiuti C&D gestite in Regione Lazio sono ben superiori rispetto ai quantitativi prodotti, parliamo infatti di circa 3 milioni 700 mila tonnellate (tra recupero e smaltimento), a fronte di una produzione, secondo i dati presenti nella banca dati MUD di circa due milioni di tonnellate.

Tabella 14 - - Quantità di rifiuti C&D a recupero per CER – MUD Anno 2022 (t)

CODICE CER	R3	R4	R5	R10	R11	R12	R13	Totale R
170101	31	0	219.116	0	0	2	10.191	229.341
170102	0	0	1.409	0	0	0	0	1.409
170103	61	0	2.487	0	0	1	1.138	3.687
170107	19	13	496.705	0	0	0	91.853	588.590
170504	0	0	406.314	354.768	29.928	8	22.374	813.392
170506	0	0	23.414	0	0	0	12	23.426
170508	0	0	91.664	0	0	0	4.002	95.666
170904	4.092	0	426.352	0	0	5.740	53.428	489.612
Totale			**1.667.461**					**2.245.123**

Fonte: Arpa Lazio, MUD

Tale indicazione è data anche dalla distribuzione degli impianti presenti sul territorio.

Tabella 15 - Impianti di gestione/discarica e ripristini ambientali per inerti - 2023

tipo di impianto per inerti	FR	LT	RI	RM	VT
impianti di discarica/gestione inerti	1	3	0	18	0
Ripristini ambientali per inerti	1	0	0	13	7
totale	2	3	0	31	7

Fonte : Elaborazione da dati Arpa Lazio

Tuttavia, va ribadito che i dati di produzione per questa macro categoria CER sono sottostimati nella banca dati MUD, infatti se consideriamo i dati ISPRA, che stimano i quantitativi generati dai produttori esentati, per la normativa vigente alle dichiarazioni MUD, abbiamo una produzione di circa tre milioni settecentomila tonnellate e pertanto possiamo ragionevolmente ipotizzare che tali rifiuti siano gestiti secondo principio di prossimità in ambito regionale.

La banca dati MUD, consente di effettuare anche una analisi delle modalità di gestione per Provincia: la quantità di rifiuto da costruzione e demolizione a smaltimento è concentrata quasi completamente in Provincia di Roma (97%).

3.2.3 Minimizzazione e recupero dei rifiuti da costruzione e demolizione (C&D)

Per poter gestire in modo corretto i rifiuti inerti derivanti dalle attività di costruzione e demolizione è necessario, innanzi tutto:

- promuovere un uso razionale dei materiali inerti presso gli operatori, in modo da prevenire la produzione dei rifiuti;
- incentivare gli operatori ad effettuare una corretta separazione dei materiali durante le fasi di cantiere, in modo da poter massimizzare la possibilità di recupero degli stessi;

Tali modalità di gestione possono essere tra i criteri premianti adottati dalle stazioni appaltanti nell'affidamento degli appalti.

È inoltre fondamentale incentivare il mercato dei materiali inerti riciclati:

- promuovendone la disponibilità presso le strutture di vendita per l'edilizia;
- eliminando nei capitolati d'appalto clausole ostative all'uso di materiali riciclati e adottare criteri premianti per l'uso di inerti riciclati;
- attuare il Decreto DM 23 giugno 2022 n. 256 che obbliga le Pubbliche Amministrazioni e le Società a prevalente capitale pubblico ad acquistare, per il proprio fabbisogno, almeno il 30% di prodotti realizzati in materiale riciclato. I prodotti acquistati dovranno essere iscritti ad un Repertorio pubblicato dall'Osservatorio Nazionale dei Rifiuti secondo le modalità indicate dalla suddetta circolare.
- Attuare i criteri ambientali minimi per l'affidamento di servizi di progettazione e lavori per la nuova costruzione, ristrutturazione e manutenzione di edifici pubblici. L'aggiornamento dell'allegato 1 "Criteri Ambientali Minimi per l'affidamento di servizi di progettazione e lavori per la nuova costruzione, ristrutturazione e manutenzione di edifici e per la gestione dei cantieri della pubblica amministrazione" del decreto ministeriale del 24 dicembre 2015 (G.U. n. 16 del 21 gennaio 2016), che nel par. 2.4.1.2 - Materia recuperata o riciclata stabilisce che il contenuto di materia recuperata o riciclata nei materiali utilizzati per l'edificio, anche considerando diverse percentuali per ogni materiale, deve essere pari ad almeno il 15% in peso valutato sul totale di tutti i materiali utilizzati. Inoltre, il medesimo decreto stabilisce le quote minime di materiale riciclato che deve essere utilizzato nell'opera, per tipologia di materiale.
- Richiedere l'attuazione del Decreto 28 giugno 2024, n. 127 del Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica, ovvero il nuovo regolamento che disciplina la **cessazione della qualifica di rifiuto dei rifiuti**

Copia

inerti da costruzione e demolizione e di altri rifiuti inerti di origine minerale, ai sensi dell'articolo 184-ter, comma 2, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152.

-

3.2.4 Sisma 24 agosto 2016 – Piano di gestione delle macerie e dei materiali provenienti dalla demolizione dei fabbricati e dagli interventi di emergenza e ricostruzione

In seguito all'evento sismico del 24 agosto 2016 che ha interessato i comuni di Accumuli e Amatrice, la Regione Lazio ha predisposto ed approvato l'elaborato ***"Sisma 24 agosto 2016 – Piano di gestione delle macerie e dei materiali provenienti dalla demolizione dei fabbricati e dagli interventi di emergenza e ricostruzione di cui al D.L. 9 febbraio 2017, n. 8 convertito con L. 7 aprile 2017, n. 45", relativo ai Comuni di Amatrice ed Accumoli ai sensi dell'art. 28, comma 2 del Decreto Legge 17 ottobre 2016 n. 189, convertito con legge 15 dicembre 2016, n. 229, come modificato dall'articolo 7, comma 2, lettera a) del Decreto Legge 9 febbraio 2017, n. 8, convertito con Legge 7 aprile 2017, n. 45.***

Tale documento è stato redatto avendo come obiettivi (art. 2):

a) fornire gli strumenti tecnici ed operativi per la migliore gestione delle macerie derivanti dai crolli e dalle demolizioni;
b) individuare le risorse occorrenti e coordinare il complesso delle attività da porre in essere per la più celere rimozione delle macerie, indicando i tempi di completamento degli interventi;
c) assicurare, attraverso la corretta rimozione e gestione delle macerie, la possibilità di recuperare le originarie matrici storico-culturali degli edifici crollati;
d) operare interventi di demolizione di tipo selettivo che tengano conto delle diverse tipologie di materiale, al fine di favorire il trattamento specifico dei cumuli preparati, massimizzando il recupero delle macerie e riducendo i costi di intervento;
e) limitare il volume dei rifiuti recuperando i materiali che possono essere utilmente impiegati come nuova materia prima da mettere a disposizione per la ricostruzione conseguente ai danni causati dagli eventi sismici di cui all'articolo 1, e se non utilizzati il ricavato della loro vendita è ceduto come contributo al Comune da cui provengono tali materiali.

Per perseguire tali scopi, sono state introdotte alcune modalità operative che agiscono in deroga alla norma corrente (ad esempio in deroga all'articolo 184 del d.lgs. 152/2006) e si dispone quindi che i materiali derivanti dal crollo parziale o totale degli edifici pubblici e privati causati dagli eventi sismici, nonché quelli derivanti dalle attività di demolizione e abbattimento degli edifici pericolanti, disposte dai Comuni interessati dagli eventi sismici, nonché da altri soggetti competenti o comunque svolti su incarico dei medesimi, siano classificati rifiuti urbani non pericolosi con codice CER 200399.

Per questo motivo, questi rifiuti possono essere conferiti presso i centri di raccolta comunale o i siti di deposito temporaneo predisposti, assumendo come produttori i Comuni medesimi e facendo fare la raccolta alle aziende di gestione dei rifiuti urbani, senza la necessità di effettuare analisi preventive.

Il Piano fornisce inoltre, le istruzioni minime da tenere presenti per la conservazione degli elementi lapidei di pregio (la cui gestione viene effettuata di concerto con il Ministero della Cultura), nonché i beni di valore eventualmente ritrovati durante le operazioni di rimozione delle macerie.

Il documento effettua una stima delle:

- cubature dei fabbricati da demolire, pari a circa 1.170.000 mc (1.287.000 t), delle
- localizzazioni e delle modalità e progressive tempistiche di intervento, delegando i Comuni per la definizione di dettaglio dei Piani di Azione per la raccolta delle macerie come
    - la pianificazione dei tratti di strada su cui intervenire,

Copia

- l'informazione della popolazione,
- le attività di rimozione,
- la consuntivazione delle attività svolte.

Una volta che tali materiali sono stati raccolti, sono destinati a centri di raccolta o depositi temporanei, dove sono messe in campo le migliori procedure per favorire il recupero di materia, sia di rifiuti come ingombranti, RAEE, legno, sia degli stessi inerti, per i quali possono essere autorizzati impianti mobili di recupero di rifiuti speciali non pericolosi prevedendo l'operazione di recupero R5 per il rifiuto inerte e il suo successivo riutilizzo previa esecuzione della caratterizzazione e della valutazione di qualità secondo la normativa vigente .

Per quanto riguarda la stima dei costi, tenuto conto delle quantità stimate e di un costo medio di smaltimento delle macerie pari a 60 €/t, il documento prevede un costo complessivo di 77.220.000€, prevedendo un tempo di realizzazione del Piano di 12 mesi a partire dalla data di adozione del provvedimento di assegnazione delle risorse finanziarie ai sensi dell'articolo 28 comma 13 D.L. 189/2016.

La Regione Lazio ha recentemente approvato il Decreto del Capo Dipartimento n. 4353 del 13 dicembre 2023 - Indicazioni Operative per la "Gestione delle macerie a seguito di evento sismico" con il quale viene fornito un dettaglio degli adempimenti che è obbligo svolgere, nel complesso e con indicazioni tecnico operative,

- identificazione delle tipologie di rifiuto
- Fase di preselezione, rimozione, cernita e selezione
- Trasporto delle macerie presso il sito di deposito temporaneo prima della raccolta
- Sito di deposito temporaneo prima della raccolta
- Siti di recupero e/o smaltimento finale
- Recupero del materiale inerte derivante dalle macerie
- Ripristino dei siti di deposito temporaneo prima della raccolta
- Macerie derivanti da crolli e demolizioni di beni tutelati e di edilizia storica
- RAEE e rifiuti ingombranti
- Veicoli fuori uso
- Rifiuti contenenti amianto (RCA) .

Copia

3.3 Rifiuti tessili

Il Piano d'azione europeo 2020 sull'economia circolare ha individuato il tessile tra i settori prioritari annunciando, tra le altre cose, la pubblicazione di una Strategia sui tessili entro il 2021.

Il settore tessile è considerato uno dei settori maggiormente inquinanti.

I principali impatti sull'ambiente sono:

- consumo ed inquinamento dell'acqua per la produzione del materiale tessile (fibra e tinteggiatura);
- uso di terreni per la produzione delle fibre di cotone;
- emissione di gas serra dovute al trasporto e smaltimento;
- consumo di suolo per produzione delle fibre e smaltimento a fine ciclo di vita dei rifiuti;
- rilascio di grandi quantità di microfibre sintetiche che si distribuiscono nell'ambiente entrando nelle catene alimentari;
- smaltimento del rifiuto finale;
- smaltimento degli scarti di produzione (per le fibre naturali).

Nell'ambito del Piano italiano di ripresa e resilienza, una specifica linea di investimento si propone inoltre di potenziare la rete di raccolta differenziata e degli impianti di gestione contribuendo al raggiungimento del 100% di recupero nel settore tessile.

A partire dal 1° gennaio 2022, come previsto dal decreto legislativo n.116/2020, in Italia è scattato l'obbligo della raccolta differenziata dei rifiuti tessili anticipando la normativa europea che prevede **l'attivazione della raccolta separata di questo tipo di rifiuto a partire dal 2025.**

I comuni che non sono dotati di raccolta differenziata per la frazione tessile dovranno quindi organizzarsi predisponendo le strutture e le eventuali convenzioni necessarie ad effettuare il servizio. L'obiettivo della norma è diminuire l'impatto del settore tessile e incentivare il riutilizzo ed il riciclo.

Sarà quindi un impegno della Regione Lazio mettere in campo azioni di stimolo delle amministrazioni comunali per l'attivazione della raccolta differenziata dei rifiuti tessili.

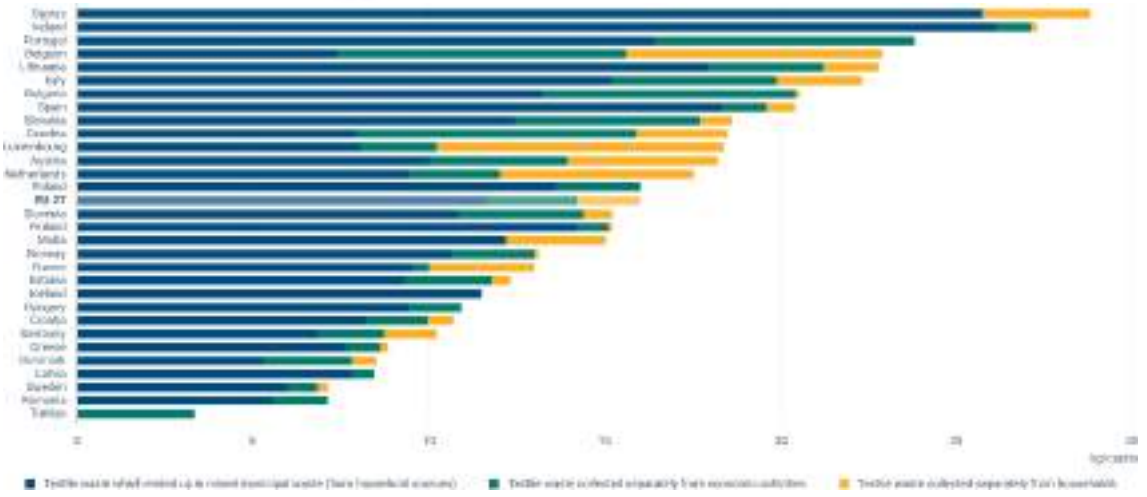
Tuttavia, è bene aver presente che il settore della raccolta e gestione negli impianti di prima accoglienza, troverà un freno se dovesse persistere la mancanza di un regolamento sull'EOW dei rifiuti tessili.

Il Ministero dell'Ambiente ha avviato, con il supporto di ISPRA e ISS, il procedimento volto alla definizione dello Schema di Regolamento recante disciplina della cessazione della qualifica di rifiuti tessili (cd. "EoW Tessili"). Lo Schema di Regolamento predisposto è composto da 8 articoli e 3 allegati, stabilisce:

1. i flussi di rifiuti interessati (tra i quali ad es. quelli corrispondenti ai seguenti Codici EER 040209, 040221, 040222, 160122,191208,200110,200111);
2. i criteri di conformità ai fini della cessazione della qualifica di rifiuto;
3. gli scopi specifici di utilizzabilità;
4. gli obblighi documentali.

I criteri end of waste da rispettare sono contenuti in allegato 1 al regolamento, mentre in allegato 2 verranno indicati gli scopi per i quali possono essere utilizzati le fibre tessili recuperate ed il materiale tessile fibroso recuperato.

Ad oggi la raccolta dei rifiuti tessili è carente o nulla in molto paesi europei. Gli ultimi dati disponibili da un rapporto della Agenzia Europea per l'Ambiente sono del 2020 ed affermano che l'UE-27 ha generato un totale stimato di 6,95 milioni di tonnellate di rifiuti tessili, circa 16 kg a persona. Di questi 16, solo 4,4 kg a persona sono stati raccolti separatamente (il 27,5%), mentre i restanti 11,6 sono finiti nei rifiuti domestici misti. Di tutti i rifiuti tessili, l'82% proveniva dai consumatori e il resto era costituito da rifiuti di produzione o da tessuti mai venduti.



Fonte: AEA

Il rapporto dell'AEA avverte che, oltre alla raccolta differenziata, è necessario "aumentare le capacità di selezione e riciclaggio in Europa per evitare che i prodotti tessili raccolti finiscano negli inceneritori, nelle discariche o vengano esportati in regioni al di fuori dell'UE".

Al momento, il livello della raccolta e gestione nel Lazio dei rifiuti Tessili è il seguente.

Tabella 16 – tipologie di rifiuto tessile e quantità raccolte

Tipologia di rifiuto tessile		2022 ton/a
04 02 09	rifiuti da fibre tessili grezze	378
04 02 22	rifiuti da fibre tessili lavorate	2144
16 01 22	rifiuti non specificati altrimenti – tessili dal settore auto	6.435
20 01 10 abbigliamento - Tessili		31.398
20 01 11	prodotti tessili	1.114
		2560.947

Fonte : ARPA Lazio

Gli obiettivi da perseguire sono:

- incremento della raccolta differenziata dei tessili come da standard europei
- Verificare la possibilità di avvio a recupero e favorirne l'inizio con accordi tra le parti interessate

3.4 Plastica

Attualmente la raccolta differenziata dei rifiuti plastici si concentra, come previsto dalla normativa sia europea che nazionale, sulla sola frazione di imballaggio. Per gli imballaggi in plastica l'Italia non raggiunge gli obiettivi minimi di riciclaggio definiti dall'Europa. La direttiva 2018/852/UE, attuata con D.lgs. n. 116/2020, che ha modificato l'Allegato E, Parte IV, del D.lgs. n. 152/2006, prevede che entro e non oltre il 31 dicembre 2025 deve essere riciclato relativamente agli imballaggi in plastica il 50% in termini di peso ed entro il 31 dicembre 2030 almeno il 55%.

Inoltre, la direttiva 2019/904/UE, (Single use plastics), attuata con il D.lgs. n. 196 del 2021, stabilisce che gli Stati membri adottano le misure necessarie ad assicurare la raccolta differenziata per il riciclaggio di prodotti in plastica monouso elencati nella Parte F, dell'Allegato (dir.), pari al 77% in peso, immessi sul mercato in un determinato anno entro il 2025, ed entro il 2029 il 90% degli stessi. Con l'applicazione della nuova metodologia di calcolo (decisione 2019/665/UE) per la verifica del raggiungimento degli obiettivi di riciclaggio, è attesa una perdita di qualche punto percentuale, poiché, per esse si stima una maggiore incidenza della nuova valutazione degli scarti sulla percentuale di riciclaggio.

Elemento di criticità nell'ambito della plastica è il "plasmix", ossia l'insieme dei rifiuti misti di plastica che derivano dal riciclaggio meccanico degli imballaggi, caratterizzato da estrema eterogeneità per il quale ad oggi non è stata ancora individuata una soluzione strutturale e consolidata di valorizzazione.

Attualmente, le opzioni di riciclaggio del plasmix sono limitate. Questo materiale viene, infatti, generalmente avviato a recupero energetico e, in parte residuale, a smaltimento in discarica.

Una evoluzione futura del settore riguarda la possibilità di utilizzare le tecnologie di riciclo chimico, che consentono di trasformare il plasmix in nuovi materiali utilizzabili come base per la sintesi di numerosi composti, oppure come vettori ad alto contenuto energetico.

Appare rilevante, considerare l'applicazione di tecnologie innovative di riciclaggio delle frazioni di scarto (ad esempio, mediante processi di riciclaggio chimico per le frazioni non riciclabili meccanicamente e quindi destinate a discarica o termovalorizzazione).

Al momento, il livello della raccolta e gestione nel Lazio dei rifiuti di plastica non imballaggi è il seguente:

Tabella 17 -tipologie di rifiuto di plastica e quantità raccolte

Tipologia di plastica	2022 ton/a
170203 plastica da costruzioni e demolizioni	7.704
190204 plastica da impianti di gestione rifiuti	73.912
200139 plastica non imballaggio, prev. da servizi e commercio	3.328
	84.944

Fonte: ARPA Lazio

E' necessario verificare la possibilità di avvio a recupero in particolare del codice EER 190204 plastica da impianti di gestione rifiuti sotto forma di materia – ad es. plasmix – o di energia.

3.5 Rifiuti sanitari

3.5.1 Normativa di riferimento

La gestione dei rifiuti sanitari è tuttora disciplinata dal DPR n. 254 del 15 luglio 2003, "Regolamento recante disciplina della gestione dei rifiuti sanitari a norma dell'art. 24 della legge 31 luglio 2002, n. 179", come ribadito anche all'articolo 227, punto b), del decreto legislativo n. 152 del 3 aprile 2006 recante "Norme in materia ambientale", che per quanto riguarda i rifiuti sanitari non ha apportato nessuna modifica o integrazione alla normativa vigente.

Per "rifiuti sanitari" si intendono quei rifiuti, indicati a titolo esemplificativo negli Allegati I e II del DPR 254, che di seguito si riportano, derivanti dalle strutture pubbliche e private, che svolgono attività medica e veterinaria di prevenzione, diagnosi, cura, riabilitazione e ricerca. Non rientrano nella categoria dei rifiuti sanitari: - i microrganismi geneticamente modificati di cui al D. Lgs n. 206 del 12 aprile 2001; - i materiali normati dal Regolamento CE n. 1774/2002, recante norme relative ai sottoprodotti di origine animale non destinati al consumo umano, quali le carcasse degli animali da esperimento, le carcasse intere e le parti anatomiche, provenienti dalle attività diagnostiche degli Istituti Zooprofilattici Sperimentali delle Facoltà di Medicina Veterinaria ed Agraria e degli Istituti Scientifici di ricerca, ad eccezione dei piccoli animali da esperimento e relativi tessuti e parti anatomiche, provenienti da strutture pubbliche e private, che svolgono attività medica e veterinaria di prevenzione, diagnosi, cura, riabilitazione e ricerca.

3.5.2 Produzione rifiuti sanitari in Italia e nel Lazio

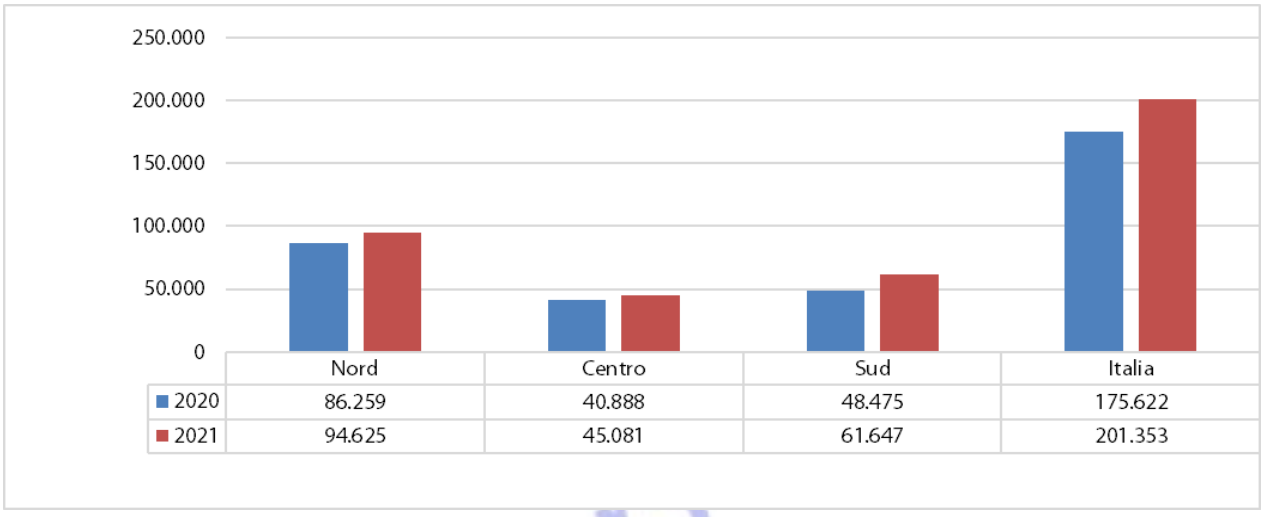
Nel 2021 la produzione dei rifiuti sanitari registra un aumento del 13,4% rispetto al 2020, anno in cui è iniziata la pandemia da SARS-COV2. I rifiuti sanitari (Capitolo EER 18) prodotti in Italia sono pari ad oltre 265 mila tonnellate, di cui più di 26 mila tonnellate di rifiuti sanitari non pericolosi e circa 239 mila tonnellate di rifiuti sanitari pericolosi.

Relativamente ai rifiuti sanitari pericolosi, il dato di sintesi riferito alle macroaree (Figura 3.6.1) evidenzia che la produzione al Nord è il 47% del totale, con circa 114 mila tonnellate, al Sud vengono prodotte oltre 73 mila tonnellate, pari al 31% del totale, mentre al Centro la produzione è pari a circa 52 mila tonnellate (22% del totale).

La maggior parte dei rifiuti sanitari pericolosi è costituita da rifiuti a rischio infettivo (codice EER 180103*), il cui quantitativo, pari ad oltre 201 mila tonnellate, ha subito un incremento, rispetto all'anno 2020, del 14,6%, quasi 26 mila tonnellate (Figura 3.6.2).

Nel dettaglio, nel 2021 la produzione di tale tipologia di rifiuti ha subito un aumento pari al 27,2% al Sud, con oltre 13 mila tonnellate in più rispetto all'anno precedente, mentre al Nord si passa da poco più di 86 mila tonnellate nel 2020 a quasi 95 mila tonnellate nel 2021 (+9,7%). Al Centro, infine, si registra un aumento pari al 10,2% (oltre 4 mila tonnellate).

Produzione di rifiuti sanitari pericolosi a rischio infettivo (che devono essere raccolti e smaltiti applicando precauzioni particolari per evitare infezioni - Codice EER 180103*), per macroarea geografica, anni 2020 – 2021



	Nord	Centro	Sud	Italia
2020	86.259	40.888	48.475	175.622
2021	94.625	45.081	61.647	201.353

Fonte: ISPRA

I rifiuti sanitari gestiti in Italia sono oltre 277 mila tonnellate, di cui poco più di 26 mila tonnellate di rifiuti sanitari non pericolosi e quasi 251 mila tonnellate di rifiuti sanitari pericolosi, con un incremento, per quest'ultima tipologia di rifiuti, pari al 14,8% rispetto all'anno 2020, in cui sono state gestite oltre 218 mila tonnellate di rifiuti sanitari pericolosi.

L'84,4% (quasi 212 mila tonnellate) dei rifiuti sanitari pericolosi gestiti è costituito da rifiuti pericolosi a rischio infettivo (che devono essere raccolti e smaltiti applicando precauzioni particolari per evitare infezioni, codice EER 180103*).

L'analisi condotta si concentra sulle due principali forme di gestione dei rifiuti sanitari pericolosi: sterilizzazione ed incenerimento.

Gli impianti di sterilizzazione operativi sul territorio nazionale sono 17, di cui due localizzati in aree portuali, con una capacità totale di trattamento è di circa 166 mila tonnellate e costituiscono una forma intermedia di trattamento dei rifiuti che successivamente sono avviati a termovalorizzazione o discarica.

L'autorizzazione per incenerimento riguarda 24 impianti, dei quali 2 non hanno trattato, nell'anno 2021, rifiuti con codice EER 180103*. La capacità autorizzata per questo tipo di gestione ammonta a quasi 273 mila tonnellate.

La potenzialità totale di sterilizzazione ed incenerimento è di circa 439 mila tonnellate, ben superiore alle effettive esigenze.

La **produzione** dei rifiuti sanitari nel Lazio è di circa ***23.000 ton inclusa la produzione di Roma Città Capitale*** che si attesta intorno ai 10-12.000 ton/anno e ***che sono conferite ad impianti di inertizzazione locale o ad impianti di incenerimento extra regionali.***

Non si ravvisano gap impiantistici particolari considerato che si tratta di un rifiuto speciale che necessita di particolari attenzioni, deve essere destinato ad impianti specifici e l'offerta di smaltimento nazionale è pari è superiore al fabbisogno del 60% circa.

3.6 Materiali isolanti e materiali da costruzione contenenti amianto

3.6.1 Introduzione e riferimenti normativi

Ad oggi, l'esposizione ad amianto, è legata essenzialmente alle attività di rimozione, bonifica e smaltimento di beni contenenti amianto essendone vietata la produzione orami da oltre 20 anni.

Il DM 101/2003, ha imposto a Regioni e Province Autonome sia di effettuare una mappatura completa della presenza di amianto su tutto il territorio sia di definire un ordine di priorità per la realizzazione degli interventi di bonifica.

Annualmente Regioni e Province Autonome, devono inviare al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare il dato di aggiornamento con indicazione della mappatura, degli interventi effettuati e di quelli prioritari, ciò consente al Ministero di avere a disposizione una "banca dati amianto" che al 31 dicembre 2018 contava la presenza di 96.000 siti contenenti amianto, di cui soltanto circa 7.700 risultano bonificati completamente e 1.850 parzialmente.

3.6.2 Produzione e gestione dei rifiuti materiali isolanti e materiali da costruzione contenenti amianto

In generale, i rifiuti che contengono amianto provengono dai settori in cui si è fatto largo uso in passato di Eternit. In particolare:

- l'industria, in cui è stato usato come:
  - isolante termico in cicli industriali (es. centrali termiche, industria chimica, ecc.);
  - isolante termico in impianti (es. frigoriferi e di condizionamento);
  - materiale di coibentazione di carrozze ferroviarie, autobus e navi;
- l'edilizia, in cui è stato usato:
  - nelle coperture sottoforma di lastre piane o ondulate;
  - in molti manufatti quali tubazioni, serbatoi, canne fumarie,
  - nei pannelli per controsoffittature;
- il domestico, in cui è stato usato:
  - in alcuni elettrodomestici (es. forni, stufe, ferri da stiro);
  - nei tessuti ignifughi per arredamento (es. tendaggi, tappezzerie);
  - nei tessuti per abbigliamento (es. giacche, pantaloni, stivali).

Secondo i dati rilevati da Ispra, nel Lazio sono state prodotte circa 16800 t di rifiuti contenenti amianto, per il 97% costituite da materiali da costruzione contenenti amianto (CER 170605).

Dai dati MUD 2022, i materiali contenenti amianto ammontano a :

Tabella 18 -tipologie di rifiuto contenente amianto e quantità raccolte 2022

Tipologia di rifiuto contenente amianto	Ton/a	%
17 06 01* materiali isolanti contenenti amianto	427	2.5%
17 06 03*altri materiali isolanti con sostanze pericolose	2.939	17.5%

Copia

17 06 05* materiali da costruzione contenenti amianto	13.460	80%
totale	443.399	

L'andamento della produzione nel corso degli anni non è ovviamente lineare, in quanto legata allo smantellamento dei manufatti e alle bonifiche dei siti contaminati dalla presenza dei rifiuti di amianto. I materiali da costruzione e demolizione contenenti amianto (CER 170605), rappresentano la quota principale dei rifiuti con amianto prodotti, sia a livello nazionale (93%) sia nella Regione Lazio (97%).

Analizzando proprio la gestione di questa tipologia di rifiuto, secondo la banca dati Ispra nel Lazio non sono stati smaltiti direttamente in discarica rifiuti da costruzione e demolizione contenenti amianto (CER 170605), mentre l'operazione di gestione principale ha riguardato il (D13) raggruppamento preliminare antecedente a una delle altre operazioni di smaltimento da D1 a D12.

3.6.3 Minimizzazione e recupero dei rifiuti contenenti amianto

Il D.M. 248/2004, prevede principalmente due tipologie di trattamento per i rifiuti contenenti amianto, volti a modificarne le caratteristiche, riducendone volume e pericolosità, facilitarne il trasporto, agevolarne il recupero o lo smaltimento in sicurezza. Tali trattamenti sono:

- trattamenti finalizzati alla riduzione del rilascio delle fibre dei rifiuti contenenti amianto, senza modificare la struttura cristallochimica dell'amianto o con modifica parziale;
- trattamenti finalizzati alla totale trasformazione cristallochimica dell'amianto, annullando di fatto la pericolosità connessa ai materiali di amianto. I materiali derivanti da tale trattamento, qualora rispettino i requisiti di cui all'allegato 3, possono essere destinati al recupero mediante riutilizzo.

Gli obiettivi da perseguire in tal senso sono:

- garantire una capacità impiantistica adeguata in modo da consentire lo smaltimento in sicurezza e con costi adeguati;
- informare i cittadini relativamente ai rischi derivanti dalla permanenza negli edifici di manufatti contenenti amianto;
- favorire iniziative per la raccolta e rimozione dei rifiuti contenenti amianto.

3.7 Veicoli fuori uso

L'analisi sviluppata nei paragrafi seguenti riguarderà la macrocategoria CER 1601 - veicoli fuori uso appartenenti a diversi modi di trasporto (comprese le macchine mobili non stradali) e rifiuti prodotti dallo smantellamento di veicoli fuori uso e dalla manutenzione di veicoli (tranne 13, 14, 16 06 e 16 08).

3.7.1 Riferimenti normativi

La normativa di riferimento era la Direttiva 2000/53/CE del Parlamento Europeo del 18 settembre 2000, relativa ai veicoli fuori uso, che stabiliva la priorità della minimizzazione della produzione di questo tipo di rifiuto, incentivando una progettazione che favorisca recupero e riciclo con obiettivi di riciclaggio di almeno l'85% di ogni veicolo.

Tale direttiva, è stata modificata lo scorso anno dalla Direttiva (UE) 2018/849/UE, appartenente al pacchetto economia circolare, recepito nella normativa nazionale.

La Direttiva 2018/849, ha l'obiettivo di ridurre gli oneri regolamentari per enti o imprese di piccole dimensioni portando ad una semplificazione degli obblighi di autorizzazione e di registrazione a loro imposti. Fra le semplificazioni: vengono

Copia

soppresse le disposizioni che obbligano gli Stati membri a presentare (ogni tre anni) le relazioni sullo stato di attuazione, la verifica della conformità dovrebbe essere basata solo sui dati che gli Stati membri comunicano ogni anno alla Commissione, migliorandone la qualità, affidabilità e il grado di comparazione dei dati tra i diversi Stati.

La normativa vigente, prevede che siano tenuti alla compilazione della comunicazione relativa alla sezione MUD Veicoli Fuori Uso, tutti i soggetti coinvolti nel ciclo di gestione dei veicoli rientranti nel campo di applicazione del d.lgs. 24 giugno 2003 n. 209 appartenenti alle seguenti categorie:

- Categoria L2 di cui alla direttiva 2002/24/CE: veicoli a tre ruote la cilindrata del cui motore (se si tratta di motore termico) non supera i 50cc. e la cui velocità massima di costruzione – qualunque sia il sistema di propulsione – non superi i 50 Km/h;
- Categoria M1 di cui all'allegato II, parte A della direttiva 70/156/CEE: veicoli con almeno 4 ruote destinati al trasporto di persone con 8 posti a sedere oltre al sedile del conducente;
- Categoria N1 di cui all'allegato II, parte A della direttiva 70/156/CEE: veicoli destinati al trasporto di merci, aventi massa massima non superiore a 3,5 t.

3.7.2 Produzione e gestione dei rifiuti rottami metallici

L'analisi della sezione MUD relativa ai veicoli fuori uso, ai sensi del d.lgs. 209/2003, comprende soltanto alcune categorie di veicoli, i rimanenti autoveicoli (ad esempio gli autobus) sono ricompresi nei dati dei MUD ordinari, per questo motivo sono state considerate entrambe le fonti dati, analizzando il codice CER 1601.

Secondo le informazioni presenti nella banca dati MUD 2022, si riscontra a livello regionale, una produzione complessiva per il capitolo 1601 pari a 10.580 ton – Fonte Arpa Lazio.

In tabella è riportato il numero di dichiaranti per codice CER presente nella banca dati MUD, mentre per il 160106 (veicoli fuori uso non contenenti liquidi né altre componenti pericolose) sono presenti 240 dichiaranti, 152 in Provincia di Roma.

Tabella 19 – Numero di dichiaranti VFU - 160104* Provincia – MUD anno 2022 (t)

CODICE CER	Viterbo	Rieti	Roma	Latina	Frosinone	Totale
160104	22	10	92	25	26	175

Fonte: Arpa Lazio, MUD

È evidente la necessità di eseguire degli approfondimenti conoscitivi per separare i flussi in arrivo alle autodemolizioni dai flussi generati dalle lavorazioni: i primi costituiscono la vera produzione dei rifiuti speciali, oltretutto pericolosi, mentre i secondi, costituiti da carcasse bonificate 160106 ed altre tipologie di rifiuto, sia pericolose che no, sono rifiuti prodotti dai demolitori e gestiti in un libero mercato che non può fermarsi ai confini regionali. Considerato anche il piano di gestione rifiuti di Roma, è da verificare la quantità di fluff per il quale si ritiene necessario un fabbisogno di smaltimento/recupero pari a 30.000 ton/anno.

Da considerare e mettere sempre in evidenza le parti meccaniche, non più rifiuto, che vengono poste in vendita al pubblico con la consuetudine ormai pluridecennale del mercato dei pezzi di ricambio usati.

Copia

3.8 Fanghi di depurazione

3.8.1 Riferimenti normativi

L'articolo 2 del d.lgs. 99/1992 definisce i fanghi di depurazione come residui derivanti dai processi di depurazione:

- delle acque reflue urbane provenienti da insediamenti civili;
- delle acque reflue urbane provenienti da insediamenti civili e produttivi;
- delle acque reflue provenienti esclusivamente da insediamenti produttivi.

L'articolo 127 comma 1 del d.lgs. 152/2006, stabilisce che "i fanghi devono essere riutilizzati ogni qualvolta ciò risulti appropriato", incentivando prioritariamente prevenzione e riutilizzo al posto dello smaltimento, secondo la gerarchia dei rifiuti.

L'avvio a recupero dei fanghi mediante spandimento in agricoltura, a seguito di opportuni trattamenti volti a contrarre principalmente il potere fermentescibile, può avvenire a patto che rispettino alcune caratteristiche chimiche. Il d.lgs. 99/1992 e successivi, definisce i limiti massimi di concentrazione di metalli pesanti (all. I A d.lgs. 99/1992) nonché i valori minimi di altri parametri indicativi delle caratteristiche agronomiche dei fanghi (all. I B d.lgs. 99/1992) da ritenersi idonei per le pratiche di spandimento.

3.8.2 Produzione e gestione dei rifiuti fanghi di depurazione

In questo paragrafo, sono analizzati la produzione e la gestione dei fanghi di depurazione, sia da fonte Ispra sia MUD, con il dettaglio per i seguenti codici CER:

- 190805: "fanghi prodotti dal trattamento delle acque reflue urbane";
- 190811*: "fanghi prodotti dal trattamento biologico delle acque reflue industriali, contenenti sostanze pericolose";
- 190812: "fanghi prodotti dal trattamento biologico delle acque reflue industriali, diversi da quelli di cui alla voce 190811";
- 190813*: "fanghi contenenti sostanze pericolose prodotti da altri trattamenti delle acque reflue industriali";
- 190814: "fanghi prodotti da altri trattamenti delle acque reflue industriali, diversi da quelli di cui alla voce 190813".

La produzione di fanghi derivanti dal trattamento di acque reflue industriali, la produzione totale laziale è pari a 38.541 t, il 10% del totale nazionale e il 1% è costituito da fanghi pericolosi.

Copia

Tabella 20 - Produzione di fanghi di depurazione Lazio e Italia 2022 per codice CER - Ispra

Descrizione	CER	Lazio t	Lazio %.	Italia t	Italia %
fanghi da trattamento acque reflue urbane	**190805**	315.623	89%	3.283.124	79%
fanghi da trattamento acque reflue industriali	**190811***	0	0	1573	0%
	190813*	4.478	1%	74.589	2%
	190812	12.013	3%	372.082	9%
	190814	22.050	6%	414.278	10%
Totale		354.164		4.145.646	

Fonte: Ispra, Rapporto Rifiuti Speciali 2024

Per quanto riguarda invece le operazioni di gestione, secondo i dati Ispra, sono state oggetto di smaltimento circa 160 mila tonnellate di fanghi da depurazione di acque reflue urbane - CER 190805, quasi totalmente in operazione D8 -trattamento biologico.

Le operazioni di recupero hanno invece interessato circa 38.500 t, prevalentemente in operazione R3 riciclaggio/recupero delle sostanze organiche.

Pertanto, a fronte di una produzione di circa 350 mila tonnellate circa, ne sono state gestite circa 185 mila.

Si riscontra che a livello regionale, sono stati prodotti nel 2022, 315000 t di fanghi da depurazione, per l'89% relativi al trattamento di acque reflue urbane.

I fanghi di origine urbana sono prodotti per l'85% - 230.000 t - in Provincia di Roma, mentre quelli di origine industriale sono prodotti prevalentemente in Provincia di Frosinone.

Analizzando separatamente i dati relativi ai fanghi derivanti dal trattamento di reflui di origine urbana e industriale si riscontra che:

- per i fanghi urbani CER 190805 le operazioni di smaltimento prevalgono nella Provincia di Roma, quelle di recupero in quella di Latina;
- per i fanghi industriali CER 190811*, 190812, 190813, 190814 in Provincia di Frosinone si concentrano quasi tutte le operazioni di smaltimento mentre le quantità gestite a recupero si ripartiscono per buona parte tra le Province di Latina.
- ***si rileva inoltre che a fronte di una produzione di circa 350 mila tonnellate di fanghi di depurazione, di cui 315 mila di origine urbana, sono gestiti in impianti regionali per circa 210 mila, e soltanto meno di 38.500 con operazioni di recupero.***

3.8.3 Minimizzazione e recupero dei fanghi di depurazione

In conformità a quanto indicato dalla normativa e per assicurare il perseguimento degli obiettivi di Piano, la gestione dei fanghi dovrà seguire la seguente gerarchia di interventi:

a) In via prioritaria, per quanto riguarda la collocazione finale dei fanghi di risulta dalla depurazione, si indica come necessaria una strategia che orienti flussi significativi verso utilizzi agronomici a norma e nel rispetto delle condizioni previste dal d.lgs. 99/1992;
b) In alternativa si tratta di favorire, nell'ambito delle compatibilità tecniche ed economiche della gestione, l'invio di quote di fanghi con caratteristiche idonee al compostaggio, in miscelazione con le altre matrici

Copia

organico-umide selezionate alla fonte tramite RD, frazioni ligneo-cellulosiche e/o altre biomasse compostabili, da attuarsi presso gli impianti autorizzati sia pubblici sia privati;

c) In ulteriore alternativa, può essere prevista l'utilizzazione di fanghi come mezzo per produrre energia in impianti previsti dalla pianificazione e dedicati al recupero termico delle componenti energetiche dei rifiuti. Tale utilizzazione, potrà essere preceduta da eventuali processi di pretrattamento dei fanghi finalizzati a conferire loro caratteristiche di compatibilità con le specifiche condizioni di processo, nonché adeguato potere calorifico rispetto alle aspettative dell'impianto di ricevimento finale;

d) Infine, come fase residuale, e per i soli flussi non altrimenti recuperabili, si prevede la collocazione finale in discarica dei fanghi stabilizzati e palabili, presso gli impianti di stoccaggio finale controllato.

Detto questo, va comunque sottolineato che i fanghi di depurazione prodotti in molte zone del territorio laziale, sono contraddistinti anche per cause naturali legate alla natura dei terreni vulcanici attraversati dalle acque che confluiscono agli impianti di depurazione, da elevati contenuti in arsenico e berillio, che non consentono di rispettare i limiti chimici stabiliti nel d.lgs. 99/1992 e pertanto, non permettono lo spandimento dei fanghi post trattamento in agricoltura, né il trattamento in impianti di compostaggio. Per tale tipologia di fanghi, può risultare più conveniente, il trattamento in impianti di essiccazione, finalizzati a ridurne il volume e a produrre un rifiuto ad adeguato potere calorifico per ottenere recupero energetico, con l'obiettivo finale di ridurre i quantitativi smaltiti in discarica.

Secondo la "relazione tecnica di analisi della situazione attuale e prospettica – Smaltimento fanghi del Servizio Idrico Integrato – proposte impiantistiche per il superamento delle criticità relative allo smaltimento delle matrici solide di depurazione prodotte dai gestori del S.I.I. nella regione Lazio", i Gestori del Servizio Idrico Integrato dei cinque Ambiti Territoriali Ottimali della Regione Lazio, hanno stimato in 130.000 t/anno i quantitativi prodotti attualmente sulla base dell'attuale perimetro fognario depurativo gestito, di cui circa 69.000 t come matrici solide disidratati non conformi (art. 41).

Considerando che, entro il 2025, la rete fognaria sarà ulteriormente implementata, incrementando i quantitativi di reflui da trattare, ma che al contempo saranno intrapresi interventi per minimizzarne la produzione, i Gestori di Ambito hanno ipotizzato il raggiungimento, al 2025, dello scenario descritto nella tabella seguente:

Tabella 21 – Scenario fanghi da smaltire Regione Lazio a regime 2025

Tipologia di fanghi	Quantità (t/a)	Destinazione finale
Matrici solide disidratate conformi art. 41	61.745	**Recupero in agricoltura** (gessi di defecazione, compostaggio) ovvero recupero energetico
Matrici solide disidratate non conformi art. 41	6.200	
Matrici solide essiccate conformi art. 41	600	**Recupero energetico**
Matrici solide essiccate non conformi art.41	25.000	
Art. 41 ai sensi del Decreto Genova		

Fonte: relazione tecnica di analisi della situazione attuale e prospettica – Smaltimento fanghi del Servizio Idrico Integrato

Sulla base di tale scenario, i gestori del SII hanno individuato un programma degli interventi per impianti finalizzato al trattamento e alla riduzione dei fanghi prodotti (Tabella).

Tabella 22 – Programma degli interventi per impianti di trattamento/riduzione fanghi

Gestore	Località	Fanghi in ingresso (t/a)	Costo impianto (M€)	Tipo impianto
ACEA Ato 2 Spa	Depuratore Ostia	25.000	5	Trattamento sabbie
ACEA Ato 2 Spa	Depuratore RM Est	20 (t/giorno)	1	Trattamento disidratati
ACEA Ato 2 Spa	Depuratore RM Nord	20 (t/giorno)	1	Trattamento disidratati
ACEA Ato 2 Spa	Depuratore RM Sud	45.000	100	Revamping + upgrading
ACEA Ato 2 Spa	Depuratore Ostia		0,5	Ozonolisi
ACEA Ato 5 Spa	Depuratore Fiuggi		1	Ex. Art. 110
ACEA Ato 5 Spa	Depuratore Cassino		0,5	Ex. Art. 110
ACEA Ato 5 Spa	Depuratore Roccasecca		Da definire	realizzazione
ACEA Ato 5 Spa	Depuratore Ausonia		Da definire	realizzazione
Talete Spa	Depuratore Viterbo		4,6M€	Ampliamento
Talete Spa	Da definire		2,5M€	Impianti tratt. liquidi acque risulta potabilizzatori
Acqua pubblica Sabina Spa	Depuratore Farasara		0,2	Ex. Art. 110
Acqua pubblica Sabina Spa	Depuratore Antrodoco		0,2	Ex. Art. 110
Acqua pubblica Sabina Spa	Area industriale Rieti		Da definire	essiccamento

Fonte: relazione tecnica di analisi della situazione attuale e prospettica – Smaltimento fanghi del Servizio Idrico Integrato

Tenendo conto delle quantità da smaltire al 2025 della possibile destinazione finale ai sensi della normativa vigente (conformità all'art. 41 "decreto Genova"), nonché degli obiettivi di Qualità Tecnica fissati per il settore da ARERA con deliberazione 917/2016/R/idr, con riferimento all'indicatore M5 sulla destinazione a recupero dei fanghi della depurazione, i Gestori del SII evidenziano la necessità di smaltimento in forma disidratata/essiccata di una quantità pari a circa 100.000 t/a di fanghi, per poter destinare a recupero tali produzioni in ambito regionale.

Per soddisfare tale esigenza, garantendo anche una adeguata riserva per gestire interventi di manutenzione presso gli impianti di smaltimento, si prevede un intervento impiantistico per una potenzialità complessiva di trattamento pari a 130.000 t, naturalmente incluso quanto rilevato nel piano di Roma Città Capitale pari a circa 30.000 ton.

Tale linea di trattamento, se necessario, potrà essere destinata anche ad altre tipologie di rifiuti speciali.

Tabella 23 – proposte impiantistiche per la gestione delle matrici solide smaltite in Regione Lazio al 2025

Gestore	Località	Fanghi in ingresso (t/a)	Matrice solida in ingresso	Costo impianto (M€)	Tipo impianto
Acqualatina Spa	Sermoneta	30.000	palabile	3,39	Trattamento fanghi – Gessi defecazione
Acea Ambiente Srl	San Vittore (FR)	50.000	essiccato /palabile	60	Recupero energetico
Acea Ambiente Srl	Aprilia (LT)	20.000	palabile	33	Compostaggio
Acea Ambiente Srl	Sabaudia (LT)	15.000	palabile	19	Compostaggio
Acea Ambiente Srl	Borgorose (RI)	15.000	palabile	28	Compostaggio

Fonte: relazione tecnica di analisi della situazione attuale e prospettica – Smaltimento fanghi del Servizio Idrico Integrato

Copia

4 BONIFICA DEI SITI INQUINATI

4.1 Premessa e inquadramento del contesto normativo

A livello nazionale, la norma che disciplina la bonifica dei siti contaminati è il d.lgs. 152/2006 e ss. mm., nella sua parte Quarta, Titolo V. Le novità più importanti introdotte riguardano:

- l'introduzione del principio "chi inquina paga" (art. 3-ter), imponendo un maggior impegno da parte della Pubblica Amministrazione nella ricerca del responsabile dell'evento di contaminazione, fornendo maggiore tutela al proprietario non colpevole;
- il conferimento di maggiore importanza agli interventi da adottare nell'immediato dell'evento di contaminazione, la cui omissione viene sanzionata penalmente;
- introduzione della Messa in Sicurezza Operativa, da attuare in via transitoria, per non arrecare danni alle attività economiche in esercizio, in attesa degli eventuali ulteriori interventi da realizzarsi alla cessazione dell'attività;
- la definizione dei parametri da rispettare per la re-immissione delle acque di falda emunte in operazioni di bonifica, che se rispettano i limiti delle acque reflue industriali, possono essere scaricate in acque superficiali;
- la definizione di sito potenzialmente contaminato (art. 240 comma 1 lett. d)[1]: sito nel quale uno o più valori di concentrazione delle sostanze inquinanti rilevate nelle matrici ambientali, sono superiori alle concentrazioni soglia di contaminazione (CSC), in attesa di espletare le operazioni di caratterizzazione e analisi di rischio sanitario e ambientale sito - specifiche, che ne permettano di determinare lo stato o meno di contaminazione sulla base delle concentrazioni soglia di rischio (CSR). Tale definizione, ha pertanto spostato la tutela ambientale dal valore delle risorse ambientali verso l'identificazione concreta di soglie di rischio per la salute umana.

Il D.M. 31/2015, ha apportato un ulteriore contributo, individuando i criteri per la caratterizzazione, messa in sicurezza e bonifica dei suoli e delle acque sotterranee per le aree di sedime o di pertinenza dei punti vendita carburanti (PV).

Oltre a tutte le norme volte alla definizione delle procedure tecniche e amministrative da seguire per perseguire la bonifica dei siti, vale la pena citare anche la legge 68/2015, che ha inserito nel Codice Penale (Libro Secondo) un nuovo Titolo, il IV-bis, interamente dedicato ai delitti contro l'ambiente, prevedendo i seguenti reati:

- inquinamento ambientale;
- disastri ambientale;
- traffico e abbandono di materiale ad alta radioattività;
- impedimento del controllo;
- omessa bonifica.

In particolare, riguardo a questa ultima voce, l'art. 452-terdecies sanziona con la pena di reclusione da uno a quattro anni e con la multa da 20.000 a 80.000 euro, chiunque, essendovi obbligato per legge, per ordine di un

[1]Art. 240 d.lgs. 152/2006

d) sito potenzialmente contaminato: un sito nel quale uno o più valori di concentrazione delle sostanze inquinanti rilevati nelle matrici ambientali risultino superiori ai valori di concentrazione soglia di contaminazione (CSC), in attesa di espletare le operazioni di caratterizzazione e di analisi di rischio sanitario e ambientale sito specifica, che ne permettano di determinare lo stato o meno di contaminazione sulla base delle concentrazioni soglia di rischio (CSR);

e) sito contaminato: un sito nel quale i valori delle concentrazioni soglia di rischio (CSR), determinati con l'applicazione della procedura di analisi di rischio di cui all'Allegato 1 alla parte quarta del presente decreto sulla base dei risultati del piano di caratterizzazione, risultano superati;

f) sito non contaminato: un sito nel quale la contaminazione rilevata nelle matrici ambientali risulti inferiore ai valori di concentrazione soglia di contaminazione (CSC) oppure, se superiore, risulti comunque inferiore ai valori di concentrazione soglia di rischio (CSR) determinate a seguito dell'analisi di rischio sanitario e ambientale sito specifica

giudice o di un'autorità pubblica, non provvede alla bonifica, al ripristino e al recupero dello stato dei luoghi. Questa norma va a modificare anche la parte relativa al sistema sanzionatorio del Testo Unico Ambiente.

A livello regionale, la L.R. 26/2006, che ha modificato la precedente L.R. 27/1998, ha disposto la delega ai Comuni laziali per le specifiche funzioni riguardanti l'approvazione degli interventi di bonifica dei siti contaminati.

Con D.G.R. n. 296 del 21 maggio 2019, è stato approvato il documento "Bonifica dei siti contaminati – Linee Guida – Indirizzi e coordinamento dei procedimenti amministrativi di approvazione ed esecuzione degli interventi disciplinati da D.Lgs. 152/2006, Parte IV, Titolo V e dalla L.R. 9 luglio 1998, n. 27 e ss.mm.ii.", con l'obiettivo di definire delle linee guida ai soggetti obbligati e/o interessati e gli indirizzi applicativi alle Amministrazioni competenti su aspetti procedurali definiti nelle norme nazionali, nonché assicurare l'assistenza tecnica alle stesse da parte di ARPA Lazio.

Facendo riferimento alla normativa descritta, il Piano Regionale delle Bonifiche, che fa parte del Piano di Gestione dei Rifiuti, ai sensi dell'art. 199 del d.lgs. 152/2006, deve essere redatto individuando:

- i siti per i quali intervenire in modo prioritario;
- i siti per i quali è indispensabile avviare la fase di caratterizzazione al fine di determinare il quadro completo di qualità ambientale;
- le modalità degli interventi, che privilegino il ripristino usando materiali di recupero;
- le modalità di gestione dei materiali e dei rifiuti inevitabilmente da asportare.

4.2 Quadro conoscitivo generale

Analizzando l'archivio dei siti contaminati, istituito dalla Regione ai sensi dell'art. 251 del d.lgs. 152/2006, e aggiornato al 31 dicembre 2023, è possibile ricostruire lo stato di fatto in merito ai siti da bonificare presenti nella Regione Lazio.

Negli anni 2020-2023 i siti di bonifica sono stati i seguenti

Numero siti oggetto di procedimenti di bonifica	**2020**	**2021**	**2022**	**2023**
Frosinone	277	289	308*	380*
Latina	168	173	183	196
Rieti	50	53	53	56
Roma	738	764	807*	856*
Viterbo	158	161	168	174
Totale complessivo	**1391**	**1440**	**1519**	**1662**

Nel 2023 sono complessivamente censiti 1662 siti di bonifica con questa suddivisione per tipologia e localizzazione

Situazione al 31/12/2023	**FR**	**LT**	**RI**	**RM**	**VT**	**Totale**
Totale procedimenti	**380**	**196**	**56**	**856**	**174**	**1662**
Procedimenti chiusi	43	69	26	339	87	564
Procedimenti in corso totali	337	127	30	517	87	1098
di cui in SIN Fiume Sacco	117	0	0	23	0	140
di cui in corso extra SIN	220	127	30	494	87	958

La normativa di riferimento per la procedura adottata, è indicata soltanto per 96% dei siti dell'anagrafe, e

- per il 76% di essi, la procedura seguita è quella ordinaria (art. 242),

- seguono, con il 24%, i siti di ridotte dimensioni, che seguono la procedura descritta nell'art. 249 o dal D.M. 31/2015 PV Punti Vendita carburanti

Dei 1662 siti di bonifica ben 505 sono punti vendita carburanti.

Osservando la situazione a livello provinciale si riscontra che la prima tipologia interessa soprattutto la Provincia di Roma, mentre la seconda, il restante territorio.

Di questi,

Provincia	% PV con procedimenti chiusi	% PV con procedimenti in corso
Frosinone	30,23	9,20
Latina	40,57	26,00
Rieti	50,00	16,66
Roma	58,23	27,65
Viterbo	31,03	16,09

Nella tabella seguente si evidenzia che, in tutte le province della regione, la percentuale dei **procedimenti in corso da più di 10 anni va dal 44% circa al 57%.** Ciò indica, in primo luogo, che molti siti del territorio regionale sono "vincolati" e non utilizzabili in quanto oggetto di procedimento di bonifica e, in secondo luogo, che essi possono, in molti casi, trasformarsi da un potenziale a un reale rischio per l'ambiente.

Percentuale dei procedimenti in corso per Provincia

Provincia	da più di 10 anni sul totale 2022	da più di 5 anni sul totale 2022	Da più di 10 anni sul totale 2023	da più di 5 anni sul totale 2023
Frosinone	47,40	77,50	44,80	69,14
Latina	45,45	77,68	45,66	74,01
Rieti	48,27	79,31	53,33	86,60
Roma	44,03	69,03	43,90	69,82
Viterbo	47,91	80,20	57,47	79,16

I tempi così lunghi relativi a queste procedure e con questa frequenza, possono esser dovuti a molteplici cause; considerata la tipologia dei comuni laziali, molti di piccole e piccolissime dimensioni, riteniamo che la prima di queste, sia identificabile nella difficile disponibilità di funzionari competenti sul tema e nella necessità di supporto da parte delle autorità coinvolte a vario titolo.

Dei siti indicati nella Appendice A in dettaglio, al fine di identificare le priorità di intervento, vi sono 6 siti orfani di cui solo 3 oggetto di finanziamento.

discarica abusiva, ICI - inerti centro Italia srl	Località Pascolaro, Casettone e Bivio del Pellegrino, 01020 Graffignano
Ex discarica "Via Scrivia, Loc. S. Apollonia"	Via Scrivia, Loc. S. Apollonia Aprilia Lt
Ex discarica località Coste Calde - ex APQ8	Località Coste Calde/Selvelle, 03033 Arpino
Ex Cartier Carta Granciara	Località Granciara, 03030 Castelliri
Ex Discarica Contrada Nocione - APQ8	Contrada Nocione, 03043 Cassino
Ex discarica - Loc. Punta dell'Arco	Loc. Punta dell'Arco, Ventotene, Latina

PROVINCIA DI ROMA

Nel territorio della Provincia di Roma, emergono alcune aree rilevanti in termini di contaminazione delle matrici ambientali, a causa della concentrazione di insediamenti produttivi, in molti casi dismessi. Nello specifico, trattasi delle seguenti aree:

- quadrante orientale e nord-orientale di Roma Capitale, in cui sono presenti insediamenti produttivi dismessi, in parte riconducibili al comparto tecnologico, in cui sono state riscontrate significative concentrazioni di solventi clorurati nonché tracce di cromo esavalente.
- quadrante occidentale della di Roma Capitale con presenza di numerose attività e impianti inquinanti, principalmente riconducibili a depositi di carburanti, all'ex raffineria, a cui si aggiungono impianti per il Trattamento Meccanico Biologico dei rifiuti (TMB), cave per l'estrazione di materiali da costruzione, un gassificatore, un inceneritore di rifiuti speciali ospedalieri ubicato nei pressi di Ponte Malnome.
- discariche di RSU ormai dismesse come la discarica RSU di Malagrotta per la quale è ancora in corso il procedimento come sito di bonifica e impianti TMB con impatti riconducibili sia ad inquinanti organici che inorganici.
- ex discariche comunali ed ex siti di stoccaggio temporaneo di RSU ubicati in più comuni del territorio della Provincia di Roma, utilizzati dai singoli comuni nei periodi di contingenza e urgenza in tema di smaltimento dei RSU, frequentemente in aree di valore e pregio naturalistico.
- Città di Civitavecchia, nella sua porzione settentrionale, in cui sono presenti diversi insediamenti produttivi dismessi, riconducibili principalmente alle seguenti tipologie: centrali elettriche, depositi di olii minerali, cementifici, discariche di rifiuti non pericolosi e pericolosi, impianti di gestione di rifiuti, i quali hanno determinato impatto significativo, in particolar modo sulle acque di falda, fino a ridosso della linea di costa. Molteplici tipologie di contaminanti sono state rinvenute nelle matrici ambientali terreno e/o acque sotterranee, quali ad esempio gli idrocarburi, i solventi aromatici, i PCB, le diossine, i metalli.
- Effrazioni di oleodotti; trattasi di eventi inquinanti dolosi connessi alla foratura delle condotte contenenti carburante. Tali fenomeni interessano più punti dell'oleodotto Gaeta-Fiumicino-Civitavecchia. I territori prevalentemente interessati da tali eventi inquinanti ricadono nei Comuni di Fiumicino, Roma e Pomezia. I contaminanti di riferimento afferiscono alle sostanze contenute nei carburanti sversati (jet fuel, gasolio, ecc.), come gli idrocarburi ed i solventi organici aromatici. In più di un'occasione tali eventi hanno determinato impatti notevoli per il grado e per l'estensione delle aree interessate dall'inquinamento, spesso aggravati dalla loro vocazione agricola.
- Valle del Sacco, in cui, con Decreto del Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare del 22 novembre 2016 concernente "Perimetrazione del Sito di Interesse Nazionale Bacino del Fiume Sacco" è stato perimetrato l'attuale Sito di Interesse Nazionale. Nell'ambito della Provincia di Roma il SIN interessa porzioni territoriali dei Comuni di Colleferro, Segni e Gavignano. Allo stato delle conoscenze, tenuto conto delle numerose attività analitiche già svolte sulle aree agricole oggetto di interdizione, nonché sull'asta fluviale, si configura un quadro ambientale caratterizzato dalla presenza di contaminanti-marker quali α, β, γ, esaclorocicloesano, DDT, DDD, DDE e altri fitofarmaci nelle diverse matrici ambientali.

PROVINCIA DI VITERBO

Nel territorio della Provincia di Viterbo, sono ad oggi presenti alcune ex cave in passato destinate ad attività di R10 (recupero ambientale con utilizzo di rifiuti ai sensi del D.M. 5 febbraio 1998), ancora sottoposte unicamente ad interventi temporanei di messa in sicurezza di emergenza e non definitivi quali bonifica o messa in sicurezza permanente a causa di lentezze burocratiche e/o della momentanea carenza di finanziamenti regionali ai comuni interessati (ad es. Pozzolane e Derivati snc, Ex cava Bartoli). Si riscontra inoltre la presenza di due ex siti di recupero rifiuti (Ex fornace C.L.N. (Centro Laterizi Nazionale) S.p.A., ICI (Inerti Centro Italia S.r.l.) caratterizzati dalla presenza di grandi quantitativi di rifiuti ed ancora, a distanza di anni, in fase di caratterizzazione.

Da segnalare inoltre la presenza, a seguito di comunicazione ai sensi dell'art. 242 effettuata circa un anno fa (2018), di una estesa contaminazione da solventi clorurati nelle acque di falda nel comune di Tarquinia presso

il sito di proprietà della Società CEME s.r,l., per la quale è in corso la caratterizzazione da parte della stessa Società.

PROVINCIA DI RIETI

Nel territorio della Provincia di Rieti, sono presenti unicamente discariche comunali dismesse con presenza di rifiuti, in alcuni casi lungo gli alvei fluviali, e non ancora sottoposte a messa in sicurezza per mancanza di fondi; sono inoltre presenti diverse aree industriali dismesse (ex SNIA, ex MONTEDISON, ex MASAN, ex BOSI) non ancora sottoposte a riconversione o valorizzazione anche in questo caso per mancanza di fondi.

PROVINCIA DI LATINA

Nel territorio della Provincia di Latina, si segnala la presenza di alcune ex discariche autorizzate ed abusive (ex discarica comunale di Monte Pagliaro, Isola di Ponza e le discariche nel Comune di Aprilia ("La Cogna", "Sant'Apollonia", "Sassi Rossi" e "Prati del Sole") e la discarica di Borgo Montello. È inoltre presente il sito Ex Centrale Nucleare SOGIN, in località Borgo Sabotino per il quale la contaminazione da solventi clorurati è stata rinvenuta nei pozzi privati del Consorzio Santa Rosa a valle idrogeologica.

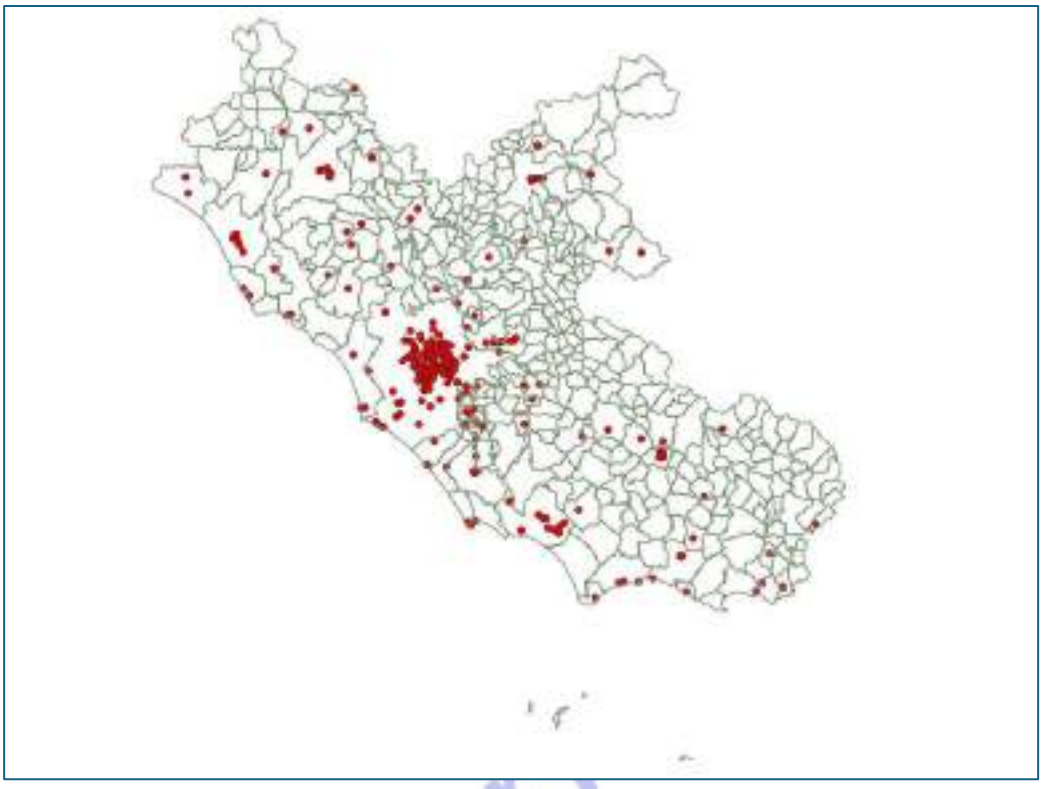
PROVINCIA DI FROSINONE

Nel territorio della Provincia di Frosinone, prevalgono ex discariche attivate con ordinanze sindacali e nell'area del SIN Sacco, siti industriali attivi e siti industriali dismessi, oltre a due impianti di trattamento rifiuti e ad una ex discarica. Per ex discariche attivate con ordinanze sindacali, la competenza sulla procedura di bonifica è passata dal Ministero dell'Ambiente (Decreto n. 468 /2001 istituzione del SIN "Provincia di Frosinone"), alla Regione Lazio e poi ai Comuni territorialmente competenti. Le principali ex-discariche con un procedimento di bonifica in corso per cui sono stati rilevati superamenti delle CSC per i suoli e/o acque sotterranee sono: ex discarica Radicina ad Anagni, ex discarica "Ara Frocella" a Sora, ex discarica "Greci Cavoni", ex discarica "Sterparelle" a Castrocielo, ex discarica "Coste Calde" ad Arpino. Si segnala che nel frusinate numerosi procedimenti di bonifica si trovano nell'area del SIN e riguardano siti industriali, siti industriali dismessi, impianti di trattamento rifiuti ed una ex-discarica. I siti industriali, nella maggior parte dei casi, sono industrie manifatturiere che trattano sostanze pericolose e ricadono all'interno di aree industriali con una forte pressione sull'ambiente circostante e, soprattutto, sul fiume Sacco. I siti industriali dismessi, presentano un ulteriore problema per la presenza di rifiuti interrati. I principali siti, nel bacino del fiume Sacco, con un procedimento di bonifica in corso per cui sono stati rilevati superamenti delle CSC per i suoli e/o acque sotterranee, sono la ex discarica "Le Lame" nel Comune di Frosinone e, tra gli impianti di trattamento rifiuti, Gabriele Group - Trattamento rifiuti liquidi a Patrica e Rizzi - Impianto di trattamento di rifiuti non pericolosi a Ceccano. I **siti industriali** interni all'area SIN Sacco sono: Itelyum Regeneration (ex Viscolube) di Ceccano Produzione di oli lubrificanti, Klopmann di Frosinone – Sito di produzione tessuti speciali, Univar di Morolo - commercio, distribuzione e trasformazione di prodotti chimici, Chemi di Patrica – Società chimica farmaceutica, Simmel Difesa di Anagni – stabilimento di munizioni.

I **siti industriali dismessi** interni all'area SIN Sacco sono: Ex Cem.Am.It. di Ferentino - Sito industriale dismesso di produzione di manufatti in cemento-amianto, Itron ex Actaris di Frosinone, Huntsmann di Patrica, Acea Ambiente (Ex ARIA) di Paliano. Altri siti industriali dismessi al di fuori del SIN Sacco sono: ex Cartier carta di Castelliri, Ex Depuratore Comunale Forma Coperta di Ferentino – ex depuratore comunale, ex Latermusto di San Vittore nel Lazio – Sito dismesso di produzione di laterizi, ex Marini di Cassino.

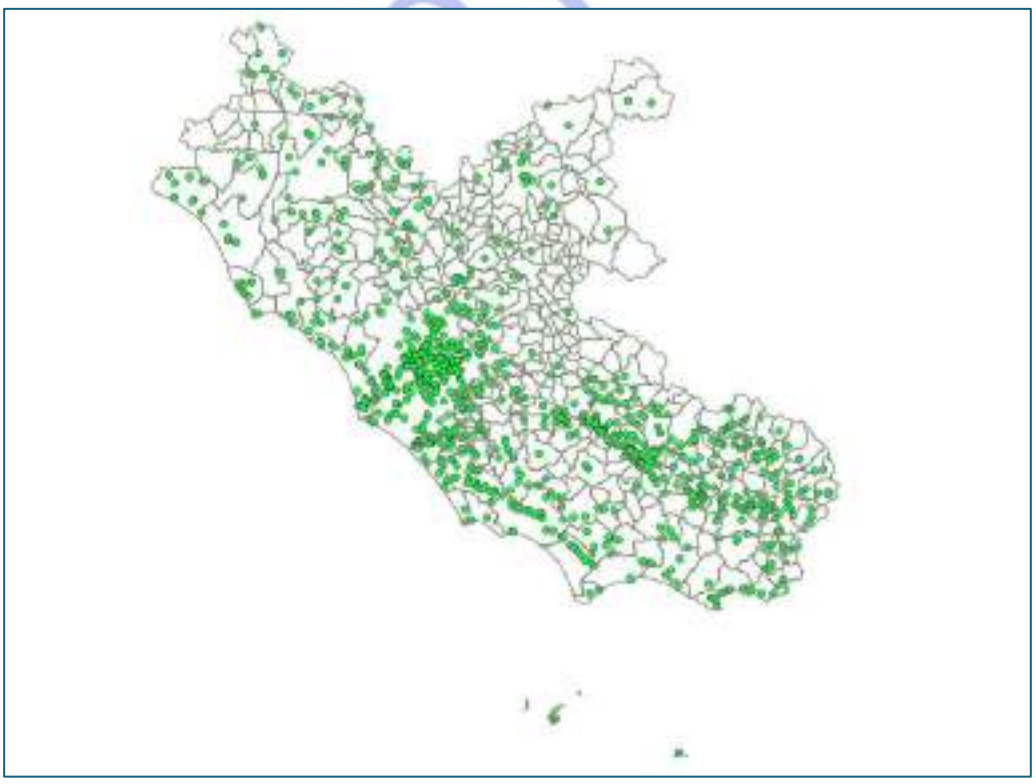
Copia

Figura 3 – procedimenti conclusi al 31.12.2023



Fonte: elaborazione su dati Arpa Lazio

Figura 4 – Procedimenti in corso al 31.12.2023



Fonte: elaborazione su dati Arpa Lazio

4.3 Discariche abusive e sentenza della Corte Europea del 2 dicembre 2014

Nel 2007 (sentenza Commissione/Italia EU:C: 2007:250), la Corte Europea ha rilevato che la Repubblica Italiana, era venuta meno agli obblighi relativi alla gestione dei rifiuti ad essa incombenti ai sensi delle disposizioni stabilite dalle Direttive relative ai rifiuti, ai rifiuti pericolosi e alle discariche. Nel 2013, la Commissione ha ritenuto che l'Italia non avesse ancora adottato tutte le misure necessarie per dare esecuzione alla sentenza. In particolare, 218 discariche ubicate in 18 delle 20 regioni italiane non erano conformi alla legislazione Ue; inoltre, 16 discariche su 218 contenevano rifiuti pericolosi in violazione della direttiva specifica su questo tipo di rifiuti.

Per tale motivo la Commissione ha proposto un ulteriore ricorso, da cui deriva la sentenza del 2 dicembre 2014, in cui la Corte Europea asserisce che:

- l'Italia ha violato l'obbligo di recuperare i rifiuti e di smaltirli senza pericolo per l'uomo o per l'ambiente,
- l'obbligo per il detentore dei rifiuti è di consegnarli ad un raccoglitore che effettui le operazioni di smaltimento o di recupero secondo le norme Ue;
- l'Italia non ha garantito che il regime di autorizzazione istituito, fosse effettivamente applicato e rispettato;
- l'Italia non ha assicurato la cessazione effettiva delle operazioni realizzate in assenza di autorizzazione;
- l'Italia non ha provveduto a una catalogazione e a un'identificazione esaustive di ciascuno dei rifiuti pericolosi sversati nelle discariche;
- l'Italia continua a violare l'obbligo di garantire che, per determinate discariche sia adottato un piano di riassetto o un provvedimento definitivo di chiusura.

Ciò ha comportato innanzi tutto una sanzione pecuniaria di 40 milioni di euro, a cui si aggiungono penalità di 42,8 milioni di euro per ogni semestre di ritardo nell'attuazione delle misure necessarie a dare piena esecuzione alla sentenza del 2007. In altre parole, l'Italia dovrà continuare a pagare fino a quando continuerà la permanenza in stato di infrazione. Da quest'importo, saranno detratti €. 400.000 per ciascuna discarica contenente rifiuti pericolosi e €. 200.000 per ogni altra discarica che nel frattempo sarà stata messa a norma.

Per risolvere tale situazione, il 18 aprile 2017 è stato nominato il **Commissario Straordinario per la Bonifica delle Discariche Abusive**, col compito di affiancare e coordinare i diversi enti competenti per procedere con le operazioni di bonifica dei siti censiti come discariche abusive, con una dotazione finanziaria pari, complessivamente a € 90.997.959,67 di risorse MATTM, € 54.425.465,59 di risorse ministeriali per il Piano Straordinario di Bonifica, € 42.918.620,30 di RISORSE CIPE 60/2012.

Per quanto riguarda il Lazio, sono state oggetto del procedimento di esecuzione della sentenza 21 discariche, quasi totalmente site in Provincia di Frosinone (16 su 21).

Otto discariche sono state affidate alla gestione del Commissario Straordinario, le restanti discariche sono state bonificate ed uscite dalla procedura di infrazione come già scritto nel precedente PRGR.

Dalle relazioni commissariali e ad una prima analisi d'insieme, alla luce dei pochi siti (8) rispetto all'intero territorio italiano (81), si evince che la situazione delle discariche del Lazio è più semplice, per quanto multiforme e con caratteristiche particolari nello studio sito per sito.

La struttura commissariale composta da Sogesid, Invitalia, Arpa, Dipartimenti Regionali nonché i singoli responsabili tecnici comunali, ha portato soluzioni in questi anni a ciascun caso e sono stati espunti dalla procedura di infrazione europea tutti i siti della Regione, ultimo per richiesta il sito di Trevi nel Lazio (località Carpineto).

Copia

Elenco delle discariche affidate alla gestione commissariale

Comune	PR	Località	Tipologia	Situazione al 2023
Filettino	FR	Cerreta	Non pericolosi	espunta 2017
Monte S. Giovanni Campano	FR	Monte Castellone	Non pericolosi	espunta 2017
Patrica	FR	Valesiani - Le Cese	Non pericolosi	espunta 2017
Oriolo Romano	VT	Ara S.Baccano	Non pericolosi	espunta 2018
Villa Latina	FR	Camponi	Non pericolosi	espunta 2020
Riano	RM	Piana Pierina	Contiene rifiuti pericolosi	espunta 2021
Trevi nel Lazio	FR	Casette Caponi ex Fornace	Non pericolosi	espunta 2021
Trevi nel Lazio	FR	Carpineto	Non pericolosi	proposta per l'ESPUNZIONE nel XVI semestre dicembre 2022

Per una visione più di dettaglio delle discariche commissariate vedasi la sezione "*siti di discarica*" del sito istituzionale al link http://www.commissariobonificadiscariche.governo.it/it/siti-commissariati/siti-di-discaricacommissariati/discariche/

4.4 Accordo di programma "per la realizzazione degli interventi di messa in sicurezza e bonifica del Sito di Interesse Nazionale Bacino del Fiume Sacco"

Con delibera di Giunta Regionale n. 119 del 6 marzo 2019, è stato approvato lo schema di accordo di programma tra il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare e la Regione Lazio, per la realizzazione degli interventi di messa in sicurezza e bonifica del Sito di Interesse Nazionale Bacino del Fiume Sacco (di seguito "Accordo").

Il SIN Bacino del Fiume Sacco, è stato individuato dalla legge 248/2005, art. 11-quaterdecies, comma 15 e interessa porzioni territoriali di 19 Comuni, come perimetrato dal D.M. 4352/2008, modificato dal D.M. 321/2016, e in particolare: Anagni, Arce, Artena, Castro dei Volsci, Ceccano, Ceprano, Colleferro, Falvaterra, Ferentino, Frosinone, Gavignano, Morolo, Paliano, Pastena, Patrica, Pofi, Segni, Sgurgola, Supino.

L'accordo prevede la realizzazione delle seguenti fasi di lavoro:

- **Fase I** - durata di 6 mesi: in cui si procederà all'affidamento della redazione dei piani di caratterizzazione delle aree oggetto di intervento.
- **Fase II**- della durata di 15 mesi: in cui dovranno essere realizzate le attività di caratterizzazione dei terreni e delle falde acquifere, con elaborazione del modello concettuale del sito e l'elaborazione dell'analisi di rischio sanitaria e ambientale.
- **Fase III**: sulla base del Piano di caratterizzazione, le Parti definiranno un cronoprogramma degli interventi, secondo la procedura ordinaria (art. 252) da concludere entro il 31 dicembre 2023, con una possibile proroga di 24 mesi legata a singole specificità afferenti le fasi di bonifica.
  In questo ambito, sono progettati e realizzati gli interventi di messa in sicurezza e di bonifica, individuando le migliori tecnologie disponibili, favorendo quelle basate su trattamenti in situ, minimizzando la rimozione e smaltimento di suoli contaminati. Sarà inoltre predisposto un sistema di monitoraggio e controllo degli interventi effettuati.

Il responsabile unico per l'attuazione dell'accordo è individuato nella Regione e viene istituito anche un "comitato di indirizzo e controllo", composto da un rappresentante del Ministero (presidente), uno della Regione, uno di Ispra e uno di Arpa Lazio, con funzioni di controllo e *governance* sullo sviluppo degli interventi.

Le risorse finanziarie a disposizione per la realizzazione degli interventi ammontano a complessivi € 53.626.188,68.

Nel quinquennio 2019/2024 sono stati attivati gli interventi prioritari previsti per un valore complessivo di quasi 30 milioni di euro.

Gli interventi riguardano sia le aree pubbliche che quelle private, oggetto di intervento sostitutivo a causa dell'inerzia dei soggetti individuati come inadempienti. Tali aree sono state selezionate in base alle criticità più rilevanti emerse.

Inoltre, tutto il territorio ricadente nel SIN è oggetto di monitoraggio delle acque per uso potabile, irriguo e domestico, saranno completati degli interventi di messa in sicurezza e bonifica e sarà effettuata la caratterizzazione di tutte le aree agricole presenti lungo il fiume Sacco e nell'area compresa tra questo e la discarica delle Lame.

La Regione Lazio, Direzione Regionale Ciclo dei Rifiuti, ha adottato la delibera del 14 agosto 2024 che ha per oggetto "Accordo di programma tra il Ministero dell'Ambiente della Tutela del Territorio e del Mare e la Regione Lazio per la realizzazione degli interventi di messa in sicurezza e bonifica del Sito di Interesse Nazionale del Bacino del Fiume Sacco approvato con decreto n. 51 del 10 aprile 2019. Atto integrativo prot. UDCM-R.003 del 12 marzo 2019 approvato con decreto n. 62 del 11/05/2021" che illustra una sintesi dello stato di avanzamento degli interventi ex art. 7 dell'Accordo che riassumiamo di seguito, rimandando per i dettagli al documento disponibile.

L'emergenza ambientale della Valle Sacco ha avuto inizio nel lontano 2005 quando, con Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 19 maggio 2005, è stato dichiarato lo stato di emergenza socio-economico-ambientale nel territorio dei comuni di Colleferro, Segni e Gavignano in Provincia di Roma e dei Comuni di Paliano, Anagni, Ferentino, Sgurgola, Morolo e Supino, in Provincia di Frosinone, al quale sono seguiti anni di complessa gestione.

Nel corso del tempo la titolarità della gestione è passata attraverso molteplici diversi soggetti pubblici a partire dalla gestione commissariale. L'Accordo di Programma tra Ministero dell'Ambiente e Regione Lazio, approvato con decreto ministeriale 10/04/2019 n. 51, così come modificato dal Decreto n. 62 dell'11/05/2021 del Ministero dell'Ambiente, conferisce alla Regione il ruolo di soggetto attuatore delle azioni definite nel medesimo ai fini della tutela dell'ambiente e della salute pubblica.

L'Accordo di programma ha un valore complessivo pari a € 53.626.188,68, di cui:

- €16.300.000,00 a valere sulle risorse programmate nel Piano di Sviluppo e Coesione del Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica (MASE);
- € 10.000.000,00 a valere sulle risorse di cui all'art. 1, comma 476, della legge 28 dicembre 2015 n.208 (Legge di stabilità 2016);
- € 16.300.000,00 – Piano di Sviluppo e Coesione della Regione Lazio;
- € 11.026.188,68 a valere sulle risorse dell'ex contabilità speciale dell'Ufficio commissariale OO.C.D.P.C n. 61/2013.

Per una migliore esposizione, si riporta di seguito la tabella degli interventi previsti nell'Atto integrativo all'Accordo approvato con decreto n. 62 del 11/05/2021, con l'indicazione delle risorse a cui i singoli interventi fanno riferimento.

Copia

DENOMINAZIONE INTERVENTI	Importo totale	PSC Lazio	PSC MASE	Legge n. 208/2015	O.C.D.P.C. n. 61/2013 Ex Uff. Comm.le
Ex Polveriera - Caratterizzazione e MiSE– Comunedi Anagni	2.909.889,68	2.909.889,68			
Intervento sostitutivo in danno Ex SNIA BPD BoscoFaito - Caratterizzazione e MiSE- Comune di Ceccano	1.388.000,00	1.388.000,00			
Ex Stabilimento Annunziata - Caratterizzazione eMiSE – Comune di Ceccano	1.001.500,00	1.001.500,00			
EX Cartiera VITA MAYER - Caratterizzazione eMiSE – Comune di Ceprano	793.670,22	793.670,22			
Ex Europress - Caratterizzazione e MiSE Comunedi Ceprano	1.170.392,72	1.170.392,72			
Ex Industrie Olivieri - Caratterizzazione e MiSE – Comune di Ceprano	4.353.793,45	4.353.793,45			
Ex Cartiera - Caratterizzazione e MiSE- Comune diFerentino	2.392.530,60	2.392.530,60			
Ponti della Selva - Caratterizzazione e MiSE Comune di Paliano	561.698,50	561.698,50			
Monitoraggio acque per uso potabile, irriguo e domestico- Tutti i comuni	1.728.524,83	1.728.524,83			
Ex discarica le LAME e fascia di terreno potenzialmente contaminato interposta tra la discarica Le Lame e il fiume Sacco - Caratterizzazione/ MiSE/ Bonifica	10.840.000,00		10.840.000,00		
Caratterizzazione Aree Agricole Ripariali Tutti i comuni	4.000.000,00		4.000.000,00		
Realizzazione del programma di valutazione epidemiologica nei comuni ricadenti nel SIN Valledel Sacco	960.000,00		960.000,00		
Arruolamento e follow up di una "Coorte dei natinel SIN Valle del Sacco	500.000,00		500.000,00		
Comprensorio Industriale di Colleferro sito denominato "ARPA2" - Messa in sicurezza Permanente e Integrazione Caratterizzazione Comune di Colleferro	6.575.894,03				6.575.894,03
Comprensorio Industriale di Colleferro sito denominato "Caffaro Chetoni Fenilglicina" - Bonifica	1.264.788,97				1.264.788,97
Definizione dei valori di fondo delle acque e dei suoli della Valle del Sacco - tutti i comuni	850.000,00				850.000,00
TOTALE INTERVENTI DI IMMEDIATA ATTUAZIONE	41.290.683,00	16.300.000,00	16.300.000,00	0,00	8.690.683,00
TOTALE RISORSE DA PROGRAMMARE	12.335.505,68	0,00	0,00	10.000.000,00	2.335.505,68
VALORE COMPLESSIVO DELL'ACCORDO	53.626.188,68	16.300.000,00	16.300.000,00	10.000.000,00	11.026.188,68

Copia

4.5 Obiettivi di Piano

Per quanto riguarda il Piano di Bonifica dei Siti Inquinati, l'obiettivo principale dell'attività regionale è il disinquinamento, risanamento e il recupero ambientale e paesaggistico dei siti contaminati.

In particolare, per quanto attiene alle disposizioni ex art 199 del Dlgs 152/2006 e s.m.i :

- i siti per i quali intervenire in modo prioritario, in attesa della approvazione definitiva dei criteri ISPRA e del popolamento del data base ROCKS, sono
  - i siti SIN, con gli interventi indicati nel capitolo specifico,
  - i siti con procedure in corso da più di 10 anni ed a seguire i siti con procedure aperte da 5 anni, dando priorità ai siti che sono alle fasi iniziali dell'iter procedurale e supportando le amministrazioni comunali nello svolgimento dei loro compiti
- i siti per i quali è indispensabile avviare la fase di caratterizzazione al fine di determinare il quadro completo di qualità ambientale sono identificati nel data base ARPA Lazio
- le modalità degli interventi, che privilegino il ripristino usando materiali di recupero sono normalmente seguiti nelle varie fasi procedurali
- le modalità di gestione dei materiali e dei rifiuti inevitabilmente da asportare, trattandosi prevalentemente di terre e rocce da scavo dei siti di bonifica, avranno come destinazione i siti di discarica disponibili nel territorio regionale o nelle sue prossimità
- si allega l'elenco dei siti di bonifica attivi ad oggi.

Per questi motivi gli obiettivi e conseguenti azioni sono:

1. aggiornamento costante dell'anagrafe dei siti contaminati con strumenti adeguati all'identificazione di ordini di priorità, sulla base di criteri condivisi: allo scopo la Regione Lazio fornirà il supporto necessario affinché ARPA Lazio abbia risorse finanziare e tecniche adeguate allo svolgimento del proprio compito.
2. proseguire l'attuazione ed il monitoraggio per la realizzazione dell'accordo di programma "per la realizzazione degli interventi di messa in sicurezza e bonifica del Sito di Interesse Nazionale Bacino del Fiume Sacco", di cui al par. 4.4;
3. stabilire che, in caso di siti oggetto di attività strategiche e di pubblica utilità, il procedimento venga svolto direttamente dalla Regione, soggetto destinatario della competenza ai sensi dell'articolo 242 del d.lgs. 152/2006;
4. valutare l'opportunità di realizzare una discarica "di servizio", atta a contenere rifiuti, anche urbani, derivanti dall'attività di bonifica di siti contaminati.

Copia

Allegato 1 – Siti di Bonifica Regione Lazio anno 2023

Copia

Allegato I

alla SEZIONE RIFIUTI SPECIALI E BONIFICHE

Elenco Siti di Bonifica 2023

Copia

Codice Regionale	Comune	Tipo di soggetto	Ruolo di soggetto	Tipologia attività semplificata
12056A0001	Celleno	Pubblico	Responsabile inquinamento	Discarica autorizzata
12056A0002	Montalto di Castro	Privato	Responsabile inquinamento	Impianti di stoccaggio o adduzione carburanti
12056A0006	Fabrica di Roma	Privato	Soggetto interessato	Altro
12056A0008	Orte	Privato	Responsabile inquinamento	Impianti di stoccaggio o adduzione carburanti
12056A0009	Civitella d'Agliano	Privato	Responsabile inquinamento	Impianti di stoccaggio o adduzione carburanti
12056A0010	Orte	Pubblico	Pubblico in sostituzione	A. industriale dismessa - industria della lavorazione dei materiali lapidei
12056A0011	Acquapendente	Pubblico	Responsabile inquinamento	Discarica autorizzata
12056A0013	Acquapendente	Pubblico	Responsabile inquinamento	Discariche abusive o incontrollate
12056A0014	Acquapendente	Pubblico	Responsabile inquinamento	Discarica autorizzata
12056A0017	Viterbo	Privato	Responsabile inquinamento	Altro
12056A0018	Capranica	Pubblico	Pubblico in sostituzione	Altro
12056A0020	Castel Sant'Elia	Pubblico	Pubblico in sostituzione	Altre operazioni di gestione rifiuti
12056A0021	Tessennano	Pubblico	Responsabile inquinamento	Altre operazioni di gestione rifiuti
12056A0023	Bolsena	Privato	Responsabile inquinamento	Impianti di stoccaggio o adduzione carburanti
12056A0026	Viterbo	Pubblico	Pubblico in sostituzione	Altre operazioni di gestione rifiuti
12056A0027	Minturno	Privato	Responsabile inquinamento	Impianti di stoccaggio o adduzione carburanti
12056A0030	Arlena di Castro	Pubblico	Responsabile inquinamento	Discarica autorizzata
12056A0033	Tarquinia	Privato	Responsabile inquinamento	Reti lineari di distribuzione e reti fognarie
12056A0037	Nepi	Privato	Responsabile inquinamento	Altro
12056A0039	Graffignano	Pubblico	Pubblico in sostituzione	Area oggetto attività estrattive (cava, miniera, ecc.)
12056A0041	Viterbo	Privato	Responsabile inquinamento	Altro
12056A0043	Gallese	Privato	Soggetto interessato - Proprietario	Discariche abusive o incontrollate
12056A0050	Onano	Pubblico	Responsabile inquinamento	Discarica autorizzata
12056A0053	Ronciglione	Pubblico	Responsabile inquinamento	Altro
12056A0056	Tarquinia	Privato	Responsabile inquinamento	Altro
12056A0057	Caprarola	Pubblico	Ruolo non applicabile	Altro
12056A0062	Nepi	Privato	Responsabile inquinamento	Abbandono incontrollato rifiuti
12056A0065	Castel Sant'Elia	Privato	Responsabile inquinamento	A. industriale in esercizio - industria ceramica e della lavorazione di minerali non metalliferi (vetro)
12056A0067	Tarquinia	Privato	Responsabile inquinamento	Impianti di stoccaggio o adduzione carburanti
12056A0071	Vetralla	Privato	Responsabile inquinamento	Altro
12056A0073	Bassano Romano	Privato	Responsabile inquinamento	Altro
12056A0075	Vallerano	Pubblico	Responsabile inquinamento	Discarica autorizzata
12056A0076	Civita Castellana	Pubblico	Soggetto interessato	Altro

Copia

Codice Regionale	Comune	Tipo di soggetto	Ruolo di soggetto	Tipologia attività semplificata
12056A0082	Soriano nel Cimino	Privato	Responsabile inquinamento	Altre operazioni di gestione rifiuti
12056A0088	Onano	Privato	Ruolo non applicabile	Altro
12056A0090	Corchiano	Privato	Responsabile inquinamento	Altro
12056A0091	Civita Castellana	Pubblico	Pubblico in sostituzione	A. industriale dismessa - altro
12056A0092	Bagnoregio	Pubblico	Pubblico in sostituzione	Altre operazioni di gestione rifiuti
12056A0098	Tarquinia	Privato	Responsabile inquinamento	Agricoltura, silvicoltura e pesca
12056A0099	Vasanello	Privato	Responsabile inquinamento	Altro
12056A0100	Montalto di Castro	Privato	Soggetto interessato - Proprietario	A. industriale in esercizio - altro
12056A0109	Montalto di Castro	Privato	Soggetto interessato - Utilizzatore	Altro
12056A0115	Bassano Romano	Pubblico	Responsabile inquinamento	Discarica autorizzata
12056A0116	Canepina	Privato	Responsabile inquinamento	Altro
12056A0120	Soriano nel Cimino	Pubblico	Responsabile inquinamento	Gestione rifiuti - discarica non autorizzata
12056A0121	Bassano in Teverina	Pubblico	Responsabile inquinamento	Altre operazioni di gestione rifiuti
12056A0124	Castel Sant'Elia	Pubblico	Pubblico in sostituzione	Agricoltura, silvicoltura e pesca
12056A0132	Vitorchiano	Pubblico	Responsabile inquinamento	Altre operazioni di gestione rifiuti
12056A0135	Montalto di Castro	Privato	Responsabile inquinamento	A. industriale in esercizio - altro
12056A0137	Vitorchiano	Privato	Responsabile inquinamento	Impianti di stoccaggio o adduzione carburanti
12056A0138	Tuscania	Privato	Responsabile inquinamento	Impianti di stoccaggio o adduzione carburanti
12056A0143	Fabrica di Roma	Privato	Responsabile inquinamento	A. industriale in esercizio - industria del legno e dei prodotti in legno, sughero paglia
12056A0149	Graffignano	Pubblico	Responsabile inquinamento	Altro
12056A0150	Vallerano	Privato	Responsabile inquinamento	Impianti di stoccaggio o adduzione carburanti
12056A0151	Vetralla	Privato	Soggetto interessato - Proprietario	Area industriale dismessa
12056A0153	Vetralla	Pubblico	Pubblico in sostituzione	Altre operazioni di gestione rifiuti
12056A0161	Nepi	Pubblico	Responsabile inquinamento	Discarica autorizzata
12056A0162	Montalto di Castro	Privato	Soggetto interessato - Proprietario	Agricoltura, silvicoltura e pesca
12056A0163	Bolsena	Privato	Responsabile inquinamento	Altro
12056A0164	Vetralla	Pubblico	Pubblico in sostituzione	Altro
12056A0166	Bassano in Teverina	Privato	Responsabile inquinamento	Impianti di stoccaggio o adduzione carburanti
12056A0167	Blera	Privato	Responsabile inquinamento	Agricoltura, silvicoltura e pesca
12056A0169	Tarquinia	Privato	Responsabile inquinamento	A. industriale in esercizio - altro
12056A0170	Valentano	Pubblico	Soggetto interessato - Proprietario	Area residenziale
12056A0187	Nepi	Privato	Responsabile inquinamento	Impianti di stoccaggio o adduzione carburanti
12056A0188	Capranica	Privato	Responsabile inquinamento	Agricoltura, silvicoltura e pesca
12056A0189	Viterbo	Privato	Soggetto interessato - Concessionario	Altre operazioni di gestione rifiuti

Copia

Codice Regionale	Comune	Tipo di soggetto	Ruolo di soggetto	Tipologia attività semplificata
12056A0190	Monte Romano	Pubblico	Soggetto interessato - Proprietario	Altro
12056A0194	Viterbo	Privato	Soggetto interessato - Utilizzatore	Altre operazioni di gestione rifiuti
12056A0195	Orte	Privato	Soggetto interessato - Utilizzatore	Impianti di stoccaggio o adduzione carburanti
12056A0196	Vetralla	Pubblico	Pubblico in sostituzione	Altro
12056A0197	Canepina	Pubblico	Responsabile inquinamento	Discariche abusive o incontrollate
12056A0198	Tuscania	Privato	Soggetto interessato - Utilizzatore	Altro
12056A0202	Orte	Privato	Soggetto interessato	Area industriale dismessa
12056A0203	Montalto di Castro	Privato	Soggetto interessato - Proprietario	Agricoltura, silvicoltura e pesca
12056A0204	Montalto di Castro	Privato	Soggetto interessato - Utilizzatore	Altro
12056A0205	Marta	Privato	Responsabile inquinamento	Agricoltura, silvicoltura e pesca
12056A0208	Montefiascone	Privato	Soggetto interessato - Utilizzatore	Altro
12056A0209	Montalto di Castro	Privato	Soggetto interessato - Utilizzatore	Altro
12056A0210	Canino	Privato	Pubblico in sostituzione	A. industriale in esercizio - industria della carta e di prodotti di carta
12056A0213	Magliano Sabina	Privato	Soggetto interessato - Utilizzatore	Altro
12056A0214	Montefiascone	Privato	Responsabile inquinamento	A. industriale dismessa - altro
12056A0215	Viterbo	Privato	Responsabile inquinamento	Altre operazioni di gestione rifiuti
12056A0217	Soriano nel Cimino	Pubblico	Responsabile inquinamento	Discarica autorizzata
12056A0218	Civita Castellana	Privato	Responsabile inquinamento	Discarica autorizzata
12056A0219	Acquapendente	Privato	Responsabile inquinamento	Altro
12057A0001	Colli sul Velino	Pubblico	Responsabile inquinamento	Discarica autorizzata
12057A0003	Rieti	Privato	Soggetto interessato - Proprietario	Area industriale dismessa
12057A0004	Rieti	Pubblico	Pubblico in sostituzione	Altre operazioni di gestione rifiuti
12057A0008	Leonessa	Pubblico	Responsabile inquinamento	Discarica autorizzata
12057A0009	Poggio Moiano	Pubblico	Responsabile inquinamento	Discarica autorizzata
12057A0013	Cittaducale	Pubblico	Responsabile inquinamento	Discarica autorizzata
12057A0015	Magliano Sabina	Pubblico	Pubblico in sostituzione	Abbandono incontrollato rifiuti
12057A0016	Longone Sabino	Pubblico	Responsabile inquinamento	Discarica autorizzata
12057A0018	Rieti	Privato	Soggetto interessato - Proprietario	Area industriale dismessa
12057A0019	Rivodutri	Pubblico	Responsabile inquinamento	Discarica autorizzata
12057A0023	Fiamignano	Pubblico	Responsabile inquinamento	Altro
12057A0028	Antrodoco	Pubblico	Responsabile inquinamento	Discarica autorizzata
12057A0029	Poggio Nativo	Pubblico	Responsabile inquinamento	Discarica autorizzata
12057A0033	Amatrice	Privato	Soggetto interessato - Proprietario	Impianti di stoccaggio o adduzione carburanti
12057A0038	Greccio	Pubblico	Responsabile inquinamento	Discarica autorizzata
12057A0039	Rieti	Non disponibile	Ruolo non applicabile	Impianti di stoccaggio o adduzione carburanti

Codice Regionale	Comune	Tipo di soggetto	Ruolo di soggetto	Tipologia attività semplificata
12057A0041	Fara in Sabina	Privato	Responsabile inquinamento	Impianti di stoccaggio o adduzione carburanti
12057A0042	Longone Sabino	Privato	Responsabile inquinamento	Impianti di stoccaggio o adduzione carburanti
12057A0047	Fara in Sabina	Pubblico	Pubblico in sostituzione	Altro
12057A0048	Castelnuovo di Farfa	Pubblico	Responsabile inquinamento	Discarica autorizzata
12057A0050	Leonessa	Pubblico	Responsabile inquinamento	Altro
12057A0057	Rieti	Privato	Responsabile inquinamento	Impianti di stoccaggio o adduzione carburanti
12057A0058	Rieti	Privato	Responsabile inquinamento	Altre operazioni di gestione rifiuti
12057A0059	Rieti	Pubblico	Responsabile inquinamento	Altre operazioni di gestione rifiuti
12057A0061	Greccio	Pubblico	Responsabile inquinamento	Altre operazioni di gestione rifiuti
12057A0064	Amatrice	Pubblico	Responsabile inquinamento	Discarica autorizzata
12057A0067	Casperia	Privato	Responsabile inquinamento	Altre operazioni di gestione rifiuti
12057A0068	Rieti	Pubblico	Responsabile inquinamento	Area industriale dismessa
12057A0071	Rieti	Pubblico	Pubblico in sostituzione	Abbandono incontrollato rifiuti
12057A0072	Magliano Sabina	Privato	Responsabile inquinamento	Altro
12057A0073	Borgo Velino	Pubblico	Soggetto interessato	Altro
12057A0074	Cottanello	Privato	Responsabile inquinamento	Altro
12058A0004	Fiano Romano	Privato	Responsabile inquinamento	Impianti di stoccaggio o adduzione carburanti
12058A0005	Roma	Privato	Responsabile inquinamento	Impianti di stoccaggio o adduzione carburanti
12058A0006	Fiumicino	Privato	Responsabile inquinamento	Impianti di stoccaggio o adduzione carburanti
12058A0007	Roma	Privato	Soggetto interessato	Impianti di stoccaggio o adduzione carburanti
12058A0008	Mazzano Romano	Privato	Responsabile inquinamento	Impianti di stoccaggio o adduzione carburanti
12058A0011	Roma	Privato	Responsabile inquinamento	Area industriale dismessa
12058A0013	Roma	Privato	Soggetto interessato - Proprietario	Impianti di stoccaggio o adduzione carburanti
12058A0014	Civitavecchia	Privato	Soggetto interessato	Impianti di stoccaggio o adduzione carburanti
12058A0019	Manziana	Privato	Responsabile inquinamento	Impianti di stoccaggio o adduzione carburanti
12058A0020	Civitavecchia	Privato	Soggetto interessato	Area industriale dismessa
12058A0021	Roma	Privato	Responsabile inquinamento	Impianti di stoccaggio o adduzione carburanti
12058A0022	Roma	Privato	Responsabile inquinamento	Impianti di stoccaggio o adduzione carburanti
12058A0023	Roma	Privato	Soggetto interessato - Proprietario	Impianti di stoccaggio o adduzione carburanti
12058A0026	San Vito Romano	Privato	Responsabile inquinamento	Impianti di stoccaggio o adduzione carburanti
12058A0028	Monterotondo	Privato	Soggetto interessato - Proprietario	Area residenziale
12058A0029	Civitavecchia	Privato	Soggetto interessato	Impianti di stoccaggio o adduzione carburanti

Copia

Codice Regionale	Comune	Tipo di soggetto	Ruolo di soggetto	Tipologia attività semplificata
12058A0030	Roma	Privato	Soggetto interessato	Impianti di stoccaggio o adduzione carburanti
12058A0031	Civitavecchia	Privato	Responsabile inquinamento	Impianti di stoccaggio o adduzione carburanti
12058A0032	Colleferro	Privato	Responsabile inquinamento	Discarica autorizzata
12058A0033	Guidonia Montecelio	Privato	Responsabile inquinamento	Impianti di stoccaggio o adduzione carburanti
12058A0040	Roma	Privato	Soggetto interessato	Impianti di stoccaggio o adduzione carburanti
12058A0042	Capena	Privato	Responsabile inquinamento	Impianti di stoccaggio o adduzione carburanti
12058A0044	Roma	Privato	Responsabile inquinamento	Impianti di stoccaggio o adduzione carburanti
12058A0045	Roma	Privato	Soggetto interessato	Impianti di stoccaggio o adduzione carburanti
12058A0046	Ladispoli	Privato	Responsabile inquinamento	Impianti di stoccaggio o adduzione carburanti
12058A0048	Guidonia Montecelio	Pubblico	Responsabile inquinamento	Discariche abusive o incontrollate
12058A0049	Roma	Privato	Soggetto interessato	Impianti di stoccaggio o adduzione carburanti
12058A0051	Roma	Privato	Ruolo non applicabile	Impianti di stoccaggio o adduzione carburanti
12058A0052	Roma	Privato	Responsabile inquinamento	Impianti di stoccaggio o adduzione carburanti
12058A0053	Roma	Privato	Soggetto interessato - Proprietario	Impianti di stoccaggio o adduzione carburanti
12058A0056	Ciampino	Privato	Soggetto interessato - Proprietario	Impianti di stoccaggio o adduzione carburanti
12058A0058	Roma	Privato	Responsabile inquinamento	Impianti di stoccaggio o adduzione carburanti
12058A0059	Roma	Privato	Responsabile inquinamento	Impianti di stoccaggio o adduzione carburanti
12058A0061	Civitavecchia	Privato	Responsabile inquinamento	Altro
12058A0063	Roma	Privato	Responsabile inquinamento	Impianti di stoccaggio o adduzione carburanti
12058A0065	Roma	Privato	Soggetto interessato	Impianti di stoccaggio o adduzione carburanti
12058A0066	Roma	Privato	Soggetto interessato	Impianti di stoccaggio o adduzione carburanti
12058A0068	Roma	Privato	Soggetto interessato - Proprietario	Impianti di stoccaggio o adduzione carburanti
12058A0069	Roma	Privato	Ruolo non applicabile	Discarica RSU autorizzata di Malagrotta
12058A0072	Roma	Privato	Responsabile inquinamento	Impianti di stoccaggio o adduzione carburanti
12058A0076	Anzio	Privato	Responsabile inquinamento	Impianti di stoccaggio o adduzione carburanti
12058A0078	Roma	Privato	Soggetto interessato	Impianti di stoccaggio o adduzione carburanti
12058A0082	Roma	Privato	Soggetto interessato	Area residenziale
12058A0088	Roma	Privato	Soggetto interessato - Proprietario	Altro
12058A0089	Nettuno	Privato	Responsabile inquinamento	Impianti di stoccaggio o adduzione carburanti

Copia

Codice Regionale	Comune	Tipo di soggetto	Ruolo di soggetto	Tipologia attività semplificata
12058A0091	Capranica Prenestina	Pubblico	Soggetto interessato	Discarica autorizzata
12058A0092	Roma	Privato	Soggetto interessato	Impianti di stoccaggio o adduzione carburanti
12058A0093	Sant'Angelo Romano	Privato	Soggetto interessato	Altro
12058A0098	Genazzano	Privato	Responsabile inquinamento	Impianti di stoccaggio o adduzione carburanti
12058A0100	Roma	Non disponibile	Ruolo non applicabile	Altro
12058A0102	Roma	Privato	Responsabile inquinamento	Impianti di stoccaggio o adduzione carburanti
12058A0103	Campagnano di Roma	Privato	Non disponibile	Area oggetto attività estrattive (cava, miniera, ecc.)
12058A0104	Ardea	Privato	Soggetto interessato	Altro
12058A0105	Monterotondo	Privato	Soggetto interessato - Proprietario	Impianti di stoccaggio o adduzione carburanti
12058A0106	San Gregorio da Sassola	Non disponibile	Ruolo non applicabile	Altro
12058A0110	Roma	Privato	Responsabile inquinamento	Impianti di stoccaggio o adduzione carburanti
12058A0113	Roma	Privato	Soggetto interessato	Impianti di stoccaggio o adduzione carburanti
12058A0118	Roma	Privato	Responsabile inquinamento	Impianti di stoccaggio o adduzione carburanti
12058A0119	Grottaferrata	Privato	Soggetto interessato - Utilizzatore	Altro
12058A0120	Roma	Privato	Responsabile inquinamento	Impianti di stoccaggio o adduzione carburanti
12058A0122	Marino	Privato	Soggetto interessato - Proprietario	Altro
12058A0123	Roma	Privato	Responsabile inquinamento	Impianti di stoccaggio o adduzione carburanti
12058A0124	Roma	Privato	Soggetto interessato	Impianti di stoccaggio o adduzione carburanti
12058A0125	Zagarolo	Privato	Soggetto interessato - Proprietario	Altro
12058A0126	Roma	Privato	Responsabile inquinamento	Altro
12058A0129	Tivoli	Privato	Responsabile inquinamento	Area industriale attiva
12058A0131	Capena	Privato	Soggetto interessato - Utilizzatore	Impianti di stoccaggio o adduzione carburanti
12058A0132	Roma	Privato	Soggetto interessato - Proprietario	Altro
12058A0134	Roma	Privato	Responsabile inquinamento	Impianti di stoccaggio o adduzione carburanti
12058A0135	Fiano Romano	Privato	Responsabile inquinamento	Impianti di stoccaggio o adduzione carburanti
12058A0141	Roma	Privato	Soggetto interessato	Impianti di stoccaggio o adduzione carburanti
12058A0147	Roma	Privato	Soggetto interessato	Impianti di stoccaggio o adduzione carburanti
12058A0152	Castelnuovo di Porto	Pubblico	Soggetto interessato	Discarica autorizzata
12058A0153	Guidonia Montecelio	Privato	Responsabile inquinamento	Altro

Copia

Codice Regionale	Comune	Tipo di soggetto	Ruolo di soggetto	Tipologia attività semplificata
12058A0154	Pomezia	Privato	Responsabile inquinamento	Altro
12058A0155	Cerveteri	Privato	Soggetto interessato - Proprietario	Altro
12058A0156	Roma	Privato	Soggetto interessato	Impianti di stoccaggio o adduzione carburanti
12058A0157	Roma	Privato	Soggetto interessato - Proprietario	Area residenziale
12058A0158	Roma	Privato	Responsabile inquinamento	Impianti di stoccaggio o adduzione carburanti
12058A0168	Anzio	Privato	Soggetto interessato	Impianti di stoccaggio o adduzione carburanti
12058A0170	Roma	Privato	Responsabile inquinamento	Area residenziale
12058A0171	Fiumicino	Privato	Responsabile inquinamento	Impianti di stoccaggio o adduzione carburanti
12058A0173	Roma	Privato	Responsabile inquinamento	Area residenziale
12058A0174	Roma	Privato	Responsabile inquinamento	Impianti di stoccaggio o adduzione carburanti
12058A0175	Pomezia	Privato	Responsabile inquinamento	Altro
12058A0176	Pomezia	Privato	Responsabile inquinamento	Impianti di stoccaggio o adduzione carburanti
12058A0179	Roma	Privato	Responsabile inquinamento	Impianti di stoccaggio o adduzione carburanti
12058A0183	Roma	Privato	Responsabile inquinamento	Impianti di stoccaggio o adduzione carburanti
12058A0185	Tolfa	Privato	Soggetto interessato	Impianti di stoccaggio o adduzione carburanti
12058A0187	Ciampino	Privato	Soggetto interessato - Proprietario	Impianti di stoccaggio o adduzione carburanti
12058A0190	Frascati	Privato	Responsabile inquinamento	Altro
12058A0193	Fiumicino	Privato	Soggetto interessato - Proprietario	Altro
12058A0195	Tolfa	Privato	Soggetto interessato - Proprietario	Altro
12058A0196	Ardea	Privato	Soggetto interessato - Proprietario	Altro
12058A0197	Roma	Privato	Responsabile inquinamento	Altro
12058A0200	Tolfa	Privato	Responsabile inquinamento	Impianti di stoccaggio o adduzione carburanti
12058A0201	Roma	Privato	Responsabile inquinamento	Impianti di stoccaggio o adduzione carburanti
12058A0203	Guidonia Montecelio	Privato	Responsabile inquinamento	Impianti di stoccaggio o adduzione carburanti
12058A0212	Fiumicino	Privato	Responsabile inquinamento	Impianti di stoccaggio o adduzione carburanti
12058A0213	Fiumicino	Privato	Responsabile inquinamento	Impianti di stoccaggio o adduzione carburanti
12058A0215	Roma	Privato	Responsabile inquinamento	Impianti di stoccaggio o adduzione carburanti
12058A0216	Riano	Pubblico	Ruolo non applicabile	Discariche abusive o incontrollate
12058A0219	Genzano di Roma	Non disponibile	Non disponibile	Area residenziale
12058A0224	Pomezia	Privato	Responsabile inquinamento	Impianti di stoccaggio o adduzione carburanti

Copia

Codice Regionale	Comune	Tipo di soggetto	Ruolo di soggetto	Tipologia attività semplificata
12058A0226	Fiumicino	Privato	Soggetto interessato - Utilizzatore	Altro
12058A0233	Roma	Privato	Responsabile inquinamento	Altro
12058A0236	Pomezia	Privato	Non disponibile	Altro
12058A0242	Roma	Privato	Responsabile inquinamento	Impianti di stoccaggio o adduzione carburanti
12058A0244	Roma	Privato	Soggetto interessato	Impianti di stoccaggio o adduzione carburanti
12058A0247	Roma	Privato	Responsabile inquinamento	Impianti di stoccaggio o adduzione carburanti
12058A0249	Fiano Romano	Privato	Responsabile inquinamento	Impianti di stoccaggio o adduzione carburanti
12058A0252	Roma	Privato	Responsabile inquinamento	Altro
12058A0255	Monterotondo	Privato	Soggetto interessato	Impianti di stoccaggio o adduzione carburanti
12058A0257	Roma	Privato	Responsabile inquinamento	Attività commerciale e dei servizi
12058A0259	Fiumicino	Privato	Soggetto interessato	Altro
12058A0261	Roma	Privato	Soggetto interessato - Proprietario	Impianti di stoccaggio o adduzione carburanti
12058A0262	Roma	Privato	Responsabile inquinamento	Impianti di stoccaggio o adduzione carburanti
12058A0266	Roma	Privato	Soggetto interessato - Proprietario	Impianti di stoccaggio o adduzione carburanti
12058A0267	Mentana	Privato	Responsabile inquinamento	Impianti di stoccaggio o adduzione carburanti
12058A0268	Fiumicino	Privato	Soggetto interessato	Altro
12058A0269	Roma	Privato	Soggetto interessato - Proprietario	Impianti di stoccaggio o adduzione carburanti
12058A0272	Roma	Privato	Soggetto interessato	Area residenziale
12058A0273	Roma	Privato	Responsabile inquinamento	Impianti di stoccaggio o adduzione carburanti
12058A0275	Fiumicino	Non disponibile	Soggetto interessato	Altro
12058A0276	Roma	Privato	Soggetto interessato - Proprietario	Impianti di stoccaggio o adduzione carburanti
12058A0280	Montorio Romano	Privato	Soggetto interessato - Utilizzatore	Area residenziale
12058A0285	Roma	Privato	Soggetto interessato	Impianti di stoccaggio o adduzione carburanti
12058A0288	Roma	Privato	Soggetto interessato - Proprietario	Impianti di stoccaggio o adduzione carburanti
12058A0289	Roma	Privato	Responsabile inquinamento	Altro
12058A0291	Canale Monterano	Privato	Non disponibile	Agricoltura, silvicoltura e pesca
12058A0293	Roma	Privato	Responsabile inquinamento	Altro
12058A0295	Roma	Privato	Responsabile inquinamento	Area industriale dismessa
12058A0296	Roma	Privato	Responsabile inquinamento	Impianti di stoccaggio o adduzione carburanti
12058A0297	Roma	Demanio	Responsabile inquinamento	Impianti di stoccaggio o adduzione carburanti
12058A0301	Pomezia	Privato	Non disponibile	Altro
12058A0305	Roma	Privato	Responsabile inquinamento	Impianti di stoccaggio o adduzione carburanti
12058A0310	Pomezia	Privato	Soggetto interessato	Altro

Copia

Codice Regionale	Comune	Tipo di soggetto	Ruolo di soggetto	Tipologia attività semplificata
12058A0311	Roma	Privato	Soggetto interessato	Impianti di stoccaggio o adduzione carburanti
12058A0313	Roma	Privato	Soggetto interessato	Discariche abusive o incontrollate
12058A0317	Roma	Privato	Responsabile inquinamento	Altro
12058A0318	Guidonia Montecelio	Privato	Soggetto interessato - Proprietario	Discarica autorizzata
12058A0320	Ardea	Privato	Responsabile inquinamento	Impianti di stoccaggio o adduzione carburanti
12058A0321	Civitavecchia	Pubblico	Pubblico in sostituzione	Area industriale attiva
12058A0334	Roma	Privato	Soggetto interessato	Altre operazioni di gestione rifiuti
12058A0335	Roma	Privato	Soggetto interessato	Altre operazioni di gestione rifiuti
12058A0337	Roma	Privato	Responsabile inquinamento	Area residenziale
12058A0338	Roma	Privato	Responsabile inquinamento	Impianti di stoccaggio o adduzione carburanti
12058A0340	Roma	Privato	Responsabile inquinamento	Altro
12058A0341	Roma	Privato	Responsabile inquinamento	Altro
12058A0342	Fiano Romano	Privato	Responsabile inquinamento	Impianti di stoccaggio o adduzione carburanti
12058A0344	Roma	Pubblico	Soggetto interessato	Area residenziale
12058A0345	Roma	Privato	Responsabile inquinamento	Altro
12058A0346	Pomezia	Privato	Soggetto interessato - Utilizzatore	Altro
12058A0350	Civitavecchia	Pubblico	Soggetto interessato	Area residenziale
12058A0352	Roma	Pubblico	Soggetto interessato - Proprietario	Altro
12058A0355	Roma	Privato	Responsabile inquinamento	Impianti di stoccaggio o adduzione carburanti
12058A0356	Fiumicino	Privato	Responsabile inquinamento	Altro
12058A0357	Roma	Privato	Responsabile inquinamento	Impianti di stoccaggio o adduzione carburanti
12058A0358	Pomezia	Pubblico	Soggetto interessato	Altro
12058A0359	Fiumicino	Privato	Soggetto interessato - Utilizzatore	Altro
12058A0360	Roma	Privato	Responsabile inquinamento	Altre operazioni di gestione rifiuti
12058A0361	Pomezia	Privato	Soggetto interessato - Proprietario	Area industriale attiva
12058A0362	Roma	Privato	Responsabile inquinamento	Impianti di stoccaggio o adduzione carburanti
12058A0363	Roma	Privato	Responsabile inquinamento	Area industriale attiva
12058A0364	Roma	Privato	Responsabile inquinamento	Impianti di stoccaggio o adduzione carburanti
12058A0366	Marino	Privato	Responsabile inquinamento	Impianti di stoccaggio o adduzione carburanti
12058A0367	Roma	Privato	Responsabile inquinamento	Altro
12058A0368	Fiumicino	Privato	Responsabile inquinamento	Altro
12058A0369	Roma	Privato	Responsabile inquinamento	Impianti di stoccaggio o adduzione carburanti
12058A0372	Roma	Privato	Responsabile inquinamento	Impianti di stoccaggio o adduzione carburanti

COPIA

Codice Regionale	Comune	Tipo di soggetto	Ruolo di soggetto	Tipologia attività semplificata
12058A0373	Roma	Privato	Responsabile inquinamento	Impianti di stoccaggio o adduzione carburanti
12058A0374	Ciampino	Privato	Responsabile inquinamento	Altro
12058A0375	Roma	Privato	Responsabile inquinamento	Impianti di stoccaggio o adduzione carburanti
12058A0377	Fiumicino	Privato	Soggetto interessato - Utilizzatore	Altro
12058A0378	Ardea	Privato	Responsabile inquinamento	Impianti di stoccaggio o adduzione carburanti
12058A0383	Gallicano nel Lazio	Privato	Responsabile inquinamento	Impianti di stoccaggio o adduzione carburanti
12058A0384	Civitavecchia	Pubblico	Responsabile inquinamento	Altro
12058A0385	Fiumicino	Privato	Soggetto interessato - Utilizzatore	Altro
12058A0390	Pomezia	Pubblico	Responsabile inquinamento	Area residenziale
12058A0391	Roma	Privato	Responsabile inquinamento	Impianti di stoccaggio o adduzione carburanti
12058A0392	Roma	Privato	Responsabile inquinamento	Impianti di stoccaggio o adduzione carburanti
12058A0394	Roma	Privato	Soggetto interessato	Area industriale attiva
12058A0396	Guidonia Montecelio	Pubblico	Soggetto interessato - Proprietario	Altro
12058A0397	Fiumicino	Privato	Responsabile inquinamento	Altro
12058A0400	Roma	Privato	Responsabile inquinamento	Altro
12058A0401	Roma	Privato	Responsabile inquinamento	Impianti di stoccaggio o adduzione carburanti
12058A0402	Pomezia	Privato	Responsabile inquinamento	Area residenziale
12058A0403	Roma	Privato	Responsabile inquinamento	Altro
12058A0407	Pomezia	Privato	Soggetto interessato - Proprietario	Altro
12058A0410	Marino	Privato	Responsabile inquinamento	Impianti di stoccaggio o adduzione carburanti
12058A0411	Roma	Privato	Responsabile inquinamento	Altro
12058A0413	Roma	Privato	Responsabile inquinamento	Impianti di stoccaggio o adduzione carburanti
12058A0414	Gallicano nel Lazio	Pubblico	Pubblico in sostituzione	Altro
12058A0416	Roma	Privato	Responsabile inquinamento	Impianti di stoccaggio o adduzione carburanti
12058A0417	Frascati	Privato	Responsabile inquinamento	Impianti di stoccaggio o adduzione carburanti
12058A0418	Roma	Privato	Responsabile inquinamento	Altro
12058A0419	Fiumicino	Privato	Responsabile inquinamento	Altro
12058A0422	Roma	Privato	Responsabile inquinamento	Area residenziale
12058A0424	Fiumicino	Privato	Responsabile inquinamento	Altro
12058A0425	Roma	Privato	Soggetto interessato - Proprietario	Altro
12058A0426	Roma	Privato	Responsabile inquinamento	Impianti di stoccaggio o adduzione carburanti
12058A0428	Santa Marinella	Privato	Responsabile inquinamento	Impianti di stoccaggio o adduzione carburanti
12058A0429	Roma	Privato	Responsabile inquinamento	Impianti di stoccaggio o adduzione carburanti
12058A0430	Fiumicino	Demanio	Ruolo non applicabile	Altro

Copia

Codice Regionale	Comune	Tipo di soggetto	Ruolo di soggetto	Tipologia attività semplificata
12058A0431	Mazzano Romano	Pubblico	Pubblico in sostituzione	Altro
12058A0432	Montelibretti	Privato	Responsabile inquinamento	Impianti di stoccaggio o adduzione carburanti
12058A0433	Arsoli	Pubblico	Pubblico in sostituzione	Altro
12058A0434	Cerveteri	Pubblico	Pubblico in sostituzione	Altro
12058A0438	Roma	Privato	Responsabile inquinamento	Altro
12058A0441	Mazzano Romano	Pubblico	Pubblico in sostituzione	Altro
12058A0443	Ardea	Privato	Soggetto interessato	Agricoltura, silvicoltura e pesca
12058A0444	Roma	Pubblico	Pubblico in sostituzione	Altro
12058A0445	Roma	Privato	Responsabile inquinamento	Impianti di stoccaggio o adduzione carburanti
12058A0446	Pomezia	Privato	Non disponibile	Altro
12058A0447	Roma	Privato	Soggetto interessato - Proprietario	Impianti di stoccaggio o adduzione carburanti
12058A0448	Roma	Privato	Soggetto interessato - Proprietario	Altro
12058A0449	Roma	Privato	Soggetto interessato - Proprietario	Altro
12058A0451	Roma	Privato	Responsabile inquinamento	Impianti di stoccaggio o adduzione carburanti
12058A0453	Roma	Privato	Responsabile inquinamento	Impianti di stoccaggio o adduzione carburanti
12058A0457	Tolfa	Privato	Responsabile inquinamento	Agricoltura, silvicoltura e pesca
12058A0460	Roma	Privato	Responsabile inquinamento	Agricoltura, silvicoltura e pesca
12058A0461	Mentana	Privato	Responsabile inquinamento	Impianti di stoccaggio o adduzione carburanti
12058A0462	Roma	Privato	Soggetto interessato	Discarica autorizzata
12058A0463	Roma	Privato	Soggetto interessato - Proprietario	Altro
12058A0467	Roma	Privato	Responsabile inquinamento	Area industriale dismessa
12058A0469	Roma	Privato	Responsabile inquinamento	Impianti di stoccaggio o adduzione carburanti
12058A0470	Roma	Privato	Soggetto interessato - Proprietario	Altre operazioni di gestione rifiuti
12058A0472	Ardea	Pubblico	Responsabile inquinamento	Altro
12058A0476	Fiano Romano	Privato	Soggetto interessato - Proprietario	Area industriale dismessa
12058A0478	Roma	Privato	Responsabile inquinamento	Impianti di stoccaggio o adduzione carburanti
12058A0481	Ardea	Privato	Responsabile inquinamento	Impianti di stoccaggio o adduzione carburanti
12058A0488	Roma	Privato	Soggetto interessato	Impianti di stoccaggio o adduzione carburanti
12058A0490	Roma	Privato	Soggetto interessato	Impianti di stoccaggio o adduzione carburanti
12058A0491	Roma	Privato	Soggetto interessato	Altro
12058A0494	Pomezia	Privato	Soggetto interessato - Proprietario	Agricoltura, silvicoltura e pesca
12058A0495	Roma	Privato	Responsabile inquinamento	Impianti di stoccaggio o adduzione carburanti
12058A0498	Roma	Privato	Soggetto interessato - Proprietario	Impianti di stoccaggio o adduzione carburanti

Copia

Codice Regionale	Comune	Tipo di soggetto	Ruolo di soggetto	Tipologia attività semplificata
12058A0500	Roma	Privato	Soggetto interessato - Proprietario	Altro
12058A0505	Roma	Privato	Soggetto interessato - Proprietario	Impianti di stoccaggio o adduzione carburanti
12058A0506	Fiumicino	Privato	Soggetto interessato - Concessionario	Altro
12058A0508	Roma	Privato	Soggetto interessato - Proprietario	Impianti di stoccaggio o adduzione carburanti
12058A0510	Roma	Privato	Soggetto interessato	Altro
12058A0511	Roma	Privato	Soggetto interessato	Altro
12058A0512	Roma	Privato	Pubblico in sostituzione	Altro
12058A0514	Monterotondo	Privato	Soggetto interessato - Concessionario	Altro
12058A0516	Roma	Privato	Soggetto interessato - Proprietario	Altro
12058A0517	Civitavecchia	Privato	Soggetto interessato - Proprietario	Altro
12058A0519	Roma	Privato	Responsabile inquinamento	Impianti di stoccaggio o adduzione carburanti
12058A0524	Roma	Privato	Soggetto interessato - Proprietario	Area residenziale
12058A0526	Roma	Privato	Responsabile inquinamento	Impianti di stoccaggio o adduzione carburanti
12058A0527	Roma	Privato	Soggetto interessato	Area residenziale
12058A0529	Roma	Pubblico	Soggetto interessato - Proprietario	Altro
12058A0530	Roma	Pubblico	Soggetto interessato - Proprietario	Altro
12058A0532	Roma	Non disponibile	Soggetto interessato	Area industriale dismessa
12058A0534	Roma	Pubblico	Soggetto interessato	Altro
12058A0535	Roma	Pubblico	Responsabile inquinamento	Area residenziale
12058A0537	Roma	Privato	Soggetto interessato	Altro
12058A0538	Palombara Sabina	Pubblico	Pubblico in sostituzione	Altro
12058A0539	Roma	Non disponibile	Pubblico in sostituzione	Altro
12058A0541	Roma	Privato	Soggetto interessato - Utilizzatore	Altre operazioni di gestione rifiuti
12058A0542	Fiumicino	Privato	Soggetto interessato - Concessionario	Impianti di stoccaggio o adduzione carburanti
12058A0546	Roma	Pubblico	Pubblico in sostituzione	Abbandono incontrollato rifiuti
12058A0547	Fiumicino	Privato	Responsabile inquinamento	Altro
12058A0549	Santa Marinella	Pubblico	Soggetto interessato	Altro
12058A0551	Roma	Pubblico	Soggetto interessato - Proprietario	Altro
12058A0553	Pomezia	Privato	Soggetto interessato	Area industriale dismessa
12058A0555	Roma	Pubblico	Pubblico in sostituzione	Area industriale attiva
12058A0556	Roma	Privato	Responsabile inquinamento	Impianti di stoccaggio o adduzione carburanti
12058A0557	Roma	Privato	Responsabile inquinamento	Impianti di stoccaggio o adduzione carburanti
12058A0559	Roma	Privato	Non disponibile	Impianti di stoccaggio o adduzione carburanti

Copia

Codice Regionale	Comune	Tipo di soggetto	Ruolo di soggetto	Tipologia attività semplificata
12058A0560	Anzio	Privato	Soggetto interessato - Proprietario	Area industriale attiva
12058A0561	Roma	Privato	Soggetto interessato - Utilizzatore	Impianti di stoccaggio o adduzione carburanti
12058A0566	Roma	Privato	Soggetto interessato - Proprietario	Area industriale attiva
12058A0569	Pomezia	Privato	Soggetto interessato	Area industriale attiva
12058A0574	Pomezia	Privato	Responsabile inquinamento	Altro
12058A0575	Roma	Privato	Non disponibile	Impianti di stoccaggio o adduzione carburanti
12058A0577	Castel Gandolfo	Privato	Responsabile inquinamento	Area residenziale
12058A0578	Roma	Pubblico	Soggetto interessato - Proprietario	Altro
12058A0582	Anguillara Sabazia	Privato	Responsabile inquinamento	Altre operazioni di gestione rifiuti
12058A0584	Roma	Privato	Responsabile inquinamento	Impianti di stoccaggio o adduzione carburanti
12058A0585	Montorio Romano	Privato	Soggetto interessato	Altro
12058A0586	Roma	Privato	Responsabile inquinamento	Impianti di stoccaggio o adduzione carburanti
12058A0587	San Cesareo	Privato	Soggetto interessato - Proprietario	Altro
12058A0588	Roma	Privato	Responsabile inquinamento	Impianti di stoccaggio o adduzione carburanti
12058A0590	Roma	Privato	Soggetto interessato - Proprietario	Area industriale attiva
12058A0591	Roma	Pubblico	Soggetto interessato - Proprietario	Altro
12058A0592	Roma	Pubblico	Pubblico in sostituzione	Altre operazioni di gestione rifiuti
12058A0596	Roma	Privato	Soggetto interessato	Altro
12058A0598	Rocca di Papa	Privato	Soggetto interessato - Proprietario	Abbandono incontrollato rifiuti
12058A0599	Roma	Non disponibile	Non disponibile	Altro
12058A0602	Roma	Privato	Soggetto interessato - Proprietario	Impianti di stoccaggio o adduzione carburanti
12058A0603	Roma	Privato	Responsabile inquinamento	Impianti di stoccaggio o adduzione carburanti
12058A0605	Roma	Privato	Responsabile inquinamento	Impianti di stoccaggio o adduzione carburanti
12058A0606	Roma	Privato	Soggetto interessato - Proprietario	Impianti di stoccaggio o adduzione carburanti
12058A0608	Ariccia	Privato	Soggetto interessato	Area industriale attiva
12058A0609	Ponzano Romano	Privato	Responsabile inquinamento	Altro
12058A0611	Roma	Privato	Soggetto interessato - Proprietario	Altro
12058A0612	Roma	Non disponibile	Pubblico in sostituzione	Altro
12058A0617	Civitavecchia	Privato	Soggetto interessato	Impianti di stoccaggio o adduzione carburanti

Copia

Codice Regionale	Comune	Tipo di soggetto	Ruolo di soggetto	Tipologia attività semplificata
12058A0618	Roma	Pubblico	Soggetto interessato - Proprietario	Altro
12058A0622	Roma	Pubblico	Ruolo non applicabile	Altro
12058A0624	Roma	Pubblico	Soggetto interessato - Proprietario	Altro
12058A0625	Roma	Privato	Soggetto interessato	Altre operazioni di gestione rifiuti
12058A0629	Pomezia	Pubblico	Responsabile inquinamento	Altro
12058A0630	Roma	Privato	Responsabile inquinamento	Impianti di stoccaggio o adduzione carburanti
12058A0631	Segni	Privato	Responsabile inquinamento	Altre operazioni di gestione rifiuti
12058A0632	Roma	Pubblico	Pubblico in sostituzione	Area industriale attiva
12058A0634	Roma	Privato	Soggetto interessato - Proprietario	Impianti di stoccaggio o adduzione carburanti
12058A0635	Tivoli	Privato	Soggetto interessato - Proprietario	Agricoltura, silvicoltura e pesca
12058A0636	Civitavecchia	Privato	Responsabile inquinamento	Impianti di stoccaggio o adduzione carburanti
12058A0637	Civitavecchia	Privato	Soggetto interessato	Impianti di stoccaggio o adduzione carburanti
12058A0638	Roma	Pubblico	Soggetto interessato - Proprietario	Altro
12058A0639	Roma	Privato	Soggetto interessato	Impianti di stoccaggio o adduzione carburanti
12058A0644	Roma	Pubblico	Responsabile inquinamento	Altro
12058A0645	Roma	Privato	Responsabile inquinamento	Impianti di stoccaggio o adduzione carburanti
12058A0648	Genzano di Roma	Privato	Soggetto interessato	Impianti di stoccaggio o adduzione carburanti
12058A0649	Roma	Privato	Responsabile inquinamento	Altre operazioni di gestione rifiuti
12058A0651	Nazzano	Pubblico	Responsabile inquinamento	Discarica autorizzata
12058A0652	Percile	Privato	Responsabile inquinamento	Altro
12058A0655	Roma	Pubblico	Soggetto interessato - Proprietario	Altro
12058A0656	Roma	Pubblico	Soggetto interessato - Proprietario	Altro
12058A0657	Roma	Privato	Responsabile inquinamento	Area industriale dismessa
12058A0661	Roma	Privato	Soggetto interessato	Altro
12058A0665	Palombara Sabina	Pubblico	Pubblico in sostituzione	Altro
12058A0669	Roma	Privato	Soggetto interessato - Proprietario	Area residenziale
12058A0672	Roma	Privato	Soggetto interessato	Impianti di stoccaggio o adduzione carburanti
12058A0674	Guidonia Montecelio	Pubblico	Soggetto interessato - Proprietario	Area residenziale
12058A0675	Roma	Privato	Soggetto interessato - Proprietario	Area residenziale
12058A0676	Velletri	Privato	Soggetto interessato - Proprietario	Area residenziale
12058A0678	Palestrina	Privato	Responsabile inquinamento	Altro

Copia

Codice Regionale	Comune	Tipo di soggetto	Ruolo di soggetto	Tipologia attività semplificata
12058A0679	Ariccia	Privato	Soggetto interessato - Proprietario	Area residenziale
12058A0681	Albano Laziale	Privato	Soggetto interessato - Utilizzatore	Area residenziale
12058A0683	Roma	Privato	Soggetto interessato - Proprietario	Area residenziale
12058A0684	Roma	Pubblico	Soggetto interessato - Proprietario	Area residenziale
12058A0685	Roma	Pubblico	Pubblico in sostituzione	Area industriale dismessa
12058A0686	Roma	Privato	Soggetto interessato - Proprietario	Area residenziale
12058A0690	Valmontone	Privato	Soggetto interessato - Proprietario	Area residenziale
12058A0691	Roma	Privato	Soggetto interessato - Proprietario	Altro
12058A0692	Roma	Privato	Soggetto interessato - Proprietario	Altro
12058A0693	Artena	Privato	Soggetto interessato - Utilizzatore	Area residenziale
12058A0699	Artena	Privato	Soggetto interessato	Altro
12058A0700	Fiumicino	Privato	Soggetto interessato	Altro
12058A0701	Roma	Privato	Responsabile inquinamento	Impianti di stoccaggio o adduzione carburanti
12058A0702	Roma	Privato	Soggetto interessato	Impianti di stoccaggio o adduzione carburanti
12058A0705	Valmontone	Privato	Soggetto interessato - Proprietario	Altro
12058A0707	Civitavecchia	Privato	Soggetto interessato - Proprietario	Area industriale attiva
12058A0708	Sant'Angelo Romano	Privato	Soggetto interessato - Utilizzatore	Area residenziale
12058A0709	Roma	Pubblico	Soggetto interessato - Proprietario	Altro
12058A0711	Civitavecchia	Privato	Soggetto interessato - Proprietario	Area oggetto attività estrattive (cava, miniera, ecc.)
12058A0712	Roma	Pubblico	Soggetto interessato	Altro
12058A0713	Roma	Pubblico	Soggetto interessato	Altro
12058A0714	Roma	Pubblico	Soggetto interessato	Altro
12058A0715	Roma	Pubblico	Soggetto interessato	Abbandono incontrollato rifiuti
12058A0728	Roma	Privato	Responsabile inquinamento	Altro
12058A0729	Ciampino	Privato	Responsabile inquinamento	Altro
12058A0735	Anzio	Pubblico	Soggetto interessato	Altre operazioni di gestione rifiuti
12058A0737	Riano	Non disponibile	Non disponibile	Altro
12058A0738	Guidonia Montecelio	Privato	Soggetto interessato - Proprietario	Altro
12058A0739	Pomezia	Non disponibile	Non disponibile	Altro
12058A0743	Fiumicino	Privato	Soggetto interessato - Proprietario	Altro
12058A0746	Civitavecchia	Privato	Soggetto interessato	Impianti di stoccaggio o adduzione carburanti

Copia

Codice Regionale	Comune	Tipo di soggetto	Ruolo di soggetto	Tipologia attività semplificata
12058A0747	Roma	Privato	Responsabile inquinamento	Impianti di stoccaggio o adduzione carburanti
12058A0749	Lariano	Non disponibile	Non disponibile	Abbandono incontrollato rifiuti
12058A0750	Ariccia	Non disponibile	Non disponibile	Area residenziale
12058A0751	Roma	Non disponibile	Soggetto interessato - Proprietario	Discarica autorizzata
12058A0752	Roma	Privato	Soggetto interessato	Impianti di stoccaggio o adduzione carburanti
12058A0753	Rocca di Papa	Privato	Soggetto interessato - Proprietario	Abbandono incontrollato rifiuti
12058A0754	Rocca di Papa	Privato	Soggetto interessato - Proprietario	Abbandono incontrollato rifiuti
12058A0755	Albano Laziale	Privato	Soggetto interessato	Discarica autorizzata
12058A0756	Pomezia	Privato	Soggetto interessato - Proprietario	Area industriale attiva
12058A0757	Valmontone	Privato	Soggetto interessato	Altro
12058A0758	Roma	Privato	Responsabile inquinamento	Area residenziale
12058A0760	Palestrina	Pubblico	Pubblico in sostituzione	Altro
12058A0763	Segni	Privato	Responsabile inquinamento	Altro
12058A0767	Santa Marinella	Privato	Non disponibile	Area residenziale
12058A0768	Civitavecchia	Pubblico	Soggetto interessato	Altro
12058A0769	Roma	Pubblico	Soggetto interessato - Proprietario	Area residenziale
12058A0772	Bracciano	Privato	Non disponibile	Altro
12058A0774	Roma	Privato	Soggetto interessato - Proprietario	Area industriale dismessa
12058A0776	Roma	Privato	Soggetto interessato - Proprietario	Area industriale attiva
12058A0777	Roma	Privato	Soggetto interessato - Proprietario	Area industriale dismessa
12058A0778	Pomezia	Privato	Soggetto interessato - Proprietario	Area industriale attiva
12058A0779	Roma	Privato	Soggetto interessato - Proprietario	Altro
12058A0780	Roma	Privato	Soggetto interessato - Proprietario	Altro
12058A0791	Carpineto Romano	Privato	Responsabile inquinamento	Area residenziale
12058A0793	Lariano	Privato	Soggetto interessato - Proprietario	Area residenziale
12058A0799	Ladispoli	Privato	Responsabile inquinamento	Impianti di stoccaggio o adduzione carburanti
12058A0801	Roma	Pubblico	Pubblico in sostituzione	Altro
12058A0802	Civitavecchia	Privato	Soggetto interessato - Proprietario	Discarica autorizzata
12058A0803	Pomezia	Pubblico	Responsabile inquinamento	Altro
12058A0804	Marino	Privato	Soggetto interessato	Area residenziale
12058A0806	Roma	Privato	Soggetto interessato	Impianti di stoccaggio o adduzione carburanti
12058A0807	Roma	Privato	Soggetto interessato - Proprietario	Area residenziale

COPIA

Codice Regionale	Comune	Tipo di soggetto	Ruolo di soggetto	Tipologia attività semplificata
12058A0808	Roma	Pubblico	Soggetto interessato - Proprietario	Altro
12058A0809	Fiumicino	Privato	Responsabile inquinamento	Impianti di stoccaggio o adduzione carburanti
12058A0810	Pomezia	Pubblico	Responsabile inquinamento	Altro
12058A0811	Roma	Pubblico	Pubblico in sostituzione	Area residenziale
12058A0813	Roma	Pubblico	Pubblico in sostituzione	Abbandono incontrollato rifiuti
12058A0814	Pomezia	Pubblico	Responsabile inquinamento	Altro
12058A0815	Roma	Privato	Responsabile inquinamento	Altro
12058A0816	Roma	Privato	Responsabile inquinamento	Altro
12058A0817	Roma	Pubblico	Pubblico in sostituzione	Area residenziale
12058A0818	Mentana	Privato	Soggetto interessato - Proprietario	Area residenziale
12058A0819	Fiumicino	Privato	Soggetto interessato - Proprietario	Agricoltura, silvicoltura e pesca
12058A0821	Pomezia	Pubblico	Responsabile inquinamento	Altro
12058A0822	Fiumicino	Pubblico	Pubblico in sostituzione	Altro
12058A0823	Roma	Pubblico	Soggetto interessato - Proprietario	Area residenziale
12058A0824	Pomezia	Pubblico	Pubblico in sostituzione	Agricoltura, silvicoltura e pesca
12058A0826	Bracciano	Privato	Soggetto interessato	Altro
12058A0827	Genzano di Roma	Privato	Soggetto interessato - Proprietario	Area residenziale
12058A0828	Fiumicino	Privato	Soggetto interessato - Utilizzatore	Altro
12058A0829	Roma	Pubblico	Pubblico in sostituzione	Area residenziale
12058A0830	Ladispoli	Privato	Responsabile inquinamento	Area residenziale
12058A0831	Cerveteri	Privato	Responsabile inquinamento	Area residenziale
12058A0832	Ardea	Privato	Responsabile inquinamento	Area residenziale
12058A0833	Cerveteri	Privato	Responsabile inquinamento	Area residenziale
12058A0834	Roma	Privato	Responsabile inquinamento	Area residenziale
12058A0835	Rocca Priora	Privato	Responsabile inquinamento	Area residenziale
12058A0836	Roma	Privato	Soggetto interessato - Proprietario	Area industriale attiva
12058A0837	Roma	Privato	Soggetto interessato	Impianti di stoccaggio o adduzione carburanti
12058A0839	Roma	Privato	Responsabile inquinamento	Altro
12058A0840	Roma	Pubblico	Non disponibile	Altre operazioni di gestione rifiuti
12058A0842	San Cesareo	Privato	Soggetto interessato	Area residenziale
12058A0845	Roma	Privato	Responsabile inquinamento	Impianti di stoccaggio o adduzione carburanti
12058A0846	Genzano di Roma	Privato	Responsabile inquinamento	Altro
12058A0847	Frascati	Pubblico	Soggetto interessato - Proprietario	Area industriale attiva
12058A0849	Roma	Privato	Privato	Altro
12058A0850	Fiumicino	Privato	Privato	Area residenziale
12058A0851	Roma	Pubblico	Responsabile inquinamento	Altre operazioni di gestione rifiuti
12058A0852	Roma	Pubblico	Soggetto interessato - Proprietario	Area industriale attiva
12058A0853	Roma	Privato	Soggetto interessato	Area residenziale

Codice Regionale	Comune	Tipo di soggetto	Ruolo di soggetto	Tipologia attività semplificata
12058A0858	Roma	Privato	Responsabile inquinamento	Impianti di stoccaggio o adduzione carburanti
12058A0859	Roma	Privato	Responsabile inquinamento	Area residenziale
12058A0860	Ladispoli	Privato	Responsabile inquinamento	Area residenziale
12058A0861	Frascati	Pubblico	Non disponibile	Agricoltura, silvicoltura e pesca
12058A0862	Roma	Pubblico	Non disponibile	Agricoltura, silvicoltura e pesca
12058A0863	Roma	Pubblico	Non disponibile	Agricoltura, silvicoltura e pesca
12058A0865	Roma	Privato	Responsabile inquinamento	Area residenziale
12058A0866	Velletri	Demanio	Ruolo non applicabile	Area residenziale
12058A0867	Fiumicino	Privato	Ruolo non applicabile	Area residenziale
12058A0868	Cerveteri	Privato	Ruolo non applicabile	Area residenziale
12058A0869	Magliano Romano	Privato	Ruolo non applicabile	Discarica autorizzata
12058A0871	Fiano Romano	Privato	Soggetto interessato	Agricoltura, silvicoltura e pesca
12058A0872	Roma	Privato	Responsabile inquinamento	Area industriale attiva
12058A0873	Velletri	Privato	Responsabile inquinamento	Impianti di stoccaggio o adduzione carburanti
12058A0874	Roma	Pubblico	Pubblico in sostituzione	Altre operazioni di gestione rifiuti
12058A0879	Bracciano	Privato	Responsabile inquinamento	Altro
12058A0897	Roma	Privato	Soggetto interessato non responsabile	Altro
12058A0899	Pomezia	Privato	Soggetto interessato	Altre operazioni di gestione rifiuti
12059A0001	Monte San Biagio	Privato	Responsabile inquinamento	Altro
12059A0002	Latina	Pubblico	Soggetto interessato - Proprietario	Area industriale dismessa
12059A0003	Cisterna di Latina	Privato	Soggetto interessato - Proprietario	Area industriale attiva
12059A0007	Aprilia	Privato	Soggetto interessato - Proprietario	Altro
12059A0008	Priverno	Privato	Soggetto interessato - Proprietario	Impianti di stoccaggio o adduzione carburanti
12059A0011	Gaeta	Privato	Responsabile inquinamento	Impianti di stoccaggio o adduzione carburanti
12059A0012	Aprilia	Privato	Soggetto interessato - Proprietario	Area industriale attiva
12059A0013	Aprilia	Privato	Soggetto interessato - Proprietario	Area industriale attiva
12059A0014	Santi Cosma e Damiano	Privato	Soggetto interessato - Proprietario	Area industriale attiva
12059A0017	Gaeta	Privato	Responsabile inquinamento	Impianti di stoccaggio o adduzione carburanti
12059A0018	Latina	Privato	Soggetto interessato - Utilizzatore	Altro
12059A0022	Cisterna di Latina	Privato	Soggetto interessato - Proprietario	Impianti di stoccaggio o adduzione carburanti
12059A0023	Latina	Privato	Soggetto interessato - Proprietario	Impianti di stoccaggio o adduzione carburanti
12059A0024	Sonnino	Privato	Soggetto interessato - Proprietario	Impianti di stoccaggio o adduzione carburanti
12059A0027	Aprilia	Privato	Soggetto interessato - Utilizzatore	Altro

Copia

Codice Regionale	Comune	Tipo di soggetto	Ruolo di soggetto	Tipologia attività semplificata
12059A0028	Latina	Privato	Soggetto interessato - Utilizzatore	Impianti di stoccaggio o adduzione carburanti
12059A0029	Minturno	Privato	Responsabile inquinamento	Impianti di stoccaggio o adduzione carburanti
12059A0033	Aprilia	Privato	Soggetto interessato - Proprietario	Impianti di stoccaggio o adduzione carburanti
12059A0041	Lenola	Pubblico	Soggetto interessato - Proprietario	Altre operazioni di gestione rifiuti
12059A0042	Minturno	Privato	Soggetto interessato - Utilizzatore	Impianti di stoccaggio o adduzione carburanti
12059A0043	Latina	Pubblico	Soggetto interessato - Proprietario	Altro
12059A0045	Latina	Privato	Soggetto interessato - Utilizzatore	Altro
12059A0046	Sabaudia	Privato	Soggetto interessato - Proprietario	Impianti di stoccaggio o adduzione carburanti
12059A0052	Formia	Privato	Soggetto interessato - Proprietario	Impianti di stoccaggio o adduzione carburanti
12059A0054	Cisterna di Latina	Privato	Soggetto interessato - Utilizzatore	Impianti di stoccaggio o adduzione carburanti
12059A0056	Formia	Privato	Soggetto interessato - Utilizzatore	Impianti di stoccaggio o adduzione carburanti
12059A0058	Latina	Privato	Responsabile inquinamento	Impianti di stoccaggio o adduzione carburanti
12059A0061	Latina	Privato	Soggetto interessato - Utilizzatore	Altro
12059A0063	Ponza	Privato	Responsabile inquinamento	Altro
12059A0065	Cisterna di Latina	Privato	Responsabile inquinamento	Altro
12059A0066	Terracina	Privato	Soggetto interessato - Proprietario	Impianti di stoccaggio o adduzione carburanti
12059A0070	Sperlonga	Privato	Responsabile inquinamento	Impianti di stoccaggio o adduzione carburanti
12059A0071	Latina	Privato	Soggetto interessato - Utilizzatore	Impianti di stoccaggio o adduzione carburanti
12059A0072	Formia	Privato	Responsabile inquinamento	Impianti di stoccaggio o adduzione carburanti
12059A0074	Sermoneta	Privato	Responsabile inquinamento	Impianti di stoccaggio o adduzione carburanti
12059A0075	Ponza	Privato	Soggetto interessato - Utilizzatore	Impianti di stoccaggio o adduzione carburanti
12059A0078	Gaeta	Privato	Soggetto interessato - Proprietario	Impianti di stoccaggio o adduzione carburanti
12059A0079	Sermoneta	Privato	Soggetto interessato	Area industriale attiva
12059A0080	Latina	Privato	Soggetto interessato - Proprietario	Area industriale dismessa
12059A0082	Aprilia	Privato	Soggetto interessato - Proprietario	Area industriale attiva
12059A0084	Latina	Privato	Soggetto interessato - Proprietario	Impianti di stoccaggio o adduzione carburanti
12059A0087	Fondi	Privato	Responsabile inquinamento	Altre operazioni di gestione rifiuti
12059A0088	Ponza	Privato	Soggetto interessato - Proprietario	Area industriale dismessa

Copia

Codice Regionale	Comune	Tipo di soggetto	Ruolo di soggetto	Tipologia attività semplificata
12059A0089	Priverno	Privato	Soggetto interessato - Proprietario	Impianti di stoccaggio o adduzione carburanti
12059A0090	Sabaudia	Privato	Responsabile inquinamento	Agricoltura, silvicoltura e pesca
12059A0092	Gaeta	Privato	Responsabile inquinamento	Impianti di stoccaggio o adduzione carburanti
12059A0093	Aprilia	Privato	Soggetto interessato - Proprietario	Agricoltura, silvicoltura e pesca
12059A0095	Aprilia	Privato	Soggetto interessato - Proprietario	Area industriale attiva
12059A0097	Aprilia	Privato	Soggetto interessato - Proprietario	Area industriale attiva
12059A0100	Sabaudia	Privato	Soggetto interessato - Utilizzatore	Altro
12059A0101	Ventotene	Pubblico	Soggetto interessato - Proprietario	Altro
12059A0105	Sabaudia	Privato	Responsabile inquinamento	Altro
12059A0106	Latina	Privato	Responsabile inquinamento	Impianti di stoccaggio o adduzione carburanti
12059A0108	Aprilia	Privato	Soggetto interessato - Utilizzatore	Altro
12059A0109	Pontinia	Privato	Soggetto interessato - Proprietario	Area industriale dismessa
12059A0110	Aprilia	Privato	Responsabile inquinamento	Altro
12059A0111	Latina	Privato	Soggetto interessato - Proprietario	Area industriale dismessa
12059A0112	Aprilia	Privato	Ruolo non applicabile	Impianti di stoccaggio o adduzione carburanti
12059A0114	Cisterna di Latina	Privato	Soggetto interessato - Proprietario	Impianti di stoccaggio o adduzione carburanti
12059A0115	Aprilia	Privato	Soggetto interessato - Utilizzatore	Altro
12059A0117	Aprilia	Privato	Soggetto interessato	Altro
12059A0119	Aprilia	Privato	Soggetto interessato	Altro
12059A0123	Sermoneta	Pubblico	Soggetto interessato - Proprietario	Altro
12059A0125	Fondi	Privato	Soggetto interessato - Utilizzatore	Impianti di stoccaggio o adduzione carburanti
12059A0127	Aprilia	Privato	Soggetto interessato - Utilizzatore	Altro
12059A0128	Pontinia	Pubblico	Soggetto interessato - Utilizzatore	Altro
12059A0129	Sabaudia	Privato	Soggetto interessato - Proprietario	Altro
12059A0131	Aprilia	Privato	Soggetto interessato - Utilizzatore	Altro
12059A0132	Latina	Privato	Soggetto interessato - Proprietario	Area industriale attiva
12059A0135	Fondi	Pubblico	Soggetto interessato - Proprietario	Area residenziale
12059A0136	Santi Cosma e Damiano	Privato	Soggetto interessato - Utilizzatore	Impianti di stoccaggio o adduzione carburanti
12059A0137	Formia	Privato	Responsabile inquinamento	Impianti di stoccaggio o adduzione carburanti

Copia

Codice Regionale	Comune	Tipo di soggetto	Ruolo di soggetto	Tipologia attività semplificata
12059A0138	Sabaudia	Privato	Soggetto interessato - Proprietario	Altro
12059A0139	Sabaudia	Privato	Soggetto interessato - Proprietario	Area industriale attiva
12059A0140	Aprilia	Privato	Soggetto interessato - Proprietario	Area industriale attiva
12059A0141	Aprilia	Pubblico	Soggetto interessato	Altre operazioni di gestione rifiuti
12059A0144	San Felice Circeo	Privato	Soggetto interessato - Utilizzatore	Impianti di stoccaggio o adduzione carburanti
12059A0145	Gaeta	Privato	Soggetto interessato - Utilizzatore	Impianti di stoccaggio o adduzione carburanti
12059A0146	Latina	Non disponibile	Non disponibile	Area industriale dismessa
12059A0147	Aprilia	Pubblico	Soggetto interessato - Proprietario	Discarica autorizzata
12059A0148	Latina	Privato	Soggetto interessato - Utilizzatore	Altro
12059A0149	San Felice Circeo	Privato	Soggetto interessato - Utilizzatore	Impianti di stoccaggio o adduzione carburanti
12059A0150	Pontinia	Privato	Soggetto interessato - Proprietario	Altro
12059A0152	Aprilia	Pubblico	Soggetto interessato - Proprietario	Altre operazioni di gestione rifiuti
12059A0153	Latina	Privato	Soggetto interessato - Utilizzatore	Impianti di stoccaggio o adduzione carburanti
12059A0155	Aprilia	Privato	Soggetto interessato - Proprietario	Discariche abusive o incontrollate
12059A0156	Aprilia	Privato	Soggetto interessato - Utilizzatore	Impianti di stoccaggio o adduzione carburanti
12059A0157	Cori	Privato	Responsabile inquinamento	Altro
12059A0158	Sabaudia	Privato	Soggetto interessato - Proprietario	Altre operazioni di gestione rifiuti
12059A0159	Cisterna di Latina	Privato	Soggetto interessato - Utilizzatore	Altro
12059A0160	Formia	Privato	Responsabile inquinamento	Impianti di stoccaggio o adduzione carburanti
12059A0162	Aprilia	Privato	Soggetto interessato - Utilizzatore	Altro
12059A0163	Latina	Privato	Soggetto interessato - Utilizzatore	Altro
12059A0170	Cisterna di Latina	Privato	Soggetto interessato - Utilizzatore	Altro
12059A0171	Sabaudia	Privato	Soggetto interessato - Utilizzatore	Altro
12059A0173	Sabaudia	Privato	Soggetto interessato - Proprietario	Altro
12059A0176	Aprilia	Privato	Soggetto interessato - Proprietario	Altre operazioni di gestione rifiuti
12059A0177	Latina	Pubblico	Soggetto interessato - Proprietario	Altro
12059A0178	Pontinia	Privato	Soggetto interessato - Utilizzatore	Altro
12059A0179	Itri	Privato	Soggetto interessato - Proprietario	Agricoltura, silvicoltura e pesca

Copia

Codice Regionale	Comune	Tipo di soggetto	Ruolo di soggetto	Tipologia attività semplificata
12059A0183	Pontinia	Privato	Soggetto interessato - Utilizzatore	Area industriale dismessa
12059A0184	Cisterna di Latina	Privato	Soggetto interessato - Proprietario	Area industriale attiva
12059A0185	Sezze	Privato	Soggetto interessato - Utilizzatore	Altro
12059A0186	Latina	Privato	Soggetto interessato - Utilizzatore	Altro
12059A0187	Aprilia	Privato	Soggetto interessato - Utilizzatore	Altro
12059A0188	Latina	Privato	Soggetto interessato - Proprietario	Area industriale dismessa
12059A0189	Latina	Privato	Soggetto interessato - Proprietario	Area industriale attiva
12059A0190	Terracina	Privato	Soggetto interessato - Utilizzatore	Altro
12059A0191	Pontinia	Privato	Soggetto interessato - Utilizzatore	Altro
12059A0192	Sabaudia	Privato	Soggetto interessato - Utilizzatore	Altro
12059A0193	Priverno	Privato	Soggetto interessato - Utilizzatore	Altro
12059A0194	Santi Cosma e Damiano	Privato	Soggetto interessato - Utilizzatore	Altro
12059A0195	Sezze	Privato	Soggetto interessato - Utilizzatore	Altro
12059A0196	Gaeta	Privato	Responsabile inquinamento	Impianti di stoccaggio o adduzione carburanti
12059A0197	Aprilia	Privato	Soggetto interessato - Proprietario	Altro
12059A0201	Gaeta	Privato	Responsabile inquinamento	Impianti di stoccaggio o adduzione carburanti
12059A0203	Gaeta	Privato	Soggetto interessato - Proprietario	Impianti di stoccaggio o adduzione carburanti
12060A0001	Cassino	Privato	Soggetto interessato - Utilizzatore	Impianti di stoccaggio o adduzione carburanti
12060A0004	Pico	Pubblico	Ruolo non applicabile	Altre operazioni di gestione rifiuti
12060A0005	Belmonte Castello	Demanio	Soggetto interessato - Proprietario	Altre operazioni di gestione rifiuti
12060A0006	Cassino	Privato	Responsabile inquinamento	Area industriale dismessa
12060A0008	Ceprano	Privato	Soggetto interessato - Utilizzatore	Impianti di stoccaggio o adduzione carburanti
12060A0013	Alatri	Pubblico	Soggetto interessato	Altre operazioni di gestione rifiuti
12060A0015	Paliano	Pubblico	Responsabile inquinamento	Altre operazioni di gestione rifiuti
12060A0016	Colle San Magno	Pubblico	Ruolo non applicabile	Altre operazioni di gestione rifiuti
12060A0017	Rocca d'Arce	Pubblico	Responsabile inquinamento	Altre operazioni di gestione rifiuti
12060A0018	Trevi nel Lazio	Pubblico	Responsabile inquinamento	Altre operazioni di gestione rifiuti
12060A0019	Posta Fibreno	Pubblico	Soggetto interessato	Altre operazioni di gestione rifiuti

Copia

Codice Regionale	Comune	Tipo di soggetto	Ruolo di soggetto	Tipologia attività semplificata
12060A0020	Casalvieri	Demanio	Soggetto interessato - Proprietario	Altre operazioni di gestione rifiuti
12060A0021	Roccasecca	Demanio	Soggetto interessato - Proprietario	Altre operazioni di gestione rifiuti
12060A0022	Sant'Elia Fiumerapido	Demanio	Soggetto interessato - Proprietario	Altre operazioni di gestione rifiuti
12060A0023	Roccasecca	Demanio	Soggetto interessato - Proprietario	Altre operazioni di gestione rifiuti
12060A0024	Pontecorvo	Pubblico	Soggetto interessato	Altre operazioni di gestione rifiuti
12060A0025	Serrone	Demanio	Soggetto interessato - Proprietario	Altre operazioni di gestione rifiuti
12060A0026	Sant'Elia Fiumerapido	Demanio	Soggetto interessato - Proprietario	Altre operazioni di gestione rifiuti
12060A0027	Cassino	Privato	Soggetto interessato - Proprietario	
12060A0029	Casalvieri	Demanio	Soggetto interessato - Proprietario	Altre operazioni di gestione rifiuti
12060A0030	Boville Ernica	Pubblico	Ruolo non applicabile	Altre operazioni di gestione rifiuti
12060A0031	Colle San Magno	Pubblico	Ruolo non applicabile	Altre operazioni di gestione rifiuti
12060A0032	Vallecorsa	Pubblico	Ruolo non applicabile	Altre operazioni di gestione rifiuti
12060A0033	Sora	Pubblico	Soggetto interessato	Altre operazioni di gestione rifiuti
12060A0034	Strangolagalli	Pubblico	Ruolo non applicabile	Altre operazioni di gestione rifiuti
12060A0035	Sant'Elia Fiumerapido	Pubblico	Soggetto interessato	Altre operazioni di gestione rifiuti
12060A0036	San Giovanni Incarico	Pubblico	Responsabile inquinamento	Altre operazioni di gestione rifiuti
12060A0038	Guarcino	Demanio	Soggetto interessato - Proprietario	Altre operazioni di gestione rifiuti
12060A0039	Ripi	Demanio	Soggetto interessato - Proprietario	Altre operazioni di gestione rifiuti
12060A0040	Ceccano	Pubblico	Ruolo non applicabile	Altre operazioni di gestione rifiuti
12060A0041	Settefrati	Pubblico	Ruolo non applicabile	Altre operazioni di gestione rifiuti
12060A0042	Sant'Andrea del Garigliano	Pubblico	Ruolo non applicabile	Altre operazioni di gestione rifiuti
12060A0043	Ceprano	Demanio	Soggetto interessato - Proprietario	Altre operazioni di gestione rifiuti
12060A0044	Santopadre	Pubblico	Ruolo non applicabile	Altre operazioni di gestione rifiuti
12060A0045	Sgurgola	Pubblico	Ruolo non applicabile	Altre operazioni di gestione rifiuti
12060A0046	Pignataro Interamna	Pubblico	Soggetto interessato	Altre operazioni di gestione rifiuti
12060A0047	Piglio	Pubblico	Ruolo non applicabile	Altre operazioni di gestione rifiuti
12060A0048	Torrice	Pubblico	Ruolo non applicabile	Altre operazioni di gestione rifiuti

Copia

Codice Regionale	Comune	Tipo di soggetto	Ruolo di soggetto	Tipologia attività semplificata
12060A0049	Viticuso	Pubblico	Responsabile inquinamento	Altre operazioni di gestione rifiuti
12060A0050	Fiuggi	Pubblico	Ruolo non applicabile	Altre operazioni di gestione rifiuti
12060A0051	Ferentino	Privato	Soggetto interessato - Concessionario	Impianti di stoccaggio o adduzione carburanti
12060A0052	Arnara	Pubblico	Ruolo non applicabile	Altre operazioni di gestione rifiuti
12060A0053	Broccostella	Pubblico	Soggetto interessato	Altre operazioni di gestione rifiuti
12060A0054	Cassino	Pubblico	Soggetto interessato	Altre operazioni di gestione rifiuti
12060A0055	Acuto	Pubblico	Responsabile inquinamento	Altre operazioni di gestione rifiuti
12060A0057	Supino	Pubblico	Soggetto interessato	Altre operazioni di gestione rifiuti
12060A0058	Ceprano	Pubblico	Ruolo non applicabile	Altre operazioni di gestione rifiuti
12060A0059	Gallinaro	Pubblico	Soggetto interessato	Altre operazioni di gestione rifiuti
12060A0060	Arpino	Privato	Pubblico in sostituzione	Altre operazioni di gestione rifiuti
12060A0061	Coreno Ausonio	Demanio	Soggetto interessato - Proprietario	Altre operazioni di gestione rifiuti
12060A0062	Castrocielo	Pubblico	Soggetto interessato - Utilizzatore	Altre operazioni di gestione rifiuti
12060A0063	Ferentino	Pubblico	Soggetto interessato	Altre operazioni di gestione rifiuti
12060A0064	Castrocielo	Privato	Soggetto interessato - Proprietario	Impianti di stoccaggio o adduzione carburanti
12060A0065	Fumone	Pubblico	Ruolo non applicabile	Altre operazioni di gestione rifiuti
12060A0066	Villa Santa Lucia	Demanio	Soggetto interessato - Proprietario	Altre operazioni di gestione rifiuti
12060A0067	San Donato Val di Comino	Pubblico	Soggetto interessato	Altre operazioni di gestione rifiuti
12060A0068	Isola del Liri	Pubblico	Ruolo non applicabile	Altre operazioni di gestione rifiuti
12060A0069	Atina	Demanio	Soggetto interessato - Proprietario	Altre operazioni di gestione rifiuti
12060A0070	Castelliri	Pubblico	Responsabile inquinamento	Altre operazioni di gestione rifiuti
12060A0071	Pescosolido	Demanio	Soggetto interessato - Proprietario	Altre operazioni di gestione rifiuti
12060A0072	Piglio	Demanio	Soggetto interessato - Proprietario	Altre operazioni di gestione rifiuti
12060A0073	Giuliano di Roma	Pubblico	Soggetto interessato	Altre operazioni di gestione rifiuti
12060A0074	Torre Cajetani	Pubblico	Ruolo non applicabile	Altre operazioni di gestione rifiuti
12060A0075	Campoli Appennino	Pubblico	Ruolo non applicabile	Altre operazioni di gestione rifiuti
12060A0076	Vicalvi	Pubblico	Soggetto interessato	Altre operazioni di gestione rifiuti

Copia

Codice Regionale	Comune	Tipo di soggetto	Ruolo di soggetto	Tipologia attività semplificata
12060A0077	San Giorgio a Liri	Pubblico	Responsabile inquinamento	Altre operazioni di gestione rifiuti
12060A0078	Vallemaio	Pubblico	Soggetto interessato	Altre operazioni di gestione rifiuti
12060A0080	Villa Santa Lucia	Pubblico	Ruolo non applicabile	Altre operazioni di gestione rifiuti
12060A0081	Arpino	Pubblico	Ruolo non applicabile	Altre operazioni di gestione rifiuti
12060A0083	Patrica	Pubblico	Ruolo non applicabile	Altre operazioni di gestione rifiuti
12060A0084	Castelliri	Pubblico	Pubblico in sostituzione	Abbandono incontrollato rifiuti
12060A0085	Collepardo	Demanio	Soggetto interessato - Proprietario	Altre operazioni di gestione rifiuti
12060A0087	Castro dei Volsci	Pubblico	Ruolo non applicabile	Altre operazioni di gestione rifiuti
12060A0088	San Biagio Saracinisco	Demanio	Soggetto interessato - Proprietario	Altre operazioni di gestione rifiuti
12060A0089	Picinisco	Pubblico	Ruolo non applicabile	Altre operazioni di gestione rifiuti
12060A0090	Morolo	Pubblico	Responsabile inquinamento	Altre operazioni di gestione rifiuti
12060A0091	Arce	Pubblico	Soggetto interessato	Altre operazioni di gestione rifiuti
12060A0092	Sgurgola	Pubblico	Ruolo non applicabile	Altre operazioni di gestione rifiuti
12060A0093	Ceprano	Demanio	Soggetto interessato - Proprietario	Altre operazioni di gestione rifiuti
12060A0094	Casalattico	Demanio	Soggetto interessato - Proprietario	Altre operazioni di gestione rifiuti
12060A0095	Ausonia	Pubblico	Ruolo non applicabile	Altre operazioni di gestione rifiuti
12060A0096	San Vittore del Lazio	Pubblico	Soggetto interessato	Altre operazioni di gestione rifiuti
12060A0097	Vico nel Lazio	Demanio	Soggetto interessato - Proprietario	Altre operazioni di gestione rifiuti
12060A0098	Alvito	Pubblico	Ruolo non applicabile	Altre operazioni di gestione rifiuti
12060A0099	Acquafondata	Pubblico	Ruolo non applicabile	Altre operazioni di gestione rifiuti
12060A0100	Piedimonte San Germano	Pubblico	Ruolo non applicabile	Altre operazioni di gestione rifiuti
12060A0101	Cervaro	Pubblico	Soggetto interessato - Utilizzatore	Altre operazioni di gestione rifiuti
12060A0104	Aquino	Pubblico	Ruolo non applicabile	Altre operazioni di gestione rifiuti
12060A0105	Campoli Appennino	Pubblico	Ruolo non applicabile	Altre operazioni di gestione rifiuti
12060A0106	Sant'Apollinare	Pubblico	Ruolo non applicabile	Altre operazioni di gestione rifiuti
12060A0107	Vicalvi	Pubblico	Responsabile inquinamento	Altre operazioni di gestione rifiuti
12060A0108	Pofi	Pubblico	Ruolo non applicabile	Altre operazioni di gestione rifiuti
12060A0109	Veroli	Demanio	Soggetto interessato - Proprietario	Altre operazioni di gestione rifiuti

Copia

Codice Regionale	Comune	Tipo di soggetto	Ruolo di soggetto	Tipologia attività semplificata
12060A0110	Casalattico	Pubblico	Responsabile inquinamento	Altre operazioni di gestione rifiuti
12060A0111	Sant'Ambrogio sul Garigliano	Pubblico	Ruolo non applicabile	Altre operazioni di gestione rifiuti
12060A0112	Amaseno	Pubblico	Soggetto interessato	Altre operazioni di gestione rifiuti
12060A0113	Falvaterra	Demanio	Soggetto interessato - Proprietario	Altre operazioni di gestione rifiuti
12060A0114	Castelliri	Pubblico	Responsabile inquinamento	Altre operazioni di gestione rifiuti
12060A0115	Castelnuovo Parano	Pubblico	Ruolo non applicabile	Altre operazioni di gestione rifiuti
12060A0116	Terelle	Pubblico	Soggetto interessato	Altre operazioni di gestione rifiuti
12060A0117	Veroli	Demanio	Soggetto interessato - Proprietario	Altre operazioni di gestione rifiuti
12060A0118	Monte San Giovanni Campano	Pubblico	Ruolo non applicabile	Altre operazioni di gestione rifiuti
12060A0119	Fontana Liri	Pubblico	Ruolo non applicabile	Altre operazioni di gestione rifiuti
12060A0120	Anagni	Pubblico	Ruolo non applicabile	Altre operazioni di gestione rifiuti
12060A0123	Cassino	Privato	Soggetto interessato - Proprietario	Impianti di stoccaggio o adduzione carburanti
12060A0124	Sora	Privato	Soggetto interessato - Proprietario	Impianti di stoccaggio o adduzione carburanti
12060A0126	Castrocielo	Privato	Soggetto interessato - Proprietario	Impianti di stoccaggio o adduzione carburanti
12060A0127	San Vittore del Lazio	Privato	Soggetto interessato	Altre operazioni di gestione rifiuti
12060A0128	Fiuggi	Privato	Soggetto interessato - Proprietario	Impianti di stoccaggio o adduzione carburanti
12060A0129	Anagni	Privato	Soggetto interessato - Proprietario	Impianti di stoccaggio o adduzione carburanti
12060A0130	Cassino	Privato	Non disponibile	Altro
12060A0131	Arce	Privato	Soggetto interessato - Proprietario	Impianti di stoccaggio o adduzione carburanti
12060A0134	Isola del Liri	Privato	Soggetto interessato - Proprietario	
12060A0135	Castrocielo	Privato	Soggetto interessato - Proprietario	Impianti di stoccaggio o adduzione carburanti
12060A0136	Boville Ernica	Privato	Ruolo non applicabile	Altro
12060A0141	Sora	Privato	Soggetto interessato	Impianti di stoccaggio o adduzione carburanti
12060A0142	Frosinone	Non disponibile	Non disponibile	Area residenziale
12060A0144	Piedimonte San Germano	Privato	Soggetto interessato - Utilizzatore	Impianti di stoccaggio o adduzione carburanti
12060A0145	Piedimonte San Germano	Privato	Soggetto interessato - Proprietario	Impianti di stoccaggio o adduzione carburanti
12060A0149	Veroli	Privato	Soggetto interessato - Proprietario	Impianti di stoccaggio o adduzione carburanti
12060A0150	Anagni	Privato	Soggetto interessato - Concessionario	Impianti di stoccaggio o adduzione carburanti

Copia

Codice Regionale	Comune	Tipo di soggetto	Ruolo di soggetto	Tipologia attività semplificata
12060A0154	Fontechiari	Pubblico	Ruolo non applicabile	Altre operazioni di gestione rifiuti
12060A0156	Paliano	Pubblico	Ruolo non applicabile	
12060A0157	Pontecorvo	Privato	Soggetto interessato	Altro
12060A0158	Giuliano di Roma	Non disponibile	Ruolo non applicabile	
12060A0161	Ferentino	Privato	Soggetto interessato - Proprietario	
12060A0164	Anagni	Molteplici soggetti	Ruolo non applicabile	Altre operazioni di gestione rifiuti
12060A0167	Ceprano	Demanio	Soggetto interessato - Proprietario	Altre operazioni di gestione rifiuti
12060A0168	Alatri	Privato	Soggetto interessato - Proprietario	Impianti di stoccaggio o adduzione carburanti
12060A0170	Pico	Privato	Soggetto interessato	
12060A0171	Vallerotonda	Privato	Soggetto interessato	Altre operazioni di gestione rifiuti
12060A0175	Colfelice	Privato	Responsabile inquinamento	Altre operazioni di gestione rifiuti
12060A0178	Cassino	Privato	Soggetto interessato	Altro
12060A0179	Anagni	Non disponibile	Non disponibile	
12060A0182	Terelle	Privato	Soggetto interessato	Altro
12060A0183	Piedimonte San Germano	Privato	Soggetto interessato - Proprietario	
12060A0185	Fontana Liri	Privato	Soggetto interessato - Utilizzatore	
12060A0187	Frosinone	Privato	Soggetto interessato	Impianti di stoccaggio o adduzione carburanti
12060A0188	Ferentino	Demanio	Soggetto interessato - Proprietario	Altro
12060A0189	Anagni	Privato	Responsabile inquinamento	Altro
12060A0190	Frosinone	Non disponibile	Non disponibile	
12060A0191	Ripi	Privato	Ruolo non applicabile	Impianti di stoccaggio o adduzione carburanti
12060A0192	Morolo	Privato	Soggetto interessato - Proprietario	
12060A0193	Roccasecca	Pubblico	Non disponibile	
12060A0194	Ferentino	Non disponibile	Non disponibile	
12060A0195	Casalvieri	Privato	Soggetto interessato - Proprietario	Impianti di stoccaggio o adduzione carburanti
12060A0196	Ripi	Privato	Soggetto interessato	Area oggetto attività estrattive (cava, miniera, ecc.)
12060A0197	Alvito	Pubblico	Non disponibile	
12060A0198	Sora	Privato	Soggetto interessato - Proprietario	Impianti di stoccaggio o adduzione carburanti
12060A0201	Vallerotonda	Privato	Soggetto interessato	Altro
12060A0202	Serrone	Privato	Responsabile inquinamento	Altro
12060A0204	Trevi nel Lazio	Privato	Ruolo non applicabile	Impianti di stoccaggio o adduzione carburanti
12060A0205	Castrocielo	Privato	Non disponibile	

Copia

Codice Regionale	Comune	Tipo di soggetto	Ruolo di soggetto	Tipologia attività semplificata
12060A0206	Esperia	Privato	Responsabile inquinamento	Impianti di stoccaggio o adduzione carburanti
12060A0208	Villa Santa Lucia	Privato	Responsabile inquinamento	Impianti di stoccaggio o adduzione carburanti
12060A0209	Roccasecca	Pubblico	Ruolo non applicabile	
12060A0210	Sora	Non disponibile	Non disponibile	
12060A0213	Ferentino	Privato	Soggetto interessato	Impianti di stoccaggio o adduzione carburanti
12060A0214	Vallecorsa	Non disponibile	Non disponibile	
12060A0215	Frosinone	Non disponibile	Non disponibile	
12060A0219	Serrone	Privato	Soggetto interessato - Concessionario	Altro
12060A0221	Torre Cajetani	Non disponibile	Soggetto interessato - Proprietario	Altro
12060A0223	Fontana Liri	Non disponibile	Ruolo non applicabile	
12060A0224	Castrocielo	Privato	Soggetto interessato - Proprietario	
12060A0225	Acuto	Privato	Responsabile inquinamento	Altro
12060A0228	Frosinone	Privato	Responsabile inquinamento	Area industriale attiva
12060A0230	Veroli	Privato	Soggetto interessato - Proprietario	
12060A0234	Ferentino	Molteplici soggetti	Soggetto interessato - Proprietario	Altro
12060A0239	Frosinone	Privato	Responsabile inquinamento	Altro
12060A0240	Alvito	Privato	Ruolo non applicabile	Altre operazioni di gestione rifiuti
12060A0241	Veroli	Non disponibile	Ruolo non applicabile	Altro
12060A0242	Atina	Privato	Soggetto interessato - Proprietario	Impianti di stoccaggio o adduzione carburanti
12060A0243	Veroli	Privato	Responsabile inquinamento	Impianti di stoccaggio o adduzione carburanti
12060A0245	Fumone	Pubblico	Soggetto interessato - Utilizzatore	Altro
12060A0247	Trivigliano	Pubblico	Ruolo non applicabile	Altre operazioni di gestione rifiuti
12060A0251	Aquino	Privato	Responsabile inquinamento	
12060A0252	Esperia	Pubblico	Ruolo non applicabile	Altre operazioni di gestione rifiuti
12060A0253	Atina	Privato	Soggetto interessato - Utilizzatore	Altro
12060A0257	Frosinone	Privato	Soggetto interessato - Proprietario	
12060A0259	Piedimonte San Germano	Privato	Ruolo non applicabile	Area industriale attiva
12060A0260	Castrocielo	Privato	Ruolo non applicabile	Altro
12060A0261	Frosinone	Privato	Soggetto interessato - Proprietario	Impianti di stoccaggio o adduzione carburanti
12060A0262	Cervaro	Privato	Responsabile inquinamento	
12060A0263	Vallecorsa	Privato	Soggetto interessato	Altro

Copia

Codice Regionale	Comune	Tipo di soggetto	Ruolo di soggetto	Tipologia attività semplificata
12060A0264	Fontechiari	Privato	Soggetto interessato	Altro
12060A0265	Veroli	Privato	Responsabile inquinamento	Altro
12060A0266	Anagni	Privato	Soggetto interessato - Proprietario	Impianti di stoccaggio o adduzione carburanti
12060A0267	Anagni	Privato	Responsabile inquinamento	Altro
12060A0268	Cassino	Pubblico	Pubblico in sostituzione	Altre operazioni di gestione rifiuti
12060A0271	Veroli	Privato	Responsabile inquinamento	Altro
12060A0273	Alatri	Privato	Responsabile inquinamento	Altro
12060A0275	Pofi	Privato	Soggetto interessato	
12060A0276	Aquino	Privato	Soggetto interessato - Utilizzatore	
12060A0279	Sora	Pubblico	Soggetto interessato - Proprietario	Altro
12060A0280	Acuto	Privato	Responsabile inquinamento	Altro
12060A0283	Alatri	Privato	Soggetto interessato - Proprietario	Altro
12060A0285	Cassino	Privato	Soggetto interessato - Proprietario	Impianti di stoccaggio o adduzione carburanti
12060A0286	Anagni	Privato	Responsabile inquinamento	
12060A0287	Ferentino	Privato	Responsabile inquinamento	Altro
12060A0288	Serrone	Privato	Responsabile inquinamento	Altro
12060A0294	Coreno Ausonio	Privato	Soggetto interessato - Proprietario	Altro
12060A0295	Vico nel Lazio	Pubblico	Soggetto interessato	Altre operazioni di gestione rifiuti
12060A0307	Santopadre	Privato	Soggetto interessato - Proprietario	Area industriale attiva
12060A0309	Esperia	Privato	Soggetto interessato - Utilizzatore	Altro
12060A0310	Castro dei Volsci	Privato	Soggetto interessato - Utilizzatore	Altro
12060A0311	Monte San Giovanni Campano	Privato	Soggetto interessato - Utilizzatore	Altro
12060A0313	Anagni	Privato	Soggetto interessato - Utilizzatore	Altro
12060A0314	Arpino	Privato	Responsabile inquinamento	Altro
12060A0315	Casalvieri	Privato	Soggetto interessato - Utilizzatore	Altro
12060A0318	Monte San Biagio	Privato	Soggetto interessato - Utilizzatore	
12060A0322	Roccasecca	Privato	Soggetto interessato - Utilizzatore	Altro
12060A0326	Piedimonte San Germano	Privato	Soggetto interessato - Utilizzatore	
12060A0329	Vico nel Lazio	Privato	Soggetto interessato - Utilizzatore	Altro
130105FR1690	Alatri	Privato	Soggetto interessato - Proprietario	Altro
130105FR2600	Frosinone	Privato	Soggetto interessato - Proprietario	
130105FR2757	Piedimonte San Germano	Privato	Soggetto interessato - Utilizzatore	Altro

Copia

Codice Regionale	Comune	Tipo di soggetto	Ruolo di soggetto	Tipologia attività semplificata
130105FR2764	Roccasecca	Privato	Soggetto interessato - Utilizzatore	Altro
130105FR2765	Cassino	Privato	Soggetto interessato - Proprietario	Impianti di stoccaggio o adduzione carburanti
130105FR2885	Piglio	Privato	Soggetto interessato - Utilizzatore	Altro
130105FR2902	Pignataro Interamna	Privato	Soggetto interessato - Proprietario	Area industriale attiva
130105LT1354	Aprilia	Privato	Soggetto interessato - Proprietario	Altre operazioni di gestione rifiuti
130105LT2738	Aprilia	Privato	Responsabile inquinamento	Area industriale attiva
130105LT2755	Gaeta	Privato	Responsabile inquinamento	Impianti di stoccaggio o adduzione carburanti
130105LT2787	Cisterna di Latina	Privato	Soggetto interessato - Proprietario	Area industriale dismessa
130105LT2788	Cisterna di Latina	Privato	Soggetto interessato - Proprietario	Area industriale dismessa
130105LT2815	Sezze	Privato	Responsabile inquinamento	Altro
130105LT2828	Gaeta	Privato	Soggetto interessato - Proprietario	Impianti di stoccaggio o adduzione carburanti
130105LT2906	Sabaudia	Privato	Responsabile inquinamento	Impianti di stoccaggio o adduzione carburanti
130105LT2918	Fondi	Privato	Soggetto interessato - Concessionario	Altro
130105LT2923	Aprilia	Privato	Soggetto interessato - Concessionario	Altro
130105RM1605	Pomezia	Pubblico	Pubblico in sostituzione	Area industriale dismessa
130105RM1734	Frascati	Privato	Non disponibile	Impianti di stoccaggio o adduzione carburanti
130105RM2154	Roma	Privato	Responsabile inquinamento	Impianti di stoccaggio o adduzione carburanti
130105RM2346	Roma	Privato	Soggetto interessato - Proprietario	Area industriale attiva
130105RM2371	Roma	Privato	Soggetto interessato non responsabile	Discarica autorizzata
130105RM2472	Roma	Privato	Responsabile inquinamento	Area residenziale
130105RM2565	Ciampino	Privato	Soggetto interessato - Utilizzatore	Altre operazioni di gestione rifiuti
130105RM2748	Roma	Privato	Soggetto interessato	Area residenziale
130105RM2752	Fiumicino	Privato	Soggetto interessato	Altro
130105RM2763	Nettuno	Privato	Responsabile inquinamento	Altro
130105RM2783	Roma	Privato	Soggetto interessato - Curatore fallimentare	Area industriale attiva
130105RM2786	Roma	Privato	Responsabile inquinamento	Impianti di stoccaggio o adduzione carburanti
130105RM2790	Roma	Privato	Soggetto interessato non responsabile	Altre operazioni di gestione rifiuti
130105RM2808	Velletri	Privato	Soggetto interessato - Concessionario	Impianti di stoccaggio o adduzione carburanti
130105RM2813a	Roma	Privato	Soggetto interessato - Utilizzatore	Area residenziale
130105RM2813b	Roma	Privato	Soggetto interessato - Utilizzatore	Area residenziale

Copia

Codice Regionale	Comune	Tipo di soggetto	Ruolo di soggetto	Tipologia attività semplificata
130105RM2827	Pomezia	Privato	Responsabile inquinamento	Impianti di stoccaggio o adduzione carburanti
130105RM2833	Zagarolo	Privato	Responsabile inquinamento	Area residenziale
130105RM2834	Guidonia Montecelio	Privato	Responsabile inquinamento	Area residenziale
130105RM2836	Lanuvio	Privato	Responsabile inquinamento	Altro
130105RM2837	Velletri	Privato	Soggetto interessato	Altro
130105RM2844	Roma	Privato	Soggetto interessato	Altro
130105RM2845	Roma	Privato	Soggetto interessato non responsabile	Altro
130105RM2848	Roma	Privato	Soggetto interessato non responsabile	Altro
130105RM2868	Fiumicino	Privato	Soggetto interessato - Concessionario	Impianti di stoccaggio o adduzione carburanti
130105RM2869	Pomezia	Pubblico	Responsabile inquinamento	Altro
130105RM2870	Pomezia	Pubblico	Responsabile inquinamento	Altro
130105RM2871	Pomezia	Pubblico	Responsabile inquinamento	Altro
130105RM2872	Pomezia	Pubblico	Responsabile inquinamento	Altro
130105RM2873	Pomezia	Pubblico	Responsabile inquinamento	Altro
130105RM2874	Pomezia	Pubblico	Responsabile inquinamento	Altro
130105RM2875	Pomezia	Pubblico	Responsabile inquinamento	Altro
130105RM2876	Pomezia	Pubblico	Responsabile inquinamento	Altro
130105RM2878	Pomezia	Pubblico	Responsabile inquinamento	Altro
130105RM2884	Filacciano	Privato	Soggetto interessato - Utilizzatore	Area residenziale
130105RM2886	Genzano di Roma	Privato	Pubblico in sostituzione	Altro
130105RM2888	Civitavecchia	Privato	Soggetto interessato - Utilizzatore	Discarica autorizzata
130105RM2890	Roma	Pubblico	Non disponibile	Altro
130105RM2900	Velletri	Privato	Soggetto interessato - Utilizzatore	Agricoltura, silvicoltura e pesca
130105RM2914	Carpineto Romano	Privato	Responsabile inquinamento	Altro
130105RM2915	Roma	Privato	Soggetto interessato non responsabile	Altro
130105RM2917	Roma	Privato	Responsabile inquinamento	Altro
130105RM2925	Roma	Privato	Responsabile inquinamento	Altro
130105RM2941	Pomezia	Privato	Responsabile inquinamento	Impianti di stoccaggio o adduzione carburanti

Tabella 1. Indicatori di processo

INDIRIZZI	OBIETTIVI DI PIANO	AZIONI DI PIANO	INDICATORI DI CONTESTO	U.M.	FONTE	TARGET degli indicatori attesi per lo Scenario inerziale			TARGET degli indicatori attesi per lo Scenario tendenziale (SCENARIO DI PIANO)		
						Anno 2026	Anno 2029	Anno 2031	Anno 2026	Anno 2029	Anno 2031
I.1: Stima della produzione attesa di rifiuti urbani (RSU) e speciali (RS) sulla base delle previsioni del PIL e consumi	**OB1:** Mantenimento, al 2031, della produzione **RSU** attuale[1] ***(obiettivo non valido per lo scenario tendenziale)***	Nessuna azione[2] prevista	**Ind1**: stima della produzione dei RSU	t/anno	Catasto Rifiuti ISPRA 23	2.953[3] mil di t (*mantenimento del dato all'anno 2023*	2.953[4] mil di t (*mantenimento del dato all'anno 2023*)	2.939[5] mil di t (*mantenimento del dato all'anno 2023)*	-	-	-
	OB2: Riduzione della produzione **RSU,** con raggiungimento al 2031 di una produzione pari a 2.698 mil di t ***(obiettivo non valido per lo scenario inerziale)***	**Az.1:** Attuare misure del programma di prevenzione e riduzione	**Ind.1**: stima della produzione dei RSU	t/anno	Catasto Rifiuti ISPRA 23	-	-	-	2.781 mil di t	2.743 mil di t	2.698 mil di t
			Ind2: Stipula di accordi volti alla riduzione dello spreco alimentare, attivazione campagne di incentivazione del compostaggio, forme di incentivazione proposte per la riduzione dei rifiuti da imballaggi	SI/NO	Regione Lazio: Direzione Regionale Ciclo Dei Rifiuti	Accordi stipulati: NO *(Lo Scenario non prevede l'attivazione delle misure previste dal Programma di prevenzione e riduzione)*	Accordi stipulati: NO *(Lo Scenario non prevede l'attivazione delle misure previste dal Programma di prevenzione e riduzione)*	Accordi stipulati: NO *(Lo Scenario non prevede l'attivazione delle misure previste dal Programma di prevenzione e riduzione)*	Accordi stipulati: NO	Accordi stipulati: SI	Accordi stipulati: SI
						Attivazione di campagne di incentivazione del compostaggio: NO *(Lo Scenario non prevede l'attivazione delle misure previste dal Programma di prevenzione e riduzione)*	Attivazione di campagne di incentivazione del compostaggio: NO *(Lo Scenario non prevede l'attivazione delle misure previste dal Programma di prevenzione e riduzione)*	Attivazione di campagne di incentivazione del compostaggio: NO *(Lo Scenario non prevede l'attivazione delle misure previste dal Programma di prevenzione e riduzione)*	Attivazione di campagne di incentivazione del compostaggio: NO	Attivazione di campagne di incentivazione del compostaggio: SI	Attivazione di campagne di incentivazione del compostaggio: SI
						Verifica delle incentivazioni nella riduzione dei rifiuti da imballaggio: attivate: NO *(Lo Scenario non prevede l'attivazione delle misure previste dal Programma di prevenzione e riduzione)*	Verifica delle incentivazioni nella riduzione dei rifiuti da imballaggio: attivate: NO *(Lo Scenario non prevede l'attivazione delle misure previste dal Programma di prevenzione e riduzione)*	Verifica delle incentivazioni nella riduzione dei rifiuti da imballaggio: attivate: NO *(Lo Scenario non prevede l'attivazione delle misure previste dal Programma di prevenzione e riduzione)*	Verifica delle incentivazioni nella riduzione dei rifiuti da imballaggio: attivate: NO	Verifica delle incentivazioni nella riduzione dei rifiuti da imballaggio: attivate: SI (specificare quali)	Verifica delle incentivazioni nella riduzione dei rifiuti da imballaggio: attivate: SI (specificare quali)
			Ind3: percentuale di abitanti a tariffa puntuale.	% sulla popolazione totale regionale	Rapporto Rifiuti Urbani ISPRA Piattaforma ORSO IFEL/ANCI	2% (*mantenimento del dato all'anno 2022*)	2% (*mantenimento del dato all'anno 2022*)	2% (*mantenimento del dato all'anno 2022*)	5%	10%	15%

[1] Produzione di RSU attuale (anno 2023) stimata pari a 2.865 mil di tonnellate

[2] Lo Scenario inerziale prevede di NON attivare alcuna azione di prevenzione; inoltre considera che l'impatto demografico ed economico sulla produzione dei rifiuti urbani sia pari a zero, confermando il trend degli ultimi anni

[3] Rif Piano sezione urbani scenario inerziale: Il dato contenuto nel Piano di Gestione di Roma Capitale per lo scenario inerziale risulta superiore al dato consuntivo del 2023 pubblicato da ISPRA per 88.219 tonnellate, ma viene mantenuto nel Piano Regionale per conservare tutte le previsioni del Piano di Roma approvato e considerato quindi come pianificazione già adottata e non modificabile.

[4] Rif Piano sezione urbani scenario inerziale: Il dato contenuto nel Piano di Gestione di Roma Capitale per lo scenario inerziale risulta superiore al dato consuntivo del 2023 pubblicato da ISPRA per 88.219 tonnellate, ma viene mantenuto nel Piano Regionale per conservare tutte le previsioni del Piano di Roma approvato e considerato quindi come pianificazione già adottata e non modificabile.

[5] Rif Piano sezione urbani scenario inerziale: Il dato contenuto nel Piano di Gestione di Roma Capitale per lo scenario inerziale risulta superiore al dato consuntivo del 2023 pubblicato da ISPRA per 88.219 tonnellate, ma viene mantenuto nel Piano Regionale per conservare tutte le previsioni del Piano di Roma approvato e considerato quindi come pianificazione già adottata e non modificabile.

INDIRIZZI	OBIETTIVI DI PIANO	AZIONI DI PIANO	INDICATORI DI CONTESTO	U.M.	FONTE	TARGET degli indicatori attesi per lo Scenario inerziale			TARGET degli indicatori attesi per lo Scenario tendenziale (SCENARIO DI PIANO)		
						Anno 2026	Anno 2029	Anno 2031	Anno 2026	Anno 2029	Anno 2031
	OB3: Riduzione della produzione di **RS** attuale[6] (anno 2022)	**AZ2**: Implementazione di analisi di raffronto tra l'andamento del PIL e la produzione di RS nel tempo	**Ind4**: stima della riduzione dei RS rispetto all'anno 2022[7]	% di riduzione	Catasto Rifiuti ISPRA	11.2 milioni di t (*mantenimento del dato all'anno 2022*)	11.2 milioni di t (*mantenimento del dato all'anno 2022*)	11.2 milioni di t (*mantenimento del dato all'anno 2022*)	Riduzione del 1% rispetto all'anno 2022	Riduzione del 5% rispetto all'anno 2022	Riduzione del 10% rispetto all'anno 2022
		Az3: Attuazione di misure di prevenzione e riduzione previste nel programma di prevenzione con riferimento all'incremento della produzione di sottoprodotti.	**Ind5**: accordi stipulati per l'incremento della produzione di sottoprodotti	SI/NO	Regione Lazio: Direzione Regionale Ciclo Dei Rifiuti	Accordi stipulati: NO *(Lo Scenario non prevede l'attivazione delle misure previste dal Programma di prevenzione e riduzione)*	Accordi stipulati: NO *(Lo Scenario non prevede l'attivazione delle misure previste dal Programma di prevenzione e riduzione)*	Accordi stipulati: NO *(Lo Scenario non prevede l'attivazione delle misure previste dal Programma di prevenzione e riduzione)*	Accordi stipulati: NO	Accordi stipulati: SI	Accordi stipulati: SI
I2. Stima degli effetti attesi delle politiche di prevenzione	**OB4**: Attuazione delle politiche di prevenzione per i **RSU** stabilite dal PRGR	**Az.4:** Stipula di accordi con parti interessate ed EEPP tesi alla riduzione spreco alimentare	**Ind2**: Stipula di accordi volti alla riduzione dello spreco alimentare, attivazione campagne di incentivazione del compostaggio, forme di incentivazione proposte per la riduzione dei rifiuti da imballaggi	SI/NO	Regione Lazio: • Direzione Regionale Ciclo Dei Rifiuti Direzione Regionale Sviluppo Economico, Attivita' Produttive e Ricerca ISPRA ARPA Lazio Associazione Nazionale Comuni Italiani	Accordi stipulati: NO *(Lo Scenario non prevede l'attivazione delle misure previste dal Programma di prevenzione e riduzione)*	Accordi stipulati: NO *(Lo Scenario non prevede l'attivazione delle misure previste dal Programma di prevenzione e riduzione)*	Accordi stipulati: NO *(Lo Scenario non prevede l'attivazione delle misure previste dal Programma di prevenzione e riduzione)*	Accordi stipulati: NO	Accordi stipulati: SI	Accordi stipulati: SI
		Az5: incentivazione del compostaggio				Attivazione di campagne di incentivazione del compostaggio: NO *(Lo Scenario non prevede l'attivazione delle misure previste dal Programma di prevenzione e riduzione)*	Attivazione di campagne di incentivazione del compostaggio: NO *(Lo Scenario non prevede l'attivazione delle misure previste dal Programma di prevenzione e riduzione)*	Attivazione di campagne di incentivazione del compostaggio: NO *(Lo Scenario non prevede l'attivazione delle misure previste dal Programma di prevenzione e riduzione)*	Attivazione di campagne di incentivazione del compostaggio: NO	Attivazione di campagne di incentivazione del compostaggio: SI	Attivazione di campagne di incentivazione del compostaggio: SI
		Az6: incentivazione nella riduzione dei rifiuti da imballaggi				Verifica delle incentivazioni nella riduzione dei rifiuti da imballaggio: attivate: NO *(Lo Scenario non prevede l'attivazione delle misure previste dal Programma di prevenzione e riduzione)*	Verifica delle incentivazioni nella riduzione dei rifiuti da imballaggio: attivate: NO *(Lo Scenario non prevede l'attivazione delle misure previste dal Programma di prevenzione e riduzione)*	Verifica delle incentivazioni nella riduzione dei rifiuti da imballaggio: attivate: NO *(Lo Scenario non prevede l'attivazione delle misure previste dal Programma di prevenzione e riduzione)*	Verifica delle incentivazioni nella riduzione dei rifiuti da imballaggio: attivate: NO	Verifica delle incentivazioni nella riduzione dei rifiuti da imballaggio: attivate: SI (specificare quali)	Verifica delle incentivazioni nella riduzione dei rifiuti da imballaggio: attivate: SI (specificare quali)
		Az7. incentivazione dei centri del riuso, acquisti verdi e applicazione diffusa della tariffa puntuale	**Ind3**: percentuale di abitanti a tariffa puntuale[8].	% sulla popolazione totale regionale	Rapporto Rifiuti Urbani ISPRA Piattaforma ORSO IFEL/ANCI	2% (*mantenimento del dato all'anno 2022*)	2% (*mantenimento del dato all'anno 2022*)	2% (*mantenimento del dato all'anno 2022*)	5%	10%	15%

[6] Produzione di RS attuale stimata (anno 2022) pari a 11.2 mil di tonnellate

[7] Produzione di RS attuale stimata (anno 2022) pari a 11.2 mil di tonnellate

[8] Scopo del Piano è recuperare il ritardo attuale rispetto alla media nazionale che nel 2022 era pari al 15% di abitanti a tariffa puntuale.

INDIRIZZI	OBIETTIVI DI PIANO	AZIONI DI PIANO	INDICATORI DI CONTESTO	U.M.	FONTE	TARGET degli indicatori attesi per lo Scenario inerziale			TARGET degli indicatori attesi per lo Scenario tendenziale (SCENARIO DI PIANO)		
						Anno 2026	Anno 2029	Anno 2031	Anno 2026	Anno 2029	Anno 2031
			Ind1: produzione dei RSU	t/anno	Catasto Rifiuti ISPRA 23	2.953[9] mil di t (*mantenimento del dato all'anno 2022*)	2.953[10] mil di t (*mantenimento del dato all'anno 2022*)	2.953[11] mil di t (*mantenimento del dato all'anno 2022*)	2.754 mil di t.	2.727 mil t.	2.698 mil di t
	Ob.5: Attuazione delle politiche di prevenzione per i **RS** stabilite dal PRGR	**Az3: A**ttuazione di misure di prevenzione e riduzione previste nel programma di prevenzione con riferimento all'incremento della produzione di sottoprodotti	**Ind5**: accordi stipulati per l'incremento della produzione di sottoprodotti	SI/NO	Regione Lazio Direzione Regionale Ciclo Dei Rifiuti Regione Lazio Direzione Regionale Sviluppo Economico, Attivita' Produttive E Ricerca ARPA Lazio	Accordi stipulati: NO *(Lo Scenario non prevede l'attivazione delle misure previste dal Programma di prevenzione e riduzione)*	Accordi stipulati: NO *(Lo Scenario non prevede l'attivazione delle misure previste dal Programma di prevenzione e riduzione)*	Accordi stipulati: NO *(Lo Scenario non prevede l'attivazione delle misure previste dal Programma di prevenzione e riduzione)*	Accordi stipulati: NO	Accordi stipulati: SI	Accordi stipulati: SI
			Ind4: stima della produzione dei RS rispetto all'anno 2022[12]	t/anno	Catasto Rifiuti ISPRA	11.2 milioni di t (*mantenimento del dato all'anno 2022*)	11.2 milioni di t (*mantenimento del dato all'anno 2022*)	11.2 milioni di t (*mantenimento del dato all'anno 2022*)	Riduzione del 1% rispetto all'anno 2022	Riduzione del 5% rispetto all'anno 2022	Riduzione del 10% rispetto all'anno 2022
I.3: Individuazione di una procedura per l'acquisizione e gestione omogenea dei dati relativi alla gestione dei rifiuti urbani	**Ob6:** Rafforzamento delle attuali procedure di acquisizione dei dati di gestione dei **RSU** ed acquisizione dati di composizione merceologica	**Az.8:** Gestione della Regione del: flusso di raccolta dati dei RSU attraverso l'ausilio di fonti certificate[13] e del flusso informativo riferito alle comunicazioni gestori impianti, dati qualità raccolte imballaggi, indagini specifiche dei comuni e dei gestori)	**Ind.6:** identificazione della fonte dati per il controllo della gestione dei RSU	Tipologia di fonte impiegata	Rapporto Rifiuti Urbani ISPRA Piattaforma ORSO IFEL/ANCI Comunicazione impianti	Fonte dati impiegata	Fonte dati impiegata	Fonte dati impiegata	Fonte dati impiegata	Fonte dati impiegata	Fonte dati impiegata
I.4. Fornire indicazioni volte al recupero del ritardo nel conseguimento degli obiettivi di RD	**Ob7:** recuperare il ritardo del conseguimento degli obiettivi di **RD**	**Az9**: Attivazione di azioni specifiche per i comuni dell'area del terremoto, con finanziamenti regionali	**Ind.7**: stima della RD	% di RD	Catasto Rifiuti ISPRA	RD Comuni terremotati: 30% della media regionale	RD Comuni terremotati: 50% della media regionale	RD Comuni terremotati: 75% della media regionale	RD Comuni terremotati: 30% della media regionale	RD Comuni terremotati: 50% della media regionale	RD Comuni terremotati: 75% della media regionale
		Az10: Per il Comune di Roma: attuazione delle misure previste dal Piano di gestione dei rifiuti urbani di Roma Capitale				RD ATO 1: 72,5%	RD ATO 1: 75%	RD ATO 1: 78%	RD ATO 1: 72,5%	RD ATO 1: 75 %	RD ATO 1: 78%
		Az11: Per i restanti comuni: perseguimento degli obiettivi annuali medi di crescita delle RD previsti dal PRGR				RD ATO 2: 53 %.	RD ATO 2: 62 %.	RD ATO 2: 68%.	RD ATO 2: 53%.	RD ATO 2: 62 %.	RD ATO 2: 68%.
I.5: Valutazione dell'opportunità di inserire target di RD regionale > del 65 % previsto dalla legge indicando targets flessibili in ragione della dimensione del singolo comune	**Ob8**: raggiungimento, al 2031, di una % di **RD media regionale** pari al 72%	**Az9**: Attivazione di azioni specifiche per i comuni dell'area del terremoto, con finanziamenti regionali	**Ind.7**: stima della RD	% di RD	Catasto Rifiuti ISPRA	RD Comuni terremotati: 30% della media regionale	RD Comuni terremotati: 50% della media regionale	RD Comuni terremotati: 75% della media regionale	RD Comuni terremotati: 30% della media regionale	RD Comuni terremotati: 50% della media regionale	RD Comuni terremotati: 75% della media regionale
		Az10: Per Comune di Roma: attuazione delle misure previste dal Piano di gestione dei rifiuti urbani di Roma Capitale				RD ATO 1: 72,5%	RD ATO 1: 75 %	RD ATO 1: 78%	RD ATO 1: 72,5%	RD ATO 1: 75 %	RD ATO 1: 78%
		Az11: Per i restanti comuni: perseguimento degli obiettivi annuali				RD ATO 2: 53 %.	RD ATO 2: 62 %.	RD ATO 2: 68%.	RD ATO 2: 53%.	RD ATO 2: 62 %.	RD ATO 2: 68%.

[9] Rif Piano sezione urbani scenario inerziale: Il dato contenuto nel Piano di Gestione di Roma Capitale per lo scenario inerziale risulta superiore al dato consuntivo del 2023 pubblicato da ISPRA per 88.219 tonnellate, ma viene mantenuto nel Piano Regionale per conservare tutte le previsioni del Piano di Roma approvato e considerato quindi come pianificazione già adottata e non modificabile.

[10] Rif Piano sezione urbani scenario inerziale: Il dato contenuto nel Piano di Gestione di Roma Capitale per lo scenario inerziale risulta superiore al dato consuntivo del 2023 pubblicato da ISPRA per 88.219 tonnellate, ma viene mantenuto nel Piano Regionale per conservare tutte le previsioni del Piano di Roma approvato e considerato quindi come pianificazione già adottata e non modificabile.

[11] Rif Piano sezione urbani scenario inerziale: Il dato contenuto nel Piano di Gestione di Roma Capitale per lo scenario inerziale risulta superiore al dato consuntivo del 2023 pubblicato da ISPRA per 88.219 tonnellate, ma viene mantenuto nel Piano Regionale per conservare tutte le previsioni del Piano di Roma approvato e considerato quindi come pianificazione già adottata e non modificabile.

[12] Produzione di RS attuale stimata (anno 2022) pari a 11.2 mil di tonnellate

[13] Catasto Rifiuti e Sistema gestionale ORSO

INDIRIZZI	OBIETTIVI DI PIANO	AZIONI DI PIANO	INDICATORI DI CONTESTO	U.M.	FONTE	TARGET degli indicatori attesi per lo Scenario inerziale			TARGET degli indicatori attesi per lo Scenario tendenziale (SCENARIO DI PIANO)		
						Anno 2026	Anno 2029	Anno 2031	Anno 2026	Anno 2029	Anno 2031
		medi di crescita delle RD previsti dal PRGR									
I.6 Raggiungimento degli obiettivi di riciclo effettivo previsti dalla direttiva europea e dalla legge nazionale	**Ob9**: raggiungimento **di riciclo effettivo** pari al: 55% al 2025; 60% al 2030; 65% al 2035.	**Az12**: Attivazione di progetti specifici sia per migliorare la qualità delle RD e il tasso di scarti degli impianti (BAT)	**Ind.7**: stima della RD	% di RD	Calcoli uffici regionali sulla base della metodologia europea	RD Comuni terremotati: 30% della media regionale	RD Comuni terremotati: 50% della media regionale	RD Comuni terremotati: 75% della media regionale	RD Comuni terremotati: 30% della media regionale	RD Comuni terremotati: 50% della media regionale	RD Comuni terremotati: 75% della media regionale
						RD ATO 1: 72,5%	RD ATO 1: 75%	RD ATO 1: 78%	RD ATO 1: 72,5%	RD ATO 1: 75%	RD ATO 1: 78%
						RD ATO 2: 53%.	RD ATO 2: 62%.	RD ATO 2: 68%.	RD ATO 2: 53 %.	RD ATO 2: 62%.	RD ATO 2: 68%.
			Ind.8: stima degli scarti da RD	% degli scarti da RD	Per *gli impianti di gestione della frazione organica*: Rapporto Rifiuti ISPRA, CIC. Per *gli impianti della frazione secca*: comunicazioni degli impianti	quota scarti per ATO 1: 15% quota scarti per ATO 2: 16%	quota scarti per ATO 1: 14% quota scarti per ATO 2: 17%	quota scarti per ATO 1: 13% quota scarti per ATO 2: 15%	quota scarti per ATO 1: 15% quota scarti per ATO 2: 16%	quota scarti per ATO 1: 14% quota scarti per ATO 2: 17%	quota scarti per ATO 1: 13% quota scarti per ATO 2: 15%
I.7: Individuazione dei flussi di RD di frazione organica adeguati al raggiungimento degli obiettivi di riciclaggio globale, autocompostaggio e compostaggio di prossimità, e conseguente fabbisogno tendenziale di impiantistica regionale, promuovendo il ricorso ad impianti di digestione anaerobica	**Ob10**: raggiungimento di un obiettivo minimo, come media regionale, di **RD** della frazione organica pari a 130 kg/ab/anno	**Az13**: Potenziamento delle RD attraverso: - sostegno economico per i Comuni dell'area del terremoto - per ATO 1 Roma Capitale: attuazione delle azioni previste nel PGR di Roma Capitale - per ATO 2 Lazio esclusa Roma: raggiungimento degli obiettivi di Piano	**Ind.9**: stima della **frazione di organico** derivante da RD	t/anno	Catasto Rifiuti ISPRA	650.000 t	711.800 t	780.000 t	633.000t	675.000 t	710.000 t
	Ob11: raggiungimento dell'autosufficienza impiantistica regionale per la frazione organica e annullamento dell'export fuori regione, nel rispetto delle caratteristiche di mercato di questa attività	**AZ14**: Attivazione dell'impiantistica di digestione anaerobica (per la frazione organica) ad oggi autorizzata, pianificata (per Roma) e in via di autorizzazione.	**Ind.10**: flusso della **frazione organica** da RD gestito dall'impiantistica regionale	% sul totale	Uffici regionali autorizzazioni per impianti laziali Per export: ISPRA Rapporto rifiuti urbani	70%	85%	100%	70%	85%	100%
I.8: Individuazione dei flussi di RD delle diverse frazioni secche adeguati al raggiungimento degli obiettivi di riciclaggio globale e conseguente fabbisogno tendenziale di impiantistica regionale	**Ob12**: raggiungimento dei target di legge previsti per i singoli flussi di frazione secca da **RD** (imballaggi e RAEE).	**Az13**: Potenziamento delle RD attraverso: - sostegno economico per i Comuni dell'area del terremoto - per ATO 1 Roma Capitale: attuazione delle azioni previste nel PGR di Roma Capitale - per ATO 2 Lazio esclusa Roma: raggiungimento degli obiettivi di Piano	**Ind.11**: stima dei rifiuti **da imballaggio (frazione secca)** da RD	t/anno	Catasto Rifiuti ISPRA Dati ANCI CONAI	896.297 t	991.000 t	1.046.000 t	830.636 t	908.700 t	963.177 t
			Ind.12: stima dei rifiuti **non da imballaggio (RAEE - frazione secca)** da RD	t/anno	Dati da impianti Piattaforma Orso impianti	265.200 t.	292.376 t	308.471 t	244.500 t	270.817 t	277.460 t
		Az15: Potenziamento dei centri di raccolta e di riciclo	**Ind.13**: numero di centri di raccolta e riciclo		Piattaforma Orso impianti	ATO 1: 203 ATO 2: 16	ATO 1: 203 ATO 2: 23	ATO 1: 203 ATO 2: 30	ATO 1:203 ATO 2: 30	ATO 1: 203 ATO 2: 30	ATO 1: 203 ATO 2: 30
I.9: Attenzione ai flussi di nuova generazione come tessili, pannolini/pannoloni, rifiuti spiaggiati e recuperati a mare	**Ob13**. Definizione di obiettivi per i flussi di nuova generazione che stanno assumendo una dimensione crescente.	**Az.16**: Obbligo di RD dei tessili in tutti i Comuni dal 2022[14]	**Ind.14**: stima dei rifiuti **tessili** da RD ed "altri"[15]	t/anno	Catasto Rifiuti ISPRA	rifiuti tessili da RD: 24.000 t Altri: 36.409 t	rifiuti tessili da RD: 27.800 t Altri: 37.237 t	rifiuti tessili da RD: 30.000 t Altri: 38.110 t	rifiuti tessili da RD: 20.500 t Altri: 35.900 t	rifiuti tessili da RD: 26.900 t Altri: 37.881 t	rifiuti tessili da RD: 29.000 t Altri: 35.795 t
		Az.17: Sviluppo, per i comuni costieri, della raccolta dei rifiuti spiaggiati e dei rifiuti raccolti a mare di intesa con Autorità Portuali e Associazioni dei pescatori[16]	**Ind.15**: Accordi stipulati tra i comuni costieri, AdSP e Associazioni di pescatori per la raccolta dei rifiuti spiaggiati e raccolti a mare	SI/NO	Dati da Comuni, Autorità Portuali	situazione attuale (Anno 2022)	situazione attuale (Anno 2022)	situazione attuale (Anno 2022)	Accordi stipulati: NO e quali comuni	Accordi stipulati: SI e quali comuni	Accordi stipulati: SI e quali comuni

[14] L'obbligo per l'Unione Europea è all'anno 2025.

[15] *Per "Altri" da intendersi: rifiuti urbani pericolosi quali farmaci, pile, batterie, accumulatori, prodotti chimici domestici, toner solventi etc…ed anche grassi ed olii commestibili o minerali*

[16] Lo Scenario inerziale prevede di NON attivare alcuna azione di prevenzione

INDIRIZZI	OBIETTIVI DI PIANO	AZIONI DI PIANO	INDICATORI DI CONTESTO	U.M.	FONTE	TARGET degli indicatori attesi per lo Scenario inerziale			TARGET degli indicatori attesi per lo Scenario tendenziale (SCENARIO DI PIANO)		
						Anno 2026	Anno 2029	Anno 2031	Anno 2026	Anno 2029	Anno 2031
I.10. Azzeramento dell' export nel conferimento dei rifiuti indifferenziati	**Ob.14**: Azzerare, al 2031, il flusso di rifiuti indifferenziati e di scarti del riciclo generati dal flusso dei RSU sia verso altre regioni italiane che all'estero, fatti salvi alcuni flussi specifici come i rifiuti pericolosi.	**Az.18:** incremento delle RD	**Ind.7**: stima della RD	% di RD	Catasto Rifiuti ISPRA	RD Comuni terremotati: 30% della media regionale	RD Comuni terremotati: 50% della media regionale	RD Comuni terremotati: 75% della media regionale	RD Comuni terremotati: 30% della media regionale	RD Comuni terremotati: 50% della media regionale	RD Comuni terremotati: 75% della media regionale
						RD ATO 1: 72,5%	RD ATO 1: 75%	RD ATO 1: 78%	RD ATO 1: 72,5%	RD ATO 1: 75%	RD ATO 1: 78%
						RD ATO 2: 53 %.	RD ATO 2: 62%.	RD ATO 2: 68%.	RD ATO 2: 53 %.	RD ATO 2: 62%.	RD ATO 2: 68%.
		Az.19: Riduzione degli scarti	**Ind.8**: stima degli scarti da RD	% degli scarti sul totale della RD	Per *gli impianti di gestione della frazione organica*: Rapporto Rifiuti ISPRA, CIC. Per *gli impianti della frazione secca*: comunicazioni degli impianti	quota scarti per ATO 1: 15% quota scarti per ATO 2: 16%	quota scarti per ATO 1: 14% quota scarti per ATO 2: 17%	quota scarti per ATO 1: 13% quota scarti per ATO 2: 15%	quota scarti per ATO 1: 15% quota scarti per ATO 2: 16%	quota scarti per ATO 1: 14% quota scarti per ATO 2: 17%	quota scarti per ATO 1: 13% quota scarti per ATO 2: 15%
		Az.20: Incremento del riciclo effettivo	**Ind.16:** stima di riciclo effettivo[17]	t/anno	Uffici regionali su base metodologia europea	ATO 1: 785.808 t ATO 2: 777.936 t	ATO 1: 822.788 t ATO 2: 859.441 t	ATO 1: 863.108 t ATO 2: 962.360 t	ATO 1: 746.669 t ATO 2: 726.573 t	ATO 1: 770.016 t ATO 2: 795.372 t	ATO 1: 794.815 ATO 2: 877.655 t
		Az.21. entrata in funzione dell'insieme degli impianti di recupero energetico previsti – (Roma)	**Ind.17:** verifica dell'entrata in funzione dell'insieme degli impianti di recupero energetico previsti – (Roma)	In funzione/non in funzione	Comune di Roma/Commissario	Non in funzione	in funzione	in funzione	Non in funzione	in funzione	in funzione
		Az.22. definizione di una capacità residua delle discariche laziali capaci di assorbire l'eventuale flusso di rifiuti trattati non combustibili.	**Ind.18:** RSU indifferenziati esportati	t/anno	Rapporto rifiuti Ispra	245.197 t	13.508 t	0	207.149 t	0	0
I.11: Progressivo adeguamento degli impianti di TMB/TM	**Ob.15:** Completamento della trasformazione dei TM in TMB (autorizzazioni, BAT)	**Az23.** Attuazione del Piano di gestione rifiuti di Roma Capitale	**Ind.17:** verifica dell'entrata in funzione dell'insieme degli impianti di recupero energetico previsti – (Roma)	In funzione/non in funzione	Comune di Roma/Commissario Ufficio Autorizzazioni ARPA Lazio	Non in funzione	in funzione	in funzione	Non in funzione	in funzione	in funzione
	Ob.16: massimizzare il recupero di materia (BAT)	**Az.24:** Adeguamento impiantistico per massimizzare il recupero di materia	**Ind.19**: stima della frazione combustibile derivante dai TMB + scarti del riciclo conferiti all'impianto di recupero energetico di Roma	t/anno	Rapporto rifiuti Ispra	0 t	600.000 t	540.800 t	0 t	592.800 t	491.040 t
			Ind.20: rifiuti in ingresso ai TMB	t/anno	Rapporto rifiuti Ispra	1.141.671 t	357.992 t	277.897 t	1.072.879 t	288.572 t	255.8715 t
I.12 Avviare a recupero energetico in impianti del Lazio tutti i rifiuti combustibili e non riciclabili, sia in forma diretta che previo trattamento, azzerando l'export fuori regione e fuori Italia e riducendo al minimo il conferimento in discarica	**Ob.17**: Avvio all'impianti di San Vittore delle frazioni combustibili dei TMB e degli scarti del riciclo	**Az.25:** Mantenimento dell'attività dell'impianto di San Vittore all'attuale livello autorizzato	**Ind.21:** stima della frazione combustibile di RSU derivante dai TMB + scarti del riciclo conferita all'impianto di S. Vittore	t/anno	Rapporto rifiuti Ispra Ufficio autorizzazioni ARPA Lazio	397.200 t	397.200 t	397.200 t	397.200 t	397.200 t	397.200 t
	Ob.18: Avvio all'impianto di Roma dei rifiuti indifferenziati di Roma e degli scarti del riciclo	**Az.26**: Attivazione dell'impianto di Roma secondo le quantità autorizzate previste dal Piano di Roma Capitale	**Ind.19**: stima della frazione combustibile derivante dai TMB + scarti del riciclo conferiti all'impianto di recupero energetico di Roma	t/anno	Comune di Roma/Commissario Rapporto rifiuti ISPRA	0 t	600.000 t	540.800 t	0 t	592.800 t	491.040 t
I.13: Ridurre al di sotto del limite massimo del 10% al 2035 il conferimento di rifiuti in discarica, grazie all'aumento tendenziale dell'avvio	**Ob.19**: riduzione del conferimento a discarica, fino ad un massimo del 10 % al 2035	**Az.27**: conferimento a discarica solo degli scarti non combustibili dei TMB [18].	**Ind.22:** stima degli scarti dei TMB come materiale non combustibili conferiti a discarica	% sul totale	Rapporto rifiuti ISPRA ARPA Lazio	36%	36%	36%	36%	36 %	36%

[17] Riciclo effettivo inteso come materiali effettivamente avviati a riciclo e non solo quindi raccolti in forma differenziata. Da calcolarsi come RD - scarti derivanti dai trattamenti preliminari all'avvio a riciclo.

[18] Per *Roma Capitale*: secondo quanto stabilito dal PGR di Roma Capitale, ossia un conferimento a discarica di scarti del riciclo pari al 10%. Per il *resto del territorio regionale*, il conferimento a discarica atteso considera gli output dei TMB e quota del 10% degli scarti del riciclo.

INDIRIZZI	OBIETTIVI DI PIANO	AZIONI DI PIANO	INDICATORI DI CONTESTO	U.M.	FONTE	TARGET degli indicatori attesi per lo Scenario inerziale			TARGET degli indicatori attesi per lo Scenario tendenziale (SCENARIO DI PIANO)		
						Anno 2026	Anno 2029	Anno 2031	Anno 2026	Anno 2029	Anno 2031
a riciclo e a recupero energetico e consentendo il conferimento a regime in discarica dei soli rifiuti non riciclabili non combustibili, dei flussi frutto di situazioni di emergenza											
I.14: Definizione di target intermedi (da oggi al 2031) di conferimento in discarica	**Ob. 20:** raggiungimento degli obiettivi di conferimento a discarica intermedi, come definito dal PNGR fino alla scadenza finale del 2035[19].	**Az.28**: controllo del raggiungimento degli obiettivi intermedi, identificando anche i flussi e stato di avanzamento rispetto agli obiettivi.	**Ind.23**: RSU conferiti a discarica[20]	%	Rapporto rifiuti ISPRA ARPA	17%	8% (Rif. anno 2028 del PNGR)	8% (Rif. anno 2028 del PNGR)	17%	8%[21]	8%[22]
I. 15: Stima dei volumi residui impiantistici ed analisi di progetti di ampliamento o nuova impiantistica	**Ob.21:** Stimare i volumi residui impiantistici di discarica	**Az.29:** verifica dei volumi impiantistici necessari per l'autosufficienza regionale nella gestione dei RSU	**Ind. 24** disponibilità residue impiantistiche	Capacità (in tonnellate) come disponibilità residue impiantistiche	Dati dagli impianti	1.808.294 t	851.140 t	622.220	1.826.161 t	948.793 t	751.675 t
I. 16: Siti di bonifica, attività tese a verificare e riportare i siti in condizioni di sicurezza per l'ambiente e l'uomo	**Ob.22:** revisione banca dati dei siti di bonifica da parte di Arpa Lazio	**Az.30:** fornire ad ARPA Lazio il supporto necessario affinché si ottenga una banca dati efficiente che consenta l'identificazione di ordini di priorità sulla base dei criteri ISPRA o di un metodo analogo.	**Ind. 25:** attuazione sistema ROCKS o analogo e/o banca dati di supporto	Attuato/non attuato	Regione Lazio: Direzione Regionale Ciclo Dei Rifiuti	Banca dati non efficacie	Banca dati non efficacie	Banca dati non efficacie	Banca dati efficacie e/o implementazione di ROCKS	Banca dati efficacie e/o implementazione di ROCKS	Banca dati efficacie e/o implementazione di ROCKS
	Ob.23. Attività di bonifica del SIN Valle del fiume Sacco	**Az. 31 -** monitoraggio per la realizzazione dell'accordo di programma "per la realizzazione degli interventi di messa in sicurezza e bonifica del Sito di Interesse Nazionale Bacino del Fiume Sacco";	**Ind. 26.** Relazione annuale dello stato di avanzamento dei lavori	Presenza/assenza	Regione Lazio: Direzione Regionale Ciclo Dei Rifiuti	Assenza della relazione annuale	Assenza della relazione annuale	Assenza della relazione annuale	Presenza della relazione annuale	Presenza della relazione annuale	Presenza della relazione annuale
	Ob.24. Identificazione siti oggetto di attività strategiche (AS) e di pubblica utilità (PU)	**Az. 32.** Affidamento del procedimento direttamente dalla Regione, soggetto destinatario della competenza ai sensi dell'art. 242 del d.lgs. 152/2006	**Ind. 27.** Confronto tra siti oggetto di attività strategiche o pubblica utilità e affidamento alla regione lazio	Corrispondenza/non corrispondenza	Regione Lazio: Direzione Regionale Ciclo Dei Rifiuti	I siti AS/PU sono > per numero ai siti AS/PU affidati alla Regione	I siti AS/PU sono > per numero ai siti AS/PU affidati alla Regione	I siti AS/PU sono > per numero ai siti AS/PU affidati alla Regione	I siti AS/PU = per numero ai siti AS/PU affidati alla Regione	I siti AS/PU = per numero ai siti AS/PU affidati alla Regione	I siti AS/PU = per numero ai siti AS/PU affidati alla Regione
	Ob.25. Impiantistica di servizio	**Az. 33** Valutazione dell'opportunità di realizzare una discarica "di servizio" atta a contenere rifiuti, anche urbani, derivanti dall'attività di bonifica di siti contaminati.	**Ind. 28.** Presenza di una relazione illustrativa della valutazione effettuata	Presenza/assenza	Regione Lazio: Direzione Regionale Ciclo Dei Rifiuti	Assenza della relazione illustrativa della valutazione effettuata	Assenza della relazione illustrativa della valutazione effettuata	Assenza della relazione illustrativa della valutazione effettuata	Presenza della relazione illustrativa della valutazione effettuata	Presenza della relazione illustrativa della valutazione effettuata	Presenza della relazione illustrativa della valutazione effettuata

[19] Secondo i criteri utilizzati da ISPRA per il calcolo di conferimento in discarica e considerando sia i flussi a discariche laziali che flussi di esportazione

[20] Riferimento trimestre 4 dell'anno di riferimento (come da PNGR)

[21] Riferimento anno 2028 del PNGR

[22] Riferimento anno 2028 del PNGR

PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI DELLA REGIONE LAZIO 2026-2031

Copia

6
CRITERI DI LOCALIZZAZIONE

Supervisione e coordinamento:

DIREZIONE REGIONALE AMBIENTE, TRANSIZIONE ENERGETICA E CICLO DEI RIFIUTI

Direttore Ing. Wanda D'Ercole

Dirigente Ing. Leonilde Tocchi

Ing. Federica Giglio

Redazione aggiornamento del Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti della Regione Lazio approvato con d.c.r. n. 4 del 05 Agosto 2020

ambiente
ingegneria ambientale

Sede di Carrara

Dott. Paolo Pipeschi,
Ing. Francesca Seni
Ing. Anna Conte
Dott. Andrea Ricci
Ing. Alessia Cassarino
Ing. Filippo Bozzi

Sede di Roma

Dott. Andrea Sbandati
Dott. Francesco Nardone
Ing. Matteo Altemura

Copia

Indice

1 CRITERI DI LOCALIZZAZIONE DI NUOVI IMPIANTI DI SMALTIMENTO E DI RECUPERO DEI RIFIUTI 364
1.1 Premessa 364
1.2 Introduzione 364
1.3 Aspetti ambientali 368
1.3.1 Fattori escludenti 368
1.3.2 Fattori di attenzione progettuale 369
1.3.3 Fattori preferenziali 370
1.4 Aspetti idrogeologici e di difesa del suolo 371
1.4.1 Fattori escludenti 371
1.4.2 Fattori di attenzione progettuale 371
1.4.3 Fattori preferenziali 372
1.5 Aspetti territoriali 373
1.5.1 Fattori escludenti 373
1.5.2 Fattori di attenzione progettuale 373
1.5.3 Fattori preferenziali 375
1.6 Criteri di localizzazione per tipologia di impianti 377
1.6.1 Le discariche 378
1.6.2 Gli impianti di recupero energetico (termovalorizzatori, gassificatori, ecc); 381
1.6.3 TMB (trattamento meccanico biologico) e impianti a tecnologia complessa 381
1.6.4 Impianti di trattamento dell'umido 382
1.6.5 Impianti di trattamento e stoccaggio per inerti da C&D 383
1.6.6 Impianti di trattamento e stoccaggio di Rifiuti Speciali pericolosi e non pericolosi 384
1.6.7 Impianti di recupero ex artt. 214, 215 e 216 del D. Lgs. 152/2006 385
1.6.8 - Impianti di recupero per Veicoli Fuori Uso 385
1.6.9 CCR Centri Comunale di Raccolta o Ecocentri 386
1.6.10 Impianti di Recupero di specifiche tipologie di rifiuto (Tessile e RAEE) 387
2 PRECISAZIONI IN MERITO AI CRITERI LOCALIZZATIVI 389
3 MAPPE DI LOCALIZZAZIONE DELLE AREE IDONEE E NON IDONEE 390

Copia

1 Criteri di localizzazione di nuovi impianti di smaltimento e di recupero dei rifiuti

1.1 Premessa

Questa sezione completa l'Aggiornamento del Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti 2026-2031 e contiene i criteri di localizzazione per i nuovi impianti di smaltimento e recupero per i rifiuti urbani e speciali.

1.2 Introduzione

Il presente capitolo ha lo scopo di definire i criteri base per l'individuazione, da parte delle Province, delle aree idonee e non idonee alla localizzazione degli impianti di gestione dei rifiuti. Infatti, le competenze disciplinate dal d.lgs. 152/2006 (e s.m.i.) affermano che allo Stato (art. 195) spettano la determinazione dei criteri generali per la elaborazione dei piani regionali ed il coordinamento dei piani stessi, nonché l'indicazione dei criteri generali relativi alle caratteristiche delle aree non idonee alla localizzazione degli impianti di smaltimento dei rifiuti.

Sono di competenza delle Regioni (art. 196) la predisposizione, l'adozione e l'aggiornamento, sentiti le Province, i Comuni e le Autorità d'Ambito, dei Piani regionali di gestione dei rifiuti e la definizione dei criteri per l'individuazione, da parte delle Province, delle aree idonee e non idonee alla localizzazione degli impianti di smaltimento e di recupero dei rifiuti.

Le Regioni privilegiano la realizzazione di impianti di smaltimento e recupero dei rifiuti in aree industriali, compatibilmente con le caratteristiche delle aree medesime, incentivando le iniziative di autosmaltimento. Tale disposizione non si applica alle discariche. Alle Province (art. 197) competono l'individuazione, sulla base delle previsioni del piano territoriale di coordinamento, di cui all'articolo 20, comma 2, d.lgs. 267/2000, ove già adottato, e delle previsioni di cui all'articolo 199, comma 3, lettere d) e h), sentiti l'Autorità d'Ambito e i Comuni, delle zone idonee alla localizzazione degli impianti di smaltimento dei rifiuti urbani, nonché delle zone non idonee alla localizzazione di impianti di smaltimento e recupero dei rifiuti.

La delimitazione degli ambiti territoriali ottimali per la gestione dei rifiuti urbani e assimilati spetta alle Regioni ai sensi dell'articolo 196, comma 1, lettera g) del d.lgs. 152/2006 e s.m.i. Nel quadro delle competenze dei diversi livelli istituzionali, sono elaborati a cura della Regione Lazio i seguenti criteri di individuazione delle aree non idonee alla localizzazione degli impianti; tali criteri saranno poi applicati a livello provinciale affinché, in fase di attuazione dei Piani di gestione dei rifiuti siano individuati, a cura dei soggetti attuatori, i siti idonei alla localizzazione.

I criteri definiti in via generale sono applicabili a tutte le tipologie impiantistiche (con le eccezioni di cui al par. 3), e in termini specifici per le differenti tecnologie per i quali emergono fabbisogni impiantistici di trattamento, recupero e smaltimento, sulla base delle preliminari indicazioni fornite dal presente Piano Regionale, sia in relazione alla gestione dei rifiuti urbani che a quella dei rifiuti speciali.

Sotto il profilo metodologico, la procedura di localizzazione si articola nelle seguenti fasi:

- **Fase 1**: *definizione dei fattori escludenti*, discendenti dalla normativa nazionale e regionale vigente e dagli obiettivi di tutela fissati dagli strumenti pianificatori locali;
- **Fase 2**: *definizione dei fattori di attenzione progettuale*, collegati a disposizioni derivanti dalla normativa vigente che tutela aree da sottoporre a vincolo secondo il parere dell'ente interessato;
- **Fase 3**: *definizione dei fattori preferenziali* per la localizzazione degli impianti.

Copia

La determinazione dei fattori/criteri che si impongono come escludenti, di attenzione progettuale o preferenziali alla localizzazione a livello di area vasta, costituisce il passaggio preliminare e imprescindibile per la corretta scelta del sito, in passaggi successivi, da parte degli altri soggetti competenti, all'interno dei rispettivi strumenti di programmazione.

Si evidenziano alcuni criteri generali, fissati dalla Regione Lazio, che risultano essere vincolanti per i futuri aggiornamenti delle pianificazioni a scala locale:

1. Gli impianti di pretrattamento dei rifiuti devono essere realizzati, tra l'altro, in posizione tale da minimizzare i trasporti nell'ambito delle diverse aree di raccolta;
2. Gli impianti di recupero energetico devono, tra l'altro, essere il più possibile baricentrici rispetto agli impianti di produzione del CSS o della frazione secca combustibile, con l'obiettivo di minimizzare i costi dei trasporti;

Come accennato, i criteri di localizzazione degli impianti sono fissati prendendo in considerazione i diversi fattori che evidenziano il grado di fattibilità degli interventi, in particolare, sono qui definiti come:

- **Fattori escludenti**: sono quei fattori che precludono la localizzazione di impianti a causa della presenza di vincoli condizionanti o destinazioni d'uso del suolo incompatibili con la presenza degli impianti stessi. Tali fattori hanno valenza di vincolo, e sono determinati sulla base della normativa vigente e degli obiettivi di tutela fissati dagli strumenti pianificatori regionali. I fattori escludenti si dividono fra Fattori escludenti a tutela integrale e Fattori escludenti condizionanti. I fattori escludenti a tutela integrale non consentono alcun tipo di deroga e/o valutazione per un eventuale valutazione di compatibilità e determinano condizione di improcedibilità delle istanze di autorizzazione (a meno di quanto indicato nel capitolo 2 "Precisazioni in merito ai criteri localizzativi").
  I fattori escludenti condizionanti non integrano una immediata condizione di improcedibilità della domanda di autorizzazione ma la condizionano all'acquisizione di un parere positivo di conformità e di compatibilità con le norme vigenti, quali ad esempio quelle urbanistiche e paesaggistiche, imponendo vincoli o limitazioni specifiche e previa adozione di misure mitigative o progettuali specifiche.
- **Fattori di attenzione progettuale**: sono quei fattori che rendono necessari ulteriori approfondimenti per valutare la realizzabilità degli interventi, in presenza di interventi di mitigazione, in relazione agli specifici usi del suolo e alle caratteristiche morfologiche dell'area, specialmente nell'ambito della stesura di cartografie con differenti gradi di suscettività alla localizzazione. Gli approfondimenti sono rimandati a cura dei soggetti competenti ex lege: le Province, nell'ambito dei rispettivi strumenti di pianificazione territoriale, nel rispetto dell'articolo 199, comma 3, lett. h) del d.lgs. 152/2006.
- **Fattori preferenziali:** sono quei fattori che per le loro caratteristiche intrinseche dovrebbero favorire la realizzazione degli impianti.

La normativa vigente è sempre più attenta alla sostenibilità delle attività di gestione dei rifiuti, sottolineando che tale gestione costituisce attività di pubblico interesse per assicurare un'elevata protezione dell'ambiente e controlli efficaci, tenendo conto della specificità dei rifiuti, in particolare della specificità dei rifiuti pericolosi, nonché al fine di preservare le risorse naturali.

I criteri nel seguito previsti hanno carattere di indicazione generale su tutto il territorio regionale.

In prima battuta, le predette categorie di fattori di localizzazione sono individuate per tutte le tipologie di impianto di recupero, trattamento e smaltimento; in seconda analisi sono trattati in maniera specifica i fattori di localizzazione per ciascuna tipologia di impianto, la cui considerazione deve andare ad aggiungersi a quelli di ordine generale.

I criteri di localizzazione sono aggregati in tre macro-gruppi, quali:

Copia

- **aspetti ambientali** (fasce di rispetto, Parchi, Riserve, zone archeologiche, bellezze panoramiche e paesaggistiche, etc…);
- **aspetti idrogeologici e di difesa del suolo** (aree destinate al contenimento delle piene, aree esondabili, aree sottoposte a vincolo idrogeologico, etc…);
- **aspetti territoriali** (aree con presenza di insediamenti, aree con presenza di edifici sensibili, etc…).

I criteri generali e i criteri specifici, si applicano:

a. ai nuovi impianti oggetto di progettazione e realizzazione alla data di approvazione del Piano;
b. agli impianti legittimamente esistenti, nel caso di variante sostanziale che comporti una diversa classificazione della discarica tra le categorie individuate all'articolo 4 del d.lgs. 36/2003.

Fatto salvo il rispetto dei vincoli derivanti da specifiche norme di settore, per gli impianti legittimamente esistenti alla data di approvazione del Piano, i criteri di localizzazione non trovano applicazione nel caso di rinnovi, di varianti non sostanziali, nonché nel caso di modifiche resesi necessarie per adeguare gli impianti alle BAT o a normative tecniche sopravvenute e di varianti sostanziali diverse da quelle indicate nel precedente capoverso.

In merito all'impatto delle emissioni odorigene, con Decreto Direttoriale MinAmbiente 28 giugno 2023, n. 309 sono stati individuati indirizzi per l'applicazione dell'articolo 272-bis del Dlgs 152/2006 in materia di emissioni odorigene di impianti e attività. La norma si applica anche a tipologie di impianti di trattamento rifiuti individuate dall'autorità regionale in relazione alla capacità di produrre emissioni odorigene.

Tali indirizzi prevedono che siano applicati in via diretta agli stabilimenti oggetto della parte quinta del Dlgs 152/2006 (soggetti ad autorizzazione unica ambientale - AUA, autorizzazione alle emissioni o regimi autorizzativi in deroga) e in via indiretta, come criterio di tutela da utilizzare nell'istruttoria autorizzativa, alle installazioni soggette ad autorizzazione integrata ambientale - AIA (l'articolo 29-bis prevede che le condizioni dell'AIA sono definite avendo a riferimento i Bref e le BAT Conclusion di settore e l'articolo 29-sexies, comma 4ter, prevede che l'AIA può fissare valori di emissione più rigorosi di quelli associati alle BAT-AEL quando lo richiede la normativa vigente nel territorio in cui è localizzata l'installazione).

L'aspetto è quindi trattato per ogni caso specifico nell'ambito dello specifico procedimento valutativo ed autorizzativo e non può essere inserito nei criteri localizzativi né generali e né specifici.

In merito ai siti UNESCO ricordiamo che il PTPR individua tra gli obiettivi di qualità e di disciplina della tutela paesaggistica ai sensi dell'articolo 135 del Codice anche l'identificazione di linee di sviluppo urbanistico ed edilizio compatibili con i diversi livelli di valore riconosciuti e con il principio del minor consumo del territorio, e comunque tali da non diminuire il pregio paesaggistico di ciascun ambito, con particolare attenzione alla salvaguardia dei siti inseriti nella lista del patrimonio mondiale dell'UNESCO e delle aree agricole che ad oggi nel Lazio sono Villa Adriana e Villa d'Este a Tivoli, le Necropoli etrusche di Cerveteri e Tarquinia, il centro storico di Roma e, inserita dal 2013 nella lista del patrimonio immateriale dell'umanità, anche la Macchina di S. Rosa a Viterbo.

Si specifica inoltre sin d'ora che la disciplina di tutela, d'uso e valorizzazione dei paesaggi, di cui al Capo II delle Norme del PTPR, ha natura prescrittiva in presenza dei seguenti vincoli:

- Decreti ministeriali e/o delibere di Giunta regionale; art. 134 comma 1, lett. a) del D.Lgs. 42/2004, art. 8 delle Norme del PTPR;
- Parchi e riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi; art. 142 comma 1, lettera f) del D.Lgs. 42/2004 – art. 38 delle Norme del PTPR;
- - Aree assegnate alle università agrarie e le zone gravate da usi civici; art. 142 comma 1, lettera h) del D.Lgs.

42/2004 – art. 40 delle Norme del PTPR;
- Aree agricole della Campagna romana e delle Bonifiche agrarie; art. 134 comma 1 lettera c) del D.Lgs. 42/2004 – art. 43 delle Norme del PTPR".

In merito invece agli aspetti di sicurezza e tutela delle acque destinate al consumo umano si raccomanda in fase autorizzativa impiantistica di tenere in considerazione il decreto legislativo 152/2006 e l'art. 20 della Deliberazione del Consiglio Regionale 23 novembre 2018, n. 18 che definiscono, in mancanza dell'approvazione delle aree di salvaguardia di cui all'art. 94 del D.Lgs. 152/2006, un raggio di 200 m per la zona di rispetto come area interdetta per le aperture di impianti di gestione dei rifiuti; e l'art. 20, paragrafo 10, lettera b) della Deliberazione del Consiglio Regionale 23 novembre 2018, n. 18 che individua le zone di protezione come aree interdette per l'apertura di una discarica di qualsiasi tipo, ad eccezione di quelli di inerti.

Copia

1.3 Aspetti ambientali

1.3.1 Fattori escludenti

Sono quei fattori che a causa della presenza di vincoli derivanti dalla normativa vigente o dalle destinazioni d'uso del suolo, rendono incompatibile la localizzazione degli impianti o, in ogni caso, la condizionano ad una idonea verifica procedurale amministrativa nelle sedi opportune ai fini delle valutazioni di localizzazione in coerenza degli obiettivi di tutela fissati dalla legge o dagli strumenti pianificatori.

Tabella 1 - Fattori escludenti per gli aspetti ambientali

FATTORI ESCLUDENTI	GRADO DI VINCOLO	RIFERIMENTI NORMATIVI NAZIONALI E COMUNITARI	RIFERIMENTI NORMATIVI REGIONALI
Territori costieri compresi in una fascia della profondità di 300 m dalla linea di battigia (Legge 431/85, lett.a)	Condizionante	La normativa indicate è oggi abrogata dunque si deve far riferimento al D.Lgs. 42/04, art.142, lett.a e s.m.i.	L.R.24/98 art.5 e s.m.i. ; N.T.A. P.T.P.R. art. 33
Territori contermini ai laghi compresi in una fascia della profondità di 300 m dalla linea di battigia (Legge 431/85, lett.b)	Condizionante	La normativa indicate è oggi abrogata dunque si deve far riferimento al D.Lgs. 42/04, art.142, lett.b e s.m.i.	L.R. 24/98 art.6 e s.m.i.; N.T.A. P.T.P.R. art. 34
Siti in fascia di rispetto di 150 m da corsi d'acqua, torrenti e fiumi (Legge 431/85, lett.c)	Condizionante	La normativa indicate è oggi abrogata dunque si deve far riferimento al D.Lgs. 42/04, art.142, lett.c e s.m.i.	L.R. 24/98 art.7 e s.m.i.; N.T.A. P.T.P.R. art. 35
Parchi, riserve, aree protette in attuazione della L.394/91 (Legge 431/85, lett.f)	Tutela integrale	La normativa indicate è oggi abrogata dunque si deve far riferimento al D.Lgs. 42/04, art.142, lett.f e s.m.i.; Legge 394/91; Direttiva 92/43/CE; Direttiva 79/409/CE (Direttiva 2009/147/CE)	L. R. 24/98 art.9 e s.m.i. ; N.T.A. P.T.P.R. art. 37
Aree assegnate alle università agrarie e zone gravate da usi civici (Legge 431/85, lett.h)	Tutela integrale	La normativa indicate è oggi abrogata dunque si deve far riferimento al D.Lgs. 42/04, art.142, lett.h e s.m.i.	L. R. 24/98 art.11 e s.m.i. ; N.T.A. P.T.P.R. art. 39
Zone umide incluse nell'elenco di cui al D.P.R. 448/85 (Legge 431/85, lett.i)	Tutela integrale	La normativa indicate è oggi abrogata dunque si deve far riferimento al D.Lgs. 42/04, art.142, lett.i e s.m.i.	L.R. 24/98 art. 12 e s.m.i. ; N.T.A. P.T.P.R. art. 40
Aree con presenza di immobili e/o con presenza di cose di interesse paleontologico, che rivestono notevole interesse storico, artistico, archeologico (Legge 1089/39)	Condizionante	La normativa indicata è stata abrogata dal D.Lgs. 490/99 che a sua volta è stato abrogato dal D.Lgs. 42/04 (e s.m.i.) che all' art. 157 afferma "*conservano efficacia a tutti gli effetti i provvedimenti di riconoscimento delle zone di interesse archeologico emessi ai sensi del D.Lgs. 490/99*"	
Zone di interesse archeologico (Legge 431/85, lett.m)	Condizionante	La normativa indicate è oggi abrogata dunque si deve far riferimento al D.Lgs. 42/04 (e s.m.i.), art. 142, lett. m	L.R. 24/98 art.13 e s.m.i. ; N.T.A. P.T.P.R. art. 41

FATTORI ESCLUDENTI	GRADO DI VINCOLO	RIFERIMENTI NORMATIVI NAZIONALI E COMUNITARI	RIFERIMENTI NORMATIVI REGIONALI
Aree con presenza di beni immobili e mobili caratterizzati da bellezza naturale e di elevato valore estetico, oltre che punti panoramici da cui ammirare bellezze naturali (L. 1497/39, art.1, num.2,3,4)	Condizionante	La normativa indicata è stata abrogata dal D.Lgs. 490/99 che a sua volta è stato abrogato dal D.Lgs. 42/04 (e s.m.i.); secondo quest'ultimo D.Lgs. all' art.157 si afferma che "*conservano efficacia a tutti gli effetti i provvedimenti di riconoscimento delle zone di interesse pubblico emessi ai sensi del 490/99*"	L.R. 24/98 art.16 e s.m.i.
Aree percorse da fuoco	Tutela integrale per 10 anni dalla data dell'incendio	Legge 353/2000	
Siti di Interesse Comunitario (SIC/ZSC)	Tutela integrale	Dir. 92/43/CE e 79/409/CE; D.P.R. n. 357/97	
Zone di Protezione Speciale (ZPS) (Dir. 92/43/CE e 79/409/CE)	Tutela integrale	L'All. 1, punti 1 e 2, al D.Lgs. 36/03 afferma che "di norma" gli impianti di discarica non devono ricadere, fra il resto, in aree individuate dagli artt. 2 e 3 del D.P.R. n. 357/97 (di attuazione della Dir. 92/43/CE)	

1.3.2 Fattori di attenzione progettuale

Sono quei fattori che rendono necessari ulteriori approfondimenti per valutare la realizzabilità degli interventi in relazione agli specifici usi del suolo e alle caratteristiche morfologiche dell'area, specialmente nell'ambito della stesura di cartografie con differenti gradi di suscettività alla localizzazione.

Tabella 2 - Fattori di attenzione progettuale per gli aspetti ambientali

FATTORI DI ATTENZIONE PROGETTUALE	GRADO DI VINCOLO	RIFERIMENTI NORMATIVI NAZIONALI E COMUNITARI	RIFERIMENTI NORMATIVI REGIONALI
Prossimità ad aree ricadenti nel sistema delle aree protette (Parchi, Riserve) in attuazione della L.394/91. Sono considerate, oltre alle aree nazionali e regionali tutelate, anche quelle soggette a specifiche norme di PTPR, PTP e PRG in quanto le esigenze gestionali potrebbero entrare in conflitto con le possibilità di piena fruizione di tali aree	Penalizzante; l'applicazione del vincolo si attiva attraverso distanze di rispetto, misure e norme fissate dall'autorità.	La normativa indicata è oggi abrogata, dunque si deve far riferimento al D.Lgs.42/04, art.142, lett.f e s.m.i.; L. 394/91; Dir. 92/43/CE; Dir. 79/409/CE (Direttiva 2009/147/CE)	L.R.24/1998 art.9 e s.m.i.; N.T.A. P.T.P.R. art. 37
Prossimità alle aree con presenza di beni immobili e mobili caratterizzati da bellezza naturale e di elevato valore estetico, oltre che punti panoramici da	Penalizzante, l'applicazione del vincolo si attiva attraverso distanze di rispetto, misure e norme fissate dall'autorità	La normativa indicata è stata abrogata dal D.Lgs. 490/99 che a sua volta è stato abrogato dal D.Lgs.42/04 e s.m.i., il cui art. 157 afferma "*conservano efficacia a tutti gli effetti i provvedimenti di*	L.R.24/98 art.16 e s.m.i.

Copia

FATTORI DI ATTENZIONE PROGETTUALE	GRADO DI VINCOLO	RIFERIMENTI NORMATIVI NAZIONALI E COMUNITARI	RIFERIMENTI NORMATIVI REGIONALI
cui ammirare bellezze naturali (Legge 1497/39, art.1, num.2,3,4)		*riconoscimento delle zone di interesse pubblico emessi ai sensi del 490/99"*	
Territori coperti da foreste e boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento (Legge 431/85, art.1, lett. g)		La normativa indicata è oggi abrogata, dunque si deve far riferimento al D.Lgs. 42/04 (e s.m.i.), art.142, lett.g	L.R.24/98 art.10 e s.m.i. ; N.T.A. P.T.P.R. art. 38; L.R. 39/02, art.68.
Prossimità con Siti di Interesse Comunitario (SIC/ZSC) – distanza del sito pari o inferiore a 3km	Assoggettamento a procedura di valutazione di incidenza ai sensi dell'art. 5 del DPR 357/1997	Dir. 92/43/CE e 79/409/CE; D.P.R. 357/97	
Prossimità con Zone di Protezione Speciale (ZPS) (Dir. 92/43/CE e 79/409/CE) – distanza del sito pari o inferiore a 3km	Assoggettamento a procedura di valutazione di incidenza ai sensi dell'art. 5 del DPR 357/1997	L'All. 1, punti 1 e 2, al D.Lgs. 36/03 afferma che "di norma" gli impianti di discarica non devono ricadere, fra il resto, in aree individuate dagli artt. 2 e 3 del D.P.R. 357/97 (di attuazione della Dir. 92/43/CE)	

1.3.3 Fattori preferenziali

Sono fattori preferenziali per la scelta di un sito idoneo alla realizzazione di impianti, oltre che l'assenza dei fattori escludenti precedentemente illustrati.

Tabella 3 - Fattori preferenziali per gli aspetti ambientali

FATTORI PREFERENZIALI	GRADO DI VINCOLO	RIFERIMENTI NORMATIVI NAZIONALI E COMUNITARI	RIFERIMENTI NORMATIVI REGIONALI
Baricentricità del sito rispetto al bacino di produzione e al sistema di impianti per la gestione dei rifiuti			

1.4 Aspetti idrogeologici e di difesa del suolo

1.4.1 Fattori escludenti

Sono quei fattori che a causa della presenza di vincoli derivanti dalla normativa vigente o dalle destinazioni d'uso del suolo, rendono incompatibile la localizzazione degli impianti o, in ogni caso, la condizionano ad una idonea verifica procedurale amministrativa nelle sedi opportune ai fini delle valutazioni di localizzazione in coerenza degli obiettivi di tutela fissati dalla legge o dagli strumenti pianificatori.

Tabella 4 - Fattori escludenti per gli aspetti idrogeologici di difesa del suolo

FATTORI ESCLUDENTI	GRADO DI VINCOLO	RIFERIMENTI NORMATIVI NAZIONALI E COMUNITARI	RIFERIMENTI NORMATIVI REGIONALI
Aree destinate al contenimento delle piene individuate dai Piani di bacino di cui alla L. 183/89	Tutela integrale (sono le aree a rischio di esondazione valutate con un Tr=200 anni, o destinate ad opere di contenimento delle piene)	D.Lgs. 152/06 (e s.m.i.)	N.T.A. P.A.I. (Autorità dei Bacini Regionali del Lazio)art. 23,24,25,26 N.T.A. P.A.I. Tevere art. 28 e 38 NTA P.S.A.I. Liri – Garigliano art. 15
Siti in fascia di rispetto da punti di approvvigionamento idrico ad uso potabile DPR 236/88. D.Lgs. 152/99	Tutela integrale	D.Lgs.152/06 (e s.m.i.) art. 94, commi 3 e 4. La zona di tutela assoluta è costituita dall'area immediatamente circostante le captazioni o derivazioni: in caso di acque sotterranee e, ove possibile per quelle superficiali, deve avere un'estensione di almeno 10 m di raggio dal punto di captazione. La zona di rispetto è costituita dalla porzione di territorio circostante la zona di tutela assoluta da sottoporre a vincoli e destinazioni d'uso tali da tutelare la risorsa idrica captata, e può essere suddivisa in zona di rispetto ristretta e zona di rispetto allargata. In particolare, nella zona di rispetto sono vietati l'insediamento di centri di pericolo e lo svolgimento di gestione dei rifiuti.	
Aree a rischio idrogeologico, tutelate dalla L.267/98 (conversione del D.L. 180/98), a pericolosità molto elevata (Pi4); pericolosità elevata (Pi3); a rischio elevato (Ri4), a rischio elevato (Ri3)	Tutela integrale	Legge 267/98 e s.m.i.	N.T.A. P.A.I. art. 16,17,18

1.4.2 Fattori di attenzione progettuale

Sono quei fattori che rendono necessari ulteriori approfondimenti per valutare la realizzabilità degli interventi in relazione agli specifici usi del suolo e alle caratteristiche morfologiche dell'area, specialmente nell'ambito della stesura di cartografie con differenti gradi di suscettività alla localizzazione.

Tabella 5 - Fattori di attenzione progettuale per gli aspetti idrogeologici di difesa del suolo

FATTORI DI ATTENZIONE PROGETTUALE	GRADO DI VINCOLO	RIFERIMENTI NORMATIVI NAZIONALI E COMUNITARI	RIFERIMENTI NORMATIVI REGIONALI
Aree sismiche	Penalizzante per gli impianti localizzati in aree caratterizzate da rischio sismico elevato	Legge 64/74 e OPCM 3274/2003 (si indica il grado di sismicità dell'area ai sensi di tale Legge)	
Interferenza con i livelli di qualità delle risorse idriche superficiali e sotterranee (D.L.gs 152/99)	Le operazioni di stoccaggio e trattamento dei rifiuti potrebbero, per cause accidentali, interferire con i livelli di qualità delle risorse idriche	D.Lgs.152/2006 e s.m.i.	
Aree sottoposte a vincolo idrogeologico		R.D.L.3267/23	
Aree esondabili tutelate dalla L.267/98 (conversione del D.L. 180/98)		Legge 267/98 e s.m.i.	N.T.A. P.A.I. art. 23,24,25,26
Aree in frana o erosione tutelate dalla L.267/98 (conversione del D.L. 180/98)	Ci si riferisce a quelle aree in frana o soggette a movimenti gravitativi dove non sono possibili interventi di riduzione e contenimento del fenomeno	Legge 267/98 e s.m.i.	N.T.A. P.A.I. art. 16,17,18

1.4.3 Fattori preferenziali

Sono fattori preferenziali per la scelta di un sito idoneo alla realizzazione di impianti, oltre che l'assenza dei fattori escludenti precedentemente illustrati.

Tabella 6 - Fattori preferenziali per gli aspetti idrogeologici di difesa del suolo

FATTORI PREFERENZIALI	GRADO DI VINCOLO	RIFERIMENTI NORMATIVI NAZIONALI E COMUNITARI	RIFERIMENTI NORMATIVI REGIONALI
Presenza di aree degradate da bonificare, discariche o cave (D.M. 16/5/89, D.Lgs. 22/97)		D.Lgs. 152/06 (e s.m.i.)	

1.5 Aspetti territoriali

1.5.1 Fattori escludenti

Sono quei fattori che a causa della presenza di vincoli derivanti dalla normativa vigente o dalle destinazioni d'uso del suolo, rendono incompatibile la localizzazione degli impianti o, in ogni caso, la condizionano ad una idonea verifica procedurale amministrativa nelle sedi opportune ai fini delle valutazioni di localizzazione in coerenza degli obiettivi di tutela fissati dalla legge o dagli strumenti pianificatori.

Tabella 7 - Fattori escludenti per gli aspetti territoriali

FATTORI ESCLUDENTI	GRADO DI VINCOLO	RIFERIMENTI NORMATIVI NAZIONALI E COMUNITARI	RIFERIMENTI NORMATIVI REGIONALI
Presenza di edifici sensibili quali scuole, ospedali, centri turistici, impianti sportivi a distanza minima che varia in base alla tipologia impiantistica	Sono considerate le distanze tra il luogo di deposito dei rifiuti e ospedali, scuole, impianti sportivi, aree per il tempo libero e centri turistici. Per i nuovi impianti, allo scopo di prevenire situazioni di compromissione o grave disagio, si deve tener conto, in funzione della tipologia di impianto e degli impatti generati, della necessità di garantire una distanza minima tra l'area dove vengono svolte le attività di smaltimento e/o recupero e le funzioni sensibili. Si rimanda al dettaglio impiantistico ai fini dell'indicazione della fascia a tutela integrale. **Si veda il dettaglio per ciascuna tipologia impiantistica**.		
Le montagne per la parte eccedente 1.200 metri sul livello del mare per la catena appenninica e per le isole	Condizionante	D.Lgs. 42/04 (e s.m.i.), art. 142, comma 1, lett. d)	
Aree con interferenze visuali con grandi vie di comunicazione e percorsi di Importanza storica e naturalistica	Condizionante		

1.5.2 Fattori di attenzione progettuale

Sono quei fattori che rendono necessari ulteriori approfondimenti per valutare la realizzabilità degli interventi in relazione agli specifici usi del suolo e alle caratteristiche morfologiche dell'area, specialmente nell'ambito della stesura di cartografie con differenti gradi di suscettività alla localizzazione.

Tabella 8 - Fattori di attenzione progettuale per gli aspetti territoriali

FATTORI DI ATTENZIONE PROGETTUALE	GRADO DI VINCOLO	RIFERIMENTI NORMATIVI NAZIONALI E COMUNITARI	RIFERIMENTI NORMATIVI REGIONALI
Assenza di idonea distanza dall'edificato urbano e aree	Al fine di contenere i disagi percepiti dalla popolazione, in presenza di	D.L. 285/92 e s.m.i. e codice della strada per la	

FATTORI DI ATTENZIONE PROGETTUALE	GRADO DI VINCOLO	RIFERIMENTI NORMATIVI NAZIONALI E COMUNITARI	RIFERIMENTI NORMATIVI REGIONALI
di espansione residenziale: >1.000 m; >500 m se case sparse	possibili alternative di localizzazione, si ritiene siano preferibili localizzazioni in ambiti territoriali non caratterizzati da elevata continuità abitativa. Le distanze richieste non devono essere inferiori a 1000 m; in presenza di case sparse la predetta distanza viene ridotta a 500 m. Si rimarca il fatto che trattasi di fattori di attenzione progettuale da valutare nell'ambito delle singole proposte progettuali. Queste indicazioni in ogni caso non si applicano ai CCR (Ecocentri). Per centro abitato si fa riferimento alla denominazione da codice della strada (art. 3 Centro abitato: insieme di edifici, delimitato lungo le vie di accesso dagli appositi segnali di inizio e fine. Per insieme di edifici si intende un raggruppamento continuo, ancorché intervallato da strade, piazze, giardini o simili, costituito da non meno di venticinque fabbricati e da aree di uso pubblico con accessi veicolari o pedonali sulla strada). Per "Case sparse" si intendono case disseminate nella campagna o situate lungo strade a distanza tale tra loro da non poter costituire nemmeno un nucleo abitato (definizione ISTAT).	definizione di "centro abitato"	
Siti in fascia di rispetto da infrastrutture quali strade[1], autostrade, gasdotti, oleodotti, cimiteri, ferrovie, beni militari, aeroporti. (D.L.285/92, D.M.1404/68, DPR 753/80, DPR 495/92, RD 327/42)	Fasce di rispetto: -Autostrade: 60m; -Strade di grande comunicazione: 40m; -Strade di media importanza: 30m; -Strade di interesse locale: 20m; -Ferrovie: 30m; -Aeroporti: 300m; -Cimiteri: 200m.	D.L. 285/92 e s.m.i. (Nuovo codice della strada), D.M. 1404/68, DPR 753/80 (ferrovie), DPR 495/92 abrogato per le parti in contrasto con la L. 472/99, art. 26 (strade), RD 327/42; Legge 1265/34 art. 338(cimiteri); D.Lgs. 96/05, art. 707 e L. 58/63 (aeroporti)	
Aree agricole di particolare pregio (D.18/11/95, D.M.A.F.23/10/92, Reg.CEE 2081/92)	Penalizzante per le aree che costituiscono una risorsa di particolare interesse provinciale e regionale dal punto di vista dei caratteri pedologici, disponibilità di rete irrigua e per tipo di coltura (vigneto D.O.C., oliveto, colture biologiche…)	D.18/11/95, D.M.A.F. 23/10/92, Reg.CEE 2081/92, Reg.CEE 2092/91, D.Lgs.228/01 art.21, comma1, lett.a),b),c).	

[1] Per le strade classificate le fasce di rispetto stradale indicate dal D.M.1404/68 sono aumentate del 50%, per le strade non classificate la fascia di rispetto minima è di 20m.

FATTORI DI ATTENZIONE PROGETTUALE	GRADO DI VINCOLO	RIFERIMENTI NORMATIVI NAZIONALI E COMUNITARI	RIFERIMENTI NORMATIVI REGIONALI
Aree di pregio agricolo vitivinicolo: DOC e DOCG D.Lgs. 228/2001 e zone limitrofe (art. 8 comma 7, l.r.12/2007)	Condizionante per le aree individuate dai disciplinari già approvati con decreto del Ministero delle politiche agricole e forestali (MIPAF) e fascia di rispetto di 300 metri misurati dal perimetro esterno delle aree stesse	Disciplinari MIPAF: le aree sono rintracciabili sul geoportale	
Condizioni meteoclimatiche. Microclima sfavorevole alla diffusione degli inquinanti, dove condizioni in calma di vento e stabilità atmosferica ricorrono con maggiore frequenza.	Penalizzante per impianti ubicati sopravento ad aree residenziali o strutture sensibili. Si considerano i venti dominanti a livello locale; si identificano eventuali aree residenziali e funzioni sensibili risultanti.		

1.5.3 Fattori preferenziali

Sono fattori preferenziali per la scelta di un sito idoneo alla realizzazione di impianti. Costituisce in ogni caso fattore preferenziale l'utilizzo di aree industriali con gestioni consortili dove la gestione del sistema infrastrutturale, in particolare fognature e depurazione, e la qualità delle condizioni materiali e immateriali offerte rappresentano un ulteriore elemento di qualità.

Tabella 9 - Fattori preferenziali per gli aspetti territoriali

FATTORI PREFERENZIALI	GRADO DI VINCOLO	RIFERIMENTI NORMATIVI NAZIONALI E COMUNITARI	RIFERIMENTI NORMATIVI REGIONALI
Aree Militari o di Interesse Strategico Nazionale	Previo assenso del Ministero della Difesa o D.P.C.M.		
Viabilità d'accesso esistente o facilmente realizzabile, disponibilità di collegamenti stradali e ferroviari esterni ai centri abitati	Fattori preferenziali in concomitanza con l'assenza di tutti i fattori precedentemente illustrati	D.M. 559/1987	
Possibilità di trasporto intermodale dei rifiuti raccolti nelle zone più lontane dal sistema di gestione dei rifiuti	Fattori preferenziali in concomitanza con l'assenza di tutti i fattori precedentemente illustrati	D.M. 559/1987	
Aree industriali dismesse	Fattori preferenziali in concomitanza con l'assenza di tutti i fattori precedentemente illustrati		
Accessibilità da parte di mezzi conferitori senza particolare aggravio rispetto al traffico locale	Fattori preferenziali in concomitanza con l'assenza di tutti i fattori precedentemente illustrati	D.M. 559/1987	
Aree adiacenti ad impianti tecnologici, quali depuratori, altri	Fattori preferenziali in concomitanza con l'assenza di		

FATTORI PREFERENZIALI	GRADO DI VINCOLO	RIFERIMENTI NORMATIVI NAZIONALI E COMUNITARI	RIFERIMENTI NORMATIVI REGIONALI
impianti di trattamento dei rifiuti o altre infrastrutture	tutti i fattori precedentemente illustrati		
Presenza di elettrodotti e/o sottostazioni	Fattori preferenziali in concomitanza con l'assenza di tutti i fattori precedentemente illustrati		
Sostituzione di emissioni da utenze industriali e termoelettriche	Fattori preferenziali in concomitanza con l'assenza di tutti i fattori precedentemente illustrati		
Centrali termoelettriche dismesse	Fattori preferenziali in concomitanza con l'assenza di tutti i fattori precedentemente illustrati		
Morfologia pianeggiante	Fattori preferenziali in concomitanza con l'assenza di tutti i fattori precedentemente illustrati		

Copia

1.6 Criteri di localizzazione per tipologia di impianti

Per ciascuna tipologia impiantistica di trattamento, recupero e smaltimento, il Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti prevede i criteri per la localizzazione dei nuovi impianti successivamente descritti.

Gli impianti considerati sono:

- Le discariche di rifiuti non pericolosi;
- Le discariche di rifiuti pericolosi;
- Le discariche di rifiuti inerti;
- Gli impianti di recupero energetico (termovalorizzatori, gassificatori, ecc);
- Gli impianti di Trattamento Meccanico Biologico (TMB) e a tecnologia complessa;
- Gli impianti di trattamento dell'umido;
- Gli impianti di trattamento e stoccaggio per inerti da C&D;
- Gli impianti di trattamento e stoccaggio di Rifiuti Speciali pericolosi e non pericolosi;
- Gli impianti di recupero ex artt.b214, 215 e 216 del D. Lgs. 152/2006 (impianti in semplificata);
- Impianti di gestione dei Veicoli Fuori Uso;
- I CCR Centri Comunali di Raccolta o Ecocentri.
- Impianti di trattamento di specifiche tipologie di rifiuto (Tessile e RAEE)

I criteri formulati e i fattori considerati possiedono il carattere di indicazione a livello territoriale regionale; sono assunti come riferimento quegli elementi derivanti dalla normativa vigente (nazionale e regionale) e dagli atti di pianificazione di competenza regionale.

Preme sottolineare che, in ogni caso, per le tipologie di seguito elencate restano validi tutti i fattori escludenti e di attenzione progettuale evidenziati nei macro-gruppi "*Aspetti ambientali*", "*Aspetti idrogeologici di difesa del suolo*" e "*Aspetti territoriali*" analizzati precedentemente: le tabelle riportano, in conclusione, i *fattori preferenziali* -PR- caratteristici per ciascuna tipologia impiantistica oltre a criteri aggiuntivi specifici (che possono riguardare sia i fattori escludenti -ES- che di attenzione progettuale -AP- nel caso delle Discariche, degli impianti e dei CCR) non considerati in modalità generale.

Abbreviazioni

- *F-Fattore favorevole,*
- *ES (TI) -Fattore escludente Tutela Integrale,*
- *ES (CO) -Fattore escludente Condizionante,*
- *AP-Fattore di attenzione progettuale,*
- *PR. Preferenziale*

Copia

1.6.1 Le discariche

Per tale tipologia impiantistica restano validi tutti i fattori escludenti e di attenzione progettuale evidenziati nei macro-gruppi "*Aspetti ambientali*", "*Aspetti idrogeologici di difesa del suolo*" e "*Aspetti territoriali*".

Si riporta di seguito il dettaglio dei fattori per la tipologia di discarica di rifiuti non pericolosi e pericolosi

Tabella 10 - Tipologia di aspetti presi in considerazione e relativi fattori per un impianto generico

TIPOLOGIA	DISCARICHE - CARATTERISTICHE DEL SITO	FATTORI ESCLUDENTI	FATTORI DI ATTENZIONE PROGETTUALE	FATTORI PREFERENZIALI	RIFERIMENTO NORMATIVO
Tutela da dissesti e calamità	Aree interessate da fenomeni quali faglie attive, aree a rischio sismico di 1^ categoria così come classificate dalla L. 64/74 e provvedimenti attuativi, e aree interessate da attività vulcanica, ivi compresi i campi solfatarici, che per frequenza ed intensità potrebbero pregiudicare l'isolamento dei rifiuti		AP		D.Lgs. 36/03 e s.m.i., per gli impianti di discarica per rifiuti non pericolosi e pericolosi (All. 1, punto 2.1)
Tutela da dissesti e calamità	Aree a rischio sismico di 2^ categoria così come classificate dalla L. 64/74, e provvedimenti attuativi, per gli impianti di discarica per rifiuti pericolosi sulla base dei criteri di progettazione degli impianti stessi		AP		D.Lgs.36/03 e s.m.i., per gli impianti di discarica per rifiuti pericolosi (All. 1, punto 2.1)
Tutela da dissesti e calamità	Aree soggette a vincolo sismico di quarta categoria			PR	D.Lgs.36/03 e s.m.i.
Altri vincoli	Aree soggette ad attività idrotermale	ES (TI)			D.Lgs.36/03 e s.m.i.
Beni culturali e paesaggio	Territori sottoposti a tutela ai sensi del D.Lgs.490/99, attualmente sostituito dal D.Lgs.42/2004	ES (TI)			D.Lgs.36/03 e s.m.i.
Beni culturali e paesaggio	Aree classificate come beni paesaggistici	ES (TI)			D.Lgs. 42/04, art.136 e s.m.i.; D.Lgs. 36/2003 e s.m.i.
Fasce di rispetto	Aree che non possono garantire il permanere di una fascia di rispetto dai centri e nuclei abitati, secondo la definizione del vigente codice della strada	ES (TI)			D.Lgs. 36/03 e s.m.i.; la distanza di sicurezza dal centro abitato, misurata dalla recinzione dell'impianto della discarica, deve essere valutata in relazione alla tipologia di discarica
Fasce di rispetto	Distanza minima da funzioni sensibili pari a 1250 metri per rifiuti non pericolosi Pari a 1500 metri per rifiuti pericolosi	ES (TI)			D.Lgs.36/03 e s.m.i.
Fasce di rispetto	Aree entro la fascia di rispetto di strade, autostrade, gasdotti, oleodotti, cimiteri, ferrovie,	ES (CO)			D.Lgs.36/03 e s.m.i. (vedi tabella 8 per le norme di riferimento alle distanze)

TIPOLOGIA	DISCARICHE - CARATTERISTICHE DEL SITO	FATTORI ESCLUDENTI	FATTORI DI ATTENZIONE PROGETTUALE	FATTORI PREFERENZIALI	RIFERIMENTO NORMATIVO
	beni militari, aeroporti, aree portuali				
Idrogeologia	Aree dove i processi geologici superficiali quali l'erosione accelerata, le frane, l'instabilità dei pendii, le migrazioni degli alvei fluviali potrebbero compromettere l'integrità della discarica e delle opere connesse	ES (TI)			D.Lgs.36/03 e s.m.i.
Idrogeologia	Aree esondabili, instabili e alluvionabili (per queste zone deve essere presa come riferimento la piena con tempo di ritorno minimo pari a 200 anni)	ES (TI)			D.Lgs.36/03 e s.m.i.
Idrogeologia	Aree in corrispondenza di doline, inghiottitoi, o altre forme di carsismo superficiale	ES (TI)			D.Lgs.36/03 e s.m.i.
Idrogeologia	Fasce fluviali A e B	ES (TI)			D.Lgs.36/03 e s.m.i.; D.Lgs 152/06 e s.m.i.
Idrogeologia	Zone a rischio R3 e R4 e pericolosità P3 e P4	ES (TI)			D.Lgs.36/03 e s.m.i.; D.Lgs 152/06 e s.m.i.
Idrogeologia	Fasce fluviali C		AP		D.Lgs.36/03 e s.m.i.; D.Lgs 152/06 e s.m.i.
Natura, aree protette e biodiversità	Aree di elevato pregio agricolo	ES (CO)			D.Lgs.36/03 e s.m.i.
Natura, aree protette e biodiversità	SIC/ZSC, ZPS, Parchi nazionali, regionali, Riserve, Aree Naturali Protette	ES (TI)			D.Lgs.36/03 e s.m.i.
Aspetti strategico funzionali	Baricentricità del sito rispetto al bacino di produzione e di smaltimento dei rifiuti			PR	
Aspetti strategico funzionali	Accessibilità da parte dei mezzi conferitori senza particolare aggravio rispetto al traffico locale			PR	D.M. 559/1987
Aspetti strategico funzionali	Le aree già degradate dalla presenza di cave, se non configgono con gli altri criteri di localizzazione			PR	D.Lgs.36/03 e s.m.i.
Aspetti strategico funzionali	Aree degradate da risanare e/o ripristinare sotto il profilo paesaggistico			PR	D.Lgs.36/03 e s.m.i.; D.Lgs.152/06 e s.m.i.
Protezione terreno e acque	Aree nelle quali non sia conseguibile, anche con interventi di impermeabilizzazione artificiale, un coefficiente di permeabilità così come fissato dalla normativa	ES (TI)			D.Lgs.36/03 e s.m.i.
Protezione terreno e acque	Aree caratterizzate da elevata permeabilità		AP		D.Lgs.36/03 e s.m.i.

TIPOLOGIA	DISCARICHE - CARATTERISTICHE DEL SITO	FATTORI ESCLUDENTI	FATTORI DI ATTENZIONE PROGETTUALE	FATTORI PREFERENZIALI	RIFERIMENTO NORMATIVO
Protezione terreno e acque	Aree caratterizzate dalla presenza di terreni con coefficiente di permeabilità K<1x10^{-9} cm/sec			PR	D.Lgs.36/03 e s.m.i.
Protezione terreno e acque	Aree con profondità di falda >5m			PR	D.Lgs.36/03 e s.m.i.
Risorse idriche	Aree ricomprese all'interno della zona di rispetto (raggio <200 m) dei punti di prelievo delle acque superficiali e sotterranee destinate al consumo umano	ES (TI)			D.Lgs. 152/06 e s.m.i. DCR n. 18/2018
Risorse idriche	Aree nelle quali non sussista almeno un franco di 2 m tra il livello di massima di escursione della falda e il piano	ES (TI)			D.Lgs.36/03 e s.m.i.
Aspetti strategico funzionali	Aree industriali			PR	D.Lgs. 152/06 e s.m.i.; D.Lgs. 36/03 e s.m.i.
Aspetto strategico progettuale	Aree collocate in prossimità di impianti di trattamento intermedio			PR	

Nota: F-Fattore favorevole, ES (TI) -Fattore escludente Tutela Integrale, ES (CO) -Fattore escludente Condizionante, AP-Fattore di attenzione progettuale, PR. Preferenziale

Per quanto riguarda le discariche per rifiuti inerti anche comprensive di deroghe di cui all'art. 16-ter del D.Lgs. 36/2003 e s.m.i. la tabella è la medesima delle altre tipologie di discariche fatta esclusione per i seguenti punti in sostituzione dei medesimi della precedente tabella:

TIPOLOGIA	DISCARICHE INERTI - CARATTERISTICHE DEL SITO	FATTORI ESCLUDENTI	FATTORI DI ATTENZIONE PROGETTUALE	FATTORI PREFERENZIALI	RIFERIMENTO NORMATIVO
Fasce di rispetto	Distanza minima da funzioni sensibili pari a 1000 metri	ES (TI)			D.Lgs.36/03 e s.m.i.
Protezione terreno e acque	Aree caratterizzate dalla presenza di terreni con coefficiente di permeabilità K<1x10^{-7} cm/sec			PR	D.Lgs.36/03 e s.m.i.
Protezione terreno e acque	Aree con profondità di falda >1,5 m			PR	D.Lgs.36/03 e s.m.i.
Risorse idriche	Aree nelle quali non sussista almeno un franco di 1,5 m tra il livello di massima di escursione della falda e il piano	ES (TI)			D.Lgs.36/03 e s.m.i.
Idrogeologia	Aree esondabili, instabili e alluvionabili (per queste zone deve essere presa come riferimento la piena con tempo	ES (TI)			D.Lgs.36/03 e s.m.i.

TIPOLOGIA	DISCARICHE INERTI - CARATTERISTICHE DEL SITO	FATTORI ESCLUDENTI	FATTORI DI ATTENZIONE PROGETTUALE	FATTORI PREFERENZIALI	RIFERIMENTO NORMATIVO
	di ritorno minimo pari a 50 anni)				

1.6.2 Gli impianti di recupero energetico (termovalorizzatori, gassificatori, ecc);

Per tale tipologia impiantistica restano validi tutti i fattori escludenti e di attenzione progettuale evidenziati nei macro-gruppi "*Aspetti ambientali*", "*Aspetti idrogeologici di difesa del suolo*" e "*Aspetti territoriali*".

Si riporta di seguito il dettaglio delle fasce di rispetto per la specifica tipologia di impianto.

TIPOLOGIA	IMPIANTI RECUPERO ENERGETICO CARATTERISTICHE DEL SITO	FATTORI ESCLUDENTI	FATTORI DI ATTENZIONE PROGETTUALE	FATTORI PREFERENZIALI	RIFERIMENTO NORMATIVO
Fasce di rispetto	Distanza minima da funzioni sensibili pari a 1500 metri	ES (TI)			

Per i fattori preferenziali specifici oltre che per i criteri aggiuntivi riguardanti fattori escludenti e di attenzione progettuali sono elencate le tipologie che riguardano in maniera specifica questa tipologia di impianti.

Tabella 11 - Tipologia di aspetti presi in considerazione e relativi fattori per gli impianti di recupero energetico

TIPOLOGIA	TERMOVALORIZZATORI-CARATTERISTICHE DEL SITO	FATTORI PREFERENZIALI	RIFERIMENTO NORMATIVO
Aspetti strategico funzionali	Aree a destinazione industriale (aree artigianali e industriali esistenti o previste dalla pianificazione comunale) o a servizi tecnici o contigue alle stesse	PR	D.Lgs.152/06, art.196, co. 3
Aspetti strategico funzionali	Aree con superficie superiore ai 5 ettari	PR	
Aspetti strategico funzionali	Preesistenza di reti di monitoraggio per il controllo ambientale	PR	
Aspetti strategico funzionali	Sostituzione di emissioni esistenti nell'area da utenze industriali civili e termoelettriche	PR	
Aspetti strategico funzionali	Impianti di termodistruzione già esistenti (per i siti che non risultano contaminati)	PR	D.Lgs.152/06 e s.m.i.
Aspetti strategico funzionali	Centrali termoelettriche dismesse	PR	
Aspetti strategico funzionali	Vicinanza di potenziali utilizzatori di calore ed energia	PR	
Aspetti strategico funzionali	Accessibilità da parte dei mezzi conferitori senza particolare aggravio rispetto al traffico locale	PR	
Aspetti strategico funzionali	Presenza di aree degradate da bonificare (D.M. 16/5/89, D.L. n. 22/97), ad esempio aree Industriali dimesse	PR	D.Lgs.152/06 e s.m.i.; D.M. 16/5/89

Nota: PR-Fattore preferenziale

1.6.3 TMB (trattamento meccanico biologico) e impianti a tecnologia complessa

Per tale tipologia impiantistica sono validi tutti i fattori escludenti e di attenzione progettuale generali evidenziati nei macro-gruppi "*Aspetti ambientali*", "*Aspetti idrogeologici di difesa del suolo*" e "*Aspetti territoriali*".

Si riporta di seguito il dettaglio delle fasce di rispetto per la specifica tipologia di impianto.

TIPOLOGIA	TMB E IMPIANTI A TECNOLOGIA COMPLESSA CARATTERISTICHE DEL SITO	FATTORI ESCLUDENTI	FATTORI DI ATTENZIONE PROGETTUALE	FATTORI PREFERENZIALI	RIFERIMENTO NORMATIVO
Fasce di rispetto	Distanza minima da funzioni sensibili pari a 1000 metri	ES (TI)			

Per i fattori preferenziali sono elencate le tipologie che riguardano in maniera specifica l'impianto.

Tabella 12 - Tipologia di aspetti presi in considerazione e relativi fattori per i TMB

TIPOLOGIA	IMPIANTI DI TRATTAMENTOMECCANICO BIOLOGICO-CARATTERISTICHE DEL SITO	FATTORI PREFERENZIALI	RIFERIMENTO NORMATIVO
Aspetti strategico funzionali	Aree vicine agli utilizzatori finali	PR	
Aspetti strategico funzionali	Impianti di smaltimento di rifiuti già esistenti (per i siti che non risultano contaminati)	PR	
Aspetti strategico funzionali	Preesistenza di reti di monitoraggio per il controllo ambientale	PR	
Aspetti strategico funzionali	Baricentricità del sito rispetto al bacino di produzione e di smaltimento dei rifiuti	PR	
Aspetti strategico funzionali	Accessibilità da parte dei mezzi conferitori senza particolare aggravio rispetto al traffico locale	PR	
Aspetti strategico funzionali	Presenza di aree degradate da bonificare (D.M. 16/5/89, D.Lgs. n. 22/97), ad esempio aree industriali dimesse	PR	D.Lgs. 152/06; D.M. 16/5/89
Aspetti strategico funzionali	Aree a destinazione industriale (aree artigianali e industriali esistenti o previste dalla pianificazione comunale) o a servizi tecnici o contigue alle stesse	PR	D.Lgs.152/06, art.196, co. 3

Nota: PR-Fattore preferenziale

1.6.4 Impianti di trattamento dell'umido

Per tale tipologia impiantistica sono validi tutti i fattori escludenti e di attenzione progettuale generali evidenziati nei macro-gruppi "*Aspetti ambientali*", "*Aspetti idrogeologici di difesa del suolo*" e "*Aspetti territoriali*".

Si riporta di seguito il dettaglio delle fasce di rispetto per la specifica tipologia di impianto.

TIPOLOGIA	IMPIANTI UMIDO CARATTERISTICHE DEL SITO	FATTORI ESCLUDENTI	FATTORI DI ATTENZIONE PROGETTUALE	FATTORI PREFERENZIALI	RIFERIMENTO NORMATIVO
Fasce di rispetto	Distanza minima da funzioni sensibili pari a 1000 metri	ES (TI)			

Per i fattori preferenziali sono elencate le tipologie che riguardano in maniera specifica l'impianto.

Tabella 13 - Tipologia di aspetti presi in considerazione e relativi fattori per gli impianti di trattamento dell'umido

TIPOLOGIA	IMPIANTO DI COMPOSTAGGIO-CARATTERISTICHE DEL SITO	FATTORI PREFERENZIALI	RIFERIMENTO NORMATIVO
Aspetti strategico funzionali	Aree con destinazione industriale (aree artigianali e industriali esistenti o previste dalla pianificazione comunale) e agricola	PR	D.Lgs.152/06, art. 196, co. 3
Aspetti strategico funzionali	Baricentricità del sito rispetto al bacino di produzione e di smaltimento dei rifiuti	PR	
Aspetti strategico funzionali	Accessibilità da parte dei mezzi conferitori senza particolare aggravio rispetto al traffico locale	PR	
Aspetti strategico funzionali	Presenza di aree degradate da bonificare (D.M. 16/5/89, D.Lgs 22/97), ad esempio aree industriali dimesse	PR	D.Lgs. 152/06; D.M.16/5/89
Aspetti strategico funzionali	Aree a destinazione industriale (aree artigianali e industriali esistenti o previste dalla pianificazione comunale) o a servizi tecnici o contigue alle stesse	PR	D.Lgs.152/06, art.196, co. 3

Nota: PR-Fattore preferenziale

1.6.5 Impianti di trattamento e stoccaggio per inerti da C&D

Per tale tipologia impiantistica sono validi tutti i fattori escludenti e di attenzione progettuale generali evidenziati nei macro-gruppi "*Aspetti ambientali*", "*Aspetti idrogeologici di difesa del suolo*" e "*Aspetti territoriali*".

Si riporta di seguito il dettaglio delle fasce di rispetto per la specifica tipologia di impianto.

TIPOLOGIA	IMPIANTI TRATTAMENTO E STOCCAGGIO C&D CARATTERISTICHE DEL SITO	FATTORI ESCLUDENTI	FATTORI DI ATTENZIONE PROGETTUALE	FATTORI PREFERENZIALI	RIFERIMENTO NORMATIVO
Fasce di rispetto	Distanza minima da funzioni sensibili pari a 500 metri	ES (TI)			

Per i fattori preferenziali sono elencate le tipologie che riguardano in maniera specifica l'impianto.

Tabella 14 - Tipologia di aspetti presi in considerazione e relativi fattori per gli impianti per inerti

TIPOLOGIA	IMPIANTI PER INERTI - CARATTERISTICHE DEL SITO	FATTORI PREFERENZIALI	RIFERIMENTO NORMATIVO
Aspetti strategico funzionali	All'interno di cave dismesse purché compatibili con il piano di ripristino delle stesse	PR	
Aspetti strategico funzionali	Aree a destinazione industriale (aree artigianali e industriali esistenti o previste dalla pianificazione comunale) o a servizi tecnici o contigue alle stesse	PR	D.Lgs.152/06, art.196, co. 3

Nota: PR-Fattore preferenziale

1.6.6 Impianti di trattamento e stoccaggio di Rifiuti Speciali pericolosi e non pericolosi

Con la definizione di "impianti di stoccaggio" si intendono gli impianti di deposito preliminare, definiti con la voce D15 nell'All. B del d.lgs. 152/2006 e/o messa in riserva, (R13, nell'All. C), di rifiuti speciali autorizzati ai sensi dell'articolo 208 del d.lgs. 152/2006 o che rientrano nella Procedura Semplificata di cui agli articoli 214 e 216 del medesimo decreto legislativo.

Quali impianti di trattamento si intendono le tipologie impiantistiche idonee alle operazioni D8 e D9 di cui all'All. B del d.lgs. 152/2006 e autorizzate ai sensi dell'articolo 208 del decreto.

Sono da intendersi, altresì, le tipologie impiantistiche idonee alle operazioni: R2, R3, R4, R5, R6, R7, R8, R9, R10, R11 di cui all'All. C del d.lgs. 152/2006 qualora non siano disciplinate ai sensi degli articoli 214 e 216 del medesimo decreto.

Per tale tipologia impiantistica sono validi tutti i fattori escludenti e di attenzione progettuale generali evidenziati nei macro-gruppi "*Aspetti ambientali*", "*Aspetti idrogeologici di difesa del suolo*" e "*Aspetti territoriali*".

Si riporta di seguito il dettaglio delle fasce di rispetto per la specifica tipologia di impianto.

TIPOLOGIA	IMPIANTI TRATTAMENTO E STOCCAGGIO RS CARATTERISTICHE DEL SITO	FATTORI ESCLUDENTI	FATTORI DI ATTENZIONE PROGETTUALE	FATTORI PREFERENZIALI	RIFERIMENTO NORMATIVO
Fasce di rispetto	Distanza minima da funzioni sensibili pari a 1000 metri per rifiuti pericolosi e pari a 500 metri per rifiuti non pericolosi	ES (TI)			

Per i fattori preferenziali sono elencate le tipologie che riguardano in maniera specifica l'impianto. Costituisce in ogni caso fattore preferenziale l'utilizzo di aree industriali con gestioni consortili dove la gestione del sistema infrastrutturale, in particolare fognature e depurazione, e la qualità delle condizioni materiali e immateriali offerte rappresentano un ulteriore elemento di qualità.

Tabella 15 - Tipologia di aspetti presi in considerazione e relativi fattori per impianti di stoccaggio e trattamento

TIPOLOGIA	IMPIANTI DI STOCCAGGIO E TRATTAMENTO-CARATTERISTICHE DEL SITO	FATTORI PREFERENZIALI	RIFERIMENTO NORMATIVO
Aspetti strategico funzionali	Impianti di smaltimento di rifiuti già esistenti (per i siti che non risultano contaminati)	PR	
Aspetti strategico funzionali	Preesistenza di reti di monitoraggio per il controllo ambientale	PR	
Aspetti strategico funzionali	Baricentricità del sito rispetto al bacino di produzione e di smaltimento dei rifiuti	PR	
Aspetti strategico funzionali	Accessibilità da parte dei mezzi conferitori senza particolare aggravio rispetto al traffico locale	PR	
Aspetti strategico funzionali	Presenza di aree degradate da bonificare (D.M. 16/5/89, D.Lgs. 22/97), ad esempio aree industriali dimesse	PR	D.Lgs. 152/06; D.M. 16/5/89
Aspetti strategico funzionali	Aree a destinazione industriale (aree artigianali e industriali esistenti o previste dalla pianificazione comunale) o a servizi tecnici o contigue alle stesse	PR	D.Lgs.152/06, art.196, co. 3

Nota: PR-Fattore preferenziale

1.6.7 Impianti di recupero ex artt. 214, 215 e 216 del D. Lgs. 152/2006

Con la presente tipologia impiantistica si intendono gli impianti di recupero ed autosmaltimento di Rifiuti Speciali autorizzati in Procedura Semplificata, secondo quanto disposto dagli articoli 214, 215 e 216 del d.lgs. 152/2006.

Per tale tipologia impiantistica sono validi tutti i fattori escludenti e di attenzione progettuale generali evidenziati nei macro-gruppi "*Aspetti ambientali*", "*Aspetti idrogeologici di difesa del suolo*" e "*Aspetti territoriali*".

Si riporta di seguito il dettaglio delle fasce di rispetto per la specifica tipologia di impianto.

TIPOLOGIA	IMPIANTI PROCEDURA SEMPLIFICATA CARATTERISTICHE DEL SITO	FATTORI ESCLUDENTI	FATTORI DI ATTENZIONE PROGETTUALE	FATTORI PREFERENZIALI	RIFERIMENTO NORMATIVO
Fasce di rispetto	Distanza minima da funzioni sensibili pari a 500 metri	ES (TI)			

Per i fattori preferenziali sono elencate le tipologie che riguardano in maniera specifica l'impianto.

Tabella 16 - Tipologia di aspetti presi in considerazione e relativi fattori per gli impianti di recupero

TIPOLOGIA	IMPIANTI DI RECUPERO-CARATTERISTICHE DEL SITO	FATTORI PREFERENZIALI	RIFERIMENTO NORMATIVO
Aspetti strategico funzionali	Preesistenza di reti di monitoraggio per il controllo ambientale	PR	
Aspetti strategico funzionali	Baricentricità del sito rispetto al bacino di produzione e di smaltimento dei rifiuti	PR	
Aspetti strategico funzionali	Accessibilità da parte dei mezzi conferitori senza particolare aggravio rispetto al traffico locale	PR	
Aspetti strategico funzionali	Presenza di aree degradate da bonificare (D.M. 16/5/89, D.Lgs. 22/97), ad esempio aree industriali dimesse	PR	D.Lgs. 152/06; D.M. 16/5/89
Aspetti strategico funzionali	Aree a destinazione industriale (aree artigianali e industriali esistenti o previste dalla pianificazione comunale) o a servizi tecnici o contigue alle stesse	PR	D.Lgs.152/06, art.196, co. 3

Nota: PR-Fattore preferenziale

1.6.8 - Impianti di recupero per Veicoli Fuori Uso

I VFU (Veicoli Fuori Uso) sono rifiuti speciali, spesso pericolosi se non bonificati, costituiti da veicoli a motore destinati alla demolizione, di cui il detentore si disfa, ha l'obbligo o l'intenzione di disfarsi. La normativa di riferimento è rappresentata dal D. Lgs 209/2003, secondo il quale il VFU è un veicolo che costituisce rifiuto ai sensi della normativa ambientale. Esso costituisce rifiuto quando è consegnato a un centro di raccolta, privato delle targhe, o in evidente stato di abbandono/degrado (es. privo di componenti essenziali) anche su aree private.

Per tale tipologia impiantistica sono validi tutti i fattori escludenti e di attenzione progettuale generali evidenziati nei macro-gruppi "*Aspetti ambientali*", "*Aspetti idrogeologici di difesa del suolo*" e "*Aspetti territoriali*".

Si riporta di seguito il dettaglio delle fasce di rispetto per la specifica tipologia di impianto.

TIPOLOGIA	IMPIANTI VFU CARATTERISTICHE DEL SITO	FATTORI ESCLUDENTI	FATTORI DI ATTENZIONE PROGETTUALE	FATTORI PREFERENZIALI	RIFERIMENTO NORMATIVO
Fasce di rispetto	Distanza minima da funzioni sensibili pari a 500 metri	ES (TI)			

Per i fattori preferenziali sono elencate le tipologie che riguardano in maniera specifica l'impianto.

Tabella 29 - Tipologia di aspetti presi in considerazione e relativi fattori per gli impianti di recupero

TIPOLOGIA	IMPIANTI DI RECUPERO-CARATTERISTICHE DEL SITO	FATTORI PREFERENZIALI	RIFERIMENTO NORMATIVO
Aspetti strategico funzionali	Preesistenza di reti di monitoraggio per il controllo ambientale	PR	
Aspetti strategico funzionali	Baricentricità del sito rispetto al bacino di produzione e di smaltimento dei rifiuti	PR	
Aspetti strategico funzionali	Accessibilità da parte dei mezzi conferitori senza particolare aggravio rispetto al traffico locale	PR	
Aspetti strategico funzionali	Presenza di aree degradate da bonificare (D.M. 16/5/89, D.Lgs. 22/97), ad esempio aree industriali dimesse	PR	D.Lgs. 152/06; D.M. 16/5/89
Aspetti strategico funzionali	Aree a destinazione industriale (aree artigianali e industriali esistenti o previste dalla pianificazione comunale) o a servizi tecnici o contigue alle stesse	PR	D.Lgs.152/06, art.196, co. 3

Nota: PR-Fattore preferenziale

1.6.9 CCR Centri Comunale di Raccolta o Ecocentri

Per tale tipologia impiantistica sono validi tutti i fattori escludenti e di attenzione progettuale generali evidenziati nei macro-gruppi "*Aspetti ambientali*", "*Aspetti idrogeologici di difesa del suolo*" e "*Aspetti territoriali*".

Si riporta di seguito il dettaglio delle fasce di rispetto per la specifica tipologia di impianto.

TIPOLOGIA	CCR O ECOCENTRI CARATTERISTICHE DEL SITO	FATTORI ESCLUDENTI	FATTORI DI ATTENZIONE PROGETTUALE	FATTORI PREFERENZIALI	RIFERIMENTO NORMATIVO
Fasce di rispetto	Distanza da funzioni sensibili (non si applica)	ES (TI)			

Per i fattori preferenziali sono elencate le tipologie che riguardano in maniera specifica l'impianto.

Tabella 17 - Tipologia di aspetti presi in considerazione e relativi fattori per i CCR Centri Comunali di Raccolta o Ecocentri

TIPOLOGIA	CCR (ECOCENTRI) –CARATTERISTICHE DEL SITO	FATTORI DI ATTENZIONE PROGETTUALE	FATTORI PREFERENZIALI	RIFERIMENTO NORMATIVO

Fasce di rispetto	Aree con presenza di centri abitati, secondo la definizione del vigente codice della strada, che non possono garantire il permanere di una fascia dl rispetto di 100 metri (in deroga a quanto precedentemente stabilito per le altre tipologie impiantistiche) fra il perimetro dell'impianto e le aree residenziali ricadenti all'interno del centro abitato stesso	AP			
Altri vincoli	Aree con destinazione industriale (aree artigianali e industriali già esistenti o previste dalla pianificazione comunale)			PR	D.Lgs.152/06, art. 196, comma 3
Altri vincoli	Baricentricità del sito rispetto al bacino di produzione e di smaltimento dei rifiuti			PR	
Altri vincoli	Dotazione di infrastrutture			PR	
Altri vincoli	Aree industriali dismesse, aree degradate da bonificare			PR	D.Lgs.152/06
Altri vincoli	Impianti di trattamento rifiuti già esistenti			PR	
Altri vincoli	Accessibilità da parte dei mezzi conferitori senza particolare aggravio rispetto al traffico locale			PR	

Nota: F-Fattore favorevole, AP-Fattore di attenzione progettuale

1.6.10 Impianti di Trattamento di specifiche tipologie di rifiuto (Tessile e RAEE)

Per tale tipologia impiantistica sono validi tutti i fattori escludenti e di attenzione progettuale generali (ad eccezione del gruppo degli "Aspetti territoriali di cui al paragrafo 1.5.1") evidenziati nei macro-gruppi "*Aspetti ambientali*", "*Aspetti idrogeologici di difesa del suolo*".

Si riporta di seguito il dettaglio delle fasce di rispetto per la specifica tipologia di impianto.

TIPOLOGIA	IMPIANTI DI TRATTAMENTO TESSILI E RAEE CARATTERISTICHE DEL SITO	FATTORI ESCLUDENTI	FATTORI DI ATTENZIONE PROGETTUALE	FATTORI PREFERENZIALI	RIFERIMENTO NORMATIVO
Fasce di rispetto	Distanza minima da funzioni sensibili pari a 500 metri	ES (TI)			

Per i fattori preferenziali specifici oltre che per i criteri aggiuntivi riguardanti i fattori di attenzione progettuali sono elencate le tipologie che riguardano in maniera specifica l'impianto.

Tabella 15-bis - Tipologia di aspetti presi in considerazione e relativi fattori per impianti di recupero di specifiche tipologie di rifiuti (Tessile e RAEE)

TIPOLOGIA	IMPIANTI DI RECUPERO DI SPECIFICHE TIPOLOGIE DI RIFIUTO (TESSILE E RAEE) –CARATTERISTICHE DEL SITO	FATTORI DI ATTENZIONE PROGETTUALE	FATTORI PREFERENZIALI	RIFERIMENTO NORMATIVO
Altri vincoli	Aree con destinazione industriale (aree artigianali e industriali già esistenti o previste dalla pianificazione comunale)		PR	D.Lgs.152/06, art. 196, comma 3
Altri vincoli	Baricentricità del sito rispetto al bacino di produzione e di smaltimento dei rifiuti		PR	
Altri vincoli	Dotazione di infrastrutture		PR	
Altri vincoli	Aree industriali dismesse, aree degradate da bonificare		PR	D.Lgs.152/06
Altri vincoli	Impianti di trattamento rifiuti già esistenti		PR	

Altri vincoli	Accessibilità da parte dei mezzi conferitori senza particolare aggravio rispetto al traffico locale	PR

Nota: F-Fattore favorevole, AP-Fattore di attenzione progettuale

Copia

2 Precisazioni in merito ai criteri localizzativi

I criteri generali per l'individuazione delle aree idonee e non idonee alla localizzazione di impianti di gestione dei rifiuti non si applicano né ai Centri Comunali di Raccolta né agli impianti di compostaggio di comunità, regolati da specifiche norme (rispettivamente D.M. 8 aprile 2008 e s.m.i. e D.M. 29 dicembre 2016, n. 266).

In caso di diverse tipologie impiantistiche nel medesimo sito/progetto si applicano i criteri localizzativi più restrittivi previsti per la tipologia di impianto.

Inoltre, per gli impianti da collocare in aree già individuate dagli strumenti urbanistici comunali come zone in cui possono essere destinati impianti insalubri di I e II classe ("Zone Industriali", "Zone Produttive", …), in sede di autorizzazione, si potrà valutare l'opportunità di derogare alcuni di tali vincoli a seguito di specifica valutazione tecnica.

Altresì, al fine di favorire concrete modalità attuative dell'economia circolare nella gestione di rifiuti non pericolosi, anche integrandole con attività connesse o di simbiosi industriale e nel rispetto del principio di prossimità, in sede di autorizzazione, si potrà valutare l'opportunità di derogare per le attività di recupero a criteri generali, fattori escludenti, di attenzione e/o vincoli, a seguito di specifica valutazione tecnica.

Copia

3 Mappe di localizzazione delle aree idonee e non idonee

Ai sensi del D.lgs. 152/2006 art. 197, comma 1, lett.d) è competenza delle Province: "l'individuazione, sulla base delle previsioni del piano territoriale di coordinamento di cui all'articolo 20, comma 2, del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, ove già adottato, e delle previsioni di cui all'articolo 199, comma 3, (lettere d e l)), nonché sentiti l'Autorità d'ambito ed i comuni, delle zone idonee alla localizzazione degli impianti di smaltimento dei rifiuti, nonché delle zone non idonee alla localizzazione di impianti di recupero e di smaltimento dei rifiuti."

Pertanto, entro un anno dalla data di entrata in vigore del presente Piano, le Province e Città Metropolitana di Roma Capitale dovranno approvare le Mappe di localizzazione delle Aree idonee e non idonee sulla base dei sopracitati criteri di localizzazione approvati nel Piano dalla Regione Lazio, ai sensi dell'articolo 199 del d.lgs. 152/2006, comma 3.

Copia

REGIONE LAZIO

DIREZIONE REGIONALE AMBIENTE, TRANSIZIONE ENERGETICA E CICLO DEI RIFIUTI

PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI DELLA REGIONE LAZIO 2026-2031

Copia

Rapporto Ambientale

ai sensi dell'art. 13 commi 3 e 4 del D.Lgs 152/06 e ss.mm.ii e della Del G.R. n. 169/2010

Supervisione e coordinamento:

DIREZIONE REGIONALE CICLO DEI RIFIUTI

Direttore Ing. Wanda D'Ercole

Dirigente Ing. Leonilde Tocchi

Ing. Federica Giglio

Redazione aggiornamento del Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti della Regione Lazio approvato con d.c.r. n. 4 del 05 Agosto 2020

ambiente
ingegneria ambientale

Ing. Andrea Lucioni

GDL

Dott.ssa Mariagrazia Equizi

Dott.ssa Rossella Valente

Copia

Sommario

PREMESSA **7**

1 RIFERIMENTI NORMATIVI IN MATERIA DI VAS **8**

1.1 La normativa nazionale – Il D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. 8
1.2 La normativa regionale 12

2 DISPOSIZIONI PROCEDURALI **17**

2.1 Il procedimento amministrativo ed attribuzione delle competenze 17
2.2 Modalità di svolgimento della VAS 19
2.3 Partecipazione ed esiti delle consultazioni preliminari (Fase di Scoping) 19

3 LA PROPOSTA DI AGGIORNAMENTO DEL PRGR DEL LAZIO **20**

3.1 Il contesto normativo di riferimento 20
3.2 Sintesi del vigente PRGR della Regione Lazio 29
3.3 Nuova perimetrazione degli Ambiti Territoriali Ottimali 32
3.4 Analisi dell'attuale gestione impiantistica 32
3.5 Analisi dell'attuale produzione e gestione dei rifiuti urbani 33
3.6 Analisi dell'attuale produzione e gestione dei rifiuti speciali 43
3.7 Le criticità ed i punti di forza dello stato di fatto nella gestione dei rifiuti 47
3.7.1 Sezione rifiuti urbani 47
3.7.2 Sezione rifiuti speciali 48
3.8 Le strategie, gli obiettivi e le azioni previste dall'aggiornamento del PRGR 48
3.8.1 Gli Indirizzi strategici, gli obiettivi e le azioni del PRGR in formazione 48
3.9 Analisi degli Scenari di Piano 53
3.10 Politiche di prevenzione e riduzione definite dal Piano 55
3.11 I criteri di localizzazione stabiliti dal PRGR 60
3.12 Sezione bonifica dei siti inquinati 65

4 ANALISI DELLO STATO ATTUALE DELL'AMBIENTE **66**

4.1 Popolazione e salute pubblica 68
4.1.1 Demografia 68
4.1.2 Salute pubblica 79
4.1.3 Popolazione esposta 81
4.1.4 Analisi SWOT 90
4.2 Atmosfera 91
4.2.1 Inquadramento climatico 91
4.2.2 Qualità dell'aria 95
4.2.3 Emissioni odorigene 120
4.2.4 Analisi SWOT 121
4.3 Acque superficiali e sotterranee 122
4.3.1 Idrografia 122
4.3.2 Qualità dei corpi idrici della Regione Lazio 127
4.3.3 Aree richiedenti specifiche misure di prevenzione dall'inquinamento e di risanamento 146

Copia

4.3.3.1 Aree sensibili ... 146
4.3.3.2 Zone vulnerabili da nitrati di origine agricola ... 151
4.3.3.3 Zone vulnerabili da prodotti fitosanitari ... 152
4.3.3.4 Aree di salvaguardia delle acque superficiali e sotterranee destinate al consumo umano ... 153
4.3.4 Analisi SWOT ... 156
4.4 Rumore ... 157
4.4.1 Analisi SWOT ... 162
4.5 Suolo e sottosuolo ... 163
4.5.1 Aspetti geologici ... 163
4.5.2 L'Uso del suolo ... 166
4.5.3 Pericolosità e rischio ... 175
4.5.4 Gli stabilimenti a rischio di incidente rilevante ... 183
4.5.5 Siti contaminati/potenzialmente contaminati ... 184
4.5.6 Analisi SWOT ... 185
4.6 Energia ... 186
4.6.1 Analisi SWOT ... 196
4.7 Natura e Biodiversità ... 197
4.7.1 La Carta della Natura ... 198
4.7.2 Aree naturali protette ... 199
4.7.3 La Rete Natura 2000 ... 206
4.7.4 Important Bird Area (IBA) ... 212
4.7.5 Zone Ramsar ... 214
4.7.6 Rete Ecologica Regionale del Lazio ... 220
4.7.7 Analisi SWOT ... 229
4.8 Paesaggio e Beni culturali ed archeologici ... 230
4.8.1 Analisi SWOT ... 240
4.9 Vincolistica ... 240

5 LE CRITICITÀ E VULNERABILITÀ EMERSE DALL'ANALISI DELLO STATO ATTUALE ... 258

6 GLI OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE E VERIFICA DI COERENZA CON IL PRGR ... 260

6.1 Gli obiettivi di sostenibilità derivanti da normative e atti vincolanti (*Ob.sn.*) ... 260
6.2 Gli obiettivi di sostenibilità derivanti dalle pianificazioni/programmazioni con valenza ambientale (*Ob.sp*) ... 266
6.2.1 Piano Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici (PNACC) ... 266
6.2.2 Strategia Nazionale per l'Economia Circolare (SNEC) ... 268
6.2.3 Piano nazionale per la Transazione Ecologica (PTE) ... 270
6.2.4 Piano Nazionale Integrato per l'Energia e il Clima (PNIEC) ... 276
6.2.5 Green Deal Europeo ... 280
6.2.6 Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile ... 285
6.2.7 La Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile (SNSvS) ... 287
6.2.8 Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile (SRSvS) ... 294
6.3 Considerazioni finali e definizione degli Obiettivi di sostenibilità (*Ob.S*) del Piano ... 296

Copia

7 LA VALUTAZIONE DI COERENZA 299
7.1 La coerenza interna 299
7.2 La coerenza esterna 302
7.2.1 Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Centrale 303
7.2.1.1 Piano di Gestione della risorsa idrica del Distretto dell'Appennino Centrale (PGDAC.3) II Aggiornamento 304
7.2.1.2 Piano di Gestione del Rischio Alluvioni del Distretto dell'Appennino Centrale (PGDAAC) I aggiornamento 320
7.2.1.3 Piano Stralcio Assetto Idrogeologico del bacino del Tevere (PS6) 325
7.2.1.4 Piano Stralcio dell'area metropolitana romana da Castel Giubileo alla foce (PS5) 332
7.2.1.5 Piano Stralcio Assetto Idrogeologico dei bacini del Lazio 334
7.2.1.6 P.A.I. - Piano per l'Assetto Idrogeologico del fiume Fiora 339
7.2.2 Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale 343
7.2.2.1 Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico del bacino dei fiumi Liri-Garigliano e Volturno 343
7.2.3 Piano Regionale di Tutela delle Acque 348
7.2.4 Piano di azione per le zone vulnerabili da nitrati di origine agricola 352
7.2.5 Le indicazioni del Programma Nazionale di Gestione dei Rifiuti (PNGR) 354
7.2.6 Programmazione Regionale Unitaria 2021-2027 357
7.2.7 Documento Strategico di Programmazione (DSP) 2023-2028 361
7.2.8 Piano Regionale della Prevenzione 2021-2025 365
7.2.9 Piano Territoriale Regionale Generale del Lazio (PTRG) 373
7.2.10 Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR) 376
7.2.11 P.T.P. 15/12 "Valle della Caffarella Appia Antica e Acquedotti 425
7.2.12 Piano Energetico Regionale (PER-Lazio) 430
7.2.13 Piano Regionale della Mobilità, Trasporti e Logistica (PRMTL) 432
7.2.14 Piano Regionale Attività Estrattive (PRAE) 437
7.2.15 Piano Regionale di Risanamento della Qualità dell'Aria (PRQA) 439
7.2.16 Piano Forestale Regionale (PFR) 443
7.2.17 PSR – Verso la nuova Politica Agricola Comune (PAC) 2023-2027 445
7.2.18 Agenda digitale della Regione Lazio 2022 – 2026 450
7.2.19 Schema del Piano regionale dei Parchi 458
7.2.20 Piano del Parco Nazionale del Circeo 460
7.2.21 Piano del Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise 466
7.2.22 Piano del Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga 474
7.2.23 Piano Territoriale Provinciale Generale (PTPG) Città Metropolitana di Roma Capitale 482
7.2.24 Piano Territoriale Provinciale Generale (PTPG) di Frosinone 484
7.2.25 Piano Territoriale Provinciale Generale (PTPG) di Latina 486
7.2.26 Piano Territoriale Provinciale Generale (PTPG) di Rieti 487
7.2.27 Piano Territoriale Provinciale Generale (PTPG) di Viterbo 488
7.2.28 Piano di Gestione dei Rifiuti di Roma Capitale 492
8 ANALISI DELLE ALTERNATIVE: LA VALUTAZIONE DEGLI SCENARI DI PIANO 498
8.1 Valutazione degli Obiettivi ed Azioni di Piano rispetto alle criticità gestionali attuali 498

Copia

8.2 Valutazione qualitativa tra gli Scenari di Piano 501
8.3 Valutazione quantitativa tra gli Scenari di Piano 505
8.4 Valutazione tra gli Scenari di Piano rispetto agli obiettivi di sostenibilità ambientale (Ob.S) 512

9 LA VALUTAZIONE DEI POTENZIALI IMPATTI AMBIENTALI DEL PRGR 513

9.1 Popolazione e salute pubblica 515
9.2 Atmosfera 518
9.3 Acque 522
9.4 Rumore 524
9.5 Suolo e sottosuolo 525
9.6 Energia 528
9.7 Natura e Biodiversità 529
9.8 Siti Natura 2000 – *Screening di incidenza* 532
9.9 Paesaggio e Beni culturali e archeologici 548

10 VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI AMBIENTALI CUMULATIVI 550

11 VALUTAZIONE DEI CRITERI LOCALIZZATIVI 553

12 RISPETTO DEL PRINCIPIO DEL *DO NOT SIGNIFICANT HARM* (*DNSH*) 555

13 LE MISURE DI MITIGAZIONE PREVISTE 557

14 VALUTAZIONE DELL'OPZIONE ZERO 560

15 IL SISTEMA DI MONITORAGGIO AMBIENTALE DEL PRGR 562

15.1 Gli Indicatori di processo (Ind.) 573
15.2 Gli Indicatori di contesto (IC) e di contributo (ICO) 580
15.3 La definizione dei contenuti dei Report di monitoraggio, le tempistiche ed i target di riferimento 590
15.3.1 I Report di monitoraggio 590
15.3.2 Le Tempistiche 592
15.3.3 I Target di riferimento attesi 592
15.3.4 Le eventuali misure correttive 601
15.4 Struttura e responsabilità del monitoraggio ambientale 601

Copia

PREMESSA

La Regione Lazio ha rilevato la necessità di ***procedere all'aggiornamento del Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti*** (PRGR) attualmente vigente ed approvato con D.C.R. n. 4 del 5 agosto 2020, al fine di *dotarsi* di uno *strumento di pianificazione aggiornato ed adeguato al mutato quadro normativo europeo, ai mutamenti economici, sociali e tecnologici, e all'impiantistica finanziata con risorse PNRR, che impongono di riesaminare la pianificazione regionale e adeguarla a tal fine, tenuto conto dei dati aggiornati sulla produzione dei rifiuti e del fabbisogno impiantistico*.

Il nuovo Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti avrà, quale riferimento temporale il **periodo 2026 – 2031;** si ricorda difatti che ai sensi dell'Art. 199 del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i., recante indicazioni per l'iter di formazione e approvazione dei "Piani regionali", "***le Regioni provvedono alla valutazione della necessità dell'aggiornamento del Piano almeno ogni sei anni,*** *nonché alla programmazione degli interventi attuativi occorrenti"*.

La normativa nazionale di riferimento in materia di rifiuti (D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., Parte IV) impone l'obbligo di predisporre, aggiornare e/o revisionare i *Piani inerenti la gestione del ciclo dei rifiuti* entro scadenze precise.

Sempre secondo i dettami dell'Art. 199, "(…) l'***approvazione dei piani regionali avviene tramite atto amministrativo e si applica la procedura di cui alla Parte II del presente decreto in materia di VAS"***.

Il presente documento rappresenta il ***Rapporto Ambientale di VAS*** riferito ***all'aggiornamento del Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti (PRGR) della regione Lazio***.

Copia

1 Riferimenti normativi in materia di VAS

All'interno della presente sezione si provvede a descrivere i principali riferimenti normativi in materia di Valutazione Ambientale Strategica (VAS), partendo dal livello nazionale sino a quello di carattere regionale.

1.1 La normativa nazionale – Il D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.

La *valutazione degli effetti che un piano/programma può avere sull'ambiente* è stata introdotta nella Comunità europea dalla **Direttiva 2001/42/CE**, detta Direttiva VAS, entrata in vigore il 21 luglio 2001, rappresentando un importante contributo *all'attuazione delle strategie comunitarie per lo sviluppo sostenibile* rendendo operativa *l'integrazione della dimensione ambientale all'interno dei processi decisionali strategici.*

A livello nazionale la Direttiva 2001/42/CE è stata recepita con la **parte II del D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152** entrata in vigore il 31 luglio 2007, e s.m.i.

La valutazione ambientale di piani e programmi che possono avere impatto significativo sull'ambiente, ha la finalità di *garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione, dell'adozione e approvazione di detti piani e programmi assicurando che siano coerenti e contribuiscano alle condizioni per uno sviluppo sostenibile*.

Secondo quanto disposto dall'**Art.6** del D.Lgs.152/2006 e s.m.i., Com. 2: "*Fatto salvo quanto disposto al com. 3, **viene effettuata una valutazione per tutti i piani e i programmi**:*

a) che sono elaborati per la valutazione e gestione della qualità dell'aria ambiente, per i settori agricolo, forestale, della pesca, energetico, industriale, dei trasporti, della gestione dei rifiuti e delle acque, delle telecomunicazioni, turistico, della pianificazione territoriale o della destinazione dei suoli, e che definiscono il quadro di riferimento per l'approvazione, l'autorizzazione, l'area di localizzazione o comunque la realizzazione dei progetti elencati negli allegati II, II-bis, III e IV del presente decreto;

b) per i quali, in considerazione dei possibili impatti sulle finalità di conservazione dei siti designati come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e quelli classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali e della flora e della fauna selvatica, si ritiene necessaria una valutazione d'incidenza ai sensi dell'articolo 5 del d.P.R. 8 settembre 1997, n. 357, e successive modificazioni".

Com.3. "*Per i piani e i programmi di cui al com. 2 che determinano l'uso di piccole aree a livello locale e per le modifiche minori dei piani e dei programmi di cui al com. 2, la valutazione ambientale è necessaria qualora l'autorità competente valuti che producano impatti significativi sull'ambiente, secondo le disposizioni di cui all'art. 12 e tenuto conto del diverso livello di sensibilità ambientale dell'area oggetto di intervento*".

Com.3-bis. "*L'autorità competente valuta, secondo le disposizioni di cui all'art. 12, se i piani e i programmi, diversi da quelli di cui al com. 2, che definiscono il quadro di riferimento per l'autorizzazione dei progetti, producano impatti significativi sull'ambiente*".

Le modalità di svolgimento della procedura di VAS statale sono definite all'interno del **Titolo II alla Parte II del D.Lgs.152/2006** e s.m.i, e prevedono:

Art.11, Com.1: "*La VAS è avviata dall'autorità procedente contestualmente al processo di formazione del piano o programma e comprende, secondo le disposizioni di cui agli artt. da 12 a 18:*

a) lo svolgimento di una verifica di assoggettabilità limitatamente ai piani e ai programmi di cui all'articolo 6, commi 3 e 3-bis;

b) l'elaborazione del rapporto ambientale;

c) lo svolgimento di consultazioni;

d) la valutazione del rapporto ambientale e gli esiti delle consultazioni;

e) la decisione;

f) l'informazione sulla decisione;

g) il monitoraggio".

Com. 2. "*L'autorità competente, al fine di promuovere l'integrazione degli obiettivi di sostenibilità ambientale nelle politiche settoriali ed il rispetto degli obiettivi, dei piani e dei programmi ambientali, nazionali ed europei:*

a) esprime il proprio parere sull'assoggettabilità delle proposte di piano o di programma alla valutazione ambientale strategica nei casi previsti dal com. 3 dell'art. 6;

b) collabora con l'autorità proponente al fine di definire le forme ed i soggetti della consultazione pubblica, nonché l'impostazione ed i contenuti del Rapporto ambientale e le modalità di monitoraggio di cui all'art. 18;

c) esprime, tenendo conto della consultazione pubblica, dei pareri dei soggetti competenti in materia ambientale, un proprio parere motivato sulla proposta di piano e di programma e sul rapporto ambientale nonché sull'adeguatezza del piano di monitoraggio e con riferimento alla sussistenza delle risorse finanziarie".

Com. 3. "*La fase di valutazione è effettuata anteriormente all'approvazione del piano o del programma, ovvero all'avvio della relativa procedura legislativa, e comunque durante la fase di predisposizione dello stesso. Essa è preordinata a garantire che gli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione di detti piani e programmi siano presi in considerazione durante la loro elaborazione e prima della loro approvazione*".

Com. 4. "***La VAS viene effettuata ai vari livelli istituzionali tenendo conto dell'esigenza di razionalizzare i procedimenti ed evitare duplicazioni nelle valutazioni***".

Com.5. "***La VAS costituisce** per i piani e programmi a cui si applicano le disposizioni del presente decreto**, parte integrante del procedimento di adozione ed approvazione**. I provvedimenti amministrativi di approvazione adottati senza la previa valutazione ambientale strategica, ove prescritta, sono annullabili per violazione di legge*".

Art. 13. Redazione del rapporto ambientale

Com.1. "***Sulla base di un <u>Rapporto preliminare</u> sui possibili impatti ambientali significativi anche transfrontalieri, dell'attuazione del piano o programma, il proponente e/o l'autorità procedente entrano in consultazione, sin dai momenti preliminari dell'attività di elaborazione di piani e programmi, con l'autorità competente e gli altri soggetti competenti in materia ambientale, al fine di definire la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel rapporto ambientale.***

*L'autorità competente in collaborazione con l'autorità procedente, individua e seleziona i soggetti competenti in materia ambientale da consultare e trasmette loro il rapporto preliminare per acquisire i contributi**. I contributi sono inviati all'autorità competente** ed all'autorità procedente **<u>entro 30 gg</u> dall'avvio della consultazione**".*

Com. 2. "***La consultazione**, salvo quanto diversamente comunicato dall'autorità competente, **si conclude <u>entro 45 gg</u> dall'invio del rapporto preliminare di cui al com. 1 del presente articolo***".

Com. 3. "*La redazione del **<u>rapporto ambientale</u>** spetta al proponente o all'autorità procedente, senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica. Il rapporto ambientale costituisce parte integrante del piano o del programma e ne accompagna l'intero processo di elaborazione ed approvazione*".

Com. 4. "*Nel rapporto ambientale debbono essere individuati, descritti e valutati gli impatti significativi che l'attuazione del piano o del programma proposto potrebbe avere sull'ambiente e sul patrimonio culturale, nonché le ragionevoli alternative che possono adottarsi in considerazione degli obiettivi e dell'ambito territoriale del piano o del programma stesso. L'allegato VI al presente decreto riporta le informazioni da fornire nel rapporto ambientale a tale scopo, nei limiti in cui possono essere ragionevolmente richieste, tenuto conto del livello delle conoscenze e dei metodi di valutazione correnti, dei contenuti e del livello di dettaglio del piano o del programma. Il Rapporto ambientale dà atto della consultazione di cui al comma 1 ed evidenzia come sono stati presi in considerazione i contributi pervenuti. Per evitare duplicazioni della valutazione, possono essere utilizzati, se pertinenti,*

Copia

approfondimenti già effettuati ed informazioni ottenute nell'ambito di altri livelli decisionali o altrimenti acquisite in attuazione di altre disposizioni normative".

Com. 5. *"L'autorità procedente trasmette all'autorità competente in formato elettronico:*

a) la proposta di piano o di programma;

b) il rapporto ambientale;

c) la sintesi non tecnica;

d) le informazioni sugli eventuali impatti transfrontalieri del piano/programma ai sensi dell'art. 32;

e) l'avviso al pubblico, con i contenuti indicati all'art. 14 com. 1;

f) copia della ricevuta di avvenuto pagamento del contributo di cui all'art. 33".

Com. 5-bis. *"La documentazione di cui al com. 5 è immediatamente* ***pubblicata*** *e resa accessibile nel sito web dell'autorità competente e dell'autorità procedente. La proposta di piano o programma e il rapporto ambientale sono altresì messi a disposizione dei soggetti competenti in materia ambientale e del pubblico interessato affinché questi abbiano l'opportunità di esprimersi".*

Com. 6. *"La documentazione è depositata presso gli uffici dell'autorità competente e presso gli uffici delle regioni e delle province il cui territorio risulti anche solo parzialmente interessato dal piano o programma o dagli impatti della sua attuazione".*

Art. 14. Consultazione

Com.1. *L'avviso al pubblico di cui all'art. 13, com. 5, let. e), contiene almeno:*

a) la denominazione del piano o del programma proposto, il proponente, l'autorità procedente;

b) la data dell'avvenuta presentazione dell'istanza di VAS e l'eventuale applicazione delle disposizioni di cui all'art. 32;

c) una breve descrizione del piano e del programma e dei suoi possibili effetti ambientali;

d) l'indirizzo web e le modalità per la consultazione della documentazione e degli atti predisposti dal proponente o dall'autorità procedente nella loro interezza;

e) i termini e le specifiche modalità per la partecipazione del pubblico;

f) l'eventuale necessità della valutazione di incidenza a norma dell'art. 10, com.3".

Com. 2. *"Entro il termine di* ***45 gg*** *dalla pubblicazione dell'avviso di cui al com. 1,* ***chiunque può prendere visione della proposta di piano o programma e del relativo rapporto ambientale*** *e presentare proprie osservazioni in forma scritta, in formato elettronico, anche fornendo nuovi o ulteriori elementi conoscitivi e valutativi".*

Com. *3. "In attuazione dei principi di economicità e di semplificazione, le procedure di deposito, pubblicità e partecipazione, eventualmente previste dalle vigenti disposizioni anche regionali per specifici piani e programmi, si coordinano con quelle di cui al presente articolo, in modo da evitare duplicazioni ed assicurare il rispetto dei termini previsti dal comma 3 del presente articolo e dal comma 1 dell'articolo 15. Tali forme di pubblicità tengono luogo delle comunicazioni di cui all'articolo 7 ed ai commi 3 e 4 dell'articolo 8 della legge 7 agosto 1990, n. 241".*

Art.15. Valutazione del rapporto ambientale e degli esiti della consultazione

Com. 1. *"L'autorità competente, in collaborazione con l'autorità procedente, svolge le attività tecnico-istruttorie, acquisisce e valuta tutta la documentazione presentata, nonché le osservazioni, obiezioni e suggerimenti inoltrati ai sensi dell'art. 14 e dell'art. 32, nonché i risultati delle consultazioni transfrontaliere di cui al medesimo art. 32 ed* ***esprime il proprio parere motivato entro il termine di 45 gg*** *a decorrere dalla scadenza di tutti i termini di cui all'art.14. La tutela avverso il silenzio dell'Amministrazione è disciplinata dalle disposizioni generali del processo amministrativo".*

Com. 2. *"L'autorità procedente, in collaborazione con l'autorità competente, provvede, prima della presentazione del piano o programma per l'approvazione e tenendo conto delle risultanze del parere motivato di cui al com. 1 e dei risultati delle consultazioni transfrontaliere, alle opportune revisioni del piano o programma".*

Art.16. Decisione

Com. 1. *"Il piano o programma ed il rapporto ambientale, insieme con il parere motivato e la documentazione acquisita nell'ambito della consultazione, sono trasmessi all'organo competente all'adozione o approvazione del piano o programma".*

Art.17. Informazione sulla decisione

Com. 1. *"La decisione finale è pubblicata sui siti web delle autorità interessate indicando la sede ove si possa prendere visione del piano o programma adottato e di tutta la documentazione oggetto dell'istruttoria. Sono inoltre rese pubbliche, attraverso la pubblicazione sui siti web della autorità interessate:*

a) il parere motivato espresso dall'autorità competente;

*b) una **dichiarazione di sintesi** in cui si illustra in che modo le considerazioni ambientali sono state integrate nel piano o programma e come si è tenuto conto del rapporto ambientale e degli esiti delle consultazioni, nonché le ragioni per le quali è stato scelto il piano o il programma adottato, alla luce delle alternative possibili che erano state individuate;*

c) le misure adottate in merito al monitoraggio di cui all'art. 18".

Art. 18. Monitoraggio

Com. 1. *"Il monitoraggio assicura il controllo sugli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione dei piani e dei programmi approvati e la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati, così da individuare tempestivamente gli impatti negativi imprevisti e da adottare le opportune misure correttive. Il monitoraggio è effettuato dall'Autorità procedente in collaborazione con l'Autorità competente anche avvalendosi del sistema delle Agenzie ambientali e dell'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale".*

Com. 2. *"Il piano o programma individua le responsabilità e la sussistenza delle risorse necessarie per la realizzazione e gestione del monitoraggio".*

Com. 2-bis. *"L'autorità procedente trasmette all'autorità competente i risultati del monitoraggio ambientale e le eventuali misure correttive adottate secondo le indicazioni di cui alla lettera i) dell'Allegato VI alla parte II".*

Com. 2-ter. *"L'autorità competente **si esprime entro 30 gg** sui risultati del monitoraggio ambientale e sulle eventuali misure correttive adottate da parte dell'autorità procedente".*

Com. 3. *"Delle modalità di svolgimento del monitoraggio, dei risultati e delle eventuali misure correttive adottate ai sensi del com. 1 è data adeguata informazione attraverso i siti web dell'autorità competente e dell'autorità procedente".*

Com. 3-bis. *"L'autorità competente verifica lo stato di attuazione del piano o programma, gli effetti prodotti e il contributo del medesimo al raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale definiti dalle strategie di sviluppo sostenibile nazionale e regionali di cui all'art.34".*

Com. 4. *"Le informazioni raccolte attraverso il monitoraggio sono tenute in conto nel caso di eventuali modifiche al piano o programma e comunque sempre incluse nel quadro conoscitivo dei successivi atti di pianificazione o programmazione".*

Copia

1.2 La normativa regionale

Attualmente la Regione Lazio *non dispone di un testo legislativo specifico in materia di Valutazione Ambientale Strategica;* conseguentemente *trova diretta applicazione la normativa nazionale,* ovvero la Parte II del D.Lgs 3 aprile 2006, n. 152 e s.m.i.,precedentemente descritta.

Alcuni riferimenti normativi di carattere regionale sulla materia in questione risultano comunque presenti all'interno della:

- L.R. 11 agosto 2008, n. 14, "*Assestamento del bilancio annuale*": che ha stabilito all'art. 1, com. 20, che l'Autorità regionale competente in materia di VAS è individuata nella struttura regionale dell'assessorato competente in materia di utilizzo tutela e valorizzazione delle risorse ambientali, di cui all'art. 46, com. 2, della L.R. 7 giugno 1999, n. 6, relativo a disposizioni sulla Valutazione di Impatto Ambientale (VIA);
- D.G.R. 15 maggio 2009, n. 363, "*Disposizioni applicative in materia di VIA e VAS al fine di semplificare i procedimenti di valutazione ambientale*": che fornisce disposizioni applicative in materia di valutazione ambientale al fine di semplificare i procedimenti;
- **D.G.R 5 marzo 2010 n.169,** "*Disposizioni Operative in merito alle procedure di VAS*": che contiene gli indirizzi operativi per l'applicazione della procedura di VAS ai piani e ai programmi di competenza regionale e ne definisce le fasi procedurali.

Di seguito si riportano i passaggi salienti contenuti nella **DGR 169/2010,** ultima a livello temporale tra quelle sopra indicate**.**

La DGR contiene le disposizioni operative per l'applicazione ai Piani e ai Programmi di competenza della Regione Lazio, della Direttiva 2001/42/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio, del 27 giugno 2001, del D.Lgs. n. 152/2006 così come modificato dal D.Lgs. n. 4/2008; in particolare, all'interno dell'Allegato, disciplina la ***VAS quale processo di valutazione con la finalità di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali nella elaborazione, adozione e approvazione di Piani/Programmi, assicurandone la coerenza con lo sviluppo sostenibile***.

Inoltre, ribadisce come **la procedura di VAS costituisce**, per i Piani/Programmi sottoposti a tale valutazione, **parte integrante del procedimento di adozione e/o approvazione**. I provvedimenti di approvazione di Piani/Programmi senza la previa procedura di VAS, ove prescritta, sono annullabili per violazione di legge. Quale *Ambito di applicazione*, al punto 1.3. dell'Allegato alla DGR citata si riporta che:

"1. ***Sono sottoposti a Valutazione Ambientale Strategica****:*

a) i ***Piani/Programmi che sono elaborati per la valutazione e gestione*** *della qualità dell'aria ambiente, per i settori agricolo, forestale, della pesca, energetico, industriale, dei trasporti, della gestione* ***dei rifiuti*** *e delle acque, delle telecomunicazioni, turistico, della pianificazione territoriale o della destinazione dei suoli,* ***e che definiscono il quadro di riferimento per l'approvazione, l'autorizzazione, l'area di localizzazione o comunque la realizzazione dei progetti soggetti a valutazione di impatto ambientale in base alla normativa vigente;***

(…)".

In termini procedurali, al punto 2.1 NORME GENERALI troviamo:

"*1. Gli indirizzi procedurali di cui ai successivi paragrafi sono elaborati in conformità a quanto stabilito dal D.Lgs. 152/06*:

- *all'art. 9, com. 2 del D.Lgs. 152/06 è prevista la possibilità da parte dell'Autorità Competente, laddove lo ritenga utile, di indire una o più conferenze di servizi ai sensi degli articoli 14 e seguenti della Legge*

241 del 1990, al fine di acquisire gli elementi informativi e le valutazioni da parte delle altre autorità pubbliche interessate;

- *all'art. 9, com. 3, del D.Lgs. 152/06 é prevista la possibilità, fermo restando i tempi minimi per le fasi di consultazione pubblica, di concludere accordi tra tutti i soggetti coinvolti per disciplinare lo svolgimento delle attività di interesse comune ai fini della semplificazione e della maggiore efficacia dei procedimenti;*
- *al momento dell'attivazione delle procedure disciplinate dal Titolo II del D.Lgs. 152/2006 l'Autorità Competente e il Proponente/Autorità Procedente indicano i nominativi dei rispettivi responsabili del procedimento amministrativo.*
- *2. Nel caso di Piani/Programmi di competenza della Regione Lazio, che risultino localizzati anche sul territorio di regioni confinanti il processo di valutazione ambientale è effettuato d'intesa tra le rispettive autorità regionali competenti, concordando tempi e modi di attuazione.*
- *3. Nel caso di Piani/Programmi di competenza della Regione Lazio che possano avere impatti ambientali rilevanti su regioni confinanti, l'Autorità Competente è tenuta a darne informazione e ad acquisire i pareri delle autorità competenti di tali Regioni nonché degli altri enti locali territoriali interessati".*

Quali attività di carattere *procedurale*, la DGR esprime:

"PROCEDURA DI VAS

Le fasi procedurali di cui ai successivi punti si applicano ai Piani/Programmi di cui al par. 1.3 Ambito di Applicazione, capoverso 1.

2.4.1 AVVIO DELLA PROCEDURA

La procedura di VAS è attivata dal Proponente/Autorità Procedente ***con comunicazione formale all'Autorità Competente unitamente alla trasmissione del rapporto preliminare agli elementi di Piano/Programma ed alla proposta di elenco dei soggetti competenti in materia ambientale da coinvolgere nel procedimento****, utilizzando la modulistica reperibile sul sito dell'Assessorato competente in materia ambientale.*

Tra gli elementi di Piano/Programma dovranno essere prodotti gli atti con cui il Proponente/Autorità Procedente ha formalmente manifestato i contenuti anche preliminari dello stesso (a titolo esemplificativo il Documento Preliminare di Indirizzo, le linee giuda e/o i criteri per Programmi, ecc.)

2.4.2 CONSULTAZIONE PRELIMINARE

1. Sulla base del rapporto preliminare contenente indicazioni sui possibili effetti ambientali significativi derivanti dall'attuazione del Piano/Programma, il Proponente/Autorità Procedente entra in consultazione, sin dai momenti preliminari dell'attività di elaborazione del Piano/Programma, con l'Autorità Competente ed i soggetti competenti in materia ambientale, al fine di definire la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel rapporto ambientale. Non è oggetto della consultazione preliminare la valutazione del Piano/Programma.

2. La consultazione preliminare si articola secondo le seguenti fasi:

a) il Proponente/Autorità Procedente predispone il rapporto preliminare e la sintesi del Piano/Programma e lo trasmette all'Autorità Competente anche su supporto informatico, contestualmente all'elenco dei soggetti competenti in materia ambientale che intende coinvolgere nel procedimento;

Copia

b) l'Autorità Competente dà riscontro al Proponente/Autorità Procedente della verifica dell'elenco dei soggetti competenti in materia ambientale, apportando eventuali modifiche o integrazioni all'elenco entro giorni 15[1] (quindici) dal ricevimento;

c) il Proponente /Autorità Procedente trasmette ai soggetti competenti in materia ambientale il rapporto preliminare su supporto cartaceo e informatico e/o provvede alla pubblicazione degli stessi sul proprio sito web, dandone riscontro all'Autorità Competente;

d) è facoltà dell'Autorità Competente indire una o più conferenze di valutazione con i soggetti competenti in materia ambientale ai fini della successiva espressione dei propri contributi e delle proprie osservazioni;

e) i suddetti contributi ed osservazioni dei soggetti competenti in materia ambientale coinvolti nella fase di consultazione preliminare sono trasmessi sia all'Autorità Competente che al Proponente/Autorità Procedente. La consultazione preliminare, salvo quanto diversamente concordato, si conclude entro giorni 90[2] (novanta) dal ricevimento dell'istanza dell'Autorità Competente.

3. Il termine temporale previsto per la conclusione della consultazione preliminare è un termine ordinatorio. Previo accordo tra tutti i soggetti coinvolti, è possibile comprimere tale termine.

4. Al termine della fase di consultazione preliminare l'Autorità Competente, con nota trasmessa al Proponente/Autorità Procedente, comunica l'esito della consultazione effettuata, tenuto conto delle osservazioni e dei contributi pervenuti, indicando le modalità di attivazione della successiva fase di pubblicizzazione.

2.4.3 REDAZIONE DEL RAPPORTO AMBIENTALE

1. Il Rapporto Ambientale costituisce parte integrante della documentazione del Piano/Programma ed è redatto conformemente all'Allegato VI del D.Lgs. 152/06.

2. Nel rapporto ambientale sono individuati, descritti e valutati gli effetti significativi che l'attuazione del Piano/Programma proposto potrebbe avere sull'ambiente e sul patrimonio culturale, nonché le ragionevoli alternative possibili alla luce degli obiettivi e dell'ambito territoriale del Piano/Programma stesso.

3. Al rapporto ambientale è allegata una sintesi non tecnica dei contenuti del Piano/Programma e del rapporto ambientale stesso.

2.4.4 PUBBLICITÀ E CONSULTAZIONI

1. Il Proponente/Autorità Procedente trasmette all'Autorità Competente e ai soggetti competenti in materia ambientale su supporto cartaceo e informatico, la proposta di Piano/Programma comprendente il rapporto ambientale e una sintesi non tecnica dello stesso. Contestualmente alla trasmissione di cui sopra, il Proponente/Autorità Procedente cura la pubblicazione degli atti ai fini della consultazione pubblica e della più ampia diffusione mediante:

a) La pubblicazione di un avviso, reperibile sul sito istituzionale della Regione Lazio, nel Bollettino Ufficiale della Regione Lazio (BURL). L'avviso deve contenere: l'indicazione del Proponente/Autorità Procedente, il titolo della proposta di Piano/Programma, l'indicazione delle sedi ove può essere presa visione del Piano/Programma, del rapporto ambientale e della sintesi non tecnica e presso le quali è possibile inviare in forma scritta le osservazioni al Piano/Programma;

b) il deposito presso gli uffici dell'Autorità Competente, del Proponente/Autorità Procedente nonché presso gli uffici delle Regioni e Province territorialmente anche solo parzialmente interessate dal Piano/Programma o dagli impatti potenzialmente derivanti dalla sua attuazione;

---

[1] Si sottolinea come, per quanto riguarda le tempistiche indicate nella DGR, attualmente il D.Lgs.152/2006 e s.m.i., riporta come la procedura di VAS è definita dagli artt. 13-18 D.Lgs. 152/06 e ss. mm. ii. prevedendo: 45 gg per le consultazioni (fase di scoping); 45 gg per le osservazioni a seguito della pubblicazione; 45 gg per la fase di valutazione.

[2] Vedi nota sopra.

c) Pubblicazione sui siti web dell'Autorità Competente e del Proponente/Autorità Procedente.

2. Entro il termine di giorni 60 (sessanta)[3] *dalla pubblicazione dell'avviso di cui al punto precedente, chiunque può prendere visione della proposta di Piano/Programma, del relativo rapporto ambientale e della sintesi non tecnica e presentare proprie osservazioni, anche fornendo nuovi o ulteriori elementi conoscitivi e valutativi. Le osservazioni dovranno essere trasmesse all'Autorità Competente e per conoscenza al Proponente/Autorità Procedente specificando che si tratta di osservazioni avanzate nell'ambito della procedura VAS;*

3. L'Autorità Competente prenderà in considerazione esclusivamente osservazioni avanzate dal pubblico durante la fase di consultazione disciplinata dall'articolo 14 del D.Lgs. 152/06 , che forniscano nuovi o ulteriori elementi conoscitivi e valutativi sulle tematiche ambientali oggetto della procedura di VAS.

2.5 VALUTAZIONE DEL RAPPORTO AMBIENTALE ED ESITI DELLE CONSULTAZIONI. PARERE MOTIVATO.

1. L'Autorità Competente, in collaborazione con il Proponente/Autorità Procedente, svolge le attività tecnico – istruttorie, acquisisce e valuta tutta la documentazione presentata, nonché i pareri dei Soggetti competenti in materia ambientale, le osservazioni ed i suggerimenti inoltrati nella fase di consultazione pubblica.

2. L'Autorità Competente, sulla base della valutazione del Rapporto Ambientale e degli effetti che le azioni del Piano/Programma possono avere sull'ambiente e sul patrimonio culturale, esprime il proprio parere motivato entro il termine di giorni 90 (novanta) a decorrere dalla scadenza di tutti i termini previsti per le consultazioni e lo trasmette al Proponente/Autorità Procedente.

3. Il Proponente/Autorità Procedente, in collaborazione con l'Autorità Competente, provvede alla revisione del Piano/Programma, alla luce del parere motivato espresso prima della presentazione dello stesso per l'adozione o approvazione.

4. Il Piano/Programma, revisionato alla luce del parere motivato e vincolante espresso dall'Autorità Competente è trasmesso, a cura del Proponente, all'organo competente all'adozione o approvazione del Piano/Programma, unitamente al rapporto ambientale, alla sintesi non tecnica ed alla documentazione acquisita nell'ambito della consultazione.

2.6 INFORMAZIONE CIRCA LA DECISIONE

1. La decisione finale, espressa attraverso il parere motivato, è pubblicata nel Bollettino Ufficiale della Regione Lazio a cura del Proponente/Autorità Procedente. Sono inoltre pubblicate sul sito web delle Autorità interessate:

a) il parere motivato espresso dall'Autorità Competente;

b) la dichiarazione di sintesi: che illustra le modalità con le quali le considerazioni ambientali sono state integrate nel Piano/Programma e come si e' tenuto conto del rapporto ambientale, dei pareri espressi e dei risultati delle consultazioni, nonché le ragioni per le quali e' stato scelto il Piano/Programma adottato, anche rispetto alle alternative possibili che erano state individuate. La dichiarazione di sintesi deve essere redatta a cura dell'Autorità Procedente che approva il Piano/Programma sulla base dell'esito dell'istruttoria e del parere motivato espresso. c) le misure adottate in merito al monitoraggio di cui al successivo capitolo 2.7.

2. Nella pubblicazione va altresì indicata la sede ove si possa prendere visione del Piano/Programma adottato o approvato e di tutta la documentazione oggetto dell'istruttoria.

3. Sono ammesse ulteriori forme di pubblicità non espressamente previste nelle presenti disposizioni operative, ma ritenute opportune dalle autorità.

[3] Vedi nota sopra.

Copia

2.7 MONITORAGGIO

1. La funzione del monitoraggio è quella di assicurare il controllo sugli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione dei piani e dei programmi approvati e verificare il raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati, così da individuare tempestivamente gli impatti negativi imprevisti derivanti dall'attuazione del Piano/Programma ed intervenire in modo appropriato e in tempi congrui al fine di mitigarli o eliminarli.

2. Le misure previste per il monitoraggio, ovvero gli indicatori e le modalità di controllo degli effetti sui recettori ambientali, complessivamente definite come il sistema di monitoraggio degli effetti ambientali del Piano/Programma, sono parte integrante del Rapporto Ambientale.

3. Nel Piano/Programma sono altresì individuate le responsabilità e la sussistenza delle risorse necessarie per la realizzazione e gestione del monitoraggio.

4. Delle modalità di svolgimento del monitoraggio, dei risultati e delle eventuali misure correttive è data adeguata informazione attraverso i siti web dell'Autorità Competente e del Proponente/Autorità Procedente.

5. Per l'effettuazione del monitoraggio il Proponente/Autorità Procedente definisce d'intesa con l'Autorità Competente le modalità e gli strumenti che saranno utilizzati, avvalendosi, ove occorra, dell'Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale del Lazio (ARPA Lazio), o di altri soggetti, pubblici o privati.

6. Il costo complessivo per le azioni di monitoraggio è a carico del Proponente.

7. Qualora i Piani/Programmi sottoposti a valutazione ambientale strategica costituiscano il quadro di riferimento per la realizzazione di opere o interventi soggetti a valutazione di impatto ambientale, ai fini del monitoraggio degli effetti ambientali derivanti dall'attuazione di detti Piani/Programmi, risulta fondamentale prevedere già nel piano di monitoraggio della procedura di VAS appositi indicatori generali da implementare in dettaglio nella realizzazione di tali opere o progetti.

8. Le informazioni raccolte attraverso il monitoraggio sono tenute in conto nel caso di eventuali modifiche al piano o programma".

(…)

Copia

2 Disposizioni procedurali

2.1 Il procedimento amministrativo ed attribuzione delle competenze

Il processo di valutazione degli effetti ambientali attesi dal Piano in formazione deve necessariamente affiancare la formazione del Piano stesso, così come sancito dalla normativa in materia, al fine di evidenziare, nel corso della sua predisposizione, eventuali criticità proponendone o una risoluzione o l'applicazione di misure mitigative volte al superamento di quanto eventualmente rilevato.

Operativamente, il **processo di VAS** prevede ***tre step principali***, individuabili e riconoscibili nella:

1. ***Fase preliminare*** (detta anche Scoping) in cui è prevista la redazione del ***Rapporto Preliminare*** (RP) di VAS;
2. Redazione del ***Rapporto Ambientale*** (RA) di VAS (presente documento), e relativa ***Sintesi non tecnica*** (da presentare in sede di adozione del Piano);
3. Redazione della ***Dichiarazione di sintesi*** (da presentare in sede di approvazione del Piano).

Nello specifico, in sede di Adozione del Piano è prevista la redazione del ***Rapporto Ambientale*** di VAS.

ADOZIONE DEL PIANO

Redazione di un ***Rapporto Ambientale*** (*RA*) di VAS e relativa ***Sintesi non tecnica***.
All'interno del RA devono essere individuati, descritti e valutati i possibili impatti significativi che l'attuazione del piano potrebbe avere sull'ambiente, nonché le ragionevoli alternative che possono adottarsi in considerazione degli obiettivi e dell'ambito territoriale del piano stesso.
L'**allegato VI** al D.Lgs.152/2006 e s.m.i. riporta le informazioni da fornire nel RA a tal fine, nei limiti in cui possono essere ragionevolmente richieste, tenuto conto del livello delle conoscenze e dei metodi di valutazione correnti, dei contenuti e del livello di dettaglio del piano.

> ***All. VI** alla **Parte II** del **D.Lgs.152/2006 e s.m.i.***
> *Le informazioni da fornire con i rapporti ambientali che devono accompagnare le proposte di piani e di programmi sottoposti a valutazione ambientale strategica sono:*
> *a) illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del piano o programma e del rapporto con altri pertinenti piani o programmi;*
> *b) aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del piano o del programma;*
> *c) caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche delle aree che potrebbero essere significativamente interessate;*
> *d) qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al piano o programma, ivi compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, culturale e paesaggistica, quali le zone designate come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e quelli classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali e dalla flora e della fauna selvatica, nonché i territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità, di cui all'articolo 21 del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 228;*
> *e) obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al piano o al programma, e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale;*
> *f) possibili impatti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori.*
> *Devono essere considerati tutti gli impatti significativi, compresi quelli secondari, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi;*
> *g) misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali*

impatti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o del programma;
h) sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate (ad esempio carenze tecniche o difficoltà derivanti dalla novità dei problemi e delle tecniche per risolverli) nella raccolta delle informazioni richieste;
i) descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio e controllo degli impatti ambientali significativi derivanti dall'attuazione del piano o del programma proposto definendo, in particolare, le modalità di raccolta dei dati e di elaborazione degli indicatori necessari alla valutazione degli impatti, la periodicità della produzione di un rapporto illustrante i risultati della valutazione degli impatti e le misure correttive da adottare;
j) sintesi non tecnica delle informazioni di cui alle lettere precedenti.

Inoltre, il RA deve dare atto della consultazione eseguita sul Rapporto Preliminare evidenziando come sono stati presi in considerazione i contributi pervenuti.

Si ricorda come il presente procedimento di VAS risulta affiancato dalla ***Valutazione di incidenza***.

Con riferimento alla definizione delle competenze per la procedura di VAS, si riportano, secondo quanto disposto dal D.Lgs.152/2006 e s.m.i., le principali *definizioni*:

- ***autorità competente*** (**AC**): la ***pubblica amministrazione*** cui compete l'adozione del provvedimento di verifica di assoggettabilità a VIA, ***l'elaborazione del parere motivato***, nel caso di valutazione di piani e programmi, e l'adozione dei provvedimenti di VIA, nel caso di progetti ovvero il rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale o del provvedimento comunque denominato che autorizza l'esercizio;
- ***autorità procedente*** (**AP**): la ***pubblica amministrazione*** che ***elabora il piano***, programma soggetto alle disposizioni del presente decreto, ***ovvero nel caso in cui il soggetto che predispone il piano, programma sia un diverso soggetto pubblico o privato, la pubblica amministrazione che recepisce, adotta o approva il piano, programma***;
- ***proponente***: il ***soggetto pubblico o privato che elabora il piano***, programma o progetto soggetto alle disposizioni del presente decreto;
- ***soggetti competenti in materia ambientale*** (**SCMA**): le ***pubbliche amministrazioni e gli enti pubblici che,*** per le loro specifiche competenze o responsabilità in campo ambientale, **possono essere interessate agli impatti sull'ambiente dovuti all'attuazione dei piani, programmi o progetti**;
- ***consultazione***: l'insieme delle forme di informazione e partecipazione, anche diretta, delle amministrazioni, del pubblico e del pubblico interessato nella raccolta dei dati e nella valutazione dei piani, programmi e progetti.

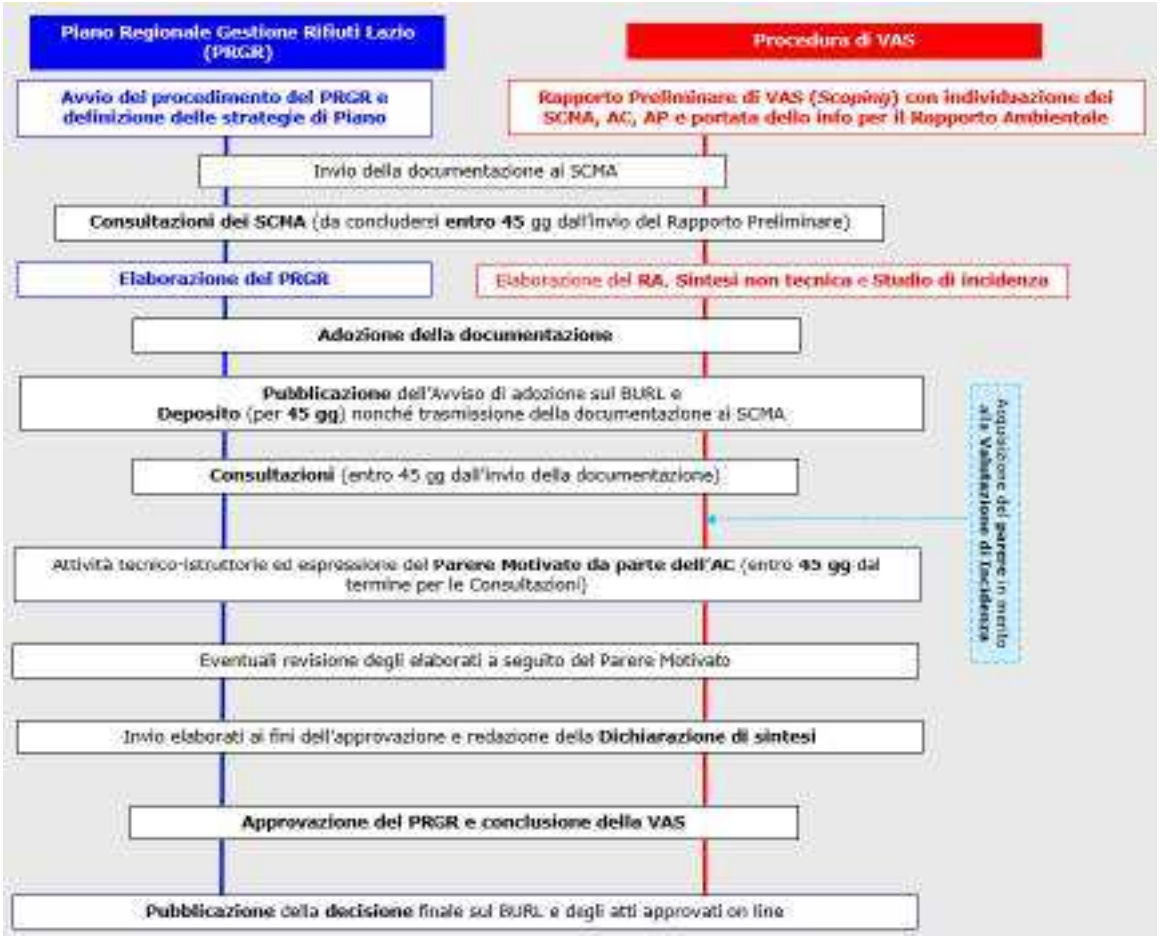
Nello specifico, si riportano le figure individuate ai fini della presente procedura di VAS a cui viene sottoposto il PRGR del Lazio in formazione.

- **Autorità Competente**: *Direzione Regionale Urbanistica e politiche abitative, Pianificazione Territoriale, Politiche del mare – Area Autorizzazioni paesaggistiche e Valutazioni Ambientali Strategiche*, come la Pubblica amministrazione che esprime il Parere motivato;
- **Autorità Procedente**: *Regione Lazio - Direzione Regionale Ciclo dei Rifiuti – Area Rifiuti,* quale pubblica amministrazione che elabora, adotta e approva il relativo Piano.

2.2 Modalità di svolgimento della VAS

La presente procedura di VAS ha visto l'attivazione della *prima fase* (fase di Scoping), coincidente con l'elaborazione del *Rapporto Preliminare*, al fine di fissare una serie di indicazioni ed elementi utili sia per definire i SCMA da coinvolgere nelle consultazioni che stabilire la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel presente Rapporto Ambientale di VAS.

Di seguito si riporta, schematicamente, l'iter procedurale di approvazione del Piano.



2.3 Partecipazione ed esiti delle consultazioni preliminari (Fase di Scoping)

Con nota prot. ***n.0783240 del 17/06/2024***, la Regione Lazio, *Direzione Regionale Ciclo dei Rifiuti*, in qualità di Autorità Procedente, ***ha trasmesso l'istanza e la documentazione ai fini dell'avvio della procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) ai sensi dell'art.13 del D.Lgs. n.152/2006 e ss.mm.ii. per il Piano in oggetto***.

Ai Soggetti Competenti in Materia Ambientale (SCMA) si è provveduto a mettere a disposizione:

- il *Rapporto Preliminare di VAS*, così come previsto dall'Art.13 del D.Lgs.152/2006 e s.m.i.;
- *nota con Prot. Regione Lazio* (registro ufficiale U.0808735. 21-06-2024) di accompagnamento con la quale l'AC rettifica la proposta di elenco dei SCMA contenuta all'interno del RP di VAS e esplicita che a questi ultimi sono dati ***30 gg di tempo*** al fine di fornire il proprio parere utile alla definizione della portata e livello di dettaglio delle informazioni da includere nel RA di VAS.

successivamente, con nota prot. n. n.0937515 del 22/07/2024 *Roma Capitale, Dipartimento Ciclo dei Rifiuti, Prevenzione e Risanamento dagli inquinanti* ha richiesto il coinvolgimento di ulteriori enti in qualità di Soggetti Competenti in Materia Ambientale per il procedimento in oggetto. Conseguentemente, con Nota Regione Lazio, registro ufficiale U.0984246.01-08-2024, in recepimento di quanto richiesto, è stato integrato l'elenco dei SCMA da coinvolgere nel procedimento in oggetto. Gli Enti integrati sono stati: il *Commissario straordinario di Governo per il Giubileo della Chiesa Cattolica*; *Dipartimento di Epidemiologia del Servizio Sanitario Regionale del Lazio*; ed *Istituto Zooprofilattico Sperimentale Lazio e Toscana*; a questi sono stati dati ***30 gg di tempo*** ai fini del proprio contributo.

In ragione di tale messa a disposizione risultano pervenuti contributi da parte dei SCMA, per ognuno dei quali sono riportate, nell'Allegato al presente documento appositamente dedicato, le relative controdeduzioni del caso.

3 La proposta di aggiornamento del PRGR del Lazio

La Regione Lazio, come già anticipato, ha ravvisato la necessità di ***procedere all'aggiornamento del Piano di Gestione dei Rifiuti regionale*** attualmente vigente, approvato con D.C.R. n. 4 del 5 agosto 2020, al fine di *dotarsi* di uno *strumento di pianificazione* ***aggiornato*** *ed* ***adeguato*** *al mutato quadro normativo europeo, ai mutamenti economici, sociali e tecnologici, e all'impiantistica finanziata con risorse PNRR, che impongono di riesaminare la pianificazione regionale e adeguarla a tal fine, tenuto conto dei dati aggiornati sulla produzione dei rifiuti e del fabbisogno impiantistico*.

Prima di procedere alla sintesi del Piano in formazione, risulta importante *sintetizzare le previsioni del Piano regionale attualmente vigente* nonché analizzare il suo andamento nel periodo di vigenza e le eventuali criticità riscontrate nei confronti degli obiettivi dallo stesso definiti.

3.1 Il contesto normativo di riferimento

Preliminarmente alla definizione delle strategie e degli obiettivi preliminari di Piano si ritiene utile ricordare le disposizioni normative inerenti la tematica oggetto della presente valutazione.

All'interno del D.Lgs.152/2006 e s.m.i., Parte IV "*Norme in materia di gestione dei rifiuti e di bonifica dei siti inquinati*", viene ***disciplinata la gestione dei rifiuti e la bonifica dei siti inquinati***, in attuazione delle direttive comunitarie, in particolare della direttiva 2008/98/CE, (così come modificata dalla direttiva (UE) 2018/851) ***prevedendo misure volte a proteggere l'ambiente e la salute umana, evitando o riducendo la produzione di rifiuti, gli impatti negativi della produzione e della gestione dei rifiuti, riducendo gli impatti complessivi dell'uso delle risorse e migliorandone l'efficacia e l'efficienza*** che costituiscono elementi fondamentali per il passaggio a un'economia circolare e per assicurare la competitività a lungo termine dell'Unione.

I ***rifiuti sono gestiti senza pericolo per la salute dell'uomo*** e s***enza usare procedimenti o metodi che potrebbero recare pregiudizio all'ambiente*** e, in particolare:

a) senza determinare rischi per l'acqua, l'aria, il suolo, nonché per la fauna e la flora;

b) senza causare inconvenienti da rumori o odori;

c) senza danneggiare il paesaggio e i siti di particolare interesse, tutelati in base alla normativa vigente.

Per conseguire le finalità e gli obiettivi citati, lo Stato, le **regioni**, le province autonome e gli enti locali esercitano i poteri e le funzioni di rispettiva competenza in materia di gestione dei rifiuti in conformità alle disposizioni di cui alla parte quarta del presente decreto, adottando ogni opportuna azione ed avvalendosi, ove opportuno, mediante accordi, contratti di programma o protocolli d'intesa anche sperimentali, di soggetti pubblici o privati.

Copia

La ***gestione dei rifiuti*** è effettuata c***onformemente ai principi di precauzione, di prevenzione, di sostenibilità, di proporzionalità, di responsabilizzazione e di cooperazione di tutti i soggetti coinvolti nella produzione, nella distribuzione, nell'utilizzo e nel consumo di beni da cui originano i rifiuti***, nel rispetto del principio di concorrenza nonché del principio chi inquina paga. A tale fine la gestione dei rifiuti è effettuata secondo ***criteri di efficacia, efficienza, economicità, trasparenza, fattibilità tecnica ed economica,*** nonché nel ***rispetto delle norme vigenti in materia di partecipazione e di accesso alle informazioni ambientali.***

L'**art.179** della parte IV del D.Lgs.152/2006 e s.m.i. ribadisce chelLa gestione dei rifiuti avviene nel rispetto della ***seguente gerarchia:***

a) prevenzione;

b) preparazione per il riutilizzo;

c) riciclaggio;

d) recupero di altro tipo, per esempio il recupero di energia;

e) smaltimento.

La gerarchia stabilisce, in generale, un ordine di priorità di ciò che costituisce la migliore opzione ambientale. Nel rispetto della gerarchia, devono essere *adottate le misure volte a incoraggiare le opzioni che garantiscono*, nel rispetto degli articoli 177, commi 1 e 4, e 178, *il miglior risultato complessivo, tenendo conto degli impatti sanitari, sociali ed economici, ivi compresa la fattibilità tecnica e la praticabilità economica.*

Con riferimento a *flussi di rifiuti specifici* è consentito discostarsi, in via eccezionale, dall'ordine di priorità sopra richiamato qualora ciò sia previsto nella pianificazione nazionale e regionale e consentito dall'autorità che rilascia l'autorizzazione ai sensi del Titolo III-bis della Parte II o del Titolo I, Capo IV, della Parte IV del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, ***nel rispetto del principio di precauzione e sostenibilità***, in base ad una specifica analisi degli impatti complessivi della produzione e della gestione di tali rifiuti sia sotto il profilo ambientale e sanitario, in termini di ciclo di vita, che sotto il profilo sociale ed economico, ivi compresi la fattibilità tecnica e la protezione delle risorse.

L'**Art.180** del D.Lgs.152/2006 e s.m.i. afferma che, ***al fine di promuovere in via prioritaria la prevenzione della produzione dei rifiuti,*** il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, di concerto con il Ministero dello sviluppo economico, il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, ***adotta il Programma Nazionale di Prevenzione dei Rifiuti.*** Il Programma nazionale di prevenzione dei rifiuti ***fissa idonei indicatori e obiettivi qualitativi e quantitativi per la valutazione dell'attuazione delle misure di prevenzione dei rifiuti in esso stabilite***.

Il ***Programma Nazionale di Prevenzione dei Rifiuti*** comprende misure che:

> *"a) promuovono e sostengono modelli di produzione e consumo sostenibili;*
>
> *b) incoraggiano la progettazione, la fabbricazione e l'uso di prodotti efficienti sotto il profilo delle risorse, durevoli, anche in termini di durata di vita e di assenza di obsolescenza programmata, scomponibili, riparabili, riutilizzabili e aggiornabili nonché l'utilizzo di materiali ottenuti dai rifiuti nella loro produzione;*
>
> *c) riguardano prodotti che contengono materie prime critiche onde evitare che tali materie diventino rifiuti;*
>
> *d) incoraggiano il riutilizzo di prodotti e la creazione di sistemi che promuovono attività di riparazione e di riutilizzo, in particolare per le apparecchiature elettriche ed elettroniche, i tessili e i mobili, nonché imballaggi e materiali e prodotti da costruzione;*
>
> *e) incoraggiano, se del caso e fatti salvi i diritti di proprietà intellettuale, la disponibilità di pezzi di ricambio, i manuali di istruzioni e di manutenzione, le informazioni tecniche o altri strumenti, attrezzature o software che consentano la riparazione e il riutilizzo dei prodotti senza comprometterne la qualità e la sicurezza;*

f) riducono la produzione di rifiuti nei processi inerenti alla produzione industriale, all'estrazione di minerali, all'industria manifatturiera, alla costruzione e alla demolizione, tenendo in considerazione le migliori tecniche disponibili;

g) riducono la produzione di rifiuti alimentari nella produzione primaria, nella trasformazione e nella fabbricazione, nella vendita e in altre forme di distribuzione degli alimenti, nei ristoranti e nei servizi di ristorazione, nonché nei nuclei domestici come contributo all'obiettivo di sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite di ridurre del 50 per cento i rifiuti alimentari globali pro capite a livello di vendita al dettaglio e di consumatori e di ridurre le perdite alimentari lungo le catene di produzione e di approvvigionamento entro il 2030. Il Programma Nazionale di Prevenzione dei Rifiuti comprende una specifica sezione dedicata al Programma di prevenzione dei rifiuti alimentari che favorisce l'impiego degli strumenti e delle misure finalizzate alla riduzione degli sprechi secondo le disposizioni di cui alla legge 19 agosto 2016, n. 166;

h) incoraggiano la donazione di alimenti e altre forme di ridistribuzione per il consumo umano, dando priorità all'utilizzo umano rispetto ai mangimi e al ritrattamento per ottenere prodotti non alimentari;

i) promuovono la riduzione del contenuto di sostanze pericolose in materiali e prodotti, fatti salvi i requisiti giuridici armonizzati relativi a tali materiali e prodotti stabiliti a livello dell'Unione;

l) riducono la produzione di rifiuti, in particolare dei rifiuti che non sono adatti alla preparazione per il riutilizzo o al riciclaggio;

m) identificano i prodotti che sono le principali fonti della dispersione di rifiuti, in particolare negli ambienti terrestri e acquatici, e adottano le misure adeguate per prevenire e ridurre la dispersione di rifiuti da tali prodotti;

n) mirano a porre fine alla dispersione di rifiuti in ambiente acquatico come contributo all'obiettivo di sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite per prevenire e ridurre in modo significativo l'inquinamento acquatico di ogni tipo;

o) sviluppano e supportano campagne di informazione per sensibilizzare alla riduzione della produzione dei rifiuti e alla prevenzione della loro dispersione".

All'**art. 181**, viene ribadito come il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, le Regioni, gli Enti di governo d'ambito territoriale ottimale, o, laddove questi non siano stati costituiti, i Comuni, *adottano modalità autorizzative semplificate nonché le misure necessarie, comprese quelle relative alla realizzazione della raccolta differenziata, per promuovere la preparazione per il riutilizzo dei rifiuti, il riciclaggio o altre operazioni di recupero, in particolare incoraggiando lo sviluppo di reti di operatori per facilitare le operazioni di preparazione per il riutilizzo e riparazione, agevolando, ove compatibile con la corretta gestione dei rifiuti, il loro accesso ai rifiuti adatti allo scopo, detenuti dai sistemi o dalle infrastrutture di raccolta, sempre che tali operazioni non siano svolte da parte degli stessi sistemi o infrastrutture*.

Al fine di rispettare le finalità del decreto e ***procedere verso un'economia circolare con un alto livello di efficienza delle risorse,*** le ***autorità competenti adottano le misure necessarie per conseguire i seguenti obiettivi:***

"a) entro il 2020, la preparazione per il riutilizzo e il riciclaggio di rifiuti quali carta, metalli, plastica e vetro provenienti dai nuclei domestici, e possibilmente di altra origine, nella misura in cui tali flussi di rifiuti sono simili a quelli domestici, sarà aumentata complessivamente almeno al 50 % in termini di peso;

b) entro il 2020 la preparazione per il riutilizzo, il riciclaggio e altri tipi di recupero di materiale, incluse operazioni di riempimento che utilizzano i rifiuti in sostituzione di altri materiali, di rifiuti da costruzione e demolizione non pericolosi, escluso il materiale allo stato naturale definito alla voce 17 05 04 dell'elenco dei rifiuti, sarà aumentata almeno al 70 % in termini di peso;

c) entro il 2025, la preparazione per il riutilizzo e il riciclaggio dei rifiuti urbani saranno aumentati almeno al 55 % in peso;

d) entro il 2030, la preparazione per il riutilizzo e il riciclaggio dei rifiuti urbani saranno aumentati almeno al 60 % in peso;

e) entro il 2035, la preparazione per il riutilizzo e il riciclaggio dei rifiuti urbani saranno aumentati almeno al 65 % in peso".

Per le ***frazioni di rifiuti urbani oggetto di raccolta differenziata destinati al riciclaggio ed al recupero è sempre ammessa la libera circolazione sul territorio nazionale*** tramite enti o imprese iscritti nelle apposite categorie dell'Albo nazionale gestori ambientali, al fine di favorire il più possibile il loro recupero ***privilegiando, anche con strumenti economici, il principio di prossimità agli impianti di recupero.***

Per quanto riguarda lo ***smaltimento*** dei rifiuti (**Art.182**) questo è ***effettuato in condizioni di sicurezza e costituisce la fase residuale della gestione dei rifiuti, previa verifica, da parte della competente autorità, della impossibilità tecnica ed economica di esperire le operazioni di recupero di cui all'art. 181***.

A tal fine, la predetta verifica concerne la disponibilità di tecniche sviluppate su una scala che ne consenta l'applicazione in condizioni economicamente e tecnicamente valide nell'ambito del pertinente comparto industriale, prendendo in considerazione i costi e i vantaggi, indipendentemente dal fatto che siano o meno applicate o prodotte in ambito nazionale, purché vi si possa accedere a condizioni ragionevoli.

I rifiuti da avviare allo smaltimento finale devono essere il più possibile *ridotti sia in massa che in volume, potenziando la prevenzione e le attività di riutilizzo, di riciclaggio e di recupero e prevedendo, ove possibile, la priorità per quei rifiuti non recuperabili generati nell'ambito di attività di riciclaggio o di recupero.*

È vietato smaltire i rifiuti urbani non pericolosi in regioni diverse da quelle dove gli stessi sono prodotti*, fatti salvi eventuali accordi regionali o internazionali*, qualora gli aspetti territoriali e l'opportunità tecnico economica di raggiungere livelli ottimali di utenza servita lo richiedano.

Il divieto di cui al com. 3 non si applica ai rifiuti urbani che il Presidente della regione ritiene necessario avviare a smaltimento, nel rispetto della normativa europea, fuori del territorio della regione dove sono prodotti per fronteggiare situazioni di emergenza causate da calamità naturali per le quali è dichiarato lo stato di emergenza di protezione civile ai sensi della legge 24 febbraio 1992, n. 225.

Nel rispetto delle prescrizioni contenute nel decreto legislativo 11 maggio 2005, n. 133, la realizzazione e la gestione di nuovi impianti possono essere autorizzate solo se il relativo processo di combustione garantisca un elevato livello di recupero energetico.

Le attività di smaltimento in discarica dei rifiuti sono disciplinate secondo le disposizioni del D.Lgs. 13 gennaio 2003, n. 36, di attuazione della direttiva 1999/31/CE.

Il **principio di autosufficienza e prossimità** viene sancito all'**Art.182 bis**, dove si afferma che:

"*1. Lo* ***smaltimento dei rifiuti ed il recupero dei rifiuti urbani non differenziati*** *sono attuati con il ricorso ad una rete integrata ed adeguata di impianti, tenendo conto delle migliori tecniche disponibili e del rapporto tra i costi e i benefici complessivi, al fine di:*

a) realizzare l'autosufficienza nello smaltimento dei rifiuti urbani non pericolosi e dei rifiuti derivanti dal loro trattamento in ambiti territoriali ottimali;

b) permettere lo smaltimento dei rifiuti ed il recupero dei rifiuti urbani indifferenziati in uno degli impianti idonei più vicini ai luoghi di produzione o raccolta, al fine di ridurre i movimenti dei rifiuti stessi, tenendo conto del contesto geografico o della necessità di impianti specializzati per determinati tipi di rifiuti;

c) utilizzare i metodi e le tecnologie più idonei a garantire un alto grado di protezione dell'ambiente e della salute pubblica.

Copia

2. Sulla base di una motivata richiesta delle regioni e delle province autonome di Trento e di Bolzano, con decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare può essere limitato l'ingresso nel territorio nazionale di rifiuti destinati ad inceneritori classificati come impianti di recupero, qualora sia accertato che l'ingresso di tali rifiuti avrebbe come conseguenza la necessità di smaltire i rifiuti nazionali o di trattare i rifiuti in modo non coerente con i piani di gestione dei rifiuti. Può essere altresì limitato, con le modalità di cui al periodo precedente, l'invio di rifiuti negli altri Stati membri per motivi ambientali, come stabilito nel regolamento (CE) n. 1013/2006.

3. I provvedimenti di cui al comma 2 sono notificati alla Commissione europea".

Art. 182-ter (Rifiuti organici)

"1. Il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, le Regioni e Province autonome di Trento e Bolzano ***favoriscono****, nell'ambito delle risorse previste a legislazione vigente,* ***il riciclaggio, ivi compresi il compostaggio e la digestione dei rifiuti organici****, in modo da rispettare un elevato livello di protezione dell'ambiente e che dia luogo ad un prodotto in uscita che soddisfi pertinenti standard di elevata qualità. L'utilizzo in agricoltura è consentito per i soli prodotti in uscita conformi alla normativa vigente sui fertilizzanti.*

2. Al fine di incrementarne il riciclaggio, entro il 31 dicembre 2021, i rifiuti organici sono differenziati e riciclati alla fonte, anche mediante attività di compostaggio sul luogo di produzione, oppure raccolti in modo differenziato, con contenitori a svuotamento riutilizzabili o con sacchetti compostabili certificati a norma UNI EN 13432-2002, senza miscelarli con altri tipi di rifiuti.

3. Le attività di compostaggio sul luogo di produzione comprendono oltre all'autocompostaggio anche il compostaggio di comunità realizzato secondo i criteri operativi e le procedure autorizzative da stabilirsi con decreto del Ministro dell'ambiente della tutela del territorio e del mare di concerto con il Ministro della salute.

4. Il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano, gli Enti di governo dell'ambito ed i Comuni, secondo le rispettive competenze, promuovono le attività di compostaggio sul luogo di produzione, anche attraverso gli strumenti di pianificazione di cui all'articolo 199 e la pianificazione urbanistica.

5. Le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano promuovono la produzione e l'utilizzo di materiali ottenuti dal riciclaggio di rifiuti organici.

6. I rifiuti anche di imballaggi, aventi analoghe proprietà di biodegradabilità e compostabilità rispetto ai rifiuti organici sono raccolti e riciclati assieme a questi ultimi, laddove:

> *a) siano certificati conformi, da organismi accreditati, allo standard europeo EN 13432 per gli imballaggi ((...)), o allo standard europeo EN14995 per ((i)) manufatti diversi dagli imballaggi ((se in materiale plastico, recuperabili mediante compostaggio e biodegradazione));*
>
> *b) siano opportunamente etichettati e riportino, oltre alla menzione della conformità ai predetti standard europei, elementi identificativi del produttore e del certificatore nonché idonee istruzioni per i consumatori di conferimento di tali rifiuti nel circuito di raccolta differenziata e riciclo dei rifiuti organici;*

7. Entro un anno dall'entrata in vigore della presente disposizione, il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare stabilisce livelli di qualità per la raccolta differenziata dei rifiuti organici e individua precisi criteri da applicare ai controlli di qualità delle raccolte nonché degli impianti di riciclaggio di predetti rifiuti.

Secondo le disposizioni generali l'**Art. 196 "Competenze delle regioni"** del **D.Lgs.152/2006** e smi risultano **di competenza delle Regioni**:

- *la* ***predisposizione, l'adozione e l'aggiornamento****, sentiti le Province, i Comuni e le Autorità d'Ambito, dei* ***Piani Regionali di Gestione dei Rifiuti****, di cui all'art. 199 del Codice Ambientale;*

- *la **regolamentazione delle attività di gestione dei rifiuti**, ivi compresa la **raccolta differenziata dei rifiuti urbani**, anche pericolosi, secondo un **criterio** generale di separazione dei rifiuti di provenienza alimentare e degli scarti di prodotti vegetali e animali o comunque ad alto tasso di umidità dai restanti rifiuti;*
- ***l'elaborazione, l'approvazione e l'aggiornamento dei Piani per la bonifica di aree inquinate** di propria competenza;*
- *l'approvazione dei progetti di nuovi impianti per la gestione di rifiuti, anche pericolosi, e l'autorizzazione alle modifiche degli impianti esistenti, fatte salve le competenze statali di cui all'art. 195, com. 1, let. f), e di cui all'art. 7, com. 4-bis;*
- *l'autorizzazione all'esercizio delle operazioni di smaltimento e recupero di rifiuti, anche pericolosi, fatte salve le competenze statali di cui all'articolo 7, comma 4-bis;*
- *le attività in materia di spedizioni transfrontaliere dei rifiuti che il regolamento (CEE) n. 259/93 del 1° febbraio 1993 attribuisce alle autorità competenti di spedizione e di destinazione;*
- ***la delimitazione**, nel rispetto delle linee guida generali di cui all'articolo 195, comma 1, lettera m), degli **ambiti territoriali ottimali per la gestione dei rifiuti urbani**;*
- *la **redazione di linee guida ed i criteri per la predisposizione e l'approvazione dei progetti di bonifica e di messa in sicurezza**, nonché l'individuazione delle tipologie di progetti non soggetti ad autorizzazione, nel rispetto di quanto previsto all'articolo 195, comma 1, lettera r);*
- ***la promozione della gestione integrata dei rifiuti**;*
- ***l'incentivazione alla riduzione della produzione dei rifiuti ed al recupero** degli stessi;*
- *la specificazione dei contenuti della relazione da allegare alla comunicazione di cui agli articoli 214, 215, e 216, nel rispetto di linee guida elaborate ai sensi dell'articolo 195, comma 2, lettera b);*
- ***la definizione di criteri per l'individuazione, da parte delle province, delle aree non idonee alla localizzazione degli impianti di smaltimento e di recupero dei rifiuti**, nel rispetto dei criteri generali indicati nell'articolo 195, comma 1, lettera p);*
- ***la definizione dei criteri per l'individuazione dei luoghi o impianti idonei allo smaltimento** e la determinazione, nel rispetto delle norme tecniche di cui all'articolo 195, comma 2, lettera a), di disposizioni speciali per rifiuti di tipo particolare;*
- *l'adozione, sulla base di metodologia di calcolo e di criteri stabiliti da apposito decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, di concerto con i Ministri delle attività produttive e della salute, sentito il Ministro per gli affari regionali, da emanarsi entro 60 giorni dalla data di entrata in vigore della parte IV del presente decreto, delle disposizioni occorrenti affinchè gli enti pubblici e le società a prevalente capitale pubblico, anche di gestione dei servizi, coprano il proprio fabbisogno annuale di manufatti e beni, indicati nel medesimo decreto, con una quota di prodotti ottenuti da materiale riciclato non inferiore al 30 % del fabbisogno medesimo. A tal fine i predetti soggetti inseriscono nei bandi di gara o di selezione per l'aggiudicazione apposite clausole di preferenza, a parità degli altri requisiti e condizioni. Sino all'emanazione del predetto decreto continuano ad applicarsi le disposizioni di cui al decreto del Ministro dell'ambiente e della tu tela del territorio 8 maggio 2003, n. 203, e successive circolari di attuazione. Restano ferme, nel frattempo, le disposizioni regionali esistenti.*

Le regioni inoltre ***privilegiano la realizzazione di impianti di smaltimento e recupero dei rifiuti in aree industriali***, compatibilmente con le caratteristiche delle aree medesime, incentivando le iniziative di autosmaltimento. ***Tale disposizione non si applica alle discariche.***

L'**Art.199** del D.Lgs.152/2006 e s.m.i. stabilisce le ***disposizioni inerenti i Piani regionali di gestione dei rifiuti,*** prevedendo che:

Copia

*"1. **Le regioni**, sentite le province, i comuni e, per quanto riguarda i rifiuti urbani, le Autorità d'ambito di cui all'articolo 201, nel rispetto dei principi e delle finalità di cui agli artt. 177, 178, 179, 180, 181, 182 e 182-bis ed in conformità ai criteri generali stabiliti dall'art. 195, com. 1, let.a m), ed a quelli previsti dal presente articolo, **predispongono e adottano piani regionali di gestione dei rifiuti**. **L'approvazione dei piani regionali avviene tramite atto amministrativo e si applica la procedura di cui alla Parte II del presente decreto in materia di VAS**. Presso gli uffici competenti sono inoltre rese disponibili informazioni relative alla partecipazione del pubblico al procedimento e alle motivazioni sulle quali si è fondata la decisione, anche in relazione alle osservazioni scritte presentate.*

*2. I **piani di gestione dei rifiuti** di cui al com. 1 **comprendono l'analisi della gestione dei rifiuti esistente nell'ambito geografico interessato, le misure da adottare per migliorare l'efficacia ambientale delle diverse operazioni di gestione dei rifiuti, nonché una valutazione del modo in cui i piani contribuiscono all'attuazione degli obiettivi e delle disposizioni della parte quarta del presente decreto**.*

*3. I piani regionali di gestione dei rifiuti **prevedono** inoltre:*

a) l'indicazione del tipo, quantità e fonte dei rifiuti prodotti all'interno del territorio, suddivisi per ambito territoriale ottimale per quanto riguarda i rifiuti urbani, rifiuti che saranno prevedibilmente spediti da o verso il territorio nazionale e valutazione dell'evoluzione futura dei flussi di rifiuti, nonché la fissazione degli obiettivi di raccolta differenziata da raggiungere a livello regionale, fermo restando quanto disposto dall'articolo 205;

b) la ricognizione degli impianti di trattamento, smaltimento e recupero esistenti, inclusi eventuali sistemi speciali per oli usati, rifiuti pericolosi, rifiuti contenenti quantità importanti di materie prime critiche o flussi di rifiuti disciplinati da una normativa nazionale specifica;

c) una valutazione della necessità di nuovi sistemi di raccolta, della chiusura degli impianti esistenti per i rifiuti, di ulteriori infrastrutture per gli impianti per i rifiuti in conformità del principio di autosufficienza e prossimità di cui agli articoli 181, 182 e 182-bis e se necessario degli investimenti correlati;

d) informazioni sui criteri di riferimento per l'individuazione dei siti e la capacità dei futuri impianti di smaltimento o dei grandi impianti di recupero, se necessario;

e) l'indicazione delle politiche generali di gestione dei rifiuti, incluse tecnologie e metodi di gestione pianificata dei rifiuti, o altre politiche per i rifiuti che pongono problemi particolari di gestione;

f) la delimitazione di ogni singolo ambito territoriale ottimale sul territorio regionale, nel rispetto delle linee guida di cui all'articolo 195, comma 1, lettera m);

g) il complesso delle attività e dei fabbisogni degli impianti necessari a garantire la gestione dei rifiuti urbani secondo criteri di trasparenza, efficacia, efficienza, economicità e autosufficienza della gestione dei rifiuti urbani non pericolosi all'interno di ciascuno degli ambiti territoriali ottimali di cui all'articolo 200, nonché ad assicurare lo smaltimento e il recupero dei rifiuti speciali in luoghi prossimi a quelli di produzione al fine di favorire la riduzione della movimentazione di rifiuti;

h) prevedono, per gli ambiti territoriali ottimali più meritevoli, un sistema di premialità tenuto conto delle risorse disponibili a legislazione vigente;

i) la stima dei costi delle operazioni di recupero e di smaltimento dei rifiuti urbani;

l) i criteri per l'individuazione delle aree non idonee alla localizzazione degli impianti di recupero e smaltimento dei rifiuti, nonché per l'individuazione dei luoghi o impianti adatti allo smaltimento dei rifiuti;

Copia

m) le iniziative volte a favorire, il riutilizzo, il riciclaggio ed il recupero dai rifiuti di materiale ed energia, ivi incluso il recupero e lo smaltimento dei rifiuti che ne derivino;

n) le misure atte a promuovere la regionalizzazione della raccolta, della cernita e dello smaltimento dei rifiuti urbani:

o) la determinazione, nel rispetto delle norme tecniche di cui all'articolo 195, comma 2, lettera a), di disposizioni speciali per specifiche tipologie di rifiuto;

p) le prescrizioni in materia di prevenzione e gestione degli imballaggi e rifiuti di imballaggio di cui all'articolo 225, comma 6;

q) il programma per la riduzione dei rifiuti biodegradabili da collocare in discarica di cui all'articolo 5 del decreto legislativo 13 gennaio 2003, n. 36;

r) un programma di prevenzione della produzione dei rifiuti, elaborato sulla base del programma nazionale di prevenzione dei rifiuti di cui all'art. 180, che descriva le misure di prevenzione esistenti e fissi ulteriori misure adeguate anche per la riduzione dei rifiuti alimentari nella produzione primaria, nella trasformazione e nella fabbricazione e nel consumo. Il programma fissa anche gli obiettivi di prevenzione. Le misure e gli obiettivi sono finalizzati a dissociare la crescita economica dagli impatti ambientali connessi alla produzione dei rifiuti. Il programma deve contenere specifici parametri qualitativi e quantitativi per le misure di prevenzione al fine di monitorare e valutare i progressi realizzati, anche mediante la fissazione di indicatori;

r-bis) informazioni sulle misure volte a conseguire gli obiettivi di cui all'articolo 5, paragrafo 3 bis), della direttiva 1999/31/CE o in altri documenti strategici che coprano l'intero territorio dello Stato membro interessato;

r-ter) misure per contrastare e prevenire tutte le forme di dispersione di rifiuti e per rimuovere tutti i tipi di rifiuti dispersi.

r-quater) l'analisi dei flussi derivanti da materiali da costruzione e demolizione nonché, per i rifiuti contenenti amianto, idonee modalità di gestione e smaltimento nell'ambito regionale, allo scopo di evitare rischi sanitari e ambientali connessi all'abbandono incontrollato di tali rifiuti".

4. Il piano di gestione dei rifiuti ***può contenere****, tenuto conto del livello e della copertura geografica dell'area oggetto di pianificazione, i seguenti elementi:*

a) aspetti organizzativi connessi alla gestione dei rifiuti;

b) valutazione dell'utilità e dell'idoneità del ricorso a strumenti economici e di altro tipo per la soluzione di problematiche riguardanti i rifiuti, tenuto conto della necessità di continuare ad assicurare il buon funzionamento del mercato interno;

c) campagne di sensibilizzazione e diffusione di informazioni destinate al pubblico in generale o a specifiche categorie di consumatori.

5. ***Il piano regionale di gestione dei rifiuti è coordinato con gli altri strumenti di pianificazione di competenza regionale*** *previsti dalla normativa vigente.*

6. ***Costituiscono parte integrante del piano regionale i piani per la bonifica delle aree inquinate*** *che devono prevedere:*

a) l'ordine di priorità degli interventi, basato su un criterio di valutazione del rischio elaborato dall'Istituto Superiore per la protezione e la ricerca ambientale (ISPRA);

b) l'individuazione dei siti da bonificare e delle caratteristiche generali degli inquinamenti presenti;

c) le modalità degli interventi di bonifica e risanamento ambientale, che privilegino prioritariamente l'impiego di materiali provenienti da attività di recupero di rifiuti urbani;

Copia

d) la stima degli oneri finanziari;

e) le modalità di smaltimento dei materiali da asportare.

6-bis. Costituisce altresì ***parte integrante del piano di gestione dei rifiuti il piano di gestione delle macerie e dei materiali derivanti dal crollo e dalla demolizione di edifici ed infrastrutture a seguito di un evento sismico.*** *Il piano è redatto in conformità alle linee guida adottate entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente disposizione, con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri su proposta del Ministro della transizione ecologica, sentita la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano.*

7. L'approvazione del piano regionale o il suo adeguamento è requisito necessario per accedere ai finanziamenti nazionali.

8. La regione approva o adegua il piano entro 18 mesi dalla pubblicazione del Programma Nazionale di cui all'articolo 198-bis, a meno che non siano già conformi nei contenuti o in grado di garantire comunque il raggiungimento degli obiettivi previsti dalla normativa europea. In tale caso i piani sono adeguati in occasione della prima approvazione o aggiornamento ai sensi del comma 10. Fino a tale momento, restano in vigore i piani regionali vigenti.

9. In caso di inutile decorso del termine di cui al comma 8 e di accertata inattività nell'approvare o adeguare il piano, il Presidente del Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro dell'ambiente e tutela del territorio e del mare, ai sensi dell'articolo 5, comma 1, del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112, diffida gli organi regionali competenti a provvedere entro un congruo termine e, in caso di ulteriore inerzia, adotta, in via sostitutiva, i provvedimenti necessari alla elaborazione e approvazione o adeguamento del piano regionale.

10. Le regioni per le finalità di cui alla parte quarta del presente decreto provvedono alla valutazione della necessità ***dell'aggiornamento del piano almeno ogni sei anni****.*

11. Le regioni e le province autonome comunicano tempestivamente al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare esclusivamente tramite la piattaforma telematica MonitorPiani, l'adozione o la revisione dei piani di gestione e di altri piani regionali di gestione di specifiche tipologie di rifiuti, al fine del successivo invio degli stessi alla Commissione europea e comunicano periodicamente idonei indicatori e obiettivi qualitativi o quantitativi che diano evidenza dell'attuazione delle misure previste dai piani.

12. Le regioni e le province autonome assicurano, attraverso propria deliberazione, la pubblicazione annuale nel proprio sito web di tutte le informazioni utili a definire lo stato di attuazione dei piani regionali e dei piani e programmi di cui al presente articolo.

12-bis. L'attività di vigilanza sulla gestione dei rifiuti è garantita almeno dalla fruibilità delle seguenti informazioni da comunicare esclusivamente tramite la piattaforma telematica di cui al comma 11, alla quale ISPRA avrà accesso per i dati di competenza:

a) produzione totale e pro capite dei rifiuti solidi urbani suddivisa per ambito territoriale ottimale, se costituito, ovvero per ogni comune;

b) percentuale di raccolta differenziata totale e percentuale di rifiuti effettivamente riciclati;

c) ubicazione, proprietà, capacità nominale autorizzata e capacità tecnica delle piattaforme per il conferimento dei materiali raccolti in maniera differenziata, degli impianti di selezione del multimateriale, degli impianti di trattamento meccanico-biologico, degli impianti di compostaggio, di ogni ulteriore tipo di impianto destinato al trattamento di rifiuti solidi urbani indifferenziati e degli inceneritori e co-inceneritori;

d) per ogni impianto di trattamento meccanico-biologico e per ogni ulteriore tipo di impianto destinato al trattamento di rifiuti solidi urbani indifferenziati, oltre a quanto previsto alla lettera c), quantità di rifiuti in ingresso e quantità di prodotti in uscita, suddivisi per codice CER;

e) per gli inceneritori e i co-inceneritori, oltre a quanto previsto alla lettera c), quantità di rifiuti in ingresso, suddivisi per codice CER;

f) per le discariche, ubicazione, proprietà, autorizzazioni, capacità volumetrica autorizzata, capacità volumetrica residua disponibile e quantità di materiale ricevuto suddiviso per codice CER, nonché quantità di percolato prodotto.

f-bis) per ogni impianto di recupero di materia autorizzato con i criteri di cui all'articolo 184-ter, ubicazione, proprietà, capacità nominale autorizzata, quantità di rifiuti in ingresso e quantitativi di materia recuperata.

13. Dall'attuazione del presente articolo non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica".

3.2 Sintesi del vigente PRGR della Regione Lazio

Con *Deliberazione del Consiglio Regionale n.4 del 5 agosto 2020* è stato approvato il vigente Piano Regionale di gestione dei Rifiuti della Regione Lazio.

Con riferimento al Piano attualmente vigente si ripercorre brevemente l'iter amministrativo dello stesso:

- con il *Rapporto preliminare* di VAS del *27 giugno 2019*, prot. n. 495337, trasmesso all'Autorità Competente (direzione regionale per le politiche abitative e la pianificazione territoriale paesaggistica e urbanistica - Area autorizzazioni paesaggistiche e VAS) si concluse la fase di consultazione preliminare;
- con *deliberazione della Giunta regionale del 2 agosto 2019, n. 592* venne adottata la proposta di "Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti della Regione Lazio", comprensivo del Rapporto Ambientale ai fini della procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS), di cui al D.Lgs. 3 aprile 2006 n.152 e ss.mm. ii.
- la documentazione adottata venne pubblicata sul BUR del *6 agosto 2019, n. 63*, sul sito www.regione.lazio.it, depositata presso gli uffici dell'autorità procedente e dell'autorità competente, nonché trasmesso, alle province, alla Città metropolitana di Roma capitale ed a tutti i Soggetti competenti in materia ambientale (SCMA) e pubblicato l'avviso per l'attivazione della fase di consultazione secondo il D.Lgs.152/2006 e s.m.i. (di durata pari a 60 gg);
- decorsi i termini per la presentazione delle osservazioni, l'Autorità Competente, in collaborazione con l'Autorità Procedente, ha *svolto le attività tecnico-istruttorie*, acquisito e valutato le osservazioni, obiezioni e suggerimenti pervenuti nell'ambito della *conferenza* tenutasi in data 20 novembre 2019;
- con *determinazione del Direttore della direzione regionale per le politiche abitative e la pianificazione territoriale, paesistica e urbanistica 4 dicembre 2019, n. G16729* è stato espresso *il parere motivato* dall'Autorità competente per la VAS;
- approvazione del PRGR revisionato/integrato alla luce del parere motivato espresso avvenuta con *Deliberazione del Consiglio Regionale n.4 del 5 agosto 2020.*

Nello specifico, si riportano integralmente di seguito gli ***obiettivi che la Regione Lazio intendeva con il PRGR vigente perseguire***:

1. ***Portare la raccolta differenziata al 70% nel 2025****: per raggiungere tale obiettivo la Regione intende continuare a finanziare i Comuni nei progetti di miglioramento della raccolta con un fondo di 57 milioni di euro per i prossimi 3 anni con cui realizzare isole ecologiche, impianti di compostaggio e di*

autocompostaggio. Sarà favorito inoltre il passaggio all'applicazione della tariffa puntuale in tutti i comuni della regione. Un meccanismo che permetterà all'utente di pagare in base ai rifiuti indifferenziati prodotti: secondo il principio "chi meno rifiuti produce, meno paga".

2. ***Investimenti nelle nuove tecnologie**. Il secondo cardine della strategia dei prossimi anni è la trasformazione dell'impiantistica esistente. Gli impianti attuali di Trattamento Meccanico Biologico (TMB), impostati sulla produzione di CSS, sono destinati a cambiare, e quelli di nuova generazione basati su tecnologie avanzate di selezione e recupero di materiali, dovranno sostituire gli attuali. **Nell'arco dei 5 anni riduzione del 50% il fabbisogno di conferimento in discarica e inceneritore** nella prospettiva di una conseguente chiusura degli impianti attualmente esistenti intesi nell'attuale assetto impiantistico. L'obiettivo di riduzione del 50% dovrà derivare da una azione congiunta di massimizzazione della raccolta differenziata e di modifica graduale del sistema di gestione dei rifiuti. In questa ottica sarà inoltre introdotta ed applicata la nuova decisione della Commissione Europea del 10/8/2018 n. 2018/1147/UE per gli impianti in esercizio alla data di pubblicazione sulla GUCE, per migliorare anche performance degli impianti esistenti in termini di emissioni. Si intende promuovere la realizzazione di impianti capaci di trasformare gran parte dei materiali inclusi nel rifiuto residuo in nuova carta, plastiche, vetro, metalli, compost, e in biogas e biometano e materiali utilizzabili per il riuso a fini agricoli e per le costruzioni. Un processo che comincerà dalla riconversione del sito di Colleferro, trasformando l'attuale impiantistica di termovalorizzazione in altra tipologia impiantistica che persegua obiettivi di recupero di materia, il tutto nel rispetto dei principi comunitari dell'economia circolare. Come previsto dalla Deliberazione di Giunta n. 614/2018, si prevede la costruzione di un compound industriale capace di ricevere e trattare i rifiuti urbani residui per trasformarli in materie prime seconde (MPS), sottoprodotti e prodotti, che incorpori tutte le migliori BAT (Best Available Tecniques) e BRef (Best References) dell'Unione Europea proponendosi come riferimento per la rigenerazione di materia ottenuta dai rifiuti urbani. La nuova impiantistica permetterà l'invio della frazione organica separata meccanicamente e dei sovvalli, prodotti dai TMB in esercizio nel Comune di Roma Capitale e della Regione, ad un processo di trattamento finalizzato al massimo recupero di materia.*

3. ***Fornire sostegno e finanziamenti agli impianti pubblici moderni e ben gestiti:** tale sostegno risulta strategico al fine di riequilibrare il mercato ed evitare che gli operatori privati possano operare in regime di oligopolio con evidenti rischi di distorsione del mercato ed aumenti ingiustificati a danno degli enti locali. La Provincia di Roma è stata caratterizzata in passato dal monopolio di fatto di un unico gestore per il trattamento e smaltimento dei rifiuto indifferenziato e l'esigenza di rafforzare il ruolo pubblico nel settore della gestione dei rifiuti urbani è stata evidenziata anche dall'A.G.C.M. (Agenzia Garante della Concorrenza e del Mercato, denominata anche Antitrust) anche per quanto concerne la frazione differenziata – e segnatamente il trattamento della frazione organica (FORSU), che si deve svolgere in un regime di libero mercato ma risulta caratterizzata da tariffe di conferimento praticate dai gestori degli impianti di trattamento spesso eccessive in conseguenza del potere di mercato da questi detenuto grazie al regime di oligopolio. La maggiore presenza di impianti pubblici rappresenterebbe un impedimento al verificarsi di aumenti immotivati delle tariffe di trattamento delle frazioni differenziate da parte degli impianti privati esistenti, effetto di eventuali future distorsioni di natura oligopolistica. Le somme per tale attività sono già previste nel bilancio 2019 per un totale di 6 milione euro.*

4. ***Una nuova politica agricola 'per' i rifiuti.** Raccolta differenziata spinta e nuove tecnologie consentiranno di dare nuova vita ai rifiuti, a partire dall'uso agricolo. Per questo si potranno utilizzare le leve della politica agricola con incentivi: all'impiego dei fertilizzanti ottenuti dal processo di compostaggio della raccolta differenziata, che potranno essere valorizzati anche con un marchio Compost Made in Lazio, un modo per premiare i comportamenti virtuosi e muovere il sistema verso una vera e propria economia a spreco zero; all'utilizzo di ammendanti compostati in sostituzione dei fertilizzanti minerali e della torba contribuendo alla riduzione dei gas serra, migliorando la lavorabilità del terreno e diminuendo la necessità di acqua irrigua. In questo senso potranno anche attivarsi degli accordi con le associazioni di categoria agricole per favorire la multifunzionalità agricola sulla gestione dei prodotti di recupero dalle matrici compostabili.*

Copia

5. ***Prevenzione e riduzione dei rifiuti.*** *Si intende attuare un Programma per la prevenzione dei rifiuti che prevede:*

   a. *accordi con la grande distribuzione per la riduzione degli imballaggi e l'introduzione della politica del vuoto a rendere e iniziative per ridurre il packaging degli ospedali, in linea con le migliori esperienze;*

   b. *la promozione di centri del riuso e di preparazione al riutilizzo, anche di materiale informatico, quali strutture dove portare beni di cui il possessore non intende più servirsi ma suscettibili ancora di vita utile;*

   c. *progetti contro lo spreco alimentare;*

   d. *progetti per la diffusione di eco compattatori nelle scuole;*

   e. *progetti per la raccolta differenziata sulle spiagge e attività di recupero dei rifiuti marini e sulle spiagge, con il coinvolgimento delle organizzazioni attive sui cleanup, dei pescatori, dei centri diving e delle aree marine protette.*

6. ***Dai rifiuti, nuovi lavori verdi****. La green economy è uno dei sette settori su cui si sta specializzando il sistema industriale della regione. Per sostenerne lo sviluppo è necessario formare le professioni adeguate ed investire in percorsi di alta formazione per i lavori verdi che consentano di acquisire le competenze necessarie per rispondere alla domanda di sostenibilità dell'economia regionale. Avviare una efficace politica di acquisti verdi, fondamentale per creare mercato in settori specifici come quelli degli impieghi nelle opere pubbliche di inerti riciclati.*

7. ***Rafforzamento delle attività di controllo e di vigilanza in materia di tutela ambientale****. Al fine di potenziare le attività di prevenzione e contrasto degli illeciti in materia ambientale e soddisfare le richieste della collettività in materia di sicurezza ambientale e salute pubblica, sarà implementato il sistema dei controlli ambientali sugli impianti, a tutela dell'ambiente dagli abbandoni indiscriminati dei rifiuti e per contrastare tentativi di infiltrazione criminale nel settore dei rifiuti.*

8. ***Intenso contrasto alla presenza di gravi infiltrazioni di stampo criminale o mafioso, nel settore della gestione dei rifiuti****: la regione Lazio intende porre particolare attenzione a problematiche legate alla presenza di gravi infiltrazioni di stampo criminale o mafioso come sottolineato all'interno del Rapporto "Mafie nel Lazio" - 2018, prodotto dall'Osservatorio regionale per la legalità e la sicurezza, che riporta "Oltre 90 sono i clan presenti nella regione in un sistema "complesso" che opera da e verso la Capitale, cuore operativo delle reti criminali che attraversano il Lazio … omissis … I settori di investimento di queste mafie sono tra l'altro traffici illeciti di diversa natura, gestione illecita dello smaltimento dei rifiuti, gestione diretta o tramite prestanome di attività commerciali, di ristorazione, della filiera del gioco d'azzardo, reati economico-finanziari di varia natura".*

La Regione Lazio, nella *Direzione regionale ciclo dei rifiuti – Area rifiuti,* ha provveduto a redigere, con il supporto tecnico di *ESPER società di benefit*, il documento denominato "***Analisi e monitoraggio ex post fino al 2021 del PRGR della regione Lazio valido per il periodo 2020 – 2026***". Il documento ha avuto come scopo quello di ***analizzare*** i ***risultati raggiunti da tale PRGR nell'anno 2021 in confronto agli obiettivi che erano stati assunti.*** Nel rapporto sono stati quindi analizzati i ***dati a consuntivo dell'anno 2021*** per ***monitorare lo sviluppo delle principali azioni previste dal PRGR vigente***, nello specifico:

- *la verifica della concreta adozione di misure che dovevano consentire di prevenire e ridurre la produzione dei rifiuti;*
- *la verifica dell'effettiva riorganizzazione del sistema di raccolta dei RU sul territorio regionale;*
- *la verifica dei risultati ottenuti a fronte dell'adozione degli strumenti di piano per incentivare e sostenere il raggiungimento di tali obiettivi;*

- *la verifica dell'effettiva realizzazione a livello di ambiti territoriali ottimali degli impianti previsti nel PRGR per garantire una corretta gestione e trattamento dei flussi di rifiuti raccolti;*
- *la corretta applicazione a livello degli ambiti di riferimento del modello organizzativo, tariffario e gestionale individuato nel PRGR.*

Quanto a seguire riportato rappresenta una sintesi del documento "***Analisi e monitoraggio ex post fino al 2021 del PRGR della regione Lazio valido per il periodo 2020 – 2026***" precedentemente citato e a cui si rimanda per maggiori dettagli.

3.3 Nuova perimetrazione degli Ambiti Territoriali Ottimali

L'Aggiornamento di Piano prevede una nuova perimetrazione degli Ambiti Territoriali Ottimali, passando dagli attuali 5 (provinciali) a 2, corrispondenti a:

a) ***ATO 1: Tutto il Lazio eccetto il comune di Roma Capitale***, composto da 377 comuni, in parte aggregati in Unioni di Comuni), con una popolazione pari a 2.902.338 abitanti (2022) con una superfice di 15.918 kmq e una densità di 182 abitanti per kmq.
b) ***ATO 2: il territorio del comune di Roma Capitale***, composto da un solo Comune, con popolazione pari a 2.813.544 abitanti (2022), una superfice di 1285 km, una densità di 2.184 abitanti per km quadrato. L'Ato1 che include il solo Comune di Roma Capitale, per la cui gestione è stato insediato nel 2021 uno specifico Commissario di Governo (art. 1 comma 421 della Legge 30 dicembre 2021, n. 234 e s.m.i.) che ha provveduto ad approvate uno specifico Piano di gestione dei rifiuti urbani (previsto dall'art 13 del D.L. 17 maggio 2022 n. 50) che contiene le previsioni di produzione e gestione fino al 2030 e localizza l'impiantistica prevista.

3.4 Analisi dell'attuale gestione impiantistica

La gestione degli ***impianti di trattamento, recupero e smaltimento dei rifiuti urbani*** è affidata nella gran parte dei casi a soggetti privati.

La azienda pubblica di gestione dei rifiuti di Roma gestisce alcuni impianti di trattamento, mentre altri impianti (digestione anaerobica e termovalorizzazione) sono gestiti dalla partecipata del Comune di Roma *ACEA ambiente spa*. La società pubblica *Frosinone Ambiente* gestisce un impianto di trattamento.

Una quota importante di rifiuti organici ed indifferenziati viene gestita da impianti collocati fuori regione, in impianti sia pubblici che privati.

Per maggiori dettagli si rimanda alla consultazione del Piano.

Copia

3.5 Analisi dell'attuale produzione e gestione dei rifiuti urbani

Produzione totale

Le informazioni disponibili sono quelli del Rapporto Rifiuti Urbani ISPRA 2024 su dati 2023 e Catasto dei rifiuti collegato.

La produzione di rifiuti urbani è stata nel 2023 pari a 2.865 milioni di tonnellate, equivalenti a 501 tonnellate ad abitante, valore leggermente superiore alla media nazionale (496) ma inferiore alla media nel centro Italia (531) e delle Regioni del nord Italia (506).

Tabella 1. Rifiuti urbani totali prodotti per ATO (tonnellate)

	RSU prodotti
ATO 2 Roma Capitale	1.601.781
ATO 1 Lazio esclusa Roma	1.263.168
Totale Lazio	**2.864.949**

Il dato è sostanzialmente stabile negli ultimi tre anni, in leggera diminuzione rispetto a 5 anni fa come valori assoluti, in sostanziale costante decrescita come valore ad abitante.

Raccolta differenziata

La raccolta differenziata a scala regionale è pari al 1.587.667 milioni di tonnellate di materiali, equivalente al 55,4% del totale dei rifiuti urbani. La percentuale di RD complessiva è inferiore alla media nazionale (66,6%).

La percentuale di raccolta differenziata è in costante aumento dal 2018 (37,8%) anche se persistono ancora differenze fra le province e le due ATO di Piano. A livello delle due ATO previste dall'aggiornamento del Piano regionale, l'ATO 2 di Roma Capitale con il 46,6% non raggiunge l'obiettivo definito dall'art. 205 del D.Lgs 152/06, mentre l'ATO 1, Lazio esclusa Roma, lo raggiunge, con il 66,5%.

Per quanto riguarda l'ATO 1, molti comuni laziali hanno performance di raccolta differenziata elevate e superiori al 65%. Circa 200 comuni, per una popolazione di oltre 1,8 milioni di abitanti, presentano tassi di RD superiori al 65%, e molti Comuni con tassi superiori al 75%.

Il totale della raccolta differenziata del Lazio è pari a 278 kg/ab/anno, contro una media nazionale di 331 e una media del Centro Italia di 327.

ANALISI DEI FLUSSI DI RACCOLTA E GESTIONE DEI RIFIUTI URBANI

Il Piano regionale organizza i propri dati i tre grandi flussi:

1. ***<u>Flusso dei rifiuti organici</u>***

La raccolta differenziata dei rifiuti organici è di fatto estesa alla totalità della popolazione in 306 comuni, non viene quindi svolta (o non vengono comunicati i dati) in alcuni piccoli Comuni. La raccolta differenziata dei rifiuti organici nel 2023 è pari a 587.244 t, pari a 103 kg/ab/anno, contro una media nazionale di 127 e una media del Centro Italia di 127. La frazione organica rappresenta il 37% del totale delle raccolte differenziate. Il flusso di frazione organica, secondo i dati di O.R.So, è composta dal 75,5% di scarti di cucina, dal 22,5 % di sfalci e potature e scarti dei giardini e dal 2% di flussi a compostaggio domestico (circa 11.500 tonnellate). Il quantitativo ad abitante varia in modo significativo da Comune a Comune.

Copia

Nel complesso il gap rispetto alle medie appare recuperabile, puntando ad allineare tutti i territori al risultato migliore, in linea con le migliori performance nazionali.

Considerando i nuovi ATO definiti dall'aggiornamento di Piano si registra nell' ATO 1 (Lazio esclusa Roma) valori medi (114 kg/ab/anno) in linea con le medie nazionali e del Centro Italia, mentre nell'ATO 2 (Roma Capitale) si registra un livello di RD dell'organico inferiore a 91 kg/ab/anno. Il valore medio regionale quindi sembra migliorabile.

Il flusso di raccolta differenziata della frazione organica viene avviato in parte ad impianti di gestione di questa frazione ubicati all'interno della Regione Lazio, per un totale di 289.489 tonnellate fra flussi di organico e verde, ed escluso fanghi ed altri flussi.

Agli impianti di compostaggio laziali vengono avviati 104.951 t di frazione organica provenienti dalla raccolta differenziata di rifiuti organici urbani, prevalentemente scarti verdi di giardino (89.449 t), in una ventina di impianti di piccole dimensioni. La frazione organica di cucina viene avviata in piccola parte agli impianti di compostaggio (15.592 t), prevalentemente nell'impianto di Viterbo. La frazione organica viene avviata in massima parte agli impianti integrati aerobici/anaerobici, per un totale di 155.857 tonnellate, per buona parte frazione umida (124.293 t) e solo in parte rifiuti verdi (31.564 t). Una parte infine della frazione organica viene avviata ai due impianti di digestione anaerobica non integrato, per un totale di 26.681 t, interamente composte da frazione umida. La restante parte del flusso di frazione organica raccolta in forma differenziata viene avviato in impianti ubicati in altre Regioni per un totale di 276.051 t, 243.872 t di scarti di cucina (codice 200108), 27.605 t dai mercati (codice 200302) e 4.574 da parchi e giardini (codice 200201). L'import invece appare molto limitato (50mila t).

Il flusso di frazione organica verso impianti di altre Regioni non dipende dalla mancanza di capacità impiantistica regionale autorizzata, ma dalle dinamiche di mercato che caratterizzano questo flusso.

La somma dei flussi avviati agli impianti laziali e dei flussi esportati in altre regioni (565.540 t), ricavabili dal Rapporto Rifiuti Urbani di ISPRA, non corrisponde perfettamente al quantitativo di frazione organica raccolta in forma differenziata (587.244 t), con una differenza di circa 21mila t, in parte rappresentato dai flussi di compostaggio domestico (11.500 t) e probabilmente dovuta anche a perdite di umidità in fase di trasporto. Un gap comunque di piccole dimensioni che non si ritiene compromettere i calcoli complessivi dei flussi.

COPIA

2. *Flusso dei rifiuti secchi*

In totale le frazioni secche sommano 1.000.423 t e rappresentano il 63% delle raccolte differenziate totali.

La maggior parte (77,8%) delle frazioni secche raccolte è composta da rifiuti da imballaggio, il restante 22,2% è composto da rifiuti ingombranti a recupero, terre da spazzamento a recupero, RAEE, tessili e altre frazioni, fra cui i rifiuti pericolosi e i tessili sanitari.

Carta

La raccolta differenziata della carta a scala regionale è pari a 377.684 t, equivalenti a 66 kg/ab/anno, contro una media nazionale di 63, e una media del Centro Italia di 72. Articolando il dato per i territori dei nuovi 2 ATO del nuovo Piano in questo caso si nota che il tasso di RD di carta e cartone dell'ATO 2 Comune di Roma è già elevato, mentre i valori dell'ATO 1 sono molto più bassi.
La raccolta di carta e cartone ha come sbocco prioritario la rete delle piattaforme CONAI operanti in Lazio.

Vetro

La raccolta differenziata del vetro a scala regionale è pari a 208.025 t, equivalenti a 36 kg/ab/anno, contro una media nazionale di 39, e una media del Centro Italia di 37, valore non molto distante quindi dai valori di riferimento. Se si analizza il dato ripartito per i due nuovi ATO del Piano regionale, si nota che il

valore di raccolta ad abitante nel Comune di Roma è molto più basso di quello del restante territorio laziale.
Nel Lazio esiste un solo centro di trattamento del vetro e una sola vetreria.

Plastica

La raccolta differenziata della plastica a scala regionale è pari a 102.557 t, equivalenti a 21 kg/ab/anno, contro una media nazionale di 29, e una media Centro Italia di 26, valore medio quindi distante dai valori di riferimento. Considerando i dati relativi ai due ATO del Piano si nota come in entrambi i territori sia registrano valori bassi, anche se il dato del Comune di Roma (ATO 2) risulta inferiore a quello del restante territorio.
I flussi di plastica si solito conferiti ad impianti di selezione del multimateriale pesante o leggero e quindi alle filiere del riciclo industriale di questo materiale. Una parte della plastica raccolta in forma differenziata viene avviata a recupero energetico, non esistendo attualmente modalità di riciclo e recupero di materia.

Metallo

La raccolta differenziata del metallo a scala regionale è pari a 25.940 t, equivalenti a 4,5 kg/ab/anno, contro una media nazionale di 6,7 e una media del Centro Italia di 5,2, valore leggermente inferiore alla media nazionale. Considerando i dati per ATO entrambi i territori, pur avendo Roma Capitale un valore più basso di quello del restante Lazio, sono chiamati ad aumentare questo tipo di raccolta
Il flusso di metalli conferito spesso nella forma di raccolta multimateriale leggera o pesante viene conferito ad impianti di selezione del multimateriale, di norma piattaforme CSS Corepla e poi avviato a riciclo.

Legno

La raccolta differenziata del legno a scala regionale è pari a 45.712 t, equivalenti a 8 kg/ab/anno, contro una media nazionale di 17,8, e una media del Centro Italia di 13,4, valore quindi decisamente più basso delle medie di riferimento. Considerando i dati per ATO entrambi i territori, pur avendo Roma Capitale un valore più basso di quello del restante Lazio, sono chiamati ad aumentare e di molto questo tipo di raccolta.
Il flusso di imballaggi in legno viene di norma avviato alla rete delle piattaforme del Consorzio Rilegno ubicate nel Lazio.

RAEE

La raccolta differenziata dei RAEE a scala regionale è pari a 25.035 t, equivalenti a 4,4 kg/ab/anno (valore del Catasto Rifiuti, il dato del coordinamento nazionale è di 5,3 Kg/ab/anno), contro una media nazionale di 4,6, e una media del Centro Italia di 5,4. Una differenza fra i dati del CDC Raee ed i valori di ISPRA per questa frazione è registrato anche dall'Osservatorio ANCI sulle raccolte differenziate che indica per il 2023 un dato di 5,25 kg/ab/anno. Il dato del Lazio sembra inferiore ai valori ad abitante di altre regioni. Il tasso di raccolta dei rifiuti tecnologici nel 2023 appare ancora lontano dall'obiettivo europeo del 65% entro il 31 dicembre del 2030. I futuri target quindi dovranno essere adeguati al raggiungimento degli obiettivi europei, puntando ad un quasi raddoppio dei materiali raccolti.
Il flusso di raccolta differenziata dei RAEE è di norma avviata alla rete di impianti selezionati da Centro di Coordinamento Nazionale, il cui elenco è disponibile sul sito del Centro stesso. Si tratta nel Lazio di 210 impianti.

Copia

Rifiuti ingombranti

La raccolta differenziata degli ingombranti a recupero a scala regionale è pari a 73.557 t, equivalenti a 12,8 kg/ab/anno, contro una media nazionale di 16,7, la media del Centro Italia 13,9, valore quindi ancora distante dai valori di riferimento. Analizzando il dato a livello di nuovi ATO si registra un risultato Roma Capitale inferiore a quello del restante territorio del Lazio, che appare già vicino alle medie di riferimento

Il flusso dei rifiuti ingombranti a recupero viene avviato alla rete di impianti di recupero ubicati prevalentemente nel Lazio, sia che i conferimenti avvengano come ingombranti (code 20.03.07), che flussi selezionati di materiali da rifiuti ingombranti come legno e metalli. Alcuni flussi vengono avviati in Umbria, Campania, Marche ed Abruzzo.

Rifiuti da costruzione e demolizione di origine urbana

La raccolta differenziata dei rifiuti da costruzione e demolizione a scala regionale è pari a 33.343 t, equivalenti a 5,8 kg/ab/anno, contro una media nazionale di 7,3, e una media Centro Italia sempre di 6,2. Si tratta quindi di valori in linea con le medie di riferimento. I dati riferiti ai due ATO mostrano una leggera prevalenza dell'ATO 2 Lazio esclusa Roma.

Il flusso dei rifiuti da costruzione e demolizione, raccolti all'interno della gestione dei rifiuti urbani è avviato di norma ad impianti di recupero ubicati nel Lazio. Piccole quote sono destinate ad impianti ubicati in Abruzzo, Campania e Umbria.

Rifiuti da spazzamento

La raccolta differenziata dei rifiuti da spazzamento a scala regionale è pari a 44.578 t, equivalenti a 7,8 kg/ab/anno, contro una media nazionale di 8,4, e una media del Centro Italia di 9,8. I valori sono quindi distanti dalle medie di riferimento. A livello di ATO di registra un certo ritardo del territorio di Roma Capitale rispetto al resto del Lazio.

Le terre da spazzamento avviate a recupero vengono avviate ad impianti ubicati in Lazio. Flussi minori sono avviati in impianti ubicati in Umbria e Campania.

Rifiuti tessili

La raccolta differenziata dei rifiuti tessili a scala regionale è pari a 14.753 t, equivalenti a 2,6 kg/ab/anno, contro una media nazionale di 2,9, e una media del Centro Italia di 3, valori quindi inferiori alle medie di riferimento. A livello di ATO i valori sono simili, gli sforzi futuri quindi riguarderanno l'intero territorio Laziale, considerato che dal 1 gennaio 2022 è entrato in vigore l'obbligo di raccolta differenziata degli abiti usati (EER 200110) e degli altri rifiuti tessili (EER 200111), in anticipo di tre anni rispetto a quanto previsto dalla Direttiva UE 2018/851, per cui potrebbe entrare in vigore durante il periodo di Piano l'applicazione a questo settore del principio di Responsabilità Estesa del Produttore.

Il flusso di rifiuti tessili viene avviato in buona parte ad impianti ubicati nel Lazio, anche se quote importanti di questo materiale vengono avviate in Campania (5.600 t), quote minori vengono inviate in Puglia, Marche, Umbria ed Abruzzo.

Altri materiali

La raccolta differenziata di altri materiali vari a scala regionale è pari a 28.211 t, equivalenti a 4,9 kg/ab/anno, contro una media nazionale di 7,8, e una media del Centro Italia di 11,9. I valori sono inferiori quindi alle medie di riferimento.

Dal data base Orso è possibile recuperare i dati relativi ad alcuni flussi specifici di raccolta differenziata, in particolar modo relativi ai rifiuti urbani pericolosi, quali: farmaci scaduti, pile, batterie ed accumulatori, toner, vernici e solventi, contenitori TFC.

Copia

Rifiuti domestici pericolosi

Il flusso complessivo dei rifiuti domestici pericolosi è pari a 3.280 t, pari allo 0,11% del totale dei rifiuti urbani. Il flusso di questi rifiuti è avviato ad impianti ubicati nel Lazio, quote marginali sono avviare ad impianti ubicati in Umbria, Campania, Marche, Emilia-Romagna, Basilicata e Abruzzo.

Il flusso di questi rifiuti è avviato ad impianti ubicati nel Lazio, quote marginali sono avviare ad impianti ubicati in Umbria, Campania, Marche, Emilia Romagna, Basilicata e Abruzzo.

Rifiuti spiaggiati

Nel Lazio è stato attivato, un programma di monitoraggio con l'obiettivo di acquisire dati su quantità, composizione, trend e possibili fonti dei rifiuti marini presenti lungo le spiagge. Grazie ai programmi di monitoraggio della Strategia marina (D10), per la prima volta è stato possibile disporre di informazioni relative alla loro quantità e distribuzione

Oli minerali e vegetali

La raccolta differenziata degli oli vegetali e minerali vetro è diffusa in forma monomateriale in 196 Comuni per una popolazione servita di 5.202.822 abitanti In molti Comuni del Lazio si effettua la raccolta differenziata degli oli vegetali commestibili e degli oli minerali, per un quantitativo complessivo di 734 t nel 2022, composte da 627 t di oli e grassi vegetali e 107 di oli minerali.

La gran parte dei rifiuti vegetali commestibili raccolti viene trattata e recuperata in impianti ubicati in Lazio. Una quota residua di questo flusso viene inviata ad impianti operativi in Campania, Marche, Abruzzo, Toscana, Piemonte, Veneto e Calabria. La gran parte dei rifiuti vegetali commestibili raccolti viene trattata e recuperata in impianti ubicati in Lazio. Una quota residua di questo flusso viene inviata ad impianti operativi in Campania e Marche.

Centri di raccolta

In Lazio sono attivi 217 centri di raccolta, secondo i dati Ispra-Orso 2022, in 192 Comuni, per una popolazione servita di 5.253.584 abitanti, pari al 92,1% del totale degli abitanti del Lazio. Sono impianti aperti al pubblico ed in cui è possibile conferire le diverse frazioni differenziate di rifiuti urbani.
Nell'ATO 2 Lazio esclusa Roma si dispone già oggi di 203 centri di raccolta, uno ogni 14.265 abitanti, operativi in 191 Comuni per una popolazione servita pari a 2.505.475 abitanti (86,5% del totale. Va ricordato che i Centri di Raccolta in molti casi servono la popolazione di più comuni).
Nell'ATO 2 (Roma Capitale) sono attivi (come risulta dal Piano di gestione dei rifiuti urbani del Comune di Roma) 14 centri di raccolta.

3. *Flusso dei rifiuti indifferenziati*

I ***rifiuti raccolti in forma indifferenziata,*** risultanti dalla differenza fra i rifiuti urbani totali e i rifiuti urbani raccolti inf orma differenziata, sono a scala regionale nel 2023 pari a 1.277.282 t, equivalenti al 44,6 % del totale dei rifiuti prodotti e a 223 kg/abitante/anno.

Rifiuti non trattati

Nel 2023 non è stato effettuato in Lazio nessuno conferimento diretto a discarica o ad incenerimento di rifiuti tal quali in impianti ubicati in regione. La parte dei rifiuti ingombranti a smaltimento viene avviata a piattaforme private locali, per 802 t. Altre 58.000 t di rifiuti non trattati sono esportati fuori regione come rifiuto tal quale a trattamento (in Abruzzo). All'estero vengono esportati secondo Ispra 28.000 t di

Copia

rifiuti urbani indifferenziati (Olanda). Il 93,3% dei rifiuti urbani raccolti in forma indifferenziata viene conferita alla rete di impianti di trattamento intermedi ubicati in Lazio (TMB/TM), per un quantitativo di 1.201.684 t. I dati di produzione di rifiuti indifferenziati indicati dal Rapporto Rifiuti Urbani di Ispra nel 2023 (1.277.282 t), sono sostanzialmente analoghi alla somma dei flussi di destinazione (1.288.486 t) con una piccola differenza (circa 10.000 t), probabilmente riconducibile ad elementi contabili fisici di fine anno.

Rifiuti avviati a trattamento

La quasi totalità dei rifiuti raccolti in Lazio in forma indifferenziata quindi viene avviata a trattamento negli impianti TMB e TM presenti e operativi in regione, per un totale di 1.201.684 t.

Ai fini della ricostruzione analitica del *flusso dei soli rifiuti urbani indifferenziati raccolti* vengono considerati solo i flussi di rifiuti urbani indifferenziati conferiti agli impianti TMB e TM indicati dal Rapporto Rifiuti Urbani di Ispra per il 2023, senza considerate i flussi riferiti ai rifiuti urbani pretrattati (124.857 t), gli altri RU (37.002 t) ed i rifiuti speciali (98.592 t). *Gli impianti di trattamento solo meccanico (TM) ricevono* nel 2023 314.721 t di rifiuti urbano non trattato indifferenziato. Gli stessi impianti ricevono anche flussi di rifiuto urbano trattato, per 110.056 t (per lo più in arrivo ad uno degli impianti di Roma che non riceve rifiuti non trattati), altri rifiuti urbani (31.165 t) e flussi di rifiuti speciali (84.136 t). Questi impianti generano flussi di output fisico pari a 496.014 t, con una perdita di processo stimata in 43.664 t, pari all'8,1% dell'intero flusso in entrata.

Gli impianti di trattamento meccanico/biologico (TMB) ricevono 886.693 t di rifiuti urbano indifferenziato. Ai fini della ricostruzione analitica del flusso dei soli rifiuti urbani indifferenziati raccolti, l'analisi non considera i flussi in ingresso di rifiuti urbani trattati (14.801 t), gli altri RU (5.837 t) ed il flusso di rifiuti speciali, pari a 9.917 t. Gli stessi impianti ricevono anche flussi di rifiuti speciali per 9.917 t Questi impianti generano flussi di output fisico pari a 841.854 t, con una perdita di processo stimata in 80.203 t, pari all'8,7% dell'intero flusso in entrata.

Nel complesso al sistema degli impianti TMB/TM arrivano 1.201.684 t di rifiuto non trattato derivante dalle raccolte dei rifiuti urbani in forma indifferenziata. Va considerato comunque che tali impianti accolgono anche 124.857 t di rifiuti urbani trattati, 37.002 t di altri RU e 98.592 di rifiuti speciali, per un totale di 1.461.735 t nel 2023. L'insieme di questi flussi genera output fisici complessivi pari a 1.337.868 t, con un valore di perdite di processo stimati in 123.867 t, pari all'8,5 % dell'intero input.

Output dei TMB/TM

A fronte dell'input sopra descritto l'output fisico dei TMB/TM del Lazio è molto diversificato per tipologia di materiale e destinazione. In alcuni casi la somma degli output dei singoli impianti non corrispondono al totale degli output dichiarati. *Ai fini delle valutazioni degli scenari di Piano si ritiene tale differenza non rilevante, utilizzando i valori percentuali dei flussi di output e non i valori assoluti. Ai fini della descrizione dei flussi di gestione dei rifiuti urbani, questo elemento produce una certa approssimazione del dato.*

A recupero energetico vanno circa 520.615 t di rifiuti trattati dai TMB/TM laziali, pari al 39,5% del totale degli output, di cui 481.095 t ad incenerimento (410.307 t in Italia e 70.788 all'estero) e 39.520 t a coincenerimento in Italia.

A discarica sono avviate 313.062 t, pari al 23,7 % dell'output totale dei TMB/TM laziali.

Una parte viene *recuperata come materia* (114.249 t) pari al 8,7% degli output totali, cui vanno aggiunte le 23.809 t di FOS usate per copertura discarica, pari al 1,8% del totale output.

Una parte pari a 45.732 t è rappresentata da liquidi *avviati ad impianti di depurazione*, pari al 3,5% del totale output.

Copia

Quote importanti di rifiuti in uscita dai TMB/TM del Lazio sono avviati ad "ulteriori lavorazioni e trattamenti" (trattamenti preliminari, ulteriori trattamenti e raggruppamenti preliminari), per un totale di 204.348 t, pari al 15,5% del totale degli output dei TMB/TM laziali.

Significative anche le quote di output dei TMB/TM avviate a forme di stoccaggio (messa in riserva e deposito preliminare) per un totale di 97.695 t (7,4%del totale degli output).

Come si nota una parte consistente dei flussi in uscita dei TMB/TM del Lazio (circa il 23%) non raggiunge una destinazione di recupero o smaltimento definitiva immediata (recupero di energia, di materia, discarica, depurazione), *ma rimane in una fase di lavorazioni intermedie* (ulteriori lavorazioni o stoccaggi), dato da considerare nel confrontare i dati degli output dei TMB/TM del Lazio con le destinazioni impiantistiche in regione, in Italia o all'estero.

Nel complesso 146.772 t di output dei TMB/TM laziali, pari all'11,1 % viene esportato all'estero o a recupero energetico (70.788 t) o a recupero di materia (75.984 t).

4. *Destinazioni finali dei flussi di indifferenziato*

Dai dati del Catasto rifiuti e del Rapporto Rifiuti urbani di Ispra è possibile *ricostruire i conferimenti finali di flussi di rifiuti indifferenziati* (trattati e non trattati) agli impianti regionali, ad impianti fuori regione o esportati fuori Italia. Il confronto fra questi dati e i flussi in uscita dai TMB/TM non è sempre agevole, per alcuni aspetti tecnici legati a:

a) Input ai TMB/TM di flussi ulteriori rispetto ai rifiuti urbani indifferenziati
b) Output dei TMB/TM verso impianti per ulteriori trattamenti o stoccaggi
c) Scarti del riciclo che sono conferiti ad incenerimento e a discarica e non inclusi nei flussi di TMB/TM

Avvio a recupero energetico

Una parte dei rifiuti indifferenziati trattati in uscita dai TMB/TM laziali viene smaltito all'interno del confine regionale nell'unico impianto di incenerimento (San Vittore) in cui vengono conferite 294.174 tonnellate di rifiuti urbani. Sulla base del Rapporto annuale del gestore sul funzionamento dell'impianto (dati 2023) l'impianto in quell'anno ha gestito 293.138 t di rifiuti urbani trattati (CSS, codice EER 191210), nelle tre linee funzionanti. I rifiuti trattati provengono interamente dai diversi impianti di trattamento intermedio del Lazio (TMB/TM).

Una parte dei rifiuti indifferenziati trattati dai TMB/TM viene smaltito in impianti di incenerimento ubicati in altre regioni Italiane, per un quantitativo pari a circa 93.000 t. Una parte dei rifiuti indifferenziati trattati viene esportato all'estero ad incenerimento per un totale di circa 125.000 t, secondo Ispra (2023). Pur con qualche differenza i valori complessivi delle diverse destinazioni a recupero energetico riportate da Ispra, corrispondono ai valori dei flussi in uscita dei TMB/TM Laziali, sempre descritti dal Rapporto rifiuti urbani di Ispra per il 2023.

Altri trattamenti e stoccaggi

Una parte dei flussi in uscita dai TMB/TM viene avviato a trattamenti successivi prima di essere conferito ad incenerimento o a discarica, come individuato precedentemente. Non si dispone di dati né sulla localizzazione degli impianti di conferimento né sui flussi successivi di questi trattamenti, che probabilmente in parte vanno a contribuire agli input nell'impiantistica laziale, non del tutto coperta dai soli flussi in uscita dai TMB e TM.

Smaltimento in discarica

Copia

Come già detto le discariche laziali non ricevono nel 2023 nessun quantitativo di rifiuto urbano non trattato. Lo smaltimento complessivo di rifiuti urbani nelle 3 discariche del Lazio, composto da soli rifiuti trattati, è pari nel 2023 a 213.366 t (7,4% del totale dei rifiuti urbani prodotti in Lazio), di cui una piccola parte proveniente da altre regioni (164 t), per un valore netto di rifiuti laziali smaltiti nelle discariche del Lazio di 213.201 t. Nel 2023 191.916 t di rifiuti trattati negli impianti TMB/TM del Lazio sono stati esportati in impianti fuori regione. In totale quindi *il quantitativo di rifiuti urbani laziali avviati a discarica è pari a 405.117 t (14,1% del totale dei rifiuti prodotti).* In Lazio nel 2023 operavano 3 impianti di discarica, capaci di smaltire 213.366 t di rifiuti urbani trattati e 23.280 t di rifiuti speciali, con una capacità residua al 31 dicembre dell'anno) ormai molto limitata (116.787 mc), ed un impianto esaurito nell'anno.

Esportazione

Il Lazio esporta circa 182 mila t di rifiuti urbani, costituiti per oltre 67 mila t da rifiuti combustibili (EER 191210) destinati per la valorizzazione energetica principalmente all'isola di Cipro, in Portogallo e in Svezia; a tale operazione sono avviate anche circa 58 mila t di rifiuti derivanti dal trattamento meccanico (EER 191212), esportate nella quasi totalità nei Paesi Bassi, e circa 28 mila t di rifiuti urbani indifferenziati, in questo caso esclusivamente destinati in tale Paese. Altre 28.432 t di rifiuti esportati non sono dettagliati da Rapporto Ispra Rifiuti Urbani, con dati 2023. Il valore complessivo del flusso di export dei rifiuti trattati (132.432 t) si discosta leggermente dal valore del flusso in uscita dai TMB/TM Laziali avviato all'estero a recupero di energia e di materia (146.772 t).

5. *Scarti delle raccolte differenziate*

Scarti della frazione organica

Per gli scarti del riciclo si dispone dal Rapporto Ispra sui rifiuti urbani del valore degli scarti degli impianti di compostaggio ubicati in Lazio e pari a 58.606 t, con un tasso di scarto medio del 20,2 %, con valori di scarto del 8,2% per gli impianti di compostaggio semplice, del 29,3% per gli impianti integrati aerobici/anaerobici, del 20,1% per gli impianti di digestione anaerobica. Non è noto dai dati Ispra il destino di questo flusso di scarti, probabilmente conferito al sistema impiantistico regionale o nazionale, a discarica ed in parte a recupero energetico.

Non si dispone di dati relativi alla quantità di scarti generati dal flusso di rifiuti organico avviato ad impianti ubicati in altre regioni (276.951 t), né al loro destino impiantistico.

Secondo le analisi del Consorzio Italiano Compostatori (CIC), nel 2022 la purezza merceologica media della frazione umida raccolta in Italia è del 92,9%, con una percentuale di materiali impropri pari al 7,1% del materiale conferito. Più di due punti al di sopra del limite del 5% fissato dai Criteri Ambientali Minimi per i servizi di raccolta rifiuti, che prevedono "l'effettuazione di analisi merceologiche a carico della frazione umida e la messa in atto di azioni finalizzate a ridurre il contenuto di impurità merceologiche entro il 5%". In realtà poi il tasso di scarto totale è composto non solo dai materiali impropri, ma dai materiali organici rimossi come effetto di trascinamento della selezione dei materiali impropri.

Applicando il tasso attuale di scarto degli impianti ubicati in Lazio al flusso di rifiuti organici laziali esportato in altre regioni si ottiene una quantità di scarti pari a 55.762 t, destinati probabilmente ad impianti ubicati nelle regioni di destinazione del flusso di organico esportato.

In totale il flusso di scarti della gestione della frazione organica nel 2023 è stimato pari a 114.368 tonnellate.

Scarti della frazione secca

Copia

Gli scarti della raccolta differenziata di tutte le frazioni secche non sono individuati nel Catasto rifiuti e nel rapporto Rifiuti Urbani.

Da uno studio del Politecnico di Milano riferito al 2021 si sono acquisite delle stime di scarto medio delle frazioni secche e applicate al caso del Lazio, per un totale di scarti di 119.158 t e un tasso medio di scarto del 11,9%.

Non si hanno informazioni di dettaglio sul destino di questi flussi, probabilmente diviso fra conferimento ad impianti di recupero energetico e conferimenti in discarica, prevalentemente nel sistema impiantistico regionale o nazionale

6. *Scarti e output degli impianti di gestione dei rifiuti indifferenziati*

Il sistema impiantistico regionale di TMB/TM che accoglie sostanzialmente tutti i rifiuti indifferenziati prodotti in regione, genera degli output, il cui destino è oggetto, in parte della pianificazione regionale.

Oltre alle fisiologiche perdite di processo, si registra che circa il 10% dell'output è avviato a recupero di materia, mentre il 3,5% è rappresentato da percolato avviato a trattatmenti di depurazione.

Resta quindi da considerare il destino del restante 86,5% dell'output, pari a 1.135.720 t anno che oggi prende la strada del recupero energetico (in Italia o all'estero), della discarica (in Italia) e di ulteriori trattamenti o stoccaggi. Il Piano definirà quindi le ipotesi di destino dei flussi a recupero energetico e discarica.

Nel 2023 gli scarti degli impianti TMB/TM del Lazio avviati a discarica sono stati pari a 313.062 t, pari al 24,3% del totale degli output di processo. Si tratta della frazione di materiali non destinati a valorizzazione energetica, ma che in parte potrebbero avere le caratteristiche tali da consentire un recupero di energia. Un flusso importante di output è rappresentato dal flusso di materiali avviato ad ulteriori trattatmenti e a stoccaggio (oltre 300.000 t, pari al 22,9% del totale degli output), destinati successivamente ad essere avviati a recupero di energia, a recupero di materia ma anche, per un valore non noto, a discarica.

Nel 2023 Ispra certificata che il quantitativo di rifiuti urbani laziali avviato a discarica è pari a 405.118 t, di cui 213.202 tonnellate nelle discariche del Lazio e 191.916 tonnellate in impianti ubicati in altre regioni italiane. Dal confronto fra questi dati si ricava che a discarica vanno dagli impianti laziali circa altre 100.000 t di rifiuti oltre quelli in uscita dai TMB/TM, provenienti quindi o dagli scarti del riciclo, oppure dai trattamenti ulteriori o dagli stoccaggi. Si stima che un "flusso fisiologico" di scarti a discarica dai TMB/TM, possa essere pari al 35 % dell'output di questi impianti.

7. *Scarti degli inceneritori*

Gli scarti (ceneri e scorie) prodotti dall'impianto di incenerimento di San Vittore sono 58.404 t pari al 19,9% dell'input all'impianto. Mentre le ceneri leggere e i PSR vengono interamente avviate a smaltimento, le scorie di incenerimento vengono avviate prevalentemente a recupero di materia. Nel complesso su 58.404 t di scarti, 43.220 (74%) vengono avviati a recupero e 15.192 (26%) a smaltimento.

8. *Il flusso totale degli ouput e degli scarti*

Complessivamente nel 2023 il flusso di scarti e output dalle attività di riciclo e trattamento dell'indifferenziato è pari a 1.369,246 (47,8% del totale rifiuti urbani), cui aggiungere le ceneri da incenerimento pari a 58.404 t.

9. *Riciclo totale*

Sulla base dei dati della gestione dei rifiuti raccolti in forma differenziata e indifferenziata, dei successivi trattamenti e della produzione di scarti è possibile procedere al calcolo dell'avvio a riciclaggio, come contributo a scala nazionale al raggiungimento degli obiettivi di legge previsti prima per il 2020, quindi per il 2025, 2030 e 2035. Come è noto ad oggi il criterio di calcolo del riciclaggio è contenuto nella DECISIONE DI ESECUZIONE (UE) 2019/1004 DELLA COMMISSIONE del 7 giugno 2019 che stabilisce le regole per il calcolo, la verifica e la comunicazione dei dati sui rifiuti a norma della direttiva 2008/98/CE del Parlamento europeo e del Consiglio e che abroga la decisione di esecuzione C(2012) 2384 della Commissione [notificata con il numero C(2019) 4114].

Riciclo delle frazioni differenziate

Il riciclo dei flussi di rifiuti provenienti da raccolte differenziata nel 2023, quindi al netto degli scarti, è pari a 1.357.774 t (47,4% del totale dei rifiuti urbani). Considerando i criteri di calcolo contenuti nella Decisione di Esecuzione 1004/2019, che esclude dal calcolo i rifiuti urbani da costruzione e demolizione raccolti in forma differenziata, si ottiene un dato di riciclo pari a 1.299.094 t (45,3% del totale dei rifiuti urbani prodotti).

Avvio a riciclo di materiale in uscita dai TMB/TM

I dati Ispra 2023 individuano alcuni flussi in uscita dai TMB/TM del Lazio avviati a riciclo e recupero di materia, in Italia o all'estero, soprattutto materiali secchi (metalli, legno, plastiche), per 109.053 tonnellate, ma anche un importante flusso di frazione organica stabilizzata (FOS), per 23.809 tonnellate, usata per la copertura delle discariche al posto di terra ed inerti di origine naturale. In tutti il flusso a recupero di materia è pari a 132.862 t pari a 4,6% del totale rifiuti urbani. Il Rapporto rifiuti urbani di Ispra applica il criterio di conteggiare ai fini del riciclo i materiali secchi recuperati dai TMB/TM e non la Frazione Organica Stabilizzata (FOS) usata per copertura discarica, operazione ritenuta non consentita della Direttiva Europea sulle discariche.

Per questo ai fini del calcolo del riciclo nel presente Piano si utilizza solo il dato dei materiali secchi, pari a 109.053 (includendo anche i flussi a riciclo esportati), pari al 3,6 % del totale rifiuti urbani prodotti.

Avvio a riciclo di materiale da impianti di incenerimento

Il metodo di calcolo europeo consente di calcolare nel tasso di riciclo soltanto i metalli recuperati dalle ceneri di combustione degli impianti di incenerimento per rifiuti urbani. Nel 2023 l'unico impianto operativo in Lazio (San Vittore) non produceva questo tipo di flusso, pertanto questo valore è considerato pari a zero. Le ceneri e scorie di incenerimento dell'impianto laziale vengono avviati a riciclo per il 76% del totale, e comunque ad oggi questo eventuale flusso non è utilizzabile nel calcolo del riciclo.

Riepilogo di riciclaggio

In tutto il flusso a riciclo considerati i criteri di calcolo europeo è pari nel 2023 a 1.382.312 t pari al 48,2 % del totale rifiuti urbani prodotti, punto di partenza per valutare il percorso di avvicinamento ai target 2025 e 2030 per i quali verrà utilizzato questo metodo di calcolo.

Quanto invece al target riferito al 2020 i dati del Lazio sono ampiamente superiori al valore fissato del 50 %. Ai fini del calcolo dei risultati per il target di riciclo per il 2020 infatti i Paesi membri potevano scegliere diversi metodi di calcolo, ed utilizzando il numero 2) basato sull'efficienza delle raccolte differenziate di carta, vetro, plastiche, legno e metalli, applicandolo ai dati del Lazio 2023 produce un dato del 53,4% ampiamente superiore al target.

Copia

In realtà il quantitativo di riciclo complessivo a scala regionale nel 2023 (considerando anche i flussi che vanno a recupero di materia ma non possono essere considerati ai sensi del metodo di calcolo europeo, è pari a 1.482.352 tonnellate (517 valore che verrà quindi considerato ai fini dei flussi complessivi di Piano.

10. Riepilogo di tutti i flussi

La percentuale di riciclo e recupero di materia complessiva nella Regione Lazio è pari al 51,7 % dei rifiuti prodotti.

L'avvio a recupero energetico è pari al 21,4% del totale, composto dai flussi avviati all'unico impianto laziale operativo, da flussi in altre regioni (sia ad incenerimento che a coincenerimento) e da flussi esportati.

L'avvio a discarica è pari al 14,1%, anche questo flusso è composta dai conferimenti alle 3 discariche laziali e da conferimenti in altre regioni italiane (non all'estero). Il calcolo non considera le ceneri da incenerimento, il cui calcolo è difficile non conoscendo i dati ed i destini delle ceneri di rifiuti inceneriti in altre regioni o all'estero.

Una parte dei rifiuti urbani indifferenziati è *avviato a trattamento e smaltimento fuori regione* (58.000 tonnellate in Abruzzo) *e all'estero* (28.000 t in Olanda), per un valore complessivo del 3%. Una parte dei rifiuti urbani trattati è esportata ma non si conosce la destinazione, per l'1% del totale.

Una parte dei rifiuti è avviata *ad ulteriori trattamenti o conservata in stoccaggi*, per circa il 0,9 % del totale.

Una parte dei rifiuti trattati dai TMB/TM del Lazio diventano *perdite di processo e liquidi a depurazione* (6,7%)

I conferimenti nelle discariche del Lazio e dell'export fuori regione ad incenerimento o discarica sono composti sia da flussi diretti dal sistema dei TMB e TM del Lazio, che presumibilmente degli scarti delle raccolte differenziate prodotti negli impianti di riciclo del Lazio oltre che dai flussi che dai TMB/TM del Lazio vanno a ulteriori trattamenti e stoccaggi e che quindi poi raggiungono i siti di smaltimento o vanno a comporre una quota di export.

Copia

3.6 Analisi dell'attuale produzione e gestione dei rifiuti speciali

I dati derivati dall'elaborazione dei dati MUD estratti da ARPA Lazio costituiscono la fonte più recente e presentano il maggior dettaglio disponibile. I dati di fonte MUD, pur se con il massimo dettaglio informativo, ***differiscono*** però dai dati ISPRA per ***ragioni metodologiche***.

A titolo esemplificativo, per il 2022, la produzione di rifiuti speciali della Regione Lazio da dati MUD (bonificati) è pari a 8,79 milioni di t rispetto ad un dato Ispra di 9,28 milioni di t, ma presenta marcate differenze per diversi codici rifiuto: ad esempio i rifiuti da costruzione (CER 17) sono pari a 2.309.965 t nei dati MUD e salgono a ben 3.978.739 t nei dati Ispra, mentre risultano significativamente più bassi nei dati Ispra i rifiuti del codice 15, 19 e 20.

Sulla base degli ultimi dati validati Ispra la produzione di rifiuti speciali nel 2022 si attesta attorno ai 11 milioni di tonnellate (tali dati includono i rifiuti da costruzione e demolizione e i rifiuti stimati da Ispra).

La produzione dei rifiuti speciali non pericolosi risulta decisamente incrementata rispetto al 2014 ma l'incremento maggiore è visibile negli anni fino al 2020 mentre gli anni successivi presentano una variazione minore dovuta soprattutto alle conseguenze del covid. La differenza rispetto al 2014 è pari ad un +31% mentre la differenza rispetto al 2019, ultimo anno di produzione piena pre-covid è del 10%; sono comunque incrementi rilevanti se rapportati al PIL del Lazio.

Sotto il profilo della pericolosità, è evidente che i rifiuti pericolosi sono aumentati in valore assoluto soprattutto a causa di differenti metodiche di analisi introdotte dalle nuove normative successive al 2017.

La quota di rifiuti pericolosi nella Regione Lazio è pari al 4.7% del totale (poco più di 520.000 t), valore inferiore alla media nazionale (6,1%) ma in linea con la produzione in centro Italia del 4.6%.

Complessivamente la produzione di rifiuti speciali nel 2022 risulta attribuibile per il 57% al settore delle costruzioni e demolizioni con un deciso incremento rispetto ai dati del 2016 che vedevano questa percentuale al 41,2%. Il settore della gestione rifiuti produce oggi il 27% dei rifiuti speciali totali, percentuale in leggera diminuzione rispetto al 2016.

Rispetto alla media italiana si rileva una quota maggiore derivante dal settore delle costruzioni (50% in Italia, 57% in Lazio) ed analoga dal settore della gestione dei rifiuti e siti contaminati (27% in Italia, 26% in Lazio), mentre è molto ridotta nel Lazio l'incidenza dei rifiuti dell'industria manifatturiera a causa della presenza prevalente del settore servizi. Nel 2022, secondo la contabilità Ispra, la gestione dei rifiuti speciali nella regione Lazio interessa 9 milioni e 730 mila tonnellate, di cui circa 357 mila di rifiuti pericolosi. Il recupero di materia (da R2 a R12) è la forma prevalente di gestione cui sono sottoposti 6,8 milioni di tonnellate e rappresenta il 70,4% del totale gestito rispetto al 64,5% del 2016.

Complessivamente sono avviati ad operazioni di smaltimento circa 1.5 milioni di tonnellate di rifiuti speciali (15% del totale gestito): 683 mila tonnellate sono smaltite in discarica (D1), 810 mila tonnellate (12% del totale gestito) sono sottoposte ad altre operazioni di smaltimento (D8, D9, D13, D14) quali trattamento chimico-fisico, trattamento biologico, ricondizionamento preliminare. Va segnalato che è calata drasticamente la quantità di rifiuti speciali pericolosi avviati ad incenerimento (D10), pari a 3141 tonnellate.

L'andamento nel periodo 2017 – 2022 evidenzia una progressiva crescita delle quantità e della quota del totale avviata a recupero rispetto a quella avviata a smaltimento con un rimbalzo negli anni covid. Nel 2022 la percentuale a recupero ha raggiunto il 71%, meno del 2018 che aveva fatto registrare un 75%.

Sulla base dell'anagrafica 2023 risultano un totale di 915 operatori - contro i 761 del 2017 - in attività di recupero e/o smaltimento di cui 165 con Autorizzazione Integrata Ambientale con più tipologie di attività, 400 dedicati alle attività di recupero in via semplificata, 152 centri di raccolta degli urbani, 95 procedure ordinarie di recupero e smaltimento di medie dimensioni ed alcune autorizzazioni rilasciate in casi particolari.

I principali operatori sono quelli del settore del recupero e smaltimento (discarica) di inerti (attività R5 e/o D1), del settore del trattamento meccanico e biologico dei rifiuti urbani (R3) o di recupero energetico da CSS (R1), del settore del trattamento acque (D8 e/o D9), oltre ad alcuni operatori specializzati nella messa in riserva (R13). Più marginale la presenza di operatori più direttamente legati al ciclo industriale sia del recupero che dello smaltimento.

Secondo i dati dell'anagrafica Arpa Lazio, complessivamente le capacità autorizzate sono pari a: 17,1 milioni di tonnellate di sole attività di recupero, a 6,2 milioni di tonnellate per impianti che esercitano sia attività di recupero che di smaltimento e a 9,3 milioni di tonnellate per impianti di solo smaltimento. Il totale della capacità autorizzata per i non pericolosi è pari a 30,6 milioni di tonnellate, quella per i rifiuti pericolosi a 2,1 milioni di tonnellate.

I principali impianti di trattamento e smaltimento – escludendo quindi gli impianti di recupero di materia, che pur costituiscono la principale dotazione – è rappresentata dagli impianti di incenerimento (D10) e recupero energetico (R1), dagli impianti di discarica per inerti, per non pericolosi e per rifiuti pericolosi, dagli impianti di trattamento chimico-fisico e biologico principalmente per rifiuti liquidi e soluzioni acquose.

La produzione complessiva dei flussi di rifiuti previsti a discarica per rifiuti non pericolosi (per i soli codici CER 190501, 190503, 190599, 190603, 190604, 190699 e 191212) è circa 1.300.000 t e quindi largamente superiore alla totalità della capacità residua di discarica per rifiuti non pericolosi.

Tuttavia, si prevede che tali flussi andranno a decadere fortemente nel 2027, anno di entrata a regime dell'impianto di Santa Palomba al servizio dei rifiuti urbani differenziati ed indifferenziati prodotti dalla

Copia

città di Roma; tale previsione fa decadere la necessità di apertura di ulteriori discariche con capacità tali da accogliere un flusso così importante.

Sempre da fonte ARPA LAZIO, gli impianti tuttora autorizzati alla gestione rifiuti escluse quindi le discariche e l'unico inceneritore esistente oggi, copre un fabbisogno potenziale di 9 milioni 500 mila tonnellate. Si tratta di oltre 70 impianti autorizzati e presenti nelle banche dati ARPA e Regionali spesso con attività pluri settoriale che consente di rispondere al fabbisogno di molteplici tipologie di rifiuto sia a recupero che smaltimento.

L'inceneritore di San Vittore del Lazio ha una capacità di 397.000 t in fase di raddoppio entro il 2024 che porta la sua capacità complessiva a 800.000 ton circa.

Rifiuti da apparecchiature elettriche ed elettroniche - RAEE

Da dati relativi ai MUD 2023 forniti da ARPA LAZIO per gli impianti del lazio, questi trattano circa 14.000 ton/anno contro una produzione presunta di 36.000 t circa.

Nel 2022 il Lazio inverte il trend positivo degli anni precedenti e registra un calo del 5,3% che è migliore rispetto alla variazione media nazionale negativa (-6,2%), ma non gli consente di raggiungere il valore pro capite italiano (6,12 kg/ab). Il dato medio della regione si attesta infatti a 5,43 kg/ab.

Il 18,8% dei quantitativi è ritirato da un solo gestore della raccolta nei centri di raccolta comunali (CdR). Il 34,6% della raccolta complessiva è effettuata presso i luoghi di raggruppamento della distribuzione (LdR), a fronte di una media nazionale del 24%. Nella provincia di Roma, che da sola raccoglie il 70% del totale, la percentuale di RAEE ritirati dai retailer di prodotti elettronici raggiunge il 42%. Al contrario a Viterbo, Frosinone e Rieti i rifiuti elettronici sono ritirati quasi interamente dai CdR.

Rifiuti inerti da costruzione e demolizione

Nella banca dati ISPRA, relativa ai dati 2022, invece, la quota di rifiuti C&D si attesta su circa 6,3 milioni di tonnellate, contro 3,6 dai dati ARPA, corrispondente al 39% della produzione di complessiva di rifiuti speciali regionali. Quanto alla tipologia di rifiuti prodotti, circa un terzo del totale sono terra e rocce (CER 170504 - terra e rocce, diverse da quelle di cui alla voce 170503), seguite da miscele bituminose (CER 170302 - miscele bituminose diverse da quelle di cui alla voce 17 03 01), che insieme costituiscono quasi la metà dei rifiuti C&D prodotti.

Per quanto riguarda la quota a recupero, complessivamente, secondo i dati MUD 2022 sono state gestite, a livello regionale 3.213.841 t, prevalentemente (70%) con operazioni R5 (Riciclaggio/recupero di altre sostanze inorganiche).

Rifiuti tessili

Il settore tessile è considerato uno dei settori maggiormente inquinanti.

A partire dal 1° gennaio 2022, come previsto dal decreto legislativo n.116/2020, in Italia è scattato l'obbligo della raccolta differenziata dei rifiuti tessili anticipando la normativa europea che prevede **l'attivazione della raccolta separata di questo tipo di rifiuto a partire dal 2025.**

Ad oggi la raccolta dei rifiuti tessili è carente o nulla in molto paesi europei. Gli ultimi dati disponibili da un rapporto della Agenzia Europea per l'Ambiente sono del 2020 ed affermano che l'UE-27 ha generato un totale stimato di 6,95 milioni di tonnellate di rifiuti tessili, circa 16 kg a persona. Di questi 16, solo 4,4 kg a persona sono stati raccolti separatamente (il 27,5%), mentre i restanti 11,6 sono finiti nei rifiuti domestici misti. Di tutti i rifiuti tessili, l'82% proveniva dai consumatori e il resto era costituito da rifiuti di produzione o da tessuti mai venduti.

Copia

Plastica

Elemento di criticità nell'ambito della plastica è il "plasmix", ossia l'insieme dei rifiuti misti di plastica che derivano dal riciclaggio meccanico degli imballaggi, caratterizzato da estrema eterogeneità per il quale ad oggi non è stata ancora individuata una soluzione strutturale e consolidata di valorizzazione. Attualmente le opzioni di riciclaggio del plasmix sono limitate. Questo materiale viene, infatti, generalmente avviato a recupero energetico e, in parte residuale, a smaltimento in discarica.

Una evoluzione futura del settore riguarda la possibilità di utilizzare le tecnologie di riciclo chimico, che consentono di trasformare il plasmix in nuovi materiali utilizzabili come base per la sintesi di numerosi composti, oppure come vettori ad alto contenuto energetico.

Materiali isolanti e materiali da costruzione contenenti amianto

L'andamento della produzione nel corso degli anni non è ovviamente lineare in quanto legata allo smantellamento dei manufatti e alle bonifiche dei siti contaminati dalla presenza dei rifiuti di amianto. I materiali da costruzione e demolizione contenenti amianto (CER 170605) rappresentano la quota principale dei rifiuti con amianto prodotti, sia a livello nazionale (93%) sia nella regione Lazio (97%).

Analizzando proprio la gestione di questa tipologia di rifiuto, secondo la banca dati Ispra nel Lazio non sono stati smaltiti direttamente in discarica rifiuti da costruzione e demolizione contenenti amianto (CER 170605), mentre l'operazione di gestione principale ha riguardato il (D13) raggruppamento preliminare antecedente a una delle altre operazioni di smaltimento da D1 a D12.

Veicoli fuori uso

Secondo le informazioni presenti nella banca dati MUD 2022, si riscontra a livello regionale una produzione complessiva per il capitolo 1601 pari a 10.580 ton kg – Fonte Arpa Lazio.

In tabella è riportato il numero di dichiaranti per codice CER presente nella banca dati MUD mentre per il 160106 (veicoli fuori uso non contenenti liquidi né altre componenti pericolose) sono presenti 240 dichiaranti, 152 in provincia di Roma.

Fanghi di depurazione

La produzione di fanghi derivanti dal trattamento di acque reflue industriali, la produzione totale laziale è pari a 38.541 t, il 10% del totale nazionale e il 1% è costituito da fanghi pericolosi.

Per quanto riguarda invece le operazioni di gestione, secondo i dati Ispra, sono state oggetto di smaltimento circa 160 mila tonnellate di fanghi da depurazione di acque reflue urbane - CER 190805, quasi totalmente in operazione D8 -trattamento biologico.

Le operazioni di recupero hanno invece interessato circa 38.500 t, prevalentemente in operazione R3 riciclaggio/recupero delle sostanze organiche. Pertanto, a fronte di una produzione di circa 350 mila tonnellate circa, ne sono state gestite circa 185 mila. Si riscontra che a livello regionale sono stati prodotti, nel 2022, 315000 t di fanghi da depurazione, per l'85% relativi al trattamento di acque reflue urbane.

Copia

3.7 Le criticità ed i punti di forza dello stato di fatto nella gestione dei rifiuti

3.7.1 Sezione rifiuti urbani

Nel complesso il quadro gestionale dei rifiuti urbani al 2023 descritto dal PRGR segnala le principali ***criticità***:

a) Un livello ancora basso di raccolta differenziata rispetto al target nazionale del 65%, anche se il gap è sostanzialmente concentrato a Roma Capitale, che però si è dotata di un proprio Piano di gestione per definire le azioni per colmarlo, mentre l'ATO 1 (Lazio esclusa Roma) ha già raggiunto questo obiettivo;

b) Conseguentemente un livello di riciclo regionale, secondo i criteri di calcolo europei attuali, pari al 49,2%, ma che supera il target previsto al 2020, secondo il metodo 2 di calcolo previsto dai criteri europei di calcolo applicabili per quel target (53,7%). In totale il tasso di riciclo del Lazio al 2023 è pari 51,1%, considerando anche quel % di altri recuperi di materia non conteggiabili secondo i criteri europei. Una buona base di partenza per raggiungere l'obiettivo del 55% di riciclo al 2025;

~~c)~~ Un livello di recupero energetico non basso (19,3%), ma ottenuto solo in parte con l'impianto localizzato nel territorio laziale e per il resto ottenuto con esportazioni fuori regione e fuori Italia per volumi consistenti (257.520 t);

d) Un livello di discarica ancora elevato (14,1%) anche in questo caso ottenuto solo in parte con il ricorso ad impiantistica regionale e ricorrendo ad una esportazione fuori regione di 191.196 tonnellate, con un deficit regionale importante per questo flusso;

e) La mancata autosufficienza nel conferimento dei rifiuti organici, inviati per il 47% del quantitativo raccolto in forma differenziata ad impianti ubicati fuori regione;

f) Un tasso di scarto degli impianti di digestione anaerobica ed integrati ancora elevato;

g) Una bassissima applicazione della tariffa puntuale;

h) Costi del servizio un po' superiori alle medie nazionali;

i) Una elevata frammentazione dei servizi stradali, affidati di norma a scala comunale, e, ad eccezione di Roma Capitale;

j) Una disponibilità di volumi a discarica operativo e residuo delle discariche attive in Lazio non adeguato al flusso dei rifiuti;

k) Complessivamente, una mancata autosufficienza per la chiusura del ciclo dei rifiuti differenziati e indifferenziati e degli scarti del riciclo, con quote di esportazione fuori regione e fuori Italia consistenti (circa 1 milione di t), 639.852 t di indifferenziato e 276.051 t di differenziato.

Sulla base di queste criticità si sono individuati gli indirizzi fondamentali dell'aggiornamento del Piano.

Al contempo, il Piano evidenzia anche i ***punti di forza*** della situazione attuale nella gestione dei rifiuti, riassumibili nei seguenti punti:

a) Un'estensione in tutti i Comuni delle raccolte differenziate della maggior parte dei materiali presenti nei rifiuti urbani ed il raggiungimento del target del 65% nell'ATO 1.

b) Una diffusa applicazione del sistema di raccolta porta a porta nei comuni del Lazio, con risultati di raccolta differenziata molto elevati in moltissimi comuni;

c) Una buona rete di centri di raccolta e riciclo nei comuni;

Copia

d) Un'estesa rete di impianti di recupero e trattamento delle frazioni secche ed in particolare degli imballaggi;

e) Una buona copertura della rete di TMB/TM capace di intercettare interamente nel Lazio il flusso dei rifiuti indifferenziati in una logica di prossimità.

3.7.2 Sezione rifiuti speciali

La transizione verso un'economia circolare sposta l'attenzione sul riutilizzare, aggiustare, rinnovare e riciclare i materiali e i prodotti esistenti. Quel che normalmente si considera come "rifiuto" può essere trasformato in una risorsa. I rifiuti speciali, in particolare quelli derivanti da processi produttivi di tipo industriale o edile, sono largamente idonei all'applicazione dei principi dell'economia circolare, dalla loro riduzione in fase di progettazione (del processo del prodotto) al loro riutilizzo o recupero come materia.

Indubbiamente, sia per le competenze e le responsabilità assegnate alla Regione e in generale agli enti locali in materia di rifiuti speciali, sia per le oggettive limitazioni – tanto giuridiche che di scala economica - delle azioni a scala regionale, la capacità di perseguire gli obbiettivi dell'economia circolare è molto dipendente dalla attiva partecipazione degli attori economici.

Nell'Ultimo quinquennio sono stati identificati degli aspetti che si ritiene debbano essere oggetto di miglioramento.

- La banca dati nella disponibilità di ARPA deve poter restituire informazioni pronte che consentono di effettuare rapide valutazioni e conseguenti decisioni. In particolare, deve poter essere possibile senza particolari elaborazioni suddividere le estrazioni dati per produttori e destinazioni tipologiche specifiche, tenendo sotto la propria attenzione i flussi strategici dei rifiuti urbani e speciali identificati dal PNGR ed eventuali altre criticità che possono nascere tra tipologie di rifiuto/quantità e destinazione/fabbisogno.
- EOW End Of Waste e i sottoprodotti sono temi che rappresentavano e rappresentano delle criticità perché così come impostati fino a ieri non permettevano un flusso di uscita dei rifiuti dopo il loro processamento oppure non consentivano una diminuzione concreta della massa dei materiali destinati come rifiuto. È quindi opportuno che la Regione Lazio tenga alta l'attenzione su questi temi.

3.8 Le strategie, gli obiettivi e le azioni previste dall'aggiornamento del PRGR

3.8.1 Gli Indirizzi strategici, gli obiettivi e le azioni del PRGR in formazione

Sulla base di quanto anticipato all'interno del *Rapporto Preliminare di VAS*, le scelte effettuate dal PRGR del Lazio prendono il via dalla serie di *Indirizzi strategici* che lo stesso, in quella sede, si è prefissato di perseguire e per i quali sono stati, conseguentemente, declinati gli *Obiettivi di Piano* e le conseguenti *Azioni*.

In linea generale, ma fondamentale per i fini del presente documento, non si può non sottolineare come una gestione efficiente dei rifiuti contribuisce, in vari modi, al raggiungimento di obiettivi di sostenibilità, circolarità e decarbonizzazione che oggi come oggi sono al centro della strategia di transizione ecologica, definita a scala europea e nazionale.

Il raggiungimento di *obiettivi di riduzione e di riciclo effettivo* può contribuire fortemente ad un uso più sostenibile delle risorse naturali, limitando il prelievo di materiali dall'ambiente grazie a sistemi di produzione a basso consumo e a tassi crescenti di utilizzo di materiali riciclati. Quote crescenti di riciclo

generano inoltre effetti positivi anche di tipo energetico; circa la metà dell'energia che consumiamo viene di fatto impiegata nel produrre oggetti e materiali e ad alimentare i processi produttivi. Solo il restante 50 % rappresenta un "uso energetico finale" per scopi termici o di mobilità. Dal mondo dell'uso efficiente della materia, quindi, ci si attende un contributo importante al raggiungimento degli obiettivi di efficienza energetica e quindi di decarbonizzazione.

Inoltre, il perseguimento della *riduzione della produzione di rifiuti* genera sia *effetti diretti,* nuovamente, sull'efficientamento energetico in fase di produzione e distribuzione che *effetti indiretti* nella riduzione delle emissioni. I processi produttivi che prevedono l'impiego di materie prime seconde, sottoprodotti o end of waste presentano, in forme diverse, effetti di riduzione dei consumi energetici per unità di prodotto.

Ed ancora, un crescente *uso del biometano* prodotto da digestori anaerobici che trattano frazione organica raccolta in forma differenziata o da specifiche attività economiche comporta un effetto diretto di sostituzione di combustibili fossili, rappresentando una fonte rinnovabile a tutti gli effetti; stessa cosa può essere considerata per la produzione di energia da biogas proveniente dalle discariche.

Anche un incremento della *quota di produzione di energia dai rifiuti indifferenziati non riciclabili* o *dagli scarti del riciclo* genera un parziale effetto di sostituzione di combustibili fossili, riferito solo alla componente biogenica dei rifiuti in ingresso (circa il 50%). Per il restante 50% si ottiene comunque un effetto di riduzione delle importazioni di combustibili fossili, rappresentando i rifiuti una fonte energetica interna al Paese. L'applicazione di tecnologie di cattura della anidride carbonica negli impianti di recupero energetico potrà migliorare ulteriormente l'impatto positivo del settore sulle emissioni totali.

Infine, una *riduzione, fino all'azzeramento, dell'uso delle discariche* produrrà anch'esso un effetto di riduzione importante delle emissioni di gas serra, con riferimento alle emissioni di metano dagli impianti di discarica, che rappresentano oggi la maggiore fonte di emissione di gas serra dal mondo dei rifiuti. Ed in ultimo, una *riduzione, fino all'azzeramento, delle esportazioni di rifiuti* (differenziati o indifferenziati) fuori regione o fuori Italia, produrrà anch'essa un decremento delle emissioni legate al trasporto a lunga distanza dei materiali.

Rimandando alla consultazione, per maggiori informazioni, della sezione dedicata all'interno del Piano, di seguito si riassumono, schematicamente, gli Obiettivi e le Azioni di Piano che verranno, per più aspetti, analizzati e valutati nel presente documento.

Copia

Tabella 2. Indirizzi, Obiettivi ed Azioni del PRGR Lazio

INDIRIZZI STRATEGICI (I)	OBIETTIVI SPECIFICI DI PIANO (OB)	AZIONI DI PIANO (Az)
I.1: Stima della produzione attesa di rifiuti urbani (RSU) e speciali (RS) sulla base delle previsioni del PIL e consumi	**OB1**: Riduzione della produzione **RSU,** con raggiungimento al 2031 di una produzione pari a 2.698 mil di t	**Az.1:** Attuare misure del programma di prevenzione e riduzione
I2. Stima degli effetti attesi delle politiche di prevenzione	**OB2**: Riduzione della produzione di **RS** attuale (anno di rif. 2022)	**AZ2**: Implementazione di analisi di raffronto tra l'andamento del PIL e la produzione di RS nel tempo
		Az3: Attuazione di misure di prevenzione e riduzione previste nel programma di prevenzione con riferimento all'incremento della produzione di sottoprodotti.
I.3: Individuazione di una procedura per l'acquisizione e gestione omogenea dei dati relativi alla gestione dei rifiuti urbani	**OB3**: Attuazione delle politiche di prevenzione per i **RSU** stabilite dal PRGR	**Az.4:** Stipula di accordi con parti interessate ed EEPP tesi alla riduzione spreco alimentare
		Az5: incentivazione del compostaggio
		Az6: incentivazione nella riduzione dei rifiuti da imballaggi
		Az7. incentivazione dei centri del riuso, acquisti verdi e applicazione diffusa della tariffa puntuale
	Ob.4: Attuazione delle politiche di prevenzione per i **RS** stabilite dal PRGR	**Az3: A**ttuazione di misure di prevenzione e riduzione previste nel programma di prevenzione con riferimento all'incremento della produzione di sottoprodotti
I.4. Fornire indicazioni volte al recupero del ritardo nel conseguimento degli obiettivi di RD	**Ob5:** Rafforzamento delle attuali procedure di acquisizione dei dati di gestione dei **RSU** ed acquisizione dati di composizione merceologica	**Az.8:** Gestione della Regione del: flusso di raccolta dati dei RSU attraverso l'ausilio di fonti certificate[4] e del flusso informativo riferito alle comunicazioni gestori impianti, dati qualità raccolte imballaggi, indagini specifiche dei comuni e dei gestori)
I.5: Valutazione dell'opportunità di inserire target di RD regionale > del 65 % previsto dalla legge indicando targets flessibili in ragione della dimensione del singolo comune	**Ob6:** recuperare il ritardo del conseguimento degli obiettivi di **RD**	**Az9**: Attivazione di azioni specifiche per i comuni dell'area del terremoto, con finanziamenti regionali
		Az10: Per ATO2: attuazione delle misure previste dal Piano di gestione dei rifiuti urbani di Roma Capitale
		Az11: Per ATO1: perseguimento degli obiettivi annuali medi di crescita delle RD previsti dal PRGR
I.6 Raggiungimento degli obiettivi di riciclo effettivo previsti dalla direttiva europea e dalla legge nazionale	**Ob7**: raggiungimento, al 2031, di una % di **RD media regionale** pari al 72%	**Az9**: Attivazione di azioni specifiche per i comuni dell'area del terremoto, con finanziamenti regionali
		Az10: Per ATO2: attuazione delle misure previste dal Piano di gestione dei rifiuti urbani di Roma Capitale
		Az11: Per ATO1: perseguimento degli obiettivi annuali medi di crescita delle RD previsti dal PRGR
	Ob8: raggiungimento **di riciclo effettivo** pari al: 55% al 2025; 60% al 2030; 65% al 2035.	**Az12**: Attivazione di progetti specifici sia per migliorare la qualità delle RD e il tasso di scarti degli impianti (BAT)
I.7: Individuazione dei flussi di RD di frazione organica adeguati al raggiungimento degli obiettivi di riciclaggio globale, autocompostaggio e compostaggio di prossimità, e conseguente fabbisogno tendenziale di impiantistica regionale, promuovendo il ricorso ad impianti di digestione anaerobica	**Ob9**: raggiungimento di un obiettivo minimo, come media regionale, di **RD** della frazione organica pari a 130 kg/ab/anno	**Az13**: Potenziamento delle RD attraverso: - sostegno economico per i Comuni dell'area del terremoto - per ATO 2 Roma Capitale: attuazione delle azioni previste nel PGR di Roma Capitale - per ATO 1 Lazio esclusa Roma: raggiungimento degli obiettivi di Piano
	Ob10: raggiungimento dell'autosufficienza impiantistica regionale per la frazione organica e annullamento dell'export fuori regione, nel rispetto delle caratteristiche di mercato di questa attività	**AZ14**: Attivazione dell'impiantistica di digestione anaerobica (per la frazione organica) ad oggi autorizzata, pianificata (per Roma Capitale) e in via di autorizzazione.

[4] Catasto Rifiuti e Sistema gestionale ORSO

Copia

INDIRIZZI STRATEGICI (I)	OBIETTIVI SPECIFICI DI PIANO (OB)	AZIONI DI PIANO (Az)
I.8: Individuazione dei flussi di RD delle diverse frazioni secche adeguati al raggiungimento degli obiettivi di riciclaggio globale e conseguente fabbisogno tendenziale di impiantistica regionale	**Ob11**: raggiungimento dei target di legge previsti per i singoli flussi di frazione secca da **RD** (imballaggi e RAEE).	**Az13**: Potenziamento delle RD attraverso: - sostegno economico per i Comuni dell'area del terremoto - per ATO 2 Roma Capitale: attuazione delle azioni previste nel PGR di Roma Capitale - per ATO 1 Lazio esclusa Roma: raggiungimento degli obiettivi di Piano
		Az15: Potenziamento dei centri di raccolta e di riciclo
I.9: Attenzione ai flussi di nuova generazione come tessili, pannolini/pannoloni, rifiuti spiaggiati e recuperati a mare	**Ob12**. Definizione di obiettivi per i flussi di nuova generazione che stanno assumendo una dimensione crescente.	**Az.16**: Obbligo di RD dei tessili in tutti i Comuni dal 2022[5]
		Az.17: Sviluppo, per i comuni costieri, della raccolta dei rifiuti spiaggiati e dei rifiuti raccolti a mare di intesa con Autorità Portuali e Associazioni dei pescatori[6]
I.10. Azzeramento dell'export nel conferimento dei rifiuti indifferenziati	**Ob.13**: Azzerare, al 2031, il flusso di rifiuti indifferenziati e di scarti del riciclo generati dal flusso dei RSU sia verso altre regioni italiane che all'estero, fatti salvi alcuni flussi specifici come i rifiuti pericolosi.	**Az.18:** incremento delle RD
		Az.19: Riduzione degli scarti
		Az.20: Incremento del riciclo effettivo
		Az.21. entrata in funzione dell'insieme degli impianti di recupero energetico previsti – (Roma)
		Az.22. definizione di una capacità residua delle discariche laziali capaci di assorbire l'eventuale flusso di rifiuti trattati non combustibili.
I.11: Progressivo adeguamento degli impianti di TMB/TM	**Ob.14:** Completamento della trasformazione dei TM in TMB (autorizzazioni, BAT)	**Az23.** Attuazione del Piano di gestione rifiuti di Roma Capitale
	Ob.15: massimizzare il recupero di materia (BAT)	**Az.24:** Adeguamento impiantistico per massimizzare il recupero di materia
I.12 Avviare a recupero energetico in impianti del Lazio tutti i rifiuti combustibili e non riciclabili, sia in forma diretta che previo trattamento, azzerando l'export fuori regione e fuori Italia e riducendo al minimo il conferimento in discarica	**Ob.16**: Avvio all'impianti di San Vittore delle frazioni combustibili dei TMB e degli scarti del riciclo	**Az.25:** Mantenimento dell'attività dell'impianto di San Vittore all'attuale livello autorizzato
	Ob.17: Avvio all'impianto di Roma dei rifiuti indifferenziati di Roma e degli scarti del riciclo	**Az.26**: Attivazione dell'impianto di Roma secondo le quantità autorizzate previste dal Piano di Roma Capitale
I.13: Ridurre al di sotto del limite massimo del 10% al 2035 il conferimento di rifiuti in discarica, grazie all'aumento tendenziale dell'avvio a riciclo e a recupero energetico e consentendo il conferimento a regime in discarica dei soli rifiuti non riciclabili non combustibili, dei flussi frutto di situazioni di emergenza	**Ob.18**: riduzione del conferimento a discarica, fino ad un massimo del 10 % al 2035	**Az.27**: conferimento a discarica solo degli scarti non combustibili dei TMB del riciclo[7].
I.14: Definizione di target intermedi (da oggi al 2031) di conferimento in discarica	**Ob. 19:** raggiungimento degli obiettivi di conferimento a discarica intermedi, come definito dal PNGR fino alla scadenza finale del 2035[8].	**Az.28**: controllo del raggiungimento degli obiettivi intermedi, identificando anche i flussi e stato di avanzamento rispetto agli obiettivi.
I. 15: Stima dei volumi residui impiantistici ed analisi di progetti di ampliamento o nuova impiantistica	**Ob.20:** Stimare i volumi residui impiantistici di discarica	**Az.29:** verifica dei volumi impiantistici necessari per l'autosufficienza regionale nella gestione dei RSU

[5] L'obbligo per l'Unione Europea è all'anno 2025.

[6] Lo Scenario inerziale prevede di NON attivare alcuna azione di prevenzione

[7] Per *Roma Capitale*: secondo quanto stabilito dal PGR di Roma Capitale, ossia un conferimento a discarica di scarti del riciclo pari al 10%. Per il *resto del territorio regionale*, il conferimento a discarica atteso considera gli output dei TMB e quota del 10% degli scarti del riciclo.

[8] Secondo i criteri utilizzati da ISPRA per il calcolo di conferimento in discarica e considerando sia i flussi a discariche laziali che flussi di esportazione

Copia

INDIRIZZI STRATEGICI (I)	OBIETTIVI SPECIFICI DI PIANO (OB)	AZIONI DI PIANO (Az)
I. 16: Siti di bonifica, attività tese a verificare e riportare i siti in condizioni di sicurezza per l'ambiente e l'uomo	**Ob.21:** revisione banca dati dei siti di bonifica da parte di Arpa Lazio	**Az.30:** fornire ad ARPA Lazio il supporto necessario affinché si ottenga una banca dati efficiente che consenta l'identificazione di ordini di priorità sulla base dei criteri ISPRA o di un metodo analogo.
	Ob.22. Attività di bonifica del SIN Valle del fiume Sacco	**Az. 31 -** monitoraggio per la realizzazione dell'accordo di programma "per la realizzazione degli interventi di messa in sicurezza e bonifica del Sito di Interesse Nazionale Bacino del Fiume Sacco";
	Ob.23. Identificazione siti oggetto di attività strategiche (AS) e di pubblica utilità (PU)	**Az. 32.** Affidamento del procedimento direttamente dalla Regione, soggetto destinatario della competenza ai sensi dell'art. 242 del d.lgs. 152/2006
	Ob.24. Impiantistica di servizio	**Az. 33** Valutazione dell'opportunità di realizzare una discarica "di servizio" atta a contenere rifiuti, anche urbani, derivanti dall'attività di bonifica di siti contaminati.

Copia

3.9 Analisi degli Scenari di Piano

Il PRGR in analisi analizza *tre tipologie di Scenari*: uno scenario riferito alla "*situazione attuale*", denominato ***Scenario base**, riferito ai dati di produzione e gestione dei rifiuti dell'anno 2022*[9]**,** e ***due possibili Scenari "futuri", riferiti all'arco temporale 2026 – 2031.***

Per quanto riguarda i possibili ***Scenari futuri***, il PRGR analizza:

- uno ***Scenario "inerziale"*** di Piano: basato sull'ipotesi di produzione attesa di rifiuti urbani mantenuta costante a quanto rilevato nell'anno 2023 (situazione attuale descritta dal Piano), così come la produzione di rifiuti speciali;
- uno ***Scenario "tendenziale"*** di Piano: con ipotesi di produzione attesa dei rifiuti urbani decrescente nel periodo di vigenza del Piano (arco temporale 2026 – 2031), secondo i seguenti criteri:
  - per Roma Capitale (ATO 2) usando le previsioni al 2030 contenute nel Piano di Gestione dei rifiuti urbani di Roma Capitale approvato dal Commissario;
  - Per il restante territorio della regione Lazio (ATO 1) le previsioni di riduzione al 2031 indicate nel Piano oggetto di valutazione in questa sede, e in linea con quelle utilizzate per Roma Capitale, tenendo conto delle differenze territoriali e socio economiche.

Nello specifico, si riportano alcune delle caratteristiche riferibili ai due Scenari futuri.

Lo **Scenario inerziale** si basa, per quanto riguarda Roma Capitale (ATO 2), sull'integrale utilizzo delle previsioni dello *Scenario inerziale contenuto nel Piano di gestione dei rifiuti urbani di Roma Capitale, del 2022*. Con riferimento, invece, al territorio del Lazio esclusa Roma Capitale (ATO 1) il PRGR prevede delle specifiche elaborazioni.

Lo ***Scenario inerziale*** descritto dal PRGR, in sintesi, prevede:

a) il *mantenimento*, per la durata del Piano (2026 - 2031), *del valore di produzione complessiva di rifiuti urbani del 2023* (e del 2019 per Roma Capitale), collegato ad una previsione di stabilità del numero degli abitanti;

b) *Il raggiungimento degli obiettivi di RD e riciclo effettivo di legge*, anche attraverso la riduzione della percentuale degli scarti del riciclo;

c) *Il conferimento* di tutti i *rifiuti indifferenziati alla rete di TMB/TM,* prevedendo la totale trasformazione dei TM in TMB;

d) Il contributo al *raggiungimento dell'obiettivo di limitare il conferimento in discarica al 10% all'anno 2035,* definendo il quadro impiantistico regionale sufficiente a soddisfare nell'arco del periodo di Piano i flussi attesi di rifiuti indifferenziati trattati e scarti del riciclo non combustibili;

e) *La definizione del flusso atteso di frazione organica,* confrontato con l'asseto impiantistico regionale atteso nell'arco del Piano;

f) *La definizione del flusso atteso dei rifiuti indifferenziati e degli scarti del riciclo, destinati a recupero energetico*, confrontato con l'asseto impiantistico regionale atteso nell'arco del Piano;

g) La *progressiva riduzione del conferimento dei rifiuti urbani in altre Regioni o all'estero*.

[9] come certificati da ISPRA e dal Catasto Nazionale Rifiuti sia per i rifiuti urbani che speciali, integrati dai dati del sistema Orso regionale e da altre fonti.

Lo ***Scenario tendenziale*** (che viene definito come Scenario di Piano) si basa, per quanto riguarda Roma Capitale (ATO 2), *sull'integrale utilizzo* delle previsioni dello *Scenario di Piano contenuto nel Piano di gestione dei rifiuti urbani di Roma Capitale*, del 2022, mentre per quanto riguarda il territorio della Regione Lazio esclusa Roma Capitale (ATO 1), il PRGR prevede sue specifiche elaborazioni.

Lo ***Scenario tendenziale*** descritto dal PRGR prevede:

a) Una *riduzione per tutto il periodo di Piano (2026 - 2031) del valore di produzione complessiva di rifiuti urbani dell'anno 2023* (e dell'anno 2019 per Roma Capitale), *collegato ad una riduzione del numero degli abitanti.* La riduzione per il territorio di Roma Capitale (ATO 2) è quella indicata nel *Piano di Gestione dei rifiuti urbani predisposto dal Commissario* che indica una riduzione di circa il 6% al 2030 rispetto al 2023. Per i Comuni dell'ATO 1 (Lazio esclusa Roma Capitale) il Piano applica coefficienti di riduzione leggermente inferiori a quelli usati per Roma Capitale, in ragione delle differenze fra i due territori;

b) Il *raggiungimento degli obiettivi di RD e riciclo effettivo di* legge, anche attraverso la riduzione della percentuale degli scarti del riciclo;

c) *Il conferimento di tutti i rifiuti indifferenziati alla rete di TMB/TM* prevedendo la totale trasformazione dei TM in TMB nell'arco del Piano;

d) *Il contributo al raggiungimento dell'obiettivo di limitare il conferimento in discarica al 10% al 2035*, definendo il quadro impiantistico regionale sufficiente a soddisfare nell'arco del periodo di Piano i flussi attesi di rifiuti indifferenziati trattati e scarti del riciclo non combustibili;

e) *La definizione del flusso atteso di frazione organica*, confrontato con l'assetto impiantistico regionale atteso nell'arco del Piano;

f) La *definizione del flusso atteso dei rifiuti indifferenziati e degli scarti del riciclo*, destinati a recupero energetico, confrontato con l'asseto impiantistico regionale atteso nell'arco del Piano;

g) La *riduzione del conferimento dei rifiuti urbani in altre Regioni o all'estero*.

Per i dettagli riferiti ad entrambi gli Scenari sopra esposti si rimanda alla consultazione delle sezioni dedicate nel PRGR.

In generale, il Piano afferma che entrambi gli Scenari (*inerziale e tendenziale*) consentono il raggiungimento dei seguenti obiettivi:

- Riciclo effettivo dei rifiuti urbani al 60% all'anno 2030;
- Obiettivo di RD già raggiunto nei Comuni dell'ATO 1 (Lazio esclusa Roma Capitale) e raggiunto, nella media regionale, nel 2028 (come da Piano di Roma Capitale);
- Contributo determinante agli obiettivi di riciclo degli imballaggi all'anno 2030 (70%);
- Conferimenti in discarica di solo rifiuto trattato, con riduzione del quantitativo a valori all'anno 2031 inferiori all'obiettivo del 10% minimo previsto dalla normativa al 2035;
- Contributo determinante al raggiungimento dell'obiettivo di raccolta separata dei RAEE, previsto dalla normativa (65% dell'immesso al consumo);
- Capacità impiantistica regionale capace di garantire i flussi di conferimento in discarica negli anni di Piano;
- Capacità impiantistica regionale capace di soddisfare i fabbisogni di gestione della frazione organica negli anni di Piano;
- Capacità impiantistica regionale capace di soddisfare i fabbisogni di gestione delle frazioni secche negli anni di Piano;

Copia

- Capacità impiantistica regionale capace di soddisfare i fabbisogni di avvio a recupero energetico della frazione combustibile dai TMB e dei rifiuti indifferenziati a conferimento diretto (impianto di Roma), degli scarti delle raccolte differenziate combustibili negli anni di Piano;
- Autosufficienza regionale per quanto riguarda la gestione dei flussi finali di rifiuti indifferenziati e gli scarti delle raccolte differenziate a discarica ed incenerimento;
- Autosufficienza regionale per quanto riguarda il primo conferimento dei rifiuti indifferenziati alla rete di TMB o all'impianto di Roma;
- Rispetto dei limiti di conferimento dei RUB in discarica.

I due Scenari invece differiscono per i seguenti aspetti:

- La quantità di rifiuti urbani prodotti varia da 2,953 milioni di tonnellate (*Scenario inerziale*) a 2,698 (*Scenario tendenziale*), per cui si ritiene preferibile lo scenario di Piano rispetto allo scenario inerziale;
- Lo Scenario di Piano (tendenziale) consente il raggiungimento dell'autosufficienza impiantistica per i rifiuti indifferenziati e gli scarti delle raccolte differenziate in tempi più ravvicinati rispetto allo Scenario inerziale;
- Le capacità degli impianti di discarica previste dal PRGR consentono un periodo di gestione più lungo nello Scenario di Piano (tendenziale), grazie alla riduzione quantitativa dei flussi a discarica;
- Le capacità degli impianti di recupero energetico previsti dal PRGR consentono una maggiore flessibilità nello Scenario di Piano (tendenziale), con disponibilità di quote in ingresso eccedenti rispetto ai flussi attesi, ed in grado quindi di rendere più resiliente il sistema, consentendo una quota di riserva adeguata ai periodi di manutenzione ordinaria e straordinaria.

Copia

3.10 Politiche di prevenzione e riduzione definite dal Piano

La prevenzione rifiuti rappresenta le misure adottate prima che una sostanza, un materiale o un prodotto diventi rifiuto al fine di ridurre la quantità dei rifiuti prodotti, anche attraverso il riutilizzo dei prodotti o l'estensione del loro ciclo di vita, evitando gli impatti negativi sull'ambiente e la salute umana e il contenuto di sostanze pericolose.

Il piano di prevenzione della Regione Lazio 2026-2031 ha deciso mettere in atto azioni pianificate e finanziate proprio per la riduzione a monte dei RU e RS con i seguenti focus principali

1. Riduzione spreco alimentare
2. Incentivazione compostaggio
3. Riduzione imballaggi plastica con particolare attenzione al monouso
4. Incentivazione dei centri riuso
5. Realizzazione e promozione di acquisti verdi
6. Estensione della applicazione della tariffa puntuale
7. Incentivazione alla produzione di Sottoprodotti ai sensi del D.lgs 152/2006 e s.m.i.
8. Incentivazione alla gestione della posidonia come risorsa naturale

Fin dal 2017 la Regione Lazio si era adoperata con le seguenti attività:

- adozione e approvazione del programma nazionale di prevenzione dei rifiuti;

- premio "Comune Plastic Free 2018" per incentivare gli enti locali a promuovere riduzione, riciclo e riuso della plastica;
- protocollo di intesa con Corepla e Arpa Lazio, per conferire con facilità la plastica raccolta in mare durante le operazioni di pesca (sperimentazione "*Fishing for litter*" nel porto di Fiumicino ed altri porti);
- campagne di sensibilizzazione ed educazione ambientale negli istituti scolastici e nelle università e attraverso un ecovillaggio mobile;
- realizzazione di un fumetto sulla raccolta differenziata e spreco alimentare rivolto alle scuole primarie con protagonista "*Capitan Ambiente*" rivolto alle scuole dell'obbligo;
- investimento di un milione di euro nell'iniziativa "*Plastic free beach 2019*" per il minor uso e, in subordine, il recupero della plastica sulle spiagge libere e per la raccolta di altri materiali non riciclabili;

Di seguito sono riassunte le azioni previste per arrivare ad obiettivi di prevenzione e riduzione della produzione di rifiuti urbani e rifiuti speciali. Per ulteriori approfondimenti si rimanda alla sezione del Piano dedicata.

Rifiuti biodegradabili (RUB)

I rifiuti biodegradabili (RUB), come stabilito dal d.lgs. 36/2003 articolo 2 lettera i), sono costituiti da "qualsiasi rifiuto che per natura subisce processi di decomposizione aerobica o anaerobica, quali, ad esempio, rifiuti di alimenti, rifiuti dei giardini, rifiuti di carta e cartone".

Azioni prioritarie della Regione Lazio su questo tema saranno

1. Realizzare incontri con e tra le parti interessate alla riduzione dello spreco alimentare e
2. Seguendo buone pratiche come ad esempio quelle condotte dal MASE
    a. il progetto "REDUCE – ricerca, educazione, comunicazione: un approccio integrato per la prevenzione degli sprechi alimentari
    b. La legge 19 agosto 2016, n. 166 recante "Disposizioni concernenti la donazione e la distribuzione di prodotti alimentari e farmaceutici a fini di solidarietà sociale e per la limitazione degli sprechi"
    c. Il protocollo ANCI del 12 ottobre 2017 per la promozione di iniziative finalizzate alla riduzione dei rifiuti alimentari,
3. Monitorare i risultati concreti ottenuti rilevando le azioni compiute e verificando le analisi merceologiche annuali con il contributo di operatori privati.

Obiettivi prioritari delle azioni

- proseguire e ampliare la campagna di riduzione dello spreco alimentare all'interno dei propri punti vendita, estendendo le donazioni e utilizzare anche altri sistemi per la riduzione dello spreco;
- implementare le campagne di educazione ambientale e di contrasto allo spreco alimentare negli istituti scolastici del Lazio attraverso i percorsi di educazione al consumo consapevole,
- selezionare Enti/Associazioni che possono collaborare in base alla loro possibilità di realizzare un rapporto quotidiano di ritiro prodotti e formazione di volontari per la raccolta e promuovere presso i comuni per il loro coinvolgimento a livello locale;
- Monitorare i risultati concreti ottenuti rilevando le azioni compiute e verificando le analisi merceologiche annuali con il contributo di operatori privati.

Copia

Incentivazione della diffusione del compostaggio domestico e di comunità

La pratica del compostaggio domestico e di comunità, quando è possibile e se ben condotta, è un'azione che, oltre a favorire l'autoproduzione di humus di qualità, è in grado di sottrarre significative quote di frazione organica al sistema di raccolta dei rifiuti in modo strutturale.

Prevedendo un recupero diretto di materiali organici di scarto all'interno dell'economia familiare, il compostaggio domestico intercetta materiali valorizzabili ***prima ancora della loro consegna al sistema di raccolta, sottraendoli al computo complessivo dei rifiuti gestiti.*** Al compostaggio domestico deve essere più propriamente applicata, la definizione di intervento di "riduzione all'origine" dei rifiuti in luogo di quella di attività di "raccolta differenziata e riciclaggio".

Le azioni che la Regione intende attuare sono le seguenti:

- promozione ed incentivazione del compostaggio locale, nelle forme previste dall'articolo 214, comma 7bis, del d.lgs. 152/2006, anche alla luce di quanto previsto dalla L.R. 19/2019;
- una campagna di comunicazione e sensibilizzazione per la promozione del compostaggio domestico e di comunità anche attraverso la predisposizione di regolamenti tipo che consenta l'applicazione di una riduzione tariffaria ed il sostegno alle attività di autocompostaggio in tutte quelle realtà, come enti, istituzioni, attività di ristorazione, mense, aziende pubbliche e private, ove si provvede alla produzione e/o somministrazione di cibi e bevande.
- la formazione di un "pool" di divulgatori da individuare in collaborazione con i gruppi di attività ambientalista presenti nei diversi comprensori che provvedano alla formazione tecnica della popolazione con corsi di compostaggio.

Imballaggi

Gli imballaggi in plastica a perdere rappresentano la frazione più problematica da gestire, sia in fase di raccolta, sia in fase di riciclaggio.

Le azioni che la Regione Lazio intende percorrere sono le seguenti:

- accordi con gli operatori della grande e media distribuzione per ridurre gli imballaggi in plastica;
- agevolazioni tariffarie per le imprese che riducono la produzione di rifiuti in plastica a perdere.

Mercatini dell'usato e Centri del Riuso

L'obiettivo è quello di promuovere un uso più prolungato dei beni e creare una zona di transito degli oggetti in disuso prima che divengano rifiuti.

Possibili azioni di sostegno saranno:

- sostegno per la realizzazione di Centri del Riuso e mercatini dell'usato attraverso incentivi economici diretti a sostenere i costi per la realizzazione delle strutture in aree pubbliche e private nonché incentivazione ai comuni al fine di promuoverne la diffusione sul proprio territorio;
- redazione ed emanazione di specifiche linee guida per la progettazione, realizzazione, gestione dei Centri del Riuso da parte della Regione Lazio anche al fine di valorizzarne la funzione sociale e educativa;
- finanziamento di seminari di formazione per i tecnici ed amministratori locali in merito alla progettazione, realizzazione e gestione di Centri del Riuso;
- realizzazione di un data base delle iniziative in atto negli enti locali laziali;
- invio di una newsletter di aggiornamento ai funzionari ed amministratori locali.

Copia

Acquisti verdi

Gli acquisti "verdi" svolgono un ruolo chiave nello sviluppo di un'economia circolare e forniscono un potente meccanismo per consentire alle economie di diventare più circolari. Negli appalti circolari è importante considerare sia i sistemi dei fornitori, sia le specifiche tecniche del prodotto.

Le possibili azioni saranno:

- finanziamento di un corso di formazione per "Green manager";
- redazione di linee guida a supporto della pubblica amministrazione;
- realizzazione di un data base sulle iniziative in atto per gli appalti circolari negli enti locali laziali;
- invio di una newsletter di aggiornamento ai funzionari ed amministratori locali.

Tariffa puntuale

Considerato che la tariffa puntuale per la gestione dei rifiuti urbani è tra gli strumenti economici più efficaci sia per l'attuazione della gerarchia gestionale dei rifiuti, ovvero per incentivare i cittadini ad adottare buone pratiche per la minimizzazione del proprio rifiuto, sia per attuare il principio "chi inquina paga", la Regione intende promuovere ulteriormente l'adozione della tariffa puntuale a livello locale, predisponendo l'aggiornamento delle specifiche linee guida, la redazione di regolamenti tipo per la TARI puntuale e per la tariffa corrispettiva e prevedendo incentivi economici per il supporto alle amministrazioni locali.

Si precisa che:

- la misurazione puntuale del rifiuto può essere svolta sia in regime tributario (tributo puntuale) che in regime tariffario (tariffa puntuale) e che tale scelta spetta alle amministrazioni comunali;
- l'implementazione della misurazione puntuale del rifiuto prodotto riveste un'importanza strategica per la realizzazione degli obiettivi di pianificazione regionale e rappresenta un valido strumento per l'attuazione della gerarchia gestionale dei rifiuti urbani (prevenzione, riutilizzo, riciclaggio, recupero di altro tipo, smaltimento) e permette di rafforzare il principio di "chi inquina paga";
- la Tassa sui rifiuti, determinata con le presunzioni del DPR 158/1999 non consente di differenziare l'importo del finanziamento da parte dei diversi utenti del servizio in relazione al loro effettivo comportamento;
- tale passaggio rappresenta uno strumento di educazione ambientale, contribuendo alla crescita della responsabilità individuale degli utenti e più in generale di tutti i cittadini;
- i sistemi di tariffazione puntuale consentono di ripartire in maniera più equa i costi del servizio di gestione rifiuti tra i diversi utenti del servizio premiando chi si impegna a ridurre la quantità di rifiuti prodotti e a differenziare correttamente i rifiuti conferiti al servizio pubblico di raccolta;
- il passaggio a Tari/tariffa puntuale è quanto mai indispensabile per progredire sul percorso della sostenibilità e dell'equità, quale strumento utile a diminuire l'impatto ambientale della nostra Comunità con ricadute positive sulla salute (qualità dell'aria), sulla lotta ai cambiamenti climatici (riduzione delle emissioni), sull'educazione ambientale, sui posti di lavoro legati ai processi di economia circolare;
- l'introduzione di sistemi di misurazione e tariffazione puntuale determina in genere un **miglioramento** delle **performance economiche ed ambientali** del sistema in termini di:
    - aumento delle percentuali di raccolta differenziata (RD);

Copia

- diminuzione del quantitativo di rifiuti da avviare a smaltimento;
- razionalizzazione della logistica di raccolta;
- maggior conoscenza e controllo del servizio di raccolta rifiuti (sia dal punto di vista operativo che economico), grazie al continuo monitoraggio che la Tariffa puntuale offre;
- aumento dei corrispettivi derivanti dalla cessione sul mercato o sul sistema CONAI dei rifiuti di imballaggio da raccolta differenziata;
- recupero dell'evasione (la fase di distribuzione domiciliare dei contenitori idonei per l'implementazione della Tariffa puntuale (mastelli o sacchetti) può prevedere la georeferenziazione dei punti presa, corrispondenti al domicilio dell'utenza, e consentire un aggiornamento delle banche dati comunali);

È opportuno però prestare particolare attenzione ad alcune possibili **criticità tipiche della fase di avvio** dei sistemi di tariffazione puntuale ed in particolare:

- aumento iniziale dei costi, dovuto alla modifica dei sistemi di raccolta (es. passaggio dalla raccolta stradale alla raccolta porta a porta) ed alla implementazione di sistemi di rilevazione ed elaborazione dati;
- affidabilità dei sistemi di rilevazione del quantitativo di rifiuti conferito;
- difficoltà di implementazione nei contesti ad elevata urbanizzazione;
- aumento del fenomeno degli abbandoni dei rifiuti nel territorio e/o della migrazione dei rifiuti nei comuni limitrofi;
- peggioramento della qualità delle frazioni differenziate;
- incertezza del gettito tariffario legato ai flussi oggetto di misurazione.

Gestione dei residui di produzione industriale e servizi come sottoprodotti

Considerato che una parte rilevante della maggiore intensità di produzione di rifiuti primari è nettamente riconducibile al tessuto manifatturiero italiano, l'andamento dell'indicatore potrebbe essere legato, oltre che all'efficienza dei processi anche allo scarso ricorso all'istituto dei sottoprodotti. Questi ultimi, infatti, non sono rifiuti, ma di scarti di produzione (come sfridi, cascami o avanzi di processi produttivi) che possono essere gestiti come beni, quando soddisfano tutte le condizioni previste dall'Art. 184-bis del D.Lgs. 152/2006 (TUA).

La messa a sistema dei sottoprodotti potrebbe rappresentare la strada obbligata verso la transizione ecologica, facendo rientrare all'interno dei processi produttivi materie che finiscono al contrario per gravare come un fardello nella gestione dei rifiuti, con evidenti costi economici e socio-ambientali. La gestione all'interno dei cicli industriali dei sottoprodotti rappresenta uno degli strumenti indispensabili per la conversione ecologica dei nostri sistemi produttivi.

Per questo motivi la Regione Lazio favorirà accordi di intesa con le parti interessate al fine di promuovere l'utilizzo di questo strumento normativo per lo sviluppo della best practice dei sottoprodotti.

Gestione della Posidonia nei comuni del litorale laziale

La rimozione definitiva delle biomasse vegetali spiaggiate causerebbe un danneggiamento fisico della spiaggia e della vegetazione, esponendo la linea di costa a rischio di erosione e desertificazione, che a sua volta a lungo termine provocherebbe una modificazione del profilo naturale della spiaggia, consistente in un arretramento della linea di costa e una sua maggiore inclinazione.

Copia

Inoltre, una rapida rimozione della posidonia crea la necessità di una sua allocazione in discarica o impianto di compostaggio, con esborsi economici per gli operatori o le amministrazioni comunali, perdita di risorsa ed occupazione di volumi impiantistici.

Il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, riconoscendo il ruolo ecologico e di difesa del litorale svolto dalle biomasse spiaggiate e gli inconvenienti connessi alla presenza di tali accumuli lungo le spiagge, ha fornito alcune indicazioni generali sulle soluzioni flessibili da adottare per gestire tali banquettes.

La Regione Lazio intende favorire azioni che portino alla gestione della posidonia oceanica con accumuli sulle spiagge di origine o in spiagge vicine con accordi di programma con le autorità comunali, le associazioni di volontariato ambientale quali ad esempio Ambiente Mare Italia, Marevivo, Plastic Free ecc e gli operatori balneari, altri Enti Pubblici e aziende private di supporto a progetti di sostenibilità.

Altre azioni di riduzione e gestione migliore della produzione dei rifiuti

Altri possibili obiettivi per cui la Regione Lazio si riserva la possibilità di attivare riguardano:

- Realizzazione di ulteriori campagne di sensibilizzazione ed educazione ambientale oltre quelle specifiche previste nelle azioni descritte
- incentivazione dell'utilizzo dell'acqua del rubinetto
- installazione di case dell'acqua;
- incentivazione dell'uso di tessili sanitari riutilizzabili;
- riduzione dell'impatto ambientale degli eventi culturali, musicali e sportivi
- supporto alla realizzazione di distretti logistico ambientali
- riduzione ulteriore del consumo di carta.

3.11 I criteri di localizzazione stabiliti dal PRGR

L'articolo 199 del Decreto Legislativo 152/2006 afferma che allo Stato spetta *la determinazione dei criteri generali per la elaborazione dei piani regionali ed il coordinamento dei piani stessi, nonché l'indicazione dei criteri generali relativi alle caratteristiche delle aree non idonee alla localizzazione degli impianti di smaltimento dei rifiuti.*

La Regione Lazio elabora i seguenti criteri di localizzazione delle aree non idonee alla localizzazione degli impianti; tali criteri saranno poi applicati a livello provinciale affinché, in fase di attuazione dei Piani di gestione dei rifiuti siano individuati, a cura dei soggetti attuatori, i siti idonei alla localizzazione.

Tutte le disposizioni che seguono si applicano per i **rifiuti urbani** ai nuovi impianti oggetto di progettazione e realizzazione e agli impianti legittimamente esistenti alla data di approvazione del Piano nel caso di variante sostanziale che comporti una diversa classificazione della discarica tra le categorie individuate all'articolo 4 del d.lgs. 36/2003; mentre per i **rifiuti speciali** si applicano soltanto agli impianti oggetto di progettazione e realizzazione ex novo e non invece agli impianti, legittimamente esistenti alla data di approvazione del Piano, sia in occasione di rinnovo delle relative autorizzazioni che di varianti sostanziali e non sostanziali.

Sono stati definiti ***criteri generali*** applicabili a tutte le tipologie impiantistiche (eccetto i Centri Comunali di Raccolta e gli impianti di compostaggio di comunità per quanto riguarda i rifiuti urbani), e ***criteri specifici*** per le differenti tecnologie per i quali emergono fabbisogni impiantistici di trattamento, recupero e smaltimento, sulla base delle preliminari indicazioni fornite dal presente Piano Regionale, sia in relazione alla gestione dei rifiuti urbani che a quella dei rifiuti speciali.

Copia

Sotto il profilo metodologico, la procedura di localizzazione si articola nelle seguenti fasi:

- **Fase 1**: *definizione dei fattori escludenti*, discendenti dalla normativa nazionale e regionale vigente e dagli obiettivi di tutela fissati dagli strumenti pianificatori locali;
- **Fase 2**: *definizione dei fattori di attenzione progettuale*, collegati a disposizioni derivanti dalla normativa vigente che tutela aree da sottoporre a vincolo secondo il parere dell'ente interessato;
- **Fase 3**: *definizione dei fattori preferenziali* per la localizzazione degli impianti.

La determinazione dei fattori/criteri che si impongono come escludenti, di attenzione progettuale o preferenziali alla localizzazione a livello di area vasta, costituisce il passaggio preliminare e imprescindibile per la corretta scelta del sito, in passaggi successivi, da parte degli altri soggetti competenti, all'interno dei rispettivi strumenti di programmazione.

Si evidenziano alcuni criteri generali, fissati dalla Regione Lazio, che risultano essere vincolanti per i futuri aggiornamenti delle pianificazioni a scala locale:

1. Gli impianti di pretrattamento dei rifiuti devono essere realizzati, tra l'altro, in posizione tale da minimizzare i trasporti nell'ambito delle diverse aree di raccolta;
2. Gli impianti di recupero energetico devono, tra l'altro, essere il più possibile baricentrici rispetto agli impianti di produzione del CSS o della frazione secca combustibile, con l'obiettivo di minimizzare i costi dei trasporti.

Come accennato, i criteri di localizzazione degli impianti sono fissati prendendo in considerazione i diversi fattori che evidenziano il grado di fattibilità degli interventi, in particolare, sono qui definiti come:

- **Fattori escludenti**: sono quei fattori che precludono la localizzazione di impianti a causa della presenza di vincoli condizionanti o destinazioni d'uso del suolo incompatibili con la presenza degli impianti stessi. Tali fattori hanno valenza di vincolo, e sono determinati sulla base della normativa vigente e degli obiettivi di tutela fissati dagli strumenti pianificatori regionali. I fattori escludenti si dividono fra ***Fattori escludenti a tutela integrale*** e ***Fattori escludenti condizionanti***. I fattori escludenti a tutela integrale non consentono alcun tipo di deroga e/o valutazione per un eventuale valutazione di compatibilità e determinano condizione di improcedibilità delle istanze di autorizzazione (a meno di quanto indicato nel capitolo 2 "Precisazioni in merito ai criteri localizzativi"). I fattori escludenti condizionanti previo parere obbligatorio di compatibilità (ad esempio autorizzazione paesaggistica e/o valutazione favorevole ad esito del procedimento) possono essere ritenuti compatibili imponendo vincoli o limitazioni specifiche e previa adozione di misure mitigative o progettuali specifiche.
- **Fattori di attenzione progettuale**: sono quei fattori che rendono necessari ulteriori approfondimenti per valutare la realizzabilità degli interventi, in presenza di interventi di mitigazione, in relazione agli specifici usi del suolo e alle caratteristiche morfologiche dell'area, specialmente nell'ambito della stesura di cartografie con differenti gradi di suscettività alla localizzazione. Gli approfondimenti sono rimandati a cura dei soggetti competenti ex lege: le Province, nell'ambito dei rispettivi strumenti di pianificazione territoriale, nel rispetto dell'articolo 199, comma 3, lett. h) del d.lgs. 152/2006.
- **Fattori preferenziali:** sono quei fattori che per le loro caratteristiche intrinseche dovrebbero favorire la realizzazione degli impianti.

La normativa vigente è sempre più attenta alla sostenibilità delle attività di gestione dei rifiuti, sottolineando che tale gestione costituisce attività di pubblico interesse per assicurare un'elevata protezione dell'ambiente e controlli efficaci, tenendo conto della specificità dei rifiuti, in particolare della specificità dei rifiuti pericolosi, nonché al fine di preservare le risorse naturali.

I criteri di localizzazione sono aggregati in tre macro-gruppi, quali:

- **aspetti ambientali** (fasce di rispetto, Parchi, Riserve, zone archeologiche, bellezze panoramiche e paesaggistiche, etc…);

Copia

- **aspetti idrogeologici e di difesa del suolo** (aree destinate al contenimento delle piene, aree esondabili, aree sottoposte a vincolo idrogeologico, etc…);
- **aspetti territoriali** (aree con presenza di insediamenti, aree con presenza di edifici sensibili, etc…).

I criteri generali e i criteri specifici, si applicano:

a. ai nuovi impianti oggetto di progettazione e realizzazione alla data di approvazione del Piano;
b. agli impianti legittimamente esistenti, nel caso di variante sostanziale che comporti una diversa classificazione della discarica tra le categorie individuate all'articolo 4 del d.lgs. 36/2003.

Fatto salvo il rispetto dei vincoli derivanti da specifiche norme di settore, per gli impianti legittimamente esistenti alla data di approvazione del Piano, i criteri di localizzazione non trovano applicazione nel caso di rinnovi, di varianti non sostanziali, nonché nel caso di modifiche resesi necessarie per adeguare gli impianti alle BAT o a normative tecniche sopravvenute e di varianti sostanziali diverse da quelle indicate nel precedente capoverso.

In merito all'impatto delle ***emissioni odorigene***, con Decreto Direttoriale MinAmbiente 28 giugno 2023, n. 309 sono stati individuati indirizzi per l'applicazione dell'articolo 272-bis del Dlgs 152/2006 in materia di emissioni odorigene di impianti e attività. La norma si applica anche a tipologie di impianti di trattamento rifiuti individuate dall'autorità regionale in relazione alla capacità di produrre emissioni odorigene.

Tali indirizzi prevedono che siano applicati in via diretta agli stabilimenti oggetto della parte quinta del Dlgs 152/2006 (soggetti ad autorizzazione unica ambientale - AUA, autorizzazione alle emissioni o regimi autorizzativi in deroga) e in via indiretta, *come criterio di tutela da utilizzare nell'istruttoria autorizzativa, alle installazioni soggette ad autorizzazione integrata ambientale - AIA* (l'articolo 29-bis prevede che le condizioni dell'AIA sono definite avendo a riferimento i Bref e le BAT Conclusion di settore e l'articolo 29-sexies, comma 4ter, prevede che l'AIA può fissare valori di emissione più rigorosi di quelli associati alle BAT-AEL quando lo richiede la normativa vigente nel territorio in cui è localizzata l'installazione).

L'aspetto è quindi trattato per ogni caso specifico nell'ambito dello specifico procedimento valutativo ed autorizzativo e non può essere inserito nei criteri localizzativi né generali e né specifici.

In merito ai ***siti UNESCO*** ricordiamo che il PTPR individua tra gli obiettivi di qualità e di disciplina della tutela paesaggistica ai sensi dell'articolo 135 del Codice anche l'identificazione di linee di sviluppo urbanistico ed edilizio compatibili con i diversi livelli di valore riconosciuti e con il principio del minor consumo del territorio, e comunque tali da non diminuire il pregio paesaggistico di ciascun ambito, con particolare attenzione alla salvaguardia dei siti inseriti nella lista del patrimonio mondiale dell'UNESCO e delle aree agricole che ad oggi nel Lazio sono Villa Adriana e Villa d'Este a Tivoli, le Necropoli etrusche di Cerveteri e Tarquinia, il centro storico di Roma e, inserita dal 2013 nella lista del patrimonio immateriale dell'umanità, anche la Macchina di S. Rosa a Viterbo.

Nelle tabelle seguenti vengono riportati i **criteri di localizzazione generali** individuati per tutte le tipologie di impianto di recupero, trattamento e smaltimento; si ricorda che per ciascuna tipologia di impianto sono stati individuati anche **criteri di localizzazione specifici**, la cui considerazione deve andare ad aggiungersi ai criteri di ordine generale. Per approfondimenti relativi ai criteri specifici si rimanda alla sezione dedicata del Piano.

Copia

Tabella 3. Criteri di localizzazione generali

ASPETTI AMBIENTALI
Criteri generali escludenti
- Territori costieri compresi in una fascia della profondità di 300 m dalla linea di battigia (Legge 431/85, lett.a) - Territori con termini ai laghi compresi in una fascia della profondità di 300 m dalla linea di battigia (Legge 431/85, lett.b) - Siti in fascia di rispetto di 150 m da corsi d'acqua, torrenti e fiumi (Legge 431/85, lett.c) - Parchi, riserve, aree protette in attuazione della L.394/91 (Legge 431/85, lett.f) - Aree assegnate alle università agrarie e zone gravate da usi civici (Legge 431/85, lett.h) - Zone umide incluse nell'elenco di cui al D.P.R. 448/85 (Legge 431/85, lett.i) - Aree con presenza di immobili e/o con presenza di cose di interesse paleontologico, che rivestono notevole interesse storico, artistico, archeologico (Legge 1089/39) - Zone di interesse archeologico (Legge 431/85, lett.m) - Aree con presenza di beni immobili e mobili caratterizzati da bellezza naturale e di elevato valore estetico, oltre che punti panoramici da cui ammirare bellezze naturali (L. 1497/39, art.1, num.2,3,4) - Aree percorse da fuoco - Siti appartenenti alla Rete Natura 2000
Criteri generali di attenzione progettuale
- Prossimità ad aree ricadenti nel sistema delle aree protette (Parchi, Riserve) in attuazione della L.394/91. Sono considerate, oltre alle aree nazionali e regionali tutelate, anche quelle soggette a specifiche norme di PTPR, PTP e PRG in quanto le esigenze gestionali potrebbero entrare in conflitto con le possibilità di piena fruizione di tali aree - Prossimità alle aree con presenza di beni immobili e mobili caratterizzati da bellezza naturale e di elevato valore estetico, oltre che punti panoramici da cui ammirare bellezze naturali (Legge 1497/39, art.1, num.2,3,4) - Territori coperti da foreste e boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento (Legge 431/85, art.1, lett. g) - Prossimità con Siti SIC/ZSC e ZPS – distanza del sito pari o inferiore a 3km
Criteri preferenziali generali
- Baricentricità del sito rispetto al bacino di produzione e al sistema di impianti per la gestione dei rifiuti

Copia

ASPETTI IDROGEOLOGICI DI DIFESA DEL SUOLO
Criteri generali escludenti
- Aree destinate al contenimento delle piene individuate dai Piani di bacino di cui alla L. 183/89 - Siti in fascia di rispetto da punti di approvvigionamento idrico ad uso potabile DPR 236/88. D.Lgs. 152/99 - Aree a rischio idrogeologico, tutelate dalla L.267/98 (conversione del D.L. 180/98), a pericolosità molto elevata (Pi4); pericolosità elevata (Pi3); a rischio elevato (Ri4), a rischio elevato (Ri3)
Criteri generali di attenzione progettuale
- Aree sismiche - Interferenza con i livelli di qualità delle risorse idriche superficiali e sotterranee (D.L.gs 152/99) - Aree sottoposte a vincolo idrogeologico - Aree esondabili tutelate dalla L.267/98 (conversione del D.L. 180/98) - Aree in frana o erosione tutelate dalla L.267/98 (conversione del D.L. 180/98)
Criteri preferenziali generali
- Presenza di aree degradate da bonificare, discariche o cave (D.M. 16/5/89, D.Lgs. 22/97)

ASPETTI TERRITORIALI
Criteri generali escludenti
- Presenza di edifici sensibili quali scuole, ospedali, centri turistici, impianti sportivi a distanza minima che varia in base alla tipologia impiantistica - Le montagne per la parte eccedente 1.200 metri sul livello del mare per la catena appenninica e per le isole - Aree con interferenze visuali con grandi vie di comunicazione e percorsi di Importanza storica e naturalistica
Criteri generali di attenzione progettuale
- Assenza di idonea distanza dall'edificato urbano: >1.000 m; >500 m se case sparse - Siti in fascia di rispetto da infrastrutture quali strade, autostrade, gasdotti, oleodotti, cimiteri, ferrovie, beni militari, aeroporti. (D.L.285/92, D.M.1404/68, DPR 753/80, DPR 495/92, RD 327/42) - Aree agricole di particolare pregio (D.18/11/95, D.M.A.F.23/10/92, Reg.CEE 2081/92) - Aree di pregio agricolo vitivinicolo: DOC e DOCG D.Lgs. 228/2001 e zone limitrofe (art. 8 comma 7, l.r.12/2007) - Condizioni meteoclimatiche. Microclima sfavorevole alla diffusione degli inquinanti, dove condizioni in calma di vento e stabilità atmosferica ricorrono con maggiore frequenza.
Criteri preferenziali generali
- Aree Militari o di Interesse Strategico Nazionale - Viabilità d'accesso esistente o facilmente realizzabile, disponibilità di collegamenti stradali e ferroviari esterni ai centri abitati - Possibilità di trasporto intermodale dei rifiuti raccolti nelle zone più lontane dal sistema di gestione dei rifiuti - Aree industriali dismesse - Accessibilità da parte di mezzi conferitori senza particolare aggravio rispetto al traffico locale - Aree adiacenti ad impianti tecnologici, quali depuratori, altri impianti di trattamento dei rifiuti o altre infrastrutture - Presenza di elettrodotti e/o sottostazioni - Sostituzione di emissioni da utenze industriali e termoelettriche - Morfologia pianeggiante

3.12 Sezione bonifica dei siti inquinati

Con D.G.R. n. 296 del 21 maggio 2019, è stato approvato il documento "*Bonifica dei siti contaminati – Linee Guida – Indirizzi e coordinamento dei procedimenti amministrativi di approvazione ed esecuzione degli interventi disciplinati da D.Lgs. 152/2006, Parte IV, Titolo V e dalla L.R. 9 luglio 1998, n. 27 e ss.mm.ii*.", con l'obiettivo di definire delle linee guida ai soggetti obbligati e/o interessati e gli indirizzi applicativi alle Amministrazioni competenti su aspetti procedurali definiti nelle norme nazionali, nonché assicurare l'assistenza tecnica alle stesse da parte di ARPA Lazio.

Facendo riferimento alla normativa descritta, il Piano Regionale delle Bonifiche, che fa parte del Piano di Gestione dei Rifiuti, ai sensi dell'art. 199 del d.lgs. 152/2006, deve essere redatto individuando:

- i siti per i quali intervenire in modo prioritario;
- i siti per i quali è indispensabile avviare la fase di caratterizzazione al fine di determinare il quadro completo di qualità ambientale;
- le modalità degli interventi, che privilegino il ripristino usando materiali di recupero;
- le modalità di gestione dei materiali e dei rifiuti inevitabilmente da asportare.
- Analizzando l'archivio dei siti contaminati, istituito dalla Regione ai sensi dell'art. 251 del d.lgs. 152/2006, e aggiornato al 31 dicembre 2023, è possibile ricostruire lo stato di fatto in merito ai siti da bonificare presenti nella regione Lazio.

Negli anni 2020-2023 i siti di bonifica sono stati i seguenti

Tabella 4. Numero siti oggetto di procedimenti di bonifica nella Regione Lazio

Numero siti oggetto di procedimenti di bonifica	2020	2021	2022	2023
Frosinone	277	289	308*	380*
Latina	168	173	183	196
Rieti	50	53	53	56
Roma	738	764	807*	856*
Viterbo	158	161	168	174
Totale complessivo	**1391**	**1440**	**1519**	**1662**

Nel 2023 sono complessivamente censiti 1662 siti di bonifica. Dei 1662 siti di bonifica ben 505 sono punti vendita carburanti.

In tutte le province della regione, la percentuale dei **procedimenti in corso da più di 10 anni va dal 44% circa al 57%.** Ciò indica, in primo luogo, che molti siti del territorio regionale sono "vincolati" e non utilizzabili in quanto oggetto di procedimento di bonifica e, in secondo luogo, che essi possono, in molti casi, trasformarsi da un potenziale a un reale rischio per l'ambiente.

Accordo di programma "per la realizzazione degli interventi di messa in sicurezza e bonifica del Sito di Interesse Nazionale Bacino del Fiume Sacco"

Con delibera di Giunta regionale n. 119 del 6 marzo 2019 è stato approvato lo schema di accordo di programma tra il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare e la Regione Lazio per la realizzazione degli interventi di Messa in sicurezza e bonifica del Sito di Interesse Nazionale Bacino del Fiume Sacco (di seguito "Accordo").

Il SIN Bacino del Fiume Sacco è stato individuato dalla legge 248/2005, art. 11-quaterdecies, comma 15 e interessa porzioni territoriali di 19 Comuni, come perimetrato dal D.M. 4352/2008, modificato dal D.M. 321/2016, e in particolare: Anagni, Arce, Artena, Castro dei Volsci, Ceccano, Ceprano, Colleferro, Falvaterra, Ferentino, Frosinone, Gavignano, Morolo, Paliano, Pastena, Patrica, Pofi, Segni, Sgurgola, Supino.

L'accordo prevede la realizzazione delle seguenti fasi di lavoro:

- **Fase I** - durata di 6 mesi: in cui si procederà all'affidamento della redazione dei piani di caratterizzazione delle aree oggetto di intervento.
- **Fase II**- della durata di 15 mesi: in cui dovranno essere realizzate le attività di caratterizzazione dei terreni e delle falde acquifere, con elaborazione del modello concettuale del sito e l'elaborazione dell'analisi di rischio sanitaria e ambientale.
- **Fase III**: sulla base del Piano di caratterizzazione, le Parti definiranno un cronoprogramma degli interventi, secondo la procedura ordinaria (art. 252) da concludere entro il 31 dicembre 2023, con una possibile proroga di 24 mesi legata a singole specificità afferenti le fasi di bonifica.
  In questo ambito sono progettati e realizzati gli interventi di messa in sicurezza e di bonifica, individuando le migliori tecnologie disponibili, favorendo quelle basate su trattamenti in situ, minimizzando la rimozione e smaltimento di suoli contaminati. Sarà inoltre predisposto un sistema di monitoraggio e controllo degli interventi effettuati.

Inoltre, tutto il territorio ricadente nel SIN è oggetto di monitoraggio delle acque per uso potabile, irriguo e domestico, saranno completati degli interventi di messa in sicurezza e bonifica e sarà effettuata la caratterizzazione di tutte le aree agricole presenti lungo il fiume Sacco e nell'area compresa tra questo e la discarica delle Lame.

4 Analisi dello stato attuale dell'ambiente

L'ambito di influenza territoriale del PRGR del Lazio, inteso come l'ambito territoriale in cui possono manifestarsi gli effetti ambientali dello stesso, *è stato considerato coincidente con il territorio regionale*.

Fondamentale risulta eseguire un inquadramento ambientale *dell'ambito di influenza* del PRGR, a partire *dall'analisi dello stato attuale* delle matrici ambientali potenzialmente interessate dai possibili effetti generati dallo stesso. L'analisi ha il fine di valutare lo *stato di qualità ambientale* del territorio per le componenti ritenute pertinenti e, contestualmente, individuare e descrivere gli eventuali elementi di criticità/vulnerabilità ad oggi presenti e sui quali il Piano potrebbe avere *effetti diretti ed indiretti*.

A chiusura di ciascun paragrafo, inoltre, è stata effettuata *l'analisi SWOT* (*Strengths, Weaknesses, Opportunities, Threats*), strumento di pianificazione strategica utilizzata per *valutare i punti di forza* (Strengths), di *debolezza* (Weaknesses), le *opportunità* (Opportunities) e le *minacce* (Threats) del Piano.

Affinchè l'analisi SWOT sia giudicabile efficace, è necessario avere sin dall'inizio ben chiaro quale sia l'obiettivo generale da raggiungere, ossia *quale sia il più adeguato e ambientalmente compatibile scenario da tratteggiare per il breve e medio periodo*. Di per sé quindi la SWOT non restituisce un risultato o un giudizio su un Piano in formazione, ma *costituisce la base per prendere delle scelte strategiche pianificatorie in funzione degli elementi nella stessa emersi.*

Sinteticamente si riporta una descrizione delle possibilità di impiego dei risultati delle matrici SWOT più avanti riportati.

- ***Strategia S – O (punti di forza – opportunità):*** consente di individuare proposte di Piano in grado di sfruttare i punti di forza (S) del territorio;
- ***Strategia S – T (punti di forza – minacce):*** consente di individuare, quindi "sfruttare" i punti di forza (W) del sistema per difendersi dalle minacce (T) esterne;
- ***Strategia W – O (punti di debolezza – opportunità):*** consente di capire se e dove sia possibile eliminare le debolezze (W) per attivare, mediante lo strumento di pianificazione, nuove opportunità (O) di crescita e sviluppo

Copia

- ***Strategia W – T (punti di debolezza – minacce):*** consente di valutare la possibilità di predisporre "sistemi" di difesa strategica per evitare che i punti di debolezza (W) del territorio vengano o possano essere aggravati dalle minacce (T) esterne.

Sempre a livello metodologico, si riportano alcune delle domande "guida" per la costruzione di SWOT ambientali.

Figura 1. Esempio di domande guida per SWOT ambientali

Fattori di debolezza	Fattori di forza
Quali sono gli impatti ambientali presenti? Quali sono le pressioni ambientali rilevanti? Quali sono le criticità o i comportamenti ambientali che è possibile modificare? Quali sono i vantaggi degli oppositori dello sviluppo sostenibile? Quali sono i fattori di debolezza secondo chi osserva il sistema dall'esterno?	Quali sono le risorse significative di cui si dispone? Quali sono le attività sostenibili che si sanno svolgere bene? Quali sono le buone prassi locali che bisogna mantenere e sviluppare? Si dispone di fonti informative rilevanti? Quali sono i fattori di forza secondo chi osserva il sistema dall'esterno? Quali sono i fattori di debolezza degli oppositori dello sviluppo sostenibile?
Rischi	**Opportunità**
Quali risorse scarseggiano? Quali impatti ambientali indipendenti dal P/P bisogna fronteggiare? Quali condizioni esterne, ambientali, sociali, economiche, potrebbero ostacolare nel tempo lo sviluppo sostenibile? Quali sono i fattori di debolezza e i rischi dei nostri partner per lo sviluppo sostenibile?	Di quali risorse rinnovabili si dispone? Quali condizioni esterne, ambientali, sociali, economiche, potrebbero favorire nel tempo lo sviluppo sostenibile? I fattori che condizionano lo sviluppo sostenibile stanno migliorando? Quali azioni da parte di chi è esterno al sistema potrebbero favorire le condizioni per lo sviluppo sostenibile? Quali sono i fattori di forza e le opportunità dei nostri partner? Quali sono i punti di debolezza dei nostri oppositori o quali mosse potrebbero favorirci?

Fonte: Progetto CReIAMO PA – Linea di intervento LQS1 Valutazioni ambientali Azioni per il miglioramento dell'efficacia dei processi di VAS e VIA relativi a programmi, paini e progetti

4.1 Popolazione e salute pubblica

4.1.1 Demografia

La Regione Lazio presenta una superficie totale di 17.236,49 km² e una densità abitativa di 331,87 ab./km²: è organizzata in 5 province (Città Metropolitana di Roma Capitale, Frosinone, Latina, Rieti, Viterbo) per un totale di 378 comuni.

Al 1° gennaio 2024 la popolazione residente risulta essere di 5.720.272 abitanti (Dati ISTAT).

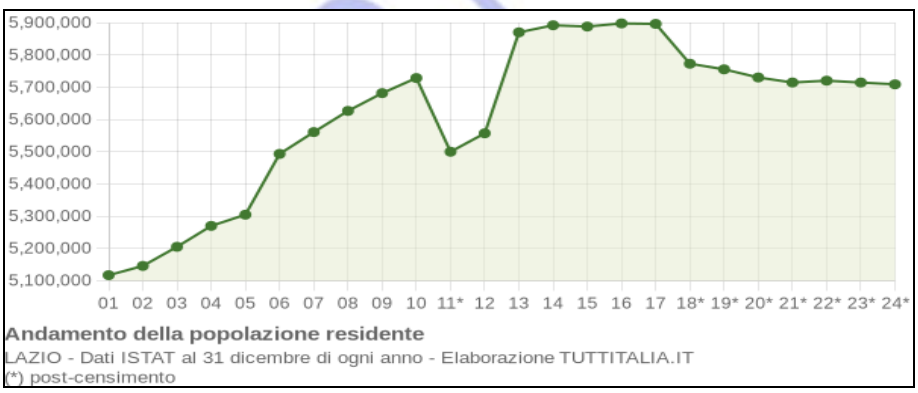
Tabella 5. Popolazione per provincia (Fonte ISTAT – 01/01/24)

Provincia	Numero popolazione	Numero comuni
Provincia di Frosinone (FR)	464.988	91
Provincia di Latina (LT)	566.485	33
Provincia di Rieti (RI)	150.320	73
Città Metropolitana di Roma Capitale (RM)	4.230.292	121
Provincia di Viterbo (VT)	308.187	60
Totale	**5.720.272**	**378**

Nel grafico e nella tabella a seguire viene mostrato l'andamento della popolazione residente nella Regione Lazio nel corso degli anni.

A partire dall'anno 2001 sino all'anno 2017 (a meno del periodo post censimento della popolazione anno 2011) l'andamento della popolazione residente nella regione Lazio ha seguito una costante crescita, per poi subire un lieve decremento e mantenersi costante negli ultimi anni.

Figura 2. Andamento della popolazione residente nella regione Lazio. Anni 2001 – 2022. Dato popolazione al 31 dicembre di ciascun anno



Fonte: https://www.tuttitalia.it/lazio/statistiche/popolazione-andamento-demografico/

Anno	Data rilevamento	Popolazione residente	Variazione assoluta	Variazione percentuale	Numero Famiglie	Media componenti per famiglia
2001	31 dicembre	5.117.975			-	-
2002	31 dicembre	5.145.805	[illegible]	[illegible]	-	-
2003	31 dicembre	5.205.139	[illegible]	[illegible]	2 091 220	2,47
2004	31 dicembre	5 249.972	[illegible]	[illegible]	2 111 686	2,47
2005	31 dicembre	5.304.778	[illegible]	[illegible]	2 144 859	2,45
2006	31 dicembre	5 493.306	[illegible]	[illegible]	2 187 965	2,49
2007	31 dicembre	5.561.017	[illegible]	[illegible]	2 233 367	2,47
2008	31 dicembre	5 628,730	[illegible]	[illegible]	2.282 342	2,44
2009	31 dicembre	5.681.868	[illegible]	[illegible]	2 318 762	2,43
2010	31 dicembre	5 728,688	[illegible]	[illegible]	2 352 301	2,41
2011 (1)	8 ottobre	5.765.688	[illegible]	[illegible]	2 386 078	2,39
2011 (2)	9 ottobre	5.502.886	-262.802	-4,56%	-	-
2011 (3)	31 dicembre	5.500.022	-265.666	-4,61%	2 379 792	2,29
2012	31 dicembre	5 557.276	[illegible]	[illegible]	2 648 911	2,08
2013	31 dicembre	5.870.461	[illegible]	[illegible]	2 636 282	2,21
2014	31 dicembre	5 892.425	[illegible]	[illegible]	2 639,470	2,22
2015	31 dicembre	5.888.472	-3.953	-0,07%	2 652 738	2,22
2016	31 dicembre	5 888.124	[illegible]	[illegible]	2 646 273	2,21
2017	31 dicembre	5.896.683	+1 431	0,03%	2 656.942	2,22
2018*	31 dicembre	5.777.076	[illegible]	[illegible]	2 578 627 12	2,22
2019*	31 dicembre	5.755.700	[illegible]	[illegible]	2 587 519 48	2,21
2020*	31 dicembre	5.730.399	[illegible]	[illegible]	2 631 461 00	2,16
2021*	31 dicembre	5.714.882	[illegible]	[illegible]	2 620 682 00	2,16
2022*	31 dicembre	5 720.536	[illegible]	[illegible]	2 658 273 00	2,14

Fonte: https://www.tuttitalia.it/lazio/statistiche/popolazione-andamento-demografico/

(1) popolazione anagrafica al 8 ottobre 2011, giorno prima del censimento 2011.

(2) popolazione censita il 9 ottobre 2011, data di riferimento del censimento 2011.

(3) la variazione assoluta e percentuale si riferiscono al confronto con i dati del 31 dicembre 2010.

(*) popolazione post-censimento

Dall'anno 2018 si sottolinea come i dati tengono conto dei risultati del censimento permanente della popolazione, rilevati con cadenza annuale e non più decennale come nel periodo precedente. A differenza del censimento tradizionale, che effettuava una rilevazione di tutti gli individui e tutte le famiglie ad una data stabilita, il nuovo metodo censuario adottato si basa sulla combinazione di rilevazioni campionarie e dati provenienti da fonte amministrativa. La popolazione residente nel Lazio al Censimento 2011, rilevata il giorno 9 ottobre 2011, è risultata composta da 5.502.886 individui, mentre alle Anagrafi comunali ne risultavano registrati 5.765.688. Si è, dunque, verificata una differenza negativa fra popolazione censita e popolazione anagrafica pari a 262.802 unità (- 4,56%). Il confronto dei dati della popolazione residente dal 2018 con le serie storiche precedenti (2001-2011 e 2011-2017) è possibile soltanto con operazioni di ricostruzione intercensuaria della popolazione residente.

Con riferimento alla variazione annuale della popolazione in regione, con indicazione della percentuale di variazione, si riporta il grafico maggiormente esaustivo in grado di fotografare la situazione registrata tra l'anno 2002 al 2022 (con rilevazione dato al 31 dicembre di ciascun anno).

Figura 3. Variazione percentuale della popolazione. Anni 2002 – 2022. Dato popolazione al 31 dicembre di ciascun anno



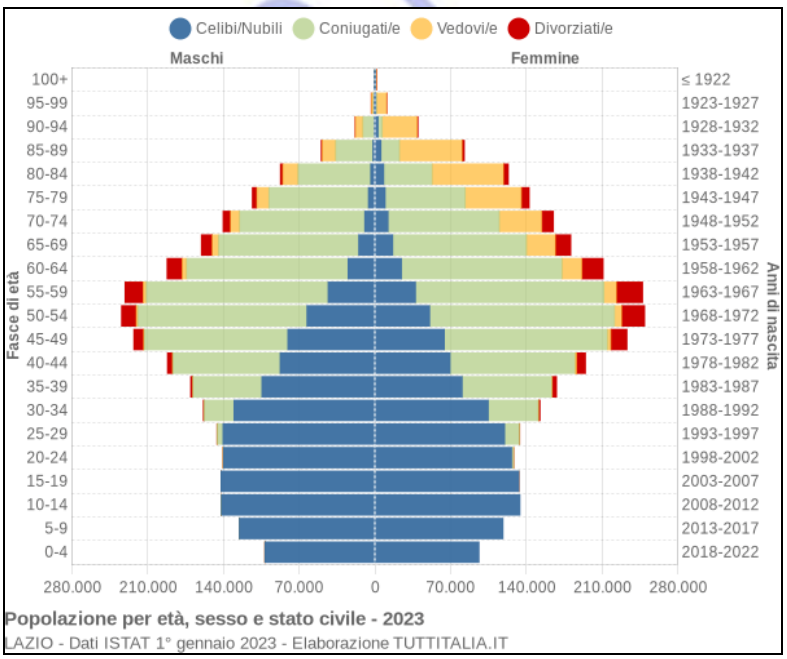
Fonte: https://www.tuttitalia.it/lazio/statistiche/popolazione-andamento-demografico/

Le variazioni della Regione Lazione seguono generalmente lo stesso trend delle variazioni nazionali; le variazioni più consistenti per la regione si sono registrate nel 2006, nel 2011 e nel 2013.

Per quanto riguarda la suddivisione della popolazione residente per classi di età, questa viene mostrata nel grafico successivo. Si rappresenta la distribuzione della popolazione residente per età, sesso e stato civile al 1° gennaio 2023. I dati tengono conto dei risultati del Censimento permanente della popolazione.

La popolazione è riportata per classi quinquennali di età sull'asse Y, mentre sull'asse X sono riportati due grafici a barre a specchio con i maschi (a sinistra) e le femmine (a destra). I diversi colori evidenziano la distribuzione della popolazione per stato civile: celibi e nubili, coniugati, vedovi e divorziati.

Figura 4. Popolazione per età, sesso e stato civile in regione Lazio. Anno 2023, al 1 gennaio.

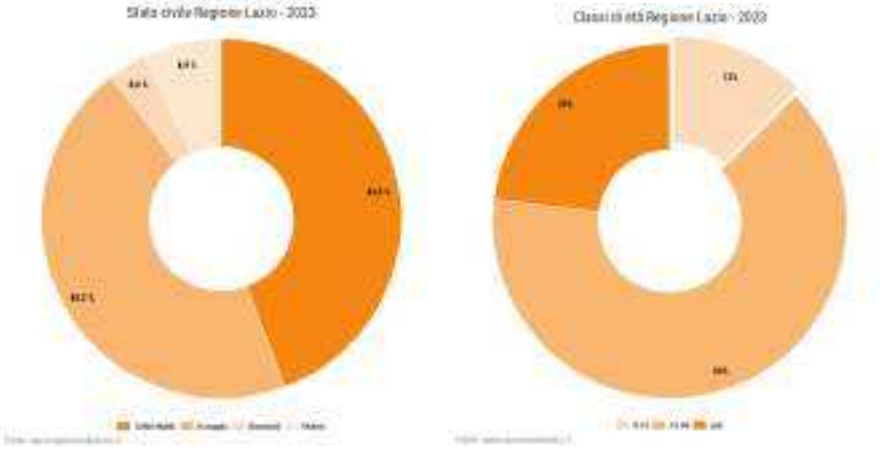


Fonte: https://www.tuttitalia.it/lazio/statistiche/popolazione-eta-sesso-stato-civile-2023/

Dal grafico si evidenzia che nella Regione Lazio, al 2023, le fasce di età più popolose sono sia per la popolazione femminile che per quella maschile quelle di 50-54 anni e 55-59 anni.

La popolazione regionale per stato civile e per classi di età risulta così distribuita:

Figura 5. Stato civile e classi di età Regione Lazio al 2023 (Fonte: Open Salute Lazio)



Distinguendo la popolazione secondo tre fasce di età differenti (giovani: 0-14 anni; adulti: 15-64 anni; anziani: oltre i 65 anni) si evidenzia come la popolazione nella Regione Lazio risulti di *tipo regressivo* (ossia la fascia dei giovani è minore di quella degli anziani), come mostrato dal grafico seguente.

Figura 6. Struttura per età della popolazione Regione Lazio (dati al 1° gennaio di ciascun anno). Anni 2004 – 2023 (Fonte: Tuttitalia)



Con riferimento ai cittadini stranieri, si riporta di seguito l'andamento nella Regione Lazio.

Figura 7. Andamento della popolazione con cittadinanza straniera in regione Lazio. Dato al 1 gennaio Anno 2023

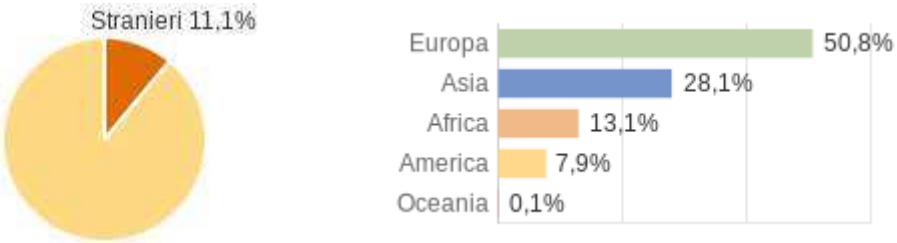


Fonte: https://www.tuttitalia.it/lazio/statistiche/cittadini-stranieri-2023/

Figura 8. Popolazione straniera Regione Lazio al 2023 (Fonte: Open Salute Lazio)



Al 1° gennaio 2023 la popolazione straniera in regione rappresentava circa l'11% della popolazione residente e la comunità straniera più numerosa era quella proveniente dalla Romania con il 31,0% di tutti gli stranieri presenti sul territorio, seguita dalle Filippine (6,7%) e dal Bangladesh (6,7%).



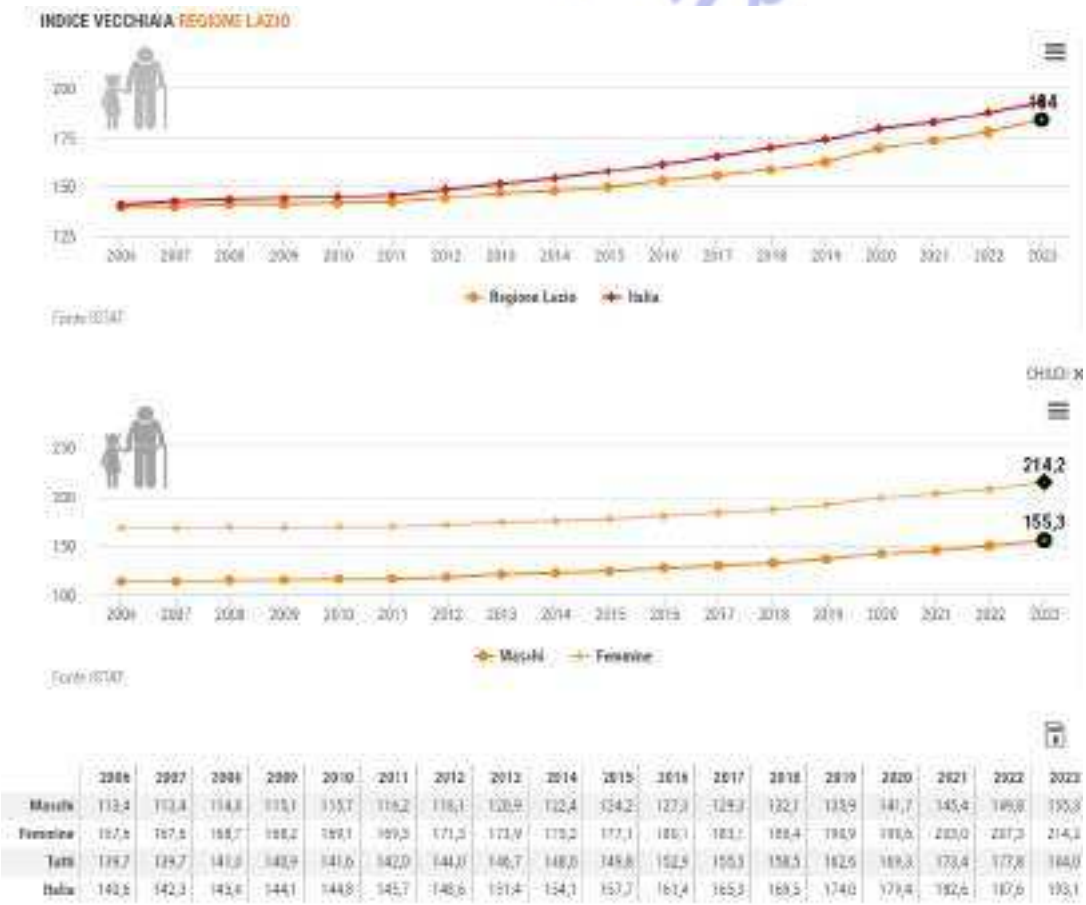
Fonte: https://www.tuttitalia.it/lazio/statistiche/cittadini-stranieri-2023/

Di seguito vengono mostrati i principali indici demografici calcolati sulla popolazione residente nel Lazio.

- *Indice di vecchiaia:*

  Rappresenta il grado di invecchiamento di una popolazione. È il rapporto percentuale tra il numero degli ultrassessantacinquenni ed il numero dei giovani fino ai 14 anni.

Figura 9. Indice di vecchiaia Regione Lazio al 2023 (Fonte: Open Salute Lazio)



- *Indice di mortalità*

  Rappresenta il numero medio di decessi in un anno ogni mille abitanti.

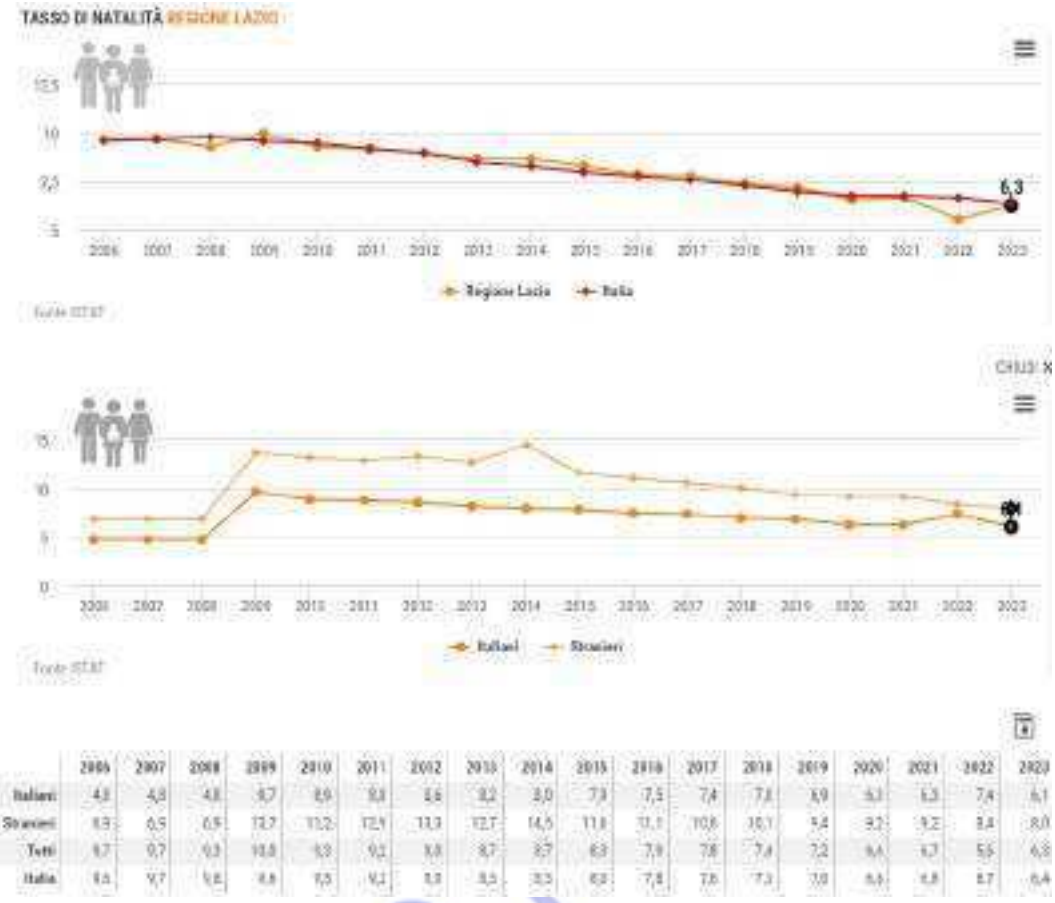
Figura 10. Tasso standardizzato di mortalità Regione Lazio al 2021 (Fonte: open Salute Lazio)



- *Indice di natalità*

  Rappresenta il numero medio di nascite in un anno ogni mille abitanti.

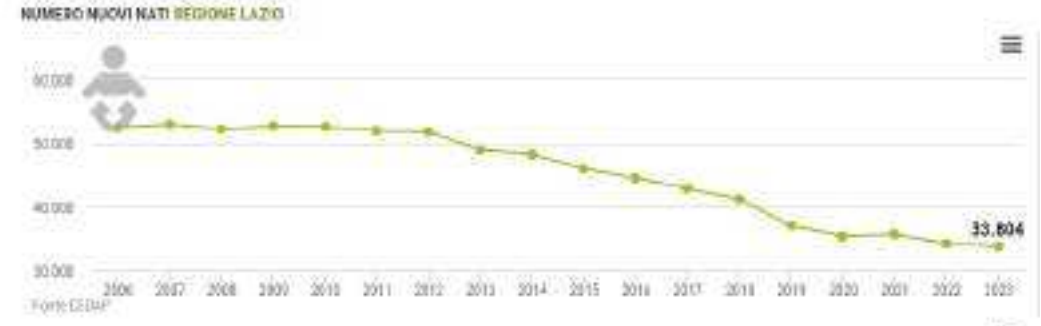
Figura 11. Tasso di natalità Regione Lazio al 2023 (Fonte: Open Salute Toscana)



	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023
Italiani	4,8	4,8	4,8	9,7	8,9	9,3	8,6	8,2	8,0	7,8	7,5	7,4	7,3	6,9	6,3	6,3	7,4	6,1
Stranieri	8,9	8,9	8,9	12,7	11,2	12,9	13,3	12,7	14,5	11,8	11,1	10,8	10,1	9,4	9,2	9,2	8,4	8,0
Totti	9,7	9,7	9,3	10,8	9,3	9,2	8,8	8,7	8,7	8,3	7,9	7,8	7,4	7,2	6,6	6,7	5,5	6,3
Italia	9,6	9,7	9,6	9,8	9,5	9,2	8,9	8,5	8,5	8,0	7,8	7,6	7,3	7,0	6,6	6,8	8,7	6,4

Sempre riguardo alla natalità, si osserva un netto calo del numero di nuovi nati nel corso degli anni nella Regione Lazio.

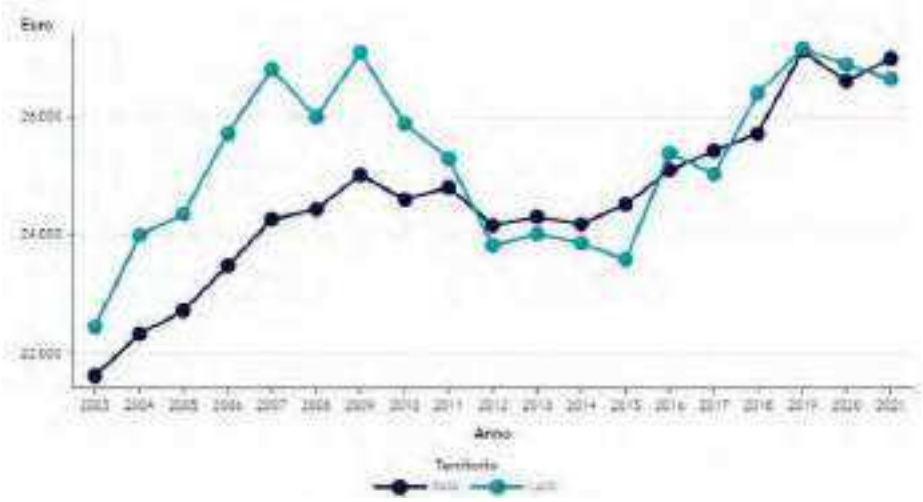
Figura 12. Numero nuovi nati Regione Lazio al 2023 (Fonte: Open Salute Lazio)



	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023
N.	52.486	52.979	52.247	52.744	52.628	52.935	51.887	48.986	48.232	45.648	44.345	42.910	41.216	37.977	35.417	35.794	34.259	33.804

Il reddito mediano delle famiglie del Lazio nel 2021 è di 26.632, dell'1% circa più basso rispetto all'anno precedente (nel Lazio 26.873 nel 2020 vs 26.632 nel 2021), in controtendenza all'andamento medio nazionale, in leggero aumento tra il 2020 ed il 2021 (in Italia rispettivamente 26.597 vs 26.979; +1,4%).

Figura 13. Serie storica del reddito annuale mediano delle famiglie - Lazio, Italia - Anni 2003- 2021 (Fonte: Elaborazione Area Statistica Regione Lazio su dati Istat)



Il reddito delle famiglie del Lazio è in aumento tra il 2003 ed il 2009, con una variazione percentuale complessiva del 20,5% (Grafico 4.1 e Tabella 4.4) e decresce poi fino al 2015 (variazione percentuale 2009-2015: -12,9%); dal 2016 cresce debolmente fino al 2019, e si flette di nuovo, anche se di poco, dal 2020, anno di insorgenza della pandemia da Covid19.

La spesa mensile media delle famiglie del Lazio nel 2020 è di 2.642 euro e nel 2021 è di 2.712 euro, in entrambi i casi di circa 275 euro superiore rispetto a quella media italiana nel 2021 (2.437 euro), e in calo rispetto al 2019 di 68 euro (2.780euro). Lo scarto tra i valori di spesa delle famiglie nel Lazio e i valori nazionali è positivo per tutto il periodo considerato. Nel Lazio la spesa media è aumentata dal 2003 al 2009 (+12,5%), diminuita dal 2009 al 2016 (-10,8%) è di nuovo in leggero aumento dal 2017 al 2019, mentre nel 2020 cala repentinamente del 5%, a seguito dell'insorgere della pandemia e delle conseguenze che questa ha portato sul mondo del lavoro e sulle abitudini di vita. Nel 2021, tuttavia, già si osserva una nuova crescita, ma i valori rimangono ancora inferiori a quelli del 2019 (- 2,4%). Come conseguenza della forte flessione del 2020, i valori di spesa delle famiglie del Lazio sono, nel 2021, molto vicini a quelli del 2003 (2.611 euro/mese nel 2003; 2.712 euro/mese nel 2021), mentre il dato medio italiano riporta addirittura un lieve abbassamento rispetto al 2003 (2.461 euro/mese nel 2003; 2.437 euro/mese nel 2021).

In questa sezione viene analizzata la spesa per consumi finali delle famiglie e la sua distribuzione per le principali funzioni di spesa. Nel 2021 i consumi totali a prezzi correnti delle famiglie laziali sono stati pari a 103.645 milioni di euro rispetto ai 97.144 milioni di euro del 2020 con un aumento del 6,7%. Il Grafico 5.12 mostra valori in costante crescita dal 1995 al 2008, per poi invece evidenziare una fase altalenante fino al 2015, seguita da un nuovo periodo di variazioni percentuali positive comprese tra il 2% e il 4%, per poi crollare nel 2020 a causa della pandemia e risalire nel 2021, pur rimanendo al di sotto di quelli registrati nel 2019. La Tabella riporta la serie storica, per brevità dal 2015 in poi, dei consumi finali delle famiglie laziali per le tre principali funzioni di spesa (beni durevoli, beni non durevoli, servizi). Dopo la contrazione di tutte le voci di spesa nel 2020, si osserva nel 2021 un aumento, che lascia però la spesa per servizi ben al di sotto dei livelli prepandemia, e porta invece un aumento della quota destinata all'acquisto di beni durevoli e non durevoli.

Nel 2021 le imprese del Lazio attive nei settori industria, artigianato, commercio e servizi alle imprese e alle famiglie3 erano circa 462mila con 1.855.304 addetti. Tra il 2020 e il 2021, anno di uscita dalla pandemia, il numero dell'imprese è aumentato sensibilmente (+2,81%). Il numero degli addetti ha avuto anch'esso un incremento (+1,46%), ma più contenuto, che va a compensare la perdita osservata tra il 2019 ed il 2020, anno di inizio della pandemia.

Copia

Tabella 6. Numero di imprese attive e operanti nei settori industria, artigianato, commercio e servizi alle imprese e famiglie del Lazio e i loro addetti - Anni 2015-2020 Fonte: Elaborazione Area Statistica Regione Lazio su dati Istat - Registro statistico delle imprese attive (ASIA - IMPRESE)

Anno	Imprese	Addetti	Variazione assoluta delle imprese	Variazione assoluta degli addetti	Variazione percentuale delle imprese	Variazione percentuale degli addetti
2015	435.004	1.818.143	.	.	.	.
2016	443.506	1.872.348	8.502	44.205	1,95%	2,42%
2017	446.796	1.895.702	3.290	23.354	0,74%	1,25%
2018	451.329	1.892.004	4.533	-3.698	1,01%	-0,20%
2019	445.791	1.847.144	-5.538	-44.860	-1,23%	-2,37%
2020	449.894	1.828.539	4.103	-18.605	0,92%	-1,02%
2021	462.528	1.855.304	12.634	26.765	2,81%	1,46%

L'incremento del numero di imprese e addetti ha riguardato tutte le province.

In particolare, rispetto alle imprese, questo varia tra il +2,28% della provincia di Rieti e il +3,21% della provincia di Latina. Rispetto agli addetti, invece, l'incremento osservato varia tra il +0,49% della provincia di Rieti al il +2,92 della provincia di Latina. Analizzando i dati compresi tra il 2015 e il 2021 si nota una tendenza, lenta ma continua, da parte nelle imprese con sede legale nella provincia di Roma, verso la riduzione del numero medio di addetti che è sceso dai 4,76 nel 2015 ai 4,36 nel 2021.

Nel Lazio, nel 2021, il 14,5% delle imprese presenti nel *registro ASIA*, opera nel settore manifatturiero, dell'industria e delle costruzioni, ed il restante 85,5% fa invece parte del settore terziario. Tra il 2015 e il 2021 il numero di imprese nel settore secondario passa da 65.284 a 67.115, mentre le imprese del terziario passano da 361.038 nel 2015 a 395.413 nel 2021. È interessante osservare che nel corso del 2020 avevano subito un decremento le imprese del settore manifatturiero, che è stato recuperato 9 IMPRESE, INDUSTRIA E ARTIGIANATO 140 nel corso del 2021. In particolare, la quota di imprese manifatturiere è scesa dal 4,9% al 4,2%. Crescono invece le imprese del settore Costruzioni, che tirano l'intero settore secondario. Nel terziario l'unica attività economica che mostra una tendenza leggermente decrescente è quella delle imprese del commercio, sia all'ingrosso che al dettaglio (da 23,5% nel 2015 al 20,9% nel 2021).

Nel 2021, ultimo anno disponibile, il 19,6% degli addetti è occupato nel settore secondario, e la restante parte, 80,4%, nel terziario. Tra il 2015 e il 2021 il numero di addetti nel settore industria e costruzioni cresce del 6,7% (341.769 nel 2015, LAZIO IN NUMERI 2023 141 349.689 nel 2019, 356.706 nel 2020 ed infine 364.591 nel 2021), mentre quelli occupati nel settore terziario hanno avuto un andamento prima crescente, arrivando a un massimo di 1.542.329 unità nel 2017, e poi calante fino al 2020 per tornare a crescere nel 2021, con 1.490.724 unità (+0,7% rispetto al 2020). Il decremento è attribuibile soprattutto alla branca residuale "Altre attività dei servizi" che dal 2017 ha perso circa 80mila addetti.

Nel 2022, a fronte di 3,7 milioni di residenti nel Lazio nella fascia d'età 15- 64 anni, le rilevazioni dell'Istat stimano una media annua di 2.320.883 occupati, 194.304 disoccupati, 196.282 forze di lavoro potenziali e 1.003.154 persone che non cercano lavoro e non sono disponibili.

La distribuzione per sesso della popolazione evidenzia la disparità di genere relativamente alla posizione lavorativa: nel 2022 risulta occupata circa la metà degli uomini, ma solo poco più di 1/3 delle donne. D'altra parte, mentre la quota di uomini che non cerca lavoro e non è disponibile a lavorare è pari al 13,6%, la quota di donne che si dichiarano non interessate ad entrare nel mondo del lavoro è pari al 21,5%. In generale, si osserva una quota significativamente più alta di over-64 tra le donne (24,2 %) rispetto agli uomini 18,9%.

Nel periodo considerato la situazione del mercato del lavoro nel Lazio è simile a quella del Centro ma molto più sfavorevole che al Nord. In particolare, alla minore proporzione di donne occupate rispetto alla media delle regioni del Nord (-7 punti percentuali nel 2022) si associa una incidenza più alta delle donne

Copia

classificate come disoccupate o forze lavoro potenziale. La distribuzione della condizione professionale nel Lazio risulta comunque nettamente migliore di quella osservata nel Mezzogiorno.

Nel 2022 il mercato del lavoro del Lazio ha registrato un recupero rispetto al biennio precedente caratterizzato dalla pandemia di Covid-19. La quota di occupati nel 2022 è salita al 62,5%, superando il 61,74% del 2019. Ma, mentre diminuiscono i disoccupati e le forze di lavoro potenziali, aumenta la quota degli individui che non cercano e non sono disponibili (dal 25,25% del 2019 al 27,01% nel 2022)

Nelle provincie del Lazio, la distribuzione degli occupati per settore riflette le vocazioni dei territori. Il maggior peso dell'industria si registra nella provincia di Frosinone (21,5%) e quello dell'agricoltura nella provincia di Latina (15,8%). Ovunque prevale l'occupazione nei servizi. Da sottolineare l'incremento registrato nel 2022, dall'occupazione femminile nella provincia di Frosinone.

Nel 2022, il tasso medio di disoccupazione nel Lazio è stato del 7,7%, un valore inferiore a quello medio nazionale, pari all'8,1%. L'incidenza della disoccupazione rimane maggiore tra le donne (9.1% contro il 6,6% degli uomini) ma è, comunque, in diminuzione rispetto al 2021.

I tassi di disoccupazione del Lazio si posizionano al di sopra di quelli medi delle regioni del Centro e, soprattutto, delle regioni del Nord.

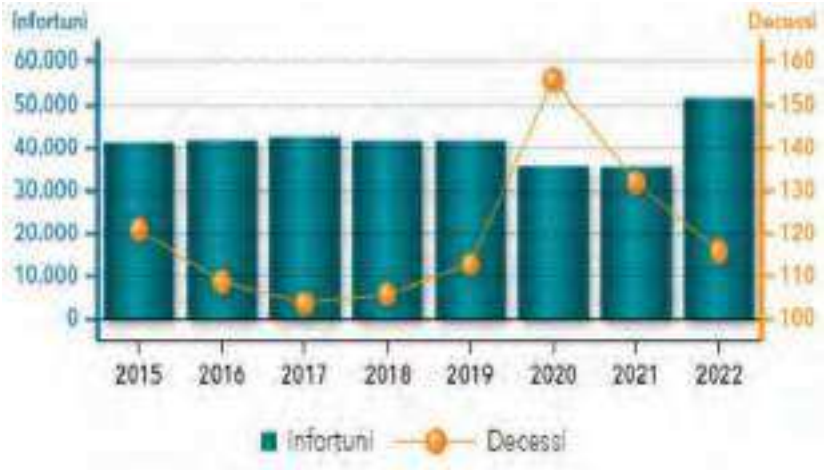
I grafici seguenti riportano il tasso di disoccupazione per genere e per classe d'età per ciascuna provincia del Lazio, affiancata al dato regionale, per il periodo 2018-2022. L'andamento temporale è abbastanza simile tra tutte le province. Latina e Frosinone si differenziano con tassi di disoccupazione più alti nel 2018, e un andamento fortemente decrescente negli anni successivi. La provincia di Latina mostra un divario particolarmente marcato tra maschi e femmine (9 punti percentuali).

Tabella 7. Tasso di disoccupazione per genere e provincia – Anni 2019-2022 Fonte: Elaborazione Area Statistica Regione Lazio su dati Istat

Territorio	Genere	2019	2020	2021	2022
Provincia di Viterbo	Femmine	10,6	11,0	12,9	9,2
	Maschi	9,5	8,0	9,5	6,2
	Totale	10,0	9,2	10,9	7,4
Provincia di Rieti	Femmine	11,8	8,3	12,7	12,5
	Maschi	9,3	6,0	8,7	8,3
	Totale	10,4	7,0	10,4	10,2
Provincia di Roma	Femmine	8,9	8,9	9,7	8,2
	Maschi	9,2	9,0	9,8	6,7
	Totale	9,0	9,0	9,8	7,4
Provincia di Latina	Femmine	18,6	16,0	16,1	14,7
	Maschi	10,4	8,4	7,3	5,7
	Totale	13,7	11,7	10,9	9,4
Provincia di Frosinone	Femmine	16,3	14,2	13,9	11,5
	Maschi	11,6	9,6	9,0	6,9
	Totale	14,2	11,7	10,8	8,8
Lazio	Femmine	10,4	9,9	10,7	9,1
	Maschi	9,5	8,9	9,6	6,6
	Totale	9,9	9,3	10,0	7,7

Nel corso del 2022, con il venir meno delle restrizioni adottate nel periodo pandemico e la piena ripresa delle attività lavorative, si è registrato un aumento degli infortuni sul lavoro (51.625 infortuni nel 2022 contro i 35.711 del 2021 e i 35.831 del 2020). Nonostante ciò, la frequenza di incidenti con esiti mortali è diminuita (116) tornando sui livelli del 2019 (113).

Figura 14. Numero di infortuni e decessi per mille infortuni sul lavoro - Lazio - Anni 2014-2022



Per quanto riguarda l'andamento degli infortuni per i tre grandi raggruppamenti Ateco. Si nota come gli infortuni crescano con circa un mese di anticipo nel settore dell'industria rispetto a quanto avviene nel settore dei servizi e della agricoltura.

Si riporta di seguito la distribuzione per provincia del numero di infortuni, del numero di decessi e dei tassi di mortalità per infortunio sul lavoro (x 1000). L'aumento del numero di infortuni negli anni considerati è particolarmente rilevante nelle province di Roma e Latina.

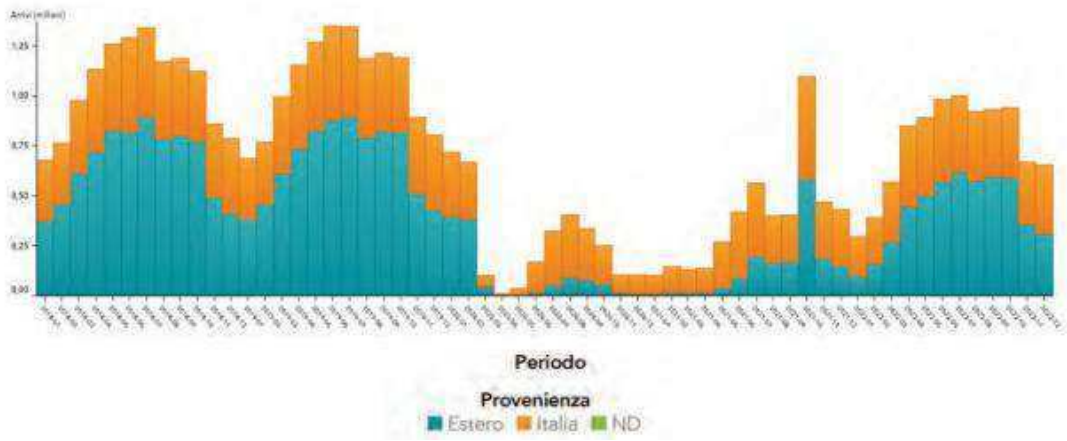
Figura 15. Numero di infortuni e di decessi sul lavoro 15-74 anni, per provincia - Anni 2017-2022 Fonte: Elaborazione Area Statistica Regione Lazio su dati Inail - inail.it

Anno	2018		2019		2020		2021		2022	
	Infortuni	Decessi	Infortuni	Decessi	Infortuni	Decessi	Infortuni	Decessi	Infortuni	Decessi
Territorio										
Viterbo	2.001	6	1.903	7	1.869	5	1.917	4	2.562	1
Rieti	1.127	4	1.037	3	1.024	6	1.060	4	1.344	4
Roma	32.829	79	32.871	75	29.382	115	27.362	96	39.852	81
Latina	3.329	8	3.463	18	3.055	16	3.168	17	5.099	16
Frosinone	2.413	9	2.463	10	2.231	14	2.204	13	2.768	14
Totale	41.709	106	41.737	113	35.831	156	35.711	132	51.625	116

Nel 2022, nel Lazio, come nel resto di Italia, continua la fase di ripresa delle attività turistiche dopo la crisi del 2020.

Gli arrivi turistici, in crescita nel 2018 e per tutto il 2019, crollano drasticamente nel 2020, come conseguenza delle restrizioni per il contrasto della pandemia, applicate a livello mondiale su tutti gli spostamenti tra Paesi e all'interno dello Stato italiano stesso. Da un totale di 12 milioni di arrivi nel 2019, si passa a poco più di 3 milioni nel 2020, per poi risalire fino a raggiungere nel 2022 un totale di oltre 9 milioni di arrivi. In particolare, la presenza di turisti stranieri, che nel 2019 avevano rappresentato circa due terzi del totale, con 8 milioni di arrivi, si riduce nel 2020 a poco più di un milione di presenze, e risale fino a poco più di 5 milioni nel 2022.

Figura 16. Numero di arrivi per mese e provenienza - Lazio - Anni 2018-2022 Fonte: Elaborazione Area Statistica Regione Lazio su dati Istat

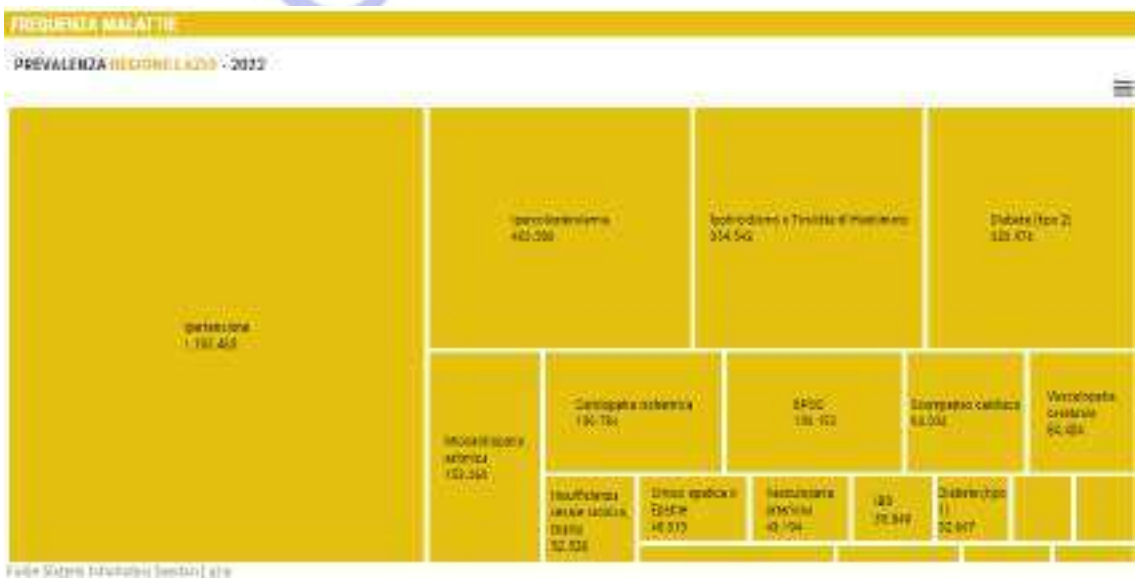


L'andamento degli arrivi nella provincia di Roma rispecchia quello medio regionale, raccogliendo Roma la maggior parte degli arrivi e delle presenze totali; Frosinone è la seconda provincia per incremento di presenze turistiche: nel 2021 la crescita degli arrivi rispetto all'anno precedente è complessivamente del 14%, con una diminuzione, però, del 25% degli arrivi di turisti stranieri; nel 2022 l'incremento totale è pari al 40%, con un +73% di turisti stranieri. Nelle province di Latina e Viterbo, si evidenziano picchi di arrivi e presenze nei mesi estivi, dovuti alla presenza di località balneari, e un basso numero di arrivi nei restanti mesi; analogamente, lo stesso fenomeno si osserva anche nella provincia di Rieti, caratterizzata del turismo montano.

4.1.2 Salute pubblica

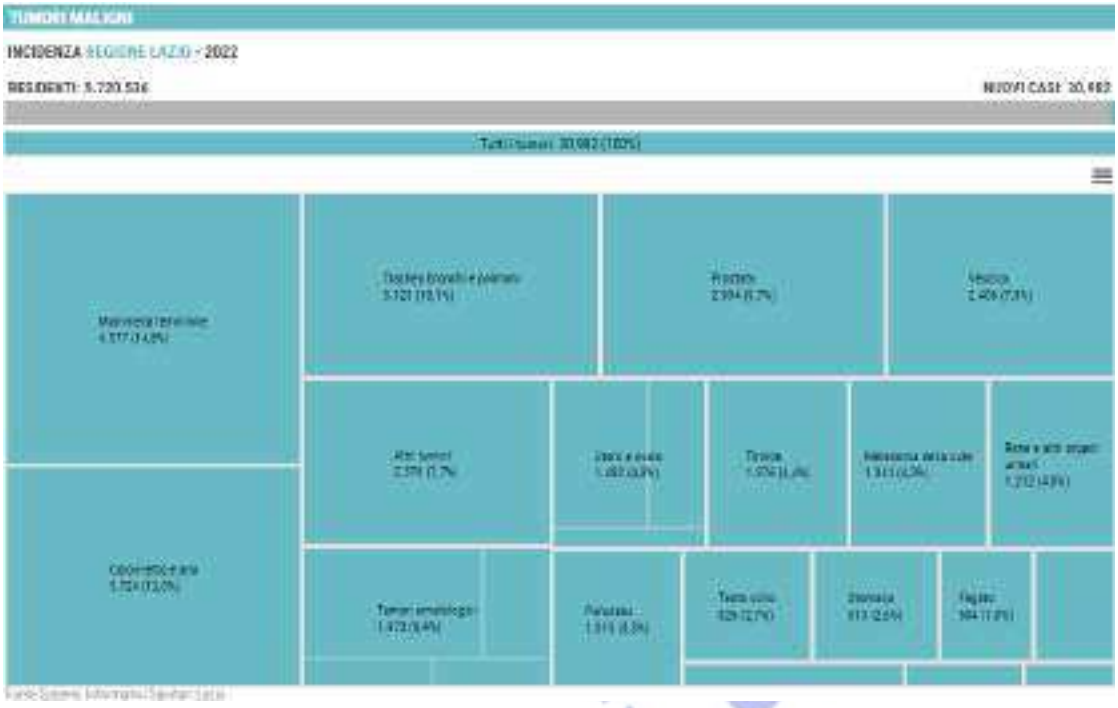
Nel 2022 nella Regione Lazio le malattie prevalenti sono state: ipertensione al primo posto (1.193.463 casi), seguita da ipercolesterolemia (403.580 casi), ipotiroidismo (354.542 casi) e diabete di Tipo 2 (320.976).

Figura 17. Malattie prevalenti nel 2022 nella Regione Lazio (Fonte: Open Salute Lazio)



Nel 2022 nella regione sono stati registrati 30.982 nuovi casi di tumori maligni: la maggioranza è data da tumori alla mammella femminile (14,8% di casi) e da tumori al colo-retto e ano (12% dei casi).

Figura 18. Tumori maligni Regione Lazio nel 2022 (Fonte: Open Salute Lazio)



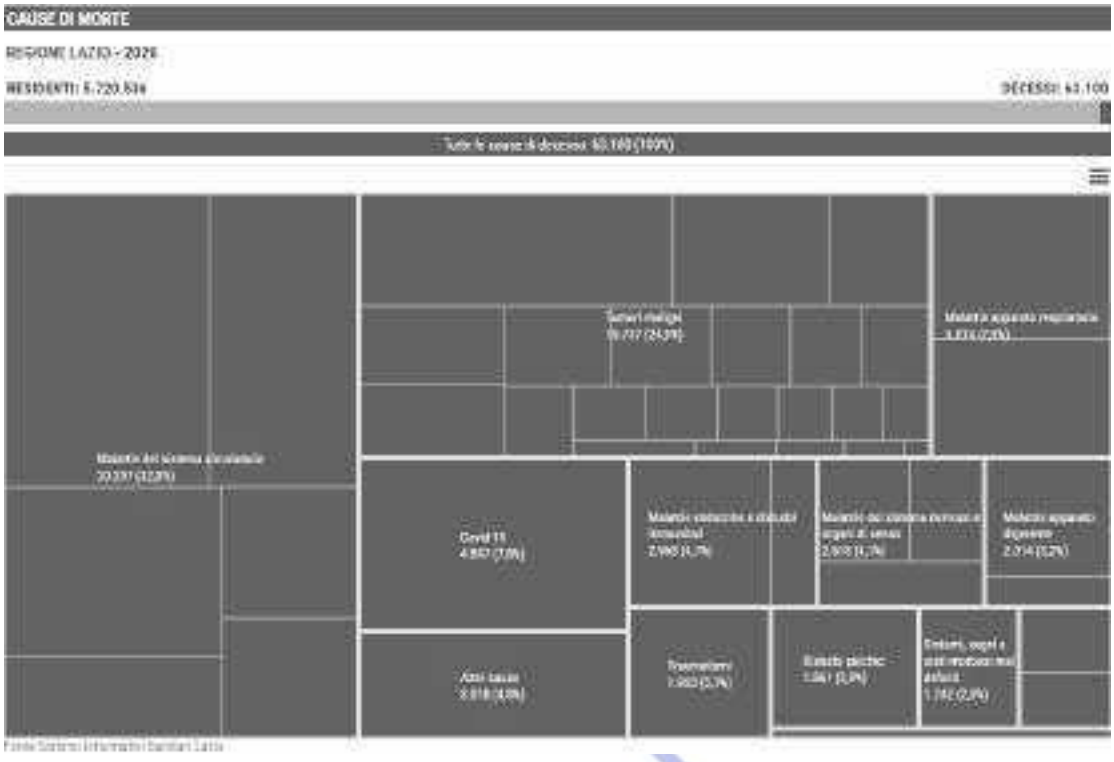
Nel 2023 nella regione sono stati registrati 391.042 nuovi recoveri dovuti principalmente a cause varie ed a malattie del sistema circolatorio.

Figura 19. Cause di ricovero Regione Lazio nel 2023 (Fonte: Open Salute Lazio)



Le cause di morte principali nella regione nel 2020 sono dovute a malattie del sistema circolatorio (32%) e malattie oncologiche (24,9%).

Figura 20. Cause di morte Regione Lazio nel 2020 (Fonte: Open Salute Lazio)



4.1.3 Popolazione esposta

Relativamente al Piano in oggetto, in questa sede è di fondamentale importanza trattare il tema della "*molestia olfattiva*".

La molestia olfattiva, definita genericamente "*qualsiasi emanazione gassosa percepibile attraverso il senso dell'olfatto come una sensazione spiacevole*", costituisce una *criticità ambientale* ampiamente discussa a livello nazionale poiché legata a forti sensazioni di disagio da parte della popolazione e con effetti epidemiologici e sanitari ancora non chiari e definiti; l'imprevedibilità del disturbo, la sua presenza continuativa nel tempo, l'impossibilità di difendersi da esso, generano tensione e stati d'ansia, con conseguenti proteste da parte dei cittadini quando ne sono soggetti. I possibili effetti avversi sono spesso associati alla molestia olfattiva e sono costituiti normalmente da disturbi gastrici, mal di testa, disturbi del sonno, attacchi di asma, dolori articolari, perdita di appetito e altri ancora che, per alcuni individui, possono sfociare anche in patologie gravi.

Il *contesto normativo*, sia a livello nazionale che regionale, non è ancora in grado di fornire le basi tecniche per una valutazione della molestia olfattiva pur essendo essa inquadrata nel concetto più generale di qualità dell'aria.

Gli elementi di sovrapposizione tra la qualità dell'aria e la molestia olfattiva sono chiari poiché entrambe rappresentano l'effetto legato, direttamente o indirettamente, all'emissione di sostanze in atmosfera caratterizzate da un certo livello di tossicità e che sono soggette ai normali fenomeni di trasporto, dispersione e trasformazioni chimiche che avvengono nel PBL. D'altra parte se la determinazione della concentrazione oraria o giornaliera di un inquinante costituisce la base di partenza per la valutazione dello stato della qualità dell'aria, lo stesso indicatore ambientale non è descrittivo della percezione della molestia olfattiva poiché essa è legata ai picchi di concentrazione che si osservano su scale temporali decisamente inferiori rispetto alla media oraria e a inquinanti diversi da quelli definiti nel quadro normativo della qualità dell'aria.

Si riportano di seguito le informazioni più importanti estrapolate dal *rapporto di ARPA Lazio - Dipartimento stato dell'ambiente - Servizio qualità dell'aria e monitoraggio ambientale agenti fisici - Unità centro regionale della qualità dell'aria "La molestia olfattiva. Fenomenologia, criticità e protocollo sperimentale di misura. Anno 2021"*. Questo tipo di rapporto (la cui prima edizione è stata pubblicata nel 2018) ha la finalità di definire una strategia di monitoraggio che comprendesse la definizione delle caratteristiche della strumentazione, meteorologica e chimica, in grado di soddisfare i requisiti richiesti per l'applicazione operativa della modellizzazione del fenomeno fisico, con l'obiettivo di quantificare la molestia olfattiva in termini di intensità di odore (OI).

La molestia olfattiva infatti, si può avere anche quando un residuo odoroso è presente in concentrazioni molto basse, solitamente molto più basse di quelle capaci di causare danni alla salute o effetti sull'ambiente. Il punto chiave è che una sostanza odorigena non è necessariamente una sostanza tossica, anche se lo potrebbe essere in alcuni casi, e che una sostanza tossica non è necessariamente odorigena; quindi, non è possibile fare assunzioni sul rischio per la salute umana solo in base alla percezione di un odore.

Non bisogna dimenticare che a causare la molestia olfattiva in generale non è una singola sostanza odorigena, ma una miscela di diverse sostanze, spesso emesse contemporaneamente dalla medesima sorgente (per esempio, una discarica o un impianto di trattamento delle acque di scarico). Per quanto è noto, l'interazione di questa miscela gassosa odorigena con il sistema olfattivo umano è notevolmente complessa: di fatto la molestia provocata dalla presenza contemporanea di diverse sostanze odorigene non è la somma di quella provocata dalle singole sostanze, ma può essere vista come una funzione complessa e non lineare della concentrazione delle diverse sostanze odorigene.

Quindi la prima difficoltà concreta che si incontra nel tentativo di regolamentare la molestia olfattiva, cioè il disagio fisico e psichico subito dalla popolazione a causa della presenza in aria di una o più specie chimiche a concentrazioni tali da indurre una sensazione olfattiva sgradevole, sta nella quantificazione oggettiva e univoca della molestia stessa.

La sensazione sgradevole di odore avvertita dalla popolazione che risiede nei pressi di impianti di trattamento dei rifiuti (discariche, tmB, compostaggio ecc.), di impianti di depurazione delle acque, di impianti alimentari e chimici, di allevamenti ecc. può essere percepita solo se la concentrazione delle sostanze che la provocano (sostanze odorigene) emesse da questi impianti supera la soglia olfattiva in quell'istante e in quel punto. In termini semplici, la soglia olfattiva rappresenta la concentrazione in aria di una data specie odorigena al di sopra della quale si avverte la sensazione di odore. Le sostanze odorigene, come si vedrà, sono molto numerose e tra esse vale la pena di citare la famiglia dei composti azotati (ammoniaca, ammine), la famiglia dei composti solforati (solfuri, mercaptani), la famiglia dei composti ossigenati (alcoli, acidi, aldeidi, chetoni) e la famiglia dei composti alogenati (composti clorurati, fluorurati).

Tradizionalmente si è operato introducendo e definendo una sostanza fittizia chiamata odore e cercando di quantificare il concetto relativo di concentrazione di odore. Il metodo standard per la de terminazione della concentrazione di odore in aria è il metodo olfattometrico descritto nel dettaglio dalla norma UnI-en13725 del 2004 ovvero, dato un campione di aria ambiente prelevato in un dato sito, l'olfattometria dinamica è in grado di quantificare la concentrazione di odore espressa in unità di odore sia che ciò sia dovuto alla presenza di una sola sostanza odorigena, sia che l'odore derivi da una miscela di sostanze gassose differenti.

La concentrazione di odore è la causa della molestia olfattiva percepita dalla popolazione ma non ne è la quantificazione diretta. A quantificare effettivamente la molestia olfattiva è ciò che viene indicato come Intensità di Odore OI. L'intensità di odore è un tentativo di quantificare la gravità della molestia olfattiva percepita dalla popolazione. Vari sono i metodi impiegati a tale scopo, ma tutti comunque, se applicati direttamente, passano attraverso il giudizio di un panel di analisti olfattometri.

Una scala molto usata è quella prescritta dalla norma statunitense AStm (AStm, 2004) che si compone di cinque livelli di intensità di odore (da 0 a 5).

Copia

Tabella 8. Scala ASTM dell'intensità di odore

Intensità di odore	Descrizione	
0	Nessun odore percepito	No odor
1	Odore debole	Odor slight
2	Odore rilevante e discernibile	Odor noticeable
3	Odore forte	Odor strong
4	Odore molto forte	Odor very strong
5	Odore intollerabile	Odor unbearable

Un'alternativa alla scala a cinque livelli AStm è la scala adottata dalla norma tedesca VDI 3882, basata su sei livelli di intensità di odore (da 0 a 6).

Tabella 9. scala VDI 3882 dell'intensità di odore

Intensità di odore	Descrizione	
0	Nessun odore percepito	No odor
1	Odore molto debole	Odor very weak
2	Odore debole	Odor weak
3	Odore rilevante e discernibile	Odor distinct
4	Odore forte	Odor strong
5	Odore molto forte	Odor very strong
6	Odore intollerabile	Odor intolerable

In questo documento, sulla scorta di quanto è emerso recentemente da apposite attività di ricerca, si fa riferimento direttamente alla presenza in aria delle singole specie chimiche per cui è nota l'interazione edonica negativa con l'apparato olfattivo umano. In questo modo si abbandona il concetto di concentrazione di odore a favore della consueta concentrazione di una sostanza gassosa nell'aria ambiente.

Tabella 10. Specie chimiche odorigene considerate

	Specie chimiche osmogene		Descrizione Edonico
Composti carbonilici	Acetaldeide	AA	
	Propionaldeide	PA	
	Butiraldeide	BA	Rancido
	Isovaleraldeide	IA	
	Valeraldeide	VA	
Composti ridotti dello Zolfo	Idrogeno solforato	H2S	Uova Marce
	Metil Mercaptano	CH3SH	Cavolo marcio
	Dimetilsolfuro	DMS	Legumi in decomposizione
	Dimetil disolfuro	DMDS	Putridume
Composti Organici Volatili	Benzene	B	
	Toluene	T	
	p-Xilene	p-X	
	m-Xilene	m-X	
	o-xilene	o-X	
	Stirene	STr	
Composti Azotati	Ammoniaca	NH3	Pungente
	Trimetilammina	TMA	Pesce avariato
Chetoni	Metiletilchetone	MEK	
	Metilisobutilchetone	MIBK	
Esteri	Butilacetato	BuAc	
Alcool	Alcool Isobutilico	i-BuAl	
Acidi Organici Grassi	Acido Propionico	PPA	Rancido, pungente
	Acido Butirico	BTA	Burro rancido
	Acido Isovalerico	IVA	
	Acido Valerico	VLA	Sudore, traspirazione

Esse, dunque, costituiscono l'equivalente nella regolamentazione delle molestie olfattive della lista di inquinanti considerata dalla Direttiva europea 2008/50/Ce per il normale inquinamento atmosferico.

La valutazione della molestia olfattiva qui proposta passa dunque attraverso la determinazione (e quando necessario, la stima) della concentrazione in aria delle specie chimiche contenute nella tabella precedente.

Una volta definite le specie chimiche di riferimento per la quantificazione della molestia olfattiva, è necessario per ognuna di esse stabilire la relativa soglia olfattiva (espressa in ppb), cioè quella concentrazione in aria ambiente a cui c'è una probabilità del 50% di essere rilevata dal panel che applica l'olfattometria dinamica.

Tabella 11. elenco delle principali sostanze odorigene e relative soglie olfattive

Specie chimiche osmogene		Formula di struttura	Soglia olfattiva	Peso molecolare
Acetaldeide	Acet-A	CH_3CHO	1.5	44.0
Propionaldeide	Propion-A	CH_3CH_2CHO	1.0	58.08
Butirraldeide	Buty-A	$CH_3CH_2CH_2CHO$	0.67	72.11
Isovaleraldeide	Isovaler-A	$(CH_3)_2CHCH_2CHO$	0.1	86.13
Valeraldeide	Valer-A	$CH_3(CH_2)_3CHO$	0.41	86.13
Idrogeno solforato	H2S	H_2S	0.41	34.1
Metil Mercaptano	CH3SH	CH_3SH	0.07	48.1
Dimetilsolfuro	DMS	$(CH_3)_2S$	3.0	62.1
Dimetil disolfuro	DMDS	$(CH_3)_2S_2$	2.21	94.2
Benzene	B	C_6H_6	2700	78.11
Toluene	T	$C_6H_5CH_3$	330	92.1
Etilbenzene	E	$C_6H_5C_2H_5$	170	106.2
m,p-Xilene	MPX	$(CH_3)_2C_6H_4$	41/38	106.2
Stirene	STY	$C_6H_5CH{=}CH_2$	35	104
Ammoniaca	NH3	NH_3	1500	17.0
Trimetilammina	TMA	$(CH_3)_3N$	0.032	59.11
Metiletilchetone	MEK	C_4H_8O	440	72.1
Metilisobutilchetone	MIBK	$C_6H_{12}O$	170	1000
Butilacetato	BuAc	$C_6H_{12}O_2$	16	116
Alcool Isobutilico	i-BuAl	$C_4H_{10}O$	11	74.1
Acido propanico	PPA	$C_3H_6O_2$	5.7	74.1
Acido butirico	BTA	$C_4H_8O_2$	0.19	88.1
Acido isovalerico	IVA	$C_5H_{10}O_2$	0.078	102.0
Acido valerico	VLA	$C_5H_{10}O_2$	0.037	102.0

Naturalmente, per ogni sostanza olfattiva presente in aria è possibile definire la sua concentrazione oltre che in µg/m3o ppb, anche in unità di odore che, per definizione, risulteranno pari al rapporto tra la concentrazione in aria della stessa e la relativa soglia olfattiva.

Il sistema di monitoraggio e di valutazione dovrà ricalcare pur nelle necessarie differenze, la logica seguita dalla direttiva europea per il normale inquinamento atmosferico anche se, come evidenziato, esistono delle differenze.

La dotazione strumentale necessaria sarebbe:

- una stazione meteorologica di media complessità:
  - un anemometro ultrasonico biassiale capace di determinare il valore istantaneo delle componenti orizzontali del vento e possibilmente della temperatura potenziale virtuale con una frequenza di campionamento di almeno 1 hz;
  - un termoigrometro a risposta lenta in grado di rilevare la temperatura e l'umidità relativa dell'aria;
  - un radiometro globale per la misura della radiazione solare a onda corta incidente al suolo;
  - un radiometro netto.
- un insieme di analizzatori di sostanze gassose funzionanti in continuo:
  - analizzatore continuo di idrogeno solforato (h2S) in grado di misurare la concentrazione media con tempo di mediazione pari a un'ora e a 5 secondi. Il tempo di risposta

caratteristico è dell'ordine di alcune decine di secondi e ciò consente, almeno in prima istanza, di approssimare il valore istantaneo di concentrazione con la media a 5 secondi. Si prevede nell'immediato futuro di mettere in atto una strategia di deconvolution che, sulla base del tempo di risposta dell'analizzatore, trasformi la media su 5 secondi in un valore prossimo a quello effettivamente istantaneo;

- analizzatore in continuo di ammoniaca (nh3) convenzionale in grado di misurare la concentrazione come media oraria e la concentrazione media a 5 secondi. Un analizzatore di questo tipo è caratterizzato da un tempo di risposta dell'ordine di alcune decine di secondi e ciò consentirebbe di operare esattamente come previsto per l'analizzatore di idrogeno solforato;
- analizzatore in continuo di benzene, toluene, etilbenzene e m,p,o-xilene in grado di misurare la concentrazione oraria dei cinque composti organici;
- analizzatore in continuo dei composti dello zolfo quali il metilmercaptano, il dimetilsolfuro e il dimetildisolfuro in grado di misurarne la concentrazione media oraria.

- un insieme di campionatori passivi da sostituire periodicamente e senza interruzione.

Non sarà possibile avere una postazione di monitoraggio dotata solo di campionatori passivi.

La validazione del protocollo sperimentale di misura presentato in questo documento avverrà attraverso l'elaborazione di dati già acquisiti dall'ARPA Lazio nonché di quelli che verranno raccolti in prossime campagne di misura, che avranno luogo con priorità laddove esposti e segnalazioni di cittadini, ricevuti dall'ARPA Lazio e altre autorità, documentano maggiori criticità.

ARPA Lazio, nel corso degli anni, e aseguito delle numerose segnalazioni arrivate da parte della popolazione esposta, ha approfondito il tema della molestia olfattiva effettuando varie campagne di monitoraggio dell'inquinamento odorigeno (valutato come intensità di odore) in varie località della regione.

Di seguito vengono riportati i risultati ottenuti nelle principali campagne di misura effettuate.

Tabella 12. Campagne di monitoraggio condotte da ARPA Lazio per problematiche di inquinamento olfattivo

Comune	Località	Periodo	Parametri monitorati	Conclusioni
Rieti	Via Donatori di Sangue 7	5 aprile – 13 maggio 2024	Ammoniaca (NH3), Acido solfidrico (H2S), VOC (Benzene, Toluene, EtilBenzene, Xyleni, Stirene e Cicloesano), composti odorigeni dello zolfo, intensità di odore	Per quanto riguarda l'H2S, al fine di non provocare disturbo nella popolazione esposta, l'OMS indica come valore di riferimento da non superare una concentrazione semioraria di 7µg/m3 , le medie orarie di questo inquinante misurate durante il monitoraggio non hanno mai superato questo valore. Dalle risultanze dello studio si registrano presso il sito di monitoraggio, nel periodo di misura (933 ore valide ai fini del calcolo dell'intensità di odore), un 31,4% di eventi con intensità di odore da discernibile a forte (293 ore durante le quali la molestia si è verificata con una certa probabilità), pari al 26,5% è la percentuale delle ore della campagna in cui l'intensità di odore è stata stimata nella fascia tra odore forte e molto forte (247 ore), non si è mai raggiunto l'ultimo livello della scala (da molto forte a intollerabile).
Roma	Valle Galeria	24 ottobre – 4 dicembre 2023	Ammoniaca (NH3), Acido solfidrico (H2S), VOC (Benzene, Toluene, EtilBenzene, Xyleni, Stirene e Cicloesano), composti odorigeni dello zolfo, intensità di odore	Per quanto riguarda l'H2S, al fine di non provocare disturbo nella popolazione esposta, l'OMS indica come valore di riferimento da non superare una concentrazione semioraria di 7µg/m3 , le medie orarie di questo inquinante misurate durante il monitoraggio non hanno mai superato questo valore. Nel periodo di misura (1224 ore valide ai fini del calcolo dell'intensità di odore), un 28.8% di eventi con intensità di odore da discernibile a forte (283 ore

Copia

Comune	Località	Periodo	Parametri monitorati	Conclusioni
				durante le quali la molestia si è verificata con una certa probabilità), pari al 10.6% è la percentuale delle ore della campagna in cui l'intensità di odore è stata stimata nella fascia tra odore forte e molto forte (104 ore), in 3 casi (0.3%) si è raggiunto l'ultimo livello della scala (da molto forte a intollerabile).
Roma	Massimina	9 settembre – 22 ottobre 2023	Ammoniaca (NH3), Acido solfidrico (H2S), VOC (Benzene, Toluene, EtilBenzene, Xyleni, Stirene e Cicloesano), composti odorigeni dello zolfo, intensità di odore	Per quanto riguarda l'H2S, al fine di non provocare disturbo nella popolazione esposta, l'OMS indica come valore di riferimento da non superare una concentrazione semioraria di 7μg/m3 , durante la campagna è stato riscontrato un unico superamento orario di questo limite. Nel periodo di misura (1051 ore valide ai fini del calcolo dell'intensità di odore), un 23% di eventi con intensità di odore da discernibile a forte (245 ore durante le quali la molestia si è verificata con una certa probabilità), pari al 2% è la percentuale delle ore della campagna in cui l'intensità di odore è stata stimata nella fascia tra odore forte e molto forte (25 ore), non si è mai raggiunto l'ultimo livello della scala (da molto forte a intollerabile).
Gallese	Valli	18 luglio – 6 settembre 2023	Ammoniaca (NH3), Acido solfidrico (H2S), VOC (Benzene, Toluene, EtilBenzene, Xyleni, Stirene e Cicloesano), composti odorigeni dello zolfo, intensità di odore	Per quanto riguarda l'H2S, al fine di non provocare disturbo nella popolazione esposta, l'OMS indica come valore di riferimento da non superare una concentrazione semioraria di 7μg/m3 . Durante il monitoraggio la media oraria di questo inquinante non è mai risultata oltre questo valore di riferimento. Nel periodo di misura (1224 ore valide ai fini del calcolo dell'intensità di odore), un 9% di eventi con intensità di odore da discernibile a forte (115 ore durante le quali la molestia si è verificata con una certa probabilità), sempre pari al 9% è la percentuale delle ore della campagna in cui l'intensità di odore è stata stimata nella fascia tra odore forte e molto forte (107 ore), in 23 casi (2%) si è raggiunto l'ultimo livello della scala (da molto forte a intollerabile).
Gallese	Valli	15 ottobre – 16 novembre 2022	Acido solfidrico (H2S), VOC (Benzene, Toluene, EtilBenzene, Xyleni, Stirene e Cicloesano), composti odorigeni dello zolfo, intensità di odore	Per quanto riguarda l'H2S, al fine di non provocare disturbo nella popolazione esposta, l'OMS indica come valore di riferimento da non superare una concentrazione semioraria di 7μg/m3 . Durante il monitoraggio la media oraria di questo inquinante non è mai risultata oltre questo valore di riferimento. Nel periodo di misura (735 ore valide ai fini del calcolo dell'intensità di odore), un 37% di eventi con intensità di odore da discernibile a forte (272 ore durante le quali la molestia si è verificata con una certa probabilità), nell'1% delle ore della campagna l'intensità di odore è stata stimata nella fascia tra odore forte e molto forte (7 ore), in nessun caso si è raggiunto l'ultimo livello della scala (da molto forte a intollerabile).
Aprilia	Via della Meccanica 31	18 novembre – 14 dicembre 2022	Acido solfidrico (H2S), VOC (Benzene, Toluene, EtilBenzene, Xyleni, Stirene e Cicloesano), composti odorigeni dello zolfo, intensità di odore	Per quanto riguarda l'H2S, al fine di non provocare disturbo nella popolazione esposta, l'OMS indica come valore di riferimento da non superare una concentrazione semioraria di 7μg/m3 . Durante la campagna di misura la media oraria di questo inquinante ha superato questo valore di riferimento 281 volte su 618 ore di monitoraggio valide, pari al 45% delle stesse. Nel periodo di misura (634 ore valide ai fini del calcolo dell'intensità di odore), un 47% di eventi con intensità di odore da discernibile a forte (295 ore durante le quali la molestia si è verificata con una certa probabilità), nel 29% delle ore della campagna l'intensità di odore è stata stimata nella fascia tra

Copia

Comune	Località	Periodo	Parametri monitorati	Conclusioni
				odore forte e molto forte (186 ore), in un solo caso si è raggiunto l'ultimo livello della scala (da molto forte a intollerabile).
Ardea	Villaggio Ardeatino	23 febbraio – 27 aprile 2022	Acido solfidrico (H2S), VOC (Benzene, Toluene, EtilBenzene, Xyleni, Stirene e Cicloesano), composti odorigeni dello zolfo, intensità di odore	Nel periodo di misura (1520 ore valide ai fini del calcolo dell'intensità di odore), un 30% di eventi con intensità di odore da discernibile a forte (450 ore durante le quali la molestia si è verificata con una certa probabilità), nell'1% delle ore della campagna l'intensità di odore è stata stimata nella fascia tra odore forte e molto forte (16 ore), in nessun caso si è raggiunto l'ultimo livello della scala (da molto forte a intollerabile).
Anzio	Spadellata	28 settembgre – 29 ottobre 2020	Acido solfidrico (H2S), VOC (Benzene, Toluene, EtilBenzene, Xyleni, Stirene e Cicloesano), composti odorigeni dello zolfo, intensità di odore	Durante la campagna sono state rilevate delle concentrazioni di ammoniaca in aria piuttosto elevate, almeno rispetto ai valori misurati nello stesso periodo in stazioni di monitoraggio da traffico della rete regionale situate nell'aria urbana di Roma. Le concentrazioni medie orarie di questo inquinante, durante il monitoraggio, sono comunque rimaste sempre al di sotto della relativa soglia di odore. Nel periodo di misura (706 ore valide ai fini del calcolo dell'intensità di odore), un 62,4% di eventi con intensità di odore da discernibile a forte (441 ore durante le quali la molestia si è verificata con una certa probabilità), un 23.7 % da debole a discernibile (167 ore), un 13.9 % da nessun odore ad odore debole (98 ore), in nessuna ora della campagna l'intensità di odore è stata stimata nella fascia tra odore forte e molto forte né all'ultimo livello della scala (da molto forte a intollerabile).
Colonna	-	4 giugno – 28 luglio 2020	Acido solfidrico (H2S), VOC (Benzene, Toluene, EtilBenzene, Xyleni, Stirene e Cicloesano), composti odorigeni dello zolfo, intensità di odore	Si registrano, nel periodo di misura (1288 ore), un 33% di eventi con intensità di odore da discernibile a forte (424 ore durante le quali la molestia si è verificata con una certa probabilità) e un 2% con intensità di odore da forte a molto forte (28 ore durante le quali la molestia si è verificata con una certa probabilità). Esiste una parziale sovrapposizione (pari a circa il 18%) delle ore nelle quali sono state registrate intensità di odore da discernibile a molto forte, con le ore durante le quali la popolazione residente ha rilevato la presenza di odore e lo ha segnalato attraverso alcuni questionari pervenuti all'ARPA Lazio attraverso un comitato dei cittadini.

Un altro tema da attenzionare che può causare impatti sulla popolazione esposta è la *formazione e l'emissione di microinquinanti a causa degli incendi.*

I processi di combustione, oltre all'anidride carbonica, generano numerose sostanze organiche dovute alla arsione incompleta, alle particolari condizioni di temperatura, di umidità e di composti presenti nel comburente. La combustione favorisce la formazione di materiale organico volatile e semivolatile, metalli (combinati e non) che a seconda delle condizioni fisiche possono disperdersi nell'atmosfera e successivamente ricadere nelle zone più o meno limitrofe all'evento combustivo. Per alcuni di questi composti la tossicità è riconosciuta sia dalla comunità scientifica che dalla normativa sulla qualità dell'aria ambiente. *ARPA Lazio* nel periodo da gennaio 2014 a giugno 2020 ha effettuato un monitoraggio ambientale a seguito degli incendi avvenuti nella regione: gli interventi monitorati da ARPA nel citato periodo sono stati 47.

Di seguito vengono citati gli incendi avvenuti in impianti di trattamento rifiuti e discariche.

Anno 2014

- Discarica "Lazio Ambiente S.p.A" in località Colle Fagiolara nel comune di Colleferro (RM) - 11 giugno 2014

Anno 2015

- Impianto trattamento meccanico biologico della Società "AMA" nel comune di Roma - 2 giugno 2015

Anno 2016

- Impianto recupero rifiuti plastici "TERNIPOLIMERI", nel comune di Cittaducale (RI) - 4 giugno 2016 "Impianto Pontina Ambiente" di trattamento meccanico biologico nel comune di Albano Laziale (RM) - 30 giugno 2016
- Impianto di trattamento stoccaggio rifiuti CITE nel comune di Onano (VT) - 3 settembre 2016

Anno 2017

- Discarica abusiva (ex fungaia) di Centocelle, nel comune di Roma - 1 gennaio 2017
- Capannone industriale "Videocon" nel comune di Anagni (FR) - 4 febbraio 2017
- Impianto di trattamento e stoccaggio rifiuti "ECO X" nel comune di Pomezia (RM) - 5 maggio 2017 Impianto di gassificazione all'interno del complesso impiantistico di Malagrotta, nel comune di Roma - 25 maggio 2017
- Discarica abusiva di Tor Cervara, nel comune di Roma - 29 maggio 2017
- Impianto trattamento rifiuti "Ecologia Viterbo" nel comune di Viterbo – 4 giugno 2017
- Impianto di trattamento "C.S.A." nel comune di Castelforte (LT) - 13 giugno 2017
- Deposito cassonetti "AMA", Roma – 20 giugno 2017
- Impianto rifiuti "Tecnoservizi s.r.l." nel comune di Monterotondo (RM) – 27 giugno 2017

Anno 2018

- Impianto Trattamento Meccanico Biologico (TMB) della Società "AMA" sito in via Salaria 981 nel comune di Roma (RM) – 11 dicembre 2018

Anno 2019

- Impianto Trattamento Meccanico Biologico (TMB) della società "AMA" di Rocca Cencia (RM) – 24 marzo 2019
- Discarica abusiva sita in Via Collatina Vecchia 125, Roma (RM) – 25 aprile 2019
- Azienda di smaltimento di rifiuti speciali denominata "M.ECO.RI.S."sita nella zona industriale di Frosinone, in via delle Centurie 7 (FR) – 23 giugno 2019
- Discarica abusiva a Itri, località Calabretto (LT) – 15 luglio 2019

Anno 2020

- Discarica di materiale cartaceo sita in via della Falcognana 130, nel comune di Roma (RM) – 25 febbraio 2020

Poiché il ciclo di trattamento dei rifiuti urbani, come descritto precedentemente, *ha implicazioni sia a livello ambientale che di salute pubblica, la Regione Lazio ha finanziato e portato avanti il programma "**ERAS Lazio**"* (Progetto esecutivo ai sensi della DGR n. 929/08 e Legge finanziaria regionale n.31/2008 art 34) con *l'obiettivo di fornire un quadro relativo alla raccolta, trasporto, smaltimento e trasformaione dei rifiuti solidi urbani nella regione Lazio, ed una valutazione degli effetti sull'ambiente e sulla salute delle persone residenti in prossimità degli impianti*.

Copia

Il progetto si è concluso nel 2012 ed è stato poi rinnovato con Determinazione Dirigenziale n G13554 del 16/11/2020, coordinato dal Dipartimento di Epidemiologia del Servizio Sanitario Regionale e condotto in collaborazione con l'Agenzia Regionale di Protezione Ambientale (ARPA). Di seguito si riportano le informazioni più rilevanti delle analisi condotte nell'ambito del progetto ERAS2.

- ***Revisione della letteratura sugli effetti sulla salute della esposizione a sostanze odorigene e sviluppo di un protocollo per la valutazione degli effetti sulla salute in popolazioni esposte:***

È stata condotta una revisione sistematica per sintetizzare tutte le evidenze disponibili sull'associazione tra esposizione residenziale o professionale a breve e lungo termine all'inquinamento da sostanze odorigene derivanti dal trattamento del ciclo dei rifiuti e lo stato di salute della popolazione esposta.

Tra gli esiti di salute indagati la revisione ha evidenziato un effetto dell'esposizione a odorigeni su mal di testa, nausea/vomito, irritazione agli occhi e tosse. Tuttavia, la qualità degli studi inclusi nel lavoro non consente di dare un giudizio adeguato e conclusivo circa l'effetto delle molestie olfattive. Sono dunque necessari ulteriori studi che includano anche sottogruppi più vulnerabili quali bambini, anziani, donne in gravidanza, persone con patologie pregresse per comprendere meglio l'associazione tra le emissioni odorigene industriali e gli effetti sulla salute umana.

- ***Studio epidemiologico:***

È stato condotto l'aggiornamento al 2018 dello stato di salute delle coorti dei residenti esposti alle emissioni derivanti dagli impianti per il trattamento dei Rifiuti Urbani nel Lazio. La coorte già utilizzata nel primo studio ERAS, arruolata dagli archivi anagrafici comunali nel periodo 1996-2008 includeva tutti i residenti entro 5 km dalle discariche per RU di Albano Laziale, Bracciano, Civitavecchia, Colleferro, Guidonia Montecelio, Latina, Roccasecca, Roma-Malagrotta, Viterbo e quelli residenti entro 5km dal Termovalorizzatore di Colleferro e 5 km da quello di San Vittore nel lazio.

A ciascun individuo della coorte sono state attribuite, come misure di esposizione, la concentrazione di idrogeno solforato (H2S, scelto come inquinante tracciante delle discariche) e di PM10 (degli inceneritori), stimate attraverso un modello di dispersione. Tutte le procedure di record linkage sono state effettuate garantendo l' anonimato, secondo le regole adottate nella gestione dei sistemi informativi regionali, e nel pieno rispetto della normativa vigente sulla privacy.

Nel corso delle attività progettuali è stata condotta la ***Valutazione epidemiologica dello stato di salute della popolazione residente nei pressi delle discariche per i rifiuti urbani del Lazio*** con l'obiettivo di valutare l'associazione tra la residenza nei pressi delle nove discariche per lo smaltimento dei rifiuti urbani presenti nel Lazio e la mortalità e morbosità per causa.

In sintesi, dagli archivi anagrafici comunali sono stati arruolati, in uno studio di coorte retrospettivo tutti i cittadini residenti (al 1996 o entrati successivamente) entro 5 km dalle discariche per RU di Albano Laziale, Bracciano, Civitavecchia, Colleferro, Guidonia Montecelio, Latina, Roccasecca, Roma-Malagrotta e Viterbo. L'accertamento dello stato in vita fino al 31 dicembre 2018 è stato effettuato attraverso una procedura di record linkage con le anagrafi comunali e con il Registro Nominativo delle Cause di Morte della Regione Lazio. Il ricorso ai ricoveri ospedalieri è stato valutato mediante una procedura di record-linkage con il Sistema Informativo Ospedaliero. L'indirizzo di ciascun membro della coorte è stato geocodificato in modo da assegnare ad ogni residenza due misure di esposizione: la distanza della residenza dal perimetro della discarica e la concentrazione di H_2S proveniente dalla discarica, stimata attraverso un modello di dispersione.

Per valutare l'associazione tra gli indicatori di esposizione (distanza) e mortalità, morbosità causa specifica nell' analisi interna alla coorte sono stati calcolati i rischi relativi (Hazard Ratio, HR) mediante il modello di Cox tenendo conto di numerose variabili: sito, età, periodo di calendario, livello socio-economico, PM10 come indicatore di inquinamento atmosferico di fondo, residenza in prossimità di strade principali, autostrade e industrie. La coorte è composta da 242.409 residenti entro 5 km dalle discariche. Tra i diversi livelli di esposizione ad H_2S non si osservano differenze nella composizione della

popolazione in termini di età e genere. Tra i meno esposti è più alta, invece, la percentuale di residenti con una posizione socio-economica più elevata (16% vs 5% dei più esposti). L'aggiornamento del follow-up della coorte già studiata nel programma ERAS Lazio conferma l'associazione tra mortalità, morbosità e incidenza di tumori soprattutto per le patologie a carico dell'apparato respiratorio in coerenza con le indicazioni della letteratura scientifica e può avere un nesso di causalità con le esposizioni ambientali. Occorre tuttavia sottolineare che le associazioni evidenziate non sono sempre univoche e consistenti.

- ***Valutazione epidemiologica dello stato di salute della popolazione residente nei pressi dei termovalorizzatori del Lazio:***

considerando il ricorso alle cure ospedaliere nei periodi pre- e post-operatività degli impianti di termovalorizzazione di Colleferro e San Vittore del Lazio.

Sono stati considerati i 47,192 soggetti residenti tra il 1° Gennaio 1996 e il 31 Dicembre 2008 in un'area di 7 km dall'impianto di Colleferro e di 5 km dall'impianto di San Vittore del Lazio, entrati in funzione nel 2002. La disponibilità delle informazioni anagrafiche georeferenziate ha consentito di attribuire l'esposizione ai livelli di inquinamento di background (concentrazione media annua di PM10 stimata nel 2018 tramite modelli random forest) e alle emissioni dei termovalorizzatori (PM10) stimate dal modello di dispersione lagrangiano SPRAY.

I soggetti della coorte sono stati suddivisi in tre categorie di esposizione (bassa, media, alta) in base alle concentrazioni stimate degli inquinanti. Tutte le analisi, condotte con il modello di Cox, separatamente per genere, hanno tenuto conto di età, classe di rischio, sede dell'impianto, posizione socio-economica e una serie di variabili GIS indicative della residenza in prossimità di altre potenziali fonti di inquinamento presenti nelle aree. I risultati sono espressi in termini di Hazard Ratio (HR e IC 95%). Questo studio ha rivelato un aumento dei rischi di ospedalizzazione per malattie respiratorie, in particolare broncopneumopatie croniche ostruttive (BPCO), tra tutti i residenti a seguito dell'attivazione di impianti di termovalorizzazione, con un rischio più elevato nelle aree ad alta concentrazione stimata di PM10.

I risultati dello stato di salute dei residenti nei pressi degli impianti per il trattamento dei rifiuti solidi urbani della regione Lazio, spesso situati in aree ad alta complessità ambientale, suggeriscono la necessità di una continua sorveglianza epidemiologica della popolazione residente.

Copia

4.1.4 Analisi SWOT

Tabella 13. Tabella per analisi SWOT matrice "popolazione e salute pubblica"

S: Punti di forza	**W: Punti di debolezza**
• Presenza di strumenti di programmazione come il *Piano Regionale della Prevenzione 2021-2025* che fissa strategie e obiettivi per la promozione della salute e la prevenzione delle malattie e prevede specifiche azioni volte al soddisfacimento dei bisogni di salute della popolazione di riferimento. • Presenza di monitoraggi periodici sulle componenti ambientali che, indirettamente, possono andare ad intaccare la salute dell'uomo (es. qualità dell'aria e delle acque) effettuati da ARPA Lazio. • Presenza di monitoraggi relativi alla tematica della molestia olfattiva effettuati da ARPA Lazio.	• Invecchiamento della popolazione che conseguentemente genera un possibile incremento della popolazione colpita da patologie legate all'avanzamento dell'età. • Il tema delle emissioni odorigene derivanti dal trattamento dei rifiuti necessita di una continua sorveglianza principalmente di tipo epidemiologico per valutare effettivamente lo stato di salute della popolazione residente, soprattutto di quella che si trova nelle vicinanze di discariche/impianti di trattamento.
O: Opportunità	**T: Minacce**
• Possibilità di fornire puntuale risposta alla reale domanda di trattamento dei rifiuti prodotti dal territorio, in modo da scongiurare attività di gestione dei rifiuti non autorizzata e, di conseguenza, di forte impatto sull'ambiente • Rafforzare la rete di centri di raccolta e aumentare il	• Presenza di impianti di trattamento rifiuti prospicienti il centro abitato. • Insufficiente distribuzione dei centri di raccolta sul territorio regionale che portano ad un accumulo non gestito di rifiuti con possibilità di insorgenza di pericoli sanitari.

riciclo. • Adozione delle BAT nel territorio regionale. • Implementare il sistema di monitoraggio degli impatti ambientali derivanti dagli impianti di trattamento rifiuti.	• Difficoltà nella caratterizzazione dei possibili impatti sanitari derivanti dalla filiera stessa dei rifiuti.

4.2 Atmosfera

4.2.1 Inquadramento climatico

L'ARPA Lazio, a supporto della valutazione e previsione della qualità dell'aria, ha realizzato una rete micrometeorologica (RMM) costituita da 9 stazioni con dotazione strumentale avanzata. Quattro stazioni sono posizionate nell'Agglomerato di Roma, quattro nei capoluoghi di provincia della regione ed 1 nel comune di Ceprano.

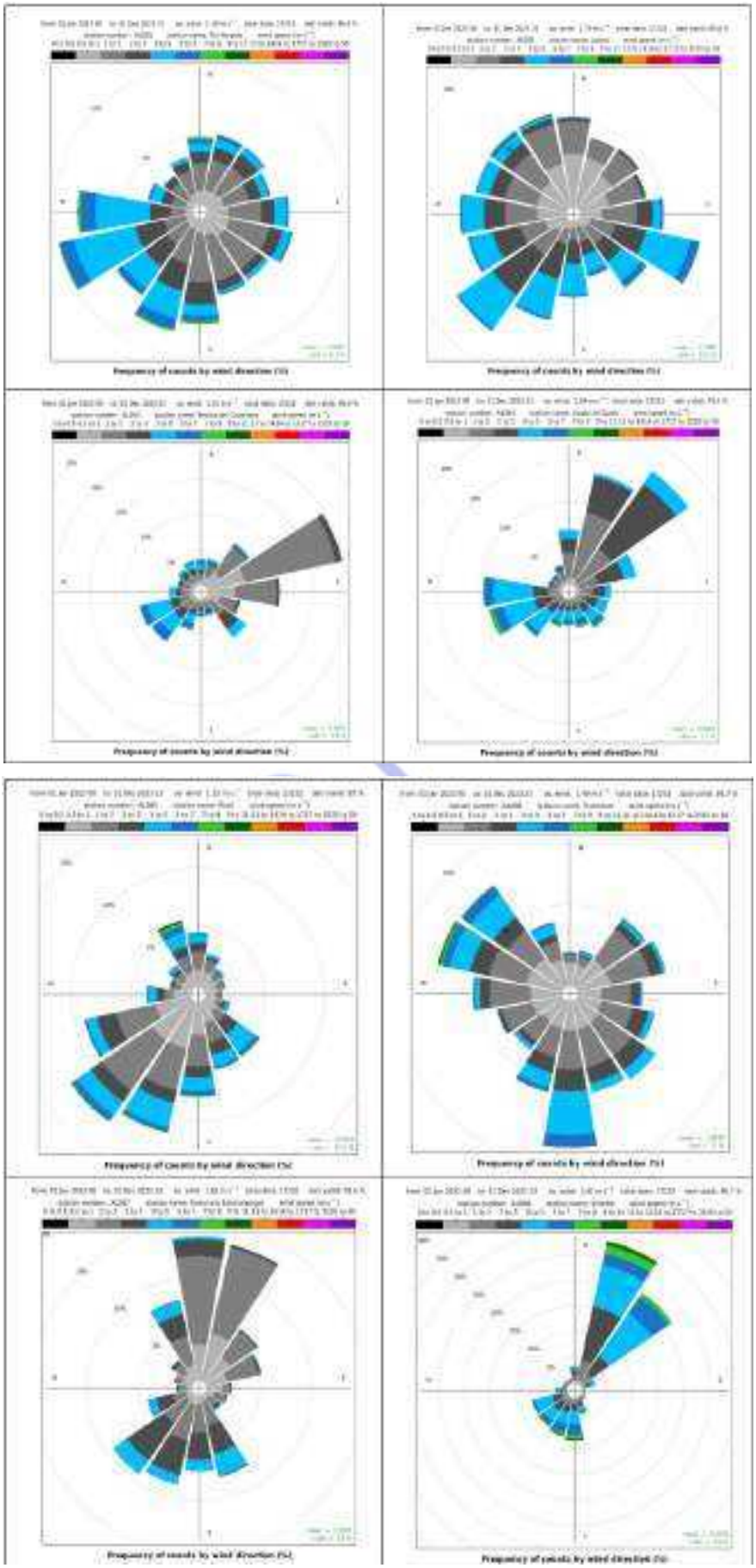
Le stazioni sono dotate di sensori meteorologici classici (temperatura, umidità, pressione e precipitazione) associati a strumentazione dedicata alla caratterizzazione delle proprietà turbolente e radiative dell'atmosfera, importanti per la dispersione degli inquinanti e la qualità dell'aria in generale (anemometri sonici, piranometri e pirgeometri).

Tabella 14. Localizzazione delle stazioni della rete micro-meteorologica

Zona	Sigla	Località	Latitudine	Longitudine
IT1219 - Agglomerato di Roma *2021*	**AL001**	Roma – CNR Tor Vergata	41.8417	12.6476
	AL003	Roma – Tenuta del Cavaliere	41.9290	12.6583
	AL004	Roma – Castel di Guido	41.8894	12.2664
	AL007	Roma – Boncompagni	41.9093	12.4965
IT1217 - Valle del Sacco *2021*	**AL006**	Frosinone	41.6471	13.2999
	AL009	Ceprano	41.5439	13.4836
IT1218 – Litoranea *2021*	**AL002**	Latina	41.4850	12.8457
IT1216 – Appenninica *2021*	**AL005**	Rieti	42.4294	12.8191
	AL008	Viterbo	42.4308	12.0625

Utilizzando i dati della rete delle stazioni micro-meteorologiche dell'ARPA Lazio è possibile evidenziare le distribuzioni delle intensità e della direzione dei venti in diversi punti della regione. Nelle immagini seguenti sono rappresentate le rose dei venti nell'ordine: Roma-Tor Vergata e Latina, RomaTenuta del Cavaliere e Roma-Castel di Guido, Rieti e Frosinone, Roma-Via Boncompagni e Viterbo.

Figura 21. Rose dei venti nelle stazioni della RMR, anno 2023



Dalle rose dei venti si evidenzia che la circolazione nelle stazioni di Viterbo, Tenuta del Cavaliere e Boncompagni è fortemente direzionale.

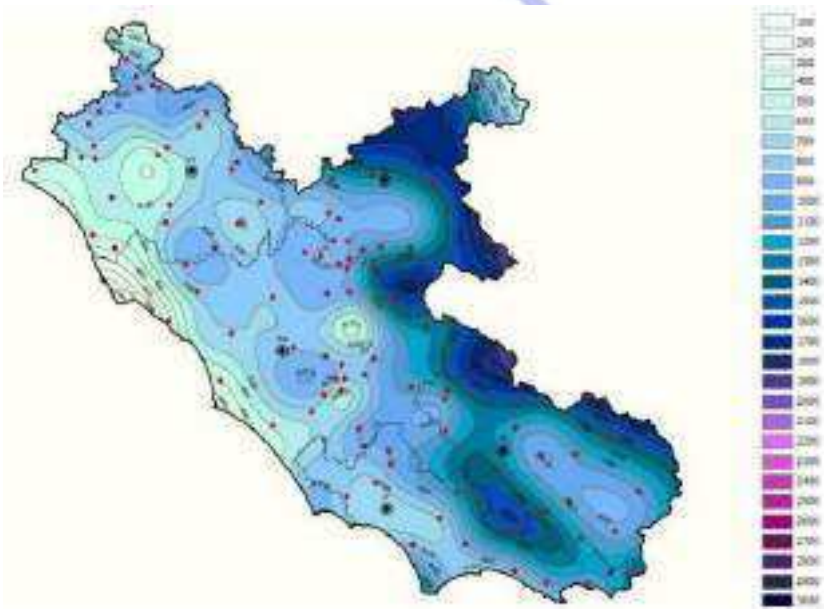
A Viterbo e a Tenuta del Cavaliere i limiti sono imposti dall'orografia, mentre a Boncompagni dal contesto urbano circostante. Tor Vergata e Latina hanno rose più distribuite, con direzioni preferenziali dai quadranti sud e sud-ovest, riflesso della circolazione a mesoscala (brezza di mare), mentre Rieti e Frosinone tendono maggiormente a risentire della loro posizione geografica, circondata dalle valli. L'intensità media annuale dei venti è compresa tra i 1.49 m/s di Frosinone, protetta dall'orografia circostante, e i 3.42 m/s di Viterbo, dove probabilmente vi è un effetto di incanalamento delle correnti.

La brezza di mare è poco evidente, ma comunque evidenziabile nei terzi quadranti di Tor Vergata, Latina e Castel di Guido. Mentre deboli, ma molto frequenti, risultano i venti catabatici che scendono la valle del Tevere registrati dalla stazione di Tenuta del Cavaliere (I quadrante).

Dal punto di vista della ventilazione, l'anno 2023 è stato leggermente meno ventoso del 2022 e della media degli 11 anni precedenti (2012-2022). La percentuale di calma di vento è risultata essere in linea con la serie climatica disponibile (2012-2022).

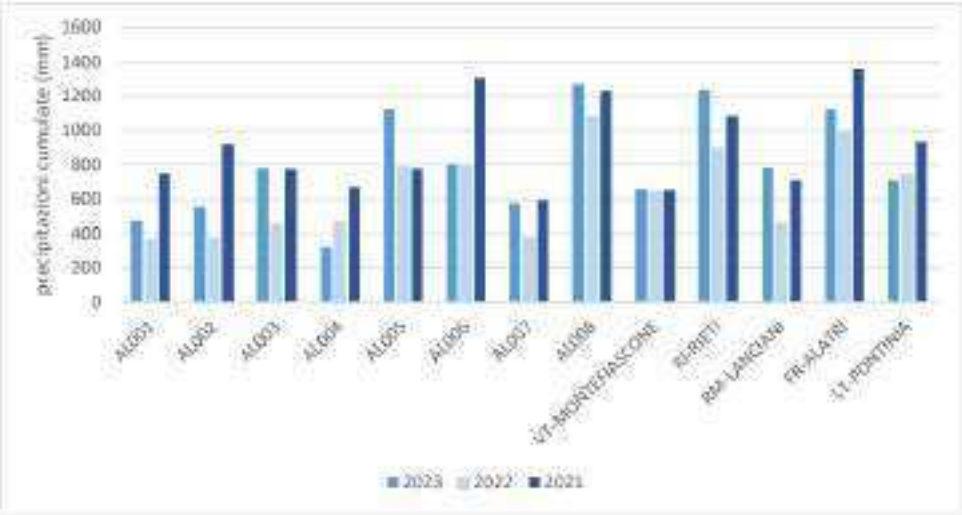
Analizzando i dati della *rete micrometeorologica dell'ARPA Lazio* e quelli della *rete ARSIAL*, l'anno 2023 è stato complessivamente più piovoso del precedente; particolarmente piovosi sono stati i mesi di gennaio, maggio e giugno 2023.

Figura 22. Mappa ARSIAL precipitazioni 2023



L'istogramma a seguire mostra il confronto 2023-2022-2021 della precipitazione per le 8 stazioni RMM e per 5 stazioni ARSIAL scelte come riferimento per ogni capoluogo di provincia (VT-Montefiascone, RI-Rieti, RM-Lanciani, FR-Alatri, LT-Pontinia). Nel 2023 le piogge sono state complessivamente superiori rispetto al 2022 ma inferiori rispetto al 2021.

Figura 23. Confronto precipitazioni 2021-2022-2023 regione Lazio



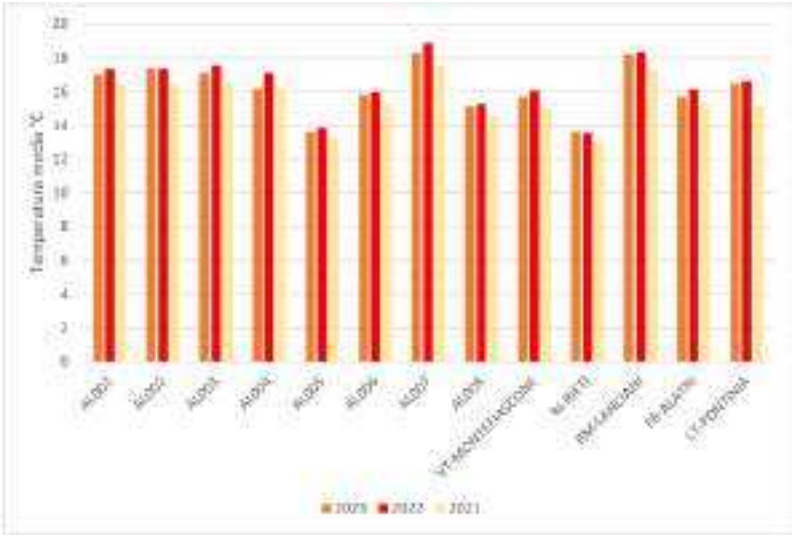
Analizzando i dati della rete micrometeorologica dell'ARPA Lazio e quelli della rete ARSIAL, l'anno 2023 è stato leggermente meno caldo del precedente, in modo particolare per i mesi estivi. Tuttavia l'incremento medio di temperatura rispetto alla media del decennio 2013-2022 della serie storica dell'ARPA Lazio è di 0,34°C. Secondo il CNR-ISAC infatti l'anno 2023 è stato, a livello nazionale, il secondo (dopo il 2022) più caldo di sempre.

Figura 24. Mappe mensili temperatura ARSIAL regione Lazio



L'istogramma a seguire mostra il confronto 2023-2022-2021 della temperatura media per 8 stazioni della RMM e per 5 stazioni ARSIAL scelte come riferimento per ogni capoluogo di provincia (VT-Montefiascone, RI-Rieti, RM-Lanciani, FR-Alatri, LT-Pontinia). Nel 2023 la temperatura media risulta inferiore rispetto al 2022 ma superiore al 2021.

Figura 25. Confronto temperatura 2021-2022-2023 regione Lazio



Riassumendo, i dati evidenziano un 2023 meno ventilato, più piovoso e leggermente meno caldo del 2022.

Nell'anno 2023 si conferma comunque l'andamento generale che ha visto, negli ultimi 11 anni, un progressivo innalzamento della temperatura media. In aggiunta, all'incremento di temperatura è stato associato un decremento delle precipitazioni.

4.2.2 Qualità dell'aria

Per quanto riguarda lo stato della qualità dell'aria il riferimento normativo unico nazionale è rappresentato, a partire dal 30 settembre 2010, da: D.Lgs. 13 agosto 2010, n.155, "*Attuazione della direttiva 2008/50/CE relativa alla qualità dell'aria ambiente e per un'aria più pulita in Europa*", modificato dal D.Lgs. 250/2012 e s.m.i.

Il decreto, ai seguenti allegati, stabilisce:

- **Allegato I: Obiettivi di qualità dei dati**

Tabella 15. Obiettivi di qualità previsti dal D.Lgs. 155/2010 e smi

	SO_2, NO_2, NO, NO_x, CO	**C_6H_6**	**PM_{10}, $PM_{2,5}$, Pb**	**O_3, e relativi NO e NO_2**
Misurazioni in siti fissi:				
Incertezza	15%	25%	25%	15%
Raccolta minima dei dati	90%	90%	90%	90% in estate
Periodo minimo di copertura				75% in inverno
- Stazioni di fondo in siti urbani e stazioni traffico	-	35%	-	-
- Stazioni industriali	-	90%	-	-
Misurazioni indicative				
Incertezza	25%	30%	50%	30%
Raccolta minima dei dati	90%	90%	90%	90%
Periodo minimo di copertura	14%	14%	14%	>10% in estate
Incertezza della modellizzazione				
Medie orarie	50%	-	-	50%
Medie su otto ore	50%	-	-	50%
Medie giornaliere	50%	-	Da definire	-
Medie annuali	30%	50%	50%	-
Stima obiettiva				
Incertezza	75%	100%	100%	75%

	B(a)P	As, Cd, Ni	IPA, diversi dal B(a)P, HG gassoso totale	Deposizione totale
Incertezza				
Misurazione in siti fissi e indicative	50%	40%	50%	70%
Tecniche di modellizzazione	60%	60%	60%	60%
Tecniche di stima obiettiva	100%	100%	100%	
Raccolta minima di dati validi				
Misurazione in siti fissi e indicative	90%	90%	90%	90%
Periodo minimo di copertura				
Misurazione in siti fissi	33%	50%	-	-
Misurazione indicative	14%	14%	14%	33%

Nell'allegato in esame sono anche stabilite le metodologie per la stima dell'incertezza (UNI CEI ENV 13005-2000), per le misurazioni in siti fissi, per le tecniche di modellizzazione e per le tecniche di stima obiettiva. Inoltre, il decreto dà indicazione circa le modalità di campionamento per le stime in esame.

- **Allegato II: Soglie di valutazione superiore e inferiore**

Si applicano le seguenti soglie di valutazione superiore e inferiore:

BIOSSIDO DI ZOLFO

	Protezione della salute umana	Protezione della vegetazione
Soglia di valutazione superiore	60% del valore limite sulle 24 ore (75 μg/m³ da non superare più di 3 volte per anno civile)	60% del livello critico invernale (12 μg/m³)
Soglia di valutazione inferiore	40% del valore limite sulle 24 ore (50 μg/m³ da non superare più di 3 volte per anno civile)	40% del livello critico invernale (8 μg/m³)

BIOSSIDO DI AZOTO E OSSIDI DI AZOTO

	Protezione della salute umana (NO_2)	Protezione della salute umana (NO_2)	Protezione della vegetazione (NO_X)
Soglia di valutazione superiore	70% del valore limite orario (140 μg/m³ da non superare più di 18 volte per anno civile)	80% del valore limite annuale (32 μg/m³)	80% del valore limite annuale (24 μg/m³)
Soglia di valutazione inferiore	50% del valore limite orario (100 μg/m³ da non superare più di 18 volte per anno civile)	65% del valore limite annuale (26 μg/m³)	65% del valore limite annuale (19,5 μg/m³)

MATERIALE PARTICOLATO

	Media su 24 ore PM_{10}	Media annuale PM_{10}	Media annuale $PM_{2,5}$
Soglia di valutazione superiore	70% del valore limite (35 μg/m³ da non superare più di 35 volte per anno civile)	70% del valore limite (28 μg/m³)	70% del valore limite (17 μg/m³)
Soglia di valutazione inferiore	50% del valore limite orario (25 μg/m³ da non superare più di 35 volte per anno civile)	50% del valore limite (20 μg/m³)	50% del valore limite (12 μg/m³)

PIOMBO

	Media annuale
Soglia di valutazione superiore	70% del valore limite (0,35 μg/m³)
Soglia di valutazione inferiore	50% del valore limite (0,25 μg/m³)

BENZENE

	Media annuale
Soglia di valutazione superiore	70% del valore limite (3,5 μg/m^3)
Soglia di valutazione inferiore	40% del valore limite (2 μg/m^3)

MONOSSIDO DI CARBONIO

	Media annuale
Soglia di valutazione superiore	70% del valore limite (7 mg/m^3)
Soglia di valutazione inferiore	50% del valore limite (5 mg/m^3)

ARSENICO, CADMIO, NICHEL E BENZO(A)PIRENE

	Arsenico	Cadmio	Nichel	B(a)P
Soglia di valutazione superiore	60% (3,6 ng/m^3)	60% (3 ng/m^3)	70% (14 ng/m^3)	60% (0,6 ng/m^3)
Soglia di valutazione inferiore	40% (2,4 ng/m^3)	40% (2 ng/m^3)	50% (10 ng/m^3)	40% (0,4 ng/m^3)

Il superamento delle soglie deve essere determinato in base alle concentrazioni degli inquinanti nei 5 anni civili precedenti.

In caso di insufficienza dei dati, il superamento deve essere determinato mediante una combinazione di campagne di misurazione di breve durata, da effettuare nei periodi dell'anno e nelle aree dove si ipotizza possano essere registrati i livelli massimi di inquinamento.

- **Allegato IV: Stazioni di misurazione in siti fissi di campionamento per la speciazione chimica del $PM_{2,5}$**

Si stabiliscono le misurazioni finalizzate ad acquisire informazioni sufficienti circa le concentrazioni di fondo. La misurazione comprende almeno la concentrazione di massa totale dei componenti più idonei per determinare la composizione chimica del PM2,5 e, in ogni caso, le concentrazioni delle specie indicate nella seguente tabella.

SO_4^{2-}	**Na^+**	**NH_4^+**	**Ca^{2+}**	**Carbonio elementare (CE)**
NO_3^-	**K^+**	**Cl^-**	**Mg^{2+}**	**Carbonio organico (CO)**

- **Allegato XI: Valori limite e livelli critici**

Tabella 16. Valori limite e livelli critici ai sensi del D.Lgs. 13 Agosto 2010 n. 155

Periodo di mediazione	Valore limite
Biossido di zolfo	
1 ora	350 μg/m^3, da non superare più di 24 volte per anno civile
1 giorno	125 μg/m^3, da non superare più di 3 volte per anno civile
Biossido di azoto	
1 ora	200 μg/m^3, da non superare più di 18 volte per anno civile
Anno civile	40 μg/m^3
Benzene	
Anno civile	5 μg/m^3,
Monossido di carbonio	
Media massima giornaliera calcolata su 8 ore	10 mg/m^3,
Piombo	

Periodo di mediazione	Valore limite
Anno civile	0,5 μg/m^{3,}
PM_{10}	
1 giorno	50 μg/m^{3,} da non superare più di 35 volte per anno civile
Anno civile	40 μg/m^{3,}
$PM_{2,5}$	
FASE 1	
Anno civile	25 μg/m^{3,}
FASE 2	
Anno civile	Valore limite da stabilire con successivo decreto ai sensi dell'art.22, comma 6, tenuto conto del valore indicativo di 20 μg/m^3 e delle verifiche effettuate dalla Commissione Europea.

- **Allegato XII: Soglie di informazione e allarme per l'ozono**

Finalità	Periodo di mediazione	Soglia
Informazione	1 ora	180 μg/m^3
Allarme	1 ora	240 μg/m^3

- **Allegato XIII: Valore obiettivo per benzo(a)pirene**

Inquinante	Periodo di mediazione	Valore obiettivo
Benzo(a)pirene	Media su anno civile	1 ng/m^3

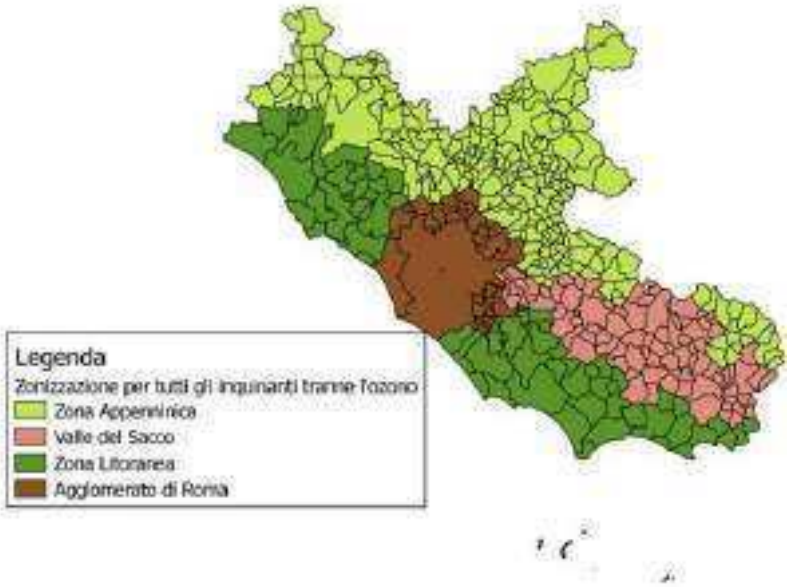
La zonizzazione suddivide il territorio regionale in aree omogenee individuate tenuto conto delle caratteristiche predominanti nel determinare la qualità dell'aria ambiente (caratteristiche emissive, climatiche, orografiche, geografiche ecc.). *La zonizzazione è il presupposto su cui si organizza l'attività di valutazione della qualità dell'aria ambiente.* Le zone sono infatti classificate con riferimento a ciascun inquinante in base ai livelli di qualità dell'aria (concentrazioni) al fine di stabilire, in ciascuna zona, le tecniche di valutazione da utilizzare (misure fisse obbligatorie, misure indicative e altre tecniche di stima).

La Valutazione della qualità dell'aria di seguito riportata si basa sulla *zonizzazione del territorio della regione Lazio*, ridefinita con la DGR n.305 del 28 maggio 2021 e, successivamente, perfezionata con DGR n.119 del 15 marzo 2022. In ragione delle *Linee Guida del MASE*, la procedura di riesame della zonizzazione del territorio laziale è stata condotta sulla base delle caratteristiche fisiche del territorio, dell'uso del suolo, del carico emissivo e della densità di popolazione. Il territorio regionale risulta ***suddiviso in 4 Zone per tutti gli inquinanti*** e in ***3 Zone per l'ozono***.

Figura 26. Zonizzazione del territorio regionale per tutti gli inquinanti escluso l'ozono

ZONA	Codice	Comuni	Area (km^2)	Popolazione
Appenninica 2021	IT1216	197	7025.5	541.130
Valle del Sacco 2021	IT1217	86	2976.4	627.438
Litoranea 2021	IT1218	69	4957.9	1.196.305
Agglomerato di Roma 2021	IT1219	26	2271.9	3.514.210

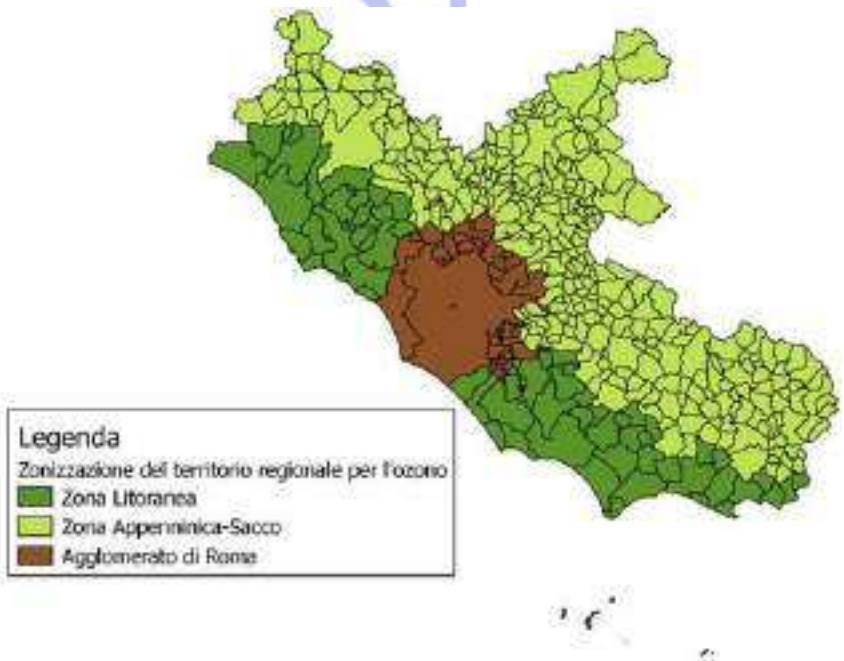
Copia



Fonte: Valutazione della qualità dell'aria della regione Lazio 2023 – ARPA Lazio.

Figura 27. Zonizzazione del territorio regionale per l'ozono

ZONA	Codice	Comuni	Area (km^2)	Popolazione
Litoranea 2021	IT1218	69	4957.9	1.196.305
Appennino-Valle del Sacco	IT1214	283	10001.9	1.178.568
Agglomerato di Roma 2021	IT1219	26	2271.9	3.514.210



Fonte: Valutazione della qualità dell'aria della regione Lazio 2022 – ARPA Lazio del 27 aprile 2023.

A seguito della zonizzazione del territorio, ciascuna zona o agglomerato è stato classificato allo scopo di individuare le modalità di valutazione della qualità dell'aria in conformità alle disposizioni del D.lgs. n. 155/2010 (D.G.R. n.305 del 28 maggio 2021 e n.119 del 15 marzo 2022). In base alla classificazione effettuata, e al numero di abitanti delle zone individuate, il D.lgs. n. 155/2010 fissa il numero minimo di stazioni da prevedere nella rete di misura per ogni inquinante. Alla luce della classificazione è poi stato redatto il progetto per la riorganizzazione della rete di monitoraggio, approvato dal Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica nel gennaio 2014 e aggiornato con la D.G.R. n. 1124 del 30 novembre 2022.

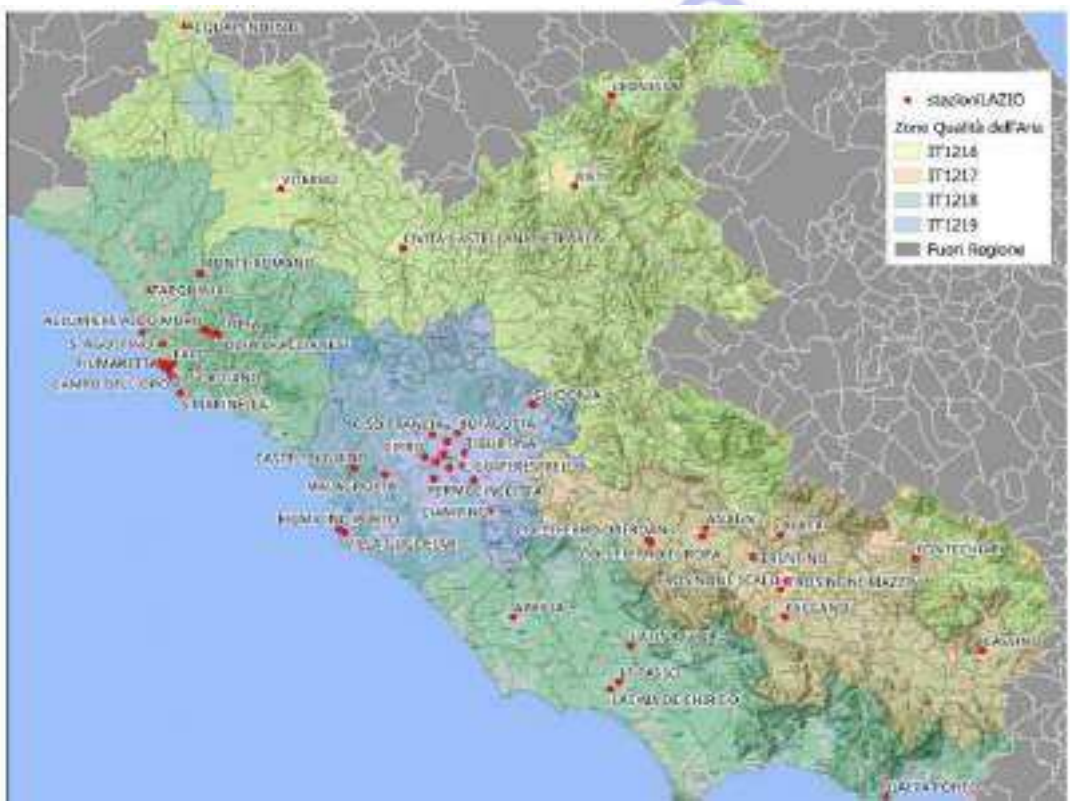
Nell'anno 2023, la rete di monitoraggio della qualità dell'aria regionale è stata costituita da *55 stazioni di monitoraggio* di cui 41 incluse nel progetto di rete del *Programma di Valutazione della qualità dell'aria regionale* aggiornato con la D.G.R. n. 1124 del 2022.

Le stazioni di misura sono dislocate nell'intero territorio regionale con: *5 stazioni in zona Appenninica*; *10 stazioni in zona Valle del Sacco*; *18 stazioni nell'Agglomerato di Roma* (di cui 1 non inclusa nel Programma di Valutazione regionale); *22 stazioni in zona Litoranea* (di cui 13 non incluse nel Programma di Valutazione regionale).

Le centraline attualmente non incluse nel programma di valutazione sono quattordici: Boncompagni nell'Agglomerato di Roma e le restanti in zona Litoranea. Nello specifico, S. Agostino, Fiumaretta, Faro, Monte Romano, Civitavecchia Campo Oro, Civitavecchia Morandi, Civitavecchia Via Roma, Aurelia, San Gordiano, Santa Marinella2, Allumiere Aldo Moro, Tolfa Braccianese e Tarquinia appartengono alla rete "exEnel" realizzata per il monitoraggio della centrale di produzione elettrica di Torrevaldaliga Nord. Di queste, la centralina Tarquinia non è attualmente in funzione.

Di seguito si riporta la localizzazione ed alcuni dettagli riferiti alle stazioni di monitoraggio regionali della qualità dell'aria.

Figura 28. Localizzazione delle stazioni della Rete di monitoraggio regionale del Lazio. Anno 2023



Fonte: Valutazione della qualità dell'aria della regione Lazio 2023 – ARPA Lazio

Tabella 17. Localizzazione e dotazione strumentale delle stazioni della Zona litoranea

Zona Litoranea												
Comune	Stazione	Lat.	Long.	PM10	PM2.5	NOx	BTEX	SO2	CO	O3	Metalli	IPA
Aprilia	Aprilia	41.60	12.65	X		X						
Latina	Latina Scalo	41.53	12.95	X	X	X						
Latina	L.T. de Chirico	41.27	12.53	X	X	X	X		X			
Latina	L.T. Tasso	41.46	12.91	X		X				X		
Cisterna	Cisterna Polo	41.32	12.57	X		X		X		X		
Albano Laz.	Albano Laz.	42.16	12.41	X		X		X		X		
Civitavecchia	Civitavecchia	42.09	11.80	X	X	X				X	X	X
Civitavecchia	Villa Albani	42.10	11.80	X	X	X						
Civitavecchia	Via Roma	42.09	11.80			X			X			
Civitavecchia	Via Mennini	42.10	11.79			X				X		
Civitavecchia	Porto	42.09	11.81	X		X		X				
Civitavecchia	Aurelio	42.14	11.79	X		X						
Civitavecchia	Pirgovecchio	42.10	11.79	X	X	X	X	X	X		X	X
Civitavecchia	Faro	42.10	11.82	X	X	X		X				
Civitavecchia	Campo dell'Oro	42.08	11.81	X	X	X		X				
Civitavecchia	S. Gordiano	42.07	11.82	X		X						
Allumiere	Allumiere Mercato	42.06	11.98	X	X	X		X		X		
Tolfa	Tolfa Braccianese	42.15	11.92	X		X						
Tarquinia	S. Agostino	42.16	11.74	X	X	X		X		X		
Monte Romano	Monte Romano	42.27	11.91	X		X						
Santa Marinella	Santa Marinella	42.04	11.85			X				X		
Tarquinia	Tarquinia	42.24	11.76	Attualmente non in esercizio								

(*) Centralina non inclusa nel progetto di rete

Fonte: Valutazione della qualità dell'aria della regione Lazio 2023 – ARPA Lazio

Tabella 18. Localizzazione e dotazione strumentale delle stazioni dell'agglomerato di Roma

Agglomerato di Roma												
Comune	Stazione	Lat.	Long.	PM10	PM2.5	NOx	BTEX	SO2	CO	O3	Metalli	IPA
Roma	Largo Arenula	41.89	12.48	X	X	X				X		
Roma	Preneste	41.89	12.54	X		X				X		
Roma	Cinecittà	41.85	12.47	X	X	X	X				X	X
Roma	Largo Magna Grecia	41.88	12.51	X		X						
Roma	Cinecittà	41.86	12.57	X	X	X				X	X	X
Guidonia Montecelio	Guidonia	42.00	12.73	X	X	X		X				
Roma	Villa Ada	41.93	12.51	X	X	X	X	X	X	X	X	X
Roma	Castel di Guido	41.89	12.27	X	X	X				X		
Roma	Tenuta del Cavaliere	41.93	12.46	X	X	X				X		
Ciampino	Ciampino	41.80	12.61	X		X	X				X	X
Roma	Fermi	41.86	12.47	X		X	X		X			
Roma	Bufalotta	41.95	12.55	X		X				X		
Roma	Cipro	41.91	12.46	X	X	X				X		
Roma	Tiburtina	41.91	12.55	X		X						
Roma	Malagrotta	41.87	12.35	X	X	X	X	X		X		
Roma	Boncompagni	41.91	12.50	X	X	X				X		
Fiumicino	Porto	41.77	12.22	X		X		X				
Fiumicino	Via Cagliostro	41.77	12.24	X	X	X				X		

(*) Centralina non inclusa nel progetto di rete

Fonte: Valutazione della qualità dell'aria della regione Lazio 2023 – ARPA Lazio

Tabella 19. Localizzazione e dotazione strumentale delle stazioni della zona Valle del Sacco

Zona Valle del Sacco												
Comune	**Stazione**	**Lat.**	**Long.**	**PM_{10}**	**$PM_{2.5}$**	**NO_X**	**BTEX**	**SO_2**	**CO**	**O_3**	**Metalli**	**IPA**
Colleferro	Colleferro Oberdan	41.73	13.00	X		X		X	X	X		
Colleferro	Colleferro Europa	41.73	13.01	X	X	X					X	X
Alatri	Alatri	41.73	13.34	X		X						
Anagni	Anagni San Francesco	41.73	13.14	X		X						
Cassino	Cassino	41.49	13.83	X	X	X						
Ceccano	Ceccano	41.57	13.34	X		X						
Ferentino	Ferentino	41.69	13.25	X	X	X						
Fontechiari	Fontechiari	41.67	13.67	X	X	X		X		X	X	X
Frosinone	Frosinone Mazzini	41.64	13.35	X	X	X				X	X	X
Frosinone	Frosinone Scalo	41.62	13.33	X		X	X		X		X	X

(*) - Postazione di misura non inclusa nel progetto di rete.

Fonte: Valutazione della qualità dell'aria della regione Lazio 2023 – ARPA Lazio

Tabella 20. Localizzazione e dotazione strumentale delle stazioni della zona Appenninica

Zona Appenninica												
Comune	**Stazione**	**Lat.**	**Long.**	**PM_{10}**	**$PM_{2.5}$**	**NO_X**	**BTEX**	**SO_2**	**CO**	**O_3**	**Metalli**	**IPA**
Leonessa	Leonessa	42.57	12.96	X	X	X		X		X		
Rieti	Rieti	42.40	12.86	X	X	X	X	X			X	X
Acquapendente	Acquapendente	42.74	11.88	X	X	X				X		
Civita Castellana	Civita Castellano Petrarca	42.30	12.41	X		X		X				
Viterbo	Viterbo	42.42	12.11	X	X	X	X		X			

Fonte: Valutazione della qualità dell'aria della regione Lazio 2023 – ARPA Lazio

Presso il Centro Regionale della Qualità dell'Aria (CRQA) di ARPA Lazio è operativo un sistema modellistico per la determinazione della distribuzione spaziale e temporale delle concentrazioni degli inquinanti normati dal D.lgs. n. 155/2010. Il sistema viene utilizzato in modalità sia previsionale che ricostruttiva. In dettaglio:

- Previsioni di inquinamento atmosferico: sul sito internet dell'Agenzia (nella sezione "Previsioni" del seguente link http://www.arpalazio.net/main/aria/sci/), il CRQA mette quotidianamente a disposizione le previsioni fino a 120 ore (5 giorni) della distribuzione spaziale della concentrazione dei principali inquinanti sul territorio regionale, con attenzione particolare verso l'area metropolitana di Roma e la Valle del Sacco, in quanto più critiche per la qualità dell'aria, e quella di Civitavecchia, per la presenza significativa di sorgenti emissive.
- Ricostruzione dello stato della qualità dell'aria del giorno precedente: quotidianamente il sistema modellistico fornisce, per il giorno precedente, le informazioni necessarie ai fini della verifica del rispetto dei valori limite imposti dal D.lgs. n. 155/2010 su tutto il territorio regionale, a partire dai campi di concentrazione prodotti dalla catena modellistica integrati/combinati con le misure, sia fisse che indicative, mediante tecniche di assimilazione e tecniche statistiche di stima oggettiva. Le informazioni risultanti, disponibili come stime numeriche per ogni Comune del territorio regionale, sono consultabili sul sito internet dell'Agenzia alla sezione "Stato della Qualità dell'Aria>Stime qualità dell'aria" raggiungibile al seguente indirizzo: "http://www.arpalazio.net/main/aria/sci/".

La raccolta delle informazioni menzionate ha come obiettivo generale la comunicazione delle previsioni sull'inquinamento ai cittadini, e delle informazioni per l'attuazione di eventuali azioni a tutela della salute umana necessarie nel caso di previsione di eventi acuti di inquinamento atmosferico agli enti competenti. Oltre quanto appena illustrato, il sistema modellistico viene utilizzato per effettuare:

- Valutazione della qualità dell'aria: al termine di ogni anno civile il sistema modellistico viene utilizzato per la verifica del rispetto dei limiti previsti dalla norma di riferimento su tutto il territorio regionale a partire dai campi di concentrazione prodotti dalla catena modellistica integrati/combinati con le misure, sia fisse che indicative, mediante tecniche di assimilazione e tecniche statistiche di stima oggettiva.

Nella tabella di seguito mostrata si riporta una sintesi riferita a ciascuna zona circa il rispetto dei limiti normativi fissati dal D.Lgs.155/2010 e s.m.i. precedentemente dichiarati.

Tabella 21. Sintesi dei superamenti riscontrati dal monitoraggio della rete fissa nella regione Lazio per l'anno 2023. In Rosso il superamento, in Verde il rispetto del limite normativo per la protezione della salute umana

Zona	SO_2	NO_2	PM_{10}	$PM_{2.5}$	CO	O_3	Benzene	B(a)P	Metalli
Agglomerato di Roma									
Zona Valle del Sacco									
Zona Appenninica									
Zona Litoranea									

Fonte: Valutazione della qualità dell'aria della regione Lazio 2023 – ARPA Lazio

Nota: per gli inquinanti con più di un valore limite imposto dalla normativa è stato considerato il peggiore della zona.

I superamenti dei valori limite per la protezione della salute umana, riscontrati a seguito dell'attività di monitoraggio condotta tramite la rete fissa della qualità dell'aria del Lazio nel 2023, sono stati riscontrati relativamente all'NO2 nell'Agglomerato di Roma, al PM10 nella Zona Valle del Sacco e, in ultimo, all'O3 nell'Agglomerato di Roma e nella Zona Litoranea.

Infine, a seguire al fine di verificare il rispetto dei limiti imposti dal D.Lgs.155/2010 e s.m.i. sono riportati i valori degli inquinanti rilevati in continuo dalle stazioni delle rete di monitoraggio.

Tabella 22. Standard di legge del 2023 per le stazioni localizzate all'interno dell'Agglomerato di Roma. In Rosso i superamenti

ZONA	COMUNE	NOME	TIPO	PM_{10}		$PM_{2.5}$	NO_2		BENZENE	SO_2		CO	O_3			
				media annua, valore limite 40 µg/m³	numero di superamenti valore limite giornaliero di 50 µg/m³ max 35 anno	media annua (µg/m³)	media annua (µg/m³)	numero di superamenti di 200 µg/m³	media annua (µg/m³)	numero di superamenti valore limite giornaliero di 125 µg/m³	numero di superamenti valore limite orario di 350 µg/m³	numero di superamenti max media mobile su 8 ore	* AOT40 µg/m³·h	** Valore Obiettivo (numero di superamenti max media mob. su 8 ore)	numero di superamenti orari di 180 µg/m³	numero di superamenti orari di 240 µg/m³
AGGLOMERATO DI ROMA	Roma	Villa Ada	UB	22	1	12*	20	0	0.6*	0*	1	0	11303	9	0	0
	Roma	Arenula	UB	21	4	12	33	0	--	--	--	--	1778	0	0	0
	Roma	Bufalotta	UB	24	8	--	30	0	--	--	--	--	9541	6	0	0
	Roma	Tenuta del Cavaliere	SB	21	5	13	24	0	--	--	--	--	17170	20	3	0
	Cumpito	Cumpito	UT	26	16	--	24	0	0.8	--	--	--	--	--	--	--
	Roma	Cinecittà	UB	25	12	13	26	0	--	--	--	--	16810	27	10	0
	Roma	Cipro	UB	24	10	12	30	0	--	--	--	--	5349	1	0	0
	Roma	Fermi	UT	26	11	--	47	0	1.2	--	--	0	--	--	--	--
	Roma	C.so Francia	UT	24	6	13	36	0	1.1	--	--	--	--	--	--	--
	Fumicino	Fiumicino Villa Guglielmi	UB	20	3	11	24	0	--	--	--	--	7983	2	0	0
	Fumicino	Fiumicino Porto	I	20	0	--	13	0	--	0	0	--	--	--	--	--
	Roma	L.go Magna Graecia	UT	23	5	--	34	0	--	--	--	--	--	--	--	--
	Roma	Castel di Guido	RB	20	2	10	8	0	--	--	--	--	8180	10	0	0
	Guidonia Montecelio	Guidonia	ST	20	1	10	21	0	--	0	0	--	--	--	--	--
	Roma	Malagrotta	SB	21	8	12	17	0	0.8	0	0	--	9824	5	0	0
	Roma	Preneste	UB	24*	12	--	26	0	--	--	--	--	17057	19	0	0
	Roma	Tiburtina	UT	31	31	--	36	0	--	--	--	--	--	--	--	--

(*) calcolato come media su 3 anni (2019-2021); (**) calcolato come media su 3 anni (2021-2023); (-) la copertura temporale dei dati non è sufficiente a computare gli standard annuali

Fonte: Valutazione della qualità dell'aria della regione Lazio 2023 – ARPA Lazio

Nel 2023 sono emerse delle criticità relative alla concentrazione di NO2 e O3.

In particolare, la centralina Fermi ha registrato una concentrazione media annuale di NO2 pari a 47 μg/m³, quindi al di sopra del valore limite di 40 μg/m³ imposto dal D.lgs. n. 155/2010. Il numero di superamenti del valore limite orario di NO2, corrispondente a 200 μg/m³, non ha invece superato mai la soglia massima consentita (18 superamenti l'anno). Relativamente all'O3, il valore obiettivo per la protezione della salute umana di 120 μg/m3 , calcolato come media su 3 anni del massimo consentito, e da non superare per più di 25 giorni per anno civile, è stato raggiunto e superato dalla centralina Cinecittà che ha registrato un numero di superamenti pari a 27.

La media annua di PM10 non ha superato il valore limite fissato a 40 μg/m³ in nessuna stazione della rete di misura dell'Agglomerato di Roma e il numero massimo di superamenti del valore limite giornaliero di 50 μg/m³ stabilito dal D.lgs. n. 155/2010, pari a 35 superamenti, non è stato raggiunto e superato dalle centraline dell'Agglomerato di Roma. Inoltre, non si sono registrati superamenti del valore limite annuo relativo al PM2.5, pari a 25 μg/m³. I valori di benzene, SO2 e CO sono risultati inferiori ai rispettivi valori limite fissati per la tutela della salute umana.

Tabella 23. Standard di legge del 2023 per le stazioni localizzate all'interno della zona Valle del Sacco. In Rosso i superamenti

ZONA	COMUNE	NOME	TIPO	PM_{10}		$PM_{2.5}$	NO_2		BENZENE	SO_2		CO	O_3			
				media annua (valore limite 40 μg/m³)	numero di superamenti (valore limite giornaliero di 50 μg/m³ max 35 anno)	media annua (μg/m³)	media annua (μg/m³)	numero di superamenti di 200 μg/m³	media annua (μg/m³)	numero di superamenti (valore limite giornaliero di 125 μg/m³	numero di superamenti (valore limite orario di 350 μg/m³	numero di superamenti max media mob. su 8 ore	media annua (μg/m³)	Valore Obiettivo numero di superamenti max media mob. su 8 ore	numero di superamenti (valore di 180 μg/m³	numero di superamenti (valore di 240 μg/m³
ZONA VALLE DEL SACCO	Colleferro	Colleferro Oberdan	I-SB	28	17	--	25	0	--	0	1	0	7229	1	0	0
	Colleferro	Colleferro Europa	I-SB	33	59	19	22	0	--	--	--	--	--	--	--	--
	Alatri	Alatri	UB	22	12	--	32	0	--	--	--	--	--	--	--	--
	Anagni	Anagni San Francesco	UB	24	17	--	14*	0	--	--	--	--	--	--	--	--
	Cassino	Cassino	UT	34	64	23	29	0	--	--	--	--	--	--	--	--
	Ceccano	Ceccano	UT	39	84	--	25	0	--	--	--	--	--	--	--	--
	Fermano	Fermano	UT	27	26	19	13	0	--	--	--	--	--	--	--	--
	Fontechiari	Fontechiari	RB	14	0	10	5	0	--	0	0	--	14828	17	0	0
	Frosinone	Frosinone Matrice	UB	23	16	15	21	0	--	--	--	--	7798	1	0	0
	Frosinone	Frosinone Scalo	UT	33	70	--	29	0	2.2	--	--	0	--	--	--	--

(*): calcolato come media su 3 anni (2019-2021); (**): calcolato come media su 3 anni (2021-2023); (-): in copertura temporale dei dati non è sufficiente a computare gli standard annuali.

Fonte: Valutazione della qualità dell'aria della regione Lazio 2022 – ARPA Lazio del 27 aprile 2023.

Nel 2023, le stazioni ubicate nella Zona della Valle del Sacco hanno registrato il superamento dei valori limite relativi al PM (i superamenti del valore limite sono riportati in rosso). In particolare, le elevate concentrazioni di PM10 rappresentano la criticità più significativa della zona.

Il numero di superamenti giornalieri di 50 μg/m³ ha ecceduto i 35 consentiti dalla norma nelle stazioni di Colleferro Europa, Cassino, Ceccano e Frosinone Scalo che hanno registrato rispettivamente 59, 64, 84 e 70 superamenti. Ciononostante, la media annua della concentrazione di PM10 non ha mai superato il valore limite stabilito dalla norma di 40 μg/m³. Nessuna centralina della zona oggetto di discussione ha superato il limite annuo relativo al PM2.5 di 25 μg/m³. In merito all'NO2 non sono stati rilevati superamenti né del valore limite orario di 200 μg/m³, né del valore limite annuale, pari a 40 μg/m3 . Tuttavia, si fa presente che il valore di concentrazione media annua più elevato è stato registrato dalla stazione di Alatri (32 μg/m³).

Analogamente, anche nel caso dell'O3 non sono stati rilevati superamenti dei limiti normati dal D.lgs. n. 155/2010. Infine, i valori di benzene, SO2 e CO sono rimasti al di sotto dei rispettivi valori limite fissati per la tutela della salute umana.

Tabella 24. Standard di legge del 2023 per le stazioni localizzate all'interno della Zona Appenninica. In Rosso i superamenti

ZONA	COMUNE	NOME	TIPO	PM_{10}		$PM_{2.5}$	NO_2		BENZENE	SO_2		CO	O_3			
				media annua valore limite 40 (µg/m³)	numero di superamenti valore limite giornaliero di 50 µg/m³ max 35 volte	media annua (µg/m³)	media annua (µg/m³)	numero di superamenti di 200 µg/m³	media annua (µg/m³)	numero di superamenti valore limite giornaliero di 125 (µg/m³)	numero di superamenti valore limite orario di 350 µg/m³	numero di superamenti max media mob. su 8 ore	* AOT40 (µg/m³*h)	** Valore Obiettivo numero di superamenti max media mob. su 8 ore	numero di superamenti orari di 180 µg/m³	numero di superamenti orari di 240 µg/m³
ZONA APPENNINICA	Leonessa	Leonessa	BS	11	1	7	4	0	–	0	0	–	15369	11	0	0
	Rieti	Rieti	UT	18	5	10	14	0	0.5	0	0	–	–	–	–	–
	Civita Castellana	Civita Castellana Palatium	UB	21	14	–	11	0	–	0	0	–	–	–	–	–
	Viterbo	Viterbo	UT	17	0	9	20	0	0.9	–	–	0	–	–	–	–
	Acquapendente	Acquapendente	BS	14	0	9	4	0	–	–	–	–	10419	1	0	0

(*) calcolato come media su 5 anni (2019-2023); (**) calcolato come media su 3 anni (2021-2023).

Fonte: Valutazione della qualità dell'aria della regione Lazio 2023 – ARPA Lazio

Nel 2023, nella Zona Appenninica non è stato registrato nessun superamento dei valori limite relativi a PM10, PM2.5, NO2, benzene, SO2, CO e O3.

Tabella 25. Standard di legge del 2023 per le stazioni localizzate all'interno della Zona Litoranea. In Rosso i superamenti

ZONA	COMUNE	NOME	TIPO	PM_{10}		$PM_{2.5}$	NO_2		BENZENE	SO_2		CO	O_3			
				media annua valore limite 40 (µg/m³)	numero di superamenti valore limite giornaliero di 50 µg/m³ max 35 volte	media annua (µg/m³)	media annua (µg/m³)	numero di superamenti di 200 µg/m³	media annua (µg/m³)	numero di superamenti valore limite giornaliero di 125 µg/m³	numero di superamenti valore limite orario di 350 µg/m³	numero di superamenti max media mob. su 8 ore	* AOT40 (µg/m³*h)	** Valore Obiettivo numero di superamenti max media mob. su 8 ore	numero di superamenti orari di 180 µg/m³	numero di superamenti orari di 240 µg/m³
ZONA LITORANEA	Aprilia	Aprilia	UB	22	5	–	15	0	–	–	–	–	–	–	–	–
	Latina	LT Da Vinci	UT	25	6	–*	21	0	1.1*	–	–	0	–	–	–	–
	Latina	LT Scalo	SB	20	1	10	23	0	–	–	–	–	–	–	–	–
	Latina	LT Tasso	UB	21	5	–	18	0	–	–	–	–	5345	3	0	0
	Gaeta	Gaeta Porto	UB	22	5	–	17	0	–	0	0	–	6753	0	0	0
	Albaneto	Albaneto	SB	12	0	–	6	0	–	0	0	–	14663	19	0	0
	Civitavecchia	Civitavecchia	UB	20	0	–*	14	0	–	–	–	–	4023	0	0	0
	Civitavecchia	Villa Albani	UT	21	3	–*	21	0	–	–	–	–	–	–	–	–
	Civitavecchia	Via Roma	*	–	–	–	24	0	–	–	–	0	–	–	–	–
	Civitavecchia	Via Monaldi	*	–	–	–	15	0	–	–	–	–	3218	0		
	Civitavecchia	Porto	*	19	2	–	19	0	–	0	0	–	–	–	–	–
	Allumiere	Allumiere Aldo Moro	*	15	0	9	5	0	–	0	0	–	23119	39	0	0
	Civitavecchia	Aurelia	*	15	0	–	8	0	–	–	–	–	–	–	–	–
	Civitavecchia	Campo Oro	*	18	1	8	11	0	–	0	2	–	–	–	–	–
	Civitavecchia	Faro	*	16	0	9*	8	0	–	0	1	–	–	–	–	–
	Civitavecchia	Fiumaretta	UT	19	0	9	13	0	0.3	0	0	0	–	–	–	–
	Civitavecchia	Monte Romano	*	17	1	–	4	0	–	–	–	–	–	–	–	–

ZONA	COMUNE	NOME	TIPO	PM_{10}		$PM_{2.5}$	NO_2		BENZENE	SO_2		CO	O_3			
				media annua valore limite 40 (µg/m³)	numero di superamenti valore limite giornaliero di 50 µg/m³ max 35 volte	media annua (µg/m³)	media annua (µg/m³)	numero di superamenti di 200 µg/m³	media annua (µg/m³)	numero di superamenti valore limite giornaliero di 125 µg/m³	numero di superamenti valore limite orario di 350 µg/m³	numero di superamenti max media mob. su 8 ore	* AOT40 (µg/m³*h	** Valore Obiettivo numero di superamenti max media mob. su 8 ore	numero di superamenti orari di 180 µg/m³	numero di superamenti orari di 240 µg/m³
	Civitavecchia	S. Gordiano	*	21	3	–	13*	2	–	–	–	–	–	–	–	–
	Santa Marinella	Santa Marinella	*	–	–	–	9	0	–	–	–	–	10831	1	0	0
	Tarquinia	S. Agostino	*	16	2	7	3	0	–	0	0	–	18448	12	0	0
	Tolfa	Tolfa Bivio	*	13	2	–	5	0	–	–	–	–	–	–	–	–

(*) calcolato come media su 5 anni (2019-2023); (**) calcolato come media su 3 anni (2021-2023); (*) stazione non inclusa nel progetto di cui: (*) la copertura temporale dei dati non è sufficiente a computare gli standard normativi.

Fonte: Valutazione della qualità dell'aria della regione Lazio 2023 – ARPA Lazio

Nella Zona Litoranea, l'unica criticità riscontrata nel 2023 ha riguardato l'O3. Nello specifico, l'indicatore AOT40 è risultato superiore ai 18000 µg/m3*h previsti dalla norma di riferimento nella stazione di

Allumiere Via Aldo Moro (23119 µg/m3*h). Nello stesso sito, inoltre, sono stati registrati 39 superamenti del valore limite di concentrazione di O3 pari a 120 µg/m3, calcolato come media mobile massima sulle 8 ore e come media su 3 anni, a fronte dei 25 per anno civile ammessi dalla norma.

Analisi su filtro: Benzo(a)pirene e Metalli

Tabella 26. Concentrazione annua di benzo(a)pirene nel 2023

BENZO(A)PIRENE			
ZONA	STAZIONE	MEDIA ANNUA (ng/m³) Valore limite 1 ng/m³	N.CAMPIONI
AGGLOMERATO DI ROMA	Cinecittà	0.38	60
	Francia	0.34	132
	Villa Ada	0.32	122
	Ciampino	0.69	110
ZONA LITORANEA	Civitavecchia	0.13	57
	Fiumaretta*	0.079	61
ZONA VALLE DEL SACCO	Colleferro Europa	0.85	132
	Frosinone Scalo	1.8	132
	Frosinone Mazzini	1.8	132
	Fontechiari	0.45	60
ZONA APPENNINICA	Rieti	0.84	109

(*): stazione non inclusa nel progetto di rete

Fonte: Valutazione della qualità dell'aria della regione Lazio 2023 – ARPA Lazio

Il superamento del valore limite annuale è stato riscontrato esclusivamente nella Zona Valle del Sacco. In dettaglio, le centraline Frosinone Scalo e Frosinone Mazzini hanno registrato una concentrazione media annua di benzo(a)pirene pari a 1.8 ng/m³.

Tabella 27. Concentrazione media annua del 2023 dei metalli

ZONA	NOME	As	Cd	Ni	Pb	N.CAMPIONI
		Media annua valore obiettivo 6 ng/m³	Media annua valore obiettivo 5 ng/m³	Media annua valore obiettivo 20 ng/m³	Media annua valore limite 0,5 µg/m³	
AGGLOMERATO DI ROMA	Cinecittà	0.33	0.20	1.7	0.0059	60
	Francia	0.40	0.12	2.3	0.0048	59
	Villa Ada	0.39	0.14	1.9	0.0043	62
	Ciampino	0.36	0.17	2.1	0.0044	51
ZONA LITORANEA	Civitavecchia	0.45	0.21	7	0.0025	58
	Fiumaretta*	0.49	0.20	13	0.0024	60
ZONA VALLE DEL SACCO	Colleferro Europa	0.32	0.14	1.6	0.0056	62
	Frosinone Scalo	0.37	0.18	1.3	0.0051	60
	Frosinone Mazzini	0.27*	0.14*	0.98*	0.0046*	60
	Fontechiari	0.37	0.10	1.1	0.0031	63
ZONA APPENNINICA	Rieti	0.20	0.11	1.9	0.0028	111

(*): stazione non inclusa nel progetto di rete; (*): misura non inclusa nel progetto di rete

In tutte le stazioni di rilevamento le concentrazioni medie annue dei metalli analizzati sono risultate inferiori ai relativi valori limite imposti dal D.lgs. n. 155/2010.

Una volta effettuata la valutazione della qualità dell'aria nel territorio regionale, si procede con la ***caratterizzazione dello stato della qualità dell'aria di ogni comune***.

Risulta necessario definire cosa si intende per *superamento di un comune*: si è deciso di considerare come superamenti tutti i valori di concentrazione sopra i valori limite per almeno 1 km² di territorio (unità elementare con maggiore risoluzione del dominio). In base al principio di precauzione il parametro utilizzato è il valore massimo sul comune.

Per ogni comune il valore rappresentativo dello standard è il massimo dello standard sulla superfice del comune se questo valore è relativo ad una cella intera. Altrimenti, se il valore massimo è relativo a una frazione di cella, si considera il valore più elevato tra le restanti celle o frazioni di celle che costituiscono la superfice del comune, questo sarà il valore rappresentativo per il comune se la somma della sua area e quella della frazione di cella è maggiore di 1 km². Il comune è in superamento se questo massimo è superiore al valore limite imposto dalla norma.

Sempre in accordo con il principio di precauzione, ai fini della valutazione del rispetto del valore limite, nei casi in cui ci sia una differenza tra le informazioni restituite dal modello e quelle ottenute dalle misure della rete fissa, si utilizza il valore peggiore.

Di seguito si riportano le caratterizzazioni in base alla valutazione dello stato della qualità dell'aria del 2023, per ogni comune delle quattro zone in cui è suddiviso il territorio del Lazio.

Tabella 28. Descrizione dei parametri

Inquinante	Parametro	Descrizione
PM_{10}	Media	Media annua ($\mu g/m^3$)
	Superamenti	Numero di superamenti giornalieri di 50 $\mu g/m^3$
$PM_{2.5}$	Media	Media annua ($\mu g/m^3$)
NO_2	Media	Media annua ($\mu g/m^3$)
	Superamenti	Numero di superamenti orari di 200 $\mu g/m^3$
C_6H_6	Media	Media annua ($\mu g/m^3$)
CO	Superamenti	Numero di superamenti di 10 mg/m^3 della media mobile massima su 8 ore
SO_2	Superamenti	Numero di superamenti giornalieri di 125 $\mu g/m^3$
O_3	Superamenti	Numero di superamenti giornalieri di 120 $\mu g/m^3$ (media su 3 anni)

Tabella 29. Caratterizzazione della qualità dell'aria dei comuni dell'Agglomerato di Roma

IT1219 AGGLOMERATO ROMA												
Provincia	Cod. ISTAT	Nome	Area (km²)	PM_{10}		$PM_{2.5}$	NO_2		C_6H_6	CO	SO_2	O_3
				media	super.	media	media	super.	media	super.	super.	super.
RM	12058000	Albano Laziale	23,9	21	2	15	16	0	0	0	0	1
RM	12058005	Anguillara Sabazia	65	14	0	12	10	0	0	0	0	1
RM	12058009	Arsoli	18,2	21	2	14	14	0	0	0	0	0
RM	12058015	Campagnano di Roma	46,1	15	1	13	11	0	0	0	0	1
RM	12058018	Capena	29,5	22	10	16	20	0	0	0	0	5
RM	12058022	Castel Gandolfo	14,6	20	1	13	13	0	0	0	0	2
RM	12058024	Castelnuovo di Porto	30,8	22	5	15	18	0	0	0	0	6
RM	12058118	Ciampino	11	24	11	14	24	0	1	0	0	7
RM	12058036	Fiano Romano	41,8	22	8	15	22	0	0	0	0	4
RM	12058120	Fiumicino	213,4	28	10	14	22	0	1	0	0	19
RM	12058122	Fonte Nuova	20,2	21	4	13	24	0	0	0	0	8
RM	12058038	Formello	31,4	16	2	13	14	0	0	0	0	3
RM	12058039	Frascati	22,7	27	12	15	24	0	1	0	0	5
RM	12058046	Grottaferrata	18,2	22	5	13	17	0	1	0	0	2
RM	12058047	Guidonia Montecelio	78,8	26	9	14	27	0	1	0	0	24
RM	12058057	Marino	25,1	24	4	14	21	0	1	0	0	4
RM	12058059	Mentana	24,1	22	3	14	25	0	0	0	0	4
RM	12058064	Monte Porzio Catone	9,4	23	4	15	17	0	0	0	0	1
RM	12058065	Monterotondo	40,5	23	13	16	26	0	0	0	0	11
RM	12058068	Morlupo	24	16	1	13	11	0	0	0	0	2
RM	12058081	Riano	24,9	19	3	14	17	0	0	0	0	7
RM	12058086	Rocca di Papa	40	19	2	13	11	0	0	0	0	1
RM	12058091	Roma	1307,7	32	31	16	44	0	1	0	0	42
RM	12058093	Sacrofano	28,5	16	1	12	11	0	0	0	0	2
RM	12058098	Sant'Angelo Romano	21,5	24	3	13	21	0	0	0	0	4
RM	12058104	Tivoli	68,4	25	6	14	26	0	1	0	0	17

Le criticità nell'Agglomerato di Roma sono relative a NO2 e O3 e limitate al Comune di Roma. Nello specifico:

- la concentrazione media annuale di NO2 è superiore al valore limite di 40 µg/m3 ed è pari a 44 µg/m³;
- il numero di superamenti dell'O3, come massimo della media mobile di 8 ore dei 120 µg/m3 e mediato sul triennio 2021-2023, eccede il valore consentito dalla norma (25 superamenti annui) ed è pari a 42.

Tabella 30. Caratterizzazione della qualità dell'aria dei comuni della Valle del Sacco

IT1217 ZONA VALLE DEL SACCO												
Provincia	Cod. ISTAT	Nome	Area (km^2)	PM_{10}		$PM_{2.5}$	NO_2		C_6H_6	CO	SO_2	$+O_3$
				media	sup.ti	media	media	sup.ti	media	sup.ti	sup.ti	sup.ti
FR	12060002	Acuto	13,4	19	2	11	10	0	0	0	0	1
FR	12060003	Alatri	97,2	27	41	19	32	0	2	0	0	2
FR	12060005	Amaseno	77,2	18	2	11	8	0	1	0	0	0
FR	12060006	Anagni	113,8	34	52	20	33	0	2	0	0	3
FR	12060007	Arpino	19,2	37	71	21	22	0	0	0	0	1
FR	12060008	Arce	39,5	31	31	19	20	0	0	0	0	3
FR	12060009	Artena	12,3	30	53	19	26	0	2	0	0	2
FR	12060010	Atina	56	29	34	18	9	0	0	0	0	20
FR	12060012	Ausonia	20,1	14	1	11	6	0	0	0	0	1
FR	12060014	Boville Ernica	28,2	29	45	19	14	0	1	0	0	1
FR	12060015	Broccostella	12	22	20	15	8	0	0	0	0	22
RM	12058020	Carpineto Romano	86,4	14	0	8	7	0	0	0	0	2
FR	12060018	Casalvieri	27,2	19	21	14	6	0	0	0	0	11
FR	12060019	Cassino	82,8	36	71	25	29	0	0	0	0	3
FR	12060020	Castelliri	15,5	31	35	21	11	0	0	0	0	6
FR	12060021	Castelnuovo Parano	10	16	7	11	7	0	0	0	0	1
FR	12060023	Castro dei Volsci	58,3	28	32	18	14	0	1	0	0	1
FR	12060022	Castrocielo	27,9	35	65	21	22	0	0	0	0	4
RM	12058026	Cave	17,7	23	11	16	13	0	0	0	0	1
FR	12060024	Ceccano	60,5	36	57	20	27	0	2	0	0	4
FR	12060025	Ceprano	38	33	50	20	28	0	1	0	0	0
FR	12060026	Cervaro	39,2	30	57	23	17	0	0	0	0	1
FR	12060027	Colfelice	14,2	30	47	18	19	0	0	0	0	2
RM	12058034	Colleferro	27,6	33	45	20	28	0	0	0	0	3
FR	12060028	Collepardo	25	17	2	10	15	0	0	0	0	1
RM	12058035	Colonna	3,5	20	0	15	17	0	0	0	0	1
FR	12060030	Corenno Ausonio	26	25	0	10	5	0	0	0	0	2
FR	12060031	Esperia	108,8	22	35	16	8	0	0	0	0	2
FR	12060032	Falvaterra	12,8	22	22	13	9	0	0	0	0	0
FR	12060033	Ferentino	80,6	29	45	20	21	0	2	0	0	3
FR	12060036	Fontana Liri	16	25	23	15	10	0	0	0	0	13
FR	12060037	Fontechiari	16,2	18	0	12	7	0	0	0	0	22
FR	12060038	Frosinone	47	34	78	22	29	0	2	0	0	3
FR	12060039	Fumone	14,8	21	8	14	16	0	1	0	0	1
RM	12058040	Gallicano nel Lazio	26	24	5	16	22	0	0	0	0	4
RM	12058041	Genazzano	14,9	29	45	18	17	0	0	0	0	2
RM	12058042	Genzano	32,1	26	22	17	14	0	0	0	0	2
FR	12060041	Giuliano di Roma	34	20	5	11	12	0	1	0	0	0
RM	12058045	Gorga	26,8	15	0	8	6	0	0	0	0	2
FR	12060043	Isola del Liri	16,2	32	61	22	13	0	0	0	0	4
RM	12058040	Labico	11,8	25	15	18	23	0	0	0	0	1
RM	12058060	Monte Compatri	24,2	21	3	15	19	0	0	0	0	26
FR	12060044	Monte San Giovanni Campano	48,6	32	54	21	13	0	1	0	0	3
RM	12058062	Montelanico	35	23	20	14	9	0	0	0	0	2
FR	12060045	Morolo	26,5	27	43	20	13	0	1	0	0	2
RM	12058073	Olevano Romano	26,1	19	5	13	10	0	0	0	0	2
RM	12058074	Palestrina	47,1	23	8	17	20	0	0	0	0	2
FR	12060046	Paliano	70,1	34	49	19	26	0	0	0	0	2
FR	12060047	Pastena	42	19	4	10	6	0	0	0	0	1
FR	12060048	Patrica	27	28	53	18	21	0	2	0	0	3
FR	12060051	Pico	32,7	22	23	14	9	0	0	0	0	1

FR	12060052	Piedimonte San Germano	17,4	36	20	22	20	0	0	0	0	1
FR	12060053	Piglio	35,2	21	17	13	9	0	0	0	0	2
FR	12060054	Pignataro Interamna	24,6	33	61	22	15	0	0	0	0	0
FR	12060055	Poli	30,7	30	55	19	23	0	1	0	0	1
FR	12060056	Pontecorvo	88,2	30	50	19	24	0	0	0	0	1
FR	12060057	Posta Fibreno	9,1	18	2	13	5	0	0	0	0	17
FR	12060058	Ripi	31,4	28	47	19	21	0	1	0	0	1
FR	12060059	Rocca d'Arce	11,5	20	3	10	8	0	0	0	0	12
RM	12058088	Rocca Priora	28	18	1	14	13	0	0	0	0	1
FR	12060060	Roccasecca	43,3	33	58	20	21	0	0	0	0	8
FR	12060070	San Cosmo	27,1	23	2	17	23	0	0	0	0	3
RM	12058119	San Giorgio a Liri	22,7	24	40	17	9	0	0	0	0	1
FR	12060063	San Giovanni Incarico	15,5	28	44	18	13	0	0	0	0	1
FR	12060064	San Vittore del Lazio	24,9	24	41	19	14	0	0	0	0	0
FR	12060065	Sant'Ambrogio sul Garigliano	9	22	40	18	8	0	0	0	0	0
FR	12060066	Sant'Andrea del Garigliano	16,9	18	22	15	5	0	0	0	0	1
FR	12060067	Sant'Apollinare	17	25	44	20	9	0	0	0	0	0
FR	12060068	Sant'Elia Fiumerapido	41	25	30	19	14	0	0	0	0	6
FR	12060069	Santopadre	21,5	16	0	9	5	0	0	0	0	3
RM	12058102	Segni	61,3	31	55	19	22	0	0	0	0	2

FR	12060071	Serrone	15,4	18	4	11	7	0	0	0	0	1
FR	12060073	Sgurgola	19,3	24	27	16	13	0	1	0	0	2
FR	12060074	Sora	71,8	30	54	20	16	0	0	0	0	35
FR	12060075	Strangolagalli	10,5	30	55	20	13	0	1	0	0	1
FR	12060076	Supino	35,3	28	48	21	18	0	2	0	0	3
FR	12060079	Torrice	18,2	28	46	18	18	0	2	0	0	2
FR	12060082	Vallecorsa	39,7	17	0	9	5	0	0	0	0	0
FR	12060083	Vallemaio	19,5	15	2	11	5	0	0	0	0	1
RM	12058110	Valmontone	40,7	31	48	21	29	0	0	0	0	2
FR	12060085	Veroli	120,3	27	34	18	19	0	1	0	0	3
FR	12060086	Vicalvi	8,2	15	0	12	5	0	0	0	0	11
FR	12060087	Vico nel Lazio	45,8	24	29	15	19	0	0	0	0	1
FR	12060089	Villa Santa Lucia	18,2	37	69	23	20	0	0	0	0	1
FR	12060090	Villa Santo Stefano	20,3	18	1	11	9	0	1	0	0	0
RM	12058114	Zagarolo	29	25	7	18	21	0	0	0	0	9

Le criticità della Zona Valle del Sacco sono legate al PM10 e all'O3. Nello specifico:

- il numero massimo di superamenti della concentrazione di PM10 è maggiore del limite consentito dalla norma (35 annui) in 41 degli 86 comuni inclusi nella zona in questione;
- il numero di superamenti dell'O3, come massimo della media mobile di 8 ore dei 120 μg/m³ e mediato sul triennio 2021-2023, eccede il valore consentito dalla norma (25 superamenti annui) a Monte Compatri e a Sora (n. 26 e 35 superamenti, rispettivamente).

Tabella 31. Caratterizzazione della qualità dell'aria dei comuni della Zona Appenninica

IT1216 ZONA APPENNINICA													
Provincia	cod ISTAT	nome	Area (km²)	PM_{10}		$PM_{2.5}$	NO_2		C_6H_6	CO	SO_2	$^{+}O_3$
				media	sup/i	media	media	sup/i	media	sup/i	sup/i	sup/i
RI	12057001	Accumoli	86,9	6	0	5	2	0	0,1	0	0	0
FR	12060001	Acquafondata	25,6	6	0	5	2	0	0,1	0	0	0
VT	12056001	Acquapendente	130,3	14	0	10	6	0	0,2	0	0	2
RM	12058001	Affile	15	10	0	8	5	0	0,1	0	0	0
RM	12058002	Agosta	9,5	12	0	10	6	0	0,2	0	0	2
FR	12060004	Alvito	52	17	4	13	6	0	0,1	0	0	8
RI	12057002	Amatrice	174,4	6	0	5	3	0	0,1	0	0	0
RM	12058006	Anticoli Corrado	16	10	0	9	7	0	0,2	0	0	3
RI	12057003	Antrodoco	64	7	0	6	5	0	0,1	0	0	0
RM	12058008	Arcinazzo Romano	28,3	9	0	7	5	0	0,1	0	0	0
RM	12058010	Arsoli	11,9	11	0	9	8	0	0,2	0	0	2
RI	12057004	Ascrea	14,4	8	0	6	3	0	0,1	0	0	1
FR	12060011	Atina	29,8	19	24	14	6	0	0,1	0	0	8
VT	12056003	Bagnoregio	72,6	11	0	9	4	0	0,3	0	0	0
VT	12056006	Bassano in Teverina	12,1	18	3	11	7	0	0,3	0	0	0
RM	12058012	Bellegra	18,7	13	0	10	8	0	0,2	0	0	1
FR	12060013	Belmonte Castello	14,2	14	0	10	6	0	0,1	0	0	5
RI	12057005	Belmonte in Sabina	23,6	12	1	6	5	0	0,3	0	0	0
VT	12056008	Bolsena	63,9	12	0	8	6	0	0,2	0	0	3
VT	12056009	Bomarzo	39,9	16	0	12	12	0	0,4	0	0	0
RI	12057006	Borbona	46,3	7	0	6	3	0	0,1	0	0	0
RI	12057008	Borgo Velino	17,3	9	0	7	4	0	0,2	0	0	1
RI	12057007	Borgorose	148,9	10	0	8	8	0	0,2	0	0	0
VT	12056010	Calcata	7,7	17	5	12	8	0	0,2	0	0	1
RM	12058014	Camerata Nuova	40,2	7	0	6	4	0	0,1	0	0	0
FR	12060016	Campoli Appennino	33,4	17	7	13	5	0	0,1	0	0	9
VT	12056011	Canepina	21	13	0	8	7	0	0,4	0	0	0
RI	12057009	Canemico	37,7	18	22	14	6	0	0,4	0	0	3
RI	12057010	Cantalupo in Sabina	10,5	18	5	12	8	0	0,2	0	0	2
RM	12058017	Canterano	7,3	16	0	9	5	0	0,1	0	0	1
VT	12056013	Capodimonte	61,3	11	0	9	4	0	0,2	0	0	1
RM	12058019	Capranica Prenestina	20,2	10	0	7	5	0	0,1	0	0	1
VT	12056015	Caprarola	57,5	16	3	11	7	0	0,4	0	0	0
VT	12056016	Carbognano	17,3	18	6	12	7	0	0,3	0	0	0
FR	12060017	Carnello	28,3	13	3	9	3	0	0,1	0	0	5
RM	12058021	Casape	5,2	9	0	7	7	0	0,2	0	0	1
RI	12057011	Casaprota	14,6	10	0	9	5	0	0,2	0	0	1
RI	12057012	Casperia	25,4	14	0	10	6	0	0,2	0	0	1
RI	12057013	Castel di Tora	15,7	8	0	6	3	0	0,1	0	0	1
RM	12058023	Castel Madama	28,4	15	0	11	16	0	0,3	0	0	4
RM	12058025	Castel San Pietro Romano	15	13	0	10	10	0	0,2	0	0	2
RI	12057015	Castel Sant'Angelo	31,3	10	0	7	4	0	0,2	0	0	1
VT	12056012	Castel Sant'Elia	24	19	8	12	9	0	0,3	0	0	0
RI	12057014	Castelnuovo di Farfa	9	20	0	10	7	0	0,2	0	0	1
VT	12056018	Castiglione in Teverina	20	12	0	10	7	0	0,3	0	0	0
VT	12056019	Celleno	24,6	12	0	9	6	0	0,3	0	0	1
VT	12056020	Cellere	31,2	11	0	9	4	0	0,2	0	0	0
RM	12058027	Cerreto Laziale	11,7	12	0	10	6	0	0,2	0	0	2
RM	12058028	Cervara di Roma	31,7	9	0	8	4	0	0,1	0	0	1
RM	12058030	Ciciliano	18,9	12	0	10	8	0	0,2	0	0	3
RM	12058031	Cineto Romano	10,5	10	0	9	8	0	0,2	0	0	3
RI	12057016	Cittaducale	71	14	2	9	8	0	1,0	0	0	4

RI	12057017	Cittareale	59	6	0	5	2	0	0,1	0	0	0
VT	12056021	Civita Castellana	83,3	25	14	15	22	0	0,3	0	0	1
VT	12056022	Civitella d'Agliano	32,9	13	0	11	12	0	0,3	0	0	0
RM	12058035	Civitella San Paolo	20,5	17	1	12	13	0	0,1	0	0	2
RI	12057018	Collalto Sabino	22,2	7	0	6	4	0	0,1	0	0	0
RI	12057019	Colle di Tora	14,2	8	0	6	3	0	0,1	0	0	1
FR	12060029	Colle San Magno	44,6	17	1	8	5	0	0,1	0	0	1
RI	12057020	Collegiove	10,8	6	0	5	3	0	0,1	0	0	0
RI	12057021	Collevecchio	27,2	22	11	14	16	0	0,1	0	0	2
RI	12057022	Colli sul Velino	15,1	15	3	11	5	0	0,3	0	0	0

RI	12057023	Concerviano	21,5	8	0	5	4	0	0,2	0	0	0
RI	12057024	Configni	22,7	10	0	8	4	0	0,3	0	0	1
RI	12057025	Contigliano	53,3	17	24	13	7	0	0,3	0	0	0
VT	12056023	Corchiano	32,9	21	12	12	11	0	0,3	0	0	0
RI	12057026	Cottanello	36,5	10	0	8	4	0	0,2	0	0	1
VT	12056024	Fabrica di Roma	34,7	20	12	13	9	0	0,3	0	0	0
VT	12056025	Faleria	25,7	18	8	12	10	0	0,2	0	0	1
RI	12057027	Fara in Sabina	54,9	26	6	14	14	0	0,3	0	0	3
VT	12056026	Farnese	53	10	0	8	4	0	0,2	0	0	0
RI	12057028	Fiamignano	100,7	7	0	7	3	0	0,1	0	0	0
RM	12058037	Filacciano	5,7	19	3	14	16	0	0,3	0	0	2
FR	12060034	Filettino	77,7	7	0	5	2	0	0,1	0	0	1
FR	12060035	Fiuggi	33,1	19	9	12	10	0	0,2	0	0	0
RI	12057029	Forano	17,6	19	5	14	13	0	0,3	0	0	2
RI	12057030	Frasso Sabino	4,4	18	0	9	6	0	0,2	0	0	1
VT	12056027	Gallese	37,1	22	11	13	17	0	0,3	0	0	0
FR	12060040	Gallinaro	17,6	16	10	12	4	0	0,1	0	0	6
RM	12058044	Genazzano	10	12	0	10	6	0	0,2	0	0	2
VT	12056028	Gradoli	37,5	12	0	9	3	0	0,2	0	0	1
VT	12056029	Graffignano	29,1	15	0	12	13	0	0,3	0	0	0
RI	12057031	Greccio	17,9	14	4	10	5	0	0,3	0	0	0
VT	12056030	Grotte di Castro	39,3	13	0	9	4	0	0,2	0	0	1

FR	12060042	Guarcino	42,3	23	26	13	14	0	0,2	0	0	1
VT	12056031	Ischia di Castro	104,7	11	0	9	6	0	0,2	0	0	0
RM	12058048	Jenne	32,1	8	0	6	3	0	0,1	0	0	0
RI	12057032	Labro	11,4	12	0	9	4	0	0,3	0	0	1
VT	12056032	Latera	22,7	10	0	8	3	0	0,2	0	0	0
RI	12057033	Leonessa	204,9	11	0	7	5	0	0,1	0	0	0
RM	12058050	Licenza	17,5	8	0	7	5	0	0,2	0	0	1
RI	12057034	Longone Sabino	34,1	9	0	6	4	0	0,2	0	0	1
VT	12056033	Lubriano	16,6	10	0	9	4	0	0,2	0	0	0
RM	12058052	Magliano Romano	21,1	15	1	12	8	0	0,2	0	0	1
RI	12057035	Magliano Sabina	43,7	26	18	15	23	0	0,3	0	0	1
RM	12058053	Mandela	13,2	12	0	10	10	0	0,2	0	0	2
RM	12058055	Marano Equo	7,6	10	0	9	5	0	0,2	0	0	1
RM	12058056	Marcellina	15,3	18	2	11	15	0	0,3	0	0	3
RI	12057036	Marcetelli	11	5	0	5	2	0	0,1	0	0	0

VT	12056034	Marta	31,3	12	0	9	5	0	0,3	0	0	1
RM	12058058	Mazzano Romano	26,9	17	7	12	10	0	0,2	0	0	1
RI	12057037	Micigliano	37,4	6	0	3	2	0	0,1	0	0	1
RI	12057038	Mompeo	10,9	18	0	9	5	0	0,2	0	0	1
RI	12057039	Montasola	12,6	10	0	7	4	0	0,2	0	0	0
RI	12057043	Monte San Giovanni in Sabina	30,7	12	0	7	4	0	0,2	0	0	0
RI	12057040	Montebuono	19,6	15	1	10	8	0	0,3	0	0	1
VT	12056036	Montefiascone	104,8	15	0	10	8	0	0,3	0	0	2
RM	12058061	Montelanico	17,2	11	0	7	5	0	0,2	0	0	0
RI	12057041	Montelione Sabino	18,9	16	0	9	5	0	0,2	0	0	0
RM	12058063	Montelibretti	44,1	20	7	15	17	0	0,3	0	0	6
RI	12057042	Montenero Sabino	22,6	15	0	7	4	0	0,2	0	0	1
VT	12056038	Monterosi	10,8	15	1	12	7	0	0,2	0	0	0
RI	12057044	Montopoli di Sabina	37,6	20	6	14	17	0	0,3	0	0	2
RM	12058060	Montorio Romano	23,8	18	0	10	8	0	0,2	0	0	1
RM	12058067	Moricone	20,1	19	5	13	12	0	0,3	0	0	4
RI	12057045	Morro Reatino	15,8	14	3	10	5	0	0,1	0	0	12
RM	12058069	Nazzano	12,2	19	1	14	20	0	0,3	0	0	2
VT	12056039	Nepi	84	18	6	12	10	0	0,2	0	0	0
RM	12058071	Nerola	18,6	19	1	11	9	0	0,2	0	0	1
RI	12057046	Neugolo	8,7	6	0	6	3	0	0,1	0	0	0
VT	12056040	Onano	24,6	12	0	8	3	0	0,2	0	0	0
VT	12056042	Orte	70,2	23	14	14	24	0	0,4	0	0	1
RI	12057047	Orvinio	24,6	8	0	7	4	0	0,1	0	0	0
RI	12057048	Paganico Sabino	9,2	6	0	5	3	0	0,1	0	0	0
RM	12058075	Palombara Sabina	75,5	20	7	14	16	0	0,3	0	0	7

RM	12058076	Percile	17,6	8	0	6	5	0	0,2	0	0	2
RI	12057049	Pescorocchiano	94,6	8	0	7	3	0	0,1	0	0	0
FR	12060049	Pescosolido	44,6	19	23	14	6	0	0,2	0	0	24
RI	12057050	Petrella Salto	102,2	8	0	6	3	0	0,2	0	0	1
VT	12056043	Piansano	26,5	11	0	9	4	0	0,2	0	0	0
FR	12060050	Picinisco	62	15	3	12	4	0	0,1	0	0	1
RM	12058077	Pisoniano	15,2	10	0	8	3	0	0,1	0	0	0
RI	12057051	Poggio Bustone	22,3	19	30	14	6	0	0,3	0	0	5
RI	12057052	Poggio Catino	15	18	5	12	7	0	0,2	0	0	2
RI	12057053	Poggio Mirteto	26,5	20	9	14	12	0	0,3	0	0	2
RI	12057054	Poggio Moiano	26,8	16	0	9	7	0	0,2	0	0	1

RI	12057055	Poggio Nativo	16,4	19	0	10	7	0	0,2	0	0	1
RI	12057056	Poggio San Lorenzo	8,7	15	0	8	5	0	0,2	0	0	0
RM	12058078	Poli	21,4	12	0	10	9	0	0,2	0	0	3
RM	12058080	Ponzano Romano	19,2	20	8	14	25	0	0,3	0	0	3
RI	12057057	Posta	66,2	8	0	6	3	0	0,1	0	0	3
RI	12057058	Pozzaglia Sabina	25,2	7	0	6	3	0	0,1	0	0	0
VT	12056044	Proceno	41,9	12	0	8	3	0	0,2	0	0	1
RI	12057059	Rieti	206,5	20	32	14	15	0	0,5	0	0	3
RM	12058082	Riguano Flaminio	38,9	17	4	13	12	0	0,3	0	0	2
RM	12058083	Riofreddo	12,2	9	0	8	7	0	0,2	0	0	2
RI	12057060	Rivodutri	26,9	19	22	14	6	0	0,3	0	0	8
RM	12058084	Rocca Canterano	15,8	9	0	8	4	0	0,1	0	0	2
RM	12058085	Rocca di Cave	11,1	13	0	9	7	0	0,2	0	0	1
RM	12058089	Rocca Santo Stefano	9,7	11	0	9	5	0	0,2	0	0	0
RI	12057062	Rocca Sinibalda	49,4	11	0	7	4	0	0,2	0	0	1
RM	12058087	Roccagiovine	8,6	8	0	7	5	0	0,2	0	0	0
RI	12057063	Roccamica	16,7	15	0	9	5	0	0,2	0	0	1
RM	12058090	Roiate	10,3	12	0	9	5	0	0,1	0	0	0
VT	12056045	Ronciglione	52,3	16	3	12	8	0	0,3	0	0	0
RM	12058092	Roviano	8,3	11	0	9	8	0	0,2	0	0	4
RI	12057065	Salisano	17,5	17	0	8	5	0	0,2	0	0	1
RM	12058094	Sambuci	8,2	11	0	8	6	0	0,2	0	0	3
FR	12060063	San Biagio Saracinisco	31,1	6	0	5	2	0	0,1	0	0	0
FR	12060062	San Donato Val di Comino	35,7	14	3	11	5	0	0,1	0	0	1

RM	12058095	San Gregorio da Sassola	35,2	15	0	10	15	0	0,3	0	0	5
VT	12056047	San Lorenzo Nuovo	28	13	0	9	4	0	0,2	0	0	2
RM	12058096	San Polo dei Cavalieri	42,6	17	1	10	14	0	0,3	0	0	2
RM	12058100	San Vito Romano	12,7	14	0	11	7	0	0,2	0	0	1
RM	12058099	Sant'Oreste	43,5	20	7	14	20	0	0,3	0	0	2
RM	12058101	Saracinesco	11	10	0	8	9	0	0,2	0	0	3
RI	12057064	Scandriglia	63,1	17	0	9	7	0	0,2	0	0	1
RI	12057065	Selci	7,8	17	3	12	8	0	0,2	0	0	2
FR	12060072	Settefrati	59,6	15	6	12	4	0	0,1	0	0	1
VT	12056048	Soriano nel Cimino	78,6	17	1	11	11	0	0,5	0	0	1
RI	12057066	Stimigliano	11,4	19	7	14	14	0	0,3	0	0	2
RM	12058103	Subiaco	63,4	15	6	11	12	0	0,2	0	0	1
RI	12057067	Turano	20,1	16	4	12	9	0	0,2	0	0	2
FR	12060071	Terelle	31,7	16	1	10	6	0	0,1	0	0	5
RI	12057068	Toffia	11,2	19	0	10	7	0	0,2	0	0	1
FR	12060075	Torre Cajetani	11,6	18	4	10	10	0	0,2	0	0	0
RI	12057070	Torri in Sabina	26,2	15	0	11	7	0	0,2	0	0	1
RI	12057069	Torricella in Sabina	25,8	12	0	7	5	0	0,2	0	0	1
RM	12058106	Torrita Tiberina	10,8	20	5	14	16	0	0,3	0	0	5
FR	12060080	Trevi nel Lazio	54,5	13	3	9	5	0	0,1	0	0	0
FR	12060081	Trivigliano	12,7	20	10	15	13	0	0,3	0	0	1
RI	12057071	Turania	8,6	7	0	6	3	0	0,1	0	0	0
RI	12057072	Vacone	9,1	10	0	8	4	0	0,2	0	0	1
VT	12056053	Valentano	43,3	11	0	9	5	0	0,2	0	0	0
RM	12058105	Vallepietra	51,5	7	0	5	3	0	0,1	0	0	0
VT	12056054	Vallerano	15,5	15	0	10	8	0	0,4	0	0	0
FR	12060084	Vallerotonda	59,7	12	0	9	4	0	0,1	0	0	2
RM	12058109	Vallinfreda	16,8	7	0	7	4	0	0,1	0	0	1
RI	12057073	Varco Sabino	24,6	6	0	5	2	0	0,1	0	0	1
VT	12056055	Vasanello	28,6	18	5	11	10	0	0,3	0	0	0
RM	12058112	Vicovaro	36,1	14	0	10	14	0	0,2	0	0	3
VT	12056058	Vignanello	20,5	19	8	12	8	0	0,3	0	0	1
FR	12060088	Villa Latina	17	14	0	11	4	0	0,1	0	0	1
VT	12056059	Viterbo	406,3	17	0	11	19	0	0,8	0	0	4
FR	12060091	Viticuso	21,1	6	0	6	2	0	0,1	0	0	0
VT	12056060	Vitorchiano	29,8	17	0	11	11	0	0,6	0	0	2
RM	12058113	Vivaro Romano	12,2	7	0	7	4	0	0,1	0	0	0

Nella Zona Appenninica non si rilevano superamenti dei valori limite degli inquinanti normati dal D.lgs. n. 155/2010.

Tabella 32. Caratterizzazione della qualità dell'aria dei comuni nella Zona Litoranea

IT1218 ZONA LITORANEA													
				PM_{10}		$PM_{2.5}$	NO_2		C_6H_6	CO	SO_2	$^{**}O_3$
Provincia	cod ISTAT	nome	Area (km^2)	media	sup/anni	media	media	sup/anni	media	sup/anni	sup/anni	sup/anni
RM	12058004	Allumiere	97,9	16	0	10	7	0	0	0	0	21
RM	12058007	Anzio	43,5	19	2	14	12	0	0	0	0	10
LT	12059001	Aprilia	177,7	24	17	15	18	0	0	0	0	1
RM	12058117	Ardea	50,9	21	2	14	13	0	0	0	0	11
VT	12056002	Arlena di Castro	22,3	11	0	9	4	0	0	0	0	0
RM	12058011	Artena	54,2	31	32	20	20	0	0	0	0	2
VT	12056004	Barbarano Romano	37,3	12	0	9	5	0	0	0	0	1
VT	12056005	Bassano Romano	37,4	12	0	10	7	0	0	0	0	0
LT	12059002	Bassiano	31,6	13	0	7	10	0	0	0	0	1
VT	12056007	Blera	92,8	15	0	10	6	0	0	0	0	2
RM	12058013	Bracciano	142,4	13	0	11	11	0	0	0	0	1
LT	12059003	Campodimele	38,2	12	0	7	3	0	0	0	0	0
RM	12058016	Canale Monterano	56,8	12	0	10	6	0	0	0	0	2
VT	12056012	Canino	123,5	11	0	9	8	0	0	0	0	0
VT	12056014	Capranica	40,7	12	0	10	8	0	0	0	0	1
LT	12059004	Castelforte	29,9	12	1	10	5	0	0	0	0	1
RM	12058029	Cerveteri	125,4	17	0	12	12	0	0	0	0	7
LT	12059005	Cisterna di Latina	142,8	24	25	15	19	0	1	0	0	3
RM	12058032	Civitavecchia	72,3	21	2	9	23	0	0	0	0	13
LT	12059006	Cori	86	25	25	16	10	0	0	0	0	2
LT	12059007	Fondi	142,3	25	14	12	16	0	0	0	0	1
LT	12059008	Formia	73,5	24	8	12	24	0	0	0	0	1
LT	12059009	Gaeta	28,5	22	5	10	19	0	0	0	0	2
RM	12058043	Genzano di Roma	18,3	23	10	14	14	0	0	0	0	0
LT	12059010	Itri	161,2	19	4	9	14	0	0	0	0	2
RM	12058116	Ladispoli	26	17	0	12	14	0	0	0	0	10
RM	12058050	Lanuvio	44	23	9	15	12	0	0	0	0	0
RM	12058115	Lariano	27	27	41	19	12	0	0	0	0	1
LT	12059011	Latina	277,8	24	8	14	24	0	1	0	0	73
LT	12059012	Lenola	45,7	20	2	10	6	0	0	0	0	0
LT	12059013	Maenza	42,6	16	1	12	9	0	0	0	0	0
RM	12058054	Manziana	23,8	13	0	10	7	0	0	0	0	1
LT	12059014	Minturno	42,1	18	7	13	12	0	0	0	0	1
VT	12056035	Montalto di Castro	189,5	13	0	9	7	0	0	0	0	9
VT	12056037	Monte Romano	86	17	0	10	7	0	0	0	0	0

LT	12059015	Monte San Biagio	66,4	21	13	12	6	0	0	0	0	1
RM	12058070	Nemi	7,2	16	0	10	9	0	0	0	0	0
RM	12058072	Nettuno	71,8	19	2	13	17	0	0	0	0	22
LT	12059016	Norma	30,8	15	0	7	11	0	0	0	0	2
VT	12056041	Oriolo Romano	19,2	12	0	10	5	0	0	0	0	1
RM	12058079	Poggio	110,9	20	1	14	20	0	0	0	0	13
LT	12059017	Pontinia	112,2	19	5	14	13	0	0	0	0	3
LT	12059019	Priverno	56,8	18	4	14	11	0	0	0	0	0
LT	12059020	Prossedi	36,1	18	1	11	10	0	1	0	0	0
LT	12059022	Rocca Massima	18,1	21	6	12	8	0	0	0	0	1
LT	12059021	Roccagorga	24	15	0	12	8	0	0	0	0	0
LT	12059023	Roccasecca dei Volsci	23,6	15	0	11	7	0	0	0	0	0
LT	12059024	Sabaudia	144,3	18	2	13	14	0	0	0	0	28
LT	12059025	San Felice Circeo	32,1	15	1	12	7	0	0	0	0	8
RM	12058097	Santa Marinella	49,3	18	0	9	14	0	0	0	0	11
LT	12059026	Santi Cosma e Damiano	31,6	18	12	14	7	0	0	0	0	1
LT	12059027	Sermoneta	44,9	19	3	11	20	0	1	0	0	3
LT	12059028	Sezze	101,4	20	11	15	14	0	0	0	0	3
LT	12059029	Sonnino	63,8	15	1	11	8	0	0	0	0	0
LT	12059030	Sperlonga	18	19	2	9	8	0	0	0	0	2
LT	12059031	Spigno Saturnia	38,7	16	4	12	11	0	0	0	0	1
VT	12056049	Sutri	40,9	16	3	12	8	0	0	0	0	0
VT	12056050	Tarquinia	279	16	2	9	12	0	0	0	0	24
LT	12059032	Terracina	136,4	18	0	12	15	0	0	0	0	2
VT	12056051	Tessennano	14,7	11	0	9	4	0	0	0	0	0
RM	12058105	Tolfa	168	15	0	10	10	0	0	0	0	20
RM	12058107	Trevignano Romano	39,4	14	0	11	7	0	0	0	0	1
VT	12056052	Tuscania	208	13	0	10	9	0	0	0	0	0
VT	12056056	Vejano	44,3	12	0	10	5	0	0	0	0	3
RM	12058111	Velletri	129,6	26	32	17	17	0	0	0	0	1
VT	12056057	Vetralla	113,1	16	0	11	9	0	0	0	0	2
VT	12056046	Villa San Giovanni in Tuscia	5,3	13	0	9	6	0	0	0	0	1

Nella Zona Litoranea le criticità più significative si riscontrano relativamente al PM10 e O3. Nello specifico:

- il numero massimo di superamenti della concentrazione di PM10 è maggiore del limite consentito dalla norma (35 superamenti annui) ad Artena e a Lariano (52 e 41 superamenti, rispettivamente);
- il numero di superamenti dell'O3, come massimo della media mobile di 8 ore dei 120 μg/m³ e mediato sul triennio 2021-2023, eccede il valore consentito dalla norma (25 superamenti annui) a Latina e a Sabaudia (33 e 28 superamenti, rispettivamente).

Inventario delle emissioni

L'Inventario Regionale delle Emissioni in atmosfera è una raccolta ordinata di tutte le sorgenti d'inquinamento presenti sul territorio (sorgenti industriali, civili, naturali) e delle relative quantità di inquinanti immessi in atmosfera in uno specifico anno relativamente all'intero territorio della regione. Quando poi all'inventario delle emissioni si attribuisce anche il compito di fornire l'input emissivo per i modelli di dispersione degli inquinanti in aria, per ogni sorgente considerata deve essere nota (o stimabile) anche la variabilità temporale caratteristica.

L'inventario, quindi, è uno strumento di conoscenza delle pressioni ambientali (nello specifico quelle che influenzano l'ambiente atmosferico) e di supporto decisionale per la pianificazione delle politiche ambientali sia su scala regionale che locale. Pertanto, ogni inventario regionale deve essere mantenuto costantemente aggiornato visto che costituisce l'elemento di riferimento per le azioni regionali di gestione della qualità dell'aria, di pianificazione e di risanamento.

La qualità dell'aria caratteristica del territorio regionale è il risultato delle emissioni di sostanze inquinanti emesse in aria sia dalle sorgenti emittenti ivi presenti che dalle emissioni extra-regionali, ma non solo di questo. Infatti, la concentrazione in aria dei vari inquinanti previsti dalla Normativa che si riscontra nel territorio regionale deriva non solo dalla quantità delle sostanze emesse ma anche dalla

capacità disperdente dell'atmosfera che è variabile nello spazio e nel tempo. Pertanto, per poter ricostruire e prevedere la qualità dell'aria è per prima cosa necessario poter disporre di informazioni attendibili sulla tipologia, localizzazione, entità e variabilità temporale delle varie emissioni regionali.

Pertanto, è considerato lo strumento di conoscenza delle pressioni ambientali che insistono sull'atmosfera e di supporto decisionale per la pianificazione delle politiche ambientali sia su scala regionale che locale.

Nell'ambito delle attività di sistematico approfondimento delle informazioni a supporto della valutazione della qualità dell'aria, l'Agenzia ha realizzato l'aggiornamento dell'inventario delle emissioni in atmosfera della Regione Lazio riferito al 2019, secondo le prescrizioni del D.lgs. n. 155/2010 e ss.mm.ii. e le indicazioni contenute nelle Linee guida EMEP/EEA Guidebook 2019, che forniscono le metodologie di stima ed i fattori di emissione da prendere come riferimento nell'elaborazione.

Nell'aggiornamento relativo all'anno 2019 è stato utilizzato, dove possibile, l'approccio bottom-up, partendo da indicatori comunali reperiti tramite specifiche richieste o disponibili su pubblicazioni statistiche.

Gli inquinanti monitorati (espressi in tonnellate) sono i seguenti:

- Monossido di carbonio (CO);
- Composti organici volatili non metanici (NMVOC);
- Ammoniaca (NH3);
- Ossidi di azoto (NOx);
- Polveri di diametro inferiore a 10 mm (PM10);
- Biossido di zolfo (SO2).

I macrosettori considerati sono:

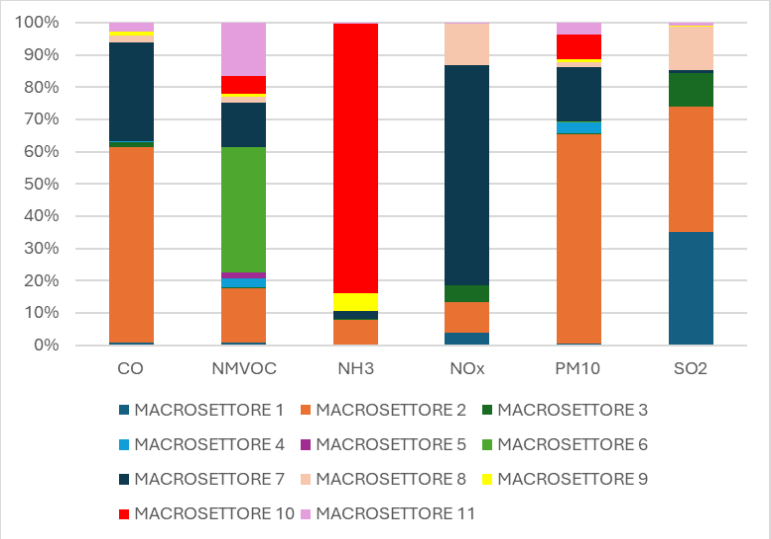
1	Combustione nell'industria e impianti energetici
2	Impianti di combustione non industriale
3	Processi produttivi (combustione nell'industria manufatturiera)
4	Processi produttivi (combustione senza contatto)
5	Estrazione e distribuzione di combustibili fossili ed energia geotermica
6	Uso di solventi ed altri prodotti
7	Trasporti stradali
8	Altre sorgenti mobili e macchinari mobili (trasporti fuori strada)
9	Trattamento dei rifiuti e discariche
10	Agricoltura
11	Altre emissioni ed assorbimenti

La situazione regionale riferita all'anno 2019 è analizzata nella tabella e nel grafico seguente.

Tabella 33. Emissioni diffuse riferite all'anno 2019 per la Regione Lazio

ANNO 2019	MACROSETTORE											
	1	**2**	**3**	**4**	**5**	**6**	**7**	**8**	**9**	**10**	**11**	**TOTALE**
CO	1331	94739	2446	59	0	25	48183	3065	1938	17	4429	**156233**
NMVOC	387	10256	212	1780	1115	23660	8241	1160	610	3410	9991	**60822**
NH3	3	1208	20	0	0	1	383	1	851	12884	38	**15389**
NOx	2390	5815	3270	1	0	23	42256	7898	169	1	118	**61941**
PM10	98	12576	27	700	8	10	3305	290	164	1478	725	**19381**
SO2	881	983	260	0	0	1	24	342	4	0	27	**2522**
TOTALE	**5089**	**125579**	**6236**	**2540**	**1123**	**23720**	**102392**	**12755**	**3737**	**17790**	**15328**	**316289**

Figura 29. Emissioni diffuse riferite all'anno 2019 per la Regione Lazio



Dalla tabella e dalla figura precedenti si evince come complessivamente su base regionale il traffico stradale fornisca il contributo dominante delle emissioni per quanto riguarda gli ossidi di azoto (52%); la combustione non industriale (riscaldamento domestico) invece rappresenta una sorgente importante per particolato (41%), i composti organici volatili (28%) ed il monossido di carbonio (60%). Oltre che dal trasporto su strada e dal riscaldamento, gli ossidi di azoto sono prodotti da altre sorgenti mobili (14%), mentre le emissioni di ammoniaca sono sostanzialmente determinate dal contributo delle attività agricole (89%), ed i VOC dall'uso dei solventi (40%), oltre che al succitato riscaldamento domestico (28%). Per gli ossidi di zolfo infine, la produzione di energia elettrica (31%) e le attività industriali nel loro complesso (45%) rappresentano i principali produttori.

In particolare i macrosettori che contribuiscono di più alle emissioni sono:

- Impianti di combustione non industriale (40%);
- Trasporti stradali (32%).

Gli impianti di trattamento rifiuti e le discariche concorrono alle emissioni totali soltanto per l'1,18%.

Di seguito viene mostrato il contributo emissivo per ogni macrosettore riferito ad un livello di dettaglio provinciale.

Tabella 34. Emissioni diffuse divise per macrosettore riferite all'anno 2019 per le province della Regione Lazio

MACROSETTORE 1						
	SO2	**NOx**	**NMCOV**	**CO**	**NH3**	**PM10**
VITERBO	0	54	37	22	0	1
RIETI	1	21	9	14	0	15
ROMA	870	1559	197	855	3	33
LATINA	6	409	108	332	0	11
FROSINONE	4	347	35	107	0	38
TOTALE	**881**	**2390**	**387**	**1331**	**3**	**98**
MACROSETTORE 2						
	SO2	**NOx**	**NMCOV**	**CO**	**NH3**	**PM10**
VITERBO	162	574	1475	13628	176	1824
RIETI	86	343	1053	9727	125	1302
ROMA	496	3460	3745	34603	434	4541
LATINA	91	473	1157	10670	137	1428
FROSINONE	149	965	2826	26112	335	3482
TOTALE	**983**	**5815**	**10256**	**94739**	**1207**	**12576**
MACROSETTORE 3						

	SO2	NOx	NMCOV	CO	NH3	PM10
VITERBO	11	209	5	98	2	2
RIETI	2	45	6	23	0	0
ROMA	23	1501	90	1661	2	4
LATINA	210	901	46	360	6	10
FROSINONE	15	613	65	304	9	11
TOTALE	**260**	**3270**	**212**	**2446**	**19**	**27**

MACROSETTORE 4						
	SO2	**NOx**	**NMCOV**	**CO**	**NH3**	**PM10**
VITERBO	0	0	156	0	0	93
RIETI	0	0	75	0	0	31
ROMA	0	0	1121	0	0	339
LATINA	0	0	162	26	0	118
FROSINONE	0	1	267	33	0	120
TOTALE	**0**	**1**	**1781**	**59**	**0**	**700**

MACROSETTORE 5						
	SO2	**NOx**	**NMCOV**	**CO**	**NH3**	**PM10**
VITERBO	0	0	55	0	0	0
RIETI	0	0	18	0	0	0
ROMA	0	0	799	0	0	8
LATINA	0	0	79	0	0	0
FROSINONE	0	0	163	0	0	0
TOTALE	**0**	**0**	**1115**	**0**	**0**	**8**

MACROSETTORE 6						
	SO2	**NOx**	**NMCOV**	**CO**	**NH3**	**PM10**
VITERBO	0	0	1270	0	0	0
RIETI	0	0	799	0	0	0
ROMA	0	1	16059	9	0	7
LATINA	0	17	2826	1	1	1
FROSINONE	0	5	2706	15	0	1
TOTALE	**1**	**23**	**23660**	**25**	**1**	**10**

MACROSETTORE 7						
	SO2	**NOx**	**NMCOV**	**CO**	**NH3**	**PM10**
VITERBO	1	2403	449	2656	22	186
RIETI	1	1254	228	1384	12	96
ROMA	16	28380	5844	33840	259	2249
LATINA	**2**	**3917**	**784**	**4269**	**34**	**311**
FROSINONE	3	6301	936	6034	56	463
TOTALE	**24**	**42256**	**8241**	**48183**	**383**	**3305**

MACROSETTORE 8						
	SO2	**NOx**	**NMCOV**	**CO**	**NH3**	**PM10**
VITERBO	2	836	89	282	0	41
RIETI	1	378	56	168	0	19
ROMA	317	5354	883	2201	0	168
LATINA	21	869	73	235	0	37
FROSINONE	1	461	59	179	0	24
TOTALE	**342**	**7899**	**1160**	**3065**	**0**	**290**

MACROSETTORE 9						
	SO2	**NOx**	**NMCOV**	**CO**	**NH3**	**PM10**
VITERBO	0	8	69	245	95	21
RIETI	0	11	12	398	0	34
ROMA	3	31	361	425	520	36
LATINA	0	17	52	516	136	44
FROSINONE	0	101	116	355	100	30
TOTALE	**4**	**169**	**610**	**1938**	**851**	**164**

Copia

MACROSETTORE 10						
	SO2	**NOx**	**NMCOV**	**CO**	**NH3**	**PM10**
VITERBO	0	0	819	13	2433	451
RIETI	0	0	374	0	1218	86
ROMA	0	0	819	0	2989	290
LATINA	0	0	889	4	4236	523
FROSINONE	0	0	508	0	2008	128
TOTALE	**0**	**1**	**3409**	**17**	**12884**	**1478**

MACROSETTORE 11						
	SO2	**NOx**	**NMCOV**	**CO**	**NH3**	**PM10**
VITERBO	0	2	805	75	1	12
RIETI	0	0	3371	0	0	0
ROMA	0	0	2645	0	0	0
LATINA	22	96	1095	3602	31	590
FROSINONE	5	20	2075	752	7	123
TOTALE	**27**	**118**	**9991**	**4429**	**39**	**725**

4.2.3 Emissioni odorigene

Gli odori costituiscono uno dei più significativi impatti potenziali generati da impianti di trattamento e smaltimento dei rifiuti. In ogni caso, per quanto riguarda l'impatto odorigeno, non si può strettamente parlare di pericolo per la salute ma più propriamente di minore benessere psicologico. Occorre però considerare che l'esposizione a cattivi odori genera tipicamente un processo di distorsione di percezione da parte dell'opinione pubblica.

Per approfondimenti su questo tema e le relative campagne di monitoraggio effettuate da ARPA Lazio si rimanda al *paragrafo "Popolazione e salute pubblica"*.

Si fa presente che con il Decreto emesso dal MASE il 28/06/2023 sono stati approvati in via definitiva gli "indirizzi" per l'applicazione dell'articolo 272-bis del dlgs 152/2006 in materia di gestione delle emissioni odorigene di impianti e attività, elaborati dal "Coordinamento Emissioni" previsto dall'articolo 281, comma 9, del Dlgs 152/2006, fornendo un importante quadro di riferimento da utilizzare nei procedimenti istruttori e decisionali delle autorità competenti in materia di autorizzazioni ambientali e per il futuro sviluppo della normativa regionale e statale.

Copia

4.2.4 Analisi SWOT

Tabella 35. Tabella per analisi SWOT matrice "atmosfera"

S: Punti di forza	**W: Punti di debolezza**
• Presenza di strumenti di programmazione, e correlate azioni, volti alla riduzione degli inquinanti: es. *Piano regionale di Risanamento della Qualità dell'aria* (PRQA), con ultimo aggiornamento del 2022. • Presenza di *Piani Urbani della Mobilità Sostenibile* (PUMS): Città Metropolitana di Roma Capitale (adottato nel 2023) Roma Capitale (approvato nel 2022) Albano Laziale (in redazione, con linee di indirizzo approvate) Civitavecchia (in redazione) Marino (adottato nel 2021) Frosinone (approvato nel 2021) Latina (in redazione). • Presenza di strumenti di programmazione dipendenti dal livello comunitario (es. Agenda 2030) fino al livello locale per la riduzione della CO_2 (es. Piano di Azione per l'Energia Sostenibile e Clima. • Presenza di monitoraggi periodici relativi alla tematica di qualità dell'aria effettuati da ARPA Lazio.	• Da rilevamento rete regionale – Anno 2023: Superamenti per NO_2 ed Ozono (*Agglomerato di Roma*) Superamenti PM_{10} e B(a)P (*Zona Valle del Sacco*) Superamenti ozono (*Zona litoranea*) • All'anno 2019 (fonte ARPA Lazio) i macrosettori che contribuiscono maggiormente alle emissioni regionali complessive sono: *Impianti di combustione non industriale (40%);* *Trasporti stradali (32%).* *Gli impianti di trattamento rifiuti contribuiscono soltanto per l'1,18%.* • Le emissioni odorigene derivanti dal trattamento dei rifiuti possono causare impatti significativi sulla salute pubblica; pertanto, questo tema rappresenta una criticità che deve essere monitorata.
O: Opportunità	**T: Minacce**
• Promozione di realizzazione di impianti di produzione di biometano (ad es. da frazione organica del Rifiuti Solidi Urbani). • Incentivare la riduzione del conferimento in discarica. • Attuare gli scenari previsti dal Piano Energetico Regionale in merito all'utilizzo di fonti rinnovabili. • Adozione delle BAT nel territorio regionale. • Ridurre l'export dei rifiuti per poter ottenere una conseguente riduzione dei consumi legati ai trasporti.	• Mancata predisposizione di strumenti pianificatori in grado di contenere le emissioni in atmosfera (quali PUMS, etc…) • Mancanza di investimenti sull'incentivazione del trasporto pubblico. • Localizzazione di impianti/discariche in posizioni tali da incrementare i trasporti nelle diverse aree di raccolta.

Copia

4.3 Acque superficiali e sotterranee

4.3.1 Idrografia

Il territorio della regione Lazio ricade per maggiore estensione nel *Distretto Idrografico dell'Appennino Centrale*, e per la rimanente parte nel *Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale*.

La Regione risulta caratterizzata dalla presenza di importanti risorse idriche. Il deflusso complessivo verso il mare dei corsi d'acqua naturali, si aggira sui 12 miliardi di m^3 l'anno, compresi gli importanti contributi sorgentizi. Una sensibile aliquota di queste acque (1/4 circa) proviene da altre regioni (fiumi Tevere e Fiora). Viceversa, altre acque originatesi nel territorio laziale defluiscono verso altre regioni (fiumi Velino, Corno, Tronto, Volturno).

Il *reticolo idrografico* presenta una notevole variabilità di ambienti idrici con un gran numero di *bacini lacustri*, per lo più di origine vulcanica e fiumi di grande rilievo come il Tevere, il cui bacino è inferiore per estensione solo a quello del fiume Po. Tra i corsi d'acqua regionali maggiormente significativi si hanno:

- il *Fiora, il Marta, il Mignone, l'Arrone, l'Astura, il Ninfa Sisto, l'Amaseno, il Liri-Garigliano*, tra quelli con foce propria a mare;
- il *Salto, il Turano, il Velino, l'Aniene, il Treja, il Farfa* che confluiscono direttamente nel Tevere;
- il *Sacco, il Cosa, il Melfa, il Fibreno, il Gari* che confluiscono nel Liri –Garigliano.

Il Lazio è caratterizzato inoltre anche da una consistente presenza di laghi, la cui superficie copre circa l'1,3% del territorio regionale, che rappresenta una preziosa riserva di acqua dolce. I laghi principali sono di origine vulcanica e derivati da collasso calderico: il lago di Bolsena, Bracciano e il lago di Vico. Altri laghi vulcanici, di diversa origine sono quelli di Albano, Nemi, Mezzano e Martignano. Vi sono poi tre laghi da sbarramento (Lago del Turano, Lago del Salto, Lago di Scandarello) ed altri di diversa origine.

Nel 2013 è stata presentata la nuova *Carta Idrogeologica della Regione Lazio* prodotta dai laboratori di idrogeologia delle Università "La Sapienza" e "Roma Tre".

Nel territorio regionale del Lazio sono state riconosciute 47 unità idrogeologiche. Ciascuna unità corrisponde ad un sistema idraulicamente definito, in cui la presenza dei limiti idraulici, di natura generalmente nota, delimita le aree di ricarica di questi grandi serbatoi regionali. Le unità idrogeologiche, distinte con colori differenti in base alla prevalente natura litologica degli acquiferi in esse contenuti, sono caratterizzate da un valore medio di infiltrazione efficace espressione della ricarica media annua (mm/anno) che, secondo i principi dell'idrogeologia quantitativa, corrisponde alla valutazione delle risorse idriche sotterranee rinnovabili di ciascuna unità idrogeologica (L/s).

Nelle aree definite "con risorsa idrica trascurabile", evidenziate in grigio, non è nota l'esistenza di circolazione idrica sotterranea significativa.

Copia

Figura 30. Carta idrogeologica Regione Lazio – unità idrogeologiche (Fonte: Geoportale Regione Lazio)

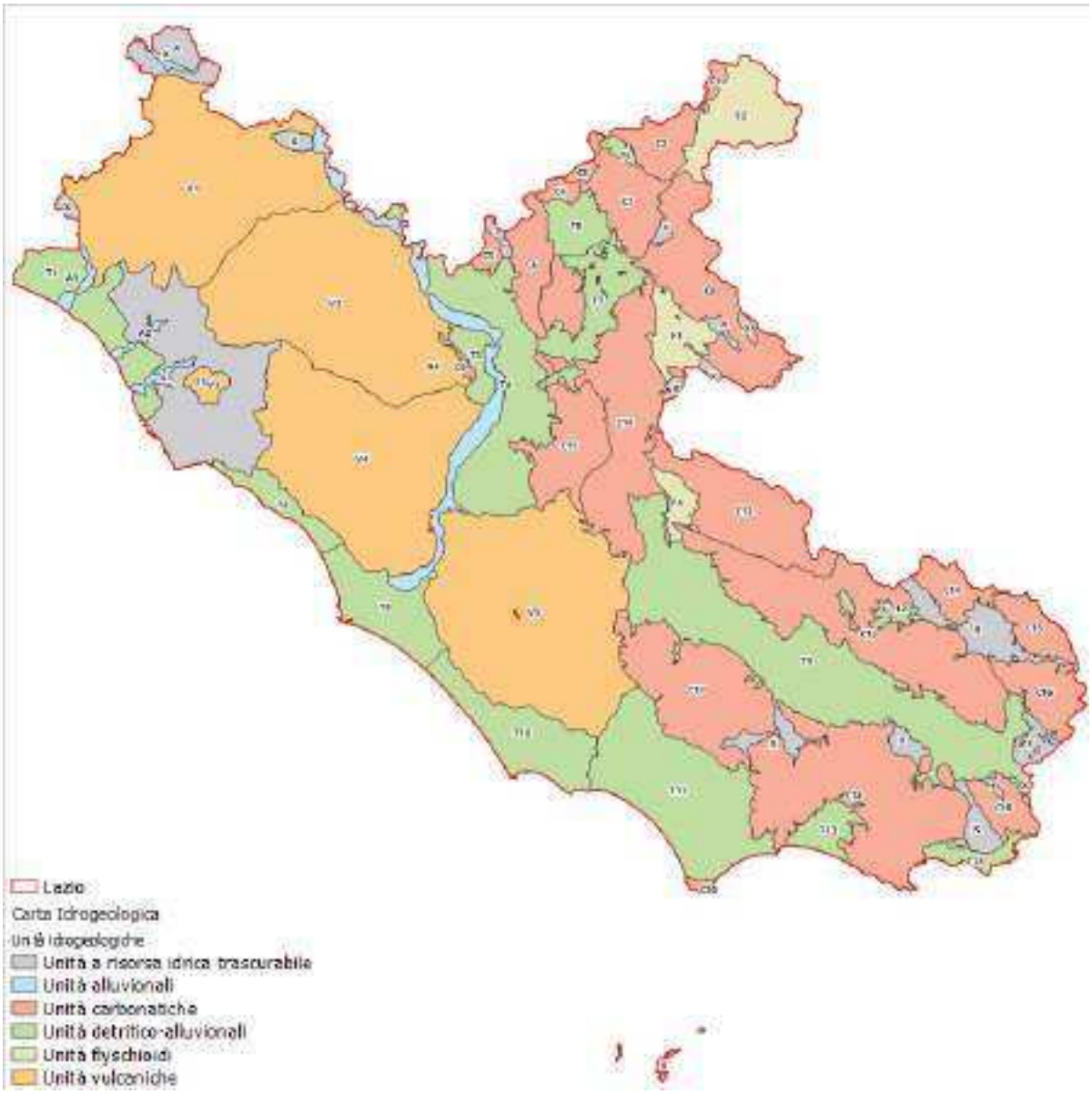
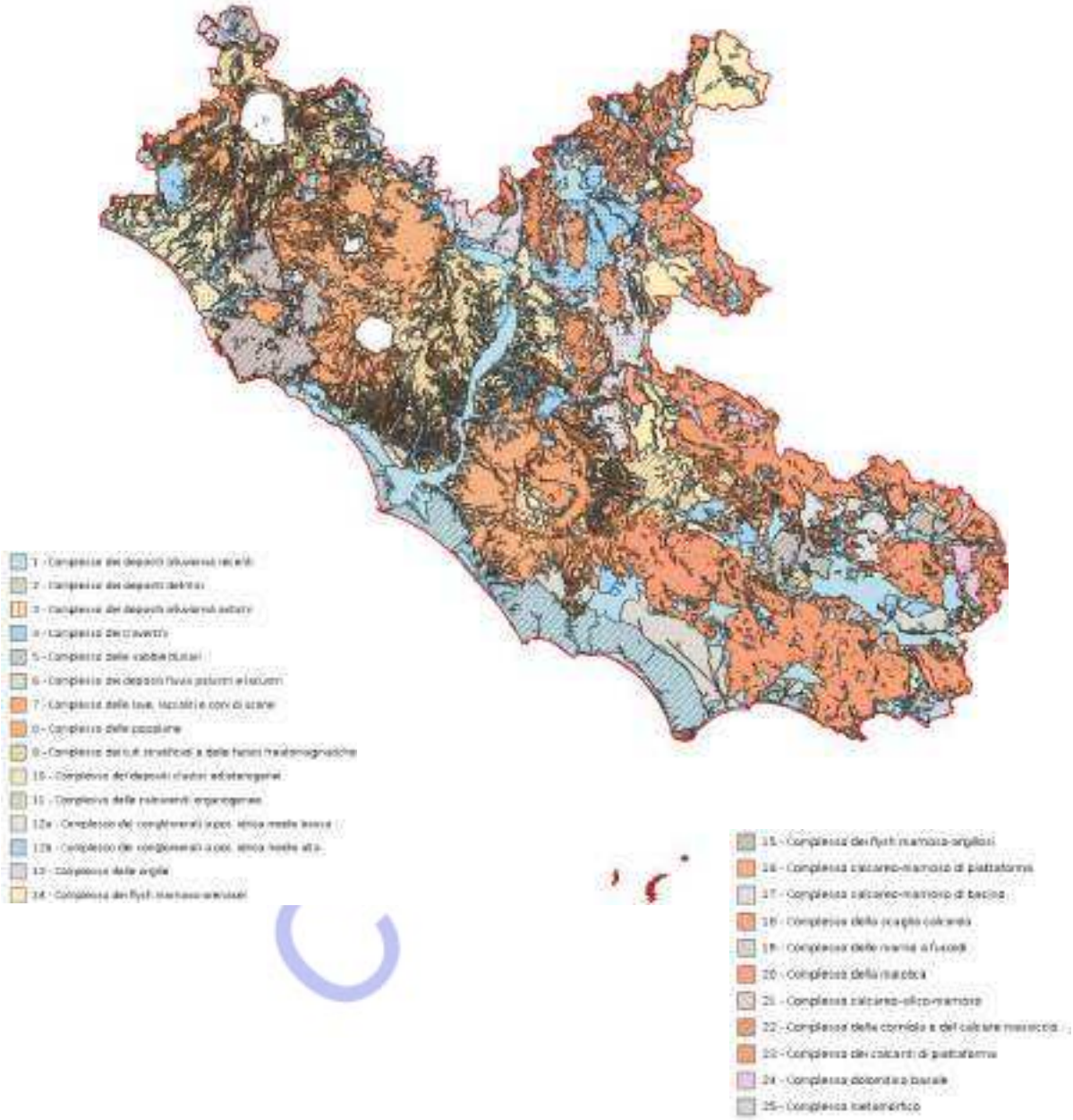


Tabella 36. Unità idrogeologiche Regione Lazio

		UNITÀ IDROGEOLOGICA	Area (km²) totale	Area (km²) regionale	Infiltrazione efficace media annuale	Infiltrazione efficace media (L/s)
UNITÀ CARBONATICHE	C1	Monte Bove	299	21	310	4300
	C2	Monti Tolentino - Cavoigno	786	142	450	11190
	C3	Monti Aspio - Cosserra	241	25	470	3580
	C4	Monte Soleone - Fiemilio	107	33	520	1760
	C5	Monti di Narni e Amelia	209	32	610	6140
	C6	Monti Sabini settentrionali	221	168	950	4560
	C7	Monte Terminillo	217	217	910	6260
	C8	Monti Reatini - Nuria - Velino	1006	670	980	28090
	C9	Monte Soratte	14	14	-	-
	C10	Monti Sabini meridionali - Prenestini	706	706	500	11190
	C11	Monti Ruffi - Lucretili - Cornicolani	289	289	480	4390
	C12	Monti Simbruini e Ernici	639	438	990	19960
	C13	Monti Ernici e Monte Cairo	645	615	950	25460
	C14	Monti della Meloca occidentale	396	120	780	5790
	C15	Monti della Meta - Mainarde	206	122	700	4540
	C16	Monti di Venafro	373	184	900	5470
	C17	Monti Lepini	846	846	960	14980
	C18	Monti Ausoni e Aurunci	991	991	870	24670
	C19	Monte Moio	107	107	760	2570
	C20	Monte Circeo	11	11	430	180
UNITÀ VULCANICHE	V1	Monti Vulsini	1607	1606	340	13230
	V2	Monti Cimini e Vicani	1342	1342	340	10210
	V3	Tolfa - Allumiere	46	46	230	330
	V4	Monti Sabatini	1249	1249	340	9500
	V5	Colli Albani	1481	1481	260	12040
UNITÀ ALLUVIONALI	T1	Depositi costieri terrazzati settentrionali	340	288	170	1850
	T2	Depositi costieri di Monte Savera	130	130	300	700
	T3	Versante destro della media valle del Tevere	78	70	190	470
	T4	Versante sinistro della media valle del Tevere	-	636	-	-
	T5	Piana di Rieti	126	126	-	-
	T6	Piana di Latronico	24	24	-	-
	T7	Conglomerati plio-pleistocenici	256	256	-	-
	T8	Delta del Fiume Tevere	280	280	190	1420
	T9	Valli dei Fiumi Sacco, Liri e Garigliano	1206	1206	-	-
	T10	Depositi costieri terrazzati meridionali	336	336	320	3340
	T11	Piana Pontina	706	706	-	-
	T12	Piana di Sora	16	16	-	-
	T13	Piana di Fiondi	103	103	-	-
	T14	Piana di Formia	-	70	-	-
UNITÀ TORBOSE	A1	Fiume Fiora	-	26	-	-
	A2	Fiume Marta	17	17	150	80
	A3	Fiume Mignone	20	20	150	100
	A4	Fiume Tevere	-	380	-	-
UNITÀ IDROSCHISTOSE	F1	Monti della Tolfa	707	707	-	-
	F2	Monti della Laga	-	295	-	-
	F3	Lago del Salto	144	144	-	-
	F4	Valle dell'Aniene	66	66	-	-
		Area con nessuna significativa risorsa idrica	-	888	-	-

Nel territorio della Regione Lazio affiorano 25 complessi idrogeologici, costituiti da litotipi con caratteristiche idrogeologiche simili. Le caratteristiche idrogeologiche dei complessi sono espresse dal grado di potenzialità acquifera, definita come la capacità di ciascun complesso di assorbire, immagazzinare e restituire l'acqua.

Figura 31. Carta idrogeologica Regione Lazio – complessi idrogeologici (Fonte: Geoportale Regione Lazio)



COMPLESSI IDROGEOLOGICI





4.3.2 Qualità dei corpi idrici della Regione Lazio

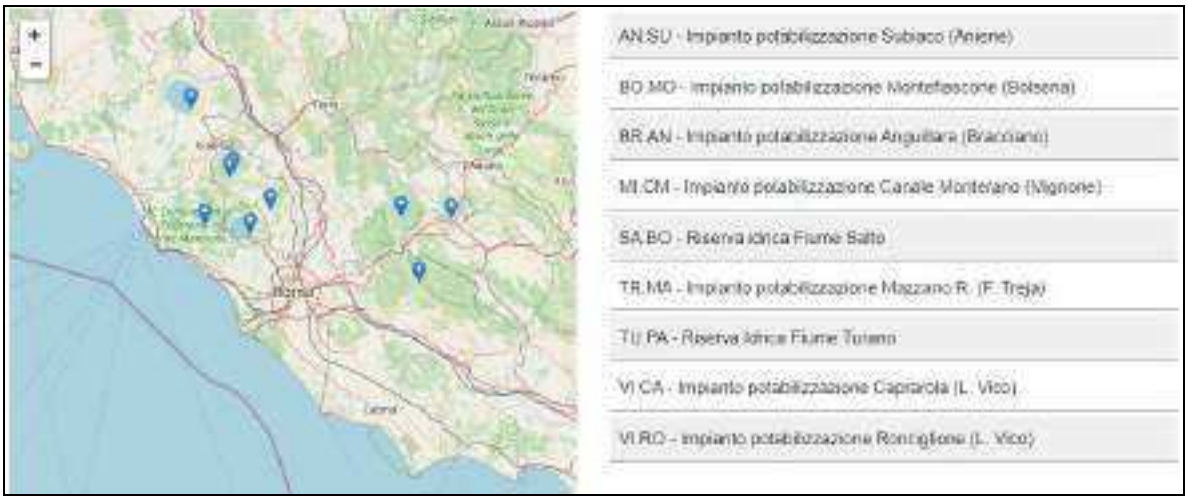
Qualità delle acque superficiali e dei laghi

Al fine di assicurare un adeguato livello di protezione ambientale dei corpi idrici fluviali, nel territorio regionale sono stati individuati 72 corsi d'acqua di riferimento, scelti in base all'estensione del bacino imbrifero che sottendono e all'importanza ambientale e/o socioeconomica che rivestono. Tali corsi d'acqua vengono costantemente monitorati per poter esprimere un giudizio di qualità sul loro stato ambientale e verificare il rispetto della normativa.

La *rete di monitoraggio delle acque superficiali* della regione Lazio, attivata a partire dall'anno 2001 e sottoposta a successive revisioni e integrazioni, è stata ridefinita nel 2020, con la DGR n°77 del 2 marzo, sulla base dei criteri tecnici previsti dal D.Lgs. 152/06 e s.m.i. La rete di monitoraggio qualitativo dei corsi d'acqua, ad oggi, è costituita da 128 stazioni distribuite su 126 corpi idrici sulle quali l'ARPA effettua, con cadenza mensile, campionamenti ed analisi di tipo biologico e chimico fisico.

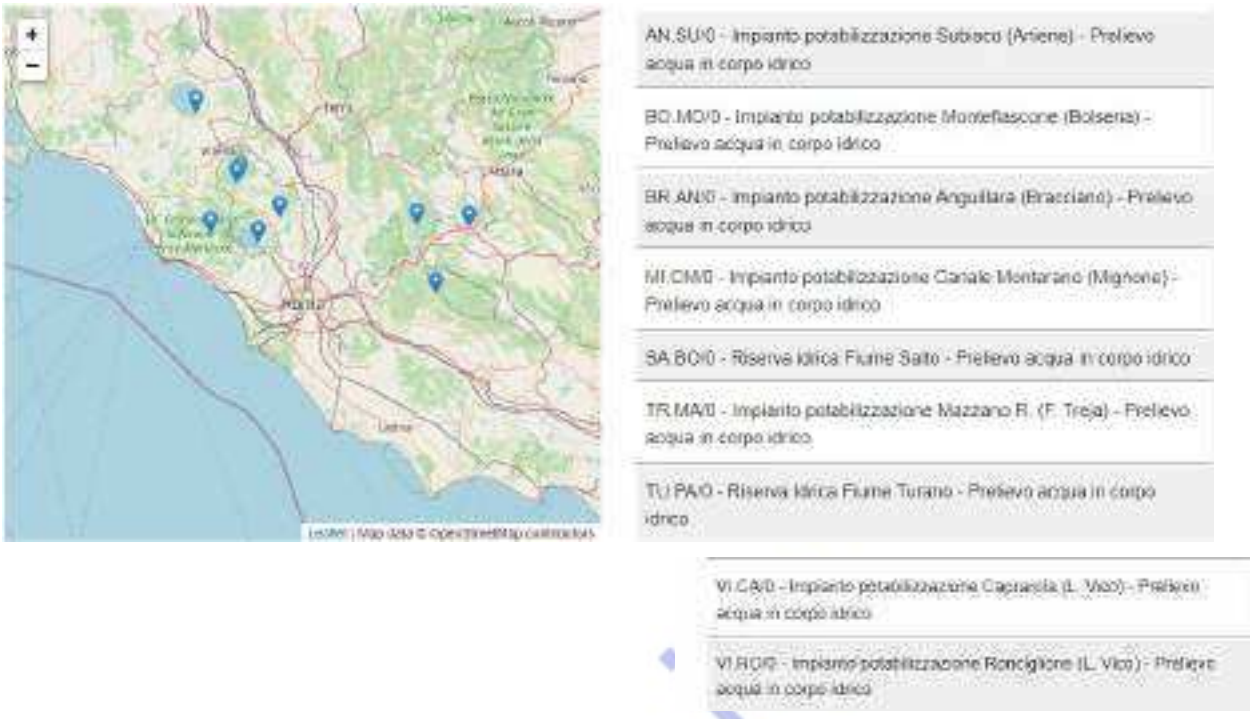
A seguire si riportano alcuni degli stralci cartografici riferiti alla *localizzazione dei punti di monitoraggio* attualmente presenti in regione Lazio.

Figura 32. Rete di monitoraggio acque destinate alla potabilizzazione (D.lgs 152/06, all.2A)



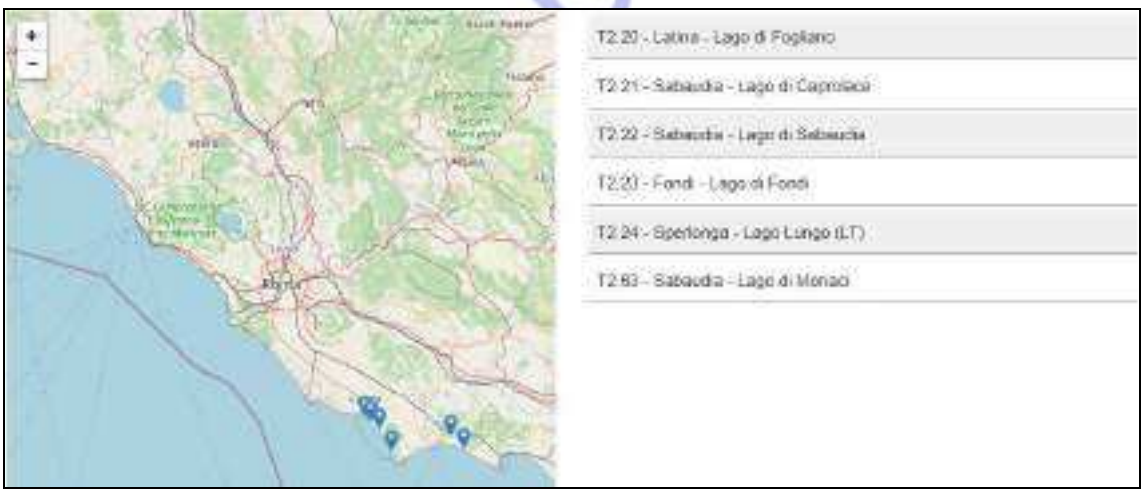
Fonte: https://sira.arpalazio.it/web/guest/reti-di-monitoraggio/acqua#/

Figura 33. Rete di monitoraggio acque destinate alla potabilizzazione (D.lgs 152/06, all.2A) - Punto prelievo delle acque



Fonte: https://sira.arpalazio.it/web/guest/reti-di-monitoraggio/acqua#/

Figura 34. Rete di monitoraggio acque di transizione (D.lgs 152/06, all.1)



Fonte: https://sira.arpalazio.it/web/guest/reti-di-monitoraggio/acqua#/

Figura 35. Rete di monitoraggio acque fluviali (D.lgs 152/06, all.1)



F1.08 - Pontecorvo - Fiume Liri (a valle) 2	F1.35 - Sora - Fiume Liri (a monte) 1	F1.73 - Ceprano - Fiume Liri (a monte) 2	F1.80 - Collepardo - Fiume Cosa 2	F2.13 - Canale acque medie/Rio Martino 1 - Strada chiesuola
F1.09 - San Giorgio a Liri - Fiume Liri (a valle) 3	F1.36 - Ferentino - Torrente Alabro 2	F1.74 - Anagni - Torrente Alabro 1	F2.02 - Sermoneta - Fiume Cavata 1	F2.14 - Latina - Canale Acque medie/Rio Martino 2
F1.13 - Sora - Fiume Fibreno 1	F1.37 - Alatri - Torrente Cosa 2	F1.75 - Ceccano - Fiume Cosa 3	F2.05 - Terracina - Fiume Ufente 2	F2.15 - Sabaudia - Canale Acque medie/Rio Martino 3
F1.18 - Cassino - Fiume Rapido 2	F1.68 - Castro dei Volsci - Fiume Sacco 5	F1.76 - Atina - fiume melfa 2	F2.07 - Terracina - Fiume Amaseno 3	F2.16 - Pontinia - Canale Linea Pio 1
F1.19 - Cassino - Fiume Gari 2	F1.69 - Ceccano - Fiume Sacco 4	F1.77 - Roccasecca - Fiume Melfa 3	F2.10 - Latina - Fosso Spaccasassi 3	F2.18 - Pontinia - Canale Botte
F1.26 - Falvaterra - Fiume Sacco 5	F1.71 - Broccostella - Fiume Fibreno 2	F1.78 - Atina - Fiume Mollarino 2	F2.11 - Latina - Canale Acque alte/Moscarello 2	F2.19 - Terracina - Canale Botte 1
F1.34 - Ceccano - Fiume Sacco 4	F1.72 - Cassino - Fiume Gari 1	F1.79 - Pontecorvo - Rio Forma Quesa 1	F2.12 - Latina - Canale Acque alte/Moscarello 2	F2.25 - Prossedi - Fiume Amaseno 2
F2.29 - Latina - Fiume Astura 2	F2.69 - Fondi - Canale delle acque chiare 1	F2.77 - Terracina - Fiume Portatore 1	F3.47 - Antrodoco - Fiume Velino 2	F3.55 - Colli sul Velino - Canale S. Susanna 1
F2.30 - Minturno - Rio Capodacqua (S. Croce) 1	F2.70 - Sezze - Fiume Ufente 1	F2.78 - Itri - Rio d'Itri 1	F3.48 - Rieti - Fiume Velino 4	F3.56 - Accumoli - Fiume Tronto 2
F2.31 - Rio Capodacqua (S. Croce) 2 - Via Petrosi	F2.71 - Amaseno - Fiume Amaseno 1	F2.79 - Gaeta - Rio d'Itri 2	F3.49 - Rieti - Fiume Velino 3	F3.61 - Cittareale - Fiume velino 1
F2.32 - Formia - Rio Capodacqua (S. Croce) 2	F2.72 - Lanuvio - Fosso Spaccasassi 2	F2.80 - Ausonia - Torrente Ausente 1	F3.50 - Borgorose - Fiume Salto (a monte) 1	F3.62 - Rieti - Fiume Velino 3
F2.33 - Castelforte - Fiume Garigliano 2	F2.73 - Latina - Canale Acque medie/Rio Martino 1	F2.81 - Minturno - Torrente Ausente 2	F3.51 - Pozzaglia Sabina - Fiume Turano (a monte) 1	F3.63 - Accumoli - Fiume Tronto 2
F2.34 - Cisterna di Latina - Fiume Ninfa Sisto 1	F2.74 - Aprilia - Fiume Astura 1	F3.15 - Rieti - Fiume Salto (a valle) 2	F3.52 - Rieti (Cottorella) - Fiume Turano (a valle) 3	F3.70 - Petrella Salto - Fiume Salto (a valle) 1
F2.35 - Latina - Fiume Ninfa Sisto 2	F2.75 - Sant'Ambrogio sul Garigliano - Fiume Garigliano 1	F3.20 - Contigliano (Terria) - Fiume Turano (a valle) 2	F3.53 - Montopoli di Sabina - Torrente Farfa 4	F3.71 - Rocca Sinibalda - Fiume Turano (a valle) 1
F2.37 - Pontinia - Fiume Ninfa Sisto 3	F2.76 - Castelforte - Fiume Garigliano 3	F3.46 - Fiume velino 1 -Cittareale	F3.54 - Cittaducale - Fiume Peschiera 1	F3.73 - Torricella in Sabina - Torrente Farfa 1
F3.74 - Poggio San Lorenzo - Torrente Farfa 2	F4.05 - Roma, Ponte Mezzocamino - Fiume Tevere 5	F4.15 - Colleferro - Fiume Sacco 2	F4.23 - Fiumicino - Fiume Arrone 2	F4.66 - Santa Marinella - Rio Fiume 1
F3.75 - Fara in Sabina	F4.06 - Roma, Ponte	F4.16 - Colleferro -	F4.24 - Roma - Fiume	F4.67 - Pomezia - Rio

- Torrente Farfa 3	Ripetta - Fiume Tevere 5	Fosso Savo (Centogocce) 2	Arrone 2	torto 1
F3.76 - Torrita Tiberina - Fiume Tevere 2	F4.07 - Roma, Castel Giubileo - Fiume Tevere 4	F4.17 - Montelibretti - Fosso Corese 3	F4.25 - Ardea - Fosso Incastri (Rio Grande) 2	F4.68 - Vicovaro - Torrente fiumicino 1
F3.77 - Scandriglia - Fosso Corese 1	F4.08 - Montelibretti - Fiume Tevere 3	F4.18 - Roma - Fosso Galeria 2	F4.31 - Fiumicino - Fosso Tre Denari 2	F4.69 - Fiumicino - Fosso delle cadute 2
F3.78 - Scandriglia - Fosso Corese 2	F4.09 - Roma - Fiume Aniene 5 - Ponte Salario	F4.19 - Roma - Fosso Malafede 2	F4.62 - Roma, Vitinia - Fiume Tevere 6	F4.70 - Monterotondo - Fiume Tevere 3
F3.79 - Cottanello - Torrente l'Aia 1	F4.11 - Roma - Fiume Aniene 5 - Castello di Lunghezza	F4.20 - Tolfa - Fiume Mignone 2	F4.63 - Roma, Circolo Flaminio - Fiume Tevere 4	F4.71 - Filettino - Fiume Aniene 1
F3.80 - Torri in Sabina - Torrente l'Aia 2	F4.13 - Anticoli Corrado - Fiume Aniene 3	F4.21 - Tolfa - Fiume Mignone 2	F4.64 - Roma, Fiume Aniene 5	F4.72 - Jenne - Fiume Aniene 2
F3.81 - Collevecchio - Torrente l'Aia 3	F4.14 - Subiaco - Fiume Aniene 3	F4.22 - Ladispoli - Fosso Vaccina 2	F4.65 - Cerveteri - Fosso Sanguinara 1	F4.74 - Tivoli - Fiume Aniene 4
F4.75 - Olevano Romano - Fiume Sacco 1	F4.83 - Roma - Fosso della Torraccia 2	F4.91 - Tolfa - Fosso Verginese 1	F4.99 - Mazzano Romano - Torrente Treja 1	F5.27 - Civita Castellana - Fiume Tevere 2
F4.76 - Segni - Fiume Sacco 3	F4.84 - Roma - Fosso dell'Osa 1	F4.92 - Tolfa - Fosso Verginese 2	F5.03 - Ischia di Castro - Fiume Fiora 1	F5.36 - Marta - Fiume Marta 1
F4.77 - Anagni - Fiume Sacco 4	F4.85 - Fiano Romano - Fosso di Leprignano 1	F4.93 - Ardea - Rio Torto 2	F5.05 - Montalto di Castro - Fiume Fiora 2	F5.37 - Tarquinia - Fiume Mignone 3
F4.78 - Palestrina - Fosso Savo (Centogocce) 1	F4.86 - Capena - Fosso di Leprignano 2	F4.94 - Sacrofano - Rio Valchetta (Cremera) 1	F5.08 - Montalto di Castro - Torrente Arrone 2	F5.70 - Tuscania - Torrente Arrone 1
F4.79 - Roma - Fosso Galeria 1	F4.87 - San Gregorio da Sassola - Fosso di S.Vittorino 2	F4.95 - Formello - Rio Valchetta (Cremera) 2	F5.11 - Tuscania - Fiume Marta 3	F5.71 - Proceno - Fiume Paglia 1
F4.80 - Roma - Fosso Malafede 1	F4.88 - Roma - Fosso di S.Vittorino 3	F4.96 - Roma - Rio Valchetta (Cremera) 3	F5.14 - Tarquinia - Fiume Marta 2	F5.72 - Vejano - Fiume Mignone 1
F4.81 - Fiumicino - Fosso Tre Denari 1	F4.89 - Tolfa - Fosso Lenta 2	F4.97 - Vallepietra - Torrente Simbrivio 1	F5.22 - Acquapendente - Fiume Paglia 2	F5.73 - Ischia di Castro - Fiume Olpeta 2
F4.82 - Roviano - Fosso Bagnatore 1	F4.90 - Roma - Fosso Passerano 2	F4.98 - Trevi nel Lazio - Torrente Simbrivio 2	F5.26 - Bomarzo - Fiume Tevere 1	F5.74 - Montalto di Castro - Fosso del Tafone 2
F5.75 - Gallese - Fosso di Rustica 2	F5.76 - Nepi - Fosso Rio Filetto 2	F5.77 - Ronciglione - Rio Vicano 1	F5.78 - Nepi - Rio Vicano 2	F5.79 - Vetralla - Torrente Biedano 2
F5.80 - Proceno - Torrente Stridolone 1	F5.81 - Monte Romano - Torrente Traponzo 2	F5.82 - Civita Castellana - Torrente Treja 2	F5.83 - Blera - Torrente Vesca 2	

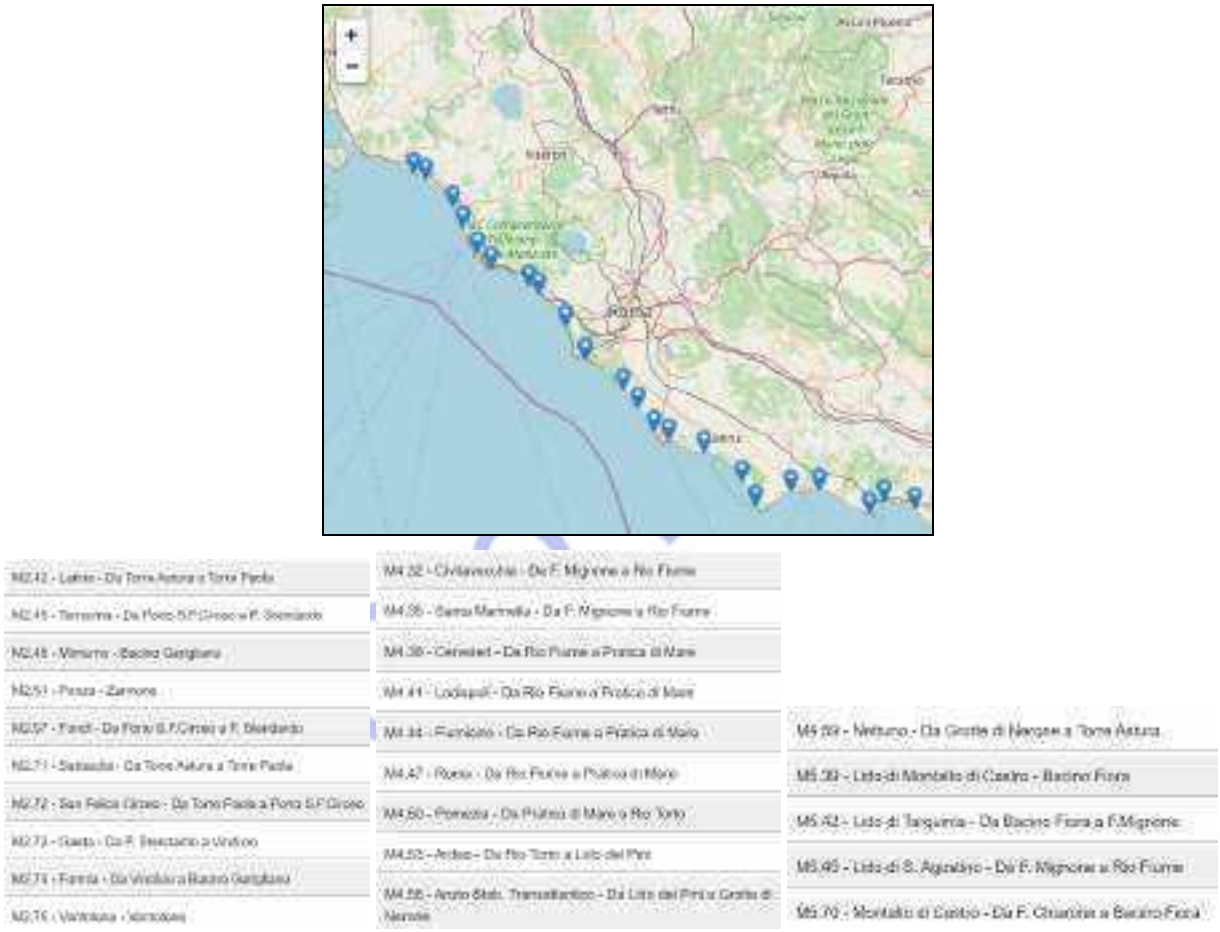
Figura 36. Rete di monitoraggio acque lacustri (D.lgs 152/06, all.1)



L1.30 - Ferentino - Lago di Canterno	L1.32 - Posta Fibreno - Lago di Posta Fibreno	L3.39 - Colli sul Velino - Lago Ventina	L3.40 - Rieti - Lago Ripasottile	L3.41 - Rieti - Lago Lungo
L3.42 - Amatrice - Lago di Scandarello	L3.44 - Rocca Sinibalda - Lago del Turano	L3.45 - Petrella Salto - Lago del Salto	L3.57 - Castel Sant'Angelo - Lago di Paterno	L4.26 - Trevignano Romano - Lago di Bracciano
L4.27 - Roma - Lago di Martignano	L4.28 - Nemi - Lago di Nemi	L4.29 - Castel Gandolfo - Lago di Albano	L5.30 - Capodimonte - Lago di Bolsena	L5.34 - Caprarola - Lago di Vico
L5.70 - Valentano - Lago di Mezzano				

Fonte: https://sira.arpalazio.it/web/guest/reti-di-monitoraggio/acqua#/

Figura 37. Rete di monitoraggio acque marino-costiere (D.lgs 152/06, all.1)



Fonte: https://sira.arpalazio.it/web/guest/reti-di-monitoraggio/acqua#/

Secondo la Direttiva Quadro Acque, 2000/60/CE, lo ***stato di qualità ambientale delle acque*** è determinato dalla valutazione di una serie di indicatori caratteristici delle diverse condizioni dell'ecosistema, la cui composizione, secondo regole prestabilite rappresenta lo ***Stato Ecologico*** e lo ***Stato Chimico.***

Il processo di valutazione si articola attraverso l'elaborazione di indicatori la cui combinazione determina lo Stato Ecologico e lo Stato Chimico dei diversi corpi idrici significativi. Gli indicatori di riferimento per la valutazione dello stato ecologico di un corpo idrico, secondo quanto previsto dal 152/2006 e s.m.i., si basano sull'analisi di:

- Elementi biologici;
- Elementi di qualità fisico - chimica a sostegno, degli elementi biologici;
- Elementi chimici a sostegno (tab.1B D.lgs 172/2015);
- Elementi idromorfologici a sostegno (tab.1B D.lgs 172/2015).

Tali indici vengono classificati secondo cinque classi di qualità: "*Elevato*", "*Buono*", "*Sufficiente*", "*Scarso*" e "*Cattivo*" ad eccezione degli elementi chimici a sostegno il cui stato è espresso da "*Elevato*", "*Buono*" e "*Sufficiente*".

L'indicatore ambientale di riferimento per la valutazione dello Stato Chimico di un corpo idrico, secondo quanto previsto dal 152/2006 e s.m.i. è l'indice chimico, basato sulla presenza di sostanze inquinanti di natura pericolosa e persistenti nella matrice acqua con livelli di concentrazione superiore agli Standard di Qualità Ambientale (SQA-MA, SQA-CA) di cui alla tab.1A del D.lgs 172/2015. Tale indicatore è classificato secondo le seguenti due classi: "buono" e "non buono" in cui "buono" rappresenta l'assenza di sostanze inquinanti oltre il valore limite.

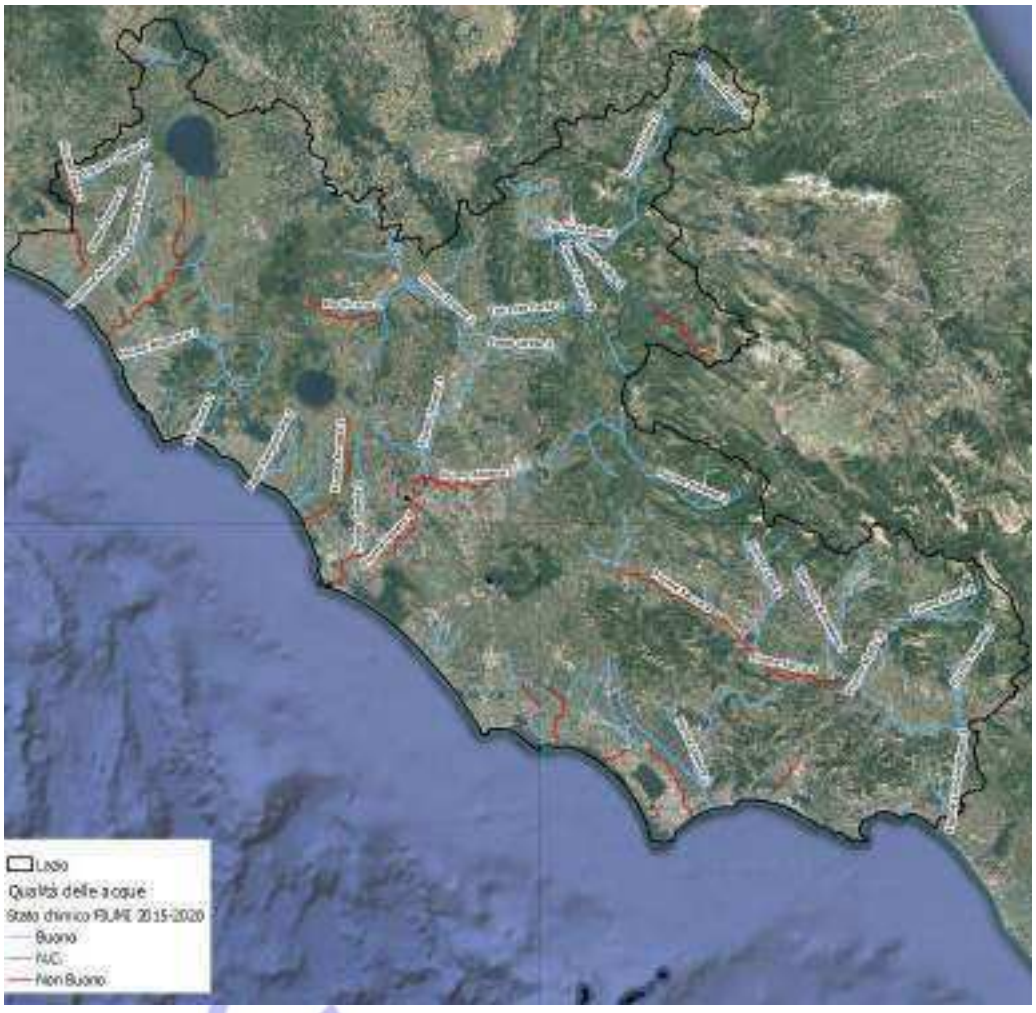
Sulla base delle risultanze (classificazione) dello *Stato Ecologico* e *Chimico* (e dell'analisi delle pressioni) *le Regioni predispongono i programmi di misure che vengono attuati nell'ambito dei relativi Piani di Tutela Regionali*, al fine di consentire il raggiungimento dell'obiettivo stabilito. Le Autorità di distretto predispongono programmi di misure complementari, nel caso in cui sia necessario intervenire con misure di scala interregionale o distrettuale, attuati nell'ambito dei relativi Piani distrettuali di Gestione delle Acque. La Direttiva 2000/60/CE, prevede inoltre che, dopo la prima approvazione del 22 dicembre 2009, i Piani di Gestione siano ri-esaminati e aggiornati dalle autorità competenti ogni sei anni. Il primo aggiornamento è stato approvato il 22 dicembre 2015, il secondo aggiornamento è previsto per il 22 dicembre 2021.

Di seguito si riportano alcune mappe indicative dello *stato di qualità delle acque* nel territorio regionale del Lazio per il sessennio 2015-2020.

Figura 38. Stato ecologico dei corpi idrici fluviali per il sessennio 2015 – 2020 (D.Lgs.152/2006 all.1) (Fonte: Geoportale Regione Lazio)



Figura 39. Stato chimico dei corpi idrici fluviali per il sessennio 2015 – 2020 (D.Lgs.152/2006 all.1) (Fonte: Geoportale Regione Lazio)



Di seguito viene mostrata la tavola sinottica dello stato ecologico e chimico per il sessennio 2015-2020 elaborata da ARPA Lazio per i corpi idrici fluviali.

Corpo idrico	Codice regionale	Tipologia corpo idrico (WFD 2016)	Monitoraggio	Stato Ecologico 2015-2017	Stato/Potenziale Ecologico 2018-2020	Stato/Potenziale Ecologico aggiornato	Stato Chimico 2015-2017	Stato Chimico 2018-2020	Stato Chimico aggiornato
Canale Acque Alte/Moscarello 1	F2.11	N	Operativo	SCARSO	SCARSO	SCARSO	BUONO	BUONO	BUONO
Canale Acque Alte/Moscarello 3	F2.12	N	Operativo	SCARSO	SCARSO	SCARSO	BUONO	NON BUONO	NON BUONO

Corpo idrico	Codice regionale	Tipologia corpo idrico (WFD 2016)	Monitoraggio	Stato Ecologico 2015-2017	Stato/Potenziale Ecologico 2018-2020	Stato/Potenziale Ecologico aggiornato	Stato Chimico 2015-2017	Stato Chimico 2018-2020	Stato Chimico aggiornato
Canale Acque Medie/Rio Martino 1	F2.13	A	Operativo	SCARSO	BUONO	BUONO	BUONO	BUONO	BUONO
Canale Acque Medie/Rio Martino 2	F2.14	A	Operativo	CATTIVO	SCARSO	SCARSO	BUONO	BUONO	BUONO
Canale Acque Medie/Rio Martino 3	F2.15	A	Operativo	SCARSO	SCARSO	SCARSO	BUONO	NON BUONO	NON BUONO
Canale delle Acque Chiare 1	F2.69	N	Sorveglianza	SCARSO	SCARSO	SCARSO	BUONO	NON BUONO	NON BUONO
Canale Botte 1	F2.19	A	Operativo	SCARSO	--	elevato	BUONO	NC	--
Canale Linea Pio 1	F2.16	A	Operativo	SCARSO	SUFFICIENTE	SUFFICIENTE	BUONO	BUONO	BUONO
Canale S. Susanna 1	F3.55	N	Operativo	SUFFICIENTE	SUFFICIENTE	SUFFICIENTE	BUONO	BUONO	BUONO
Fiume Amaseno 1	F2.71	N	Sorveglianza	CATTIVO	CATTIVO	CATTIVO	BUONO	BUONO	BUONO
Fiume Amaseno 2	F2.25	FM	Operativo	SUFFICIENTE	BUONO	BUONO	BUONO	BUONO	BUONO
Fiume Amaseno 3	F2.07	N	Operativo	SCARSO	SCARSO	SCARSO	BUONO	BUONO	BUONO
Fiume Amene 1	F4.71	N	Sorveglianza	BUONO	BUONO	BUONO	BUONO	BUONO	BUONO
Fiume Amene 2	F4.72	N	Sorveglianza	BUONO	BUONO	BUONO	BUONO	BUONO	BUONO

Corpo idrico	Codice regionale	Tipologia corpo idrico (WFD 2016)	Monitoraggio	Stato Ecologico 2015-2017	Stato/Potenziale Ecologico 2018-2020	Stato/Potenziale Ecologico aggiornato	Stato Chimico 2015-2017	Stato Chimico 2018-2020	Stato Chimico aggiornato
Fiume Aniene 3	F4.13	N	Operativo	BUONO	BUONO	BUONO	BUONO	BUONO	BUONO
Fiume Aniene 4	F4.74	FM	Operativo	SCARSO	SUFFICIENTE	SUFFICIENTE	BUONO	BUONO	BUONO
Fiume Aniene 5	F4.64	FM	Operativo	SCARSO	CATTIVO	CATTIVO	BUONO	NON BUONO	NON BUONO
Fiume Arrone 2	F4.24	N	Operativo	SCARSO	SCARSO	SCARSO	BUONO	NON BUONO	NON BUONO
Fiume Arrone 3	F4.23	N	Operativo	--	SUFFICIENTE	SUFFICIENTE	BUONO	NON BUONO	NON BUONO
Fiume Astura 1	F2.74	FM	--	CATTIVO	--	eliminato	BUONO	NON BUONO	NON BUONO
Fiume Astura 2	F2.29	FM	Operativo	SCARSO	CATTIVO	CATTIVO	BUONO	BUONO	BUONO
Fiume Cavata 1	F3.02	N	Operativo	SCARSO	SUFFICIENTE	SCARSO	BUONO	BUONO	BUONO
Fiume Cosa 2	F1.80	N	Operativo	CATTIVO	CATTIVO	CATTIVO	BUONO	BUONO	BUONO
Fiume Cosa 3	F1.75	FM	Operativo	CATTIVO	CATTIVO	CATTIVO	BUONO	BUONO	BUONO
Fiume Fibreno 1	F1.71	N	Sorveglianza	BUONO	BUONO	BUONO	BUONO	BUONO	BUONO
Fiume Fibreno 2	F1.13	FM	Operativo	SUFFICIENTE	SUFFICIENTE	SUFFICIENTE	BUONO	BUONO	BUONO

Corpo idrico	Codice regionale	Tipologia corpo idrico (WFD 2016)	Monitoraggio	Stato Ecologico 2015-2017	Stato/Potenziale Ecologico 2018-2020	Stato/Potenziale Ecologico aggiornato	Stato Chimico 2015-2017	Stato Chimico 2018-2020	Stato Chimico aggiornato
Fiume Fiora 1	F5.03	N	Operativo	SUFFICIENTE	SUFFICIENTE	SUFFICIENTE	BUONO	NON BUONO	NON BUONO
Fiume Fiora 2	F5.05	N	Operativo	SUFFICIENTE	SUFFICIENTE	SUFFICIENTE	BUONO	BUONO	BUONO
Fiume Sari 1	F1.72	N	Operativo	BUONO	BUONO	BUONO	BUONO	BUONO	BUONO
Fiume Sari 2	F1.19	N	Sorveglianza	SUFFICIENTE	SUFFICIENTE	SUFFICIENTE	BUONO	BUONO	BUONO
Fiume Liri-Garigliano 1	F1.35	N	Operativo	SUFFICIENTE	SUFFICIENTE	SUFFICIENTE	BUONO	BUONO	BUONO
Fiume Liri-Garigliano 2	F1.78	N	Operativo	SUFFICIENTE	SUFFICIENTE	SUFFICIENTE	BUONO	BUONO	BUONO
Fiume Liri-Garigliano 3	F1.08	FM	Operativo	SCARSO	SCARSO	SCARSO	BUONO	BUONO	BUONO
Fiume Liri-Garigliano 4	F1.09	FM	Operativo	SUFFICIENTE	SCARSO	SCARSO	BUONO	BUONO	BUONO
Fiume Liri-Garigliano 5	F2.33 F2.75)	N	Sorveglianza	BUONO	SUFFICIENTE	SUFFICIENTE	BUONO	BUONO	BUONO
Fiume Liri-Garigliano 6	F2.76	N	Operativo	SUFFICIENTE	BUONO	SUFFICIENTE	BUONO	NON BUONO	NON BUONO
Fiume Marta 1	F5.36	N	Operativo	SCARSO	SCARSO	SCARSO	BUONO	BUONO	BUONO
Fiume Marta 2	F5.11	N	Operativo	SCARSO	SUFFICIENTE	SUFFICIENTE	NON BUONO	NON BUONO	NON BUONO

Corpo idrico	Codice regionale	Tipologia corpo idrico (WFD 2016)	Monitoraggio	Stato Ecologico 2015-2017	Stato/Potenziale Ecologico 2018-2020	Stato/Potenziale Ecologico aggiornato	Stato Chimico 2015-2017	Stato Chimico 2018-2020	Stato Chimico aggiornato
Fiume Marta 3	F5.14	N	Operativo	SCARSO	SUFFICIENTE	SUFFICIENTE	BUONO	NON BUONO	NON BUONO
Fiume Mella 2	F1.76	FM	Sorveglianza	BUONO	BUONO	BUONO	BUONO	BUONO	BUONO
Fiume Mella 3	F1.77	FM	Sorveglianza	SCARSO	SUFFICIENTE	SUFFICIENTE	BUONO	BUONO	BUONO
Fiume Mignone 1	F5.71	N	Operativo	SCARSO	SUFFICIENTE	SUFFICIENTE	BUONO	BUONO	BUONO
Fiume Mignone 2	F4.21	N	Operativo	SCARSO	SCARSO	SCARSO	BUONO	BUONO	BUONO
Fiume Mignone 3	F5.27	N	Operativo	SUFFICIENTE	SUFFICIENTE	SUFFICIENTE	BUONO	BUONO	BUONO
Fiume Mollarino 2	F1.78	N	Sorveglianza	BUONO	SUFFICIENTE	SUFFICIENTE	BUONO	BUONO	BUONO
Fiume Ninfa Sisto 1	F2.34	N	Operativo	BUONO	SCARSO	SCARSO	BUONO	BUONO	BUONO
Fiume Ninfa Sisto 2	F2.35	FM	Operativo	SUFFICIENTE	CATTIVO	CATTIVO	BUONO	BUONO	BUONO
Fiume Ninfa Sisto 3	F2.37	FM	Operativo	CATTIVO	CATTIVO	CATTIVO	BUONO	NON BUONO	NON BUONO
Fiume Operti 2	F5.71	N	Operativo	SUFFICIENTE	SUFFICIENTE	SUFFICIENTE	BUONO	BUONO	BUONO
Fiume Paglia 1	F5.71	N	--	SCARSO	--	eliminato	BUONO	NC	--

Corpo idrico	Codice regionale	Tipologia corpo idrico (WFD 2016)	Monitoraggio	Stato Ecologico 2015-2017	Stato/Potenziale Ecologico 2018-2020	Stato/Potenziale Ecologico aggiornato	Stato Chimico 2015-2017	Stato Chimico 2018-2020	Stato Chimico aggiornato
Fiume Paglia 2	F5.22	N	Operativo	SUFFICIENTE	SUFFICIENTE	SUFFICIENTE	BUONO	BUONO	BUONO
Fiume Peschiera 1	F5.54	N	Sorveglianza	BUONO	SUFFICIENTE	SUFFICIENTE	BUONO	BUONO	BUONO
Fiume Portatore 1	F2.77 (F5-17)	N	–	BUONO	–	eliminato	BUONO	NC	–
Fiume Rapido 2	F1.18	FM	Operativo	BUONO	BUONO	BUONO	BUONO	BUONO	BUONO
Fiume Sacco 1	F4.75	N	Operativo	SUFFICIENTE	SUFFICIENTE	SUFFICIENTE	BUONO	BUONO	BUONO
Fiume Sacco 2	F4.15	N	Operativo	SCARSO	SCARSO	SCARSO	BUONO	BUONO	BUONO
Fiume Sacco 3	F4.76	N	Operativo	CATTIVO	CATTIVO	CATTIVO	BUONO	NON BUONO	NON BUONO
Fiume Sacco 4	F1.69	N	Operativo	SCARSO	SCARSO	SCARSO	NON BUONO	NON BUONO	NON BUONO
Fiume Sacco 5	F1.68	N	Operativo	SCARSO	SCARSO	SCARSO	NON BUONO	NON BUONO	NON BUONO
Fiume Salto 1	F3.50	N	Operativo	SUFFICIENTE	BUONO	BUONO	BUONO	NON BUONO	NON BUONO
Fiume Salto 2	F3.15	N	Sorveglianza	BUONO	SUFFICIENTE	BUONO	BUONO	BUONO	BUONO
Fiume Salto a valle 1	F3.70 (F3-17)	N	–	BUONO	–	eliminato	BUONO	NC	–

Corpo idrico	Codice regionale	Tipologia corpo idrico (WFD 2016)	Monitoraggio	Stato Ecologico 2015-2017	Stato/Potenziale Ecologico 2018-2020	Stato/Potenziale Ecologico aggiornato	Stato Chimico 2015-2017	Stato Chimico 2018-2020	Stato Chimico aggiornato
Fiume Tevere 1	F5.26 (F5-17)	FM	–	SUFFICIENTE	–	eliminato	BUONO	BUONO	BUONO
Fiume Tevere 2	F3.76 F5.27	FM	Operativo	SCARSO	BUONO	BUONO	NON BUONO	BUONO	BUONO
Fiume Tevere 3	F4.08	FM	Operativo	SUFFICIENTE	SUFFICIENTE	SUFFICIENTE	BUONO	BUONO	BUONO
Fiume Tevere 4	F4.63	FM	Operativo	SUFFICIENTE	SCARSO	SCARSO	BUONO	BUONO	BUONO
Fiume Tevere 5	F4.06 F4.62	FM	Operativo	SCARSO	SCARSO	SCARSO	NON BUONO	NON BUONO	NON BUONO
Fiume Tronto 2	F3.63	N	Sorveglianza	BUONO	BUONO	BUONO	BUONO	BUONO	BUONO
Fiume Turano 1	F3.51	N	Sorveglianza	BUONO	BUONO	BUONO	BUONO	BUONO	BUONO
Fiume Turano 2	F3.52	N	Sorveglianza	BUONO	BUONO	BUONO	BUONO	BUONO	BUONO
Fiume Turano 3	F3.20	N	Operativo	BUONO	BUONO	BUONO	BUONO	BUONO	BUONO
Fiume Turano a valle 1	F3.71 (F3-17)	N	–	BUONO	–	eliminato	BUONO	NC	–
Fiume Ufente 1	F2.70	N	Operativo	CATTIVO	CATTIVO	CATTIVO	BUONO	BUONO	BUONO
Fiume Ufente 2	F2.05	FM	Operativo	SCARSO	SCARSO	SCARSO	BUONO	BUONO	BUONO

Corpo idrico	Codice regionale	Tipologia corpo idrico (WFD 2016)	Monitoraggio	Stato Ecologico 2015-2017	Stato/Potenziale Ecologico 2018-2020	Stato/Potenziale Ecologico aggiornato	Stato Chimico 2015-2017	Stato Chimico 2018-2020	Stato Chimico aggiornato
Fiume Velino 1	F3.61	N	Operativo	BUONO	BUONO	BUONO	BUONO	BUONO	BUONO
Fiume Velino 2	F3.47	N	Sorveglianza	BUONO	BUONO	BUONO	BUONO	BUONO	BUONO
Fiume Velino 3	F3.62	N	Operativo	SUFFICIENTE	BUONO	BUONO	NON BUONO	BUONO	BUONO
Fiume Velino 4	F3.48	FM	Operativo	SUFFICIENTE	SCARSO	SCARSO	BUONO	BUONO	BUONO
Fosso Ragnatore 1	F4.82	N	Sorveglianza	BUONO	SCARSO	SCARSO	BUONO	BUONO	BUONO
Fosso Corese 1	F3.77	N	Sorveglianza	BUONO	BUONO	BUONO	BUONO	BUONO	BUONO
Fosso Corese 2	F3.78	N	Sorveglianza	BUONO	BUONO	BUONO	BUONO	BUONO	BUONO
Fosso Corese 3	F4.17	N	Operativo	SCARSO	SUFFICIENTE	SUFFICIENTE	BUONO	BUONO	BUONO
Fosso della Terracina 2	F4.83	N	Operativo	SCARSO	SCARSO	SCARSO	BUONO	BUONO	BUONO
Fosso delle Caduta 2	F4.69	N	Sorveglianza	SUFFICIENTE	SCARSO	SCARSO	BUONO	BUONO	BUONO
Fosso dell'Oca 1	F4.84	FM	Operativo	CATTIVO	SUFFICIENTE	SUFFICIENTE	BUONO	BUONO	BUONO
Fosso di Legrignano 2	F4.86	N	Operativo	CATTIVO	CATTIVO	CATTIVO	BUONO	BUONO	BUONO

Corpo idrico	Codice regionale	Tipologia corpo idrico (WFD 2016)	Monitoraggio	Stato Ecologico 2015-2017	Stato/Potenziale Ecologico 2018-2020	Stato/Potenziale Ecologico aggiornato	Stato Chimico 2015-2017	Stato Chimico 2018-2020	Stato Chimico aggiornato
Fosso di Rustica 2	FS.75	N	Operativo	SCARSO	SCARSO	SCARSO	BUONO	BUONO	BUONO
Fosso di S.Vittorino 2	F4.87	N	Sorveglianza	BUONO	BUONO	BUONO	BUONO	BUONO	BUONO
Fosso di S.Vittorino 3	F4.88	N	Sorveglianza	BUONO	BUONO	BUONO	BUONO	BUONO	BUONO
Fosso Galeria 1	F4.78	N	Operativo	SCARSO	SUFFICIENTE	SUFFICIENTE	BUONO	BUONO	BUONO
Fosso Galeria 2	F4.58	FM	Operativo	CATTIVO	CATTIVO	CATTIVO	NON BUONO	BUONO	BUONO
Fosso incastri (Rio Grande) 2	F4.23	N	Operativo	SCARSO	SCARSO	SCARSO	BUONO	BUONO	BUONO
Fosso Lernia 2	F4.82	N	Operativo	SCARSO	SCARSO	SCARSO	BUONO	BUONO	BUONO
Fosso Lepignano 1	F4.85 (15-17)	N	--	SCARSO	--	eliminato	BUONO	NC	--
Fosso Maladrete 1	F4.80	N	Operativo	SCARSO	SCARSO	SCARSO	NON BUONO	BUONO	BUONO
Fosso Passerano 2	F4.90	N	Operativo	SUFFICIENTE	SUFFICIENTE	SUFFICIENTE	BUONO	BUONO	BUONO
Fosso Rio Filetto 2	FS.76	N	Operativo	SCARSO	SUFFICIENTE	SUFFICIENTE	BUONO	BUONO	BUONO
Fosso Sanguinara 1	F4.65	N	Operativo	SUFFICIENTE	SUFFICIENTE	SUFFICIENTE	BUONO	BUONO	BUONO

Corpo idrico	Codice regionale	Tipologia corpo idrico (WFD 2016)	Monitoraggio	Stato Ecologico 2015-2017	Stato/Potenziale Ecologico 2018-2020	Stato/Potenziale Ecologico aggiornato	Stato Chimico 2015-2017	Stato Chimico 2018-2020	Stato Chimico aggiornato
Fosso Saxa (Centogocce) 2	F4.16	N	Operativo	CATTIVO	CATTIVO	CATTIVO	BUONO	BUONO	BUONO
Fosso Spaccasassi 2	F2.72	N	Operativo	CATTIVO	SCARSO	SCARSO	BUONO	BUONO	BUONO
Fosso Spaccasassi 3	F2.10	A	Operativo	CATTIVO	SCARSO	SCARSO	NON BUONO	NON BUONO	NON BUONO
Fosso Tre Denari 2	F4.31	FM	Operativo	SCARSO	SCARSO	SCARSO	BUONO	BUONO	BUONO
Fosso Vaccina 2	F4.22	FM	Operativo	CATTIVO	SCARSO	SCARSO	BUONO	BUONO	BUONO
Fosso Verginese 1	F4.91 (15-17)	N	--	SUFFICIENTE	--	eliminato	BUONO	NC	--
Fosso Verginese 2	F4.92	N	Operativo	SUFFICIENTE	BUONO	BUONO	BUONO	BUONO	BUONO
Rio Capodacqua (S. Croce) 1	F2.80 (15-17)	N	--	SUFFICIENTE	--	eliminato	BUONO	NC	--
Rio Capodacqua (S. Croce) 2	F2.32	N	Sorveglianza	BUONO	SUFFICIENTE	BUONO	BUONO	BUONO	BUONO
Rio d'Isi 2	F2.79 (15-17)	FM	--	CATTIVO	--	eliminato	BUONO	NC	--
Rio Fiume 1	F4.66	N	Operativo	BUONO	SUFFICIENTE	SUFFICIENTE	BUONO	BUONO	BUONO
Rio Forma Quesa 1	F1.79	N	Sorveglianza	BUONO	BUONO	BUONO	BUONO	BUONO	BUONO

Corpo idrico	Codice regionale	Tipologia corpo idrico (WFD 2016)	Monitoraggio	Stato Ecologico 2015-2017	Stato/Potenziale Ecologico 2018-2020	Stato/Potenziale Ecologico aggiornato	Stato Chimico 2015-2017	Stato Chimico 2018-2020	Stato Chimico aggiornato
Rio Torto 1	F4.67	N	Operativo	NC	NC	NC	NC	NC	NC (5)
Rio Torto 2	F4.93	FM	Operativo	SCARSO	SCARSO	SCARSO	BUONO	BUONO	BUONO
Rio Valchetta (Cremera) 1	F4.94 (15-17)	N	--	CATTIVO	--	eliminato	BUONO	NC	--
Rio Valchetta (Cremera) 2	F4.95	N	Operativo	SCARSO	SCARSO	SCARSO	BUONO	BUONO	BUONO
Rio Valchetta (Cremera) 3	F4.96	FM	Operativo	SCARSO	SCARSO	SCARSO	BUONO	BUONO	BUONO
Rio Vicano 1	FS.77	N	Operativo	CATTIVO	CATTIVO	CATTIVO	NON BUONO	NON BUONO	NON BUONO
Rio Vicano 2	FS.78	N	Operativo	SCARSO	SCARSO	SCARSO	NON BUONO	NON BUONO	NON BUONO
Torrente Alabro 1	F1.74	FM	Operativo	SUFFICIENTE	SCARSO	SCARSO	BUONO	BUONO	BUONO
Torrente Alabro 2	F1.36	FM	Operativo	SCARSO	SUFFICIENTE	SUFFICIENTE	NON BUONO	BUONO	BUONO
Torrente Amone 1	FS.70	N	Operativo	SCARSO	SUFFICIENTE	SUFFICIENTE	BUONO	BUONO	BUONO
Torrente Amone 2	FS.08	N	Operativo	SUFFICIENTE	SUFFICIENTE	SUFFICIENTE	BUONO	BUONO	BUONO
Torrente Ausente 2	F2.81	FM	Operativo	SCARSO	SCARSO	SCARSO	BUONO	BUONO	BUONO

Corpo idrico	Codice regionale	Tipologia corpo idrico (WFD 2016)	Monitoraggio	Stato Ecologico 2015-2017	Stato/Potenziale Ecologico 2018-2020	Stato/Potenziale Ecologico aggiornato	Stato Chimico 2015-2017	Stato Chimico 2018-2020	Stato Chimico aggiornato
Torrente Biedano 2	F5.79	N	Operativo	SCARSO	SCARSO	SCARSO	BUONO	BUONO	BUONO
Torrente Capolisano 2	F1.37	N	Sorveglianza	BUONO	BUONO	BUONO	BUONO	BUONO	BUONO
Torrente Farfa 1	F3.73	N	Sorveglianza	BUONO	BUONO	BUONO	BUONO	BUONO	BUONO
Torrente Farfa 2	F3.74	N	Sorveglianza	BUONO	BUONO	BUONO	BUONO	BUONO	BUONO
Torrente Farfa 3	F3.75	N	Sorveglianza	BUONO	BUONO	BUONO	BUONO	BUONO	BUONO
Torrente Farfa 4	F3.53	N	Sorveglianza	BUONO	SUFFICIENTE	SUFFICIENTE	BUONO	BUONO	BUONO
Torrente Fiumicino 1	F4.68	N	Sorveglianza	SUFFICIENTE	BUONO	BUONO	BUONO	NON BUONO	BUONO
Torrente l'Aia 1	F3.79 [19-15]	N	–	BUONO	–	eliminato	BUONO	NC	–
Torrente l'Aia 2	F3.80	N	Sorveglianza	BUONO	BUONO	BUONO	BUONO	BUONO	BUONO
Torrente l'Aia 3	F3.81	N	Sorveglianza	SUFFICIENTE	SUFFICIENTE	SUFFICIENTE	BUONO	BUONO	BUONO
Torrente Simbrivio 1	F4.97	N	Sorveglianza	BUONO	BUONO	BUONO	BUONO	BUONO	BUONO
Torrente Simbrivio 2	F4.98	N	Sorveglianza	BUONO	BUONO	BUONO	BUONO	BUONO	BUONO

Corpo idrico	Codice regionale	Tipologia corpo idrico (WFD 2016)	Monitoraggio	Stato Ecologico 2015-2017	Stato/Potenziale Ecologico 2018-2020	Stato/Potenziale Ecologico aggiornato	Stato Chimico 2015-2017	Stato Chimico 2018-2020	Stato Chimico aggiornato
Torrente Strolaghe 1	F5.88	N	Operativo	SCARSO	BUONO	BUONO	BUONO	BUONO	BUONO
Torrente Traponzo 1	F5.81	N	Operativo	SCARSO	SCARSO	SCARSO	BUONO	BUONO	BUONO
Torrente Trejo 1	F4.99	N	Operativo	SUFFICIENTE	SUFFICIENTE	SUFFICIENTE	BUONO	BUONO	BUONO
Torrente Trejo 2	F5.82	N	Operativo	SUFFICIENTE	SUFFICIENTE	SUFFICIENTE	BUONO	BUONO	BUONO
Torrente Vescà 2	F5.83	N	Operativo	BUONO	BUONO	BUONO	BUONO	BUONO	BUONO

Legenda:
A = corpo idrico artificiale
FM = corpo idrico fortemente modificato
N = corpo idrico naturale
Le classificazioni del triennio 2018-2020 tengono conto del potenziale ecologico per i corpi idrici modificati e fortemente modificati come da decreto direttoriale del Ministero dell'ambiente prot. 341 del 30/05/2016 (colle rispett

Dei corpi idrici fluviali monitorati da ARPA Lazio il 14% ha ottenuto uno stato chimico "non buono" nel sessennio 2015-2020, mentre il 9% ha ottenuto uno stato ecologico "cattivo".

Di seguito sono riportati i superamenti che hanno determinato lo stato chimico non buono dei fiumi nel triennio 2018-2020:

Corpo idrico nome	Codice stazione	superamenti stato chimico 2018-2020
Canale Acque Alte/Moscarello 3	F2.12	Dicofol, Mercurio disciolto, Cipermetrina, Benzo-a-pirene
Canale Acque Medie/Rio Martino 3	F2.15	Benzo-a-pirene, Cipermetrina
Canale delle Acque Chiare 1	F2.69	Cipermetrina
Fiume Amene 1	F4.64	Cipermetrina, Mercurio disciolto, Benzo-a-pirene
Fiume Amone 2	F4.24	Mercurio disciolto
Fiume Amone 3	F4.23	Benzo-a-pirene
Fiume Astura 1	F2.74	Mercurio disciolto
Fiume Fiora 1	F5.03	Mercurio disciolto
Fiume Liri-Garigliano 6	F2.76	Cipermetrina
Fiume Marta 2	F5.11	Mercurio disciolto
Fiume Marta 3	F5.14	Benzo-a-pirene, Mercurio disciolto
Fiume Ninfa Sisto 3	F2.37	Cipermetrina
Fiume Sacco 3	F4.78	Dicofol
Fiume Sacco 4	F1.69	Esaclorocicloesano
Fiume Sacco 5	F1.68	Esaclorocicloesano
Fiume Salto 1	F3.50	Mercurio disciolto
Fiume Tevere 5	F4.06 F4.62	Cipermetrina, Benzo-a-pirene
Fosso Spaccasassi 3	F2.10	Dicofol , Mercurio disciolto
Rio Vicano 1	F5.77	Mercurio disciolto
Rio Vicano 2	F5.78	Mercurio disciolto

Figura 40. Stato ecologico dei laghi per il sessennio 2015-2020 (D.Lgs.152/2006 all.1) (Fonte: Geoportale Regione Lazio)



Figura 41. Stato chimico corpi idrici lacustri per il triennio 2018 – 2020 (D.Lgs.152/2006 all.1) (Fonte: Geoportale Regione Lazio)



Di seguito viene mostrata la tavola sinottica dello stato ecologico e chimico per il sessennio 2015-2020 elaborata da ARPA Lazio per i laghi.

Corpo idrico	Codice stazione	Tipologia corpo idrico (WFD 2016)	Monitoraggio	Stato ecologico 2015-2017	Stato ecologico 2018-2020	Stato ecologico aggiornato	Stato chimico 2015-2017	Stato chimico 2018-2020	Stato chimico aggiornato
Lago Albano	LA 29	N	operativo	SUFFICIENTE	SUFFICIENTE	SUFFICIENTE (1)	BUONO	BUONO	BUONO
Lago di Bolsena	LS 30	N	operativo	SUFFICIENTE	BUONO	BUONO	BUONO	BUONO	BUONO
Lago di Bracciano	LA 26	N	operativo	BUONO	BUONO	BUONO	BUONO	BUONO	BUONO
Lago di Canterno	LL 30	N	operativo	SCARSO	SCARSO	SCARSO	BUONO	BUONO	BUONO
Lago Lungo	LS 41	N	operativo	SCARSO	SCARSO	SCARSO	BUONO	NON BUONO	NON BUONO
Lago di Martignano	LA 27	N	operativo	SUFFICIENTE	SUFFICIENTE	SUFFICIENTE	BUONO	BUONO	BUONO
Lago di Mezzano	LS 70	N	operativo	SUFFICIENTE	SUFFICIENTE	SUFFICIENTE	BUONO	BUONO	BUONO
Lago di Nemi	LA 28	N	operativo	SUFFICIENTE	SUFFICIENTE	SUFFICIENTE	BUONO	BUONO	BUONO
Lago di Ripasottile	LS 40	N	operativo	SCARSO	SUFFICIENTE	SUFFICIENTE (2)	BUONO	NON BUONO	NON BUONO

Corpo idrico	Codice stazione	Tipologia corpo idrico (WFD 2018)	Monitoraggio	Stato ecologico 2015-2017	Stato ecologico 2018-2020	Stato ecologico aggiornato	Stato chimico 2015-2017	Stato chimico 2018-2020	Stato chimico aggiornato
Lago del Salto	LS 45	FM	operativo	SUFFICIENTE	SUFFICIENTE	SUFFICIENTE	BUONO	NON BUONO	NON BUONO
Lago di Scandarello	LS 42	FM	sorveglianza	SUFFICIENTE	SUFFICIENTE	SUFFICIENTE (3)	BUONO	BUONO	BUONO
Lago del Turano	LS 44	FM	operativo	SUFFICIENTE	SUFFICIENTE	SUFFICIENTE	BUONO	NON BUONO	NON BUONO
Lago di Ventina	LS 39	N	operativo	SUFFICIENTE	SUFFICIENTE	SUFFICIENTE	BUONO	BUONO	BUONO
Lago di Vico	LS 34	N	operativo	SUFFICIENTE	SUFFICIENTE	SUFFICIENTE	BUONO	BUONO	BUONO

Dei laghi monitorati da ARPA Lazio il 28% ha ottenuto uno stato chimico "non buono" nel sessennio 2015-2020, mentre nessun corp idrico ha ottenuto uno stato ecologico "cattivo".

Di seguito sono riportati i superamenti che hanno determinato lo stato chimico non buono dei laghi nel triennio 2018-2020.

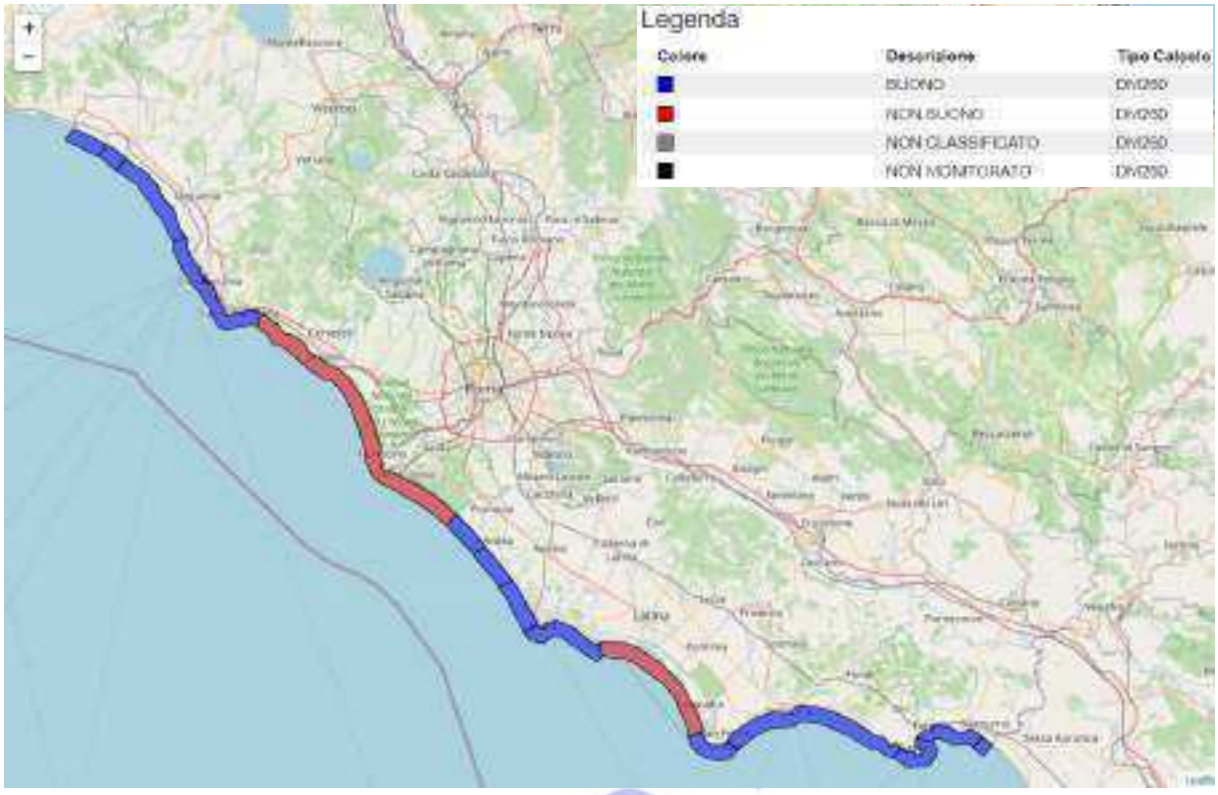
Corpo idrico	Codice stazione	Superamenti Stato Chimico 2018-2020
Lago Lungo	LS 41	Mercurio disciolto
Lago di Ripasottile	LS 40	Mercurio disciolto, Piombo disciolto
Lago del Salto	LS 45	Mercurio disciolto
Lago del Turano	LS 44	Mercurio disciolto

Figura 42. Stato ecologico corpi idrici marino-costieri per il sessennio 2015-2020 (D.Lgs.152/2006 all.1)



Fonte: https://sira.arpalazio.it/web/guest/giudizi#/

Figura 43. Stato chimico corpi idrici marino-costieri per il sessennio 2015-2020 (D.Lgs.152/2006 all.1)



Fonte: https://sira.arpalazio.it/web/guest/giudizi#/

Di seguito viene mostrata la tavola sinottica dello stato ecologico e chimico per il sessennio 2015-2020 elaborata da ARPA Lazio per le acque marino costiere.

Codice stazione	Nome corpo idrico	Monitoraggio	Stato ecologico 2015-2017	Stato ecologico 2018-2020	Stato ecologico aggiornato	Stato chimico 2015-2017	superamento 2018-2020 (1)	Stato chimico aggiornato
M5.70	Da F. Chiarone a Bacino Fiora	operativo	BUONO	BUONO	BUONO	BUONO		BUONO
M5.42	Da Bacino Fiora a F. Mignone	sorveglianza	BUONO	SUFFICIENTE	SUFFICIENTE	BUONO		BUONO
M5.39	Bacino del Fiora	operativo	BUONO	SUFFICIENTE	SUFFICIENTE	NON BUONO		BUONO
M4.59	Da Grotte di Nerone a Torre Astura	operativo	SUFFICIENTE	BUONO	BUONO	NON BUONO		BUONO
M4.56	Da Lido dei Pini a Grotte di Nerone	operativo	BUONO	BUONO	BUONO	NON BUONO		BUONO
M4.53	Da Rio Torto a Lido dei Pini	operativo	BUONO	BUONO	BUONO	NON BUONO		BUONO
M4.50	Da Pratica di Mare a Rio Torto	operativo	SUFFICIENTE	BUONO	BUONO	BUONO		BUONO
M4.38 + M4.44 + M4.47	Da Rio Fiume a Pratica di Mare	operativo	SUFFICIENTE	SUFFICIENTE	SUFFICIENTE	NON BUONO	Cipermetrina	NON BUONO
M4.32 + M4.35	Da Fiume Mignone a Rio Fiume	operativo	BUONO	BUONO	BUONO	NON BUONO		BUONO
M2.75	Isola di Ventotene	sorveglianza	BUONO	BUONO	BUONO	BUONO		BUONO
M2.74	Da Vindicio a Bacino Garigliano	operativo	BUONO	BUONO	BUONO	NON BUONO		BUONO

Codice stazione	Nome corpo idrico	Monitoraggio	Stato ecologico 2015-2017	Stato ecologico 2018-2020	Stato ecologico aggiornato	Stato chimico 2015-2017	superamento 2018-2020 (1)	Stato chimico aggiornato
M2.73	Da punta Stendardo a Vindicio	operativo	BUONO	BUONO	BUONO	BUONO		BUONO
M2.72	Da Torre Paola a Porto S.F.Circeo	sorveglianza	BUONO	BUONO	BUONO	BUONO		BUONO
M2.51	Zannone	sorveglianza	BUONO	BUONO	BUONO	BUONO		BUONO
M2.48	Bacino del Garigliano	operativo	BUONO	SUFFICIENTE	SUFFICIENTE	BUONO		BUONO
M2.45 + M2.57	Da Porto S.F.Circeo a P. Stendardo	sorveglianza	BUONO	BUONO	BUONO	NON BUONO		BUONO
M2.42 + M2.71	Da Torre Astura a Torre Paola	operativo	BUONO	SUFFICIENTE	SUFFICIENTE	BUONO	Cipermetrina	NON BUONO

Delle acque marino costiere monitorate da ARPA Lazio solo 2 hanno ottenuto uno stato chimico "non buono" per il sessennio 2015-2020; mentre nessun corpo idrico ha ottenuto uno stato ecologico "cattivo".

Figura 44. Stato ecologico acque di transizione per il sessennio 2015-2020 (D.Lgs.152/2006 all.1)



Figura 45. Stato chimico acque di transizione per il sessennio 2015-2020 (D.Lgs.152/2006 all.1)



Di seguito viene mostrata la tavola sinottica dello stato ecologico e chimico per il sessennio 2015-2020 elaborata da ARPA Lazio per le acque di transizione.

Nome corpo idrico	Monitoraggio	Stato ecologico 2015-2017	Stato ecologico 2018-2020	Stato ecologico aggiornato (1)	Stato chimico 2015-2017	Stato chimico 2018-2020	Stato chimico aggiornato
Lago di Fogliano	sorveglianza	SUFFICIENTE	SUFFICIENTE	SUFFICIENTE	BUONO	BUONO	BUONO
Lago di Monaci	operativo	SUFFICIENTE	SUFFICIENTE	SUFFICIENTE	BUONO	BUONO	BUONO
Lago di Sabaudia	operativo	SUFFICIENTE	SUFFICIENTE	SUFFICIENTE	BUONO	BUONO	BUONO
Lago di Fondi	operativo	SUFFICIENTE	SUFFICIENTE	SUFFICIENTE	BUONO	BUONO	BUONO
Lago di Caprolace	sorveglianza	BUONO	SUFFICIENTE	SUFFICIENTE	BUONO	/	BUONO (2)
Lago Lungo	sorveglianza	BUONO	SUFFICIENTE	SUFFICIENTE	BUONO	/	BUONO (2)

Come mostrato dalla tabella, non si riscontrano criticità per le acque di transizione.

Qualità delle acque sotterranee

Il Lazio presenta una notevole ricchezza, per quantità e qualità, di risorse idriche sotterranee che svolgono un ruolo determinante ai fini dell'approvvigionamento idrico, assicurando la maggior parte delle forniture idriche, in particolare quella civile e idropotabile il cui fabbisogno è soddisfatto quasi totalmente da sorgenti e pozzi.

Sul territorio regionale sono stati individuati e perimetrati 66 complessi idrogeologici, di cui 47 possono essere definiti "corpi idrici sotterranei" ai sensi del d.lgs 30/2009, monitorati attraverso punti di campionamento costituiti da sorgenti e pozzi.

Nell'ambito delle attività che prevedono l'ampliamento della rete di monitoraggio, avente lo scopo di implementare una copertura uniforme e rappresentativa sul territorio regionale, nell'anno 2020 l'ARPA Lazio ha eseguito il censimento e l'inserimento di nuovi punti in alcuni settori di particolare rilevanza portando la rete a un numero complessivo di 148 punti di campionamento. Con l'inizio del nuovo sessennio di monitoraggi (2021-2026) la Regione, attraverso la del. giunta reg. n.901 del 09/12/2021, ha ufficializzato le modifiche e le integrazioni che l'ARPA negli ultimi anni ha apportato alla rete di monitoraggio.

Su ciascuno dei punti della rete sono eseguite misurazioni chimico-fisiche in sito e prelievi per le successive determinazioni analitiche presso i laboratori dell'Agenzia. Tale monitoraggio è effettuato generalmente con cadenza semestrale; nel caso delle stazioni appartenenti alla rete "Zone Vulnerabili da Nitrati – ZVN" (come da aggiornamento della del. giunta reg. n. 374 del 28/06/2021) le misure e i campionamenti sono eseguiti ogni tre mesi.

A seguire si riporta lo stralcio cartografico riferito alla *localizzazione dei punti di monitoraggio* attualmente presenti in regione Lazio.

Copia

Figura 46. Rete di monitoraggio acque sotterranee (D.lgs 152/06, all.1)

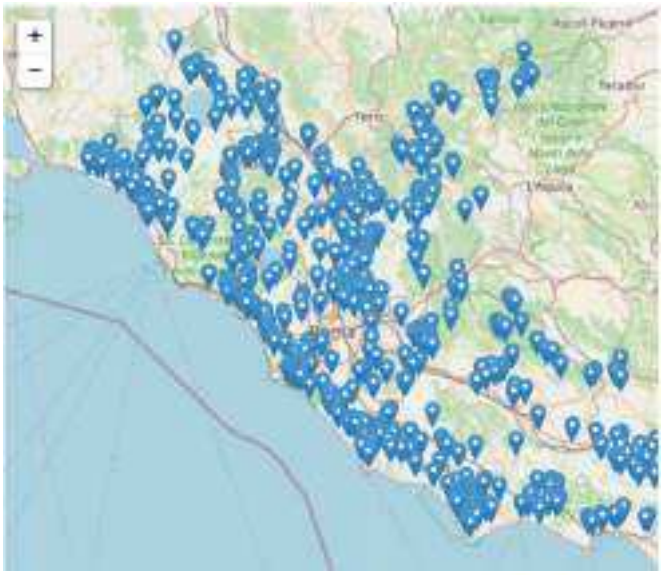
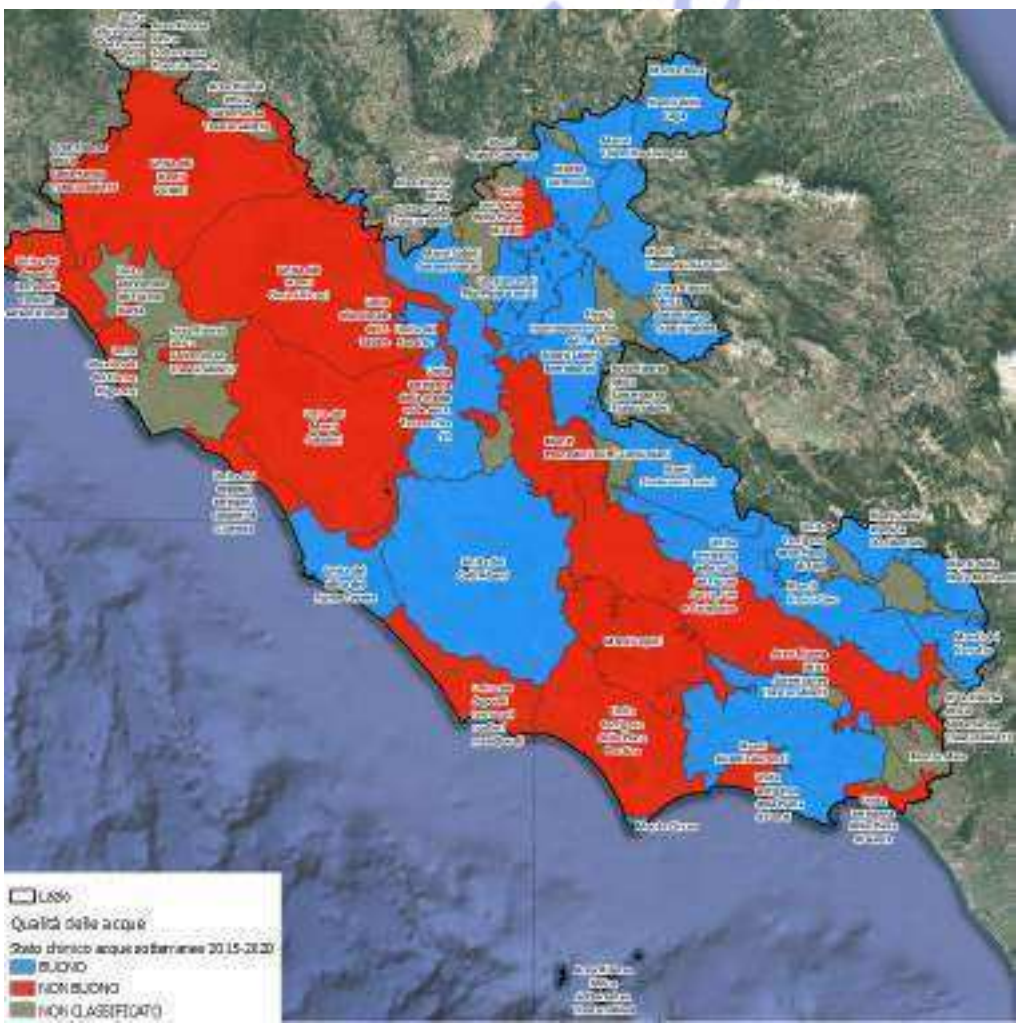


Figura 47. Stato chimico corpi idrici sotterranei per il sessennio 2015 – 2020 (D.Lgs.152/2006 all.1)



Di seguito si riporta la Sintesi dello stato chimico dei corpi idrici sotterranei della Regione Lazio per il biennio 2014-2015 e proposta per il sessennio 2015-2020 elaborata da ARPA Lazio.

DENOMINAZIONE CORPO IDRICO SOTTERRANEO	Cod. GWB	DATI+GE	
		Stato Chimico 2014-2015*	Proposta classificazione Stato Chimico 2015-2020
Monti Lepini	IT12-CA001	BUONO	SCARSO
Monte Circeo	IT12-CA002	BUONO	BUONO**
Monti Ausoni-Aurunci	IT12-CA003	SCARSO	BUONO
Unità delle Acque Albule	IT12-CA004	BUONO	N.D.
Monti Simbruini-Ernici	IT12-CA005	SCARSO	BUONO
Monte Bove	IT12-CA006	BUONO	N.D.
Monti della Marsica Occidentale	IT12-CA007	BUONO	BUONO
Monti Tolentino-Cavogna	IT12-CA008	BUONO	BUONO
Monti di Narni-Amelia	IT12-CA009	BUONO	N.D.
Monte Terminillo	IT12-CA010	BUONO	BUONO
Monti Aspra-Coscerno	IT12-CA011	BUONO	BUONO
Monti Solenne-Ferentillo	IT12-CA012	BUONO	N.D.
Monti Giano-Nuria-Velino	IT12-CA013	BUONO	BUONO
Monti Sabini Meridionali	IT12-CA014	BUONO	BUONO
Monti Sabini Settentrionali	IT12-CA015	BUONO	N.D.

DENOMINAZIONE CORPO IDRICO SOTTERRANEO	Cod. GWB	DATI+GE	
		Stato Chimico 2014-2015*	Proposta classificazione Stato Chimico 2015-2020
Monti Prenestini-Ruffi-Cornicolani	IT12-CA016	SCARSO	SCARSO
Monti Ernici-Cairo	IT12-CA017	BUONO	BUONO
Unità del Soratte	IT12-CA018	BUONO	BUONO
Monti del Vianafro	IT12-CA019	BUONO	BUONO
Monte Malo	IT12-CA020	BUONO	N.D.
Monti della Meta-Mainarde	IT12-CA021	BUONO	BUONO
Unità alluvionale del Fiume Mignone	IT12-AV001	SCARSO	N.D.
Unità alluvionale del Fiume Marta	IT12-AV002	SCARSO	SCARSO
Unità alluvionale del Fiume Fiora	IT12-AV003	SCARSO	SCARSO
Unità alluvionale del F. Tevere	IT12-AV004	SCARSO	SCARSO
Unità alluvionale del Fiume Paglia	IT12-AV005	SCARSO	N.D.
Unità terrigena della Piana di Fondi	IT12-DQ001	BUONO	SCARSO
Unità terrigena della Piana di Leonessa	IT12-DQ002	BUONO	N.D.
Unità terrigena della Piana di Rieti	IT12-DQ003	BUONO	SCARSO
Unità terrigena della Piana di Gaeta	IT12-DQ004	SCARSO	SCARSO
Unità terrigena della Piana Pontina	IT12-DQ005	SCARSO	SCARSO
Unità dei depositi terrazzati costieri meridionali	IT12-DQ006	SCARSO	SCARSO
Unità dei depositi terrigeni costieri di Santa Severa	IT12-DQ007	SCARSO	SCARSO
Unità dei depositi terrazzati costieri settentrionali	IT12-DQ008	SCARSO	SCARSO
Unità terrigena delle valli dei Fiumi Sacco, Liri e Garigliano	IT12-DQ009	SCARSO	SCARSO
Unità terrigena della Piana di Sora	IT12-DQ010	SCARSO	N.D.
Conglomerati Plio-Pleistocenici	IT12-DET001	BUONO	BUONO
Unità del Delta del Fiume Tevere	IT12-DET002	SCARSO	BUONO
Conglomerati Mio-Pliocenici	IT12-DET003	BUONO	BUONO
Monti della Laga	IT12-LOC001	BUONO	BUONO
Unità terrigena della media valle del F. Tevere riva Sinistra	IT12-LOC002	SCARSO	BUONO
Unità terrigena della media valle del F. Tevere riva Destra	IT12-LOC003	BUONO	BUONO
Unità dei Colli Albani	IT12-VU001	BUONO	BUONO[4]
Unità dei Monti Sabatini	IT12-VU002	BUONO	SCARSO[4]
Unità dei Monti Cimini-Vicani	IT12-VU003	BUONO	SCARSO[4]
Unità dei Monti Vulsini	IT12-VU004	BUONO	SCARSO[4]
Unità di Tolfa-Allumiere	IT12-VU005	BUONO	SCARSO[4]

* Classificazione tratta dal report di ARPA Lazio "Relazione tecnica sullo stato di qualità delle acque della Regione Lazio 2014/2015" (prot. n. 86568 del 18/11/2016).

** Classificazione effettuata solo sulla scorta del c.d. Giudizio Esperto.

N.D. non definito per carenza dati.

[1] In merito ai parametri Arsenico, Fluoruri e Vanadio, presenti principalmente negli acquiferi vulcanici anche in concentrazioni che possono eccedere i limiti tabellari, sebbene per i Corpi idrici Sotterranei monitorati non risultano ufficialmente individuati i "valori di fondo" (*Punto A.2-C - all'Allegato 1 «B-Acque Sotterranee»* alla *Parte III del D.Lgs 152/2006 e ss.mm.ii.*), è largamente riconosciuta una diffusa presenza naturale in determinate aree della Regione.

Dei corpi idrici sotterranei monitorati da ARPA Lazio il 37% ha ottenuto uno stato chimico "non buono" nel sessennio 2015-2020.

4.3.3 Aree richiedenti specifiche misure di prevenzione dall'inquinamento e di risanamento

4.3.3.1 Aree sensibili

La Direttiva 91/271/CE prevede la designazione, da parte degli Stati Membri, delle "Aree Sensibili". Sono aree sensibili i laghi naturali, altre acque dolci, estuari e acque del litorale già eutrofizzati, o esposti a probabile prossima eutrofizzazione in assenza di interventi protettivi specifici. In tali aree, come normato all'art.17 del Piano di Tutela delle Acque Vigente (DCR18/2018), sono previsti trattamenti di depurazione più spinti per gli scarichi in esse recapitanti e, per quanto riguarda il contenimento dei nutrienti di origine agricola e zootecnica, l'applicazione delle indicazioni contenute nel "Codice di buona pratica agricola" (approvato con Decreto Ministeriale del 19/04/1994).

- DGR 317 del 11/04/2003 – Designazione delle aree sensibili e dei bacini drenanti della Regione Lazio ai sensi della direttiva n. 91/271/CEE del 21 maggio 1991
- DGR 116 del 19/02/2010 – Designazione dell'area sensibile del Golfo di Gaeta e dei bacini drenanti ad essa afferenti ai sensi della direttiva n. 91/271/CEE del 21 maggio 1991 e del decreto legislativo 3 aprile 2006, n.152.
- DGR 718 del 14/11/2023 - Modifiche alla deliberazione di Giunta regionale 19 febbraio 2010, n. 116 recante "Designazione dell'area sensibile del Golfo di Gaeta e dei bacini drenanti ad essa afferenti ai sensi della direttiva 91/271/CEE del 21 maggio 1991 e del D.lgs. 3 aprile 2006, n.152

Di seguito si riportano le aree sensibili individuate dalla DGR 317/2003:

Tabella 37. Aree sensibili del Lazio designate con DGR 317/2003

DENOMINAZIONE AREA SENSIBILE	Estensione dell' area sensibile e del bacino drenante in Km²	Corso d'acqua	Comuni ricadenti	Descrizione
Lago di Bolsena	270,64		Viterbo, Bagnoregio, Montefiascone, Bolsena, San Lorenzo Nuovo, Grotte di Castro, Gradoli, Capodimonte, Latera, Valentano, Marta	L'area sensibile comprende l'intero bacino idrografico del lago di Bolsena
Lago di Vico	40,90		Ronciglione, Capranica, Canepina,Vetralla, Viterbo	L'area sensibile comprende l'intero bacino idrografico del lago di Vico
Lago di Mezzano	1,21		Valentano	L'area sensibile comprende l'intero bacino idrografico del lago di Mezzano

DENOMINAZIONE AREA SENSIBILE	Estensione dell'area sensibile e del bacino drenante in Km^2	Corso d'acqua afferente	Comuni ricadenti	Descrizione
Laghi del Reatino (comprende il Lago del Salto, Lago del Turano, Lago di Ripa Sottile e Lago Lungo)	1.908,52	Fiume Salto, Fiume Turano, Fiume Velino, Fiume Santa Susanna	Piantignano, Pescorocchiano, Borgorose, Varco Sabino, Marcetelli, Petrella Salto, Collegiove, Collalto Sabino, Rocca Sinibalda, Leonessa, Cantalice, Poggio Bustone, Rivodutri, Marro Reatino, Rieti, Scandriglia, Orvinio, Tarano, Poggiglia Sabina, Paganico, Nespolo, Vivaro Romano, Vallinfreda, Poggio Moiano, Colle di Tora, Ascrea, Castel di Tora, Castelnuovo di Farfa, Poggio Nativo, Frasso Sabino, Mompeo, Casaprota, Poggio San Lorenzo, Montelione Sabino, Montasola, Cottanello, Montaguto, Casperia, Roccantica, Greccio, Colli sul Velino, Labro, Monte San Giovanni in Sabina, Terricella in Sabina, Belmonte in Sabina, Castel Sant'Angelo, Cittaducale, Borgo Velino, Micigliano, Posta, Borbona, Antrodoco, Percile, Cittareale, Accumoli, Configno, Rieti, Cinto Romano, Concerviano, Longone Sabino, Amatrice	L'area sensibile comprende il bacino idrografico del Lago del Salto, Turano, Lago Lungo e di Ripa Sottile ed i bacini idrografici dei corsi d'acqua afferenti
Lago di Scandarello	36,00	Rio Scandarello	Amatrice	L'area sensibile comprende l'intero bacino idrografico del lago di Scandarello

DENOMINAZIONE AREA SENSIBILE	Estensione dell'area sensibile e del bacino drenante in Km^2	Corso d'acqua afferente	Comuni ricadenti	Descrizione
Lago di Nazzano*	1.858,62	Tevere, Farfa	Forano, Cantalupo in Sabina, Poggio Catino, Roccantica, Monteopoli in Sabina, Torrita Tiberina, Filacciano, Nazzano, Poggio Mirteto, Fara in Sabina, Castelnuovo di Farfa, Toffia, Salisano, Civitella San Paolo, Stimigliano, Selci, Sant'Oreste, Ponzano Romano, Barbarano Romano, Rignano, Capranica, Sutri, Calcata, Nepi, Ronciglione, Faleria, Capranica, Castel Sant'Elia, Carbognano, Canepina, Vallerano, Fabrica di Roma, Vignanello, Corchiano, Civita Castellana, Monteflavione, Bagnoregio, Lubriano, Castiglione in Teverina, Civitella d'Agliano, Celleno, Graffignano, Vitorchiano, Bomarzo, Soriano nel Cimino, Bassano in Teverina, Vasanello, Orte, Collevecchio, Poggio Nativo, Frasso Sabino, Scandriglia, Mompeo, Casaprota, Poggio Moiano, Montenero Sabino, Montebuono, Tarano, Torri in Sabina, Varco, Configni, Cottanello, Montasola, Casperia, Greccio, Monte S.Giovanni in Sabina, Monreale, Castiglione, Rignano Flaminio, Mazzano Romana, Magliano Romano, Campagnano di Roma, Morlupo, Castelnuovo di Porto, Sacrofano, Trevignano Romano, Magliano Sabina, Gallese, Nepi, Rieti, Roma, Viterbo.	L'area sensibile comprende il bacino idrografico del fiume Tevere e del suo affluente Farfa

* Zona Ramsar

DENOMINAZIONE AREA SENSIBILE	Estensione dell'area sensibile e del bacino drenante in Km²	Corso d'acqua afferente	Comuni ricadenti	Descrizione
Lago di Albano	10,65		Albano Laziale, Ariccia, Marino, Castel Gandolfo, Rocca di Papa, Lanuvio	L'area sensibile comprende l'intero bacino idrografico del lago di Albano
Lago di Nemi	10,73		Ariccia, Genzano, Nemi, Rocca di Papa, Velletri,	L'area sensibile comprende l'intero bacino idrografico del lago di Nemi
Lago di Bracciano e Lago di Martignano	157,50		Bracciano, Anguillara Sabazia, Trevignano Romano, Manziana, Canale Monterano, Cerveteri, Bassano Romano, Campagnano di Roma, Oriolo Romano,	L'area sensibile comprende l'intero bacino idrografico dei 2 laghi

DENOMINAZIONE AREA SENSIBILE	Estensione dell'area sensibile e del bacino drenante in Km²	Corso d'acqua afferente	Comuni ricadenti	Descrizione
Laghi costieri del Circeo (Laghi di Fogliano, Monaci, Caprolace, Sabaudia)	112,22		Sabaudia, Terracina, Latina, San Felice Circeo	L'area sensibile comprende il bacino idrografico dei laghi di Fogliano, Monaci, Caprolace e Sabaudia
Lago di Fondi, Lago Lungo, Lago di S.Puoto	259,19		Fondi, Terracina, Sperlonga, Monte S.Biagio, Gaeta, Campodimele, Itri, Spigno Saturnia, Formia, Valleocorsa	L'area sensibile comprende il bacino idrografico dei laghi di Fondi, Lago Lungo e di S.Puoto

* Area Ramsar

Copia

DENOMINAZIONE AREA SENSIBILE	Estensione dell'area sensibile e del bacino drenante	Corso d'acqua afferente	Comuni ricadenti	Descrizione
Lago di Canterno Lago di S.Giovanni Incarico, Lago di Posta Fibreno	2.062,41	Fiume Liri Fiume Sacco, Fosso del Diluvio	Trevi nel Lazio, Filegi, Piglio, Arnara, Torre Cajetani, Guarcino, Trivigliano, Anagni, Ferentino, Fumone, Campoli Appennino, Broccostella, Vicalvi, Posta Fibreno, Alvito, Ripi, Cegrano, Pofi, Strangolagalli, Monte S.Giovanni Campano, Arce, Castro dei Volsci, Paliano, Gorga, Pico, Falvaterra, S.Giovanni Incarico, Fontana Liri, Lenola, Veroli, Ceci, Rocca d'Arce, Paliano, Santopadre, Norma, Roccamassima, Segni, Serrone, Filettino, Percia, Spargola, Morolo, Giuliano di Roma, Villa Santo Stefano, Supino, Valleiorsa, Collepardo, Frosinone, Ceccano, Amara, Torrice, Bovilla Ernica, Castrilli, Isola del Liri, Sora, Roiate, Pereonsfolo, Nemi, Frattocchie, Casalvieri, Arpino, Vico nel Lazio, Arcinazzo Romano, Olevano Romano, Pisoniano, Genazzano, Capranica Prenestina, San Vito Romano, Bellegra, Carpinato Romano, Montelanico, Gavignano, Colleferro, Rocca di Cave, Cave, Lariano, Valmontone, Labico, Palestrina, Castel San Pietro Romano, Rocca di Papa, Velletri, Alatri, Artena, Rocca Priora	L'area sensibile comprende il bacino idrografico del lago di Canterno, S.Giovanni Incarico, Posta Fibreno e dei corsi d'acqua afferenti

Il presente provvedimento sarà pubblicato sul Bollettino della Regione Lazio.

Figura 48. Individuazione delle aree sensibili del Lazio (DGR 317/2003)

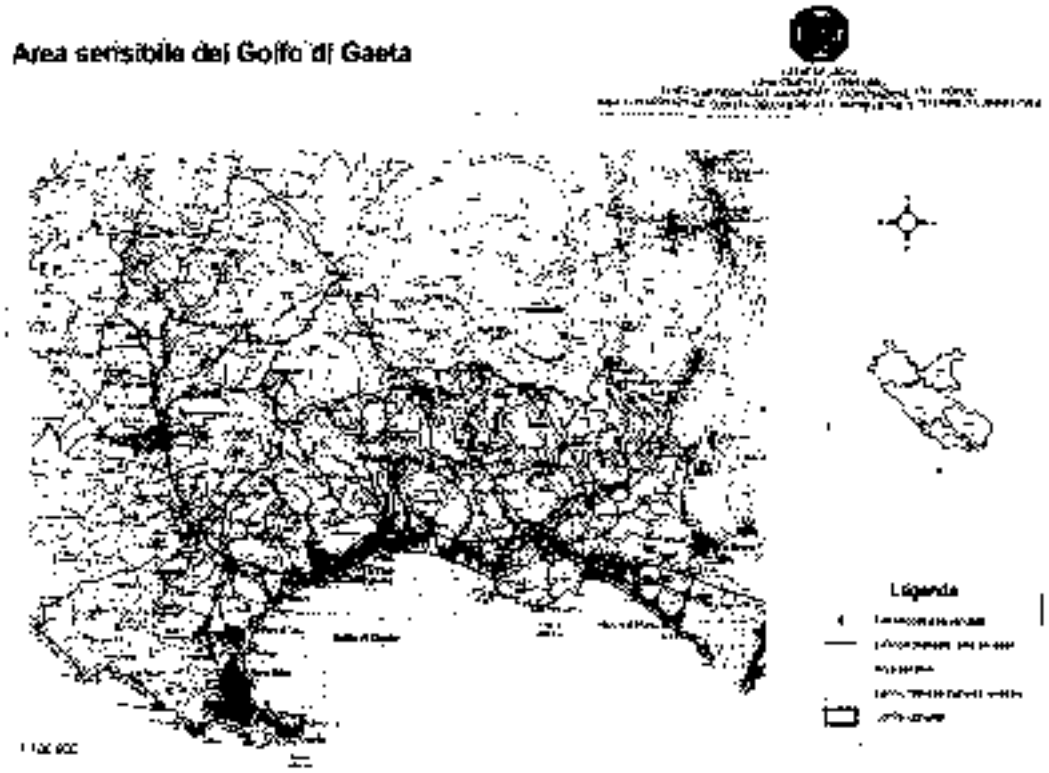


Con DGR 116/2010 è stata designata l'area sensibile del Golfo di Gaeta e dei bacini drenanti ad essa afferenti ai sensi della direttiva n. 91/271/CEE del 21 maggio 1991 e del decreto legislativo 3 aprile 2006, n.152.

Tabella 38. Designazione area sensibile del Golfo di Gaeta (DGR 116/2010)

DENOMINAZIONE AREA SENSIBILE	Estensione dell' area sensibile e del bacino drenante in Km²	Corso d'acqua	Comuni ricadenti	Descrizione Bacino Drenante
GOLFO DI GAETA	Area Sensibile Km² 30,43 Bacino drenante Km² 173,40	Tratto di mare compreso tra la linea di costa e la linea di congiunzione tra il promontorio di Gaeta e Torre di Lico.	Area Sensibile: Gaeta e Formia. Bacino Drenante: Itri, Spigno Saturnia, Minturno.	Bacini principali Rio d'Itri, Canale Acqua Traversa, Rio Capo D'Acqua-Santa Croce.

Figura 49. Area sensibile del Golfo di Gaeta (DGR 116/2010)



4.3.3.2 Zone vulnerabili da nitrati di origine agricola

La norma comunitaria di riferimento in materia di inquinamento delle acque da nitrati di origine agricola e rappresentata dalla Direttiva 91/676/CEE, nota come "Direttiva Nitrati", che mira a prevenire concentrazioni elevate di nitrati nelle acque, limitando gli effetti inquinanti dell'agrozootecnia intensiva, e a ridurre l'uso di fertilizzanti chimici.

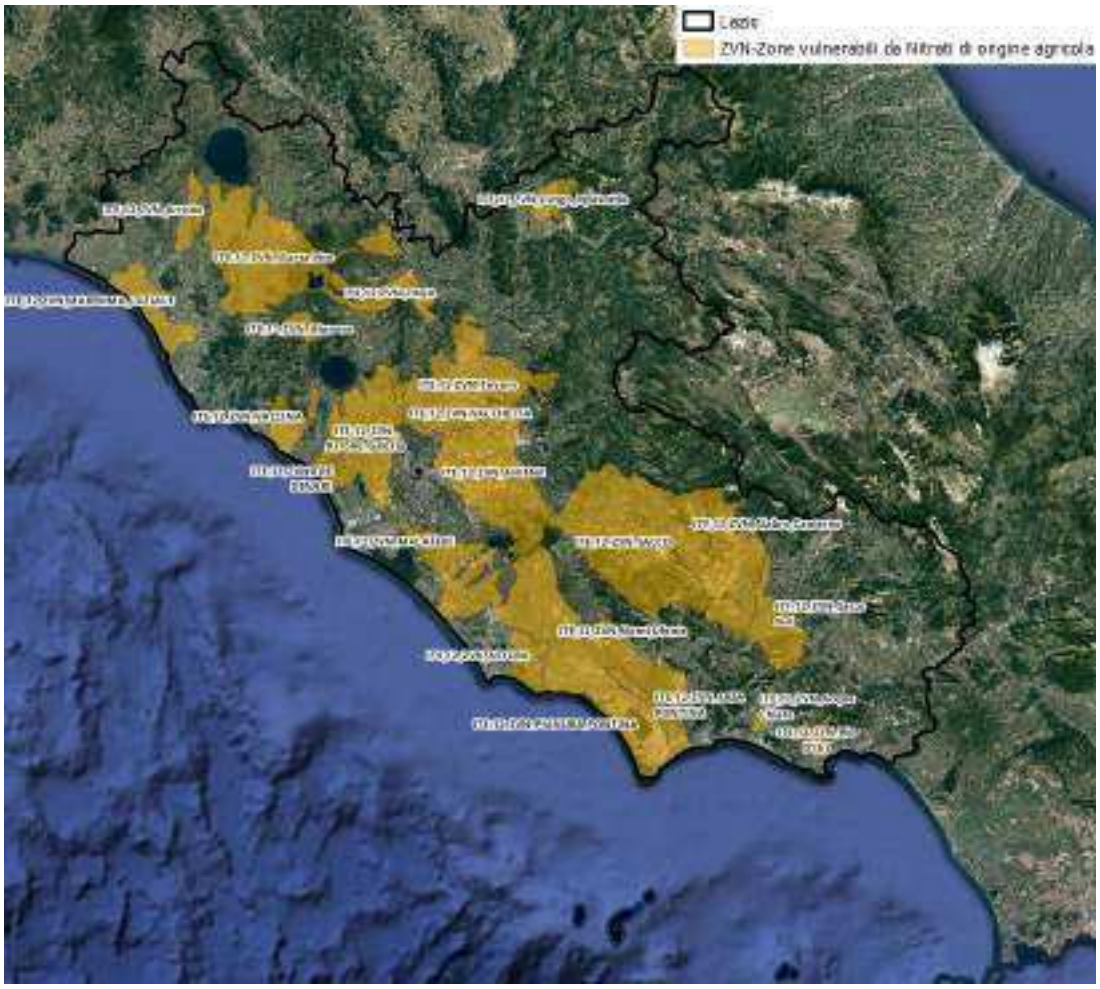
La Deliberazione n. 719 del 14 novembre 2023, presenta l'aggiornamento delle Zone Vulnerabili da Nitrati di origine agricola della Regione Lazio, ai sensi dell'art. 92 del D. Lgs.152/2006 e la conferma delle Zone Vulnerabili da Nitrati di origine agricola individuate con D.G.R. 523 del 30 luglio 2021.

Di seguito viene mostrata la presenza delle ZVN nella regione Lazio: sono presenti 22 ZVN.

- ZVN 1 - Maremma Laziale -Tarquinia Montalto di Castro
- ZVN 2 - Tre Denari
- ZVN 3 - Astura
- ZVN 4 - Pianura Pontina - settore meridionale
- ZVN 5 - Area Pontina
- ZVN 6 - Treja
- ZVN 7 - Vaccina
- ZVN 8 - Valchetta
- ZVN 9 - Aniene
- ZVN 10 - Malafede
- ZVN 11 - Sacco

- ZVN 12 - Arrone
- ZVN 13 - Marta_Vico
- ZVN 14 - Mignone
- ZVN 15 - Lungo_Ripasottile
- ZVN 16 - Arrone_Galeria
- ZVN 17 - Tevere
- ZVN 18 - Nemi_Ufente
- ZVN 19 - Alabro_Canterno
- ZVN 20 - Sacco Sud
- ZVN 21 - Acque Chiare
- ZVN 22 - Rio D'Itri.

Figura 50. ZVN nella Regione Lazio (Fonte: Geoportale Lazio)



4.3.3.3 Zone vulnerabili da prodotti fitosanitari

La Regione, al fine di proteggere le risorse idriche e altri comparti rilevanti per la tutela sanitaria o ambientale da possibili fenomeni di contaminazione, individua le aree in cui limitare o escludere l'impiego, anche temporanee, di prodotti fitosanitari. La rete regionale è costituita da 28 punti di

monitoraggio di acque superficiali o sotterranee. Campionate con una frequenza di 8 volte in un anno, concentrate nei periodi di prevalente utilizzo dei prodotti fitosanitari.

Figura 51. Rete Regionale di Monitoraggio delle Zone Vulnerabili da prodotti fitosanitari (Fonte: piano di Tutela delle Acque Regionale)



4.3.3.4 Aree di salvaguardia delle acque superficiali e sotterranee destinate al consumo umano

Le regioni, per mantenere e migliorare le caratteristiche qualitative delle acque superficiali e sotterranee destinate al consumo umano, erogate a terzi mediante impianto di acquedotto che riveste carattere di pubblico interesse, nonché per la tutela dello stato delle risorse, ***individuano le aree di salvaguardia distinte in zone di tutela assoluta e zone di rispetto***, nonché, all'interno dei bacini imbriferi e delle aree di ricarica della falda, ***le zone di protezione***.

La ***zona di tutela assoluta*** è costituita dall'area immediatamente circostante le captazioni o derivazioni: essa, in caso di acque sotterranee e, ove possibile, per le acque superficiali, deve avere un'estensione di almeno dieci metri di raggio dal punto di captazione, deve essere adeguatamente protetta e dev'essere adibita esclusivamente a opere di captazione o presa e ad infrastrutture di servizio.

La ***zona di rispetto*** è costituita dalla porzione di territorio circostante la zona di tutela assoluta da sottoporre a vincoli e destinazioni d'uso tali da tutelare qualitativamente e quantitativamente la risorsa idrica captata e può essere suddivisa in zona di rispetto ristretta e zona di rispetto allargata, in relazione alla tipologia dell'opera di presa o captazione e alla situazione locale di vulnerabilità e rischio della risorsa. In particolare, nella zona di rispetto sono vietati l'insediamento dei seguenti centri di pericolo e lo svolgimento delle seguenti attività:

a) dispersione di fanghi e acque reflue, anche se depurati;

b) accumulo di concimi chimici, fertilizzanti o pesticidi;

c) spandimento di concimi chimici, fertilizzanti o pesticidi, salvo che l'impiego di tali sostanze sia effettuato sulla base delle indicazioni di uno specifico piano di utilizzazione che tenga conto della natura dei suoli, delle colture compatibili, delle tecniche agronomiche impiegate e della vulnerabilità delle risorse idriche;

d) dispersione nel sottosuolo di acque meteoriche proveniente da piazzali e strade.

e) aree cimiteriali;

f) apertura di cave che possono essere in connessione con la falda;

g) apertura di pozzi ad eccezione di quelli che estraggono acque destinate al consumo umano e di quelli finalizzati alla variazione dell'estrazione ed alla protezione delle caratteristiche quali-quantitative della risorsa idrica;

h) gestione di rifiuti;

i) stoccaggio di prodotti ovvero, sostanze chimiche pericolose e sostanze radioattive;

l) centri di raccolta, demolizione e rottamazione di autoveicoli;

m)pozzi perdenti;

n) pascolo e stabulazione di bestiame che ecceda i 170 chilogrammi per ettaro di azoto presente negli effluenti, al netto delle perdite di stoccaggio e distribuzione. É comunque vietata la stabulazione di bestiame nella zona di rispetto ristretta.

Per gli insediamenti o le attività di cui al comma 4, preesistenti, ove possibile, e comunque ad eccezione delle aree cimiteriali, sono adottate le misure per il loro allontanamento; in ogni caso deve essere garantita la loro messa in sicurezza. Entro centottanta giorni dalla data di entrata in vigore della parte terza del presente decreto le regioni e le province autonome disciplinano, all'interno delle zone di rispetto, le seguenti strutture o attività:

a) fognature;

b)edilizia residenziale e relative opere di urbanizzazione;

c)opere viarie, ferroviarie e in genere infrastrutture di servizio;

d) pratiche agronomiche e contenuti dei piani di utilizzazione di cui alla lettera c) del comma 4.

In assenza dell'individuazione da parte delle regioni o delle province autonome della zona di rispetto, la medesima ha un'estensione di *200 metri di raggio rispetto al punto di captazione o di derivazione.*

Le zone di protezione devono essere delimitate secondo le indicazioni delle regioni o delle province autonome per assicurare la protezione del patrimonio idrico. In esse si possono adottare misure relative alla destinazione del territorio interessato, limitazioni e prescrizioni per gli insediamenti civili, produttivi, turistici, agro-forestali e zootecnici da inserirsi negli strumenti urbanistici comunali, provinciali, regionali, sia generali sia di settore.

Ai fini della protezione delle acque sotterranee, anche di quelle non ancora utilizzate per l'uso umano, le regioni e le province autonome individuano e disciplinano, all'interno delle zone di protezione, le seguenti aree:

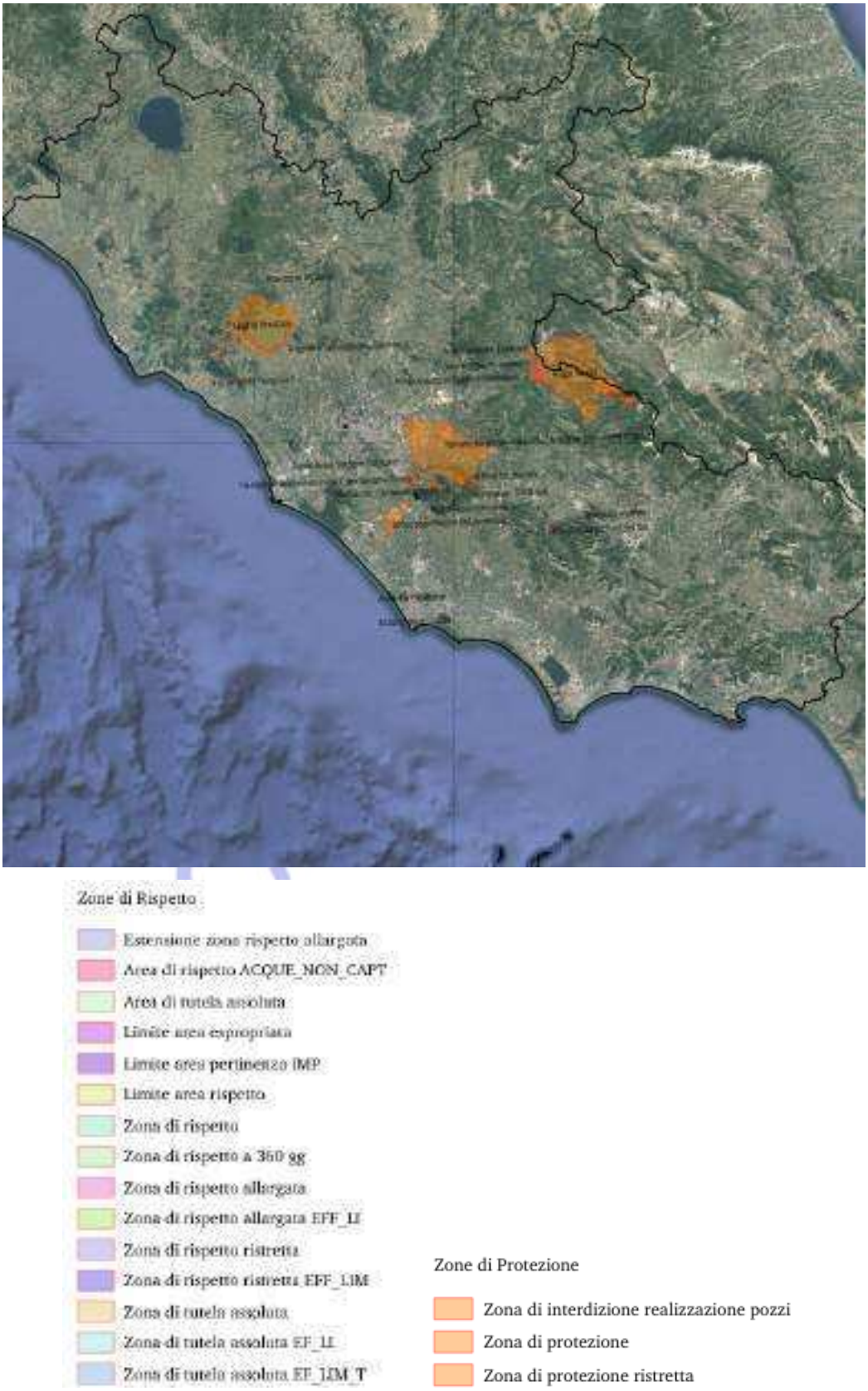
a) aree di ricarica della falda;

b) emergenze naturali ed artificiali della falda;

c) zone di riserva.

Copia

Figura 52. Aree di salvaguardia delle acque superficiali e sotterranee destinate al consumo umano



4.3.4 Analisi SWOT

Tabella 39. Tabella per analisi SWOT matrice "acque superficiali e sotterranee"

S: Punti di forza	**W: Punti di debolezza**
• Presenza di strumenti di programmazione aggiornati quali il *Piano di tutela delle acque regionale.* • Presenza di monitoraggi periodici relativi alla qualità dei corpi idrici della regione effettuati da ARPA Lazio.	• Dei **corpi idrici fluviali** monitorati da ARPA Lazio il 14% ha ottenuto uno stato chimico "non buono" nel sessennio 2015-2020, mentre il 9% ha ottenuto uno stato ecologico "cattivo". I superamenti ottenuti sono imputabili ad alcuni metalli pesanti. • Dei **laghi** monitorati da ARPA Lazio il 28% ha ottenuto uno stato chimico "non buono" nel sessennio 2015-2020, mentre nessun corpo idrico ha ottenuto uno stato ecologico "cattivo". I superamenti ottenuti sono imputabili ad alcuni metalli pesanti. • Delle **acque marino costiere** monitorate da ARPA Lazio solo 2 hanno ottenuto uno stato chimico "non buono" per il sessennio 2015-2020; mentre nessun corpo idrico ha ottenuto uno stato ecologico "cattivo". • Dei **corpi idrici sotterranei** monitorati da ARPA Lazio il 37% ha ottenuto uno stato chimico "non buono" nel sessennio 2015-2020.
O: Opportunità	**T: Minacce**
• Attuazione del Piano di Tutela delle Acque • Implementare la localizzazione della rete impiantistica in aree che non abbiano possibilità di alterare la qualità delle acque superficiali e sotterranee. • Adozione delle BAT nel territorio regionale. • Possibilità di fornire puntuale risposta alla reale domanda di trattamento dei rifiuti prodotti dal territorio, in modo da scongiurare attività di gestione dei rifiuti non autorizzata e, di conseguenza, di forte impatto sull'ambiente	• Incorretta gestione del ciclo dei rifiuti (produzione, trattamento, riciclaggio) che potrebbe causare l'alterazione della qualità delle acque superficiali e sotterranee. • Difficoltà nell'implementare gli strumenti di gestione per il controllo e il monitoraggio degli scarichi di acque reflue • Difficoltà nel controllo del fenomeno di abbandono illecito dei rifiuti e delle discariche abusive.

4.4 Rumore

La Legge Quadro sull'Inquinamento acustico n. 447 del 26 ottobre 1995 definisce i *criteri generali di valutazione, gli obiettivi di qualità e le linee di intervento in materia di tutela del territorio e della popolazione dal rumore*.

I vari regolamenti attuativi adottati successivamente all'approvazione della norma concorrono a definire un quadro completo di norme e standard sulla tematica in questione. In particolare, i *valori limite* sono stati determinati con il DPCM 14 novembre 1997, e sono articolati, secondo l'impostazione di cui al precedente DPCM 1° marzo 1991, in ***sei classi di zonizzazione acustica*** alle quali corrispondono altrettanti valori limite da rispettare nei due periodi di riferimento (notturno e diurno) e per le quali vengono definiti dei valori limiti da conseguire nel medio e nel lungo periodo.

Nella tabella seguente sono mostrate le caratteristiche riferite alle sei classi citate.

Tabella 40. Classificazione del territorio comunale (Tabella A - art. 1 del DPCM 14/11/1997)

CLASSE I - aree particolarmente protette: rientrano in questa classe le aree nelle quali la quiete rappresenta un elemento di base per la loro utilizzazione: aree ospedaliere, scolastiche, aree destinate al riposo ed allo svago, aree residenziali rurali, aree di particolare interesse urbanistico, parchi pubblici, ecc. ***CLASSE II - aree destinate ad uso prevalentemente residenziale***: rientrano in questa classe le aree urbane interessate prevalentemente da traffico veicolare locale, con bassa densità di popolazione, con limitata presenza di attività commerciali ed assenza di attività industriali e artigianali ***CLASSE III - aree di tipo misto:*** rientrano in questa classe le aree urbane interessate da traffico veicolare locale o di attraversamento, con media densità di popolazione, con presenza di attività commerciali, uffici, con limitata presenza di attività artigianali e con assenza di attività industriali; aree rurali interessate da attività che impiegano macchine operatrici ***CLASSE IV - aree di intensa attività umana****: rientrano in questa classe le aree urbane interessate da intenso traffico veicolare, con alta densità di popolazione, con elevata presenza di attività commerciali e uffici, con presenza di attività artigianali; le aree in prossimità di strade di grande comunicazione e di linee ferroviarie; le aree portuali, le aree con limitata presenza di piccole industrie* ***CLASSE V - aree prevalentemente industriali***: rientrano in questa classe le aree interessate da insediamenti industriali e con scarsità di abitazioni ***CLASSE VI - aree esclusivamente industriali***: rientrano in questa classe le aree esclusivamente interessate da attività industriali e prive di insediamenti abitativi

Tabella 41. Valori limite di emissione Leq in dB(A) (Tabella B dell'Allegato al D.P.C.M. 14/11/1997)

Classi di destinazione d'uso del territorio	Tempi di riferimento	
	Diurno (06:00 – 22:00)	Notturno (22:00 – 06:00)
I - aree particolarmente protette	45	35
II - aree prevalentemente residenziali	50	40
III - aree di tipo misto	55	45
IV - aree di intensa attività umana	60	50
V - aree prevalentemente industriali	65	55
VI - aree esclusivamente industriali	65	65

Tabella 42. Valori limite assoluti di immissione Leq in dB(A) (Tabella C dell'Allegato al D.P.C.M. 14/11/1997)

Classi di destinazione d'uso del territorio	Tempi di riferimento	
	Diurno (06:00 – 22:00)	Notturno (22:00 – 06:00)
I - aree particolarmente protette	50	40
II - aree prevalentemente residenziali	55	45
III - aree di tipo misto	60	50
IV - aree ad intensa attività umana	65	55
V - aree prevalentemente industriali	70	60
VI - aree esclusivamente industriali	70	70

In merito invece alle *infrastrutture di trasporto* il legislatore ha individuato delle *fasce di pertinenza*: per le strade secondo il DPR 30/03/2004, n. 142 "*Disposizioni per il contenimento e la prevenzione dell'inquinamento acustico derivante dal traffico veicolare*"; per le ferrovie secondo il DPR n. 459 del 18/11/1998 "*Regolamento recante norme di esecuzione dell'articolo 11 della legge 26 ottobre 1995, n. 447, in materia di inquinamento acustico derivante da traffico ferroviario*"; per gli aeroporti secondo il DPR 496 del 11/12/1997 n. 496 *"Regolamento recante norme per la riduzione dell'inquinamento acustico prodotto dagli aeromobili civili"*. Tali fasce individuano porzioni di territorio per le specifiche infrastrutture in cui sono applicabili limiti specifici e diversi da quelli delle classi di cui al DPCM 14/11/97. Tali fasce si sovrappongono alla classificazione acustica comunale.

L'inquinamento acustico è una problematica di rilievo che tutte le amministrazioni comunali affrontano attraverso la pianificazione territoriale specifica sulla materia; attraverso la zonizzazione acustica le amministrazioni comunali possono da un lato classificare il proprio territorio a seconda dei livelli di rumore e dall'altro definire azioni opportune da intraprendere per fronteggiare eventuali criticità riscontrate.

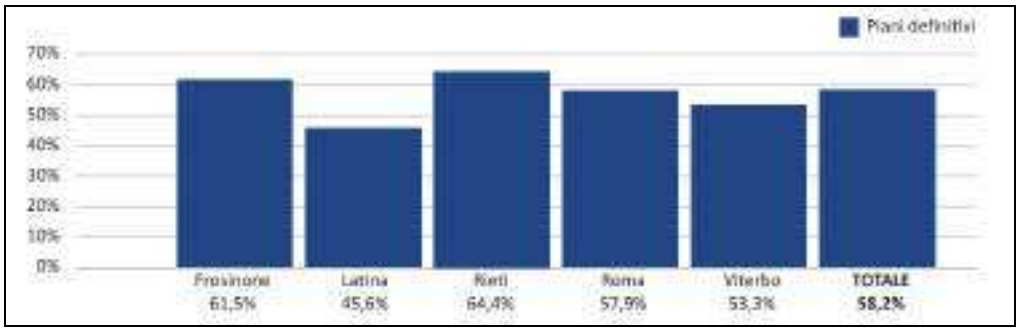
A livello regionale, la Regione Lazio, attraverso la Legge regionale 3 agosto 2001, n. 18, "*Disposizioni in materia di inquinamento acustico per la pianificazione ed il risanamento del territorio - modifiche alla legge regionale 6 agosto 1999, n. 14*" e s.m.i., ha definito i principi generali, le competenze e le norme finalizzate alla tutela dell'ambiente e della salute pubblica dall'inquinamento acustico.

Secondo la LR 18/2001 (art. 5 e seguenti) e s.m.i., i comuni provvedono alla classificazione acustica del proprio territorio coerentemente con gli altri strumenti urbanistici vigenti, con i quali deve essere coordinata, al fine di armonizzare le destinazioni d'uso e le modalità di sviluppo del territorio con le esigenze di tutela dell'ambiente esterno e abitativo dall'inquinamento acustico.

Sebbene la norma obblighi i comuni alla redazione dei suddetti Piani, nel territorio regionale non tutti i comuni possiedono tale strumento urbanistico. Come si può evincere dalla pubblicazione di ARPA Lazio "*Attività di controllo sul rumore – rev.2020*", emerge infatti che soltanto poco più della metà dei comuni ha adottato in via definitiva il Piano di Zonizzazione Acustica Comunale.

Nel grafico che segue è riportata la risposta da parte delle 378 amministrazioni comunali rispetto all'adozione della zonizzazione acustica all'anno 2016, suddivisa per singola provincia.

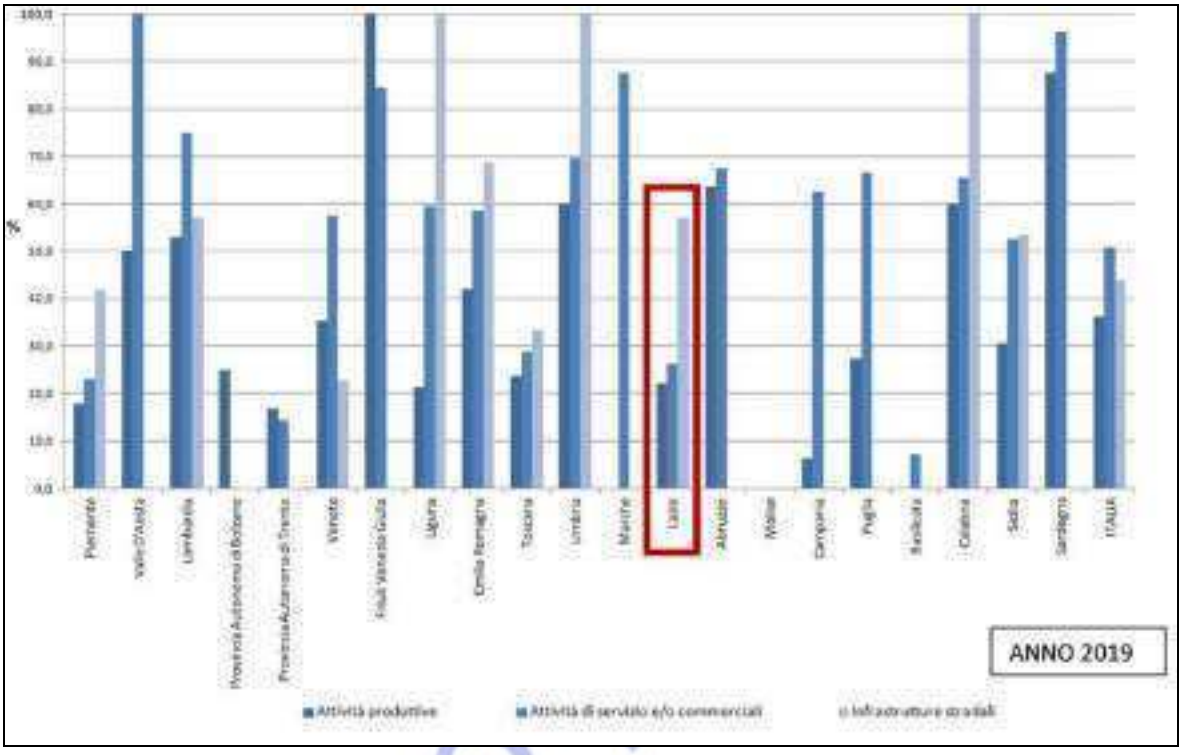
Figura 53. Percentuali di zonizzazione acustiche nelle province del Lazio a dicembre 2016



Fonte: ARPA Lazio

Con riferimento ai superamenti dei limiti normativi rispetto al numero dei controlli effettuati, uno studio di approfondimento eseguito da ARPA Lazio/ISPRA del 2020 e riferito all'anno 2019 evidenzia la situazione della regione Lazio rispetto alla casistica nazionale.

Figura 54. Percentuale di sorgenti controllate per le quali è stato registrato un superamento dei limiti per regione



Fonte: Indagine ARPA Lazio/ISPRA. Dipartimento Pressioni sull'Ambiente - Servizio Attività Produttive e Controlli-Dicembre 2021

Il rumore può essere generato da *differenti tipologie di sorgenti acustiche* ognuna delle quali, per specifica caratteristica emissiva, determina un diverso disturbo per la popolazione esposta. Le tipologie di sorgenti acustiche individuate nello studio citato precedentemente sono state suddivise secondo la seguente classificazione: *Infrastrutture stradali; Infrastrutture ferroviarie; Infrastrutture aeroportuali; Infrastrutture portuali; Attività produttive; Attività di servizio e/o commerciali; Attività temporanee.*

Tabella 43. Percentuali di sorgenti controllate per le quali è stato riscontrato almeno 1 superamento dei limiti (Anno 2019)

Regione	Attività produttive	Attività di servizio e/o commerciali	Attività temporanee	Infrastrutture stradali	Infrastrutture ferroviarie	Infrastrutture aeroportuali	Infrastrutture portuali[a]
	%						
Piemonte	17,7	22,9	29,4	41,7	0,0	0,0	-
Valle d'Aosta	50,0	100,0	-	-	-	-	-
Lombardia	53,0	74,9	70,0	57,1	50,0	25,0	-
Provincia Autonoma di Bolzano	25,0	0,0	-	0,0	-	-	-
Provincia Autonoma di Trento	16,7	14,3	0,0	-	-	-	-
Veneto	35,3	57,5	7,7	22,9	0,0	16,7	-
Friuli Venezia Giulia	100,0	84,6	-	0,0	100,0	-	-
Liguria	21,2	59,5	40,0	100,0	0,0	-	20,0
Emilia Romagna	41,9	58,5	60,0	68,8	50,0	0,0	-
Toscana	23,5	28,8	-	33,3	-	0,0	-
Umbria	60,0	69,6	-	100,0	66,7	-	-
Marche	-	87,5	-	-	25,0	-	-
Lazio	22,1	26,2	50,0	57,1	25,0	100,0	-
Abruzzo	63,6	67,4	0,0	-	100,0	-	-
Molise	-	-	-	-	-	-	-
Campania[b]	6,3	62,5	0,0	-	-	-	0,0
Puglia	27,3	66,7	-	-	0,0	-	-
Basilicata	0,0	7,1	-	-	-	-	-
Calabria	60,0	65,6	60,0	100,0	-	-	-
Sicilia	30,4	52,7	100,0	53,3	-	0,0	-
Sardegna	87,5	96,3	-	-	-	-	-
ITALIA	**36,3**	**50,9**	**41,3**	**43,8**	**36,8**	**21,7**	**16,7**

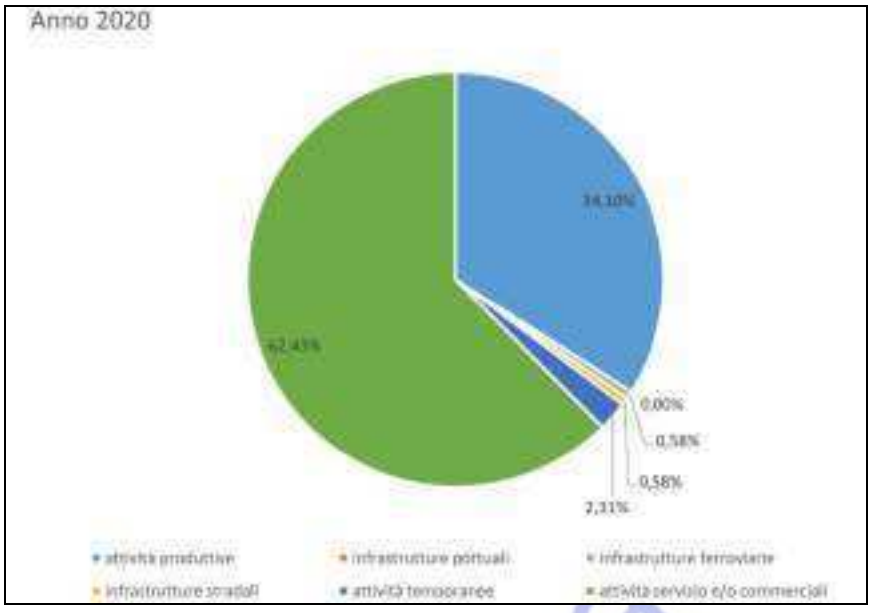
Legenda:	a: per il rumore prodotto dalle infrastrutture portuali, in assenza di specifici regolamenti previsti dalla L. 447/95, si fa riferimento ai limiti della classificazione acustica comunale (Tab.C DPCM 14/11/1997)
	b: i dati sono riferiti alla province di Napoli e Caserta
Note:	-: non sono stati effettuati controlli della sorgente in esame

Fonte: Indagine ARPA Lazio/ISPRA. Dipartimento Pressioni sull'Ambiente - Servizio Attività Produttive e Controlli-Dicembre 2021

Nell'anno 2019, il 45,7% delle sorgenti di rumore (attività/infrastrutture) oggetto di controllo ha presentato almeno un superamento dei limiti normativi, percentuale leggermente superiore a quella riscontrata nel 2018 (+2,2 punti percentuali) confermando un trend crescente rispetto al 2017 in linea invece con quanto rilevato nel periodo 2014-2016 (nel 2016 era il 40,6%, nel 2015 il 45,9% e nel 2014 il 46,3%).

Nell'anno 2020, nella regione Lazio i controlli delle sorgenti di rumore eseguiti su esposto, risultano distribuiti, rispetto le diverse tipologie, come rappresentato di seguito: il 62,43% dei controlli è stato rivolto ad attività di servizio e/o commerciali, il 34,10% alle attività produttive, l'2,31 % alle attività temporanee e infine il 1,16% alle infrastrutture di trasporto. Questa distribuzione è in linea con il trend già osservato per l'anno 2019 a livello nazionale.

Figura 55. Distribuzione delle sorgenti controllate nelle diverse tipologie di attività/infrastrutture (con esclusione degli aeroporti) dall'ARPA Lazio (anno 2020)

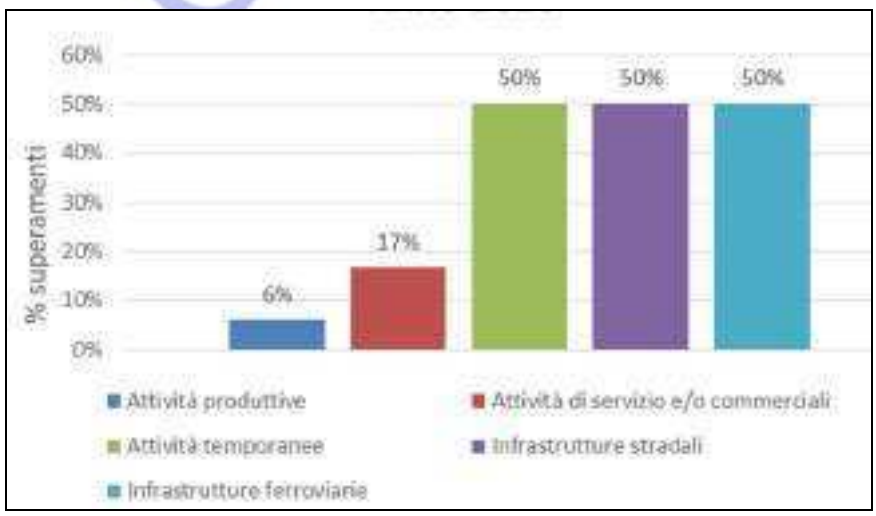


Fonte: Indagine ARPA Lazio/ISPRA. Dipartimento Pressioni sull'Ambiente - Servizio Attività Produttive e Controlli-Dicembre 2021

Nella distribuzione dell'attività di controllo non è stato riportato il dato relativo all'attività di controllo svolta sulle infrastrutture aeroportuali della regione (Fiumicino e Ciampino) in quanto, presso tali aeroporti, in risposta agli adempimenti normativi, l'attività di controllo da parte dell'Agenzia viene svolta costantemente mediante sistemi di monitoraggio in continuo e pertanto con modalità diverse rispetto alle altre sorgenti di rumore.

Tra le sorgenti controllate, la percentuale per le quali si è riscontrato almeno un superamento dei limiti è rappresentata a seguire.

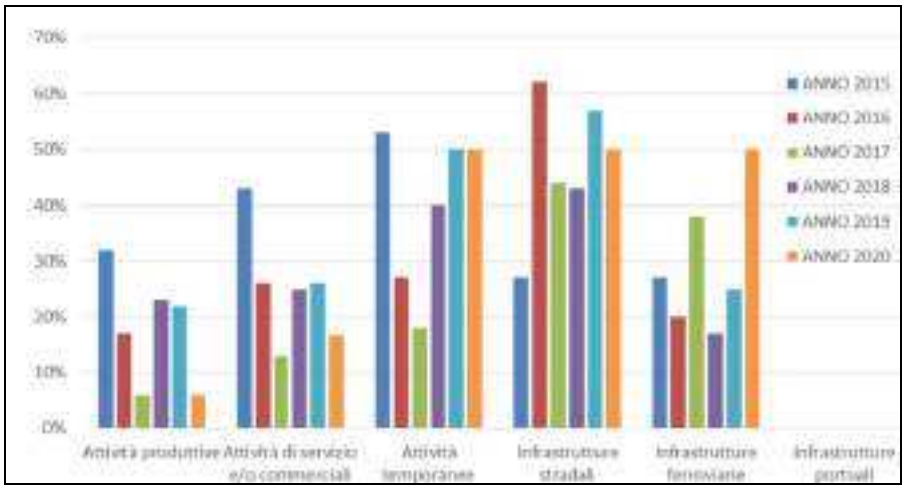
Figura 56. Percentuale di sorgenti controllate per le quali si è riscontrato almeno un superamento dei limiti nella regione Lazio (anno 2020)



Fonte: Indagine ARPA Lazio/ISPRA. Dipartimento Pressioni sull'Ambiente - Servizio Attività Produttive e Controlli-Dicembre 2021

Il grafico seguente invece mostra il trend riferito agli anni 2015 -2016 – 2017- 2018-2019- 2020 sulla percentuale di superamenti delle sorgenti controllate su cui è stato rilevato almeno un superamento acustico.

Figura 57. Percentuali di sorgenti controllate sulle quali è stato riscontrato almeno un superamento dei limiti nella regione Lazio- Trend anni 2015-2016-2017-2018-2019-2020



Fonte: Indagine ARPA Lazio/ISPRA. Dipartimento Pressioni sull'Ambiente - Servizio Attività Produttive e Controlli-Dicembre 2021

Per i dati relativi all'anno 2020, si evidenzia che i controlli strumentali sono stati condizionati dalle disposizioni emergenziali anti-COVID: da un lato le attività commerciali e/o produttive hanno lavorato in misura ridotta e le attività temporanee non hanno praticamente avuto luogo, dall'altro ci sono state forte limitazioni per gli operatori dell'agenzia nel potersi recare presso le abitazioni private per l'evasione degli esposti. A fronte di un numero di controlli basso anche un solo superamento statisticamente pesa molto, come nel caso del rumore derivante dalle attività temporanee, dalle infrastrutture ferroviarie e stradali. La percentuale di superamenti così ottenuta pertanto è rappresentativa solo della particolare situazione appena descritta.

4.4.1 Analisi SWOT

Tabella 44. Tabella per analisi SWOT matrice "rumore"

S: Punti di forza	**W: Punti di debolezza**
• ARPA Lazio svolge periodicamente attività nel settore del rumore	• Dai dati di ARPA Lazio emerge che solo poco più della metà dei comuni ha adottato in via definitiva il Piano di Zonizzazione Acustica Comunale.
O: Opportunità	**T: Minacce**
• Adozione definitiva in tutti i comuni dei Piani Comunali di Classificazione Acustica. • Attenzionare la localizzazione della rete impiantistica in aree industriali in disuso per rispettare i limiti normativi dettati dai PCCA. • Adozione delle BAT nel territorio regionale.	• Presenza di impianti di trattamento rifiuti prospicienti il centro abitato. • Aumento del traffico veicolare derivante dal ciclo di raccolta dei rifiuti.

Copia

4.5 Suolo e sottosuolo

4.5.1 Aspetti geologici

Per *suolo* si intende lo strato superiore della crosta terrestre costituito da componenti minerali, organici, acqua, aria e organismi viventi. Poiché i processi che concorrono alla formazione del suolo si svolgono in tempi geologici, comprendendo anche molte centinaia di migliaia di anni per completarsi a seconda di vari fattori ambientali (come la temperatura e la piovosità) la matrice suolo è considerata una risorsa di fatto *non rinnovabile, in un lasso di tempo comparabile a quello umano*.

In generale le *principali minacce per il suolo sono rappresentate da fenomeni quali*: la cementificazione, l'eccessivo sfruttamento (che ne comporta la depauperazione) e dai fenomeni di erosione sia naturale che di origine antropica.

Di seguito viene mostrata la *Carta Geologica della Regione Lazio* divisa per:

- ***Descrizione***

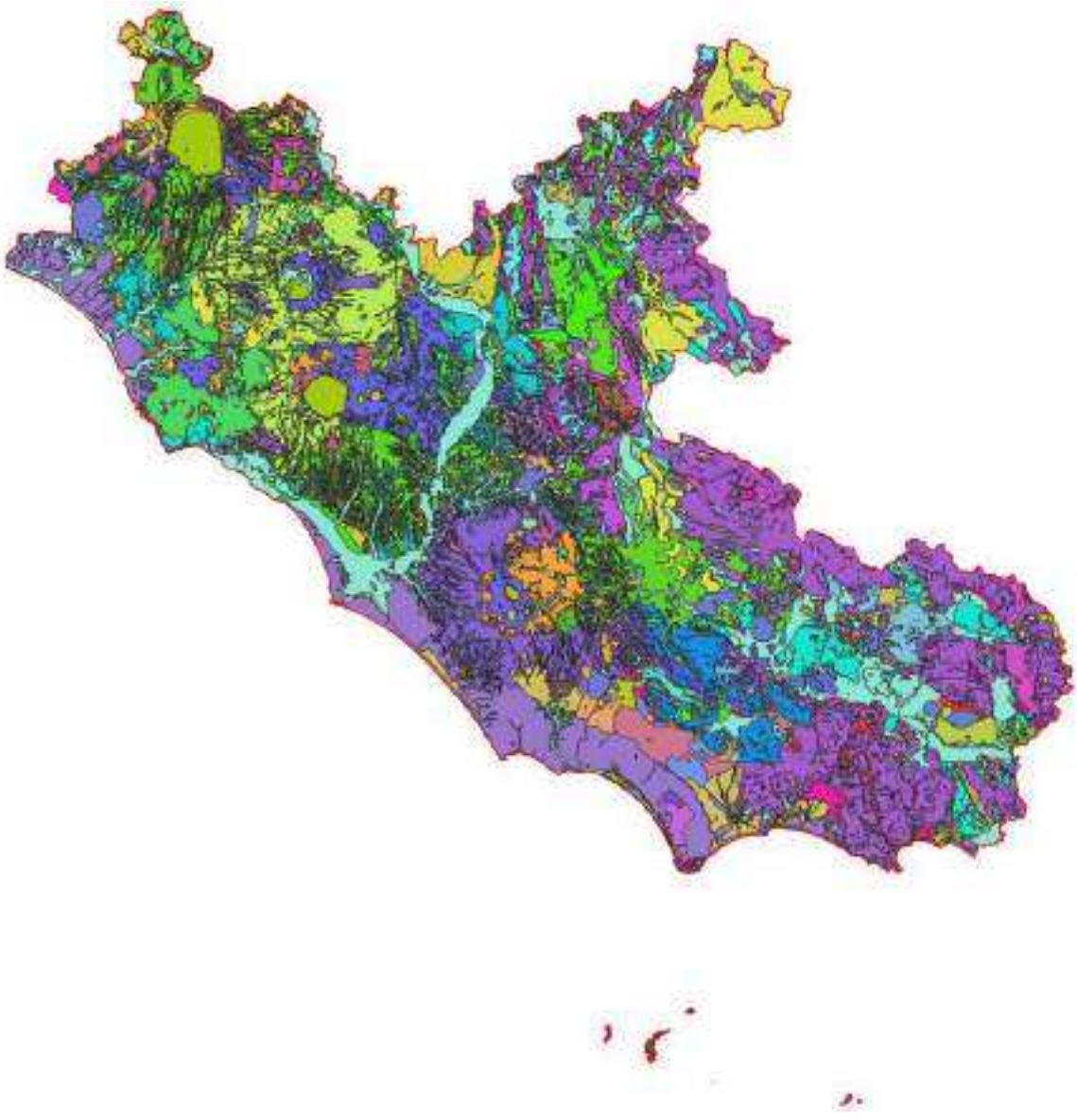
Figura 58. Carta geologica regione Lazio - Descrizione





- ***Litologia***: caratterizzato esclusivamente dal dato litologico puro

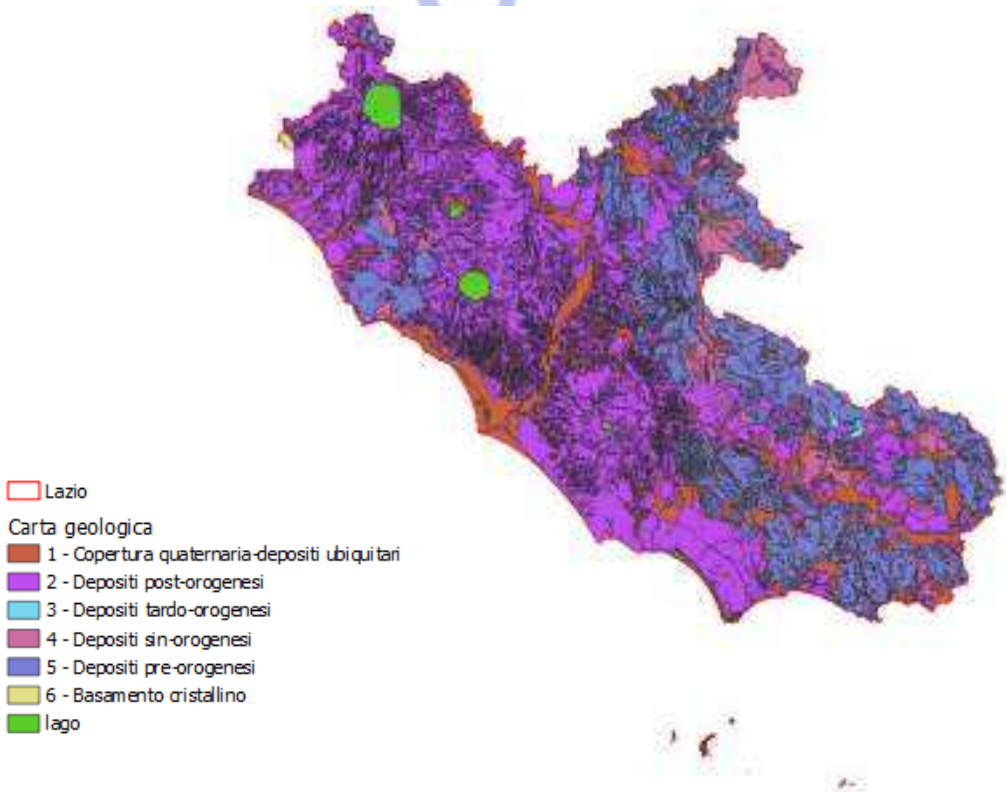
Figura 59. Carta geologica regione Lazio - Litologia





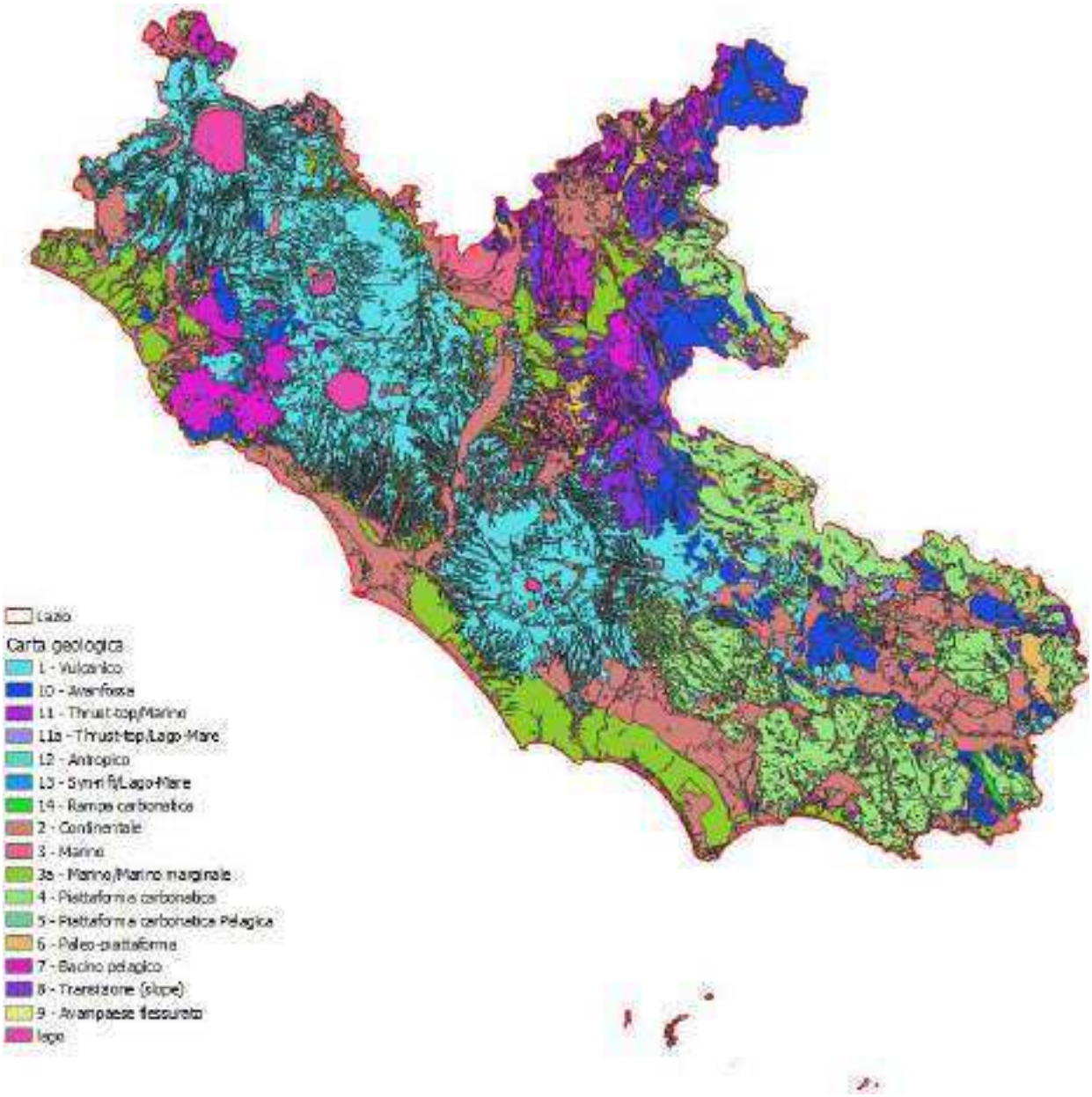
- ***Classe orogenica***: distinguere i depositi in base alla loro collocazione nella fase di strutturazione orogenica dell'Appennino centrale.

Figura 60. Carta geologica Regione Lazio – Classe orogenica



- ***Ambito deposizionale***: funzione di distinguere le *feature* geologiche in base al loro ambiente di origine, formazione e sedimentazione.

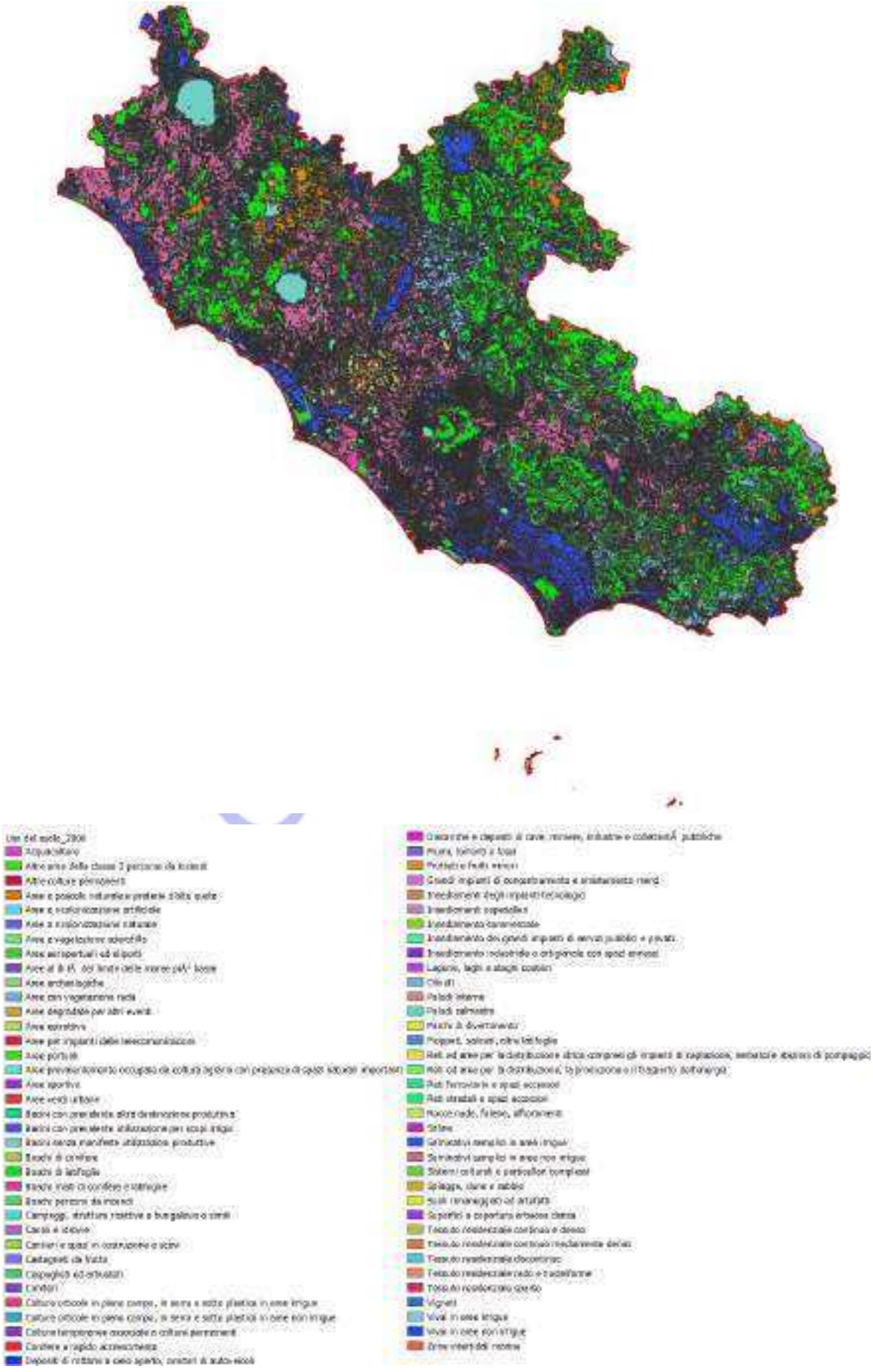
Figura 61. Carta geologica regione Lazio – Ambito deposizionale



4.5.2 L'Uso del suolo

La *carta di uso del suolo 2000* redatta dalla Regione Lazio e aggiornata poi nell'anno 2016, evidenzia il carattere *prevalentemente rurale del territorio regionale*: le superfici agricole utilizzate coprono circa la metà del territorio, seguite dalle superfici boscate ed altri ambienti seminaturali ed infine il territorio urbanizzato.

Figura 62. Uso del suolo 2000 (Fonte: Geoportale Regione Lazio)


Uso del suolo_2000
Acquacoltura
Altre aree della classe 3 percorse da incendi
Altre colture permanenti
Aree a pascolo naturale e praterie d'alta quota
Aree a colonizzazione artificiale
Aree a colonizzazione naturale
Aree a vegetazione sclerofilla
Aree aeroportuali ed eliporti
Aree al di là, del limite delle acque territoriali
Aree archeologiche
Aree con vegetazione rada
Aree degradate per altri eventi
Aree estrattive
Aree per impianti delle telecomunicazioni
Aree portuali
Aree prevalentemente occupate da colture agrarie con presenza di spazi naturali importanti
Aree sportive
Aree verdi urbane
Bacini con prevalente altra destinazione produttiva
Bacini con prevalente utilizzazione per scopi irrigui
Bacini senza manifesta utilizzazione produttiva
Boschi di conifere
Boschi di latifoglie
Boschi misti di conifere e latifoglie
Boschi percorsi da incendi
Campeggi, strutture ricettive e bungalows e simili
Cascine e stalle
Cimiteri e spazi in costruzione e scavi
Cantieri
Colture orticole in pieno campo, in serra e sotto plastica in aree irrigue
Colture orticole in pieno campo, in serra e sotto plastica in aree non irrigue
Colture temporanee associate a colture permanenti
Discariche e depositi di cave, miniere, industrie e collettività pubbliche
Fiumi, torrenti e fossi
Frutteti e frutti minori
Grandi impianti di compostaggio e stabilizzazione rifiuti
Impianti di trattamento chimico-fisico
Impianti di trattamento dei rifiuti solidi e di depurazione delle acque reflue
Impianti di trattamento delle acque reflue
Impianti di trattamento rifiuti solidi
Impianti di trattamento rifiuti solidi e di depurazione delle acque reflue

Nel 2019 ARSIAL ha concluso una prima indagine regionale alla scala 1:250.000 ed ha predisposto *l'Atlante dei suoli del Lazio* (Napoli R., Paolanti M., Di Ferdinando S. (A cura di) (2019) Atlante dei Suoli del Lazio. ARSIAL Regione Lazio. ISBN 978-88-904841-2-4). costituito da una monografia sul lavoro svolto, dalle cartografie elaborate, Carta dei suoli del Lazio e Carta della Capacità d'uso dei suoli, e dalla legenda estesa delle cartografie.

Il cuore di tutto il progetto è la **banca dati dei suoli**, ossia l'archivio digitale armonizzato e normalizzato di tutte le informazioni raccolte e delle relazioni che esistono fra i dati puntuali ed il territorio. I dati puntuali sui suoli hanno permesso di individuare 452 tipi di suolo (Sottounità Tipologiche di Suolo – STS), ossia gruppi di suoli simili per: caratteristiche, limitazioni, qualità e caratteri dei territori dove sono diffusi.

La Carta dei Suoli del Lazio alla scala 1:250 000, è organizzata secondo tre livelli gerarchici a diverso grado di dettaglio: *Regione pedologica, Sistema di suolo e Sottosistema di suolo* (188 Unità Cartografiche).

Per ognuna delle unità cartografiche in legenda sono indicate le principali tipologie di suolo (Sottounità Tipologiche di Suolo – STS), la loro diffusione e la loro classificazione secondo una nomenclatura internazionale. Nel volume *Legenda dei Suoli del Lazio* i paesaggi e i suoli sono descritti in maniera più approfondita. Per i diversi tipi di suolo (STS), oltre a sigla, diffusione e classificazione sono riportate anche le principali caratteristiche e qualità.

Figura 63. Carta dei suoli regione Lazio (Fonte: geoportale Regione Lazio)



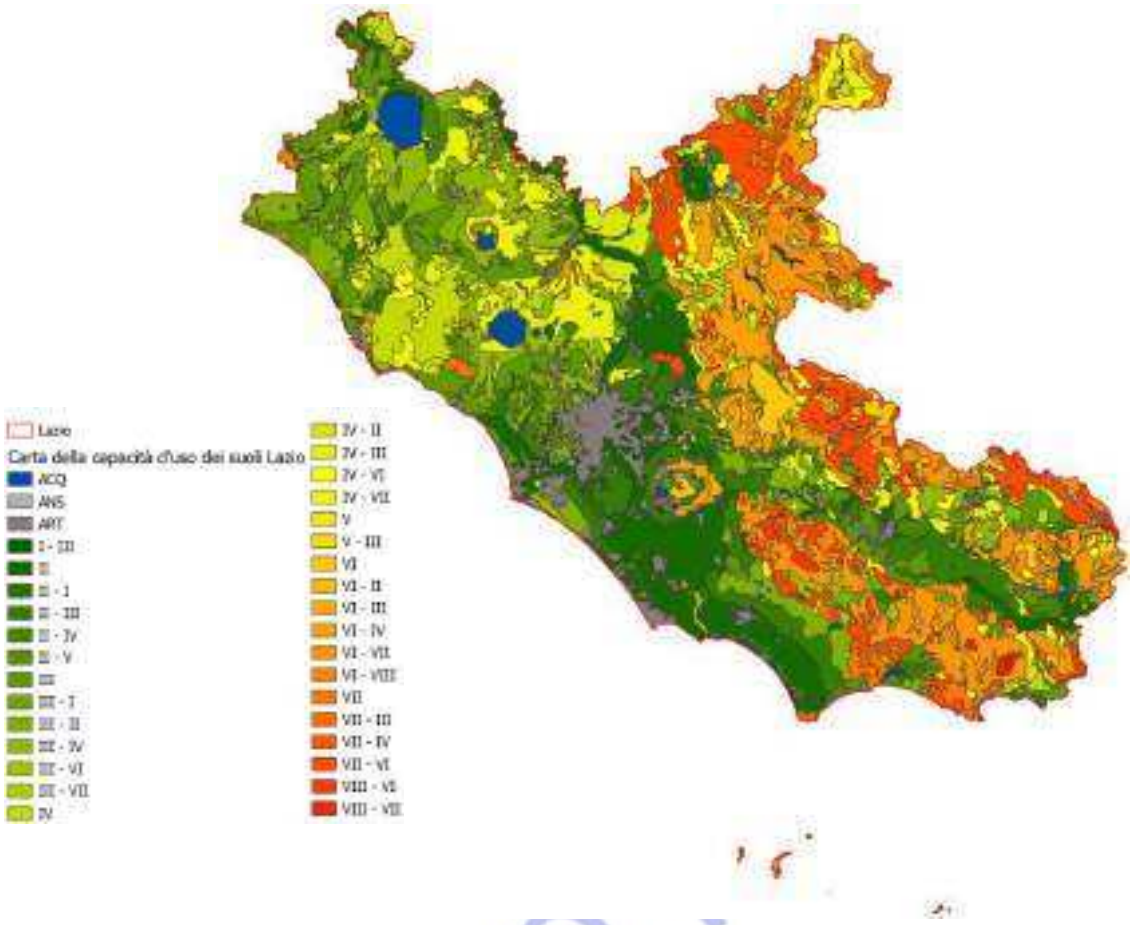


La Carta della Capacità d'Uso dei Suoli del Lazio alla scala 1:250 000: in base alle proprietà fisico chimiche del suolo ed alle caratteristiche dell'ambiente in cui il suolo è inserito, raggruppa i suoli in base alla loro capacità di sostenere produzioni agricole, foraggere o legname senza degradarsi, ossia conservando il loro livello di qualità.

Nelle classi dalla I alla IV sono inclusi i suoli che sono considerati adatti all'attività agricola. Nelle classi dalla V alla VII sono inclusi i suoli considerati inadatti all'agricoltura (per limitazioni o per esigenze di conservazione della risorsa suolo), dove però è possibile praticare attività selvicolturali o pascolo. I suoli della VIII classe possono essere destinati unicamente a finalità conservative. Nella cartografia, per ciascun poligono, sono rappresentate una classe prevalente e una classe secondaria.

È anche indicato il grado di copertura di ciascuna classe (>75%; 50%-75%; 25-50%; 10%-25%) Nei casi in cui la classe prevalente interessi oltre il 75% della superficie del poligono non viene indicata la classe secondaria.

Figura 64. Carta della capacità d'uso dei suoli Regione Lazio (Fonte: geoportale Regione Lazio)



Di seguito vengono riportati *stralci cartografici* relativi alla tematica suolo derivanti dalla cartografia dei ***Piani Territoriali Provinciali del Lazio***.

Figura 65. Tavola SL1.1 "Carta della copertura del suolo" PTPG Latina

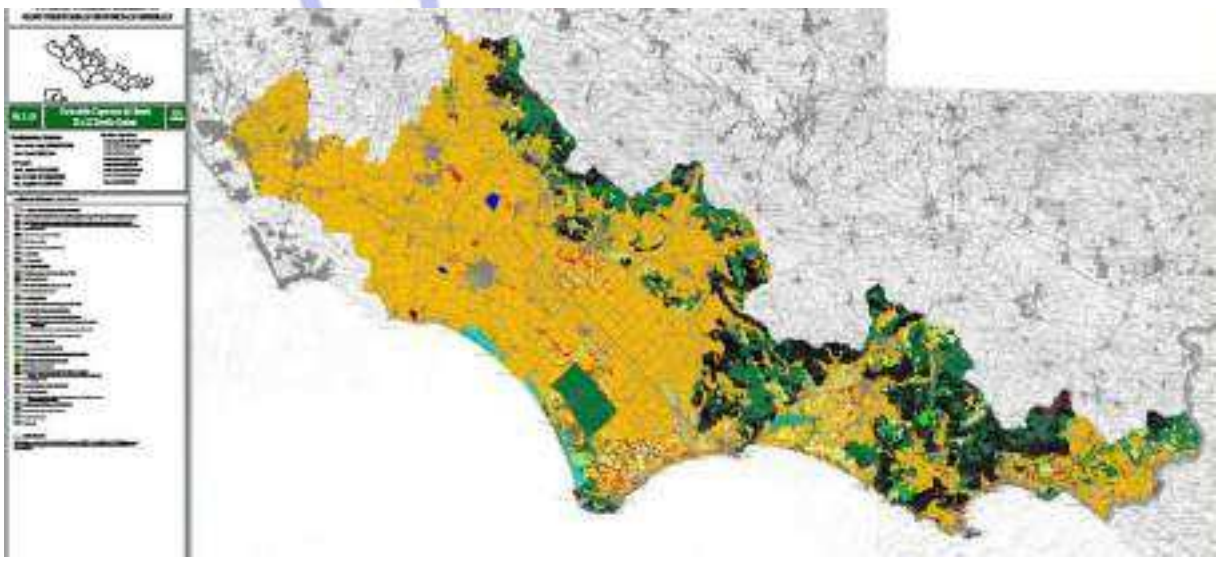


Figura 66. Tavola 5.1.1 Uso potenziale del suolo "classificazione terreni" PTPG Viterbo

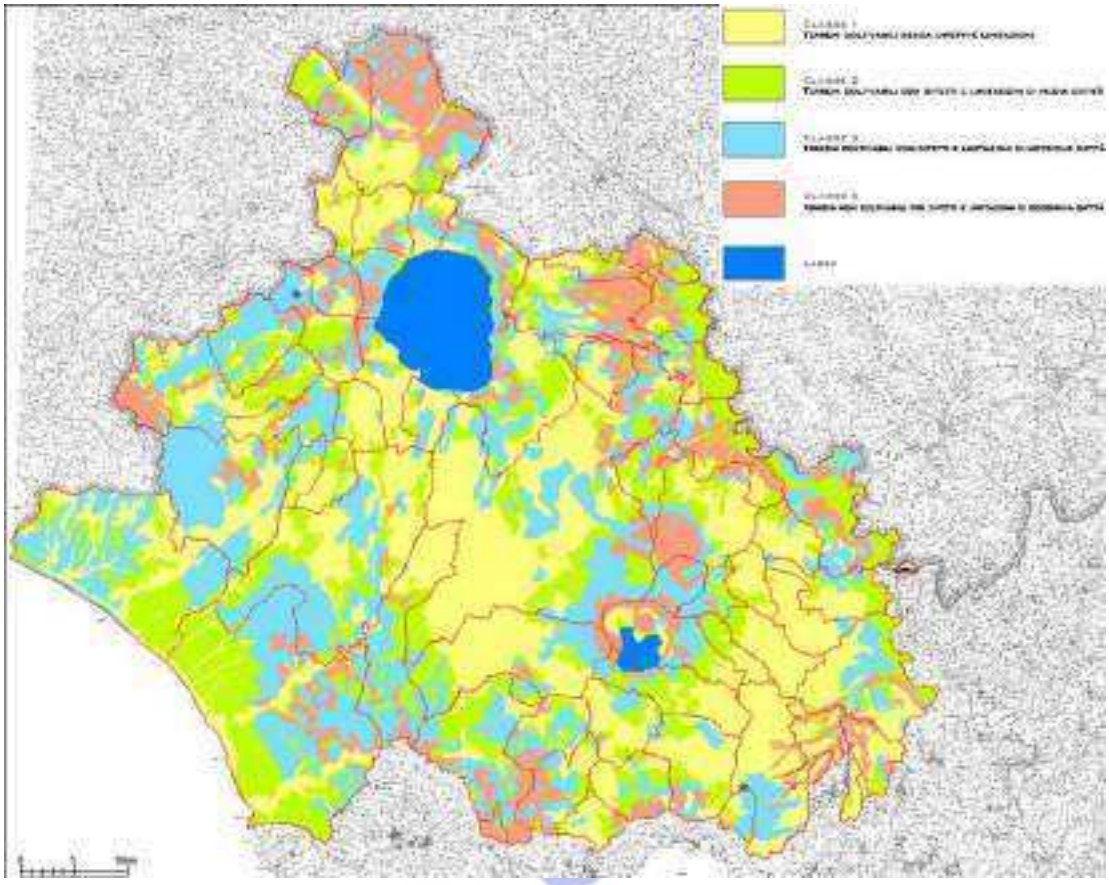
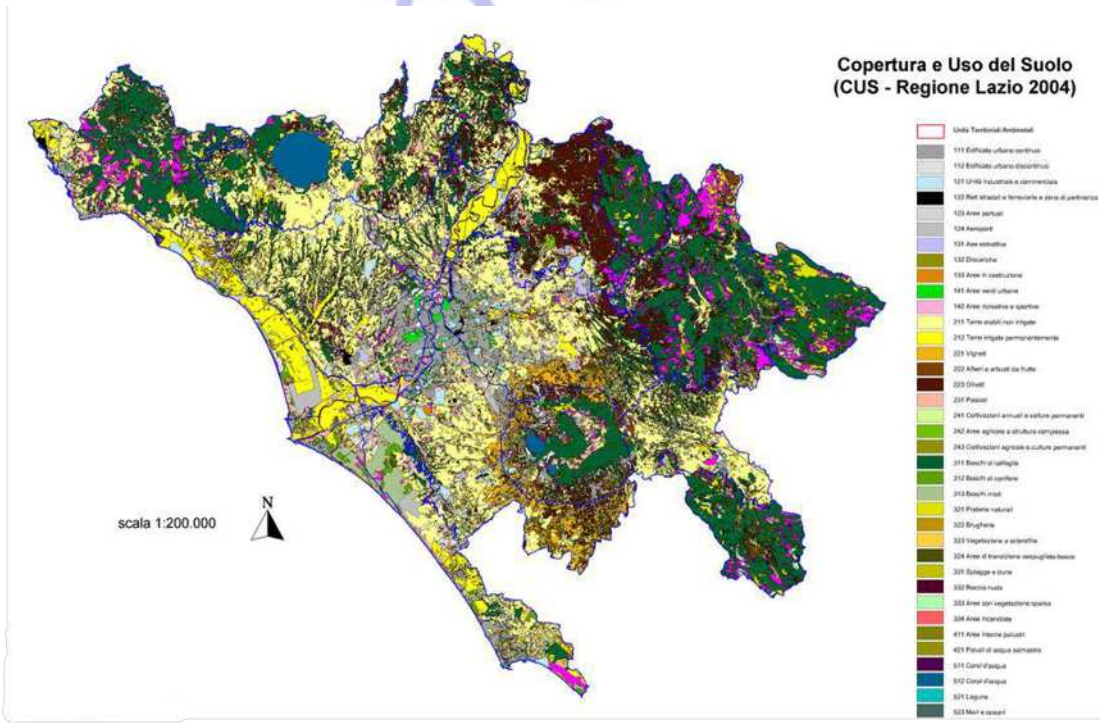
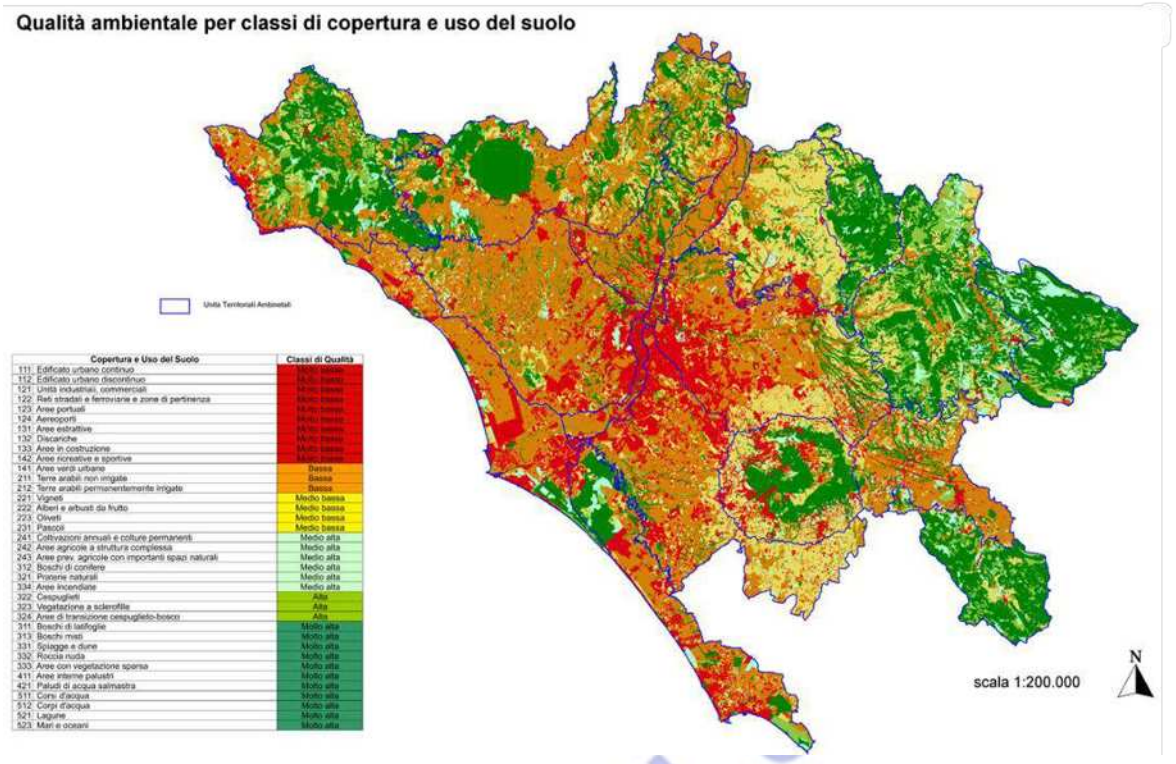


Figura 67. Tavola RT sat 4.2 Copertura, uso del suolo e qualità ambientale PTPG Roma





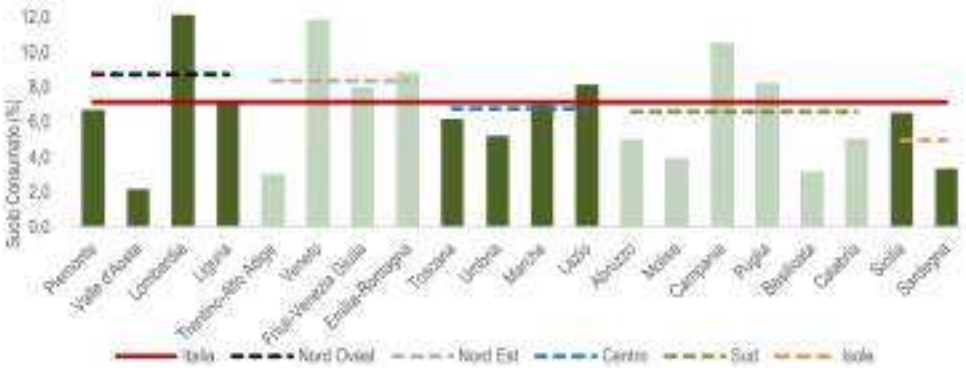
Nell'ambito del ***Programma nazionale per il monitoraggio del consumo di suolo*** ARPA Lazio fornisce, attraverso la *Rete nazionale dei Referenti per il Monitoraggio del territorio e del consumo di suolo*, i dati sui cambiamenti dell'uso del suolo sul territorio regionale, con cadenza annuale e supporta ISPRA nella predisposizione di indicatori e cartografie tematiche.

Il ***consumo di suolo*** è inteso come la «*variazione da una copertura non artificiale (suolo non consumato) a una copertura artificiale del suolo (suolo consumato), con la distinzione fra consumo di suolo permanente (dovuto a una copertura artificiale permanente) e consumo di suolo reversibile (dovuto a una copertura artificiale reversibile)*» e, in tal senso, è un fenomeno derivante da un incremento della copertura artificiale di terreno, legato alle dinamiche insediative e infrastrutturali.

Dalla consultazione del recente Rapporto del SNPA (Sistema Nazionale di Protezione dell'Ambiente) "*Consumo di Suolo, Dinamiche Territoriali e Servizi Ecosistemici – Edizione 2023*" emerge che per la regione Lazio la percentuale di suolo consumato complessivamente nel 2022 si assesta su un livello superiore alla media nazionale (8,16%).

Regione	Suolo consumato 2022 (ha)	Suolo consumato 2022 (%)	Consumo di suolo netto 2021-2022 (ha)	Consumo di suolo netto 2021-2022 (%)	Consumo di suolo netto 2006-2022 (ha)	Densità consumo di suolo netto 2021-2022 (m²/ha)	Densità consumo di suolo netto 2006-2022 (m²/ha)
Piemonte	170.199	6,70	617	0,36	9.445	2,43	37,18
Valle d'Aosta	7.025	2,15	22	0,32	226	0,68	6,93
Lombardia	290.278	12,16	908	0,31	14.642	3,80	61,32
Liguria	39.327	7,26	33	0,06	816	0,61	15,06
Nord-Ovest	**506.830**	**8,74**	**1.580**	**0,31**	**25.129**	**2,73**	**43,35**
Friuli-Venezia Giulia	63.528	8,02	156	0,25	2.888	1,96	36,47
Trentino-Alto Adige	41.061	3,02	130	0,32	1.866	0,96	13,71
Emilia-Romagna	200.025	8,89	635	0,32	11.009	2,82	48,93
Veneto	217.825	11,88	739	0,34	13.079	4,03	71,33
Nord-Est	**522.439**	**8,38**	**1.661**	**0,32**	**28.842**	**2,66**	**46,25**
Umbria	44.434	5,26	65	0,15	2.584	0,77	30,56
Marche	64.940	6,96	218	0,34	3.962	2,33	42,49
Toscana	141.842	6,17	238	0,17	4.472	1,03	19,45
Lazio	140.430	8,16	485	0,35	9.098	2,82	52,88
Centro	**391.647**	**6,76**	**1.006**	**0,26**	**20.116**	**1,74**	**34,70**

Figura 68. Suolo consumato a livello regionale e di ripartizione geografica (% 2022). In rosso la percentuale nazionale. Fonte: elaborazioni ISPRA su cartografia SNPA.



In termini assoluti, la città metropolitana di Roma si conferma quella con la maggiore superficie consumata al 2022, con oltre 70.300 ettari, anche grazie agli ulteriori 235 ettari dell'ultimo anno, di cui 124 nel territorio comunale della Capitale.

Figura 69. Consumo di suolo tra il 2021 e il 2022 in ettari complessivi e in metri quadrati per ettaro (densità di consumo di suolo) nelle città metropolitane. Fonte: elaborazioni ISPRA su dati e cartografia SNPA



Figura 70. Suolo consumato (2022) e consumo netto di suolo annuale (2021-2022) a livello provinciale. Fonte: elaborazioni ISPRA su cartografia SNPA

Provincia / Regione	Suolo Consumato 2022 (ha)	Suolo Consumato 2022 (%)	Suolo Consumato pro capite 2022 (m²/ab)	Consumo di suolo 2021-2022 (ha)	Consumo di suolo 2021-2022 (%)	Consumo di suolo pro capite 2021-2022 (m²/ab/anno)	Densità consumo di suolo 2021-2022 (m²/ha/anno)
Viterbo	16.604	4,60	538	103	0,62	3,33	2,85
Rieti	8.647	3,15	572	48	0,55	3,14	1,73
Roma	70.372	13,14	167	236	0,34	0,56	4,40
Latina	22.494	9,99	396	57	0,25	1,01	2,54
Frosinone	22.313	6,89	474	42	0,19	0,89	1,30
Lazio	**140.430**	**8,16**	**246**	**485**	**0,35**	**0,85**	**2,82**

Figura 71. Suolo consumato a livello provinciale. Fonte: elaborazioni ISPRA su cartografia SNPA

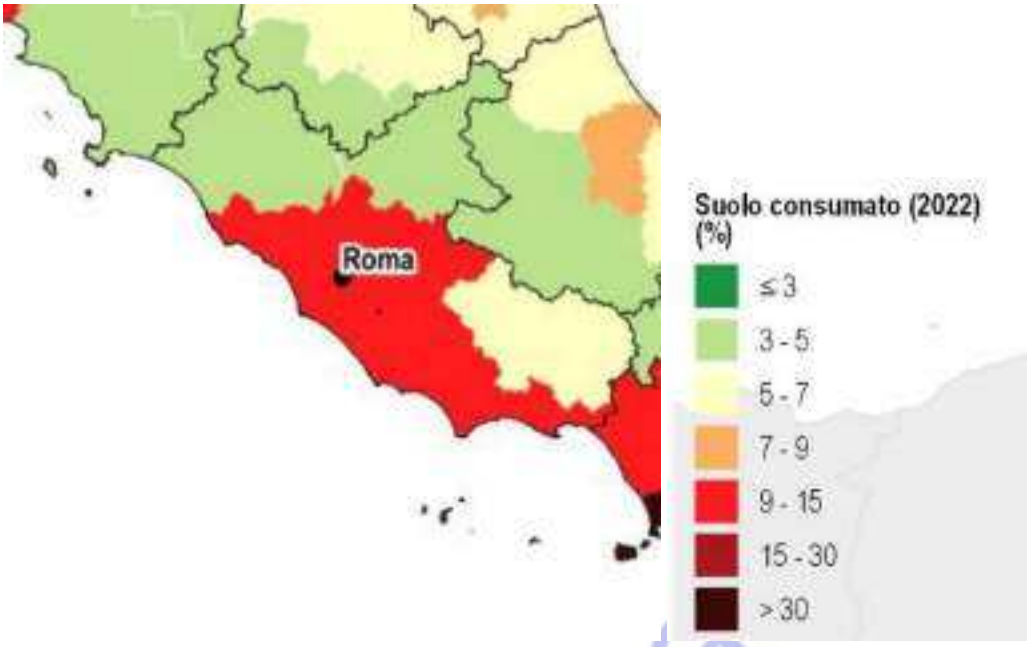
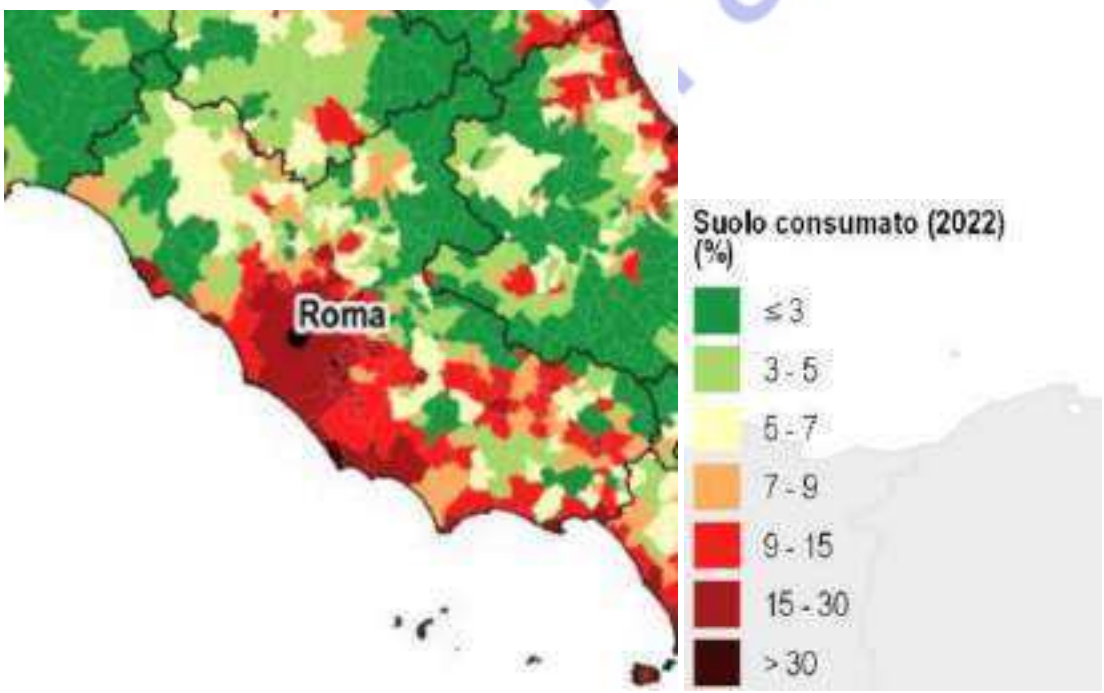
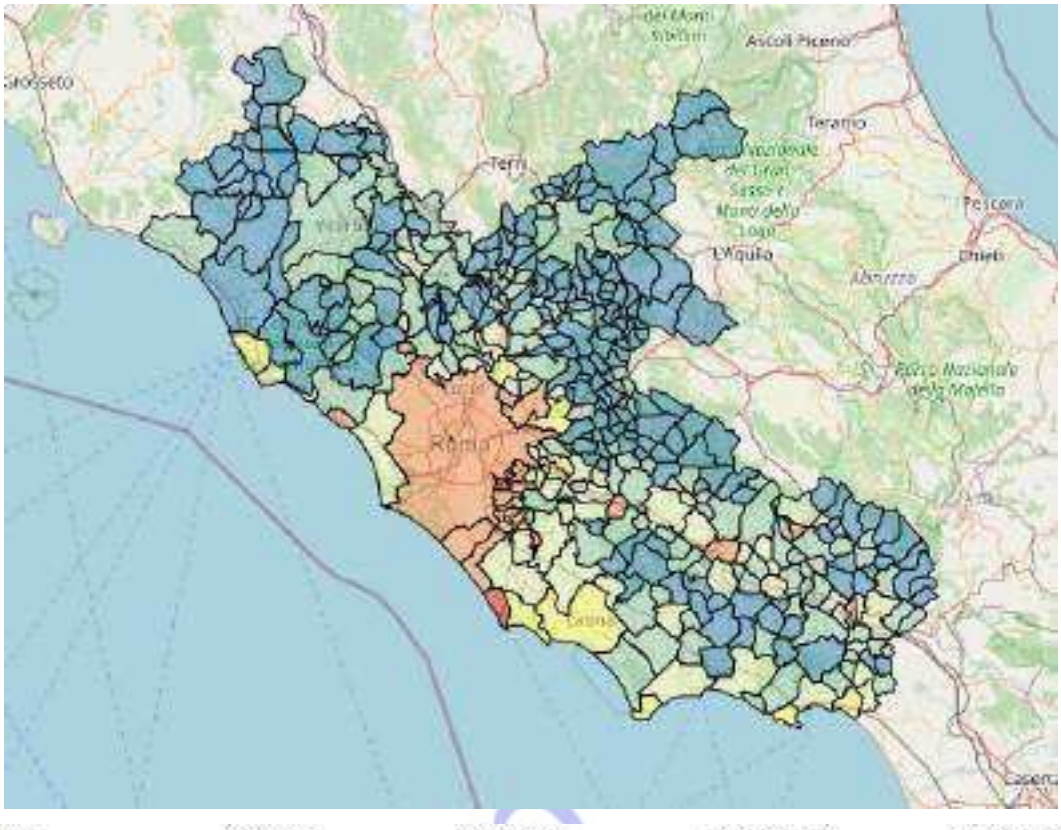


Figura 72. Suolo consumato a livello comunale. Fonte: elaborazioni ISPRA su cartografia SNPA



Di seguito è mostrato il risultato del monitoraggio dell'uso del suolo effettuato da ARPA Lazio per l'annualità 2022. Il dato è a scala comunale.

Figura 73. Consumo percentuale di suolo a scala comunale per l'annualità 2022 (Fonte: SIRA ARPA Lazio)



Colore	Descrizione	Tipo Calcolo	Limite Inferiore	Limite Superiore
	MOLTO ALTA	%	30	100
	ALTA	%	20	30
	MEDIO-ALTA	%	15	20
	MEDIO-BASSA	%	10	15
	BASSA	%	5	10
	MOLTO BASSA	%	0	5

4.5.3 Pericolosità e rischio

È stata consultata la banca dati *IdroGEO,* in collaborazione con ISPRA per quanto riguarda la *pericolosità e il rischio, l'inventario frane IFFI e monitoraggio frane.*

Per quanto riguarda la *pericolosità e il rischio* la fonte dati è "Rapporto ISPRA 2021 su Dissesto idrogeologico in Italia: pericolosità e indicatori di rischio".

Secondo il *Rapporto sul Dissesto Idrogeologico* per il 2021, redatto da ISPRA, l'area di pericolosità elevata e molto elevata (P3 e P4) da frane si estende su 945 kmq, il 5,5% del territorio regionale, a fronte di un dato medio nazionale pari all'8,7%.

Per quanto riguarda invece le aree a pericolosità idraulica media P2 (D.Lgs. 49/2010), il valore scende a 595 kmq, il 3,5% del territorio (valore medio italiano 10%).

Figura 74. Superficie delle aree a pericolosità da frana P3 e P4 e idraulica media su base regionale – elaborazione 2021 (Fonte: ISPRA)

COD REG	Regione	Superficie Regione	Superficie delle aree a: pericolosità da frana elevata P3 e molto elevata P4		pericolosità idraulica media		pericolosità da frana elevata P3 e molto elevata P4 + pericolosità idraulica media[b]	
		km²	km²	%	km²	%	km²	%
1	Piemonte	25.387	1.582,8	6,2%	2.108,2	8,3%	3.588,9	14,1%
2	Valle D'Aosta	3.261	2.671,7	81,9%	238,5	7,3%	2.715,3	83,3%
3	Lombardia	23.863	1.572,3	6,6%	2.428,1	10,2%	3.862,2	16,2%
4	Trentino-Alto Adige	13.605	1.501,1	11,0%	351,2	2,6%	1.785,7	13,1%
	Bolzano	7.398	221,5	3,0%	70,9	1,0%	285,0	3,9%
	Trento	6.207	1.279,5	20,6%	280,3	4,5%	1.500,8	24,2%
5	Veneto	18.345	125,8	0,7%	2.435,5	13,3%	2.542,4	13,9%
6	Friuli Venezia Giulia	7.932	191,5	2,4%	1.156,1	14,6%	1.302,1	16,4%
7	Liguria	5.416	765,9	14,1%	155,9	2,9%	919,0	17,0%
8	Emilia-Romagna	22.445	3.270,3	14,6%	10.235,4	45,6%	13.473,5	60,0%
9	Toscana	22.987	3.707,9	16,1%	2.794,5	12,2%	6.313,8	27,5%
10	Umbria	8.464	494,5	5,8%	368,6	4,4%	863,0	10,2%
11	Marche	9.401	738,5	7,9%	253,1	2,7%	991,0	10,5%
12	Lazio	17.232	944,9	5,5%	594,6	3,5%	1.525,6	8,9%
13	Abruzzo	10.831	1.668,9	15,4%	239,7	2,2%	1.882,4	17,4%
14	Molise	4.460	713,8	16,0%	250,4	5,6%	934,7	21,0%
15	Campania	13.671	2.654,9	19,4%	777,8	5,7%	3.370,9	24,7%
16	Puglia	19.541	596,2	3,1%	1.357,1	6,9%	1.953,3	10,0%
17	Basilicata	10.073	602,3	6,0%	349,2	3,5%	951,2	9,4%
18	Calabria	15.222	354,3	2,3%	2.622,6	17,2%	2.944,7	19,3%
19	Sicilia	25.833	578,4	2,2%	505,0	2,0%	1.083,4	4,2%
20	Sardegna	24.099	1.649,3	6,8%	974,0	4,0%	2.605,6	10,8%
	Totale Italia	**302.068**	**26.385**	**8,7%**	**30.196**	**10,0%**	**55.609**	**18,4%**

Tuttavia, considerando entrambi i parametri, i comuni del Lazio interessati da pericolosità da frana (P3 o P4) o da pericolosità idraulica P2, sono 378, quindi quasi la totalità dei comuni regionali, per una estensione complessiva pari a 1.525 kmq, l'8,9% della superficie regionale.

Figura 75. Numero di comuni (Basi territoriali ISTAT 2021) con aree a pericolosità da frana P3-P4, idraulica media o erosione costiera su base regionale – elaborazione 2021

Regione	N. di comuni	N. di comuni costieri	Numero di comuni interessati da: solo aree a pericolosità da frana P3-P4 (A)	solo aree a pericolosità idraulica media (B)	aree a pericolosità da frana P3-P4 e idraulica media (C)	solo erosione costiera (D)	aree a pericolosità frane P3-P4 ed erosione costiera (E)	aree a pericolosità idraulica media ed erosione costiera (F)	aree a pericolosità frane P3-P4, idraulica media ed erosione costiera (G)	% Comuni (A+B+C+D+E+F+G)
	n.	n.	n.	n.	n.	n.	n.	n.	n.	%
Piemonte	1.181	–	82	277	363	–	–	–	–	95,0%
Valle D'Aosta	74	–	0	0	74	–	–	–	–	100,0%
Lombardia	1.506	–	113	621	534	–	–	–	–	84,6%
Trentino-Alto Adige	282	–	51	3	233	–	–	–	–	94,7%
Bolzano	116	–	46	3	52	–	–	–	–	87,1%
Trento	166	–	5	0	161	–	–	–	–	100,0%
Veneto	563	11	22	327	111	0	0	10	0	83,8%
Friuli Venezia Giulia	215	8	1	105	100	0	0	4	2	98,6%
Liguria	234	63	43	0	161	0	0	0	30	100,0%
Emilia-Romagna	328	13	3	137	176	0	0	8	4	100,0%
Toscana	273	34	4	8	234	0	0	2	25	100,0%
Umbria	92	–	15	1	76	–	–	–	–	100,0%
Marche	227	23	42	0	167	0	0	0	18	100,0%
Lazio	378	24	176	2	172	0	5	0	18	98,7%
Abruzzo	305	19	132	3	152	0	1	0	16	99,7%
Molise	136	4	10	1	121	0	0	0	4	100,0%
Campania	550	80	70	36	373	1	0	1	35	93,8%
Puglia	257	69	5	94	109	0	1	12	36	96,5%
Basilicata	131	7	45	0	81	0	0	2	3	100,0%
Calabria	404	155	0	16	292	0	0	7	93	100,0%
Sicilia	390	123	149	10	138	1	20	3	30	96,7%
Sardegna	377	72	98	54	192	0	0	3	62	95,2%
Totale Italia	**7.903**	**645**	**1.069**	**1.701**	**4.232**	**2**	**27**	**48**	**404**	**93,9%**

Di seguito la situazione per la regione Lazio.

Figura 76. IdroGEO Regione Lazio – pericolosità frane PAI e pericolosità alluvioni

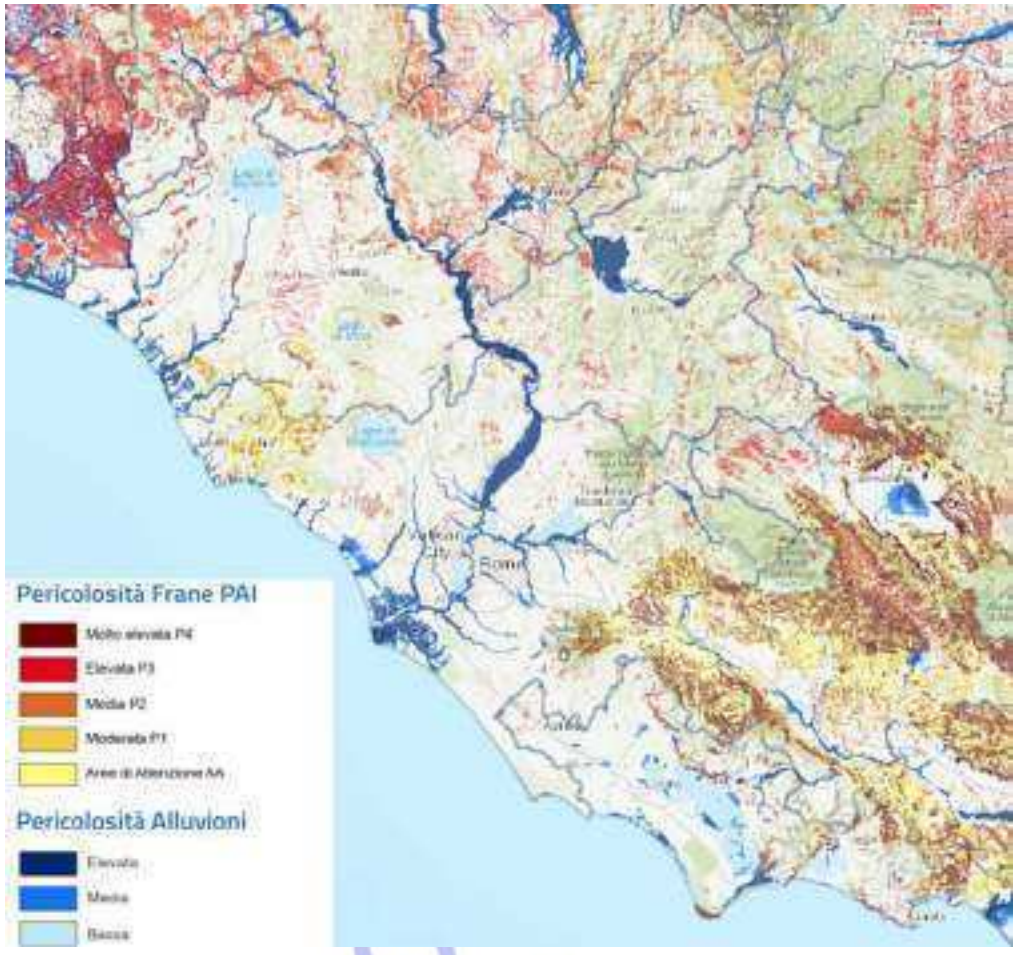


Figura 77. Situazione a livello nazionale e provinciale per la pericolosità e rischio frane e alluvioni /Fonte: IdroGEO)



Italia

Popolazione a rischio
Frane: 1.303.666 ab.
Alluvioni: 6.818.375 ab.

Indicatori di rischio	Frane*	Alluvioni**
Popolazione	1.303.666 (2,2%)	6.818.375 (11,5%)
Famiglie	547.894 (2,2%)	2.901.616 (11,8%)
Edifici	565.548 (3,9%)	1.549.759 (10,7%)
Imprese	84.441 (1,8%)	642.979 (13,4%)
Beni culturali	12.533 (5,9%)	33.887 (15,9%)

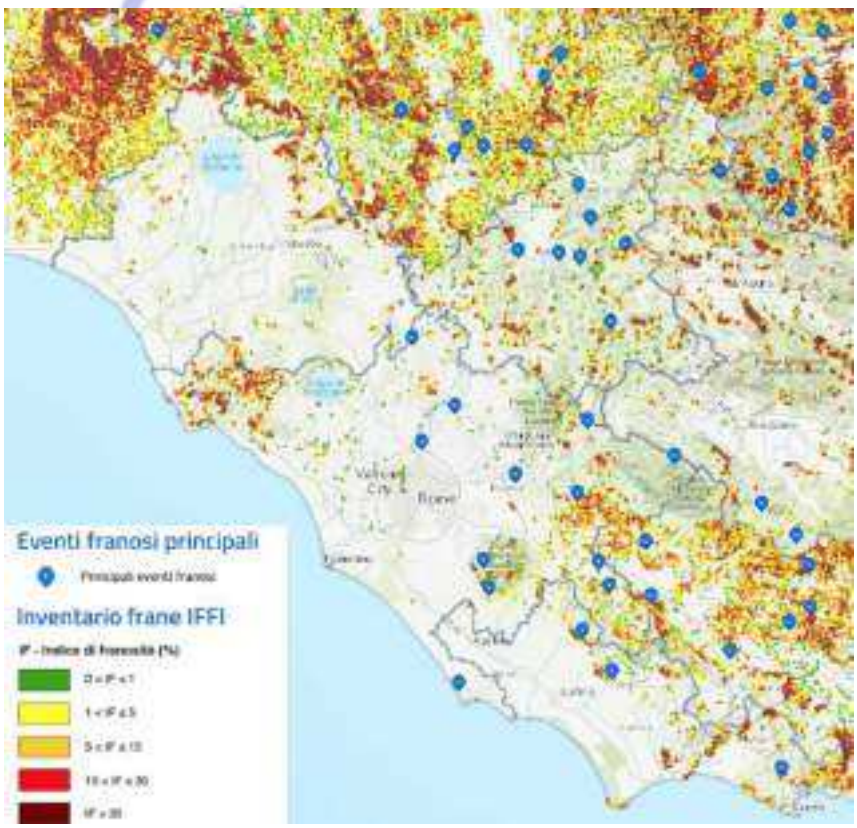
Centro › Lazio

Provincia di Rieti

Popolazione a rischio



Figura 78. IdroGEO regione Lazio – Inventario frane IFFI




Centro - Lazio
Viterbo
Numero frane: 601
0
Eventi principali**
0
Segnalazioni
32
Foto
0
Video
1
Itinerari
0
Webcam
Frane per tipo di movimento
Crollo/ribaltamento
Espansione
Colamento rapido
Complesso
Area con sprofondamento diffuso
DGPV
Scivolamento rotazionale/traslativo
Colamento lento
Sprofondamento
Area con colamenti diffusi
Area con frane superficiali diffuse
* Copertura temporale inventario nazionale: 1116-2024
** Copertura temporale degli Eventi IFFI: 2018-2024

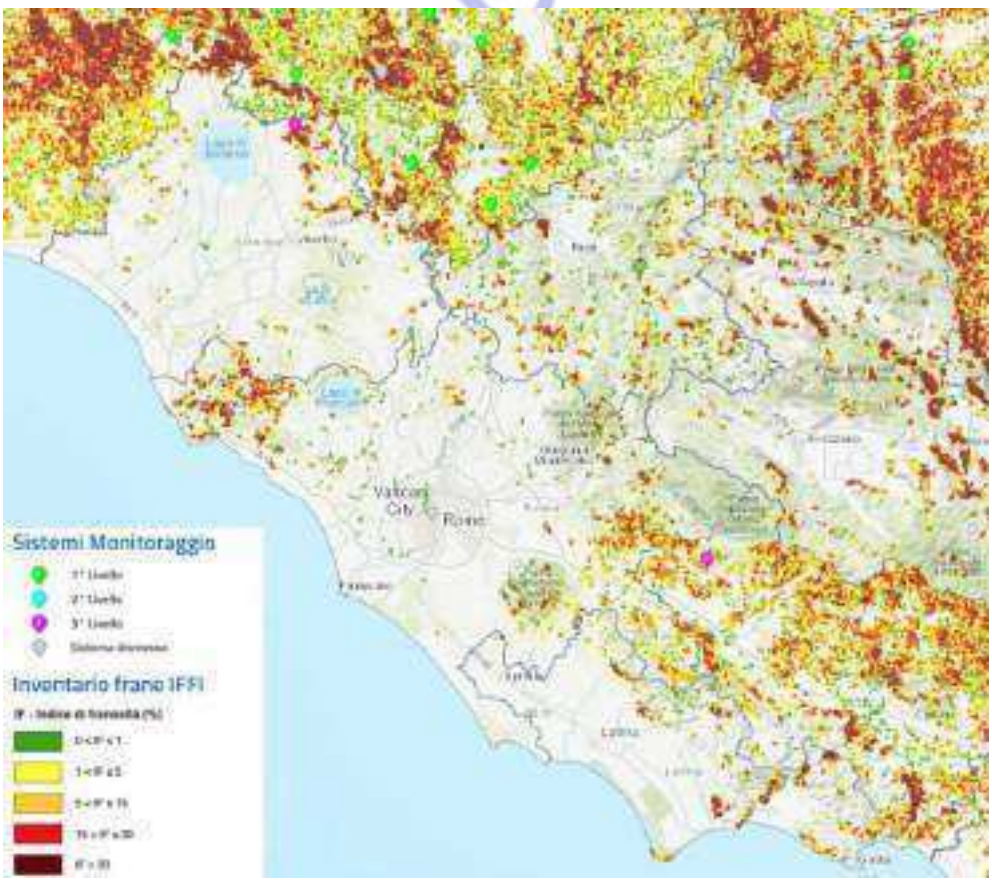

Centro - Lazio
Rieti
Numero frane: 1.210
1.210
Frane*
0
Frane monitorate
7
Eventi principali**
0
Segnalazioni
21
Foto
0
Video
0
Itinerari
0
Webcam
Frane per tipo di movimento
Eventi franosi principali per anno
* Copertura temporale inventario nazionale: 1116-2024
** Copertura temporale degli Eventi IFFI: 2018-2024


Centro > Lazio
Roma
Numero frane: 1.589
1.589
Frane*
3
Frane monitorate
15
Eventi principali**
1
Segnalazioni
6
Foto
1
Video
1
Itinerari
0
Webcam
Frane per tipo di movimento
Eventi franosi principali per anno


Centro > Lazio
Frosinone
Numero frane: 6.501
6.501
Frane*
7
Frane monitorate
11
Eventi principali**
0
Segnalazioni
0
Foto
0
Video
0
Itinerari
0
Webcam
Frane per tipo di movimento
Eventi franosi principali per anno



Figura 79. idroGEO Regione Lazio – monitoraggio frane



Lista sistemi monitoraggio

ID Sistema	Località breve	Comune
SILAZ001	Monteverde	Roma
SILAZ003	Civita di Bagnoregio	Bagnoregio
ID Sistema	**Località breve**	**Comune**
SILAZ002	Acuto	Acuto

4.5.4 Gli stabilimenti a rischio di incidente rilevante

Il D.Lgs. n.105 del 2015 recante "Attuazione della direttiva 2012/18/UE relativa al controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose" identifica come ***stabilimenti a rischio di incidente rilevante*** *quelli nei quali un evento, quale un'emissione, un incendio o un'esplosione di grande entità, dovuto a sviluppi incontrollati, dia luogo ad un pericolo grave, immediato o differito, per la salute umana o per l'ambiente, all'interno o all'esterno dello stabilimento, ed in cui intervengano una o più sostanze pericolose.*

La disamina degli stabilimenti a rischio di incidente rilevante presenti sul territorio comunale di Genova è stata fatta tramite l'*Inventario Nazionale degli Stabilimenti a Rischio di incidente Rilevante.*

L'Inventario degli stabilimenti a rischio di incidente rilevante, coordinato dal Ministero della Transizione Ecologica e predisposto dall'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (ISPRA), contiene l'elenco degli stabilimenti notificati ai sensi del decreto legislativo 26 giugno 2015, n. 105 e, per ciascun stabilimento, le informazioni al pubblico sulla natura del rischio e sulle misure da adottare in caso di emergenza.

L'inventario viene aggiornato quotidianamente in base agli esiti delle istruttorie delle notifiche pervenute.

Nella provincia di Frosinone sono presenti 17 stabilimenti RIR.



Nella provincia di Latina sono presenti 12 stabilimenti RIR.



Nella provincia di Rieti sono presenti 2 stabilimenti RIR.

Copia

Codice Univoco	Soglia	Ragione Sociale	Attività	Regione Stabilimento	Provincia Stabilimento	Comune Stabilimento
DM120	D.Lgs. 105/2015 Stabilimento di Soglia Inferiore	DIMO GAS S.R.L.	(14) Stoccaggio di GPL	LAZIO	RIETI	RIETI
RR090	D.Lgs. 105/2015 Stabilimento di Soglia Inferiore	PENTECNICA EDILIZIA S.R.L.	(12) Produzione e stoccaggio di articoli pirotecnici	LAZIO	RIETI	BELMONTE IN SABINA

Nella provincia di Roma sono presenti 19 stabilimenti RIR.

Codice Univoco	Soglia	Ragione Sociale	Attività	Regione Stabilimento	Provincia Stabilimento	Comune Stabilimento
DM122	D.Lgs. 105/2015 Stabilimento di Soglia Superiore	CHEMIC SRL	(38) Altre attività (non specificate altrimenti nell'elenco)	LAZIO	ROMA	POMEZIA
DM124	D.Lgs. 105/2015 Stabilimento di Soglia Superiore	SOGEICO SRL	(12) Stoccaggio e distribuzione all'ingrosso e al dettaglio (ad esclusione del GPL)	LAZIO	ROMA	CIVITAVECCHIA
DM127	D.Lgs. 105/2015 Stabilimento di Soglia Superiore	HOSTILE & CAMELL ITALIA SRL	(38) Altre attività (non specificate altrimenti nell'elenco)	LAZIO	ROMA	POMEZIA
RR008	D.Lgs. 105/2015 Stabilimento di Soglia Inferiore	PANIGEA SRL	(38) Altre attività (non specificate altrimenti nell'elenco)	LAZIO	ROMA	ROMA
RR064	D.Lgs. 105/2015 Stabilimento di Soglia Superiore	HYDRA 2000 S.P.A.	(14) Stoccaggio di GPL	LAZIO	ROMA	MONTEROTONDO
RR066	D.Lgs. 105/2015 Stabilimento di Soglia Inferiore	SI INDUSTRIAL S.P.A.	(38) Stoccaggio di combustibili (anche per il riscaldamento, la vendita al dettaglio esclusi	LAZIO	ROMA	ROMA
RR067	D.Lgs. 105/2015 Stabilimento di Soglia Superiore	UGLIENGAS S.P.A.	(14) Stoccaggio di GPL	LAZIO	ROMA	POMEZIA
RR068	D.Lgs. 105/2015 Stabilimento di Soglia Superiore	ENERGAS S.P.A.	(12) Produzione, imbottigliamento e distribuzione all'ingrosso di gas di petrolio liquefatto (GPL)	LAZIO	ROMA	ROMA
RR069	D.Lgs. 105/2015 Stabilimento di Soglia Superiore	SI INDUSTRIAL SPA	(38) Stoccaggio di combustibili (anche per il riscaldamento, la vendita al dettaglio esclusi	LAZIO	ROMA	ROMA
RR071	D.Lgs. 105/2015 Stabilimento di Soglia Inferiore	HYDRA SPA	(38) Stoccaggio di combustibili (anche per il riscaldamento, la vendita al dettaglio esclusi	LAZIO	ROMA	MONTEROTONDO
RR098	D.Lgs. 105/2015 Stabilimento di Soglia Superiore	ENEL GRIDS (ITALY) S.R.L. EX ASPIRE ROMA S.R.L.	(11) Produzione, fabbricazione e stoccaggio di esplosivi	LAZIO	ROMA	COLLEFERRO
RR042	D.Lgs. 105/2015 Stabilimento di Soglia Inferiore	BITUIT SRL	(38) Stoccaggio di combustibili (anche per il riscaldamento, la vendita al dettaglio esclusi	LAZIO	ROMA	MONTEROTONDO
RR051	D.Lgs. 105/2015 Stabilimento di Soglia Superiore	ESI S.P.A.	(38) Stoccaggio di combustibili (anche per il riscaldamento, la vendita al dettaglio esclusi	LAZIO	ROMA	POMEZIA
RR058	D.Lgs. 105/2015 Stabilimento di Soglia Superiore	KOSTA S.P.A.	(11) Produzione, fabbricazione e stoccaggio di esplosivi	LAZIO	ROMA	COLLEFERRO
RR044	D.Lgs. 105/2015 Stabilimento di Soglia Superiore	ESSO S.P.A.	(38) Stoccaggio di combustibili (anche per il riscaldamento, la vendita al dettaglio esclusi	LAZIO	ROMA	ROMA
RR089	D.Lgs. 105/2015 Stabilimento di Soglia Superiore	AGIP PETROLI SPA	(38) Stoccaggio di combustibili (anche per il riscaldamento, la vendita al dettaglio esclusi	LAZIO	ROMA	CIVITAVECCHIA
RR041	D.Lgs. 105/2015 Stabilimento di Soglia Inferiore	ATLANTIC OIL S.R.L.	(14) Stoccaggio di GPL	LAZIO	ROMA	ROMA
RR088	D.Lgs. 105/2015 Stabilimento di Soglia Inferiore	MOBIL ITALIA SPA	(11) Produzione, fabbricazione e stoccaggio di esplosivi	LAZIO	ROMA	TIVOLI
RR107	D.Lgs. 105/2015 Stabilimento di Soglia Inferiore	AVIO S.R.L.	(12) Produzione, imbottigliamento e distribuzione all'ingrosso di gas di petrolio liquefatto (GPL)	LAZIO	ROMA	GUIDONIA

Nella provincia di Viterbo sono presenti 4 stabilimenti RIR.

Codice Univoco	Soglia	Ragione Sociale	Attività	Regione Stabilimento	Provincia Stabilimento	Comune Stabilimento
DM027	D.Lgs. 105/2015 Stabilimento di Soglia Superiore	MYRICRAS ITALIA S.R.L.	(14) Stoccaggio di GPL	LAZIO	VITERBO	VITERBO
RM047	D.Lgs. 105/2015 Stabilimento di Soglia Inferiore	SANSI PRODOTTI AGRICOLI DI SANSI DOMENICO S.R.L.	(38) Altre attività (non specificate altrimenti nell'elenco)	LAZIO	VITERBO	ORTE
RM084	D.Lgs. 105/2015 Stabilimento di Soglia Superiore	FARMEA ROMANA DIPLOMATICI SRL	(11) Produzione, fabbricazione e stoccaggio di esplosivi	LAZIO	VITERBO	CIVITA CASTELLANA
RM080	D.Lgs. 105/2015 Stabilimento di Soglia Superiore	GROVE ITALIA SRL	(12) Produzione e stoccaggio di articoli pirotecnici	LAZIO	VITERBO	VITERBO

4.5.5 Siti contaminati/potenzialmente contaminati

Sempre per quanto riguarda la tematica del suolo, si è ritenuto opportuno riportare una breve sintesi che consente di inquadrare la situazione nel territorio della regione Lazio, riferita ai ***Siti contaminati/potenzialmente contaminati***. Relativamente ai *siti contaminati/potenzialmente contaminati*, nell'ambito delle proprie attività istituzionali durante le fasi di istruttoria, controllo e supporto alle autorità competenti, ARPA Lazio acquisisce ed archivia dati e informazioni relativi ai siti presenti sul territorio della Regione Lazio per i quali risulta avviato un procedimento amministrativo di bonifica, ovvero per i quali è stata resa comunicazione ai sensi degli artt. 242, 244 e 245, nonché quelli individuati ai sensi dell'art. 252 della Parte IV, Titolo V del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.

Di seguito viene riportato lo stato dei procedimenti dei siti individuati nell'**anno 2022**, suddiviso per province di appartenenza.

Tabella 45. Stato del procedimento dei siti presenti nella Regione Lazio individuati nell'anno 2022 (Fonte: ARPA Lazio)

STATO CORRENTE DEL PROCEDIMENTO	ROMA	FROSINONE	LATINA	RIETI	VITERBO
Bonifica e/o MISP[10] e/o MISO[11] conclusa/e e certificata/e	23	0	0	1	1
Notifica attivazione procedimento o MIPRE[12] o MISE[13] o indagini preliminari, etc. e comunque Piano di Caratterizzazione	10	0	18	11	0
Progetto di MISO e/o Bonifica e/o MISP approvato	1	0	0	0	1
Analisi di Rischio approvata	11	11	7	0	0
Bonifica conclusa (certificazione avvenuta bonifica)	36	6	15	9	23
Bonifica e/o MISP e/o MISO conclusa/e e da certificare	6	6	8	2	11
Caratterizzazione conclusa e/o Analisi di Rischio presentata da approvare e/o progetto di intervento alle CSC[14] presentato da approvare	65	61	26	4	20

[10] Messa In Sicurezza Permanente.

[11] Messa In Sicurezza Operativa.

[12] Misure di Prevenzione.

[13] Misure di Messa in Sicurezza d'Emergenza.

Intervento misto concluso (certificazione)	1	1	1	0	0
MISO conclusa (eventuale certificazione MISO)	0	0	2	0	0
MISO conclusa in attesa di interventi di MISP e/o bonifica da effettuare a conclusione delle attività produttive	0	0	0	2	0
MISP conclusa (certificazione MISP)	0	0	2	0	1
Non contaminato con non necessità di intervento (a seguito di AdR C< CSR[15])	44	8	4	5	15
Non contaminato con non necessità di intervento (a seguito di AdR C< CSR) con monitoraggio in corso	11	0	2	0	2
Non contaminato con non necessità di intervento (a seguito di caratterizzazione C<CSC))	22	1	3	0	4
Non contaminato con non necessità di intervento (a seguito di indagini preliminari C<CSC))	134	3	33	9	26
Notifica attivazione procedimento ai sensi del D.Lgs. 152/06	296	113	25	1	45
Notifica attivazione procedimento ex DM 471/99	37	1	1	1	0
Notifica attivazione procedimento o MIPRE o MISE o indagini preliminari, etc. e comunque Piano di Caratterizzazione non ancora approvato	0	0	0	1	0
Piano di caratterizzazione approvato	42	69	7	2	11
Procedimento sostituito da uno o più procedimenti	2	0	0	0	0
Progetto di bonifica approvato	56	6	25	3	8
Progetto di intervento misto approvato	4	1	0	0	0
Progetto di MISO approvato	5	2	3	1	0
Progetto di MISP approvato	2	0	1	1	0
Siti ricadenti nella perimetrazione di uno dei 17 ex SIN	0	20	0	0	0
TOTALE	**808**	**309**	**183**	**53**	**168**

4.5.6 Analisi SWOT

Tabella 46. Tabella per analisi SWOT matrice "suolo e sottosuolo"

S: Punti di forza	W: Punti di debolezza
• ISPRA redige annualmente un report relativo al consumo di suolo a livello nazionale, regionale e comunale. • ISPRA redige annualmente report relativi al dissesto idrogeologico nel territorio nazionale. • ARPA Lazio provvede all'aggiornamento dell'Anagrafe dei Siti Contaminati.	• Per quanto riguarda l'uso del suolo le superfici agricole utilizzate coprono circa la metà del territorio, seguite dalle superfici boscate ed altri ambienti seminaturali ed infine il territorio urbanizzato. • Per la regione Lazio la percentuale di suolo consumato complessivamente nel 2022 si assesta su un livello superiore alla media nazionale (8,16%). In termini assoluti, la città metropolitana di Roma si conferma quella con la maggiore superficie consumata al 2022. • Secondo il Rapporto sul Dissesto Idrogeologico per il 2021, redatto da ISPRA, l'area di pericolosità elevata e molto elevata (P3 e P4) da frane si estende su 945 kmq, il 5,5% del territorio regionale, a fronte di un dato medio nazionale pari all'8,7%. Per quanto riguarda invece le aree a pericolosità idraulica media P2 (D.Lgs. 49/2010), il valore scende a 595 kmq, il 3,5% del territorio (valore medio italiano 10%). Considerando entrambi i parametri, i comuni del Lazio interessati da pericolosità da frana (P3 o P4) o da pericolosità idraulica P2, sono 378, quindi quasi

[14] Concentrazione Soglia di Contaminazione.

[15] Concentrazione Soglia di Rischio.

	la totalità dei comuni regionali, per una estensione complessiva pari a 1.525 kmq, l'8,9% della superficie regionale. • Sul territorio regionale sono presenti 54 stabilimenti RIR.
O: Opportunità	**T: Minacce**
• Implementare la localizzazione della rete impiantistica in aree degradate, da bonificare o dismesse o nelle cave limitando il consumo di nuovo suolo. • Adozione delle BAT nel territorio regionale. • Possibilità di fornire puntuale risposta alla reale domanda di trattamento dei rifiuti prodotti dal territorio, in modo da scongiurare attività di gestione dei rifiuti non autorizzata e, di conseguenza, di forte impatto sull'ambiente	• I cambiamenti climatici causano eventi meteorici imprevedibili e di elevata intensità che causano fenomeni franosi e alluvionali. • Aumento del consumo di suolo ed espansione del territorio impermeabilizzato. • Difficoltà nel controllo del fenomeno di abbandono illecito dei rifiuti e delle discariche abusive.

4.6 Energia

Il *Bilancio Energetico Regionale* (BER), ovvero l'analisi dell'energia prodotta e consumata nel Lazio, per gli anni 2009-2019, è stato elaborato da ENEA secondo la nuova metodologia EUROSTAT adottata nel 2019.

Domanda di energia regionale

Il dettaglio del Consumo Interno Lordo per fonte consente di identificare diversi fenomeni di consumo nella regione, come ad esempio il consistente aumento nel consumo di combustibili solidi a partire dal 2010 dovuto, in particolare, alla conversione a carbone della centrale di Civitavecchia e, di riflesso, la diminuzione dei prodotti petroliferi dovuta alla chiusura dell'unica raffineria presente sul territorio laziale.

Figura 80. Consumo interno lordo per fonte, 2009-2019 (ktep) nel Lazio

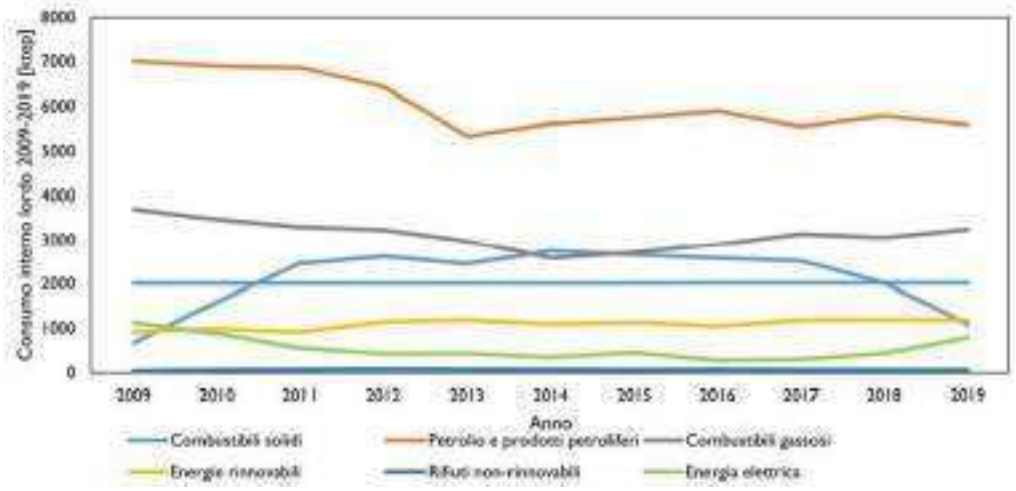
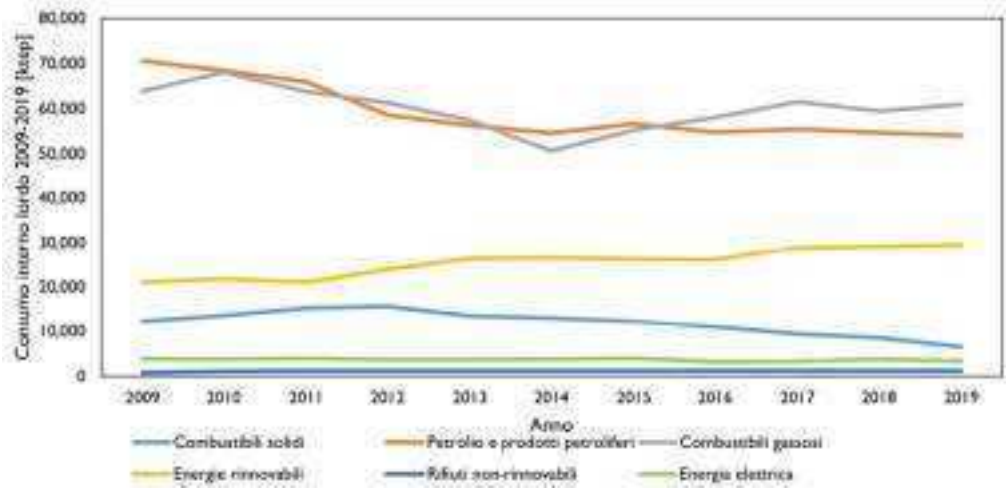


Figura 81. Consumo interno lordo per fonte, 2009-2019 (ktep) in Italia



Dal confronto del mix per fonte del Consumo interno lordo nell'anno 2019 tra Lazio e Italia, si nota per il Lazio un maggiore contributo del petrolio e prodotti petroliferi (47% per il Lazio vs. 35 % per l'Italia) e dei combustibili solidi (9% per il Lazio vs. 4% per l'Italia), accompagnato da un minore uso di gas naturale (27% per il Lazio vs. 39% per l'Italia) e rinnovabili (10% per il Lazio vs. 19% per l'Italia).

Figura 82. Percentuale di consumo interno lordo per fonte 2019. Lazio vs. Italia



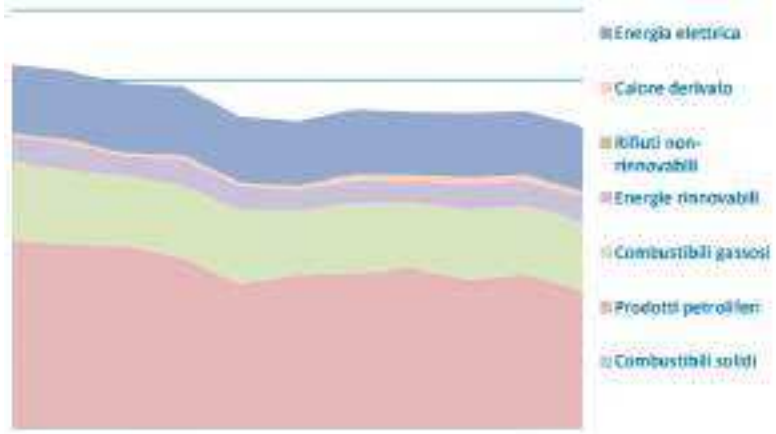
Consumi energetici finali

I Consumi Energetici Finali (CF) del Lazio hanno avuto un andamento tendenzialmente decrescente nel periodo 2009-2019 (vedi figura sottostante), con picchi negativi nel 2013 (-9%) e nel 2019 (-5%): il calo nel 2019 si è registrato dopo l'incremento nel 2015 (+4%) e un triennio di relativa stabilità dei consumi energetici che ha determinato nel 2019 un consumo finale regionale pari a 8,6 Mtep (7,6% dei consumi finali nazionali). Relativamente alle fonti energetiche, è da sottolineare:

a) la forte contrazione dei consumi dei prodotti petroliferi fino al 2013, seguita da una stabilità nei consumi nel periodo 2014 – 2018 e da un successivo nuovo calo nel 2019,

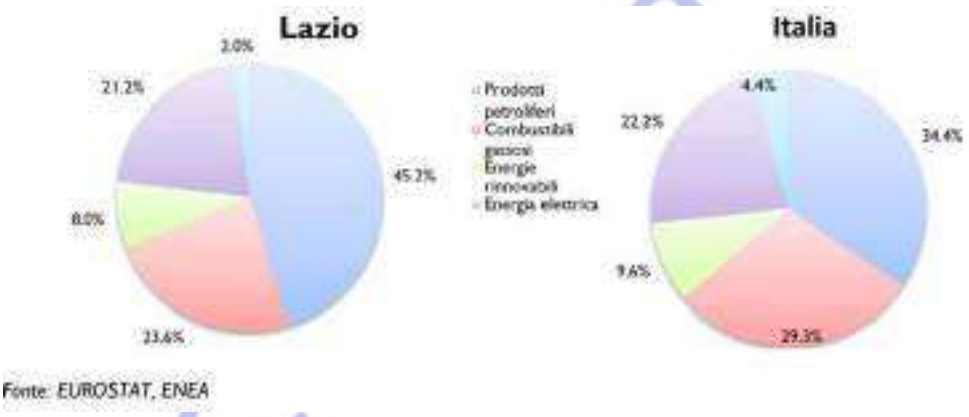
b) la sostanziale stabilità dei consumi di combustibili gassosi e dell'energia elettrica.

Figura 83. Consumi energetici finali (ktep) del Lazio per fonte, anni 2009-2019



Nel 2019 il confronto per fonte tra Lazio e Italia mostra che nel Lazio i prodotti petroliferi, destinati quasi esclusivamente ai trasporti, coprono oltre il 45% dei consumi energetici regionali, contro il 34% a livello nazionale. Rispetto al mix nazionale, nel Lazio si ha un minor ricorso al gas naturale (23% vs. 29% Italia).

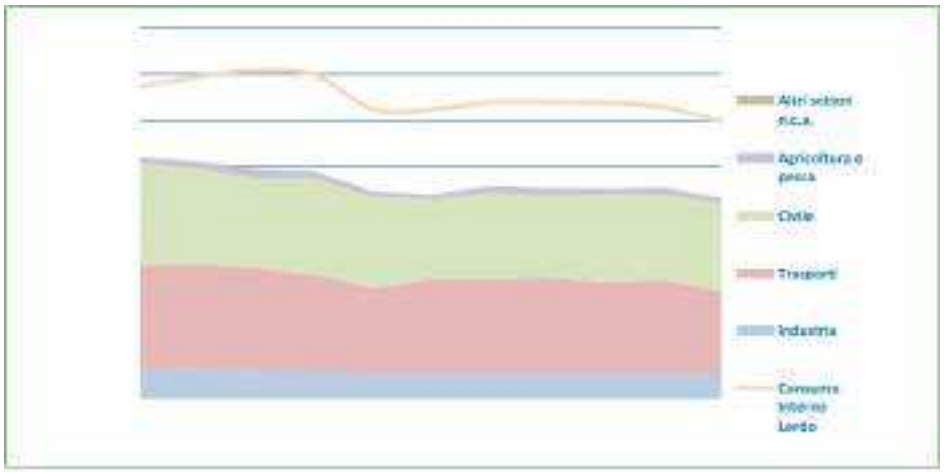
Figura 84. Distribuzione dei consumi energetici finali (%) in Italia e nel Lazio per fonte nell'anno 2019



Fonte: EUROSTAT, ENEA

A livello settoriale, la principale voce di consumo è il settore civile seguito dal settore trasporti. Nel periodo 2009-2019 la differenza tra consumo interno lordo e consumi finali di energia è prima aumentata a causa della crescita delle importazioni di combustibili solidi per la produzione di energia e poi diminuita a seguito della riduzione delle importazioni di petrolio dovuta alla chiusura dell'unica raffineria presente sul territorio nel 2014, per poi stabilizzarsi negli ultimi anni.

Figura 85. Consumi energetici finali e lordi (ktep) del Lazio per settore, anni 2009-2019



Fonte: ENEA

Nel 2019 la distribuzione dei consumi settoriali di energia evidenzia che nel Lazio il settore civile (residenziale e terziario) assorbe oltre il 44% dei consumi finali (in linea con l'Italia per cui rappresenta il 43,6%), seguito dal settore dei trasporti con il 41,5% (32% in Italia) e dall'industria sotto il 12% (22% in Italia).

Disaggregando i consumi finali del settore trasporti in trasporti stradali, navigazione aerea nazionale e altri trasporti (ferrovie e navigazione marittima nazionale), si nota che nel 2019 nel Lazio i trasporti stradali rappresentano il 38% dei consumi finali contro il 29% in Italia. Si sottolinea pertanto il maggior peso percentuale nel Lazio dei consumi energetici per i trasporti stradali (+8% rispetto al dato nazionale).

Figura 86. Suddivisione dei consumi energetici finali (%) per sub-settore, anno 2019

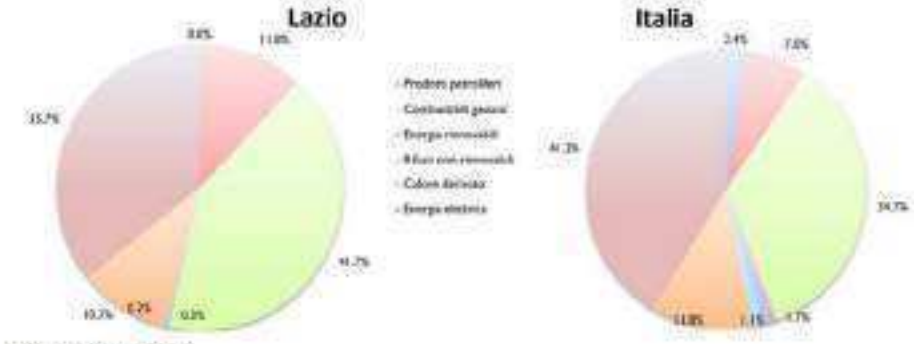


Fonte: EUROSTAT, ENEA

Anche a livello settoriale il confronto mix per fonte energetica dei consumi finali mostra differenze tra il Lazio e la realtà italiana.

Nel settore industria spicca un maggiore ricorso ai combustibili gassosi (42% nel Lazio vs. 35% in Italia) e prodotti petroliferi (12% nel Lazio vs. 7% in Italia), accompagnati da un minor ricorso all'energia elettrica (36% nel Lazio vs. 41% in Italia).

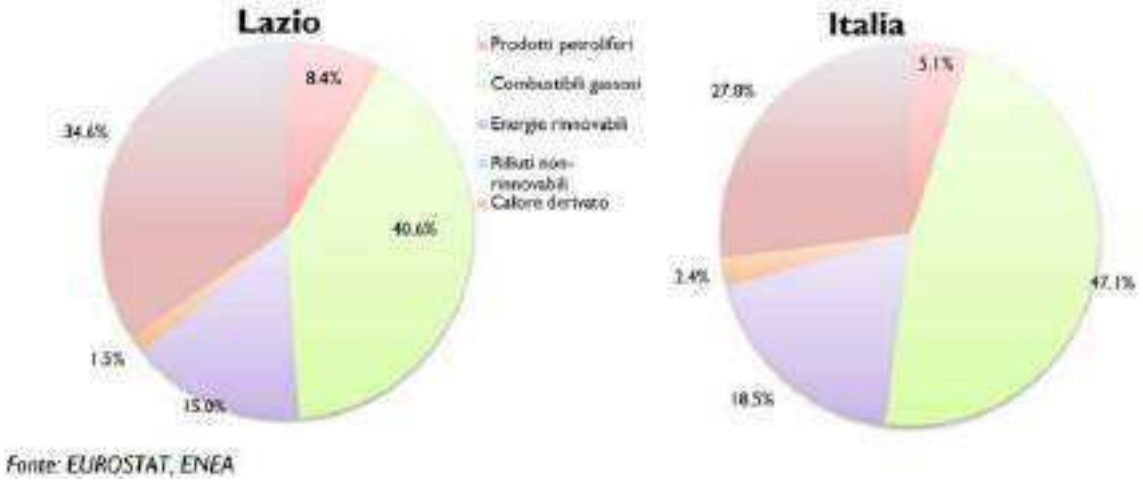
Figura 87. Consumo energetico finale per fonte nel settore industria, anno 2019



Fonte: EUROSTAT, ENEA

Nel settore civile, il confronto risulta invertito con una quota minore per i combustibili gassosi (41% nel Lazio vs. 47% in Italia) e maggiore per l'energia elettrica (35% nel Lazio vs. 27% in Italia).

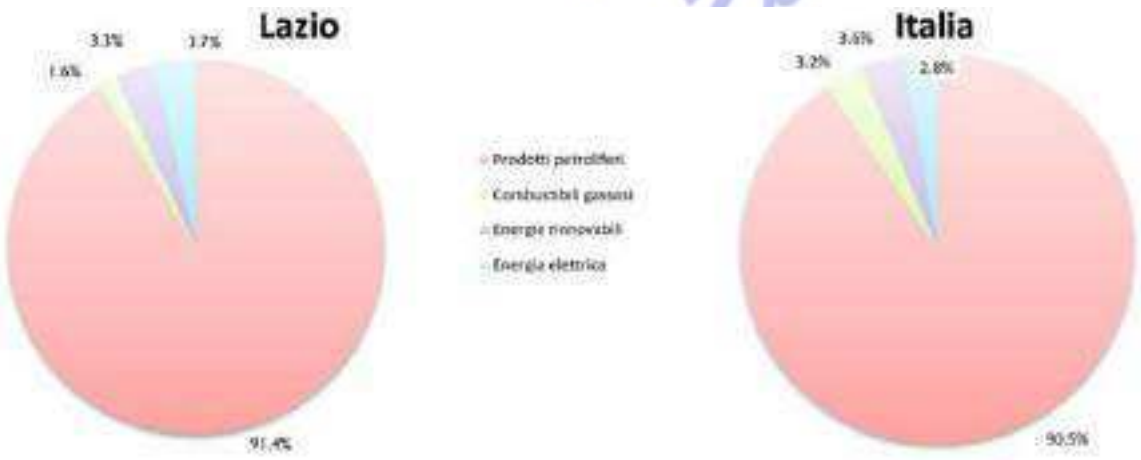
Figura 88. Percentuale del consumo energetico finale per fonte nel settore civile, anno 2019



Fonte: EUROSTAT, ENEA

Da rilevare infine nel settore trasporti l'incidenza dei prodotti petroliferi nel Lazio pari a 91,4%, superiore di un punto percentuale alla media italiana, mentre l'utilizzo dei combustibili gassosi nel Lazio è inferiore di 1,5 punti percentuali alla media italiana: 1,6% nel Lazio contro 3,2% in Italia nel 2019.

Figura 89. Consumo energetico finale per fonte nel settore Trasporti (anno 2019)

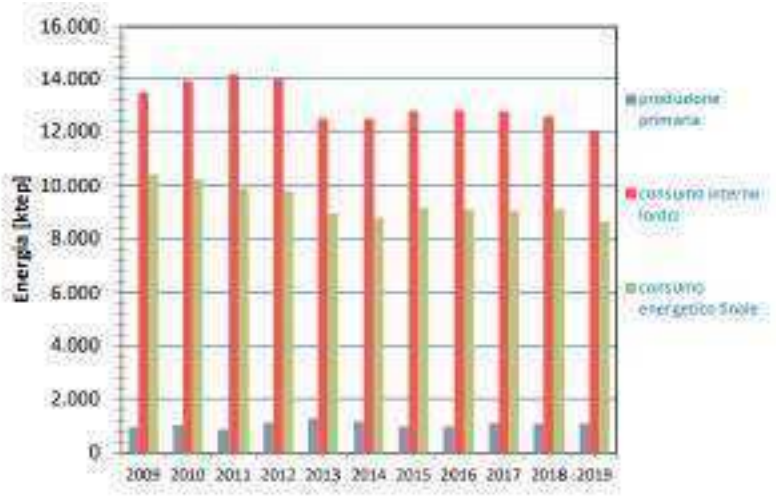


Fonte: EUROSTAT, ENEA

La domanda di energia finale mostra un decremento continuo dal 2009 al 2014 per poi rimanere praticamente stabile fino al 2019, anno in cui si evidenzia un calo considerevole. L'aumento, nel periodo 2009 – 2012, della differenza tra consumo interno lordo e consumo energetico finale è sostanzialmente imputabile alle crescenti importazioni di carbone utilizzato per la produzione di energia. La differenza tra i due aggregati si attenua nel 2013 a causa della riduzione di importazioni di petrolio (dovuta alla chiusura dell'unica raffineria presente sul territorio) per poi stabilizzarsi nel periodo 2014-2017. Negli ultimi due anni si è osservata una lieve riduzione.

Dal lato dell'offerta, si evidenzia la dipendenza energetica del Lazio dalle importazioni: la produzione regionale da fonte di energia primaria27 soddisfa solo marginalmente la domanda (circa il 9%) ed è riconducibile quasi esclusivamente a fonti rinnovabili non essendo presenti nel territorio fonti energetiche fossili.

Figura 90. Domanda e offerta di energia nel Lazio (ktep), anni 2009-2019



Fonte: elaborazione ENEA

Intensità energetica

L'intensità energetica, definita dal rapporto tra consumo di energia e il Prodotto Interno Lordo (o il valore aggiunto di settore nell'indicatore settoriale), misura la quantità di energia necessaria per produrre una unità di PIL (o valore aggiunto) e può essere utilizzata per valutare l'efficienza energetica del sistema. Un andamento decrescente del rapporto indica una minore quantità di energia utilizzata per la produzione, valutata in termini monetari. È opportuno precisare che l'andamento dell'intensità energetica è per un determinato territorio funzione nel tempo di variabili legate oltre che all'efficienza energetica anche ai cambiamenti strutturali dell'economia e allo stile di vita della popolazione (utilizzo dei mezzi di trasporto, comfort abitativo, ecc.), particolarmente influenti in periodi di crisi.

Nel 2019, l'intensità energetica primaria del Lazio è stata pari a 62,0 tep/M€2015 (vedi Figura 1.25), in calo di 4,9% rispetto all'anno precedente. Analizzando l'indicatore nel periodo 2009-2019 si nota che, dopo i primi anni in crescita, ha avuto un andamento tendenzialmente decrescente a partire dal 2012 con l'eccezione del 2015: -14,9% negli anni 2012-2019. Tale andamento sottolinea il peso dei settori della trasformazione nella Regione precedentemente analizzati: richiesta crescente di carbone per la produzione di energia nel periodo 2009 – 2012 e calo dal 2013 causato dal consumo nullo di petrolio a seguito della chiusura della raffineria di Roma (-8,6% tra il 2012 e il 2013).

Contrariamente all'intensità energetica primaria, l'intensità energetica finale ha avuto un andamento decrescente nel periodo 2009-2019 passando da 52,8 tep/M€2015 nel 2009 a 44,7 tep/M€2015 nel 2019; il calo nel periodo 2009-2019 è stato del 15,3%.

Le intensità energetiche nel Lazio dei singoli settori mostrano i seguenti andamenti:

- l'Industria, nel rapporto tra consumi finali di energia e valore aggiunto di settore, ha registrato una lieve riduzione dell'intensità energetica di 1,4% nel periodo 2009 – 2019: ad un calo di 11,7% negli anni 2009-2012 è seguito un periodo di crescita fino al 2015 per poi stabilizzarsi. Nel periodo indicato, i consumi energetici si sono ridotti di 16,3% a fronte di una riduzione di 15,1% del valore aggiunto;

- i trasporti, nel rapporto tra i consumi finali di energia e PIL, hanno evidenziato un andamento decrescente dell'indicatore con picchi negativi nel 2013 e 2019: nel periodo 2009-2019 la riduzione è stata di 19,8%;

- il civile, nel rapporto tra i consumi finali di energia e PIL, ha mostrato un andamento oscillante tendenzialmente decrescente: nel periodo 2009-2019 il calo dell'indicatore è stato di 11,7%;

- l'agricoltura e pesca, nel rapporto tra consumi finali e valore aggiunto di settore, ha registrato un andamento oscillante dell'indicatore con tendenza a decrescere: -18,1% nel periodo 2009-2019 con picchi negativi nel 2013, 2017 e 2019. Nel periodo i consumi energetici sono cresciuti di 4,5% contro un aumento di 8,1% del valore aggiunto.

Figura 91. Intensità energetica finale per settore di utilizzo (tep/M€2015), anni 2009-2019

settore	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	Variazione
Industria	58,03	56,29	55,69	51,32	53,94	56,29	58,82	56,70	56,57	57,24		-1,4%
civile	22,27	20,90	19,59	21,84	21,30	18,88	20,41	18,93	20,09	19,63	19,67	-11,6%
trasporto	23,20	22,96	22,37	22,24	19,80	21,87	22,00	21,69	20,55	21,09	18,55	-20,0
agricoltura e pesca	138,53	165,67	175,22	138,85	111,38	118,57	131,17	168,53	123,06	133,81	113,51	-18,1%

Fonte. Elaborazione ENEA

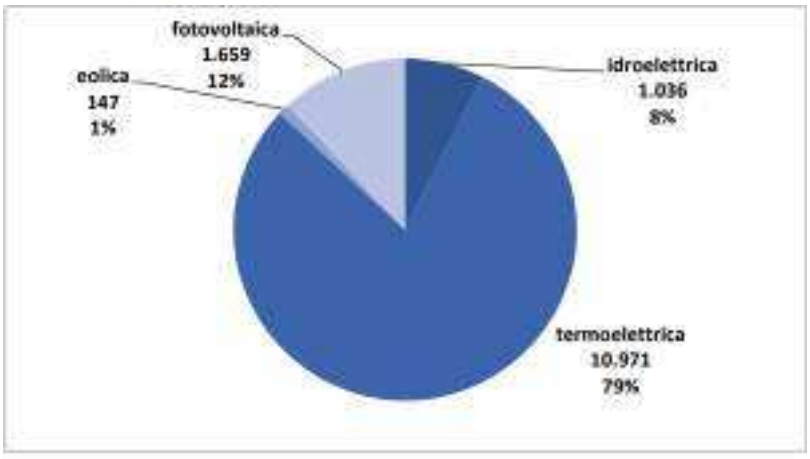
Bilancio elettrico regionale

Il fabbisogno di energia elettrica del Lazio per l'anno 2019 è stato pari a circa 23.059 GWh (1.993 ktep), registrando un valore sostanzialmente similare all'anno 2018 (23.063,4 GWh). Nell'anno 2019 il consumo elettrico medio per abitante è stato pari a 3.751 kWh registrando un incremento del 2,2% rispetto all'anno precedente.

Il contributo principale alla domanda elettrica è rappresentato dai consumi elettrici del terziario (46%) e del domestico (29%), seguiti dall'industria (20%), dalla trazione ferroviaria (3%) e dal settore agricolo (2%).

La produzione elettrica netta regionale nel 2019 (13.813 GWh) registra una riduzione del 23,7% rispetto al valore del 2018 (17.980,1 GWh), con conseguente significativo aumento dell'import elettrico dalle regioni confinanti. Come mostrato nella figura seguente, il Lazio, caratterizzato dall'elevato valore di produzione di energia elettrica da impianti termoelettrici (79%), registra un forte contributo della produzione da fonti rinnovabili con idroelettrico e fotovoltaico che insieme rappresentano il 20 % della produzione elettrica netta regionale. Il Lazio si conferma deficitario con un import elettrico dalle altre regioni pari a circa 9,25 TWh.

Figura 92. Mix produzione elettrica netta nel Lazio (GWh, anno 2019)



Fonte: Elaborazioni Lazio Innova su dati Terna anno 2019

Potenza e produzione elettrica in ambito regionale

La potenza elettrica lorda totale installata nel Lazio a fine 2019 è stata pari a circa 7,7 GW; in particolare per gli impianti a fonti rinnovabili si registra, nel periodo considerato, una variazione in aumento del 38,8% (da circa 1,5 GW del 2011 a 2,0 GW del 2019) a fronte di una riduzione del 32% per il parco di generazione da fonti fossili (da 8,37 GW nel 2011 a 5,67 GW nel 2019). In termini di energia, la produzione elettrica totale lorda nel Lazio a fine 2019 raggiunge 14,7 TWh, inferiore del 26,6% al valore del 2011 (19,8 TWh); in particolare quella da fonte fossile ha registrato una riduzione del 37% rispetto al valore del 2011 a fronte del valore delle fonti rinnovabili che hanno registrato nel periodo un incremento significativo del 55% (da circa 2.325 GWh a 3.611 GWh).

Nel 2019 la quota relativa alle FER-E (3.611 GWh) è stata pari al 25% della produzione elettrica lorda totale nel Lazio (14.678 GWh).

La seguente tabella riporta per il periodo 2011-2019 il dettaglio dei principali dati a consuntivo degli impianti di produzione di energia elettrica da FER e fossili operanti nel Lazio.

Figura 93. Impianti e produzione di energia elettrica nel Lazio per fonte, anni 2011-2019

2019					2018			
	n°	MW	GWh	kwp	n°	MW	GWh	kwp
Idraulica	100,0	411,2	1.048,2	98,1	100,0	411,2	1.313,4	112,9
Eolica	68,0	71,3	147,4	12,7	70,0	71,3	115,9	10,0
Solare	58.775,0	1.385,3	1.693,3	145,5	54.296,0	1.352,6	1.619,2	139,2
Geotermica	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Bioenergie	120,0	172,6	722,6	62,1	122,0	208,2	716,0	61,6
Totale FER	59.063,0	2.040,4	3.610,5	310,4	54.588,0	2.043,4	3.764,4	323,7
Totale (fossili)	138,0	5.669,4	11.067,8	951,7	125,0	5.660,5	15.212,1	1.308,0
Totale (FER+ fossili)	59.201,0	7.709,8	14.678,3	1.262,1	54.713,0	7.703,9	18.976,5	1.631,7

2015					2014			
Idraulica	82,0	408,4	1.041,6	89,6	78	408	1.316,9	113,25
Eolica	38,0	51,8	98,1	8,4	24	51,2	87,1	7,49
Solare	43.196,0	1.322,5	1.622,8	139,5	39.897	1.202,80	1.572,2	135,21
Geotermica	0,0	0,0	0,0	0,0	0	0	0	0,00
Bioenergie	104,0	217,8	697,7	60,0	95	203,2	704,3	60,6
Totale FER	43.420,0	1.900,6	3.460,1	297,5	40.094	1.865,2	3.680,5	316,5
Totale (fossili)	88,0	7.041,3	16.006,9	1.376,3	81	8.344,9	16.575,8	1.425,5
Totale (FER+ fossili)	43.508,0	8.941,9	19.467,0	1.673,9	40.175	10.210,1	20.256,3	1742,0

2013					2012			
Idraulica	75,0	403,4	1.479,8	127,3	73,0	402,0	736,8	63,4
Eolica	19,0	51,1	88,9	7,7	12,0	51,0	97,3	8,4
Solare	35.074,0	1.371,0	1.529,5	131,5	26.713,0	1.068,0	1.373,2	118,1
Geotermica	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Bioenergie	93,0	201,2	637,8	54,9	75,0	189,0	528,8	45,5
Totale FER	35.261,0	1.826,7	3.736,0	321,3	26.871,0	1.710,0	2.736,1	235,3
Totale (fossili)	62,0	8.326,6	16.014,0	1.377,2	53,0	8.409,8	18.487,4	1.589,9
Totale (FER+ fossili)	35.323,0	10.153,3	19.750,0	1.698,5	26.924,0	10.119,8	21.223,5	1.825,1

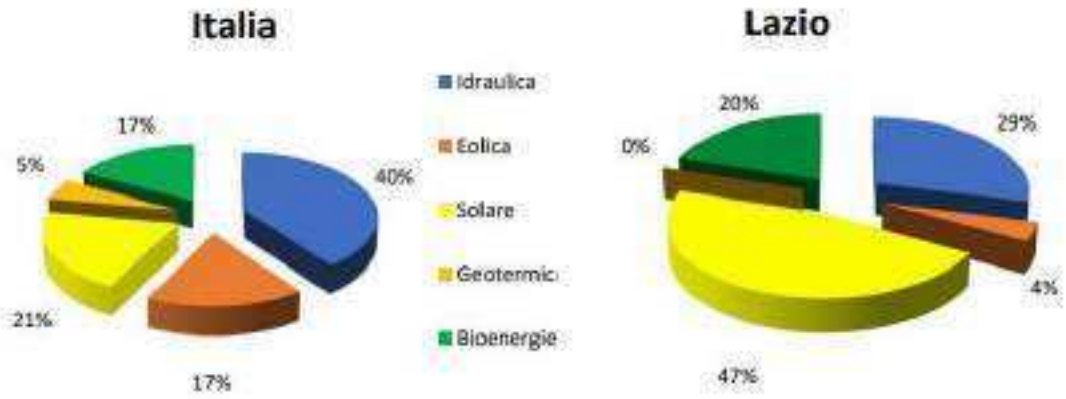
2011				
Idraulica	73,0	401,3	949,8	81,7
Eolica	12,0	51,0	22,4	1,9
Solare	17.954,0	861,3	806,9	69,4
Geotermica	0,0	0,0	0,0	0,0
Bioenergie	41,0	160,2	546,4	47,0
Totale FER	18.080,0	1.473,8	2.325,5	200,0
Totale (fossili)	53,0	8.367,9	17.493,6	1.504,4
Totale (FER+ fossili)	18.133,0	9.841,7	19.819,1	1.704,4

Fonte: GSE

Rispetto al mix osservato a livello nazionale per la generazione elettrica, il Lazio si caratterizza per:

- un contributo del fotovoltaico più che doppio rispetto all'Italia,
- una diffusione molto ridotta dell'eolico
- un peso inferiore dell'idroelettrico
- assenza di produzione elettrica da fonte geotermica

Figura 94. Produzione elettrica da FER-E in Italia e nel Lazio per fonte (%), anno 2019



Dall'analisi dei dati riportati da Terna nel Rapporto statistico "L'elettricità nelle Regioni" e dal GSE in "Atlaimpianti" (Atlante Geografico delle Rinnovabili) si ricavano le informazioni riguardo la potenza installata per fonte FER e per provincia, riportate nelle tabelle seguenti.

Figura 95. Numero di impianti FER installati al 2020 per fonte e per provincia. Elaborazione ENEA su dati GSE

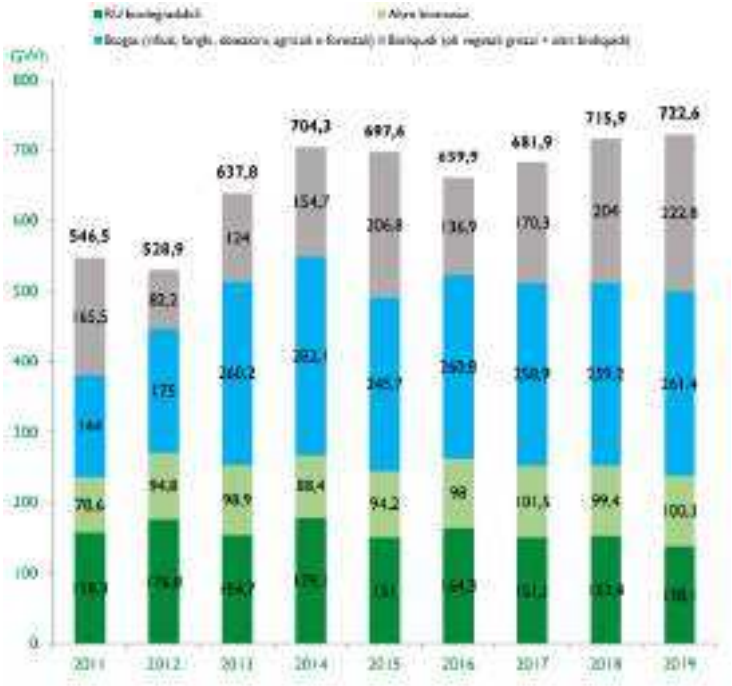
Numero di impianti	Fonte rinnovabile				
Provincia	**Bioenergie**	**Eolica**	**Idraulica**	**Solare**	**Totale**
Frosinone	14	2	26	5843	5885
Latina	29	3	6	8525	8563
Rieti	9		20	2826	2855
Roma	36	6	12	14794	14848
Viterbo	11	38	11	6484	6544
Totale	**99**	**49**	**75**	**58472**	**58695**

Produzione da biomasse (solide, bioliquidi e biogas) nel Lazio

Al 2019 sono presenti sul territorio regionale circa 120 impianti a bioenergie, per una potenza lorda installata pari a circa 172,6 MW ed una produzione elettrica lorda pari a 722,64 GWh.

Come si evince dalla figura seguente la tendenza è stata in crescita fino al 2014 per poi stabilizzarsi, considerando che nel 2011 il numero degli impianti in esercizio assommava a 41 unità, per una potenza lorda installata pari a circa 160 MW ed una produzione elettrica lorda pari a 546 GWh. Nel dettaglio, l'aumento di produzione osservato è legato principalmente alla realizzazione di impianti a biogas, con una produzione pressoché raddoppiata dal 2011 al 2014 (passata da 144 a 282 GWh) per poi ridursi lievemente al 2019 con 261,4 GWh.

Figura 96. Produzione elettrica lorda (GWh) da Bioenergie - Lazio, anni 2011-19



e Fonti: Elaborazione Ecosi inviata su dati GSE

Centrali termoelettriche e impianti di termovalorizzazione

La tabella seguente riporta la dislocazione sul territorio regionale delle principali centrali termoelettriche, per una potenza complessiva installata di circa 8.000 MW.

Figura 97. Potenza (MW) delle principali centrali termoelettriche del Lazio

Centrale	Potenza (MW)	Comune	Prov.
Aprilia	770	Aprilia	LT
Centrale di Cassino	106	Piedimonte San Germano	FR
Torrevaldaliga Nord[a]	1.980	Civitavecchia	RM
Torrevaldaliga Sud	1.520	Civitavecchia	RM
Centrale Alessandro Volta (fuori esercizio)	3.600	Montalto di Castro	VT
Totale potenza installata	7.976		

La tabella seguente riporta l'elenco dei principali impianti di termovalorizzazione presenti sul territorio.

Figura 98. Quantitativi di rifiuti (t/anno) trattati dai principali impianti di termovalorizzazione del Lazio

Località	Comune	Provincia	Quantitativi (t/anno)
Colle Sughero	Colleferro	RM	* In riconversione
Colle Sughero	Colleferro	RM	* In riconversione
Via Valle Porchio	S. Vittore del Lazio	FR	** 400.000
Malagrotta	Roma	RM	***91.000

(*) Con la DGR n. 614 del 26 ottobre 2018 sono state date indicazioni per la riconversione in altra tipologia impiantistica, conforme ai principi dell'economia circolare.
** Fonte Allegato alla DGR 49 del 31/01/2019_Linee_strategiche
(***) autorizzato, non in funzione ed oggetto di richiesta di variante (Fonte: Regione Lazio - Deliberazione di Giunta Regionale Lazio 24 aprile 2016, n. 199).

Si evidenzia che:

- la Centrale di Torrevaldaliga Nord è attualmente esercita a carbone con una potenza termica totale pari a 4.260 MWt, una potenza elettrica lorda di 1.980 MWe (660 MWe per unità).

- l'operatore elettrico ha depositato il 16 maggio 2019 istanza per la verifica di assoggettabilità a VIA al Ministero dell'Ambiente.
- il nuovo progetto prevede il riutilizzo del sito e la costruzione nell'area di impianto di un ciclo combinato in configurazione due su uno, vale a dire 2 turbine a gas e relative caldaie a recupero (GVR) che si collegano a una sola turbina a vapore, taglia massima complessiva di circa 1.680 MWe.
- l'intervento prevede tre fasi di realizzazione, le prime due prevedono l'installazione delle unità a ciclo aperto (solo turbina a gas) la terza fase prevede il completamento del ciclo combinato.
- il progetto prevede che le unità esistenti a carbone saranno poste fuori servizio prima dell'entrata in esercizio del primo OCGT (open cycle gas turbine)
- il proponente indica che il nuovo progetto di costruzione consentirà di ottenere i seguenti risultati:
  - ridurre la potenza termica a circa 2. 700 MWt, a fronte di una potenza termica ad oggi installata di 4.260 MWt;
  - diminuire la potenza elettrica di produzione (1.680 MWe contro i 2.640 MWe attuali), raggiungendo un rendimento elettrico netto superiore al 60%, rispetto all'attuale 44,7% e
  - riducendo contestualmente le emissioni di CO2 di oltre il 62%;
- il Ministero dell'Ambiente con determinazione direttoriale n. 456 del 30/12/2019, visto il Parere della Commissione tecnica di verifica dell'impatto ambientale VIA e VAS n. 3234 del 20 dicembre 2019, ha determinato l'assoggettamento alla procedura di valutazione dell'impatto ambientale del progetto "*Centrale termoelettrica di Torrevaldaliga Nord di Civitavecchia (RM) - sostituzione delle unità a carbone esistenti con nuova unità a gas*".

4.6.1 Analisi SWOT

Tabella 47. Tabella per analisi SWOT matrice "energia"

S: Punti di forza	**W: Punti di debolezza**
• Presenza di strumenti di programmazione aggiornati quali il *Piano Energetico Regionale.* • Presenza di strumenti di programmazione dipendenti dal livello comunitario (es. Agenda 2030) fino al livello locale (es. Piano di Azione per l'Energia Sostenibile e Clima.	• Nel 2019 il confronto per fonte tra Lazio e Italia mostra che nel Lazio i prodotti petroliferi, destinati quasi esclusivamente ai trasporti, coprono oltre il 45% dei consumi energetici regionali, contro il 34% a livello nazionale. Rispetto al mix nazionale, nel Lazio si ha un minor ricorso al gas naturale (23% vs. 29% Italia). • Rispetto al mix osservato a livello nazionale per la generazione elettrica, il Lazio si caratterizza per: - un contributo del fotovoltaico più che doppio rispetto all'Italia, - una diffusione molto ridotta dell'eolico - un peso inferiore dell'idroelettrico - assenza di produzione elettrica da fonte geotermica
O: Opportunità	**T: Minacce**
• Attuare gli scenari previsti dal Piano Energetico Regionale. • Adozione delle BAT nel territorio regionale. • Prevedere impianti che garantiscano il recupero di materia ed energia.	• Prevalente utilizzo di combustibili fossili per soddisfare il fabbisogno energetico. • Fattori indiretti sull'ambiente legati agli elevati livelli di produzione dei rifiuti

Copia

4.7 Natura e Biodiversità

Il Lazio si estende su una superficie di 17.227 km², con un confine naturale verso occidente definito dalla sua costa tirrenica, con una lunghezza di 235 km; un'altra linea perpendicolare di 130 km collega idealmente la foce del Tevere al crinale dei Monti della Laga, dove con il M. Gorzano 2.458 m si raggiunge la massima altezza.

La Regione presenta un'elevata eterogeneità ambientale, dalla fascia costiera marina, alle alte colline dei complessi vulcanici con i loro estesi laghi, le vallate e pianure interne, le montagne prossime alla costa e quelle interne dell'Appennino che spesso conservano ambienti subalpini ed alpini. Questa diversità ambientale è alla base di una ricchezza floristica molto elevata, di 3371 specie (comprendendo anche le specie alloctone che sono 477) tra quelle vascolari (circa il 37 % di quelle stimate in Italia, che sommano a circa 9.200 entità tra specie e sottospecie), e questo determina anche una notevole complessità della vegetazione.

Il Lazio è anche una delle regioni italiane più ricche di specie animali, dovuta a motivi di carattere zoogeografico ed ecologico. La sua posizione geografica, lungo il versante medio-tirrenico della Penisola, ha permesso la coesistenza di specie di diversa origine che la hanno occupata in tempi diversi (ad esempio le specie di provenienza settentrionale durante le glaciazioni del Quaternario). Secondo i dati raccolti nel progetto "Osservatorio sulla Biodiversità del Lazio" nel territorio regionale sono presenti poco meno del 50% delle oltre 56.000 specie italiane, tra invertebrati e vertebrati.

Negli ultimi anni l'Amministrazione si è dotata di alcuni strumenti utili alla conservazione di questo notevole patrimonio di biodiversità, tra questi, ha elaborato una Rete Ecologica Regionale del Lazio (REcoRd Lazio), ha istituito la Rete regionale di monitoraggio dello stato di conservazione degli habitat e delle specie della flora e della fauna di interesse unionale (DGR n.497/2007), organizzata in un centro regionale (*Focal point*), in centri tematici (*Topic center*) e in una rete capillare di laboratori territoriali ubicati presso le aree protette regionali. Inoltre si è avvalsa dal 2005 al 2012 del supporto tecnico-scientifico di un Osservatorio Regionale per la Biodiversità del Lazio (OBL; DGR 336/2005) costituito dai diversi specialisti di tutte le università regionali.

Attualmente sono attive alcune reti regionali di monitoraggio su specifici *taxa* e vengono svolti progetti di conservazione della biodiversità, tra questi di particolare rilievo sono i progetti europei del programma LIFE, tra cui CSMON, Ponderat e ASAP.

La Regione Lazio ha promosso, realizzato e contribuito a numerosi studi e piani d'azione a scala regionale e interregionale rivolti al miglioramento delle conoscenze nei settori botanici e zoologici, e all'individuazione di strumenti di conservazione efficaci, tra i più rilevanti: l'atlante della flora vascolare del Lazio, l'atlante degli uccelli nidificanti, l'avifauna acquatica svernante, l'atlante regionale dei mammiferi, l'atlante della fauna alloctona, la carta della biodiversità ittica dei corsi d'acqua, i piani di azione sulla coturnice, la lepre italica, il camoscio appenninico, l'orso bruno marsicano, gli studi sull'entomofauna xilofaga e saproxilica e sugli odonati e efemerotteri nelle aree protette. Tutti questi studi svolti sono consultabili e scaricabili dal sito ParchiLazio dalle sezioni *Programmi e progetti* e *Pubblicazioni*.

Le prime disposizioni normative della Regione Lazio in materia di conservazione della biodiversità, ancora vigenti e attualmente in corso di aggiornamento e revisione, riguardano la conservazione della flora erbacea ed arbustiva spontanea (LR 19 settembre 1974, n.61) e la tutela della fauna cosiddetta "minore" (LR 5 aprile 1988, n.18) . Le norme che successivamente hanno tutelato in maniera più organica la biodiversità sono riportate nella sezione Parchi e Natura 2000.

A queste norme specifiche se ne aggiungono altre che seppur non rivolte specificamente alla conservazione della biodiversità, in parte contribuiscono alla gestione del patrimonio faunistico, floristico e vegetazionale. Si citano a questo riguardo le regolamentazioni sul prelievo venatorio attraverso le

Copia

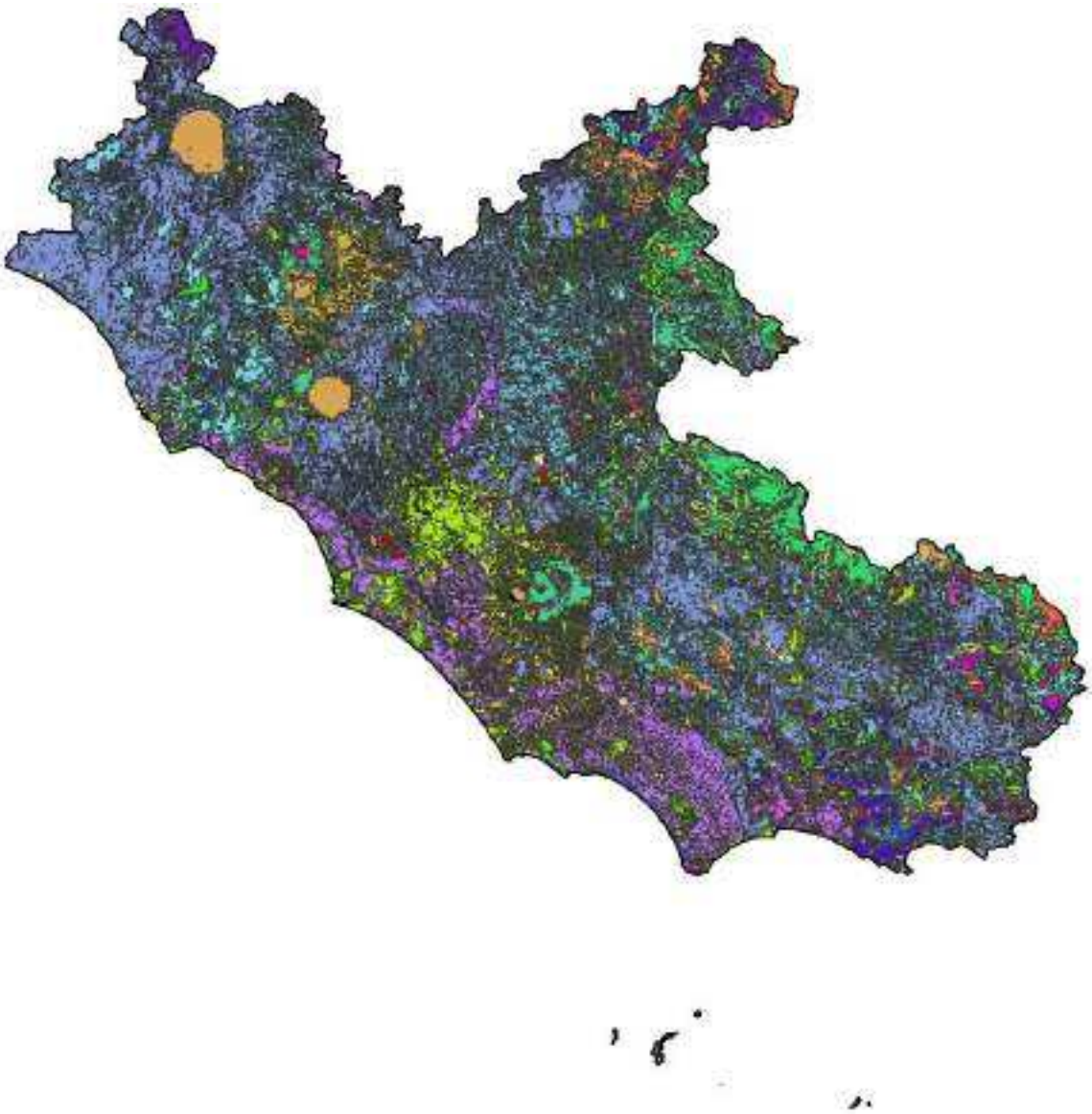
disposizioni contenute nella LR del 2 maggio 1995, n.17, sul prelievo alieutico, LR 7 dicembre 1990, n.87, sulla gestione delle risorse forestali. LR 28 ottobre 2002, n.39, e i successivi regolamenti attuativi.

4.7.1 La Carta della Natura

Il progetto Carta della Natura è nato con la Legge 6 dicembre 1991, n. 394 Legge quadro sulle aree protette, che stabilisce come sua finalità la realizzazione di uno strumento di conoscenza che "[…] individua lo stato dell'ambiente naturale in Italia, evidenziando i valori naturali ed i profili di vulnerabilità territoriale". Negli intenti della Legge *la Carta della Natura* si configura quindi come un sistema organizzato per raccogliere, studiare e analizzare l'informazione territoriale ecologico-ambientale e metterla a disposizione dei vari centri decisionali del Paese, in primo luogo per contribuire alla individuazione di aree da tutelare.

Di seguito si mostra la *Carta della Natura* della Regione Lazio rilasciata da ISPRA.

Figura 99. Carta della Natura Regione Lazio (Fonte: ISPRA)





4.7.2 Aree naturali protette

La Regione Lazio ha istituito un ***Sistema regionale delle aree naturali protette del Lazio*** (vedi le LR n. 46/1977 e LR n.29/1997), in continuo divenire a seguito di nuove designazioni di aree.

Il sistema è costituito da un insieme articolato di riserve, parchi e monumenti naturali, a cui si aggiungono le aree protette statali, parchi nazionali, riserve statali e aree marine protette. L'insieme delle aree protette tutela il vasto patrimonio di biodiversità e geodiversità regionale e il ricco patrimonio storico e culturale, e favorisce inoltre lo sviluppo sostenibile delle attività agricole, forestali, il mantenimento delle attività artigianali tradizionali richiamando un vivace turismo responsabile.

Nel Lazio sono presenti, ***110 aree naturali protette*** che coprono circa il 16% del territorio regionale.

- **3 Parchi Nazionali** istituiti ai sensi della Legge 6 dicembre 1991, n. 394 Legge quadro sulle aree protette.
- **2 Aree Naturali Marine Protette** istituite ai sensi della Legge 6 dicembre 1991, n. 394 Legge quadro sulle aree protette.
- **4 Riserve Naturali Statali** istituite ai sensi della Legge 6 dicembre 1991, n. 394 Legge quadro sulle aree protette.
- **16 Parchi Naturali Regionali** istituiti ai sensi dell'art. 5 della Legge regionale 29 del 6 ottobre 1997
- **31 Riserve Naturali Regionali** istituiti ai sensi dell'art. 5 della Legge regionale 29 del 6 ottobre 1997
- **54 Monumenti Naturali** istituiti ai sensi dell'art. 6 della Legge regionale 29 del 6 ottobre 1997.

La superficie protetta nel Lazio è pari a circa il 13,5% del territorio terrestre regionale.

Oltre alle aree naturali protette sono presenti anche 3.***163 ettari di zone di protezione esterna e di aree contigue*** che svolgono una funzione di cuscinetto tra le aree protette e quelle non protette.

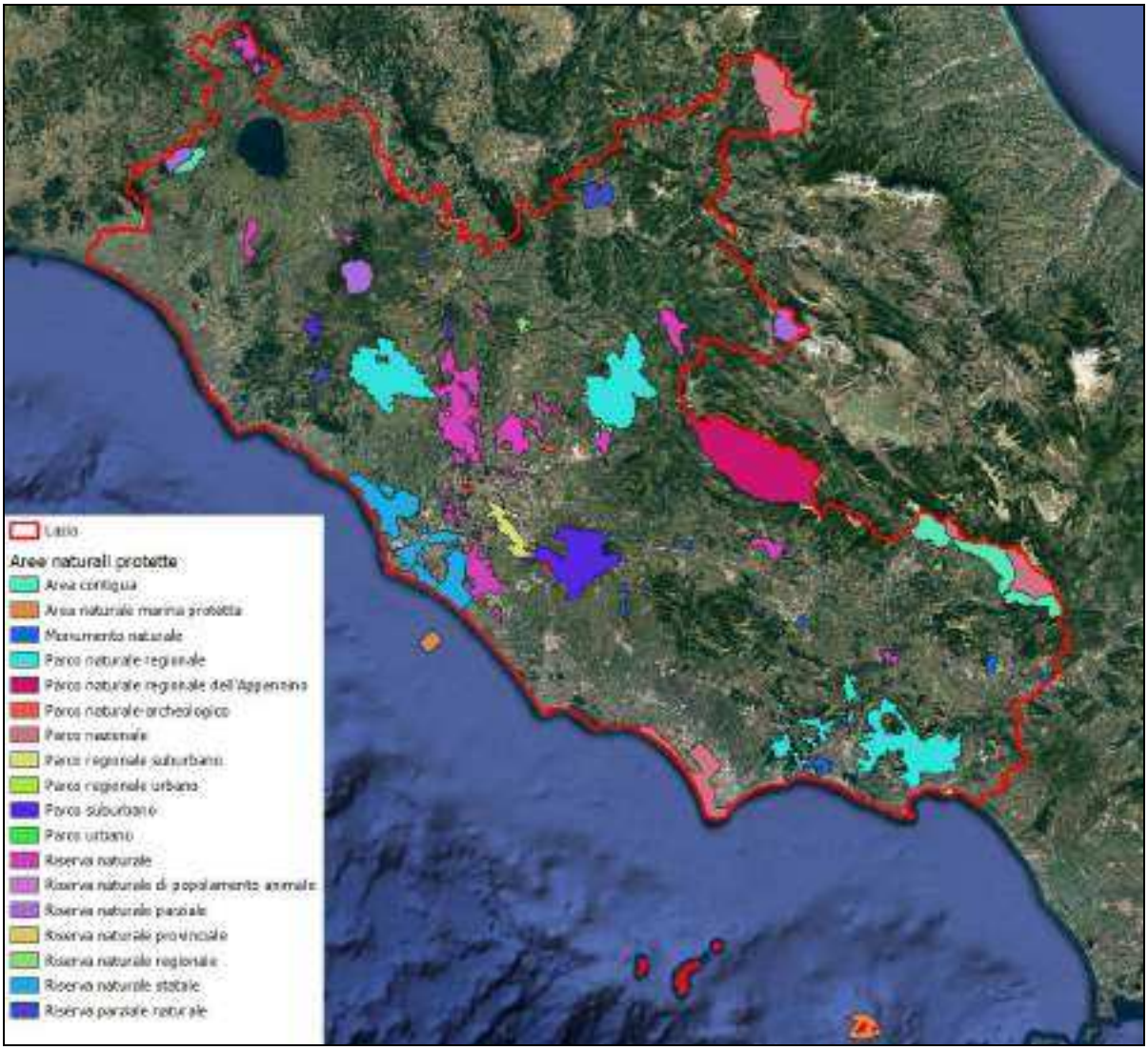
Le aree protette, con la loro complessità e varietà, hanno diverse funzioni, tra le quali quelle di tutelare la biodiversità e promuovere lo sviluppo sostenibile dei territori, gestendo e conservando specie, habitat ed ecosistemi, recuperando e valorizzando gli ambienti naturali nel loro complesso, incluse le ricchezze storiche, culturali e antropologiche. Al loro interno si organizzano iniziative e programmi per la sensibilizzazione e il coinvolgimento delle popolazioni locali, dei diversi utenti e dei visitatori (corsi di educazione ambientale, iniziative di turismo naturalistico e didattico).

Copia

Si attua così un nuovo modo di intendere le aree protette, viste non come isole separate dal resto del territorio, ma come realtà integrate, capaci di reinterpretare i servizi verso tutti i cittadini, orientandoli verso nuove funzioni di aggregazione e attività culturale, alla continua ricerca di una migliore qualità della vita, sia per le generazioni attuali che per quelle future.

La gestione delle aree naturali protette regionali è affidata a 13 enti regionali, province e città metropolitana, consorzi tra comuni, singoli comuni e fondazioni.

Figura 100. Aree protette regione Lazio divise per categoria (Fonte: Geoportale Regione Lazio)



Di seguito si riporta l'elenco delle Aree Naturali Protette presenti sul territorio regionale.

Tabella 48. Elenco delle Aree Naturali Protette presenti nella regione Lazio

Nome	Comuni	Provincia	Categoria	Cod_euap
Forre di Corchiano	Corchiano	Viterbo	Monumento naturale	EUAP1220
Bracciano - Martignano	Anguillara Sabazia, Bassano Romano, Bracciano, Campagnano di Roma, Monterosi, Oriolo Romano, Roma, Sutri, Trevignano Romano, Manziana	Citta' Metropolitana di Roma Capitale - Viterbo	Parco naturale regionale	EUAP1079
Monte Rufeno	Acquapendente	Viterbo	Riserva naturale	EUAP0273
Nomentum	Mentana, Fonte Nuova	Citta' Metropolitana di Roma Capitale	Riserva naturale	EUAP1039
Area Contigua Insugherata	Roma	Citta' Metropolitana di Roma Capitale	Area contigua	
Area Contigua Monte Catillo	Marcellina, San Polo dei Cavalieri,	Citta' Metropolitana	Area contigua	

Nome	Comuni	Provincia	Categoria	Cod_euap
	Tivoli	di Roma Capitale - Rieti		
Lago di Posta Fibreno	Posta Fibreno	Frosinone	Riserva naturale regionale	EUAP0270
Montecassino	Cassino	Frosinone	Monumento naturale	EUAP1261
Valle del Treja	Calcata, Mazzano Romano	Citta' Metropolitana di Roma Capitale - Viterbo	Parco suburbano	EUAP0442
Valle dell'Aniene	Roma	Citta' Metropolitana di Roma Capitale	Riserva naturale	EUAP1045
Monti Aurunci	Ausonia, Campodimele, Esperia, Fondi, Formia, Itri, Lenola, Pico, Pontecorvo, Spigno Saturnia	Latina - Frosinone	Parco naturale regionale	EUAP1035
Selva di Paliano e Mola di Piscoli	Paliano	Frosinone	Monumento naturale	EUAP1262
Valle dei Casali	Roma	Citta' Metropolitana di Roma Capitale	Riserva naturale	EUAP1043
Veio	Campagnano di Roma, Castelnuovo di Porto, Formello, Magliano Romano, Mazzano Romano, Morlupo, Riano, Roma, Sacrofano	Citta' Metropolitana di Roma Capitale	Riserva naturale	EUAP1034
Macchia di Gattaceca e Macchia del Barco	Mentana, Monterotondo, S. Angelo romano	Citta' Metropolitana di Roma Capitale	Riserva naturale	EUAP1040
Insugherata	Roma	Citta' Metropolitana di Roma Capitale	Riserva naturale	EUAP1044
Monte Navegna e Monte Cervia	Collegiove, Marcetelli, Varco Sabino, Ascrea, Rocca Sinibalda, Castel di Tora, Paganico, Collalto Sabino, Nespolo	Rieti	Riserva naturale	EUAP0272
Giardino di Ninfa	Cisterna Latina	Latina	Monumento naturale	EUAP1086
Antiche Citta' di Fregellae e Fabrateria Nova e del Lago di San Giovanni Incarico	Arce; Ceprano; Falvaterra; San Giovanni Incarico	Frosinone	Riserva naturale	EUAP1041
Monti Simbruini	Arsoli, Camerata Nuova, Cervara di Roma, Subiaco, Jenne, Vallepietra, Trevi nel Lazio, Filettino	Citta' Metropolitana di Roma Capitale - Frosinone	Parco naturale regionale dell'Appennino	EUAP0186
Lungofibreno Tremoletto	Isola del Liri	Frosinone	Monumento naturale	
Decima Malafede	Roma	Citta' Metropolitana di Roma Capitale	Riserva naturale	EUAP1048
Monte Orlando	Gaeta	Latina	Parco regionale urbano	EUAP0441
Zona Umida Le Rosce - Mola tra le Vene	Collalto Sabino	Rieti	Monumento naturale	
Mola della Corte Settecannelle Capodacqua	Fondi	Latina	Monumento naturale	EUAP1170
Tenuta dei Massimi	Roma	Citta'Ã‚Â Metropolitana di Roma Capitale	Riserva naturale	EUAP1049
Inviolata	Guidonia Montecelio	Citta' Metropolitana di Roma Capitale	Parco naturale-archeologico	EUAP1032
Lago di Vico	Caprarola, Ronciglione	Viterbo	Riserva naturale parziale	EUAP0271
Appia Antica	Roma, Ciampino, Marino	Citta' Metropolitana di Roma Capitale	Parco regionale suburbano	EUAP0446
Abruzzo, Lazio e Molise	Alvito, Campoli Appennino, Picinisco, San Biagio Saracinisco, San Donato Val di Comino, Settefrati, Vallerotonda	Frosinone	Parco nazionale	EUAP0001
Faggio di San Francesco	Rivodutri	Rieti	Monumento naturale	
Monte Catillo	Tivoli	Citta' Metropolitana	Riserva naturale	EUAP1038

Nome	Comuni	Provincia	Categoria	Cod_euap
		di Roma Capitale		
Nazzano, Tevere-Farfa	Nazzano, Torrita Tiberina, Montopoli in Sabina, Fara in Sabina, Castelnuovo di Farfa	Citta' Metropolitana di Roma Capitale - Rieti	Riserva naturale regionale	EUAP0269
Area Contigua Nazzano Tevere Farfa	Nazzano, Torrita Tiberina, Montopoli in Sabina	Citta' Metropolitana di Roma Capitale - Rieti	Area contigua	
Monti Lucretili	Licenza, Marcellina, Monteflavio, Montorio Romano, Moricone, Palombara Sabina, Percile, Roccagiovine, San Polo dei Cavalieri, Vicovaro, Orvinio, Poggio Moiano, Scandriglia	Citta' Metropolitana di Roma Capitale - Rieti	Parco naturale regionale	EUAP0190
Castelli Romani	Albano Laziale, Ariccia, Castelgandolfo, Ciampino, Frascati, Genzano di Roma, Grottaferrata, Lanuvio, Lariano, Marino, Montecompatri, Monteporzio Catone, Nemi, Rocca di Papa, Rocca Priora, Velletri	Citta' Metropolitana di Roma Capitale	Parco suburbano	EUAP0187
Isole di Ventotene e Santo Stefano	Ventotene	Latina	Riserva naturale statale	EUAP1068
Pian Sant'Angelo	Gallese, Corchiano	Viterbo	Monumento naturale	EUAP1084
Secche di Tor Paterno	Roma	Citta' Metropolitana di Roma Capitale	Area naturale marina protetta	EUAP1172
Gran Sasso e Monti della Laga	Accumoli, Amatrice	Rieti	Parco nazionale	EUAP0007
Corviano	Soriano nel Cimino	Viterbo	Monumento naturale	EUAP1215
Monte Casoli di Bomarzo	Bomarzo	Viterbo	Riserva naturale provinciale	EUAP1080
Lago di Giulianello	Artena, Cori	Citta' Metropolitana di Roma Capitale - Latina	Monumento naturale	EUAP1213
Parco dell'antichissima Citta' di Sutri	Sutri	Viterbo	Parco urbano	EUAP0185
Area sorgiva di Monticchio	Sermoneta	Latina	Monumento naturale	
Valle delle Cannuccete	Castel San Pietro Romano	Citta' Metropolitana di Roma Capitale	Monumento naturale	EUAP1031
Marturanum	Barbarano Romano	Viterbo	Parco suburbano	EUAP0189
Circeo	Latina, Ponza, Sabaudia, San Felice Circeo	Latina	Parco nazionale	EUAP0004
Fiume Fibreno e Rio Carpello	Broccostella	Frosinone	Monumento naturale	EUAP1219
La Frasca	Civitavecchia , Tarquinia	Citta' Metropolitana di Roma Capitale, Provincia di Viterbo	Monumento naturale	
Bosco del Sasseto	Acquapendente	Viterbo	Monumento naturale	EUAP0904
Villa Borghese	Nettuno	Citta' Metropolitana di Roma Capitale	Riserva naturale provinciale	EUAP1082
Montagne della Duchessa	Borgorose	Rieti	Riserva naturale parziale	EUAP0267
Valloni della Via Francigena	Capranica	Viterbo	Monumento naturale	
Area Contigua Valle dei Casali	Roma	Citta' Metropolitana di Roma Capitale	Area contigua	
Salina di Tarquinia	Tarquinia	Viterbo	Riserva naturale di popolamento animale	EUAP0085
Promontorio Villa di Tiberio e Costa Torre Capovento - Punta Cetarola	Sperlonga	Latina	Monumento naturale	EUAP0838

Copia

Nome	Comuni	Provincia	Categoria	Cod_euap
Laghetti in localita' Semblera	Monterotondo	Citta' Metropolitana di Roma Capitale	Monumento naturale	
Laurentino Acqua Acetosa	Roma	Citta' Metropolitana di Roma Capitale	Riserva naturale	EUAP1047
Valle S. Angelo	Morolo	Frosinone	Monumento naturale	
Palude di Torre Flavia	Cerveteri, Ladispoli	Citta' Metropolitana di Roma Capitale	Monumento naturale	EUAP1071
Bosco Faito	Ceccano	Frosinone	Monumento naturale	EUAP1222
La Mola	Oriolo Romano	Viterbo	Monumento naturale	
La Selva	Genazzano	Citta' Metropolitana di Roma Capitale	Monumento naturale	EUAP1087
Monte Soratte	S. Oreste	Citta' Metropolitana di Roma Capitale	Riserva naturale	EUAP1037
Gianola e Monte di Scauri	Formia, Minturno	Latina	Parco regionale suburbano	EUAP0188
Parco della Cellulosa	Roma	Citta' Metropolitana di Roma Capitale	Monumento naturale	EUAP0905
Lago di Canterno	Ferentino, Fiuggi, Fumone, Torre Cajetani, Trivigliano	Frosinone	Riserva naturale	EUAP1042
Galeria Antica	Roma	Citta' Metropolitana di Roma Capitale	Monumento naturale	EUAP1083
Lago di Vulci - Torre Crognola	Montalto di Castro, Canino	Viterbo	Monumento naturale	
Macchiatonda	Santa Marinella	Citta' Metropolitana di Roma Capitale	Riserva naturale	EUAP0268
Torrecchia Vecchia	Cisterna di Latina, Cori	Latina	Monumento naturale	EUAP1214
Gole del Farfa	Mompeo	Rieti	Monumento naturale	EUAP1218
Grotte di Falvaterra e Rio Obaco	Falvaterra	Frosinone	Monumento naturale	EUAP1216
Area Verde Viscogliosi	Isola del Liri	Frosinone	Monumento naturale	EUAP0700
Villa Clementi e Fonte di Santo Stefano	Cave	Citta' Metropolitana di Roma Capitale	Monumento naturale	EUAP0556
Balza di Seppie	Lubriano	Viterbo	Monumento naturale	
Tuscania	Tuscania	Viterbo	Riserva naturale	EUAP1036
Monterano	Canale Monterano	Citta' Metropolitana di Roma Capitale	Riserva parziale naturale	EUAP0274
Aguzzano	Roma	Citta' Metropolitana di Roma Capitale	Parco regionale urbano	EUAP0445
Quarto degli Ebrei e Tenuta di Mazzalupetto	Roma	Citta' Metropolitana di Roma Capitale	Monumento naturale	EUAP1081
Scogliera cretacica fossile di Rocca di Cave	Rocca di Cave	Citta' Metropolitana di Roma Capitale	Monumento naturale	
Pineto	Roma	Citta' Metropolitana di Roma Capitale	Parco regionale urbano	EUAP0444
Madonna della Neve	Rocca Priora	Citta' Metropolitana di Roma Capitale	Monumento naturale	EUAP1217
Monte Mario	Roma	Citta' Metropolitana di Roma Capitale	Riserva naturale	EUAP1050
Litorale Romano	Fiumicino, Roma	Citta' Metropolitana di Roma Capitale	Riserva naturale statale	EUAP0066
Monti Ausoni e Lago di Fondi	Fondi, Lenola, Monte San Biagio, Roccasecca dei Volsci, Sonnino, Terracina, Amaseno, Castro dei Volsci, Pastena, Vallecorsa	Latina - Frosinone	Parco naturale regionale	EUAP1260
Sughereta di Pomezia	Pomezia	Citta' Metropolitana di Roma Capitale	Riserva naturale	
Lago ex SNIA - Viscosa	Roma	Citta' Metropolitana	Monumento	

Copia

Nome	Comuni	Provincia	Categoria	Cod_euap
		di Roma Capitale	naturale	
Bosco del Castello di San Martino	Priverno	Latina	Monumento naturale	
Pyrgi	Santa Marinella	Citta' Metropolitana di Roma Capitale	Monumento naturale	
Fosso Brivolco e superfici calcaree con impronte di dinosauri	Sezze	Latina	Monumento naturale	
Acquaviva-Cima del Monte-Quercia del Monaco	Fondi, Lenola, Vallecorsa	Latina	Monumento naturale	EUAP0727
Laghetto - Parco dei Mulini	San Giorgio a Liri	Frosinone	Monumento naturale	
Tempio di Giove Anxur	Terracina	Latina	Monumento naturale	EUAP1085
Torrente Rioscuro	Cineto Romano	Citta' Metropolitana di Roma Capitale	Monumento naturale	
San Cataldo e Marmo rosso di Cottanello	Cottanello	Rieti	Monumento naturale	
Fosso della Cecchignola	Roma	Citta' Metropolitana di Roma Capitale	Monumento naturale	
Tenuta di Castelporziano	Roma	Citta' Metropolitana di Roma Capitale	Riserva naturale statale	EUAP1171
Lago di Fondi	Fondi, Monte San Biagio	Latina	Monumento naturale	EUAP0907
Selva del Lamone	Farnese	Viterbo	Riserva naturale parziale	EUAP0276
Monte d'Argento	Minturno	Latina	Monumento naturale	
Tor Caldara	Anzio	Citta' Metropolitana di Roma Capitale	Riserva naturale regionale	EUAP0275
Tenuta di Acquafredda	Roma	Citta' Metropolitana di Roma Capitale	Riserva naturale	EUAP1051
Area Contigua Tenuta dei Massimi	Roma	Citta' Metropolitana di Roma Capitale	Area contigua	
Area Contigua Laghi Lungo e Ripasottile	Contigliano	Rieti	Area contigua	
Aquinum	Castrocielo	Frosinone	Monumento naturale	
Monte Sammucro - Terra di Confine	San Vittore del Lazio	Frosinone	Monumento naturale	
Rocca Sorella - Castello di San Casto	Sora	Frosinone	Monumento naturale	
Area Contigua Abruzzo, Lazio e Molise	Alvito, Campoli Appennino, Perscosolido, Picinisco, San Biagio Saracinisco, San Donato Val di Comino, Settefrati, Vallerotonda, Villa Latina	Frosinone	Area contigua	
Valle dell'Arcionello	Viterbo	Viterbo	Riserva naturale	EUAP1221
Faggeto di Allumiere	Allumire	Citta' Metropolitana di Roma Capitale	Monumento naturale	
Castagneto Prenestino	Capranica Prestina; San Vito Romano	Citta' Metropolitana di Roma Capitale	Monumento naturale	
Area Contigua Selva del Lamone	Farnese	Viterbo	Area contigua	
Ponte dei Picari	Genazzano	Citta' Metropolitana di Roma Capitale	Monumento naturale	
Marcigliana	Roma	Citt? Metropolitana di Roma Capitale	Riserva naturale	EUAP1046
Laghi Lungo e Ripasottile	Cantalice, Colli sul Velino, Contigliano, Poggio Bustone, Rivodutri, Rieti	Rieti	Riserva parziale naturale	EUAP0266
Isole di Ventotene e Santo Stefano	Ventotene	Latina	Area naturale marina protetta	EUAP0947

Copia

Figura 101. Localizzazione Aree protette Regione Lazio (Fonte: Geoportale Regione Lazio)



4.7.3 La Rete Natura 2000

Il territorio regionale ospita ***200 siti della Rete Natura 2000***, la rete ecologica dell'Unione Europea per la conservazione della biodiversità terrestre e marina, costituita dai *Siti di Interesse Comunitario* (SIC), successivamente designati quali *Zone Speciali di Conservazione* (ZSC), designate ai sensi della direttiva 92/43/CEE "Habitat", e dalle *Zone di Protezione Speciale* (ZPS), istituite ai sensi della Dir. 79/409/CEE oggi integralmente sostituita dalla direttiva 2009/147/CE "Uccelli".

I siti della Rete Natura 2000 sono stati designati specificamente per tutelare aree che rivestono un'importanza cruciale per le specie e/o gli habitat elencati nelle direttive "Habitat" e "Uccelli", ritenuti di rilevanza unionale perché sono in pericolo, vulnerabili, rare, endemiche o perché costituiscono esempi notevoli di caratteristiche tipiche di una o più delle nove regioni biogeografiche d'Europa.

Ogni Sito è identificato attraverso un Formulario Standard, che ne rappresenta una sorta di carta di identità, in cui sono contenute l'elenco e le caratteristiche ecologiche di specie e habitat, le informazioni di carattere amministrativo e geografico, le pressioni e minacce individuate.

La Regione Lazio ha adottato, con specifici provvedimenti, gli **obiettivi** e le **misure di conservazione** degli habitat e delle specie di interesse unionale presenti nelle ZSC, attraverso un percorso di condivisione con i soggetti pubblici e privati territorialmente interessati dai siti Natura 2000, al fine di coniugare la conservazione degli habitat e delle specie di interesse unionale con il mantenimento delle attività antropiche locali. Per le ZPS, sono state recepite le misure minime di conservazione del DM 17.10.2007 con DGR 612/11.

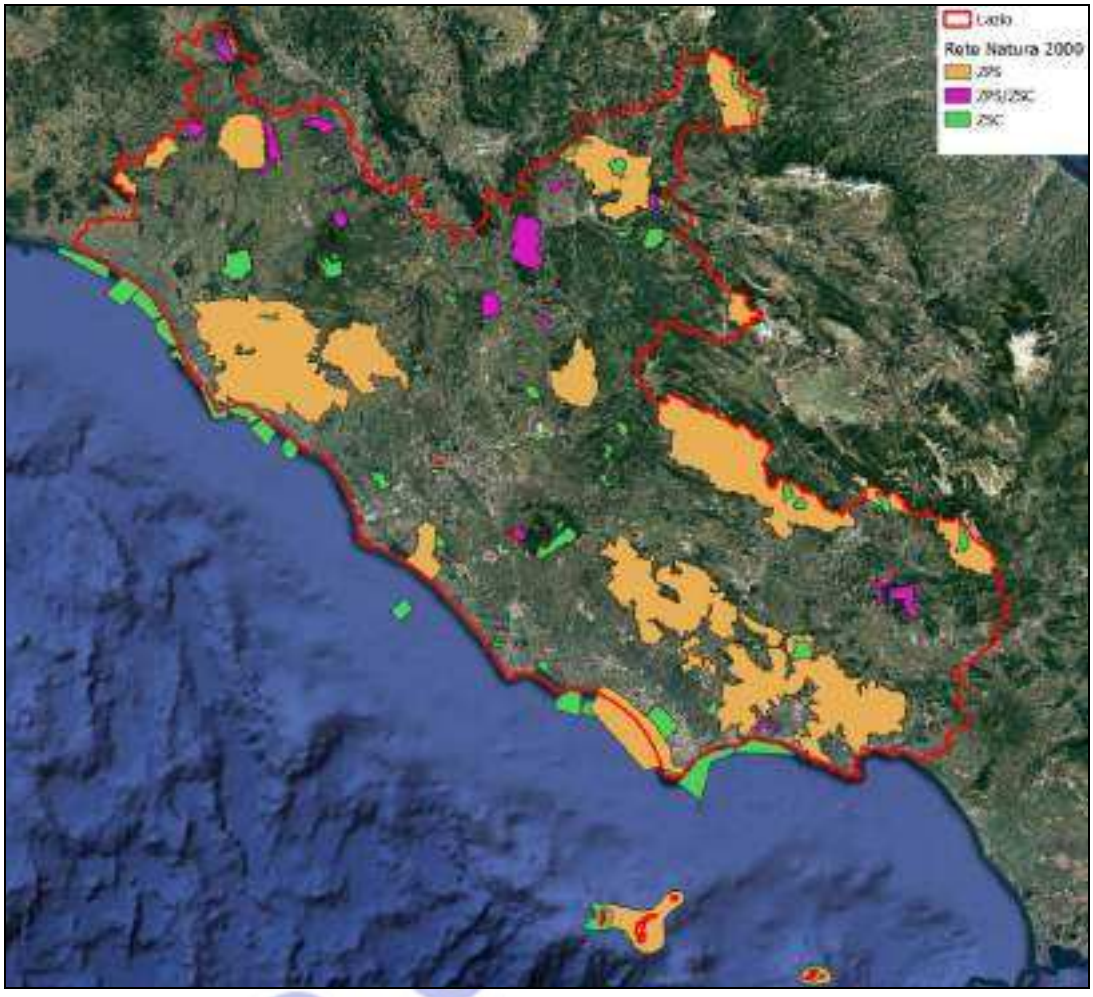
La rete Natura 2000 nel territorio della Regione Lazio è costituita, nello specifico, da:

- **18 Zone di Protezione Speciale (ZPS)**;
- **161 Zone Speciali di Conservazione (ZSC)**;
- **21 ZSC coincidenti con ZPS**

interessando una superficie complessiva di 59.707,33 **ettari a mare** e 398.007,61 **ettari a terra**, questi pari al **23,1 %** della superficie totale regionale.

Copia

Figura 102. Rete Natura 2000 Regione Lazio (Fonte: geoportale Regione Lazio)



Si riporta di seguito l'elenco del Siti Natura 2000 presenti sul territorio regionale.

Tabella 49. Elenco Siti Natura 2000 presenti nella Regione Lazio

CODICE	DENOMINAZIONE	CATEGORIA
IT6010002	Bosco del Sasseto	ZPS/ZSC
IT6010029	Gole del Torrente Biedano	ZSC
IT6000019	Fondali circostanti l'Isola di S. Stefano	ZSC
IT6010027	Litorale tra Tarquinia e Montalto di Castro	ZSC
IT6000004	Fondali tra Marina di Tarquinia e Punta Quaglia	ZSC
IT6050006	Grotta dei Bambocci di Collepardo	ZSC
IT6030009	Caldara di Manziana	ZSC
IT6020016	Bosco Pago	ZSC
IT6050018	Cime del Massiccio della Meta	ZSC
IT6030038	Lago Albano	ZPS/ZSC
IT6030050	Grotta dell'Inferniglio	ZSC
IT6030008	Macchia di Manziana	ZSC
IT6030007	Monte Paparano	ZSC
IT6030053	Sughereta di Castel di Decima	ZSC
IT6010034	Faggete di Monte Raschio e Oriolo	ZSC
IT6010031	Lago di Monterosi	ZSC
IT6030010	Lago di Bracciano	ZSC
IT6030051	Basso corso del Rio Fiumicino	ZSC
IT6050012	Monte Passeggio e Pizzo Deta (area sommitale)	ZSC
IT6010039	Acropoli di Tarquinia	ZSC
IT6020021	Monte Duchessa - Vallone Cieco e Bosco Cartore	ZSC
IT6010012	Lago di Mezzano	ZSC
IT6040017	Promontorio del Circeo (Quarto freddo)	ZSC
IT6040018	Dune del Circeo	ZSC

CODICE	DENOMINAZIONE	CATEGORIA
IT6010005	Fosso dell'Acqua Chiara	ZSC
IT6020010	Lago di Ventina	ZSC
IT6040011	Lago Lungo	ZSC
IT6000003	Fondali tra le foci del T. Arrone e del T. Marta	ZSC
IT6020017	Monte Tancia e Monte Pizzuto	ZPS/ZSC
IT6050001	Versante meridionale del Monte Scalambra	ZSC
IT6030032	Torrente Licenza ed affluenti	ZSC
IT6030033	Travertini Acque Albule (Bagni di Tivoli)	ZSC
IT6000012	Fondali tra Capo Portiere e Lago di Caprolace	ZSC
IT6050007	Monte Tarino e Tarinello (area sommitale)	ZSC
IT6050017	Pendici di Colle Nero	ZSC
IT6030027	Castel Porziano (fascia costiera)	ZSC
IT6030037	Monti Ruffi (versante SW)	ZSC
IT6010007	Lago di Bolsena	ZSC
IT6050009	Campo Catino	ZSC
IT6020024	Lecceta del Convento Francescano di Greccio	ZSC
IT6030031	Monte Pellecchia	ZSC
IT6020022	Inghiottitoio di Val di Varri	ZSC
IT6020001	Piano dei Pantani	ZSC
IT6020027	Formazioni a Buxus sempervirens del reatino	ZSC
IT6030047	Bosco di Foglino	ZSC
IT6000007	Fondali antistanti S. Marinella	ZSC
IT6030036	Grotta dell'Arco - Bellegra	ZSC
IT6040028	Forcelle di Campello e di Fraile	ZSC
IT6020006	Vallone del Rio Fuggio	ZSC
IT6020023	Grotta La Pila	ZSC
IT6040020	Isole di Palmarola e Zannone	ZSC
IT6010037	Il "Quarto" di Barbarano Romano	ZSC
IT6040021	Duna di Capratica	ZSC
IT6020007	Gruppo Monte Terminillo	ZSC
IT6030023	Macchia Grande di Focene e Macchia dello	ZSC
IT6020028	Monte Cagno e Colle Pratoguerra	ZSC
IT6010038	Travertini di Bassano in Teverina	ZSC
IT6020013	Gole del Velino	ZPS/ZSC
IT6040025	Fiume Garigliano (tratto terminale)	ZSC
IT6000011	Fondali tra Torre Astura e Capo Portiere	ZSC
IT6000014	Fondali tra Terracina e Lago Lungo	ZSC
IT6030019	Macchiatonda	ZPS/ZSC
IT6020014	Piana di Rascino	ZSC
IT6020015	Complesso del Monte Nuria	ZSC
IT6040006	Monti Ausoni meridionali	ZSC
IT6000010	Secche di Tor Paterno	ZSC
IT6030012	Riserva Naturale Tevere Farfa	ZPS/ZSC
IT6030024	Isola Sacra	ZSC
IT6010014	Il Crostoletto	ZSC
IT6040008	Canali in disuso della bonifica pontina	ZSC
IT6040012	Laghi Fogliano, Monaci, Caprolace e Pant	ZSC
IT6030041	Monte Semprevisa e Pian della Faggeta	ZSC
IT6010013	Selva del Lamone	ZSC
IT6010033	Mola di Oriolo	ZSC
IT6050025	Bosco Selvapiana di Amaseno	ZSC
IT6010041	Isole Bisentina e Martana	ZSC
IT6010026	Saline di Tarquinia	ZPS/ZSC
IT6050021	Monte Caccume	ZSC
IT6020002	Lago Secco e Agro Nero	ZSC
IT6030052	Villa Borghese e Villa Pamphili	ZSC
IT6020019	Monte degli Elci e Monte Grottone	ZPS/ZSC
IT6040022	Costa rocciosa tra Sperlonga e Gaeta	ZPS/ZSC
IT6050002	Monte Porciano (versante Sud)	ZSC
IT6030020	Torre Flavia	ZPS
IT6040007	Monte Leano	ZSC
IT6030006	Monte Tosto	ZSC
IT6040002	Ninfa (ambienti acquatici)	ZSC

Copia

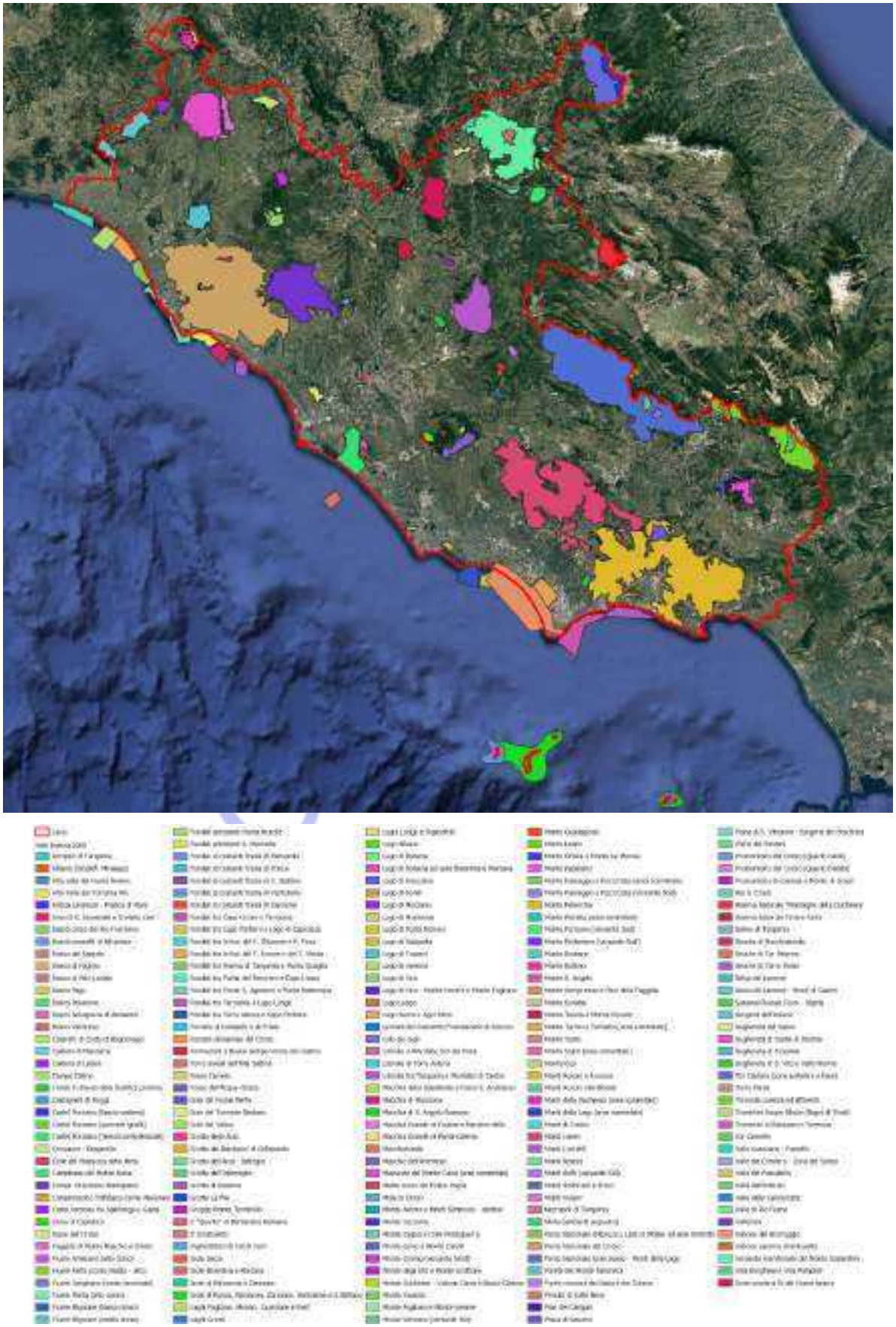
CODICE	DENOMINAZIONE	CATEGORIA
IT6040003	Laghi Gricilli	ZSC
IT6040004	Bosco Polverino	ZSC
IT6010003	Monte Rufeno	ZPS
IT6030018	Cerquone - Doganella	ZSC
IT6040013	Lago di Sabaudia	ZSC
IT6030048	Litorale di Torre Astura	ZSC
IT6050022	Grotta di Pastena	ZSC
IT6020008	Monte Fausola	ZSC
IT6000005	Fondali tra Punta S. Agostino e Punta Mattonara	ZSC
IT6010028	Necropoli di Tarquinia	ZSC
IT6040027	Monte Redentore (versante Sud)	ZSC
IT6040009	Monte S. Angelo	ZSC
IT6010058	Monte Romano	ZPS
IT6010057	Lago di Vico - Monte Venere e Monte Fogliano	ZPS
IT6000006	Fondali tra Punta del Pecoraro e Capo Linaro	ZSC
IT6030044	Macchia della Spadellata e Fosso S. Anastasio	ZSC
IT6050003	Castagneti di Fiuggi	ZSC
IT6020005	Monti Reatini	ZPS
IT6000017	Fondali circostanti l'Isola di Zannone	ZSC
IT6020004	Valle Avanzana - Fuscello	ZSC
IT6000016	Fondali circostanti l'Isola di Ponza	ZSC
IT6000008	Secche di Macchiatonda	ZSC
IT6030016	Antica Lavinium - Pratica di Mare	ZSC
IT6030040	Monte Autore e Monti Simbruini - centrali	ZSC
IT6030085	Compr. Bracciano-Martignano	ZPS
IT6010022	Monte Cimino (versante Nord)	ZPS/ZSC
IT6050015	Lago di Posta Fibreno	ZPS/ZSC
IT6020029	Pareti rocciose del Salto e del Turano	ZSC
IT6030025	Macchia Grande di Ponte Galeria	ZSC
IT6040005	Sugherete di S. Vito e Valle Marina	ZSC
IT6030001	Fiume Mignone (medio corso)	ZSC
IT6000002	Fondali antistanti Punta Morelle	ZSC
IT6040001	Grotta degli Ausi	ZSC
IT6040023	Promontorio di Gianola e Monte di Scauri	ZPS/ZSC
IT6030026	Lago di Traiano	ZPS
IT6030042	Alta Valle del Torrente Rio	ZSC
IT6030021	Sughereta del Sasso	ZSC
IT6030034	Valle delle Cannuccete	ZSC
IT6030043	Monti Lepini	ZPS
IT6030022	Bosco di Palo Laziale	ZSC
IT6010001	Medio corso del Fiume Paglia	ZSC
IT6010019	Pian dei Cangani	ZSC
IT6030014	Monte Soratte	ZSC
IT6020018	Fiume Farfa (corso medio - alto)	ZPS/ZSC
IT7110128	Parco Nazionale Gran Sasso - Monti della Laga	ZPS
IT6050004	Monte Viglio (area sommitale)	ZSC
IT6050005	Alta valle del Fiume Aniene	ZSC
IT6040019	Isole di Ponza, Palmarola, Zannone, Ventotene e S.Stefano	ZPS
IT6040026	Monte Petrella (area sommitale)	ZSC
IT6010021	Monte Romano	ZSC
IT6030015	Macchia di S. Angelo Romano	ZSC
IT6040015	Parco Nazionale del Circeo	ZPS
IT6030046	Tor Caldara (zona solfatare e fossi)	ZSC
IT6040016	Promontorio del Circeo (Quarto caldo)	ZSC
IT6040014	Foresta demaniale del Circeo	ZSC
IT6030039	Albano (localitÃ Miralago)	ZSC
IT6000015	Fondali circostanti l'Isola di Palmarola	ZSC
IT6010017	Sistema Fluviale Fiora - Olpeta	ZSC
IT6000018	Fondali circostanti l'Isola di Ventotene	ZSC
IT6000001	Fondali tra le foci del F. Chiarone e F. Fiora	ZSC
IT6020012	Piana di S. Vittorino - Sorgenti del Peschiera	ZSC
IT6040024	Rio S. Croce	ZSC
IT6000009	Secche di Torre Flavia	ZSC

Bozza

CODICE	DENOMINAZIONE	CATEGORIA
IT6030003	Boschi mesofili di Allumiere	ZSC
IT6030004	Valle di Rio Fiume	ZSC
IT6020020	Monti della Duchessa (area sommitale)	ZSC
IT6020026	Forre alveali dell'Alta Sabina	ZSC
IT6020009	Bosco Vallonina	ZSC
IT6010035	Fiume Mignone (basso corso)	ZSC
IT6050026	Parete del Monte Fammera	ZSC
IT6000013	Fondali tra Capo Circeo e Terracina	ZSC
IT6020025	Monti della Laga (area sommitale)	ZSC
IT6050027	Gole del Fiume Melfa	ZPS/ZSC
IT6030005	Comprensorio Tolfetano-Cerite-Manziate	ZPS
IT6050028	Massiccio del Monte Cairo (aree sommitale)	ZPS/ZSC
IT6010018	Litorale a NW delle foci del Fiora	ZSC
IT6010008	Monti Vulsini	ZPS/ZSC
IT6050029	Sorgenti dell'Aniene	ZSC
IT7120132	Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise ed aree limitrofe	ZPS
IT6050016	Monte Ortara e Monte La Monna	ZSC
IT6050008	Monti Simbruini e Ernici	ZPS
IT6010015	Vallerosa	ZSC
IT6010023	Monte Fogliano e Monte Venere	ZSC
IT6010020	Fiume Marta (alto corso)	ZSC
IT6010030	Area di S. Giovenale e Civitella Cesi	ZSC
IT6010040	Monterozzi	ZSC
IT6030049	Zone umide a W del Fiume Astura	ZSC
IT6050023	Fiume Amaseno (alto corso)	ZSC
IT6050014	Vallone Lacerno (fondovalle)	ZSC
IT6040043	Monti Ausoni e Aurunci	ZPS
IT6030045	Lido dei Gigli	ZSC
IT6010024	Lago di Vico	ZSC
IT6010036	Sughereta di Tuscania	ZSC
IT6020011	Laghi Lungo e Ripasottile	ZPS/ZSC
IT6050020	Val Canneto	ZSC
IT6050024	Monte Calvo e Monte Calvilli	ZSC
IT6030030	Monte Gennaro (versante SW)	ZSC
IT6050010	Valle dell'Inferno	ZSC
IT6010032	Fosso Cerreto	ZPS/ZSC
IT6030028	Castel Porziano (querceti igrofili)	ZSC
IT6010016	Monti di Castro	ZSC
IT6050011	Monte Passeggio e Pizzo Deta (versante Sud)	ZSC
IT6010009	Calanchi di Civita di Bagnoregio	ZPS/ZSC
IT6030011	Valle del Cremera - Zona del Sorbo	ZSC
IT6030035	Monte Guadagnolo	ZSC
IT6010004	Monte Rufeno	ZPS/ZSC
IT6010011	Caldera di Latera	ZPS/ZSC
IT6020046	Riserva Naturale "Montagne della Duchessa"	ZPS
IT6030017	Maschio dell'Artemisio	ZSC
IT6010056	Selva del Lamone - Monti di Castro	ZPS
IT6010006	Valle del Fossatello	ZSC
IT6030084	Castel Porziano (Tenuta presidenziale)	ZPS
IT6030029	Monti Lucretili	ZPS
IT6040010	Lago di Fondi	ZPS/ZSC
IT6010055	Lago di Bolsena ed isole Bisentina e Martana	ZPS

Copia

Figura 103. Localizzazione Siti Natura 2000 Regione Lazio



Per i dettagli sulla tematica qui trattata si rimanda alla sezione dedicata più avanti "*Siti Natura 2000 – Screening di incidenza*".

4.7.4 Important Bird Area (IBA)

Nate da un progetto di BirdLife International, fatto nascere dalla Direttiva Uccelli (79/149/CE) e portato avanti in Italia da Lipu-BirdLife Italia, le IBA (Important Bird Areas) sono aree che rivestono un ruolo fondamentale per gli Uccelli selvatici.

Il progetto IBA nasce dalla necessità di individuare dei criteri omogenei e standardizzati per la designazione delle ZPS. Per questo, all'inizio degli anni '80, la Commissione Europea incaricò l'ICBP (oggi BirdLife International) di mettere a punto un metodo che permettesse una corretta applicazione della Direttiva Uccelli. Nacque così l'idea di stilare un inventario delle aree importanti per la conservazione degli uccelli selvatici. Oggi le IBA vengono utilizzate per valutare l'adeguatezza delle reti nazionali di ZPS designate negli stati membri. Nel 2000, la Corte di Giustizia Europea ha infatti stabilito con esplicite sentenze che le IBA, in assenza di valide alternative, rappresentano il riferimento per la designazione delle ZPS, mentre in un'altra sentenza (C-355/90) ha affermato che le misure di tutela previste dalla Direttiva Uccelli si applicano anche alle IBA. Oggi il progetto Important Bird Areas è stato esteso a tutti i continenti e ha acquistato una valenza planetaria. Per essere riconosciuto come IBA, un sito deve possedere almeno una delle seguenti caratteristiche:

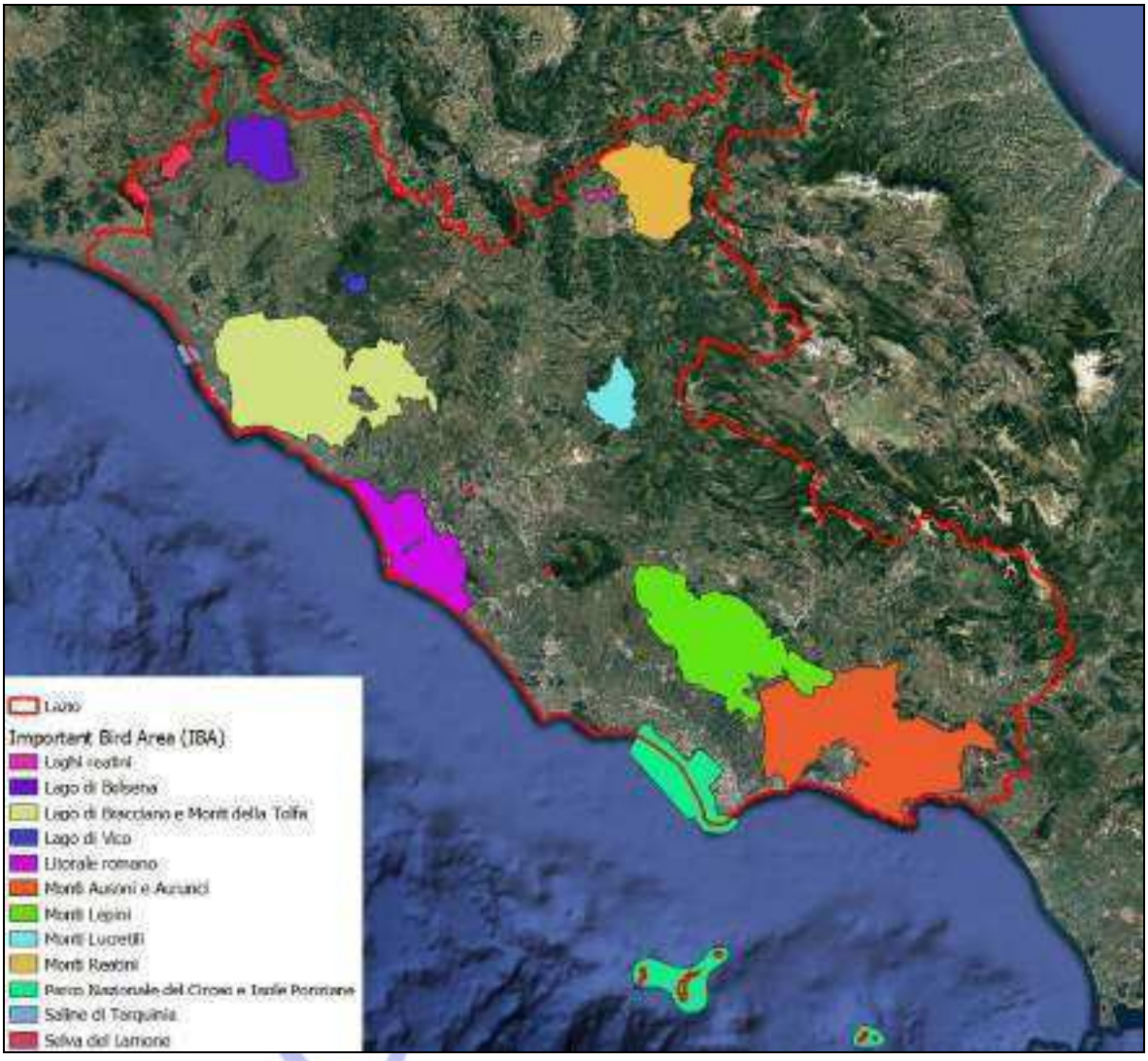
- ospitare un numero rilevante di individui di una o più specie minacciate a livello globale;
- fare parte di una tipologia di aree importante per la conservazione di particolari specie (come le zone umide o i pascoli aridi o le scogliere dove nidificano gli Uccelli marini);
- essere una zona in cui si concentra un numero particolarmente alto di Uccelli in migrazione.

I criteri con cui vengono individuate le IBA sono scientifici, standardizzati e applicati a livello internazionale. Nell'ambito della Rete Natura 2000 le IBA vengono ad assumere un ruolo chiave, essendo coinvolte quale strumento tecnico fondamentale nell'istituzione delle ZPS, utilizzato anche nella valutazione dello stato di conservazione delle specie della Direttiva Uccelli, che gli Stati membri dell'Unione devono periodicamente aggiornare.

Nella regione Lazio sono presenti 12 aree IBA, come di seguito mostrato.

Copia

Tabella 50. Important Bird Area (IBA) nella Regione Lazio (Fonte: geoportale Regione Lazio)



Di seguito si riporta l'elenco delle aree sopra mostrate.

Tabella 51. Elenco aree IBA nella Regione Lazio

CODICE_IBA	NOME_IBA
IBA117	Litorale romano
IBA120	Monti Lepini
IBA123	Monti Ausoni e Aurunci
IBA105	Laghi reatini
IBA108	Lago di Vico
IBA113	Monti Lucretili
IBA106	Monti Reatini
IBA210	Lago di Bracciano e Monti della Tolfa
IBA102	Selva del Lamone
IBA211	Parco Nazionale del Circeo e Isole Ponziane
IBA112	Saline di Tarquinia
IBA099	Lago di Bolsena
IBA211M	Parco Nazionale del Circeo e Isole Ponziane
IBA211	Parco Nazionale del Circeo e Isole Ponziane

4.7.5 Zone Ramsar

Le Aree Ramsar sono identificate come un elenco di zone umide di importanza internazionale, incluse nella "Convenzione sulle zone umide di importanza internazionale, soprattutto come habitat degli uccelli acquatici", firmata a Ramsar, in Iran, il 2 febbraio 1971 da un gruppo di governi, istituzioni scientifiche e organizzazioni internazionali partecipanti alla conferenza internazionale sulle zone umide e gli Uccelli acquatici. La Convenzione nasce anche per rispondere all'esigenza di invertire il processo di trasformazione e distruzione delle zone umide quali ambienti primari per la vita degli uccelli acquatici, che devono percorrere particolari rotte migratorie attraverso diversi Stati e Continenti per raggiungere ad ogni stagione i differenti siti di nidificazione, sosta e svernamento.

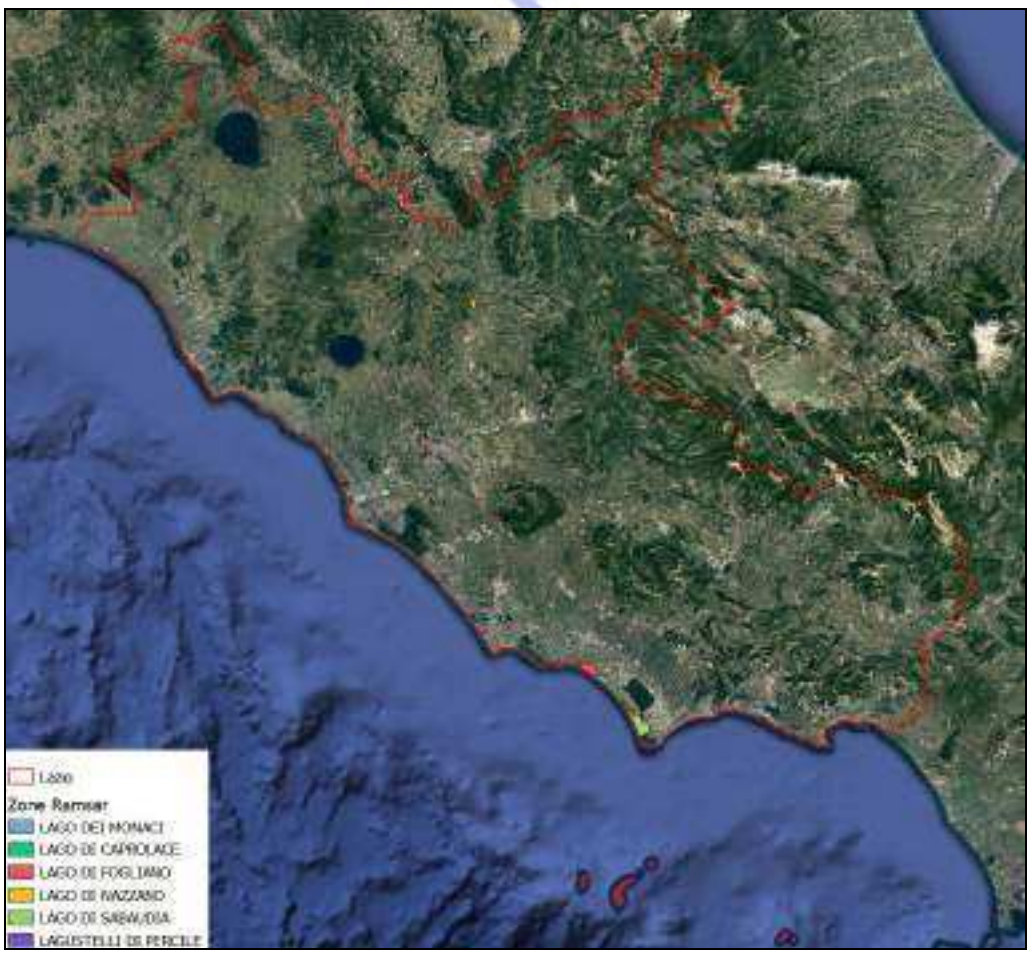
La Convenzione di Ramsar è stata ratificata e resa esecutiva dall'Italia col DPR n. 448 del 13 marzo 1976 e con il successivo DPR n. 184 dell'11 febbraio 1987.

I siti Ramsar sono Beni Paesaggistici e pertanto aree tutelate per legge: art.142 lett. i, L.42/2004 e ss.mm.ii.

Nella regione Lazio sono presenti 6 zone Ramsar:

- Lago dei Monaci;
- Lago di Caprolace;
- Lago di Fogliano;
- Lago di Nazzano;
- Lago di Sabaudia;
- Lagustelli di Percile.

Figura 104. Zone Ramsar Regione Lazio (Fonte: Geoportale Regione Lazio)

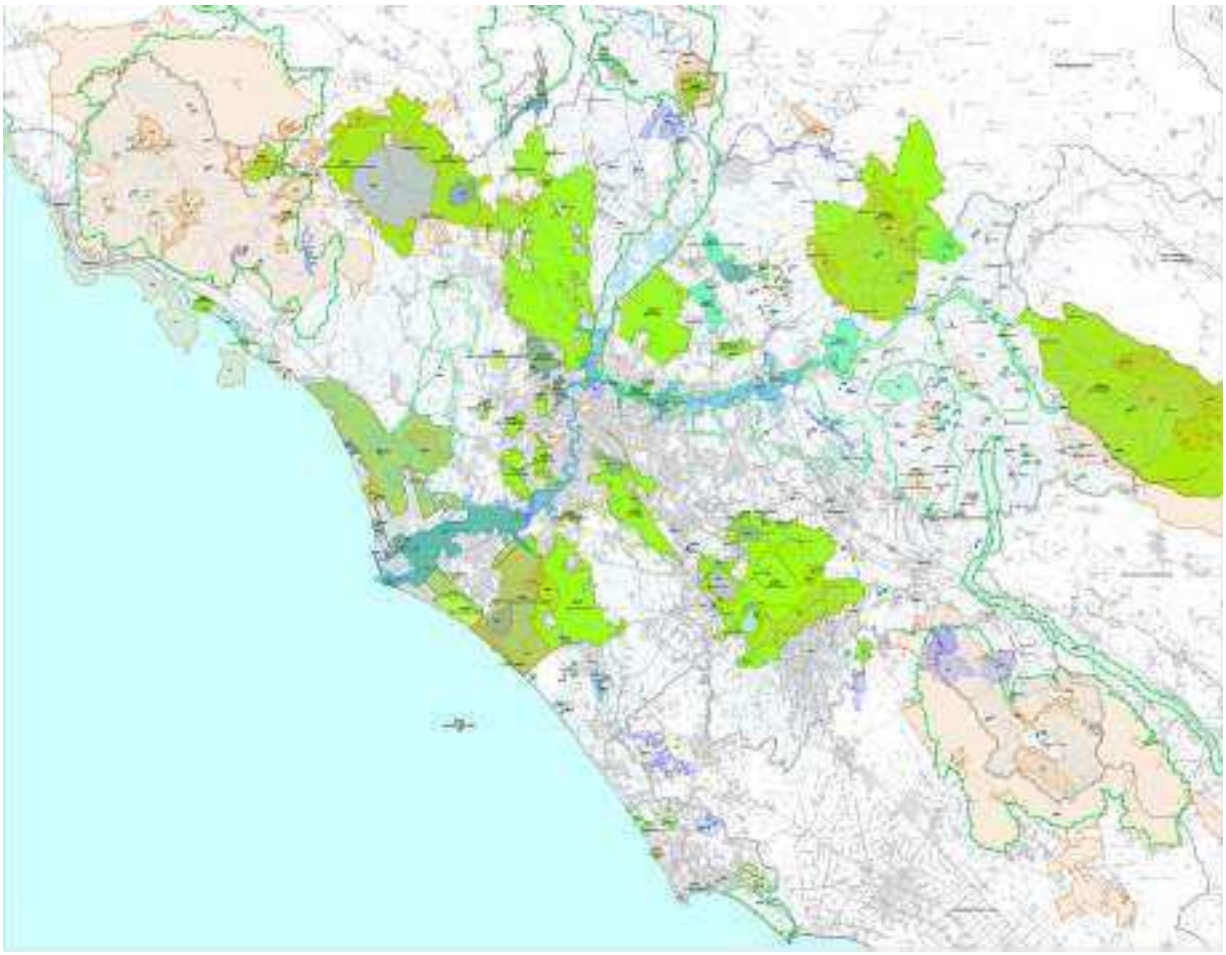


Dettaglio provinciale

Di seguito vengono riportati elaborati cartografici relativi agli elementi naturali presenti nelle province presenti nei PTPG.

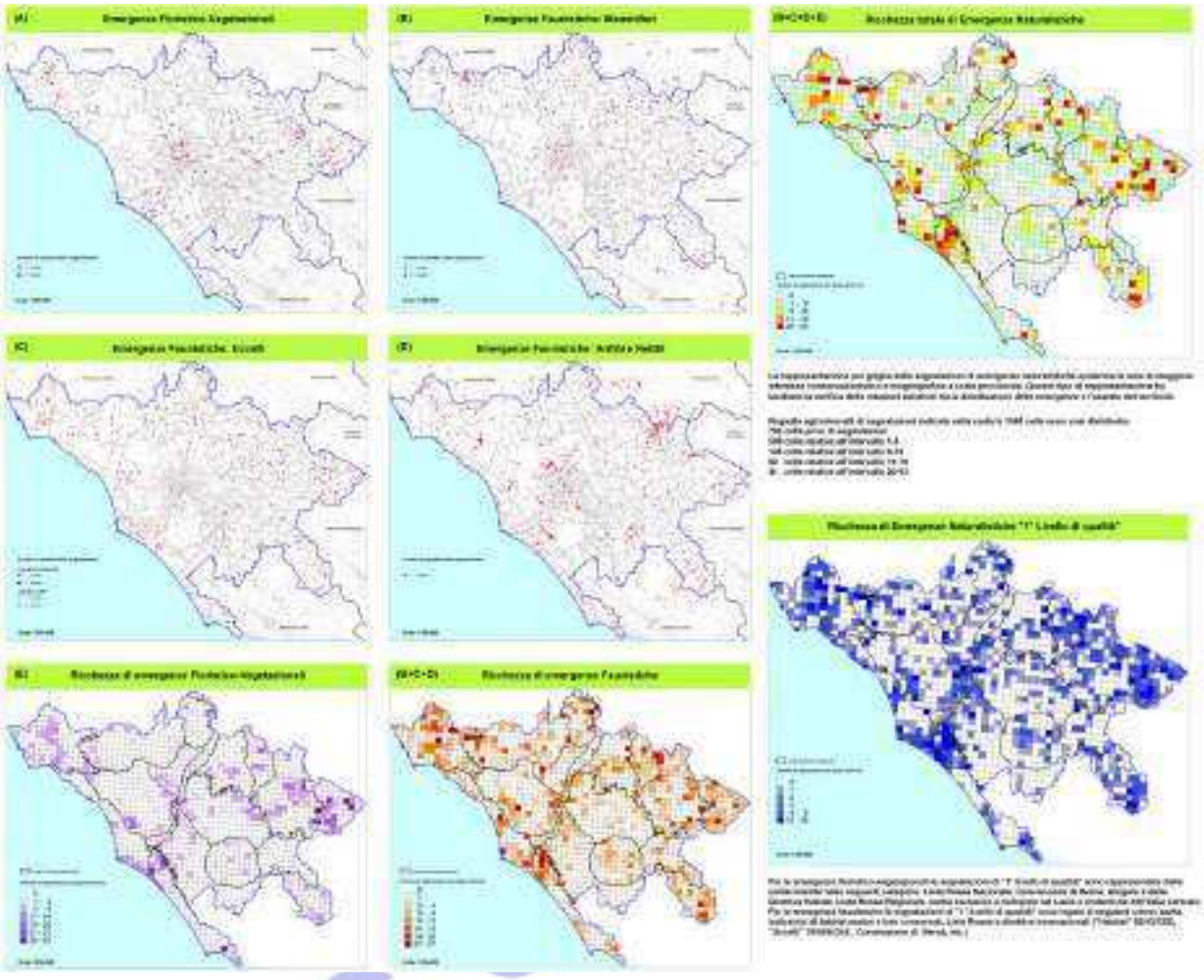
Città Metropolitana di Roma

Figura 105. Tavola RT SAR 5 "Sistema ambientale: ambiti e regimi di tutela vigenti o segnalati" (PTPG Roma)



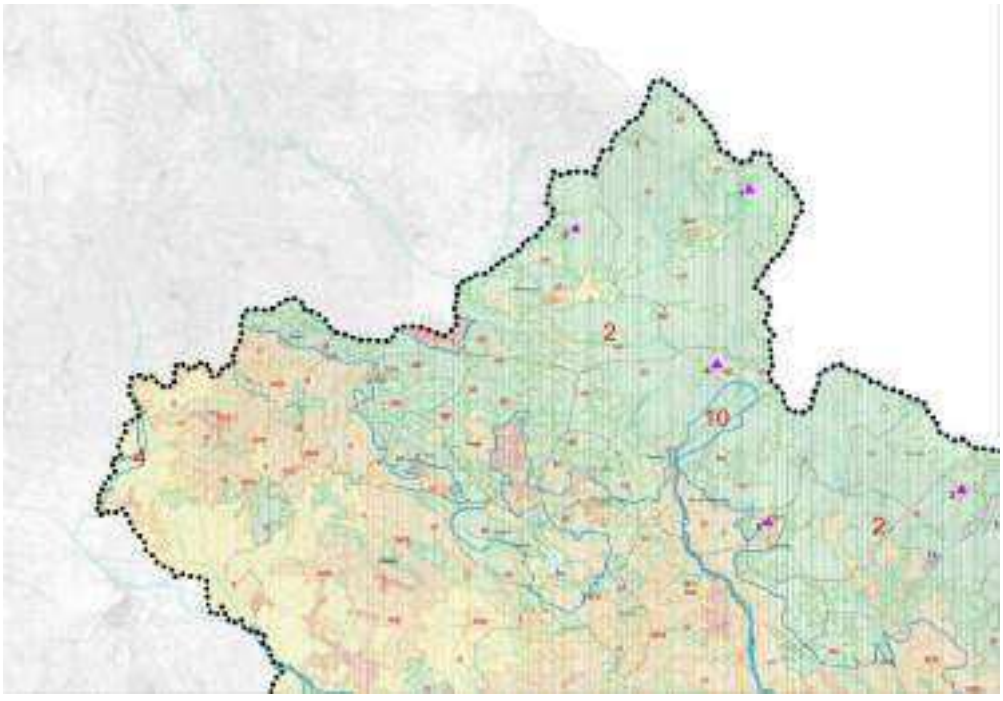

Aree con regimi di tutela vigenti
Aree segnalate al fin della tutela
Piano Stralcio della Autorità di Bacino
Schema del Piano Regionale dei Parchi e delle Riserve (D.G.R. 6096/88 e s.m.i. - L.R. 29/97 art. 42)
Progetto Bioitaly (L. 394/91 - Direttiva Habitat 92/43/CEE - Progetto Life Programma Habitat Italia n. LIFE94/IT/A22/IT/010494/LTRG)
Regolazioni di Enti territoriali, Associazioni di Protezione Ambientale, istituzioni Scientifiche

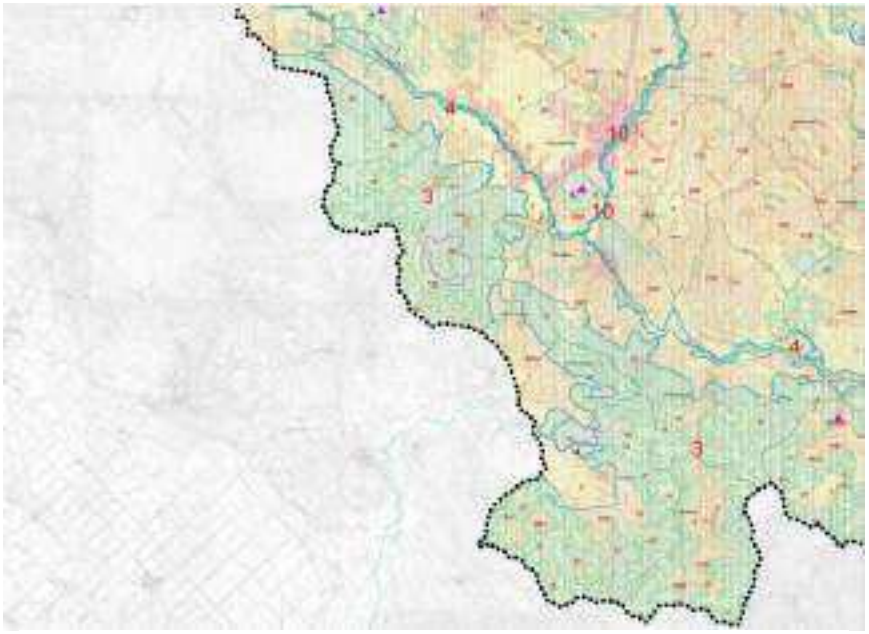
Figura 106. Tavola RT SAT 4.5 "Carta delle emergenze naturalistiche" (PTPG Roma)

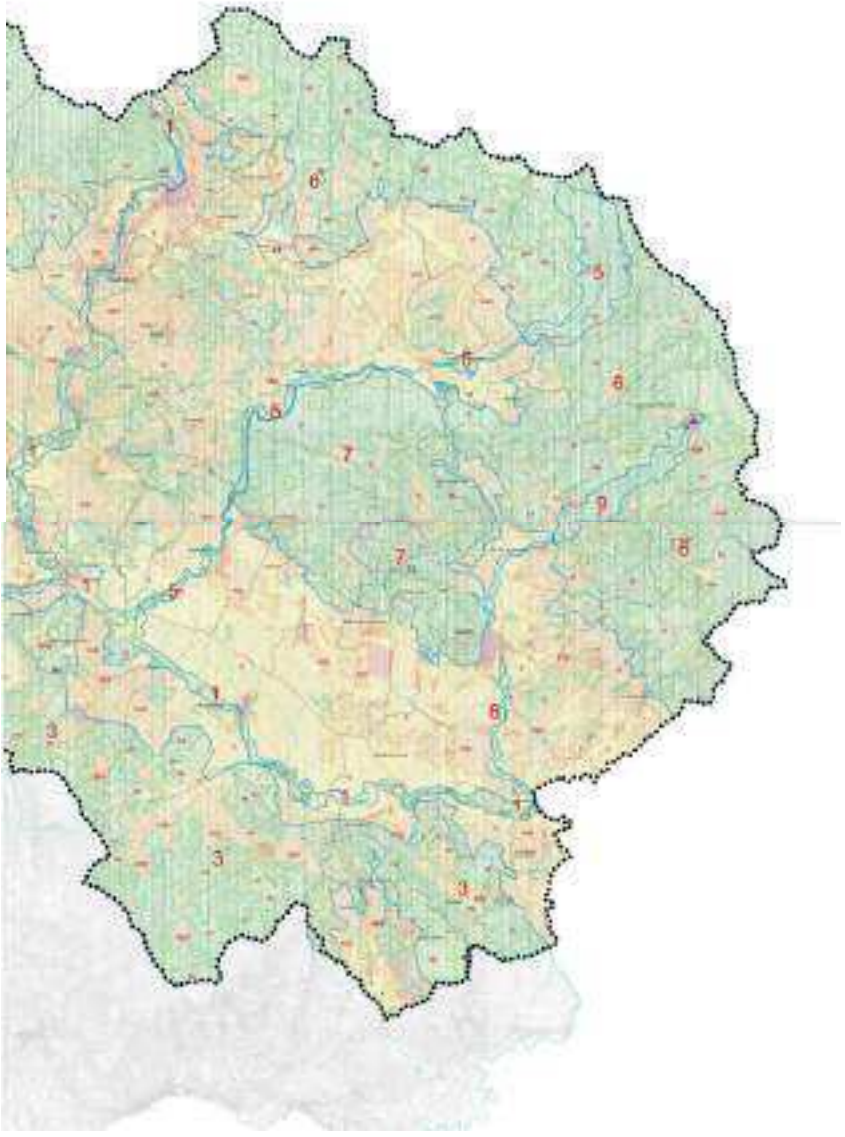


Provincia di Frosinone

Figura 107. Tavola RT SAN 3 "Valori naturalistici" (PTPG Frosinone)



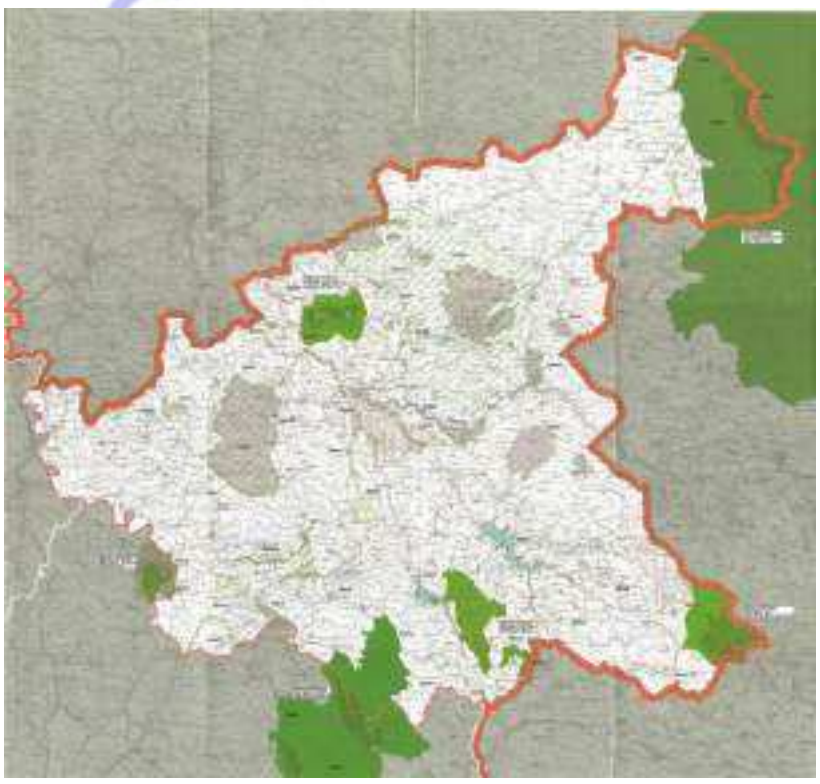


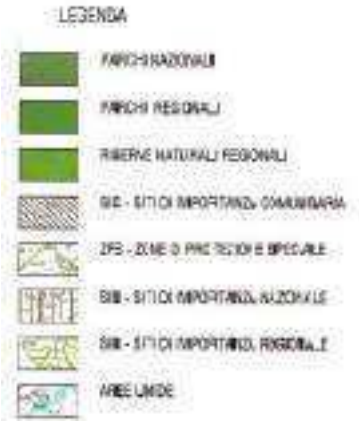




Provincia di Rieti

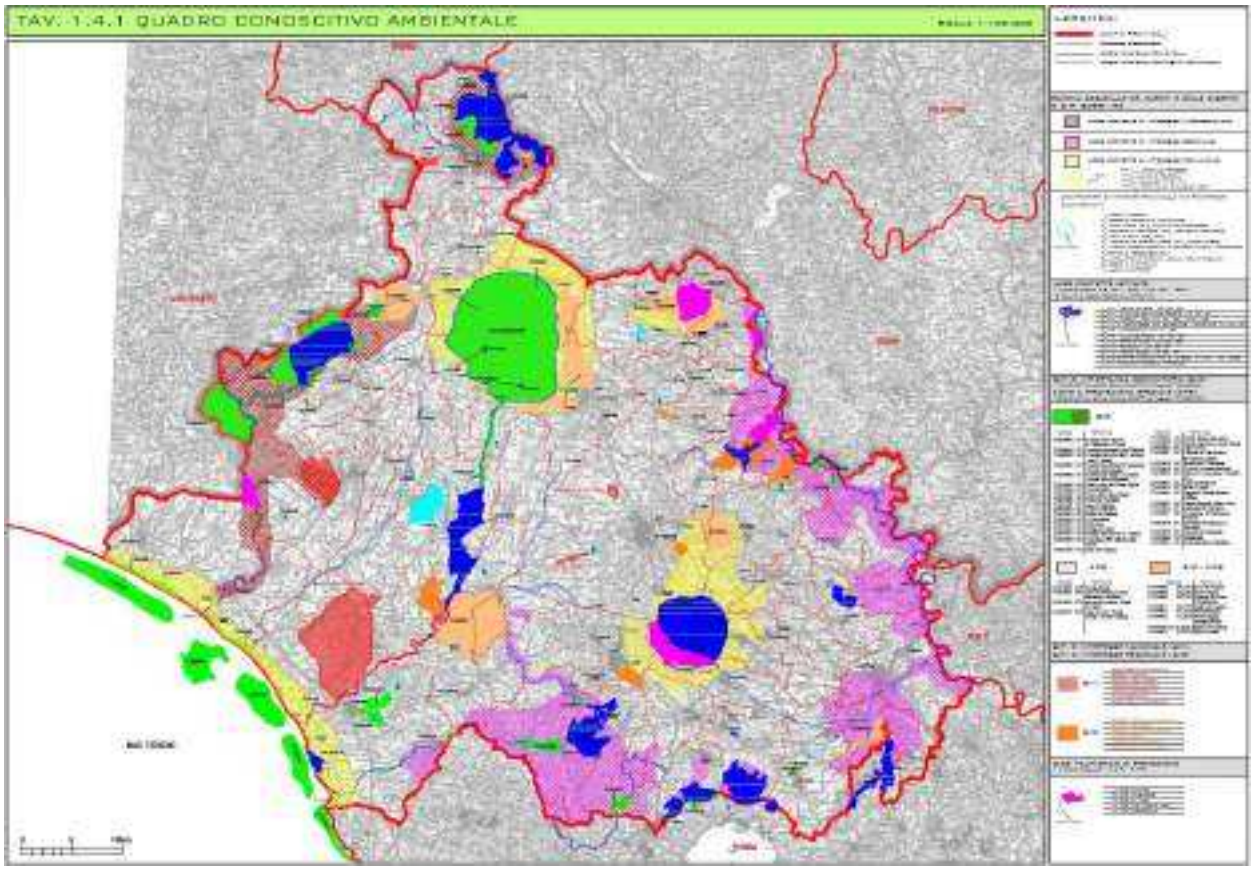
Figura 108. Tavola 2 "Aree di tutela ambientale" (PTPG Rieti)





Provincia di Viterbo

Figura 109. Tavola 1.4.1 "Quadro conoscitivo ambientale" (PTPG Viterbo)



4.7.6 Rete Ecologica Regionale del Lazio

La rete ecologica è un sistema interconnesso di habitat di cui si intende salvaguardare la biodiversità, ovvero la varietà di specie animali e vegetali potenzialmente minacciate.

La rete ecologica ha una struttura fondata principalmente su aree centrali (core areas), aree ad alta naturalità che sono già soggette a regime di protezione (come ad esempio i SIC), fasce di protezione (buffer zones), collocate attorno alle aree centrali per garantire l'indispensabile gradualità degli habitat, fasce di connessione (corridoi ecologici) e pietre di guado (stepping stones), strutture lineari e continue del paesaggio di varie forme e dimensioni le prime, elementi di connessione discontinui, aree puntiformi o sparse le seconde. Entrambi questi elementi connettono tra di loro le aree ad alta naturalità e

rappresentano l'elemento chiave delle reti ecologiche poiché consentono la mobilità delle specie e l'interscambio genetico, fenomeno indispensabile al mantenimento della biodiversità.

La Rete Ecologica Regionale del Lazio (REcoRd_Lazio) è parte integrante del Piano Regionale per le Aree Naturali Protette (PRANP) così come previsto dall'art. 7 della legge regionale 29/97 in materia di "aree naturali protette regionali".

La rete ecologica e la rete delle aree protette, sebbene in molti casi ampiamente sovrapposte, sono due entità concettuali, territoriali e pianificatorie diverse e soprattutto, le reti ecologiche propriamente dette, variano enormemente in funzione della specie considerata.

Sostanzialmente la rete ecologica, strutturale o funzionale, è il tessuto sopra la quale le aree protette possono essere individuate e istituite, ma è anche uno degli obiettivi da perseguire nella gestione delle aree protette. Inoltre, la rete ecologica può anche essere proficuamente intesa come un atto pianificatorio di buon governo del territorio finalizzato alla conservazione della biodiversità. In questo senso oltre al piano dei vincoli, all'interno del quale si collocano anche le AA.PP., ci si potrebbe muovere nell'ambito degli indirizzi a cui le azioni previste all'interno degli strumenti di pianificazione si muovono, da quelli regionali fino ai PRG.

L'elaborazione della rete ecologica regionale necessita di una conoscenza definita delle principali componenti naturali del territorio regionale, che contempli tra l'altro la distribuzione delle specie e dei tipi di habitat in cui esse vivono. Tali conoscenze, essendo solo in parte disponibili, hanno consentito soltanto di mettere a punto un percorso metodologico e realizzare elaborazioni preliminari.

Nel primo rapporto, redatto nel mese di giugno 2010, sono proposti sia gli studi già acquisiti o in corso di acquisizione da parte dell'ARP sia le elaborazioni inedite, oggetto sostanziale del documento stesso e parte integrante dello schema di PRANP elaborato nel 2010 e finalizzato all'individuazione delle aree di reperimento. A seguito delle verifiche di campo, nel 2012 è stato elaborato un ulteriore aggiornamento approvato con determinazione del Direttore del Dipartimento Istituzionale e Territorio n. A04041 del 03.05.2012.

In prima istanza e con i dati ad oggi a disposizione, il primo obiettivo è stato quello elaborare gli strati informativi, quanto più oggettivi e riproducibili, per il nuovo schema di PRANP (vedi L.R. 29/97). In seconda istanza si è cercato di porre le basi metodologiche per l'elaborazione di una rete ecologica regionale, finalizzata alla conservazione di specie e di habitat ai sensi delle Direttive 2009/147/CE "Uccelli" e 92/43/CEE "Habitat", nonché di altre specie di interesse conservazionistico e biogeografico elencate in liste ufficiali, come ad esempio la IUCN Red List of ThreatenedSpecies.

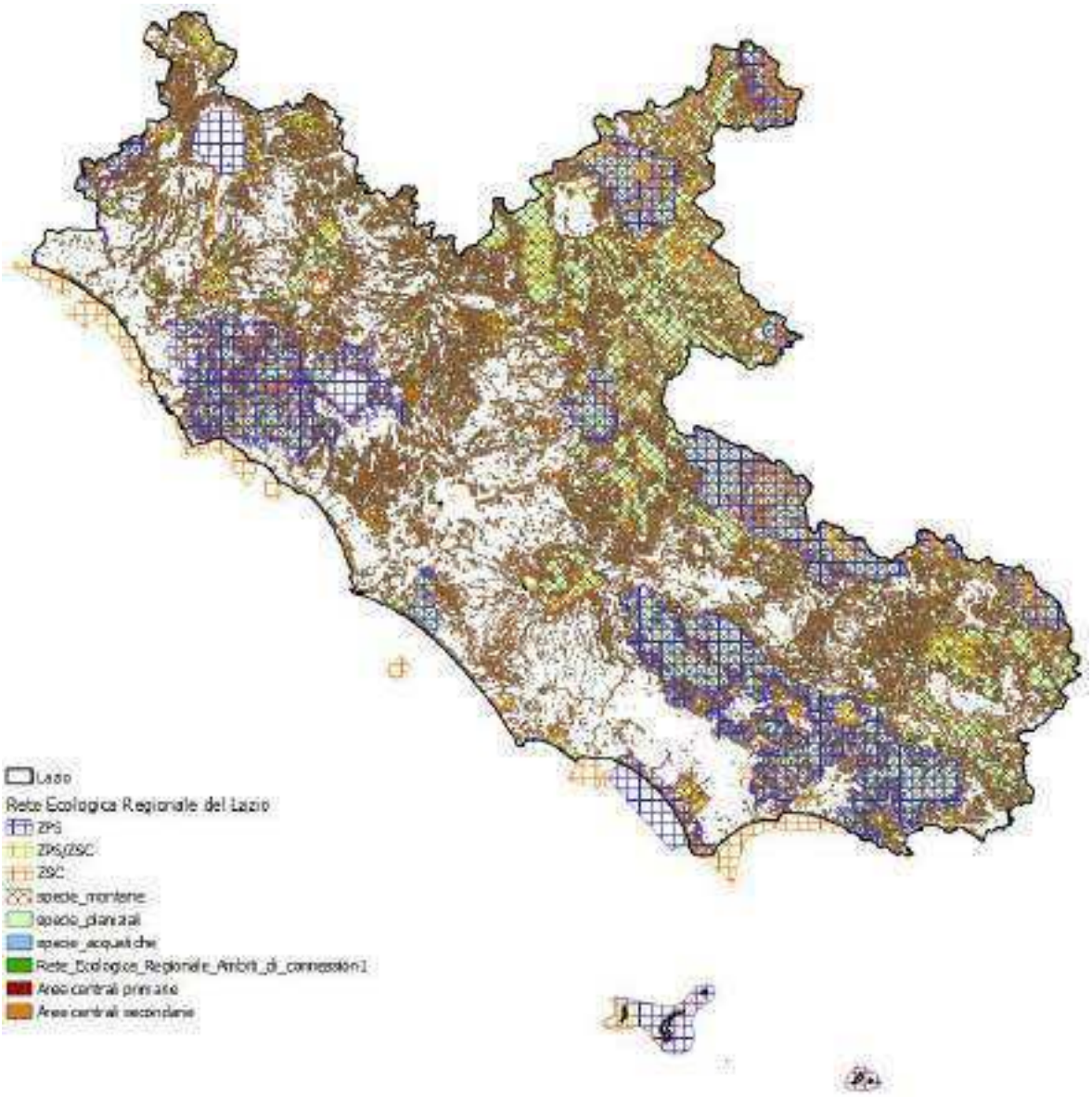
Il documento prodotto ed i successivi progressi della rete ecologica regionale costituiranno un importante supporto alla redazione del Documento Strategico sulla Biodiversità (DSB), previsto dall'art. 11bis della LR 29/97.

Per l'identificazione delle aree centrali primarie e secondarie si sono utilizzati due parametri di sintesi: la ricchezza potenziale di specie e l'insostituibilità delle aree (irreplaceability). Tali aree sono state quindi associate alle unità di paesaggio in cui ricadono in modo avere una stretta corrispondenza territoriale, aspetto indispensabile per fornire degli adeguati indirizzi gestionali. Componente imprescindibile della rete sono, ovviamente, i nodi del sistema, che comprendono tutte le aree naturali protette già istituite (parchi naturali, riserve naturali, monumenti naturali, siti della Rete Natura 2000), e che possono o meno sovrapporsi alle aree centrali. Sono state inoltre individuate le aree focali per le specie sensibili, utili ad attribuire la giusta importanza a quei territori che, pur provvisti di modesta ricchezza di specie di interesse rivestono comunque importanza per la loro peculiarità ed univocità. Ulteriori elementi che compaiono nella REcoRd_Lazio sono gli ambiti di connessione, continui e discontinui.

Non sono state individuate le zone cuscinetto e le aree critiche e di restauro ambientale, che necessitano di specifici rilievi sul campo e che verranno effettuati in indagini successive.

Di seguito viene mostrata la rete ecologica regionale.

Figura 110. Rete Ecologica Regionale del Lazio (Fonte: Geoportale Regione Lazio)



Dettaglio provinciale

Città Metropolitana di Roma Capitale

Di seguito viene mostrata la Rete Ecologica della Provincia di Roma, definita dal Piano Territoriale Provinciale Generale.

Le aree costituenti la REP, individuate negli elaborati TP2 e TP2.1 "Rete Ecologica Provinciale" in scala 1:50.000, con l'articolazione in COMPONENTE PRIMARIA e COMPONENTE SECONDARIA, sono definite in base ai livelli di ricchezza di biodiversità (emergenze floristiche, vegetazionali e faunistiche), di qualità conservazionistica e biogeografica e di funzionalità ecologica.

La Componente Primaria (CP), caratterizzata da ambiti di interesse prevalentemente naturalistico, è formata da "aree core", "aree buffer" e da "aree di connessione primaria".

Le *"aree core"* corrispondono ad ambiti di elevato interesse naturalistico, in genere già sottoposti a vincoli e normative specifiche, all'interno dei quali è stata segnalata una "alta" o "molto alta" presenza di emergenze floristiche e faunistiche (in termini di valore conservazionistico e biogeografico).

Le *"aree buffer"* sono "serbatoi di biodiversità di area vasta", in prevalenza a contatto con "aree core", caratterizzate dalla presenza di flora, fauna e vegetazione di notevole interesse biogeografico e conservazionistico. Comprendono prevalentemente vaste porzioni del sistema naturale e seminaturale e svolgono anche funzione di connessione ecologica.

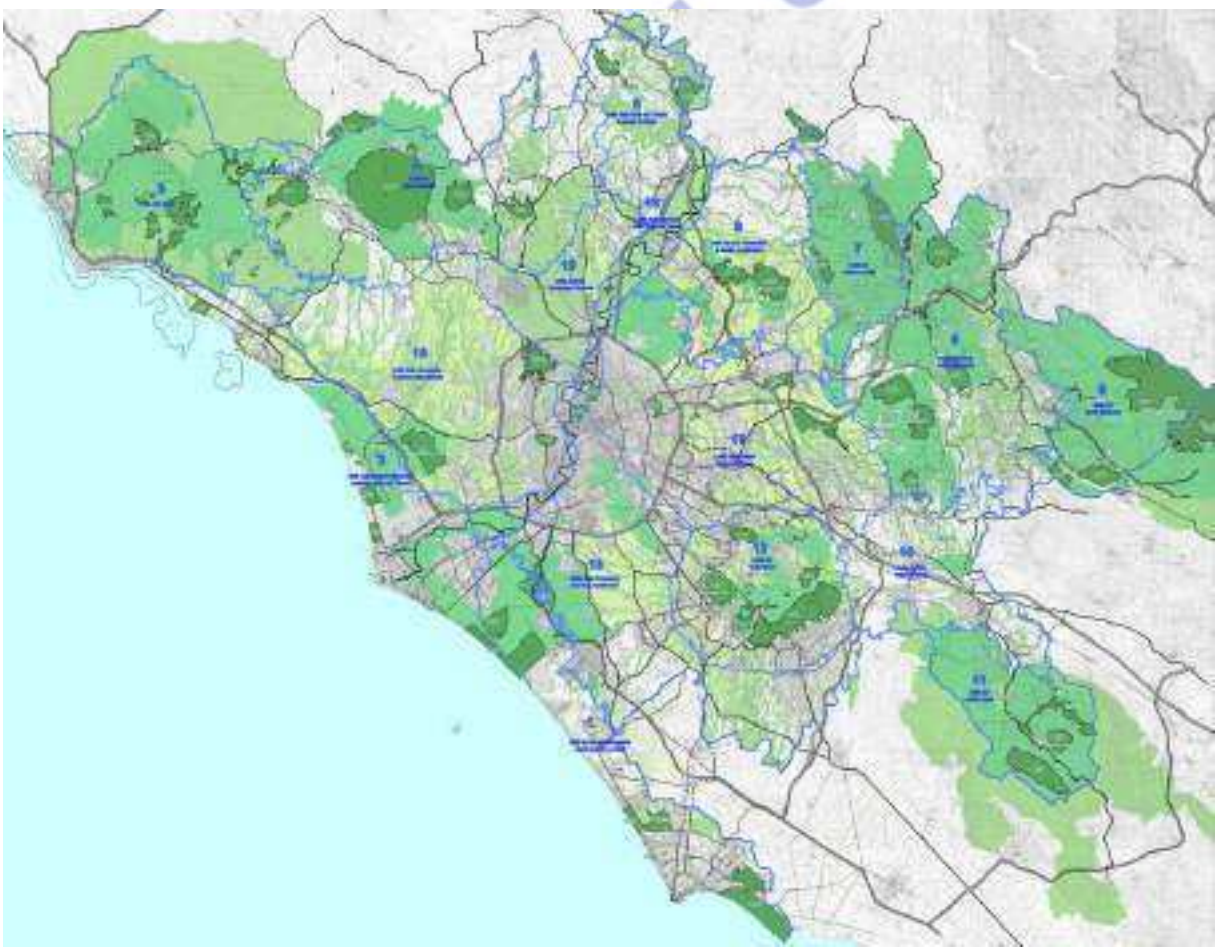
Le *"aree di connessione primaria"* (connessione lineare e landscape mosaic). Comprendono prevalentemente vaste porzioni del sistema naturale, seminaturale e agricolo, il reticolo idrografico, le aree di rispetto dei fiumi, dei laghi e della fascia costiera e i sistemi forestali.

La Componente Secondaria (CS), caratterizzata in prevalenza da ambiti della matrice agricola, svolge una prevalente funzione di connessione ecologica (sia lineare che di paesaggio) e di connettività tra gli elementi della REP ed i sistemi agricolo ed insediativi. La CS è formata dai "nastri verdi" e dagli "elementi lineari di discontinuità".

I *"nastri verdi"* (landscape mosaics) corrispondono a vaste porzioni di Territorio Agricolo Tutelato, spesso contigue sia alla matrice naturalistica che a quella insediativa. Oltre ad avere una elevata valenza di discontinuità urbanistica, risultano essenziali per garantire la funzionalità ecologica della REP.

Gli *"elementi di discontinuità lineare"*, caratterizzati da ambiti poco estesi in parte interessati dal sistema agricolo ed in parte elementi di discontinuità del sistema insediativo, sono essenziali per garantire la funzionalità della REP in situazioni di elevata antropizzazione.

Figura 111. Tavola TP2.1 "Rete ecologica provinciale" (Fonte: PTPG Roma)





Provincia di Frosinone

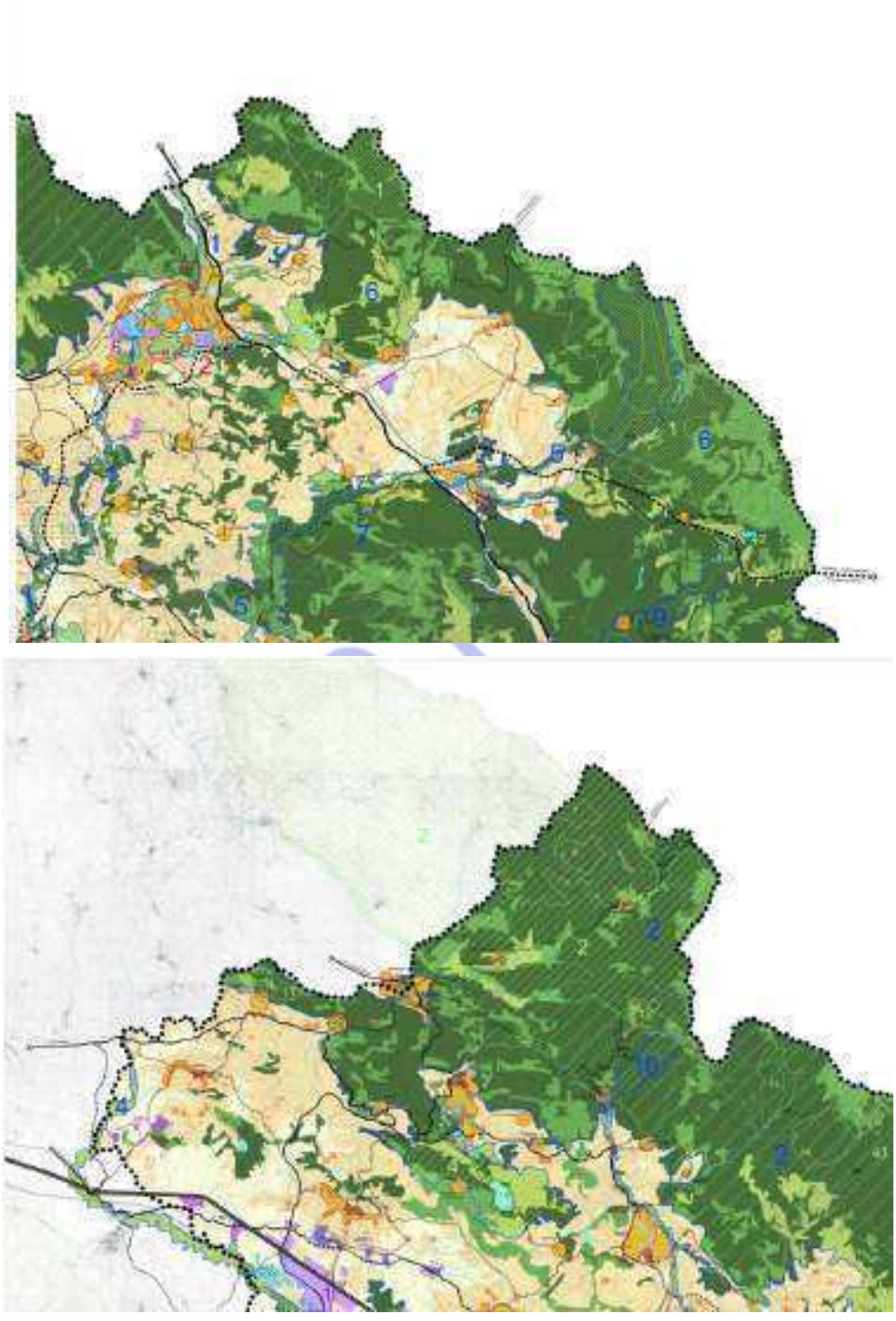
La rete ecologica provinciale viene mostrata nell'elaborato del Piano Territoriale Provinciale Generale TP1 " Sistema ambientale: tutela ecologica e valorizzazione delle risorse naturalistiche; costruzione della rete ecologica provinciale; Sistema insediativo morfologico: riordino e qualificazione delle costruzioni insediative provinciali, direttive per la pianificazione urbanistica; Sistema insediativo funzionale: organizzazione e sviluppo dell'offerta delle sedi per le funzioni centrali strategiche e di servizio d'interesse provinciale e per le funzioni connesse al ciclo di produzione e distribuzione delle merci; Sistema della mobilità: efficienza della rete infrastrutturale e dei sistemi di trasporto; rapp. 1:50.000.

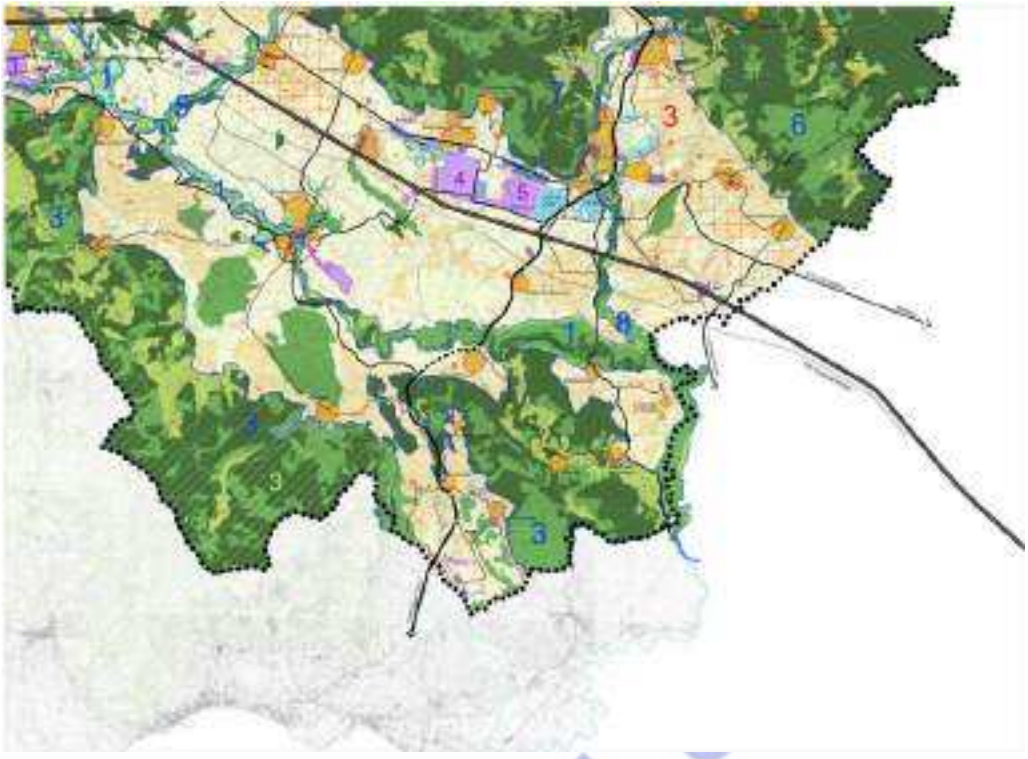
Compito specifico adottato dal piano provinciale, nel suo ruolo intermedio tra azioni regionali e locali per l'ambiente, più che ampliare le superfici tutelate, è di:

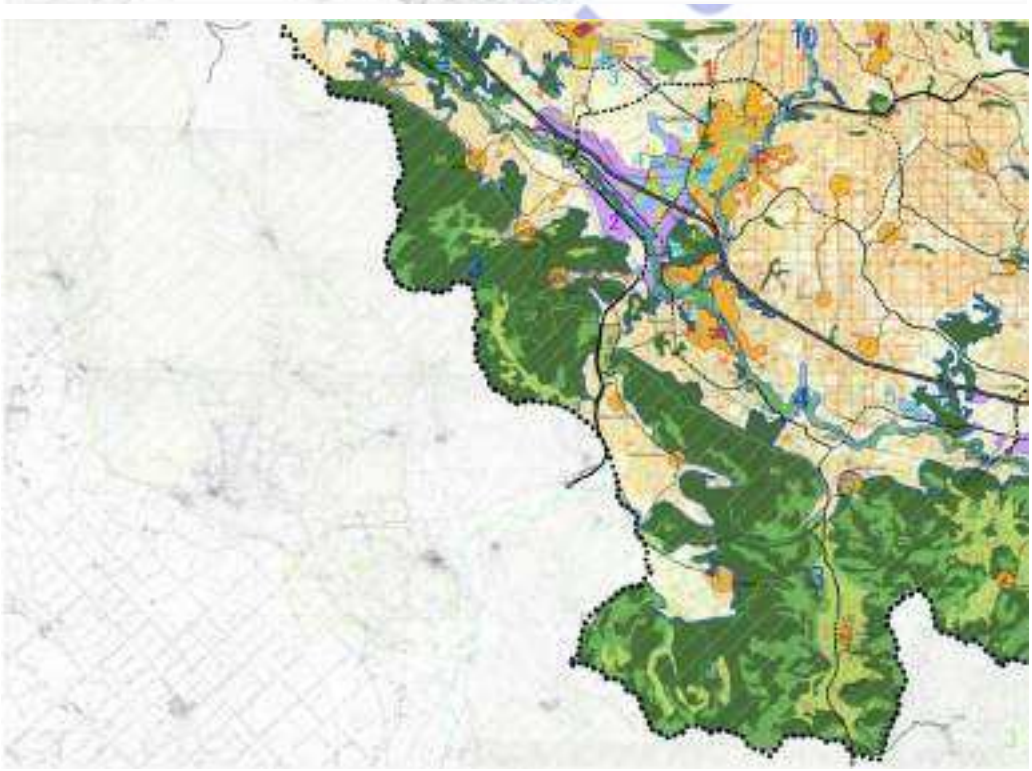
- completare e portare a sistema le aree protette già individuate dagli enti sovraordinati attraverso la costruzione della rete ecologica provinciale, condizione per il recupero e la qualificazione ambientale dell'intero territorio della provincia;
- rendere disponibili quadri conoscitivi approfonditi, degli ecosistemi componenti la rete ecologica, formulando nel contempo indirizzi e regole per la tutela, il recupero e la valorizzazione degli stessi in forma non generica ma differenziata;
- assicurare la coerenza e l'integrazione tra il disegno della rete verde e gli assetti degli altri sistemi insediativi, funzionali, relazionali previsti per il territorio provinciale;

- assumere la rete ecologica provinciale come riferimento per il coordinamento delle politiche ed azioni per l'ambiente degli enti settoriali e locali; per la valutazione preventiva di compatibilità e sostenibilità degli interventi di trasformazione del territorio; per il monitoraggio nel tempo delle risorse.

Figura 112. Tavola TP1 PTPG Frosinone







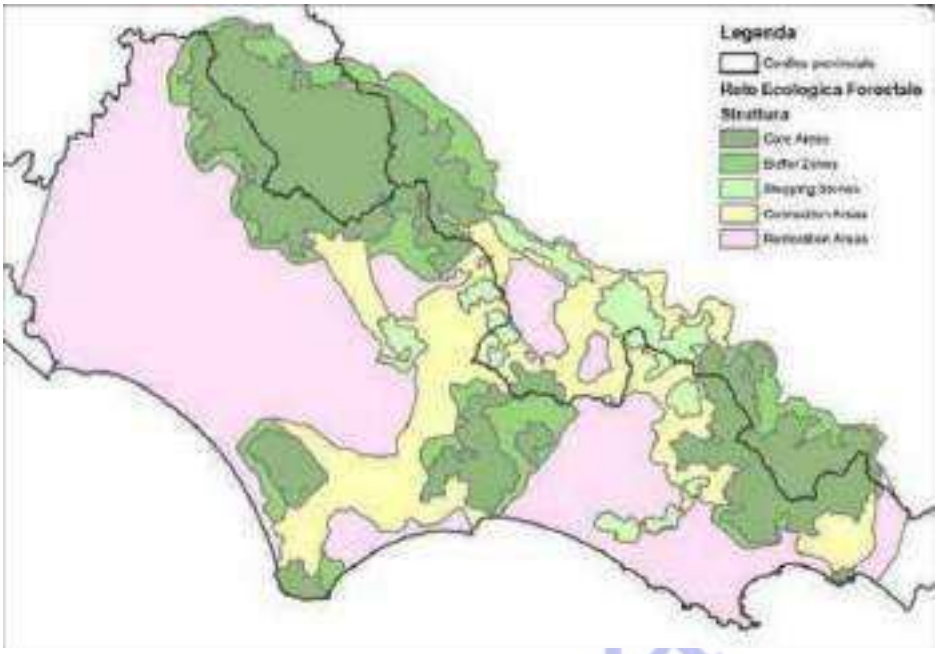


Provincia di Latina

Il progetto della Rete Ecologica della Provincia di Latina è stato promosso e coordinato dalla Provincia di Latina (Settore ecologia ed ambiente, riserve e parchi, risorse idriche) su finanziamento della Regione Lazio.

Il progetto della rete ecologica è stato impostato cercando di fissare i principali obiettivi di conservazione, ovvero definendo specie e habitat che, alla scala territoriale provinciale, fossero da considerare come le principali emergenze naturalistiche.

Figura 113. Rete ecologica provincia di Latina



Provincia di Viterbo

Tra le principali azioni di Piano del sistema ambientale del Piano territoriale provinciale generale c'è la conservazione degli habitat di interesse naturalistico ed ambientale, che si attua attraverso l'individuazione di una rete ecologica costituita da "ponti biologici" (aree a bosco, aree agricole ad elevata naturalità ecc.) che garantiscano il collegamento tra aree naturali altrimenti divise da barriere artificiali (infrastrutture viarie, elettrodotti ecc.). La suddetta rete ecologica scaturisce dall'integrazione di aree naturali protette, aree a bosco, corridoi fluviali, SIC, ZSC, ZPS, SIN e SIR.

La scomparsa di molte specie animali o vegetali o di particolari habitat è senza dubbio favorita, oltre che dalla distruzione o trasformazione degli ambienti naturali, dalla loro "frammentazione".

La strategia che il Docup intende attuare con il programma di sistema "Rete ecologica" mira all'individuazione, potenziamento o ricostruzione di quegli ambiti territoriali, siano essi di tipo lineare o puntiforme, che possono avere funzione di raccordo, favorendo la continuità fra gli ambienti naturali.

Uno dei criteri definiti per la selezione delle azioni da finanziare consiste proprio nella creazione di connessioni fisiche e biologiche fra SIC/ZPS, foreste demaniali e aree protette, per esempio attraverso la ricostituzione o il mantenimento di corridoi biologici e zone cuscinetto.

Il programma è indirizzato verso progetti pilota, cioè innovativi e a carattere sperimentale-dimostrativo per favorire l'attuazione di esperienze similari in altri ambiti, di salvaguardia e/o utilizzo sostenibile delle risorse naturalistiche e di miglioramento della biodiversità, da attuarsi soprattutto attraverso interventi diretti di gestione lungo le linee di connessione tra aree protette e/o SIC/ZPS.

Nel corso del 2003 il Programma Rete Ecologica è stato attivato dalla Regione Lazio per la Provincia di Roma e per la Provincia di Latina.

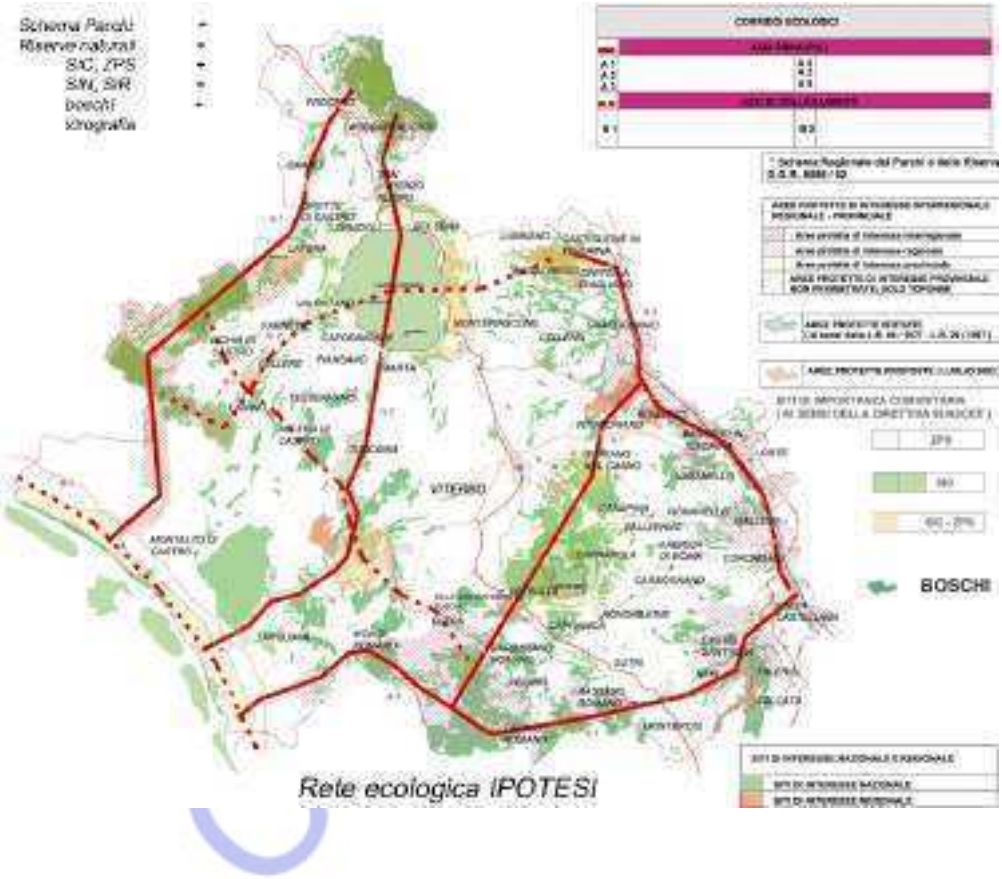
È stato quindi identificato un "sistema territoriale" in cui sono identificati i seguenti "sotto-sistemi":

- Tre grandi "assi" sub-obliqui, con direzione NE-SW, impostati soprattutto sui bacini fluviali dei fiumi Fiora, Marta e Mignone;
- Un "asse" costiero, dalla foce del F. Chiarone ai Bagni di S. Agostino;
- Nove aree più isolate, situate per lo più nel settore orientale della Provincia.

Tale "sistema territoriale" può quindi costituire una prima base di riferimento utile per impostare i più complessi ragionamenti e le maggiormente articolate attività necessarie per la futura articolazione e realizzazione del Programma Docup "Rete Ecologica"

Il Programma Docup "Rete Ecologica" costituirà quindi, a livello locale, una importante occasione per individuare ed adottare adeguate strategie, atte a frenare il processo di frammentazione ambientale, attualmente considerato fra i principali fattori di minaccia alla biodiversità.

Figura 114. Rete ecologica Provincia di Viterbo (Fonte: PTPG)



4.7.7 Analisi SWOT

Tabella 52. Tabella per analisi SWOT matrice "natura e biodiversità"

S: Punti di forza	W: Punti di debolezza
• Presenza dei Piani di Gestione. • Implementazione di strumenti conoscitivi a supporto della pianificazione territoriale e delle politiche di conservazione, tutela e gestione delle risorse naturali	• Nel Lazio sono presenti, 110 aree naturali protette che coprono circa il 16% del territorio regionale. • Circa il 23% della superficie totale regionale ospita siti appartenenti alla Rete Natura 2000. • Nella regione Lazio sono presenti 12 aree IBA. • Nella regione Lazio sono presenti 6 Zone Ramsar. • Il territorio regionale è occupato da elementi appartenenti alla Rete Ecologica.
O: Opportunità	**T: Minacce**
• Implementare la localizzazione della rete impiantistica in aree degradate, da bonificare o dismesse o nelle cave, limitandone invece la localizzazione in aree di pregio naturalistico. • Adozione delle BAT nel territorio regionale. • Mantenere aggiornati i Piani di gestione dei Siti Natura 2000 e i Piani delle aree protette.	• Danneggiamento degli ecosistemi e delle reti ecologiche causato da incendi e impiantistica non a norma. • Difficoltà nel controllo del fenomeno di abbandono illecito dei rifiuti e delle discariche abusive.

4.8 Paesaggio e Beni culturali ed archeologici

Paesaggio

Per un inquadramento generale della matrice "paesaggio" relativa al territorio regionale è stata consultata la Tavola A "Sistemi ed ambiti del paesaggio" contenuta nel *Piano Territoriale Paesaggistico Regionale* (PTPR) del Lazio, (adottato dalla Giunta Regionale nel 2007, approvato poi dal Consiglio Regionale nel 2021 e infine rettificato con DGR 228 del 21/04/2022).

Di seguito vengono mostrati i sistemi strutturali e le unità geografiche del paesaggio laziale.

Tabella 53. Sistemi strutturali e Unità geografiche del paesaggio laziale (Fonte: Relazione PTPR)

Sistemi strutturali	Unita' geografiche
Catena dell'Appennino	Terminillo, Monti della Laga, Salto Cicolano Conca Reatina, Monti Lucretili Monti Sabini Monti Simbruini Monti Ernici, Prenestini
Rilievi dell'Appennino	Monti Lepini, Ausoni, Aurunci
Complesso vulcanico Laziale e della Tuscia	Monti Vulsini Monti Cimini Monti Sabatini - Monti Sabatini Area Romana Monti della Tolfa Colli Albani
Valli Fluvali	Valle del Tevere Valle Sacco, Liri – Garigliano
Campagna Romana	Agro Romano
Maremme Tirreniche	Maremma Laziale Litorale Romano Agro Pontino Piana di Fondi
Rilievi Costieri e Isole	Monte Circeo, Promontorio di Gaeta, Isole Pontiane

Figura 115. Lazio - Ambiti geografici e sistemi strutturali (Fonte: Relazione PTPR)



Il PTPR individua per l'intero territorio regionale gli ambiti paesaggistici, di seguito denominati paesaggi, definiti in relazione alla tipologia, rilevanza e integrità dei valori paesaggistici presenti.

L'individuazione degli ambiti paesaggistici è stata derivata dall'analisi conoscitiva delle specifiche caratteristiche storico-culturali, naturalistiche ed estetico-percettive del territorio regionale. In particolare, sono stati individuati i tre seguenti ambiti paesaggistici:

- sistema del paesaggio naturale o seminaturale, caratterizzato da un elevato valore di naturalità in relazione dei beni di interesse naturalistico nonché di specificità geologiche, geomorfologiche e vegetazionali anche se interessati dal modo d'uso agricolo;
- sistema del paesaggio agrario, caratterizzato dalla vocazione e dalla permanenza dell'effettivo uso agricolo;
- sistema del paesaggio insediativo, caratterizzato da processi di urbanizzazione recenti o da insediamenti storico-culturali.

Gli ambiti di paesaggio sono individuati nelle Tavole A "Sistemi ed ambiti di paesaggio" del Piano, assieme alle fasce di rispetto dei beni paesaggistici, le aree e punti di visuale, gli ambiti di recupero e valorizzazione del paesaggio.

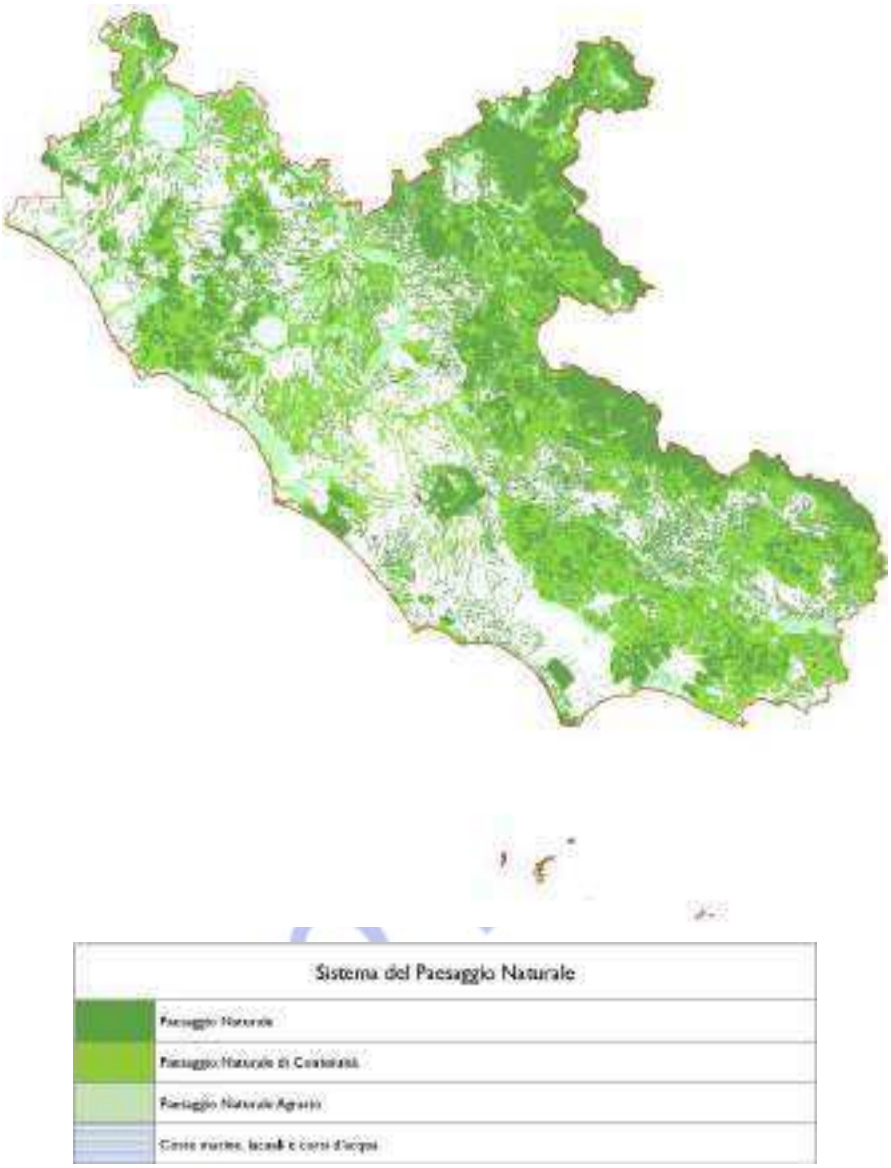
Per ogni tipo di paesaggio l'art. 18 delle Norme del PTPR prevede una specifica disciplina di tutela e di uso definita in tre distinte tabelle:

- la Tabella A definisce le componenti elementari del paesaggio specifico, gli obiettivi di tutela e miglioramento della qualità dello stesso, i fattori di rischio e gli elementi di vulnerabilità;
- la Tabella B definisce gli usi compatibili rispetto ai valori paesaggistici e le attività di trasformazione consentite specificando le prescrizioni di tutela per uso e per tipi di intervento;
- la Tabella C definisce regolamenti generali per il corretto inserimento degli interventi per ogni paesaggio e gli indirizzi per la salvaguardia delle componenti naturali, geomorfologiche e architettoniche.

Tabella 54. Sistemi e tipologie dei paesaggi

SISTEMA DEI PAESAGGI NATURALI	PN Paesaggio naturale
	PNC Paesaggio naturale di continuità
	PNA Paesaggio naturale agrario
SISTEMA DEI PAESAGGI AGRICOLI	PAR Paesaggio agrario di rilevante valore
	PAV Paesaggio agrario di valore
	PAC Paesaggio agrario di continuità
SISTEMA DEI PAESAGGI INSEDIATIVI	CNS Paesaggio dei centri e nuclei storici con relativa fascia di rispetto
	PG Parchi, ville e giardini storici
	PU Paesaggio degli Insediamenti Urbani
	PE Paesaggio degli Insediamenti in Evoluzione
	PIS Paesaggio dell'insediamento Storico diffuso
	Reti infrastrutture e servizi
SISTEMA DELLE VISUALI	Punti di vista, percorsi panoramici e coni visuali

Figura 116. PTPR Tavola A – Sistema del paesaggio naturale (Fonte: Geoportale Regione Lazio)



Paesaggio naturale:

DEFINIZIONE Ambiti territoriali caratterizzati dal maggiore valore di naturalità e seminaturalità per la presenza dei beni di interesse naturalistico nonché di specificità geomorfologiche e vegetazionali o rappresentativi di particolari nicchie ecologiche.

COMPONENTI Beni paesaggistici diffusi: boschi, Montagne sopra i 1200 metri, Zone umide, Monumenti naturali Aree naturalistiche delle fasce costiere marine, lacuali, e fluviali Oasi naturalistiche, Biotopi

FONTI COGNITIVE Carta Uso de Suolo della Regione Lazio: boschi e castagneti da frutto; cespuglieti ed arbusteti degli ambienti costieri; ambienti umidi; d) spiagge dune e sabbia; Carta Tecnica Regionale Ortofoto Lazio Elenco delle aree protette del Lazio Siti di interesse comunitario

CONFIGURAZIONE TERRITORIALE. Tali paesaggi configurano prevalentemente i territori dell' Appennino centrale dei rilievi preappenninici e vulcanici nonché le fasce costiere delle acque superficiali.

OBIETTIVO DI QUALITÀ PAESISTICA. Mantenimento e conservazione del patrimonio naturale. La tutela è volta alla valorizzazione dei beni ed alla conservazione del loro valore anche mediante l'inibizione di iniziative di trasformazione territoriale pregiudizievoli alla salvaguardia. Riqualificazione e recupero dei caratteri naturali propri.

Paesaggio naturale di continuità

DEFINIZIONE. Ambiti Territoriali che presentano elevato valore di naturalità e seminaturalità in quanto collocati internamente alle aree dei paesaggi naturali o immediatamente adiacenti ad essi con i quali concorrono a costituire un complesso ambientale unitario o ne costituiscono irrinunciabile area di protezione. Parchi Urbani.

COMPONENTI: Aree agroforestali con vegetazione arbustiva, a pascolo naturale o erbacea Aree a copertura arbustiva o erbacea nelle fasce costiere dei laghi Aree a copertura arbustiva o erbacea nelle fasce costiere del mare Fasce di 50 m dei corsi d'acqua Parchi Urbani

FONTI COGNITIVE: CUS: superfici a copertura erbacea densa; aree di coltura agraria con presenza di spazi naturali importanti; aree a pascolo naturale e praterie; cespuglietti ed arbusteti; parchi urbani; Campeggi; campi calcio Elenco delle aree protette del Lazio Siti di interesse comunitario

CONFIGURAZIONE. Tali paesaggi si configurano prevalentemente in associazione ai paesaggi naturali e nelle fasce costiere delle acque superficiali.

OBIETTIVO DI QUALITA' PAESAGGISTICA. Mantenimento e conservazione. Salvaguardia dei modi d'uso agricoli tradizionali. In tali territori si possono prevedere interventi di recupero ambientale.

Paesaggio naturale agrario

DEFINIZIONE. Ambiti territoriali a prevalente conduzione agricola collocati in ambiti naturali di elevato valore ambientale appartenenti al sistema delle aree naturali protette ed in particolare delle zone costiere e delle valli fluviali. Tali ambiti conservano i caratteri tradizionali propri del paesaggio agrario, e sono caratterizzati anche dalla presenza di componenti naturali di elevato valore paesaggistico.

COMPONENTI: -Seminativi -Aree di coltivazione tipica e specializzata (vigneti, oliveti, noccioleti)

FONTI COGNITIVE: Sistema Regionale delle Aree Naturali Protette (art 5 LR 29/97); Piano Regionale Aree Protette (artt.5,43 LR29/97); Schema Piano Regionale Aree Protette (Art. 46 Lr29/97); Carta Regionale Uso del Suolo: seminativi; colture specializzate permanenti (vigneti, oliveti, noccioleti); colture orticole

CONFIGURAZIONE. Tali paesaggi configurano principalmente il sistema delle aree naturali del Lazio.

OBIETTIVO DI QUALITÀ PAESAGGISTICA. Conservazione integrale degli inquadramenti paesistici mediante l'inibizione di iniziative di trasformazione territoriale e in linea subordinata alla conservazione dei modi d'uso agricoli tradizionali

Copia

Figura 117. PTPR Tavola A – Sistema del paesaggio agrario (Fonte: Geoportale Regione Lazio)



Paesaggio agrario di rilevante valore

DEFINIZIONE. Ambiti territoriali caratterizzati dalla naturale vocazione agricola che conservano i caratteri propri del paesaggio agrario tradizionale a produzione agricola, estensiva o specializzata. Tali ambiti hanno rilevante valore paesistico per la qualità estetico percettiva anche in relazione alla morfologia del territorio, al rilevante interesse archeologico e alle sue evoluzioni storiche ed antropiche. In particolare nel contesto dell'Area Metropolitana di Roma, tale paesaggio, assolve ad una fondamentale funzione di salvaguardia della risorsa territoriale dal rischio di una diffusa ed estesa conurbazione. In questa tipologia di paesaggio sono da comprendere in prevalenza le aree caratterizzate da una produzione agricola tipica o specializzata e le aree di primaria importanza per la funzione agricolo produttiva anche in relazione alla estensione dei terreni

COMPONENTI. Seminativi Aree di coltivazione tipica e specializzata (vigneti, oliveti, noccioleti)

FONTI COGNITIVE . PTP aree agricole, generalmente comprese in "Zone di notevole interesse Pubblico" aree agricole interessate da colture specializzate permanenti. Zone di interesse archeologico vincolate con specifico provvedimento

CONFIGURAZIONE. Tale paesaggio configura prevalentemente il territorio del'Agro Romano e i rilievi collinari degli edifici vulcanici

OBIETTIVO DI QUALITÀ PAESAGGISTICA. Salvaguardia della continuità del paesaggio mediante il mantenimento di forme di utilizzazione agricola del suolo.

Paesaggio agrario di valore

DEFINIZIONE. Ambiti territoriali di uso agricolo e vocazione agricola, anche se sottoposte a mutamenti fondiari e/o colturali, caratterizzate da qualità paesaggistica. Sono territori aventi una prevalente funzione agricola - produttiva con colture a carattere permanente o colture a seminativi ed attività di trasformazione dei prodotti agricoli. Sono da comprendere anche le aree parzialmente edificate caratterizzate dalla presenza di preesistenze insediative o centri rurali utilizzabili anche per lo sviluppo di attività complementari ed integrate con l'attività agricola.

COMPONENTI Seminativi Aree di coltivazione tipica e specializzata (vigneti, oliveti, noccioleti)

FONTI COGNITIVE PTP vigenti: aree agricole, generalmente comprese in "Zone di notevole interesse Pubblico" (art. 134 a) Codice), aventi analoga classificazione nei PTP vigenti e il medesimo obiettivo di qualità paesaggistica; aree agricole anche non comprese in "Zone di notevole interesse Pubblico" ma interessate da colture specializzate permanenti Carta Regionale Uso de Suolo: a)seminativi, b)colture specializzate permanenti: vigneti, oliveti, noccioleti, c) colture orticole

CONFIGURAZIONE. Tale paesaggio configura prevalentemente i territori a produzione agricola tipica quali quelli della Tuscia (noccioleti), della Sabina e del bacino del Fiora (oliveti) e dei Colli Albani (vigneti) nonché le grandi estensioni seminative delle maremme tirreniche e della valle fluviale del Liri-Garigliano.

OBIETTIVO DI QUALITÀ PAESAGGISTICA mantenimento del carattere rurale e della funzione agricola e produttiva compatibile.

Paesaggio agrario di continuità

DEFINIZIONE. Ambiti territoriali caratterizzati ancora dall'uso agricolo ma parzialmente compromesse da fenomeni di urbanizzazione diffusa o da usi diversi da quello agricolo. Questi territori costituiscono margine agli insediamenti urbani e hanno funzione indispensabile di contenimento dell'urbanizzazione e di continuità del sistema del paesaggio agrario. Sono da comprendere anche le aree caratterizzate da frammentazione fondiaria e da diffusa edificazione utilizzabili per l'organizzazione e lo sviluppo di centri rurali e di attività complementari ed integrate con l'attività agricola

COMPONENTI. Seminativi Aree marginali agli insediamenti Aree agricole interessate da edilizia diffusa Aree nude o improduttive soggette ad attività temporanee improprie o in abbandono in attesa di diversa destinazione

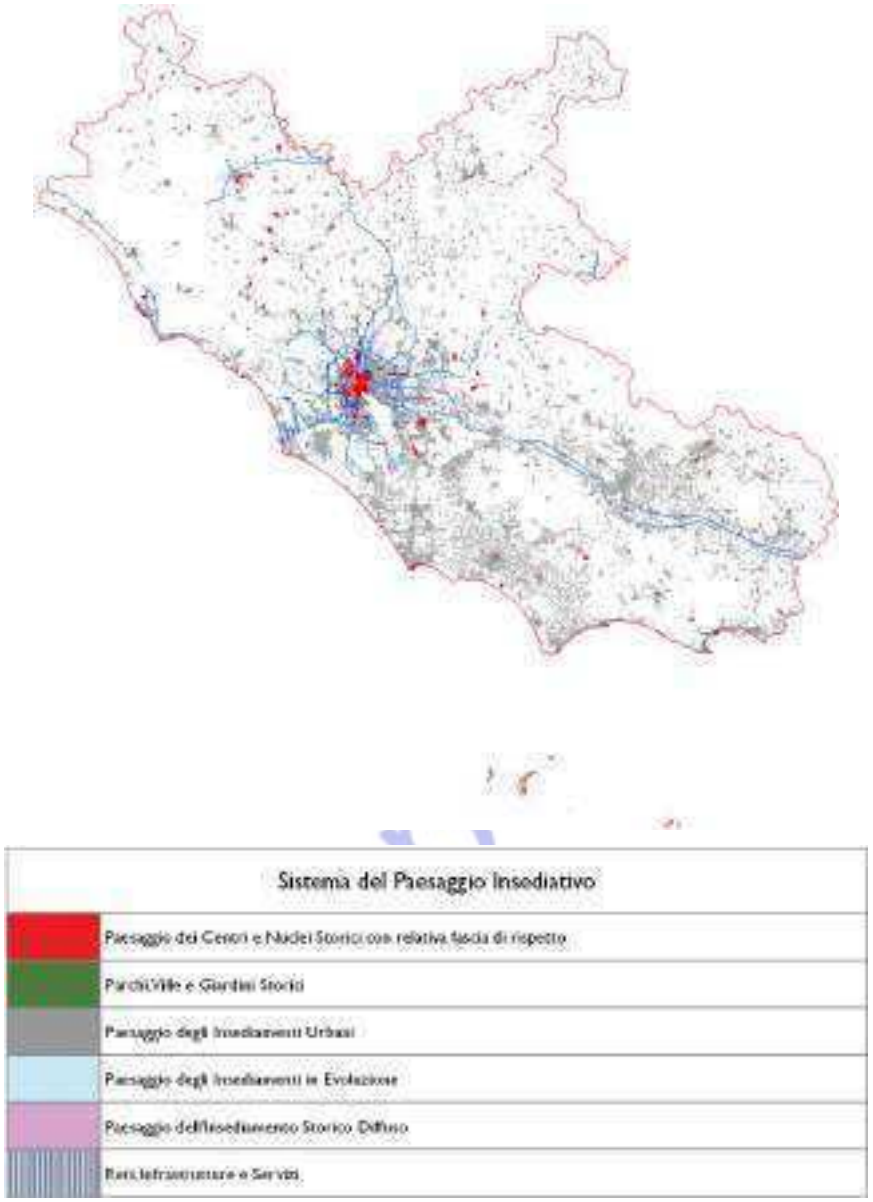
FONTI COGNITIVE. PTP vigenti:aree agricole non ricomprese negli altri paesaggi agrari Carta Regionale Uso de Suolo: a) superfici utilizzate a seminativi, b) tessuto residenziale rado o sparso

CONFIGURAZIONE. Tale paesaggio per la sua funzione connettiva configura diffusamente i diversi ambiti paesistici del Lazio e i margini degli insediamenti urbani.

OBIETTIVO DI QUALITÀ PAESAGGISTICA. riqualificazione e recupero dei tessuti urbani di cui costituiscono margine, valorizzazione della funzione di miglioramento del rapporto città campagna. Si possono realizzare infrastrutture, servizi e adeguamenti funzionali di attrezzature tecnologiche esistenti nonché attività produttive compatibili con i valori paesistici. Previa procedura di valutazione di compatibilità paesaggistica in sede di esame di variante urbanistica, se ne può consentire uso diverso da quella agricolo e produttivo.

Copia

Figura 118. PTPR Tavola A – Sistema del paesaggio insediativo (Fonte: Geoportale Regione Lazio)



Paesaggio dei centri e nuclei storici con relativa fascia di rispetto

DEFINIZIONE. Insediamenti storici costituiti dagli organismi urbani di antica formazione che hanno dato origine alle città contemporanee. Essi si individuano come strutture urbane che hanno mantenuto la riconoscibilità delle tradizioni, dei processi e delle regole che hanno presieduto alla loro formazione e sono costituiti dal patrimonio edilizio, dalla rete viaria a dagli spazi inedificati. Per gli organismi urbani di antica formazione è individuata una fascia di rispetto di ml 200, intesa a garantirne la conservazione e la percezione.

COMPONENTI. Centri storici e loro aree di rispetto Nuclei minori o insediamenti storici puntuali ubicati anche al di fuori delle strutture urbane e costituiscono poli riconoscibili dell'organizzazione storica del territorio

FONTI COGNITIVE. Catasto Gregoriano IGM 1° levata Carta Tecnica Regionale (CTR)

OBIETTIVO DI QUALITÀ PAESAGGISTICA. Valorizzazione e conservazione dei beni anche mediante l'inibizione di iniziative di trasformazione territoriale pregiudizievoli alla salvaguardia dei beni o che ne alterino la percezione d'insieme.

Parchi ville e giardini storici

DEFINIZIONE. Le ville, i parchi e i giardini che, all'interno dei provvedimenti di vincolo, siano menzionati isolatamente o in relazione ad un contesto paesistico più ampio, antropico o naturale; che, altresì, connotino il paesaggio o presentino un interesse pubblico per il valore storico e artistico delle composizioni architettoniche e vegetali (L.R 24/98)

COMPONENTI Ville, Parchi e Giardini quali insiemi di elementi progettati dall'uomo realizzati principalmente con materiali vegetali (Carta dei Giardini Storici)

FONTI COGNITIVE Elenchi Provinciali dei vincoli paesaggistici: beni singoli PTP di Roma Catasto Gregoriano Catasto UTE

CONFIGURAZIONE. Tali beni, alquanto diffusi nel territorio regionale, caratterizzano particolarmente Roma e la Campagna Romana, i Colli Albani (in particolare il complesso delle Ville Tuscolane) e la Tuscia dei possedimenti Farnesiani.

OBIETTIVO DI QUALITÀ PAESAGGISTICA Mantenimento e conservazione del patrimonio naturale, culturale e architettonico nel rispetto del complessivo processo storico.

Paesaggio degli insediamenti urbani

DEFINIZIONE. Aree urbane consolidate di recente formazione C

OMPONENTI. Insediamento residenziale continuo recente con superficie occupata >80%

FONTI COGNITIVE. CUS: tessuto residenziale denso tessuto residenziale mediamente denso

OBIETTIVO DI QUALITÀ PAESAGGISTICA Gestione dell'ecosistema mediante il controllo espansione, la promozione di tessuti integrati e la conservazione e riqualificazione degli elementi costitutivi del patrimonio naturale urbano (aree verdi, corsi d'acqua). Riqualificazione e recupero della struttura degli insediamenti e dei paesaggi urbani

Paesaggio degli insediamenti in evoluzione

DEFINIZIONE. Aree parzialmente edificate e in via di trasformazione o di sviluppo urbano compatibile. Possono ricomprendere territori con originaria destinazione agricola ma ormai inseriti in tessuti urbani o immediatamente circostanti o aree già impegnate con programmi di trasformazione in cui sono consentite varianti agli strumenti urbanistici a scopo edificatorio. Componenti. Reti stradali e spazi accessori; ferrovie e superfici annesse, aree immediatamente adiacenti

FONTI COGNITIVE. Carta Regionale Uso del Suolo

OBIETTIVO DI QUALITÀ PAESAGGISTICA. Promozione di una qualità degli insediamenti urbani e la riqualificazione degli elementi naturali e culturali presenti.

Paesaggio dell'insediamento storico diffuso

DEFINIZIONE. Paesaggi caratterizzati dal maggiore valore di testimonianza storico archeologica anche quando interessati da rilevante grado di naturalità e /o dal modo d'uso agricolo. Si tratta di aree che comprendono elementi puntuali, lineari o areali di interesse storico – archeologico che hanno avuto incidenza nella definizione della struttura territoriale.

COMPONENTI. Beni puntuali e lineari di interesse archeologico e loro aree di rispetto Ambiti di interesse archeologico Ambiti di interesse storico monumentale Beni puntuali e lineari di interesse storico e loro aree di rispetto Viabilità storica Insediamenti contemporanei

Copia

FONTI COGNITIVE PTP del Lazio Carta dell'Agro Pianta dei Beni Culturali e Ambientali del Lazio Catasto Gregoriano Beni di interesse archeologico Formae Italiane (Carta prof. G. Lugli) (rif. Insediamento contemporaneo)

OBIETTIVO DI QUALITÀ PAESAGGISTICA Salvaguardia della struttura degli insediamenti e dei paesaggi culturali rurali e urbani

Reti infrastrutture e servizi

DEFINIZIONE. Paesaggio della rete viaria, autostradale e ferroviaria e delle aree immediatamente adiacenti ad esse, di rilevante valore paesaggistico per l'intensità di percorrenza, l'interesse storico, l'interesse panoramico e per la varietà e profondità dei panorami che da esse si godono.

OBIETTIVO DI QUALITÀ PAESAGGISTICA. Paesaggio da tutelare unitariamente in ragione della sua funzione di connessione e di fruizione, anche visiva. Valorizzazione e riqualificazione dei tracciati stradali e/o ferroviari, il ripristino dei coni di visuale e il recupero della percezione dei resti antichi e dei quadri panoramici che da essi si godono.

Beni culturali e archeologici

La regione Lazio è una delle regioni italiane con il maggior numero di siti archeologici di età etrusca e romana. Si tratta per lo più di siti solo parzialmente scavati e con ampie aree caratterizzate dalla presenza di strutture ancora sepolte. Tali siti costituiscono un tratto peculiare del paesaggio culturale della regione e allo stesso tempo uno straordinario serbatoio di conoscenze del suo passato, che necessita di essere preservato.

L'archeologia del Lazio è molto rilevante anche fuori Roma grazie all'apporto delle numerose popolazioni italiche. Particolarmente rilevanti sono, ad esempio, gli Etruschi che abitarono l'area a nord del Tevere dove ancora oggi è possibile apprezzare le incredibili necropoli come quelle di Cerveteri e Tarquinia.

Di seguito si riportano stralci cartografici estrapolati dal Geoportale Nazionale dell'Archeologia in cui si mostra la situazione archeologica della regione Lazio aggiornata al 2024.

Copia

Figura 119. Catalogo generale dei beni culturali. Focus su regione Lazio (Fonte: Geoportale Nazionale dell'Archeologia)

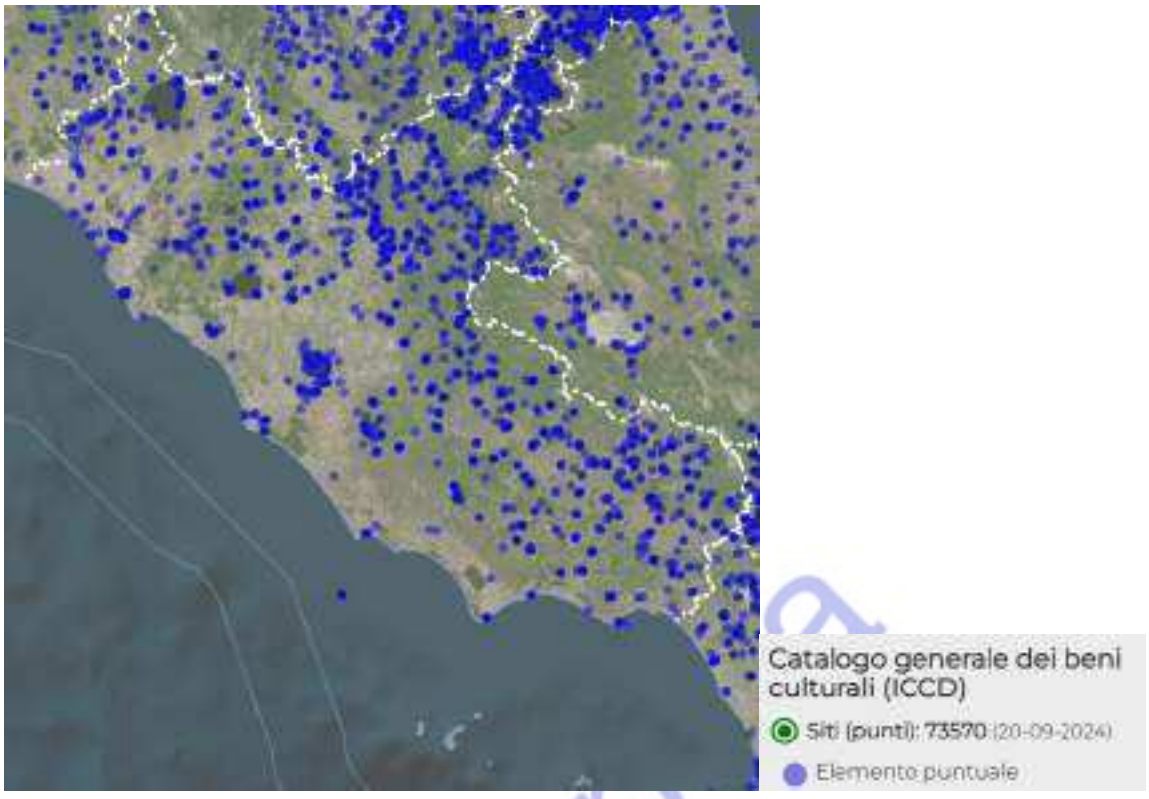
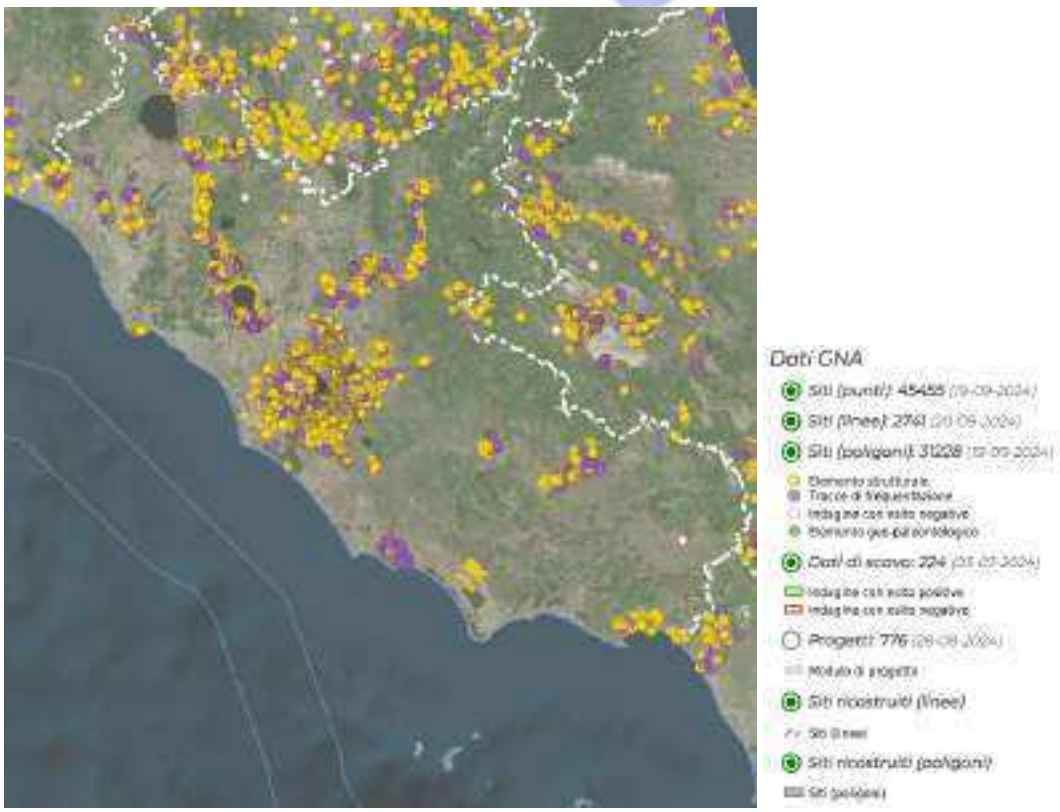


Figura 120. Elementi archeologici regione Lazio (Fonte: Geoportale Nazionale dell'Archeologia)



Per approfondimenti sui beni culturali e archeologici si rimanda al paragrafo 3.9 "Vincolistica", in cui vengono analizzate le Tavole B e C del Piano Territoriale Paesaggistico Regionale.

4.8.1 Analisi SWOT

Tabella 55. Tabella per analisi SWOT matrice "paesaggio e beni culturali ed archeologici"

S: Punti di forza	**W: Punti di debolezza**
• Presenza di strumenti di programmazione quali il *"Piano Territoriale Paesaggistico Regionale"*.	• La maggior parte del territorio regionale è sottoposto a vincolo (paesaggistico e archeologico).
O: Opportunità	**T: Minacce**
• Implementare la localizzazione della rete impiantistica in aree degradate, da bonificare o dismesse o nelle cave, limitandone invece la localizzazione in aree di pregio naturalistico	• Difficoltà nel controllo del fenomeno di abbandono illecito dei rifiuti e delle discariche abusive.

4.9 Vincolistica

Ai fini di un inquadramento generale della situazione vincolistica presente sul territorio regionale è stato consultato il *Piano Territoriale Paesaggistico Regionale* (PTPR) del Lazio, adottato dalla Giunta Regionale nel 2007, approvato poi dal Consiglio Regionale nel 2021 e infine rettificato con DGR 228 del 21/04/2022.

In particolare, sono state analizzate la *Tavola A*, la *Tavola B* e la *Tavola C* del PTPR, i cui elementi possono essere scaricati dal *Geoportale* della Regione Lazio.

Tavola A – Sistemi ed ambiti del paesaggio

Per approfondimenti sulla tavola A si rimanda al paragrafo 3.8 "Paesaggio e Beni culturali e archeologici".

Tavola B – Beni Paesaggistici

La ricognizione dell'intero territorio regionale, mediante analisi delle caratteristiche storiche, naturali, estetiche e delle loro interrelazioni e la conseguente definizione dei valori paesaggistici da tutelare, recuperare, riqualificare e valorizzare, ha permesso la puntuale individuazione, nell'ambito dell'intero territorio regionale, dei beni paesaggistici esistenti.

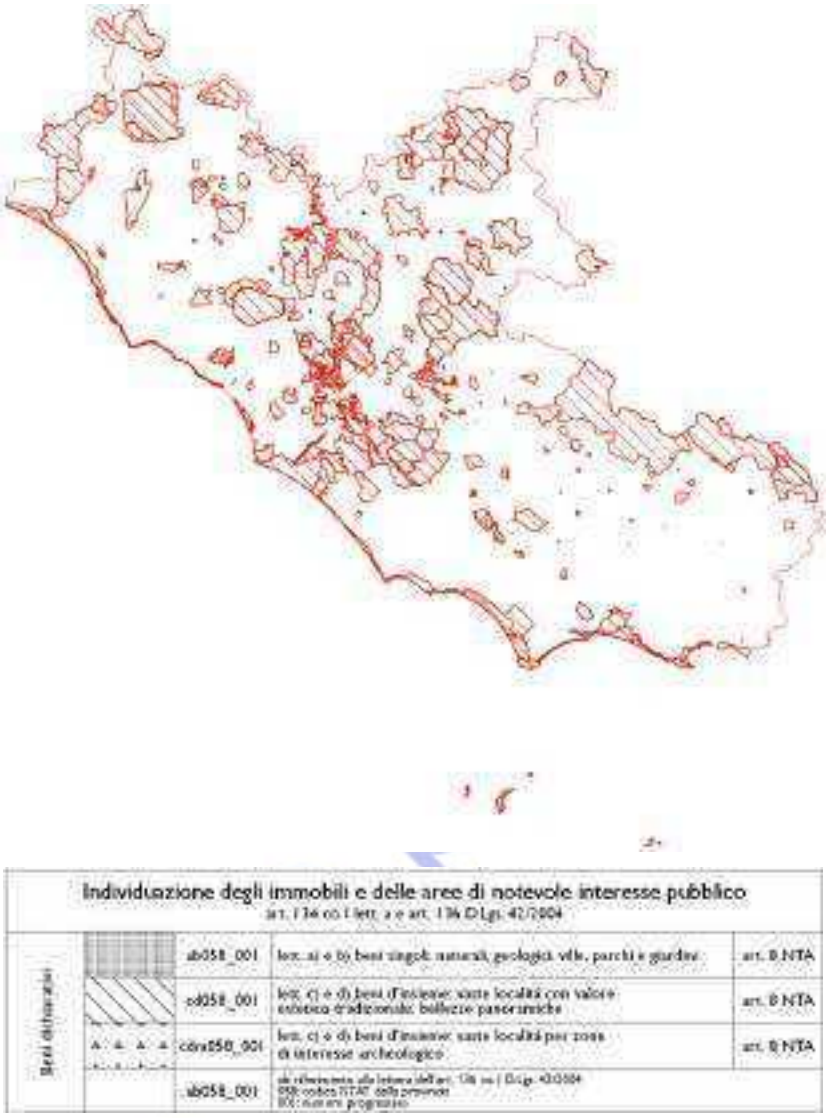
Le Tavole B "Beni paesaggistici" del PTPR costituiscono la rappresentazione cartografica di tali beni e relative aree di vincolo relativamente a:

- beni paesaggistici inerenti immobili ed aree sottoposte a vincolo paesaggistico tramite la dichiarazione di notevole interesse pubblico con provvedimento dell'amministrazione competente ai sensi dell'art. **134 let. a)** e **dell'art. 136** del D.Lgs. 42/2004 e s.m.i. Tali beni riguardano:
  - *le cose immobili che hanno cospicui caratteri di bellezza naturale o di singolarità geologica;*
  - *le ville, i giardini e i parchi, non tutelati dalle disposizioni della parte seconda del codice, che si distinguono per la loro non comune bellezza;*
  - *i complessi di cose immobili che compongono un caratteristico aspetto avente valore estetico e tradizionale, ivi comprese le zone di interesse archeologico;*
  - *le bellezze panoramiche considerate come quadri punti di vista o di belvedere, accessibili al pubblico, dai quali si goda lo spettacolo di quelle bellezze*.

Di seguito viene mostrata la localizzazione regionale dei citati vincoli.

Copia

Figura 121. PTPR Tavola B – individuazione degli immobili e delle aree di notevole interesse pubblico (Fonte: Geoportale Regione Lazio)

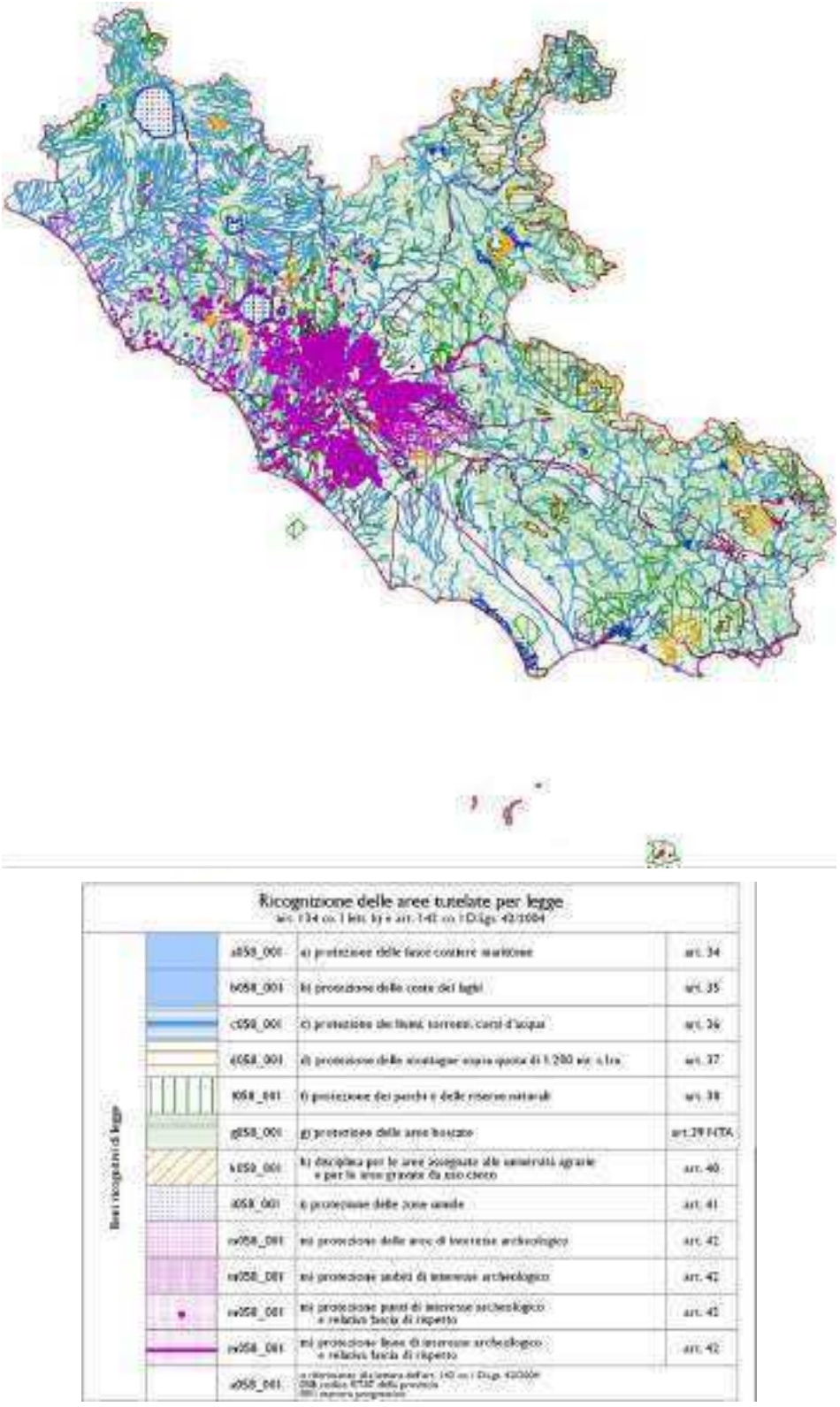


- beni paesaggistici inerenti alle aree tutelate per legge ai sensi **dell'art. 134 let. b)** e del com. 1 **dell'art. 142** del D. Lgs 42/2004 e s.m.i. Tali beni riguardano:
  - *i territori costieri compresi in una fascia della profondità di 300 m dalla linea di battigia, anche per i terreni elevati sul mare;*
  - *i territori contermini ai laghi compresi in una fascia della profondità di 300 m dalla linea di battigia, anche per i territori elevati sui laghi;*
  - *i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11/12/33, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 m ciascuna;*
  - *le montagne per la parte eccedente i 1.200 m sul livello del mare per la parte appenninica e per le isole;*
  - *i parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi;*
  - *i territori coperti da foreste e boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'art. 2, commi 2 e 6, del D. Lgs n. 227 del 18/05/2001;*
  - *le aree assegnate alle università agrarie e le zone gravate da usi civici;*

- *le zone umide incluse nell'elenco previsto dal DPR 13/03/1976 n. 448;*
- *le zone di interesse archeologico individuate alla data di entrata in vigore del codice.*

Di seguito viene mostrata la localizzazione regionale dei citati vincoli.

Figura 122. PTPR Tavola B – Ricognizione delle aree tutelate per legge (Fonte: Geoportale Regione Lazio)



- beni paesaggistici inerenti agli immobili e le aree del patrimonio e identitarie del territorio individuate dal PTPR ai sensi **dell'art. 134 let. c)** del D. Lgs 42/2004 e s.m.i. costituenti patrimonio identitario della Regione Lazio quali:

- *le aree agricole identitarie della campagna romana e delle bonifiche agrarie;*
- *gli insediamenti urbani storici e territori contermini per una fascia di 150 m;*
- *i borghi dell'architettura rurale, i beni singoli identitari dell'architettura rurale e relativa fascia di territorio contermine di 50 m;*
- *i beni puntuali e lineari diffusi testimonianza dei caratteri identitari archeologici e storici e i territori contermini per una fascia di 100 m;*
- *i canali delle bonifiche agrarie e le relative sponde o i piedi degli argini per una fascia di 150 m ciascuno;*
- *i beni puntuali e lineari diffusi testimonianza dei caratteri identitari vegetazionali, geomorfologici e carsico-ipogei e la relativa fascia di territorio contermine di 50 m.*

Di seguito viene mostrata la localizzazione regionale dei citati vincoli.

Figura 123. PTPR Tavola B – individuazione del patrimonio identitario regionale (Fonte: Geoportale Regione Lazio)

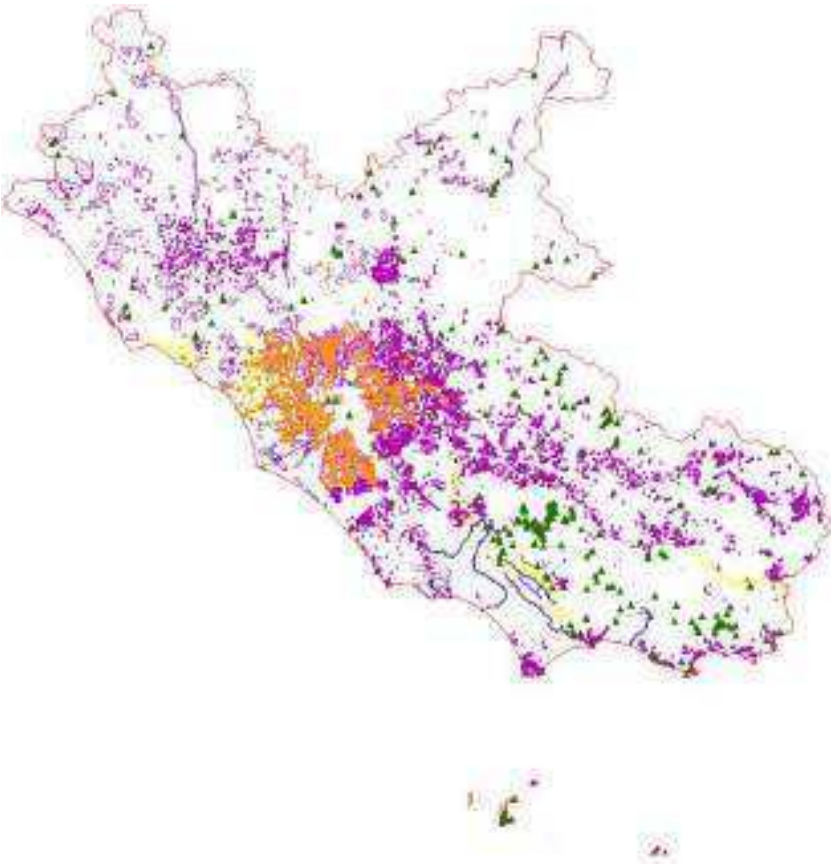
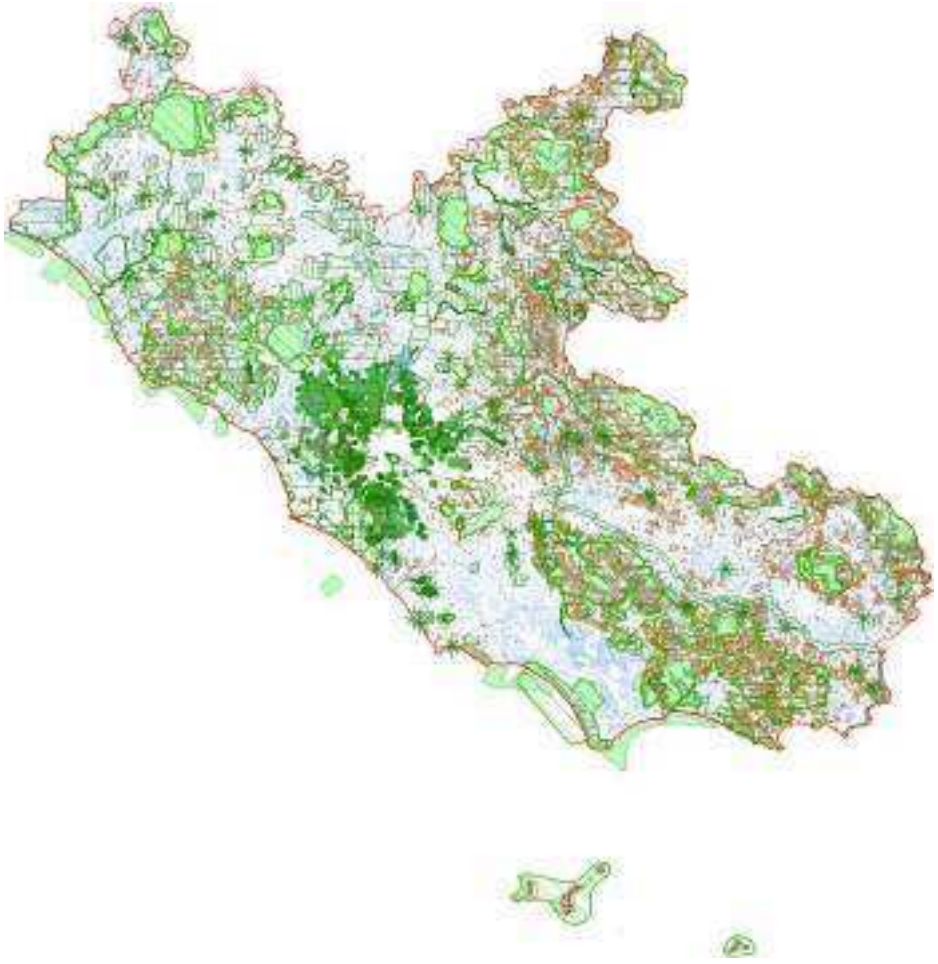


Tavola C – Beni del Patrimonio Naturale e Culturale

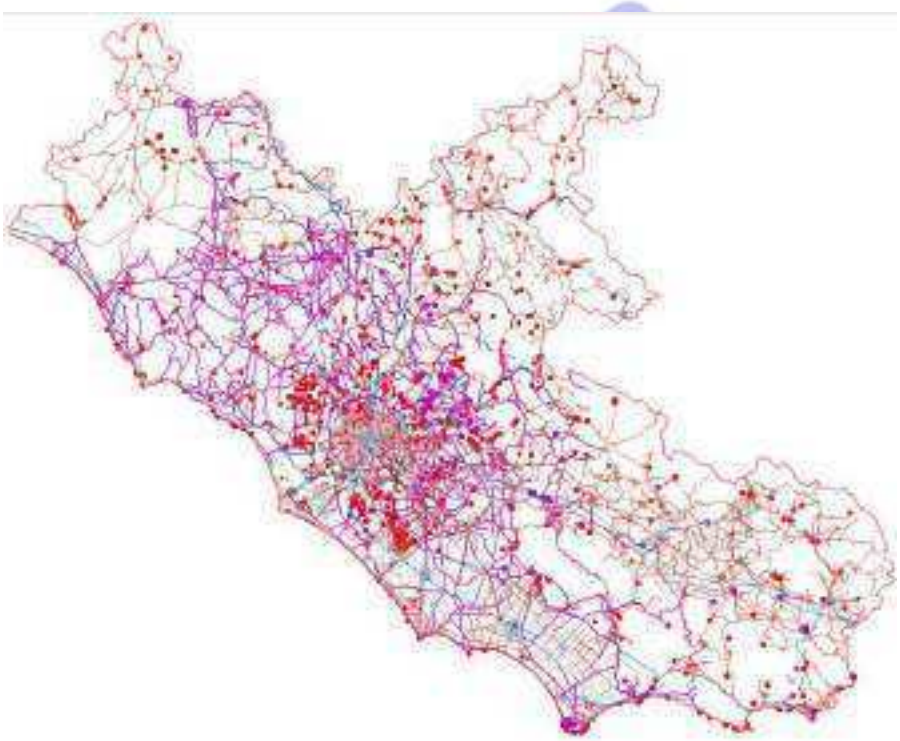
La descrizione dei beni del patrimonio naturale e culturale, che pur non appartenendo a termine di legge ai beni paesaggistici ne costituiscono la loro organica e sostanziale integrazione, è contenuta nella Tavole C - Beni del patrimonio naturale e culturale e azioni strategiche del PTPR. Le Tavole C contengono anche l'individuazione puntuale dei punti di vista e dei percorsi panoramici nonché l'individuazione delle aree in cui realizzare progetti prioritari per la valorizzazione e la gestione del paesaggio di cui all'art. 143 del D. Lgs 42/2004 e s.m.i., con riferimento agli strumenti di attuazione del PTPR di cui all'art. 31.1 della L.R. 24/98.

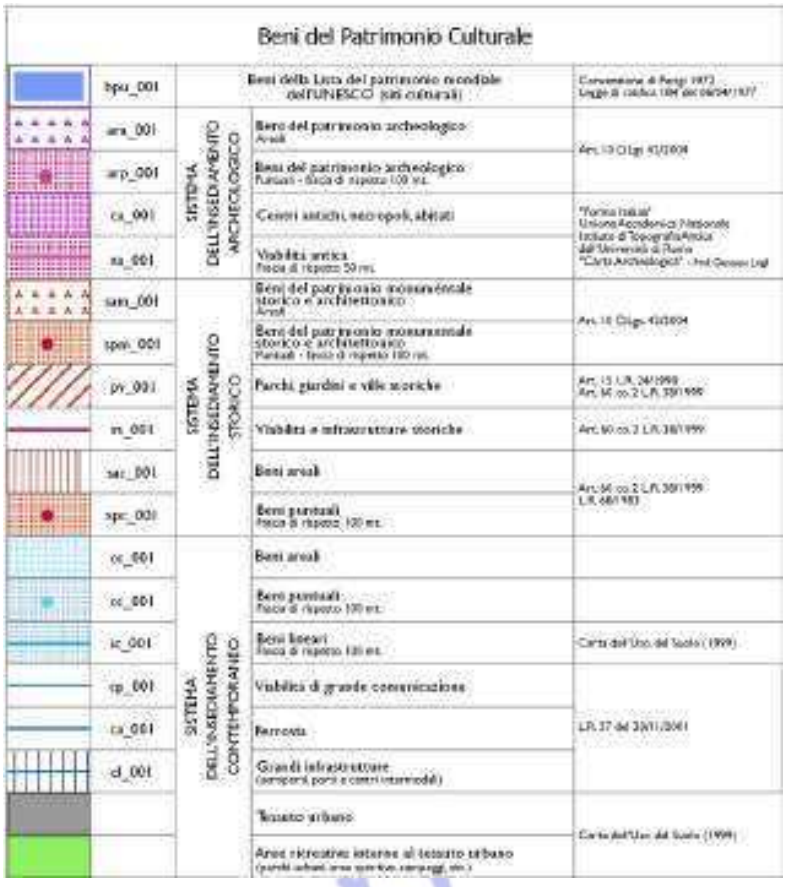
Nella Tavola C sono anche individuati *gli ambiti di rischio paesaggistico* in cui sono stati rilevati fenomeni di frazionamento fondiario con insediamenti in zona agricola, di estrema parcellizzazione dei fondi agricoli e concentrazione di diffusi interventi di trasformazione a bassa densità edilizia anche con manufatti impropri, nonché attività di erosione e occupazione impropria dei beni paesaggistici.

Per motivi di rappresentazione grafica, di seguito vengono mostrati gli stralci relativi agli elementi della Tavola C del PTPR distribuiti nelle varie province del Lazio.

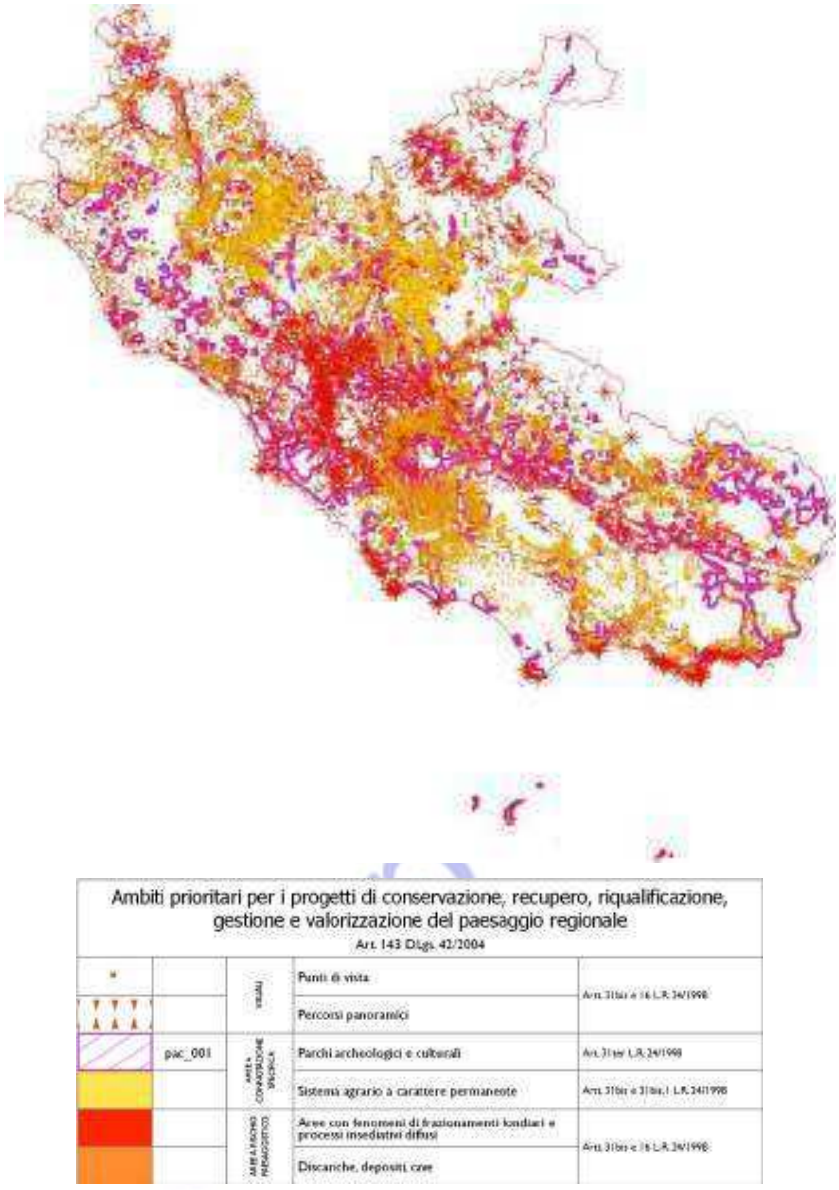


Beni del Patrimonio Naturale			
	sic_001	Zone a conservazione speciale Siti di interesse comunitario	
	sis_001	Zone a conservazione speciale Siti di interesse nazionale	Direttiva Comunitaria 92/43/CEE (Habitat, Bonn) Cnrt 03/04/2009
	sir_001	Zone a conservazione speciale Siti di interesse regionale	
	zps_001	Zone a protezione speciale (Conservazione uccelli selvatici)	Direttiva Comunitaria 79/409/CEE DGR 1.146 del 19/09/1998 DGR 651 del 19/07/2005
	apv_001	Ambiti di protezione delle attività venatorie (APV Bandite, ZAC, ZRC, FC)	L.R.02/05/1995 n.17 DCR 29/07/1998 n.450
	ef_001	Casi faunistici inclusi nell'elenco ufficiale delle Aree Protette	Conferenza Stato-Regioni Delibera 20/07/2000 - 5° aggio 2003
	zzt_001	Zone a conservazione istituita	
	sp_001	Schema del Piano Regionale dei Parchi Areali	Art.44 L.R.29/1997 DGR 1.174/1999 DGR 1.106/2002
	sp_001	Schema del Piano Regionale dei Parchi Puntuali	
	clc_001	Piccoli rocce, aree nude (Carta dell'Uso del Suolo)	Carta dell'uso del suolo (1999)
		Reticolo idrografico	Istituto Stato-Regioni CTR 1:10.000
	geo_001	Geositi (ambiti geologici e geomorfologici) Areali	Direzione Regionale Cultura
	geo_001	Geositi (ambiti geologici e geomorfologici) Puntuali	
	bel_001	Filari alberature	





I beni riconosciuti Patrimonio UNESCO nel Lazio sono complessivamente sei: **Villa Adriana** e **Villa d'Este** a Tivoli, le **Necropoli etrusche** di **Cerveteri** e **Tarquinia**, il **centro storico di Roma** e, inserita dal 2013 nella lista del patrimonio immateriale dell'umanità, anche la **Macchina di S. Rosa** a **Viterbo**. Inoltre la **faggeta di Monte Raschio** di Oriolo Romano, situata all'interno del Parco Naturale Regionale di Bracciano – Martignano e la **faggeta del Monte Cimino** a Soriano nel Cimino fanno parte del sito transnazionale **Antiche faggete primordiali della Croazia e di altre Regioni d'Europa** iscritto all'UNESCO nel 2017.



Vincolo aeroportuale

Aeroporto di Roma Fiumicino

Come previsto dall'art. 707, comma 1°, del Codice della Navigazione e dal Regolamento per la Costruzione e l'Esercizio degli Aeroporti, l'Ente Nazionale per l'Aviazione Civile (ENAC) ha individuato le zone da sottoporre a vincolo nelle aree limitrofe all'Aeroporto di Roma Fiumicino "L. da Vinci", stabilendo le limitazioni relative agli ostacoli ed ai potenziali pericoli, al fine di garantire la sicurezza della navigazione aerea, conformemente alla normativa tecnica internazionale.

Con nota prot. n. 0071248 del 02/07/2015 ENAC ha comunicato di aver concluso l'iter procedurale per l'approvazione definitiva delle mappe relative all'aeroporto di Fiumicino (Decreto Dirigenziale n.62264 del 09/06/2015).

Negli elaborati allegati sono pertanto evidenziate le seguenti limitazioni:

- **Aree interessate da superfici di delimitazione degli ostacoli orizzontali**

Nell'allegato B (pagg. 20-27 della Relazione) per i fogli catastali compresi dalla superficie di delimitazione degli ostacoli orizzontale, è indicata la relativa quota massima di edificazione consentita.

- **Aree interessate da superfici di delimitazione degli ostacoli a quota variabile:**

Nei fogli catastali (elencati, per il Comune di Roma, nell'allegato A – pagg. 16-18 della Relazione), sono riportate, attraverso linee o curve di isolivello, le quote massime delle nuove edificazioni (cfr. allegati grafici). La quota massima di edificazione nelle aree comprese tra due linee o curve di isolivello è da determinare per interpolazione lineare tra le due quote limitrofe indicate. Per aree ubicate nella porzione NE della Superficie orizzontale interna (Inner Horizontal Surface – IHS) al confine con la Superficie conica (Conical Surface – CS,) per le quali risulta che la quota del terreno supera quella individuata dalle superfici di limitazione ostacoli, non sarà possibile edificare alcun manufatto in elevazione

Inoltre, in aggiunta ai vincoli derivanti dal rispetto delle superfici di delimitazione degli ostacoli, le aree limitrofe all'aeroporto sono sottoposte a limitazioni anche in relazione ad alcune tipologie di attività o di costruzione, che possono costituire un potenziale pericolo per la sicurezza della navigazione aerea.

A) Tipologia attività o costruzione da sottoporre a limitazione (Tav. PC01 A e pagg. 8-9 della Relazione)

- Discariche
- Altri fonti attrattive di fauna selvatica nell'intorno aeroportuale, quali:

- Impianti depurazione acque reflue, laghetti e bacini d'acqua artificiali, canali artificiali, produzioni di acquicoltura, aree naturali protette, piantagioni, industrie manifatturiere, coltivazioni agricole e vegetazione estesa.

L'area interessata dalla limitazione è costituita dall'impronta sul territorio della superficie orizzontale esterna (OHS)

- Manufatti con finiture esterne riflettenti e campi fotovoltaici che presentano vetrate, pannellature fotovoltaiche o superfici esterne riflettenti in genere, di estensione superiore a 500 mq, per i quali dovrà essere attestato che non vi siano fenomeni di abbagliamento ai piloti degli aeromobili impegnati nelle procedure di volo in atto sull'aeroporto, riguardanti le operazioni di atterraggio e di circuitazione;
- Luci pericolose e fuorvianti, ivi compresi fuochi pirotecnici o oggetti luminosi similari lanciati in aria, che possano inficiare la sicurezza delle operazioni degli aeromobili;
- Ciminiere con emissione di fumi.

L'area interessata dalla limitazione è costituita dall'impronta sul territorio della Superficie orizzontale interna (IHS) e della Superficie conica (CS)

- Attività che prevedono l'emissione di onde elettromagnetiche, per le possibili interferenze con gli apparati di navigazione; tali attività sono sottoposte alle attribuzioni di cui all'art. 115 del Decreto Legislativo 1 agosto 2003, n. 259 "Codice delle comunicazioni elettroniche".

L'area interessata dalla limitazione è costituita dall'impronta sul territorio della Superficie orizzontale interna (IHS).

B) Tipologia attività o costruzione da sottoporre a limitazione (Tav. PC01 B e pagine 9-10 della Relazione)

- Sorgenti Laser e Proiettori ad alta densità (utilizzati nei giochi di luce per intrattenimento, per i quali occorre adottare determinate cautele.

L'area interessata dalla limitazione di cui sopra è definita dal Regolamento per la costruzione e l'esercizio degli aeroporti al Cap. 6, paragrafo 1.3.3.

C) Tipologia attività da sottoporre a limitazione (Tav. PC01 C e pagina 10 della Relazione)

- Impianti eolici

Aree interessate:

a. **Area di incompatibilità assoluta:**

b. l'area interessata dalla incompatibilità assoluta è costituita dall'impronta sul territorio delle superfici di avvicinamento, di salita al decollo e dall'ATZ "Aerodrome Traffic Zone" (area di raggio di 5 Nm, pari a Km. 9,2, con origine dal punto di riferimento dell'aeroporto ARP.

c. Aree in cui è comunque richiesta una valutazione specifica di ENAC:

d. tutte le aree ricadenti tra il limite esterno dell'ATZ ed la circonferenza di raggio, a partire dal Punto di Riferimento dell'Aeroporto (Airport Reference Point –ARP), pari a 15000 m., corrispondente alla OHS.

Figura 124. Elaborato PC 01 - Quadro di unione con le superfici di inviluppo - Scala 1:50.000

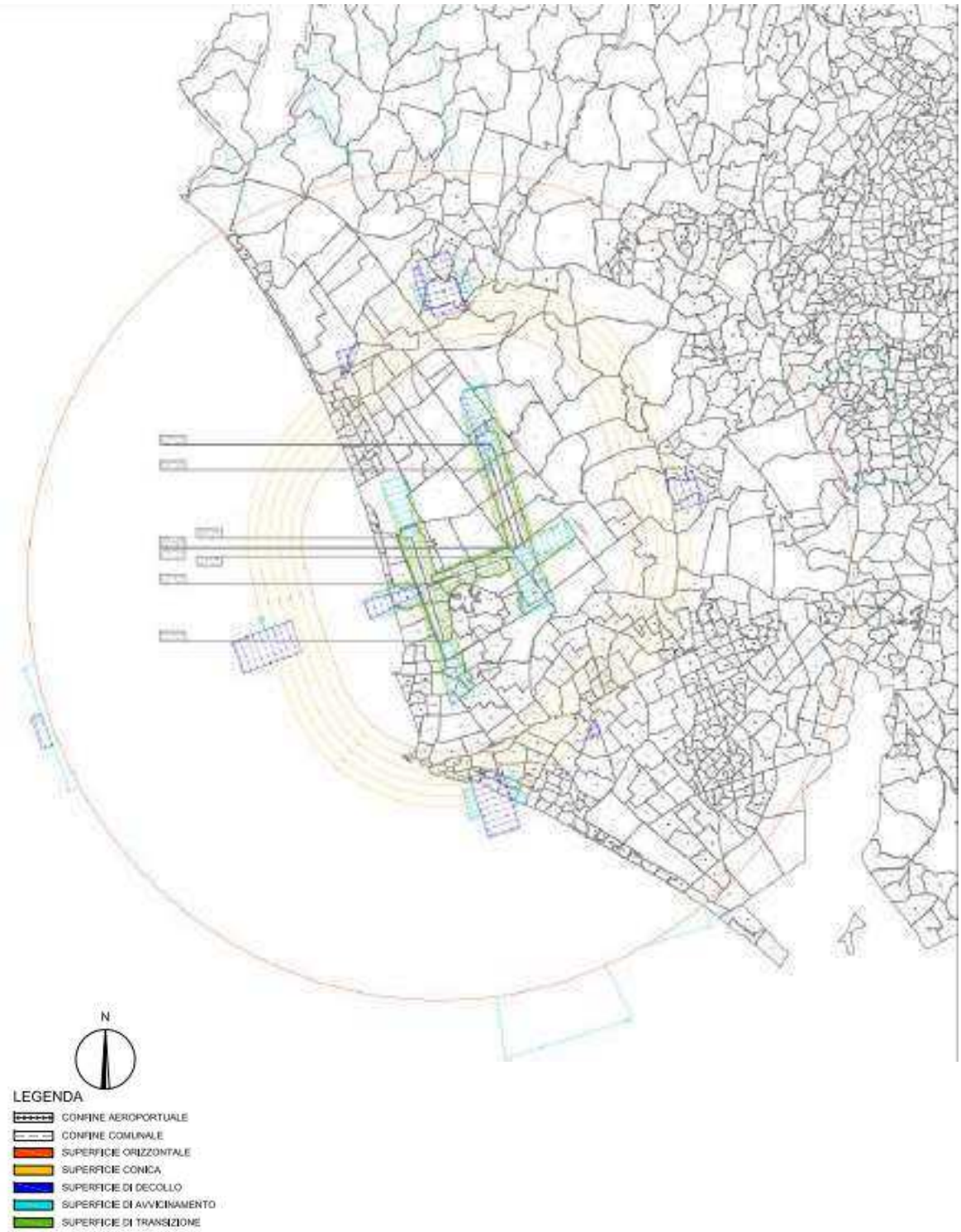


Figura 125. Elaborato PC 01 A - Descrizione attività (tipologia a) e relative aree di limitazione su planimetria catastale - Scala 1:50.000

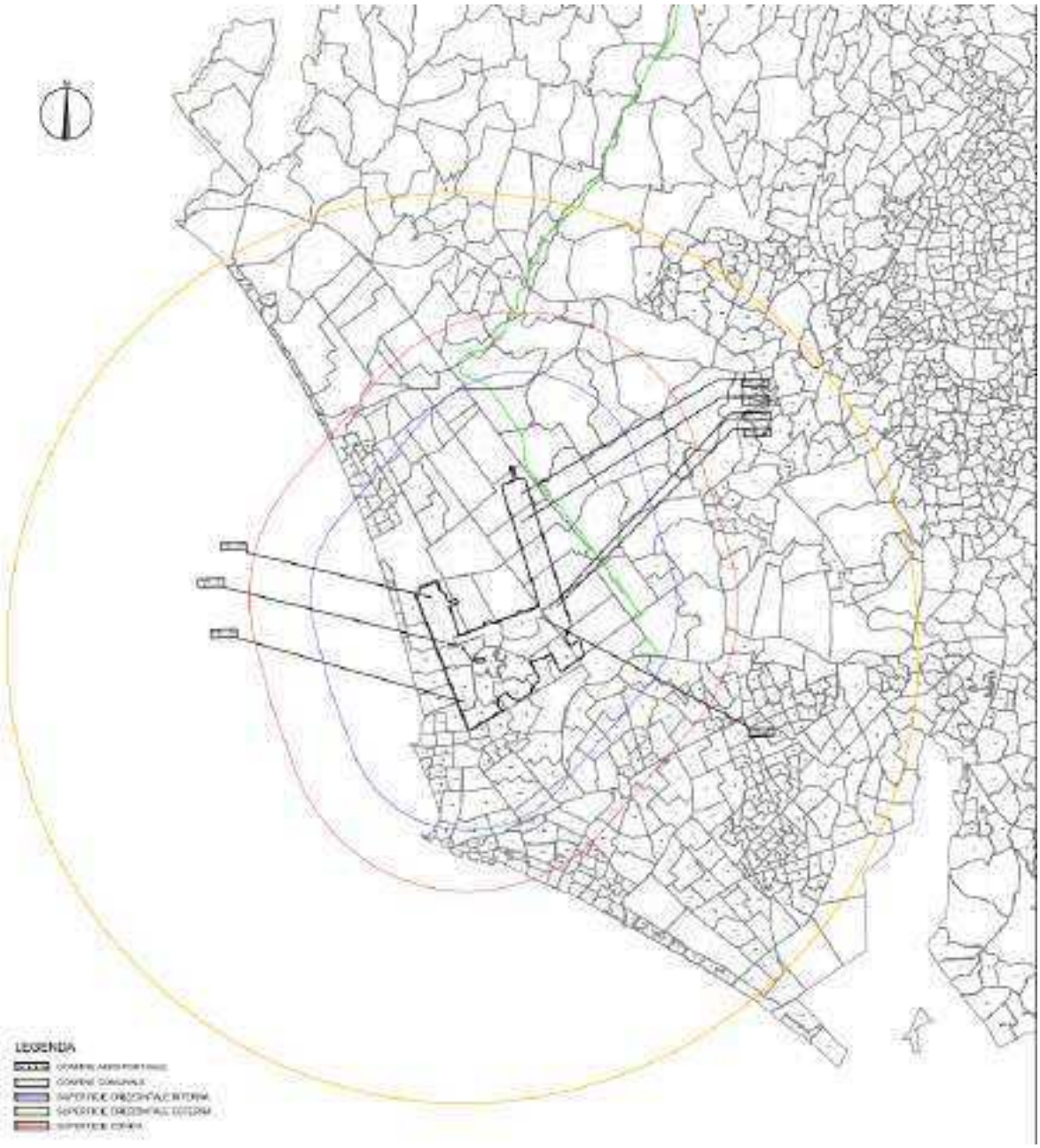


Figura 126. Elaborato PC 01 B - Descrizione attività (tipologia b) e relative aree di limitazione su planimetria catastale - Scala 1:50.000

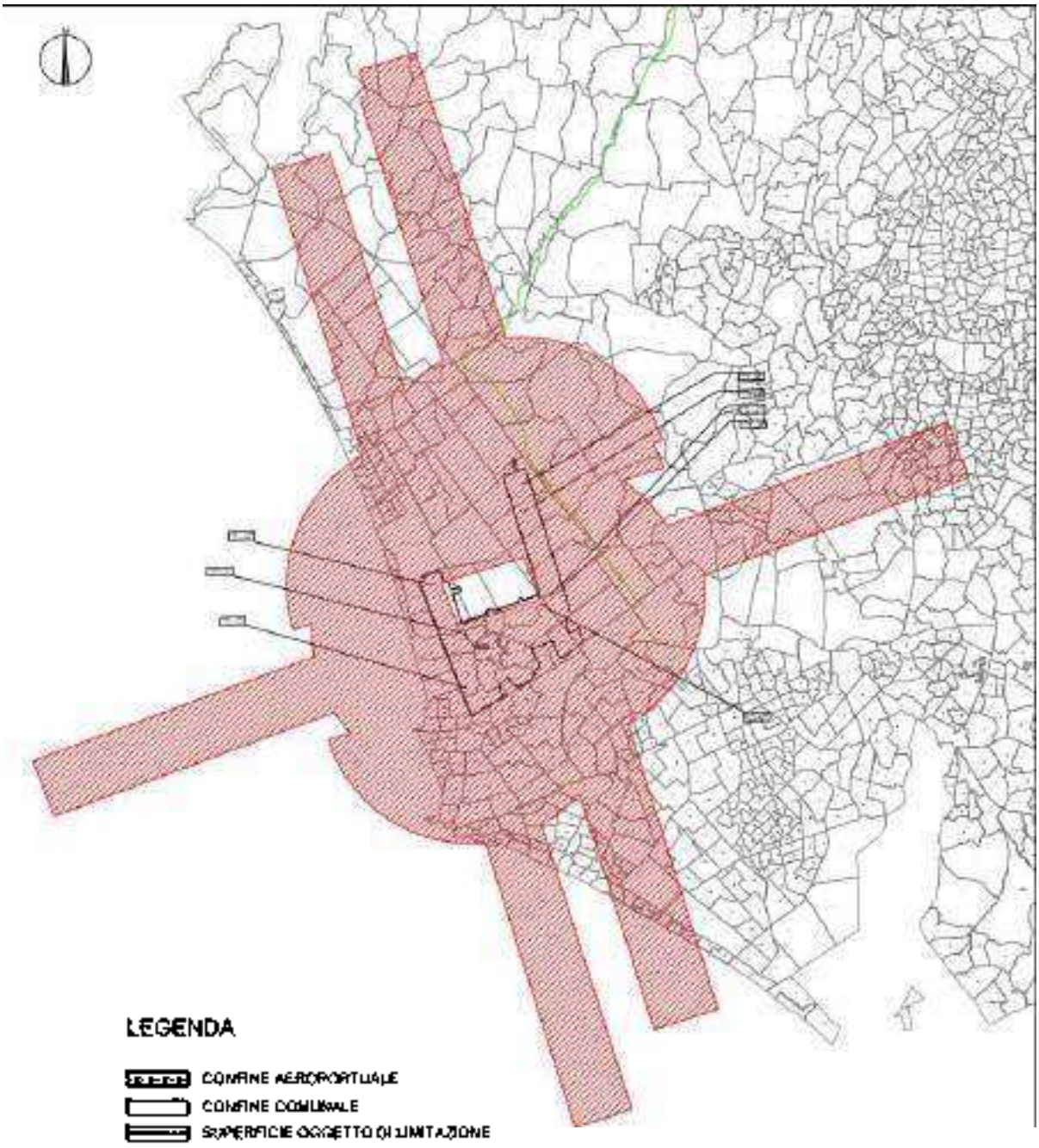
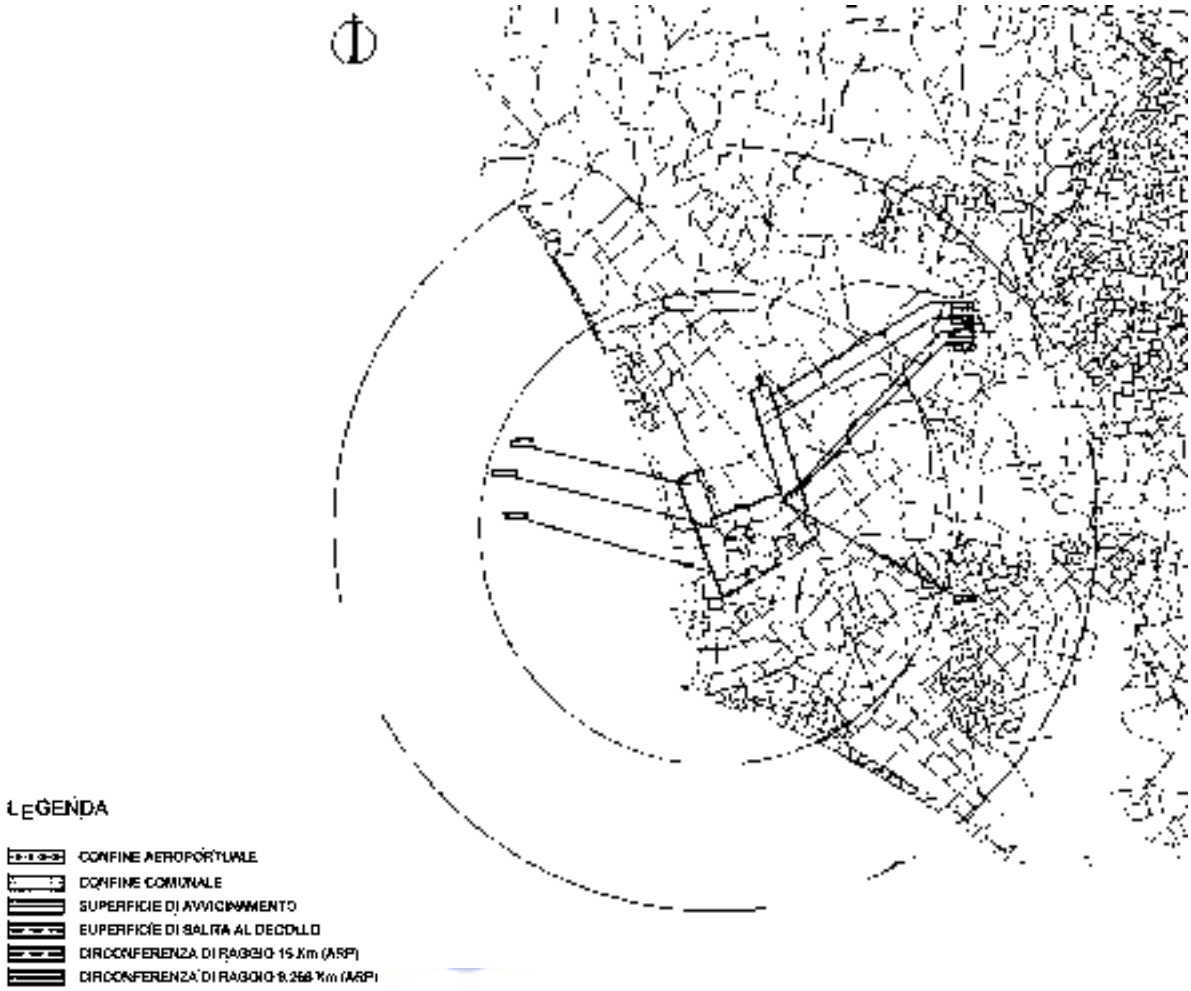


Figura 127. Elaborato PC 01 C - Descrizione attività (tipologia c) e relative aree di limitazione su planimetria catastale - Scala 1:50.000



Aeroporto di Roma Ciampino

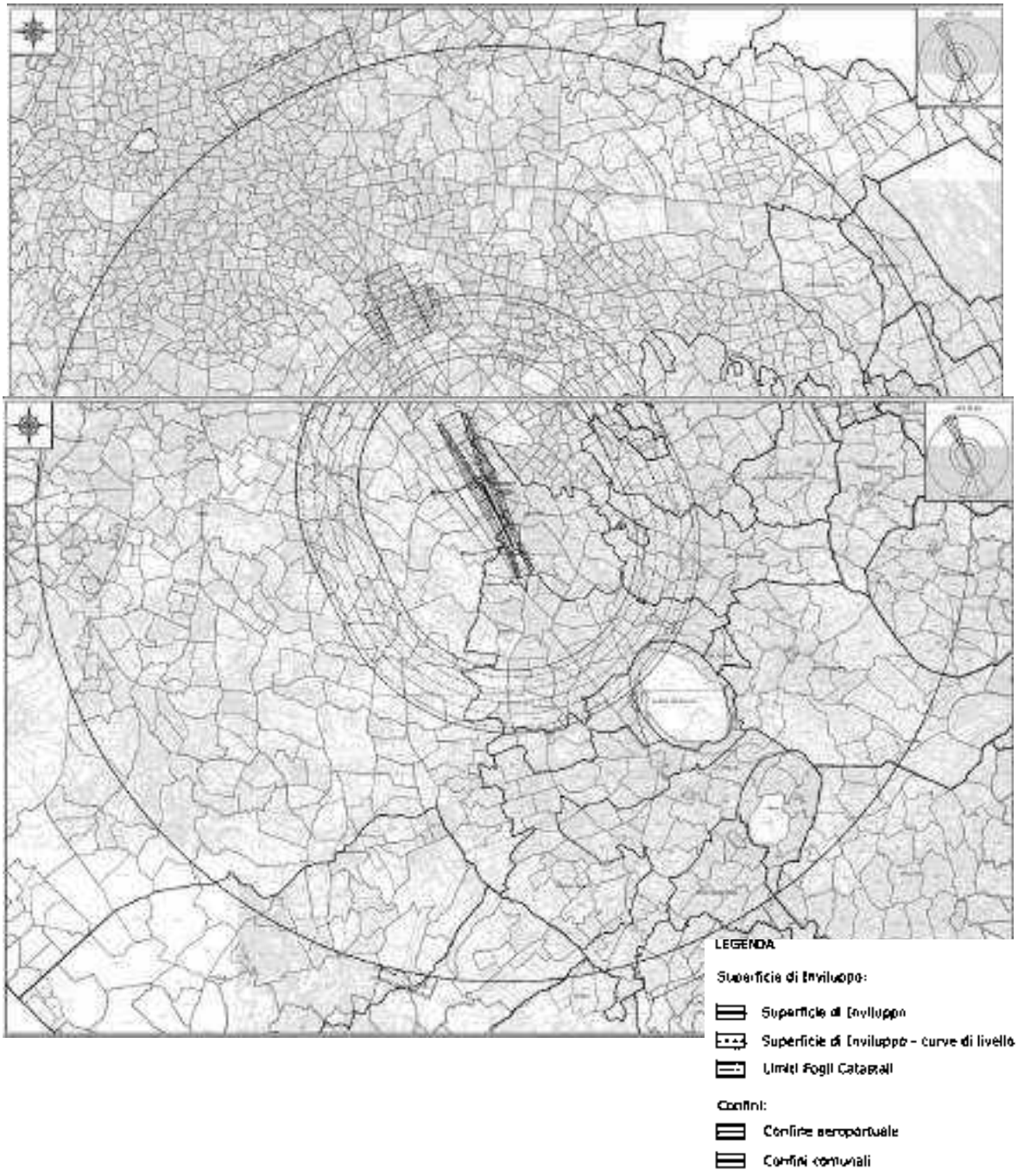
Come previsto dall'art. 707, comma 1°, del Codice della Navigazione e dal Regolamento per la Costruzione e l'Esercizio degli Aeroporti, l'Ente Nazionale per l'Aviazione Civile (ENAC) ha individuato le zone da sottoporre a vincolo nelle aree limitrofe all'Aeroporto di Roma Ciampino "G. Pastine", stabilendo le limitazioni relative agli ostacoli ed ai potenziali pericoli, al fine di garantire la sicurezza della navigazione aerea, conformemente alla normativa tecnica internazionale.

Con nota n. 0129329-P del 9/12/2015, copia delle mappe di vincolo, in forma digitale, sono state inviate dall'ENAC all'Amministrazione Capitolina che, così come previsto dagli articoli 707 e 708 del Codice della Navigazione, per 60 giorni le ha depositate, in forma digitale, presso il Dipartimento Programmazione e Attuazione Urbanistica, Direzione Programmazione e Pianificazione del Territorio, U.O. Pianificazione Urbanistica Generale -P.R.G.

Le mappe di vincolo aeroportuale costituiscono uno strumento operativo essenziale per il governo del territorio e determinano in ogni punto l'elevazione o l'altezza massima raggiungibile da una costruzione nelle aree limitrofe agli aeroporti.

Inoltre, in aggiunta ai vincoli derivanti dal rispetto delle superfici di delimitazione degli ostacoli, le aree limitrofe all'aeroporto sono sottoposte a limitazioni anche in relazione ad alcune tipologie di attività o di costruzione, che possono costituire un potenziale pericolo per la sicurezza della navigazione aerea.

Figura 128. Planimetrie catastali con Superficie di Inviluppo (Elaborato nord in alto, elaborato sud in basso)

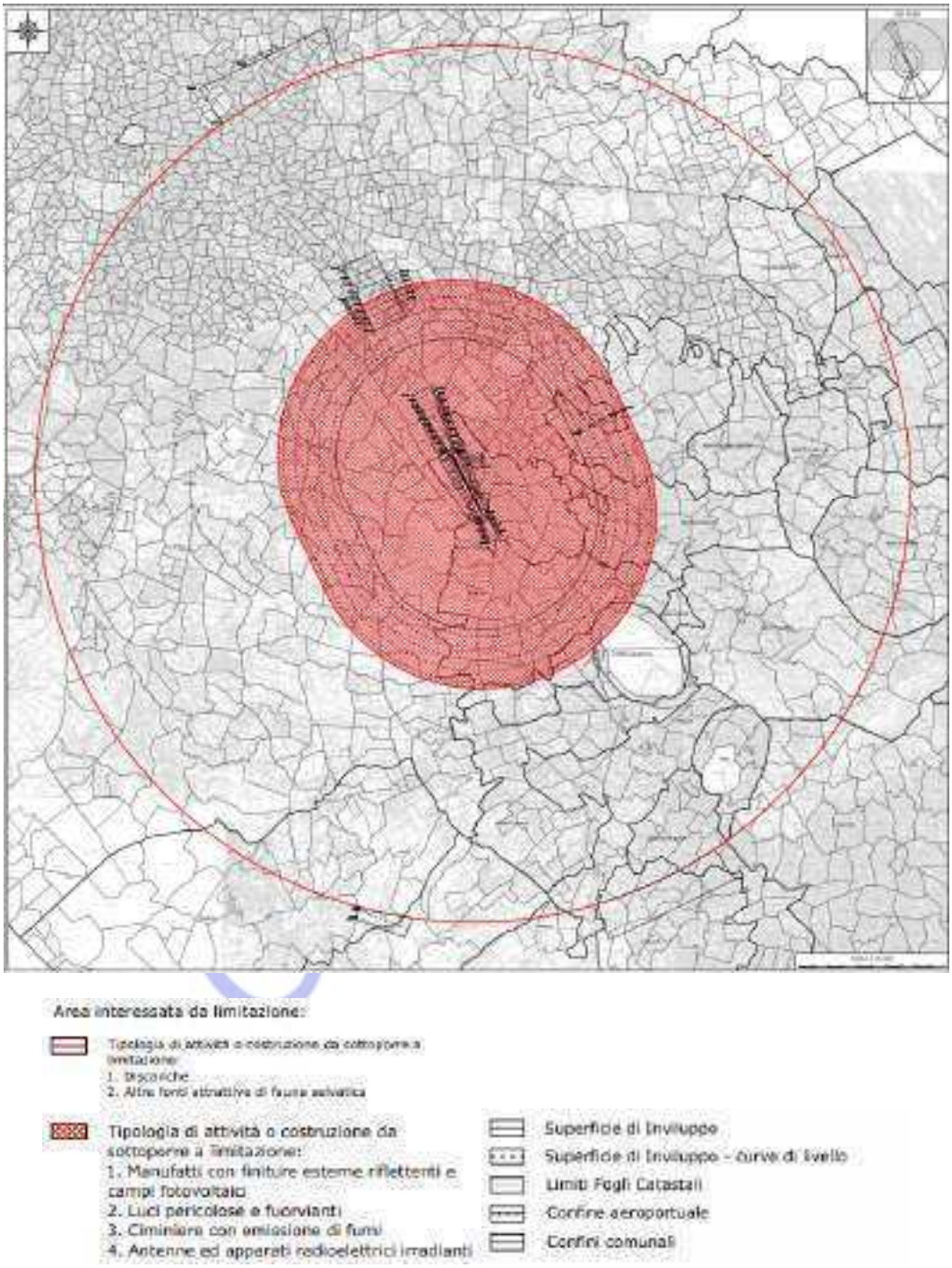


Planimetrie catastali con indicazione dei pericoli alla Navigazione Aerea

Tipologia attività o costruzione da sottoporre a limitazione:

- Discariche;
- Altre fonti attrattive di fauna selvatica nell'intorno aeroportuale;
- Manufatti con finiture esterne riflettenti e campi fotovoltaici;
- Luci pericolose e fuorvianti;
- Ciminiere con emissione di fumi;
- Antenne ed apparati radiolettrici irradianti

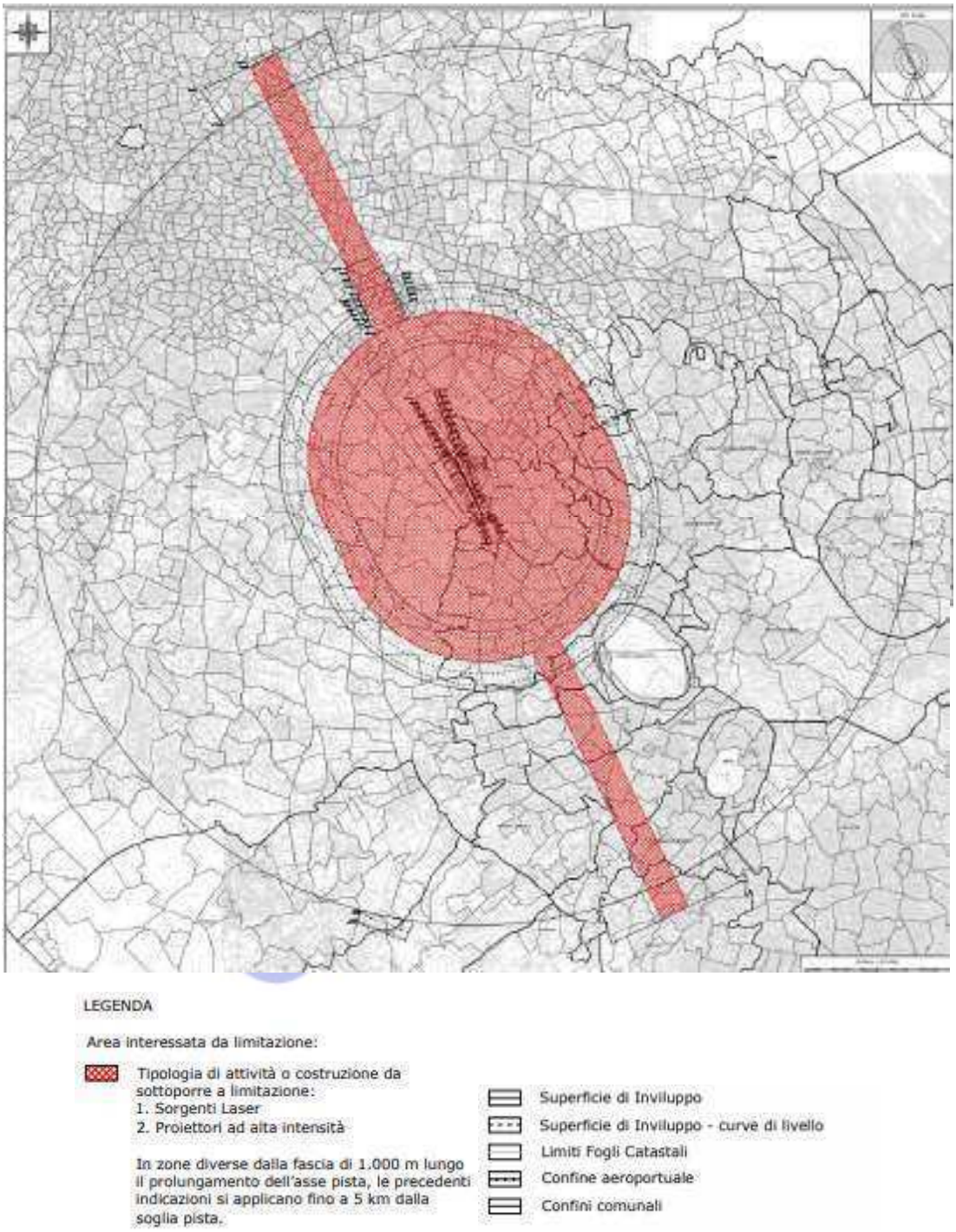
Figura 129. Elaborato PC 01 A-B-C-Tav. PC 01 A Nord in alto e sud in basso



Planimetrie catastali con indicazione dei pericoli alla Navigazione Aerea

Tipologia attività o costruzione da sottoporre a limitazione: - Sorgenti Laser e Proiettori ad alta intensità.

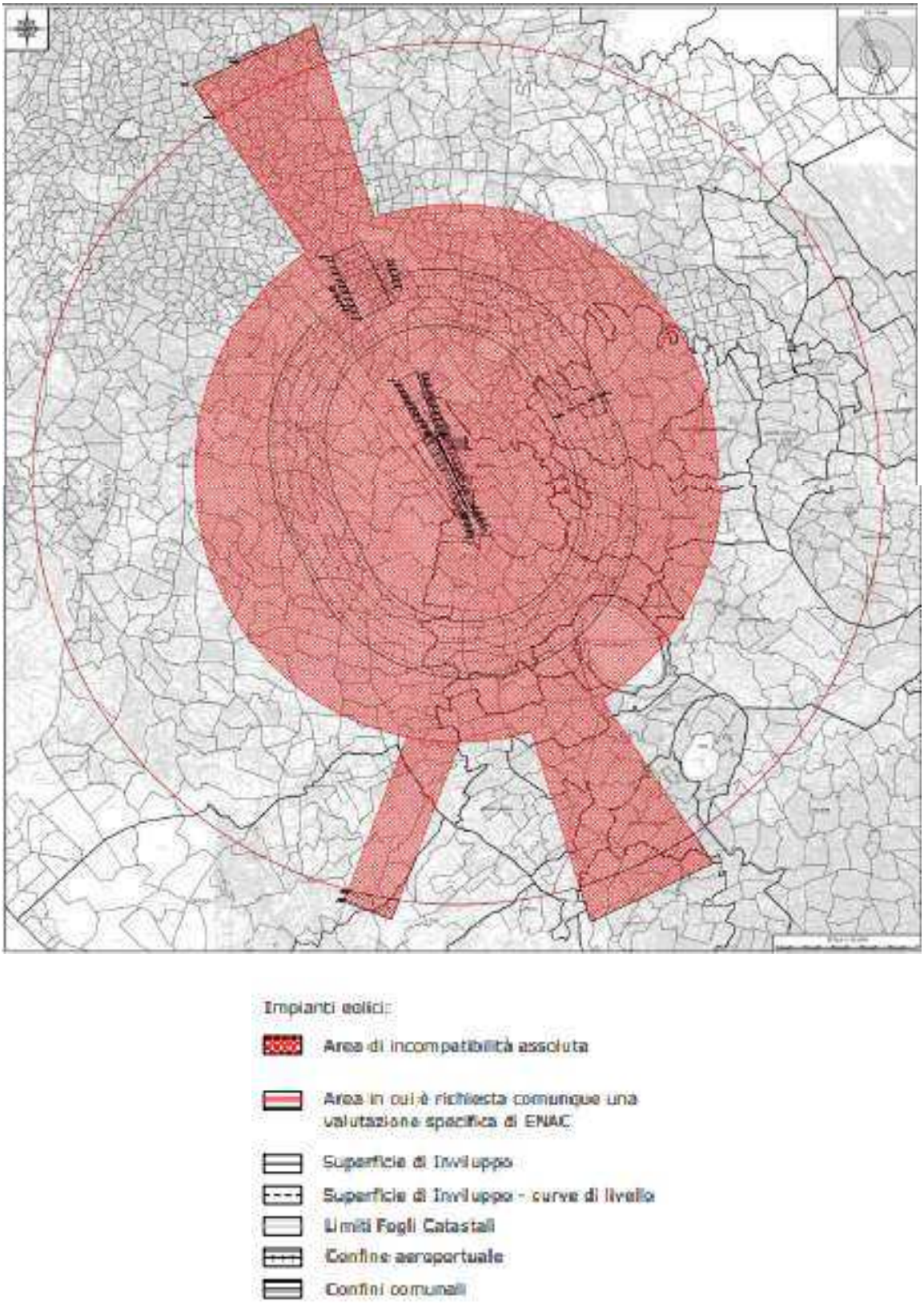
Figura 130. Elaborato PC 01 A-B-C-Tav. PC 01 B Nord in alto e sud in basso



Planimetrie catastali con indicazione dei pericoli alla Navigazione Aerea

Tipologia attività o costruzione da sottoporre a limitazione: - Impianti eolici.

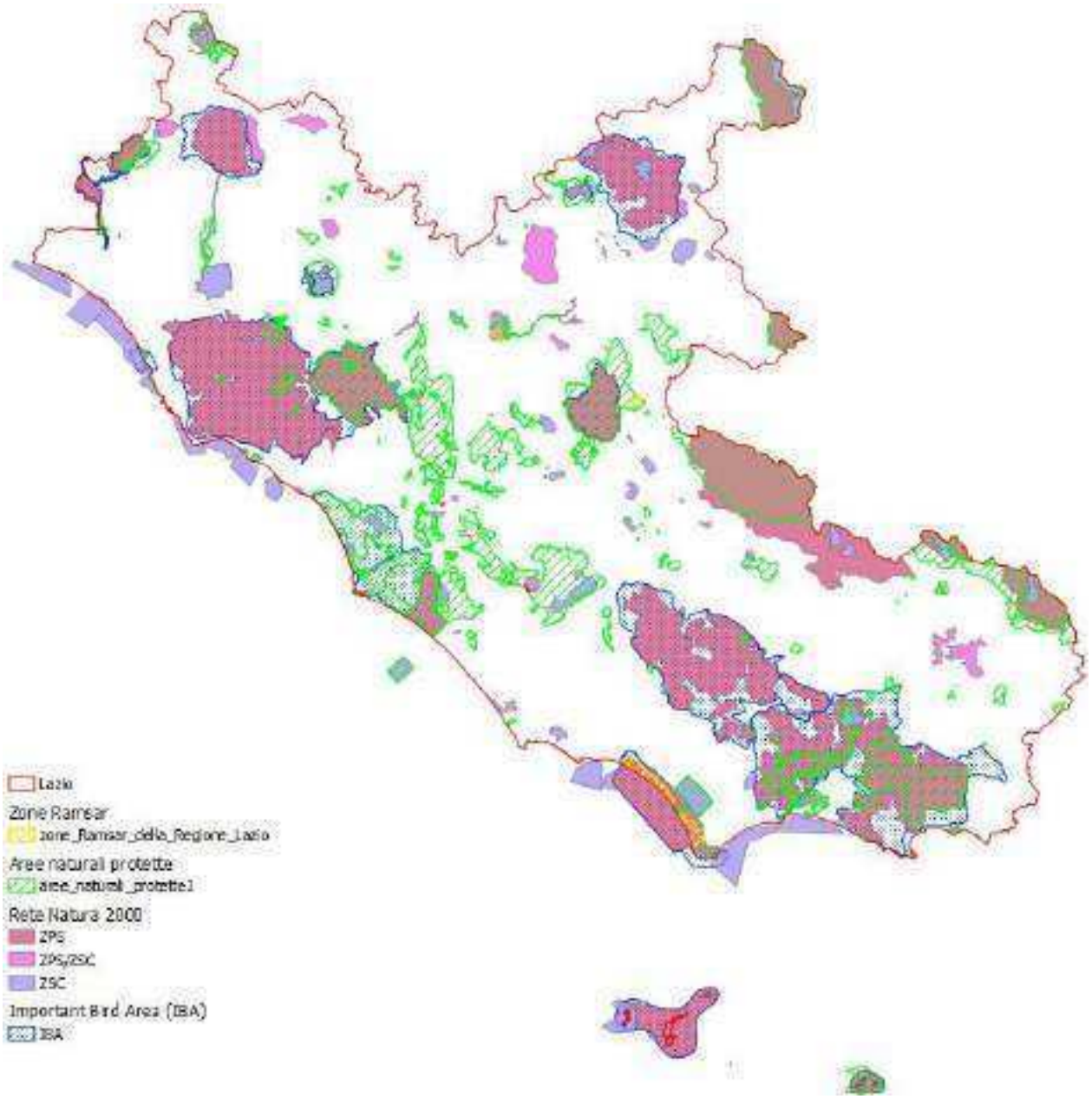
Figura 131. Elaborato PC 01 A-B-C-Tav. PC 01 C Nord in alto e sud in basso



Vincolo ambientale

Nello stralcio seguente vengono mostrati i siti Rete Natura 2000, le aree protette, le zone IBA e le zone Ramsar presenti nella regione Lazio. Per approfondimenti si rimanda al paragrafo 3.7 "Natura e Biodiversità".

Figura 132. Vincolo ambientale Regione Lazio



5 Le criticità e vulnerabilità emerse dall'analisi dello stato attuale

Alla luce di quanto emerso dall'analisi dello stato attuale dell'ambiente, e come evidente nelle singole tabelle SWOT alla voce "punti di debolezza", è possibile riassumere quelli che, ad oggi, rappresentano elementi di criticità e vulnerabilità ambientale presenti sul territorio regionale laziale.

Tale individuazione risulta fondamentale al fine di poter valutare, nelle successive sezioni presenti nel RA di VAS, come gli obiettivi di Piano possano, direttamente e/o indirettamente relazionarsi con le stesse allo scopo di evitarne un aggravio (laddove riconducibili come potenzialmente influenzate dalla tipologia di Piano in redazione), e soprattutto perseguendo la tutela degli aspetti individuati quali *vulnerabilità* sul territorio regionale.

Tabella 56. Criticità/vulnerabilità emerse dall'analisi del territorio della Regione Lazio

Matrice ambientale	*Criticità/vulnerabilità emerse*
Popolazione e salute pubblica	Il tema delle emissioni odorigene derivanti dal trattamento dei rifiuti necessita di una continua sorveglianza principalmente di tipo epidemiologico per valutare effettivamente lo stato di salute della popolazione residente, soprattutto di quella che si trova nelle vicinanze di discariche/impianti di trattamento.
Atmosfera	• I superamenti dei valori limite per la protezione della salute umana, riscontrati a seguito dell'attività di monitoraggio condotta tramite la rete fissa della qualità dell'aria del Lazio nel 2023, sono stati riscontrati relativamente a: - all'NO2 e all'O3 nell'Agglomerato di Roma (criticità limitata al comune di Roma); - al PM10 e a B(a)P nella Zona Valle del Sacco (i superamenti del PM10 sono stati riscontrati in 41 comuni degli 86 rientranti nella Zona; sono stati riscontrati superamenti per O3 nei comuni di Monte Compatri e Sora); - all'O3 nella Zona Litoranea (i superamenti del PM10 sono stati riscontrati nei comuni di Artena e Lariano; per l'O3 sono stati riscontrati superamenti nei comuni di Latina e Sabaudia). • Secondo i dati riferiti all'anno 2019 da ARPA Lazio, i macrosettori che contribuiscono maggiormente alle emissioni regionali complessive sono: - Impianti di combustione non industriale (40%); - Trasporti stradali (32%). Gli impianti di trattamento rifiuti contribuiscono soltanto per l'1,18%. • Le emissioni odorigene derivanti dal trattamento dei rifiuti possono causare impatti significativi sulla salute pubblica; pertanto, questo tema rappresenta una criticità che deve essere monitorata.
Acque superficiali e sotterranee	• Dei **corpi idrici fluviali** monitorati da ARPA Lazio il 14% ha ottenuto uno stato chimico "non buono" nel sessennio 2015-2020, mentre il 9% ha ottenuto uno stato ecologico "cattivo". I superamenti ottenuti sono imputabili ad alcuni metalli pesanti. • Dei **laghi** monitorati da ARPA Lazio il 28% ha ottenuto uno stato chimico "non buono" nel sessennio 2015-2020, mentre nessun corpo idrico ha ottenuto uno stato ecologico "cattivo". I superamenti ottenuti sono imputabili ad alcuni metalli pesanti. • Delle **acque marino costiere** monitorate da ARPA Lazio solo 2 hanno ottenuto uno stato chimico "non buono" per il sessennio 2015-2020; mentre nessun corpo idrico ha ottenuto uno stato ecologico "cattivo". • Dei **corpi idrici sotterranei** monitorati da ARPA Lazio il 37% ha ottenuto uno stato chimico "non buono" nel sessennio 2015-2020.
Rumore	Dai dati di ARPA Lazio emerge che solo poco più della metà dei comuni ha adottato in via definitiva il Piano di Zonizzazione Acustica Comunale.

Matrice ambientale	*Criticità/vulnerabilità emerse*
Suolo e sottosuolo	• Per quanto riguarda l'uso del suolo le superfici agricole utilizzate coprono circa la metà del territorio, seguite dalle superfici boscate ed altri ambienti seminaturali ed infine il territorio urbanizzato. • Per la regione Lazio la percentuale di suolo consumato complessivamente nel 2022 si assesta su un livello superiore alla media nazionale (8,16%). In termini assoluti, la città metropolitana di Roma si conferma quella con la maggiore superficie consumata al 2022. • Secondo il Rapporto sul Dissesto Idrogeologico per il 2021, redatto da ISPRA, l'area di pericolosità elevata e molto elevata (P3 e P4) da frane si estende su 945 kmq, il 5,5% del territorio regionale, a fronte di un dato medio nazionale pari all'8,7%. Per quanto riguarda invece le aree a pericolosità idraulica media P2 (D.Lgs. 49/2010), il valore scende a 595 kmq, il 3,5% del territorio (valore medio italiano 10%). Considerando entrambi i parametri, i comuni del Lazio interessati da pericolosità da frana (P3 o P4) o da pericolosità idraulica P2, sono 378, quindi quasi la totalità dei comuni regionali, per una estensione complessiva pari a 1.525 kmq, l'8,9% della superficie regionale. • Sul territorio regionale sono presenti 54 stabilimenti RIR.
Energia	• Nel 2019 il confronto per fonte tra Lazio e Italia mostra che nel Lazio i prodotti petroliferi, destinati quasi esclusivamente ai trasporti, coprono oltre il 45% dei consumi energetici regionali, contro il 34% a livello nazionale. Rispetto al mix nazionale, nel Lazio si ha un minor ricorso al gas naturale (23% vs. 29% Italia). • Rispetto al mix osservato a livello nazionale per la generazione elettrica, il Lazio si caratterizza per: - un contributo del fotovoltaico più che doppio rispetto all'Italia, - una diffusione molto ridotta dell'eolico - un peso inferiore dell'idroelettrico - assenza di produzione elettrica da fonte geotermica
Natura e Biodiversità	• Nel Lazio sono presenti, 110 aree naturali protette che coprono circa il 16% del territorio regionale. • Circa il 23% della superficie totale regionale ospita siti appartenenti alla Rete Natura 2000. • Nella regione Lazio sono presenti 12 aree IBA. • Nella regione Lazio sono presenti 6 Zone Ramsar. • Il territorio regionale è occupato da elementi appartenenti alla Rete Ecologica.
Paesaggio e Beni culturali ed archeologici	Si rimanda alla matrice "Vincolistica" per le criticità emerse.
Vincolistica	La maggior parte del territorio regionale è sottoposto a vincolo (paesaggistico e archeologico). Inoltre, è presente il vincolo aeroportuale dettato dagli aeroporti di Roma Ciampino e Roma Fiumicino.

Copia

6 Gli obiettivi di sostenibilità ambientale e verifica di coerenza con il PRGR

All'interno della presente sezione sono richiamati i *principali riferimenti strategici, europei e nazionali, in campo ambientale che sono stati presi a riferimento durante la redazione del PRGR del Lazio in formazione*.

Gli "***Obiettivi di sostenibilità ambientale***" sono ***obiettivi derivanti dalle strategie di sviluppo sostenibile discendenti da Norme, Direttive e programmazioni di differente scala*** (comunitaria, nazionale e regionale) e ritenuti pertinenti alla tematica trattata dal Piano in formazione.

Tutti gli strumenti nella presente sezione indagati perseguono differenti obiettivi, di norma (**Ob.sn.**) o di indirizzo (**Ob.sp**), che sono in grado di influenzare/indirizzare direttamente e/o indirettamente, i comportamenti e le decisioni nei confronti delle trasformazioni di un territorio (a più scale di riferimento).

In particolare, sono state distinte ***due tipologie di obiettivi di sostenibilità ambientale***:

- *Gli* ***Obiettivi di sostenibilità derivanti da normative ed atti vincolati*** *(**Ob.sn.**)*;
- *Gli* ***Obiettivi di sostenibilità derivanti da pianificazioni e programmi con valenza ambientale*** *(**Ob.sp.**)*.

Una volta selezionati gli Obiettivi sopra indicati si è dunque ***provveduto***, mediante il confronto tra questi e gli obiettivi del PRGR del Lazio, ***a valutare come il Piano riesca, efficacemente o meno, ad inserirsi in linee di sviluppo sostenibili.***

6.1 Gli obiettivi di sostenibilità derivanti da normative e atti vincolanti (*Ob.sn.*)

Il quadro *normativo internazionale, europeo e nazionale* converge da tempo, sulla necessità di perseguire una tipologia di sviluppo "sostenibile", ossia volto all'efficienza, alla durata nel tempo ed equo. Nel 2015 sono stati sottoscritti, a livello internazionale, diversi accordi che hanno indicato delle ***linee guida per le successive strategie nazionali***: *dall'Agenda 2030* contro la povertà e relativi Obiettivi di sviluppo sostenibile (SDGs), adottati in occasione della 70ª Assemblea generale delle Nazioni Unite, *all'Accordo di Parigi sul clima* (COP21)[16], al *Programma d'azione di Addis Abeba*[17], che individua l'integrazione a livello nazionale dei piani di finanziamento destinati al conseguimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile, quale parte integrante dell'Agenda 2030.

Lo *sviluppo sostenibile* è diventato uno degli ***obiettivi a lungo termine*** dell'Unione europea: integrandolo nella "*Strategia Europa 2020*[18]", incentrata sull'istruzione e sull'innovazione ("intelligente"), su basse

[16] Accordo conseguito il 12.12.2015 a Parigi durante la 21esima riunione della Conferenza delle parti (Cop21) della Convenzione sui cambiamenti climatici in cui gli stati partecipanti si sono impegnati a mantenere l'innalzamento della temperatura sotto i 2° e, se possibile, sotto 1,5° rispetto ai livelli pre-industriali.

[17] L'Agenda d'Azione di Addis Abeba è stata adottata in occasione della III Conferenza Internazionale sul Finanziamento per lo Sviluppo (13-16 luglio 2015) e successivamente approvata dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite nella sua risoluzione 69/313 del 27 luglio 2015. L'Agenda d'Azione stabilisce una solida base per sostenere l'attuazione dell'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile. Fornisce un nuovo quadro globale per finanziare lo sviluppo sostenibile allineando tutti i flussi e le politiche di finanziamento alle priorità economiche, sociali e ambientali. Comprende una serie completa di azioni politiche, con oltre 100 misure concrete che attingono a tutte le fonti di finanza, tecnologia, innovazione, commercio, debito e dati, al fine di sostenere il raggiungimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile.

[18] Programma dell'Unione con obiettivi la crescita e l'occupazione nel territorio dell'UE. Succede alla Strategia di Lisbona e si rende necessaria per affrontare più efficacemente la crisi economico-finanziaria che ha investito l'intera Europa a partire dal 2008.

emissioni di carbonio, sulla resistenza ai cambiamenti climatici e sull'impatto ambientale ("sostenibile"), nonché sulla creazione di posti di lavoro e sulla riduzione della povertà ("inclusiva").

A dicembre 2015 la Commissione Europea ha adottato il *Piano d'azione per l'economia circolare*, un pacchetto di misure per aiutare le imprese e i consumatori europei a effettuare la transizione verso un'economia più circolare, intesa ed estesa all'intero ciclo di vita del prodotto, richiamando processi "dalla culla alla culla" che minimizzano l'impatto dei prodotti anche dopo il loro utilizzo fino a prevederne, già in fase di progettazione, il riutilizzo degli scarti o delle materie prime secondarie.

Tra il 2019 ed il 2020 ha avuto avvio il *Green Deal europeo*, la strategia per rendere sostenibile l'economia dell'UE, con piani di azione e investimenti per trasformare le questioni climatiche e le sfide ambientali in opportunità in tutti i settori politici, rendendo la transizione equa e inclusiva per tutti. Il bilancio a lungo termine dell'UE, unito a *NextGenerationEU*, il maxi programma per il rilancio dell'economia europea colpita dalla pandemia Covid-19, prevedono che al centro dei *Piani Nazionali di Ripresa e Resilienza (PNRR)* vi siano strategie per una transizione climatica, green e digitale giusta e socialmente equa.

Con l'approvazione nel 2022 della direttiva relativa alla *comunicazione societaria sulla sostenibilità* (CSRD = Corporate Sustainability Reporting Directive), "*…le imprese saranno tenute a pubblicare informazioni dettagliate in merito alle questioni di sostenibilità, il che aumenterà la responsabilità di un'impresa…e faciliterà la transizione verso un'economia sostenibile*" (Comunicato del Consiglio Europeo, 28/11/22). Le norme si applicheranno in primis a tutte le grandi imprese e a tutte le società quotate in mercati regolamentati e gradualmente, alle PMI.

Alla luce di quanto brevemente descritto, risulta naturale ritenere necessario verificare se e come il PRGR in formazione risulti allineato e coerente con l'intero apparato normativo dedicato alla tutela e sviluppo sostenibile delle matrici ambientali in cui lo stesso andrà a trovarsi ad operare. In ragione di ciò, nella matrice seguente ***sono stati selezionati una serie di obiettivi di sostenibilità ambientale verso i quali è stata effettuata una verifica di coerenza per il PRGR.***

Tali obiettivi risultano in grado di misurare, ed eventualmente correggere, le scelte del Piano in termini di sostenibilità.

Tabella 57. Obiettivi di sostenibilità ambientale per il PRGR

Temi ambientali	Quadro di riferimento normativo e atti vincolanti	Obiettivi di sostenibilità ambientale
Acque	Direttiva 2000/60/CE del 23/10/2000 che istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque	**Ob.sn1.** Prevenire e ridurre l'inquinamento ed attuare il risanamento dei corpi idrici inquinanti **Ob.sn2.** Perseguire il miglioramento dello stato delle acque superficiali e sotterranee **Ob.sn3.** Massimizzare l'efficienza idrica ed adeguare i prelievi alla scarsità d'acqua
	Direttiva 2006/118/CE del 12/12/2006, sulla *protezione delle acque sotterranee dall'inquinamento e dal deterioramento*	
	Direttiva 2007/60/CE, relativa alla *valutazione e alla gestione del rischio di alluvioni*	
	Direttiva 2008/105/CE - *Standard di qualità ambientale* nel settore della politica delle acque	
	Direttiva 2009/90/CE - *Specifiche tecniche* per l'analisi chimica e il monitoraggio dello stato delle acque	
	Direttiva 2013/39/UE - Modifica delle direttive 2000/60/CE e 2008/105/CE per quanto riguarda le *sostanze prioritarie* nel settore della politica delle acque	
	Proposta di Direttiva COM(2022)540 del parlamento europeo e del consiglio: recante modifica della direttiva 2000/60/CE che istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque, della direttiva 2006/118/CE sulla protezione delle acque sotterranee dall'inquinamento e dal deterioramento e della direttiva 2008/105/CE relativa a standard di qualità ambientale nel settore della politica delle acque	
	Legge n.13/2009 e s.m.i. *Conversione del decreto-legge 30 dicembre 2008, n. 208 Misure straordinarie in materia di risorse idriche e di protezione dell'ambiente*	
	D.Lgs. n.152/2006 e s.m.i Parte III	
	D.Lgs. n.30/2009 e s.m.i. "*Attuazione della direttiva 2006/118/CE, relativa alla protezione delle acque sotterranee dall'inquinamento e dal deterioramento*"	
	D.Lgs. n.190/2010 e s.m.i. "*Attuazione della direttiva 2008/56/CE che istituisce*	

Temi ambientali	Quadro di riferimento normativo e atti vincolanti	Obiettivi di sostenibilità ambientale
	un quadro per l'azione comunitaria nel campo della politica per l'ambiente marino"	
	D.Lgs 49/2020 "*Attuazione della Direttiva 2007/60/CE relativa alla valutazione e alla gestione dei rischi di alluvioni*	
	Legge n. 68 del 13/06/2023, il cosiddetto *Decreto Siccità.*	
Atmosfera e fattori climatici	Direttiva CE n.50 del 2008 relativa alla qualità dell'aria ambiente e per un'aria più pulita in Europa, successivamente modificata dalla Direttiva UE n. 1480 del 2014	**Ob.sn4**. Ridurre le emissioni di gas inquinati, climalteranti, contenimento delle emissioni odorigene e prevenire l'inquinamento dell'aria **Ob.sn.5** Raggiungere la decarbonizzazione totale all'anno 2050 **Ob.sn.6** Neutralità climatica entro il 2050
	Direttiva 2284/2016/UE	
	Green Deal europeo: pacchetto di iniziative strategiche che mira ad avviare l'UE verso la transizione verde con l'obiettivo della neutralità climatica entro il 2050	
	D.Lgs.152/2006 e s.m.i.	
	D.Lgs. n.155 del 13 agosto 2010 e s.m.i. "*Attuazione della direttiva 2008/50/CE relativa alla qualità dell'aria ambiente e per un'aria più pulita in Europa*"	
	D.Lgs. n.81 del 30 maggio 2018 e s.m.i. *Attuazione della direttiva (UE) 2016/2284 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 14 dicembre 2016, concernente la riduzione delle emissioni nazionali di determinati inquinanti atmosferici, che modifica la direttiva 2003/35/CE e abroga la direttiva 2001/81/CE*	
	Direttiva sulle emissioni industriali (IED) (direttiva 2010/75/UE)	
	Decreto Direttoriale del Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica (Decreto n.309 del 28/06/2023)	
Suolo e sottosuolo	5 luglio 2023 Pubblicata la *proposta di Direttiva del parlamento Europeo e del Consiglio* relativa al monitoraggio e alla resilienza del suolo, che rientra nel quadro del *Green Deal europeo*	**Ob.sn7**. Prevenire e ridurre l'inquinamento del suolo e sottosuolo **Ob.sn8**. Perseguire la riduzione di consumo di suolo sino ad arrivare ad un azzeramento **Ob.sn.9** Non incrementare il degrado del territorio
	UN 2015, Agenda globale per lo sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite	
	D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i.	
	D.P.R. n. 120 del 3 giugno 2017 "*Regolamento recante la disciplina semplificata della gestione delle terre e rocce da scavo, ai sensi dell'articolo 8 del decreto-legge 12 settembre 2014, n. 133, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 novembre 2014, n. 164*"	
	Direttiva Nitrati (direttiva 91/676/CEE)	
Rumore	Direttiva 49/2002/CE relativa alla determinazione e alla gestione del rumore ambientale	**Ob.sn10.** Prevenire l'inquinamento acustico
	Direttiva 2020/367/CE della Commissione che modifica l'Allegato III della Direttiva 49/2002/CE	
	Direttiva delegata 2021/1226/CE della Commissione che modifica l'Allegato II della Direttiva 49/2002/CE	
	Legge n. 447/1995 "*Legge quadro in materia di inquinamento acustico*" e s.m.i.	
	DPCM 14/11/1997 che definisce i valori limite e la definizione delle classi per la zonizzazione acustica	
	D.M. 16/03/1998 che definisce le modalità con cui effettuare le misure di rumore e le tecniche di rilevamento	
	DPR n.142 del 30/03/2004 "*Disposizioni per il contenimento e la prevenzione dell'inquinamento acustico derivante dal traffico veicolare, a norma dell'articolo 11 della legge 26 ottobre 1995, n. 447*"	
	D.Lgs. n.194/2005 e s.m.i. "*Attuazione della direttiva 2002/49/CE relativa alla determinazione e alla gestione del rumore ambientale*"	
	Decreto 14 gennaio 2022 del Ministero recante Attuazione della direttiva (UE) 2020/367 della Commissione del 4 marzo 2020, riguardante la definizione di metodi di determinazione degli effetti nocivi del rumore ambientale, e della direttiva delegata (UE) 2021/1226 della Commissione del 21 dicembre 2020, riguardante i metodi comuni di determinazione del rumore	
Biodiversità e componenti biotiche	Direttiva Uccelli 79/409/CEE	**Ob.sn11. S**alvaguardare e migliorare lo stato di conservazione di specie e habitat **Ob.sn.12** Garantire una gestione sostenibile delle risorse naturali
	Direttiva Habitat 92/43/CEE	
	Legge n. 979/1982 e s.m.i. che definisce le Riserve naturali marine	
	Legge n. 394 del 6 dicembre 1991 e s.m.i. "*Legge quadro sulle aree protette*"	
	Legge n.157 del 11 febbraio 1992 che recepisce in Italia la Direttiva Uccelli	
	Direttiva sulla valutazione dell'impatto ambientale (direttiva 2011/92/UE)	
	D.P.R. n. 357 del 8 settembre 1997 "*Regolamento recante attuazione della*	

Temi ambientali	Quadro di riferimento normativo e atti vincolanti	Obiettivi di sostenibilità ambientale
	direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche"	
	D.P.R. n. 120 del 12 marzo 2003 che modifica ed integra il DPR n. 357/1997	
Paesaggio, archeologia e Beni culturali	Convenzione europea del paesaggio (Firenze ottobre 2000)	**Ob.sn13**. Assicurare la tutela e valorizzazione, con gestione sostenibile del territorio, dei paesaggi e del patrimonio archeologico e culturale
	Convenzione UNESCO 2001	
	Legge n. 157 del 23 ottobre 2009 (Ratifica in Italia la Convenzione UNESCO 2001)	
	D.Lgs. n. 42 del 22 gennaio 2004 e s.m.i. "*Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137*"	
Rifiuti	Direttiva 2008/98/CE così come modificata dalla Direttiva (UE) 2018/851 che stabilisce un quadro giuridico per il trattamento dei rifiuti nell'UE con lo scopo di salvaguardare l'ambiente e la salute umana sottolineando l'importanza di una corretta gestione dei rifiuti e delle tecniche di recupero e riciclaggio per ridurre la pressione sulle risorse e migliorarne l'uso. La direttiva stabilisce una gerarchia dei rifiuti, indica un ordine di preferenza per azioni che riducono e trattano i rifiuti: prevenzione; riutilizzo; raccolta differenziata; recupero per altri scopi, come ad esempio l'energia; smaltimento. La Direttiva 2008/98/CE prevede l'adozione di Piani di gestione dei rifiuti e dei Programmi di prevenzione dei rifiuti, disciplina la loro valutazione e riesame e le informazioni da comunicare alla Commissione, ovvero la loro notifica	**Ob.sn14**. Ridurre la produzione dei rifiuti e la loro pericolosità
	direttiva (UE) 2018/849, che modifica la direttiva 2000/53/CE relativa ai veicoli fuori uso, la direttiva 2006/66/CE relativa a pile e accumulatori e ai rifiuti di pile e accumulatori e la direttiva 2012/19/UE sui rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche	
	direttiva (UE) 2018/850, che modifica la direttiva 1999/31/CE, relativa alle discariche di rifiuti	
	direttiva (UE) 2018/851, che modifica la direttiva 2008/98/CE relativa ai rifiuti	
	direttiva (UE) 2018/852, che modifica la direttiva 1994/62/CE sugli imballaggi e i rifiuti di imballaggio	
	D.Lgs.152/2006 e s.m.i.	
	D.Lgs. n. 116 del 2020 - Attuazione della direttiva (UE) 2018/851 che modifica la direttiva 2008/98/CE relativa ai rifiuti e attuazione della direttiva (UE) 2018/852 che modifica la direttiva 1994/62/CE sugli imballaggi e i rifiuti di imballaggio	
	D.Lgs. n. 118 del 2020 - Attuazione degli articoli 2 e 3 della direttiva (UE) 2018/849, che modificano le direttive 2006/66/CE relative a pile e accumulatori e ai rifiuti di pile e accumulatori e 2012/19/UE sui rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche	
	D.Lgs. n. 119 del 2020 - Attuazione dell'articolo 1 della direttiva (UE) 2018/849, che modifica la direttiva 2000/53/CE relativa ai veicoli fuori uso	
	D.Lgs. n. 121 del 2020 - Attuazione della direttiva (UE) 2018/850, che modifica la direttiva 1999/31/CE relativa alle discariche di rifiuti	
Energia	Direttiva 2012/27/UE, successivamente modificata dalla Direttiva 2018/2002/UE sull'efficienza energetica	**Ob.sn15**. Promuovere politiche energetiche sostenibili e al contempo ridurre i consumi energetici alla fonte
	Libro verde sull'efficienza energetica (2005)	
	COM (2007)1, Una politica energetica per l'Europa	
	COM(2008)781, Secondo riesame strategico della politica energetica, Piano d'azione dell'UE per la sicurezza e la solidarietà nel settore energetico	
	COM(2019)640 final, Green Deal europeo	
	COM(2022)108 del 8 marzo 2022, REPowerEU: *Joint European Action for more affordable, secure and sustainable energy*	
	Piano RePowerEU (maggio 2022) con cui la Commissione europea ha proposto una seconda revisione della direttiva sull'efficienza energetica, aumentando ulteriormente l'obiettivo vincolante di riduzione del consumo energetico.	
	Decreto n.408 del 17 dicembre 2018 "*Approvazione delle linee guida per la redazione dei documenti di pianificazione energetico-ambientale dei sistemi portuali*"	
Popolazione e salute	COM(2003)338 sulla "Strategia europea per l'ambiente e la salute"	**Obsn16**. Proteggere la popolazione dai fattori di rischio ed esposizione
	Programma d'azione comunitario a favore della protezione civile (2000-	

Temi ambientali	Quadro di riferimento normativo e atti vincolanti	Obiettivi di sostenibilità ambientale
	06)	alle emissioni odorigene
	COM/2005/0718 Strategia tematica sull'ambiente umano	
	Direttiva Seveso III (direttiva 2012/18/UE)	
BAT (*Best Available Techniques*)	Decisione di Esecuzione (UE) 2018/1147, che stabilisce le conclusioni sulle migliori tecniche disponibili (BAT) per il trattamento dei rifiuti, ai sensi della direttiva 2010/75/UE del Parlamento europeo e del Consiglio.	**Ob.sn.17** Riduzione delle emissioni prodotte dagli impianti, incentivazione dell'efficienza energetica e delle risorse, prevenzione degli incidenti, rumore, odore e gestione dei residui
	Decisione di Esecuzione (UE) 2019/2010, che stabilisce le conclusioni sulle migliori tecniche disponibili (BAT), a norma della direttiva 2010/75/UE del Parlamento europeo e del Consiglio per l'incenerimento dei rifiuti	
	Delibera SNPA n. 105/2021, che approva il documento "Linee guida sulla classificazione dei rifiuti".	

Come anticipato, a seguire viene eseguita la verifica di coerenza tra gli Obiettivi e le Azioni di Piano e gli Obiettivi di sostenibilità ambientale derivanti da normative vigenti e gli obiettivi fissati dal PRGR.

Considerata la natura del PRGR si è ritenuto di attuare un'analisi di coerenza basata su matrici di confronto; l'analisi è strutturata in una matrice che contiene lungo le colonne gli obiettivi di sostenibilità ambientale discendenti dalle normative sopra citate, e lungo le righe gli obiettivi del PRGR. Ogni cella contiene l'esito del confronto rappresentato tramite simbologia specifica, secondo la seguente legenda:

Tabella 58. Legenda di valutazione per la coerenza tra gli obiettivi del PRGR e gli obiettivi di sostenibilità ambientale

NP	Obiettivo di sostenibilità ambientale **Non pertinente/indifferente** con gli obiettivi del PRGR
+	Obiettivo di sostenibilità ambientale **Coerente/direttamente connesso** con gli obiettivi del PRGR
-	Obiettivo di sostenibilità ambientale **Non coerente/in conflitto** con gli obiettivi del PRGR

Copia

Tabella 59. Valutazione del PRGR del Lazio rispetto agli Obiettivi di sostenibilità ambientale derivanti da Norme

Obiettivi del PRGR	Matrici ambientali																
	Acque			Atmosfera			Suolo e sottosuolo			Rumore	Biodiversità*		Paesaggio, archeo e BBCC*	Rifiuti	Energia	Pop. e salute	BAT
	Ob.sn1.	Ob.sn2.	Ob.sn3.	Ob.sn4.	Ob.sn5.	Ob.sn6.	Ob.sn7.	Ob.sn8.	Ob.sn9.	Ob.sn10.	Ob.sn11*	Ob.sn12*	Ob.sn13*	Ob.sn14.	Ob.sn15.	Ob.sn16.	Ob.sn13.
OB.1	+	+	NP	+	+	+	+	NP	+	NP	NP	NP	NP	+	NP	+	NP
OB.2	+	+	NP	+	+	+	+	NP	+	NP	NP	NP	NP	+	NP	+	NP
OB.3	+	+	NP	+	+	+	+	NP	+	NP	NP	NP	NP	+	NP	+	NP
OB.4	+	+	NP	+	+	+	+	NP	+	NP	NP	NP	NP	+	NP	+	NP
OB.5	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP
OB.6	+	+	NP	+	+	+	+	NP	+	NP	NP	+	NP	+	NP	+	NP
OB.7	+	+	NP	+	+	+	+	NP	+	NP	NP	+	NP	+	NP	+	NP
OB.8	+	+	NP	+	+	+	+	NP	+	NP	NP	+	NP	+	+	+	NP
OB.9	+	+	NP	+	+	+	+	NP	+	NP	NP	+	NP	+	NP	+	NP
OB.10	NP	NP	NP	+	+	+	NP	NP	NP	NP	NP	+	NP	+	NP	+	+
OB.11	+	+	NP	+	+	+	+	NP	+	NP	NP	+	NP	+	NP	+	NP
OB.12	+	+	NP	+	+	+	+	NP	+	NP	NP	+	NP	+	NP	+	NP
OB.13	+	+	NP	+	+	+	+	NP	+	NP	NP	+	NP	+	NP	+	NP
OB.14	NP	NP	NP	+	+	+	NP	NP	NP	+	NP	NP	NP	+	+	+	+
OB.15	NP	NP	NP	+	+	+	NP	NP	NP	+	NP	+	NP	NP	+	+	+
OB.16	NP	NP	NP	+	+	+	NP	+	NP	+	NP	NP	NP	+	+	+	+
OB.17	NP	NP	NP	+	+	+	NP	+	NP	+	NP	NP	NP	+	+	+	+
OB.18	+	+	NP	+	+	+	NP	+	NP	+	NP	NP	NP	+	+	+	+
OB.19	NP	NP	NP	+	+	+	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	+	+	+	NP
OB.20	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	+	NP	NP	NP
OB.21	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP
OB.22	+	+	NP	NP	NP	NP	+	NP	+	NP	NP	NP	NP	NP	NP	+	NP
OB.23	NP	NP	NP	NP	NP	NP	+	NP	+	NP	NP	NP	NP	NP	NP	+	NP
OB.24	NP	NP	NP	NP	NP	NP	+	NP	+	NP	NP	NP	NP	+	NP	+	NP

***riguardo alla tematica "natura e biodiversità" e "Paesaggio, archeologia e Beni culturali" si trova riscontro nei Criteri localizzativi individuati dal PRGR.**

Dalla valutazione effettuata emerge come gli obiettivi specifici del Piano in analisi trovino ampio riscontro negli obiettivi di sostenibilità ambientale e nessun elemento di incoerenza.

6.2 Gli obiettivi di sostenibilità derivanti dalle pianificazioni/programmazioni con valenza ambientale (*Ob.sp*)

Il PRGR del Lazio in formazione, come anticipato all'interno del RP di VAS, si propone di muoversi in sinergia e coerenza con altri piani e programmi per il ***raggiungimento degli obiettivi*** che concorrono ad uno ***sviluppo sostenibile del territorio regionale***, mediante un approccio integrato e multidisciplinare allo scopo di riconoscere le problematiche più significative, predisporre possibili politiche di intervento e stimolare risposte efficaci. Il perseguimento di tale approccio richiede, conseguentemente, ***una condivisione di obiettivi comuni*** tra la pianificazione del PRGR e le altre attualmente vigenti ed influenti sul medesimo ambito di azione.

A tal fine, nei paragrafi seguenti si riportano, sinteticamente, i principali contenuti dei Piani/Programmi ***con valenza sul tema della Sostenibilità ambientale rispetto ai quali viene eseguita,*** in questa sede, ***un raffronto con gli Obiettivi previste dal PRGR***.

6.2.1 Piano Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici (PNACC)

Data e determina di approvazione del Piano	Il Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica, con decreto n. 434 del 21 dicembre 2023, ha approvato il Piano Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici (PNACC).
Struttura generale del Piano	La struttura del PNACC è articolata come segue: 1. Il quadro giuridico di riferimento 2. Il quadro climatico nazionale 3. Impatti dei cambiamenti climatici in Italia e vulnerabilità settoriali 4. Misure e azioni del PNACC 5. Finanziare l'adattamento ai cambiamenti climatici 6. Governance dell'adattamento.
Strategie, Obiettivi ed Azioni del Piano	L'obiettivo principale del PNACC è ***fornire un quadro di indirizzo nazionale per l'implementazione di azioni finalizzate a ridurre al minimo possibile i rischi derivanti dai cambiamenti climatici, a migliorare la capacità di adattamento dei sistemi socioeconomici e naturali, nonché a trarre vantaggio dalle eventuali opportunità che si potranno presentare con le nuove condizioni climatiche***.
Approfondimenti di dettaglio (eventuali stralci cartografici ed indicazioni specifiche di interesse)	Sul piano "sistemico" il PNACC mira alla costruzione di un contesto organizzativo incentrato sulla definizione di una struttura e dei criteri di governance e sullo sviluppo delle conoscenze. Sono delineate, in primo luogo, tre azioni di "rafforzamento amministrativo" costituite da: - La *definizione di una struttura di governance nazionale per l'adattamento*, esplicitando le esigenze di coordinamento tra i diversi livelli di governo del territorio e i diversi settori di intervento. L'Osservatorio si configura come tavolo di coordinamento e confronto per l'aggiornamento nel tempo delle priorità di intervento e per la pianificazione e attuazione delle azioni di adattamento. Si rimanda al paragrafo 6.1 per i dettagli riguardanti composizione e funzioni; - La *definizione, per i settori d'azione individuati nel PNACC, delle modalità di inclusione dei principi, delle misure e delle azioni di adattamento ai cambiamenti climatici nei Piani e Programmi nazionali, regionali e locali, compresi i Piani Paesaggistici*, valorizzando le sinergie con gli altri Piani nazionali; - *La definizione di modalità e strumenti settoriali e intersettoriali di attuazione delle misure del PNACC ai diversi livelli di governo*. Tale azione comprende la definizione delle possibili fonti di finanziamento, oltre che l'individuazione dei potenziali ostacoli all'adattamento di carattere normativo, regolamentare e procedurale. È inoltre definita una azione di "rafforzamento delle competenze" costituita da: Il miglioramento e la messa a sistema del quadro delle conoscenze sugli impatti dei cambiamenti climatici, sulle vulnerabilità e sui rischi in Italia. Tale azione prevede lo sviluppo di uno specifico programma di

	ricerca mirato a individuare i diversi impatti settoriali (avvenuti e potenziali), definendo modalità di analisi e valutazione dei rischi climatici prevedendo altresì approfondimenti su temi specifici come, ad esempio, la gestione sostenibile dell'acqua in ambito urbano, l'impatto dei cambiamenti climatici sui beni culturali, sulle infrastrutture, sul consumo di suolo. Di seguito una ***sintesi degli Obiettivi specifici del PNACC***: - *definire una governance nazionale per l'adattamento, esplicitando le esigenze di coordinamento tra i diversi livelli di governo del territorio e i diversi settori di intervento;* - *migliorare e mettere a sistema il quadro delle conoscenze sugli impatti dei cambiamenti climatici sugli impatti dei cambiamenti climatici, sulla vulnerabilità e sui rischi in Italia;* - *definire le modalità di inclusione dei principi, delle azioni e delle misure di adattamento ai cambiamenti climatici nei Piani e Programmi nazionali, regionali e locali per i settori d'azione individuati nel PNACC, valorizzando le sinergie con gli altri Piani nazionali;* - *- definire modalità e strumenti settoriali e intersettoriali di attuazione delle azioni del PNACC ai diversi livelli di governo.*

Ai fini della tematica trattata dal PRGR, l'obiettivo di sostenibilità ambientale che si ritiene utile considerare per la valutazione di coerenza è stato sintetizzato come a seguire:

Ob.sp1. *Contenere la vulnerabilità dei sistemi naturali, sociali ed economici rispetto agli impatti dei cambiamenti climatici.*

Di seguito viene mostrata la tabella di coerenza tra gli obiettivi del PRGR del Lazio e gli obiettivi del Piano Nazionale di adattamento ai cambiamenti climatici più pertinenti al tema in analisi.

Tabella 60. Legenda di valutazione

NP	Obiettivo **Non pertinente/indifferente** con il PRGR
+	Obiettivo **Coerente/direttamente connesso** con il PRGR
-	Obiettivo **Non coerente/in conflitto** con il PRGR

Tabella 61. Valutazione di coerenza tra gli obiettivi del PRGR e gli obiettivi del PNACC

Obiettivi specifici di Piano	**Obiettivi Piano Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici (PNACC)**
	Ob.sp1
OB.1	**+**
OB.2	**+**
OB.3	**+**
OB.4	**+**
OB.5	**NP**
OB.6	**+**
OB.7	**+**
OB.8	**+**
OB.9	**+**
OB.10	**+**
OB.11	**+**
OB.12	**+**
OB.13	**+**
OB.14	**+**
OB.15	**+**
OB.16	**+**
OB.17	**+**
OB.18	**+**
OB.19	**+**
OB.20	**NP**
OB.21	**NP**
OB.22	**NP**
OB.23	**NP**
OB.24	**NP**

6.2.2 Strategia Nazionale per l'Economia Circolare (SNEC)

Data e determina di approvazione del Piano	Il Ministero della Transizione Ecologica con la pubblicazione del DM n. 259 del 24 giugno 2022, ha approvato la "Strategia Nazionale per l'Economia Circolare" (SNEC).
Struttura generale del Piano	La SNEC è un *documento programmatico*, che individua *azioni*, *obiettivi* e *misure* da perseguire nella definizione delle politiche istituzionali volte ad *assicurare un'effettiva transizione verso un'economia di tipo circolare e definisce gli strumenti amministrativi e fiscali per potenziare il mercato delle materie prime seconde, affinché siano competitive in termini di disponibilità, prestazioni e costi rispetto alle materie prime vergini*. La SNEC risulta dotata di una **specifica sezione inerente la tematica dei rifiuti**: il ***Cap.4 Gestione dei rifiuti e la creazione di nuove catene di approvvigionamento di materiali***. Come dichiarato nella sezione dedicata, la ***prevenzione***, posta al vertice della gerarchia definita all'art. 179 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., ***implica l'adozione di misure anticipatorie volte a ridurre la produzione dei rifiuti,*** anche ***attraverso il riutilizzo dei prodotti*** o ***l'estensione del loro ciclo di vita***, nonché gli impatti negativi che questi determinano sull'ambiente e la salute umana. Nell'ottica della prevenzione un ruolo prioritario assume *l'ecodesign*, che implica lo sviluppo di prodotti che rispecchino il più possibile i principi dell'economia circolare. A tal fine, è fondamentale basarsi su approcci di *Life Cycle Thinking*, ovvero mediante analisi e valutazioni, applicando metodologie standardizzate, che tengano conto degli impatti generati lungo tutto l'intero ciclo di vita del prodotto e del servizio, non solo focalizzando l'attenzione sul fine vita, così da assicurare effettivi vantaggi in termini di sostenibilità, in stretta relazione con le prestazioni da garantire. La SNEC quindi stabilisce che lo sviluppo di un nuovo prodotto o servizio deve avvenire seguendo i principi dell'ecodesign e attraverso l'impiego di strumenti che permettono di valutarne i diversi impatti ambientali. Nel quadro delle iniziative volte a far sì che i ***processi produttivi e di consumo siano riorganizzati*** in modo da ***minimizzare gli scarti da destinare allo smaltimento***, estendendo il ciclo di vita dei materiali, in un'ottica di economia circolare, la SNEC prevede anche di adottare ***misure atte a favorire il riuso dei prodotti e la riparazione per il riutilizzo dei medesimi***. *Le attività di riuso e di preparazione per il riutilizzo, secondo la gerarchia per la gestione dei rifiuti, sono prioritarie rispetto al riciclaggio*: ***la prevenzione e la riduzione nella produzione dei rifiuti*** attraverso pratiche tese ad allungare il ciclo di vita dei beni, mantenendoli essenzialmente nella loro funzione originaria e conservandone al massimo il valore economico, sono obiettivi innegabilmente preferibili rispetto al solo recupero di materia. La ***riparazione dei rifiuti*** rappresenta un'ulteriore iniziativa che può garantire l'estensione del ciclo di vita dei materiali in un'ottica di economia circolare. ***L'end of waste***, ovvero la *cessazione della qualifica di rifiuto*, è disciplinato all'art. 184-ter del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i. si riferisce ad un procedimento per il quale un rifiuto, sottoposto ad un processo di recupero, perde tale qualifica per acquisire quella di prodotto, soddisfacendo i criteri specifici, da adottare nel rispetto delle seguenti condizioni: a) la sostanza o l'oggetto sono destinati a essere utilizzati per scopi specifici; b) esiste un mercato o una domanda per tale sostanza od oggetto; c) la sostanza o l'oggetto soddisfa i requisiti tecnici per gli scopi specifici e rispetta la normativa e gli standard esistenti applicabili ai prodotti; d) l'utilizzo della sostanza o dell'oggetto non porterà a impatti complessivi negativi sull'ambiente o sulla salute umana. La cessazione della qualifica di rifiuto costituisce un tassello indispensabile per la valorizzazione dei rifiuti generati, consentendo una riduzione del consumo di risorse naturali e materie prime. La SNEC inoltre predispone un focus specifico nei confronti delle ***catene di valore strategiche***: il *Piano europeo d'azione per l'economia circolare* individua le *catene di valore sulle quali si richiede con urgenza l'adozione di azioni esaustive e coordinante in materia di prodotti sostenibili*; queste sono ricondotte a: elettronica, batterie e veicoli, imballaggi, imballaggi in carta e cartone, imballaggi in plastica, imballaggi in vetro, imballaggi in acciaio, imballaggi in alluminio, imballaggi in legno, costruzioni e demolizioni, tessile, alimentare, chimica, conciaria, infrastrutture energetiche rinnovabili.

Copia

Strategie, Obiettivi ed Azioni del Piano	Per quanto riguarda la ***prevenzione dei rifiuti,*** la SNEC mette in atto specifiche vincolanti di progettazione eco-compatibile e propone il concetto di ecodesign, ossia la creazione di oggetti o di servizi con un approccio responsabile, che tenga conto anche del benessere dell'ambiente e della società. La strategia, inoltre, sottolinea ***l'importanza del riutilizzo e il diritto alla riparazione***, infatti, uno dei fattori chiave è lo sviluppo di una rete strutturata e diffusa di Centri per il Riuso comunali. Nel documento è descritta l'importanza dell'adozione delle norme sulla preparazione al riutilizzo, che disciplineranno le modalità operative attraverso le quali i prodotti divenuti rifiuti saranno preparati per poter essere reimpiegati senza nessun altro trattamento. Infine, verranno introdotti incentivi in favore dei soggetti che promuoveranno comportamenti individuali volti alla riduzione dei rifiuti. Per quanto riguarda i ***siti contaminati***, invece, viene sottolineato che ***è fondamentale favorire la bonifica e la riconversione industriale delle aree bonificate, per restituire alla collettività intere porzioni di territorio che possono quindi essere utilizzate per avviare progetti di economia circolare***. Inoltre, è importante ***valorizzare anche i materiali da bonifica*** come le terre recuperate, i rottami e i materiali di demolizione, sempre in un'ottica di riutilizzo e di economia circolare. In alcuni casi particolarmente complessi di difficile realizzazione (es. i SIN, Siti di Interesse Nazionale) potrebbe essere attivata anche un'agevolazione fiscale per l'azienda che attuerà il progetto. Per quanto riguarda gli ***strumenti a supporto dell'economia circolare*** menzionati dalla SNEC risulta necessario ricordare la ***piattaforma telematica "Monitor Piani",*** istituita dal MiTE nel 2018, in ossequio alla premessa n. 60 della direttiva (UE) 2018/851, con ***l'obiettivo di creare un punto di accesso unico alle informazioni relative ai piani regionali di gestione dei rifiuti (PRGR),*** e agli obiettivi ed indicatori in essi contenuti. Nello specifico, il sistema informativo è in grado di: - fornire alle Regioni uno strumento "guida" nella predisposizione e nell'aggiornamento dei piani regionali (PRGR), garantendo i contenuti minimi obbligatori ai sensi della normativa europea e nazionale nonché delle linee guida europee; - consentire la digitalizzazione dei contenuti dei PRGR e garantire la massima trasparenza; - facilitare lo scambio di informazioni tra Regioni, favorendo processi di integrazione e omogeneizzazione; - facilitare l'attività di monitoraggio del MiTE in merito all'adozione e all'attuazione dei piani regionali rifiuti, agevolando la trasmissione al Ministero da parte delle Regioni e delle Province autonome delle informazioni e dei dati necessari; - perseguire un obiettivo di pianificazione nazionale della gestione dei rifiuti in grado di rafforzare i rapporti con la Commissione Europea.

Ai fini della tematica trattata dal PRGR, gli obiettivi di sostenibilità ambientale che si ritiene utile considerare per la valutazione di coerenza sono stati sintetizzati come a seguire:

Ob.sp1. Creare le condizioni per un mercato delle materie prime seconde
Ob.sp2. Sviluppare una fiscalità favorevole alla transizione verso l'economia circolare
Ob.sp3. Sviluppare e diffondere metodi e modelli di valutazione del ciclo di vita dei prodotti e dei sistemi di gestione dei rifiuti e dei relativi effetti ambientali complessivi
Ob.sp4. Rafforzare e consolidare il principio di Responsabilità Estesa del Produttore
Ob.sp5. Rafforzare le azioni mirate all'upstream della circolarità (ecodesign, estensione della durata dei produttori, riparabilità e riuso)
Ob.sp6. Migliorare la tracciabilità dei flussi di rifiuti

Di seguito viene mostrata la tabella di coerenza tra gli obiettivi del PRGR del Lazio e gli obiettivi più pertinenti al tema in analisi.

Tabella 62. Legenda di valutazione

NP	Obiettivo **Non pertinente/indifferente** con il PRGR
+	Obiettivo **Coerente/direttamente connesso** con il PRGR
-	Obiettivo **Non coerente/in conflitto** con il PRGR

COPIA

Tabella 63. Valutazione di coerenza tra gli obiettivi del PRGR e gli obiettivi della SNEC

Obiettivi specifici di Piano	Obiettivi Strategia Nazionale per l'Economia Circolare (SNEC)					
	Ob.sp1	Ob.sp2	Ob.sp3	Ob.sp4	Ob.sp5	Ob.sp6
OB.1	NP	NP	NP	NP	NP	NP
OB.2	NP	NP	NP	NP	NP	NP
OB.3	NP	NP	+	NP	NP	NP
OB.4	NP	NP	+	+	NP	NP
OB.5	NP	NP	+	+	NP	NP
OB.6	NP	NP	NP	NP	NP	NP
OB.7	NP	NP	NP	NP	NP	+
OB.8	NP	NP	NP	NP	NP	+
OB.9	NP	NP	NP	NP	+	+
OB.10	NP	NP	NP	NP	NP	NP
OB.11	NP	NP	NP	NP	NP	NP
OB.12	NP	NP	NP	NP	NP	NP
OB.13	NP	NP	NP	NP	NP	NP
OB.14	NP	NP	NP	NP	NP	NP
OB.15	NP	NP	NP	NP	NP	NP
OB.16	NP	NP	NP	NP	NP	NP
OB.17	NP	NP	NP	NP	NP	NP
OB.18	NP	NP	NP	NP	NP	NP
OB.19	NP	NP	NP	NP	NP	+
OB.20	NP	NP	NP	NP	NP	NP
OB.21	NP	NP	NP	NP	NP	NP
OB.22	NP	NP	NP	NP	NP	NP
OB.23	NP	NP	NP	NP	NP	NP
OB.24	NP	NP	NP	NP	NP	NP

6.2.3 Piano nazionale per la Transazione Ecologica (PTE)

Data e determina di approvazione del Piano	In data 15 giugno 2022, è stata pubblicata (GU Serie Generale n.138 del 15-06-2022) la delibera 8 marzo 2022 recante "*Approvazione del Piano per la transizione ecologica ai sensi dell'art. 57-bis, comma e) e seguenti, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152. (Delibera n. 1/2022)*", volto a coordinare le politiche in materia di riduzione delle emissioni di gas climalteranti, risorse idriche, qualità dell'aria, economia circolare, bioeconomia circolare e fiscalità ambientale, compresi i sussidi ambientali e la finanza climatica e sostenibile.
Struttura generale del Piano	Il Piano si relaziona con il PNRR e coordina, integrando con la *digitalizzazione* e la *transizione energetica*, le politiche ambientali che porteranno alla trasformazione del Paese al fine di renderlo capace di centrare gli obiettivi fissati, a livello internazionale ed europeo, al **2050**, consentendo la ripartenza e il rilancio della competitività italiana sia nel contesto europeo che mondiale. Il Piano individua le *azioni, le misure, le fonti di finanziamento, il relativo cronoprogramma, nonché le Amministrazioni competenti* all'attuazione delle singole misure. Il documento intende fornire un inquadramento generale della strategia per la transizione ecologica, dare un quadro concettuale che accompagni gli interventi del PNRR e promuovere una riflessione su questi temi di grande impatto culturale, tecnologico e socio-economico. Il Piano contiene l'individuazione degli obiettivi generali, del percorso metodologico e dei target da raggiungere. Individua un primo set di indicatori, condivisi anche a livello internazionale ed europeo, che costituiranno il riferimento essenziale per la valutazione delle azioni previste.
Strategie, Obiettivi ed Azioni del Piano	Il PTE prevede di agire su più ***macro-obiettivi*** condivisi a livello europeo: **Neutralità climatica**: portare avanti a tappe forzate il processo di azzeramento delle emissioni di origine antropica di gas a effetto serra fino allo zero netto nel 2050, in particolare attraverso la progressiva uscita dalle fonti fossili e la rapida conversione verso fonti rinnovabili nella produzione di energia, nei trasporti, nei processi industriali, nelle attività economiche, negli usi civili e sollecitando la transizione verso un'agricoltura e una zootecnia sane, rigenerative e

	circolari secondo la strategia europea "farm to fork", "dal produttore al consumatore"; contrastare efficacemente gli incendi boschivi, introducendo misure per impedire il pascolo degli animali da allevamento nei terreni precedentemente boscati, distrutti da incendi. **Azzeramento dell'inquinamento**: portare l'inquinamento sotto le soglie di attenzione indicate dall'Organizzazione mondiale della sanità, verso un sostanziale azzeramento, per beneficiare la salute umana e gli ecosistemi; incentivare la mobilità sostenibile non solo per completare l'opera di decarbonizzazione e disinquinamento delle aree urbane ed extraurbane, ma anche per contrastare la congestione, ridurre la frequenza degli incidenti e promuovere l'attività fisica dei cittadini. **Adattamento ai cambiamenti climatici**: rendere operative le diverse misure di adattamento ai cambiamenti climatici che stanno già producendo delle conseguenze sul territorio, sulla biodiversità e sulle diverse attività economiche. Sulla falsariga del Piano nazionale di adattamento ai cambiamenti climatici (2018), si propongono quindi interventi di contrasto ai dissesti idrogeologici in atto, e per aumentare la resilienza dei sistemi naturali e antropici, e delle risorse idriche, anche attraverso l'azzeramento del consumo di suolo. **Ripristino della biodiversità e degli ecosistemi**: in collegamento con gli obiettivi di mitigazione e adattamento, ci si propone di potenziare il patrimonio di biodiversità nazionale con misure di conservazione (aumento delle aree protette terrestri e marine), e di implementazione di soluzioni basate sulla natura ("nature based solutions") al fine di riportare a una maggiore naturalità aree urbane, degradate e ambiti fondamentali come I fiumi e le coste. **Transizione verso l'economia circolare e la bioeconomia**: passare da un modello economico lineare a un modello circolare, ripensato in funzione di un modello di produzione additiva, in modo da permettere non solo il riciclo e il riuso dei materiali ma anche il disegno di prodotti durevoli, improntando così i consumi al risparmio di materia e prevenendo alla radice la produzione di rifiuti. Eliminare al contempo inefficienze e sprechi e promuovere una gestione circolare delle risorse naturali dei residui e degli scarti anche in ambito agricolo e più in generale dei settori della bioeconomia.
Approfondimenti di dettaglio (eventuali stralci cartografici ed indicazioni specifiche di interesse)	Se l'obiettivo principale del Piano di transizione ecologica è il raggiungimento della neutralità climatica al 2050 (e la riduzione del 55% delle emissioni di gas serra al 2030), molti altri sono gli obiettivi e gli ambiti di intervento, compresi nel perimetro dei cinque macro-obiettivi esposti sopra. Il Piano si declina in ***otto ambiti di intervento***, la cui reciproca relazione implica una gestione intersettoriale coordinata a livello nazionale fra vari ministeri e agenzie, e a livello locale fra Regioni e città. Gli ***interventi*** riguardano: 1) **La decarbonizzazione:** La sfida climatica impone l'accelerazione delle misure di mitigazione in modo da ottenere un saldo netto di emissioni pari a zero entro il 2050 e la stabilizzazione del riscaldamento globale a un aumento di 1,5-2°C, come auspicato dagli accordi di Parigi. Secondo i nuovi scenari comunitari condivisi a dicembre 2020, questo obiettivo comporta una rid*uzione delle emissioni di gas serra dei Paesi Ue del 55% entro l'anno 2030 (rispetto al 1990), un livello ben più impegnativo rispetto a quello precedente, fissato a -40%.* La revisione del Piano nazionale integrato energia e clima (PNIEC), elaborato a fine 2019, porta il nuovo obiettivo nazionale di emissioni 2030 intorno a 256 milioni di t di CO_2 equivalente (rispetto a 418 milioni di t del 2019). In questo contesto, viene ricordato come il negoziato con la Commissione Europea sul recepimento del pacchetto "*Fit-for-55*" possa richiedere una revisione degli obiettivi energetici e climatici proposti in questo piano". Per raggiungerlo, il Piano ipotizza uno sforzo ulteriore nelle politiche di risparmio energetico, soprattutto nei settori dei trasporti e dell'edilizia, e un'elettrificazione del sistema dell'energia primaria che nella prospettiva di *decarbonizzazione totale al 2050 dovrà superare il 50%.* La generazione di energia elettrica, a sua volta, dovrà dismettere l'uso del carbone entro il 2025 e provenire nel 2030 per il 72% da fonti rinnovabili, fino a sfiorare livelli prossimi al 95-100% nel 2050. In parallelo non si dovrà trascurare il perdurante fenomeno della povertà energetica, che in Italia interessa il 13% delle famiglie, nuclei che per motivi economici e sociali non riescono a riscaldare o raffreddare adeguatamente la propria abitazione. La rivoluzione del

sistema energetico andrà accompagnata da una sostanziale decarbonizzazione del comparto industriale.

2) **La mobilità sostenibile:** Un capitolo importante dell'opera di decarbonizzazione riguarda i trasporti e le correlate emissioni. *L'obiettivo di un loro azzeramento è possibile attraverso la progressiva conversione a veicoli elettrici, a idrogeno e a biocarburanti*.
Per questo il Piano italiano si allinea ai principali obiettivi indicati dalla strategia europea sulla mobilità (2020), che prevedono 30 milioni di auto elettriche entro il 2030 (6 milioni in Italia), navi e aerei a emissioni zero fra il 2030 e il 2035; il raddoppio del traffico ferroviario ad alta velocità per il 2030 e la triplicazione entro il 2050; l'aumento del 50% del traffico merci su rotaia entro il 2030 e il suo raddoppio per il 2050.

3) **Il miglioramento della qualità dell'aria:** *L'obiettivo* posto dall'Europa di *azzerare l'inquinamento entro il 2050* è altrettanto sfidante ed è ovviamente connesso all'azzeramento delle emissioni.
Con la Comunicazione della Commissione europea "*Towards zero pollution for air, water and soil*" ci si propone, come tappa intermedia all'azzeramento entro metà secolo, l'ambizione di *ridurre, entro il 2030*:
   - di oltre il 55% gli impatti sulla salute (morti premature) dell'inquinamento atmosferico;
   - del 25% gli ecosistemi dell'UE in cui l'inquinamento atmosferico minaccia la biodiversità, in particolare per il fenomeno della eutrofizzazione dei terreni e delle acque dovuto ai nutrienti azotati provenienti dagli inquinanti atmosferici;
   - del 50% la produzione di rifiuti urbani, il cui trattamento contribuisce all'inquinamento di aria, acqua e suolo.

Ancora maggiore sulla qualità dell'aria è l'effetto dell'ammoniaca che, emessa prevalentemente in ambito agricolo, genera il particolato secondario.
Per questo il Piano mette capo a una strategia di approccio complessivo all'inquinamento che dovrà agire contemporaneamente su trasporti, industria, energia e settore primario.
Le *misure* da porre in essere sono sia *trasversali* che *tematiche*.
Le prime coinvolgono tutti i Ministeri interessati e riguardano l'istituzione di un gruppo di lavoro interministeriale, con la partecipazione delle Regioni, al fine di presentare proposte normative volte alla razionalizzazione dei sussidi ambientalmente dannosi (SAD). Le misure tematiche individuano, invece, specifiche azioni operative da realizzare nei diversi settori coinvolti. Le misure progressivamente più stringenti in materia di decarbonizzazione e rinaturalizzazione rurale e degli ambiti metropolitani, il completamento delle opere di ripristino nelle aree di bonifica (Siti di interesse nazionale) insieme a un'azione rivolta anche al contrasto dell'inquinamento indoor, consentiranno inoltre di impostare un percorso strutturato per portare l'intero paese a rispettare entro il 2050 quanto meno le soglie cautelative suggerite dalle linee guida dell'Organizzazione mondiale della sanità, così come un tendenziale azzeramento delle contaminazioni acqua e suolo.

4) **Il contrasto al consumo di suolo e al dissesto idrogeologico:** L'Italia è un Paese fragile dal punto di vista geologico, sia per fenomeni naturali come i terremoti, sia per fenomeni quali smottamenti, frane ed eventi alluvionali ascrivibili anche alla crescente impermeabilizzazione del suolo.
Tale consumo di suolo sottrae una parte rilevante del territorio italiano allo svolgimento di servizi ecosistemici essenziali come la ricarica della falda idrica, l'assorbimento di carbonio e la stabilità dei versanti montuosi e collinari, mettendo a repentaglio l'incolumità della popolazione residente.
È fondamentale prendere atto che consumo di suolo e prevenzione dei dissesti idrogeologici, sono strettamente connessi tra di loro e ai cambiamenti climatici e che nel territorio italiano, molte problematiche connesse al consumo di suolo, al dissesto e all'adattamento dei cambiamenti climatici sono riscontrabili anche in relazione alla dinamica e morfologia evolutiva dei corsi d'acqua.
Per minimizzare queste dinamiche è necessario da un lato adottare *obiettivi stringenti di arresto di consumo di suolo, fino a un suo azzeramento netto entro il 2030*; dall'altro *migliorare*

COPIA

sensibilmente la sicurezza del territorio e delle comunità più vulnerabili, al fine di tutelare il paesaggio ed il patrimonio storico e artistico del Paese.
Nel primo caso (arresto del consumo di suolo), il Piano si propone di inasprire i divieti di edificazione negli ambiti costieri, rendendo operativi vincoli di tutela per una profondità di almeno 1 km dalla battigia, ma anche preservando e ove possibile aumentando i "varchi naturali" fra entroterra e linea di costa, oltre alla messa in cantiere di azioni di adattamento basate su soluzioni naturali (nature based solutions) rispetto ai tradizionali interventi strutturali di difesa delle coste, anche con obiettivi di contrasto naturale dei frequenti fenomeni erosivi.

5) **Il miglioramento della gestione risorse idriche e delle relative infrastrutture:** Le strategie di adattamento ai cambiamenti climatici, anche in considerazione del probabile aumento di frequenza e intensità degli eventi di siccità, riguardano anche *l'ottimizzazione dell'utilizzo delle risorse idriche* (a scopo civile, industriale e agricolo), caratterizzato da elevata frammentazione gestionale e sprechi di risorsa.
A questo riguardo il PNRR ha destinato ingenti risorse per riforme e interventi destinati a infrastrutture per la sicurezza dell'approvvigionamento idrico, i sistemi fognari e depurativi (carenti o del tutto assenti in alcune zone del Paese), per il monitoraggio e la digitalizzazione delle reti, e in particolare per ridurre in modo consistente le dispersioni idriche.
Il Piano intende *completare l'opera di efficientamento e potenziamento delle infrastrutture idriche entro il 2040, anche al fine di aumentare il livello di circolarità dell'acqua, con ulteriori investimenti e tramite la promozione di forme gestionali pubblico-privato di estensione sovracomunale, nelle aree dove la gestione del Servizio idrico integrato risulta ancora frammentata e carente di capacità di programmazione e investimenti*. È necessario sostenere il risparmio idrico in particolare nel settore agricolo, mendiate investimenti per la realizzazione di infrastrutture irrigue e la diffusione di tecniche di irrigazione a maggiore efficienza nonché, parallelamente, l'incentivazione economica all'adeguamento degli investimenti colturali alla reale disponibilità idrica locale, favorendo lo sviluppo di filiere agricole alternative.

6) **Il ripristino e il rafforzamento della biodiversità:** Un altro ambito di azione riguarda la *difesa della natura*. La ricca biodiversità è messa a repentaglio non solo dai cambiamenti climatici e dal consumo di suolo ma anche dal sovrasfruttamento delle risorse. Una situazione che si manifesta in primo luogo attraverso *l'eccessiva artificializzazione e frammentazione degli habitat naturali,* causata dalle numerose infrastrutture che insistono sul territorio (pianure antropizzate, valli e alvei dei fiumi "rettificati" con frequenti interruzioni del loro corso), che determinano pesanti impatti su flora e fauna.
In accordo con la *Strategia europea di difesa della biodiversità 2030,* anche l'Italia si è dotata di un *piano le cui azioni chiave riguardano il rafforzamento delle aree protette (da portare dall'attuale 10,5% al 30% della superficie, e dal 3 al 10% di protezione rigorosa entro il 2030)* e più in generale *interventi di rinaturalizzazione e soluzioni* "nature based" soprattutto su ambiti fluviali, zone umide, ambiti costieri e città. A questo proposito, il PNRR (*Missione 2, Componente 4*) ha dedicato risorse, a cui si aggiungono quelle nazionali ed europee (come i bandi Life), per l'avvio di misure pilota da completare entro il 2026 e da estendere al 2030 e oltre.
I più rilevanti sono:
- la "*digitalizzazione dei parchi nazionali*";
- la *rinaturalizzazione del Po*;
- la *conservazione e la promozione della biodiversità urbana*;
- la *conversione all'agricoltura biologica/agroecologica delle superfici agricole presenti in tutte le aree protette* (quali, a titolo esemplificativo, parchi nazionali, regionali, riserve naturali, natura 2000, zone umide RAMSAR).

Queste azioni, da portare a compimento entro il 2026, non esauriscono gli interventi coordinati dal Ministero della Transizione Ecologica e dalle regioni sia sugli habitat urbani sia su fiumi, zone umide, coste, foreste e altri ecosistemi, volti a ricostruire il tessuto continuo di natura mediante infrastrutture verdi.
Fra queste, di particolare rilievo vanno annoverati interventi capillari di ripristino dello scorrimento libero da barriere artificiali dei corsi d'acqua.

7) **La tutela del mare:** Le coste e i mari che circondano l'Italia sono fra i luoghi più belli e ricchi di natura, ma anche affollati di turisti, importanti attività economiche e immancabili pressioni ambientali.
La situazione del Mar Mediterraneo è caratterizzata da uno *stato ecologico critico* per gli impatti di natura climatica (riscaldamento ed eventi estremi), per il depauperamento delle risorse ittiche e per l'inquinamento generato da un traffico marittimo troppo intenso (il 25% dei trasporti mondiali di idrocarburi interessa il nostro mare).
Per questo il Piano prevede - oltre all'estensione delle aree marine protette e all'istituzione di aree a regime di tutela rigoroso – in coerenza con la Politica Comune della Pesca (PCP) il rafforzamento del contrasto alle attività di pesca illecite e lo sviluppo e la messa in atto di Piani e misure per uno sfruttamento sostenibile delle risorse secondo i criteri sostenibili di "crescita blu" e per la tutela della biodiversità, ivi comprese misure tecniche per la protezione degli ecosistemi e delle specie sensibili così come piani di ripristino e tutela della qualità delle acque marine e dei fondali (dipendenti anche dalla qualità chimica, biologica ed ecologica dei fiumi).

8) **La promozione dell'economia circolare, della bioeconomia e della agricoltura sostenibile:** Rendere circolari le diverse attività produttive e le città è una sfida decisiva per la transizione ecologica *che si basa sulla progettazione di prodotti sostenibili, durevoli e riparabili, con materiali riutilizzabili per ulteriori finalità*. Il fine ultimo è di creare entro metà secolo un modello additivo e non sottrattivo di risorse, arrivando a prevenire considerevolmente la produzione di rifiuti. Questa transizione ha molti vantaggi: *contribuire alla mitigazione dei cambiamenti climatici, ridurre al minimo il consumo di risorse non rinnovabili come le materie prime e aumentare l'efficienza e la salubrità dei processi produttivi*.
Il Piano fa propri tali principi, già enunciati nella Strategia nazionale per l'economia circolare (2017) che verrà aggiornata nel 2022. A questo fine verrà precisata una cornice legale, fiscale e amministrativa che faciliti tale transizione.
Da *qui al 2030 si tratterà* di:
- ***creare le condizioni per un mercato delle materie prime e secondarie, come residui e sottoprodotti agricoli ed agro alimentari in termini di disponibilità, prestazioni e costi, agendo sulla normazione dei materiali, e* sui criteri per togliere la qualifica di rifiuto a tali prodotti ("End of Waste").**
- mettere in pratica il *principio di Responsabilità estesa del produttore perché si faccia carico del destino finale del prodotto, così come del principio del "Chi inquina paga"* (con schemi di vuoto a rendere, pay-per-use, pay-as-you-throw, in modo da per favorire il mercato del riuso e la restituzione dei prodotti ai gestori privati in cambio di un contributo economico).
- sviluppare una *fiscalità favorevole alla transizione verso l'economia circolare*, da realizzarsi sia con la graduale eliminazione dei sussidi dannosi all'ambiente, sia con forme positive di incentivazione delle attività di riparazione dei beni, sia per una loro progettazione più sostenibile.
- porre le condizioni per *l'estensione della durata del prodotto attraverso una sua progettazione ispirata ai principi di modularità e riparabilità.* In questa direzione vanno le proposte commerciali di condivisione (sharing) e di noleggio (pay per use) che indicano lo spostamento dalla proprietà individuale del bene alla sua fruizione come servizio.
- *potenziare ricerca e sviluppo nel settore dell'eco-efficienza, migliorare la tracciabilità dei beni e risorse nel loro ciclo di vita, così come integrare e rafforzare gli indicatori per misurare il grado di circolarità dell'economia secondo le metodologie del Life Cycle Assessment, il Carbon Footprint* e, in una logica di valutazione dell'economicità di processo, attraverso i Key Performance Indicators (KPI) che permettono di considerare in modo unitario le fasi chiave dell'economia circolare: acquisto, produzione, logistica, vendita, uso e fine vita.
- progettare *nuovi programmi di educazione al consumo e di formazione interdisciplinare alla figura di esperto di economia circolare*, con il parallelo sviluppo di impianti e accordi pubblico-privato per lo sviluppo imprenditoriale in questo nuovo settore
- individuare, coerentemente con le iniziative di altri paesi europei, *misure in grado di*

COPIA

	scoraggiare cattive pratiche sull'obsolescenza programmata dei prodotti, anche con il ricorso a sanzioni specifiche nei casi di dolo evidente; in particolare, nell'ottica della promozione dell'economia circolare, è necessario dotarsi di strumenti utili alla tutela e alla migliore gestione delle risorse e delle materie prime. Sforzi ulteriori andranno fatti per rendere più circolare l'edilizia con un uso sostenibile delle risorse nelle diverse fasi del loro ciclo di vita, e altri ambiti quali il settore produttivo che dovrà evolvere verso forme più avanzate di "simbiosi industriale". Il Piano riserverà particolare *attenzione alla bioeconomia*, soprattutto per quanto riguarda *una più efficace gestione di scarti*, acque reflue e sottoprodotti e residui agricoli e agroalimentari da impiegare nei cicli energetici o produttivi. In particolare, *verranno* ***valorizzate le biomasse di scarto***, *delle colture non alimentari e delle colture in secondo raccolto per la produzione di energia e di biocarburanti da biogas prodotto dalla digestione anaerobica di sottoprodotti in impianti integrati nel ciclo produttivo di una impresa agricola, di allevamento o realizzati da più soggetti organizzati in forma consortile*. ***A tutt'oggi la produzione dei rifiuti urbani in Italia è ancora pari a circa mezza tonnellata pro-capite, quantità che sale a tre tonnellate considerando la totalità dei rifiuti, compresi quelli speciali***. Per questa ragione il PNRR (*Missione 2*) ha dedicato circa 3 miliardi di euro in ***progetti finalizzati a potenziare la rete della raccolta differenziata e degli impianti di trattamento e riciclo, in particolare di rifiuti elettrici ed elettronici (RAEE), plastica e tessuti, ancora carenti nel Centro-Sud, in modo da raggiungere per tempo gli ambiziosi target Ue.*** L'insieme di questi progetti andranno estesi e consolidati oltre l'orizzonte del 2026, con tappe sempre più stringenti che prevedono, idealmente, il dimezzamento dei rifiuti di plastica in mare, dei rifiuti urbani, e la riduzione del 30% delle microplastiche rilasciate nell'ambiente entro il 2030. Obiettivi che diventano ancora più ambiziosi per la metà del secolo.

Ai fini della tematica trattata dal PRGR, gli obiettivi di sostenibilità ambientale che si ritiene utile considerare per la valutazione di coerenza sono stati sintetizzati come a seguire:

Ob.sp1. Decarbonizzazione
Ob.sp2. Miglioramento della qualità dell'aria
Ob.sp3. Contrasto al consumo di suolo e al dissesto idrogeologico
Ob.sp4. Miglioramento delle risorse idriche e delle relative infrastrutture
Ob.sp5. Promozione dell'economia circolare, bioeconomia e agricoltura sostenibile con obiettivo coincidente alla prevenzione spinta di scarti e rifiuti (-50%) entro il 2040

Di seguito viene mostrata la tabella di coerenza tra gli obiettivi del PRGR del Lazio e gli obiettivi del Piano nazionale per la Transizione Ecologica più pertinenti al tema in analisi.

Tabella 64. Legenda di valutazione

NP	Obiettivo **Non pertinente/indifferente** con il PRGR
+	Obiettivo **Coerente/direttamente connesso** con il PRGR
-	Obiettivo **Non coerente/in conflitto** con il PRGR

Tabella 65. Valutazione di coerenza tra gli obiettivi del PRGR e gli obiettivi del PTE

Obiettivi specifici di Piano	Piano Nazionale per la Transazione Ecologica (PTE)				
	Ob.sp1	Ob.sp2	Ob.sp3*	Ob.sp4	Ob.sp5
OB.1	+	+	NP	NP	+
OB.2	+	+	NP	NP	+
OB.3	+	+	NP	NP	+
OB.4	+	+	NP	NP	+
OB.5	NP	NP	NP	NP	NP
OB.6	+	+	NP	NP	+
OB.7	+	+	NP	NP	+
OB.8	+	+	NP	NP	+
OB.9	+	+	NP	NP	+
OB.10	+	+	NP	NP	+
OB.11	+	+	NP	NP	+

OB.12	**+**	**+**	**NP**	**NP**	**+**
OB.13	**+**	**+**	**NP**	**NP**	**+**
OB.14	**+**	**+**	**NP**	**NP**	**+**
OB.15	**+**	**+**	**NP**	**NP**	**NP**
OB.16	**+**	**+**	**+**	**NP**	**+**
OB.17	**+**	**+**	**+**	**NP**	**+**
OB.18	**+**	**+**	**+**	**NP**	**+**
OB.19	**+**	**+**	**NP**	**NP**	**+**
OB.20	**NP**	**NP**	**NP**	**NP**	**+**
OB.21	**NP**	**NP**	**NP**	**NP**	**NP**
OB.22	**NP**	**NP**	**NP**	**NP**	**NP**
OB.23	**NP**	**NP**	**NP**	**NP**	**NP**
OB.24	**NP**	**NP**	**NP**	**NP**	**NP**

***riguardo alla tematica "dissesto" si trova riscontro anche nei Criteri localizzativi individuati dal PRGR.**

6.2.4 Piano Nazionale Integrato per l'Energia e il Clima (PNIEC)

Data e determina di approvazione del Piano	Il 21 gennaio 2020 è stato pubblicato il testo del Piano Nazionale Integrato per l'Energia e il Clima (PNIEC), predisposto dai ministeri dello Sviluppo Economico, dell'Ambiente e delle Infrastrutture e Trasporti. Il Piano recepisce le novità contenute nel DL sul Clima nonché quelle sugli investimenti per il Green New Deal previste nella Legge di Bilancio 2020.
Struttura generale del Piano	Il piano intende concorrere a un'ampia trasformazione dell'economia, nella quale la decarbonizzazione, l'economia circolare, l'efficienza e l'uso razionale ed equo delle risorse naturali rappresentano insieme obiettivi e strumenti per un'economia più rispettosa delle persone e dell'ambiente, in un quadro di integrazione dei mercati energetici nazionale nel mercato unico e con adeguata attenzione all'accessibilità dei prezzi e alla sicurezza degli approvvigionamenti e delle forniture.
Strategie, Obiettivi ed Azioni del Piano	Gli ***obiettivi generali*** perseguiti dall'Italia sono: a. ***accelerare il percorso di decarbonizzazione***, considerando il 2030 come una tappa intermedia verso una decarbonizzazione profonda del settore energetico entro il 2050 e integrando la variabile ambiente nelle altre politiche pubbliche; b. ***mettere il cittadino e le imprese*** (in particolare piccole e medie) ***al centro***, in modo che siano protagonisti e beneficiari della trasformazione energetica e non solo soggetti finanziatori delle politiche attive; ciò significa ***promozione dell'autoconsumo*** e delle comunità dell'energia rinnovabile, ma anche massima regolazione e massima trasparenza del segmento della vendita, in modo che il consumatore possa trarre benefici da un mercato concorrenziale; c. ***favorire l'evoluzione del sistema energetico***, in particolare nel settore elettrico, da un assetto centralizzato a uno distribuito basato prevalentemente sulle fonti rinnovabili; d. adottare ***misure che migliorino la capacità delle stesse rinnovabili di contribuire alla sicurezza*** e, nel contempo, ***favorire assetti, infrastrutture e regole di mercato che, a loro volta contribuiscano all'integrazione delle rinnovabili***; e. continuare a garantire ***adeguati approvvigionamenti delle fonti convenzionali***, perseguendo la sicurezza e la continuità della fornitura, con la consapevolezza del progressivo calo di fabbisogno di tali fonti convenzionali, sia per la crescita delle rinnovabili che per l'efficienza energetica; f. ***promuovere l'efficienza energetica in tutti i settori,*** come strumento per la tutela dell'ambiente, il miglioramento della sicurezza energetica e la riduzione della spesa energetica per famiglie e imprese; g. ***promuovere l'elettrificazione dei consumi***, in particolare nel settore civile e nei trasporti, come strumento per migliorare anche la qualità dell'aria e dell'ambiente; h. ***accompagnare l'evoluzione del sistema energetico con attività di ricerca e innovazione*** che, in coerenza con gli orientamenti europei e con le necessità della decarbonizzazione profonda, sviluppino soluzioni idonee a promuovere la sostenibilità, la sicurezza, la continuità e l'economicità di forniture basate in modo crescente su energia rinnovabile

Copia

	in tutti i settori d'uso e favoriscano il riorientamento del sistema produttivo verso processi e prodotti a basso impatto di emissioni di carbonio che trovino opportunità anche nella domanda indotta da altre misure di sostegno; i. ***adottare***, anche tenendo conto delle conclusioni del processo di Valutazione Ambientale Strategica e del connesso monitoraggio ambientale, ***misure e accorgimenti che riducano i potenziali impatti negativi della trasformazione energetica*** su altri obiettivi parimenti rilevanti, quali la qualità dell'aria e dei corpi idrici, il contenimento del consumo di suolo e la tutela del paesaggio; j. continuare il processo di ***integrazione del sistema energetico nazionale in quello dell'Unione.***
Approfondimenti di dettaglio (eventuali stralci cartografici ed indicazioni specifiche di interesse)	***Dimensione della decarbonizzazione*** L'Italia intende accelerare la *transizione dai combustibili tradizionali alle fonti rinnovabili, promuovendo il graduale abbandono del carbone per la generazione elettrica a favore di un mix elettrico* basato su una quota crescente di rinnovabili e, per la parte residua, sul gas. La concretizzazione di tale transizione esige ed è subordinata alla programmazione e realizzazione degli impianti sostitutivi e delle necessarie infrastrutture. L'Italia attuerà le politiche e misure necessarie al raggiungimento degli obiettivi di riduzione di gas a effetto serra concordate a livello internazionale ed europeo. Per i *settori coperti dal sistema di scambio quote EU ETS* - innanzitutto il termoelettrico e l'industria energivora - oltre a un livello dei prezzi della *CO2* più elevato rispetto a quello degli ultimi anni, contribuiranno il phase out dal *carbone*, programmato entro il 2025, come accennato nei limiti e sempreché siano per tempo realizzati gli impianti sostitutivi e le necessarie infrastrutture, e una significativa *accelerazione delle rinnovabili e dell'efficienza energetica nei processi di lavorazione*. Per gli altri comparti, interessati dagli obiettivi fissati con il Regolamento Effort Sharing (ESR), saranno *promosse misure che tengano conto del potenziale e dei costi della riduzione delle emissioni;* il contributo più significativo sarà comunque rappresentato dal set*tore trasporti e da quello civile (residenziale e terziario),* combinando misure per l'efficienza e l'impiego delle rinnovabili. Per i comparti ESR risulta fondamentale il coinvolgimento degli Enti territoriali che hanno diretta competenza sui settori dei trasporti, del residenziale e del terziario. Riguardo alle rinnovabili, l'Italia ne promuoverà l'ulteriore sviluppo insieme alla tutela e al potenziamento delle produzioni esistenti, se possibile superando l'obiettivo del 30%, che comunque è da assumere come contributo che si fornisce per il raggiungimento dell'obiettivo comunitario. ***Dimensione dell'efficienza energetica*** Si intende ricorrere a un mix di strumenti di natura fiscale, economica, regolatoria e programmatica, prevalentemente calibrati per settori di intervento e tipologia dei destinatari. Si perseguirà, tuttavia, anche l'integrazione dell'efficienza energetica in politiche e misure aventi finalità principali diverse dall'efficienza al fine di ottimizzare il rapporto tra costi e benefici delle azioni. Sotto questo profilo, il grande potenziale di efficienza del settore edilizio potrà essere meglio sfruttato con misure che perseguano, ad esempio, *la riqualificazione energetica insieme alla ristrutturazione edilizia, sismica, impiantistica ed estetica di edifici e quartieri, in coerenza con la strategia di riqualificazione del parco immobiliare* al 2050. Potrà, quindi, essere debitamente considerato il contributo potenziale alla decarbonizzazione del patrimonio edilizio esistente e di quello comunque non sottoposto a ristrutturazione rilevante che costituisce la gran parte dell'ambiente edificato totale. Per i *trasporti* si attribuisce rilievo prioritario alle politiche per il *contenimento del fabbisogno di mobilità e all'incremento della mobilità collettiva*, in particolare su rotaia, compreso lo spostamento del trasporto merci da gomma a ferro. Difatti, è necessario integrare le cosiddette misure "improve" (relative all'efficienza e alle emissioni dei veicoli) con gli strumenti finalizzati a ridurre il fabbisogno di mobilità (misure "avoid") e l'efficienza dello spostamento (misure "shift"). Per il residuo *fabbisogno di mobilità privata e merci,* si intende promuovere *l'uso dei carburanti alternativi e in particolare il vettore elettrico*, accrescendo la quota di rinnovabili attraverso strumenti economici e di natura regolatoria, coordinati con le autonomie locali. Insieme agli strumenti ordinari, potranno essere utilizzate risorse del ciclo di programmazione comunitario 2021-27 per lo sviluppo e la coesione.

COPIA

Dimensione della sicurezza energetica

Per la sicurezza dell'approvvigionamento si intende perseguire, da un lato, *la riduzione della dipendenza dalle importazioni mediante l'incremento delle fonti rinnovabili e dell'efficienza energetica e, dall'altro, la diversificazione delle fonti di approvvigionamento* (ad esempio facendo ricorso al gas naturale anche tramite GNL, con infrastrutture coerenti con lo scenario di decarbonizzazione profonda al 2050).

Quanto a sicurezza e flessibilità del sistema elettrico, ferma la promozione di un'ampia partecipazione di tutte le risorse disponibili - compresi gli accumuli, le rinnovabili e la domanda - occorrerà tener conto della trasformazione del sistema indotta dal crescente ruolo delle rinnovabili e della generazione distribuita, sperimentando nuove architetture e modalità gestionali, anche con ruolo attivo del TSO.

Inoltre, per *perseguire obiettivi di sicurezza e flessibilità* si intende esplorare la possibilità di una *crescente integrazione delle infrastrutture delle reti elettriche e a gas.* In tale ambito sarà rilevante esplorare costi e benefici di soluzioni tecnologiche power to gas, che, specialmente nel lungo periodo consentano di assorbire eventuali asimmetrie tra la produzione elettrica rinnovabile, specialmente per alti livelli di penetrazione fotovoltaica, e la domanda di energia. Un contributo potrebbe essere fornito *dall'idrogeno*, anche per i consumi non elettrici.

Grande attenzione sarà prestata alla r*esilienza dei sistemi, in particolare delle reti di trasmissione e distribuzione,* con interventi di carattere preventivo, commisurati alla prevedibile intensificazione di fenomeni e sollecitazioni intense e di regole gestionali che consentano ai sistemi il ripristino del funzionamento in tempi rapidi.

Inoltre, entro il 2020 sarà adottato il Piano per la transizione energetica sostenibile delle aree idonee (PITESAI), documento che consentirà di delineare un quadro di riferimento delle aree rispetto alle quali pianificare lo svolgimento delle attività di prospezione, ricerca e coltivazione di idrocarburi sul territorio nazionale, volto a valorizzare la sostenibilità ambientale, sociale ed economica delle stesse. In tal senso, gli esiti delle analisi del PITESAI potrebbero modificare il contesto produttivo nazionale. I consumi e le fonti di approvvigionamento verranno monitorati al fine di garantire il rispetto del Regolamento di sicurezza n. 1938/2017 riguardo al piano di azione preventiva e ai piani di emergenza.

Dimensione del mercato interno

Si ritiene un vantaggio per l'intera Unione un maggior grado di integrazione dei mercati, e dunque si *potenzieranno le interconnessioni elettriche e il market coupling con gli altri Stati membri,* ma si studieranno e svilupperanno anche, vista la posizione geografica dell'Italia, interconnessioni con paesi terzi, con lo scopo di favorire scambi efficienti.

Riguardo alle *infrastrutture di trasmissione*, i riferimenti sono i Piani di sviluppo di Terna, che andranno revisionati con lo scopo di introdurre gli ulteriori interventi, compresi i sistemi di accumulo centralizzati, necessari per garantire l'integrazione in sicurezza delle fonti rinnovabili e la riduzione dell'overgeneration, da realizzare in modo conforme a quanto previsto dalla più recente disciplina comunitaria.

Si è comunque persuasi che nel lungo periodo il mercato elettrico debba evolvere verso forme di contrattazione diverse, in quanto le fonti rinnovabili, sulle quali si dovrà necessariamente puntare per incrementarne gli apporti, hanno un costo prevalente di investimento e, conseguentemente, consentono a questi produttori di offrire con dinamiche diverse dagli impianti a gas che invece scontano anche il costo variabile del combustibile.

Le esigenze di flessibilità potranno beneficiare anche della *integrazione tra sistemi* (elettrico, idrico e gas in particolare), da avviare in via sperimentale, anche con lo scopo di studiare le più efficienti modalità per l'accumulo di lungo termine di energia rinnovabile.

Dimensione della ricerca, innovazione e competitività

Tre sono i criteri che ispireranno l'azione su ricerca e innovazione nel settore energetico:

a. la finalizzazione delle risorse e delle attività allo sviluppo di processi, prodotti e conoscenze che abbiano uno sbocco nei mercati aperti dalle misure di sostegno all'utilizzo delle tecnologie per le rinnovabili, l'efficienza energetica e le reti;

b. l'integrazione sinergica tra sistemi e tecnologie;

c. vedere il 2030 come una tappa del percorso di decarbonizzazione profonda, su cui l'Italia è impegnata coerentemente alla Strategia di lungo termine al 2050, nella quale si ipotizzano ambiziosi scenari di riduzione delle emissioni fino alla neutralità climatica, in linea con gli orientamenti comunitari.

COPIA

	Parimenti, le misure di sostegno all'innovazione dei settori diversi da quello energetico saranno orientate, nell'ottica del Green New Deal, in modo da favorire l'ammodernamento del sistema produttivo in coerenza con lo scenario energetico e ambientale di medio e lungo termine. Riguardo alla competitività, la strategia di cui ai punti precedenti dovrà essere associata, oltre che all'integrazione nel mercato unico, anche a un'attenta regolazione dei mercati energetici, in modo che i consumatori e le imprese beneficino dei positivi effetti di una trasparente competizione, e a un oculato ricorso ai meccanismi di sostegno dai quali possano conseguire oneri gravanti sulla collettività.

Ai fini della tematica trattata dal PRGR, gli obiettivi di sostenibilità ambientale che si ritiene utile considerare per la valutazione di coerenza sono stati sintetizzati come a seguire:

Ob.sp1. Accelerare la decarbonizzazione
Ob.sp2. Promuovere l'efficienza energetica
Ob.sp3. Perseguire la sicurezza energetica
Ob.sp4. Adottare misure che riducano i potenziali impatti negativi sull'ambiente ed il paesaggio

Di seguito viene mostrata la tabella di coerenza tra gli obiettivi del PRGR del Lazio e gli obiettivi del Piano Nazionale integrato per l'energia e il clima più pertinenti al tema in analisi.

Tabella 66. Legenda di valutazione

NP	Obiettivo **Non pertinente/indifferente** con il PRGR
+	Obiettivo **Coerente/direttamente connesso** con il PRGR
-	Obiettivo **Non coerente/in conflitto** con il PRGR

Tabella 67. Valutazione di coerenza tra gli obiettivi del PRGR e gli obiettivi del PNIEC

Obiettivi specifici di Piano	Piano Nazionale Integrato per l'Energia e il Clima (PNIEC)			
	Ob.sp1	Ob.sp2	Ob.sp3	Ob.sp4
OB.1	+	NP	NP	NP
OB.2	+	NP	NP	NP
OB.3	+	NP	NP	+
OB.4	+	NP	NP	+
OB.5	NP	NP	NP	NP
OB.6	+	NP	NP	NP
OB.7	+	NP	NP	+
OB.8	+	NP	NP	+
OB.9	+	NP	NP	NP
OB.10	+	NP	NP	NP
OB.11	+	NP	NP	NP
OB.12	+	NP	NP	NP
OB.13	+	+	NP	NP
OB.14	+	NP	NP	NP
OB.15	+	NP	NP	NP
OB.16	+	+	NP	NP
OB.17	+	+	NP	NP
OB.18	+	NP	NP	+
OB.19	+	NP	NP	NP
OB.20	NP	NP	NP	NP
OB.21	NP	NP	NP	NP
OB.22	NP	NP	NP	NP
OB.23	NP	NP	NP	NP
OB.24	NP	NP	NP	NP

6.2.5 Green Deal Europeo

Data e determina di approvazione del Piano	L'11 dicembre 2019 la Commissione europea ha pubblicato la comunicazione "Il Green Deal Europeo" (COM(2019) 640 final).
Struttura generale del Piano	Il Documento ha riformulato l'impegno europeo ad affrontare i problemi legati al clima e all'ambiente e, in tal senso, è finalizzato ad incidere sui target della Strategia per l'energia ed il clima, già fissati a livello legislativo nel *Clean Energy Package*. Il Documento ha previsto un piano d'azione finalizzato a trasformare l'UE in un'economia competitiva e contestualmente efficiente sotto il profilo delle risorse, che nel 2050 non genererà emissioni nette di gas a effetto serra. Tutti e 27 gli Stati membri sono decisi a far diventare l'UE il ***primo continente a impatto climatico zero entro il 2050, e per raggiungere questo traguardo hanno preso l'impegno di ridurre le emissioni di almeno il 55% entro il 2030 rispetto ai livelli del 1990***. Il Green Deal viene indicato come funzionale all'attuazione dell'Agenda 2030 e degli obiettivi di sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite. Con il Green Deal europeo è stato anche annunciato un meccanismo per una transizione giusta volto a fornire risorse per affrontare la sfida del processo di transizione verso l'obiettivo 2030 dell'Unione in materia di clima e della neutralità climatica entro il 2050.
Strategie, Obiettivi ed Azioni del Piano	Le **iniziative incluse** nel Green Deal sono: - **Pronti per il 55%:** Il pacchetto "Pronti per il 55%" mira a tradurre in normativa le ambizioni del Green Deal in ***materia climatica***. Il pacchetto consiste in una serie di proposte volte a rivedere la legislazione in materia di clima, energia e trasporti e a mettere in atto nuove iniziative legislative per **allineare la legislazione dell'UE ai suoi obiettivi climatici**. Il pacchetto mira a fornire un quadro coerente ed equilibrato per il raggiungimento degli obiettivi climatici dell'UE, in grado di: • garantire una transizione giusta e socialmente equa • mantenere e rafforzare l'innovazione e la competitività dell'industria dell'UE assicurando nel contempo parità di condizioni rispetto agli operatori economici dei paesi terzi • sostenere la posizione leader dell'UE nella lotta globale contro i cambiamenti climatici - **Normativa europea sul clima:** Con il regolamento sulla normativa europea sul clima l'ambizione politica di raggiungere la neutralità climatica entro il 2050 diventa per l'UE un **obbligo giuridico**. Con la sua adozione, l'UE e i suoi Stati membri si sono impegnati a ridurre le emissioni nette di gas a effetto serra nell'UE di **almeno il 55% entro il 2030**, rispetto ai livelli del 1990. Si tratta di un obiettivo giuridicamente vincolante, basato su una valutazione d'impatto effettuata dalla Commissione. Le *principali azioni* previste dal regolamento sono le seguenti: • definire il ritmo di riduzione delle emissioni fino al 2050 per garantire prevedibilità alle imprese, ai portatori di interessi e ai cittadini • sviluppare un sistema per monitorare i progressi compiuti verso il conseguimento dell'obiettivo e riferire in merito a essi • garantire una transizione verde efficiente in termini di costi ed equa dal punto di vista sociale A seguito dell'accordo provvisorio raggiunto con il Parlamento europeo nell'aprile 2021, il Consiglio ha approvato l'accordo nel maggio 2021. Il regolamento è in vigore. - **Strategia dell'UE di adattamento ai cambiamenti climatici**

Nel giugno 2021 i ministri dell'Ambiente dell'UE hanno approvato conclusioni in cui approvano la nuova strategia dell'UE di adattamento ai cambiamenti climatici. La strategia delinea una visione a lungo termine affinché l'UE diventi, entro il 2050, una **società resiliente ai cambiamenti climatici** e del tutto adeguata ai loro inevitabili impatti.
Le misure previste dalla strategia comprendono:

- una migliore raccolta e condivisione dei dati ai fini di un migliore accesso alle conoscenze sugli impatti climatici e al loro scambio
- soluzioni basate sulla natura per contribuire a creare resilienza ai cambiamenti climatici e a proteggere gli ecosistemi
- integrazione dell'adattamento nelle politiche macrofiscali
  Le conclusioni forniscono orientamenti politici alla Commissione sull'attuazione della strategia.

- **Strategia dell'UE sulla biodiversità per il 2030:**
  La strategia dell'UE sulla biodiversità per il 2030 mira a contribuire al **recupero della biodiversità in Europa entro il 2030**, che apporterebbe benefici alle persone, al clima e al pianeta.
  Le azioni previste dalla strategia comprendono:
  - l'estensione delle superfici terrestri e marine protette in Europa
  - il ripristino degli ecosistemi degradati attraverso la riduzione dell'uso e della nocività dei pesticidi
  - l'aumento del finanziamento delle azioni e un migliore monitoraggio dei progressi compiuti

    Nell'ottobre 2020 il Consiglio "Ambiente" ha adottato **conclusioni sulla biodiversità**, approvando gli obiettivi della strategia dell'UE sulla biodiversità per il 2030. Gli Stati membri hanno riconosciuto la necessità di intensificare gli sforzi affrontando le cause dirette e indirette della perdita di biodiversità e di risorse naturali e hanno ribadito la necessità di integrare pienamente gli obiettivi in materia di biodiversità in altri settori, come l'agricoltura, la pesca e la silvicoltura.
    Nel giugno 2023 il Consiglio ha concordato una posizione negoziale sulla proposta di **normativa sul ripristino della natura**, tesa a integrare nella legislazione alcuni degli obiettivi della strategia sulla biodiversità. Le norme fisserebbero un obiettivo vincolante a livello dell'UE, che imporrebbe agli Stati membri di attuare misure di ripristino efficaci per coprire, entro il 2030, almeno il 20% delle zone terrestri e marine dell'UE.

- **Strategia dal produttore al consumatore:**
  La strategia della Commissione "Dal produttore al consumatore" mira ad aiutare l'UE a raggiungere la neutralità climatica entro il 2050 **orientando l'attuale sistema alimentare dell'UE verso un modello sostenibile**.
  Oltre alla sicurezza dell'approvvigionamento alimentare e alla sicurezza degli alimenti, i suoi obiettivi principali sono i seguenti:
  - garantire alimenti nutrienti, in quantità sufficiente e a prezzi accessibili entro i limiti del pianeta
  - promuovere la sostenibilità della produzione alimentare
  - promuovere un consumo alimentare e regimi alimentari sani più sostenibili
    Nell'ottobre 2020 il Consiglio ha adottato **conclusioni** sulla strategia, approvando l'obiettivo di sviluppare un sistema alimentare europeo sostenibile, dalla produzione al consumo.

- **Strategia industriale per l'Europa**
  L'UE si affida all'industria europea per guidare la transizione verso la neutralità climatica.
  L'obiettivo della strategia industriale dell'UE è sostenere l'industria nel suo ruolo di acceleratore e motore di **cambiamento, innovazione e crescita**.
  A seguito della pubblicazione della nuova strategia industriale della Commissione nel marzo 2020, nel novembre 2020 il Consiglio ha adottato **conclusioni** in merito in cui i ministri sottolineano che i principi della sostenibilità, della circolarità e della tutela

Copia

ambientale dovrebbero sostenere la ripresa dalla pandemia di COVID-19.
Un aggiornamento della strategia industriale, pubblicato dalla Commissione nel maggio 2021, mira a rafforzare la resilienza e a promuovere la competitività dell'Europa. Si prefigge di consentire all'industria europea di guidare la trasformazione verde e digitale e di diventare la forza trainante a livello globale nel passaggio alla neutralità climatica e alla digitalizzazione.

- **Piano d'azione per l'economia circolare:**
La dissociazione della crescita economica dall'uso delle risorse e il **passaggio a sistemi circolari di produzione e consumo** sono fondamentali per conseguire la neutralità climatica dell'UE entro il 2050.
Nel marzo 2020 la Commissione ha presentato un nuovo piano d'azione per l'economia circolare, su cui il Consiglio ha adottato conclusioni nel dicembre 2020. Queste ultime evidenziano anche il ruolo dell'economia circolare per garantire una ripresa verde dalla COVID-19.
Il piano d'azione prevede oltre 30 punti d'azione sulla progettazione di prodotti sostenibili, la circolarità nei processi produttivi e l'opportunità di dare ai consumatori e agli acquirenti pubblici la possibilità di operare scelte informate. Riguarda settori come l'elettronica e le TIC, le batterie, gli imballaggi, la plastica, i prodotti tessili, la costruzione e l'edilizia e i prodotti alimentari.

- **Batterie e rifiuti di batterie:**
Si prevede che la domanda di batterie aumenti di oltre dieci volte entro il 2030.
L'UE ha adottato un regolamento sulle batterie al fine di creare un'economia circolare per il settore concentrandosi su ***tutte le fasi del ciclo di vita delle batterie, dalla progettazione al trattamento dei rifiuti***. Questa iniziativa riveste grande importanza, in particolare in considerazione del massiccio sviluppo della mobilità elettrica.
Il nuovo regolamento adottato nel 2023 sostituisce la direttiva sulle batterie del 2006 attualmente in vigore. Mira a promuovere un'economia circolare e a migliorare il funzionamento del mercato interno delle batterie garantendo una concorrenza più equa grazie ai requisiti di sicurezza, sostenibilità ed etichettatura.
La Commissione europea ha presentato la proposta di regolamento nel dicembre 2020. Il Consiglio ha adottato un orientamento generale il 17 marzo 2022. A seguito dei negoziati interistituzionali, è stato raggiunto un accordo provvisorio tra la presidenza del Consiglio e i negoziatori del Parlamento europeo. Il Consiglio ha **adottato formalmente** il testo definitivo nel luglio 2023, completando la procedura legislativa.

- **Transizione giusta**:
Per alcuni Stati membri e regioni il conseguimento della neutralità climatica entro il 2050 sarà più impegnativo che per altri. Ad esempio, alcuni dipendono maggiormente dai combustibili fossili o hanno industrie ad alta intensità di carbonio che impiegano un numero significativo di persone.
L'UE ha introdotto un **meccanismo per una transizione giusta** al fine di fornire sostegno finanziario e assistenza tecnica alle regioni più colpite dalla transizione verso un'economia a basse emissioni di CO_2. Il meccanismo contribuirà a mobilitare almeno 55 miliardi di EUR nel periodo 2021-2027 a favore di:
  - persone e comunità: agevolando le opportunità di lavoro e la riqualificazione, migliorando l'efficienza energetica degli alloggi e lottando contro la povertà energetica
  - aziende: incentivando investimenti nella transizione verso tecnologie a basse emissioni di CO2, fornendo sostegno finanziario e investimenti per la ricerca e l'innovazione
  - Stati membri o regioni: investendo in nuovi posti di lavoro nell'economia verde, nel trasporto pubblico sostenibile, nella connettività digitale e in infrastrutture energetiche pulite

    Con una dotazione complessiva di 17,5 miliardi di EUR, il **Fondo per una transizione giusta** è il primo pilastro del meccanismo. Fornisce un sostegno su misura volto ad attenuare i costi socioeconomici derivanti dalla transizione verde per le regioni dipendenti dai combustibili fossili e dalle industrie ad alte emissioni.

	Sostiene investimenti in: • PMI e nuove imprese • ricerca e innovazione • tecnologie energetiche pulite e riduzione delle emissioni • riqualificazione dei lavoratori e assistenza nella ricerca di un impiego - **Energia pulita, economica e sicura:** Tenuto conto che il 75% delle emissioni di gas a effetto serra dell'UE è riconducibile alla produzione e all'uso di energia, la decarbonizzazione del settore energetico costituisce un passo fondamentale verso un'UE a impatto climatico zero. Per conseguire tali obiettivi, l'UE sta lavorando a vari livelli: • sostegno allo sviluppo e alla diffusione di **fonti di energia più pulita**, come le energie rinnovabili offshore e l'idrogeno • promozione dell'integrazione dei sistemi energetici in tutta l'UE • sviluppo di infrastrutture energetiche interconnesse attraverso i corridoi energetici dell'UE • revisione dell'attuale legislazione in materia di **efficienza energetica ed energie rinnovabili**, compresi gli obiettivi per il 2030 l settore dell'edilizia è uno dei maggiori consumatori di energia in Europa ed è responsabile di oltre un terzo delle emissioni di gas a effetto serra dell'UE. Nel giugno 2021 i ministri dell'UE hanno approvato conclusioni sulla **strategia "ondata di ristrutturazioni"** della Commissione in cui sottolineano gli aspetti dell'inclusione sociale, della ripresa economica e della transizione verde. I ministri hanno approvato l'obiettivo della strategia, ossia almeno raddoppiare i tassi di ristrutturazione energetica nell'UE entro il 2030. - **Strategia dell'UE in materia di sostanze chimiche sostenibili** Le sostanze chimiche sono essenziali per il moderno tenore di vita e per l'economia. Possono però essere nocive per la salute umana e per l'ambiente. Nel marzo 2021 il Consiglio ha adottato **conclusioni** in cui approva la strategia dell'UE in materia di sostanze chimiche sostenibili presentata dalla Commissione. La strategia delinea una visione a lungo termine per la politica dell'UE in materia di sostanze chimiche, con cui l'UE e gli Stati membri intendono: • proteggere meglio la salute umana • rafforzare la competitività dell'industria • sostenere un ambiente privo di sostanze tossiche La strategia è un elemento essenziale del Green Deal europeo e del suo ambizioso obiettivo di azzerare l'inquinamento. - **Strategia per le foreste e deforestazione** La **strategia dell'UE per le foreste per il 2030** presentata dalla Commissione a luglio 2021, uno degli elementi principali del Green Deal europeo, si basa sulla strategia dell'UE sulla biodiversità e svolge un ruolo centrale negli sforzi volti a ridurre le emissioni di gas a effetto serra di almeno il 55% entro il 2030. Le misure proposte sono destinate, tra l'altro, a: • promuovere la gestione sostenibile delle foreste • fornire incentivi finanziari per i proprietari e i gestori di foreste affinché adottino pratiche rispettose dell'ambiente • migliorare le dimensioni e la biodiversità delle foreste, anche piantando tre miliardi di nuovi alberi entro il 2030 Nelle **conclusioni** approvate nel novembre 2021 il Consiglio ha posto l'accento sul ruolo essenziale delle foreste per la salute umana e sulla necessità di trovare un equilibrio tra gli aspetti ambientali, sociali ed economici della gestione sostenibile delle foreste.

Ai fini della tematica trattata dal PRGR, gli obiettivi di sostenibilità ambientale che si ritiene utile considerare per la valutazione di coerenza sono stati sintetizzati come a seguire:

COPIA

Ob.sp1. Proteggere la biodiversità e gli ecosistemi
Ob.sp2. Ridurre l'inquinamento dell'aria, delle acque e del suolo
Ob.sp3. Favorire la transizione verso un'economia circolare
Ob.sp4. Migliorare la gestione dei rifiuti

Di seguito viene mostrata la tabella di coerenza tra gli obiettivi del PRGR del Lazio e gli obiettivi del Green Deal più pertinenti al tema in analisi.

Tabella 68. Legenda di valutazione

NP	Obiettivo **Non pertinente/indifferente** con il PRGR
+	Obiettivo **Coerente/direttamente connesso** con il PRGR
-	Obiettivo **Non coerente/in conflitto** con il PRGR

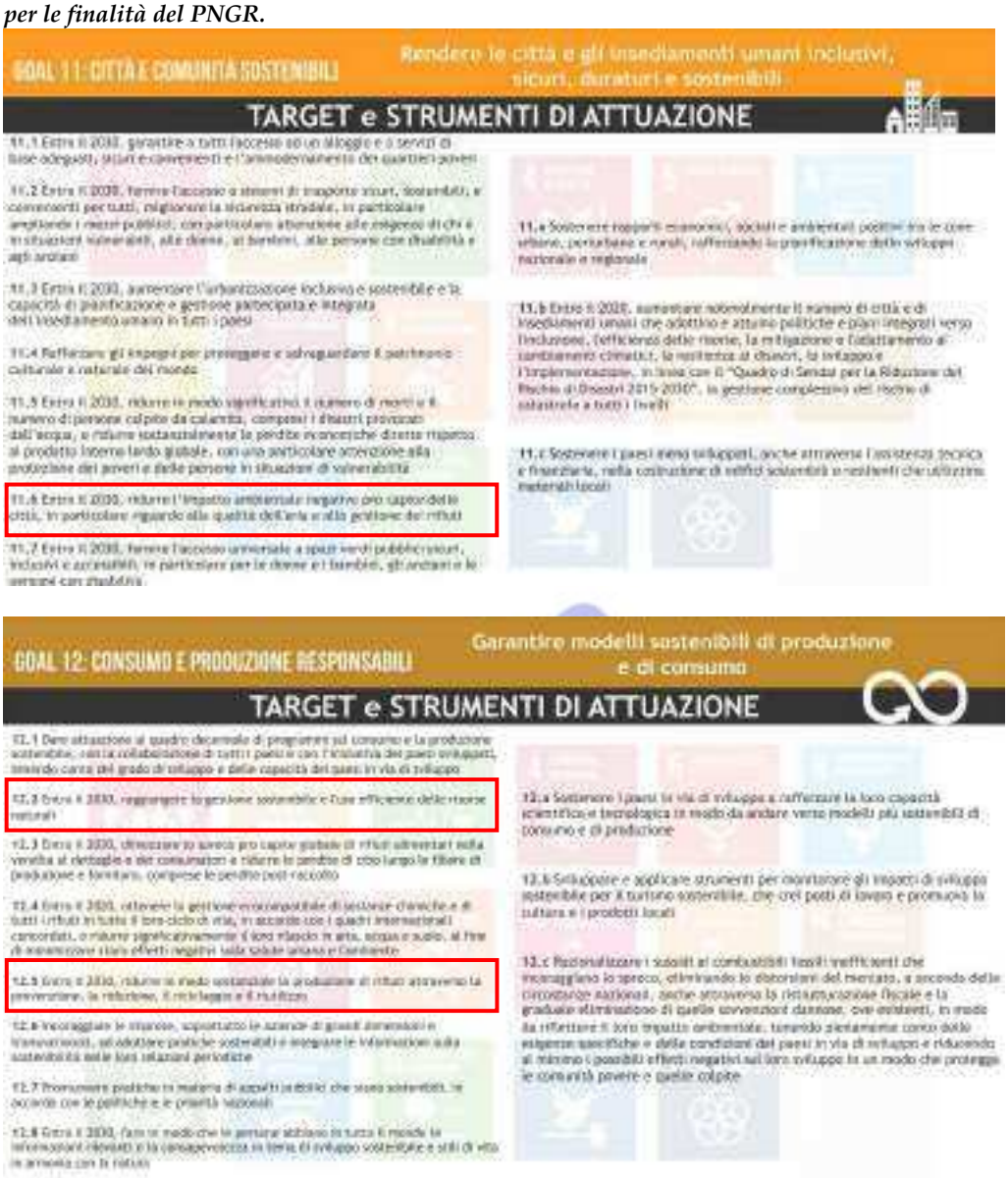
Tabella 69. Valutazione di coerenza tra gli obiettivi del PRGR e gli obiettivi del Green Deal Europeo

Obiettivi specifici di Piano	Obiettivi Green deal Europeo			
	Ob.sp1*	Ob.sp2	Ob.sp3	Ob.sp4
OB.1	NP	+	NP	+
OB.2	NP	+	NP	+
OB.3	NP	+	+	+
OB.4	NP	+	+	+
OB.5	NP	NP	NP	NP
OB.6	NP	+	NP	+
OB.7	NP	+	+	+
OB.8	NP	+	+	+
OB.9	NP	+	NP	+
OB.10	NP	+	NP	+
OB.11	NP	+	NP	+
OB.12	NP	+	NP	+
OB.13	NP	+	NP	+
OB.14	NP	+	NP	+
OB.15	NP	+	NP	NP
OB.16	NP	+	NP	+
OB.17	NP	+	NP	+
OB.18	NP	+	+	+
OB.19	NP	+	NP	+
OB.20	NP	NP	NP	+
OB.21	NP	NP	NP	NP
OB.22	NP	+	NP	NP
OB.23	NP	+	NP	NP
OB.24	NP	+	NP	+

***riguardo alla tematica "natura e biodiversità" si trova riscontro nei Criteri localizzativi individuati dal PRGR.**

6.2.6 Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile

Data e determina di approvazione del Piano	L'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile è un programma d'azione per le persone, il pianeta e la prosperità *sottoscritto nel settembre 2015* dai governi dei 193 Paesi membri dell'ONU.
Struttura generale del Piano	L'Agenda 2030 ingloba ***17 Obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile*** – Sustainable Development Goals, SDGs – in un grande programma d'azione ***per un totale di 169 'target'*** o traguardi. L'avvio ufficiale degli Obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile ha coinciso con l'inizio del 2016, guidando il mondo sulla strada da percorrere nell'arco dei prossimi 15 anni: i Paesi, infatti, si sono impegnati a *raggiungerli entro il 2030*. Gli Obiettivi per lo Sviluppo danno seguito ai risultati degli Obiettivi di Sviluppo del Millennio che li hanno preceduti, e rappresentano obiettivi comuni su un insieme di questioni importanti per lo sviluppo: *la lotta alla povertà, l'eliminazione della fame e il contrasto al cambiamento climatico,* per citarne solo alcuni. 'Obiettivi comuni' significa che essi riguardano tutti i Paesi e tutti gli individui: nessuno ne è escluso, né deve essere lasciato indietro lungo il cammino necessario per portare il mondo sulla strada della sostenibilità. *L'attuazione dell'Agenda 2030 richiede un forte coinvolgimento di tutte le componenti della società, dalle imprese private al settore pubblico, dalla società civile agli operatori dell'informazione e cultura.* Tutti i Paesi sono chiamati a impegnarsi per definire una propria strategia di sviluppo sostenibile che consenta di raggiungere gli obiettivi fissati, comunicando i risultati conseguiti all'interno di un processo coordinato dall'ONU. Ciascun Paese viene infatti valutato annualmente in sede ONU attraverso l'attività dell'**High-level Political Forum** (HLPF), che ha il compito di valutare i progressi, i risultati e le sfide per tutti i Paesi, e dalle opinioni pubbliche nazionali e internazionali. Ogni quattro anni si svolge, inoltre, un **dibattito sull'attuazione dell'Agenda 2030** in sede di Assemblea Generale dell'ONU, alla presenza di Capi di Stato e di Governo: la prima verifica di questo tipo è stata realizzata nel settembre 2019.
Strategie, Obiettivi ed Azioni del Piano	Gli ***obiettivi fissati*** per lo sviluppo sostenibile hanno una **validità globale,** riguardano e coinvolgono tutti i Paesi e le componenti della società, dalle imprese private al settore pubblico, dalla società civile agli operatori dell'informazione e cultura. I **17** ***Goals*** fanno riferimento ad un insieme di questioni importanti per lo sviluppo che prendono in considerazione in maniera equilibrata le **tre dimensioni dello sviluppo sostenibile** – economica, sociale ed ecologica– e mirano a porre fine alla **povertà**, a lottare contro l'**ineguaglianza**, ad affrontare i **cambiamenti climatici**, a costruire società pacifiche che rispettino i **diritti umani**. **Goal 1:** Sconfiggere la povertà **Goal 2:** Sconfiggere la fame **Goal 3:** Salute e benessere **Goal 4:** Istruzione di qualità **Goal 5:** Parità di genere **Goal 6:** Acqua pulita e servizi igienico-sanitari **Goal 7:** Energia pulita e accessibile **Goal 8:** Lavoro dignitoso e crescita economica **Goal 9:** Imprese, innovazione e infrastrutture **Goal 10:** Ridurre le disuguaglianze **Goal 11:** Città e comunità sostenibili **Goal 12:** Consumo e produzione responsabili **Goal 13:** Lotta contro il cambiamento climatico **Goal 14:** Vita sott'acqua **Goal 15:** Vita sulla Terra **Goal 16:** Pace, giustizia e istituzioni solide **Goal 17:** Partnership per gli obiettivi
Approfondimenti	Tra tutti, risultano di particolare importanza ai fini del presente lavoro il **Goal 11** Città e

di dettaglio (eventuali stralci cartografici ed indicazioni specifiche di interesse)	comunità sostenibili **e 12** Consumo e produzione responsabili , ***considerati di maggior rilevanza per le finalità del PNGR.***  Ciò comunque non esclude che, anche alcuni tematismi trattati all'interno degli altri Goals potranno essere ugualmente presi in considerazione, soprattutto nella sezione dedicata al monitoraggio ambientale previsto per il PRGR, in quanto di riferimento indiretto per garantire comunque la sostenibilità delle scelte di Piano.

Ai fini della tematica trattata dal PRGR, gli obiettivi di sostenibilità ambientale che si ritiene utile considerare per la valutazione di coerenza sono stati sintetizzati come a seguire:

Ob.sp1. Obiettivo 11 "*Rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, duraturi e sostenibili*" con Target 11.6 "*Ridurre, entro il 2030, l'impatto ambientale negativo pro-capite delle città, prestando particolare attenzione alla qualità dell'aria e alla gestione dei **rifiuti urbani** e di altri **rifiuti***"
Ob.sp2. Obiettivo 12 "*Garantire modelli sostenibili di produzione e di consumo*" con Target 12.2 "*Entro il 2030, raggiungere la gestione sostenibile e l'utilizzo efficiente delle risorse naturali*" e Target 12.5 "*Entro il 2030, ridurre in modo sostanziale la produzione di **rifiuti** attraverso la **prevenzione, la riduzione, il riciclo e il riutilizzo***"

Di seguito viene mostrata la tabella di coerenza tra gli obiettivi del PRGR del Lazio e gli obiettivi della Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile più pertinenti al tema in analisi.

Tabella 70. Legenda di valutazione

NP	Obiettivo **Non pertinente/indifferente** con il PRGR
+	Obiettivo **Coerente/direttamente connesso** con il PRGR
-	Obiettivo **Non coerente/in conflitto** con il PRGR

Tabella 71. Valutazione di coerenza tra gli obiettivi del PRGR e gli obiettivi dell'Agenda 2030

Obiettivi specifici di Piano	Obiettivi Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile	
	Ob.sp1	Ob.sp2
OB.1	+	+
OB.2	+	+
OB.3	+	+
OB.4	+	+
OB.5	NP	NP
OB.6	+	+
OB.7	+	+
OB.8	+	+
OB.9	+	+
OB.10	+	+
OB.11	+	+
OB.12	+	+
OB.13	+	+
OB.14	+	+
OB.15	NP	NP
OB.16	+	+
OB.17	+	+
OB.18	+	+
OB.19	+	+
OB.20	+	+
OB.21	NP	NP
OB.22	NP	NP
OB.23	NP	NP
OB.24	+	+

6.2.7 La Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile (SNSvS)

Data e determina di approvazione del Piano	Approvata nel 2017 con Delibera CIPE n. 108. Nel settembre 2023 il documento di Strategia, aggiornato e revisionato al 2022, avendo ottenuto il parere favorevole della Conferenza Stato-Regioni, è stato approvato con Delibera CITE n. 1 del 18 settembre 2023.
Struttura generale del Piano	La SNSvS rappresenta lo strumento di coordinamento nazionale che assume i 4 principi guida dell'Agenda 2030: *integrazione, universalità, trasformazione e inclusione.* Essa si suddivide in due sezioni: • *Sezione "5 P":* che descrive gli obiettivi di sviluppo sostenibile dell'Italia, organizzati sulla base delle 5 P dell'Agenda 2030 - Persone, Pianeta, Prosperità, Pace, Partnership. SDG e target dell'Agenda 2030 non sono ripresi tal quali nella SNSvS, che lavora piuttosto sulle interconnessioni tra gli SDG, *identificando Scelte Strategiche a loro volta articolate in Obiettivi Strategici Nazionali*. Valori obiettivo sono associati, ove disponibili, a scelte e obiettivi strategici nazionali. • *Sezione "Vettori di sostenibilità":* intesi quali elementi necessari e condizioni abilitanti per la realizzazione degli obiettivi di sviluppo sostenibile a livello nazionale e territoriale. I tre vettori di sostenibilità sono: la coerenza delle politiche per lo sviluppo sostenibile (PCSD), la cultura per la sostenibilità, la partecipazione per lo sviluppo sostenibile. Parte integrante della SNSvS sono gli allegati: il *Programma di Azione Nazionale per la Coerenza delle Politiche per lo Sviluppo Sostenibile*, e il rinnovato *Regolamento del Forum per lo sviluppo sostenibile.* ***La SNSvS rappresenta il quadro di riferimento nazionale per i processi di pianificazione, programmazione e valutazione di tipo ambientale e territoriale***, in attuazione di quanto previsto dall'art. 34 del D.lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. In base allo stesso articolo, le Regioni devono dotarsi di Strategie Regionali, che siano coerenti e mostrino il proprio contributo alla realizzazione degli obiettivi della Strategia di livello nazionale, garantendo il monitoraggio integrato.

Strategie, Obiettivi ed Azioni del Piano	Di seguito, una tabella riepilogativa degli *ambiti, degli obiettivi e delle traiettorie* ricompresi nel ***Vettore 1 – Coerenza delle Politiche per lo Sviluppo Sostenibile.***

VISIONE	
Obiettivi	*Traiettorie*
1 **CONSOLIDARE IL RUOLO DELLA SNSvS NEL COSTRUIRE UNA VISIONE COMUNE TRA ATTORI E TERRITORI PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE**	1.1 Assumere la SNSvS e il Programma d'Azione per la PCSD a essi allegato come quadri di riferimento strategici per la sostenibilità e la coerenza di politiche, piani, programmi e azioni
	1.2 Consolidare il ruolo delle SRSvS, delle AMSvS e delle agende locali come quadro per la sostenibilità territoriale di politiche, piani, programmi e azioni, in coerenza con la SNSvS
	1.3 Consolidare il ruolo della SNSvS e dei processi strategici territoriali e multi-stakeholder connessi alla sua attuazione, nei luoghi del confronto in sede europea e internazionale, assicurando la periodicità della revisione volontaria in sede Nazioni Unite (HLPF VNR - VLR)
	1.4 Assicurare il raccordo tra le strategie di sostenibilità e i documenti economico - finanziari a livello nazionale e ai diversi livelli territoriali
2 **ASSICURARE INTEGRAZIONE E COERENZA DELLE POLITICHE PUBBLICHE VERSO LO SVILUPPO SOSTENIBILE**	2.1 Governance centrale: razionalizzare e potenziare i meccanismi di coordinamento orizzontali e decisionali di livello centrale
	2.2 Governance territoriale multi-livello: supportare e potenziare i meccanismi di coordinamento e collaborazione con e tra le Regioni, le Province Autonome, le Città Metropolitane e gli enti locali, a livello nazionale e internazionale
	2.3 Sostenere la revisione degli assetti organizzativi e procedurali delle amministrazioni per la coerenza delle politiche pubbliche e l'attuazione delle strategie per lo sviluppo sostenibile
	2.4 Governance multi-stakeholder: riconoscere e rafforzare gli strumenti per la collaborazione tra le istituzioni e il mondo imprenditoriale, gli enti di ricerca, la società civile e gli attori non statali, rappresentati nel Forum per lo Sviluppo Sostenibile e nei Fora territoriali

VALUTAZIONE	
Obiettivi	*Traiettorie*
3 **SVILUPPARE STRUMENTI CONDIVISI DI VALUTAZIONE DELLA SOSTENIBILITÀ NEL QUADRO DELLE STRATEGIE PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE**	3.1 Accreditare le strategie di sostenibilità ai diversi livelli come quadri di riferimento per la valutazione della sostenibilità e della coerenza di politiche, piani, programmi e progetti
	3.2 Sviluppare modelli e strumenti di valutazione della sostenibilità delle politiche a supporto della programmazione e pianificazione integrata multilivello, adottando una visione di lungo termine e previsionale (foresight)
	3.3 Attivare il confronto tra istituzioni e attori non statali sui modelli e strumenti di valutazione della sostenibilità delle politiche pubbliche
4 **VALUTARE LA SOSTENIBILITÀ E LA COERENZA DI POLITICHE, PIANI E PROGRAMMI ATTRAVERSO GLI STRUMENTI CONDIVISI**	4.1 Valutare il contributo delle politiche al raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità e promuovere la valutazione della sostenibilità delle proposte normative e regolamentari
	4.2 Valutare l'impatto delle politiche pubbliche sulla dimensione interna ed esterna della sostenibilità ex ante, in itinere ed ex post, anche a livello locale, considerando eventuali trade-off e effetti spillover
	4.3 Promuovere la valutazione di sostenibilità di piani e programmi a partire da strumenti e approcci sviluppati in ambito di Valutazione Ambientale Strategica

MONITORAGGIO	
Obiettivi	*Traiettorie*
5 **GARANTIRE IL MONITORAGGIO INTEGRATO DELLA SNSvS ANCHE AI FINI DELLA SUA REVISIONE TRIENNALE**	5.1 Attivare un sistema dinamico di indicatori di contesto e di performance per il monitoraggio integrato degli obiettivi della SNSvS e assicurare il raccordo con le diverse scale territoriali
	5.2 Individuare e tenere aggiornato un sistema di indicatori di processo per il monitoraggio integrato del Programma d'Azione Nazionale PCSD e dei Vettori di sostenibilità
	5.3 Individuare e progressivamente colmare i gap informativi, anche promuovendo nuove modalità di raccolta e rappresentazione dei dati, con una apertura ad aggiornamenti e sperimentazioni specifiche
6 **GARANTIRE IL *REPORTING* E L'ACCESSO ALLE INFORMAZIONI**	6.1 Creare una piattaforma condivisa per il monitoraggio integrato degli obiettivi di sostenibilità e garantire l'accesso e la messa in rete dei dati e delle informazioni disponibili
	6.2 Potenziare il *reporting* annuale e la collaborazione multi-stakeholder per la restituzione dei risultati del monitoraggio

Di seguito, una tabella riepilogativa degli ambiti, degli obiettivi e delle traiettorie ricompresi nel

Vettore 2 – Cultura per la sostenibilità.

EDUCAZIONE E FORMAZIONE	
Obiettivi	*Traiettorie*
1 QUALIFICARE IL SISTEMA DELL'EDUCAZIONE E SVILUPPARE LE COMPETENZE PER LA SOSTENIBILITÀ	1.1 Innovare e qualificare il sistema dell'educazione e i modelli educativi e orientare alla sostenibilità e alla trasformazione delle conoscenze in competenze, favorendo la diffusione di una cultura fondata sui valori della pace, dell'equità, dell'inclusione sociale, della nonviolenza e della cittadinanza globale
	1.2 Potenziare le competenze dei docenti necessarie a promuovere uno sviluppo e uno stile di vita sostenibili, educando alla complessità, al pensiero critico e sistemico, alla creatività, alla transdisciplinarità e alla capacità di agire per il cambiamento
2 PROMUOVERE LA FORMAZIONE PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE LUNGO TUTTO L'ARCO DELLA VITA	2.1 Promuovere percorsi di formazione e capacitazione istituzionale, finalizzati a rafforzare le competenze decisionali per lo sviluppo sostenibile e la coerenza delle politiche pubbliche anche attraverso l'uso di metodologie di anticipazione del futuro e riprogrammazione (foresight)
	2.2 Promuovere percorsi formativi orientati all'acquisizione di nuove competenze professionali relative a settori strategici per lo sviluppo sostenibile
	2.3 Promuovere la formazione dei formatori e degli educatori anche attraverso percorsi accademici e rafforzarne le competenze per lo sviluppo sostenibile
3 RAFFORZARE EDUCAZIONE E FORMAZIONE PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE PUNTANDO SULLE SINERGIE TRA GLI ATTORI E GLI STRUMENTI	3.1 Riconoscere e potenziare attori, iniziative, contesti e luoghi dell'educazione e della formazione, sostenendo il protagonismo delle nuove generazioni e promuovendo la cittadinanza attiva
	3.2 Promuovere la sinergia tra iniziative di educazione e formazione alla sostenibilità, anche a livello europeo e internazionale e supportare la creazione di comunità educanti
4 SVILUPPARE LINGUAGGI, STRUMENTI E LUOGHI CONDIVISI PER INFORMARE E COMUNICARE LA SOSTENIBILITÀ	4.1 Promuovere percorsi volti alla alfabetizzazione e alla definizione di un linguaggio condiviso su SNSvS e Agenda 2030
	4.2 Costruire e sperimentare nuovi percorsi di narrazione sulla SNSvS e sviluppare una comunicazione efficace per diffondere una visione di futuro fondata sulla sostenibilità
	4.3 Innovare i luoghi, i metodi e gli strumenti di informazione e comunicazione, anche sostenendo il ruolo e le iniziative delle giovani generazioni per favorire la conoscenza diffusa sullo sviluppo sostenibile

Di seguito, una tabella riepilogativa degli ambiti, degli obiettivi e delle traiettorie ricompresi nel **Vettore 3 – Partecipazione per lo sviluppo sostenibile.**

MAPPATURA E FORMALIZZAZIONE	
Obiettivi	*Traiettorie*
1 MAPPARE E ABILITARE GLI ATTORI NON STATALI	1.1 Mappare gli attori e gli strumenti esistenti e riconoscere i ruoli e le responsabilità, nell'ambito della SNSvS e delle strategie di sostenibilità territoriali
	1.2 Abilitare il Forum per lo Sviluppo Sostenibile, la Conferenza Nazionale per lo sviluppo sostenibile e i Fora territoriali come spazi strutturati e permanenti per il coinvolgimento degli attori non statali nel processo di attuazione della SNSvS ai diversi livelli territoriali
	1.3 Riconoscere e sostenere il ruolo delle future e giovani generazioni come agenti del cambiamento per lo sviluppo sostenibile
2 MAPPARE E ABILITARE GLI ATTORI ISTITUZIONALI	2.1 Mappare e abilitare attori e meccanismi di coordinamento di livello centrale per assicurare la coerenza delle politiche per lo sviluppo sostenibile
	2.2 Abilitare i Tavoli tecnici tra MASE e Regioni, Province Autonome e Città Metropolitane come meccanismi strutturati di confronto permanente e multilivello per lo sviluppo sostenibile e la coerenza delle politiche
	2.3 Attivare e supportare i territori per la sostenibilità e la coerenza delle politiche
COLLABORAZIONE E PARTENARIATI	
Obiettivi	*Traiettorie*
3 PROMUOVERE LA COLLABORAZIONE E SUPPORTARE LA CREAZIONE DI PARTENARIATI INNOVATIVI	3.1 Promuovere la co-progettazione, la co-programmazione e lo sviluppo di strumenti integrati o collaborativi per l'attuazione degli obiettivi di sviluppo sostenibile
	3.2 Supportare la creazione di partenariati innovativi per lo sviluppo sostenibile, che coinvolgano imprese, enti di ricerca e istituzioni, promuovendo la ricerca per l'innovazione e assicurando il coinvolgimento attivo delle nuove generazioni

Il quadro strategico della SNSvS22 si compone di **5 aree strategiche** che corrispondono ai 5 pilastri dell'Agenda 2030:

PERSONE: attiene alla promozione di una dimensione sociale che garantisca una vita dignitosa a tutta la popolazione, affinché tutti i cittadini possano realizzare il proprio potenziale, in un ambiente sano.
Le scelte strategiche e gli *obiettivi collegati all'Area Persone* sono contenuti nello schema seguente.
Scelte strategiche
I Contrastare la povertà e l'esclusione sociale eliminando i divari territoriali
Obiettivi strategici nazionali
I.1. Ridurre l'intensità della povertà ed i divari economici e sociali
I.2 Combattere la deprivazione materiale e alimentare
I.3 Ridurre il disagio abitativo
II Garantire le condizioni per lo sviluppo del potenziale umano
Obiettivi strategici nazionali
II.1 Aumentare l'occupazione per le fasce in condizione di marginalità sociale
II.2 Assicurare la piena funzionalità del sistema di protezione sociale e previdenziale
II.3 Ridurre il tasso di abbandono scolastico e migliorare il sistema dell'istruzione
III. Promuovere la salute e il benessere
Obiettivi strategici nazionali
III.1 Diminuire l'esposizione della popolazione ai fattori di rischio ambientale e antropico
III.2 Diffondere stili di vita sani e rafforzare i sistemi di prevenzione
III.3 Garantire l'accesso a servizi sanitari e di cura efficaci, contrastando i divari territoriali
III.4 Promuovere il benessere e la salute mentale e combattere le dipendenze

PROSPERITÀ: sostiene e supporta la creazione di un nuovo modello economico, circolare, che garantisca il pieno sviluppo del potenziale umano e un più efficiente e responsabile uso delle risorse individuando percorsi di sviluppo che minimizzino gli impatti negativi sull'ambiente.
Le scelte strategiche e gli *obiettivi collegati all'Area Prosperità* sono contenute nello schema seguente:
Scelte strategiche
I Promuovere un benessere economico sostenibile
Obiettivi strategici nazionali
I.1 Garantire la vitalità del sistema produttivo
I. 2 Assicurare il benessere economico e un'equa distribuzione del reddito
II. Finanziare e promuovere ricerca e innovazione sostenibili
Obiettivi strategici nazionali
II.1 Aumentare gli investimenti in ricerca e sviluppo
II. 2 Attuare l'agenda digitale e potenziare la diffusione delle reti intelligenti
II.3 Innovare processi e prodotti e promuovere il trasferimento tecnologico
III. Garantire occupazione e formazione di qualità
Obiettivi strategici nazionali
III.1 Garantire accessibilità, qualità e continuità alla formazione
III.2 Incrementare l'occupazione sostenibile e di qualità
IV. Affermare modelli sostenibili di produzione e consumo
Obiettivi strategici nazionali
IV.1 Dematerializzare l'economia, abbattere la produzione di rifiuti e promuovere l'economia circolare
IV 2 Attuare la riforma fiscale ecologica ed espandere l'applicazione dei green bond sovrani
IV 3 Promuovere la responsabilità sociale, ambientale e dei diritti umani nelle amministrazioni e nelle imprese, anche attraverso la finanza sostenibile
IV 4 Promuovere la domanda e accrescere l'offerta di turismo sostenibile
IV 5 Garantire la sostenibilità dell'agricoltura e dell'intera filiera forestale
IV 6 Garantire la sostenibilità di acquacoltura e pesca lungo l'intera filiera
IV 7 Promuovere le eccellenze italiane

Copia

V. Promuovere sostenibilità e sicurezza di mobilità e trasporti

Obiettivi strategici nazionali

V. 1 Garantire infrastrutture sostenibili

V. 2 Promuovere la mobilità sostenibile di persone e merci

VI. Abbattere le emissioni climalteranti e decarbonizzare l'economia

Obiettivi strategici nazionali

VI. 1 Ridurre i consumi e incrementare l'efficienza energetica

VI. 2 Incrementare la produzione di energia da fonte rinnovabile evitando o limitando gli impatti sui beni culturali e il paesaggio

VI. 3 Abbattere le emissioni climalteranti

PIANETA: attiene ai temi della preservazione della biodiversità, la gestione sostenibile delle risorse naturali, l'aumento della resilienza di territori e comunità, la cura dei paesaggi e dei beni culturali. Le scelte *strategiche e gli obiettivi collegati all'area Pianeta* sono contenuti nello schema seguente:

Scelte strategiche

I Arrestare la perdita di biodiversità

Obiettivi strategici nazionali

I.1. Salvaguardare e migliorare lo stato di conservazione di specie e habitat di interesse comunitario

I.2 Arrestare la diffusione delle specie esotiche invasive

I.3 Aumentare la superficie protetta terrestre e marina e assicurare l'efficacia della gestione

I.4 Proteggere e ripristinare le risorse genetiche di interesse agrario, gli agroecosistemi e le foreste

I.5 Integrare il valore del capitale naturale (degli ecosistemi e della biodiversità) nei piani, nelle politiche e nei sistemi di contabilità

II. Garantire una gestione sostenibile delle risorse naturali

Obiettivi strategici nazionali

II.1. Mantenere la vitalità dei mari e prevenire gli impatti sull'ambiente marino e costiero

II.2 Raggiungere la neutralità del consumo netto di suolo e combatterne il degrado e la desertificazione

II.3 Minimizzare i carichi inquinanti nei suoli, nei corpi idrici e nelle falde acquifere, tenendo in considerazione i livelli di buono stato ecologico e stato chimico dei sistemi naturali

II.4 Attuare la gestione integrata delle risorse idriche a tutti i livelli di pianificazione

II.5 Massimizzare l'efficienza idrica e adeguare i prelievi alla scarsità d'acqua

II.6 Minimizzare le emissioni tenendo conto degli obiettivi di qualità dell'aria

II.7 Garantire la gestione sostenibile delle foreste e combatterne l'abbandono e il degrado

III. Creare comunità e territori resilienti, custodire i paesaggi e i beni culturali

Obiettivi strategici nazionali

III.1 Promuovere il presidio e la manutenzione del territorio e rafforzare le capacità di resilienza di comunità e territori anche in riferimento agli impatti dei cambiamenti climatici

III.2 Rigenerare le città e garantire l'accessibilità

III.3 Garantire il ripristino e la deframmentazione degli ecosistemi e favorire le connessioni ecologiche urbano-rurali

III.4 Assicurare lo sviluppo del potenziale, la gestione sostenibile e la custodia dei paesaggi

III.5 Conservare e valorizzare il patrimonio culturale e promuoverne la fruizione sostenibile

PACE: promuove società pacifiche, eque ed inclusive sia per i residenti che per i migranti sostenendo la lotta alla discriminazione (di età, di genere e di razza) e le misure di contrasto alla criminalità organizzata, alla corruzione e alla violenza in tutte le sue forme.

Le scelte *strategiche e gli obiettivi* collegati *all'Area Pace* sono contenuti nello schema seguente:

Scelte strategiche

Copia

	I Promuovere una società nonviolenta, inclusiva e rispettosa dei diritti umani ***Obiettivi strategici nazionali*** I.1 Prevenire la violenza su donne e bambini e sulle fasce sociali marginalizzate assicurando adeguata assistenza alle vittime I.2 Garantire l'accoglienza di migranti richiedenti asilo e l'inclusione di immigrati e minoranze etniche e religiose I.3 Promuovere politiche di pace e disarmo coerenti con il rispetto dei diritti umani e giustizia climatica II. Eliminare ogni forma di discriminazione ***Obiettivi strategici nazionali*** II.1 Eliminare ogni forma di sfruttamento del lavoro e garantire i diritti dei lavoratori II.2 Garantire la parità di genere II.3 Combattere ogni discriminazione e promuovere il rispetto della diversità in termini di promozione dell'equità e dell'inclusione III. Assicurare la legalità e la giustizia ***Obiettivi strategici nazionali*** III.1 Intensificare la lotta alla criminalità III.2 Contrastare corruzione e concussione nel sistema pubblico III.3 Garantire l'efficienza e la qualità del sistema giudiziario e penitenziario III.4 Promuovere istituzioni rappresentative e reattive ai bisogni dei cittadini ***PARTNERSHIP***: è dedicata alla "dimensione esterna" della strategia verso gli obiettivi della politica di cooperazione allo sviluppo del MAECI, che si sostanziano nel Documento Triennale per la Cooperazione allo Sviluppo. Gli obiettivi collegati all'area Partenariati sono i seguenti: 
Approfondimenti di dettaglio (eventuali stralci cartografici ed indicazioni specifiche di interesse)	Il documento strategico, aggiornato al 2022, intende ribadire l'impegno per il raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità, aggiornati e consolidati attraverso un ampio coordinamento tra le amministrazioni centrali, individuando un sistema di indicatori che tengano adeguatamente conto di tutte le dimensioni della sostenibilità e del benessere delle persone e del pianeta. Si concentra, inoltre, sulla individuazione di ambiti di lavoro e strumenti condivisi per rafforzarne il potenziale inclusivo e comunicativo e per garantire la coerenza delle politiche per lo sviluppo sostenibile nei diversi settori e ai diversi livelli territoriali. La SNSvS22 punta, dunque, a rendersi quadro di riferimento per la definizione e valutazione delle politiche pubbliche, in piena attuazione del mandato dell'Agenda 2030 e del D.lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.

Alla luce di quanto sopra descritto, si riportano gli Obiettivi di sostenibilità ambientale ritenuti pertinenti per la tematica trattata dal PRGR e verso i quali è stata eseguita la valutazione di coerenza.

PERSONE – III. Promuovere la salute e il benessere: **Ob.sp1.** *Diminuire l'esposizione della popolazione ai fattori di rischio ambientale ed antropico (**III.3**)*
PIANETA – I. Arrestare la perdita di biodiversità: **Ob.sp2.** *Salvaguardare e migliorare lo stato di conservazione di specie e habitat per gli ecosistemi terresti e acquatici (**I.1**)*
PIANETA – II. Garantire una gestione sostenibile delle risorse naturali: **Ob.sp3.** *Minimizzare i carichi inquinanti nei suoli, nei corpi idrici e nelle falde acquifere, tenendo in considerazione i livelli di buono stato ecologico dei sistemi naturali (**II.3**)*
PIANETA – II. Garantire una gestione sostenibile delle risorse naturali:

Ob.sp4. *Minimizzare le emissioni tenendo conto degli obiettivi di qualità dell'aria (**II.6**)*
PROSPERITA' – IV. Affermare modelli sostenibili di produzione e consumo: **Ob.sp5.** *Dematerializzare l'economia, abbattere la produzione di rifiuti e promuovere l'economia circolare migliorando l'efficienza dell'uso delle risorse e promuovendo meccanismi di economia circolare (**IV.1**)*
PROSPERITA' – VI. Abbattere le emissioni climalteranti e decarbonizzare l'economia: **Ob.sp6.** *Abbattere le emissioni climalteranti (**VI.3**)*
PIANETA – III Creare comunità e territori resilienti, custodire i paesaggi e i beni culturali **Ob.sp7** *Conservare e valorizzare il patrimonio culturale e promuovere la fruizione sostenibile (**III.5**)*

Di seguito viene mostrata la tabella di coerenza tra gli obiettivi del PRGR del Lazio e gli obiettivi più pertinenti al tema in analisi.

Tabella 72. Legenda di valutazione

NP	Obiettivo **Non pertinente/indifferente** con il PRGR
+	Obiettivo **Coerente/direttamente connesso** con il PRGR
-	Obiettivo **Non coerente/in conflitto** con il PRGR

Tabella 73. Valutazione di coerenza tra gli obiettivi del PRGR e gli obiettivi della SNSvS

Obiettivi specifici di Piano	Obiettivi Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile						
	Ob.sp1	Ob.sp2*	Ob.sp3*	Ob.sp4	Ob.sp5	Ob.sp6	Ob.sp7*
OB.1	+	NP	+	+	+	+	NP
OB.2	+	NP	+	+	+	+	NP
OB.3	+	NP	+	+	+	+	NP
OB.4	+	NP	+	+	+	+	NP
OB.5	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP
OB.6	NP	NP	+	+	+	+	NP
OB.7	+	NP	+	+	+	+	NP
OB.8	+	NP	+	+	+	+	NP
OB.9	NP	NP	+	+	+	+	NP
OB.10	+	NP	NP	+	+	+	NP
OB.11	NP	NP	+	+	+	+	NP
OB.12	NP	NP	+	+	+	+	NP
OB.13	+	NP	+	+	+	+	NP
OB.14	+	NP	NP	+	+	+	NP
OB.15	NP	NP	NP	+	NP	+	NP
OB.16	+	NP	NP	+	+	+	NP
OB.17	+	NP	NP	+	+	+	NP
OB.18	+	NP	NP	+	+	+	NP
OB.19	NP	NP	NP	+	+	+	NP
OB.20	NP	NP	NP	NP	+	NP	NP
OB.21	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP
OB.22	+	NP	+	NP	NP	NP	NP
OB.23	+	NP	+	NP	NP	NP	NP
OB.24	+	NP	+	NP	+	NP	NP

***riguardo alle tematiche "natura e biodiversità, suolo, acque e paesaggio/beni culturali" si trova riscontro anche nei Criteri localizzativi individuati dal PRGR.**

6.2.8 Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile (SRSvS)

Data e determina di approvazione del Piano	La Regione Lazio ha approvato con DGR 30 marzo 2021 n. 170 la Strategia per lo Sviluppo Sostenibile regionale.
Struttura generale del Piano	La Strategia Regionale per lo Sviluppo sostenibile è articolata nelle seguenti sezioni principali: Il Cap. 2 - *Il posizionamento e le tendenze del Lazio rispetto ai goal dell'Agenda 2030:* al fine di rilevare i punti di forza e debolezza del sistema regionale, mira a fornire, da un punto di vista statistico, il posizionamento e le tendenze di medio/lungo periodo rispetto ai Goal dell'Agenda 2030. Il Cap. 3 - *Framework della Strategia:* intende fornire una *descrizione dei principali aspetti connessi a problematiche di rilevanza generale regionale sotto il filtro dei Goal dell'Agenda 2030* e individua i temi prioritari di focalizzazione di interesse regionale (cambiamenti climatici e risorse idriche; mobilità sostenibile; economia circolare, economia del mare, città intelligenti, povertà, accesso allo studio). Il Cap. 4 - *Approccio metodologico:* descrive il processo di costruzione della Strategia. Partendo da riflessioni sulle interconnessioni fra gli obiettivi dell'Agenda 2030 si fa riferimento all'interdipendenza/ trasversalità degli obiettivi e priorità regionali e dell'Agenda 2030, agli strumenti e metodi del processo partecipativo che ha coinvolto tutte le Direzioni regionali interessate, gli stakeholder e la società civile, le altre istituzioni locali e nazionali. Il Cap. 5 - *La Comunicazione:* incentrata sul sito web, espone i contenuti, i target e le modalità di interazione e coinvolgimento con gli stakeholder, la società civile e tutti i soggetti a vario titolo interessati. Il Cap. 6 – *La Strategia:* delinea gli indirizzi ai quali la Regione, partendo dal proprio posizionamento, ed in un'ottica di coerenza con gli orientamenti sovranazionali, comunitari e di politica unitaria regionale di sviluppo, intende orientare le proprie politiche di sostenibilità. Il Cap. 7 - *Prima definizione di proposte/azioni*: costituisce una indicativa traccia di possibili azioni (o tipologie di azioni) da attuare al fine di dare concretezza alla Strategia delineata derivanti dagli esiti dei Focus group e dai contributi degli stakeholder. Le *proposte sono articolate per singolo Goal dell'Agenda 2030* ed approfondite per gli ambiti tematici di interesse prioritario individuati. Completa il capitolo, un quadro complessivo degli interventi programmati a livello regionale (di fonte "Indirizzi 2027") che concorrono al raggiungimento dei suddetti Goal. Il Cap. 8 - *Possibili impatti della Strategia*: intende fornire elementi di prima valutazione in merito agli impatti delle proposte e delle azioni delineate. Il Cap. 9 – *Attuazione e monitoraggio:* in chiave di programmazione unitaria regionale, accenna alle modalità attraverso le quali si intende dare conto delle azioni intraprese, in base agli indicatori individuati. Il documento si conclude con il capitolo Acronimi e glossario che include un elenco esaustivo di acronimi e termini utilizzati.
Strategie, Obiettivi ed Azioni del Piano	Seguendo l'approccio della SRSvS, di seguito sono riportati, in funzione dei singoli Goals dettati dall'Agenda 2030, le ***Linee di indirizzo, proposte di intervento/Azioni stabilite*** *dalla SRSvS,* riportando esclusivamente quelle ritenute attinenti ai fini della presente valutazione: ***GOAL 12***: Nell'ambito del Goal 12, il Lazio definiva le politiche in materia di prevenzione, riciclo, recupero e smaltimento dei rifiuti all'interno del Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti 2019-2025 (PRGR), che concorre all'attuazione dei programmi comunitari di sviluppo sostenibile. - (…) - ***Promuovere la simbiosi industriale, anche attraverso l'uso in cascata e la valorizzazione dei sottoprodotti*** - ***Promuovere un approccio sistemico e interdisciplinare*** con la creazione di partnership tra pubblico e privato e l'interconnessione di diversi settori, quali la scienza dei materiali, la chimica verde applicata alle materie prime rinnovabili, le biotecnologie,

	l'ingegneria chimica, l'agronomia, la microbiologia, l'ecologia dei prodotti e dei sistemi, la ***gestione dei rifiuti*** ... - ***Prevenire, ridurre, differenziare, riciclare e utilizzare nuove tecnologie di trattamento in tema di rifiuti*** GOAL 13: - (…) - ***Mitigare gli effetti dei cambiamenti climatici attraverso interventi*** di contrasto al dissesto idrogeologico e costiero; ***bonifica dei siti inquinati***; miglioramento della qualità dell'aria e dell'acqua; diffusione delle energie sostenibili - (…) GOAL 15: - (…) - Promuovere il recupero e ripristino degli ecosistemi degradati, il miglioramento della connettività ecologica e ***la riduzione dell'artificializzazione e impermeabilizzazione del suolo***, con particolare riferimento agli ambiti dei sistemi fluviali e delle zone umide - (…)

Ai fini della tematica trattata dal PRGR, gli obiettivi di sostenibilità ambientale che si ritiene utile considerare per la valutazione di coerenza sono stati sintetizzati come a seguire:

Ob.sp1. Promuovere la simbiosi industriale, anche attraverso l'uso in cascata e la valorizzazione dei sottoprodotti
Ob.sp2. Promuovere un approccio sistemico e interdisciplinare per la gestione dei rifiuti
Ob.sp3. Prevenire, ridurre, differenziare, riciclare e utilizzare nuove tecnologie di trattamento in tema di rifiuti
Ob.sp4. Mitigare gli effetti dei cambiamenti climatici attraverso interventi di contrasto al dissesto idrogeologico e costiero; bonifica dei siti inquinati; miglioramento della qualità dell'aria e dell'acqua; diffusione delle energie sostenibili
Ob.sp5. Ridurre l'artificializzazione e impermeabilizzazione del suolo.

Di seguito viene mostrata la tabella di coerenza tra gli obiettivi del PRGR del Lazio e gli obiettivi della Strategia per lo Sviluppo Sostenibile regionale per lo sviluppo più pertinenti al tema in analisi.

Tabella 74. Legenda di valutazione

NP	Obiettivo **Non pertinente/indifferente** con il PRGR
+	Obiettivo **Coerente/direttamente connesso** con il PRGR
-	Obiettivo **Non coerente/in conflitto** con il PRGR

Tabella 75. Valutazione di coerenza tra gli obiettivi del PRGR e gli obiettivi della Strategia per lo Sviluppo Sostenibile regionale

Obiettivi specifici di Piano	**Obiettivi Strategia per lo Sviluppo Sostenibile regionale**				
	Obsp.1	**Obsp.2**	**Obsp.3**	**Obsp.4**	**Obsp.5**
OB.1	**NP**	**NP**	**+**	**+**	**NP**
OB.2	**NP**	**NP**	**+**	**+**	**NP**
OB.3	**+**	**+**	**+**	**+**	**NP**
OB.4	**NP**	**+**	**+**	**+**	**NP**
OB.5	**NP**	**+**	**+**	**+**	**NP**
OB.6	**NP**	**NP**	**NP**	**NP**	**NP**
OB.7	**NP**	**NP**	**+**	**+**	**NP**
OB.8	**NP**	**NP**	**+**	**+**	**NP**
OB.9	**NP**	**NP**	**+**	**+**	**NP**
OB.10	**NP**	**NP**	**+**	**+**	**NP**
OB.11	**NP**	**NP**	**+**	**+**	**NP**
OB.12	**NP**	**NP**	**+**	**+**	**NP**
OB.13	**NP**	**NP**	**+**	**+**	**NP**
OB.14	**NP**	**NP**	**+**	**+**	**NP**

Obiettivi specifici di Piano	Obiettivi Strategia per lo Sviluppo Sostenibile regionale				
OB.15	**NP**	**NP**	**+**	**+**	**NP**
OB.16	**NP**	**NP**	**NP**	**+**	**NP**
OB.17	**NP**	**NP**	**+**	**+**	**NP**
OB.18	**NP**	**NP**	**+**	**+**	**+**
OB.19	**NP**	**NP**	**+**	**+**	**NP**
OB.20	**NP**	**+**	**+**	**+**	**+**
OB.21	**NP**	**NP**	**+**	**NP**	**NP**
OB.22	**NP**	**NP**	**NP**	**+**	**NP**
OB.23	**NP**	**NP**	**NP**	**+**	**NP**
OB.24	**NP**	**+**	**NP**	**+**	**NP**

***per la tematica "suolo" si trova riscontro nei criteri localizzativi individuati dal PRGR.**

6.3 Considerazioni finali e definizione degli Obiettivi di sostenibilità (*Ob.S*) del Piano

In ragione delle politiche di sostenibilità ambientale esplicitate, ai diversi livelli, nelle sezioni precedenti, sono stati individuati per il PRGR del Lazio gli ***Obiettivi di sostenibilità ambientale*** da perseguire.

Nella matrice seguente si riportano gli obiettivi, *Ob.sn* e *Ob.sp, ritenuti pertinenti* alla tematica indagata dal presente Piano anche a seguito delle singole valutazioni di coerenza riportate in precedenza.

Tabella 76. Gli Obiettivi di sostenibilità (da norme "Ob.sn" e pianificazione "Ob.sp") risultati coerenti con il PRGR

Ob.	Tematica/Programmazione	Sintesi degli obiettivi di sostenibilità risultati coerenti
Ob.sn	*Acque*	**Ob.sn1.** Prevenire e ridurre l'inquinamento ed attuare il risanamento dei corpi idrici inquinanti
		Ob.sn2. Perseguire il miglioramento dello stato delle acque superficiali e sotterranee
	Atmosfera e fattori climatici	**Ob.sn4**. Ridurre le emissioni di gas inquinati, climalteranti, contenimento delle emissioni odorigene e prevenire l'inquinamento dell'aria
		Ob.sn.5 Raggiungere la decarbonizzazione totale all'anno 2050
		Ob.sn.6 Neutralità climatica entro il 2050
	Suolo e sottosuolo	**Ob.sn7**. Prevenire e ridurre l'inquinamento del suolo e sottosuolo
		Ob.sn8. Perseguire la riduzione di consumo di suolo sino ad arrivare ad un azzeramento
		Ob.sn.9 Non incrementare il degrado del territorio
	Rumore	**Ob.sn10.** Prevenire l'inquinamento acustico
	Biodiversità e componenti biotiche	**Ob.sn11. S**alvaguardare e migliorare lo stato di conservazione di specie e habitat
		Ob.sn.12 Garantire una gestione sostenibile delle risorse naturali
	Paesaggio, archeologia e Beni culturali	**Ob.sn13**. Assicurare la tutela e valorizzazione, con gestione sostenibile del territorio, dei paesaggi e del patrimonio archeologico e culturale
	Rifiuti	**Ob.sn14**. Ridurre la produzione dei rifiuti e la loro pericolosità
	Energia	**Ob.sn15**. Promuovere politiche energetiche sostenibili
	Popolazione e salute	**Obsn16**. Proteggere la popolazione dai fattori di rischio ed esposizione alle emissioni odorigene
	BAT (Best Available Techniques)	**Ob.sn.17** Riduzione delle emissioni prodotte dagli impianti, incentivazione dell'efficienza energetica e delle risorse, prevenzione degli incidenti, rumore, odore e gestione dei residui
Ob.sp	*PNACC*	**Ob.sp1**. Contenere la vulnerabilità dei sistemi naturali, sociali ed economici rispetto agli impatti dei cambiamenti climatici.
	SNEC	**Ob.sp3.** Sviluppare e diffondere metodi e modelli di valutazione del ciclo di vita dei prodotti e dei sistemi di gestione dei rifiuti e dei relativi effetti ambientali complessivi
		Ob.sp4. Rafforzare e consolidare il principio di Responsabilità Estesa del Produttore
		Ob.sp5. Rafforzare le azioni mirate all'upstream della circolarità (ecodesign, estensione della durata dei produttori, riparabilità e riuso)
		Ob.sp6. Migliorare la tracciabilità dei flussi di rifiuti
	PTE	**Ob.sp1.** Decarbonizzazione
		Ob.sp2. Miglioramento della qualità dell'aria

Ob.	Tematica/Programmazione	Sintesi degli obiettivi di sostenibilità risultati coerenti
		Ob.sp3. Contrasto al consumo di suolo e al dissesto idrogeologico
		Ob.sp5. Promozione dell'economia circolare, bioeconomia e agricoltura sostenibile con obiettivo coincidente alla prevenzione spinta di scarti e rifiuti (-50%) entro il 2040
	PNIEC	**Ob.sp1.** Accelerare la decarbonizzazione
		Ob.sp2. Promuovere l'efficienza energetica
		Ob.sp4. Adottare misure che riducano i potenziali impatti negativi sull'ambiente ed il paesaggio
	Green Deal	**Ob.sp1.** Proteggere la biodiversità e gli ecosistemi
		Ob.sp2. Ridurre l'inquinamento dell'aria, delle acque e del suolo
		Ob.sp3. Favorire la transizione verso un'economia circolare
		Ob.sp4. Migliorare la gestione dei rifiuti
	Agenda 2030	**Ob.sp1.** Ob. 11 "Rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, duraturi e sostenibili" con Target 11.6 "Ridurre, entro il 2030, l'impatto ambientale negativo pro-capite delle città, prestando particolare attenzione alla qualità dell'aria e alla gestione dei rifiuti urbani e di altri rifiuti"
		Ob.sp2. Ob. 12 "Garantire modelli sostenibili di produzione e di consumo" con Target 12.2 "Entro il 2030, raggiungere la gestione sostenibile e l'utilizzo efficiente delle risorse naturali" e Target 12.5 "Entro il 2030, ridurre in modo sostanziale la produzione di **rifiuti** attraverso la prevenzione, la riduzione, il riciclo e il riutilizzo"
	SNSvS	**Ob.sp1.** Diminuire l'esposizione della popolazione ai fattori di rischio ambientale ed antropico
		Ob.sp2. Salvaguardare e migliorare lo stato di conservazione di specie e habitat per gli ecosistemi terresti e acquatici
		Ob.sp3. Minimizzare i carichi inquinanti nei suoli, nei corpi idrici e nelle falde acquifere, tenendo in considerazione i livelli di buono stato ecologico dei sistemi naturali
		Ob.sp4. Minimizzare le emissioni tenendo conto degli obiettivi di qualità dell'aria
		Ob.sp5. Dematerializzare l'economia, abbattere la produzione di rifiuti e promuovere l'economia circolare migliorando l'efficienza dell'uso delle risorse e promuovendo meccanismi di economia circolare
		Ob.sp6. Abbattere le emissioni climalteranti
		Ob.sp7 Conservare e valorizzare il patrimonio culturale e promuovere la fruizione sostenibile
	SRSvS	**Ob.sp1.** Promuovere la simbiosi industriale, anche attraverso l'uso in cascata e la valorizzazione dei sottoprodotti
		Ob.sp2. Promuovere un approccio sistemico e interdisciplinare per la gestione dei rifiuti
		Ob.sp3. Prevenire, ridurre, differenziare, riciclare e utilizzare nuove tecnologie di trattamento in tema di rifiuti
		Ob.sp4. Mitigare gli effetti dei cambiamenti climatici attraverso interventi di contrasto al dissesto idrogeologico e costiero; bonifica dei siti inquinati; miglioramento della qualità dell'aria e dell'acqua; diffusione delle energie sostenibili

Poiché, come evidente da quanto sopra riportato, le tematiche trattate sia negli Ob.sn che negli Ob.sp risultano similari si è proceduto, per semplicità di trattazione ed analisi successive, a ricondurre entrambe le tipologie di obiettivi di sostenibilità sino ad ora indagati a ***macrobiettivi di riferimento univoci***.

Nella matrice seguente sono evidenziati i macrobiettivi di sostenibilità selezionati e ritenuti attinenti al PRGR.

Tabella 77. Macrobiettivi di sostenibilità ambientale del PRGR Lazio (Ob.S)

Codice	Macrobiettivi di sostenibilità ambientale del PRGR
Ob.S1	Tutelare le risorse idriche sia in termini di inquinamento che di consumi
Ob.S2	Contrastare il cambiamento climatico, migliorare la qualità dell'aria riducendo le emissioni climalteranti e agevolare l'efficientamento energetico
Ob.S3	Tutelare la popolazione dai fattori di rischio ed esposizione alle emissioni odorigene
Ob.S4	Garantire l'uso sostenibile delle risorse, limitare il consumo di suolo e tutelarlo da fonti di inquinamento
Ob.S5	Prevenire l'inquinamento acustico
Ob.S6	Salvaguardare la biodiversità e gli elementi di pregio
Ob.S7	Garantire la tutela, conservazione e valorizzazione del patrimonio paesaggistico, culturale ed archeologico
Ob.S8	Ridurre la produzione e pericolosità dei rifiuti

Infine, per maggiore completezza si riporta la corrispondenza degli Obiettivi di sostenibilità ambientale prescelti (Ob.S) con gli Ob.sn e Ob.sp precedentemente indagati.

Tabella 78. Evidenza della corrispondenza tra Ob.sn/Ob.sp e macrobiettivi di sostenibilità ambientale del Piano (Ob.S) selezionati

Ob.	Tematica/Programmazione	Sintesi degli obiettivi di sostenibilità risultati attinenti al Piano	Obiettivi di sostenibilità ambientale (Ob.S) del PRGR
Ob.sn	*Acque*	**Ob.sn1.**	**Ob.S1**
		Ob.sn2.	**Ob.S1**
	Atmosfera e fattori climatici	**Ob.sn4.**	**Ob.S2** **Ob.S3**
		Ob.sn.5	**Ob.S2**
		Ob.sn.6	**Ob.S2**
	Suolo e sottosuolo	**Ob.sn7.**	**Ob.S4**
		Ob.sn8.	**Ob.S4**
		Ob.sn.9	**Ob.S4**
	Rumore	**Ob.sn10.**	**Ob.S5**
	Biodiversità e componenti biotiche	**Ob.sn11.**	**Ob.S6**
		Ob.sn.12	**Ob.S6**
	Paesaggio, archeologia e Beni culturali	**Ob.sn13.**	**Ob.S7**
	Rifiuti	**Ob.sn14.**	**Ob.S8**
	Energia	**Ob.sn15.**	**Ob.S2**
	Popolazione e salute	**Obsn16.**	**Ob.S3**
	BAT (Best Available Techniques)	**Ob.sn.17**	**Ob.S2** **Ob.S3** **Ob.S5**
Ob.sp	*PNACC*	**Ob.sp1.**	**Ob.S2**
	SNEC	**Ob.sp3.**	Riconducibile a quasi tutte le tematiche già trattate
		Ob.sp4.	**Ob.S8**
		Ob.sp5.	**Ob.S8**
		Ob.sp6.	**Ob.S8**
	PTE	**Ob.sp1.**	**Ob.S2**
		Ob.sp2.	**Ob.S2**
		Ob.sp3.	**Ob.S4**
		Ob.sp5.	**Ob.S8**
	PNIEC	**Ob.sp1.**	**Ob.S2**
		Ob.sp2.	**Ob.S2**
		Ob.sp4.	Riconducibile a quasi tutte le tematiche già trattate
	Green Deal	**Ob.sp1.**	**Ob.S6**
		Ob.sp2.	**Ob.S2** **Ob.S1** **Ob.S4**
		Ob.sp3.	Riconducibile a quasi tutte le tematiche già trattate
		Ob.sp4.	**Ob.S8**
	Agenda 2030	**Ob.sp1.**	**Ob.S2** **Ob.S8**
		Ob.sp2.	**Ob.S8**
	SNSvS	**Ob.sp1.**	**Ob.S3**
		Ob.sp2.	**Ob.S6**
		Ob.sp3.	**Ob.S4** **Ob.S1** **Ob.S6**
		Ob.sp4.	**Ob.S2**
		Ob.sp5.	**Ob.S8**
		Ob.sp6.	**Ob.S2**
		Ob.sp7	**Ob.S7**
	SRSvS	**Ob.sp1.**	**Ob.S9**
		Ob.sp2.	**Ob.S8**
		Ob.sp3.	**Ob.S8**
		Ob.sp4.	Riconducibile a quasi tutte le tematiche già trattate
		Ob.sp5.	**Ob.S4**

Copia

7 La valutazione di coerenza

All'interno della presente sezione sono state eseguite *due differenti tipologie di valutazione di coerenza*:

- La ***valutazione di coerenza interna***: atta a verificare la rispondenza delle *azioni* del PRGR agli obiettivi che lo stesso si è prefisso di perseguire;
- La ***valutazione di coerenza esterna***: consistente nella verifica della coerenza del PRGR rispetto ad altri Piani o Programmi ritenuti pertinenti.

7.1 La coerenza interna

L'obiettivo della *Valutazione di "Coerenza Interna"* è quello di ***verificare la piena rispondenza delle azioni del PRGR agli obiettivi che lo stesso si è prefisso di perseguire***, evidenziando le eventuali possibili contraddizioni interne e trovarne delle risoluzioni possibili.

Nella matrice di seguito riportata viene dunque effettuata la valutazione sopra esposta correlando azioni con obiettivi, in termini di coerenza, non coerenza, non pertinenza.

Tabella 79. Legenda coerenza interna

NP	Obiettivo **Non pertinente** con l'Azione
+	Obiettivo **Coerente** con l'Azione
-	Obiettivo **Non coerente** con l'Azione

Copia

Tabella 80. Valutazione di coerenza interna del PRGR

AZIONI DI PIANO	OBIETTIVI SPECIFICI DI PIANO																						
	OB.1	OB.2	OB.3	OB.4	OB.5	OB.6	OB.7	OB.8	OB.9	OB.10	OB.11	OB.12	OB.13	OB.14	OB.15	OB.16	OB.17	OB.18	OB.19	OB.20	OB.21	OB.22	OB.23	OB.24
Az.1	+	NP	+	NP	NP	NP	NP	+	NP	NP	NP	NP	+	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP
Az.2	NP	+	NP	+	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP
Az.3	NP	+	NP	+	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	+	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP
Az.4	+	NP	+	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP
Az.5	+	NP	+	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	+	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP
Az.6	+	NP	+	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	+	NP	+	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP
Az.7	+	NP	+	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP
Az.8	NP	NP	NP	NP	+	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	+	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP
Az.9	NP	NP	NP	NP	NP	+	+	NP	+	NP	+	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP
Az.10	NP	NP	NP	NP	NP	+	+	NP	+	NP	+	NP	NP	+	NP	NP	+	+	NP	NP	NP	NP	NP	NP
Az.11	NP	NP	NP	NP	NP	+	+	NP	+	NP	+	+	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP
Az.12	NP	NP	NP	NP	NP	+	+	+	+	NP	NP	+	+	NP	+	+	+	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP
Az.13	NP	NP	NP	NP	NP	+	+	NP	+	NP	+	+	NP	NP	NP	NP	+	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP
Az.14	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	+	NP	NP	+	+	+	NP	NP	+	NP	NP	NP	NP	NP	NP
Az.15	NP	NP	NP	NP	NP	+	+	+	+	NP	+	NP	+	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP
Az.16	NP	NP	NP	NP	NP	+	+	+	NP	NP	NP	+	+	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP
Az.17	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	+	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP
Az.18	NP	NP	NP	NP	NP	+	+	NP	+	NP	+	+	+	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP
Az.19	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	+	NP	NP	NP	NP	+	NP	+	NP	NP	+	NP	NP	NP	NP	NP	NP
Az.20	NP	NP	NP	NP	NP	+	NP	+	NP	NP	+	NP	+	NP	+	NP	NP	+	NP	NP	NP	NP	NP	NP
Az.21	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	+	NP	NP	+	+	+	NP	+	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP
Az.22	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	+	NP	NP	+	NP	NP	NP	NP	+	+	+	NP	NP	NP	NP
Az.23	NP	NP	NP	NP	NP	+	+	NP	+	NP	+	NP	NP	+	NP	NP	+	+	NP	NP	NP	NP	NP	NP
Az.24	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	+	NP	+	NP	NP	+	NP	NP	NP	NP	NP	NP
Az.25	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	+	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP
Az.26	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	+	NP	NP	NP	+	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP
Az.27	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	+	+	+	NP	NP	NP	NP	NP	NP
Az.28	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	+	NP	NP	NP	NP	NP
Az.29	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	+	NP	NP	NP	NP
Az.30	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	+	NP	+	NP
Az.31	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	+	+	NP
Az.32	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	+	NP
Az.33	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	+

Dalla verifica effettuata emerge come *non sussistano incoerenze interne.*

Di seguito viene inoltre riportata la tabella con cui è stata effettuata la valutazione di coerenza interna tra le azioni individuate dal PRGR e gli obiettivi di sostenibilità ambientale selezionati e attinenti al PRGR, secondo la legenda seguente:

Tabella 81. Legenda coerenza interna con obiettivi di sostenibilità ambientale del PRGR

NP	Azione **Non pertinente** con l'obiettivo di sostenibilità ambientale del PRGR
+	Azione **Coerente** con l'obiettivo di sostenibilità ambientale del PRGR
-	Azione **Non coerente** con l'obiettivo di sostenibilità ambientale del PRGR

Tabella 82. Valutazione di coerenza interna tra le azioni e gli obiettivi di sostenibilità ambientale del PRGR

Obiettivi specifici di Piano	Azioni di Piano	Macrobiettivi di sostenibilità ambientale del PRGR Lazio							
		Ob.S1	Ob.S2	Ob.S3	Ob.S4	Ob.S5	Ob.S6*	Ob.S7*	Ob.S8
OB.1	Az.1	+	+	+	+	NP	NP	NP	+
OB.2	Az.2	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP
OB.2 e OB.4	Az.3	+	+	+	+	NP	NP	NP	+
OB.3	Az.4	+	+	+	+	NP	NP	NP	+
	Az.5	+	+	+	+	NP	NP	NP	+
	Az.6	+	+	+	+	NP	NP	NP	+
	Az.7	+	+	+	+	NP	NP	NP	+
OB.5	Az.8	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP
OB.6 e OB.7	Az.9	+	+	+	+	NP	NP	NP	+
	Az.10	+	+	+	+	NP	NP	NP	+
	Az.11	+	+	+	+	NP	NP	NP	+
OB.8	Az.12	+	+	+	+	NP	NP	NP	+
OB.9 e OB.11	Az.13	+	+	+	+	NP	NP	NP	+
OB.10	Az.14	NP	+	+	NP	NP	NP	NP	+
OB.11	Az.15	+	+	+	+	NP	NP	NP	+
OB.12	Az.16	NP	+	+	+	NP	NP	NP	+
	Az.17	NP	+	+	+	NP	NP	NP	+
OB.13	Az.18	+	+	+	+	NP	NP	NP	+
	Az.19	+	+	+	+	NP	NP	NP	+
	Az.20	+	+	+	+	NP	NP	NP	+
	Az.21	NP	+	+	+	NP	NP	NP	+
	Az.22	NP	NP	NP	+	NP	NP	NP	+
OB.14	Az.23	NP	+	+	NP	+	NP	NP	+
OB.15	Az.24	NP	+	+	NP	+	NP	NP	+
OB.16	Az.25	NP	+	+	+	+	NP	NP	+
OB.17	Az.26	NP	+	+	+	+	NP	NP	+
OB.18	Az.27	NP	+	+	+	+	NP	NP	+
OB.19	Az.28	NP	+	+	NP	NP	NP	NP	+
OB.20	Az.29	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	+
OB.21	Az.30	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP
OB.22	Az.31	+	NP	+	+	NP	NP	NP	NP
OB.23	Az.32	NP	NP	+	+	NP	NP	NP	NP
OB.24	Az.33	NP	NP	+	+	NP	NP	NP	+

***riguardo alla tematica "natura e biodiversità" e "Paesaggio, archeologia e Beni culturali" si trova riscontro nei Criteri localizzativi individuati dal PRGR.**

Dalla valutazione effettuata si evince come ci sia *ampia corrispondenza* tra le azioni proposte dal Piano e gli obiettivi di sostenibilità individuati e *nessun elemento di incoerenza*.

7.2 La coerenza esterna

Il successivo livello di coerenza indagato è stato quello della "*Coerenza Esterna*", ossia la verifica della coerenza del PRGR rispetto ad altri Piani o Programmi ritenuti pertinenti. Il Piano in analisi deve garantire, oltre ad una propria *Coerenza interna*, come precedentemente già valutato, anche una costante *Coerenza Esterna* nei confronti dei differenti Piani e Programmi che coinvolgono il medesimo ambito territoriale e/o la medesima tematica.

Lo scopo dell'analisi di coerenza consiste nel verificare, durante la redazione del Piano, se differenti opzioni strategiche e gestionali possano coesistere sulle porzioni di territorio coinvolte, identificando eventuali sinergie positive o negative, da valorizzare o da affrontare.

A tal fine, è stata effettuata una valutazione di tipo matriciale mettendo in relazione gli obiettivi del Piano in analisi con quelli dei vari Piani e Programmi reputati pertinenti per l'analisi in oggetto.

Si è deciso di incentrare la valutazione soprattutto sugli obiettivi di Piano in quanto attraverso la valutazione di coerenza interna effettuata precedentemente si è potuto constatare come non sussistano elementi di incoerenza tra le relative azioni proposte dal Piano stesso.

A seguire si riporta la dicitura impiegata nell'analisi svolta.

Tabella 83. Legenda della Valutazione di coerenza esterna

NP	**Obiettivo Non Pertinente** con il PRGR
+	**Obiettivo Coerente/ direttamente connesso** con il PRGR
-	**Obiettivo Non Coerente/ in conflitto** con il PRGR

Si precisa che per la valutazione di coerenza esterna è stato scelto di effettuare, quando pertinente e utile, un ulteriore step di valutazione, prendendo in considerazione nella verifica anche i ***criteri di localizzazione*** che il PRGR definisce.

Tale verifica è stata effettuata attraverso i seguenti step procedurali:

- Individuazione delle matrici ambientali trattate all'interno del quadro conoscitivo (colonna matrice ambientale di riferimento);
- Per ciascuna matrice ambientale è stata effettuata una verifica di corrispondenza con i criteri di localizzazione individuati dal Piano (colonna tipologia di criterio localizzativo);
- Evidenza della presenza di elementi di coerenza/incoerenza (colonna elementi di coerenza/incoerenza), di ciascun criterio localizzativo nei confronti dei singoli Piani analizzati.
- All'interno della matrice per brevità di trattazione, non sono riportati gli elementi ritenuti *non pertinenti.*

Di seguito viene riportata la tabella utilizzata per la verifica:

Tabella 84. Tabella per la valutazione di coerenza esterna con i criteri di localizzazione

Matrice ambientale di riferimento	Assegnazione della tipologia di criterio localizzativo stabilito dal PRGR Lazio (ES, AP, PR)*	Elementi di coerenza/incoerenza
Popolazione e salute pubblica	ES, AP territoriale ES, AP aspetti idrogeologici e difesa del suolo ES, AP, PR discariche PR termovalorizzatori PR TMB PR impianti di compostaggio AP, PR Ecocentri PR impianti di stoccaggio e	

	trattamento RS PR impianti di recupero	
Atmosfera	ES, AP, PR territoriale PR discariche PR termovalorizzatori PR TMB PR impianti di compostaggio AP, PR Ecocentri PR impianti di stoccaggio e trattamento RS PR impianti di recupero	
Acque	ES, AP aspetti idrogeologici e difesa del suolo ES, AP, discariche	
Suolo	ES ambientale ES, AP, PR aspetti idrogeologici e difesa del suolo AP territoriale ES, AP, PR discariche PR TMB PR impianti di compostaggio PR impianti per inerti PR Ecocentri PR impianti di stoccaggio e trattamento RS PR impianti di recupero PR impianti per inerti	
Rumore	ES, AP, PR territoriale ES discariche	
Natura e Biodiversità	ES, AP ambientale ES discariche	
Paesaggio e Beni culturali e archeologici	ES, AP ambientale ES territoriale ES discariche	

ES – Criterio localizzativo escludente
AP – Criterio localizzativo di attenzione progettuale
PR – Criterio localizzativo preferenziale

7.2.1 Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Centrale

L'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Centrale (AUBAC) è l'ente pubblico responsabile della programmazione e della pianificazione territoriale per la gestione del rischio idrogeologico, la gestione e la tutela delle risorse idriche, la difesa delle coste, l'uso sostenibile del suolo dell'Italia centrale. L'attività di pianificazione operata da AUBAC sul distretto idrografico si sostanzia attraverso l'elaborazione e l'aggiornamento di un Piano di bacino distrettuale e dei relativi stralci.

L'AUBAC esercita i propri compiti istituzionali nell'ambito territoriale del distretto idrografico dell'Appennino centrale che comprende 49 bacini idrografici limitrofi, incluse le rispettive acque sotterranee e costiere, ubicati all'interno delle regioni Abruzzo, Emilia-Romagna, ***Lazio***, Marche, Molise, Toscana e Umbria.

Copia

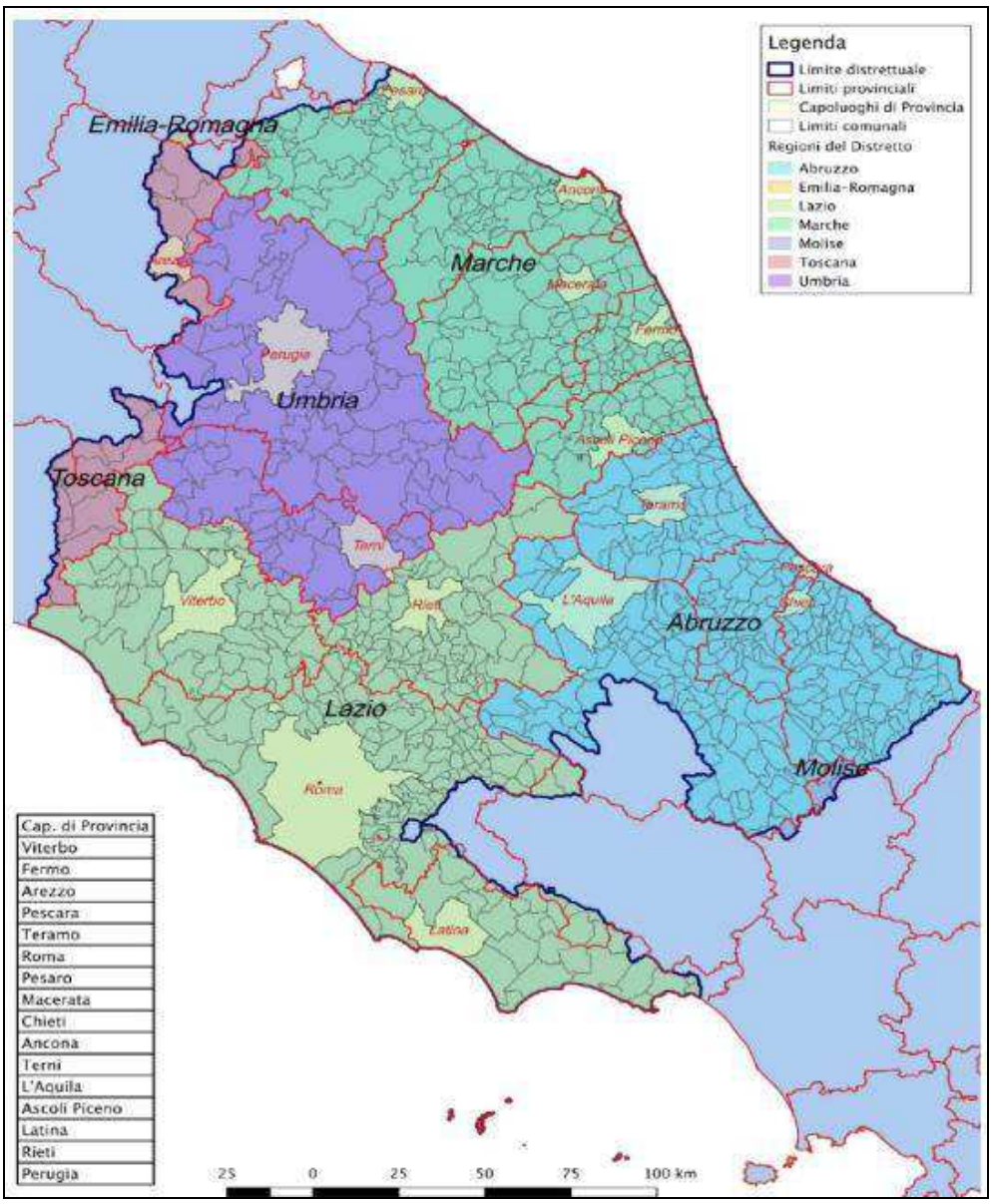
7.2.1.1 Piano di Gestione della risorsa idrica del Distretto dell'Appennino Centrale (PGDAC.3) II Aggiornamento

Il nuovo aggiornamento del PGDAC.3 è stato approvato con DPCM del 7/06/2023.

Con la legge 221 del 28 dicembre 2015 (art. 51, comma 5, lettera d) sono stati stabiliti i nuovi limiti del distretto dell'Appennino Centrale.

Oltre ai bacini precedentemente assegnati dal D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i., il *distretto dell'Appennino Centrale è stato ampliato con il bacino interregionale del fiume Fiora e con i bacini regionali delle Marche Nord*, precedentemente di competenza del distretto idrografico dell'Appennino Settentrionale. Il numero delle Regioni, tuttavia, rimane invariato, comprendendo Emilia-Romagna, Toscana, Umbria, **Lazio**, Marche, Abruzzo e Molise.

Figura 133. Territorio del Distretto dell'Appennino Centrale – inquadramento amministrativo

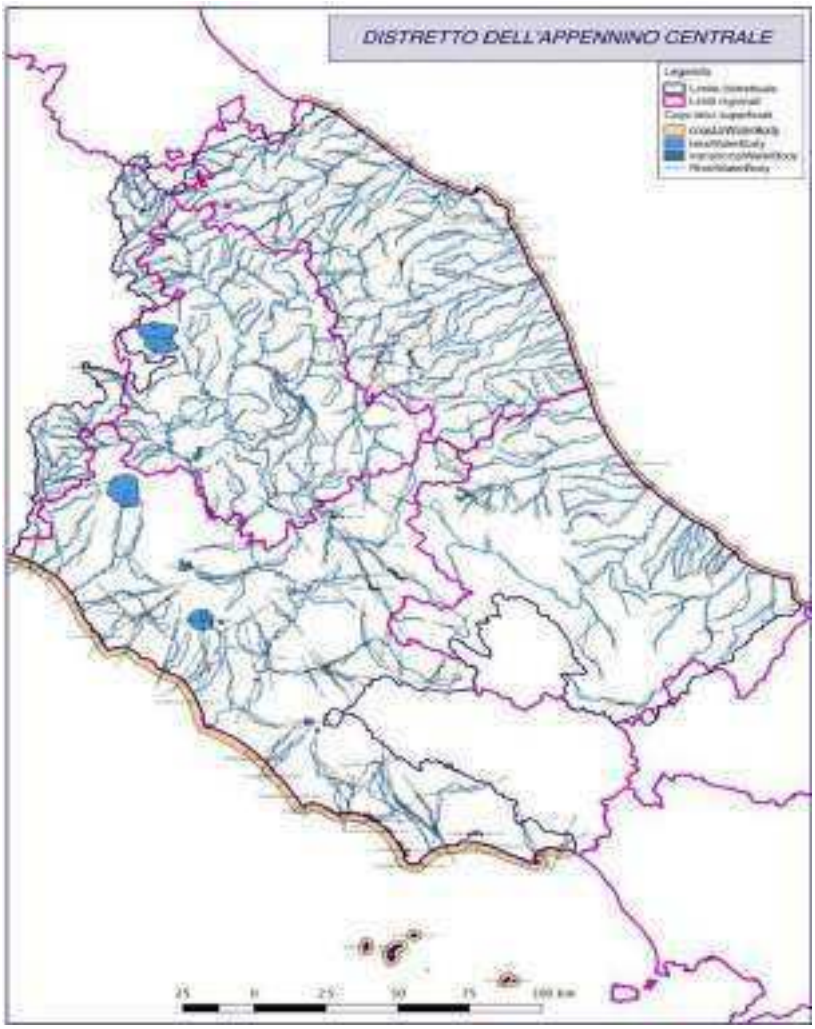


Città metropolitana di Roma Capitale è la provincia che più incide sul distretto, con i suoi 4 milioni e 262.000 abitanti, pari ad oltre il 45 % degli abitanti complessivi, dove la città di Roma ne conta per oltre 2 milioni e 872.000 abitanti. Con l'ampliamento territoriale del distretto, intervenuto con la legge 221/2015, il sistema dei corpi idrici è organizzato come di seguito illustrato.

Corpi idrici superficiali, lacuali, costieri e di transizione:

C. I.	DISTRETTO	E. ROMAGNA	TOSCANA	UMBRIA	LAZIO	MARCHE	ABRUZZO	MOLISE
RW	606	1	50	137	141	176	101	0
LW	19	0	3	9	14	7*	6	0
CW	30	0	0	0	16	11	3	0
TW	6	0	0	0	6	0	0	0
Totale	**681**	**1**	**53**	**146**	**177**	**194**	**110**	**0**

Figura 134. Rappresentazione sinottica dei corpi idrici superficiali del distretto - Aggiornamento a seguito della modifica dei limiti distrettuali ex legge 221/2015



Corpi idrici sotterranei

C. I.	ASSEGNATI AL DISTRETTO	E-ROMAGNA	TOSCANA	UMBRIA	LAZIO	MARCHE	ABRUZZO	MOLISE
GW	169	0	6	43	43	44	30	3

Figura 135. Rappresentazione sinottica dei corpi idrici sotterranei del distretto - Aggiornamento a seguito della modifica dei limiti distrettuali ex legge 221/2015



Con l'avvio del II° aggiornamento del Piano distrettuale di Gestione delle acque, si è resa necessaria l'implementazione del quadro conoscitivo sullo stato quali-quantitativo dei corpi idrici superficiali e sotterranei, con riferimento alle valutazioni derivanti dai dati di monitoraggio disponibili.

Per i ***corpi idrici superficiali*** la classificazione dello stato ecologico si effettua sulla base della valutazione degli *Elementi di Qualità Biologica* (EQB), degli elementi fisico-chimici, chimici (inquinanti specifici) e idromorfologici a sostegno.

Le classi di "*stato ecologico*" sono cinque: elevato, buono, sufficiente, scarso, cattivo. Insieme allo "stato ecologico", lo "*stato chimico*" concorre alla definizione dello stato di qualità un corpo idrico superficiale. Lo "stato chimico" di un corpo idrico è classificato in base alle concentrazioni di sostanze appartenenti all'elenco di priorità indicate nel DM 260/2010 e nel d.lgs. n.172/2015. Le classi di stato chimico sono "buono" e "non buono".

DI seguito si riportano le mappe con evidenza dello stato chimico dei ***corpi idrici superficiali*** presenti nel distretto.

Figura 136. Mappa corpi idrici superficiali, fluviali, laghi, costieri e di transizione stato chimico (PGDAC 3)

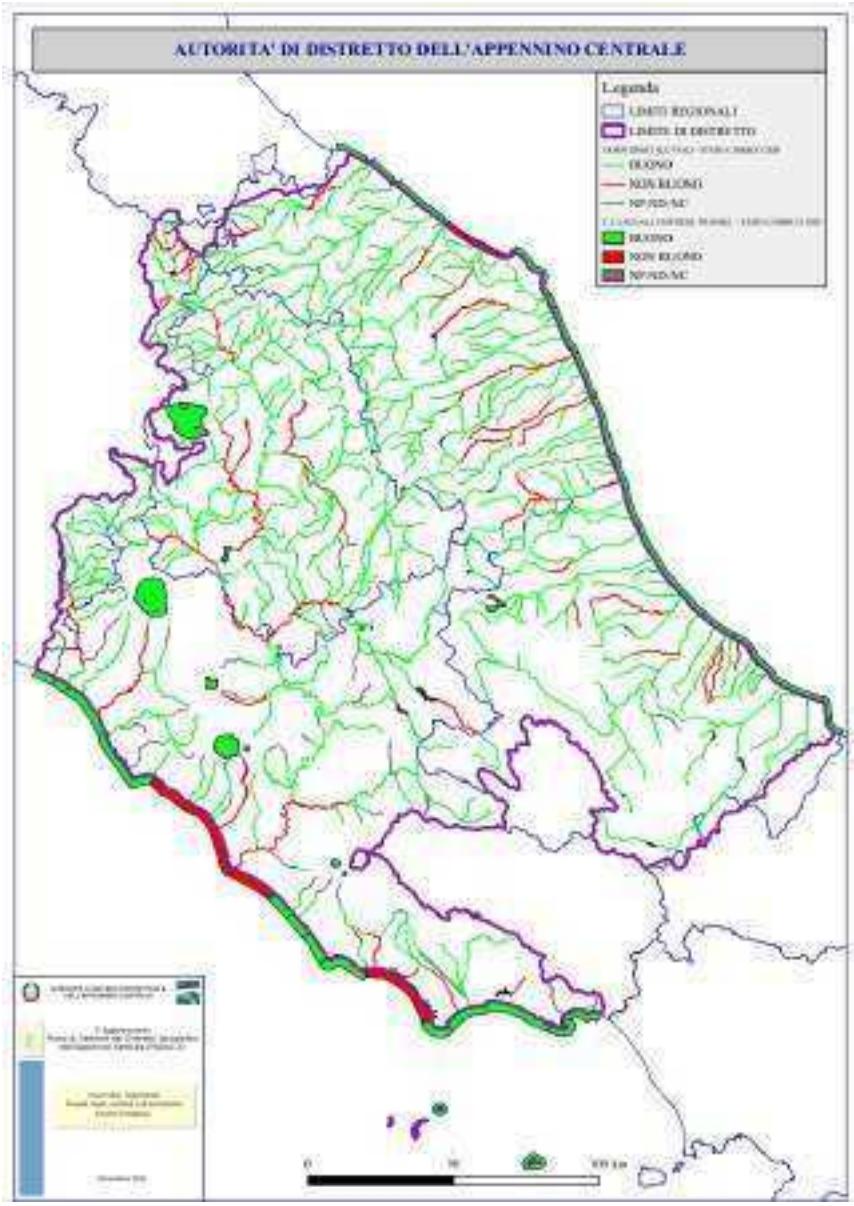
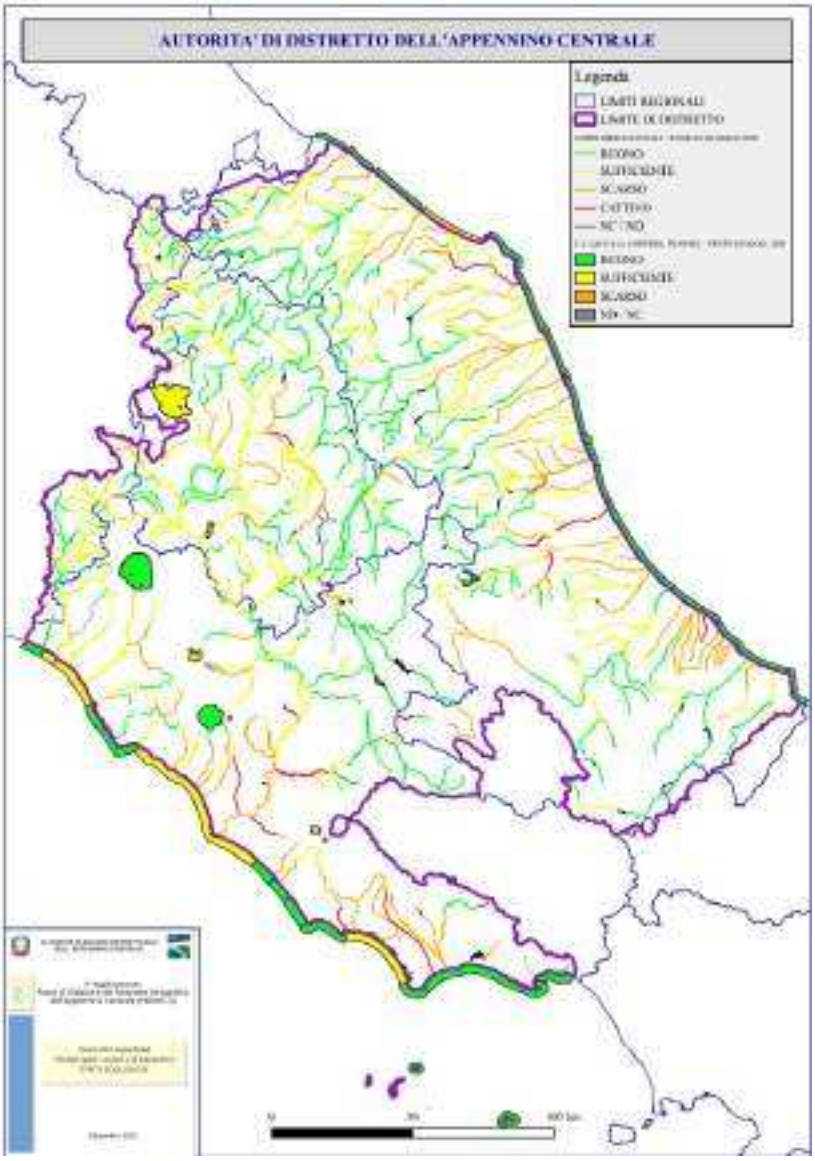


Figura 137. Mappa corpi idrici superficiali, fluviali, laghi, costieri e di transizione stato chimico (PGDAC 3)



Nella tabella a seguire si riporta lo *stato chimico ed ecologico per il sessennio 2015-2020* dei corpi idrici superficiali presenti nella regione Lazio.

Tabella 85. Stato ecologico e chimico sessennio 2015-2020 corpi idrici fluviali della regione Lazio (PDGAC 3, all. 2)

ELENCO CORPI IDRICI FLUVIALI

Regione	Codice Corpo Idrico	Nome Corpo Idrico	Tipo Naturale	Tipo Fluviale	STATO ECOLOGICO / POTENZ.	STATO CHIMICO
LAZIO	IT12I014_FIORA2_1645IT	Fiume Fiora 1	Naturale	1645IT	SUFFICIENTE	BUONO
LAZIO	IT12I014_FIORA2_1154IF	Fiume Fiora 2	Naturale	1154IF	SUFFICIENTE	BUONO
LAZIO	IT12I014_OLPETA1_1498IT	Fiume Olpeta 1		1498IT	BUONO	NC
LAZIO	IT12I014_OLPETA2_1455SO	Fiume Olpeta 2	Naturale	1455SO	SUFFICIENTE	BUONO
LAZIO	IT12I014_TIMONE1_1455IT	Fosso Timone 1		1455IT	BUONO	NC
LAZIO	IT12I014_TIMONE2_1455ZT	Fosso Timone 2		1455ZT	NC	NC
LAZIO	IT12N010_AMBRO1_1559SO	Fiume Arrone 1	Naturale	1559SO	BUONO	BUONO
LAZIO	IT12N010_AMBRO2_1553ST	Fiume Arrone 2	Naturale	1553ST	BUONO	BUONO
LAZIO	IT12N010_AMBRO3_1553IT	Fiume Arrone 3	Naturale	1553IT	BUONO	BUONO
LAZIO	IT12N010_AMBRO4_1554IT	Fiume Arrone 4	ITW6	1554IT	SUFFICIENTE	BUONO
LAZIO	IT12N010_AMBRO5_1554IF	Fiume Arrone 5	ITW6	1554IF	CATTIVO	NON BUONO
LAZIO	IT12N030_BAGNA1_1553ST	Fosso Bagnatore 1	Naturale	1553ST	SCARSO	BUONO
LAZIO	IT12N030_CAMBIA1_1384IT	Torrente Cassia 1		1384IT	NC	NC
LAZIO	IT12N030_CONA1_1384IT	Fosso della Conia 1		1384IT	BUONO	NC

LAZIO	IT1270310_CORSIA1_13NAT	Fosso Corese 1	Naturale	13NAT	BUONO	BUONO
LAZIO	IT1270310_CORSIA2_13552T	Fosso Corese 2	Naturale	13552T	BUONO	BUONO
LAZIO	IT1270310_CORSIA3_14553B	Fosso Corese 3	Naturale	14553B	SUFFICIENTE	BUONO
LAZIO	IT1270310_DELLOCA1_14552T	Fosso dell'Olla 1	Fittizio	14552T	SUFFICIENTE	BUONO
LAZIO	IT1270310_FARFA1_13548T	Torrente Farfa 1	Naturale	13548T	BUONO	BUONO
LAZIO	IT1270310_FARFA2_13552T	Torrente Farfa 2	Naturale	13552T	BUONO	BUONO
LAZIO	IT1270310_FARFA3_13553T	Torrente Farfa 3	Naturale	13553T	BUONO	BUONO
LAZIO	IT1270310_FARFA4_14553B	Torrente Farfa 4	Naturale	14553B	SUFFICIENTE	BUONO
LAZIO	IT1270310_FERRICN01_13NAT	Torrente Fiumicino 1	Naturale	13NAT	BUONO	BUONO
LAZIO	IT1270310_GALERIA1_14551T	Fosso Galeria 1	Naturale	14551T	SUFFICIENTE	BUONO
LAZIO	IT1270310_GALERIA2_14553T	Fosso Galeria 2	Fittizio	14553T	SCARSO	BUONO
LAZIO	IT1270310_LAR1_13551T	Torrente Licola 1		13551T	NC	BUONO
LAZIO	IT1270310_LAR2_13NAT	Torrente Licola 2	Naturale	13NAT	BUONO	BUONO
LAZIO	IT1270310_LAR3_13553T	Torrente Licola 3	Naturale	13553T	SUFFICIENTE	BUONO
LAZIO	IT1270310_LEPRE1_14554T	Fosso di Lepregnano 1		14554T	SCARSO	NC
LAZIO	IT1270310_LEPRE2_14552T	Fosso di Lepregnano 2	Naturale	14552T	SCARSO	BUONO
LAZIO	IT1270310_LICENZA1_13NAT	Torrente Licenza 1		13NAT	BUONO	NC
LAZIO	IT1270310_MALAFEDE1_14553T	Fosso Malefede 1	Naturale	14553T	SCARSO	BUONO
LAZIO	IT1270310_MALAFEDE2_14552T	Fosso Malefede 2		14552T	SCARSO	NC
LAZIO	IT1270310_MONTPA1_13NAT	Fosso di Montepano 1	Naturale	13NAT	SUFFICIENTE	NC
LAZIO	IT1270310_PAGLIA2_13553T	Fiume Paglia 2	Naturale	13553T	SUFFICIENTE	BUONO
LAZIO	IT1270310_PAGPERMA1_14NAT	Fosso Pietrabianca 1		14NAT	BUONO	NC
LAZIO	IT1270310_PEDICHIA1_13548T	Fiume Perchiara 1	Naturale	13548T	SUFFICIENTE	BUONO
LAZIO	IT1270310_RATTOT_13NAT	Fiume Rotto 1		13NAT	BUONO	NC
LAZIO	IT1270310_RICFILETTO1_14NAT	Fosso Rio Filetto 1		14NAT	BUONO	NC
LAZIO	IT1270310_RICFILETTO2_14552T	Fosso Rio Filetto 2	Naturale	14552T	SUFFICIENTE	BUONO
LAZIO	IT1270310_RIOTORTO1_14NAT	Rio Torto 1	Naturale	14NAT	NC	NC
LAZIO	IT1270310_RIOTORTO2_14552T	Rio Torto 2	Fittizio	14552T	SCARSO	BUONO
LAZIO	IT1270310_RIOVICANO1_14551T	Rio Vicano 1	Naturale	14551T	SCARSO	SCARSO
LAZIO	IT1270310_RIOVICANO2_14552T	Rio Vicano 2	Naturale	14552T	SCARSO	SCARSO
LAZIO	IT1270310_RIPERCAT_13NAT	Fosso di Ripalica 1		13NAT	BUONO	NC
LAZIO	IT1270310_RIPERCAT2_14552T	Fosso di Ripalica 2	Naturale	14552T	SCARSO	BUONO
LAZIO	IT1270310_SALTO1_13551T	Fiume Salto 1	Naturale	13551T	BUONO	SCARSO
LAZIO	IT1270310_SALTO2_13553T	Fiume Salto 2	Naturale	13553T	BUONO	BUONO
LAZIO	IT1270310_SELE1_13552T	Torrente Sele 1		13552T	BUONO	NC
LAZIO	IT1270310_SIMBRIVO1_13548T	Torrente Simbruvio 1	Naturale	13548T	BUONO	BUONO
LAZIO	IT1270310_SIMBRIVO2_13552T	Torrente Simbruvio 2	Naturale	13552T	BUONO	BUONO
LAZIO	IT1270310_SNUSANNA1_13553T	Cavallo N. Susanna 1	Naturale	13553T	SUFFICIENTE	BUONO
LAZIO	IT1270310_STAB01_13NAT	Torrente Stabiliana 1	Naturale	13NAT	BUONO	BUONO
LAZIO	IT1270310_SVITTORINO1_14NAT	Fosso di S.Vittorino 1		14NAT	BUONO	NC
LAZIO	IT1270310_SVITTORINO2_14552T	Fosso di S.Vittorino 2	Naturale	14552T	BUONO	BUONO
LAZIO	IT1270310_SVITTORINO3_13553D	Fosso di S.Vittorino 3	Naturale	13553D	BUONO	BUONO
LAZIO	IT1270310_TEVERE1_13553T	Fiume Tevere 1	Naturale	13553T	BUONO	BUONO
LAZIO	IT1280310_TEVERE2_14555D	Fiume Tevere 2	Fittizio	14555D	SUFFICIENTE	BUONO
LAZIO	IT1280310_TEVERE4_14555D	Fiume Tevere 4	Fittizio	14555D	SCARSO	BUONO
LAZIO	IT1280310_TEVERE5_14555D	Fiume Tevere 5	Fittizio	14555D	SCARSO	SCARSO
LAZIO	IT1280310_TORRIN01_14NAT	Fosso della Torraccia 1	Naturale	14NAT	SUFFICIENTE	NC
LAZIO	IT1280310_TORRIN02_14552T	Fosso della Torraccia 2	Naturale	14552T	SCARSO	BUONO
LAZIO	IT1280310_TRIGA1_14552T	Torrente Triga 1	Naturale	14552T	SUFFICIENTE	BUONO
LAZIO	IT1280310_TRIGA2_14553T	Torrente Triga 2	Naturale	14553T	SUFFICIENTE	BUONO
LAZIO	IT1280310_TROMB01_13551T	Fiume Trerito 1		13551T	BUONO	NC
LAZIO	IT1280310_TROMB02_13552T	Fiume Trerito 2	Naturale	13552T	BUONO	BUONO
LAZIO	IT1280310_TURANO1_13552T	Fiume Turano 1	Naturale	13552T	BUONO	BUONO
LAZIO	IT1280310_TURANO2_13553T	Fiume Turano 2	Naturale	13553T	BUONO	BUONO
LAZIO	IT1280310_TURANO3_13553T	Fiume Turano 3	Naturale	13553T	BUONO	BUONO
LAZIO	IT1280310_VALCHETTA1_14551T	Rio Valchetta (Cheremule) 1		14551T	NC	NC
LAZIO	IT1280310_VALCHETTA2_14552T	Rio Valchetta (Cheremule) 2	Naturale	14552T	SCARSO	BUONO
LAZIO	IT1280310_VALCHETTA3_14553T	Rio Valchetta (Cheremule) 3	Fittizio	14553T	SCARSO	BUONO
LAZIO	IT1280310_VELINO1_13NAT	Fiume Velino 1	Naturale	13548T	BUONO	BUONO
LAZIO	IT1280310_VELINO2_13552T	Fiume Velino 2	Naturale	13552T	BUONO	BUONO
LAZIO	IT1280310_VELINO3_13553T	Fiume Velino 3	Naturale	13553T	BUONO	BUONO
LAZIO	IT1280310_VELINO4_13554T	Fiume Velino 4	Fittizio	13554T	SCARSO	BUONO
LAZIO	IT1291MIN_TARRONE1_14551T	Torrente Arsena 1	Naturale	14551T	SUFFICIENTE	BUONO
LAZIO	IT1291MIN_TARRONE2_14552T	Torrente Arsena 2	Naturale	14552T	SUFFICIENTE	BUONO
LAZIO	IT1291MIN_FARRONE1_14TB_IT	Fiume Arsena 1		14TB_IT	BUONO	NC
LAZIO	IT1291MIN_FARRONE2_14553T	Fiume Arsena 2		14553T	SCARSO	SCARSO
LAZIO	IT1291MIN_FARRONE3_14553T	Fiume Arsena 3	Naturale	14553T	SUFFICIENTE	SCARSO
LAZIO	IT1291ANT_ANTARA1_14552T	Fiume Antara 1		14552T	NC	NC
LAZIO	IT1291ANT_ANTARA2_15552T	Fiume Antara 2	Fittizio	15552T	SCARSO	BUONO
LAZIO	IT1291ANT_ARMARNO1_15556T	Fiume Armarena 1	Naturale	15556T	SCARSO	BUONO
LAZIO	IT1291ANT_ARMARNO2_15552T	Fiume Armarena 2	Fittizio	15552T	BUONO	BUONO
LAZIO	IT1291ANT_ARMARNO3_15553T	Fiume Armarena 3	Naturale	15553T	SCARSO	BUONO
LAZIO	IT1291BAD_BODTE1_15552T	Canale Bodo 1		15552T	SCARSO	NC
LAZIO	IT1291BAD_CAVATA1_15553T	Fiume Cavata 1	Naturale	15553T	SCARSO	BUONO
LAZIO	IT1291BAD_LINEAPO1_15552T	Canale Linea Po 1	Fittizio	15552T	SUFFICIENTE	BUONO
LAZIO	IT1291BAD_PORTATORE1_15556T	Fiume Portatore 1		15556T	NC	NC
LAZIO	IT1291BAD_UFENTE1_15A56T	Fiume Ufente 1	Naturale	15A56T	SCARSO	BUONO
LAZIO	IT1291BAD_UFENTE2_15552T	Fiume Ufente 2	Fittizio	15552T	SCARSO	BUONO
LAZIO	IT1291DOI-TAF_TAFONE1_11NAT	Fosso del Tafone 1		11NAT	BUONO	NC
LAZIO	IT1291DOI-TAF_TAFONE2_11552T	Fosso del Tafone 2		11552T	BUONO	NC
LAZIO	IT1291FON-ITR_CAPOSAC1_15551T	Rio Capodacqua (N. Corso) 1		15551T	NC	NC
LAZIO	IT1291FON-ITR_CAPOSAC2_15552T	Rio Capodacqua (N. Corso) 2	Naturale	15552T	BUONO	BUONO
LAZIO	IT1291FON-ITR_CHIARE1_15556T	Canale delle Acque Chiare 1	Naturale	15556T	SCARSO	SCARSO
LAZIO	IT1291FON-ITR_RIODITR1_15551T	Rio d'Itri 1	Fittizio	15551T	SUFFICIENTE	NC
LAZIO	IT1291FON-ITR_RIODITR2_15552T	Rio d'Itri 2		15552T	NC	NC



Tabella 86. Stato ecologico e chimico sessennio 2015-2020 corpi idrici superficiali della regione Lazio (PDGAC3, all. 2)



Per i ***corpi idrici sotterranei***, l'art. 4 della WFD sancisce che "*gli Stati membri proteggono, migliorano e ripristinano i corpi idrici sotterranei, e assicurano un equilibrio tra l'estrazione e il ravvenamento delle acque sotterranee al fine di conseguire un buono stato delle acque sotterranee*".

Ne deriva che il "*buono*" stato delle acque sotterranee *è determinato dal raggiungimento del buono stato sia quantitativo sia qualitativo (sotto il profilo chimico).*

La definizione dello *stato chimico per i corpi idrici sotterranei porta ad una categorizzazione su base areale (o volumetrica) dei singoli corpi idrici, distinti nella classificazione di: buono e scarso*.

Ai fini della valutazione dello *stato chimico*, vengono adottati gli standard di qualità ambientale individuati a livello comunitario e i valori soglia individuati a livello nazionale, indicati, rispettivamente, dalle tabelle 2 e 3 della Parte A dell'Allegato 3 del d.lgs. n.30/2009. La valutazione del buono stato chimico delle acque sotterranee risponde alle condizioni riportate negli articoli 3 e 4 del d.lgs. n. 30/2009 e all'Allegato 3, Parte A, al quale si fa riferimento per i criteri di valutazione. Lo stato quantitativo buono delle acque sotterranee, come definito dalla Direttiva Quadro Acque (WFD, 2000/60/CE), è definito dal d.lgs. n. 30/2009, Allegato 3, Parte B, tabella 4, al quale si rimanda per i criteri di valutazione.

Figura 138. Mappa corpi idrici sotterranei stato chimico (PDGAC 3)

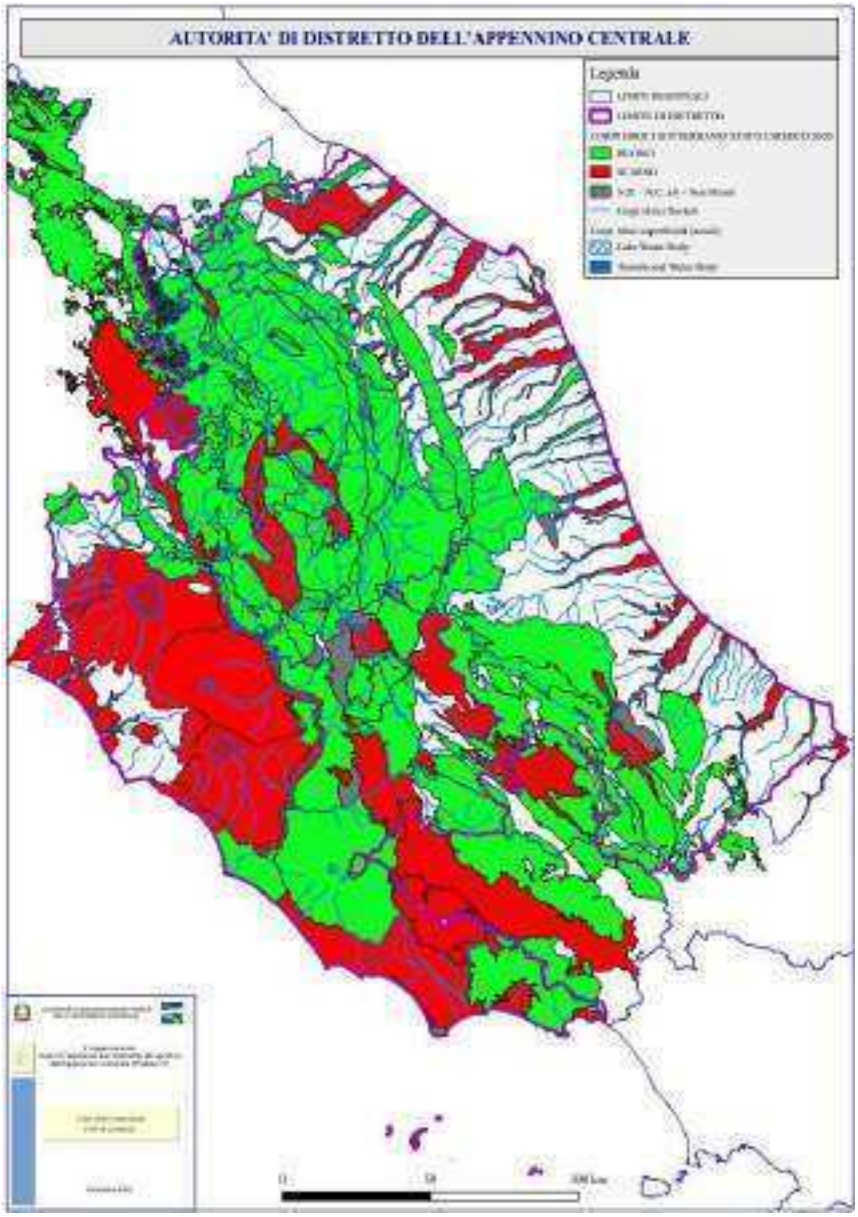
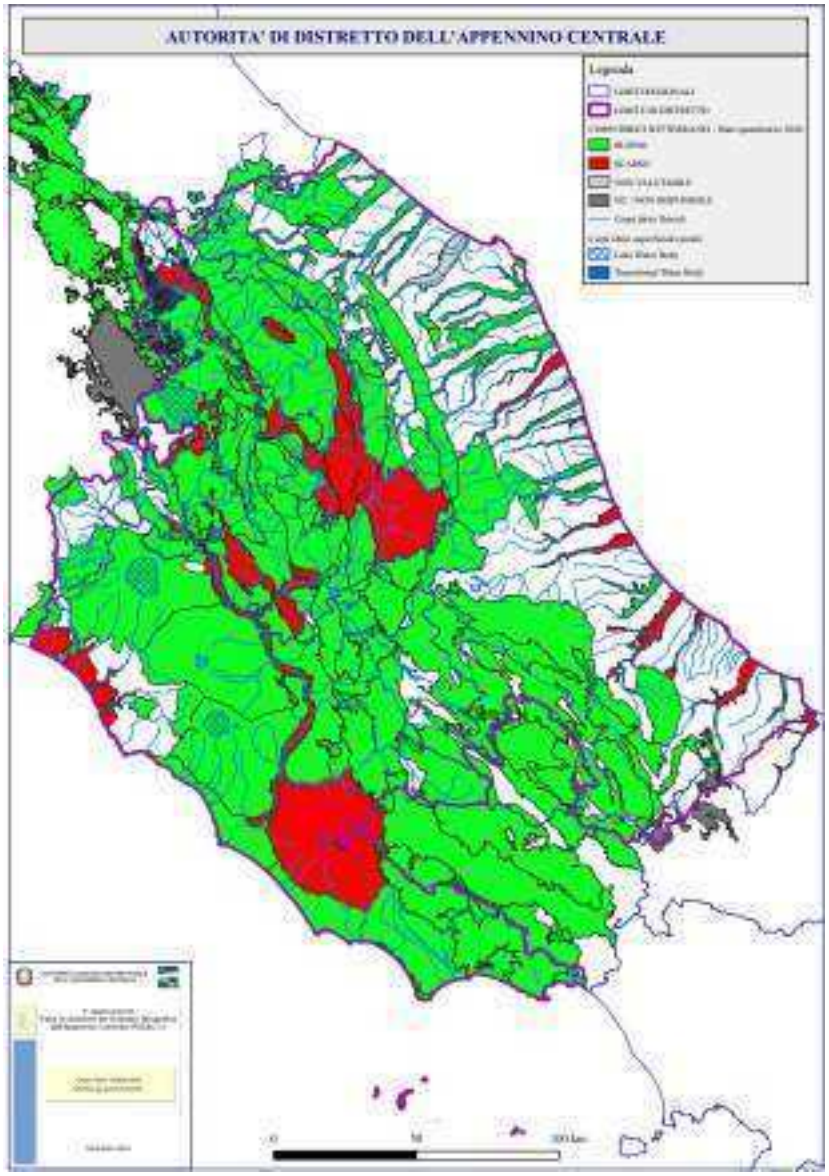


Figura 139. Mappa corpi idrici sotterranei stato quantitativo (PDGAC 3)



Di seguito si riporta lo *stato chimico e quantitativo per l'anno 2020 dei corpi idrici sotterranei* presenti nella regione Lazio.

Tabella 87. Stato quantitativo e chimico anno 2020 corpi idrici sotterranei della regione Lazio (PDGAC 3, all.2)



Le ***tipologie di pressione*** individuate dal PGDAC.3 in analisi sono articolate secondo un ordine di priorità:

- *pressioni da considerare prioritariamente* (PC) in quanto rilevanti per la specifica categoria di acque;
- *pressioni di secondaria priorità* in quanto sono meno rilevanti per la specifica categoria di acque;
- *pressioni da non considerare a priori* perché verosimilmente non attinenti per la specifica categoria di acque.

Figura 140. Criterio di priorità assegnato alle tipologie di pressione per categoria di acque. Si evidenziano le tipologie di pressione riconducibili alla tematica nel PRGR in formazione.

Elenco tipologie pressione	Fiumi	Laghi	Marino-costiere	Transizione	Sotterranee
1.1 Puntuali - scarichi urbani	PC	PC	PC	PC	
1.2 Puntuali - sfioratori di piena	PC	PC	PC	PC	
1.3 Puntuali - impianti IED	PC	PC	PC	PC	
1.4 Puntuali - impianti non IED	PC	PC	PC	PC	
1.5 Puntuali - siti contaminati/siti industriali abbandonati	PC	PC	PC	PC	PC
1.6 Puntuali - discariche	PC	PC	PC	PC	PC
1.7 Puntuali - acque di miniera	PC				
1.8 Puntuali - impianti di acquacoltura	PC	PC	PC	PC	
1.9 Puntuali - altre pressioni					
2.1 Diffuse - dilavamento superfici urbane	PC	PC	*(PC)	PC	PC
2.2 Diffuse - agricoltura	PC	PC	*(PC)	PC	PC
2.3 Diffuse - selvicoltura					
2.4 Diffuse - trasporti	PC	PC	PC	PC	
2.5 Diffuse - siti contaminati/siti industriali abbandonati	PC	PC		PC	PC
2.6 Diffuse - scarichi non allacciati alla fognatura	PC	PC	PC	PC	PC
2.7 Diffuse - deposizioni atmosferiche		PC			
2.8 Diffuse - attività minerarie					
2.9 Diffuse - impianti di acquacoltura			PC	PC	
2.10 Diffuso - altre pressioni					
3.1 Prelievi/diversioni - uso agricolo	PC	PC			PC
3.2 Prelievi/diversioni - uso civile potabile	PC	PC			PC
3.3 Prelievi/diversioni - uso industriale	PC	PC			PC
3.4 Prelievi/diversioni - raffreddamento	PC	PC			PC
3.5 Prelievi/diversioni - uso idroelettrico	PC	PC			
3.6 Prelievi/diversioni - piscicoltura	PC	PC		PC	PC
3.7 Prelievi/diversioni – altri usi					
4.1 Alterazione fisica dei canali/alveo/fascia riparia/sponde	PC	PC	PC	PC	
4.2 Dighe, barriere e chiuse	PC	PC	PC	PC	
4.3 Alterazione idrologica	PC	PC			
4.4 Perdita fisica totale o parziale del corpo idrico	PC				
4.5 Altre alterazioni idromorfologiche					
5.1 Introduzione di malattie e specie aliene	PC	PC	PC	PC	
5.2 Sfruttamento/rimozione di animali/piante	PC	PC	PC	PC	
5.3 Rifiuti/discariche abusive					
6.1 Ricarica delle acque sotterranee					PC
6.2 Alterazione del livello o del volume di falda					PC
7 Altre pressioni antropiche					
8 Pressioni antropiche sconosciute					
9 Pressioni antropiche - inquinamento storico					

	Tipologia di pressione da non considerare a priori
	Tipologia di pressione di secondaria priorità
PC	Tipologia di pressione da considerare prioritariamente

All'interno del territorio distrettuale *le* ***componenti maggiormente interessate dai prelievi sono costituite in prevalenza:***

• dal *distretto idroelettrico* fornito di una potenza efficiente installata di circa 1.400 MW prodotta da schemi idrici tra loro interlacciati e/o che interconnettono tra loro bacini idrografici, serviti da serbatoi di regolazione naturali e artificiali, da bacini di modulazione naturali e artificiali, da vasche di carico/accumulo, da sbarramenti fluviali, da partitori idraulici e da stazioni di pompaggio;

• *grandi e piccoli schemi acquedottistici*, anche serviti da grandi e piccoli invasi di regolazione e in gran parte gestiti per soddisfare un solo settore d'uso (irriguo o civile) costituito da bacini d'utenza che nella maggior parte dei casi si collocano a cavaliere dei bacini idrografici/strutture idrogeologiche prelevando e restituendo in ambiti fisici tra loro indipendenti e, a volte per il settore irriguo, anche a cavaliere delle giurisdizioni locali;

• un'estesa (numericamente e territorialmente) miriade di *piccoli auto-approvvigionatori obbligati ad accedere alla risorsa idrica* (nelle immediate vicinanze del punto di utilizzazione) con impianti di approvvigionamento facilmente vulnerabili dalla variabilità climatica (da non confondere con il cambiamento climatico) e/o dalla concorrenza con altri utilizzatori e caratterizzati da bassa efficienza dal lato dell'approvvigionamento per non penalizzare eccessivamente gli investimenti per aumentare l'efficienza degli impianti di utilizzazione;

• i *trasferimenti di risorsa dal Distretto verso altri distretti*;

• *strutture direzionali* (di pianificazione dei fabbisogni e di programmazione degli interventi attraverso specifici piani di settore) articolate nelle giurisdizioni amministrative regionali.

Un'intensa attività dell'Autorità di bacino ha permesso di individuare le misure rispondenti alle criticità riscontrate.

Figura 141. priorità distrettuali





Il *Piano di Gestione del distretto idrografico dell'Appennino Centrale*, come già detto, è lo strumento operativo previsto dalla Direttiva 2000/60/CE per attuare una politica coerente e sostenibile della tutela delle acque comunitarie, attraverso un approccio integrato dei diversi aspetti gestionali ed ecologici alla scala di distretto idrografico, che garantisca il conseguimento degli obiettivi generali fissati dalla DQA e che pertanto costituiscono, di fatto, il primo riferimento per la definizione delle scelte strategiche operate nei Piani di Gestione dei Distretti Idrografici e nei loro successivi aggiornamenti:

- "*impedire un ulteriore deterioramento, proteggere e migliorare lo stato degli ecosistemi acquatici e degli ecosistemi terrestri e delle zone umide direttamente dipendenti dagli ecosistemi acquatici sotto il profilo del fabbisogno idrico*";
- "*agevolare un utilizzo idrico sostenibile fondato sulla protezione a lungo termine delle risorse idriche disponibili*";
- "*mirare alla protezione rafforzata e al miglioramento dell'ambiente acquatico, anche attraverso misure specifiche per la graduale riduzione degli scarichi, delle emissioni e delle perdite di sostanze prioritarie e l'arresto o la graduale eliminazione degli scarichi, delle emissioni e delle perdite di sostanze pericolose prioritarie*";
- "*assicurare la graduale riduzione dell'inquinamento delle acque sotterranee e impedirne l'aumento*"
- "*contribuire a mitigare gli effetti delle inondazioni e della siccità*". *L'art. 4 della DQA stabilisce, per tipologia di corpo idrico e le aree protette, gli obiettivi ambientali che debbono essere perseguiti nella definizione delle misure del Piano*.

Tali obiettivi sono così riassumibili:

<u>acque superficiali</u> (fiumi, laghi, acque di transizione e acque marino- costiere):

• prevenire il deterioramento dello stato ambientale di tutti i corpi idrici superficiali;

• proteggere, migliorare e ripristinare le condizioni al fine di ottenere un buono stato delle acque superficiali;

• ridurre l'inquinamento dovuto agli scarichi e alle emissioni di sostanze pericolose prioritarie e arrestare o eliminare gradualmente le emissioni, gli scarichi e le perdite di sostanze pericolose prioritarie

<u>acque sotterranee</u>:

• prevenire l'inquinamento delle acque sotterranee e il deterioramento dei corpi idrici sotterranei;

• proteggere, migliorare e ripristinare le condizioni dei corpi idrici sotterranei al fine di ottenere un buono stato chimico e quantitativo;

• garantire l'equilibrio fra l'estrazione e il rinnovo;

<u>aree protette</u>:

• l'obiettivo stabilito dal DQA per le aree protette era quello del raggiungimento degli standard e gli obiettivi di qualità entro il 2015; pertanto, nell'ambito del PGDAC, tali aree rappresentano aree di particolare attenzione e priorità in termini di conoscenza dello stato delle acque e intervento

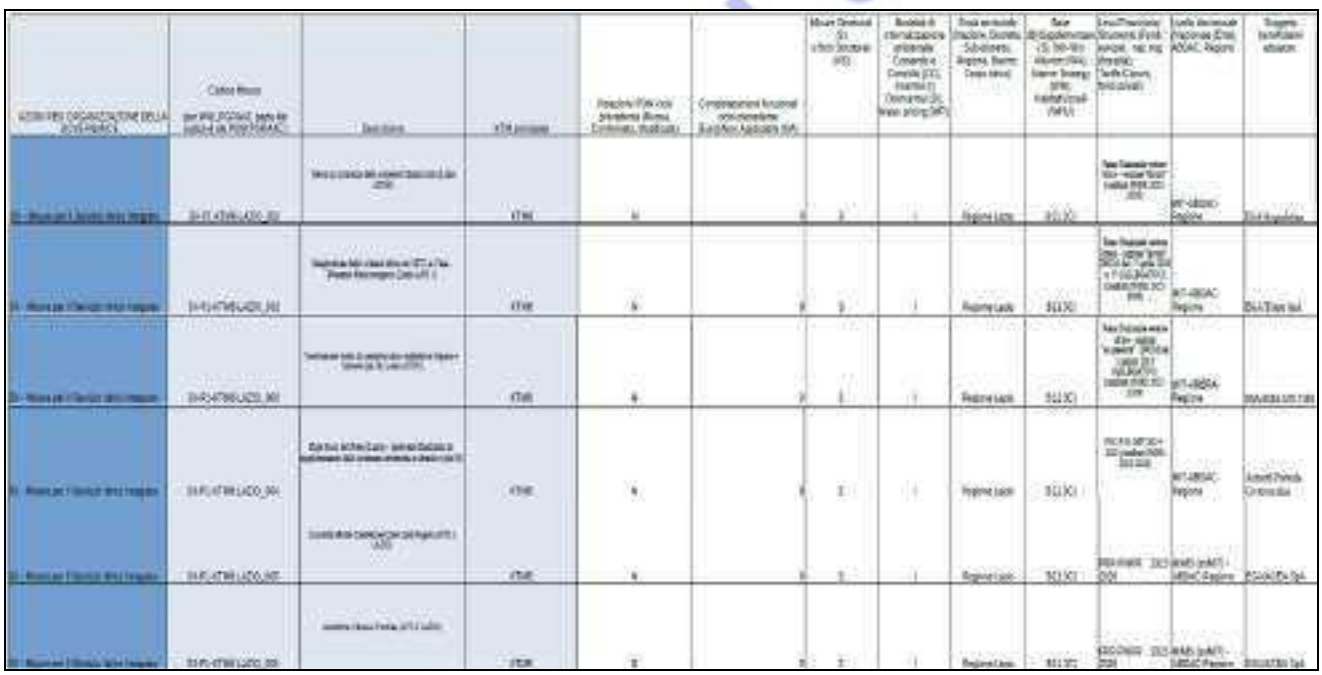
Fatto salvo il quadro degli obiettivi generali e ambientali derivati dalla DQA, in ragione dell'evoluzione del contesto territoriale di riferimento e delle relative dinamiche ambientali (che non risultano significativamente differenti da quelli definiti nel precedente ciclo di pianificazione), ***nell'aggiornamento del PGDAC.3 si riconferma sostanzialmente la definizione degli obiettivi ambientali a scala di distretto articolata in "nodi di interesse distrettuale"*** (più propriamente da intendersi ambiti di interesse distrettuale) per come individuati nel PGDAC.2.

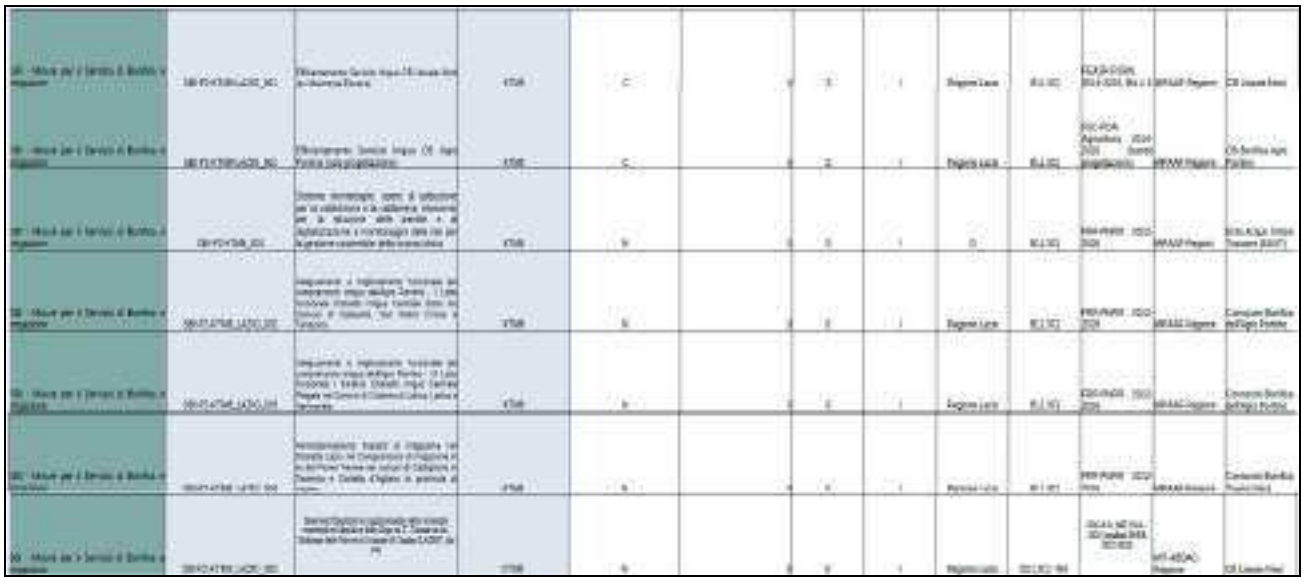
Tali obiettivi a scala distrettuale formano l'ipotesi di partenza da cui le Regioni, sulla base dell'analisi di rischio per singolo corpo idrico, *traggono il quadro degli obiettivi di qualità per corpo idrico e per specifica destinazione.*

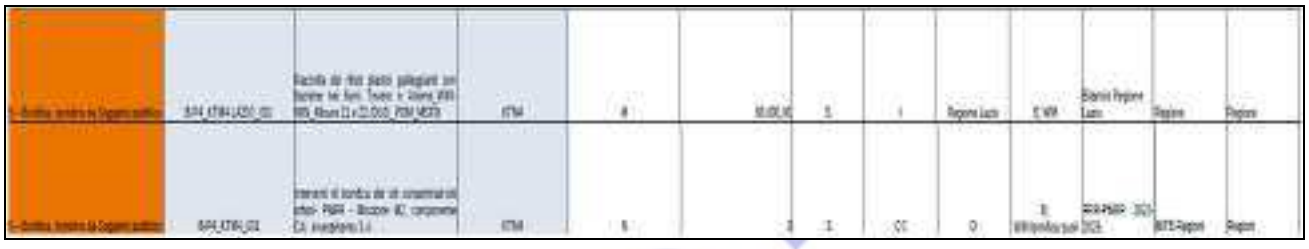
Le Regioni hanno quindi provveduto a definire gli ***obiettivi ambientali specifici per i corpi idrici ricadenti all'interno dei nodi coerentemente con gli obiettivi ambientali dei nodi stessi.***

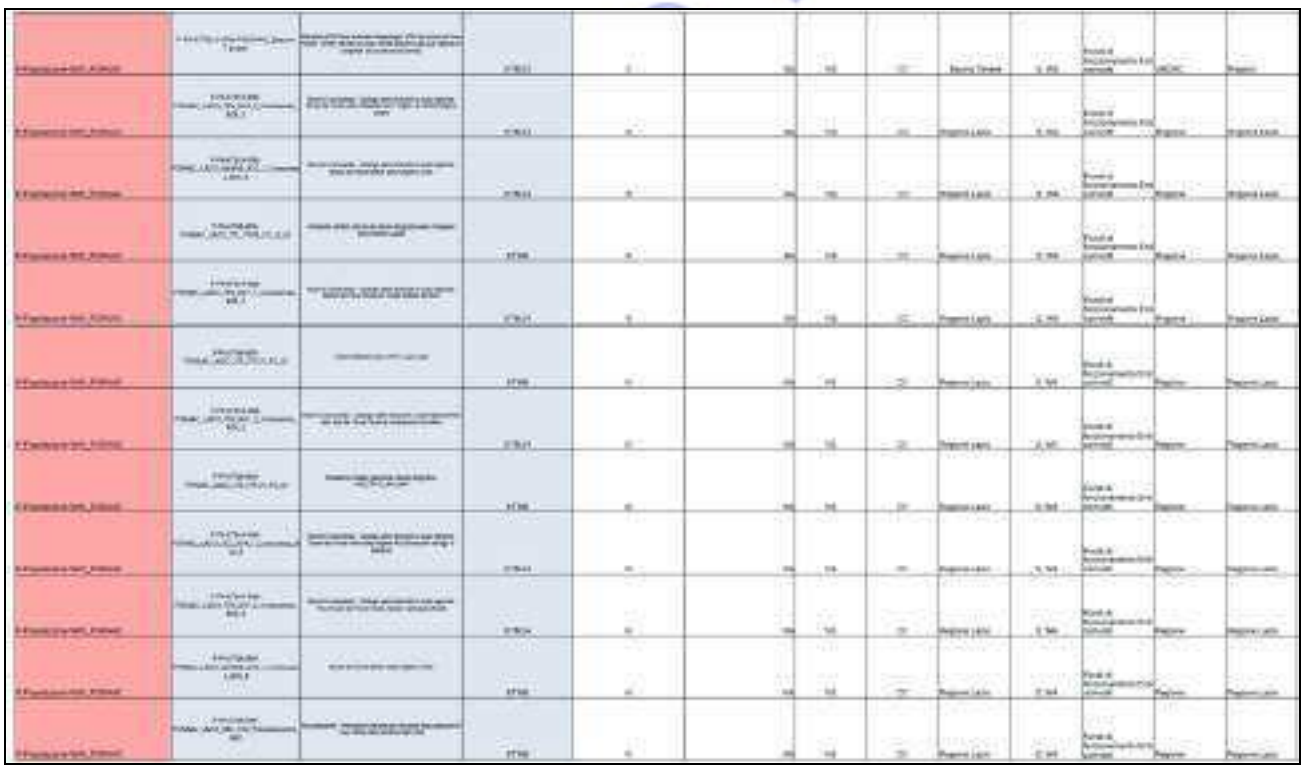
La definizione degli obiettivi ambientali da conseguire con il PGDAC.3, e riferiti al sessennio 2021-2027, è affidata alle Regioni che la formalizzano, in coerenza con i sopra menzionati obiettivi ambientali di livello distrettuale e tenuto conto delle pre-analisi di rischio.

Si riportano gli ***obiettivi e le misure per la Regione Lazio***:









Ai fini della tematica trattata dal PRGR, gli obiettivi del PGDAC.3 che si ritiene utile considerare per la valutazione di coerenza esterna sono stati sintetizzati come a seguire:

Ob.sp1. Raccolta dei rifiuti plastici galleggianti con barriere nei fiumi Tevere e Aniene
Ob.sp2. Interventi di bonifica dei siti contaminati

La tabella seguente mostra la valutazione di coerenza esterna.

Tabella 88. Valutazione di coerenza esterna tra gli obiettivi del PRGR e gli obiettivi del PGDAC.3

Obiettivi specifici di Piano	Obiettivi Piano di Gestione della risorsa idrica del Distretto dell'Appennino Centrale (PGDAC.3) II Aggiornamento	
	Ob.sp1	Ob.sp2
OB.1	NP	NP
OB.2	NP	NP
OB.3	+	NP
OB.4	+	NP
OB.5	NP	NP
OB.6	NP	NP
OB.7	NP	NP
OB.8	NP	NP
OB.9	NP	NP
OB.10	NP	NP
OB.11	NP	NP
OB.12	NP	NP
OB.13	NP	NP
OB.14	NP	NP
OB.15	NP	NP
OB.16	NP	NP
OB.17	NP	NP
OB.18	NP	NP
OB.19	NP	NP
OB.20	NP	NP
OB.21	NP	+
OB.22	NP	+
OB.23	NP	+
OB.24	NP	+

Di seguito viene mostrata la verifica di coerenza esterna effettuata attraverso i criteri di localizzazione individuati dal PRGR.

Matrice ambientale di riferimento	Assegnazione della tipologia di criterio localizzativo stabilito dal PRGR Lazio (ES, AP, PR)*	Elementi di coerenza/incoerenza
Popolazione e salute pubblica	ES, AP territoriale ES, AP aspetti idrogeologici e difesa del suolo ES, AP, PR discariche PR termovalorizzatori PR TMB PR impianti di compostaggio AP, PR Ecocentri PR impianti di stoccaggio e trattamento RS PR impianti di recupero	***Coerenza indiretta*** in quanto l'attenzione relativa alla tutela delle risorse idriche influisce positivamente sulla salute pubblica.
Acque	ES, AP aspetti idrogeologici e difesa del suolo ES, AP, discariche	***Coerenza diretta*** in quanto i criteri localizzativi individuati PRGR garantiscono limitazioni dell'insediamento di nuova impiantistica in contesti di tutela idrica (fascia di rispetto da punti di approvvigionamento idrico ad uso potabile) e garantiscono usi sostenibili dell'acqua, inoltre pongono l'attenzione su possibili interferenze con i livelli di qualità delle risorse idriche superficiali e sotterranee.

ES – Criterio localizzativo escludente
AP – Criterio localizzativo di attenzione progettuale

Copia

PR – Criterio localizzativo preferenziale

7.2.1.2 Piano di Gestione del Rischio Alluvioni del Distretto dell'Appennino Centrale (PGDAAC) I aggiornamento

Gli allagamenti di aree abitualmente non coperte d'acqua, dovuti a inondazioni causate da laghi, fiumi, torrenti o dal mare, costituiscono fenomeni sempre più frequenti e devastanti all'interno del territorio dell'Unione europea.

Al fine di ridurre le conseguenze negative per la salute umana, l'ambiente, il patrimonio culturale e le attività economiche dovute alle alluvioni, la direttiva 2007/60/CE, recepita nell'ordinamento italiano con d.lgs n. 49/2010, ha introdotto per i singoli Stati ***membri l'obbligo di predisporre appositi Piani di gestione del rischio alluvioni (PGRA) che prevedano***, sulla base di apposite mappe di pericolosità e di rischio, ***la programmazione ed attuazione di adeguate misure, a carattere strutturale e non strutturale, di prevenzione, protezione, preparazione e ripristino post evento***.

La competenza per la predisposizione delle valutazioni preliminari del rischio, dell'elaborazione delle mappe di pericolosità e rischio e della redazione dei piani di gestione è affidata alle Autorità di Bacino distrettuali, in conformità con le attività di predisposizione dei Piani di Assetto Idrogeologico già svolte. Alle Regioni e province autonome, in coordinamento tra loro e con il Dipartimento di Protezione Civile, spetta il compito di predisporre la parte dei piani di gestione per il distretto idrografico di riferimento relativa al sistema di allertamento nazionale e regionale per il rischio idraulico ai fini di protezione civile.

Con delibera n. 26 del 20 dicembre 2021, la Conferenza Istituzionale Permanente, ai sensi degli articoli 65 e 66 del d.lgs. 152/2006, ha adottato il **primo aggiornamento del Piano di gestione del rischio di alluvioni 2021-2027 – secondo ciclo di gestione – del distretto idrografico dell'Appennino centrale**, che è stato successivamente approvato, ai sensi degli articoli 57, 65 e 66 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, con DPCM 1 dicembre 2022, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 31 del 7.02.2023.

Figura 142. Mappa del Distretto con indicazione dei codici del UoM



euUOMCode	euUOMName	AREA (km²)
ITN010	Tevere	17185.7
ITI014	Fiora (*)	826.6
ITI023	Sangro	1746.8
ITI028	Tronto	1190.6
ITR111	Regionale Marche(**)	8578.3
ITR131	Regionale Abruzzo	6764.7
ITR121	Regionale Lazio	5982.7

(*) ex Distretto Appennino Settentrionale

(**) in parte ex Distretto Appennino Settentrionale

Le ***UoM che risultano all'interno della regione Lazio sono***: ***ITN010 Tevere, ITR121 Regionale Lazio, ITI014 Fiora.***

Gli ***obiettivi a livello di distretto*** sono di seguito riportati:

Obiettivo di piano 1

Riduzione delle conseguenze negative delle alluvioni per la salute umana, inteso come:

riduzione del rischio per la vita e/o la salute umana; riduzione del rischio per l'operatività di strutture di interesse sociale che assicurano la sussistenza e l'operatività dei sistemi strategici (scuole, università, ospedali, case di cura, di accoglienza, municipi, prefetture, caserme, carceri, …)

Obiettivo di piano 2

Riduzione delle conseguenze negative delle alluvioni per l'ambiente, intesa come:

riduzione del rischio per le aree protette dagli effetti negativi dovuti a possibili inquinamenti in caso di eventi alluvionali; mitigazione degli effetti negativi per lo stato ecologico dei corpi idrici dovuti a possibili inquinamenti in caso di eventi alluvionali, con riguardo al raggiungimento degli obiettivi ambientali di cui alla Direttiva 2000/60/CE.

Obiettivo di piano 3

Riduzione delle conseguenze negative delle alluvioni per il patrimonio culturale intesa come:

riduzione del rischio per il patrimonio costituito dai beni culturali, storici ed architettonici esistenti; mitigazione dei possibili danni dovuti ad eventi alluvionali sul sistema del paesaggio.

Obiettivo di piano 4

Riduzione delle conseguenze negative delle alluvioni per le attività economiche intesa come:

mitigazione dei danni alla rete infrastrutturale primaria (ferrovie, autostrade, SGC, strade regionali, aeroporti, etc.); mitigazione dei danni al sistema economico e produttivo (pubblico e privato); mitigazione dei danni alle proprietà immobiliari; mitigazione dei danni ai sistemi che consentono il mantenimento delle attività economiche (centrali e reti elettriche, reti idropotabili, impianti di trattamento delle acque, impianti di depurazione, ecc.).

Le ***mappe della pericolosità da alluvione*** contengono la perimetrazione, predisposta attraverso sistemi informativi territoriali, delle aree che potrebbero essere interessate da alluvioni secondo i seguenti tre scenari:

- scarsa probabilità di alluvioni o scenari di eventi estremi (Pericolosità P1)
- alluvioni poco frequenti: tempo di ritorno fra 100 e 200 anni (media probabilità P2)
- alluvioni frequenti: tempo di ritorno fra 20 e 50 anni (elevata probabilità P3).

Per ognuno dei tre scenari le mappe indicano l'estensione dell'inondazione e la portata della piena, l'altezza e quota idrica e le caratteristiche del deflusso in termini di velocità e portata.

Di seguito viene mostrata la ***situazione per la regione Lazio***.

Copia

Figura 143. PGRA, mappa della pericolosità, focus sulla regione Lazio (Fonte: AUBAC)



Di seguito vengono mostrati i bacini della regione Lazio che presentano ***vulnerabilità alle "flash floods"***, piene che si sviluppano ed evolvono rapidamente, in genere per effetto dell'insorgere di precipitazioni intense su un'area relativamente ristretta. L'aspetto distintivo di tali fenomeni è la rapida concentrazione e propagazione dei deflussi idrici che, in specie nei contesti montani, in cui l'abbondante disponibilità di sedimento mobilizzabile si combina con la notevole capacità di trasporto di tali deflussi, può dare origine al ben più distruttivo fenomeno delle colate detritiche (debris flow). La rapidità di concentrazione e propagazione dei deflussi oltre che dai meccanismi precipitativi (intensità e distribuzione spaziale delle piogge) e dalle caratteristiche topografiche del territorio (morfologia e pendenza) è fortemente influenzata dalla permeabilità dei suoli.

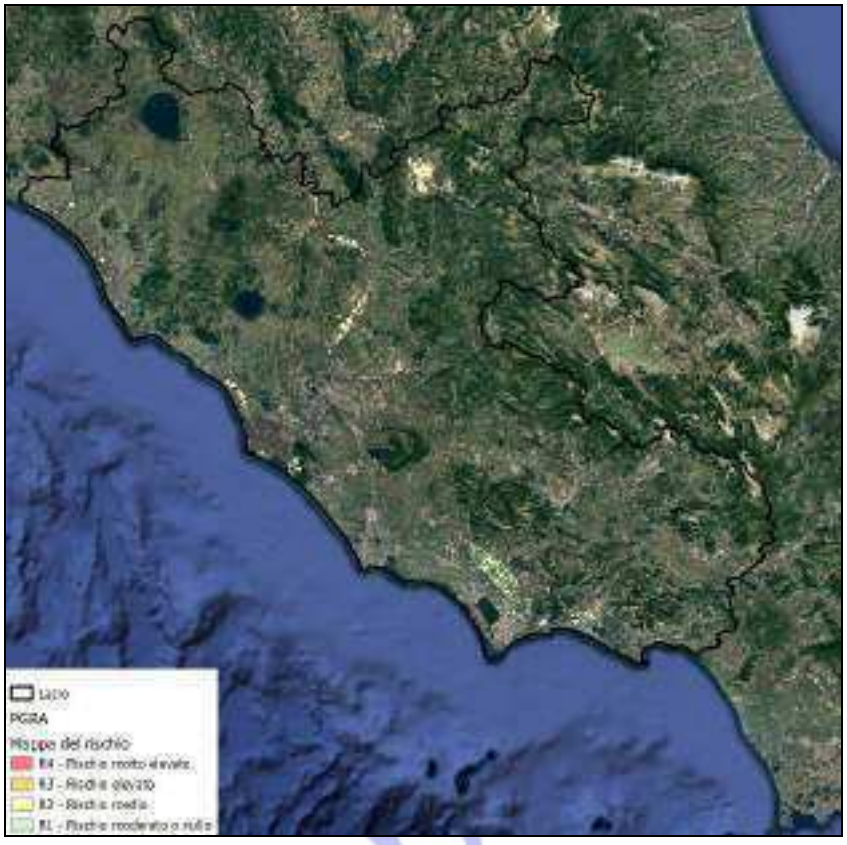
Figura 144. PGRA, bacini con elevata vulnerabilità alle flash flood (Fonte: AUBAC)



Le ***mappe del rischio di alluvioni*** indicano le potenziali conseguenze negative derivanti dalle alluvioni, per ciascuno dei tre possibili scenari di pericolosità.

In particolare, per ciascuna area potenzialmente interessata dall'alluvione sono previste ***4 classi di rischio*** (R1-R4).
Di seguito viene mostrata la situazione per la regione Lazio.

Figura 145. PGRA, mappa del rischio, focus sulla regione Lazio (Fonte: AUBAC)



Di seguito viene effettuata la valutazione di coerenza esterna tra gli obiettivi del PRGR e gli obiettivi del Piano di Gestione del Rischio Alluvioni del Distretto dell'Appennino Centrale (PGDAAC).

Tabella 89. Valutazione di coerenza esterna tra gli obiettivi del PRGR e gli obiettivi del PGDAAC

Obiettivi specifici di Piano	Obiettivi Piano di Gestione del Rischio Alluvioni del Distretto dell'Appennino Centrale (PGDAAC) I aggiornamento			
	Ob.1*	Ob.2*	Ob.3*	Ob.4*
OB.1	NP	NP	NP	NP
OB.2	NP	NP	NP	NP
OB.3	NP	NP	NP	NP
OB.4	NP	NP	NP	NP
OB.5	NP	NP	NP	NP
OB.6	NP	NP	NP	NP
OB.7	NP	NP	NP	NP
OB.8	NP	NP	NP	NP
OB.9	NP	NP	NP	NP
OB.10	NP	NP	NP	NP
OB.11	NP	NP	NP	NP
OB.12	NP	NP	NP	NP
OB.13	NP	NP	NP	NP
OB.14	NP	NP	NP	NP
OB.15	NP	NP	NP	NP
OB.16	NP	NP	NP	NP
OB.17	NP	NP	NP	NP
OB.18	NP	NP	NP	NP
OB.19	NP	NP	NP	NP
OB.20	NP	NP	NP	NP
OB.21	NP	NP	NP	NP
OB.22	NP	NP	NP	NP
OB.23	NP	NP	NP	NP

OB.24	**NP**	**NP**	**NP**	**NP**
OB.25	**NP**	**NP**	**NP**	**NP**

***le tematiche affrontate dal PGDAAC trovano riscontro nei criteri localizzativi individuati dal PRGR.**

Di seguito viene mostrata la verifica di coerenza esterna effettuata attraverso i criteri di localizzazione individuati dal PRGR.

Matrice ambientale di riferimento	Assegnazione della tipologia di criterio localizzativo stabilito dal PRGR Lazio (ES, AP, PR)*	Elementi di coerenza/incoerenza
Popolazione e salute pubblica	ES, AP territoriale ES, AP aspetti idrogeologici e difesa del suolo ES, AP, PR discariche PR termovalorizzatori PR TMB PR impianti di compostaggio AP, PR Ecocentri PR impianti di stoccaggio e trattamento RS PR impianti di recupero	***Coerenza indiretta*** in quanto l'attenzione relativa a dei contesti a maggior pericolosità/rischio influisce positivamente sulla salute della popolazione.
Acque	ES, AP aspetti idrogeologici e difesa del suolo ES, AP, discariche	***Coerenza diretta*** in quanto i criteri localizzativi definiti dal PRGR garantiscono il rispetto delle aree caratterizzate da pericolosità elevata e molto elevata e da rischio elevato e molto elevato.

****ES – Criterio localizzativo escludente***
AP – Criterio localizzativo di attenzione progettuale
PR – Criterio localizzativo preferenziale

7.2.1.3 Piano Stralcio Assetto Idrogeologico del bacino del Tevere (PS6)

Il *Piano di bacino del fiume Tevere - 6° stralcio funzionale - P.S. 6 - per l'assetto idrogeologico - PAI - primo aggiornamento* è stato *approvato con Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri il 10 aprile 2013 e pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del 12 agosto 2013.*

Il Piano stralcio di assetto idrogeologico, di seguito denominato P.A.I., persegue la migliore compatibilità tra le aspettative di utilizzo e di sviluppo del territorio e la naturale dinamica idrogeomorfologica del bacino, nel rispetto della tutela ambientale e della sicurezza delle popolazioni, degli insediamenti e delle infrastrutture.

L'ambito territoriale di applicazione del Piano è costituito dall'intero bacino idrografico del fiume Tevere così come definito dal D.P.R. 1° Giugno 1998.

Obiettivo dell'aggiornamento del PAI è stato quello di procedere con l'aggiornamento delle aree a rischio più elevato; su dette aree si deve procedere con programmi di intervento e con l'applicazione di specifiche norme di uso del territorio. Pertanto, l'aggiornamento del PAI ha portato ad *aggiornare le zone a rischio di priorità maggiore R3 e R4 secondo metodologie e parametri standard uniformi su tutto il territorio del bacino del Tevere.*

Gli **Obiettivi del Piano** sono riconducibili a:

- *Definire il quadro della pianificazione di bacino per stralci relativi a settori tematici ed aree geografiche;*
- *Individuazione di criteri per la definizione di norme di salvaguardia.*

Copia

Il P.A.I., relativamente ***all'assetto geomorfologico*** dei bacini collinari e montani ed in generale dei versanti, persegue le seguenti ***finalità***:

a) la regimazione dei deflussi idrici dei versanti ai fini dell'equilibrio della distribuzione delle acque nel sistema monte-valle e del mantenimento di un ottimale fattore transitorio di invaso con riferimento alle problematiche di carattere idraulico trattate al Titolo III delle presenti norme;

b) il contenimento dei fenomeni di erosione accelerata dei suoli;

c) il contenimento dell'attività erosiva dei corsi d'acqua e la stabilità dei versanti;

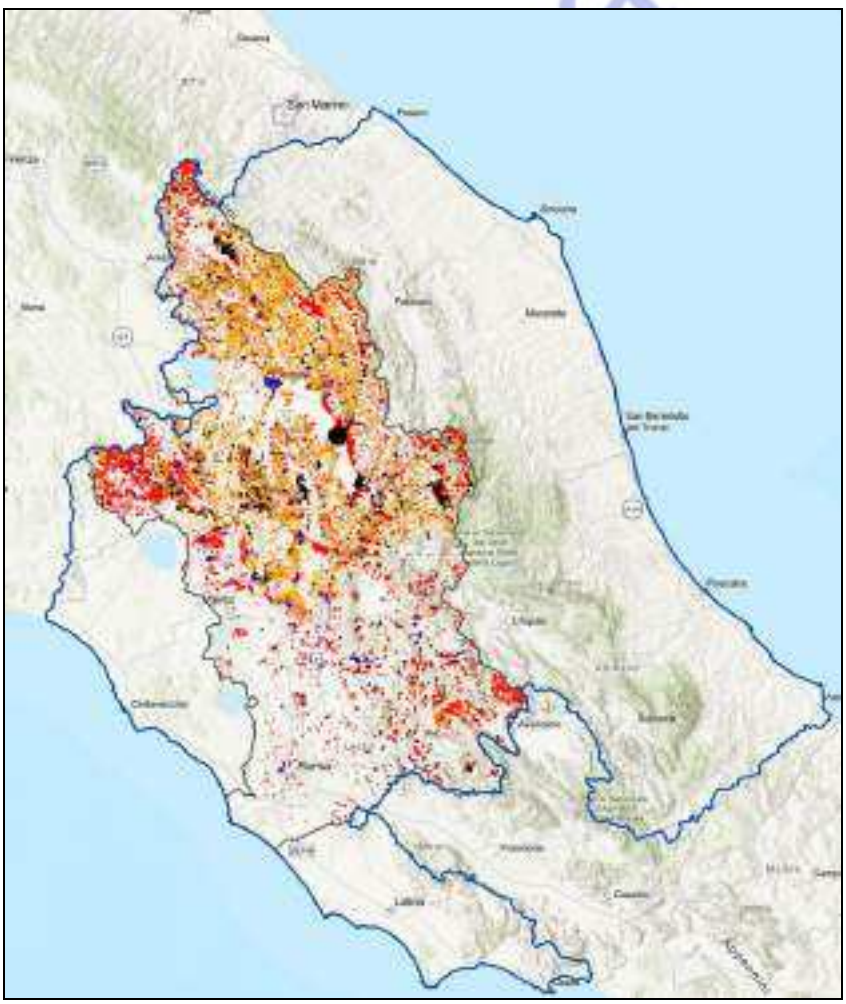
d) la conservazione di un adeguato apporto di materiale terrigeno per l'alimentazione del trasporto solido e il mantenimento degli equilibri dei litorali;

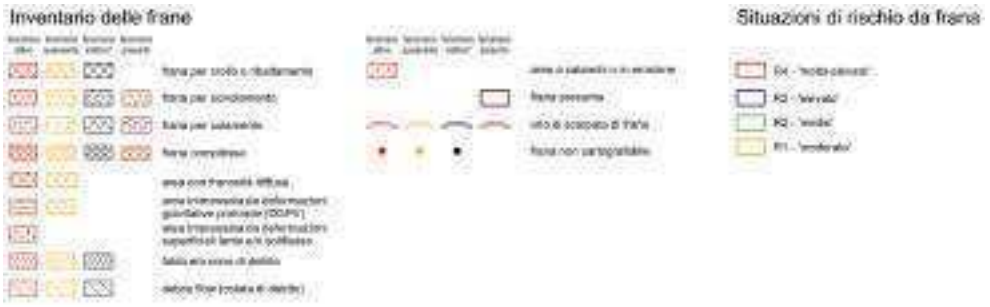
e) la compatibilità degli insediamenti e delle infrastrutture con i dissesti ed i movimenti gravitativi attraverso:

- azioni volte a prevenire l'esposizione a nuove situazioni di rischio;

- azioni volte a raggiungere un adeguato livello di sicurezza nelle situazioni di rischio già conclamate.

Figura 146. PAI Tevere – Aree in frana (Fonte: AUBAC)





Relativamente ***all'assetto idraulico*** il P.A.I. persegue, attraverso le norme d'uso del territorio e la programmazione delle relative azioni, l'obiettivo di conservare, difendere e valorizzare il suolo, sulla base delle caratteristiche fisiche ed ambientali del territorio interessato, garantendo al territorio del bacino del fiume Tevere un livello di sicurezza idraulica adeguato rispetto agli eventi storici e probabili.

In particolare si **perseguono**:

> *a) la protezione ed il recupero della naturale dinamica fluviale compatibilmente con quanto ai punti successivi;*
>
> *b) la tutela della popolazione e la difesa dei centri abitati, degli insediamenti produttivi, delle infrastrutture e dei beni di particolare pregio, soggetti ad un livello di pericolo idraulico non compatibile; c) la prevenzione del rischio idraulico.*

Le finalità richiamate sono perseguite mediante:

- l'adeguamento della pianificazione urbanistico-territoriale; - la definizione del quadro organico di rischio idraulico;
- le prescrizioni, le misure di incentivazione e gli indirizzi circa la destinazione d'uso, l'inibizione dell'occupazione e dell'utilizzo degli alvei e le definizioni di un uso delle aree golenali e delle aree inondabili compatibile con la sicurezza delle zone di monte e di valle e con la naturale dinamica fluviale;
- la rimozione degli elementi incompatibili con il naturale fluire delle acque;
- le prescrizioni relative ad attività di previsione ed allarme di eventi critici, nonché di gestione dell'emergenza;
- l'individuazione di interventi finalizzati al recupero naturalistico ed ambientale; - l'individuazione di un quadro di interventi per la sicurezza idraulica di infrastrutture ed insediamenti soggetti a rischio idraulico;
- la moderazione delle piene, la difesa e la regolazione dei corsi d'acqua, con specifica attenzione alla valorizzazione della naturalità delle regioni fluviali;
- la definizione delle esigenze di manutenzione, completamento ed integrazione dei sistemi di difesa esistenti in funzione del grado di sicurezza compatibile e del loro livello di efficienza ed efficacia nel rispetto della compatibilità ambientale;
- la diffusione della conoscenza del livello di rischio idraulico attuale sul territorio;
- l'adeguamento del sistema infrastrutturale esistente e la compatibilità del nuovo ai criteri dell'assetto idraulico del bacino.

Il P.A.I. prevede la zonazione del reticolo idrografico. Il reticolo idrografico è suddiviso nei seguenti sottoinsiemi:

- reticolo principale;
- reticolo secondario;
- reticolo minore;

Copia

- reticolo marginale.

Il reticolo secondario comprende le aste dei corsi d'acqua direttamente affluenti nel reticolo primario che drenano i bacini montani e le aree alluvionali immediatamente contermini; la relativa capacità di laminazione, nei riguardi degli eventi idrologici eccezionali, deve essere salvaguardata al fine di non aggravare le condizioni di deflusso della piena nel reticolo principale. Il reticolo minore è costituito dal sistema della rete idrografica e dei versanti, direttamente in essa afferenti, che condiziona il deflusso delle piene di riferimento e al cui interno le residue aree alluvionali e la struttura dell'uso del suolo costituiscono un importante fattore transitorio di invaso, il cui controllo contribuisce a non aggravare le condizioni di deflusso della piena nel reticolo immediatamente sottostante.

Le ***quattro classi di rischio*** sono così definite:

R4 rischio molto elevato: per il quale sono possibili la perdita di vite umane e lesioni gravi alle persone, danni gravi agli edifici, alle infrastrutture e al patrimonio ambientale, la distruzione di attività socioeconomiche;

R3 rischio elevato: per il quale sono possibili problemi per l'incolumità delle persone, danni funzionali agli edifici e alle infrastrutture con conseguente inagibilità degli stessi, la interruzione di funzionalità delle attività socioeconomiche e danni rilevanti al patrimonio ambientale;

R2 rischio medio: per il quale sono possibili danni minori agli edifici, alle infrastrutture e al patrimonio ambientale che non pregiudicano l'incolumità del personale, l'agibilità degli edifici e la funzionalità delle attività economiche;

R1 rischio moderato: per il quale i danni sociali, economici e al patrimonio ambientale sono marginali.

Dalle Norme Tecniche Attuative (NTA) del PAI, si evince che:

◎ Art. 28 - La fascia A

"*Nella fascia definita A il P.A.I. persegue* ***l'obiettivo di garantire generali condizioni di sicurezza idraulica****, assicurando il libero deflusso della piena di riferimento e il mantenimento e/o il recupero delle condizioni di equilibrio dinamico dell'alveo e favorendo l'evoluzione naturale del fiume. Nella fascia A sono ammessi esclusivamente:*

> *a) gli interventi edilizi di demolizione senza ricostruzione;*
>
> *b) gli interventi edilizi sugli edifici, sulle infrastrutture sia a rete che puntuali e sulle attrezzature esistenti, sia private che pubbliche o di pubblica utilità, di manutenzione ordinaria, straordinaria, restauro, risanamento conservativo e di ristrutturazione edilizia, così come definiti alle lettere a), b), c) e d) dell'art. 3 del DPR 380/2001 e s.m.i., […]. Gli interventi di cui sopra possono comportare modifica delle destinazioni d'uso senza incremento del carico urbanistico, aumento di volume ma non della superficie di sedime ad eccezione delle opere necessarie per l'abbattimento delle barriere architettoniche e degli adeguamenti impiantistici e tecnologici in adempimento alle norme in materia di sicurezza e risparmio energetico.*

Gli interventi che comportano almeno una delle seguenti condizioni:

- *aumento di volume;*
- *diversa distribuzione dei volumi esistenti;*
- *diversa disposizione delle superfici di sedime;*
- *cambi di destinazione d'uso;*
- *modifiche delle caratteristiche morfologiche delle aree;*

devono essere realizzati in condizioni di sicurezza idraulica e senza modifica del deflusso della piena, a tal fine è necessario acquisire il nulla osta dell'autorità idraulica competente. Questi interventi non possono comunque prevedere volumetrie al di sotto del livello di campagna;

c) gli interventi di difesa idraulica delle aree e degli edifici esposti al rischio a condizione che tali interventi non pregiudichino le condizioni di sicurezza idraulica a monte e a valle dell'area oggetto di intervento; Per questo tipo di interventi è richiesto il parere di cui al R.D. n. 523/1904 rilasciato dall'autorità competente in materia idraulica;

d) gli interventi necessari a ridurre la vulnerabilità degli edifici, delle infrastrutture e delle attrezzature esistenti ed a migliorare la tutela della pubblica incolumità senza aumento di superficie e di volume;

e) gli interventi di ampliamento di opere pubbliche o di pubblico interesse, riferiti a servizi essenziali e non delocalizzabili, nonché di realizzazione di nuove infrastrutture lineari e/o a rete non altrimenti localizzabili, compresa la realizzazione di manufatti funzionalmente connessi e comunque ricompresi all'interno dell'area di pertinenza della stessa opera pubblica. Tali interventi sono consentiti a condizione che tali interventi non costituiscano significativo ostacolo al libero deflusso e/o significativa riduzione dell'attuale capacità d'invaso, non costituiscano impedimento alla realizzazione di interventi di attenuazione e/o eliminazione delle condizioni di rischio e siano coerenti con la pianificazione degli interventi di protezione civile;

f) gli interventi per reti ed impianti tecnologici, per sistemazioni di aree esterne, recinzioni ed accessori pertinenziali di arredo agli edifici, alle infrastrutture ed alle attrezzature esistenti, purché non comportino la realizzazione di nuove volumetrie, alle condizioni di cui alla lettera e);

g) la realizzazione di manufatti di modeste dimensioni al servizio di edifici, infrastrutture, attrezzature e attività esistenti, realizzati in condizioni di sicurezza idraulica e senza incremento dell'attuale livello di rischio.

◎ Art. 29 - La fascia B

*Nella fascia B il P.A.I. persegue l'**obiettivo di mantenere e migliorare le condizioni di invaso della piena di riferimento, unitamente alla conservazione e al miglioramento delle caratteristiche naturali e ambientali**. Nella fascia B, sono ammessi:*

a) tutti gli interventi già consentiti nella fascia A di cui all'art.28 anche con aumento di volume e ampliamento e modifica delle destinazioni d'uso;

b) gli interventi di ristrutturazione urbanistica, gli interventi sulle infrastrutture sia a rete che puntuale e sulle attrezzature esistenti e relative opere di pertinenza, sia private che pubbliche o di pubblica utilità, così come definiti dalle normative vigenti, nonché gli interventi di ampliamento e modifica delle destinazioni d'uso.

d) gli interventi previsti dagli strumenti urbanistici generali vigenti alla data di entrata in vigore del P.A.I. nelle zone omogenee A, B e D (limitatamente al completamento di lotti residui in ambiti totalmente o parzialmente urbanizzati), nelle zone F (limitatamente alle attrezzature di carattere generale e pubblico) di cui al D.M. 2 aprile 1968, n. 1444, subordinando l'attuazione delle previsioni alla loro messa in sicurezza.

Non è richiesto il nulla osta idraulico di cui al regio decreto 523/1904 da parte dell'Autorità idraulica competente relativamente ai soli casi già previsti dall'articolo 28. In tutti gli altri casi è invece necessario il nulla osta di cui sopra per la verifica delle condizioni idrauliche di seguito esposte.

Gli interventi sono realizzati in condizione di sicurezza idraulica ed in modo da non costituire significativo ostacolo al libero deflusso e /o significativa riduzione dell'attuale capacità di invaso, impedimento alla realizzazione di interventi di attenuazione e/o riduzione delle condizioni di rischio idraulico e coerentemente con la pianificazione degli interventi di protezione civile.

◎ Art. 30 - La fascia C

*Nella fascia C il P.A.I. persegue **l'obiettivo di aumentare il livello di sicurezza delle popolazioni mediante la predisposizione prioritaria,** da parte degli Enti competenti ai sensi della L. 24 febbraio 1992, n. 225 e s.m.i., di **programmi di previsione e prevenzione**, nonché dei piani di emergenza, tenuto conto delle ipotesi di rischio derivanti dalle indicazioni del P.A.I. I programmi di previsione e prevenzione ed i piani di emergenza per la difesa delle popolazioni e dei loro territori investono anche i territori individuati come Fascia A e Fascia B.*

◎ Art. 31 - *Limitazioni alle attività di trasformazione del territorio nelle zone definite a rischio per fenomeni idraulici R4*

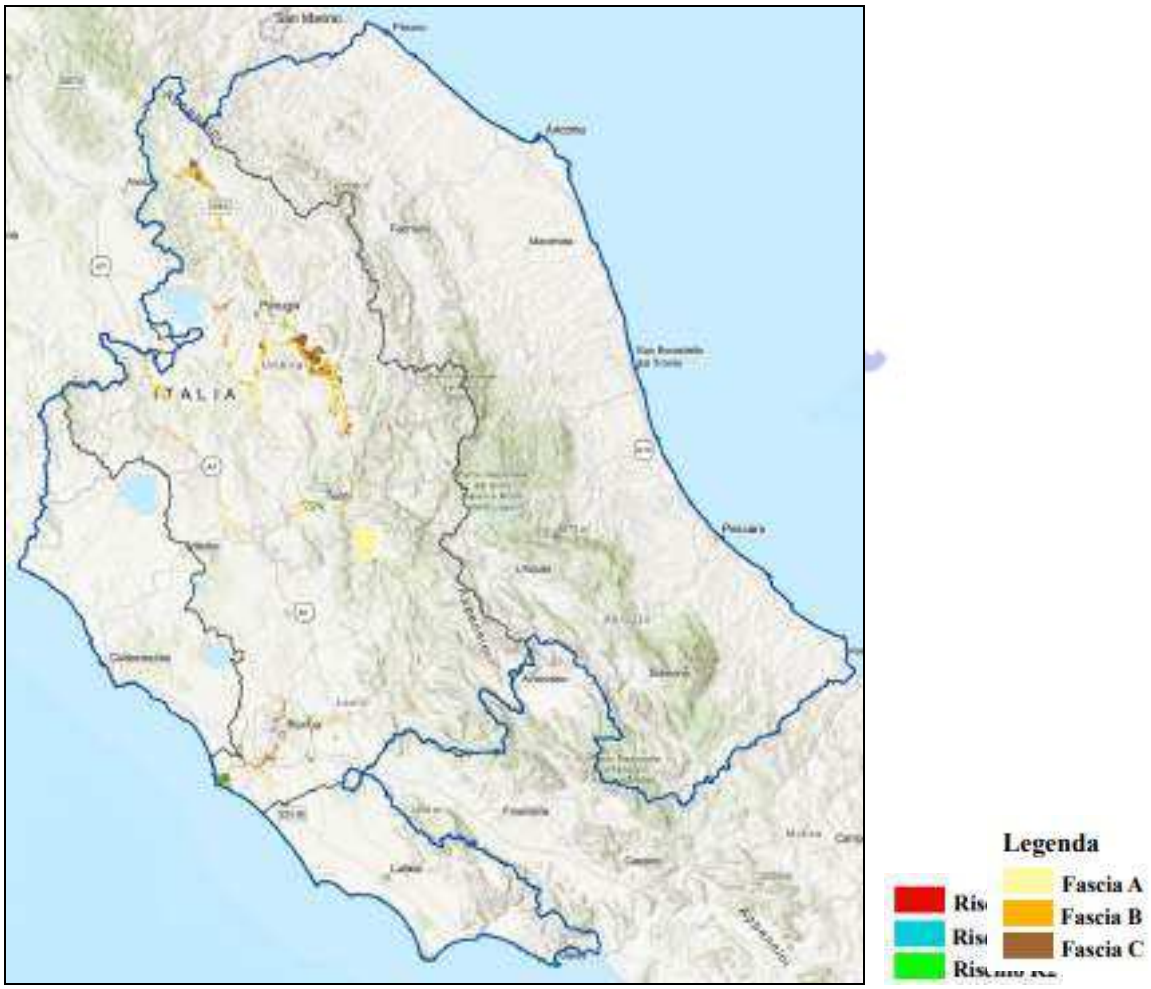
Valgono le limitazioni già elencate all'art. 28 per la fascia A.

⊙ Art. 32 - *Limitazioni all'attività di trasformazione del territorio nelle zone definite a rischio per fenomeni idraulici R3*

Per tali zone valgono le disposizioni e limitazioni della fascia in cui sono ricomprese.

Di seguito viene riportata la mappa delle Aree inondabili.

Figura 147. PAI Tevere – Aree inondabili (Fonte: AUBAC)



Ai fini della tematica trattata dal PRGR, gli obiettivi del PAI utilizzati per la valutazione di coerenza esterna sono stati sintetizzati come a seguire:

Ob.sp1. regimazione dei deflussi idrici dei versanti ai fini dell'equilibrio della distribuzione delle acque nel sistema monte-valle e del mantenimento di un ottimale fattore transitorio di invaso con riferimento alle problematiche di carattere idraulico
Ob.sp2. contenimento dei fenomeni di erosione accelerata dei suoli
Ob.sp3. contenimento dell'attività erosiva dei corsi d'acqua e la stabilità dei versanti
Ob.sp4. conservazione di un adeguato apporto di materiale terrigeno per l'alimentazione del trasporto solido e il mantenimento degli equilibri dei litorali
Ob.sp5. compatibilità degli insediamenti e delle infrastrutture con i dissesti ed i movimenti gravitativi attraverso azioni volte a prevenire l'esposizione a nuove situazioni di rischio e azioni volte a raggiungere un adeguato livello di sicurezza nelle situazioni di rischio già conclamate
Ob.sp6. protezione ed il recupero della naturale dinamica fluviale
Ob.sp7. la tutela della popolazione e la difesa dei centri abitati, degli insediamenti produttivi, delle infrastrutture e dei beni di particolare pregio, soggetti ad un livello di pericolo idraulico non compatibile

Ob.sp8. prevenzione del rischio idraulico

Tabella 90. Valutazione di coerenza esterna tra gli obiettivi del PRGR e gli obiettivi del Piano Stralcio Assetto Idrogeologico del bacino del Tevere (PS6)

Obiettivi specifici di Piano	Obiettivi Piano Stralcio Assetto Idrogeologico del bacino del Tevere (PS6)							
	Ob.sp1*	Ob.sp2*	Ob.sp3*	Ob.sp4*	Ob.sp5*	Ob.sp6*	Ob.sp7*	Ob.sp8*
OB.1	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP
OB.2	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP
OB.3	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP
OB.4	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP
OB.5	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP
OB.6	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP
OB.7	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP
OB.8	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP
OB.9	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP
OB.10	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP
OB.11	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP
OB.12	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP
OB.13	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP
OB.14	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP
OB.15	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP
OB.16	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP
OB.17	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP
OB.18	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP
OB.19	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP
OB.20	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP
OB.21	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP
OB.22	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP
OB.23	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP
OB.24	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP

***le tematiche affrontate dal PAI trovano riscontro nei criteri localizzativi individuati dal PRGR.**

Di seguito viene mostrata la verifica di coerenza esterna effettuata attraverso i criteri di localizzazione individuati dal PRGR.

Matrice ambientale di riferimento	Assegnazione della tipologia di criterio localizzativo stabilito dal PRGR Lazio (ES, AP, PR)*	Elementi di coerenza/incoerenza
Popolazione e salute pubblica	ES, AP territoriale ES, AP aspetti idrogeologici e difesa del suolo ES, AP, PR discariche PR termovalorizzatori PR TMB PR impianti di compostaggio AP, PR Ecocentri PR impianti di stoccaggio e trattamento RS PR impianti di recupero	***Coerenza indiretta*** in quanto l'attenzione relativa a dei contesti a maggior pericolosità/rischio influisce positivamente sulla salute della popolazione.
Acque	ES, AP aspetti idrogeologici e difesa del suolo ES, AP, discariche	***Coerenza diretta*** in quanto i criteri localizzativi individuati dal PRGR sono coerenti con la normativa tecnica dei PAI, limitando la possibilità di localizzare impianti relativamente al grado di pericolosità/rischio di un'area.
Suolo	ES ambientale	***Coerenza diretta*** in quanto i criteri

Matrice ambientale di riferimento	Assegnazione della tipologia di criterio localizzativo stabilito dal PRGR Lazio (ES, AP, PR)*	Elementi di coerenza/incoerenza
	ES, AP, PR aspetti idrogeologici e difesa del suolo AP territoriale ES, AP, PR discariche PR TMB PR impianti di compostaggio PR impianti per inerti PR Ecocentri PR impianti di stoccaggio e trattamento RS PR impianti di recupero PR impianti per inerti	localizzativi individuati dal PRGR sono coerenti con la normativa tecnica dei PAI, limitando la possibilità di localizzare impianti relativamente al grado di pericolosità/rischio di un'area.

ES – Criterio localizzativo escludente
AP – Criterio localizzativo di attenzione progettuale
PR – Criterio localizzativo preferenziale

7.2.1.4 Piano Stralcio dell'area metropolitana romana da Castel Giubileo alla foce (PS5)

L'Autorità di Bacino del Fiume Tevere ha creato un Piano stralcio apposito (PS5) per il tratto metropolitano da Castel Giubileo alla foce, con particolare attenzione alle condizioni ed alle iniziative che garantiscono la sostenibilità ambientale. Il Piano si prefissa di analizzare ed ulteriormente sviluppare gli aspetti idraulici ed idrologici prodotti e raccolti dall'Autorità di Bacino già condivisi nel PAI.

Il Piano è stato approvato con D.P.C.M. del 3.03.2009; Variante con D.P.C.M. del 10.042013; Aggiornato con D.P.C.M. del 19.06.2019 – G.U. n. 194 del 20.08.2019.

Il PS5 suddivide il bacino del Tevere in ulteriori sottobacini. Il sottobacino viene assunto come unità minima di analisi; l'analisi per sottobacini è finalizzata a definire delle aree di criticità per l'assetto idrogeologico (intesa come prodotto della vulnerabilità delle componenti ambientali del sottobacino e degli impatti che produce l'attività antropica). Le attività antropiche che si svolgono nei sottobacini producono i loro effetti all'interno dei corridoi ambientali, e quindi delle aree allagabili, in modo particolare per quanto riguarda il fenomeno dell'impermeabilizzazione e del consumo di suolo.

Si riferiscono all'intero bacino idrografico i seguenti ***obiettivi***:

- *Ob.sp1: ripristino progressivo dei livelli delle falde soggette a sovrasfruttamento;*
- *Ob.sp2: riequilibrio tra circolazione superficiale e sotterranea finalizzato al ripristino del deflusso di base;*
- *Ob.sp3: riduzione del pericolo di inquinamento dei sistemi acquiferi particolarmente vulnerabili;*
- *Ob.sp4: ripristino della circolazione minore del sistema delle piccole sorgenti e dei fontanili;*
- *Ob.sp5: riduzione delle superfici impermeabilizzate;*
- *Ob.sp6: tutela e valorizzazione del suolo;*
- *Ob.sp7: tutela del reticolo idrografico;*
- *Ob.sp8: riduzione delle cause di inquinamento delle acque superficiali*.

Si riferiscono ai ***corridoi ambientali i seguenti obiettivi***:

- *Ob.sp9: ricostituzione delle caratteristiche di naturalità;*
- *Ob.sp10: ricostituzione delle caratteristiche di continuità biologica;*
- *Ob.sp11: tutela degli ecosistemi fluviali;*

- *Ob.sp12: tutela del regime idrogeologico.*

Si riferiscono ai ***corridoi fluviali i seguenti obiettivi***:

- *Ob.sp13: riduzione dell'attuale livello di rischio idraulico connesso sia alle condizioni di deflusso della piena duecentennale sia alle condizioni strutturali delle opere idrauliche;*
- *Ob.sp14: costituzione di caratteristiche di naturalità compatibili con gli assetti urbani;*
- *Ob.sp15: individuazione delle migliori condizioni di fruibilità, in particolare delle aree golenali e degli specchi d'acqua, in riferimento agli aspetti ricreativi e culturali legati alla conservazione ed alla valorizzazione ed alle presenze storiche ed archeologiche;*
- *Ob.sp16: definizione delle migliori condizioni per la navigabilità.*

Di seguito viene effettuata la valutazione di coerenza esterna tra gli obiettivi del PRGR e gli obiettivi del Piano Stralcio dell'area metropolitana romana da Castel Giubileo alla foce (PS5).

Tabella 91. Valutazione di coerenza esterna tra gli obiettivi del PRGR e gli obiettivi del Piano Stralcio dell'area metropolitana romana da Castel Giubileo alla foce (PS5).

Obiettivi specifici di Piano	Obiettivi Piano Stralcio dell'area metropolitana romana da Castel Giubileo alla foce (PS5).															
	Ob.sp1*	Ob.sp2*	Ob.sp3*	Ob.sp4*	Ob.sp5*	Ob.sp6*	Ob.sp7*	Ob.sp8*	Ob.sp9*	Ob.sp10*	Ob.sp11*	Ob.sp12*	Ob.sp13*	Ob.sp14*	Ob.sp15*	Ob.sp16*
OB.1	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP
OB.2	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP
OB.3	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP
OB.4	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP
OB.5	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP
OB.6	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP
OB.7	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP
OB.8	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP
OB.9	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP
OB.10	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP
OB.11	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP
OB.12	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP
OB.13	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP
OB.14	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP
OB.15	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP
OB.16	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP
OB.17	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP
OB.18	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP
OB.19	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP
OB.20	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP
OB.21	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP
OB.22	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP
OB.23	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP
OB.24	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP

***le tematiche affrontate dal PAI trovano riscontro nei criteri localizzativi individuati dal PRGR.**

Di seguito viene mostrata la verifica di coerenza esterna effettuata attraverso i criteri di localizzazione individuati dal PRGR.

Matrice ambientale di riferimento	Assegnazione della tipologia di criterio localizzativo stabilito dal PRGR Lazio (ES, AP, PR)*	Elementi di coerenza/incoerenza
Popolazione e salute pubblica	ES, AP territoriale	***Coerenza indiretta*** in quanto l'attenzione

Matrice ambientale di riferimento	Assegnazione della tipologia di criterio localizzativo stabilito dal PRGR Lazio (ES, AP, PR)*	Elementi di coerenza/incoerenza
	ES, AP aspetti idrogeologici e difesa del suolo ES, AP, PR discariche PR termovalorizzatori PR TMB PR impianti di compostaggio AP, PR Ecocentri PR impianti di stoccaggio e trattamento RS PR impianti di recupero	relativa a dei contesti a maggior pericolosità/rischio influisce positivamente sulla salute della popolazione.
Acque	ES, AP aspetti idrogeologici e difesa del suolo ES, AP, discariche	***Coerenza diretta*** in quanto i criteri localizzativi individuati dal PRGR sono coerenti con la normativa tecnica dei PAI, limitando la possibilità di localizzare impianti relativamente al grado di pericolosità/rischio di un'area.
Suolo	ES ambientale ES, AP, PR aspetti idrogeologici e difesa del suolo AP territoriale ES, AP, PR discariche PR TMB PR impianti di compostaggio PR impianti per inerti PR Ecocentri PR impianti di stoccaggio e trattamento RS PR impianti di recupero PR impianti per inerti	***Coerenza diretta*** in quanto i criteri localizzativi individuati dal PRGR sono coerenti con la normativa tecnica dei PAI, limitando la possibilità di localizzare impianti relativamente al grado di pericolosità/rischio di un'area.

ES – Criterio localizzativo escludente
AP – Criterio localizzativo di attenzione progettuale
PR – Criterio localizzativo preferenziale

Copia

7.2.1.5 Piano Stralcio Assetto Idrogeologico dei bacini del Lazio

Il Piano è stato approvato con Deliberazione del Consiglio Regionale n.17 del 04/04/2012.

Il Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI), opera essenzialmente nel campo della "difesa del suolo" con particolare riferimento alla difesa delle popolazioni e degli insediamenti umani a rischio.

In attuazione alle disposizioni della normativa di settore il PAI affronta, quale piano stralcio di settore, la *problematica relativa alla difesa del suolo, in stretta connessione con gli aspetti pianificatori, di difesa dei versanti e di regimazione idraulica*.

Il PAI riguarda sia l'assetto geomorfologico, relativo alla dinamica dei versanti e al pericolo d'erosione e di frana, sia l'assetto idraulico, relativo alla dinamica dei corsi d'acqua e al pericolo d'inondazione, nonché la definizione delle esigenze di manutenzione, completamento ed integrazione dei sistemi di difesa esistenti in funzione del grado di sicurezza compatibile e del loro livello di efficienza ed efficacia.

Le finalità del PAI riguardano:

- la difesa ed il consolidamento dei versanti e delle aree instabili, nonché la difesa degli abitati e delle infrastrutture dai movimenti franosi e da altri fenomeni di dissesto;
- la difesa, la sistemazione e la regolazione dei corsi d'acqua;

- la moderazione delle piene, anche mediante serbatoi d'invaso, vasche di laminazione, casse d'espansione, scaricatori, scolmatori, diversivi o altro, per la difesa dalle inondazioni e dagli allagamenti;
- la manutenzione ordinaria e straordinaria delle opere e degli impianti nel settore idrogeologico e la conservazione dei beni;
- la regolamentazione dei territori interessati dagli interventi ai fini della loro tutela ambientale, anche mediante la determinazione dei criteri per la salvaguardia e la conservazione delle aree demaniali, e la costituzione di parchi fluviali e di aree protette.

All'art. 6 delle NTA il Piano disciplina *l'individuazione delle aree a pericolo di frana.*

Sulla base delle caratteristiche d'intensità dei fenomeni rilevati (volumi e velocità), il Piano disciplina l'uso del territorio nelle aree in frana in relazione a tre classi di pericolo:

- **aree a pericolo A**: aree a pericolo di frana molto elevato, sono indicate nella Tavola 2 di Piano e si riferiscono alle porzioni di territorio che risultano essere interessate da frane caratterizzate da elevati volumi e/o movimento da estremamente rapido a rapido;
- **aree a pericolo B**: aree a pericolo di frana elevato, sono indicate nella Tavola 2 di Piano e sono riferite alle porzioni di territorio interessate da scarpate o in cui sono presenti frane caratterizzate da volumi modesti e/o movimento da rapido a lento;
- **aree a pericolo C**: aree a pericolo di frana lieve, sono indicate nella Tavola 2 di Piano e sono riferite a quelle porzioni di territorio che risultano interessate da scivolamenti lenti delle coltri superficiali e/o da frane caratterizzate da piccoli volumi e movimento lento.

All'art. 7 delle NTA il Piano disciplina *l'individuazione delle aree a pericolo di inondazione.*

Sulla base delle caratteristiche dei fenomeni rilevati o attesi il Piano disciplina l'uso del territorio, nell'ambito delle fasce individuate nella Tavola 2, in funzione di tre classi di pericolosità:

- **fasce a pericolosità A**: aree ad alta probabilità di inondazione, ovvero che possono essere inondate con frequenza media trentennale.

  Le fasce a pericolosità A sono a loro volta suddivise in due sub-fasce:

  - ***sub-fasce a pericolosità A1:*** aree che possono essere investite dagli eventi alluvionali con dinamiche intense e alti livelli idrici;
  - ***sub-fasce a pericolosità A2***: aree, ubicate nelle zone costiere pianeggianti, ovvero ad una congrua distanza dagli argini, tale da poter ritenere che vengano investite dagli eventi alluvionali con dinamiche graduali e con bassi livelli idrici.
- **fasce a pericolosità B**: aree a moderata probabilità di inondazione, ovvero che possono essere inondate con frequenza media compresa tra la trentennale e la duecentennale.

  Le fasce a pericolosità B sono a loro volta suddivise in due sub-fasce:

  - ***sub-fasce a pericolosità B1***: aree che possono essere investite dagli eventi alluvionali con dinamiche intense e alti livelli idrici;
  - ***sub-fasce a pericolosità B2:*** aree, ubicate nelle zone costiere pianeggianti, ovvero ad una congrua distanza dagli argini, tale da poter ritenere che vengano investite dagli eventi alluvionali con dinamiche graduali e con bassi livelli idrici.
- **fasce a pericolosità C**: aree a bassa probabilità di inondazione, ovvero che possono essere inondate con frequenza media compresa tra la duecentennale e la cinquecentennale.

All'art. 8 delle NTA il Piano disciplina il *rischio idrogeologico*.

Copia

Il rischio idrogeologico viene definito dall'entità attesa delle perdite di vite umane, feriti, danni a proprietà, interruzione di attività economiche, in conseguenza del verificarsi di frane o inondazioni. Il Piano individua il rischio nell'ambito delle aree in frana o che possono essere inondate, caratterizzate dalla contestuale presenza di elementi esposti a rischio. Nelle finalità del Piano, le situazioni di rischio vengono raggruppate, ai fini della programmazione degli interventi (art.12), in due categorie:

a) rischio di frana;

b) rischio d'inondazione.

Per ciascuna categoria di rischio sono definiti tre livelli:

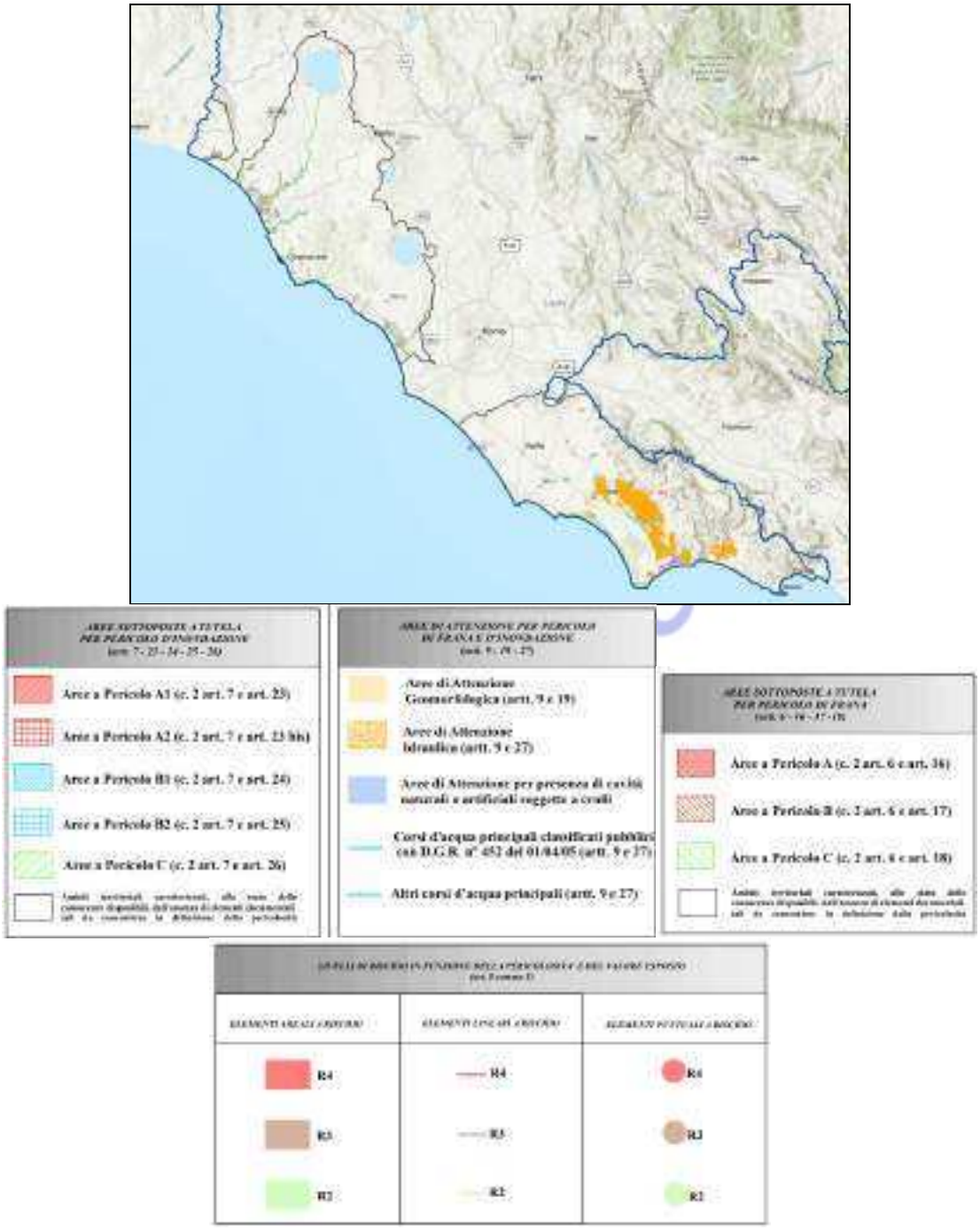
- **rischio molto elevato (R4):** quando esistono condizioni che determinano la possibilità di: a) perdita di vite umane o lesioni gravi alle persone; b) danni gravi e collasso di edifici o infrastrutture; c) danni gravi ad attività socio-economiche;
- **rischio elevato (R3):** quando esiste la possibilità di: a) danni a persone o beni; danni funzionali ad edifici ed infrastrutture che ne comportino l'inagibilità; b) interruzione di attività socioeconomiche;
- **rischio lieve (R2):** quando esistono condizioni che determinano la possibilità di danni agli edifici e alle infrastrutture senza pregiudizio diretto per l'incolumità delle persone e senza comprometterne l'agibilità.

Di seguito si riportano gli stralci riferiti alle aree in frana ed inondabili.

Figura 148. PAI bacini laziali – Aree in frana (Fonte: AUBAC)



Figura 149. PAI bacini laziali – Aree inondabili (Fonte: AUBAC)



Ai fini della tematica trattata dal PRGR, gli obiettivi del PAI che si ritiene utile considerare per la valutazione di coerenza esterna sono stati sintetizzati come a seguire:

Ob.sp1. la difesa ed il consolidamento dei versanti e delle aree instabili, nonché la difesa degli abitati e delle infrastrutture dai movimenti franosi e da altri fenomeni di dissesto
Ob.sp2. la difesa, la sistemazione e la regolazione dei corsi d'acqua
Ob.sp3. la moderazione delle piene, anche mediante serbatoi d'invaso, vasche di laminazione, casse d'espansione, scaricatori, scolmatori, diversivi o altro, per la difesa dalle inondazioni e dagli allagamenti
Ob.sp4. la manutenzione ordinaria e straordinaria delle opere e degli impianti nel settore idrogeologico e la conservazione dei beni
Ob.sp5. la regolamentazione dei territori interessati dagli interventi ai fini della loro tutela ambientale, anche mediante la determinazione dei criteri per la salvaguardia e la conservazione delle aree demaniali, e la costituzione di parchi fluviali e di aree protette

Tabella 92. Valutazione di coerenza esterna tra gli obiettivi del PRGR e gli obiettivi del Piano Stralcio Assetto Idrogeologico dei bacini del Lazio

Obiettivi specifici di Piano	Obiettivi Piano Stralcio Assetto Idrogeologico dei bacini del Lazio				
	Ob.sp1*	Ob.sp2*	Ob.sp3*	Ob.sp4*	Ob.sp5*
OB.1	NP	NP	NP	NP	NP
OB.2	NP	NP	NP	NP	NP
OB.3	NP	NP	NP	NP	NP
OB.4	NP	NP	NP	NP	NP
OB.5	NP	NP	NP	NP	NP
OB.6	NP	NP	NP	NP	NP
OB.7	NP	NP	NP	NP	NP
OB.8	NP	NP	NP	NP	NP
OB.9	NP	NP	NP	NP	NP
OB.10	NP	NP	NP	NP	NP
OB.11	NP	NP	NP	NP	NP
OB.12	NP	NP	NP	NP	NP
OB.13	NP	NP	NP	NP	NP
OB.14	NP	NP	NP	NP	NP
OB.15	NP	NP	NP	NP	NP
OB.16	NP	NP	NP	NP	NP
OB.17	NP	NP	NP	NP	NP
OB.18	NP	NP	NP	NP	NP
OB.19	NP	NP	NP	NP	NP
OB.20	NP	NP	NP	NP	NP
OB.21	NP	NP	NP	NP	NP
OB.22	NP	NP	NP	NP	NP
OB.23	NP	NP	NP	NP	NP
OB.24	NP	NP	NP	NP	NP

***le tematiche affrontate dal PAI trovano riscontro nei criteri localizzativi individuati dal PRGR.**

Di seguito viene mostrata la verifica di coerenza esterna effettuata attraverso i criteri di localizzazione individuati dal PRGR.

Matrice ambientale di riferimento	Assegnazione della tipologia di criterio localizzativo stabilito dal PRGR Lazio (ES, AP, PR)*	Elementi di coerenza/incoerenza
Popolazione e salute pubblica	ES, AP territoriale ES, AP aspetti idrogeologici e difesa del suolo ES, AP, PR discariche PR termovalorizzatori PR TMB PR impianti di compostaggio AP, PR Ecocentri PR impianti di stoccaggio e trattamento RS PR impianti di recupero	***Coerenza indiretta*** in quanto l'attenzione relativa a dei contesti a maggior pericolosità/rischio influisce positivamente sulla salute della popolazione.
Acque	ES, AP aspetti idrogeologici e difesa del suolo ES, AP, discariche	***Coerenza diretta*** in quanto i criteri localizzativi individuati dal PRGR sono coerenti con la normativa tecnica dei PAI, limitando la possibilità di localizzare impianti relativamente al grado di pericolosità/rischio di un'area.
Suolo	ES ambientale ES, AP, PR aspetti idrogeologici e	***Coerenza diretta*** in quanto i criteri localizzativi individuati dal PRGR sono

Copia

Matrice ambientale di riferimento	Assegnazione della tipologia di criterio localizzativo stabilito dal PRGR Lazio (ES, AP, PR)*	Elementi di coerenza/incoerenza
	difesa del suolo AP territoriale ES, AP, PR discariche PR TMB PR impianti di compostaggio PR impianti per inerti PR Ecocentri PR impianti di stoccaggio e trattamento RS PR impianti di recupero PR impianti per inerti	coerenti con la normativa tecnica dei PAI, limitando la possibilità di localizzare impianti relativamente al grado di pericolosità/rischio di un'area.

ES – Criterio localizzativo escludente
AP – Criterio localizzativo di attenzione progettuale
PR – Criterio localizzativo preferenziale

7.2.1.6 P.A.I. - Piano per l'Assetto Idrogeologico del fiume Fiora

Il Piano è stato approvato con Deliberazione del Consiglio Regionale della Toscana n.67 del 05 luglio 2006 (B.U.R.T. n.32 del 09 Agosto 2006) e con Deliberazione del Consiglio Regionale del Lazio n.20 del 20 Giugno 2012 (B.U.R.L. n.39 del 21 Agosto 2012).

Il PAI, attraverso le sue disposizioni, persegue l'obiettivo generale di assicurare l'incolumità della popolazione nei territori del bacino di rilievo interregionale e garantire livelli di sicurezza adeguati rispetto ai fenomeni di dissesto idraulico e geomorfologico in atto o potenziali. Più in particolare, il Piano, si pone i seguenti ***obiettivi***:

- *la sistemazione, la conservazione ed il recupero del suolo nei bacini idrografici, con interventi idrogeologici, idraulici, idraulico-forestali, idraulico-agrari, silvo-pastorali, di forestazione, di bonifica, di consolidamento e messa in sicurezza;*
- *la difesa ed il consolidamento dei versanti e delle aree instabili nonché la difesa degli abitati e delle infrastrutture contro i fenomeni franosi e altri fenomeni di dissesto;*
- *la difesa, la sistemazione e la regolazione dei corsi d'acqua;*
- *la moderazione delle piene, anche mediante serbatoi d'invaso, vasche di laminazione, casse di espansione, scaricatori, scolmatori, diversivi o altro, per la difesa dalle inondazioni e dagli allagamenti;*
- *la riduzione del rischio idrogeologico, il riequilibrio del territorio ed il suo utilizzo nel rispetto del suo stato, della sua tendenza evolutiva e delle sue potenzialità d'uso;*
- *la riduzione del rischio idraulico ed il raggiungimento di livelli di rischio socialmente accettabili*.

Al Titolo III delle NTA del Piano viene disciplinata la *pericolosità idraulica.*

In relazione alle specifiche condizioni idrauliche e idrogeologiche, alla tutela dell'ambiente e alla prevenzione contro presumibili effetti dannosi di interventi antropici, sono soggetti alle norme del presente titolo le aree individuate e perimetrate nelle allegate Carte delle aree sottoposte a tutela del territorio in relazione alle sottoelencate due classi di pericolosità:

- **pericolosità idraulica molto elevata (P.I.4):** aree individuate e perimetrate attraverso l'analisi idrologica e idraulica specifica, parte integrante del piano, il cui perimetro è dato dall'inviluppo stimato delle aree inondate da un evento con tempo di ritorno Tr = 30 anni. Nelle aree P.I.4 dovrà essere garantito il libero deflusso della portata di piena relativa ad un tempo di ritorno di 30 anni, nonché il mantenimento o il recupero delle condizioni di equilibrio dinamico dell'alveo.

Copia

- **pericolosità idraulica elevata (P.I.3):** aree individuate e perimetrate attraverso l'analisi idrologica e idraulica specifica, parte integrante del piano, il cui perimetro è dato dall'inviluppo stimato delle aree inondate da un evento con tempo di ritorno Tr = 200 anni. Nelle aree a pericolosità idraulica elevata, il Piano persegue l'obiettivo di garantire le condizioni di sicurezza idraulica, mantenendo o aumentando le condizioni d'invaso della piena con tempo di ritorno di 200 anni, unitamente alla conservazione e al miglioramento delle caratteristiche naturali ed ambientali.

Il piano, in considerazione degli scenari di pericolosità individuati, fornisce elementi per la predisposizione dei piani di protezione civile al fine di ridurre le condizioni di rischio cui è esposta la popolazione. Pertanto, all'interno delle aree perimetrate come P.I.4, P.I.3 gli insediamenti, le infrastrutture, le opere pubbliche e private, nonché gli edifici sparsi, sono da considerarsi a rischio idraulico molto elevato ed elevato, in relazione al relativo livello di pericolosità.

Al Titolo III delle NTA del Piano viene disciplinata la *pericolosità da frana.*

In relazione alle specifiche condizioni geomorfologiche e idrogeologiche, alla tutela dell'ambiente e alla prevenzione contro eventuali effetti dannosi di interventi antropici, sono soggetti alle norme del presente titolo le aree individuate e perimetrate in due classi di pericolosità, così come riportate nell'allegata cartografia realizzata utilizzando sia i dati sullo stato di dissesto geomorfologico, che la carta della propensione al dissesto dei versanti:

- **pericolosità da frana molto elevata (P.F.4):** rappresentano zone direttamente interessate da fenomeni gravitativi e da fenomeni franosi attivi, nonché da accertati collassi di cavità di origine antropica, comprese le relative aree d'influenza. Nelle aree P.F.4. sono consentiti gli interventi di consolidamento, bonifica e sistemazione dei fenomeni franosi, nonché quelli atti a controllare e mitigare gli altri processi geomorfologici che determinano le condizioni di pericolosità molto elevata, approvati dall'Ente competente, tenuto conto del presente Piano. Gli interventi, definiti sulla base di idonei studi geologici, idrogeologici e geotecnici effettuati secondo i criteri definiti dall'Autorità di Bacino, dovranno essere tali da non pregiudicare le condizioni di stabilità nelle aree adiacenti, da non limitare la possibilità di realizzare interventi definitivi di stabilizzazione dei fenomeni franosi, da consentire la manutenzione delle opere di messa in sicurezza.
- **pericolosità da frana elevata (P.F.3):** rappresentano aree interessate da un'elevata concentrazione di movimenti franosi superficiali, e/o zone ubicate in prossimità di aree P.F.4 che per le loro caratteristiche geomorfologiche possono rappresentare aree di possibile evoluzione o influenza a breve termine del dissesto, nonché dalla presenza di cavità di origine antropica. Nelle aree P.F.3. sono consentiti gli interventi di consolidamento, bonifica e sistemazione protezione e prevenzione dei fenomeni franosi, nonché quelli atti a controllare, prevenire e mitigare gli altri processi geomorfologici che determinano le condizioni di pericolosità elevata, approvati dall'Ente competente, tenuto conto del presente Piano. Gli interventi, definiti sulla base di idonei studi geologici, idrogeologici e geotecnici effettuati secondo i criteri definiti dall'Autorità di Bacino, dovranno essere tali da non pregiudicare le condizioni di stabilità nelle aree adiacenti, da non limitare la possibilità di realizzare interventi definitivi di stabilizzazione dei fenomeni franosi e dei diversi processi geomorfologici, da consentire la manutenzione delle opere di messa in sicurezza.

Il presente piano, in considerazione degli scenari di pericolosità individuati, fornisce elementi per la predisposizione dei piani di protezione civile al fine di ridurre le condizioni di rischio cui è esposta la popolazione. Pertanto, all'interno delle aree perimetrate con la sigla P.F.4 e P.F.3 gli insediamenti, le infrastrutture, le opere pubbliche e private, nonché gli edifici sparsi sono da considerarsi a rischio frana molto elevato ed elevato in relazione al relativo grado di pericolosità.

Figura 150. PAI bacino fiume Fiora – Aree inondabili (Fonte: AUBAC)

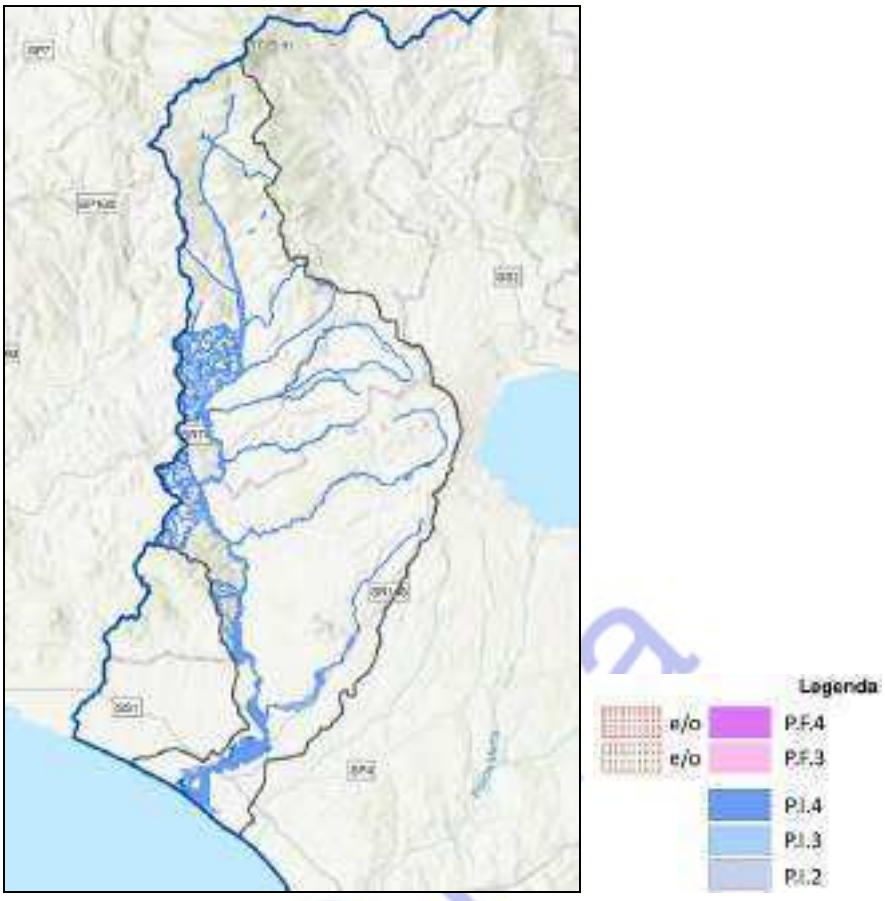
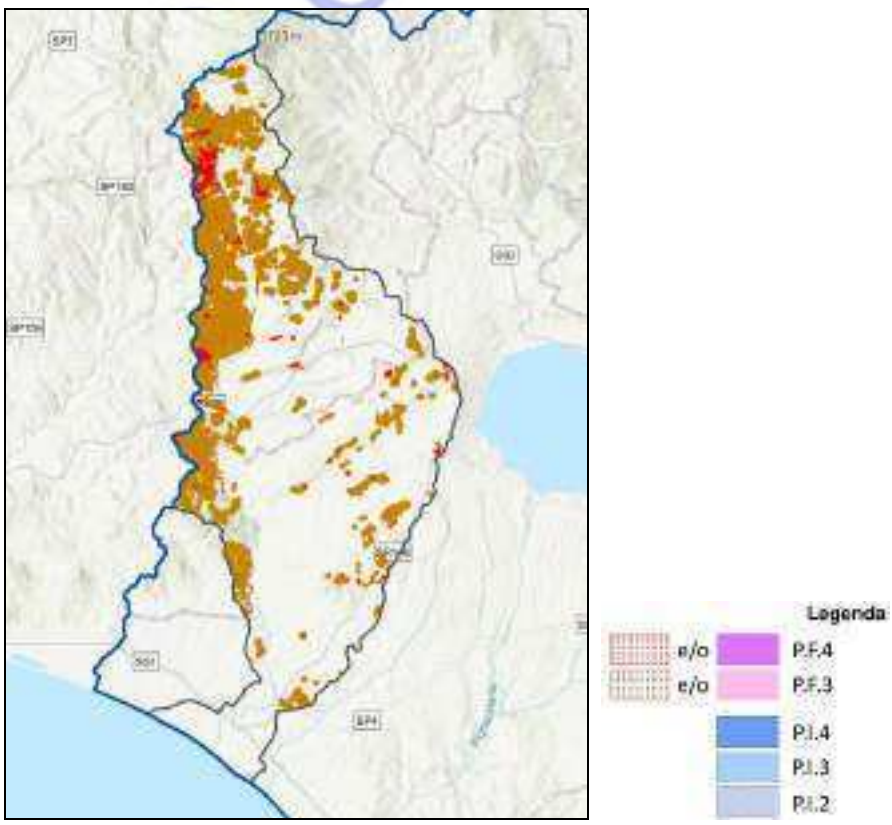


Figura 151. PAI bacino fiume Fiora – Aree in frana (Fonte: AUBAC)



Ai fini della tematica trattata dal PRGR, gli obiettivi del PAI che si ritiene utile considerare per la valutazione di coerenza esterna sono stati sintetizzati come a seguire:

Ob.sp1. sistemazione, la conservazione ed il recupero del suolo nei bacini idrografici, con interventi idrogeologici, idraulici, idraulico-forestali, idraulico-agrari, silvo-pastorali, di forestazione, di bonifica, di consolidamento e messa in sicurezza
Ob.sp2. la difesa ed il consolidamento dei versanti e delle aree instabili nonché la difesa degli abitati e delle infrastrutture contro i fenomeni franosi e altri fenomeni di dissesto
Ob.sp3. la difesa, la sistemazione e la regolazione dei corsi d'acqua
Ob.sp4. la moderazione delle piene, anche mediante serbatoi d'invaso, vasche di laminazione, casse di espansione, scaricatori, scolmatori, diversivi o altro, per la difesa dalle inondazioni e dagli allagamenti
Ob.sp5. riduzione del rischio idrogeologico, il riequilibrio del territorio ed il suo utilizzo nel rispetto del suo stato, della sua tendenza evolutiva e delle sue potenzialità d'uso
Ob.sp6. riduzione del rischio idraulico ed il raggiungimento di livelli di rischio socialmente

Tabella 93. Valutazione di coerenza esterna tra gli obiettivi del PRGR e gli obiettivi del Piano per l'Assetto Idrogeologico del fiume Fiora

Obiettivi specifici di Piano	Obiettivi Piano per l'Assetto Idrogeologico del fiume Fiora					
	Ob.sp1*	Ob.sp2*	Ob.sp3*	Ob.sp4*	Ob.sp5*	Ob.sp6*
OB.1	NP	NP	NP	NP	NP	NP
OB.2	NP	NP	NP	NP	NP	NP
OB.3	NP	NP	NP	NP	NP	NP
OB.4	NP	NP	NP	NP	NP	NP
OB.5	NP	NP	NP	NP	NP	NP
OB.6	NP	NP	NP	NP	NP	NP
OB.7	NP	NP	NP	NP	NP	NP
OB.8	NP	NP	NP	NP	NP	NP
OB.9	NP	NP	NP	NP	NP	NP
OB.10	NP	NP	NP	NP	NP	NP
OB.11	NP	NP	NP	NP	NP	NP
OB.12	NP	NP	NP	NP	NP	NP
OB.13	NP	NP	NP	NP	NP	NP
OB.14	NP	NP	NP	NP	NP	NP
OB.15	NP	NP	NP	NP	NP	NP
OB.16	NP	NP	NP	NP	NP	NP
OB.17	NP	NP	NP	NP	NP	NP
OB.18	NP	NP	NP	NP	NP	NP
OB.19	NP	NP	NP	NP	NP	NP
OB.20	NP	NP	NP	NP	NP	NP
OB.21	NP	NP	NP	NP	NP	NP
OB.22	NP	NP	NP	NP	NP	NP
OB.23	NP	NP	NP	NP	NP	NP
OB.24	NP	NP	NP	NP	NP	NP

***le tematiche affrontate dal PAI trovano riscontro nei criteri localizzativi individuati dal PRGR.**

Di seguito viene mostrata la verifica di coerenza esterna effettuata attraverso i criteri di localizzazione individuati dal PRGR.

Matrice ambientale di riferimento	Assegnazione della tipologia di criterio localizzativo stabilito dal PRGR Lazio (ES, AP, PR)*	Elementi di coerenza/incoerenza
Popolazione e salute pubblica	ES, AP territoriale ES, AP aspetti idrogeologici e difesa del suolo ES, AP, PR discariche	***Coerenza indiretta*** in quanto l'attenzione relativa a dei contesti a maggior pericolosità/rischio influisce positivamente sulla salute della popolazione.

Matrice ambientale di riferimento	Assegnazione della tipologia di criterio localizzativo stabilito dal PRGR Lazio (ES, AP, PR)*	Elementi di coerenza/incoerenza
	PR termovalorizzatori PR TMB PR impianti di compostaggio AP, PR Ecocentri PR impianti di stoccaggio e trattamento RS PR impianti di recupero	
Acque	ES, AP aspetti idrogeologici e difesa del suolo ES, AP, discariche	***Coerenza diretta*** in quanto i criteri localizzativi individuati dal PRGR sono coerenti con la normativa tecnica dei PAI, limitando la possibilità di localizzare impianti relativamente al grado di pericolosità/rischio di un'area.
Suolo	ES ambientale ES, AP, PR aspetti idrogeologici e difesa del suolo AP territoriale ES, AP, PR discariche PR TMB PR impianti di compostaggio PR impianti per inerti PR Ecocentri PR impianti di stoccaggio e trattamento RS PR impianti di recupero PR impianti per inerti	***Coerenza diretta*** in quanto i criteri localizzativi individuati dal PRGR sono coerenti con la normativa tecnica dei PAI, limitando la possibilità di localizzare impianti relativamente al grado di pericolosità/rischio di un'area.

ES – Criterio localizzativo escludente
AP – Criterio localizzativo di attenzione progettuale
PR – Criterio localizzativo preferenziale

7.2.2 Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale

Il Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale include i territori delle Regioni Abruzzo-parte-, Basilicata, Calabria, Campania, ***Lazio-parte-***, Molise-parte- e Puglia, comprendendo 25 Province, di cui 6 parzialmente (L'Aquila, Chieti, Isernia, ***Frosinone, Latina, Roma***), 1632 Comuni, 100 Comunità Montane, 42 Enti Irrigui di cui 35 Consorzi di Bonifica, 864 Aree Naturali Protette, con una popolazione residente pari a 12.977.357 abitanti (dati Istat al 2023) che rappresenta circa il 23% della popolazione nazionale e un'estensione territoriale di 67.459 km².

7.2.2.1 Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico del bacino dei fiumi Liri-Garigliano e Volturno

Il Piano Stralcio Assetto Idrogeologico – rischio frane (PSAI – Rf) dei territori dell'ex Autorità di Bacino Liri-Garigliano e Volturno, Bacino Liri - Garigliano e Volturno, è stato approvato D.P.C.M. del 12/12/2006 Gazzetta Ufficiale del 28/05/2007 n. 122 e successivamente con DPCM del 07/04/2011 approvato per i comuni di cui all'allegato B. Pubblicato su Gazzetta Ufficiale del 15/11/2011 n.266.

Il Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico – Rischio di Frana per il bacino dei fiumi Liri Garigliano e Volturno, di seguito denominato Piano o PSAI-Rf, *ha valore di piano territoriale di settore ed è lo strumento conoscitivo, normativo, tecnico-operativo mediante il quale sono pianificate e programmate le azioni e le norme d'uso del territorio relative all'assetto idrogeologico del bacino idrografico*.

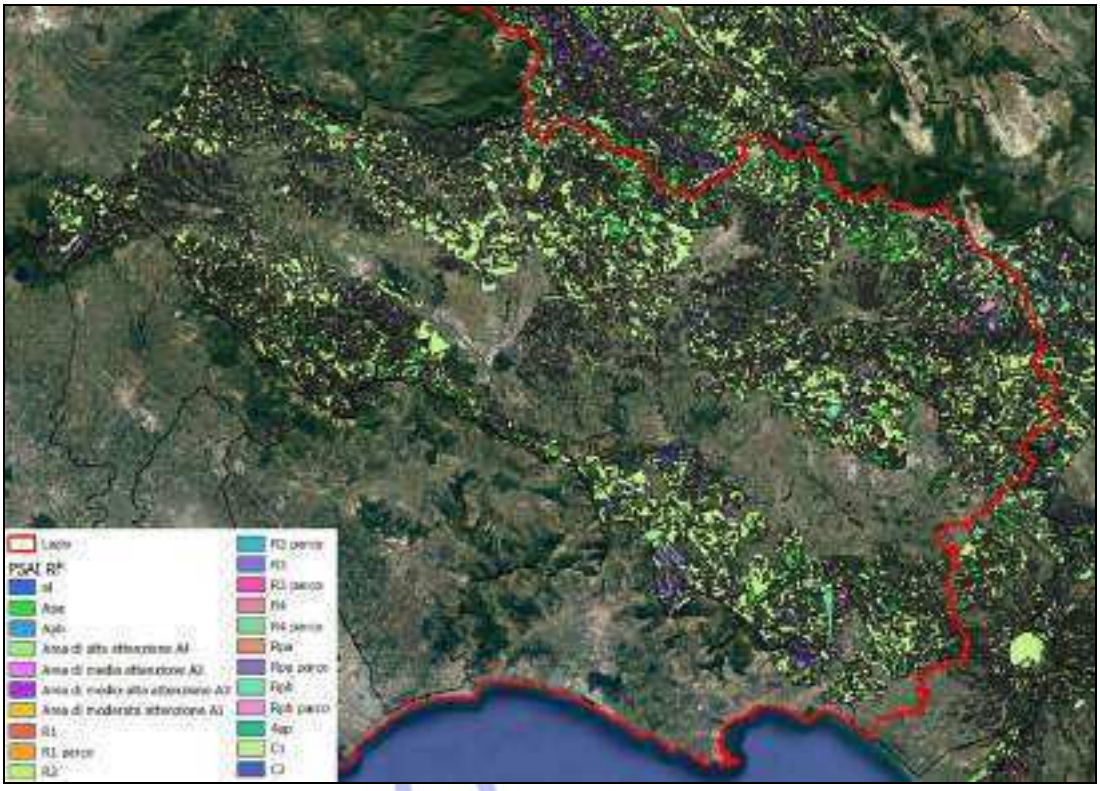
Il PsAI-Rf, attraverso le sue disposizioni, persegue ***l'obiettivo*** di garantire al territorio del bacino dei fiumi Liri-Garigliano e Volturno un livello di sicurezza adeguato rispetto ai fenomeni di dissesto idrogeologico. Sulla base di elementi quali l'intensità, la probabilità di accadimento dell'evento, *il danno e la vulnerabilità*, le aree perimetrate sono state così suddivise:

- Aree a rischio idrogeologico molto elevato (R4) nelle quali per il livello di rischio presente, sono possibili la perdita di vite umane, e lesioni gravi alle persone, danni gravi agli edifici, alle infrastrutture ed al patrimonio ambientale, la distruzione di attività socio economiche;
- Aree di alta attenzione (A4) potenzialmente interessate da fenomeni di innesco, transito ed invasione di frana a massima intensità attesa alta ma non urbanizzate;
- Aree a rischio idrogeologico potenzialmente alto (Rpa) nelle quali il livello di rischio, potenzialmente alto, può essere definito solo a seguito di indagini e studi a scala di maggior dettaglio;
- Aree di attenzione potenzialmente alta (Apa) non urbanizzate e nelle quali il livello di attenzione, potenzialmente alto, può essere definito solo a seguito di indagini e studi a scala di maggior dettaglio;
- Aree a rischio idrogeologico elevato (R3) nelle quali per il livello di rischio presente, sono possibili problemi per l'incolumità delle persone, danni funzionali agli edifici e alle infrastrutture con conseguente inagibilità degli stessi, la interruzione di funzionalità delle attività socio-economiche e danni rilevanti al patrimonio ambientale;
- Aree di medio - alta attenzione (A3) non urbanizzate che ricadano in una frana attiva a massima intensità attesa media o di una frana quiescente della medesima intensità in un'area classificata ad alto grado di sismicità;
- Aree a rischio idrogeologico medio (R2) nelle quali per il livello di rischio presente sono possibili danni minori agli edifici, alle infrastrutture ed al patrimonio ambientale che non pregiudicano l'incolumità delle persone, l'agibilità degli edifici e la funzionalità delle attività economiche;
- Aree di media attenzione (A2) che non sono urbanizzate e che ricadono all'interno di una frana quiescente a massima intensità attesa media;
- Aree a rischio idrogeologico moderato (R1) nelle quali per il livello di rischio presente i danni sociali, economici ed al patrimonio ambientale sono marginali;
- Aree di moderata attenzione (A1) che non sono urbanizzate e che ricadono all'interno di una frana a massima intensità attesa bassa;
- Aree a rischio idrogeologico potenzialmente basso (Rpb) nelle quali l'esclusione di un qualsiasi livello di rischio, potenzialmente basso, è subordinata allo svolgimento di indagini e studi a scala di maggior dettaglio;
- Aree di attenzione potenzialmente bassa (Apb) non urbanizzate e nelle quali l'esclusione di un qualsiasi livello di attenzione, potenzialmente basso, è subordinata allo svolgimento di indagini e studi a scala di maggior dettaglio;
- Aree di possibile ampliamento dei fenomeni franosi cartografati all'interno, ovvero di fenomeni di primo distacco (C1);
- Aree di versante nelle quali non è stato riconosciuto un livello di rischio o di attenzione significativo (C2);
- Aree inondabili da fenomeni di sovralluvionamento individuati sulla base di modelli idraulici semplificati o di studi preliminari, il cui livello di rischio o di attenzione deve essere definito a seguito di indagini e studi a scala di maggior dettaglio (al).

Copia

L'ambito territoriale di applicazione del Piano è costituito dall'intero bacino idrografico dei fiumi Liri-Garigliano e Volturno, così come definito dal D.P.R. 1° giugno 1998 (S.O. - G.U. n. 247 del 22/10/1998), ricadente parzialmente nei territori delle regioni Abruzzo, Campania, Lazio, Molise e Puglia.

Figura 152. PSAI – Rf, focus su Regione Lazio (Fonte: Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale)



Il Piano Stralcio Assetto Idrogeologico – rischio idraulico (PSAI-Ri) dei territori dell'ex Autorità di Bacino Liri-Garigliano e Volturno, Bacino Liri-Garigliano è stato approvato con D.P.C.M. del 12/12/2006. Pubblicato su Gazzetta Ufficiale del 28/05/2007 n. 122.

Il Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico – Rischio idraulico per il bacino dei fiumi Liri-Garigliano, di seguito denominato Piano o PsAI-Ri, ha valore di piano territoriale di settore ed é lo strumento conoscitivo, normativo, tecnico-operativo, mediante il quale sono pianificate e programmate le azioni e le norme d'uso del territorio relative all'assetto idraulico del bacino idrografico.

Il Piano Stralcio funzionale ed è relativo ai contenuti ed alle finalità dell'art. 3 della legge 183/89, con particolare riferimento a:

- la difesa, la sistemazione e la regolazione dei corsi d'acqua;
- la moderazione delle piene;
- la manutenzione delle opere; ∗ la regolamentazione dei territori interessati dalle piene;
- le attività di prevenzione ed allerta attraverso lo svolgimento funzionale di polizia idraulica, di piena e di pronto intervento.

L'ambito territoriale di applicazione del presente Piano è il bacino idrografico dei fiumi Liri-Garigliano e Volturno, così come definito dal D.P.R. 1° giugno 1998 (S.O. - G.U. n. 247 del 22/10/1998), limitatamente alle aste fluviali principali del bacino del fiume Liri Garigliano, come di seguito dettagliate:

- Fiume Liri-Garigliano per l'intera lunghezza (circa km 186,8);
- Fiume Sacco dalla confluenza con il Fosso Pantanelle alla confluenza con il Fiume Liri (circa km 86,3);

- Fiume Fibreno dal lago di Posta Fibreno alla confluenza con il Fiume Liri (circa km 10,2);
- Fiume Melfa dalla confluenza con il Fiume Mollarino alla confluenza con il Fiume Liri (circa km 31,1);
- Fiume Mollarino dal Ponte Americano alla confluenza con il Fiume Melfa (circa km 9,1);
- Fiume Rapido-Gari dalla confluenza con il Rio Secco alla confluenza con il Fiume Garigliano (circa km 22,1);
- Fiume Cosa dalla confluenza con il Torrente Cosa alla confluenza con il Fiume Sacco (circa km 26,2).

Il PsAI-Ri definisce, in funzione delle aree inondabili con diverso periodo di ritorno, le fasce fluviali, rispetto alle quali si sono impostate le attività di programmazione contenute nel PsAI-Ri. In conformità a quanto già stabilito nell'ambito del PSDA bacino Volturno, le fasce fluviali sono state così definite:

- *Alveo di piena ordinaria*. Si definisce alveo di piena ordinaria la parte della regione fluviale interessata dal deflusso idrico in condizioni di piena ordinaria, corrispondente al periodo di ritorno T = 2-5 anni. Nel caso di corsi d'acqua di pianura, l'alveo di piena ordinaria coincide con la savanella, cioè con la fascia fluviale compresa tra le sponde dell'alveo incassato. Nel caso di alvei alluvionati, l'alveo di piena ordinaria coincide con il greto attivo, interessato (effettivamente nella fase attuale oppure storicamente) dai canali effimeri in cui defluisce la piena ordinaria.
- *Alveo di piena standard* (Fascia A). La Fascia A viene definita come l'alveo di piena che assicura il libero deflusso della piena standard, di norma assunta a base del dimensionamento delle opere di difesa. Nel presente Piano si è assunta come piena standard quella corrispondente ad un periodo di ritorno pari a 100 anni. Il "limite di progetto tra la Fascia A e la successiva Fascia B" coincide con le opere idrauliche longitudinali programmabili per la difesa del territorio. Qualora dette opere vengano realizzate ed entreranno in funzione, i confini della Fascia A si intenderanno definitivamente coincidenti con il tracciato dell'opera idraulica realizzata e la delibera del Comitato Istituzionale di presa d'atto del collaudo dell'opera varrà come adozione di variante del Piano Stralcio per il tratto in questione.
- *Fascia di esondazione* (Fascia B). La Fascia B comprende le aree inondabili dalla piena standard, eventualmente contenenti al loro interno sottofasce inondabili con periodo di ritorno T< 100 anni. In particolare, sono state considerate tre sottofasce:
  - la sottosottofascia B1 è quella compresa tra l'alveo di piena e la linea più esterna tra la congiungente l'altezza idrica h=30 cm delle piene con periodo di ritorno T=30 anni e altezza idrica h=90 cm delle piene con periodo di ritorno T=100 anni;
  - la sottosottofascia B2 è quella compresa fra il limite della Sottofascia B1 e quello dell'altezza idrica h=30 cm delle piene con periodo di ritorno T=100 anni;
  - la sottosottofascia B3 è quella compresa fra il limite della SottofasciaB2 e quello delle piene con periodo di ritorno T=100 anni.
- *Fascia di inondazione per piena d'intensità eccezionale (Fascia C).* È quella interessata dalla piena relativa a T = 300 anni o dalla piena storica nettamente superiore alla piena di progetto. 3. Con apposita campitura, nelle Tavole Grafiche allegate al PsAI-Ri, sono individuate le fasce A, B (eventualmente B1, B2, B3) e C.

Copia

Figura 153. PSAI-Ri, focus su Regione Lazio (Fonte: Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale)



Ai fini della tematica trattata dal PRGR, gli obiettivi del PAI che si ritiene utile considerare per la valutazione di coerenza esterna sono stati sintetizzati come a seguire:

Ob.sp1. garantire al territorio del bacino dei fiumi Liri-Garigliano e Volturno un livello di sicurezza adeguato rispetto ai fenomeni di dissesto idrogeologico
Ob.sp2. difesa, la sistemazione e la regolazione dei corsi d'acqua;
Ob.sp3. la difesa, la sistemazione e la regolazione dei corsi d'acqua
Ob.sp4. la manutenzione delle opere; ∗ la regolamentazione dei territori interessati dalle piene
Ob.sp5. le attività di prevenzione ed allerta attraverso lo svolgimento funzionale di polizia idraulica, di piena e di pronto intervento.

Tabella 94. Valutazione di coerenza esterna tra gli obiettivi del PRGR e gli obiettivi del Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico del bacino dei fiumi Liri-Garigliano e Volturno

Obiettivi specifici di Piano	Obiettivi Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico del bacino dei fiumi Liri-Garigliano e Volturno				
	Ob.sp1*	Ob.sp2*	Ob.sp3*	Ob.sp4*	Ob.sp5*
OB.1	NP	NP	NP	NP	NP
OB.2	NP	NP	NP	NP	NP
OB.3	NP	NP	NP	NP	NP
OB.4	NP	NP	NP	NP	NP
OB.5	NP	NP	NP	NP	NP
OB.6	NP	NP	NP	NP	NP
OB.7	NP	NP	NP	NP	NP
OB.8	NP	NP	NP	NP	NP
OB.9	NP	NP	NP	NP	NP
OB.10	NP	NP	NP	NP	NP
OB.11	NP	NP	NP	NP	NP
OB.12	NP	NP	NP	NP	NP
OB.13	NP	NP	NP	NP	NP
OB.14	NP	NP	NP	NP	NP
OB.15	NP	NP	NP	NP	NP
OB.16	NP	NP	NP	NP	NP
OB.17	NP	NP	NP	NP	NP
OB.18	NP	NP	NP	NP	NP

OB.19	**NP**	**NP**	**NP**	**NP**	**NP**
OB.20	**NP**	**NP**	**NP**	**NP**	**NP**
OB.21	**NP**	**NP**	**NP**	**NP**	**NP**
OB.22	**NP**	**NP**	**NP**	**NP**	**NP**
OB.23	**NP**	**NP**	**NP**	**NP**	**NP**
OB.24	**NP**	**NP**	**NP**	**NP**	**NP**

***le tematiche affrontate dal PAI trovano riscontro nei criteri localizzativi individuati dal PRGR.**

Di seguito viene mostrata la verifica di coerenza esterna effettuata attraverso i criteri di localizzazione individuati dal PRGR.

Matrice ambientale di riferimento	**Assegnazione della tipologia di criterio localizzativo stabilito dal PRGR Lazio (ES, AP, PR)***	**Elementi di coerenza/incoerenza**
Popolazione e salute pubblica	ES, AP territoriale ES, AP aspetti idrogeologici e difesa del suolo ES, AP, PR discariche PR termovalorizzatori PR TMB PR impianti di compostaggio AP, PR Ecocentri PR impianti di stoccaggio e trattamento RS PR impianti di recupero	***Coerenza indiretta*** in quanto l'attenzione relativa a dei contesti a maggior pericolosità/rischio influisce positivamente sulla salute della popolazione.
Acque	ES, AP aspetti idrogeologici e difesa del suolo ES, AP, discariche	***Coerenza diretta*** in quanto i criteri localizzativi individuati dal PRGR sono coerenti con la normativa tecnica dei PAI, limitando la possibilità di localizzare impianti relativamente al grado di pericolosità/rischio di un'area.
Suolo	ES ambientale ES, AP, PR aspetti idrogeologici e difesa del suolo AP territoriale ES, AP, PR discariche PR TMB PR impianti di compostaggio PR impianti per inerti PR Ecocentri PR impianti di stoccaggio e trattamento RS PR impianti di recupero PR impianti per inerti	***Coerenza diretta*** in quanto i criteri localizzativi individuati dal PRGR sono coerenti con la normativa tecnica dei PAI, limitando la possibilità di localizzare impianti relativamente al grado di pericolosità/rischio di un'area.

****ES – Criterio localizzativo escludente***
AP – Criterio localizzativo di attenzione progettuale
PR – Criterio localizzativo preferenziale

7.2.3 Piano Regionale di Tutela delle Acque

La Regione Lazio ha adottato il proprio Piano Regionale di Tutela delle Acque (PRTA) nel 2004, poi approvato definitivamente nel 2007. Con D.G.R. n° 819 del 28/12/2016 è stato adottato l'Aggiornamento del Piano di Tutela delle Acque ed è stato pubblicato sul BURL n°4 del 12/01/2017. Il Piano aggiornato è stato approvato dal Consiglio Regionale con D.C.R. n.° 18 del 23/11/018 e pubblicato sul supplemento n.° 3 al BURL n° 103 del 20/12/2018.

Il Piano di tutela delle acque costituisce un ***adempimento della Regione per il perseguimento della tutela delle risorse idriche in tutte le fattispecie con cui in natura si presentano***. Il piano prende le mosse da una approfondita conoscenza dello stato delle risorse sia sotto il profilo della qualità che sotto il profilo delle utilizzazioni, e costituisce piano stralcio di settore del piano di bacino.

Gli ***obiettivi*** dell'aggiornamento del Piano di tutela sono i seguenti:

Tabella 95. Obiettivi del PTAR Lazio

COD.	OBIETTIVO
PTAR_01	Mantenere o raggiungere per i corpi idrici significativi superficiali e sotterranei l'obiettivo di qualità ambientale corrispondente allo stato di "buono".
PTAR_02	Mantenere, ove già esistente, lo stato di qualità ambientale "elevato".
PTAR_03	Mantenere o raggiungere gli obiettivi di qualità per specifica destinazione per i corpi idrici a specifica destinazione costituiti da: a) le acque dolci superficiali destinate alla produzione di acqua potabile; b) le acque destinate alla balneazione; c) le acque dolci che richiedono protezione e miglioramento per essere idonee alla vita dei pesci; d) le acque destinate alla vita dei molluschi.
PTAR_04	Mantenere o rendere conformi le acque ricadenti nelle aree protette agli obiettivi e agli standard di qualità previsti dalla normativa
PTAR_05	Approfondimento e aggiornamento per i corpi idrici fortemente modificati/artificiali per i quali non è possibile il raggiungimento del buon potenziale ecologico buono al 2027.

Gli studi condotti per la redazione del Piano hanno consentito di suddividere gli ambiti territoriali della regione in bacini idrografici. Nel Piano sono stati individuati 39 bacini; di questi 36 individuano altrettanti corpi idrici significativi, uno raccoglie i bacini endoreici presenti nella regione cui non è possibile associare corpi idrici significativi e gli ultimi due sono costituiti dai sistemi idrici delle isole Ponziane.

Nel Piano vengono riportate le caratteristiche della struttura del territorio nei suoi vari aspetti geologici, idrologici, idrogeologici, vegetazionali, di vulnerabilità, di pressione antropica, confrontati con il risultato che deriva dall'analisi della qualità delle acque, e con le specifiche protezioni previste dalla normativa per porzioni di territorio interessate da corpi idrici a specifica destinazione.

Nel Piano i corpi idrici vengono classificati in:

1. corpi idrici significativi;

2. corpi idrici a specifica destinazione:

3. acque dolci superficiali destinate alla produzione di acqua potabile;

4. acque superficiali idonee alla vita dei pesci;

5. acque superficiali di balneazione;

6. acque destinate agli sport di acqua viva.

Sono definite, inoltre, delle aree sottoposte a specifica tutela: in particolare sono porzioni di territorio nei quali devono essere adottate specifiche norme per il perseguimento degli obiettivi di salvaguardia dei corpi idrici.

a) aree sensibili;

b) zone vulnerabili da nitrati di origine agricola;

c) aree critiche;

d) aree di salvaguardia delle acque destinate ad uso potabile;

e) zone idonee alla balneazione.

Nel Piano sono stati considerati tutti i corpi idrici significativi presenti sul territorio per prevedere interventi di risanamento.

Sono *corpi idrici significativi* tutti quei corsi d'acqua che possiedono le caratteristiche di seguito riportate:

- tutti i corsi d'acqua naturali di primo ordine (cioè quelli recapitanti direttamente in mare) il cui bacino imbrifero abbia una superficie maggiore di 200 km^2;
- tutti i corsi d'acqua naturali di secondo ordine o superiore il cui bacino imbrifero abbia una superficie maggiore a 400 km^2.

Non sono significativi i corsi d'acqua che per motivi naturali hanno avuto una portata uguale a zero per più di 120 giorni l'anno (in un anno idrologico medio).

Sono *aree sensibili* i laghi e i rispettivi bacini drenanti individuati con deliberazione della Giunta Regionale n 317 del 11 aprile 2003.

Sono *zone vulnerabili da nitrati di origine agricola* le aree individuate con deliberazione della Giunta Regionale o dal Piano di Tutela delle Acque.

Sono *aree critiche* (o a rischio di crisi ambientale) le aree nelle quali l'utilizzazione quantitativa delle risorse idriche è tale da compromettere la conservazione della risorsa e le future utilizzazioni sostenibili. Le aree a rischio di crisi ambientale sono individuate con deliberazione della Giunta Regionale che in relazione alle specificità del caso determina i provvedimenti da adottare.

Sono *aree di salvaguardia delle acque destinate ad uso potabile* quelle aree individuate per mantenere e migliorare le caratteristiche qualitative delle acque distribuite alla popolazione mediante acquedotti che rivestono carattere di pubblico interesse. L'area di salvaguardia deve prevedere l'area di tutela assoluta, l'area di rispetto e l'area di protezione.

La *zona di tutela assoluta* è costituita dall'area immediatamente circostante le captazioni o derivazioni; essa deve avere una estensione in caso di acque sotterranee e, ove possibile per le acque superficiali, di almeno dieci metri di raggio dal punto di captazione, deve essere adeguatamente protetta e adibita esclusivamente ad opere di captazione o presa e ad infrastrutture di servizio.

La *zona di rispetto* è costituita dalla porzione di territorio circostante la zona di tutela assoluta da sottoporre a vincoli e destinazioni d'uso tali da tutelare qualitativamente e quantitativamente la risorsa idrica captata e può essere suddivisa in zona di rispetto ristretta e zona di rispetto allargata in relazione alla tipologia dell'opera di presa o captazione e alla situazione locale di vulnerabilità e rischio della risorsa.

In particolare nella zona di rispetto sono vietati l'insediamento dei seguenti centri di pericolo e lo svolgimento delle seguenti attività:

a) dispersione di fanghi ed acque reflue, anche se depurati;

b) accumulo di concimi chimici, fertilizzanti o pesticidi;

c) spandimento di concimi chimici, fertilizzanti o pesticidi, salvo che l'impiego di tali sostanze sia effettuato sulla base delle indicazioni di uno specifico piano di utilizzazione che tenga conto della natura dei suoli, delle colture compatibili, delle tecniche agronomiche impiegate e della vulnerabilità delle risorse idriche;

d) dispersione nel sottosuolo di acque meteoriche proveniente da piazzali e strade;

e) aree cimiteriali;

f) apertura di cave che possono essere in connessione con la falda;

Copia

g) apertura di pozzi ad eccezione di quelli che estraggono acque destinate al consumo umano e di quelli finalizzati alla variazione della estrazione ed alla protezione delle caratteristiche quali - quantitative della risorsa idrica;

h) gestione di rifiuti;

i) stoccaggio di prodotti ovvero sostanze chimiche pericolose e sostanze radioattive;

j) centri di raccolta, demolizione e rottamazione di autoveicoli;

k) pozzi perdenti;

l) pascolo e stabulazione di bestiame che ecceda i 170 Kg per ettaro di azoto presente negli effluenti, al netto delle perdite di stoccaggio e distribuzione. È comunque vietata la stabulazione di bestiame nella zona di rispetto ristretta.

Le zone di protezione devono essere delimitate secondo le indicazioni delle Regioni per assicurare la protezione del patrimonio idrico. In esse si possono adottare misure relative alla destinazione del territorio interessato, limitazioni e prescrizioni per gli insediamenti civili, produttivi, turistici, agroforestali e zootecnici da inserirsi negli strumenti urbanistici comunali, provinciali, regionali, sia generali sia di settore. Le Regioni, al fine della protezione delle acque sotterranee, anche di quelle non ancora utilizzate per l'uso umano, individuano e disciplinano, all'interno delle zone di protezione, le seguenti aree:

a) aree di ricarica della falda;

b) emergenze naturali ed artificiali della falda;

c) zone di riserva.

Di seguito viene effettuata la valutazione di coerenza esterna tra gli obiettivi del PRGR e gli obiettivi del Piano Regionale di Tutela delle Acque (PTAR).

Tabella 96. Valutazione di coerenza esterna tra gli obiettivi del PRGR e gli obiettivi del Piano regionale di Tutela delle Acque

Obiettivi specifici di Piano	Obiettivi Piano regionale di Tutela delle Acque				
	PTAR_01*	PTAR_02*	PTAR_03*	PTAR_04*	PTAR_05*
OB.1	+	+	NP	NP	NP
OB.2	+	+	NP	NP	NP
OB.3	+	+	NP	NP	NP
OB.4	+	+	NP	NP	NP
OB.5	NP	NP	NP	NP	NP
OB.6	NP	NP	NP	NP	NP
OB.7	NP	NP	NP	NP	NP
OB.8	+	+	NP	NP	NP
OB.9	NP	NP	NP	NP	NP
OB.10	NP	NP	NP	NP	NP
OB.11	NP	NP	NP	NP	NP
OB.12	+	+	NP	NP	NP
OB.13	NP	NP	NP	NP	NP
OB.14	NP	NP	NP	NP	NP
OB.15	NP	NP	NP	NP	NP
OB.16	NP	NP	NP	NP	NP
OB.17	NP	NP	NP	NP	NP
OB.18	+	+	NP	NP	NP
OB.19	NP	NP	NP	NP	NP
OB.20	NP	NP	NP	NP	NP

Copia

OB.21	**NP**	**NP**	**NP**	**NP**	**NP**
OB.22	**+**	**+**	**NP**	**NP**	**NP**
OB.23	**NP**	**NP**	**NP**	**NP**	**NP**
OB.24	**NP**	**NP**	**NP**	**NP**	**NP**

***le tematiche affrontate dal Piano regionale di Tutela delle Acque trovano riscontro anche nei criteri localizzativi individuati dal PRGR.**

Di seguito viene mostrata la verifica di coerenza esterna effettuata attraverso i criteri di localizzazione individuati dal PRGR.

Matrice ambientale di riferimento	**Assegnazione della tipologia di criterio localizzativo stabilito dal PRGR Lazio (ES, AP, PR)***	**Elementi di coerenza/incoerenza**
Popolazione e salute pubblica	ES, AP territoriale ES, AP aspetti idrogeologici e difesa del suolo ES, AP, PR discariche PR termovalorizzatori PR TMB PR impianti di compostaggio AP, PR Ecocentri PR impianti di stoccaggio e trattamento RS PR impianti di recupero	***Coerenza indiretta*** in quanto l'attenzione relativa alla tutela delle risorse idriche influisce positivamente sulla salute pubblica.
Acque	ES, AP aspetti idrogeologici e difesa del suolo ES, AP, discariche	***Coerenza diretta*** in quanto i criteri localizzativi individuati PRGR garantiscono limitazioni dell'insediamento di nuova impiantistica in contesti di tutela idrica (fascia di rispetto da punti di approvvigionamento idrico ad uso potabile) e garantiscano usi sostenibili dell'acqua, inoltre pongono l'attenzione su possibili interferenze con i livelli di qualità delle risorse idriche superficiali e sotterranee.

ES – Criterio localizzativo escludente
AP – Criterio localizzativo di attenzione progettuale
PR – Criterio localizzativo preferenziale

7.2.4 Piano di azione per le zone vulnerabili da nitrati di origine agricola

In attuazione del Decreto del Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali n. 5046 del 25 Febbraio 2016 (*Criteri e norme tecniche generali per la disciplina regionale dell'utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento e delle acque reflue, nonché per la produzione e l'utilizzazione agronomica del digestato*) il Piano d'Azione per le zone vulnerabili da nitrati di origine agricola della Regione Lazio, *fissa i criteri e le norme tecniche generali per l'utilizzazione agronomica dei materiali e delle sostanze di cui all'articolo 2 del decreto medesimo* (effluenti di allevamento, acque reflue, digestato, fertilizzanti, acque di vegetazione dei frantoi oleari e fanghi di depurazione).

Lo ***scopo*** del Piano d'Azione *è quello di consentire alle sostanze nutritive ed ammendanti in essi contenute di svolgere un ruolo utile al suolo agricolo, realizzando un effetto concimante, ammendante, irriguo, fertirriguo o correttivo sul terreno oggetto di utilizzazione agronomica, in conformità ai fabbisogni quantitativi e temporali delle colture.*

Nelle ***zone vulnerabili da nitrati*** (i.e. ZVN) ***di origine agricola***, il Piano d'Azione disciplina l'utilizzazione agronomica dei materiali e delle sostanze menzionate, in particolare con gli ***obiettivi*** di:

- *Ob.sp1: proteggere e risanare le zone vulnerabili dall'inquinamento provocato da nitrati di origine agricola;*
- *Ob.sp2: limitare l'applicazione al suolo dei fertilizzanti azotati sulla base dell'equilibrio tra il fabbisogno prevedibile di azoto delle colture e l'apporto alle colture di azoto proveniente dal suolo e dalla fertilizzazione, in coerenza anche con il Codice di Buona Pratica Agricola;*
- *Ob.sp3: promuovere strategie di gestione integrata degli effluenti zootecnici acque reflue e digestato per il riequilibrio del rapporto agricoltura-ambiente, tra cui l'adozione di modalità di allevamento e di alimentazione degli animali finalizzate a contenere, già nella fase di produzione, le escrezioni di azoto.*

Pertanto, le prescrizioni contenute nel piano intendono in generale ridurre l'inquinamento dovuto all'eccesso di concimazione dei terreni.

La norma comunitaria di riferimento in materia di inquinamento delle acque da nitrati di origine agricola è rappresentata dalla Direttiva 91/676/CEE, nota come "Direttiva Nitrati", che mira a prevenire concentrazioni elevate di nitrati nelle acque, limitando gli effetti inquinanti dell'agrozootecnia intensiva, ed a ridurre l'uso di fertilizzanti chimici. La Deliberazione n. 719 del 14 novembre 2023, presenta l'aggiornamento delle Zone Vulnerabili da Nitrati di origine agricola della Regione Lazio, ai sensi dell'art. 92 del D. Lgs.152/2006 e la conferma delle Zone Vulnerabili da Nitrati di origine agricola individuate con D.G.R. 523 del 30 luglio 2021.

Di seguito viene effettuata la valutazione di coerenza esterna tra gli obiettivi del PRGR e gli obiettivi del Piano di azione per le zone vulnerabili da nitrati di origine agricola.

Tabella 97. Valutazione di coerenza esterna tra gli obiettivi del PRGR e gli obiettivi del Piano di azione per le zone vulnerabili da nitrati di origine agricola

Obiettivi specifici di Piano	Obiettivi Piano di azione per le zone vulnerabili da nitrati di origine agricola				
	Ob.sp1	Ob.sp2	Ob.sp3	Ob.sp4	Ob.sp5
OB.1	NP	NP	NP	NP	NP
OB.2	NP	NP	NP	NP	NP
OB.3	NP	NP	NP	NP	NP
OB.4	NP	NP	NP	NP	NP
OB.5	NP	NP	NP	NP	NP
OB.6	NP	NP	NP	NP	NP
OB.7	NP	NP	NP	NP	NP
OB.8	NP	NP	NP	NP	NP
OB.9	NP	NP	NP	NP	NP
OB.10	NP	NP	NP	NP	NP
OB.11	NP	NP	NP	NP	NP
OB.12	NP	NP	NP	NP	NP
OB.13	NP	NP	NP	NP	NP
OB.14	NP	NP	NP	NP	NP
OB.15	NP	NP	NP	NP	NP
OB.16	NP	NP	NP	NP	NP
OB.17	NP	NP	NP	NP	NP
OB.18	NP	NP	NP	NP	NP
OB.19	NP	NP	NP	NP	NP
OB.20	NP	NP	NP	NP	NP
OB.21	NP	NP	NP	NP	NP
OB.22	NP	NP	NP	NP	NP
OB.23	NP	NP	NP	NP	NP
OB.24	NP	NP	NP	NP	NP

copia

Di seguito viene mostrata la verifica di coerenza esterna effettuata attraverso i criteri di localizzazione individuati dal PRGR.

Matrice ambientale di riferimento	Assegnazione della tipologia di criterio localizzativo stabilito dal PRGR Lazio (ES, AP, PR)*	Elementi di coerenza/incoerenza
Popolazione e salute pubblica	ES, AP territoriale ES, AP aspetti idrogeologici e difesa del suolo ES, AP, PR discariche PR termovalorizzatori PR TMB PR impianti di compostaggio AP, PR Ecocentri PR impianti di stoccaggio e trattamento RS PR impianti di recupero	Coerenza indiretta in quanto l'attenzione relativa alla tutela delle risorse idriche influisce positivamente sulla salute pubblica.
Acque	ES, AP aspetti idrogeologici e difesa del suolo ES, AP, discariche	Coerenza diretta in quanto i criteri localizzativi del PRGR pongono l'attenzione su possibili interferenze con i livelli di qualità delle risorse idriche superficiali e sotterranee.

ES – Criterio localizzativo escludente
AP – Criterio localizzativo di attenzione progettuale
PR – Criterio localizzativo preferenziale

7.2.5 Le indicazioni del Programma Nazionale di Gestione dei Rifiuti (PNGR)

La riforma 1.2 prevede l'adozione di un ampio programma nazionale per la gestione dei rifiuti, volto a raggiungere livelli molto elevati di preparazione per il riutilizzo, il riciclaggio e il recupero degli stessi, che adatti la rete di impianti necessari per la gestione integrata dei rifiuti, riduca al minimo, come opzione ultima e residua, lo smaltimento finale, istituisca sistemi di monitoraggio, eviti l'avvio di nuove procedure di infrazione nei confronti dell'Italia, affronti lo scarso tasso di raccolta dei rifiuti, disincentivi il conferimento in discarica e garantisca la complementarità con i programmi regionali in materia di rifiuti, consentendo il conseguimento degli obiettivi della normativa dell'UE e nazionale e combattendo gli scarichi illegali di rifiuti e l'incenerimento all'aria aperta.

Copia

Figura 154. Milestones



Con Decreto Ministeriale n. 257, del 24 giugno 2022, è stato approvato il Programma nazionale di gestione dei Rifiuti (Conseguita la Milestone M2C1-13).

Il Programma Nazionale per la Gestione dei Rifiuti costituisce uno strumento strategico di indirizzo per le Regioni e le Province autonome nella pianificazione della gestione dei rifiuti. Il Programma, in particolare, fissa i macro-obiettivi e definisce i criteri e le linee strategiche cui le Regioni e le Province autonome si attengono nell'elaborazione dei Piani regionali di gestione dei rifiuti. In sede di prima applicazione, costituisce una delle riforme strutturali per l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR). Con un orizzonte temporale di sei anni (2022-2028), partendo dal quadro di riferimento europeo, è preordinato a orientare le politiche pubbliche e ad incentivare le iniziative private per lo sviluppo di un'economia sostenibile e circolare, a beneficio della società e della qualità dell'ambiente. Il Programma si pone dunque come uno dei pilastri strategici e attuativi della Strategia Nazionale per l'Economia Circolare, insieme al Programma nazionale di Prevenzione dei rifiuti.

Il PNGR presenta i seguenti ***obiettivi generali***:

I. Contribuire alla sostenibilità nell'uso delle risorse e ridurre i potenziali impatti ambientali negativi del ciclo dei rifiuti;

II. Progressivo riequilibrio dei divari socio-economici, per quanto riguarda la gestione dei rifiuti;

III. Rafforzare la consapevolezza e i comportamenti virtuosi degli attori economici e dei cittadini per la riduzione e la valorizzazione dei rifiuti;

IV. Promuovere una gestione del ciclo dei rifiuti che contribuisca al raggiungimento degli obiettivi di neutralità climatica.

Il PNGR è uno strumento di indirizzo e supporto della pianificazione regionale della gestione dei rifiuti, volto a garantire, da un lato, la rispondenza dei criteri di pianificazione agli obiettivi della normativa comunitaria, in ottica di prevenzione del contenzioso, dall'altro la sostenibilità, l'efficienza, efficacia, ed economicità dei sistemi di gestione dei rifiuti in tutto il territorio nazionale, in coerenza con gli obiettivi di coesione territoriale. In tal senso rappresenta una priorità il superamento del gap impiantistico tra le regioni; questo obiettivo è funzionale a garantire su tutto il territorio nazionale una gestione integrata dei rifiuti, per rispettare gli obiettivi europei di riduzione dello smaltimento finale.

Il PNGR ai sensi dell'art. 198-bis fissa i macro-obiettivi, definisce i criteri e le linee strategiche cui le Regioni e le Province autonome si attengono nella elaborazione dei Piani regionali di gestione dei rifiuti, ferme restando le competenze attribuite agli enti territoriali dall'art. 199 del D.Lgs n.152/2006.

In particolare, i ***macro-obiettivi*** sono definiti in aderenza alle finalità, i principi e i criteri di priorità definiti rispettivamente dagli artt. 177, 178 e 179 D.Lgs. n. 152/2006, nonché a quelli dettati dal quadro europeo delineato nei paragrafi precedenti.

I **macro-obiettivi** possono essere così sintetizzati:

- **M.Ob 1:** ridurre il divario di pianificazione e di dotazione impiantistica tra le diverse regioni, perseguendo il progressivo riequilibrio socio-economico e la razionalizzazione del sistema impiantistico e infrastrutturale secondo criteri di sostenibilità, efficienza, efficacia, ed economicità per corrispondere ai principi di autosufficienza e prossimità;
- **M.Ob 2:** garantire il raggiungimento degli obiettivi di prevenzione, preparazione per il riutilizzo, riciclaggio e recupero dei rifiuti e di riduzione dello smaltimento, tenendo conto anche dei regimi di responsabilità estesa del produttore (EPR) per i rifiuti prodotti;
- **M.Ob 3:** razionalizzare e ottimizzare il sistema impiantistico e infrastrutturale attraverso una pianificazione regionale basata sulla completa tracciabilità dei rifiuti e la individuazione di percorsi che portino nel breve termine a colmare il gap impiantistico mediante la descrizione dei sistemi esistenti con l'analisi dei flussi; sostenere la contestuale riduzione dei potenziali impatti ambientali, da valutare anche mediante l'adozione dell'analisi del ciclo di vita (LCA-Life Cycle Assesment) di sistemi integrati di gestione rifiuti;
- **M.Ob 4:** garantire una dotazione impiantistica con elevati standard qualitativi di tipo gestionale e tecnologico;
- **M.Ob 5**: promuovere una gestione del ciclo dei rifiuti che contribuisca in modo sostanziale al raggiungimento degli obiettivi di neutralità climatica;
- **M.Ob 6:** definire le azioni prioritarie per promuovere la comunicazione e la conoscenza ambientale in tema di rifiuti ed economia circolare.

Di seguito viene mostrata la valutazione di coerenza esterna.

Tabella 98. Valutazione di coerenza tra gli obiettivi del PRGR e i macro-obiettivi del PNGR

Obiettivi specifici di Piano	Macro-obiettivi Programma Nazionale di Gestione dei Rifiuti					
	M.Ob 1	M.Ob 2	M.Ob 3	M.Ob 4	M.Ob 5	M.Ob 6
OB.1	NP	+	NP	NP	+	NP
OB.2	NP	+	NP	NP	+	NP
OB.3	NP	+	NP	NP	+	NP
OB.4	NP	+	NP	NP	+	NP
OB.5	NP	NP	NP	NP	NP	+
OB.6	NP	+	NP	NP	+	NP
OB.7	NP	+	NP	NP	+	NP
OB.8	NP	+	NP	NP	+	NP
OB.9	NP	+	+	NP	+	NP
OB.10	NP	+	+	NP	+	NP
OB.11	NP	+	+	NP	+	NP
OB.12	NP	+	+	NP	+	NP
OB.13	NP	+	+	NP	+	NP
OB.14	+	NP	+	+	+	NP
OB.15	+	+	+	+	+	NP
OB.16	+	+	+	+	+	NP
OB.17	+	+	+	+	+	NP
OB.18	NP	+	+	NP	+	NP

Obiettivi specifici di Piano	Macro-obiettivi Programma Nazionale di Gestione dei Rifiuti					
	M.Ob 1	M.Ob 2	M.Ob 3	M.Ob 4	M.Ob 5	M.Ob 6
OB.19	NP	+	+	NP	+	NP
OB.20	NP	NP	NP	NP	NP	NP
OB.21	NP	NP	NP	NP	NP	NP
OB.22	NP	NP	NP	NP	NP	NP
OB.23	NP	NP	NP	NP	NP	NP
OB.24	NP	NP	NP	NP	NP	NP

7.2.6 Programmazione Regionale Unitaria 2021-2027

A partire dal 2014, la programmazione della Regione Lazio è stata improntata ad una logica unitaria orientata ***verso una crescita in grado di coniugare gli aspetti della competitività economica, dell'inclusione sociale e della sostenibilità valorizzando la massima sinergia programmatica tra le opportunità offerte dalle risorse europee, nazionali e regionali, come esplicitato dapprima nelle Linee d'indirizzo per un uso efficiente delle risorse finanziarie destinate allo sviluppo 2014-2020, poi, nel 2018, nel Documento Strategico di Programmazione*** (DSP) 2018-2023 e nel successivo aggiornamento.

Su tali basi, la pianificazione delle politiche di intervento della Regione Lazio è articolata in ***macro-aree, indirizzi programmatici, obiettivi programmatici, Azioni Cardine (AC) e Progetti per la Ripresa e la Resilienza (PRR)*** introdotti con il documento "*Un nuovo orizzonte di progresso socio-economico – linee d'indirizzo per lo sviluppo sostenibile e la riduzione delle diseguaglianze: politiche pubbliche regionali ed europee 2021-2027*" al fine di tenere conto e rispondere degli effetti della pandemia dovuta al COVID-19 e delle necessità emerse a seguito della crisi economico-sociale causata dall'emergenza sanitaria. Le AC e i PRR esprimono gli interventi portanti da cui dipendono i cambiamenti strutturali nel territorio regionale, declinati all'interno di una strategia fondata su tre pilastri: sviluppo sostenibile socio-economico e territoriale, redistribuzione ed equilibrio finanziario.

In attuazione delle "*Linee di indirizzo 2021-2027*", con la Deliberazione n. 58 del 7 febbraio 2023 la Regione Lazio *ha adottato l'aggiornamento delle tavole di sintesi di ricognizione del quadro programmatico unitario regionale per il periodo 2021-2027 ed individuato la governance multilivello per la realizzazione degli interventi, secondo i principi di sussidiarietà, differenziazione e adeguatezza*.

I Programmi regionali 2021 – 2027 FESR e FSE+, il PSR 2014-2020 FEASR integrato con le annualità 2021-2022, il Complemento per lo Sviluppo Rurale FEASR 2023-2027 e la Strategia regionale per lo sviluppo sostenibile Lazio, regione partecipata e sostenibile hanno assunto e declinato i principi e gli strumenti della programmazione regionale, in coerenza con la strategia comunitaria, con gli obiettivi del ciclo europeo 2021-2027 e con quelli dell'Agenda 2030. In questo contesto, particolare attenzione è dedicata agli obiettivi del New Green Deal e delle strategie ad esso collegate per una Regione giusta, prospera e sostenibile. Con l'obiettivo di massimizzare il sostegno finanziario alle priorità della programmazione già individuate dalla strategia unitaria regionale, il quadro degli interventi prioritari per il sostegno allo sviluppo del territorio è stato definito a partire dagli investimenti previsti nel Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) e nel Piano Nazionale Complementare (PNC), in coerenza con il dettato dei Regolamenti che chiedono di assicurare la complementarietà tra la programmazione comunitaria, il Dispositivo per la Ripresa e la Resilienza istituito dal Regolamento (UE) 2021/241 e le proposte programmatiche adottate dalla Regione.

Il quadro unitario della programmazione 2021-2027 è rappresentato nella pubblicazione Lazio Presente.

Nel quadro delle regole e dei vincoli della strategia comunitaria (Regolamenti della Politica di Coesione e della Politica Agricola Comunitaria, Accordo di Partenariato e Piano Strategico della PAC 2023-2027), delle aree tematiche e degli obiettivi strategici del Fondo per lo Sviluppo e la 19 Coesione 2021-2027, delle

Copia

finalità del Fondo investimenti regionali (MEF) nonché ovviamente degli investimenti e delle riforme previsti dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, le scelte programmatiche della Regione Lazio si articolano in otto target che declinano l'obiettivo generale "Per far bene, per tutti" in altrettanti capitoli di intervento delle politiche regionali:

1. PER LE PERSONE E I LORO DIRITTI FONDAMENTALI, target che riassume gli investimenti previsti per la salute, il welfare e il diritto alla casa;

2. PER IL LAVORO, che raccoglie le misure a sostegno dell'occupazione e della formazione professionale;

3. PER LA SCUOLA, L'UNIVERSITA' E LA RICERCA, al quale sono ricondotti gli interventi per la scuola, il diritto allo studio, la ricerca pubblica e privata;

4. PER LE IMPRESE, con le politiche di intervento programmate per l'industria, il turismo e l'agricoltura, con misure di sostegno all'internazionalizzazione, per l'accesso al credito, per la nascita delle startup, per il trasferimento tecnologico tra mondo della ricerca e settori produttivi;

5. **PER L'AMBIENTE E L'ECONOMIA CIRCOLARE**, con le misure di investimento previste per sostenere la transizione energetica, la qualità dell'aria e dell'acqua, la conservazione del capitale naturale, la gestione dei rifiuti, la cura del territorio attraverso gli interventi di bonifica dei siti inquinati e gli investimenti per il contrasto al dissesto idrogeologico;

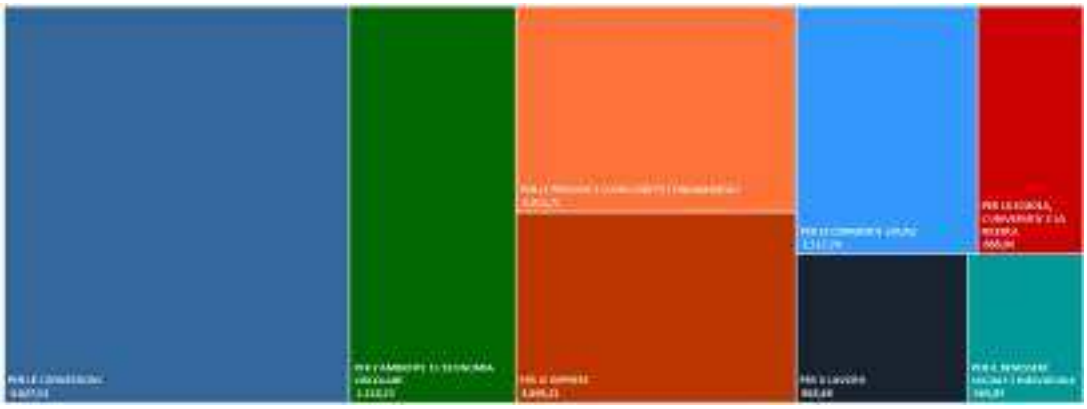
6. PER LE CONNESSIONI, che propone il disegno regionale degli interventi necessari per lo sviluppo infrastrutturale del territorio regionale nel rispetto della sostenibilità ambientale con il completamento della maglia stradale, ferroviaria, portuale e digitale e il continuo ammodernamento dei servizi di trasporto pubblico gestiti dalla Regione e dai Comuni;

7. PER LE COMUNITÀ LOCALI, che evidenzia l'impegno programmatico a favore dello sviluppo e dei servizi nelle aree urbane e metropolitane, nelle aree rurali, nei piccoli comuni e nei borghi laziali;

8. PER IL BENESSERE SOCIALE E INDIVIDUALE, dove sono descritti gli investimenti per la cultura e lo sport, perché la comunità regionale possa contare su prodotti e servizi fondamentali per un buon livello della qualità della vita, del benessere collettivo e dei singoli cittadini.

In questo quadro, i cardini valoriali delle politiche regionali sono trasversali a tutte le scelte strategiche della programmazione e alle diverse azioni che le concretizzano: garanzia delle pari opportunità; allargamento delle possibilità di accesso ai percorsi di formazione e lavoro per le giovani generazioni; equità e redistribuzione; sostenibilità ambientale e sostegno ai processi di innovazione.

Figura 155. Quadro unitario della programmazione delle risorse destinate allo sviluppo – target di intervento



Per quanto riguarda l'ambiente e l'economia circolare *la Regione persegue i propri obiettivi di salvaguardia, tutela e miglioramento della qualità dell'ambiente nel più ampio quadro dello sviluppo sostenibile, sottolineando la necessità di un approccio sistemico, multidisciplinare e multidimensionale*. Nella strategia regionale, l'integrità del proprio ecosistema e la connessa tutela delle classiche componenti ambientali (aria, acqua, capitale

naturale, suolo) deve necessariamente accompagnarsi da un lato alla dimensione economica, che vede i propri riferimenti nella transizione energetica (più rinnovabili e più efficienza) e nella promozione di processi produttivi sostenibili, e dall'altro alla dimensione sociale, proiettata alla salute, al benessere dei cittadini ed al miglioramento della qualità della vita.

Più nello specifico:

- per favorire la protezione ambientale in senso stretto, l'azione regionale si orienterà sulla componente acque, per prevenirne e ridurne l'inquinamento e attuarne il risanamento, perseguendone usi sostenibili, sia per quanto riguarda l'adduzione che la distribuzione. Le azioni di contrasto al rischio idrogeologico, sismico e all'erosione costiera saranno invece mirate a ridurre il rischio di esposizione della popolazione, delle infrastrutture e delle imprese, attraverso la realizzazione di interventi di prevenzione e di risposta post-evento alle catastrofi, anche con l'ausilio di un sistema avanzato ed integrato di monitoraggio e previsione con l'utilizzo di soluzioni tecnologicamente più avanzate. Infine, in coerenza con la pianificazione regionale di settore, per quanto riguarda i siti inquinati, in considerazione anche della loro collocazione in ambiti non sempre marginali che ne fanno un potenziale patrimonio di notevole interesse, si opererà promuovendo interventi di riqualificazione con azioni eco-compatibili per la crescita economica (green solution for economic growth)
- in tema di energia e di transizione energetica sono previsti interventi, anche di natura innovativa e sperimentale, per incrementare la produzione e l'utilizzo di Fonti di Energia Rinnovabili, integrati con l'efficientamento, con particolare focus sul sistema pubblico (edifici) e produttivo (edifici e processi industriali). Rientra nella logica di contenimento dei consumi energetici da combustibili fossili anche la promozione di una mobilità "dolce" e sempre più sostenibile, favorendo la ciclabilità urbana e interregionale nonché il sostegno alla diffusione di vetture di utilità sociale a basso impatto ambientale
- ***in merito al superamento dello schema produttivo "lineare" del sistema Lazio, la sfida che si intende affrontare è finalizzata a ridurre la pressione che la collettività e l'industria esercitano sull'ambiente, mirando a produrre meno rifiuti, promuovendone il riciclo, il recupero e il riuso e orientandosi verso una produzione circolare, green e sostenibile. L'obiettivo è aumentare la durabilità dei prodotti e l'utilizzo di materiali a basse emissioni, superando le barriere sociali, economiche e tecnologiche che ostacolano una realizzazione piena e un'accettazione più ampia del processo di transizione verso l'economia circolare***
- per favorire la salvaguardia della biodiversità e la riduzione degli impatti sulle risorse naturali, si intende accompagnare i processi di riconversione produttiva favorendo l'adozione di pratiche a basso impatto. In particolare, nel settore agricolo, verranno promossi modelli produttivi in linea con gli obiettivi di Farm to Fork: incentivazione dell'agricoltura biologica, riduzioni dell'uso di fertilizzanti e fitofarmaci, zootecnia sostenibile e benessere animale, precision farming ed altre pratiche a difesa e conservazione delle risorse naturali. Questi processi verranno accompagnati da formazione e attività di consulenza rivolta agli imprenditori e informazione ai consumatori al fine di accrescere la consapevolezza sui temi della sostenibilità.

Le schede previste per il programma 5 "Ambiente ed economia circolare" sono:

1. Reti idriche: interventi per lo sviluppo infrastrutturale e il contenimento delle dispersioni (PRR 16)

2. Potabilizzazione delle acque contenenti arsenico (AC 30)

3. Azioni strategiche per il Tevere (AC 29)

4. Interventi di prevenzione e gestione del rischio idrogeologico e dell'erosione costiera (AC 27 e AC 31)

5. Bonifica di siti industriali e dismessi (PRR 18)

Copia

6. Programmi e impianti di nuova generazione per il riciclaggio dei rifiuti (AC 33)

7. Incentivi per la riqualificazione energetica edilizia degli edifici pubblici (AC 12)

8. Incentivi per la riqualificazione energetica delle imprese (PRR 19)

9. Interventi per la produzione di energia da fonti rinnovabili (PRR 20)

10. Sostegno alle imprese agricole per la salvaguardia degli ecosistemi naturali e della biodiversità (PRR 21)

11. Interventi per la salubrità e la qualità dei prodotti agroalimentari e il benessere degli animali (PRR 22)

12. Formazione professionale per i green jobs e la conversione ecologica (AC 22)

13. Circular economy: sostegno alla transizione delle imprese verso processi produttivi sostenibili (PRR 23)

14. Mobilità dolce: nuove piste ciclabili

Per attinenza con il Piano in oggetto si riportano i contenuti della scheda numero 6:

"Promuovere la transizione verso un'economia circolare ed efficiente sotto il profilo delle risorse, contribuendo alla transizione ecologica del sistema Lazio e combattere l'inquinamento da plastiche. Per affrontare tale sfida si intende, in linea con quanto previsto dal Piano dei Rifiuti della Regione Lazio (PRGR), colmare i divari strutturali che ostacolano lo sviluppo del settore dell'economia circolare sostenendo investimenti che consentano di potenziare i servizi per ottimizzare e incrementare la raccolta differenziata dei rifiuti sul territorio e ammodernare e sviluppare impianti dedicati alla valorizzazione delle attività di recupero di materia, riconvertendo l'impiantistica verso ecosistemi e catene di produzione dell'economia circolare per perseguire gli obiettivi comunitari di indice di riciclo e abbandono dello smaltimento dei rifiuti in discarica. Poiché circa l'80% delle plastiche e microplastiche proviene dai fiumi e da piccoli corsi d'acqua, si rende necessario assicurare un sostegno alla realizzazione di barriere per intercettare tali inquinanti e ridurne la presenza nel mare.

Si prevede il sostegno agli investimenti che concorrono al raggiungimento degli ambiziosi obiettivi fissati dalle direttive comunitarie in materia di gestione dei rifiuti, con particolare riguardo alla riduzione del ricorso alla discarica e all'incremento dell'effettivo riciclaggio, sia dei rifiuti nel loro complesso che dei soli rifiuti di imballaggio. Si provvederà pertanto ad ammodernare gli impianti esistenti per il trattamento e la valorizzazione delle frazioni ottenute da raccolta differenziata (plastica, rifiuti elettrici e apparecchiature elettroniche, carta e cartone, materiali tessili) e ad adeguare i sistemi di raccolta differenziata, in coerenza con quanto previsto dal PRGR ed in modo da conseguire i nuovi target anche attraverso la digitalizzazione e l'innovazione tecnologica. Si proseguirà, inoltre, l'azione di creazione di barriere per intercettare i rifiuti avviata sperimentalmente dalla Regione Lazio con ottimi risultati nel 2019, finalizzata a trattenere le plastiche ed altri rifiuti galleggianti, convogliandoli in un'area a ridosso della sponda dei fiumi. I rifiuti vengono quindi raccolti e stoccati in contenitori idonei e successivamente trasportati in un impianto di selezione per valutarne l'effettiva riciclabilità. Le barriere fluviali dovranno essere realizzate minimizzando la possibilità di evitare il cosiddetto "effetto diga", soprattutto nei periodi di piena fluviale (quando il fiume trasporta più plastiche, altri rifiuti e legname), in modo tale da evitare che i rifiuti vengano trattenuti ovvero evitando fenomeni erosivi aggiuntivi degli argini causati dalle correnti deviate dalle barriere. Grazie al finanziamento programmatico del FSC si sosterrà l'impiantistica pubblica dei Comuni. Il sostegno pubblico sarà accordato in base alla possibilità di massimizzare gli obiettivi di pianificazione regionale".

COPIA



Ai fini della tematica trattata dal PRGR, l'obiettivo della Programmazione Regionale Unitaria 2021-2027 che si ritiene utile considerare per la valutazione di coerenza esterna è stato sintetizzato come a seguire:

Ob.sp1. ridurre la pressione che la collettività e l'industria esercitano sull'ambiente, mirando a produrre meno rifiuti, promuovendone il riciclo, il recupero e il riuso e orientandosi verso una produzione circolare, green e sostenibile.

Tabella 99. Valutazione di coerenza tra gli obiettivi del PRGR e gli obiettivi della Programmazione Regionale Unitaria 2021-2027

Obiettivi specifici di Piano	Obiettivi Programmazione Regionale Unitaria 2021-2027
	Ob.sp1
OB.1	+
OB.2	+
OB.3	+
OB.4	+
OB.5	NP
OB.6	+
OB.7	+
OB.8	+
OB.9	+
OB.10	+
OB.11	+
OB.12	+
OB.13	+
OB.14	+
OB.15	NP
OB.16	+
OB.17	+
OB.18	+
OB.19	+
OB.20	+
OB.21	NP
OB.22	NP
OB.23	NP
OB.24	+

7.2.7 Documento Strategico di Programmazione (DSP) 2023-2028

Il Documento Strategico di Programmazione (DSP) 2023-2028 è stato approvato con DGR n°77 del 21/03/2023.

La strategia del Lazio si articolerà in 3 Macroaree («*Il Lazio dei diritti e dei valori*», «*Il Lazio dei territori e dell'ambiente*» e «*Il Lazio dello sviluppo e della crescita*»), 6 Indirizzi («*Salute*», «*Istruzione, formazione, lavoro, sicurezza, cultura, sport, famiglia*», «*Assetto urbanistico per lo sviluppo*», «*Ambiente, territorio, reti infrastrutturali*», «*Investimenti settoriali*»; «*Politiche per l'energia e i rifiuti*») e 17 Obiettivi da perseguire attuando azioni/interventi/politiche programmatiche che saranno codificate per l'inserimento nel Sistema Amministrativo Contabile della Regione Lazio (SICER) ed essere valutate e controllate.

Figura 156. DSP 2023: articolazione del programma per la XII legislatura – Macroaree, indirizzi, obiettivi

MACROAREE, INDIRIZZI, OBIETTIVI DI GOVERNO	
MACROAREA 1	Il Lazio dei diritti e dei valori
MACROAREA 2	Il Lazio dei territori e dell'ambiente
MACROAREA 3	Il Lazio dello sviluppo e della crescita
INDIRIZZO 1	Salute
INDIRIZZO 2	Istruzione, formazione, lavoro, sicurezza, cultura, sport, famiglia
INDIRIZZO 3	Assetto urbanistico per lo sviluppo
INDIRIZZO 4	Ambiente, territorio, reti infrastrutturali
INDIRIZZO 5	Il Lazio intelligente per lo sviluppo e la crescita
INDIRIZZO 6	Investimenti settoriali, politiche per l'energia e i rifiuti
OBIETTIVO 1	Estendere la sanità di prossimità
OBIETTIVO 2	Migliorare le cure sanitarie (salute mentale-disturbi alimentari-stili di vita-progetto salute-malattie rare)
OBIETTIVO 3	Ammodernamento Tecnologico (AT) e Potenziamento Infrastrutturale (PI) nella sanità
OBIETTIVO 4	Migliorare le condizioni di vita (disabilità e malattie cronico-degenerative)
OBIETTIVO 5	Investire nell'istruzione e formazione
OBIETTIVO 6	Per la famiglia: investire nella scuola e per l'infanzia
OBIETTIVO 7	Contrasto alla marginalità sociale: dignità del lavoro, l'occupazione e sostegno alla disabilità
OBIETTIVO 8	Incrementare la sicurezza dei cittadini
OBIETTIVO 9	Favorire l'accesso allo sport e migliorare gli stili di vita
OBIETTIVO 10	Valorizzare la cultura nel Lazio
OBIETTIVO 11	Roma capitale e urbanistica regionale
OBIETTIVO 12	Migliorare le condizioni di famiglie e imprese: edilizia agevolata e progetti Prrr
OBIETTIVO 13	Tutela ambientale e protezione civile
OBIETTIVO 14	Mobilità, trasporti e infrastrutture moderne e sostenibili
OBIETTIVO 15	Crescita industriale (credito, aree per la produzione, innovazione e ricerca, terza missione)
OBIETTIVO 16	Ampliare le politiche di sviluppo di settore (agroalimentare, manifattura, commercio e turismo)
OBIETTIVO 17	Migliorare le politiche per la gestione dei rifiuti e ampliare le politiche energetiche

Fonte: elaborazione Regione Lazio – Direzione Programmazione Economica, febbraio 2023

Le politiche per i diritti e i valori

Gli obiettivi del programma di governo del Lazio – per la Macroarea «Il Lazio dei diritti e dei valori» – saranno perseguiti con azioni volte ad inserire sensibili miglioramenti nella «sanità di prossimità» e in tema di «condizioni sanitarie», in particolare nell'ambito della salute mentale, dei disturbi alimentari, degli stili di vita e delle malattie rare.

Si dovranno, nel contempo e nello stesso settore della sanità, migliorare le «condizioni di vita dei disabili e delle persone con malattie cronico-degenerative».

Per perseguire questi obiettivi programmatici di sanità regionale è ineludibile un «ammodernamento tecnologico e un potenziamento infrastrutturale» dei luoghi di cura. Il benessere umano, quello soggettivo, oltre che dalle condizioni di salute, dipende dal benessere economico legato alla quantità e qualità del lavoro svolto, direttamente o indirettamente correlato all'istruzione, alla formazione e alla piena realizzazione della famiglia, dei tempi di vita e di lavoro e, dunque, dei servizi scolastici e per l'infanzia.

Ancora in tema di diritti e di valori, il benessere soggettivo e psicofisico ha bisogno – da un lato – di «sicurezza personale» e – dall'altro lato – necessita di aggregazione sociale per evitare la marginalità o, peggio, la devianza. Infine, sempre nell'alveo dei «diritti e valori», sono previsti numerosi interventi a partire dall'istituzione dell'Assessorato alla Cultura.

Copia

Figura 157. DSP 2023: Macroarea 1 – Il Lazio dei diritti e dei valori. Indirizzi e obiettivi

MACROAREA	INDIRIZZI	OBIETTIVI
IL LAZIO DEI DIRITTI E DEI VALORI	SALUTE	■ Estendere la sanità di prossimità
		■ Migliorare le cure sanitarie (salute mentale - disturbi alimentari - stili di vita e progetto salute - malattie rare)
		■ Ammodernamento tecnologico (AT) e potenziamento infrastrutturale (PI) nella sanita'
		■ Migliorare le condizioni di vita (disabilità e malattie cronico-degenerative)
	ISTRUZIONE, FORMAZIONE, LAVORO, SICUREZZA, CULTURA, SPORT, FAMIGLIA	■ Investire nell'istruzione e formazione
		■ Per la famiglia: investire nella scuola e per l'infanzia
		■ Contrasto alla marginalità sociale: dignità del lavoro, occupazione e sostegno alla disabilità
		■ Incrementare la sicurezza dei cittadini
		■ Favorire l'accesso allo sport e migliorare gli stili di vita
		■ Valorizzare la cultura nel Lazio

Fonte: Regione Lazio-Direzione Programmazione Economica, febbraio 2023. – (a) Si veda la tavola A12 nell'Appendice del DSP 2023

Le politiche per i territori e l'ambiente

Partendo dall'assunto di far diventare la Regione l'Ente di «programmazione, indirizzo, coordinamento e vigilanza della pianificazione territoriale», gli obiettivi del programma di governo del Lazio, per la Macroarea «Il Lazio dei territori e dell'ambiente», saranno volti a determinare nuovi assetti urbanistici per lo sviluppo, sia attraverso interventi di pianificazione sia con azioni di normazione, in primis, con la redazione di un «Piano Territoriale Regionale Generale» e di un «Testo Unico in materia di edilizia e urbanistica».

Gli obiettivi non potranno prescindere dall'impegno politico per riconoscere a Roma, in quanto Capitale d'Italia, un'autonomia gestionale che permetta di ottimizzare le risorse e assumersi la responsabilità di deleghe che decongestionino l'attività politico-amministrativa regionale. Al contempo, si procederà con interventi di rigenerazione urbana e recupero edilizio favorendo, anche, i residenti nei piccoli comuni, nei territori montani e nelle aree interne. Le rigenerazioni saranno condotte anche in funzione di valorizzare, sviluppare le specificità dei territori – a partire dal turismo – e avviare il ripopolamento. Uno strumento efficace di sviluppo economico regionale è considerato l'edilizia convenzionata–agevolata. Una «politica di tutela attiva dell'ambiente e del paesaggio» è parte integrante del programma di governo, per non solo proteggere ma anche e, soprattutto, valorizzare il patrimonio ambientale esistente.

La tutela dell'ambiente significa, anche, protezione delle comunità rispetto all'ampia varietà di rischi naturali (e non). Per questo il ruolo dell'Agenzia della Protezione civile sarà sostenuto e potenziato e, particolare attenzione, sarà riservata all'educazione della cittadinanza – con specifiche azioni verso i giovani – alla preparazione alle emergenze e alla riduzione del rischio. L'obiettivo di legislatura «Mobilità, trasporti e infrastrutture moderne e sostenibili» parte dall'assunto che le «[...] le infrastrutture dovranno necessariamente tener conto della tutela dell'ambiente e della salute dei cittadini e quindi nessuna infrastruttura potrà essere realizzata qualora esistano rischi accertati di peggioramento ambientale [...]».

Figura 158. DSP 2023: Macroarea 2 – Il Lazio dei territori e dell'ambiente. Indirizzi e obiettivi

MACROAREA	INDIRIZZI	OBIETTIVI
IL LAZIO DEI TERRITORI E DELL'AMBIENTE	ASSETTO URBANISTICO PER LO SVILUPPO	■ Roma Capitale e urbanistica regionale
		■ Migliorare le condizioni di famiglie e imprese: edilizia agevolata e progetti PNRR
	AMBIENTE, TERRITORIO, RETI INFRASTRUTTURALI	■ Tutela ambientale e protezione civile
		■ Mobilità, trasporti e infrastrutture moderne e sostenibili

Fonte: Regione Lazio-Direzione Programmazione Economica, febbraio 2023. – (a) Si veda la tav. A13 nell'Appendice del DSP 2023

Le politiche per lo sviluppo e la crescita

Considerato il peso economico finanziario delle imprese laziali rispetto all'intera produzione nazionale gli input di governo per «il Lazio dello sviluppo e della crescita» derivano da due priorità e indirizzi («Il Lazio intelligente per lo sviluppo e la crescita» e «Investimenti settoriali, politiche per l'energia e i rifiuti»).

Per l'obiettivo «Crescita industriale», il programma di governo attiverà più linee d'intervento a partire dalla «liberalizzazione di tutte le attività controllate e amministrate non incidenti su interessi collettivi», dalla «reingegnerizzazione informatica delle procedure con l'Intelligenza Artificiale: contratti pubblici; provvedimenti autorizzativi o concessori (licenze di commercio)» e dalla «riorganizzazione dei consorzi in funzione di collaborazioni (aziende, Università, Centri di ricerca) come nei tecnopoli». Un versante della politica industriale regionale – sulle aree destinate alla produzione e sulle unità produttive attive – sarà dedicato, per le prime, alla «recuperabilità a fini industriali o riconversione ad altri usi» e, per le seconde, a specifici interventi di «ammodernamento; avanzamento tecnologico; penetrazione competitiva nazionale e internazionale; qualifica dell'occupazione».

La politica del credito regionale agirà su due fronti: per un verso si avvierà una «revisione della normativa sul microcredito» e, per altro verso, si costituirà un «nuovo Fondo Rotativo ed erogazione ai soggetti di cui all'art. 111, comma 1 del T.U.B.». Il secondo obiettivo del «Lazio dello sviluppo e della crescita» è volto ad «ampliare le politiche di sviluppo di settore», per le quali le principali azioni di sistema sono state definite con il precedente obiettivo. Le politiche di gestione dei rifiuti e le politiche energetiche sono integrate – e, dunque coerenti – con altri obiettivi del programma di governo, con gli Obiettivi di policy della coesione 2021-2027 e con le Missioni e Componenti del PNRR-PNC.

Figura 159. DSP 2023: Macroarea 3 – Il Lazio dello sviluppo e della crescita diritti. Indirizzi e obiettivi

MACROAREA	INDIRIZZI	OBIETTIVI
IL LAZIO DELLO SVILUPPO E DELLA CRESCITA	IL LAZIO INTELLIGENTE PER LO SVILUPPO E LA CRESCITA	■ Crescita industriale (credito, aree per la produzione, innovazione e ricerca, Terza Missione)
	INVESTIMENTI SETTORIALI, POLITICHE PER L'ENERGIA E I RIFIUTI	■ Ampliare le politiche di sviluppo di settore (agroalimentare, manifattura, commercio e turismo)
		■ Migliorare le politiche per la gestione dei rifiuti e ampliare le politiche energetiche

Fonte: Regione Lazio-Direzione Programmazione Economica, febbraio 2023. – (a) Si veda la tavola A14 nell'Appendice del DSP 2023.

Per migliorare la situazione regionale nella gestione dei rifiuti sarà necessario un «**rafforzamento della raccolta differenziata** particolarmente a Roma, sull'esempio dei comuni più virtuosi del Lazio» e la «realizzazione, completamento ed efficientamento degli impianti di trattamento propedeutici alla **filiera del recupero, riuso, riciclo»** ma, soprattutto, la «**realizzazione di linee di termocombustione per la chiusura del ciclo dei rifiuti regionali e in località idonee, non confliggenti con le vocazioni del territorio**».

Ai fini della tematica trattata dal PRGR, gli obiettivi del Documento Strategico di Programmazione 2023-2028 che si ritiene utile considerare per la valutazione di coerenza sono stati sintetizzati come a seguire:

Ob.sp1. Rafforzamento della raccolta differenziata
Ob.sp2. realizzazione, completamento ed efficientamento degli impianti di trattamento propedeutici alla filiera del recupero, riuso, riciclo
Ob.sp3. realizzazione di linee di termocombustione per la chiusura del ciclo dei rifiuti regionali e in località idonee, non confliggenti con le vocazioni del territorio

Tabella 100. Valutazione di coerenza tra gli obiettivi del PRGR e gli obiettivi del Documento Strategico di Programmazione 2023-2028

Obiettivi specifici di Piano	Obiettivi Documento Strategico di Programmazione 2023-2028		
	Ob.sp1	Ob.sp2	Ob.sp3*
OB.1	NP	NP	NP
OB.2	NP	NP	NP
OB.3	+	NP	NP
OB.4	+	NP	NP
OB.5	NP	NP	NP
OB.6	NP	NP	NP
OB.7	+	NP	NP
OB.8	+	NP	NP
OB.9	+	NP	NP
OB.10	NP	+	NP
OB.11	+	NP	NP
OB.12	NP	NP	NP
OB.13	+	NP	NP
OB.14	NP	+	NP
OB.15	NP	+	NP
OB.16	NP	+	+
OB.17	NP	+	+
OB.18	NP	NP	NP
OB.19	NP	NP	NP
OB.20	NP	+	NP
OB.21	NP	NP	NP
OB.22	NP	NP	NP
OB.23	NP	NP	NP
OB.24	NP	NP	NP

***per approfondimenti si rimanda alla sezione del PRGR relativa ai criteri di localizzazione specifici per le varie tipologie di impiantistica**

7.2.8 Piano Regionale della Prevenzione 2021-2025

Il Piano Regionale della Prevenzione (PRP) è il documento che fissa *obiettivi, strategie e azioni per la promozione della salute e la prevenzione delle malattie e prevede specifiche azioni volte al soddisfacimento dei bisogni di salute della popolazione di riferimento.*

Il Ministero della Salute con il Piano Nazionale della Prevenzione 2020-2025 ha definito 10 Programmi Predefiniti della Prevenzione uguali per ogni regione mentre la regione Lazio ha individuato altri 5 Programmi Liberi da sviluppare sul proprio territorio. Le azioni previste pongono l'attenzione sulla persona e la collettività e tutto in un'ottica di One health, un approccio alla salute globale da parte di tutti gli attori coinvolti (sanitari, enti locali, scuole, terzo settore, ecc) per favorire l'adozione di buone pratiche, stili di vita e comportamenti salutari.

Il Piano è stato approvato con DGR n°970 del 21 dicembre 2021.

I programmi del PRP 2021-2025 sono declinati nell'ambito territoriale delle ASL, in base alle specificità dei contesti territoriali, così come delineate nei Profili di Salute ed Equità di ciascuna ASL. Il Dipartimento di Prevenzione è individuato quale struttura di coordinamento e di regia per l'attuazione degli interventi a livello aziendale. Esso supporta le Direzioni Strategiche Aziendali che sono responsabili dell'implementazione dei Programmi nel territorio di competenza, contribuendo al raggiungimento degli obiettivi regionali. Il modello organizzativo del PRP 2021-2025 definisce ruoli e responsabilità dei soggetti coinvolti a livello regionale ed aziendale.

Di seguito l'elenco dei programmi e degli ambiti in cui è organizzato il Piano.

PP01	Scuole che promuovono Salute
PP02	Comunità attive
PP03	Luoghi di lavoro che promuovono salute
PP04	Dipendenze
PP05	Sicurezza negli ambienti di vita
PP06	Piano mirato di prevenzione
PP07	Prevenzione in edilizia e agricoltura
PP08	Prevenzione del rischio cancerogeno professionale, delle patologie professionali dell'apparato muscolo-scheletrico e del rischio stress correlato al lavoro
PP09	Ambiente, clima e salute
PP10	Misure per il contrasto dell'Antimicrobico-Resistenza
PL11	Malattie infettive
PL12	Vaccinazioni
PL13	Promozione della Salute nei primi 1000 giorni
PL14	Prevenzione e identificazione precoce dei fattori di rischio nella gestione integrata della cronicità
PL15	Screening oncologici

Obiettivi strategici e programmi

Codice dell'Obiettivo strategico	Titolo	PP01	PP02	PP03	PP04	PP05	PP06	PP07	PP08	PP09	PP10	PL11	PL12	PL13	PL14	PL15
MO10581	Aumentare la consapevolezza nella popolazione sull'importanza della salute riproduttiva e con-cezionale	PP01		PP03										PL13		PL15
MO10582	Promuovere la salute riproduttiva e con-cezionale della donna, della coppia, dei giovani	PP01			PP04								PL12	PL13		
MO10583	Promuovere la salute nei primi 1000 giorni				PP04								PL12	PL13		
MO10584	Promuovere interventi volti a favorire l'allattamento al seno													PL13		
MO10585	Individuare precocemente le difficoltà dello sviluppo nel bambino da 0 a 36 mesi													PL13		
MO10586	Individuare precocemente i segnali a rischio per disagio infantile													PL13		
MO10587	Sviluppare e/o migliorare la conoscenza e le competenze di tutti i componenti della comunità scolastica, agendo sull'ambiente formativo, sociale, fisico e organizzativo e sull'acquisizione di life skills	PP01		PP03	PP04	PP05										
MO10588	Promuovere l'adozione consapevole di uno stile di vita sano e attivo in tutte le fasi e nei vari contesti di vita e di lavoro, integrando cambiamento individuale e cambiamento sociale	PP01	PP02	PP03											PL14	PL15
MO10589	Promuovere la salute orale attraverso il contrasto ai fattori di rischio comuni alle MCNT	PP01												PL13		
MO10590	Sviluppare la gestione proattiva dei fattori di rischio modificabili della demenza al fine di ritardare o rallentare l'insorgenza e la progressione della malattia		PP02												PL14	
MO10591	Migliorare l'attività di controllo sulla presenza di cavi elettrici posti sotti-traccia e relativa segnalazione collettiva	PP01		PP03											PL14	

Codice dell'Obiettivo strategico	Titolo	PP01	PP02	PP03	PP04	PP05	PP06	PP07	PP08	PP09	PP10	PL11	PL12	PL13	PL14	PL15
MOS0312	Promuovere sani stili di vita e la riduzione dello stress e dell'impatto ambientale attraverso la Riduzione del Disturbo Soggettivo, Sostenibile, Oggettivato e Localizzato (Inerziale)	PP00		PP03											PL14	
MOS0313	Favorire la formazione/informazione degli operatori del settore alimentare che svolgi riferimento all'uso del suo sodio, alla riduzione alimentari, agli allergeni, alla gestione dei pericoli degli elementi e alle indicazioni nutrizionali e sullo salute	PP00		PP03											PL14	
MOS0314	Migliorare la tutela della salute dei consumatori allergici e intolleranti	PP00		PP03											PL14	
MOS0315	Migliorare la tutela della salute dei consumatori e assicurare il loro diritto all'informazione			PP03										PL13	PL14	
MOS0316	Migliorare la conoscenza sulla alimentazione e lo stato di nutrizione della popolazione														PL14	
MOS0317	Identificare precocemente e prendere in carico i soggetti in condizione di rischio aumentato per MCNT e/o affetti da patologia in raccordo con le azioni del Piano Nazionale Cronicità		PP02											PL13	PL14	
MOS0318	Favorire anche con il coinvolgimento di comitati finanziari alla cause anche attraverso la fornitura di forme di mobilità sostenibili e la creazione di percorsi ciclabili sicuri, inclusivi e accessibili anche alle persone già a rischio		PP02			PP05				PP09						
MOS0319	Ridurre la prevalenza di eccesso di condizioni di fragilità		PP02			PP05									PL14	

Codice dell'Obiettivo strategico	Titolo	PP01	PP02	PP03	PP04	PP05	PP06	PP07	PP08	PP09	PP10	PL11	PL12	PL13	PL14	PL15
MO10510	Aumentare l'estensione del programma di screening oncologico alla popolazione target del distretto dei 2 milioni soggetti di screening															PL15
MO10515	Aumentare l'adesione ai programmi di screening oncologici															PL15
MO10512	Identificare precocemente i soggetti a rischio aumentato finalizzata per ridurre della loro salute															PL15
MO10902	Migliorare le conoscenze e le competenze di tutti i componenti della comunità scolastica, agendo sulla triade formativa, sociale, fisico e organizzativo e rafforzando la collaborazione con la comunità locale	PP01		PP03	PP04	PP05										
MO10903	Aumentare la percezione del rischio e l'empowerment degli individui	PP01		PP03	PP04										PL14	
MO10903	Aumentare/migliorare la competenza degli operatori e degli attori coinvolti	PP01		PP03	PP04										PL14	
MO10904	Migliorare la qualità dei programmi di prevenzione dell'uso di sostanze psicotrope				PP04										PL14	
MO10905	Identificare precocemente e prendere in carico i soggetti in condizione di rischio aumentato	PP01			PP04											
MO10906	Offrire programmi finalizzati alla cessazione del fumo e alla riduzione del danno			PP03	PP04											
MO10907	Sensibilizzare sui rischi, le problematiche e le patologie correlate a uso/abuso di sostanze				PP04										PL14	
MO10908	Migliorare la conoscenza della percezione dei rischi in ambito domestico per operatori e nelle categorie a rischio (bambini, donne e anziani)	PP01		PP03		PP05								PL13		

Codice dell'Obiettivo	Titolo	PP01	PP02	PP03	PP04	PP05	PP06	PP07	PP08	PP09	PP10	PL11	PL12	PL13	PL14	PL15
MOA0501	Sensibilizzare la popolazione generale sui rischi connessi agli incidenti domestici	PP01		PP03		PP05								PL13		
MOA0502	Coinvolgere in modo sistematico le reti di sostegno familiari e sociali per il contrasto del fenomeno nella comunità					PP05								PL13		
MOA0504	Monitorare, attraverso la partecipazione della popolazione, i rischi di incidenti domestici, tenendo in considerazione fasi vulnerabili					PP05										
MOA0505	Promuovere politiche educative con l'obiettivo di migliorare la sicurezza delle persone e dei luoghi, integrando gli interventi che vanno ad agire sui comportamenti con quelli di miglioramento dell'ambiente	PP01		PP03	PP04	PP05										
MOA0506	Migliorare i dati disponibili per la valutazione epidemiologica dell'incidentalità stradale					PP05										
MOA0601	Programmare interventi di prevenzione in ragione delle esigenze emerse dalle evidenze epidemiologiche e dal contesto socio-economico				PP06		PP06		PP08	PP09						
MOA0602	Perfezionare la conoscenza delle cause lavorative ed espositive dei lavoratori						PP06		PP08	PP09						
MOA0603	Redazione e suggerimento linee di indirizzo (su art. 2 decreto 81/2008) da adottare in sede di Conferenza Permanente per i rapporti tra lo Stato e le regioni e le PA Trento e Bolzano						PP06									
MOA0604	Assicurare alle persone private a vario titolo di libertà personale adeguati standard di controllo medicale secondo appropriati criteri						PP06	PP07	PP08							

Codice dell'Obiettivo	Titolo	PP01	PP02	PP03	PP04	PP05	PP06	PP07	PP08	PP09	PP10	PL11	PL12	PL13	PL14	PL15
MOA0602	Accelerare gli interventi di protezione e bonifica dall'amianto, dall'esposizione a radon e dall'inquinamento elettromagnetico, a partire dalle aree di pertinenza ed in relazione alla presenza di recettori sensibili						PP06	PP07	PP08							
MOA0603	Favorire nei giovani l'acquisizione e conservazione specifiche di motorio di SV	PP01		PP02												
MOA0604	Implementare un modello di salute del lavoratore che sia evoluzione della prevenzione degli infortuni e malattie verso la "conservazione attiva" della salute, anche verso le fasi finali della vita lavorativa				PP04				PP08							
MOA0605	Potenziare la rete di collaborazione tra professionisti sanitari medici del lavoro dei servizi territoriali e ospedalieri e INAIL per la tutela della salute del lavoratore e un'azione di "cura" anche negli infortuni				PP04		PP06	PP07	PP08				PL12			PL15
MOA0606	Incentivare, coordinare e monitorare le azioni di welfare e prendere più ampiamente connesse alla salute globale del lavoratore				PP04		PP06	PP07								
MOA0607	Assicurare la sorveglianza sanitaria degli ex esposti								PP08	PP09						
MOA0611	Garantire la funzionalità di OCCAM secondo i dati territoriali disponibili sugli eventi registrati con lo stesso (Inventario INPS)								PP08							
MOA0612	Portare a regime i registri di patologia nazionale ReNaM, ReNaTuNS e ReNaPom e integrare la loro gestione ed indirizzo, anche in relazione agli obblighi di invio dei relativi casi di nuovi accadimenti, prevalenti e pregressi								PP08	PP09						

Codice dell'Obiettivo strategico	Titolo	PP01	PP02	PP03	PP04	PP05	PP06	PP07	PP08	PP09	PP10	PL11	PL12	PL13	PL14	PL15
MOS0513	Assicurare la fruibilità delle informazioni che compongono il Registro degli esiti								PP08	PP09						
MOS0301	Implementare il modello della "Salute in tutte le politiche" secondo gli obiettivi integrati dell'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile e promuovere l'applicazione di un approccio One Health per garantire l'attuazione di programmi ambientali di protezione ambientale e di protezione della salute	PP01	PP02	PP03	PP04	PP05				PP09					PL14	
MOS0302	Promuovere e sviluppare strumenti per facilitare l'integrazione e la sinergia tra i servizi di prevenzione del SSR e le agenzie del SNPA nelle attività di valutazione della salute, prevenzione, valutazione e gestione dei rischi per la salute da fattori ambientali, anche per la comunicazione del rischio in modo strutturato, sistematico e integrato									PP09					PL14	
MOS0303	Programmare, realizzare e documentare attività e indirizzi di sicurezza chimica di cui al REACH/CLP (es. schede, formazione, informazione e altro) anche in collaborazione con altre strategie/programmi nazionali con attività su specifiche matrici (es. biocidi, fitosanitari, detergenti, cosmetici, ecc.) o su specifici ambiti (alimentare, luoghi di lavoro, igiene in ambienti di vita, ecc.)						PP06	PP07	PP08	PP09						

Codice dell'Obiettivo strategico	Titolo	PP01	PP02	PP03	PP04	PP05	PP06	PP07	PP08	PP09	PP10	PL11	PL12	PL13	PL14	PL15
MOS0304	Rafforzare, nell'ambito delle attività correnti di gli ambienti di vita e di lavoro, le competenze in materia di caratterizzazione e gestione del rischio chimico	PP01		PP03		PP05	PP06	PP07	PP08	PP09						
MOS0305	Perfezionare i sistemi e gli strumenti informativi per migliorare la conoscenza di pericolo e/o dei determinanti								PP08	PP09						
MOS0306	Contribuire allo sviluppo dell'impatto della problematica ambientale sulla popolazione									PP09						
MOS0307	Promuovere e implementare le azioni preventive in materia di sostenibilità ambientale - compatibilità nella pianificazione/localizzazione di edifici, anche in relazione al rischio chimico e al radon							PP07	PP08	PP09						
MOS0308	Promuovere e supportare politiche/azioni integrate e intersettoriali che prendano in carico gli inquinamenti ambientali e non, includi e favorevoli alla prevenzione e della salute, con particolare attenzione ai gruppi più vulnerabili della popolazione	PP01	PP02	PP03	PP04					PP09						
MOS0309	Migliorare la qualità dell'aria ambiente e outdoor	PP01	PP02	PP03						PP09				PL13		
MOS0310	Promuovere le azioni di prevenzione e sanità pubblica nel settore delle radiazioni ionizzanti e non ionizzanti naturali e artificiali	PP01		PP04		PP05		PP07	PP08	PP09						
MOS0311	Promuovere le azioni di prevenzione e sanità pubblica nel settore delle acque attraverso l'attuazione dei piani di sicurezza (PSA)									PP09						

Codice dell'Obiettivo strategico	Titolo	PP01	PP02	PP03	PP04	PP05	PP06	PP07	PP08	PP09	PP10	PL11	PL12	PL13	PL14	PL15
MOSOS13	Prevenire e ridurre gli effetti ambientali e sanitari avversi, in situazioni dove sono riconosciute criticità pressioni ambientali, come ad esempio i siti contaminati, tenendo conto delle condizioni socio-economiche nell'ottica del contrasto alle disuguaglianze									PP09						
MOSOS13	Prevenire gli effetti sinergici tra i vari fattori ambientali e quelli derivanti dalla gestione dei rifiuti	PP01		PP03						PP09						
MOSOS23	Rafforzare le capacità adattive e la resilienza della popolazione e dei sistemi sanitari nei confronti dei rischi per la salute associati ai cambiamenti climatici, agli eventi estremi e alle catastrofi naturali e promuovere misure di mitigazione con co-benefici per la salute	PP01								PP09				PL13		
MOSOS15	Promuovere l'applicazione di misure per ridurre l'impatto ambientale della filiera agricola e zootecnica, nella gestione degli animali selvatici e nell'ambito urbano veterinario									PP09						
MOSOS03	Rafforzare il processo di informazione di rischio e risorse congiunte											PL11				
MOSOS03	Informazione, i sistemi di sorveglianza per le malattie infettive, in modo interoperabile											PL11				
MOSOS03	Aumentare la segnalazione delle malattie infettive da parte degli operatori sanitari (medici di famiglia, medici specialisti, laboratori)											PL11				

Codice dell'Obiettivo strategico	Titolo	PP01	PP02	PP03	PP04	PP05	PP06	PP07	PP08	PP09	PP10	PL11	PL12	PL13	PL14	PL15
MOSOS03	Considerare l'informazione delle unità di vaccinazione intercettabili a livello regionale e aziendale tra di loro e con altre basi di dati (malattie infettive, nuovi pazienti, esposizioni/piccoli) in particolare con riferimento all'integrazione nazione delle vaccinazioni												PL12			
MOSOS09	Aumentare la copertura vaccinale e l'adesione consapevole nella popolazione generale e in specifici gruppi a rischio (operatori sanitari, adolescenti, donne in età fertile, popolazioni difficili da raggiungere, migranti, gruppi e studio per sottogruppi)												PL12	PL13		
MOSOS0C	Pianificare la comunicazione finalizzata alla corretta gestione e informazione sui vaccini e sulle malattie infettive prevenibili mediante vaccinazione al fine della adesione consapevole												PL12	PL13		
MOSOS0Y	Predisporre piani di organizzazione e risposta alle emergenze sanitarie									PP09		PL11				
MOSOS09	Ridurre i rischi di trasmissione da malattie infettive prevalenti e di lunga durata (TBC, HIV, Epatite B e C)				PP04							PL11				
MOSOS09	Adottare un protocollo per l'attivazione del sistema di allerta al fine di minimizzare la diffusione dell'agente patogeno e, soprattutto, garantire											PL11				

Codice dell'Obiettivo strategico	Titolo	PP01	PP02	PP03	PP04	PP05	PP06	PP07	PP08	PP09	PP10	PL11	PL12	PL13	PL14	PL15
MOS1513	Sviluppare adeguati programmi di formazione del personale addetto al controllo ufficiale nelle imprese alimentari per mettere in atto le azioni correttive più appropriate riguardo alle non conformità riscontrate al fine di prevenire l'insorgenza di MTA (malattie trasmissibili con gli alimenti) con i soggetti "a rischio" del personale al fine di prevenire la loro diffusione attraverso le linee di produzione collettive											PL11				
MOS1521	Sviluppare adeguati programmi di formazione del personale addetto al controllo ufficiale nelle imprese alimentari per mettere in atto le azioni correttive più appropriate riguardo alle non conformità riscontrate al fine di prevenire l'insorgenza di MTA (malattie trasmissibili con gli alimenti)"											PL11				
MOS1522	Aumentare la competenza degli operatori sanitari delle strutture sanitarie competenti sulla prevenzione e controllo delle malattie trasmesse da vettori (malattie trasmesse da vettori tra cui West Nile, Dengue, Chikungunya)											PL11				
MOS1523	Promuovere interventi formativi, campagne informative/educative per gli Operatori del Settore Alimentare (OSA) sulle malattie trasmesse da alimenti											PL11				

Codice dell'Obiettivo strategico	Titolo	PP01	PP02	PP03	PP04	PP05	PP06	PP07	PP08	PP09	PP10	PL11	PL12	PL13	PL14	PL15
MOS0519	Promuovere la consapevolezza da parte della comunità sulle malattie trasmesse da vettori e da alimenti									PP09		PL11				
MOS0520	Migliorare la qualità della sorveglianza delle malattie trasmesse da vettori e da alimenti in ambito umano									PP08		PL11				
MOS0530	Monitorare i piani di controllo ed eradicazione dei vettori											PL11				
MOS0517	Monitorare l'insorgenza di resistenza agli insetticidi dei vettori											PL11				
MOS0518	Consolidamento dei sistemi di sorveglianza: sorveglianza della Febbre Puerpurale (FEVA) sorveglianza antizanzara											PL11				
MOS0535	Attivare e supervisionare il screening gratuito delle IST (es. Clamidia, Gonorrea, etc.) sulla popolazione				PP04							PL11				
MOS0533	Incrementare il ricorso a strategie innovative, secondo il razionale fondato sul CRVCT*, che promuovono l'autocampionamento dei Test Hiv e del counseling nelle popolazioni chiave, al posto di operatori adeguatamente formati, in ospedali e nei servizi territoriali				PP04							PL11				
MOS0523	Pianificare attività di sensibilizzazione sulla popolazione generale in relazione al PNEMoRC 17	PP01		PP03	PP04							PL11				
MOS0522	Adesione alle Linee Guida e al Piano nazionale vigente per l'attuazione dello screening per HIV, per le altre malattie a trasmissione sessuale (MST, Sifilide, HCV) e del counseling Pre/Post all'inizio della gravidanza											PL11				

Codice dell'Obiettivo strategico	Titolo	PP01	PP02	PP03	PP04	PP05	PP06	PP07	PP08	PP09	PP10	PL11	PL12	PL13	PL14	PL15
MOS1523	PrEP - somministrazione e monitoraggio processi medicali seguendo le Linee Guida vigenti, su popolazioni adeguatamente selezionate											PL11				
MOS1524	Migliorare la qualità della sorveglianza delle infezioni invasive da Enterobatteri produttori di carbapenemasi (CPE)										PP10					
MOS1525	Monitorare e rafforzare le attività di sorveglianza e controllo delle arbovirosi in ambito umano e veterinario (Centro Nazionale)									PP09	PP10					
MOS1526	Promuovere la consapevolezza da parte della comunità nell'uso degli antibiotici										PP10					
MOS1527	Definire un programma di sorveglianza e controllo delle infezioni correlate all'assistenza secondo le indicazioni ministeriali										PP10					
MOS1528	Sviluppare programmi di formazione sociale (Health Literacy)										PP10					

Attinente alla tematica dei rifiuti è l'obiettivo strategico MO5OS13 "Prevenire gli effetti ambientali e sanitari derivanti dalla gestione dei rifiuti".

I *programmi a cui è collegato questo obiettivo* sono:

Programma	Azione
PP01	PP1A9 PREVENZIONE NELLE SCUOLE: CATALOGO DEI PERCORSI E SERVIZI ASL
	PP1A5 DIFFUSIONE E CONSOLIDAMENTO DEGLI INTERVENTI BASATI SULLE LIFE SKILLS E PEER EDUCATION
	PP1A8 SCUOLA SICURA: PREVENZIONE DI COVID-19 E DI ALTRE MALATTIE INFETTIVE
	PP1A7 RISPETTARE L'AMBIENTE È SALUTE (SCUOLE)
	PP1A2 COMUNICAZIONE E MONITORAGGIO PER LA RETE SPS
	PP1A1 INTERSETTORIALITÀ E GOVERNANCE DELLE RETE SPS
	PP1A10 SORRIDI ALLA PREVENZIONE: PROMOZIONE DELLA SALUTE ORALE
	PP1A3 FORMAZIONE A SUPPORTO DELLA RETE SPS
	PP1A4 PERCORSI CASA-SCUOLA IN SALUTE E SICUREZZA
	PP1A6 PROMOZIONE DI STILI DI VITA SANI E ATTIVI NELLA POPOLAZIONE SCOLASTICA DEL LAZIO: SANA ALIMENTAZIONE, ATTIVITÀ FISICA E INFLUENZA DEI MEDIA
PP03	PP03A2 COMUNICAZIONE E MONITORAGGIO PER LA RETE WHP
	PP03A3 FORMAZIONE A SUPPORTO DELLA RETE WHP
	PP3A6 RISPETTARE L'AMBIENTE E' SALUTE (AZIENDE)
	PP03A5 PERCORSI CASA-LAVORO IN SALUTE E SICUREZZA
	PP03A1 COORDINAMENTO DELLA RETE WHP
	PP3A7 AZIENDE SANITARIE CHE PROMUOVONO SALUTE E SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE
	PP03A4 PROGRAMMAZIONE ORIENTATA ALL'EQUITÀ A SUPPORTO DELLA RETE WHP
PP09	PP9A9 PIANO REGIONALE DEI CONTROLLI E DELLA FORMAZIONE SUL REACH E CLP
	PP9A10 RAFFORZARE E AGGIORNARE LE CONOSCENZE E LE COMPETENZE DEGLI OPERATORI DEI DIPARTIMENTI DI PREVENZIONE IN MATERIA DI VALUTAZIONE E GESTIONE DEL RISCHIO CHIMICO IN AMBIENTI DI VITA E DI LAVORO
	PP9A11 ACQUE DESTINATE AL CONSUMO UMANO
	PP9A1 INTERSETTORIALITÀ E COORDINAMENTO DEL PROGRAMMA AMBIENTE, CLIMA E SALUTE
	PP9A3 FORMAZIONE E INFORMAZIONE IN AMBITO AMBIENTE, CLIMA E SALUTE
	PP9A2 COMUNICAZIONE A SUPPORTO DEL PROGRAMMA AMBIENTE, CLIMA E SALUTE
	PPA12 PROGETTAZIONE E COORDINAMENTO DI INDAGINI SPECIALI IN SITUAZIONI DI EMERGENZA
	PP9A4 RAFFORZAMENTO DELLA SORVEGLIANZA AMBIENTALE IN UN'OTTICA ONE HEALTH
	PP9A8 PIANO AMIANTO
	PP9A7 INDIRIZZI REGIONALI SU BUONE PRATICHE IN MATERIA DI SOSTENIBILITÀ ED ECO-COMPATIBILITÀ NELLA COSTRUZIONE/RISTRUTTURAZIONE DI EDIFICI
	PP9A6 AZIONI DI SANITÀ PUBBLICA NELL'AMBITO DELLE PROCEDURE DI VALUTAZIONE PREVENTIVA E CRITERI PER L'APPLICAZIONE DELLA VIS
	PP9A5 CONSOLIDAMENTO DEGLI INTERVENTI DI PREVENZIONE PRIMARIA E PROMOZIONE DELLA SALUTE NELLA VALLE DEL SACCO

La linea strategica di intervento è la seguente: *MO5LSdd Rafforzare i processi di comunicazione e partecipazione attraverso iniziative di promozione della salute e di sensibilizzazione sulla corretta gestione dei rifiuti e sull'impatto sanitario dei diversi impianti di trattamento, nell'ottica dell'economia circolare, della sostenibilità ambientale.*

Ai fini della tematica trattata dal PRGR, l'obiettivo del Piano Regionale della Prevenzione 2021-2025 che si ritiene utile considerare per la valutazione di coerenza esterna è stato sintetizzato come a seguire:

Ob.sp1. Prevenire gli effetti ambientali e sanitari derivanti dalla gestione dei rifiuti

Tabella 101. Valutazione di coerenza tra gli obiettivi del PRGR e gli obiettivi del Piano Regionale della Prevenzione 2021-2025

Obiettivi specifici di Piano	Piano Regionale della Prevenzione 2021-2025
	Ob.sp1
OB.1	+
OB.2	+
OB.3	+

OB.4	**+**
OB.5	**NP**
OB.6	**+**
OB.7	**+**
OB.8	**+**
OB.9	**+**
OB.10	**+**
OB.11	**+**
OB.12	**+**
OB.13	**+**
OB.14	**+**
OB.15	**+**
OB.16	**+**
OB.17	**+**
OB.18	**+**
OB.19	**+**
OB.20	**NP**
OB.21	**NP**
OB.22	**+**
OB.23	**+**
OB.24	**NP**

Di seguito viene mostrata la verifica di coerenza esterna effettuata attraverso i criteri di localizzazione individuati dal PRGR.

Matrice ambientale di riferimento	**Assegnazione della tipologia di criterio localizzativo stabilito dal PRGR Lazio (ES, AP, PR)***	**Elementi di coerenza/incoerenza**
Popolazione e salute pubblica	ES, AP territoriale ES, AP aspetti idrogeologici e difesa del suolo ES, AP, PR discariche PR termovalorizzatori PR TMB PR impianti di compostaggio AP, PR Ecocentri PR impianti di stoccaggio e trattamento RS PR impianti di recupero	***Coerenza diretta*** in quanto i criteri localizzativi individuati dal PRGR limitano la possibilità di installare nuova impiantistica in presenza di edifici sensibili e in prossimità del centro abitato, contenendo così i disagi percepiti dalla popolazione anche relativamente alle emissioni e all'impatto odorigeno. ***Coerenza indiretta*** in quanto l'attenzione relativa a dei contesti a maggior pericolosità/rischio influisce positivamente sulla salute della popolazione.

ES – Criterio localizzativo escludente
AP – Criterio localizzativo di attenzione progettuale
PR – Criterio localizzativo preferenziale

7.2.9 Piano Territoriale Regionale Generale del Lazio (PTRG)

Il PTRG è stato adottato con D.G.R. n.2581 del 19 dicembre 2000 (B.U.R.L. n.5 del 20 febbraio 2001, S.O. n.6).

Il PTRG, nel rispetto di quanto previsto dagli articoli 2, 3 e 7 della Legge Quadro regionale, definisce gli ***obiettivi generali da perseguire in relazione all'uso ed all'assetto del territorio della regione, dettando disposizioni strutturali e programmatiche***. Il Piano definisce gli obiettivi generali e specifici delle politiche regionali per il governo del territorio, dei programmi e dei piani di settore aventi rilevanza territoriale, nonché degli interventi di interesse regionale che costituiscono riferimento programmatico per le politiche territoriali delle province e a livello locale.

Gli ***obiettivi generali*** di piano articolati per specifici interventi di interesse regionale sono i seguenti:

Quadro economico:

- Migliorare l'offerta insediativa per le attività portanti dell'economia regionale (attività di base e innovative);
- Sostenere le attività industriali;
- Valorizzare le risorse agroforestali.

Sistema ambiente:

- Difendere il suolo e prevenire le diverse forme di inquinamento e dissesto;
- Proteggere il patrimonio ambientale, naturale e culturale;
- Valorizzare e riqualificare il patrimonio ambientale;
- Valorizzare il turismo, sostenere lo sviluppo economico e incentivare la fruizione sociale;

Sistema relazionale:

- Potenziare/integrare le interconnessioni della Regione con il resto del mondo e le reti regionali;

Sistema insediativo – Servizi superiori e reti:

- Indirizzare e sostenere i processi di sviluppo e modernizzazione delle funzioni superiori;
- Indirizzare e sostenere i processi di decentramento e di sviluppo locale delle funzioni superiori in tutto il territorio regionale;
- Indirizzare e sostenere i processi di integrazione e di scambio tra le funzioni superiori all'interno e con il resto del mondo;

Sistema insediativo – attività produttive:

- Indirizzare sostenere sul territorio regionale i processi in corso di rilocalizzazione, ristrutturazione e modernizzazione delle sedi di interesse regionale industriali e relative reti di trasporto;

Sistema insediativo: morfologia insediativa, servizi, residenza:

- Rafforzare e valorizzare le diversità ed identità dei sistemi insediativi;
- Migliorare la qualità insediativa in termini funzionali e formali;
- Migliorare la qualità e la distribuzione dei servizi;

Quadro amministrativo e normativo:

- Riorganizzare l'amministrazione del territorio;
- Assicurare agli strumenti di programmazione e pianificazione (PRS e QRT) un'idonea gestione.

Il ***PTRG è attuato dal Piano Paesaggistico Territoriale Regionale***, che rappresenta lo strumento di pianificazione territoriale di settore con specifica considerazione dei valori e dei beni del patrimonio paesaggistico naturale e culturale del Lazio. In definitiva il PTPR attua, integra e specifica il Piano Generale. ***Per tale motivo la verifica puntuale di coerenza con le norme relative ai sistemi di paesaggio, agli ambiti e ai beni oggetto di tutela è rimandata al paragrafo relativo al Piano Paesistico***.

Ai fini della tematica trattata dal PRGR, gli obiettivi del PTRG che si ritiene utile considerare per la valutazione di coerenza esterna sono stati sintetizzati come a seguire:

Ob.sp1. Difendere il suolo e prevenire le diverse forme di inquinamento e dissesto

Copia

Ob.sp2. Proteggere il patrimonio ambientale, naturale e culturale
Ob.sp3. Valorizzare e riqualificare il patrimonio ambientale
Ob.sp4. Valorizzare il turismo, sostenere lo sviluppo economico e incentivare la fruizione sociale

Tabella 102. Valutazione di coerenza tra gli obiettivi del PRGR e gli obiettivi del Piano Territoriale Regionale Generale del Lazio

Obiettivi specifici di Piano	Piano Territoriale Regionale Generale del Lazio			
	Ob.sp1*	Ob.sp2*	Ob.sp3	Ob.sp4
OB.1	+	NP	NP	NP
OB.2	+	NP	NP	NP
OB.3	+	NP	NP	NP
OB.4	+	NP	NP	NP
OB.5	NP	NP	NP	NP
OB.6	+	NP	NP	NP
OB.7	+	NP	NP	NP
OB.8	+	NP	NP	NP
OB.9	+	NP	NP	NP
OB.10	NP	NP	NP	NP
OB.11	+	NP	NP	NP
OB.12	+	NP	NP	NP
OB.13	+	NP	NP	NP
OB.14	NP	NP	NP	NP
OB.15	NP	NP	NP	NP
OB.16	NP	NP	NP	NP
OB.17	NP	NP	NP	NP
OB.18	NP	NP	NP	NP
OB.19	NP	NP	NP	NP
OB.20	NP	NP	NP	NP
OB.21	NP	NP	NP	NP
OB.22	+	NP	NP	NP
OB.23	+	NP	NP	NP
OB.24	+	NP	NP	NP

***le tematiche "suolo", "natura e biodiversità" e "paesaggio, archeologia e beni culturali" trovano riscontro nei criteri localizzativi individuati dal PRGR.**

Di seguito viene mostrata la verifica di coerenza esterna effettuata attraverso i criteri di localizzazione individuati dal PRGR.

Matrice ambientale di riferimento	Assegnazione della tipologia di criterio localizzativo stabilito dal PRGR Lazio (ES, AP, PR)*	Elementi di coerenza/incoerenza
Popolazione e salute pubblica	ES, AP territoriale ES, AP aspetti idrogeologici e difesa del suolo ES, AP, PR discariche PR termovalorizzatori PR TMB PR impianti di compostaggio AP, PR Ecocentri PR impianti di stoccaggio e trattamento RS PR impianti di recupero	***Coerenza indiretta*** in quanto l'attenzione relativa a dei contesti a maggior pericolosità/rischio influisce positivamente sulla salute della popolazione.
Acque	ES, AP aspetti idrogeologici e difesa del suolo	***Coerenza diretta*** in quanto i criteri localizzativi individuati dal PRGR sono

	ES, AP, discariche	coerenti con la normativa tecnica dei PAI, limitando la possibilità di localizzare impianti relativamente al grado di pericolosità/rischio di un'area.
Suolo	ES ambientale ES, AP, PR aspetti idrogeologici e difesa del suolo AP territoriale ES, AP, PR discariche PR TMB PR impianti di compostaggio PR impianti per inerti PR Ecocentri PR impianti di stoccaggio e trattamento RS PR impianti di recupero PR impianti per inerti	***Coerenza diretta*** in quanto i criteri localizzativi individuati dal PRGR sono coerenti con la normativa tecnica dei PAI, limitando la possibilità di localizzare impianti relativamente al grado di pericolosità/rischio di un'area.
Natura e Biodiversità	ES, AP ambientale ES discariche	***Coerenza diretta*** in quanto i criteri localizzativi individuati dal PRGR limitano la localizzazione di nuova impiantistica in aree protette, parchi e siti appartenenti alla rete Natura 2000 e in loro prossimità, garantendo distanze di rispetto.
Paesaggio e Beni culturali e archeologici	ES, AP ambientale ES territoriale ES discariche	***Coerenza diretta*** in quanto i criteri localizzativi individuati dal PRGR prevedono la tutela del paesaggio e dei beni culturali e archeologici, limitando la localizzazione di nuova impiantistica in queste aree.

ES – Criterio localizzativo escludente
AP – Criterio localizzativo di attenzione progettuale
PR – Criterio localizzativo preferenziale

7.2.10 Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR)

Il Piano Territoriale Paesaggistico Regionale (PTPR) è lo strumento di pianificazione attraverso cui, nella Regione Lazio, la Pubblica Amministrazione ***attua la tutela e valorizzazione del paesaggio disciplinando le relative azioni volte alla conservazione, valorizzazione, al ripristino o alla creazione di paesaggi***.

Il PTPR in vigore è stato approvato con dcr n. 5 del 21 aprile 2021, pubblicato sul B.U.R.L. n. 56 del 10 giugno 2021, Supplemento n. 2., ai sensi dell'art. 21, 22, 23 della legge regionale sul paesaggio n. 24/98 e degli articoli 135, 143 e 156 del Dlgs 42/04 (Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio di seguito Codice) e rettificato con DGR n.228 del 21.04.2022 (I° rettifica errori materiali), DGR n. 670 del 02.08.2022 (II° rettifica errori materiali). Esso *sostituisce i 29 Piani Territoriali Paesistici (PTP)* attualmente vigenti ***ad esclusione del Piano relativo all'ambito della "Valle della Caffarella, Appia Antica e Acquedotti" approvato con Delibera di Consiglio Regionale n. 70 del 2010.***

I contenuti principali del piano riguardano la ricognizione e rappresentazione dei beni paesaggistici e la individuazione degli ambiti omogenei da tutelare in ragione delle caratteristiche e integrità dei beni e la definizione della relativa disciplina di tutela. Il PTPR interessa l'intero ambito della Regione Lazio ed è un piano territoriale avente ***finalità di salvaguardia dei valori paesistici e ambientali ai sensi dell'art. 135 del Codice***.

Il PTPR ottempera agli obblighi previsti dall'art. 156 del Dlg n 42/2004, in ordine alla verifica e adeguamento dei Piani Paesistici vigenti; applica i principi, i criteri e le modalità contenuti nell'art. 143 e in più in generale della parte III del Codice. In ordine alle disposizioni del Codice riguardanti la Pianificazione Paesaggistica il *PTPR ha individuato e delimitato, con riferimento al territorio, gli ambiti*

paesaggistici con relativa attribuzione di obiettivi di qualità paesaggistica che si concretizzano in prescrizioni ed indirizzi tesi a consentire attraverso interventi concreti, l'attuazione della tutela per la conservazione e per la creazione dei paesaggi.

Le ***previsioni e gli obiettivi di qualità paesaggistica*** riguardano in particolare:

- la conservazione degli elementi costitutivi e delle morfologie dei beni paesaggistici sottoposti a tutela, tenuto conto anche delle tipologie architettoniche, delle tecniche e dei materiali costruttivi, nonché delle esigenze di ripristino dei valori paesaggistici;
- la riqualificazione delle aree compromesse o degradate;
- la salvaguardia delle caratteristiche paesaggistiche degli altri ambiti territoriali, assicurando, al contempo, il minor consumo del territorio;
- la individuazione delle linee di sviluppo urbanistico ed edilizio, in funzione della loro compatibilità con i diversi valori paesaggistici riconosciuti e tutelati, con particolare attenzione alla salvaguardia dei paesaggi rurali e dei siti inseriti nella lista del patrimonio mondiale dell'UNESCO.

In particolare, come riportato dall'art. 19 delle norme del Piano, *il PTPR*, in funzione del livello di integrità, di permanenza e rilevanza dei valori paesistici riconosciuti ai diversi paesaggi in cui è classificato il territorio regionale, *individua gli obiettivi di tutela e miglioramento della qualità del paesaggio da attribuire a ciascuno di essi.*

Gli **obiettivi di qualità e la disciplina di tutela** sono ordinati, ai sensi dell'art. 135 del Codice:

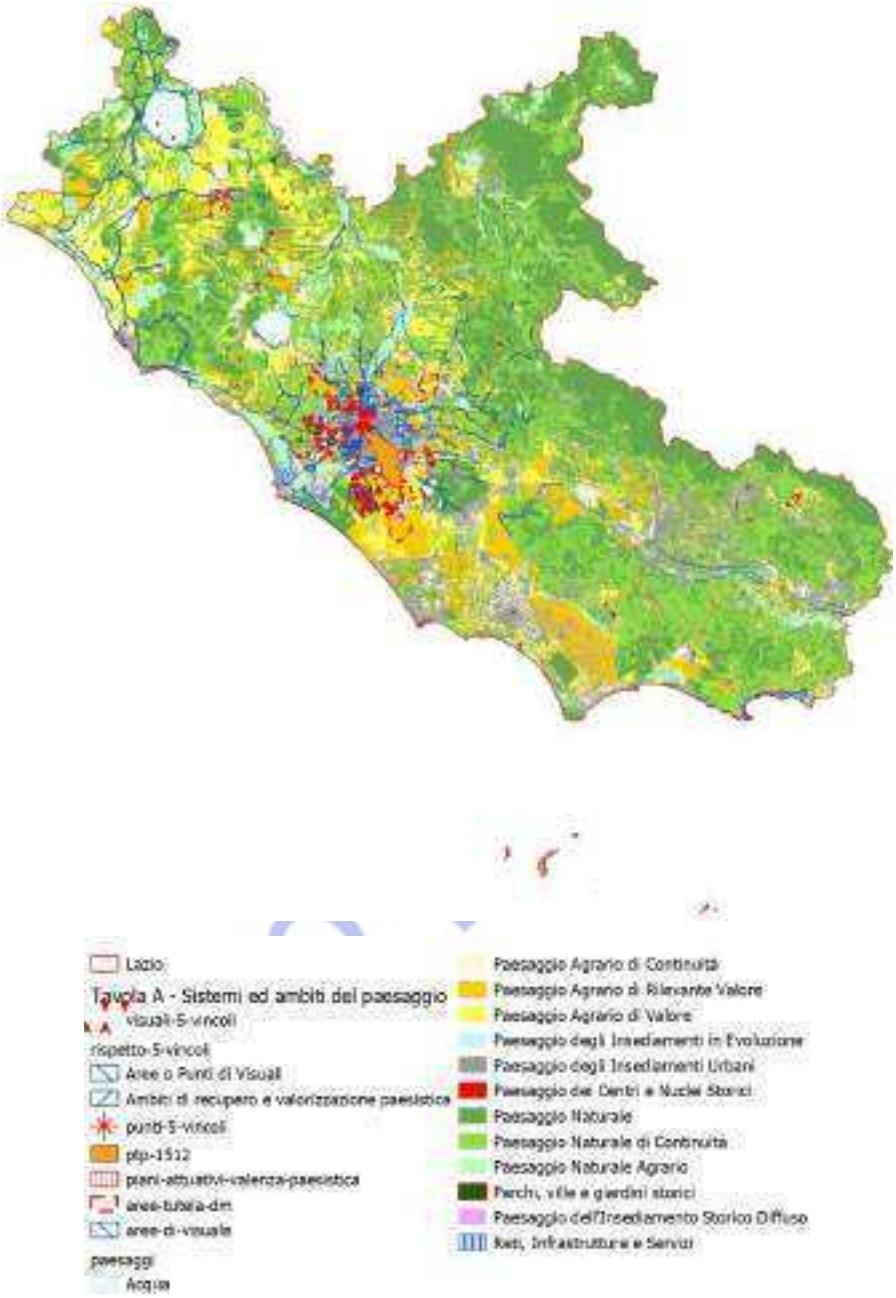
> *a) al mantenimento delle caratteristiche, degli elementi costitutivi e delle morfologie dei beni sottoposti a tutela, tenuto conto anche delle tipologie architettoniche, nonché delle tecniche e dei materiali costruttivi;*
>
> *b) all'individuazione delle linee di sviluppo urbanistico ed edilizio compatibili con i diversi livelli di valore riconosciuti e con il principio del minor consumo del territorio, e comunque tali da non diminuire il pregio paesaggistico di ciascun ambito, con particolare attenzione alla salvaguardia dei siti inseriti nella lista del patrimonio mondiale dell'UNESCO e delle aree agricole;*
>
> *c) al recupero e alla riqualificazione degli immobili e delle aree compromessi o degradati, al fine di reintegrare i valori preesistenti, nonché alla realizzazione di nuovi valori paesaggistici coerenti ed integrati;*
>
> *d) all'individuazione di altri interventi di valorizzazione del paesaggio, anche in relazione ai principi dello sviluppo sostenibile.*

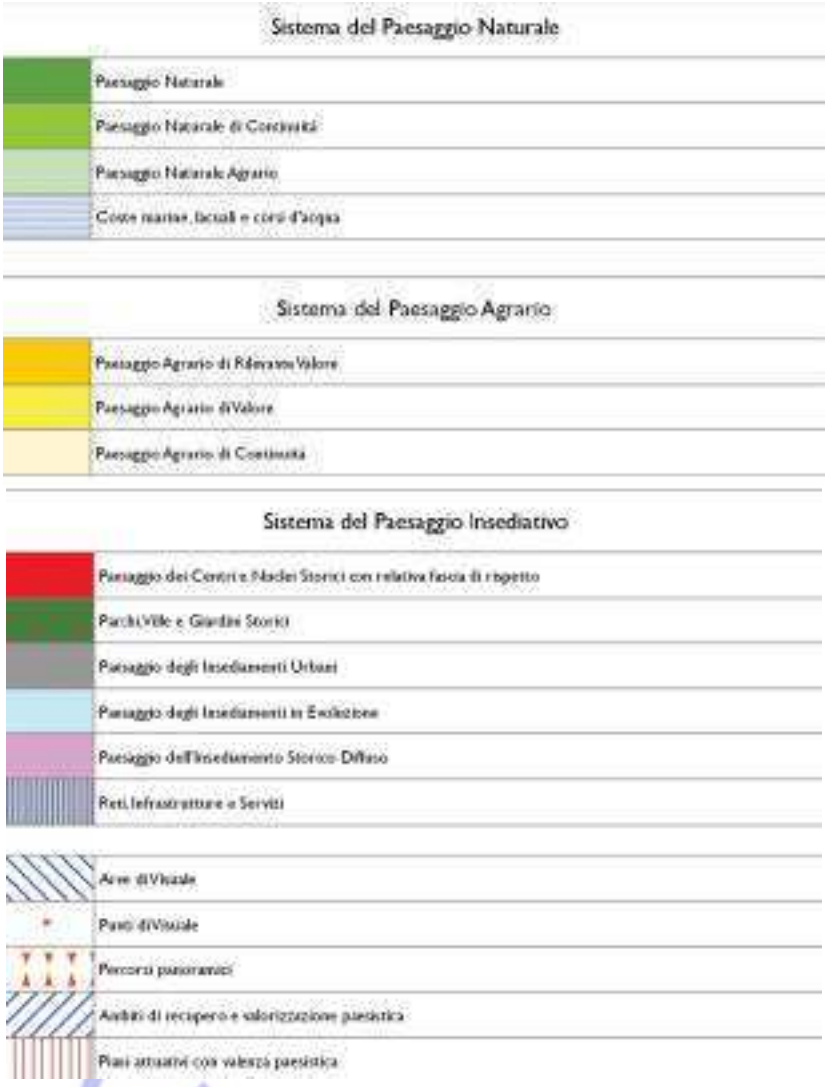
Gli elaborati del PTPR sono così suddivisi:

- **TAVOLE A - SISTEMI ED AMBITI DI PAESAGGIO**: Rappresentano la classificazione tipologica degli ambiti di paesaggio ordinati per rilevanza e integrità dei valori paesaggistici. Contengono l'individuazione territoriale degli ambiti di paesaggio, denominati Paesaggi, e le fasce di rispetto dei Beni paesaggistici, i percorsi panoramici ed i punti di vista. I Paesaggi sono classificati secondo specifiche categorie tipologiche denominate Sistemi.

Copia

Figura 160. PTPR Tavola A – Sistemi ed ambiti del paesaggio (Fonte: Geoportale Regione Lazio)





L'individuazione degli *ambiti paesaggistici* è stata derivata dall'analisi conoscitiva delle specifiche caratteristiche storico-culturali, naturalistiche ed estetico-percettive del territorio regionale. In particolare, sono stati individuati i ***tre*** seguenti ***ambiti paesaggistici***:

- *sistema del paesaggio naturale o seminaturale*, caratterizzato da un elevato valore di naturalità in relazione dei beni di interesse naturalistico nonché di specificità geologiche, geomorfologiche e vegetazionali anche se interessati dal modo d'uso agricolo;
- *sistema del paesaggio agrario*, caratterizzato dalla vocazione e dalla permanenza dell'effettivo uso agricolo;
- *sistema del paesaggio insediativo*, caratterizzato da processi di urbanizzazione recenti o da insediamenti storico-culturali.

- **Figura 161. PTPR Tavola A – Sistema del paesaggio naturale (Fonte: Geoportale Regione Lazio)**

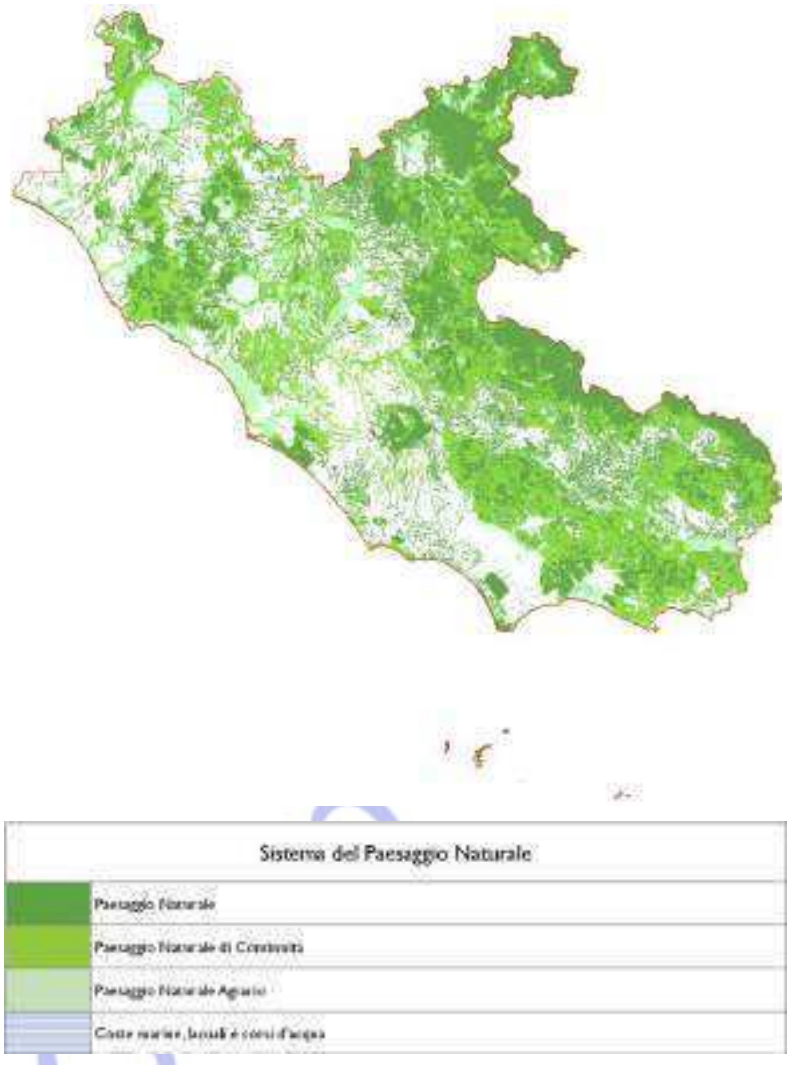
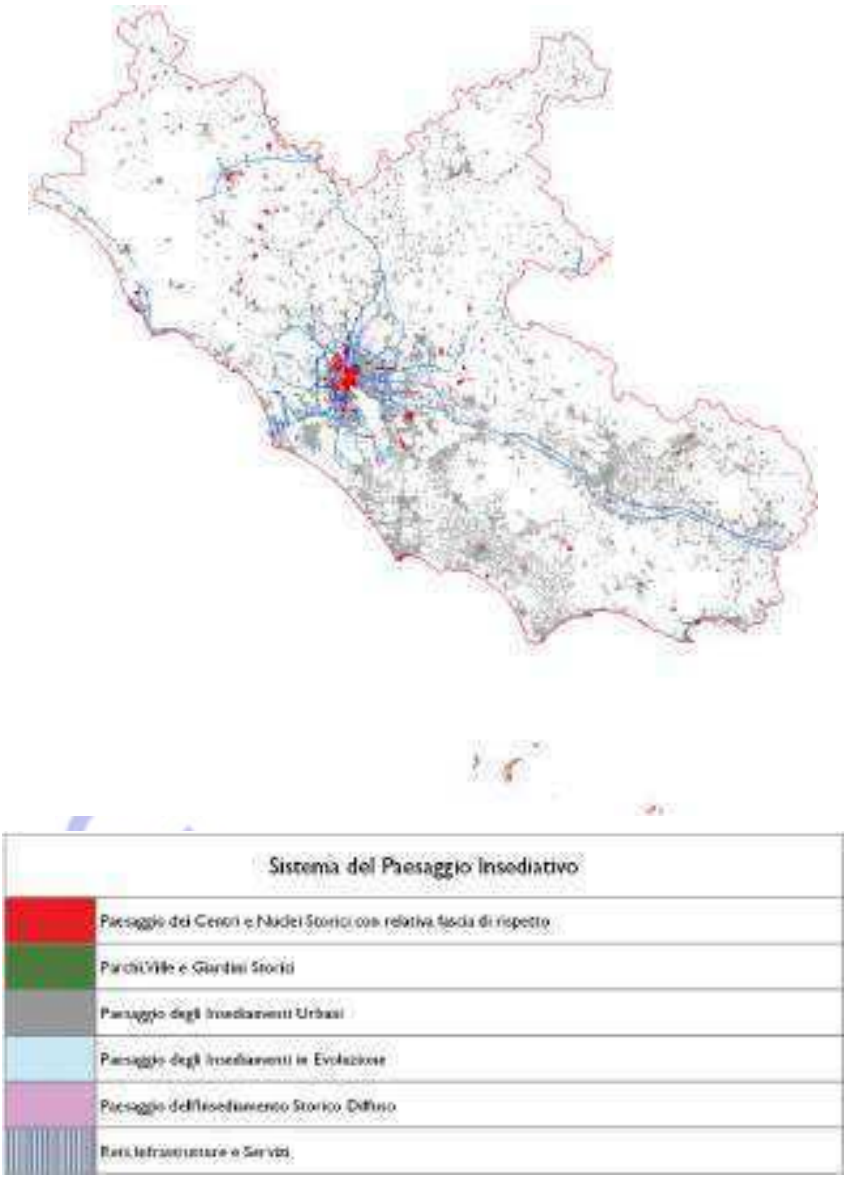


Figura 162. PTPR Tavola A – Sistema del paesaggio agrario (Fonte: Geoportale Regione Lazio)





Figura 163. PTPR Tavola A – Sistema del paesaggio insediativo (Fonte: Geoportale Regione Lazio)



Per ogni tipo di paesaggio **l'art. 18** delle Norme del PTPR prevede una ***specifica disciplina di tutela e di uso definita in tre distinte tabelle:***

- la **Tabella A** definisce le componenti elementari del paesaggio specifico, gli obiettivi di tutela e miglioramento della qualità dello stesso, i fattori di rischio e gli elementi di vulnerabilità;
- la **Tabella B** definisce gli usi compatibili rispetto ai valori paesaggistici e le attività di trasformazione consentite specificando le prescrizioni di tutela per uso e per tipi di intervento;
- la **Tabella C** definisce regolamenti generali per il corretto inserimento degli interventi per ogni paesaggio e gli indirizzi per la salvaguardia delle componenti naturali, geomorfologiche e architettoniche.

La disciplina di tutela e di uso dei paesaggi si riferisce ad una serie di ***classificazione di usi e di interventi*** dei quali, quelli di interesse per la tematica trattata dal redigendo PRGR è riconducibile alla 4.8:

elencati:

Figura 164. Tipologie di intervento di trasformazione per uso

4.8	**discariche, impianti per lo stoccaggio, impianti per il recupero, impianti per il trattamento o lo smaltimento dei rifiuti, come definiti e disciplinati dal d.lgs. 36/2003 e dal d.lgs. 152/2006, compresi autodemolitori**
4.8.1	recupero e ampliamenti
4.8.2	nuova realizzazione

Articolo 22 – Paesaggio naturale

Il paesaggio naturale è costituito dalle porzioni di territorio caratterizzate dal maggiore valore di naturalità per la presenza dei beni di interesse naturalistico nonché di specificità geomorfologiche e vegetazionali anche se interessati dal modo d'uso agricolo. Tale paesaggio comprende principalmente le aree nelle quali i beni conservano il carattere naturale o seminaturale in condizione di sostanziale integrità. ***La tutela è volta alla conservazione dei beni anche mediante l'inibizione di iniziative di trasformazione territoriale pregiudizievoli alla salvaguardia, nonché alla loro valorizzazione nei limiti indicati nelle specifiche modalità di tutela.***

Figura 165. Tabella A) Paesaggio Naturale – Definizione delle componenti e degli obiettivi di qualità paesistica

Tab. A) Paesaggio Naturale - Definizione delle componenti del paesaggio e degli obiettivi di qualità paesistica

Componenti del paesaggio ed elementi da tutelare	Obiettivi di tutela e miglioramento della qualità del paesaggio	Fattori di rischio ed elementi di vulnerabilità del paesaggio
Coste dei laghi Coste del mare Corsi d'acqua pubblica Zone umide Boschi Montagne sopra i 1200 metri Biotopi Monumenti naturali	Mantenimento delle caratteristiche, degli elementi costitutivi e delle morfologie del paesaggio naturale Utilizzo delle risorse idriche compatibilmente con la salvaguardia della biodiversità e del sistema delle acque inteso quale risorsa ecologica e quale elemento di connessione dei paesaggi ed elemento strutturante degli stessi Utilizzo dei territori costieri compatibilmente con il valore del paesaggio, mantenimento delle aree ancora libere Contenimento e riorganizzazione spaziale degli agglomerati urbani esistenti attraverso attenta politica di localizzazione e insediamento misure di contenimento dei frazionamenti fondiari e di utilizzazione del suolo compatibili con la protezione del paesaggio naturale. Valorizzazione dei beni naturali e culturali Mantenimento della biodiversità, o della funzione ecologica delle aree boschive	Riduzione del suolo dovuta ad espansioni urbane, secondo caso e infrastrutturazione Abusivismo e frazionamenti fondiari con uso promiscuo Eccessivo uso del bene derivante dal turismo di massa Erosione, inondazioni, fenomeni di inquinamento delle acque. Distruzione aree boschive dovute a incontrollata utilizzazione delle risorse boschive, incendi, urbanizzazioni, smottamenti del terreno, valanghe. Attività estrattive, discariche e depositi cielo aperto

Figura 166. Estratto della Tabella B) Paesaggio Naturale – Disciplina delle azioni/trasformazioni e obiettivi di tutela

Tabella B) Paesaggio Naturale - Disciplina delle azioni/trasformazioni e obiettivi di tutela	
Tipologie di interventi di trasformazione	Obiettivo specifico di tutela e disciplina

4.8	**Discariche, impianti per lo stoccaggio, impianti per il recupero, impianti per il trattamento o lo smaltimento dei rifiuti, come definiti e disciplinati dal d.lgs. 36/2003 e dal d.lgs. 152/2006, compresi autodemolitori**	Eliminazione anche con ritombamento
4.8.1	recuperi e ampliamenti	Non consentiti. Sono consentite esclusivamente le opere di ripristino delle componenti naturali e comunque finalizzate al miglioramento della qualità del paesaggio. Per gli impianti per lo stoccaggio, impianti per il recupero, impianti per il trattamento o lo smaltimento dei rifiuti, in esercizio legittimamente autorizzati, è consentito l'adeguamento tecnologico nonché il rinnovo dell'attività per una sola volta nei limiti stabiliti dalle leggi di settore.

Figura 167. Tabella C Paesaggio naturale – Norma regolamentare

Tabella C Paesaggio naturale - norma regolamentare

1	**Elementi Geomorfologici**	
1.1	**Dune**	Conservazione, integrazione, riqualificazione, valorizzazione. Nelle zone umide e lungo le spiagge marittime e dei laghi devono essere preservate le caratteristiche tabiciose e corbose dei terreni senza alterazione della duna e della vegetazione. Protezione dai degradi della duna litoranea e della relativa vegetazione ed eventuale ripristino.
1.2	**rocce nude**	Conservazione. Le conformazioni rocciose, in quanto caratterizzanti il paesaggio, con presenze endemiche, ecc devono essere mantenute nel loro assetto attuale. Non è consentita qualsiasi modificazione della forma naturale e dell'aspetto che conservano il carattere di naturalità e autenticità.
2	**Elementi vegetazionali naturali**	
2.1	**patrimonio forestale**	Nei territori coperti da vegetazione è consentito il taglio silvicolturale secondo le norme che regolano la materia. Non è consentito il taglio a raso per fasce, per pendenze superiori al 50%, sulle creste, entro gli invasi e a quote > m. 1000. Il taglio a raso è ammesso solo su particelle intercluse contigue dell'estensione massima di 2 ha. Non è consentita la conformazione di boschi in altre qualità di coltura, la costituzione di specie nonché la conversione di boschi in cedui. Per i territori costieri è prescritta la conservazione della macchia mediterranea che fa parte integrante dell'area.
2.2	**vegetazione delle valli e pendici calde**	Riqualificazione e integrazione la vegetazione ripariale di pregio. In caso di interventi di scavo o modellamento del terreno devono essere previste opere di sistemazione delle pendici con la rinaturalizzazione o, in alternativa la reintegrazione della vegetazione esistente.
2.3	**vegetazione dei corsi d'acqua e fondovalle umidi**	Conservazione ed integrazione della vegetazione di riparia lungo le rive dei fossi. In caso di interventi previsti dalle norme del PTPR che insistano sul corso d'acqua devono prevedersi adeguate opere di conservazione o riqualificazione della vegetazione esistente.
3	**Vegetazione antropica**	
3.1	**alberature aree di margine o di corsia**	Conservazione e rafforzamento delle alberature esistenti. Non è consentito l'abbattimento salvo casi di comprovata necessità.
3.2	**alberature circostanti manufatti storici e beni edilizi**	Ogni manufatto devono essere circondato con piantate arboree o arbustive tipiche della zona disponendo le alberature in raggruppamento con carattere di filare.
3.3	**alberature di margini stradali**	Conservazione e rafforzamento alberature di pregio esistenti lungo i margini stradali. I progetti di nuove strade o di adeguamento delle strade esistenti devono prevedere una adeguata alberatura dei margini.
3.4	**Giardini, ville e parchi non ricadenti nell'art. 15 l.r. 24/1998**	Conservazione ed integrazione la vegetazione naturale ed ornamentale di pregio. Conservazione degli impianti arborei esistenti.
3.5	**filari non ricadenti nell'articolo 10 l.r. 24/1998**	Conservazione e integrazione dei filari esistenti. Non è consentito l'abbattimento salvo comprovata necessità. Mantenimento di una fascia di rispetto inedificata dal filare per consentirgli il loro adeguato alla taglio e al godimento dell'alberatura in relazione alle caratteristiche della stessa.
4	**Morfologia del terreno**	
4.1	**scavi e sbancamenti e consolidamento del terreno**	In caso di sbancamenti strettamente necessari per le trasformazioni previste dallo presente norme occorre prevedere adeguate opere di sistemazione paesaggistica dei luoghi.
4.2	**movimenti di terra e modellamenti del terreno**	In caso di modellamento del suolo, terrazzamenti, muri, muri di sostegno strettamente necessari per le trasformazioni previste dalle presenti norme occorre prevedere alla sistemazione delle scarpate naturali, da artificiali mediante l'inerbimento e/o la cespugliazione al fine di favorire il loro consolidamento e una efficace difesa del suolo.
5	**Elementi architettonici degli edifici, rudimenti e altri elementi del paesaggio urbano o rurale**	
5.1	**Coperture**	Preferibilmente a falde con manto in coppi, coppi ed embrici o tegole; è consentita la trasformazione da copertura piana a falde; perché la linea di gronda corrisponda alla quota preesistente al colmareccio. La copertura piana è preferibile nue costruzioni contemporanee tipici e qualità architettonica del tessuto edilizio circostante.
5.2	**qualità delle finiture, colori, materiali**	Le costruzioni devono rispettare il profilo naturale del terreno, devono essere rifiniti esternamente e utilizzare preferibilmente materiali con finiture in pietra da taglio lavorata, pietra e intonaco e tipo, intonaco civile e tinte a calce comunque non al quarzo nella gamma delle terre, infissi in legno naturale o verniciato o di aspetto simile con esclusione assoluta anodizzate. Le finiture con le modifiche con le tonalità e caratteri estranei in vista sono consentite qualora nella finitura costituisce elemento di qualità architettonica del manufatto in armonia con il tessuto edilizio circostante.
5.3	**Recinzioni**	Da realizzarsi in modo da non pregiudicare la continuità visuale del paesaggio. Consentite recinzioni di pietrame disposto con lo spacco a rete metallica anche recinzioni vegetali in rete metallica per la difesa di bestiame e colture. Mantenimento delle delimitazioni di confine se realizzate con alberature, siepaglate, macere, terrazzamenti, canali o altri elementi caratterizzanti il paesaggio. In altezza massima 1,20 mt se realizzate in muratura o cemento, per la difesa e difesa fino ad un'altezza max di 2,50 se realizzate con materiale trasparente per gli impianti sportivi di pari dotazione, se indispensabili.
5.4	**elementi di arredo urbano**	
5.5	**cartelloni pubblicitari**	Non Consentito fatta salva segnaletica di pubblica utilità

Articolo 23 – Paesaggio naturale agrario

Il Paesaggio naturale agrario è costituito dalle porzioni di territorio che conservano i caratteri tradizionali propri del paesaggio agrario, e sono caratterizzati anche dalla presenza di componenti naturali di elevato valore paesistico. Tali paesaggi sono prevalentemente costituiti da vasti territori a conduzione agricola collocati in aree naturali protette o nelle unità geografiche delle zone costiere e delle valli fluviali.

La tutela è volta alla conservazione integrale degli inquadramenti paesistici mediante l'inibizione di iniziative di trasformazione territoriale e in linea subordinata alla conservazione dei modi d'uso agricoli tradizionali.

Figura 168. Tabella A) Paesaggio naturale agrario – Definizione delle componenti del paesaggio e degli obiettivi di qualità paesistica

Tab. A) Paesaggio naturale agrario - Definizione delle componenti del paesaggio e degli obiettivi di qualità paesistica		
Componenti del paesaggio ed elementi da tutelare	**Obiettivi di tutela e miglioramento della qualità del paesaggio**	**Fattori di rischio ed elementi di vulnerabilità del paesaggio**
Aree agroforestali con vegetazione arbustiva e a pascolo naturale Aree costiere o aree di fondovalle a utilizzazione prevalentemente agricola Aree agricole ricadenti nelle aree naturali protette	Mantenimento delle caratteristiche, degli elementi costitutivi e delle morfologie del paesaggio naturale agrario Riqualificazione e recupero dei caratteri naturali propri Tutela dei beni del patrimonio naturale e culturale Conservazione degli insiemi (paesaggistici connettivi delle grandi valli fluviali e delle successioni orientate Recupero degli ambiti parzialmente compromessi e ripristino ambientale	Modificazione della compagine vegetale o morfologia Modificazioni dell'assetto fondiario agricolo e colturale Modificazioni dei caratteri strutturanti il territorio agricolo Interruzione di processi ecologici e ambientali Fenomeni di intrusione e di riduzione del suolo a causa di riconversione di aree libere verdi in insediativi (seconde case, strutture ricettive) Eccessivo uso del bene dovuto a turismo di massa

Figura 169. Estratto Tabella B) Paesaggio naturale agrario – Disciplina delle azioni/trasformazioni e obiettivi di tutela

Tabella B) Paesaggio Naturale - Disciplina delle azioni/trasformazioni e obiettivi di tutela		
Tipologie di interventi di trasformazione		**Obiettivo specifico di tutela e disciplina**
4.8	**Discariche, impianti per lo stoccaggio, impianti per il recupero, impianti per il trattamento o lo smaltimento dei rifiuti, come definiti e disciplinati dal d.lgs. 36/2003 e dal d.lgs. 152/2006, compresi autodemolitori**	Eliminazione anche con ricollocazione
4.8.1	recupero e ampliamenti	Non consentiti. Sono consentiti esclusivamente le opere di ripristino delle componenti naturali o comunque finalizzate al miglioramento della qualità del paesaggio. Per gli impianti per lo stoccaggio, impianti per il recupero, impianti per il trattamento o lo smaltimento dei rifiuti, in esercizio legittimamente autorizzati, è consentito l'adeguamento tecnologico nonché il rinnovo dell'attività per una sola volta nei limiti stabiliti dalle leggi di settore

Figura 170. Tabella C) Paesaggio naturale agrario – Norma regolamentare

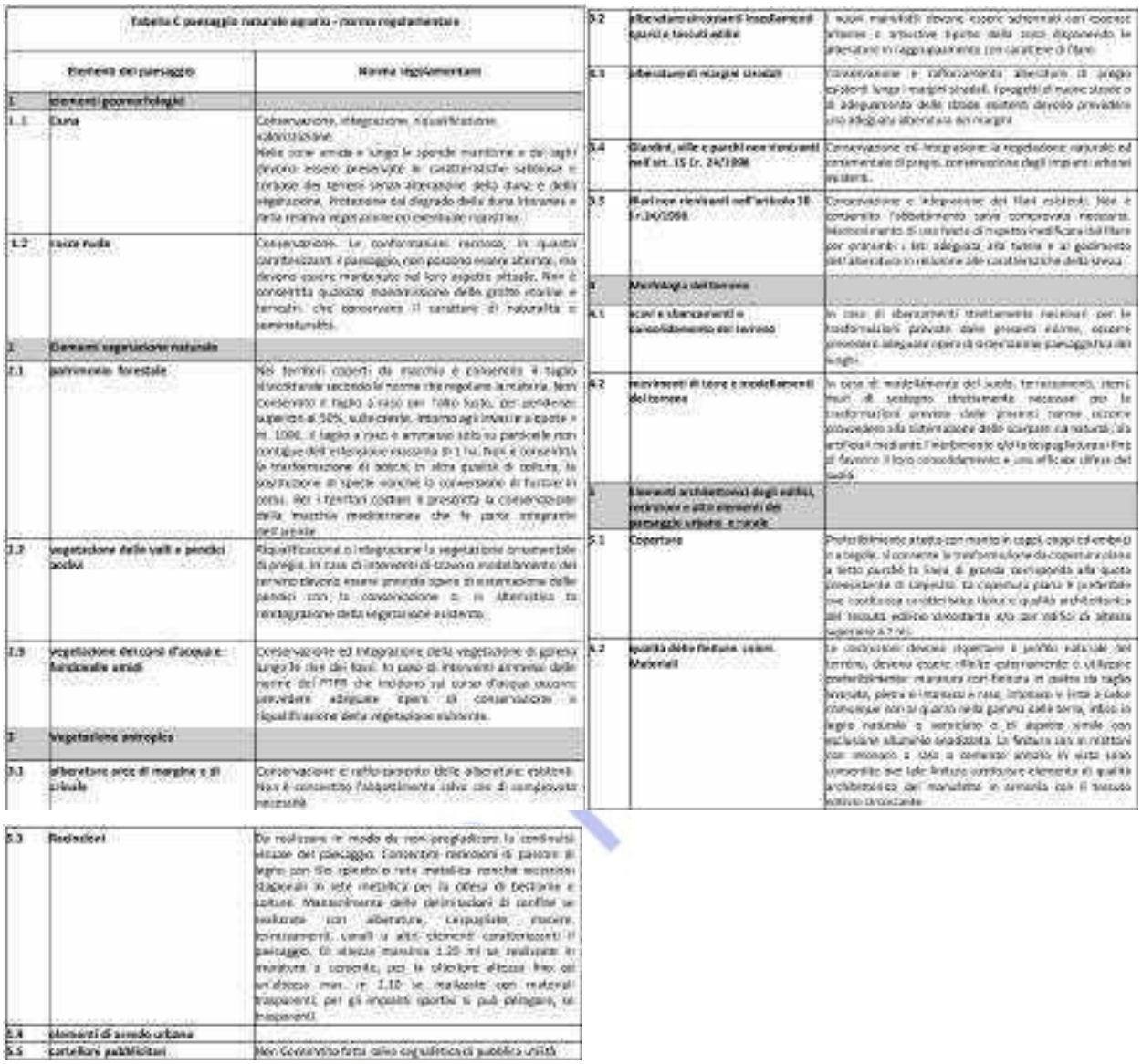


Tabella C paesaggio naturale agrario - norma regolamentare		
	Elementi del paesaggio	Norma regolamentare
1	elementi geomorfologici	
1.1	Dune	Conservazione, integrazione, riqualificazione, valorizzazione. Nelle zone emerse e lungo le sponde marittime e dei laghi costieri devono essere preservate le caratteristiche salienze e tipologie del tessuto senza alterazione della duna e della vegetazione. Protezione dal degrado della duna litoranea e della relativa vegetazione con eventuale ripristino.
1.2	rocce nude	Conservazione. Le conformazioni rocciose, in quanto caratterizzanti il paesaggio, non possono essere alterate, ma devono essere mantenute nel loro aspetto attuale. Non è consentita qualsiasi manomissione delle grotte naturali e formazioni che conservano il carattere di naturalità e semirupestri.
2	Elementi vegetazionale naturale	
2.1	patrimonio forestale	Nei territori coperti da macchia è consentito il taglio disciplinato secondo le norme che regolano la materia. Non consentito il taglio a raso per l'alto fusto, per pendenze superiori al 50%, subcircolare, intorno agli invasi e sponde e in 100 il taglio a raso e ammesso solo su particelle non contigue dell'estensione massima di 1 ha. Non è consentita la trasformazione di boschi in altra qualità di coltura, la sostituzione di specie esistenti la conversione di fustaie in corso. Nei territori coperti è prescritta la conservazione della macchia mediterranea che fa parte integrante dell'arenile
2.2	vegetazione delle valli e pendici acclivi	Riqualificazione o integrazione la vegetazione arbustiva/erbacea di pregio. In caso di interventi di taglio o modellamento del terreno devono essere previste opere di sistemazione delle pendici con la conservazione o in alternativa la ricostituzione della vegetazione autoctona.
2.3	vegetazione dei corsi d'acqua e fasce/aree umide	Conservazione ed integrazione della vegetazione di ripa lungo le rive dei fossi. In caso di interventi ammessi dalle norme del PTPR che insistono sul corso d'acqua devono prevedere adeguate opere di conservazione e riqualificazione della vegetazione autoctona.
3	Vegetazione antropica	
3.1	alberature arce di margine e di crinale	Conservazione ed valorizzazione delle alberature esistenti. Non è consentito l'abbattimento salvo casi di comprovata necessità
3.2	alberature di viabilità interna, parcheggi e luoghi di sosta	I nuovi impianti devono essere schermati con essenze arboree e arbustive tipiche della zona disponendo le alberature in raggruppamenti con carattere di filare
3.3	alberature di margini stradali	Conservazione e valorizzazione alberature di pregio esistenti lungo i margini stradali. Impianti di nuove strade o di adeguamento delle strade esistenti devono prevedere una adeguata alberatura dei margini
3.4	Giardini, ville e parchi non ricadenti nell'art. 15 Cr. 24/1998	Conservazione ed integrazione la vegetazione naturale ed ornamentale di pregio, conservazione degli impianti arborei esistenti.
3.5	Filari non ricadenti nell'articolo 10 l.r.24/1998	Conservazione e integrazione dei filari esistenti. Non è consentito l'abbattimento salvo comprovata necessità. Mantenimento di una fascia di rispetto inedificabile dal filare per consentire i lavori adeguata alla tutela e al godimento dell'alberatura in relazione alle caratteristiche della strada
4	Morfologia del terreno	
4.1	scavi e sbancamenti e consolidamento del terreno	In caso di sbancamenti direttamente necessari per le trasformazioni previste dalle presenti norme, devono prevedere adeguate opere di ricostituzione paesaggistica dei luoghi
4.2	movimenti di terra e modellamenti del terreno	In caso di modellamento del suolo, terrazzamenti, rilevati muri di sostegno direttamente necessari per le trasformazioni previste dalle presenti norme devono prevedere alla sistemazione delle scarpate con naturali, alla artificiali mediante l'inerbimento e/o la piantagione arbustiva. Il fine di favorire il loro consolidamento e una efficace difesa del suolo
5	Elementi architettonici degli edifici, recinzioni e altri elementi del paesaggio urbano e rurale	
5.1	Coperture	Preferibilmente a falda con manto in coppi, coppi coi embrici o a coppie, si consente la trasformazione da copertura piana a tetto purché la linea di gronda corrisponda alla quota precedente di copertura. La copertura piana è preferibile ma condizionata condizionata dalla tipologia architettonica del tessuto edilizio circostante e/o dal rischio di stasis superiore a 7 mc.
5.2	qualità della finitura, colori, Materiali	Le costruzioni devono rispettare il profilo naturale del terreno, devono essere rifiniti esternamente o utilizzare preferibilmente materiali con finitura in pietra da taglio lavorata, pietra in frammenti a raso, intonaco e tinte a calce comunque con un grado nella gamma delle terre, infissi in legno naturale o verniciato o di aspetto simile con esclusione alluminio anodizzato. La finitura con in mattoni con intonaco a raso o comunque analoghi in vista sono consentite per tale finitura condizione elemento di qualità architettonica del manufatto in armonia con il tessuto edilizio circostante
5.3	Recinzioni	Da realizzare in modo da non pregiudicare la continuità visiva del paesaggio. Consentite recinzioni di pietre di legno con filo spinato o rete metallica anche elettrosaldate sostenuti in rete metallica per la difesa di bestiame e colture. Mascheramento delle delimitazioni di confine se realizzate con alberature, cespugliate, siepi, terrazzamenti, canali o altri elementi caratterizzanti il paesaggio. Di altezza massima 1,20 ml se realizzate in muratura o consentito, per la difesa altezza fino ad un'altezza max. di 2,10 se realizzate con materiali trasparenti, per gli impianti sportivi si può derogare, se trasparenti
5.4	Elementi di arredo urbano	
5.5	cartelloni pubblicitari	Non Consentito fatta salva segnaletica di pubblica utilità

Articolo 24 – paesaggio naturale continuità

Il Paesaggio naturale di continuità è costituito da porzioni di territorio che presentano elevato valore di naturalità, anche se parzialmente edificati o infrastrutturati. *Possono essere collocati all'interno o in adiacenza dei paesaggi naturali e costituirne irrinunciabile area di protezione; in altri casi tali paesaggi sono inseriti all'interno o in adiacenza a paesaggi degli insediamenti urbani o in evoluzione costituendone elemento di pregio naturalistico da salvaguardare.*

La *tutela* per tali territori *è volta alla valorizzazione della funzione di connessione dei paesaggi con i quali concorre a costituire complessi paesaggistici unitari*. Nel caso di continuità con il paesaggio naturale l'obiettivo è la protezione, fruizione e valorizzazione del paesaggio naturale stesso e, in linea subordinata, la conservazione dei modi d'uso agricoli tradizionali.

In ambiente urbano la tutela è volta alla salvaguardia dei valori naturalistici che si conservano nel tessuto urbano. In tali territori si possono prevedere interventi di recupero dei valori naturalistici del paesaggio. Subordinatamente a valutazione di inserimento paesistico tali aree possono essere realizzate infrastrutture e/o servizi strettamente necessari a garantire la fruizione dei beni e delle aree di interesse naturalistico secondo le indicazioni specifiche contenute nella tabella B.

Figura 171. Tabella A) Paesaggio naturale di continuità – Definizione delle componenti del paesaggio e degli obiettivi di qualità paesistica

Tab. A) Paesaggio naturale di continuità - Definizione delle componenti del paesaggio e degli obiettivi di qualità paesistica		
Componenti del paesaggio ed elementi da tutelare	**Obiettivi di tutela e miglioramento della qualità del paesaggio**	**Fattori di rischio ed elementi di vulnerabilità del paesaggio**
- Aree interne o immediatamente adiacenti ai beni del paesaggio naturale (boschi, vegetazione ripariale) Componenti integrative del paesaggio naturale (pascoli, rocce ed aree nude) Aree di pregio con elementi di interesse naturalistico interne o adiacenti a paesaggi degli insediamenti urbani o in evoluzione qualit Corridoi naturalistici con funzione di connessione con i paesaggi naturali Aree di crinale, di altopiano Aree di margine di particolare qualità vegetazionale o morfologica	Mantenimento delle caratteristiche, degli elementi costitutivi e delle morfologie del paesaggio naturale Riqualificazione e recupero dei caratteri naturali propri protezione, fruizione e valorizzazione del paesaggio naturale valorizzazione della funzione di connessione dei paesaggi con i quali compone a costituire complessi paesaggistici unitari Contenimento e riorganizzazione spaziale degli agglomerati urbani esistenti attraverso - attenta politica di localizzazione e insediamento - utilizzazione del suolo compatibili con la protezione del paesaggio naturale salvaguardia dei valori naturalistici che si conservano nel tessuto urbano. Conservazione e valorizzazione del patrimonio culturale storico archeologico	Modificazione della compagine vegetale o morfologia Interruzione di processi ecologici e ambientali Fenomeni di intrusione e di riduzione del suolo a causa di riconversione di aree verdi ai fini insediativi (seconde case, strutture ricettive) Eccessivo uso del bene dovuto a turismo di massa Aree estrattive, discariche e deposito a cielo aperto Abusivismo

Figura 172. Estratto Tabella B) Paesaggio naturale di continuità – Disciplina delle azioni trasformazioni e obiettivi di tutela

Tabella B) Paesaggio Naturale - Disciplina delle azioni/trasformazioni e obiettivi di tutela		
Tipologie di interventi di trasformazione		**Obiettivo specifico di tutela e disciplina**
4.8	**Discariche, impianti per lo stoccaggio, impianti per il recupero, impianti per il trattamento o lo smaltimento dei rifiuti, come definiti e disciplinati dal d.lgs. 36/2003 e dal d.lgs. 152/2006, compresi autodemolitori**	eliminazione anche con rilocalizzazione
4.8.1	recupero e ampliamenti	Non consentiti. Sono consentite le esclusivamente opere di ripristino delle componenti naturali o comunque finalizzate al miglioramento della qualità del paesaggio. Per gli impianti per lo stoccaggio, impianti per il recupero, impianti per il trattamento o lo smaltimento dei rifiuti, in esercizio legittimamente autorizzati, è consentito l'adeguamento tecnologico nonché il rinnovo dell'attività per una sola volta nei limiti stabiliti dalle leggi di settore.
4.8.2	nuova realizzazione	Non consentita.

Figura 173. Tabella C) Paesaggio naturale di continuità – Norma regolamentare



Tabella C - paesaggio naturale di continuità - norma regolamentare

	Elementi del paesaggio	Norma regolamentare
1	elementi geomorfologici	
1.1	Dune	Conservazione, integrazione, riqualificazione, valorizzazione. Nelle zone umide e lungo le sponde marittime e dei laghi devono essere preservate le caratteristiche stabilizzanti e tipologie dei terreni, senza alterazione delle dune e della vegetazione. Protezione dal degrado della duna litoranea e della relativa vegetazione ed eventuale ripristino.
1.2	rocce nude	Conservazione. Le conformazioni rocciose, in quanto caratterizzanti il paesaggio, non possono essere alterate, ma devono essere mantenute nel loro aspetto attuale. Non è consentito qualsiasi mantenimento delle grotte marine o terrestri, che conservano il carattere di naturalità e conservatività.
2	Elementi vegetazionali naturali	
2.1	patrimonio forestale	Nei territori coperti da macchia è consentito il taglio silvicolturale secondo le norme che regolano la materia. Non Consentito il taglio a raso per l'alto fusto, per pendenze superiori al 50%, sulle cime, lungo gli impluvi e le sponde e m. 1000. Il taglio a raso è ammesso solo su particelle non contigue dell'estensione massima di 3 Ha. Non è consentita la trasformazione di boschi in altra qualità di coltura, la sostituzione di specie esotiche la conversione di fustaie in cedui. Per i boschi cedui è prescritta la conservazione delle ceppaie mediterranee che le parte integrante del governo.
2.2	vegetazione delle valli e pendici attivi	Riqualificazione e integrazione la vegetazione conservativa di progetto. In caso di interventi di scavo o modellamento del terreno dovrà essere prevista opere di ripristino della pendici con la conservazione e, in alternativa la reintegrazione della vegetazione esistente.
2.4	vegetazione dei corsi d'acqua e fondovalle umidi	Conservazione ed integrazione della vegetazione di sponda lungo le rive dei fossi. In caso di interventi previsti dalle norme del PTPR che incidono sul corso d'acqua occorre prevedere adeguate opere di conservazione e riqualificazione della vegetazione esistente.
3	Vegetazione antropica	
3.1	alberature arbusti margine e di corredo	Conservazione e valorizzazione delle alberature esistenti. Non è consentito l'abbattimento salvo casi di comprovata necessità
3.2	alberature circostanti insediamenti sparsi e tessuti edilizi	Nuovi manufatti devono essere circondati con essenze arboree ed arbustive tipiche della zona disponendo le alberature in maggioranza in due quinconce di filari.
3.3	alberature di margini stradali	Conservazione e rafforzamento alberature di progetto esistenti lungo i margini stradali. I progetti di nuove strade o di adeguamento delle strade esistenti devono prevedere una adeguata alberatura dei margini.
3.4	Giardini, ville e parchi non elementi nell'art. 15 l.r. 24/1998	Conservazione ed integrazione la vegetazione naturale ed ornamentale di progetto. Conservazione degli impianti arborei esistenti.
3.5	Filari non elementi nell'articolo 15 l.r.24/1998	Conservazione e integrazione dei filari esistenti. Non è consentito l'abbattimento salvo comprovata necessità. Mantenimento di una fascia di rispetto modificata dal filare per evitando i tagli sarà da subito e di giovamento dell'alberatura e la nascita alle condizioni della circa.
4	Morfologia del terreno	
4.1	scavi e sbancamenti e consolidamento del terreno	In caso di sbancamento strettamente necessari per le trasformazioni previste dalle presenti norme, occorre prevedere adeguate opere di sistemazione paesaggistica dei luoghi.
4.2	movimenti di terra e modellamenti del terreno	In caso di modellamento del suolo, terrazzamenti, muri, muri di sostegno strettamente necessari per le trasformazioni previste dalle presenti norme occorre prevedere alla sistemazione delle parti sistemate, secondo le forme naturali. Non è consentito ogni tipo di sbancamento e di taglio di terreno e non strettamente necessario alla realizzazione di una efficace difesa del suolo.
5	Elementi architettonici degli edifici, recinzioni e altri elementi del paesaggio urbano e rurale	
5.1	Coperture	Preferibilmente a falde con manto in coppi, coppi ed embrici o a doppia, si consente la trasformazione da copertura piana a falde purché la linea di gronda corrisponda alla quota precedentemente esistente. La copertura piana è preferibile ove costituisce caratteristica tipica e qualità architettonica del tessuto edilizio circostante e/o per edifici di altezza superiore a 7 ml.
5.2	qualità delle finiture, colori, materiali	Le costruzioni devono rispettare il profilo naturale del terreno, devono essere rifinite esternamente e adeguate preferibilmente rivestite con finiture in pietra da taglio squadrata, pietra in arbuscio o cotto, intonaco a base a calce comunque non di quarzo nella gamma delle terre; infissi in legno naturale o verniciato o di aspetto simile con esclusione alluminio anodizzato. La finitura con in mattoni con intonaco a vista o comunque analoghi in tipi poco consentita per tale finitura costituisce elemento di qualità architettonica del manufatto in armonia con il tessuto edilizio circostante.
5.3	Recinzioni	Di realizzare in modo da non pregiudicare la continuità visuale del paesaggio. Consentite recinzioni di pascoli di legno con filo spinato o rete metallica nonché recinzioni stagionali in rete metallica per la difesa di bestiame e colture. Mantenimento delle delimitazioni di confine se realizzate con alberature, siepi/siepi, muretti, terrazzamenti, canali o altri elementi caratterizzanti il paesaggio. Di altezza massima 1,20 ml se realizzate in muratura o cemento, per la ulteriore altezza fino ad un'altezza max. di 2,00 se realizzate con materiali trasparenti; per gli impianti sportivi si può derogare, se tradizionali.
5.4	elementi di arredo urbano	
5.5	cartelloni pubblicitari	Non consentito fatte salve segnaletica di pubblica utilità.

Articolo 25 – Paesaggio agrario di rilevante valore

Il *Paesaggio agrario di rilevante valore è costituito da porzioni di territorio caratterizzate dalla naturale vocazione agricola che conservano i caratteri propri del paesaggio agrario tradizionale*. Si tratta di aree caratterizzate da produzione agricola, di grande estensione, profondità e omogeneità e che hanno rilevante valore paesistico per l'eccellenza dell'assetto percettivo, scenico e panoramico. In questo ambito paesaggistico sono comprese le aree in prevalenza caratterizzate da una produzione agricola tipica o specializzata e le aree di primaria importanza per la funzione agricolo produttiva anche in relazione alla estensione dei terreni.

La *tutela è volta alla salvaguardia della continuità del paesaggio mediante il mantenimento di forme di uso agricolo del suolo*.

Figura 174. Tabella A) Paesaggio agrario di rilevante valore – Definizione delle componenti del paesaggio e degli obiettivi di qualità paesistica

Tab. A) Paesaggio agrario di rilevante valore - Definizione delle componenti del paesaggio e degli obiettivi di qualità paesistica		
Componenti del paesaggio ed elementi da tutelare	**Obiettivi di tutela e miglioramento della qualità del paesaggio**	**Fattori di rischio ed elementi di vulnerabilità del paesaggio**
Seminativi di grande estensione Prati stabili (foraggere permanenti) Aree di coltivazione tipica o specializzata (vigneti, uliveti, noccioleti)	Mantenimento delle caratteristiche, degli elementi costitutivi e delle morfologie del paesaggio agrario di rilevante valore Salvaguardia della biodiversità attraverso utilizzo diversificato aree rurali Riqualificazione delle caratteristiche dei paesaggi a rischio di degrado mediante: - riconduzione a metodi di coltura tradizionali - contenimento e riorganizzazione spaziale degli agglomerati urbani esistenti - attenta politica di localizzazione e insediamento - modi di utilizzazione del suolo compatibili con la protezione del paesaggio agricolo. Tutela e valorizzazione delle architetture rurali	Modificazioni dell'assetto percettivo, scenico o panoramico modificazioni dell'assetto fondiario, agricolo e colturale Suddivisione e Frammentazione Intrusione di elementi estranei o incongrui con i caratteri peculiari compositivi, percettivi e simbolici quali discariche e depositi, capannoni industriali, torri e tralicci modificazioni dei caratteri strutturanti il territorio agricolo Riduzione di suolo agricolo dovuto a espansioni urbane o progressivo abbandono delle attività agricole Intensità di sfruttamento agricolo Modificazioni della funzionalità ecologica, idraulica e dell'equilibrio idrogeologico

Figura 175. Estratto Tabella B) Paesaggio agrario di rilevante valore – Disciplina delle azioni trasformazioni e obiettivi di tutela

Tabella B) Paesaggio agrario di rilevante valore - Disciplina delle azioni/trasformazioni e obiettivi di tutela		
Tipologie di interventi di trasformazione per uso		**Obiettivo specifico di tutela/disciplina**
4.8	**Discariche, impianti per lo stoccaggio, impianti per il recupero, impianti per il trattamento o lo smaltimento dei rifiuti, come definiti e disciplinati dal d.lgs. 36/2003 e dal d.lgs. 152/2006, compresi autodemolitori**	Tutela del paesaggio agrario di rilevante valore
4.8.1	recupero e ampliamenti	Consentita la prosecuzione di attività in atto legittimamente autorizzate previa valutazione di compatibilità con i valori riconosciuti del paesaggio agrario in sede di rinnovo delle
		autorizzazioni e subordinatamente alla realizzazione di misure ed opere di miglioramento della qualità paesaggistica del contesto da documentarsi dettagliatamente nella relazione paesaggistica. È altresì consentito l'adeguamento tecnologico.
4.8.2	nuova realizzazione	Non consentita

Figura 176. Tabella C) Paesaggio agrario di rilevante valore – Norme regolamentare

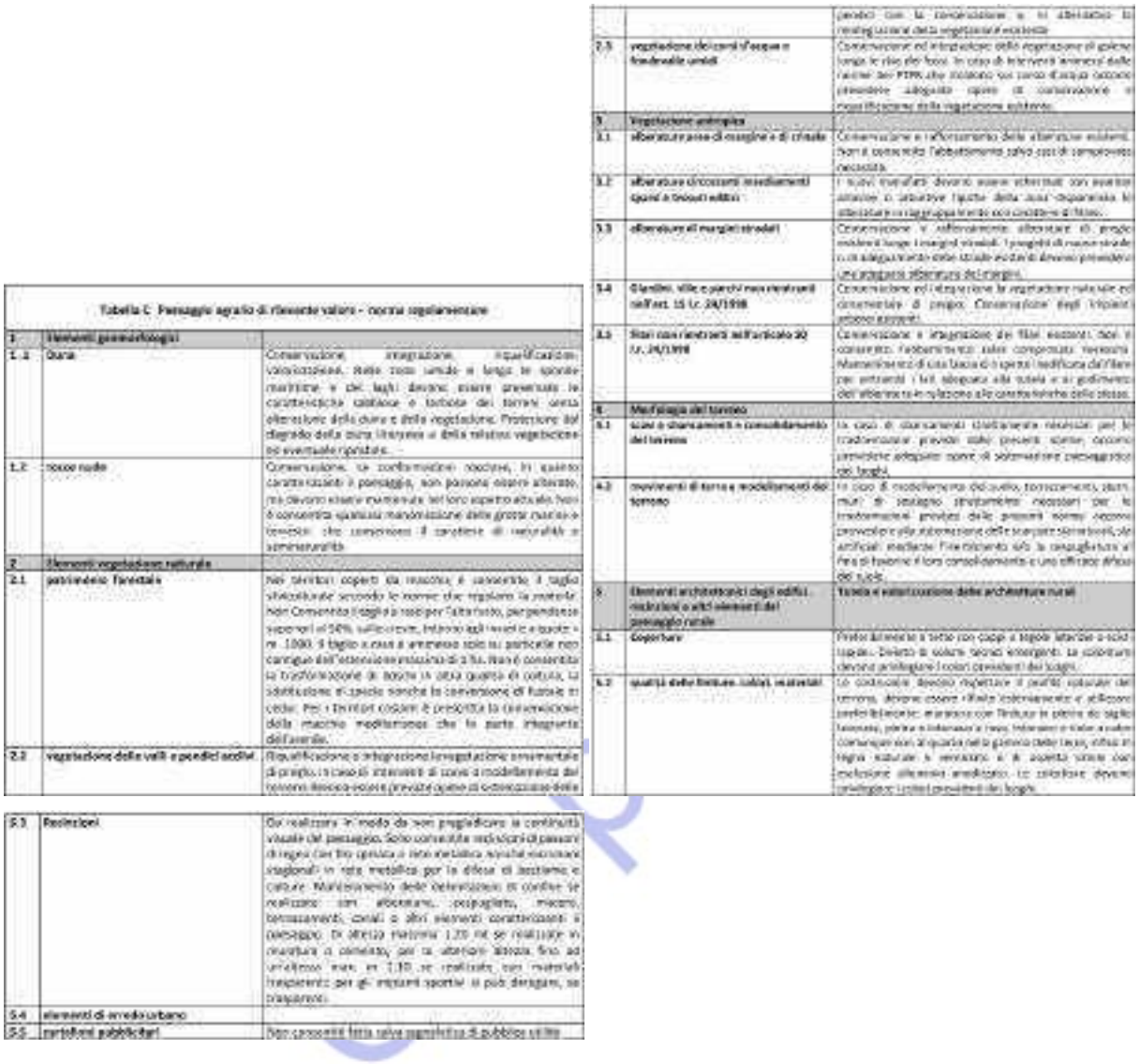


Tabella C Paesaggio agrario di rilevante valore - norme regolamentare

1	Elementi geomorfologici	
1.1	Dune	Conservazione, integrazione, riqualificazione, valorizzazione. Nelle zone umide e lungo le sponde marittime e dei laghi devono essere preservate le caratteristiche costituive e tipologiche dei terreni senza alterazione della duna e della vegetazione. Protezione dal degrado della duna litoranea e della relativa vegetazione ed eventuale ripristino.
1.2	rocce nude	Conservazione, in conformazione naturale, in quanto caratterizzanti il paesaggio, non possono essere alterate, ma devono essere mantenute nel loro aspetto attuale. Non è consentita qualsiasi manomissione delle grotte naturali e cavità che conservano il carattere di naturalità e seminaturalità.
2	Elementi vegetazionali naturali	
2.1	patrimonio forestale	Nei territori coperti da macchia è consentito il taglio selvicolturale secondo le norme che regolano la materia non Consentito il taglio a raso per l'altruismo, per pendenze superiori al 50%, sulle creste, intorno agli invasi e a quote > m. 1000. Il taglio a raso è ammesso solo su particelle non contigue dell'estensione massima di 3 ha. Non è consentita la trasformazione di boschi in altra qualità di coltura. La sostituzione di specie tramite la conversione di fustaie in ceduo. Per i boschi cedui è prescritta la conservazione della macchia mediterranea che ne parte integrante dell'assetto.
2.2	vegetazione delle valli e pendici acclivi	Riqualificazione e integrazione vegetazionale ambientale di pregio. In caso di interventi di cave o modellamento del terreno devono essere previste opere di sistemazione delle
2.3	Recinzioni	Da realizzare in modo da non pregiudicare la continuità visuale del paesaggio. Sono consentite recinzioni di pascoli di legno con filo spinato o rete metallica anche elettrificata stagionali in rete metallica per la difesa di boschimi e colture. Mantenimento delle delimitazioni di confine se realizzate con staccionate, steccati, muretti, terrazzamenti, canali o altri elementi caratterizzanti il paesaggio. Di altezza massima 1,20 ml se realizzate in muratura o cemento, per la staccionata altezza fino ad un'altezza max. m 1,80 se realizzata con materiali trasparenti per gli impianti sportivi o può derogare, se trasparente.
2.4	elementi di arredo urbano	
2.5	cartelloni pubblicitari	Non consentiti fatta salva segnaletica di pubblico utilità
2.6		previsti con la conservazione e la valorizzazione e la riconfigurazione della vegetazione esistente
2.7	vegetazione dei corsi d'acqua e fitodepurativa umidi	Conservazione ed integrazione della vegetazione di golena lungo le rive dei fiumi. In caso di interventi ammessi dalle norme del PTPR che insistono sul corso d'acqua occorre prevedere adeguate opere di conservazione e riqualificazione della vegetazione esistente.
3	Vegetazione antropica	
3.1	alberature a cipressi di viottole e di cimiteri	Conservazione e rafforzamento delle alberature esistenti. Non è consentito l'abbattimento salvo casi di comprovata necessità.
3.2	alberature di accesso a insediamenti rurali e beni edilizi	I nuovi interventi devono essere arborati con essenze arboree o arbustive tipiche della zona mediterranea in allineamento o raggruppamento con carattere di filare.
3.3	alberature di margini stradali	Conservazione e rafforzamento alberature di pregio esistenti lungo i margini stradali. I progetti di nuove strade o di adeguamento delle strade esistenti devono prevedere una adeguata alberatura dei margini.
3.4	Giardini, ville e parchi non storicizzati nell'art. 15 Lr. 24/1998	Conservazione ed integrazione la vegetazione naturale ed ornamentale di pregio. Conservazione degli impianti arborei esistenti.
3.5	Siepi non storicizzati nell'articolo 30 Lr. 24/1998	Conservazione e integrazione dei filari esistenti. Non è consentito l'abbattimento salvo comprovata necessità. Mantenimento di una fascia di rispetto inedificata dall'alberi per entrambi i lati adeguata alla tutela e al godimento dell'albero in relazione alla consistenza dello stesso.
4	Modifiche del terreno	
4.1	scavi e sbancamenti e consolidamento del terreno	In caso di sbancamenti significativi necessari per le trasformazioni previste dalle presenti norme occorre prevedere adeguate opere di sistemazione paesaggistica dei luoghi.
4.2	movimenti di terra e modellamenti del terreno	In caso di modellamento del suolo, terrazzamenti, muri di sostegno strettamente necessari per le trasformazioni previste dalle presenti norme occorre prevedere alla sistemazione delle scarpate stradali, di artificiali realizzate. Fine intervento sarà la consolidazione e l'era di favorire il loro consolidamento e uno efficace difesa del suolo.
5	Elementi architettonici degli edifici rustici e altri elementi del paesaggio rurale	Tutela e valorizzazione delle architetture rurali
5.1	Coperture	Prefer idonee a falde con coppi a doppia altezza o simili tegole. Divieto di colore tecnici emergenti. Le coperture devono privilegiare i colori prevalenti dei luoghi.
5.2	qualità delle finiture, colori, materiali	Le costruzioni devono rispettare il profilo naturale del terreno, devono essere rifiniti intonacati e tinteggiati preferibilmente in armonia con l'indirizzo in pietra da taglio faccia, pietra a intonaco a raso, intonaco a mano a colori contenuti con il quadro del paesaggio delle terre, ottici in legno naturale o verniciato e di essenza locale con esclusione alluminio anodizzato. Le coloriture devono privilegiare i colori prevalenti dei luoghi.

Articolo 26 – Paesaggio agrario di valore

Il Paesaggio agrario di valore è costituito da porzioni di territorio che conservano la vocazione agricola anche se sottoposte a mutamenti fondiari e/o colturali. Si tratta di aree a prevalente funzione agricola-produttiva con colture a carattere permanente o a seminativi di media e modesta estensione ed attività di trasformazione dei prodotti agricoli. In questa tipologia sono da comprendere anche le aree parzialmente edificate caratterizzate dalla presenza di preesistenze insediative o centri rurali utilizzabili anche per lo sviluppo di attività complementari ed integrate con l'attività agricola.

La tutela è volta al mantenimento della qualità del paesaggio rurale mediante la conservazione e la valorizzazione dell'uso agricolo e di quello produttivo compatibile.

Figura 177. Tabella A) Paesaggio agrario di valore – Definizione delle componenti del paesaggio e degli obiettivi di qualità paesistica

Tab. A) Paesaggio agrario di valore - Definizione delle componenti del paesaggio e degli obiettivi di qualità paesistica		
Componenti del paesaggio ed elementi da tutelare	**Obiettivi di tutela e miglioramento della qualità del paesaggio**	**Fattori di rischio ed elementi di vulnerabilità del paesaggio**
Seminativi di media e modesta estensione Colture tipiche o specializzate permanenti (vigneti frutteti, oliveti castagneti, noccioleti) Vivai Colture orticole Centri rurali utilizzabili anche per lo sviluppo di attività complementari	mantenimento della vocazione agricola mediante individuazione di interventi di valorizzazione anche in relazione ad uno sviluppo sostenibile - sviluppo prodotti locali di qualità - sviluppo agriturismo - creazione di strutture per la trasformazione e commercializzazione - valorizzazione energia rinnovabile - formazione e qualificazione professionale Rafforzamento delle città rurali come centri di sviluppo regionale e promozione del loro collegamento in rete Recupero e riqualificazione delle aree compromesse e degradate al fine di reintegrare i valori preesistenti anche mediante - riattivazione e riconduzione a metodi di coltura tradizionali - contenimento e riorganizzazione spaziale degli agglomerati urbani esistenti - attenta politica di localizzazione e insediamento - modi di utilizzazione del suolo compatibili con la protezione Tutela e valorizzazione delle architetture rurali	modificazioni dell'assetto fondiario, agricolo e colturale Suddivisione e Frammentazione modificazioni dei caratteri strutturanti il territorio agricolo Riduzione di suolo agricolo dovuto a espansioni urbane o progressivo abbandono dell'uso agricolo Intensità di sfruttamento agricolo Modificazioni della funzionalità ecologica, idraulica e dell'equilibrio idrogeologico, inquinamento del suolo Intrusione di elementi estranei o incongrui con i caratteri peculiari compositivi, percettivi e simbolici quali discariche e depositi ; capannoni industriali, tori e tralicci

Figura 178. Estratto Tabella B) Paesaggio agrario di valore – Disciplina delle azioni/trasformazioni e obiettivi di tutela

Tabella B) Paesaggio agrario di valore - Disciplina delle azioni/trasformazioni e obiettivi di tutela		
Tipologie di interventi di trasformazione per uso		Obiettivo specifico di tutela/disciplina
4.8	Discariche, impianti per lo stoccaggio, impianti per il recupero, impianti per il trattamento o lo smaltimento dei rifiuti, come definiti e disciplinati dal d.lgs. 36/2003 e dal d.lgs. 152/2006, compresi autodemolitori	Promozione e sviluppo del paesaggio agrario e degli usi con esso compatibili
4.8.1	recupero e ampliamenti	Consentita la prosecuzione di attività in atto legittimamente autorizzate previa valutazione di compatibilità con i valori riconosciuti del paesaggio agrario in sede di rinnovo delle autorizzazioni e subordinatamente alla realizzazione di misure ed opere di miglioramento della qualità paesaggistica del contesto. È altresì consentito l'adeguamento tecnologico.
4.8.2	nuova realizzazione	Consentita la nuova localizzazione, secondo le procedure delle norme vigenti in materia, anche come recupero di attività di cave dismesse, previo accertamento in sede di autorizzazione paesaggistica della compatibilità con i valori riconosciuti del contesto agrario ed alla realizzazione di misure ed opere di mitigazione degli effetti ineliminabili sul paesaggio e di miglioramento della qualità del contesto rurale.

Figura 179. Tabella C) Paesaggio agrario di valore – Norma regolamentare

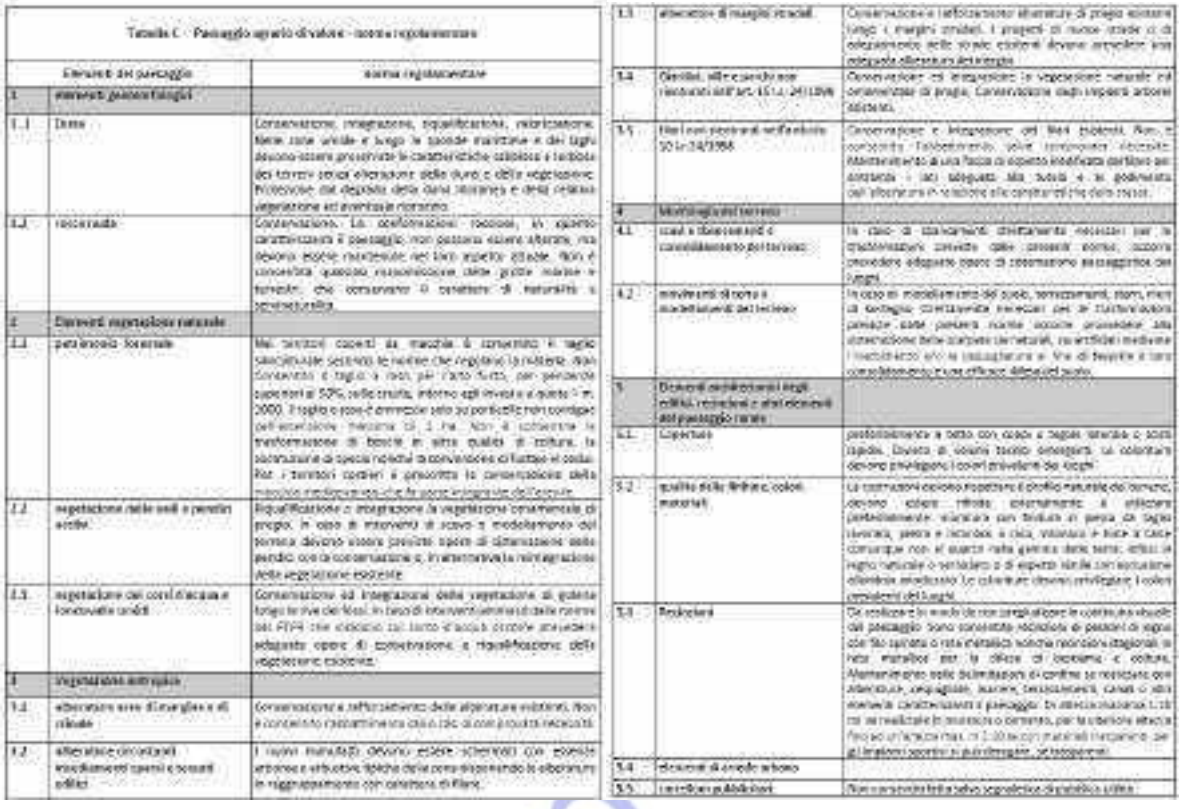


Tabella C - Paesaggio agrario di valore - norma regolamentare

	Elementi del paesaggio	norma regolamentare
1	elementi geomorfologici	
1.1	Dune	Conservazione, integrazione, riqualificazione, ricostituzione. Nelle zone umide e lungo le coste marittime e dei laghi devono essere preservate le caratteristiche ecologiche e naturali dei terreni senza alterazioni delle dune e della vegetazione. Protezione dal degrado delle dune litoranee e delle relative vegetazioni ed eventuale ripristino.
1.2	rocce nude	Conservazione. La conformazione rocciosa, in quanto caratterizzante il paesaggio, non possono essere alterate, ma devono essere mantenute nel loro aspetto attuale. Non è consentita qualsiasi manomissione delle grotte naturali e formazioni che conservano il carattere di naturalità e peculiarità.
2	Elementi vegetazionali naturali	
2.1	patrimonio forestale	Nei territori coperti da macchia e consentito il taglio selezionato secondo le norme che regolano la materia. Non consentito il taglio a raso, per l'alto fusto, per pendenze superiori al 50%, nella cintura, intorno agli invasi e a quota > m. 2000. Il taglio a raso è ammesso solo su particelle non contigue per estensione massima di 3 ha. Non è consentita la trasformazione di boschi in altra qualità di coltura, la sostituzione di specie naturali o convenzionali o l'uso di cedui. Nei territori coperti è prescritta la conservazione della vegetazione ripariale anche al fine di una migliore tutela dell'acqua.
2.2	vegetazione delle valli e pendici erbose	Riqualificazione o integrazione la vegetazione caratteristica di pregio. In caso di interventi di scavo o modellamento del terreno devono essere previste opere di stabilizzazione delle pendici con la conservazione o, in alternativa, la ricreazione della vegetazione esistente.
2.3	vegetazione dei corsi d'acqua e formazioni umide	Conservazione ed integrazione della vegetazione di pregio lungo le rive dei fossi. In caso di interventi ammessi dalle norme del PTPR che vincolano tali tipi di acque devono prevedere adeguate opere di consolidazione e riqualificazione della vegetazione esistente.
3	vegetazione antropica	
3.1	alberature lungo viabilità e di confine	Conservazione e rafforzamento delle alberature esistenti. Non è consentito l'abbattimento se non in caso di piante necrotiche
3.2	alberature con relativi manufatti storici e annessi edilizi	I nuovi manufatti devono essere ubicati con distanze adeguate e attraverso tipiche della zona disposizioni le alberature in raggruppamento con carattere di filare.
3.3	alberature di margini stradali	Conservazione e rafforzamento alberature di pregio esistenti lungo i margini stradali. I progetti di nuove strade o di adeguamento delle strade esistenti devono prevedere una adeguata alberatura dei margini.
3.4	Giardini, ville e parchi non ricadenti nell'art. 15 L.r. 24/1998	Conservazione ed integrazione la vegetazione naturale ed ornamentale di pregio. Conservazione degli impianti arborei esistenti.
3.5	Ville con parchi ed orti botanici SIC/ZPS	Conservazione e integrazione del filari esistenti. Non è consentito l'abbattimento, salvo comprovato necessità. Mantenimento di una fascia di rispetto inedificata definita per ciascuna o dei soggetti alla tutela e la godibilità dell'albero in relazione alla conformità del sito stesso.
4	Morfologia del terreno	
4.1	cave e discariche ed i consolidamento pertinenze	In caso di abbandono definitivo recupero per la rinaturalizzazione secondo opere consone, occorre prevedere adeguate opere di contenimento ai soggetti dei luoghi.
4.2	movimenti di terra e modellamenti del terreno	In caso di modellamento del suolo, terrazzamenti, muri, muri di sostegno contenente interventi per la rinaturalizzazione previste come percorsi nuove occorre prevedere alla conservazione delle strutture naturali, ai artificiali medesime i mantenimento e/o la ricostituzione e. Vie di fruizione e loro consolidamento e/o efficace difesa del suolo.
5	Elementi caratterizzanti degli edifici, complessi e altri elementi del paesaggio rurale	
5.1	Coperture	prevalentemente a falda con colore a tegole tradizionale o simili rosate. Divieto di usare tecnici omogenei. Le coperture devono privilegiare i colori prevalenti dei luoghi.
5.2	qualità delle finiture, colori, materiali	Le costruzioni devono rispettare il profilo naturale del terreno, devono essere ridotti sbancamenti e utilizzare preferibilmente materiali con finiture in pietra da taglio naturale, pietra e laterizio a vista, intonaco e tinte a calce comunque con el quarzo nella gamma delle terre, ocrosi in regno naturale o similare o di aspetto simile con esclusione ottenute artificiosi. Le coloriture devono privilegiare i colori consolenti dei luoghi.
5.3	Recinzioni	Da evitare le realizzazione di con cordoli per le opere in vicinato del paesaggio. Sono consentite recinzioni di pendini di legno con filo spinato o rete metallica sorrette da paletti di legno o rete metallica con maglie rettangolari o rete metallica per le difese di bestiame e colture. Altrimenti sono solo delimitazioni di confine se realizzate con arbusti, cespugliose, siepine, cancellate, canali o altri elementi caratterizzanti il paesaggio. In deroga a quanto [illegible] [illegible] per la realizzazione di recinzioni o cancelli, per la difesa efficace [illegible] per gli impianti sportivi e quelli privati, ad esempio.
5.4	Elementi di arredo urbano	
5.5	Cartelloni pubblicitari	Non è consentita l'installazione cartelloni pubblicitari

Articolo 27 – Paesaggio agrario di continuità

Il *Paesaggio agrario di continuità* è costituito da porzioni di territorio caratterizzate ancora dall'uso agricolo ma parzialmente compromesse da fenomeni di urbanizzazione diffusa o da usi diversi da quello agricolo. Questi territori costituiscono margine agli insediamenti urbani e hanno funzione indispensabile di contenimento dell'urbanizzazione e di continuità del sistema del paesaggio agrario.

In questa tipologia sono da comprendere anche le aree caratterizzate da frammentazione fondiaria e da diffusa edificazione utilizzabili per l'organizzazione e lo sviluppo di centri rurali e di attività complementari ed integrate con l'attività agricola.

La *tutela è volta alla riqualificazione e recupero di paesaggi degradati da varie attività umane anche mediante ricoltivazione e riconduzione a metodi di coltura tradizionali o a metodi innovativi e di sperimentazione nonché alla riqualificazione e al recupero dei tessuti urbani di cui costituiscono margine con funzione di miglioramento del rapporto città campagna.* Si possono realizzare infrastrutture, servizi e adeguamenti funzionali di attrezzature tecnologiche esistenti nonché attività produttive compatibili con i valori paesistici. Previa procedura di valutazione di compatibilità paesistica in sede di esame di variante urbanistica, se ne può consentire uso diverso da quella agricolo e produttivo nel rispetto del principio del minor consumo di suolo.

Tab. A) Paesaggio agrario di continuità - Definizione delle componenti del paesaggio e degli obiettivi di qualità paesistica		
Componenti del paesaggio ed elementi da tutelare	**Obiettivi di tutela e miglioramento della qualità del paesaggio**	**Fattori di rischio ed elementi di vulnerabilità del paesaggio**
Seminativi di media e modesta estensione Vivai Colture orticole Zone a edificazione residenziale o produttiva sparsa con superfici coperte inferiori al 30% dell'unità cartografata realizzata in conformità al PUV e in contrasto con esso Aree nude o improduttive soggette ad attività temporanee improprie o in abbandono in attesa di diversa destinazione	Individuazione linee di sviluppo urbanistico ed edilizio compatibili con i livelli di valore riconosciuti e con il principio del minor consumo di territorio attraverso -Attenta politica di localizzazione e insediamento Individuazione di interventi di valorizzazione del paesaggio agrario anche in relazione ad uno sviluppo sostenibile: - sviluppo prodotti locali di qualità - sviluppo agriturismo - creazione di strutture per la trasformazione e commercializzazione -Valorizzazione energia rinnovabile - Promozione formazione e qualificazione professionale - Creazione reti e collegamenti con le città rurali e altre regioni Riqualificazione e recupero di paesaggi degradati da varie attività umane anche mediante ricollocazione e riconduzione a metodi di coltura tradizionali o metodi innovativi e di sperimentazione - modi di utilizzazioni del suolo compatibili con la protezione della natura e il miglioramento delle condizioni di esistenza delle popolazioni Salvaguardia delle architetture rurali	modificazioni dell'assetto fondiario, agricolo e colturale Ulteriore suddivisione e frammentazione modificazioni dei caratteri strutturanti il territorio agricolo Riduzione di suolo agricolo dovuto a espansioni urbane o progressivo abbandono dell'uso agricolo Intensità di sfruttamento agricolo Modificazioni della funzionalità ecologica, idraulica e dell'equilibrio idrogeologico Inquinamento del suolo Intrusione di elementi estranei o incongrui con i caratteri peculiari compositivi, percettivi e semiotici quali discariche e depositi, capannoni industriali, torri e tralicci

Figura 180. Estratto Tabella B) Paesaggio agrario di continuità - Disciplina delle azioni/trasformazioni e obiettivi di tutela

Tabella B) Paesaggio agrario di continuità – Disciplina delle azioni / trasformazioni e obiettivi di tutela		
Tipologie di interventi di trasformazione per uso		Obiettivo specifico di tutela/disciplina
4.8	Discariche, impianti per lo stoccaggio, impianti per il recupero, impianti per il trattamento o lo smaltimento dei rifiuti, come definiti e disciplinati dal d.lgs. 36/2003 e dal d.lgs. 152/2006, compresi autodemolitori	Promozione e sviluppo del paesaggio agrario e degli usi con esso compatibili
4.8.1	recupero e ampliamenti	Consentito la prosecuzione di attività in atto legittimamente autorizzate previa valutazione di compatibilità con i valori riconosciuti del paesaggio agrario in sede di rinnovo delle autorizzazioni e subordinatamente alla realizzazione di misure ed opere di miglioramento della qualità paesaggistica del contesto rurale. È altresì consentito l'adeguamento tecnologico.
4.8.2	nuova realizzazione	Consentita la nuova localizzazione, secondo le procedure delle norme vigenti in materia, anche come recupero di attività di cava dismesse previo accertamento in sede di autorizzazione paesaggistica della compatibilità con i valori riconosciuti del contesto agrario e subordinatamente alla realizzazione di misure ed opere di mitigazione degli effetti ineliminabili sul paesaggio e di miglioramento della qualità del contesto rurale.

Figura 181. Tabella C) Paesaggio agrario di continuità – Norma regolamentare



5. Per tutti gli ambiti valgono le seguenti disposizioni regolamentari:

Tabella C Paesaggio agrario di continuità - norma regolamentare

Elementi del paesaggio		norma regolamentare
1.	elementi geomorfologici	
1.1	Dune	Conservazione, salvaguardia, riqualificazione, valorizzazione; divieti: sono vietati: tutti i tipi di opere di trasformazione del fondo diverse dalle attività di conservazione naturale e dei beni culturali; divieto di costruzione di edifici e strutture di qualsiasi genere; divieto di asportazione di materiale; divieto di abbattimento della vegetazione; Prescrizioni: nel caso di opere di manutenzione della duna e

Figura 182. Tabella A) Paesaggio degli insediamenti urbani – Definizione delle componenti del paesaggio e degli obiettivi di qualità paesistica

Tab. A) Paesaggio degli insediamenti urbani - Definizione delle componenti del paesaggio e degli obiettivi di qualità paesistica		
Componenti del paesaggio ed elementi da tutelare	Obiettivi di tutela e miglioramento della qualità del paesaggio	Fattori di rischio ed elementi di vulnerabilità del paesaggio
Insediamento residenziale e/o produttivo continuo di recente formazione con superficie occupata maggiore del 90% dell'unità cartografata	Gestione dell'ecosistema urbano mediante - Controllo dell'espansione - promozione di tessuti integrati - Conservazione e riqualificazione degli elementi costitutivi del patrimonio naturale urbano (aree verdi, corsi d'acqua) Riqualificazione e recupero della struttura degli insediamenti e dei paesaggi urbani - incentivi alle costruzione di opere contemporanee di valore architettonico - conservazione e ricomposizione di insiemi architettonici di qualità da ristrutturare - Conservazione degli elementi costitutivi del patrimonio culturale - controllo e mantenimento delle visuali verso i paesaggi di pregio contigui e/o interne all'ambito urbano in relazione ai nuovi interventi.	Intrusione di elementi estranei e incongrui con il paesaggio dell'insediamento urbano e costruzioni sovradimensionate rispetto all'ambiente circostante con conseguente modificazione dell'aspetto percettivo, scenico e panoramico Eliminazione progressiva delle relazioni visive, storico- culturali, simboliche Modificazioni dell'assetto urbanistico di tessuti urbani moderni di qualità Modificazioni dei caratteri tipologici, dei materiali, dei colori e costruttivi dell'insediamenti moderni di qualità architettonica Danni dovuti allo sfruttamento incontrollato di terreni a rischio Geologico Depositi a discariche incontrollate

Figura 183. Estratto Tabella B) Paesaggio degli insediamenti urbani – Disciplina delle azioni/trasformazioni e obiettivi di tutela

Tabella B) Paesaggio degli insediamenti urbani - Disciplina delle azioni/trasformazioni e obiettivi di tutela		
	Tipologie di interventi di trasformazione per uso	obiettivo specifico di tutela e disciplina
4.8	Discariche, impianti per lo stoccaggio, impianti per il recupero, impianti per il trattamento o lo smaltimento dei rifiuti, come definiti e disciplinati dal d.lgs. 36/2003 e dal d.lgs. 152/2006, compresi autodemolitori	Eliminazione anche con rilocalizzazione.
4.8.1	recupero e ampliamenti	Consentita la conservazione degli impianti esistenti con divieto di ampliamenti. È altresì consentito l'adeguamento tecnologico
4.8.2	nuova realizzazione	Non consentita

Figura 184. Tabella C) Paesaggio degli insediamenti urbani – norma regolamentare

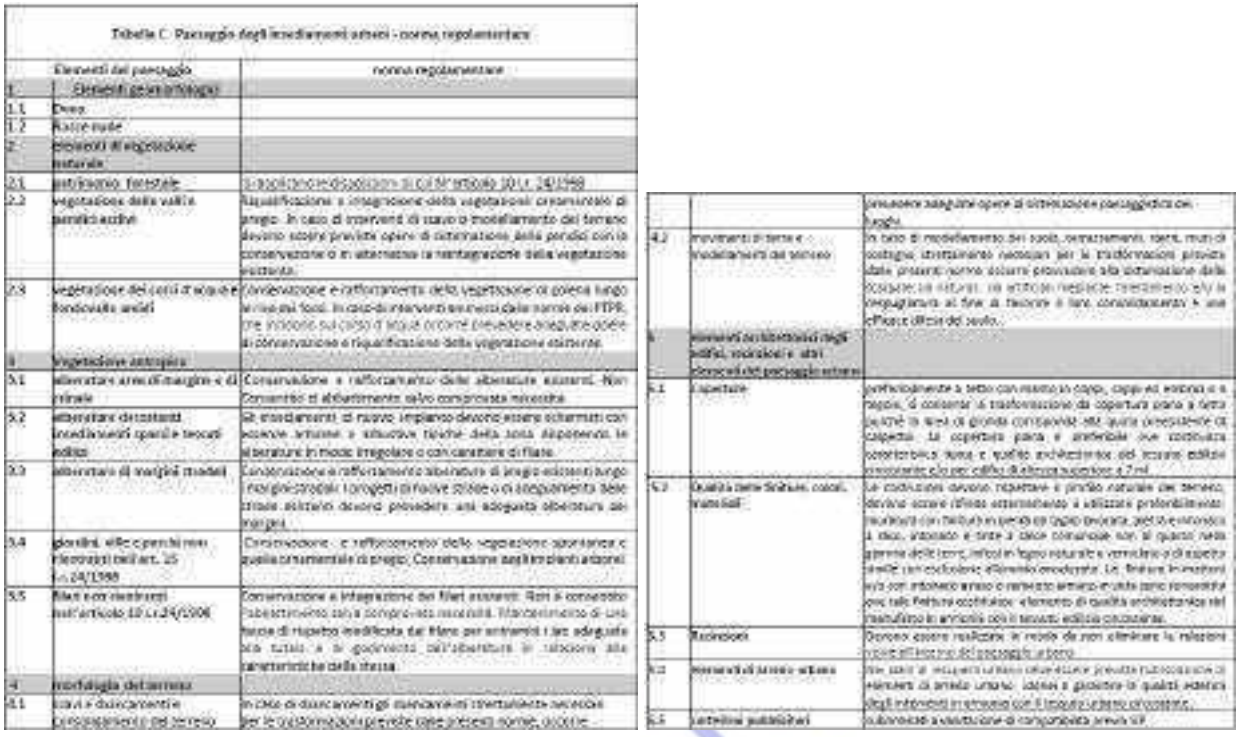


Tabella C. Paesaggio degli insediamenti urbani - norma regolamentare

	Elementi del paesaggio	norma regolamentare
1	Elementi geomorfologici	
1.1	Dossi	
1.2	Rocce nude	
2	Elementi di vegetazione naturale	
2.1	patrimonio forestale	In applicazione di quanto all'articolo 10 L.r. 24/1998
2.2	vegetazione delle valli e pendici acclivi	Riqualificazione e integrazione della vegetazione ripariale di pregio. In caso di interventi di cava o modellamento del terreno devono essere previste opere di ottimizzazione della pendici con la conservazione o in alternativa la ricostituzione della vegetazione esistente.
2.3	vegetazione dei corsi d'acqua e fondovalle aridi	Conservazione e rafforzamento della vegetazione di ripa lungo le rive dei fossi. In caso di interventi in prossimità delle rive dei FTPR, che incidono sul corso d'acqua occorre prevedere adeguate opere di conservazione e riqualificazione della vegetazione ripariale.
3	Vegetazione antropica	
3.1	alberature aree di margine e di rispetto	Conservazione e rafforzamento delle alberature esistenti. Non Consentito il abbattimento salvo comprovata necessità
3.2	alberature dei contesti insediativi storici e tessuti edilizi	Gli insediamenti di nuovo impianto devono essere schermati con essenze arboree e arbustive tipiche della zona disposte in alberature in modo irregolare o con carattere di filare.
3.3	alberature di margini stradali	Conservazione e rafforzamento alberature di pregio esistenti lungo i margini stradali. I progetti di nuove strade o di ampliamento delle strade esistenti devono prevedere una adeguata alberatura ai margini.
3.4	giardini, ville e parchi non ricompresi nell'art. 15 L.r.24/1998	Conservazione e rafforzamento della vegetazione ornamentale e quella ornamentale di pregio. Conservazione degli impianti arborei
3.5	filari e siepi ricadenti nell'articolo 10 L.r.24/1998	Conservazione e integrazione dei filari esistenti. Non è consentito l'abbattimento se la compromissione necessità. Mantenimento di una fascia di rispetto inedificata dal filare per entrambi i lati adeguata alla tutela e al godimento dell'alberatura in relazione alle caratteristiche della stessa
4	morfologia del terreno	
4.1	scavi e sbancamenti e riempimenti del terreno	In caso di sbancamenti significativi del terreno necessari per le trasformazioni previste (vie, piazze, parcheggi, ecc.) le
		previsione adeguate opere di ottimizzazione paesaggistica dei luoghi.
4.2	movimenti di terra e modellamenti del terreno	In caso di modellamento dei suoli, terrazzamenti, terre, muri di sostegno, sbancamento necessari per le trasformazioni previste dalle presenti norme devono essere previste alla ottimizzazione delle sistemazioni naturali, da attuare mediante rimodellamento e/o la piegatura al fine di ricavare il lato considerando il più efficace difesa del suolo.
5	elementi caratteristici degli edifici, manufatti e altri elementi del paesaggio urbano	
5.1	coperture	preferibilmente a falde con manto in coppi, coppi ed embrici e tegole. È consentita la trasformazione da copertura piana a falda qualora la linea di gronda corrisponda alla quota precedente di copertura. La copertura piana è ammessa nei contesti storici, nuovi e quelle architettoniche del tessuto edilizio circostante e/o per edifici di altezza superiore a 7 ml.
5.2	Qualità delle finiture, colori, materiali	Le costruzioni devono rispettare i principi naturali del terreno, devono essere difese opportunamente e utilizzare preferibilmente materiali con finiture in pietra di tipo locale, per le murature a vista, intonaco e tinte a calce comunque non di quarzo nella gamma delle terre, inficiati in legno naturale e verniciato di aspetto simile con esclusione di elementi anodizzati. Le finiture in materiali sia con intonaco grezzo o rasato grezzo e tinte pure consentite pure nella finitura ecotinteggio elemento di qualità architettonica nel mantenimento in armonia con il tessuto edilizio circostante.
5.3	Recinzioni	Devono essere realizzate in modo da non ostruire la relazione visiva all'interno del paesaggio urbano
5.4	Arredi di spazi urbani	Per tutti gli interventi urbani che devono prevedere pubblicazione di elementi di arredo urbano, idonei a garantire la qualità estetica degli interventi in armonia con il tessuto urbano circostante.
5.5	Cartelloni pubblicitari	subordinati a valutazione di compatibilità presso SIP

Articolo 29 – Paesaggio degli insediamenti in evoluzione

Il Paesaggio dell'insediamento in evoluzione è costituito da ambiti anche parzialmente edificati in via di trasformazione o comunque individuati come compatibili con programmi di sviluppo urbano. Possono comprendere territori con originaria destinazione agricola ma ormai inseriti in tessuti urbani o ad essi immediatamente circostanti. Nei paesaggi in evoluzione sono consentite varianti agli strumenti urbanistici a scopo edificatorio.

La *tutela* è volta a ***promuovere la qualità degli insediamenti urbani attraverso la realizzazione di tessuti integrati, il controllo delle tipologie architettoniche nonché delle tecniche e dei materiali costruttivi***. La tutela è volta, inoltre, alla conservazione e valorizzazione dei beni del patrimonio culturale e degli elementi naturali presenti, alla conservazione delle visuali verso i paesaggi di pregio adiacenti e/o interni all'ambito anche mediante il mantenimento di corridoi verdi all'interno dei tessuti e di connessione con i paesaggi naturali e agricoli contigui.

Figura 185.



Tab. A) Paesaggio degli insediamenti in evoluzione - Definizione delle componenti del paesaggio e degli obiettivi di qualità paesistica

Componenti del paesaggio ed elementi da tutelare	Obiettivi di tutela e miglioramento della qualità del paesaggio	Fattori di rischio ed elementi di vulnerabilità del paesaggio
Insediamenti residenziali discontinui rado e nucleiforme Con superficie occupata inferiore al 50% dell'unità cartografata Aree verdi urbanizzate (ville comunali, giardini pubblici e privati) comprensivi dei manufatti interni al perimetro, aree utilizzate per campeggi, attività sportive, parchi di divertimento comprese le strutture annesse di servizio; cimiteri) Insediamenti industriali, commerciali e dei grandi impianti di servizio con superficie coperta >50% Aree utilizzate a depositi o smistamento merci Aree in corso di trasformazione Aree con caratteristiche compatibili con l'edificazione	Gestione dell'ecosistema urbano mediante - Controllo espansione - promozione di tessuti integrati - Conservazione e riqualificazione degli elementi costitutivi del patrimonio naturale urbano (aree verdi, corsi d'acqua) Individuazione di linee di sviluppo urbano compatibile e riqualificazione e recupero della qualità architettonica dell'insediamento in evoluzione - incentivi alla costruzione di opere contemporanee di valore architettonico - conservazione e ricomposizione di insiemi architettonici da ristrutturare - Conservazione degli elementi costitutivi del patrimonio culturale - controllo e mantenimento delle visuali verso i paesaggi di pregio contigui e/o interni all'ambito urbano in relazione ai nuovi interventi	Intrusioni di elementi estranei e incongrui, con il paesaggio dell'insediamento in evoluzione e costruzioni sovradimensionate rispetto all'ambiente circostante con conseguente modificazione dell'assetto percettivo, scenico e panoramico Eliminazione progressiva delle relazioni visive, storico-culturali, simboliche Modificazioni della morfologia dei luoghi Interruzione di processi ecologici e paesistici Modificazioni dell'assetto insediativi storico Modificazioni dei caratteri tipologici, dei materiali, dei colori e costruttivi dell'insediamento moderni di qualità architettonica Danni dovuti allo sfruttamento incontrollato di terreni a rischio Geologico Depositi e discariche incontrollate

Figura 186. Estratto Tabella B) Paesaggi degli insediamenti in evoluzione – Disciplina delle azioni/trasformazioni e obiettivi di tutela

Tabella B Paesaggio degli insediamenti in evoluzione - Disciplina delle azioni/trasformazioni e obiettivi di tutela

	Tipologie di interventi di trasformazione per uso	Obiettivo specifico di tutela e disciplina
4.8	Discariche, impianti per lo stoccaggio, impianti per il recupero, impianti per il trattamento o lo smaltimento dei rifiuti, come definiti e disciplinati dal d.lgs. 36/2003 e dal d.lgs. 152/2006, compresi autodemolitori	eliminazione anche con rilocalizzazione.
4.8.1	recupero e ampliamenti	Consentito esclusivamente il mantenimento degli impianti esistenti qualora non differentemente localizzabili con divieto di ampliamenti. È altresì consentito l'adeguamento tecnologico.
4.8.2	nuova realizzazione	Non consentita.

Figura 187. Tabella C) Paesaggio degli insediamenti in evoluzione – norma regolamentare

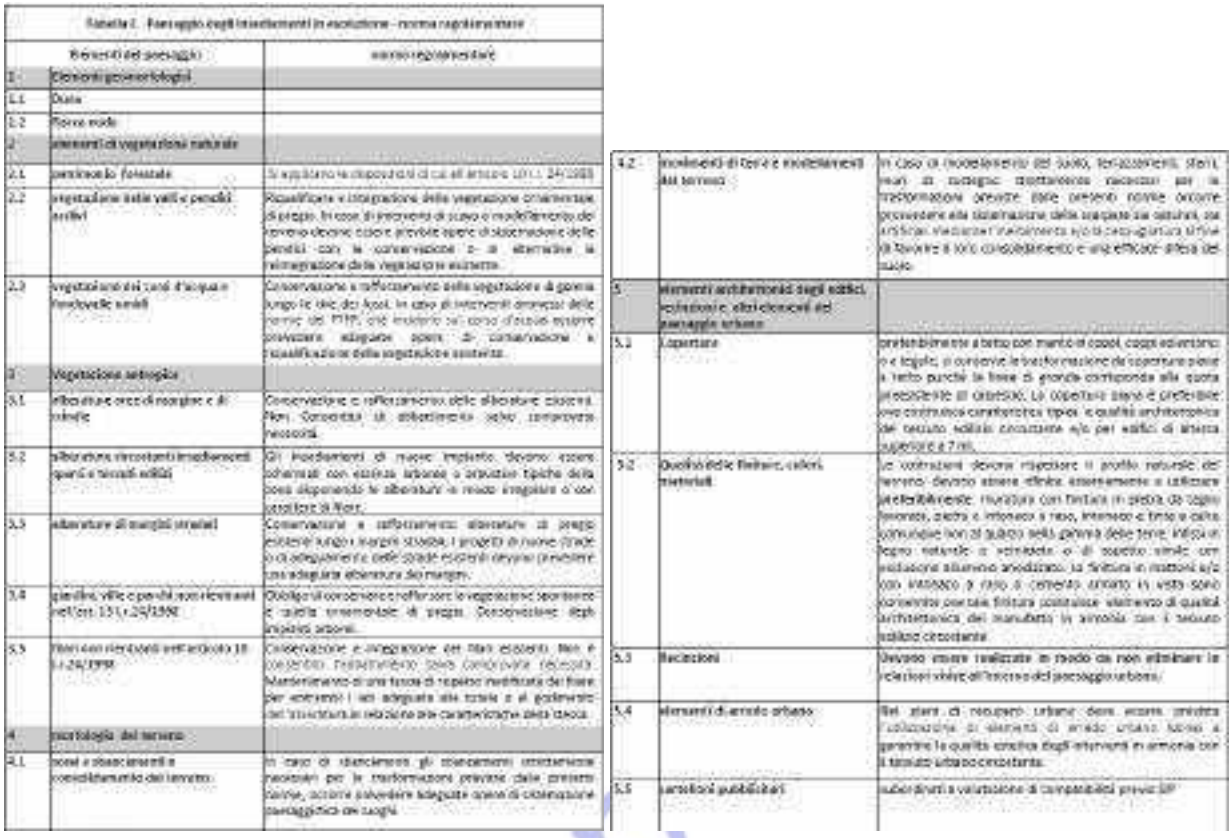


Tabella C - Paesaggio degli insediamenti in evoluzione - norma regolamentare		
	Beni e tutti del paesaggio	norma regolamentare
1	Elementi geomorfologici	
1.1	Dune	
1.2	Forme rade	
2	Elementi di vegetazione naturale	
2.1	perimetro bo forestale	Si applicano le disposizioni di cui all'articolo 10 l.r. 24/1998
2.2	vegetazione delle valli e pendici scoscesi	Riqualificare e integrazione della vegetazione ornamentale di pregio. In caso di previsione di nuovo e modificazione del terreno devono essere previste opere di sistemazione delle pendici con la conservazione o la alternativa la reintegrazione della vegetazione esistente
2.3	vegetazione dei corsi d'acqua e fondovalle umidi	Conservazione e rafforzamento della vegetazione di golena lungo le rive dei fossi. In caso di interventi previsti dalle norme del PTPR, che modifichi lo stato d'acqua devono prevedere adeguate opere di conservazione e riqualificazione della vegetazione esistente.
3	Vegetazione antropica	
3.1	alberature arbo di margine e di rimedio	Conservazione e rafforzamento delle alberature esistenti. Non consentito lo abbattimento salvo comprovata necessità.
3.2	alberature nei contesti insediativi quali e tessuti edilizi	Gli insediamenti di nuovo impianto devono essere coerenti con esistita urbana o alberature tipiche della zona disponendo le alberature a modo irregolare o con carattere di filari.
3.3	alberature di margini stradali	Conservazione e rafforzamento alberature di pregio esistenti lungo i margini stradali. I progetti di nuove strade o di adeguamento delle strade esistenti devono prevedere una adeguata alberatura dei margini.
3.4	giardini, ville e parchi non rientranti nell'art. 131 c.2d/1998	Obbligo di conservare e rafforzare la vegetazione spontanea e quella ornamentale di pregio. Conservazione degli impianti arborei.
3.5	Parchi non rientranti nell'articolo 10 l.r.24/1998	Conservazione e integrazione dei filari esistenti. Non è consentito l'abbattimento salvo comprovata necessità. Mantenimento di una fascia di rispetto inedificata dei fronti per i nuovi edifici ad adeguata alla tutela e al godimento dei monumenti in relazione alle caratteristiche della specie.
4	morfologia del terreno	
4.1	scavi e sbancamenti e consolidamento del terreno	In caso di sbancamento gli sbancamenti consentiranno necessari per la trasformazione previste dalle presenti norme, occorre prevedere adeguate opere di sistemazione paesaggistica dei luoghi
4.2	modellamenti di forme e modellamenti del terreno	In caso di modellamento del suolo, terrazzamenti, muri di sostegno, scarpatamenti necessari per la trasformazione previste dalle presenti norme occorre provvedere alla sistemazione delle scarpate da costruire, da realizzare preferibilmente a gradoni, con la previsione di fasce di terreno a ciglio inerbito e/o cespugliato atte a favorire il loro consolidamento e una efficace difesa del suolo.
5	elementi architettonici degli edifici, costruzioni e attrezzature del paesaggio urbano	
5.1	Copertura	preferibilmente a falda con manto di coppi, coppi ed embrici o a ciglio; è consentita la trasformazione da copertura piana a tetto purché la linea di gronda corrisponda alla quota preesistente di colmo. La copertura piana è preferibile: ove costituisca caratteristica tipica e qualità architettonica del tessuto edilizio circostante e/o per edifici di altezza superiore a 7 mt.
5.2	Qualità delle finiture, colori, materiali	Le costruzioni devono rispettare il profilo naturale del terreno. Devono essere difese esternamente e rifiniture preferibilmente: murature con finitura in pietra da taglio faccia vista, pietra o intonaco a raso, intonaco a fino e colo comunque non di quello nella gamma delle terre; infissi in legno naturale o verniciato o di aspetto simile; con esclusione assoluta anodizzato. La finitura in materiali e/o con impiego a vista o cemento armato in vista sono consentite per una finitura coerente elemento di qualità architettonica del manufatto in armonia con il tessuto edilizio circostante
5.3	Recinzioni	Devono essere realizzate in modo da non eliminare le relazioni visive all'interno del paesaggio urbano.
5.4	elementi di arredo urbano	Nei piani di recupero urbano deve essere prevista l'utilizzazione di elementi di arredo urbano tipico a garantire la qualità estetica degli interventi in armonia con il tessuto urbano circostante.
5.5	cartelloni pubblicitari	subordinati a valutazione di compatibilità previo DP

Articolo 30 – Paesaggio dei centri e nuclei storici con relativa fascia di rispetto

Il Paesaggio dei centri e nuclei storici è costituito dagli insediamenti urbani storici comprendendovi sia gli organismi urbani di antica formazione ed i centri che hanno dato origine alle città contemporanee sia le città di fondazione e i centri realizzati nel XX secolo e dalla relativa fascia di rispetto. Sono definiti insediamenti urbani storici le strutture urbane che hanno mantenuto la riconoscibilità delle tradizioni, dei processi e delle regole che hanno presieduto alla loro formazione, costituiti dal patrimonio edilizio, dalla rete viaria, dagli spazi inedificati, dalle ville, i parchi e i giardini storici periurbani nonché da infrastrutture territoriali. Per gli insediamenti urbani storici è determinata una fascia di rispetto, intesa a garantirne la conservazione e la percezione. La fascia di rispetto è stata determinata a partire dalla perimetrazione accertata come indicato nel precedente comma 3, per una profondità di 150 metri.

In tale ambito di paesaggio rientrano anche nuclei minori o insediamenti storici isolati, con o senza fascia di rispetto, che testimoniano fasi di particolari processi di antropizzazione del territorio pertinenti anche alle più antiche fasi di frequentazione. Essi sono ubicati anche al di fuori delle strutture urbane e costituiscono elementi riconoscibili dell'organizzazione storica del territorio.

La tutela è volta alla valorizzazione dell'identità culturale e alla tutela dell'integrità fisica attraverso la conservazione del patrimonio e dei tessuti storici nonché delle visuali da e verso i centri antichi anche mediante l'inibizione di trasformazioni pregiudizievoli alla salvaguardia.

Le disposizioni del presente articolo si applicano agli insediamenti urbani storici ricadenti fra i beni paesaggistici di cui all'art.134 com. 1 let. a) del Codice. Nella fascia di rispetto di cui al precedente comma 4, ove presente, si applicano le disposizioni di cui all'art. 44, commi 14, 15 e 16 delle norme. Tali disposizioni prevalgono su quelle dei paesaggi individuati nei "Sistemi ed ambiti di paesaggio – Tavole A" con esclusione delle porzioni dell'insediamento storico individuate come "paesaggio delle ville parchi e giardini storici", "paesaggio dell'insediamento storico diffuso" e "paesaggio degli insediamenti urbani" per i quali si applica la relativa disciplina.

I piani attuativi ai quali gli strumenti urbanistici rinviano l'attuazione dei nuovi inserimenti, devono essere volti al recupero e dovranno prevedere come contenuto necessario, una disciplina dei rapporti fra il centro antico e gli sviluppi contemporanei nonché affrontare le relazioni strutturali e funzionali del centro antico in seno all'intero organismo urbano. Con riferimento alle aree edificate contigue ai centri storici, la relazione paesaggistica dovrà prevedere interventi atti a facilitare la percezione dell'organismo storico recuperando aperture visive e migliorando le visuali passive dei centri storici mediante sistemazioni verdi, schermature e anche demolizioni.

I piani dovranno altresì verificare l'adeguatezza della fascia di rispetto contigua al centro storico determinata dal PTPR e variandone eventualmente la perimetrazione in ampliamento, in relazione ad aree la cui salvaguardia sia fondamentale per la conservazione del sito e del rapporto con il paesaggio circostante il centro storico oggetto di tutela. In ogni caso le zone di espansione contigue al centro storico o interferenti con esso dovranno localizzarsi in modo da evitare o non consolidare contiguità edilizie con gli organismi urbani antichi, da non alterare l'aspetto del loro intorno, specie in presenza di situazioni morfologiche singolari (crinali, promontori).

Figura 188. Tabella A) Paesaggio dei centri e nuclei storici con relativa fascia di rispetto – Definizione delle componenti del paesaggio e degli obiettivi di qualità paesistica

Tab. A) Paesaggio dei centri e nuclei storici con relativa fascia di rispetto - Definizione delle componenti del paesaggio e degli obiettivi di qualità paesistica

Componenti del Paesaggio	Definizione obiettivi di qualità paesistica	Fattori di rischio ed elementi di vulnerabilità del paesaggio
Centri storici e loro aree di rispetto Nuclei minori o insediamenti storici puntuali ubicati anche al di fuori delle strutture urbane e costituiscono poli riconoscibili dell'organizzazione storica del territorio Città di fondazione	Tutela dell'integrità fisica e valorizzazione dell'integrità culturale del centro storico Mantenimento e ripristino dell'impianto urbano Recupero abitativo o sociale del patrimonio edilizio minore o di base Salvaguardia delle strutture degli insediamenti e dei paesaggi culturali rurali e urbani mediante - Rafforzamento delle città rurali come centri di sviluppo regionale e promozione del loro collegamento in rete - Mantenimento e conservazione degli elementi costitutivi del patrimonio storico e archeologico - Creazione e gestione di aree attrezzate per la fruizione dei beni di interesse storico archeologico - promozione delle attività didattica e conoscitiva	Modificazioni dell'assetto insediativi storico Intrusione, eliminazione progressive delle relazioni visive storico culturali, simboliche di elementi con il contesto paesaggistico e con l'area e altri elementi del sistema Attività che pregiudicano la caratteristica di testimonianza storica e identitaria del paesaggio determinandone la deconnotazione Modificazioni dei caratteri tipologici costruttivi, dei materiali, colori dell'insediamento storico Abbandono deterioramento del patrimonio abitativo non occupato

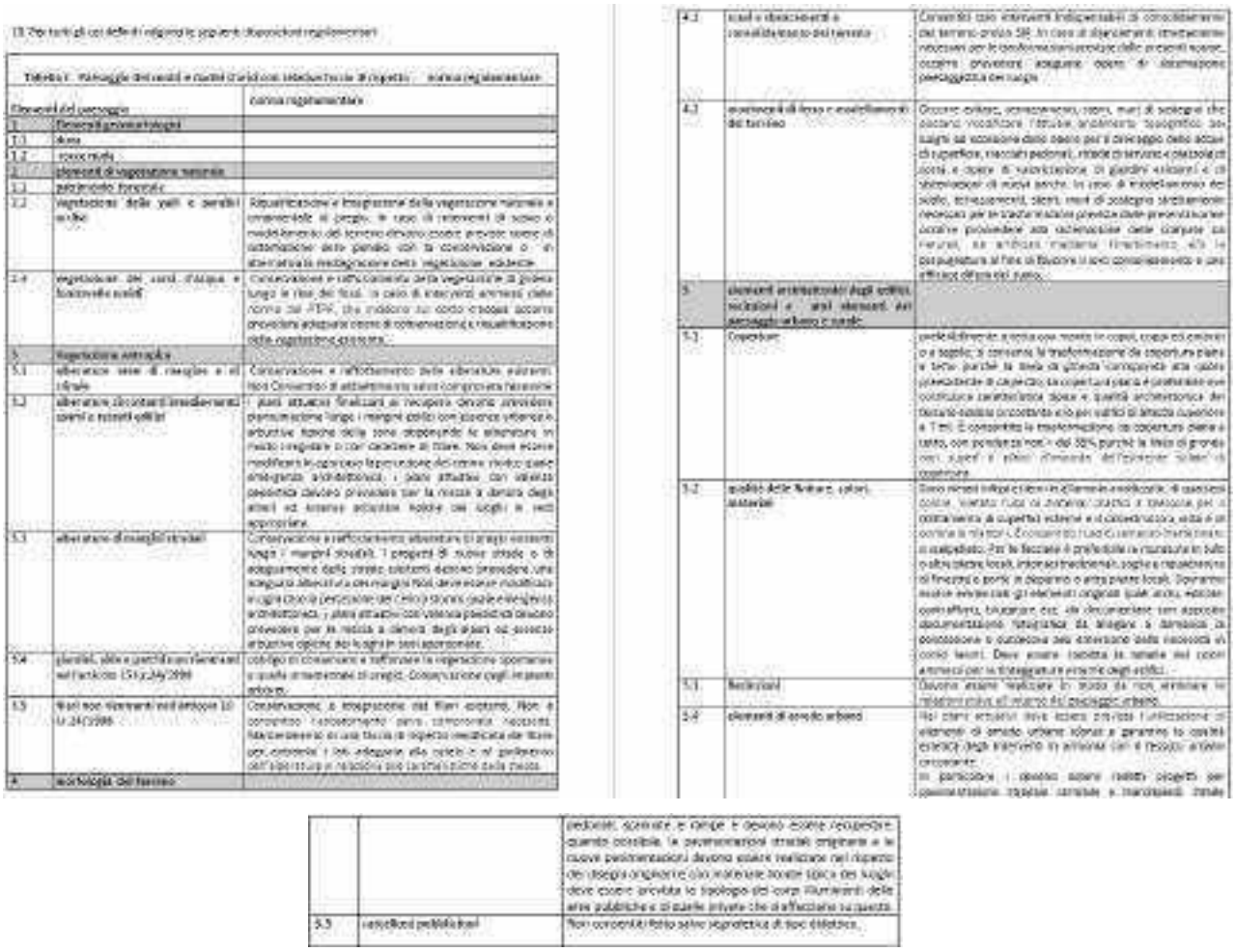
Figura 189. Estratto Tabella B) Paesaggio dei centri e nuclei storici con relativa fascia di rispetto – Disciplina delle azioni/trasformazioni e obiettivi di tutela

Tabella B) Paesaggio dei centri e nuclei storici con relativa fascia di rispetto - Disciplina delle azioni/trasformazioni e obiettivi di tutela

	Tipologie di interventi di trasformazione per uso	obiettivo specifico di tutela e disciplina

4.8	Discariche, impianti per lo stoccaggio, impianti per il recupero, impianti per il trattamento o lo smaltimento dei rifiuti, come definiti e disciplinati dal d.lgs. 36/2003 e dal d.lgs. 152/2006, compresi autodemolitori	Eliminazione anche con rilocalizzazione.
4.8.1	Recupero e ampliamenti	È consentita la prosecuzione delle attività legittimamente autorizzate fino alla scadenza delle autorizzazioni. È consentito l'adeguamento tecnologico. Non sono consentiti ampliamenti. I piani attuativi devono prevedere la delocalizzazione delle attività esistenti da rilocalizzare all'esterno del centro o nucleo storico e della relativa fascia di rispetto.
4.8.2	nuova realizzazione	Non consentita.

Figura 190. Tabella C)



Articolo 31 – Parchi, ville e giardini storici

Il Paesaggio delle ville, parchi e giardini storici è costituito da porzioni di territorio caratterizzate dalla presenza di ville, parchi e giardini storici che, all'interno dei provvedimenti di vincolo, siano menzionati isolatamente o in relazione ad un contesto paesistico più ampio, connotino il paesaggio o presentino un interesse pubblico per il valore storico e artistico delle composizioni architettoniche e vegetali.

Nel paesaggio dei parchi, ville e giardini storici sono individuate anche le ville, i parchi e giardini che, anche non rientrando all'interno dei provvedimenti di vincolo, pure si distinguono per l'interesse storico artistico e naturalistico e connotano il paesaggio. In tale ambito di paesaggio, ove cogente, si applicano le disposizioni di cui all'articolo 49 delle norme.

La tutela è volta al mantenimento e conservazione patrimonio naturale e culturale e architettonico storico.

Per tale paesaggio costituiscono riferimento per la valutazione di compatibilità paesaggistica le presenti ulteriori prescrizioni.

Figura 191. Tabella A) Parchi, ville e giardini storici - Definizione delle componenti del paesaggio e degli obiettivi di qualità paesistica

Tab. A) Parchi, ville e giardini storici - Definizione delle componenti del paesaggio e degli obiettivi di qualità paesistica

Componenti del paesaggio	Obiettivi di tutela e miglioramento della qualità del paesaggio	Fattori di rischio ed elementi di vulnerabilità del paesaggio
Ville e giardini storici individuati nel PTPR	Mantenimento e conservazione patrimonio naturale e culturale storico	Modificazioni della morfologia dei luoghi Modificazioni della compagine vegetale Deterioramento dei manufatti e delle varietà botaniche Modificazioni dell'assetto percettivo scenico e panoramico Eliminazione delle relazioni visive, storico culturali, simboliche

Figura 192. Estratto Tabella B) Parchi, ville e giardini storici – Disciplina delle azioni/trasformazioni e obiettivi di tutela

Tabella B Parchi, ville e giardini storici - Disciplina delle azioni/trasformazioni e obiettivi di tutela

Tipologie di interventi di trasformazione per uso		obiettivo specifico di tutela e disciplina
4.8	Discariche, impianti per lo stoccaggio, impianti per il recupero, impianti per il trattamento o lo smaltimento dei rifiuti, come definiti e disciplinati dal d.lgs. 36/2003 e dal d.lgs. 152/2006, compresi autodemolitori	eliminazione anche con rilocalizzazione
4.8.1	recupero e ampliamenti	Non consentiti
4.8.2	nuova realizzazione	Non consentiti

Figura 193. Tabella C)



Tabella C. Parchi, ville e giardini storici - norme regolamentari	
Elementi del paesaggio	Norme regolamentari
1	Elementi geomorfologici	
1.1	Rocce	
1.2	Rocce rade	
2	Elementi di vegetazione naturale	
2.2	Lecceti varie - forestali	In applicazione e in applicazione della normativa vigente (L.R. 38/1999)
2.3	Vegetazione delle valli e pendici acclivi	Regolamentazione e integrazione della vegetazione naturale e seminaturale di pregio, in caso di interventi di taglio e rimodellamento del terreno devono essere previste opere di mitigazione delle perdite con la conservazione o di altre marcate la reintegrazione della vegetazione esistente.
2.4	Vegetazione dei corsi d'acqua e formazioni ripariali	Conservazione e rafforzamento della vegetazione di sponda lungo le rive dei fossi. In caso di interventi strutturali delle rive (es. RTP), che rendano sul terreno d'acqua occorre prevedere adeguate opere di consolidamento e riqualificazione della vegetazione sostenta.
3	Vegetazione arbustiva	
3.1	Arbusteti xerofili a prugnolo e di ginepro	Conservazione e rafforzamento delle arbusteti esistenti. Non consentito il abbattimento salvo comprovata necessità.
3.2	Arbusteti a cisto (ad) e ginestra di Spagna e ginestrelle	Conservazione e rafforzamento arbusteti di prugnolo, ginestre (ad) e ginestrelle degli insediamenti e dei nuovi accessi.
3.3	Arbusteti di margini stradali	Conservazione e rafforzamento arbusteti di prugnolo, corbezzoli lungo i margini stradali.
3.4	Siepi, filari e piante isolate (ex art. 15 Lr. 38/1999	Obbligo di conservazione e rafforzamento vegetazione spontanea e quella consentendone la piegio. Conservazione degli impianti esistenti.
3.5	Filari ripariali (ex art. 15 Lr. 38/1999	Conservazione e integrazione dei filari esistenti. Non è consentito l'abbattimento. Deve comunque essere garantita il mantenimento di una fascia di rispetto inedificabile dal fiume per almeno i tre adeguata alla tutela e al godimento dei luoghi e alla tutela della biodiversità vegetale.
4	Ecologia del terreno	
4.1	Scavi e rimodellamenti e consolidamento del terreno	Consentiti solo interventi mirati per il consolidamento del terreno previa DIA. In caso di rimodellamento e terrazzamento necessari per la trasformazione previste dalle presenti norme, occorre prevedere adeguate opere di sistemazione vegetazionale del luogo.
4.2	Movimenti di terra e modellamento del terreno	Divieto assoluto, formazione di, strati, muri di sostegno che

		Luoghi di accesso alle opere per il drenaggio delle acque di superficie, tracciati pedonali, piazze di sosta e piazzole di sosta e opere di valorizzazione, di giardini esistenti e di costruzione di nuovi giardini, in caso di rimodellamento del suolo, terrazzamenti, rilievi, muri di sostegno strettamente necessari per la trasformazione previste dalle presenti norme occorre provvedere alla sistemazione delle sponde e alla reintegrazione della vegetazione esistente. Divieto assoluto di [illegible] e/o la realizzazione di fasi di terreno che consolidamento e una efficace difesa del suolo.
5	Elementi di caratterizzazione degli edifici, manufatti e altri elementi del paesaggio urbano e rurale	
5.1	Coperture	[illegible] e tetti con elementi rigidi, coppi e embrici o a lastre, o comunque la totale copertura di copertura piana e tetti purché le linee di gronda corrisponde alle quote prevalenti di colmatura. Le coperture piane e praticabili non costituisce contravvenzione rigida e qualità architettonica dei tessuti edilizi circostanti solo per edifici di elevata estensione o / ed .
5.2	qualità delle finiture, colori, materiali	Sono vietati infissi esterni in alluminio anodizzato, di qualsiasi colore. Vietato l'uso di vernici plastici e sintetiche per il trattamento di superfici esterne e consentito l'uso di vernici e di colore di risulti. È consentito l'uso di tonalità mimetiche e isolanti. Per le facciate è preferibile la mantenere in tutto o altre parti locali, intonaci tradizionali, sagge e riqualificate di finestre e porte in separato o altre parti locali. Dovranno essere conservati gli elementi originali quali archi, cornici, cornicioni, bugnature ecc. da documentare con apposita documentazione fotografica da allegare a domanda di concessione o autorizza alla [illegible] della richiesta in corso d'opera. Deve essere [illegible] la tabella dei colori ammessi per la [illegible] esterni degli edifici.
5.3	Recinzioni	Devono essere realizzate in modo da non ostruire la visuale verso il fronte del paesaggio urbano.
5.4	elementi di arredo urbano	Gli progetti di recupero delle aree urbane devono [illegible] di elementi di arredo urbano idonei a garantire la qualità estetica degli interventi in armonia con il paesaggio dei giardini storici, in particolare devono essere [illegible] progetti per pavimentazione stradale carrabile e [illegible], di tale pavimentazione, illuminazione e [illegible] devono essere recuperate, quando possibile, le [illegible] originarie e le nuove pavimentazioni devono essere realizzate con impiego di [illegible] e con [illegible] storico dei luoghi deve essere prevista la [illegible] dei corpi illuminanti della area pubblica.
5.5	cartellonistica pubblicitaria	Non consentita fatta [illegible] segnaletica di tipo stradale.

Articolo 32 – Paesaggio dell'insediamento storico diffuso

Il Paesaggio dell'insediamento storico diffuso è costituito da porzioni di territorio caratterizzate dal maggiore valore di testimonianza storico archeologica anche quando interessati da rilevante grado di naturalità e /o dal modo d'uso agricolo. Si tratta di ambiti che comprendono elementi puntuali, lineari o areali di interesse storico – archeologico che hanno avuto incidenza nella definizione della struttura territoriale.

La tutela è volta alla valorizzazione e alla conservazione dei beni anche mediante l'inibizione di iniziative di trasformazione territoriale pregiudizievoli alla salvaguardia dei beni o che ne alterino la percezione d'insieme.

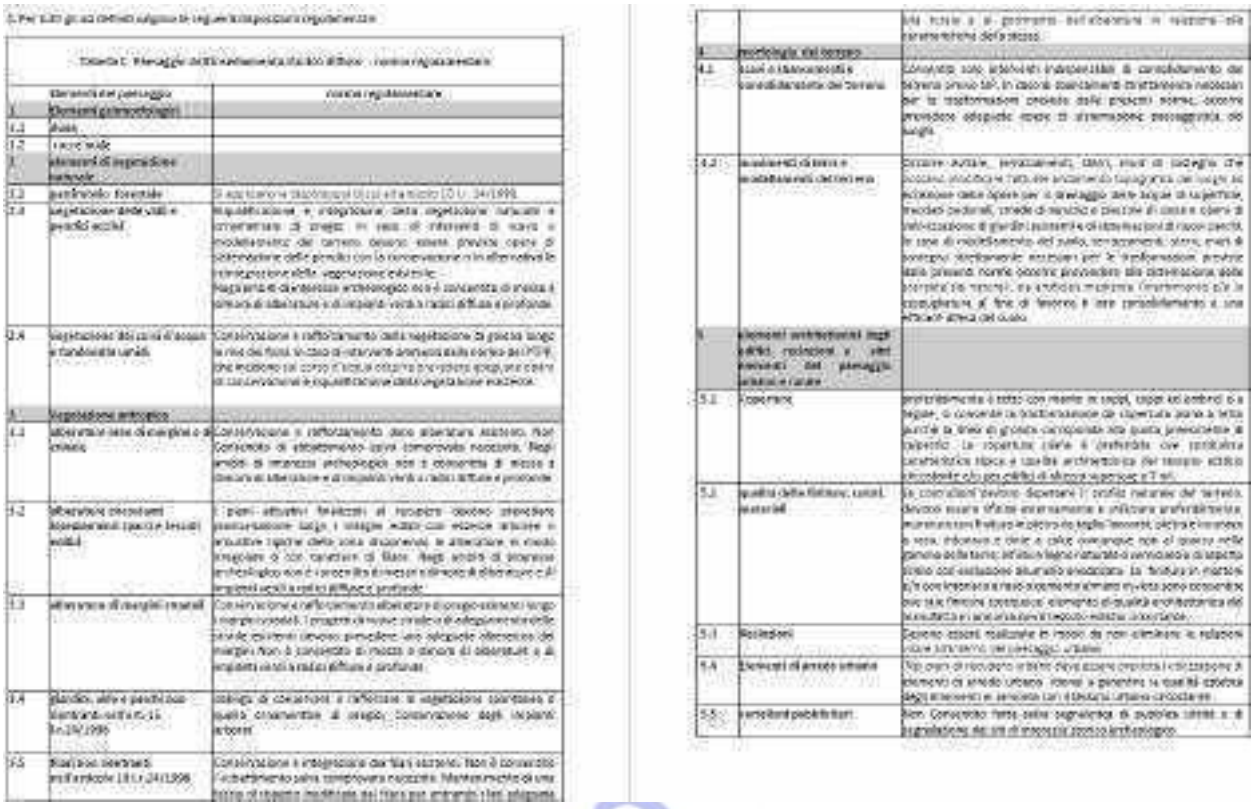
Figura 194. Tabella A) Paesaggio dell'insediamento storico diffuso - Definizione delle componenti del paesaggio e degli obiettivi di qualità paesistica

Tab. A) Paesaggio dell'insediamento storico diffuso - Definizione delle componenti del paesaggio e degli obiettivi di qualità paesistica		
Componenti del paesaggio	Obiettivi di tutela e miglioramento della qualità del paesaggio	Fattori di rischio ed elementi di vulnerabilità del paesaggio
Beni puntuali e lineari di interesse archeologico e loro aree di rispetto Ambiti di interesse archeologico Ambiti di interesse storico monumentale Beni puntuali e lineari di interesse storico e loro aree di rispetto Viabilità storica Insediamenti contemporanei di qualità architettonica o testimonianza di forme di insediamento legate alla bonifica.	- Mantenimento e conservazione degli elementi costitutivi del patrimonio storico e archeologico - Creazione e gestione di aree attrezzate per la fruizione dei beni di interesse storico archeologico anche in funzione della realizzazione di parchi archeologici di cui all'articolo 31 ter della l.r. 24/1998 - promozione delle attività didattica e conoscitiva	Eliminazione progressiva delle relazioni visive, storico culturali, simboliche di elementi con il contesto paesaggistico e con l'area e altri elementi del sistema Attività che pregiudicano la caratteristica di testimonianza storica e archeologica del paesaggio determinandone la decontestazione Attività che pregiudicano la fruizione dei beni scavati e non scavati Deterioramento delle strutture emergenti Tendenza all'abbandono al degrado e alla distruzione.

Figura 195. Estratto Tabella B) Paesaggio dell'insediamento storico diffuso - Disciplina delle azioni/trasformazioni e obiettivi di tutela

Tabella B) Paesaggio dell'insediamento storico diffuso - Disciplina delle azioni/trasformazioni e obiettivi di tutela		
Tipologie di interventi di trasformazione per uso		Obiettivo specifico di tutela e disciplina
1	Uso agricolo e silvopastorale	conservazione del paesaggio agricolo tradizionale nel rispetto delle testimonianze storico archeologiche
4.8	Discariche, impianti per lo stoccaggio, impianti per il recupero, impianti per il trattamento o lo smaltimento dei rifiuti, come definiti e disciplinati dal d.lgs. 36/2003 e dal d.lgs. 152/2006, compresi autodemolitori	eliminazione anche con rilocalizzazione
4.8.1	recupero e ampliamenti	Non consentiti
4.8.2	nuova realizzazione	Non consentita

Figura 196. Tabella C)



Articolo 33 – Reti, infrastrutture e servizi

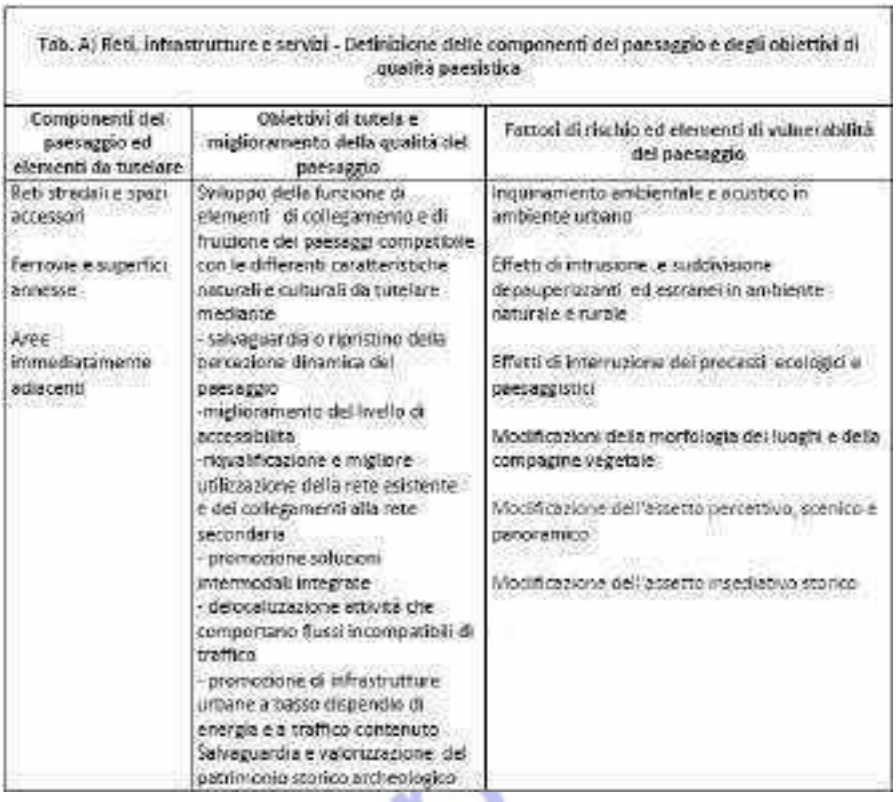
Il Paesaggio delle reti, infrastrutture e servizi è costituito da porzioni di territorio interessate dalla rete infrastrutturale, viaria, autostradale e ferroviaria di rilevante valore paesaggistico per l'intensità di percorrenza, l'interesse storico e per la varietà e profondità dei panorami che da esse si godono, e dalle aree immediatamente adiacenti ad esse, nonché da aree impegnate da servizi generali pubblici e privati di grande impatto territoriale.

Tali ambiti sono perimetrati dal PTPR come aree urbanizzate e producono gli effetti degli articoli 34 comma 8, 35 comma 9, 36 comma 7 e 61 delle presenti norme, già indicate dagli articoli 5 comma 4, 6 comma 5, 7 comma 7, e 31 quinquies della l.r. 24/1998.

La tutela è volta alla valorizzazione e riqualificazione dei tracciati stradali e/o ferroviari, al ripristino dei coni di visuale e al recupero della percezione dei resti antichi e dei quadri panoramici che da essi si godono.

Sono individuati come compatibili gli usi correlati alla utilizzazione e alla trasformazione dei tracciati viari e ferroviari e, per zone specificamente individuate, alla realizzazione dei manufatti legati alla viabilità nonché, per le aree interessate da grandi impianti di servizi e infrastrutture pubbliche, all'utilizzazione degli stessi.

Figura 197. Tabella A) Reti, infrastrutture e servizi - Definizione delle componenti del paesaggio e degli obiettivi di qualità paesistica



Tab. A) Reti, infrastrutture e servizi - Definizione delle componenti del paesaggio e degli obiettivi di qualità paesistica

Componenti del paesaggio ed elementi da tutelare	Obiettivi di tutela e miglioramento della qualità del paesaggio	Fattori di rischio ed elementi di vulnerabilità del paesaggio
Reti stradali e spazi accessori Ferrovie e superfici annesse Aree immediatamente adiacenti	Sviluppo delle funzione di elementi di collegamento e di fruizione dei paesaggi compatibile con le differenti caratteristiche naturali e culturali da tutelare mediante - salvaguardia o ripristino della percezione dinamica del paesaggio -miglioramento del livello di accessibilità -riqualificazione e migliore utilizzazione della rete esistente e dei collegamenti alla rete secondaria - promozione soluzioni intermodali integrate - delocalizzazione attività che comportano flussi incompatibili di traffico - promozione di infrastrutture urbane a basso dispendio di energia e a traffico contenuto Salvaguardia e valorizzazione del patrimonio storico archeologico	Inquinamento ambientale e acustico in ambiente urbano Effetti di intrusione e suddivisione depauperizzanti ed estranei in ambiente naturale e rurale Effetti di interruzione dei precessi ecologici e paesaggistici Modificazioni della morfologia dei luoghi e della compagine vegetale Modificazione dell'assetto percettivo, scenico e panoramico Modificazione dell'assetto insediativo storico

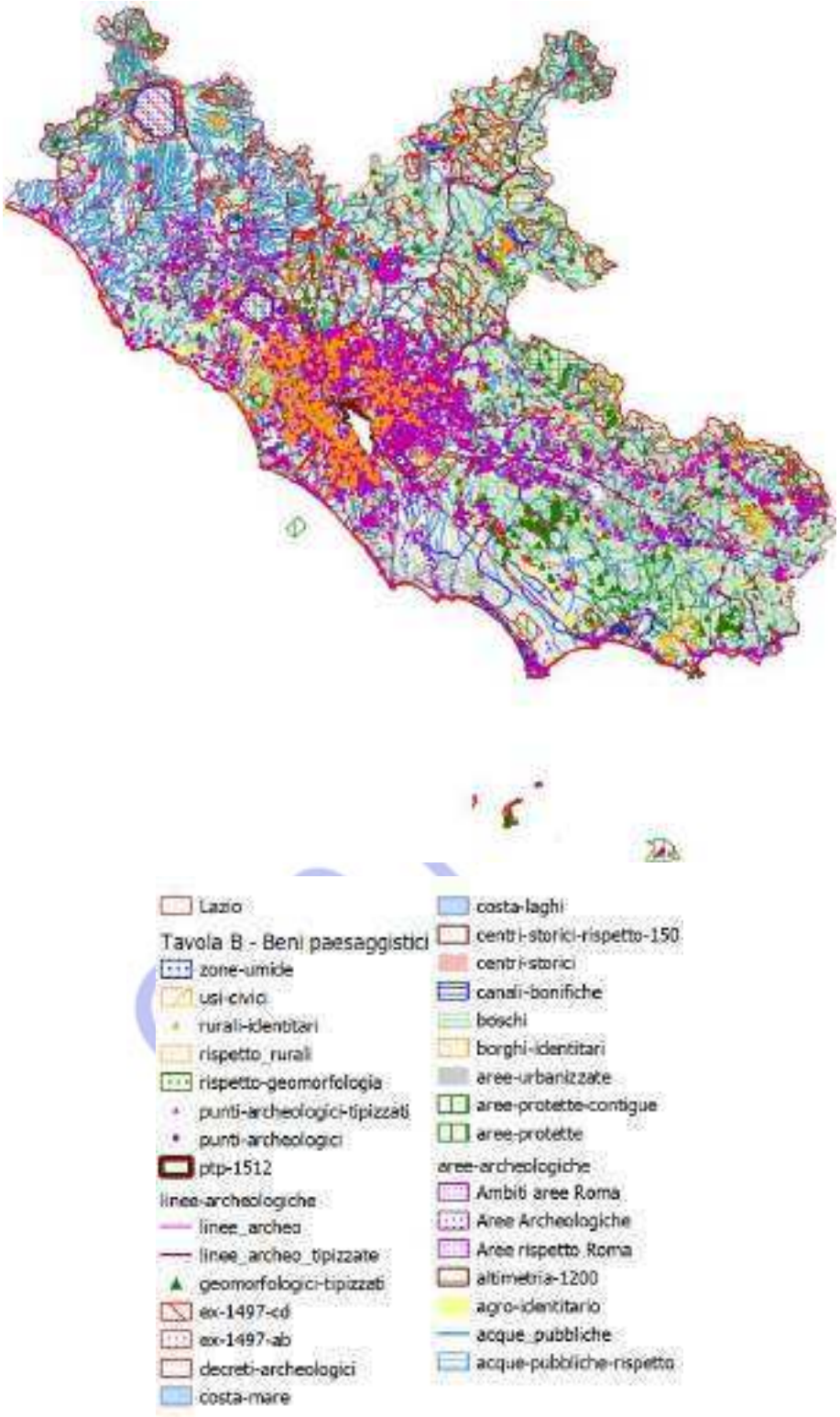
Figura 198. Estratto Tabella B) Reti, infrastrutture e servizi - Disciplina delle azioni/trasformazioni e obiettivi di tutela



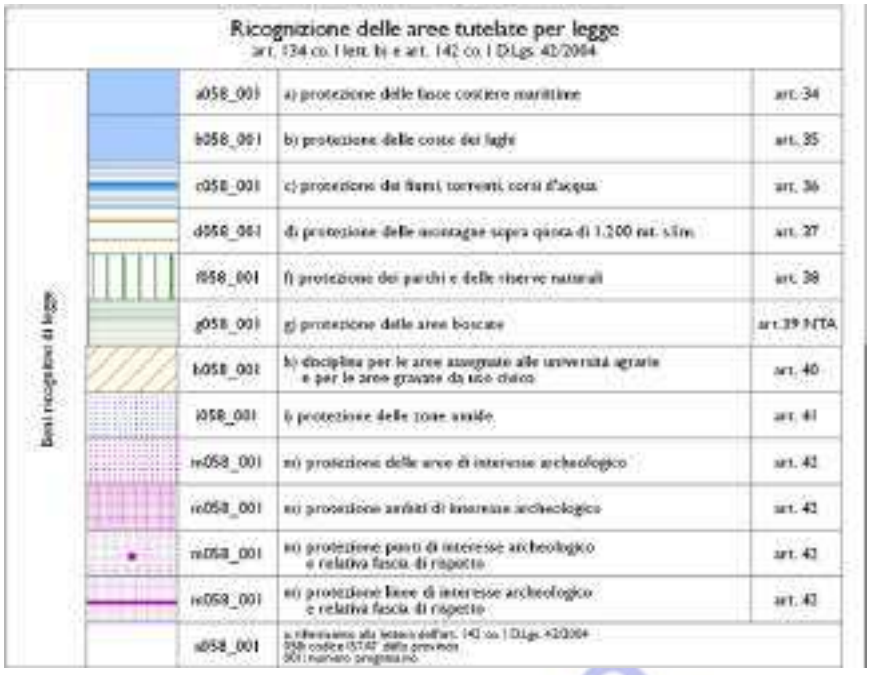
Tabella B) Reti, infrastrutture e servizi - Disciplina delle azioni/trasformazioni e obiettivi di tutela

	Tipologie di interventi di trasformazione per uso	Obiettivo specifico di tutela e disciplina
4.8	Discariche, impianti per lo stoccaggio, impianti per il recupero, impianti per il trattamento o lo smaltimento dei rifiuti, come definiti e disciplinati dal d.lgs. 36/2003 e dal d.lgs. 152/2006, compresi autodemolitori	eliminazione anche con rilocalizzazione.
4.8.1	recupero e ampliamento	Consentito esclusivamente il mantenimento degli impianti esistenti qualora non differentemente localizzabili. È altresì consentito l'adeguamento tecnologico. Non consentiti ampliamenti.
4.8.2	nuova realizzazione	Non consentita

- **TAVOLE B - BENI PAESAGGISTICI**: *Rappresentano le aree e gli immobili sottoposti a vincolo paesaggistico. Contengono la delimitazione e rappresentazione di quei beni del patrimonio naturale, culturale e del paesaggio del Lazio che sono sottoposti a vincolo paesaggistico per i quali le norme del Piano hanno un carattere prescrittivo. Alle tavole B sono parte fondamentale del Quadro conoscitivo dei beni del patrimonio naturale, culturale e del paesaggio del Lazio*.



Individuazione degli immobili e delle aree di notevole interesse pubblico art. 134 co.1 lett. a e art. 136 D.Lgs. 42/2004				
Beni dichiarativi		ab058_001	lett. a) e b) beni singoli: naturali, geologici, ville, parchi e giardini	art. 8 NTA
		cd058_001	lett. c) e d) beni d'insieme: vaste località con valore estetico tradizionale, bellezze panoramiche	art. 8 NTA
		cdm058_001	lett. c) e d) beni d'insieme: vaste località per zone di interesse archeologico	art. 8 NTA
		ab058_001	ab: riferimento alla lettera dell'art. 136 co.1 D.Lgs. 42/2004 058: codice ISTAT della provincia 001: numero progressivo	



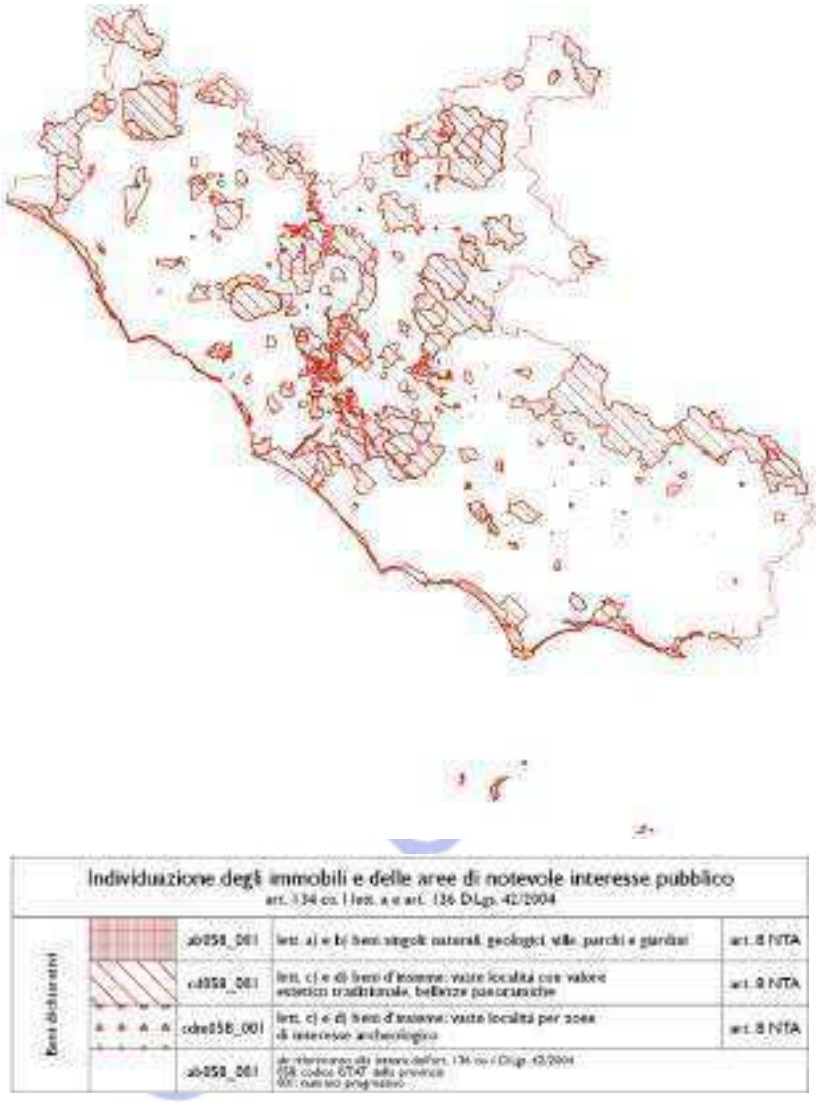


Le **Tavole B** "***Beni paesaggistici***" del PTPR costituiscono la rappresentazione cartografica di tali beni e relative aree di vincolo relativamente a:

- beni paesaggistici inerenti immobili ed aree sottoposte a vincolo paesaggistico tramite la dichiarazione di notevole interesse pubblico con provvedimento dell'amministrazione competente ai sensi dell'art. **134 let. a)** e **dell'art. 136** del D.Lgs. 42/2004 e s.m.i. Tali beni riguardano:
  - *le cose immobili che hanno cospicui caratteri di bellezza naturale o di singolarità geologica;*
  - *le ville, i giardini e i parchi, non tutelati dalle disposizioni della parte seconda del codice, che si distinguono per la loro non comune bellezza;*
  - *i complessi di cose immobili che compongono un caratteristico aspetto avente valore estetico e tradizionale, ivi comprese le zone di interesse archeologico;*
  - *le bellezze panoramiche considerate come quadri punti di vista o di belvedere, accessibili al pubblico, dai quali si goda lo spettacolo di quelle bellezze*.

Di seguito viene mostrata la localizzazione regionale dei citati vincoli.

Figura 199. PTPR Tavola B – individuazione degli immobili e delle aree di notevole interesse pubblico (Fonte: Geoportale Regione Lazio)



Articolo 8 - Beni paesaggistici, art. 134, com. 1, let. a), del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio

I beni paesaggistici inerenti immobili ed aree sottoposti a vincolo paesaggistico tramite la dichiarazione di notevole interesse pubblico con provvedimento dell'amministrazione competente ai sensi dell'art.134, com. 1, let. a), e dell'art.136 del Codice comprendono:

a) le cose immobili che hanno cospicui caratteri di bellezza naturale o di singolarità geologica o memoria storica, ivi compresi gli alberi monumentali;

b) le ville, i giardini e i parchi, non tutelati dalle disposizioni della Parte seconda del Codice, che si distinguono per la loro non comune bellezza; c) i complessi di cose immobili che compongono un caratteristico aspetto avente valore estetico e tradizionale, inclusi i centri e nuclei storici; d) le bellezze panoramiche e così pure i punti di vista o di belvedere, accessibili al pubblico, dai quali si goda lo spettacolo di quelle bellezze.

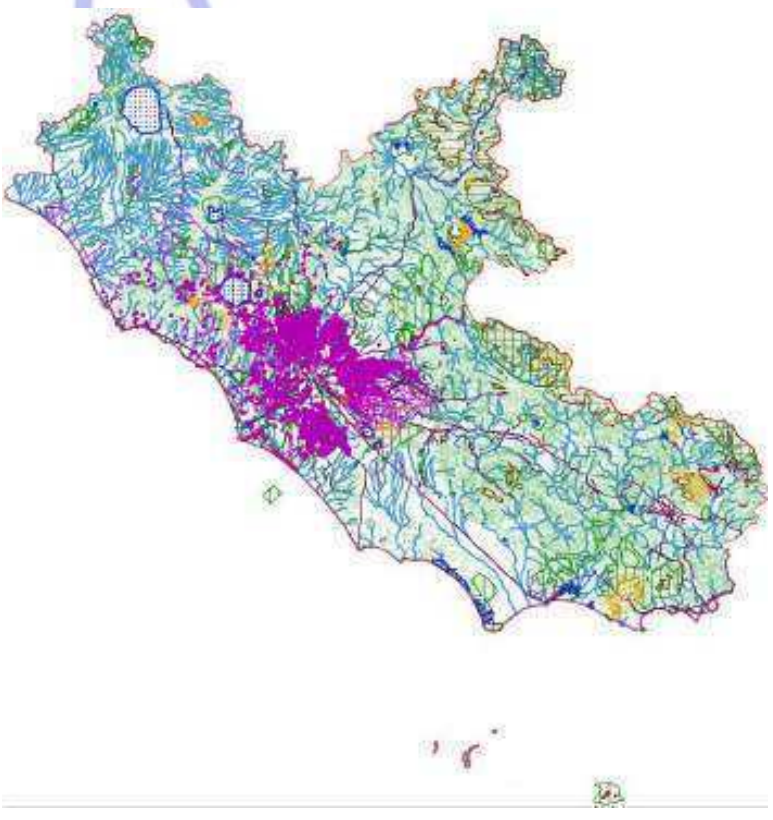
I beni di cui al com. 1 sono individuati *cartograficamente* nelle **Tavole B** e descritti nei repertori allegati per ciascuno dei cinque ambiti provinciali. Per le aree individuate graficamente nella **Tavola B** oggetto di proposte di provvedimento di dichiarazione di notevole interesse pubblico, avviate ai sensi degli articoli 136 e seguenti del Codice, che alla data di approvazione del PTPR non hanno concluso l'iter di adozione, opera la disciplina prevista dal com. 5 dell'art.141 del Codice. Ai beni paesaggistici di cui al comma 1 si applica la disciplina di tutela e di uso degli ambiti di paesaggio di cui al Capo II delle presenti norme, redatta ai sensi dell'art. 143, com. 1, lett. b), h) ed i), del Codice che costituisce la specifica disciplina intesa

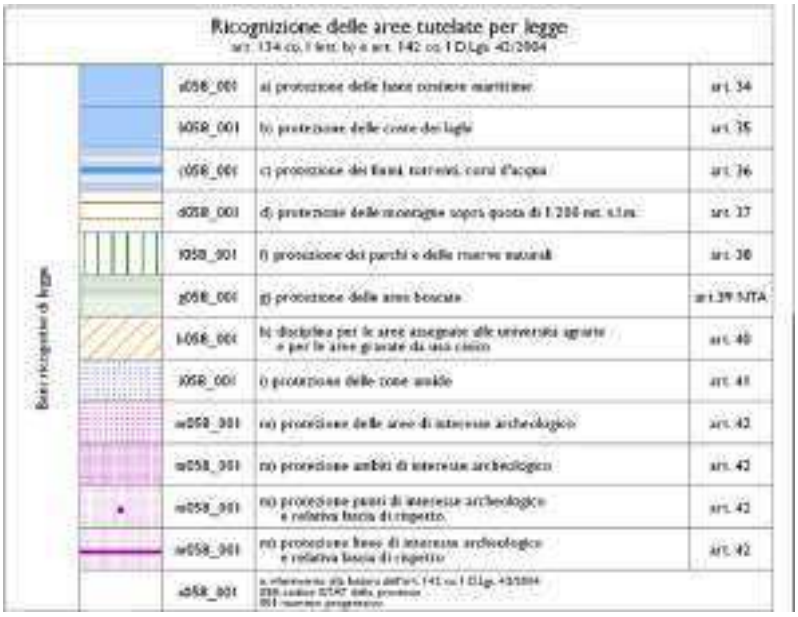
ad assicurare la conservazione dei valori espressi dagli aspetti e caratteri peculiari del territorio considerato, ai sensi degli articoli 140, 141 e 141 bis del Codice. Resta ferma la specifica disciplina dettata ai sensi dell'articolo 140, comma 2, del Codice dai provvedimenti emanati successivamente all'adozione del PTPR di cui all'allegato A6 alla Tavola B.

- beni paesaggistici inerenti alle aree tutelate per legge ai sensi **dell'art. 134 let. b)** e del com. 1 **dell'art. 142** del D. Lgs 42/2004 e s.m.i. Tali beni riguardano:
    - *i territori costieri compresi in una fascia della profondità di 300 m dalla linea di battigia, anche per i terreni elevati sul mare;*
    - *i territori contermini ai laghi compresi in una fascia della profondità di 300 m dalla linea di battigia, anche per i territori elevati sui laghi;*
    - *i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11/12/33, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 m ciascuna;*
    - *le montagne per la parte eccedente i 1.200 m sul livello del mare per la parte appenninica e per le isole;*
    - *i parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi;*
    - *i territori coperti da foreste e boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'art. 2, commi 2 e 6, del D. Lgs n. 227 del 18/05/2001;*
    - *le aree assegnate alle università agrarie e le zone gravate da usi civici;*
    - *le zone umide incluse nell'elenco previsto dal DPR 13/03/1976 n. 448;*
    - *le zone di interesse archeologico individuate alla data di entrata in vigore del codice.*

Di seguito viene mostrata la localizzazione regionale dei citati vincoli.

Figura 200. PTPR Tavola B – Ricognizione delle aree tutelate per legge (Fonte: Geoportale Regione Lazio)





S riporta, a seguire, una sintesi dei principali contenuti degli articoli delle NTA del Piano in analisi, rimandando alla consultazione delle stesse per le informazioni complete a cui riferirsi.

Articolo 34-Protezione delle fasce costiere marittime

Ai sensi ***dell'articolo 142, comma 1, lettera a),*** *del Codice sono sottoposti a vincolo paesaggistico i territori costieri compresi in una fascia della profondità di 300 m dalla linea di battigia, anche per i terreni elevati sul mare, di seguito denominata fascia di rispetto*. Nella fascia di rispetto di cui al comma 1, fatto salvo quanto previsto ai commi successivi, sono consentite, nei limiti di edificabilità territoriale di 0,001 mc/mq, esclusivamente le opere destinate a piccoli attracchi e a modeste strutture sanitarie e/o di soccorso nonché ai servizi strettamente indispensabili per la fruizione delle medesime. Tali manufatti devono comunque salvaguardare le preesistenze naturalistiche e prevedere interventi di sistemazione paesaggistica.

Fatto salvo l'obbligo di richiedere l'autorizzazione paesaggistica ai sensi dell'art. 146 del Codice, sono consentite deroghe per le opere pubbliche, per le attrezzature portuali, per le opere strettamente necessarie alle attrezzature dei parchi, per opere connesse alla ricerca e allo studio dei fenomeni naturali che interessano le coste, i mari e la fauna marina, per le opere idriche e fognanti, per le opere di elettrificazione, gas e reti dati, opere tutte la cui esecuzione debba essere necessariamente localizzata nei territori costieri, nonché per le opere destinate all'allevamento ittico ed alla molluschicoltura. I progetti delle opere di cui al presente comma sono corredati della relazione paesaggistica di cui all'articolo 54.

Nelle aree individuate dal PTPR come paes*aggi dell'insediamento in evoluzione o paesaggi agrari di continuità* sono consentite *trasformazioni in deroga* al comma 3, *previa predisposizione di un piano attuativo ai sensi dell'articolo 60, volto al recupero urbanistico e alla riqualificazione paesaggistica*. In ogni caso, al fine di preservare l'integrità delle aree libere prospicienti la linea di costa, eventuali nuovi interventi edilizi possono essere localizzati solo in ambiti il cui fronte verso il mare sia già impegnato da edificazione esistente realizzata in conformità agli strumenti urbanistici e di pianificazione vigenti.

Fatto salvo l'obbligo di richiedere l'autorizzazione paesaggistica ai sensi dell'articolo 146 del Codice, le disposizioni di cui al presente articolo non si applicano alle aree urbanizzate esistenti come individuate e perimetrate dal PTPR e corrispondenti al "Paesaggio degli insediamenti urbani" e al paesaggio delle "Reti, infrastrutture e servizi", ferma restando la preventiva definizione delle procedure relative alla variante speciale di cui all'articolo 61 delle presenti norme qualora in tali aree siano inclusi nuclei edilizi abusivi suscettibili di perimetrazione ai sensi della l.r. 28/1980.

Nei paesaggi dei centri e nuclei storici, dell'insediamento storico diffuso e nei parchi, ville e giardini storici si applica, in luogo della disciplina di cui ai commi precedenti, la relativa disciplina d'uso. Nei

Copia

rimanenti paesaggi le modalità di tutela di cui al presente articolo prevalgono sulla disciplina di tutela e di uso dei paesaggi.

Articolo 35 – Protezione delle coste dei laghi

Ai sensi ***dell'articolo 142, comma 1, lettera b),*** del Codice sono sottoposti a vincolo paesaggistico i *territori contermini ai laghi compresi in una fascia di rispetto della profondità di 300 m dalla linea di battigia, anche per i territori elevati sui laghi, di seguito denominata fascia di rispetto*.

I laghi di cui al comma 1 sono sia quelli di origine naturale, compresi quelli originati da sorgenti, sia gli invasi e sbarramenti artificiali aventi carattere perenne. Nella fascia di rispetto di cui al comma 1, fatto salvo quanto previsto ai commi successivi, sono consentite, nei limiti di edificabilità territoriale di 0,001 mc/mq, esclusivamente le opere destinate a piccoli attracchi e a modeste strutture sanitarie e/o di soccorso nonché ai servizi strettamente indispensabili per la loro fruizione. Tali manufatti devono comunque salvaguardare le preesistenze naturalistiche e prevedere interventi di sistemazione paesaggistica.

Le strutture balneari e le strutture ricettive all'aria aperta possono essere consentite in ambiti circoscritti purché non ricadenti nei paesaggi naturali, naturali agrari ed agrari di rilevante valore, adibiti a finalità turistiche, previsti nei piani urbanistici comunali o in apposite varianti ad essi, in coerenza con la pianificazione di settore, nei limiti di un indice di edificabilità fondiaria di 0,2 mc/mq.

Fatto salvo l'obbligo di richiedere l'autorizzazione paesaggistica ai sensi dell'articolo 146 del Codice, per le opere pubbliche, per le opere strettamente necessarie per le attrezzature dei parchi, per le opere di elettrificazione, gas e reti dati, per le opere idriche e fognanti la cui esecuzione debba essere necessariamente localizzata nei territori contermini ai laghi nonché per le opere destinate all'allevamento ittico sono consentite deroghe. I progetti delle opere di cui al presente comma sono corredati della relazione paesaggistica di cui all'articolo 54.

Nelle aree individuate dal PTPR come *paesaggi dell'insediamento in evoluzione o paesaggi agrari di continuità sono consentite trasformazioni in deroga* al comma 4, previa predisposizione di un piano attuativo ai sensi dell'articolo 60, volto al recupero urbanistico, ed alla riqualificazione paesaggistica. In ogni caso, al fine di preservare l'integrità delle aree libere prospicienti la linea di costa, eventuali nuovi interventi edilizi possono essere localizzati solo in ambiti il cui fronte verso il lago sia già impegnato da edificazione esistente realizzata in conformità agli strumenti urbanistici e di pianificazione vigenti.

Fatto salvo l'obbligo di richiedere l'autorizzazione paesaggistica ai sensi dell'articolo 146 del Codice, *le disposizioni di cui al presente articolo non si applicano alle aree urbanizzate esistenti come individuate e perimetrate dal PTPR, e corrispondenti al "Paesaggio degli insediamenti urbani" e al paesaggio delle "Reti, infrastrutture e servizi"*, ferma restando la preventiva conclusione delle procedure relative alla variante speciale di cui all'articolo 61 delle presenti norme qualora in tali aree siano inclusi nuclei edilizi abusivi suscettibili di perimetrazione ai sensi della l.r. 28/1980.

Nei paesaggi dei centri e nuclei storici, dell'insediamento storico diffuso e nei parchi, ville e giardini storici, si applica, in luogo della disciplina di cui ai commi precedenti, la relativa disciplina d'uso. Nei rimanenti paesaggi le modalità di tutela di cui al presente articolo prevalgono sulla disciplina di tutela e di uso dei paesaggi.

Articolo 36 – Protezione dei fiumi, torrenti, corsi d'acqua

Ai sensi dell'articolo 142, comma 1, lettera c), del Codice sono sottoposti a vincolo paesaggistico i fiumi, i torrenti ed i corsi d'acqua iscritti negli elenchi di cui al testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 m ciascuna, di seguito denominata fascia di rispetto.

I fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi delle acque pubbliche riportati nelle Gazzette Ufficiali relativi ai cinque capoluoghi di provincia della Regione sono ricogniti nelle Tavole B del PTPR nei limiti di pubblicità definiti dagli elenchi stessi; inoltre rientrano nei beni di cui al presente articolo le

Copia

sorgenti iscritte negli elenchi delle acque pubbliche ricognite nelle Tavole B del PTPR. I beni di cui al presente comma sono di seguito denominati complessivamente "corsi d'acqua".

I corsi d'acqua e le relative fasce di rispetto debbono essere mantenuti integri e inedificati per una profondità di centocinquanta metri per parte; nelle fasce di rispetto è fatto obbligo di mantenere lo stato dei luoghi e la vegetazione ripariale esistente, fatto salvo quanto previsto dal comma 17. Per i canali e collettori artificiali di cui all'elenco contenuto nell'allegato 3 della D.G.R. 452/2005, la profondità delle fasce da mantenere integre e inedificate si riduce a cinquanta metri. Sono assimilati ai collettori artificiali i tratti dei corsi d'acqua regolarmente intubati e segnalati dalle amministrazioni comunali con le procedure di cui al comma 4.

Fatto salvo l'obbligo di richiedere l'autorizzazione paesaggistica ai sensi dell'articolo 146 del Codice, le disposizioni di cui ai commi 4 e 6 non si applicano alle aree urbanizzate esistenti come individuate dal PTPR, e corrispondenti al "paesaggio degli insediamenti urbani" e al paesaggio delle "Reti, infrastrutture e servizi", ferma restando la preventiva definizione delle procedure relative alla variante speciale di cui all'articolo 61 delle presenti norme qualora in tali aree siano inclusi nuclei edilizi abusivi suscettibili di perimetrazione ai sensi della l.r. 28/1980.

Fatto salvo l'obbligo di richiedere l'autorizzazione paesaggistica ai sensi dell'articolo 146 del Codice, per le zone C, D ed F di cui al decreto ministeriale 2 aprile 1968, n. 1444, come delimitate dagli strumenti urbanistici approvati alla data di adozione dei PTP o, per i territori sprovvisti di PTP, alla data di entrata in vigore della l.r. 24/1998, nonché per le aree individuate dal PTPR, ogni modifica dello stato dei luoghi nelle fasce di rispetto è subordinata alle seguenti condizioni: a) mantenimento di una fascia integra e inedificata di cinquanta metri a partire dall'argine; b) comprovata esistenza di aree edificate contigue.

Nell'ambito delle fasce di rispetto di cui al comma 1, gli strumenti urbanistici di nuova formazione o le varianti a quelli vigenti possono eccezionalmente prevedere, infrastrutture o servizi ed interventi utili alla riqualificazione dei tessuti circostanti o adeguamenti funzionali di attrezzature tecnologiche esistenti, nel rispetto delle disposizioni delle presenti norme, e alle seguenti condizioni: a) mantenimento di una fascia integra e inedificata di cinquanta metri a partire dall'argine; b) comprovata esistenza di aree edificate contigue.

Sono consentite, previo rilascio dei nulla osta previsti dalla normativa di settore e fermo restando l'autorizzazione di cui all'articolo 146 del Codice, le opere idrauliche e di bonifica indispensabili per i corsi d'acqua sottoposti a vincolo paesaggistico, le opere relative allo scarico e alla depurazione delle acque reflue da insediamenti civili e produttivi conformi ai limiti di accettabilità previsti dalla legislazione vigente, le opere connesse ad attività indispensabili ai fini della eliminazione di situazioni insalubri e di pericolo per la sanità pubblica nonché le opere strettamente necessarie per l'utilizzazione produttiva delle acque e le opere relative al "mini–idro". Tali opere devono fare riferimento alle tecniche di ingegneria naturalistica.

Le opere e gli interventi relativi alle attrezzature portuali, alle infrastrutture viarie, ferroviarie ed a rete sono consentite, in deroga a quanto previsto dal presente articolo, anche al fine dell'attraversamento dei corsi d'acqua. Il tracciato dell'infrastruttura deve mantenere integro il corso d'acqua e la vegetazione ripariale esistente, ovvero prevedere una adeguata sistemazione paesistica coerente con i caratteri morfologici e vegetazionali dei luoghi. Tutte le opere e gli interventi devono essere corredati della Relazione Paesaggistica di cui all'articolo 54.

Fatti salvi gli ulteriori obblighi derivanti dalla normativa di settore, non sono soggetti all'autorizzazione di cui all'articolo 146 del Codice, ma all'obbligo di comunicazione alla struttura regionale competente al rilascio dell'autorizzazione stessa, gli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria descritti nel DPR 14 aprile 1993, da effettuarsi nei corsi d'acqua, purché gli stessi non comportino alterazioni permanenti dello stato dei luoghi e non alterino l'assetto idrogeologico del territorio.

Nel paesaggio degli insediamenti in evoluzione, nel paesaggio agricolo di continuità e per l'attuazione di progetti di navigabilità dei corsi d'acqua sono consentite trasformazioni diverse da quelle di cui ai commi

Copia

6, 12 e 14 previa predisposizione di un piano attuativo ai sensi dell'articolo 60, volto al recupero urbanistico. In tal caso ogni trasformazione è subordinata alle condizioni di cui ai commi 8 e 9.

Nel paesaggio agrario di continuità e nel paesaggio agrario di valore, esclusivamente per le fasce di rispetto degli affluenti diretti dei corsi d'acqua, individuati con la sigla A nei repertori ricompresi nell'Allegato C delle Tavole B, si applicano le disposizioni di cui al comma 8.

Nei casi in cui si riscontri un'errata individuazione dei corsi d'acqua effettuata dal PTPR, i Comuni trasmettono, con adeguata documentazione cartografica, la richiesta di rettifica alla struttura regionale competente in materia di Pianificazione paesaggistica che procede alla verifica ai fini dell'adeguamento periodico del PTPR.

Articolo 37 – Protezione delle montagne sopra quota di 1.200 mt.slm

Ai sensi dell'articolo 142, comma 1, lettera d), del Codice, sono sottoposti a vincolo paesaggistico le montagne per la parte eccedente, per la catena appenninica, i 1.200 metri sul livello del mare.

Nei territori di cui al comma 1 sono consentiti esclusivamente interventi finalizzati: a) alla difesa dell'equilibrio idrogeologico ed ecologico; b) alla forestazione, al rimboschimento e a tutte le attività connesse alla manutenzione del bosco, ivi compresa la difesa preventiva dal fuoco; c) alla conoscenza e ad un corretto rapporto con la natura, anche attraverso la promozione di specifiche attività scientifiche e divulgative; d) allo sviluppo di attività sportive e le relative connesse attrezzature, ivi comprese strutture ricettive di modesta entità, compatibili con i valori del paesaggio; e) all'attuazione di piani economici a contenuto agro-silvo-pastorale. f) alla realizzazione di tracciati viari compatibili con i contesti paesistici, quando ne sia accertata l'assoluta necessità ivi compresi quelli strettamente connessi alle attività agrosilvopastorali, nonché di rifugi di modesta entità destinati all'accoglienza e all'assistenza di coloro che praticano la montagna, da realizzare esclusivamente su aree pubbliche e su iniziativa dei comuni o degli enti gestori delle aree naturali protette; g) alla difesa del territorio nazionale, alla tutela delle popolazioni interessate nonché alle telecomunicazioni in conformità alle previsioni di specifici piani previsti dalla normativa vigente.

Gli interventi di cui al comma 3, che non rivestano carattere di urgenza e/o temporaneità per emergenze finalizzate alla protezione civile, debbono essere corredati della relazione paesaggistica di cui all'articolo 54.

5. Al fine dell'applicazione degli interventi di cui al comma 3, lettera d), in sede di adeguamento dello strumento urbanistico comunale al PTPR, sono individuati, perimetrati e disciplinati gli ambiti inerenti gli impianti sportivi ivi inclusi i bacini sciistici esistenti ed il loro completamento. Lo strumento attuativo degli interventi definisce le misure compensative nel caso in cui in tali ambiti sia necessaria l'apertura di varchi e passaggi nelle aree boscate di cui all'articolo 39.

Articolo 37 – Protezione dei parchi e delle riserve naturali

Ai sensi dell'articolo 142, comma 1, lettera f), del Codice, sono sottoposti a vincolo paesaggistico i parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi.

Ai beni paesaggistici di cui al comma 1 si applicano sia la disciplina d'uso dei paesaggi, sia le misure di salvaguardia previste negli specifici provvedimenti istitutivi. Queste ultime si applicano fino all'approvazione dei piani delle aree naturali protette, laddove previsti. In caso di contrasto prevale la norma più restrittiva. 180

Ai sensi dell'articolo 145, comma 3, del Codice, per quanto attiene alla tutela del paesaggio le disposizioni del PTPR sono comunque prevalenti sulle disposizioni contenute nei piani delle aree naturali protette.

Articolo 39 – Protezione delle aree boscate

Ai sensi dell'articolo 142, comma 1, lettera g), del Codice, sono sottoposti a vincolo paesistico i territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del d.lgs. 18 maggio 2001, n. 227.

Nella categoria di beni paesistici di cui al comma 1, rientrano i boschi, come definiti al comma 3 e i terreni soggetti a vincolo di rimboschimento ed i territori percorsi o danneggiati dal fuoco.

Si considerano boschi:

a) i terreni di superficie non inferiore a 5.000 metri quadrati coperti da vegetazione forestale arborea e/o arbustiva, a qualunque stadio di età, di origine naturale o artificiale, costituente a maturità un soprassuolo continuo con grado di copertura delle chiome non inferiore al 50 per cento;

b) i castagneti da frutto di superficie non inferiore a 5 mila metri quadrati, di origine naturale o artificiale, costituente a maturità un soprassuolo continuo con grado di copertura delle chiome non inferiore al 50 per cento;

c) gli appezzamenti arborati isolati di qualunque superficie, situati ad una distanza, misurata fra i margini più vicini, non superiore a venti metri dai boschi di cui alla lettera a) e con densità di copertura delle chiome a maturità non inferiore al 20 per cento della superficie boscata.

Sono esclusi dalla categoria di beni paesistici di cui al comma 1: a) gli impianti di colture legnose di origine esclusivamente artificiale realizzati con finalità produttive; b) le piante sparse, i filari e le fasce alberate, fatta eccezione per quelle che assolvono a funzioni frangivento in comprensori di bonifica o di schermatura igienico-sanitaria nelle pertinenze di insediamenti produttivi o servizi, ovvero situati nelle pertinenze idrauliche nonché quelli di riconosciuto valore storico; c) le piantagioni arboree dei giardini; d) i prati e i pascoli arborati il cui grado di copertura arborea a maturità non superi il cinquanta per cento della loro superficie e sui quali non siano in atto progetti di rimboschimento o una naturale rinnovazione forestale in stato avanzato;

Per i territori boscati, fatti salvi i casi di cui al comma 10, e nei territori percorsi o danneggiati dal fuoco, sono consentiti, previa autorizzazione ai sensi dell'articolo 146 del Codice, esclusivamente gli interventi di recupero degli edifici esistenti, le relative opere idriche e fognanti, gli interventi di sistemazione idrogeologica delle pendici, la costruzione di abbeveratoi, ricoveri e rimesse per il bestiame brado, fienili, legnaie e piccoli ricoveri per attrezzi con progetto e relativo fabbisogno documentati ed approvati, secondo le leggi vigenti, la realizzazione di attrezzature e servizi strumentali allo svolgimento di attività didattiche e di promozioni dei valori naturalistico ambientali, come definiti nel paesaggio naturale e relativa disciplina d'uso, da localizzare nelle radure prive di alberature e, quando questo non fosse possibile, in modo tale da salvaguardare la vegetazione arborea.

Nei casi di deroga espressamente previsti dalle presenti norme compatibilmente con la salvaguardia dei valori paesaggistici e di difesa del suolo, previa acquisizione dell'autorizzazione paesaggistica ai sensi dell'articolo 146 del Codice, può essere consentita la trasformazione della superficie boscata. La trasformazione di cui al presente comma è subordinata alla realizzazione delle misure di compensazione previste dall'articolo 4 del d.lgs. 227/2001, con le modalità di cui all'articolo 40 della l.r. 39/2002 e successive modifiche. In tal caso, la superficie trasformata concorre al calcolo della cubatura realizzabile e contribuisce alla determinazione del lotto minimo. Le aree oggetto di rimboschimento per compensazione rientrano tra i territori assimilati a bosco e sono soggette alle relative disposizioni di tutela.

Nei territori boscati sono fatti salvi i campeggi come definiti dall'articolo 2, comma 2, del R.R. n. 18 del 24 ottobre 2008 attuativo della legge regionale 6 agosto 2007, n. 13, esistenti e funzionanti con regolare autorizzazione di esercizio e nella consistenza risultante alla data del 6 settembre 1985. Eventuali ampliamenti dei campeggi esistenti perimetrati sono autorizzati solo se finalizzati all'adeguamento funzionale degli stessi per il raggiungimento dei requisiti minimi previsti dall'articolo 9 del R.R. n. 18/2008 il cui progetto è corredato della 182 relazione paesaggistica di cui al DPCM 12 dicembre 2005. I relativi manufatti devono salvaguardare la vegetazione arborea esistente, avere preferibilmente carattere provvisorio e non possono, comunque, consistere in opere murarie, salvo quelle necessarie per la realizzazione dei servizi igienici. I comuni già dotati di strumento urbanistico generale provvedono, con

apposita variante all'individuazione specifica delle aree interessate dai complessi ricettivi campeggistici di cui al presente comma.

Articolo 40 – Disciplina per le aree assegnate alle università agrarie e per le aree gravate da uso civico

Ai sensi dell'articolo 142, comma 1, lettera h), del Codice sono sottoposti a vincolo paesistico le aree assegnate alle università agrarie e le zone gravate da usi civici.

Nella categoria di beni paesistici di cui al comma 1 rientrano: a) le terre assegnate, in liquidazione dei diritti di uso civico e di altri diritti promiscui, in proprietà esclusiva alla generalità dei cittadini residenti nel territorio di un comune o di una frazione, anche se imputate alla titolarità dei suddetti enti; b) le terre possedute da comuni o frazioni soggette all'esercizio degli usi civici e comunque oggetto di dominio collettivo delle popolazioni; c) le terre possedute a qualunque titolo da università e associazioni agrarie, comunque denominate; d) le terre pervenute agli enti di cui alle lettere a) e b) e c) a seguito di scioglimento di promiscuità, permuta con altre terre civiche, conciliazione nelle materie regolate dalla legge 16 giugno 1927, n. 1766, scioglimento di associazioni agrarie, acquisto ai sensi dell'articolo 22 della stessa legge; e) le terre pervenute agli enti medesimi da operazioni e provvedimenti di liquidazione o estinzione di usi civici comunque avvenute; f) le terre private gravate da usi civici a favore della popolazione locale fino a quando non sia intervenuta la liquidazione di cui agli articoli 5 e seguenti della l. 1766/1927; in tal caso la liquidazione estingue l'uso civico ed il conseguente vincolo paesistico.

Nei terreni di proprietà collettiva gravati da usi civici è di norma esclusa l'attività edificatoria di natura residenziale, turistica, commerciale, artigianale o industriale salvo che ragioni d'interesse della popolazione non consentano, in armonia con le disposizioni degli articoli 1 e 2 della legge regionale del 31 gennaio 1986, n. 1, tale diversa destinazione. In tal caso il mutamento di destinazione d'uso deve essere previsto dai comuni in sede di 183 redazione degli strumenti urbanistici generali o loro varianti purché sussista la possibilità, in via prioritaria, della conservazione degli usi in altri ambiti territoriali dell'ente e con il rispetto della procedura autorizzativa di cui all'articolo 12 della l. 1766/1927. Qualora ciò non sia possibile, la somma derivante dall'applicazione del citato articolo è destinata, previa autorizzazione dell'organo regionale competente, ad opere di interesse generale o di risanamento ambientale.

Gli strumenti urbanistici generali o loro varianti che abbiano ottenuto l'autorizzazione di cui al comma 6, al mutamento di destinazione d'uso delle proprietà collettive gravate da uso civico, sono altresì sottoposti al parere paesaggistico sullo strumento urbanistico adottato. Il parere può essere rilasciato anche in deroga alla disciplina dei paesaggi previa valutazione sulla compatibilità con valori paesaggistici da salvaguardare e con individuazione di misure atte a ridurre l'impatto delle trasformazioni sul paesaggio circostante ed alla preventiva autorizzazione paesaggistica di cui all'articolo 146 del Codice. Tale mutamento di destinazione non estingue l'uso civico e il conseguente vincolo paesaggistico fino all'alienazione prevista dall'articolo 8 della l.r. 1/1986 e gli interventi previsti sono di conseguenza sottoposti all'autorizzazione paesaggistica.

Sui medesimi terreni possono essere realizzate opere pubbliche, previa autorizzazione del competente organo regionale, ai sensi dell'articolo 12 della l. 1766/1927, a condizione che non risulti impedita la fruizione degli usi civici, non sia arrecato danno all'aspetto esteriore del paesaggio, non sia lesa la destinazione naturale delle parti residue previo esperimento delle procedure ai sensi dell'articolo 146 del Codice.

Articolo 41 – Protezione delle zone umide

Ai sensi dell'articolo 142, comma 1, lettera i), del Codice sono sottoposti a vincolo paesistico le zone umide incluse nell'elenco di cui al decreto del Presidente della Repubblica 13 marzo 1976, n. 448.

Nella categoria di beni paesistici di cui al comma 1 rientrano le paludi, gli acquitrini, le torbe oppure i bacini, naturali o artificiali, permanenti o temporanei, con acqua stagnante o corrente, dolce, salmastra o

Copia

salata, ivi comprese le distese di acqua marina la cui profondità, durante la bassa marea, non superi i sei metri, così come definite nella Convenzione Internazionale di Ramsar.

Articolo 42 – protezione zone di interesse archeologico

Ai sensi dell'articolo 142, comma 1, lettera m), del Codice sono sottoposte a vincolo paesaggistico le zone di interesse archeologico.

Sono qualificate zone di interesse archeologico quelle aree in cui siano presenti resti archeologici o paleontologici anche non emergenti che comunque costituiscano parte integrante del territorio e lo connotino come meritevole di tutela per la propria attitudine alla conservazione del contesto di giacenza del patrimonio archeologico.

Rientrano nelle zone di interesse archeologico, ai sensi del comma 2: a) le aree, gli ambiti ed i beni, puntuali e lineari, nonché le relative fasce di rispetto, già individuati dai PTP come adeguati dal PTPR, con le rettifiche, le eliminazioni e gli spostamenti segnalati dalle Soprintendenze Archeologiche di Stato in attuazione dell'Accordo con il Ministero per i Beni e le attività culturali; b) le aree individuate con provvedimento dell'amministrazione competente anche successivamente all'approvazione del PTPR.

Il PTPR ha individuato, ai sensi del comma 3, lettera a), le aree, gli ambiti, i beni, puntuali e lineari, di interesse archeologico e le relative fasce di rispetto, che risultano censiti nel corrispondente repertorio e cartografati nelle Tavole B; tali beni comprendono: a) beni puntuali o lineari costituiti da beni scavati, resti architettonici e complessi monumentali conosciuti, nonché beni in parte scavati e in parte non scavati o con attività progressive di esplorazione e di scavo e le relative aree o fasce di rispetto, di cento metri; b) beni puntuali o lineari noti da fonti bibliografiche o documentarie ovvero da esplorazione di superficie, seppur di consistenza ed estensione non comprovate da scavo archeologico, e le relative aree o fasce di rispetto preventivo, dello spessore di cento metri lineari; c) ambiti di rispetto archeologico costituiti da perimetri che racchiudono porzioni di territorio in cui la presenza di beni di interesse archeologico è integrata da un concorso di altre qualità di tipo morfologico e vegetazionale, che fanno di questi luoghi delle unità di paesaggio assolutamente eccezionali, per le quali si impone una rigorosa tutela del loro valore, non solo come somma di singoli beni ma soprattutto come quadro d'insieme, e delle visuali che di essi e che da essi si godono; d) le aree costituite da ampie porzioni di territorio connotate come meritevoli di tutela per la propria attitudine alla conservazione del contesto di giacenza del patrimonio archeologico.

Per le aree, gli ambiti, i beni, puntuali e lineari, e le relative fasce di rispetto di cui al comma 3, lettera a), ai fini del rilascio delle autorizzazioni ai sensi dell'articolo 146 del Codice nonché per la redazione degli strumenti urbanistici, costituiscono riferimento le seguenti norme specifiche di salvaguardia e di tutela: a) sugli edifici esistenti sono ammessi interventi di ordinaria e straordinaria manutenzione, restauro e risanamento conservativo (lettere a), b) e c) dell'articolo 3 del DPR 380/2001) nonché di ristrutturazione edilizia che non comportino totale demolizione e ricostruzione ovvero interventi di demolizione anche parziale senza ricostruzione; tali interventi non necessitano del preventivo parere della Soprintendenza archeologica di Stato; b) per gli interventi di nuova costruzione, ivi compresi ampliamenti degli edifici esistenti nonché gli interventi pertinenziali e per gli interventi di ristrutturazione edilizia qualora comportino totale demolizione e ricostruzione, e comunque per tutti gli interventi che comportino movimenti di terra, ivi compresi i reinterri, l'autorizzazione paesaggistica è integrata dal preventivo parere della Soprintendenza archeologica di Stato che valuta, successivamente ad eventuali indagini archeologiche o assistenze in corso d'opera, complete di documentazione, l'ubicazione o determina l'eventuale inibizione delle edificazioni in base alla presenza e alla rilevanza dei beni archeologici nonché definisce i movimenti di terra consentiti compatibilmente con l'ubicazione e l'estensione dei beni medesimi; l'autorizzazione paesaggistica valuta l'inserimento degli interventi stessi nel contesto paesaggistico; c) è obbligatorio mantenere una fascia inedificabile dai singoli beni archeologici da recepire da parte della Regione in sede di autorizzazione dei singoli interventi sulla base del parere della competente Soprintendenza archeologica di Stato; d) nei beni, e relative fasce di rispetto, di cui al presente comma, è comunque vietata l'installazione di cartelloni ed altre strutture per mezzi pubblicitari,

Copia

salvo segnaletica stradale o di pubblica utilità o didattica, ed è fatto obbligo, nei nuovi strumenti urbanistici attuativi, di prevedere, ove possibile, l'eliminazione dei manufatti ritenuti incompatibili con il raggiungimento degli obiettivi della tutela.

Per le aree di cui al comma 3, lettera b), individuate con provvedimento di dichiarazione di interesse pubblico, ai fini del rilascio delle autorizzazioni ai sensi dell'articolo 146 del Codice, nonché per la redazione degli strumenti urbanistici, si applica la specifica disciplina di tutela e di uso dei Paesaggi, nel rispetto delle prescrizioni e procedure di cui al comma 6, lettere a), b), c) e d).

In tutti i "paesaggi" individuati dal PTPR, nelle aree tutelate per legge di cui al presente articolo nonché per i beni paesaggistici tipizzati come beni puntuali e lineari diffusi testimonianza dei caratteri identitari archeologici e storici, sono ammissibili, previo parere archeologico della Soprintendenza competente, interventi volti alla salvaguardia, valorizzazione e fruizione dei beni archeologici esistenti o ritrovati, isolati e d'insieme; tali interventi effettuati esclusivamente d'iniziativa ovvero sotto la sorveglianza della competente Soprintendenza riguardano in particolare attività di:

• protezione: con la realizzazione di staccionate in legno, recinzioni, coperture dirette e indirette, sia provvisorie che definitive, con strutture indipendenti dai manufatti archeologici, eliminazione di alberi, arbusti e siepi, movimenti di terra, realizzazione di schermature arboree;

• recupero: con interventi di cui all'articolo 3, lettere a), b), c) e d) del DPR 380/2001, fino alla demolizione ed eventuale ricostruzione, eliminazione di superfetazioni;

• accessibilità: con realizzazione di percorsi pedonali e carrabili strettamente funzionali alla fruizione ed alle opere provvisionali, e di reti per l'urbanizzazione primaria ed i necessari attraversamenti per gli allacci;

• ricerca e sistemazione: con interventi di esplorazione, scavo, saggi e perforazione, nonché di rimodellamento del terreno e realizzazione di terrazzamenti funzionali ai beni;

• valorizzazione: con realizzazione di manufatti adibiti a servizi igienici e logistici di prima necessità, nonché dei parcheggi strettamente necessari alla fruizione del bene.

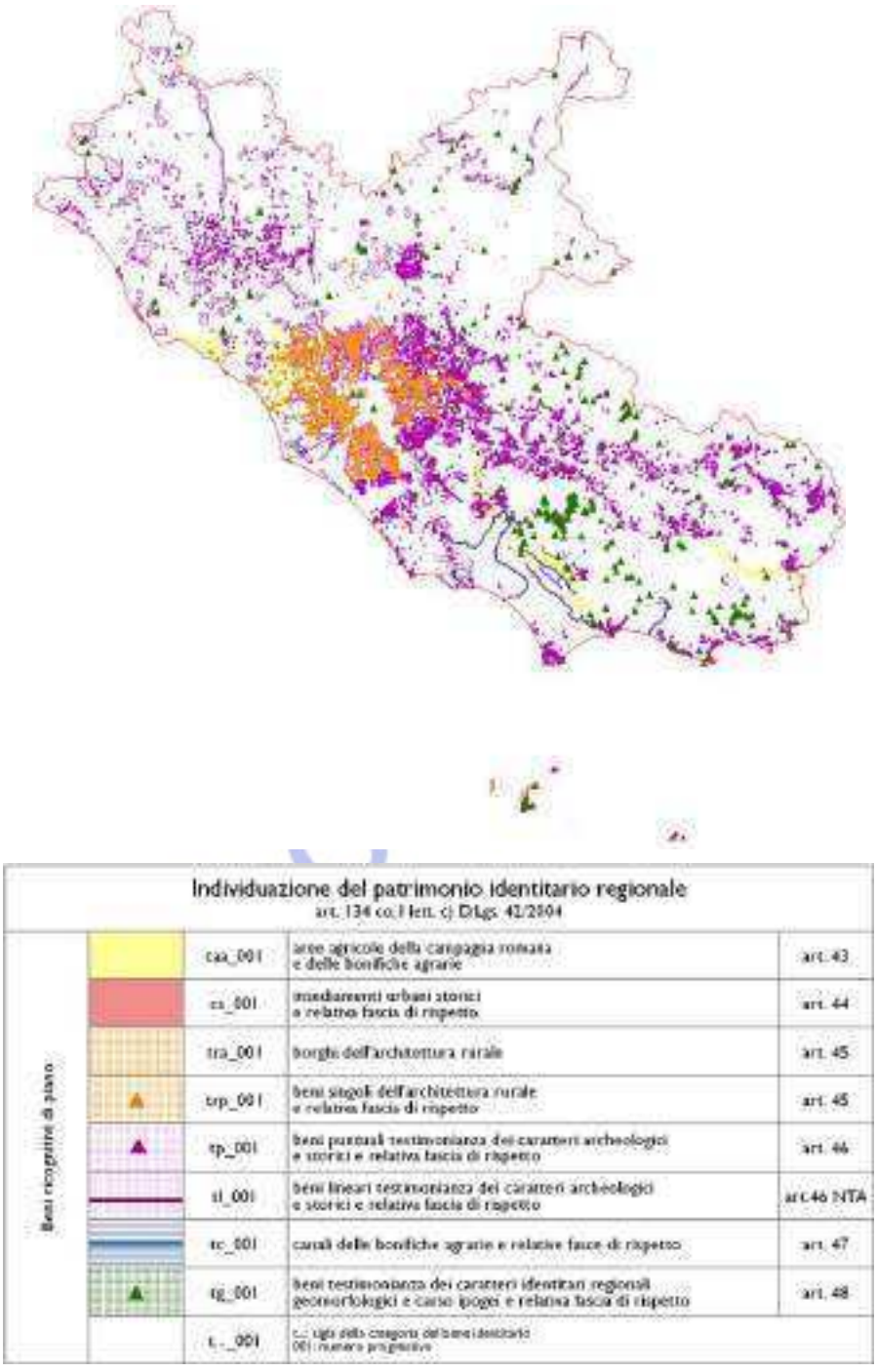
Nei casi in cui si configuri la necessità di realizzare un più ampio e sistematico intervento di valorizzazione che riguardi non un singolo bene o sito ma una più vasta area archeologica, si interviene attraverso la realizzazione del parco archeologico e culturale di cui all'articolo 59.

In tutti i Paesaggi individuati dal PTPR, ove cogenti, per i beni di interesse archeologico tutelati ai sensi della Parte II del Codice, si applicano le disposizioni di cui ai commi 8 e 9 del presente articolo, anche se non sottoposti a vincolo ai sensi dell'articolo 142, comma 1, lettera m), del Codice.

- beni paesaggistici inerenti agli immobili e le aree del patrimonio e identitarie del territorio individuate dal PTPR ai sensi **dell'art. 134 let. c)** del D. Lgs 42/2004 e s.m.i. costituenti patrimonio identitario della Regione Lazio quali:
    - *le aree agricole identitarie della campagna romana e delle bonifiche agrarie;*
    - *gli insediamenti urbani storici e territori contermini per una fascia di 150 m;*
    - *i borghi dell'architettura rurale, i beni singoli identitari dell'architettura rurale e relativa fascia di territorio contermine di 50 m;*
    - *i beni puntuali e lineari diffusi testimonianza dei caratteri identitari archeologici e storici e i territori contermini per una fascia di 100 m;*
    - *i canali delle bonifiche agrarie e le relative sponde o i piedi degli argini per una fascia di 150 m ciascuno;*
    - *i beni puntuali e lineari diffusi testimonianza dei caratteri identitari vegetazionali, geomorfologici e carsico-ipogei e la relativa fascia di territorio contermine di 50 m.*

Di seguito viene mostrata la localizzazione regionale dei citati vincoli.

Figura 201. PTPR Tavola B – individuazione del patrimonio identitario regionale (Fonte: Geoportale Regione Lazio)



Articolo 43 – Aree agricole della Campagna romana e delle Bonifiche agrarie

Sono sottoposte a vincolo paesistico *le aree agricole della Campagna Romana e le Bonifiche agrarie del XX secolo,* che costituiscono testimonianza e permanenza dei caratteri di particolari periodi storici, come individuate e disciplinate ai successivi commi.

Le aree agricole della Campagna Romana, comprendono i lacerti del più vasto Agro Romano di cui oggi permangono zone residue ai margini dell'area metropolitana di Roma, costituendo i luoghi dell'identificazione del paesaggio storico-monumentale rappresentato dai vedutisti e descritto dai viaggiatori e dagli scrittori sin dal XVII secolo. Le aree agricole della Campagna Romana sono le porzioni di territorio che hanno ispirato la nascita dell'iconografia legata al paesaggio come rappresentazione del

rapporto con il passato in cui la presenza di grandi complessi archeologici e monumentali si unisce ai valori naturalistici in un contesto agricolo di cui permangono testimonianze.

Le aree agricole delle Bonifiche Agrarie del XX secolo rappresentano la più vasta e recente trasformazione del paesaggio avvenuta nelle maremme tirreniche e nelle aree pianeggianti del Lazio, anche in adiacenza dei principali fiumi di rilevanza nazionale, come insieme di interventi di ordinata suddivisione fondiaria ai fini rurali, di opere idrauliche e di gerarchica canalizzazione delle acque, di imponenti interventi vegetazionali, di realizzazione di centri, borghi agricoli con i servizi e poderi.

Ai beni di cui al presente articolo si applica la disciplina dei Paesaggi di cui al Capo II delle presenti norme.

Articolo 44 – Insediamenti urbani storici e relativa fascia di rispetto

Sono sottoposti a vincolo paesistico gli Insediamenti urbani storici che includono gli organismi urbani di antica formazione e i centri che hanno dato origine alle città contemporanee nonché le città di fondazione e i centri realizzati nel XX secolo.

I beni di cui al comma primo sono gli organismi urbani che hanno mantenuto la riconoscibilità delle tradizioni, dei processi e delle regole che hanno presieduto alla loro formazione; essi comprendono oltre ai tessuti storici costituiti dal patrimonio edilizio, dalla rete viaria e dagli spazi inedificati, le ville, i parchi e i giardini storici periurbani e le relative fasce di rispetto anche elementi storici isolati pertinenti alle più antiche fasi di frequentazione. Essi sono individuati sulle Tavole B e descritti nel repertorio F1B dei beni del patrimonio identitario regionale.

La fascia di rispetto si estende per una profondità di centocinquanta metri a partire dalla perimetrazione del bene accertata come indicato nel precedente comma; all'interno della perimetrazione di tale fascia, ogni modificazione dello stato dei luoghi è sottoposta all'autorizzazione di cui all'articolo 146 del Codice, fatte salve le ipotesi di cui all'articolo 149 del Codice stesso, nel rispetto delle prescrizioni di cui ai commi da 13 a 17.

Non rientrano nei beni paesaggistici identitari di cui al presente articolo le porzioni di fascia di rispetto che ricadono nelle aree urbanizzate individuate dal PTPR, corrispondenti al Paesaggio degli insediamenti urbani e alle Reti e infrastrutture.

Con riferimento alle previsioni degli strumenti urbanistici generali all'interno della perimetrazione dell'insediamento urbano storico sono sottoposte all'autorizzazione paesaggistica, nel rispetto delle prescrizioni che seguono, i seguenti interventi, di cui al comma 1 dell'articolo 3 del DPR 380/2001, lettere: d) interventi di ristrutturazione edilizia, nei soli casi di totale demolizione e ricostruzione; e.1) nuove costruzioni e ampliamenti al di fuori della sagoma esistente compresi interventi pertinenziali inferiori al 20%; e.4) installazioni di torri, tralicci e ripetitori per la telecomunicazione con l'esclusione delle antenne televisive e paraboliche per le singole utenze; e.6) interventi pertinenziali superiori al 20%; f) interventi di ristrutturazione urbanistica.

I rimanenti interventi elencati al comma 1 dell'articolo 3 del DPR 380/2001 avvengono, sempre con riferimento alle previsioni dello strumento urbanistico generale, previo accertamento nell'ambito del procedimento ordinato al rilascio del titolo edilizio e nel rispetto delle prescrizioni che seguono.

Le previsioni dei commi 6 e 7 non si applicano alle porzioni comprese nell'insediamento urbano storico e individuate nella Tavola A come paesaggi dei parchi, ville e giardini storici, o come paesaggi dell'insediamento storico diffuso, per le quali, fermo restando l'obbligo di acquisire l'autorizzazione paesaggistica, si applica la disciplina dei relativi paesaggi.

Nell'ambito della fascia di rispetto di cui al comma 4 gli strumenti di nuova formazione o le varianti agli strumenti vigenti possono prevedere piazzole parcheggi, piazzole di sosta, servizi ed interventi utili alla sistemazione delle fasce di rispetto ed alla accessibilità e alla fruizione dei centri e nuclei storici.

Copia

Non si applicano le disposizioni di cui al presente articolo all'insediamento urbano storico *sito Unesco - centro storico di Roma*. L'applicazione di specifiche prescrizioni di tutela da definirsi, in relazione alla particolarità del sito, congiuntamente da Regione e Ministero, decorre dalla loro individuazione con le relative forme di pubblicità. Nelle more della definizione di tali specifiche prescrizioni, il controllo degli interventi è comunque garantito dalla Soprintendenza competente nel rispetto di quanto stabilito dal Protocollo d'Intesa tra Ministero per i Beni e le Attività Culturali ed il Comune di Roma (QI/57701 dell'8 settembre 2009).

Articolo 45 – Borghi dell'architettura rurale e beni singoli dell'architettura rurale e relativa fascia di rispetto

Sono sottoposti a vincolo paesistico in quanto beni del patrimonio identitario regionale i borghi dell'architettura rurale nonché i beni singoli dell'architettura rurale con relativa fascia di rispetto per una profondità di cinquanta metri, individuati nelle Tavole B ed elencati nel repertorio F1B. Nell'ambito dei beni di cui al comma 1, salvo quanto previsto nel comma 6, sono consentiti esclusivamente gli interventi di cui alle lettere a), b) e c), del comma 1, articolo 3, DPR 380/2001 e s.m.i.

Gli interventi di cui al presente articolo devono essere effettuati nel rispetto delle tipologie tradizionali e nel rispetto di quanto prescritto all'articolo 44 per i manufatti di interesse estetico tradizionale.

All'interno della fascia di cui al comma 5 non è consentita l'ubicazione di nuovi edifici, salvo che essi siano legati alla conduzione agricola dei suoli, previa autorizzazione paesaggistica e purché siano prioritariamente recuperati i manufatti esistenti con i quali i nuovi debbono formare un nuovo complesso unitario.

Articolo 46 – Beni puntuali e lineari testimonianza dei caratteri archeologici e storici e fascia di rispetto

Sono sottoposti a vincolo paesistico, in quanto beni del patrimonio identitario regionale, i beni puntuali e lineari testimonianza dei caratteri archeologici e storici e le relative fasce di rispetto, costituiti dalle strutture edilizie comprensive di edifici e spazi inedificati, nonché da infrastrutture territoriali che testimoniano fasi dei processi di antropizzazione del territorio. Tali beni rappresentano elementi riconoscibili dell'organizzazione storica del territorio e sono individuati nelle Tavole B ed elencati nei repertori F2, F3, F4, F5, F6.

I beni archeologici di cui al presente articolo sono: a) beni individui costituiti da beni scavati, resti archeologici e complessi monumentali conosciuti nonché beni in parte scavati e in parte non scavati o con attività progressive di esplorazione e di scavo e le relative fasce di rispetto della profondità di cento metri; b) beni individui noti da fonti bibliografiche, documentarie o da esplorazione di superficie, seppur di consistenza ed estensione non comprovate da scavo archeologico e le relative fasce di rispetto, della profondità di cento metri; c) ambiti di rispetto archeologico che comprendono ridotte porzioni di territorio in cui la presenza di beni di cui al presente comma è integrata da altre qualità di tipo morfologico e vegetazionale, che fanno di questi luoghi delle unità di paesaggio eccezionali, per le quali si impone una rigorosa tutela del loro valore, soprattutto come quadro d'insieme e delle visuali che di essi e che da essi si godono.

Ai beni di cui al comma 2 si applica la disciplina prevista per le zone di interesse archeologico di cui all'articolo 42, comma 3, lettera a).

I beni storici di cui al presente articolo sono costituiti da: manufatti edilizi rappresentanti l'identità della comunità locale aventi sia carattere monumentale, quali edifici civili, chiese, complessi religiosi, che estetico-tradizionale legati all'uso del territorio, quale quello agricolo, come casali, mulini, fontanili. Ai beni di cui al presente comma si applica la disciplina prevista dall'articolo 44, comma 12, per i manufatti di interesse estetico tradizionale.

Nei beni di cui al presente articolo è comunque vietata l'istallazione di cartelloni pubblicitari salvo segnaletica stradale o di pubblica utilità o didattica, ed è fatto obbligo nei nuovi strumenti urbanistici

attuativi di procedere, ove possibile, alla eliminazione dei manufatti ritenuti incompatibili con il raggiungimento degli obiettivi di tutela.

Articolo 47 – Canali delle bonifiche agrarie e relative fasce di rispetto

Sono sottoposti a vincolo paesistico in quanto beni del patrimonio identitario regionale, testimonianza della bonifica agraria nella pianura pontina, i canali delle bonifiche agrarie e relative sponde o piedi degli argini per una fascia di centocinquanta metri ciascuno, come di seguito elencati: il Canale delle Acque Alte già Canale Mussolini, Canale di Fosso Spaccasassi, Canale del Fiume Astura, Canale delle Acque Medie, Canale della Botte, Canale della Schiazza, Canale della Selcella; Canale della bonifica agraria nella piana di Fondi: Canale Pedemontano.

Ai beni di cui al comma precedente si applicano le norme di cui all'articolo 36, salvo quanto previsto nei commi seguenti. Non rientrano nei beni paesaggistici identitari di cui al presente articolo le porzioni di fascia di rispetto che ricadono nelle aree urbanizzate individuate dal PTPR, corrispondenti al Paesaggio degli insediamenti urbani e alle Reti e infrastrutture.

Le fasce di rispetto devono rimanere integre ed inedificabili per una profondità di centocinquanta metri per parte. Nella fascia di rispetto sono comunque ammesse delle opere pubbliche finalizzate alla fruizione e alla valorizzazione dei beni.

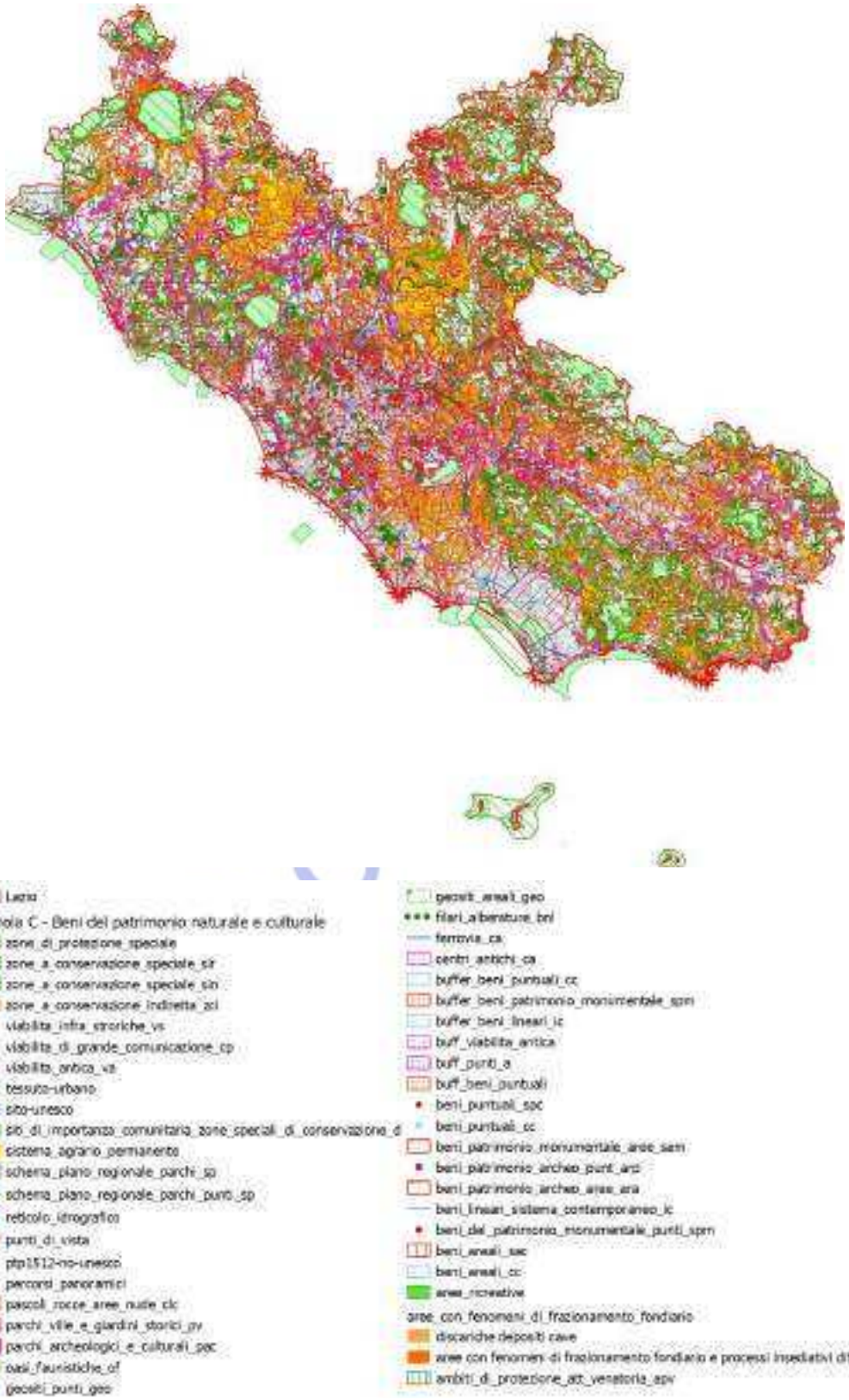
Articolo 48 – Beni testimonianza dei caratteri identitari vegetazionale, geomorfologici e carsico-ipogei e la relativa fascia di rispetto

Sono sottoposti a vincolo paesistico in quanto beni del patrimonio identitario regionale le cavità carsico-ipogee di cui alla l.r. 20/1999, le forme e i monumenti geomorfologici, le sorgenti importanti per chimismo, i depositi fossiliferi, riconducibili ai geositi, individuati nella Tavola B e censiti nei relativi repertori.

I beni di cui al presente articolo sono ubicati prevalentemente al di fuori delle strutture urbane e costituiscono peculiarità paesaggistiche in quanto luoghi riconoscibili della forma fisica del territorio laziale. I beni di cui al presente articolo sono costituiti da localizzazioni puntuali e d'ambito e sono tutelati, nelle parti già note, con la relativa fascia di rispetto, che deve essere mantenuta integra ed inedificabile per una profondità di cinquanta metri.

Non rientrano nei beni di cui al presente comma, qualora ricadenti all'interno della fascia di rispetto, le aree urbanizzate individuate dal PTPR, corrispondenti al Paesaggio degli insediamenti urbani e alle Reti e infrastrutture.

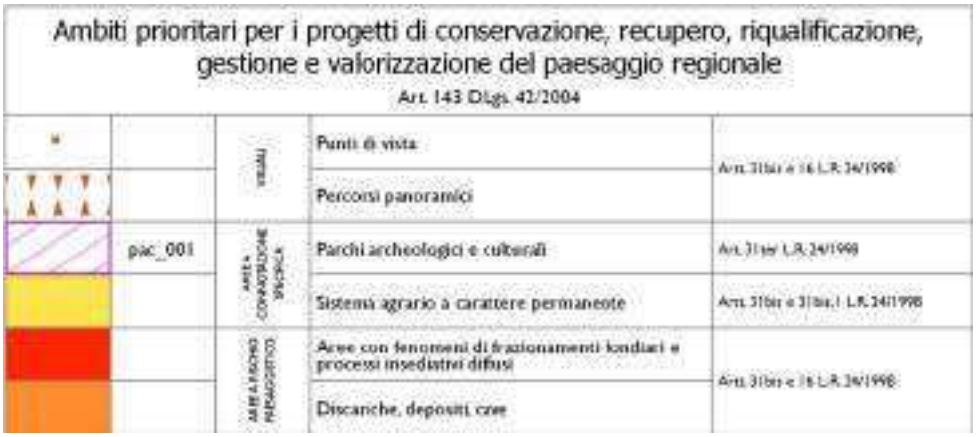
- **TAVOLE C - BENI DEL PATRIMONIO NATURALE E CULTURALE**: Rappresentano le aree e gli immobili non interessati dal vincolo paesaggistico. Contengono l'individuazione territoriale dei beni del patrimonio naturale e culturale del Lazio che costituisce l'organica e sostanziale integrazione a quelli paesaggistici. Alle tavole C sono allegati i repertori corrispondenti ai beni del patrimonio naturale e culturale. Tale individuazione costituisce la parte complementare del Quadro conoscitivo dei beni del patrimonio naturale, culturale e del paesaggio del Lazio.


Lazio
Tavola C - Beni del patrimonio naturale e culturale
zone_di_protezione_speciale
zone_a_conservazione_speciale_sir
zone_a_conservazione_speciale_sin
zone_a_conservazione_indiretta_zci
viabilita_infra_storiche_vs
viabilita_di_grande_comunicazione_cp
viabilita_antica_va
tessuto-urbano
sito-unesco
sito_di_importanza_comunitaria_zone_speciali_di_conservazione_d
sistema_agrario_permanente
schema_piano_regionale_parchi_sp
schema_piano_regionale_parchi_punti_sp
reticolo_idrografico
punti_di_vista
ptp1512-no-unesco
percorsi_panoramici
pascoli_rocce_aree_nude_clc
parchi_ville_e_giardini_storici_pv
parchi_archeologici_e_culturali_pac
oasi_faunistiche_of
geositi_punti_geo
geositi_areali_geo
filari_alberature_bnl
ferrovia_ca
centri_antichi_ca
buffer_beni_puntuali_cc
buffer_beni_patrimonio_monumentale_spm
buffer_beni_lineari_ic
buff_viabilita_antica
buff_punti_a
buff_beni_puntuali
beni_puntuali_spc
beni_puntuali_cc
beni_patrimonio_monumentale_aree_sam
beni_patrimonio_archeo_punti_ars
beni_patrimonio_archeo_aree_ara
beni_lineari_sistema_contemporaneo_ic
beni_del_patrimonio_monumentale_punti_spm
beni_areali_sac
beni_areali_cc
aree_ricreative
aree_con_fenomeni_di_frazionamento_fondiario
discariche depositi cave
aree con fenomeni di frazionamento fondiario e processi insediativi diffusi
ambiti_di_protezione_att_venatoria_apv

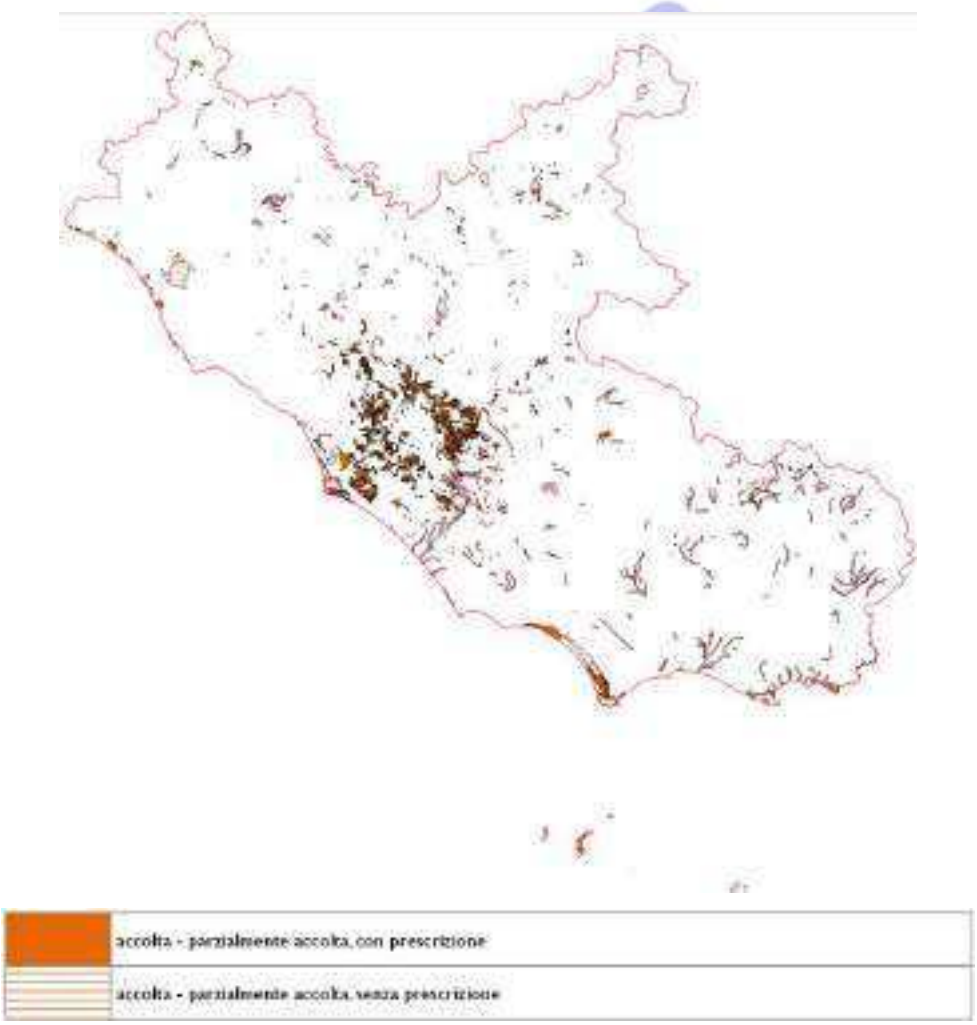


Beni del Patrimonio Naturale			
	sic_001	Zone a conservazione speciale Sic di interesse comunitario	
	sin_001	Zone a conservazione speciale Sic di interesse nazionale	Direttiva Comunitaria 92/43/CEE (Habitat Europa) Cnr 01/04/2004
	sir_001	Zone a conservazione speciale Sic di interesse regionale	
	zps_001	Zone a protezione speciale (Conservazione uccelli selvatici)	Direttiva Comunitaria 79/409/CEE DGR 1146 del 19/07/1996 DGR 651 del 19/07/2005
	apv_001	Ambiti di protezione delle attività venatorie (APV Bandite, ZAC, ZRC, FC)	L.R. 02/05/1995 n. 17 DCR 29/07/1980 n.450
	ol_001	Oasi faunistiche indicate nell'elenco ufficiale delle Aree Protette	Conferenza Stato-Regioni Delibera 2069/2000 - 5° aggio 2003
	zci_001	Zone a conservazione indiretta	
	sp_001	Schema del Piano Regionale dei Parchi Areali	Art.46 L.R. 29/1997 DGR 1 (TAM) 1995 DGR 1 1062/2002
	rp_001	Schema del Piano Regionale dei Parchi Puntuali	
	clc_001	Pascoli, rocce, aree nude (Carta dell'Uso del Suolo)	Carta dell'uso del suolo (1999)
		Reticolo idrografico	Istituto Stato-Regioni CTR 1:10.000
	geo_001	Geositi (ambiti geologici e geomorfologici) Areali	Direzione Regionale Cultura
	geo_001	Geositi (ambiti geologici e geomorfologici) Puntuali	
	bel_001	Filari alberature	

Beni del Patrimonio Culturale				
	bpu_001	Beni della Lista del patrimonio mondiale dell'UNESCO (siti culturali)		Convenzione di Parigi 1972 Legge di ratifica 184 del 06/04/1977
	ara_001	SISTEMA DELL'INSEDIAMENTO ARCHEOLOGICO	Beni del patrimonio archeologico Areali	Art.10 D.Lgs 42/2004
	arp_001		Beni del patrimonio archeologico Puntuali - fascia di rispetto 100 mt.	
	ca_001		Centri antichi, necropoli, abitati	"Forma Italiae" Unione Accademica Nazionale Istituto di Topografia Antica dell'Università di Roma "Carta Archeologica" - Prof. Giovanni Lugli
	ra_001		Viabilità antica Fascia di rispetto 50 mt.	
	sam_001	SISTEMA DELL'INSEDIAMENTO STORICO	Beni del patrimonio monumentale storico e architettonico Areali	Art. 10 D.Lgs. 42/2004
	spm_001		Beni del patrimonio monumentale storico e architettonico Puntuali - fascia di rispetto 100 mt.	
	pv_001		Parchi, giardini e ville storiche	Art. 15 L.R. 24/1998 Art. 56 co.2 L.R. 38/1999
	in_001		Viabilità e infrastrutture storiche	Art. 60 co.2 L.R. 38/1999
	sar_001		Beni areali	Art. 56 co.2 L.R. 38/1999 L.R. 46/1983
	spc_001		Beni puntuali Fascia di rispetto 100 mt.	
	ce_001	SISTEMA DELL'INSEDIAMENTO CONTEMPORANEO	Beni areali	
	cc_001		Beni puntuali Fascia di rispetto 100 mt.	
	ic_001		Beni lineari Fascia di rispetto 100 mt.	Carta dell'Uso del Suolo (1999)
	cp_001		Viabilità di grande comunicazione	LR 37 del 28/11/2001
	ca_001		Ferrovia	
	cl_001		Grandi infrastrutture (aeroporti, porti e centri intermodali)	
			Tessuto urbano	Carta dell'Uso del Suolo (1999)
			Aree ricreative interne al tessuto urbano (parchi urbani, aree sportive, campeggi, etc.)	



- **TAVOLE D - RECEPIMENTO PROPOSTE COMUNALI DI MODIFICA DEI PTP E PRESCRIZIONI:** Rappresentano tramite la classificazione del paesaggio del PTPR le proposte accolte e parzialmente accolte e relative prescrizioni. Alle tavole D sono allegate le schede per provincia e le prescrizioni particolari.



Le disposizioni del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio relative al quadro conoscitivo e ricognitivo dei beni paesaggistici naturali e storici sono contenute nella prima parte dell'art. 143 riguardante il Piano Paesaggistico.

Il PTPR sviluppa le sue previsioni sulla base del quadro conoscitivo dei beni del patrimonio naturale, culturale e del paesaggio della Regione Lazio, il quale si configura quale organica rappresentazione dei beni del patrimonio naturale, culturale e del paesaggio presenti nel territorio ed è elemento costitutivo del PTPR; esso è contenuto nella:

- serie di tavole B – Beni paesaggistici sottoposti a vincolo paesaggistico
- serie di tavole C – Beni naturali e culturali non vincolati paesaggisticamente
- seri repertori cartacei e informatici ad esse allegati e nella Carta dell'Uso del Suolo (CUS) della Regione Lazio.

In ultimo si specifica, come segnalato in sede di osservazioni riferite alla fase di scoping, che la ***disciplina di tutela, d'uso e valorizzazione dei paesaggi, di cui al Capo II delle Norme del PTPR,*** *ha natura prescrittiva in presenza dei seguenti vincoli:*

- *Decreti ministeriali e/o delibere di Giunta regionale; art. 134 comma 1, lett. A) del D.Lgs. 42/2004, art. 8 delle Norme del PTPR;*
- *Parchi e riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi; art. 134 comma 1, lettera f) – art. 38 delle Norme del PTPR;*
- *Aree assegnate alle università agrarie e le zone gravate da usi civici; art. 134 comma 1, lettera h) – art. 40 delle Norme del PTPR;*
- *Aree agricole della Campagna romana e delle Bonifiche agrarie; art. 134 comma 1 lettera c) – art. 43 delle Norme del PTPR".*

Ai fini della tematica trattata dal PRGR, gli obiettivi del PTPR che si ritiene utile considerare per la valutazione di coerenza esterna sono stati sintetizzati come a seguire:

Ob.sp1. la conservazione degli elementi costitutivi e delle morfologie dei beni paesaggistici sottoposti a tutela, tenuto conto anche delle tipologie architettoniche, delle tecniche e dei materiali costruttivi, nonché delle esigenze di ripristino dei valori paesaggistici
Ob.sp2. riqualificazione delle aree compromesse o degradate
Ob.sp3. la salvaguardia delle caratteristiche paesaggistiche degli altri ambiti territoriali, assicurando, al contempo, il minor consumo del territorio
Ob.sp4. individuazione delle linee di sviluppo urbanistico ed edilizio, in funzione della loro compatibilità con i diversi valori paesaggistici riconosciuti e tutelati, con particolare attenzione alla salvaguardia dei paesaggi rurali e dei siti inseriti nella lista del patrimonio mondiale dell'UNESCO

Tabella 103. Valutazione di coerenza tra gli obiettivi del PRGR e gli obiettivi del Piano Territoriale Paesistico Regionale

Obiettivi specifici di Piano	Piano Territoriale Paesistico Regionale			
	Ob.sp1*	Ob.sp2*	Ob.sp3*	Ob.sp4*
OB.1	NP	NP	NP	NP
OB.2	NP	NP	NP	NP
OB.3	NP	NP	NP	NP
OB.4	NP	NP	NP	NP
OB.5	NP	NP	NP	NP
OB.6	NP	NP	NP	NP
OB.7	NP	NP	NP	NP
OB.8	NP	NP	NP	NP
OB.9	NP	NP	NP	NP
OB.10	NP	NP	NP	NP
OB.11	NP	NP	NP	NP

OB.12	**NP**	**NP**	**NP**	**NP**
OB.13	**NP**	**NP**	**NP**	**NP**
OB.14	**NP**	**NP**	**NP**	**NP**
OB.15	**NP**	**NP**	**NP**	**NP**
OB.16	**NP**	**NP**	**NP**	**NP**
OB.17	**NP**	**NP**	**NP**	**NP**
OB.18	**NP**	**NP**	**NP**	**NP**
OB.19	**NP**	**NP**	**NP**	**NP**
OB.20	**NP**	**NP**	**NP**	**NP**
OB.21	**NP**	**NP**	**NP**	**NP**
OB.22	**NP**	**NP**	**NP**	**NP**
OB.23	**NP**	**NP**	**NP**	**NP**
OB.24	**NP**	**NP**	**NP**	**NP**

***le tematiche di tutela affrontate nel PTPR trovano riscontro nei criteri localizzativi individuati dal PRGR.**

Di seguito viene mostrata la verifica di coerenza esterna effettuata attraverso i criteri di localizzazione individuati dal PRGR.

Matrice ambientale di riferimento	**Assegnazione della tipologia di criterio localizzativo stabilito dal PRGR Lazio (ES, AP, PR)***	**Elementi di coerenza/incoerenza**
Natura e Biodiversità	ES, AP ambientale ES discariche	***Coerenza diretta*** in quanto i criteri localizzativi individuati dal PRGR introducono elementi di tutela limitando la localizzazione di nuova impiantistica in aree protette, parchi e siti appartenenti alla rete Natura 2000 e in loro prossimità, garantendo distanze di rispetto.
Paesaggio e Beni culturali e archeologici	ES, AP ambientale ES territoriale ES discariche	***Coerenza diretta*** in quanto i criteri localizzativi individuati dal PRGR prevedono la tutela del paesaggio e dei beni culturali e archeologici, limitando la localizzazione di nuova impiantistica in queste aree. Inoltre, viene data indicazione di seguire quanto disposto dalla Disciplina di Piano del PTPR relativamente ai siti UNESCO.

ES – Criterio localizzativo escludente
AP – Criterio localizzativo di attenzione progettuale
PR – Criterio localizzativo preferenziale

Copia

7.2.11 P.T.P. 15/12 "Valle della Caffarella Appia Antica e Acquedotti

Con deliberazione consiliare n. 70 del 10/02/2010 è stato approvato il Piano Territoriale Paesistico di Roma 15/12 "*Valle della Caffarella, Appia Antica e Acquedotti*" ai sensi degli articoli 21 comma 2, 22 e 23 della L.R. 24/1998 e dell'articolo 143 del DLgs 42/04".

Nel 1989 la Giunta Regionale, a completamento della pianificazione paesistica del Lazio e del territorio del comune di Roma e a seguito della emanazione della legge regionale n.66 del 1988, che istituiva il "Parco Regionale dell'Appia Antica" decise di redigere un nuovo Piano Paesistico, basato sui criteri della tutela attiva, adeguata alla eccezionalità storico-culturale della situazione territoriale.

Come già anticipato nel paragrafo precedente, il PTPR in vigore, approvato con DCR n. 5 del 21 aprile 2021, e rettificato con DGR n.228 del 21.04.2022 (I° rettifica errori materiali), DGR n. 670 del 02.08.2022 (II° rettifica errori materiali), sostituisce *i 29 Piani Territoriali Paesistici (PTP)* precedentemente vigenti ***ad esclusione del Piano relativo all'ambito della "Valle della Caffarella, Appia Antica e Acquedotti" approvato con Delibera di Consiglio Regionale n. 70 del 2010.***

Il PTP sottopone il territorio dell'ambito 15/12 Appia antica, Caffarella ed Acquedotti a specifica normativa d'uso e di valorizzazione con le finalità ed i contenuti di cui agli articoli 131, 135, 143 del DLgs 42/04 - Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio. Inoltre il PTP definisce: *1. Le zone di rispetto; 2. Il rapporto fra aree libere e aree fabbricabili; 3. Le norme per i diversi tipi di costruzioni; 4. La distribuzione ed il vario allineamento dei fabbricati; 5. I criteri per la scelta e la varia distribuzione della flora. Sono, inoltre, disciplinati i movimenti di terra, le opere infrastrutturali e la viabilità.*

Il Piano riguarda il sistema territoriale Valle della Caffarella – Appia antica e Acquedotti corrispondente a un territorio parzialmente sottoposto a vincoli paesaggistici nel quale l'esistenza di un insieme di beni correlati determina una configurazione ambientale di particolare pregio. Il sistema territoriale è suddiviso in *14 subambiti*.

Di seguito si riportano alcune delle indicazioni di cui alle NTA del Piano, rimandando per la consultazione completa alla visione dell'elaborato di dettaglio.

Art. 7: Protezione dei fiumi, i torrenti ed i corsi d'acqua

Ai sensi dell'articolo 142 co. 1 lettera c) del Codice sono sottoposti a vincolo paesaggistico i fiumi, i torrenti ed i corsi d'acqua iscritti negli elenchi di cui al testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piede degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna.

Nella categoria dei beni paesaggistici rientrano i corsi d'acqua iscritti negli elenchi delle acque pubbliche riportati nelle Gazzette Ufficiali relativi ai cinque capoluoghi di provincia della Regione; sono inoltre da tutelare ai fini paesaggistici tutte le sorgenti iscritte negli elenchi delle acque pubbliche individuate con le modalità del presente articolo.

In tutto il territorio regionale è fatto divieto di procedere all'intubazione dei corsi d'acqua sottoposti a vincolo paesaggistico ; è ammessa l'intubazione, per tratti non eccedenti i 20 m e non ripetibile a distanze inferiori ai metri 300, di corsi d'acqua pur vincolati paesaggisticamente ma di rilevanza secondaria, previa autorizzazione di cui all'articolo 146 del Codice. Sono fatti salvi i tratti già intubati con regolare autorizzazione alla data di entrata in vigore della L.R. 24/98.

I corsi d'acqua e le relative fasce di rispetto debbono essere mantenuti integri e inedificati per una profondità di metri 150 da ciascuna sponda o piede dell'argine ; nel caso di canali e collettori artificiali, la profondità delle fasce da mantenere integre ed inedificate si riduce a metri 50 da ciascuna sponda o piede dell'argine.

Fatto salvo l'obbligo di richiedere l'autorizzazione paesaggistica ai sensi dell'articolo 146 del Codice e dell'articolo dell' articolo 46 delle presenti norme, le disposizioni di cui ai commi 5 e 6 non si applicano alle aree urbanizzate esistenti come individuate dal Piano e perimetrate nelle tavole E/3bis.

Per le zone C, D ed F, di cui al decreto ministeriale 2 aprile 1968, come delimitate dallo strumento urbanistico approvato alla data di entrata in vigore della l.r.24/98 nonché per le aree individuate dal piano ogni modifica allo stato dei luoghi nelle fasce di rispetto è subordinata alle seguenti condizioni: a) mantenimento di una fascia di inedificabilità di metri 50 a partire dall'argine; b) comprovata esistenza di aree edificate contigue; c) rispetto della disciplina di altri eventuali beni dichiarati di notevole interesse pubblico o sottoposti a vincolo paesistico.

Nell'ambito delle fasce di rispetto di cui al comma 1, possono essere proposti interventi di infrastrutture o servizi di interesse pubblico necessari alla riqualificazione dei tessuti circostanti o adeguamenti funzionali di attrezzature tecnologiche esistenti, nel rispetto delle disposizioni della presente legge, e alle seguenti condizioni: a) mantenimento di una fascia di inedificabilità di metri 50 a partire dall'argine; b) comprovata esistenza di aree edificate contigue; c) valutazione della compatibilità dell'intervento rispetto alla disciplina di altri eventuali comunque tutelati ai sensi dell'articolo 134 co. 1 del Codice

Art. 8: Protezione dei Parchi e delle Riserve Naturali

Ai sensi dell'articolo 142 co. 1 lettera f) del DLgs 42/04 sono sottoposti a vincolo paesistico i parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi.

Nella categoria dei beni paesistici di cui al comma 1, di seguito denominata aree naturali protette, vanno ricompresi i parchi e le riserve naturali nazionali nonché i relativi territori di protezione esterna, i parchi, le riserve e i monumenti naturali, le relative aree contigue rispettivamente istituiti e definite con provvedimento regionale nonché le aree naturali protette individuate nel piano regionale approvato.

Nell'area Naturale Protetta denominata "Parco Regionale dell'Appia Antica" ai fini della tutela dei beni paesaggistici si applicano le prescrizioni contenute nel presente Piano .

Art. 9: Protezione delle aree boscate

Ai sensi dell'articolo 142 comma 1 lettera g) del Codice sono sottoposti a vincolo paesistico i territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento.

Nella categoria di beni paesistici di cui al comma 1, rientrano i boschi, come definiti al comma 3 e i terreni soggetti a vincolo di rimboschimento ed i territori percorsi o danneggiati dal fuoco.

Art. 10: Disciplina per le aree assegnate alle università agrarie e per le aree gravate da uso civico

Ai sensi dell'articolo 142 comma 1 lettera h) de Codice sono sottoposti a vincolo paesistico le aree assegnate alle università agrarie e le zone gravate da usi civici.

Nei terreni di proprietà collettiva gravati da usi civici è di norma esclusa l'attività edificatoria di natura residenziale, turistica, commerciale, artigianale o industriale salvo che ragioni d'interesse della popolazione non consentano, in armonia con le disposizioni degli articoli 1 e 2 della legge regionale del 31 gennaio 1986, n. 1, tale diversa destinazione. In tal caso il mutamento di destinazione d'uso deve essere previsto dai comuni in sede di redazione degli strumenti urbanistici generali o loro varianti purché sussista la possibilità, in via prioritaria, della conservazione degli usi in altri ambiti territoriali dell'ente e con il rispetto della procedura autorizzativa di cui all'articolo 12 della l. 1766/1927. Qualora ciò non sia possibile, la somma derivante dall'applicazione del citato articolo è destinata, previa autorizzazione dell'organo regionale competente, ad opere di interesse generale o di risanamento ambientale.

Art 12: Protezione delle aree di interesse archeologico

Ai sensi dell'articolo 142 comma 1 lettera m) del Codice sono sottoposte a vincolo paesistico le zone di interesse archeologico.

Nelle zone di interesse archeologico ogni modifica dello stato dei luoghi è subordinata all'autorizzazione paesistica ai sensi dell'articolo 46 delle presenti norme, integrata , per le nuove costruzioni, dal preventivo parere della competente soprintendenza archeologica. In tal caso il parere valuta l'ubicazione degli interventi previsti nel progetto in relazione alla presenza ed alla rilevanza dei beni archeologici, mentre l'autorizzazione paesistica valuta l'inserimento degli interventi stessi nel contesto paesistico, in conformità alle specifiche disposizioni del piano.

Per i beni e le aree di cui al comma 3 lettera a) ai fini del rilascio delle autorizzazioni ai sensi dell'articolo 46 delle presenti norme con le procedure di cui al comma 4, nonché per la redazione degli strumenti urbanistici costituiscono riferimento le seguenti norme specifiche di salvaguardia e di tutela: a) sugli edifici esistenti sono ammessi interventi di ordinaria e straordinaria manutenzione, risanamento, recupero statico e igienico e restauro conservativo b) per le nuove costruzioni, gli ampliamenti o la ristrutturazione di quelle esistenti, il preventivo parere della Soprintendenza archeologica deve determinarne l'ubicazione o l'inibizione in base alla presenza e alla rilevanza dei beni nonché i movimenti di terra consentiti compatibilmente con l'ubicazione e l'estensione del bene archeologico; c) è obbligatorio mantenere una fascia di rispetto inedificabile dai singoli beni archeologici da determinarsi dalla Regione in sede di autorizzazione dei singoli interventi sulla base del parere della competente Soprintendenza archeologica; d) nelle fasce e negli ambiti di rispetto dei beni archeologici è comunque vietata l'installazione di cartelloni pubblicitari salvo segnaletica stradale o di pubblica utilità o didattica

Copia

ed è fatto obbligo nei nuovi strumenti urbanistici attuativi di procedere, ove possibile, alla eliminazione dei manufatti ritenuti incompatibili con il raggiungimento degli obiettivi della tutela.

Art. 13: Interventi su ville, parchi e giardini storici

Ai sensi dell'articolo 136 comma 1 lettera b) del Codice beni paesaggistici le ville, i giardini e i parchi non tutelati dalle disposizioni della Parte II del Codice che si distinguono per la loro non comune bellezza.

Nella categoria di beni paesistici di cui al comma 1 rientrano le ville, i parchi ed i giardini che, all'interno dei provvedimenti di vincolo, siano menzionati isolatamente o in relazione ad un contesto paesistico più ampio, connotino il paesaggio o presentino un interesse pubblico per il valore storico e artistico delle composizioni architettoniche e vegetali. Gli interventi ammessi sui beni di cui al comma 2 possono riguardare esclusivamente la conservazione, la manutenzione ed il restauro.

Art 14: Salvaguardia delle visuali

Ai sensi dell'articolo 136 comma1 lettera d) del Codice la salvaguardia delle visuali è riferita a quei punti di vista o di belvedere accessibili al pubblico, dai quali si possa godere lo spettacolo delle bellezze panoramiche, considerate come quadri naturali.

La salvaguardia delle visuali si garantisce attraverso la protezione dei punti di vista, dei percorsi panoramici, nonché dei coni visuali formati dal punto di vista e dalle linee di sviluppo del panorama individuato come meritevole di tutela. La tutela del cono visuale o campo di percezione visiva si effettua evitando l'interposizione di ogni ostacolo visivo tra il punto di vista o i percorsi panoramici e il quadro paesaggistico. A tal fine sono vietate modifiche allo stato dei luoghi che impediscono le visuali anche quando consentite dalle normative relative alle classificazioni per zona prevista dal Piano, salvo la collocazione di cartelli ed insegne indispensabili per garantire la funzionalità e la sicurezza della circolazione.

Art. 15: Attività estrattive

L'apertura di nuove cave e di nuove miniere, l'attività di ricerca di materiale litoide nonché l'ampliamento di cave e di miniere esistenti o la ripresa di quelle dismesse non sono consentiti nei beni paesaggistici di cui all'articolo 134 comma 1 lettere a, b, c del Codice.

Art. 16: Aziende agricole in aree vincolate

Il presente piano disciplina la edificabilità per usi agricoli al capo III "Tutela dei Paesaggi" delle norme, nelle diverse classificazioni per zona ai fini della tutela per gruppi di sottozone.

Il *piano* in relazione alla *salvaguardia dei paesaggi classifica le aree sottoposte a vincolo paesistico* con provvedimento dell'amministrazione competente nelle seguenti *quattro categorie di zone*:

- Zone di tutela integrale, contraddistinte con la sigla TI; esse sono prive di sotto articolazioni.
- Zone di tutela paesaggistica, contraddistinte dalla sigla TP. Questo tipo di tutela interessa nel Piano un solo tipo di sotto zone relative a specifici obiettivi:

  - sotto zone di tutela delle emergenze panoramiche, dei margini e dei crinali contraddistinte dalla sigla TPa;

- Zone di tutela orientata, contraddistinte con la sigla TO. Questo tipo di tutela è sotto articolata in quattro tipi di sotto zone relative a specifici obiettivi:

  - sotto zone di tutela orientata alla riqualificazione e/o alla valorizzazione dei percorsi, contraddistinte dalla sigla TOa;

  - sotto zone di tutela orientata alla riqualificazione e/o alla valorizzazione dei sistemi idro - morfologico - vegetazionali, contraddistinte dalla sigla TOb;

Copia

- sotto zone di tutela orientata al ripristino e alla riqualificazione dei sistemi storico archeologici e storico monumentali, contraddistinte dalla sigla TOc;

- sotto zone di tutela orientata al restauro ambientale, contraddistinte dalla sigla TOd.

- Zone di tutela limitata, contraddistinte con la sigla TL, sotto articolate in due tipi di sotto zone, relative a specifici obiettivi:

  - sotto zone di tutela limitata largamente conformi alle previsioni degli strumenti urbanistici vigenti, con prescrizioni ambientali, contraddistinte dalla sigla TLa;

  - sotto zone di tutela limitata con trasformazioni urbanistiche ed edilizie sottoposte a prescrizioni particolari, contraddistinte dalla sigla TLb.

Ai fini della tematica trattata dal PRGR, gli obiettivi del PTPR che si ritiene utile considerare per la valutazione di coerenza esterna sono stati sintetizzati come a seguire:

Ob.sp1. salvaguardia dei beni paesaggistici e archeologici
Ob.sp2. salvaguardia della natura e della biodiversità
Ob.sp3. salvaguardia dei paesaggi

Tabella 104. Valutazione di coerenza tra gli obiettivi del PRGR e gli obiettivi del Piano Territoriale Paesistico di Roma 15/12 "*Valle della Caffarella, Appia Antica e Acquedotti*"

Obiettivi specifici di Piano	Piano Territoriale Paesistico di Roma 15/12 "*Valle della Caffarella, Appia Antica e Acquedotti*"		
	Ob.sp1*	Ob.sp2*	Ob.sp3*
OB.1	NP	NP	NP
OB.2	NP	NP	NP
OB.3	NP	NP	NP
OB.4	NP	NP	NP
OB.5	NP	NP	NP
OB.6	NP	NP	NP
OB.7	NP	NP	NP
OB.8	NP	NP	NP
OB.9	NP	NP	NP
OB.10	NP	NP	NP
OB.11	NP	NP	NP
OB.12	NP	NP	NP
OB.13	NP	NP	NP
OB.14	NP	NP	NP
OB.15	NP	NP	NP
OB.16	NP	NP	NP
OB.17	NP	NP	NP
OB.18	NP	NP	NP
OB.19	NP	NP	NP
OB.20	NP	NP	NP
OB.21	NP	NP	NP
OB.22	NP	NP	NP
OB.23	NP	NP	NP
OB.24	NP	NP	NP

***le tematiche di tutela affrontate dal Piano in analisi trovano riscontro nei criteri localizzativi individuati dal PRGR.**

Di seguito viene mostrata la verifica di coerenza esterna effettuata attraverso i criteri di localizzazione individuati dal PRGR.

Matrice ambientale di riferimento	Assegnazione della tipologia di criterio localizzativo stabilito dal PRGR Lazio (ES, AP, PR)*	Elementi di coerenza/incoerenza
Natura e Biodiversità	ES, AP ambientale ES discariche	***Coerenza diretta*** in quanto i criteri localizzativi individuati dal PRGR limitano la localizzazione di nuova impiantistica in aree protette, parchi e siti appartenenti alla rete Natura 2000 e in loro prossimità, garantendo distanze di rispetto.
Paesaggio e Beni culturali e archeologici	ES, AP ambientale ES territoriale ES discariche	***Coerenza diretta*** in quanto i criteri localizzativi individuati dal PRGR prevedono la tutela del paesaggio e dei beni culturali e archeologici, limitando la localizzazione di nuova impiantistica in queste aree.

ES – Criterio localizzativo escludente
AP – Criterio localizzativo di attenzione progettuale
PR – Criterio localizzativo preferenziale

7.2.12 Piano Energetico Regionale (PER-Lazio)

Il Piano Energetico Regionale (PER-Lazio) è lo strumento con il quale vengono attuate le competenze regionali in materia di pianificazione energetica, per quanto attiene l'uso razionale dell'energia, il risparmio energetico e l'utilizzo delle fonti rinnovabili.

Con DCR *14 febbraio 2001, n. 45, pubblicata sul BURL del 10 aprile 2001, n. 10, Suppl. n. 1, è stato approvato il Piano Energetico Regionale*, in attuazione delle competenze regionali in materia di pianificazione energetica, per quanto attiene l'uso razionale dell'energia, il risparmio energetico e l'utilizzo delle fonti rinnovabili. Dopo un percorso di consultazione pubblica con gli Stakeholder, il PER Lazio recepisce sia gli indirizzi strategici regionali sia le risultanze dei confronti con gli Stakeholder pubblici e privati (cfr. DGR n. 768 del 29/12/2015).

Con Deliberazione della Giunta Regionale n. 656 del 17/10/2017 (pubblicata sul BURL del 31/10/2017 n. 87 Supplementi Ordinari n. 2, 3 e 4), *è stata* ***adottata la proposta di "Piano Energetico Regionale"***.

Con Determinazione della Direzione Regionale per le Politiche Abitative e la Pianificazione Territoriale, Paesistica e Urbanistica 17 luglio 2018, n. G08958, pubblicata sul BURL del 26 luglio 2018, n. 61, Suppl. n. 1, è stato *espresso*, ai sensi dell'art. 15 del Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152 e ss.mm.ii., *Parere Motivato di VAS sul Piano Energetico Regionale del Lazio*.

Il PER Lazio, rielaborato a seguito della procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) è stato ***adottato con D.G.R. n. 98 del 10 marzo 2020*** (pubblicata sul BURL del 26.03.2020, n. 33) e sottoposto all'esame del Consiglio Regionale. Con DGR n. 595 del 19/07/*2022 è stata adottata la proposta di aggiornamento del Piano Energetico Regionale (PER Lazio) e del relativo Rapporto Preliminare - Procedura di Verifica di Assoggettabilità alla Valutazione Ambientale Strategica (VAS)*.

Il documento è attualmente in fase di VAS.

Il PER Lazio contiene gli scenari tendenziali e lo "Scenario Obiettivo" di incremento dell'efficienza energetica e di sviluppo delle fonti rinnovabili, nonché propone un cospicuo pacchetto di politiche regionali da attuare congiuntamente alle misure concorrenti nazionali. Lo Scenario Obiettivo è lo scenario energetico che si intende perseguire che recepisce l'esito delle consultazioni pubbliche e le risultanze dei tavoli tematici multi-stakeholder e prevede i seguenti target strategici:

- sviluppo delle fonti di energia rinnovabile - accompagnata da un potenziamento delle infrastrutture di trasporto energetico e da una massiccia diffusione di sistemi di storage e smart

grid – al fine di raggiungere al 2030 il 21% e al 2050, il 38 % di quota regionale di energia rinnovabile elettrica e termica sul totale dei consumi;

- limitare l'uso di fonti fossili per ridurre le emissioni climalteranti, rispetto al 1990, del 37% al 2030 e dell'80% al 2050 (in particolare al 2050 decarbonizzazione spinta del 89% nel settore civile, del 84% nella produzione di energia elettrica e del 67% nel settore trasporti)
- ridurre i consumi energetici negli usi finali (civile, industria, trasporti e agricoltura), rispetto ai valori del 2014, rispettivamente, del 13% al 2030 e del 30% al 2050 in primis migliorando le prestazioni energetiche degli edifici (pubblici, privati, produttivi, ecc.) e favorendo una mobilità sostenibile, intermodale, alternativa e condivisa (per persone e merci);
- incrementare sensibilmente il grado di elettrificazione nei consumi finali (dal 19% anno 2014 al 40% nel 2050), favorendo la diffusione di pompe di calore, apparecchiature elettriche, sistemi di storage, smart grid e mobilità sostenibile;
- facilitare l'evoluzione tecnologica delle strutture esistenti favorendo tecnologie più avanzate e suscettibili di un utilizzo sostenibile da un punto di vista economico e ambientale;
- sostenere la R&S; e l'innovazione, anche mantenendo forme di incentivazione diretta, per sviluppare tecnologie a basso livello di carbonio e competitive;
- implementare sistematicamente forti azioni di coinvolgimento per sensibilizzare e aumentare la consapevolezza dell'uso efficiente dell'energia nelle aziende, PA e cittadinanza diffusa.
- Le politiche regionali d'intervento sono organizzate in 76 Schede Intervento (Allegato1) per lo sviluppo delle Fonti Energetiche Rinnovabili (FER) e per il miglioramento dell'efficienza energetica nelle reti energetiche (smart grid) e negli ambiti di utilizzo finale (terziario, industria, trasporti e agricoltura), delinea i regimi di sostegno comunitari, nazionali e regionali, gli strumenti trasversali e di supporto alla governance.

Indicano la tipologia di azione, il settore, la leva di attuazione, i fattori abilitanti, il target dell'azione, con i tempi di realizzazione (breve, medio e lungo termine), la copertura territoriale e l'impatto dell'azione medesima. Le policy sono state elaborate in raccordo e in sinergia con gli altri strumenti regionali di pianificazione, programmazione e regolamentazione di settore individuando alcuni aspetti caratterizzanti su cui il PER focalizza l'attenzione e suggerisce di destinare in via prioritaria mezzi e risorse a disposizione.

Il Piano ha un orizzonte temporale proiettato al 2050 ed è:

- aggiornato dal Consiglio regionale con cadenza decennale;
- revisionato, anche per singole parti, ogni 5 anni dalla Giunta Regionale;
- L'aggiornamento e la revisione del PER sono proposti dalla Cabina di Regia per l'Energia.

Gli ***obiettivi strategici*** del Piano sono i seguenti:

- Ob.sp1: incrementare la quota regionale di rinnovabili elettriche al 2030 e al 2050 rispettivamente al 55% e ad almeno al 100% dei consumi finali elettrici (nel 2019 il Lazio era fermo al 15%,5 rispetto al 36,1% dell'Italia 5);
- Ob.sp2: ridurre significativamente i consumi finali totali per effetto sia dell'efficientamento energetico che di un'ambiziosa riduzione dei consumi finali termici (in particolare nei settori edilizia e trasporti), e di un sensibile incremento del tasso di elettrificazione nei consumi finali;
- Ob.sp3: sostenere la valorizzazione delle sinergie possibili con il territorio per sviluppare l'autoconsumo distribuito di FER (gruppi di autoconsumo collettivo e comunità energetiche) - accompagnato da un potenziamento ed integrazione delle infrastrutture di trasporto energetico e da una massiccia diffusione di sistemi di storage e smart grid;
- Ob.sp4: abbattere l'uso di fonti fossili e raggiungere al 2030 gli obiettivi del Fit-for-55 e al 2050 la neutralità climatica in termini di emissioni di CO2;

Copia

- Ob.sp5: sostenere la Ricerca e l'ecosistema dell'innovazione mantenendo forme di incentivazione diretta per i prodotti e le "tecnologie pulite";
- Ob.sp6: sostenere lo sviluppo occupazionale e il riposizionamento competitivo delle strutture esistenti verso le filiere della transizione ecologica favorendo, nelle direttrici della nuova politica di coesione 2021- 2027, tecnologie più avanzate e suscettibili di un utilizzo sostenibile da un punto di vista socioeconomico e ambientale;
- Ob.sp7: implementare sistematicamente forti azioni di coinvolgimento e sensibilizzazione della Pubblica Amministrazione Locale, degli investitori istituzionali e della pubblica opinione per lo sviluppo delle FER e per il risparmio energetico negli utilizzi finali;
- Ob.sp8: semplificare e chiarire le procedure amministrative e normative che riguardano le regole di approvazione dei progetti da fonti rinnovabili.

Di seguito viene mostrata la valutazione di coerenza esterna.

Tabella 105. Valutazione di coerenza tra gli obiettivi del PRGR e gli obiettivi del Piano Energetico Regionale

Obiettivi specifici di Piano	Obiettivi Piano Energetico Regionale							
	Ob.sp1	Ob.sp2	Ob.sp3	Ob.sp4	Ob.sp5	Ob.sp6	Ob.sp7	Ob.sp8
OB.1	NP	NP	NP	+	NP	NP	NP	NP
OB.2	NP	NP	NP	+	NP	NP	NP	NP
OB.3	NP	NP	NP	+	NP	NP	NP	NP
OB.4	NP	NP	NP	+	NP	NP	NP	NP
OB.5	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP
OB.6	NP	NP	NP	+	NP	NP	NP	NP
OB.7	NP	NP	NP	+	NP	NP	NP	NP
OB.8	NP	+	NP	+	NP	NP	NP	NP
OB.9	NP	NP	NP	+	NP	NP	NP	NP
OB.10	NP	NP	NP	+	NP	NP	NP	NP
OB.11	NP	NP	NP	+	NP	NP	NP	NP
OB.12	NP	NP	NP	+	NP	NP	NP	NP
OB.13	NP	NP	NP	+	NP	NP	NP	NP
OB.14	NP	NP	NP	+	NP	NP	NP	NP
OB.15	NP	NP	NP	+	NP	NP	NP	NP
OB.16	NP	+	NP	+	NP	NP	NP	NP
OB.17	NP	+	NP	+	NP	NP	NP	NP
OB.18	NP	NP	NP	+	NP	NP	NP	NP
OB.19	NP	NP	NP	+	NP	NP	NP	NP
OB.20	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP
OB.21	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP
OB.22	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP
OB.23	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP
OB.24	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP

7.2.13 Piano Regionale della Mobilità, Trasporti e Logistica (PRMTL)

Il *Piano Regionale della Mobilità, dei Trasporti e della Logistica* (PRMTL) è *adottato con deliberazione della Giunta Regionale e degli Assessori n. 1050 il 30 dicembre 2020*.

Tale Piano ha ***l'obiettivo di realizzare la mobilità sostenibile, l'integrazione dei vari modi di trasporto, un sistema coordinato di servizi di trasporti e di logistica funzionale alle previsioni di sviluppo socioeconomico e di riequilibrio territoriale della Regione Lazio***. L'obiettivo principale del Piano è indirizzare il sistema dei trasporti della Regione Lazio verso un nuovo equilibrio, che sia:

- più sostenibile ed in linea con gli indirizzi internazionali dell'ONU e della Commissione Europea;
- più attento alle problematiche degli utenti vulnerabili;

- più forte e resiliente, con la capacità di resistere agli impatti di eventi inattesi, in alcuni casi drammatici; più aperto all'innovazione e alle nuove forme di mobilità, quali veicoli a basso impatto ambientale, guida autonoma, sharing mobility, e-commerce, micromobilità.

Il PRMTL si pone quale strumento regolatorio delle attività di pianificazione, organizzazione e gestione della mobilità, in un territorio sovraurbano. Al contempo, rappresenta uno strumento necessario a garantire che la soddisfazione di tali istanze, secondo le azioni di piano proposte, avvenga in un contesto di sostenibilità ambientale, sociale ed economica. Il PRMTL ha un orizzonte temporale di lungo periodo al 2040, con uno sguardo di "lunghissimo" periodo al 2050. Esso costruisce la sua visione e definisce i suoi obiettivi nell'alveo degli indirizzi internazionali, tenendo conto dell'interazione con altri documenti programmatori di livello nazionale e regionale.

In esito della fase di consultazione finalizzata alla procedura di vas è stato acquisito il **Parere Motivato** espresso con Determinazione dirigenziale 24 giugno 2022, n. G08266. Tutta la documentazione è stata trasmessa all'esame del Consiglio regionale per ***l'approvazione del Piano Regionale Mobilità, Trasporti e Logistica con la Deliberazione della Giunta regionale 4 agosto 2022, n. 690***.

Di seguito si riportano gli obiettivi del PRMTL desunti dal Rapporto Ambientale.

Gli **obiettivi specifici** del PRMTL che corrispondono alle tre dimensioni solitamente considerate per la sostenibilità (economica, ambientale, sociale) sono:

Obiettivi di sostenibilità economica:

- Contribuire a realizzare un sistema che sostenga il progresso economico europeo, rafforzi la competitività e offra servizi di mobilità di elevato livello, garantendo allo stesso tempo un uso più efficace delle risorse;
- Incrementare l'abilità del sistema di trasporto di contribuire alla crescita economica e alla creazione di occupazione;
- Limitare la crescita della congestione.

Obiettivi di sostenibilità ambientale:

- Ridurre o evitare il cambiamento climatico, riducendo le emissioni di gas a effetto serra, le emissioni locali dannose, il rumore e le vibrazioni prodotto dai trasporti;
- Proteggere le aree sensibili dal punto di vista ambientale.

Obiettivi di sostenibilità sociale:

- Ridurre o eliminare gli incidenti gravi e mortali;
- Alti standard di accessibilità a residenze, opportunità/servizi, attività, per rispondere alle necessità di mobilità degli individui e delle imprese. Accrescere la coesione sociale, comprese le riduzioni di esclusione sociale e territoriale;
- Partecipazione estesa dei cittadini ai processi di pianificazione;
- Alti standard di qualità dei posti di lavoro nel settore dei trasporti.

Obiettivi di tipo quantitativo per il sistema di trasporto nel suo complesso possono essere definiti sulla base degli obiettivi adottati a livello europeo e posti alla base del Libro Bianco *Roadmap to a Single European Transport Area*:

- ottenere una riduzione delle emissioni di gas serra nel settore dei trasporti (tank-to-wheel) del 60% al 2050 rispetto al 1990. In questo target è compreso il settore aereo ed escluso il marittimo internazionale;
- ridurre drasticamente la dipendenza del settore dei trasporti dal petrolio, in linea con il principio della de-carbonizzazione dei trasporti;

Copia

- dimezzare entro il 2030 nei trasporti urbani l'uso delle autovetture alimentate con carburanti tradizionali ed eliminarlo del tutto entro il 2050;
- conseguire nelle principali città un sistema di logistica urbana a zero emissioni di CO2 entro il 2030;
- sulle percorrenze superiori a 300 km il 30% del trasporto di merci su strada dovrebbe essere trasferito verso altri modi, quali la ferrovia o le vie navigabili, entro il 2030. Nel 2050 questa percentuale dovrebbe passare al 50% grazie a corridoi merci efficienti ed ecologici;
- avvicinarsi entro il 2050 all'obiettivo "zero vittime" nel trasporto su strada. Conformemente a tale obiettivo, il numero di vittime dovrebbe essere dimezzato entro il 2030;
- collegare entro il 2050 tutti i principali aeroporti alla rete ferroviaria ad alta velocità;
- garantire che tutti i principali porti marittimi siano sufficientemente collegati al sistema di trasporto merci per ferrovia e, laddove possibile, alle vie navigabili interne.

In base agli obiettivi strategici, il PRMTL ha definito obiettivi specifici per ciascun settore di mobilità.

Gli obiettivi di Piano relativi all'infrastruttura ferroviaria del Lazio, definiti sulla base delle criticità attuali della rete, delle caratteristiche della visione al 2040, delle strategie di sviluppo dei sistemi TPL, logistico, portuale e aeroportuale, sono:

- Rete ferroviaria di capacità adeguata, in grado di gestire gli attesi incrementi di traffico passeggeri e merci che l'attuazione della politica europea dei trasporti ispirata al principio di comodalità inevitabilmente richiede
- utilizzata in modo efficiente mediante l'uso di tecnologie per la gestione delle informazioni e del traffico competitiva rispetto agli altri modi di trasporto garantendo adeguati livelli prestazionali in termini di tempi di percorrenza
- integrata con gli altri modi di trasporto, e dotata di efficienti nodi di interscambio sia per il trasporto passeggeri che per il trasporto merci
- chiusa a maglia con la realizzazione del collegamento tra direttrice tirrenica e direttrice centrale a sud di Roma e del collegamento tra Orte e Civitavecchia. "Land bridge" tra Tirreno e Adriatico

Gli obiettivi di Piano relativi all'infrastruttura stradale del Lazio sono:

- Trasformazione del sistema stradale da un sistema "Romano-centrico" a un sistema a maglia;
- capacità di accogliere le componenti future del sistema stradale.
- progettare e mantenere il sistema stradale ponendo al centro la sicurezza stradale;
- gestire il sistema stradale e informare gli utenti in tempo reale e in modo dinamico

Gli obiettivi di Piano relativi alla mobilità ciclabile del Lazio sono:

- Poter attraversare l'intero territorio regionale e connettersi alle direttrici delle regioni limitrofe: Toscana e Umbria a nord; Marche e Abruzzi a Est; Campania a Sud.
- potersi spostare in sicurezza fra la costa, le aree interne e quelle montane, anche nel caso dell'area romana, dove il territorio da attraversare è densamente abitato;
- potenziare l'intermodalità, raggiungendo con la bicicletta le stazioni dei treni regionali e poi utilizzando le reti locali a partire dalle stazioni di arrivo.

Gli obiettivi di Piano relativi al sistema portuale del Lazio sono:

- Sviluppo della Blue Economy nel Lazio, favorendo il consolidamento e la crescita sinergica di tutti i settori che compongono tale aggregato e valorizzando il ruolo del sistema portuale regionale all'intero di tale contesto;
- rendere il Lazio il principale scalo crocieristico del Mediterraneo, accrescendo la produttività del comparto turistico e del relativo indotto;
- recuperare centinaia di migliaia di contenitori destinati al Lazio che scelgono di arrivare in altri porti italiani o destinati altrove ma che scelgono di arrivare ai porti del Nord Europa, ad oggi più competitivi

Copia

- rappresentare il capolinea di alcune linee di traffico con i Paesi non europei del bacino mediterraneo;
- rappresentare la porta di accesso per nuovi traffici dai paesi del Maghreb e dell'Africa settentrionale in generale, attraverso servizi di Short Sea Shipping e linee di autostrade del mare;
- potenziare il settore della nautica e dello yachting accrescendone il mercato.

Gli obiettivi di Piano relativi al sistema aeroportuale del Lazio sono:

- Collegare in maniera continua con l'alta velocità ferroviaria l'aeroporto di Fiumicino e il sistema con servizi ferroviari rapidi, frequenti, competitivi e integrati;
- efficientare e sviluppare il sistema responsabilmente per bilanciare i bisogni della comunità e ambientali con gli obiettivi aziendali;
- offrire un'esperienza aeroportuale impeccabile attraverso l'efficienza di servizi di qualità superiore, che superi le aspettative dei clienti, e l'innovazione.

Gli obiettivi di Piano relativi al trasporto pubblico locale TPL del Lazio sono:

- Efficienza ed economicità: Creare un sistema di TPL regionale da affidare nel rispetto delle normative vigenti.
- Adattabilità: Operare servizi di TPL che rispondano alle esigenze di mobilità di tutte le categorie di utenti (lavoratori, studenti, turisti, anziani) e siano adatti a tutte le caratteristiche territoriali e socio-economiche (zone a alta e bassa densità).
- Accessibilità: Servizi di TPL facilmente raggiungibili e privi di barriere e Totale integrazione, condivisione e uso delle informazioni.
- Intermodalità: Utilizzare in maniera integrata i servizi di TPL. Consentire di prescindere dal mezzo privato per le principali destinazioni (lavoro, studio e servizi indispensabili alla vita). Integrazione tariffaria tra servizi di TPL.
- Qualità: Rendere il viaggio confortevole con i servizi di TPL.
- Innovazione: Fornire servizi avanzati dal punto di vista ambientale e tecnologico per rispondere economicamente alle esigenze dell'utenza.

Gli obiettivi di Piano relativi al sistema logistico del Lazio sono:

- Garantire l'accessibilità e i servizi logistici necessari agli insediamenti produttivi esistenti e futuri e alle aree urbane dove avviene la distribuzione;
- favorire il riequilibrio modale riducendo la quota su gomma e incrementando la quota di ferro e nave;
- favorire la razionalizzazione dell'autotrasporto attraverso il consolidamento dei carichi e l'aggregazione della domanda;
- realizzare un sistema centralizzato di monitoraggio integrato a livello nazionale e internazionale delle merci pericolose;
- azione regionale strategica ed efficiente per la promozione della logistica urbana, che proponga un quadro di riferimento omogeneo per le azioni intraprese dai singoli Comuni;
- uso delle tecnologie ICT per la pianificazione e il monitoraggio delle prestazioni dei servizi e dei viaggi (eFreight, eCustoms).

Ai fini della tematica trattata dal PRGR, gli obiettivi del PRMTL che si ritiene utile considerare per la valutazione di coerenza esterna sono stati sintetizzati come a seguire:

Ob.sp1. Ridurre o evitare il cambiamento climatico, riducendo le emissioni di gas a effetto serra, le emissioni locali dannose, il rumore e le vibrazioni prodotto dai trasporti
Ob.sp2. Proteggere le aree sensibili dal punto di vista ambientale

Tabella 106. Valutazione di coerenza tra gli obiettivi del PRGR e gli obiettivi del Piano Regionale della Mobilità, Trasporti e Logistica (PRMTL)

Obiettivi specifici di	Obiettivi Piano Regionale della Mobilità, Trasporti e Logistica (PRMTL)

Piano	Ob.sp1	Ob.sp2
OB.1	**+**	**NP**
OB.2	**+**	**NP**
OB.3	**+**	**NP**
OB.4	**+**	**NP**
OB.5	**NP**	**NP**
OB.6	**+**	**NP**
OB.7	**+**	**NP**
OB.8	**+**	**NP**
OB.9	**+**	**NP**
OB.10	**+**	**NP**
OB.11	**+**	**NP**
OB.12	**+**	**NP**
OB.13	**+**	**NP**
OB.14	**+**	**NP**
OB.15	**+**	**NP**
OB.16	**+**	**NP**
OB.17	**+**	**NP**
OB.18	**+**	**NP**
OB.19	**+**	**NP**
OB.20	**NP**	**NP**
OB.21	**NP**	**NP**
OB.22	**NP**	**NP**
OB.23	**NP**	**NP**
OB.24	**NP**	**NP**

Di seguito viene mostrata la verifica di coerenza esterna effettuata attraverso i criteri di localizzazione individuati dal PRGR.

Matrice ambientale di riferimento	**Assegnazione della tipologia di criterio localizzativo stabilito dal PRGR Lazio (ES, AP, PR)***	**Elementi di coerenza/incoerenza**
Popolazione e salute pubblica	ES, AP territoriale ES, AP aspetti idrogeologici e difesa del suolo ES, AP, PR discariche PR termovalorizzatori PR TMB PR impianti di compostaggio AP, PR Ecocentri PR impianti di stoccaggio e trattamento RS PR impianti di recupero	***Coerenza indiretta*** in quanto la diminuzione delle emissioni derivanti dal traffico influisce positivamente sulla salute della popolazione.
Atmosfera	ES, AP, PR territoriale PR discariche PR termovalorizzatori PR TMB PR impianti di compostaggio AP, PR Ecocentri PR impianti di stoccaggio e trattamento RS PR impianti di recupero	***Coerenza indiretta*** in quanto i criteri localizzativi individuati dal PRGR limitano un aggravio del traffico locale derivante dall'accessibilità dei mezzi conferitori, utilizzando poi viabilità esterne al centro abitato.

ES – Criterio localizzativo escludente
AP – Criterio localizzativo di attenzione progettuale
PR – Criterio localizzativo preferenziale

copia

7.2.14 Piano Regionale Attività Estrattive (PRAE)

Con Delibera di Consiglio Regionale n.° 609/2010 pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Lazio è stato approvato il PRAE (Piano Regionale Attività Estrattive).

Il PRAE è l'atto di programmazione settoriale che stabilisce, nell'ambito della programmazione socio-economica e territoriale regionale, gli indirizzi e gli obiettivi di riferimento per l'attività di ricerca di materiali di cava e torbiera e di coltivazione di cava e torbiera, nonché per il recupero ambientale delle aree interessate.

Il PRAE, ai fini del corretto utilizzo delle risorse naturali compatibile con la salvaguardia dell'ambiente e del territorio nelle sue componenti fisiche, biologiche, paesaggistiche e monumentali, in particolare, contiene:

- il quadro tecnico ed economico del settore;
- le previsioni della produzione complessiva dei materiali estrattivi riferite al periodo di vigenza del PRAE;
- la stima del fabbisogno complessivo dei vari tipi di materiali estrattivi secondo ipotesi di medio e lungo periodo per graduare nel tempo l'utilizzazione delle aree interessate;
- la stima del fabbisogno relativa ai materiali sostituibili attraverso il riutilizzo dei materiali derivanti da demolizioni, restauri, ristrutturazioni, sbancamenti e drenaggi, che comunque deve essere pari ad almeno il 10 per cento nel primo anno di vigenza del PRAE e tendere al perseguimento dell'obiettivo del 50 per cento nei successivi anni;
- il censimento delle cave e torbiere in esercizio con la quantificazione dei materiali residui autorizzati e non ancora estratti;
- il censimento delle cave e torbiere dismesse;
- la individuazione degli ambiti territoriali gravati da vincoli ostativi all'attività estrattiva di natura ambientale, paesaggistica, culturale o relativi alla difesa del suolo, previsti dalla legislazione vigente, con l'indicazione di criteri e scale di compatibilità;
- la rappresentazione di quanto indicato alle lettere e), f) e g) sulla base della carta tecnica regionale di cui al titolo II della legge regionale 18 dicembre 1978, n. 72 (Quadro regionale di riferimento territoriale e carta tecnica regionale) e successive modifiche;
- i criteri di definizione ed individuazione dei poli estrattivi di rilevante interesse per l'economia, tenendo conto delle aree già interessate da attività estrattive;
- le disposizioni tecniche per la progettazione e la coltivazione delle cave e torbiere e per il recupero ambientale delle aree interessate, con l'indicazione di linee guida per la localizzazione delle aree suscettibili di attività estrattiva;
- i criteri di definizione delle distanze minime di rispetto per la coltivazione di cave e torbiere in prossimità dei centri abitati, in relazione alla tipologia dei materiali da estrarre.

Infatti, Piano Regionale delle Attività Estrattive viene sviluppato con lo scopo di stabilire, nell'ambito della programmazione socioeconomica e territoriale regionale, gli indirizzi e gli obiettivi di riferimento per l'attività di ricerca di materiali di cava e torbiera e di coltivazione di cava e torbiera, nonché per il recupero ambientale delle aree interessate.

In merito alla tematica dei rifiuti in esame, il PRAE nella propria normativa tecnica riporta linee guida sui rifiuti inerti, come di seguito riportato:

C.10.1 - Riutilizzo di materiali compatibili - deposito e lavorazione e riciclaggio dei materiali inerti

Copia

Al fine di favorire il riutilizzo dei materiali già impiegati nel ciclo produttivo e quindi di limitare l'utilizzo delle risorse esistenti ancora in sito, in modo da perseguire l'obiettivo della tutela ambientale, le amministrazioni comunali e provinciali dovranno promuovere ed avviare ove possibile, il processo di recupero e di reimpiego dei rifiuti inerti provenienti dall'attività di demolizione di fabbricati e manufatti mediante l'individuazione di appositi centri di raccolta.

Il progetto può contemplare la possibilità di localizzare all'interno dell'Area di Intervento in apposita area deposito e lavorazione per il riciclaggio dei materiali inerti riutilizzabili da altro ciclo produttivo (A.S.r) essendo, questa tipologia di lavorazione, non solo compatibile ma anche sinergica in ordine ai macchinari ed alle tipologie di interventi proposti con quella dell'attività estrattiva. La realizzazione dei depositi con gli impianti di riciclaggio è soggetta agli adempimenti previsti dalle normative nazionali e regionali applicabili quali:

- *D.Lgs. n.22/97 (e successive modificazioni ed integrazioni);*
- *D.M. 05/02/98;*
- *L.R. 9/7/98 n° 27;*
- *D. Lgs. 152/06;*
- *D. Lgs. 117/08.*

C.10.2 - Discariche di 2° cat. Tipo A - lavorazione e deposito dei materiali inerti

Il P.T.P.G. può evidenziare l'esigenza di individuare aree idonee alla realizzazione di una discarica di 2° Categoria tipo A (inerti). Può a questo proposito essere presa in considerazione l'area di attività estrattiva già in avanzato stato di utilizzazione, non intenzionata alla prosecuzione dell'attività oltre il periodo autorizzato, meglio localizzata nel territorio e con la possibilità di riformulare il progetto di recupero ambientale attraverso una variante alla definizione della morfologia finale con previsioni di riporti di una certa consistenza. Questo è in particolar modo il caso delle attività aventi una configurazione finale a fossa.

In tal caso la realizzazione della discarica, anche se facente parte del progetto complessivo di recupero della cava, necessita delle autorizzazioni previste dalla normativa specifica (D.Lgs. n.22/97 e L.R. 27/98). Se trattasi di terre e rocce da scavo vale quanto indicato all'art.10 della Legge 23/3/2001 n.93 se ed in quanto applicabile, in relazione anche alle precisazioni normative successive, quali quelle contenute nella legge n.443 del 21/12/2001. Se trattasi di materiali considerati rifiuti secondo la estensiva definizione di cui all'art.6 comma 1 lettera C del D.Lgs. 22/97, il loro utilizzo deve avvenire nel rispetto del D.M. Ambiente 5/2/98 e del D.Lgs. 22/97.

Le finalità del recupero ambientale potranno includere opere di compensazione da realizzare nel territorio circostante, rivolte al risanamento del cumulo degli impatti derivanti dall'attività di cava e dall'attività di discarica.

Ai fini della tematica trattata dal PRGR, gli obiettivi del PRAE che si ritiene utile considerare per la valutazione di coerenza esterna sono stati sintetizzati come a seguire:

Ob.sp1. Deposito, lavorazione e riciclaggio dei materiali inerti

Tabella 107. Valutazione di coerenza tra gli obiettivi del PRGR e gli obiettivi del Piano Territoriale Paesistico Regionale

Obiettivi specifici di Piano	Obiettivi Piano Regionale Attività Estrattive (PRMTL)
	Ob.sp1*
OB.1	NP
OB.2	+
OB.3	NP
OB.4	+
OB.5	NP
OB.6	NP

OB.7	**NP**
OB.8	**+**
OB.9	**NP**
OB.10	**NP**
OB.11	**NP**
OB.12	**NP**
OB.13	**NP**
OB.14	**NP**
OB.15	**NP**
OB.16	**NP**
OB.17	**NP**
OB.18	**+**
OB.19	**NP**
OB.20	**NP**
OB.21	**NP**
OB.22	**NP**
OB.23	**NP**
OB.24	**NP**

***per approfondimenti si rimanda alla sezione del PRGR relativa ai criteri di localizzazione specifici per le varie tipologie di impianto.**

7.2.15 Piano Regionale di Risanamento della Qualità dell'Aria (PRQA)

Il Piano di risanamento della qualità dell'aria (PRQA) *è stato approvato con Delibera del Consiglio Regionale n.66 del 10 dicembre 2009 e più volte aggiornato.*

L'ultimo aggiornamento è stato approvato con DGR n. 27 del 2/02/2022. Il Piano stabilisce *norme tese ad evitare, prevenire o ridurre gli effetti dannosi per la salute umana e per l'ambiente nel suo complesso, determinati dalla dispersione degli inquinanti in atmosfera*.

L'aggiornamento del Piano di Risanamento della Qualità dell'Aria (A-PRQA) è stato elaborato dalla Regione Lazio in attuazione del D.Lgs. n.155/2010, della Direttiva Europea 2008/50/CE sulla qualità dell'aria ambiente, e della Direttiva Europea 2004/107/CE.

La sopra richiamata direttiva europea pone in capo agli Stati membri l'obbligo di valutare la qualità dell'aria ambiente e, di conseguenza, adottare le misure finalizzate a mantenere la qualità laddove è buona e migliorarla negli altri casi.

Nella Regione Lazio, il sistema di valutazione della qualità dell'aria ambiente, costituito dalle stazioni fisse, dai laboratori e unità mobili e dagli strumenti modellistici gestiti da ARPA, mostra il superamento dei valori limite e dei valori obiettivo su diverse aree del territorio regionale.

I parametri più critici sono il particolato atmosferico (PM_{10} e $PM_{2.5}$), gli ossidi di azoto (NOx); in seconda battuta si segnalano i superamenti dell'ozono, inquinante secondario. In caso di superamento dei valori limite, dei livelli critici e dei valori obiettivo, dei suddetti inquinanti, le Regioni, ai sensi dell'art.9, devono adottare un Piano che preveda le misure necessarie ad agire sulle principali sorgenti di emissione ed a raggiungere i valori limite nei termini prescritti. Con riferimento ai livelli di $PM_{2.5}$, l'art.12 prevede che le Regioni adottino le misure necessarie ad assicurare il rispetto dell'obbligo di concentrazione dell'esposizione e le misure, che non comportano costi sproporzionati, necessarie a perseguire il raggiungimento dell'obiettivo nazionale di riduzione dell'esposizione.

Ai sensi dell'art.13, inoltre, se in una o più zone i livelli d'ozono superano i valori obiettivo, le Regioni adottano un piano che preveda le misure, che non comportino costi sproporzionati, necessarie ad agire sulle principali sorgenti di emissione aventi influenza su tali aree ed a perseguire il raggiungimento dei valori obiettivo.

Copia

Infine, l'art. 14 prevede che qualora i livelli degli inquinanti superino la soglia di informazione o una soglia di allarme, le Regioni adottino tutti i provvedimenti necessari per informare il pubblico in modo adeguato e tempestivo attraverso i principali mezzi di comunicazione o qualsiasi altro opportuno strumento di comunicazione.

L'orizzonte temporale del piano è fissato al 2025, in linea con i traguardi stabiliti a livello europeo dal pacchetto "clima-energia" e dalla strategia "Europa 2020 per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva" e si inserisce negli scenari operativi delle Conferenze ONU sul clima: COP21 (Conferenza di Parigi dicembre 2015) e COP22 (Conferenza Marrakech novembre 2016). L'anno di riferimento dello scenario al 2025 si basa anche sulla scelta della disponibilità ogni cinque anni a partire dal 2010 dell'inventario provinciale delle emissioni da parte di ISPRA ai sensi del comma 3 dell'art. 22 del D. Lgs 155/2010.

In particolare, l'aggiornamento del Piano è finalizzato a migliorare l'attuazione della normativa vigente, integrare le tematiche ambientali in altre politiche settoriali, quali i rifiuti, i trasporti, le attività produttive, nelle decisioni in materia di pianificazione locale ed assicurare migliore informazione ambientale ai cittadini. In materia di inquinamento atmosferico, l'obiettivo è quello di conseguire livelli di qualità dell'aria che non producano impatti o rischi inaccettabili per la salute umana e per l'ambiente.

Gli ***obiettivi del Piano*** sono di seguito sintetizzati:

Tabella 108. Tabella degli obiettivi dell'aggiornamento del PRQA

CODICE	OBIETTIVO
PRQA_1	Raggiungere livelli di qualità dell'aria ambiente volti a evitare, prevenire o ridurre gli effetti nocivi per la salute umana e per l'ambiente nel suo complesso nelle zone dove sono stati superati gli standard di qualità dell'aria nel 2015.
PRQA_2	Perseguire il mantenimento dei livelli di qualità dell'aria nelle zone dove sono rispettati gli standard di qualità dell'aria nel 2015.
PRQA_3	Migliorare la conoscenza ai fini della formulazione, dell'attuazione, della valutazione e del monitoraggio delle politiche di risanamento della qualità dell'aria.

Definito l'obiettivo di riduzione delle emissioni inquinanti il Piano individua le misure specifiche che consentono il raggiungimento di tale obiettivo di riduzione. Sono previsti 5 Settori:

- "T" settore Trasporti: si compone di 4 Misure, di 16 Azioni;
- "E" settore della Combustione civile, ovvero il settore legato al riscaldamento del comparto residenziale e terziario, sia con biomassa e che altro combustibile: si compone di 2 Misure, di 13 Azioni;
- "P" settore dei Processi produttivi: si compone di 1 Misura, di 4 Azioni;
- "A" settore dell'Agricoltura e zootecnia: si compone di 1 Misura, di 6 Azioni;
- "D" settore delle Emissioni Diffuse che si compone di 1 Misura e 3 Azioni.

Tabella 109. Misure e azioni dell'aggiornamento del PRQA

SETTORI	MISURA	AZIONE	
T	MOBILITA' SOSTENIBILE	TMS_01	Pianificazione ed implementazione della mobilità sostenibile del Comune di Roma
		TMS_02	Pianificazione ed implementazione della mobilità sostenibile per i Comuni con popolazione > 30'000 abitanti
		TMS_03	Pianificazione ed implementazione della mobilità sostenibile dei Comuni della zona Valle del Sacco
		TMS_04	Pianificazione della mobilità sostenibile sovracomunale
		TMS_05	Sviluppo di Servizi Smart City
	TRASPORTO	TPM_01	Promozione e diffusione dei veicoli elettrici

SETTORI	MISURA	AZIONE	
	PRIVATO + TRASPORTO MERCI	TPM_02	Promozione sul territorio regionale di impianti di rifornimento di combustibili a basso impatto ambientale (GPL e metano)
		TPM_03	Rinnovo dei veicoli privati (auto, moto e ciclomotori) alimentati a diesel e benzina con veicoli a ridotte emissioni
		TPM_04	Limitazione della circolazione del trasporto privato e commerciale nel periodo invernale per i veicoli più inquinanti
		TPM_05	Rinnovo dei veicoli commerciali alimentati a diesel con veicoli a ridotte emissioni
		TPM_06	Misure temporanee
	TRASPORTO PUBBLICO	TP_01	Rinnovo delle flotte TPL con veicoli a ridotte emissioni
		TP_02	Potenziamento e incentivazione dell'uso del TPL a basso impatto ambientale
		TP_03	Potenziamento del TPL a Roma Capitale
		TP_04	Riqualificazione dei nodi di interscambio
	TRASPORTI NON STRADALI	TNS_01	Tavolo tecnico su porti ed aeroporti
E	CIVILE RISCALDATO A BIOMASSA	EB_01	Sostituzione delle caldaie a biomassa con caldaie a biomassa più efficienti
		EB_02	Verifica delle canne fumarie e termoregolazione degli edifici
		EB_03	Obbligo di utilizzo, nei generatori di calore a pellet di pellet certificato conforme alla classe A1
		EB_04	Sensibilizzazione e informazione ai cittadini
		EB_05	Sensibilizzazione e informazione per gli operatori del settore installazioni dei sistemi a biomassa civili e residenziali
		EB_06	Attività di sensibilizzazione e informazione degli operatori della filiera della manutenzione degli impianti
	CIVILE RISCALDATO CON ALTRO COMBUSTIBILE	EAC_01	Sostituzione di impianti di riscaldamento (escluso quelli alimentati a biomasse) con caldaie più efficienti e ampliamento delle zone del territorio regionale raggiunte da metanizzazione per il riscaldamento domestico
		EAC_02	Verifica delle canne fumarie e termoregolazione edifici
		EAC_03	Controllo delle emissioni degli impianti termici
		EAC_04	Incentivazione a fonti di energia rinnovabile per il riscaldamento, il condizionamento, l'illuminazione e la produzione di acqua calda sanitaria degli edifici
		EAC_05	Incremento dell'efficienza energetica nel settore dell'edilizia pubblica e incentivazione al ricorso a fonti di energia rinnovabile e incentivazione a soluzioni tecnologiche avanzate
		EAC_06	Sensibilizzazione ed informazione degli operatori di filiera
		EAC_07	Incentivi per l'efficientamento energetico degli edifici privati nel Comune di Roma
P	INDUSTRIA	PI_01	Miglioramento delle prestazioni emissive delle attività industriali
		PI_02	Miglior controllo delle prestazioni emissive delle attività industriali

SETTORI	MISURA	AZIONE	
		PI_03	Promuovere iniziative volte alla costruzione di piattaforme energetiche industriali di fornitura centralizzata di energia elettrica e termica a vari livelli entalpici
		PI_04	Definizione a livello regionale di valori limite di emissione e prescrizione per le attività produttive
A	AGRICOLTURA E ZOOTECNIA	AZ_01	Definire nell'ambito delle autorizzazioni integrate ambientali (AIA) delle prescrizioni per la riduzione delle emissioni di ammoniaca derivanti dalle strutture di stabulazione degli allevamenti
		AZ_02	Promuovere buone pratiche per lo spandimento degli effluenti per minimizzare le emissioni di ammoniaca
		AZ_03	Ammodernare le tecnologie e le attrezzature e le pratiche colturali a minor impatto ambientale delle imprese agricole e forestali
		AZ_04	Promuovere la realizzazione nelle aziende agricole di impianti per la produzione di energia rinnovabile
		AZ_05	Individuare le migliori tecniche di applicazione dei concimi
		AZ_06	Elaborazione di un modello comune per la valutazione delle emissioni gassose, emissioni di odori e potenziale rilascio di composti azotati in acqua
D	EMISSIONI DIFFUSE	DE_01	Divieto di combustione all'aperto
		DE_02	Riduzione delle emissioni da cantiere
		DE_03	Utilizzo di specifiche vernici

Di seguito viene mostrata la valutazione di coerenza esterna.

Tabella 110. Valutazione di coerenza tra gli obiettivi del PRGR e gli obiettivi del Piano Regionale di Risanamento della Qualità dell'Aria (PRQA)

Obiettivi specifici di Piano	Obiettivi Piano Regionale di Risanamento della Qualità dell'Aria (PRQA)		
	PRQA_1	PRQA_2	PRQA_3
OB.1	+	+	NP
OB.2	+	+	NP
OB.3	+	+	NP
OB.4	+	+	NP
OB.5	NP	NP	NP
OB.6	+	+	NP
OB.7	+	+	NP
OB.8	+	+	NP
OB.9	+	+	NP
OB.10	+	+	NP
OB.11	+	+	NP
OB.12	+	+	NP
OB.13	+	+	NP
OB.14	+	+	NP
OB.15	+	+	NP
OB.16	+	+	NP
OB.17	+	+	NP
OB.18	+	+	NP
OB.19	+	+	NP
OB.20	NP	NP	NP
OB.21	NP	NP	NP
OB.22	NP	NP	NP
OB.23	NP	NP	NP
OB.24	NP	NP	NP

Di seguito viene mostrata la verifica di coerenza esterna effettuata attraverso i criteri di localizzazione individuati dal PRGR.

Matrice ambientale di riferimento	Assegnazione della tipologia di criterio localizzativo stabilito dal PRGR Lazio (ES, AP, PR)*	Elementi di coerenza/incoerenza
Popolazione e salute pubblica	ES, AP territoriale ES, AP aspetti idrogeologici e difesa del suolo ES, AP, PR discariche PR termovalorizzatori PR TMB PR impianti di compostaggio AP, PR Ecocentri PR impianti di stoccaggio e trattamento RS PR impianti di recupero	***Coerenza diretta*** in quanto i criteri localizzativi individuati dal PRGR limitano la possibilità di installare nuova impiantistica in presenza di edifici sensibili e in prossimità del centro abitato, contenendo così i disagi percepiti dalla popolazione anche relativamente alle emissioni e all'impatto odorigeno. ***Coerenza indiretta*** in quanto la diminuzione delle emissioni derivanti dal traffico influisce positivamente sulla salute della popolazione.
Atmosfera	ES, AP, PR territoriale PR discariche PR termovalorizzatori PR TMB PR impianti di compostaggio AP, PR Ecocentri PR impianti di stoccaggio e trattamento RS	***Coerenza indiretta*** in quanto i criteri localizzativi individuati dal PRGR limitano un aggravio del traffico locale derivante dall'accessibilità dei mezzi conferitori, utilizzando poi viabilità esterne al centro abitato. Inoltre, si preferisce la sostituzione di emissioni da utenze industriali e termoelettriche e si attenzionano le località

	PR impianti di recupero	caratterizzate da microclimi sfavorevoli alla diffusione degli inquinanti.

ES – Criterio localizzativo escludente
AP – Criterio localizzativo di attenzione progettuale
PR – Criterio localizzativo preferenziale

7.2.16 Piano Forestale Regionale (PFR)

Il Piano Forestale Regionale è stato adottato con D.G.R. n. 666 del 03/08/2008.

Ai sensi di quanto stabilito dall'art. 20 della LR n. 39/2002 il patrimonio forestale regionale si compone delle foreste demaniali trasferite dallo Stato alla Regione, per effetto del DPR n.616/1977, nonché delle foreste patrimoniali provenienti da altri enti pubblici disciolti e riacquisite per effetto della Legge regionale n.14/2008. Si tratta di beni afferenti al patrimonio indisponibile di proprietà regionale, la cui amministrazione è svolta dalla Direzione Regionale Infrastrutture, Ambiente e Politiche abitative, secondo quanto stabilito dall'art. 528 del Regolamento regionale n.1/2001 e smi. Il patrimonio demaniale nel Lazio è costituito da 14 foreste aventi un'estensione di complessiva pari a ca. 12.000 ettari; queste, ai sensi della Legge regionale n. 14/1999, sono state parzialmente date in gestione a Comunità montane e Province. Le foreste patrimoniali provenienti dagli enti disciolti, aventi una consistenza pari a ca. 10.000 ettari, sono in larga parte concesse in uso ad affittuari.

La Regione Lazio redige il Programma Forestale Regionale (PFR) che detta ***le linee guida e la strategia per la conservazione dei soprassuoli boscati e lo sviluppo socio-economico delle aree rurali e marginali***. Alla Regione competono funzioni tecnico-amministrative al fine di garantire una corretta utilizzazione e conservazione del patrimonio silvo-pastorale di proprietà regionale, ivi compresi i beni forestali e vivaistici trasferiti dallo Stato alla Regione e già amministrati dall'A.S.F.D. (Azienda di Stato per le Foreste Demaniali).

I principali ***obiettivi operativi*** del Piano si possono riassumere come segue:

- Fornire il quadro conoscitivo dell'intero sistema forestale regionale;
- Fornire degli elementi per consentire una migliore integrazione del sistema forestale nell'ambito dell'economia locale e regionale;
- Fornire elementi per la valorizzazione dei boschi per migliorare il benessere delle collettività locali ed urbane;
- Definire una strategia condivisa per conseguire l'uso sostenibile delle risorse forestali, coerente con gli orientamenti nazionale ed internazionali di politica forestale.

Il Piano propone una serie di ***obiettivi*** da attuarsi secondo i seguenti assi prioritari:

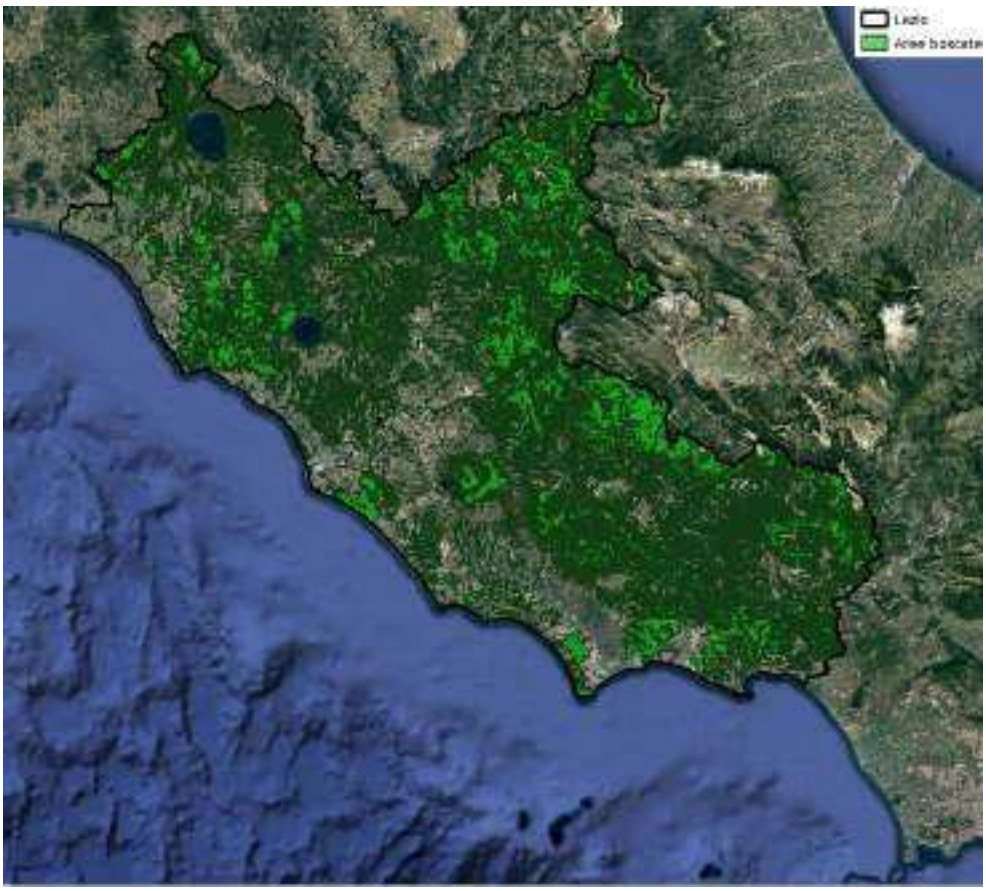
- ***Ambientale*** – avente la finalità di salvaguardare, conservare e sviluppare le risorse degli ambienti forestali e dei relativi ecosistemi, in una prospettiva multifunzionale, accrescendo l'efficacia e l'efficienza delle loro funzioni, nonché assicurandone la perpetuità;
- ***Sociale*** – avente la finalità di creare delle opportunità occupazionali per la popolazione locale anche attraverso l'uso delle risorse negli ambienti forestali, all'interno di una prospettiva di sviluppo intertemporale, ovvero a favore delle generazioni presenti e future;
- ***Economico*** – avente la finalità di creare le condizioni affinché le risorse degli ambienti forestali concorrano allo sviluppo socioeconomico del territorio e delle collettività locali, in modo duraturo, sulla base di modalità sostenibili d'uso delle risorse, nonché promuovendo azioni per favorire una maggiore integrazione del sistema forestale con il resto del sistema economico regionale;

Copia

- ***Culturale*** – avente la finalità di accrescere le conoscenze relative alle risorse negli ambienti forestali, ai processi evolutivi ed involutivi, ed alle loro potenzialità nella prospettiva del loro uso multifunzionale: l'obbiettivo è favorire l'affermazione di modelli gestionali sostenibili presso utenti, operatori, amministratori e collettività in generale, accrescendo la consapevolezza del valore globale del bosco, così da realizzare le condizioni per il loro uso duraturo, valorizzandone la valenza storica, culturale, le tradizioni, gli usi e consuetudini locali;
- ***Amministrativo, normativo, istituzionale*** – avente la finalità di creare le condizioni che consentono di soddisfare le molteplici esigenze connesse con l'uso delle risorse degli ambienti forestali. In particolare, pervenire ad un quadro istituzionale, normativo ed amministrativo in cui gli operatori possano svolgere le loro attività, assicurando al contempo l'uso delle risorse nella misura e con modalità necessarie per soddisfare gli obiettivi ambientali, sociali ed economici, attesi dalla collettività locale e generale, nonché a favore delle generazioni presenti e future.

Di seguito viene mostrata la localizzazione delle *aree boscate* nella regione.

Figura 202. Localizzazione delle aree boscate (Fonte: Geoportale Regione Lazio)



Ai fini della tematica trattata dal PRGR, gli obiettivi del PFR che si ritiene utile considerare per la valutazione di coerenza esterna sono stati sintetizzati come a seguire:

Ob.sp1. salvaguardare, conservare e sviluppare le risorse degli ambienti forestali e dei relativi ecosistemi, in una prospettiva multifunzionale, accrescendo l'efficacia e l'efficienza delle loro funzioni, nonché assicurandone la perpetuità

Tabella 111. Valutazione di coerenza tra gli obiettivi del PRGR e gli obiettivi del Piano Forestale Regionale (PFR)

Obiettivi specifici di Piano	Obiettivi Piano Forestale Regionale (PFR)
	Ob.sp1*
OB.1	+

OB.2	**+**
OB.3	**+**
OB.4	**+**
OB.5	**NP**
OB.6	**NP**
OB.7	**NP**
OB.8	**+**
OB.9	**NP**
OB.10	**NP**
OB.11	**NP**
OB.12	**NP**
OB.13	**NP**
OB.14	**NP**
OB.15	**NP**
OB.16	**+**
OB.17	**+**
OB.18	**+**
OB.19	**NP**
OB.20	**NP**
OB.21	**NP**
OB.22	**+**
OB.23	**+**
OB.24	**NP**

***la tematica "ambienti forestali e relativi ecosistemi" trova riscontro nei criteri localizzativi individuati dal PRGR.**

Di seguito viene mostrata la verifica di coerenza esterna effettuata attraverso i criteri di localizzazione individuati dal PRGR.

Matrice ambientale di riferimento	**Assegnazione della tipologia di criterio localizzativo stabilito dal PRGR Lazio (ES, AP, PR)***	**Elementi di coerenza/incoerenza**
Natura e Biodiversità	ES, AP ambientale ES discariche	***Coerenza diretta*** in quanto i criteri localizzativi individuati dal PRGR limitano la localizzazione di nuova impiantistica in territori coperti da foreste e boschi, garantendone così la tutela.
Paesaggio e Beni culturali e archeologici	ES, AP ambientale ES territoriale ES discariche	

ES – Criterio localizzativo escludente
AP – Criterio localizzativo di attenzione progettuale
PR – Criterio localizzativo preferenziale

7.2.17 PSR – Verso la nuova Politica Agricola Comune (PAC) 2023-2027

Con DGR n. 15 del 12 gennaio 2023 è stato approvato il **Complemento regionale per lo Sviluppo Rurale (CSR)** per il periodo 2023-2027, dando così avvio all'attuazione della nuova PAC nella Regione Lazio.

Il CSR Lazio 2023-2027, cofinanziato dal FEASR, è conforme al Piano strategico nazionale della PAC 2023-2027 e coerente con l'analisi di contesto e la gerarchizzazione dei fabbisogni elaborata a livello regionale, tenendo conto delle indicazioni della Commissione europea volte a promuovere un settore agricolo sostenibile e competitivo.

Il complemento di programmazione per lo sviluppo rurale per il quinquennio 2023-2027 nella Regione Lazio è stato predisposto sulla scorta delle "Linee guida per la redazione e l'adozione dei complementi regionali per lo sviluppo rurale del PSP 2023-2027", elaborato dal MASAF e tenendo conto di quanto stabilito nel Piano strategico nazionale della PAC (PSP), approvato dalla Commissione Europea con decisione di esecuzione CCI: 2023IT06AFSP001 del 2 dicembre 2022.

Gli elementi caratterizzanti gli interventi di sviluppo rurale regionale per la programmazione 2023-2027 sono:

- **transizione ecologica**
  Il Lazio si pone l'obiettivo di *divenire una delle regioni leader italiane nel portare avanti il processo di transizione ecologica in agricoltura e nel migliorare le prestazioni del settore in termini di sostenibilità e di impatto sulle risorse naturali.* In tale contesto, è maturata la scelta di assegnare all'intervento per l'adozione e il mantenimento di pratiche di produzione biologica, prevedendo di superare entro pochi anni la soglia del 25% stabilita nella Strategia Farm to fork. La Regione Lazio intende puntare sulla diffusione e lo sviluppo dei distretti biologici, utilizzando in sinergia i diversi strumenti disponibili, compresi quelli programmati a livello nazionale nell'ambito degli interventi complementari al PNRR. La sensibilità verso l'obiettivo della transizione ecologica si è manifestata anche attraverso l'introduzione di tre nuovi interventi: la produzione integrata, l'uso sostenibile dell'acqua e l'agricoltura di precisione. Inoltre, è stata riservata una consistente dotazione in termini di spesa pubblica a favore delle tecniche di lavorazione ridotta dei suoli (24,3 milioni di euro nel corso del periodo quinquennale di programmazione).
- **competitività e sostenibilità delle imprese**
  Le misure a investimento a favore della filiera agro-alimentare prevedono l'attivazione di sei diversi interventi, tra i quali gli investimenti produttivi agricoli per la competitività delle aziende del settore primario e gli investimenti per la trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli.
  La finalità di tali interventi è di rafforzare il *tessuto delle imprese attive sul territorio regionale, favorendo la competitività e la modernizzazione delle imprese agricole e il rilancio delle imprese che operano nelle fasi a valle della filiera alimentare*. In entrambi i casi l'analisi di contesto ha mostrato la necessità di favorire gli investimenti e promuovere le transizioni gemelle di tipo digitale ed ecologico. La gestione delle misure di investimento del CSR regionale sarà impostata in modo da garantire la parità di trattamento dei richiedenti, favorendo il protagonismo delle donne imprenditrici agricole e contribuendo in tal modo a creare condizioni di pari opportunità nell'ambito del settore primario.
- **imprenditoria femminile e ricambio generazionale**
  Anche nel periodo di programmazione 2023-2027 il Lazio ha deciso di privilegiare la misura dell'insediamento dei giovani agricoltori e dell'avvio di nuove imprese rurali. Nello stesso tempo la programmazione regionale è stata portata avanti tenendo conto delle esigenze di promuovere la parità di genere e di incentivare la presenza delle donne imprenditrici nel sistema alimentare regionale. Tale obiettivo sarà perseguito attraverso sistemi di priorità tali da privilegiare i progetti e le iniziative che assicurano il miglioramento delle condizioni di parità di genere.
- **benessere degli animali**
  L'impostazione dell'intervento del benessere degli animali nell'ambito del complemento dello sviluppo rurale regionale è stata eseguita in sinergia con le scelte nazionali in materia di regime ecologico (Eco-schema 1) e con quanto stabilito negli interventi ad investimento delle aziende agricole. L'obiettivo è di consentire alle diverse forme di zootecnia attive sul territorio (bovini da latte, bufalini, allevamenti ovini e caprini, bovini da carne allevati con tecniche estensive) di attuare le migliori strategie che garantiscano elevati standard di salute e di benessere degli animali e, nello stesso tempo, di promuovere un percorso verso la competitività, rispondendo alle esigenze sempre più diffuse dei consumatori, la cui domanda risulta sempre più orientata verso la qualità e la sostenibilità.
- **aree svantaggiate**
  L'esigenza di mantenere un sistema agricolo vitale sull'intero territorio regionale, comprese le aree dove ci sono svantaggi naturali (montagna) o dovuti a situazioni territoriali specifiche (zone agricole Natura 2000) è stata soddisfatta con la programmazione regionale anche attraverso l'attivazione di due interventi la cui finalità è di sostenere imprese agricole che altrimenti potrebbero essere tentate dalla cessazione dell'attività, con l'abbandono delle superfici.

- **sistema della conoscenza e dell'innovazione**
  Il Lazio ha attivato quattro interventi che favoriscono l'innovazione e lo scambio di conoscenze nel settore agro-alimentare. Il sostegno ai gruppi operativi del partenariato europeo per l'attivazione in agricoltura (PEI AGRI) è assicurato con un approccio nuovo rispetto al precedente periodo di programmazione, prevedendo la semplificazione delle procedure. Gli interventi relativi ai servizi di consulenza, alla formazione ed all'informazione sono stati impostati privilegiando alcune tematiche di riferimento, come la sostenibilità dei processi produttivi in agricoltura e nell'industria alimentare, lo sviluppo della conoscenza sui sistemi di gestione del rischio, il miglioramento delle condizioni competitive delle imprese, anche ricorrendo all'aggregazione, alla concentrazione dell'offerta, alla promozione, all'internazionalizzazione e allo sviluppo della filiera corta. Il sistema AKIS opererà in sinergia con gli indirizzi politici selezionati a livello regionale, con particolare riferimento alla valorizzazione del ruolo delle donne nel settore agroalimentare; allo sviluppo della filiera del biologico, anche attraverso il potenziamento dei biodistretti e, infine, al miglioramento delle condizioni dei lavoratori. A tale riguardo saranno privilegiati gli interventi mirati la cui finalità è di migliorare l'inclusione della manodopera straniera, fornire una formazione di base sulla legislazione in materia di tutela della salute, della sicurezza e degli interessi economici dei lavoratori, normalizzare e rendere trasparenti le relazioni contrattuali tra datori di lavoro e dipendenti.
- **strategie di sviluppo rurale nelle aree LEADER**
  La programmazione dell'approccio LEADER segna una discontinuità rispetto al passato, con la caratteristica di includere tutti i territori rurali presenti a livello regionale, riducendo la conflittualità ed incentivando la cooperazione tra i gruppi di azione locale. La dotazione finanziaria ha registrato un consistente aumento rispetto al periodo 2014-2022, raggiungendo una massa critica di risorse tale da attivare operazioni efficaci ed in linea con le esigenze. Gli interventi della politica di sviluppo rurale destinati ai soggetti pubblici saranno attivati in via esclusiva attraverso l'approccio LEADER.
- **Semplificazione e governance**
  L'obiettivo trasversale sancito nel regolamento di base della PAC di semplificare l'attuazione è stato considerato dalla Regione Lazio durante la fase di programmazione, con la scelta di limitare il numero degli interventi attivati e di declinare la loro impostazione in maniera chiara, trasparente e facilmente comprensibile alle imprese, agli operatori dei centri di servizi e ai professionisti del settore. L'attenzione alla semplificazione sarà garantita nella fase di gestione degli interventi, con bandi di agevole comprensione, procedure standardizzate, con l'utilizzo dei sistemi digitali e ricorrendo per quanto possibile alla dematerializzazione.

Di seguito si riportano le Otto tipologie di intervento previste, inclusa l'Assistenza tecnica:

Copia

Tabella 112. Interventi PAC 2023-2027

TIPOLOGIA INTERVENTO	DESCRIZIONE	SPESA PUBBLICA COFINANZIATA	QUOTA FEASR (UE)
SRA	Impegni in materia di ambiente, clima e gestione ACA, Agricoltura biologica e Benessere animale (Eco-condizionalità, impegni 2014-2022)	201.162.800,00 €	81.885.154,52 €
SRB	Vincoli naturali o territoriali specifici Zone montane	52.612.658,88 €	21.417.422,08 €
SRC	Svantaggi territoriali specifici Zone agricole Natura 2000	7.000.000,00 €	2.849.000,00 €
SRD	Investimenti, compresi quelli nell'irrigazione Competitività aziende agricole e Diversificazione	165.353.059,97 €	67.294.248,43 €
SRE	Insediamento giovani agricoltori e avvio nuove imprese rurali Ricambio generazionale	64.898.267,66 €	26.415.994,86 €
SRG	Cooperazione PEI AGRI e Sviluppo locale LEADER	83.669.780,84 €	34.053.596,33 €
SRH	Scambio di conoscenze e diffusione di informazioni Formazione e Consulenza	6.751.735,84 €	2.749.588,12 €
AT	Assistenza tecnica	19.965.428,30 €	8.125.929,92 €

Fonte: DSR n. 1, approvato con DGR n. 15/2023

Di seguito si riportano gli ***obiettivi generali e specifici*** del PAC 2023-2027.

Figura 203. Obiettivi PAC 2023-2027



Ai fini della tematica trattata dal PRGR, gli obiettivi del PAC 2023-2027 che si ritiene utile considerare per la valutazione di coerenza esterna sono stati sintetizzati come a seguire:

Ob.sp1. contribuire alla mitigazione dei cambiamenti climatici e all'adattamento agli stessi, anche riducendo le emissioni di gas a effetto serra e migliorando il sequestro del carbonio, nonché promuovere l'energia sostenibile
Ob.sp2. promuovere lo sviluppo sostenibile e un'efficiente gestione delle risorse naturali, come l'acqua, il suolo e l'aria, anche riducendo la dipendenza dalle sostanze chimiche
Ob.sp3. Contribuire ad arrestare e invertire il processo di perdita della biodiversità, migliorare i servizi ecosistemici e preservare gli habitat e i paesaggi

Tabella 113. Valutazione di coerenza tra gli obiettivi del PRGR e gli obiettivi del PAC 2023-2027

Obiettivi specifici di Piano	Obiettivi PAC 2023-2027		
	Ob.sp1	Ob.sp2	Ob.sp3*
OB.1	+	NP	NP
OB.2	+	NP	NP
OB.3	+	NP	NP
OB.4	+	NP	NP
OB.5	NP	NP	NP
OB.6	+	NP	NP
OB.7	+	NP	NP
OB.8	+	NP	NP
OB.9	+	NP	NP
OB.10	+	NP	NP
OB.11	+	NP	NP
OB.12	+	NP	NP
OB.13	+	NP	NP
OB.14	+	NP	NP
OB.15	+	NP	NP
OB.16	+	NP	NP
OB.17	+	NP	NP
OB.18	+	NP	NP
OB.19	+	NP	NP
OB.20	NP	NP	NP
OB.21	NP	NP	NP
OB.22	NP	NP	NP
OB.23	NP	NP	NP
OB.24	NP	NP	NP

***le tematiche di tutela affrontate nel PAC 2023-2027 trovano riscontro nei criteri localizzativi individuati dal PRGR.**

Di seguito viene mostrata la verifica di coerenza esterna effettuata attraverso i criteri di localizzazione individuati dal PRGR.

Matrice ambientale di riferimento	Assegnazione della tipologia di criterio localizzativo stabilito dal PRGR Lazio (ES, AP, PR)*	Elementi di coerenza/incoerenza
Natura e Biodiversità	ES, AP ambientale ES discariche	***Coerenza diretta*** in quanto i criteri localizzativi individuati dal PRGR limitano la localizzazione di nuova impiantistica in aree protette, parchi e siti appartenenti alla Rete Natura 2000, contribuendo così alla tutela degli habitat.
Paesaggio e Beni culturali e archeologici	ES, AP ambientale ES territoriale ES discariche	***Coerenza diretta*** in quanto i criteri localizzativi individuati dal PRGR limitano la localizzazione di nuova impiantistica in aree di interesse paesaggistico.

ES – Criterio localizzativo escludente
AP – Criterio localizzativo di attenzione progettuale
PR – Criterio localizzativo preferenziale

Copia

7.2.18 Agenda digitale della Regione Lazio 2022 – 2026

Con DGR e degli Assessori n°326 del 24/05/2022 è stata adottata l'Agenda Digitale della Regione Lazio 2022-2026".

La nuova Agenda Digitale della Regione Lazio è definita in coerenza e nel contesto delle strategie digitali europea e nazionale, tenendo conto e valorizzando le specificità del territorio regionale. L'Agenda *definisce la cornice strategica per la programmazione operativa e gli interventi specifici volti a realizzare gli obiettivi in essa stabiliti*. Con la revisione dell'Agenda Digitale regionale si vuole rispondere alla comune e urgente necessità di sostenere la trasformazione digitale in atto, accelerata dalla pandemia da Covid-19, che ha reso le tecnologie digitali sempre più fondamentali per lo svolgimento delle attività quotidiane, ma anche abilitatrici delle future prospettive di benessere, diritti e libertà. La trasformazione digitale consentirà a cittadini e imprese di superare le barriere territoriali e sociali, aprendo nuove opportunità di imparare, esplorare e realizzare le proprie aspirazioni personali e imprenditoriali. L'Agenda Digitale è pertanto uno degli strumenti per rispondere alle grandi sfide del nostro tempo.

Favorire la trasformazione digitale potrà consentire di: migliorare l'erogazione di servizi e la qualità della vita dei cittadini garantendo la coesione sociale del territorio; sostenere la crescita e la competitività delle imprese, favorendo la dinamica dell'occupazione; aumentare l'efficienza dei processi produttivi, dell'uso della materia e dell'energia; facilitare il percorso di decarbonizzazione e l'implementazione dell'economia circolare, aumentando la sostenibilità ambientale della Regione.

L'Italia ha elaborato una propria strategia nazionale in coerenza con gli obiettivi e le azioni indicate a livello europeo, individuando le priorità e le modalità di intervento, nonché le azioni da compiere, con l'ambizione di raggiungere alcuni obiettivi in netto anticipo rispetto ai tempi previsti dalla Commissione Europea. Nell'edizione 2021 del Digital Economy and Society Index (DESI) l'Italia si colloca al 20esimo posto fra i 27 Stati membri dell'Unione Europea nell'indicatore generale. Particolarmente significativo il ritardo italiano rispetto agli altri Paesi UE nell'area del capitale umano. Rispetto alla media UE, infatti, l'Italia registra dei livelli di competenze digitali di base e avanzate da parte dei cittadini molto bassi (il 42 % delle persone di età fra i 16 e i 74 anni possiede competenze digitali di base, a fronte della media UE del 56 %, mentre solo il 22 % dispone di competenze avanzate, a fronte della media UE del 31 %).

Questo risultato si traduce anche in uno scarso utilizzo dei servizi pubblici digitali. Infatti, nonostante la percentuale di cittadini italiani che utilizzano servizi di amministrazione online sia aumentata di 6 punti percentuali dal 2019 al 2020 (passando dal 30 al 36 %), questa risulta ancora molto al di sotto della media UE (pari al 64 %). Circa la connettività, nonostante l'Italia abbia compiuto dei progressi rispetto all'anno precedente, sia in termini di copertura che di diffusione delle reti di connettività, con un aumento significativo nel corso del 2020 della diffusione dei servizi di connettività che offrono velocità di almeno 1 Gbps (dato passato dallo 0.01 al 3.56 %), si è riscontrato un rallentamento, tra il 2019 e il 2020, nel ritmo di dispiegamento della fibra, rendendo necessari ulteriori interventi volti all'aumento della copertura delle reti ad altissima velocità e del 5G e a sostenerne la diffusione. Si sottolinea la presenza, all'interno del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), di rilevanti investimenti in merito, con l'obiettivo di ridurre il divario digitale, coprendo anche scuole, ospedali e corridoi di trasporto.

Si rilevano ancora dei ritardi per quanto riguarda l'utilizzo da parte delle imprese italiane di tecnologie quali i big data e l'Intelligenza Artificiale, nonché la diffusione del commercio elettronico, dati che risultano tutti al di sotto della media UE. Ottimi invece i risultati nell'utilizzo della fatturazione elettronica (utilizzata dal 95 % delle imprese italiane, dato quasi tre volte superiore rispetto alla media UE). Altro risultato positivo riguarda le piccole e medie imprese italiane, la maggior parte delle quali (il 69 %) ha raggiunto almeno un livello di base di intensità digitale, percentuale che è ben al di sopra rispetto alla media UE, pari al 60 %.

Copia

La presenza di rilevanti criticità nel processo di digitalizzazione del Paese ha sollecitato un salto di qualità nella programmazione strategica sul digitale. Ne è dimostrazione l'iniziativa strategica nazionale "Repubblica Digitale", lanciata all'interno della Strategia Italia 2025 nel 2019, che è stata ridefinita dall'attuale progetto "Italia digitale 2026", lanciato ufficialmente il 30 aprile 2021. Il progetto Italia digitale 2026 contiene la strategia nazionale sviluppata all'interno del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) su due assi, il primo riguardante le infrastrutture digitali e la connettività a banda ultra-larga, il secondo relativo ai vari interventi necessari a trasformare la PA in chiave digitale.

Gli obiettivi prioritari delle strategie italiana ed europea rappresentano il quadro in cui viene elaborata la strategia della nuova Agenda Digitale del Lazio. La nuova Agenda Digitale del Lazio si colloca in continuità con la precedente Agenda Digitale regionale, adottata nel 2015, incentrata sui seguenti obiettivi:

1. Azzeramento del divario digitale;

2. Piena attuazione dell'e-government e dell'open-government da parte dell'Amministrazione Regionale;

3. Realizzazione di servizi e misure ad alto tasso di innovazione per cittadini, imprese e territorio;

4. Promozione della nuova cittadinanza nell'era di Internet e delle competenze digitali.

Obiettivi che si declinavano operativamente nelle cinque aree di intervento di seguito elencate:

1. Infrastrutture digitali e di rete;

2. Amministrazione digitale, aperta e intelligente;

3. Sanità digitale;

4. Comunità intelligenti;

5. Cittadinanza e competenze digitali.

L'obiettivo deve essere quello di *realizzare una società regionale digitale dove nessuno sia lasciato indietro, trasformando i dati in valore pubblico*: essi devono servire per migliorare la qualità della vita, per promuovere una digitalizzazione del territorio che non sia fine a sé stessa, ma che ambisce a migliorare la qualità della vita dei cittadini, la competitività delle imprese, l'efficienza dei servizi della pubblica amministrazione e lo sviluppo sostenibile del territorio.

La vision della nuova Agenda Digitale della Regione Lazio può essere così sintetizzata: più dati, usati meglio e di più per produrre migliori servizi, sia nel pubblico che nel privato. La strategia regionale ambisce a valorizzare e sfruttare il potenziale dei dati generati nel contesto urbano promuovendo in questo modo lo sviluppo sostenibile. Il primo passo consiste nel produrre e raccogliere dati utili nei vari ambiti da sviluppare, equilibrandone il flusso e l'utilizzo, mantenendo contemporaneamente adeguati livelli di privacy e sicurezza, nel pieno rispetto delle norme etiche. Il modello di riferimento adottato dalla Regione è, in generale, quello open data19, ovvero dati accessibili e utilizzabili da tutti nel rispetto delle normative vigenti. Nei settori chiave saranno creati spazi di dati comuni e interoperabili a livello regionale.

L'Agenda intende rivolgersi direttamente ai beneficiari, ovvero cittadini, imprese ed enti locali, e loro aggregazioni, supportati dalla Regione, mettendo sempre al centro i loro bisogni. Si tratta non solo di predisporre e attuare interventi e misure destinate a vantaggio dei tre gruppi di destinatari, ma, allo stesso tempo, di prevederne un attivo coinvolgimento integrandone idee e bisogni all'interno della strategia. Cittadini, imprese ed enti locali sono identificati quindi come "prosumers": contemporaneamente destinatari (ovvero consumatori), in grado di sfruttare le molteplici opportunità offerte da una regione digitalizzata e smart, e insieme anche produttori nel contesto della nuova Agenda Digitale del Lazio, ovvero soggetti che partecipano proattivamente ai processi, lavorando insieme per creare nuove opportunità, innovare e ideare.

Copia

Gli ***obiettivi specifici*** per i tre gruppi di destinatari a cui si rivolge l'Agenda digitale sono i seguenti.

Cittadini

Obiettivo fondamentale è *il miglioramento della qualità della vita dei cittadini, attraverso l'erogazione di nuovi e migliori servizi e favorendo la piena integrazione nel contesto territoriale. Nello specifico la strategia regionale sarà diretta a:*

- offrire infrastrutture, connettività e servizi digitali di migliore qualità, per permettere a tutti di svolgere le attività quotidiane in modo più efficiente;
- semplificare la relazione fra cittadini e Servizio Sanitario Regionale, sviluppando in coerenza con le Linee di indirizzo nazionali sulla telemedicina, nuove soluzioni tecnologiche volte a migliorare i processi di cura e la qualità e tempestività dei servizi erogati, e potenziando le attività sanitarie di telemedicina, di inclusione e di assistenza a distanza;
- attuare interventi volti a ridurre l'inquinamento, a rendere più sicure le città e a ottimizzare i trasporti, per permettere di rendere il territorio più vivibile;
- creare nuove opportunità di lavoro, formazione, apprendimento, per sostenere lo sviluppo e la crescita di tutti i cittadini presenti nel territorio, anche dando nuovo impulso alla rete di FabLab e Makerspace regionali;
- completare il processo di inclusione alla trasformazione digitale, rendendo pienamente soddisfatti i diritti di cittadinanza digitale;
- incentivare tutti i cittadini a utilizzare le nuove tecnologie, a beneficiare di tutto ciò che il digitale può offrire, a considerarlo come la nuova risorsa per l'economia e la società regionale, stimolando, congiuntamente sia l'offerta sia la domanda. Questo, monitorando allo stesso tempo anche gli effetti avversi del digitale ubiquitario in particolar modo nei soggetti in età evolutiva, nei più giovani e nei lavoratori in smart working.

Imprese

Il percorso di digitalizzazione delle imprese, anche quello delle piccole e medie, ha registrato una forte accelerazione nell'ultimo periodo, ma è ancora ostacolato da una mancanza di piena consapevolezza sul potenziale del digitale. *Le azioni che verranno intraprese nell'ambito della nuova Agenda Digitale saranno orientate a:*

- diffondere informazioni per aumentare la consapevolezza delle potenzialità e dei benefici del digitale per le attività delle imprese e per accrescere la loro redditività, produttività e competitività;
- promuovere interventi per lo sviluppo di tecnologie emergenti ed evolute, per permettere alle imprese di ottimizzare i processi produttivi, aumentando la competitività sul mercato, sia nazionale che internazionale;
- potenziare le digital skills di lavoratori, imprenditori e manager per mettere tutti in grado di fruire dei nuovi servizi e delle opportunità che le nuove tecnologie offrono;
- accompagnare e supportare le imprese nel processo di trasformazione digitale, portandole a considerare i dati e il digitale la nuova risorsa per raggiungere livelli di efficienza e produttività sempre maggiori;
- attuare interventi volti ad aiutare le imprese a difendersi dagli attacchi cyber, avvalendosi del supporto di tecnici e società di consulenza specializzati.

Enti locali

Copia

Obiettivo fondamentale è *il completamento della ristrutturazione in chiave digitale delle amministrazioni operanti sul territorio, in modo da renderle vere "alleate" di cittadini e imprese, offrendo servizi sempre più efficienti e facilmente accessibili*. In questo ambito si provvederà a:

- completare il programma di consolidamento e razionalizzazione dell'infrastruttura digitale regionale, con l'adozione di un efficace Datacenter Regionale;
- digitalizzare e semplificare le procedure amministrative, applicando il principio "once only", in modo che le informazioni da parte di cittadini e imprese siano fornite "una sola volta per tutte", e che una volta avvenuta la trasformazione digitale non permanga la richiesta di produrre e conservare anche i corrispettivi documenti cartacei, annullando il vantaggio e l'efficienza del processo di digitalizzazione;
- promuovere interventi che permettano agli enti locali di offrire servizi digitali sempre più efficienti e agevoli per tutti, in un contesto in cui sia incentivato il riuso del software;
- prevedere interventi per lo sviluppo e l'utilizzo di tecnologie emergenti che permettano di ottimizzare i processi amministrativi, migliorando l'efficienza delle amministrazioni;
- investire in corsi di formazione volti ad accrescere le digital skills del personale degli enti locali sull'uso degli strumenti digitali e delle tecnologie emergenti a supporto dell'attività lavorativa;
- sviluppare interventi per rafforzare le difese cyber degli enti locali, avvalendosi del supporto di personale specializzato nell'intercettazione e nella difesa dagli attacchi cyber.

I principi generali su cui si fonda la strategia dell'Agenda Digitale del Lazio riguardano i seguenti aspetti:

- centralità del ruolo dell'utente, progettando servizi e interventi che partano dai loro reali bisogni;
- focus sullo sviluppo di servizi digitali, che siano fruibili principalmente in modalità mobile (principio del mobile first);
- attenzione al cambiamento culturale e organizzativo che deve necessariamente accompagnare l'upgrade tecnologico;
- apertura, intesa come partecipazione degli utenti al processo di definizione e attuazione dell'Agenda;
- trasparenza in tutte le fasi di realizzazione dell'Agenda, attraverso un processo collaborativo virtuoso tra Amministrazione regionale e attori presenti sul territorio, che permetta di attivare sinergie di vero e proprio co-design delle azioni da intraprendere;
- integrazione, rispetto ai diversi ambiti di azione proposti nell'Agenda e rispetto agli altri documenti strategici regionali.

La visione della nuova Agenda Digitale del Lazio si sviluppa intorno a cinque ambiti strategici e di azione:

1.Infrastrutture abilitanti

Le principali *azioni* previste sono:

- Completamento del Piano Banda Larga e Banda Ultra-Larga in tutto il territorio regionale, compresi i Piccoli Comuni e le aree rurali del Lazio, le scuole, le strutture sanitarie e quelle degli enti locali, predisponendo anche degli interventi volti a supportare gli enti locali nel dotarsi di una fibra ottica di proprietà comunale e provinciale;
- Valorizzazione delle sinergie tra la posa della fibra e la realizzazione di lavori di riqualificazione della rete stradale per inserire i nuovi cavidotti, abbattendo in tal modo i costi di scavo e posizionamento della fibra;

Copia

- Semplificazione e omogeneizzazione delle procedure amministrative per le infrastrutture di rete fissa e mobile nei comuni del Lazio;
- Completamento del progetto "Free LazioWiFi", ovvero la creazione di una rete WiFi gratuita e veloce, senza bisogno di registrazione, disponibile 24 ore su 24 in luoghi ad accesso pubblico sparsi sul territorio regionale non ancora serviti da tale servizio o a integrazione delle reti esistenti, in modo da poter connettere i cittadini in parchi, piazze, edifici pubblici, biblioteche, centri sanitari e musei;
- Sviluppo e diffusione della rete 5G, nel pieno rispetto della salute dei cittadini e dei limiti previsti dalla normativa nazionale;
- Completamento del nuovo DataCenter Regionale, supportando in particolar modo i Piccoli Comuni nel processo di migrazione al cloud dei propri datacenter. Tale progetto fa parte del programma di consolidamento e razionalizzazione dell'ICT regionale che la Regione Lazio ha già avviato, coerentemente con il Piano triennale dell'Agenzia per l'Italia Digitale, in risposta alla significativa frammentazione e dispersione sul territorio del Lazio di Data Center delle pubbliche amministrazioni e delle Società Partecipate;
- Potenziamento della infrastruttura IoT pubblica per aumentare la raccolta, la trasmissione e la valorizzazione dei dati generati dalla sensoristica pubblica e privata;
- Investimenti per lo sviluppo e l'utilizzo di tecnologie emergenti ed evolute legate a Industria 4.0, quali ad esempio IoT, additive manufacturing, blockchain e IA; per favorire l'utilizzo dell'analisi dei big data per monitorare e ottimizzare in tempo reale i processi produttivi, favorendo lo sviluppo di nuovi modelli di business; per sostenere lo sviluppo e adozione di tecnologie per migliorare i processi amministrativi (es. smart speaker, sistemi di sicurezza, chatbot e assistenti vocali, piattaforme di "Robotic Process Automation"); per favorire l'inserimento del sistema produttivo e della ricerca regionale nelle filiere strategiche.
- Potenziamento dei centri di trasferimento tecnologico esistenti e creazione di nuovi Digital Innovation Hub (come l'Hub dell'Innovazione a Palazzo Clementino) e di Open Innovation Center;
- Completamento dei progetti Roma Technopole e "10 km di scienza": hub multitecnologici transdisciplinari di riferimento internazionale per formazione, ricerca, innovazione e trasferimento tecnologico;
- Potenziamento della rete di FabLab e Maker-Space regionali, anche attraverso lo sviluppo di mini FabLab nei piccoli Comuni.

2.Cybersecurity

Le principali azioni previste sono:

- Sviluppo di programmi di formazione sui temi della cybersecurity per il personale della pubblica amministrazione, prevedendo anche l'elaborazione di un piano didattico formativo condiviso con gli enti locali presenti sul territorio regionale.
- Rafforzamento delle capacità tecniche di valutazione e audit della sicurezza di apparati elettronici e applicazioni utilizzate per erogare servizi pubblici essenziali, predisponendo attività di training e affiancamento sul lavoro;
- Realizzazione di attività di formazione e sensibilizzazione per imprenditori, manager e collaboratori su potenziali attacchi cyber quali il Phishing e le relative tipologie, su malware e su temi più specificatamente legati ai concetti di difesa, sia aziendali che personali;
- Promozione di specifici programmi di studio sui temi della cybersecurity negli istituti superiori e universitari;

Copia

- Finanziamento di voucher e agevolazioni per le imprese, volti all'assunzione di tecnici e all'accesso a servizi specializzati nell'individuazione dei fabbisogni di sicurezza e nella gestione di attacchi informatici;
- Assunzione negli enti locali di personale specializzato nella prevenzione e investigazione del crimine informatico;
- Sviluppo e adozione di meccanismi di certificazione cyber, volti a valutare l'indice di esposizione al rischio informatico di aziende fornitrici delle amministrazioni presenti sul territorio regionale;
- Rafforzamento dei presidi di front-line per la gestione degli alert e degli eventi a rischio intercettati verso le amministrazioni e le imprese presenti sul territorio regionale;
- Sostegno allo sviluppo di una filiera altamente specializzata nella fornitura di tecnologie e servizi per la cybersecurity.

3.Cultura e competenze digitali

Le principali azioni previste sono:

- Sviluppo e adozione di un sistema di certificazione delle competenze in grado di sfruttare la tecnologia blockchain;
- Realizzazione di piattaforme aperte (MOOC, webinar e materiali per l'autoapprendimento) per lo sviluppo delle competenze digitali dei cittadini abilitate al rilascio di certificazione dei percorsi formativi;
- Promozione di percorsi di formazione per lo sviluppo di competenze digitali dei docenti delle scuole;
- Potenziamento dei servizi di orientamento verso le materie STEM e digitali nelle scuole di ogni ordine e grado, prevedendo azioni specifiche per bambine e ragazze. Saranno coinvolte le università in un'azione comune per la promozione delle materie STEM e digitali fra le ragazze per favorire la parità di genere nelle carriere universitarie;
- Promozione di iniziative, per studenti e studentesse di ogni ordine e grado, volte ad accrescere l'interesse nelle discipline STEM come, ad esempio, campi estivi STEM o progetti che prevedano l'utilizzo di strumenti digitali innovativi per lo sviluppo di competenze trasversali come il lavoro di squadra, la comunicazione e la leadership;
- Favorire l'inserimento nei percorsi formativi post-diploma e all'interno dei corsi di studio universitari di attività didattiche legate alle tecnologie digitali e alla valorizzazione, gestione e utilizzo dei dati, anche attraverso approcci challenge based da realizzare in collaborazione con le imprese;
- Finanziamento di borse di studio per dottorati industriali, su tematiche di ricerca inerenti alle tecnologie 4.0;
- Promozione della formazione aziendale on demand per i lavoratori; realizzazione di scuole di alta formazione per imprenditori e manager;
- Attivazione e promozione di percorsi di formazione professionale sui nuovi mestieri digitali. Sono previste azioni mirate per le PMI, le Startup digitali e creative e per migliorare le competenze digitali nei settori tecnologicamente meno avanzati;
- Attività di sensibilizzazione delle imprese verso l'alternanza scuola-lavoro, finalizzata allo sviluppo di progetti per l'Industria 4.0, soprattutto nelle piccole e medie imprese presenti sul territorio;
- Attivazione di programmi di formazione volti ad accrescere le competenze del personale dell'Amministrazione regionale e degli enti locali sull'uso di strumenti digitali e tecnologie

Copia

emergenti, con particolare attenzione ai piccoli Comuni; prevedendo anche l'elaborazione di un piano didattico condiviso con gli enti locali presenti sul territorio regionale;

- Realizzazione, tramite il supporto di scuole, università, associazioni (volontariato, sistemi bibliotecari, CAF, comitati di quartiere, centri anziani, ecc.), fondazioni, FabLab, enti della formazione professionale, di corsi di formazione, seminari, eventi dedicati e laboratori tematici, volti a diffondere le competenze digitali, rivolgendo particolare attenzione alle fasce più deboli della popolazione, tra cui anche migranti e rifugiati, presenti sul territorio regionale;
- Potenziamento dei punti di facilitazione digitale esistenti e creazione di nuovi, anche nei piccoli Comuni, sfruttando la sinergia con reti di enti e associazioni già esistenti, con l'obiettivo di fornire assistenza ai cittadini nell'utilizzo dei principali strumenti informatici e servizi digitali (SPID, AppIO, PagoPA, FSE, etc.).

4.Accesso alla tecnologia

Le principali azioni previste sono:

- Promuovere e incentivare tramite voucher, agevolazioni o contributi la domanda di servizi di connettività a banda ultra-larga in tutte le aree del Lazio (in particolare quelle extra-urbane), ampliando il numero di famiglie e imprese che usufruiscono di servizi digitali utilizzando reti ultraveloci;
- Erogazione di voucher, agevolazioni o contributi a sostegno delle imprese per l'utilizzo di tecnologie emergenti ed evolute e per l'innovazione nel settore ICT;
- Supporto alla crescita del Digital Innovation Hub del Lazio e coordinamento con strutture regionali esistenti o future per l'orientamento delle PMI;
- Promuovere la realizzazione di spazi di coworking per rivitalizzare gli spazi urbani, favorire l'utilizzo di tecnologie digitali, interazioni di conoscenza e nuove opportunità di business;
- Supporto all'utilizzo di strumenti digitali per la promozione e valorizzazione del patrimonio culturale, naturale e turistico della Regione, coinvolgendo anche i piccoli Comuni;
- Realizzazione di iniziative dedicate alla promozione del digitale come strumento per la riduzione delle differenze di genere e come strumento di inclusione per le persone diversamente abili, per le fasce più deboli della popolazione inclusi migranti e rifugiati presenti sul territorio regionale.

5.Design dei servizi e delle relazioni: fruibilità dei servizi e semplificazione dei processi

Le principali azioni previste sono:

- Creazione di servizi digitali innovativi, semplici, sicuri ed efficienti, volti all'ottimizzazione del trasporto pubblico locale, dei servizi sanitari, dei servizi offerti dai centri per l'impiego regionali, a una migliore fruizione, anche attraverso l'utilizzo di strumenti di cartografia "arricchita", del patrimonio naturale, culturale e turistico della Regione Lazio (aree di attrazione turistica e siti archeologici, biblioteche, cinema, musei,
- Individuazione di una o più figure di esperto in Strategie dell'Innovazione per fornire guidance e supporto nell'ambito dei progetti innovativi;
- Attivazione di progetti di cooperazione e collaborazione tra mondo del business, università e centri di ricerca, settore pubblico e luoghi di acculturazione digitale come i FabLab, in modo da coinvolgere attivamente nelle fasi di co-creation e codesign i destinatari dei servizi mettendo in risalto la centralità dell'utente;
- Potenziamento della piattaforma regionale di formazione online e della piattaforma per l'accesso ai finanziamenti/bandi regionali in termini di usabilità ed efficienza;

Copia

- Promuovere il procurement innovativo per favorire lo sviluppo di nuove soluzioni tecnologiche attraverso l'acquisizione di beni e servizi innovativi da parte della Pubblica Amministrazione;
- Favorire il Partenariato Pubblico-Privato anche attraverso la creazione di canali di comunicazione dedicati per la presentazione e discussione dei progetti;
- Favorire il potenziamento e la creazione di "Fascicoli Digitali", funzionali all'accesso da parte degli utenti finali ad aree informative omogenee e "dedicate";
- Garantire l'interoperabilità tra i dati generati e in possesso dei singoli enti locali presenti sul territorio, seguendo il principio del "once only", ovvero fornire una sola volta le proprie informazioni e facilitando l'utilizzo di standard armonizzati nello scambio e memorizzazione dei dati;
- Potenziamento del portale Open Data Lazio, dove cittadini, imprese, amministratori possono accedere ai dati relativi al territorio regionale in modo da favorire l'utilizzo di sistemi a supporto delle decisioni basati sulla elaborazione e analisi di dati;
- Creazione di un Portale regionale della partecipazione per favorire lo sviluppo dei processi di democrazia diretta digitale, implementando la possibilità di raccolta firme in via digitale per le azioni di iniziativa legislativa popolare e degli enti locali, nonché dei referendum abrogativo, propositivo e consultivo;
- Potenziamento delle funzioni del portale Salutelazio.it, del Fascicolo Sanitario Elettronico (FSE), del sistema di teleconsulto Teleadvice, delle App Lazio Doctor e SaluteLazio, e sviluppo di nuovi servizi digitali volti all'utilizzo e alla diffusione del FSE;
- Realizzazione di attività di promozione delle piattaforme di identità digitale e di pubblica utilità (SPID, CIE, AppIO, PagoPA, FSE, etc.) e dei servizi di telemedicina attivati dalla Regione Lazio, quali teleconsulto, televisita, telemonitoraggio e teleassistenza, coinvolgendo anche i medici del Servizio Sanitario Nazionale nelle attività di promozione e sensibilizzazione di tali servizi;
- Progettazione e applicazione di nuove forme di multicanalità e nuove tecnologie di Intelligenza Artificiale (chatbot, etc.) per offrire servizi sanitari digitali altamente personalizzabili in base alle esigenze di ciascun utente (servizi che tende a ricercare con maggiore frequenza, esigenze cliniche, etc.);

Ai fini della tematica trattata dal PRGR, gli obiettivi della Agenda Digitale della Regione Lazio 2022-2026 che si ritiene utile considerare per la valutazione di coerenza esterna sono stati sintetizzati come a seguire:

Ob.sp1. favorire la trasformazione digitale

Tabella 114. Valutazione di coerenza tra gli obiettivi del PRGR e gli obiettivi della Agenda Digitale della Regione Lazio 2022-2026

Obiettivi specifici di Piano	Obiettivi Agenda Digitale della Regione Lazio 2022-2026
	Ob.sp1
OB.1	NP
OB.2	NP
OB.3	NP
OB.4	NP
OB.5	NP
OB.6	NP
OB.7	NP
OB.8	NP
OB.9	NP
OB.10	NP

Copia

OB.11	**NP**
OB.12	**NP**
OB.13	**NP**
OB.14	**NP**
OB.15	**NP**
OB.16	**NP**
OB.17	**NP**
OB.18	**NP**
OB.19	**NP**
OB.20	**NP**
OB.21	**NP**
OB.22	**NP**
OB.23	**NP**
OB.24	**NP**

7.2.19 Schema del Piano regionale dei Parchi

Con DGR 11746 del 29/12/1993 la Regione Lazio ha adottato lo ***Schema di Piano regionale***.

Lo *Schema del 1993, non approvato dal Consiglio Regionale*, ***è stato assunto come documento di indirizzo per l'istituzione di nuove aree protette dalla LR 29/97***. Uno stralcio dello Schema è rappresentato dalle aree protette istituite dall'art. 43 della stessa LR 29/97.

Con DGR n. 1504 del 12/10/2001 è stato assegnato all'Agenzia Regionale Parchi il primo incarico relativo all'Obiettivo: "*Avvio dell'adeguamento dello Schema di Piano Regionale dei Parchi e delle Riserve Naturali, di cui alla DGR n. 11746 del 29/12/1993, alle norme previste dall'art. 7 della LR 6/10/1997, n. 29*"; esito di questo incarico è il ***Documento Tecnico per l'adeguamento dello Schema di Piano dei Parchi***, concluso dall'ARP il 30/06/2002 e approvato con DGR n.1100 del 02/08/2002 (DT2002).

Un ulteriore riferimento è contenuto nella D.G.R. 1100/2002, avente come oggetto le "*Direttive della Giunta regionale per l'adeguamento dello schema di Piano Regionale dei Parchi e delle Riserve Naturali, di cui alla D.G.R. n. 11746 del 29 dicembre 1993*"; in tale deliberazione sono state *individuate le aree fondamentali di tutela (cfr. § 5.2 del documento tecnico allegato alla stessa), suddivise in aree istituite e aree individuate, articolate in nodi principali del sistema, sotto nodi, elementi puntiformi, corridoi ecologici e aree di interesse agricolo, rurale e paesistico*. Il documento tecnico allegato a tale deliberazione *individua inoltre gli obiettivi da conseguire mediante la definizione di una rete ecologica*.

La LR 29/1997 ha istituito buona parte delle aree previste dallo Schema del 1993, incrementando il sistema delle aree protette del 50% rispetto alla situazione precedente.

Lo Schema di Piano prevede la classificazione delle aree in:

- *di interesse interregionale*, quando le aree sono costituite da complessi ambientali in cui l'interregionalità è, non solo geografica, ma anche riconosciuta da iniziative nazionali o regionali congiunte;
- *di interesse regionale* ove risulti l'appartenenza delle aree a complessi ambientali interprovinciali omogenei;
- *di interesse provinciale* in cui le aree appartengono ad ambiti territoriali di una sola provincia ed a cui, comunque, "non si associa una valutazione di minor grado di importanza", ma tengono conto esclusivamente di criteri territoriali, ambientali e intercomunali.

  Per queste ultime aree, nello Schema regionale, sono distinte in *aree vaste intercomunali* per le quali viene proposta una perimetrazione (all'interno della quali le Province potranno formulare le loro proposte di parchi e riserve) ed in aree di minor estensione territoriale "che vengono indicate solo col toponimo ed intorno alle quali le Province formuleranno una proposta di parco e di riserva".

Si evidenzia come il PTPR (precedentemente già indagato) riporti, all'interno delle Tavole C), anche le perimetrazioni, tra i Beni del patrimonio Naturale, le aree individuate dallo Schema del Piano Regionale dei Parchi.

Ai fini della tematica trattata dal PRGR, gli obiettivi dello Schema del piano Regionale dei Parchi che si ritiene utile considerare per la valutazione di coerenza esterna sono stati sintetizzati come a seguire:

Ob.sp1. Individuazione delle aree di interesse interregionale, regionale e provinciale

Tabella 115. Valutazione di coerenza tra gli obiettivi del PRGR e gli obiettivi dello Schema del Piano Regionale dei Parchi

Obiettivi specifici di Piano	Obiettivi Schema del Piano Regionale dei Parchi
	Ob.sp1*
OB.1	NP
OB.2	NP
OB.3	NP
OB.4	NP
OB.5	NP
OB.6	NP
OB.7	NP
OB.8	NP
OB.9	NP
OB.10	NP
OB.11	NP
OB.12	NP
OB.13	NP
OB.14	NP
OB.15	NP
OB.16	NP
OB.17	NP
OB.18	NP
OB.19	NP
OB.20	NP
OB.21	NP
OB.22	NP
OB.23	NP
OB.24	NP

***la tematica trova riscontro nei criteri localizzativi individuati dal PRGR.**

Di seguito viene mostrata la verifica di coerenza esterna effettuata attraverso i criteri di localizzazione individuati dal PRGR.

Matrice ambientale di riferimento	Assegnazione della tipologia di criterio localizzativo stabilito dal PRGR Lazio (ES, AP, PR)*	Elementi di coerenza/incoerenza
Natura e Biodiversità	ES, AP ambientale ES discariche	***Coerenza diretta*** in quanto i criteri localizzativi individuati dal PRGR limitano la localizzazione di nuova impiantistica in aree protette e parchi e in loro prossimità, garantendo distanze di rispetto.

ES – Criterio localizzativo escludente
AP – Criterio localizzativo di attenzione progettuale

PR – Criterio localizzativo preferenziale

7.2.20 Piano del Parco Nazionale del Circeo

Il Piano per il Parco è lo strumento previsto dalla legge 394 del 1991 per tutelare i valori naturali ed ambientali nonché storici, culturali, antropologici tradizionali del territorio dei parchi nazionali. Il Piano è predisposto dall'Ente Parco in base ai criteri ed alle finalità della suddetta legge.

L'art. 12 della legge prevede che la tutela dei valori naturali ed ambientali affidata all'Ente parco sia perseguita attraverso lo strumento del Piano per il Parco che deve, in particolare, disciplinare i seguenti contenuti:

a) organizzazione generale del territorio e sua articolazione in aree o parti caratterizzate da forme differenziate di uso, godimento e tutela

b) vincoli, destinazioni di uso pubblico o privato e norme di attuazione relative con riferimento alle varie aree o parti del piano

c) sistemi di accessibilità veicolare e pedonale con particolare riguardo ai percorsi, accessi e strutture riservati ai disabili, ai portatori di handicap e agli anziani

d) sistemi di attrezzature e servizi per la gestione e la funzione sociale del parco, musei, centri di visite, uffici informativi, aree di campeggio, attività agro-turistiche

e) indirizzi e criteri per gli interventi sulla flora, sulla fauna e sull'ambiente naturale in genere.

Il *Piano del Parco è stato approvato in versione definitiva con Deliberazione del Consiglio Direttivo n°1 del 27/04/2012. Il 25/07/2017 la Giunta Regionale del Lazio con deliberazione n. 427 ha adottato il Piano del Parco Nazionale del Circeo, il Rapporto Ambientale e la Sintesi non tecnica (V.A.S.)*

Il Piano persegue ***l'obiettivo*** di *assicurare uno sviluppo sostenibile che salvaguardi il diritto di ciascuno di fruire, con pari possibilità, delle risorse del territorio, senza depauperarle.* Le disposizioni aventi rilevanza paesistica perseguono altresì l'obiettivo di tutelare e valorizzare l'identità del paesaggio, renderne evidenti i caratteri distintivi e assicurare l'integrità ecosistemica.

In particolare, gli ***indirizzi*** del Piano sono volti al raggiungimento dei seguenti **obiettivi**:

a) tutela e recupero dell'integrità degli habitat naturali, contraddistinti da particolari caratteristiche fisiche e biologiche;

b) tutela e ricostruzione dell'equilibrio idrico della Pianura Pontina;

c) tutela dell'identità culturale del territorio, contraddistinto da una notevole stratificazione storica;

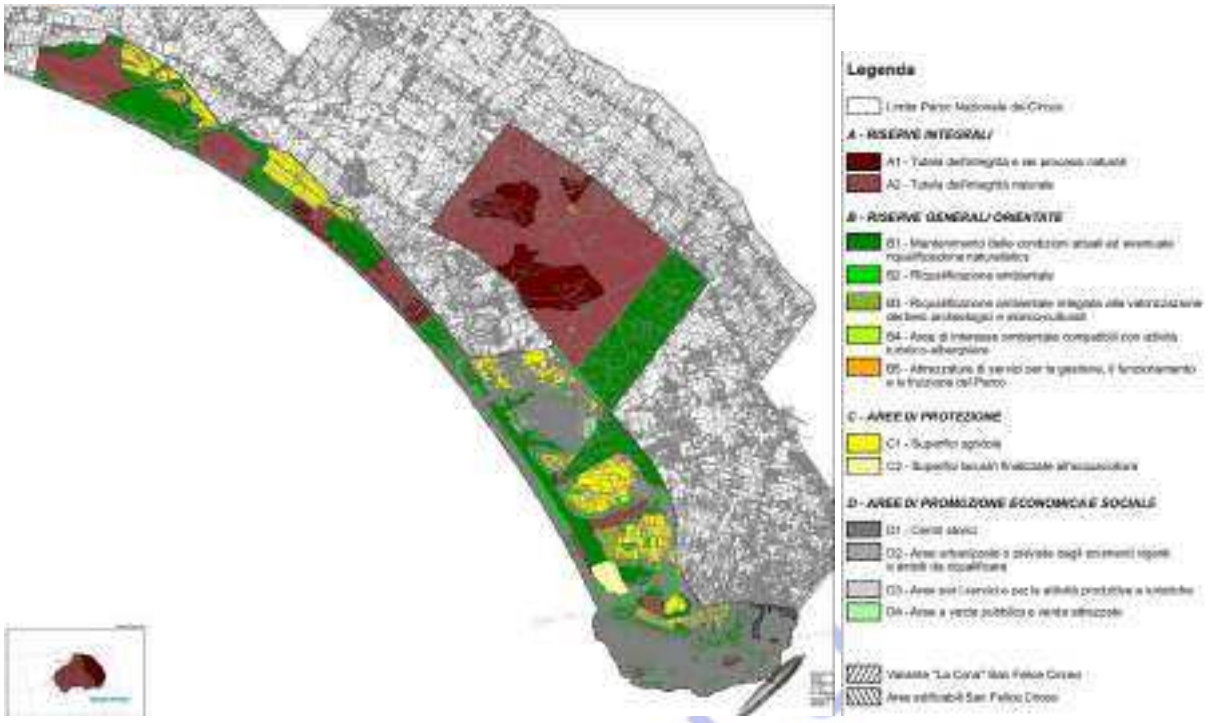
d) tutela dell'integrità fisica dei luoghi, riqualificando le aree in dissesto e in frana;

e) riqualificazione dei nuclei urbani da realizzarsi attraverso il minimo consumo di suolo, sia nelle parti storiche che nelle parti di recente edificazione.

Di seguito si riporta un estratto cartografico della ***Carta della zonizzazione***.

Copia

Figura 204. Tavola TP.2 Piano del Parco Nazionale del Circeo "Carta della zonizzazione"



Al capo VIII delle NTA del Piano vengono disciplinate le ***riserve integrali (zone A).***

Nelle ***riserve integrali (zone A),*** l'ambiente è conservato nella sua integrità e nel prioritario rispetto dei suoi caratteri naturali. ***Sono in ogni caso vietati: la realizzazione di nuove opere edilizie,*** le ristrutturazioni edilizie, l'ampliamento delle costruzioni esistenti, l'esecuzione di opere di trasformazione del territorio, la realizzazione di nuove opere di mobilità non espressamente previste nel Piano, l'apertura di nuove cave, la realizzazione di opere di movimento terra tali da modificare consistentemente la morfologia e l'assetto del territorio, gli interventi costruttivi di qualsiasi genere e l'installazione di qualsiasi tipo di antenne.

- **Sottozone A1** - Tutela dell'integrità e dei processi naturali: sono preclusi gli accessi salvo per motivi di studio, monitoraggio e vigilanza. Non si attuano interventi di gestione, salvo quelli straordinari e comunque funzionali al mantenimento degli obiettivi di conservazione della natura, specificamente realizzati o autorizzati dall'Ente Parco.
- **Sottozone A2** - Tutela dell'integrità naturale: gli accessi sono consentiti, attraverso specifica regolamentazione, esclusivamente sulla sentieristica ciclo-pedonale indicata e solo per finalità escursionistiche, didattiche e ricreative. Sono consentiti gli interventi gestionali ordinari funzionali al mantenimento degli habitat naturali e semi-naturali, compresi il pascolo brado (regolamentato) e la gestione dei regimi idrici nei bacini lacustri e nei canali, dove sono comunque consentiti interventi gestionali straordinari finalizzati alla ricostruzione di habitat naturali. Non è consentito il prelievo delle risorse naturali, compresi i funghi

Al capo IX delle NTA del Piano vengono disciplinate le ***riserve generali orientate (zone B).***

Sono riserve generali orientate (zone B):

a) le aree caratterizzate da comunità vegetali naturali e semi-naturali di interesse conservazionistico e quelle funzionali a garantire le connessioni ecologiche, qualora già non comprese in aree di riserva integrale;

b) le aree individuate dal Piano, di cui al successivo art. 34.

In considerazione dello straordinario livello di biodiversità del territorio del Parco, *nelle* ***riserve generali orientate*** *devono essere mantenute le caratteristiche di naturalità e di qualità ambientale esistenti*. In queste aree, in generale:

a) ***è vietata la realizzazione di nuovi manufatti se non strettamente finalizzati alla gestione naturalistica dei luoghi***, salvo quanto previsto dall'Ente per gli interventi di riqualificazione e valorizzazione naturalistica, e quanto previsto dal presente e dai successivi articoli;

b) non è consentito l'uso di mezzi a motore al di fuori delle strade carrabili esistenti.

c) non è consentito uscire dalle aree appositamente attrezzate per la fruizione o dai tracciati stradali e della rete sentieristica segnalata procedendo a piedi, a cavallo, in bicicletta e con qualsiasi altro mezzo di locomozione non a motore.

Sono ***esclusi dal divieto*** di cui al com. 2 let. c) del presente articolo: i proprietari, i legittimi possessori e i conduttori dei fondi compresi nel territorio delle aree nonché le persone da essi incaricate per lo svolgimento di lavori consentiti. Sono altresì escluse dal divieto: le persone impegnate nello svolgimento di lavori autorizzati dall'Ente; le persone che conducono animali al pascolo, all'interno delle aree destinate a tale uso; coloro che esercitano la raccolta autorizzata di prodotti naturali, laddove consentito; coloro che effettuano ricerca scientifica per conto dell'Ente Parco o da questo autorizzate; i mezzi per la sorveglianza, la protezione civile e il soccorso e in generale i mezzi di emergenza; i mezzi dell'Ente Parco o da questo autorizzati.

L'Ente Parco può limitare o interdire temporaneamente, o stabilire condizioni specifiche, per l'accesso e la visita delle aree di cui al presente articolo, per ragioni di tutela ambientale o di conservazione naturalistica.

Nelle riserve generali orientate ***è vietato realizzare nuove opere edilizie e ampliare le costruzioni esistenti.*** Sono consentiti esclusivamente gli interventi edilizi di cui all'art. 3 com. 1, punti a), b), c) e d) del DPR 6 giugno 2001 n. 380, nonché le opere di cui alla ex legge 9 gennaio 1989 n. 13 (ora D.P.R. 380/01) per l'eliminazione delle barriere architettoniche, gli interventi di adeguamento strutturale, gli interventi di adeguamento antisismico, riferiti agli edifici esistenti e legittimati da specifico titolo abilitativo.

Gli interventi di demolizione e ricostruzione non sono ammessi nei casi di edifici che presentino elementi di pregio storico, architettonico e testimoniale, come definiti dalla specifica normativa di settore.

Sono consentiti interventi di demolizione e ricostruzione di edifici caratterizzati da elevato degrado edilizio e/o da assenza o carenza di impianti igienico-sanitari e/o da problemi statici e strutturali e/o da presenza di superfetazioni, purché tali interventi di demolizione e ricostruzione siano effettuati senza modificare i seguenti parametri: area di sedime e sagoma dell'edificio, destinazione d'uso, altezza massima dell'edificio, cubatura totale, superfici calpestabili, orientamento.

È fatto tassativo divieto di ridurre le aree a verde di pertinenza che devono essere riqualificate mantenendo l'originaria sistemazione a verde ovvero permeabile. Nel caso di sistemazione originaria a verde, il progetto di riqualificazione dovrà prevedere l'impiego di specie arboree e arbustive autoctone, o di specie tipiche del paesaggio locale ma solo se già presenti nell'impianto originario dell'area di pertinenza. Nel caso di sistemazione originaria lastricata, il progetto di riqualificazione dovrà prevedere l'impiego di materiali locali ecocompatibili e permeabili che permettano l'infiltrazione delle acque piovane. Nei casi in cui vi sia un edificio principale e edifici secondari di minor volume rispetto al principale, non è consentito l'accorpamento della cubatura.

Per le aree e i beni di particolare pregio storico-paesaggistico il cambio di destinazione d'uso è consentito nei limiti indicati ai successivi articoli del presente Capo, ed in ogni caso solo finalizzato ad un miglioramento e valorizzazione del bene e/o area di pregio.

Sono fatte salve le utilizzazioni produttive e/o di servizio pubblico e privato, di natura commerciale, ricettive, sportiva e ricreativa, regolarmente autorizzate alla data di approvazione del Piano.

Nelle riserve generali orientate è vietato eseguire opere di trasformazione del territorio salvo quelle strettamente necessarie per la realizzazione degli interventi di cui al presente articolo, che devono in ogni caso risultare compatibili con gli obiettivi di tutela della riserva generale orientata.

- **Sottozone B1** - Mantenimento delle condizioni attuali ed eventuale riqualificazione naturalistica, comprendono le aree, non già individuate con diversa definizione, di seguenti: a) la foresta demaniale; b) il cordone dunale, da Capo Portiere a foce Caterattino; c) il Promontorio; d) i laghi e le fasce perilacustri. Nelle sottozone di cui al presente articolo non è ammessa alcuna altra possibilità di trasformazione del territorio oltre a quelle previste nel precedente art. 31. Nelle zone di cui alla lettera b) è ammessa la presenza di strutture turistico balneari a carattere stagionale, che esercitino le loro attività esclusivamente nel periodo maggiosettembre. I chioschi, le passerelle, i passaggi sulla duna e le altre strutture autorizzabili sull'arenile sono solo quelli previsti dal PUA comunale, purché dotato di nulla osta dell'Ente Parco.
- **Sottozone B2** - Riqualificazione ambientale, comprende le aree, in tutto o in parte edificate, di: a) il Promontorio del Circeo; b) Selva Piana - Baia d'Argento; c) il cordone dunale; d) il Braccio dell'Annunziata (lago di Paola); e) il poligono militare di Caterattino; f) la Cava del Brecciaro. Le zone di cui al presente articolo, ove dotate di congruità urbanistica, paesistica ed ambientale, devono essere mantenute secondo gli usi e le destinazioni attuali e comunque prevedendo interventi di riqualificazione ambientale da definire da parte dell'Ente Parco d'intesa con i soggetti interessati. Per le aree del demanio marittimo lo strumento di riqualificazione ambientale viene individuato nel PUA, purché dotato di nulla osta dell'Ente Parco.
- **Sottozone B3** - Riqualificazione ambientale integrata alla valorizzazione dei beni archeologici e storico culturali, comprende le aree interessate da vincoli archeologici o monumentali. In tali aree, sulla base di specifici progetti realizzati dai soggetti competenti d'intesa con, e previo nulla osta, dell'Ente Parco, sono ammessi gli interventi finalizzati alla conservazione e gestione dei beni interessati.
- **Sottozone - B4** - Aree di interesse ambientale compatibili con attività turisticoalberghiere, comprendono le seguenti aree: a) il cordone dunale tra Caterattino e Ponte Papa Giovanni XXIII in comune di Sabaudia; b) area dell'ex darsena del lago di Paola e strutture connesse, in Comune di Sabaudia; c) area degli alberghi e del Lungomare, in Comune di San Felice Circeo; d) area dell'albergo di Capoportiere; e) area dei ristoranti della Foce di Rio Martino (lato Latina)
- **Sottozone - B5** Attrezzature di servizi per la gestione, funzionamento e fruizione del Parco, comprendono: a) la sentieristica; b) le strutture di accoglienza; c) i punti informativi; d) le aree sosta attrezzata e i parcheggi pubblici di servizio; e) tutte le altre aree attualmente o potenzialmente deputate ai servizi turistici, di accoglienza e istituzionali dell'Ente Parco e del Corpo Forestale dello Stato.

Al capo X delle NTA del Piano vengono disciplinate le ***aree di protezione (zone C).***

Sono individuate quali aree di protezione (zone C) le aree nelle quali sono esercitate, secondo metodi di agricoltura biologica e/o compatibile e tradizionale, le attività agrosilvo-pastorali, la raccolta di prodotti naturali, la produzione artigianale di qualità, l'attività agrituristica e quella didattico educativa.

Le aree di protezione sono suddivise nelle seguenti sottozone in relazione alle differenti caratteristiche colturali e paesaggistiche:

a) C1 superfici agricole;

b) C2 superfici lacustri finalizzate all'acquacoltura

- **Sottozone C1** - Superfici agricole. Le opere di trasformazione devono tendere alla integrale salvaguardia delle caratteristiche di paesaggio agricolo consolidato. Non è ammessa la costruzione di edifici residenziali se non per le effettive necessità di conduzione di aziende agricole, ai sensi della LR 22 dicembre 1999 n. 38, e fatto salvo comunque quanto previsto dal

Copia

precedente art. 38. La dimensione aziendale per la realizzazione di manufatti rurali è fissata, salvo diversa dimostrazione sulla base di piano di sviluppo aziendale di utilizzazione agricola, in 3 ettari di terreno indiviso ricadente nell'ambito della sottozona. L'indice massimo territoriale non può superare 0,01 mc/mq. È ammessa la ristrutturazione dei manufatti esistenti anche al fine dell'utilizzazione a strutture di servizio di agriturismo o a fini sociali. Salvo quanto diversamente previsto nel precedente art. 38 e nel Regolamento, sono vietati l'installazione di antenne fisse per telecomunicazioni e televisive, l'installazione di distributori per carburanti, la messa in opera di cartellonistica pubblicitaria, fatta eccezione per quella prevista per la fruibilità del Parco, e fatta salva quella che promuove le attività agrituristiche e di vendita dei prodotti agricoli. Fermo restando il divieto di sorvolo sul territorio del Parco, sono vietate le attività di assistenza e supporto al volo di aeromobili a motore, fatti salvi gli interventi di emergenza. Oltre a quanto previsto nell'art. 38, gli edifici o i complessi di edifici esistenti utilizzati da enti pubblici o di diritto pubblico per fini istituzionali estranei all'uso agricolo possono continuare la loro attività se non in contrasto con le finalità di cui ai commi precedenti.

- **Sottozona C2** - Superfici lacustri finalizzate all'acquacoltura. Nella zona di cui al presente articolo nella porzione meridionale del lago di Paola, è consentita l'attività di acquacoltura, garantendo gli equilibri idrobiologici dell'ecosistema lacustre e i valori ambientali del paesaggio. Nell'attività di acquacoltura è vietato l'uso di sostanze potenzialmente inquinanti anche in relazione alle quantità rilasciate. Per l'esercizio dell'acquacoltura è consentito l'uso di imbarcazioni a motore. Per le strutture di supporto e le volumetrie esistenti utilizzate nell'attività di acquacoltura sono possibili interventi di cui al precedente articolo 38 manutenzione ordinaria e straordinaria. In caso di interventi manutentivi o riqualificativi di cui al comma precedente, è richiesta l'attivazione di strumenti e metodologie che riducano gli impatti ambientali delle attività relative all'acquacoltura.

Al capo XI delle NTA del Piano vengono disciplinate le ***aree di promozione economica e sociale (zone D).***

Le aree di promozione economica e sociale sono le aree nelle quali i processi modificativi di antropizzazione hanno trasformato modificato il paesaggio naturale e in cui, in coerenza con le finalità del Parco, devono essere migliorate la vita sociale e culturale delle collettività locali. In queste aree sono principalmente localizzate le iniziative previste dal Piano pluriennale economico e sociale, di cui all'articolo 14 della legge 6 dicembre 1991 n. 394, e tutte le iniziative a cura dell'Ente o da esso autorizzate che possono svilupparsi in armonia con le finalità di tutela dell'area protetta, per migliorare la vita sociale e culturale delle collettività locali ed il godimento dell'area stessa da parte dei visitatori.

Nelle aree di cui al presente articolo sono ammessi interventi e attività finalizzati alla residenzialità, produzione, trasformazione, commercio, fruizione turistica e culturale, nel rispetto del territorio e delle sue risorse ambientali. Le aree di promozione economica e sociale sono suddivise in quattro sottozone in relazione alle loro differenti caratteristiche:

- **Sottozona D1** - Centri storici e nuclei consolidati. Nelle Comprende le aree interne della zona A, di cui al DM 2 aprile 1968, n. 1444, nelle quali sono consentiti esclusivamente gli interventi di cui all'articolo 3 comma 1 lett. a), b), c) e d) del DPR 6 giugno 2001 n. 380. Entro 18 mesi dall'entrata in vigore del Piano i Comuni adottano i Piani particolareggiati di recupero dei Centri Storici, in cui siano definiti gli ambiti di tutela, stabilite le prescrizioni per la tutela particolare delle aree esterne adiacenti al margine dei centri e nuclei e definite le tipologie di interventi edilizi consentiti.
- **Sottozona D2 -** Ambiti insediativi residenziali da riqualificare; aree di nuova edificazione residenziale previste dagli strumenti urbanistici vigenti alla data di entrata in vigore del Piano del Parco, o alle successive varianti purché dotate di nulla osta dell'Ente Parco, compatibili con le finalità del piano. Comprende le zone B e C di cui al D.M. n. 1444/68. Nelle sottozone D2 trovano diretta applicazione le norme previste dagli strumenti urbanistici e quelle di tutela paesistica contenute nei piani paesistici vigenti. Sono consentiti gli interventi di cui all'art. 3, comma 1,

Copia

lettere a), b), c), d), e) ed f), del decreto del Presidente della Repubblica 6 giugno 2001, n. 380. Nelle zone "D2", al fine di una riqualificazione urbanistica delle aree e degli edifici con particolare riferimento alla bioedilizia, al risparmio energetico e alla ricomposizione delle superfetazioni architettoniche degli edifici, sulla base di piani di recupero puntualmente indicati e programmati o in relazione a progetti puntuali, in analogia a quanto previsto nelle Norme del PTPR adottato all'art. 27 "Paesaggio degli insediamenti urbani", nella Tabella B "Paesaggio degli insediamenti urbani – Disciplina delle azioni/trasformazioni e obiettivi di tutela", nella Tipologia di interventi di trasformazione per uso "3 Uso residenziale – 3.1 Recupero manufatti esistenti ed ampliamenti inferiori al 20%", sono consentiti ampliamenti inferiori al 20% dei manufatti esistenti. Deve comunque essere garantita la qualità architettonica.

- **Sottozona D3** - Aree per servizi nei quali rientrano anche quelli portuali; aree per le attività produttive e turistiche, finalizzate a promuovere processi di sviluppo economico e idonee a ospitare attività produttive. Nelle aree di cui al presente comma sono ricomprese le aree per attività produttive, portuali, commerciali, turistico-ricettive e per il tempo libero. Nelle aree di cui al presente articolo trovano diretta applicazione le norme previste dagli strumenti urbanistici vigenti alla data di entrata in vigore del Piano del Parco, o alle successive varianti, purché dotate di nulla osta dell'Ente Parco, e quelle di tutela paesistica contenute nei piani paesistici vigenti. Nel caso di aree di proprietà di pubbliche amministrazioni, l'Ente promuove di concerto con le Amministrazioni comunali un piano finalizzato al contenimento energetico degli edifici e per la produzione di energia rinnovabile ai sensi della normativa vigente; alla sostituzione delle sistemazioni esterne impermeabilizzate con materiali ad elevata permeabilità; alla sistematica piantumazione con essenze autoctone, negli spazi disponibili. In queste aree sono possibili variazioni di destinazione d'uso, previo nulla osta del Parco.
- **Sottozona D4** - Aree a verde pubblico. In queste aree vigono le previsioni dei Piani regolatori. È consentita la piantumazione di specie autoctone o storicamente presenti. 3. È fatto obbligo di mantenere il massimo indice di permeabilità e naturalità nei nuovi interventi e in quelli di adeguamento dell'esistente. 4. Particolare cura è rivolta alla mitigazione dell'inquinamento luminoso nonché alla riduzione del consumo di acqua per innaffiamenti. 5. Gli interventi di natura edilizia, di modificazione morfologica dei luoghi, di piantumazione, di illuminotecnica, di regimazione delle acque, sono sottoposti al previo nulla osta dell'Ente Parco. 6. Sono escluse dalla necessità di richiedere il nulla osta le residue attività manutentive o impiantistiche di ordinaria gestione degli impianti esistenti.

In merito alla tematica dei rifiuti, l'articolo 53 delle NTA riporta: *"In considerazione del pregio ambientale del territorio del Parco e dei carichi inquinanti prevedibili, non è consentita la realizzazione di inceneritori, termovalorizzatori e assimilabili."*

Ai fini della tematica trattata dal PRGR, gli obiettivi del Parco Nazionale del Circeo che si ritiene utile considerare per la valutazione di coerenza esterna sono stati sintetizzati come a seguire:

Ob.sp1. assicurare uno sviluppo sostenibile che salvaguardi il diritto di ciascuno di fruire, con pari possibilità, delle risorse del territorio, senza depauperarle
Ob.sp2. tutelare e valorizzare l'identità del paesaggio, renderne evidenti i caratteri distintivi e assicurare l'integrità ecosistemica.

Tabella 116. Valutazione di coerenza tra gli obiettivi del PRGR e gli obiettivi del Parco Nazionale del Circeo

Obiettivi specifici di Piano	Obiettivi Parco Nazionale del Circeo	
	Ob.sp1*	Ob.sp2*
OB.1	NP	NP
OB.2	NP	NP
OB.3	NP	NP
OB.4	NP	NP

OB.5	**NP**	**NP**
OB.6	**NP**	**NP**
OB.7	**NP**	**NP**
OB.8	**NP**	**NP**
OB.9	**NP**	**NP**
OB.10	**NP**	**NP**
OB.11	**NP**	**NP**
OB.12	**NP**	**NP**
OB.13	**NP**	**NP**
OB.14	**NP**	**NP**
OB.15	**NP**	**NP**
OB.16	**NP**	**NP**
OB.17	**NP**	**NP**
OB.18	**NP**	**NP**
OB.19	**NP**	**NP**
OB.20	**NP**	**NP**
OB.21	**NP**	**NP**
OB.22	**NP**	**NP**
OB.23	**NP**	**NP**
OB.24	**NP**	**NP**

***la tematica affrontate dal Piano del Parco Nazionale del Circeo trovano riscontro nei criteri localizzativi individuati dal PRGR.**

Di seguito viene mostrata la verifica di coerenza esterna effettuata attraverso i criteri di localizzazione individuati dal PRGR.

Matrice ambientale di riferimento	**Assegnazione della tipologia di criterio localizzativo stabilito dal PRGR Lazio (ES, AP, PR)***	**Elementi di coerenza/incoerenza**
Natura e Biodiversità	ES, AP ambientale ES discariche	***Coerenza diretta*** in quanto i criteri localizzativi individuati dal PRGR limitano la localizzazione di nuova impiantistica in aree protette e parchi e in loro prossimità, garantendo distanze di rispetto.

ES – Criterio localizzativo escludente
AP – Criterio localizzativo di attenzione progettuale
PR – Criterio localizzativo preferenziale

7.2.21 Piano del Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise

Nel *2010* il Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise *adottò* il piano avviando l'iter previsto dalla legge, che però si arenò dopo qualche tempo per problemi amministrativi con le Regioni interessate. Le stesse Regioni, nel *2020*, a seguito di un accordo promosso dalla Regione Abruzzo, hanno consentito di *riavviare l'iter*. Il Piano è stato pubblicato ad agosto 2022, per consentire a tutti i soggetti interessati, Comuni, Regioni, associazioni, semplici cittadini, di presentare osservazioni motivate, al fine di chiedere modifiche e/o integrazioni alla versione iniziale, così come prevede la norma.

A seguito della pubblicazione del Piano e degli incontri sono arrivate note da parte di privati cittadini, Comuni del Parco, Comuni fuori Parco, ONG, associazioni di varia natura, comitati di cittadini, uffici e servizi del Parco. La Commissione interna al Parco, appositamente costituita, ha valutato tutte le osservazioni pervenute. La relazione finale della Commissione, con l'allegato, è stata trasmessa ai componenti del Consiglio Direttivo e della Comunità del Parco.

Copia

IL 9 febbraio 2023, la Comunità del Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise ha preso atto del lavoro svolto dalla Commissione per l'esame delle osservazioni al Piano per il Parco. Mentre IL 10 febbraio 2023, il Consiglio Direttivo del Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise, con apposita delibera ha recepito la relazione della Commissione in merito alle osservazioni.

Di seguito vengono riportati gli ***obiettivi*** del Piano.

- ***OB01 Conservazione***
  - STR.01.01 Tutela del patrimonio vegetazionale con particolare riferimento alla Direttiva Habitat
  - STR.01.02 Tutela del patrimonio faunistico con particolare riferimento alla Direttiva Habitat e Direttiva Uccelli
  - STR.01.03 Tutela del patrimonio ecosistemico e del Capitale Naturale
  - STR.01.04 Tutela e valorizzazione del territorio e del paesaggio
  - STR.01.05 Tutela e valorizzazione del patrimonio geologico e geomorfologico
- ***OB02 Recupero***

  STR.02.01 Controllo delle specie alloctone invasive

  STR.02.02 Sostenibilità delle attività agrosilvopastorali
- ***OB03 Educazione e formazione***

  STR.03.01 Gestione e sviluppo delle attività di educazione / interpretazione ambientale

  STR.03.02 Attivazione e gestione di servizi con il supporto delle associazioni di Volontariato e il Servizio Civile

  STR.03.03 Qualificazione e potenziamento dell'attività formativa
- ***OB04 Ricerca***

  STR.04.01 Monitoraggio della qualità ambientale

  STR.04.02 Monitoraggio faunistico

  STR.04.03 Monitoraggio vegetazionale

  STR.04.04 Ricerca applicata

  STR.04.05 Monitoraggio attività antropiche
- ***OB05 Promozione***

  STR.05.01 Mantenimento e sviluppo delle attività tradizionali e delle produzioni locali

  STR.05.02 Tutela e valorizzazione delle risorse storico-culturali

  STR.05.03 Rafforzamento dell'Immagine del Parco

  STR.05.04 Marchio del Parco

  STR.05.05 Guide del Parco

  STR.05.06 Siti UNESCO

  STR.05.07 Promozione, progettazione e sviluppo di eventi culturali
- ***OB06 Fruizione***

  STR.06.01 CETS

  STR.06.02 Accessibilità per le disabilità

Copia

STR.06.03 Fruizione turistica compatibile

- ***OB07 Comunicazione***

  STR.07.01 Comunicazione e divulgazione

Le proposte di intervento di Piano sono riconducibili alle tipologie previste dalle linee guida per la redazione dei piani di gestione dei siti Natura 2000.

- interventi attivi (IA)
- regolamentazioni (RE)
- incentivazioni (IN)
- programmi di monitoraggio e/o ricerca (MR)
- programmi didattici e/o di comunicazione (PD)

Gli *interventi attivi (IA)* sono generalmente finalizzati a rimuovere/ridurre un fattore di disturbo ovvero a "orientare" una dinamica naturale. Tali interventi spesso possono avere carattere strutturale e la loro realizzazione è maggiormente evidenziabile e processabile. Essi hanno frequentemente lo scopo di ottenere un "recupero" delle dinamiche naturali o di ricercare una maggiore diversificazione strutturale e biologica, cui far seguire interventi di mantenimento o azioni di monitoraggio; gli interventi attivi, in genere del tipo "una tantum", in ambito forestale possono assumere carattere periodico in relazione al dinamismo degli habitat e dei fattori di minaccia.

Le *regolamentazioni (RE)* sono azioni di gestione i cui effetti sullo stato favorevole di conservazione del patrimonio ambientale, sono frutto di scelte programmatiche che suggeriscono o raccomandano comportamenti da adottare in determinate circostanze e luoghi. Dalle regolamentazioni possono scaturire indicazioni di gestione con carattere di interventi attivi, programmi di monitoraggio, incentivazioni.

Le *incentivazioni (IN)* hanno la finalità di sollecitare l'introduzione presso la popolazione locale di pratiche, procedure o metodologie gestionali di varia natura (agricole, forestali, produttive ecc.) che favoriscano il raggiungimento degli obiettivi di conservazione.

I programmi di monitoraggio e/o ricerca (MR) hanno la finalità di misurare lo stato di conservazione di habitat e specie, oltre che di verificare il successo delle azioni di conservazione proposte; essi sono anche orientati all'analisi e valutazione della natura e dell'entità delle pressioni antropiche.

I programmi didattici e/o di comunicazione (PD) sono direttamente orientati alla diffusione di conoscenze e modelli di comportamenti sostenibili che mirano, attraverso il coinvolgimento delle popolazioni locali, alla tutela dei valori del Parco.

A ciascun obiettivo generale di Piano corrisponde una o più strategie di attuazione e una o più azioni di Piano, così come ciascuna azione può contribuire al raggiungimento di uno o più obiettivi, attraverso una o più strategie. si riporta a seguire l'elenco delle ***azioni*** proposte.

INTERVENTI		IA	RE	IN	MR	PD
Cod.	Denominazione					
01	Contributo, tramite gli abbonamenti dei distretti ambientali e paesaggistici	X				
02	Promozione dei sostegni di mercato agricoli con metodi ecosostenibili secondo linee guida	X				X
03	Promozione dell'impiego naturalistico per la difesa del suolo e la messa in sicurezza dei versanti secondo linee guida	X				X
04	Attrezzamento e valorizzazione delle strutture di fruizione gestite e erogate dall'Ente Parco (Centri Visita, Centri Servizi, InfoPoint, Musei)	X				
05	Coinvolgimento e realizzazione di interventi presso strutture del Parco per scopi ludici a persone disabili e anziane	X				X

INTERVENTI		IA	RE	IN	MR	PD
Cod.	Denominazione					
06	Progettazione e realizzazione di centri di educazione ambientale per gestione sostenibile e tutela	X				X
07	Supporto alle politiche integrate di mobilità sostenibile (piste ciclabili e bike sharing)	X				X
08	Manutenzione e valorizzazione della rete sentieristica	X				X
09	Sensibilizzazione di residenti, turisti, fruitori, wild watcher					X
10	Valorizzazione dei prodotti agroalimentari	X	X			X
11	Promozione e valorizzazione siti UNESCO	X	X			X
12	Tutela e valorizzazione dei siti di interesse storico-archeologico e del patrimonio di tradizioni antropologiche	X				X
13	Realizzazione di progetti di comunicazione finalizzati alla tutela e protezione del territorio					X
14	Potenziamento del ruolo e dei canali istituzionali					X
15	Monitoraggio e promozione della CEES	X				X
16	Implementazione di programmi di sensibilizzazione presso le scuole di ogni livello	X				X
17	Implementazione di sinergie e convenzioni con Enti di Ricerca per stage e tirocini	X				X
18	Implementazione del servizio civile universale in connessione alle attività dell'Ente e sensibilizzazione/formazione dei giovani	X				X
19	Consolidamento dei percorsi di valorizzazione rivolti agli adulti	X				X
20	Formazione e promozione delle guide escursionistiche del Parco					X
21	Sensibilizzazione guide non professionali alla corretta fruizione turistica per favorire attività compatibili					X
22	Attivazione di progetti di Civico Servizio				X	
23	Pianificazione e regolamentazione degli interventi selvicolturali per la tutela degli habitat di distribuzione		X			
24	Interventi di prevenzione e difesa boschi	X				
25	Interventi di ripopolamento ittiofaunistico e forestazione degli habitat fluviali		X			
26	Formazione del personale dell'Ente Parco	X				

INTERVENTI		IA	RE	IN	MR	PD
Cod.	Denominazione					
27	Creazione e manutenzione di fasce tampone	X		X		
28	Interventi di riqualificazione degli habitat ripariali	X				
29	Limitare e contenere la diffusione di specie alloctone invasive	X				
30	Monitoraggio degli habitat di interesse comunitario				X	
31	Monitoraggio specie vegetali di interesse comunitario e altre specie/specie floristiche				X	
32	Monitoraggio del corretto funzionamento dei pozzi e stima delle aree effettivamente utilizzate				X	
33	Monitoraggio della biodiversità agricola				X	X
34	Monitoraggio entomofauna e altre invertebrati				X	
35	Monitoraggio anfibi				X	
36	Monitoraggio rettili				X	
37	Monitoraggio avifauna				X	
38	Monitoraggio carnivori				X	
39	Monitoraggio altri ungulati e compatibilità spaziale con il cervidi				X	
40	Monitoraggio lontre europea				X	

41	Monitoraggio chirotteri				X	
42	Monitoraggio Orso bruno marsicano				X	X
43	Monitoraggio specie floristiche alloctone				X	
44	Monitoraggio rettili				X	
45	Monitoraggio lupo				X	
46	Monitoraggio degli altri mammiferi (Mustelidi, ecc.)				X	
47	Monitoraggio gamberi di fiume				X	
48	Aggiornamento degli atlanti delle specie	X				
49	Interventi per la gestione delle risorse ittiche	X	X			X
50	Miglioramento dei specchi naturali e artificiali per anfibi	X				
51	Monitoraggio e riduzione della mortalità	X				X

INTERVENTI		IA	RE	IN	MR	PD
Cod.	Denominazione					
52	Caratterizzazione quali-quantitativa dei corsi d'acqua e degli habitat ripariali e interventi di riqualificazione e miglioramento ecologico	X			X	
53	Campagne di vaccinazione del bestiame delle aziende zootecniche	X				
54	Controllo del randagismo canino in collaborazione con i servizi veterinari delle ASL	X			X	X
55	Monitoraggio sanitario diretto e indiretto della fauna selvatica	X				
56	Campagne di sterilizzazione e vaccinazione delle specie canine e feline	X				X
57	Protocollo di intesa con una compagnia su monitoraggio e accertamento sanitario di laboratorio	X				X
58	Preparazione e condivisione di una strategia e piano di azione di finanziamento sostenibile del Parco	X				
59	Tutela e valorizzazione dei geositi del Parco	X				X
60	Strategia di adattamento ai cambiamenti climatici	X				
61	Piano d'azione per lo sviluppo turistico sostenibile del territorio	X				

Di seguito si riporta la ***tavola di zonazione del Parco***.

Figura 205. Tavola zonazione Q1

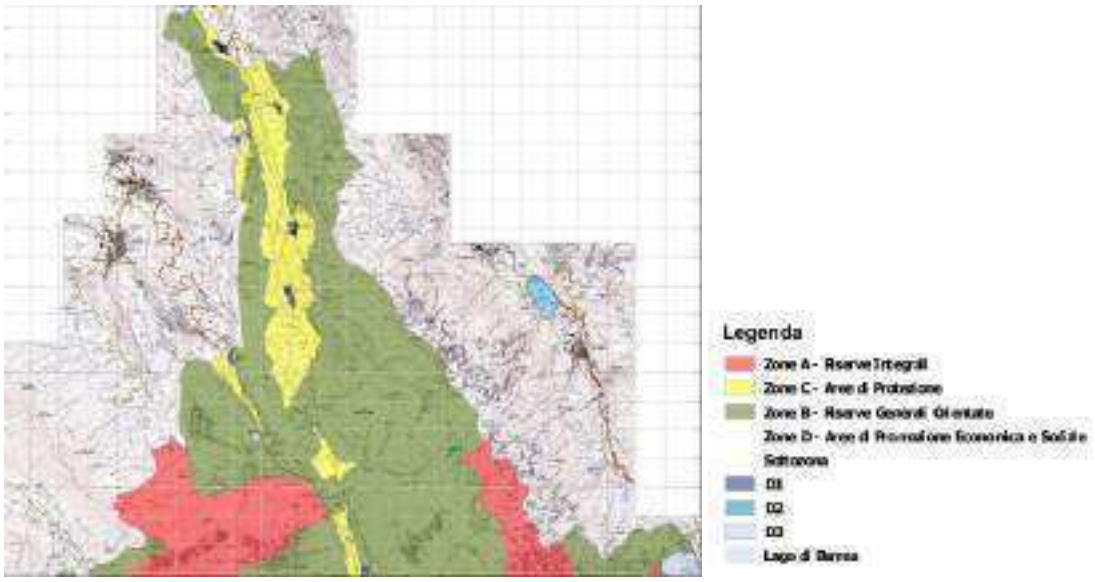


Figura 206. Tavola zonazione Q2

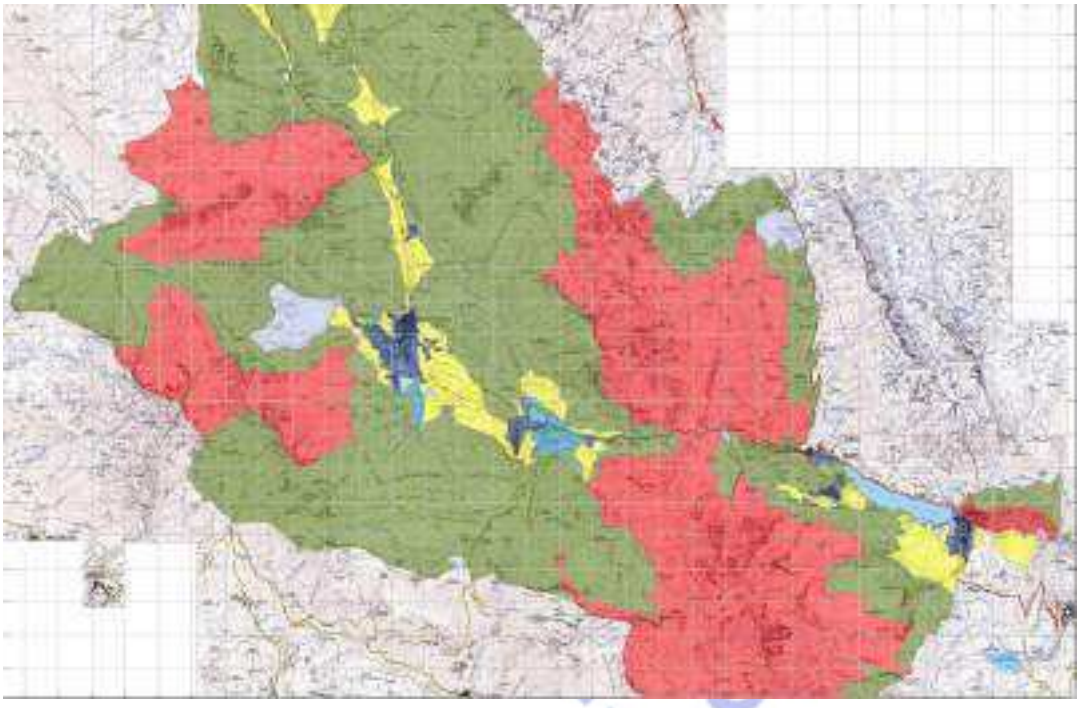
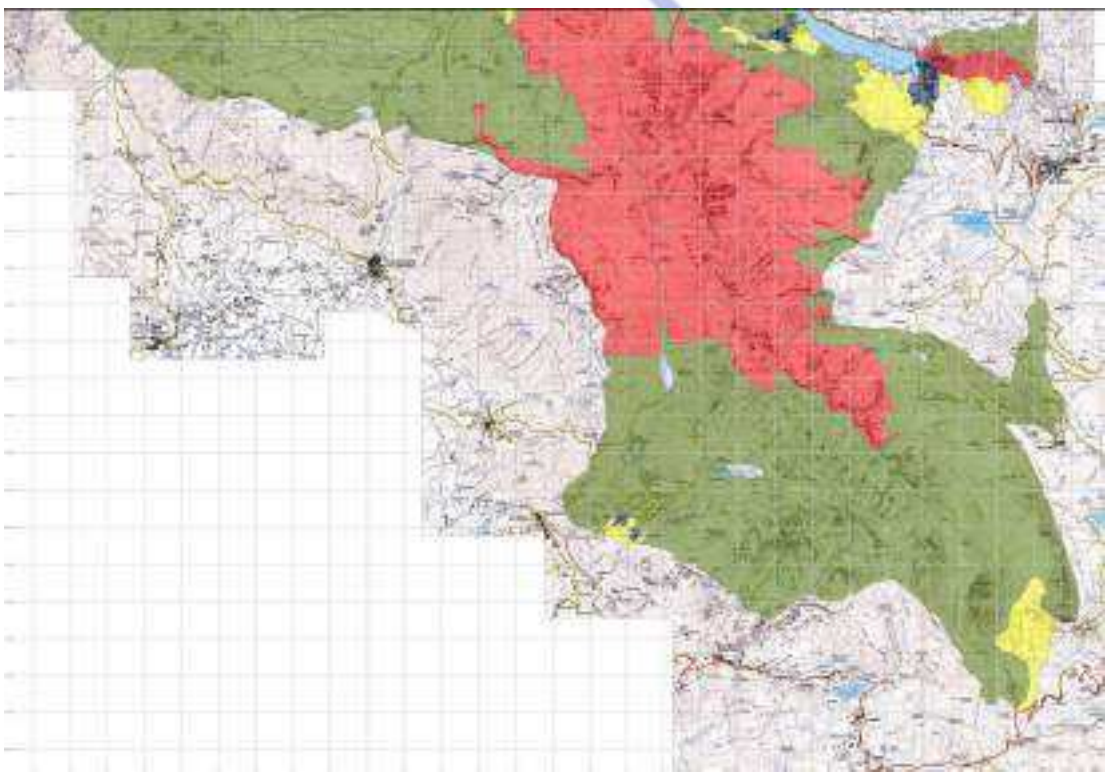


Figura 207. Tavola zonazione Q3



L'art. 8 delle nta del Piano disciplina la ***Zona A "Riserva integrale"***.

Le Riserve integrali rappresentano i sistemi e le componenti di più rilevante pregio biologico, idrologico, geomorfologico e paesaggistico del Parco e sono destinate esclusivamente alla conservazione dell'ambiente naturale nella sua integrità.

In ***tali Zone, in particolare, è vietata:*** *a) qualsiasi trasformazione o manomissione della morfologia del territorio, compresa la realizzazione di nuovi sentieri; b) qualsiasi manomissione o prelievo di specie vegetali;* ***c) qualsiasi***

realizzazione di costruzioni, impianti tecnologici, manufatti*; d) qualsiasi utilizzazione delle risorse a scopo economico, comprese le attività agrosilvopastorali.*

Sono fatti salvi, compatibilmente con le prescrizioni della Pianificazione paesaggistica di riferimento e nei modi disciplinati dal Regolamento: a)*le attività condotte direttamente o indirettamente dall'Ente Parco; b) gli interventi di manutenzione strettamente necessari al mantenimento delle condizioni di sicurezza e igienico-sanitarie, promossi od autorizzati dall'EnteParco; c) la manutenzione della sentieristica individuata dal Parco; d) l'accesso dei visitatori, solo lungo i sentieri individuati dal presente Piano, secondo le modalità consentite dal Regolamento del Parco o da disposizioni emanate in base ad esso. Al fine di perseguire obiettivi di conservazione degli habitat di alta quota, l'Ente Parco può, tramite apposite convenzioni e nei limiti degli obiettivi stessi, consentire il pascolo ovi-caprino. Relativamente ai tratti di SS83 che ricadono o comunque attraversano zone di riserva integrale, l'asse stradale e le sue fasce di rispetto, per quel che riguarda le opere e gli interventi necessari alla manutenzione, alla viabilità e alla sicurezza, sono escluse dal regime della riserva integrale, ferma restando la necessità del Nulla Osta dell'Ente Parco.*

L'art. 9 delle NTA del Piano disciplina la ***Zona B "Riserva generale orientata".***

Le riserve generali orientate sono destinate alla protezione dei processi naturali e degli equilibri ecologici, idraulici e idrogeologici, nonché alla protezione di valori scenici e panoramici anche attraverso la continuazione e il recupero di attività produttive tradizionali.

In tali zone ***sono consentiti, compatibilmente con le prescrizioni della Pianificazione paesaggistica di riferimento, esclusivamente:*** *a) gli interventi, condotti, promossi o autorizzati dall'Ente Parco, di ricostituzione degli equilibri ecologici, idraulici e idrogeologici, di ripristino e restauro paesaggistico, di eventuale eliminazione di elementi di disturbo degli assetti paesaggistici e ambientali; b) interventi di manutenzione e riqualificazione territoriale condotti direttamente dall'Ente Parco o da altri soggetti, previa intesa con l'Ente Parco; c) la manutenzione della rete sentieristica o la realizzazione a cura dell'Ente Parco di nuovi sentieri, purché la pista o il tracciato degli stessi sia già esistente e chiaramente identificabile; d) gli interventi di manutenzione ordinaria, manutenzione straordinaria, per i quali sono ammessi gli adeguamenti funzionali strettamente necessari a dotare gli edifici dei requisiti minimi richiesti dalle norme di settore, senza prevedere aumenti di cubatura che restano in ogni caso vietati; e) le utilizzazioni economiche tradizionali e la realizzazione di piccoli manufatti a servizio delle stesse (recinzioni, stazzi, abbeveratoi) in conformità ai modelli tipologici approvati dall'Ente Parco; f) la raccolta di piante divelte, della legna secca caduta a terra, dei prodotti del bosco e del sottobosco, nei limiti previsti dal Regolamento e dalle normative di settore; g) la manutenzione delle strade di servizio esistenti in quanto funzionali alle attività economiche tradizionali consentite; h) l'accesso dei visitatori, lungo i sentieri individuati nel Piano, nei limiti e nei modi consentiti dal Regolamento del Parco o da disposizioni emanate in base ad esso; i) le altre forme di utilizzazione a fini ricreativi del territorio, nei limiti e nei modi previsti dal presente Piano e dal Regolamento; j) lo svolgimento di manifestazioni e feste popolari nei limiti e nei modi previsti nel Regolamento.*

Gli *interventi selvicolturali sono consentiti se finalizzati prioritariamente*: a) al consolidamento strutturale di soprassuoli misti di specie arboree autoctone; b) alla rinaturalizzazione di rimboschimenti effettuati con specie alloctone o non adatte all'ambiente; c) al potenziamento della funzione protettiva e ricreativa dei boschi; d) alla conversione in alto fusto dei boschi cedui. L'esercizio del pascolo è assentito da parte dell'Ente Parco secondo le modalità stabilite dal Regolamento del Parco e comunque nei limiti di carico individuati per ciascun comparto pascolivo.

L'art. 10 delle NTA del Piano disciplina la ***Zona C "Area di protezione".***

Le aree di protezione sono destinate alla salvaguardia del paesaggio come modellato dalle attività produttive tradizionali; in esse è consentita la continuazione secondo gli usi tradizionali, ovvero secondo metodi di agricoltura biologica, delle attività agrosilvopastorali, nonché di pesca e raccolta dei prodotti naturali ed è incoraggiata la produzione artigianale di qualità.

Oltre alle utilizzazioni del territorio e alle destinazioni d'uso consentite per le Riserve generali orientate, di cui al comma 2 del precedente arti. 8, ***nelle aree di protezione sono consentiti, compatibilmente con le prescrizioni della Pianificazione paesaggistica di riferimento:*** *a) gl'interventi volti all'eliminazione dei*

detrattori del paesaggio e al ripristino ambientale; b) gli interventi volti alla riqualificazione degli insediamenti a carattere zootecnico, sia sul piano igienico funzionale che su quello della tipologia, da riconvertire secondo gli indirizzi contenuti nel presente Piano e coerentemente con i caratteri propri del contesto tradizionale; c) gli interventi di manutenzione ordinaria, straordinaria, restauro e risanamento conservativo degli edifici esistenti, con possibilità di prevedere gli adeguamenti funzionali strettamente necessari a dotare gli edifici dei requisiti minimi richiesti dalle norme di settore; d) gli interventi volti alla realizzazione di strutture e allestimenti strettamente necessari all'esercizio delle attività ammesse, come ad esempio concimaie, recinzioni, fienili e mangiatoie; e) le attività agricole, condotte secondo gli usi tradizionali ovvero secondo metodi di agricoltura biologica; f) l'installazione di insegne o cartelli indicatori di attività produttive di tipo agricolo, nelle immediate vicinanze o sull'edificio ove queste sisvolgono, previo assenso dell'Ente Parco; g) l'esercizio della pesca, nei limiti previsti dal Regolamento; h) l'accesso libero dei visitatori, anche al di fuori della sentieristica ufficiale. 3. Gli interventi selvicolturali sono condotti secondo le indicazioni e specifiche di cui al precedente art. 9, comma 3.

L'art. 11 delle NTA del Piano disciplina la ***Zona D "Area di promozione economica e sociale".***

Le aree di promozione economica e sociale corrispondono ai centri abitati e ospitano le attività economiche compatibili. In esse viene perseguita la riqualificazione del sistema infrastrutturale ed insediativo residenziale e turistico, con particolare riguardo al recupero e rispetto dei connotati architettonici peculiari del territorio.

In esse *sono consentiti gli interventi previsti dagli strumenti urbanistici comunali*, approvati a seguito di intesa con l'Ente Parco, nel rispetto delle previsioni del Piano e del Regolamento del Parco nonché della normativa paesaggistica, urbanistica, edilizia e di settore. Le aree di promozione economica e sociale sono suddivise nelle sottozone D1, D2, D3. Esse individuano, rispettivamente: a) la sottozona D1: il tessuto edilizio attuale, comprese le aree di recente edificazione, di completamento o di espansione del tessuto urbano, compresi gli insediamenti di carattere artigianale e produttivo in genere; b) la sottozona D2: le aree destinate a insediamenti produttivi di carattere agricolo o zootecnico; c) la sottozona D3: le aree riservate a interventi di riqualificazione ambientale, risanamento o bonifica di siti degradati, al completamento di attrezzature e impianti per l'esercizio dello sport, aree attrezzate, impianti e/o attrezzature per servizi di livello urbano.

Ai fini della tematica trattata dal PRGR, gli obiettivi del Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise che si ritiene utile considerare per la valutazione di coerenza esterna sono stati sintetizzati come a seguire:

Ob.sp1. tutela e valorizzazione del patrimonio vegetazionale, faunistico, ecosistemico, geologico e geomorfologico e del paesaggio.

Tabella 117. Valutazione di coerenza tra gli obiettivi del PRGR e gli obiettivi del Parco Nazionale d'Abruzzo, lazio e Molise

Obiettivi specifici di Piano	Obiettivi Parco Nazionale d'Abruzzo, lazio e Molise
	Ob.sp1*
OB.1	NP
OB.2	NP
OB.3	NP
OB.4	NP
OB.5	NP
OB.6	NP
OB.7	NP
OB.8	NP
OB.9	NP
OB.10	NP
OB.11	NP

OB.12	**NP**
OB.13	**NP**
OB.14	**NP**
OB.15	**NP**
OB.16	**NP**
OB.17	**NP**
OB.18	**NP**
OB.19	**NP**
OB.20	**NP**
OB.21	**NP**
OB.22	**NP**
OB.23	**NP**
OB.24	**NP**

***la tematica affrontate dal Piano del Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise trovano riscontro nei criteri localizzativi individuati dal PRGR.**

Di seguito viene mostrata la verifica di coerenza esterna effettuata attraverso i criteri di localizzazione individuati dal PRGR.

Matrice ambientale di riferimento	**Assegnazione della tipologia di criterio localizzativo stabilito dal PRGR Lazio (ES, AP, PR)***	**Elementi di coerenza/incoerenza**
Natura e Biodiversità	ES, AP ambientale ES discariche	***Coerenza diretta*** in quanto i criteri localizzativi individuati dal PRGR limitano la localizzazione di nuova impiantistica in aree protette e parchi e in loro prossimità, garantendo distanze di rispetto.

****ES – Criterio localizzativo escludente***
AP – Criterio localizzativo di attenzione progettuale
PR – Criterio localizzativo preferenziale

7.2.22 Piano del Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga

Il Piano per il Parco, *approvato dalle Regioni Abruzzo, Marche e Lazio è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale Parte II n. 124 del 22/10/2020.*

Il Piano del Parco nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga costituisce lo strumento attraverso cui l'Ente Parco persegue i compiti ad esso affidati di tutela dei valori naturali ed ambientali, nonché storici, culturali, antropologici tradizionali dell'area protetta.

L'articolazione in zone del territorio del Parco si basa sugli obiettivi di gestione principali che si perseguono in ciascuna area, conformemente allo stesso principio per cui - secondo la classificazione dell'Unione Internazionale per la Conservazione della Natura - l'area protetta nel suo complesso è identificabile come Parco nazionale in base all'obiettivo di gestione primario di conservazione dell'ecosistema e di utilizzo compatibile delle sue risorse ambientali per scopi ricreativi e di sostentamento delle comunità locali.

In ogni caso, la suddetta articolazione, riferita agli obiettivi di gestione principali, suddivide anche il territorio in base al diverso grado di protezione.

Gli ***obiettivi di gestione*** del Piano sono i seguenti:

- *Conservazione integrale dell'ambiente naturale (Zona a)*
- *Preservazione delle condizioni naturali o seminaturali esistenti (Zona b)*

Copia

- *Conservazione e miglioramento della funzionalità degli ecosistemi prevalentemente seminaturali, funzionali al mantenimento delle caratteristiche ecologiche delle riserve, contestualmente all'uso turisticoricreativo, sportivo, culturale ed educativo (Zona c)*
- *Costituzione di un'armatura (strutture, attrezzature e servizi) per l'Organizzazione territoriale del Parco, volta al miglioramento della vita socioculturale delle collettività locali e al miglior godimento dell'area protetta nel suo complesso da parte dei visitatori. Conservazione dei più significati vi caratteri estetici, ecologici e culturali che le interazioni tra ambiente naturale e culturale ed attività umane hanno generato nel tempo, nonché tutela delle specie e gli habitat sinantropi ci di interesse conservazionistico (Zona d)*
- *Massima tutela, indipendentemente dalle zone in cui ricadono, delle specie animali o vegetali, associazioni vegetali o forestali, singolarità geologiche, formazioni paleontologiche, comunità biologiche e dei biotopi riconosciuti dalle normative nazionali e internazionali, o identificati da studi e ricerche dell'Ente Parco o di altri soggetti competenti.*
- *Ripristino della continuità biologica*
- *Difesa e ricostituzione degli equilibri idraulici e idrogeologici*
- *Valorizzazione sostenibile dei bacini sciistici esistenti*
- *Mobilità sostenibile all'interno del Parco*
- *Dotazione di attrezzature e servizi per la fruizione sostenibile del Parco*
- *Riconoscimento, valorizzazione e armonizzazione di ogni altra forma di piano e progetto volta a perseguire gli obiettivi di gestione e le politiche del Piano del Parco*

Le ***politiche di Piano*** sono le seguenti:

- Gestione delle risorse natura li, ricerca scientifica e monitoraggio ambientale
- Uso ricreativo
- Opere e manufatti
- Emissioni
- Utilizzo di risorse naturali
- Attività agropastorali
- Patrimonio culturale
- Accessibilità
- Beni ambientali e culturali individuali
- Continuità ambientale
- Equilibri idraulici e idrogeologici
- Bacini sciistici
- Attrezzature e servizi
- Specifici temi e/o porzioni di territorio
- Territori degli enti locali

Articolo 7 ***Zone a – riserva integrale***

Sono definibili come i territori in cui sono presenti ecosistemi, oppure aspetti geologici e geomorfologici rilevanti e particolarmente rappresentativi della massima naturalità e funzionalità ecologica esistenti nel Parco. L'obiettivo di gestione principale, salvo quanto stabilito dal successivo art. 16, coincide con la

Copia

conservazione integrale dell'ambiente naturale - ex L. 394/91, art.12, co. 2, let. a) - anche per scopi di ricerca scientifica e monitoraggio ambientale.

- Conservazione e ricerca scientifica. La finalità di conservazione integrale può essere garantita anche tramite l'intervento dell'Ente. Le attività di ricerca scientifica e monitoraggio ambientale devono essere volte al perseguimento della suddetta finalità e non possono in ogni caso con essa contrastare.
- Uso ricreativo. Il valore ricreativo delle riserve integrali si esplica principalmente nella funzione simbolico-comunicativa da esse svolta e nella capacità attrattiva da esse esercitata come aree di massima naturalità. Nell'ambito delle riserve integrali sono pertanto ammesse esclusivamente le attività sportive, ricreative, culturali ed educative che non contrastino con l'obiettivo di conservazione integrale.
- ***Opere e manufatti. Nelle riserve integrali è vietato eseguire qualsiasi opera di trasformazione del territorio, costruire nuove opere edilizie, ampliare le costruzioni esistenti.*** Sono tuttavia ammesse operazioni di riqualificazione di aree e/o di recupero e adeguamento di opere e manufatti esistenti, in particolare quelli indicati nella Tav. 27 della Relazione di Piano o successivamente identificati dall'Ente Parco, per le esigenze connesse all'esercizio delle attività eventualmente ammesse.
- Emissioni. Sono ammesse esclusivamente le immissioni in aria, acqua e suolo che non contrastino con l'obiettivo di conservazione integrale e con l'esigenza, legata al medesimo obiettivo, di eliminare o ridurre il più possibile la presenza di sostanze, agenti e fonti inquinanti nell'ambiente.
- Utilizzo di risorse naturali. Sono esclusi il prelievo e l'utilizzo delle risorse naturali abiotiche e biotiche. Sono fatti salvi i diritti reali e gli usi civici delle collettività locali, secondo quanto stabilito all'art. 4, commi 4 e 5 della presente Normativa, tenendo comunque conto delle finalità di conservazione integrale.
- Attività agro-silvo-pastorali Sono ammesse esclusivamente le attività agro-silvo-pastorali che non contrastino con l'obiettivo di conservazione integrale, anche nei casi di esercizio di diritti reali e di usi civici delle collettività locali, comunque fatti salvi conformemente a quanto stabilito all'art. 4, commi 4 e 5 della presente Normativa.
- Patrimonio culturale. Il Piano del Parco persegue la salvaguardia delle manifestazioni immateriali e il recupero degli eventuali beni materiali costituenti il patrimonio culturale delle riserve integrali esclusivamente nelle forme compatibili con l'obiettivo di conservazione integrale di cui al co. 2.
- Accessibilità. L'accesso e la circolazione nelle aree di riserva integrale sono consentiti per i soli fini derivanti dal perseguimento dell'obiettivo di gestione di cui al co. 2 nonché per le esigenze connesse alle eventuali attività ammesse ai sensi dei commi precedenti.

Articolo 8 ***Zone B – riserva generale orientata***

Sono definibili come i territori caratterizzati dalla significativa presenza di ecosistemi naturali o seminaturali di elevata funzionalità ecologica. L'obiettivo di gestione principale, salvo quanto stabilito dal successivo art. 16, coincide con la preservazione delle condizioni naturali ed il loro ripristino, anche per scopi di ricerca scientifica e monitoraggio ambientale, nonché con la gestione degli ambienti seminaturali orientata al miglioramento della loro funzionalità ecosistemica e della sostenibilità delle attività ammesse.

- Conservazione e ricerca scientifica. La finalità di preservazione è perseguita anche tramite interventi di gestione delle risorse naturali a cura dell'Ente Parco. Le attività di ricerca scientifica e monitoraggio ambientale sono volte al conseguimento della medesima finalità e non possono in ogni caso con essa contrastare.

- Uso ricreativo. Il valore ricreativo delle riserve orientate è dato sia dalla funzione simbolico comunicativa e attrattiva da esse svolta insieme alle riserve integrali, sia dalla possibilità di espletamento diretto di alcune attività ricreative a bassissimo impatto ambientale. Nell'ambito delle riserve orientate sono pertanto ammesse le attività sportive, ricreative, culturali ed educative che non contrastino con l'obiettivo di preservazione delle caratteristiche naturali e seminaturali esistenti.
- ***Opere e manufatti. nelle riserve orientate**: **i) è vietato costruire nuove opere edilizie, ampliare le costruzioni esistenti, eseguire opere di trasformazione del territorio**; ii) sono ammessi gli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria delle opere esistenti, definiti secondo la legislazione vigente. Sono altresì ammessi e promossi gli interventi di recupero e riqualificazione di infrastrutture, cave e discariche, nonché di riqualificazione di aree e/o di recupero e adeguamento di opere, manufatti e costruzioni esistenti, in particolare quelli indicati nella Tav. 27 della Relazione di Piano o successivamente identificati dall'Ente Parco, per le esigenze connesse all'esercizio delle attività ammesse. I suddetti interventi devono comunque eseguirsi secondo le modalità disciplinate dal Regolamento del Parco, anche con riferimento alle eventuali "infrastrutture strettamente necessarie" per le "utilizzazioni produttive tradizionali", di cui all'art. 12, co. 2, lett. b) della L. 394/91 e ss.mm.ii.*
- Emissioni. Nelle riserve orientate le immissioni in aria, acqua e suolo non possono contrastare con l'obiettivo di preservazione delle caratteristiche naturali e seminaturali esistenti e con l'esigenza, legata al medesimo obiettivo, di eliminare o ridurre il più possibile la presenza di sostanze, agenti e fonti inquinanti nell'ambiente.
- Utilizzo di risorse naturali. Sono esclusi il prelievo e l'utilizzo delle risorse naturali abiotiche e biotiche. Sono fatti salvi i diritti reali e gli usi civici delle collettività locali, secondo quanto stabilito all'art. 4, commi 4 e 5, della presente Normativa, tenendo comunque conto della finalità di preservazione delle condizioni naturali o seminaturali esistenti.
- Attività agro-silvo-pastorali Con riferimento all'art. 12, co.2, let. b) della L. 394/91 e ss.mm.ii. nelle riserve orientate sono consentite le utilizzazioni produttive tradizionali, ovverosia le attività agrosilvo-pastorali che non contrastino con l'obiettivo di preservazione delle condizioni naturali o seminaturali esistenti, anche nei casi di esercizio di diritti reali e di usi civici delle collettività locali, comunque fatti salvi conformemente a quanto stabilito all'art. 4, commi 4 e 5 della presente Normativa.
- Patrimonio culturale. Il Piano del Parco persegue la salvaguardia delle manifestazioni immateriali e il recupero delle testimonianze materiali costituenti il patrimonio culturale delle riserve orientate nel rispetto dell'obiettivo di gestione di cui al co. 2.
- Accessibilità. L'accesso e la circolazione nelle aree di riserva orientata sono consentite per i fini derivanti dal perseguimento dall'obiettivo di gestione di cui al co. 2, nonché per le esigenze connesse alle attività ammesse ai sensi dei commi precedenti.

Articolo 9 ***Zone C – aree di protezione***

Sono definibili come i territori interessati dalla presenza di ecosistemi prevalentemente seminaturali, funzionali al mantenimento delle caratteristiche ecologiche delle riserve. L'obiettivo di gestione principale, salvo quanto stabilito dal successivo art. 16, coincide con la conservazione e il miglioramento della funzionalità dei suddetti ecosistemi, contestualmente all'uso turistico-ricreativo, sportivo, culturale ed educativo, nonché al sostentamento delle comunità insediate.

- Conservazione e ricerca scientifica. Sono ammesse le attività di ricerca scientifica e di monitoraggio ambientale volte al perseguimento dell'obiettivo di gestione principale di cui al co. 2 o che con esso in ogni caso non contrastino.

- Uso ricreativo. Sono ammesse le attività sportive, turistico-ricreative, culturali ed educative volte al perseguimento dell'obiettivo di gestione di cui al co. 2 di utilizzo turistico-ricreativo ed educativo, compatibili con il contestuale perseguimento della finalità conservativa.
- ***Opere e manufatti***. Nelle aree di protezione *sono ammessi*, ferma restando l'osservanza delle norme di piano comunale sulle destinazioni d'uso, gli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, di restauro e risanamento conservativo dei manufatti esistenti, così come definiti dalla legislazione vigente. In particolare sono ammessi, alle medesime condizioni, gli interventi dei tipi suddetti, anche oggetto di piani di dettaglio, rientranti nelle misure di incentivazione di cui all'art. 7, co. 1 della L. 394/91 e ss.mm.ii. Sono altresì ammessi e promossi, anche tramite la formazione di piani di dettaglio, gli interventi di recupero e riqualificazione di infrastrutture, cave e discariche, nonché di altre opere, manufatti e costruzioni esistenti, in particolare quelli indicati nella Tav. 27 della Relazione di Piano o successivamente identificati dall'Ente Parco, ferma restando l'osservanza delle norme di piano comunale sulle destinazioni d'uso.
- Emissioni. Le immissioni in aria, acqua e suolo – anche con riferimento alle disposizioni legislative vigenti - non possono contrastare con la finalità di conservazione e miglioramento della funzionalità ecosistemica di cui al co. 2.
- Utilizzo di risorse naturali. I prelievi e gli utilizzi delle risorse naturali abiotiche e biotiche non possono contrastare con la finalità di conservazione e miglioramento della funzionalità ecosistemica di cui al co. 2, anche nei casi di esercizio di diritti reali e di usi civici delle collettività locali, conformemente a quanto stabilito all'art. 4, commi 4 e 5, della presente Normativa.
- Attività agro-silvo-pastorali. Con riferimento all'art. 12, co. 2, let. c) della L. 394/91 e ss.mm.ii., nelle aree di protezione possono continuare, per scopi di sostentamento delle popolazioni locali e secondo gli usi tradizionali e i metodi biologici, le attività agro-silvo-pastorali disciplinate dal Regolamento del Parco, compreso l'esercizio di diritti reali e di usi civici delle collettività locali, conformemente a quanto stabilito all'art. 4, commi 4 e 5, della presente Normativa.
- Patrimonio culturale. Il Piano del Parco persegue la salvaguardia e il recupero delle testimonianze materiali ed immateriali dei valori storico-antropologici che hanno contribuito nel tempo a definire e a caratterizzare la stessa naturalità dell'area protetta, nel rispetto dell'obiettivo di gestione delle aree di protezione di cui al co. 2.
- Accessibilità. L'accesso e la circolazione nelle aree di protezione sono consentiti per i fini derivanti dal perseguimento dall'obiettivo di gestione di cui al co. 2, nonché per le esigenze connesse alle attività ammesse ai sensi dei commi precedenti.

Articolo 10 ***Zone D – aree di promozione economica e sociale***

Sono definibili come le aree facenti parte del medesimo ecosistema delle zone di protezione, più estesamente modificate dai processi di antropizzazione. Sono distinte in "aree di promozione agricola" (d1), "patrimonio edilizio da recuperare e riqualificare" (d2), "altre zone di piano urbanistico comunale" (d3), "zone di piano urbanistico in contrasto con i piani paesistici" (d4), "zone di PdF" (d5), a seconda delle destinazioni d'uso stabilite dal Piano del Parco e/o dai piani urbanistici comunali.

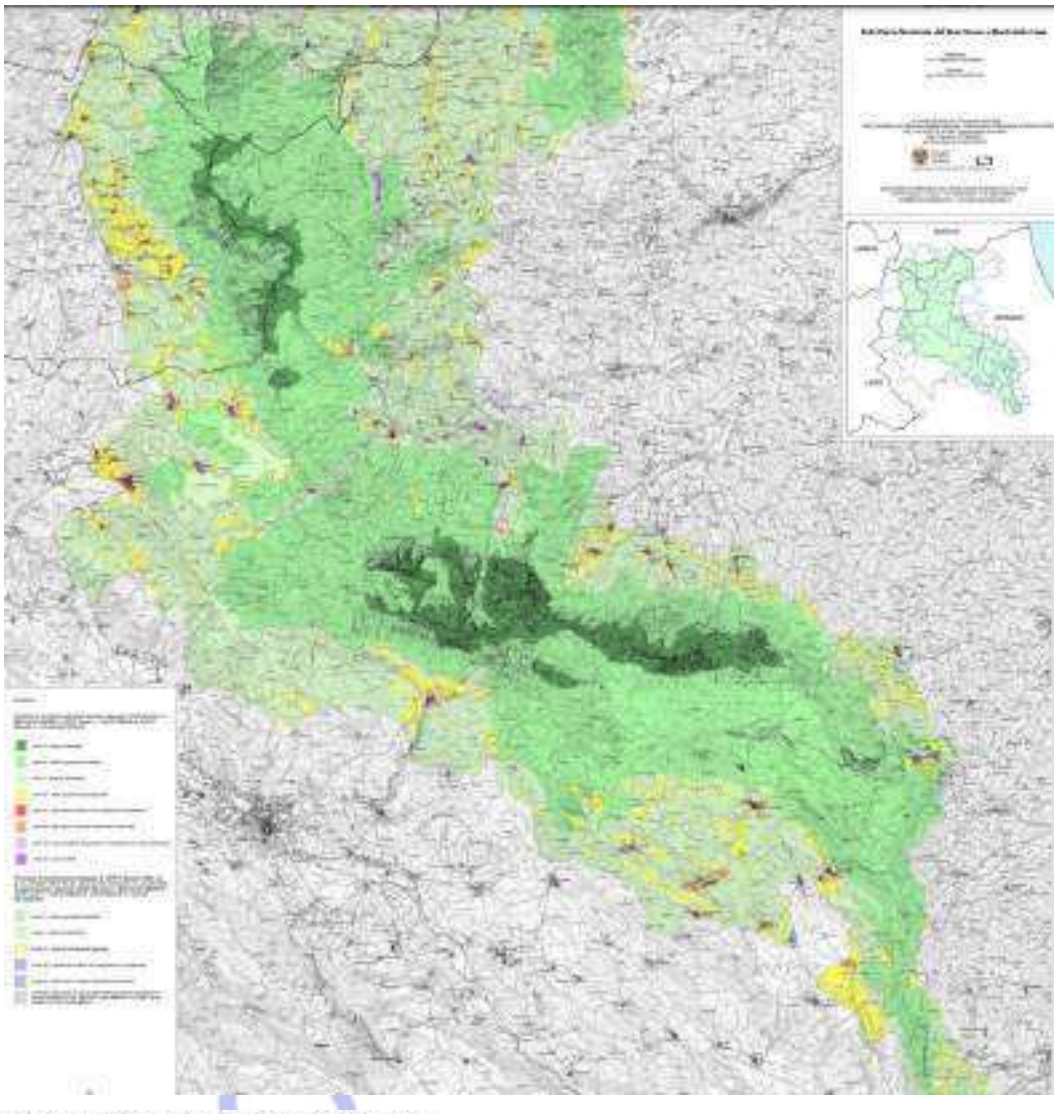
L'obiettivo di gestione principale delle aree di promozione coincide con la costituzione di un'armatura (strutture, attrezzature e servizi) per l'organizzazione territoriale del Parco, volta al miglioramento della vita socio-culturale delle collettività locali e al miglior godimento dell'area protetta nel suo complesso da parte dei visitatori. Coerentemente con le finalità istitutive del Parco viene perseguito anche, in modo integrato, l'obiettivo di conservare i più significativi caratteri estetici, ecologici e culturali che le interazioni tra ambiente naturale e culturale ed attività umane hanno generato nel tempo, nonché di tutelare le specie e gli habitat sinantropici di interesse conservazionistico.

Copia

- Conservazione e ricerca scientifica. Sono ammesse le attività di ricerca scientifica e di monitoraggio ambientale volte al perseguimento degli obiettivi e delle finalità di cui al co. 3, o che con essi in ogni caso non contrastino.
- Uso ricreativo. Sono ammesse le attività sportive, turistico-ricreative, culturali ed educative volte al perseguimento degli obiettivi e delle finalità di cui al co. 3, o che con essi in ogni caso non contrastino.
- ***Opere e manufatti***. Sono *ammessi* gli interventi, le opere e i manufatti consentiti dalle disposizioni legislative e dagli strumenti urbanistici comunali vigenti - salvo quanto stabilito dal Piano del Parco per le sottozone d1, d4 e d5 - e dalle varianti o dai nuovi strumenti formati d'intesa con l'Ente Parco secondo la procedura di cui al titolo III. In particolare sono ammessi e promossi, alle medesime condizioni e anche tramite la formazione di piani di dettaglio, gli interventi, le opere, gli impianti e le infrastrutture rientranti nelle misure di incentivazione di cui all'art. 7, co. 1 della L. 394/91 e ss.mm.ii. Sono altresì ammessi e promossi gli interventi di recupero e riqualificazione di infrastrutture, cave e discariche, nonché di altre opere, manufatti e costruzioni esistenti, in particolare quelli indicati nella Tav. 27 della Relazione di Piano o successivamente identificati dall'Ente Parco.
- Emissioni e utilizzo di risorse naturali. Ferma restando, ove applicabile, la procedura di nulla osta di cui all'art. 25, le immissioni in aria, acqua e suolo – anche con riferimento alle disposizioni legislative vigenti – non possono contrastare con l'obiettivo di conservare i più significativi caratteri estetici, ecologici e culturali che le interazioni tra ambiente naturale e culturale ed attività umane hanno generato nel tempo, nonché di tutelare le specie e gli habitat sinantropici di interesse conservazionistico, di cui al co. 3.
- Attività agro-silvo-pastorali. Sono ammesse e promosse le attività agro-silvo-pastorali, artigianali, commerciali e di servizio riconducibili alle finalità istitutive dell'area protetta, nonché l'ospitalità per il soggiorno nel Parco, con preferenza per l'agriturismo, il turismo verde, il turismo rurale, il turismo culturale e per tutte le altre forme di ospitalità turistica in grado di coinvolgere il maggior numero possibile di operatori locali.
- Patrimonio culturale. Il Piano del Parco persegue la salvaguardia e il recupero delle testimonianze materiali e immateriali dei valori storico-antropologici che hanno contribuito nel tempo al raggiungimento di forme di integrazione e di equilibrio tra attività umane e fattori naturali, nel rispetto dell'obiettivo di gestione di cui al co. 3.
- Accessibilità. Le aree di promozione economica e sociale costituiscono, conformemente all'obiettivo di gestione di cui al co. 3, gli ambiti preferenziali per l'accesso al Parco, per i fini sia di fruizione, sia di promozione e conservazione delle attività e dei processi di integrazione tra ambiente naturale e culturale ed attività umane.

Di seguito si riporta la ***Carta di zonazione del Parco***.

Copia



Ai fini della tematica trattata dal PRGR, gli obiettivi del Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga che si ritiene utile considerare per la valutazione di coerenza esterna sono stati sintetizzati come a seguire:

Ob.sp1. Conservazione integrale dell'ambiente naturale (Zona a)
Ob.sp2. Preservazione delle condizioni naturali o seminaturali esistenti (Zona b)

Ob.sp3. Conservazione e miglioramento della funzionalità degli ecosistemi prevalentemente seminaturali, funzionali al mantenimento delle caratteristiche ecologiche delle riserve, contestualmente all'uso turistico-ricreativo, sportivo, culturale ed educativo (Zona c)
Ob.sp4. Costituzione di un'armatura (strutture, attrezzature e servizi) per l'Organizzazione territoriale del Parco, volta al miglioramento della vita socioculturale delle collettività locali e al miglior godimento dell'area protetta nel suo complesso da parte dei visitatori. Conservazione dei più significati vi caratteri estetici, ecologici e culturali che le interazioni tra ambiente naturale e culturale ed attività umane hanno generato nel tempo, nonché tutela delle specie e gli habitat sinantropi ci di interesse conservazionistico (Zona d)
Ob.sp5. Massima tutela, indipendentemente dalle zone in cui ricadono, delle specie animali o vegetali, associazioni vegetali o forestali, singolarità geologiche, formazioni paleontologiche, comunità biologiche e dei biotopi riconosciuti dalle normative nazionali e internazionali, o identificati da studi e ricerche dell'Ente Parco o di altri soggetti competenti.
Ob.sp6. Ripristino della continuità biologica
Ob.sp7. Difesa e ricostituzione degli equilibri idraulici e idrogeologici

Tabella 118. Valutazione di coerenza tra gli obiettivi del PRGR e gli obiettivi del Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga

Obiettivi specifici di Piano	Obiettivi Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga						
	Ob.sp1*	Ob.sp2*	Ob.sp3*	Ob.sp4*	Ob.sp5*	Ob.sp6*	Ob.sp7*
OB.1	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP
OB.2	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP
OB.3	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP
OB.4	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP
OB.5	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP
OB.6	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP
OB.7	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP
OB.8	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP
OB.9	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP
OB.10	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP
OB.11	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP
OB.12	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP
OB.13	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP
OB.14	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP
OB.15	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP
OB.16	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP
OB.17	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP
OB.18	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP
OB.19	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP
OB.20	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP
OB.21	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP
OB.22	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP
OB.23	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP
OB.24	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP

***la tematica affrontate dal Piano del Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga trovano riscontro nei criteri localizzativi individuati dal PRGR.**

Di seguito viene mostrata la verifica di coerenza esterna effettuata attraverso i criteri di localizzazione individuati dal PRGR.

Matrice ambientale di riferimento	Assegnazione della tipologia di criterio localizzativo stabilito dal PRGR Lazio (ES, AP, PR)*	Elementi di coerenza/incoerenza
Natura e Biodiversità	ES, AP ambientale ES discariche	***Coerenza diretta*** in quanto i criteri localizzativi individuati dal PRGR limitano la localizzazione di nuova impiantistica in aree

		protette e parchi e in loro prossimità, garantendo distanze di rispetto.

ES – Criterio localizzativo escludente
AP – Criterio localizzativo di attenzione progettuale
PR – Criterio localizzativo preferenziale

7.2.23 Piano Territoriale Provinciale Generale (PTPG) Città Metropolitana di Roma Capitale

Con Delibera del Consiglio Provinciale n.1 del 18 gennaio 2010 è stato approvato il Piano Territoriale Provinciale Generale (P.T.P.G.), strumento che disegna lo sviluppo e indica le priorità cui dovranno ispirarsi le scelte di pianificazione dei 121 comuni della provincia e che è stato pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Lazio il 6 marzo 2010, acquisendo efficacia a decorrere dal giorno successivo.

Con il P.T.P.G. la Città metropolitana di Roma Capitale ha assunto competenze in materia urbanistica e di pianificazione del territorio secondo le disposizioni normative vigenti.

Il PTPG ha efficacia nei confronti di ogni atto di programmazione, trasformazione e gestione del territorio che investa il campo degli interessi provinciali e, in particolare, ha efficacia nei confronti dei piani, programmi e progetti generali e settoriali di iniziativa della Città metropolitana di Roma Capitale, delle Comunità Montane e nei confronti degli strumenti urbanistici e delle determinazioni dei Comuni che comportino trasformazioni del territorio

Le proposte contenute nel Piano Territoriale Provinciale Generale vanno nella direzione di aiutare e sostenere il funzionamento metropolitano del territorio con uno sviluppo **sostenibile** e **policentrico.**

Sostenibile, per tutelare e valorizzare le grandi risorse ambientali, storiche ed archeologiche che fanno di Roma e della nostra area metropolitana un territorio unico al mondo.

Policentrico, per favorire lo sviluppo dei servizi e dei parchi produttivi di livello metropolitano, intorno alle grandi infrastrutture della mobilità, in particolare vicino alla rete ferroviaria.

Esso tende a realizzare il corretto rapporto di integrazione tra Roma ed il resto del territorio, questione già risolta da decenni nelle principali capitali europee. Le parole chiave proposte sono:

- organizzare il funzionamento metropolitano del territorio provinciale, inteso come "sistema integrato" formato da componenti insediative e funzionali connesse tra loro da relazioni efficienti e dinamiche di tipo reticolare differenziate a più livelli;
- comporre la dialettica tra il Sistema metropolitano nella sua unità, i Sistemi locali componenti e la città di Roma, in termini di integrazione nella diversità di ruoli e risorse;
- porre natura e storia come componenti-valore ed invarianti caratterizzanti l'identità del territorio provinciale, condizioni di sostenibilità ambientale e di coerenza delle trasformazioni insediative con la costruzione storica del territorio
- promuovere la cittadinanza metropolitana, cioè il senso di appartenenza ad una società, ad istituzioni e ad un progetto di dimensione sovralocale, promuovendo l'intercomunalità, la cooperazione tra istituzioni e la partecipazione dal basso.

In particolare, il piano persegue i seguenti *obiettivi generali per il territorio*:

- *più relazioni efficienti* stabili, materiali ed immateriali per lavoro, servizi e tempo libero tra area centrale e sistemi locali di comuni, tra questi ultimi al di fuori dell'area centrale, tra la provincia e la regione, privilegiando il trasporto collettivo;
- *più sviluppo e valorizzazione delle risorse e dei modelli produttivi e insediativi che caratterizzano i sistemi ed i subsistemi funzionali locali* in cui si articola il territorio provinciale e, nel contempo,

valorizzazione del sistema provincia nella sua unità, attraverso lo sviluppo e l'integrazione di funzioni moderne e di relazioni strategiche, competitive Equilibrare lo sviluppo locale "dal basso" con l'organizzazione provinciale dell'offerta di funzioni strategiche, di servizi vendibili e di mobilità di livello metropolitano;

- *più qualità ambientale e insediativa* con requisiti di sostenibilità generale e di larga fruibilità sociale; natura e storia come invarianti ordinatrici del territorio; riordino e qualificazione delle costruzioni insediative urbane e territoriali, nella loro varietà morfotipologica e nella nuova dimensione di area vasta ed intercomunale che le caratterizza, contro la semplificazione e omogeneizzazione metropolitana;
- più ricorso generalizzato alla *cooperazione interistituzionale* e, in particolare, della *intercomunalità* per le decisioni programmatiche e per quelle operative; nonché al metodo della valutazione preventiva della fattibilità e degli effetti ambientali e sociali degli interventi proposti.

Il Piano nelle proprie Norme Tecniche di Attuazione riporta specifiche direttive in maniera di rifiuti, in particolare nell'***articolo 21 "Direttive per lo smaltimento dei rifiuti solidi".***

1. In conformità a quanto stabilisce il D.Lgs. n. 152/06 e s.m.i. ***alla Provincia compete la localizzazione di impianti di recupero e di smaltimento dei rifiuti*** e, in base alla L.R. n. 27/98, ***l'adozione dei piani provinciali per l'organizzazione dei servizi di smaltimento e di recupero dei rifiuti***.

   Il PTPG individua nella tabella A3/n.1, le localizzazioni orientative degli impianti di smaltimento dei Rifiuti Solidi Urbani esistenti distinti in: *discariche per rifiuti solidi urbani, rifiuti speciali, rifiuti pericolosi, inerti, discariche dimesse ed impianti di termovalorizzazione*.

2. ***La Provincia promuove uno specifico Piano di settore per la localizzazione degli impianti, sulla base dell'individuazione delle zone idonee e non idonee, e secondo la seguente direttiva in base alla quale nella localizzazione di nuove discariche ed impianti sono in generale da escludere***:

   -le fasce di tutela dei Piani di Bacino;

   -le aree naturali protette, istituite o proposte per l'istituzione dal PTPG;

   -le zone di classe 3 e 4 di propensione al dissesto;

   -le aree di elevata vulnerabilità degli acquiferi e le aree di tutela delle sorgenti;

   -le zone di tutela paesistica;

   -le aree che ricadono nelle Componenti Primarie della REP.

Il Piano Territoriale Provinciale Generale della Città Metropolitana di Roma essendo piano subordinato a livello territoriale, risulta coerente con il Piano Regionale di Gestione Rifiuti del Lazio attualmente vigente. Poiché l'aggiornamento del PRGR, oggetto della presente analisi, non prevede una variazione dei criteri di localizzazione precedentemente individuati, ma solamente poche integrazioni di carattere puramente indicativo, a conclusione della valutazione di coerenza esterna non si riscontrano elementi di incoerenza.

Copia

7.2.24 Piano Territoriale Provinciale Generale (PTPG) di Frosinone

Il Piano Territoriale Provinciale Generale di Frosinone è stato approvato con Deliberazione della Giunta Regionale del Lazio del 20 febbraio n. 71 - Pubblicato sul BUR il 10 luglio 2007.

Il Piano Territoriale Provinciale Generale (PTPG) tutela e promuove i caratteri ed i valori del territorio provinciale e ne indirizza i processi di trasformazione e di sviluppo, in coerenza con le direttive regionali e nei limiti del campo di interessi provinciali, secondo quattro ordini di obiettivi selezionati come strategici.

- valorizzazione diffusa dell'ambiente con requisiti di larga fruibilità sociale, condizione per uno sviluppo sostenibile (sistema ambientale);
- riordino e qualificazione delle costruzioni insediative provinciali, fattore di identità della comunità locale, nella dimensione d'area vasta ed intercomunale in cui si presentano oggi (sistema insediativo morfologico e pianificazione urbanistica);
- modernizzazione e sviluppo dei sistemi funzionali provinciali e locali come offerta di sedi alle nuove funzioni produttive, strategiche e di servizio, in condizioni competitive, di integrazione ed accessibilità (sistema insediativo funzionale e relazionale);
- efficienza del sistema di mobilità e del trasporto pubblico e maggiore;
- specializzazione delle reti e delle attrezzature nei livelli di relazione interprovinciale, provinciale e dei bacini locali di mobilità (sistema della mobilità).

Il Piano nelle proprie Norme Tecniche di Attuazione riporta specifiche direttive in maniera di rifiuti, in particolare nell'***articolo 19 "Direttive per lo smaltimento dei rifiuti solidi".***

1. Il ***PTPG individua nella tav. TP6/SAD3, con localizzazioni orientative, gli impianti di smaltimento dei Rifiuti Solidi Urbani esistenti*** distinti in: discariche in esercizio, discariche dismesse, siti di selezione e trattamento, impianti di termovalorizzazione.
2. ***Per lo smaltimento dei Rifiuti Solidi Urbani*** la Provincia ed i comuni ***si attengono al quadro normativo regionale*** (cfr. Scheda 4/n°4 Normativa Regionale sulle cave e sugli impianti di smaltimento di R.S., in allegato al Rapporto sullo stato del territorio), ***nonché al Piano dei siti di smaltimento dei R.S.U. della provincia di Frosinone, dal momento della sua approvazione***.
3. Nello ***smaltimento dei Rifiuti Solidi Urbani*** dovrà essere ***data preferenza alla raccolta differenziata ed al riciclaggio di vetro, metallo e carta***.

   Allo stesso modo ***si dovrà preferire il compostaggio come sistema di smaltimento dei rifiuti organici e la termovalorizzazione per quanto concerne tutti i sovvalli della separazione dei rifiuti.***

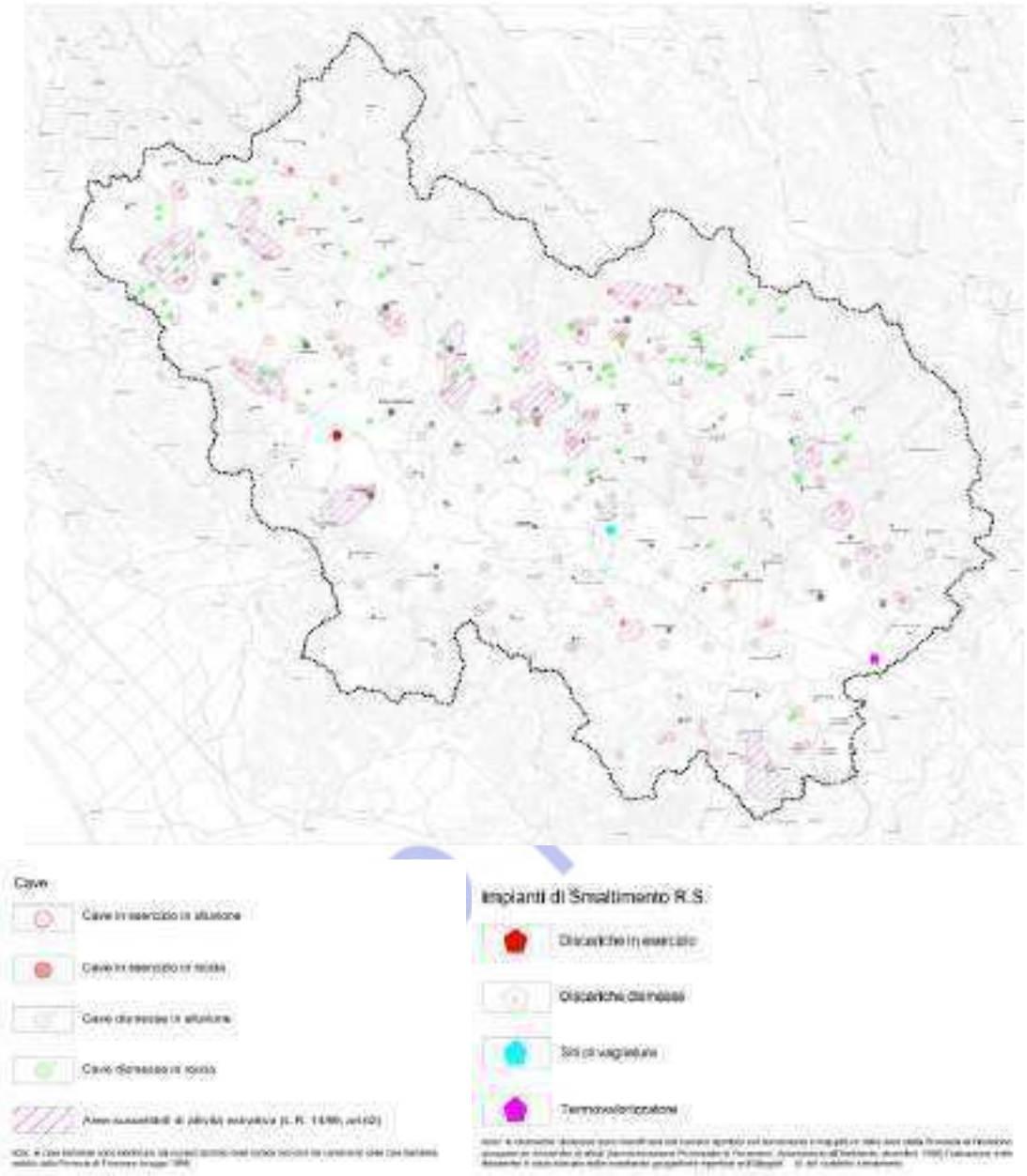
   Nella localizzazione di nuove discariche ed impianti sono comunque da escludere (P):

   - le fasce A e B2 del Piano stralcio di difesa dalle alluvioni dell'Autorità di Bacino; le aree comprese nei Sistemi ambientali delle Valli fluviali di cui alla tav. TP1;
   - le zone instabili con fenomeni attivi di franosità; le aree di elevata vulnerabilità degli acquiferi e le aree di tutela delle sorgenti, le zone di tutela paesistica delle acque pubbliche (cfr. art. L.431/85).
4. ***La Provincia in collaborazione con gli enti locali promuove il "Progetto di bonifica delle discariche di R.S. presenti nel territorio della provincia di Frosinone***".

Di seguito si riporta uno stralcio dell'elaborato grafico SAD 3 "*Sistema ambiente: difesa e sicurezza del territorio, vulnerabilità connessa alle cave ed agli impianti di smaltimento rifiuti*".

Copia

Figura 208. Elaborato SAD 3 PTPG Frosinone



Il Piano Territoriale Provinciale Generale di Frosinone essendo piano subordinato a livello territoriale, risulta coerente con il Piano Regionale di Gestione Rifiuti del Lazio attualmente vigente. Poiché l'aggiornamento del PRGR, oggetto della presente analisi, non prevede una variazione dei criteri di localizzazione precedentemente individuati, ma solamente poche integrazioni di carattere puramente indicativo, a conclusione della valutazione di coerenza esterna non si riscontrano elementi di incoerenza.

7.2.25 Piano Territoriale Provinciale Generale (PTPG) di Latina

Lo schema di Piano Territoriale Provinciale Generale (PTPG), elaborato ai sensi dell'art. 20 della L.R. n° 38/99, è stato approvato dal Consiglio Provinciale con Deliberazione n° 25 del 27 settembre 2016.

Il P.T.P.G. è lo strumento di pianificazione provinciale elaborato ai sensi dell'"art.19 della L.R. n. 38/1999 e s.m.i, e si propone, in conformità con gli artt. 2 e 3 della stessa legge, i seguenti obiettivi:

- la salvaguardia e la valorizzazione delle qualità e delle risorse ambientali, culturali e sociali del territorio;
- la prevenzione e la riduzione dei rischi connessi alluso del territorio e delle sue risorse;
- la riqualificazione degli insediamenti e del territorio non urbanizzato;
- l'eliminazione delle situazioni di svantaggio territoriale.

Il P.T.P.G. costituisce atto di programmazione diretto al coordinamento tra la pianificazione regionale, quella di settore e la pianificazione urbanistica comunale, si ap-plica all'intero territorio della Provincia di Latina ed in particolare:

- definisce i principi per l'uso e la tutela delle risorse del territorio provinciale, quali condizioni delle scelte di trasformazione e tutela ammissibili del medesi-mo territorio, tenendo conto dei valori, dei livelli di rischio e della vulnerabilità delle diverse porzioni del territorio provinciale;
- stabilisce i criteri per la realizzazione degli interventi di competenza provincia-le;
- fissa le linee per la promozione di azioni di valorizzazione delle qualità presenti nel territorio e per il recupero delle qualità deteriorate;
- definisce gli indirizzi per il governo del sistema insediativo e paesaggistico con specifica considerazione dei valori paesistici;
- costituisce, insieme agli strumenti di programmazione e pianificazione regionale, l'elemento di riferimento per l'accertamento di compatibilità dei piani di settore, degli strumenti della pianificazione urbanistica comunale e di quelli della programmazione negoziata;

Copia

Riguardo alla tematica in analisi, il Piano nelle Norme Tecniche di attuazione riporta quanto segue:

Articolo 15-Piano provinciale dei Rifiuti

1. Il P.T.P.G. recepisce gli studi e la metodologia del Piano Provinciale dei Rifiuti, elaborato secondo gli indirizzi e le indicazioni del Piano Regionale dei Rifiuti e non adottato.

2. Il Piano Provinciale dei Rifiuti andrà comunque rielaborato anche nel rispetto degli obiettivi generali, degli indirizzi e delle prescrizioni del P.T.P.G..

3. Il P.T.P.G., sulla base delle analisi e degli studi compiuti, individua le aree idonee ad accogliere impianti di smaltimento e trattamento dei RSU o impianti speciali quali discariche, inceneritori ed altre tipologie.

5. La provincia, in collaborazione con gli enti locali, avvia il censimento delle discari-che abusive e di quelle dismesse allo scopo di avviare un "progetto di bonifica delle discariche presenti nel territorio provinciale".

Il Piano Territoriale Provinciale Generale di Latina essendo piano subordinato a livello territoriale, risulta coerente con il Piano Regionale di Gestione Rifiuti del Lazio attualmente vigente. Poiché l'aggiornamento del PRGR, oggetto della presente analisi, non prevede una variazione dei criteri di localizzazione precedentemente individuati, ma solamente poche integrazioni di carattere puramente indicativo, a conclusione della valutazione di coerenza esterna non si riscontrano elementi di incoerenza.

7.2.26 Piano Territoriale Provinciale Generale (PTPG) di Rieti

Con D.C.P. n. 232 del 7 aprile 2009 è stato approvato il Piano Territoriale di Coordinamento.

Gli ***obiettivi*** del Piano sono i seguenti:

- **L'identità di provinciale**: Il primo obiettivo del piano è quello di "costruzione" di un'identità provinciale, nella convinzione che essa, allo stato attuale, è esclusivamente basata sull'appartenenza territoriale e, pertanto, parziale. Identità provinciale che non può essere ricercata nella omologazione delle differenze che esistono tra le diverse aree, ma semmai nella loro esaltazione in un modello federativo.
- **Fare sviluppo e società locale**: Lo sviluppo locale, in questo caso, deve essere fondato principalmente sull'integrazione tra sistema naturale e sistema antropico-produttivo intendendo con questo un modello che ha capacità di continuare ad utilizzare le risorse locali non compromettendo la funzionalità degli ecosistemi naturali. Si tratta cioè di rinvenire tra i "materiali scartati e dismessi" (patrimonio culturale, tradizioni, sapienze locali, ecc.) quello di prezioso che può tornare ad essere utile nel contesto di una diversa società locale.
- **Compatibilità ambientale**: Il terzo obiettivo tiene conto del fatto che l'attività produttiva prevalente nel territorio è fortemente connessa ai suoi requisiti ambientali: turismo naturalista e culturale, produzione di olio e vini, legname, agricoltura, ecc. *Ambiente* e *sviluppo sociale* costituiscono il binomio di un diverso modello di sviluppo non solo in termini di compatibilità, ma anche di ri-orientamento delle politiche e delle strategie territoriali. Ciò non significa rinunciare allo stato di benessere, né tanto meno limitarsi alla difesa dovuta delle ricchezze ambientali, ma valorizzare una cultura del riuso, del risparmio, dell'uso corretto delle risorse, abbandonando l'illusione della crescita illimitata.
- **Progettualità diffusa, creatività e capacità imprenditoriale**: occorre lavorare più a fondo per ricostituire un tessuto connettivo, una rete di soggetti sociali, un'alleanza non strumentale fra abitanti e produttori, fra ambiente familiare e lavorativo, fra tempo di lavoro e non-lavoro.
- **Saper(e) fare il cambiamento**.

Il Piano nelle proprie Norme Tecniche di Attuazione riporta specifiche direttive in maniera di rifiuti, in particolare nell'***articolo 22 "Direttive per lo smaltimento dei rifiuti solidi".***

1. Il D.L. 3.4.2006, n. 152 art. 197, stabilisce che **alle Province compete** "***l'individuazione,*** *sulla base delle previsioni del piano territoriale di coordinamento di cui all'articolo 20, comma 2, del D.Lgs. 18 agosto 2000, n. 267,* ***delle previsioni di cui all'articolo 199, comma 3, lettere d) ed h), nonché sentiti l'autorità d'ambito e i comuni, delle zone idonee alla localizzazione degli impianti di smaltimento dei rifiuti, nonché delle zone non idonee alla localizzazione di impianti di recupero e di smaltimento dei rifiuti***" ed in base al L.R. 9 luglio 1998, n. 27 Art. 5 e 11 "***l'adozione dei piani provinciali per l'organizzazione dei servizi di smaltimento e di recupero dei rifiuti.*** *I piani provinciali possono essere approvati anche per settori o per tipologie di rifiuti e costituiscono allegati ai piani provinciali territoriali di coordinamento previsti dall'art. 15, comma 2, della L. 142/1990 e successive modificazioni*".
2. Il ***PTPG individua***, attraverso il Piano Provinciale dei Rifiuti, ***le localizzazioni orientative degli impianti di smaltimento dei Rifiuti Solidi Urbani esistenti distinti in: discariche per rifiuti solidi urbani, rifiuti speciali, rifiuti pericolosi, inerti, discariche dimesse ed impianti di termovalorizzazione***.
3. Il ***Piano Provinciale dei Rifiuti costituisce uno specifico Piano di settore per la localizzazione degli impianti***, sulla base dell'individuazione delle zone idonee e non idonee, e secondo le direttive definite dal PTPG.

4. ***Nella localizzazione di nuove discariche ed impianti sono in generale da escludere***:
    - *le fasce di tutela dei Piani di Bacino;*
    - *le aree naturali protette, istituite o proposte per l'istituzione dal PTPG;*
    - *le zone di classe 3 e 4 di propensione al dissesto;*
    - *le aree di elevata vulnerabilità degli acquiferi e le aree di tutela delle sorgenti;*
    - *le zone di tutela paesistica.*

Il Piano Territoriale Provinciale Generale di Rieti essendo piano subordinato a livello territoriale, risulta coerente con il Piano Regionale di Gestione Rifiuti del Lazio attualmente vigente. Poiché l'aggiornamento del PRGR, oggetto della presente analisi, non prevede una variazione dei criteri di localizzazione precedentemente individuati, ma solamente poche integrazioni di carattere puramente indicativo, a conclusione della valutazione di coerenza esterna non si riscontrano elementi di incoerenza.

7.2.27 Piano Territoriale Provinciale Generale (PTPG) di Viterbo

Con DGR n.4 del 11 gennaio 2008 è stato approvato il Piano territoriale Provinciale Generale (PTPG) di Viterbo.

Il Piano assume, come ***obiettivi generali***, *la sostenibilità ambientale dello sviluppo e la valorizzazione dei caratteri paesistici locali e delle risorse territoriali, ambientali, sociali ed economiche*.

I contenuti proposti nel Piano sono stati sviluppati in cinque sistemi: *Sistema Ambientale, Sistema Ambientale Storico Paesistico, Sistema Insediativo, Sistema Relazionale e Sistema Produttivo*; questa scomposizione in sistemi, ha permesso di discernere meglio quali sono le caratteristiche e le relative esigenze dei vari aspetti che caratterizzano la realtà provinciale.

Per ognuno di essi si sono individuati degli **obiettivi specifici** ai quali corrispondono le principali azioni di Piano.

Sistema ambientale:

- **Difesa e tutela del suolo e prevenzione dei rischi idrogeologici**: Il rischio idrogeologico va contrastato individuando, preliminarmente le potenziali zone di rischio idraulico (aree sensibili caratterizzate da condizioni dinamiche, idrauliche, idrogeologiche che possono provocare fenomeni di crisi ambientale dovuti ad esondazione, ristagno, dinamica d'alveo) e di rischio connesso all'instabilità dei versanti, come individuate dalle Autorità di Bacino, che interessano l'intero territorio provinciale, eventualmente integrate da studi scientifici ed a cui si applicano le normative dei relativi Piani di assetto idrogeologico, ai sensi della L.183/89.
- **Tutela e Valorizzazione dei bacini termali**: Seguendo le indicazioni dello schema di QRT la provincia individua delle aree termali: Area termale di Viterbo: Creazione di un parco archeologico - termale che include tutte le sorgenti idrotermali ed una notevole quantità' di resti archeologici. È prevista la ristrutturazione e l'ampliamento degli stabilimenti termali. La strategia e gli obiettivi del parco archeologico-termale prevedono il riequilibrio territoriale, l'arresto dei fattori degradanti, il restauro ambientale, lo sviluppo e valorizzazione delle attività socio economiche, la fruizione del tempo libero, la tutela del paesaggio e delle risorse. Area termale di Canino: Realizzazione delle Terme di di Musignano. Area termale di Orte: Potenziamento del complesso ricettivo turistico "Parco di Vagno".
- **Valorizzazione delle aree naturali protette e altre aree di particolare interesse naturalistico.**

- **Conservazione degli Habitat di interesse naturalistico ed ambientale**: Individuazione di una "rete ecologica" costituita da "ponti biologici" (aree boscate, aree agricole con presenza arborea) che garantiscano il collegamento tra aree naturali altrimenti divise da ostacoli antropici (infrastrutture viarie, elettrodotti ecc.). La suddetta rete ecologica scaturisce dall'integrazione delle aree naturali protette, aree boscate, corridoi fluviali, SIC, ZPS, SIN, SIR.

Sistema ambientale storico paesistico

- **Valorizzazione della fruizione Ambientale, attraverso la individuazione dei sistemi di fruizione ambientale e provinciale**: Al fine di promuovere la fruizione del territorio provinciale in forma integrata, si individua sul territorio una struttura lineare e dei punti di diffusione principali. La struttura lineare sarà costituita da assi viari di penetrazione che andranno ad interessare le aree più pregiate ed importanti, dal punto di vista naturalistico, paesistico e storico archeologico. Per punti di diffusione si intendono quei poli urbani e quei centri di turismo consolidato da cui si dipartono gli assi viari di fruizione.
- **Parchi Archeologici**: Tarquinia – Vulci– via Clodia – via Amerina.

Sistema insediativo

- **Valorizzazione del Polo Universitario Viterbese:** Si vuole valorizzazione del ruolo dell'Università' Viterbese attraverso il rapporto con i comprensori produttivi, in particolare del sistema costa nord, dove si possono sviluppare centri in grado di mettere insieme il comparto della ricerca con quello della produzione.
- **Migliorare e razionalizzare la distribuzione delle sedi scolastiche per l'istruzione secondaria.**
- **Potenziamento del servizio Sanitario**: Si vuole potenziare il servizio sanitario locale attraverso il riadeguamento delle strutture esistenti ed il sostegno di alte specializzazioni (in parte ospedaliero) individuando sul territorio dei poli specialistici.
- **Rivitalizzazione e recupero dei centri storici**
- **Riqualificazione e riordino delle periferie urbane**
- **Recupero edilizia rurale esistente**
- **Migliorare la grande distribuzione commerciale all'ingrosso e al dettaglio e renderla compatibile con le diverse forme di vendita**

Sistema relazionale

<u>Rete ferroviaria regionale</u>

- Potenziamento del collegamento Viterbo - Roma (completamento del raddoppio della linea nel tratto Viterbo – Cesano)
- Potenziamento e valorizzazione turistica ferroviaria Viterbo – Civitacastellana – Roma
- Ripristino tratta ferroviaria Civitavecchia – Capranica
- Riattivazione tratta ferroviaria Capranica - Orte

<u>Nodi Interscambio</u>

- Valorizzazione aeroporto Viterbo
- Miglioramento nodo di Viterbo _Porta Fiorentina
- Nodo interscambio per passeggeri e merci di Orte (Centro Intermodale)

<u>Nodi di interesse provinciale</u>, da potenziare (*Piano Trasporti Provinciale*):

- Montalto di Castro

- Tarquinia
- Vetralla
- Capranica-Sutri
- Civita Castellana

Rete stradale interregionale

- Ammodernamento della S.R. Cassia nel tratto Monterosi – Viterbo (bypassare centri abitati Monterosi – Viterbo), tratto residuo Montefiascone – Acquapendente utilizzazione tracciato S.P. Umbro – Casentinese.
- Completamento della Trasversale Nord (tratto Viterbo – Civitavecchia)
- Potenziamento e messa in sicurezza della S.S. Aurelia

Rete stradale regionale e locale

- Potenziamento della S.R. Castrense, collegamento Litorale – Alta Tuscia - Umbria
- Collegamento Viterbo(Zona industriale) – Valle del Tevere, con variante all'abitato di Grotte S.Stefano *Prusst*
- Collegamento aree di produzione nocciole Caprarola-Borghetto-ex SS. Flaminia *Prusst*
- Collegamento Lago di Bolsena – A1_Nuovo Casello autostradale (baricentrico tra Attigliano – Orvieto) *Prusst*
- Potenziamento della S.P. Claudia Braccianese
- Potenziamento viabilità costiera parallela alla S.S. Aurelia (Montalto di Castro e Tarquinia), con realizzazione di un ponte sul T.Arrone
- Realizzazione variante al centro abitato di Lubriano (*Piano Triennale 2004-2006*)
- Realizzazione adduzione stradale al ponte sul F.Tevere *Prusst*
- Collegamento tra S.P. Cimina- Polo Ospedaliero di Viterbo
- Collegamento Ambito Bassa Tuscia con la Trasversale nord
- Collegamento Ambito Cimini con Bassano in Teverina
- Collegamento Viterbo—Mare, con Variante all'abitato di Tuscania *Prusst*
- Realizzazione Variante al centro abitato di Onano *Prusst*

Sistema produttivo

- Individuazione, Riorganizzazione e aggregazione dei comprensori produttivi Il piano prevede la riorganizzazione e aggregazione delle aree produttive attraverso parchi di attivita' economiche:

1) Parco d'attivita' Civitavecchia-Tarquinia - Montalto

2) Parco d'attivita' Viterbo -Vetralla

3) Parco d'attivita' Civitacastellana - Gallese - Fabbrica di Roma - Nepi - Castel S.Elia , che insieme a Corchiano e Faleria costituiscono il DISTRETTO INDUSTRIALE individuato dalla Regione con D.G.R. 135/2002, ai sensi della L.R. 36/01.

Un 4° Parco d'attività è stato individuato nel comprensorio posto in loc. Campo Morino (Comune di Acquapendente) in quanto costituisce un polo significativo dell'Alto Viterbese ed interessa i Comuni di Acquapendente, S.Lorenzo N., Grotte di Castro, Proceno, Latera, Gradoli, Onano, Bolsena, Valentano, Montefiascone

Copia

- Decentramento sul territorio di attività produttive prevalentemente a carattere artigianale e di interesse locale, favorendo la organizzazione di consorzi tra comuni, preferibilmente per ambiti e nelle aree PIP maggiormente infrastrutturate e ben collegate
- Valorizzazione dei centri di produzione agricola locale e delle aree di particolare interesse e tipicità incentivando il sistema agricolo correlandolo alle attività turistiche e quelle per la lavorazione, trasformazione e commercializzazione dei prodotti, accompagnate da interventi pilota per l'agricoltura biologica e lo sviluppo di attività agrituristiche
- Razionalizzazione dell'attività estrattiva della Provincia
- Valorizzazione turistica del territorio storico – ambientale della Provincia in maniera concentrata e diffusa

Nelle **norme tecniche di attuazione** del Piano, ***all'articolo 1.5 si riportano direttive per la gestione dei rifiuti.***

L'inquinamento consiste nell'introdurre nell'ambiente naturale, sostanze chimiche o biologiche in grado di provocare disturbi o danni all'ambiente stesso. La prevenzione a questo fenomeno si attua attraverso misure di risparmio energetico e di materie prime, l'uso di energie alternative; attraverso la gestione razionale dei rifiuti e la revisione del ciclo di smaltimento delle sostanze reflue (urbane, industriali, agricole, ecc.); attraverso il controllo delle emissioni inquinanti nell'atmosfera, attraverso la riduzione ed il controllo di emissioni acustiche e luminose.

In tema di gestione dei R.S.U. (rifiuti solidi urbani), il Piano riconosce che strumenti essenziali per l'ulteriore sviluppo della raccolta differenziata sono:

- *un'incisiva azione di educazione ambientale, soprattutto a livello scolastico e delle giovani generazioni;*
- *la predisposizione di adeguate infrastrutture, coerentemente con la previsione del Piano regionale, la cui realizzazione deve essere incentivata mediante misure di finanziamento regionale, nazionale e comunitario a sostegno dei Comuni;*
- *la formulazione di una tariffa per lo smaltimento degli R.S.U. che premi adeguatamente i comportamenti virtuosi delle comunità locali.*

Ad integrazione degli strumenti sopra elencati, il presente Piano intende porre particolare attenzione alle problematiche di controllo delle attività di gestione rifiuti mediante procedura semplificata ai sensi degli artt. 31 e 33 del d.lgs. 22/97, auspicando in particolare sistemi di semplificazione procedurale idonei a favorire l'adesione delle imprese esercenti a regimi autorizzativi di maggiore garanzia ambientale, quali quelli previsti dagli artt. 27 e 28 del d.lgs. 22/97.

Il Piano auspica inoltre il coordinamento degli enti di controllo operanti sul territorio in materia di gestione dei rifiuti, particolarmente nelle operazioni di controllo delle attività a maggiore rilevanza ambientale, quale l'utilizzazione agronomica dei fanghi di depurazione, la produzione e l'utilizzazione del compost di qualità e la realizzazione di recuperi ambientali mediante rifiuti.

Al fine di favorire comportamenti virtuosi da parte delle imprese e di stimolare il ricorso a sistemi di recupero e riutilizzo dei rifiuti, il Piano auspica l'adozione, di concerto con i soggetti interessati, di adeguati accordi di programma, necessari per fornire alle imprese chiare direttive di comportamento, individuando le possibili semplificazioni procedurali compatibili con il sistema legislativo di riferimento.

Il Piano Territoriale Provinciale Generale di Viterbo essendo piano subordinato a livello territoriale, risulta coerente con il Piano Regionale di Gestione Rifiuti del Lazio attualmente vigente. Poiché l'aggiornamento del PRGR, oggetto della presente analisi, non prevede una variazione dei criteri di localizzazione precedentemente individuati, ma solamente poche integrazioni di carattere puramente indicativo, a conclusione della valutazione di coerenza esterna non si riscontrano elementi di incoerenza.

Copia

7.2.28 Piano di Gestione dei Rifiuti di Roma Capitale

Il Piano di Gestione dei Rifiuti di Roma Capitale *è stato approvato con Ordinanza n.7 del 1/12/2022 dal Commissario Straordinario di Governo per il Giubileo della chiesa cattolica 2025*.

Il Piano (con orizzonte temporale 2022 – 2030) formula ***due contesti di produzione dei rifiuti urbani***:

1. ***contesto di produzione tendenziale:*** basato sull'andamento della produzione rilevato nell'ultimo decennio e in coerenza con quanto rilevato a scala nazionale;

2. ***contesto di produzione obiettivo:*** raggiunge obiettivi di riduzione più ambizioni poiché basato sulle azioni di riduzione e prevenzione dei rifiuti attivate dal piano.

Nello *Scenario tendenziale* la produzione totale dei rifiuti urbani è stimata attorno ai 1.690.000 t per anno.

Per lo *Scenario di Piano* si prevede che le "criticità" rilevate per le operazioni di raccolta e le fasi di gestione del sistema vigente al momento della stesura del Piano di gestione dei rifiuti siano superate raggiungendo gli obiettivi e realizzando le azioni indicate dal Piano.

Le *scelte strategiche* che il Piano si assume per garantire l'evoluzione della gestione rifiuti a servizio di Roma Capitale conferiscono al Piano di Gestione Rifiuti per Roma Capitale le caratteristiche di uno strumento di sviluppo socio-economico e territoriale. Infatti, in considerazione del contesto internazionale nel quale si pone il Piano (strategie europee di sostegno al Green New Deal e di decarbonizzazione e i Sustainable Development Goal indicati dall'Agenda 2030) le scelte strategiche del Piano derivano sia dalla necessità di risolvere le criticità rilevate nella gestione rifiuti in essere, ma adottano anche un'impostazione di lungo respiro che vede nella riprogettazione del sistema esistente di gestione rifiuti l'opportunità per contribuire ad ampliare e innovare il sistema produttivo comunale.

In questo contesto e in accordo con gli Obiettivi Generali stabiliti dal Programma Nazionale Gestione Rifiuti l'insieme delle ***scelte strategiche del Piano***:

1. *contribuisce alla sostenibilità nell'uso delle risorse e ad aumentare il rendimento ambientale del ciclo dei rifiuti;*

2. *favorisce il riequilibrio del divario tecnico e socio-economico tra Roma Capitale e le realtà di benchmark per quanto riguarda la gestione dei rifiuti;*

3. *contribuisce a rafforzare la consapevolezza e i comportamenti virtuosi degli attori economici e dei cittadini per la riduzione e la valorizzazione dei rifiuti;*

4. *promuove una gestione del sistema dei rifiuti che contribuisce al raggiungimento degli obiettivi di neutralità climatica*.

Sulla base dell'analisi della situazione esistente (Stato di Fatto), dei Contesti di produzione rifiuti urbani descritti e degli Scenari analizzati, gli ***obiettivi*** del piano 2022-2030 per l'evoluzione del sistema di gestione sono definiti dal Piano come a seguire:

Copia

Figura 209. Obiettivi del Piano Gestione Rifiuti Roma Capitale

1. L'adozione dello Scenario di Piano nell'ambito del Contesto Obiettivo porta a prevedere una RIDUZIONE DELLA PRODUZIONE DI RIFIUTI AL 2030 A 1.550.000 TONNELLATE/ANNO. Questo obiettivo corrisponde a circa l'8% di riduzione della produzione, rispetto al Contesto Tendenziale che prevede il mantenimento della produzione corrente a 1.690.000 t/a. Questa riduzione sarà raggiunta mediante l'adozione del Piano di Prevenzione Rifiuti del Comune di Roma e gli indirizzi forniti ai diversi attori sociali affinché adottino le migliori pratiche dell'economia circolare.

2. OTTIMIZZAZIONE della LOGISTICA e RAZIONALIZZAZIONE del SERVIZIO di RACCOLTA a scala di Municipio per eliminare i fenomeni di abbandono ed elevare la raccolta differenziata di tutte le frazioni: obiettivo di Piano RD al 65% al 2030.

3. RENDIMENTO ELEVATO DEL RECUPERO DI MATERIA da RD per realizzare un sistema di gestione in grado di contribuire a raggiungere a scala nazionale l'obiettivo del recupero di materia del 65% al 2035.

4. RECUPERO DI COMPOST E COMBUSTIBILE DA TRASPORTI dalle frazioni organiche da RD avviate a digestione anaerobica.

5. GESTIONE DEGLI SCARTI, in uscita dagli impianti di selezione RD frazioni secche, compostaggio e digestione anaerobica, coerente con gli obiettivi di Piano.

6. RAGGIUNGIMENTO DELL'AUTO-SUFFICIENZA DI TRATTAMENTO NEL TERRITORIO COMUNALE per i rifiuti urbani.

7. DRASTICA RIDUZIONE del ricorso allo SMALTIMENTO A DISCARICA mediante l'eliminazione del pre-trattamento dei rifiuti indifferenziati residui e la ottimale gestione degli scarti dagli impianti intermedi e finali.

8. OTTIMIZZAZIONE DEI TRASPORTI: eliminare le lunghe percorrenze di trasporto, sia per le frazioni organiche sia per i rifiuti residui pre-trattati, grazie alla localizzazione degli impianti di gestione finale all'interno del perimetro del Comune di Roma.

9. RECUPERO ENERGETICO DIRETTO a elevata efficienza dai rifiuti indifferenziati residui in impianti di trattamento termico che adottano tecnologie BAT consolidate. Le emissioni in atmosfera sono minimizzate mediante l'adozione delle BAT. Le emissioni di gas climalteranti sono minimizzate mediante la sperimentazione di tecnologia 'carbon capture and storage'.

10. Il sistema di gestione rifiuti ottimizzato contribuisce al progetto Roma Capitale Climate Neutral.

11. Aumento del RECUPERO DI MATERIA ED ENERGIA dai RIFIUTI SPECIALI. Con particolare attenzione ai rifiuti da COSTRUZIONE & DEMOLIZIONE.

A ciascun obiettivo stabilito il Piano associa un insieme di ***Azioni,*** anch'esse di seguito schematizzate.

Figura 210. Correlazione tra Obiettivi ed Azioni del Piano Gestione Rifiuti di Roma Capitale

OBIETTIVO	AZIONE DEL PIANO	INTERVENTO / CONTRIBUTO
1. RIDUZIONE PRODUZIONE RIFIUTI	1.1 Adozione dei CAM rilevanti per il funzionamento dell'Amministrazione Comunale e adozione del Green Procurement 1.2 Digitalizzazione attività comunali. 1.3 Attivazione dei Centri del Riuso.	Amministrazione Comunale Operatori del riuso
	1.4 Accordi con i settori produttivi per l'eco-design, l'adozione di strategie di sviluppo sostenibile e adozione ISO, EMAS, marchio Ecolabel e EPD.	Settori produttivi
	1.5 Accordi con la GDO per la riduzione di sprechi alimentari e imballaggi, e per l'aumento della raccolta differenziata dei rifiuti organici.	GDO
	1.6 Campagne informative per stile di vita e acquisti consapevoli; ascolto proposte da associazioni (mercati a km zero, ...).	Amministrazione Comunale Cittadini
2. OTTIMIZZAZIONE DELLA LOGISTICA DELLA RACCOLTA RIORGANIZZAZIONE DEL SERVIZIO DI RACCOLTA PER RAGGIUNGERE RD AL 65% AL 2030	2.1 Realizzazione di Stazioni di Trasferenza funzionali all'ottimizzazione delle fasi di scarico dei rifiuti raccolti e del trasporto a 1° destinazione. 2.2 Valutare la possibilità di realizzare le Stazioni di Trasferenza negli stessi luoghi in cui sono localizzate le Autorimesse AMA.	AMA Amministrazione Comunale
	2.3 Riorganizzazione del sistema di RD in base alle specifiche caratteristiche urbanistiche dei Municipi 2.4 Caratterizzare chiaramente i cassonetti destinati al conferimento delle singole frazioni. 2.5 In particolare, caratterizzare il conferimento della frazione organica per aumentare il conferimento e l'intercettazione. 2.6 Completamento della realizzazione dei Centri di Raccolta, per un totale complessivo di 30.	AMA Amministrazione Comunale
	2.7 Campagne informative periodiche su obiettivi e modalità della raccolta differenziata.	
3. RENDIMENTO ELEVATO DEL RECUPERO DI MATERIA DA RD FRAZIONI SECCHE PER RAGGIUNGERE:	3.1 Realizzazione di 2 impianti AMA di selezione carta, cartone e plastica e lattine da RD per complessive 200.000 ton/anno: localizzazione a Rocca Cencia e Ponte Malnome dopo ristrutturazione impianti esistenti.	Amministrazione Comunale AMA
	3.2 Aumento intercettazione per avvio a recupero delle frazioni: legno, metalli ferrosi, RAEE domestici, tessili mediante CdR.	Cittadini e utenze non domestiche

L'OBIETTIVO DEL 65% AL 2035.	3.3 Impianti del settore privato per la gestione delle frazioni – quali vetro – che richiedono un ampio bacino di raccolta per un efficace avvio a recupero di materia.	Settore industriale
4. RECUPERO DI COMPOST E COMBUSTIBILE DA TRASPORTO DALLE FRAZIONI ORGANICHE DA RD	4.1 Aumento dell'intercettazione delle frazioni organiche con la riorganizzazione della RD;. 4.2 Realizzazione di 2 impianti AMA per la digestione anaerobica della frazione organica per complessive 200.000 ton/anno a Cesano e Casal Selce. 4.3 Recupero di biometano, da distribuire in rete, per sostituzione di combustibili fossili da trasporto 4.4 Produzione compost di alta qualità per distribuzione in agricoltura, orticoltura;	AMA Amministrazione Comunale Settore industriale
	4.5 Prevedibile realizzazione impianti di digestione anaerobica per almeno ulteriori 100.000 ton/anno da parte di terzi.	Settore industriale
5. GESTIONE DEGLI SCARTI IN USCITA DA IMPIANTI DI SELEZIONE RD, COMPOSTAGGIO E DIGESTIONE ANAEROBICA COERENTE CON GLI OBIETTIVI DI PIANO.	5.1 Realizzazione degli impianti di selezione RD impiegando le BAT per ridurre la percentuale di scarti in uscita da selezione e trattamenti. 5.2 Avvio a recupero energetico degli scarti recuperabili, per ridurre lo smaltimento a discarica.	AMA Amministrazione Comunale
6. RAGGIUNGIMENTO DELL'AUTO-SUFFICIENZA DI TRATTAMENTO NEL TERRITORIO COMUNALE PER I RIFIUTI URBANI	6.1 Localizzazione nel territorio di Roma Capitale degli impianti necessari a garantire l'autosufficienza per tutti e tre i sotto-servizi: * recupero di materia da RD di frazioni secche; * recupero di compost e combustibile da trasporto da frazioni organiche da RD; * recupero di energia dai rifiuti residui indifferenziati. 6.2 Recupero di energia dagli scarti in uscita dagli impianti di selezione e digestione anaerobica.	AMA Amministrazione Comunale
7. DRASTICA RIDUZIONE DEL RICORSO ALLO SMALTIMENTO A DISCARICA	7.1 Incremento RD frazioni organiche e secche; 7.2 Recupero diretto di energia dai rifiuti residui indifferenziati: l'eliminazione del pre-trattamento dei rifiuti indifferenziati permette di evitare il ricorso alla discarica per flussi a elevato contenuto di rifiuti biodegradabili. 7.3 Chiusura degli impianti di pre-trattamento dei rifiuti indifferenziati e riqualificazione dei siti di Rocca Cencia e Ponte Malnome per impianti di selezione da RD	AMA Amministrazione Comunale
8. OTTIMIZZAZIONE DEI TRASPORTI SIA IN FASE DI RACCOLTA SIA IN FASE DI GESTIONE.	8.1 Adeguamento dei veicoli all'ottimizzazione dei modelli di raccolta 8.2 Ottimizzazione delle distanze mediante la realizzazione di Stazioni di Trasferenza che garantiscono la protezione della salute pubblica e la tutela ambientale.	AMA Amministrazione Comunale

	8.3 La localizzazione nel territorio comunale degli impianti di recupero riduce le distanze da percorrere.	
9. RECUPERO ENERGETICO DIRETTO A ELEVATA EFFICIENZA DAI RIFIUTI INDIFFERENZIATI RESIDUI	9.1 Realizzazione di 1 impianto per il trattamento termico a elevata efficienza di recupero energetico dei rifiuti residui indifferenziati per complessive 600.000 tonn/anno, realizzato adottando tecnologia BAT consolidata per assicurare il trattamento completo dei flussi di rifiuti residui indifferenziati e scarti da RD, e una veloce implementazione per la risoluzione delle situazioni di emergenza. Abbattimento delle emissioni in atmosfera mediante l'adozione delle BAT. 9.2 Mitigazione delle emissioni di anidride carbonica mediante la sperimentazione di tecnologie per 'carbon capture and storage'	Commissario Straordinario
	9.3 Conferimento di circa 170 – 200.000 tonn/anno di rifiuti residui indifferenziati a all'impianto di trattamento termico con recupero energetico di ACEA, località San Vittore (FR).	ACEA
10. IL SISTEMA DI GESTIONE RIFIUTI OTTIMIZZATO CONTRIBUISCE AL PROGETTO ROMA CAPITALE CLIMATE NEUTRAL	10.1 Recupero diretto di energia dai rifiuti residui, con conseguente riduzione delle emissioni di gas climalteranti della gestione rifiuti complessiva per eliminazione del ricorso alla discarica, come stimato da analisi LCA presentata nel Piano. 10.2 Installazione di impianti fotovoltaici nell'ambito della sistemazione finale delle discariche di rifiuti. 10.3 Riqualificazione energetica edifici AMA e installazione impianti fotovoltaici edifici AMA.	Commissario Straordinario
11. AUMENTO DEL RECUPERO DI MATERIA ED ENERGIA DAI RIFIUTI SPECIALI	11.1 Definire CAM per la raccolta selettiva dei rifiuti da C&D e stabilire accordi con produttori di rifiuti e aziende del settore edile per favorire il recupero di materia.	Commissario Straordinario
	11.2 Favorire la realizzazione di attività di recupero di materia dai diversi flussi di rifiuti speciali indicati nel Piano. 11.3 Per i flussi di rifiuti speciali da cui non è più possibile recuperare materia, il Piano valuta gli aspetti tecnici, ambientali ed economici che permettono di integrare la gestione nell'impiantistica a servizio dei rifiuti urbani.	Commissario Straordinario

Come descritto nel Piano, a cui si rimanda per ulteriori approfondimenti, il suo aggiornamento ha previsto una nuova perimetrazione degli Ambiti Territoriali Ottimali, passando da 5 (provinciali) a 2, corrispondenti a:

c) Il territorio del Comune di Roma Capitale, composto da un solo Comune, con popolazione pari a 2.813.544 abitanti (2022), una superfice di 1285 km, una densità di 2.184 abitanti per km quadrato.
d) Il territorio di tutti i restanti Comuni del Lazio, composto da 376 comuni, una popolazione pari a 2.902.338 abitanti (2022) con una superfice di 15.918 kmq e una densità di 182 abitanti per kmq.

Ai fini della valutazione di coerenza esterna, si ricorda che l'aggiornamento del PRGR recepisce completamente quanto riportato dal Piano di Gestione Rifiuti di Roma Capitale.

Nella tabella seguente viene mostrata la valutazione di coerenza esterna.

Tabella 119. Valutazione di coerenza tra gli obiettivi del PRGR e gli obiettivi del Piano di Gestione Rifiuti di Roma Capitale

Obiettivi specifici di Piano	Obiettivi Piano di Gestione dei Rifiuti di Roma Capitale										
	OB.1	OB.2	OB.3	OB.4	OB.5	OB.6	OB.7	OB.8	OB.9	OB.10	OB.11
OB.1	+	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP
OB.2	+	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP
OB.3	+	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP
OB.4	+	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP
OB.5	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP

OB.6	+	+	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP
OB.7	+	+	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP
OB.8	+	+	NP	NP	+	NP	NP	NP	NP	NP	NP
OB.9	+	NP	NP	+	NP	NP	+	NP	NP	NP	NP
OB.10	NP	NP	NP	+	NP	+	NP	NP	NP	NP	NP
OB.11	+	NP	+	NP	NP	NP	+	NP	NP	NP	NP
OB.12	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP
OB.13	+	NP	NP	NP	+	+	+	NP	+	NP	NP
OB.14	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	+
OB.15	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	+
OB.16	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	+	NP	NP
OB.17	NP	NP	NP	NP	+	+	+	NP	+	NP	NP
OB.18	+	NP	NP	NP	NP	NP	+	NP	NP	NP	NP
OB.19	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP
OB.20	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP
OB.21	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP
OB.22	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP
OB.23	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP
OB.24	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP

Copia

8 Analisi delle alternative: la valutazione degli Scenari di Piano

L'analisi delle alternative affrontata nella presente sezione prevede differenti approcci valutativi, esplicati nei seguenti step:

1. valutazione della *correlazione tra gli Obiettivi e le Azioni* proposte dal *PRGR nei confronti delle criticità* attuali rilevate nella gestione dei rifiuti;
2. *confronto qualitativo tra i due Scenari proposti dal Piano* (Scenario inerziale e lo Scenario tendenziale) *rispetto agli Obiettivi ed Azioni di Piano;*
3. *confronto quantitativo tra i due Scenari proposti dal Piano*;
4. *valutazione* dei due Scenari proposti dal Piano *rispetto agli obiettivi di sostenibilità ambientale (Ob.S) definiti.*

8.1 Valutazione degli Obiettivi ed Azioni di Piano rispetto alle criticità gestionali attuali

In primis si riportano le criticità rilevate dal Piano nella gestione attuale dei rifiuti.

Tabella 120. Sintesi delle criticità sulla gestione dei rifiuti indicate dal PRGR (all'anno 2023)

1.Livello ancora basso di RD rispetto al target nazionale del 65%, anche se il gap è sostanzialmente concentrato in Roma Capitale, che però si è dotata di un proprio Piano di gestione per definire le azioni per colmarlo, mentre l'ATO 1 (Lazio esclusa Roma Capitale) ha già raggiunto questo obiettivo
2. Livello di riciclo regionale, secondo i criteri di calcolo europei attuali, pari al 49,2%, ma che supera il target previsto al 2020, secondo il metodo 2 di calcolo previsto dai criteri europei di calcolo applicabili per quel target (53,7%). In totale il tasso di riciclo del Lazio al 2023 è pari 51,1%, considerando anche quel % di altri recuperi di materia non conteggiabili secondo i criteri europei. Una buona base di partenza per raggiungere l'obiettivo del 55% di riciclo al 2025
3. Un livello di recupero energetico non basso (19,3%), ma ottenuto solo in parte con l'impianto localizzato nel territorio laziale e per il resto ottenuto con esportazioni fuori regione e fuori Italia per volumi consistenti
4.Livello di discarica ancora elevato, anche in questo caso ottenuto solo in parte con il ricorso ad impiantistica regionale e ricorrendo ad esportazione
5.Mancata autosufficienza nel conferimento dei rifiuti organici, inviati per il 47% del quantitativo raccolto in forma differenziata ad impianti ubicati fuori regione
6.Tasso di scarto degli impianti di digestione anaerobica ed integrati ancora elevato
7.Bassissima applicazione della tariffa puntuale
8.Costi del servizio un po' superiori alle medie nazionali
9.Elevata frammentazione dei servizi stradali, affidati di norma a scala comunale, e, ad eccezione di Roma Capitale.
10. Disponibilità di volumi a discarica operativo e residuo delle discariche attive in Lazio non adeguato al flusso dei rifiuti. Complessivamente la criticità principale rilevata è una mancata autosufficienza per la chiusura del ciclo dei rifiuti differenziati ed indifferenziati, con quote di esportazione fuori regione e fuori Italia consistenti

A seguito della rilevazione delle criticità individuate dal PRGR sono stati definiti nel Piano stesso gli *Obiettivi di Piano* e le correlate *azioni* di Piano.

Nella matrice seguente è stata quindi eseguita, come **primo step**, la valutazione della correlazione tra gli Obiettivi e le Azioni proposte dal PRGR nei confronti delle criticità precedentemente individuate.

Tabella 121. Legenda

+	Obiettivo/Azione che agisce positivamente sulla criticità rilevata
-	Obiettivo/Azione che peggiorerebbe la criticità rilevata
=	Obiettivo/Azione ininfluente nei confronti della criticità rilevata

Tabella 122. Correlazione tra Obiettivi di Piano ed Azioni con le criticità attualmente esistenti

OBIETTIVI SPECIFICI DI PIANO (OB)	AZIONI DI PIANO (Az)	Criticità nella gestione attuale dei rifiuti									
		1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
OB1: Riduzione della produzione **RSU**	**Az.1:** Attuare misure del programma di prevenzione e riduzione	=	=	=	+	=	=	=	=	=	=
OB2: Riduzione della produzione di **RS** attuale (anno di rif. 2022)	**AZ2**: Implementazione di analisi di raffronto tra l'andamento del PIL e la produzione di RS nel tempo	=	=	=	+	=	=	=	=	=	=
	Az3: Attuazione di misure di prevenzione e riduzione previste nel programma di prevenzione con riferimento all'incremento della produzione di sottoprodotti.	=	=	=	+	=	=	=	=	=	=
OB3: Attuazione delle politiche di prevenzione per i **RSU** stabilite dal PRGR	**Az.4:** Stipula di accordi con parti interessate ed EEPP tesi alla riduzione spreco alimentare	=	=	=	+	=	=	=	=	=	=
	Az5: Incentivazione del compostaggio	=	=	=	=	+	+	=	=	=	=
	Az6: Incentivazione nella riduzione dei rifiuti da imballaggi	=	=	=	+	=	=	=	=	=	=
	Az7. Incentivazione dei centri del riuso, acquisti verdi e applicazione diffusa della tariffa puntuale	=	+	=	=	=	=	+	=	=	=
Ob.4: Attuazione delle politiche di prevenzione per i **RS** stabilite dal PRGR	**Az3:** Attuazione di misure di prevenzione e riduzione previste nel programma di prevenzione con riferimento all'incremento della produzione di sottoprodotti	=	=	=	+	=	=	=	=	=	=
Ob5: Rafforzamento delle attuali procedure di acquisizione dei dati di gestione dei **RSU** ed acquisizione dati di composizione merceologica	**Az.8:** Gestione della Regione del: flusso di raccolta dati dei RSU attraverso l'ausilio di fonti certificate[19] e del flusso informativo riferito alle comunicazioni gestori impianti, dati qualità raccolte imballaggi, indagini specifiche dei comuni e dei gestori)	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=
Ob6: recuperare il ritardo del conseguimento degli obiettivi di **RD**	**Az9**: Attivazione di azioni specifiche per i comuni dell'area del terremoto, con finanziamenti regionali	+	=	=	+	=	=	=	=	=	=
	Az10: Per il Comune di Roma: attuazione delle misure previste dal Piano di gestione dei rifiuti urbani di Roma Capitale	+	=	=	+	=	=	=	=	=	=
	Az11: Per i restanti comuni: perseguimento degli obiettivi annuali medi di crescita delle RD previsti dal PRGR	+	=	=	+	=	=	=	=	=	=
Ob7: raggiungimento, al 2031, di una % di **RD media regionale** pari al 72%	**Az9**: Attivazione di azioni specifiche per i comuni dell'area del terremoto, con finanziamenti regionali	+	=	=	+	=	=	=	=	=	=
	Az10: Per Comune di Roma: attuazione delle misure previste dal Piano di gestione dei rifiuti urbani di Roma Capitale	+	=	=	+	=	=	=	=	=	=
	Az11: Per i restanti comuni: perseguimento degli obiettivi annuali medi di crescita delle RD previsti dal PRGR	+	=	=	+	=	=	=	=	=	=
Ob8: raggiungimento **di riciclo effettivo** pari al: 55% al 2025; 60% al 2030;	**Az12**: Attivazione di progetti specifici sia per migliorare la qualità delle RD e il tasso di scarti degli impianti (BAT)	+	+	=	+	=	=	=	=	=	+

[19] Catasto Rifiuti e Sistema gestionale ORSO

OBIETTIVI SPECIFICI DI PIANO (OB)	AZIONI DI PIANO (Az)	Criticità nella gestione attuale dei rifiuti									
		1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
65% al 2035.											
Ob9: raggiungimento di un obiettivo minimo, come media regionale, di **RD** della frazione organica pari a 130 kg/ab/anno	**Az13**: Potenziamento delle RD attraverso: - sostegno economico per i Comuni dell'area del terremoto - per ATO 2: attuazione delle azioni previste nel PGR di Roma Capitale - per ATO 1: raggiungimento degli obiettivi di Piano	+	=	=	+	=	=	=	=	=	=
Ob10: raggiungimento dell'autosufficienza impiantistica regionale per la frazione organica e annullamento dell'export fuori regione, nel rispetto delle caratteristiche di mercato di questa attività	**AZ14**: Attivazione dell'impiantistica di digestione anaerobica (per la frazione organica) ad oggi autorizzata, pianificata (per Roma Capitale) e in via di autorizzazione.	=	=	=	=	+	=	=	=	=	+
Ob11: raggiungimento dei target di legge previsti per i singoli flussi di frazione secca da **RD** (imballaggi e RAEE).	**Az13**: Potenziamento delle RD attraverso: - sostegno economico per i Comuni dell'area del terremoto - per ATO 2: attuazione delle azioni previste nel PGR di Roma Capitale - per ATO 1: raggiungimento degli obiettivi di Piano	+	=	=	+	=	=	=	=	=	=
	Az15: Potenziamento dei centri di raccolta e di riciclo	=	+	=	=	=	=	=	=	+	=
Ob12. Definizione di obiettivi per i flussi di nuova generazione che stanno assumendo una dimensione crescente.	**Az.16**: Obbligo di RD dei tessili in tutti i Comuni dal 2022[20]	=	+	=	+	=	=	=	=	=	=
	Az.17: Sviluppo, per i comuni costieri, della raccolta dei rifiuti spiaggiati e dei rifiuti raccolti a mare di intesa con Autorità Portuali e Associazioni dei pescatori[21]	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=
Ob.13: Azzerare, al 2031, il flusso di rifiuti indifferenziati e di scarti del riciclo generati dal flusso dei RSU sia verso altre regioni italiane che all'estero, fatti salvi alcuni flussi specifici come i rifiuti pericolosi.	**Az.18:** incremento delle RD	+	=	=	+	=	=	=	=	=	=
	Az.19: Riduzione degli scarti	=	+	=	+	=	=	=	=	=	+
	Az.20: Incremento del riciclo effettivo	=	+	=	+	=	=	=	=	=	+
	Az.21. entrata in funzione dell'insieme degli impianti di recupero energetico previsti – (Roma)	=	=	+	=	=	=	=	=	=	=
	Az.22. definizione di una capacità residua delle discariche laziali capaci di assorbire l'eventuale flusso di rifiuti trattati non combustibili.	=	=	+	=	=	=	=	=	=	+
Ob.14: Completamento della trasformazione dei TM in TMB (autorizzazioni, BAT)	**Az23.** Attuazione del Piano di gestione rifiuti di Roma Capitale	=	=	=	+	=	=	=	=	=	=
Ob.15: Massimizzare il recupero di materia (BAT)	**Az.24:** Adeguamento impiantistico per massimizzare il recupero di materia	=	+	=	=	=	+	=	=	=	+
Ob.16: Avvio all'impianti di San Vittore delle frazioni combustibili dei TMB e degli scarti del riciclo	**Az.25:** Mantenimento dell'attività dell'impianto di San Vittore all'attuale livello autorizzato	=	=	+	=	=	=	=	=	=	=
Ob.17: Avvio all'impianto di Roma dei rifiuti indifferenziati di Roma e degli scarti del riciclo	**Az.26**: Attivazione dell'impianto di Roma secondo le quantità autorizzate previste dal Piano di Roma Capitale	=	=	+	=	=	=	=	=	=	=

[20] L'obbligo per l'Unione Europea è all'anno 2025.

[21] Lo Scenario inerziale prevede di NON attivare alcuna azione di prevenzione

OBIETTIVI SPECIFICI DI PIANO (OB)	AZIONI DI PIANO (Az)	Criticità nella gestione attuale dei rifiuti									
		1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
Ob.18: Riduzione del conferimento a discarica, fino ad un massimo del 10 % al 2035	**Az.27**: Conferimento a discarica solo degli scarti non combustibili dei TMB del riciclo[22]	=	=	=	+	=	=	=	=	=	+
Ob. 19: Raggiungimento degli obiettivi di conferimento a discarica intermedi, come definito dal PNGR fino alla scadenza finale del 2035[23]	**Az.28**: controllo del raggiungimento degli obiettivi intermedi, identificando anche i flussi e stato di avanzamento rispetto agli obiettivi.	=	=	=	+	=	=	=	=	=	+
Ob.20: Stimare i volumi residui impiantistici di discarica	**Az.29:** verifica dei volumi impiantistici necessari per l'autosufficienza regionale nella gestione dei RSU	=	=	=	+	=	=	=	=	=	+
Ob.21: revisione banca dati dei siti di bonifica da parte di Arpa Lazio	**Az.30:** fornire ad ARPA Lazio il supporto necessario affinché si ottenga una banca dati efficiente che consenta l'identificazione di ordini di priorità sulla base dei criteri ISPRA o di un metodo analogo.	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=
Ob.22. Attività di bonifica del SIN Valle del fiume Sacco	**Az. 31 -** monitoraggio per la realizzazione dell'accordo di programma "per la realizzazione degli interventi di messa in sicurezza e bonifica del Sito di Interesse Nazionale Bacino del Fiume Sacco";	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=
Ob.23. Identificazione siti oggetto di attività strategiche (AS) e di pubblica utilità (PU)	**Az. 32.** Affidamento del procedimento direttamente dalla Regione, soggetto destinatario della competenza ai sensi dell'art. 242 del d.lgs. 152/2006	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=
Ob.24. Impiantistica di servizio	**Az. 33** Valutazione dell'opportunità di realizzare una discarica "di servizio" atta a contenere rifiuti, anche urbani, derivanti dall'attività di bonifica di siti contaminati.	=	=	=	=	=	=	=	=	=	+

Dall'analisi appena svolta, appurato come gli ***obiettivi e le azioni di Piano concorrono al superamento delle criticità rilevate nella gestione attuale.***

8.2 Valutazione qualitativa tra gli Scenari di Piano

Il **successivo step** valutativo si è concentrato **sul confronto *qualitativo* tra i due Scenari proposti dal Piano: lo *Scenario inerziale* e lo *Scenario tendenziale***.

Nello specifico, si riassumono alcune considerazioni di base circa i due Scenari:

- ***Lo Scenario "inerziale"*** è basato sull'ipotesi di produzione attesa di rifiuti urbani mantenuta costante a quanto rilevato nell'anno 2023 (situazione attuale), così come la produzione di rifiuti speciali;
- ***Lo Scenario "tendenziale"*** è basato sull'ipotesi di produzione attesa dei rifiuti urbani decrescente nel periodo di vigenza del Piano (2026 – 2031), secondo i seguenti criteri:

[22] Per *Roma Capitale*: secondo quanto stabilito dal PGR di Roma Capitale, ossia un conferimento a discarica di scarti del riciclo pari al 10%. Per il *resto del territorio regionale*, il conferimento a discarica atteso considera gli output dei TMB e quota del 10% degli scarti del riciclo.

[23] Secondo i criteri utilizzati da ISPRA per il calcolo di conferimento in discarica e considerando sia i flussi a discariche laziali che flussi di esportazione

- Per l'ATO 1 (regione Lazio esclusa Roma Capitale) le previsioni di riduzione al 2031 indicate nel Piano, e in linea con quelle utilizzate per Roma Capitale, tenendo conto delle differenze territoriali e socio economiche;
- per ATO 2 (Roma Capitale) usando le previsioni al 2030 contenute nel Piano di Gestione dei rifiuti urbani di Roma Capitale approvato dal Commissario.

Entrambi gli Scenari sono quindi stati messi in correlazione con agli obiettivi ed azioni di Piano, al fine di evidenziare se entrambi risultano in grado di perseguire, allo stesso modo, comunque gli obiettivi e le azioni di Piano.

Tabella 123. Confronto tra gli Scenari (Inerziale e Tendenziale) e gli Obiettivi/Azioni di Piano

OBIETTIVI SPECIFICI DI PIANO (OB)	AZIONI DI PIANO (Az)	Confronto tra Scenari	
		Inerziale	Tendenziale
OB1: Riduzione della produzione **RSU**	**Az.1:** Attuare misure del programma di prevenzione e riduzione	Lo Scenario *non persegue* l'obiettivo in quanto si basa sull'ipotesi di una produzione attesa di rifiuti mantenuta costante a quanto rilevato nell'anno 2023 (situazione attuale)	Lo Scenario *persegue* l'obiettivo attraverso l'applicazione ed incentivazione di politiche di prevenzione e riduzione
OB2: Riduzione della produzione di **RS** attuale (anno di rif. 2022)	**AZ2**: Implementazione di analisi di raffronto tra l'andamento del PIL e la produzione di RS nel tempo	Lo Scenario *non prevede* l'attivazione di misure previste dal Programma di prevenzione e riduzione	Lo Scenario *persegue* l'obiettivo attraverso l'applicazione ed incentivazione di politiche di prevenzione e riduzione
	Az3: Attuazione di misure di prevenzione e riduzione previste nel programma di prevenzione con riferimento all'incremento della produzione di sottoprodotti.	Lo Scenario *non prevede* l'attivazione di misure previste dal Programma di prevenzione e riduzione	Lo Scenario *persegue* l'obiettivo attraverso l'applicazione ed incentivazione di politiche di prevenzione e riduzione
OB3: Attuazione delle politiche di prevenzione per i **RSU** stabilite dal PRGR	**Az.4:** Stipula di accordi con parti interessate ed EEPP tesi alla riduzione spreco alimentare	Lo Scenario *non prevede* l'attivazione di misure previste dal Programma di prevenzione e riduzione	Lo Scenario *persegue* l'obiettivo attraverso l'applicazione ed incentivazione di politiche di prevenzione e riduzione
	Az5: Incentivazione del compostaggio	Lo Scenario *non prevede* l'attivazione di misure previste dal Programma di prevenzione e riduzione	Lo Scenario *persegue* l'obiettivo attraverso l'applicazione ed incentivazione di politiche di prevenzione e riduzione
	Az6: Incentivazione nella riduzione dei rifiuti da imballaggi	Lo Scenario *non prevede* l'attivazione di misure previste dal Programma di prevenzione e riduzione	Lo Scenario *persegue* l'obiettivo attraverso l'applicazione ed incentivazione di politiche di prevenzione e riduzione
	Az7. Incentivazione dei centri del riuso, acquisti verdi e applicazione diffusa della tariffa puntuale	Lo Scenario *non prevede* l'attivazione di misure previste dal Programma di prevenzione e riduzione	Lo Scenario *persegue* l'obiettivo attraverso l'applicazione ed incentivazione di politiche di prevenzione e riduzione
Ob.4: Attuazione delle	**Az3:** Attuazione di misure di prevenzione e	Lo Scenario *non prevede*	Lo Scenario *persegue*

OBIETTIVI SPECIFICI DI PIANO (OB)	AZIONI DI PIANO (Az)	Confronto tra Scenari	
		Inerziale	Tendenziale
politiche di prevenzione per i **RS** stabilite dal PRGR	riduzione previste nel programma di prevenzione con riferimento all'incremento della produzione di sottoprodotti	l'attivazione di misure previste dal Programma di prevenzione e riduzione	l'obiettivo attraverso l'applicazione ed incentivazione di politiche di prevenzione e riduzione
Ob5: Rafforzamento delle attuali procedure di acquisizione dei dati di gestione dei **RSU** ed acquisizione dati di composizione merceologica	**Az.8:** Gestione della Regione del: flusso di raccolta dati dei RSU attraverso l'ausilio di fonti certificate[24] e del flusso informativo riferito alle comunicazioni gestori impianti, dati qualità raccolte imballaggi, indagini specifiche dei comuni e dei gestori)	Lo Scenario *non prevede* l'attivazione di misure previste dal Programma di prevenzione e riduzione	Lo Scenario *persegue* l'obiettivo attraverso l'applicazione ed incentivazione di politiche di prevenzione e riduzione
Ob6: recuperare il ritardo del conseguimento degli obiettivi di **RD**	**Az9**: Attivazione di azioni specifiche per i comuni dell'area del terremoto, con finanziamenti regionali	Lo *Scenario persegue* l'obiettivo	Lo *Scenario persegue* l'obiettivo
	Az10: Per il Comune di Roma: attuazione delle misure previste dal Piano di gestione dei rifiuti urbani di Roma Capitale	Lo *Scenario persegue* l'obiettivo	Lo *Scenario persegue* l'obiettivo
	Az11: Per i restanti comuni: perseguimento degli obiettivi annuali medi di crescita delle RD previsti dal PRGR	Lo *Scenario persegue* l'obiettivo	Lo *Scenario persegue* l'obiettivo
Ob7: raggiungimento, al 2031, di una % di **RD media regionale** pari al 72%	**Az9**: Attivazione di azioni specifiche per i comuni dell'area del terremoto, con finanziamenti regionali	Lo *Scenario persegue* l'obiettivo	Lo *Scenario persegue* l'obiettivo
	Az10: Per Comune di Roma: attuazione delle misure previste dal Piano di gestione dei rifiuti urbani di Roma Capitale	Lo *Scenario persegue* l'obiettivo	Lo *Scenario persegue* l'obiettivo
	Az11: Per i restanti comuni: perseguimento degli obiettivi annuali medi di crescita delle RD previsti dal PRGR	Lo *Scenario persegue* l'obiettivo	Lo *Scenario persegue* l'obiettivo
Ob8: raggiungimento **di riciclo effettivo** pari al: 55% al 2025; 60% al 2030; 65% al 2035.	**Az12**: Attivazione di progetti specifici sia per migliorare la qualità delle RD e il tasso di scarti degli impianti (BAT)	Lo *Scenario persegue* l'obiettivo	Lo *Scenario persegue* l'obiettivo
Ob9: raggiungimento di un obiettivo minimo, come media regionale, di **RD** della frazione organica pari a 130 kg/ab/anno	**Az13**: Potenziamento delle RD attraverso: - sostegno economico per i Comuni dell'area del terremoto - per ATO 2: attuazione delle azioni previste nel PGR di Roma Capitale - per ATO 1: raggiungimento degli obiettivi di Piano	Lo *Scenario persegue* l'obiettivo	Lo *Scenario persegue* l'obiettivo
Ob10: raggiungimento dell'autosufficienza impiantistica regionale per la frazione organica e annullamento dell'export fuori regione, nel rispetto delle caratteristiche di mercato di questa attività	**AZ14**: Attivazione dell'impiantistica di digestione anaerobica (per la frazione organica) ad oggi autorizzata, pianificata (per Roma Capitale) e in via di autorizzazione.	Lo *Scenario persegue* l'obiettivo	Lo *Scenario persegue* l'obiettivo
Ob11: raggiungimento dei target di legge previsti per i singoli flussi di frazione secca da **RD** (imballaggi e RAEE).	**Az13**: Potenziamento delle RD attraverso: - sostegno economico per i Comuni dell'area del terremoto - per ATO 2: attuazione delle azioni previste nel PGR di Roma Capitale - per ATO 1: raggiungimento degli obiettivi di Piano	Lo *Scenario persegue* l'obiettivo	Lo *Scenario persegue* l'obiettivo
	Az15: Potenziamento dei centri di raccolta e di riciclo	Lo *Scenario persegue* l'obiettivo	Lo *Scenario persegue* l'obiettivo

[24] Catasto Rifiuti e Sistema gestionale ORSO

OBIETTIVI SPECIFICI DI PIANO (OB)	AZIONI DI PIANO (Az)	Confronto tra Scenari	
		Inerziale	Tendenziale
Ob12. Definizione di obiettivi per i flussi di nuova generazione che stanno assumendo una dimensione crescente.	**Az.16**: Obbligo di RD dei tessili in tutti i Comuni dal 2022[25]	Lo *Scenario persegue* l'obiettivo	Lo *Scenario persegue* l'obiettivo
	Az.17: Sviluppo, per i comuni costieri, della raccolta dei rifiuti spiaggiati e dei rifiuti raccolti a mare di intesa con Autorità Portuali e Associazioni dei pescatori[26]	Lo Scenario *non prevede* l'attivazione di misure previste dal Programma di prevenzione e riduzione	Lo Scenario *persegue* l'obiettivo attraverso l'applicazione ed incentivazione di politiche di prevenzione e riduzione
Ob.13: Azzerare, al 2031, il flusso di rifiuti indifferenziati e di scarti del riciclo generati dal flusso dei RSU sia verso altre regioni italiane che all'estero, fatti salvi alcuni flussi specifici come i rifiuti pericolosi.	**Az.18:** incremento delle RD	Lo *Scenario persegue* l'obiettivo	Lo *Scenario persegue* l'obiettivo
	Az.19: Riduzione degli scarti	Lo *Scenario persegue* l'obiettivo	Lo *Scenario persegue* l'obiettivo
	Az.20: Incremento del riciclo effettivo	Lo *Scenario persegue* l'obiettivo	Lo *Scenario persegue* l'obiettivo
	Az.21. entrata in funzione dell'insieme degli impianti di recupero energetico previsti – (Roma)	Lo *Scenario persegue* l'obiettivo	Lo *Scenario persegue* l'obiettivo
	Az.22. definizione di una capacità residua delle discariche laziali capaci di assorbire l'eventuale flusso di rifiuti trattati non combustibili.	Lo *Scenario persegue* l'obiettivo	Lo *Scenario persegue* l'obiettivo
Ob.14: Completamento della trasformazione dei TM in TMB (autorizzazioni, BAT)	**Az23.** Attuazione del Piano di gestione rifiuti di Roma Capitale	Lo *Scenario persegue* l'obiettivo	Lo *Scenario persegue* l'obiettivo
Ob.15: Massimizzare il recupero di materia (BAT)	**Az.24:** Adeguamento impiantistico per massimizzare il recupero di materia	Lo *Scenario persegue* l'obiettivo	Lo *Scenario persegue* l'obiettivo
Ob.16: Avvio all'impianti di San Vittore delle frazioni combustibili dei TMB e degli scarti del riciclo	**Az.25:** Mantenimento dell'attività dell'impianto di San Vittore all'attuale livello autorizzato	Lo *Scenario persegue* l'obiettivo	Lo *Scenario persegue* l'obiettivo
Ob.17: Avvio all'impianto di Roma dei rifiuti indifferenziati di Roma e degli scarti del riciclo	**Az.26**: Attivazione dell'impianto di Roma secondo le quantità autorizzate previste dal Piano di Roma Capitale	Lo *Scenario persegue* l'obiettivo	Lo *Scenario persegue* l'obiettivo
Ob.18: Riduzione del conferimento a discarica, fino ad un massimo del 10 % al 2035	**Az.27**: Conferimento a discarica solo degli scarti non combustibili dei TMB del riciclo[27]	Lo *Scenario persegue* l'obiettivo	Lo *Scenario persegue* l'obiettivo
Ob. 19: Raggiungimento degli obiettivi di conferimento a discarica intermedi, come definito dal PNGR fino alla scadenza finale del 2035[28]	**Az.28**: controllo del raggiungimento degli obiettivi intermedi, identificando anche i flussi e stato di avanzamento rispetto agli obiettivi.	Lo *Scenario persegue* l'obiettivo	Lo *Scenario persegue* l'obiettivo
Ob.20: Stimare i volumi residui impiantistici di discarica	**Az.29:** verifica dei volumi impiantistici necessari per l'autosufficienza regionale nella gestione dei RSU	Lo *Scenario persegue* l'obiettivo	Lo *Scenario persegue* l'obiettivo
Ob.21: revisione banca dati dei siti di bonifica da parte di Arpa Lazio	**Az.30:** fornire ad ARPA Lazio il supporto necessario affinché si ottenga una banca dati efficiente che consenta l'identificazione di ordini di priorità sulla base dei criteri ISPRA o di un metodo analogo.	Lo Scenario *non prevede* l'attivazione di misure previste dal Programma di prevenzione e riduzione	Lo Scenario *persegue* l'obiettivo attraverso l'applicazione ed incentivazione di politiche di prevenzione e

[25] L'obbligo per l'Unione Europea è all'anno 2025.

[26] Lo Scenario inerziale prevede di NON attivare alcuna azione di prevenzione

[27] Per *Roma Capitale*: secondo quanto stabilito dal PGR di Roma Capitale, ossia un conferimento a discarica di scarti del riciclo pari al 10%. Per il *resto del territorio regionale*, il conferimento a discarica atteso considera gli output dei TMB e quota del 10% degli scarti del riciclo.

[28] Secondo i criteri utilizzati da ISPRA per il calcolo di conferimento in discarica e considerando sia i flussi a discariche laziali che flussi di esportazione

OBIETTIVI SPECIFICI DI PIANO (OB)	AZIONI DI PIANO (Az)	Confronto tra Scenari	
		Inerziale	Tendenziale
			riduzione
Ob.22. Attività di bonifica del SIN Valle del fiume Sacco	**Az. 31 -** monitoraggio per la realizzazione dell'accordo di programma "per la realizzazione degli interventi di messa in sicurezza e bonifica del Sito di Interesse Nazionale Bacino del Fiume Sacco";	Lo *Scenario persegue* l'obiettivo	Lo *Scenario persegue* l'obiettivo
Ob.23. Identificazione siti oggetto di attività strategiche (AS) e di pubblica utilità (PU)	**Az. 32.** Affidamento del procedimento direttamente dalla Regione, soggetto destinatario della competenza ai sensi dell'art. 242 del d.lgs. 152/2006	Lo Scenario *persegue l'obiettivo*	Lo Scenario *persegue* l'obiettivo
Ob.24. Impiantistica di servizio	**Az. 33** Valutazione dell'opportunità di realizzare una discarica "di servizio" atta a contenere rifiuti, anche urbani, derivanti dall'attività di bonifica di siti contaminati.	Lo Scenario *non prevede* l'attivazione di misure previste dal Programma di prevenzione e riduzione	Lo Scenario *persegue* l'obiettivo

Dalla valutazione emerge come lo Scenario inerziale non risulta soddisfare a pieno tutti gli obiettivi e le azioni di Piano.

8.3 Valutazione quantitativa tra gli Scenari di Piano

Infine, ai fini della ***valutazione di carattere quantitativo,*** la comparazione tra i due Scenari è stata eseguita attraverso la selezione di "***Indicatori di comparazione***" specifici e riferiti ai seguenti aspetti:

Tabella 124. Indicatori di comparazione tra gli Scenari (inerziale e tendenziale)

Indicatore di comparazione tra Scenari	Unità di Misura
Produzione dei Rifiuti Urbani	t/anno
Produzione dei Rifiuti Speciali	t/anno
Percentuale di abitanti a tariffa puntuale	% sulla popolazione totale regionale
RIFIUTO INDIFFERENZIATO	
Quantitativo di Rifiuti indifferenziati	t/anno
RACCOLTA DIFFERENZIATA	
Raccolta Differenziata (RD)	%
	t/anno
Frazione organica derivante da RD	t/anno
Frazione secca da RD: *Carta e cartone*	t/anno
Frazione secca da RD: *Plastica*	t/anno
Frazione secca da RD: *Vetro*	t/anno
Frazione secca da RD: *Metallo*	t/anno
Frazione secca da RD: *Legno*	t/anno
Frazione secca da RD: *Totale imballaggi*	t/anno
Frazione secca da RD: *RAEE*	t/anno
Frazione secca da RD: I*ngombranti*	t/anno
Frazione secca da RD: *C&D*	t/anno
Frazione secca da RD: *Spazzamento*	t/anno
Frazione secca da RD: *Tessile*	t/anno
Frazione secca da RD: *Altro*	t/anno
Frazione secca da RD: *Totale non imballaggi*	t/anno
Frazione secca da RD Totale	t/anno
SCARTI DA RD	
Totale degli scarti da RD	t/anno
Destino degli scarti delle RD: *avvio a discarica*	t/anno
Destino degli scarti delle RD: *avvio a recupero energetico*	t/anno
RECUPERO DI MATERIA	

Indicatore di comparazione tra Scenari	Unità di Misura
Tasso di riciclaggio da RD (al netto degli scarti) avviato a recupero di materia	t/anno
Tasso di riciclaggio post TMB/TM (nella forma di metalli, plastiche, legno e FOS a copertura di discarica) avviato a recupero di materia	t/anno
Tasso di riciclaggio post incenerimento (metalli estratti dalle ceneri di combustione) avviato a recupero di materia	t/anno
Totale rifiuti avviati a recupero di materia	t/anno
Totale rifiuti avviati a recupero di materia (senza ceneri e metalli wte)	t/anno
Totale recupero di materia conteggiabile nel calcolo*	t/anno
FLUSSI	
Input agli impianti a recupero energetico (scarti della RD + scarti da TMB/TM + indifferenziato ad incenerimento diretto)	t/anno
Input agli impianti di discarica (scarti della RD + scarti da TMB/TM + ceneri da incenerimento)	t/anno
Input agli impianti di discarica (scarti della RD + scarti da TMB/TM)	t/anno
Input agli impianti di TMB/TM	t/anno
Output degli impianti di TMB/TM destinati a recupero energetico	t/anno
Output degli impianti di TMB/TM destinati a discarica	t/anno
Rifiuti Urbani indifferenziati (trattati e non) e scarti del riciclo esportati fuori regione**	t/anno

Nella matrice seguente si riporta la **comparazione tra lo *Scenario inerziale* e lo *Scenario tendenziale***, con riferimento dei dati secondo *tre step temporali*: anno 2026 (primo anno di vigenza del PRGR), 2029 (Anno intermedio) e 2031 (ultimo anno di vigenza del PRGR).

Copia

Indicatore di comparazione tra Scenari	Unità di Misura	Anno 2026		Anno 2029		Anno 2031	
		S. inerziale	S. tendenziale	S. inerziale	S. tendenziale	S. inerziale	S. tendenziale
Produzione dei Rifiuti Urbani	t/anno	2.953 mil di t	2.781 mil di t	2.953 mil di t	2.743 mil di t	2.953 mil di t	2.698 mil di t
Produzione dei Rifiuti Speciali	t/anno	11.174.133	11.062.392	11.174.133	10.615.426	11.174.133	10.056.719
Percentuale di abitanti a tariffa puntuale	% sulla popolazione totale regionale	2	5	2	10	2	15
RIFIUTO INDIFFERENZIATO							
Quantitativo di Rifiuti indifferenziati	t/anno	1.141.671	1.072.879	957.992	888.572	818.697	746.911
RACCOLTA DIFFERENZIATA							
Raccolta Differenziata (RD)	%	61,4	61,4	67,6	67,6	72,3	72,3
	t/anno	**1.811.497**	**1.708.136**	**1.995.176**	**1.854.517**	**2.134.471**	**1.950.637**
Frazione organica derivante da RD	t/anno	**650.000**	**633.000**	**712.500**	**675.000**	**780.000**	**710.000**
Frazione secca da RD: *Carta e cartone*	t/anno	420.497	392.000	430.000	394.000	449.735	432.177
Frazione secca da RD: *Plastica*	t/anno	148.300	133.900	191.000	169.700	205.000	187.000
Frazione secca da RD: *Vetro*	t/anno	228.000	221.000	245.000	230.000	250.265	225.000
Frazione secca da RD: *Metallo*	t/anno	40.000	32.736	53.000	48.000	61.000	52.000
Frazione secca da RD: *Legno*	t/anno	59.500	51.000	72.000	67.000	80.000	67.000
Frazione secca da RD: *Totale imballaggi*	t/anno	896.297	830.636	991.000	908.700	1.046.000	963.177
Frazione secca da RD: *RAEE*	t/anno	30.500	29.000	31.800	30.000	33.000	32.000
Frazione secca da RD: I*ngombranti*	t/anno	93.500	81.000	106.000	92.000	111.000	95.000
Frazione secca da RD: *C&D*	t/anno	36.700	35.000	44.000	42.000	48.000	45.000
Frazione secca da RD: *Spazzamento*	t/anno	45.500	46.500	47.000	47.000	50.000	44.000
Frazione secca da RD: *Tessile*	t/anno	24.000	20.500	27.800	26.900	30.000	29.000
Frazione secca da RD: *Altro*	t/anno	35.000	32.500	35.776	32.917	36.471	35.460
Frazione secca da RD: *Totale non imballaggi*	t/anno	265.200	244.500	292.376	270.810	308.471	277.460
Frazione secca da RD Totale	t/anno	**1.161.497**	**1.075.136**	**1.283.376**	**1.179.517**	**1.354.471**	**1.240.637**
SCARTI DA RD							
Totale degli scarti da RD	t/anno	**280.682**	**273.302**	**310.759**	**287.850**	**300.465**	**274.452**
Destino degli scarti delle RD: *avvio a discarica*	t/anno	56.136	52.919	31.076	28.865	30.047	27.445
Destino degli scarti delle RD: *avvio a recupero energetico*	t/anno	224.545	211.675	279.683	259.784	270.419	247.007
RECUPERO DI MATERIA							
Tasso di riciclaggio da RD (al netto degli scarti) avviato a recupero di materia	t/anno	1.530.815	1.443.541	1.684.417	1.565.869	1.834.006	1.676.185
Tasso di riciclaggio post TMB/TM (nella forma di metalli, plastiche, legno e FOS a copertura di discarica) avviato a recupero di materia	t/anno	79.917	75.102	28.639	23.086	22.232	20.470

Indicatore di comparazione tra Scenari	Unità di Misura	Anno 2026		Anno 2029		Anno 2031	
		S. inerziale	S. tendenziale	S. inerziale	S. tendenziale	S. inerziale	S. tendenziale
Tasso di riciclaggio post incenerimento (metalli estratti dalle ceneri di combustione) avviato a recupero di materia	t/anno	68.496	68.496	215.496	215.496	215.496	215.496
Totale rifiuti avviati a recupero di materia	t/anno	1.679.228	1.512.037	1.928.553	1.781.365	2.071.734	1.891.681
Totale rifiuti avviati a recupero di materia (senza ceneri e metalli wte)	t/anno	1.610.732	1.518.643	1.713.057	1.588.955	1.856.238	1.696.655
Totale recupero di materia conteggiabile nel calcolo*	t/anno	**1.611.235**	**1.473.242**	**1.725.295**	**1.565.388**	**1.867.418**	**1.673.470**
FLUSSI							
Input agli impianti a recupero energetico (scarti della RD + scarti da TMB/TM + indifferenziato ad incenerimento diretto)	t/anno	642.397	604.349	1.010.708	965.401	912.929	831.695
Input agli impianti di discarica (scarti della RD + scarti da TMB/TM + ceneri da incenerimento)	t/anno	486.242	458.259	194.057	166.855	164.193	153.663
Input agli impianti di discarica (scarti della RD + scarti da TMB/TM)	t/anno	467.138	439.155	159.953	132.751	130.089	119.559
Input agli impianti di TMB/TM	t/anno	1.141.671	1.072.879	357.992	288.572	277.897	255.8715
Output degli impianti di TMB/TM destinati a recupero energetico	t/anno	417.852	392.674	131.025	105.617	101.710	93.649
Output degli impianti di TMB/TM destinati a discarica	t/anno	411.002	386.236	128.877	103.886	100.043	92.113
Rifiuti Urbani indifferenziati (trattati e non) e scarti del riciclo esportati fuori regione**	t/anno	245.197	207.149	13.508	0	0	0

**Come indicato nel PRGR Per ottenere il valore del riciclo che può essere considerato ai fini del raggiungimento dei target, secondo le regole europee, vanno fatte alcune rettifiche ai flussi fisici di avvio a recupero di materia. Dai volumi di RD vanno sottratti i flussi di rifiuti da CeD, che la norma europea non consente di conteggiare nel calcolo. Dai flussi di avvio a riciclo dai TMB va sottratta la parte di FOS a copertura di discarica, che la normativa europea non consente di considerare nel flusso di riciclo. Dai flussi di recupero di materia da impianti di incenerimento vanno sottratti i volumi di ceneri avviate a riciclo, ad oggi non considerabili nei conteggi.*

** *Come indicato nel PRGR nel confronto fra il fabbisogno generato dai flussi e la capacità impiantistica regionale di Piano, si evidenza che per lo Scenario inerziale al 2030 la regione Lazio sarà autosufficiente per la gestione dei rifiuti indifferenziati (trattati e non) e degli scarti combustibili del riciclo; già dal 2029 il deficit di offerta raggiunge risultati molto contenuti. Dal 2026 al 2028 il flusso di rifiuti combustibili dovrà essere gestito verso impianti di altre regioni, per valori decrescenti. Pertanto, al fine di garantire l'autosufficienza a scala regionale per l'orizzonte temporale di Piano, potrà essere autorizzato il funzionamento a pieno regime della quarta linea dell'impianto di termovalorizzazione di San Vittore e non solo con funzione di sostituzione in caso di manutenzioni delle altre linee. Tale capacità impiantistica consentirà quindi una gestione più resiliente dei flussi a recupero energetico, per far fronte a fermi impianto momentanei per manutenzioni o per assorbire altri flussi.*
Per quanto riguarda lo Scenario tendenziale, nel confronto fra il fabbisogno generato dai flussi e la capacità impiantistica regionale di Piano, si evidenza che al 2028 la regione Lazio sarà autosufficiente per la gestione dei rifiuti indifferenziati (trattati e non) e degli scarti combustibili del riciclo. Dal 2026 al 2027 il flusso di rifiuti combustibili dovrà essere gestito verso impianti di altre regioni, per valori decrescenti. Pertanto al fine di garantire l'autosufficienza a scala regionale per l'orizzonte temporale di Piano, potrà essere autorizzato il funzionamento a pieno regime della quarta linea dell'impianto di termovalorizzazione di San Vittore e non solo con funzione di sostituzione in caso di manutenzioni delle altre linee. Tale capacità impiantistica consentirà quindi una gestione più resiliente dei flussi a recupero energetico, per far fronte a fermi impianto momentanei per manutenzioni o per assorbire altri flussi.

In generale, lo stesso PRGR afferma come *entrambi gli Scenari* (*inerziale e tendenziale*) consentono il raggiungimento dei seguenti obiettivi:

- Riciclo effettivo dei rifiuti urbani al 60% all'anno 2030;
- Obiettivo di RD già raggiunto nei Comuni dell'ATO 1 (Lazio esclusa Roma Capitale) e raggiunto, nella media regionale, nel 2028 (come da Piano di Roma Capitale);
- Contributo determinante agli obiettivi di riciclo degli imballaggi all'anno 2030 (70%);
- Conferimenti in discarica di solo rifiuto trattato, con riduzione del quantitativo a valori all'anno 2031 inferiori all'obiettivo del 10% minimo previsto dalla normativa al 2035;
- Contributo determinante al raggiungimento dell'obiettivo di raccolta separata dei RAEE, previsto dalla normativa (65% dell'immesso al consumo);
- Capacità impiantistica regionale capace di garantire i flussi di conferimento in discarica negli anni di Piano;
- Capacità impiantistica regionale capace di soddisfare i fabbisogni di gestione della frazione organica negli anni di Piano;
- Capacità impiantistica regionale capace di soddisfare i fabbisogni di gestione delle frazioni secche negli anni di Piano;
- Capacità impiantistica regionale capace di soddisfare i fabbisogni di avvio a recupero energetico della frazione combustibile dai TMB e dei rifiuti indifferenziati a conferimento diretto (impianto di Roma), degli scarti delle raccolte differenziate combustibili negli anni di Piano;
- Autosufficienza regionale per quanto riguarda la gestione dei flussi finali di rifiuti indifferenziati e gli scarti delle raccolte differenziate a discarica ed incenerimento;
- Autosufficienza regionale per quanto riguarda il primo conferimento dei rifiuti indifferenziati alla rete di TMB o all'impianto di Roma;
- Rispetto dei limiti di conferimento dei RUB in discarica.

Mentre gli stessi ***differiscono*** per i seguenti aspetti:

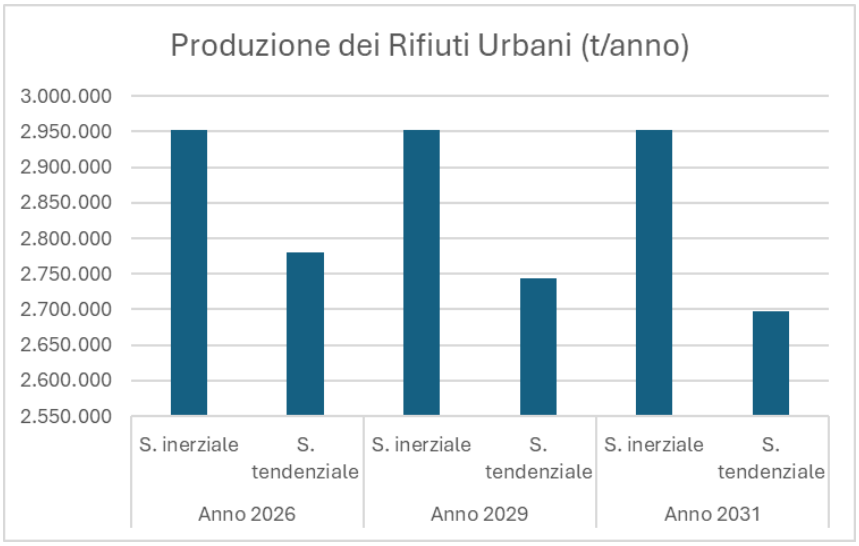
- La quantità di rifiuti urbani prodotti varia da 2,953 milioni di tonnellate (*Scenario inerziale*) a 2,698 (*Scenario tendenziale*), per cui si ritiene preferibile lo scenario di Piano rispetto allo scenario inerziale;
- Lo Scenario tendenziale consente il raggiungimento dell'autosufficienza impiantistica per i rifiuti indifferenziati e gli scarti delle raccolte differenziate in tempi più ravvicinati rispetto allo Scenario inerziale;
- Le capacità degli impianti di discarica previste dal PRGR consentono un periodo di gestione più lungo nello Scenario tendenziale, grazie alla riduzione quantitativa dei flussi a discarica;
- Le capacità degli impianti di recupero energetico previsti dal PRGR consentono una maggiore flessibilità nello Scenario tendenziale, con disponibilità di quote in ingresso eccedenti rispetto ai flussi attesi, ed in grado quindi di rendere più resiliente il sistema, consentendo una quota di riserva adeguata ai periodi di manutenzione ordinaria e straordinaria.

Di seguito alcune considerazioni inerenti il confronto eseguito tramite gli Indicatori selezionati.

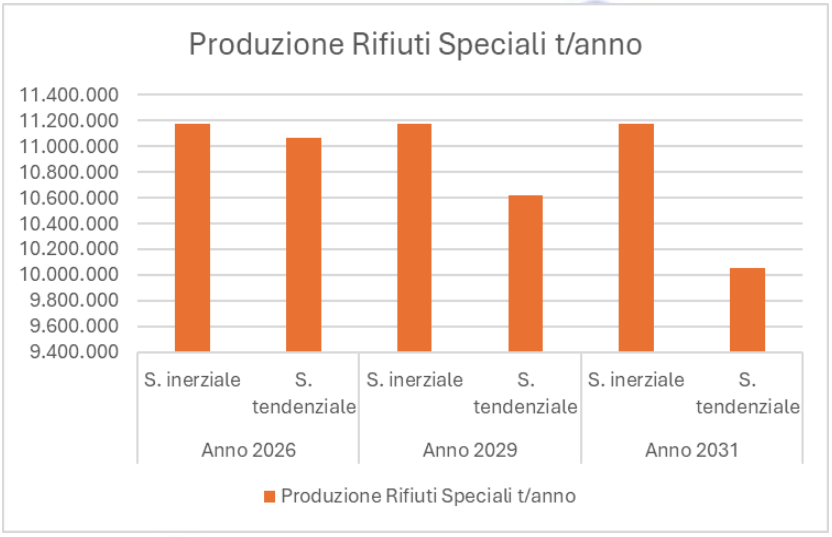
Dall'analisi dei dati emerge come lo *Scenario inerziale*, non prevendendo l'attivazione di nuove politiche di riduzione e prevenzione volte al contenimento nella produzione dei rifiuti, così come stabilite dal PRGR, genererà, a confronto con lo *Scenario tendenziale*, una produzione maggiore di rifiuti urbani.

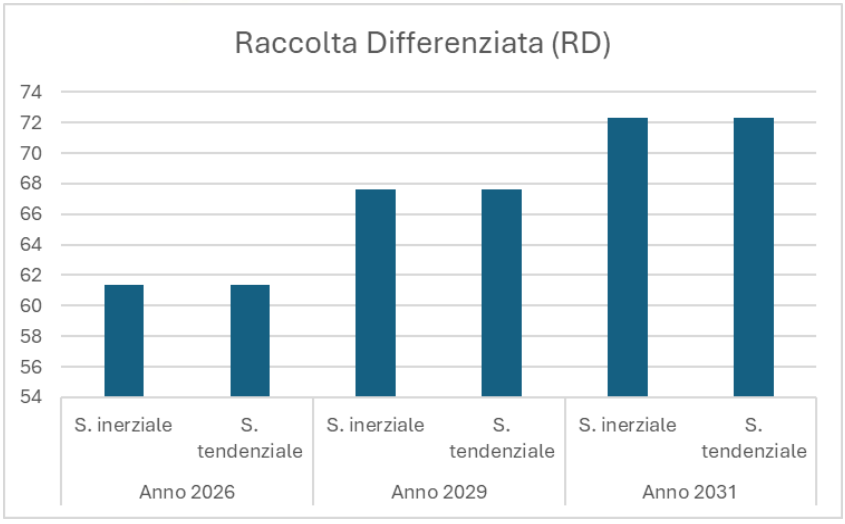
Copia

Figura 211. Raffronto tra gli scenari



Medesimo discorso vale per la produzione dei Rifiuti Speciali.





In linea generale, ma fondamentale per i fini del presente documento, non si può non sottolineare come ***una gestione efficiente dei rifiuti contribuisca, in vari modi, al raggiungimento di obiettivi di***

sostenibilità, circolarità e decarbonizzazione che oggi come oggi sono al centro della strategia di transizione ecologica, definita a scala europea e nazionale.

Il ***raggiungimento di obiettivi di riduzione e di riciclo effettivo*** può *contribuire fortemente ad un uso più sostenibile delle risorse naturali, limitando il prelievo di materiali dall'ambiente grazie a sistemi di produzione a basso consumo e a tassi crescenti di utilizzo di materiali riciclati*. Quote crescenti di riciclo generano inoltre *effetti positivi anche di tipo energetico*; circa la metà dell'energia che consumiamo viene di fatto impiegata nel produrre oggetti e materiali e ad alimentare i processi produttivi. Solo il restante 50 % rappresenta un "uso energetico finale" per scopi termici o di mobilità. Dal mondo dell'uso efficiente della materia, quindi, ci si attende un contributo importante al raggiungimento degli obiettivi di efficienza energetica e quindi di decarbonizzazione.

Inoltre, il perseguimento della *riduzione della produzione di rifiuti* genera sia *effetti diretti,* nuovamente, sull'efficientamento energetico in fase di produzione e distribuzione che *effetti indiretti* nella riduzione delle emissioni. I processi produttivi che prevedono l'impiego di materie prime seconde, sottoprodotti o end of waste presentano, in forme diverse, effetti di riduzione dei consumi energetici per unità di prodotto.

Ed ancora, un crescente *uso del biometano* prodotto da digestori anaerobici che trattano frazione organica raccolta in forma differenziata o da specifiche attività economiche comporta un effetto diretto di sostituzione di combustibili fossili, rappresentando una fonte rinnovabile a tutti gli effetti; stessa cosa può essere considerata per la produzione di energia da biogas proveniente dalle discariche.

Anche un incremento della *quota di produzione di energia dai rifiuti indifferenziati non riciclabili* o *dagli scarti del riciclo* genera un parziale effetto di sostituzione di combustibili fossili, riferito solo alla componente biogenica dei rifiuti in ingresso (circa il 50%). Per il restante 50% si ottiene comunque un effetto di riduzione delle importazioni di combustibili fossili, rappresentando i rifiuti una fonte energetica interna al Paese. L'applicazione di tecnologie di cattura della anidride carbonica negli impianti di recupero energetico potranno migliorare ulteriormente l'impatto positivo del settore sulle emissioni totali.

Infine, una *riduzione, fino all'azzeramento, dell'uso delle discariche* produrrà anch'esso un effetto di riduzione importante delle emissioni di gas serra, con riferimento alle emissioni di metano dagli impianti di discarica, che rappresentano oggi la maggiore fonte di emissione di gas serra dal mondo dei rifiuti. Ed in ultimo, una *riduzione, fino all'azzeramento, delle esportazioni di rifiuti* (differenziati o indifferenziati) fuori regione o fuori Italia, produrrà anch'essa un decremento delle emissioni legate al trasporto a lunga distanza dei materiali.

Copia

8.4 Valutazione tra gli Scenari di Piano rispetto agli obiettivi di sostenibilità ambientale (Ob.S)

Ultimo step di valutazione tra i due Scenari di Piano è stata eseguita rispetto agli obiettivi di sostenibilità ambientale (Ob.S) definiti dal Piano stesso.

La valutazione è stata espressa nei seguenti termini:

Tabella 125. Legenda di valutazione con gli Scenari di Piano (inerziale e tendenziale) con obiettivi di sostenibilità ambientale del PRGR

NP	Scenario **Non pertinente** con l'obiettivo di sostenibilità ambientale del PRGR
+	Scenario **Coerente** con l'obiettivo di sostenibilità ambientale del PRGR
-	Scenario **Non coerente** con l'obiettivo di sostenibilità ambientale del PRGR

Tabella 126. Valutazione con gli Scenari di Piano (inerziale e tendenziale) con obiettivi di sostenibilità ambientale del PRGR

Macrobiettivi di sostenibilità ambientale del PRGR	Confronto tra Scenari	
	Inerziale	Tendenziale
Ob.S1 Tutelare le risorse idriche sia in termini di inquinamento che di consumi	-	+
Ob.S2 Contrastare il cambiamento climatico, migliorare la qualità dell'aria riducendo le emissioni climalteranti e agevolare l'efficientamento energetico	-	+
Ob.S3 Tutelare la popolazione dai fattori di rischio ed esposizione alle emissioni odorigene	-	+
Ob.S4 Garantire l'uso sostenibile delle risorse, limitare il consumo di suolo e tutelarlo da fonti di inquinamento	-	+
Ob.S5 Prevenire l'inquinamento acustico	-	+
Ob.S6 Salvaguardare la biodiversità e gli elementi di pregio	-	+
Ob.S7 Garantire la tutela, conservazione e valorizzazione del patrimonio paesaggistico, culturale ed archeologico	-	+
Ob.S8 Ridurre la produzione e pericolosità dei rifiuti	-	+

L'assegnazione delle valutazioni dello *Scenario inerziale* si fonda, prioritariamente, sul fatto che lo tale Scenario, come descritto dal PRGR, *non prevede l'attivazione di alcuna azioni di prevenzione e riduzione nella produzione dei rifiuti*, comportando, dunque, una mancata riduzione nel tempo degli stessi da dover gestire e generando, conseguentemente, ripercussioni non favorevoli nei confronti delle tematiche trattate dagli obiettivi di sostenibilità ambientale del Piano.

Alla luce dei differenti approcci valutativi seguiti ai fini della valutazione tra le alternative condotta risulta emergere, quale Scenario ambientalmente maggiormente sostenibile, lo Scenario tendenziale rispetto a quello inerziale.

Copia

9 La valutazione dei potenziali impatti ambientali del PRGR

L'analisi dello stato attuale delle matrici ambientali, condotto nelle sezioni precedenti e a cui si rimanda per maggiori dettagli, ha avuto lo scopo di *rappresentare il contesto in cui il PRGR troverà diretta applicazione.* Da tale analisi è conseguentemente stato possibile definire le ***criticità*** ad oggi esistenti per singolo tematismo ambientale all'interno del territorio regionale.

La valutazione, di carattere *qualitativo*, dei potenziali impatti ambientali del PRGR, eseguita nella presente sezione, parte proprio dalla consapevolezza di tali criticità ed in ragione delle stesse si muove al fine di evidenziare la possibile sussistenza di aggravio da parte del PRGR.

Oltre alla caratterizzazione del contesto ambientale regionale la valutazione ha tenuto conto anche degli ***obiettivi specifici e delle azioni*** delineate dal PRGR.

Ai fini della valutazione, gli ***obiettivi del Piano*** in analisi ***sono stati sintetizzati in macroaree tematiche***, ovvero i tematismi principali che possono determinare impatti sulle matrici ambientali di interesse, riportati come segue:

1) *Riduzione della produzione dei rifiuti urbani e speciali;*
2) *Aumento della raccolta differenziata e del riciclaggio/recupero;*
3) *Recupero energetico;*
4) *Riduzione/azzeramento del conferimento a discarica e dell'export;*
5) *Bonifica dei siti contaminati.*

Di seguito sono stati elencati per singola matrice ambientale i possibili impatti derivanti dalle attività connesse al ciclo di gestione dei rifiuti previsto dal PRGR.

Tabella 127. Impatti potenziali previsti per singola matrice ambientale

Matrice ambientale	Impatti potenziali previsti
Popolazione e salute pubblica	**A**. Insorgenza di pericoli sanitari e non
	B. Esposizione ad emissioni acustiche, odorigene e di inquinanti atmosferici dovuti al ciclo di gestione stesso dei rifiuti
Atmosfera	**A.** Emissioni di inquinanti in atmosfera
	B. Variazione della qualità dell'aria
	C. Emissione di gas climalteranti in atmosfera
	D. Impatto odorigeno derivante dalla filiera stessa dei rifiuti
Acque	**A**. Variazione della qualità dei corpi idrici
	B. Consumo di risorse idriche
	C. Aumento del rischio idraulico
Rumore	**A**. Fenomeni di inquinamento acustico derivanti dal trasporto e dagli impianti per la gestione dei rifiuti
Suolo e sottosuolo	**A.** Contaminazione del suolo e sottosuolo
	B. Consumo e/o perdita di suolo
	C. Aumento del rischio idrogeologico e geomorfologico
Energia	**A**. Consumo di energia derivante dal ciclo di gestione stesso dei rifiuti
Natura e Biodiversità	**A**. Fenomeni di degrado es. incendi
	B. Variazione della qualità degli ecosistemi
	C. Interferenza/Consumo potenziale con gli habitat
	D. Interferenza con la distribuzione di specie animali selvatiche
Paesaggio e Beni culturali e	**A**. Possibili modifiche e/o degrado dell'assetto territoriale e paesaggistico

Matrice ambientale	Impatti potenziali previsti
archeologici	**B**. Potenziali interferenze con i beni culturali e archeologici

Definite quindi le macro aree tematiche estrapolate dagli obiettivi di Piano e le componenti ambientali di pertinenza, queste sono state messe in relazione seguendo un **approccio di tipo matriciale** e **valutate**, ***rispetto ai possibili impatti previsti per ciascuna matrice ambientale*** di riferimento; l'incrocio di ciascun tematismo del Piano con i diversi impatti ambientali permette di ***identificare i possibili effetti, positivi e negativi, indotti dal PRGR.***

La valutazione dei possibili impatti attesi dal Piano sarà espressa in termini di:

- *Impatti potenzialmente positivi (Significativi/Rilevanti);*
- *Impatti potenzialmente negativi (Significativi/Rilevanti);*
- *Nessun impatto atteso*.

Tabella 128. Legenda di valutazione degli impatti attesi dal PRGR

Tipologia di impatto atteso	Sigla	Definizione
Impatto ambientale potenzialmente *positivo* di tipo *Significativo*	**S+**	Rappresentano tutti gli effetti individuabili dall'analisi del Piano con risvolti positivi/di compatibilità in termini ambientali con il contesto di riferimento
Impatto ambientale potenzialmente *positivo* di tipo *Rilevante*	**R+**	Rappresentano gli effetti positivi ritenuti più rilevanti rispetto all'entità dell'effetto sia per la natura che per l'area territoriale su cui incidono
Impatto ambientale potenzialmente *negativo* di tipo *Significativo*	**S-**	Rappresentano tutti gli effetti individuabili dall'analisi del Piano con risvolti negativi/di non compatibilità in termini ambientali con il contesto di riferimento
Impatto ambientale potenzialmente *negativo* di tipo *Rilevante*	**R-**	Rappresentano gli effetti negativi ritenuti più rilevanti rispetto all'entità dell'effetto sia per la natura che per l'area territoriale su cui incidono
Nessun impatto	**NE**	Effetti di nessuna significatività

Una volta *stabilita la* ***tipologia di impatto atteso***, questi sono stati ***relazionati con le criticità ambientali rilevate nel quadro conoscitivo*** al fine di valutare se gli obiettivi di Piano contribuiscono in modo positivo o negativo al superamento delle criticità rilevate nel territorio regionale.

Tabella 129. Legenda di valutazione delle criticità rilevate nel quadro conoscitivo

L'attuazione degli obiettivi del PRGR apporta un *contributo positivo* nei confronti della criticità rilevata	+
L'attuazione degli obiettivi del PRGR apporta un *contributo negativo* nei confronti della criticità rilevata	-
L'attuazione degli obiettivi del PRGR non apporta contributi nei confronti della criticità rilevata	=

Alla luce dell'analisi delle alternative effettuata nel paragrafo precedente, come valutazione conclusiva, nella matrice è stata inserita anche la **comparazione tra i due scenari individuati dal PRGR**, lo scenario *inerziale* e lo scenario *tendenziale*; la scelta di inserire anche questo tipo di valutazione deriva dal fatto di evidenziare i potenziali impatti ambientali, positivi o negativi, causati dal perseguimento di uno scenario piuttosto di un altro.

La conclusione della valutazione metterà in evidenza lo scenario migliore dal punto di vista ambientale e che il PRGR stesso si prefigge di attuare.

La valutazione degli scenari è effettuata come segue:

Tabella 130. Legenda della valutazione degli scenari

L'attuazione dello scenario comporta effetti ambientali in positivo	+
L'attuazione dello scenario comporta effetti ambientali in negativo	-
L'attuazione dello scenario comporta effetti ambientali non significativi o nulli	=

Le matrici di valutazione costruite con riferimento a ciascuna componente ambientale considerata: di seguito viene riportato un esempio riferito alla matrice "*popolazione e salute pubblica*".

Tabella 131. Matrice di esempio per la valutazione degli impatti ambientali riferiti alla matrice popolazione e salute pubblica

Macroaree tematiche del PRGR	Impatto potenziale atteso	Valutazione impatti		Valutazione criticità	Valutazione scenari	
					Scenario inerziale	Scenario tendenziale
Riduzione della produzione dei rifiuti urbani e speciali	A					
	B					
Aumento della raccolta differenziata e del riciclaggio/recupero	A					
	B					
Recupero energetico	A					
	B					
Riduzione/azzeramento del conferimento a discarica e dell'export	A					
	B					
Bonifica dei siti contaminati	A					
	B					

9.1 Popolazione e salute pubblica

Di seguito si riportano i principali impatti ambientali attesi per la matrice in analisi:

A. ***Insorgenza di pericoli sanitari e non;***
B. ***Esposizione ad emissioni acustiche, odorigene e di inquinanti atmosferici dovuti al ciclo di gestione stesso dei rifiuti.***

Tabella 132. Legenda di valutazione degli impatti attesi dal PRGR

Tipologia di impatto atteso	Sigla	Definizione
Impatto ambientale potenzialmente *positivo* di tipo *Significativo*	**S+**	Rappresentano tutti gli effetti individuabili dall'analisi del Piano con risvolti positivi/di compatibilità in termini ambientali con il contesto di riferimento
Impatto ambientale potenzialmente *positivo* di tipo *Rilevante*	**R+**	Rappresentano gli effetti positivi ritenuti più rilevanti rispetto all'entità dell'effetto sia per la natura che per l'area territoriale su cui incidono
Impatto ambientale potenzialmente *negativo* di tipo *Significativo*	**S-**	Rappresentano tutti gli effetti individuabili dall'analisi del Piano con risvolti negativi/di non compatibilità in termini ambientali con il contesto di riferimento
Impatto ambientale potenzialmente *negativo* di tipo *Rilevante*	**R-**	Rappresentano gli effetti negativi ritenuti più rilevanti rispetto all'entità dell'effetto sia per la natura che per l'area territoriale su cui incidono
Nessun impatto	**NE**	Effetti di nessuna significatività

Tabella 133. Legenda di valutazione delle criticità rilevate nel quadro conoscitivo

L'attuazione degli obiettivi del PRGR apporta un *contributo positivo* nei confronti della criticità rilevata	+
L'attuazione degli obiettivi del PRGR apporta un *contributo negativo* nei confronti della criticità rilevata	-
L'attuazione degli obiettivi del PRGR non apporta contributi nei confronti della criticità rilevata	=

Tabella 134. Legenda della valutazione degli scenari

L'attuazione dello scenario comporta effetti ambientali in positivo	+
L'attuazione dello scenario comporta effetti ambientali in negativo	-
L'attuazione dello scenario comporta effetti ambientali non significativi o nulli	=

Tabella 135. Matrice di valutazione degli impatti ambientali riferiti alla matrice popolazione e salute pubblica

Macroaree tematiche	Impatto	Valutazione impatti	Valutazione	Valutazione scenari

del PRGR	potenziale atteso			criticità	Scenario inerziale	Scenario tendenziale
Riduzione della produzione dei rifiuti urbani e speciali	**A**	**S+**	L'attuazione dell'obiettivo di Piano di riduzione dei rifiuti comporta una riduzione di impatti ambientali con effetti indiretti positivi sulla salute pubblica, come ad esempio la riduzione di emissioni in atmosfera. Inoltre, la riduzione della produzione dei rifiuti determina una più facile e corretta gestione del loro ciclo potendo contribuire così a diminuire anche episodi di abbandono illecito di rifiuti e di discariche incontrollate che potrebbero rappresentare una fonte di rischio incendio e portare anche all'insorgenza di pericoli sanitari.	+	-	+
	B	**R+**	La riduzione della produzione dei rifiuti comporta effetti indiretti positivi rilevanti sulla salute pubblica in quanto una minore produzione consegue in una riduzione delle emissioni in atmosfera derivanti dalla lavorazione stessa dei prodotti; inoltre una riduzione della produzione di rifiuti consegue in una più facile gestione dei quantitativi prodotti con diminuzione, per esempio, dei mezzi di raccolta necessari: ciò comporta vantaggi positivi legati alla riduzione delle emissioni acustiche e di inquinanti in atmosfera derivanti dal traffico veicolare. Per quanto riguarda le emissioni odorigene, Le forme di inquinamento atmosferico riconducibili alle attività di gestione dei rifiuti riguardano sia agenti inquinanti di tipo "convenzionale " sia sostanze odorigene che si possono generare da determinate tipologie di rifiuti: nel primo caso si tratta di sostanze il cui impatto si esplica con effetti dannosi per la salute umana e che spesso non sono manifestatamente percepibili ma rilevabili solo attraverso misurazioni ; nel secondo caso, di sostanze più facilmente percepibili, che, generando inquinamento olfattivo, possono essere causa di disturbo, provocando uno stato di malessere alle persone che si trovano nei pressi della fonte di emissione , senza essere, però, tipicamente dannose o tossiche. Le emissioni di sostanze odorigene sono connesse soprattutto alla presenza di materiale organico e ad alcune tipologie di impianto, come le discariche che negli ultimi anni, a causa di uno sviluppo smodato dei centri abitati si sono ritrovate in zone sempre più prossime alle aree urbane. La riduzione della produzione dei rifiuti sotto questo punto di vista comporta una più facile e corretta gestione della filiera dei rifiuti stessi, portando a diminuire così anche episodi di abbandono illecito di rifiuti e di discariche incontrollate che	+	-	+

Macroaree tematiche del PRGR	Impatto potenziale atteso	Valutazione impatti		Valutazione criticità	Valutazione scenari	
					Scenario inerziale	Scenario tendenziale
			possono rappresentare una fonte di emissioni odorigene. Si precisa comunque come i criteri localizzativi delineati dal Piano escludano nuovi impianti in prossimità di centri abitati e recettori sensibili, limitando così potenzialmente il problema che la popolazione residente sia impattata da questo tipo di emissioni.			
Aumento della raccolta differenziata e del riciclaggio/recupero	**A**	**S+**	L'aumento della RD, del riciclaggio e del recupero di materia dai rifiuti contribuisce al miglioramento complessivo della qualità ambientale del territorio e delle attività produttive: comporta una generale riduzione dei potenziali impatti sanitari derivanti dalla generazione di rifiuti di più difficile gestione. Inoltre, aumento di RD e riciclo permette anche di diminuire la quota di rifiuti conferiti a discarica riducendo così i rischi associati a questa tipologia di impianto come ad esempio il rischio incendio.	+	+	+
	B	**R+**	L'aumento della RD, del riciclaggio e del recupero di materia dai rifiuti contribuisce al miglioramento complessivo della qualità ambientale del territorio e delle attività produttive: il recupero, per esempio, riduce le importazioni e costi ambientali della movimentazione a lunga distanza dei materiali con conseguente riduzione delle emissioni acustiche e di inquinanti in atmosfera dovute al traffico veicolare. Inoltre, la RD e il riciclo riducono la necessità di estrarre nuove materie prime per la produzione: ciò comporta un minore utilizzo di energia per la lavorazione con conseguente riduzione di emissioni prodotte con effetti positivi indiretti sulla salute pubblica. Inoltre, la RD e il riciclo permettono di diminuire la quota di rifiuti conferiti a discarica con conseguente riduzione delle emissioni di gas serra principalmente prodotti da questa tipologia di impianto, soprattutto metano e riduzione delle emissioni legate al trasporto a lunga distanza dei materiali, con contributi positivi anche sulla gestione dell'impatto odorigeno derivante da questa tipologia di impianti.	+	+	+
Recupero energetico	**A**	**NE**	Non si prevedono effetti significativi sulla componente che possano causare l'insorgenza di pericoli sanitari.	=	=	=
	B	**S+**	L'utilizzo di impianti di trattamento termico a elevata efficienza di recupero energetico (come l'impianto in funzione di San Vittore e quello in fase di autorizzazione di Santa Palomba) comporta una forte diminuzione del ricorso al pre-trattamento con riduzione	+	+	+

Macroaree tematiche del PRGR	Impatto potenziale atteso	Valutazione impatti		Valutazione criticità	Valutazione scenari	
					Scenario inerziale	Scenario tendenziale
			dello smaltimento in discarica. La riduzione dell'uso degli impianti di discarica produce una diminuzione importante delle emissioni di gas serra e una riduzione netta delle emissioni acustiche e in atmosfera legate al trasporto dei materiali. Ciò può comportare anche una minore produzione di emissioni odorigene con risvolti positivi sulla popolazione residente.			
Riduzione/azzeramento del conferimento a discarica e dell'export	**A**	**NE**	Non si prevedono effetti significativi sulla componente che possano causare l'insorgenza di pericoli sanitari.	=	+	+
	B	**R+**	Una riduzione, fino all'azzeramento, del conferimento in discarica e delle esportazioni di rifiuti comportano vantaggi ambientali con ricadute positive sulla salute pubblica: riduzione delle emissioni di gas serra, soprattutto metano e riduzione delle emissioni in atmosfera e acustiche legate al trasporto a lunga distanza dei materiali. Ciò può comportare anche una minore produzione di emissioni odorigene con risvolti positivi sulla popolazione residente.	+	+	+
Bonifica dei siti contaminati	**A**	**S+**	L'intervento sui siti la cui contaminazione è dichiarata rappresenta un impatto positivo su scala locale soprattutto in ragione della possibile riqualificazione dei siti e dell'eliminazione delle cause dirette di contaminazione con riscontri positivi non solo sull'ambiente ma anche sulla salute pubblica	=	+	+
	B	**NE**	Non pertinente con il ciclo di gestione dei rifiuti.	=	+	+

9.2 Atmosfera

Di seguito si riportano i principali impatti ambientali attesi per la matrice in analisi:

A. Emissioni di inquinanti in atmosfera

B. Variazione della qualità dell'aria

C. Emissione di gas climalteranti in atmosfera

D. Impatto odorigeno derivante dalla filiera stessa dei rifiuti

Tabella 136. Legenda di valutazione degli impatti attesi dal PRGR

Tipologia di impatto atteso	Sigla	Definizione
Impatto ambientale potenzialmente *positivo* di tipo *Significativo*	**S+**	Rappresentano tutti gli effetti individuabili dall'analisi del Piano con risvolti positivi/di compatibilità in termini ambientali con il contesto di riferimento
Impatto ambientale potenzialmente *positivo* di tipo *Rilevante*	**R+**	Rappresentano gli effetti positivi ritenuti più rilevanti rispetto all'entità dell'effetto sia per la natura che per l'area territoriale su cui incidono

Tipologia di impatto atteso	Sigla	Definizione
Impatto ambientale potenzialmente *negativo* di tipo *Significativo*	**S-**	Rappresentano tutti gli effetti individuabili dall'analisi del Piano con risvolti negativi/di non compatibilità in termini ambientali con il contesto di riferimento
Impatto ambientale potenzialmente *negativo* di tipo *Rilevante*	**R-**	Rappresentano gli effetti negativi ritenuti più rilevanti rispetto all'entità dell'effetto sia per la natura che per l'area territoriale su cui incidono
Nessun impatto	**NE**	Effetti di nessuna significatività

Tabella 137. Legenda di valutazione delle criticità rilevate nel quadro conoscitivo

L'attuazione degli obiettivi del PRGR apporta un *contributo positivo* nei confronti della criticità rilevata	+
L'attuazione degli obiettivi del PRGR apporta un *contributo negativo* nei confronti della criticità rilevata	-
L'attuazione degli obiettivi del PRGR non apporta contributi nei confronti della criticità rilevata	=

Tabella 138. Legenda della valutazione degli scenari

L'attuazione dello scenario comporta effetti ambientali in positivo	+
L'attuazione dello scenario comporta effetti ambientali in negativo	-
L'attuazione dello scenario comporta effetti ambientali non significativi o nulli	=

Tabella 139. Matrice di valutazione degli impatti ambientali riferiti alla matrice atmosfera

Macroaree tematiche del PRGR	Impatto potenziale atteso	Valutazione impatti		Valutazione criticità	Valutazione scenari	
					Scenario inerziale	Scenario tendenziale
Riduzione della produzione dei rifiuti urbani e speciali	**A**	**R+**	L'obiettivo di riduzione della produzione di rifiuti determina effetti indiretti di riduzione delle emissioni in atmosfera a partire infatti da una minore estrazione e lavorazione della materia prima: ciò contribuisce anche ad un miglioramento della qualità dell'aria.	+	-	+
	B	**S+**		+	-	+
	C	**R+**		+	-	+
	D	**S+**	Le forme di inquinamento atmosferico riconducibili alle attività di gestione dei rifiuti riguardano sia agenti inquinanti di tipo "convenzionale " sia sostanze odorigene che si possono generare da determinate tipologie di rifiuti: nel primo caso si tratta di sostanze il cui impatto si esplica con effetti dannosi per la salute umana e che spesso non sono manifestatamente percepibili ma rilevabili solo attraverso misurazioni ; nel secondo caso, di sostanze più facilmente percepibili, che, generando inquinamento olfattivo, possono essere causa di disturbo, provocando uno stato di malessere alle persone che si trovano nei pressi della fonte di emissione , senza essere, però, tipicamente dannose o tossiche. Le emissioni di sostanze odorigene sono connesse soprattutto alla presenza di materiale organico e ad alcune tipologie di impianto, come le discariche che negli ultimi anni, a causa di uno sviluppo smodato dei centri abitati si sono ritrovate in zone sempre più prossime alle aree urbane. La riduzione della produzione dei rifiuti sotto questo punto di vista comporta una più facile e corretta gestione della filiera dei rifiuti stessi, portando a diminuire così anche episodi di abbandono illecito di rifiuti e di discariche incontrollate che	+	-	+

Macroaree tematiche del PRGR	Impatto potenziale atteso		Valutazione impatti	Valutazione criticità	Valutazione scenari	
					Scenario inerziale	Scenario tendenziale
			possono rappresentare una fonte di emissioni odorigene. Si precisa comunque come i criteri localizzativi delineati dal Piano escludano nuovi impianti in prossimità di centri abitati e recettori sensibili, limitando così potenzialmente il problema che la popolazione residente sia impattata da questo tipo di emissioni.			
Aumento della raccolta differenziata e del riciclaggio/recupero	**A**	**R+**	L'aumento della RD, del riciclaggio e del recupero di materia dai rifiuti contribuisce al miglioramento complessivo della qualità ambientale del territorio e delle attività produttive: il recupero, per esempio, riduce le importazioni e costi ambientali della movimentazione a lunga distanza dei materiali con conseguente riduzione delle emissioni acustiche e di inquinanti in atmosfera dovute al traffico veicolare. Inoltre, la RD e il riciclo riducono la necessità di estrarre nuove materie prime per la produzione: ciò comporta un minore utilizzo di energia per la lavorazione con conseguente riduzione di emissioni prodotte che contribuisce anche al miglioramento della qualità dell'aria. Inoltre, la RD e il riciclo permettono di diminuire la quota di rifiuti conferiti a discarica con conseguente riduzione delle emissioni di gas serra principalmente prodotti da questa tipologia di impianto, soprattutto metano e riduzione delle emissioni legate al trasporto a lunga distanza dei materiali.	+	+	+
	B	**S+**		+	+	+
	C	**R+**		+	+	+
	D	**S+**	L'aumento della RD causa risvolti positivi anche in relazione all'impatto odorigeno: contribuisce infatti alla diminuzione della quota di rifiuti conferiti a discarica diminuendo così le emissioni di inquinanti olfattivi derivanti da questa tipologia di impianto.	+	+	+
Recupero energetico	**A**	**R+**	L'utilizzo di impianti di trattamento termico a elevata efficienza di recupero energetico (come l'impianto in funzione di San Vittore e quello in fase di autorizzazione di Santa Palomba) genera un parziale effetto di sostituzione delle fonti energetiche convenzionali, quali ad esempio i combustibili fossili, riferito alla componente biogenica dei rifiuti in ingresso. Si ottiene comunque un effetto di riduzione delle importazioni di combustibili fossili in quanto con questo ciclo di lavorazione i rifiuti rappresenterebbero una fonte energetica interna al Paese. In questo modo si contribuisce alla riduzione delle emissioni di inquinanti e gas serra in atmosfera, con conseguente miglioramento della qualità dell'aria. Inoltre, comporta una forte diminuzione	+	+	+
	B	**S+**		+	+	+
	C	**R+**		+	+	+

Macroaree tematiche del PRGR	Impatto potenziale atteso	Valutazione impatti		Valutazione criticità	Valutazione scenari	
					Scenario inerziale	Scenario tendenziale
			del ricorso al pre-trattamento con riduzione dello smaltimento in discarica. La riduzione del conferimento a discarica permette di ottenere una riduzione delle emissioni di gas serra principalmente prodotti da questa tipologia di impianto, soprattutto metano e riduzione delle emissioni legate al trasporto a lunga distanza dei materiali con conseguenti benefici sulla qualità dell'aria.			
	D	**S+**	L'utilizzo di impianti di trattamento termico a elevata efficienza di recupero energetico (come l'impianto in funzione di San Vittore e quello in fase di autorizzazione di Santa Palomba) comporta una forte diminuzione del ricorso al pre-trattamento con riduzione dello smaltimento in discarica. La riduzione/azzeramento del conferimento a discarica minimizza la possibilità di ampliare discariche esistenti e/o di prevederne di nuove: in questo modo si può ottenere una riduzione delle emissioni derivanti da questa tipologia di impianto, comprese anche le emissioni odorigene evitando che possano diventare elemento di disturbo per la popolazione residente. Si precisa comunque come i criteri localizzativi delineati dal Piano escludano nuovi impianti in prossimità di centri abitati e recettori sensibili, limitando così potenzialmente il problema che la popolazione residente sia impattata da questo tipo di emissioni.	+	+	+
Riduzione/azzeramento del conferimento a discarica e dell'export	**A**	**R+**	La riduzione del conferimento a discarica permette di ottenere una riduzione delle emissioni di gas serra principalmente prodotti da questa tipologia di impianto, soprattutto metano e riduzione delle emissioni legate al trasporto a lunga distanza dei materiali con conseguenti benefici sulla qualità dell'aria.	+	+	+
	B	**S+**		+	+	+
	C	**R+**		+	+	+
	D	**S+**	L'utilizzo di impianti di trattamento termico a elevata efficienza di recupero energetico (come l'impianto in funzione di San Vittore e quello in fase di autorizzazione di Santa Palomba) Inoltre, comporta una forte diminuzione del ricorso al pre-trattamento con riduzione dello smaltimento in discarica. La riduzione/azzeramento del conferimento a discarica minimizza la possibilità di ampliare discariche esistenti e/o di prevederne di nuove: in questo modo si può ottenere una riduzione delle emissioni derivanti da questa tipologia di impianto, comprese anche le emissioni odorigene evitando che possano diventare elemento di disturbo per la popolazione residente.	+	+	+

Macroaree tematiche del PRGR	Impatto potenziale atteso	Valutazione impatti		Valutazione criticità	Valutazione scenari	
					Scenario inerziale	Scenario tendenziale
			Si precisa comunque come i criteri localizzativi delineati dal Piano escludano nuovi impianti in prossimità di centri abitati e recettori sensibili, limitando così potenzialmente il problema che la popolazione residente sia impattata da questo tipo di emissioni.			
Bonifica dei siti contaminati	**A**	**NE**	Non si prevedono effetti significativi sulla componente	=	=	=
	B	**NE**		=	=	=
	C	**NE**		=	=	=
	D	**NE**		=	=	=

9.3 Acque

Di seguito si riportano i principali impatti ambientali attesi per la matrice in analisi:

A. Variazione della qualità dei corpi idrici

B. Consumo di risorse idriche

C. Aumento del rischio idraulico

Tabella 140. Legenda di valutazione degli impatti attesi dal PRGR

Tipologia di impatto atteso	Sigla	Definizione
Impatto ambientale potenzialmente *positivo* di tipo *Significativo*	**S+**	Rappresentano tutti gli effetti individuabili dall'analisi del Piano con risvolti positivi/di compatibilità in termini ambientali con il contesto di riferimento
Impatto ambientale potenzialmente *positivo* di tipo *Rilevante*	**R+**	Rappresentano gli effetti positivi ritenuti più rilevanti rispetto all'entità dell'effetto sia per la natura che per l'area territoriale su cui incidono
Impatto ambientale potenzialmente *negativo* di tipo *Significativo*	**S-**	Rappresentano tutti gli effetti individuabili dall'analisi del Piano con risvolti negativi/di non compatibilità in termini ambientali con il contesto di riferimento
Impatto ambientale potenzialmente *negativo* di tipo *Rilevante*	**R-**	Rappresentano gli effetti negativi ritenuti più rilevanti rispetto all'entità dell'effetto sia per la natura che per l'area territoriale su cui incidono
Nessun impatto	**NE**	Effetti di nessuna significatività

Tabella 141. Legenda di valutazione delle criticità rilevate nel quadro conoscitivo

L'attuazione degli obiettivi del PRGR apporta un *contributo positivo* nei confronti della criticità rilevata	**+**
L'attuazione degli obiettivi del PRGR apporta un *contributo negativo* nei confronti della criticità rilevata	**-**
L'attuazione degli obiettivi del PRGR non apporta contributi nei confronti della criticità rilevata	**=**

Tabella 142. Legenda della valutazione degli scenari

L'attuazione dello scenario comporta effetti ambientali in positivo	**+**
L'attuazione dello scenario comporta effetti ambientali in negativo	**-**
L'attuazione dello scenario comporta effetti ambientali non significativi o nulli	**=**

Tabella 143. Matrice di valutazione degli impatti ambientali riferiti alla matrice acque

Macroaree tematiche del PRGR	Impatto potenziale atteso	Valutazione impatti		Valutazione criticità	Valutazione scenari	
					Scenario inerziale	Scenario tendenziale
Riduzione della produzione dei rifiuti urbani e speciali	**A**	**S+**	A fronte di una riduzione della produzione di rifiuti si prevede una più facile e corretta gestione del ciclo di	+	-	+

Macroaree tematiche del PRGR	Impatto potenziale atteso	Valutazione impatti		Valutazione criticità	Valutazione scenari	
					Scenario inerziale	Scenario tendenziale
			gestione dei rifiuti stessi, limitando i fenomeni accidentali di inquinamento ambientale causati per esempio da un abbandono illecito di rifiuti o da discariche incontrollate.			
	B	**S+**	La riduzione della produzione di rifiuti determina una minore estrazione e lavorazione della materia prima. Una minore produzione di materia prevede anche una riduzione del consumo idrico impiegato per il ciclo di produzione e lavorazione.	=	-	+
	C	**NE**	Non si prevedono effetti significativi sulla componente.	=	=	=
Aumento della raccolta differenziata e del riciclaggio/recupero	**A**	**S+**	Il miglioramento dei sistemi di raccolta e riciclaggio dei rifiuti, potrebbe determinare effetti indiretti anche sulla qualità delle acque. Per esempio, se i rifiuti vengono buttati in maniera indifferenziata in un unico contenitore, vengono conferiti a discarica causando un potenziale inquinamento dell'ambiente legato alla presenza di questa tipologia di impianti, compresa una possibile contaminazione delle falde acquifere.	+	+	+
	B	**NE**	Non si prevedono effetti significativi sulla componente.	=	=	=
	C	**NE**	Non si prevedono effetti significativi sulla componente.	=	=	=
Recupero energetico	**A**	**S+**	L'utilizzo di impianti di trattamento termico a elevata efficienza di recupero energetico (come l'impianto in funzione di San Vittore e quello in fase di autorizzazione di Santa Palomba) comporta una forte diminuzione del ricorso al pre-trattamento con riduzione dello smaltimento in discarica. La riduzione/azzeramento del conferimento a discarica minimizza la possibilità di ampliare discariche esistenti e/o di prevederne di nuove limitando così gli effetti di contaminazione/alterazione della qualità della falda idrica superficiale e profonda. Si precisa comunque che i criteri localizzativi delineati dal Piano garantiscono la tutela del territorio anche nel caso di nuove localizzazioni.	+	+	+
	B	**S+**	L'utilizzo di impianti di trattamento termico a elevata efficienza di recupero energetico (come l'impianto in funzione di San Vittore e quello in fase di autorizzazione di Santa Palomba) comporta una forte diminuzione del ricorso al pre-trattamento con riduzione dello smaltimento in discarica. La riduzione/azzeramento del conferimento a discarica minimizza la possibilità di ampliare discariche esistenti e/o di prevederne di nuove limitando così i consumi idrici previsti da questa tipologia di impianto.	=	+	+

Macroaree tematiche del PRGR	Impatto potenziale atteso	Valutazione impatti		Valutazione criticità	Valutazione scenari	
					Scenario inerziale	Scenario tendenziale
	C	NE	Si precisa comunque che i criteri localizzativi delineati dal Piano garantiscono la tutela del territorio anche nel caso di nuove localizzazioni.	=	=	=
Riduzione/azzeramento del conferimento a discarica e dell'export	A	S+	La riduzione/azzeramento del conferimento a discarica minimizza la possibilità di ampliare discariche esistenti e/o di prevederne di nuove limitando così gli effetti di contaminazione/alterazione della qualità della falda idrica superficiale e profonda. Si precisa comunque che i criteri localizzativi delineati dal Piano garantiscono la tutela del territorio anche nel caso di nuove localizzazioni.	+	+	+
	B	S+	La riduzione/azzeramento del conferimento a discarica minimizza la possibilità di ampliare discariche esistenti e/o di prevederne di nuove limitando così i consumi idrici previsti da questa tipologia di impianto.	=	+	+
	C	NE	Si precisa comunque che i criteri localizzativi delineati dal Piano garantiscono la tutela del territorio anche nel caso di nuove localizzazioni.	=	=	=
Bonifica dei siti contaminati	A	R+	L'intervento su siti la cui contaminazione è dichiarata rappresenta un rilevante impatto positivo a livello ambientale in quanto la bonifica prevede di per sé il miglioramento dello stato di qualità della matrice coinvolta.	+	+	+
	B	NE	Non si prevedono effetti significativi sulla componente.	=	=	=
	C	NE	Non si prevedono effetti significativi sulla componente.	=	=	=

9.4 Rumore

Di seguito si riportano i principali impatti ambientali attesi per la matrice in analisi:

A. ***Fenomeni di inquinamento acustico derivanti dal trasporto e dagli impianti per la gestione dei rifiuti***

Tabella 144. Legenda di valutazione degli impatti attesi dal PRGR

Tipologia di impatto atteso	Sigla	Definizione
Impatto ambientale potenzialmente *positivo* di tipo *Significativo*	S+	Rappresentano tutti gli effetti individuabili dall'analisi del Piano con risvolti positivi/di compatibilità in termini ambientali con il contesto di riferimento
Impatto ambientale potenzialmente *positivo* di tipo *Rilevante*	R+	Rappresentano gli effetti positivi ritenuti più rilevanti rispetto all'entità dell'effetto sia per la natura che per l'area territoriale su cui incidono
Impatto ambientale potenzialmente *negativo* di tipo *Significativo*	S-	Rappresentano tutti gli effetti individuabili dall'analisi del Piano con risvolti negativi/di non compatibilità in termini ambientali con il contesto di riferimento
Impatto ambientale potenzialmente *negativo* di tipo *Rilevante*	R-	Rappresentano gli effetti negativi ritenuti più rilevanti rispetto all'entità dell'effetto sia per la natura che per l'area territoriale su cui incidono
Nessun impatto	NE	Effetti di nessuna significatività

Tabella 145. Legenda di valutazione delle criticità rilevate nel quadro conoscitivo

L'attuazione degli obiettivi del PRGR apporta un *contributo positivo* nei confronti della criticità rilevata	+
L'attuazione degli obiettivi del PRGR apporta un *contributo negativo* nei confronti della criticità rilevata	-
L'attuazione degli obiettivi del PRGR non apporta contributi nei confronti della criticità rilevata	=

Tabella 146. Legenda della valutazione degli scenari

L'attuazione dello scenario comporta effetti ambientali in positivo	+
L'attuazione dello scenario comporta effetti ambientali in negativo	-
L'attuazione dello scenario comporta effetti ambientali non significativi o nulli	=

Tabella 147. Matrice di valutazione degli impatti ambientali riferiti alla matrice rumore

Macroaree tematiche del PRGR	Impatto potenziale atteso	Valutazione impatti		Valutazione criticità	Valutazione scenari	
					Scenario inerziale	Scenario tendenziale
Riduzione della produzione dei rifiuti urbani e speciali	**A**	**S+**	Una riduzione della produzione di rifiuti consegue in una più facile gestione dei quantitativi prodotti con diminuzione, per esempio, dei mezzi di raccolta necessari: ciò comporta vantaggi positivi legati alla riduzione delle emissioni acustiche derivanti dal traffico veicolare.	=	-	+
Aumento della raccolta differenziata e del riciclaggio/recupero	**A**	**S+**	L'aumento della RD, del riciclaggio e del recupero di materia dai rifiuti contribuisce al miglioramento complessivo della qualità ambientale del territorio e delle attività produttive: il recupero, per esempio, riduce le importazioni e costi ambientali della movimentazione a lunga distanza dei materiali con conseguente riduzione delle emissioni acustiche dovute al traffico veicolare. Inoltre, la RD e il riciclo riducono la necessità di estrarre nuove materie prime per la produzione: ciò comporta di base una riduzione delle emissioni acustiche legate al ciclo di lavorazione stesso.	=	+	+
Recupero energetico	**A**	**S+**	L'utilizzo di impianti di trattamento termico a elevata efficienza di recupero energetico (come l'impianto in funzione di San Vittore e quello in fase di autorizzazione di Santa Palomba) comporta una forte diminuzione del ricorso al pre-trattamento con riduzione dello smaltimento in discarica. La riduzione dell'uso degli impianti di discarica può diminuire anche la produzione di emissione acustiche derivanti dall'impianto stesso e dai mezzi di trasporto dei materiali.	=	+	+
Riduzione/azzeramento del conferimento a discarica e dell'export	**A**	**S+**	Una riduzione, fino all'azzeramento, del conferimento in discarica e delle esportazioni di rifiuti comportano vantaggi ambientali come, ad esempio, la riduzione delle emissioni acustiche legate ai mezzi di trasporto dei materiali.	=	+	+
Bonifica dei siti contaminati	**A**	**NE**	Non si prevedono effetti sulla componente.	=	=	=

9.5 Suolo e sottosuolo

Di seguito si riportano i principali impatti ambientali attesi per la matrice in analisi:

A. Contaminazione del suolo e sottosuolo

B. Consumo e/o perdita di suolo

C. Aumento del rischio idrogeologico e geomorfologico

Tabella 148. Legenda di valutazione degli impatti attesi dal PRGR

Tipologia di impatto atteso	Sigla	Definizione
Impatto ambientale potenzialmente *positivo* di tipo *Significativo*	**S+**	Rappresentano tutti gli effetti individuabili dall'analisi del Piano con risvolti positivi/di compatibilità in termini ambientali con il contesto di riferimento
Impatto ambientale potenzialmente *positivo* di tipo *Rilevante*	**R+**	Rappresentano gli effetti positivi ritenuti più rilevanti rispetto all'entità dell'effetto sia per la natura che per l'area territoriale su cui incidono
Impatto ambientale potenzialmente *negativo* di tipo *Significativo*	**S-**	Rappresentano tutti gli effetti individuabili dall'analisi del Piano con risvolti negativi/di non compatibilità in termini ambientali con il contesto di riferimento
Impatto ambientale potenzialmente *negativo* di tipo *Rilevante*	**R-**	Rappresentano gli effetti negativi ritenuti più rilevanti rispetto all'entità dell'effetto sia per la natura che per l'area territoriale su cui incidono
Nessun impatto	**NE**	Effetti di nessuna significatività

Tabella 149. Legenda di valutazione delle criticità rilevate nel quadro conoscitivo

L'attuazione degli obiettivi del PRGR apporta un *contributo positivo* nei confronti della criticità rilevata	**+**
L'attuazione degli obiettivi del PRGR apporta un *contributo negativo* nei confronti della criticità rilevata	**-**
L'attuazione degli obiettivi del PRGR non apporta contributi nei confronti della criticità rilevata	**=**

Tabella 150. Legenda della valutazione degli scenari

L'attuazione dello scenario comporta effetti ambientali in positivo	**+**
L'attuazione dello scenario comporta effetti ambientali in negativo	**-**
L'attuazione dello scenario comporta effetti ambientali non significativi o nulli	**=**

Tabella 151. Matrice di valutazione degli impatti ambientali riferiti alla matrice suolo e sottosuolo

Macroaree tematiche del PRGR	Impatto potenziale atteso	Valutazione impatti		Valutazione criticità	Valutazione scenari	
					Scenario inerziale	Scenario tendenziale
Riduzione della produzione dei rifiuti urbani e speciali	**A**	**S+**	A fronte di una riduzione della produzione di rifiuti si prevede una più facile e corretta gestione del ciclo di gestione dei rifiuti stessi, limitando i fenomeni accidentali di inquinamento ambientale causati per esempio da un abbandono illecito di rifiuti o da discariche incontrollate.	+	-	+
	B	**NE**	Non si prevedono effetti significativi sulla componente.	=	=	=
	C	**NE**	Non si prevedono effetti significativi sulla componente.	=	=	=
Aumento della raccolta differenziata e del riciclaggio/recupero	**A**	**S+**	Il miglioramento dei sistemi di raccolta e riciclaggio dei rifiuti, potrebbe determinare effetti indiretti anche sulla qualità delle acque. Per esempio, se i rifiuti vengono buttati in maniera indifferenziata in un unico contenitore, vengono conferiti a discarica causando un potenziale inquinamento dell'ambiente legato alla presenza di questa tipologia di impianti, compresa una possibile contaminazione del suolo e sottosuolo.	+	+	+
	B	**NE**	Non si prevedono effetti significativi sulla componente.	=	=	=

Macroaree tematiche del PRGR	Impatto potenziale atteso	Valutazione impatti		Valutazione criticità	Valutazione scenari	
					Scenario inerziale	Scenario tendenziale
	C	**NE**	Non si prevedono effetti significativi sulla componente.	=	=	=
Recupero energetico	**A**	**S+**	L'utilizzo di impianti di trattamento termico a elevata efficienza di recupero energetico (come l'impianto in funzione di San Vittore e quello in fase di autorizzazione di Santa Palomba) comporta una forte diminuzione del ricorso al pre-trattamento con riduzione dello smaltimento in discarica. La riduzione/azzeramento del conferimento a discarica minimizza la possibilità di ampliare discariche esistenti e/o di prevederne di nuove limitando così gli effetti di contaminazione/alterazione della qualità del suolo e sottosuolo. Si precisa comunque che i criteri localizzativi delineati dal Piano garantiscono la tutela del territorio anche nel caso di nuove localizzazioni.	+	+	+
	B	**S+**	L'utilizzo di impianti di trattamento termico a elevata efficienza di recupero energetico (come l'impianto in funzione di San Vittore e quello in fase di autorizzazione di Santa Palomba) comporta una forte diminuzione del ricorso al pre-trattamento con riduzione dello smaltimento in discarica. La riduzione/azzeramento del conferimento a discarica minimizza la possibilità di ampliare discariche esistenti e/o di prevederne di nuove limitando così l'impatto sul consumo di suolo che ciò ne comporta.	+	+	+
	C	**NE**	Si precisa comunque che i criteri localizzativi delineati dal Piano garantiscono la tutela del territorio anche nel caso di nuove localizzazioni.	=	=	=
Riduzione/azzeramento del conferimento a discarica e dell'export	**A**	**S+**	La riduzione/azzeramento del conferimento a discarica minimizza la possibilità di ampliare discariche esistenti e/o di prevederne di nuove limitando così gli effetti di contaminazione/alterazione della qualità del suolo e sottosuolo. Si precisa comunque che i criteri localizzativi delineati dal Piano garantiscono la tutela del territorio anche nel caso di nuove localizzazioni.	+	+	+
	B	**S+**	La riduzione/azzeramento del conferimento a discarica minimizza la possibilità di ampliare discariche esistenti e/o di prevederne di nuove limitando così l'impatto sul consumo di suolo che ciò comporta.	=	+	+
	C	**NE**	Si precisa comunque che i criteri localizzativi delineati dal Piano garantiscono la tutela del territorio anche nel caso di nuove localizzazioni.	=	=	=
Bonifica dei siti contaminati	**A**	**R+**	L'intervento su siti la cui contaminazione è dichiarata rappresenta un rilevante impatto positivo a livello ambientale in	+	+	+

Macroaree tematiche del PRGR	Impatto potenziale atteso	Valutazione impatti		Valutazione criticità	Valutazione scenari	
					Scenario inerziale	Scenario tendenziale
			quanto la bonifica prevede di per sé il miglioramento dello stato di qualità della matrice coinvolta.			
	B	S+	La bonifica dei siti contaminati permette il ripristino di aree degradate e dismesse limitando così il potenziale consumo di nuovo suolo causato da nuove costruzioni o ampliamenti.	=	+	+
	C	NE	Non si prevedono effetti significativi sulla componente.	=	=	=

9.6 Energia

Di seguito si riportano i principali impatti ambientali attesi per la matrice in analisi:

A. Consumo di energia derivante dal ciclo di gestione stesso dei rifiuti

Tabella 152. Legenda di valutazione degli impatti attesi dal PRGR

Tipologia di impatto atteso	Sigla	Definizione
Impatto ambientale potenzialmente *positivo* di tipo *Significativo*	S+	Rappresentano tutti gli effetti individuabili dall'analisi del Piano con risvolti positivi/di compatibilità in termini ambientali con il contesto di riferimento
Impatto ambientale potenzialmente *positivo* di tipo *Rilevante*	R+	Rappresentano gli effetti positivi ritenuti più rilevanti rispetto all'entità dell'effetto sia per la natura che per l'area territoriale su cui incidono
Impatto ambientale potenzialmente *negativo* di tipo *Significativo*	S-	Rappresentano tutti gli effetti individuabili dall'analisi del Piano con risvolti negativi/di non compatibilità in termini ambientali con il contesto di riferimento
Impatto ambientale potenzialmente *negativo* di tipo *Rilevante*	R-	Rappresentano gli effetti negativi ritenuti più rilevanti rispetto all'entità dell'effetto sia per la natura che per l'area territoriale su cui incidono
Nessun impatto	NE	Effetti di nessuna significatività

Tabella 153. Legenda di valutazione delle criticità rilevate nel quadro conoscitivo

L'attuazione degli obiettivi del PRGR apporta un *contributo positivo* nei confronti della criticità rilevata	+
L'attuazione degli obiettivi del PRGR apporta un *contributo negativo* nei confronti della criticità rilevata	-
L'attuazione degli obiettivi del PRGR non apporta contributi nei confronti della criticità rilevata	=

Tabella 154. Legenda della valutazione degli scenari

L'attuazione dello scenario comporta effetti ambientali in positivo	+
L'attuazione dello scenario comporta effetti ambientali in negativo	-
L'attuazione dello scenario comporta effetti ambientali non significativi o nulli	=

Tabella 155. Matrice di valutazione degli impatti ambientali riferiti alla matrice energia

Macroaree tematiche del PRGR	Impatto potenziale atteso	Valutazione impatti		Valutazione criticità	Valutazione scenari	
					Scenario inerziale	Scenario tendenziale
Riduzione della produzione dei rifiuti urbani e speciali	A	R+	Una riduzione della produzione di rifiuti genera effetti diretti di efficientamento energetico in fase di produzione e di distribuzione. Si ha infatti una minore pressione sull'ambiente in termini di consumi energetici relativi, ad esempio, alla produzione stessa dei materiali, alla loro lavorazione e ai consumi per i trasporti.	+	-	+

Macroaree tematiche del PRGR	Impatto potenziale atteso	Valutazione impatti		Valutazione criticità	Valutazione scenari	
					Scenario inerziale	Scenario tendenziale
Aumento della raccolta differenziata e del riciclaggio/recupero	**A**	**R+**	L'aumento della RD e del riciclaggio e recupero genera effetti di tipo energetico. Realizzare prodotti grazie ai materiali riciclati fa sì che venga impiegata meno energia nella loro produzione rispetto a produrre gli stessi oggetti ma con materie prime mai state utilizzate prima. Inoltre, il crescente uso di biometano prodotto da digestori anaerobici per il recupero genera un effetto diretto di sostituzione di combustibili fossili, rappresentando così una fonte rinnovabile.	+	+	+
Recupero energetico	**A**	**R+**	L'utilizzo di impianti di trattamento termico a elevata efficienza di recupero energetico dai rifiuti (come l'impianto in funzione di San Vittore e quello in fase di autorizzazione di Santa Palomba) genera un parziale effetto di sostituzione delle fonti energetiche convenzionali, quali ad esempio i combustibili fossili, riferito alla componente biogenica dei rifiuti in ingresso rappresentando così una fonte rinnovabile a tutti gli effetti. Si ottiene comunque un effetto di riduzione delle importazioni di combustibili fossili in quanto con questo ciclo di lavorazione i rifiuti rappresenterebbero una fonte energetica interna al Paese.	+	+	+
Riduzione/azzeramento del conferimento a discarica e dell'export	**A**	**S+**	La riduzione del conferimento a discarica e dell'export fuori Regione e fuori Italia permette di ridurre i consumi di combustibili per i trasporti.		+	+
Bonifica dei siti contaminati	**A**	**NE**	Non si prevedono effetti significativi sulla componente.	=	=	=

9.7 Natura e Biodiversità

Di seguito si riportano i principali impatti ambientali attesi per la matrice in analisi:

A. Fenomeni di degrado es. incendi

B. Variazione della qualità degli ecosistemi

C. Interferenza/Consumo potenziale con gli habitat

D. Interferenza con la distribuzione di specie animali selvatiche

Tabella 156. Legenda di valutazione degli impatti attesi dal PRGR

Tipologia di impatto atteso	Sigla	Definizione
Impatto ambientale potenzialmente *positivo* di tipo *Significativo*	**S+**	Rappresentano tutti gli effetti individuabili dall'analisi del Piano con risvolti positivi/di compatibilità in termini ambientali con il contesto di riferimento
Impatto ambientale potenzialmente *positivo* di tipo *Rilevante*	**R+**	Rappresentano gli effetti positivi ritenuti più rilevanti rispetto all'entità dell'effetto sia per la natura che per l'area territoriale su cui incidono
Impatto ambientale potenzialmente *negativo* di tipo	**S-**	Rappresentano tutti gli effetti individuabili dall'analisi del Piano con risvolti negativi/di non compatibilità in termini ambientali con il

Tipologia di impatto atteso	Sigla	Definizione
Significativo		contesto di riferimento
Impatto ambientale potenzialmente *negativo* di tipo *Rilevante*	**R-**	Rappresentano gli effetti negativi ritenuti più rilevanti rispetto all'entità dell'effetto sia per la natura che per l'area territoriale su cui incidono
Nessun impatto	**NE**	Effetti di nessuna significatività

Tabella 157. Legenda di valutazione delle criticità rilevate nel quadro conoscitivo

L'attuazione degli obiettivi del PRGR apporta un *contributo positivo* nei confronti della criticità rilevata	**+**
L'attuazione degli obiettivi del PRGR apporta un *contributo negativo* nei confronti della criticità rilevata	**-**
L'attuazione degli obiettivi del PRGR non apporta contributi nei confronti della criticità rilevata	**=**

Tabella 158. Legenda della valutazione degli scenari

L'attuazione dello scenario comporta effetti ambientali in positivo	**+**
L'attuazione dello scenario comporta effetti ambientali in negativo	**-**
L'attuazione dello scenario comporta effetti ambientali non significativi o nulli	**=**

Tabella 159. Matrice di valutazione degli impatti ambientali riferiti alla matrice natura e biodiversità

Macroaree tematiche del PRGR	Impatto potenziale atteso	Valutazione impatti		Valutazione criticità	Valutazione scenari	
					Scenario inerziale	Scenario tendenziale
Riduzione della produzione dei rifiuti urbani e speciali	**A**	**R+**	La riduzione della produzione dei rifiuti comporta una più facile e corretta gestione della filiera dei rifiuti stessi, portando a diminuire così episodi di abbandono illecito di rifiuti e di discariche incontrollate che possono rappresentare una fonte di rischio incendio.	+	-	+
	B	**S+**	A fronte di una riduzione della produzione di rifiuti si prevede una più facile e corretta gestione della filiera dei rifiuti stessi, comportando inoltre un uso sostenibile delle risorse naturali e limitando così i fenomeni accidentali di inquinamento ambientale compresa la contaminazione degli ecosistemi e di habitat derivanti anche da episodi di abbandono rifiuti e discariche incontrollate sul territorio.	+	-	+
	C	**S+**		+	-	+
	D	**S+**		+	-	+
Aumento della raccolta differenziata e del riciclaggio/recupero	**A**	**S+**	L'aumento di RD e riciclo permette anche di diminuire la quota di rifiuti conferiti a discarica riducendo così i rischi associati a questa tipologia di impianto come ad esempio il rischio incendio.	+	+	+
	B	**S+**	L'aumento di RD e riciclo riduce la necessità di estrarre nuove materie prime per la produzione garantendo così un uso più sostenibile di risorse naturali che indirettamente può limitare effetti di contaminazione di ecosistemi e habitat. Permette inoltre di diminuire la quota di rifiuti conferiti a discarica riducendo così i relativi problemi ambientali associati a questa tipologia di impianto.	+	+	+
	C	**S+**		+	+	+
	D	**S+**		+	+	+
Recupero energetico	**A**	**S+**	L'utilizzo di impianti di trattamento termico a elevata efficienza di recupero energetico (come l'impianto in funzione di San Vittore e quello in fase di autorizzazione di Santa Palomba) comporta una forte diminuzione del ricorso al pre-trattamento con riduzione	+	+	+

Macroaree tematiche del PRGR	Impatto potenziale atteso	Valutazione impatti		Valutazione criticità	Valutazione scenari	
					Scenario inerziale	Scenario tendenziale
			dello smaltimento in discarica. La riduzione del conferimento in discarica minimizza la possibilità di ampliare discariche esistenti e/o di prevederne di nuove limitando così i rischi associati a questa tipologia di impianto come ad esempio il rischio incendio.			
	B	**S+**	L'utilizzo di impianti di trattamento termico a elevata efficienza di recupero energetico (come l'impianto in funzione di San Vittore e quello in fase di autorizzazione di Santa Palomba) comporta una forte diminuzione del ricorso al pre-trattamento con riduzione dello smaltimento in discarica. La riduzione del conferimento in discarica minimizza la possibilità di ampliare discariche esistenti e/o di prevederne di nuove determinando i rischi di contaminazione e consumo di ecosistemi ed habitat, oltre alla potenziale interferenza con specie faunistiche. Si precisa comunque che i criteri localizzativi delineati dal Piano prevedono la tutela della biodiversità.	+	+	+
	C	**S+**		+	+	+
	D	**S+**		+	+	+
Riduzione/azzeramento del conferimento a discarica e dell'export	**A**	**S+**	La riduzione del conferimento a discarica minimizza la possibilità di ampliare discariche esistenti e/o di prevederne di nuove limitando così i rischi associati a questa tipologia di impianto come, ad esempio, il rischio incendio.	+	+	+
	B	**S+**	La riduzione del conferimento in discarica minimizza la possibilità di ampliare discariche esistenti e/o di prevederne di nuove determinando i rischi di contaminazione e consumo di ecosistemi ed habitat, oltre alla potenziale interferenza con specie faunistiche. Si precisa inoltre che i criteri localizzativi delineati dal Piano prevedono la tutela della biodiversità.	+	+	+
	C	**S+**		+	+	+
	D	**S+**		+	+	+
Bonifica dei siti contaminati	**A**	**NE**	Non si prevedono effetti significativi sulla componente.	=	=	=
	B	**S+**	La bonifica di un sito con contaminazione dichiarata rappresenta un fattore migliorativo per le condizioni ambientali nelle quali l'area versa attualmente. Se il sito risulta in corrispondenza e/o prossimità di aree ad elevato valore naturalistico ed ecosistemico può comportare un vero e proprio ripristino ambientale con conseguenze positive sugli habitat e le specie faunistiche presenti.	+	+	+
	C	**S+**		+	+	+
	D	**S+**		+	+	+

9.8 Siti Natura 2000 – *Screening di incidenza*

All'interno della presente sezione sono state approfondite le tematiche volte alla ***verifica della sussistenza di possibili effetti del Piano nei confronti dei Siti Natura 2000*** presenti nel territorio regionale del Lazio.

Natura 2000 è una rete ecologica diffusa su tutto il territorio dell'Unione Europea, istituita ai sensi della Direttiva 92/43/CEE "Habitat" per garantire il mantenimento a lungo termine degli habitat naturali e delle specie di flora e fauna minacciati o rari a livello comunitario. In particolare, essa è costituita dai Siti di Interesse Comunitario (SIC), identificati dagli Stati Membri secondo quanto stabilito dalla Direttiva Habitat, che vengono successivamente designati quali Zone Speciali di Conservazione (ZSC), e da Zone di Protezione Speciale (ZPS) istituite ai sensi della Direttiva 2009/147/CE "Uccelli" concernente la conservazione degli uccelli selvatici. Seppur, in alcuni casi, si possa verificare una sovrapposizione parziale o totale dei confini, le aree della rete Natura 2000 *non sono Aree Naturali Protette ai sensi delle Legge Quadro nazionale in materia* e in esse le attività umane non sono escluse a priori, in quanto comunque la Direttiva Habitat intende garantire la protezione della natura tenendo anche "conto delle esigenze economiche, sociali e culturali, nonché delle particolarità regionali e locali" (Art. 2). Soggetti privati possono essere proprietari dei siti Natura 2000, assicurandone una gestione sostenibile sia dal punto di vista ecologico che economico.

Allo scopo di perseguire gli obiettivi di salvaguardia, l'attuazione di interventi e di piani nell'ambito di aree della Rete Natura2000 è permessa in conseguenza degli esiti di uno specifico processo valutativo: la *Valutazione di Incidenza.*

In generale, la *Valutazione d'Incidenza* (VIncA) rappresenta il *procedimento di carattere preventivo*, previsto dall'art. 6, com. 3, della Direttiva "Habitat" (Direttiva 92/43/CE) e disciplinato, a livello nazionale, dall'art. 6 del DPR 12 marzo 2003, n. 120, che ha sostituito l'art.5 del DPR 8 settembre 1997, n. 357, *al quale è sottoposto qualsiasi piano o progetto che possa avere incidenze significative su un sito della Rete Natura 2000, e tenuto conto degli obiettivi di conservazione del sito stesso.* Tale procedura ha lo scopo di salvaguardare l'integrità dei Siti appartenenti alla Rete Natura 2000 attraverso l'esame delle interferenze di piani e progetti (a seconda dei casi specifici) non direttamente connessi alla conservazione degli habitat e delle specie per cui essi sono stati individuati, ma in grado di condizionarne l'equilibrio ambientale.

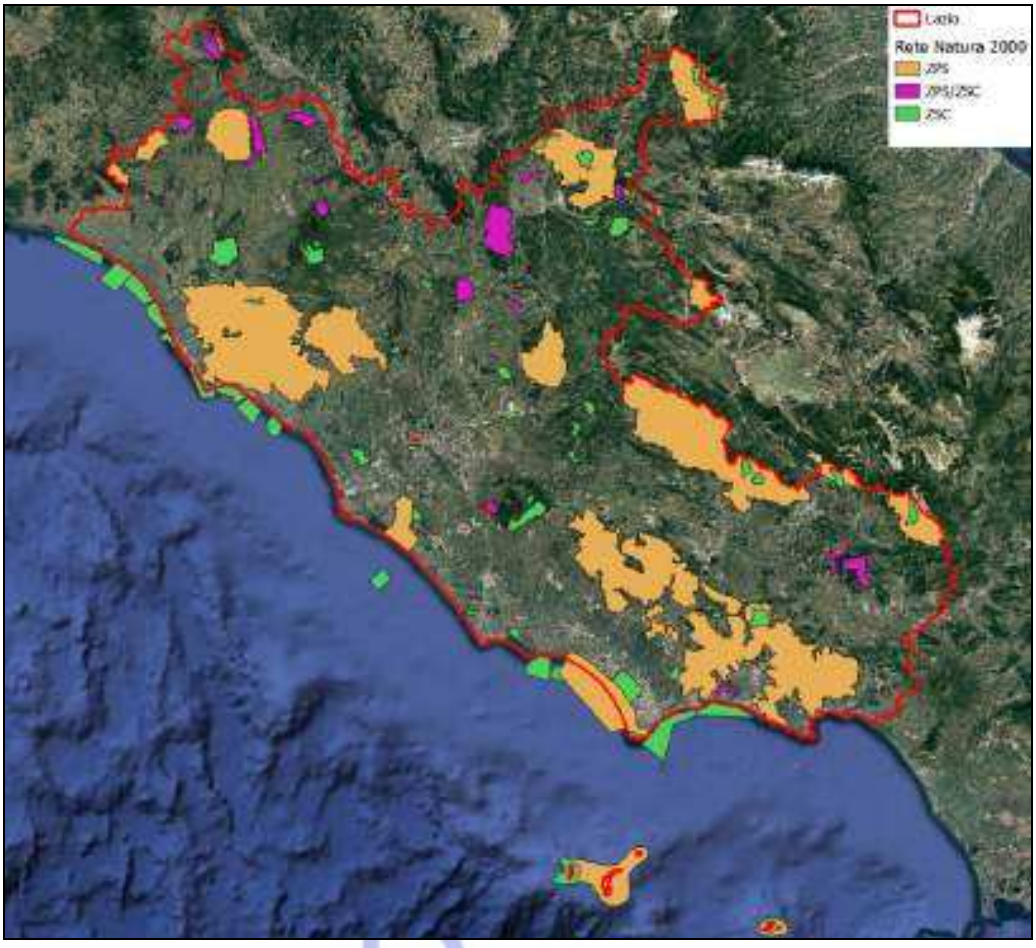
La normativa in tema di VAS prevede che la *VIncA sia ricompresa nella procedura di VAS*.

Come anche suggerito nelle LLGG nazionali in materia, risulta importante ribadire come ***il livello di analisi da adottare nella VIncA debba essere allineato al livello territoriale e di dettaglio degli strumenti di pianificazione e programmazione oggetto di valutazione ambientale che, in alcuni casi, risultano essere caratterizzati dall'assenza di una localizzazione esatta di interventi previsti in quanto demandati a successive fasi decisionali e attuative (come nel caso del Piano in analisi). In questi casi passare comunque da uno "screening" generale può ugualmente fornire indicazioni riguardo alle Valutazioni di Incidenza che dovessero rendersi necessarie in attuazione dei futuri progetti previsti.***

Alla luce di quanto premesso, e ***sulla base del livello territoriale del PRGR, che non prevede interventi localizzati,*** non risulta possibile quantificare l'incidenza sull'integrità dei singoli Siti Natura 2000; in ragione di ciò la seguente valutazione può essere ricondotta al livello 1 – fase di Screening per le valutazioni di incidenza.

Come già anticipato nella sezione dedicata alla caratterizzazione dello stato attuale delle matrici ambientali, e con particolare riferimento, al paragrafo dedicato alla "Rete Natura 2ooo", a cui si rimanda per maggiori informazioni di dettaglio, il territorio regionale ospita circa ***200 siti appartenenti alla Rete Natura 2000***, e rappresentati da: **18 Zone di Protezione Speciale (ZPS)**; **161 Zone Speciali di Conservazione (ZSC)**; **21 ZSC coincidenti con ZPS.**

Figura 212. Rete Natura 2000 Regione Lazio (Fonte: geoportale Regione Lazio)



All'interno dei Siti Natura2000 ricadenti nel territorio regionale sono presenti differenti decine di *Habitat* di cui *18 risultano "Prioritari"*.

Tabella 160. Elenco degli Habitat prioritari presenti nella Regione Lazio

HABITAT COSTIERE VEGETAZIONI ALOFITICHE	
1120*	Praterie di posidonie (Posidonion oceanicae)
1150*	Lagune costiere
1170	Scogliere
1210	Vegetazione annua delle linee di deposito marine
1240	Scogliere con vegetazione delle coste mediterranee con Limonium spp.Endemici
1310	Vegetazione pioniera a Salicornia, altre specie annuali delle zone fangose e sabbiose
1410	Pascoli inondati mediterranei (Juncetalia maritimi)
1420	Praterie e fruticeti alofili mediterranei e termo-atlantici (Sarcocornetea fruticosi)
1510*	Steppe salate mediterranee (Limonietalia)
DUNE MARITTIME E CONTINENTALI	
2110	Dune mobili embrionali
2120	Dune mobili del cordone litorale con presenza di Ammophila arenaria («dune bianche»)
2190	Depressioni umide interdunari
2210	Dune fisse del litorale (Crucianellion maritimae)
2230	Dune con prati dei Malcolmietalia
2240	Dune con prati dei Brachypodietalia e vegetazione annua
2250*	Dune costiere con Juniperus spp
2270*	Dune con foreste di Pinus pinea e/o Pinus pinaster
HABITAT D'ACQUA DOLCE	
3120	Acque oligotrofe a bassissimo contenuto minerale su terreni generalmente sabbiosi del Mediterraneo occidentale con Isoëtes spp
3130	Acque stagnanti, da oligotrofe a mesotrofe, con vegetazione dei Littorelletea uniflorae e/o degli Isoëto-Nanojuncetea
3140	Acque oligomesotrofe calcaree con vegetazione bentica di Chara spp
3150	Laghi eutrofici naturali con vegetazione del Magnopotamion o Hydrocharition
3170*	Stagni temporanei mediterranei
3240	Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a Salix elaeagnos
3260	Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del Ranunculion fluitantis e Callitricho- Batrachion
3280	Fiumi mediterranei a flusso permanente con il Paspalo-Agrostidion e con filari ripari di Salix e Populus alba
3290	Fiumi mediterranei a flusso intermittente con il Paspalo-Agrostidion
LANDE E PERTICAIE TEMPERATE	
4060	Lande alpine e boreali
4090	Lande oro-mediterranee endemiche a ginestre spinose
PERTICAIE SCLEROFILLE (MATORRAL)	
5110	Formazioni stabili xerotermofile a Buxus sempervirens sui pendii rocciosi (Berberidion p.p.)
5130	Formazioni a Juniperus communis su lande o prati calcicoli
5210	Matorral arborescenti di Juniperus spp.
5230*	Matorral arborescenti di Laurus nobilis
5310	Boscaglia fitta di Laurus nobilis
5320	Formazioni basse di euforbie vicino alle scogliere
5330	Arbusteti termo-mediterranei e pre-desertici
FORMAZIONI ERBOSE NATURALI O SEMINATURALI	
6110*	Formazioni erbose calcicole rupicole o basofile dell'Alysso-Sedionalbi
6170	Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine
6210	Formazioni erbose seche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia) (*notevole fioritura di orchidee)
6220*	Percorsi sub steppici di graminacee e piante annue dei Thero-Brachypodietea
6230*	Formazioni erbose a Nardus, ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane (e delle zone submontane dell'Europa continentale)
6420	Praterie umide mediterranee con piante erbacee alte del Molinio-Holoschoenion

6430	Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie idrofile
6520	Praterie montane da fieno
TORBIERE ALTE E TORBIERE BASSE	
7140	Torbiere di transizione e instabili
7210*	Paludi calcaree con Cladium mariscus e specie del Caricion davallianae
7220*	Sorgenti pietrificanti con formazione di travertino (Cratoneurion)
HABITAT ROCCIOSI E GROTTE	
8120	Ghiaioni calcarei e scisto-calcarei montani e alpini (Thlaspietea rotundifolii)
8130	Ghiaioni del Mediterraneo occidentale e termofili
8160*	Ghiaioni dell'Europa centrale calcarei di collina e montagna
8210	Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica
8240*	Pavimenti calcarei
8310	Grotte non sfruttate a livello turistico
FORESTE	
9160	Querceti di farnia o rovere subatlantici e dell'Europa centrale del Carpinionbetuli
9180*	Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del Tilio-Acerion
9190	Vecchi querceti acidofili delle pianure sabbiose con Quercus robur
91B0	Frassineti termofili Fraxinus angustifolia
91E0*	Foreste alluvionali di Alnus glutinosa e Fraxinus excelsior (Alno-Padion, Alnion incanae, Salicion albae)
91F0	Foreste miste riparie di grandi fiumi a Quercus robur, Ulmus laevis e Ulmus minor, Fraxinus excelsior o Fraxinus angustifolia (Ulmenion minoris)
9210*	Faggeti degli Appennini con Taxusellex
9220*	Faggeti degli Appennini con Abies alba e faggeti con Abies nebrodensis
9260	Foreste di Castanea sativa
9280	Boschi idi Quercus frainetto
92A0	Foreste a galleria di Salix albae Populus alba
9330	Foreste di Quercus suber
9340	Foreste di Quercus ilex e Quercus rotundifolia
9540	Pinete mediterranee di pini mesogeni endemici

Oltre ai ***Formulari*** che descrivono le caratteristiche dei singoli siti Natura 2000, ulteriori dati che descrivono gli Habitat possono essere ricavati dal progetto "*Carta della Natura*" curato dall'ISPRA. Gli habitat sono definiti sulla base del *Progetto CORINE Biotopes*, che ha come fine l'identificazione e la descrizione dei biotopi di maggiore importanza per la conservazione della natura nella Comunità.

Utilizzando come base della *Carta degli habitat* ed applicando la metodologia valutativa messa a punto dall'ISPRA sono stati stimati, per ciascun biotopo, gli indici *Valore Ecologico, Sensibilità Ecologica, Pressione Antropica, Fragilità Ambientale*.

Di seguito si mostrano la *Carta della Natura, Carta degli Habitat, Carta del Valore Ecologico, Carta della Sensibilità Ecologica, Carta della Pressione Antropica e* la *Carta della Fragilità Ambientale* della Regione Lazio rilasciate da ISPRA.

Copia

Figura 213. Carta della Natura Regione Lazio (Fonte: ISPRA)

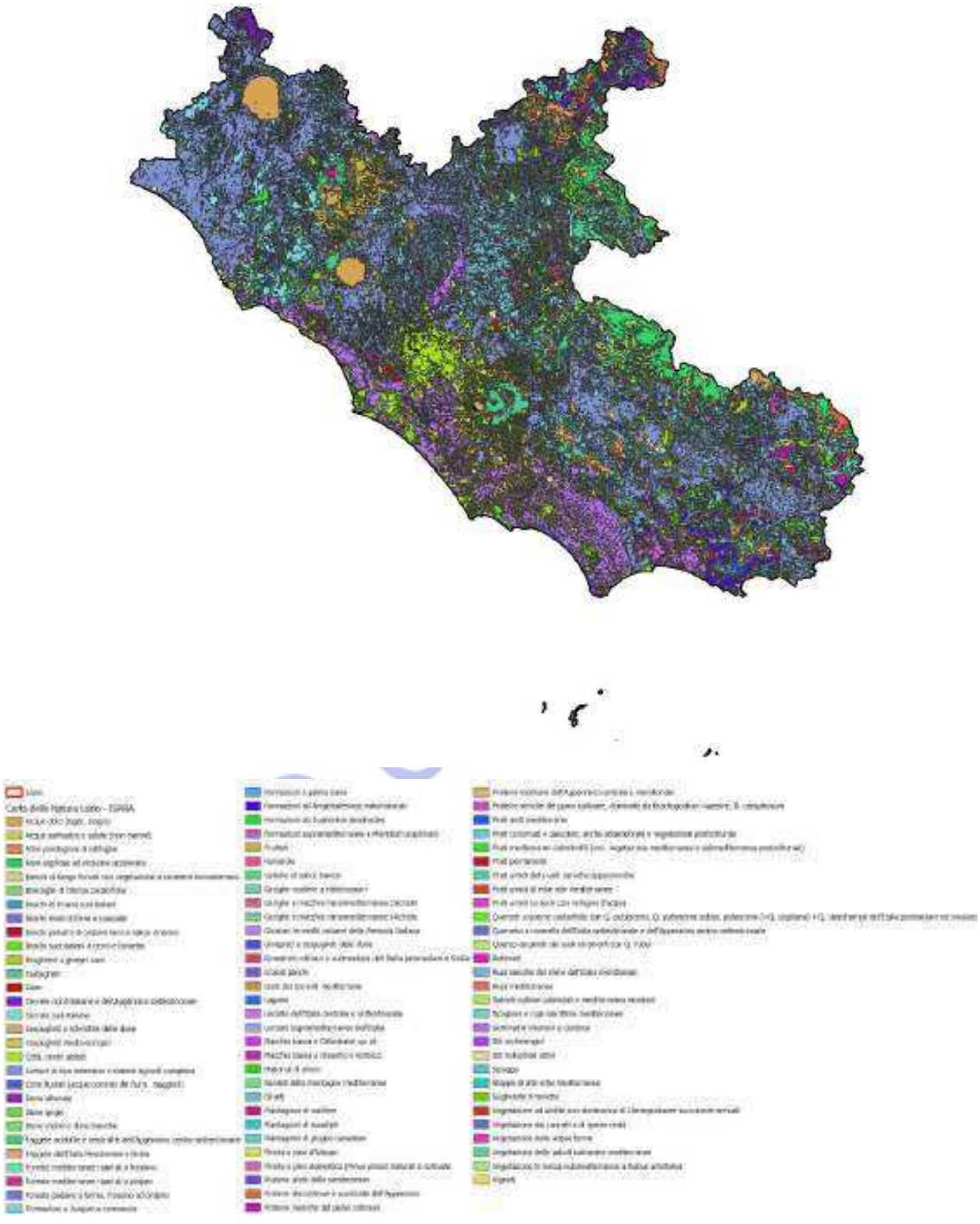


Figura 214. Carta degli habitat Regione Lazio (Fonte: ISPRA)

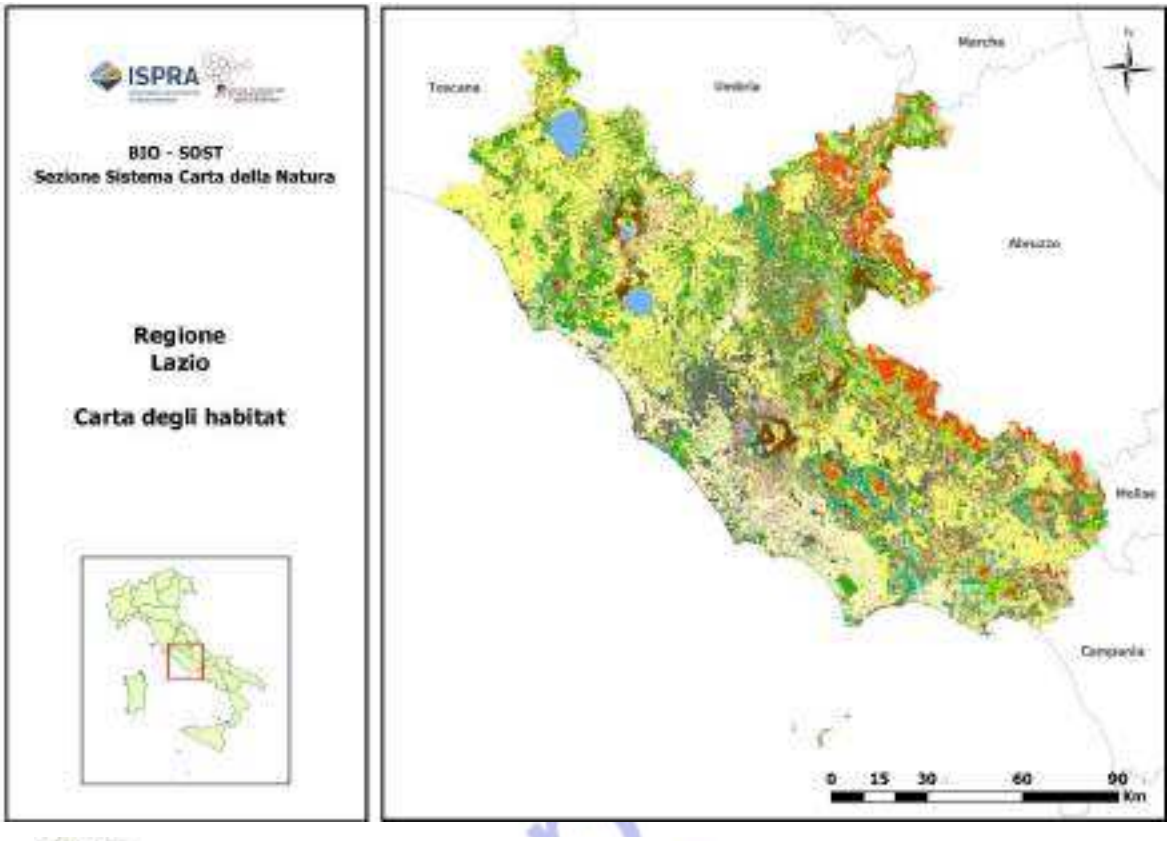




Figura 215. Carta del Valore Ecologico Regione Lazio (Fonte: ISPRA)

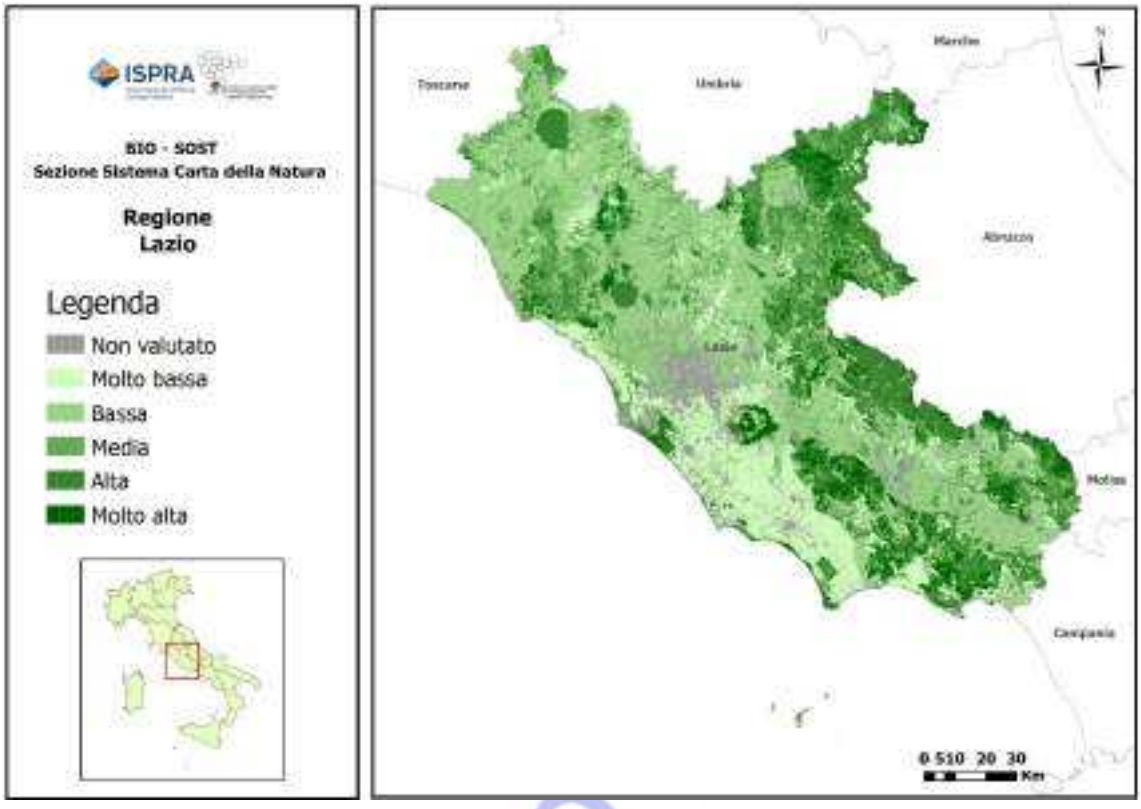


Figura 216. Carta della Sensibilità Ecologica Regione Lazio (Fonte: ISPRA)

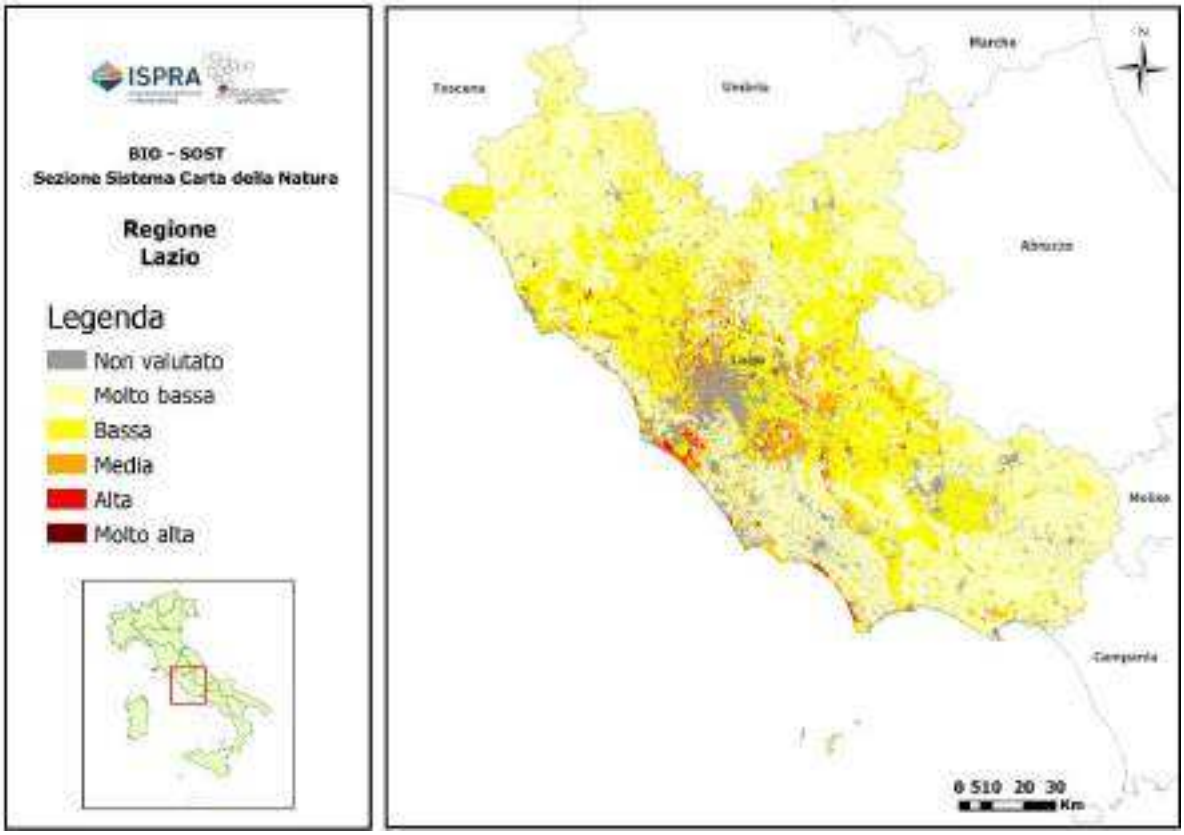


Figura 217. Carta della Pressione Antropica Regione Lazio (Fonte: ISPRA)

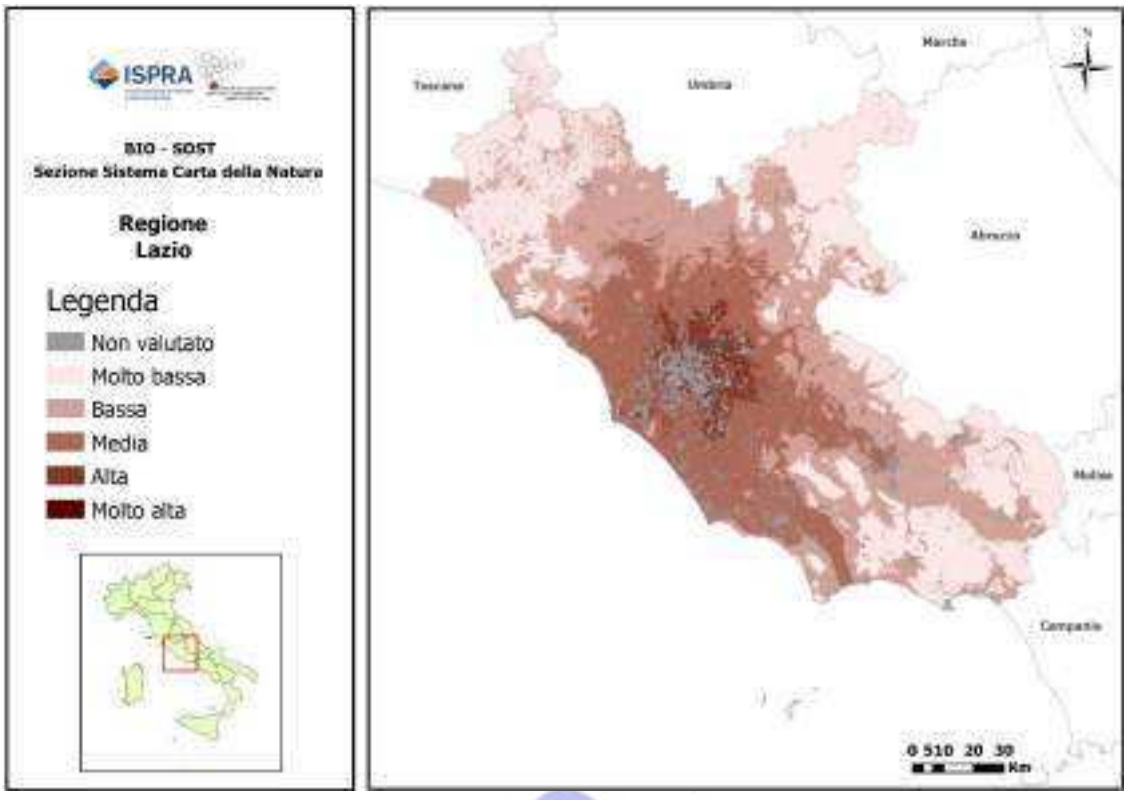
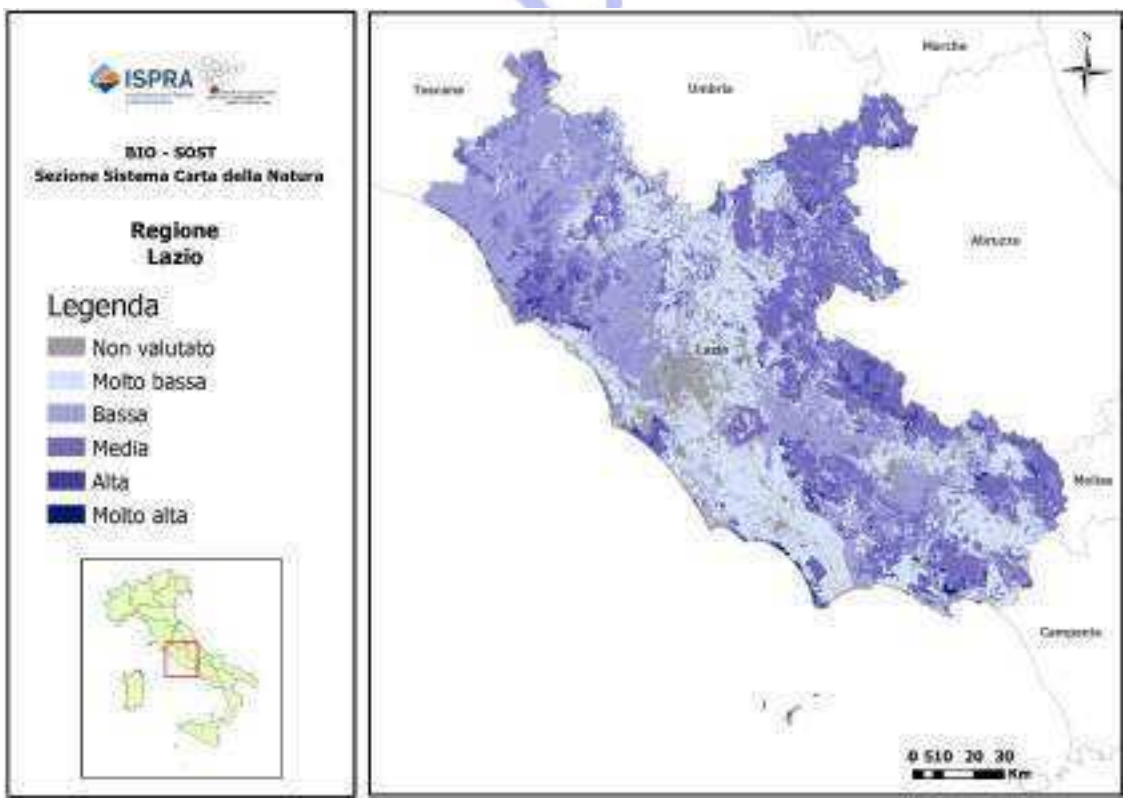


Figura 218.Carta della Fragilità Ambientale Regione Lazio (Fonte: ISPRA)



Di seguito viene inoltre mostrata una matrice rappresentativa degli *Habitat "Corine Biotopes"* di maggiori dimensioni (maggiore dell'1% del totale) presenti nella Regione Lazio.

Tabella 161. Habitat Corine Biotopes di maggiori dimensioni in regione Lazio. Fonte ISPRA

Cod.	Denominazione	Corrispondenza con Habitat Natura2000
22.1	Acque dolci (laghi, stagni)	3110, 3130 , 3150, 3160, 3140
31.81	Cespuglieti medio-europei	
31.8A	Vegetazione tirrenica-submediterranea a Rubusulmifolius	
32.23	Formazioni ad Ampelodes musmauritanicus	5330
34.74	Praterie montane dell'Appennino centrale e meridionale	6210 prioritario se: stupenda fioritura di orchidee
34.81	Prati mediterranei subnitrofili (incl. vegetazione mediterranea e sub mediterranea postcolturale	
41.171	Faggete acidofile e neutrofile dell'Appennino centro-settentrionale	
41.18	Faggete dell'Italia Meridionale e Sicilia	9210, 9220 Prioritari
41.732	dalechampii dell'Italia peninsulare ed insulare	
41,74	Cerrete nord-italiane e dell'Appennino settentrionale	
41.7511	Cerrete Sud italiane	
41.7512	Boschi sud-italiani a cerro e farnetto	9280
41.81	Boscaglie di Ostrya carpinifolia	
41.9	Castagneti	9260
45.324	Leccete supramediterranee dell'Italia	9340
82.1	Seminativi intensivi e continui	
82.3	Colture di tipo estensivo e sistemi agricoli complessi	
83.11	Oliveti	
83.15	Frutteti	
83.21	Vigneti	

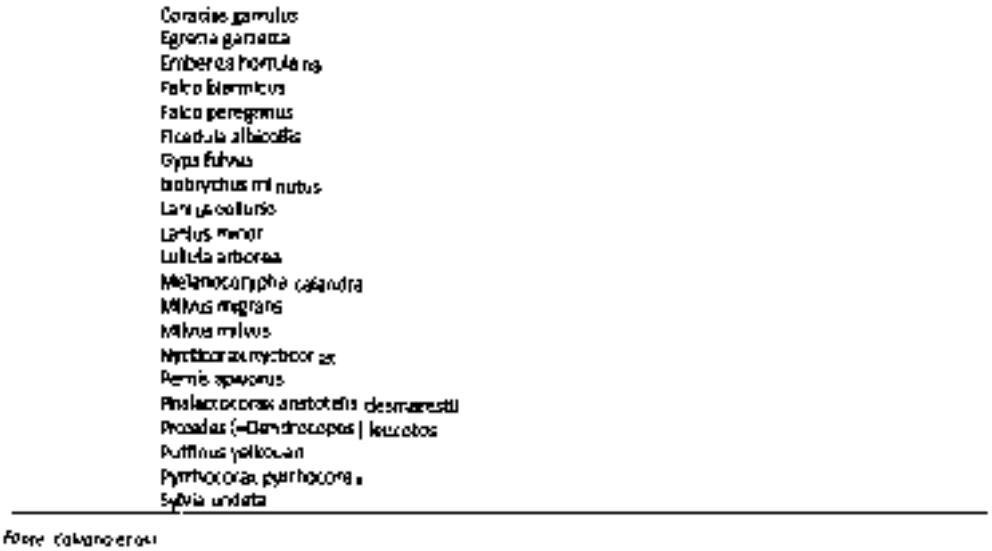
Osservando quanto sino ad ora riportato risulta evidente la varietà di habitat presenti nel territorio laziale.

Per quanto riguarda le *specie* presenti, di seguito si riporta l'elenco delle ***specie di interesse conservazionistico*** presenti nel Lazio (con * sono contrassegnate quelle segnalate come prioritarie nell'allegato II Direttiva Habitat).

Tabella 162. Specie di interesse conservazionistico

PIANTE	Adonis distorta Ionopsidium savianum [=Diplotaxis saviana; Ionopsidium savianum] Kosteletzkya pentacarpos [=Hibiscus pentacarpos; Pentaglottis sempervirens]
ANFIBI	Bombina pachypus [=Bombina variegata] Salamandrina perspicillata [=Salamandrina terdigitata] Triturus carnifex
ARTROPODI	Austropotamobius italicus [=Austropotamobius pallipes] Cerambyx cerdo

	Coenagrion mercuriale
	Cordulegaster trinacriae
	Erfogaster catax
	Euphydryes aurinia provincialis
	Euplagia [=Callimorpha] quadripunctaria
	Lindenia tetraphylla
	Lucanus cervus
	Melanargia arge
	Osmoderma eremita*
	Oxygastra curtisii
	Rosalia alpina*
MAMMIFERI	Barbastella barbastellus
	Canis lupus*
	Lutra lutra
	Miniopterus schreibersii
	Myotis bechsteinii
	Myotis blythii
	Myotis capaccinii
	Myotis emarginatus
	Myotis myotis
	Rhinolophus euryale
	Rhinolophus ferrum-equinum
	Rhinolophus hipposideros
	Rupicapra pyrenaica ornata*
	Tursiops truncatus
	Ursus arctos marsicanus*
PESCI	Acipenser sturio*
	Alosa fallax
	Aphanius fasciatus
	Barbus plebejus
	Cobitis taenia bilineata
	Gobius nigricans
	Lampetra fluviatile
	Lampetra planeri
	Leuciscus souffia muticellus
	Petromyzon marinus
	Rutilus rubilio
	Salmo (Trutta) macrostigma
RETTILI	Caretta caretta*
	Elaphe quatuorlineata
	Emys orbicularis
	Testudo hermanni
	Vipera ursinii
UCCELLI	Alcedo atthis
	Alectoris graeca saxatilis
	Anthus campestris
	Aquila chrysaetos
	Ardea purpurea
	Burhinus oedicnemus
	Calandrella brachydactyla
	Calonectris diomedea
	Caprimulgus europaeus
	Charadrius alexandrinus
	Circaetus gallicus
	Circus pygargus



Come già precedentemente anticipato, uno Studio di Incidenza sui siti Natura 2000 di un Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti con le caratteristiche di definizione localizzativa, non può essere condotto secondo gli standard di accuratezza di una VINCA "tradizionale".

Entrando nello specifico della tematica oggetto di PRGR è possibile affermare come ***la ricerca di un miglioramento delle prestazioni ambientali del sistema di gestione dei rifiuti*** (dalla raccolta, al trasporto, recupero, e smaltimento finale) non può che avere ***ripercussioni positive*** sullo stato delle specie e degli habitat propri dei siti afferenti alla Rete Natura 2000.

Fondamentale risulta partire dai ***criteri localizzativi*** disposti dal Piano, che vedono *i territori interessati dalla presenza dei* ***Siti della Rete Natura 2000 considerati come:***

- ***"Fattori escludenti" di tutela integrale,*** *ossia fattori che* ***a causa della presenza di vincoli*** *derivanti dalla normativa vigente o dalle destinazioni d'uso del suolo,* ***rendono incompatibile la localizzazione degli impianti*** *o, in ogni caso,* ***la condizionano ad una idonea verifica procedurale amministrativa nelle sedi opportune*** *ai fini delle valutazioni di localizzazione in coerenza degli obiettivi di tutela fissati dalla legge o dagli strumenti pianificatori,* ***per la localizzazione di:***
  - *Nuovi impianti di smaltimento e recupero dei rifiuti urbani e speciali;*
  - *Nuove discariche per rifiuti urbani e speciali.*
- *"****Fattori di attenzione progettuale*****" per la "prossimità agli stessi[29]",** *ossia fattori che rendono* ***necessari ulteriori approfondimenti per valutare la realizzabilità degli interventi*** *in relazione agli specifici usi del suolo e alle caratteristiche morfologiche dell'area, specialmente nell'ambito della stesura di cartografie con differenti gradi di suscettività* ***per la localizzazione di****:*
  - *Nuovi impianti di smaltimento e recupero dei rifiuti urbani e speciali;*
  - *Nuove discariche per rifiuti urbani e speciali.*

In ragione di quanto sopra esplicitato, ***per le nuove localizzazione*** si sottolinea come i criteri localizzativi stabiliti dal Piano ***prevedono: l'esclusione all'interno di Siti appartenenti alla Rete Natura 2000 di impianti di smaltimento e recupero dei rifiuti urbani e speciali e discariche per rifiuti urbani e speciali***. Così come, con riferimento alla ***tematica della prossimità***, la ***vicinanza ai Siti*** della Rete Natura 2000 (intesa come distanza pari o inferiore a 3 Km) ***rappresenta un fattore di attenzione progettuale***, e dunque necessitante di approfondimento specialistico in sede di progettazione impiantistica, per ***la localizzazione di impianti di smaltimento e recupero dei rifiuti urbani e speciali e per le discariche per rifiuti urbani e speciali all'interno di Siti appartenenti alla Rete Natura 2000***.

[29] Distanza del sito pari o inferiore a 3 Km.

Nel rispetto di tali indicazioni, ed in analogia anche con quanto già ad oggi stabilito dal PRGR attualmente vigente, è possibile affermare come ***i criteri localizzativi prescelti non comporteranno*** significativa perdita, frammentazione e degradazione di habitat e specie tutelate presenti nei Siti Natura 2000 del Lazio.

Più in generale, e sempre ai fini di una valutazione omnicomprensiva delle scelte/decisioni di Piano, si è deciso di far capo a *due aspetti generali*:

- ***Fase di raccolta e trasporto dei rifiuti;***
- ***Fase di gestione dei rifiuti.***

Alle ***Fasi di raccolta e trasporto***, qualora si svolgano *all'interno e/o in prossimità del perimetro di siti della Rete Natura 2000*, è possibile associare, come potenziali impatti attesi, il disturbo alle specie tutelate e, in generale, il degrado degli habitat esercitabili dalla produzione di rumori, vibrazioni ed emissioni atmosferiche, nonché dal rischio di sversamenti incontrollati sul suolo e nei corpi idrici. Tali operazioni, pur svolgendosi su reti viarie che interessano diffuse porzioni del territorio, sono ascrivibili a punti nodali ben precisi (isole ecologiche, piattaforme, punti di raccolta) dove, all'atto del carico/scarico dei rifiuti, si concentrano le principali pressioni ambientali e dove, pertanto, risulta opportuno valutare la potenziale incidenza.

Alle **Fasi** successive di ***gestione dei rifiuti***, a prescindere dalla tipologia di trattamento, sono associabili, genericamente, gli effetti ambientali ascrivibili ad un qualunque impianto industriale: rumore, immissioni nelle matrici aria, acqua e suolo, generazione di calore, produzione di rifiuti, ecc. A tali possibili alterazioni, è comunque associabile una potenziale interferenza con habitat e specie tutelati, da valutare *puntualmente, nelle opportune sedi di dettaglio, in funzione della prossimità agli elementi funzionali della Rete Natura 2000*. Le *possibili interferenze con gli habitat e le specie prioritarie* tutelate sono riassumibili in:

- perdita di superficie di habitat (occupazione di suolo per la realizzazione degli impianti di gestione e le infrastrutture di collegamento a loro servizio);
- frammentazione di habitat (esercitabile soprattutto se le fasi di gestione dei rifiuti interessano le cosiddette aree di collegamento ecologico funzionale o le buffer zones);
- rarefazione di specie di interesse conservazionistico;
- perturbazione delle specie di flora e di fauna;
- diminuzione delle densità di popolazione delle specie;
- interruzione di connessioni ecologiche;
- alterazione della qualità delle acque, dell'aria e dei suoli (conseguente ad immissione di inquinanti organici e/o inorganici degli impianti e/o da sversamenti accidentali durante i trasporti nelle acque, in atmosfera e nel suolo);
- disturbo alle specie connesso alle attività antropiche.

Da quanto esposto emerge come ciascuna infrastruttura inserita nell'ambito del ciclo integrato di gestione dei rifiuti potrebbe esercitare, in funzione della portata e della localizzazione, nonché per effetti cumulativi ed indotti dai servizi di gestione cui naturalmente si collega (trasporti, nuove reti viarie), impatti su uno o più elementi funzionali della Rete Natura 2000. *Risulta pertanto fondamentale che*, ***a livello progettuale di ciascun impianto***, *venga successivamente opportunamente valutata la sua compatibilità con le tutele dei Siti Natura 2000 potenzialmente interessati,* attraverso lo sviluppo di opportuni studi in ragione ed in coerenza della normativa di settore. È infatti *solo a quel livello* che potranno essere effettuate adeguate valutazioni che tengano conto delle specifiche caratteristiche ecologiche e fattori di vulnerabilità dei diversi habitat e specie tutelate nei siti della Rete Natura 2000.

Per quanto riguarda la sezione del PRGR riferita, nello specifico, alla ***bonifica dei siti contaminati***, la valutazione effettuata in questa sede è stata ricondotta alle ***potenziali interferenze correlate alla presenza***

Copia

di un sito contaminato in area SIC/ZSC o ZPS e le modalità di bonifica che possono essere previste per alterare il meno possibile lo stato di naturalità dei siti.

Anche in questo caso, vista la natura del Piano di livello regionale, si sottolinea come *in questa fase e a questa scala non sia possibile raggiungere un dettaglio puntuale sulle potenziali incidenze generate dalla sezione indagata*, mentre è possibile effettuare una preliminare valutazione *sulle scelte del Piano Bonifiche rispetto alle esigenze di tutela e conservazione dei Siti della Rete Natura 2000 previsti.*

La presenza di un sito contaminato da bonificare rappresenta, senza dubbio, una *criticità* sull'area dallo stesso interessata, soprattutto con riferimento alle matrici ambientali direttamente coinvolte dalla contaminazione in essere; se, per di più, il sito contaminato risulta ricadere all'interno della Rete Natura 2000 ci si troverebbe ad operare in zone particolarmente sensibili. Di conseguenza *effettuare una bonifica* di *un sito contaminato rappresenta, di per se, un fattore migliorativo per le condizioni ambientali nelle quali l'area di influenza della contaminazione versa attualmente*.

In ultimo, al fine comunque di poter fornire un dato di carattere anche quantitativo a supporto delle considerazioni sopra esposte, si è deciso di applicare nella presente valutazione *un approccio probabilistico proposto dal MATTM-ISPRA* attraverso il quale è possibile mettere in evidenza gli obiettivi e le azioni di Piano che più di altri potrebbero avere caratteristiche intrinseche tali da potere essere giudicate "*a rischio di interferenza*" con siti della Rete Natura 2000.

Si è dunque operato considerando il PRGR in funzione di una serie di parametri potenziali:

- ***Potenziale tipologico****:* che segue le riflessioni inerenti gli obiettivi di Piano e le correlate azioni*;*
- ***Potenziale localizzativo****:* che segue riflessioni circa la possibilità che un intervento, conseguente alle scelte del Piano, possa interferire con aree di tutela;
- ***Potenziale quantitativo****:* che risulta riferito al livello di diffusione atteso da un'azione di Piano.

I parametri sopra descritti sono a seguire tradotti quantitativamente in *indici numerici* secondo le seguenti scale di giudizio.

Tabella 163. Pt – Potenziale tipologico

Punteggio	Descrizione
0	Obiettivo ed Azione di Piano con caratteristiche tali da **NON produrre trasformazioni** fisiche significative nelle aree in cui si attueranno
1	Obiettivo ed Azione di Piano con caratteristiche tali da **produrre trascurabili trasformazioni** fisiche nelle aree in cui si attueranno
2	Obiettivi ed Azioni di Piano con caratteristiche tali da **produrre piccole trasformazioni** fisiche nelle aree in cui si attueranno
3	Obiettivi ed Azioni di Piano con caratteristiche tali da **produrre moderate trasformazioni** fisiche nelle aree in cui si attueranno
4	Obiettivi ed Azioni di Piano con caratteristiche tali da **produrre elevate trasformazioni** fisiche nelle aree in cui si attueranno
5	Obiettivi ed Azioni di Piano con caratteristiche tali da **produrre molto elevate trasformazioni** fisiche nelle aree in cui si attueranno

Tabella 164. Pl – Potenziale localizzativo

Punteggio	Descrizione
0	Interventi conseguenti alle scelte di Piano di tipo immateriale, dunque non localizzabili
1	Interventi conseguenti alle scelte di Piano che con molta probabilità saranno localizzati in ambiti prettamente urbani ed antropizzati
2	Interventi conseguenti alle scelte di Piano che con molta probabilità saranno localizzati in ambiti semi urbani e antropizzati
3	Interventi conseguenti alle scelte di Piano che con leggera probabilità saranno localizzabili in ambiti naturali o seminaturali
4	Interventi conseguenti alle scelte di Piano che con moderata probabilità saranno localizzabili in ambiti naturali o seminaturali
5	Interventi conseguenti alle scelte di Piano che con forte probabilità saranno localizzabili in ambiti naturali o seminaturali

Tabella 165. Pq – Potenziale quantitativo

Punteggio	Descrizione

Copia

Punteggio	Descrizione
1	Scelte di Piano di cui si prevede una diffusione sul territorio ampia
0.8	Scelte di Piano su cui si prevede una buona diffusione sul territorio
0.6	Scelte di Piano su cui si prevede una media diffusione sul territorio
0.4	Scelte di Piano su cui si prevede una bassa diffusione sul territorio

Alla luce dei valori assegnati, l'Indice finale, rappresentativo della maggiore o minore problematicità "teorica" delle scelte di Piano, deriva dalla seguente relazione:

$$Pti = (Pt + Pl)*Pq$$

Gli esiti della valutazione restituiranno un indice sintetico compreso tra 0 a 10 a cui è associabile la seguente scala di possibilità teorica di interazione.

Tabella 166. Pti – possibilità teorica di interazione

Punteggio	Descrizione
Tra 0 - 2	Possibilità di interazione nulla o debolissima
Tra 2,1 - 4	Possibilità di interazione bassa
Tra 4,1 - 6	Possibilità di interazione moderata
Tra 6,1 - 8	Possibilità di interazione elevata
Tra 8,1 - 10	Possibilità di interazione molto elevata

Gli esiti della metodologia descritta sono riportati nella tabella seguente, in cui sono esplicitati i valori assegnati ai singoli parametri di valutazione e la sintesi che ne deriva.

Tabella 167. Valutazione del Potenziale di incidenza (Pti)

Obiettivi di Piano (OB)	Azioni di Piano (Az)	Potenziale di incidenza			
		Pt	Pl	Pq	Pti
OB1: Riduzione della produzione **RSU**, con raggiungimento al 2031 di una produzione pari a 2.691 mil di t	**Az.1:** Attuare misure del programma di prevenzione e riduzione	**4**	**0**	**1**	**4**
OB2: Riduzione della produzione di **RS** attuale[30] (anno 2022)	**AZ2**: Implementazione di analisi di raffronto tra l'andamento del PIL e la produzione di RS nel tempo	**0**	**0**	**0.4**	**0**
	Az3: Attuazione di misure di prevenzione e riduzione previste nel programma di prevenzione con riferimento all'incremento della produzione di sottoprodotti.	**4**	**0**	**1**	**4**
OB3: Attuazione delle politiche di prevenzione per i **RSU** stabilite dal PRGR	**Az.4:** Stipula di accordi con parti interessate ed EEPP tesi alla riduzione spreco alimentare	**2**	**0**	**0.6**	**0.6**
	Az5: incentivazione del compostaggio	**3**	**0**	**0.8**	**2.4**
	Az6: incentivazione nella riduzione dei rifiuti da imballaggi	**3**	**0**	**0.8**	**2.4**
	Az7. incentivazione dei centri del riuso, acquisti verdi e applicazione diffusa della tariffa puntuale	**3**	**0**	**0.6**	**1.8**
Ob.4: Attuazione delle politiche di prevenzione per i **RS** stabilite dal PRGR	**Az3: A**ttuazione di misure di prevenzione e riduzione previste nel programma di prevenzione con riferimento all'incremento della produzione di sottoprodotti	**4**	**0**	**1**	**4**
Ob5: Rafforzamento delle attuali procedure di acquisizione dei dati di gestione dei **RSU** ed acquisizione dati di composizione merceologica	**Az.8:** Gestione della Regione del: flusso di raccolta dati dei RSU attraverso l'ausilio di fonti certificate[31] e del flusso informativo riferito alle comunicazioni gestori impianti, dati qualità raccolte imballaggi, indagini specifiche dei comuni e dei gestori)	**0**	**0**	**0.6**	**0**
Ob6: recuperare il ritardo del conseguimento degli obiettivi di **RD**	**Az9**: Attivazione di azioni specifiche per i comuni dell'area del terremoto, con finanziamenti regionali	**3**	**0**	**0.6**	**1.8**
	Az10: Per ATO2: attuazione delle misure previste dal Piano di gestione dei rifiuti urbani di Roma Capitale	**3**	**0**	**0.8**	**2.4**

[30] Produzione di RS attuale stimata (anno 2022) pari a 11.2 mil di tonnellate

[31] Catasto Rifiuti e Sistema gestionale ORSO

Obiettivi di Piano (OB)	Azioni di Piano (Az)	Potenziale di incidenza			
		Pt	Pl	Pq	Pti
	Az11: Per ATO1: perseguimento degli obiettivi annuali medi di crescita delle RD previsti dal PRGR	3	0	0.8	2.4
Ob7: raggiungimento, al 2031, di una % di **RD media regionale** pari al 72%	**Az9**: Attivazione di azioni specifiche per i comuni dell'area del terremoto, con finanziamenti regionali	3	0	0.6	1.8
	Az10: Per ATO2: attuazione delle misure previste dal Piano di gestione dei rifiuti urbani di Roma Capitale	3	0	0.8	2.4
	Az11: Per ATO1: perseguimento degli obiettivi annuali medi di crescita delle RD previsti dal PRGR	3	0	0.8	2.4
Ob8: raggiungimento **di riciclo effettivo** pari al: 55% al 2025; 60% al 2030; 65% al 2035.	**Az12**: Attivazione di progetti specifici sia per migliorare la qualità delle RD e il tasso di scarti degli impianti (BAT)	3	0	0.8	2.4
Ob9: raggiungimento di un obiettivo minimo, come media regionale, di **RD** della frazione organica pari a 130 kg/ab/anno	**Az13**: Potenziamento delle RD attraverso: - sostegno economico per i Comuni dell'area del terremoto - per ATO 2 Roma Capitale: attuazione delle azioni previste nel PGR di Roma Capitale - per ATO 1 Lazio esclusa Roma: raggiungimento degli obiettivi di Piano	3	0	0.8	2.4
Ob10: raggiungimento dell'autosufficienza impiantistica regionale per la frazione organica e annullamento dell'export fuori regione, nel rispetto delle caratteristiche di mercato di questa attività	**AZ14**: Attivazione dell'impiantistica di digestione anaerobica (per la frazione organica) ad oggi autorizzata, pianificata (per Roma Capitale) e in via di autorizzazione.	3	2	0.8	4
Ob11: raggiungimento dei target di legge previsti per i singoli flussi di frazione secca da **RD** (imballaggi e RAEE).	**Az13**: Potenziamento delle RD attraverso: - sostegno economico per i Comuni dell'area del terremoto - per ATO 2 Roma Capitale: attuazione delle azioni previste nel PGR di Roma Capitale - per ATO 1 Lazio esclusa Roma: raggiungimento degli obiettivi di Piano	3	0	1	3
	Az15: Potenziamento dei centri di raccolta e di riciclo	3	2	0.8	4
Ob12. Definizione di obiettivi per i flussi di nuova generazione che stanno assumendo una dimensione crescente.	**Az.16**: Obbligo di RD dei tessili in tutti i Comuni dal 2022[32]	3	0	0.6	1.8
	Az.17: Sviluppo, per i comuni costieri, della raccolta dei rifiuti spiaggiati e dei rifiuti raccolti a mare di intesa con Autorità Portuali e Associazioni dei pescatori[33]	2	0	0.6	1.2
Ob.13: Azzerare, al 2031, il flusso di rifiuti indifferenziati e di scarti del riciclo generati dal flusso dei RSU sia verso altre regioni italiane che all'estero, fatti salvi alcuni flussi specifici come i rifiuti pericolosi.	**Az.18:** incremento delle RD	3	0	1	3
	Az.19: Riduzione degli scarti	2	0	0.8	1.6
	Az.20: Incremento del riciclo effettivo	2	0	0.8	1.6
	Az.21. entrata in funzione dell'insieme degli impianti di recupero energetico previsti – (Roma)	3	2	0.4	2
	Az.22. definizione di una capacità residua delle discariche laziali capaci di assorbire l'eventuale flusso di rifiuti trattati non combustibili.	0	0	0.4	0
Ob.14: Completamento della trasformazione dei TM in TMB (autorizzazioni, BAT)	**Az23.** Attuazione del Piano di gestione rifiuti di Roma Capitale	3	2	0.8	4
Ob.15: massimizzare il recupero di materia (BAT)	**Az.24:** Adeguamento impiantistico per massimizzare il recupero di materia	3	2	0.8	4
Ob.16: Avvio all'impianti di San Vittore delle frazioni combustibili dei TMB e degli scarti del riciclo	**Az.25:** Mantenimento dell'attività dell'impianto di San Vittore all'attuale livello autorizzato	2	2	0.6	2.4
Ob.17: Avvio all'impianto di Roma dei rifiuti indifferenziati di Roma e degli scarti del	**Az.26**: Attivazione dell'impianto di Roma secondo le quantità autorizzate previste dal Piano di Roma	3	2	0.6	3

[32] L'obbligo per l'Unione Europea è all'anno 2025.

[33] Lo Scenario inerziale prevede di NON attivare alcuna azione di prevenzione

Obiettivi di Piano (OB)	Azioni di Piano (Az)	Potenziale di incidenza			
		Pt	Pl	Pq	Pti
riciclo	Capitale				
Ob.18: riduzione del conferimento a discarica, fino ad un massimo del 10 % al 2035	**Az.27**: conferimento a discarica solo degli scarti non combustibili dei TMB del riciclo[34].	**2**	**0**	**0.8**	**1.6**
Ob. 19: raggiungimento degli obiettivi di conferimento a discarica intermedi, come definito dal PNGR fino alla scadenza finale del 2035[35].	**Az.28**: controllo del raggiungimento degli obiettivi intermedi, identificando anche i flussi e stato di avanzamento rispetto agli obiettivi.	**0**	**0**	**0.6**	**0**
Ob.20: Stimare i volumi residui impiantistici di discarica	**Az.29:** verifica dei volumi impiantistici necessari per l'autosufficienza regionale nella gestione dei RSU	**1**	**0**	**0.4**	**0.4**
Ob.21: revisione banca dati dei siti di bonifica da parte di Arpa Lazio	**Az.30:** fornire ad ARPA Lazio il supporto necessario affinché si ottenga una banca dati efficiente che consenta l'identificazione di ordini di priorità sulla base dei criteri ISPRA o di un metodo analogo.	**0**	**0**	**0.4**	**0**
Ob.22. Attività di bonifica del SIN Valle del fiume Sacco	**Az. 31 -** monitoraggio per la realizzazione dell'accordo di programma "per la realizzazione degli interventi di messa in sicurezza e bonifica del Sito di Interesse Nazionale Bacino del Fiume Sacco";	**3**	**3**	**0.6**	**3.6**
Ob.23. Identificazione siti oggetto di attività strategiche (AS) e di pubblica utilità (PU)	**Az. 32.** Affidamento del procedimento direttamente dalla Regione, soggetto destinatario della competenza ai sensi dell'art. 242 del d.lgs. 152/2006	**0**	**0**	**0.4**	**0**
Ob.24. Impiantistica di servizio	**Az. 33** Valutazione dell'opportunità di realizzare una discarica "di servizio" atta a contenere rifiuti, anche urbani, derivanti dall'attività di bonifica di siti contaminati.	**1**	**2**	**0.4**	**1.2**

Dall'analisi dei risultati della valutazione emerge come **l'attuazione della maggior parte degli obiettivi ed azioni di Piano comportino una possibilità bassa e/o molto debole di poter interferire con aree naturali, in particolare con quelle appartenenti alla rete Natura 2000**, in quanto esse costituiscono comunque una frazione modesta delle aree naturali e seminaturali della regione Lazio.

In ultimo, a scopo comunque cautelativo, si riportano una ***serie di indicazioni***, da tenere presenti nelle successive fasi pianificatorie/progettuali dotate di maggior dettaglio, volte a contribuire in maniera positiva (dunque *mitigare)* nei confronti dei possibili potenziali impatti sui Siti Natura 2000 presenti sul territorio regionale. In linea generale le future e successive pianificazioni/progettazioni dovranno in ogni caso provvedere ad:

- *Integrare gli obiettivi e le misure di conservazione* previsti nei Piani di gestione dei singoli Siti Natura 2000 nelle proprie scelte;
- *mantenere al massimo le condizioni ecosistemiche iniziali* (precedente all'eventuale intervento) del Sito tutelato e, se possibile, migliorarle;
- *Rispettare la fenologia delle specie oggetto di misure di conservazione* (periodi di riproduzione, svernamento, ecc.);
- *Mantenere la funzionalità* degli ecosistemi.

Si evidenzia, inoltre, che in fase di attuazione del PRGR tutte le attività e gli interventi di dettaglio strutturali che potranno interessare la Rete Natura 2000 dovranno comunque essere assoggettate alle

[34] Per *Roma Capitale*: secondo quanto stabilito dal PGR di Roma Capitale, ossia un conferimento a discarica di scarti del riciclo pari al 10%. Per il *resto del territorio regionale*, il conferimento a discarica atteso considera gli output dei TMB e quota del 10% degli scarti del riciclo.

[35] Secondo i criteri utilizzati da ISPRA per il calcolo di conferimento in discarica e considerando sia i flussi a discariche laziali che flussi di esportazione

procedure di Valutazione d'Incidenza Ambientale, i cui contenuti dovranno essere conformi all'all. G del DPR 357/97 e alle nuove Linee guida nazionali per la Valutazione di Incidenza (VIncA) Direttiva 92/43/CEE "HABITAT" Art. 6, paragrafi 3 e 4. (GU Serie Generale n.303 del 28/12/2019).

9.9 Paesaggio e Beni culturali e archeologici

Di seguito si riportano i principali impatti ambientali attesi per la matrice in analisi:

A. Possibili modifiche e/o degrado dell'assetto territoriale e paesaggistico

B. Potenziali interferenze con i beni culturali e archeologici

Tabella 168. Legenda di valutazione degli impatti attesi dal PRGR

Tipologia di impatto atteso	Sigla	Definizione
Impatto ambientale potenzialmente *positivo* di tipo *Significativo*	**S+**	Rappresentano tutti gli effetti individuabili dall'analisi del Piano con risvolti positivi/di compatibilità in termini ambientali con il contesto di riferimento
Impatto ambientale potenzialmente *positivo* di tipo *Rilevante*	**R+**	Rappresentano gli effetti positivi ritenuti più rilevanti rispetto all'entità dell'effetto sia per la natura che per l'area territoriale su cui incidono
Impatto ambientale potenzialmente *negativo* di tipo *Significativo*	**S-**	Rappresentano tutti gli effetti individuabili dall'analisi del Piano con risvolti negativi/di non compatibilità in termini ambientali con il contesto di riferimento
Impatto ambientale potenzialmente *negativo* di tipo *Rilevante*	**R-**	Rappresentano gli effetti negativi ritenuti più rilevanti rispetto all'entità dell'effetto sia per la natura che per l'area territoriale su cui incidono
Nessun impatto	**NE**	Effetti di nessuna significatività

Tabella 169. Legenda di valutazione delle criticità rilevate nel quadro conoscitivo

L'attuazione degli obiettivi del PRGR apporta un *contributo positivo* nei confronti della criticità rilevata	**+**
L'attuazione degli obiettivi del PRGR apporta un *contributo negativo* nei confronti della criticità rilevata	**-**
L'attuazione degli obiettivi del PRGR non apporta contributi nei confronti della criticità rilevata	**=**

Tabella 170. Legenda della valutazione degli scenari

L'attuazione dello scenario comporta effetti ambientali in positivo	**+**
L'attuazione dello scenario comporta effetti ambientali in negativo	**-**
L'attuazione dello scenario comporta effetti ambientali non significativi o nulli	**=**

Tabella 171. Matrice di valutazione degli impatti ambientali riferiti alla matrice paesaggio e beni culturali e archeologici

Macroaree tematiche del PRGR	Impatto potenziale atteso	Valutazione impatti		Valutazione criticità	Valutazione scenari	
					Scenario inerziale	Scenario tendenziale
Riduzione della produzione dei rifiuti urbani e speciali	**A**	**S+**	L'attuazione dell'obiettivo di riduzione della produzione dei rifiuti indirettamente può determinare una migliore valorizzazione e fruizione dell'assetto paesaggistico complessivo di un'area, riducendo ad esempio la produzione di beni e garantendo così un uso sostenibile delle risorse. Inoltre, possono essere ridotti anche episodi di abbandono illecito di rifiuti e di discariche incontrollate che potrebbero rappresentare una fonte di rischio e degrado per il paesaggio e il territorio stesso.	+	-	+
	B	**NE**	L'obiettivo di riduzione dei rifiuti non comporta effetti diretti rilevanti sulla	=	=	=

Macroaree tematiche del PRGR	Impatto potenziale atteso	Valutazione impatti		Valutazione criticità	Valutazione scenari	
					Scenario inerziale	Scenario tendenziale
			componente.			
Aumento della raccolta differenziata e del riciclaggio/recupero	**A**	**S+**	Il miglioramento dei sistemi di raccolta e riciclaggio dei rifiuti, potrebbe determinare effetti indiretti anche sulla qualità del contesto paesaggistico	+	+	+
	B	**NE**	L'obiettivo non comporta effetti diretti rilevanti sulla componente.	=	=	=
Recupero energetico	**A**	**S+**	L'utilizzo di impianti di trattamento termico a elevata efficienza di recupero energetico dai rifiuti (come l'impianto in funzione di San Vittore e quello in fase di autorizzazione di Santa Palomba) permettono una riduzione del ricorso alla discarica: ciò comporta che si minimizzi anche la possibilità di ampliare discariche esistenti e/o di prevederne di nuove garantendo così una limitazione di modifiche all'assetto territoriale e paesaggistico e di una eventuale interferenza con il patrimonio culturale e archeologico. Si ricorda comunque che eventuali nuove localizzazioni di impianti seguiranno le disposizioni delineate dai criteri localizzativi che prevedono specifici livelli di tutela del paesaggio e dei beni culturali con prescrizioni escludenti per alcune tipologie di vincolo ed elementi di attenzione per altri.	+	+	+
	B	**S+**		+	+	+
Riduzione/azzeramento del conferimento a discarica e dell'export	**A**	**S+**	La riduzione/azzeramento del conferimento a discarica minimizza la possibilità di ampliare discariche esistenti e/o di prevederne di nuove garantendo così una limitazione di modifiche all'assetto territoriale e paesaggistico di una eventuale interferenza con il patrimonio culturale e archeologico. Si ricorda comunque che eventuali nuove localizzazioni di impianti seguiranno le disposizioni delineate dai criteri localizzativi che prevedono specifici livelli di tutela del paesaggio e dei beni culturali con prescrizioni escludenti per alcune tipologie di vincolo ed elementi di attenzione per altri.	+	+	+
	B	**S+**		+	+	+
Bonifica dei siti contaminati	**A**	**R+**	L'intervento su siti la cui contaminazione è dichiarata rappresenta un impatto positivo e migliorativo su scala locale soprattutto in ragione dell'opportunità di riqualificazione territoriale e paesaggistica di aree ad oggi degradate e dismesse.	+	+	+
	B	**S+**	Il recupero all'uso dei siti bonificati e/o di aree degradate costituisce un'opportunità di riqualificazione territoriale e paesaggistica, migliorando infatti le condizioni ambientali nella quali l'area di influenza della contaminazione versa attualmente.	+	+	+

Macroaree tematiche del PRGR	Impatto potenziale atteso	Valutazione impatti		Valutazione criticità	Valutazione scenari	
					Scenario inerziale	Scenario tendenziale
			L'eventuale riqualificazione dei luoghi, soprattutto in determinati contesti, può tenere conto anche della valenza culturale e archeologica presente.			

10 Valutazione degli effetti ambientali cumulativi

Nella presente sezione vengono riportate le conclusioni emerse dalle valutazioni effettuate nei capitoli precedenti in modo da produrre una ***valutazione di sintesi che evidenzi la sostenibilità ambientale degli obiettivi e degli scenari del PRGR in relazione alle varie matrici ambientali.***

Questo tipo di valutazione conclusiva ha seguito 3 step procedurali:

1) ***Valutazione di sintesi degli impatti attesi e dell'impatto cumulativo sulle matrici ambientali***

La valutazione ha tenuto conto delle risultanze emerse nei paragrafi del capitolo 9 *"Valutazione dei potenziali impatti ambientali del PRGR"*, sommando i vari contributi e ottenendo il risultato secondo il grado di significatività dell'impatto atteso.

Si riporta di seguito la legenda di valutazione degli impatti utilizzata nei paragrafi precedenti.

Tabella 172. Legenda di valutazione degli impatti attesi dal PRGR

Tipologia di impatto atteso	Sigla	Definizione
Impatto ambientale potenzialmente *positivo* di tipo *Significativo*	**S+**	Rappresentano tutti gli effetti individuabili dall'analisi del Piano con risvolti positivi/di compatibilità in termini ambientali con il contesto di riferimento
Impatto ambientale potenzialmente *positivo* di tipo *Rilevante*	**R+**	Rappresentano gli effetti positivi ritenuti più rilevanti rispetto all'entità dell'effetto sia per la natura che per l'area territoriale su cui incidono
Impatto ambientale potenzialmente *negativo* di tipo *Significativo*	**S-**	Rappresentano tutti gli effetti individuabili dall'analisi del Piano con risvolti negativi/di non compatibilità in termini ambientali con il contesto di riferimento
Impatto ambientale potenzialmente *negativo* di tipo *Rilevante*	**R-**	Rappresentano gli effetti negativi ritenuti più rilevanti rispetto all'entità dell'effetto sia per la natura che per l'area territoriale su cui incidono
Nessun impatto	**NE**	Effetti di nessuna significatività

A questa valutazione si aggiunge anche quella degli **impatti cumulativi**, ovvero come l'attuazione degli obiettivi del PRGR possa combinarsi o sovrapporsi creando, potenzialmente, effetti significativi positivi o negativi su tutte le matrici ambientali.

Tabella 173. Legenda di valutazione degli impatti cumulativi sulle matrici ambientali

L'attuazione degli obiettivi del PRGR determina un *impatto cumulativo positivo* sulle matrici ambientali.	**+**
L'attuazione degli obiettivi del PRGR determina un *impatto cumulativo negativo* sulle matrici ambientali.	**-**
L'attuazione degli obiettivi del PRGR determina un *impatto cumulativo non significativo o nullo* sulle matrici ambientali	**=**

Di seguito la tabella di valutazione.

Tabella 174. Tabella di sintesi della valutazione degli impatti attesi e degli impatti cumulativi

Macroaree tematiche del PRGR	Sintesi valutazione impatti								Impatto cumulativo sulle matrici ambientali
	Popolazione	Atmosfera	Acque	Rumore	Suolo	Energia	Natura e Biodiversità	Paesaggio e BB.CC.AA.	
Riduzione della produzione dei rifiuti urbani e speciali	R+	R+	S+	S+	S+	R+	S+	S+	+
Aumento della raccolta differenziata e del riciclaggio/recupero	R+	R+	S+	S+	S+	R+	S+	S+	+
Recupero energetico	S+	R+	S+	S+	S+	R+	S+	S+	+
Riduzione/azzeramento del conferimento a discarica e dell'export	R+	R+	S+	S+	S+	S+	S+	S+	+
Bonifica dei siti contaminati	S+	NE	R+	NE	R+	NE	S+	R+	+

Dall'analisi della tabella sovrastante si evince come l'attuazione degli obiettivi del PRGR **non comporti alcun tipo di impatto negativo sulle matrici ambientali** ma ne garantisce la tutela contribuendo anche ad un miglioramento complessivo dello stato ambientale.

2) *Valutazione di sintesi delle criticità individuate nel quadro conoscitivo*

La valutazione ha tenuto conto dalla somma dei contributi emersi nei paragrafi del capitolo 9 *"Valutazione dei potenziali impatti ambientali del PRGR"*, riferiti alle criticità rilevate dall'analisi del quadro conoscitivo per ciascuna matrice ambientale.

Si riporta di seguito la legenda di valutazione delle criticità utilizzata nei paragrafi precedenti.

Tabella 175. Legenda di valutazione delle criticità rilevate nel quadro conoscitivo

L'attuazione degli obiettivi del PRGR apporta un *contributo positivo* nei confronti della criticità rilevata	+
L'attuazione degli obiettivi del PRGR apporta un *contributo negativo* nei confronti della criticità rilevata	-
L'attuazione degli obiettivi del PRGR non apporta contributi nei confronti della criticità rilevata	=

Di seguito la tabella di valutazione.

Tabella 176. Tabella di sintesi della valutazione delle criticità

Macroaree tematiche del PRGR	Sintesi valutazione criticità							
	Popolazione	Atmosfera	Acque	Rumore	Suolo	Energia	Natura e Biodiversità	Paesaggio e beni culturali e archeologici
Riduzione della produzione dei rifiuti urbani e speciali	+	+	+	=	+	+	+	+
Aumento della raccolta differenziata e del riciclaggio/recupero	+	+	+	=	+	+	+	+
Recupero energetico	+	+	+	=	+	+	+	+
Riduzione/azzeramento del conferimento a discarica e dell'export	+	+	+	=	+	+	+	+
Bonifica dei siti contaminati	=	=	+	=	+	=	+	+

Copia

Dall'analisi della tabella sovrastante si evince come l'attuazione degli obiettivi del PRGR **apporti un contributo rilevante al superamento delle criticità ambientali** rilevate su scala regionale.

3) Valutazione di sintesi degli scenari individuati dal PRGR

La valutazione ha tenuto conto dalla somma dei contributi emersi nei paragrafi del capitolo 9 *"Valutazione dei potenziali impatti ambientali del PRGR"*, riferiti alla valutazione dei due scenari delineati dal PRGR, lo scenario inerziale e tendenziale.

Si riporta di seguito la legenda di valutazione degli scenari utilizzata nei paragrafi precedenti.

Tabella 177. Legenda della valutazione degli scenari

L'attuazione dello scenario comporta effetti ambientali in positivo	+
L'attuazione dello scenario comporta effetti ambientali in negativo	-
L'attuazione dello scenario comporta effetti ambientali non significativi o nulli	=

Di seguito la tabella di valutazione.

Tabella 178. Tabella di sintesi della valutazione degli scenari

Macroaree tematiche del PRGR	Sintesi valutazione scenari															
	Popolazione		Atmosfera		Acque		Rumore		Suolo		Energia		Nat. E Biod.		Paesaggio e beni cult. e arc	
	Inerziale	Tendenziale	Inerziale	Tendenziale	Inerziale	Tendenziale	Inerziale	Tendenziale	Inerziale	Tendenziale	Inerziale	Tendenziale	Inerziale	Tendenziale	Inerziale	Tendenziale
Riduzione della produzione dei rifiuti urbani e speciali	-	+	-	+	-	+	-	+	-	+	-	+	-	+	-	+
Aumento della raccolta differenziata e del riciclaggio/recupero	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+
Recupero energetico	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+
Riduzione/azzeramento del conferimento a discarica e dell'export	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+
Bonifica dei siti contaminati	+	+	=	=	+	+	=	=	+	+	=	=	+	+	+	+

La presente valutazione porta a conclusione la comparazione dei due scenari del PRGR effettuata nel capitolo 8 "*Analisi delle alternative: la valutazione degli scenari di Piano*", mettendo ora a paragone gli effetti del loro perseguimento dal punto di vista delle matrici ambientali.

L'analisi della tabella sovrastante rende subito evidente come un aspetto in particolare riferito allo **scenario inerziale determini effetti in negativo su tutte le matrici ambientali** di riferimento: lo scenario inerziale infatti , come già ampiamente descritto, *non prevede una riduzione nel tempo del quantitativo di rifiuti prodotto*. La riduzione della produzione di rifiuti risulta essere un goal fondamentale in grado di contribuire alla lotta ai cambiamenti climatici, alla decarbonizzazione, alla transizione ecologica e ad un uso sostenibile delle risorse: questo obiettivo ha quindi la possibilità di influenzare direttamente ciascuna matrice ambientale.

Alla luce dell'analisi svolta ***lo scenario tendenziale risulta essere lo scenario che comporta miglioramenti positivi dal punto di vista ambientale*** e pertanto viene delineato come unica scelta sostenibile che il Piano deve perseguire.

11 Valutazione dei criteri localizzativi

La sezione del Piano dedicata ai criteri localizzativi si pone *in continuità con quanto già stabilito dal Piano regionale in vigore.* Il PRGR in valutazione, in analogia al Piano vigente, pone in primo piano la ***salvaguardia paesaggistica ed ambientale*** del territorio attraverso, ad esempio, il mantenimento dei criteri escludenti del vigente PRGR che precludono la localizzazione di nuovi impianti all'interno di aree tutelate per gli aspetti sopra indicati.

Seppur il Piano in valutazione decida di riconfermare quanto ad oggi già previsto e valutato anche dal punto di vista ambientale nelle precedenti sedi, alla luce dell'esperienza maturata nel corso degli anni e a seguito delle risultanze delle osservazioni ricevute nella fase di Scoping di VAS espletata per il Piano, la sezione dei *criteri localizzativi previsti dal Piano si esprime, differentemente dal vigente, anche su altre tematiche ritenute rilevanti per il tema della sostenibilità ambientale.* Le tematiche su cui il presente Piano pone ulteriore attenzione rispetto a quanto previsto dalla pianificazione vigente, fanno riferimento nello specifico alla:

- *le emissioni odorigene* derivanti dagli impianti e dalla filiera stessa dei rifiuti, e dunque conseguente disturbo alla popolazione;
- *la presenza nel territorio laziale di un importante patrimonio culturale appartenente all'UNESCO.*

Per quanto riguarda le *emissioni odorigene* esse rappresentano, come già discusso, una "criticità attuale" poiché legata a forti sensazioni di disagio da parte della popolazione e con effetti epidemiologici e sanitari ancora non chiari e definiti. Su questo tema, con Decreto Direttoriale Min. Ambiente 28 giugno 2023, n. 309 il Piano ricorda come sono stati individuati *indirizzi* per l'applicazione dell'art. 272-bis del D.lgs. 152/2006 e s.m.i. in materia di emissioni odorigene di impianti e attività; *la norma si applica anche a tipologie di impianti di trattamento rifiuti individuate dall'autorità regionale in relazione alla capacità di produrre emissioni odorigene.* Il Piano ricorda come tali indirizzi prevedono che siano applicati in via diretta agli stabilimenti oggetto della parte V del Dlgs 152/2006[36] e in via indiretta, come criterio di tutela da utilizzare nell'istruttoria autorizzativa, alle installazioni soggette ad autorizzazione integrata ambientale - AIA[37]. Il Piano dunque ribadisce la necessità di porre attenzione anche all'impatto olfattivo generato dalla gestione dei rifiuti rimandando ciò alle opportune sedi di maggior dettaglio non potendo, in questa sede pianificatoria, far assumere valenza di vero e proprio "criterio escludente" al tematismo, come rilevato anche dalla norma citata precedentemente, poiché da trattare per ogni caso specifico, nell'ambito delle sedi specifiche più idonee e dotate di maggiori informazioni dei singoli procedimenti valutativi ed autorizzativi previsti.

La revisione dei criteri localizzativi effettuata dal Piano in valutazione introduce anche la volontà di porre una maggiore attenzione alla *salvaguardia dei siti inseriti nella lista del patrimonio mondiale dell'UNESCO* e delle *aree agricole* che ad oggi nel Lazio sono individuabili in: *Villa Adriana e Villa d'Este a Tivoli*, le *Necropoli etrusche di Cerveteri e Tarquinia*, il *centro storico di Roma* ed in ultimo, inseriti dall'anno 2013 nella lista del patrimonio immateriale dell'umanità, anche la *Macchina di S. Rosa a Viterbo*. Anche in questo caso il Piano ribadisce come la tematica ritenuta di importanza dovrà essere attenzionata, per ogni caso specifico, nell'ambito di sedi più idonee e dotate di maggiori informazioni di dettaglio nei singoli procedimenti valutativi ed autorizzativi da norma previsti, sottolineando come fondamentale dovrà essere l'analisi di quanto disposto dalla *Disciplina di Piano* del Piano Territoriale Paesaggistico Regionale.

Dalla valutazione dell'aggiornamento proposto della sezione dei Criteri localizzativi emerge un pieno riscontro con i criteri di sostenibilità che sono stati individuati all'interno del presente documento, ovvero la tutela del territorio garantendo il rispetto dei vincoli ambientali e territoriali e la tutela della salute umana.

[36] soggetti ad autorizzazione unica ambientale - AUA, autorizzazione alle emissioni o regimi autorizzativi in deroga

[37] l'art. 29-bis prevede che le condizioni dell'AIA sono definite avendo a riferimento i Bref e le BAT Conclusion di settore e l'art. 29-sexies, comma 4ter, prevede che l'AIA può fissare valori di emissione più rigorosi di quelli associati alle BAT-AEL quando lo richiede la normativa vigente nel territorio in cui è localizzata l'installazione

Premesso quanto sopra riportato, più in generale, nella matrice seguente si è proceduto ad effettuare una ***valutazione dei criteri localizzativi*** disposti dal PRGR in funzione delle singole matrici ambientali; la valutazione si esplica nei seguenti termini di possibili ***effetti ambientali:***

Tabella 179. Legenda di valutazione

+	Effetto POSITIVO del criterio localizzativo nei confronti della matrice ambientale
-	Effetto NEGATIVO del criterio localizzativo nei confronti della matrice ambientale

All'interno della matrice seguente viene nello specifico riportato:

- nelle colonne "*Aspetti dei criteri localizzativi*" sono riportate le tipologie di criteri stabilite dal PRGR per le quali, sulla base della componente ambientale considerata, sono stati rilevate correlazioni con la stessa;
- nella colonna "*Valutazioni*" si esprime il giudizio in merito all'effetto atteso del criterio individuato nei confronti della matrice ambientale su cui lo stesso genera influenza.

Tabella 180. Valutazione dell'effetto dei criteri localizzativi sulle matrici ambientali di riferimento

Matrice ambientale	Aspetti dei criteri localizzativi del PRGR				Valutazione
	Ambientali	Idrogeologici, suolo	Territoriali	Particolari tipologie di impianti	
Popolazione e salute		ES AP	ES AP	Discariche di RSU e RS: ES, AP Impianti di trattamento termico: PR TMB: PR Impianti di compostaggio e trattamento dell'umido: PR Centro comunale di raccolta o Ecocentri: AP, PR Impianti di stoccaggio e trattamento RS e speciali pericolosi: PR Impianti di recupero RS: PR	+
Atmosfera			ES AP PR	Discariche di RSU e RS: PR Impianti di trattamento termico: PR TMB: PR Impianti di compostaggio e trattamento dell'umido: PR Centro comunale di raccolta o Ecocentri: AP, PR Impianti di stoccaggio e trattamento RS e speciali pericolosi: PR Impianti di recupero RS: PR	+
Acque		ES AP		Discariche di RSU e RS: ES, AP	+
Suolo	ES	ES AP PR	AP	Discariche di RSU e RS: ES, AP, PR TMB: PR Impianti di compostaggio e trattamento dell'umido: PR Impianti per inerti RSU e RS: PR Centro comunale di raccolta o Ecocentri: AP, PR Impianti di stoccaggio e trattamento RS e speciali pericolosi: PR Impianti di recupero RS: PR	+
Rumore			ES AP PR	Discariche di RSU e RS: ES	+
Natura e Biodiversità	ES AP			Discariche di RSU e RS: ES	+
Paesaggio e Beni culturali e archeologici	ES AP		ES	Discariche di RSU e RS: ES	+

**ES – Criterio localizzativo escludente*
AP – Criterio localizzativo di attenzione progettuale
PR – Criterio localizzativo preferenziale

Resta in ultimo sempre inteso come, a prescindere dai criteri localizzativi stabiliti dal Piano, *laddove sussista una norma, tutela e/o un vincolo specificatamente normato e non compreso tra quelli "escludenti"*

esplicitamente indicati dal PRGR, *valgano sempre le prescrizioni previste dalla suddetta specifica norma che, deve ritenersi comunque valida al di là delle disposizioni del PRGR*.

Alla luce della valutazione effettuata non si rilevano effetti significativi riferibili alle scelte dei criteri di localizzazione sulle matrici ambientali.

12 Rispetto del principio del *Do Not Significant Harm* (*DNSH)*

Il rispetto del principio di "*non arrecare un danno significativo*" (*Do No Significant Harm*) è sancito dal Regolamento UE 852/2020, Regolamento (UE) 2021/241 ed esplicitato dalla Comunicazione della Commissione Europea COM (2021) 1054.

Seppur il *principio* si applichi a *singoli progetti*, per analogia e conformemente a quanto espletato anche all'interno del RA di VAS del Programma Nazionale di Gestione dei Rifiuti, si è deciso di declinare tale metodologia anche alle *Azioni* stabilite dal *presente PRGR*. Attraverso questa disamina si vuole giungere a dimostrare come il PRGR possa contribuire, in maniera significativa, alla tutela dell'ecosistema, senza arrecare danno a nessuno degli *obiettivi ambientali* definiti nel Regolamento UE 2020/852 "*Tassonomia*".

Secondo l'art.9 del Regolamento UE 2020/852, gli ***Obiettivi ambientali*** sono individuabili in:

1. ***mitigazione dei cambiamenti climatici;***
2. ***adattamento ai cambiamenti climatici;***
3. ***uso sostenibile e la protezione delle acque e delle risorse marine;***
4. ***transizione verso un'economia circolare;***
5. ***prevenzione e la riduzione dell'inquinamento;***
6. ***protezione e il ripristino della biodiversità e degli ecosistemi***.

In ragione di quanto sopra riportato nella matrice seguente viene effettuata la ***verifica del rispetto dei macrobiettivi DNSH*** attraverso la correlazione degli stessi con gli obiettivi ed azioni del PRGR.

Tabella 181. Correlazione tra Macrobiettivi DNSH e Obiettivi ed azioni del PRGR

Macrobiettivi DNSH	PRGR Lazio
Mitigazione dei cambiamenti climatici	OB.1, Az.1 OB.2, Az.3 OB.3, Az.4, Az.5, Az.6, Az.7 OB.4, Az.3 OB.6, Az.9, Az.10, Az.11 OB.7, Az.9, Az.10, Az.11 OB.8, Az.12 OB.9, Az.13 OB.10, Az.14 OB.11, Az.13, Az.15 OB.12, Az.16, Az.17 OB.13, Az.18, Az.19, Az.20, Az.21 OB.14, Az.23 OB.15, Az.24 OB.16, Az.25 OB.17, Az.26 OB.18, Az.27 OB.19, Az.28
Adattamento ai cambiamenti climatici	OB.1, Az.1 OB.2, Az.3 OB.3, Az.4, Az.5, Az.6, Az.7 OB.4, Az.3 OB.6, Az.9, Az.10, Az.11 OB.7, Az.9, Az.10, Az.11 OB.8, Az.12

Macrobiettivi DNSH	PRGR Lazio
	OB.9, Az.13 OB.10, Az.14 OB.11, Az.13, Az.15 OB.12, Az.16, Az.17 OB.13, Az.18, Az.19, Az.20, Az.21 OB.14, Az.23 OB.15, Az.24 OB.16, Az.25 OB.17, Az.26 OB.18, Az.27 OB.19, Az.28
Uso sostenibile e protezione delle acque e risorse marine	OB.1, Az.1 OB.2, Az.3 OB.3, Az.4, Az.5, Az.6, Az.7 OB.4, Az.3 OB.6 E OB.7, Az.9, Az.10, Az.11 OB.8, Az.12 OB.9, Az.13 OB.11, Az.13, Az.15 OB.13, Az.18, Az.19, Az.20 OB.22, Az.31
Transizione verso un'economia circolare	OB.3, Az.4, Az.5, Az.6, Az.7 OB.4, Az.3 OB.7, Az.9, Az.10, Az.11 OB.8, Az.12 OB.8, Az.12
Prevenzione e riduzione dell'inquinamento	OB.1, Az.1 OB.2, Az.3 OB.3, Az.4, Az.5, Az.6, Az.7 OB.4, Az.3 OB.6, Az.9, Az.10, Az.11 OB.7, Az.9, Az.10, Az.11 OB.8, Az.12 OB.9, Az.13 OB.10, Az.14 OB.11, Az.13, Az.15 OB.12, Az.16, Az.17 OB.13, Az.18, Az.19, Az.20, Az.21 OB.14, Az.23 OB.15, Az.24 OB.16, Az.25 OB.17, Az.26 OB.18, Az.27 OB.19, Az.28 OB.22, Az.31 OB.24, Az.33
Protezione e ripristino della biodiversità e ecosistemi	Criteri localizzativi individuati dal PRGR

In ragione sia delle valutazioni già condotte all'interno del presente documento, nonchè della sintesi riportata nella tabella precedente si evidenzia come il PRGR può considerarsi conforme al principio del DNSH.

Copia

13 Le misure di mitigazione previste

Le misure di mitigazione si fondano sul principio che *ogni intervento deve essere finalizzato ad un miglioramento e della qualità complessiva dei luoghi, o, quanto meno, deve garantire che non vi sia una diminuzione delle sue qualità, pur nelle trasformazioni*. Le mitigazioni sono rappresentate da quegli accorgimenti tecnici finalizzati a ridurre gli impatti prevedibili.

Sebbene le valutazioni effettuate nei capitoli precedenti abbiano fatto emergere gli effetti sostanzialmente positivi dell'attuazione delle scelte di Piano, nel presente documento si è deciso comunque, a scopo cautelativo, di fornire indicazioni mitigative per quel che concerne la filiera di gestione dei rifiuti.

Le possibili misure di mitigazione sono state proposte in riferimento all'analisi swot effettuata nel quadro conoscitivo. Si riportano infatti in questa sezione i punti di debolezza/criticità e le minacce rilevate per ciascuna matrice ambientale pertinenti al tema dei rifiuti: a queste vengono relazionate le eventuali misure di mitigazione.

Popolazione e salute pubblica	
Punti di debolezza e minacce	**Possibili misure di mitigazione**
• Presenza di impianti di trattamento rifiuti prospicienti il centro abitato. • Insufficiente distribuzione dei centri di raccolta sul territorio regionale che portano ad un accumulo non gestito di rifiuti con possibilità di insorgenza di pericoli sanitari. • Difficoltà nella caratterizzazione dei possibili impatti sanitari derivanti dalla filiera stessa dei rifiuti. • Il tema delle emissioni odorigene derivanti dal trattamento dei rifiuti necessita di una continua sorveglianza principalmente di tipo epidemiologico per valutare effettivamente lo stato di salute della popolazione residente, soprattutto di quella che si trova nelle vicinanze di discariche/impianti di trattamento.	• Possibilità di fornire puntuale risposta alla reale domanda di trattamento dei rifiuti prodotti dal territorio, in modo da scongiurare attività di gestione dei rifiuti non autorizzata e, di conseguenza, di forte impatto sull'ambiente • Rafforzare la rete di centri di raccolta e aumentare il riciclo. • Adozione delle BAT nel territorio regionale. • Implementare il sistema di monitoraggio degli impatti ambientali derivanti dagli impianti di trattamento rifiuti.

Atmosfera	
Punti di debolezza e minacce	**Possibili misure di mitigazione**
• Da rilevamento rete regionale – Anno 2023: Superamenti per NO_2 ed Ozono (*Agglomerato di Roma*) Superamenti PM_{10} e B(a)P (*Zona Valle del Sacco*) Superamenti ozono (*Zona litoranea*) • All'anno 2019 (fonte ARPA Lazio) i macrosettori che contribuiscono maggiormente alle emissioni regionali complessive sono: *Impianti di combustione non industriale (40%);* *Trasporti stradali (32%).* *Gli impianti di trattamento rifiuti contribuiscono*	• Promozione di realizzazione di impianti di produzione di biometano (ad es. da frazione organica del Rifiuti Solidi Urbani). • Incentivare la riduzione del conferimento in discarica. • Adozione delle BAT nel territorio regionale. • Ridurre l'export dei rifiuti per poter ottenere una conseguente riduzione dei consumi legati ai trasporti. • Implementare il sistema di monitoraggio degli impatti ambientali derivanti dagli

soltanto per l'1,18%. • Localizzazione di impianti/discariche in posizioni tali da incrementare i trasporti nelle diverse aree di raccolta. • Le emissioni odorigene derivanti dal trattamento dei rifiuti possono causare impatti significativi sulla salute pubblica; pertanto, questo tema rappresenta una criticità che deve essere monitorata.	impianti di trattamento rifiuti. • Adeguamento dei veicoli di raccolta e trasporto (es. veicoli elettrici).

Acque	
Punti di debolezza e minacce	**Possibili misure di mitigazione**
• Dei **corpi idrici fluviali** monitorati da ARPA Lazio il 14% ha ottenuto uno stato chimico "non buono" nel sessennio 2015-2020, mentre il 9% ha ottenuto uno stato ecologico "cattivo". I superamenti ottenuti sono imputabili ad alcuni metalli pesanti. • Dei **laghi** monitorati da ARPA Lazio il 28% ha ottenuto uno stato chimico "non buono" nel sessennio 2015-2020, mentre nessun corpo idrico ha ottenuto uno stato ecologico "cattivo". I superamenti ottenuti sono imputabili ad alcuni metalli pesanti. • Delle **acque marino costiere** monitorate da ARPA Lazio solo 2 hanno ottenuto uno stato chimico "non buono" per il sessennio 2015-2020; mentre nessun corpo idrico ha ottenuto uno stato ecologico "cattivo". • Dei **corpi idrici sotterranei** monitorati da ARPA Lazio il 37% ha ottenuto uno stato chimico "non buono" nel sessennio 2015-2020. • Incorretta gestione del ciclo dei rifiuti (produzione, trattamento, riciclaggio) che potrebbe causare l'alterazione della qualità delle acque superficiali e sotterranee. • Difficoltà nell'implementare gli strumenti di gestione per il controllo e il monitoraggio degli scarichi di acque reflue • Difficoltà nel controllo del fenomeno di abbandono illecito dei rifiuti e delle discariche abusive.	• Attuazione di specifiche misure di salvaguardia • Implementare la localizzazione della rete impiantistica in aree che non abbiano possibilità di alterare la qualità delle acque superficiali e sotterranee. • Adozione delle BAT nel territorio regionale. • Possibilità di fornire puntuale risposta alla reale domanda di trattamento dei rifiuti prodotti dal territorio, in modo da scongiurare attività di gestione dei rifiuti non autorizzata e, di conseguenza, di forte impatto sull'ambiente • Attuazione del Piano di Monitoraggio qualitativo e quantitativo dei corpi idrici superficiali della Regione Lazio. • Promozione del riuso delle acque reflue e del risparmio idrico.

Rumore	
Punti di debolezza e minacce	**Possibili misure di mitigazione**
• Presenza di impianti di trattamento rifiuti prospicienti il centro abitato. • Aumento del traffico veicolare derivante dal ciclo di raccolta dei rifiuti.	• Attenzionare la localizzazione della rete impiantistica in aree industriali in disuso per rispettare i limiti normativi dettati dai PCCA. • Adozione delle BAT nel territorio regionale.

Copia

	• Adeguamento dei veicoli di raccolta e trasporto (es. veicoli elettrici). • Prevedere barriere fonoassorbenti ai confini degli impianti.

Suolo e sottosuolo	
Punti di debolezza e minacce	**Possibili misure di mitigazione**
• Per la regione Lazio la percentuale di suolo consumato complessivamente nel 2022 si assesta su un livello superiore alla media nazionale (8,16%). In termini assoluti, la città metropolitana di Roma si conferma quella con la maggiore superficie consumata al 2022. • Aumento del consumo di suolo ed espansione del territorio impermeabilizzato. • Difficoltà nel controllo del fenomeno di abbandono illecito dei rifiuti e delle discariche abusive.	• Implementare la localizzazione della rete impiantistica in aree degradate, da bonificare o dismesse o nelle cave limitando il consumo di nuovo suolo. • Adozione delle BAT nel territorio regionale. • Possibilità di fornire puntuale risposta alla reale domanda di trattamento dei rifiuti prodotti dal territorio, in modo da scongiurare attività di gestione dei rifiuti non autorizzata e, di conseguenza, di forte impatto sull'ambiente

Energia	
Punti di debolezza e minacce	**Possibili misure di mitigazione**
• Prevalente utilizzo di combustibili fossili per soddisfare il fabbisogno energetico. • Fattori indiretti sull'ambiente legati agli elevati livelli di produzione dei rifiuti	• Adozione delle BAT nel territorio regionale. • Prevedere impianti che garantiscano il recupero di materia ed energia. • Adeguamento dei veicoli di raccolta e trasporto (es. veicoli elettrici).

Natura e Biodiversità	
Punti di debolezza e minacce	**Possibili misure di mitigazione**
• Nel Lazio sono presenti, 110 aree naturali protette che coprono circa il 16% del territorio regionale. • Circa il 23% della superficie totale regionale ospita siti appartenenti alla Rete Natura 2000. • Nella regione Lazio sono presenti 12 aree IBA. • Nella regione Lazio sono presenti 6 Zone Ramsar. Il territorio regionale è occupato da elementi appartenenti alla Rete Ecologica. • Danneggiamento degli ecosistemi e delle reti ecologiche causato da incendi e impiantistica non a norma. • Difficoltà nel controllo del fenomeno di abbandono illecito dei rifiuti e delle discariche abusive.	• Implementare la localizzazione della rete impiantistica in aree degradate, da bonificare o dismesse o nelle cave, limitandone invece la localizzazione in aree di pregio naturalistico. • Adozione delle BAT nel territorio regionale. • Tutela da siti della Rete Natura 2000 sui quali vigono misure specifiche di conservazione

Copia

Paesaggio e Beni culturali e archeologici	
Punti di debolezza e minacce	**Possibili misure di mitigazione**
• La maggior parte del territorio regionale è sottoposto a vincolo (paesaggistico e archeologico). • Difficoltà nel controllo del fenomeno di abbandono illecito dei rifiuti e delle discariche abusive.	• Implementare la localizzazione della rete impiantistica in aree degradate, da bonificare o dismesse o nelle cave, limitandone invece la localizzazione in aree di pregio naturalistico • Sviluppo di iniziative rivolte alla salvaguardia e valorizzazione dei beni paesaggistico-culturali • Prevedere barriere verdi ai confini degli impianti

14 Valutazione dell'Opzione zero

Per Opzione "Zero" non si intende un'alternativa alle disposizioni o alle proposte del PRGR, quanto, piuttosto, la descrizione della **situazione prevista in assenza dell'attuazione del Piano**. Molto spesso tale opzione viene erroneamente interpretata come una fotografia della situazione esistente e quindi confusa con lo scenario di riferimento, mentre durante la definizione dello Scenario derivante dall'applicazione dell'Opzione "Zero" devono essere prese in considerazione le trasformazioni territoriali e gli interventi derivanti da piani, programmi proposti da autorità gerarchicamente sovraordinati, nonché la realizzazione di interventi e progetti già autorizzati e quindi previsti in futuro nel breve e medio periodo.

Nel presente paragrafo sono state ipotizzate le principali problematiche che investirebbero il territorio regionale in *assenza dell'attuazione delle previsioni di Piano, senza il raggiungimento dei relativi obiettivi ed in mancanza dell'attivazione delle azioni indicate in precedenza*.

Sulla base di quanto previsto dal PRGR in valutazione, lo ***Scenario Opzione zero*** è rappresentabile attraverso i seguenti fattori:

a) mantenimento, al 2031, del valore attuale (anno di rif. 2023 per ATO1 e 2019 per ATO2) di produzione complessiva di rifiuti urbani, in ragione di una ipotesi di stabilità del numero degli abitanti[38];

b) mancata attivazione di ulteriori azioni volte alla prevenzione e riduzione rispetto alla situazione attuale;

c) Raccolta Differenziata attesa, al 2031, pari al valore registrato nell'anno 2023 per l'ATO 1 (Lazio esclusa Roma Capitale) e con il raggiungimento del 65% per l'ATO 2 (Roma Capitale);

d) mantenimento al 2031 della situazione impiantistica attuale, dunque in assenza dell'impianto di termovalorizzazione di Santa Palomba ed una sola discarica attiva;

e) conseguente esaurimento, alla luce del punto precedente, dell'impiantistica delle discariche, con conseguente ulteriore incremento dell'export dei rifiuti rispetto allo stato attuale;

f) incremento dell'attuale deficit impiantistico regionale.

Nella **valutazione** di tale Scenario si è deciso di ripartire dalle ***criticità rilevate dal PRGR rispetto alla situazione attuale di gestione***, al fine di evidenziare come lo Scenario Opzione zero possa influenzare le stesse, in *ragione anche degli obiettivi di sostenibilità ambientale* prefissati dal PRGR Lazio.

L'analisi è stata quindi svolta attraverso un approccio matriciale in cui sono stati evidenziati due fattori:

[38] In analogia allo Scenario inerziale già discusso e presentato nel PRGR.

1. la **valutazione dello Scenario rispetto alle criticità** dello stato attuale di gestione dei rifiuti;
2. la **valutazione dello Scenario rispetto agli obiettivi di sostenibilità ambientale** prefissati dal Piano.

Di seguito le relative valutazioni.

In ragione delle caratteristiche dello Scenario Opzione zero sopra elencate, a seguire si riporta la valutazione rispetto alle criticità dello stato attuale di gestione dei rifiuti.

Tabella 182. Legenda di valutazione dello Scenario Opzione zero rispetto alle criticità dello stato attuale di gestione dei rifiuti

+	Lo Scenario Opzione zero comporta un superamento della criticità
-	Lo Scenario Opzione zero comporta un aggravio della criticità
=	Lo Scenario Opzione zero comporta il mantenimento inalterato della criticità

Tabella 183. Valutazione dello Scenario Opzione zero rispetto alle criticità dello stato attuale di gestione dei rifiuti

Criticità attuali nella gestione dei rifiuti	Scenario Opzione zero
1.Livello ancora basso di RD rispetto al target nazionale del 65%, anche se il gap è sostanzialmente concentrato nel Comune di Roma Capitale, che però si è dotata di un proprio Piano di gestione per definire le azioni per colmarlo, mentre l'Ato1 (Lazio esclusa Roma Capitale) ha già raggiunto questo obiettivo	+[39]
2.Livello di riciclo effettivo ancora di poco inferiore al target europeo	-
3.Livello di recupero energetico complessivamente non basso, ma ottenuto solo in parte con l'impianto localizzato nel territorio laziale e per il resto ottenuto con esportazioni fuori regione e fuori Italia	-
4.Livello di discarica ancora elevato; anche in questo caso ottenuto solo in parte con il ricorso ad impiantistica regionale e ricorrendo ad esportazione	-
5.Mancata autosufficienza nel conferimento dei rifiuti organici, inviati per il 47% ad impianti ubicati fuori regione	-
6.Tasso di scarto degli impianti di digestione anaerobica ed integrati ancora elevato	-
7.Bassissima applicazione della tariffa puntuale	-
8.Costi del servizio un po' superiori alle medie nazionali	-
9.Elevata frammentazione dei servizi stradali, affidati di norma a scala comunale, e, ad eccezione di Roma Capitale.	-
10. Disponibilità di volumi a discarica operativo e residuo delle discariche attive in Lazio non adeguato al flusso dei rifiuti. Complessivamente la criticità principale è una mancata autosufficienza per la chiusura del ciclo dei rifiuti indifferenziati e degli scarti del riciclo, con quote di esportazione fuori regione e fuori Italia	-

In ragione delle caratteristiche dello Scenario Opzione zero sopra elencate, a seguire si riporta la valutazione rispetto agli *obiettivi di sostenibilità ambientale prefissati dal Piano*.

Tabella 184. Valutazione dello Scenario Opzione zero rispetto agli Obiettivi di sostenibilità ambientale (Ob.S) del PRGR

+	Scenario Opzione zero coerente con gli Ob.S
-	Scenario Opzione zero non coerente con gli Ob.S
=	Scenario Opzione Zero ininfluente verso gli Ob.S

Tabella 185. Valutazione dello Scenario Opzione zero rispetto ai Macrobiettivi di sostenibilità ambientale del PRGR Lazio

Macrobiettivi di sostenibilità ambientale del PRGR	Scenario Opzione zero
Ob.S1 Tutelare le risorse idriche sia in termini di inquinamento che di consumi	-
Ob.S2 Contrastare il cambiamento climatico, migliorare la qualità dell'aria riducendo le emissioni	-

[39] Al 2022 il dato di RD registrato e dichiarato nel Piano vede l'ATO 1 con il 65,40%.

Macrobiettivi di sostenibilità ambientale del PRGR	Scenario Opzione zero
climalteranti e agevolare l'efficientamento energetico	
Ob.S3 Tutelare la popolazione dai fattori di rischio ed esposizione alle emissioni odorigene	-
Ob.S4 Garantire l'uso sostenibile delle risorse, limitare il consumo di suolo e tutelarlo da fonti di inquinamento	-
Ob.S5 Prevenire l'inquinamento acustico	-
Ob.S6 Salvaguardare la biodiversità e gli elementi di pregio	-
Ob.S7 Garantire la tutela, conservazione e valorizzazione del patrimonio paesaggistico, culturale ed archeologico	-
Ob.S8 Ridurre la produzione e pericolosità dei rifiuti	-

Le caratteristiche gestionali riferite allo *Scenario Opzione zero* configurano lo stesso come uno Scenario, rispetto allo Scenario di Piano, fortemente improntato sull'export, il che generano, a cascata, ripercussioni in termini di emissioni in atmosfera, rumore legate all'incremento dei trasporti a lunga distanza e consumi energetici.

Inoltre, l'assenza dell'impiantistica necessaria al conseguimento dell'autosufficienza regionale, così come l'altrettanta assenza di politiche ulteriori di prevenzione e riduzione, prevede un correlato incremento del conferimento a discarica, con un prevedibile esaurimento nel breve periodo dell'unica attualmente attiva sul territorio regionale.

Con riferimento anche alla sezione del Piano dedicata alle *bonifiche*, il PRGR promuove la gestione dei materiali e dei rifiuti prodotti nel corso degli interventi di bonifica in un'ottica di sostenibilità complessiva degli interventi stessi; la loro corretta gestione rappresenta un elemento di beneficio ambientale anche in fase di realizzazione delle attività di bonifica. Una possibile riduzione della quantità di rifiuti da bonifica può essere ad esempio raggiunta anche in modo indiretto prediligendo, nell'ambito delle bonifiche, la scelta di tecniche di trattamento orientate verso quelle che, con l'eliminazione e/o la riduzione del contaminante nelle matrici ambientali, permettono il riutilizzo dei materiali prodotti nel corso delle attività di bonifica.

Fatte le precedenti considerazioni, la valutazione ambientale ha messo in evidenza l'importanza dell'attivazione di tutti gli obiettivi e delle azioni di Piano, soprattutto nel caso dell'Opzione zero; tutte le matrici ambientali risulterebbero, direttamente e/o indirettamente influenzate negativamente da tale scenario, facendo si che, in ragione di quanto sino ad ora esaminato, tale Scenario rappresenti quello in assoluto meno sostenibile dal punto di vista ambientale.

Copia

15 Il sistema di monitoraggio ambientale del PRGR

L'attività di monitoraggio ambientale di un Piano può essere ricondotta all'insieme delle ***procedure*** e delle ***azioni*** finalizzate a ***fornire un costante flusso di informazioni*** sullo ***stato di avanzamento del Piano*** in formazione, sul ***raggiungimento dei risultati attesi*** e ***sugli effetti generabili*** dallo stesso, direttamente ed indirettamente, nei confronti dell'ambiente. Nel presente caso specifico, il monitoraggio rappresenta un elemento necessario ***per valutare la concreta attuazione del PRGR ed, al contempo, individuare le eventuali azioni correttive da attivare per garantire il pieno conseguimento degli obiettivi dallo stesso prefissati***.

Partendo dall'analisi del ***Piano di monitoraggio ambientale del PRGR attualmente vigente*** essi era finalizzato a verificare:

- Il raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità individuati nel RA;
- L'individuazione degli effetti ambientali imprevisti;
- L'adozione di opportune misure correttive in grado di fornire indicazioni per una eventuale rimodulazione dei contenuti e delle azioni previste nel Piano.

Il ***sistema di monitoraggio individuato per il PRGR ad oggi vigente prevedeva*** il controllo degli effetti dell'attuazione del Piano sull'ambiente attraverso ***l'impiego di Indicatori di programma*** (o *indicatori prestazionali*) in grado di monitorare i nessi di causalità che dalla realizzazione di un singolo intervento conducono al perseguimento dell'obiettivo ambientale cui l'intervento è collegato. La scelta fatta al tempo per gli *Indicatori* definiti come *prioritari* derivava *dall'impiego di Indicatori già consolidati*, di letteratura, con valori disponibili sia a livello locale che per altri territori e dalla necessità di poter disporre di informazioni per valutare il raggiungimento di tutti gli obiettivi del Piano.

Gli ***Indicatori di programma del PRGR vigente*** risultavano distinti in:

- *Indicatori di realizzazione,* riferiti all'attività e misurati in unità fisiche;
- *Indicatori di risultato,* riferiti all'effetto diretto ed immediato prodotto. Questi forniscono informazioni sulla realizzazione delle condizioni per il raggiungimento degli obiettivi finali descrivendo gli effetti, l'esistenza e il miglioramento degli strumenti, ecc. e risultano strettamente connesse con l'azione del programma;
- *Indicatori di impatto,* riferiti alle conseguenze del programma al di là degli effetti immediati. Tali Indicatori segnalano il grado di raggiungimento di obiettivi finali e non sono riconducibili univocamente all'azione finanziata con il programma, ma sono influenzati sia da altre politiche, sia da altre variabili concomitanti.

Oltre agli *Indicatori di programma* il Piano proponeva anche un set di ***Indicatori facoltativi***, *il cui monitoraggio doveva essere eventualmente giudicato in itinere*; a questa seconda categoria appartenevano Indicatori rappresentativi di aspetti "meno generali" del Piano e legati a singole azioni, o per la cui valutazione quantitativa non erano ancora presenti strumenti precisi e sistematici. Infine, al fine di esplicitare la verifica dei trend di ciascun indicatore il monitoraggio prevedeva "*valori di riferimento*", riferiti all'ultimo valore noto presente nel PRGR vigente e riferito all'anno 2017, al valore atteso nel medio (anno 2022) e nel lungo (anno 2025) periodo.

Gli Indicatori di monitoraggio previsti dal Piano vigente, e differenziati tra *rifiuti solidi urbani*, *rifiuti speciali* e *bonifica dei siti inquinati*, sono stati definiti a partire dagli obiettivi generali di Piano, e differenziandoli, come anticipato, tra *prioritari* e *facoltativi*. In aggiunta a questi il monitoraggio del Piano vigente prevede anche la definizione di ***Indicatori per le componenti ambientali***.

La Regione Lazio, nella *Direzione regionale ciclo dei rifiuti – Area rifiuti,* ha provveduto a redigere, con il supporto tecnico di *ESPER società di benefit*, il documento denominato "***Analisi e monitoraggio ex post fino al 2021 del PRGR della regione Lazio valido per il periodo 2020 – 2026***".

Il documento ha avuto come scopo quello di ***analizzare*** i ***risultati raggiunti dal PRGR nell'anno 2021 in confronto agli obiettivi che erano stati assunti.*** Nel rapporto citato risultano quindi analizzati i ***dati a consuntivo dell'anno 2021*** per ***monitorare lo sviluppo delle principali azioni previste dal PRGR vigente***, nello specifico è stata eseguita:

- *la verifica della concreta adozione di misure che dovevano consentire di prevenire e ridurre la produzione dei rifiuti;*
- *la verifica dell'effettiva riorganizzazione del sistema di raccolta dei RU sul territorio regionale;*
- *la verifica dei risultati ottenuti a fronte dell'adozione degli strumenti di piano per incentivare e sostenere il raggiungimento di tali obiettivi;*
- *la verifica dell'effettiva realizzazione a livello di ambiti territoriali ottimali degli impianti previsti nel PRGR per garantire una corretta gestione e trattamento dei flussi di rifiuti raccolti;*
- *la corretta applicazione a livello degli ambiti di riferimento del modello organizzativo, tariffario e gestionale individuato nel PRGR.*

Copia

Di seguito si sintetizza *l'analisi dei risultati attesi raggiunti nell'anno 2021* dal Piano vigente così come riportati nel documento denominato "***Analisi e monitoraggio ex post fino al 2021 del PRGR della regione Lazio valido per il periodo 2020 – 2026***" precedentemente citato.

Tabella 186. Confronto tra risultati raggiunti e risultati attesi da PRGR nel 2021 nel Lazio

Fraz. Merceologiche	Prod. effettiva al 2021 t/a	% RD effettiva al 2021 % su fraz.	RD 2021 t/a	% Riciclo effettivo al 2021 su fraz.	Riciclo effettivo al 2021 t/anno
Cartone (quota di EER 200101)	205.704	35,37%	72.758	32,47%	66.798
Cartone imballaggi (EER 150101)	260.685	76,46%	199.327	71,58%	186.596
Alluminio imballaggi	47.706	43,96%	20.974	39,46%	18.823
Metalli ferrosi imballaggi	57.378	45,69%	26.217	41,01%	23.529
Vetro imballaggi	227.736	87,91%	200.195	84,25%	191.867
Plastica imballaggi	150.311	52,33%	78.652	25,43%	38.218
Legno imballaggi	67.574	56,97%	38.494	53,26%	35.987
Totale	**1.017.095**	**62,59%**	**636.617**	**55,24%**	**561.817**
Fraz. Merceologiche	**RU totale stimato al 2021 t/a**	**Obiettivo % RD al 2021 % su fraz.**	**RD 2021 t/a**	**% Riciclo stimato al 2021 su fraz.**	**Riciclo stimato al 2021 t/anno**
Cartone (quota di EER 200101)	213.783	63,19%	135.090	58,79%	125.687
Cartone imballaggi (EER 150101)	220.771	60,19%	132.883	57,61%	127.186
Alluminio imballaggi	45.989	54,83%	25.214	52,63%	24.205
Metalli ferrosi imballaggi	58.070	38,68%	22.462	36,60%	21.253
Vetro imballaggi	328.639	75,95%	249.592	72,77%	239.163
Plastica imballaggi	164.763	51,63%	85.067	28,51%	46.976
Legno imballaggi	66.197	55,57%	36.785	52,15%	34.520
Totale	**1.098.212**	**62,56%**	**687.093**	**56,36%**	**618.990**

Dall'analisi della tabella precedente si può evidenziare che i valori di recupero e riciclo effettivamente raggiunti nel 2021 nel Lazio risultano praticamente coincidenti e pari al 62,59 % rispetto a quelli attesi nello stesso anno nel PRGR approvato dal consiglio regionale nel luglio del 2020 pari al 62,55 %.

Di seguito viene operato un confronto tra risultati attesi ed i risultati raggiunti nel 2021 nel Sub-Ambito di Roma Capitale.

Tabella 187. Confronto tra risultati raggiunti e attesi da PRGR nel 2021 nel sub-Ambito Roma Capitale

Fraz. Merceologiche	Prod. effettiva al 2021 t/a	% RD effettiva al 2021 % su fraz.	RD 2021 t/a	% Riciclo effettivo al 2021 su fraz.	Riciclo effettivo al 2021 t/anno
Cartone (quota di EER 200101)	130.934	27,71%	36.287	25,23%	33.035
Cartone imballaggi (EER 150101)	181.490	90,59%	164.419	84,57%	153.493
Alluminio imballaggi	24.536	31,52%	7.735	28,69%	7.038
Metalli ferrosi imballaggi	30.403	31,80%	9.669	28,94%	8.798
Vetro imballaggi	108.299	82,17%	88.984	80,41%	87.082
Plastica imballaggi	68.520	42,33%	29.006	20,04%	13.730
Legno imballaggi	35.840	40,06%	14.357	37,34%	13.381
Totale	**580.023**	**60,42%**	**350.456**	**54,58%**	**316.557**
Fraz. Merceologiche	**RU totale stimato al 2021 t/a**	**Obiettivo % RD al 2021 % su fraz.**	**RD 2021 t/a**	**% Riciclo stimato al 2021 su fraz.**	**Riciclo stimato al 2021 t/anno**
Cartone (quota di EER 200101)	138.721	67,00%	92.949	61,68%	85.565
Cartone imballaggi (EER 150101)	147.276	61,48%	90.549	58,33%	85.899
Alluminio imballaggi	24.868	45,54%	11.326	43,37%	10.786
Metalli ferrosi imballaggi	31.849	23,16%	7.376	21,88%	6.968
Vetro imballaggi	176.005	73,49%	129.340	69,54%	122.392
Plastica imballaggi	86.922	32,05%	27.862	16,87%	14.664
Legno imballaggi	39.114	48,09%	18.809	44,27%	17.315
Totale	**644.755**	**58,66%**	**378.211**	**53,29%**	**343.589**

Dall'analisi della tabella precedente si può evidenziare che i valori di recupero e riciclo effettivamente raggiunti nel 2021 nel Sub-ambito Roma Capitale risultano superiori e pari al 60,42 % rispetto a quelli attesi nello stesso anno nel PRGR approvato dal consiglio regionale nel luglio del 2020, pari a 58,66%.

Di seguito viene operato un confronto tra risultati attesi ed i risultati raggiunti nel 2021 nel Sub-Ambito Provincia di Roma.

Tabella 188 – Confronto tra risultati raggiunti e attesi da PRGR nel 2021 nel Sub-Ambito Provincia di Roma

Fraz. Merceologiche	Prod. effettiva al 2021 t/a	% RD effettiva al 2021 % su fraz.	RD 2021 t/a	% Riciclo effettivo al 2021 su fraz.	Riciclo effettivo al 2021 t/anno
Cartone (quota di EER 200101)	36.132	51,21%	18.501	48,42%	17.494
Cartone imballaggi (EER 150101)	36.942	49,05%	18.120	47,56%	17.569
Alluminio imballaggi	11.447	53,29%	6.100	49,34%	5.648
Metalli ferrosi imballaggi	13.069	58,34%	7.624	54,02%	7.060
Vetro imballaggi	53.728	96,81%	52.014	95,27%	51.188
Plastica imballaggi	39.763	57,52%	22.873	28,74%	11.429
Legno imballaggi	15.653	83,17%	13.018	77,71%	12.165
Totale	**206.734**	**66,87%**	**138.250**	**59,28%**	**122.552**
Fraz. Merceologiche	**RU totale stimato al 2021 t/a**	**Obiettivo % RD al 2021 % su fraz.**	**RD 2021 t/a**	**% Riciclo stimato al 2021 su fraz.**	**Riciclo stimato al 2021 t/anno**
Cartone (quota di EER 200101)	35.557	45,03%	16.013	44,01%	15.649
Cartone imballaggi (EER 150101)	34.884	48,19%	16.810	47,33%	16.512
Alluminio imballaggi	9.870	66,81%	6.594	64,60%	6.376
Metalli ferrosi imballaggi	12.253	55,42%	6.791	50,73%	6.216
Vetro imballaggi	69.447	76,62%	53.209	75,63%	52.521
Plastica imballaggi	38.167	83,02%	31.688	47,67%	18.196
Legno imballaggi	13.676	71,80%	9.820	70,17%	9.597
Totale	**213.854**	**65,90%**	**140.925**	**58,48%**	**125.067**

Dall'analisi della tabella precedente si può evidenziare che i valori di recupero e riciclo effettivamente raggiunti nel 2021 nel Sub-Ambito Provincia di Roma risultano **superiori** e pari al **66,87 %** rispetto a quelli attesi nello stesso anno nel PRGR approvato dal consiglio regionale nel luglio del 2020 pari al **65,90 %**.

Di seguito viene operato un confronto tra risultati attesi ed i risultati raggiunti nel 2021 nell'ATO della Provincia di Viterbo:

Tabella 189. Confronto tra risultati raggiunti e attesi da PRGR nel 2021 nell'ATO della Provincia di Viterbo

Fraz. Merceologiche	Prod. effettiva al 2021 t/a	% RD effettiva al 2021 % su fraz.	RD 2021 t/a	% Riciclo effettivo al 2021 su fraz.	Riciclo effettivo al 2021 t/anno
Cartone (quota di EER 200101)	8.008	60,89%	4.876	59,96%	4.802
Cartone imballaggi (EER 150101)	8.639	30,74%	2.656	31,04%	2.682
Alluminio imballaggi	2.743	33,60%	921	28,31%	777
Metalli ferrosi imballaggi	3.283	35,08%	1.152	29,57%	971
Vetro imballaggi	12.590	90,19%	11.355	88,19%	11.103
Plastica imballaggi	9.983	34,61%	3.455	17,40%	1.737
Legno imballaggi	4.742	84,04%	3.986	79,58%	3.774
Totale	**49.988**	**56,82%**	**28.401**	**51,70%**	**25.845**
Fraz. Merceologiche	**RU totale stimato al 2021 t/a**	**Obiettivo % RD al 2021 % su fraz.**	**RD 2021 t/a**	**% Riciclo stimato al 2021 su fraz.**	**Riciclo stimato al 2021 t/anno**
Cartone (quota di EER 200101)	7.974	63,01%	5.024	59,52%	4.746
Cartone imballaggi (EER 150101)	7.725	61,42%	4.745	59,78%	4.618
Alluminio imballaggi	2.636	62,86%	1.657	61,19%	1.613
Metalli ferrosi imballaggi	3.231	59,67%	1.928	58,00%	1.874
Vetro imballaggi	15.644	74,03%	11.581	71,69%	11.215
Plastica imballaggi	9.500	60,39%	5.737	32,40%	3.078
Legno imballaggi	3.377	63,96%	2.160	60,08%	2.029
Totale	**50.087**	**65,55%**	**32.832**	**58,24%**	**29.173**

Dall'analisi della tabella precedente si può evidenziare che i valori di recupero e riciclo effettivamente raggiunti nel 2020 nell'ATO Provincia di Viterbo risultano **inferiori** e pari al **56,82 %** rispetto a quelli attesi nello stesso anno nel PRGR approvato dal consiglio regionale nel luglio del 2020 pari al **65,55 %**.

Di seguito viene operato un confronto tra risultati attesi ed i risultati raggiunti nel 2021 nell'ATO della Provincia di Rieti.

Tabella 190. Confronto tra risultati raggiunti e attesi da PRGR nel 2021 nell'ATO della Provincia di Rieti

Fraz. Merceologiche	Prod. effettiva al 2021 t/a	% RD effettiva al 2021 % su fraz.	RD 2021 t/a	% Riciclo effettivo al 2021 su fraz.	Riciclo effettivo al 2021 t/anno
Cartone (quota di EER 200101)	3.582	50,02%	1.791	49,62%	1.777
Cartone imballaggi (EER 150101)	3.880	25,77%	1.000	26,22%	1.017
Alluminio imballaggi	1.006	50,91%	512	49,99%	503
Metalli ferrosi imballaggi	1.605	39,90%	640	39,19%	629
Vetro imballaggi	6.672	91,42%	6.099	83,68%	5.583
Plastica imballaggi	3.404	56,43%	1.921	27,70%	943
Legno imballaggi	1.590	66,19%	1.052	61,85%	983
Totale	**21.738**	**59,88%**	**13.016**	**52,61%**	**11.435**
Fraz. Merceologiche	**RU totale stimato al 2021 t/a**	**Obiettivo % RD al 2021 % su fraz.**	**RD 2021 t/a**	**% Riciclo stimato al 2021 su fraz.**	**Riciclo stimato al 2021 t/anno**
Cartone (quota di EER 200101)	4.225	69,72%	2.945	64,97%	2.745
Cartone imballaggi (EER 150101)	4.148	66,42%	2.755	64,08%	2.658
Alluminio imballaggi	1.174	69,76%	819	67,12%	788
Metalli ferrosi imballaggi	1.888	61,18%	1.155	59,06%	1.115
Vetro imballaggi	6.838	88,01%	6.018	83,97%	5.742
Plastica imballaggi	3.955	67,41%	2.666	40,43%	1.599
Legno imballaggi	1.841	61,71%	1.136	57,41%	1.057
Totale	**24.069**	**72,69%**	**17.494**	**65,24%**	**15.704**

Dall'analisi della tabella precedente si può evidenziare che i valori di recupero e riciclo effettivamente raggiunti nel 2021 nell'ATO Provincia di Rieti risultano **inferiori** e pari al **59,88 %** rispetto a quelli attesi nello stesso anno nel PRGR approvato dal consiglio regionale nel luglio del 2020 pari al **72,69 %**.

Di seguito viene operato un confronto tra risultati attesi ed i risultati raggiunti nel 2021 nell'ATO della Provincia di Latina:

Tabella 191. Confronto tra risultati raggiunti e attesi da PRGR nel 2021 nell'ATO della Provincia di Latina

Fraz. Merceologiche	Prod. effettiva al 2021 t/a	% RD effettiva al 2021 % su fraz.	RD 2021 t/a	% Riciclo effettivo al 2021 su fraz.	Riciclo effettivo al 2021 t/anno
Cartone (quota di EER 200101)	16.783	33,86%	5.683	31,19%	5.235
Cartone imballaggi (EER 150101)	18.322	47,99%	8.793	45,33%	8.305
Alluminio imballaggi	5.253	67,23%	3.531	59,38%	3.119
Metalli ferrosi imballaggi	5.721	77,16%	4.414	68,15%	3.899
Vetro imballaggi	22.863	90,89%	20.779	76,15%	17.409
Plastica imballaggi	18.164	72,90%	13.242	34,86%	6.331
Legno imballaggi	7.131	76,57%	5.460	71,55%	5.102
Totale	**94.237**	**65,69%**	**61.904**	**52,42%**	**49.400**
Fraz. Merceologiche	**RU totale stimato al 2021 t/a**	**Obiettivo % RD al 2021 % su fraz.**	**RD 2021 t/a**	**% Riciclo stimato al 2021 su fraz.**	**Riciclo stimato al 2021 t/anno**
Cartone (quota di EER 200101)	16.155	64,64%	10.442	60,43%	9.762

Cartone imballaggi (EER 150101)	15.554	64,02%	9.957	62,09%	9.658
Alluminio imballaggi	4.572	68,02%	3.110	65,46%	2.993
Metalli ferrosi imballaggi	5.304	56,96%	3.021	55,45%	2.941
Vetro imballaggi	33.747	81,25%	27.419	77,69%	26.219
Plastica imballaggi	15.240	64,06%	9.763	34,84%	5.310
Legno imballaggi	5.581	72,98%	4.073	67,87%	3.788
Totale	**96.153**	**70,50%**	**67.785**	**63,10%**	**60.671**

Dall'analisi della tabella precedente si può evidenziare che i valori di recupero e riciclo effettivamente raggiunti nel 2021 nell'ATO Provincia di Latina risultano **inferiori** e pari al **65,19 %** rispetto a quelli attesi nello stesso anno nel PRGR approvato dal consiglio regionale nel luglio del 2020 pari al **70,5 %**.

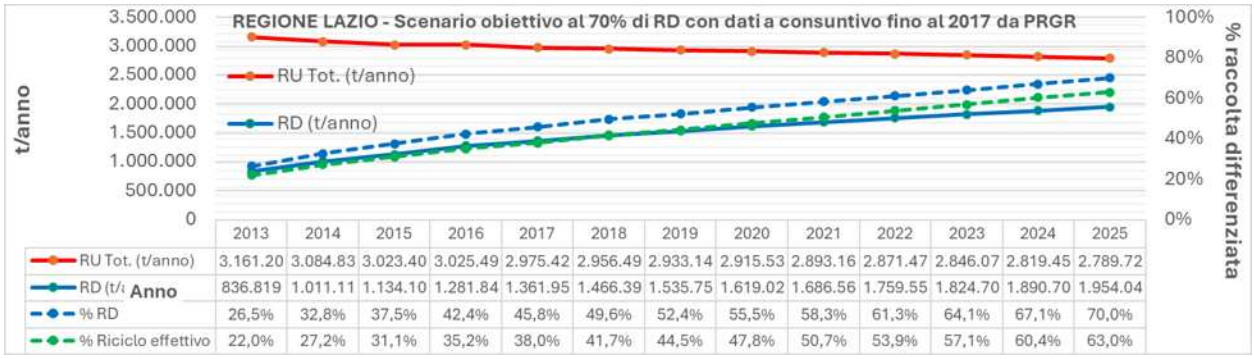
Di seguito viene operato un confronto tra risultati attesi ed i risultati raggiunti nel 2021 nell'ATO della Provincia di Frosinone:

Tabella 192 – Confronto tra risultati raggiunti e attesi da PRGR 2021 nell'ATO della Provincia di Frosinone

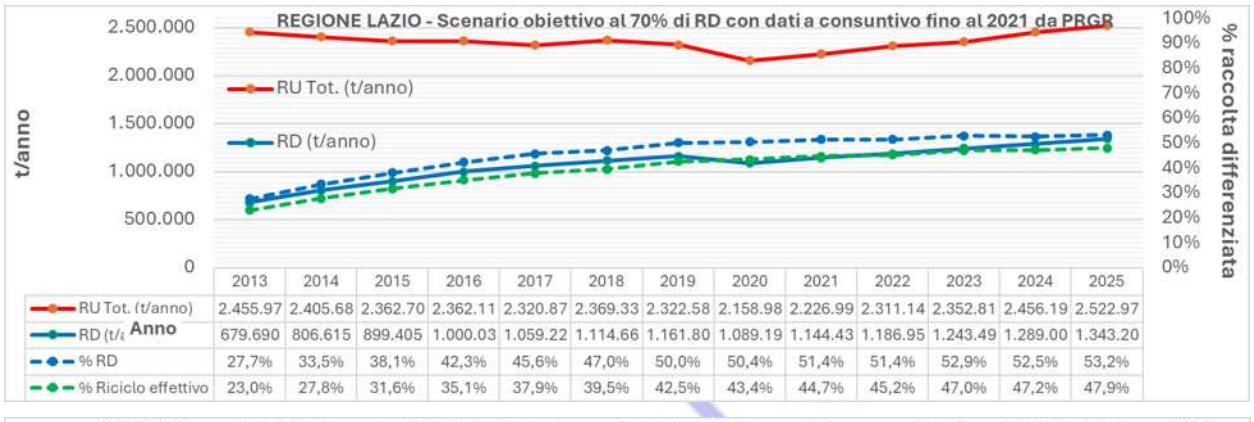
Fraz. Merceologiche	Prod. effettiva al 2021 t/a	% RD effettiva al 2021 % su fraz.	RD 2021 t/a	% Riciclo effettivo al 2021 su fraz.	Riciclo effettivo al 2021 t/anno
Cartone (quota di EER 200101)	10.266	54,73%	5.619	43,40%	4.456
Cartone imballaggi (EER 150101)	11.412	38,04%	4.341	30,93%	3.529
Alluminio imballaggi	2.722	79,89%	2.174	63,88%	1.739
Metalli ferrosi imballaggi	3.297	82,43%	2.718	65,92%	2.174
Vetro imballaggi	23.585	88,89%	20.963	82,68%	19.501
Plastica imballaggi	10.477	77,83%	8.154	38,63%	4.048
Legno imballaggi	2.617	23,72%	621	22,19%	581
Totale	**64.376**	**69,27%**	**44.591**	**55,96%**	**36.026**
Fraz. Merceologiche	**RU totale al 2021 t/a**	**Obiettivo % RD al 2021 % su fraz.**	**RD 2021 t/a**	**% Riciclo stimato al 2021 su fraz.**	**Riciclo stimato al 2021 t/anno**
Cartone (quota di EER 200101)	11.151	69,19%	7.716	64,75%	7.220
Cartone imballaggi (EER 150101)	11.184	72,13%	8.067	70,11%	7.841
Alluminio imballaggi	2.869	59,53%	1.708	57,48%	1.649
Metalli ferrosi imballaggi	3.545	61,81%	2.191	60,34%	2.139
Vetro imballaggi	26.958	81,70%	22.025	78,17%	21.074
Plastica imballaggi	10.979	66,96%	7.351	37,61%	4.129
Legno imballaggi	2.608	30,18%	787	28,14%	734
Totale	**69.294**	**71,93%**	**49.845**	**64,63%**	**44.786**

Dall'analisi della tabella precedente si può evidenziare che i valori di recupero e riciclo effettivamente raggiunti nel 2021 nell'ATO Provincia di Frosinone risultano **leggermente inferiori** e pari al **69,27 %** rispetto a quelli attesi nello stesso anno nel PRGR approvato dal consiglio regionale nel luglio del 2020 pari al **71,93 %**.

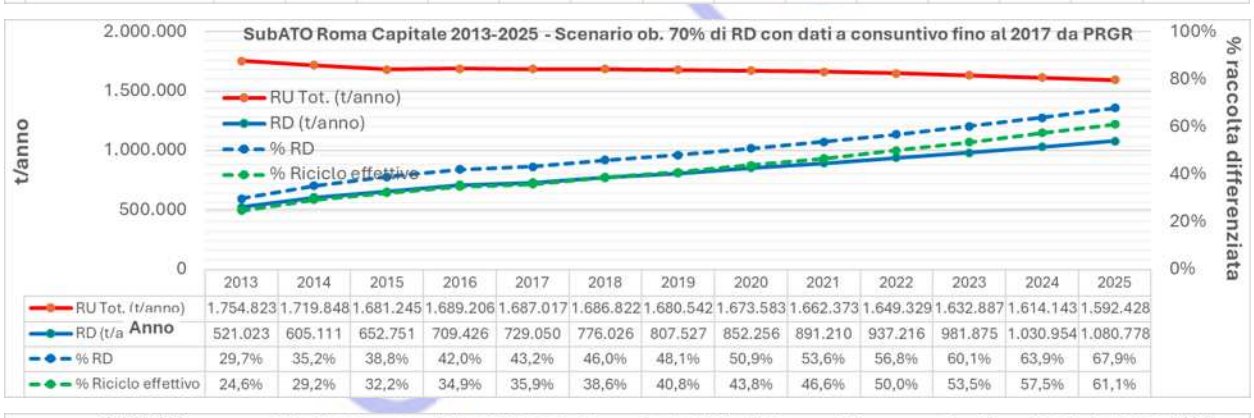
A seguire viene riportato il dettaglio delle previsioni di flussi di RU attesi secondo lo Scenario di Piano nei diversi ATO e Sub-Ambiti nell'arco di vigenza del PRGR secondo quanto stimato attualmente in base ai dati a consuntivo disponibili nel mese di maggio 2023 (dati a consuntivo 2021).



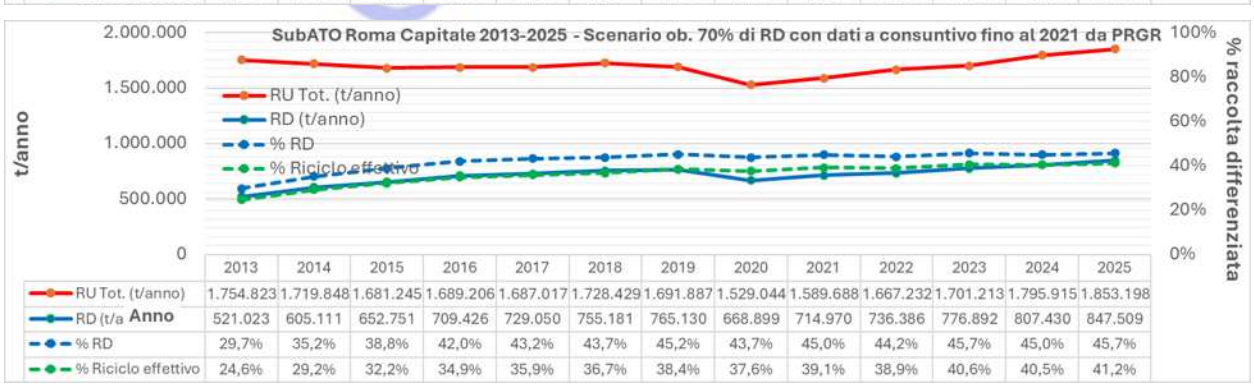
Anno	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024	2025
RU Tot. (t/anno)	3.161.20	3.084.83	3.023.40	3.025.49	2.975.42	2.956.49	2.933.14	2.915.53	2.893.16	2.871.47	2.846.07	2.819.45	2.789.72
RD (t/anno)	836.819	1.011.11	1.134.10	1.281.84	1.361.95	1.466.39	1.535.75	1.619.02	1.686.56	1.759.55	1.824.70	1.890.70	1.954.04
% RD	26,5%	32,8%	37,5%	42,4%	45,8%	49,6%	52,4%	55,5%	58,3%	61,3%	64,1%	67,1%	70,0%
% Riciclo effettivo	22,0%	27,2%	31,1%	35,2%	38,0%	41,7%	44,5%	47,8%	50,7%	53,9%	57,1%	60,4%	63,0%



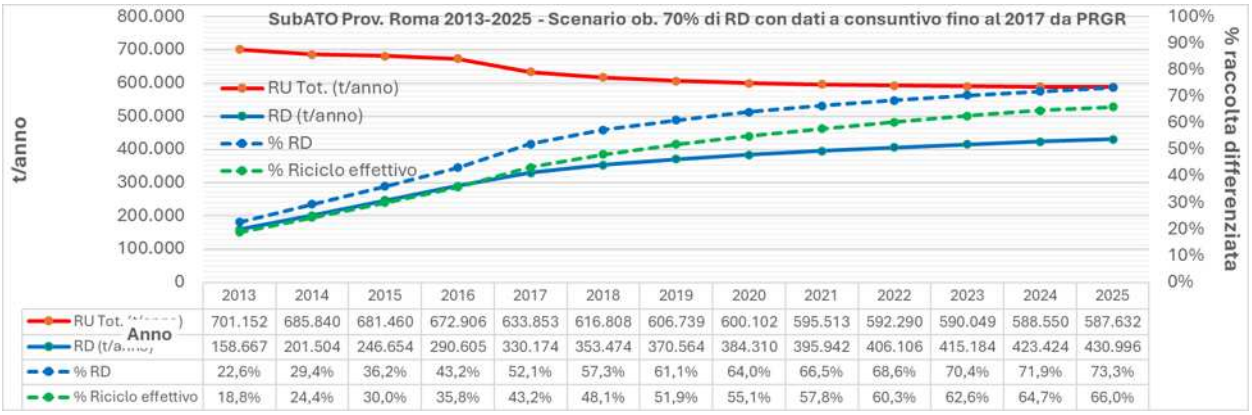
Anno	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024	2025
RU Tot. (t/anno)	2.455.97	2.405.68	2.362.70	2.362.11	2.320.87	2.369.33	2.322.58	2.158.98	2.226.99	2.311.14	2.352.81	2.456.19	2.522.97
RD (t/anno)	679.690	806.615	899.405	1.000.03	1.059.22	1.114.66	1.161.80	1.089.19	1.144.43	1.186.95	1.243.49	1.289.00	1.343.20
% RD	27,7%	33,5%	38,1%	42,3%	45,6%	47,0%	50,0%	50,4%	51,4%	51,4%	52,9%	52,5%	53,2%
% Riciclo effettivo	23,0%	27,8%	31,6%	35,1%	37,9%	39,5%	42,5%	43,4%	44,7%	45,2%	47,0%	47,2%	47,9%



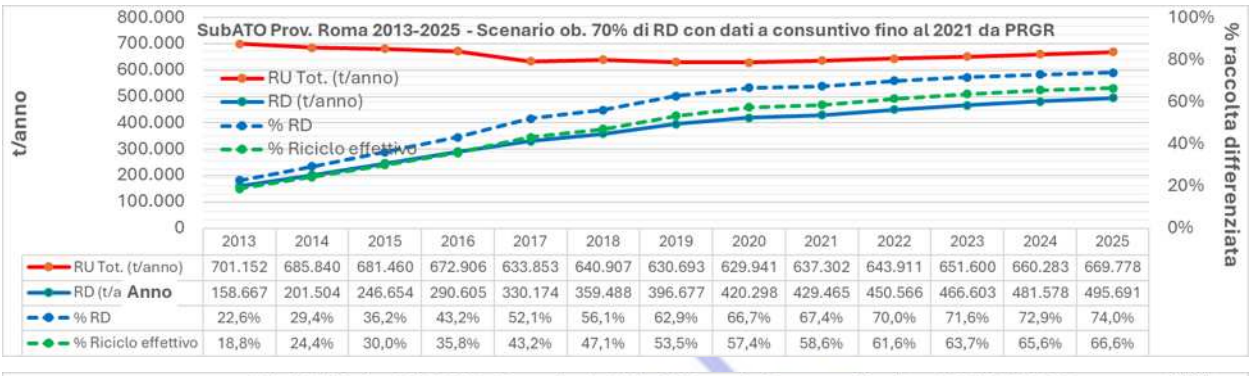
Anno	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024	2025
RU Tot. (t/anno)	1.754.823	1.719.848	1.681.245	1.689.206	1.687.017	1.686.822	1.680.542	1.673.583	1.662.373	1.649.329	1.632.887	1.614.143	1.592.428
RD (t/anno)	521.023	605.111	652.751	709.426	729.050	776.026	807.527	852.256	891.210	937.216	981.875	1.030.954	1.080.778
% RD	29,7%	35,2%	38,8%	42,0%	43,2%	46,0%	48,1%	50,9%	53,6%	56,8%	60,1%	63,9%	67,9%
% Riciclo effettivo	24,6%	29,2%	32,2%	34,9%	35,9%	38,6%	40,8%	43,8%	46,6%	50,0%	53,5%	57,5%	61,1%



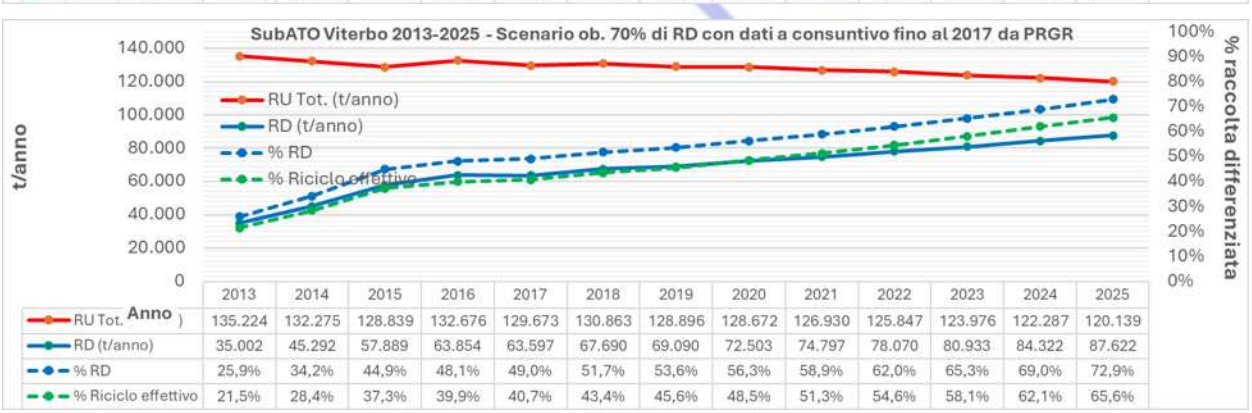
Anno	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024	2025
RU Tot. (t/anno)	1.754.823	1.719.848	1.681.245	1.689.206	1.687.017	1.728.429	1.691.887	1.529.044	1.589.688	1.667.232	1.701.213	1.795.915	1.853.198
RD (t/anno)	521.023	605.111	652.751	709.426	729.050	755.181	765.130	668.899	714.970	736.386	776.892	807.430	847.509
% RD	29,7%	35,2%	38,8%	42,0%	43,2%	43,7%	45,2%	43,7%	45,0%	44,2%	45,7%	45,0%	45,7%
% Riciclo effettivo	24,6%	29,2%	32,2%	34,9%	35,9%	36,7%	38,4%	37,6%	39,1%	38,9%	40,6%	40,5%	41,2%



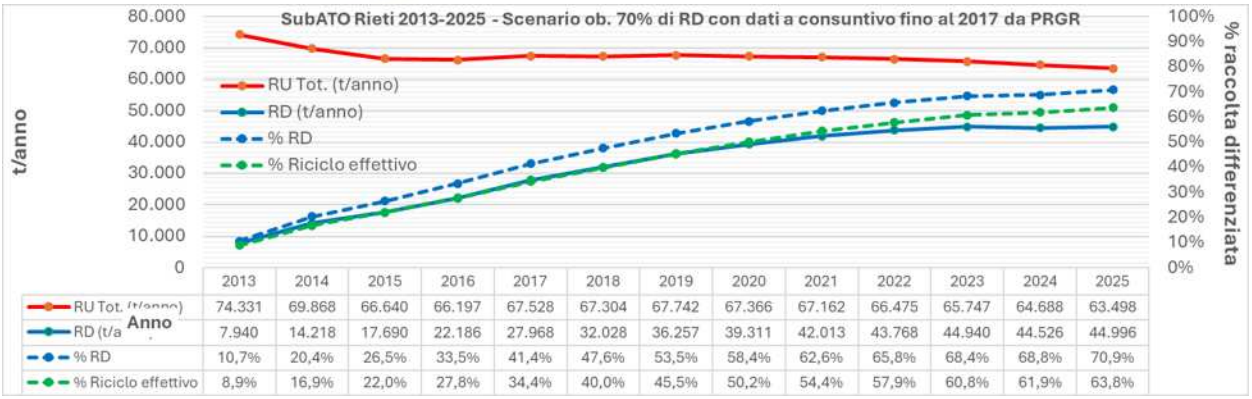
Anno	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024	2025
RU Tot. (t/anno)	701.152	685.840	681.460	672.906	633.853	616.808	606.739	600.102	595.513	592.290	590.049	588.550	587.632
RD (t/anno)	158.667	201.504	246.654	290.605	330.174	353.474	370.564	384.310	395.942	406.106	415.184	423.424	430.996
% RD	22,6%	29,4%	36,2%	43,2%	52,1%	57,3%	61,1%	64,0%	66,5%	68,6%	70,4%	71,9%	73,3%
% Riciclo effettivo	18,8%	24,4%	30,0%	35,8%	43,2%	48,1%	51,9%	55,1%	57,8%	60,3%	62,6%	64,7%	66,0%



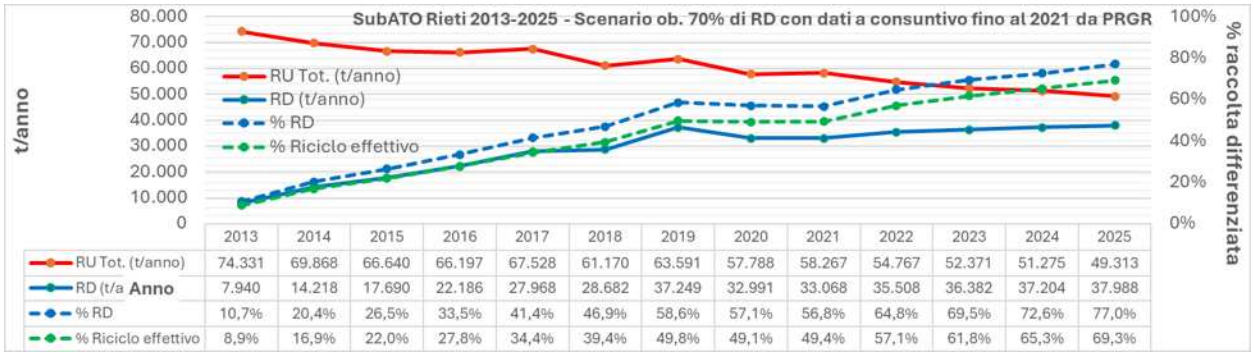
Anno	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024	2025
RU Tot. (t/anno)	701.152	685.840	681.460	672.906	633.853	640.907	630.693	629.941	637.302	643.911	651.600	660.283	669.778
RD (t/anno)	158.667	201.504	246.654	290.605	330.174	359.488	396.677	420.298	429.465	450.566	466.603	481.578	495.691
% RD	22,6%	29,4%	36,2%	43,2%	52,1%	56,1%	62,9%	66,7%	67,4%	70,0%	71,6%	72,9%	74,0%
% Riciclo effettivo	18,8%	24,4%	30,0%	35,8%	43,2%	47,1%	53,5%	57,4%	58,6%	61,6%	63,7%	65,6%	66,6%



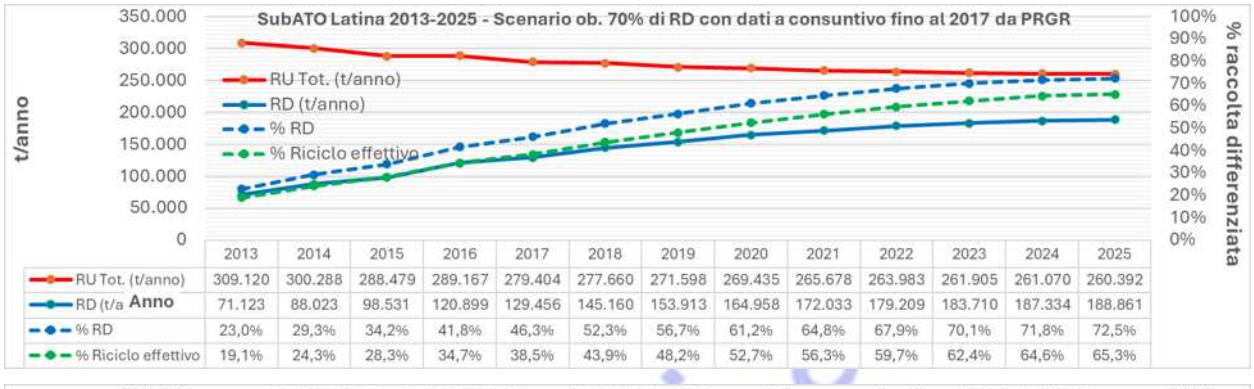
Anno	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024	2025
RU Tot. (t/anno)	135.224	132.275	128.839	132.676	129.673	130.863	128.896	128.672	126.930	125.847	123.976	122.287	120.139
RD (t/anno)	35.002	45.292	57.889	63.854	63.597	67.690	69.090	72.503	74.797	78.070	80.933	84.322	87.622
% RD	25,9%	34,2%	44,9%	48,1%	49,0%	51,7%	53,6%	56,3%	58,9%	62,0%	65,3%	69,0%	72,9%
% Riciclo effettivo	21,5%	28,4%	37,3%	39,9%	40,7%	43,4%	45,6%	48,5%	51,3%	54,6%	58,1%	62,1%	65,6%



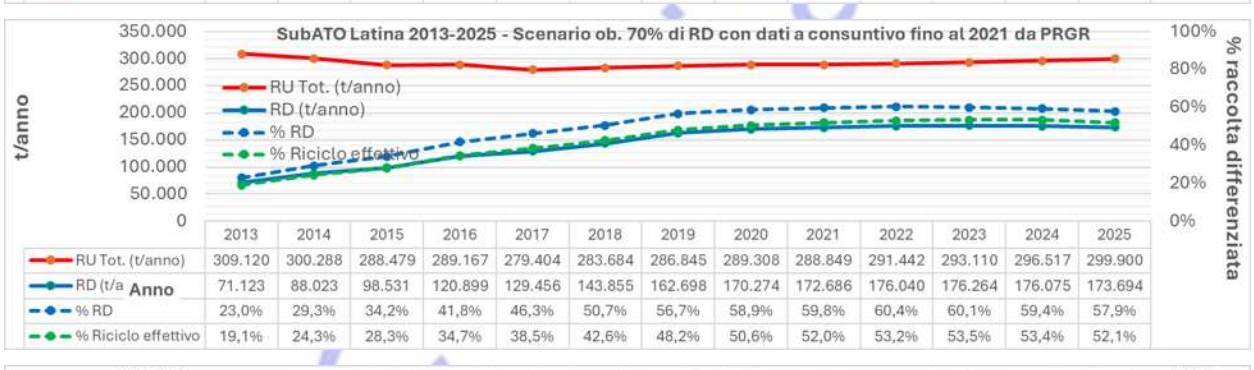
Anno	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024	2025
RU Tot. (t/anno)	74.331	69.868	66.640	66.197	67.528	67.304	67.742	67.366	67.162	66.475	65.747	64.688	63.498
RD (t/anno)	7.940	14.218	17.690	22.186	27.968	32.028	36.257	39.311	42.013	43.768	44.940	44.526	44.996
% RD	10,7%	20,4%	26,5%	33,5%	41,4%	47,6%	53,5%	58,4%	62,6%	65,8%	68,4%	68,8%	70,9%
% Riciclo effettivo	8,9%	16,9%	22,0%	27,8%	34,4%	40,0%	45,5%	50,2%	54,4%	57,9%	60,8%	61,9%	63,8%



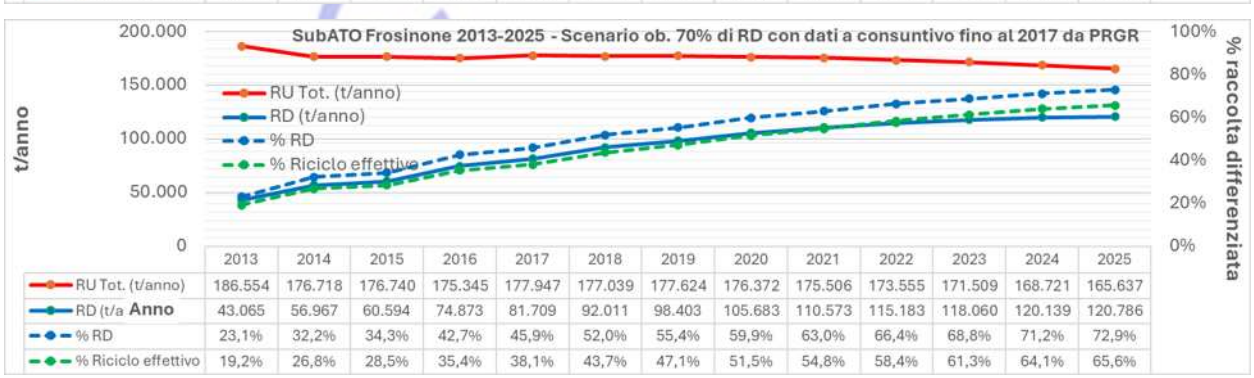
Anno	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024	2025
RU Tot. (t/anno)	74.331	69.868	66.640	66.197	67.528	61.170	63.591	57.788	58.267	54.767	52.371	51.275	49.313
RD (t/anno)	7.940	14.218	17.690	22.186	27.968	28.682	37.249	32.991	33.068	35.508	36.382	37.204	37.988
% RD	10,7%	20,4%	26,5%	33,5%	41,4%	46,9%	58,6%	57,1%	56,8%	64,8%	69,5%	72,6%	77,0%
% Riciclo effettivo	8,9%	16,9%	22,0%	27,8%	34,4%	39,4%	49,8%	49,1%	49,4%	57,1%	61,8%	65,3%	69,3%



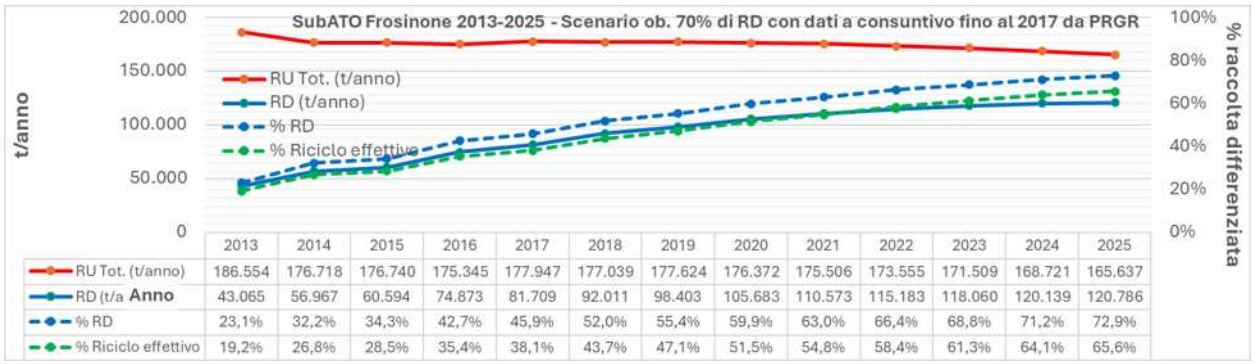
Anno	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024	2025
RU Tot. (t/anno)	309.120	300.288	288.479	289.167	279.404	277.660	271.598	269.435	265.678	263.983	261.905	261.070	260.392
RD (t/anno)	71.123	88.023	98.531	120.899	129.456	145.160	153.913	164.958	172.033	179.209	183.710	187.334	188.861
% RD	23,0%	29,3%	34,2%	41,8%	46,3%	52,3%	56,7%	61,2%	64,8%	67,9%	70,1%	71,8%	72,5%
% Riciclo effettivo	19,1%	24,3%	28,3%	34,7%	38,5%	43,9%	48,2%	52,7%	56,3%	59,7%	62,4%	64,6%	65,3%



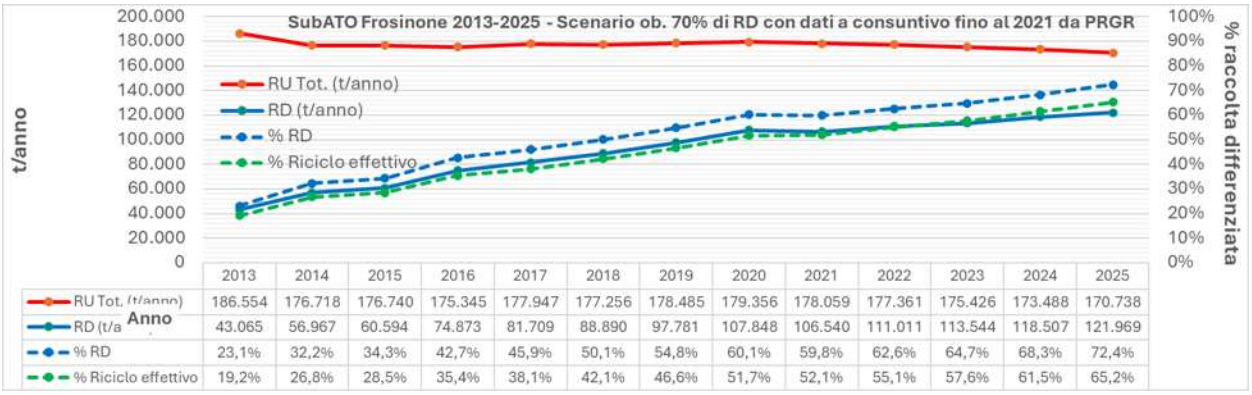
Anno	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024	2025
RU Tot. (t/anno)	309.120	300.288	288.479	289.167	279.404	283.684	286.845	289.308	288.849	291.442	293.110	296.517	299.900
RD (t/anno)	71.123	88.023	98.531	120.899	129.456	143.855	162.698	170.274	172.686	176.040	176.264	176.075	173.694
% RD	23,0%	29,3%	34,2%	41,8%	46,3%	50,7%	56,7%	58,9%	59,8%	60,4%	60,1%	59,4%	57,9%
% Riciclo effettivo	19,1%	24,3%	28,3%	34,7%	38,5%	42,6%	48,2%	50,6%	52,0%	53,2%	53,5%	53,4%	52,1%



Anno	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024	2025
RU Tot. (t/anno)	186.554	176.718	176.740	175.345	177.947	177.039	177.624	176.372	175.506	173.555	171.509	168.721	165.637
RD (t/anno)	43.065	56.967	60.594	74.873	81.709	92.011	98.403	105.683	110.573	115.183	118.060	120.139	120.786
% RD	23,1%	32,2%	34,3%	42,7%	45,9%	52,0%	55,4%	59,9%	63,0%	66,4%	68,8%	71,2%	72,9%
% Riciclo effettivo	19,2%	26,8%	28,5%	35,4%	38,1%	43,7%	47,1%	51,5%	54,8%	58,4%	61,3%	64,1%	65,6%



Anno	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024	2025
RU Tot. (t/anno)	186.554	176.718	176.740	175.345	177.947	177.039	177.624	176.372	175.506	173.555	171.509	168.721	165.637
RD (t/anno)	43.065	56.967	60.594	74.873	81.709	92.011	98.403	105.683	110.573	115.183	118.060	120.139	120.786
% RD	23,1%	32,2%	34,3%	42,7%	45,9%	52,0%	55,4%	59,9%	63,0%	66,4%	68,8%	71,2%	72,9%
% Riciclo effettivo	19,2%	26,8%	28,5%	35,4%	38,1%	43,7%	47,1%	51,5%	54,8%	58,4%	61,3%	64,1%	65,6%



	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024	2025
RU Tot. (t/anno)	186.554	176.718	176.740	175.345	177.947	177.256	178.485	179.356	178.059	177.361	175.426	173.488	170.738
RD (t/a	43.065	56.967	60.594	74.873	81.709	88.890	97.781	107.848	106.540	111.011	113.544	118.507	121.969
% RD	23,1%	32,2%	34,3%	42,7%	45,9%	50,1%	54,8%	60,1%	59,8%	62,6%	64,7%	68,3%	72,4%
% Riciclo effettivo	19,2%	26,8%	28,5%	35,4%	38,1%	42,1%	46,6%	51,7%	52,1%	55,1%	57,6%	61,5%	65,2%

Entrando nello specifico del **nuovo PRGR oggetto della presente procedura di VAS,** la ***finalità*** del Monitoraggio ambientale è quella di **raccogliere, elaborare e rendere disponibili informazioni** allo scopo di:

- ***verificare modalità e tempi di attuazione del PRGR;***
- ***valutare la coerenza delle attività svolte con le previsioni del PRGR e con gli obiettivi identificati;***
- ***valutare gli eventuali effetti significativi generati nel corso dell'attuazione del PRGR sulle componenti e sui tematismi ambientali.***

Come già anticipato nella sezione dedicata agli *Obiettivi di sostenibilità*, al fine di garantire la sostenibilità di Piano, risulta necessario *porre particolare attenzione al sistema di monitoraggio* attraverso la ***definizione di Indicatori di pertinenti agli obiettivi di sviluppo sostenibile identificati e alle azioni messe in campo per raggiungerli***.

Per il PRGR in formazione sono stati definiti **Indicatori** riconducibili a tre **tipologie**:

- ***Indicatori di processo (Ind.):*** Indicatori degli obiettivi che il PRGR del Lazio si prefigge di raggiungere. Il loro fine è quello di comprendere concretamente se gli obiettivi di Piano si stanno effettivamente raggiungendo*;*
- ***Indicatori di contesto (IC):*** Indicatori volti prioritariamente al monitoraggio dello stato delle matrici ambientali potenzialmente interessate dall'attuazione del PRGR. Tale set si fonda sul "Quadro Conoscitivo", per connotare la situazione esistente*;*
- ***Indicatori di contributo (ICO)***: Indicatori in grado di monitorare l'effetto delle Azioni del PRGR, verificando il contributo positivo o negativo dello stesso nel raggiungimento dell'obiettivo sostenibile prefissato.

Gli indicatori selezionati possiedono, inoltre, le seguenti caratteristiche:

- *rappresentatività;*
- *validità dal punto di vista scientifico;*
- *semplicità di interpretazione;*
- *capacità di indicare la tendenza nel tempo;*
- *ove possibile, saranno capaci di fornire un'indicazione precoce sulle tendenze irreversibili;*
- *risulteranno essere sensibili ai cambiamenti che avvengono nell'ambiente o nell'economia che devono contribuire ad indicare;*
- *si baseranno su dati facilmente disponibili o disponibili a costi ragionevoli;*
- *si baseranno su dati adeguatamente documentati e di qualità certa;*
- *saranno aggiornabili periodicamente.*

Copia

Per ciascun Indicatore è stata **definita** sia ***l'unità di misura*** (U.M.) che la ***fonte*** da cui poter reperire il corrispondente dato, oltre ad assegnare degli ***step temporali*** di esecuzione del monitoraggio ambientale.

I risultati del monitoraggio dovranno confluire in **Report** che rappresenteranno documenti di pubblica consultazione che gli uffici preposti a tale attività emaneranno con una certa periodicità, pubblicizzandoli e rendendoli disponibili alla consultazione di chiunque fosse interessato.

In generale, la struttura di tali ***Report*** dovrà contenere, in modo chiaro, i seguenti aspetti:

- tipologia degli Indicatori selezionati;
- schema di monitoraggio adottato (fonti, metodologie, riferimenti legislativi, ecc.);
- periodicità di acquisizione dei dati;
- eventuali difficoltà/problematiche incontrate durante l'esecuzione del monitoraggio e reperimento delle informazioni;
- variazioni avvenute nei valori degli Indicatori;
- i possibili interventi per limitarne gli eventuali effetti negativi.

Importante risulta infine sottolineare come il Piano di monitoraggio predisposto risulta caratterizzato da una *connotazione di dinamismo:* tale caratteristica consente di poter intervenire, nel tempo, con modifiche/integrazioni/revisioni eventualmente ritenute necessarie a seguito dell'insorgere di fattori di criticità gestionale/operativa emergenti durante la sua esecuzione.

Nelle sezioni seguenti si riportano le specifiche di ciascun aspetto precedentemente anticipato.

Copia

15.1 Gli Indicatori di processo (Ind.)

Gli Indicatori di processo, come anticipato, rappresentano quel *set di Indicatori riferiti agli obiettivi e correlate azioni che il PRGR del Lazio si prefigge di raggiungere attraverso la propria attuazione e nell'arco temporale di vigenza dello stesso*.

Il **fine** prioritario ***di questo set di indicatori*** è quello di riuscire a *comprendere*, concretamente, *l'effettivo raggiungimento degli obiettivi di Piano e*, laddove durante il monitoraggio si verificasse il mancato raggiungimento dei Target in questa sede stabiliti, poter intervenire attivamente attraverso l'impiego di eventuali azioni correttive.

Per ciascun *Indicatore*, e correlata *Azione*, risulta fondamentale stabilire dei "***target***" di riferimento, ossia definire quei "traguardi", di fatto *obiettivi intermedi,* che il Piano si pone volti a verificare il corretto andamento ed applicazione delle indicazioni del PRGR nell'arco temporale della propria vigenza (anni 2026 – 2031). *Per l'indicazione dei target di riferimento si rimanda alla consultazione della sezione più avanti dedicata.*

In ragione di quanto anticipato, nella matrice seguente sono riportati, per ciascun Obiettivo dello Scenario Piano (*Scenario tendenziale*) e correlate Azioni:

- gli Indicatori di processo prescelti;
- *l'unità di misura* (UM) di ciascun Indicatore;
- la "*fonte*" di reperimento del dato necessario alla rilevazione dell'Indicatore.

Di seguito si riportano gli Indicatori di processo selezionati con evidenza degli elementi sopra indicati.

Copia

Tabella 193. Indicatori di processo del PRGR del Lazio –Scenario di Piano (*Scenario tendenziale*)

Obiettivi di Piano	Azioni di Piano	Indicatori di Processo (Ind.)	U.M.	Fonte
OB1: Riduzione della produzione **RSU,** con raggiungimento al 2031 di una produzione pari a 2.691 mil di t	**Az.1:** Attuare misure del programma di prevenzione e riduzione	**Ind1**: Stima della produzione dei RSU	t/anno	Catasto Rifiuti ISPRA
		Ind2: Stipula di accordi volti alla riduzione dello spreco alimentare, attivazione campagne di incentivazione del compostaggio, forme di incentivazione proposte per la riduzione dei rifiuti da imballaggi	SI/NO	Regione Lazio: Direzione Regionale Ciclo Dei Rifiuti
		Ind3: Percentuale di abitanti a tariffa puntuale.	% sulla popolazione totale regionale	Rapporto Rifiuti Urbani ISPRA Piattaforma ORSO IFEL/ANCI
OB2: Riduzione della produzione di **RS** attuale[40] (anno 2022)	**AZ2**: Implementazione di analisi di raffronto tra l'andamento del PIL e la produzione di RS nel tempo	**Ind4**: Stima della riduzione dei RS rispetto all'anno 2022[41]	% di riduzione	Catasto Rifiuti ISPRA
	Az3: Attuazione di misure di prevenzione e riduzione previste nel programma di prevenzione con riferimento all'incremento della produzione di sottoprodotti.	**Ind5**: Accordi stipulati per l'incremento della produzione di sottoprodotti	SI/NO	Regione Lazio: Direzione Regionale Ciclo Dei Rifiuti
OB3: Attuazione delle politiche di prevenzione per i **RSU** stabilite dal PRGR	**Az.4:** Stipula di accordi con parti interessate ed EEPP tesi alla riduzione spreco alimentare	**Ind2**: Stipula di accordi volti alla riduzione dello spreco alimentare, attivazione campagne di incentivazione del compostaggio, forme di incentivazione proposte per la riduzione dei rifiuti da imballaggi	SI/NO	Regione Lazio: • Direzione Regionale Ciclo Dei Rifiuti Direzione Regionale Sviluppo Economico, Attivita' Produttive E Ricerca ISPRA ARPA Lazio Associazione Nazionale Comuni Italiani
	Az5: incentivazione del compostaggio			
	Az6: incentivazione nella riduzione dei rifiuti da imballaggi			

[40] Produzione di RS attuale stimata (anno 2022) pari a 11.2 mil di tonnellate

[41] Produzione di RS attuale stimata (anno 2022) pari a 11.2 mil di tonnellate

Copia

Obiettivi di Piano	Azioni di Piano	Indicatori di Processo (Ind.)	U.M.	Fonte
	Az7. incentivazione dei centri del riuso, acquisti verdi e applicazione diffusa della tariffa puntuale	**Ind3**: Percentuale di abitanti a tariffa puntuale[42].	% sulla popolazione totale regionale	Rapporto Rifiuti Urbani ISPRA Piattaforma ORSO IFEL/ANCI
		Ind1: Produzione dei RSU	t/anno	Catasto Rifiuti ISPRA
Ob.4: Attuazione delle politiche di prevenzione per i **RS** stabilite dal PRGR	**Az3: A**ttuazione di misure di prevenzione e riduzione previste nel programma di prevenzione con riferimento all'incremento della produzione di sottoprodotti	**Ind5**: Accordi stipulati per l'incremento della produzione di sottoprodotti	SI/NO	Regione Lazio Direzione Regionale Ciclo Dei Rifiuti Regione Lazio Direzione Regionale Sviluppo Economico, Attivita' Produttive E Ricerca ARPA Lazio
		Ind4: Stima della produzione dei RS rispetto all'anno 2022[43]	t/anno	Catasto Rifiuti ISPRA
Ob5: Rafforzamento delle attuali procedure di acquisizione dei dati di gestione dei **RSU** ed acquisizione dati di composizione merceologica	**Az.8:** Gestione della Regione del: flusso di raccolta dati dei RSU attraverso l'ausilio di fonti certificate[44] e del flusso informativo riferito alle comunicazioni gestori impianti, dati qualità raccolte imballaggi, indagini specifiche dei comuni e dei gestori)	**Ind.6:** Identificazione della fonte dati per il controllo della gestione dei RSU	Tipologia di fonte impiegata	Rapporto Rifiuti Urbani ISPRA Piattaforma ORSO IFEL/ANCI Comunicazione impianti
Ob6: recuperare il ritardo del conseguimento degli obiettivi di **RD**	**Az9**: Attivazione di azioni specifiche per i comuni dell'area del terremoto, con finanziamenti regionali	**Ind.7**: Stima della RD	% di RD	Catasto Rifiuti ISPRA
	Az10: Per ATO2: attuazione delle misure previste dal Piano di gestione dei rifiuti urbani di Roma Capitale			
	Az11: Per ATO1: perseguimento degli obiettivi annuali medi di crescita delle RD previsti dal PRGR			
Ob7: raggiungimento, al 2031, di una % di **RD media regionale** pari al 72%	**Az9**: Attivazione di azioni specifiche per i comuni dell'area del terremoto, con	**Ind.7**: Stima della RD	% di RD	Catasto Rifiuti ISPRA

[42] Scopo del Piano è recuperare il ritardo attuale rispetto alla media nazionale che nel 2022 era pari al 15% di abitanti a tariffa puntuale.

[43] Produzione di RS attuale stimata (anno 2022) pari a 11.2 mil di tonnellate

[44] Catasto Rifiuti e Sistema gestionale ORSO

Copia

Obiettivi di Piano	Azioni di Piano	Indicatori di Processo (Ind.)	U.M.	Fonte
	finanziamenti regionali			
	Az10: Per ATO2: attuazione delle misure previste dal Piano di gestione dei rifiuti urbani di Roma Capitale			
	Az11: Per ATO1: perseguimento degli obiettivi annuali medi di crescita delle RD previsti dal PRGR			
Ob8: raggiungimento **di riciclo effettivo** pari al: 55% al 2025; 60% al 2030; 65% al 2035.	**Az12**: Attivazione di progetti specifici sia per migliorare la qualità delle RD e il tasso di scarti degli impianti (BAT)	**Ind.7**: Stima della RD	% di RD	Calcoli uffici regionali sulla base della metodologia europea
		Ind.8: Stima degli scarti da RD	% degli scarti da RD	Per *gli impianti di gestione della frazione organica*: Rapporto Rifiuti ISPRA, CIC. Per *gli impianti della frazione secca*: comunicazioni degli impianti
Ob9: raggiungimento di un obiettivo minimo, come media regionale, di **RD** della frazione organica pari a 130 kg/ab/anno	**Az13**: Potenziamento delle RD attraverso: - sostegno economico per i Comuni dell'area del terremoto - per ATO 2 Roma Capitale: attuazione delle azioni previste nel PGR di Roma Capitale - per ATO 1 Lazio esclusa Roma: raggiungimento degli obiettivi di Piano	**Ind.9**: Stima della **frazione di organico** derivante da RD	t/anno	Catasto Rifiuti ISPRA
Ob10: raggiungimento dell'autosufficienza impiantistica regionale per la frazione organica e annullamento dell'export fuori regione, nel rispetto delle caratteristiche di mercato di questa attività	**AZ14**: Attivazione dell'impiantistica di digestione anaerobica (per la frazione organica) ad oggi autorizzata, pianificata (per Roma Capitale) e in via di autorizzazione.	**Ind.10**: Flusso della **frazione organica** da RD gestito dall'impiantistica regionale	% sul totale	Uffici regionali autorizzazioni per impianti laziali Per export: ISPRA Rapporto rifiuti urbani
Ob11: raggiungimento dei target di legge previsti per i singoli flussi di frazione secca da **RD** (imballaggi e RAEE).	**Az13**: Potenziamento delle RD attraverso: - sostegno economico per i Comuni dell'area del terremoto - per ATO 2 Roma Capitale: attuazione delle azioni previste nel PGR di Roma Capitale - per ATO 1 Lazio esclusa Roma: raggiungimento degli obiettivi di Piano	**Ind.11**: Stima dei rifiuti da **imballaggio** da RD	t/anno	Catasto Rifiuti ISPRA Dati ANCI CONAI
		Ind.12: Stima del residuo di **frazione secca** da RD	t/anno	Dati da impianti Piattaforma Orso impianti
	Az15: Potenziamento dei centri di raccolta e di riciclo	**Ind.13**: Numero di centri di raccolta e riciclo	numero	Piattaforma Orso impianti

Copia

Obiettivi di Piano	Azioni di Piano	Indicatori di Processo (Ind.)	U.M.	Fonte
Ob12. Definizione di obiettivi per i flussi di nuova generazione che stanno assumendo una dimensione crescente.	**Az.16**: Obbligo di RD dei tessili in tutti i Comuni dal 2022[45]	**Ind.14**: Stima dei rifiuti **tessili** da RD ed "altri"[46]	t/anno	Catasto Rifiuti ISPRA
	Az.17: Sviluppo, per i comuni costieri, della raccolta dei rifiuti spiaggiati e dei rifiuti raccolti a mare di intesa con Autorità Portuali e Associazioni dei pescatori[47]	**Ind.15**: Accordi stipulati tra i comuni costieri, AdSP e Associazioni di pescatori per la raccolta dei rifiuti spiaggiati e raccolti a mare	SI/NO	Dati da Comuni, Autorità Portuali
Ob.13: Azzerare, al 2031, il flusso di rifiuti indifferenziati e di scarti del riciclo generati dal flusso dei RSU sia verso altre regioni italiane che all'estero, fatti salvi alcuni flussi specifici come i rifiuti pericolosi.	**Az.18:** incremento delle RD	**Ind.7**: Stima della RD	% di RD	Catasto Rifiuti ISPRA
	Az.19: Riduzione degli scarti	**Ind.8**: Stima degli scarti da RD	% degli scarti sul totale della RD	Per *gli impianti di gestione della frazione organica*: Rapporto Rifiuti ISPRA, CIC. Per *gli impianti della frazione secca*: comunicazioni degli impianti
	Az.20: Incremento del riciclo effettivo	**Ind.16:** Stima di riciclo effettivo[48]	t/anno	Uffici regionali su base metodologia europea
	Az.21. entrata in funzione dell'insieme degli impianti di recupero energetico previsti – (Roma)	**Ind.17:** verifica dell'entrata in funzione dell'insieme degli impianti di recupero energetico previsti – (Roma)	In funzione/non in funzione	Comune di Roma/Commissario
	Az.22. definizione di una capacità residua delle discariche laziali capaci di assorbire l'eventuale flusso di rifiuti trattati non combustibili.	**Ind.18:** RSU indifferenziati esportati	t/anno	Rapporto rifiuti Ispra
Ob.14: Completamento della trasformazione dei TM in TMB (autorizzazioni, BAT)	**Az23.** Attuazione del Piano di gestione rifiuti di Roma Capitale	**Ind.17:** Verifica dell'entrata in funzione dell'insieme degli impianti di recupero energetico previsti – (Roma)	In funzione/non in funzione	Comune di Roma/Commissario Ufficio Autorizzazioni ARPA Lazio
Ob.15: massimizzare il recupero di materia (BAT)	**Az.24:** Adeguamento impiantistico per massimizzare il recupero di materia	**Ind.19**: Stima della frazione combustibile derivante dai TMB + scarti del riciclo conferiti all'impianto di recupero energetico di Roma	t/anno	Rapporto rifiuti ISRPA
		Ind.20: rifiuti in ingresso ai TMB	t/anno	Rapporto rifiuti ISRPA
Ob.16: Avvio all'impianti di San Vittore delle frazioni	**Az.25:** Mantenimento dell'attività	**Ind.21:** Stima della frazione combustibile di	t/anno	Rapporto rifiuti Ispra

[45] L'obbligo per l'Unione Europea è all'anno 2025.

[46] *Per "Altri" da intendersi: rifiuti urbani pericolosi quali farmaci, pile, batterie, accumulatori, prodotti chimici domestici, toner solventi etc…ed anche grassi ed olii commestibili o minerali*

[47] Lo Scenario inerziale prevede di NON attivare alcuna azione di prevenzione

[48] Riciclo effettivo inteso come materiali effettivamente avviati a riciclo e non solo quindi raccolti in forma differenziata. Da calcolarsi come RD - scarti derivanti dai trattamenti preliminari all'avvio a riciclo.

Obiettivi di Piano	Azioni di Piano	Indicatori di Processo (Ind.)	U.M.	Fonte
combustibili dei TMB e degli scarti del riciclo	dell'impianto di San Vittore all'attuale livello autorizzato	RSU derivante dai TMB + scarti del riciclo conferita all'impianto di S. Vittore		Ufficio autorizzazioni ARPA Lazio
Ob.17: Avvio all'impianto di Roma dei rifiuti indifferenziati di Roma e degli scarti del riciclo	**Az.26**: Attivazione dell'impianto di Roma secondo le quantità autorizzate previste dal Piano di Roma Capitale	**Ind.19**: Stima della frazione combustibile derivante dai TMB + scarti del riciclo conferiti all'impianto di recupero energetico di Roma	t/anno	Comune di Roma/Commissario Rapporto rifiuti ISPRA
Ob.18: riduzione del conferimento a discarica, fino ad un massimo del 10 % al 2035	**Az.27**: conferimento a discarica solo degli scarti non combustibili dei TMB del riciclo[49].	**Ind.22:** Stima degli scarti del riciclo dei TMB come materiale non combustibili conferiti a discarica	% sul totale	Rapporto rifiuti ISPRA ARPA Lazio
Ob. 19: raggiungimento degli obiettivi di conferimento a discarica intermedi, come definito dal PNGR fino alla scadenza finale del 2035[50].	**Az.28**: controllo del raggiungimento degli obiettivi intermedi, identificando anche i flussi e stato di avanzamento rispetto agli obiettivi.	**Ind.23**: RSU conferiti a discarica[51]	%	Rapporto rifiuti ISPRA ARPA
Ob.20: Stimare i volumi residui impiantistici di discarica	**Az.29:** verifica dei volumi impiantistici necessari per l'autosufficienza regionale nella gestione dei RSU	**Ind. 24** Disponibilità residue impiantistiche	Capacità (in tonnellate) come disponibilità residue impiantistiche	Dati dagli impianti
Ob.21: revisione banca dati dei siti di bonifica da parte di Arpa Lazio	**Az.30:** fornire ad ARPA Lazio il supporto necessario affinché si ottenga una banca dati efficiente che consenta l'identificazione di ordini di priorità sulla base dei criteri ISPRA o di un metodo analogo.	**Ind. 25:** Attuazione sistema ROCKS o analogo e/o banca dati di supporto	Attuato/non attuato	Regione Lazio: Direzione Regionale Ciclo Dei Rifiuti
Ob.22. Attività di bonifica del SIN Valle del fiume Sacco	**Az. 31 -** monitoraggio per la realizzazione dell'accordo di programma "per la realizzazione degli interventi di messa in sicurezza e bonifica del Sito di Interesse Nazionale Bacino del Fiume Sacco";	**Ind. 26.** Relazione annuale dello stato di avanzamento dei lavori	Presenza/assenza	Regione Lazio: Direzione Regionale Ciclo Dei Rifiuti
Ob.23. Identificazione siti oggetto di attività strategiche (AS) e di pubblica utilità (PU)	**Az. 32.** Affidamento del procedimento direttamente dalla Regione, soggetto destinatario della competenza ai sensi dell'art. 242 del d.lgs. 152/2006	**Ind. 27.** Confronto tra siti oggetto di attività strategiche o pubblica utilità e affidamento alla regione lazio	Corrispondenza/non corrispondenza	Regione Lazio: Direzione Regionale Ciclo Dei Rifiuti

[49] Per *Roma Capitale*: secondo quanto stabilito dal PGR di Roma Capitale, ossia un conferimento a discarica di scarti del riciclo pari al 10%. Per il *resto del territorio regionale*, il conferimento a discarica atteso considera gli output dei TMB e quota del 10% degli scarti del riciclo.

[50] Secondo i criteri utilizzati da ISPRA per il calcolo di conferimento in discarica e considerando sia i flussi a discariche laziali che flussi di esportazione

[51] Riferimento trimestre 4 dell'anno di riferimento (come da PNGR)

Obiettivi di Piano	Azioni di Piano	Indicatori di Processo (Ind.)	U.M.	Fonte
Ob.24. Impiantistica di servizio	**Az. 33** Valutazione dell'opportunità di realizzare una discarica "di servizio" atta a contenere rifiuti, anche urbani, derivanti dall'attività di bonifica di siti contaminati.	**Ind. 28.** Presenza di una relazione illustrativa della valutazione effettuata	Presenza/assenza	Regione Lazio: Direzione Regionale Ciclo Dei Rifiuti

Copia

15.2 Gli Indicatori di contesto (IC) e di contributo (ICO)

Nel presente paragrafo sono trattati gli *Indicatori di contesto e contributo* definiti ai fini del Piano di monitoraggio ambientale del PRGR in formazione.

Gli ***Indicatori di contesto*** (**IC**) devono essere ***in grado di descrivere il contesto ambientale di riferimento nonché la sua evoluzione*** **nel tempo**; la loro selezione ***risulta strettamente collegata agli obiettivi di sostenibilità*** che il Piano si prefiggerà di perseguire, in ragione dell'effetto (positivo o negativo) atteso. Tale approccio viene anche incentivato dai recenti "*Indirizzi operativi per il monitoraggio ambientale di piani e programmi (art.18 del D.Lgs. 152/2006)*[52]". La scelta degli *Indicatori di contesto selezionati*, ha seguito tre criteri prioritari:

- *facilità nella popolabilità;*
- *efficacia nel rappresentare il contesto ambientale;*
- *efficacia nel rappresentare le trasformazioni in un territorio ed i relativi effetti (positivi e negativi).*

Gli ***Indicatori di contributo (ICO),*** invece, hanno il fine di ***misurare l'effetto delle Azioni stabilite dal Piano rispetto al contesto ambientale in cui lo stesso si troverà ad operare ed inevitabilmente interagire***.

Come affermato anche dagli stessi "*Indirizzi operativi per il monitoraggio ambientale di piani e programmi (art.18 del D.Lgs. 152/2006)*" precedentemente citati, la definizione degli *Indicatori di contributo* molto spesso rappresenta una fase complessa da applicare in sede di monitoraggio VAS, in quanto prevede alla base di *individuare vere e proprie relazioni causali tra obiettivi ed azioni di Piano.* Solo mediante questa correlazione, infatti, è possibile stabilire se l'eventuale variazione dell'Indicatore nel tempo possa essere effettivamente attribuibile alle Azioni di Piano. Molto più in generale, si è deciso di rappresentare ***l'Indicatore di contributo,*** *a livello macroscopico, come la* ***variazione dell'Indicatore di contesto***.

La selezione degli ***Indicatori di contesto*** (IC) risulta strettamente collegata ***agli obiettivi di sostenibilità verso i quali un'Azione di Piano si ipotizza possa generare un effetto.*** Sulla base della definizione sopra riportata sono stati presi a riferimento, per la scelta degli Indicatori, ***gli Obiettivi di sostenibilità ambientale prefissati dal Piano stesso***, secondo una duplice motivazione:

- essi, come evidenziato all'interno del RA, si originano in rispondenza dei contenuti/dettami delle pianificazioni/programmazioni/normative attualmente vigenti in tema di sostenibilità ambientale;
- risultano associabili agli Obiettivi, e correlate Azioni, stabilite dal PRGR.

Il primo passo per assicurare il monitoraggio della performance dell'Italia nelle aree che compongono la SNSvS è stata la definizione di un *set di indicatori*, in linea con gli indicatori definiti dalla IAEG-SDGs (*Inter Agency Expert Group on SDGs*) creata dalla Commissione Statistica delle Nazioni Unite come recepiti dall'Italia nell'ambito del sistema ISTAT SDGs e con gli indicatori di *Benessere Equo e Sostenibile* (BES). Nell'anno 2018, è stato dunque costituito il Tavolo di lavoro sugli ***Indicatori per l'attuazione della SNSvS*** con l'obiettivo di definire un nucleo di indicatori per il suo monitoraggio. Gli **indicatori** proposti nella presente sezione sono stati **associati alle scelte strategiche della SNSvS e agli obiettivi dell'Agenda 2030**, al fine di garantire la massima significatività a livello nazionale e consentire una comparabilità con il livello europeo ed internazionale.

Nella matrice seguente dunque, ad ogni *Obiettivo Strategico Nazionale* (OSN), sono stati associati sia gli Obiettivi di Piano(OB.) che quelli di sostenibilità stesso (Ob.S), raccordandoli infine con gli SDG's target

[52] Elaborato redatto dal Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica, nell'ambito delle attività della Linea di Intervento LQS1 Valutazioni ambientali - Azioni per il miglioramento dell'efficacia dei processi di VAS e di VIA relativi a programmi, piani e progetti del Progetto "*CReIAMO PA Competenze e reti per l'integrazione ambientale e per il miglioramento delle organizzazioni della PA*".

dell'Agenda 2030, e con gli Indicatori ISTAT[53] per Agenda 2030 in Italia (aggiornamento file metadati anno 2024). Essendo inoltre anche gli *obiettivi della Strategia Regionale di Sviluppo Sostenibile* (SRSvS) associabili e discendenti da quelli della SNSvS, oltre ad utilizzare entrambi gli Indicatori di monitoraggio dell'Agenda 2030, ossia del perseguimento dei SDG's, gli Indicatori selezionati per il Piano in valutazione risultano validi anche per la produzione di dati utili ai fini del monitoraggio della Strategia regionale.

Copia

[53] https://www.istat.it/statistiche-per-temi/focus/benessere-e-sostenibilita/obiettivi-di-sviluppo-sostenibile/gli-indicatori-istat/

Tabella 194. Indicatori di contesto (IC) e di contributo (ICO) prescelti. Gli IC risultano coincidenti con gli Indicatori della SNSvS, unificati a quelli dell'Agenda 2030

Obiettivo strategico della SNSvS	Agenda 2030 SDG Target	Indicatore ISTAT[54] per Agenda 2030 in Italia coincidente con Indicatore di Contesto (IC) per il PRGR	Indicatore di contributo (ICO)[55]	Definizione Indicatore[56]	Fonte
***Obiettivo di Piano* (OB.):** Rif. Criteri localizzativi definiti dal PRGR ***Obiettivi di sostenibilità del Piano (Ob.S):* Ob.S6** Salvaguardare la biodiversità e gli elementi di pregio					
PIANETA – I. Arrestare la perdita di biodiversità: ***I.1** Salvaguardare e migliorare lo stato di conservazione di specie e habitat per gli ecosistemi terrestri e acquatici* (Ob.sp2 nella valutazione di coerenza effettuata nel presente RA)	**15.5** - *Intraprendere azioni efficaci ed immediate per ridurre il degrado degli ambienti naturali, arrestare la distruzione della biodiversità e, entro il 2020, proteggere le specie a rischio di estinzione.*	**15.5.1 -** *Lista Rossa delle specie minacciate di estinzione (Indice Red List)* **IC1.** Quota di specie minacciate di estinzione, per livello della minaccia: - vertebrati - libellule - coleotteri saproxilici - farfalle - api	**ICO1**. variazione di IC	% delle specie classificate come CR (in pericolo critico), EN (in pericolo) e VU (vulnerabile) secondo i criteri della Red List IUCN, sul totale delle specie valutate appartenenti al taxon di riferimento[57].	ISPRA
***Obiettivo di Piano* (OB.):** OB.1, OB.2, OB.3, OB.4, OB.6, OB.7, OB.8, OB.11, OB.12, OB.13, OB.22, OB.23, OB.24 ***Obiettivi di sostenibilità del Piano (Ob.S):* Ob.S1** Tutelare le risorse idriche sia in termini di inquinamento che di consumi e **Ob.S4** Garantire l'uso sostenibile delle risorse, limitare il consumo di suolo e tutelarlo da fonti di inquinamento					
PIANETA – II. Garantire una gestione sostenibile delle risorse naturali: ***II.3** Minimizzare i carichi inquinanti nei suoli, nei corpi idrici e nelle falde acquifere, tenendo in considerazione i livelli di buono stato ecologico dei sistemi naturali* (Ob.sp3 nella valutazione di coerenza effettuata nel presente RA)	**6.3** - *Entro il 2030, migliorare la qualità dell'acqua, diminuendo l'inquinamento, eliminando le pratiche di scarico non controllato e riducendo al minimo il rilascio di sostanze chimiche e materiali pericolosi. Dimezzare la percentuale di acque reflue non trattate e aumentare sostanzialmente il riciclo e il riutilizzo sicuro a livello globale*	**6.3.2 -** *Percentuale di corpi idrici con una buona qualità ambientale* **IC2.** % di corpi idrici che hanno raggiunto l'obiettivo di qualità ecologica (elevato o buono) sul totale dei corpi idrici delle acque superficiali (fiumi e laghi)	**ICO2**. variazione di IC	La versione sintetica dell'indicatore evidenzia la % di corpi idrici che hanno raggiunto l'obiettivo di qualità ecologica (elevata e buona) sul totale dei corpi idrici delle acque superficiali (fiumi e laghi)	ISPRA
	15.3 - *Entro il 2030, combattere la desertificazione, ripristinare le terre degradate, comprese quelle colpite da desertificazione, siccità e inondazioni, e battersi per ottenere un mondo privo di degrado del suolo.*	**15.3.1 -** Quota di territorio degradato sul totale della superficie terrestre **IC3.** Impermeabilizzazione del suolo da copertura artificiale	**ICO3**. variazione di IC	Percentuale di suolo impermeabilizzato sul totale della superficie regionale	ISPRA
***Obiettivo di Piano* (OB.):** OB.1, OB.2, OB.3, OB.4, OB.6, OB.7, OB.8, OB.9, OB.10, OB.11, OB.12, OB.13, OB.14, OB.15, OB.16, OB.17, OB.18, OB.19 ***Obiettivi di sostenibilità del Piano (Ob.S):* Ob.S2** Contrastare il cambiamento climatico, migliorare la qualità dell'aria riducendo le emissioni climalteranti e agevolare l'efficientamento energetico e **Ob.S7** Garantire					

[54] https://www.istat.it/statistiche-per-temi/focus/benessere-e-sostenibilita/obiettivi-di-sviluppo-sostenibile/gli-indicatori-istat/

[55] La variazione è da intendersi rispetto al periodo precedente di rilevamento secondo gli step temporali stabiliti dal presente monitoraggio

[56] https://www.istat.it/statistiche-per-temi/focus/benessere-e-sostenibilita/obiettivi-di-sviluppo-sostenibile/gli-indicatori-istat/

[57] Le specie valutate includono anche quelle classificate come RE (estinte nella regione), NT (quasi minacciate), LC (minore preoccupazione) e DD (carenti di dati)

Obiettivo strategico della SNSvS	Agenda 2030 SDG Target	Indicatore ISTAT[54] per Agenda 2030 in Italia coincidente con Indicatore di Contesto (IC) per il PRGR	Indicatore di contributo (ICO)[55]	Definizione Indicatore[56]	Fonte
la tutela, conservazione e valorizzazione del patrimonio paesaggistico, culturale ed archeologico					
PIANETA – II. Garantire una gestione sostenibile delle risorse naturali: ***II.6*** *Minimizzare le emissioni tenendo conto degli obiettivi di qualità dell'aria* (Ob.sp4 nella valutazione di coerenza effettuata nel presente RA)	**11.6 -** *Entro il 2030, ridurre l'impatto ambientale negativo pro capite delle città, in particolare riguardo alla qualità dell'aria e alla gestione dei rifiuti*	**11.6.1** - *% di rifiuti solidi urbani regolarmente raccolti con un adeguato conferimento finale sul totale dei rifiuti prodotti in città* **IC4.** % dei rifiuti dei rifiuti urbani conferiti in discarica **IC5.** Quantitativo di Rifiuti urbani prodotti (Kg o t)	**ICO4**. variazione di IC **ICO5**. variazione di IC		ISPRA
		11.6.2 - *Livelli annuali medi di particolato sottile (PM 2,5 e PM 10) nelle città* **IC6.** % di misurazioni del PM2,5 (valide) superiori al valore di riferimento per la salute (10 μg/m³) sul totale delle misurazioni valide delle concentrazioni medie annuali di PM2,5	**ICO6**. variazione di IC	Valido per tutte le tipologie di stazione di rilevamento: traffico urbano e suburbano, industriale urbano e suburbano, fondo urbano e suburbano, rurale.	ISTAT o ARPA Lazio
		IC7. Numero massimo di superamenti del valore limite giornaliero per il PM10 (50 μg/m³) nei comuni capoluogo di provincia/città metropolitana	**ICO7**. variazione di IC	Il n. massimo di superamenti del valore limite giornaliero previsto per il PM10 ricercato tra tutte le centraline fisse per il monitoraggio della qualità dell'aria. Per il valore Italia si indica il numero di comuni capoluogo di provincia/città metropolitana con oltre 35 gg/anno civile (stabilito dalla normativa citata) di superamento di quanto indicato.	ISTAT o ARPA Lazio
		IC8. PM10 Concentrazione media annuale nei comuni capoluogo di provincia/città metropolitana	**ICO8**. variazione di IC	Rilevazione del valore più elevato della concentrazione media annua di PM10 rilevato tra tutte le centraline fisse per il monitoraggio della qualità dell'aria. Per il valore Italia si indica il numero di comuni capoluogo di provincia/città metropolitana con valore superiore al limite di 20 μg/m3 per la protezione della salute umana	ISTAT o ARPA Lazio
		IC9. PM2.5 Concentrazione media annuale nei	**ICO9**. variazione di IC	Rilevazione del valore più elevato della concentrazione media annua di PM2.5	ISTAT o ARPA

Copia

Obiettivo strategico della SNSvS	Agenda 2030 SDG Target	Indicatore ISTAT[54] per Agenda 2030 in Italia coincidente con Indicatore di Contesto (IC) per il PRGR	Indicatore di contributo (ICO)[55]	Definizione Indicatore[56]	Fonte
		comuni capoluogo di provincia/città metropolitana		rilevato tra tutte le centraline fisse per il monitoraggio della qualità dell'aria. Per il valore Italia si indica il numero di comuni capoluogo di provincia/citta' metropolitana con valore superiore al limite (10 μg/m3) per la protezione della salute umana	Lazio
		IC10. NO2 Concentrazione media annuale nei comuni capoluogo di provincia/città metropolitana	**ICO10**. variazione di IC	Rilevazione del valore più elevato della concentrazione media annua di Biossido di azoto (NO2) rilevato tra tutte le centraline fisse per il monitoraggio della qualità dell'aria. Per il valore Italia si indica il numero di comuni capoluogo di provincia/citta' metropolitana con valore superiore al limite per la protezione della salute umana (40 μg/m3, D. Lgs. 155/2010).	ISTAT o ARPA Lazio
		IC11. O3. Numero di giorni di superamento dell'obiettivo nei comuni capoluogo di provincia/città metropolitana	**ICO11**. variazione di IC	Numero massimo di superamenti dell'obiettivo a lungo termine per O3 rilevato tra tutte le centraline fisse per il monitoraggio della qualita' dell'aria. Superamenti dell'obiettivo a lungo termine (media mobile giornaliera di 8 ore) per l'O3 (120 μg/m^3 per la protezione della salute umana, D. Lgs. 155/2010). Per il valore Italia si indica il numero di comuni capoluogo di provincia/citta' metropolitana con oltre 25 gg/anno civile (stabilito dalla normativa citata) di superamento.	ISTAT o ARPA Lazio
***Obiettivo di Piano* (OB.):** Rif. Criteri localizzativi definiti dal PRGR ***Obiettivi di sostenibilità del Piano (Ob.S):* Ob.S7** Garantire la tutela, conservazione e valorizzazione del patrimonio paesaggistico, culturale ed archeologico					
PIANETA – III Creare comunità e territori resilienti, custodire i paesaggi e i beni culturali	**11.3** Entro il 2030, potenziare un'urbanizzazione inclusiva e sostenibile e la capacità di pianificare e gestire in tutti i paesi	**IC12.** Percentuale di Siti bonificati ricadenti in aree tutelate dal Codice dei BB.CC.AA[58]	**ICO12**. variazione di IC	Percentuale calcolata sul totale dei siti da bonificare ricadenti in aree tutelate ai sensi del Codice dei BB.CC.AA	ARPA Lazio

[58] Non essendo stato trovato un Indicatore sulla tematica all'interno del DB ISTAT ritenuto funzionale al tema oggetto del presente Piano, è stato proposto l'Indicatore riportato nella matrice.

Obiettivo strategico della SNSvS	Agenda 2030 SDG Target	Indicatore ISTAT[54] per Agenda 2030 in Italia coincidente con Indicatore di Contesto (IC) per il PRGR	Indicatore di contributo (ICO)[55]	Definizione Indicatore[56]	Fonte
III.5 *Conservare e valorizzare il patrimonio culturale e promuovere la fruizione sostenibile* (Ob.sp1 nella valutazione di coerenza effettuata nel presente RA)	un insediamento umano che sia partecipativo, integrato e sostenibile	**IC13.** Percentuale di Siti bonificati interferenti con Beni dichiarati di interesse culturale e vincolati da provvedimento[59]	**ICO13**. variazione di IC		
***Obiettivo di Piano* (OB.):** OB.1 OB.2,OB.3,OB.4,OB.7,OB.8,OB.10 ,OB.13 ,OB.14 ,OB.16 ,OB.17 ,OB.18 ,OB.22 ,OB.23 ,OB.24 ***Obiettivi di sostenibilità del Piano (Ob.S):* Ob.S3** Tutelare la popolazione dai fattori di rischio ed esposizione alle emissioni odorigene e **Ob.S5** Prevenire l'inquinamento acustico					
PERSONE – III. Promuovere la salute e il benessere: ***III.3*** *Diminuire l'esposizione della popolazione ai fattori di rischio ambientale ed antropico* (Ob.sp1 nella valutazione di coerenza effettuata nel presente RA)	Vedi Pianeta II.6	Vedi Pianeta II.6		Vedi Pianeta II.6	
		IC14. Numero di report redatti nell'anno da ARPA Lazio[60] con la precisazione che, laddove il monitoraggio rilevasse un n. Report diverso da zero, si dovranno inserire le risultanze del monitoraggio degli inquinanti segnalati.	**ICO14**. variazione di IC		ARPA Lazio
	11.3 - Entro il 2030, garantire a tutti l'accesso a un alloggio e a servizi di base adeguati, sicuri e convenienti e riqualifica dei quartieri poveri	**11.1.1 -** *Percentuale di popolazione che vive in baraccopoli urbane, insediamenti informali o alloggio inadeguato* **IC15.** % di persone che vivono in abitazioni con rumore dai vicini o dalla strada	**ICO15** variazione di IC		ISTAT
***Obiettivo di Piano* (OB**.): OB.1, OB.2, OB.3 ,OB.4 ,OB.6 ,OB.7 ,OB.8 ,OB.9 ,OB.10 ,OB.11 ,OB.12 ,OB.13 ,OB.14 ,OB.16 ,OB.17 ,OB.18 ,OB.19 ,OB.20 ,OB.24 ***Obiettivi di sostenibilità del Piano (Ob.S):* Ob.S8** Ridurre la produzione e pericolosità dei rifiuti					
PROSPERITA' – IV. Affermare modelli sostenibili di produzione e consumo:	**12.5** *Entro il 2030, ridurre in modo sostanziale la produzione di rifiuti attraverso la prevenzione, la riduzione, il riciclo e il riutilizzo*	**12.5.1 -** *Tasso di riciclaggio nazionale, tonnellate di materiale riciclato*	**ICO16**. variazione di IC	L'indicatore misura il rapporto tra i quantitativi di rifiuti urbani preparati per il riutilizzo o riciclati in un determinato	ISPRA - ISTAT

[59] Non essendo stato trovato un Indicatore sulla tematica all'interno del DB ISTAT ritenuto funzionale al tema oggetto del presente Piano, è stato proposto l'Indicatore riportato nella matrice.

[60] Per quanto riguarda gli inquinanti correlati alle *emissioni odorigene*, non essendo stato trovato un Indicatore sulla tematica all'interno del DB ISTAT, è stato proposto l'Indicatore riportato nella matrice. Si segnala a riguardo come tali informazioni risultano ad oggi presenti all'interno dei Report"*Monitoraggio odori*" redatti da ARPA Lazio; le attività di monitoraggio sulla tematica, pubblicate sul sito dell'Agenzia, non risultano però svolte sulla base di una programmazione ciclica predefinita, ma sulla base di richieste dell'attività giudiziarie, amministrazioni e, in alcuni casi, su iniziativa. In ragione di ciò, condividendo l'interesse per l'aspetto ai fini del monitoraggio del piano, è stato inserito l'Indicatore "*Numero di report redatti nell'anno da ARPA Lazio*", con la precisazione che, laddove il monitoraggio rilevasse un n. Report diverso da zero, si dovranno inserire le risultanze del monitoraggio degli inquinanti segnalati.

Obiettivo strategico della SNSvS	Agenda 2030 SDG Target	Indicatore ISTAT[54] per Agenda 2030 in Italia coincidente con Indicatore di Contesto (IC) per il PRGR	Indicatore di contributo (ICO)[55]	Definizione Indicatore[56]	Fonte
IV.1 *Dematerializzare l'economia, abbattere la produzione di rifiuti e promuovere l'economia circolare* (Ob.sp5 nella valutazione di coerenza effettuata nel presente RA)		**IC16.** Percentuale di riciclaggio (%)		anno e i quantitativi prodotti nello stesso anno, conformemente alle metodologie di calcolo stabilite dalla decisione 2011/753/UE. L'indicatore è utilizzato per monitorare i progressi compiuti verso il conseguimento dell'obiettivo per il 2020 (50%), come stabilito dalla direttiva 2008/98/CE.	
		IC17. Quantitativo di rifiuti urbani oggetto di raccolta differenziata	**ICO17** variazione di IC	Ammontare complessivo di rifiuti urbani oggetto di raccolta differenziata	
		IC18. Percentuale di Raccolta differenziata dei rifiuti urbani	**ICO18**. variazione di IC	Percentuale di rifiuti urbani oggetto di raccolta differenziata sul totale dei rifiuti urbani raccolti.	
		IC19. Rifiuti urbani prodotti	**ICO19**. variazione di IC	Rifiuti urbani prodotti per abitante (in Kg o t).	
	12.4 - *Entro il 2020, raggiungere la gestione ecocompatibile di sostanze chimiche e di tutti i rifiuti in tutto il loro ciclo di vita, in conformità agli accordi internazionali, e ridurre significativamente il loro rilascio nell'aria, nell'acqua e nel suolo, al fine di minimizzare i loro effetti negativi sulla salute umana e sull'ambiente*	**12.4.2 -** *(a) Rifiuti pericolosi prodotti pro capite; e (b) percentuale dei rifiuti pericolosi trattati, per tipo di trattamento* **IC20.** Produzione di rifiuti speciali pericolosi **IC21.** Rifiuti Speciali pericolosi avviati a recupero (di cui all'All. C del D.Lgs.152/2006) **IC22.** Rifiuti Speciali pericolosi avviati a smaltimento	**ICO 20** variazione di IC **ICO 21**. variazione di IC **ICO 22**. variazione di IC	Quantitativi espressi in tonnellate l'anno	ISPRA
***Obiettivo di Piano* (OB.):** OB.1, OB.2 ,OB.3 ,OB.4 ,OB.6, OB.7 ,OB.8 ,OB.9 ,OB.10 ,OB.11 ,OB.12 ,OB.13 ,OB.14 ,OB.15 ,OB.16 ,OB.17, OB.18, OB.19 ***Obiettivi di sostenibilità del Piano (Ob.S):* Ob.S2** Contrastare il cambiamento climatico, migliorare la qualità dell'aria riducendo le emissioni climalteranti e agevolare l'efficientamento energetico					
PROSPERITA' – VI. Abbattere le emissioni climalteranti e decarbonizzare l'economia: ***VI.3*** *Abbattere le emissioni climalteranti* (Ob.sp6 nella valutazione di coerenza effettuata nel presente RA)	**13.2** - *Integrare nelle politiche, nelle strategie e nei piani nazionali le misure di contrasto ai cambiamenti climatici*	**13.2.2** - *Emissioni totali di gas serra per anno* **IC23.** Gas serra totali secondo l'inventario nazionale delle emissioni (UNFCCC)	**ICO23**. variazione di IC	Le emissioni di gas serra comprendono: anidride carbonica (CO2, esclusa quella derivante da biomassa), idrofluorocarburi (HFC), perfluorocarburi (PFC), esafluoruri di zolfo (SF6), metano (CH4), protossido di azoto (N2O) e trifluoro di azoto (NF3). Sono espresse in tonnellate di CO2	ISPRA – Inventario delle emissioni in atmosfera

Copia

Obiettivo strategico della SNSvS	Agenda 2030 SDG Target	Indicatore ISTAT[54] per Agenda 2030 in Italia coincidente con Indicatore di Contesto (IC) per il PRGR	Indicatore di contributo (ICO)[55]	Definizione Indicatore[56]	Fonte
				equivalente; con pesi che riflettono il potenziale di riscaldamento in rapporto all'anidride carbonica: 1 per CO2, 265 per N2O, 28 per CH4, 23500 per SF6, 16100 per NF3 e pesi variabili per gli specifici gas dei tipi HFC e PFC. Sono incluse anche le emissioni del mix non specificato di HFC_PFC[61].	ISTAT
		IC24. Emissioni di CO2 e altri gas climalteranti	**ICO24**. variazione di IC	Emissioni di anidride carbonica e altri gas climalteranti dell'economia italiana espresse in tonnellate di CO2 equivalente per abitante.	
		IC25. Emissioni di PM2,5	**ICO25**. variazione di IC	Stime realizzate nell'ambito dell'inventario nazionale delle emissioni in atmosfera. Per gli inquinanti atmosferici la metodologia utilizzata è quella indicata dall'Agenzia Europea dell'Ambiente *(EMEP/EEA air pollutant emission inventory guidebook 2019)*.[62]	
		IC26. Emissioni SOx	**ICO26**. variazione di IC	Stime realizzate nell'ambito dell'inventario nazionale delle emissioni	

[61] Esistono due modi di contabilizzare le emissioni totali: con riferimento al territorio nazionale, come avviene per i dati delle principali convenzioni internazionali sulle emissioni atmosferiche (tra le quali la *United Nations Convention on Climate Change - Unfccc*, specificamente riferita ai gas serra) e con riferimento alle unita' residenti, come si verifica per i dati dei conti delle emissioni atmosferiche, coerentemente con i principi e gli standard che sono alla base dei conti economici nazionali. La differenza tra i due totali e' data dal saldo delle emissioni delle unita' residenti che operano all'estero e di quelle delle unita' non residenti che operano sul territorio nazionale; il saldo complessivo risulta dalla somma dei saldi relativi alle attivita' di trasporto su strada, aereo e marittimo

[62] Per la descrizione della metodologia di stima si fa riferimento *all'Informative Inventory Report – IIR (https://www.isprambiente.gov.it/it/pubblicazioni/rapporti/inventario-nazionale-delle-emissioni-in-atmosfera-1990-2019-informative-inventory-report-2021; https://www.ceip.at/status-of-reporting-and-review-results/2021-submission*. Il materiale particolato di dimensione inferiore a 2.5 µm è costituito da particelle aerodisperse di dimensioni tali che, una volta inalate, penetrano in profondità nel sistema respiratorio umano. Il PM10, è in parte emesso come tale direttamente dalle sorgenti in atmosfera (PM2,5 primario) ed è in parte formato attraverso reazioni chimiche fra altre specie inquinanti (PM2,5 secondario). L'emissione diretta di PM2,5 è associata a tutti i processi di combustione, in particolare quelli che prevedono l'utilizzo di combustibili solidi (carbone, legna) o liquidi come gasolio e olio combustibile. Particelle fini sono dunque emesse dai trasporti su strada, dagli impianti per la produzione di energia, dagli impianti per il riscaldamento domestico e dagli incendi boschivi. Le stime effettuate sono relative solo alle emissioni di origine primaria, mentre non sono calcolate quelle di origine secondaria, così come quelle dovute alla risospensione delle polveri depositatesi al suolo.

Copia

Obiettivo strategico della SNSvS	Agenda 2030 SDG Target	Indicatore ISTAT[54] per Agenda 2030 in Italia coincidente con Indicatore di Contesto (IC) per il PRGR	Indicatore di contributo (ICO)[55]	Definizione Indicatore[56]	Fonte
				in atmosfera. Per valutare l'andamento complessivo vengono utilizzati i fattori di conversione in equivalenti acidi (H+). Tali fattori sono quelli utilizzati dall'Agenzia Europea dell'Ambiente. Per gli inquinanti atmosferici la metodologia utilizzata è quella indicata dall'Agenzia Europea dell'Ambiente (*EMEP/EEA Guidebook 2019*)[63].	
		IC27. Emissioni NOx	**ICO27**. variazione di IC	Stime realizzate nell'ambito dell'inventario nazionale delle emissioni in atmosfera. Per valutare l'andamento complessivo vengono utilizzati i fattori di conversione in equivalenti acidi (H+). Tali fattori sono quelli utilizzati dall'Agenzia Europea dell'Ambiente. Per gli inquinanti atmosferici la metodologia utilizzata è quella indicata dall'Agenzia Europea dell'Ambiente (*EMEP/EEA Guidebook 2019*)[64].	
		IC28. Emissioni di NH3	**ICO28**. variazione di IC	Stime realizzate nell'ambito dell'inventario nazionale delle emissioni in atmosfera. Per valutare l'andamento complessivo vengono utilizzati i fattori di conversione in equivalenti acidi (H+). Tali fattori sono quelli utilizzati dall'Agenzia Europea dell'Ambiente. Per gli inquinanti	

[63] Per la descrizione della metodologia di stima si fa riferimento all'Informative Inventory Report – IIR (https://www.isprambiente.gov.it/it/pubblicazioni/rapporti/inventario-nazionale-delle-emissioni-in-atmosfera-1990-2019-informative-inventory-report-2021; https://www.ceip.at/status-of-reporting-and-review-results/2021-submission/). Le emissioni antropogeniche di ossidi di zolfo (SOx) derivano in gran parte dall'uso di combustibili contenenti zolfo, mentre le sorgenti naturali sono principalmente i vulcani. Gli SOx sono tra i principali agenti del processo di acidificazione dell'atmosfera, con effetti negativi sugli ecosistemi e i materiali

[64] Per la descrizione della metodologia di stima si fa riferimento all'Informative Inventory Report – IIR (https://www.isprambiente.gov.it/it/pubblicazioni/rapporti/inventario-nazionale-delle-emissioni-in-atmosfera-1990-2019-informative-inventory-report-2021; https://www.ceip.at/status-of-reporting-and-review-results/2021-submission/). Le emissioni di ossidi di azoto (NOx) sono da ricondurre ai processi di combustione che avvengono ad alta temperatura e le fonti sono principalmente i trasporti, la combustione industriale, la produzione di elettricità e calore.

Obiettivo strategico della SNSvS	Agenda 2030 SDG Target	Indicatore ISTAT[54] per Agenda 2030 in Italia coincidente con Indicatore di Contesto (IC) per il PRGR	Indicatore di contributo (ICO)[55]	Definizione Indicatore[56]	Fonte
				atmosferici la metodologia utilizzata è quella indicata dall'Agenzia Europea dell'Ambiente (*EMEP/EEA Guidebook 2019*)[65].	
		IC29. Emissioni di COVNM	**ICO29**. variazione di IC	Stima realizzata nell'ambito dell'inventario nazionale delle emissioni in atmosfera. I dati possono essere aggregati usando il Tropospheric Ozone-Forming Potential (TOFP). Tali fattori di conversione sono quelli utilizzati dall'Agenzia Europea dell'Ambiente nei rapporti ambientali e sono utili soprattutto per la validazione aggregata a livello europeo. Per gli inquinanti atmosferici la metodologia utilizzata è quella indicata dall'Agenzia Europea dell'Ambiente (*EMEP/EEA Guidebook - 2019*)[66]..	

[65] Per la descrizione della metodologia di stima si fa riferimento all'Informative Inventory Report – IIR (https://www.isprambiente.gov.it/it/pubblicazioni/rapporti/inventario-nazionale-delle-emissioni-in-atmosfera-1990-2019-informative-inventory-report-2021; https://www.ceip.at/status-of-reporting-and-review-results/2021-submission/). L'Informative Inventory Report – IIR 2019 italiano descrive in dettaglio le stime italiane. Le emissioni di ammoniaca (NH3), derivano quasi totalmente da attività agricole (inclusi gli allevamenti).

[66] Per la descrizione della metodologia di stima si fa riferimento all'Informative Inventory Report – IIR (https://www.isprambiente.gov.it/it/pubblicazioni/rapporti/inventario-nazionale-delle-emissioni-in-atmosfera-1990-2019-informative-inventory-report-2021; https://www.ceip.at/status-of-reporting-and-review-results/2021-submission). Le emissioni di composti organici volatili non metanici (COVNM), tra i precursori dell'ozono troposferico, hanno anche una rilevanza transfrontaliera per fenomeni di trasporto a lunga distanza. La formazione dell'ozono avviene attraverso reazioni fotochimiche che si verificano in concomitanza di condizioni meteorologiche tipiche del periodo estivo. L'ozono ha un elevato potere ossidante e determina effetti dannosi sulla popolazione, sull'ecosistema e sui beni storico-artistici. La fonte principali di COVNM è l'uso di solventi

15.3 La definizione dei contenuti dei Report di monitoraggio, le tempistiche ed i target di riferimento

15.3.1 I Report di monitoraggio

Le risultanze del monitoraggio delle tre tipologie di Indicatori individuati e precedentemente descritti, dovranno essere raccolte all'interno di ***Report di monitoraggi*** al fine di documentare, secondo le tempistiche e periodicità definite più avanti, gli effetti ambientali (positivi e negativi) emersi a seguito dell'attuazione delle Azioni previste dal PRGR.

I ***Report di monitoraggio*** di VAS dovranno essere strutturati secondo le seguenti *sezioni principali,* e con i contenuti sempre di seguito precisati.

Tabella 195. Schema generale della struttura dei Report di monitoraggio

CAPITOLI DI RIFERIMENTO	CONTENUTI ATTESI
Cap.1. *Sintesi degli obiettivi e delle azioni del PRGR che producono effetti sul contesto di riferimento*	La sezione avrà il fine di riportare ed illustrare brevemente gli Obiettivi di Piano, con correlate Azioni, e gli Obiettivi di sostenibilità ambientale
Cap.2. *Motivazione e scopo del monitoraggio di VAS*	La sezione chiarirà le motivazioni e lo scopo del monitoraggio VAS al fine di facilitare la comunicazione verso i decisori politici e il pubblico
Cap.3. *Evoluzione del contesto ambientale di riferimento*	La sezione avrà il fine di fornire un breve aggiornamento del contesto ambientale di riferimento (*stato dell'ambiente*) per il PRGR rispetto alle matrici ambientali selezionate
Cap.4. *Stato di attuazione del PRGR*	La conoscenza dello stato di attuazione del PRGR risulta fondamentale al fine di poter procedere alla valutazione dei suoi effetti ambientali nel tempo. All'interno della sezione si darà quindi conto dello stato di avanzamento del PRGR. Qualora emergesse la non attuazione di Azioni specifiche attese dovranno essere precisati i fattori ostativi che ne hanno impedito o rallentato l'attuazione, formulando soluzioni praticabili o elaborando Azioni integrative o alternative ritenute idonee e tecnicamente percorribili nel caso si rilevasse l'effettiva impossibilità di attivazione delle Azioni di PRGR.
Cap.5. *Contributo del PRGR al raggiungimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile*	La sezione conterrà la comparazione tra gli *Indicatori di processo* (Ind.) con gli *Indicatori di contesto* (IC) individuati. Da tale confronto sarà possibile far emergere le variazioni che il PRGR potrebbe aver generato rispetto agli obiettivi di sviluppo sostenibile a cui il Piano stesso intende contribuire e rispetto ai quali gli indicatori selezionati definiscono le specifiche modalità di misurazione. L'analisi consentirà di conoscere se il valore obiettivo (*target*) fissato per ciascun *indicatore di processo* è stato raggiunto o, a seconda dello stato di avanzamento, quali sono le probabilità che venga traguardato. L'eventuale rilevamento della "necessità di intervento" dovrà essere modulata in relazione alle *cause del divario* tra obiettivo atteso e risultato effettivamente raggiunto.
Cap.6. *Eventuali criticità riscontrate nella raccolta di dati/informazioni*	La sezione conterrà l'evidenza di *eventuali criticità riscontrate* nella raccolta dei dati che potranno essere risolte o integrando o modificando: – le modalità di raccolta; – la fonte da impiegare; – intervenendo sul set di indicatori con opportune, e giustificabili, revisioni. La segnalazione dell'insorgenza delle eventuali criticità o lacune informative sarà indispensabile a garanzia della trasparenza del processo.
Cap.7. *Valutazione degli effetti delle Azioni del PRGR*	La sezione definirà i modelli, gli strumenti e le tecniche utilizzati per analizzare e valutare gli effetti ambientali del PRGR, tenendo conto dei diversi fattori che potrebbero intervenire.
Cap.8 *Analisi del*	La sezione conterrà la sintesi degli esiti delle analisi e valutazioni effettuate ed del

CAPITOLI DI RIFERIMENTO	CONTENUTI ATTESI
raggiungimento degli obiettivi ambientali del PRGR	grado di raggiungimento complessivo degli obiettivi del PRGR.
Cap.9 *Suggerimenti, raccomandazioni ed eventuali misure correttive individuate*	La sezione conclusiva dei report di monitoraggio conterrà, sulla base degli esiti delle analisi e valutazioni effettuate, le motivazioni che eventualmente saranno ritenute necessarie per l'elaborazione e l'adozione di eventuali misure correttive al PRGR e le indicazioni per far sì che tali misure continuino ad essere allo stesso modo efficaci, con particolare riguardo agli effetti ambientali.

Con riferimento al set degli ***Indicatori*** dovranno essere compilate, assieme alla redazione dei report sopra definiti, anche le ***Schede di meta informazioni***; di seguito si riporta un esempio delle schede da produrre in sede di monitoraggio.

Tabella 196. Esempio di scheda delle meta informazioni degli Indicatori (valida sia per Ind., IC e ICO)

Denominazione dell'Indicatore	*Nome dell'indicatore*
Obiettivo corrispondente all'Indicatore	*Definire il numero dell'obiettivo a cui l'Indicatore corrisponde* (Ob.1, Ob.2, Ob.n.)
Azione corrispondente all'Indicatore	*Definire il numero dell'azione a cui l'Indicatore corrisponde* (Az.1, Az.2, Az.n.)
Tipologia dell'Indicatore	□ Ind. *Indicatore di processo* □ IC *Indicatore di contesto* □ ICO *Indicatore di contributo*
Descrizione dell'Indicatore	*Riportare la descrizione nello specifico dell'Indicatore*
Matrice ambientale di riferimento	□ Popolazione e salute □ Atmosfera □ Acque □ Rumore □ Suolo e sottosuolo □ Energia □ Natura e biodiversità □ Paesaggio e Beni Culturali
Fonte di reperimento dei dati ai fini della compilazione dell'Indicatore	*Riportare la fonte da cui è stato preso l'Indicatore*
Restituzione della forma dell'Indicatore	□ numerica □ tabellare □ cartografica □ altro (specificare cosa)
Periodicità con cui l'Indicatore può essere rilevato	□ mensile □ bimestrale □ trimestrale □ semestrale □ annuale □ altro
Copertura spaziale del dato riferito all'Indicatore	□ comunale □ provinciale □ regionale □ altro (specificare cosa)
Target di riferimento atteso	*Riportare il target atteso e se lo stesso è stato raggiunto o meno.* *Qualora il target non fosse stato raggiunto al momento del rilevamento dell'Indicatore dovranno essere ricercate le motivazioni definendo, in prima istanza, se la responsabilità al mancato obiettivo è imputabile alla mancata attuazione di obiettivi/azioni di Piano o se invece a cause esterne e sulle quali il Piano non avrebbe comunque potuto agire/intervenire.*
Note eventuali	
Data di aggiornamento della scheda	Mese e anno

Copia

15.3.2 Le Tempistiche

Con riferimento alle tempistiche del monitoraggio del PRGR si stabiliscono sono stati stabiliti n.***3 step temporali*** di produzione dei Report di monitoraggio:

- *Anno 2026* (primo anno di vigenza del Piano);
- *Anno 2029* (anno intermedio di Piano);
- *Anno 2031* (ultimo anno di vigenza del Piano).

15.3.3 I Target di riferimento attesi

Come già anticipato, per ciascun *Indicatore di processo (Ind.)*, si è proceduto a stabilire dei "***target***" di riferimento, ossia dei "traguardi", di fatto *obiettivi intermedi,* che il Piano si pone volti a verificare il corretto andamento ed applicazione delle indicazioni del PRGR nell'arco temporale della propria vigenza (anni 2026 – 2031).

A tal fine è sono stati individuati n.***3 step temporali*** ai quali sono stati associati i ***target*** attesi per ciascun Indicatore di processo, corrispondenti a:

- Anno 2026 (primo anno di vigenza del Piano);
- Anno 2029 (anno intermedio);
- Anno 2031 (ultimo anno di vigenza del Piano).

In ragione di quanto anticipato, nella matrice seguente sono riportati, per ciascun Obiettivo dello Scenario Piano (*Scenario tendenziale*) e correlate Azioni:

- gli Indicatori di processo prescelti;
- *l'unità di misura* (UM) di ciascun Indicatore;
- la "*fonte*" di reperimento del dato necessario alla rilevazione dell'Indicatore.

Di seguito si riportano gli Indicatori di processo selezionati con evidenza degli elementi sopra indicati.

Copia

Tabella 197. Indicatori di processo del PRGR del Lazio –Scenario di Piano (*Scenario tendenziale*)

OBIETTIVI DI PIANO	AZIONI DI PIANO	INDICATORI	U.M.	FONTE	TARGET degli indicatori attesi per lo Scenario tendenziale		
					Anno 2026	Anno 2029	Anno 2031
OB1: Riduzione della produzione **RSU,** con raggiungimento al 2031 di una produzione pari a 2.698 mil di t	**Az.1:** Attuare misure del programma di prevenzione e riduzione	**Ind1**: stima della produzione dei RSU	t/anno	Catasto Rifiuti ISPRA	2.781 mil di t	2.743 mil di t	2.698 mil di t
		Ind2: Stipula di accordi volti alla riduzione dello spreco alimentare, attivazione campagne di incentivazione del compostaggio, forme di incentivazione proposte per la riduzione dei rifiuti da imballaggi	SI/NO	Regione Lazio: Direzione Regionale Ciclo Dei Rifiuti	Accordi stipulati: NO	Accordi stipulati: SI	Accordi stipulati: SI
					Attivazione di campagne di incentivazione del compostaggio: NO	Attivazione di campagne di incentivazione del compostaggio: SI	Attivazione di campagne di incentivazione del compostaggio: SI
					Verifica delle incentivazioni nella riduzione dei rifiuti da imballaggio: attivate: NO e se si quali	Verifica delle incentivazioni nella riduzione dei rifiuti da imballaggio: attivate: SI (specificare quali)	Verifica delle incentivazioni nella riduzione dei rifiuti da imballaggio: attivate: SI (specificare quali)
		Ind3: percentuale di abitanti a tariffa puntuale.	% sulla popolazione totale regionale	Rapporto Rifiuti Urbani ISPRA Piattaforma ORSO IFEL/ANCI	5%	10%	15%
OB2: Riduzione della produzione di **RS** attuale[67] (anno 2022)	**AZ2**: Implementazione di analisi di raffronto tra l'andamento del PIL e la produzione di RS nel tempo	**Ind4**: stima della riduzione dei RS rispetto all'anno 2022[68]	t/anno	Catasto Rifiuti ISPRA	11.062.392	10.615.426	10.056.719
	Az3: Attuazione di misure di prevenzione e riduzione previste nel programma di prevenzione con riferimento all'incremento della	**Ind5**: accordi stipulati per l'incremento della produzione di sottoprodotti	SI/NO	Regione Lazio: Direzione Regionale Ciclo Dei Rifiuti	Accordi stipulati: NO	Accordi stipulati: SI	Accordi stipulati: SI

[67] Produzione di RS attuale stimata (anno 2022) pari a 11.2 mil di tonnellate

[68] Produzione di RS attuale stimata (anno 2022) pari a 11.2 mil di tonnellate

OBIETTIVI DI PIANO	AZIONI DI PIANO	INDICATORI	U.M.	FONTE	TARGET degli indicatori attesi per lo Scenario tendenziale		
					Anno 2026	Anno 2029	Anno 2031
	produzione di sottoprodotti.						
OB3: Attuazione delle politiche di prevenzione per i **RSU** stabilite dal PRGR	**Az.4:** Stipula di accordi con parti interessate ed EEPP tesi alla riduzione spreco alimentare	**Ind2**: Stipula di accordi volti alla riduzione dello spreco alimentare, attivazione campagne di incentivazione del compostaggio, forme di incentivazione proposte per la riduzione dei rifiuti da imballaggi	SI/NO	Regione Lazio: • Direzione Regionale Ciclo Dei Rifiuti Direzione Regionale Sviluppo Economico, Attivita' Produttive E Ricerca ISPRA ARPA Lazio Associazione Nazionale Comuni Italiani	Accordi stipulati: NO	Accordi stipulati: SI	Accordi stipulati: SI
	Az5: incentivazione del compostaggio				Attivazione di campagne di incentivazione del compostaggio: NO	Attivazione di campagne di incentivazione del compostaggio: SI	Attivazione di campagne di incentivazione del compostaggio: SI
	Az6: incentivazione nella riduzione dei rifiuti da imballaggi				Verifica delle incentivazioni nella riduzione dei rifiuti da imballaggio: attivate: NO e se si quali	Verifica delle incentivazioni nella riduzione dei rifiuti da imballaggio: attivate: SI (specificare quali)	Verifica delle incentivazioni nella riduzione dei rifiuti da imballaggio: attivate: SI (specificare quali)
	Az7. incentivazione dei centri del riuso, acquisti verdi e applicazione diffusa della tariffa puntuale	**Ind3**: percentuale di abitanti a tariffa puntuale[69].	% sulla popolazione totale regionale	Rapporto Rifiuti Urbani ISPRA Piattaforma ORSO IFEL/ANCI	5%	10%	15%
		Ind1: produzione dei RSU	t/anno	Catasto Rifiuti ISPRA	2.781 mil di t	2.743 mil di t	2.698 mil di t
Ob.4: Attuazione delle politiche di prevenzione per i **RS** stabilite dal PRGR	**Az3: A**ttuazione di misure di prevenzione e riduzione previste nel programma di prevenzione con riferimento all'incremento della produzione di sottoprodotti	**Ind5**: accordi stipulati per l'incremento della produzione di sottoprodotti	SI/NO	Regione Lazio Direzione Regionale Ciclo Dei Rifiuti Regione Lazio Direzione Regionale Sviluppo Economico, Attivita' Produttive E Ricerca ARPA Lazio	Accordi stipulati: NO	Accordi stipulati: SI	Accordi stipulati: SI

[69] Scopo del Piano è recuperare il ritardo attuale rispetto alla media nazionale che nel 2022 era pari al 15% di abitanti a tariffa puntuale.

OBIETTIVI DI PIANO	AZIONI DI PIANO	INDICATORI	U.M.	FONTE	TARGET degli indicatori attesi per lo Scenario tendenziale		
					Anno 2026	**Anno 2029**	**Anno 2031**
		Ind4: stima della produzione dei RS rispetto all'anno 2022[70]	t/anno	Catasto Rifiuti ISPRA	11.062.392	10.615.426	10.056.719
Ob5: Rafforzamento delle attuali procedure di acquisizione dei dati di gestione dei **RSU** ed acquisizione dati di composizione merceologica	**Az.8:** Gestione della Regione del: flusso di raccolta dati dei RSU attraverso l'ausilio di fonti certificate[71] e del flusso informativo riferito alle comunicazioni gestori impianti, dati qualità raccolte imballaggi, indagini specifiche dei comuni e dei gestori)	**Ind.6:** identificazione della fonte dati per il controllo della gestione dei RSU	Tipologia di fonte impiegata	Rapporto Rifiuti Urbani ISPRA Piattaforma ORSO IFEL/ANCI Comunicazione impianti	Fonte dati impiegata	Fonte dati impiegata	Fonte dati impiegata
Ob6: recuperare il ritardo del conseguimento degli obiettivi di **RD**	**Az9**: Attivazione di azioni specifiche per i comuni dell'area del terremoto, con finanziamenti regionali	**Ind.7**: stima della RD	% di RD	Catasto Rifiuti ISPRA	RD Comuni terremotati: 30% della media regionale	RD Comuni terremotati: 50% della media regionale	RD Comuni terremotati: 75% della media regionale
	Az10: Per il Comune di Roma: attuazione delle misure previste dal Piano di gestione dei rifiuti urbani di Roma Capitale				RD ATO 1: 72,5%.	RD ATO 1: 75%.	RD ATO 1: 78%
	Az11: Per i restanti comuni: perseguimento degli obiettivi annuali medi di crescita delle RD previsti dal PRGR				RD ATO 2: 53%	RD ATO 2: 62%	RD ATO 2: 68%
Ob7: raggiungimento, al 2031, di una % di **RD media regionale** pari al 72%	**Az9**: Attivazione di azioni specifiche per i comuni dell'area del terremoto, con finanziamenti regionali	**Ind.7**: stima della RD	% di RD	Catasto Rifiuti ISPRA	RD Comuni terremotati: 30% della media regionale	RD Comuni terremotati: 50% della media regionale	RD Comuni terremotati: 75% della media regionale
	Az10: Per Comune di Roma: attuazione delle misure previste dal Piano di gestione dei rifiuti urbani di Roma Capitale				RD ATO 1: 72,5%	RD ATO 1: 75%	RD ATO 1: 78%
					RD ATO 2: 53%	RD ATO 2: 62%	RD ATO 2: 68%

[70] Produzione di RS attuale stimata (anno 2022) pari a 11.2 mil di tonnellate

[71] Catasto Rifiuti e Sistema gestionale ORSO

OBIETTIVI DI PIANO	AZIONI DI PIANO	INDICATORI	U.M.	FONTE	TARGET degli indicatori attesi per lo Scenario tendenziale		
					Anno 2026	**Anno 2029**	**Anno 2031**
	Az11: Per i restanti comuni: perseguimento degli obiettivi annuali medi di crescita delle RD previsti dal PRGR				RD ATO 1: 72,5%	RD ATO 1: 75%	RD ATO 1: 78%
Ob8: raggiungimento **di riciclo effettivo** pari al: 55% al 2025; 60% al 2030; 65% al 2035.	**Az12**: Attivazione di progetti specifici sia per migliorare la qualità delle RD e il tasso di scarti degli impianti (BAT)	**Ind.7**: stima della RD	% di RD	Calcoli uffici regionali sulla base della metodologia europea	RD Comuni terremotati: 30% della media regionale	RD Comuni terremotati: 50% della media regionale	RD Comuni terremotati: 75% della media regionale
					RD ATO 1: 72,5%	RD ATO 1: 75%	RD ATO 1: 78%
					RD ATO 2: 53%	RD ATO 2: 62%	RD ATO 2: 68%
		Ind.8: stima degli scarti da RD	% degli scarti da RD	Per *gli impianti di gestione della frazione organica*: Rapporto Rifiuti ISPRA, CIC. Per *gli impianti della frazione secca*: comunicazioni degli impianti	quota scarti per ATO 1: 15% quota scarti per ATO 2: 16%	quota scarti per ATO 1: 14% quota scarti per ATO 2: 17%	quota scarti per ATO 1: 13% quota scarti per ATO 2: 15%
Ob9: raggiungimento di un obiettivo minimo, come media regionale, di **RD** della frazione organica pari a 130 kg/ab/anno	**Az13**: Potenziamento delle RD attraverso: - sostegno economico per i Comuni dell'area del terremoto - per Roma Capitale: attuazione delle azioni previste nel PGR di Roma Capitale - per i restanti comuni: raggiungimento degli obiettivi di Piano	**Ind.9**: stima della **frazione di organico** derivante da RD	t/anno	Catasto Rifiuti ISPRA	633.000t	675.000 t	710.000 t
Ob10: raggiungimento dell'autosufficienza impiantistica regionale per la frazione organica e annullamento dell'export fuori regione, nel rispetto delle	**AZ14**: Attivazione dell'impiantistica di digestione anaerobica (per la frazione organica) ad oggi autorizzata, pianificata (per Roma) e in via di	**Ind.10**: flusso della **frazione organica** da RD gestito dall'impiantistica regionale	% sul totale	Uffici regionali autorizzazioni per impianti laziali Per export: ISPRA	70%	85%	100%

Copia

OBIETTIVI DI PIANO	AZIONI DI PIANO	INDICATORI	U.M.	FONTE	TARGET degli indicatori attesi per lo Scenario tendenziale		
					Anno 2026	Anno 2029	Anno 2031
caratteristiche di mercato di questa attività	autorizzazione.			Rapporto rifiuti urbani			
Ob11: raggiungimento dei target di legge previsti per i singoli flussi di frazione secca da **RD** (imballaggi e RAEE).	**Az13**: Potenziamento delle RD attraverso: - sostegno economico per i Comuni dell'area del terremoto - per Roma Capitale, attuazione delle azioni previste nel Piano di gestione rifiuti di Roma Capitale - per i restanti comuni: raggiungimento degli obiettivi di Piano	**Ind.11**: stima dei rifiuti da **imballaggio** (frazione secca) da RD	t/anno	Catasto Rifiuti ISPRA Dati ANCI CONAI	830.636	908.700	963.177
		Ind.12: stima dei rifiuti **non da imballaggio (RAEE - frazione secca)** da RD	t/anno	Dati da impianti Piattaforma Orso impianti	244.500	270.817	277.460
	Az15: Potenziamento dei centri di raccolta e di riciclo	**Ind.13**: numero di centri di raccolta e riciclo		Piattaforma Orso impianti	ATO 1: 203 ATO 2: 30	ATO 1: 203 ATO 2: 23	ATO 1: 203 ATO 2: 30
Ob12. Definizione di obiettivi per i flussi di nuova generazione che stanno assumendo una dimensione crescente.	**Az.16**: Obbligo di RD dei tessili in tutti i Comuni dal 2022[72]	**Ind.14**: stima dei rifiuti **tessili** da RD ed "altri"[73]	t/anno	Catasto Rifiuti ISPRA	rifiuti tessili da RD: 20.500 Altri: 32.500 t	rifiuti tessili da RD: 26.900 Altri: 32.917	rifiuti tessili da RD: 29.000 Altri: 35.460
	Az.17: Sviluppo, per i comuni costieri, della raccolta dei rifiuti spiaggiati e dei rifiuti raccolti a mare di intesa con Autorità Portuali e Associazioni dei pescatori[74]	**Ind.15**: Accordi stipulati tra i comuni costieri, AdSP e Associazioni di pescatori per la raccolta dei rifiuti spiaggiati e raccolti a mare	SI/NO	Dati da Comuni, Autorità Portuali	Accordi stipulati: NO e quali comuni	Accordi stipulati: SI e quali comuni	Accordi stipulati: SI e quali comuni

[72] L'obbligo per l'Unione Europea è all'anno 2025.

[73] *Per "Altri" da intendersi: rifiuti urbani pericolosi quali farmaci, pile, batterie, accumulatori, prodotti chimici domestici, toner solventi etc…ed anche grassi ed olii commestibili o minerali*

[74] Lo Scenario inerziale prevede di NON attivare alcuna azione di prevenzione

OBIETTIVI DI PIANO	AZIONI DI PIANO	INDICATORI	U.M.	FONTE	TARGET degli indicatori attesi per lo Scenario tendenziale		
					Anno 2026	**Anno 2029**	**Anno 2031**
Ob.13: Azzerare, al 2031, il flusso di rifiuti indifferenziati e di scarti del riciclo generati dal flusso dei RSU sia verso altre regioni italiane che all'estero, fatti salvi alcuni flussi specifici come i rifiuti pericolosi.	**Az.18:** incremento delle RD	**Ind.7**: stima della RD	% di RD	Catasto Rifiuti ISPRA	RD Comuni terremotati: 30% della media regionale	RD Comuni terremotati: 50% della media regionale	RD Comuni terremotati: 75% della media regionale
					RD ATO 1: 72,5%	RD ATO 1: 75%	RD ATO 1: 78%
					RD ATO 2: 53%	RD ATO 2: 62%	RD ATO 2: 68%
	Az.19: Riduzione degli scarti	**Ind.8**: stima degli scarti da RD	% degli scarti sul totale della RD	Per *gli impianti di gestione della frazione organica*: Rapporto Rifiuti ISPRA, CIC. Per *gli impianti della frazione secca*: comunicazioni degli impianti	quota scarti per ATO 1: 16% quota scarti per ATO 2: 16%	quota scarti per ATO 1: 15% quota scarti per ATO 2: 16%	quota scarti per ATO 1: 13% quota scarti per ATO 2: 15%
	Az.20: Incremento del riciclo effettivo	**Ind.16:** stima di riciclo effettivo[75]	t/anno	Uffici regionali su base metodologia europea	ATO 1: 746.669 ATO 2: 726.573	ATO 1: 770.016 ATO 2: 795.372	ATO 1: 794.815 ATO 2: 877.655
	Az.21. entrata in funzione dell'insieme degli impianti di recupero energetico previsti – (Roma)	**Ind.17:** verifica dell'entrata in funzione dell'insieme degli impianti di recupero energetico previsti – (Roma)	In funzione/non in funzione	Comune di Roma/Commissario	Non in funzione	in funzione	in funzione
	Az.22. definizione di una capacità residua delle discariche laziali capaci di assorbire l'eventuale flusso di rifiuti trattati non combustibili.	**Ind.18:** RSU indifferenziati esportati	t/anno	Rapporto rifiuti Ispra	207.149	0	0
Ob.14: Completamento della trasformazione dei TM in TMB (autorizzazioni, BAT)	**Az23.** Attuazione del Piano di gestione rifiuti di Roma Capitale	**Ind.17:** verifica dell'entrata in funzione dell'insieme degli impianti di recupero energetico previsti – (Roma)	In funzione/non in funzione	Comune di Roma/Commissario Ufficio Autorizzazioni ARPA Lazio	Non in funzione	in funzione	in funzione
Ob.15: massimizzare il	**Az.24:** Adeguamento	**Ind.19**: stima della frazione	t/anno	Rapporto rifiuti ISRPA	0	592.800	491.040

[75] Riciclo effettivo inteso come materiali effettivamente avviati a riciclo e non solo quindi raccolti in forma differenziata. Da calcolarsi come RD - scarti derivanti dai trattamenti preliminari all'avvio a riciclo.

Copia

OBIETTIVI DI PIANO	AZIONI DI PIANO	INDICATORI	U.M.	FONTE	TARGET degli indicatori attesi per lo Scenario tendenziale		
					Anno 2026	Anno 2029	Anno 2031
recupero di materia (BAT)	impiantistico per massimizzare il recupero di materia	combustibile derivante dai TMB/TM + scarti del riciclo conferiti all'impianto di recupero energetico di Roma					
		Ind.20: rifiuti in ingresso ai TMB/TM	t/anno	Rapporto rifiuti ISRPA	1.072.879	288.572	255.8715
Ob.16: Avvio all'impianti di San Vittore delle frazioni combustibili dei TMB e degli scarti del riciclo	**Az.25:** Mantenimento dell'attività dell'impianto di San Vittore all'attuale livello autorizzato	**Ind.21:** stima della frazione combustibile di RSU derivante dai TMB/TM + scarti del riciclo conferita all'impianto di S. Vittore	t/anno	Rapporto rifiuti Ispra Ufficio autorizzazioni ARPA Lazio	397.200	397.200	397.200
Ob.17: Avvio all'impianto di Roma dei rifiuti indifferenziati di Roma e degli scarti del riciclo	**Az.26**: Attivazione dell'impianto di Roma secondo le quantità autorizzate previste dal Piano di Roma Capitale	**Ind.19**: stima della frazione combustibile derivante dai TMB/TM + scarti del riciclo conferiti all'impianto di recupero energetico di Roma	t/anno	Comune di Roma/Commissario Rapporto rifiuti ISPRA	0	592.800	491.040
Ob.18: riduzione del conferimento a discarica, fino ad un massimo del 10 % al 2035	**Az.27**: conferimento a discarica solo degli scarti non combustibili dei TMB del riciclo[76].	**Ind.22:** stima degli scarti del riciclo dei TMB/TM come materiale non combustibili conferiti a discarica	% sul totale	Rapporto rifiuti ISPRA ARPA Lazio	36%	36 %	36%
Ob. 19: raggiungimento degli obiettivi di conferimento a discarica intermedi, come definito dal PNGR fino alla scadenza finale del 2035[77].	**Az.28**: controllo del raggiungimento degli obiettivi intermedi, identificando anche i flussi e stato di avanzamento rispetto agli obiettivi.	**Ind.23**: RSU conferiti a discarica[78]	%	Rapporto rifiuti ISPRA ARPA	17%	8%[79]	8%[80]
Ob.20: Stimare i volumi residui impiantistici di discarica	**Az.29:** verifica dei volumi impiantistici necessari per l'autosufficienza regionale	**Ind. 24** disponibilità residue impiantistiche	Capacità (in tonnellate)	Dati dagli impianti	1.826.161	948.793	751.675

[76] Per *Roma Capitale*: secondo quanto stabilito dal PGR di Roma Capitale, ossia un conferimento a discarica di scarti del riciclo pari al 10%. Per il *resto del territorio regionale*, il conferimento a discarica atteso considera gli output dei TMB e quota del 10% degli scarti del riciclo.

[77] Secondo i criteri utilizzati da ISPRA per il calcolo di conferimento in discarica e considerando sia i flussi a discariche laziali che flussi di esportazione

[78] Riferimento trimestre 4 dell'anno di riferimento (come da PNGR)

[79] Riferimento anno 2028 del PNGR

[80] Riferimento anno 2028 del PNGR

OBIETTIVI DI PIANO	AZIONI DI PIANO	INDICATORI	U.M.	FONTE	TARGET degli indicatori attesi per lo Scenario tendenziale		
					Anno 2026	Anno 2029	Anno 2031
	nella gestione dei RSU		come disponibilità residue impiantistiche				
Ob.21: revisione banca dati dei siti di bonifica da parte di Arpa Lazio	**Az.30:** fornire ad ARPA Lazio il supporto necessario affinché si ottenga una banca dati efficiente che consenta l'identificazione di ordini di priorità sulla base dei criteri ISPRA o di un metodo analogo.	**Ind. 25:** attuazione sistema ROCKS o analogo e/o banca dati di supporto	Attuato/non attuato	Regione Lazio: Direzione Regionale Ciclo Dei Rifiuti	Banca dati efficacie e/o implementazione di ROCKS	Banca dati efficacie e/o implementazione di ROCKS	Banca dati efficacie e/o implementazione di ROCKS
Ob.22. Attività di bonifica del SIN Valle del fiume Sacco	**Az. 31 -** monitoraggio per la realizzazione dell'accordo di programma "per la realizzazione degli interventi di messa in sicurezza e bonifica del Sito di Interesse Nazionale Bacino del Fiume Sacco";	**Ind. 26.** Relazione annuale dello stato di avanzamento dei lavori	Presenza/assenza	Regione Lazio: Direzione Regionale Ciclo Dei Rifiuti	Presenza della relazione annuale	Presenza della relazione annuale	Presenza della relazione annuale
Ob.23. Identificazione siti oggetto di attività strategiche (AS) e di pubblica utilità (PU)	**Az. 32.** Affidamento del procedimento direttamente dalla Regione, soggetto destinatario della competenza ai sensi dell'art. 242 del d.lgs. 152/2006	**Ind. 27.** Confronto tra siti oggetto di attività strategiche o pubblica utilità e affidamento alla regione lazio	Corrispondenza/non corrispondenza	Regione Lazio: Direzione Regionale Ciclo Dei Rifiuti	I siti AS/PU = per numero ai siti AS/PU affidati alla Regione	I siti AS/PU = per numero ai siti AS/PU affidati alla Regione	I siti AS/PU = per numero ai siti AS/PU affidati alla Regione
Ob.24. Impiantistica di servizio	**Az. 33** Valutazione dell'opportunità di realizzare una discarica "di servizio" atta a contenere rifiuti, anche urbani, derivanti dall'attività di bonifica di siti contaminati.	**Ind. 28.** Presenza di una relazione illustrativa della valutazione effettuata	Presenza/assenza	Regione Lazio: Direzione Regionale Ciclo Dei Rifiuti	Presenza della relazione illustrativa della valutazione effettuata	Presenza della relazione illustrativa della valutazione effettuata	Presenza della relazione illustrativa della valutazione effettuata

Copia

15.3.4 Le eventuali misure correttive

La raccolta di dati e informazioni e la loro analisi e valutazione hanno lo scopo, oltre che di tenere traccia di ciò che accade nell'arco temporale di vigenza del PRGR, anche di allertare i responsabili dell'attuazione del PRGR di eventuali criticità registrate, allo scopo di fornire suggerimenti e raccomandazioni utili a risolvere in tempi brevi, laddove possibile, e ad evitare che esse si ripresentino, o per supportare mediante le conoscenze disponibili, o tramite eventuali approfondimenti tematici che si rendessero necessari, i tecnici e i decisori politici nell'eventuale elaborazione di modifiche del Piano stesso.

Laddove si registri, nel periodo di monitoraggio, un mancato raggiungimento dei target di riferimento, si dovrà darne riscontro evidente all'interno dei Report di monitoraggio così come nella scheda delle meta informazioni, secondo le indicazioni della stessa. Il mancato raggiungimento del target di riferimento dovrà essere indagato e, se le motivazioni risultano imputabili al Piano stesso, definite le idonee ed eventuali misure correttive ritenute necessarie.

15.4 Struttura e responsabilità del monitoraggio ambientale

Al fine di garantire che il monitoraggio ambientale del Piano prosegua con regolarità durante l'arco di validità dello stesso è stata individuata la struttura atta a ***garantire la raccolta dei dati e la loro elaborazione.***

Il soggetto preposto a tale compito è identificato nella ***Regione Lazio - Direzione Regionale ed area competente in materia di rifiuti***, che a costo zero si occuperò dell'esecuzione dei Report di monitoraggio avvalendosi dei dati/info raccoglibili dalle fonti indicate nella sezione del monitoraggio VAS.

Compito del soggetto responsabile del monitoraggio sarà:

- Raccolta dati ed elaborazione dei report;
- Verifica della stima degli indicatori, in stretta collaborazione con province, comuni ed aziende operanti sul territorio attive nella raccolta e gestione dei rifiuti.

Il monitoraggio del set di indicatori stabiliti consentirà di redigere *report periodici*, con la finalità di valutare l'andamento dell'attuazione del PRGR e rendere tale processo pubblico e trasparente.

Copia

PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI DELLA REGIONE LAZIO 2026-2031

Copia

Allegato I al Rapporto Ambientale di VAS

Riscontro dei contenuti pervenuti in fase di Scoping

Supervisione e coordinamento:

DIREZIONE REGIONALE CICLO DEI RIFIUTI

Direttore Ing. Wanda D'Ercole

Dirigente Ing. Leonilde Tocchi

Ing. Federica Giglio

Redazione aggiornamento del Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti della Regione Lazio approvato con d.c.r. n. 4 del 05 Agosto 2020

Ing. Andrea Lucioni

GDL

Dott.ssa Mariagrazia Equizi

Dott.ssa Rossella Valente

Copia

ALLEGATO I – Riscontro dei contributi pervenuti in fase di Scoping

Nel presente allegato si riporta il resoconto delle osservazioni/contributi, e relative controdeduzioni, pervenuti in sede di Scoping.

Preliminarmente alle controdeduzioni si è ritenuto necessario riportare alcune precisazioni, di carattere generale, riferite alle caratteristiche intrinseche di un Piano Regionale di Gestione dei rifiuti, funzionali anche alla comprensione di alcune controdeduzioni

Aspetti generali

Il Piano regionale di gestione dei rifiuti è previsto dall'art 199 del D. Lgs 152/06 e s.m.i.

Quanto agli aspetti "localizzativi" di impianti ed infrastrutture l'articolo prevede due cose:

1. l) *i **criteri per l'individuazione, da parte delle province, delle aree non idonee** alla localizzazione degli impianti di recupero e smaltimento dei rifiuti nonché per l'individuazione dei luoghi o impianti **adatti** allo smaltimento dei rifiuti, nel rispetto dei criteri generali di cui all'art. 195, comma 1, lettera p);*
2. *g) **il complesso delle attività e dei fabbisogni degli impianti necessari** a garantire la gestione dei rifiuti urbani secondo criteri di trasparenza, efficacia, efficienza, economicità e autosufficienza della gestione dei rifiuti urbani non pericolosi all'interno di ciascuno degli ambiti territoriali ottimali di cui all'art. 200, nonché ad assicurare lo smaltimento e il recupero dei rifiuti speciali in luoghi prossimi a quelli di produzione al fine di favorire la riduzione della movimentazione di rifiuti.*

Quanto al primo punto il Piano reginale si limita ad indicare "i criteri", mentre la individuazione delle aree non idonee oi "adatte" spetta successivamente alla Province, nei loro piani territoriali. Non sono quindi accoglibili osservazioni che chiedono alla Regione di inserire qualcosa nel Piano di diverso da "criteri". Il Piano attuale contiene già il documento per la identificazione dei "criteri" destinati alle province, ed l'aggiornamento proposto conferma l'impianto esistente, al netto di adeguamenti derivanti da modifiche normative sopravvenute dal 2019 ad oggi.

Quanto al secondo punto è bene precisare che il Piano regionale "non localizza" in modo puntuale nuovi impianti. Si limita, come prevede la legge, a valutare il fabbisogno di impianti per garantire autosufficienza a prossimità dei vari flussi (urbani) e a confrontare il fabbisogno di impiantistica atteso nei vari anni di piano con l'offerta impiantistica oggi esistente (e di cui non si prevede la chiusura negli anni di piano), con quella autorizzata ad oggi ma non ancora operativa (indicando una previsione di entrata in esercizio del periodo di Piano, con quella prevista da specifici strumenti di pianificazione (piani provinciali, piano del Commissario per Roma Capitale, PNRR, etc). Tutti questi impianti sono stati, sono o saranno sottoposti alle procedure autorizzative ed è in quella sede che possono essere avanzate osservazioni e richieste di prescrizioni. Il Piano regionale si limita, per i limiti normativi che ha, a confrontare i fabbisogni attesi dei diversi flussi con l'offerta impiantistica attesa, certificando il rispetto de principi di autosufficienza e prossimità che la legge prevede.

A questo riguardo va precisato che la normativa attuale prevede un regime di "privativa" (art 198) per le sole attività di smaltimento (TMB/TM, discariche) per cui deve essere rispettata il vincolo di autosufficienza a scala di ATO o regionale, cosa che il piano fa facendo riferimento ad impianti esistenti, o comunque autorizzati o in fase di autorizzazione.

> *Art. 198 (competenze dei comuni)*
>
> *1. I comuni concorrono, nell'ambito delle attività svolte a livello degli ambiti territoriali ottimali di cui all'articolo 200 e con le modalità ivi previste, alla gestione dei rifiuti urbani ((...)). Sino all'inizio delle attività del soggetto aggiudicatario della gara ad evidenza pubblica indetta dall'Autorità d'ambito ai sensi dell'articolo 202, i comuni continuano la gestione dei rifiuti urbani ((...)) avviati allo smaltimento in*

regime di privativa nelle forme di cui al l'articolo 113, comma 5, del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267.

Prevede invece un regime di "libero mercato" per i rifiuti speciali (anche derivanti dal trattamento dei rifiuti urbani) e per l'avvio a recupero di tutti i flussi di raccolta differenziate, raccomandando per questo flussi "di mercato" il massimo rispetto possibile (senza alterare il principio di concorrenza) del principio di prossimità.

Oggetto della pianificazione, mercato, autosufficienza e prossimità

Scopo del Piano regionale a legislazione vigente è quello di definire, nei rifiuti solidi urbani, il fabbisogno impiantistico che consenta, nel rispetto degli obiettivi ambientali previsti dalla normativa, la "chiusura del ciclo", nei diversi flussi di rifiuti gestiti, superando il "gap impiantistico" esistente, in un contesto di efficienza, efficacia ed economicità complessivo. Nel fare questo il Piano regionale deve tenere conto dei diversi assetti di mercato esistenti nei diversi flussi, individuati nel D. Lgs 152/06, come meglio precisati nel Programma Nazionale di Gestione dei rifiuti, limitandosi quindi ad individuare puntualmente nel Piano, solo quegli impianti di chiusura del ciclo che sono, in vario modo sottratti alla libera circolazione sul territorio nazionale. Al tempo stesso il Piano dovrà garantire l'esistenza di quella rete di impianti che possa soddisfare, anche in un regime di libero mercato, il rispetto del principio di prossimità, nei flussi indicati dal PNGR.

Come è nota la legislazione italiana (art. del D. Lgs 152/06) prevede che tutti i flussi di rifiuti raccolti in forma differenziata possano liberamente circolare sul territorio nazionale senza alcun vincolo di prossimità. Il principio di prossimità può essere stimolato, anche con strumenti economici, ma è un criterio subordinato a quello di concorrenza come sottolineati ormai da molte sentenze di TAR e Consiglio di Stato.

Art. 183

"Per le frazioni di rifiuti urbani oggetto di raccolta differenziata destinati al riciclaggio ed al recupero è sempre ammessa la libera circolazione sul territorio nazionale tramite enti o imprese iscritti nelle apposite categorie dell'Albo nazionale gestori ambientali ai sensi dell'articolo 212, comma 5, al fine di favorire il più possibile il loro recupero privilegiando, anche con strumenti economici, il principio di prossimità agli impianti di recupero".

Questa previsione si applica quindi a tutti i flussi delle raccolte differenziate, anche alla frazione organica. Il PNGR, in considerazione delle caratteristiche specifiche del rifiuto organico, prevede solo per questo flusso una definizione di prossimità, a scala regionale o al massimo di area vasta, pur salvaguardando all'interno di questi perimetri la libera concorrenza.

I rifiuti organici di cui all'art. 183, comma 1 lett. d) raccolti in modo differenziato, in considerazione delle caratteristiche di biodegradabilità e fermentescibilità, devono essere gestiti prioritariamente all'interno del territorio regionale nel rispetto del principio di prossimità, al fine di limitarne il più possibile la movimentazione. A tal fine le Regioni devono verificare l'autonomia impiantistica e pianificare eventuali impianti necessari alla copertura del fabbisogno, salvo l'elaborazione di una relazione tecnica supportata da uno studio LCA, finalizzata alla definizione di intese interregionali, che ne dimostri la compatibilità ambientale rispetto a categorie di impatto globale, regionale e locale (inclusi il riscaldamento globale e l'ecotossicità umana). Il conseguimento dell'autonomia impiantistica dedicata al trattamento della frazione organica, non pregiudica comunque la libera circolazione di tale frazione ai sensi dell'articolo 181 comma 5.

A tal fine il presente Piano indica, accanto agli obiettivi di raccolta differenziata e di riciclo per la frazione organica ed ai conseguenti fabbisogni impiantistici nei diversi anni di Piano, l'elenco degli impianti di recupero operanti nel Lazio o di cui si prevede l'avvio entro gli anni di Piano, in modo da garantire, a scala regionale, quanto indicato dal PNGR, azzerando quindi la movimentazione extraregionale dei rifiuti organici e l'export. Come indicato dal PNGR il Piano privilegia l'utilizzo degli impianti di digestione anaerobica con produzione di biometano, rispetto ai soli impianti di compostaggio.

Copia

Il PNGR non indica lo stesso criterio per le restanti frazioni di raccolte differenziate (imballaggi, ingombranti, RAEE, tessili, etc) per cui è possibile il conferimento ad impianti autorizzati in tutto il territorio nazionale in un regime di libero mercato. Ugualmente il Piano riporta l'elenco degli impianti di recupero di queste frazioni operanti nel Lazio o di cui si prevede l'avvio entro gli anni di Piano, e prevede misure per rafforzare, nel rispetto del regime di libero mercato, questa rete impiantistica.

La legislazione nazionale invece prevede (art. 183 bis del D. Lgs 152/06) che sia garantita la autosufficienza a scala ai Ambito Territoriale Ottimale per lo smaltimento dei rifiuti urbani indifferenziati non pericolosi inclusi gli scarti di questi trattamenti ed il rispetto del principio di prossimità per lo smaltimento ed il recupero dei rifiuti indifferenziati.

> *Art 182, comma 3*
>
> *È vietato smaltire i rifiuti urbani non pericolosi in regioni diverse da quelle dove gli stessi sono prodotti, fatti salvi eventuali accordi regionali o internazionali, qualora gli aspetti territoriali e l'opportunità tecnico economica di raggiungere livelli ottimali di utenza servita lo richiedano.*
>
> *182-bis. Principi di autosufficienza e prossimità*
>
> *1. Lo smaltimento dei rifiuti ed il recupero dei rifiuti urbani non differenziati sono attuati con il ricorso ad una rete integrata ed adeguata di impianti, tenendo conto delle migliori tecniche disponibili e del rapporto tra i costi e i benefici complessivi, al fine di:*
>
> *a) realizzare l'autosufficienza nello smaltimento dei rifiuti urbani non pericolosi e dei rifiuti derivanti dal loro trattamento in ambiti territoriali ottimali;*
>
> *b) permettere lo smaltimento dei rifiuti ed il recupero dei rifiuti urbani indifferenziati in uno degli impianti idonei più vicini ai luoghi di produzione o raccolta, al fine di ridurre i movimenti dei rifiuti stessi, tenendo conto del contesto geografico o della necessità di impianti specializzati per determinati tipi di rifiuti.*

Inoltre, ai sensi dell'arti. 182 bis del D. Lgs. 152/2006, primo comma, lettera a) è necessario garantire l'autosufficienza nella gestione dei rifiuti urbani solo per le attività di smaltimento; tanto che le stesse, ai sensi dell'articolo 198, comma 1, devono essere realizzate in regime di privativa; al contrario, già dal 2003 (a seguito di una puntuale modifica dell'ormai abrogato articolo 21, comma 7, del D. Lgs. 22/1997 e, successivamente, con l'articolo 25, comma 4, del DL 1/2012) la privativa non si applica alle attività di recupero dei rifiuti urbani e quindi, a maggior ragione, nemmeno ai rifiuti derivanti dal loro trattamento. Le attività di recupero sui rifiuti urbani indifferenziati e sui rifiuti derivanti dal loro trattamento sono, quindi, attività di libero mercato, che non devono sottostare a criteri di autosufficienza, ma a criteri di prossimità.

Il Piano riporta poi l'elenco puntuale degli impianti di recupero energetico attualmente autorizzati ed operativi e gli impianti autorizzati ed in fase di costruzione. Come previsto dal PNGR, alla luce della LCA in esso contenuta, il Piano conferma la priorità di utilizzo di tecnologie di recupero energetico di rifiuti non trattati.

Quanto alle discariche, nel rispetto degli obiettivi di legge, il Piano riporta l'elenco puntuale degli impianti autorizzati ed in esercizio e la nuova impiantistica autorizzata o in fase di autorizzazione.

Il Piano considera all'interno dei flussi da avviare a recupero energetico o discarica, il flusso degli scarti delle attività di riciclo e tutti i flussi in uscita dagli impianti intermedi di trattamento e degli impianti di incenerimento.

Conclusioni

Il Piano regionale *non contiene quindi nuove localizzazioni puntuali di impianti da realizzare*. Prende atto dell'impiantistica esistente e che continuerà ad essere operativa nel periodo di Piano (2026/31), degli impianti previsti dalla pianificazione approvata (Piano di gestione dei rifiuti urbani di Roma Capitale,

Copia

approvata dal Commissario), degli impianti autorizzati e non ancora in esercizio o in fase di autorizzazione.

Il Piano regionale *individua gli impianti per cui deve essere rispettato il principio di autosufficienza* (smaltimento dei rifiuti non differenziati e scarti, come indicato dalla legge nazionale ma anche richiamato dal PNGR:

Ogni Regione deve quindi garantire la piena autonomia per la gestione dei rifiuti urbani non differenziati e per la frazione di rifiuti derivanti da trattamento dei rifiuti urbani destinati a smaltimento.

Il Piano regionale *individua anche gli impianti autorizzati o in fase di autorizzazione destinati al recupero energetico dei rifiuti urbani o di provenienza urbana*, la cui individuazione come eventuali "minimi" sarà definita non dal Piano ma da delibere periodiche regionali (biennali).

Il Piano regionale *individua anche gli impianti per la gestione delle frazioni differenziate* operanti nel Lazio ed autorizzati, anche se sottoposti a regime di libero mercato, a testimonianza del rispetto del principio di prossimità.

Per tutti questi impianti sono state svolte o sono in corso tutte le procedure previste dalla normativa per i processi autorizzativi, ed è in quelle procedure che hanno trovato, trovano o troveranno risposte molti aspetti e considerazioni espresse in fase di consultazione.

Copia

Tabella 1. Legenda riscontro osservazioni fase di Scoping: Tema

RA	*Osservazioni di interesse del RA di VAS*
	Non costituiscono osservazioni
P	*Osservazioni di interesse del Piano*

Tabella 2. Riscontro delle osservazioni/contributi ricevuti in sede di scoping

ID	TEMA	SINTESI DEL CONTRIBUTO	MODALITA' DI RECEPIMENTO AP	Riferimento nel RA di VAS
1		**1. Regione Lazio- Direzione Regionale Urbanistica E Politiche Abitative, Pianificazione Territoriale, Politiche Del Mare - Area Urbanistica, Copianificazione E Programmazione Negoziata: Province Laziali nota prot. n.0847200 del 01/07/2024**		
		Aspetti Paesaggistici		
1	**RA**	*In merito alla compatibilità degli interventi infrastrutturali con il Sistema naturale e paesaggistico si può, allo stato attuale del livello della progettazione, affermare solamente che si ritiene che gli interventi previsti dovranno essere conformi alle NTA del PTPR e compatibili con i contesti paesaggistici che ne ammettono la realizzazione e con gli obiettivi di salvaguardia e valorizzazione dei paesaggi (Tavv. A e B del PTPR), fatto salvo l'obbligo di richiedere l'autorizzazione paesaggistica ai sensi dell'articolo 146 del Codice, laddove interferenti con i Beni Paesaggistici.*	La verifica indicata è stata effettuata all'interno del RA di VAS nella sezione dedicata alla *valutazione di coerenza esterna*, tenendo presente l'ambito di applicazione del Piano, di livello regionale, e dunque in considerazione delle facoltà che lo stesso possiede, per normativa di settore, sul tema della pianificazione.	CAP. *La valutazione di coerenza*
2		*Si specifica inoltre sin d'ora che la disciplina di tutela, d'uso e valorizzazione dei paesaggi, di cui al Capo II delle Norme del PTPR, ha natura prescrittiva in presenza dei seguenti vincoli:* *- Decreti ministeriali e/o delibere di Giunta regionale; art. 134 comma 1, lett. A) del D.Lgs. 42/2004, art. 8 delle Norme del PTPR;* *- Parchi e riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi; art. 134 comma 1, lettera f) – art. 38 delle Norme del PTPR;* *- Aree assegnate alle università agrarie e le zone gravate da usi civici; art. 134 comma 1, lettera h) – art. 40 delle Norme del PTPR;* *- Aree agricole della Campagna romana e delle Bonifiche agrarie; art. 134 comma 1 lettera c) – art. 43 delle Norme del PTPR".*	Si prende atto di quanto segnalato	-
3	**P**	*Dovrà anche essere preliminarmente accertata, attraverso idonee attestazioni comunali ai sensi dell'art. 3 comma 3 della LR 1/86, l'assenza o l'eventuale sussistenza con indicazione dell'esatta natura, di diritti collettivi derivanti dalla presenza di vincoli di uso civico o di demanio collettivo. A tale riguardo si ricorda*	Si rimanda alla nota di precisazione riportata all'inizio del presente allegato	-

ID	TEMA	SINTESI DEL CONTRIBUTO	MODALITA' DI RECEPIMENTO AP	Riferimento nel RA di VAS
		infatti che la presenza di diritti di uso civico costituisce vincolo paesaggistico ai sensi dell'art. 142 c.1 lett. h) del Codice che renderebbe comunque cogenti le norme di tutela paesaggistica.		
4	**P**	*Andranno anche valutati caso per caso eventuali deroghe previste dalle stesse NTA del PTPR agli art. 12 e 14 per le opere pubbliche o di interesse pubblico.*	Si rimanda alla nota di precisazione riportata all'inizio del presente allegato	-
5		*In sede di Autorizzazione paesaggistica saranno individuati adeguati elementi di mitigazione delle opere, laddove si individuino impatti negativi sugli elementi o gli areali interessati; in questa sede si ritiene comunque di raccomandare il corretto inserimento delle opere nei contesti di riferimento.*	Si prende atto di quanto segnalato.	-
6		*Si richiama infine quanto disposto dal quadro conoscitivo delle Tavv. C del PTPR.*	Si prende atto di quanto segnalato	-
		Aspetti urbanistici		
7		*Nel successivo iter approvativo dovranno essere chiaramente individuate le opere / infrastrutture che necessiteranno, oltre che di Autorizzazione paesaggistica, anche di variante urbanistica.*	Si prende atto di quanto segnalato	-
8		*Si ricorda a tal proposito che la normativa vigente prevede, per le opere pubbliche o di pubblica utilità, la possibilità di ricorrere alle modalità approvative indicate dall'art. 19 del DPR 380/2001.*	Si prende atto di quanto segnalato	-
2		**2. Provincia di Frosinone - Settore Ambiente – Servizio Risorse idriche – Opere idrauliche *Nota prot. n.0906935 del 15/07/2024***		
1	**P**	*E' necessario tenere conto del vincolo imposto dal R.D. 523/1904 e R.D. 368/1904 relativamente alla salvaguardia della fascia di rispetto demaniale (10 mt) dei corsi d'acqua appartenenti al demanio idrico, per pubblica sicurezza e pubblica incolumità.* *La Provincia di Frosinone risulta delegata dalla Regione Lazio, giusto art. 9 della L.R. 53/98, al rilascio dei titoli autorizzativi ai sensi del R.D. 523/1904 e R.D. 368/1904 relativamente al reticolo idrografico secondario (DGR 5079/99).* *Si ricorda che, per qualunque intervento posto in essere nell'alveo o nelle pertinenze di un corso d'acqua o su superfici appartenenti al demanio idrico catastalmente definite, ovvero l'occupazione per qualsiasi altro motivo, temporanea o permanente, anche in subalveo o in proiezione, di superfici appartenenti al demanio idrico regolamentate agli artt. 93 e successivi del R. D. 523/1904 ed agli artt. 133 e successivi del R.D. 368/1904, si necessita di specifica Autorizzazione.*	I criteri localizzativi esprimono già condizioni escludenti per la realizzazione di impianti entro i 150 metri dal da corsi d'acqua, torrenti e fiumi.	-
3		**3. AUBAC - Settore Pianificazione risorse idriche e risorsa suolo *Nota prot. n. 0906933 del 15/07/2024***		

ID	TEMA	SINTESI DEL CONTRIBUTO	MODALITA' DI RECEPIMENTO AP	Riferimento nel RA di VAS
		Con riferimento all'oggetto, vista la nota regionale n. 808735 del 21.06.2024 con la quale è stata avviata la VAS in oggetto, visionata la documentazione trasmessa, si evidenzia che ai sensi degli artt. 65, comma quarto e 67, comma primo, del d.lgs. 3 aprile 2006, n. 152, i Piani di Distretto hanno carattere immediatamente vincolante per le amministrazioni e sono sovraordinati ai Piani territoriali ed ai Programmi regionali. In merito alle informazioni riportate all'interno del Rapporto preliminare ambientale (R.P.A.) si osserva che i contenuti non sono coerenti con gli aggiornamenti dei Piani di Distretto approvati e pertanto ai fini della redazione della propria valutazione di competenza nella fase successiva del Rapporto Ambientale (R.A.) si rendono necessarie le integrazioni di seguito indicate:	Si prende atto di quanto segnalato.	-
1	**RA**	*il RA dovrà integrare la verifica di coerenza esterna con la Pianificazione di distretto sottoindicata:* *- Piano di Gestione della Risorsa Idrica del Distretto dell'Appennino Centrale (PGDAC.3) - II aggiornamento – approvato con DPCM del 7.06.2023;* *- Piano di Gestione del Rischio Alluvioni del Distretto dell'Appennino Centrale (PGRAAC) - I aggiornamento - approvato con DPCM del 01.12.2022;* *- Piano di bacino del fiume Tevere - Piano di Assetto Idrogeologico (PAI) del Bacino del Fiume Tevere - approvato con DPCM del 10 aprile 2013;* *- Piano di bacino del fiume Tevere - Piano stralcio per il tratto metropolitano del Tevere da Castel Giubileo alla foce (PS 5), approvato con D.P.C.M. del 3 marzo 2009 e relativa Variante approvata con DPCM del 10 aprile 2013;* *- P.A.I. - Piano di Assetto Idrogeologico redatto dalla Regione Lazio approvato con Deliberazione del Consiglio Regionale n. 17 del 04/04/2012;* *- P.A.I. - Piano per l'Assetto Idrogeologico del fiume Fiora approvato con Deliberazione del Consiglio Regionale della Toscana n.67 del 05 luglio 2006 (B.U.R.T. n.32 del 09 Agosto 2006) e con Deliberazione del Consiglio Regionale del Lazio n.20 del 20 Giugno 2012 (B.U.R.L. n.39 del 21 Agosto 2012);* *- Piano stralcio del PAI - rischio idraulico (PSA-ri) dell'ex Autorità di bacino nazionale dei fiumi Liri -Garigliano e Volturno approvato con DPCM del 12/12/2006;*	Il RA contiene i Piani citati nella sezione dedicata alla Valutazione di coerenza esterna, così come indicato dell'Ente	CAP. *La valutazione di coerenza*
2	**P**	*Il RA dovrà descrivere quanto più dettagliatamente possibile i contenuti del piano, evidenziando in particolare la localizzazione delle aree idonee per la realizzazione dei nuovi impianti, con una sovrapposizione cartografica con la pianificazione di competenza di questa Autorità e tenendo conto degli obiettivi ambientale dei corpi idrici, sotterranei e superficiali, di cui alla direttiva*	Si rimanda alla nota di precisazione riportata all'inizio del presente allegato circa la definizione delle competenze del PRGR	-

ID	TEMA	SINTESI DEL CONTRIBUTO	MODALITA' DI RECEPIMENTO AP	Riferimento nel RA di VAS
		2000/60/CE. Si ritiene, infatti, che la localizzazione geografica, unita agli elementi gestionali delle tipologie d'impianto, rappresentino informazioni rilevanti per poter valutare gli impatti più significativi che il piano stesso potrebbe determinare sull'ambiente;		
3	**P**	*si ritiene opportuno considerare tra i settori produttivi correlati con il PRGR le attività estrattive, valutando i potenziali impatti nei casi di utilizzo di cave dismesse.*	L'aspetto è già presente nel Piano, criteri localizzativi, consentendo la possibilità di porre impianti di recupero per inerti, rispristini ambientali, ex DM 5 febbraio 1998. Nel procedimento di valutazione della singola istanza autorizzativa saranno valutati gli impatti ambientali specifici.	-
4		**4. Roma Capitale - Dipartimento Ciclo dei Rifiuti, Prevenzione e Risanamento dagli inquinanti** ***Nota prot. n.0937515 del 22/07/2024***		
		Servizio Valutazioni Ambientali		
1	**P**	*Preliminarmente si rileva un'incongruenza nell'arco temporale di riferimento del Piano tra quanto specificato nel Rapporto Preliminare e quanto riportato nell'oggetto della procedura di VAS: infatti nel R.P. relativo all'aggiornamento del Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti della Regione Lazio, a pagina 5, quale riferimento temporale è indicato il periodo 2026-2032, mentre nella nota di individuazione dei Soggetti Competenti in Materia Ambienta le e di avvio della fase di consultazione viene riportato nell'oggetto "Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti 2026-2031 ". Si richiede un chiarimento in merito.*	L'arco temporale del Piano è 2026 - 2031	-
2	**RA**	*L'elenco dei Soggetti Competenti in materia Ambientale si ritiene che debba essere integrato inserendo anche il Commissario straordinario di Governo per il Giubileo della Chiesa Cattolica. Infatti, ai sensi del Decreto Legge n. 50 del 17 maggio 2022, convertito , con modificazioni , nella Legge n. 91 del 15 luglio 2022 , ed, in particolare dell'art. 13, sono attribuite al Commissario Straordinario, limitatamente al periodo del relativo mandato e con riferimento al territorio di Roma Capitale, le competenze assegnate alle regioni ai sensi degli articoli 196 e 208 del D.Lgs. n. 152 del 3 aprile 2006, ed, in particolare, la predisposizione e l'adozione del Piano di Gestione dei Rifiuti di Roma Capitale. Pertanto, si ritiene che, per specifiche competenze e responsabilità, il Commissario Straordinario debba essere coinvolto nella procedura di valutazione ambientale del Piano, per poter sia verificare la coerenza con quanto già pianificato, che analizzare l'azione combinata degli obiettivi e delle strategie dei Piani al fine di riscontrare possibili efficaci sinergie ambientali.*	L'elenco dei SCMA è stato integrato secondo quanto richiesto. A seguito dell'integrazione l'AC ha dunque provveduto a trasmettere il RP di VAS ai soggetti inseriti che hanno successivamente fatto pervenire le proprie considerazioni in merito.	-
3	**RA**	*Nella Sezione " 7.2 La Coerenza esterna", visto che la valutazione di coerenza esterna "si riferisce al confronto tra gli obiettivi del Piano e gli obiettivi previsti e*	Il PGR di Roma Capitale risulta preso in considerazione dal Piano regionale in formazione per ciò che concerne l'ambito territoriale	-

ID	TEMA	SINTESI DEL CONTRIBUTO	MODALITA' DI RECEPIMENTO AP	Riferimento nel RA di VAS
		perseguiti da ulteriori pertinenti Piani, si ritiene che debba essere inserito anche il Piano di Gestione dei Rifiuti di Roma Capitale redatto dal Commissario straordinario di governo. In aggiunta, visto che Roma Capitale ha un grande peso all'interno della Regione Lazio, sia in termini territoriali che di produzione e gestione dei rifiuti, si ritiene necessario verificare la coesistenza di strategie in materia dei rifiuti dei due Piani.	di influenza dello stesso, recependolo integralmente	
		Servizio Gestione dei Rifiuti Urbani		
		Osservazioni generali		
4	**RA**	*Il RP, al cap. 3.1.1, pag. 23 e ss., confronta l'evoluzione attesa del Piano Regionale vigente con i risultati raggiunti. A tal proposito si evidenzia come alcuni dati non risultano coerenti con i dati ISPRA riportati nei vari Rapporto Rifiuti Urbani annuali.* *A titolo esemplificativo, si segnala che dai dati ISPRA la % di RD conseguita a livello regionale è stata pari a 51,3% (2019) 52,5% (2020) 53,4% (2021), valori superiori rispetto a quanto indicato nel documento in esame.*	Si prende atto di quanto segnalato	
5	**P**	*Sul medesimo tema, ai fini dell'utilizzo di tale analisi per la definizione dei nuovi obiettivi di Piano, appare opportuno segnalare che, considerare il valore 2020 all'interno del calcolo del tendenziale degli anni successivi, può essere fuorviante tenuto conto della straordinarietà dell'anno 2020 dovuta all'emergenza sanitaria da COVID-19.*	Le previsioni sulla produzione futura di rifiuti urbani sono state basate su un'analisi di lungo periodo, riferite alla correlazione fra pil consumi popolazione e produzione pro-capite di rifiuti e sulle previsioni contenute nel piano di gestione dei rifiuti di Roma e sugli effetti del piano regionale di prevenzione. in questo contesto il dato 2020 influenzata dalla pandemia sarà opportunamente valutato	
		Coerenza esterna		
6	**RA**	*La proposta di indice del RA di cui al par. 9. 1 (pagina 134 del RP), riporta alla sezione 7.2 la Valutazione di coerenza esterna tra gli obiettivi del Piano e gli obiettivi previsti e perseguiti da ulteriori pertinenti Piani. Tra l'elenco della pianificazione da considerare ai fini della coerenza esterna, si ritiene debba essere incluso il Piano di Gestione dei Rifiuti di Roma Capitale (PGR-RC) approvato con Ordinanza n. 7 del 1/12/2022 del Commissario Straordinario di Governo per il Giubileo della Chiesa cattolica 2025. Si ritiene necessario che il raccordo tra i due piani (PGR-RC e PRGR) non dovrà essere limitato al solo tema del fabbisogno impiantistico, bensì a tutti gli obiettivi e previsioni in materia di gestione di rifiuti, criteri di localizzazione impianti e valutazione ambientale nonché al monitoraggio degli stessi.*	Vedi Oss.3)	-
		Soggetti Competenti in Materia Ambientale		
7	**RA**	*Richiamando quanto indicato al punto precedente, si ritiene indispensabile*	Vedi oss.2)	-

ID	TEMA	SINTESI DEL CONTRIBUTO	MODALITA' DI RECEPIMENTO AP	Riferimento nel RA di VAS
		includere il Commissario Straordinario di Governo per il Giubileo della Chiesa cattolica 2025 tra i Soggetti Competenti in materia Ambientale, al fine di pervenire al necessario raccordo tra la pianificazione regionale in formazione e il piano commissariale approvato con la citata Ordinanza commissariale n. 7/2022.		
		Servizio Autorizzazione impianti di gestione rifiuti e attività estrattive		
8		*In relazione alla VAS del "Piano Regionale di Gestione Rifiuti 2026-2032" e alla richiesta "di fornire il proprio contributo finalizzato a definire la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale '', considerato che al par. 3.3.3.2 del "Rapporto Preliminare di VAS'', intitolato "I Rifiuti speciali' (pag. 61), testualmente si legge " Trattandosi di attività in libero mercato il Piano non conterrà indicazioni specifiche tese a recuperare questo deficit, ma approfondirà il quadro dei reali flussi regionali, soprattutto per quanto riguarda i flussi di rifiuti critici individuati dal PNGR', si rappresenta che il Servizio non ha nessun contributo da fornire*	Si prende atto di quanto indicato	-
		Servizio Prevenzione Inquinamento Atmosferico ed Olfattivo		
		Osservazioni di carattere generale		
9	**RA**	*E' utile premettere che le osservazioni di seguito riportate sono state formulate nell'ottica che si tenga in debita considerazione la rilevanza delle implicazioni derivanti dall'applicazione del Piano in argomento per l'agglomerato di Roma Capitale, trattandosi di una città metropolitana complessa tanto che, prendendo solo ad esempio la popolazione, esso accoglie circa il 50% dell'intera popolazione regionale cui è associata una produzione di rifiuti urbani superiore al 55% rispetto a quella regionale. È infatti, del tutto evidente che già l'impostazione del Piano e la conseguente valutazione sui possibili effetti ambientali, che confluirà nel Rapporto Ambientale (RA), non possono non tener conto di tutti gli aspetti peculiari e del relativo peso che una città come Roma esercita sia nel proprio ambito locale sia nell'ambito dell'intero territorio regionale. A tal fine il Servizio ritiene di fondamentale importanza che nel RA l'analisi di coerenza esterna del Piano Regionale di Gestione Rifiuti (PRGR) tenga conto anche dei principali strumenti "ordinari (' di pianificazione e programmazione di Roma Capitale.*	Vedi Oss.3)	-
10	**RA**	*Inoltre, tenuto conto delle competenze ricadenti nell'ambito della gestione dei rifiuti attribuite al Commissario Straordinario di Governo per il Giubileo della Chiesa Cattolica 2025 (D.P.R. del 4 febbraio 2022), per Roma Capitale è stato approvato, come strumento "straordinario" di pianificazione, il Piano di Gestione dei Rifiuti di Roma Capitale 2022-2030 (PGR RC), approvato con Ordinanza del Commissario Straordinario n.7 del 1° dicembre 2022. Risulta pertanto*	Vedi Oss.3)	-

ID	TEMA	SINTESI DEL CONTRIBUTO	MODALITA' DI RECEPIMENTO AP	Riferimento nel RA di VAS
		assolutamente necessario, anche alla luce delle argomentazioni sopra riportate, che nell'ambito della predisposizione del Piano Regionale in questione si tenga conto dei contenuti del PGR RC in modo da pervenire ad una pianificazione di settore sinergica, coerente e armonizzata.		
11	**RA**	*In riferimento agli aspetti di competenza del Servizio relativi alla matrice ambientale "Atmosfera "e relative ricadute riconducibili alla tematica "Popolazione e salute", si rappresenta quanto segue. L'aspetto che si ritiene di maggior portata, oltre a quello relativo all' inquinamento atmosferico "convenzionale ", e che deve essere affrontato con un elevato livello di dettaglio e approfondimento , riguarda le problematiche di inquinamento olfattivo potenzialmente connesso alla gestione di determinate tipologie di rifiuti (come le frazioni organiche). Com'è noto la gestione dei rifiuti e la qualità dell'aria ambiente sono ambiti che spesso si intersecano per evidenti motivi legati in particolare al trasporto dei rifiuti e all'esercizio di impianti di gestione rifiuti (trattamento e/o smaltimento). Le forme di inquinamento atmosferico riconducibili alle attività di gestione dei rifiuti riguardano sia agenti inquinanti di tipo "convenziona/e " sia sostanze odorigene che si possono generare da determinate tipologie di rifiuti. E' noto che i relativi impatti generati possono essere significativamente diversi: nel primo caso si tratta di sostanze il cui impatto si esplica con effetti dannosi per la salute umana e che spesso non sono manifestatamente percepibili ma rilevabili solo attraverso misurazioni ; nel secondo caso, di sostanze più facilmente percepibili, che, generando inquinamento olfattivo, possono essere causa di "annoyance" , provocando uno stato di malessere alle persone che si trovano nei pressi della fonte di emissione , senza essere, però, tipicamente dannose o tossiche. Quindi le criticità potenzialmente collegate a impianti di rifiuti possono derivare sia da emissioni in atmosfera di sostanze inquinanti "convenziona/I' (es. composti organici volatili, metano, aerosol, materiale polverulento, diossine e altri composti), sia da emissioni di sostanze odorigene, connesse alla presenza soprattutto di materiale organico.* *A tal riguardo non si può non evidenziare con forza che il problema delle emissioni odorigene connesse all'intera filiera di gestione dei rifiuti, ha assunto il carattere di un vero e proprio conflitto sociale diffuso, soprattutto in relazione alla fase di individuazione dei siti di ubicazione dei nuovi impianti anche alla luce delle problematiche olfattive riscontrate in relazione ad alcuni impianti esistenti.*	All'interno del RA è stato approfondito, come indicato, anche l'aspetto dell'inquinamento olfattivo potenzialmente connesso alla gestione di determinate tipologie di rifiuti.	CAP. *La valutazione dei potenziali impatti ambientali del PRGR*
12		*Per quanto riguarda l'inquinamento olfattivo corre l'obbligo evidenziare che attualmente, com'è noto, sia a livello europeo che nazionale, non è stata emanata*	Si prende atto di quanto segnalato	-

ID	TEMA	SINTESI DEL CONTRIBUTO	MODALITA' DI RECEPIMENTO AP	Riferimento nel RA di VAS
		ancora una normativa specifica che disciplini compiutamente , e in modo ben definito, valori limite delle concentrazioni in aria nonché criteri e procedure di rilevamento su cui poter basare sia gli studi di valutazione dell'impatto sia i relativi procedimenti istruttori e decisionali in capo alle Autorità Competenti in materia ambientale .		
13	**P**	*Prima di giugno 2023 si disponeva soltanto di Linee guida e sporadiche Leggi con cui talune Regioni hanno tentato un approccio pionieristico a tale disciplina nella consapevolezza delle carenze oggettive esistenti in tale ambito. Altro riferimento utile è costituito dalle BAT (Best Available Techniques) come quelle specificatamente indicate per la prevenzione/contenimento delle emissioni odorigene nell'ambito delle "conclusioni sulle migliori tecniche disponibili (BAT) per il trattamento dei rifiuti, ai sensi della direttiva 2010175/UE del Parlamento Europeo del Consiglio" (Decisione di Esecuzione UE 2018/1147). È utile precisare che come espressamente riportato nella suddetta Decisione UE 2018/1147, "le tecniche elencate e descritte nelle presenti conclusioni sulle BAT non sono prescrittive né esaustive", a conferma quindi di quanto sopra argomentato. Solo recentemente, a fine giugno 2023, è stato emanato il Decreto Direttoriale del Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica (Decreto n.309 del 28/06/2023) , di approvazione di indirizzi per l'applicazione dell'art . 272-bis del D.Lgs. n. 152/2006 in materia di gestione delle emissioni odorigene di impianti e attività. Tale Decreto Direttoriale fornisce un quadro di indirizzi di natura tecnica che, come nello stesso specificato, " […] potrà essere utilizzato come riferimento nei processi istruttori e decisionali delle autorità competenti in materia" .* *Tale strumento di indirizzo può costituire oggi un'utile base di riferimento da considerare ai fini di una appropriata definizione dei criteri posti alla base di una corretta identificazione delle aree idonee/non idonee per l'ubicazione delle diverse tipologie di impianto di gestione rifiuti. Ciò sarebbe funzionale sia per la localizzazione dei nuovi impianti sia per l'eventuale delocalizzazione/ampliamento/revamping di quelli esistenti per i quali sia accertata la non rispondenza alle succitate norme di riferimento, soprattutto a fronte di manifestate problematiche da parte della cittadinanza. Pertanto, a parere del Servizio, soltanto partendo da questi presupposti si può determinare in modo efficace la valutazione in termine di impatto connesso alla problematica degli odorigeni del Piano, valutazione che confluirà nel RA.* *Infine, si ritiene utile che, in sede di pianificazione, sia considerato , tra gli aspetti inerenti ai criteri di localizzazione, anche quello del rischio di incidentalità (es.*	L'osservazione è stata accolta come riferimento fondamentale sui processi valutativi ed autorizzativi. Non è stata invece ritenuta accoglibile con riferimento ai criteri di localizzazione in quanto, come scritto nel DD; **fornisce un quadro di indirizzi di natura tecnica** che, come nello stesso specificato, " […] **potrà essere utilizzato come riferimento nei processi istruttori e decisionali delle autorità competenti in materia". Si** tratta cioè di un impatto ambientale che richiede il rispetto di limiti e valutazioni di riferimento ambientali che non hanno corrispondenza con aspetti territoriali. E criteri/limiti di localizzazione.	-

ID	TEMA	SINTESI DEL CONTRIBUTO	MODALITA' DI RECEPIMENTO AP	Riferimento nel RA di VAS
		incendi), relativo a determinate tipologie di rifiuti e/o impianti, tenendo conto dell'impatto che, emergenzialmente, potrebbe verificarsi soprattutto in determinati contesti urbani caratterizzati da alta densità abitativa e/o dalla presenza di recettori sensibili.		
		Osservazioni specifiche		
14		*Alla luce di quanto rappresentato nelle OSSERVAZIONI A CARATTERE GENERALE, si riportano di seguito, in dettaglio, gli elementi di osservazione riferiti a specifiche sezioni del RP in relazione alla predisposizione del Piano e del Rapporto Ambientale (RA).*	Si prende atto di quanto segnalato.	-
15	**P/RA**	*Contenuti/obiettivi del Piano e RA.* *In relazione agli aspetti di competenza del Servizio, per quanto sopra argomentato, dovrà essere attribuita particolare rilevanza, soprattutto in riferimento a determinate azioni del Piano e contesti territoriali, alle problematiche di inquinamento olfattivo e agli aspetti ad esso correlati.* *In considerazione che* tra gli indirizzi strategici del Piano ricade, *tra l'altro, l'individuazione del "parco progetti" dei nuovi impianti di recupero della frazione organica (o ampliamenti/conversione di impianti esistenti) di cui si prevede l'avvio nell'orizzonte di Piano, si rende necessario la definizione di specifici criteri e indicatori che tengano in considerazione la problematica di inquinamento odorigeno.* *A tal riguardo rivestono particolare importanza gli aspetti connessi all'identificazione delle aree idonee/non idonee per l'ubicazione delle diverse tipologie di impianti di gestione dei rifiuti che dovrà quindi basarsi su criteri derivanti dall'attuale quadro normativo di riferimento anche in materia di inquinamento olfattivo. Specifici criteri dovranno essere definiti anche per gli impianti esistenti, nel caso in cui, per questi ultimi, risultino evidenti difformità rispetto ai criteri definiti per quelli di nuova localizzazione, anche in relazione alle eventuali segnalazioni di acclarato disagio della cittadinanza prevedendo, laddove necessario, il ricorso a interventi di revamping impiantistico o a interventi di tipo gestionale, per superare le criticità ambientali locali derivanti dal loro esercizio.*	All'interno del RA di VAS, nella sezione dedicata al monitoraggio ambientale del Piano, sono stati inseriti, come richiesto, Indicatori riferiti al monitoraggio dell'inquinamento olfattivo. L'impatto olfattivo è regolato dalla normativa vigente con il D.Lgs 152/2006 e s.m.i., il DM 28 giugno 2023, indirizzi, allegato 1 e allegato 2, e le metodologie per la valutazione delle emissioni odorigene con delibera SNPA 38/2018. L'aspetto deve necessariamente essere trattato in fase autorizzativa e la legislazione vigente non può dare indicazioni tali da definire criteri fissi in termini di idoneità e distanze per ogni tipologia di impianto e di area. Tuttavia, nella sezione criteri di localizzazione è stata inserita una nota per ricordare appunto la necessità di prendere con la dovuta attenzione tale aspetto.	CAP *Il sistema di monitoraggio ambientale del PRGR*
16	**RA**	*Analisi di coerenza.* *Per quanto riguarda i Piani da prendere in considerazione , sia in sede di formazione del Piano stesso che nell'ambito dell'analisi di coerenza esterna, come già sopra rilevato nelle OSSERVAZIONI A CARATTERE GENERALE, si ritiene di fondamentale importanza che, in riferimento al territorio di Roma Capitale, si tenga in debita considerazione il Piano di Gestione dei Rifiuti di Roma*	Come Oss. 9)	-

ID	TEMA	SINTESI DEL CONTRIBUTO	MODALITA' DI RECEPIMENTO AP	Riferimento nel RA di VAS
		Capitale 2022-2030 (O.C.S. n.7/2022), al fine di pervenire ad un pieno raccordo e armonizzazione nella pianificazione complessiva. *Si ritiene altresì importante, per le motivazioni sopra addotte, che vengano considerati anche i principali strumenti "ordinari" di pianificazione e programmazione di Roma Capitale.*		
17	**RA**	*Soggetti Competenti in materia Ambientale (da coinvolgere).* *Tra i diversi Soggetti Competenti in materia Ambientale individuati, il Servizio ritiene necessario il coinvolgimento, per le ragioni deducibili da quanto sopra argomentato, del Commissario Straordinario di Governo per il Giubileo della Chiesa Cattolica 2025. Inoltre, si ritiene utile il coinvolgimento dell'ISPRA, del Dipartimento di Epidemiologia del Servizio Sanitario Regionale del Lazio e dell'Istituto Zooprofilattico Sperimentale Lazio e Toscana.*	Vedi Oss.10)	-
18	**RA**	*Fonti/dati da impiegare ai fini della costruzione dello stato attuale dell'ambiente.* *In relazione alla caratterizzazione dello stato attuale della matrice ambientale "atmosfera" e delle conseguenti potenziali ricadute riconducibili alla tematica "Popolazione e salute", si propongono, come ulteriori fonti/dati di riferimento, i seguenti documenti:* *"La molestia olfattiva. Fenomenologia, criticità e protocollo sperimentale di misura. Anno 2021'', ARPA Lazio;* *"// monitoraggio ambientale a seguito di incendi nel Lazio (gennaio 2014 - giugno 2020)'', ARPA Lazio;* *Relazioni tecniche relative a specifiche campagne di monitoraggio condotte da ARPA Lazio per problematiche di inquinamento olfattivo (pubblicate sul sito web istituzionale di ARPA) .*	Il RA di VAS contiene l'analisi, quali dati utili a caratterizzare lo stato attuale della matrice "popolazione" dei documenti segnalati.	CAP. *Analisi dello stato attuale dell'ambiente - Popolazione e salute pubblica*
19	**RA**	*Matrice ambientale "Atmosfera".* *Per lo stato della qualità dell'aria si fa riferimento ai dati riportati nel documento "Valutazione della qualità dell'aria della Regione Lazio 2022" di ARPA Lazio, sulla base dei quali sono state rilevate le criticità relative alle sostanze inquinanti sulla base dei rilevamenti delle stazioni di monitoraggio collocate nelle diverse zone/agglomerati della Regione.* *Nella costruzione del Piano e del relativo RA si ritiene necessario che venga preso a riferimento anche il quadro valutativo riferito ai diversi comuni della Regione risultante dalla combinazione dei campi di concentrazione forniti dal sistema modellistico operativo presso il Centro Regionale della Qualità dell'Aria di ARPA Lazio e le misure fornite dalla rete di monitoraggio mediante tecniche di "data fusion" (assimilazioni a posteriori). Tale quadro valutativo, riportato nel suddetto*	All'interno della sezione del RA dedicata alla matrice *Atmosfera* si è provveduto ad analizzare quanto contenuto nel documento ARPA Lazio citato, al fine di avere maggiori informazioni sul territorio regionale.	CAP. *Analisi dello stato attuale dell'ambiente - Atmosfera*

ID	TEMA	SINTESI DEL CONTRIBUTO	MODALITA' DI RECEPIMENTO AP	Riferimento nel RA di VAS
		documento di ARPA Lazio, rappresenta un approfondimento valutativo che consente di disporre di maggiori informazioni a livello capillare sull'intero territorio regionale.		
21	**RA**	*Temi ambientali e Obiettivi di sostenibilità derivanti da normative e atti vincolanti.* *In generale per i diversi Temi ambientali riportati nella Tab.39 si ritiene che il quadro di riferimento normativo debba essere integrato con i riferimenti normativi riguardanti le BAT relative agli impianti di gestione rifiuti; inoltre, per il Tema ambientale "Atmosfera e fattori climatici" si ritiene utile integrare il quadro normativo anche con il sopra citato Decreto Direttoriale del Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica (Decreto n.309 del 28/06/2023).*	Gli obiettivi di sostenibilità derivanti da normative contenenti gli aspetti segnalati sono stati inseriti nella sezione dedicata nel RA	CAP. *Gli obiettivi di sostenibilità ambientale e verifica di coerenza con il PRGR - Gli obiettivi di sostenibilità derivanti da normative e atti vincolanti (Ob.sn.)*
22	**RA**	*Per quanto riguarda gli obiettivi di sostenibilità ambientale riferiti al Tema "Atmosfera e fattori climatici" si ritiene che quanto previsto per l'obiettivo " Ob.sn3" debba essere integrato facendo riferimento anche all'obiettivo di prevenzione/contenimento delle emissioni di sostanze odorigene.* *Per quanto riguarda il Tema "Popolazione e salute" riportato nella Tab.39, si ritiene utile che tra i fattori di rischio indicati nel relativo obiettivo (Ob.sn12) siano da considerarsi ricompresi anche l'esposizione alle emissioni di sostanze inquinanti e odorigene.* *Conseguentemente andranno adattate, sulla base di tali elementi, le relative matrici "Atmosfera e fattori climatici' e "Popolazione e salute" riportate nella successiva Tab.40.*	Gli obiettivi di sostenibilità derivanti da normative contenenti gli aspetti segnalati sono stati inseriti nella sezione dedicata nel RA	CAP. *Gli obiettivi di sostenibilità ambientale e verifica di coerenza con il PRGR - Gli obiettivi di sostenibilità derivanti da normative e atti vincolanti (Ob.sn.)*
23	**RA**	*Valutazione preliminare degli indirizzi di Piano.* *In relazione alla sezione dedicata alla valutazione preliminare degli indirizzi di Piano si ritiene necessario integrare la matrice ambientale "Atmosfera " (Cfr. Tab. 45) con le emissioni di sostanze odorigene, così come previsto per la matrice "Popolazione e salute" . Conseguentemente andrebbe adattata la success iva Tab. 46.*	Il RA considera, tra i possibili effetti del Piano, anche l'inquinamento odorigeno all'interno della sezione dedicata alla valutazione dei potenziali effetti ambientali, così come segnalato	CAP. *La valutazione dei potenziali impatti ambientali del PRGR*
24	**RA**	*Indicatori di contesto e di contributo.* *Nella lista degli indicatori di contesto e di contributo (Cfr. Tab. 57) relativamente agli obiettivi della SNSvS (11.6 "Minimizzare le emissioni tenendo conto degli obiettivi di qualità dell'aria" e III.1 "Diminuire l'esposizione della popolazione ai fattori di rischio ambientale ed antropico"), si propone di contemplare, oltre alle frazioni di materiale particolato PM2,5 e PM10, altri inquinanti come l'NO_2*	Tra gli *Indicatori di contesto* e *contributo* sono stati inseriti anche Indicatori riferiti al NO_2, IPA, Metalli, benzene, le cui fonti, per la compilazione in sede di monitoraggio ambientale del Piano, risulteranno i *Report annuali di monitoraggi della qualità dell'aria prodotti da ARPA Lazio.* Per quanto riguarda gli inquinanti correlati esplicitamente alle	CAP. *Il sistema di monitoraggio ambientale del PRGR*

ID	TEMA	SINTESI DEL CONTRIBUTO	MODALITA' DI RECEPIMENTO AP	Riferimento nel RA di VAS
		(biossido di azoto) e sostanze odorigene, in coerenza con quanto già rappresentato ai punti precedenti. *Nello specifico si ritiene che i dati da analizzare nell'ambito del RA debbano essere integrati con quelli relativi anche ad altri inquinanti normati (es. IPA, benzo(a)pirene, metalli, etc.) nonché, specificatamente, con quelli relativi alle sostanze odorigene (come ad es. H2S, mercaptani, NH3, etc.) che possono avere un'importanza significativa in relazione alla fattispecie di impianto e/o al tipo di rifiuto considerato.* *Si ritiene altresì utile prevedere come indicatore nell'obiettivo 111.1 il numero di segnalazioni della cittadinanza relative a criticità ambientali correlate alla filiera di gestione dei rifiuti, nonché l'inserimento dell'indicatore relativo al numero di ricoveri per "annoyance" correlato alle molestie olfattive.*	*emissioni odorigene*, si rileva come questi risultano ad oggi presenti all'interno dei Report denominati "*Monitoraggio odori*" redatti da ARPA Lazio; le attività di monitoraggio sulla tematica, pubblicate sul sito dell'Agenzia, non risultano però svolte sulla base di una programmazione ciclica predefinita, ma sulla base di richieste dell'attività giudiziarie, amministrazioni e, in alcuni casi, su iniziativa. In ragione di ciò, condividendo comunque l'interesse per l'aspetto ai fini del monitoraggio del piano, nella sezione dedicata all'interno del RA è stato inserito l'Indicatore "*Numero di report redatti nell'anno da ARPA Lazio*", con la precisazione che, laddove il monitoraggio rilevasse un n. Report diverso da zero, si dovranno inserire le risultanze del monitoraggio degli inquinanti segnalati.	
25	**RA**	*Monitoraggio ambientale del Piano.* *Per quanto riguarda il monitoraggio ambientale del Piano in questione (che, come riferito nel RP, verrà definito nel dettaglio nel RA), si ritiene necessario che per il territorio di Roma Capitale si tenga conto delle attività di monitoraggio (criteri, indicatori, etc.) previste dal Piano di Gestione dei Rifiuti di Roma Capitale, che saranno condotte da un Osservatorio di Piano appositamente istituito.*	Ribadendo le differenti scale "operative" tra il PRGR in formazione ed il Piano di Roma Capitale, gli indicatori riferiti al PRGR sono stati selezionati in modo tale da non risultare in contrasto con quelli già previsti dal Piano di Roma Capitale	CAP. *Il sistema di monitoraggio ambientale del PRGR*
		Servizio Programmazione – Pianificazione e Gestione Acustica		
26		*Nel documento RP Ambientale (Documento di scoping) , nome file "2All. RP VAS aggior_PRGR Lazio_ 140624" alla pag. 130 del cap. 8. La valutazione preliminare degli Indirizzi di Piano, nella Tabella 45. Individuazione preliminare dei possibili effetti attesi dalle attività correlate al ciclo di gestione dei rifiuti nei confronti delle principali matrici ambientali vengono indicate le emissioni acustiche come possibile effetto atteso/tematica ambientale di interesse. Inoltre, a pagina 132 del paragrafo 9. 1 - Proposta di Indice del Rapporto Ambientale ed indicazione delle tematiche trattate al punto 3-Analisi dello stato attuale dell'ambiente della Tabella 49. Indicazione dei contenuti del RA dj VAS del PRGR viene indicato il Rumore quale elemento per caratterizzare, tra gli altri, dal punto di vista ambientale, lo stato attuale delle matrici ambientali, attraverso l'ausilio di dati che si renderanno disponibili provenienti da fonti bibliografiche certificate.* *Pertanto, considerata l'attuale fase di consultazione preliminare del documento Rapporto Preliminare Ambientale, l'Ufficio ritiene la portata e il livello di dettaglio delle informazioni sufficiente.*	Si prende Atto di quanto indicato	-
27	**RA**	*Per quanto riguarda il sistema di monitoraggio ambientale previsto, l'Ufficio, per*	Il monitoraggio ambientale degli effetti del PRGR è	

ID	TEMA	SINTESI DEL CONTRIBUTO	MODALITA' DI RECEPIMENTO AP	Riferimento nel RA di VAS
		quanto attiene alla componente Rumore, ritiene opportuno non limitarsi a considerare le misurazioni relative agli esposti per inquinamento acustico degli impianti e delle infrastrutture ad essi afferenti, ma di prevedere monitoraggi periodici presso gli impianti e la viabilità a servizio degli stessi, sia essa stradale o ferroviaria.	prioritariamente riferito a quello che è l'ambito di influenza operativa del Piano stesso in formazione. L'introduzione di eventuali indicatori monitorabili attraverso la previsione di monitoraggi periodici presso gli impianti e le viabilità a servizio degli stessi, non risulta idonea alla tipologia di Piano in formazione, essendo lo stesso un Piano che "*non prevede localizzazioni impiantistiche di dettaglio*", così come l'individuazione di aree idonee e non idonee, bensì solo la definizione di criteri di localizzazione, da applicare per la selezione dei siti, nelle successive ed opportune differenti fasi pianificatorie.	
		Servizio Bonifica Siti Contaminati e Geologia ambientale		
28		*Il Servizio Bonifica Siti Contaminati e Geologia ambientale ritiene obiettivi prioritari Ob.sn1. Perseguire il raggiungimento di un buono stato delle acque superficiali e sotterranee e Ob.sn5. Prevenire e ridurre inquinamento di suolo e sottosuolo.*	Si prende atto di quanto indicato	-
29	**RA**	*Si ritiene necessario inserire, nell'ambito dell'analisi della coerenza esterna del Rapporto Ambientale, il Piano di Gestione dei Rifiuti di Roma Capitale del Commissario Straordinario.*	Vedi oss. 16)	-
30	**RA**	*Si propone di integrare le fonti relative all'idrogeologia con la carta di dettaglio: CARTA IDROGEOLOGICA DI ROMA - scala 1 a 50.000 del 2015 che, oltre all'acquifero regionale, cartografa altri tre livelli acquiferi.*	Poiché il PRGR non localizza alcun tipo di impiantistica, ma dispone solamente i criteri di localizzazione da adottare nelle successive fasi pianificatorie, non si è ritenuto adatto, per la scala di riferimento in cui opera il Piano Regionale, inserire la cartografia indicata (di scala comunale). Si rimanda dunque alle successive fasi pianificatorie ed autorizzative l'aspetto segnalato	-
31	**RA**	*Si ritiene necessario che la fonte dei dati relativa alla Bonifica di siti contaminati, nella tabella 57 di pag. 144, debba essere integrata con i dati di ARPA Lazio.*	La fonte dei dati contenuti nella tab. 57 del RP VAS è ARPA Lazio. La tabella riportata e segnalata risulta rielaborata attraverso il conteggio dei Siti per singola provincia sulla base della tipologia di procedimento in atto.	CAP. *Analisi dello stato attuale dell'ambiente - Suolo e sottosuolo*
32	**RA**	*Impianti di depurazione* *Si ritiene opportuno considerare, tra la normativa elencata nel Rapporto Preliminare, la normativa inerente il riutilizzo delle acque reflue prodotte in sito. In previsione di ulteriori norme regolatrici di carattere Europeo, la norma che si ritiene opportuno osservare è la Legge n. 68 del 13/06/2023, il cosiddetto Decreto Siccità. La considerazione della già menzionata norma ha evidente interazione con la gestione delle acque reflue, e le normative di settore, e si ritiene imprescindibile per tutte le attività nelle quali è previsto l'uso dell'acqua potabile e per le quali si*	All'interno del RA, nella sezione dedicata agli obiettivi di sostenibilità derivanti da normative, è stata inserita anche la normativa indicata.	*CAP. Gli obiettivi di sostenibilità ambientale e verifica di coerenza con il PRGR - Gli obiettivi di sostenibilità derivanti da*

ID	TEMA	SINTESI DEL CONTRIBUTO	MODALITA' DI RECEPIMENTO AP	Riferimento nel RA di VAS
		può programmarne il risparmio.		*normative e atti vincolanti (Ob.sn.)*
		Dipartimento Mobilità Sostenibile e Trasporti-Direzione Programmazione e Attuazione dei Piani di Mobilità Sostenibile — Servizio Progetti Stradali e Disciplina di Traffico		
33		*Riporta che le tematiche affrontate dal Piano non investono, allo stato attuale, aspetti di merito del Dipartimento; dunque, non ha nulla da osservare al riguardo. Resta comunque sin da ora disponibile ad offrire i contributi di competenza allorquando il livello di approfondimento del Piano inquadrerà le tematiche trasportistiche dal punto divista delle ricadute sul sistema della mobilità e non solo quale impatto inquinante sul sistema ambientale*	Si prende atto di quanto indicato	-
5		**5.Sovrintendenza Capitolina- Direzione Interventi su Edilizia Monumentale – Servizio Coordinamento Gestione del Territorio. Carta dell'Agro. Forma Urbis Romae e Carta per la Qualità**		
34		*ha comunicato che non individua specifici profili di competenza e dichiara , pertanto, che il contributo non è dovuto.*	Si prende atto di quanto indicato	-
5		**5. Ministero della cultura - Direzione Generale Archeologia, Belle Arti E Paesaggio. Soprintendenza Archeologia, Belle Arti E Paesaggio Per Le Province Di Frosinone E Latina** ***Nota prot. n.0937562 del 22/07/2024***		
1	**RA**	*Nel "Rapporto Preliminare (Documento di scoping)" al par. 5.6 Vincolistica viene analizzato il contenuto del PTPR limitatamente alle Tavole B e C; manca lo studio delle Tavole A il cui contenuto è, quando non prescrittivo, di carattere indicativo e descrittivo rispetto alle valenze paesaggistiche delle porzioni di territorio*	Si è provveduto all'integrazione nella sezione del RA dedicata alla valutazione di coerenza esterna con il PTPR	CAP. *La valutazione di coerenza*
2	**P**	*La ricognizione delle Tavole A dovrà servire allo scopo di individuare sistemi di paesaggio che, ancorché in assenza di vincoli riscontrabili nelle Tavole B, possano essere più idonei per gli interventi previsti dal PRGR*	Si rimanda alla nota di precisazione riportata all'inizio del presente allegato circa la definizione delle competenze del PRGR	
3	**P**	*Il territorio di competenza della SABAP FR-LT comprende i siti tutelati dal PTPR approvati dalla Regione Lazio. Si rende noto inoltre che nel febbraio 2023 l'Ufficio UNESCO del Segretariato Generale del Ministero della Cultura ha depositato la candidatura per l'iscrizione nella Lista del Patrimonio Mondiale dell'UNESCO della via Appia Antica. A giugno 2024 il MiC ha annunciato che l'ICOMOS, l'organo tecnico consultivo dell'UNESCO, ha raccomandato l'iscrizione dell'Appia nella Lista del Patrimonio Mondiale dell'Umanità. La raccomandazione sarà infine sottoposta all'approvazione del Comitato del Patrimonio Mondiale nella prossima seduta in programma a Nuova Delhi dal 21 luglio. In caso di esito positivo, la dichiarazione a sito Unesco della via Appia antica comporterà un livello avanzato*	Si rimanda alla nota di precisazione riportata all'inizio del presente allegato circa la definizione delle competenze del PRGR	

ID	TEMA	SINTESI DEL CONTRIBUTO	MODALITA' DI RECEPIMENTO AP	Riferimento nel RA di VAS
		di tutela non solo nel tracciato ma anche nei territori nelle zone individuate come Buffer e Core (http://appiaunesco.cultura.gov.it/appia/).		
4	**P**	*In relazione a nuove localizzazioni, le peculiarità del territorio di competenza determinano criticità rilevanti con riferimento alla declinazione degli impatti sulla componente del patrimonio culturale e paesaggistico. In prossimità delle aree oggetto di intervento, in relazione a beni culturali sottoposti a tutela ai sensi della Parte II del già citato D. Lgs. 42/2004 e s.m.i, qualsiasi intervento dovrà essere valutato anche in termini di interazione e/o interferenza visiva con detti beni. Si segnala che gli interventi sulle aree di nuova localizzazione, e comunque non limitati ad aree di conferimento e/o elementi infrastrutturali esistenti, dovranno essere oggetto di valutazioni stringenti finalizzate a minimizzazione gli impatti sul patrimonio culturale e paesaggistico tutelato, e le alterazioni sul patrimonio vegetazionale esistente in area boscata od in prossimità di aree caratterizzate dalla presenza di coltivazioni di pregio.*	Si rimanda alla nota di precisazione riportata all'inizio del presente allegato circa la definizione delle competenze del PRGR	
5	**P**	*In riferimento ai beni soggetti a tutela ai sensi della Parte II del D.Lgs. 42/2004, si segnala anche la fattispecie prevista dall'art. 10 co. 4 lett. g) che riguarda "le pubbliche piazze, vie, strade e altri spazi aperti urbani di interesse artistico o storico"*	Si rimanda alla nota di precisazione riportata all'inizio del presente allegato circa la definizione delle competenze del PRGR	
6	**P**	*Considerato il livello preliminare di approfondimento della documentazione, che non definisce gli areali di intervento, si segnala altresì l'alta potenzialità archeologica del territorio delle Province di Frosinone e Latina.* *Pertanto in relazione alla definizione degli interventi dovrà essere prevista la redazione del documento di Verifica preventiva di interesse archeologico, ai sensi dell'art. 41, c. 4 e dell'Allegato I.8 del D.Lgs. 36/2023. Tale documento, che consentirà la definizione del potenziale archeologico delle diverse aree di intervento nell'ambito dei procedimenti, dovrà tenere conto, come da normativa vigente, dei dati bibliografici e d'archivio, a completamento e integrazione delle informazioni contenute nelle banche dati esistenti, dei provvedimenti di tutela ai sensi della parte II del D.lgs. 42/2004, del vincoli di PTPR Regionale, di eventuali zone di interesse archeologico indicate nei piani regolatori comunali.*	Si rimanda alla nota di precisazione riportata all'inizio del presente allegato circa la definizione delle competenze del PRGR	
7		*Per la formazione del RA in relazione ai livelli conoscitivi pertinenti la parte II e III del D.lgs 42/2004 Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio si segnalano le banche dati:* *- vincoli in rete (http://vincoliinrete.beniculturali.it/),* *- SITAP (www.sitap.beniculturali.it),* *- Carta del Rischio (www.cartadelrischio@beniculturali.it)*	Si prende atto di quanto indicato	-

ID	TEMA	SINTESI DEL CONTRIBUTO	MODALITA' DI RECEPIMENTO AP	Riferimento nel RA di VAS
		- PTPR Regionale.		
6		**6. Roma Capitale - Dipartimento Ciclo dei Rifiuti, Prevenzione e Risanamento dagli inquinanti *Nota prot. n.0938085 del 23/07/2024***		
		Pari contenuto parere n.4	-	-
7		**7. Città Metropolitana di Roma Capitale - Dipartimento IV – Pianificazione strategica e governo del territorio. Servizio 1 "Urbansitica e attuazione del PTMG" *Nota prot. n.0938213 del 23/07/2024***		
A		*si osserva come il Piano Territoriale Provinciale Generale (PTPG) e la Rete Ecologica Provinciale (REP) possono efficacemente interagire con il Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti (PRGR) in modo complementare al fine di promuovere una gestione integrata e sostenibile del ciclo dei rifiuti e delle risorse ad esso correlate, attraverso le seguenti modalità:* *- Direttive Territoriali: Il PTPG promuove direttive territoriali che regolano l'uso del suolo e la localizzazione delle attività (Art. 21 N.A. del PTPG: "Direttive per lo smaltimento dei rifiuti solidi"). Questo include la determinazione di aree per la gestione dei rifiuti, come impianti di compostaggio, centri di raccolta differenziata o aree di recupero dei materiali, in modo da supportare gli obiettivi di riduzione, riciclo e riutilizzo dei rifiuti del PRGR.* *- Analisi e Pianificazione del Territorio: La realizzazione di numerose ed articolate rappresentazioni cartografiche dei tematismi urbanistici ed ambientali definita dal PTPG può contribuire significativamente alla individuazione preliminare di aree idonee alla localizzazione delle infrastrutture finalizzate alla gestione del ciclo dei rifiuti in modo strategico e sostenibile. Questo può contribuire ad ottimizzare l'efficienza della raccolta e del trattamento dei rifiuti sul territorio di competenza, garantendo al contempo la compatibilità con le esigenze ambientali e sociali locali.* *- Ricognizione delle aree di interesse naturalistico: il disegno strutturale della REP può essere integrato nel PRGR per tutelare le aree naturali e gli ambiti rurali di pregio di interesse provinciale. Nel Sistema Ambientale del PTPG sono inoltre contemplate e georiferite diverse categorie di aree di interesse per la tutela della biodiversità, contribuendo così potenzialmente alla sostenibilità della gestione del ciclo dei rifiuti.* *- Progettazione di Reti Ecologiche Locali: Le N.A. del PTPG relative alla REP promuovono la riconnessione tra gli habitat naturali e la conservazione della biodiversità. Questo può influenzare positivamente la gestione dei rifiuti attraverso pratiche di gestione e smaltimento che rispettano l'equilibrio ecologico locale e minimizzano l'impatto ambientale.*	Si prende atto di quanto indicato	-

ID	TEMA	SINTESI DEL CONTRIBUTO	MODALITA' DI RECEPIMENTO AP	Riferimento nel RA di VAS
		- Integrazione delle Politiche Ambientali: La cooperazione tra PTPG, REP e PRGR può garantire una gestione integrata delle risorse naturali e dei rifiuti. Questo approccio promuove la sostenibilità ambientale, l'efficienza delle risorse e il benessere delle comunità locali, migliorando complessivamente la qualità della vita e la salute ambientale nel contesto territoriale della Città metropolitana di Roma Capitale.		
B		*Per quanto riguarda le valutazioni condotte sul Piano in esame in relazione al P.T.P.G. (Piano Territoriale Provinciale Generale), approvato con D.C.P. n. 1 del 18 gennaio 2010, con riferimento ai diversi Sistemi non si ravvisano al momento nel Rapporto Preliminare elementi di contrasto con la pianificazione di competenza della Città metropolitana di Roma Capitale; stante il carattere prodromico del documento per quanto concerne gli aspetti di definizione dimensionale e localizzativa delle infrastrutture connesse alla gestione del ciclo dei rifiuti.*	Si prende atto di quanto indicato	-
C	**RA**	*Si ritiene tuttavia opportuno, con riferimento ai "Criteri per l'integrazione delle tematiche ambientali durante la costruzione del Piano di cui al par. 3.4 del Rapporto Preliminare (p. 63), al fine di permettere che sia "(…) garantita l'integrazione delle tematiche ambientali in tutto il processo pianificatorio-decisionale", proporre che l'"elenco indicativo delle fonti che saranno impiegate nel RA di VAS per la caratterizzazione dello stato attuale delle principali matrici ambientali" di cui alla Tabella n. 21 del R.P. venga integrato con le seguenti tematiche ambientali contenute negli elaborati del PTPG:* *- TP 2 Disegno programmatico di struttura: sistema ambientale, sistema della mobilità, sistema insediativo morfologico, sistema insediativo funzionale (scala. 1:50.000)* *- TP 2.1 Rete Ecologica Provinciale (scala 1:50.000)* *- RT sat 4.1 Analisi dell'eterogeneità territoriale (scala 1:120.000)* *- RT sat 4.2 Copertura, Uso del suolo e Qualità ambientale (scala 1:200.000)* *- RT sat 4.3 Valutazione dello stato di conservazione (scala 1:200.000)* *- RT sat 4.4 Direttive per il Piano Territoriale Provinciale Generale (scala 1:120.000)* *- RT sat 4.5 Carta delle emergenze naturalistiche (scala 1:350.000 – 1:300.000)* *- RT sar 5 Sistema ambientale: Ambiti e regimi di tutela vigenti o segnalati (scala 1:100.000)* *- RT saa 8.1 Usi del suolo agricoli e forestali ed individuazione dei paesaggi rurali (scala 1:100.000)* *- RTsaa 8.2 Paesaggi rurali ed ambiti per la promozione dei parchi agricoli e per la*	All'interno dell'analisi dello stato attuale contenuta nel RA di VAS si è provveduto ad indagare, laddove ritenuto necessario e con le informazioni a disposizione trovate anche per le altre province, le tematiche segnalate.	Sez. *Analisi dello stato attuale dell'ambiente* (e relativi sottoparagrafi, per competenza tematica)

ID	TEMA	SINTESI DEL CONTRIBUTO	MODALITA' DI RECEPIMENTO AP	Riferimento nel RA di VAS
		individuazione dei distretti rurali (scala 1:100.000) *- RT sif 12.1 Uso del suolo attuale e programmato per attività produttive e di servizio (scala 1:100.000)* *- RT sif 12.2 Uso del suolo attuale e programmato per attività produttive e di servizio (scala 1:50.000)*		
D		*Si ritiene inoltre opportuno richiamare quanto previsto all'Art. 21 delle N.A. del PTPG "Direttive per lo smaltimento dei rifiuti solidi":* *1. In conformità a quanto stabilisce il D.Lgs. n. 152/06 e s.m.i. alla Provincia compete la localizzazione di impianti di recupero e di smaltimento dei rifiuti e, in base alla L.R. n. 27/98, l'adozione dei piani provinciali per l'organizzazione dei servizi di smaltimento e di recupero dei rifiuti. Il PTPG individua nella tabella A3/n.1, le localizzazioni orientative degli impianti di smaltimento dei Rifiuti Solidi Urbani esistenti distinti in: discariche per rifiuti solidi urbani, rifiuti speciali, rifiuti pericolosi, inerti, discariche dimesse ed impianti di termovalorizzazione (cfr. fig. A3/1).* *2. La Provincia promuove uno specifico Piano di settore per la localizzazione degli impianti, sulla base dell'individuazione delle zone idonee e non idonee, e secondo la seguente direttiva in base alla quale nella localizzazione di nuove discariche ed impianti sono in generale da escludere:* *- le fasce di tutela dei Piani di Bacino;* *- le aree naturali protette, istituite o proposte per l'istituzione dal PTPG;* *- le zone di classe 3 e 4 di propensione al dissesto;* *- le aree di elevata vulnerabilità degli acquiferi e le aree di tutela delle sorgenti;* *- le zone di tutela paesistica;* *- le aree che ricadono nelle Componenti Primarie della REP.*	Si prende atto di quanto indicato	
1	**RA**	*Con riferimento alla Rete Ecologica (REP) dovrà essere verificata la sussistenza di eventuali interferenze puntuali o e/o cumulative delle previsioni del Piano in esame con le componenti primarie e secondarie (Aree "core", aree "buffer" e aree di "connessione primaria", "Territorio agricolo tutelato" e "Aree agricole di discontinuità interna agli insediamenti con potenzialità di recupero naturalistico") individuate nelle Tavv. TP2 e TP2.1 del PTPG), predisponendo ove necessario adeguate misure compensative o mitigative*	Rimandando alla nota di precisazione riportata all'inizio del presente allegato circa la definizione delle competenze del PRGR, si ricorda che il Piano non prevede localizzazioni puntuali di impiantistica nei confronti delle quali potenzialmente poter effettuare le valutazioni di interferenza puntuali segnalate. Vedi punto C)	
2	**RA**	*Sia considerato l'elaborato di PTPG - TP 2 Disegno programmatico di struttura: sistema ambientale, sistema della mobilità, sistema insediativo morfologico, sistema insediativo funzionale (scala. 1:50.000)*	Vedi oss.1)	
3	**RA**	*Sia considerato l'elaborato di PTPG - TP 2.1 Rete Ecologica Provinciale (scala*	Vedi oss.1)	

ID	TEMA	SINTESI DEL CONTRIBUTO	MODALITA' DI RECEPIMENTO AP	Riferimento nel RA di VAS
		1:50.000)		
4	**RA**	*Sia considerato l'elaborato di PTPG - RT sat 4.1 Analisi dell'eterogeneità territoriale (scala 1:120.000)*	Vedi oss.1)	
5	**RA**	*Sia considerato l'elaborato di PTPG - RT sat 4.2 Copertura, Uso del suolo e Qualità ambientale (scala 1:200.000)*	Vedi oss.1)	
6	**RA**	*Sia considerato l'elaborato di PTPG - RT sat 4.3 Valutazione dello stato di conservazione (scala 1:200.000)*	Vedi oss.1)	
7	**RA**	*Sia considerato l'elaborato di PTPG - RT sat 4.4 Direttive per il Piano Territoriale Provinciale Generale (scala 1:120.000)*	Vedi oss.1)	
8	**RA**	*Sia considerato l'elaborato di PTPG - RT sat 4.5 Carta delle emergenze naturalistiche (scala 1:350.000 – 1:300.000)*	Vedi oss.1)	
9	**RA**	*Sia considerato l'elaborato di PTPG - RT sar 5 Sistema ambientale: Ambiti e regimi di tutela vigenti o segnalati (scala 1:100.000)*	Vedi oss.1)	
10	**RA**	*Sia considerato l'elaborato di PTPG - RT saa 8.1 Usi del suolo agricoli e forestali ed individuazione dei paesaggi rurali (scala 1:100.000)*	Vedi oss.1)	
11	**RA**	*Sia considerato l'elaborato di PTPG - RTsaa 8.2 Paesaggi rurali ed ambiti per la promozione dei parchi agricoli e per la individuazione dei distretti rurali (scala 1:100.000)*	Vedi oss.1)	
12	**RA**	*Sia considerato l'elaborato di PTPG - RT sif 12.1 Uso del suolo attuale e programmato per attività produttive e di servizio (scala 1:100.000)*	Vedi oss.1)	
13	**RA**	*Sia considerato l'elaborato di PTPG - RT sif 12.2 Uso del suolo attuale e programmato per attività produttive e di servizio (scala 1:50.000)*	Vedi oss.1)	
8		**8. Città Metropolitana di Roma Capitale - Dipartimento III "Ambiente e Tutela del Territorio: Acqua – Rifiuti – Energia – Aree Protette. Servizio 1 "Gestione rifiuti e promozione della raccolta differenziata *Nota prot. n. 0938224 del 23/07/2024***		
1	**RA**	pag. 27 par. 3.1.2. Protocollo di Intesa COREPLA e ARPA Lazio *Contributo 1: trattasi di attività di raccolta differenziata e non di attività di prevenzione e di riduzione di rifiuti*	Si prende atto della segnalazione	
2	**RA**	*pag. 28. Compostaggio di utenze domestiche e non domestiche in sostituzione totale o parziale del servizio di raccolta della frazione organica* *Contributo 2: Gli interventi citati a sostegno del compostaggio a piccola scala (in cui si possono ricomprendere l'autocompostaggio, il compostaggio di comunità e il compostaggio locale) non sono attività di prevenzione e riduzione dei rifiuti ma di promozione del riciclo degli stessi. Infatti il flusso gestito in autocompostaggio,*	Si prende atto della segnalazione	

ID	TEMA	SINTESI DEL CONTRIBUTO	MODALITA' DI RECEPIMENTO AP	Riferimento nel RA di VAS
		compostaggio di comunità e in compostaggio locale vengono contabilizzati ai fini della produzione dei rifiuti urbani totali, del calcolo della %RD (sia dal sistema gestionale O.R.So., che dal catasto rifiuti urbani di ISPRA) e della percentuale di riciclaggio.		
3	**RA**	*pag. 29. Par. "Sempre dall'analisi dei dati riferiti ai 6 comuni che hanno adottato la tariffazione puntuale emerge come ……omissis…… rispetto a quelli medi regionali del 20,54%, di quelli del centro Italia del 20,11% e di quella nazionale del 1,05%."* *Contributo 3: Non si ritiene metodologicamente corretto comparare i risultati conseguiti dai Comuni a TP rispetto a tutti gli altri comuni regionali, perchè sulle performance di raccolta totale, %RD e costi influiscono anche altri fattori legati alla estensione territoriale, alla dimensione demografica, al modello organizzativo del servizio, al carattere turistico del comune. Sarebbe più opportuno confrontare i risultati dei Comuni in TP con i propri "omologhi" almeno rispetto a Dimensione demografica.*	Si prende atto della segnalazione	
4	**RA**	*pag. 32 "L'ATO secondo l'art. 222 del Testo Unico sull'ambiente, poi riformato dal DLgs 116/2020, ha il compito di occuparsi della gestione della raccolta differenziata"* *Contributo. 4: Secondo l'art. 222 del D. Lgs. 152/2006 e s.m.i., non è l'ATO a doversi occupare della gestione della RD ma l'Ente di governo d'ambito territoriale ottimale, ove istituito, ovvero i Comuni.*	Si prende atto della segnalazione	
5	**P**	*pag. 33 "La produzione annua di rifiuti urbani in Regione Lazio è pari a 2,861 milioni di tonnellate, equivalenti a 501 t ad abitante, valore leggermente superiore alla media nazionale (494 t) ma inferiore alla media nel centro Italia (532 t) e delle Regioni del nord Italia (506 t)."* *Contributo 5: Modificare le unità di misura dei dati medi pro capite da t a kg/ab*anno*	Quanto segnalato si tratta di un refuso. È stata effettuata la revisione in sede di Piano	
6	**P**	*pag. 33 "Il dato risulta sostanzialmente stabile negli ultimi 3 anni, in leggera diminuzione rispetto a 5 anni fa come valori assoluti, in costante decrescita come valore per abitante"* *Contributo 6: Da tenere presente che nel 2020 il Covid ha inciso pesantemente sulla produzione e gestione dei rifiuti urbani*	Si ritiene che il dato dell'anno 2020 non infici la valutazione sui 3 anni.	
7	**P**	*pag. 34: "La Raccolta Differenziata (RD) annua in regione Lazio è pari a circa 1.560.000 di tonnellate di materiali"* *Contributo 7: Si ritiene che sia più corretto parlare di Rifiuti intercettati che non di rifiuti prodotti.*	Non accolta, il Rapporto ISPRA sui rifiuti urbani parla di "rifiuti prodotti".	

ID	TEMA	SINTESI DEL CONTRIBUTO	MODALITA' DI RECEPIMENTO AP	Riferimento nel RA di VAS
		Inoltre il dato di 1.560.000 t di materiali non appare coerente con il dato della tabella a seguire.		
8	**P**	*pag. 34. "la RD era pari al 37,8% nel 2018 a confronto con un 65,2% nel 2022 con province come Viterbo che raggiunge il 65,2% e Roma che resta invece al 52,3".* *Contributo 8:Il periodo non è chiaro, e ad ogni modo non si ritiene corretto mettere a confronto queste due annualità (2018 e 2022) dal momento che è cambiata, per effetto del D.lgs 116/2020, la definizione e assimilazione dei rifiuti urbani con impatti anche collegati alla loro contabilizzazione.*	La tendenza dall'anno 2018 al 2022 risulta chiara malgrado l'influenza del periodo covid e le norme sull'assimilazione.	
9	**P**	*pag. 58. "per la possibile fuoriuscita dal circuito dei rifiuti urbani di parte dei produttori non domestici, come consentito dalla legge, per effetto della diffusione dell'auto compostaggio e del compostaggio di comunità.* *Contributo n. 9: Si osserva che i rifiuti prodotti dalle Utenze non domestiche che hanno espresso la volontà di fuoriuscire dal servizio pubblico di raccolta sono comunque rifiuti urbani e contabilizzati tra questi.* *Inoltre, anche i rifiuti gestiti con compostaggio di prossimità (autocompostaggio, compostaggio di comunità o compostaggio locale) non possono essere considerati nel computo della prevenzione in quanto sono comunque rifiuti prodotti e contribuiscono al raggiungimento degli obiettivi di raccolta differenziata e avvio a riciclo dei rifiuti urbani.*	Si concorda sul primo punto, seppur l'effettiva dichiarazione dei quantitativi da parte degli utenti non domestici che escono dalla privativa non sempre avviene. In merito al secondo aspetto questo non si ritiene condivisibile: l'auto compostaggio è ritenuta una modalità di prevenzione e riduzione, la proposta è quella di considerare una stima di questi flusso fra le RD ai fini del calcolo dell'ecotassa, ma non per il conteggio dei rifiuti prodotti.	
10	**P**	*pag. 58. "ATO"* *Contributo n. 10: Si osserva che la normativa nazionale indica le Autorità di gestione degli Ambiti territoriali ottimali.*	È competenza del PRGR identificare gli ambiti territoriali ottimali per la gestione dei rifiuti (ATO) si fini della individuazione del principio di autosufficienza. La decisione in merito agli enti di governo di ogni ATO (EGATO) spetta all'ente regione con specifica normativa.	
11	**P**	*pag. 58."il Piano conterrà indicazioni sul conteggio nelle raccolte differenziate dei flussi avviati a compostaggio domestico o di prossimità e per i rifiuti da spazzamento* *Contributo n. 11: Ad oggi le norme nazionali che prevedono già il conteggio di questi flussi nella RD sono le seguenti:* *- il DM Ambiente 26 maggio 2016 Linee guida per il calcolo della percentuale di raccolta differenziata dei rifiuti urbani;* *- la Circolare numero 2776 del 24/02/2017 del MATTM;* *la Circolare numero 2789 del 24/02/2017 del MATTM;* *- il DM 266/2016 per il Compostaggio di Comunità.*	Il Piano contiene indicazioni sul metodo di calcolo, e include tutte le norme segnalate	
12	**P**	*pag. 142 :* *Tabella Ind. 7: Quantitativo di frazione organica derivante da RD avviata a*	Il Piano indica le stime di flusso di compostaggio domestico.	

ID	TEMA	SINTESI DEL CONTRIBUTO	MODALITA' DI RECEPIMENTO AP	Riferimento nel RA di VAS
		riciclaggio *Contributo n. 12: Si suggerisce di modificare al fine di comprendere anche il flusso derivante dal compostaggio locale ai sensi dell'art. 214 comma 7 bis, anche nel caso di autoconferimento senza raccolta*		
13	**P**	*pag. 142 : Tabella Ind. 7: Quantitativo di frazione organica derivante da RD avviata ad autocompostaggio"* *Contributo n. 13: Si suggerisce di riformulare come segue: Quantitativo di frazione organica avviata ad autocompostaggio e compostaggio di comunità (che non prevedono la raccolta)*	Il Piano utilizza questa formulazione	
9		**9. Città Metropolitana di Roma Capitale - Dipartimento III "Ambiente e Tutela del Territorio: Acqua – Rifiuti – Energia – Aree Protette - Servizio 1 "Gestione rifiuti e promozione della raccolta differenziata** ***Nota prot. n. 0938239 del 23/07/2024***		
		Pari contenuto parere n.8	-	-
10		**10. Provincia di Frosinone – Settore Pianificazione Territoriale – Servizio Pianificazione Territoriale** ***Nota prot. n.0832741 del 27/06/2024***		
1		*Impatto ambientale sulle previsioni del vigente Piano Territoriale Provinciale Generale – PTPG* *Nell'ambito della procedura di VAS in oggetto, il Rapporto Preliminare rappresenta il documento con il quale vengono analizzati i possibili impatti ambientali dell'attuazione del PRGR e nel quale sono riportati i seguenti indirizzi preliminari che il Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti del Lazio si prefigge di sviluppare e perseguire, che verranno trasformati, in sede di definizione del PRGR, in obiettivi e relative azioni di Piano di dettaglio:* 1. *Stima della produzione attesa di rifiuti urbani (RSU) e speciali (RS) sulla base delle previsioni del PIL e consumi* 2. *Stima degli effetti attesi delle politiche di prevenzione* 3. *Individuazione di una procedura e metodologia che renderà obbligatoria per Comuni e gestori una campagna di analisi periodica che riguardi tutti i flussi di raccolta dei rifiuti urbani* 4. *Fornire indicazioni metodologiche volte al recupero del ritardo nel conseguimento degli obiettivi di RD* 5. *Valutazione dell'opportunità di inserire un target di RD regionale superiore al 65 % previsto dalla legge eventualmente indicando targets flessibili in ragione della dimensione del singolo comune* 6. *Raggiungimento degli obiettivi di riciclo effettivo previsti dalla direttiva*	Si prende atto di quanto indicato	-

ID	TEMA	SINTESI DEL CONTRIBUTO	MODALITA' DI RECEPIMENTO AP	Riferimento nel RA di VAS
		europea e dalla legge nazionale: 55% al 2025; 60% al 2030; 65% al 2035 7. *Individuazione dei flussi di RD di frazione organica adeguati al raggiungimento degli obiettivi di riciclaggio globale, autocompostaggio e compostaggio di prossimità, e conseguente fabbisogno tendenziale di impiantistica regionale, promuovendo il ricorso ad impianti di digestione anaerobica* 8. *Individuazione dei flussi di RD delle diverse frazioni secche, adeguati al raggiungimento degli obiettivi di riciclaggio globale e conseguente fabbisogno tendenziale di impiantistica regionale* 9. *Attenzione ai flussi di nuova generazione (tessili, pannolini/pannoloni, rifiuti spiaggiati e recuperati a mare) promuovendo la realizzazione di impianti dedicati* 10. *Azzeramento dell'export nel conferimento dei rifiuti indifferenziati* 11. *Progressiva "decommissioning" degli impianti di TMB/TM* 12. *Avviare a recupero energetico in impianti del Lazio tutti i rifiuti combustibili e non riciclabili, sia in forma diretta che previo trattamento, azzerando l'export fuori regione e fuori Italia e riducendo al minimo il conferimento in discarica* 13. *Ridurre al di sotto del limite massimo del 10% al 2035 il conferimento di rifiuti in discarica, grazie all'aumento tendenziale dell'avvio a riciclo e a recupero energetico e consentendo il conferimento a regime in discarica dei soli rifiuti non riciclabili non combustibili, dei flussi frutto di situazioni di emergenza* 14. *Definizione di target intermedi (da oggi al 2030) di conferimento in discarica* 15. *Stima dei volumi residui impiantistici ed analisi di progetti di ampliamento o nuova impiantistica*		
	RA	*Nella Tab. n. 49 del RP viene riportato, lo schema indicativo, con relativi dettagli di merito, dei contenuti del Rapporto Ambientale del PRGR, ed in particolare, il punto 7: "Titoli delle sezioni principali", prevede una "Valutazione di coerenza", suddivisa in "coerenza interna e "coerenza esterna".* *L'obiettivo della valutazione di coerenza interna è quello di "verificare l'effettivo e concreto allineamento tra le strategie, gli obiettivi e le azioni che il Piano si prefigge, evitando contrasti ed incompatibilità tra tali aspetti". La valutazione di coerenza esterna, invece, si riferisce al confronto tra gli obiettivi del Piano e gli obiettivi previsti e perseguiti da ulteriori pertinenti Piani. In particolare "Lo scopo*	Si prende atto di quanto dichiarato	

ID	TEMA	SINTESI DEL CONTRIBUTO	MODALITA' DI RECEPIMENTO AP	Riferimento nel RA di VAS
		dell'analisi sarà quello di verificare la compatibilità, l'integrazione e il raccordo degli obiettivi del Piano in redazione rispetto alle ulteriori previsioni della pianificazione sovraordinata e di settore". *In merito a quest'ultima valutazione di coerenza esterna, sebbene il PRGR sia uno strumento sovraordinato, con carattere prevalente, rispetto al Piano Territoriale Provinciale Generale – PTPG di Frosinone, risulta in ogni caso opportuno, per la definizione della portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale, tenere conto anche di quanto disciplinato dallo stesso PTPG, dotato di propria normativa vigente e di specifiche direttive in materia di rifiuti.* *In particolare, nell'art. 19 delle Norme di Attuazione del PTPG della Provincia di Frosinone: "Direttive per lo smaltimento dei rifiuti solidi", viene esplicitato che il Piano provinciale individua, con localizzazioni orientative ed in appositi elaborati cartografici, gli impianti di smaltimento rifiuti solidi urbani esistenti, distinti in discariche in esercizio, discariche dismesse, siti di selezione e trattamento e impianti di termovalorizzazione.* *In detto articolo si stabilisce, tra l'altro, che "Nello smaltimento dei RSU dovrà essere data preferenza alla RD ed al riciclaggio di vetro, metallo e carta. Allo stesso modo si dovrà preferire il compostaggio come sistema di smaltimento dei rifiuti organici e la termovolarizzazione per quanto concerne tutti i sovvalli della separazione dei rifiuti.". Inoltre, "Nella localizzazione di nuove discariche ed impianti sono comunque da escludere (P):* *- le fasce A e B2 del Piano stralcio di difesa dalle alluvioni dell'Autorità di Bacino; le aree comprese nei Sistemi ambientali delle Valli fluviali di cui alla tav. TP1;* *- le zone instabili con fenomeni attivi di franosità; le aree di elevata vulnerabilità degli acquiferi e le aree di tutela delle sorgenti, le zone di tutela paesistica delle acque pubbliche (cfr. art. L.431/85)".* *Fermo restando quanto sopra esposto, dall'analisi dei contenuti del Rapporto Preliminare, si rileva come esso rappresenti un atto a contenuto programmatico privo di effetti localizzativi puntuali sul territorio e pertanto, in questa fase preliminare, non si evidenziano elementi di contrasto con le previsioni del vigente PTPG.*		
11		**11. Ministero della cultura - Direzione Generale Archeologia, Belle Arti E Paesaggio - Soprintendenza Archeologia, Belle Arti E Paesaggio Per L'area Metropolitana Di Roma E La Provincia Di Rieti** ***Nota prot. n.0938246 del 23/07/2024***		
A		*… Si vuole richiamare di seguito i presupposti di legge alla base di questo parere:*	Si prende atto di quanto indicato ma si deve tenere conto delle	-

ID	TEMA	SINTESI DEL CONTRIBUTO	MODALITA' DI RECEPIMENTO AP	Riferimento nel RA di VAS
		Visto il D.Lgs. 42/2004 e ss.mm.ii. (Codice dei Beni Culturali) in particolare alla Parte II e Parte III ; *Visto il D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. (Codice dell'Ambiente), con particolare riferimento all'art. 13 e all'Allegato VI "Contenuti del Rapporto ambientale di cui all'art. 13";* *Considerati in particolare i punti c) e f) del suddetto Allegato VI, con riferimento al patrimonio culturale;* *Richiamata la "Convenzione europea per la protezione del patrimonio archeologico" firmata a La Valletta il 16 gennaio 1992, ratificata con la Legge n. 57 del 29 aprile 2015, che all'art. 5 comma i lettere a) e b), comma ii lettera a) e comma iii disciplina il tema della politica del riassetto del territorio, che fin dalle fasi di programmazione strategica deve ricercare la conciliazione e l'articolazione dei bisogni dell'archeologia con quelli dello sviluppo del territorio, mediante la partecipazione attiva degli archeologi alle politiche di pianificazione e allo svolgimento dei programmi di sviluppo del territorio nelle diverse fasi, richiedendo altresì che gli studi d'impatto ambientale e le decisioni che ne risultano tengano conto dei siti archeologici e del loro contesto.* *Rammentato che finalità della VAS è garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto di elaborazione, adozione e approvazione dei piani/programmi assicurandone la coerenza e il contributo allo sviluppo sostenibile, questa Soprintendenza, sulla scorta delle risultanze emerse dall'esame del "Rapporto Preliminare (Documento di scoping)" (cfr elaborato All_RP_VAS aggior_PRGR Lazio_140624) relativo all'"AGGIORNAMENTO DEL PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI DELLA REGIONE LAZIO" ai sensi dell'art. 13 commi 1 e 2 del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii e della Del G.R. n. 169/2010, pubblicato sul sito della procedura, nonché sulla base degli elementi di conoscenza in proprio possesso o perché agli atti dell'Ufficio, per quanto di competenza sottolinea, in premessa, che il territorio della Regione Lazio è interessato da una serie di provvedimenti di tutela, inseriti nel Decreto Legislativo 42/2004 (Codice dei Beni Culturali) e ss.mm.ii.:* *beni di cui all'art. 10 e 13 (monumenti ed aree archeologiche dichiarate di particolare interesse o tutelate ex lege se di proprietà pubblica); beni di proprietà pubblica di età pari o superiore ai 70 anni, tutelati dagli artt. 10 e 12 del D.Lgs. 42/2004. Si sottolinea anche l'importanza dei beni di cui all'art. 10 co. 4 lett. g) (le pubbliche piazze, vie, strade e altri spazi aperti urbani di interesse artistico o storico);*	valutazioni già effettuate nel PTPR ed è necessario fare riferimento alle VIA per i procedimenti specifici di autorizzazione che tengono conto degli impatti ambientali su ogni matrice-bersaglio.	

ID	TEMA	SINTESI DEL CONTRIBUTO	MODALITA' DI RECEPIMENTO AP	Riferimento nel RA di VAS
		beni di cui all'134 co 1 lett. a) e art. 136 individuati ai sensi degli articoli da 138 a 141 (provvedimenti paesaggistici dichiarativi, espressi da questo Ministero o da codesta Regione ai sensi della L. 1497/39 e dell'art. 136 del D.Lgs. 42/2004); *beni di cui all'art. 134 co 1 lett. b) e art. 142 co. 1 (beni diffusi anche detti ope legis);* *beni di cui all'art. 134 co. 1 lett. c) ovvero gli ulteriori immobili ed aree specificamente individuati a termini dell'articolo 136 e) sottoposti a tutela dai piani paesaggistici previsti dagli articoli 143 e 156 (ulteriori vincoli inseriti dal Piano Territoriale Paesaggistico adottato);* *beni di cui all'art. 143 co.1 lett. e) (individuazione di eventuali, ulteriori contesti, diversi da quelli indicati all'articolo 134, da sottoporre a specifiche misure di salvaguardia e di utilizzazione).* *Ai beni tutelati ai sensi del D.Lgs. 42/2004 vanno aggiunti i Siti Unesco ai sensi della Legge n. 77/2006 "Misure speciali di tutela e fruizione dei siti e degli elementi italiani di interesse culturale, paesaggistico e ambientale, inseriti nella lista del patrimonio mondiale posti sotto la tutela dell'UNESCO" e delle successive modifiche con Legge n. 44/2017 con la quale il campo di applicazione è stato esteso ad includere, oltre ai Siti Culturali e Naturali iscritti nella Lista prevista dalla Convenzione per la protezione del Patrimonio Mondiale culturale e naturale del 1972 anche gli Elementi iscritti nella Lista rappresentativa di cui alla Convenzione per la Salvaguardia del Patrimonio Culturale Immateriale del 2003.* *In tale contesto si vuole evidenziare che i beni riconosciuti Patrimonio UNESCO nel Lazio sono complessivamente sei, di cui i seguenti ricadenti nel territorio di questa Soprintendenza: Villa Adriana e Villa d'Este a Tivoli; inoltre il MIC ha avviato l'iter di candidatura della 'Via Appia Regina Viarum' per l'iscrizione nella Lista dell'UNESCO.* *La tutela della Regione Lazio prevede, inoltre, l'applicazione di quanto disposto dal Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR) approvato con DCR.n.5 del 21.04.2021 pubblicato sul BUR n.56 del 10.06.2021 e rettificato con DGR 228 del 21.04.2022 e della verifica dell'eventuale interferenza delle opere progetto. Come indicato nella Relazione allegata al PTPR, il Piano individua:* *TAVOLE A (N. 1- 42) – SISTEMI ED AMBITI DI PAESAGGIO* *Rappresentano la classificazione tipologica degli ambiti di paesaggio ordinati per rilevanza e integrità dei valori paesaggistici. Contengono l'individuazione*		

ID	TEMA	SINTESI DEL CONTRIBUTO	MODALITA' DI RECEPIMENTO AP	Riferimento nel RA di VAS
		territoriale degli ambiti di paesaggio, denominati Paesaggi, e le fasce di rispetto dei Beni paesaggistici, i percorsi panoramici ed i punti di vista. I Paesaggi sono classificati secondo specifiche categorie tipologiche denominate Sistemi; *TAVOLE B (N. 1- 42) - BENI PAESAGGISTICI* *Rappresentano le aree e gli immobili sottoposti a vincolo paesaggistico ovvero aree gravate da tutela paesaggistica ai sensi della Parte III del D.Lgs. 42/2004. Contengono la delimitazione e rappresentazione di quei beni del patrimonio naturale, culturale e del paesaggio del Lazio che sono sottoposti a vincolo paesaggistico per i quali le norme del Piano hanno un carattere prescrittivo. Alle tavole B sono allegati i corrispondenti repertori dei Beni paesaggistici. Tale rappresentazione costituisce la parte fondamentale del Quadro conoscitivo dei beni del patrimonio naturale, culturale e del paesaggio del Lazio;* *TAVOLE C (N.1- 42) - BENI DEL PATRIMONIO NATURALE E CULTURALE* *Rappresentano le aree e gli immobili non interessati dal vincolo paesaggistico. Contengono l'individuazione territoriale dei beni del patrimonio naturale e culturale del Lazio che costituisce l'organica e sostanziale integrazione a quelli paesaggistici. Alle tavole C sono allegati i repertori corrispondenti ai beni del patrimonio naturale e culturale. Tale individuazione costituisce la parte complementare del Quadro conoscitivo dei beni del patrimonio naturale, culturale e del paesaggio del Lazio;* *TAVOLE D (N. 1- 42) - RECEPIMENTO PROPOSTE COMUNALI DI MODIFICA DEI PTP E PRESCRIZIONI Rappresentano tramite la classificazione dei paesaggi del PTPR le proposte accolte e parzialmente accolte e relative prescrizioni. Alle tavole D sono allegate le schede per provincia e le prescrizioni particolari.* *Inoltre si vuole sottolineare che risultano ancora valide le disposizioni rese da questa Soprintendenza con nota prot. n.9003 del 02.11.2016 e trasmesse alla Regione Lazio-Dir. Reg. Governo Ciclo dei Rifiuti Area Ciclo Integrato dei Rifiuti recante come oggetto "Piano regionale dei rifiuti di cui alla Delibera di Consiglio 18 gennaio 2012, n. 14, così come modificato dalla D.C.R. n. 8 del 24/07/2013- Approvazione "Determinazione del fabbisogno"- D.G.R. n. 199 del 22/04/2016 Verifica di assoggettabilità a VAS – art. 12 del D.Lgs. 152/2006.* *Infine si vuole sottolineare che non risultano recepite le disposizioni rese da questa Soprintendenza con nota prot. n.239 del 07.01.2022 che sono confluite all'interno delle Osservazioni del Ministero della Cultura – Soprintendenza Speciale PNRR*		

ID	TEMA	SINTESI DEL CONTRIBUTO	MODALITA' DI RECEPIMENTO AP	Riferimento nel RA di VAS
		trasmesse con nota prot. n.110 del 27.01.2023 recepite dal Ministero della Transizione Ecologica (oggi Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica) con nota prot. n.9643 del 27.01.2023 recante come oggetto "ID-VIP:7717-Programma Nazionale per la Gestione dei Rifiuti (PNGR). Consultazione sul Rapporto Preliminare di VAS (fase di scoping) ai sensi dell'art.13, co. 1 del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.".		
1	**RA**	*Stante quanto riportato nel "Rapporto Preliminare (Documento di scoping)", si evidenzia che al paragrafo 5.6 Vincolistica viene analizzato il contenuto del PTPR limitatamente alle Tavole B e C; tale verifica invece andrebbe condotta partendo dai contenuti delle Tavole A e B il cui contenuto è di importanza prevalente, integrando con quanto analizzato dalla Tav. C i cui contenuti non sono vincolanti. Dovranno inoltre essere coinvolte le singole Soprintendenze, in rapporto al territorio di competenza, per una più precisa ricognizione dei vincoli esistenti ai sensi della Parte II e III del D.Lgs. 42/2004.*	All'interno della sezione del RA riferita alla Valutazione di coerenza esterna nei confronti del PTPR sono state inserite le specifiche indicazioni	CAP. *La valutazione di coerenza*
2	**RA**	*In relazione al possibile impatto del PRGR sui beni culturali, non si ritengono esaustivamente prese in considerazione le probabili interferenze negative sul patrimonio archeologico, che nel territorio di competenza di questa Soprintendenza fa registrare un'altissima concentrazione, con la capillare presenza di siti archeologici – molto spesso celati nel sottosuolo e non ancora individuati - databili in un amplissimo arco cronologico (dalla Preistoria al Medioevo). La sensibilità archeologica nel territorio di competenza di questa Soprintendenza è vieppiù amplificata per la coincidenza di buona parte della rete stradale odierna con il sistema viario antico - da cui deriva l'altissimo grado di rischio archeologico connesso in generale alle dinamiche insediative del territorio in epoca antica.* *La valutazione degli effetti ambientali dovrà essere condotta mediante indicatori che tengano conto del ricco patrimonio archeologico, anche subacqueo, che, nel caso del territorio di competenza, include aree e siti già dichiarati di interesse archeologico o tutelati ope legis, zone di interesse archeologico perimetrate ai sensi dell'art. 142, lettera m) ed individuate ai sensi dell'art. 134 co.1 lett. c) del D.Lgs. 42/2004 e ss.mm.ii., aree e siti a rischio archeologico, in molti casi tutelati nell'ambito dei piani regolatori comunali. Si dovrà tener conto, pertanto:* • *della situazione vincolistica in essere ai sensi della Parte II del D.Lgs. 42/2004 e ss.mm.ii.;* • *dell'individuazione dei siti e delle aree riconosciuti di interesse archeologico come rappresentati sul PTPR della Regione Lazio nelle Tavv. B e C;*	Il monitoraggio di VAS riporta espliciti Indicatori riferiti alla tutela del patrimonio archeologico, così come richiesto	CAP. *Il sistema di monitoraggio ambientale del PRGR*

ID	TEMA	SINTESI DEL CONTRIBUTO	MODALITA' DI RECEPIMENTO AP	Riferimento nel RA di VAS
		• *degli ambiti sottoposti a tutela archeologica ai sensi delle Norme Tecniche dei PRG comunali;* • *dei principali strumenti di cartografia archeologica e storica (non integralmente recepiti nel PTPR), anche attraverso la consultazione di sistemi informativi territoriali archeologici, che recepiscono dati scientifici di natura bibliografica e di archivio, ai fini di una descrizione esaustiva degli ambiti territoriali eventualmente interessati;* • *di quanto potrà scaturire, soprattutto per le zone meno conosciute, dalla Verifica Preventiva dell'Interesse Archeologico prevista dal D.Lgs. 36/2023 art. 41 co. 4 e Allegato I.8. per la quale si ricorda l'obbligo di predisporre – nell'ambito delle procedure di VIA per effetto del combinato disposto dell'art. 5, co. 1, lett. g e dell'art. 23 co. 1 lett. a del D.Lgs. 152/2006 - già in fase del progetto di fattibilità, il documento di valutazione archeologica preventiva, fondamentale per valutare l'interesse archeologico nei compendi interessati da possibili interventi.*		
3	**P**	*Si ritiene non esaustiva la considerazione degli obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o dagli stati membri, pertinenti al piano mancano specifiche misure/azioni per impedire, ridurre e compensare eventuali effetti negativi significativi connessi all'attuazione del piano sulle componenti paesaggio e patrimonio culturale, compresi i siti UNESCO, nonché specifiche misure in merito al monitoraggio e al controllo degli effetti ambientali significativi derivanti dall'attuazione del piano proposto sulle componenti ambientali di competenza.* *Si dovrà quindi tenere conto in maniera puntuale e con specifici indirizzi normativi della presenza dei siti Unesco di Villa Adriana e Villa d'Este che comprendono non solo l'area che individua i confini del sito (core zone) ma anche della corrispettiva fascia di rispetto (buffer zone), ovvero un'area da non trattare la cui estensione ricomprende il sito vincolato, che deve garantire un livello di protezione aggiuntiva ai beni riconosciuti patrimonio mondiale dell'umanità.*	Si prende atto di quanto indicato	
4	**RA**	*Il successivo RA, dovrà essere completo di tutti i contenuti previsti dal D. Lgs. 152/2006 (allegato VI-Contenuti del Rapporto Ambientale di cui all'art. 13), con particolare riguardo a:* *caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche delle aree che potrebbero essere significativamente interessate;* *adeguata valutazione degli impatti delle scelte piano sulle componenti ambientali, con specifico riferimento agli effetti diretti e indiretti sul patrimonio culturale e*	Si prende atto di quanto indicato	-

ID	TEMA	SINTESI DEL CONTRIBUTO	MODALITA' DI RECEPIMENTO AP	Riferimento nel RA di VAS
		paesaggistico; *misure previste per ridurre o compensare gli effetti negativi del piano;* *sintesi delle ragioni che motivano la scelta delle alternative e la descrizione dei criteri di valutazione;* *misure previste per il monitoraggio e il controllo.*		
5	**P**	*La diffusa e capillare presenza dei beni di natura archeologica, monumentale e paesaggistica su tutto il territorio regionale comporta, pertanto, la necessità, in via prioritaria, di confrontare il fabbisogno in materia di gestione e trattamento dei rifiuti con la verifica di fattibilità degli impianti e delle discariche da adibire a tale funzione, in relazione a tali preesistenze e provvedimenti, al fine di concordare con questo Ministero una pianificazione razionale e virtuosa degli eventuali siti.*	La legge prevede obblighi di prossimità e autosufficienza che devono essere rispettati, certo seguendo gli ordinari processi di autorizzazione	
6	**RA**	*Si evidenzia che nell'intero, ancorché generico, Rapporto Preliminare qui pervenuto, risulta totalmente assente ogni riferimento agli aspetti di competenza di questo Ministero che, invece, la giurisprudenza costituzionale consolidata ritiene di importanza primaria ed assoluta.*	Il RA di VAS prevede l'analisi, tra le altre cose, anche della tematica della tutela dei beni archeologici come già evidenziato all'interno delle precedenti controdeduzioni riportate	CAP. *La valutazione dei potenziali impatti ambientali del PRGR*
7	**P**	*Si è rilevato, inoltre, che, allo stato attuale, nel territorio regionale risultano essere presenti impianti realizzati o autorizzati e che, per alcuni di essi sono stati a suo tempo riscontrati vizi procedimentali nell'ambito delle procedure autorizzative effettuate da codesto Ente, ampiamente segnalati da questa Amministrazione e ribaditi in diverse sedi, ogni caso si tratta di siti interessati da opere di recupero e rinaturalizzazione, non suscettibili di riapertura o ampliamento.* *In molti altri casi, laddove i procedimenti autorizzativi sono in corso, è ancora non dimostrata la compatibilità di tali attività con i contesti tutelati dal punto di vista paesaggistico e di interferenza visiva o sostanziale con preesistenze archeologiche e/o monumentali esistenti.*	Il piano fa riferimento agli impianti autorizzati e funzionanti, agli impianti autorizzati in fase di costruzione e agli impianti autorizzati ancora di fase di progetto sulla base dello stato, sulla base delle indicazioni sullo stato dei provvedimenti dell'ufficio competente.	
8	**RA**	*In ragione di quanto esposto, ferma restando la necessità di un approfondimento delle diverse situazioni elencate nel Rapporto Preliminare in oggetto, anche alla luce di un censimento dei beni di cui all'art. 10 e art. 142 co 1 lett. H) del D.Lgs. 42/2004 si ritiene in ogni caso che l'attuazione delle opere descritte, per la natura pesantemente invasiva delle stesse, possa comportare un effetto significativo sul paesaggio sottoposto a tutela ai sensi del D.Lgs. 42/2004, come sopra descritto, e pertanto si ritiene necessaria l'assoggettabilità del Piano/Programma in oggetto alla Valutazione Ambientale Strategica, ove ci si riserva, caso per caso, anche in relazione con la tipologia dell'impianto (es. centrale biogas, TMB, ecc.) di esprimere ulteriori valutazioni di compatibilità delle opere rispetto ad eventuali*	La procedura in corso a cui è sottoposto il PRGR in formazione è una VAS, non una Verifica di assoggettabilità alla stessa.	-

ID	TEMA	SINTESI DEL CONTRIBUTO	MODALITA' DI RECEPIMENTO AP	Riferimento nel RA di VAS
		diverse valenze culturali e paesaggistiche dei compendi interessati, al momento non considerate.		
9		*Si specifica, infine, che l'assenza del parere di natura monumentale, archeologica e paesaggistica di competenza di questo Ministero, può comportare l'avvio dell'attività sanzionatoria prevista dalla Parte Quarta, Titolo I e II del D.Lgs. 42/2004 cit.*	Si prende atto di quanto indicato	-
10	**P**	*In riferimento agli Aspetti percettivi, con riferimento ai punti di visuale e ai percorsi panoramici (come da Tav. A "salvaguardia delle visuali" e C del PTPR) ed i quadri tutelati in relazione alla loro interferenza con gli elementi dell'intervento, e alla verifica di conformità secondo quanto previsto dal PTPR. (art. 50 norme del PTPR), si richiede uno studio approfondito che, partendo dai punti notevoli o dalle visuali pubbliche dell'area vasta interessata dagli interventi, in cui si possano verificare gli impatti che le opere previste, valuteranno l'inserimento all'interno del paesaggio e in relazione con i beni monumentali e le aree archeologiche.*	Poiché il Piano non prevede localizzazione di impiantistica, non risulta possibile eseguire quanto richiesto, che dovrà essere eventualmente preso in considerazioni nelle opportune ed idonee sedi.	
11	**P**	*In merito alla Gestione delle macerie e dei materiali derivanti dal crollo e dalla demolizione di edifici ed infrastrutture a seguito di un evento sismico, ed in particolare la finalità di assicurare, attraverso la corretta rimozione e gestione delle macerie e degli oggetti e materiali lapidei di interesse architettonico e culturale (cfr. Direttiva della DGABAP prot. n. 11087 del 12.09.2016 così come da rettifica con nota prot. n.11573 del 15.09.2016) e la possibilità di recuperare le originarie matrici storico-culturali degli edifici crollati, si propone di inserire una ulteriore finalità per incentivare il recupero di parti pregevoli di edifici demoliti, con particolare riferimento ai casi di demolizioni/ricostruzioni.*	Non pertinente	
12		*Si pregano, infine gli Enti e le Direzioni regionali in indirizzo di voler inviare, in modo univoco e tempestivamente, ogni comunicazione relativa alla presente procedura a questa Soprintendenza, cui spetta la responsabilità del procedimento.*	Si prende atto di quanto segnalato	-
13	**RA**	*In merito ai contenuti della Proposta preliminare del Piano di Monitoraggio si ritiene che dovranno essere specificati i soggetti coinvolti e la modalità con cui verrà effettuato il monitoraggio, in particolare nel rapporto con il monitoraggio dei Piani regionali di gestione dei rifiuti.*	Con riferimento al Piano di monitoraggio VAS risultano specificati nelle sezioni dedicate all'interno del RA i soggetti coinvolti e le modalità di monitoraggio. -	CAP *Il sistema di monitoraggio ambientale del PRGR*
B		*Si indicano inoltre le banche dati esistenti a livello nazionale relative ai beni culturali e paesaggistici, tale elenco è utile a fini indicativi e conoscitivi, non esaustivi di una completa ed accurata ricerca in materia:* *- Vincolinrete (che contiene i dati di Carta del rischio, Beni tutelati e Catalogo);*	Si prende atto di quanto segnalato	-

ID	TEMA	SINTESI DEL CONTRIBUTO	MODALITA' DI RECEPIMENTO AP	Riferimento nel RA di VAS
		- SITAP; *- Elenchi dei beni tutelati ex artt. 10-12-13 presso l'Ufficio Vincoli della Soprintendenza;* *- Sistemi informativi territoriali archeologici, che recepiscono dati scientifici di natura bibliografica e di archivio (es. Geoportale Nazionale dell'Archeologia-GNA; Sistema Informativo Territoriale Archeologico della Provincia di Roma-SITAr).*		
12		**12. ARPA LAZIO - Servizio Tecnico – Area Informazione e Reporting Ambientale *Nota prot. .n.0948274 del 24/07/2024***		
1	**RA**	*Ai sensi del c. 4, art.13 del D.lgs. 152/06 e s.m.i., nel R.A. "debbono essere individuati, descritti e valutati gli impatti significativi che l'attuazione del piano o del programma potrebbe avere sull'ambiente e sul patrimonio culturale, nonché le ragionevoli alternative che possono adottarsi inconsiderazione degli obiettivi e dell'ambito territoriale del piano o del programma stesso".*	Si prende atto di quanto segnalato	-
2	**RA**	*Si rammenta che il D.lgs. 152/06 e s.m.i., all'art. 12 c. 1, prevede che il R.P. comprenda "una descrizione del piano…e le informazioni e i dati necessari alla verifica degli impatti significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano…, facendo riferimento ai criteri dell'allegato I".*	Si prende atto di quanto segnalato	-
3	**RA**	*Tale allegato, al punto 2 riporta i contenuti che devono essere descritti nel R.P. in relazione alle "caratteristiche degli impatti e delle aree che possono essere interessate, tenendo conto in particolare, dei seguenti elementi:* *- probabilità, durata, frequenza e reversibilità degli impatti;* *- carattere cumulativo degli impatti;* *- natura transfrontaliera degli impatti;* *- rischi per la salute umana o per l'ambiente (ad es. in caso di incidenti);* *- entità ed estensione nello spazio degli impatti (area geografica e popolazione potenzialmente interessate);* *- valore e vulnerabilità dell'area che potrebbe essere interessata a causa:* *- delle speciali caratteristiche naturali o del patrimonio culturale,* *- del superamento dei livelli di qualità ambientale o dei valori limite dell'utilizzo intensivo del suolo;* *- impatti su aree o paesaggi riconosciuti come protetti a livello nazionale, comunitario o internazionale."*	Si prende atto di quanto segnalato	
4	**RA**	*Per quanto sopra rappresentato preliminarmente si evidenzia che: 1. Il R.A. dovrà individuare, descrivere e valutare gli aspetti ambientali nel loro complesso in relazione ai possibili impatti che il piano potrebbe generare sulle matrici*	Si prende atto di quanto segnalato	-

ID	TEMA	SINTESI DEL CONTRIBUTO	MODALITA' DI RECEPIMENTO AP	Riferimento nel RA di VAS
		ambientali, con riferimento alle diverse normative di settore vigenti. La definizione della portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel R.A. sono indicate nell'allegato VI al D.lgs. 152/06 e s.m.i., in particolare si riportano i seguenti punti presenti nell'allegato: *- "possibili impatti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori. Devono essere considerati tutti gli impatti significativi, compresi quelli secondari, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi.* *- "misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali impatti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o del programma.*		
5	**RA**	*Nella proposta di aggiornamento il Proponente ha sviluppato i seguenti punti:* *- analisi della situazione attuale di produzione e gestione dei rifiuti urbani alla luce degli obiettivi di raccolta differenziata e di riciclo;* *- sintesi delle criticità raggiunte con il vigente piano di gestione;* *- strategie e obiettivi preliminari previsti dall'aggiornamento del PRGR;* *- analisi dello stato attuale delle matrici ambientali: aspetti demografici, atmosfera, acqua, rumore, suolo e sottosuolo.*	Si prende atto di quanto segnalato	-
6	**P**	*Si riportano in Fig.1 gli INDIRIZZI STRATEGICI del Piano Rifiuti in formazione indicati nella tabella 20 della pag. 62 del R.P. (…)* *Come evidenziato dal Proponente, tali indirizzi verranno trasformati, in sede di definizione del PRGR, in obiettivi e relative azioni di Piano di dettaglio, al fine di poter effettuare una valutazione di impatto ambientale degli stessi da inserire nel Rapporto Ambientale.*	Si prende atto di quanto segnalato	-
7	**P**	*Gli indirizzi sintetici (di cui alla tabella 20 del R.P.) del Piano evidenziano che il proponente intende:* *- stabilire dei target intermedi di raccolta differenziata in ragione della dimensione del singolo comune;* *- ricorrere a procedure e indicazioni metodologiche per aumentare la raccolta differenziata comunale e recuperare il ritardo avuto nel raggiungere gli obiettivi normativi;* *- raggiungere target di riciclo previsti dalla normativa europea;* *- promuovere il compostaggio domestico e il compostaggio di comunità e l'utilizzo*	Si prende atto di quanto segnalato	

ID	TEMA	SINTESI DEL CONTRIBUTO	MODALITA' DI RECEPIMENTO AP	Riferimento nel RA di VAS
		di impianti di digestione anaerobica per il flusso dell'organico; *- Individuare dei flussi di raccolta differenziata delle frazioni secche in funzione degli obiettivi di riciclaggio;* *- chiudere nella Regione Lazio il ciclo dei rifiuti azzerando l'export fuori regione dei rifiuti indifferenziati avviandoli a recupero energetico;* *- riconvertire di impianti di TM/TMB in altra impiantistica;* *- avviare a recupero energetico tutti i rifiuti combustibili e non riciclabili sia in forma diretta che previo trattamento azzerando l'export fuori regione e fuori Italia e riducendo al minimo il conferimento in discarica;* *- realizzare impianti dedicati ai flussi di nuova generazione (tessili, pannolini, rifiuti spiaggiati e recuperati in mare):* *- definire dei target intermedi di conferimento in discarica al 2030;* *- ridurre al di sotto del limite massimo del 10% al 2035 il conferimento di rifiuti in discarica, avviando i rifiuti a riciclo e a recupero energetico e ricorrendo al conferimento in discarica solo per i rifiuti non riciclabili, non combustibili e per flussi generati da situazioni di emergenza.*		
8	**P**	*In relazione agli indirizzi di Piano si evidenzia che risulta necessaria la definizione delle azioni di Piano in assenza delle quali non è possibile esprimere un parere sull'efficacia degli indirizzi indicati. Si forniscono altresì le seguenti osservazione.*	Si prende atto di quanto segnalato	
9	**P**	*In riferimento all'indirizzo n. 3 "Individuazione di una procedura e metodologia che renderà obbligatoria per Comuni e gestori una campagna di analisi periodica che riguardi tutti i flussi di raccolta dei rifiuti urbani", si ritiene utile inserire nel Piano l'obbligatorietà della comunicazione dei dati di raccolta differenziata e gestione dei rifiuti urbani tramite la compilazione dell'applicativo O.R.So.*	Il Piano indica l'opportunità di utilizzare il sistema Orso, pur non potendo obbligare i Comuni ad utilizzarlo.	
10	**P**	*Per l'indirizzo n. 5 Valutazione dell'opportunità di inserire un target di RD regionale superiore al 65 % previsto dalla legge eventualmente indicando targets flessibili in ragione della dimensione del singolo comune, si valuta positivamente l'introduzione di target intermedi comunali e si evidenzia una criticità sul sistema di raccolta dei rifiuti, in particolare per il comune di Roma Capitale che incide maggiormente sugli indicatori regionali e provinciale.*	Si prende atto di quanto segnalato	
11	**P**	*In riferimento all'indirizzo n. 6 "Raggiungimento degli obiettivi di riciclo effettivo previsti dalla direttiva europea e dalla legge nazionale: 55% al 2025; 60% al 2030; 65% al 2035, dovrebbero essere individuate delle linee guida regionali per il calcolo dell'indice di riciclaggio così da valutare la quantità che viene riciclata in funzione delle tecnologie impiantistiche;*	Il metodo di calcolo è definito da provvedimenti europei e dalla stessa direttiva e legge nazionale, non si ritiene quindi possibile definire metodi di calcolo regionali. Si ricorda inoltre che il target di riciclo è un target definito a livello nazionale e non regionale.	
12	**P**	*In riferimento all'indirizzo n. 7 "Individuazione dei flussi di RD di frazione*	Il Piano ha l'obiettivo di ridurre il conferimento in discarica nei	

ID	TEMA	SINTESI DEL CONTRIBUTO	MODALITA' DI RECEPIMENTO AP	Riferimento nel RA di VAS
		organica adeguati al raggiungimento degli obiettivi di riciclaggio globale, auto compostaggio e compostaggio di prossimità, e conseguente fabbisogno tendenziale di impiantistica regionale, promuovendo il ricorso ad impianti di digestione anaerobica" si evidenzia che, come riportato nel rapporto tecnico redatto da Arpa Lazio "Produzione e Raccolta dei rifiuti Urbani nel Lazio dati 2022" pubblicato sul sito dell'Agenzia, sono 117 le realtà comunali che utilizzano nel Lazio il compostaggio domestico mentre nessuna che effettua compostaggio di comunità. Nel 2022 la frazione organica prodotta dai Comuni (pari a 562.789,564 tonnellate) ha inciso per il 36% sul totale di RD regionale (1.540.404 tonnellate). La composizione della frazione organica del Lazio è costituita da: ➢ 75,5% frazione umida derivante dai rifiuti di cucine, mense e mercati (424.819,769 tonnellate); ➢ 22,5 % rifiuti biodegrabili provenienti dalla manutenzione dei giardini e parchi (126.729,955 tonnellate); ➢ 2,0 % rifiuti avviati al compostaggio domestico (circa 11.239,840 tonnellate). *Si osserva inoltre che, nonostante lo sforzo di adeguamento impiantistico a livello tecnologico e di incremento numerico degli impianti presenti sul territorio, una quota consistente di rifiuti organici prodotti nella regione Lazio nel 2022, pari a 280.714 tonnellate, è stata avviata a trattamento presso impianti fuori regione. Al fine di ridurre i quantitativi di rifiuti avviati a smaltimento e di conseguire le migliori performance di recupero e riciclaggio e quindi limitare la frazione residuale eventualmente smaltita in discarica e le criticità connesse alla gestione di tale frazione putrescibile, è necessario individuare azioni che possano intercettare e avviare a recupero la maggiore aliquota possibile di frazione organica biodegradabile.*	liniti previsti della legge e ridurre al massimo l'export fuori regione e fuori Italia ed individua una offerta impiantistica regionale negli anni di Piano adeguata a rispondere al fabbisogno	
13	**P**	*In riferimento agli indirizzi n. 8 e n. 9 nel R.A. si chiede siano presenti informazioni sulla realizzazione dei nuovi impianti dedicati ai tali flussi. Si rileva infatti che il R.A. rappresenta un atto a contenuto programmatico privo di effetti localizzativi puntuali sul territorio. Tuttavia senza un'ubicazione della nuova dotazione impiantistica, anche di massima, non risulta possibile analizzare il contesto ambientale nel quale verrà collocata l'opera, stimarne l'impatto sulle varie matrici e segnalarne le criticità.*	Il Piano contiene le informazioni sulla localizzazione degli impianti considerati ai fini del soddisfacimento del fabbisogno negli anni di Piano.	
14	**P**	*In riferimento agli ultimi indirizzi di piano indicati dal numero 10 al 15 si evidenzia che si mira ad azzerare l'export fuori regione avviando a recupero energetico in impianti del Lazio tutti i rifiuti combustibili e non riciclabili e a ridurre al di sotto del limite del 10% il conferimento in discarica entro il 2035 grazie all'aumento tendenziale dell'avvio a riciclo e a recupero energetico,*	L'autosufficienza è stata evidenziata nel confronto fra flussi di rifiuti attesi a recupero e smaltimento e dotazione impiantistica esistente e autorizzata o pianificata	

ID	TEMA	SINTESI DEL CONTRIBUTO	MODALITA' DI RECEPIMENTO AP	Riferimento nel RA di VAS
		utilizzando la discarica solo per flussi frutto di situazioni di emergenza. Si evidenzia che dovrà essere chiarito come il Piano possa garantire l'autosufficienza impiantistica rispetto allo smaltimento dei rifiuti urbani prodotti nel Lazio.		
15	**P**	*Si osserva, altresì, che fra i principali Piani e Programmi con valenza sul tema della Sostenibilità ambientale che, in sede di formazione del Piano, saranno presi in considerazione, è riportato il Piano/Programma circolare (SNEC 2022) – giugno nel quale si fa riferimento all'End of Waste. Poiché il Piano europeo d'azione per l'economia circolare "individua le catene di valore sulle quali si richiede con urgenza l'adozione di azioni esaustive e coordinante in materia di prodotti sostenibili", ricondotte a: elettronica, batterie e veicoli, imballaggi, imballaggi in carta e cartone, imballaggi in plastica, imballaggi in vetro, imballaggi in acciaio, imballaggi in alluminio, imballaggi in legno, costruzioni e demolizioni, tessile, alimentare, chimica, conciaria, infrastrutture energetiche rinnovabili, si ritiene opportuno che, per tali flussi di rifiuti, siano individuati obiettivi specifici strategici fra gli Indirizzi preliminari del PRGR del Lazio (Tabella 20. Definizione degli Indirizzi preliminari del PRGR del Lazio).*	Il Piano prevede obiettivi specifici per i vari flussi indicati riferiti ai rifiuti solidi urbani e richiama gli obiettivi generali indicati dalle diverse normative e che riguardano flussi di rifiuti speciali.	
16	**P**	*In riferimento ai rifiuti speciali, tra i flussi di rifiuti è opportuno considerare le terre e rocce da scavo in ragione dell'elevata produzione delle stesse che potrebbe derivare dalla realizzazione delle opere previste al PNRR.*	Nel Piano dei rifiuti speciali si tiene conto dei rifiuti inerti provenienti da attività di costruzione e demolizione incluso le terre e rocce da scavo.	
17	**P**	*In relazione alla sintesi delle criticità dei risultati raggiunti (pag. 27 del R.P.). nel R.A. dovranno essere individuate azioni strategiche tese a favorire la riorganizzazione del territorio e i flussi di mobilità così da poter ottimizzare i percorsi di raccolta comunali, utilizzando azioni che possano mettere in contatto il cittadino con i centri di raccolta nelle vicinanze, garantendo che un maggior quantitativo di rifiuti venga raccolto e valorizzato piuttosto che finire in discarica. Il R.A. dovrà contenere azioni volte a rendere più efficace la raccolta differenziata generata non solo dai residenti, ma anche dai flussi turistici e dal pendolarismo, soprattutto nei Comuni più grandi e nei capoluoghi.*	Il Piano contiene gli obiettivi di raccolta differenziata e di sviluppo dei centri di raccolta. Non contiene indicazioni sulla organizzazione dei servizi stradali di competenza comunale.	
18	**P**	*In merito alla Tariffazione puntuale, dalle informazioni riportate a pag. 29 del R.P., emerge che, a fronte dei diversi interventi della Regione Lazio atti ad incentivare la diffusione dell'applicazione della tariffazione puntuale, tale strumento trova ancora scarsa applicazione nel territorio laziale (al 2023 solo 9 comuni su 378 hanno adottato la TP). Al riguardo, se si valuta positivamente la pubblicazione di bandi per finanziamenti comunali, sarebbero utili delle campagne di informazione che permettano di far conoscere ai Comuni i vantaggi di questo sistema di tariffazione, che offre la possibilità di: - aumentare la percentuale di*	Il Piano contiene una prima indicazione di target da raggiungere per gli anni di Piano (arrivare al 15% della popolazione al 2031).	

ID	TEMA	SINTESI DEL CONTRIBUTO	MODALITA' DI RECEPIMENTO AP	Riferimento nel RA di VAS
		raccolta differenziata dei rifiuti a livello locale (con una sensibile riduzione dei costi di smaltimento); - ridurre sempre più la quantità di rifiuti prodotti pro-capite; - consentire un migliore monitoraggio del servizio offerto dal gestore o dall'ente locale.		
19	**P**	*Si evidenzia che si possono monitorare annualmente i Comuni che utilizzano questo strumento tramite l'Osservatorio rifiuti O.R.So che permette di raccogliere questo dato specifico sull'applicativo. Risulta pertanto necessario assicurare la trasmissione completa dei dati comunali attraverso il suddetto Osservatorio regionale al fine di mantenere un archivio dei dati completo nel tempo.*	Si prende atto di quanto segnalato.	
20	**P**	*Rispetto a quanto indicato nel R.P. a pagina 60, paragrafo 3.3.3.1: "Il Lazio dispone attualmente di una rete di impianti "intermedi" di Trattamento Meccanico e Meccanico Biologico capace di intercettare l'intero flusso attuale di rifiuti indifferenziati e probabilmente di parte degli scarti del riciclo." si osserva che una quota parte del flusso di rifiuti indifferenziati è avviata a trattamento presso impianti ubicati fuori regione che nel 2022 è stata pari a circa 80.000 t (Rapporto Rifiuti Urbani ARPA Lazio). Inoltre, ad oggi due impianti TMB di Roma, di capacità autorizzata complessiva pari a 467.000 t/a, non risultano operativi a causa di danni causati da incendi sviluppatisi nel corso del 2022 e 2023. Pertanto potrebbe delinearsi una situazione di deficit rispetto al soddisfacimento del fabbisogno regionale, pur considerando le previsioni contenute nel R.P. di progetti di adeguamento della tecnologia da TM a TMB e/o una progressiva dismissione di tale impiantistica.*	Si prende atto di quanto segnalato. Si sottolinea comunque come la capacità di TMB/TM autorizzata e' sufficiente e il flusso esportato di indifferenziato si prevede che venga azzerato	
21	**P**	*1. RIFIUTI Il Proponente per l'analisi dei dati sui rifiuti utilizza come fonte il Catasto Nazionale dei rifiuti di ISPRA. Si osserva a riguardo che anche l'Osservatorio rifiuti O.R.So può fornire informazioni utili e si rimanda pertanto ai rapporti tecnici pubblicati sulla "Produzione e gestione dei rifiuti urbani nel Lazio" consultabili al seguente link: https://www.arpalazio.it/ambiente/rifiuti/pubblicazioni-rifiuti. I dati dell'Osservatorio O.R.So confermano che nel Lazio l'andamento della produzione di rifiuti urbani è in diminuzione, come rappresentato in figura 2, mentre la raccolta differenziata tende ad aumentare seppur lentamente (Fig. 3).* *(…)*	Si prende atto di quanto segnalato. Si precisa come il Piano si baserà sui dati ISPRA e non ORSO	
22	**P**	*In riferimento a quanto evidenziato a pag 34 del R.P." Sembrano raggiungibili obiettivi importanti di RD nei comuni medio piccoli mentre valutazioni specifiche dovranno essere sviluppate per i Comuni più grandi, i Comuni capoluogo di Provincia e soprattutto per il Comune di Roma." si concorda sul fatto che*	Si prende atto di quanto segnalato. Il Piano include le previsioni per il Comune di Roma Capitale, contenute nello specifico Piano di gestione dei rifiuti urbani approvato dal Commissario.	

ID	TEMA	SINTESI DEL CONTRIBUTO	MODALITA' DI RECEPIMENTO AP	Riferimento nel RA di VAS
		dovranno essere effettuate valutazioni specifiche sui Comuni capoluogo in quanto come rappresentato in Fig.4, gli stessi hanno registrato una raccolta differenziata al di sotto dell'obiettivo normativo, ad eccezione del Comune di Frosinone. *(…)*		
23	**P**	*Si riportano nelle tabelle seguenti i dati di dettaglio per i Comuni capoluogo provincia.* *(…)* *Particolare è il caso di Roma Capitale che contribuisce in maniera molto significativa sui target della provincia di Roma (CMRC) e della Regione Lazio e su cui si raccomanda una trattazione specifica. A tal riguardo nella tabella seguente vengono riportati gli indicatori di produzione e raccolta del Lazio escludendo i dati di Roma Capitale da quelli della provincia di Roma e della regione Lazio.* *(…)* *Si osserva che: - la produzione dei rifiuti di CMRC rappresenta quasi l'80% della produzione regionale; - escludendo Roma Capitale da CMRC, la produzione regionale di rifiuti scende al 422.433 tonnellate e la raccolta differenziata sale al 68,2% superando l'obiettivo normativo; - la produzione di Roma capitale rappresenta il 70% della produzione provinciale e il 55% di quella regionale; - escludendo Roma Capitale dalla produzione regionale, la raccolta differenziata regionale è pressoché in linea con il target normativo pari al 65%.*	Si prende atto di quanto segnalato. Il Piano include le previsioni per il Comune di Roma Capitale, contenute nello specifico Piano di gestione dei rifiuti urbani approvato dal Commissario.	
24	**P**	*Con riferimento alle performance di raccolta differenziata comunale indicate nella tabella 18 a pag. 34 del R.P., in cui sono riportati 197 Comuni che hanno superato l'obiettivo del 65%, si evidenzia che dai dati di O.R.So, i Comuni che hanno superato l'obiettivo del 65% nel 2022 sono stati 209, di cui 186 (ossia quasi il 50% dei Comuni del Lazio) hanno una popolazione inferiore a 20.000 abitanti.*	Il Piano riporta i dati ORSO	
25	**RA**	*2. ARIA* *Ad oggi i dati presenti nel R.P. per la qualità dell'aria risultano i più aggiornati. Tuttavia per la stesura del R.A., si raccomanda di riferirsi alle nuove stime più aggiornate riferite all'anno 2023 degli standard per ogni comune del Lazio. Informazioni utili alla descrizione del quadro ambientale sono disponibili e scaricabili dal sito ARPA Lazio https://www.arpalazio.it/web/guest/base-dati e dal SIRA https://sira.arpalazio.it/web/guest/giudizi#/.*	Nel RA prende a riferimento le stime più aggiornate riferite all'anno 2023 degli standard per ogni comune laziale.	CAP *Analisi dello stato attuale dell'ambiente - Atmosfera*
26	**RA**	*3. ACQUA* *Per quanto riguarda la matrice Acqua, i dati riportati nell'inquadramenti dello stato di qualità dei corpi idrici mostrano che nel territorio della Regione Lazio sono presenti criticità ambientali che necessitano quindi di attenzione. Per questo*	All'interno del RA sono stati indagati i possibili impatti correlabili al Piano nei confronti della matrice acque (superficiali e sotterranee) tarando le valutazioni in ragione del livello di influenza proprio del Piano, demandando/rimandando, laddove	CAP. *La valutazione dei potenziali impatti ambientali del*

ID	TEMA	SINTESI DEL CONTRIBUTO	MODALITA' DI RECEPIMENTO AP	Riferimento nel RA di VAS
		motivo il R.A. dovrà analizzare più nel dettaglio gli impatti negativi che sicuramente influiranno sulla matrice già compromessa. Ad esempio la realizzazione della nuova impiantistica comporterà inevitabilmente un aumento di scarichi nel comparto delle acque superficiali e nuovi impatti sul comparto acque sotterranee in ragione delle nuove necessità di approvvigionamento idrico. *Si dovrà verificare inoltre la presenza di elementi sensibili quali:* • *Aree naturali protette;* • *Zone Umide;* • *Zone della Rete Natura 2000;* • *Aree sensibili;* • *Aree vulnerabili da nitrati di origine agricola;* • *Zone vulnerabili da prodotti fitosanitari;* • *Zone ad Inquinamento Diffuso;* • *Acquiferi in stato quantitativo critico (scarso);* • *Aree ad elevata valenza naturalistica.* *Infine si dovranno prevedere le eventuali opere di mitigazione per la minimizzazione di eventuali impatti rilevanti e le opere di compensazione ambientale necessarie per gli interventi a grande scala o a grande incidenza.*	ritenuto necessario ed opportuno per competenze, alle successive fasi pianificatorie/progettuali dotate di maggior dettaglio. In merito agli elementi sensibili, il RA evidenzia la presenza, sul territorio regionale, degli elementi segnalati come: aree naturali protette, zone umide, Rete Natura 2000, etc… ribadendo la necessità di garantirne la tutela così come previsto dalle singole normative di settore. Il RA risulta dotato di una sezione specifica dedicata alle eventuali mitigazioni degli impatti.	*PRGR* CAP *Analisi dello stato attuale dell'ambiente – Natura e Biodiversità* CAP *Il sistema di monitoraggio ambientale del PRGR*
27	**RA**	*4. SUOLO* *Per quanto riguarda la realizzazione dei nuovi impianti, l'aspetto da non sottovalutare è il consumo del suolo nel territorio. Si consiglia, nella stesura del R.A, di utilizzare i dati del consumo del suolo riportati nel web gis ARPA Piemonte (https://www.consumosuolo.it/indicatori). La regione Lazio ha una percentuale di suolo consumato pari a 8,16% corrispondente a 1.404 kmq di suolo consumato. (…)*	Ricordando quanto espresso nella nota di precisazione riportata all'inizio del presente allegato circa la definizione delle competenze del PRGR, si è provveduto comunque all'interno del RA, ad evidenziare i dati segnalati dal settore. Con riferimento alla parte sull'impiantistica, ricordando che il PRGR non localizza alcun impianto di gestione dei rifiuti, si fa presente che i criteri di localizzazione indicano i siti dismessi tra siti preferibili.	
28	**P**	*Per questo motivo, dal momento che la localizzazione dei nuovi impianti non è indicata, sarebbe opportuno localizzarli in zone dove si è registrato un minor consumo di suolo e ove possibile individuare i siti idonei nell'ambito delle aree industriali dismesse per non gravare ulteriormente sul consumo e sull'impermeabilizzazione del suolo.*	Si rimanda alla nota di precisazione riportata all'inizio del presente allegato circa la definizione delle competenze del PRGR	
29	**P**	*5. RUMORE* *In riferimento a tale matrice sarebbe stato opportuno individuare e localizzare, già in questa fase, il nuovo fabbisogno impiantistico regionale.* *Si rammenta infatti che la realizzazione dei nuovi impianti non può non prendere in considerazione i piani di zonizzazione acustica comunali, in modo tale da*	Si fa presente che ogni impianto industriale, inclusi gli impianti dedicati alla gestione e trattamento finale dei rifiuti, devono rispettare le norme nazionali e di pianificazione/localizzazione in merito all'impatto acustico. Le procedure autorizzative sono il momento preposto all'identificazione/richiesta di azioni mitigative	CAP *Le misure di mitigazione previste*

ID	TEMA	SINTESI DEL CONTRIBUTO	MODALITA' DI RECEPIMENTO AP	Riferimento nel RA di VAS
		valutare la compatibilità degli interventi nel territorio regionale. Si sottolinea, inoltre, che il R.P. non riporta le azioni mitigative previste che mirano a ridurre il rumore e a salvaguardare la salute dei cittadini, soprattutto nelle fasi di realizzazione degli interventi.	per ridurre eventuale rumore in eccesso. Nel RA risulta presente una sezione dedicata alle possibili azioni mitigative nei confronti delle matrici ambientali indagate.	
30	**RA**	*6. MONITORAGGIO* *Il R.A. dovrà contenere un adeguato sistema di monitoraggio del piano, in grado di assicurare il controllo sugli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione del Piano approvato e la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati, così da individuare tempestivamente gli impatti negativi imprevisti e da adottare le opportune misure correttive. Il monitoraggio, che deve seguire l'intero ciclo di vita del piano, deve tenere conto delle indicazioni di cui all'All. VI alla Parte II del D.lgs. 152/06 e s.m.i. e deve prevedere: - la descrizione dell'evoluzione del contesto ambientale con riferimento agli obiettivi di sostenibilità generali, mediante la definizione di indicatori di contesto; - il controllo dell'attuazione delle azioni, che hanno impatti positivi o negativi sugli obiettivi di sostenibilità specifici del Piano, e delle misure di mitigazione/compensazione, mediante la definizione di indicatori di processo; - il controllo degli impatti significativi sull'ambiente mediante la definizione di indicatori di contributo che misurano la variazione del contesto imputabile alle azioni del Piano.*	Quanto segnalato risulta presente nella sezione appositamente dedicata alla tematica del monitoraggio del Piano	CAP *Il sistema di monitoraggio ambientale del PRGR*
31	**RA**	*Il R.A dovrà contenere: - soggetti convolti e delle specifiche responsabilità nelle diverse fasi di attività previste per il monitoraggio (acquisizione dei dati, elaborazioni degli indicatori, verifica del raggiungimento degli obiettivi, etc); - procedure e regole attraverso cui gli esiti del monitoraggio saranno funzionali agli eventuali aggiornamenti del piano. – modalità di partecipazione dei soggetti competenti in materia ambientale e del pubblico, in continuità con il processo partecipativo attivato nella fase di elaborazione del Piano; report di monitoraggio e definizione della relativa periodicità di aggiornamento; - risorse finanziarie: stima preliminare del budget.*	Quanto segnalato risulta presente nella sezione appositamente dedicata alla tematica del monitoraggio del Piano	CAP *Il sistema di monitoraggio ambientale del PRGR*
32	**RA**	*Per quanto riguarda l'elenco degli indicatori di contesto fornito a pag. 144 del R.P. si ritiene opportuno aggiungere:* *- Acqua: stato ecologico, stato chimico per tutti i corpi idrici superficiali e lo stato chimico per i corpi idrici sotterranei;* *- Rumore: valori limiti assoluti di immissione – Leq in dB(A) per gli interventi previsti dal piano che prevedono adeguamenti e/o nuove infrastrutture.* *- Aria: valori delle concentrazioni di monossido di carbonio (CO), ossidi di zolfo (SO2), ossidi di azoto, ozono (O3), particolato (PM10, PM2,5), benzene (C6H6)*	Nel RA risultano presenti le matrici segnalate con quanto richiesto.	CAP *Analisi dello stato attuale dell'ambiente - Acque* CAP *Analisi dello stato attuale dell'ambiente - Rumore*

ID	TEMA	SINTESI DEL CONTRIBUTO	MODALITA' DI RECEPIMENTO AP	Riferimento nel RA di VAS
		scaricabili dal link https://www.arpalazio.it/web/guest/base-dati *- Rifiuti: monitoraggio del numero di Comuni che adottano la tariffazione puntuale; stato di ottemperanza dei Comuni alla piattaforma O.R.So.*		CAP *Analisi dello stato attuale dell'ambiente - Atmosfera*
33	**RA**	*Al fine di supportare la definizione del sistema di monitoraggio si segnalano due documenti tecnici redatti nell'ambito del Sistema Nazionale di Protezione dell'Ambiente: - "Linee Guida per l'analisi e la caratterizzazione delle componenti ambientali a supporto della valutazione e redazione dei documenti della VAS" (Manuali e Linee Guida 148/2017); - "Verso un core set comune di indicatori del Sistema Nazionale per la Protezione Ambientale, Metodologia, analisi e risultati della ricognizione di tutti gli indicatori ambientali utilizzati nel SNPA per descrivere lo stato dell'ambiente" (Manuali e linee guida 147/2017). I suddetti documenti sono disponibili sul sito web http://www.isprambiente.gov.it/it.*	Si prende atto di quanto segnalato	--
13		**13. Regione Lazio Direzione Regionale Ambiente, Cambiamenti Climatici Transizione Energetica E Sostenibilita', Parchi Nota prot. n. 0948274 del 24/07/2024**		
1	**P**	*Pag 44 par 3.2.1.5 le esportazioni a recupero energetico e quelle a discarica sono entrambe esattamente uguali a 83.000 ton. A pagina 45 infatti nel grafico a torta, le aree sono rappresentate differenti ma il numero è uguale*	Sono due dati diversi che hanno casualmente lo stesso valore: 83.000 t sono sia il quantitativo di rifiuti urbani conferiti in altre regioni (dato ISPRA pag 173 Rapporto Rifiuti Urbani 2023), che il quantitativo di rifiuti trattati ed esportati all'estero a recupero energetico (dato ISPRA, pg 144).	
2	**P**	*Pag 46 par 3.2.2.1 si riferisce della produzione dei rifiuti speciali pari a 8.5 ton per il 2014 ma nella tabella successiva i numeri sono differenti.*	Il testo parta di 8,5 milioni di tonnellate nel 2014, la tabella parla di 8,509.000, il testo riporta un valore approssimato.	
3	**P**	*Pag 69 par 5.2 Si è considerata la popolazione residente e quella costituita da Cittadini stranieri. Non si tiene conto della popolazione pendolare per lavoro, i domiciliati, gli studenti fuori sede e i turisti. Siccome hanno un'incidenza potenzialmente non indifferente vanno considerati dette categorie.*	Si è preferito considerare sempre soltanto la popolazione residente, come fa ISPRA, al fine degli indicatori ad abitante. Il differenziale di produzione di rifiuti urbani ad abitante al giorno ovviamente è in parte spiegabile con i fattori indicati nella osservazione, ma si tratta di un dato utile a livello esecutivo locale non in fase di programmazione dei flussi	
4	**P**	*Nella Tabella n. 38 non viene esplicitato se si è tenuto conto dei "siti orfani"*	La tabella 38 esplicita lo stato del procedimento in estrema sintesi senza distinzione in merito all'identificazione del responsabile, quindi include i siti orfani.	
5	**RA**	*Tabelle n. 40, 43 e 46: non sembrano compilate*	Le tabelle citate e riportate nel RP non risultano compilate in quanto erano esplicative della metodologia che sarebbe stata adottata in sede di RA di VAS.	

ID	TEMA	SINTESI DEL CONTRIBUTO	MODALITA' DI RECEPIMENTO AP	Riferimento nel RA di VAS
6	**RA**	*Infine, è necessario inserire nel RA uno specifico paragrafo in cui si dia evidenza dell'integrazione nella procedura VAS della Valutazione di Incidenza, così come indicato dal D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., all'Art. 10 "Norme per il coordinamento e la semplificazione dei procedimenti", comma 3, dispone che la VAS comprenda le procedure di Valutazione di Incidenza di cui all'art. 5 del DPR 357/97, e stabilisce che il Rapporto Ambientale (RA) debba contenere gli elementi per la Valutazione di Incidenza, redatta secondo gli indirizzi dell'Allegato G del DPR 357/1997 e s.m.i.. Nello specifico, le Linee Guida nazionali per la Valutazione di incidenza recepite con DGR n. 938/2022, precisano che gli studi di incidenza in VIA e VAS "devono contenere le informazioni relative alla localizzazione ed alle caratteristiche del piano/progetto e la stima delle potenziali interferenze del piano/progetto in rapporto alle caratteristiche degli habitat e delle specie tutelati nei siti Natura 2000.*	Il RA riporta, nella sezione denominata Siti Natura 2000 – Screening di incidenza, quanto indicato nell'osservazione	CAP. *La valutazione dei potenziali impatti ambientali del PRGR - Siti Natura 2000 – Screening di incidenza*
14		**14. ASL ROMA 6 Nota prot. n.0982872 del 01/08/2024**		
	OSSERVAZIONE n. 1- Localizzazione degli impianti di trattamento rifiuti			
1.1	**P**	*Sebbene al livello di analisi propria del Rapporto Preliminare tali elementi non risultino ancora approfonditi, si ritiene opportuno in questa fase sottolineare l'importanza di disporre di criteri di riferimento per la localizzazione degli impianti di trattamento rifiuti chiaramente definiti, che consentano valutazioni preventive adeguate ed uniformi sull'intero territorio, tali da prevenire l'insorgenza d i inconvenienti per la popolazione. In particolare, si ritiene che la localizzazione degli impianti rappresenti un punto cruciale del processo decisionale, soprattutto in considerazione delle specifiche attività svolte negli insediamenti e dei possibili recettori presenti nell'area.* *A tal riguardo si propone di definire già nel PRGR distanze minime vincolanti, diverse per le varie tipologie di impianti, da osservare per la collocazione reciproca di questi e tra gli stessi ed i siti sensibili e gli ambiti residenziali. L'attuale Piano prevede, ad esempio, tra i fattori escludenti per gli aspetti territoriali la "presenza d i edifici sensibili quali scuole, ospedali, centri turistici, . .." ma non definisce distanze minime da rispettare tra gli impianti ed i siti sensibili, né queste sono previste da Piani provinciali o da regolamenti locali.* *La definizione di tali criteri nel Piano regionale promuoverebbe da un lato una maggiore consapevolezza ed accettazione da parte dei cittadini, dall'altro consentirebbe di limitare l'approccio discrezionale naturalmente dimostrato nell'analisi dalle diverse amministrazioni comunali, consentendo al contempo d i prevenire criticità legate alla cumulabilità degli impatti. La disponibilità di*	Si prende atto di quanto segnalato specificando che la scelta del criterio di localizzazione di ogni impianto deve trovare riscontro prioritariamente nella normativa nazionale e regionale vigente e nei criteri di valutazione previsti dal piano dove sono definiti distanze minime vincolanti, diverse per le varie tipologie di impianti, da osservare per la loro collocazione rispetto a determinati "bersagli" previsti dalla normativa. E' compito poi delle procedure autorizzative determinare ulteriore dettaglio a queste misure.	

ID	TEMA	SINTESI DEL CONTRIBUTO	MODALITA' DI RECEPIMENTO AP	Riferimento nel RA di VAS
		simili strumenti, inoltre, permetterebbe di garantire maggiore uniformità nelle procedure di valutazione su tutto il territorio, aiuterebbe a prevenire l'instaurarsi di possibili situazioni di disagio per gli abitanti di difficile gestione in fase operativa, facilitando al contempo il percorso istruttorio di quanti pa1tecipano all'iter autorizzativo di tali impianti.		
1.2	**RA**	*In alternativa a quanto osservato al p.to 1.1, si propone di inserire nell'ambito dell'attività di monitoraggio ambientale del PRGR quale indicatore di contesto, ad esempio relativamente all'Obiettivo della SNSvS "PERSONE - Promuovere la salute ed il benessere: 11/l Diminuire l'esposizione della popolazione ai fattori di rischio ambientale ed antropico" della Tabella 57 del Rapporto Preliminare, un indicatore che misuri l'effettiva definizione negli strumenti urbanistici comunali di idonee distanze e fasce di rispetto vincolanti tra impianti di trattamento rifiuti e siti sensibili, centri abitati, case sparse, ecc. sulla base dei criteri definiti dal Piano di gestione rifiuti e della definizione delle aree idonee e non idonee di Città Metropolitana di Roma Capitale, con il medesimo fine di contenere i possibili impatti per la popolazione residente.*	Si rimanda alla nota di precisazione riportata all'inizio del presente allegato circa la definizione delle competenze del PRGR	
1.3	**P**	*Si propone di definire criteri più specifici per i fattori di attenzione progettuale previsti già nel precedente Piano ma che di fatto, non essendo vincolanti, nelle procedure autorizzative vengono spesso tradotti in una mera caratterizzazione dell'area e ricognizione dell'esistente, risultando di difficile valutazione e di scarsa effettiva applicazione vista l'assenza di strumenti validati. Questa osservazione riguarda nello specifico il fattore di attenzione progettuale relativo agli aspetti territoriali che prevede nel Piano vigente "assenza di idonea distanza dall'edificato urbano/case sparse", che riveste importanza cruciale ma che spesso viene disatteso.*	Si prende atto di quanto segnalato specificando che la scelta del criterio di localizzazione di ogni impianto deve trovare riscontro prioritariamente nella normativa nazionale e regionale vigente. Tuttavia ogni criterio di localizzazione per tipologia di rifiuto e per tipologia di impianto viene riesaminato verificando possibili margini di miglioramento indicati nella osservazione specifica.	
1.4	**P**	*In riferimento a quanto sopra, rispetto a quanto previsto dal PRGR vigente, si chiede altresì di valutare la possibilità di inserire la "assenza di idonea distanza dall'edificato urbano/case sparse" tra i fattori escludenti anziché tra quelli di attenzione progettuale, considerando che tale previsione consentirebbe anche di tutelare la popolazione in caso di eventi accidentali/emergenziali sul territorio.*	Si prende atto di quanto segnalato specificando che la scelta del criterio di localizzazione di ogni impianto deve trovare riscontro prioritariamente nella normativa nazionale e regionale vigente. Tuttavia ogni criterio di localizzazione per tipologia di rifiuto e per tipologia di impianto viene riesaminato verificando possibili margini di miglioramento indicati nella osservazione specifica.	
1.5	**P**	*Inoltre sarebbe opportuno specificare se il criterio previsto per le "case sparse" sia da intendersi valido anche per le "case isolate".*	Si prende atto di quanto segnalato specificando che la scelta del criterio di localizzazione di ogni impianto deve trovare riscontro prioritariamente nella normativa nazionale e regionale vigente. Tuttavia ogni criterio di localizzazione per tipologia di rifiuto e per tipologia di impianto viene riesaminato verificando possibili	

ID	TEMA	SINTESI DEL CONTRIBUTO	MODALITA' DI RECEPIMENTO AP	Riferimento nel RA di VAS
			margini di miglioramento indicati nella osservazione specifica.	
1.6	**P**	*Si invita a sostenere con forza iniziative che prevedano la localizzazione di impianti di trattamento rifiuti all'interno di siti industriali abbandonati o dismessi al fine di limitare l'ulteriore consumo di suolo e favorire iniziative di caratterizzazione ed eventuale bonifica di siti contaminati che favoriscano anche il risanamento di tale aree. Al riguardo si potrebbe, ad esempio, realizzare un apposito censimento di insediamenti dismessi sviluppato congiuntamente con le amministrazioni comunali, fruibile per tutti i cittadini e promosso in particolar modo per le realtà imprenditoriali.*	Si prende atto di quanto segnalato specificando che la scelta del criterio di localizzazione di ogni impianto deve trovare riscontro prioritariamente nella normativa nazionale e regionale vigente. Tuttavia ogni criterio di localizzazione per tipologia di rifiuto e per tipologia di impianto viene riesaminato verificando possibili margini di miglioramento indicati nella osservazione specifica.	
1.7	**P**	*La definizione di criteri di localizzazione vincolanti ed uniformi sul territorio (intesi come distanze e fasce d i rispetto) potrebbe essere positivamente valutata in termini di effetti sui fattori "Popolazione e salute umana" considerando che rumore, odori molesti e traffico veicolare sono tra i princi pali fattori condizionanti per la popolazione residente nelle vicinanze, come anche evidenziato al "Cap. 8 - La valutazione preliminare degli Indirizzi di Piano" nella sezione Popolazione e salute.*	Si prende atto di quanto segnalato specificando che la scelta del criterio di localizzazione di ogni impianto deve trovare riscontro prioritariamente nella normativa nazionale e regionale vigente. Tuttavia ogni criterio di localizzazione per tipologia di rifiuto e per tipologia di impianto viene riesaminato verificando possibili margini di miglioramento indicati nella osservazione specifica.	
	OSSERVAZIONE n. 2 - Pianificazione			
2.1	**P**	*Seppur al livello di Rapporto Preliminare non risultano puntuali indicazioni su eventuali potenziamenti dell'attuale rete impiantistica, al par. 3.3.3.1 "I rifiuti urbani" nella sezione dedicata agli "Impianti per la gestione della frazione organica" si evidenzia la mancanza di impianti di recupero di questa frazione. Tenuto conto che il PRGR individuerà, tra gli altri, il "parco progetti" dei nuovi impianti di recupero della frazione organica, si sottolinea per tale specifica tipologia impiantistica l'importanza di una pianificazione preventiva rispetto alla localizzazione dei futuri impianti di trattamento rifiuti che tenga conto del contesto insediativo esistente e degli impianti già in essere in un determinato territorio, valutando inoltre l'aspetto della cumulabilità degli impatti a livello di Piano regionale piuttosto che nell'ambito dei singoli procedimenti, garantendo così maggiore efficacia e significatività. Tale aspetto potrebbe essere utilmente affrontato prevedendo tra i fattori del Piano regionale distanze specifiche tra gli impianti, che tengano anche conto della tipologia degli stessi.*	Valutazioni su criteri di localizzazione che affrontino il tema di possibili "effetti cumulo" di impianti vicini fra loro non sono oggetto di Piano regionale ma saranno oggetto delle procedure di VIA di nuove procedure autorizzative. Si segnala che ai sensi dell'art. 183 del D. Lgs 152/06 i flussi di raccolta differenziata, inclusa la frazione organica, sono considerati di libero mercato e quindi gli impianti di trattamento relativi (compostaggi, integrati aerobico/anaerobico, digestori anaerobici) non sono oggetto di pianificazione e di vincoli di prossimità o autosufficienza come confermato anche da un nutrita recente giurisprudenza. Limitare quindi la possibilità di avanzare da parte di proponenti, istanze di autorizzazione per impianti di questo tipo andrebbe in contrasto con i principi di concorrenza e libertà di impresa. Art. 183: "*Per le frazioni di rifiuti urbani oggetto di raccolta differenziata destinati al riciclaggio ed al recupero* ***è sempre ammessa la libera circolazione sul territorio nazionale*** *tramite enti o imprese iscritti nelle apposite categorie dell'Albo nazionale gestori ambientali ai sensi dell'articolo 212, comma 5, al fine di favorire il più possibile il loro recupero privilegiando, anche con strumenti economici, il principio di*	

ID	TEMA	SINTESI DEL CONTRIBUTO	MODALITA' DI RECEPIMENTO AP	Riferimento nel RA di VAS
			prossimità agli impianti di recupero".	
2.2	**RA**	*Deve essere inoltre valutato il contributo del traffico veicolare indotto dalle localizzazioni nuove ed esistenti nell'ambito dell'intero ciclo di gestione del rifiuto, vista la notevole rilevanza degli impatti connessi all'emissione di inquinanti in atmosfera ed all'inquinamento acustico, avendo cura di evitare per quanto possibile il passaggio d i mezzi pesanti nelle aree urbane.*	Si rimanda alla nota di precisazione che verrà prodotta a supporto delle presenti controdeduzioni circa la definizione delle competenze del PRGR.	
	OSSERVAZIONE n. 3 - Aree idonee e non idonee			
3.1	**P**	*Tenuto conto che il PRGR prevederà la definizione dei criteri per l'individuazione delle aree non idonee alla localizzazione degli impianti d i recupero e smaltimento dei rifiuti, nonché per l'individuazione dei luoghi o impianti adatti allo smaltimento dei rifiuti, rispetto alle previsioni del vigente PRGR, si propone di valutare l'opportunità di inserire gli asili nido e le strutture socio- assistenziali tra i siti sensibili elencati per i fattori escludenti degli aspetti territoriali.*	Si prende atto di quanto segnalato specificando che la scelta del criterio di localizzazione di ogni impianto deve trovare riscontro prioritariamente nella normativa nazionale e regionale vigente. Tuttavia ogni criterio di localizzazione per tipologia di rifiuto e per tipologia di impianto viene riesaminato verificando possibili margini di miglioramento indicati nella osservazione specifica.	
3.2	**P**	*Una peculiare criticità del territorio della ASL Roma 6 è rappresentata dalla discarica ex Ecoambiente - Pontina Ambiente sita in località "Cecchina" (Roncigliano) via Ardeatina km 24.640 - Albano Laziale (RM), situata al confine con il comune di Ardea ed a ridosso di diversi insediamenti residenziali, agricoli e commerciali . Il sito, attualmente non in attività, è stato per anni fonte di notevoli disagi per la popolazione residente in particolare per l'insediamento posto a ridosso del VII invaso (quartiere ardeatino - comune di Ardea) ma anche nelle aree limitrofe di Albano Laziale, per le forti e moleste emissioni odorigene prodotte; tale aspetto di difficile gestione, viene lamentato periodicamente dai residenti dell'area. Si ritiene utile rappresentare in questa fase tale criticità al fine di fornire elementi significativi in ottica di valutazione d i eventuali riattivazioni/ampliamenti di tale impianto.*	Si prende atto di quanto segnalato	
3.3	**P**	*Ulteriore criticità del territorio della ASL Roma 6 è rappresentata dalla presenza della ex discarica di rifiuti contenenti amianto della Società Ecologia S.r.l. in Loc. Cerqueto di Santa Palomba - Pomezia, Via di Valle Caia Km.7,500, oggetto nel 201 O di un intervento di messa in sicurezza ed interessata negli anni da diversi incendi che ne hanno decisamente compromesso la resistenza nel tempo. Come anche accertato nei diversi sopralluoghi congiunti presso il sito, risulta di estrema urgenza la previsione di interventi di rispristino dello stato dei luoghi nonché l'adozione di un piano d i post- gestione del sito che assicuri il permanere nel tempo delle idonee cond izioni di stoccaggio dei rifiuti contenenti amianto, a tutela della salute pubblica.*	Si prende atto di quanto segnalato	
	OSSERVAZIONE n. 4 - Osservazioni generali			

ID	TEMA	SINTESI DEL CONTRIBUTO	MODALITA' DI RECEPIMENTO AP	Riferimento nel RA di VAS
4.1	**RA**	*Seppur nell'elenco delle matrici/tematiche ambientali che verranno indagate nel RA risulta correttamente riportata l'indicazione aspetti demografici e salute pubblica, dall'analisi del Rapporto Preliminare si osserva una generale carenza delle valutazioni dei possibili impatti significativi sul fattore Salute Umana . Tali valutazioni, sia in termini di impatti negativi che di benefici di salute derivanti dall'attuazione del Piano, si rendono fondamentali tanto in fase d i progettazione degli interventi e d i redazione del Piano quanto nelle fasi di monitoraggio e di verifica degli obiettivi di sostenibilità prefissati, al fine di orientare al meglio le politiche di governo del territorio. Si evidenzia in particolare che dall'analisi dell 'indice del Rapporto Ambientale nel "Cap. 3 - Analisi dello stato attuale dell'ambiente" risulta la valutazione dei soli aspetti demografici e contesto socio-economico. In tale ottica si segnalano i risultati del progetto ERAS2 (OD n. G 13554 del 16/1112020), coordinato dal Dipartimento di Epidemiologia del Servizio Sanitario Regionale in collaborazione con l'Agenzia Regionale di Protezione Ambientale (ARPA), quale aggiornamento del programma ERAS Lazio, concluso nel 2012, realizzato con l'obiettivo di fornire un quadro relativo alla raccolta , traspoto, smaltimento e trasformazione dei rifiuti solidi urbani nella regione Lazio ed una valutazione degli effetti sull'ambiente e sulla salute delle persone residenti in prossimità degli impianti.*	Si è provveduto ad inserire, nel capitolo dedicato alla "Popolazione e salute umana", il documento menzionato. Gli impatti relativi alla matrice popolazione e salute umana sono poi stati valutati nell'apposita sezione dedicata all'interno del RA.	CAP. *Analisi dello stato attuale dell'ambiente - Popolazione e salute pubblica* CAP. *La valutazione dei potenziali impatti ambientali del PRGR*
4.2	**RA**	*Rispetto ai contenuti della "Tabella 21 - Elenco indicativo delle fonti che saranno impiegate nel RA d i VAS per la caratterizzazione dello stato attuale delle principali matrici ambientali", si segnala il portale OPEN SALUTE LAZIO (https://www.opensalutelazio.it/sal ute/) che rende disponibili dati sullo stato d i salute della popolazione residente nella regione Lazio (frequenza delle malattie, cause di ricovero, di morte, ecc.), oltre a dati demografici e di popolazione generale, aggregati per Regione, ASL, Distretto, Comune o in aggregati d i Comuni selezionabili da mappa.*	Si è provveduto ad inserire, nel capitolo dedicato alla "Popolazione e salute umana", il documento menzionato	CAP. *Analisi dello stato attuale dell'ambiente - Popolazione e salute pubblica*
4.3	**P**	*Nelle valutazioni degli impatti previsti dall'attuazione del Piano, si ritiene che particolare attenzione debba essere dedicata alla problematica delle emissioni odorigene, fortemente sentita dalla popolazione . Pertanto si ritiene opportuna una specifica ed attenta valutazione sulla localizzazione degli impianti di trattamento rifiuti, attività ritenute paticolarmente critiche per tali aspetti.* *Al riguardo, a seguito dell'esperienza maturata sul territorio da questa ASL, si segnala come tali criticità siano riconduci bili non solo agli impianti di compostaggio ma più in generale agli impianti di trattamento rifiuti provenienti dalla raccolta urbana. Per tali tipologie impiantistiche è pertanto utile prevedere*	Già considerata in un punto precedente	

ID	TEMA	SINTESI DEL CONTRIBUTO	MODALITA' DI RECEPIMENTO AP	Riferimento nel RA di VAS
		elementi strutturali e strumenti gestionali ad hoc con la finalità di limitare i possibili impatti negativi associati alle emissioni moleste, oltre che agli idonei criteri di localizzazione precedentemente discussi (osservazione n. 1).		
4.4	**RA**	*Rispetto al precedente PRGR, dall'analisi dell'indice proposto per il Rapporto Ambientale si evidenzia l'assenza di una specifica sezione dedicata alla bonifica dei siti inquinati ad eccezione di quanto previsto rispetto alla matrice ambientale "suolo" in termini di inquadramento della situazione regionale per i Siti contaminati/potenzialmente contaminati.*	All'interno del RA risulta presente la sezione dedicata alla bonifica dei siti inquinati come segnalato	CAP. *Sezione bonifica dei siti inquinati*
4.5	**RA**	*Si propone di integrare l'elenco dei SCMA d i cui alla nota prot. Regione Lazio n. 808735 del 21/06/2024 con l'inserimento della Direzione Regionale Salute ed Integrazione Sociosanitaria.*	L'elenco dei SCMA è stato integrato secondo quanto richiesto. A seguito dell'integrazione l'AC ha dunque provveduto a trasmettere il RP di VAS ai soggetti inseriti che hanno successivamente fatto pervenire le proprie considerazioni in merito.	
15		**15.ASL ROMA 1 Nota prot. n.0994483 del 05/08/2024**		
1	**P**	*E' opportuno, ai fini tutelativi dell'acqua destinata al consumo umano, tenere in considerazione il decreto legislativo 152/2006 e l'art. 20 della Deliberazione del Consiglio Regionale 23 novembre 2018, n. 18 che definiscono un raggio di 200 m per la zona di rispetto, come area interdetta per l'apertura di una discarica di qualsiasi tipo, ad eccezione di quelli di inerti.*	È stato inserito nella sezione criteri di localizzazione il richiamo sul tema alla normativa nazionale ed al rispetto della DCR 23 novembre 2018, n 18, art 20 Art. 20 (Misure di tutela delle acque destinate al consumo umano: aree di salvaguardia).	
2	**P**	*Si ritiene necessario, in fase autorizzativa la valutazione delle zone idonee o non idonee tenendo conto:* - *Delle fasce di tutela dei Piani di Bacino idrico;* - *Della presenza di aree naturali e di interesse artistico;* - *Valutazione della vulnerabilità delle sorgenti idriche, acquiferi ed aree di captazione per acqua destinata al consumo umano;* - *Distanza dagli edifici sensibili (ospedali, scuole, parco giochi, ...).*	Tali valutazioni sono svolte in fase autorizzativa e si basano anche sui criteri localizzativi vigenti che prevedono già tali analisi.	
3	**RA**	*Al fine di una corretta identificazione di un'area prescelta è bene conoscere dettagliatamente la situazione ante-operam con uno studio approfondito sulla popolazione e il suo stato di salute (gli stili di vita individuali, le reti sociali e comunitarie, l'ambiente di vita e di lavoro, il contesto politico, sociale, economico e culturale), la natura archeologica, vincolistica, la presenza delle aree naturali, la presenza di infrastrutture e lo stato attuale dell'ambiente in tutte le sue matrici (aspetti demografici, aria , acqua, suolo e sottosuolo, rumore, biodiversità) su cui andrà ad impattare.*	Il RA contiene apposito approfondimento nella sezione dedicata alla Popolazione e salute pubblica del quadro conoscitivo.	CAP. *Analisi dello stato attuale dell'ambiente - Popolazione e salute pubblica*
4	**RA**	*Successivamente, valutando l'impianto durante tutte le fasi del suo ciclo produttivo, si dovrà prevedere come, tutti i fattori descritti precedentemente si*	Si rimanda alla nota di precisazione prodotta a supporto delle presenti controdeduzioni circa la definizione delle competenze del	

ID	TEMA	SINTESI DEL CONTRIBUTO	MODALITA' DI RECEPIMENTO AP	Riferimento nel RA di VAS
		modificherebbero e prevedere delle procedure integrative di riduzione dell'impatto in caso di emergenza, con un occhio attento allo stato di salute della popolazione. Non di poco conto è anche la valutazione della viabilità e l'impatto dell'incremento del transito veicolare, in termini di inquinamento ambientale, traffico ed impatto sul benessere umano.	PRGR.	
5		*Parlando di rifiuti, è anche necessario valutare il contributo al riscaldamento globale, l'impoverimento di risorse non rinnovabili come carbone, petrolio e fosforo, l'acidificazione di laghi e foreste, eutrofizzazione dei corpi idrici, esaurimento dello strato di ozono, produzione di aerosol fotochimici con studi metereologici, effetti sulla salute umana (agenti patogeni, inquinanti); effetti ecotossici (inquinanti); utilizzo del territorio (inquinanti); uso del territorio (impianti di trattamento, discariche); qualità del terreno e crescita delle piante (fanghi come ammendanti del suolo).*	Si prende atto di quanto segnalato	
6		*E' essenziale pertanto, in fase valutativa di un nuovo impianto:* ✓ *Coinvolgere l'ASL in cui ricade il sito prescelto;* ✓ *Predisporre un'attenta fase di monitoraggio ambientale e sanitaria una volta realizzato l'impianto;* ✓ *Valutare l'assoggettabilità a VIA (Valutazione d'impatto Ambientale) che includa approfonditamente la VIS (Valutazione d'impatto Sanitario) come da linee guida ISS (rapporto ISTISAN 19/9- Linee guida per la valutazione di impatto sanitario (DL.vo 104/2017)).*	Si prende atto di quanto segnalato	
16		**16.Regione Toscana Nota prot. n.0989711 del 02/08/2024**		
	Direzione Urbanistica e Sostenibilità *Settore Tutela, Riqualificazione e Valorizzazione del Paesaggio*			
1		*Dal Rapporto preliminare tra gli "Indirizzi preliminari che il Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti del Lazio [che] si prefigge di sviluppare e perseguire, e che comunque troveranno migliore definizione all'interno della proposta di Piano che valuterà il Rapporto Ambientale di VAS." si evince - in particolare - che per alcune tipologie di rifiuti il Piano individuerà il "parco progetti" di nuovi impianti (o ampliamenti/conversione di impianti esistenti).* *Pertanto, ai fini della definizione della portata e del livello di dettaglio delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale, per quanto riguarda possibili impatti transfrontalieri/interregionali sulla componente Paesaggio connessi alle trasformazioni territoriali, si richiamano di seguito i principali contenuti dell'integrazione del PIT con valenza di Piano Paesaggistico (PIT/PPR), copianificato con il Ministero della cultura, ai sensi del D.Lgs. 42/2004, approvato*	Si prende atto di quanto segnalato	

ID	TEMA	SINTESI DEL CONTRIBUTO	MODALITA' DI RECEPIMENTO AP	Riferimento nel RA di VAS
		dalla Regione Toscana con D.C.R. n.37 del 27 marzo 2015. *Il PIT/PPR offre una lettura strutturale del territorio regionale e dei suoi paesaggi basata sull'approfondimento e sulla interpretazione dei caratteri e delle relazioni che strutturano le seguenti quattro Invarianti Strutturali:* *- i caratteri idrogeomorfologici dei sistemi morfogenetici e dei bacini idrografici;* *- i caratteri ecosistemici del paesaggio;* *- il carattere policentrico e reticolare dei sistemi insediativi, infrastrutturali e urbani;* *- i caratteri identitari dei paesaggi rurali toscani.* *La "Disciplina del Piano", al Capo II "Disciplina delle Invarianti Strutturali", contiene:* *◦ l' Articolo 7 - "Definizione e obiettivi generali dell'invariante strutturale "I caratteri idrogeomorfologici dei bacini idrografici e dei sistemi morfogenetici";* *◦ l' Articolo 8 - "Definizione e obiettivi generali dell'invariante strutturale "I caratteri ecosistemici del paesaggio";* *◦ l'Articolo 9 - "Definizione e obiettivi generali dell'invariante strutturale "Il carattere policentrico e reticolare dei sistemi insediativi urbani e infrastrutturali";* *- l' Articolo 10 - Disposizioni per i centri e i nuclei storici* *◦ l'Articolo 11 - "Definizione e obiettivi generali dell'invariante strutturale "I caratteri morfotipologici dei paesaggi rurali".* *L'elaborato "Abachi delle invarianti" contiene una descrizione degli aspetti strutturali, dei valori, delle criticità oltre che le indicazioni per le azioni riferiti ai diversi "morfotipi" contenuti in ciascuna Invariante Strutturale.* *A queste ultime, corrisponde un elaborato cartografico che rappresenta la distribuzione territoriale dei rispettivi morfotipi.* *Il Piano riconosce 20 Ambiti di Paesaggio disciplinati all'art. 13 "Ambiti di paesaggio e relativa disciplina" del Capo III della Disciplina di Piano del PIT-PPR.* *A ciascun Ambito riconosciuto è associata una Scheda, suddivisa in sezioni, che contiene le seguenti informazioni:* *◦ sezione 1 – Profilo dell'Ambito;* *◦ sezione 2 - Descrizione interpretativa;* *◦ sezione 3 – Invarianti Strutturali;* *◦ sezione 4 – Interpretazione di sintesi;* *◦ sezione 5 - Indirizzi per le politiche ;* *◦ sezione 6 - Disciplina d'uso articolata in Obiettivi di qualità e Direttive.* *Il Piano contiene l'individuazione, il riconoscimento e la disciplina dei Beni*		

ID	TEMA	SINTESI DEL CONTRIBUTO	MODALITA' DI RECEPIMENTO AP	Riferimento nel RA di VAS
		Paesaggistici, art. 14, Capo IV della Disciplina del Piano del PIT-PPR. La Disciplina dei Beni Paesaggistici: *• per le "aree di notevole interesse pubblico" di cui all'art. 136 del Codice è inclusa nell'Elaborato 3B composto da specifiche Schede riferita alle aree oggetto di tutela. La Sezione 4 di ciascuna Scheda contiene la Disciplina, articolata come di seguito:* *a) elementi identificativi;* *b) identificazione dei valori e valutazione della loro permanenza/trasformazione;* *c) obiettivi per la tutela e la valorizzazione, articolata in Obiettivi con valore di indirizzo, Direttive e Prescrizioni* *d'uso.* *• per le "aree tutelate per legge " di cui all'art. 142 c.1. del Codice è inclusa nell'Elaborato 8B "Disciplina dei beni paesaggistici ai sensi degli artt.134 e 157 del Codice". Tale Elaborato fissa gli obiettivi con valore di indirizzo da perseguire, le direttive da attuare e le prescrizioni d'uso da rispettare.* *Infine, oltre agli elaborati del PIT/PPR della Regione Toscana sopra menzionati, che contengono – tra l'altro – specifiche prescrizioni riguardanti le installazioni tecnologiche; si segnalano due ulteriori allegati del Piano:* *- Allegato 1a - Norme comuni energie rinnovabili impianti di produzione di energia elettrica da biomasse – Aree non idonee e prescrizioni per il corretto inserimento nel paesaggio e sul territorio* *- Allegato 1b - Norme comuni energie rinnovabili impianti eolici – Aree non idonee e prescrizioni per il corretto inserimento nel paesaggio e sul territorio*		
2		*In uno spirito di collaborazione, si segnala che al limite con il confine regionale sono presenti, nel territorio della Toscana, i seguenti vincoli paesaggistici:* *•ai sensi dell'art. 136 del Codice* *D.M. 13/05/1965 G.U. 306 del 1965 - Zona del lago di Burano, sita nel territorio del comune di Capalbio (Grosseto)* *•ai sensi dell'art. 142 del Codice:* *lett. .a) Territori costieri compresi nella fascia di profondità di 300 metri, a partire dalla linea di battigia, anche per i terreni elevati sul mare;* *lett. b) Territori contermini ai laghi compresi in una fascia della profondità di 300 m dalla linea di battigia, anche con riferimento ai territori elevati sui laghi;* *lett. c) I fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal R.D. 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna;* *lett. f) I parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione*	Si prende atto di quanto segnalato	

ID	TEMA	SINTESI DEL CONTRIBUTO	MODALITA' DI RECEPIMENTO AP	Riferimento nel RA di VAS
		esterna dei parchi; *lett. g) I territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 227;* *lett. m) Le zone di interesse archeologico*		
	Direzione Urbanistica e Sostenibilità *Settore Economia Circolare e Qualità dell'Aria*			
1		*Con riferimento alla procedura di Vas in oggetto, non vi sono rilievi specifici per quanto attiene gli aspetti di competenza del settore.* *Si ritiene tuttavia utile informare che il vigente piano di gestione rifiuti e bonifica siti inquinati di Regione Toscana (Prb), approvato con delibera del consiglio regionale numero 94 del 18 novembre 2014 e come modificato con deliberazione del consiglio regionale n. 55 del 26 luglio 2017, disciplina all'allegato 4 i criteri di localizzazione che devono rispettare i nuovi impianti di gestione rifiuti.*	Si prende atto di quanto segnalato	
2		*Quanto sopra quale utile riferimento per valutare eventuali ricadute ambientali nel nostro territorio, qualora fossero previste, anche in futuro, localizzazioni di impianti nella Regione Lazio prossime al confine con Regione Toscana.*	Si prende atto di quanto segnalato	
3		*Si informa inoltre che con delibera del Consiglio regionale n. 68 del 27/09/2023 è stato adottato il "Piano regionale di gestione dei rifiuti e bonifica dei siti inquinati - Piano dell'economia circolare", che prevede una rivisitazione dei richiamati criteri di localizzazione relativi ai nuovi impianti di gestione rifiuti, rispetto alle attuali previsioni del Prb, che saranno operativi una volta concluso l'iter di approvazione da parte del Consiglio Regionale.*	Si prende atto di quanto segnalato	
17		**17.Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise Nota prot. n.1011419 del 08/08/2024**		
1	**P**	*Si riscontra la nota in epigrafe, relativa all'oggetto, per chiedere che il Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti relativi al quinquennio 2026-2031 preveda, per i comuni ricadenti nel Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise e nell'Area Contigua, l'adozione di misure volte a contenere la possibilità di utilizzo di rifiuti di natura organica (e non solo) da parte della fauna selvatica, orso marsicano in particolare, riducendo così l'instaurarsi di fenomeni di confidenzialità con essa.* *Tali misure si ritiene possano essere riconducibili a:* *1. installazione dei cosiddetti cassonetti/bidoni antiorso;* *2. installazione di cassonetti interrati;* *3. raccolta in ore diurne;* *4. raccolta sistematica e tempestiva nelle aree di maggior concentrazione turistica*	Tali *misure sono proprie dei soggetti deputati all'organizzazione del servizio di raccolta rifiuti.*	

ID	TEMA	SINTESI DEL CONTRIBUTO	MODALITA' DI RECEPIMENTO AP	Riferimento nel RA di VAS
		quali ad esempio Val Canneto nel comune di Settefrati, Prati di Mezzo nel comune di Picinisco, Cicerone in Comune di Campoli Appennino.		
2	**RA**	*Si fa presente inoltre, dal momento che il Piano interesserà i Siti della Rete Natura 2000 del Lazio che, ai sensi di quanto previsto dalle Linee Guida Nazionali per la Valutazione di Incidenza - Direttiva 92/43/CEE "Habitat" pubblicata su G.U. Serie generale n. 303 del 28.12.2019, che qualsiasi programma, piano, progetto, intervento o attività non direttamente connessi alla gestione di siti Natura 2000 e la cui attuazione potrebbe generare incidenze significative sul sito medesimo sono soggetti a Procedura di Valutazione di Incidenza Ambientale redatto ai sensi dell'art. 5 del D.P.R. 357 dell'8 settembre 1997.*	Il RA riporta, nella sezione denominata Siti Natura 2000 – Screening di incidenza, quanto indicato nell'osservazione	CAP. *Valutazione dei potenziali impatti ambientali del PRGR - Siti Natura 2000 – Screening di incidenza*
18		**18.Istituto Zooprofilattico Sperimentale del Lazio e della Toscana M.Aleandri Nota prot. n.1024801 del 16/08/2024**		
1	**RA**	a pag.146 del Rapporto Preliminare *…inserire successivamente a A.R.P.A. Lazio, Istituto Zooprofilattico Sperimentale del Lazio e della Toscana M.Aleandri…*	L'elenco dei SCMA è stato integrato secondo quanto richiesto. A seguito dell'integrazione l'AC ha dunque provveduto a trasmettere il RP di VAS ai soggetti inseriti che hanno successivamente fatto pervenire le proprie considerazioni in merito.	
19		**19.ASL Viterbo Dipartimento di Prevenzione Nota prot. n.8087351 del 21/06/2024**		
1	**RA**	Si ritiene opportuno porre attenzione agli *effetti sinergici e cumulativi degli impianti di trattamento rifiuti, soprattutto in aree già soggette a pressioni ambientali significative (Radon, prodotti fitosanitari usati in agricoltura, arsenico).* Si propone pertanto di *valutare l'opportunità di richiedere studi che valutino l'effetto combinato di più impianti o di altri fattori inquinanti presenti nell'area.*	Ribadendo la competenza del Piano regionale di gestione dei rifiuti, che non localizza alcun tipo di impiantistica bensì ne detta i criteri localizzativi da seguire ed adottare nelle successive fasi pianificatorie e progettuali previste, si rimanda alle singole procedure di valutazione ambientale che gli impianti devono, per normativa, effettuare in sede autorizzativa.	
2	**RA**	Si ritiene opportuno valutare il potenziamento di programmi di monitoraggio continuo sulla qualità dell'aria, dell'acqua e del suolo nelle vicinanze degli impianti di trattamento rifiuti, in grado di rilevare cambiamenti a breve e lungo termine, in modo da consentire una rapida risposta in caso di rilevamento di rischi sanitari.	I Piani di monitoraggio per gli impianti di trattamento dei rifiuti fanno capo a procedure di dettaglio autorizzative degli stessi, alle quali dunque si rimanda per esplicita competenza	
3	**RA**	Si ritiene opportuna una Valutazione di Impatto Sanitario (VIS) dettagliata e specifica per ogni impianto di trattamento rifiuti proposto, basata sulle peculiarità demografiche e sanitarie della popolazione residente e lavorativa nelle aree limitrofe, che includa l'analisi dei dati epidemiologici locali e la modellizzazione degli scenari di esposizione.	Si ritiene che quanto segnalato è riferibile alle procedure di dettaglio autorizzative impiantistiche, alle quali dunque si rimanda per esplicita competenza	

ID	TEMA	SINTESI DEL CONTRIBUTO	MODALITA' DI RECEPIMENTO AP	Riferimento nel RA di VAS
4	**RA**	Si ritiene opportuna una valutazione dell'impatto che eventuali impianti potrebbero avere sulla capacità delle strutture sanitarie locali di rispondere a un aumento di casi legati a esposizioni ambientali. Il PRGR dovrebbe considerare la possibilità di potenziare le risorse sanitarie locali, se necessario.	Si ritiene che quanto segnalato possa trovare riscontro nelle successive e di dettaglio valutazioni ambientali da eseguirsi in sede autorizzativa degli impianti.	
5	**P**	Si ritiene opportuno implementare programmi di formazione e sensibilizzazione per i cittadini incentrati sulle buone pratiche per la gestione dei rifiuti e sulla minimizzazione dell'impatto ambientale e sanitario. Questo allo scopo di incentivare la riduzione dei rifiuti alla fonte, il riciclo e il riuso, così da ridurre la necessità di nuovi impianti e il loro impatto sulla salute pubblica.	Il Piano non contiene indicazioni specifiche su formazione e comunicazione	
20		**Regione Lazio. Direzione Regionale Urbanistica E Politiche Abitative, Pianificazione Territoriale, Politiche Del Mare. Area Pianificazione Paesaggistica e di Area Vasta** **Nota prot. n.1052636 del 29/08/2024**		
1		Rilevato quanto riportato sul Rapporto Preliminare e nello specifico che: La Regione Lazio ha ravvisato la necessità di procedere all'aggiornamento del Piano di Gestione dei Rifiuti regionale attualmente vigente, approvato con D.C.R. n. 4 del 5 agosto 2020, al fine di dotarsi di uno strumento di pianificazione aggiornato ed adeguato al mutato quadro normativo europeo, ai mutamenti economici, sociali e tecnologici, e all'impiantistica finanziata con risorse PNRR, che impongono di riesaminare la pianificazione regionale e adeguarla a tal fine, tenuto conto dei dati aggiornati sulla produzione dei rifiuti e del fabbisogno impiantistico; e in particolare che: - ai sensi degli artt. 196 e 199 del D.Lgs. n.152/2006 e s.m.i., compete ai Piani regionali di gestione dei rifiuti la previsione degli interventi strutturali da realizzare e la individuazione dei criteri per la loro ubicazione; il D.Lgs.152/2006 - Art.199, c.3, alle lettere d) ed l), dispone che i Piani regionali di gestione dei rifiuti, prevedano: - D.Lgs.152/2006 - Art.199, c.3 lett. d): informazioni sui criteri di riferimento per l'individuazione dei siti e la capacità dei futuri impianti di smaltimento o dei grandi impianti di recupero, se necessario; - D.Lgs.152/2006 - Art.199, c.3 lett l): i criteri per l'individuazione delle aree non idonee alla localizzazione degli impianti di recupero e smaltimento dei	Si prende atto di quanto segnalato	

ID	TEMA	SINTESI DEL CONTRIBUTO	MODALITA' DI RECEPIMENTO AP	Riferimento nel RA di VAS
		rifiuti, nonché per l'individuazione dei luoghi o impianti adatti allo smaltimento dei rifiuti. -Il D.Lgs.152/2006 - Art.199, c.5 dispone che: il piano regionale di gestione dei rifiuti è coordinato con gli altri strumenti di pianificazione di competenza regionale previsti dalla normativa vigente.		
2	**P**	Con riferimento al tema della Pianificazione paesaggistica, l'individuazione dei criteri per l'ubicazione degli interventi infrastrutturali, oggetto del Piano in esame, dovrà, pertanto, tenere conto di quanto disposto dal Piano Territoriale Paesaggistico Regionale, approvato con deliberazione di Consiglio regionale del Lazio n. 5 del 21 aprile 2021 e pubblicato sul Bollettino ufficiale della Regione Lazio n. 56 del 10/06/2021, Supplemento n. 2 e successive rettifiche (D.G.R 228 del 21/04/2022, D.G.R. 670 del 02/08/2022 e D.G.R. 259 del 22/04/2024), nonché di quanto disposto dal P.T.P. 15/12 "Valle della Caffarella Appia Antica e Acquedotti", approvato con deliberazione Consiglio regionale n. 70 del 10/02/2010 e pubblicato sul Supplemento n. 71 al Bollettino ufficiale della Regione Lazio n. 14 del 14 aprile 2010 (che non risulta graficizzato sulla figura 61 riportata a pag. 107 del Rapporto Preliminare).	Nei criteri di localizzazione si fa espresso riferimento al P.T.P.R. ed ai suoi contenuti. E' stata effettuata una ulteriore verifica di corrispondenza tesa ad accogliere l'osservazione.	
3	**RA**	L'analisi di coerenza esterna del Rapporto Ambientale dovrà includere i riferimenti e le valutazioni relative al Piano Territoriale Paesaggistico Regionale e al P.T.P. 15/12 "Valle della Caffarella Appia Antica e Acquedotti", con riferimento particolare ai beni paesaggistici di cui all'articolo 134 comma 1 lett. a, b, c, del D.Lgs. 42/2004, che sono individuati sulle Tavole B e ai sistemi e ambiti di paesaggio che sono individuati sulle Tavole A. A tale riguardo si specifica che la disciplina di tutela, d'uso e valorizzazione dei paesaggi, di cui al Capo II delle Norme del PTPR, ha natura prescrittiva in presenza dei seguenti vincoli: - Decreti ministeriali e/o delibere di Giunta regionale; art. 134 comma 1, lett. a) del D.Lgs. 42/2004, art. 8 delle Norme del PTPR; - Parchi e riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi; art. 142 comma 1, lettera f) del D.Lgs. 42/2004 – art. 38 delle Norme del PTPR; - Aree assegnate alle università agrarie e le zone gravate da usi civici; art. 142 comma 1, lettera h) del D.Lgs. 42/2004 – art. 40 delle Norme del PTPR; - Aree agricole della Campagna romana e delle Bonifiche agrarie; art. 134	Il RA indaga e approfondisce la valutazione di coerenza esterna nei confronti dei piani segnalati	CAP. *La valutazione di coerenza*

ID	TEMA	SINTESI DEL CONTRIBUTO	MODALITA' DI RECEPIMENTO AP	Riferimento nel RA di VAS
		comma 1 lettera c) del D.Lgs. 42/2004 – art. 43 delle Norme del PTPR.		
4	**RA**	Le eventuali ulteriori azioni ed i conseguenti interventi previsti dal Piano in oggetto, che possono incidere sull'assetto del territorio, dovranno essere descritti con maggior dettaglio nel Rapporto Ambientale ai fini di una corretta valutazione: le aree interessate dovranno essere rappresentate sugli stralci cartografici delle Tavole B e delle Tavole A del PTPR in scala adeguata e corredati di legenda, includendo la ricognizione sia dei beni paesaggistici individuati dalle Tavole B e che la ricognizione dei sistemi e ambiti di paesaggio individuati dalle Tavole A.	Si prende atto di quanto segnalato	
21		**21. Presidenza del consiglio dei Ministri – Ufficio di Supporto al Commissario Straordinario di Governo per il Giubileo della Chiesa Cattolica 2025. Direzione 2 Programmazione e Gestione dei Rifiuti a Roma Nota Prot. n.1065905 del 03/09/2024**		
1	**RA**	Il DL del 17 maggio 2022, n. 50 recante "*Misure urgenti in materia di politiche energetiche nazionali, produttività delle imprese e attrazione degli investimenti, nonché in materia di politiche sociali e di crisi ucraina*" (convertito, con modificazioni, in Legge 15 luglio 2022, n. 91) ed, in particolare, l'art. 13 rubricato "*Gestione dei rifiuti a Roma e altre misure per il Giubileo della Chiesa cattolica per il 2025*", ha attribuito (comma 1) al Commissario Straordinario di Governo per il Giubileo della Chiesa cattolica 2025 (D.P.R. 4 febbraio 2022), limitatamente al periodo del relativo mandato e con riferimento al territorio di Roma Capitale, le competenze assegnate alle regioni ai sensi degli artt. 196 e 208 del D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152 ed, in particolare, la predisposizione e l'adozione del piano di gestione dei rifiuti di Roma Capitale. Ai sensi dell'art. 13 del D.L. n. 50/2022, il Commissario Straordinario, con Ordinanza n. 7 del 1° dicembre 2022, ha approvato il Piano di Gestione dei Rifiuti di Roma Capitale (di seguito PGR-RC) e i relativi documenti previsti dalla Valutazione Ambientale Strategica (VAS). Il PGR-RC, sulla base dell'analisi della situazione esistente (Stato di Fatto), dei contesti di produzione dei rifiuti urbani e degli scenari analizzati, definisce specifici obiettivi e azioni per l'evoluzione del sistema di gestione dei rifiuti di Roma Capitale al fine del raggiungimento dell'autosufficienza territoriale, che costituisce specifico obiettivo del vigente PRGR, e in coerenza con gli indirizzi del Programma Nazionale per la Gestione Rifiuti	Il PGR di Roma Capitale risulta preso in considerazione dal Piano regionale in formazione per ciò che concerne l'ambito territoriale di influenza dello stesso, recependolo integralmente	CAP. *La valutazione di coerenza – La coerenza esterna*

ID	TEMA	SINTESI DEL CONTRIBUTO	MODALITA' DI RECEPIMENTO AP	Riferimento nel RA di VAS
		(PNRG - D.M. 24 giugno 2022, n. 257), configurandosi quindi quale integrazione, limitatamente al territorio di Roma Capitale, rispetto alle previsioni di pianificazione fornite dal vigente Piano Regionale. Il PGR-RC ed il relativo Rapporto Ambientale di VAS sono conformi al PNRG e, conseguentemente, a tutte le disposizioni del diritto ambientale europeo. In coerenza con le strategie europee, le scelte Strategiche, gli Obiettivi e le Azioni indicate nel PGR-RC sono formulati per contribuire agli obiettivi nazionali definiti dalla Strategia Nazionale per l'Economia Circolare. La Regione Lazio ha partecipato al procedimento di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) relativa al PGR-RC esprimendo parere positivo, sia perché il Piano di Roma Capitale persegue il raggiungimento dell'autosufficienza territoriale nella gestione dei rifiuti, che costituisce appunto uno specifico obiettivo del vigente Piano regionale, sia alla luce dei nuovi indirizzi del sopracitato PNGR di cui all'art. 198-bis del TUA, approvato dal Ministero della Transizione Ecologica con D.M. n. 257 del 24/06/2022 (atto di pianificazione nazionale, sovraordinato rispetto al Piano Regionale), che, come riportato a pag. 66, Tabella 28 e in altri punti, privilegia per i rifiuti urbani residui da raccolta differenziata "scelte tecnologico- impiantistiche volte al recupero energetico diretto senza attività di pretrattamento" "affinché si massimizzi la valorizzazione energetica del rifiuto". Del tutto coerentemente, il PGR-RC prevede il conferimento del rifiuto urbano indifferenziato residuo da Raccolta Differenziata direttamente a termovalorizzazione con recupero di energia, omettendo il pretrattamento negli impianti TMB/TM. Il PGR-RC individua, mediante la definizione di specifici obiettivi e azioni necessari all'ottimizzazione della gestione e all'autosufficienza territoriale, l'insieme delle attività organizzative e logistiche per lo svolgimento di tutte le fasi della gerarchia dei rifiuti anche attraverso la realizzazione di un articolato sistema impiantistico. Il PGR-RC, nel Rapporto Ambientale di VAS, illustra i risultati dell'analisi condotta sulla base della metodologia dell'Analisi del Ciclo di Vita (Life Cycle Assessment – LCA), un'analisi aggiuntiva e innovativa rispetto agli strumenti usuali della Pianificazione, indicata come volontaria dal Programma Nazionale Gestione Rifiuti (PNGR). L'adozione di questa metodologia ha permesso di descrivere lo Stato di		

Copia

ID	TEMA	SINTESI DEL CONTRIBUTO	MODALITA' DI RECEPIMENTO AP	Riferimento nel RA di VAS
		Fatto, individuarne le Criticità e formulare due Scenari alternativi – Scenario di Piano e Scenario Zero – che sono stati confrontati nella capacità sia di raggiungere gli obiettivi indicati dalle strategie europee e nazionali sia di garantire la minimizzazione dei potenziali impatti ambientali. Il PGR-RC si configura dunque come fondamentale strumento di programmazione e governo del ciclo integrato dei rifiuti urbani di Roma Capitale, i quali costituiscono una parte estremamente rilevante dei rifiuti dell'intera Regione Lazio, sia in termini di produzione che di gestione. Le analisi condotte nel PGR-RC offrono un quadro esaustivo della situazione attuale e della sua evoluzione nell'arco temporale di Piano, con indicazioni di rilievo per la programmazione regionale, dalla quale essa non può prescindere. Tutto ciò premesso, si ritiene dunque che il PGR-RC, approvato dal Commissario Straordinario con Ordinanza n. 7/2022, debba essere considerato in sede di Rapporto Ambientale ai fini della coerenza esterna, considerato che tale valutazione "si riferisce al confronto tra gli obiettivi del Piano e gli obiettivi previsti e perseguiti da ulteriori pertinenti Piani". Si evidenzia infatti che nel Rapporto Preliminare, e più nello specifico al paragrafo 9.1 contenente la Proposta di "Indice" del Rapporto Ambientale ed indicazione delle tematiche trattate, nella sezione "7.2 La Coerenza esterna" non è presente il riferimento al Piano commissariale. In considerazione del "peso" ricoperto da Roma Capitale nell'ambito della Regione Lazio, sia in termini territoriali che di produzione e gestione dei rifiuti, è necessario verificare la coerenza della programmazione e strategie in materia dei rifiuti dei due Piani (PGR-RC e nuovo PRGR).		
22		**22. CONTRIBUTI DELL'AUTORITA' COMPETENTE**		
1		***Contenuti generali***		
1.1	**RA**	Il RA dovrà essere aggiornato con le fasi della procedura di VAS svolta e dovrà dare evidenza dello stato di avanzamento dell'iter di adozione/approvazione individuando le modalità di raccordo con la procedura di VAS	Il RA contiene la descrizione della procedura svolta all'interno della sezione delle Disposizioni procedurali	CAP. *Partecipazione ed esiti delle consultazioni preliminari (Fase di Scoping)*
1.2	**RA**	Nel RA dovrà essere data specifica evidenza di come il procedimento di VAS ha contribuito alla integrazione di criteri ambientali nelle scelte di Piano	Il RA contiene la descrizione della procedura svolta all'interno della sezione delle Disposizioni procedurali	CAP. *Partecipazione ed esiti delle*

ID	TEMA	SINTESI DEL CONTRIBUTO	MODALITA' DI RECEPIMENTO AP	Riferimento nel RA di VAS
				consultazioni preliminari (Fase di Scoping)
1.3	**RA**	Tutte le elaborazioni del RA aventi a riferimento rappresentazioni di dati provenienti da banche dati dovranno essere corredate di indicazione della fonte informativa ufficiale tale da rendere univoca la individuazione	Il RA contiene, nelle sezioni in cui sono state utilizzate fonti esterne di reperimento dati/informazioni di dettaglio, espliciti riferimenti alle fonti	Intero documento
1.4	**RA**	Il RA dovrà dare atto della fase di consultazione ed evidenziare come sono stati presi in considerazione i contributi pervenuti come specificato a seguire. Tenuto conto della specifica configurazione del Piano il RA dovrà fornire specifica evidenza degli adempimenti in ordine alle disposizioni di cui all'Art.18, comma 4, nonché fornire riscontro degli adempimenti di cui allo stesso articolo al comma 2-bis come meglio specificati con la Determina n.G16729 del 04/12/2019[1].	Il RA da evidenza, sia in apposito paragrafo dedicato che nel presente Allegato, delle consultazioni e contributi pervenuti. Inoltre, all'interno della sezione riferita al monitoraggio VAS è stata riportato quanto emerso e contenuto nel documento "*Analisi e monitoraggio ex post fino al 2021 del PRGR della regione Lazio valido per il periodo 2020 – 2026*".	CAP. *Partecipazione ed esiti delle consultazioni preliminari (Fase di Scoping)* *Allegato I al RA* *CAP Il sistema di monitoraggio ambientale del PRGR*
2		***Inquadramento normativo del Piano***		
2.1	**RA**	Dovranno essere evidenziati i contenuti e le azioni di Piano derivanti dagli obiettivi normativi e di sostenibilità che si devono perseguire con lo strumento oggetto della valutazione, tenuto conto delle specificità territoriali nonché della norma istitutiva del Piano.	All'interno della sezione del RA dedicata alla valutazione di coerenza del Piano si da evidenza di come il PRGR tenga conto di quanto segnalato	CAP. *La valutazione di coerenza – La coerenza esterna*
2.2	**RA**	Dovrà essere determinato un quadro di correlazione tra obiettivi generali (discendenti dalla normativa di riferimento), obiettivi specifici e singole azioni previste dal Piano, correlato agli obiettivi di protezione ambientale individuato in un paragrafo dedicato. In tale paragrafo si dovrà tenere conto, in particolare, delle seguenti direttive: • Direttiva sulla valutazione dell'impatto ambientale (direttiva 2011/92/UE); • Direttiva Habitat (direttiva 92/43/CEE);	Il RA presenta specifica sezione all'interno della quale gli obiettivi di Piano risultano correlati agli obiettivi di protezione ambientale individuati	CAP. *Gli obiettivi di sostenibilità ambientale e verifica di coerenza con il PRGR - Gli obiettivi di sostenibilità derivanti da normative e atti*

[1] Parere motivato della Direzione competente per la VAS del PRGR Lazio attualmente vigente

ID	TEMA	SINTESI DEL CONTRIBUTO	MODALITA' DI RECEPIMENTO AP	Riferimento nel RA di VAS
		• Direttiva Uccelli (direttiva 2009/147/CE); • Direttiva sulle emissioni industriali (IED) (direttiva 2010/75/UE); • Direttiva quadro sui rifiuti (direttiva 2008/98/CE); • Direttiva sul rischio di alluvioni (direttiva 2007/60/CE); • Direttiva quadro sulle acque (direttiva 2000/60/CE); • Direttiva Seveso III (direttiva 2012/18/UE); • Direttiva Nitrati (direttiva 91/676/CEE); è opportuno che la correlazione sia leggibile e organizzata in forma tabellare con evidenza delle azioni previste per il raggiungimento di ogni obiettivo di Piano		*vincolanti (Ob.sn.)*
2.3	**RA**	La correlazione obiettivi-azioni dovrà trovare riscontro anche nelle matrici di valutazione della coerenza esterna e interna, di valutazione degli impatti, e per la definizione del Piano di monitoraggio	Quanto richiesto risulta presente nelle specifiche sezioni del RA	CAP. *La valutazione di coerenza (interna e esterna)* CAP. *La valutazione dei potenziali impatti ambientali del PRGR* CAP. *Il sistema di monitoraggio ambientale del PRGR*
3		*Descrizione delle componenti ambientali*		
3.1	**RA**	Il quadro conoscitivo deve comprendere un'analisi degli aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente (caratteristiche ambientali, culturali, archeologiche e paesaggistiche delle aree che potrebbero essere significativamente interessate) e della sua evoluzione probabile senza l'attuazione del Piano	Il RA contiene una specifica sezione dedicata all'analisi dello stato attuale dell'ambiente, con approfondimenti condotti per singola matrice ambientale di riferimento, così come risulta analizzata la possibile evoluzione senza l'attuazione del Piano, anch'essa all'interno di specifica sezione.	CAP *Analisi dello stato attuale dell'ambiente* CAP *Valutazione dell'opzione zero*
3.2	**RA**	Il RA dovrà evidenziare qualsiasi problema e/o sensibilità ambientale esistente pertinente al Piano, ivi compresi in particolare quelli relativi a: ✓ aree di particolare rilevanza ambientale, culturale e paesaggistica; ✓ le zone designate come zone di protezione speciale per la conservazione	Il RA riporta l'evidenza delle problematiche/sensibilità ambientali attuali nel territorio di pertinenza del Piano all'interno della sezione dedicata sia alle *criticità e vulnerabilità emerse dall'analisi dello stato attuale* che nelle specifiche aree tematiche riferite, in	CAP. *Valutazione dei possibili impatti ambientali del PRGR*: specifiche

Copia

ID	TEMA	SINTESI DEL CONTRIBUTO	MODALITA' DI RECEPIMENTO AP	Riferimento nel RA di VAS
		degli uccelli selvatici ✓ le zone classificate come siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali e della flora e della fauna selvatica; ✓ i territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità, di cui all'art. 21 del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 228	ragione dell'osservazione, al paesaggio, Siti Natura 2000 – screening di incidenza e Suolo e sottosuolo.	*sottosezioni:* *-Paesaggio e beni culturali e archeologici* *- Siti Natura 2000 – screening di incidenza* *- Suolo e sottosuolo* *CAP. criticità e vulnerabilità emerse dall'analisi dello stato attuale*
3.3	**RA**	Inoltre, l'analisi di cui ai punti precedenti dovrà considerare: ✓ la eventuale presenza di aree centrali primarie e secondarie della R.Eco.R.d. _Lazio (studio tecnico e aggiornamento approvati con det.B3189 del 30/06/2010 e det.A04041 del 03/05/2012; ✓ la eventuale presenza di "aree focali per specie sensibili"; ✓ la presenza di "aree focali per specie sensibili montane"; ✓ la eventuale presenza di Geositi; ✓ le aree di attenzione e le aree critiche di cui al Piano dell'uso compatibile della risorsa idrica; ✓ Zone vulnerabili da nitrati.	Il RA riporta l'evidenza delle problematiche/sensibilità ambientali attuali nel territorio di pertinenza del Piano all'interno della sezione dedicata sia alle *criticità e vulnerabilità emerse dall'analisi dello stato attuale* che nelle specifiche aree tematiche riferite, in ragione dell'osservazione, alla biodiversità, acque e suolo e sottosuolo.	CAP. *Valutazione dei possibili impatti ambientali del PRGR*: specifiche *sottosezioni:* *- Natura e Biodiversità* *- Acque* *- Suolo e sottosuolo*
3.4	**RA**	Dovrà inoltre esplicitare come l'analisi delle sensibilità e valenze del patrimonio storico, culturale, paesaggistico, archeologico, naturalistico-vegetazionale e faunistico, afferenti al contesto territoriale e ambientale di riferimento abbia influito sulla determinazione delle azioni di Piano;	Il RA tratta la tematica segnalata all'interno della sezione dedicata alla valutazione dei possibili effetti ambientali del Piano, nelle specifiche aree dedicate	CAP. *Valutazione dei possibili impatti ambientali del PRGR*
4		***Analisi di Coerenza Esterna: Norme***		
4.1	**RA**	Dovranno essere indicati, elencati e descritti gli obiettivi di protezione ambientale e sviluppo sostenibile stabiliti a livello internazionale, comunitario, nazionale o regionale pertinenti al Piano e il modo in cui gli stessi hanno contribuito alla formulazione degli obiettivi di Piani. Quanto detto con particolare riferimento a: - Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile di cui alla Delibera CIPE del 22/12/2017;	Gli obiettivi di protezione ambientale e sviluppo sostenibile derivanti dalle norme di livello comunitario e nazionale risultano indagati e descritti nella sezione del RA dedicata agli obiettivi di sostenibilità derivanti da normative e atti vincolanti	CAP. *Gli obiettivi di sostenibilità ambientale e verifica di coerenza con il PRGR - Gli obiettivi di sostenibilità*

Copia

ID	TEMA	SINTESI DEL CONTRIBUTO	MODALITA' DI RECEPIMENTO AP	Riferimento nel RA di VAS
		- Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile "Lazio, regione partecipata e sostenibile" approvata con D.G.R. n.170 del 3/3/2021; - Documento di Sintesi per l'integrazione tra le Misure di Adattamento ai cambiamenti climatici e la Strategia di sviluppo sostenibile, di cui all'allegato 2, Azione C5.3 della Deliberazione di Giunta regionale n. 157/2020, denominato: "Strategia di Sviluppo Sostenibile: il contributo dell'Adattamento ai cambiamenti climatici" approvato con D.G.R. n. 6 del 4/1/2023; - Direttiva sulla valutazione dell'impatto ambientale (direttiva 2011/92/UE) - Direttive europee 92/43/CE "Habitat" e 79/409/CEE "Uccelli", e conseguenti misure di conservazione generali e sito-specifiche; - Direttiva 2000/60/CE in materia di tutela della risorsa idrica; - Direttiva 2008/56 /CE in materia di strategia marina; - Direttiva 2014/89/UE sulla pianificazione dello spazio marittimo; - Direttiva 2007/60/CE in materia di riduzione del rischio da alluvioni e dal D.Lgs. n.152/2006 in materia di tutela e risanamento del suolo e del sottosuolo; - Direttiva quadro sui rifiuti (direttiva 2008/98/CE); - Direttiva Nitrati (direttiva 91/676/CEE); - Legge quadro sulle aree protette n. 394 del 06/12/1991; - misure di risparmio idrico previste dalla normativa vigente (art.146 del D.Lgs. n.152/2006 e NTA del PTAR). Nonché all'uso sostenibile della natura, della biodiversità e del suolo, alla qualità dell'ambiente, alla qualità della vita negli ambienti urbani, all'uso sostenibile delle risorse naturali		*derivanti da normative e atti vincolanti (Ob.sn.)*
5		***Analisi di Coerenza Esterna: Piani e programmi***		
5.1	**RA**	Attraverso l'analisi della coerenza esterna con altri strumenti e livelli di pianificazione di livello nazionale regionale e locale, andranno rilevate la conformità, la compatibilità o eventuali incoerenze con le finalità del Piano, con particolare riferimento alla valorizzazione e alla tutela del patrimonio culturale e ambientale, ai luoghi di nuova edificazione, alla localizzazione di nuove infrastrutture o potenziamento di quelle esistenti (viabilità, reti di servizio, depuratori) e servizi. Di esse dovrà essere dato riscontro, mediante la possibilità di recepimento o di esclusione dal Piano, di scelte	Nella sezione del RA dedicata alla valutazione di coerenza esterna risultano analizzati, tra gli altri, i Piani indicati dall'Ente.	CAP *Valutazione di coerenza esterna*

ID	TEMA	SINTESI DEL CONTRIBUTO	MODALITA' DI RECEPIMENTO AP	Riferimento nel RA di VAS
		pianificatorie preesistenti o di livello superiore, con particolare riferimento a: Pianificazione regionale a) Piano di Risanamento della Qualità dell'Aria della Regione Lazio, di cui alla D.C.R. n.66/2009, aggiornato con la D.G.R. n.539/2020 e con D.G.R. n.305/2021; b) Piano Regionale di Tutela delle Acque approvato con DCR n.18 del 23/11/2018; c)Piano di Gestione dei Rifiuti della Regione Lazio approvato con la D.G.R. n.4/2020 e pubblicato sul BURL n.116 - Suppl. n.1 - del 22/9/2020; d)Piano Territoriale Paesistico Regionale, approvato con Deliberazione del Consiglio Regionale n. 5 del 21 aprile 2021, pubblicato sul B.U.R.L. n. 56 del 10 giugno 2021, Supplemento n. 2. (Tav. A, B, C). e) Schema di Piano Regionale Territoriale Generale (PTRG) adottato con D.G.R. n.3085/98 e n.2437/98; f) Piano Regionale della Mobilità, dei Trasporti e della Logistica – PRMTL, adottato con D.G.R. n.1050/2020 e D.G.R. n.5/2021; g) Schema Piano Parchi adottato con DGR11746 del 29/12/1993; Pianificazione di Distretto Idrografico e di Bacino h) Piano di Bacino Distrettuale; i) Piano di Gestione del Piano di Bacino Idrografico; j) Piano di Gestione del rischio Alluvioni; k) Piano di Bacino; l) Piano di assetto idrogeologico (P.A.I.); Pianificazione Provinciale m) Piano Territoriale Provinciale Generale; L'analisi di coerenza dovrà tenere conto delle misure previste nell'ambito della suddetta Pianificazione, nonché dei vincoli imposti dalle pertinenti Norme tecniche di attuazione.		
5.2	**RA**	L'analisi di *coerenza esterna* dovrà essere descritta sulla base di una matrice di correlazione nella quale per ogni azione di Piano (come individuate precedentemente) sia verificata la *coerenza con ognuno degli obiettivi di sostenibilità afferenti al Piano e derivanti dalla normativa e dagli strumenti di pianificazione sovraordinati*	Nella sezione del RA dedicata alla *definizione degli obiettivi di sostenibilità ambientale e verifica di coerenza* sono state messe in relazione le azioni di Piano con gli obiettivi di sostenibilità individuati da norme e piani	Sez. *Gli obiettivi di sostenibilità ambientale e verifica di coerenza con il PRGR*
6		***Analisi di coerenza interna***		
6.1	**RA**	Dovrà essere verificata, tramite matrice di correlazione, l'analisi di	Il RA effettua la valutazione indicata all'interno dell'apposita	CAP *Valutazione*

ID	TEMA	SINTESI DEL CONTRIBUTO	MODALITA' DI RECEPIMENTO AP	Riferimento nel RA di VAS
		coerenza interna, considerando che la stessa è finalizzata ad assicurare la coerenza tra obiettivi specifici del Piano e tra le azioni proposte per conseguirli, in modo tale da evidenziare eventuali incongruenze tra azioni di Piano	sezione denominata Valutazione di coerenza interna	*di coerenza interna*
7		***Valutazione degli impatti***		
7.1	**RA**	Nel RA *l'analisi dei potenziali impatti* dovrà *considerare aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori*. Devono essere considerati *tutti gli impatti significativi*, compresi quelli secondari, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi.	Il RA tratta la tematica segnalata all'interno della sezione dedicata alla valutazione dei possibili effetti ambientali del Piano, nelle specifiche aree dedicate	CAP. *La valutazione dei potenziali impatti ambientali del PRGR*
7.2	**RA**	*L'analisi della significatività degli impatti* deve essere *valutata anche in relazione al contesto in cui ricade e alla sensibilità e criticità dello stesso*: si dovrà pertanto *fornire riscontro, in ordine alle valutazioni effettuate, della considerazione delle criticità e/o sensibilità di contesto individuate e tenere conto delle ricadute derivanti dagli aumenti di carico insediativo e/o delle modificazioni d'uso dei suoli previsti dal Piano.* A tal proposito si ritiene utile la indicazione di sintesi, all'interno dei relativi capitoli di descrizione delle componenti ambientali, delle sensibilità/criticità rilevate, ed a fornire oggettivo riscontro della loro considerazione nel sistema di valutazione della significatività degli impatti	Il RA contiene una sezione dedicata alla sintesi delle criticità e vulnerabilità emerse dall'analisi dello stato attuale oltre che, all'interno della Valutazione dei potenziali effetti ambientali del Piano, riprendere le criticità emerse dando evidenza se e come il Piano interagisce con le stesse	CAP. *Le criticità e vulnerabilità emerse dall'analisi dello stato attuale* CAP. *La valutazione dei potenziali impatti ambientali del PRGR*
7.3	**RA**	Quanto al punto precedente dovrà essere effettuato *fornendo riscontro della considerazione, per gli ambiti territoriali interessati dalle ricadute del Piano, delle sensibilità/criticità rilevate con particolare riferimento al quadro paesaggistico e della Rete natura 2000* interessante l'area di piano	Il RA tratta le tematiche segnalate all'interno della sezione dedicata alla valutazione dei possibili effetti ambientali del Piano, nelle specifiche aree dedicate per tematica	Sez: *La valutazione dei potenziali impatti ambientali del PRGR* Cap. "Natura e Biodiversità", Cap. "Paesaggio e beni culturali e archeologici" e Cap. *Siti Natura 2000 - Screening di*

ID	TEMA	SINTESI DEL CONTRIBUTO	MODALITA' DI RECEPIMENTO AP	Riferimento nel RA di VAS
				incidenza
7.4	**RA**	In particolare, l'analisi di significatività degli impatti, e correlatamente l'analisi delle sensibilità di contesto, *deve fornire riscontro della considerazione delle problematiche afferenti alla presenza di gas Radon*	Non si riscontrano correlazioni tra la tematica oggetto del presente Piano in valutazione e la presenza di gas radon	
7.5	**RA**	Dovrà essere *valutato esplicitamente in che misura il Piano possa concorrere al raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale definiti dalle strategie di sviluppo sostenibile nazionale e regionale di cui* all'articolo 34 del D.Lgs. n.152/2006	Il RA evidenzia all'interno della sezione di riferimento la correlazione tra gli obiettivi di Piano e quelli della SNSvS e SRSvS	CAP. *Gli obiettivi di sostenibilità derivanti dalle pianificazioni/programmazioni con valenza ambientale (Ob.sp)*, Par. *"La SNSvS" e Par. "SRSvS"*.
7.6	**RA**	Per *tutti gli impatti significativi negativi* dovranno essere individuate le *correlate misure per impedirli, ridurli e/o compensarli*	Il RA individua sia i possibili effetti del Piano che le eventuali necessarie misure di mitigazione all'interno delle specifiche sezioni di riferimento, con evidenza della singola matrice ambientale interessata.	CAP. *Le misure di mitigazione previste*
8		***Analisi delle alternative***		
8.1	**RA**	Per *le azioni di Piano aventi significativi interessamenti delle componenti ambientali, dovranno essere analizzate e descritte le alternative tenute in considerazione nell'elaborazione delle previsioni di Piano nonché gli eventuali scenari futuri alternativi ipotizzabili*, avendo cura di evidenziare le ragioni della scelta delle alternative individuate e di come è stata effettuata la valutazione	Il RA indaga, nella sezione *dell'analisi delle alternative: la valutazione degli Scenari di Piano,* i due scenari possibili descritti nel Piano, mettendoli a raffronto e motivando le ragioni che hanno portato alla scelta dello Scenario di Piano come quello perseguibile e maggiormente sostenibile dal punto di vista ambientale.	CAP. *Analisi delle alternative: La valutazione degli Scenari di Piano*
9		***Piano di Monitoraggio***		
		In ottemperanza alle disposizioni di cui all'art.18 il Piano di Monitoraggio dovrà:		
9.1	**RA**	*Fornire un riscontro in merito alla sussistenza delle risorse finanziarie e alla disponibilità delle stesse*, adeguato al piano descritto. A tal fine si richiede la predisposizione di un quadro economico attestante quanto indicato.	La struttura regionale identificata come responsabile del monitoraggio si farà carico, a costo zero, dell'esecuzione dei report di monitoraggio avvalendosi dei dati/info raccoglibili dalle fonti indicate nel Piano stesso di monitoraggio.	CAP. *Il sistema di monitoraggio ambientale del PRGR - Struttura e responsabilità del monitoraggio ambientale*
9.2	**RA**	*Individuare le figure responsabili della attuazione nonché della predisposizione dei report*, ed invio degli stessi, come dagli esisti della procedura in argomento	Il settore che viene indicato come responsabile della predisposizione dei report di monitoraggio è stato individuato	CAP. *Il sistema di monitoraggio*

Copia

ID	TEMA	SINTESI DEL CONTRIBUTO	MODALITA' DI RECEPIMENTO AP	Riferimento nel RA di VAS
			nella *Direzione regionale ed area competente in materia di rifiuti*	*ambientale del PRGR - Struttura e responsabilità del monitoraggio ambientale*
9.3	**RA**	*Assicurare il controllo degli impatti significativi*. A tal riguardo si richiede la redazione di una tabella di correlazione che mostri, per ogni azione di piano determinante impatti significativi, le correlazioni con le componenti ambientali coinvolte ed i correlati indicatori individuati	Il RA contiene, nella sezione dedicata al sistema di monitoraggio, la tabella di correlazione richiesta	CAP. *il sistema di monitoraggio ambientale del PRGR*
9.4	**RA**	*Assicurare il raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità*. A tal riguardo si richiede la redazione di una tabella di correlazione che mostri, per ogni obiettivo di SrSS individuato quale attinente il piano, le relazioni con le azioni di piano correlate ed i relativi indicatori individuati	Il RA mette in relazione ciascuna azione di Piano con gli obiettivi della SRSvS ritenuti attinenti all'interno della sezione dedicata al monitoraggio, esplicitando i corrispondenti Indicatori di monitoraggio da impiegare	CAP. *il sistema di monitoraggio ambientale del PRGR*
9.5	**RA**	*Individuare le misure correttive* tenuto conto quanto detto ai punti precedenti	All'interno del RA, nella sezione dedicata alle tempistiche, target e contenuti dei report di monitoraggio, sono illustrate le misure correttive da impiegare qualora, in sede di monitoraggio, si rilevassero discordanze dai risultati attesi.	CAP. *Il sistema di monitoraggio ambientale del PRGR -la definizione dei contenuti dei Report di monitoraggio, le tempistiche ed i target di riferimento*
9.6	**RA**	*Descrivere le modalità di raccolta dei dati* tenuto conto delle figure responsabili individuate	All'interno del RA, nella sezione dedicata alle tempistiche, target e contenuti dei report di monitoraggio, viene illustrato quanto richiesto	CAP. *Il sistema di monitoraggio ambientale del PRGR -la definizione dei contenuti dei Report di monitoraggio, le tempistiche ed i target di riferimento*

Copia

ID	TEMA	SINTESI DEL CONTRIBUTO	MODALITA' DI RECEPIMENTO AP	Riferimento nel RA di VAS
9.7	**RA**	*Descrivere le modalità di elaborazione* degli indicatori	All'interno del RA, nella sezione dedicata alle tempistiche, target e contenuti dei report di monitoraggio, viene illustrato quanto richiesto	CAP. *Il sistema di monitoraggio ambientale del PRGR -la definizione dei contenuti dei Report di monitoraggio, le tempistiche ed i target di riferimento*
9.8	**RA**	*Indicare la periodicità di* produzione dei report	All'interno del RA, nella sezione dedicata alle tempistiche, target e contenuti dei report di monitoraggio, viene illustrato quanto richiesto	CAP. *Il sistema di monitoraggio ambientale del PRGR -la definizione dei contenuti dei Report di monitoraggio, le tempistiche ed i target di riferimento*
9.9	**RA**	Gli indicatori di cui ai punti 9.3 e 9.4 per ogni azione/obiettivo correlato dovranno *prevedere un indicatore di contesto, un indicatore di processo e un indicatore di contributo*	Il RA contiene, nella sezione dedicata al sistema di monitoraggio, quanto richiesto	CAP. *il sistema di monitoraggio ambientale del PRGR*
10		***Valutazione di incidenza***		
10.1	**RA**	Il R.A. dovrà prevedere un capitolo specifico contente gli elementi di cui all'allegato G del decreto n. 357 del 1997 e alle Linee Guida Nazionali (Gazzetta Ufficiale n.303 del 28/12/2019) e Regionali (DGR 938 del 27/10/2022) per la Valutazione di Incidenza	Il RA contiene, all'interno della sezione dedicata alla Valutazione dei potenziali effetti ambientali del PRGR, l'analisi dei possibili effetti significativi del Piano nei confronti delle aree appartenenti alla Rete Natura 2000.	CAP. *La valutazione dei potenziali impatti ambientali del PRGR - Siti Natura 2000 – Screening di incidenza*

Copia

Copia

PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI DELLA REGIONE LAZIO 2026-2031

Copia

Sintesi non tecnica

ai sensi dell'art. 13 commi 3 e 4 del D.Lgs 152/06 e ss.mm.ii e della Del G.R. n. 169/2010

Supervisione e coordinamento:

DIREZIONE REGIONALE CICLO DEI RIFIUTI

Direttore Ing. Wanda D'Ercole

Dirigente Ing. Leonilde Tocchi

Ing. Federica Giglio

Redazione aggiornamento del Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti della Regione Lazio approvato con d.c.r. n. 4 del 05 Agosto 2020

ambiente
ingegneria ambientale

Ing. Andrea Lucioni

GDL
Dott.ssa Mariagrazia Equizi
Dott.ssa Rossella Valente

Copia

Sommario

PREMESSA **6**

1 DISPOSIZIONI PROCEDURALI **7**

1.1 Il procedimento amministrativo ed attribuzione delle competenze 7
1.2 Modalità di svolgimento della VAS 9
1.3 Partecipazione ed esiti delle consultazioni preliminari (Fase di Scoping) 9

2 LA PROPOSTA DI AGGIORNAMENTO DEL PRGR DEL LAZIO **11**

2.1 Nuova perimetrazione degli Ambiti Territoriali Ottimali 11
2.2 Le strategie, gli obiettivi e le azioni previste dall'aggiornamento del PRGR 11
2.3 Analisi degli Scenari di Piano 15
2.4 I criteri di localizzazione stabiliti dal PRGR 17

3 ANALISI DELLO STATO ATTUALE DELL'AMBIENTE **22**

3.1 Popolazione e salute pubblica 23
3.2 Atmosfera 23
3.3 Acque 24
3.4 Rumore 25
3.5 Suolo e sottosuolo 25
3.6 Energia 26
3.7 Natura e Biodiversità 27
3.8 Paesaggio e Beni culturali ed archeologici 27
3.9 Vincolistica 27

4 LE CRITICITÀ E VULNERABILITÀ EMERSE DALL'ANALISI DELLO STATO ATTUALE **28**

5 GLI OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE E VERIFICA DI COERENZA CON IL PRGR **30**

5.1 Gli obiettivi di sostenibilità derivanti da normative e atti vincolanti (*Ob.sn.*) 30
5.2 Gli obiettivi di sostenibilità derivanti dalle pianificazioni/programmazioni con valenza ambientale (*Ob.sp*) 35
5.2.1 Piano Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici (PNACC) *35*
5.2.2 Strategia Nazionale per l'Economia Circolare (SNEC) *36*
5.2.3 Piano nazionale per la Transazione Ecologica (PTE) *37*
5.2.4 Piano Nazionale Integrato per l'Energia e il Clima (PNIEC) *37*
5.2.5 Green Deal Europeo *39*
5.2.6 Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile *39*
5.2.7 La Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile (SNSvS) *40*
5.2.8 Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile (SRSvS) *42*
5.3 Considerazioni finali e definizione degli Obiettivi di sostenibilità (*Ob.S*) del Piano 43

6 LA VALUTAZIONE DI COERENZA **46**

6.1 La coerenza interna 46
6.2 La coerenza esterna 49

Copia

6.2.1 Piano di Gestione della risorsa idrica del Distretto dell'Appennino Centrale (PGDAC.3) II Aggiornamento 50
6.2.2 Piano di Gestione del Rischio Alluvioni del Distretto dell'Appennino Centrale (PGDAAC) I aggiornamento 52
6.2.3 Piano Stralcio Assetto Idrogeologico del bacino del Tevere (PS6) 53
6.2.4 Piano Stralcio dell'area metropolitana romana da Castel Giubileo alla foce (PS5) 55
6.2.5 Piano Stralcio Assetto Idrogeologico dei bacini del Lazio 57
6.2.6 P.A.I. - Piano per l'Assetto Idrogeologico del fiume Fiora 58
6.2.7 Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico del bacino dei fiumi Liri-Garigliano e Volturno 60
6.2.8 Piano Regionale di Tutela delle Acque 62
6.2.9 Piano di azione per le zone vulnerabili da nitrati di origine agricola 63
6.2.10 Le indicazioni del Programma Nazionale di Gestione dei Rifiuti (PNGR) 64
6.2.11 Programmazione Regionale Unitaria 2021-2027 65
6.2.12 Documento Strategico di Programmazione (DSP) 2023-2028 66
6.2.13 Piano Regionale della Prevenzione 2021-2025 67
6.2.14 Piano Territoriale Regionale Generale del Lazio (PTRG) 68
6.2.15 Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR) 70
6.2.16 P.T.P. 15/12 "Valle della Caffarella Appia Antica e Acquedotti 71
6.2.17 Piano Energetico Regionale (PER-Lazio) 72
6.2.18 Piano Regionale della Mobilità, Trasporti e Logistica (PRMTL) 73
6.2.19 Piano Regionale Attività Estrattive (PRAE) 74
6.2.20 Piano Regionale di Risanamento della Qualità dell'Aria (PRQA) 75
6.2.21 Piano Forestale Regionale (PFR) 76
6.2.22 PSR – Verso la nuova Politica Agricola Comune (PAC) 2023-2027 77
6.2.23 Agenda digitale della Regione Lazio 2022 – 2026 80
6.2.24 Schema del Piano regionale dei Parchi 80
6.2.25 Piano del Parco Nazionale del Circeo 81
6.2.26 Piano del Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise 82
6.2.27 Piano del Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga 83
6.2.28 Piano Territoriale Provinciale Generale (PTPG) Città Metropolitana di Roma Capitale 85
6.2.29 Piano Territoriale Provinciale Generale (PTPG) di Frosinone 85
6.2.30 Piano Territoriale Provinciale Generale (PTPG) di Latina 85
6.2.31 Piano Territoriale Provinciale Generale (PTPG) di Rieti 85
6.2.32 Piano Territoriale Provinciale Generale (PTPG) di Viterbo 85
6.2.33 Piano di Gestione dei Rifiuti di Roma Capitale 85

7 ANALISI DELLE ALTERNATIVE: LA VALUTAZIONE DEGLI SCENARI DI PIANO 88

7.1 Valutazione degli Obiettivi ed Azioni di Piano rispetto alle criticità gestionali attuali 88
7.2 Valutazione qualitativa tra gli Scenari di Piano 92
7.3 Valutazione quantitativa tra gli Scenari di Piano 95
7.4 Valutazione tra gli Scenari di Piano rispetto agli obiettivi di sostenibilità ambientale (Ob.S) 100

8 LA VALUTAZIONE DEI POTENZIALI IMPATTI AMBIENTALI DEL PRGR 101

8.1 Popolazione e salute pubblica 103

Copia

8.2 Atmosfera 106
8.3 Acque 109
8.4 Rumore 111
8.5 Suolo e sottosuolo 112
8.6 Energia 114
8.7 Natura e Biodiversità 115
8.8 Siti Natura 2000 – *Screening di incidenza* 117
8.9 Paesaggio e Beni culturali e archeologici 132

9 VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI AMBIENTALI CUMULATIVI 133

10 VALUTAZIONE DEI CRITERI LOCALIZZATIVI 136

11 RISPETTO DEL PRINCIPIO DEL *DO NOT SIGNIFICANT HARM* (*DNSH*) 138

12 LE MISURE DI MITIGAZIONE PREVISTE 140

13 VALUTAZIONE DELL'OPZIONE ZERO 142

14 IL SISTEMA DI MONITORAGGIO AMBIENTALE DEL PRGR 144

14.1 Gli Indicatori di processo (Ind.) 147
14.2 Gli Indicatori di contesto (IC) e di contributo (ICO) 154
14.3 La definizione dei contenuti dei Report di monitoraggio, le tempistiche ed i target di riferimento 163
14.3.1 I Report di monitoraggio 163
14.3.2 Le Tempistiche 165
14.3.3 I Target di riferimento attesi 165
14.3.4 Le eventuali misure correttive 174
14.4 Struttura e responsabilità del monitoraggio ambientale 174

Copia

PREMESSA

La Regione Lazio ha rilevato la necessità di ***procedere all'aggiornamento del Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti*** (PRGR) attualmente vigente ed approvato con D.C.R. n. 4 del 5 agosto 2020, al fine di *dotarsi* di uno *strumento di pianificazione aggiornato ed adeguato al mutato quadro normativo europeo, ai mutamenti economici, sociali e tecnologici, e all'impiantistica finanziata con risorse PNRR, che impongono di riesaminare la pianificazione regionale e adeguarla a tal fine, tenuto conto dei dati aggiornati sulla produzione dei rifiuti e del fabbisogno impiantistico*.

Il nuovo Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti avrà, quale riferimento temporale il **periodo 2026 – 2031;** si ricorda difatti che ai sensi dell'Art. 199 del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i., recante indicazioni per l'iter di formazione e approvazione dei "Piani regionali", "***le Regioni provvedono alla valutazione della necessità dell'aggiornamento del Piano almeno ogni sei anni,*** *nonché alla programmazione degli interventi attuativi occorrenti"*.

La normativa nazionale di riferimento in materia di rifiuti (D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., Parte IV) impone l'obbligo di predisporre, aggiornare e/o revisionare i *Piani inerenti la gestione del ciclo dei rifiuti* entro scadenze precise.

Sempre secondo i dettami dell'Art. 199, "(…) l'***approvazione dei piani regionali avviene tramite atto amministrativo e si applica la procedura di cui alla Parte II del presente decreto in materia di VAS"***.

Il presente documento rappresenta la ***Sintesi non Tecnica del Rapporto Ambientale di VAS*** riferito ***all'aggiornamento del Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti (PRGR) della Regione Lazio***.

Copia

1 Disposizioni procedurali

1.1 Il procedimento amministrativo ed attribuzione delle competenze

Il processo di valutazione degli effetti ambientali attesi dal Piano in formazione deve necessariamente affiancare la formazione del Piano stesso, così come sancito dalla normativa in materia, al fine di evidenziare, nel corso della sua predisposizione, eventuali criticità proponendone o una risoluzione o l'applicazione di misure mitigative volte al superamento di quanto eventualmente rilevato.

Operativamente, il **processo di VAS** prevede ***tre step principali***, individuabili e riconoscibili nella:

1. ***Fase preliminare*** (detta anche Scoping) in cui è prevista la redazione del ***Rapporto Preliminare*** (RP) di VAS;
2. Redazione del ***Rapporto Ambientale*** (RA) di VAS e relativa ***Sintesi non tecnica*** (presente documento), (da presentare in sede di adozione del Piano);
3. Redazione della ***Dichiarazione di sintesi*** (da presentare in sede di approvazione del Piano).

Nello specifico, in sede di Adozione del Piano è prevista la redazione del ***Rapporto Ambientale*** di VAS.

ADOZIONE DEL PIANO
Redazione di un ***Rapporto Ambientale*** (*RA*) di VAS e relativa ***Sintesi non tecnica***. All'interno del RA devono essere individuati, descritti e valutati i possibili impatti significativi che l'attuazione del piano potrebbe avere sull'ambiente, nonché le ragionevoli alternative che possono adottarsi in considerazione degli obiettivi e dell'ambito territoriale del piano stesso. L'**allegato VI** al D.Lgs.152/2006 e s.m.i. riporta le informazioni da fornire nel RA a tal fine, nei limiti in cui possono essere ragionevolmente richieste, tenuto conto del livello delle conoscenze e dei metodi di valutazione correnti, dei contenuti e del livello di dettaglio del piano. ***All. VI** alla **Parte II** del **D.Lgs.152/2006 e s.m.i.*** *Le informazioni da fornire con i rapporti ambientali che devono accompagnare le proposte di piani e di programmi sottoposti a valutazione ambientale strategica sono:* *a) illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del piano o programma e del rapporto con altri pertinenti piani o programmi;* *b) aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del piano o del programma;* *c) caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche delle aree che potrebbero essere significativamente interessate;* *d) qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al piano o programma, ivi compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, culturale e paesaggistica, quali le zone designate come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e quelli classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali e dalla flora e della fauna selvatica, nonché i territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità, di cui all'articolo 21 del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 228;* *e) obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al piano o al programma, e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale;* *f) possibili impatti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori.* *Devono essere considerati tutti gli impatti significativi, compresi quelli secondari, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi;* *g) misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali*

impatti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o del programma;
h) sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate (ad esempio carenze tecniche o difficoltà derivanti dalla novità dei problemi e delle tecniche per risolverli) nella raccolta delle informazioni richieste;
i) descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio e controllo degli impatti ambientali significativi derivanti dall'attuazione del piano o del programma proposto definendo, in particolare, le modalità di raccolta dei dati e di elaborazione degli indicatori necessari alla valutazione degli impatti, la periodicità della produzione di un rapporto illustrante i risultati della valutazione degli impatti e le misure correttive da adottare;
j) sintesi non tecnica delle informazioni di cui alle lettere precedenti.

Inoltre, il RA deve dare atto della consultazione eseguita sul Rapporto Preliminare evidenziando come sono stati presi in considerazione i contributi pervenuti.

Si ricorda come il presente procedimento di VAS risulta affiancato dalla ***Valutazione di incidenza***.

Con riferimento alla definizione delle competenze per la procedura di VAS, si riportano, secondo quanto disposto dal D.Lgs.152/2006 e s.m.i., le principali *definizioni*:

- ***autorità competente*** (**AC**): la ***pubblica amministrazione*** cui compete l'adozione del provvedimento di verifica di assoggettabilità a VIA, ***l'elaborazione del parere motivato***, nel caso di valutazione di piani e programmi, e l'adozione dei provvedimenti di VIA, nel caso di progetti ovvero il rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale o del provvedimento comunque denominato che autorizza l'esercizio;
- ***autorità procedente*** (**AP**): la ***pubblica amministrazione*** che ***elabora il piano***, programma soggetto alle disposizioni del presente decreto, ***ovvero nel caso in cui il soggetto che predispone il piano, programma sia un diverso soggetto pubblico o privato, la pubblica amministrazione che recepisce, adotta o approva il piano, programma***;
- ***proponente***: il ***soggetto pubblico o privato che elabora il piano***, programma o progetto soggetto alle disposizioni del presente decreto;
- ***soggetti competenti in materia ambientale*** (**SCMA**): le ***pubbliche amministrazioni e gli enti pubblici che,*** per le loro specifiche competenze o responsabilità in campo ambientale, **possono essere interessate agli impatti sull'ambiente dovuti all'attuazione dei piani, programmi o progetti**;
- ***consultazione***: l'insieme delle forme di informazione e partecipazione, anche diretta, delle amministrazioni, del pubblico e del pubblico interessato nella raccolta dei dati e nella valutazione dei piani, programmi e progetti.

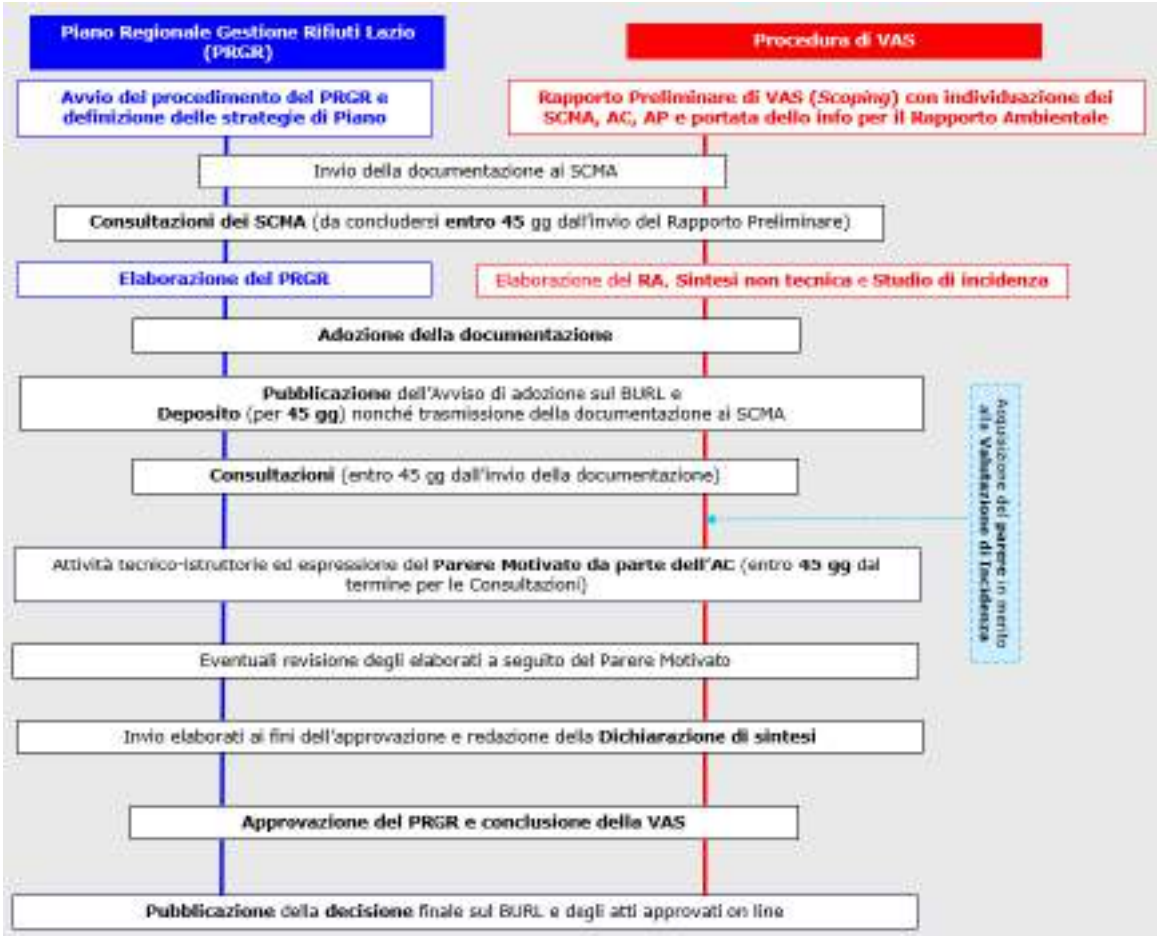
Nello specifico, si riportano le figure individuate ai fini della presente procedura di VAS a cui viene sottoposto il PRGR del Lazio in formazione.

- **Autorità Competente**: *Direzione Regionale Urbanistica e politiche abitative, Pianificazione Territoriale, Politiche del mare – Area Autorizzazioni paesaggistiche e Valutazioni Ambientali Strategiche*, come la Pubblica amministrazione che esprime il Parere motivato;
- **Autorità Procedente**: *Regione Lazio - Direzione Regionale Ciclo dei Rifiuti – Area Rifiuti,* quale pubblica amministrazione che elabora, adotta e approva il relativo Piano.

1.2 Modalità di svolgimento della VAS

La presente procedura di VAS ha visto l'attivazione della *prima fase* (fase di Scoping), coincidente con l'elaborazione del *Rapporto Preliminare*, al fine di fissare una serie di indicazioni ed elementi utili sia per definire i SCMA da coinvolgere nelle consultazioni che stabilire la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale di VAS.

Di seguito si riporta, schematicamente, l'iter procedurale di approvazione del Piano.



1.3 Partecipazione ed esiti delle consultazioni preliminari (Fase di Scoping)

Con nota prot. ***n.0783240 del 17/06/2024***, la Regione Lazio, *Direzione Regionale Ciclo dei Rifiuti*, in qualità di Autorità Procedente, ***ha trasmesso l'istanza e la documentazione ai fini dell'avvio della procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) ai sensi dell'art.13 del D.Lgs. n.152/2006 e ss.mm.ii. per il Piano in oggetto***.

Ai Soggetti Competenti in Materia Ambientale (SCMA) si è provveduto a mettere a disposizione:

- il *Rapporto Preliminare di VAS*, così come previsto dall'Art.13 del D.Lgs.152/2006 e s.m.i.;
- *nota con Prot. Regione Lazio* (registro ufficiale U.0808735. 21-06-2024) di accompagnamento con la quale l'AC rettifica la proposta di elenco dei SCMA contenuta all'interno del RP di VAS e esplicita che a questi ultimi sono dati ***30 gg di tempo*** al fine di fornire il proprio parere utile alla definizione della portata e livello di dettaglio delle informazioni da includere nel RA di VAS.

successivamente, con nota prot. n. n.0937515 del 22/07/2024 *Roma Capitale, Dipartimento Ciclo dei Rifiuti, Prevenzione e Risanamento dagli inquinanti* ha richiesto il coinvolgimento di ulteriori enti in qualità di Soggetti Competenti in Materia Ambientale per il procedimento in oggetto. Conseguentemente, con Nota Regione Lazio, registro ufficiale U.0984246.01-08-2024, in recepimento di quanto richiesto, è stato integrato l'elenco dei SCMA da coinvolgere nel procedimento in oggetto. Gli Enti integrati sono stati: il *Commissario straordinario di Governo per il Giubileo della Chiesa Cattolica*; *Dipartimento di Epidemiologia del Servizio Sanitario Regionale del Lazio*; ed *Istituto Zooprofilattico Sperimentale Lazio e Toscana*; a questi sono stati dati ***30 gg di tempo*** ai fini del proprio contributo.

In ragione di tale messa a disposizione risultano pervenuti contributi da parte dei SCMA, per ognuno dei quali sono riportate, nell'Allegato al Rapporto Ambientale appositamente dedicato, le relative controdeduzioni del caso.

Copia

2 La proposta di aggiornamento del PRGR del Lazio

La Regione Lazio, come già anticipato, ha ravvisato la necessità di ***procedere all'aggiornamento del Piano di Gestione dei Rifiuti regionale*** attualmente vigente, approvato con D.C.R. n. 4 del 5 agosto 2020, al fine di *dotarsi* di uno *strumento di pianificazione* ***aggiornato*** *ed* ***adeguato*** *al mutato quadro normativo europeo, ai mutamenti economici, sociali e tecnologici, e all'impiantistica finanziata con risorse PNRR, che impongono di riesaminare la pianificazione regionale e adeguarla a tal fine, tenuto conto dei dati aggiornati sulla produzione dei rifiuti e del fabbisogno impiantistico*.

2.1 Nuova perimetrazione degli Ambiti Territoriali Ottimali

L'Aggiornamento di Piano prevede una nuova perimetrazione degli Ambiti Territoriali Ottimali, passando dagli attuali 5 (provinciali) a 2, corrispondenti a:

a) ***ATO 1: Tutto il Lazio eccetto il comune di Roma Capitale***, composto da 377 comuni, in parte aggregati in Unioni di Comuni), con una popolazione pari a 2.902.338 abitanti (2022) con una superfice di 15.918 kmq e una densità di 182 abitanti per kmq.
b) ***ATO 2: il territorio del comune di Roma Capitale***, composto da un solo Comune, con popolazione pari a 2.813.544 abitanti (2022), una superfice di 1285 km, una densità di 2.184 abitanti per km quadrato. L'Ato1 che include il solo Comune di Roma Capitale, per la cui gestione è stato insediato nel 2021 uno specifico Commissario di Governo (art. 1 comma 421 della Legge 30 dicembre 2021, n. 234 e s.m.i.) che ha provveduto ad approvate uno specifico Piano di gestione dei rifiuti urbani (previsto dall'art 13 del D.L. 17 maggio 2022 n. 50) che contiene le previsioni di produzione e gestione fino al 2030 e localizza l'impiantistica prevista.

Copia

2.2 Le strategie, gli obiettivi e le azioni previste dall'aggiornamento del PRGR

Sulla base di quanto anticipato all'interno del *Rapporto Preliminare di VAS*, le scelte effettuate dal PRGR del Lazio prendono il via dalla serie di *Indirizzi strategici* che lo stesso, in quella sede, si è prefissato di perseguire e per i quali sono stati, conseguentemente, declinati gli *Obiettivi di Piano* e le conseguenti *Azioni*.

In linea generale, ma fondamentale per i fini del Rapporto Ambientale, non si può non sottolineare come una gestione efficiente dei rifiuti contribuisce, in vari modi, al raggiungimento di obiettivi di sostenibilità, circolarità e decarbonizzazione che oggi come oggi sono al centro della strategia di transizione ecologica, definita a scala europea e nazionale.

Il raggiungimento di *obiettivi di riduzione e di riciclo effettivo* può contribuire fortemente ad un uso più sostenibile delle risorse naturali, limitando il prelievo di materiali dall'ambiente grazie a sistemi di produzione a basso consumo e a tassi crescenti di utilizzo di materiali riciclati. Quote crescenti di riciclo generano inoltre effetti positivi anche di tipo energetico; circa la metà dell'energia che consumiamo viene di fatto impiegata nel produrre oggetti e materiali e ad alimentare i processi produttivi. Solo il restante 50 % rappresenta un "uso energetico finale" per scopi termici o di mobilità. Dal mondo dell'uso efficiente della materia, quindi, ci si attende un contributo importante al raggiungimento degli obiettivi di efficienza energetica e quindi di decarbonizzazione.

Inoltre, il perseguimento della *riduzione della produzione di rifiuti* genera sia *effetti diretti,* nuovamente, sull'efficientamento energetico in fase di produzione e distribuzione che *effetti indiretti* nella riduzione

delle emissioni. I processi produttivi che prevedono l'impiego di materie prime seconde, sottoprodotti o end of waste presentano, in forme diverse, effetti di riduzione dei consumi energetici per unità di prodotto.

Ed ancora, un crescente *uso del biometano* prodotto da digestori anaerobici che trattano frazione organica raccolta in forma differenziata o da specifiche attività economiche comporta un effetto diretto di sostituzione di combustibili fossili, rappresentando una fonte rinnovabile a tutti gli effetti; stessa cosa può essere considerata per la produzione di energia da biogas proveniente dalle discariche.

Anche un incremento della *quota di produzione di energia dai rifiuti indifferenziati non riciclabili* o *dagli scarti del riciclo* genera un parziale effetto di sostituzione di combustibili fossili, riferito solo alla componente biogenica dei rifiuti in ingresso (circa il 50%). Per il restante 50% si ottiene comunque un effetto di riduzione delle importazioni di combustibili fossili, rappresentando i rifiuti una fonte energetica interna al Paese. L'applicazione di tecnologie di cattura della anidride carbonica negli impianti di recupero energetico potranno migliorare ulteriormente l'impatto positivo del settore sulle emissioni totali.

Infine, una *riduzione, fino all'azzeramento, dell'uso delle discariche* produrrà anch'esso un effetto di riduzione importante delle emissioni di gas serra, con riferimento alle emissioni di metano dagli impianti di discarica, che rappresentano oggi la maggiore fonte di emissione di gas serra dal mondo dei rifiuti. Ed in ultimo, una *riduzione, fino all'azzeramento, delle esportazioni di rifiuti* (differenziati o indifferenziati) fuori regione o fuori Italia, produrrà anch'essa un decremento delle emissioni legate al trasporto a lunga distanza dei materiali.

Rimandando alla consultazione, per maggiori informazioni, della sezione dedicata all'interno del Piano, di seguito si riassumono, schematicamente, gli Obiettivi e le Azioni di Piano che verranno, per più aspetti, analizzati e valutati nel Rapporto Ambientale.

Tabella 1. Indirizzi, Obiettivi ed Azioni del PRGR Lazio

INDIRIZZI STRATEGICI (I)	OBIETTIVI SPECIFICI DI PIANO (OB)	AZIONI DI PIANO (Az)
I.1: Stima della produzione attesa di rifiuti urbani (RSU) e speciali (RS) sulla base delle previsioni del PIL e consumi	**OB1**: Riduzione della produzione **RSU,** con raggiungimento al 2031 di una produzione pari a 2.698 mil di t	**Az.1:** Attuare misure del programma di prevenzione e riduzione
I2. Stima degli effetti attesi delle politiche di prevenzione	**OB2**: Riduzione della produzione di **RS** attuale (anno di rif. 2022)	**AZ2**: Implementazione di analisi di raffronto tra l'andamento del PIL e la produzione di RS nel tempo
		Az3: Attuazione di misure di prevenzione e riduzione previste nel programma di prevenzione con riferimento all'incremento della produzione di sottoprodotti.
I.3: Individuazione di una procedura per l'acquisizione e gestione omogenea dei dati relativi alla gestione dei rifiuti urbani	**OB3**: Attuazione delle politiche di prevenzione per i **RSU** stabilite dal PRGR	**Az.4:** Stipula di accordi con parti interessate ed EEPP tesi alla riduzione spreco alimentare
		Az5: incentivazione del compostaggio
		Az6: incentivazione nella riduzione dei rifiuti da imballaggi
		Az7. incentivazione dei centri del riuso, acquisti verdi e applicazione diffusa della tariffa puntuale
	Ob.4: Attuazione delle politiche di prevenzione per i **RS** stabilite dal PRGR	**Az3: A**ttuazione di misure di prevenzione e riduzione previste nel programma di prevenzione con riferimento all'incremento della produzione di sottoprodotti
I.4. Fornire indicazioni volte al recupero del ritardo nel conseguimento degli obiettivi di RD	**Ob5:** Rafforzamento delle attuali procedure di acquisizione dei dati di gestione dei **RSU** ed acquisizione dati di composizione merceologica	**Az.8:** Gestione della Regione del: flusso di raccolta dati dei RSU attraverso l'ausilio di fonti certificate[1] e del flusso informativo riferito alle comunicazioni gestori impianti, dati qualità raccolte imballaggi, indagini specifiche dei comuni e dei gestori)
I.5: Valutazione dell'opportunità di inserire target di RD regionale > del 65 % previsto dalla legge	**Ob6:** recuperare il ritardo del conseguimento degli obiettivi di **RD**	**Az9**: Attivazione di azioni specifiche per i comuni dell'area del terremoto, con finanziamenti regionali
		Az10: Per ATO2: attuazione delle misure previste dal Piano

[1] Catasto Rifiuti e Sistema gestionale ORSO

INDIRIZZI STRATEGICI (I)	OBIETTIVI SPECIFICI DI PIANO (OB)	AZIONI DI PIANO (Az)
indicando targets flessibili in ragione della dimensione del singolo comune		di gestione dei rifiuti urbani di Roma Capitale
		Az11: Per ATO1: perseguimento degli obiettivi annuali medi di crescita delle RD previsti dal PRGR
I.6 Raggiungimento degli obiettivi di riciclo effettivo previsti dalla direttiva europea e dalla legge nazionale	**Ob7**: raggiungimento, al 2031, di una % di **RD media regionale** pari al 72%	**Az9**: Attivazione di azioni specifiche per i comuni dell'area del terremoto, con finanziamenti regionali
		Az10: Per ATO2: attuazione delle misure previste dal Piano di gestione dei rifiuti urbani di Roma Capitale
		Az11: Per ATO1: perseguimento degli obiettivi annuali medi di crescita delle RD previsti dal PRGR
	Ob8: raggiungimento **di riciclo effettivo** pari al: 55% al 2025; 60% al 2030; 65% al 2035.	**Az12**: Attivazione di progetti specifici sia per migliorare la qualità delle RD e il tasso di scarti degli impianti (BAT)
I.7: Individuazione dei flussi di RD di frazione organica adeguati al raggiungimento degli obiettivi di riciclaggio globale, autocompostaggio e compostaggio di prossimità, e conseguente fabbisogno tendenziale di impiantistica regionale, promuovendo il ricorso ad impianti di digestione anaerobica	**Ob9**: raggiungimento di un obiettivo minimo, come media regionale, di **RD** della frazione organica pari a 130 kg/ab/anno	**Az13**: Potenziamento delle RD attraverso: - sostegno economico per i Comuni dell'area del terremoto - per ATO 2 Roma Capitale: attuazione delle azioni previste nel PGR di Roma Capitale - per ATO 1 Lazio esclusa Roma: raggiungimento degli obiettivi di Piano
	Ob10: raggiungimento dell'autosufficienza impiantistica regionale per la frazione organica e annullamento dell'export fuori regione, nel rispetto delle caratteristiche di mercato di questa attività	**AZ14**: Attivazione dell'impiantistica di digestione anaerobica (per la frazione organica) ad oggi autorizzata, pianificata (per Roma Capitale) e in via di autorizzazione.
I.8: Individuazione dei flussi di RD delle diverse frazioni secche adeguati al raggiungimento degli obiettivi di riciclaggio globale e conseguente fabbisogno tendenziale di impiantistica regionale	**Ob11**: raggiungimento dei target di legge previsti per i singoli flussi di frazione secca da **RD** (imballaggi e RAEE).	**Az13**: Potenziamento delle RD attraverso: - sostegno economico per i Comuni dell'area del terremoto - per ATO 2 Roma Capitale: attuazione delle azioni previste nel PGR di Roma Capitale - per ATO 1 Lazio esclusa Roma: raggiungimento degli obiettivi di Piano
		Az15: Potenziamento dei centri di raccolta e di riciclo
I.9: Attenzione ai flussi di nuova generazione come tessili, pannolini/pannoloni, rifiuti spiaggiati e recuperati a mare	**Ob12**. Definizione di obiettivi per i flussi di nuova generazione che stanno assumendo una dimensione crescente.	**Az.16**: Obbligo di RD dei tessili in tutti i Comuni dal 2022[2]
		Az.17: Sviluppo, per i comuni costieri, della raccolta dei rifiuti spiaggiati e dei rifiuti raccolti a mare di intesa con Autorità Portuali e Associazioni dei pescatori[3]
I.10. Azzeramento dell'export nel conferimento dei rifiuti indifferenziati	**Ob.13**: Azzerare, al 2031, il flusso di rifiuti indifferenziati e di scarti del riciclo generati dal flusso dei RSU sia verso altre regioni italiane che all'estero, fatti salvi alcuni flussi specifici come i rifiuti pericolosi.	**Az.18:** incremento delle RD
		Az.19: Riduzione degli scarti
		Az.20: Incremento del riciclo effettivo
		Az.21. entrata in funzione dell'insieme degli impianti di recupero energetico previsti – (Roma)
		Az.22. definizione di una capacità residua delle discariche laziali capaci di assorbire l'eventuale flusso di rifiuti trattati non combustibili.
I.11: Progressivo adeguamento degli impianti di TMB/TM	**Ob.14:** Completamento della trasformazione dei TM in TMB (autorizzazioni, BAT)	**Az23.** Attuazione del Piano di gestione rifiuti di Roma Capitale
	Ob.15: massimizzare il recupero di materia (BAT)	**Az.24:** Adeguamento impiantistico per massimizzare il recupero di materia
I.12 Avviare a recupero energetico in impianti del Lazio tutti i rifiuti combustibili e non riciclabili, sia in forma diretta che previo trattamento, azzerando l'export fuori regione e fuori Italia e	**Ob.16**: Avvio all'impianti di San Vittore delle frazioni combustibili dei TMB e degli scarti del riciclo	**Az.25:** Mantenimento dell'attività dell'impianto di San Vittore all'attuale livello autorizzato
	Ob.17: Avvio all'impianto di Roma dei rifiuti indifferenziati di Roma e degli scarti del riciclo	**Az.26**: Attivazione dell'impianto di Roma secondo le quantità autorizzate previste dal Piano di Roma Capitale

[2] L'obbligo per l'Unione Europea è all'anno 2025.

[3] Lo Scenario inerziale prevede di NON attivare alcuna azione di prevenzione

INDIRIZZI STRATEGICI (I)	OBIETTIVI SPECIFICI DI PIANO (OB)	AZIONI DI PIANO (Az)
riducendo al minimo il conferimento in discarica		
I.13: Ridurre al di sotto del limite massimo del 10% al 2035 il conferimento di rifiuti in discarica, grazie all'aumento tendenziale dell'avvio a riciclo e a recupero energetico e consentendo il conferimento a regime in discarica dei soli rifiuti non riciclabili non combustibili, dei flussi frutto di situazioni di emergenza	**Ob.18**: riduzione del conferimento a discarica, fino ad un massimo del 10 % al 2035	**Az.27**: conferimento a discarica solo degli scarti non combustibili dei TMB del riciclo[4].
I.14: Definizione di target intermedi (da oggi al 2031) di conferimento in discarica	**Ob. 19:** raggiungimento degli obiettivi di conferimento a discarica intermedi, come definito dal PNGR fino alla scadenza finale del 2035[5].	**Az.28**: controllo del raggiungimento degli obiettivi intermedi, identificando anche i flussi e stato di avanzamento rispetto agli obiettivi.
I. 15: Stima dei volumi residui impiantistici ed analisi di progetti di ampliamento o nuova impiantistica	**Ob.20:** Stimare i volumi residui impiantistici di discarica	**Az.29:** verifica dei volumi impiantistici necessari per l'autosufficienza regionale nella gestione dei RSU
I. 16: Siti di bonifica, attività tese a verificare e riportare i siti in condizioni di sicurezza per l'ambiente e l'uomo	**Ob.21:** revisione banca dati dei siti di bonifica da parte di Arpa Lazio	**Az.30:** fornire ad ARPA Lazio il supporto necessario affinché si ottenga una banca dati efficiente che consenta l'identificazione di ordini di priorità sulla base dei criteri ISPRA o di un metodo analogo.
	Ob.22. Attività di bonifica del SIN Valle del fiume Sacco	**Az. 31 -** monitoraggio per la realizzazione dell'accordo di programma "per la realizzazione degli interventi di messa in sicurezza e bonifica del Sito di Interesse Nazionale Bacino del Fiume Sacco";
	Ob.23. Identificazione siti oggetto di attività strategiche (AS) e di pubblica utilità (PU)	**Az. 32.** Affidamento del procedimento direttamente dalla Regione, soggetto destinatario della competenza ai sensi dell'art. 242 del d.lgs. 152/2006
	Ob.24. Impiantistica di servizio	**Az. 33** Valutazione dell'opportunità di realizzare una discarica "di servizio" atta a contenere rifiuti, anche urbani, derivanti dall'attività di bonifica di siti contaminati.

[4] Per *Roma Capitale*: secondo quanto stabilito dal PGR di Roma Capitale, ossia un conferimento a discarica di scarti del riciclo pari al 10%. Per il *resto del territorio regionale*, il conferimento a discarica atteso considera gli output dei TMB e quota del 10% degli scarti del riciclo.

[5] Secondo i criteri utilizzati da ISPRA per il calcolo di conferimento in discarica e considerando sia i flussi a discariche laziali che flussi di esportazione

2.3 Analisi degli Scenari di Piano

Il PRGR in analisi analizza *tre tipologie di Scenari*: uno scenario riferito alla "*situazione attuale*", denominato ***Scenario base**, riferito ai dati di produzione e gestione dei rifiuti dell'anno 2022*[6]**,** e ***due possibili Scenari "futuri", riferiti all'arco temporale 2026 – 2031.***

Per quanto riguarda i possibili ***Scenari futuri***, il PRGR analizza:

- uno ***Scenario "inerziale"*** di Piano: basato sull'ipotesi di produzione attesa di rifiuti urbani mantenuta costante a quanto rilevato nell'anno 2023 (situazione attuale descritta dal Piano), così come la produzione di rifiuti speciali;
- uno ***Scenario "tendenziale"*** di Piano: con ipotesi di produzione attesa dei rifiuti urbani decrescente nel periodo di vigenza del Piano (arco temporale 2026 – 2031), secondo i seguenti criteri:
  - per Roma Capitale (ATO 2) usando le previsioni al 2030 contenute nel Piano di Gestione dei rifiuti urbani di Roma Capitale approvato dal Commissario.
  - Per il restante territorio della regione Lazio (ATO 1) le previsioni di riduzione al 2031 indicate nel presente Piano, e in linea con quelle utilizzate per Roma Capitale, tenendo conto delle differenze territoriali e socio economiche.

Nello specifico, si riportano alcune delle caratteristiche riferibili ai due Scenari futuri.

Lo **Scenario inerziale** si basa, per quanto riguarda il Comune di Roma Capitale (ATO 2), sull'integrale utilizzo delle previsioni dello *Scenario inerziale contenuto nel Piano di gestione dei rifiuti urbani di Roma Capitale, del 2023*. Con riferimento, invece, al territorio del Lazio escluso il Comune di Roma Capitale (ATO 1) il PRGR prevede invece delle specifiche elaborazioni di Piano.

Lo ***Scenario inerziale*** descritto dal PRGR, in sintesi, prevede:

a) il *mantenimento*, per la durata del Piano (2026 - 2031), *del valore di produzione complessiva di rifiuti urbani del 2023* (e del 2019 per Roma Capitale), collegato ad una previsione di stabilità del numero degli abitanti;

b) *Il raggiungimento degli obiettivi di RD e riciclo effettivo di legge*, anche attraverso la riduzione della percentuale degli scarti del riciclo;

c) *Il conferimento* di tutti i *rifiuti indifferenziati alla rete di TMB/TM,* prevedendo la totale trasformazione dei TM in TMB;

d) Il contributo al *raggiungimento dell'obiettivo di limitare il conferimento in discarica al 10% all'anno 2035,* definendo il quadro impiantistico regionale sufficiente a soddisfare nell'arco del periodo di Piano i flussi attesi di rifiuti indifferenziati trattati e scarti del riciclo non combustibili;

e) *La definizione del flusso atteso di frazione organica,* confrontato con l'asseto impiantistico regionale atteso nell'arco del Piano;

f) *La definizione del flusso atteso dei rifiuti indifferenziati e degli scarti del riciclo, destinati a recupero energetico*, confrontato con l'asseto impiantistico regionale atteso nell'arco del Piano;

g) La *progressiva riduzione del conferimento dei rifiuti urbani in altre Regioni o all'estero*.

[6] come certificati da ISPRA e dal Catasto Nazionale Rifiuti sia per i rifiuti urbani che speciali, integrati dai dati del sistema Orso regionale e da altre fonti.

Lo ***Scenario tendenziale*** (che viene definito come Scenario di Piano) si basa, per quanto riguarda Roma Capitale (ATO 2), *sull'integrale utilizzo* delle previsioni dello *Scenario di Piano contenuto nel Piano di gestione dei rifiuti urbani di Roma Capitale*, del 2022, mentre per quanto riguarda il territorio della Regione Lazio escluso il Comune di Roma (ATO 1), il PRGR prevede sue specifiche elaborazioni.

Lo ***Scenario tendenziale*** descritto dal PRGR prevede:

a) Una *riduzione per tutto il periodo di Piano (2026 - 2031) del valore di produzione complessiva di rifiuti urbani dell'anno 2023* (e dell'anno 2019 per Roma Capitale), *collegato ad una riduzione del numero degli abitanti.* La riduzione per il territorio di Roma Capitale (ATO 2) è quella indicata nel *Piano di Gestione dei rifiuti urbani predisposto dal Commissario* che indica una riduzione di circa il 6% al 2030 rispetto al 2023. Per i Comuni dell'ATO 1 (Lazio esclusa Roma Capitale) il Piano applica coefficienti di riduzione leggermente inferiori a quelli usati per Roma Capitale, in ragione delle differenze fra i due territori;

b) Il *raggiungimento degli obiettivi di RD e riciclo effettivo di* legge, anche attraverso la riduzione della percentuale degli scarti del riciclo;

c) *Il conferimento di tutti i rifiuti indifferenziati alla rete di TMB/TM* prevedendo la totale trasformazione dei TM in TMB nell'arco del Piano;

d) *Il contributo al raggiungimento dell'obiettivo di limitare il conferimento in discarica al 10% al 2035*, definendo il quadro impiantistico regionale sufficiente a soddisfare nell'arco del periodo di Piano i flussi attesi di rifiuti indifferenziati trattati e scarti del riciclo non combustibili;

e) *La definizione del flusso atteso di frazione organica*, confrontato con l'assetto impiantistico regionale atteso nell'arco del Piano;

f) La *definizione del flusso atteso dei rifiuti indifferenziati e degli scarti del riciclo*, destinati a recupero energetico, confrontato con l'asseto impiantistico regionale atteso nell'arco del Piano;

g) La *riduzione del conferimento dei rifiuti urbani in altre Regioni o all'estero*.

Per i dettagli riferiti ad entrambi gli Scenari sopra esposti si rimanda alla consultazione delle sezioni dedicate nel PRGR.

In generale, il Piano afferma che entrambi gli Scenari (*inerziale e tendenziale*) consentono il raggiungimento dei seguenti obiettivi:

- Riciclo effettivo dei rifiuti urbani al 60% all'anno 2030;
- Obiettivo di RD già raggiunto nei Comuni dell'ATO 1 (Lazio esclusa Roma Capitale) e raggiunto, nella media regionale, nel 2028 (come da Piano di Roma Capitale);
- Contributo determinante agli obiettivi di riciclo degli imballaggi all'anno 2030 (70%);
- Conferimenti in discarica di solo rifiuto trattato, con riduzione del quantitativo a valori all'anno 2031 inferiori all'obiettivo del 10% minimo previsto dalla normativa al 2035;
- Contributo determinante al raggiungimento dell'obiettivo di raccolta separata dei RAEE, previsto dalla normativa (65% dell'immesso al consumo);
- Capacità impiantistica regionale capace di garantire i flussi di conferimento in discarica negli anni di Piano;
- Capacità impiantistica regionale capace di soddisfare i fabbisogni di gestione della frazione organica negli anni di Piano;
- Capacità impiantistica regionale capace di soddisfare i fabbisogni di gestione delle frazioni secche negli anni di Piano;

Copia

- Capacità impiantistica regionale capace di soddisfare i fabbisogni di avvio a recupero energetico della frazione combustibile dai TMB e dei rifiuti indifferenziati a conferimento diretto (impianto di Roma), degli scarti delle raccolte differenziate combustibili negli anni di Piano;
- Autosufficienza regionale per quanto riguarda la gestione dei flussi finali di rifiuti indifferenziati e gli scarti delle raccolte differenziate a discarica ed incenerimento;
- Autosufficienza regionale per quanto riguarda il primo conferimento dei rifiuti indifferenziati alla rete di TMB o all'impianto di Roma;
- Rispetto dei limiti di conferimento dei RUB in discarica.

I due Scenari invece differiscono per i seguenti aspetti:

- La quantità di rifiuti urbani prodotti varia da 2,953 milioni di tonnellate (*Scenario inerziale*) a 2,698 (*Scenario tendenziale*), per cui si ritiene preferibile lo scenario di Piano rispetto allo scenario inerziale;
- Lo Scenario di Piano (tendenziale) consente il raggiungimento dell'autosufficienza impiantistica per i rifiuti indifferenziati e gli scarti delle raccolte differenziate in tempi più ravvicinati rispetto allo Scenario inerziale;
- Le capacità degli impianti di discarica previste dal PRGR consentono un periodo di gestione più lungo nello Scenario di Piano (tendenziale), grazie alla riduzione quantitativa dei flussi a discarica;
- Le capacità degli impianti di recupero energetico previsti dal PRGR consentono una maggiore flessibilità nello Scenario di Piano (tendenziale), con disponibilità di quote in ingresso eccedenti rispetto ai flussi attesi, ed in grado quindi di rendere più resiliente il sistema, consentendo una quota di riserva adeguata ai periodi di manutenzione ordinaria e straordinaria.

Copia

2.4 I criteri di localizzazione stabiliti dal PRGR

L'articolo 199 del Decreto Legislativo 152/2006 afferma che allo Stato spetta *la determinazione dei criteri generali per la elaborazione dei piani regionali ed il coordinamento dei piani stessi, nonché l'indicazione dei criteri generali relativi alle caratteristiche delle aree non idonee alla localizzazione degli impianti di smaltimento dei rifiuti.*

La Regione Lazio elabora i seguenti criteri di localizzazione delle aree non idonee alla localizzazione degli impianti; tali criteri saranno poi applicati a livello provinciale affinché, in fase di attuazione dei Piani di gestione dei rifiuti siano individuati, a cura dei soggetti attuatori, i siti idonei alla localizzazione.

Tutte le disposizioni che seguono si applicano per i **rifiuti urbani** ai nuovi impianti oggetto di progettazione e realizzazione e agli impianti legittimamente esistenti alla data di approvazione del Piano nel caso di variante sostanziale che comporti una diversa classificazione della discarica tra le categorie individuate all'articolo 4 del d.lgs. 36/2003; mentre per i **rifiuti speciali** si applicano soltanto agli impianti oggetto di progettazione e realizzazione ex novo e non invece agli impianti, legittimamente esistenti alla data di approvazione del Piano, sia in occasione di rinnovo delle relative autorizzazioni che di varianti sostanziali e non sostanziali.

Sono stati definiti ***criteri generali*** applicabili a tutte le tipologie impiantistiche (eccetto i Centri Comunali di Raccolta e gli impianti di compostaggio di comunità per quanto riguarda i rifiuti urbani), e ***criteri specifici*** per le differenti tecnologie per i quali emergono fabbisogni impiantistici di trattamento, recupero e smaltimento, sulla base delle preliminari indicazioni fornite dal presente Piano Regionale, sia in relazione alla gestione dei rifiuti urbani che a quella dei rifiuti speciali.

Sotto il profilo metodologico, la procedura di localizzazione si articola nelle seguenti fasi:

- **Fase 1**: *definizione dei fattori escludenti*, discendenti dalla normativa nazionale e regionale vigente e dagli obiettivi di tutela fissati dagli strumenti pianificatori locali;
- **Fase 2**: *definizione dei fattori di attenzione progettuale*, collegati a disposizioni derivanti dalla normativa vigente che tutela aree da sottoporre a vincolo secondo il parere dell'ente interessato;
- **Fase 3**: *definizione dei fattori preferenziali* per la localizzazione degli impianti.

La determinazione dei fattori/criteri che si impongono come escludenti, di attenzione progettuale o preferenziali alla localizzazione a livello di area vasta, costituisce il passaggio preliminare e imprescindibile per la corretta scelta del sito, in passaggi successivi, da parte degli altri soggetti competenti, all'interno dei rispettivi strumenti di programmazione.

Si evidenziano alcuni criteri generali, fissati dalla Regione Lazio, che risultano essere vincolanti per i futuri aggiornamenti delle pianificazioni a scala locale:

1. Gli impianti di pretrattamento dei rifiuti devono essere realizzati, tra l'altro, in posizione tale da minimizzare i trasporti nell'ambito delle diverse aree di raccolta;
2. Gli impianti di recupero energetico devono, tra l'altro, essere il più possibile baricentrici rispetto agli impianti di produzione del CSS o della frazione secca combustibile, con l'obiettivo di minimizzare i costi dei trasporti.

Come accennato, i criteri di localizzazione degli impianti sono fissati prendendo in considerazione i diversi fattori che evidenziano il grado di fattibilità degli interventi, in particolare, sono qui definiti come:

- **Fattori escludenti**: sono quei fattori che precludono la localizzazione di impianti a causa della presenza di vincoli condizionanti o destinazioni d'uso del suolo incompatibili con la presenza degli impianti stessi. Tali fattori hanno valenza di vincolo, e sono determinati sulla base della normativa vigente e degli obiettivi di tutela fissati dagli strumenti pianificatori regionali. I fattori escludenti si dividono fra ***Fattori escludenti a tutela integrale*** e ***Fattori escludenti condizionanti***. I fattori escludenti a tutela integrale non consentono alcun tipo di deroga e/o valutazione per un eventuale valutazione di compatibilità e determinano condizione di improcedibilità delle istanze di autorizzazione (a meno di quanto indicato nel capitolo 2 "Precisazioni in merito ai criteri localizzativi"). I fattori escludenti condizionanti previo parere obbligatorio di compatibilità (ad esempio autorizzazione paesaggistica e/o valutazione favorevole ad esito del procedimento) possono essere ritenuti compatibili imponendo vincoli o limitazioni specifiche e previa adozione di misure mitigative o progettuali specifiche.
- **Fattori di attenzione progettuale**: sono quei fattori che rendono necessari ulteriori approfondimenti per valutare la realizzabilità degli interventi, in presenza di interventi di mitigazione, in relazione agli specifici usi del suolo e alle caratteristiche morfologiche dell'area, specialmente nell'ambito della stesura di cartografie con differenti gradi di suscettività alla localizzazione. Gli approfondimenti sono rimandati a cura dei soggetti competenti ex lege: le Province, nell'ambito dei rispettivi strumenti di pianificazione territoriale, nel rispetto dell'articolo 199, comma 3, lett. h) del d.lgs. 152/2006.
- **Fattori preferenziali:** sono quei fattori che per le loro caratteristiche intrinseche dovrebbero favorire la realizzazione degli impianti.

La normativa vigente è sempre più attenta alla sostenibilità delle attività di gestione dei rifiuti, sottolineando che tale gestione costituisce attività di pubblico interesse per assicurare un'elevata protezione dell'ambiente e controlli efficaci, tenendo conto della specificità dei rifiuti, in particolare della specificità dei rifiuti pericolosi, nonché al fine di preservare le risorse naturali.

I criteri di localizzazione sono aggregati in tre macro-gruppi, quali:

- **aspetti ambientali** (fasce di rispetto, Parchi, Riserve, zone archeologiche, bellezze panoramiche e paesaggistiche, etc…);

- **aspetti idrogeologici e di difesa del suolo** (aree destinate al contenimento delle piene, aree esondabili, aree sottoposte a vincolo idrogeologico, etc…);
- **aspetti territoriali** (aree con presenza di insediamenti, aree con presenza di edifici sensibili, etc…).

I criteri generali e i criteri specifici, si applicano:

a. ai nuovi impianti oggetto di progettazione e realizzazione alla data di approvazione del Piano;
b. agli impianti legittimamente esistenti, nel caso di variante sostanziale che comporti una diversa classificazione della discarica tra le categorie individuate all'articolo 4 del d.lgs. 36/2003.

Fatto salvo il rispetto dei vincoli derivanti da specifiche norme di settore, per gli impianti legittimamente esistenti alla data di approvazione del Piano, i criteri di localizzazione non trovano applicazione nel caso di rinnovi, di varianti non sostanziali, nonché nel caso di modifiche resesi necessarie per adeguare gli impianti alle BAT o a normative tecniche sopravvenute e di varianti sostanziali diverse da quelle indicate nel precedente capoverso.

In merito all'impatto delle ***emissioni odorigene***, con Decreto Direttoriale MinAmbiente 28 giugno 2023, n. 309 sono stati individuati indirizzi per l'applicazione dell'articolo 272-bis del Dlgs 152/2006 in materia di emissioni odorigene di impianti e attività. La norma si applica anche a tipologie di impianti di trattamento rifiuti individuate dall'autorità regionale in relazione alla capacità di produrre emissioni odorigene.

Tali indirizzi prevedono che siano applicati in via diretta agli stabilimenti oggetto della parte quinta del Dlgs 152/2006 (soggetti ad autorizzazione unica ambientale - AUA, autorizzazione alle emissioni o regimi autorizzativi in deroga) e in via indiretta, *come criterio di tutela da utilizzare nell'istruttoria autorizzativa, alle installazioni soggette ad autorizzazione integrata ambientale - AIA* (l'articolo 29-bis prevede che le condizioni dell'AIA sono definite avendo a riferimento i Bref e le BAT Conclusion di settore e l'articolo 29-sexies, comma 4ter, prevede che l'AIA può fissare valori di emissione più rigorosi di quelli associati alle BAT-AEL quando lo richiede la normativa vigente nel territorio in cui è localizzata l'installazione).

L'aspetto è quindi trattato per ogni caso specifico nell'ambito dello specifico procedimento valutativo ed autorizzativo e non può essere inserito nei criteri localizzativi né generali e né specifici.

In merito ai ***siti UNESCO*** ricordiamo che il PTPR individua tra gli obiettivi di qualità e di disciplina della tutela paesaggistica ai sensi dell'articolo 135 del Codice anche l'identificazione di linee di sviluppo urbanistico ed edilizio compatibili con i diversi livelli di valore riconosciuti e con il principio del minor consumo del territorio, e comunque tali da non diminuire il pregio paesaggistico di ciascun ambito, con particolare attenzione alla salvaguardia dei siti inseriti nella lista del patrimonio mondiale dell'UNESCO e delle aree agricole che ad oggi nel Lazio sono Villa Adriana e Villa d'Este a Tivoli, le Necropoli etrusche di Cerveteri e Tarquinia, il centro storico di Roma e, inserita dal 2013 nella lista del patrimonio immateriale dell'umanità, anche la Macchina di S. Rosa a Viterbo.

Nelle tabelle seguenti vengono riportati i **criteri di localizzazione generali** individuati per tutte le tipologie di impianto di recupero, trattamento e smaltimento; si ricorda che per ciascuna tipologia di impianto sono stati individuati anche **criteri di localizzazione specifici**, la cui considerazione deve andare ad aggiungersi ai criteri di ordine generale. Per approfondimenti relativi ai criteri specifici si rimanda alla sezione dedicata del Piano.

Tabella 2. Criteri di localizzazione generali

ASPETTI AMBIENTALI
Criteri generali escludenti
- Territori costieri compresi in una fascia della profondità di 300 m dalla linea di battigia (Legge 431/85, lett.a) - Territori con termini ai laghi compresi in una fascia della profondità di 300 m dalla linea di battigia (Legge 431/85, lett.b) - Siti in fascia di rispetto di 150 m da corsi d'acqua, torrenti e fiumi (Legge 431/85, lett.c) - Parchi, riserve, aree protette in attuazione della L.394/91 (Legge 431/85, lett.f) - Aree assegnate alle università agrarie e zone gravate da usi civici (Legge 431/85, lett.h) - Zone umide incluse nell'elenco di cui al D.P.R. 448/85 (Legge 431/85, lett.i) - Aree con presenza di immobili e/o con presenza di cose di interesse paleontologico, che rivestono notevole interesse storico, artistico, archeologico (Legge 1089/39) - Zone di interesse archeologico (Legge 431/85, lett.m) - Aree con presenza di beni immobili e mobili caratterizzati da bellezza naturale e di elevato valore estetico, oltre che punti panoramici da cui ammirare bellezze naturali (L. 1497/39, art.1, num.2,3,4) - Aree percorse da fuoco - Siti appartenenti alla Rete Natura 2000
Criteri generali di attenzione progettuale
- Prossimità ad aree ricadenti nel sistema delle aree protette (Parchi, Riserve) in attuazione della L.394/91. Sono considerate, oltre alle aree nazionali e regionali tutelate, anche quelle soggette a specifiche norme di PTPR, PTP e PRG in quanto le esigenze gestionali potrebbero entrare in conflitto con le possibilità di piena fruizione di tali aree - Prossimità alle aree con presenza di beni immobili e mobili caratterizzati da bellezza naturale e di elevato valore estetico, oltre che punti panoramici da cui ammirare bellezze naturali (Legge 1497/39, art.1, num.2,3,4) - Territori coperti da foreste e boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento (Legge 431/85, art.1, lett. g) - Prossimità con Siti SIC/ZSC e ZPS – distanza del sito pari o inferiore a 3km
Criteri preferenziali generali
- Baricentricità del sito rispetto al bacino di produzione e al sistema di impianti per la gestione dei rifiuti

Copia

ASPETTI IDROGEOLOGICI DI DIFESA DEL SUOLO
Criteri generali escludenti
- Aree destinate al contenimento delle piene individuate dai Piani di bacino di cui alla L. 183/89 - Siti in fascia di rispetto da punti di approvvigionamento idrico ad uso potabile DPR 236/88. D.Lgs. 152/99 - Aree a rischio idrogeologico, tutelate dalla L.267/98 (conversione del D.L. 180/98), a pericolosità molto elevata (Pi4); pericolosità elevata (Pi3); a rischio elevato (Ri4), a rischio elevato (Ri3)
Criteri generali di attenzione progettuale
- Aree sismiche - Interferenza con i livelli di qualità delle risorse idriche superficiali e sotterranee (D.L.gs 152/99) - Aree sottoposte a vincolo idrogeologico - Aree esondabili tutelate dalla L.267/98 (conversione del D.L. 180/98) - Aree in frana o erosione tutelate dalla L.267/98 (conversione del D.L. 180/98)
Criteri preferenziali generali
- Presenza di aree degradate da bonificare, discariche o cave (D.M. 16/5/89, D.Lgs. 22/97)

ASPETTI TERRITORIALI
Criteri generali escludenti
- Presenza di edifici sensibili quali scuole, ospedali, centri turistici, impianti sportivi a distanza minima che varia in base alla tipologia impiantistica - Le montagne per la parte eccedente 1.200 metri sul livello del mare per la catena appenninica e per le isole - Aree con interferenze visuali con grandi vie di comunicazione e percorsi di Importanza storica e naturalistica
Criteri generali di attenzione progettuale
- Assenza di idonea distanza dall'edificato urbano: >1.000 m; >500 m se case sparse - Siti in fascia di rispetto da infrastrutture quali strade, autostrade, gasdotti, oleodotti, cimiteri, ferrovie, beni militari, aeroporti. (D.L.285/92, D.M.1404/68, DPR 753/80, DPR 495/92, RD 327/42) - Aree agricole di particolare pregio (D.18/11/95, D.M.A.F.23/10/92, Reg.CEE 2081/92) - Aree di pregio agricolo vitivinicolo: DOC e DOCG D.Lgs. 228/2001 e zone limitrofe (art. 8 comma 7, l.r.12/2007) - Condizioni meteoclimatiche. Microclima sfavorevole alla diffusione degli inquinanti, dove condizioni in calma di vento e stabilità atmosferica ricorrono con maggiore frequenza.
Criteri preferenziali generali
- Aree Militari o di Interesse Strategico Nazionale - Viabilità d'accesso esistente o facilmente realizzabile, disponibilità di collegamenti stradali e ferroviari esterni ai centri abitati - Possibilità di trasporto intermodale dei rifiuti raccolti nelle zone più lontane dal sistema di gestione dei rifiuti - Aree industriali dismesse - Accessibilità da parte di mezzi conferitori senza particolare aggravio rispetto al traffico locale - Aree adiacenti ad impianti tecnologici, quali depuratori, altri impianti di trattamento dei rifiuti o altre infrastrutture - Presenza di elettrodotti e/o sottostazioni - Sostituzione di emissioni da utenze industriali e termoelettriche - Morfologia pianeggiante

Copia

3 Analisi dello stato attuale dell'ambiente

L'ambito di influenza territoriale del PRGR del Lazio, inteso come l'ambito territoriale in cui possono manifestarsi gli effetti ambientali dello stesso, *è stato considerato coincidente con il territorio regionale*.

Fondamentale risulta eseguire un inquadramento ambientale *dell'ambito di influenza* del PRGR, a partire *dall'analisi dello stato attuale* delle matrici ambientali potenzialmente interessate dai possibili effetti generati dallo stesso. L'analisi ha il fine di valutare lo *stato di qualità ambientale* del territorio per le componenti ritenute pertinenti e, contestualmente, individuare e descrivere gli eventuali elementi di criticità/vulnerabilità ad oggi presenti e sui quali il Piano potrebbe avere *effetti diretti ed indiretti*.

A chiusura di ciascun paragrafo, inoltre, è stata effettuata *l'analisi SWOT* (*Strengths, Weaknesses, Opportunities, Threats*), strumento di pianificazione strategica utilizzata per *valutare i punti di forza* (Strengths), di *debolezza* (Weaknesses), le *opportunità* (Opportunities) e le *minacce* (Threats) del Piano.

Affinchè l'analisi SWOT sia giudicabile efficace, è necessario avere sin dall'inizio ben chiaro quale sia l'obiettivo generale da raggiungere, ossia *quale sia il più adeguato e ambientalmente compatibile scenario da tratteggiare per il breve e medio periodo*. Di per sé quindi la SWOT non restituisce un risultato o un giudizio su un Piano in formazione, ma *costituisce la base per prendere delle scelte strategiche pianificatorie in funzione degli elementi nella stessa emersi.*

Sinteticamente si riporta una descrizione delle possibilità di impiego dei risultati delle matrici SWOT più avanti riportati.

- ***Strategia S – O** (**punti di forza – opportunità**):* consente di individuare proposte di Piano in grado di sfruttare i punti di forza (S) del territorio;
- ***Strategia S – T (punti di forza – minacce):*** consente di individuare, quindi "sfruttare" i punti di forza (W) del sistema per difendersi dalle minacce (T) esterne;
- ***Strategia W – O (punti di debolezza – opportunità):*** consente di capire se e dove sia possibile eliminare le debolezze (W) per attivare, mediante lo strumento di pianificazione, nuove opportunità (O) di crescita e sviluppo
- ***Strategia W – T (punti di debolezza – minacce):*** consente di valutare la possibilità di predisporre "sistemi" di difesa strategica per evitare che i punti di debolezza (W) del territorio vengano o possano essere aggravati dalle minacce (T) esterne.

Di seguito sono riportate le analisi SWOT relative a ciascuna matrice indagata rimandando alla consultazione del Rapporto Ambientale per i dettagli e gli approfondimenti sul quadro conoscitivo del territorio regionale.

Copia

3.1 Popolazione e salute pubblica

Viene riportata l'analisi SWOT per la matrice "Popolazione e salute pubblica".

Tabella 3. Tabella per analisi SWOT matrice "popolazione e salute pubblica"

S: Punti di forza	W: Punti di debolezza
• Presenza di strumenti di programmazione come il *Piano Regionale della Prevenzione 2021-2025* che fissa strategie e obiettivi per la promozione della salute e la prevenzione delle malattie e prevede specifiche azioni volte al soddisfacimento dei bisogni di salute della popolazione di riferimento. • Presenza di monitoraggi periodici sulle componenti ambientali che, indirettamente, possono andare ad intaccare la salute dell'uomo (es. qualità dell'aria e delle acque) effettuati da ARPA Lazio. • Presenza di monitoraggi relativi alla tematica della molestia olfattiva effettuati da ARPA Lazio.	• Invecchiamento della popolazione che conseguentemente genera un possibile incremento della popolazione colpita da patologie legate all'avanzamento dell'età. • Il tema delle emissioni odorigene derivanti dal trattamento dei rifiuti necessita di una continua sorveglianza principalmente di tipo epidemiologico per valutare effettivamente lo stato di salute della popolazione residente, soprattutto di quella che si trova nelle vicinanze di discariche/impianti di trattamento.
O: Opportunità	**T: Minacce**
• Possibilità di fornire puntuale risposta alla reale domanda di trattamento dei rifiuti prodotti dal territorio, in modo da scongiurare attività di gestione dei rifiuti non autorizzata e, di conseguenza, di forte impatto sull'ambiente • Rafforzare la rete di centri di raccolta e aumentare il riciclo. • Adozione delle BAT nel territorio regionale. • Implementare il sistema di monitoraggio degli impatti ambientali derivanti dagli impianti di trattamento rifiuti.	• Presenza di impianti di trattamento rifiuti prospicienti il centro abitato. • Insufficiente distribuzione dei centri di raccolta sul territorio regionale che portano ad un accumulo non gestito di rifiuti con possibilità di insorgenza di pericoli sanitari. • Difficoltà nella caratterizzazione dei possibili impatti sanitari derivanti dalla filiera stessa dei rifiuti.

3.2 Atmosfera

Viene riportata l'analisi SWOT per la matrice "Atmosfera".

Tabella 4. Tabella per analisi SWOT matrice "atmosfera"

S: Punti di forza	W: Punti di debolezza
• Presenza di strumenti di programmazione, e correlate azioni, volti alla riduzione degli inquinanti: es. *Piano regionale di Risanamento della Qualità dell'aria* (PRQA), con ultimo aggiornamento del 2022. • Presenza di *Piani Urbani della Mobilità Sostenibile* (PUMS): Città Metropolitana di Roma Capitale (adottato nel 2023) Roma Capitale (approvato nel 2022) Albano Laziale (in redazione, con linee di indirizzo approvate) Civitavecchia (in redazione) Marino (adottato nel 2021) Frosinone (approvato nel 2021) Latina (in redazione). • Presenza di strumenti di programmazione	• Da rilevamento rete regionale – Anno 2023: Superamenti per NO_2 ed Ozono (*Agglomerato di Roma*) Superamenti PM_{10} e B(a)P (*Zona Valle del Sacco*) Superamenti ozono (*Zona litoranea*) • All'anno 2019 (fonte ARPA Lazio) i macrosettori che contribuiscono maggiormente alle emissioni regionali complessive sono: *Impianti di combustione non industriale (40%);* *Trasporti stradali (32%).* *Gli impianti di trattamento rifiuti contribuiscono soltanto per l'1,18%.* • Le emissioni odorigene derivanti dal trattamento dei rifiuti possono causare impatti significativi sulla salute pubblica; pertanto, questo tema rappresenta una criticità che deve essere monitorata.

dipendenti dal livello comunitario (es. Agenda 2030) fino al livello locale per la riduzione della CO_2 (es. Piano di Azione per l'Energia Sostenibile e Clima. • Presenza di monitoraggi periodici relativi alla tematica di qualità dell'aria effettuati da ARPA Lazio.	
O: Opportunità	**T: Minacce**
• Promozione di realizzazione di impianti di produzione di biometano (ad es. da frazione organica del Rifiuti Solidi Urbani). • Incentivare la riduzione del conferimento in discarica. • Attuare gli scenari previsti dal Piano Energetico Regionale in merito all'utilizzo di fonti rinnovabili. • Adozione delle BAT nel territorio regionale. • Ridurre l'export dei rifiuti per poter ottenere una conseguente riduzione dei consumi legati ai trasporti.	• Mancata predisposizione di strumenti pianificatori in grado di contenere le emissioni in atmosfera (quali PUMS, etc…) • Mancanza di investimenti sull'incentivazione del trasporto pubblico. • Localizzazione di impianti/discariche in posizioni tali da incrementare i trasporti nelle diverse aree di raccolta.

3.3 Acque

Viene riportata l'analisi SWOT per la matrice "Acque".

Tabella 5. Tabella per analisi SWOT matrice "acque superficiali e sotterranee"

S: Punti di forza	**W: Punti di debolezza**
• Presenza di strumenti di programmazione aggiornati quali il *Piano di tutela delle acque regionale.* • Presenza di monitoraggi periodici relativi alla qualità dei corpi idrici della regione effettuati da ARPA Lazio.	• Dei **corpi idrici fluviali** monitorati da ARPA Lazio il 14% ha ottenuto uno stato chimico "non buono" nel sessennio 2015-2020, mentre il 9% ha ottenuto uno stato ecologico "cattivo". I superamenti ottenuti sono imputabili ad alcuni metalli pesanti. • Dei **laghi** monitorati da ARPA Lazio il 28% ha ottenuto uno stato chimico "non buono" nel sessennio 2015-2020, mentre nessun corpo idrico ha ottenuto uno stato ecologico "cattivo". I superamenti ottenuti sono imputabili ad alcuni metalli pesanti. • Delle **acque marino costiere** monitorate da ARPA Lazio solo 2 hanno ottenuto uno stato chimico "non buono" per il sessennio 2015-2020; mentre nessun corpo idrico ha ottenuto uno stato ecologico "cattivo". • Dei **corpi idrici sotterranei** monitorati da ARPA Lazio il 37% ha ottenuto uno stato chimico "non buono" nel sessennio 2015-2020.
O: Opportunità	**T: Minacce**
• Attuazione del Piano di Tutela delle Acque • Implementare la localizzazione della rete impiantistica in aree che non abbiano possibilità di alterare la qualità delle acque superficiali e sotterranee. • Adozione delle BAT nel territorio regionale. • Possibilità di fornire puntuale risposta alla reale domanda di trattamento dei rifiuti prodotti dal territorio, in modo da scongiurare attività di gestione dei rifiuti non autorizzata e, di conseguenza, di forte impatto sull'ambiente	• Incorretta gestione del ciclo dei rifiuti (produzione, trattamento, riciclaggio) che potrebbe causare l'alterazione della qualità delle acque superficiali e sotterranee. • Difficoltà nell'implementare gli strumenti di gestione per il controllo e il monitoraggio degli scarichi di acque reflue • Difficoltà nel controllo del fenomeno di abbandono illecito dei rifiuti e delle discariche abusive.

Copia

3.4 Rumore

Viene riportata l'analisi SWOT per la matrice "Rumore".

Tabella 6. Tabella per analisi SWOT matrice "rumore"

S: Punti di forza	W: Punti di debolezza
• ARPA Lazio svolge periodicamente attività nel settore del rumore	• Dai dati di ARPA Lazio emerge che solo poco più della metà dei comuni ha adottato in via definitiva il Piano di Zonizzazione Acustica Comunale.
O: Opportunità	**T: Minacce**
• Adozione definitiva in tutti i comuni dei Piani Comunali di Classificazione Acustica. • Attenzionare la localizzazione della rete impiantistica in aree industriali in disuso per rispettare i limiti normativi dettati dai PCCA. • Adozione delle BAT nel territorio regionale.	• Presenza di impianti di trattamento rifiuti prospicienti il centro abitato. • Aumento del traffico veicolare derivante dal ciclo di raccolta dei rifiuti.

3.5 Suolo e sottosuolo

Viene riportata l'analisi SWOT per la matrice "Suolo e sottosuolo".

Tabella 7. Tabella per analisi SWOT matrice "suolo e sottosuolo"

S: Punti di forza	W: Punti di debolezza
• ISPRA redige annualmente un report relativo al consumo di suolo a livello nazionale, regionale e comunale. • ISPRA redige annualmente report relativi al dissesto idrogeologico nel territorio nazionale. • ARPA Lazio provvede all'aggiornamento dell'Anagrafe dei Siti Contaminati.	• Per quanto riguarda l'uso del suolo le superfici agricole utilizzate coprono circa la metà del territorio, seguite dalle superfici boscate ed altri ambienti seminaturali ed infine il territorio urbanizzato. • Per la regione Lazio la percentuale di suolo consumato complessivamente nel 2022 si assesta su un livello superiore alla media nazionale (8,16%). In termini assoluti, la città metropolitana di Roma si conferma quella con la maggiore superficie consumata al 2022. • Secondo il Rapporto sul Dissesto Idrogeologico per il 2021, redatto da ISPRA, l'area di pericolosità elevata e molto elevata (P3 e P4) da frane si estende su 945 kmq, il 5,5% del territorio regionale, a fronte di un dato medio nazionale pari all'8,7%. Per quanto riguarda invece le aree a pericolosità idraulica media P2 (D.Lgs. 49/2010), il valore scende a 595 kmq, il 3,5% del territorio (valore medio italiano 10%). Considerando entrambi i parametri, i comuni del Lazio interessati da pericolosità da frana (P3 o P4) o da pericolosità idraulica P2, sono 378, quindi quasi la totalità dei comuni regionali, per una estensione complessiva pari a 1.525 kmq, l'8,9% della superficie regionale. • Sul territorio regionale sono presenti 54 stabilimenti RIR.
O: Opportunità	**T: Minacce**
• Implementare la localizzazione della rete impiantistica in aree degradate, da bonificare o dismesse o nelle cave limitando il consumo di nuovo suolo.	• I cambiamenti climatici causano eventi meteorici imprevedibili e di elevata intensità che causano fenomeni franosi e alluvionali. • Aumento del consumo di suolo ed espansione del

Copia

• Adozione delle BAT nel territorio regionale. • Possibilità di fornire puntuale risposta alla reale domanda di trattamento dei rifiuti prodotti dal territorio, in modo da scongiurare attività di gestione dei rifiuti non autorizzata e, di conseguenza, di forte impatto sull'ambiente	territorio impermeabilizzato. • Difficoltà nel controllo del fenomeno di abbandono illecito dei rifiuti e delle discariche abusive.

3.6 Energia

Viene riportata l'analisi SWOT per la matrice "Energia".

Tabella 8. Tabella per analisi SWOT matrice "energia"

S: Punti di forza	**W: Punti di debolezza**
• Presenza di strumenti di programmazione aggiornati quali il *Piano Energetico Regionale.* • Presenza di strumenti di programmazione dipendenti dal livello comunitario (es. Agenda 2030) fino al livello locale (es. Piano di Azione per l'Energia Sostenibile e Clima.	• Nel 2019 il confronto per fonte tra Lazio e Italia mostra che nel Lazio i prodotti petroliferi, destinati quasi esclusivamente ai trasporti, coprono oltre il 45% dei consumi energetici regionali, contro il 34% a livello nazionale. Rispetto al mix nazionale, nel Lazio si ha un minor ricorso al gas naturale (23% vs. 29% Italia). • Rispetto al mix osservato a livello nazionale per la generazione elettrica, il Lazio si caratterizza per: - un contributo del fotovoltaico più che doppio rispetto all'Italia, - una diffusione molto ridotta dell'eolico - un peso inferiore dell'idroelettrico - assenza di produzione elettrica da fonte geotermica
O: Opportunità	**T: Minacce**
• Attuare gli scenari previsti dal Piano Energetico Regionale. • Adozione delle BAT nel territorio regionale. • Prevedere impianti che garantiscano il recupero di materia ed energia.	• Prevalente utilizzo di combustibili fossili per soddisfare il fabbisogno energetico. • Fattori indiretti sull'ambiente legati agli elevati livelli di produzione dei rifiuti

Copia

3.7 Natura e Biodiversità

Viene riportata l'analisi SWOT per la matrice "Natura e Biodiversità".

Tabella 9. Tabella per analisi SWOT matrice "natura e biodiversità"

S: Punti di forza	**W: Punti di debolezza**
• Presenza dei Piani di Gestione. • Implementazione di strumenti conoscitivi a supporto della pianificazione territoriale e delle politiche di conservazione, tutela e gestione delle risorse naturali	• Nel Lazio sono presenti, 110 aree naturali protette che coprono circa il 16% del territorio regionale. • Circa il 23% della superficie totale regionale ospita siti appartenenti alla Rete Natura 2000. • Nella regione Lazio sono presenti 12 aree IBA. • Nella regione Lazio sono presenti 6 Zone Ramsar. • Il territorio regionale è occupato da elementi appartenenti alla Rete Ecologica.
O: Opportunità	**T: Minacce**
• Implementare la localizzazione della rete impiantistica in aree degradate, da bonificare o dismesse o nelle cave, limitandone invece la localizzazione in aree di pregio naturalistico. • Adozione delle BAT nel territorio regionale. • Mantenere aggiornati i Piani di gestione dei Siti Natura 2000 e i Piani delle aree protette.	• Danneggiamento degli ecosistemi e delle reti ecologiche causato da incendi e impiantistica non a norma. • Difficoltà nel controllo del fenomeno di abbandono illecito dei rifiuti e delle discariche abusive.

3.8 Paesaggio e Beni culturali ed archeologici

Viene riportata l'analisi SWOT per la matrice "Paesaggio e Beni culturali ed archeologici".

Tabella 10. Tabella per analisi SWOT matrice "paesaggio e beni culturali ed archeologici"

S: Punti di forza	**W: Punti di debolezza**
• Presenza di strumenti di programmazione quali il *"Piano Territoriale Paesaggistico Regionale"*.	• La maggior parte del territorio regionale è sottoposto a vincolo (paesaggistico e archeologico).
O: Opportunità	**T: Minacce**
• Implementare la localizzazione della rete impiantistica in aree degradate, da bonificare o dismesse o nelle cave, limitandone invece la localizzazione in aree di pregio naturalistico	• Difficoltà nel controllo del fenomeno di abbandono illecito dei rifiuti e delle discariche abusive.

3.9 Vincolistica

Si rimanda alla matrice "Paesaggio e Beni culturali e archeologici".

4 Le criticità e vulnerabilità emerse dall'analisi dello stato attuale

Alla luce di quanto emerso dall'analisi dello stato attuale dell'ambiente, e come evidente nelle singole tabelle SWOT alla voce "punti di debolezza", è possibile riassumere quelli che, ad oggi, rappresentano elementi di criticità e vulnerabilità ambientale presenti sul territorio regionale laziale.

Tale individuazione risulta fondamentale al fine di poter valutare, nelle successive sezioni presenti nel RA di VAS, come gli obiettivi di Piano possano, direttamente e/o indirettamente relazionarsi con le stesse allo scopo di evitarne un aggravio (laddove riconducibili come potenzialmente influenzate dalla tipologia di Piano in redazione), e soprattutto perseguendo la tutela degli aspetti individuati quali *vulnerabilità* sul territorio regionale.

Tabella 11. Criticità/vulnerabilità emerse dall'analisi del territorio della Regione Lazio

Matrice ambientale	*Criticità/vulnerabilità emerse*
Popolazione e salute pubblica	Il tema delle emissioni odorigene derivanti dal trattamento dei rifiuti necessita di una continua sorveglianza principalmente di tipo epidemiologico per valutare effettivamente lo stato di salute della popolazione residente, soprattutto di quella che si trova nelle vicinanze di discariche/impianti di trattamento.
Atmosfera	• I superamenti dei valori limite per la protezione della salute umana, riscontrati a seguito dell'attività di monitoraggio condotta tramite la rete fissa della qualità dell'aria del Lazio nel 2023, sono stati riscontrati relativamente a: - all'NO2 e all'O3 nell'Agglomerato di Roma (criticità limitata al comune di Roma); - al PM10 e a B(a)P nella Zona Valle del Sacco (i superamenti del PM10 sono stati riscontrati in 41 comuni degli 86 rientranti nella Zona; sono stati riscontrati superamenti per O3 nei comuni di Monte Compatri e Sora); - all'O3 nella Zona Litoranea (i superamenti del PM10 sono stati riscontrati nei comuni di Artena e Lariano; per l'O3 sono stati riscontrati superamenti nei comuni di Latina e Sabaudia). • Secondo i dati riferiti all'anno 2019 da ARPA Lazio, i macrosettori che contribuiscono maggiormente alle emissioni regionali complessive sono: - Impianti di combustione non industriale (40%); - Trasporti stradali (32%). Gli impianti di trattamento rifiuti contribuiscono soltanto per l'1,18%. • Le emissioni odorigene derivanti dal trattamento dei rifiuti possono causare impatti significativi sulla salute pubblica; pertanto, questo tema rappresenta una criticità che deve essere monitorata.
Acque superficiali e sotterranee	• Dei **corpi idrici fluviali** monitorati da ARPA Lazio il 14% ha ottenuto uno stato chimico "non buono" nel sessennio 2015-2020, mentre il 9% ha ottenuto uno stato ecologico "cattivo". I superamenti ottenuti sono imputabili ad alcuni metalli pesanti. • Dei **laghi** monitorati da ARPA Lazio il 28% ha ottenuto uno stato chimico "non buono" nel sessennio 2015-2020, mentre nessun corpo idrico ha ottenuto uno stato ecologico "cattivo". I superamenti ottenuti sono imputabili ad alcuni metalli pesanti. • Delle **acque marino costiere** monitorate da ARPA Lazio solo 2 hanno ottenuto uno stato chimico "non buono" per il sessennio 2015-2020; mentre nessun corpo idrico ha ottenuto uno stato ecologico "cattivo". • Dei **corpi idrici sotterranei** monitorati da ARPA Lazio il 37% ha ottenuto uno stato chimico "non buono" nel sessennio 2015-2020.
Rumore	Dai dati di ARPA Lazio emerge che solo poco più della metà dei comuni ha

Matrice ambientale	*Criticità/vulnerabilità emerse*
	adottato in via definitiva il Piano di Zonizzazione Acustica Comunale.
Suolo e sottosuolo	• Per quanto riguarda l'uso del suolo le superfici agricole utilizzate coprono circa la metà del territorio, seguite dalle superfici boscate ed altri ambienti seminaturali ed infine il territorio urbanizzato. • Per la regione Lazio la percentuale di suolo consumato complessivamente nel 2022 si assesta su un livello superiore alla media nazionale (8,16%). In termini assoluti, la città metropolitana di Roma si conferma quella con la maggiore superficie consumata al 2022. • Secondo il Rapporto sul Dissesto Idrogeologico per il 2021, redatto da ISPRA, l'area di pericolosità elevata e molto elevata (P3 e P4) da frane si estende su 945 kmq, il 5,5% del territorio regionale, a fronte di un dato medio nazionale pari all'8,7%. Per quanto riguarda invece le aree a pericolosità idraulica media P2 (D.Lgs. 49/2010), il valore scende a 595 kmq, il 3,5% del territorio (valore medio italiano 10%). Considerando entrambi i parametri, i comuni del Lazio interessati da pericolosità da frana (P3 o P4) o da pericolosità idraulica P2, sono 378, quindi quasi la totalità dei comuni regionali, per una estensione complessiva pari a 1.525 kmq, l'8,9% della superficie regionale. • Sul territorio regionale sono presenti 54 stabilimenti RIR.
Energia	• Nel 2019 il confronto per fonte tra Lazio e Italia mostra che nel Lazio i prodotti petroliferi, destinati quasi esclusivamente ai trasporti, coprono oltre il 45% dei consumi energetici regionali, contro il 34% a livello nazionale. Rispetto al mix nazionale, nel Lazio si ha un minor ricorso al gas naturale (23% vs. 29% Italia). • Rispetto al mix osservato a livello nazionale per la generazione elettrica, il Lazio si caratterizza per: - un contributo del fotovoltaico più che doppio rispetto all'Italia, - una diffusione molto ridotta dell'eolico - un peso inferiore dell'idroelettrico - assenza di produzione elettrica da fonte geotermica
Natura e Biodiversità	• Nel Lazio sono presenti, 110 aree naturali protette che coprono circa il 16% del territorio regionale. • Circa il 23% della superficie totale regionale ospita siti appartenenti alla Rete Natura 2000. • Nella regione Lazio sono presenti 12 aree IBA. • Nella regione Lazio sono presenti 6 Zone Ramsar. • Il territorio regionale è occupato da elementi appartenenti alla Rete Ecologica.
Paesaggio e Beni culturali ed archeologici	Si rimanda alla matrice "Vincolistica" per le criticità emerse.
Vincolistica	La maggior parte del territorio regionale è sottoposto a vincolo (paesaggistico e archeologico). Inoltre, è presente il vincolo aeroportuale dettato dagli aeroporti di Roma Ciampino e Roma Fiumicino.

Copia

5 Gli obiettivi di sostenibilità ambientale e verifica di coerenza con il PRGR

All'interno della presente sezione sono richiamati i *principali riferimenti strategici, europei e nazionali, in campo ambientale che sono stati presi a riferimento durante la redazione del PRGR del Lazio in formazione*.

Gli "***Obiettivi di sostenibilità ambientale***" sono ***obiettivi derivanti dalle strategie di sviluppo sostenibile discendenti da Norme, Direttive e programmazioni di differente scala*** (comunitaria, nazionale e regionale) e ritenuti pertinenti alla tematica trattata dal Piano in formazione.

Tutti gli strumenti nella presente sezione indagati perseguono differenti obiettivi, di norma (**Ob.sn.**) o di indirizzo (**Ob.sp**), che sono in grado di influenzare/indirizzare direttamente e/o indirettamente, i comportamenti e le decisioni nei confronti delle trasformazioni di un territorio (a più scale di riferimento).

In particolare, sono state distinte ***due tipologie di obiettivi di sostenibilità ambientale***:

- *Gli* ***Obiettivi di sostenibilità derivanti da normative ed atti vincolati*** *(**Ob.sn.**)*;
- *Gli* ***Obiettivi di sostenibilità derivanti da pianificazioni e programmi con valenza ambientale*** *(**Ob.sp.**)*.

Una volta selezionati gli Obiettivi sopra indicati si è dunque ***provveduto***, mediante il confronto tra questi e gli obiettivi del PRGR del Lazio, ***a valutare come il Piano riesca, efficacemente o meno, ad inserirsi in linee di sviluppo sostenibili.***

5.1 Gli obiettivi di sostenibilità derivanti da normative e atti vincolanti (*Ob.sn.*)

È stato ritenuto necessario verificare se e come il PRGR in formazione risulti allineato e coerente con l'intero apparato normativo dedicato alla tutela e sviluppo sostenibile delle matrici ambientali in cui lo stesso andrà a trovarsi ad operare. In ragione di ciò, nella matrice seguente ***sono stati selezionati una serie di obiettivi di sostenibilità ambientale verso i quali è stata effettuata una verifica di coerenza per il PRGR.***

Tali obiettivi risultano in grado di misurare, ed eventualmente correggere, le scelte del Piano in termini di sostenibilità.

Tabella 12. Obiettivi di sostenibilità ambientale per il PRGR

Temi ambientali	Quadro di riferimento normativo e atti vincolanti	Obiettivi di sostenibilità ambientale
Acque	Direttiva 2000/60/CE del 23/10/2000 che istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque	**Ob.sn1.** Prevenire e ridurre l'inquinamento ed attuare il risanamento dei corpi idrici inquinanti
	Direttiva 2006/118/CE del 12/12/2006, sulla *protezione delle acque sotterranee dall'inquinamento e dal deterioramento*	
	Direttiva 2007/60/CE, relativa alla *valutazione e alla gestione del rischio di alluvioni*	
	Direttiva 2008/105/CE - *Standard di qualità ambientale* nel settore della politica delle acque	**Ob.sn2.** Perseguire il miglioramento dello stato delle acque superficiali e sotterranee
	Direttiva 2009/90/CE - *Specifiche tecniche* per l'analisi chimica e il monitoraggio dello stato delle acque	
	Direttiva 2013/39/UE - Modifica delle direttive 2000/60/CE e 2008/105/CE per quanto riguarda le *sostanze prioritarie* nel settore della politica delle acque	**Ob.sn3.** Massimizzare l'efficienza idrica ed adeguare i prelievi alla scarsità d'acqua
	Proposta di Direttiva COM(2022)540 del parlamento europeo e del consiglio: recante modifica della direttiva 2000/60/CE che istituisce un	

Temi ambientali	Quadro di riferimento normativo e atti vincolanti	Obiettivi di sostenibilità ambientale
	quadro per l'azione comunitaria in materia di acque, della direttiva 2006/118/CE sulla protezione delle acque sotterranee dall'inquinamento e dal deterioramento e della direttiva 2008/105/CE relativa a standard di qualità ambientale nel settore della politica delle acque	
	Legge n.13/2009 e s.m.i. *Conversione del decreto-legge 30 dicembre 2008, n. 208 Misure straordinarie in materia di risorse idriche e di protezione dell'ambiente*	
	D.Lgs. n.152/2006 e s.m.i Parte III	
	D.Lgs. n.30/2009 e s.m.i. "*Attuazione della direttiva 2006/118/CE, relativa alla protezione delle acque sotterranee dall'inquinamento e dal deterioramento*"	
	D.Lgs. n.190/2010 e s.m.i. "*Attuazione della direttiva 2008/56/CE che istituisce un quadro per l'azione comunitaria nel campo della politica per l'ambiente marino*"	
	D.Lgs 49/2020 "*Attuazione della Direttiva 2007/60/CE relativa alla valutazione e alla gestione dei rischi di alluvioni*	
	Legge n. 68 del 13/06/2023, il cosiddetto *Decreto Siccità.*	
Atmosfera e fattori climatici	Direttiva CE n.50 del 2008 relativa alla qualità dell'aria ambiente e per un'aria più pulita in Europa, successivamente modificata dalla Direttiva UE n. 1480 del 2014	**Ob.sn4**. Ridurre le emissioni di gas inquinati, climalteranti, contenimento delle emissioni odorigene e prevenire l'inquinamento dell'aria **Ob.sn.5** Raggiungere la decarbonizzazione totale all'anno 2050 **Ob.sn.6** Neutralità climatica entro il 2050
	Direttiva 2284/2016/UE	
	Green Deal europeo: pacchetto di iniziative strategiche che mira ad avviare l'UE verso la transizione verde con l'obiettivo della neutralità climatica entro il 2050	
	D.Lgs.152/2006 e s.m.i.	
	D.Lgs. n.155 del 13 agosto 2010 e s.m.i. "*Attuazione della direttiva 2008/50/CE relativa alla qualità dell'aria ambiente e per un'aria più pulita in Europa*"	
	D.Lgs. n.81 del 30 maggio 2018 e s.m.i. *Attuazione della direttiva (UE) 2016/2284 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 14 dicembre 2016, concernente la riduzione delle emissioni nazionali di determinati inquinanti atmosferici, che modifica la direttiva 2003/35/CE e abroga la direttiva 2001/81/CE*	
	Direttiva sulle emissioni industriali (IED) (direttiva 2010/75/UE)	
	Decreto Direttoriale del Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica (Decreto n.309 del 28/06/2023)	
Suolo e sottosuolo	5 luglio 2023 Pubblicata la *proposta di Direttiva del parlamento Europeo e del Consiglio* relativa al monitoraggio e alla resilienza del suolo, che rientra nel quadro del *Green Deal europeo*	**Ob.sn7**. Prevenire e ridurre l'inquinamento del suolo e sottosuolo **Ob.sn8**. Perseguire la riduzione di consumo di suolo sino ad arrivare ad un azzeramento **Ob.sn.9** Non incrementare il degrado del territorio
	UN 2015, Agenda globale per lo sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite	
	D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i.	
	D.P.R. n. 120 del 3 giugno 2017 "*Regolamento recante la disciplina semplificata della gestione delle terre e rocce da scavo, ai sensi dell'articolo 8 del decreto-legge 12 settembre 2014, n. 133, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 novembre 2014, n. 164*"	
	Direttiva Nitrati (direttiva 91/676/CEE)	
Rumore	Direttiva 49/2002/CE relativa alla determinazione e alla gestione del rumore ambientale	**Ob.sn10.** Prevenire l'inquinamento acustico
	Direttiva 2020/367/CE della Commissione che modifica l'Allegato III della Direttiva 49/2002/CE	
	Direttiva delegata 2021/1226/CE della Commissione che modifica l'Allegato II della Direttiva 49/2002/CE	
	Legge n. 447/1995 "*Legge quadro in materia di inquinamento acustico*" e s.m.i.	
	DPCM 14/11/1997 che definisce i valori limite e la definizione delle classi per la zonizzazione acustica	
	D.M. 16/03/1998 che definisce le modalità con cui effettuare le misure di rumore e le tecniche di rilevamento	
	DPR n.142 del 30/03/2004 "*Disposizioni per il contenimento e la prevenzione dell'inquinamento acustico derivante dal traffico veicolare, a norma dell'articolo 11 della legge 26 ottobre 1995, n. 447*"	
	D.Lgs. n.194/2005 e s.m.i. "*Attuazione della direttiva 2002/49/CE relativa alla determinazione e alla gestione del rumore ambientale*"	
	Decreto 14 gennaio 2022 del Ministero recante Attuazione della direttiva (UE) 2020/367 della Commissione del 4 marzo 2020, riguardante la definizione di metodi di determinazione degli effetti nocivi del rumore	

Temi ambientali	Quadro di riferimento normativo e atti vincolanti	Obiettivi di sostenibilità ambientale
	ambientale, e della direttiva delegata (UE) 2021/1226 della Commissione del 21 dicembre 2020, riguardante i metodi comuni di determinazione del rumore	
Biodiversità e componenti biotiche	Direttiva Uccelli 79/409/CEE	**Ob.sn11. S**alvaguardare e migliorare lo stato di conservazione di specie e habitat **Ob.sn12** Garantire una gestione sostenibile delle risorse naturali
	Direttiva Habitat 92/43/CEE	
	Legge n. 979/1982 e s.m.i. che definisce le Riserve naturali marine	
	Legge n. 394 del 6 dicembre 1991 e s.m.i. "*Legge quadro sulle aree protette*"	
	Legge n.157 del 11 febbraio 1992 che recepisce in Italia la Direttiva Uccelli	
	Direttiva sulla valutazione dell'impatto ambientale (direttiva 2011/92/UE)	
	D.P.R. n. 357 del 8 settembre 1997 "*Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche*"	
	D.P.R. n. 120 del 12 marzo 2003 che modifica ed integra il DPR n. 357/1997	
Paesaggio, archeologia e Beni culturali	Convenzione europea del paesaggio (Firenze ottobre 2000)	**Ob.sn13**. Assicurare la tutela e valorizzazione, con gestione sostenibile del territorio, dei paesaggi e del patrimonio archeologico e culturale
	Convenzione UNESCO 2001	
	Legge n. 157 del 23 ottobre 2009 (Ratifica in Italia la Convenzione UNESCO 2001)	
	D.Lgs. n. 42 del 22 gennaio 2004 e s.m.i. "*Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137*"	
Rifiuti	Direttiva 2008/98/CE così come modificata dalla Direttiva (UE) 2018/851 che stabilisce un quadro giuridico per il trattamento dei rifiuti nell'UE con lo scopo di salvaguardare l'ambiente e la salute umana sottolineando l'importanza di una corretta gestione dei rifiuti e delle tecniche di recupero e riciclaggio per ridurre la pressione sulle risorse e migliorarne l'uso. La direttiva stabilisce una gerarchia dei rifiuti, indica un ordine di preferenza per azioni che riducono e trattano i rifiuti: prevenzione; riutilizzo; raccolta differenziata; recupero per altri scopi, come ad esempio l'energia; smaltimento. La Direttiva 2008/98/CE prevede l'adozione di Piani di gestione dei rifiuti e dei Programmi di prevenzione dei rifiuti, disciplina la loro valutazione e riesame e le informazioni da comunicare alla Commissione, ovvero la loro notifica	**Ob.sn14**. Ridurre la produzione dei rifiuti e la loro pericolosità
	direttiva (UE) 2018/849, che modifica la direttiva 2000/53/CE relativa ai veicoli fuori uso, la direttiva 2006/66/CE relativa a pile e accumulatori e ai rifiuti di pile e accumulatori e la direttiva 2012/19/UE sui rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche	
	direttiva (UE) 2018/850, che modifica la direttiva 1999/31/CE, relativa alle discariche di rifiuti	
	direttiva (UE) 2018/851, che modifica la direttiva 2008/98/CE relativa ai rifiuti	
	direttiva (UE) 2018/852, che modifica la direttiva 1994/62/CE sugli imballaggi e i rifiuti di imballaggio	
	D.Lgs.152/2006 e s.m.i.	
	D.Lgs. n. 116 del 2020 - Attuazione della direttiva (UE) 2018/851 che modifica la direttiva 2008/98/CE relativa ai rifiuti e attuazione della direttiva (UE) 2018/852 che modifica la direttiva 1994/62/CE sugli imballaggi e i rifiuti di imballaggio	
	D.Lgs. n. 118 del 2020 - Attuazione degli articoli 2 e 3 della direttiva (UE) 2018/849, che modificano le direttive 2006/66/CE relative a pile e accumulatori e ai rifiuti di pile e accumulatori e 2012/19/UE sui rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche	
	D.Lgs. n. 119 del 2020 - Attuazione dell'articolo 1 della direttiva (UE) 2018/849, che modifica la direttiva 2000/53/CE relativa ai veicoli fuori uso	
	D.Lgs. n. 121 del 2020 - Attuazione della direttiva (UE) 2018/850, che modifica la direttiva 1999/31/CE relativa alle discariche di rifiuti	
Energia	Direttiva 2012/27/UE, successivamente modificata dalla Direttiva 2018/2002/UE sull'efficienza energetica	**Ob.sn15**. Promuovere politiche energetiche sostenibili e al contempo ridurre i consumi energetici alla fonte
	Libro verde sull'efficienza energetica (2005)	
	COM (2007)1, Una politica energetica per l'Europa	
	COM(2008)781, Secondo riesame strategico della politica energetica, Piano d'azione dell'UE per la sicurezza e la solidarietà nel settore energetico	
	COM(2019)640 final, Green Deal europeo	
	COM(2022)108 del 8 marzo 2022, REPowerEU: *Joint European Action for*	

Temi ambientali	Quadro di riferimento normativo e atti vincolanti	Obiettivi di sostenibilità ambientale
	more affordable, secure and sustainable energy	
	Piano RePowerEU (maggio 2022) con cui la Commissione europea ha proposto una seconda revisione della direttiva sull'efficienza energetica, aumentando ulteriormente l'obiettivo vincolante di riduzione del consumo energetico.	
	Decreto n.408 del 17 dicembre 2018 "*Approvazione delle linee guida per la redazione dei documenti di pianificazione energetico-ambientale dei sistemi portuali*"	
Popolazione e salute	COM(2003)338 sulla "Strategia europea per l'ambiente e la salute"	**Obsn16**. Proteggere la popolazione dai fattori di rischio ed esposizione alle emissioni odorigene
	Programma d'azione comunitario a favore della protezione civile (2000-06)	
	COM/2005/0718 Strategia tematica sull'ambiente umano	
	Direttiva Seveso III (direttiva 2012/18/UE)	
BAT (*Best Available Techniques*)	Decisione di Esecuzione (UE) 2018/1147, che stabilisce le conclusioni sulle migliori tecniche disponibili (BAT) per il trattamento dei rifiuti, ai sensi della direttiva 2010/75/UE del Parlamento europeo e del Consiglio.	**Ob.sn.17** Riduzione delle emissioni prodotte dagli impianti, incentivazione dell'efficienza energetica e delle risorse, prevenzione degli incidenti, rumore, odore e gestione dei residui
	Decisione di Esecuzione (UE) 2019/2010, che stabilisce le conclusioni sulle migliori tecniche disponibili (BAT), a norma della direttiva 2010/75/UE del Parlamento europeo e del Consiglio per l'incenerimento dei rifiuti	
	Delibera SNPA n. 105/2021, che approva il documento "Linee guida sulla classificazione dei rifiuti".	

A seguire viene eseguita la verifica di coerenza tra gli Obiettivi e le Azioni di Piano e gli Obiettivi di sostenibilità ambientale derivanti da normative vigenti e gli obiettivi fissati dal PRGR.

Considerata la natura del PRGR si è ritenuto di attuare un'analisi di coerenza basata su matrici di confronto; l'analisi è strutturata in una matrice che contiene lungo le colonne gli obiettivi di sostenibilità ambientale discendenti dalle normative sopra citate, e lungo le righe gli obiettivi del PRGR. Ogni cella contiene l'esito del confronto rappresentato tramite simbologia specifica, secondo la seguente legenda:

Tabella 13. Legenda di valutazione Legenda di valutazione per la coerenza tra gli obiettivi del PRGR e gli obiettivi di sostenibilità ambientale

NP	Obiettivo di sostenibilità ambientale **Non pertinente/indifferente** con gli obiettivi del PRGR
+	Obiettivo di sostenibilità ambientale **Coerente/direttamente connesso** con gli obiettivi del PRGR
-	Obiettivo di sostenibilità ambientale **Non coerente/in conflitto** con gli obiettivi del PRGR

Copia

Tabella 14. Valutazione del PRGR del Lazio rispetto agli Obiettivi di sostenibilità ambientale derivanti da Norme

Obiettivi del PRGR	Matrici ambientali																
	Acque			Atmosfera			Suolo e sottosuolo			Rumore	Biodiversità*		Paesaggio, archeo e BBCC*	Rifiuti	Energia	Pop. e salute	BAT
	Ob.sn1.	Ob.sn2.	Ob.sn3.	Ob.sn4.	Ob.sn5.	Ob.sn6.	Ob.sn7.	Ob.sn8.	Ob.sn9.	Ob.sn10.	Ob.sn11*	Ob.sn12*	Ob.sn13*	Ob.sn14.	Ob.sn15.	Ob.sn16.	Ob.sn13.
OB.1	+	+	NP	+	+	+	+	NP	+	NP	NP	NP	NP	+	NP	+	NP
OB.2	+	+	NP	+	+	+	+	NP	+	NP	NP	NP	NP	+	NP	+	NP
OB.3	+	+	NP	+	+	+	+	NP	+	NP	NP	NP	NP	+	NP	+	NP
OB.4	+	+	NP	+	+	+	+	NP	+	NP	NP	NP	NP	+	NP	+	NP
OB.5	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP
OB.6	+	+	NP	+	+	+	+	NP	+	NP	NP	+	NP	+	NP	+	NP
OB.7	+	+	NP	+	+	+	+	NP	+	NP	NP	+	NP	+	NP	+	NP
OB.8	+	+	NP	+	+	+	+	NP	+	NP	NP	+	NP	+	+	+	NP
OB.9	+	+	NP	+	+	+	+	NP	+	NP	NP	+	NP	+	NP	+	NP
OB.10	NP	NP	NP	+	+	+	NP	NP	NP	NP	NP	+	NP	+	NP	+	+
OB.11	+	+	NP	+	+	+	+	NP	+	NP	NP	+	NP	+	NP	+	NP
OB.12	+	+	NP	+	+	+	+	NP	+	NP	NP	+	NP	+	NP	+	NP
OB.13	+	+	NP	+	+	+	+	NP	+	NP	NP	+	NP	+	NP	+	NP
OB.14	NP	NP	NP	+	+	+	NP	NP	NP	+	NP	NP	NP	+	+	+	+
OB.15	NP	NP	NP	+	+	+	NP	NP	NP	+	NP	+	NP	NP	+	+	+
OB.16	NP	NP	NP	+	+	+	NP	+	NP	+	NP	NP	NP	+	+	+	+
OB.17	NP	NP	NP	+	+	+	NP	+	NP	+	NP	NP	NP	+	+	+	+
OB.18	+	+	NP	+	+	+	NP	+	NP	+	NP	NP	NP	+	+	+	+
OB.19	NP	NP	NP	+	+	+	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	+	+	+	NP
OB.20	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	+	NP	NP	NP
OB.21	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP
OB.22	+	+	NP	NP	NP	NP	+	NP	+	NP	NP	NP	NP	NP	NP	+	NP
OB.23	NP	NP	NP	NP	NP	NP	+	NP	+	NP	NP	NP	NP	NP	NP	+	NP
OB.24	NP	NP	NP	NP	NP	NP	+	NP	+	NP	NP	NP	NP	+	NP	+	NP

***riguardo alla tematica "natura e biodiversità" e "Paesaggio, archeologia e Beni culturali" si trova riscontro nei Criteri localizzativi individuati dal PRGR.**

Dalla valutazione effettuata emerge come gli obiettivi specifici del Piano in analisi trovino ampio riscontro negli obiettivi di sostenibilità ambientale e nessun elemento di incoerenza.

5.2 Gli obiettivi di sostenibilità derivanti dalle pianificazioni/programmazioni con valenza ambientale (*Ob.sp*)

Il PRGR del Lazio in formazione, come anticipato all'interno del RP di VAS, si propone di muoversi in sinergia e coerenza con altri piani e programmi per il ***raggiungimento degli obiettivi*** che concorrono ad uno ***sviluppo sostenibile del territorio regionale***, mediante un approccio integrato e multidisciplinare allo scopo di riconoscere le problematiche più significative, predisporre possibili politiche di intervento e stimolare risposte efficaci. Il perseguimento di tale approccio richiede, conseguentemente, ***una condivisione di obiettivi comuni*** tra la pianificazione del PRGR e le altre attualmente vigenti ed influenti sul medesimo ambito di azione.

Di seguito si riportano gli obiettivi specifici contenuti nei Piani/Programmi ***con valenza sul tema della Sostenibilità ambientale rispetto ai quali viene eseguita un raffronto con gli Obiettivi previste dal PRGR***.

Si rimanda alla consultazione del Rapporto Ambientale per approfondimenti sui contenuti dei Piani/Programmi in analisi.

5.2.1 Piano Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici (PNACC)

Ai fini della tematica trattata dal PRGR, l'obiettivo di sostenibilità ambientale che si ritiene utile considerare per la valutazione di coerenza è stato sintetizzato come a seguire:

Ob.sp1. *Contenere la vulnerabilità dei sistemi naturali, sociali ed economici rispetto agli impatti dei cambiamenti climatici.*

Di seguito viene mostrata la tabella di coerenza tra gli obiettivi del PRGR del Lazio e gli obiettivi del Piano Nazionale di adattamento ai cambiamenti climatici più pertinenti al tema in analisi.

Tabella 15. Legenda di valutazione

NP	Obiettivo **Non pertinente/indifferente** con il PRGR
+	Obiettivo **Coerente/direttamente connesso** con il PRGR
-	Obiettivo **Non coerente/in conflitto** con il PRGR

Tabella 16. Valutazione di coerenza tra gli obiettivi del PRGR e gli obiettivi del PNACC

Obiettivi specifici di Piano	**Obiettivi Piano Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici (PNACC)**
	Ob.sp1
OB.1	**+**
OB.2	**+**
OB.3	**+**
OB.4	**+**
OB.5	**NP**
OB.6	**+**
OB.7	**+**
OB.8	**+**
OB.9	**+**
OB.10	**+**
OB.11	**+**
OB.12	**+**
OB.13	**+**
OB.14	**+**
OB.15	**+**
OB.16	**+**

OB.17	+
OB.18	+
OB.19	+
OB.20	NP
OB.21	NP
OB.22	NP
OB.23	NP
OB.24	NP

5.2.2 Strategia Nazionale per l'Economia Circolare (SNEC)

Ai fini della tematica trattata dal PRGR, gli obiettivi di sostenibilità ambientale che si ritiene utile considerare per la valutazione di coerenza sono stati sintetizzati come a seguire:

Ob.sp1. Creare le condizioni per un mercato delle materie prime seconde
Ob.sp2. Sviluppare una fiscalità favorevole alla transizione verso l'economia circolare
Ob.sp3. Sviluppare e diffondere metodi e modelli di valutazione del ciclo di vita dei prodotti e dei sistemi di gestione dei rifiuti e dei relativi effetti ambientali complessivi
Ob.sp4. Rafforzare e consolidare il principio di Responsabilità Estesa del Produttore
Ob.sp5. Rafforzare le azioni mirate all'upstream della circolarità (ecodesign, estensione della durata dei produttori, riparabilità e riuso)
Ob.sp6. Migliorare la tracciabilità dei flussi di rifiuti

Di seguito viene mostrata la tabella di coerenza tra gli obiettivi del PRGR del Lazio e gli obiettivi più pertinenti al tema in analisi.

Tabella 17. Legenda di valutazione

NP	Obiettivo **Non pertinente/indifferente** con il PRGR
+	Obiettivo **Coerente/direttamente connesso** con il PRGR
-	Obiettivo **Non coerente/in conflitto** con il PRGR

Tabella 18. Valutazione di coerenza tra gli obiettivi del PRGR e gli obiettivi della SNEC

Obiettivi specifici di Piano	Obiettivi Strategia Nazionale per l'Economia Circolare (SNEC)					
	Ob.sp1	Ob.sp2	Ob.sp3	Ob.sp4	Ob.sp5	Ob.sp6
OB.1	NP	NP	NP	NP	NP	NP
OB.2	NP	NP	NP	NP	NP	NP
OB.3	NP	NP	+	NP	NP	NP
OB.4	NP	NP	+	+	NP	NP
OB.5	NP	NP	+	+	NP	NP
OB.6	NP	NP	NP	NP	NP	NP
OB.7	NP	NP	NP	NP	NP	+
OB.8	NP	NP	NP	NP	NP	+
OB.9	NP	NP	NP	NP	+	+
OB.10	NP	NP	NP	NP	NP	NP
OB.11	NP	NP	NP	NP	NP	NP
OB.12	NP	NP	NP	NP	NP	NP
OB.13	NP	NP	NP	NP	NP	NP
OB.14	NP	NP	NP	NP	NP	NP
OB.15	NP	NP	NP	NP	NP	NP
OB.16	NP	NP	NP	NP	NP	NP
OB.17	NP	NP	NP	NP	NP	NP
OB.18	NP	NP	NP	NP	NP	NP
OB.19	NP	NP	NP	NP	NP	+
OB.20	NP	NP	NP	NP	NP	NP
OB.21	NP	NP	NP	NP	NP	NP
OB.22	NP	NP	NP	NP	NP	NP
OB.23	NP	NP	NP	NP	NP	NP

OB.24	**NP**	**NP**	**NP**	**NP**	**NP**	**NP**

5.2.3 Piano nazionale per la Transazione Ecologica (PTE)

Ai fini della tematica trattata dal PRGR, gli obiettivi di sostenibilità ambientale che si ritiene utile considerare per la valutazione di coerenza sono stati sintetizzati come a seguire:

Ob.sp1. Decarbonizzazione
Ob.sp2. Miglioramento della qualità dell'aria
Ob.sp3. Contrasto al consumo di suolo e al dissesto idrogeologico
Ob.sp4. Miglioramento delle risorse idriche e delle relative infrastrutture
Ob.sp5. Promozione dell'economia circolare, bioeconomia e agricoltura sostenibile con obiettivo coincidente alla prevenzione spinta di scarti e rifiuti (-50%) entro il 2040

Di seguito viene mostrata la tabella di coerenza tra gli obiettivi del PRGR del Lazio e gli obiettivi del Piano nazionale per la Transizione Ecologica più pertinenti al tema in analisi.

Tabella 19. Legenda di valutazione

NP	Obiettivo **Non pertinente/indifferente** con il PRGR
+	Obiettivo **Coerente/direttamente connesso** con il PRGR
-	Obiettivo **Non coerente/in conflitto** con il PRGR

Tabella 20. Valutazione di coerenza tra gli obiettivi del PRGR e gli obiettivi del PTE

Obiettivi specifici di Piano	Piano Nazionale per la Transazione Ecologica (PTE)				
	Ob.sp1	Ob.sp2	Ob.sp3*	Ob.sp4	Ob.sp5
OB.1	+	+	NP	NP	+
OB.2	+	+	NP	NP	+
OB.3	+	+	NP	NP	+
OB.4	+	+	NP	NP	+
OB.5	NP	NP	NP	NP	NP
OB.6	+	+	NP	NP	+
OB.7	+	+	NP	NP	+
OB.8	+	+	NP	NP	+
OB.9	+	+	NP	NP	+
OB.10	+	+	NP	NP	+
OB.11	+	+	NP	NP	+
OB.12	+	+	NP	NP	+
OB.13	+	+	NP	NP	+
OB.14	+	+	NP	NP	+
OB.15	+	+	NP	NP	NP
OB.16	+	+	+	NP	+
OB.17	+	+	+	NP	+
OB.18	+	+	+	NP	+
OB.19	+	+	NP	NP	+
OB.20	NP	NP	NP	NP	+
OB.21	NP	NP	NP	NP	NP
OB.22	NP	NP	NP	NP	NP
OB.23	NP	NP	NP	NP	NP
OB.24	NP	NP	NP	NP	NP

***riguardo alla tematica "dissesto" si trova riscontro anche nei Criteri localizzativi individuati dal PRGR.**

5.2.4 Piano Nazionale Integrato per l'Energia e il Clima (PNIEC)

Ai fini della tematica trattata dal PRGR, gli obiettivi di sostenibilità ambientale che si ritiene utile considerare per la valutazione di coerenza sono stati sintetizzati come a seguire:

Ob.sp1. Accelerare la decarbonizzazione
Ob.sp2. Promuovere l'efficienza energetica
Ob.sp3. Perseguire la sicurezza energetica
Ob.sp4. Adottare misure che riducano i potenziali impatti negativi sull'ambiente ed il paesaggio

Di seguito viene mostrata la tabella di coerenza tra gli obiettivi del PRGR del Lazio e gli obiettivi del Piano Nazionale integrato per l'energia e il clima più pertinenti al tema in analisi.

Tabella 21. Legenda di valutazione

NP	Obiettivo **Non pertinente/indifferente** con il PRGR
+	Obiettivo **Coerente/direttamente connesso** con il PRGR
-	Obiettivo **Non coerente/in conflitto** con il PRGR

Tabella 22. Valutazione di coerenza tra gli obiettivi del PRGR e gli obiettivi del PNIEC

Obiettivi specifici di Piano	Piano Nazionale Integrato per l'Energia e il Clima (PNIEC)			
	Ob.sp1	Ob.sp2	Ob.sp3	Ob.sp4
OB.1	+	NP	NP	NP
OB.2	+	NP	NP	NP
OB.3	+	NP	NP	+
OB.4	+	NP	NP	+
OB.5	NP	NP	NP	NP
OB.6	+	NP	NP	NP
OB.7	+	NP	NP	+
OB.8	+	NP	NP	+
OB.9	+	NP	NP	NP
OB.10	+	NP	NP	NP
OB.11	+	NP	NP	NP
OB.12	+	NP	NP	NP
OB.13	+	+	NP	NP
OB.14	+	NP	NP	NP
OB.15	+	NP	NP	NP
OB.16	+	+	NP	NP
OB.17	+	+	NP	NP
OB.18	+	NP	NP	+
OB.19	+	NP	NP	NP
OB.20	NP	NP	NP	NP
OB.21	NP	NP	NP	NP
OB.22	NP	NP	NP	NP
OB.23	NP	NP	NP	NP
OB.24	NP	NP	NP	NP

5.2.5 Green Deal Europeo

Ai fini della tematica trattata dal PRGR, gli obiettivi di sostenibilità ambientale che si ritiene utile considerare per la valutazione di coerenza sono stati sintetizzati come a seguire:

Ob.sp1. Proteggere la biodiversità e gli ecosistemi
Ob.sp2. Ridurre l'inquinamento dell'aria, delle acque e del suolo
Ob.sp3. Favorire la transizione verso un'economia circolare
Ob.sp4. Migliorare la gestione dei rifiuti

Di seguito viene mostrata la tabella di coerenza tra gli obiettivi del PRGR del Lazio e gli obiettivi del Green Deal più pertinenti al tema in analisi.

Tabella 23. Legenda di valutazione

NP	Obiettivo **Non pertinente/indifferente** con il PRGR
+	Obiettivo **Coerente/direttamente connesso** con il PRGR
-	Obiettivo **Non coerente/in conflitto** con il PRGR

Tabella 24. Valutazione di coerenza tra gli obiettivi del PRGR e gli obiettivi del Green Deal Europeo

Obiettivi specifici di Piano	Obiettivi Green deal Europeo			
	Ob.sp1*	Ob.sp2	Ob.sp3	Ob.sp4
OB.1	NP	+	NP	+
OB.2	NP	+	NP	+
OB.3	NP	+	+	+
OB.4	NP	+	+	+
OB.5	NP	NP	NP	NP
OB.6	NP	+	NP	+
OB.7	NP	+	+	+
OB.8	NP	+	+	+
OB.9	NP	+	NP	+
OB.10	NP	+	NP	+
OB.11	NP	+	NP	+
OB.12	NP	+	NP	+
OB.13	NP	+	NP	+
OB.14	NP	+	NP	+
OB.15	NP	+	NP	NP
OB.16	NP	+	NP	+
OB.17	NP	+	NP	+
OB.18	NP	+	+	+
OB.19	NP	+	NP	+
OB.20	NP	NP	NP	+
OB.21	NP	NP	NP	NP
OB.22	NP	+	NP	NP
OB.23	NP	+	NP	NP
OB.24	NP	+	NP	+

***riguardo alla tematica "natura e biodiversità" si trova riscontro nei Criteri localizzativi individuati dal PRGR.**

5.2.6 Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile

Ai fini della tematica trattata dal PRGR, gli obiettivi di sostenibilità ambientale che si ritiene utile considerare per la valutazione di coerenza sono stati sintetizzati come a seguire:

Ob.sp1. Obiettivo 11 "*Rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, duraturi e sostenibili*" con Target 11.6 "*Ridurre, entro il 2030, l'impatto ambientale negativo pro-capite delle città, prestando particolare attenzione alla qualità dell'aria e*

*alla gestione dei **rifiuti urbani** e di altri **rifiuti**"*
Ob.sp2. Obiettivo 12 "*Garantire modelli sostenibili di produzione e di consumo*" con Target 12.2 "*Entro il 2030, raggiungere la gestione sostenibile e l'utilizzo efficiente delle risorse naturali*" e Target 12.5 "*Entro il 2030, ridurre in modo sostanziale la produzione di **rifiuti** attraverso la **prevenzione, la riduzione, il riciclo e il riutilizzo**"*

Di seguito viene mostrata la tabella di coerenza tra gli obiettivi del PRGR del Lazio e gli obiettivi della Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile più pertinenti al tema in analisi.

Tabella 25. Legenda di valutazione

NP	Obiettivo **Non pertinente/indifferente** con il PRGR
+	Obiettivo **Coerente/direttamente connesso** con il PRGR
-	Obiettivo **Non coerente/in conflitto** con il PRGR

Tabella 26. Valutazione di coerenza tra gli obiettivi del PRGR e gli obiettivi dell'Agenda 2030

Obiettivi specifici di Piano	Obiettivi Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile	
	Ob.sp1	Ob.sp2
OB.1	+	+
OB.2	+	+
OB.3	+	+
OB.4	+	+
OB.5	NP	NP
OB.6	+	+
OB.7	+	+
OB.8	+	+
OB.9	+	+
OB.10	+	+
OB.11	+	+
OB.12	+	+
OB.13	+	+
OB.14	+	+
OB.15	NP	NP
OB.16	+	+
OB.17	+	+
OB.18	+	+
OB.19	+	+
OB.20	+	+
OB.21	NP	NP
OB.22	NP	NP
OB.23	NP	NP
OB.24	+	+

5.2.7 La Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile (SNSvS)

Alla luce di quanto sopra descritto, si riportano gli Obiettivi di sostenibilità ambientale ritenuti pertinenti per la tematica trattata dal PRGR e verso i quali è stata eseguita la valutazione di coerenza.

PERSONE – III. Promuovere la salute e il benessere: **Ob.sp1.** *Diminuire l'esposizione della popolazione ai fattori di rischio ambientale ed antropico (**III.3**)*
PIANETA – I. Arrestare la perdita di biodiversità: **Ob.sp2.** *Salvaguardare e migliorare lo stato di conservazione di specie e habitat per gli ecosistemi terresti e acquatici (**I.1**)*
PIANETA – II. Garantire una gestione sostenibile delle risorse naturali: **Ob.sp3.** *Minimizzare i carichi inquinanti nei suoli, nei corpi idrici e nelle falde acquifere, tenendo in considerazione i livelli di buono stato ecologico dei sistemi naturali (**II.3**)*
PIANETA – II. Garantire una gestione sostenibile delle risorse naturali: **Ob.sp4.** *Minimizzare le emissioni tenendo conto degli obiettivi di qualità dell'aria (**II.6**)*
PROSPERITA' – IV. Affermare modelli sostenibili di produzione e consumo: **Ob.sp5.** *Dematerializzare l'economia, abbattere la produzione di rifiuti e promuovere l'economia circolare migliorando l'efficienza*

*dell'uso delle risorse e promuovendo meccanismi di economia circolare (**IV.1**)*
PROSPERITA' – VI. Abbattere le emissioni climalteranti e decarbonizzare l'economia: **Ob.sp6.** *Abbattere le emissioni climalteranti (**VI.3**)*
PIANETA – III Creare comunità e territori resilienti, custodire i paesaggi e i beni culturali **Ob.sp7** *Conservare e valorizzare il patrimonio culturale e promuovere la fruizione sostenibile (**III.5**)*

Di seguito viene mostrata la tabella di coerenza tra gli obiettivi del PRGR del Lazio e gli obiettivi più pertinenti al tema in analisi.

Tabella 27. Legenda di valutazione

NP	Obiettivo **Non pertinente/indifferente** con il PRGR
+	Obiettivo **Coerente/direttamente connesso** con il PRGR
-	Obiettivo **Non coerente/in conflitto** con il PRGR

Tabella 28. Valutazione di coerenza tra gli obiettivi del PRGR e gli obiettivi della SNSvS

Obiettivi specifici di Piano	Obiettivi Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile						
	Ob.sp1	Ob.sp2*	Ob.sp3*	Ob.sp4	Ob.sp5	Ob.sp6	Ob.sp7*
OB.1	+	NP	+	+	+	+	NP
OB.2	+	NP	+	+	+	+	NP
OB.3	+	NP	+	+	+	+	NP
OB.4	+	NP	+	+	+	+	NP
OB.5	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP
OB.6	NP	NP	+	+	+	+	NP
OB.7	+	NP	+	+	+	+	NP
OB.8	+	NP	+	+	+	+	NP
OB.9	NP	NP	+	+	+	+	NP
OB.10	+	NP	NP	+	+	+	NP
OB.11	NP	NP	+	+	+	+	NP
OB.12	NP	NP	+	+	+	+	NP
OB.13	+	NP	+	+	+	+	NP
OB.14	+	NP	NP	+	+	+	NP
OB.15	NP	NP	NP	+	NP	+	NP
OB.16	+	NP	NP	+	+	+	NP
OB.17	+	NP	NP	+	+	+	NP
OB.18	+	NP	NP	+	+	+	NP
OB.19	NP	NP	NP	+	+	+	NP
OB.20	NP	NP	NP	NP	+	NP	NP
OB.21	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP
OB.22	+	NP	+	NP	NP	NP	NP
OB.23	+	NP	+	NP	NP	NP	NP
OB.24	+	NP	+	NP	+	NP	NP

***riguardo alle tematiche "natura e biodiversità, suolo, acque e paesaggio/beni culturali" si trova riscontro anche nei Criteri localizzativi individuati dal PRGR.**

5.2.8 Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile (SRSvS)

Ai fini della tematica trattata dal PRGR, gli obiettivi di sostenibilità ambientale che si ritiene utile considerare per la valutazione di coerenza sono stati sintetizzati come a seguire:

Ob.sp1. Promuovere la simbiosi industriale, anche attraverso l'uso in cascata e la valorizzazione dei sottoprodotti
Ob.sp2. Promuovere un approccio sistemico e interdisciplinare per la gestione dei rifiuti
Ob.sp3. Prevenire, ridurre, differenziare, riciclare e utilizzare nuove tecnologie di trattamento in tema di rifiuti
Ob.sp4. Mitigare gli effetti dei cambiamenti climatici attraverso interventi di contrasto al dissesto idrogeologico e costiero; bonifica dei siti inquinati; miglioramento della qualità dell'aria e dell'acqua; diffusione delle energie sostenibili
Ob.sp5. Ridurre l'artificializzazione e impermeabilizzazione del suolo.

Di seguito viene mostrata la tabella di coerenza tra gli obiettivi del PRGR del Lazio e gli obiettivi della Strategia per lo Sviluppo Sostenibile regionale per lo sviluppo più pertinenti al tema in analisi.

Tabella 29. Legenda di valutazione

NP	Obiettivo **Non pertinente/indifferente** con il PRGR
+	Obiettivo **Coerente/direttamente connesso** con il PRGR
-	Obiettivo **Non coerente/in conflitto** con il PRGR

Tabella 30. Valutazione di coerenza tra gli obiettivi del PRGR e gli obiettivi della Strategia per lo Sviluppo Sostenibile regionale

Obiettivi specifici di Piano	**Obiettivi Strategia per lo Sviluppo Sostenibile regionale**				
	Obsp.1	**Obsp.2**	**Obsp.3**	**Obsp.4**	**Obsp.5**
OB.1	**NP**	**NP**	**+**	**+**	**NP**
OB.2	**NP**	**NP**	**+**	**+**	**NP**
OB.3	**+**	**+**	**+**	**+**	**NP**
OB.4	**NP**	**+**	**+**	**+**	**NP**
OB.5	**NP**	**+**	**+**	**+**	**NP**
OB.6	**NP**	**NP**	**NP**	**NP**	**NP**
OB.7	**NP**	**NP**	**+**	**+**	**NP**
OB.8	**NP**	**NP**	**+**	**+**	**NP**
OB.9	**NP**	**NP**	**+**	**+**	**NP**
OB.10	**NP**	**NP**	**+**	**+**	**NP**
OB.11	**NP**	**NP**	**+**	**+**	**NP**
OB.12	**NP**	**NP**	**+**	**+**	**NP**
OB.13	**NP**	**NP**	**+**	**+**	**NP**
OB.14	**NP**	**NP**	**+**	**+**	**NP**
OB.15	**NP**	**NP**	**+**	**+**	**NP**
OB.16	**NP**	**NP**	**NP**	**+**	**NP**
OB.17	**NP**	**NP**	**+**	**+**	**NP**
OB.18	**NP**	**NP**	**+**	**+**	**+**
OB.19	**NP**	**NP**	**+**	**+**	**NP**
OB.20	**NP**	**+**	**+**	**+**	**+**
OB.21	**NP**	**NP**	**+**	**NP**	**NP**
OB.22	**NP**	**NP**	**NP**	**+**	**NP**
OB.23	**NP**	**NP**	**NP**	**+**	**NP**
OB.24	**NP**	**+**	**NP**	**+**	**NP**

***per la tematica "suolo" si trova riscontro nei criteri localizzativi individuati dal PRGR.**

5.3 Considerazioni finali e definizione degli Obiettivi di sostenibilità (*Ob.S*) del Piano

In ragione delle politiche di sostenibilità ambientale esplicitate, ai diversi livelli, nelle sezioni precedenti, sono stati individuati per il PRGR del Lazio gli ***Obiettivi di sostenibilità ambientale*** da perseguire.

Nella matrice seguente si riportano gli obiettivi, *Ob.sn* e *Ob.sp, ritenuti pertinenti* alla tematica indagata dal presente Piano anche a seguito delle singole valutazioni di coerenza riportate in precedenza.

Tabella 31. Gli Obiettivi di sostenibilità (da norme "Ob.sn" e pianificazione "Ob.sp") risultati coerenti con il PRGR

Ob.	Tematica/Programmazione	Sintesi degli obiettivi di sostenibilità risultati coerenti
Ob.sn	*Acque*	**Ob.sn1.** Prevenire e ridurre l'inquinamento ed attuare il risanamento dei corpi idrici inquinanti
		Ob.sn2. Perseguire il miglioramento dello stato delle acque superficiali e sotterranee
	Atmosfera e fattori climatici	**Ob.sn4**. Ridurre le emissioni di gas inquinati, climalteranti, contenimento delle emissioni odorigene e prevenire l'inquinamento dell'aria
		Ob.sn.5 Raggiungere la decarbonizzazione totale all'anno 2050
		Ob.sn.6 Neutralità climatica entro il 2050
	Suolo e sottosuolo	**Ob.sn7**. Prevenire e ridurre l'inquinamento del suolo e sottosuolo
		Ob.sn8. Perseguire la riduzione di consumo di suolo sino ad arrivare ad un azzeramento
		Ob.sn.9 Non incrementare il degrado del territorio
	Rumore	**Ob.sn10.** Prevenire l'inquinamento acustico
	Biodiversità e componenti biotiche	**Ob.sn11. S**alvaguardare e migliorare lo stato di conservazione di specie e habitat
		Ob.sn.12 Garantire una gestione sostenibile delle risorse naturali
	Paesaggio, archeologia e Beni culturali	**Ob.sn13**. Assicurare la tutela e valorizzazione, con gestione sostenibile del territorio, dei paesaggi e del patrimonio archeologico e culturale
	Rifiuti	**Ob.sn14**. Ridurre la produzione dei rifiuti e la loro pericolosità
	Energia	**Ob.sn15**. Promuovere politiche energetiche sostenibili
	Popolazione e salute	**Obsn16**. Proteggere la popolazione dai fattori di rischio ed esposizione alle emissioni odorigene
	BAT (Best Available Techniques)	**Ob.sn.17** Riduzione delle emissioni prodotte dagli impianti, incentivazione dell'efficienza energetica e delle risorse, prevenzione degli incidenti, rumore, odore e gestione dei residui
Ob.sp	*PNACC*	**Ob.sp1**. Contenere la vulnerabilità dei sistemi naturali, sociali ed economici rispetto agli impatti dei cambiamenti climatici.
	SNEC	**Ob.sp3.** Sviluppare e diffondere metodi e modelli di valutazione del ciclo di vita dei prodotti e dei sistemi di gestione dei rifiuti e dei relativi effetti ambientali complessivi
		Ob.sp4. Rafforzare e consolidare il principio di Responsabilità Estesa del Produttore
		Ob.sp5. Rafforzare le azioni mirate all'upstream della circolarità (ecodesign, estensione della durata dei produttori, riparabilità e riuso)
		Ob.sp6. Migliorare la tracciabilità dei flussi di rifiuti
	PTE	**Ob.sp1.** Decarbonizzazione
		Ob.sp2. Miglioramento della qualità dell'aria
		Ob.sp3. Contrasto al consumo di suolo e al dissesto idrogeologico
		Ob.sp5. Promozione dell'economia circolare, bioeconomia e agricoltura sostenibile con obiettivo coincidente alla prevenzione spinta di scarti e rifiuti (-50%) entro il 2040
	PNIEC	**Ob.sp1.** Accelerare la decarbonizzazione
		Ob.sp2. Promuovere l'efficienza energetica
		Ob.sp4. Adottare misure che riducano i potenziali impatti negativi sull'ambiente ed il paesaggio
	Green Deal	**Ob.sp1.** Proteggere la biodiversità e gli ecosistemi
		Ob.sp2. Ridurre l'inquinamento dell'aria, delle acque e del suolo
		Ob.sp3. Favorire la transizione verso un'economia circolare
		Ob.sp4. Migliorare la gestione dei rifiuti
	Agenda 2030	**Ob.sp1.** Ob. 11 "Rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, duraturi e sostenibili" con Target 11.6 "Ridurre, entro il 2030, l'impatto ambientale negativo pro-capite delle città, prestando particolare attenzione alla qualità dell'aria e alla gestione dei rifiuti urbani e di altri rifiuti"
		Ob.sp2. Ob. 12 "Garantire modelli sostenibili di produzione e di consumo" con Target 12.2 "Entro il 2030, raggiungere la gestione sostenibile e l'utilizzo efficiente delle risorse naturali" e Target 12.5 "Entro il 2030, ridurre in modo sostanziale la produzione di **rifiuti** attraverso la prevenzione, la riduzione, il riciclo e il riutilizzo"
	SNSvS	**Ob.sp1.** Diminuire l'esposizione della popolazione ai fattori di rischio ambientale ed

Ob.	Tematica/Programmazione	Sintesi degli obiettivi di sostenibilità risultati coerenti
		antropico
		Ob.sp2. Salvaguardare e migliorare lo stato di conservazione di specie e habitat per gli ecosistemi terresti e acquatici
		Ob.sp3. Minimizzare i carichi inquinanti nei suoli, nei corpi idrici e nelle falde acquifere, tenendo in considerazione i livelli di buono stato ecologico dei sistemi naturali
		Ob.sp4. Minimizzare le emissioni tenendo conto degli obiettivi di qualità dell'aria
		Ob.sp5. Dematerializzare l'economia, abbattere la produzione di rifiuti e promuovere l'economia circolare migliorando l'efficienza dell'uso delle risorse e promuovendo meccanismi di economia circolare
		Ob.sp6. Abbattere le emissioni climalteranti
		Ob.sp7 Conservare e valorizzare il patrimonio culturale e promuovere la fruizione sostenibile
	SRSvS	**Ob.sp1.** Promuovere la simbiosi industriale, anche attraverso l'uso in cascata e la valorizzazione dei sottoprodotti
		Ob.sp2. Promuovere un approccio sistemico e interdisciplinare per la gestione dei rifiuti
		Ob.sp3. Prevenire, ridurre, differenziare, riciclare e utilizzare nuove tecnologie di trattamento in tema di rifiuti
		Ob.sp4. Mitigare gli effetti dei cambiamenti climatici attraverso interventi di contrasto al dissesto idrogeologico e costiero; bonifica dei siti inquinati; miglioramento della qualità dell'aria e dell'acqua; diffusione delle energie sostenibili

Poiché, come evidente da quanto sopra riportato, le tematiche trattate sia negli Ob.sn che negli Ob.sp risultano similari si è proceduto, per semplicità di trattazione ed analisi successive, a ricondurre entrambe le tipologie di obiettivi di sostenibilità sino ad ora indagati a ***macrobiettivi di riferimento univoci***.

Nella matrice seguente sono evidenziati i macrobiettivi di sostenibilità selezionati e ritenuti attinenti al PRGR.

Tabella 32. Macrobiettivi di sostenibilità ambientale del PRGR Lazio (Ob.S)

Codice	Macrobiettivi di sostenibilità ambientale del PRGR
Ob.S1	Tutelare le risorse idriche sia in termini di inquinamento che di consumi
Ob.S2	Contrastare il cambiamento climatico, migliorare la qualità dell'aria riducendo le emissioni climalteranti e agevolare l'efficientamento energetico
Ob.S3	Tutelare la popolazione dai fattori di rischio ed esposizione alle emissioni odorigene
Ob.S4	Garantire l'uso sostenibile delle risorse, limitare il consumo di suolo e tutelarlo da fonti di inquinamento
Ob.S5	Prevenire l'inquinamento acustico
Ob.S6	Salvaguardare la biodiversità e gli elementi di pregio
Ob.S7	Garantire la tutela, conservazione e valorizzazione del patrimonio paesaggistico, culturale ed archeologico
Ob.S8	Ridurre la produzione e pericolosità dei rifiuti

Infine, per maggiore completezza si riporta la corrispondenza degli Obiettivi di sostenibilità ambientale prescelti (Ob.S) con gli Ob.sn e Ob.sp precedentemente indagati.

Tabella 33. Evidenza della corrispondenza tra Ob.sn/Ob.sp e macrobiettivi di sostenibilità ambientale del Piano (Ob.S) selezionati

Ob.	Tematica/Programmazione	Sintesi degli obiettivi di sostenibilità risultati attinenti al Piano	Obiettivi di sostenibilità ambientale (Ob.S) del PRGR
Ob.sn	*Acque*	**Ob.sn1.**	**Ob.S1**
		Ob.sn2.	**Ob.S1**
	Atmosfera e fattori climatici	**Ob.sn4**.	**Ob.S2** **Ob.S3**
		Ob.sn.5	**Ob.S2**
		Ob.sn.6	**Ob.S2**
	Suolo e sottosuolo	**Ob.sn7**.	**Ob.S4**
		Ob.sn8.	**Ob.S4**
		Ob.sn.9	**Ob.S4**
	Rumore	**Ob.sn10.**	**Ob.S5**
	Biodiversità e componenti biotiche	**Ob.sn11.**	**Ob.S6**
		Ob.sn.12	**Ob.S6**
	Paesaggio, archeologia e Beni culturali	**Ob.sn13**.	**Ob.S7**
	Rifiuti	**Ob.sn14**.	**Ob.S8**

Ob.	Tematica/Programmazione	Sintesi degli obiettivi di sostenibilità risultati attinenti al Piano	Obiettivi di sostenibilità ambientale (Ob.S) del PRGR
	Energia	**Ob.sn15**.	**Ob.S2**
	Popolazione e salute	**Obsn16**.	**Ob.S3**
	BAT (Best Available Techniques)	**Ob.sn.17**	**Ob.S2** **Ob.S3** **Ob.S5**
Ob.sp	*PNACC*	**Ob.sp1**.	**Ob.S2**
	SNEC	**Ob.sp3.**	Riconducibile a quasi tutte le tematiche già trattate
		Ob.sp4.	**Ob.S8**
		Ob.sp5.	**Ob.S8**
		Ob.sp6.	**Ob.S8**
	PTE	**Ob.sp1.**	**Ob.S2**
		Ob.sp2.	**Ob.S2**
		Ob.sp3.	**Ob.S4**
		Ob.sp5.	**Ob.S8**
	PNIEC	**Ob.sp1.**	**Ob.S2**
		Ob.sp2.	**Ob.S2**
		Ob.sp4.	Riconducibile a quasi tutte le tematiche già trattate
	Green Deal	**Ob.sp1.**	**Ob.S6**
		Ob.sp2.	**Ob.S2** **Ob.S1** **Ob.S4**
		Ob.sp3.	Riconducibile a quasi tutte le tematiche già trattate
		Ob.sp4.	**Ob.S8**
	Agenda 2030	**Ob.sp1.**	**Ob.S2** **Ob.S8**
		Ob.sp2.	**Ob.S8**
	SNSvS	**Ob.sp1.**	**Ob.S3**
		Ob.sp2.	**Ob.S6**
		Ob.sp3.	**Ob.S4** **Ob.S1** **Ob.S6**
		Ob.sp4.	**Ob.S2**
		Ob.sp5.	**Ob.S8**
		Ob.sp6.	**Ob.S2**
		Ob.sp7	**Ob.S7**
	SRSvS	**Ob.sp1.**	**Ob.S9**
		Ob.sp2.	**Ob.S8**
		Ob.sp3.	**Ob.S8**
		Ob.sp4.	Riconducibile a quasi tutte le tematiche già trattate
		Ob.sp5.	**Ob.S4**

Copia

6 La valutazione di coerenza

All'interno della presente sezione sono state eseguite *due differenti tipologie di valutazione di coerenza*:

- La ***valutazione di coerenza interna***: atta a verificare la rispondenza delle *azioni* del PRGR agli obiettivi che lo stesso si è prefisso di perseguire;
- La ***valutazione di coerenza esterna***: consistente nella verifica della coerenza del PRGR rispetto ad altri Piani o Programmi ritenuti pertinenti.

6.1 La coerenza interna

L'obiettivo della *Valutazione di "Coerenza Interna"* è quello di ***verificare la piena rispondenza delle azioni del PRGR agli obiettivi che lo stesso si è prefisso di perseguire***, evidenziando le eventuali possibili contraddizioni interne e trovarne delle risoluzioni possibili.

Nella matrice di seguito riportata viene dunque effettuata la valutazione sopra esposta correlando azioni con obiettivi, in termini di coerenza, non coerenza, non pertinenza.

Tabella 34. Legenda coerenza interna

NP	Obiettivo **Non pertinente** con l'Azione
+	Obiettivo **Coerente** con l'Azione
-	Obiettivo **Non coerente** con l'Azione

Copia

Tabella 35. Valutazione di coerenza interna del PRGR

AZIONI DI PIANO	OBIETTIVI SPECIFICI DI PIANO																						
	OB.1	OB.2	OB.3	OB.4	OB.5	OB.6	OB.7	OB.8	OB.9	OB.10	OB.11	OB.12	OB.13	OB.14	OB.15	OB.16	OB.17	OB.18	OB.19	OB.20	OB.21	OB.22	OB.23	OB.24
Az.1	+	NP	+	NP	NP	NP	NP	+	NP	NP	NP	NP	+	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP
Az.2	NP	+	NP	+	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP
Az.3	NP	+	NP	+	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	+	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP
Az.4	+	NP	+	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP
Az.5	+	NP	+	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	+	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP
Az.6	+	NP	+	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	+	NP	+	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP
Az.7	+	NP	+	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP
Az.8	NP	NP	NP	NP	+	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	+	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP
Az.9	NP	NP	NP	NP	NP	+	+	NP	+	NP	+	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP
Az.10	NP	NP	NP	NP	NP	+	+	NP	+	NP	+	NP	NP	+	NP	NP	+	+	NP	NP	NP	NP	NP	NP
Az.11	NP	NP	NP	NP	NP	+	+	NP	+	NP	+	+	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP
Az.12	NP	NP	NP	NP	NP	+	+	+	+	NP	NP	+	+	NP	+	+	+	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP
Az.13	NP	NP	NP	NP	NP	+	+	NP	+	NP	+	+	NP	NP	NP	NP	+	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP
Az.14	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	+	NP	NP	+	+	+	NP	NP	+	NP	NP	NP	NP	NP	NP
Az.15	NP	NP	NP	NP	NP	+	+	+	+	NP	+	NP	+	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP
Az.16	NP	NP	NP	NP	NP	+	+	+	NP	NP	NP	+	+	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP
Az.17	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	+	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP
Az.18	NP	NP	NP	NP	NP	+	+	NP	+	NP	+	+	+	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP
Az.19	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	+	NP	NP	NP	NP	+	NP	+	NP	NP	+	NP	NP	NP	NP	NP	NP
Az.20	NP	NP	NP	NP	NP	+	NP	+	NP	NP	+	NP	+	NP	+	NP	NP	+	NP	NP	NP	NP	NP	NP
Az.21	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	+	NP	NP	+	+	+	NP	+	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP
Az.22	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	+	NP	NP	+	NP	NP	NP	NP	+	+	+	NP	NP	NP	NP
Az.23	NP	NP	NP	NP	NP	+	+	NP	+	NP	+	NP	NP	+	NP	NP	+	+	NP	NP	NP	NP	NP	NP
Az.24	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	+	NP	+	NP	NP	+	NP	NP	NP	NP	NP	NP
Az.25	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	+	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP
Az.26	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	+	NP	NP	NP	+	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP
Az.27	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	+	+	+	NP	NP	NP	NP	NP	NP
Az.28	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	+	NP	NP	NP	NP	NP
Az.29	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	+	NP	NP	NP	NP
Az.30	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	+	NP	+	NP
Az.31	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	+	+	NP
Az.32	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	+	NP
Az.33	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	+

Dalla verifica effettuata emerge come *non sussistano incoerenze interne.*

Di seguito viene inoltre riportata la tabella con cui è stata effettuata la valutazione di coerenza interna tra le azioni individuate dal PRGR e gli obiettivi di sostenibilità ambientale selezionati e attinenti al PRGR, secondo la legenda seguente:

Tabella 36. Legenda coerenza interna con obiettivi di sostenibilità ambientale del PRGR

NP	Azione **Non pertinente** con l'obiettivo di sostenibilità ambientale del PRGR
+	Azione **Coerente** con l'obiettivo di sostenibilità ambientale del PRGR
-	Azione **Non coerente** con l'obiettivo di sostenibilità ambientale del PRGR

Tabella 37. Valutazione di coerenza interna tra le azioni e gli obiettivi di sostenibilità ambientale del PRGR

Obiettivi specifici di Piano	Azioni di Piano	Macrobiettivi di sostenibilità ambientale del PRGR Lazio							
		Ob.S1	Ob.S2	Ob.S3	Ob.S4	Ob.S5	Ob.S6*	Ob.S7*	Ob.S8
OB.1	Az.1	+	+	+	+	NP	NP	NP	+
OB.2	Az.2	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP
OB.2 e OB.4	Az.3	+	+	+	+	NP	NP	NP	+
OB.3	Az.4	+	+	+	+	NP	NP	NP	+
	Az.5	+	+	+	+	NP	NP	NP	+
	Az.6	+	+	+	+	NP	NP	NP	+
	Az.7	+	+	+	+	NP	NP	NP	+
OB.5	Az.8	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP
OB.6 e OB.7	Az.9	+	+	+	+	NP	NP	NP	+
	Az.10	+	+	+	+	NP	NP	NP	+
	Az.11	+	+	+	+	NP	NP	NP	+
OB.8	Az.12	+	+	+	+	NP	NP	NP	+
OB.9 e OB.11	Az.13	+	+	+	+	NP	NP	NP	+
OB.10	Az.14	NP	+	+	NP	NP	NP	NP	+
OB.11	Az.15	+	+	+	+	NP	NP	NP	+
OB.12	Az.16	NP	+	+	+	NP	NP	NP	+
	Az.17	NP	+	+	+	NP	NP	NP	+
OB.13	Az.18	+	+	+	+	NP	NP	NP	+
	Az.19	+	+	+	+	NP	NP	NP	+
	Az.20	+	+	+	+	NP	NP	NP	+
	Az.21	NP	+	+	+	NP	NP	NP	+
	Az.22	NP	NP	NP	+	NP	NP	NP	+
OB.14	Az.23	NP	+	+	NP	+	NP	NP	+
OB.15	Az.24	NP	+	+	NP	+	NP	NP	+
OB.16	Az.25	NP	+	+	+	+	NP	NP	+
OB.17	Az.26	NP	+	+	+	+	NP	NP	+
OB.18	Az.27	NP	+	+	+	+	NP	NP	+
OB.19	Az.28	NP	+	+	NP	NP	NP	NP	+
OB.20	Az.29	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	+
OB.21	Az.30	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP
OB.22	Az.31	+	NP	+	+	NP	NP	NP	NP
OB.23	Az.32	NP	NP	+	+	NP	NP	NP	NP
OB.24	Az.33	NP	NP	+	+	NP	NP	NP	+

***riguardo alla tematica "natura e biodiversità" e "Paesaggio, archeologia e Beni culturali" si trova riscontro nei Criteri localizzativi individuati dal PRGR.**

Dalla valutazione effettuata si evince come ci sia *ampia corrispondenza* tra le azioni proposte dal Piano e gli obiettivi di sostenibilità individuati e *nessun elemento di incoerenza*.

6.2 La coerenza esterna

Il successivo livello di coerenza indagato è stato quello della "*Coerenza Esterna*", ossia la verifica della coerenza del PRGR rispetto ad altri Piani o Programmi ritenuti pertinenti. Il Piano in analisi deve garantire, oltre ad una propria *Coerenza interna*, come precedentemente già valutato, anche una costante *Coerenza Esterna* nei confronti dei differenti Piani e Programmi che coinvolgono il medesimo ambito territoriale e/o la medesima tematica.

Lo scopo dell'analisi di coerenza consiste nel verificare, durante la redazione del Piano, se differenti opzioni strategiche e gestionali possano coesistere sulle porzioni di territorio coinvolte, identificando eventuali sinergie positive o negative, da valorizzare o da affrontare.

A tal fine, è stata effettuata una valutazione di tipo matriciale mettendo in relazione gli obiettivi del Piano in analisi con quelli dei vari Piani e Programmi reputati pertinenti per l'analisi in oggetto.

Si è deciso di incentrare la valutazione soprattutto sugli obiettivi di Piano in quanto attraverso la valutazione di coerenza interna effettuata precedentemente si è potuto constatare come non sussistano elementi di incoerenza tra le relative azioni proposte dal Piano stesso.

A seguire si riporta la dicitura impiegata nell'analisi svolta.

Tabella 38. Legenda della Valutazione di coerenza esterna

NP	**Obiettivo Non Pertinente** con il PRGR
+	**Obiettivo Coerente/ direttamente connesso** con il PRGR
-	**Obiettivo Non Coerente/ in conflitto** con il PRGR

Si precisa che per la valutazione di coerenza esterna è stato scelto di effettuare, quando pertinente e utile, un ulteriore step di valutazione, prendendo in considerazione nella verifica anche i ***criteri di localizzazione*** che il PRGR definisce.

Tale verifica è stata effettuata attraverso i seguenti step procedurali:

- Individuazione delle matrici ambientali trattate all'interno del quadro conoscitivo (colonna matrice ambientale di riferimento);
- Per ciascuna matrice ambientale è stata effettuata una verifica di corrispondenza con i criteri di localizzazione individuati dal Piano (colonna tipologia di criterio localizzativo);
- Evidenza della presenza di elementi di coerenza/incoerenza (colonna elementi di coerenza/incoerenza), di ciascun criterio localizzativo nei confronti dei singoli Piani analizzati.
- All'interno della matrice per brevità di trattazione, non sono riportati gli elementi ritenuti *non pertinenti.*

Di seguito viene riportata la tabella utilizzata per la verifica:

Tabella 39. Tabella per la valutazione di coerenza esterna con i criteri di localizzazione

Matrice ambientale di riferimento	Assegnazione della tipologia di criterio localizzativo stabilito dal PRGR Lazio (ES, AP, PR)*	Elementi di coerenza/incoerenza
Popolazione e salute pubblica	ES, AP territoriale ES, AP aspetti idrogeologici e difesa del suolo ES, AP, PR discariche PR termovalorizzatori PR TMB PR impianti di compostaggio AP, PR Ecocentri PR impianti di stoccaggio e	

	trattamento RS PR impianti di recupero	
Atmosfera	ES, AP, PR territoriale PR discariche PR termovalorizzatori PR TMB PR impianti di compostaggio AP, PR Ecocentri PR impianti di stoccaggio e trattamento RS PR impianti di recupero	
Acque	ES, AP aspetti idrogeologici e difesa del suolo ES, AP, discariche	
Suolo	ES ambientale ES, AP, PR aspetti idrogeologici e difesa del suolo AP territoriale ES, AP, PR discariche PR TMB PR impianti di compostaggio PR impianti per inerti PR Ecocentri PR impianti di stoccaggio e trattamento RS PR impianti di recupero PR impianti per inerti	
Rumore	ES, AP, PR territoriale ES discariche	
Natura e Biodiversità	ES, AP ambientale ES discariche	
Paesaggio e Beni culturali e archeologici	ES, AP ambientale ES territoriale ES discariche	

ES – Criterio localizzativo escludente
AP – Criterio localizzativo di attenzione progettuale
PR – Criterio localizzativo preferenziale

Nei paragrafi successivi viene riportato il risultato dell'analisi di coerenza esterna. Si rimanda comunque alla consultazione del Rapporto Ambientale per approfondimenti sui contenuti dei Piani/Programmi in analisi.

6.2.1 Piano di Gestione della risorsa idrica del Distretto dell'Appennino Centrale (PGDAC.3) II Aggiornamento

Ai fini della tematica trattata dal PRGR, gli obiettivi del PGDAC.3 che si ritiene utile considerare per la valutazione di coerenza esterna sono stati sintetizzati come a seguire:

Ob.sp1. Raccolta dei rifiuti plastici galleggianti con barriere nei fiumi Tevere e Aniene
Ob.sp2. Interventi di bonifica dei siti contaminati

La tabella seguente mostra la valutazione di coerenza esterna.

Tabella 40. Valutazione di coerenza esterna tra gli obiettivi del PRGR e gli obiettivi del PGDAC.3

Obiettivi specifici di Piano	**Obiettivi Piano di Gestione della risorsa idrica del Distretto dell'Appennino Centrale (PGDAC.3) II Aggiornamento**	
	Ob.sp1	**Ob.sp2**
OB.1	**NP**	**NP**

Copia

OB.2	**NP**	**NP**
OB.3	**+**	**NP**
OB.4	**+**	**NP**
OB.5	**NP**	**NP**
OB.6	**NP**	**NP**
OB.7	**NP**	**NP**
OB.8	**NP**	**NP**
OB.9	**NP**	**NP**
OB.10	**NP**	**NP**
OB.11	**NP**	**NP**
OB.12	**NP**	**NP**
OB.13	**NP**	**NP**
OB.14	**NP**	**NP**
OB.15	**NP**	**NP**
OB.16	**NP**	**NP**
OB.17	**NP**	**NP**
OB.18	**NP**	**NP**
OB.19	**NP**	**NP**
OB.20	**NP**	**NP**
OB.21	**NP**	**+**
OB.22	**NP**	**+**
OB.23	**NP**	**+**
OB.24	**NP**	**+**

Di seguito viene mostrata la verifica di coerenza esterna effettuata attraverso i criteri di localizzazione individuati dal PRGR.

Matrice ambientale di riferimento	**Assegnazione della tipologia di criterio localizzativo stabilito dal PRGR Lazio (ES, AP, PR)***	**Elementi di coerenza/incoerenza**
Popolazione e salute pubblica	ES, AP territoriale ES, AP aspetti idrogeologici e difesa del suolo ES, AP, PR discariche PR termovalorizzatori PR TMB PR impianti di compostaggio AP, PR Ecocentri PR impianti di stoccaggio e trattamento RS PR impianti di recupero	***Coerenza indiretta*** in quanto l'attenzione relativa alla tutela delle risorse idriche influisce positivamente sulla salute pubblica.
Acque	ES, AP aspetti idrogeologici e difesa del suolo ES, AP, discariche	***Coerenza diretta*** in quanto i criteri localizzativi individuati PRGR garantiscono limitazioni dell'insediamento di nuova impiantistica in contesti di tutela idrica (fascia di rispetto da punti di approvvigionamento idrico ad uso potabile) e garantiscono usi sostenibili dell'acqua, inoltre pongono l'attenzione su possibili interferenze con i livelli di qualità delle risorse idriche superficiali e sotterranee.

ES – Criterio localizzativo escludente
AP – Criterio localizzativo di attenzione progettuale
PR – Criterio localizzativo preferenziale

6.2.2 Piano di Gestione del Rischio Alluvioni del Distretto dell'Appennino Centrale (PGDAAC) I aggiornamento

Gli ***obiettivi a livello di distretto*** sono di seguito riportati:

Obiettivo di piano 1

Riduzione delle conseguenze negative delle alluvioni per la salute umana, inteso come:

riduzione del rischio per la vita e/o la salute umana; riduzione del rischio per l'operatività di strutture di interesse sociale che assicurano la sussistenza e l'operatività dei sistemi strategici (scuole, università, ospedali, case di cura, di accoglienza, municipi, prefetture, caserme, carceri, …)

Obiettivo di piano 2

Riduzione delle conseguenze negative delle alluvioni per l'ambiente, intesa come:

riduzione del rischio per le aree protette dagli effetti negativi dovuti a possibili inquinamenti in caso di eventi alluvionali; mitigazione degli effetti negativi per lo stato ecologico dei corpi idrici dovuti a possibili inquinamenti in caso di eventi alluvionali, con riguardo al raggiungimento degli obiettivi ambientali di cui alla Direttiva 2000/60/CE.

Obiettivo di piano 3

Riduzione delle conseguenze negative delle alluvioni per il patrimonio culturale intesa come:

riduzione del rischio per il patrimonio costituito dai beni culturali, storici ed architettonici esistenti; mitigazione dei possibili danni dovuti ad eventi alluvionali sul sistema del paesaggio.

Obiettivo di piano 4

Riduzione delle conseguenze negative delle alluvioni per le attività economiche intesa come:

mitigazione dei danni alla rete infrastrutturale primaria (ferrovie, autostrade, SGC, strade regionali, aeroporti, etc.); mitigazione dei danni al sistema economico e produttivo (pubblico e privato); mitigazione dei danni alle proprietà immobiliari; mitigazione dei danni ai sistemi che consentono il mantenimento delle attività economiche (centrali e reti elettriche, reti idropotabili, impianti di trattamento delle acque, impianti di depurazione, ecc.).

Di seguito viene effettuata la valutazione di coerenza esterna tra gli obiettivi del PRGR e gli obiettivi del Piano di Gestione del Rischio Alluvioni del Distretto dell'Appennino Centrale (PGDAAC).

Tabella 41. Valutazione di coerenza esterna tra gli obiettivi del PRGR e gli obiettivi del PGDAAC

Obiettivi specifici di Piano	Obiettivi Piano di Gestione del Rischio Alluvioni del Distretto dell'Appennino Centrale (PGDAAC) I aggiornamento			
	Ob.1*	Ob.2*	Ob.3*	Ob.4*
OB.1	NP	NP	NP	NP
OB.2	NP	NP	NP	NP
OB.3	NP	NP	NP	NP
OB.4	NP	NP	NP	NP
OB.5	NP	NP	NP	NP
OB.6	NP	NP	NP	NP
OB.7	NP	NP	NP	NP
OB.8	NP	NP	NP	NP
OB.9	NP	NP	NP	NP
OB.10	NP	NP	NP	NP
OB.11	NP	NP	NP	NP
OB.12	NP	NP	NP	NP
OB.13	NP	NP	NP	NP
OB.14	NP	NP	NP	NP
OB.15	NP	NP	NP	NP

Copia

OB.16	**NP**	**NP**	**NP**	**NP**
OB.17	**NP**	**NP**	**NP**	**NP**
OB.18	**NP**	**NP**	**NP**	**NP**
OB.19	**NP**	**NP**	**NP**	**NP**
OB.20	**NP**	**NP**	**NP**	**NP**
OB.21	**NP**	**NP**	**NP**	**NP**
OB.22	**NP**	**NP**	**NP**	**NP**
OB.23	**NP**	**NP**	**NP**	**NP**
OB.24	**NP**	**NP**	**NP**	**NP**
OB.25	**NP**	**NP**	**NP**	**NP**

***le tematiche affrontate dal PGDAAC trovano riscontro nei criteri localizzativi individuati dal PRGR.**

Di seguito viene mostrata la verifica di coerenza esterna effettuata attraverso i criteri di localizzazione individuati dal PRGR.

Matrice ambientale di riferimento	Assegnazione della tipologia di criterio localizzativo stabilito dal PRGR Lazio (ES, AP, PR)*	Elementi di coerenza/incoerenza
Popolazione e salute pubblica	ES, AP territoriale ES, AP aspetti idrogeologici e difesa del suolo ES, AP, PR discariche PR termovalorizzatori PR TMB PR impianti di compostaggio AP, PR Ecocentri PR impianti di stoccaggio e trattamento RS PR impianti di recupero	***Coerenza indiretta*** in quanto l'attenzione relativa a dei contesti a maggior pericolosità/rischio influisce positivamente sulla salute della popolazione.
Acque	ES, AP aspetti idrogeologici e difesa del suolo ES, AP, discariche	***Coerenza diretta*** in quanto i criteri localizzativi definiti dal PRGR garantiscono il rispetto delle aree caratterizzate da pericolosità elevata e molto elevata e da rischio elevato e molto elevato.

****ES – Criterio localizzativo escludente***
AP – Criterio localizzativo di attenzione progettuale
PR – Criterio localizzativo preferenziale

6.2.3 Piano Stralcio Assetto Idrogeologico del bacino del Tevere (PS6)

Ai fini della tematica trattata dal PRGR, gli obiettivi del PAI utilizzati per la valutazione di coerenza esterna sono stati sintetizzati come a seguire:

Ob.sp1. regimazione dei deflussi idrici dei versanti ai fini dell'equilibrio della distribuzione delle acque nel sistema monte-valle e del mantenimento di un ottimale fattore transitorio di invaso con riferimento alle problematiche di carattere idraulico
Ob.sp2. contenimento dei fenomeni di erosione accelerata dei suoli
Ob.sp3. contenimento dell'attività erosiva dei corsi d'acqua e la stabilità dei versanti
Ob.sp4. conservazione di un adeguato apporto di materiale terrigeno per l'alimentazione del trasporto solido e il mantenimento degli equilibri dei litorali
Ob.sp5. compatibilità degli insediamenti e delle infrastrutture con i dissesti ed i movimenti gravitativi attraverso azioni volte a prevenire l'esposizione a nuove situazioni di rischio e azioni volte a raggiungere un adeguato livello di sicurezza nelle situazioni di rischio già conclamate
Ob.sp6. protezione ed il recupero della naturale dinamica fluviale
Ob.sp7. la tutela della popolazione e la difesa dei centri abitati, degli insediamenti produttivi, delle infrastrutture e dei beni di particolare pregio, soggetti ad un livello di pericolo idraulico non compatibile
Ob.sp8. prevenzione del rischio idraulico

Copia

Tabella 42. Valutazione di coerenza esterna tra gli obiettivi del PRGR e gli obiettivi del Piano Stralcio Assetto Idrogeologico del bacino del Tevere (PS6)

Obiettivi specifici di Piano	Obiettivi Piano Stralcio Assetto Idrogeologico del bacino del Tevere (PS6)							
	Ob.sp1*	Ob.sp2*	Ob.sp3*	Ob.sp4*	Ob.sp5*	Ob.sp6*	Ob.sp7*	Ob.sp8*
OB.1	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP
OB.2	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP
OB.3	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP
OB.4	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP
OB.5	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP
OB.6	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP
OB.7	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP
OB.8	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP
OB.9	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP
OB.10	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP
OB.11	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP
OB.12	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP
OB.13	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP
OB.14	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP
OB.15	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP
OB.16	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP
OB.17	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP
OB.18	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP
OB.19	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP
OB.20	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP
OB.21	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP
OB.22	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP
OB.23	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP
OB.24	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP

***le tematiche affrontate dal PAI trovano riscontro nei criteri localizzativi individuati dal PRGR.**

Di seguito viene mostrata la verifica di coerenza esterna effettuata attraverso i criteri di localizzazione individuati dal PRGR.

Matrice ambientale di riferimento	Assegnazione della tipologia di criterio localizzativo stabilito dal PRGR Lazio (ES, AP, PR)*	Elementi di coerenza/incoerenza
Popolazione e salute pubblica	ES, AP territoriale ES, AP aspetti idrogeologici e difesa del suolo ES, AP, PR discariche PR termovalorizzatori PR TMB PR impianti di compostaggio AP, PR Ecocentri PR impianti di stoccaggio e trattamento RS PR impianti di recupero	***Coerenza indiretta*** in quanto l'attenzione relativa a dei contesti a maggior pericolosità/rischio influisce positivamente sulla salute della popolazione.
Acque	ES, AP aspetti idrogeologici e difesa del suolo ES, AP, discariche	***Coerenza diretta*** in quanto i criteri localizzativi individuati dal PRGR sono coerenti con la normativa tecnica dei PAI, limitando la possibilità di localizzare impianti relativamente al grado di pericolosità/rischio di un'area.
Suolo	ES ambientale ES, AP, PR aspetti idrogeologici e	***Coerenza diretta*** in quanto i criteri localizzativi individuati dal PRGR sono

Copia

Matrice ambientale di riferimento	Assegnazione della tipologia di criterio localizzativo stabilito dal PRGR Lazio (ES, AP, PR)*	Elementi di coerenza/incoerenza
	difesa del suolo AP territoriale ES, AP, PR discariche PR TMB PR impianti di compostaggio PR impianti per inerti PR Ecocentri PR impianti di stoccaggio e trattamento RS PR impianti di recupero PR impianti per inerti	coerenti con la normativa tecnica dei PAI, limitando la possibilità di localizzare impianti relativamente al grado di pericolosità/rischio di un'area.

ES – Criterio localizzativo escludente
AP – Criterio localizzativo di attenzione progettuale
PR – Criterio localizzativo preferenziale

6.2.4 Piano Stralcio dell'area metropolitana romana da Castel Giubileo alla foce (PS5)

Si riferiscono all'intero bacino idrografico i seguenti ***obiettivi***:

- *Ob.sp1: ripristino progressivo dei livelli delle falde soggette a sovrasfruttamento;*
- *Ob.sp2: riequilibrio tra circolazione superficiale e sotterranea finalizzato al ripristino del deflusso di base;*
- *Ob.sp3: riduzione del pericolo di inquinamento dei sistemi acquiferi particolarmente vulnerabili;*
- *Ob.sp4: ripristino della circolazione minore del sistema delle piccole sorgenti e dei fontanili;*
- *Ob.sp5: riduzione delle superfici impermeabilizzate;*
- *Ob.sp6: tutela e valorizzazione del suolo;*
- *Ob.sp7: tutela del reticolo idrografico;*
- *Ob.sp8: riduzione delle cause di inquinamento delle acque superficiali*.

Si riferiscono ai ***corridoi ambientali i seguenti obiettivi***:

- *Ob.sp9: ricostituzione delle caratteristiche di naturalità;*
- *Ob.sp10: ricostituzione delle caratteristiche di continuità biologica;*
- *Ob.sp11: tutela degli ecosistemi fluviali;*
- *Ob.sp12: tutela del regime idrogeologico.*

Si riferiscono ai ***corridoi fluviali i seguenti obiettivi***:

- *Ob.sp13: riduzione dell'attuale livello di rischio idraulico connesso sia alle condizioni di deflusso della piena duecentennale sia alle condizioni strutturali delle opere idrauliche;*
- *Ob.sp14: costituzione di caratteristiche di naturalità compatibili con gli assetti urbani;*
- *Ob.sp15: individuazione delle migliori condizioni di fruibilità, in particolare delle aree golenali e degli specchi d'acqua, in riferimento agli aspetti ricreativi e culturali legati alla conservazione ed alla valorizzazione ed alle presenze storiche ed archeologiche;*
- *Ob.sp16: definizione delle migliori condizioni per la navigabilità.*

Di seguito viene effettuata la valutazione di coerenza esterna tra gli obiettivi del PRGR e gli obiettivi del Piano Stralcio dell'area metropolitana romana da Castel Giubileo alla foce (PS5).

Copia

Tabella 43. Valutazione di coerenza esterna tra gli obiettivi del PRGR e gli obiettivi del Piano Stralcio dell'area metropolitana romana da Castel Giubileo alla foce (PS5).

Obiettivi specifici di Piano	Obiettivi Piano Stralcio dell'area metropolitana romana da Castel Giubileo alla foce (PS5).															
	Ob.sp1*	Ob.sp2*	Ob.sp3*	Ob.sp4*	Ob.sp5*	Ob.sp6*	Ob.sp7*	Ob.sp8*	Ob.sp9*	Ob.sp10*	Ob.sp11*	Ob.sp12*	Ob.sp13*	Ob.sp14*	Ob.sp15*	Ob.sp16*
OB.1	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP
OB.2	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP
OB.3	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP
OB.4	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP
OB.5	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP
OB.6	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP
OB.7	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP
OB.8	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP
OB.9	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP
OB.10	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP
OB.11	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP
OB.12	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP
OB.13	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP
OB.14	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP
OB.15	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP
OB.16	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP
OB.17	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP
OB.18	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP
OB.19	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP
OB.20	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP
OB.21	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP
OB.22	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP
OB.23	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP
OB.24	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP

***le tematiche affrontate dal PAI trovano riscontro nei criteri localizzativi individuati dal PRGR.**

Di seguito viene mostrata la verifica di coerenza esterna effettuata attraverso i criteri di localizzazione individuati dal PRGR.

Matrice ambientale di riferimento	Assegnazione della tipologia di criterio localizzativo stabilito dal PRGR Lazio (ES, AP, PR)*	Elementi di coerenza/incoerenza
Popolazione e salute pubblica	ES, AP territoriale ES, AP aspetti idrogeologici e difesa del suolo ES, AP, PR discariche PR termovalorizzatori PR TMB PR impianti di compostaggio AP, PR Ecocentri PR impianti di stoccaggio e trattamento RS PR impianti di recupero	***Coerenza indiretta*** in quanto l'attenzione relativa a dei contesti a maggior pericolosità/rischio influisce positivamente sulla salute della popolazione.
Acque	ES, AP aspetti idrogeologici e difesa del suolo ES, AP, discariche	***Coerenza diretta*** in quanto i criteri localizzativi individuati dal PRGR sono coerenti con la normativa tecnica dei PAI, limitando la possibilità di localizzare impianti relativamente al grado di pericolosità/rischio di un'area.

Matrice ambientale di riferimento	Assegnazione della tipologia di criterio localizzativo stabilito dal PRGR Lazio (ES, AP, PR)*	Elementi di coerenza/incoerenza
Suolo	ES ambientale ES, AP, PR aspetti idrogeologici e difesa del suolo AP territoriale ES, AP, PR discariche PR TMB PR impianti di compostaggio PR impianti per inerti PR Ecocentri PR impianti di stoccaggio e trattamento RS PR impianti di recupero PR impianti per inerti	***Coerenza diretta*** in quanto i criteri localizzativi individuati dal PRGR sono coerenti con la normativa tecnica dei PAI, limitando la possibilità di localizzare impianti relativamente al grado di pericolosità/rischio di un'area.

****ES – Criterio localizzativo escludente***
AP – Criterio localizzativo di attenzione progettuale
PR – Criterio localizzativo preferenziale

6.2.5 Piano Stralcio Assetto Idrogeologico dei bacini del Lazio

Ai fini della tematica trattata dal PRGR, gli obiettivi del PAI che si ritiene utile considerare per la valutazione di coerenza esterna sono stati sintetizzati come a seguire:

Ob.sp1. la difesa ed il consolidamento dei versanti e delle aree instabili, nonché la difesa degli abitati e delle infrastrutture dai movimenti franosi e da altri fenomeni di dissesto
Ob.sp2. la difesa, la sistemazione e la regolazione dei corsi d'acqua
Ob.sp3. la moderazione delle piene, anche mediante serbatoi d'invaso, vasche di laminazione, casse d'espansione, scaricatori, scolmatori, diversivi o altro, per la difesa dalle inondazioni e dagli allagamenti
Ob.sp4. la manutenzione ordinaria e straordinaria delle opere e degli impianti nel settore idrogeologico e la conservazione dei beni
Ob.sp5. la regolamentazione dei territori interessati dagli interventi ai fini della loro tutela ambientale, anche mediante la determinazione dei criteri per la salvaguardia e la conservazione delle aree demaniali, e la costituzione di parchi fluviali e di aree protette

Tabella 44. Valutazione di coerenza esterna tra gli obiettivi del PRGR e gli obiettivi del Piano Stralcio Assetto Idrogeologico dei bacini del Lazio

Obiettivi specifici di Piano	Obiettivi Piano Stralcio Assetto Idrogeologico dei bacini del Lazio				
	Ob.sp1*	Ob.sp2*	Ob.sp3*	Ob.sp4*	Ob.sp5*
OB.1	NP	NP	NP	NP	NP
OB.2	NP	NP	NP	NP	NP
OB.3	NP	NP	NP	NP	NP
OB.4	NP	NP	NP	NP	NP
OB.5	NP	NP	NP	NP	NP
OB.6	NP	NP	NP	NP	NP
OB.7	NP	NP	NP	NP	NP
OB.8	NP	NP	NP	NP	NP
OB.9	NP	NP	NP	NP	NP
OB.10	NP	NP	NP	NP	NP
OB.11	NP	NP	NP	NP	NP
OB.12	NP	NP	NP	NP	NP
OB.13	NP	NP	NP	NP	NP
OB.14	NP	NP	NP	NP	NP
OB.15	NP	NP	NP	NP	NP
OB.16	NP	NP	NP	NP	NP

OB.17	**NP**	**NP**	**NP**	**NP**	**NP**
OB.18	**NP**	**NP**	**NP**	**NP**	**NP**
OB.19	**NP**	**NP**	**NP**	**NP**	**NP**
OB.20	**NP**	**NP**	**NP**	**NP**	**NP**
OB.21	**NP**	**NP**	**NP**	**NP**	**NP**
OB.22	**NP**	**NP**	**NP**	**NP**	**NP**
OB.23	**NP**	**NP**	**NP**	**NP**	**NP**
OB.24	**NP**	**NP**	**NP**	**NP**	**NP**

***le tematiche affrontate dal PAI trovano riscontro nei criteri localizzativi individuati dal PRGR.**

Di seguito viene mostrata la verifica di coerenza esterna effettuata attraverso i criteri di localizzazione individuati dal PRGR.

Matrice ambientale di riferimento	Assegnazione della tipologia di criterio localizzativo stabilito dal PRGR Lazio (ES, AP, PR)*	Elementi di coerenza/incoerenza
Popolazione e salute pubblica	ES, AP territoriale ES, AP aspetti idrogeologici e difesa del suolo ES, AP, PR discariche PR termovalorizzatori PR TMB PR impianti di compostaggio AP, PR Ecocentri PR impianti di stoccaggio e trattamento RS PR impianti di recupero	***Coerenza indiretta*** in quanto l'attenzione relativa a dei contesti a maggior pericolosità/rischio influisce positivamente sulla salute della popolazione.
Acque	ES, AP aspetti idrogeologici e difesa del suolo ES, AP, discariche	***Coerenza diretta*** in quanto i criteri localizzativi individuati dal PRGR sono coerenti con la normativa tecnica dei PAI, limitando la possibilità di localizzare impianti relativamente al grado di pericolosità/rischio di un'area.
Suolo	ES ambientale ES, AP, PR aspetti idrogeologici e difesa del suolo AP territoriale ES, AP, PR discariche PR TMB PR impianti di compostaggio PR impianti per inerti PR Ecocentri PR impianti di stoccaggio e trattamento RS PR impianti di recupero PR impianti per inerti	***Coerenza diretta*** in quanto i criteri localizzativi individuati dal PRGR sono coerenti con la normativa tecnica dei PAI, limitando la possibilità di localizzare impianti relativamente al grado di pericolosità/rischio di un'area.

****ES – Criterio localizzativo escludente***
AP – Criterio localizzativo di attenzione progettuale
PR – Criterio localizzativo preferenziale

6.2.6 P.A.I. - Piano per l'Assetto Idrogeologico del fiume Fiora

Ai fini della tematica trattata dal PRGR, gli obiettivi del PAI che si ritiene utile considerare per la valutazione di coerenza esterna sono stati sintetizzati come a seguire:

Ob.sp1. sistemazione, la conservazione ed il recupero del suolo nei bacini idrografici, con interventi idrogeologici, idraulici, idraulico-forestali, idraulico-agrari, silvo-pastorali, di forestazione, di bonifica, di consolidamento e messa in

Copia

sicurezza
Ob.sp2. la difesa ed il consolidamento dei versanti e delle aree instabili nonché la difesa degli abitati e delle infrastrutture contro i fenomeni franosi e altri fenomeni di dissesto
Ob.sp3. la difesa, la sistemazione e la regolazione dei corsi d'acqua
Ob.sp4. la moderazione delle piene, anche mediante serbatoi d'invaso, vasche di laminazione, casse di espansione, scaricatori, scolmatori, diversivi o altro, per la difesa dalle inondazioni e dagli allagamenti
Ob.sp5. riduzione del rischio idrogeologico, il riequilibrio del territorio ed il suo utilizzo nel rispetto del suo stato, della sua tendenza evolutiva e delle sue potenzialità d'uso
Ob.sp6. riduzione del rischio idraulico ed il raggiungimento di livelli di rischio socialmente

Tabella 45. Valutazione di coerenza esterna tra gli obiettivi del PRGR e gli obiettivi del Piano per l'Assetto Idrogeologico del fiume Fiora

Obiettivi specifici di Piano	Obiettivi Piano per l'Assetto Idrogeologico del fiume Fiora					
	Ob.sp1*	Ob.sp2*	Ob.sp3*	Ob.sp4*	Ob.sp5*	Ob.sp6*
OB.1	NP	NP	NP	NP	NP	NP
OB.2	NP	NP	NP	NP	NP	NP
OB.3	NP	NP	NP	NP	NP	NP
OB.4	NP	NP	NP	NP	NP	NP
OB.5	NP	NP	NP	NP	NP	NP
OB.6	NP	NP	NP	NP	NP	NP
OB.7	NP	NP	NP	NP	NP	NP
OB.8	NP	NP	NP	NP	NP	NP
OB.9	NP	NP	NP	NP	NP	NP
OB.10	NP	NP	NP	NP	NP	NP
OB.11	NP	NP	NP	NP	NP	NP
OB.12	NP	NP	NP	NP	NP	NP
OB.13	NP	NP	NP	NP	NP	NP
OB.14	NP	NP	NP	NP	NP	NP
OB.15	NP	NP	NP	NP	NP	NP
OB.16	NP	NP	NP	NP	NP	NP
OB.17	NP	NP	NP	NP	NP	NP
OB.18	NP	NP	NP	NP	NP	NP
OB.19	NP	NP	NP	NP	NP	NP
OB.20	NP	NP	NP	NP	NP	NP
OB.21	NP	NP	NP	NP	NP	NP
OB.22	NP	NP	NP	NP	NP	NP
OB.23	NP	NP	NP	NP	NP	NP
OB.24	NP	NP	NP	NP	NP	NP

***le tematiche affrontate dal PAI trovano riscontro nei criteri localizzativi individuati dal PRGR.**

Di seguito viene mostrata la verifica di coerenza esterna effettuata attraverso i criteri di localizzazione individuati dal PRGR.

Matrice ambientale di riferimento	Assegnazione della tipologia di criterio localizzativo stabilito dal PRGR Lazio (ES, AP, PR)*	Elementi di coerenza/incoerenza
Popolazione e salute pubblica	ES, AP territoriale ES, AP aspetti idrogeologici e difesa del suolo ES, AP, PR discariche PR termovalorizzatori PR TMB PR impianti di compostaggio AP, PR Ecocentri PR impianti di stoccaggio e	***Coerenza indiretta*** in quanto l'attenzione relativa a dei contesti a maggior pericolosità/rischio influisce positivamente sulla salute della popolazione.

Matrice ambientale di riferimento	Assegnazione della tipologia di criterio localizzativo stabilito dal PRGR Lazio (ES, AP, PR)*	Elementi di coerenza/incoerenza
	trattamento RS PR impianti di recupero	
Acque	ES, AP aspetti idrogeologici e difesa del suolo ES, AP, discariche	***Coerenza diretta*** in quanto i criteri localizzativi individuati dal PRGR sono coerenti con la normativa tecnica dei PAI, limitando la possibilità di localizzare impianti relativamente al grado di pericolosità/rischio di un'area.
Suolo	ES ambientale ES, AP, PR aspetti idrogeologici e difesa del suolo AP territoriale ES, AP, PR discariche PR TMB PR impianti di compostaggio PR impianti per inerti PR Ecocentri PR impianti di stoccaggio e trattamento RS PR impianti di recupero PR impianti per inerti	***Coerenza diretta*** in quanto i criteri localizzativi individuati dal PRGR sono coerenti con la normativa tecnica dei PAI, limitando la possibilità di localizzare impianti relativamente al grado di pericolosità/rischio di un'area.

**ES – Criterio localizzativo escludente*
AP – Criterio localizzativo di attenzione progettuale
PR – Criterio localizzativo preferenziale

6.2.7 Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico del bacino dei fiumi Liri-Garigliano e Volturno

Ai fini della tematica trattata dal PRGR, gli obiettivi del PAI che si ritiene utile considerare per la valutazione di coerenza esterna sono stati sintetizzati come a seguire:

Ob.sp1. garantire al territorio del bacino dei fiumi Liri-Garigliano e Volturno un livello di sicurezza adeguato rispetto ai fenomeni di dissesto idrogeologico
Ob.sp2. difesa, la sistemazione e la regolazione dei corsi d'acqua;
Ob.sp3. la difesa, la sistemazione e la regolazione dei corsi d'acqua
Ob.sp4. la manutenzione delle opere; ∗ la regolamentazione dei territori interessati dalle piene
Ob.sp5. le attività di prevenzione ed allerta attraverso lo svolgimento funzionale di polizia idraulica, di piena e di pronto intervento.

Tabella 46. Valutazione di coerenza esterna tra gli obiettivi del PRGR e gli obiettivi del Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico del bacino dei fiumi Liri-Garigliano e Volturno

Obiettivi specifici di Piano	Obiettivi Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico del bacino dei fiumi Liri-Garigliano e Volturno				
	Ob.sp1*	Ob.sp2*	Ob.sp3*	Ob.sp4*	Ob.sp5*
OB.1	NP	NP	NP	NP	NP
OB.2	NP	NP	NP	NP	NP
OB.3	NP	NP	NP	NP	NP
OB.4	NP	NP	NP	NP	NP
OB.5	NP	NP	NP	NP	NP
OB.6	NP	NP	NP	NP	NP
OB.7	NP	NP	NP	NP	NP
OB.8	NP	NP	NP	NP	NP
OB.9	NP	NP	NP	NP	NP
OB.10	NP	NP	NP	NP	NP

Copia

OB.11	**NP**	**NP**	**NP**	**NP**	**NP**
OB.12	**NP**	**NP**	**NP**	**NP**	**NP**
OB.13	**NP**	**NP**	**NP**	**NP**	**NP**
OB.14	**NP**	**NP**	**NP**	**NP**	**NP**
OB.15	**NP**	**NP**	**NP**	**NP**	**NP**
OB.16	**NP**	**NP**	**NP**	**NP**	**NP**
OB.17	**NP**	**NP**	**NP**	**NP**	**NP**
OB.18	**NP**	**NP**	**NP**	**NP**	**NP**
OB.19	**NP**	**NP**	**NP**	**NP**	**NP**
OB.20	**NP**	**NP**	**NP**	**NP**	**NP**
OB.21	**NP**	**NP**	**NP**	**NP**	**NP**
OB.22	**NP**	**NP**	**NP**	**NP**	**NP**
OB.23	**NP**	**NP**	**NP**	**NP**	**NP**
OB.24	**NP**	**NP**	**NP**	**NP**	**NP**

***le tematiche affrontate dal PAI trovano riscontro nei criteri localizzativi individuati dal PRGR.**

Di seguito viene mostrata la verifica di coerenza esterna effettuata attraverso i criteri di localizzazione individuati dal PRGR.

Matrice ambientale di riferimento	**Assegnazione della tipologia di criterio localizzativo stabilito dal PRGR Lazio (ES, AP, PR)***	**Elementi di coerenza/incoerenza**
Popolazione e salute pubblica	ES, AP territoriale ES, AP aspetti idrogeologici e difesa del suolo ES, AP, PR discariche PR termovalorizzatori PR TMB PR impianti di compostaggio AP, PR Ecocentri PR impianti di stoccaggio e trattamento RS PR impianti di recupero	***Coerenza indiretta*** in quanto l'attenzione relativa a dei contesti a maggior pericolosità/rischio influisce positivamente sulla salute della popolazione.
Acque	ES, AP aspetti idrogeologici e difesa del suolo ES, AP, discariche	***Coerenza diretta*** in quanto i criteri localizzativi individuati dal PRGR sono coerenti con la normativa tecnica dei PAI, limitando la possibilità di localizzare impianti relativamente al grado di pericolosità/rischio di un'area.
Suolo	ES ambientale ES, AP, PR aspetti idrogeologici e difesa del suolo AP territoriale ES, AP, PR discariche PR TMB PR impianti di compostaggio PR impianti per inerti PR Ecocentri PR impianti di stoccaggio e trattamento RS PR impianti di recupero PR impianti per inerti	***Coerenza diretta*** in quanto i criteri localizzativi individuati dal PRGR sono coerenti con la normativa tecnica dei PAI, limitando la possibilità di localizzare impianti relativamente al grado di pericolosità/rischio di un'area.

****ES – Criterio localizzativo escludente***
AP – Criterio localizzativo di attenzione progettuale
PR – Criterio localizzativo preferenziale

Copia

6.2.8 Piano Regionale di Tutela delle Acque

Gli ***obiettivi*** dell'aggiornamento del Piano di tutela sono i seguenti:

Tabella 47. Obiettivi del PTAR Lazio

COD.	OBIETTIVO
PTAR_01	Mantenere o raggiungere per i corpi idrici significativi superficiali e sotterranei l'obiettivo di qualità ambientale corrispondente allo stato di "buono".
PTAR_02	Mantenere, ove già esistente, lo stato di qualità ambientale "elevato".
PTAR_03	Mantenere o raggiungere gli obiettivi di qualità per specifica destinazione per i corpi idrici a specifica destinazione costituiti da: a) le acque dolci superficiali destinate alla produzione di acqua potabile; b) le acque destinate alla balneazione; c) le acque dolci che richiedono protezione e miglioramento per essere idonee alla vita dei pesci; d) le acque destinate alla vita dei molluschi.
PTAR_04	Mantenere o rendere conformi le acque ricadenti nelle aree protette agli obiettivi e agli standard di qualità previsti dalla normativa
PTAR_05	Approfondimento e aggiornamento per i corpi idrici fortemente modificati/artificiali per i quali non è possibile il raggiungimento del buon potenziale ecologico buono al 2027.

Di seguito viene effettuata la valutazione di coerenza esterna tra gli obiettivi del PRGR e gli obiettivi del Piano Regionale di Tutela delle Acque (PTAR).

Tabella 48. Valutazione di coerenza esterna tra gli obiettivi del PRGR e gli obiettivi del Piano regionale di Tutela delle Acque

Obiettivi specifici di Piano	Obiettivi Piano regionale di Tutela delle Acque				
	PTAR_01*	PTAR_02*	PTAR_03*	PTAR_04*	PTAR_05*
OB.1	+	+	NP	NP	NP
OB.2	+	+	NP	NP	NP
OB.3	+	+	NP	NP	NP
OB.4	+	+	NP	NP	NP
OB.5	NP	NP	NP	NP	NP
OB.6	NP	NP	NP	NP	NP
OB.7	NP	NP	NP	NP	NP
OB.8	+	+	NP	NP	NP
OB.9	NP	NP	NP	NP	NP
OB.10	NP	NP	NP	NP	NP
OB.11	NP	NP	NP	NP	NP
OB.12	+	+	NP	NP	NP
OB.13	NP	NP	NP	NP	NP
OB.14	NP	NP	NP	NP	NP
OB.15	NP	NP	NP	NP	NP
OB.16	NP	NP	NP	NP	NP
OB.17	NP	NP	NP	NP	NP
OB.18	+	+	NP	NP	NP
OB.19	NP	NP	NP	NP	NP
OB.20	NP	NP	NP	NP	NP
OB.21	NP	NP	NP	NP	NP
OB.22	+	+	NP	NP	NP
OB.23	NP	NP	NP	NP	NP
OB.24	NP	NP	NP	NP	NP

***le tematiche affrontate dal Piano regionale di Tutela delle Acque trovano riscontro anche nei criteri localizzativi individuati dal PRGR.**

Di seguito viene mostrata la verifica di coerenza esterna effettuata attraverso i criteri di localizzazione individuati dal PRGR.

Matrice ambientale di riferimento	Assegnazione della tipologia di criterio localizzativo stabilito dal PRGR Lazio (ES, AP, PR)*	Elementi di coerenza/incoerenza
Popolazione e salute pubblica	ES, AP territoriale ES, AP aspetti idrogeologici e difesa del suolo ES, AP, PR discariche PR termovalorizzatori PR TMB PR impianti di compostaggio AP, PR Ecocentri PR impianti di stoccaggio e trattamento RS PR impianti di recupero	***Coerenza indiretta*** in quanto l'attenzione relativa alla tutela delle risorse idriche influisce positivamente sulla salute pubblica.
Acque	ES, AP aspetti idrogeologici e difesa del suolo ES, AP, discariche	***Coerenza diretta*** in quanto i criteri localizzativi individuati PRGR garantiscono limitazioni dell'insediamento di nuova impiantistica in contesti di tutela idrica (fascia di rispetto da punti di approvvigionamento idrico ad uso potabile) e garantiscano usi sostenibili dell'acqua, inoltre pongono l'attenzione su possibili interferenze con i livelli di qualità delle risorse idriche superficiali e sotterranee.

ES – Criterio localizzativo escludente
AP – Criterio localizzativo di attenzione progettuale
PR – Criterio localizzativo preferenziale

6.2.9 Piano di azione per le zone vulnerabili da nitrati di origine agricola

Nelle ***zone vulnerabili da nitrati*** (i.e. ZVN) ***di origine agricola***, il Piano d'Azione disciplina l'utilizzazione agronomica dei materiali e delle sostanze menzionate, in particolare con gli ***obiettivi*** di:

- *Ob.sp1: proteggere e risanare le zone vulnerabili dall'inquinamento provocato da nitrati di origine agricola;*
- *Ob.sp2: limitare l'applicazione al suolo dei fertilizzanti azotati sulla base dell'equilibrio tra il fabbisogno prevedibile di azoto delle colture e l'apporto alle colture di azoto proveniente dal suolo e dalla fertilizzazione, in coerenza anche con il Codice di Buona Pratica Agricola;*
- *Ob.sp3: promuovere strategie di gestione integrata degli effluenti zootecnici acque reflue e digestato per il riequilibrio del rapporto agricoltura-ambiente, tra cui l'adozione di modalità di allevamento e di alimentazione degli animali finalizzate a contenere, già nella fase di produzione, le escrezioni di azoto.*

Di seguito viene effettuata la valutazione di coerenza esterna tra gli obiettivi del PRGR e gli obiettivi del Piano di azione per le zone vulnerabili da nitrati di origine agricola.

Tabella 49. Valutazione di coerenza esterna tra gli obiettivi del PRGR e gli obiettivi del Piano di azione per le zone vulnerabili da nitrati di origine agricola

Obiettivi specifici di Piano	Obiettivi Piano di azione per le zone vulnerabili da nitrati di origine agricola				
	Ob.sp1	Ob.sp2	Ob.sp3	Ob.sp4	Ob.sp5
OB.1	NP	NP	NP	NP	NP

OB.2	**NP**	**NP**	**NP**	**NP**	**NP**
OB.3	**NP**	**NP**	**NP**	**NP**	**NP**
OB.4	**NP**	**NP**	**NP**	**NP**	**NP**
OB.5	**NP**	**NP**	**NP**	**NP**	**NP**
OB.6	**NP**	**NP**	**NP**	**NP**	**NP**
OB.7	**NP**	**NP**	**NP**	**NP**	**NP**
OB.8	**NP**	**NP**	**NP**	**NP**	**NP**
OB.9	**NP**	**NP**	**NP**	**NP**	**NP**
OB.10	**NP**	**NP**	**NP**	**NP**	**NP**
OB.11	**NP**	**NP**	**NP**	**NP**	**NP**
OB.12	**NP**	**NP**	**NP**	**NP**	**NP**
OB.13	**NP**	**NP**	**NP**	**NP**	**NP**
OB.14	**NP**	**NP**	**NP**	**NP**	**NP**
OB.15	**NP**	**NP**	**NP**	**NP**	**NP**
OB.16	**NP**	**NP**	**NP**	**NP**	**NP**
OB.17	**NP**	**NP**	**NP**	**NP**	**NP**
OB.18	**NP**	**NP**	**NP**	**NP**	**NP**
OB.19	**NP**	**NP**	**NP**	**NP**	**NP**
OB.20	**NP**	**NP**	**NP**	**NP**	**NP**
OB.21	**NP**	**NP**	**NP**	**NP**	**NP**
OB.22	**NP**	**NP**	**NP**	**NP**	**NP**
OB.23	**NP**	**NP**	**NP**	**NP**	**NP**
OB.24	**NP**	**NP**	**NP**	**NP**	**NP**

Di seguito viene mostrata la verifica di coerenza esterna effettuata attraverso i criteri di localizzazione individuati dal PRGR.

Matrice ambientale di riferimento	**Assegnazione della tipologia di criterio localizzativo stabilito dal PRGR Lazio (ES, AP, PR)***	**Elementi di coerenza/incoerenza**
Popolazione e salute pubblica	ES, AP territoriale ES, AP aspetti idrogeologici e difesa del suolo ES, AP, PR discariche PR termovalorizzatori PR TMB PR impianti di compostaggio AP, PR Ecocentri PR impianti di stoccaggio e trattamento RS PR impianti di recupero	Coerenza indiretta in quanto l'attenzione relativa alla tutela delle risorse idriche influisce positivamente sulla salute pubblica.
Acque	ES, AP aspetti idrogeologici e difesa del suolo ES, AP, discariche	Coerenza diretta in quanto i criteri localizzativi del PRGR pongono l'attenzione su possibili interferenze con i livelli di qualità delle risorse idriche superficiali e sotterranee.

ES – Criterio localizzativo escludente
AP – Criterio localizzativo di attenzione progettuale
PR – Criterio localizzativo preferenziale

6.2.10 Le indicazioni del Programma Nazionale di Gestione dei Rifiuti (PNGR)

I **macro-obiettivi** possono essere così sintetizzati:

- **M.Ob 1:** ridurre il divario di pianificazione e di dotazione impiantistica tra le diverse regioni, perseguendo il progressivo riequilibrio socio-economico e la razionalizzazione del sistema

impiantistico e infrastrutturale secondo criteri di sostenibilità, efficienza, efficacia, ed economicità per corrispondere ai principi di autosufficienza e prossimità;

- **M.Ob 2:** garantire il raggiungimento degli obiettivi di prevenzione, preparazione per il riutilizzo, riciclaggio e recupero dei rifiuti e di riduzione dello smaltimento, tenendo conto anche dei regimi di responsabilità estesa del produttore (EPR) per i rifiuti prodotti;
- **M.Ob 3:** razionalizzare e ottimizzare il sistema impiantistico e infrastrutturale attraverso una pianificazione regionale basata sulla completa tracciabilità dei rifiuti e la individuazione di percorsi che portino nel breve termine a colmare il gap impiantistico mediante la descrizione dei sistemi esistenti con l'analisi dei flussi; sostenere la contestuale riduzione dei potenziali impatti ambientali, da valutare anche mediante l'adozione dell'analisi del ciclo di vita (LCA-Life Cycle Assesment) di sistemi integrati di gestione rifiuti;
- **M.Ob 4:** garantire una dotazione impiantistica con elevati standard qualitativi di tipo gestionale e tecnologico;
- **M.Ob 5**: promuovere una gestione del ciclo dei rifiuti che contribuisca in modo sostanziale al raggiungimento degli obiettivi di neutralità climatica;
- **M.Ob 6:** definire le azioni prioritarie per promuovere la comunicazione e la conoscenza ambientale in tema di rifiuti ed economia circolare.

Di seguito viene mostrata la valutazione di coerenza esterna.

Tabella 50. Valutazione di coerenza tra gli obiettivi del PRGR e i macro-obiettivi del PNGR

Obiettivi specifici di Piano	Macro-obiettivi Programma Nazionale di Gestione dei Rifiuti					
	M.Ob 1	M.Ob 2	M.Ob 3	M.Ob 4	M.Ob 5	M.Ob 6
OB.1	NP	+	NP	NP	+	NP
OB.2	NP	+	NP	NP	+	NP
OB.3	NP	+	NP	NP	+	NP
OB.4	NP	+	NP	NP	+	NP
OB.5	NP	NP	NP	NP	NP	+
OB.6	NP	+	NP	NP	+	NP
OB.7	NP	+	NP	NP	+	NP
OB.8	NP	+	NP	NP	+	NP
OB.9	NP	+	+	NP	+	NP
OB.10	NP	+	+	NP	+	NP
OB.11	NP	+	+	NP	+	NP
OB.12	NP	+	+	NP	+	NP
OB.13	NP	+	+	NP	+	NP
OB.14	+	NP	+	+	+	NP
OB.15	+	+	+	+	+	NP
OB.16	+	+	+	+	+	NP
OB.17	+	+	+	+	+	NP
OB.18	NP	+	+	NP	+	NP
OB.19	NP	+	+	NP	+	NP
OB.20	NP	NP	NP	NP	NP	NP
OB.21	NP	NP	NP	NP	NP	NP
OB.22	NP	NP	NP	NP	NP	NP
OB.23	NP	NP	NP	NP	NP	NP
OB.24	NP	NP	NP	NP	NP	NP

6.2.11 Programmazione Regionale Unitaria 2021-2027

Ai fini della tematica trattata dal PRGR, l'obiettivo della Programmazione Regionale Unitaria 2021-2027 che si ritiene utile considerare per la valutazione di coerenza esterna è stato sintetizzato come a seguire:

Ob.sp1. ridurre la pressione che la collettività e l'industria esercitano sull'ambiente, mirando a produrre meno rifiuti, promuovendone il riciclo, il recupero e il riuso e orientandosi verso una produzione circolare, green e sostenibile.

Tabella 51. Valutazione di coerenza tra gli obiettivi del PRGR e gli obiettivi della Programmazione Regionale Unitaria 2021-2027

Obiettivi specifici di Piano	Obiettivi Programmazione Regionale Unitaria 2021-2027
	Ob.sp1
OB.1	+
OB.2	+
OB.3	+
OB.4	+
OB.5	NP
OB.6	+
OB.7	+
OB.8	+
OB.9	+
OB.10	+
OB.11	+
OB.12	+
OB.13	+
OB.14	+
OB.15	NP
OB.16	+
OB.17	+
OB.18	+
OB.19	+
OB.20	+
OB.21	NP
OB.22	NP
OB.23	NP
OB.24	+

6.2.12 Documento Strategico di Programmazione (DSP) 2023-2028

Ai fini della tematica trattata dal PRGR, gli obiettivi del Documento Strategico di Programmazione 2023-2028 che si ritiene utile considerare per la valutazione di coerenza sono stati sintetizzati come a seguire:

Ob.sp1. Rafforzamento della raccolta differenziata
Ob.sp2. realizzazione, completamento ed efficientamento degli impianti di trattamento propedeutici alla filiera del recupero, riuso, riciclo
Ob.sp3. realizzazione di linee di termocombustione per la chiusura del ciclo dei rifiuti regionali e in località idonee, non confliggenti con le vocazioni del territorio

Tabella 52. Valutazione di coerenza tra gli obiettivi del PRGR e gli obiettivi del Documento Strategico di Programmazione 2023-2028

Obiettivi specifici di Piano	Obiettivi Documento Strategico di Programmazione 2023-2028		
	Ob.sp1	Ob.sp2	Ob.sp3*
OB.1	NP	NP	NP
OB.2	NP	NP	NP
OB.3	+	NP	NP
OB.4	+	NP	NP
OB.5	NP	NP	NP
OB.6	NP	NP	NP

OB.7	+	NP	NP
OB.8	+	NP	NP
OB.9	+	NP	NP
OB.10	NP	+	NP
OB.11	+	NP	NP
OB.12	NP	NP	NP
OB.13	+	NP	NP
OB.14	NP	+	NP
OB.15	NP	+	NP
OB.16	NP	+	+
OB.17	NP	+	+
OB.18	NP	NP	NP
OB.19	NP	NP	NP
OB.20	NP	+	NP
OB.21	NP	NP	NP
OB.22	NP	NP	NP
OB.23	NP	NP	NP
OB.24	NP	NP	NP

***per approfondimenti si rimanda alla sezione del PRGR relativa ai criteri di localizzazione specifici per le varie tipologie di impiantistica**

6.2.13 Piano Regionale della Prevenzione 2021-2025

Ai fini della tematica trattata dal PRGR, l'obiettivo del Piano Regionale della Prevenzione 2021-2025 che si ritiene utile considerare per la valutazione di coerenza esterna è stato sintetizzato come a seguire:

Ob.sp1. Prevenire gli effetti ambientali e sanitari derivanti dalla gestione dei rifiuti

Tabella 53. Valutazione di coerenza tra gli obiettivi del PRGR e gli obiettivi del Piano Regionale della Prevenzione 2021-2025

Obiettivi specifici di Piano	Piano Regionale della Prevenzione 2021-2025
	Ob.sp1
OB.1	+
OB.2	+
OB.3	+
OB.4	+
OB.5	NP
OB.6	+
OB.7	+
OB.8	+
OB.9	+
OB.10	+
OB.11	+
OB.12	+
OB.13	+
OB.14	+
OB.15	+
OB.16	+
OB.17	+
OB.18	+
OB.19	+
OB.20	NP
OB.21	NP
OB.22	+
OB.23	+
OB.24	NP

Di seguito viene mostrata la verifica di coerenza esterna effettuata attraverso i criteri di localizzazione individuati dal PRGR.

Matrice ambientale di riferimento	Assegnazione della tipologia di criterio localizzativo stabilito dal PRGR Lazio (ES, AP, PR)*	Elementi di coerenza/incoerenza
Popolazione e salute pubblica	ES, AP territoriale ES, AP aspetti idrogeologici e difesa del suolo ES, AP, PR discariche PR termovalorizzatori PR TMB PR impianti di compostaggio AP, PR Ecocentri PR impianti di stoccaggio e trattamento RS PR impianti di recupero	***Coerenza diretta*** in quanto i criteri localizzativi individuati dal PRGR limitano la possibilità di installare nuova impiantistica in presenza di edifici sensibili e in prossimità del centro abitato, contenendo così i disagi percepiti dalla popolazione anche relativamente alle emissioni e all'impatto odorigeno. ***Coerenza indiretta*** in quanto l'attenzione relativa a dei contesti a maggior pericolosità/rischio influisce positivamente sulla salute della popolazione.

ES – Criterio localizzativo escludente
AP – Criterio localizzativo di attenzione progettuale
PR – Criterio localizzativo preferenziale

6.2.14 Piano Territoriale Regionale Generale del Lazio (PTRG)

Ai fini della tematica trattata dal PRGR, gli obiettivi del PTRG che si ritiene utile considerare per la valutazione di coerenza esterna sono stati sintetizzati come a seguire:

Ob.sp1. Difendere il suolo e prevenire le diverse forme di inquinamento e dissesto
Ob.sp2. Proteggere il patrimonio ambientale, naturale e culturale
Ob.sp3. Valorizzare e riqualificare il patrimonio ambientale
Ob.sp4. Valorizzare il turismo, sostenere lo sviluppo economico e incentivare la fruizione sociale

Tabella 54. Valutazione di coerenza tra gli obiettivi del PRGR e gli obiettivi del Piano Territoriale Regionale Generale del Lazio

Obiettivi specifici di Piano	Piano Territoriale Regionale Generale del Lazio			
	Ob.sp1*	Ob.sp2*	Ob.sp3	Ob.sp4
OB.1	+	NP	NP	NP
OB.2	+	NP	NP	NP
OB.3	+	NP	NP	NP
OB.4	+	NP	NP	NP
OB.5	NP	NP	NP	NP
OB.6	+	NP	NP	NP
OB.7	+	NP	NP	NP
OB.8	+	NP	NP	NP
OB.9	+	NP	NP	NP
OB.10	NP	NP	NP	NP
OB.11	+	NP	NP	NP
OB.12	+	NP	NP	NP
OB.13	+	NP	NP	NP
OB.14	NP	NP	NP	NP
OB.15	NP	NP	NP	NP
OB.16	NP	NP	NP	NP
OB.17	NP	NP	NP	NP

OB.18	**NP**	**NP**	**NP**	**NP**
OB.19	**NP**	**NP**	**NP**	**NP**
OB.20	**NP**	**NP**	**NP**	**NP**
OB.21	**NP**	**NP**	**NP**	**NP**
OB.22	**+**	**NP**	**NP**	**NP**
OB.23	**+**	**NP**	**NP**	**NP**
OB.24	**+**	**NP**	**NP**	**NP**

***le tematiche "suolo", "natura e biodiversità" e "paesaggio, archeologia e beni culturali" trovano riscontro nei criteri localizzativi individuati dal PRGR.**

Di seguito viene mostrata la verifica di coerenza esterna effettuata attraverso i criteri di localizzazione individuati dal PRGR.

Matrice ambientale di riferimento	**Assegnazione della tipologia di criterio localizzativo stabilito dal PRGR Lazio (ES, AP, PR)***	**Elementi di coerenza/incoerenza**
Popolazione e salute pubblica	ES, AP territoriale ES, AP aspetti idrogeologici e difesa del suolo ES, AP, PR discariche PR termovalorizzatori PR TMB PR impianti di compostaggio AP, PR Ecocentri PR impianti di stoccaggio e trattamento RS PR impianti di recupero	***Coerenza indiretta*** in quanto l'attenzione relativa a dei contesti a maggior pericolosità/rischio influisce positivamente sulla salute della popolazione.
Acque	ES, AP aspetti idrogeologici e difesa del suolo ES, AP, discariche	***Coerenza diretta*** in quanto i criteri localizzativi individuati dal PRGR sono coerenti con la normativa tecnica dei PAI, limitando la possibilità di localizzare impianti relativamente al grado di pericolosità/rischio di un'area.
Suolo	ES ambientale ES, AP, PR aspetti idrogeologici e difesa del suolo AP territoriale ES, AP, PR discariche PR TMB PR impianti di compostaggio PR impianti per inerti PR Ecocentri PR impianti di stoccaggio e trattamento RS PR impianti di recupero PR impianti per inerti	***Coerenza diretta*** in quanto i criteri localizzativi individuati dal PRGR sono coerenti con la normativa tecnica dei PAI, limitando la possibilità di localizzare impianti relativamente al grado di pericolosità/rischio di un'area.
Natura e Biodiversità	ES, AP ambientale ES discariche	***Coerenza diretta*** in quanto i criteri localizzativi individuati dal PRGR limitano la localizzazione di nuova impiantistica in aree protette, parchi e siti appartenenti alla rete Natura 2000 e in loro prossimità, garantendo distanze di rispetto.
Paesaggio e Beni culturali e archeologici	ES, AP ambientale ES territoriale ES discariche	***Coerenza diretta*** in quanto i criteri localizzativi individuati dal PRGR prevedono la tutela del paesaggio e dei beni culturali e archeologici, limitando la localizzazione di

Copia

		nuova impiantistica in queste aree.

**ES – Criterio localizzativo escludente*
AP – Criterio localizzativo di attenzione progettuale
PR – Criterio localizzativo preferenziale

6.2.15 Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR)

Ai fini della tematica trattata dal PRGR, gli obiettivi del PTPR che si ritiene utile considerare per la valutazione di coerenza esterna sono stati sintetizzati come a seguire:

Ob.sp1. la conservazione degli elementi costitutivi e delle morfologie dei beni paesaggistici sottoposti a tutela, tenuto conto anche delle tipologie architettoniche, delle tecniche e dei materiali costruttivi, nonché delle esigenze di ripristino dei valori paesaggistici
Ob.sp2. riqualificazione delle aree compromesse o degradate
Ob.sp3. la salvaguardia delle caratteristiche paesaggistiche degli altri ambiti territoriali, assicurando, al contempo, il minor consumo del territorio
Ob.sp4. individuazione delle linee di sviluppo urbanistico ed edilizio, in funzione della loro compatibilità con i diversi valori paesaggistici riconosciuti e tutelati, con particolare attenzione alla salvaguardia dei paesaggi rurali e dei siti inseriti nella lista del patrimonio mondiale dell'UNESCO

Tabella 55. Valutazione di coerenza tra gli obiettivi del PRGR e gli obiettivi del Piano Territoriale Paesistico Regionale

Obiettivi specifici di Piano	Piano Territoriale Paesistico Regionale			
	Ob.sp1*	Ob.sp2*	Ob.sp3*	Ob.sp4*
OB.1	NP	NP	NP	NP
OB.2	NP	NP	NP	NP
OB.3	NP	NP	NP	NP
OB.4	NP	NP	NP	NP
OB.5	NP	NP	NP	NP
OB.6	NP	NP	NP	NP
OB.7	NP	NP	NP	NP
OB.8	NP	NP	NP	NP
OB.9	NP	NP	NP	NP
OB.10	NP	NP	NP	NP
OB.11	NP	NP	NP	NP
OB.12	NP	NP	NP	NP
OB.13	NP	NP	NP	NP
OB.14	NP	NP	NP	NP
OB.15	NP	NP	NP	NP
OB.16	NP	NP	NP	NP
OB.17	NP	NP	NP	NP
OB.18	NP	NP	NP	NP
OB.19	NP	NP	NP	NP
OB.20	NP	NP	NP	NP
OB.21	NP	NP	NP	NP
OB.22	NP	NP	NP	NP
OB.23	NP	NP	NP	NP
OB.24	NP	NP	NP	NP

***le tematiche di tutela affrontate nel PTPR trovano riscontro nei criteri localizzativi individuati dal PRGR.**

Di seguito viene mostrata la verifica di coerenza esterna effettuata attraverso i criteri di localizzazione individuati dal PRGR.

Matrice ambientale di riferimento	Assegnazione della tipologia di criterio localizzativo stabilito dal	Elementi di coerenza/incoerenza

	PRGR Lazio (ES, AP, PR)*	
Natura e Biodiversità	ES, AP ambientale ES discariche	***Coerenza diretta*** in quanto i criteri localizzativi individuati dal PRGR introducono elementi di tutela limitando la localizzazione di nuova impiantistica in aree protette, parchi e siti appartenenti alla rete Natura 2000 e in loro prossimità, garantendo distanze di rispetto.
Paesaggio e Beni culturali e archeologici	ES, AP ambientale ES territoriale ES discariche	***Coerenza diretta*** in quanto i criteri localizzativi individuati dal PRGR prevedono la tutela del paesaggio e dei beni culturali e archeologici, limitando la localizzazione di nuova impiantistica in queste aree. Inoltre, viene data indicazione di seguire quanto disposto dalla Disciplina di Piano del PTPR relativamente ai siti UNESCO.

****ES – Criterio localizzativo escludente***
AP – Criterio localizzativo di attenzione progettuale
PR – Criterio localizzativo preferenziale

6.2.16 P.T.P. 15/12 "Valle della Caffarella Appia Antica e Acquedotti

Ai fini della tematica trattata dal PRGR, gli obiettivi del PTPR che si ritiene utile considerare per la valutazione di coerenza esterna sono stati sintetizzati come a seguire:

Ob.sp1. salvaguardia dei beni paesaggistici e archeologici
Ob.sp2. salvaguardia della natura e della biodiversità
Ob.sp3. salvaguardia dei paesaggi

Tabella 56. Valutazione di coerenza tra gli obiettivi del PRGR e gli obiettivi del Piano Territoriale Paesistico di Roma 15/12 "*Valle della Caffarella, Appia Antica e Acquedotti*"

Obiettivi specifici di Piano	**Piano Territoriale Paesistico di Roma 15/12 "*Valle della Caffarella, Appia Antica e Acquedotti*"**		
	Ob.sp1*	**Ob.sp2***	**Ob.sp3***
OB.1	**NP**	**NP**	**NP**
OB.2	**NP**	**NP**	**NP**
OB.3	**NP**	**NP**	**NP**
OB.4	**NP**	**NP**	**NP**
OB.5	**NP**	**NP**	**NP**
OB.6	**NP**	**NP**	**NP**
OB.7	**NP**	**NP**	**NP**
OB.8	**NP**	**NP**	**NP**
OB.9	**NP**	**NP**	**NP**
OB.10	**NP**	**NP**	**NP**
OB.11	**NP**	**NP**	**NP**
OB.12	**NP**	**NP**	**NP**
OB.13	**NP**	**NP**	**NP**
OB.14	**NP**	**NP**	**NP**
OB.15	**NP**	**NP**	**NP**
OB.16	**NP**	**NP**	**NP**
OB.17	**NP**	**NP**	**NP**
OB.18	**NP**	**NP**	**NP**
OB.19	**NP**	**NP**	**NP**
OB.20	**NP**	**NP**	**NP**
OB.21	**NP**	**NP**	**NP**
OB.22	**NP**	**NP**	**NP**
OB.23	**NP**	**NP**	**NP**

OB.24	**NP**	**NP**	**NP**

***le tematiche di tutela affrontate dal Piano in analisi trovano riscontro nei criteri localizzativi individuati dal PRGR.**

Di seguito viene mostrata la verifica di coerenza esterna effettuata attraverso i criteri di localizzazione individuati dal PRGR.

Matrice ambientale di riferimento	Assegnazione della tipologia di criterio localizzativo stabilito dal PRGR Lazio (ES, AP, PR)*	Elementi di coerenza/incoerenza
Natura e Biodiversità	ES, AP ambientale ES discariche	***Coerenza diretta*** in quanto i criteri localizzativi individuati dal PRGR limitano la localizzazione di nuova impiantistica in aree protette, parchi e siti appartenenti alla rete Natura 2000 e in loro prossimità, garantendo distanze di rispetto.
Paesaggio e Beni culturali e archeologici	ES, AP ambientale ES territoriale ES discariche	***Coerenza diretta*** in quanto i criteri localizzativi individuati dal PRGR prevedono la tutela del paesaggio e dei beni culturali e archeologici, limitando la localizzazione di nuova impiantistica in queste aree.

ES – Criterio localizzativo escludente
AP – Criterio localizzativo di attenzione progettuale
PR – Criterio localizzativo preferenziale

6.2.17 Piano Energetico Regionale (PER-Lazio)

Gli ***obiettivi strategici*** del Piano sono i seguenti:

- Ob.sp1: incrementare la quota regionale di rinnovabili elettriche al 2030 e al 2050 rispettivamente al 55% e ad almeno al 100% dei consumi finali elettrici (nel 2019 il Lazio era fermo al 15%,5 rispetto al 36,1% dell'Italia 5);
- Ob.sp2: ridurre significativamente i consumi finali totali per effetto sia dell'efficientamento energetico che di un'ambiziosa riduzione dei consumi finali termici (in particolare nei settori edilizia e trasporti), e di un sensibile incremento del tasso di elettrificazione nei consumi finali;
- Ob.sp3: sostenere la valorizzazione delle sinergie possibili con il territorio per sviluppare l'autoconsumo distribuito di FER (gruppi di autoconsumo collettivo e comunità energetiche) - accompagnato da un potenziamento ed integrazione delle infrastrutture di trasporto energetico e da una massiccia diffusione di sistemi di storage e smart grid;
- Ob.sp4: abbattere l'uso di fonti fossili e raggiungere al 2030 gli obiettivi del Fit-for-55 e al 2050 la neutralità climatica in termini di emissioni di CO2;
- Ob.sp5: sostenere la Ricerca e l'ecosistema dell'innovazione mantenendo forme di incentivazione diretta per i prodotti e le "tecnologie pulite";
- Ob.sp6: sostenere lo sviluppo occupazionale e il riposizionamento competitivo delle strutture esistenti verso le filiere della transizione ecologica favorendo, nelle direttrici della nuova politica di coesione 2021- 2027, tecnologie più avanzate e suscettibili di un utilizzo sostenibile da un punto di vista socioeconomico e ambientale;
- Ob.sp7: implementare sistematicamente forti azioni di coinvolgimento e sensibilizzazione della Pubblica Amministrazione Locale, degli investitori istituzionali e della pubblica opinione per lo sviluppo delle FER e per il risparmio energetico negli utilizzi finali;
- Ob.sp8: semplificare e chiarire le procedure amministrative e normative che riguardano le regole di approvazione dei progetti da fonti rinnovabili.

Copia

Di seguito viene mostrata la valutazione di coerenza esterna.

Tabella 57. Valutazione di coerenza tra gli obiettivi del PRGR e gli obiettivi del Piano Energetico Regionale

Obiettivi specifici di Piano	Obiettivi Piano Energetico Regionale							
	Ob.sp1	Ob.sp2	Ob.sp3	Ob.sp4	Ob.sp5	Ob.sp6	Ob.sp7	Ob.sp8
OB.1	NP	NP	NP	+	NP	NP	NP	NP
OB.2	NP	NP	NP	+	NP	NP	NP	NP
OB.3	NP	NP	NP	+	NP	NP	NP	NP
OB.4	NP	NP	NP	+	NP	NP	NP	NP
OB.5	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP
OB.6	NP	NP	NP	+	NP	NP	NP	NP
OB.7	NP	NP	NP	+	NP	NP	NP	NP
OB.8	NP	+	NP	+	NP	NP	NP	NP
OB.9	NP	NP	NP	+	NP	NP	NP	NP
OB.10	NP	NP	NP	+	NP	NP	NP	NP
OB.11	NP	NP	NP	+	NP	NP	NP	NP
OB.12	NP	NP	NP	+	NP	NP	NP	NP
OB.13	NP	NP	NP	+	NP	NP	NP	NP
OB.14	NP	NP	NP	+	NP	NP	NP	NP
OB.15	NP	NP	NP	+	NP	NP	NP	NP
OB.16	NP	+	NP	+	NP	NP	NP	NP
OB.17	NP	+	NP	+	NP	NP	NP	NP
OB.18	NP	NP	NP	+	NP	NP	NP	NP
OB.19	NP	NP	NP	+	NP	NP	NP	NP
OB.20	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP
OB.21	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP
OB.22	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP
OB.23	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP
OB.24	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP

6.2.18 Piano Regionale della Mobilità, Trasporti e Logistica (PRMTL)

Ai fini della tematica trattata dal PRGR, gli obiettivi del PRMTL che si ritiene utile considerare per la valutazione di coerenza esterna sono stati sintetizzati come a seguire:

Ob.sp1. Ridurre o evitare il cambiamento climatico, riducendo le emissioni di gas a effetto serra, le emissioni locali dannose, il rumore e le vibrazioni prodotto dai trasporti
Ob.sp2. Proteggere le aree sensibili dal punto di vista ambientale

Tabella 58. Valutazione di coerenza tra gli obiettivi del PRGR e gli obiettivi del Piano Regionale della Mobilità, Trasporti e Logistica (PRMTL)

Obiettivi specifici di Piano	Obiettivi Piano Regionale della Mobilità, Trasporti e Logistica (PRMTL)	
	Ob.sp1	Ob.sp2
OB.1	+	NP
OB.2	+	NP
OB.3	+	NP
OB.4	+	NP
OB.5	NP	NP
OB.6	+	NP
OB.7	+	NP
OB.8	+	NP
OB.9	+	NP
OB.10	+	NP
OB.11	+	NP
OB.12	+	NP

OB.13	**+**	**NP**
OB.14	**+**	**NP**
OB.15	**+**	**NP**
OB.16	**+**	**NP**
OB.17	**+**	**NP**
OB.18	**+**	**NP**
OB.19	**+**	**NP**
OB.20	**NP**	**NP**
OB.21	**NP**	**NP**
OB.22	**NP**	**NP**
OB.23	**NP**	**NP**
OB.24	**NP**	**NP**

Di seguito viene mostrata la verifica di coerenza esterna effettuata attraverso i criteri di localizzazione individuati dal PRGR.

Matrice ambientale di riferimento	**Assegnazione della tipologia di criterio localizzativo stabilito dal PRGR Lazio (ES, AP, PR)***	**Elementi di coerenza/incoerenza**
Popolazione e salute pubblica	ES, AP territoriale ES, AP aspetti idrogeologici e difesa del suolo ES, AP, PR discariche PR termovalorizzatori PR TMB PR impianti di compostaggio AP, PR Ecocentri PR impianti di stoccaggio e trattamento RS PR impianti di recupero	***Coerenza indiretta*** in quanto la diminuzione delle emissioni derivanti dal traffico influisce positivamente sulla salute della popolazione.
Atmosfera	ES, AP, PR territoriale PR discariche PR termovalorizzatori PR TMB PR impianti di compostaggio AP, PR Ecocentri PR impianti di stoccaggio e trattamento RS PR impianti di recupero	***Coerenza indiretta*** in quanto i criteri localizzativi individuati dal PRGR limitano un aggravio del traffico locale derivante dall'accessibilità dei mezzi conferitori, utilizzando poi viabilità esterne al centro abitato.

ES – Criterio localizzativo escludente
AP – Criterio localizzativo di attenzione progettuale
PR – Criterio localizzativo preferenziale

6.2.19 Piano Regionale Attività Estrattive (PRAE)

Ai fini della tematica trattata dal PRGR, gli obiettivi del PRAE che si ritiene utile considerare per la valutazione di coerenza esterna sono stati sintetizzati come a seguire:

Ob.sp1. Deposito, lavorazione e riciclaggio dei materiali inerti

Tabella 59. Valutazione di coerenza tra gli obiettivi del PRGR e gli obiettivi del Piano Territoriale Paesistico Regionale

Obiettivi specifici di Piano	**Obiettivi Piano Regionale Attività Estrattive (PRMTL)**
	Ob.sp1*
OB.1	**NP**

OB.2	**+**
OB.3	**NP**
OB.4	**+**
OB.5	**NP**
OB.6	**NP**
OB.7	**NP**
OB.8	**+**
OB.9	**NP**
OB.10	**NP**
OB.11	**NP**
OB.12	**NP**
OB.13	**NP**
OB.14	**NP**
OB.15	**NP**
OB.16	**NP**
OB.17	**NP**
OB.18	**+**
OB.19	**NP**
OB.20	**NP**
OB.21	**NP**
OB.22	**NP**
OB.23	**NP**
OB.24	**NP**

***per approfondimenti si rimanda alla sezione del PRGR relativa ai criteri di localizzazione specifici per le varie tipologie di impianto.**

6.2.20 Piano Regionale di Risanamento della Qualità dell'Aria (PRQA)

Gli ***obiettivi del Piano*** sono di seguito sintetizzati:

Tabella 60. Tabella degli obiettivi dell'aggiornamento del PRQA

CODICE	OBIETTIVO
PRQA_1	Raggiungere livelli di qualità dell'aria ambiente volti a evitare, prevenire o ridurre gli effetti nocivi per la salute umana e per l'ambiente nel suo complesso nelle zone dove sono stati superati gli standard di qualità dell'aria nel 2015.
PRQA_2	Perseguire il mantenimento dei livelli di qualità dell'aria nelle zone dove sono rispettati gli standard di qualità dell'aria nel 2015.
PRQA_3	Migliorare la conoscenza ai fini della formulazione, dell'attuazione, della valutazione e del monitoraggio delle politiche di risanamento della qualità dell'aria.

Di seguito viene mostrata la valutazione di coerenza esterna.

Tabella 61. Valutazione di coerenza tra gli obiettivi del PRGR e gli obiettivi del Piano Regionale di Risanamento della Qualità dell'Aria (PRQA)

Obiettivi specifici di Piano	Obiettivi Piano Regionale di Risanamento della Qualità dell'Aria (PRQA)		
	PRQA_1	PRQA_2	PRQA_3
OB.1	**+**	**+**	**NP**
OB.2	**+**	**+**	**NP**
OB.3	**+**	**+**	**NP**
OB.4	**+**	**+**	**NP**
OB.5	**NP**	**NP**	**NP**
OB.6	**+**	**+**	**NP**

OB.7	**+**	**+**	**NP**
OB.8	**+**	**+**	**NP**
OB.9	**+**	**+**	**NP**
OB.10	**+**	**+**	**NP**
OB.11	**+**	**+**	**NP**
OB.12	**+**	**+**	**NP**
OB.13	**+**	**+**	**NP**
OB.14	**+**	**+**	**NP**
OB.15	**+**	**+**	**NP**
OB.16	**+**	**+**	**NP**
OB.17	**+**	**+**	**NP**
OB.18	**+**	**+**	**NP**
OB.19	**+**	**+**	**NP**
OB.20	**NP**	**NP**	**NP**
OB.21	**NP**	**NP**	**NP**
OB.22	**NP**	**NP**	**NP**
OB.23	**NP**	**NP**	**NP**
OB.24	**NP**	**NP**	**NP**

Di seguito viene mostrata la verifica di coerenza esterna effettuata attraverso i criteri di localizzazione individuati dal PRGR.

Matrice ambientale di riferimento	**Assegnazione della tipologia di criterio localizzativo stabilito dal PRGR Lazio (ES, AP, PR)***	**Elementi di coerenza/incoerenza**
Popolazione e salute pubblica	ES, AP territoriale ES, AP aspetti idrogeologici e difesa del suolo ES, AP, PR discariche PR termovalorizzatori PR TMB PR impianti di compostaggio AP, PR Ecocentri PR impianti di stoccaggio e trattamento RS PR impianti di recupero	***Coerenza diretta*** in quanto i criteri localizzativi individuati dal PRGR limitano la possibilità di installare nuova impiantistica in presenza di edifici sensibili e in prossimità del centro abitato, contenendo così i disagi percepiti dalla popolazione anche relativamente alle emissioni e all'impatto odorigeno. ***Coerenza indiretta*** in quanto la diminuzione delle emissioni derivanti dal traffico influisce positivamente sulla salute della popolazione.
Atmosfera	ES, AP, PR territoriale PR discariche PR termovalorizzatori PR TMB PR impianti di compostaggio AP, PR Ecocentri PR impianti di stoccaggio e trattamento RS PR impianti di recupero	***Coerenza indiretta*** in quanto i criteri localizzativi individuati dal PRGR limitano un aggravio del traffico locale derivante dall'accessibilità dei mezzi conferitori, utilizzando poi viabilità esterne al centro abitato. Inoltre, si preferisce la sostituzione di emissioni da utenze industriali e termoelettriche e si attenzionano le località caratterizzate da microclimi sfavorevoli alla diffusione degli inquinanti.

ES – Criterio localizzativo escludente
AP – Criterio localizzativo di attenzione progettuale
PR – Criterio localizzativo preferenziale

6.2.21 Piano Forestale Regionale (PFR)

Ai fini della tematica trattata dal PRGR, gli obiettivi del PFR che si ritiene utile considerare per la valutazione di coerenza esterna sono stati sintetizzati come a seguire:

Ob.sp1. salvaguardare, conservare e sviluppare le risorse degli ambienti forestali e dei relativi ecosistemi, in una prospettiva multifunzionale, accrescendo l'efficacia e l'efficienza delle loro funzioni, nonché assicurandone la perpetuità

Tabella 62. Valutazione di coerenza tra gli obiettivi del PRGR e gli obiettivi del Piano Forestale Regionale (PFR)

Obiettivi specifici di Piano	Obiettivi Piano Forestale Regionale (PFR)
	Ob.sp1*
OB.1	+
OB.2	+
OB.3	+
OB.4	+
OB.5	NP
OB.6	NP
OB.7	NP
OB.8	+
OB.9	NP
OB.10	NP
OB.11	NP
OB.12	NP
OB.13	NP
OB.14	NP
OB.15	NP
OB.16	+
OB.17	+
OB.18	+
OB.19	NP
OB.20	NP
OB.21	NP
OB.22	+
OB.23	+
OB.24	NP

***la tematica "ambienti forestali e relativi ecosistemi" trova riscontro nei criteri localizzativi individuati dal PRGR.**

Di seguito viene mostrata la verifica di coerenza esterna effettuata attraverso i criteri di localizzazione individuati dal PRGR.

Matrice ambientale di riferimento	Assegnazione della tipologia di criterio localizzativo stabilito dal PRGR Lazio (ES, AP, PR)*	Elementi di coerenza/incoerenza
Natura e Biodiversità	ES, AP ambientale ES discariche	***Coerenza diretta*** in quanto i criteri localizzativi individuati dal PRGR limitano la localizzazione di nuova impiantistica in territori coperti da foreste e boschi, garantendone così la tutela.
Paesaggio e Beni culturali e archeologici	ES, AP ambientale ES territoriale ES discariche	

ES – Criterio localizzativo escludente
AP – Criterio localizzativo di attenzione progettuale
PR – Criterio localizzativo preferenziale

6.2.22 PSR – Verso la nuova Politica Agricola Comune (PAC) 2023-2027

Ai fini della tematica trattata dal PRGR, gli obiettivi del PAC 2023-2027 che si ritiene utile considerare per la valutazione di coerenza esterna sono stati sintetizzati come a seguire:

Ob.sp1. contribuire alla mitigazione dei cambiamenti climatici e all'adattamento agli stessi, anche riducendo le emissioni di gas a effetto serra e migliorando il sequestro del carbonio, nonché promuovere l'energia sostenibile
Ob.sp2. promuovere lo sviluppo sostenibile e un'efficiente gestione delle risorse naturali, come l'acqua, il suolo e l'aria, anche riducendo la dipendenza dalle sostanze chimiche
Ob.sp3. Contribuire ad arrestare e invertire il processo di perdita della biodiversità, migliorare i servizi ecosistemici e preservare gli habitat e i paesaggi

Tabella 63. Valutazione di coerenza tra gli obiettivi del PRGR e gli obiettivi del PAC 2023-2027

Obiettivi specifici di Piano	Obiettivi PAC 2023-2027		
	Ob.sp1	Ob.sp2	Ob.sp3*
OB.1	+	NP	NP
OB.2	+	NP	NP
OB.3	+	NP	NP
OB.4	+	NP	NP
OB.5	NP	NP	NP
OB.6	+	NP	NP
OB.7	+	NP	NP
OB.8	+	NP	NP
OB.9	+	NP	NP
OB.10	+	NP	NP
OB.11	+	NP	NP
OB.12	+	NP	NP
OB.13	+	NP	NP
OB.14	+	NP	NP
OB.15	+	NP	NP
OB.16	+	NP	NP
OB.17	+	NP	NP
OB.18	+	NP	NP
OB.19	+	NP	NP
OB.20	NP	NP	NP
OB.21	NP	NP	NP
OB.22	NP	NP	NP
OB.23	NP	NP	NP
OB.24	NP	NP	NP

***le tematiche di tutela affrontate nel PAC 2023-2027 trovano riscontro nei criteri localizzativi individuati dal PRGR.**

Di seguito viene mostrata la verifica di coerenza esterna effettuata attraverso i criteri di localizzazione individuati dal PRGR.

Matrice ambientale di riferimento	Assegnazione della tipologia di criterio localizzativo stabilito dal PRGR Lazio (ES, AP, PR)*	Elementi di coerenza/incoerenza
Natura e Biodiversità	ES, AP ambientale ES discariche	***Coerenza diretta*** in quanto i criteri localizzativi individuati dal PRGR limitano la localizzazione di nuova impiantistica in aree protette, parchi e siti appartenenti alla Rete Natura 2000, contribuendo così alla tutela degli habitat.
Paesaggio e Beni culturali e archeologici	ES, AP ambientale ES territoriale ES discariche	***Coerenza diretta*** in quanto i criteri localizzativi individuati dal PRGR limitano la localizzazione di nuova impiantistica in aree di interesse paesaggistico.

ES – Criterio localizzativo escludente
AP – Criterio localizzativo di attenzione progettuale

PR – Criterio localizzativo preferenziale

Copia

6.2.23 Agenda digitale della Regione Lazio 2022 – 2026

Ai fini della tematica trattata dal PRGR, gli obiettivi della Agenda Digitale della Regione Lazio 2022-2026 che si ritiene utile considerare per la valutazione di coerenza esterna sono stati sintetizzati come a seguire:

Ob.sp1. favorire la trasformazione digitale

Tabella 64. Valutazione di coerenza tra gli obiettivi del PRGR e gli obiettivi della Agenda Digitale della Regione Lazio 2022-2026

Obiettivi specifici di Piano	Obiettivi Agenda Digitale della Regione Lazio 2022-2026
	Ob.sp1
OB.1	NP
OB.2	NP
OB.3	NP
OB.4	NP
OB.5	NP
OB.6	NP
OB.7	NP
OB.8	NP
OB.9	NP
OB.10	NP
OB.11	NP
OB.12	NP
OB.13	NP
OB.14	NP
OB.15	NP
OB.16	NP
OB.17	NP
OB.18	NP
OB.19	NP
OB.20	NP
OB.21	NP
OB.22	NP
OB.23	NP
OB.24	NP

6.2.24 Schema del Piano regionale dei Parchi

Ai fini della tematica trattata dal PRGR, gli obiettivi dello Schema del piano Regionale dei Parchi che si ritiene utile considerare per la valutazione di coerenza esterna sono stati sintetizzati come a seguire:

Ob.sp1. Individuazione delle aree di interesse interregionale, regionale e provinciale

Tabella 65. Valutazione di coerenza tra gli obiettivi del PRGR e gli obiettivi dello Schema del Piano Regionale dei Parchi

Obiettivi specifici di Piano	Obiettivi Schema del Piano Regionale dei Parchi
	Ob.sp1*
OB.1	NP
OB.2	NP
OB.3	NP
OB.4	NP
OB.5	NP

Copia

OB.6	**NP**
OB.7	**NP**
OB.8	**NP**
OB.9	**NP**
OB.10	**NP**
OB.11	**NP**
OB.12	**NP**
OB.13	**NP**
OB.14	**NP**
OB.15	**NP**
OB.16	**NP**
OB.17	**NP**
OB.18	**NP**
OB.19	**NP**
OB.20	**NP**
OB.21	**NP**
OB.22	**NP**
OB.23	**NP**
OB.24	**NP**

***la tematica trova riscontro nei criteri localizzativi individuati dal PRGR.**

Di seguito viene mostrata la verifica di coerenza esterna effettuata attraverso i criteri di localizzazione individuati dal PRGR.

Matrice ambientale di riferimento	**Assegnazione della tipologia di criterio localizzativo stabilito dal PRGR Lazio (ES, AP, PR)***	**Elementi di coerenza/incoerenza**
Natura e Biodiversità	ES, AP ambientale ES discariche	***Coerenza diretta*** in quanto i criteri localizzativi individuati dal PRGR limitano la localizzazione di nuova impiantistica in aree protette e parchi e in loro prossimità, garantendo distanze di rispetto.

ES – Criterio localizzativo escludente
AP – Criterio localizzativo di attenzione progettuale
PR – Criterio localizzativo preferenziale

6.2.25 Piano del Parco Nazionale del Circeo

In merito alla tematica dei rifiuti, l'articolo 53 delle NTA riporta: *"In considerazione del pregio ambientale del territorio del Parco e dei carichi inquinanti prevedibili, non è consentita la realizzazione di inceneritori, termovalorizzatori e assimilabili."*

Ai fini della tematica trattata dal PRGR, gli obiettivi del Parco Nazionale del Circeo che si ritiene utile considerare per la valutazione di coerenza esterna sono stati sintetizzati come a seguire:

Ob.sp1. assicurare uno sviluppo sostenibile che salvaguardi il diritto di ciascuno di fruire, con pari possibilità, delle risorse del territorio, senza depauperarle
Ob.sp2. tutelare e valorizzare l'identità del paesaggio, renderne evidenti i caratteri distintivi e assicurare l'integrità ecosistemica.

Tabella 66. Valutazione di coerenza tra gli obiettivi del PRGR e gli obiettivi del Parco Nazionale del Circeo

Obiettivi specifici di Piano	**Obiettivi Parco Nazionale del Circeo**	
	Ob.sp1*	**Ob.sp2***
OB.1	**NP**	**NP**
OB.2	**NP**	**NP**

OB.3	**NP**	**NP**
OB.4	**NP**	**NP**
OB.5	**NP**	**NP**
OB.6	**NP**	**NP**
OB.7	**NP**	**NP**
OB.8	**NP**	**NP**
OB.9	**NP**	**NP**
OB.10	**NP**	**NP**
OB.11	**NP**	**NP**
OB.12	**NP**	**NP**
OB.13	**NP**	**NP**
OB.14	**NP**	**NP**
OB.15	**NP**	**NP**
OB.16	**NP**	**NP**
OB.17	**NP**	**NP**
OB.18	**NP**	**NP**
OB.19	**NP**	**NP**
OB.20	**NP**	**NP**
OB.21	**NP**	**NP**
OB.22	**NP**	**NP**
OB.23	**NP**	**NP**
OB.24	**NP**	**NP**

***la tematica affrontate dal Piano del Parco Nazionale del Circeo trovano riscontro nei criteri localizzativi individuati dal PRGR.**

Di seguito viene mostrata la verifica di coerenza esterna effettuata attraverso i criteri di localizzazione individuati dal PRGR.

Matrice ambientale di riferimento	**Assegnazione della tipologia di criterio localizzativo stabilito dal PRGR Lazio (ES, AP, PR)***	**Elementi di coerenza/incoerenza**
Natura e Biodiversità	ES, AP ambientale ES discariche	***Coerenza diretta*** in quanto i criteri localizzativi individuati dal PRGR limitano la localizzazione di nuova impiantistica in aree protette e parchi e in loro prossimità, garantendo distanze di rispetto.

ES – Criterio localizzativo escludente
AP – Criterio localizzativo di attenzione progettuale
PR – Criterio localizzativo preferenziale

6.2.26 Piano del Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise

Ai fini della tematica trattata dal PRGR, gli obiettivi del Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise che si ritiene utile considerare per la valutazione di coerenza esterna sono stati sintetizzati come a seguire:

Ob.sp1. tutela e valorizzazione del patrimonio vegetazionale, faunistico, ecosistemico, geologico e geomorfologico e del paesaggio.

Tabella 67. Valutazione di coerenza tra gli obiettivi del PRGR e gli obiettivi del Parco Nazionale d'Abruzzo, lazio e Molise

Obiettivi specifici di Piano	**Obiettivi Parco Nazionale d'Abruzzo, lazio e Molise**
	Ob.sp1*
OB.1	**NP**

OB.2	**NP**
OB.3	**NP**
OB.4	**NP**
OB.5	**NP**
OB.6	**NP**
OB.7	**NP**
OB.8	**NP**
OB.9	**NP**
OB.10	**NP**
OB.11	**NP**
OB.12	**NP**
OB.13	**NP**
OB.14	**NP**
OB.15	**NP**
OB.16	**NP**
OB.17	**NP**
OB.18	**NP**
OB.19	**NP**
OB.20	**NP**
OB.21	**NP**
OB.22	**NP**
OB.23	**NP**
OB.24	**NP**

***la tematica affrontate dal Piano del Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise trovano riscontro nei criteri localizzativi individuati dal PRGR.**

Di seguito viene mostrata la verifica di coerenza esterna effettuata attraverso i criteri di localizzazione individuati dal PRGR.

Matrice ambientale di riferimento	**Assegnazione della tipologia di criterio localizzativo stabilito dal PRGR Lazio (ES, AP, PR)***	**Elementi di coerenza/incoerenza**
Natura e Biodiversità	ES, AP ambientale ES discariche	***Coerenza diretta*** in quanto i criteri localizzativi individuati dal PRGR limitano la localizzazione di nuova impiantistica in aree protette e parchi e in loro prossimità, garantendo distanze di rispetto.

ES – Criterio localizzativo escludente
AP – Criterio localizzativo di attenzione progettuale
PR – Criterio localizzativo preferenziale

6.2.27 Piano del Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga

Ai fini della tematica trattata dal PRGR, gli obiettivi del Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga che si ritiene utile considerare per la valutazione di coerenza esterna sono stati sintetizzati come a seguire:

Ob.sp1. Conservazione integrale dell'ambiente naturale (Zona a)
Ob.sp2. Preservazione delle condizioni naturali o seminaturali esistenti (Zona b)
Ob.sp3. Conservazione e miglioramento della funzionalità degli ecosistemi prevalentemente seminaturali, funzionali al mantenimento delle caratteristiche ecologiche delle riserve, contestualmente all'uso turistico-ricreativo, sportivo, culturale ed educativo (Zona c)
Ob.sp4. Costituzione di un'armatura (strutture, attrezzature e servizi) per l'Organizzazione territoriale del Parco, volta al miglioramento della vita socioculturale delle collettività locali e al miglior godimento dell'area protetta nel

Copia

suo complesso da parte dei visitatori. Conservazione dei più significati vi caratteri estetici, ecologici e culturali che le interazioni tra ambiente naturale e culturale ed attività umane hanno generato nel tempo, nonché tutela delle specie e gli habitat sinantropi ci di interesse conservazionistico (Zona d)
Ob.sp5. Massima tutela, indipendentemente dalle zone in cui ricadono, delle specie animali o vegetali, associazioni vegetali o forestali, singolarità geologiche, formazioni paleontologiche, comunità biologiche e dei biotopi riconosciuti dalle normative nazionali e internazionali, o identificati da studi e ricerche dell'Ente Parco o di altri soggetti competenti.
Ob.sp6. Ripristino della continuità biologica
Ob.sp7. Difesa e ricostituzione degli equilibri idraulici e idrogeologici

Tabella 68. Valutazione di coerenza tra gli obiettivi del PRGR e gli obiettivi del Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga

Obiettivi specifici di Piano	Obiettivi Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga						
	Ob.sp1*	Ob.sp2*	Ob.sp3*	Ob.sp4*	Ob.sp5*	Ob.sp6*	Ob.sp7*
OB.1	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP
OB.2	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP
OB.3	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP
OB.4	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP
OB.5	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP
OB.6	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP
OB.7	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP
OB.8	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP
OB.9	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP
OB.10	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP
OB.11	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP
OB.12	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP
OB.13	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP
OB.14	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP
OB.15	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP
OB.16	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP
OB.17	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP
OB.18	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP
OB.19	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP
OB.20	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP
OB.21	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP
OB.22	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP
OB.23	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP
OB.24	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP

***la tematica affrontate dal Piano del Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga trovano riscontro nei criteri localizzativi individuati dal PRGR.**

Di seguito viene mostrata la verifica di coerenza esterna effettuata attraverso i criteri di localizzazione individuati dal PRGR.

Matrice ambientale di riferimento	Assegnazione della tipologia di criterio localizzativo stabilito dal PRGR Lazio (ES, AP, PR)*	Elementi di coerenza/incoerenza
Natura e Biodiversità	ES, AP ambientale ES discariche	***Coerenza diretta*** in quanto i criteri localizzativi individuati dal PRGR limitano la localizzazione di nuova impiantistica in aree protette e parchi e in loro prossimità, garantendo distanze di rispetto.

ES – Criterio localizzativo escludente
AP – Criterio localizzativo di attenzione progettuale
PR – Criterio localizzativo preferenziale

6.2.28 Piano Territoriale Provinciale Generale (PTPG) Città Metropolitana di Roma Capitale

Il Piano Territoriale Provinciale Generale della Città Metropolitana di Roma essendo piano subordinato a livello territoriale, risulta coerente con il Piano Regionale di Gestione Rifiuti del Lazio attualmente vigente. Poiché l'aggiornamento del PRGR, oggetto della presente analisi, non prevede una variazione dei criteri di localizzazione precedentemente individuati, ma solamente poche integrazioni di carattere puramente indicativo, a conclusione della valutazione di coerenza esterna non si riscontrano elementi di incoerenza.

6.2.29 Piano Territoriale Provinciale Generale (PTPG) di Frosinone

Il Piano Territoriale Provinciale Generale di Frosinone essendo piano subordinato a livello territoriale, risulta coerente con il Piano Regionale di Gestione Rifiuti del Lazio attualmente vigente. Poiché l'aggiornamento del PRGR, oggetto della presente analisi, non prevede una variazione dei criteri di localizzazione precedentemente individuati, ma solamente poche integrazioni di carattere puramente indicativo, a conclusione della valutazione di coerenza esterna non si riscontrano elementi di incoerenza.

6.2.30 Piano Territoriale Provinciale Generale (PTPG) di Latina

Il Piano Territoriale Provinciale Generale di Latina essendo piano subordinato a livello territoriale, risulta coerente con il Piano Regionale di Gestione Rifiuti del Lazio attualmente vigente. Poiché l'aggiornamento del PRGR, oggetto della presente analisi, non prevede una variazione dei criteri di localizzazione precedentemente individuati, ma solamente poche integrazioni di carattere puramente indicativo, a conclusione della valutazione di coerenza esterna non si riscontrano elementi di incoerenza.

6.2.31 Piano Territoriale Provinciale Generale (PTPG) di Rieti

Il Piano Territoriale Provinciale Generale di Rieti essendo piano subordinato a livello territoriale, risulta coerente con il Piano Regionale di Gestione Rifiuti del Lazio attualmente vigente. Poiché l'aggiornamento del PRGR, oggetto della presente analisi, non prevede una variazione dei criteri di localizzazione precedentemente individuati, ma solamente poche integrazioni di carattere puramente indicativo, a conclusione della valutazione di coerenza esterna non si riscontrano elementi di incoerenza.

6.2.32 Piano Territoriale Provinciale Generale (PTPG) di Viterbo

Il Piano Territoriale Provinciale Generale di Viterbo essendo piano subordinato a livello territoriale, risulta coerente con il Piano Regionale di Gestione Rifiuti del Lazio attualmente vigente. Poiché l'aggiornamento del PRGR, oggetto della presente analisi, non prevede una variazione dei criteri di localizzazione precedentemente individuati, ma solamente poche integrazioni di carattere puramente indicativo, a conclusione della valutazione di coerenza esterna non si riscontrano elementi di incoerenza.

6.2.33 Piano di Gestione dei Rifiuti di Roma Capitale

Sulla base dell'analisi della situazione esistente (Stato di Fatto), dei Contesti di produzione rifiuti urbani descritti e degli Scenari analizzati, gli ***obiettivi*** del piano 2022-2030 per l'evoluzione del sistema di gestione sono definiti dal Piano come a seguire:

Copia

Figura 1. Obiettivi del Piano Gestione Rifiuti Roma Capitale

1. L'adozione dello Scenario di Piano nell'ambito del Contesto Obiettivo porta a prevedere una RIDUZIONE DELLA PRODUZIONE DI RIFIUTI AL 2030 A 1.550.000 TONNELLATE/ANNO. Questo obiettivo corrisponde a circa l'8% di riduzione della produzione, rispetto al Contesto Tendenziale che prevede il mantenimento della produzione corrente a 1.690.000 t/a. Questa riduzione sarà raggiunta mediante l'adozione del Piano di Prevenzione Rifiuti del Comune di Roma e gli indirizzi forniti ai diversi attori sociali affinché adottino le migliori pratiche dell'economia circolare.

2. OTTIMIZZAZIONE della LOGISTICA e RAZIONALIZZAZIONE del SERVIZIO di RACCOLTA a scala di Municipio per eliminare i fenomeni di abbandono ed elevare la raccolta differenziata di tutte le frazioni: obiettivo di Piano RD al 65% al 2030.

3. RENDIMENTO ELEVATO DEL RECUPERO DI MATERIA da RD per realizzare un sistema di gestione in grado di contribuire a raggiungere a scala nazionale l'obiettivo del recupero di materia del 65% al 2035.

4. RECUPERO DI COMPOST E COMBUSTIBILE DA TRASPORTI dalle frazioni organiche da RD avviate a digestione anaerobica.

5. GESTIONE DEGLI SCARTI, in uscita dagli impianti di selezione RD frazioni secche, compostaggio e digestione anaerobica, coerente con gli obiettivi di Piano.

6. RAGGIUNGIMENTO DELL'AUTO-SUFFICIENZA DI TRATTAMENTO NEL TERRITORIO COMUNALE per i rifiuti urbani.

7. DRASTICA RIDUZIONE del ricorso allo SMALTIMENTO A DISCARICA mediante l'eliminazione del pre-trattamento dei rifiuti indifferenziati residui e la ottimale gestione degli scarti dagli impianti intermedi e finali.

8. OTTIMIZZAZIONE DEI TRASPORTI: eliminare le lunghe percorrenze di trasporto, sia per le frazioni organiche sia per i rifiuti residui pre-trattati, grazie alla localizzazione degli impianti di gestione finale all'interno del perimetro del Comune di Roma.

9. RECUPERO ENERGETICO DIRETTO a elevata efficienza dai rifiuti indifferenziati residui in impianti di trattamento termico che adottano tecnologie BAT consolidate. Le emissioni in atmosfera sono minimizzate mediante l'adozione delle BAT. Le emissioni di gas climalteranti sono minimizzate mediante la sperimentazione di tecnologia 'carbon capture and storage'.

10. Il sistema di gestione rifiuti ottimizzato contribuisce al progetto Roma Capitale Climate Neutral.

11. Aumento del RECUPERO DI MATERIA ED ENERGIA dai RIFIUTI SPECIALI. Con particolare attenzione ai rifiuti da COSTRUZIONE & DEMOLIZIONE.

Ai fini della valutazione di coerenza esterna, si ricorda che l'aggiornamento del PRGR recepisce completamente quanto riportato dal Piano di Gestione Rifiuti di Roma Capitale.

Nella tabella seguente viene mostrata la valutazione di coerenza esterna.

Tabella 69. Valutazione di coerenza tra gli obiettivi del PRGR e gli obiettivi del Piano di Gestione Rifiuti di Roma Capitale

Obiettivi specifici di Piano	Obiettivi Piano di Gestione dei Rifiuti di Roma Capitale										
	OB.1	OB.2	OB.3	OB.4	OB.5	OB.6	OB.7	OB.8	OB.9	OB.10	OB.11
OB.1	+	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP
OB.2	+	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP
OB.3	+	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP
OB.4	+	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP
OB.5	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP
OB.6	+	+	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP
OB.7	+	+	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP
OB.8	+	+	NP	NP	+	NP	NP	NP	NP	NP	NP
OB.9	+	NP	NP	+	NP	NP	+	NP	NP	NP	NP

OB.10	**NP**	**NP**	**NP**	**+**	**NP**	**+**	**NP**	**NP**	**NP**	**NP**	**NP**
OB.11	**+**	**NP**	**+**	**NP**	**NP**	**NP**	**+**	**NP**	**NP**	**NP**	**NP**
OB.12	**NP**	**NP**	**NP**	**NP**	**NP**	**NP**	**NP**	**NP**	**NP**	**NP**	**NP**
OB.13	**+**	**NP**	**NP**	**NP**	**+**	**+**	**+**	**NP**	**+**	**NP**	**NP**
OB.14	**NP**	**NP**	**NP**	**NP**	**NP**	**NP**	**NP**	**NP**	**NP**	**NP**	**+**
OB.15	**NP**	**NP**	**NP**	**NP**	**NP**	**NP**	**NP**	**NP**	**NP**	**NP**	**+**
OB.16	**NP**	**NP**	**NP**	**NP**	**NP**	**NP**	**NP**	**NP**	**+**	**NP**	**NP**
OB.17	**NP**	**NP**	**NP**	**NP**	**+**	**+**	**+**	**NP**	**+**	**NP**	**NP**
OB.18	**+**	**NP**	**NP**	**NP**	**NP**	**NP**	**+**	**NP**	**NP**	**NP**	**NP**
OB.19	**NP**	**NP**	**NP**	**NP**	**NP**	**NP**	**NP**	**NP**	**NP**	**NP**	**NP**
OB.20	**NP**	**NP**	**NP**	**NP**	**NP**	**NP**	**NP**	**NP**	**NP**	**NP**	**NP**
OB.21	**NP**	**NP**	**NP**	**NP**	**NP**	**NP**	**NP**	**NP**	**NP**	**NP**	**NP**
OB.22	**NP**	**NP**	**NP**	**NP**	**NP**	**NP**	**NP**	**NP**	**NP**	**NP**	**NP**
OB.23	**NP**	**NP**	**NP**	**NP**	**NP**	**NP**	**NP**	**NP**	**NP**	**NP**	**NP**
OB.24	**NP**	**NP**	**NP**	**NP**	**NP**	**NP**	**NP**	**NP**	**NP**	**NP**	**NP**

Copia

7 Analisi delle alternative: la valutazione degli Scenari di Piano

L'analisi delle alternative affrontata nella presente sezione prevede differenti approcci valutativi, esplicati nei seguenti step:

1. valutazione della *correlazione tra gli Obiettivi e le Azioni* proposte dal *PRGR nei confronti delle criticità* attuali rilevate nella gestione dei rifiuti;
2. *confronto qualitativo tra i due Scenari proposti dal Piano* (Scenario inerziale e lo Scenario tendenziale) *rispetto agli Obiettivi ed Azioni di Piano;*
3. *confronto quantitativo tra i due Scenari proposti dal Piano*;
4. *valutazione* dei due Scenari proposti dal Piano *rispetto agli obiettivi di sostenibilità ambientale (Ob.S) definiti.*

7.1 Valutazione degli Obiettivi ed Azioni di Piano rispetto alle criticità gestionali attuali

In primis si riportano le criticità rilevate dal Piano nella gestione attuale dei rifiuti.

Tabella 70. Sintesi delle criticità sulla gestione dei rifiuti indicate dal PRGR (all'anno 2022)

1.Livello ancora basso di RD rispetto al target nazionale del 65%, anche se il gap è sostanzialmente concentrato nel Comune di Roma Capitale, che però si è dotata di un proprio Piano di gestione per definire le azioni per colmarlo, mentre l'Ato1 (Lazio esclusa Roma Capitale) ha già raggiunto questo obiettivo
2.Livello di riciclo effettivo ancora di poco inferiore al target europeo
3.Livello di recupero energetico complessivamente non basso, ma ottenuto solo in parte con l'impianto localizzato nel territorio laziale e per il resto ottenuto con esportazioni fuori regione e fuori Italia
4.Livello di discarica ancora elevato; anche in questo caso ottenuto solo in parte con il ricorso ad impiantistica regionale e ricorrendo ad esportazione
5.Mancata autosufficienza nel conferimento dei rifiuti organici, inviati per il 47% ad impianti ubicati fuori regione
6.Tasso di scarto degli impianti di digestione anaerobica ed integrati ancora elevato
7.Bassissima applicazione della tariffa puntuale
8.Costi del servizio un po' superiori alle medie nazionali
9.Elevata frammentazione dei servizi stradali, affidati di norma a scala comunale, e, ad eccezione di Roma Capitale.
10. Disponibilità di volumi a discarica operativo e residuo delle discariche attive in Lazio non adeguato al flusso dei rifiuti. Complessivamente la criticità principale è una mancata autosufficienza per la chiusura del ciclo dei rifiuti indifferenziati e degli scarti del riciclo, con quote di esportazione fuori regione e fuori Italia

A seguito della rilevazione delle criticità individuate dal PRGR sono stati definiti nel Piano stesso gli *Obiettivi di Piano* e le correlate *azioni* di Piano.

Nella matrice seguente è stata quindi eseguita, come **primo step**, la valutazione della correlazione tra gli Obiettivi e le Azioni proposte dal PRGR nei confronti delle criticità precedentemente individuate.

Tabella 71. Legenda

+	Obiettivo/Azione che agisce positivamente sulla criticità rilevata
-	Obiettivo/Azione che peggiorerebbe la criticità rilevata
=	Obiettivo/Azione ininfluente nei confronti della criticità rilevata

Tabella 72. Correlazione tra Obiettivi di Piano ed Azioni con le criticità attualmente esistenti

OBIETTIVI SPECIFICI DI PIANO (OB)	AZIONI DI PIANO (Az)	Criticità nella gestione attuale dei rifiuti									
		1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
OB1: Riduzione della produzione **RSU**	**Az.1:** Attuare misure del programma di prevenzione e riduzione	=	=	=	+	=	=	=	=	=	=
OB2: Riduzione della produzione di **RS** attuale (anno di rif. 2022)	**AZ2**: Implementazione di analisi di raffronto tra l'andamento del PIL e la produzione di RS nel tempo	=	=	=	+	=	=	=	=	=	=
	Az3: Attuazione di misure di prevenzione e riduzione previste nel programma di prevenzione con riferimento all'incremento della produzione di sottoprodotti.	=	=	=	+	=	=	=	=	=	=
OB3: Attuazione delle politiche di prevenzione per i **RSU** stabilite dal PRGR	**Az.4:** Stipula di accordi con parti interessate ed EEPP tesi alla riduzione spreco alimentare	=	=	=	+	=	=	=	=	=	=
	Az5: Incentivazione del compostaggio	=	=	=	=	+	+	=	=	=	=
	Az6: Incentivazione nella riduzione dei rifiuti da imballaggi	=	=	=	+	=	=	=	=	=	=
	Az7. Incentivazione dei centri del riuso, acquisti verdi e applicazione diffusa della tariffa puntuale	=	+	=	=	=	=	+	=	=	=
Ob.4: Attuazione delle politiche di prevenzione per i **RS** stabilite dal PRGR	**Az3:** Attuazione di misure di prevenzione e riduzione previste nel programma di prevenzione con riferimento all'incremento della produzione di sottoprodotti	=	=	=	+	=	=	=	=	=	=
Ob5: Rafforzamento delle attuali procedure di acquisizione dei dati di gestione dei **RSU** ed acquisizione dati di composizione merceologica	**Az.8:** Gestione della Regione del: flusso di raccolta dati dei RSU attraverso l'ausilio di fonti certificate[7] e del flusso informativo riferito alle comunicazioni gestori impianti, dati qualità raccolte imballaggi, indagini specifiche dei comuni e dei gestori)	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=
Ob6: recuperare il ritardo del conseguimento degli obiettivi di **RD**	**Az9**: Attivazione di azioni specifiche per i comuni dell'area del terremoto, con finanziamenti regionali	+	=	=	+	=	=	=	=	=	=
	Az10: Per il Comune di Roma: attuazione delle misure previste dal Piano di gestione dei rifiuti urbani di Roma Capitale	+	=	=	+	=	=	=	=	=	=
	Az11: Per i restanti comuni: perseguimento degli obiettivi annuali medi di crescita delle RD previsti dal PRGR	+	=	=	+	=	=	=	=	=	=
Ob7: raggiungimento, al 2031, di una % di **RD media regionale** pari al 72%	**Az9**: Attivazione di azioni specifiche per i comuni dell'area del terremoto, con finanziamenti regionali	+	=	=	+	=	=	=	=	=	=
	Az10: Per Comune di Roma: attuazione delle misure previste dal Piano di gestione dei rifiuti urbani di Roma Capitale	+	=	=	+	=	=	=	=	=	=
	Az11: Per i restanti comuni: perseguimento degli obiettivi annuali medi di crescita delle RD previsti dal PRGR	+	=	=	+	=	=	=	=	=	=
Ob8: raggiungimento **di riciclo effettivo** pari al: 55% al 2025; 60% al 2030; 65% al 2035.	**Az12**: Attivazione di progetti specifici sia per migliorare la qualità delle RD e il tasso di scarti degli impianti (BAT)	+	+	=	+	=	=	=	=	=	+

[7] Catasto Rifiuti e Sistema gestionale ORSO

OBIETTIVI SPECIFICI DI PIANO (OB)	AZIONI DI PIANO (Az)	Criticità nella gestione attuale dei rifiuti									
		1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
Ob9: raggiungimento di un obiettivo minimo, come media regionale, di **RD** della frazione organica pari a 130 kg/ab/anno	**Az13**: Potenziamento delle RD attraverso: - sostegno economico per i Comuni dell'area del terremoto - per ATO 2: attuazione delle azioni previste nel PGR di Roma Capitale - per ATO 1: raggiungimento degli obiettivi di Piano	+	=	=	+	=	=	=	=	=	=
Ob10: raggiungimento dell'autosufficienza impiantistica regionale per la frazione organica e annullamento dell'export fuori regione, nel rispetto delle caratteristiche di mercato di questa attività	**AZ14**: Attivazione dell'impiantistica di digestione anaerobica (per la frazione organica) ad oggi autorizzata, pianificata (per Roma Capitale) e in via di autorizzazione.	=	=	=	=	+	=	=	=	=	+
Ob11: raggiungimento dei target di legge previsti per i singoli flussi di frazione secca da **RD** (imballaggi e RAEE).	**Az13**: Potenziamento delle RD attraverso: - sostegno economico per i Comuni dell'area del terremoto - per ATO 2: attuazione delle azioni previste nel PGR di Roma Capitale - per ATO 1: raggiungimento degli obiettivi di Piano	+	=	=	+	=	=	=	=	=	=
	Az15: Potenziamento dei centri di raccolta e di riciclo	=	+	=	=	=	=	=	=	+	=
Ob12. Definizione di obiettivi per i flussi di nuova generazione che stanno assumendo una dimensione crescente.	**Az.16**: Obbligo di RD dei tessili in tutti i Comuni dal 2022[8]	=	+	=	+	=	=	=	=	=	=
	Az.17: Sviluppo, per i comuni costieri, della raccolta dei rifiuti spiaggiati e dei rifiuti raccolti a mare di intesa con Autorità Portuali e Associazioni dei pescatori[9]	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=
Ob.13: Azzerare, al 2031, il flusso di rifiuti indifferenziati e di scarti del riciclo generati dal flusso dei RSU sia verso altre regioni italiane che all'estero, fatti salvi alcuni flussi specifici come i rifiuti pericolosi.	**Az.18:** incremento delle RD	+	=	=	+	=	=	=	=	=	=
	Az.19: Riduzione degli scarti	=	+	=	+	=	=	=	=	=	+
	Az.20: Incremento del riciclo effettivo	=	+	=	+	=	=	=	=	=	+
	Az.21. entrata in funzione dell'insieme degli impianti di recupero energetico previsti – (Roma)	=	=	+	=	=	=	=	=	=	=
	Az.22. definizione di una capacità residua delle discariche laziali capaci di assorbire l'eventuale flusso di rifiuti trattati non combustibili.	=	=	+	=	=	=	=	=	=	+
Ob.14: Completamento della trasformazione dei TM in TMB (autorizzazioni, BAT)	**Az23.** Attuazione del Piano di gestione rifiuti di Roma Capitale	=	=	=	+	=	=	=	=	=	=
Ob.15: Massimizzare il recupero di materia (BAT)	**Az.24:** Adeguamento impiantistico per massimizzare il recupero di materia	=	+	=	=	=	+	=	=	=	+
Ob.16: Avvio all'impianti di San Vittore delle frazioni combustibili dei TMB e degli scarti del riciclo	**Az.25:** Mantenimento dell'attività dell'impianto di San Vittore all'attuale livello autorizzato	=	=	+	=	=	=	=	=	=	=
Ob.17: Avvio all'impianto di Roma dei rifiuti indifferenziati di Roma e degli scarti del riciclo	**Az.26**: Attivazione dell'impianto di Roma secondo le quantità autorizzate previste dal Piano di Roma Capitale	=	=	+	=	=	=	=	=	=	=

[8] L'obbligo per l'Unione Europea è all'anno 2025.

[9] Lo Scenario inerziale prevede di NON attivare alcuna azione di prevenzione

OBIETTIVI SPECIFICI DI PIANO (OB)	AZIONI DI PIANO (Az)	Criticità nella gestione attuale dei rifiuti									
		1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
Ob.18: Riduzione del conferimento a discarica, fino ad un massimo del 10 % al 2035	**Az.27**: Conferimento a discarica solo degli scarti non combustibili dei TMB del riciclo[10]	=	=	=	+	=	=	=	=	=	+
Ob. 19: Raggiungimento degli obiettivi di conferimento a discarica intermedi, come definito dal PNGR fino alla scadenza finale del 2035[11]	**Az.28**: controllo del raggiungimento degli obiettivi intermedi, identificando anche i flussi e stato di avanzamento rispetto agli obiettivi.	=	=	=	+	=	=	=	=	=	+
Ob.20: Stimare i volumi residui impiantistici di discarica	**Az.29:** verifica dei volumi impiantistici necessari per l'autosufficienza regionale nella gestione dei RSU	=	=	=	+	=	=	=	=	=	+
Ob.21: revisione banca dati dei siti di bonifica da parte di Arpa Lazio	**Az.30:** fornire ad ARPA Lazio il supporto necessario affinché si ottenga una banca dati efficiente che consenta l'identificazione di ordini di priorità sulla base dei criteri ISPRA o di un metodo analogo.	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=
Ob.22. Attività di bonifica del SIN Valle del fiume Sacco	**Az. 31 -** monitoraggio per la realizzazione dell'accordo di programma "per la realizzazione degli interventi di messa in sicurezza e bonifica del Sito di Interesse Nazionale Bacino del Fiume Sacco";	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=
Ob.23. Identificazione siti oggetto di attività strategiche (AS) e di pubblica utilità (PU)	**Az. 32.** Affidamento del procedimento direttamente dalla Regione, soggetto destinatario della competenza ai sensi dell'art. 242 del d.lgs. 152/2006	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=
Ob.24. Impiantistica di servizio	**Az. 33** Valutazione dell'opportunità di realizzare una discarica "di servizio" atta a contenere rifiuti, anche urbani, derivanti dall'attività di bonifica di siti contaminati.	=	=	=	=	=	=	=	=	=	+

Dall'analisi appena svolta, appurato come gli ***obiettivi e le azioni di Piano concorrono al superamento delle criticità rilevate nella gestione attuale.***

[10] Per *Roma Capitale*: secondo quanto stabilito dal PGR di Roma Capitale, ossia un conferimento a discarica di scarti del riciclo pari al 10%. Per il *resto del territorio regionale*, il conferimento a discarica atteso considera gli output dei TMB e quota del 10% degli scarti del riciclo.

[11] Secondo i criteri utilizzati da ISPRA per il calcolo di conferimento in discarica e considerando sia i flussi a discariche laziali che flussi di esportazione

7.2 Valutazione qualitativa tra gli Scenari di Piano

Il **successivo step** valutativo si è concentrato **sul confronto *qualitativo* tra i due Scenari proposti dal Piano: lo *Scenario inerziale* e lo *Scenario tendenziale***.

Entrambi gli Scenari sono stati messi in correlazione con agli obiettivi ed azioni di Piano, al fine di evidenziare se entrambi risultano in grado di perseguire, allo stesso modo, comunque gli obiettivi e le azioni di Piano.

Tabella 73. Confronto tra gli Scenari (Inerziale e Tendenziale) e gli Obiettivi/Azioni di Piano

OBIETTIVI SPECIFICI DI PIANO (OB)	AZIONI DI PIANO (Az)	Confronto tra Scenari	
		Inerziale	Tendenziale
OB1: Riduzione della produzione **RSU**	**Az.1:** Attuare misure del programma di prevenzione e riduzione	Lo Scenario *non persegue* l'obiettivo in quanto si basa sull'ipotesi di una produzione attesa di rifiuti mantenuta costante a quanto rilevato nell'anno 2023 (situazione attuale)	Lo Scenario *persegue* l'obiettivo attraverso l'applicazione ed incentivazione di politiche di prevenzione e riduzione
OB2: Riduzione della produzione di **RS** attuale (anno di rif. 2022)	**AZ2**: Implementazione di analisi di raffronto tra l'andamento del PIL e la produzione di RS nel tempo	Lo Scenario *non prevede* l'attivazione di misure previste dal Programma di prevenzione e riduzione	Lo Scenario *persegue* l'obiettivo attraverso l'applicazione ed incentivazione di politiche di prevenzione e riduzione
	Az3: Attuazione di misure di prevenzione e riduzione previste nel programma di prevenzione con riferimento all'incremento della produzione di sottoprodotti.	Lo Scenario *non prevede* l'attivazione di misure previste dal Programma di prevenzione e riduzione	Lo Scenario *persegue* l'obiettivo attraverso l'applicazione ed incentivazione di politiche di prevenzione e riduzione
OB3: Attuazione delle politiche di prevenzione per i **RSU** stabilite dal PRGR	**Az.4:** Stipula di accordi con parti interessate ed EEPP tesi alla riduzione spreco alimentare	Lo Scenario *non prevede* l'attivazione di misure previste dal Programma di prevenzione e riduzione	Lo Scenario *persegue* l'obiettivo attraverso l'applicazione ed incentivazione di politiche di prevenzione e riduzione
	Az5: Incentivazione del compostaggio	Lo Scenario *non prevede* l'attivazione di misure previste dal Programma di prevenzione e riduzione	Lo Scenario *persegue* l'obiettivo attraverso l'applicazione ed incentivazione di politiche di prevenzione e riduzione
	Az6: Incentivazione nella riduzione dei rifiuti da imballaggi	Lo Scenario *non prevede* l'attivazione di misure previste dal Programma di prevenzione e riduzione	Lo Scenario *persegue* l'obiettivo attraverso l'applicazione ed incentivazione di politiche di prevenzione e riduzione
	Az7. Incentivazione dei centri del riuso, acquisti verdi e applicazione diffusa della tariffa puntuale	Lo Scenario *non prevede* l'attivazione di misure previste dal Programma di prevenzione e riduzione	Lo Scenario *persegue* l'obiettivo attraverso l'applicazione ed incentivazione di politiche di prevenzione e riduzione
Ob.4: Attuazione delle politiche di prevenzione per	**Az3:** Attuazione di misure di prevenzione e riduzione previste nel programma di prevenzione	Lo Scenario *non prevede* l'attivazione di misure	Lo Scenario *persegue* l'obiettivo attraverso

OBIETTIVI SPECIFICI DI PIANO (OB)	AZIONI DI PIANO (Az)	Confronto tra Scenari	
		Inerziale	Tendenziale
i **RS** stabilite dal PRGR	con riferimento all'incremento della produzione di sottoprodotti	previste dal Programma di prevenzione e riduzione	l'applicazione ed incentivazione di politiche di prevenzione e riduzione
Ob5: Rafforzamento delle attuali procedure di acquisizione dei dati di gestione dei **RSU** ed acquisizione dati di composizione merceologica	**Az.8:** Gestione della Regione del: flusso di raccolta dati dei RSU attraverso l'ausilio di fonti certificate[12] e del flusso informativo riferito alle comunicazioni gestori impianti, dati qualità raccolte imballaggi, indagini specifiche dei comuni e dei gestori)	Lo Scenario *non prevede* l'attivazione di misure previste dal Programma di prevenzione e riduzione	Lo Scenario *persegue* l'obiettivo attraverso l'applicazione ed incentivazione di politiche di prevenzione e riduzione
Ob6: recuperare il ritardo del conseguimento degli obiettivi di **RD**	**Az9**: Attivazione di azioni specifiche per i comuni dell'area del terremoto, con finanziamenti regionali	Lo *Scenario persegue* l'obiettivo	Lo *Scenario persegue* l'obiettivo
	Az10: Per il Comune di Roma: attuazione delle misure previste dal Piano di gestione dei rifiuti urbani di Roma Capitale	Lo *Scenario persegue* l'obiettivo	Lo *Scenario persegue* l'obiettivo
	Az11: Per i restanti comuni: perseguimento degli obiettivi annuali medi di crescita delle RD previsti dal PRGR	Lo *Scenario persegue* l'obiettivo	Lo *Scenario persegue* l'obiettivo
Ob7: raggiungimento, al 2031, di una % di **RD media regionale** pari al 72%	**Az9**: Attivazione di azioni specifiche per i comuni dell'area del terremoto, con finanziamenti regionali	Lo *Scenario persegue* l'obiettivo	Lo *Scenario persegue* l'obiettivo
	Az10: Per Comune di Roma: attuazione delle misure previste dal Piano di gestione dei rifiuti urbani di Roma Capitale	Lo *Scenario persegue* l'obiettivo	Lo *Scenario persegue* l'obiettivo
	Az11: Per i restanti comuni: perseguimento degli obiettivi annuali medi di crescita delle RD previsti dal PRGR	Lo *Scenario persegue* l'obiettivo	Lo *Scenario persegue* l'obiettivo
Ob8: raggiungimento **di riciclo effettivo** pari al: 55% al 2025; 60% al 2030; 65% al 2035.	**Az12**: Attivazione di progetti specifici sia per migliorare la qualità delle RD e il tasso di scarti degli impianti (BAT)	Lo *Scenario persegue* l'obiettivo	Lo *Scenario persegue* l'obiettivo
Ob9: raggiungimento di un obiettivo minimo, come media regionale, di **RD** della frazione organica pari a 130 kg/ab/anno	**Az13**: Potenziamento delle RD attraverso: - sostegno economico per i Comuni dell'area del terremoto - per ATO 2: attuazione delle azioni previste nel PGR di Roma Capitale - per ATO 1: raggiungimento degli obiettivi di Piano	Lo *Scenario persegue* l'obiettivo	Lo *Scenario persegue* l'obiettivo
Ob10: raggiungimento dell'autosufficienza impiantistica regionale per la frazione organica e annullamento dell'export fuori regione, nel rispetto delle caratteristiche di mercato di questa attività	**AZ14**: Attivazione dell'impiantistica di digestione anaerobica (per la frazione organica) ad oggi autorizzata, pianificata (per Roma Capitale) e in via di autorizzazione.	Lo *Scenario persegue* l'obiettivo	Lo *Scenario persegue* l'obiettivo
Ob11: raggiungimento dei target di legge previsti per i singoli flussi di frazione secca da **RD** (imballaggi e RAEE).	**Az13**: Potenziamento delle RD attraverso: - sostegno economico per i Comuni dell'area del terremoto - per ATO 2: attuazione delle azioni previste nel PGR di Roma Capitale - per ATO 1: raggiungimento degli obiettivi di Piano	Lo *Scenario persegue* l'obiettivo	Lo *Scenario persegue* l'obiettivo
	Az15: Potenziamento dei centri di raccolta e di riciclo	Lo *Scenario persegue* l'obiettivo	Lo *Scenario persegue* l'obiettivo

[12] Catasto Rifiuti e Sistema gestionale ORSO

OBIETTIVI SPECIFICI DI PIANO (OB)	AZIONI DI PIANO (Az)	Confronto tra Scenari	
		Inerziale	Tendenziale
Ob12. Definizione di obiettivi per i flussi di nuova generazione che stanno assumendo una dimensione crescente.	**Az.16**: Obbligo di RD dei tessili in tutti i Comuni dal 2022[13]	Lo *Scenario persegue* l'obiettivo	Lo *Scenario persegue* l'obiettivo
	Az.17: Sviluppo, per i comuni costieri, della raccolta dei rifiuti spiaggiati e dei rifiuti raccolti a mare di intesa con Autorità Portuali e Associazioni dei pescatori[14]	Lo Scenario *non prevede* l'attivazione di misure previste dal Programma di prevenzione e riduzione	Lo Scenario *persegue* l'obiettivo attraverso l'applicazione ed incentivazione di politiche di prevenzione e riduzione
Ob.13: Azzerare, al 2031, il flusso di rifiuti indifferenziati e di scarti del riciclo generati dal flusso dei RSU sia verso altre regioni italiane che all'estero, fatti salvi alcuni flussi specifici come i rifiuti pericolosi.	**Az.18:** incremento delle RD	Lo *Scenario persegue* l'obiettivo	Lo *Scenario persegue* l'obiettivo
	Az.19: Riduzione degli scarti	Lo *Scenario persegue* l'obiettivo	Lo *Scenario persegue* l'obiettivo
	Az.20: Incremento del riciclo effettivo	Lo *Scenario persegue* l'obiettivo	Lo *Scenario persegue* l'obiettivo
	Az.21. entrata in funzione dell'insieme degli impianti di recupero energetico previsti – (Roma)	Lo *Scenario persegue* l'obiettivo	Lo *Scenario persegue* l'obiettivo
	Az.22. definizione di una capacità residua delle discariche laziali capaci di assorbire l'eventuale flusso di rifiuti trattati non combustibili.	Lo *Scenario persegue* l'obiettivo	Lo *Scenario persegue* l'obiettivo
Ob.14: Completamento della trasformazione dei TM in TMB (autorizzazioni, BAT)	**Az23.** Attuazione del Piano di gestione rifiuti di Roma Capitale	Lo *Scenario persegue* l'obiettivo	Lo *Scenario persegue* l'obiettivo
Ob.15: Massimizzare il recupero di materia (BAT)	**Az.24:** Adeguamento impiantistico per massimizzare il recupero di materia	Lo *Scenario persegue* l'obiettivo	Lo *Scenario persegue* l'obiettivo
Ob.16: Avvio all'impianti di San Vittore delle frazioni combustibili dei TMB e degli scarti del riciclo	**Az.25:** Mantenimento dell'attività dell'impianto di San Vittore all'attuale livello autorizzato	Lo *Scenario persegue* l'obiettivo	Lo *Scenario persegue* l'obiettivo
Ob.17: Avvio all'impianto di Roma dei rifiuti indifferenziati di Roma e degli scarti del riciclo	**Az.26**: Attivazione dell'impianto di Roma secondo le quantità autorizzate previste dal Piano di Roma Capitale	Lo *Scenario persegue* l'obiettivo	Lo *Scenario persegue* l'obiettivo
Ob.18: Riduzione del conferimento a discarica, fino ad un massimo del 10 % al 2035	**Az.27**: Conferimento a discarica solo degli scarti non combustibili dei TMB del riciclo[15]	Lo *Scenario persegue* l'obiettivo	Lo *Scenario persegue* l'obiettivo
Ob. 19: Raggiungimento degli obiettivi di conferimento a discarica intermedi, come definito dal PNGR fino alla scadenza finale del 2035[16]	**Az.28**: controllo del raggiungimento degli obiettivi intermedi, identificando anche i flussi e stato di avanzamento rispetto agli obiettivi.	Lo *Scenario persegue* l'obiettivo	Lo *Scenario persegue* l'obiettivo
Ob.20: Stimare i volumi residui impiantistici di discarica	**Az.29:** verifica dei volumi impiantistici necessari per l'autosufficienza regionale nella gestione dei RSU	Lo *Scenario persegue* l'obiettivo	Lo *Scenario persegue* l'obiettivo
Ob.21: revisione banca dati dei siti di bonifica da parte di Arpa Lazio	**Az.30:** fornire ad ARPA Lazio il supporto necessario affinché si ottenga una banca dati efficiente che consenta l'identificazione di ordini di priorità sulla base dei criteri ISPRA o di un metodo analogo.	Lo Scenario *non prevede* l'attivazione di misure previste dal Programma di prevenzione e riduzione	Lo Scenario *persegue* l'obiettivo attraverso l'applicazione ed incentivazione di politiche di prevenzione e

[13] L'obbligo per l'Unione Europea è all'anno 2025.

[14] Lo Scenario inerziale prevede di NON attivare alcuna azione di prevenzione

[15] Per *Roma Capitale*: secondo quanto stabilito dal PGR di Roma Capitale, ossia un conferimento a discarica di scarti del riciclo pari al 10%. Per il *resto del territorio regionale*, il conferimento a discarica atteso considera gli output dei TMB e quota del 10% degli scarti del riciclo.

[16] Secondo i criteri utilizzati da ISPRA per il calcolo di conferimento in discarica e considerando sia i flussi a discariche laziali che flussi di esportazione

OBIETTIVI SPECIFICI DI PIANO (OB)	AZIONI DI PIANO (Az)	Confronto tra Scenari	
		Inerziale	Tendenziale
			riduzione
Ob.22. Attività di bonifica del SIN Valle del fiume Sacco	**Az. 31 -** monitoraggio per la realizzazione dell'accordo di programma "per la realizzazione degli interventi di messa in sicurezza e bonifica del Sito di Interesse Nazionale Bacino del Fiume Sacco";	Lo *Scenario persegue* l'obiettivo	Lo *Scenario persegue* l'obiettivo
Ob.23. Identificazione siti oggetto di attività strategiche (AS) e di pubblica utilità (PU)	**Az. 32.** Affidamento del procedimento direttamente dalla Regione, soggetto destinatario della competenza ai sensi dell'art. 242 del d.lgs. 152/2006	Lo Scenario *persegue l'obiettivo*	Lo Scenario *persegue* l'obiettivo
Ob.24. Impiantistica di servizio	**Az. 33** Valutazione dell'opportunità di realizzare una discarica "di servizio" atta a contenere rifiuti, anche urbani, derivanti dall'attività di bonifica di siti contaminati.	Lo Scenario *non prevede* l'attivazione di misure previste dal Programma di prevenzione e riduzione	Lo Scenario *persegue* l'obiettivo

Dalla valutazione emerge come lo Scenario inerziale non risulta soddisfare a pieno tutti gli obiettivi e le azioni di Piano.

7.3 Valutazione quantitativa tra gli Scenari di Piano

Infine, ai fini della ***valutazione di carattere quantitativo,*** la comparazione tra i due Scenari è stata eseguita attraverso la selezione di "***Indicatori di comparazione***" specifici e riferiti ai seguenti aspetti:

Tabella 74. Indicatori di comparazione tra gli Scenari (inerziale e tendenziale)

Indicatore di comparazione tra Scenari	Unità di Misura
Produzione dei Rifiuti Urbani	t/anno
Produzione dei Rifiuti Speciali	t/anno
Percentuale di abitanti a tariffa puntuale	% sulla popolazione totale regionale
RIFIUTO INDIFFERENZIATO	
Quantitativo di Rifiuti indifferenziati	t/anno
RACCOLTA DIFFERENZIATA	
Raccolta Differenziata (RD)	%
	t/anno
Frazione organica derivante da RD	t/anno
Frazione secca da RD: *Carta e cartone*	t/anno
Frazione secca da RD: *Plastica*	t/anno
Frazione secca da RD: *Vetro*	t/anno
Frazione secca da RD: *Metallo*	t/anno
Frazione secca da RD: *Legno*	t/anno
Frazione secca da RD: *Totale imballaggi*	t/anno
Frazione secca da RD: *RAEE*	t/anno
Frazione secca da RD: I*ngombranti*	t/anno
Frazione secca da RD: *C&D*	t/anno
Frazione secca da RD: *Spazzamento*	t/anno
Frazione secca da RD: *Tessile*	t/anno
Frazione secca da RD: *Altro*	t/anno
Frazione secca da RD: *Totale non imballaggi*	t/anno
Frazione secca da RD Totale	t/anno
SCARTI DA RD	
Totale degli scarti da RD	t/anno
Destino degli scarti delle RD: *avvio a discarica*	t/anno
Destino degli scarti delle RD: *avvio a recupero energetico*	t/anno
RECUPERO DI MATERIA	

Copia

Indicatore di comparazione tra Scenari	Unità di Misura
Tasso di riciclaggio da RD (al netto degli scarti) avviato a recupero di materia	t/anno
Tasso di riciclaggio post TMB/TM (nella forma di metalli, plastiche, legno e FOS a copertura di discarica) avviato a recupero di materia	t/anno
Tasso di riciclaggio post incenerimento (metalli estratti dalle ceneri di combustione) avviato a recupero di materia	t/anno
Totale rifiuti avviati a recupero di materia	t/anno
Totale rifiuti avviati a recupero di materia (senza ceneri e metalli wte)	t/anno
Totale recupero di materia conteggiabile nel calcolo*	t/anno
FLUSSI	
Input agli impianti a recupero energetico (scarti della RD + scarti da TMB/TM + indifferenziato ad incenerimento diretto)	t/anno
Input agli impianti di discarica (scarti della RD + scarti da TMB/TM + ceneri da incenerimento)	t/anno
Input agli impianti di discarica (scarti della RD + scarti da TMB/TM)	t/anno
Input agli impianti di TMB/TM	t/anno
Output degli impianti di TMB/TM destinati a recupero energetico	t/anno
Output degli impianti di TMB/TM destinati a discarica	t/anno
Rifiuti Urbani indifferenziati (trattati e non) e scarti del riciclo esportati fuori regione**	t/anno

Nella matrice seguente si riporta la comparazione tra lo *Scenario inerziale* e lo *Scenario tendenziale*, con riferimento dei dati secondo *tre step temporali*: anno 2026 (primo anno di vigenza del PRGR), 2029 (Anno intermedio) e 2031 (ultimo anno di vigenza del PRGR).

Copia

Indicatore di comparazione tra Scenari	Unità di Misura	Anno 2026		Anno 2029		Anno 2031	
		S. inerziale	S. tendenziale	S. inerziale	S. tendenziale	S. inerziale	S. tendenziale
Produzione dei Rifiuti Urbani	t/anno	2.953 mil di t	2.781 mil di t	2.953 mil di t	2.743 mil di t	2.953 mil di t	2.698 mil di t
Produzione dei Rifiuti Speciali	t/anno	11.174.133	11.062.392	11.174.133	10.615.426	11.174.133	10.056.719
Percentuale di abitanti a tariffa puntuale	% sulla popolazione totale regionale	2	5	2	10	2	15
RIFIUTO INDIFFERENZIATO							
Quantitativo di Rifiuti indifferenziati	t/anno	1.141.671	1.072.879	957.992	888.572	818.697	746.911
RACCOLTA DIFFERENZIATA							
Raccolta Differenziata (RD)	%	61,4	61,4	67,6	67,6	72,3	72,3
	t/anno	**1.811.497**	**1.708.136**	**1.995.176**	**1.854.517**	**2.134.471**	**1.950.637**
Frazione organica derivante da RD	t/anno	**650.000**	**633.000**	**712.500**	**675.000**	**780.000**	**710.000**
Frazione secca da RD: *Carta e cartone*	t/anno	420.497	392.000	430.000	394.000	449.735	432.177
Frazione secca da RD: *Plastica*	t/anno	148.300	133.900	191.000	169.700	205.000	187.000
Frazione secca da RD: *Vetro*	t/anno	228.000	221.000	245.000	230.000	250.265	225.000
Frazione secca da RD: *Metallo*	t/anno	40.000	32.736	53.000	48.000	61.000	52.000
Frazione secca da RD: *Legno*	t/anno	59.500	51.000	72.000	67.000	80.000	67.000
Frazione secca da RD: *Totale imballaggi*	t/anno	896.297	830.636	991.000	908.700	1.046.000	963.177
Frazione secca da RD: *RAEE*	t/anno	30.500	29.000	31.800	30.000	33.000	32.000
Frazione secca da RD: I*ngombranti*	t/anno	93.500	81.000	106.000	92.000	111.000	95.000
Frazione secca da RD: *C&D*	t/anno	36.700	35.000	44.000	42.000	48.000	45.000
Frazione secca da RD: *Spazzamento*	t/anno	45.500	46.500	47.000	47.000	50.000	44.000
Frazione secca da RD: *Tessile*	t/anno	24.000	20.500	27.800	26.900	30.000	29.000
Frazione secca da RD: *Altro*	t/anno	35.000	32.500	35.776	32.917	36.471	35.460
Frazione secca da RD: *Totale non imballaggi*	t/anno	265.200	244.500	292.376	270.810	308.471	277.460
Frazione secca da RD Totale	t/anno	**1.161.497**	**1.075.136**	**1.283.376**	**1.179.517**	**1.354.471**	**1.240.637**
SCARTI DA RD							
Totale degli scarti da RD	t/anno	**280.682**	**273.302**	**310.759**	**287.850**	**300.465**	**274.452**
Destino degli scarti delle RD: *avvio a discarica*	t/anno	56.136	52.919	31.076	28.865	30.047	27.445
Destino degli scarti delle RD: *avvio a recupero energetico*	t/anno	224.545	211.675	279.683	259.784	270.419	247.007
RECUPERO DI MATERIA							
Tasso di riciclaggio da RD (al netto degli scarti) avviato a recupero di materia	t/anno	1.530.815	1.443.541	1.684.417	1.565.869	1.834.006	1.676.185
Tasso di riciclaggio post TMB/TM (nella forma di metalli, plastiche, legno e FOS a copertura di discarica) avviato a recupero di materia	t/anno	79.917	75.102	28.639	23.086	22.232	20.470

Indicatore di comparazione tra Scenari	Unità di Misura	Anno 2026		Anno 2029		Anno 2031	
		S. inerziale	S. tendenziale	S. inerziale	S. tendenziale	S. inerziale	S. tendenziale
Tasso di riciclaggio post incenerimento (metalli estratti dalle ceneri di combustione) avviato a recupero di materia	t/anno	68.496	68.496	215.496	215.496	215.496	215.496
Totale rifiuti avviati a recupero di materia	t/anno	1.679.228	1.512.037	1.928.553	1.781.365	2.071.734	1.891.681
Totale rifiuti avviati a recupero di materia (senza ceneri e metalli wte)	t/anno	1.610.732	1.518.643	1.713.057	1.588.955	1.856.238	1.696.655
Totale recupero di materia conteggiabile nel calcolo*	t/anno	**1.611.235**	**1.473.242**	**1.725.295**	**1.565.388**	**1.867.418**	**1.673.470**
FLUSSI							
Input agli impianti a recupero energetico (scarti della RD + scarti da TMB/TM + indifferenziato ad incenerimento diretto)	t/anno	642.397	604.349	1.010.708	965.401	912.929	831.695
Input agli impianti di discarica (scarti della RD + scarti da TMB/TM + ceneri da incenerimento)	t/anno	486.242	458.259	194.057	166.855	164.193	153.663
Input agli impianti di discarica (scarti della RD + scarti da TMB/TM)	t/anno	467.138	439.155	159.953	132.751	130.089	119.559
Input agli impianti di TMB/TM	t/anno	1.141.671	1.072.879	357.992	288.572	277.897	255.8715
Output degli impianti di TMB/TM destinati a recupero energetico	t/anno	417.852	392.674	131.025	105.617	101.710	93.649
Output degli impianti di TMB/TM destinati a discarica	t/anno	411.002	386.236	128.877	103.886	100.043	92.113
Rifiuti Urbani indifferenziati (trattati e non) e scarti del riciclo esportati fuori regione**	t/anno	245.197	207.149	13.508	0	0	0

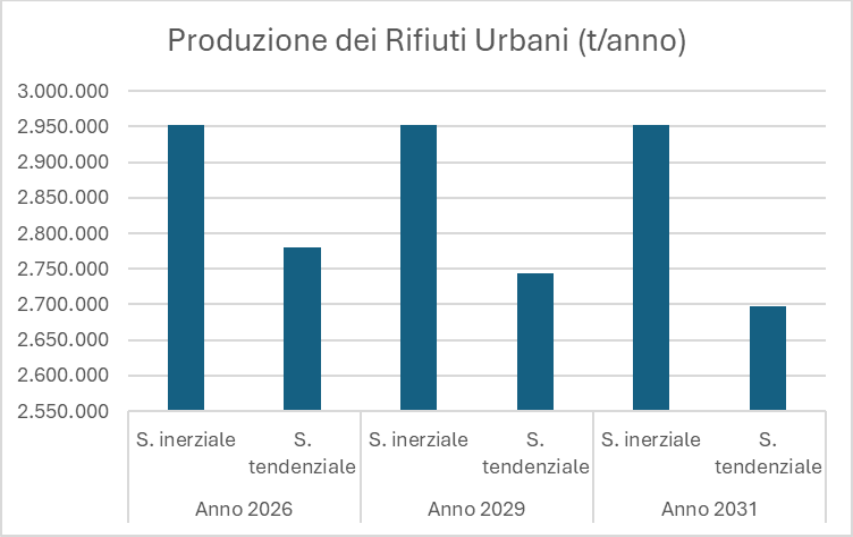
**Come indicato nel PRGR Per ottenere il valore del riciclo che può essere considerato ai fini del raggiungimento dei target, secondo le regole europee, vanno fatte alcune rettifiche ai flussi fisici di avvio a recupero di materia. Dai volumi di RD vanno sottratti i flussi di rifiuti da CeD, che la norma europea non consente di conteggiare nel calcolo. Dai flussi di avvio a riciclo dai TMB va sottratta la parte di FOS a copertura di discarica, che la normativa europea non consente di considerare nel flusso di riciclo. Dai flussi di recupero di materia da impianti di incenerimento vanno sottratti i volumi di ceneri avviate a riciclo, ad oggi non considerabili nei conteggi.*

** *Come indicato nel PRGR nel confronto fra il fabbisogno generato dai flussi e la capacità impiantistica regionale di Piano, si evidenza che per lo Scenario inerziale al 2030 la regione Lazio sarà autosufficiente per la gestione dei rifiuti indifferenziati (trattati e non) e degli scarti combustibili del riciclo; già dal 2029 il deficit di offerta raggiunge risultati molto contenuti. Dal 2026 al 2028 il flusso di rifiuti combustibili dovrà essere gestito verso impianti di altre regioni, per valori decrescenti. Pertanto, al fine di garantire l'autosufficienza a scala regionale per l'orizzonte temporale di Piano, potrà essere autorizzato il funzionamento a pieno regime della quarta linea dell'impianto di termovalorizzazione di San Vittore e non solo con funzione di sostituzione in caso di manutenzioni delle altre linee. Tale capacità impiantistica consentirà quindi una gestione più resiliente dei flussi a recupero energetico, per far fronte a fermi impianto momentanei per manutenzioni o per assorbire altri flussi.*

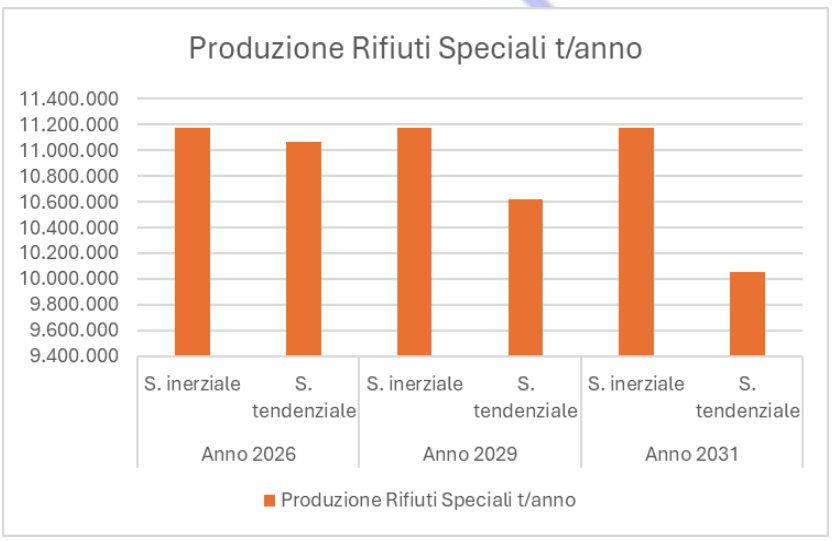
Per quanto riguarda lo Scenario tendenziale, nel confronto fra il fabbisogno generato dai flussi e la capacità impiantistica regionale di Piano, si evidenza che al 2028 la regione Lazio sarà autosufficiente per la gestione dei rifiuti indifferenziati (trattati e non) e degli scarti combustibili del riciclo. Dal 2026 al 2027 il flusso di rifiuti combustibili dovrà essere gestito verso impianti di altre regioni, per valori decrescenti. Pertanto al fine di garantire l'autosufficienza a scala regionale per l'orizzonte temporale di Piano, potrà essere autorizzato il funzionamento a pieno regime della quarta linea dell'impianto di termovalorizzazione di San Vittore e non solo con funzione di sostituzione in caso di manutenzioni delle altre linee. Tale capacità impiantistica consentirà quindi una gestione più resiliente dei flussi a recupero energetico, per far fronte a fermi impianto momentanei per manutenzioni o per assorbire altri flussi

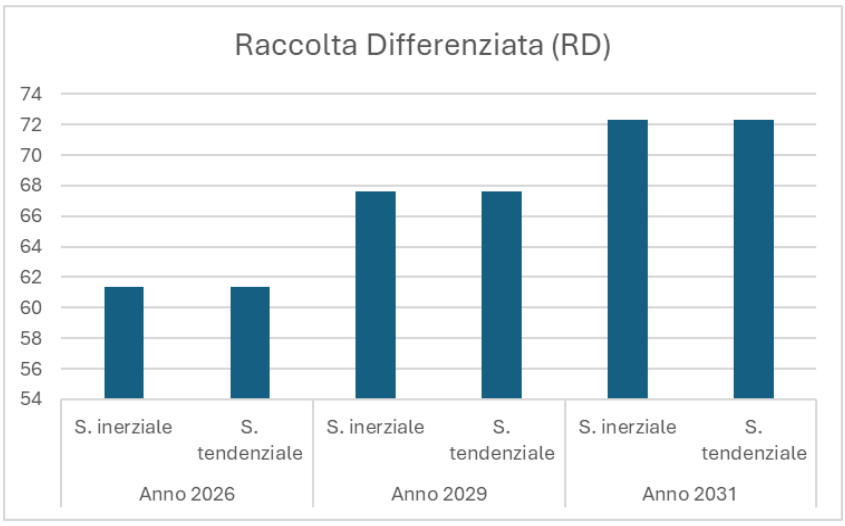
Dall'analisi dei dati emerge come lo *Scenario inerziale*, non prevendendo l'attivazione di nuove politiche di riduzione e prevenzione volte al contenimento nella produzione dei rifiuti, così come stabilite dal PRGR, genererà, a confronto con lo *Scenario tendenziale*, una produzione maggiore di rifiuti urbani.

Figura 2. Raffronto tra gli scenari



Medesimo discorso vale per la produzione dei Rifiuti Speciali.





7.4 Valutazione tra gli Scenari di Piano rispetto agli obiettivi di sostenibilità ambientale (Ob.S)

Ultimo step di valutazione tra i due Scenari di Piano è stata eseguita rispetto agli obiettivi di sostenibilità ambientale (Ob.S) definiti dal Piano stesso.

La valutazione è stata espressa nei seguenti termini:

Tabella 75. Legenda di valutazione con gli Scenari di Piano (inerziale e tendenziale) con obiettivi di sostenibilità ambientale del PRGR

NP	Scenario **Non pertinente** con l'obiettivo di sostenibilità ambientale del PRGR
+	Scenario **Coerente** con l'obiettivo di sostenibilità ambientale del PRGR
-	Scenario **Non coerente** con l'obiettivo di sostenibilità ambientale del PRGR

Tabella 76. Valutazione con gli Scenari di Piano (inerziale e tendenziale) con obiettivi di sostenibilità ambientale del PRGR

Macrobiettivi di sostenibilità ambientale del PRGR	Confronto tra Scenari	
	Inerziale	Tendenziale
Ob.S1 Tutelare le risorse idriche sia in termini di inquinamento che di consumi	-	+
Ob.S2 Contrastare il cambiamento climatico, migliorare la qualità dell'aria riducendo le emissioni climalteranti e agevolare l'efficientamento energetico	-	+
Ob.S3 Tutelare la popolazione dai fattori di rischio ed esposizione alle emissioni odorigene	-	+
Ob.S4 Garantire l'uso sostenibile delle risorse, limitare il consumo di suolo e tutelarlo da fonti di inquinamento	-	+
Ob.S5 Prevenire l'inquinamento acustico	-	+
Ob.S6 Salvaguardare la biodiversità e gli elementi di pregio	-	+
Ob.S7 Garantire la tutela, conservazione e valorizzazione del patrimonio paesaggistico, culturale ed archeologico	-	+
Ob.S8 Ridurre la produzione e pericolosità dei rifiuti	-	+

L'assegnazione delle valutazioni dello *Scenario inerziale* si fonda, prioritariamente, sul fatto che lo tale Scenario, come descritto dal PRGR, *non prevede l'attivazione di alcuna azione di prevenzione e riduzione nella produzione dei rifiuti*, comportando, dunque, una mancata riduzione nel tempo degli stessi da dover gestire e generando, conseguentemente, ripercussioni non favorevoli nei confronti delle tematiche trattate dagli obiettivi di sostenibilità ambientale del Piano.

Alla luce dei differenti approcci valutativi seguiti ai fini della valutazione tra le alternative condotta risulta emergere, quale Scenario ambientalmente maggiormente sostenibile, lo Scenario tendenziale rispetto a quello inerziale.

Copia

8 La valutazione dei potenziali impatti ambientali del PRGR

L'analisi dello stato attuale delle matrici ambientali, condotto nel Rapporto Ambientale e a cui si rimanda per maggiori dettagli, ha avuto lo scopo di *rappresentare il contesto in cui il PRGR troverà diretta applicazione.* Da tale analisi è conseguentemente stato possibile definire le ***criticità*** ad oggi esistenti per singolo tematismo ambientale all'interno del territorio regionale.

La valutazione, di carattere *qualitativo*, dei potenziali impatti ambientali del PRGR, eseguita nella presente sezione, parte proprio dalla consapevolezza di tali criticità ed in ragione delle stesse si muove al fine di evidenziare la possibile sussistenza di aggravio da parte del PRGR.

Oltre alla caratterizzazione del contesto ambientale regionale la valutazione ha tenuto conto anche degli ***obiettivi specifici e delle azioni*** delineate dal PRGR.

Ai fini della valutazione, gli ***obiettivi del Piano*** in analisi ***sono stati sintetizzati in macroaree tematiche***, ovvero i tematismi principali che possono determinare impatti sulle matrici ambientali di interesse, riportati come segue:

1) *Riduzione della produzione dei rifiuti urbani e speciali;*
2) *Aumento della raccolta differenziata e del riciclaggio/recupero;*
3) *Recupero energetico;*
4) *Riduzione/azzeramento del conferimento a discarica e dell'export;*
5) *Bonifica dei siti contaminati.*

Di seguito sono stati elencati per singola matrice ambientale i possibili impatti derivanti dalle attività connesse al ciclo di gestione dei rifiuti previsto dal PRGR.

Tabella 77. Impatti potenziali previsti per singola matrice ambientale

Matrice ambientale	Impatti potenziali previsti
Popolazione e salute pubblica	**A**. Insorgenza di pericoli sanitari e non
	B. Esposizione ad emissioni acustiche, odorigene e di inquinanti atmosferici dovuti al ciclo di gestione stesso dei rifiuti
Atmosfera	**A.** Emissioni di inquinanti in atmosfera
	B. Variazione della qualità dell'aria
	C. Emissione di gas climalteranti in atmosfera
	D. Impatto odorigeno derivante dalla filiera stessa dei rifiuti
Acque	**A**. Variazione della qualità dei corpi idrici
	B. Consumo di risorse idriche
	C. Aumento del rischio idraulico
Rumore	**A**. Fenomeni di inquinamento acustico derivanti dal trasporto e dagli impianti per la gestione dei rifiuti
Suolo e sottosuolo	**A.** Contaminazione del suolo e sottosuolo
	B. Consumo e/o perdita di suolo
	C. Aumento del rischio idrogeologico e geomorfologico
Energia	**A**. Consumo di energia derivante dal ciclo di gestione stesso dei rifiuti
Natura e Biodiversità	**A**. Fenomeni di degrado es. incendi
	B. Variazione della qualità degli ecosistemi
	C. Interferenza/Consumo potenziale con gli habitat
	D. Interferenza con la distribuzione di specie animali selvatiche
Paesaggio e Beni culturali e	**A**. Possibili modifiche e/o degrado dell'assetto territoriale e paesaggistico

Matrice ambientale	Impatti potenziali previsti
archeologici	**B**. Potenziali interferenze con i beni culturali e archeologici

Definite quindi le macro aree tematiche estrapolate dagli obiettivi di Piano e le componenti ambientali di pertinenza, queste sono state messe in relazione seguendo un **approccio di tipo matriciale** e **valutate**, ***rispetto ai possibili impatti previsti per ciascuna matrice ambientale*** di riferimento; l'incrocio di ciascun tematismo del Piano con i diversi impatti ambientali permette di ***identificare i possibili effetti, positivi e negativi, indotti dal PRGR.***

La valutazione dei possibili impatti attesi dal Piano sarà espressa in termini di:

- *Impatti potenzialmente positivi (Significativi/Rilevanti);*
- *Impatti potenzialmente negativi (Significativi/Rilevanti);*
- *Nessun impatto atteso*.

Tabella 78. Legenda di valutazione degli impatti attesi dal PRGR

Tipologia di impatto atteso	Sigla	Definizione
Impatto ambientale potenzialmente *positivo* di tipo *Significativo*	**S+**	Rappresentano tutti gli effetti individuabili dall'analisi del Piano con risvolti positivi/di compatibilità in termini ambientali con il contesto di riferimento
Impatto ambientale potenzialmente *positivo* di tipo *Rilevante*	**R+**	Rappresentano gli effetti positivi ritenuti più rilevanti rispetto all'entità dell'effetto sia per la natura che per l'area territoriale su cui incidono
Impatto ambientale potenzialmente *negativo* di tipo *Significativo*	**S-**	Rappresentano tutti gli effetti individuabili dall'analisi del Piano con risvolti negativi/di non compatibilità in termini ambientali con il contesto di riferimento
Impatto ambientale potenzialmente *negativo* di tipo *Rilevante*	**R-**	Rappresentano gli effetti negativi ritenuti più rilevanti rispetto all'entità dell'effetto sia per la natura che per l'area territoriale su cui incidono
Nessun impatto	**NE**	Effetti di nessuna significatività

Una volta *stabilita la* ***tipologia di impatto atteso***, questi sono stati ***relazionati con le criticità ambientali rilevate nel quadro conoscitivo*** al fine di valutare se gli obiettivi di Piano contribuiscono in modo positivo o negativo al superamento delle criticità rilevate nel territorio regionale.

Tabella 79. Legenda di valutazione delle criticità rilevate nel quadro conoscitivo

L'attuazione degli obiettivi del PRGR apporta un *contributo positivo* nei confronti della criticità rilevata	+
L'attuazione degli obiettivi del PRGR apporta un *contributo negativo* nei confronti della criticità rilevata	-
L'attuazione degli obiettivi del PRGR non apporta contributi nei confronti della criticità rilevata	=

Alla luce dell'analisi delle alternative effettuata nel paragrafo precedente, come valutazione conclusiva, nella matrice è stata inserita anche la **comparazione tra i due scenari individuati dal PRGR**, lo scenario *inerziale* e lo scenario *tendenziale*; la scelta di inserire anche questo tipo di valutazione deriva dal fatto di evidenziare i potenziali impatti ambientali, positivi o negativi, causati dal perseguimento di uno scenario piuttosto di un altro.

La conclusione della valutazione metterà in evidenza lo scenario migliore dal punto di vista ambientale e che il PRGR stesso si prefigge di attuare.

La valutazione degli scenari è effettuata come segue:

Tabella 80. Legenda della valutazione degli scenari

L'attuazione dello scenario comporta effetti ambientali in positivo	+
L'attuazione dello scenario comporta effetti ambientali in negativo	-
L'attuazione dello scenario comporta effetti ambientali non significativi o nulli	=

Le matrici di valutazione costruite con riferimento a ciascuna componente ambientale considerata: di seguito viene riportato un esempio riferito alla matrice "*popolazione e salute pubblica*".

Tabella 81. Matrice di esempio per la valutazione degli impatti ambientali riferiti alla matrice popolazione e salute pubblica

Macroaree tematiche del PRGR	Impatto potenziale atteso	Valutazione impatti		Valutazione criticità	Valutazione scenari	
					Scenario inerziale	Scenario tendenziale
Riduzione della produzione dei rifiuti urbani e speciali	A					
	B					
Aumento della raccolta differenziata e del riciclaggio/recupero	A					
	B					
Recupero energetico	A					
	B					
Riduzione/azzeramento del conferimento a discarica e dell'export	A					
	B					
Bonifica dei siti contaminati	A					
	B					

8.1 Popolazione e salute pubblica

Di seguito si riportano i principali impatti ambientali attesi per la matrice in analisi:

A. ***Insorgenza di pericoli sanitari e non;***
B. ***Esposizione ad emissioni acustiche, odorigene e di inquinanti atmosferici dovuti al ciclo di gestione stesso dei rifiuti.***

Tabella 82. Matrice di valutazione degli impatti ambientali riferiti alla matrice popolazione e salute pubblica

Macroaree tematiche del PRGR	Impatto potenziale atteso	Valutazione impatti		Valutazione criticità	Valutazione scenari	
					Scenario inerziale	Scenario tendenziale
Riduzione della produzione dei rifiuti urbani e speciali	A	S+	L'attuazione dell'obiettivo di Piano di riduzione dei rifiuti comporta una riduzione di impatti ambientali con effetti indiretti positivi sulla salute pubblica, come ad esempio la riduzione di emissioni in atmosfera. Inoltre, la riduzione della produzione dei rifiuti determina una più facile e corretta gestione del loro ciclo potendo contribuire così a diminuire anche episodi di abbandono illecito di rifiuti e di discariche incontrollate che potrebbero rappresentare una fonte di rischio incendio e portare anche all'insorgenza di pericoli sanitari.	+	-	+
	B	R+	La riduzione della produzione dei rifiuti comporta effetti indiretti positivi rilevanti sulla salute pubblica in quanto una minore produzione consegue in una riduzione delle emissioni in atmosfera derivanti dalla lavorazione stessa dei prodotti; inoltre una riduzione della produzione di rifiuti consegue in una più facile gestione dei quantitativi prodotti con diminuzione, per esempio, dei mezzi di raccolta necessari: ciò comporta vantaggi positivi legati alla riduzione delle emissioni acustiche e di inquinanti in atmosfera derivanti dal	+	-	+

Copia

Macroaree tematiche del PRGR	Impatto potenziale atteso	Valutazione impatti		Valutazione criticità	Valutazione scenari	
					Scenario inerziale	Scenario tendenziale
			traffico veicolare. Per quanto riguarda le emissioni odorigene, Le forme di inquinamento atmosferico riconducibili alle attività di gestione dei rifiuti riguardano sia agenti inquinanti di tipo "convenzionale " sia sostanze odorigene che si possono generare da determinate tipologie di rifiuti: nel primo caso si tratta di sostanze il cui impatto si esplica con effetti dannosi per la salute umana e che spesso non sono manifestatamente percepibili ma rilevabili solo attraverso misurazioni ; nel secondo caso, di sostanze più facilmente percepibili, che, generando inquinamento olfattivo, possono essere causa di disturbo, provocando uno stato di malessere alle persone che si trovano nei pressi della fonte di emissione , senza essere, però, tipicamente dannose o tossiche. Le emissioni di sostanze odorigene sono connesse soprattutto alla presenza di materiale organico e ad alcune tipologie di impianto, come le discariche che negli ultimi anni, a causa di uno sviluppo smodato dei centri abitati si sono ritrovate in zone sempre più prossime alle aree urbane. La riduzione della produzione dei rifiuti sotto questo punto di vista comporta una più facile e corretta gestione della filiera dei rifiuti stessi, portando a diminuire così anche episodi di abbandono illecito di rifiuti e di discariche incontrollate che possono rappresentare una fonte di emissioni odorigene. Si precisa comunque come i criteri localizzativi delineati dal Piano escludano nuovi impianti in prossimità di centri abitati e recettori sensibili, limitando così potenzialmente il problema che la popolazione residente sia impattata da questo tipo di emissioni.		
Aumento della raccolta differenziata e del riciclaggio/recupero	**A**	**S+**	L'aumento della RD, del riciclaggio e del recupero di materia dai rifiuti contribuisce al miglioramento complessivo della qualità ambientale del territorio e delle attività produttive: comporta una generale riduzione dei potenziali impatti sanitari derivanti dalla generazione di rifiuti di più difficile gestione. Inoltre, aumento di RD e riciclo permette anche di diminuire la quota di rifiuti conferiti a discarica riducendo così i rischi associati a questa tipologia di impianto come ad esempio il rischio incendio.	+	+	+
	B	**R+**	L'aumento della RD, del riciclaggio e del recupero di materia dai rifiuti contribuisce al miglioramento complessivo della qualità ambientale del territorio e delle attività produttive: il	+	+	+

Macroaree tematiche del PRGR	Impatto potenziale atteso	Valutazione impatti		Valutazione criticità	Valutazione scenari	
					Scenario inerziale	Scenario tendenziale
			recupero, per esempio, riduce le importazioni e costi ambientali della movimentazione a lunga distanza dei materiali con conseguente riduzione delle emissioni acustiche e di inquinanti in atmosfera dovute al traffico veicolare. Inoltre, la RD e il riciclo riducono la necessità di estrarre nuove materie prime per la produzione: ciò comporta un minore utilizzo di energia per la lavorazione con conseguente riduzione di emissioni prodotte con effetti positivi indiretti sulla salute pubblica. Inoltre, la RD e il riciclo permettono di diminuire la quota di rifiuti conferiti a discarica con conseguente riduzione delle emissioni di gas serra principalmente prodotti da questa tipologia di impianto, soprattutto metano e riduzione delle emissioni legate al trasporto a lunga distanza dei materiali, con contributi positivi anche sulla gestione dell'impatto odorigeno derivante da questa tipologia di impianti.			
Recupero energetico	**A**	**NE**	Non si prevedono effetti significativi sulla componente che possano causare l'insorgenza di pericoli sanitari.	=	=	=
	B	**S+**	L'utilizzo di impianti di trattamento termico a elevata efficienza di recupero energetico (come l'impianto in funzione di San Vittore e quello in fase di autorizzazione di Santa Palomba) comporta una forte diminuzione del ricorso al pre-trattamento con riduzione dello smaltimento in discarica. La riduzione dell'uso degli impianti di discarica produce una diminuzione importante delle emissioni di gas serra e una riduzione netta delle emissioni acustiche e in atmosfera legate al trasporto dei materiali. Ciò può comportare anche una minore produzione di emissioni odorigene con risvolti positivi sulla popolazione residente.	+	+	+
Riduzione/azzeramento del conferimento a discarica e dell'export	**A**	**NE**	Non si prevedono effetti significativi sulla componente che possano causare l'insorgenza di pericoli sanitari.	=	+	+
	B	**R+**	Una riduzione, fino all'azzeramento, del conferimento in discarica e delle esportazioni di rifiuti comportano vantaggi ambientali con ricadute positive sulla salute pubblica: riduzione delle emissioni di gas serra, soprattutto metano e riduzione delle emissioni in atmosfera e acustiche legate al trasporto a lunga distanza dei materiali. Ciò può comportare anche una minore produzione di emissioni odorigene con risvolti positivi sulla popolazione residente.	+	+	+
Bonifica dei siti	**A**	**S+**	L'intervento sui siti la cui	=	+	+

Macroaree tematiche del PRGR	Impatto potenziale atteso	Valutazione impatti		Valutazione criticità	Valutazione scenari	
					Scenario inerziale	Scenario tendenziale
contaminati			contaminazione è dichiarata rappresenta un impatto positivo su scala locale soprattutto in ragione della possibile riqualificazione dei siti e dell'eliminazione delle cause dirette di contaminazione con riscontri positivi non solo sull'ambiente ma anche sulla salute pubblica			
	B	**NE**	Non pertinente con il ciclo di gestione dei rifiuti.	=	+	+

8.2 Atmosfera

Di seguito si riportano i principali impatti ambientali attesi per la matrice in analisi:

A. Emissioni di inquinanti in atmosfera

B. Variazione della qualità dell'aria

C. Emissione di gas climalteranti in atmosfera

D. Impatto odorigeno derivante dalla filiera stessa dei rifiuti

Tabella 83. Matrice di valutazione degli impatti ambientali riferiti alla matrice atmosfera

Macroaree tematiche del PRGR	Impatto potenziale atteso	Valutazione impatti		Valutazione criticità	Valutazione scenari	
					Scenario inerziale	Scenario tendenziale
Riduzione della produzione dei rifiuti urbani e speciali	**A**	**R+**	L'obiettivo di riduzione della produzione di rifiuti determina effetti indiretti di riduzione delle emissioni in atmosfera a partire infatti da una minore estrazione e lavorazione della materia prima: ciò contribuisce anche ad un miglioramento della qualità dell'aria.	+	-	+
	B	**S+**		+	-	+
	C	**R+**		+	-	+
	D	**S+**	Le forme di inquinamento atmosferico riconducibili alle attività di gestione dei rifiuti riguardano sia agenti inquinanti di tipo "convenzionale " sia sostanze odorigene che si possono generare da determinate tipologie di rifiuti: nel primo caso si tratta di sostanze il cui impatto si esplica con effetti dannosi per la salute umana e che spesso non sono manifestatamente percepibili ma rilevabili solo attraverso misurazioni ; nel secondo caso, di sostanze più facilmente percepibili, che, generando inquinamento olfattivo, possono essere causa di disturbo, provocando uno stato di malessere alle persone che si trovano nei pressi della fonte di emissione , senza essere, però, tipicamente dannose o tossiche. Le emissioni di sostanze odorigene sono connesse soprattutto alla presenza di materiale organico e ad alcune tipologie di impianto, come le discariche che negli ultimi anni, a causa di uno sviluppo smodato dei centri abitati si sono ritrovate in zone sempre più prossime	+	-	+

Macroaree tematiche del PRGR	Impatto potenziale atteso	Valutazione impatti		Valutazione criticità	Valutazione scenari	
					Scenario inerziale	Scenario tendenziale
			alle aree urbane. La riduzione della produzione dei rifiuti sotto questo punto di vista comporta una più facile e corretta gestione della filiera dei rifiuti stessi, portando a diminuire così anche episodi di abbandono illecito di rifiuti e di discariche incontrollate che possono rappresentare una fonte di emissioni odorigene. Si precisa comunque come i criteri localizzativi delineati dal Piano escludano nuovi impianti in prossimità di centri abitati e recettori sensibili, limitando così potenzialmente il problema che la popolazione residente sia impattata da questo tipo di emissioni.			
Aumento della raccolta differenziata e del riciclaggio/recupero	**A**	**R+**	L'aumento della RD, del riciclaggio e del recupero di materia dai rifiuti contribuisce al miglioramento complessivo della qualità ambientale del territorio e delle attività produttive: il recupero, per esempio, riduce le importazioni e costi ambientali della movimentazione a lunga distanza dei materiali con conseguente riduzione delle emissioni acustiche e di inquinanti in atmosfera dovute al traffico veicolare. Inoltre, la RD e il riciclo riducono la necessità di estrarre nuove materie prime per la produzione: ciò comporta un minore utilizzo di energia per la lavorazione con conseguente riduzione di emissioni prodotte che contribuisce anche al miglioramento della qualità dell'aria. Inoltre, la RD e il riciclo permettono di diminuire la quota di rifiuti conferiti a discarica con conseguente riduzione delle emissioni di gas serra principalmente prodotti da questa tipologia di impianto, soprattutto metano e riduzione delle emissioni legate al trasporto a lunga distanza dei materiali.	+	+	+
	B	**S+**		+	+	+
	C	**R+**		+	+	+
	D	**S+**	L'aumento della RD causa risvolti positivi anche in relazione all'impatto odorigeno: contribuisce infatti alla diminuzione della quota di rifiuti conferiti a discarica diminuendo così le emissioni di inquinanti olfattivi derivanti da questa tipologia di impianto.	+	+	+
Recupero energetico	**A**	**R+**	L'utilizzo di impianti di trattamento	+	+	+

Macroaree tematiche del PRGR	Impatto potenziale atteso	Valutazione impatti		Valutazione criticità	Valutazione scenari	
					Scenario inerziale	Scenario tendenziale
	B	S+	termico a elevata efficienza di recupero energetico (come l'impianto in funzione di San Vittore e quello in fase di autorizzazione di Santa Palomba) genera un parziale effetto di sostituzione delle fonti energetiche convenzionali, quali ad esempio i combustibili fossili, riferito alla componente biogenica dei rifiuti in ingresso. Si ottiene comunque un effetto di riduzione delle importazioni di combustibili fossili in quanto con questo ciclo di lavorazione i rifiuti rappresenterebbero una fonte energetica interna al Paese. In questo modo si contribuisce alla riduzione delle emissioni di inquinanti e gas serra in atmosfera, con conseguente miglioramento della qualità dell'aria. Inoltre, comporta una forte diminuzione del ricorso al pre-trattamento con riduzione dello smaltimento in discarica. La riduzione del conferimento a discarica permette di ottenere una riduzione delle emissioni di gas serra principalmente prodotti da questa tipologia di impianto, soprattutto metano e riduzione delle emissioni legate al trasporto a lunga distanza dei materiali con conseguenti benefici sulla qualità dell'aria.	+	+	+
	C	R+		+	+	+
	D	S+	L'utilizzo di impianti di trattamento termico a elevata efficienza di recupero energetico (come l'impianto in funzione di San Vittore e quello in fase di autorizzazione di Santa Palomba) comporta una forte diminuzione del ricorso al pre-trattamento con riduzione dello smaltimento in discarica. La riduzione/azzeramento del conferimento a discarica minimizza la possibilità di ampliare discariche esistenti e/o di prevederne di nuove: in questo modo si può ottenere una riduzione delle emissioni derivanti da questa tipologia di impianto, comprese anche le emissioni odorigene evitando che possano diventare elemento di disturbo per la popolazione residente. Si precisa comunque come i criteri localizzativi delineati dal Piano escludano nuovi impianti in prossimità di centri abitati e recettori sensibili, limitando così potenzialmente il problema che la popolazione residente sia impattata da questo tipo di emissioni.	+	+	+
Riduzione/azzeramento del conferimento a discarica e dell'export	A	R+	La riduzione del conferimento a discarica permette di ottenere una riduzione delle emissioni di gas serra principalmente prodotti da questa tipologia di impianto, soprattutto metano e riduzione delle emissioni legate al trasporto a lunga distanza dei materiali con conseguenti benefici sulla	+	+	+
	B	S+		+	+	+
	C	R+		+	+	+

Macroaree tematiche del PRGR	Impatto potenziale atteso	Valutazione impatti		Valutazione criticità	Valutazione scenari	
					Scenario inerziale	Scenario tendenziale
			qualità dell'aria.			
	D	S+	L'utilizzo di impianti di trattamento termico a elevata efficienza di recupero energetico (come l'impianto in funzione di San Vittore e quello in fase di autorizzazione di Santa Palomba) Inoltre, comporta una forte diminuzione del ricorso al pre-trattamento con riduzione dello smaltimento in discarica. La riduzione/azzeramento del conferimento a discarica minimizza la possibilità di ampliare discariche esistenti e/o di prevederne di nuove: in questo modo si può ottenere una riduzione delle emissioni derivanti da questa tipologia di impianto, comprese anche le emissioni odorigene evitando che possano diventare elemento di disturbo per la popolazione residente. Si precisa comunque come i criteri localizzativi delineati dal Piano escludano nuovi impianti in prossimità di centri abitati e recettori sensibili, limitando così potenzialmente il problema che la popolazione residente sia impattata da questo tipo di emissioni.	+	+	+
Bonifica dei siti contaminati	A	NE	Non si prevedono effetti significativi sulla componente	=	=	=
	B	NE		=	=	=
	C	NE		=	=	=
	D	NE		=	=	=

8.3 Acque

Di seguito si riportano i principali impatti ambientali attesi per la matrice in analisi:

A. Variazione della qualità dei corpi idrici

B. Consumo di risorse idriche

C. Aumento del rischio idraulico

Tabella 84. Matrice di valutazione degli impatti ambientali riferiti alla matrice acque

Macroaree tematiche del PRGR	Impatto potenziale atteso	Valutazione impatti		Valutazione criticità	Valutazione scenari	
					Scenario inerziale	Scenario tendenziale
Riduzione della produzione dei rifiuti urbani e speciali	A	S+	A fronte di una riduzione della produzione di rifiuti si prevede una più facile e corretta gestione del ciclo di gestione dei rifiuti stessi, limitando i fenomeni accidentali di inquinamento ambientale causati per esempio da un abbandono illecito di rifiuti o da discariche incontrollate.	+	-	+
	B	S+	La riduzione della produzione di rifiuti determina una minore estrazione e lavorazione della materia prima. Una minore produzione di materia prevede anche una riduzione del consumo idrico impiegato per il ciclo di produzione e	=	-	+

Copia

Macroaree tematiche del PRGR	Impatto potenziale atteso	Valutazione impatti		Valutazione criticità	Valutazione scenari	
					Scenario inerziale	Scenario tendenziale
			lavorazione.			
	C	NE	Non si prevedono effetti significativi sulla componente.	=	=	=
Aumento della raccolta differenziata e del riciclaggio/recupero	A	S+	Il miglioramento dei sistemi di raccolta e riciclaggio dei rifiuti, potrebbe determinare effetti indiretti anche sulla qualità delle acque. Per esempio, se i rifiuti vengono buttati in maniera indifferenziata in un unico contenitore, vengono conferiti a discarica causando un potenziale inquinamento dell'ambiente legato alla presenza di questa tipologia di impianti, compresa una possibile contaminazione delle falde acquifere.	+	+	+
	B	NE	Non si prevedono effetti significativi sulla componente.	=	=	=
	C	NE	Non si prevedono effetti significativi sulla componente.	=	=	=
Recupero energetico	A	S+	L'utilizzo di impianti di trattamento termico a elevata efficienza di recupero energetico (come l'impianto in funzione di San Vittore e quello in fase di autorizzazione di Santa Palomba) comporta una forte diminuzione del ricorso al pre-trattamento con riduzione dello smaltimento in discarica. La riduzione/azzeramento del conferimento a discarica minimizza la possibilità di ampliare discariche esistenti e/o di prevederne di nuove limitando così gli effetti di contaminazione/alterazione della qualità della falda idrica superficiale e profonda. Si precisa comunque che i criteri localizzativi delineati dal Piano garantiscono la tutela del territorio anche nel caso di nuove localizzazioni.	+	+	+
	B	S+	L'utilizzo di impianti di trattamento termico a elevata efficienza di recupero energetico (come l'impianto in funzione di San Vittore e quello in fase di autorizzazione di Santa Palomba) comporta una forte diminuzione del ricorso al pre-trattamento con riduzione dello smaltimento in discarica. La riduzione/azzeramento del conferimento a discarica minimizza la possibilità di ampliare discariche esistenti e/o di prevederne di nuove limitando così i consumi idrici previsti da questa tipologia di impianto.	=	+	+
	C	NE	Si precisa comunque che i criteri localizzativi delineati dal Piano garantiscono la tutela del territorio anche nel caso di nuove localizzazioni.	=	=	=
Riduzione/azzeramento del conferimento a discarica e dell'export	A	S+	La riduzione/azzeramento del conferimento a discarica minimizza la possibilità di ampliare discariche esistenti e/o di prevederne di nuove limitando così gli effetti di contaminazione/alterazione della qualità	+	+	+

Macroaree tematiche del PRGR	Impatto potenziale atteso	Valutazione impatti		Valutazione criticità	Valutazione scenari	
					Scenario inerziale	Scenario tendenziale
			della falda idrica superficiale e profonda. Si precisa comunque che i criteri localizzativi delineati dal Piano garantiscono la tutela del territorio anche nel caso di nuove localizzazioni.			
	B	**S+**	La riduzione/azzeramento del conferimento a discarica minimizza la possibilità di ampliare discariche esistenti e/o di prevederne di nuove limitando così i consumi idrici previsti da questa tipologia di impianto.	=	+	+
	C	**NE**	Si precisa comunque che i criteri localizzativi delineati dal Piano garantiscono la tutela del territorio anche nel caso di nuove localizzazioni.	=	=	=
Bonifica dei siti contaminati	**A**	**R+**	L'intervento su siti la cui contaminazione è dichiarata rappresenta un rilevante impatto positivo a livello ambientale in quanto la bonifica prevede di per sé il miglioramento dello stato di qualità della matrice coinvolta.	+	+	+
	B	**NE**	Non si prevedono effetti significativi sulla componente.	=	=	=
	C	**NE**	Non si prevedono effetti significativi sulla componente.	=	=	=

8.4 Rumore

Di seguito si riportano i principali impatti ambientali attesi per la matrice in analisi:

A. ***Fenomeni di inquinamento acustico derivanti dal trasporto e dagli impianti per la gestione dei rifiuti***

Tabella 85. Matrice di valutazione degli impatti ambientali riferiti alla matrice rumore

Macroaree tematiche del PRGR	Impatto potenziale atteso	Valutazione impatti		Valutazione criticità	Valutazione scenari	
					Scenario inerziale	Scenario tendenziale
Riduzione della produzione dei rifiuti urbani e speciali	**A**	**S+**	Una riduzione della produzione di rifiuti consegue in una più facile gestione dei quantitativi prodotti con diminuzione, per esempio, dei mezzi di raccolta necessari: ciò comporta vantaggi positivi legati alla riduzione delle emissioni acustiche derivanti dal traffico veicolare.	=	-	+
Aumento della raccolta differenziata e del riciclaggio/recupero	**A**	**S+**	L'aumento della RD, del riciclaggio e del recupero di materia dai rifiuti contribuisce al miglioramento complessivo della qualità ambientale del territorio e delle attività produttive: il recupero, per esempio, riduce le importazioni e costi ambientali della movimentazione a lunga distanza dei materiali con conseguente riduzione delle emissioni acustiche dovute al traffico veicolare. Inoltre, la RD e il riciclo riducono la necessità di estrarre nuove materie prime per la produzione: ciò comporta di base una riduzione delle emissioni acustiche legate al ciclo di	=	+	+

Copia

Macroaree tematiche del PRGR	Impatto potenziale atteso	Valutazione impatti		Valutazione criticità	Valutazione scenari	
					Scenario inerziale	Scenario tendenziale
			lavorazione stesso.			
Recupero energetico	**A**	**S+**	L'utilizzo di impianti di trattamento termico a elevata efficienza di recupero energetico (come l'impianto in funzione di San Vittore e quello in fase di autorizzazione di Santa Palomba) comporta una forte diminuzione del ricorso al pre-trattamento con riduzione dello smaltimento in discarica. La riduzione dell'uso degli impianti di discarica può diminuire anche la produzione di emissione acustiche derivanti dall'impianto stesso e dai mezzi di trasporto dei materiali.	=	+	+
Riduzione/azzeramento del conferimento a discarica e dell'export	**A**	**S+**	Una riduzione, fino all'azzeramento, del conferimento in discarica e delle esportazioni di rifiuti comportano vantaggi ambientali come, ad esempio, la riduzione delle emissioni acustiche legate ai mezzi di trasporto dei materiali.	=	+	+
Bonifica dei siti contaminati	**A**	**NE**	Non si prevedono effetti sulla componente.	=	=	=

8.5 Suolo e sottosuolo

Di seguito si riportano i principali impatti ambientali attesi per la matrice in analisi:

A. Contaminazione del suolo e sottosuolo

B. Consumo e/o perdita di suolo

C. Aumento del rischio idrogeologico e geomorfologico

Tabella 86. Matrice di valutazione degli impatti ambientali riferiti alla matrice suolo e sottosuolo

Macroaree tematiche del PRGR	Impatto potenziale atteso	Valutazione impatti		Valutazione criticità	Valutazione scenari	
					Scenario inerziale	Scenario tendenziale
Riduzione della produzione dei rifiuti urbani e speciali	**A**	**S+**	A fronte di una riduzione della produzione di rifiuti si prevede una più facile e corretta gestione del ciclo di gestione dei rifiuti stessi, limitando i fenomeni accidentali di inquinamento ambientale causati per esempio da un abbandono illecito di rifiuti o da discariche incontrollate.	+	-	+
	B	**NE**	Non si prevedono effetti significativi sulla componente.	=	=	=
	C	**NE**	Non si prevedono effetti significativi sulla componente.	=	=	=
Aumento della raccolta differenziata e del riciclaggio/recupero	**A**	**S+**	Il miglioramento dei sistemi di raccolta e riciclaggio dei rifiuti, potrebbe determinare effetti indiretti anche sulla qualità delle acque. Per esempio, se i rifiuti vengono buttati in maniera indifferenziata in un unico contenitore, vengono conferiti a discarica causando un potenziale inquinamento dell'ambiente legato alla presenza di questa tipologia di impianti, compresa una possibile contaminazione del suolo e sottosuolo.	+	+	+

Copia

Macroaree tematiche del PRGR	Impatto potenziale atteso	Valutazione impatti		Valutazione criticità	Valutazione scenari	
					Scenario inerziale	Scenario tendenziale
	B	**NE**	Non si prevedono effetti significativi sulla componente.	=	=	=
	C	**NE**	Non si prevedono effetti significativi sulla componente.	=	=	=
Recupero energetico	**A**	**S+**	L'utilizzo di impianti di trattamento termico a elevata efficienza di recupero energetico (come l'impianto in funzione di San Vittore e quello in fase di autorizzazione di Santa Palomba) comporta una forte diminuzione del ricorso al pre-trattamento con riduzione dello smaltimento in discarica. La riduzione/azzeramento del conferimento a discarica minimizza la possibilità di ampliare discariche esistenti e/o di prevederne di nuove limitando così gli effetti di contaminazione/alterazione della qualità del suolo e sottosuolo. Si precisa comunque che i criteri localizzativi delineati dal Piano garantiscono la tutela del territorio anche nel caso di nuove localizzazioni.	+	+	+
	B	**S+**	L'utilizzo di impianti di trattamento termico a elevata efficienza di recupero energetico (come l'impianto in funzione di San Vittore e quello in fase di autorizzazione di Santa Palomba) comporta una forte diminuzione del ricorso al pre-trattamento con riduzione dello smaltimento in discarica. La riduzione/azzeramento del conferimento a discarica minimizza la possibilità di ampliare discariche esistenti e/o di prevederne di nuove limitando così l'impatto sul consumo di suolo che ciò ne comporta.	+	+	+
	C	**NE**	Si precisa comunque che i criteri localizzativi delineati dal Piano garantiscono la tutela del territorio anche nel caso di nuove localizzazioni.	=	=	=
Riduzione/azzeramento del conferimento a discarica e dell'export	**A**	**S+**	La riduzione/azzeramento del conferimento a discarica minimizza la possibilità di ampliare discariche esistenti e/o di prevederne di nuove limitando così gli effetti di contaminazione/alterazione della qualità del suolo e sottosuolo. Si precisa comunque che i criteri localizzativi delineati dal Piano garantiscono la tutela del territorio anche nel caso di nuove localizzazioni.	+	+	+
	B	**S+**	La riduzione/azzeramento del conferimento a discarica minimizza la possibilità di ampliare discariche esistenti e/o di prevederne di nuove limitando così l'impatto sul consumo di suolo che ciò comporta.	=	+	+
	C	**NE**	Si precisa comunque che i criteri localizzativi delineati dal Piano garantiscono la tutela del territorio anche nel caso di nuove localizzazioni.	=	=	=

Macroaree tematiche del PRGR	Impatto potenziale atteso	Valutazione impatti		Valutazione criticità	Valutazione scenari	
					Scenario inerziale	Scenario tendenziale
Bonifica dei siti contaminati	**A**	**R+**	L'intervento su siti la cui contaminazione è dichiarata rappresenta un rilevante impatto positivo a livello ambientale in quanto la bonifica prevede di per sé il miglioramento dello stato di qualità della matrice coinvolta.	+	+	+
	B	**S+**	La bonifica dei siti contaminati permette il ripristino di aree degradate e dismesse limitando così il potenziale consumo di nuovo suolo causato da nuove costruzioni o ampliamenti.	=	+	+
	C	**NE**	Non si prevedono effetti significativi sulla componente.	=	=	=

8.6 Energia

Di seguito si riportano i principali impatti ambientali attesi per la matrice in analisi:

A. Consumo di energia derivante dal ciclo di gestione stesso dei rifiuti

Tabella 87. Matrice di valutazione degli impatti ambientali riferiti alla matrice energia

Macroaree tematiche del PRGR	Impatto potenziale atteso	Valutazione impatti		Valutazione criticità	Valutazione scenari	
					Scenario inerziale	Scenario tendenziale
Riduzione della produzione dei rifiuti urbani e speciali	**A**	**R+**	Una riduzione della produzione di rifiuti genera effetti diretti di efficientamento energetico in fase di produzione e di distribuzione. Si ha infatti una minore pressione sull'ambiente in termini di consumi energetici relativi, ad esempio, alla produzione stessa dei materiali, alla loro lavorazione e ai consumi per i trasporti.	+	-	+
Aumento della raccolta differenziata e del riciclaggio/recupero	**A**	**R+**	L'aumento della RD e del riciclaggio e recupero genera effetti di tipo energetico. Realizzare prodotti grazie ai materiali riciclati fa sì che venga impiegata meno energia nella loro produzione rispetto a produrre gli stessi oggetti ma con materie prime mai state utilizzate prima. Inoltre, il crescente uso di biometano prodotto da digestori anaerobici per il recupero genera un effetto diretto di sostituzione di combustibili fossili, rappresentando così una fonte rinnovabile.	+	+	+
Recupero energetico	**A**	**R+**	L'utilizzo di impianti di trattamento termico a elevata efficienza di recupero energetico dai rifiuti (come l'impianto in funzione di San Vittore e quello in fase di autorizzazione di Santa Palomba) genera un parziale effetto di sostituzione delle fonti energetiche convenzionali, quali ad esempio i combustibili fossili, riferito alla componente biogenica dei rifiuti in ingresso rappresentando così una fonte rinnovabile a tutti gli effetti. Si ottiene comunque un effetto di riduzione delle importazioni di combustibili fossili	+	+	+

Macroaree tematiche del PRGR	Impatto potenziale atteso	Valutazione impatti		Valutazione criticità	Valutazione scenari	
					Scenario inerziale	Scenario tendenziale
			in quanto con questo ciclo di lavorazione i rifiuti rappresenterebbero una fonte energetica interna al Paese.			
Riduzione/azzeramento del conferimento a discarica e dell'export	A	S+	La riduzione del conferimento a discarica e dell'export fuori Regione e fuori Italia permette di ridurre i consumi di combustibili per i trasporti.		+	+
Bonifica dei siti contaminati	A	NE	Non si prevedono effetti significativi sulla componente.	=	=	=

8.7 Natura e Biodiversità

Di seguito si riportano i principali impatti ambientali attesi per la matrice in analisi:

A. Fenomeni di degrado es. incendi

B. Variazione della qualità degli ecosistemi

C. Interferenza/Consumo potenziale con gli habitat

D. Interferenza con la distribuzione di specie animali selvatiche

Tabella 88. Matrice di valutazione degli impatti ambientali riferiti alla matrice natura e biodiversità

Macroaree tematiche del PRGR	Impatto potenziale atteso	Valutazione impatti		Valutazione criticità	Valutazione scenari	
					Scenario inerziale	Scenario tendenziale
Riduzione della produzione dei rifiuti urbani e speciali	A	R+	La riduzione della produzione dei rifiuti comporta una più facile e corretta gestione della filiera dei rifiuti stessi, portando a diminuire così episodi di abbandono illecito di rifiuti e di discariche incontrollate che possono rappresentare una fonte di rischio incendio.	+	-	+
	B	S+	A fronte di una riduzione della produzione di rifiuti si prevede una più facile e corretta gestione della filiera dei rifiuti stessi, comportando inoltre un uso sostenibile delle risorse naturali e limitando così i fenomeni accidentali di inquinamento ambientale compresa la contaminazione degli ecosistemi e di habitat derivanti anche da episodi di abbandono rifiuti e discariche incontrollate sul territorio.	+	-	+
	C	S+		+	-	+
	D	S+		+	-	+
Aumento della raccolta differenziata e del riciclaggio/recupero	A	S+	L'aumento di RD e riciclo permette anche di diminuire la quota di rifiuti conferiti a discarica riducendo così i rischi associati a questa tipologia di impianto come ad esempio il rischio incendio.	+	+	+
	B	S+	L'aumento di RD e riciclo riduce la necessità di estrarre nuove materie prime per la produzione garantendo così un uso più sostenibile di risorse naturali che indirettamente può limitare effetti di contaminazione di ecosistemi e habitat. Permette inoltre di diminuire la quota di rifiuti conferiti a discarica riducendo così i relativi problemi ambientali associati a	+	+	+
	C	S+		+	+	+
	D	S+		+	+	+

Copia

Macroaree tematiche del PRGR	Impatto potenziale atteso	Valutazione impatti		Valutazione criticità	Valutazione scenari	
					Scenario inerziale	Scenario tendenziale
			questa tipologia di impianto.			
Recupero energetico	**A**	**S+**	L'utilizzo di impianti di trattamento termico a elevata efficienza di recupero energetico (come l'impianto in funzione di San Vittore e quello in fase di autorizzazione di Santa Palomba) comporta una forte diminuzione del ricorso al pre-trattamento con riduzione dello smaltimento in discarica. La riduzione del conferimento in discarica minimizza la possibilità di ampliare discariche esistenti e/o di prevederne di nuove limitando così i rischi associati a questa tipologia di impianto come ad esempio il rischio incendio.	+	+	+
	B	**S+**	L'utilizzo di impianti di trattamento termico a elevata efficienza di recupero energetico (come l'impianto in funzione di San Vittore e quello in fase di autorizzazione di Santa Palomba) comporta una forte diminuzione del ricorso al pre-trattamento con riduzione dello smaltimento in discarica. La riduzione del conferimento in discarica minimizza la possibilità di ampliare discariche esistenti e/o di prevederne di nuove determinando i rischi di contaminazione e consumo di ecosistemi ed habitat, oltre alla potenziale interferenza con specie faunistiche. Si precisa comunque che i criteri localizzativi delineati dal Piano prevedono la tutela della biodiversità.	+	+	+
	C	**S+**		+	+	+
	D	**S+**		+	+	+
Riduzione/azzeramento del conferimento a discarica e dell'export	**A**	**S+**	La riduzione del conferimento a discarica minimizza la possibilità di ampliare discariche esistenti e/o di prevederne di nuove limitando così i rischi associati a questa tipologia di impianto come, ad esempio, il rischio incendio.	+	+	+
	B	**S+**	La riduzione del conferimento in discarica minimizza la possibilità di ampliare discariche esistenti e/o di prevederne di nuove determinando i rischi di contaminazione e consumo di ecosistemi ed habitat, oltre alla potenziale interferenza con specie faunistiche. Si precisa inoltre che i criteri localizzativi delineati dal Piano prevedono la tutela della biodiversità.	+	+	+
	C	**S+**		+	+	+
	D	**S+**		+	+	+
Bonifica dei siti contaminati	**A**	**NE**	Non si prevedono effetti significativi sulla componente.	=	=	=
	B	**S+**	La bonifica di un sito con contaminazione dichiarata rappresenta un fattore migliorativo per le condizioni ambientali nelle quali l'area versa attualmente. Se il sito risulta in corrispondenza e/o prossimità di aree ad elevato valore naturalistico ed ecosistemico può comportare un vero e	+	+	+
	C	**S+**		+	+	+
	D	**S+**		+	+	+

Macroaree tematiche del PRGR	Impatto potenziale atteso	Valutazione impatti		Valutazione criticità	Valutazione scenari	
					Scenario inerziale	Scenario tendenziale
			proprio ripristino ambientale con conseguenze positive sugli habitat e le specie faunistiche presenti.			

8.8 Siti Natura 2000 – *Screening di incidenza*

All'interno della presente sezione sono state approfondite le tematiche volte alla ***verifica della sussistenza di possibili effetti del Piano nei confronti dei Siti Natura 2000*** presenti nel territorio regionale del Lazio.

Allo scopo di perseguire gli obiettivi di salvaguardia, l'attuazione di interventi e di piani nell'ambito di aree della Rete Natura2000 è permessa in conseguenza degli esiti di uno specifico processo valutativo: la *Valutazione di Incidenza.*

La normativa in tema di VAS prevede che la *VIncA sia ricompresa nella procedura di VAS*.

Come anche suggerito nelle LLGG nazionali in materia, risulta importante ribadire come ***il livello di analisi da adottare nella VIncA debba essere allineato al livello territoriale e di dettaglio degli strumenti di pianificazione e programmazione oggetto di valutazione ambientale che, in alcuni casi, risultano essere caratterizzati dall'assenza di una localizzazione esatta di interventi previsti in quanto demandati a successive fasi decisionali e attuative (come nel caso del Piano in analisi). In questi casi passare comunque da uno "screening" generale può ugualmente fornire indicazioni riguardo alle Valutazioni di Incidenza che dovessero rendersi necessarie in attuazione dei futuri progetti previsti.***

Alla luce di quanto premesso, e ***sulla base del livello territoriale del PRGR, che non prevede interventi localizzati,*** non risulta possibile quantificare l'incidenza sull'integrità dei singoli Siti Natura 2000; in ragione di ciò la seguente valutazione può essere ricondotta al livello 1 – fase di Screening per le valutazioni di incidenza.

Come già anticipato nella sezione dedicata alla caratterizzazione dello stato attuale delle matrici ambientali, e con particolare riferimento, al paragrafo dedicato alla "Rete Natura 2000", a cui si rimanda per maggiori informazioni di dettaglio, il territorio regionale ospita circa ***200 siti appartenenti alla Rete Natura 2000***, e rappresentati da: **18 Zone di Protezione Speciale (ZPS)**; **161 Zone Speciali di Conservazione (ZSC)**; **21 ZSC coincidenti con ZPS.**

All'interno dei Siti Natura2000 ricadenti nel territorio regionale sono presenti differenti decine di *Habitat* di cui *18 risultano "Prioritari"*.

Copia

Tabella 89. Elenco degli Habitat prioritari presenti nella Regione Lazio

HABITAT COSTIERE VEGETAZIONI ALOFITICHE	
1120*	Praterie di posidonie (Posidonion oceanicae)
1150*	Lagune costiere
1170	Scogliere
1210	Vegetazione annua delle linee di deposito marine
1240	Scogliere con vegetazione delle coste mediterranee con Limonium spp.Endemici
1310	Vegetazione pioniera a Salicornia, altre specie annuali delle zone fangose e sabbiose
1410	Pascoli inondati mediterranei (Juncetalia maritimi)
1420	Praterie e fruticeti alofili mediterranei e termo-atlantici (Sarcocornetea fruticosi)
1510*	Steppe salate mediterranee (Limonietalia)
DUNE MARITTIME E CONTINENTALI	
2110	Dune mobili embrionali
2120	Dune mobili del cordone litorale con presenza di Ammophila arenaria («dunebianche»)
2190	Depressioni umide interdunari
2210	Dune fisse del litorale (Crucianellion maritimae)
2230	Dune con prati dei Malcomietalia
2240	Dune con prati dei Brachypodietalia e vegetazione annua
2250*	Dune costiere con Juniperu sspp
2270*	Dune con foreste di Pinus pinea e/o Pinus pinaster
HABITAT D'ACQUA DOLCE	
3120	Acque oligotrofe a bassissimo contenuto minerale su terreni generalmente sabbiosi del Mediterraneo occidentale con Isoëtesspp
3130	Acque stagnanti, da oligotrofe a mesotrofe, con vegetazione dei Littorelletea uniflorae e/o degli Isoëto-Nanojuncetea
3140	Acque oligomesotrofe calcaree con vegetazione bentica di Charaspp
3150	Laghi eutrofici naturali con vegetazione del Magnopotamion o Hydrocharition
3170*	Stagni temporanei mediterranei
3240	Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a Salix elaeagnos
3260	Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del Ranunculion fluitantis e Callitricho- Batrachion
3280	Fiumi mediterranei a flusso permanente con il Paspalo-Agrostidion e con filari ripari di Salixe Populus alba
3290	Fiumi mediterranei a flusso intermittente con il Paspalo-Agrostidion
LANDE E PERTICAIE TEMPERATE	
4060	Lande alpine e boreali
4090	Lande oro-mediterranee endemiche a ginestra spinosa
PERTICAIE SCLEROFILLE (MATORRAL)	
5110	Formazioni stabili xerotermofile a Buxus sempervirens sui pendii rocciosi (Berberidionp.p.)
5130	Formazioni a Juniperus communis su lande o prati calcicoli
5210	Matorral arborescenti di Juniperusspp.
5230*	Matorral arborescenti di Laurusnobilis
5310	Boscaglia fitta di Lauru snobilis
5320	Formazioni basse di euforbie vicino alle scogliere
5330	Arbusteti termo-mediterranei e pre-desertici
FORMAZIONI ERBOSE NATURALI O SEMINATURALI	
6110*	Formazioni erbose calcicole rupicole o basofile dell'Alysso-Sedionalbi
6170	Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine
6210	Formazioni erbose seche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia) (*notevole fioritura di orchidee)
6220*	Percorsi sub steppici di graminacee e piante annue dei Thero-Brachypodietea
6230*	Formazioni erbosa Nardus, ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane (e delle zone submontane dell'Europa continentale)
6420	Praterie umide mediterranee con piante erbacee alte del Molinio-Holoschoenion

6430	Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie idrofile
6520	Praterie montane da fieno
TORBIERE ALTE E TORBIERE BASSE	
7140	Torbiere di transizione e instabili
7210*	Paludi calcaree con Cladium mariscus e specie del Caricion davallianae
7220*	Sorgenti pietrificanti con formazione di travertino (Cratoneurion)
HABITAT ROCCIOSI E GROTTE	
8120	Ghiaioni calcarei e scisto-calcarei montani e alpini (Thlaspietea rotundifolii)
8130	Ghiaioni del Mediterraneo occidentale e termofili
8160*	Ghiaioni dell'Europa centrale calcarei di collina e montagna
8210	Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica
8240*	Pavimenti calcarei
8310	Grotte non sfruttate a livello turistico
FORESTE	
9160	Querceti di farnia o rovere subatlantici e dell'Europa centrale del Carpinionbetuli
9180*	Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del Tilio-Acerion
9190	Vecchi querceti acidofili delle pianure sabbiose con Quercus robur
91B0	Frassineti termofila Fraxinus angustifolia
91E0*	Foreste alluvionali di Alnus glutinosa e Fraxinus excelsior (Alno-Padion, Alnion incanae, Salicion albae)
91F0	Foreste miste riparie di grandi fiumi a Quercus robur, Ulmus laevis e Ulmus minor, Fraxinus excelsior o Fraxinus angustifolia (Ulmenion minoris)
9210*	Faggeti degli Appennini con Taxusellex
9220*	Faggeti degli Appennini con Abies alba e faggeti con Abies nebrodensis
9260	Foreste di Castanea sativa
9280	Bosch idi Quercus frainetto
92A0	Foreste a galleria di Salix albae Populus alba
9330	Foreste di Quercus suber
9340	Foreste di Quercus ilex e Quercus rotundifolia
9540	Pinete mediterranee di pini mesogeni endemici

Oltre ai ***Formulari*** che descrivono le caratteristiche dei singoli siti Natura 2000, ulteriori dati che descrivono gli Habitat possono essere ricavati dal progetto "*Carta della Natura*" curato dall'ISPRA. Gli habitat sono definiti sulla base del *Progetto CORINE Biotopes*, che ha come fine l'identificazione e la descrizione dei biotopi di maggiore importanza per la conservazione della natura nella Comunità.

Utilizzando come base della *Carta degli habitat* ed applicando la metodologia valutativa messa a punto dall'ISPRA sono stati stimati, per ciascun biotopo, gli indici *Valore Ecologico, Sensibilità Ecologica, Pressione Antropica, Fragilità Ambientale*.

Di seguito si mostrano la *Carta della Natura, Carta degli Habitat, Carta del Valore Ecologico, Carta della Sensibilità Ecologica, Carta della Pressione Antropica e* la *Carta della Fragilità Ambientale* della Regione Lazio rilasciate da ISPRA.

Figura 3. Carta della Natura Regione Lazio (Fonte: ISPRA)

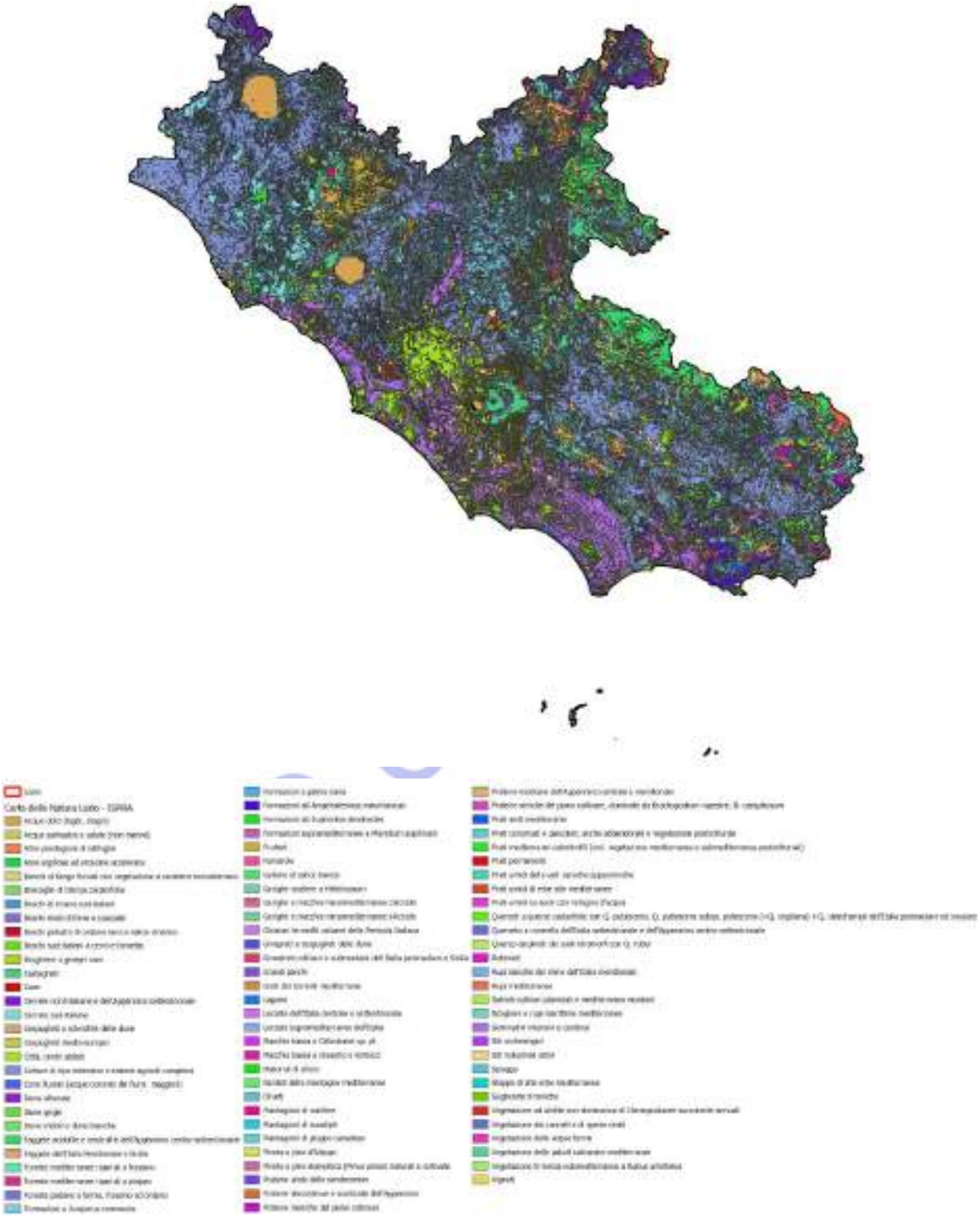


Figura 4. Carta degli habitat Regione Lazio (Fonte: ISPRA)

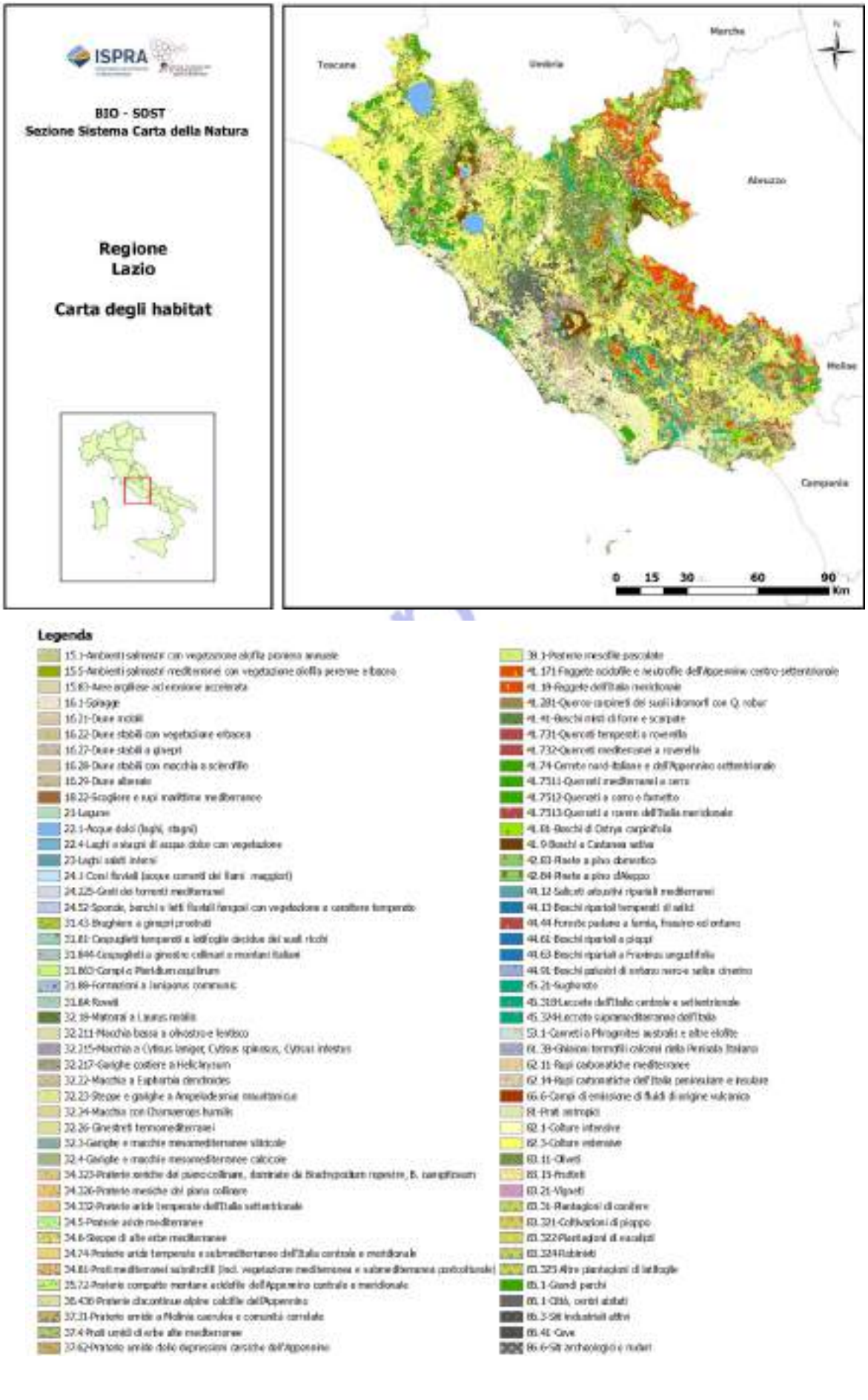


Figura 5. Carta del Valore Ecologico Regione Lazio (Fonte: ISPRA)

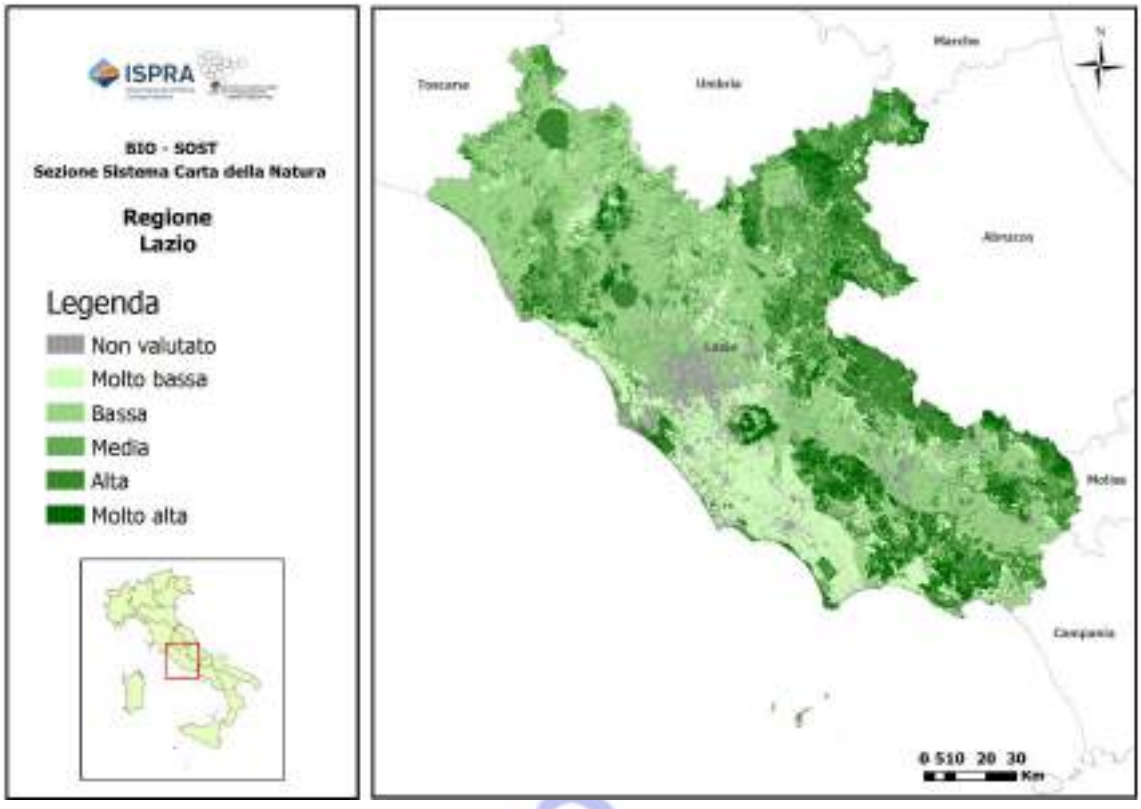


Figura 6. Carta della Sensibilità Ecologica Regione Lazio (Fonte: ISPRA)

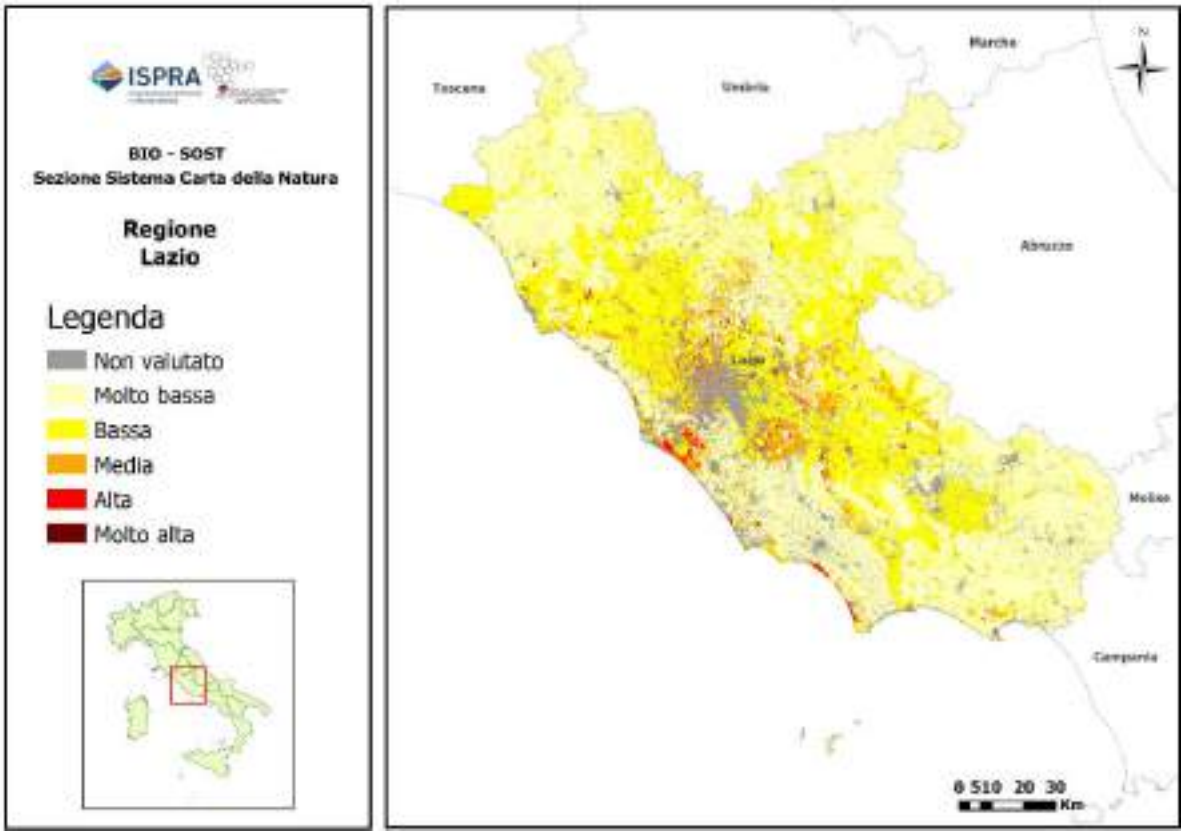


Figura 7. Carta della Pressione Antropica Regione Lazio (Fonte: ISPRA)

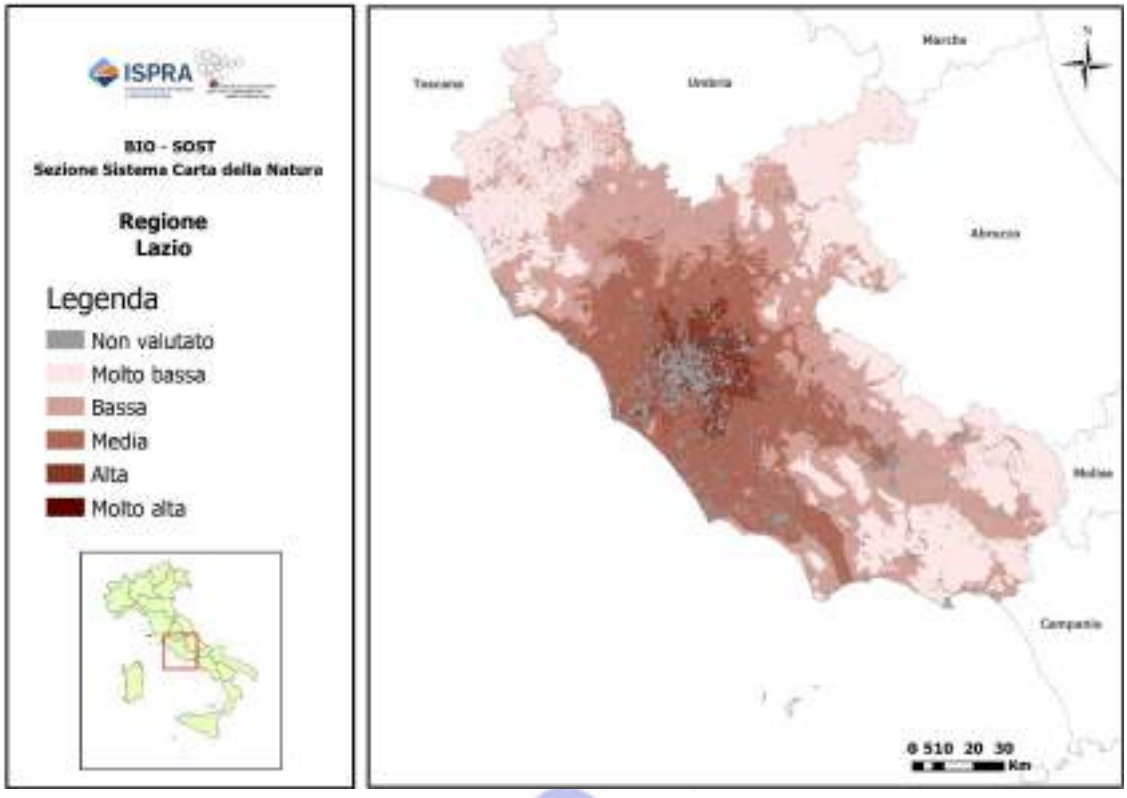
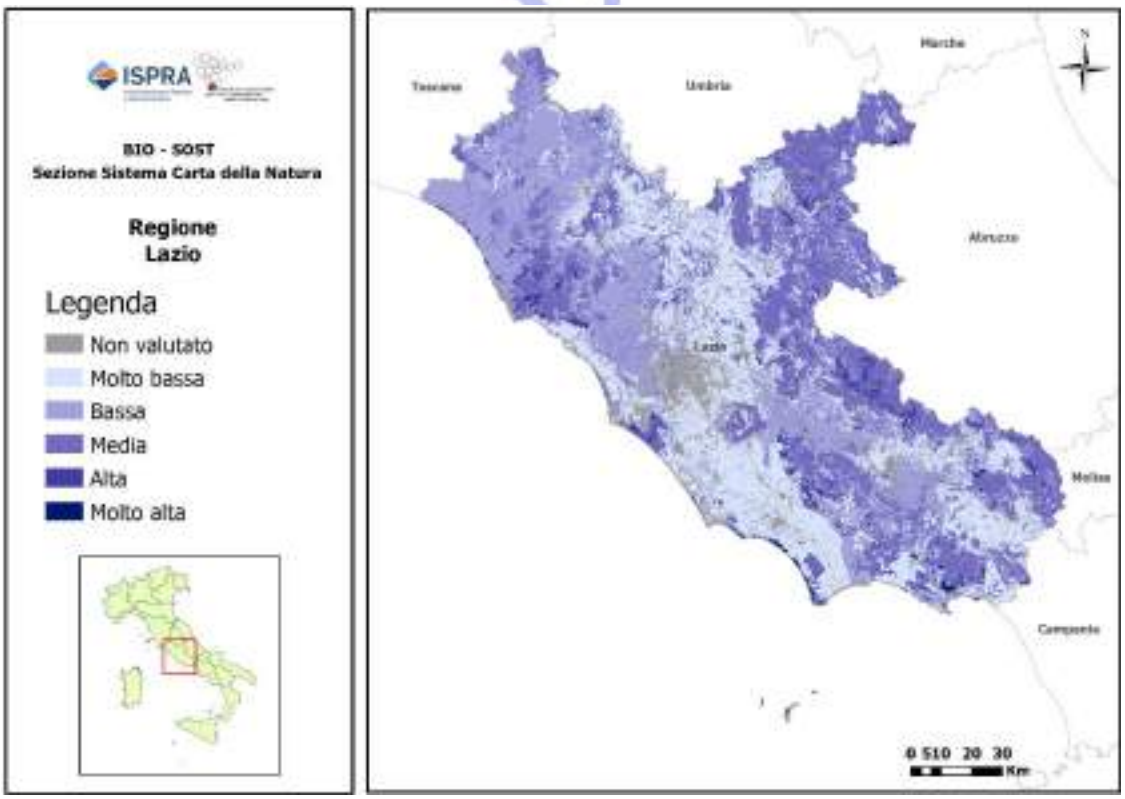


Figura 8.Carta della Fragilità Ambientale Regione Lazio (Fonte: ISPRA)



Di seguito viene inoltre mostrata una matrice rappresentativa degli *Habitat "Corine Biotopes"* di maggiori dimensioni (maggiore dell'1% del totale) presenti nella Regione Lazio.

Tabella 90. Habitat Corine Biotopes di maggiori dimensioni in regione Lazio. Fonte ISPRA

Cod.	Denominazione	Corrispondenza con Habitat Natura2000
22.1	Acque dolci (laghi, stagni)	3110, 3130 , 3150, 3160, 3140
31.81	Cespuglieti medio-europei	
31.8A	Vegetazione tirrenica-submediterranea a Rubusulmifolius	
32.23	Formazioni ad Ampelodes musmauritanicus	5330
34.74	Praterie montane dell'Appennino centrale e meridionale	6210 prioritario se: stupenda fioritura di orchidee
34.81	Prati mediterranei subnitrofili (incl, vegetazione mediterranea e sub mediterranea postcolturale	
41.171	Faggete acidofile e neutrofile dell'Appennino centro-settentrionale	
41.18	Faggete dell'Italia Meridionale e Sicilia	9210, 9220 Prioritari
41.732	dalechampii dell'Italia peninsulare ed insulare	
41,74	Cerrete nord-italiane e dell'Appennino settentrionale	
41.7511	Cerrete Sud italiane	
41.7512	Boschi sud-italiani a cerro e farnetto	9280
41.81	Boscaglie di Ostrya carpinifolia	
41.9	Castagneti	9260
45.324	Leccete supramediterranee dell'Italia	9340
82.1	Seminativi intensivi e continui	
82.3	Colture di tipo estensivo e sistemi agricoli complessi	
83.11	Oliveti	
83.15	Frutteti	
83.21	Vigneti	

Osservando quanto sino ad ora riportato risulta evidente la varietà di habitat presenti nel territorio laziale.

Per quanto riguarda le *specie* presenti, di seguito si riporta l'elenco delle ***specie di interesse conservazionistico*** presenti nel Lazio (con * sono contrassegnate quelle segnalate come prioritarie nell'allegato II Direttiva Habitat).

Tabella 91. Specie di interesse conservazionistico

PIANTE	Adonis distorta Ionopsidium savianum [=Bivonaea saviana; Ionopsidium savianum] Kosteletzkya pentacarpos [=Hibiscus pentacarpos; Pentagonocarpus zannichellii]
ANFIBI	Bombina pachypus [=Bombina variegata] Salamandrina perspicillata [=Salamandrina terdigitata] Triturus carnifex
ARTROPODI	Austropotamobius italicus [=Austropotamobius pallipes] Cerambyx cerdo

	Coenagrion mercuriale
	Cordulegaster trinacriae
	Eriogaster catax
	Euphydryas aurinia provincialis
	Euplagia [=Callimorpha] quadripunctaria
	Lindenia tetraphylla
	Lucanus cervus
	Melanargia arge
	Osmoderma eremita*
	Oxygastra curtisii
	Rosalia alpina*
MAMMIFERI	Barbastella barbastellus
	Canis lupus*
	Lutra lutra
	Miniopterus schreibersi
	Myotis bechsteinii
	Myotis blythii
	Myotis capaccinii
	Myotis emarginatus
	Myotis myotis
	Rhinolophus euryale
	Rhinolophus ferrum-equinum
	Rhinolophus hipposideros
	Rupicapra pyrenaica ornata*
	Tursiops truncatus
	Ursus arctos marsicanus*
PESCI	Acipenser sturio*
	Alosa fallax
	Aphanius fasciatus
	Barbus plebejus
	Cobitis taenia bilineata
	Gobius nigricans
	Lampetra fluviatilis
	Lampetra planeri
	Leuciscus souffia muticellus
	Petromyzon marinus
	Rutilus rubilio
	Salmo (Trutta) macrostigma
RETTILI	Caretta caretta*
	Elaphe quatuorlineata
	Emys orbicularis
	Testudo hermanni
	Vipera ursinii
UCCELLI	Alcedo atthis
	Alectoris graeca saxatilis
	Anthus campestris
	Aquila chrysaetos
	Ardea purpurea
	Burhinus oedicnemus
	Calandrella brachydactyla
	Calonectris diomedea
	Caprimulgus europaeus
	Charadrius alexandrinus
	Circaetus gallicus
	Circus pygargus



Fonte: Calvario et alii

Come già precedentemente anticipato, uno Studio di Incidenza sui siti Natura 2000 di un Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti con le caratteristiche di definizione localizzativa, non può essere condotto secondo gli standard di accuratezza di una VINCA "tradizionale".

Entrando nello specifico della tematica oggetto di PRGR è possibile affermare come ***la ricerca di un miglioramento delle prestazioni ambientali del sistema di gestione dei rifiuti*** (dalla raccolta, al trasporto, recupero, e smaltimento finale) non può che avere ***ripercussioni positive*** sullo stato delle specie e degli habitat propri dei siti afferenti alla Rete Natura 2000.

Fondamentale risulta partire dai ***criteri localizzativi*** disposti dal Piano, che vedono *i territori interessati dalla presenza dei* ***Siti della Rete Natura 2000 considerati come:***

- ***"Fattori escludenti" di tutela integrale,*** *ossia fattori che* ***a causa della presenza di vincoli*** *derivanti dalla normativa vigente o dalle destinazioni d'uso del suolo,* ***rendono incompatibile la localizzazione degli impianti*** *o, in ogni caso,* ***la condizionano ad una idonea verifica procedurale amministrativa nelle sedi opportune*** *ai fini delle valutazioni di localizzazione in coerenza degli obiettivi di tutela fissati dalla legge o dagli strumenti pianificatori,* ***per la localizzazione di:***
  - *Nuovi impianti di smaltimento e recupero dei rifiuti urbani e speciali;*
  - *Nuove discariche per rifiuti urbani e speciali.*
- *"****Fattori di attenzione progettuale****" per la "****prossimità agli stessi***[17]***",*** *ossia fattori che rendono* ***necessari ulteriori approfondimenti per valutare la realizzabilità degli interventi*** *in relazione agli specifici usi del suolo e alle caratteristiche morfologiche dell'area, specialmente nell'ambito della stesura di cartografie con differenti gradi di suscettività* ***per la localizzazione di****:*
  - *Nuovi impianti di smaltimento e recupero dei rifiuti urbani e speciali;*
  - *Nuove discariche per rifiuti urbani e speciali.*

In ragione di quanto sopra esplicitato, ***per le nuove localizzazione*** si sottolinea come i criteri localizzativi stabiliti dal Piano ***prevedono: l'esclusione all'interno di Siti appartenenti alla Rete Natura 2000 di impianti di smaltimento e recupero dei rifiuti urbani e speciali e discariche per rifiuti urbani e speciali***. Così come, con riferimento alla ***tematica della prossimità***, la ***vicinanza ai Siti*** della Rete Natura 2000 (intesa come distanza pari o inferiore a 3 Km) ***rappresenta un fattore di attenzione progettuale***, e dunque necessitante di approfondimento specialistico in sede di progettazione impiantistica, per ***la localizzazione di impianti di smaltimento e recupero dei rifiuti urbani e speciali e per le discariche per rifiuti urbani e speciali all'interno di Siti appartenenti alla Rete Natura 2000***.

[17] Distanza del sito pari o inferiore a 3 Km.

Nel rispetto di tali indicazioni, ed in analogia anche con quanto già ad oggi stabilito dal PRGR attualmente vigente, è possibile affermare come ***i criteri localizzativi prescelti non comporteranno*** significativa perdita, frammentazione e degradazione di habitat e specie tutelate presenti nei Siti Natura 2000 del Lazio.

Più in generale, e sempre ai fini di una valutazione omnicomprensiva delle scelte/decisioni di Piano, si è deciso di far capo a *due aspetti generali*:

- ***Fase di raccolta e trasporto dei rifiuti;***
- ***Fase di gestione dei rifiuti.***

Alle ***Fasi di raccolta e trasporto***, qualora si svolgano *all'interno e/o in prossimità del perimetro di siti della Rete Natura 2000*, è possibile associare, come potenziali impatti attesi, il disturbo alle specie tutelate e, in generale, il degrado degli habitat esercitabili dalla produzione di rumori, vibrazioni ed emissioni atmosferiche, nonché dal rischio di sversamenti incontrollati sul suolo e nei corpi idrici. Tali operazioni, pur svolgendosi su reti viarie che interessano diffuse porzioni del territorio, sono ascrivibili a punti nodali ben precisi (isole ecologiche, piattaforme, punti di raccolta) dove, all'atto del carico/scarico dei rifiuti, si concentrano le principali pressioni ambientali e dove, pertanto, risulta opportuno valutare la potenziale incidenza.

Alle **Fasi** successive di ***gestione dei rifiuti***, a prescindere dalla tipologia di trattamento, sono associabili, genericamente, gli effetti ambientali ascrivibili ad un qualunque impianto industriale: rumore, immissioni nelle matrici aria, acqua e suolo, generazione di calore, produzione di rifiuti, ecc. A tali possibili alterazioni, è comunque associabile una potenziale interferenza con habitat e specie tutelati, da valutare *puntualmente, nelle opportune sedi di dettaglio, in funzione della prossimità agli elementi funzionali della Rete Natura 2000*. Le *possibili interferenze con gli habitat e le specie prioritarie* tutelate sono riassumibili in:

- perdita di superficie di habitat (occupazione di suolo per la realizzazione degli impianti di gestione e le infrastrutture di collegamento a loro servizio);
- frammentazione di habitat (esercitabile soprattutto se le fasi di gestione dei rifiuti interessano le cosiddette aree di collegamento ecologico funzionale o le buffer zones);
- rarefazione di specie di interesse conservazionistico;
- perturbazione delle specie di flora e di fauna;
- diminuzione delle densità di popolazione delle specie;
- interruzione di connessioni ecologiche;
- alterazione della qualità delle acque, dell'aria e dei suoli (conseguente ad immissione di inquinanti organici e/o inorganici degli impianti e/o da sversamenti accidentali durante i trasporti nelle acque, in atmosfera e nel suolo);
- disturbo alle specie connesso alle attività antropiche.

Da quanto esposto emerge come ciascuna infrastruttura inserita nell'ambito del ciclo integrato di gestione dei rifiuti potrebbe esercitare, in funzione della portata e della localizzazione, nonché per effetti cumulativi ed indotti dai servizi di gestione cui naturalmente si collega (trasporti, nuove reti viarie), impatti su uno o più elementi funzionali della Rete Natura 2000. *Risulta pertanto fondamentale che*, ***a livello progettuale di ciascun impianto***, *venga successivamente opportunamente valutata la sua compatibilità con le tutele dei Siti Natura 2000 potenzialmente interessati,* attraverso lo sviluppo di opportuni studi in ragione ed in coerenza della normativa di settore. È infatti *solo a quel livello* che potranno essere effettuate adeguate valutazioni che tengano conto delle specifiche caratteristiche ecologiche e fattori di vulnerabilità dei diversi habitat e specie tutelate nei siti della Rete Natura 2000.

Per quanto riguarda la sezione del PRGR riferita, nello specifico, alla ***bonifica dei siti contaminati***, la valutazione effettuata in questa sede è stata ricondotta alle ***potenziali interferenze correlate alla presenza***

Copia

di un sito contaminato in area SIC/ZSC o ZPS e le modalità di bonifica che possono essere previste per alterare il meno possibile lo stato di naturalità dei siti.

Anche in questo caso, vista la natura del Piano di livello regionale, si sottolinea come *in questa fase e a questa scala non sia possibile raggiungere un dettaglio puntuale sulle potenziali incidenze generate dalla sezione indagata*, mentre è possibile effettuare una preliminare valutazione *sulle scelte del Piano Bonifiche rispetto alle esigenze di tutela e conservazione dei Siti della Rete Natura 2000 previsti.*

La presenza di un sito contaminato da bonificare rappresenta, senza dubbio, una *criticità* sull'area dallo stesso interessata, soprattutto con riferimento alle matrici ambientali direttamente coinvolte dalla contaminazione in essere; se, per di più, il sito contaminato risulta ricadere all'interno della Rete Natura 2000 ci si troverebbe ad operare in zone particolarmente sensibili. Di conseguenza *effettuare una bonifica* di *un sito contaminato rappresenta, di per se, un fattore migliorativo per le condizioni ambientali nelle quali l'area di influenza della contaminazione versa attualmente*.

In ultimo, al fine comunque di poter fornire un dato di carattere anche quantitativo a supporto delle considerazioni sopra esposte, si è deciso di applicare nella presente valutazione *un approccio probabilistico proposto dal MATTM-ISPRA* attraverso il quale è possibile mettere in evidenza gli obiettivi e le azioni di Piano che più di altri potrebbero avere caratteristiche intrinseche tali da potere essere giudicate "*a rischio di interferenza*" con siti della Rete Natura 2000.

Si è dunque operato considerando il PRGR in funzione di una serie di parametri potenziali:

- ***Potenziale tipologico**:* che segue le riflessioni inerenti gli obiettivi di Piano e le correlate azioni*;*
- ***Potenziale localizzativo**:* che segue riflessioni circa la possibilità che un intervento, conseguente alle scelte del Piano, possa interferire con aree di tutela;
- ***Potenziale quantitativo**:* che risulta riferito al livello di diffusione atteso da un'azione di Piano.

I parametri sopra descritti sono a seguire tradotti quantitativamente in *indici numerici* secondo le seguenti scale di giudizio.

Tabella 92. Pt – Potenziale tipologico

Punteggio	Descrizione
0	Obiettivo ed Azione di Piano con caratteristiche tali da **NON produrre trasformazioni** fisiche significative nelle aree in cui si attueranno
1	Obiettivo ed Azione di Piano con caratteristiche tali da **produrre trascurabili trasformazioni** fisiche nelle aree in cui si attueranno
2	Obiettivi ed Azioni di Piano con caratteristiche tali da **produrre piccole trasformazioni** fisiche nelle aree in cui si attueranno
3	Obiettivi ed Azioni di Piano con caratteristiche tali da **produrre moderate trasformazioni** fisiche nelle aree in cui si attueranno
4	Obiettivi ed Azioni di Piano con caratteristiche tali da **produrre elevate trasformazioni** fisiche nelle aree in cui si attueranno
5	Obiettivi ed Azioni di Piano con caratteristiche tali da **produrre molto elevate trasformazioni** fisiche nelle aree in cui si attueranno

Tabella 93. Pl – Potenziale localizzativo

Punteggio	Descrizione
0	Interventi conseguenti alle scelte di Piano di tipo immateriale, dunque non localizzabili
1	Interventi conseguenti alle scelte di Piano che con molta probabilità saranno localizzati in ambiti prettamente urbani ed antropizzati
2	Interventi conseguenti alle scelte di Piano che con molta probabilità saranno localizzati in ambiti semi urbani e antropizzati
3	Interventi conseguenti alle scelte di Piano che con leggera probabilità saranno localizzabili in ambiti naturali o seminaturali
4	Interventi conseguenti alle scelte di Piano che con moderata probabilità saranno localizzabili in ambiti naturali o seminaturali
5	Interventi conseguenti alle scelte di Piano che con forte probabilità saranno localizzabili in ambiti naturali o seminaturali

Tabella 94. Pq – Potenziale quantitativo

Punteggio	Descrizione

Copia

Punteggio	Descrizione
1	Scelte di Piano di cui si prevede una diffusione sul territorio ampia
0.8	Scelte di Piano su cui si prevede una buona diffusione sul territorio
0.6	Scelte di Piano su cui si prevede una media diffusione sul territorio
0.4	Scelte di Piano su cui si prevede una bassa diffusione sul territorio

Alla luce dei valori assegnati, l'Indice finale, rappresentativo della maggiore o minore problematicità "teorica" delle scelte di Piano, deriva dalla seguente relazione:

$$Pti = (Pt + Pl)*Pq$$

Gli esiti della valutazione restituiranno un indice sintetico compreso tra 0 a 10 a cui è associabile la seguente scala di possibilità teorica di interazione.

Tabella 95. Pti – possibilità teorica di interazione

Punteggio	Descrizione
Tra 0 - 2	Possibilità di interazione nulla o debolissima
Tra 2,1 - 4	Possibilità di interazione bassa
Tra 4,1 - 6	Possibilità di interazione moderata
Tra 6,1 - 8	Possibilità di interazione elevata
Tra 8,1 - 10	Possibilità di interazione molto elevata

Gli esiti della metodologia descritta sono riportati nella tabella seguente, in cui sono esplicitati i valori assegnati ai singoli parametri di valutazione e la sintesi che ne deriva.

Tabella 96. Valutazione del Potenziale di incidenza (Pti)

Obiettivi di Piano (OB)	Azioni di Piano (Az)	Potenziale di incidenza			
		Pt	Pl	Pq	Pti
OB1: Riduzione della produzione **RSU**, con raggiungimento al 2031 di una produzione pari a 2.691 mil di t	**Az.1:** Attuare misure del programma di prevenzione e riduzione	**4**	**0**	**1**	**4**
OB2: Riduzione della produzione di **RS** attuale[18] (anno 2022)	**AZ2**: Implementazione di analisi di raffronto tra l'andamento del PIL e la produzione di RS nel tempo	**0**	**0**	**0.4**	**0**
	Az3: Attuazione di misure di prevenzione e riduzione previste nel programma di prevenzione con riferimento all'incremento della produzione di sottoprodotti.	**4**	**0**	**1**	**4**
OB3: Attuazione delle politiche di prevenzione per i **RSU** stabilite dal PRGR	**Az.4:** Stipula di accordi con parti interessate ed EEPP tesi alla riduzione spreco alimentare	**2**	**0**	**0.6**	**0.6**
	Az5: incentivazione del compostaggio	**3**	**0**	**0.8**	**2.4**
	Az6: incentivazione nella riduzione dei rifiuti da imballaggi	**3**	**0**	**0.8**	**2.4**
	Az7. incentivazione dei centri del riuso, acquisti verdi e applicazione diffusa della tariffa puntuale	**3**	**0**	**0.6**	**1.8**
Ob.4: Attuazione delle politiche di prevenzione per i **RS** stabilite dal PRGR	**Az3: A**ttuazione di misure di prevenzione e riduzione previste nel programma di prevenzione con riferimento all'incremento della produzione di sottoprodotti	**4**	**0**	**1**	**4**
Ob5: Rafforzamento delle attuali procedure di acquisizione dei dati di gestione dei **RSU** ed acquisizione dati di composizione merceologica	**Az.8:** Gestione della Regione del: flusso di raccolta dati dei RSU attraverso l'ausilio di fonti certificate[19] e del flusso informativo riferito alle comunicazioni gestori impianti, dati qualità raccolte imballaggi, indagini specifiche dei comuni e dei gestori)	**0**	**0**	**0.6**	**0**
Ob6: recuperare il ritardo del conseguimento degli obiettivi di **RD**	**Az9**: Attivazione di azioni specifiche per i comuni dell'area del terremoto, con finanziamenti regionali	**3**	**0**	**0.6**	**1.8**
	Az10: Per ATO2: attuazione delle misure previste dal Piano di gestione dei rifiuti urbani di Roma Capitale	**3**	**0**	**0.8**	**2.4**

[18] Produzione di RS attuale stimata (anno 2022) pari a 11.2 mil di tonnellate

[19] Catasto Rifiuti e Sistema gestionale ORSO

Copia

Obiettivi di Piano (OB)	Azioni di Piano (Az)	Potenziale di incidenza			
		Pt	Pl	Pq	Pti
	Az11: Per ATO1: perseguimento degli obiettivi annuali medi di crescita delle RD previsti dal PRGR	3	0	0.8	2.4
Ob7: raggiungimento, al 2031, di una % di **RD media regionale** pari al 72%	**Az9**: Attivazione di azioni specifiche per i comuni dell'area del terremoto, con finanziamenti regionali	3	0	0.6	1.8
	Az10: Per ATO2: attuazione delle misure previste dal Piano di gestione dei rifiuti urbani di Roma Capitale	3	0	0.8	2.4
	Az11: Per ATO1: perseguimento degli obiettivi annuali medi di crescita delle RD previsti dal PRGR	3	0	0.8	2.4
Ob8: raggiungimento **di riciclo effettivo** pari al: 55% al 2025; 60% al 2030; 65% al 2035.	**Az12**: Attivazione di progetti specifici sia per migliorare la qualità delle RD e il tasso di scarti degli impianti (BAT)	3	0	0.8	2.4
Ob9: raggiungimento di un obiettivo minimo, come media regionale, di **RD** della frazione organica pari a 130 kg/ab/anno	**Az13**: Potenziamento delle RD attraverso: - sostegno economico per i Comuni dell'area del terremoto - per ATO 2 Roma Capitale: attuazione delle azioni previste nel PGR di Roma Capitale - per ATO 1 Lazio esclusa Roma: raggiungimento degli obiettivi di Piano	3	0	0.8	2.4
Ob10: raggiungimento dell'autosufficienza impiantistica regionale per la frazione organica e annullamento dell'export fuori regione, nel rispetto delle caratteristiche di mercato di questa attività	**AZ14**: Attivazione dell'impiantistica di digestione anaerobica (per la frazione organica) ad oggi autorizzata, pianificata (per Roma Capitale) e in via di autorizzazione.	3	2	0.8	4
Ob11: raggiungimento dei target di legge previsti per i singoli flussi di frazione secca da **RD** (imballaggi e RAEE).	**Az13**: Potenziamento delle RD attraverso: - sostegno economico per i Comuni dell'area del terremoto - per ATO 2 Roma Capitale: attuazione delle azioni previste nel PGR di Roma Capitale - per ATO 1 Lazio esclusa Roma: raggiungimento degli obiettivi di Piano	3	0	1	3
	Az15: Potenziamento dei centri di raccolta e di riciclo	3	2	0.8	4
Ob12. Definizione di obiettivi per i flussi di nuova generazione che stanno assumendo una dimensione crescente.	**Az.16**: Obbligo di RD dei tessili in tutti i Comuni dal 2022[20]	3	0	0.6	1.8
	Az.17: Sviluppo, per i comuni costieri, della raccolta dei rifiuti spiaggiati e dei rifiuti raccolti a mare di intesa con Autorità Portuali e Associazioni dei pescatori[21]	2	0	0.6	1.2
Ob.13: Azzerare, al 2031, il flusso di rifiuti indifferenziati e di scarti del riciclo generati dal flusso dei RSU sia verso altre regioni italiane che all'estero, fatti salvi alcuni flussi specifici come i rifiuti pericolosi.	**Az.18:** incremento delle RD	3	0	1	3
	Az.19: Riduzione degli scarti	2	0	0.8	1.6
	Az.20: Incremento del riciclo effettivo	2	0	0.8	1.6
	Az.21. entrata in funzione dell'insieme degli impianti di recupero energetico previsti – (Roma)	3	2	0.4	2
	Az.22. definizione di una capacità residua delle discariche laziali capaci di assorbire l'eventuale flusso di rifiuti trattati non combustibili.	0	0	0.4	0
Ob.14: Completamento della trasformazione dei TM in TMB (autorizzazioni, BAT)	**Az23.** Attuazione del Piano di gestione rifiuti di Roma Capitale	3	2	0.8	4
Ob.15: massimizzare il recupero di materia (BAT)	**Az.24:** Adeguamento impiantistico per massimizzare il recupero di materia	3	2	0.8	4
Ob.16: Avvio all'impianti di San Vittore delle frazioni combustibili dei TMB e degli scarti del riciclo	**Az.25:** Mantenimento dell'attività dell'impianto di San Vittore all'attuale livello autorizzato	2	2	0.6	2.4
Ob.17: Avvio all'impianto di Roma dei rifiuti indifferenziati di Roma e degli scarti del	**Az.26**: Attivazione dell'impianto di Roma secondo le quantità autorizzate previste dal Piano di Roma	3	2	0.6	3

[20] L'obbligo per l'Unione Europea è all'anno 2025.

[21] Lo Scenario inerziale prevede di NON attivare alcuna azione di prevenzione

Obiettivi di Piano (OB)	Azioni di Piano (Az)	Potenziale di incidenza			
		Pt	Pl	Pq	Pti
riciclo	Capitale				
Ob.18: riduzione del conferimento a discarica, fino ad un massimo del 10 % al 2035	**Az.27**: conferimento a discarica solo degli scarti non combustibili dei TMB del riciclo[22].	**2**	**0**	**0.8**	**1.6**
Ob. 19: raggiungimento degli obiettivi di conferimento a discarica intermedi, come definito dal PNGR fino alla scadenza finale del 2035[23].	**Az.28**: controllo del raggiungimento degli obiettivi intermedi, identificando anche i flussi e stato di avanzamento rispetto agli obiettivi.	**0**	**0**	**0.6**	**0**
Ob.20: Stimare i volumi residui impiantistici di discarica	**Az.29:** verifica dei volumi impiantistici necessari per l'autosufficienza regionale nella gestione dei RSU	**1**	**0**	**0.4**	**0.4**
Ob.21: revisione banca dati dei siti di bonifica da parte di Arpa Lazio	**Az.30:** fornire ad ARPA Lazio il supporto necessario affinché si ottenga una banca dati efficiente che consenta l'identificazione di ordini di priorità sulla base dei criteri ISPRA o di un metodo analogo.	**0**	**0**	**0.4**	**0**
Ob.22. Attività di bonifica del SIN Valle del fiume Sacco	**Az. 31 -** monitoraggio per la realizzazione dell'accordo di programma "per la realizzazione degli interventi di messa in sicurezza e bonifica del Sito di Interesse Nazionale Bacino del Fiume Sacco";	**3**	**3**	**0.6**	**3.6**
Ob.23. Identificazione siti oggetto di attività strategiche (AS) e di pubblica utilità (PU)	**Az. 32.** Affidamento del procedimento direttamente dalla Regione, soggetto destinatario della competenza ai sensi dell'art. 242 del d.lgs. 152/2006	**0**	**0**	**0.4**	**0**
Ob.24. Impiantistica di servizio	**Az. 33** Valutazione dell'opportunità di realizzare una discarica "di servizio" atta a contenere rifiuti, anche urbani, derivanti dall'attività di bonifica di siti contaminati.	**1**	**2**	**0.4**	**1.2**

Dall'analisi dei risultati della valutazione emerge come **l'attuazione della maggior parte degli obiettivi ed azioni di Piano comportino una possibilità bassa e/o molto debole di poter interferire con aree naturali, in particolare con quelle appartenenti alla rete Natura 2000**, in quanto esse costituiscono comunque una frazione modesta delle aree naturali e seminaturali della regione Lazio.

In ultimo, a scopo comunque cautelativo, si riportano una ***serie di indicazioni***, da tenere presenti nelle successive fasi pianificatorie/progettuali dotate di maggior dettaglio, volte a contribuire in maniera positiva (dunque *mitigare)* nei confronti dei possibili potenziali impatti sui Siti Natura 2000 presenti sul territorio regionale. In linea generale le future e successive pianificazioni/progettazioni dovranno in ogni caso provvedere ad:

- *Integrare gli obiettivi e le misure di conservazione* previsti nei Piani di gestione dei singoli Siti Natura 2000 nelle proprie scelte;
- *mantenere al massimo le condizioni ecosistemiche iniziali* (precedente all'eventuale intervento) del Sito tutelato e, se possibile, migliorarle;
- *Rispettare la fenologia delle specie oggetto di misure di conservazione* (periodi di riproduzione, svernamento, ecc.);
- *Mantenere la funzionalità* degli ecosistemi.

Si evidenzia, inoltre, che in fase di attuazione del PRGR tutte le attività e gli interventi di dettaglio strutturali che potranno interessare la Rete Natura 2000 dovranno comunque essere assoggettate alle

[22] Per *Roma Capitale*: secondo quanto stabilito dal PGR di Roma Capitale, ossia un conferimento a discarica di scarti del riciclo pari al 10%. Per il *resto del territorio regionale*, il conferimento a discarica atteso considera gli output dei TMB e quota del 10% degli scarti del riciclo.

[23] Secondo i criteri utilizzati da ISPRA per il calcolo di conferimento in discarica e considerando sia i flussi a discariche laziali che flussi di esportazione

procedure di Valutazione d'Incidenza Ambientale, i cui contenuti dovranno essere conformi all'all. G del DPR 357/97 e alle nuove Linee guida nazionali per la Valutazione di Incidenza (VIncA) Direttiva 92/43/CEE "HABITAT" Art. 6, paragrafi 3 e 4. (GU Serie Generale n.303 del 28/12/2019).

8.9 Paesaggio e Beni culturali e archeologici

Di seguito si riportano i principali impatti ambientali attesi per la matrice in analisi:

A. Possibili modifiche e/o degrado dell'assetto territoriale e paesaggistico

B. Potenziali interferenze con i beni culturali e archeologici

Tabella 97. Matrice di valutazione degli impatti ambientali riferiti alla matrice paesaggio e beni culturali e archeologici

Macroaree tematiche del PRGR	Impatto potenziale atteso	Valutazione impatti		Valutazione criticità	Valutazione scenari	
					Scenario inerziale	Scenario tendenziale
Riduzione della produzione dei rifiuti urbani e speciali	**A**	**S+**	L'attuazione dell'obiettivo di riduzione della produzione dei rifiuti indirettamente può determinare una migliore valorizzazione e fruizione dell'assetto paesaggistico complessivo di un'area, riducendo ad esempio la produzione di beni e garantendo così un uso sostenibile delle risorse. Inoltre, possono essere ridotti anche episodi di abbandono illecito di rifiuti e di discariche incontrollate che potrebbero rappresentare una fonte di rischio e degrado per il paesaggio e il territorio stesso.	+	-	+
	B	**NE**	L'obiettivo di riduzione dei rifiuti non comporta effetti diretti rilevanti sulla componente.	=	=	=
Aumento della raccolta differenziata e del riciclaggio/recupero	**A**	**S+**	Il miglioramento dei sistemi di raccolta e riciclaggio dei rifiuti, potrebbe determinare effetti indiretti anche sulla qualità del contesto paesaggistico	+	+	+
	B	**NE**	L'obiettivo non comporta effetti diretti rilevanti sulla componente.	=	=	=
Recupero energetico	**A**	**S+**	L'utilizzo di impianti di trattamento termico a elevata efficienza di recupero energetico dai rifiuti (come l'impianto in funzione di San Vittore e quello in fase di autorizzazione di Santa Palomba) permettono una riduzione del ricorso alla discarica: ciò comporta che si minimizzi anche la possibilità di ampliare discariche esistenti e/o di prevederne di nuove garantendo così una limitazione di modifiche all'assetto territoriale e paesaggistico e di una eventuale interferenza con il patrimonio culturale e archeologico. Si ricorda comunque che eventuali nuove localizzazioni di impianti seguiranno le disposizioni delineate dai criteri localizzativi che prevedono specifici livelli di tutela del paesaggio e dei beni culturali con prescrizioni escludenti per alcune tipologie di vincolo ed elementi di attenzione per	+	+	+
	B	**S+**		+	+	+

Macroaree tematiche del PRGR	Impatto potenziale atteso	Valutazione impatti		Valutazione criticità	Valutazione scenari	
					Scenario inerziale	Scenario tendenziale
			altri.			
Riduzione/azzeramento del conferimento a discarica e dell'export	**A**	**S+**	La riduzione/azzeramento del conferimento a discarica minimizza la possibilità di ampliare discariche esistenti e/o di prevederne di nuove garantendo così una limitazione di modifiche all'assetto territoriale e paesaggistico di una eventuale interferenza con il patrimonio culturale e archeologico. Si ricorda comunque che eventuali nuove localizzazioni di impianti seguiranno le disposizioni delineate dai criteri localizzativi che prevedono specifici livelli di tutela del paesaggio e dei beni culturali con prescrizioni escludenti per alcune tipologie di vincolo ed elementi di attenzione per altri.	+	+	+
	B	**S+**		+	+	+
Bonifica dei siti contaminati	**A**	**R+**	L'intervento su siti la cui contaminazione è dichiarata rappresenta un impatto positivo e migliorativo su scala locale soprattutto in ragione dell'opportunità di riqualificazione territoriale e paesaggistica di aree ad oggi degradate e dismesse.	+	+	+
	B	**S+**	Il recupero all'uso dei siti bonificati e/o di aree degradate costituisce un'opportunità di riqualificazione territoriale e paesaggistica, migliorando infatti le condizioni ambientali nella quali l'area di influenza della contaminazione versa attualmente. L'eventuale riqualificazione dei luoghi, soprattutto in determinati contesti, può tenere conto anche della valenza culturale e archeologica presente.	+	+	+

9 Valutazione degli effetti ambientali cumulativi

Nella presente sezione vengono riportate le conclusioni emerse dalle valutazioni effettuate nei capitoli precedenti in modo da produrre una ***valutazione di sintesi che evidenzi la sostenibilità ambientale degli obiettivi e degli scenari del PRGR in relazione alle varie matrici ambientali.***

Questo tipo di valutazione conclusiva ha seguito 3 step procedurali:

1) ***Valutazione di sintesi degli impatti attesi e dell'impatto cumulativo sulle matrici ambientali***

La valutazione ha tenuto conto delle risultanze emerse nei paragrafi del capitolo 9 *"Valutazione dei potenziali impatti ambientali del PRGR"*, sommando i vari contributi e ottenendo il risultato secondo il grado di significatività dell'impatto atteso.

Si riporta di seguito la legenda di valutazione degli impatti utilizzata nei paragrafi precedenti.

Tabella 98. Legenda di valutazione degli impatti attesi dal PRGR

Tipologia di impatto atteso	Sigla	Definizione
Impatto ambientale potenzialmente *positivo* di	**S+**	Rappresentano tutti gli effetti individuabili dall'analisi del Piano con risvolti positivi/di compatibilità in termini ambientali con il contesto di

Tipologia di impatto atteso	Sigla	Definizione
tipo *Significativo*		riferimento
Impatto ambientale potenzialmente *positivo* di tipo *Rilevante*	**R+**	Rappresentano gli effetti positivi ritenuti più rilevanti rispetto all'entità dell'effetto sia per la natura che per l'area territoriale su cui incidono
Impatto ambientale potenzialmente *negativo* di tipo *Significativo*	**S-**	Rappresentano tutti gli effetti individuabili dall'analisi del Piano con risvolti negativi/di non compatibilità in termini ambientali con il contesto di riferimento
Impatto ambientale potenzialmente *negativo* di tipo *Rilevante*	**R-**	Rappresentano gli effetti negativi ritenuti più rilevanti rispetto all'entità dell'effetto sia per la natura che per l'area territoriale su cui incidono
Nessun impatto	**NE**	Effetti di nessuna significatività

A questa valutazione si aggiunge anche quella degli **impatti cumulativi**, ovvero come l'attuazione degli obiettivi del PRGR possa combinarsi o sovrapporsi creando, potenzialmente, effetti significativi positivi o negativi su tutte le matrici ambientali.

Tabella 99. Legenda di valutazione degli impatti cumulativi sulle matrici ambientali

L'attuazione degli obiettivi del PRGR determina un *impatto cumulativo positivo* sulle matrici ambientali.	**+**
L'attuazione degli obiettivi del PRGR determina un *impatto cumulativo negativo* sulle matrici ambientali.	**-**
L'attuazione degli obiettivi del PRGR determina un *impatto cumulativo non significativo o nullo* sulle matrici ambientali	**=**

Di seguito la tabella di valutazione.

Tabella 100. Tabella di sintesi della valutazione degli impatti attesi e degli impatti cumulativi

Macroaree tematiche del PRGR	Sintesi valutazione impatti								Impatto cumulativo sulle matrici ambientali
	Popolazione	Atmosfera	Acque	Rumore	Suolo	Energia	Natura e Biodiversità	Paesaggio e BB.CC.AA.	
Riduzione della produzione dei rifiuti urbani e speciali	R+	R+	S+	S+	S+	R+	S+	S+	+
Aumento della raccolta differenziata e del riciclaggio/recupero	R+	R+	S+	S+	S+	R+	S+	S+	+
Recupero energetico	S+	R+	S+	S+	S+	R+	S+	S+	+
Riduzione/azzeramento del conferimento a discarica e dell'export	R+	R+	S+	S+	S+	S+	S+	S+	+
Bonifica dei siti contaminati	S+	NE	R+	NE	R+	NE	S+	R+	+

Dall'analisi della tabella sovrastante si evince come l'attuazione degli obiettivi del PRGR **non comporti alcun tipo di impatto negativo sulle matrici ambientali** ma ne garantisce la tutela contribuendo anche ad un miglioramento complessivo dello stato ambientale.

2) *Valutazione di sintesi delle criticità individuate nel quadro conoscitivo*

La valutazione ha tenuto conto dalla somma dei contributi emersi nei paragrafi del capitolo 9 *"Valutazione dei potenziali impatti ambientali del PRGR"*, riferiti alle criticità rilevate dall'analisi del quadro conoscitivo per ciascuna matrice ambientale.

Si riporta di seguito la legenda di valutazione delle criticità utilizzata nei paragrafi precedenti.

Tabella 101. Legenda di valutazione delle criticità rilevate nel quadro conoscitivo

L'attuazione degli obiettivi del PRGR apporta un *contributo positivo* nei confronti della criticità rilevata	**+**
L'attuazione degli obiettivi del PRGR apporta un *contributo negativo* nei confronti della criticità rilevata	**-**

L'attuazione degli obiettivi del PRGR non apporta contributi nei confronti della criticità rilevata	=

Di seguito la tabella di valutazione.

Tabella 102. Tabella di sintesi della valutazione delle criticità

Macroaree tematiche del PRGR	Sintesi valutazione criticità							
	Popolazione	Atmosfera	Acque	Rumore	Suolo	Energia	Natura e Biodiversità	Paesaggio e beni culturali e archeologici
Riduzione della produzione dei rifiuti urbani e speciali	+	+	+	=	+	+	+	+
Aumento della raccolta differenziata e del riciclaggio/recupero	+	+	+	=	+	+	+	+
Recupero energetico	+	+	+	=	+	+	+	+
Riduzione/azzeramento del conferimento a discarica e dell'export	+	+	+	=	+	+	+	+
Bonifica dei siti contaminati	=	=	+	=	+	=	+	+

Dall'analisi della tabella sovrastante si evince come l'attuazione degli obiettivi del PRGR **apporti un contributo rilevante al superamento delle criticità ambientali** rilevate su scala regionale.

3) *Valutazione di sintesi degli scenari individuati dal PRGR*

La valutazione ha tenuto conto dalla somma dei contributi emersi nei paragrafi del capitolo 9 *"Valutazione dei potenziali impatti ambientali del PRGR"*, riferiti alla valutazione dei due scenari delineati dal PRGR, lo scenario inerziale e tendenziale.

Si riporta di seguito la legenda di valutazione degli scenari utilizzata nei paragrafi precedenti.

Tabella 103. Legenda della valutazione degli scenari

L'attuazione dello scenario comporta effetti ambientali in positivo	+
L'attuazione dello scenario comporta effetti ambientali in negativo	-
L'attuazione dello scenario comporta effetti ambientali non significativi o nulli	=

Di seguito la tabella di valutazione.

Tabella 104. Tabella di sintesi della valutazione degli scenari

Macroaree tematiche del PRGR	Sintesi valutazione scenari															
	Popolazione		Atmosfera		Acque		Rumore		Suolo		Energia		Nat. E Biod.		Paesaggio e beni cult. e arc	
	Inerziale	Tendenziale	Inerziale	Tendenziale	Inerziale	Tendenziale	Inerziale	Tendenziale	Inerziale	Tendenziale	Inerziale	Tendenziale	Inerziale	Tendenziale	Inerziale	Tendenziale
Riduzione della produzione dei rifiuti urbani e speciali	-	+	-	+	-	+	-	+	-	+	-	+	-	+	-	+
Aumento della raccolta differenziata e del riciclaggio/recupero	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+
Recupero energetico	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+
Riduzione/azzeramento del conferimento a discarica e dell'export	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+

Copia

Macroaree tematiche del PRGR	Sintesi valutazione scenari															
	Popolazione		Atmosfera		Acque		Rumore		Suolo		Energia		Nat. E Biod.		Paesaggio e beni cult. e arc	
	Inerziale	Tendenziale	Inerziale	Tendenziale	Inerziale	Tendenziale	Inerziale	Tendenziale	Inerziale	Tendenziale	Inerziale	Tendenziale	Inerziale	Tendenziale	Inerziale	Tendenziale
Bonifica dei siti contaminati	+	+	=	=	+	+	=	=	+	+	=	=	+	+	+	+

La presente valutazione porta a conclusione la comparazione dei due scenari del PRGR effettuata nel capitolo "*Analisi delle alternative: la valutazione degli scenari di Piano*", mettendo ora a paragone gli effetti del loro perseguimento dal punto di vista delle matrici ambientali.

L'analisi della tabella sovrastante rende subito evidente come un aspetto in particolare riferito allo **scenario inerziale determini effetti in negativo su tutte le matrici ambientali** di riferimento: lo scenario inerziale infatti , come già ampiamente descritto, *non prevede una riduzione nel tempo del quantitativo di rifiuti prodotto*. La riduzione della produzione di rifiuti risulta essere un goal fondamentale in grado di contribuire alla lotta ai cambiamenti climatici, alla decarbonizzazione, alla transizione ecologica e ad un uso sostenibile delle risorse: questo obiettivo ha quindi la possibilità di influenzare direttamente ciascuna matrice ambientale.

Alla luce dell'analisi svolta ***lo scenario tendenziale risulta essere lo scenario che comporta miglioramenti positivi dal punto di vista ambientale*** e pertanto viene delineato come unica scelta sostenibile che il Piano deve perseguire.

10 Valutazione dei criteri localizzativi

La sezione del Piano dedicata ai criteri localizzativi si pone *in continuità con quanto già stabilito dal Piano regionale in vigore.* Il PRGR in valutazione, in analogia al Piano vigente, pone in primo piano la ***salvaguardia paesaggistica ed ambientale*** del territorio attraverso, ad esempio, il mantenimento dei criteri escludenti del vigente PRGR che precludono la localizzazione di nuovi impianti all'interno di aree tutelate per gli aspetti sopra indicati.

Seppur il Piano in valutazione decida di riconfermare quanto ad oggi già previsto e valutato anche dal punto di vista ambientale nelle precedenti sedi, alla luce dell'esperienza maturata nel corso degli anni e a seguito delle risultanze delle osservazioni ricevute nella fase di Scoping di VAS espletata per il Piano, la sezione dei *criteri localizzativi previsti dal Piano si esprime, differentemente dal vigente, anche su altre tematiche ritenute rilevanti per il tema della sostenibilità ambientale.* Le tematiche su cui il presente Piano pone ulteriore attenzione rispetto a quanto previsto dalla pianificazione vigente, fanno riferimento nello specifico alla:

- *le emissioni odorigene* derivanti dagli impianti e dalla filiera stessa dei rifiuti, e dunque conseguente disturbo alla popolazione;
- *la presenza nel territorio laziale di un importante patrimonio culturale appartenente all'UNESCO.*

Nella matrice seguente si è proceduto ad effettuare una ***valutazione dei criteri localizzativi*** disposti dal PRGR in funzione delle singole matrici ambientali; la valutazione si esplica nei seguenti termini di possibili ***effetti ambientali:***

Tabella 105. Legenda di valutazione

+	Effetto POSITIVO del criterio localizzativo nei confronti della matrice ambientale
-	Effetto NEGATIVO del criterio localizzativo nei confronti della matrice ambientale

All'interno della matrice seguente viene nello specifico riportato:

- nelle colonne "*Aspetti dei criteri localizzativi*" sono riportate le tipologie di criteri stabilite dal PRGR per le quali, sulla base della componente ambientale considerata, sono stati rilevate correlazioni con la stessa;
- nella colonna "*Valutazioni*" si esprime il giudizio in merito all'effetto atteso del criterio individuato nei confronti della matrice ambientale su cui lo stesso genera influenza.

Tabella 106. Valutazione dell'effetto dei criteri localizzativi sulle matrici ambientali di riferimento

Matrice ambientale	Aspetti dei criteri localizzativi del PRGR				Valutazione
	Ambientali	Idrogeologici, suolo	Territoriali	Particolari tipologie di impianti	
Popolazione e salute		ES AP	ES AP	Discariche di RSU e RS: ES, AP Impianti di trattamento termico: PR TMB: PR Impianti di compostaggio e trattamento dell'umido: PR Centro comunale di raccolta o Ecocentri: AP, PR Impianti di stoccaggio e trattamento RS e speciali pericolosi: PR Impianti di recupero RS: PR	+
Atmosfera			ES AP PR	Discariche di RSU e RS: PR Impianti di trattamento termico: PR TMB: PR Impianti di compostaggio e trattamento dell'umido: PR Centro comunale di raccolta o Ecocentri: AP, PR Impianti di stoccaggio e trattamento RS e speciali pericolosi: PR Impianti di recupero RS: PR	+
Acque		ES AP		Discariche di RSU e RS: ES, AP	+
Suolo	ES	ES AP PR	AP	Discariche di RSU e RS: ES, AP, PR TMB: PR Impianti di compostaggio e trattamento dell'umido: PR Impianti per inerti RSU e RS: PR Centro comunale di raccolta o Ecocentri: AP, PR Impianti di stoccaggio e trattamento RS e speciali pericolosi: PR Impianti di recupero RS: PR	+
Rumore			ES AP PR	Discariche di RSU e RS: ES	+
Natura e Biodiversità	ES AP			Discariche di RSU e RS: ES	+
Paesaggio e Beni culturali e archeologici	ES AP		ES	Discariche di RSU e RS: ES	+

**ES – Criterio localizzativo escludente*
AP – Criterio localizzativo di attenzione progettuale
PR – Criterio localizzativo preferenziale

Resta in ultimo sempre inteso come, a prescindere dai criteri localizzativi stabiliti dal Piano, *laddove sussista una norma, tutela e/o un vincolo specificatamente normato e non compreso tra quelli "escludenti"* esplicitamente indicati dal PRGR, *valgano sempre le prescrizioni previste dalla suddetta specifica norma che, deve ritenersi comunque valida al di là delle disposizioni del PRGR*.

Alla luce della valutazione effettuata non si rilevano effetti significativi riferibili alle scelte dei criteri di localizzazione sulle matrici ambientali.

11 Rispetto del principio del *Do Not Significant Harm* (*DNSH)*

Il rispetto del principio di "*non arrecare un danno significativo*" (*Do No Significant Harm*) è sancito dal Regolamento UE 852/2020, Regolamento (UE) 2021/241 ed esplicitato dalla Comunicazione della Commissione Europea COM (2021) 1054.

Secondo l'art.9 del Regolamento UE 2020/852, gli ***Obiettivi ambientali*** sono individuabili in:

1. ***mitigazione dei cambiamenti climatici;***
2. ***adattamento ai cambiamenti climatici;***
3. ***uso sostenibile e la protezione delle acque e delle risorse marine;***
4. ***transizione verso un'economia circolare;***
5. ***prevenzione e la riduzione dell'inquinamento;***
6. ***protezione e il ripristino della biodiversità e degli ecosistemi.***

In ragione di quanto sopra riportato nella matrice seguente viene effettuata la ***verifica del rispetto dei macrobiettivi DNSH*** attraverso la correlazione degli stessi con gli obiettivi ed azioni del PRGR.

Tabella 107. Correlazione tra Macrobiettivi DNSH e Obiettivi ed azioni del PRGR

Macrobiettivi DNSH	PRGR Lazio
Mitigazione dei cambiamenti climatici	OB.1, Az.1 OB.2, Az.3 OB.3, Az.4, Az.5, Az.6, Az.7 OB.4, Az.3 OB.6, Az.9, Az.10, Az.11 OB.7, Az.9, Az.10, Az.11 OB.8, Az.12 OB.9, Az.13 OB.10, Az.14 OB.11, Az.13, Az.15 OB.12, Az.16, Az.17 OB.13, Az.18, Az.19, Az.20, Az.21 OB.14, Az.23 OB.15, Az.24 OB.16, Az.25 OB.17, Az.26 OB.18, Az.27 OB.19, Az.28
Adattamento ai cambiamenti climatici	OB.1, Az.1 OB.2, Az.3 OB.3, Az.4, Az.5, Az.6, Az.7 OB.4, Az.3 OB.6, Az.9, Az.10, Az.11 OB.7, Az.9, Az.10, Az.11 OB.8, Az.12 OB.9, Az.13 OB.10, Az.14 OB.11, Az.13, Az.15 OB.12, Az.16, Az.17 OB.13, Az.18, Az.19, Az.20, Az.21 OB.14, Az.23 OB.15, Az.24 OB.16, Az.25 OB.17, Az.26 OB.18, Az.27 OB.19, Az.28
Uso sostenibile e protezione delle acque e risorse marine	OB.1, Az.1 OB.2, Az.3 OB.3, Az.4, Az.5, Az.6, Az.7 OB.4, Az.3 OB.6 E OB.7, Az.9, Az.10, Az.11

Copia

Macrobiettivi DNSH	PRGR Lazio
	OB.8, Az.12 OB.9, Az.13 OB.11, Az.13, Az.15 OB.13, Az.18, Az.19, Az.20 OB.22, Az.31
Transizione verso un'economia circolare	OB.3, Az.4, Az.5, Az.6, Az.7 OB.4, Az.3 OB.7, Az.9, Az.10, Az.11 OB.8, Az.12 OB.8, Az.12
Prevenzione e riduzione dell'inquinamento	OB.1, Az.1 OB.2, Az.3 OB.3, Az.4, Az.5, Az.6, Az.7 OB.4, Az.3 OB.6, Az.9, Az.10, Az.11 OB.7, Az.9, Az.10, Az.11 OB.8, Az.12 OB.9, Az.13 OB.10, Az.14 OB.11, Az.13, Az.15 OB.12, Az.16, Az.17 OB.13, Az.18, Az.19, Az.20, Az.21 OB.14, Az.23 OB.15, Az.24 OB.16, Az.25 OB.17, Az.26 OB.18, Az.27 OB.19, Az.28 OB.22, Az.31 OB.24, Az.33
Protezione e ripristino della biodiversità e ecosistemi	Criteri localizzativi individuati dal PRGR

In ragione sia delle valutazioni già condotte all'interno del Rapporto Ambientale, nonchè della sintesi riportata nella tabella precedente si evidenzia come il PRGR può considerarsi conforme al principio del DNSH.

Copia

12 Le misure di mitigazione previste

Le possibili misure di mitigazione sono state proposte in riferimento all'analisi SWOT effettuata nel quadro conoscitivo. Si riportano infatti in questa sezione i punti di debolezza/criticità e le minacce rilevate per ciascuna matrice ambientale pertinenti al tema dei rifiuti: a queste vengono relazionate le eventuali misure di mitigazione.

Popolazione e salute pubblica	
Punti di debolezza e minacce	**Possibili misure di mitigazione**
• Presenza di impianti di trattamento rifiuti prospicienti il centro abitato. • Insufficiente distribuzione dei centri di raccolta sul territorio regionale che portano ad un accumulo non gestito di rifiuti con possibilità di insorgenza di pericoli sanitari. • Difficoltà nella caratterizzazione dei possibili impatti sanitari derivanti dalla filiera stessa dei rifiuti. • Il tema delle emissioni odorigene derivanti dal trattamento dei rifiuti necessita di una continua sorveglianza principalmente di tipo epidemiologico per valutare effettivamente lo stato di salute della popolazione residente, soprattutto di quella che si trova nelle vicinanze di discariche/impianti di trattamento.	• Possibilità di fornire puntuale risposta alla reale domanda di trattamento dei rifiuti prodotti dal territorio, in modo da scongiurare attività di gestione dei rifiuti non autorizzata e, di conseguenza, di forte impatto sull'ambiente • Rafforzare la rete di centri di raccolta e aumentare il riciclo. • Adozione delle BAT nel territorio regionale. • Implementare il sistema di monitoraggio degli impatti ambientali derivanti dagli impianti di trattamento rifiuti.

Atmosfera	
Punti di debolezza e minacce	**Possibili misure di mitigazione**
• Da rilevamento rete regionale – Anno 2023: Superamenti per NO_2 ed Ozono (*Agglomerato di Roma*) Superamenti PM_{10} e B(a)P (*Zona Valle del Sacco*) Superamenti ozono (*Zona litoranea*) • All'anno 2019 (fonte ARPA Lazio) i macrosettori che contribuiscono maggiormente alle emissioni regionali complessive sono: *Impianti di combustione non industriale (40%);* *Trasporti stradali (32%).* *Gli impianti di trattamento rifiuti contribuiscono soltanto per l'1,18%.* • Localizzazione di impianti/discariche in posizioni tali da incrementare i trasporti nelle diverse aree di raccolta. • Le emissioni odorigene derivanti dal trattamento dei rifiuti possono causare impatti significativi sulla salute pubblica; pertanto, questo tema rappresenta una criticità che deve essere monitorata.	• Promozione di realizzazione di impianti di produzione di biometano (ad es. da frazione organica del Rifiuti Solidi Urbani). • Incentivare la riduzione del conferimento in discarica. • Adozione delle BAT nel territorio regionale. • Ridurre l'export dei rifiuti per poter ottenere una conseguente riduzione dei consumi legati ai trasporti. • Implementare il sistema di monitoraggio degli impatti ambientali derivanti dagli impianti di trattamento rifiuti. • Adeguamento dei veicoli di raccolta e trasporto (es. veicoli elettrici).

Acque	
Punti di debolezza e minacce	**Possibili misure di mitigazione**
• Dei **corpi idrici fluviali** monitorati da ARPA Lazio il 14% ha ottenuto uno stato chimico "non buono" nel sessennio 2015-2020, mentre il 9% ha ottenuto uno stato ecologico "cattivo". I superamenti ottenuti sono imputabili ad alcuni	• Attuazione di specifiche misure di salvaguardia • Implementare la localizzazione della rete impiantistica in aree che non abbiano possibilità di alterare la qualità delle acque superficiali e sotterranee.

Copia

metalli pesanti. • Dei **laghi** monitorati da ARPA Lazio il 28% ha ottenuto uno stato chimico "non buono" nel sessennio 2015-2020, mentre nessun corpo idrico ha ottenuto uno stato ecologico "cattivo". I superamenti ottenuti sono imputabili ad alcuni metalli pesanti. • Delle **acque marino costiere** monitorate da ARPA Lazio solo 2 hanno ottenuto uno stato chimico "non buono" per il sessennio 2015-2020; mentre nessun corpo idrico ha ottenuto uno stato ecologico "cattivo". • Dei **corpi idrici sotterranei** monitorati da ARPA Lazio il 37% ha ottenuto uno stato chimico "non buono" nel sessennio 2015-2020. • Incorretta gestione del ciclo dei rifiuti (produzione, trattamento, riciclaggio) che potrebbe causare l'alterazione della qualità delle acque superficiali e sotterranee. • Difficoltà nell'implementare gli strumenti di gestione per il controllo e il monitoraggio degli scarichi di acque reflue • Difficoltà nel controllo del fenomeno di abbandono illecito dei rifiuti e delle discariche abusive.	• Adozione delle BAT nel territorio regionale. • Possibilità di fornire puntuale risposta alla reale domanda di trattamento dei rifiuti prodotti dal territorio, in modo da scongiurare attività di gestione dei rifiuti non autorizzata e, di conseguenza, di forte impatto sull'ambiente • Attuazione del Piano di Monitoraggio qualitativo e quantitativo dei corpi idrici superficiali della Regione Lazio. • Promozione del riuso delle acque reflue e del risparmio idrico.

Rumore	
Punti di debolezza e minacce	**Possibili misure di mitigazione**
• Presenza di impianti di trattamento rifiuti prospicienti il centro abitato. • Aumento del traffico veicolare derivante dal ciclo di raccolta dei rifiuti.	• Attenzionare la localizzazione della rete impiantistica in aree industriali in disuso per rispettare i limiti normativi dettati dai PCCA. • Adozione delle BAT nel territorio regionale. • Adeguamento dei veicoli di raccolta e trasporto (es. veicoli elettrici). • Prevedere barriere fonoassorbenti ai confini degli impianti.

Suolo e sottosuolo	
Punti di debolezza e minacce	**Possibili misure di mitigazione**
• Per la regione Lazio la percentuale di suolo consumato complessivamente nel 2022 si assesta su un livello superiore alla media nazionale (8,16%). In termini assoluti, la città metropolitana di Roma si conferma quella con la maggiore superficie consumata al 2022. • Aumento del consumo di suolo ed espansione del territorio impermeabilizzato. • Difficoltà nel controllo del fenomeno di abbandono illecito dei rifiuti e delle discariche abusive.	• Implementare la localizzazione della rete impiantistica in aree degradate, da bonificare o dismesse o nelle cave limitando il consumo di nuovo suolo. • Adozione delle BAT nel territorio regionale. • Possibilità di fornire puntuale risposta alla reale domanda di trattamento dei rifiuti prodotti dal territorio, in modo da scongiurare attività di gestione dei rifiuti non autorizzata e, di conseguenza, di forte impatto sull'ambiente

Energia	
Punti di debolezza e minacce	**Possibili misure di mitigazione**
• Prevalente utilizzo di combustibili fossili per soddisfare il fabbisogno energetico. • Fattori indiretti sull'ambiente legati agli elevati livelli di produzione dei rifiuti	• Adozione delle BAT nel territorio regionale. • Prevedere impianti che garantiscano il recupero di materia ed energia. • Adeguamento dei veicoli di raccolta e trasporto

Copia

	(es. veicoli elettrici).

Natura e Biodiversità	
Punti di debolezza e minacce	**Possibili misure di mitigazione**
• Nel Lazio sono presenti, 110 aree naturali protette che coprono circa il 16% del territorio regionale. • Circa il 23% della superficie totale regionale ospita siti appartenenti alla Rete Natura 2000. • Nella regione Lazio sono presenti 12 aree IBA. • Nella regione Lazio sono presenti 6 Zone Ramsar. Il territorio regionale è occupato da elementi appartenenti alla Rete Ecologica. • Danneggiamento degli ecosistemi e delle reti ecologiche causato da incendi e impiantistica non a norma. • Difficoltà nel controllo del fenomeno di abbandono illecito dei rifiuti e delle discariche abusive.	• Implementare la localizzazione della rete impiantistica in aree degradate, da bonificare o dismesse o nelle cave, limitandone invece la localizzazione in aree di pregio naturalistico. • Adozione delle BAT nel territorio regionale. • Tutela da siti della Rete Natura 2000 sui quali vigono misure specifiche di conservazione

Paesaggio e Beni culturali e archeologici	
Punti di debolezza e minacce	**Possibili misure di mitigazione**
• La maggior parte del territorio regionale è sottoposto a vincolo (paesaggistico e archeologico). • Difficoltà nel controllo del fenomeno di abbandono illecito dei rifiuti e delle discariche abusive.	• Implementare la localizzazione della rete impiantistica in aree degradate, da bonificare o dismesse o nelle cave, limitandone invece la localizzazione in aree di pregio naturalistico • Sviluppo di iniziative rivolte alla salvaguardia e valorizzazione dei beni paesaggistico-culturali • Prevedere barriere verdi ai confini degli impianti

Copia

13 Valutazione dell'Opzione zero

Per Opzione "Zero" non si intende un'alternativa alle disposizioni o alle proposte del PRGR, quanto, piuttosto, la descrizione della **situazione prevista in assenza dell'attuazione del Piano**.

Sulla base di quanto previsto dal PRGR in valutazione, lo ***Scenario Opzione zero*** è rappresentabile attraverso i seguenti fattori:

a) mantenimento, al 2031, del valore attuale (anno di rif. 2023 per ATO1 e 2019 per ATO2) di produzione complessiva di rifiuti urbani, in ragione di una ipotesi di stabilità del numero degli abitanti[24];

b) mancata attivazione di ulteriori azioni volte alla prevenzione e riduzione rispetto alla situazione attuale;

c) Raccolta Differenziata attesa, al 2031, pari al valore registrato nell'anno 2023 per l'ATO 1 (Lazio esclusa Roma Capitale) e con il raggiungimento del 65% per l'ATO 2 (Roma Capitale);

d) mantenimento al 2031 della situazione impiantistica attuale, dunque in assenza dell'impianto di termovalorizzazione di Santa Palomba ed una sola discarica attiva;

[24] In analogia allo Scenario inerziale già discusso e presentato nel PRGR.

e) conseguente esaurimento, alla luce del punto precedente, dell'impiantistica delle discariche, con conseguente ulteriore incremento dell'export dei rifiuti rispetto allo stato attuale;

f) incremento dell'attuale deficit impiantistico regionale.

L'analisi è stata svolta attraverso un approccio matriciale in cui sono stati evidenziati due fattori:

1. la **valutazione dello Scenario rispetto alle criticità** dello stato attuale di gestione dei rifiuti;
2. la **valutazione dello Scenario rispetto agli obiettivi di sostenibilità ambientale** prefissati dal Piano.

Di seguito le relative valutazioni.

In ragione delle caratteristiche dello Scenario Opzione zero sopra elencate, a seguire si riporta la valutazione rispetto alle criticità dello stato attuale di gestione dei rifiuti.

Tabella 108. Legenda di valutazione dello Scenario Opzione zero rispetto alle criticità dello stato attuale di gestione dei rifiuti

+	Lo Scenario Opzione zero comporta un superamento della criticità
-	Lo Scenario Opzione zero comporta un aggravio della criticità
=	Lo Scenario Opzione zero comporta il mantenimento inalterato della criticità

Tabella 109. Valutazione dello Scenario Opzione zero rispetto alle criticità dello stato attuale di gestione dei rifiuti

Criticità attuali nella gestione dei rifiuti	Scenario Opzione zero
1.Livello ancora basso di RD rispetto al target nazionale del 65%, anche se il gap è sostanzialmente concentrato nel Comune di Roma Capitale, che però si è dotata di un proprio Piano di gestione per definire le azioni per colmarlo, mentre l'Ato1 (Lazio esclusa Roma Capitale) ha già raggiunto questo obiettivo	+[25]
2.Livello di riciclo effettivo ancora di poco inferiore al target europeo	-
3.Livello di recupero energetico complessivamente non basso, ma ottenuto solo in parte con l'impianto localizzato nel territorio laziale e per il resto ottenuto con esportazioni fuori regione e fuori Italia	-
4.Livello di discarica ancora elevato; anche in questo caso ottenuto solo in parte con il ricorso ad impiantistica regionale e ricorrendo ad esportazione	-
5.Mancata autosufficienza nel conferimento dei rifiuti organici, inviati per il 47% ad impianti ubicati fuori regione	-
6.Tasso di scarto degli impianti di digestione anaerobica ed integrati ancora elevato	-
7.Bassissima applicazione della tariffa puntuale	-
8.Costi del servizio un po' superiori alle medie nazionali	-
9.Elevata frammentazione dei servizi stradali, affidati di norma a scala comunale, e, ad eccezione di Roma Capitale.	-
10. Disponibilità di volumi a discarica operativo e residuo delle discariche attive in Lazio non adeguato al flusso dei rifiuti. Complessivamente la criticità principale è una mancata autosufficienza per la chiusura del ciclo dei rifiuti indifferenziati e degli scarti del riciclo, con quote di esportazione fuori regione e fuori Italia	-

In ragione delle caratteristiche dello Scenario Opzione zero sopra elencate, a seguire si riporta la valutazione rispetto agli *obiettivi di sostenibilità ambientale prefissati dal Piano*.

Tabella 110. Valutazione dello Scenario Opzione zero rispetto agli Obiettivi di sostenibilità ambientale (Ob.S) del PRGR

+	Scenario Opzione zero coerente con gli Ob.S

[25] Al 2022 il dato di RD registrato e dichiarato nel Piano vede l'ATO 1 con il 65,40%.

-	Scenario Opzione zero non coerente con gli Ob.S
=	Scenario Opzione Zero ininfluente verso gli Ob.S

Tabella 111. Valutazione dello Scenario Opzione zero rispetto ai Macrobiettivi di sostenibilità ambientale del PRGR Lazio

Macrobiettivi di sostenibilità ambientale del PRGR	Scenario Opzione zero
Ob.S1 Tutelare le risorse idriche sia in termini di inquinamento che di consumi	-
Ob.S2 Contrastare il cambiamento climatico, migliorare la qualità dell'aria riducendo le emissioni climalteranti e agevolare l'efficientamento energetico	-
Ob.S3 Tutelare la popolazione dai fattori di rischio ed esposizione alle emissioni odorigene	-
Ob.S4 Garantire l'uso sostenibile delle risorse, limitare il consumo di suolo e tutelarlo da fonti di inquinamento	-
Ob.S5 Prevenire l'inquinamento acustico	-
Ob.S6 Salvaguardare la biodiversità e gli elementi di pregio	-
Ob.S7 Garantire la tutela, conservazione e valorizzazione del patrimonio paesaggistico, culturale ed archeologico	-
Ob.S8 Ridurre la produzione e pericolosità dei rifiuti	-

Con riferimento anche alla sezione del Piano dedicata alle *bonifiche*, il PRGR promuove la gestione dei materiali e dei rifiuti prodotti nel corso degli interventi di bonifica in un'ottica di sostenibilità complessiva degli interventi stessi; la loro corretta gestione rappresenta un elemento di beneficio ambientale anche in fase di realizzazione delle attività di bonifica. Una possibile riduzione della quantità di rifiuti da bonifica può essere ad esempio raggiunta anche in modo indiretto prediligendo, nell'ambito delle bonifiche, la scelta di tecniche di trattamento orientate verso quelle che, con l'eliminazione e/o la riduzione del contaminante nelle matrici ambientali, permettono il riutilizzo dei materiali prodotti nel corso delle attività di bonifica.

Fatte le precedenti considerazioni, la valutazione ambientale ha messo in evidenza l'importanza dell'attivazione di tutti gli obiettivi e delle azioni di Piano, soprattutto nel caso dell'Opzione zero; tutte le matrici ambientali risulterebbero, direttamente e/o indirettamente influenzate negativamente da tale scenario, facendo si che, in ragione di quanto sino ad ora esaminato, tale Scenario rappresenti quello in assoluto meno sostenibile dal punto di vista ambientale.

Copia

14 Il sistema di monitoraggio ambientale del PRGR

L'attività di monitoraggio ambientale di un Piano può essere ricondotta all'insieme delle ***procedure*** e delle ***azioni*** finalizzate a ***fornire un costante flusso di informazioni*** sullo ***stato di avanzamento del Piano*** in formazione, sul ***raggiungimento dei risultati attesi*** e ***sugli effetti generabili*** dallo stesso, direttamente ed indirettamente, nei confronti dell'ambiente. Nel presente caso specifico, il monitoraggio rappresenta un elemento necessario ***per valutare la concreta attuazione del PRGR ed, al contempo, individuare le eventuali azioni correttive da attivare per garantire il pieno conseguimento degli obiettivi dallo stesso prefissati***.

Entrando nello specifico del **nuovo PRGR oggetto della presente procedura di VAS,** la ***finalità*** del Monitoraggio ambientale è quella di **raccogliere, elaborare e rendere disponibili informazioni** allo scopo di:

- ***verificare modalità e tempi di attuazione del PRGR;***
- ***valutare la coerenza delle attività svolte con le previsioni del PRGR e con gli obiettivi identificati;***

- ***valutare gli eventuali effetti significativi generati nel corso dell'attuazione del PRGR sulle componenti e sui tematismi ambientali.***

Come già anticipato nella sezione dedicata agli *Obiettivi di sostenibilità*, al fine di garantire la sostenibilità di Piano, risulta necessario *porre particolare attenzione al sistema di monitoraggio* attraverso la ***definizione di Indicatori di pertinenti agli obiettivi di sviluppo sostenibile identificati e alle azioni messe in campo per raggiungerli***.

Per il PRGR in formazione sono stati definiti **Indicatori** riconducibili a tre **tipologie**:

- ***Indicatori di processo (Ind.):*** Indicatori degli obiettivi che il PRGR del Lazio si prefigge di raggiungere. Il loro fine è quello di comprendere concretamente se gli obiettivi di Piano si stanno effettivamente raggiungendo***;***
- ***Indicatori di contesto (IC):*** Indicatori volti prioritariamente al monitoraggio dello stato delle matrici ambientali potenzialmente interessate dall'attuazione del PRGR. Tale set si fonda sul "Quadro Conoscitivo", per connotare la situazione esistente***;***
- ***Indicatori di contributo (ICO)***: Indicatori in grado di monitorare l'effetto delle Azioni del PRGR, verificando il contributo positivo o negativo dello stesso nel raggiungimento dell'obiettivo sostenibile prefissato.

Gli indicatori selezionati possiedono, inoltre, le seguenti caratteristiche:

- *rappresentatività;*
- *validità dal punto di vista scientifico;*
- *semplicità di interpretazione;*
- *capacità di indicare la tendenza nel tempo;*
- *ove possibile, saranno capaci di fornire un'indicazione precoce sulle tendenze irreversibili;*
- *risulteranno essere sensibili ai cambiamenti che avvengono nell'ambiente o nell'economia che devono contribuire ad indicare;*
- *si baseranno su dati facilmente disponibili o disponibili a costi ragionevoli;*
- *si baseranno su dati adeguatamente documentati e di qualità certa;*
- *saranno aggiornabili periodicamente.*

Per ciascun Indicatore è stata **definita** sia ***l'unità di misura*** (U.M.) che la ***fonte*** da cui poter reperire il corrispondente dato, oltre ad assegnare degli ***step temporali*** di esecuzione del monitoraggio ambientale.

I risultati del monitoraggio dovranno confluire in **Report** che rappresenteranno documenti di pubblica consultazione che gli uffici preposti a tale attività emaneranno con una certa periodicità, pubblicizzandoli e rendendoli disponibili alla consultazione di chiunque fosse interessato.

In generale, la struttura di tali ***Report*** dovrà contenere, in modo chiaro, i seguenti aspetti:

- tipologia degli Indicatori selezionati;
- schema di monitoraggio adottato (fonti, metodologie, riferimenti legislativi, ecc.);
- periodicità di acquisizione dei dati;
- eventuali difficoltà/problematiche incontrate durante l'esecuzione del monitoraggio e reperimento delle informazioni;
- variazioni avvenute nei valori degli Indicatori;
- i possibili interventi per limitarne gli eventuali effetti negativi.

Importante risulta infine sottolineare come il Piano di monitoraggio predisposto risulta caratterizzato da una *connotazione di dinamismo:* tale caratteristica consente di poter intervenire, nel tempo, con

Copia

modifiche/integrazioni/revisioni eventualmente ritenute necessarie a seguito dell'insorgere di fattori di criticità gestionale/operativa emergenti durante la sua esecuzione.

Nelle sezioni seguenti si riportano le specifiche di ciascun aspetto precedentemente anticipato.

Copia

14.1 Gli Indicatori di processo (Ind.)

Di seguito si riportano gli Indicatori di processo selezionati.

Copia

Tabella 112. Indicatori di processo del PRGR del Lazio –Scenario di Piano (*Scenario tendenziale*)

Obiettivi di Piano	Azioni di Piano	Indicatori di Processo (Ind.)	U.M.	Fonte
OB1: Riduzione della produzione **RSU,** con raggiungimento al 2031 di una produzione pari a 2.691 mil di t	**Az.1:** Attuare misure del programma di prevenzione e riduzione	**Ind1**: Stima della produzione dei RSU	t/anno	Catasto Rifiuti ISPRA
		Ind2: Stipula di accordi volti alla riduzione dello spreco alimentare, attivazione campagne di incentivazione del compostaggio, forme di incentivazione proposte per la riduzione dei rifiuti da imballaggi	SI/NO	Regione Lazio: Direzione Regionale Ciclo Dei Rifiuti
		Ind3: Percentuale di abitanti a tariffa puntuale.	% sulla popolazione totale regionale	Rapporto Rifiuti Urbani ISPRA Piattaforma ORSO IFEL/ANCI
OB2: Riduzione della produzione di **RS** attuale[26] (anno 2022)	**AZ2**: Implementazione di analisi di raffronto tra l'andamento del PIL e la produzione di RS nel tempo	**Ind4**: Stima della riduzione dei RS rispetto all'anno 2022[27]	% di riduzione	Catasto Rifiuti ISPRA
	Az3: Attuazione di misure di prevenzione e riduzione previste nel programma di prevenzione con riferimento all'incremento della produzione di sottoprodotti.	**Ind5**: Accordi stipulati per l'incremento della produzione di sottoprodotti	SI/NO	Regione Lazio: Direzione Regionale Ciclo Dei Rifiuti
OB3: Attuazione delle politiche di prevenzione per i **RSU** stabilite dal PRGR	**Az.4:** Stipula di accordi con parti interessate ed EEPP tesi alla riduzione spreco alimentare	**Ind2**: Stipula di accordi volti alla riduzione dello spreco alimentare, attivazione campagne di incentivazione del compostaggio, forme di incentivazione proposte per la riduzione dei rifiuti da imballaggi	SI/NO	Regione Lazio: • Direzione Regionale Ciclo Dei Rifiuti Direzione Regionale Sviluppo Economico, Attivita' Produttive E Ricerca ISPRA ARPA Lazio Associazione Nazionale Comuni Italiani
	Az5: incentivazione del compostaggio			
	Az6: incentivazione nella riduzione dei rifiuti da imballaggi			

[26] Produzione di RS attuale stimata (anno 2022) pari a 11.2 mil di tonnellate

[27] Produzione di RS attuale stimata (anno 2022) pari a 11.2 mil di tonnellate

Obiettivi di Piano	Azioni di Piano	Indicatori di Processo (Ind.)	U.M.	Fonte
	Az7. incentivazione dei centri del riuso, acquisti verdi e applicazione diffusa della tariffa puntuale	**Ind3**: Percentuale di abitanti a tariffa puntuale[28].	% sulla popolazione totale regionale	Rapporto Rifiuti Urbani ISPRA Piattaforma ORSO IFEL/ANCI
		Ind1: Produzione dei RSU	t/anno	Catasto Rifiuti ISPRA
Ob.4: Attuazione delle politiche di prevenzione per i **RS** stabilite dal PRGR	**Az3: A**ttuazione di misure di prevenzione e riduzione previste nel programma di prevenzione con riferimento all'incremento della produzione di sottoprodotti	**Ind5**: Accordi stipulati per l'incremento della produzione di sottoprodotti	SI/NO	Regione Lazio Direzione Regionale Ciclo Dei Rifiuti Regione Lazio Direzione Regionale Sviluppo Economico, Attivita' Produttive E Ricerca ARPA Lazio
		Ind4: Stima della produzione dei RS rispetto all'anno 2022[29]	t/anno	Catasto Rifiuti ISPRA
Ob5: Rafforzamento delle attuali procedure di acquisizione dei dati di gestione dei **RSU** ed acquisizione dati di composizione merceologica	**Az.8:** Gestione della Regione del: flusso di raccolta dati dei RSU attraverso l'ausilio di fonti certificate[30] e del flusso informativo riferito alle comunicazioni gestori impianti, dati qualità raccolte imballaggi, indagini specifiche dei comuni e dei gestori)	**Ind.6:** Identificazione della fonte dati per il controllo della gestione dei RSU	Tipologia di fonte impiegata	Rapporto Rifiuti Urbani ISPRA Piattaforma ORSO IFEL/ANCI Comunicazione impianti
Ob6: recuperare il ritardo del conseguimento degli obiettivi di **RD**	**Az9**: Attivazione di azioni specifiche per i comuni dell'area del terremoto, con finanziamenti regionali	**Ind.7**: Stima della RD	% di RD	Catasto Rifiuti ISPRA
	Az10: Per ATO2: attuazione delle misure previste dal Piano di gestione dei rifiuti urbani di Roma Capitale			
	Az11: Per ATO1: perseguimento degli obiettivi annuali medi di crescita delle RD previsti dal PRGR			
Ob7: raggiungimento, al 2031, di una % di **RD media regionale** pari al 72%	**Az9**: Attivazione di azioni specifiche per i comuni dell'area del terremoto, con	**Ind.7**: Stima della RD	% di RD	Catasto Rifiuti ISPRA

[28] Scopo del Piano è recuperare il ritardo attuale rispetto alla media nazionale che nel 2022 era pari al 15% di abitanti a tariffa puntuale.

[29] Produzione di RS attuale stimata (anno 2022) pari a 11.2 mil di tonnellate

[30] Catasto Rifiuti e Sistema gestionale ORSO

Copia

Obiettivi di Piano	Azioni di Piano	Indicatori di Processo (Ind.)	U.M.	Fonte
	finanziamenti regionali			
	Az10: Per ATO2: attuazione delle misure previste dal Piano di gestione dei rifiuti urbani di Roma Capitale			
	Az11: Per ATO1: perseguimento degli obiettivi annuali medi di crescita delle RD previsti dal PRGR			
Ob8: raggiungimento **di riciclo effettivo** pari al: 55% al 2025; 60% al 2030; 65% al 2035.	**Az12**: Attivazione di progetti specifici sia per migliorare la qualità delle RD e il tasso di scarti degli impianti (BAT)	**Ind.7**: Stima della RD	% di RD	Calcoli uffici regionali sulla base della metodologia europea
		Ind.8: Stima degli scarti da RD	% degli scarti da RD	Per *gli impianti di gestione della frazione organica*: Rapporto Rifiuti ISPRA, CIC. Per *gli impianti della frazione secca*: comunicazioni degli impianti
Ob9: raggiungimento di un obiettivo minimo, come media regionale, di **RD** della frazione organica pari a 130 kg/ab/anno	**Az13**: Potenziamento delle RD attraverso: - sostegno economico per i Comuni dell'area del terremoto - per ATO 2 Roma Capitale: attuazione delle azioni previste nel PGR di Roma Capitale - per ATO 1 Lazio esclusa Roma: raggiungimento degli obiettivi di Piano	**Ind.9**: Stima della **frazione di organico** derivante da RD	t/anno	Catasto Rifiuti ISPRA
Ob10: raggiungimento dell'autosufficienza impiantistica regionale per la frazione organica e annullamento dell'export fuori regione, nel rispetto delle caratteristiche di mercato di questa attività	**AZ14**: Attivazione dell'impiantistica di digestione anaerobica (per la frazione organica) ad oggi autorizzata, pianificata (per Roma Capitale) e in via di autorizzazione.	**Ind.10**: Flusso della **frazione organica** da RD gestito dall'impiantistica regionale	% sul totale	Uffici regionali autorizzazioni per impianti laziali Per export: ISPRA Rapporto rifiuti urbani
Ob11: raggiungimento dei target di legge previsti per i singoli flussi di frazione secca da **RD** (imballaggi e RAEE).	**Az13**: Potenziamento delle RD attraverso: - sostegno economico per i Comuni dell'area del terremoto - per ATO 2 Roma Capitale: attuazione delle azioni previste nel PGR di Roma Capitale - per ATO 1 Lazio esclusa Roma: raggiungimento degli obiettivi di Piano	**Ind.11**: Stima dei rifiuti da **imballaggio** da RD	t/anno	Catasto Rifiuti ISPRA Dati ANCI CONAI
		Ind.12: Stima del residuo di **frazione secca** da RD	t/anno	Dati da impianti Piattaforma Orso impianti
	Az15: Potenziamento dei centri di raccolta e di riciclo	**Ind.13**: Numero di centri di raccolta e riciclo	numero	Piattaforma Orso impianti

Copia

Obiettivi di Piano	Azioni di Piano	Indicatori di Processo (Ind.)	U.M.	Fonte
Ob12. Definizione di obiettivi per i flussi di nuova generazione che stanno assumendo una dimensione crescente.	**Az.16**: Obbligo di RD dei tessili in tutti i Comuni dal 2022[31]	**Ind.14**: Stima dei rifiuti **tessili** da RD ed "altri"[32]	t/anno	Catasto Rifiuti ISPRA
	Az.17: Sviluppo, per i comuni costieri, della raccolta dei rifiuti spiaggiati e dei rifiuti raccolti a mare di intesa con Autorità Portuali e Associazioni dei pescatori[33]	**Ind.15**: Accordi stipulati tra i comuni costieri, AdSP e Associazioni di pescatori per la raccolta dei rifiuti spiaggiati e raccolti a mare	SI/NO	Dati da Comuni, Autorità Portuali
Ob.13: Azzerare, al 2031, il flusso di rifiuti indifferenziati e di scarti del riciclo generati dal flusso dei RSU sia verso altre regioni italiane che all'estero, fatti salvi alcuni flussi specifici come i rifiuti pericolosi.	**Az.18:** incremento delle RD	**Ind.7**: Stima della RD	% di RD	Catasto Rifiuti ISPRA
	Az.19: Riduzione degli scarti	**Ind.8**: Stima degli scarti da RD	% degli scarti sul totale della RD	Per *gli impianti di gestione della frazione organica*: Rapporto Rifiuti ISPRA, CIC. Per *gli impianti della frazione secca*: comunicazioni degli impianti
	Az.20: Incremento del riciclo effettivo	**Ind.16:** Stima di riciclo effettivo[34]	t/anno	Uffici regionali su base metodologia europea
	Az.21. entrata in funzione dell'insieme degli impianti di recupero energetico previsti – (Roma)	**Ind.17:** verifica dell'entrata in funzione dell'insieme degli impianti di recupero energetico previsti – (Roma)	In funzione/non in funzione	Comune di Roma/Commissario
	Az.22. definizione di una capacità residua delle discariche laziali capaci di assorbire l'eventuale flusso di rifiuti trattati non combustibili.	**Ind.18:** RSU indifferenziati esportati	t/anno	Rapporto rifiuti Ispra
Ob.14: Completamento della trasformazione dei TM in TMB (autorizzazioni, BAT)	**Az23.** Attuazione del Piano di gestione rifiuti di Roma Capitale	**Ind.17:** Verifica dell'entrata in funzione dell'insieme degli impianti di recupero energetico previsti – (Roma)	In funzione/non in funzione	Comune di Roma/Commissario Ufficio Autorizzazioni ARPA Lazio
Ob.15: massimizzare il recupero di materia (BAT)	**Az.24:** Adeguamento impiantistico per massimizzare il recupero di materia	**Ind.19**: Stima della frazione combustibile derivante dai TMB + scarti del riciclo conferiti all'impianto di recupero energetico di Roma	t/anno	Rapporto rifiuti ISRPA
		Ind.20: rifiuti in ingresso ai TMB	t/anno	Rapporto rifiuti ISRPA
Ob.16: Avvio all'impianti di San Vittore delle frazioni	**Az.25:** Mantenimento dell'attività	**Ind.21:** Stima della frazione combustibile di	t/anno	Rapporto rifiuti Ispra

[31] L'obbligo per l'Unione Europea è all'anno 2025.

[32] *Per "Altri" da intendersi: rifiuti urbani pericolosi quali farmaci, pile, batterie, accumulatori, prodotti chimici domestici, toner solventi etc…ed anche grassi ed olii commestibili o minerali*

[33] Lo Scenario inerziale prevede di NON attivare alcuna azione di prevenzione

[34] Riciclo effettivo inteso come materiali effettivamente avviati a riciclo e non solo quindi raccolti in forma differenziata. Da calcolarsi come RD - scarti derivanti dai trattamenti preliminari all'avvio a riciclo.

Obiettivi di Piano	Azioni di Piano	Indicatori di Processo (Ind.)	U.M.	Fonte
combustibili dei TMB e degli scarti del riciclo	dell'impianto di San Vittore all'attuale livello autorizzato	RSU derivante dai TMB + scarti del riciclo conferita all'impianto di S. Vittore		Ufficio autorizzazioni ARPA Lazio
Ob.17: Avvio all'impianto di Roma dei rifiuti indifferenziati di Roma e degli scarti del riciclo	**Az.26**: Attivazione dell'impianto di Roma secondo le quantità autorizzate previste dal Piano di Roma Capitale	**Ind.19**: Stima della frazione combustibile derivante dai TMB + scarti del riciclo conferiti all'impianto di recupero energetico di Roma	t/anno	Comune di Roma/Commissario Rapporto rifiuti ISPRA
Ob.18: riduzione del conferimento a discarica, fino ad un massimo del 10 % al 2035	**Az.27**: conferimento a discarica solo degli scarti non combustibili dei TMB del riciclo[35].	**Ind.22:** Stima degli scarti del riciclo dei TMB come materiale non combustibili conferiti a discarica	% sul totale	Rapporto rifiuti ISPRA ARPA Lazio
Ob. 19: raggiungimento degli obiettivi di conferimento a discarica intermedi, come definito dal PNGR fino alla scadenza finale del 2035[36].	**Az.28**: controllo del raggiungimento degli obiettivi intermedi, identificando anche i flussi e stato di avanzamento rispetto agli obiettivi.	**Ind.23**: RSU conferiti a discarica[37]	%	Rapporto rifiuti ISPRA ARPA
Ob.20: Stimare i volumi residui impiantistici di discarica	**Az.29:** verifica dei volumi impiantistici necessari per l'autosufficienza regionale nella gestione dei RSU	**Ind. 24** Disponibilità residue impiantistiche	Capacità (in tonnellate) come disponibilità residue impiantistiche	Dati dagli impianti
Ob.21: revisione banca dati dei siti di bonifica da parte di Arpa Lazio	**Az.30:** fornire ad ARPA Lazio il supporto necessario affinché si ottenga una banca dati efficiente che consenta l'identificazione di ordini di priorità sulla base dei criteri ISPRA o di un metodo analogo.	**Ind. 25:** Attuazione sistema ROCKS o analogo e/o banca dati di supporto	Attuato/non attuato	Regione Lazio: Direzione Regionale Ciclo Dei Rifiuti
Ob.22. Attività di bonifica del SIN Valle del fiume Sacco	**Az. 31 -** monitoraggio per la realizzazione dell'accordo di programma "per la realizzazione degli interventi di messa in sicurezza e bonifica del Sito di Interesse Nazionale Bacino del Fiume Sacco";	**Ind. 26.** Relazione annuale dello stato di avanzamento dei lavori	Presenza/assenza	Regione Lazio: Direzione Regionale Ciclo Dei Rifiuti
Ob.23. Identificazione siti oggetto di attività strategiche (AS) e di pubblica utilità (PU)	**Az. 32.** Affidamento del procedimento direttamente dalla Regione, soggetto destinatario della competenza ai sensi dell'art. 242 del d.lgs. 152/2006	**Ind. 27.** Confronto tra siti oggetto di attività strategiche o pubblica utilità e affidamento alla regione lazio	Corrispondenza/non corrispondenza	Regione Lazio: Direzione Regionale Ciclo Dei Rifiuti

[35] Per *Roma Capitale*: secondo quanto stabilito dal PGR di Roma Capitale, ossia un conferimento a discarica di scarti del riciclo pari al 10%. Per il *resto del territorio regionale*, il conferimento a discarica atteso considera gli output dei TMB e quota del 10% degli scarti del riciclo.

[36] Secondo i criteri utilizzati da ISPRA per il calcolo di conferimento in discarica e considerando sia i flussi a discariche laziali che flussi di esportazione

[37] Riferimento trimestre 4 dell'anno di riferimento (come da PNGR)

Obiettivi di Piano	Azioni di Piano	Indicatori di Processo (Ind.)	U.M.	Fonte
Ob.24. Impiantistica di servizio	**Az. 33** Valutazione dell'opportunità di realizzare una discarica "di servizio" atta a contenere rifiuti, anche urbani, derivanti dall'attività di bonifica di siti contaminati.	**Ind. 28.** Presenza di una relazione illustrativa della valutazione effettuata	Presenza/assenza	Regione Lazio: Direzione Regionale Ciclo Dei Rifiuti

Copia

14.2 Gli Indicatori di contesto (IC) e di contributo (ICO)

Nel presente paragrafo sono trattati gli *Indicatori di contesto e contributo* definiti ai fini del Piano di monitoraggio ambientale del PRGR in formazione.

Gli ***Indicatori di contributo (ICO),*** invece, hanno il fine di ***misurare l'effetto delle Azioni stabilite dal Piano rispetto al contesto ambientale in cui lo stesso si troverà ad operare ed inevitabilmente interagire***.

Copia

Tabella 113. Indicatori di contesto (IC) e di contributo (ICO) prescelti. Gli IC risultano coincidenti con gli Indicatori della SNSvS, unificati a quelli dell'Agenda 2030

Obiettivo strategico della SNSvS	Agenda 2030 SDG Target	Indicatore ISTAT[38] per Agenda 2030 in Italia coincidente con Indicatore di Contesto (IC) per il PRGR	Indicatore di contributo (ICO)[39]	Definizione Indicatore[40]	Fonte
***Obiettivo di Piano* (OB.):** Rif. Criteri localizzativi definiti dal PRGR ***Obiettivi di sostenibilità del Piano (Ob.S):* Ob.S6** Salvaguardare la biodiversità e gli elementi di pregio					
PIANETA – I. Arrestare la perdita di biodiversità: ***I.1** Salvaguardare e migliorare lo stato di conservazione di specie e habitat per gli ecosistemi terresti e acquatici* (Ob.sp2 nella valutazione di coerenza effettuata nel Rapporto Ambientale)	**15.5** - *Intraprendere azioni efficaci ed immediate per ridurre il degrado degli ambienti naturali, arrestare la distruzione della biodiversità e, entro il 2020, proteggere le specie a rischio di estinzione.*	**15.5.1 -** *Lista Rossa delle specie minacciate di estinzione (Indice Red List)* **IC1.** Quota di specie minacciate di estinzione, per livello della minaccia: - vertebrati - libellule - coleotteri saproxilici - farfalle - api	**ICO1**. variazione di IC	% delle specie classificate come CR (in pericolo critico), EN (in pericolo) e VU (vulnerabile) secondo i criteri della Red List IUCN, sul totale delle specie valutate appartenenti al taxon di riferimento[41].	ISPRA
***Obiettivo di Piano* (OB.):** OB.1, OB.2, OB.3, OB.4, OB.6, OB.7, OB.8, OB.11, OB.12, OB.13, OB.22, OB.23, OB.24 ***Obiettivi di sostenibilità del Piano (Ob.S):* Ob.S1** Tutelare le risorse idriche sia in termini di inquinamento che di consumi e **Ob.S4** Garantire l'uso sostenibile delle risorse, limitare il consumo di suolo e tutelarlo da fonti di inquinamento					
PIANETA – II. Garantire una gestione sostenibile delle risorse naturali: ***II.3** Minimizzare i carichi inquinanti nei suoli, nei corpi idrici e nelle falde acquifere, tenendo in considerazione i livelli di buono stato ecologico dei sistemi naturali* (Ob.sp3 nella valutazione di coerenza effettuata nel Rapporto Ambientale)	**6.3** - *Entro il 2030, migliorare la qualità dell'acqua, diminuendo l'inquinamento, eliminando le pratiche di scarico non controllato e riducendo al minimo il rilascio di sostanze chimiche e materiali pericolosi. Dimezzare la percentuale di acque reflue non trattate e aumentare sostanzialmente il riciclo e il riutilizzo sicuro a livello globale*	**6.3.2 -** *Percentuale di corpi idrici con una buona qualità ambientale* **IC2.** % di corpi idrici che hanno raggiunto l'obiettivo di qualità ecologica (elevato o buono) sul totale dei corpi idrici delle acque superficiali (fiumi e laghi)	**ICO2**. variazione di IC	La versione sintetica dell'indicatore evidenzia la % di corpi idrici che hanno raggiunto l'obiettivo di qualità ecologica (elevata e buona) sul totale dei corpi idrici delle acque superficiali (fiumi e laghi)	ISPRA
	15.3 - *Entro il 2030, combattere la desertificazione, ripristinare le terre degradate, comprese quelle colpite da desertificazione, siccità e inondazioni, e battersi per ottenere un mondo privo di degrado del suolo.*	**15.3.1 -** Quota di territorio degradato sul totale della superficie terrestre **IC3.** Impermeabilizzazione del suolo da copertura artificiale	**ICO3**. variazione di IC	Percentuale di suolo impermeabilizzato sul totale della superficie regionale	ISPRA
***Obiettivo di Piano* (OB.):** OB.1, OB.2, OB.3, OB.4, OB.6, OB.7, OB.8, OB.9, OB.10, OB.11, OB.12, OB.13, OB.14, OB.15, OB.16, OB.17, OB.18, OB.19					

[38] https://www.istat.it/statistiche-per-temi/focus/benessere-e-sostenibilita/obiettivi-di-sviluppo-sostenibile/gli-indicatori-istat/

[39] La variazione è da intendersi rispetto al periodo precedente di rilevamento secondo gli step temporali stabiliti dal presente monitoraggio

[40] https://www.istat.it/statistiche-per-temi/focus/benessere-e-sostenibilita/obiettivi-di-sviluppo-sostenibile/gli-indicatori-istat/

[41] Le specie valutate includono anche quelle classificate come RE (estinte nella regione), NT (quasi minacciate), LC (minore preoccupazione) e DD (carenti di dati)

Obiettivo strategico della SNSvS	Agenda 2030 SDG Target	Indicatore ISTAT[38] per Agenda 2030 in Italia coincidente con Indicatore di Contesto (IC) per il PRGR	Indicatore di contributo (ICO)[39]	Definizione Indicatore[40]	Fonte
Obiettivi di sostenibilità del Piano (Ob.S): **Ob.S2** Contrastare il cambiamento climatico, migliorare la qualità dell'aria riducendo le emissioni climalteranti e agevolare l'efficientamento energetico e **Ob.S7** Garantire la tutela, conservazione e valorizzazione del patrimonio paesaggistico, culturale ed archeologico					
PIANETA – II. Garantire una gestione sostenibile delle risorse naturali: ***II.6*** *Minimizzare le emissioni tenendo conto degli obiettivi di qualità dell'aria* (Ob.sp4 nella valutazione di coerenza effettuata nel Rapporto Ambientale)	**11.6 -** *Entro il 2030, ridurre l'impatto ambientale negativo pro capite delle città, in particolare riguardo alla qualità dell'aria e alla gestione dei rifiuti*	**11.6.1** - *% di rifiuti solidi urbani regolarmente raccolti con un adeguato conferimento finale sul totale dei rifiuti prodotti in città* **IC4.** % dei rifiuti dei rifiuti urbani conferiti in discarica **IC5.** Quantitativo di Rifiuti urbani prodotti (Kg o t)	**ICO4**. variazione di IC **ICO5**. variazione di IC		ISPRA
		11.6.2 - *Livelli annuali medi di particolato sottile (PM 2,5 e PM 10) nelle città* **IC6.** % di misurazioni del PM2,5 (valide) superiori al valore di riferimento per la salute (10 μg/m³) sul totale delle misurazioni valide delle concentrazioni medie annuali di PM2,5	**ICO6**. variazione di IC	Valido per tutte le tipologie di stazione di rilevamento: traffico urbano e suburbano, industriale urbano e suburbano, fondo urbano e suburbano, rurale.	ISTAT o ARPA Lazio
		IC7. Numero massimo di superamenti del valore limite giornaliero per il PM10 (50 μg/m³) nei comuni capoluogo di provincia/città metropolitana	**ICO7**. variazione di IC	Il n. massimo di superamenti del valore limite giornaliero previsto per il PM10 ricercato tra tutte le centraline fisse per il monitoraggio della qualità dell'aria. Per il valore Italia si indica il numero di comuni capoluogo di provincia/città metropolitana con oltre 35 gg/anno civile (stabilito dalla normativa citata) di superamento di quanto indicato.	ISTAT o ARPA Lazio
		IC8. PM10 Concentrazione media annuale nei comuni capoluogo di provincia/città metropolitana	**ICO8**. variazione di IC	Rilevazione del valore più elevato della concentrazione media annua di PM10 rilevato tra tutte le centraline fisse per il monitoraggio della qualità dell'aria. Per il valore Italia si indica il numero di comuni capoluogo di provincia/città metropolitana con valore superiore al limite di 20 μg/m3 per la protezione della salute umana	ISTAT o ARPA Lazio
		IC9. PM2.5	**ICO9**. variazione	Rilevazione del valore più elevato della	ISTAT o

Obiettivo strategico della SNSvS	Agenda 2030 SDG Target	Indicatore ISTAT[38] per Agenda 2030 in Italia coincidente con Indicatore di Contesto (IC) per il PRGR	Indicatore di contributo (ICO)[39]	Definizione Indicatore[40]	Fonte
		Concentrazione media annuale nei comuni capoluogo di provincia/città metropolitana	di IC	concentrazione media annua di PM2.5 rilevato tra tutte le centraline fisse per il monitoraggio della qualità dell'aria. Per il valore Italia si indica il numero di comuni capoluogo di provincia/citta' metropolitana con valore superiore al limite (10 µg/m3) per la protezione della salute umana	ARPA Lazio
		IC10. NO2 Concentrazione media annuale nei comuni capoluogo di provincia/città metropolitana	**ICO10**. variazione di IC	Rilevazione del valore più elevato della concentrazione media annua di Biossido di azoto (NO2) rilevato tra tutte le centraline fisse per il monitoraggio della qualità dell'aria. Per il valore Italia si indica il numero di comuni capoluogo di provincia/citta' metropolitana con valore superiore al limite per la protezione della salute umana (40 µg/m3, D. Lgs. 155/2010).	ISTAT o ARPA Lazio
		IC11. O3. Numero di giorni di superamento dell'obiettivo nei comuni capoluogo di provincia/città metropolitana	**ICO11**. variazione di IC	Numero massimo di superamenti dell'obiettivo a lungo termine per O3 rilevato tra tutte le centraline fisse per il monitoraggio della qualita' dell'aria. Superamenti dell'obiettivo a lungo termine (media mobile giornaliera di 8 ore) per l'O3 (120 µg/m^3 per la protezione della salute umana, D. Lgs. 155/2010). Per il valore Italia si indica il numero di comuni capoluogo di provincia/citta' metropolitana con oltre 25 gg/anno civile (stabilito dalla normativa citata) di superamento.	ISTAT o ARPA Lazio
***Obiettivo di Piano* (OB.):** Rif. Criteri localizzativi definiti dal PRGR ***Obiettivi di sostenibilità del Piano (Ob.S):* Ob.S7** Garantire la tutela, conservazione e valorizzazione del patrimonio paesaggistico, culturale ed archeologico					

Copia

Obiettivo strategico della SNSvS	Agenda 2030 SDG Target	Indicatore ISTAT[38] per Agenda 2030 in Italia coincidente con Indicatore di Contesto (IC) per il PRGR	Indicatore di contributo (ICO)[39]	Definizione Indicatore[40]	Fonte
PIANETA – III Creare comunità e territori resilienti, custodire i paesaggi e i beni culturali **III.5** *Conservare e valorizzare il patrimonio culturale e promuovere la fruizione sostenibile* (Ob.sp1 nella valutazione di coerenza effettuata nel Rapporto Ambientale)	**11.3** Entro il 2030, potenziare un'urbanizzazione inclusiva e sostenibile e la capacità di pianificare e gestire in tutti i paesi un insediamento umano che sia partecipativo, integrato e sostenibile	**IC12.** Percentuale di Siti bonificati ricadenti in aree tutelate dal Codice dei BB.CC.AA[42] **IC13.** Percentuale di Siti bonificati interferenti con Beni dichiarati di interesse culturale e vincolati da provvedimento[43]	**ICO12**. variazione di IC **ICO13**. variazione di IC	Percentuale calcolata sul totale dei siti da bonificare ricadenti in aree tutelate ai sensi del Codice dei BB.CC.AA	ARPA Lazio
***Obiettivo di Piano* (OB.):** OB.1 OB.2,OB.3,OB.4,OB.7,OB.8,OB.10 ,OB.13 ,OB.14 ,OB.16 ,OB.17 ,OB.18 ,OB.22 ,OB.23 ,OB.24 ***Obiettivi di sostenibilità del Piano (Ob.S):* Ob.S3** Tutelare la popolazione dai fattori di rischio ed esposizione alle emissioni odorigene e **Ob.S5** Prevenire l'inquinamento acustico					
PERSONE – III. Promuovere la salute e il benessere: ***III.3*** *Diminuire l'esposizione della popolazione ai fattori di rischio ambientale ed antropico* (Ob.sp1 nella valutazione di coerenza effettuata nel Rapporto Ambientale)	Vedi Pianeta II.6	Vedi Pianeta II.6		Vedi Pianeta II.6	
		IC14. Numero di report redatti nell'anno da ARPA Lazio[44] con la precisazione che, laddove il monitoraggio rilevasse un n. Report diverso da zero, si dovranno inserire le risultanze del monitoraggio degli inquinanti segnalati.	**ICO14**. variazione di IC		ARPA Lazio
	11.3 - Entro il 2030, garantire a tutti l'accesso a un alloggio e a servizi di base adeguati, sicuri e convenienti e riqualifica dei quartieri poveri	**11.1.1 -** *Percentuale di popolazione che vive in baraccopoli urbane, insediamenti informali o alloggio inadeguato* **IC15.** % di persone che vivono in abitazioni con rumore dai vicini o dalla	**ICO15** variazione di IC		ISTAT

[42] Non essendo stato trovato un Indicatore sulla tematica all'interno del DB ISTAT ritenuto funzionale al tema oggetto del presente Piano, è stato proposto l'Indicatore riportato nella matrice.

[43] Non essendo stato trovato un Indicatore sulla tematica all'interno del DB ISTAT ritenuto funzionale al tema oggetto del presente Piano, è stato proposto l'Indicatore riportato nella matrice.

[44] Per quanto riguarda gli inquinanti correlati alle *emissioni odorigene*, non essendo stato trovato un Indicatore sulla tematica all'interno del DB ISTAT, è stato proposto l'Indicatore riportato nella matrice. Si segnala a riguardo come tali informazioni risultano ad oggi presenti all'interno dei Report"*Monitoraggio odori*" redatti da ARPA Lazio; le attività di monitoraggio sulla tematica, pubblicate sul sito dell'Agenzia, non risultano però svolte sulla base di una programmazione ciclica predefinita, ma sulla base di richieste dell'attività giudiziarie, amministrazioni e, in alcuni casi, su iniziativa. In ragione di ciò, condividendo l'interesse per l'aspetto ai fini del monitoraggio del piano, è stato inserito l'Indicatore "*Numero di report redatti nell'anno da ARPA Lazio*", con la precisazione che, laddove il monitoraggio rilevasse un n. Report diverso da zero, si dovranno inserire le risultanze del monitoraggio degli inquinanti segnalati.

Obiettivo strategico della SNSvS	Agenda 2030 SDG Target	Indicatore ISTAT[38] per Agenda 2030 in Italia coincidente con Indicatore di Contesto (IC) per il PRGR	Indicatore di contributo (ICO)[39]	Definizione Indicatore[40]	Fonte
		strada			
***Obiettivo di Piano* (OB**.): OB.1, OB.2, OB.3 ,OB.4 ,OB.6 ,OB.7 ,OB.8 ,OB.9 ,OB.10 ,OB.11 ,OB.12 ,OB.13 ,OB.14 ,OB.16 ,OB.17 ,OB.18 ,OB.19 ,OB.20 ,OB.24 ***Obiettivi di sostenibilità del Piano (Ob.S):* Ob.S8** Ridurre la produzione e pericolosità dei rifiuti					
PROSPERITA' – IV. Affermare modelli sostenibili di produzione e consumo: ***IV.1*** *Dematerializzare l'economia, abbattere la produzione di rifiuti e promuovere l'economia circolare* (Ob.sp5 nella valutazione di coerenza effettuata nel Rapporto Ambientale)	**12.5** *Entro il 2030, ridurre in modo sostanziale la produzione di rifiuti attraverso la prevenzione, la riduzione, il riciclo e il riutilizzo*	**12.5.1 -** *Tasso di riciclaggio nazionale, tonnellate di materiale riciclato* **IC16.** Percentuale di riciclaggio (%)	**ICO16**. variazione di IC	L'indicatore misura il rapporto tra i quantitativi di rifiuti urbani preparati per il riutilizzo o riciclati in un determinato anno e i quantitativi prodotti nello stesso anno, conformemente alle metodologie di calcolo stabilite dalla decisione 2011/753/UE. L'indicatore è utilizzato per monitorare i progressi compiuti verso il conseguimento dell'obiettivo per il 2020 (50%), come stabilito dalla direttiva 2008/98/CE.	ISPRA - ISTAT
		IC17. Quantitativo di rifiuti urbani oggetto di raccolta differenziata	**ICO17** variazione di IC	Ammontare complessivo di rifiuti urbani oggetto di raccolta differenziata	
		IC18. Percentuale di Raccolta differenziata dei rifiuti urbani	**ICO18**. variazione di IC	Percentuale di rifiuti urbani oggetto di raccolta differenziata sul totale dei rifiuti urbani raccolti.	
		IC19. Rifiuti urbani prodotti	**ICO19**. variazione di IC	Rifiuti urbani prodotti per abitante (in Kg o t).	
	12.4 - *Entro il 2020, raggiungere la gestione ecocompatibile di sostanze chimiche e di tutti i rifiuti in tutto il loro ciclo di vita, in conformità agli accordi internazionali, e ridurre significativamente il loro rilascio nell'aria, nell'acqua e nel suolo, al fine di minimizzare i loro effetti negativi sulla salute umana e sull'ambiente*	**12.4.2 -** *(a) Rifiuti pericolosi prodotti pro capite; e (b) percentuale dei rifiuti pericolosi trattati, per tipo di trattamento* **IC20.** Produzione di rifiuti speciali pericolosi **IC21.** Rifiuti Speciali pericolosi avviati a recupero (di cui all'All. C del D.Lgs.152/2006) **IC22.** Rifiuti Speciali pericolosi avviati a smaltimento	**ICO 20** variazione di IC **ICO 21**. variazione di IC **ICO 22**. variazione di IC	Quantitativi espressi in tonnellate l'anno	ISPRA
***Obiettivo di Piano* (OB.):** OB.1, OB.2 ,OB.3 ,OB.4 ,OB.6, OB.7 ,OB.8 ,OB.9 ,OB.10 ,OB.11 ,OB.12 ,OB.13 ,OB.14 ,OB.15 ,OB.16 ,OB.17, OB.18, OB.19 ***Obiettivi di sostenibilità del Piano (Ob.S):* Ob.S2** Contrastare il cambiamento climatico, migliorare la qualità dell'aria riducendo le emissioni climalteranti e agevolare l'efficientamento energetico					
PROSPERITA' – VI. Abbattere le emissioni climalteranti e	**13.2** - *Integrare nelle politiche, nelle strategie e nei piani nazionali le misure di contrasto ai*	**13.2.2** - *Emissioni totali di gas serra per anno*	**ICO23**. variazione di IC	Le emissioni di gas serra comprendono: anidride carbonica (CO2, esclusa quella	ISPRA – Inventari

Obiettivo strategico della SNSvS	Agenda 2030 SDG Target	Indicatore ISTAT[38] per Agenda 2030 in Italia coincidente con Indicatore di Contesto (IC) per il PRGR	Indicatore di contributo (ICO)[39]	Definizione Indicatore[40]	Fonte
decarbonizzare l'economia: ***VI.3*** *Abbattere le emissioni climalteranti* (Ob.sp6 nella valutazione di coerenza effettuata nel Rapporto Ambientale)	*cambiamenti climatici*	**IC23.** Gas serra totali secondo l'inventario nazionale delle emissioni (UNFCCC)		derivante da biomassa), idrofluorocarburi (HFC), perfluorocarburi (PFC), esafluoruri di zolfo (SF6), metano (CH4), protossido di azoto (N2O) e trifluoro di azoto (NF3). Sono espresse in tonnellate di CO2 equivalente; con pesi che riflettono il potenziale di riscaldamento in rapporto all'anidride carbonica: 1 per CO2, 265 per N2O, 28 per CH4, 23500 per SF6, 16100 per NF3 e pesi variabili per gli specifici gas dei tipi HFC e PFC. Sono incluse anche le emissioni del mix non specificato di HFC_PFC[45].	o delle emissioni in atmosfera ISTAT
		IC24. Emissioni di CO2 e altri gas climalteranti	**ICO24**. variazione di IC	Emissioni di anidride carbonica e altri gas climalteranti dell'economia italiana espresse in tonnellate di CO2 equivalente per abitante.	
		IC25. Emissioni di PM2,5	**ICO25**. variazione di IC	Stime realizzate nell'ambito dell'inventario nazionale delle emissioni in atmosfera. Per gli inquinanti atmosferici la metodologia utilizzata è quella indicata dall'Agenzia Europea dell'Ambiente *(EMEP/EEA air pollutant emission inventory guidebook 2019)*.[46]	

[45] Esistono due modi di contabilizzare le emissioni totali: con riferimento al territorio nazionale, come avviene per i dati delle principali convenzioni internazionali sulle emissioni atmosferiche (tra le quali la *United Nations Convention on Climate Change - Unfccc*, specificamente riferita ai gas serra) e con riferimento alle unita' residenti, come si verifica per i dati dei conti delle emissioni atmosferiche, coerentemente con i principi e gli standard che sono alla base dei conti economici nazionali. La differenza tra i due totali e' data dal saldo delle emissioni delle unita' residenti che operano all'estero e di quelle delle unita' non residenti che operano sul territorio nazionale; il saldo complessivo risulta dalla somma dei saldi relativi alle attivita' di trasporto su strada, aereo e marittimo

[46] Per la descrizione della metodologia di stima si fa riferimento *all'Informative Inventory Report – IIR (https://www.isprambiente.gov.it/it/pubblicazioni/rapporti/inventario-nazionale-delle-emissioni-in-atmosfera-1990-2019-informative-inventory-report-2021; https://www.ceip.at/status-of-reporting-and-review-results/2021-submission*. Il materiale particolato di dimensione inferiore a 2.5 μm è costituito da particelle aerodisperse di dimensioni tali che, una volta inalate, penetrano in profondità nel sistema respiratorio umano. Il PM10, è in parte emesso come tale direttamente dalle sorgenti in atmosfera (PM2,5 primario) ed è in parte

Obiettivo strategico della SNSvS	Agenda 2030 SDG Target	Indicatore ISTAT[38] per Agenda 2030 in Italia coincidente con Indicatore di Contesto (IC) per il PRGR	Indicatore di contributo (ICO)[39]	Definizione Indicatore[40]	Fonte
		IC26. Emissioni SOx	**ICO26**. variazione di IC	Stime realizzate nell'ambito dell'inventario nazionale delle emissioni in atmosfera. Per valutare l'andamento complessivo vengono utilizzati i fattori di conversione in equivalenti acidi (H+). Tali fattori sono quelli utilizzati dall'Agenzia Europea dell'Ambiente. Per gli inquinanti atmosferici la metodologia utilizzata è quella indicata dall'Agenzia Europea dell'Ambiente (*EMEP/EEA Guidebook 2019*)[47].	
		IC27. Emissioni NOx	**ICO27**. variazione di IC	Stime realizzate nell'ambito dell'inventario nazionale delle emissioni in atmosfera. Per valutare l'andamento complessivo vengono utilizzati i fattori di conversione in equivalenti acidi (H+). Tali fattori sono quelli utilizzati dall'Agenzia Europea dell'Ambiente. Per gli inquinanti atmosferici la metodologia utilizzata è quella indicata dall'Agenzia Europea dell'Ambiente (*EMEP/EEA Guidebook 2019*)[48].	
		IC28. Emissioni di NH3	**ICO28**. variazione di IC	Stime realizzate nell'ambito dell'inventario nazionale delle emissioni	

formato attraverso reazioni chimiche fra altre specie inquinanti (PM2,5 secondario). L'emissione diretta di PM2,5 è associata a tutti i processi di combustione, in particolare quelli che prevedono l'utilizzo di combustibili solidi (carbone, legna) o liquidi come gasolio e olio combustibile. Particelle fini sono dunque emesse dai trasporti su strada, dagli impianti per la produzione di energia, dagli impianti per il riscaldamento domestico e dagli incendi boschivi. Le stime effettuate sono relative solo alle emissioni di origine primaria, mentre non sono calcolate quelle di origine secondaria, così come quelle dovute alla risospensione delle polveri depositatesi al suolo.

[47] Per la descrizione della metodologia di stima si fa riferimento all'Informative Inventory Report – IIR (https://www.isprambiente.gov.it/it/pubblicazioni/rapporti/inventario-nazionale-delle-emissioni-in-atmosfera-1990-2019-informative-inventory-report-2021; https://www.ceip.at/status-of-reporting-and-review-results/2021-submission/). Le emissioni antropogeniche di ossidi di zolfo (SOx) derivano in gran parte dall'uso di combustibili contenenti zolfo, mentre le sorgenti naturali sono principalmente i vulcani. Gli SOx sono tra i principali agenti del processo di acidificazione dell'atmosfera, con effetti negativi sugli ecosistemi e i materiali

[48] Per la descrizione della metodologia di stima si fa riferimento all'Informative Inventory Report – IIR (https://www.isprambiente.gov.it/it/pubblicazioni/rapporti/inventario-nazionale-delle-emissioni-in-atmosfera-1990-2019-informative-inventory-report-2021; https://www.ceip.at/status-of-reporting-and-review-results/2021-submission/). Le emissioni di ossidi di azoto (NOx) sono da ricondurre ai processi di combustione che avvengono ad alta temperatura e le fonti sono principalmente i trasporti, la combustione industriale, la produzione di elettricità e calore.

Obiettivo strategico della SNSvS	Agenda 2030 SDG Target	Indicatore ISTAT[38] per Agenda 2030 in Italia coincidente con Indicatore di Contesto (IC) per il PRGR	Indicatore di contributo (ICO)[39]	Definizione Indicatore[40]	Fonte
				in atmosfera. Per valutare l'andamento complessivo vengono utilizzati i fattori di conversione in equivalenti acidi (H+). Tali fattori sono quelli utilizzati dall'Agenzia Europea dell'Ambiente. Per gli inquinanti atmosferici la metodologia utilizzata è quella indicata dall'Agenzia Europea dell'Ambiente (*EMEP/EEA Guidebook 2019*)[49].	
		IC29. Emissioni di COVNM	**ICO29**. variazione di IC	Stima realizzata nell'ambito dell'inventario nazionale delle emissioni in atmosfera. I dati possono essere aggregati usando il Tropospheric Ozone-Forming Potential (TOFP). Tali fattori di conversione sono quelli utilizzati dall'Agenzia Europea dell'Ambiente nei rapporti ambientali e sono utili soprattutto per la validazione aggregata a livello europeo. Per gli inquinanti atmosferici la metodologia utilizzata è quella indicata dall'Agenzia Europea dell'Ambiente (*EMEP/EEA Guidebook - 2019*)[50]..	

[49] Per la descrizione della metodologia di stima si fa riferimento all'Informative Inventory Report – IIR (https://www.isprambiente.gov.it/it/pubblicazioni/rapporti/inventario-nazionale-delle-emissioni-in-atmosfera-1990-2019-informative-inventory-report-2021; https://www.ceip.at/status-of-reporting-and-review-results/2021-submission/). L'Informative Inventory Report – IIR 2019 italiano descrive in dettaglio le stime italiane. Le emissioni di ammoniaca (NH3), derivano quasi totalmente da attività agricole (inclusi gli allevamenti).

[50] Per la descrizione della metodologia di stima si fa riferimento all'Informative Inventory Report – IIR (https://www.isprambiente.gov.it/it/pubblicazioni/rapporti/inventario-nazionale-delle-emissioni-in-atmosfera-1990-2019-informative-inventory-report-2021; https://www.ceip.at/status-of-reporting-and-review-results/2021-submission). Le emissioni di composti organici volatili non metanici (COVNM), tra i precursori dell'ozono troposferico, hanno anche una rilevanza transfrontaliera per fenomeni di trasporto a lunga distanza. La formazione dell'ozono avviene attraverso reazioni fotochimiche che si verificano in concomitanza di condizioni meteorologiche tipiche del periodo estivo. L'ozono ha un elevato potere ossidante e determina effetti dannosi sulla popolazione, sull'ecosistema e sui beni storico-artistici. La fonte principali di COVNM è l'uso di solventi

14.3 La definizione dei contenuti dei Report di monitoraggio, le tempistiche ed i target di riferimento

14.3.1 I Report di monitoraggio

I ***Report di monitoraggio*** di VAS dovranno essere strutturati secondo le seguenti *sezioni principali*, e con i contenuti sempre di seguito precisati.

Tabella 114. Schema generale della struttura dei Report di monitoraggio

CAPITOLI DI RIFERIMENTO	CONTENUTI ATTESI
Cap.1. *Sintesi degli obiettivi e delle azioni del PRGR che producono effetti sul contesto di riferimento*	La sezione avrà il fine di riportare ed illustrare brevemente gli Obiettivi di Piano, con correlate Azioni, e gli Obiettivi di sostenibilità ambientale
Cap.2. *Motivazione e scopo del monitoraggio di VAS*	La sezione chiarirà le motivazioni e lo scopo del monitoraggio VAS al fine di facilitare la comunicazione verso i decisori politici e il pubblico
Cap.3. *Evoluzione del contesto ambientale di riferimento*	La sezione avrà il fine di fornire un breve aggiornamento del contesto ambientale di riferimento (*stato dell'ambiente*) per il PRGR rispetto alle matrici ambientali selezionate
Cap.4. *Stato di attuazione del PRGR*	La conoscenza dello stato di attuazione del PRGR risulta fondamentale al fine di poter procedere alla valutazione dei suoi effetti ambientali nel tempo. All'interno della sezione si darà quindi conto dello stato di avanzamento del PRGR. Qualora emergesse la non attuazione di Azioni specifiche attese dovranno essere precisati i fattori ostativi che ne hanno impedito o rallentato l'attuazione, formulando soluzioni praticabili o elaborando Azioni integrative o alternative ritenute idonee e tecnicamente percorribili nel caso si rilevasse l'effettiva impossibilità di attivazione delle Azioni di PRGR.
Cap.5. *Contributo del PRGR al raggiungimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile*	La sezione conterrà la comparazione tra gli *Indicatori di processo* (Ind.) con gli *Indicatori di contesto* (IC) individuati. Da tale confronto sarà possibile far emergere le variazioni che il PRGR potrebbe aver generato rispetto agli obiettivi di sviluppo sostenibile a cui il Piano stesso intende contribuire e rispetto ai quali gli indicatori selezionati definiscono le specifiche modalità di misurazione. L'analisi consentirà di conoscere se il valore obiettivo (*target*) fissato per ciascun *indicatore di processo* è stato raggiunto o, a seconda dello stato di avanzamento, quali sono le probabilità che venga traguardato. L'eventuale rilevamento della "necessità di intervento" dovrà essere modulata in relazione alle *cause del divario* tra obiettivo atteso e risultato effettivamente raggiunto.
Cap.6. *Eventuali criticità riscontrate nella raccolta di dati/informazioni*	La sezione conterrà l'evidenza di *eventuali criticità riscontrate* nella raccolta dei dati che potranno essere risolte o integrando o modificando: – le modalità di raccolta; – la fonte da impiegare; – intervenendo sul set di indicatori con opportune, e giustificabili, revisioni. La segnalazione dell'insorgenza delle eventuali criticità o lacune informative sarà indispensabile a garanzia della trasparenza del processo.
Cap.7. *Valutazione degli effetti delle Azioni del PRGR*	La sezione definirà i modelli, gli strumenti e le tecniche utilizzati per analizzare e valutare gli effetti ambientali del PRGR, tenendo conto dei diversi fattori che potrebbero intervenire.
Cap.8 *Analisi del raggiungimento degli obiettivi ambientali del PRGR*	La sezione conterrà la sintesi degli esiti delle analisi e valutazioni effettuate ed del grado di raggiungimento complessivo degli obiettivi del PRGR.
Cap.9 *Suggerimenti, raccomandazioni ed eventuali misure correttive individuate*	La sezione conclusiva dei report di monitoraggio conterrà, sulla base degli esiti delle analisi e valutazioni effettuate, le motivazioni che eventualmente saranno ritenute necessarie per l'elaborazione e l'adozione di eventuali misure correttive al

CAPITOLI DI RIFERIMENTO	CONTENUTI ATTESI
	PRGR e le indicazioni per far sì che tali misure continuino ad essere allo stesso modo efficaci, con particolare riguardo agli effetti ambientali.

Con riferimento al set degli ***Indicatori*** dovranno essere compilate, assieme alla redazione dei report sopra definiti, anche le ***Schede di meta informazioni***; di seguito si riporta un esempio delle schede da produrre in sede di monitoraggio.

Tabella 115. Esempio di scheda delle meta informazioni degli Indicatori (valida sia per Ind., IC e ICO)

Denominazione dell'Indicatore	*Nome dell'indicatore*
Obiettivo corrispondente all'Indicatore	*Definire il numero dell'obiettivo a cui l'Indicatore corrisponde* (Ob.1, Ob.2, Ob.n.)
Azione corrispondente all'Indicatore	*Definire il numero dell'azione a cui l'Indicatore corrisponde* (Az.1, Az.2, Az.n.)
Tipologia dell'Indicatore	□ Ind. *Indicatore di processo* □ IC *Indicatore di contesto* □ ICO *Indicatore di contributo*
Descrizione dell'Indicatore	*Riportare la descrizione nello specifico dell'Indicatore*
Matrice ambientale di riferimento	□ Popolazione e salute □ Atmosfera □ Acque □ Rumore □ Suolo e sottosuolo □ Energia □ Natura e biodiversità □ Paesaggio e Beni Culturali
Fonte di reperimento dei dati ai fini della compilazione dell'Indicatore	*Riportare la fonte da cui è stato preso l'Indicatore*
Restituzione della forma dell'Indicatore	□ numerica □ tabellare □ cartografica □ altro (specificare cosa)
Periodicità con cui l'Indicatore può essere rilevato	□ mensile □ bimestrale □ trimestrale □ semestrale □ annuale □ altro
Copertura spaziale del dato riferito all'Indicatore	□ comunale □ provinciale □ regionale □ altro (specificare cosa)
Target di riferimento atteso	*Riportare il target atteso e se lo stesso è stato raggiunto o meno.* *Qualora il target non fosse stato raggiunto al momento del rilevamento dell'Indicatore dovranno essere ricercate le motivazioni definendo, in prima istanza, se la responsabilità al mancato obiettivo è imputabile alla mancata attuazione di obiettivi/azioni di Piano o se invece a cause esterne e sulle quali il Piano non avrebbe comunque potuto agire/intervenire.*
Note eventuali	
Data di aggiornamento della scheda	Mese e anno

Copia

14.3.2 Le Tempistiche

Con riferimento alle tempistiche del monitoraggio del PRGR si stabiliscono sono stati stabiliti n.***3 step temporali*** di produzione dei Report di monitoraggio:

- *Anno 2026* (primo anno di vigenza del Piano);
- *Anno 2029* (anno intermedio di Piano);
- *Anno 2031* (ultimo anno di vigenza del Piano).

14.3.3 I Target di riferimento attesi

Come già anticipato, per ciascun *Indicatore di processo (Ind.)*, si è proceduto a stabilire dei "***target***" di riferimento, ossia dei "traguardi", di fatto *obiettivi intermedi,* che il Piano si pone volti a verificare il corretto andamento ed applicazione delle indicazioni del PRGR nell'arco temporale della propria vigenza (anni 2026 – 2031).

A tal fine è sono stati individuati n.***3 step temporali*** ai quali sono stati associati i ***target*** attesi per ciascun Indicatore di processo, corrispondenti a:

- Anno 2026 (primo anno di vigenza del Piano);
- Anno 2029 (anno intermedio);
- Anno 2031 (ultimo anno di vigenza del Piano).

In ragione di quanto anticipato, nella matrice seguente sono riportati, per ciascun Obiettivo dello Scenario Piano (*Scenario tendenziale*) e correlate Azioni:

- gli Indicatori di processo prescelti;
- *l'unità di misura* (UM) di ciascun Indicatore;
- la "*fonte*" di reperimento del dato necessario alla rilevazione dell'Indicatore.

Di seguito si riportano gli Indicatori di processo selezionati con evidenza degli elementi sopra indicati.

Copia

Tabella 116. Indicatori di processo del PRGR del Lazio –Scenario di Piano (*Scenario tendenziale*)

OBIETTIVI DI PIANO	AZIONI DI PIANO	INDICATORI	U.M.	FONTE	TARGET degli indicatori attesi per lo Scenario tendenziale		
					Anno 2026	Anno 2029	Anno 2031
OB1: Riduzione della produzione **RSU,** con raggiungimento al 2031 di una produzione pari a 2.698 mil di t	**Az.1:** Attuare misure del programma di prevenzione e riduzione	**Ind1**: stima della produzione dei RSU	t/anno	Catasto Rifiuti ISPRA	2.781 mil di t	2.743 mil di t	2.698 mil di t
		Ind2: Stipula di accordi volti alla riduzione dello spreco alimentare, attivazione campagne di incentivazione del compostaggio, forme di incentivazione proposte per la riduzione dei rifiuti da imballaggi	SI/NO	Regione Lazio: Direzione Regionale Ciclo Dei Rifiuti	Accordi stipulati: NO	Accordi stipulati: SI	Accordi stipulati: SI
					Attivazione di campagne di incentivazione del compostaggio: NO	Attivazione di campagne di incentivazione del compostaggio: SI	Attivazione di campagne di incentivazione del compostaggio: SI
					Verifica delle incentivazioni nella riduzione dei rifiuti da imballaggio: attivate: NO e se si quali	Verifica delle incentivazioni nella riduzione dei rifiuti da imballaggio: attivate: SI (specificare quali)	Verifica delle incentivazioni nella riduzione dei rifiuti da imballaggio: attivate: SI (specificare quali)
		Ind3: percentuale di abitanti a tariffa puntuale.	% sulla popolazione totale regionale	Rapporto Rifiuti Urbani ISPRA Piattaforma ORSO IFEL/ANCI	5%	10%	15%
OB2: Riduzione della produzione di **RS** attuale[51] (anno 2022)	**AZ2**: Implementazione di analisi di raffronto tra l'andamento del PIL e la produzione di RS nel tempo	**Ind4**: stima della riduzione dei RS rispetto all'anno 2022[52]	t/anno	Catasto Rifiuti ISPRA	11.062.392	10.615.426	10.056.719
	Az3: Attuazione di misure di prevenzione e riduzione previste nel programma di prevenzione con riferimento all'incremento della	**Ind5**: accordi stipulati per l'incremento della produzione di sottoprodotti	SI/NO	Regione Lazio: Direzione Regionale Ciclo Dei Rifiuti	Accordi stipulati: NO	Accordi stipulati: SI	Accordi stipulati: SI

[51] Produzione di RS attuale stimata (anno 2022) pari a 11.2 mil di tonnellate

[52] Produzione di RS attuale stimata (anno 2022) pari a 11.2 mil di tonnellate

Copia

OBIETTIVI DI PIANO	AZIONI DI PIANO	INDICATORI	U.M.	FONTE	TARGET degli indicatori attesi per lo Scenario tendenziale		
					Anno 2026	Anno 2029	Anno 2031
	produzione di sottoprodotti.						
OB3: Attuazione delle politiche di prevenzione per i **RSU** stabilite dal PRGR	**Az.4:** Stipula di accordi con parti interessate ed EEPP tesi alla riduzione spreco alimentare	**Ind2**: Stipula di accordi volti alla riduzione dello spreco alimentare, attivazione campagne di incentivazione del compostaggio, forme di incentivazione proposte per la riduzione dei rifiuti da imballaggi	SI/NO	Regione Lazio: • Direzione Regionale Ciclo Dei Rifiuti Direzione Regionale Sviluppo Economico, Attivita' Produttive E Ricerca ISPRA ARPA Lazio Associazione Nazionale Comuni Italiani	Accordi stipulati: NO	Accordi stipulati: SI	Accordi stipulati: SI
	Az5: incentivazione del compostaggio				Attivazione di campagne di incentivazione del compostaggio: NO	Attivazione di campagne di incentivazione del compostaggio: SI	Attivazione di campagne di incentivazione del compostaggio: SI
	Az6: incentivazione nella riduzione dei rifiuti da imballaggi				Verifica delle incentivazioni nella riduzione dei rifiuti da imballaggio: attivate: NO e se si quali	Verifica delle incentivazioni nella riduzione dei rifiuti da imballaggio: attivate: SI (specificare quali)	Verifica delle incentivazioni nella riduzione dei rifiuti da imballaggio: attivate: SI (specificare quali)
	Az7. incentivazione dei centri del riuso, acquisti verdi e applicazione diffusa della tariffa puntuale	**Ind3**: percentuale di abitanti a tariffa puntuale[53].	% sulla popolazione totale regionale	Rapporto Rifiuti Urbani ISPRA Piattaforma ORSO IFEL/ANCI	5%	10%	15%
		Ind1: produzione dei RSU	t/anno	Catasto Rifiuti ISPRA	2.781 mil di t	2.743 mil di t	2.698 mil di t
Ob.4: Attuazione delle politiche di prevenzione per i **RS** stabilite dal PRGR	**Az3: A**ttuazione di misure di prevenzione e riduzione previste nel programma di prevenzione con riferimento all'incremento della produzione di sottoprodotti	**Ind5**: accordi stipulati per l'incremento della produzione di sottoprodotti	SI/NO	Regione Lazio Direzione Regionale Ciclo Dei Rifiuti Regione Lazio Direzione Regionale Sviluppo Economico, Attivita' Produttive E Ricerca ARPA Lazio	Accordi stipulati: NO	Accordi stipulati: SI	Accordi stipulati: SI

[53] Scopo del Piano è recuperare il ritardo attuale rispetto alla media nazionale che nel 2022 era pari al 15% di abitanti a tariffa puntuale.

OBIETTIVI DI PIANO	AZIONI DI PIANO	INDICATORI	U.M.	FONTE	TARGET degli indicatori attesi per lo Scenario tendenziale		
					Anno 2026	**Anno 2029**	**Anno 2031**
		Ind4: stima della produzione dei RS rispetto all'anno 2022[54]	t/anno	Catasto Rifiuti ISPRA	11.062.392	10.615.426	10.056.719
Ob5: Rafforzamento delle attuali procedure di acquisizione dei dati di gestione dei **RSU** ed acquisizione dati di composizione merceologica	**Az.8:** Gestione della Regione del: flusso di raccolta dati dei RSU attraverso l'ausilio di fonti certificate[55] e del flusso informativo riferito alle comunicazioni gestori impianti, dati qualità raccolte imballaggi, indagini specifiche dei comuni e dei gestori)	**Ind.6:** identificazione della fonte dati per il controllo della gestione dei RSU	Tipologia di fonte impiegata	Rapporto Rifiuti Urbani ISPRA Piattaforma ORSO IFEL/ANCI Comunicazione impianti	Fonte dati impiegata	Fonte dati impiegata	Fonte dati impiegata
Ob6: recuperare il ritardo del conseguimento degli obiettivi di **RD**	**Az9**: Attivazione di azioni specifiche per i comuni dell'area del terremoto, con finanziamenti regionali	**Ind.7**: stima della RD	% di RD	Catasto Rifiuti ISPRA	RD Comuni terremotati: 30% della media regionale	RD Comuni terremotati: 50% della media regionale	RD Comuni terremotati: 75% della media regionale
	Az10: Per il Comune di Roma: attuazione delle misure previste dal Piano di gestione dei rifiuti urbani di Roma Capitale				RD ATO 1: 72,5%.	RD ATO 1: 75%.	RD ATO 1: 78%
	Az11: Per i restanti comuni: perseguimento degli obiettivi annuali medi di crescita delle RD previsti dal PRGR				RD ATO 2: 53%	RD ATO 2: 62%	RD ATO 2: 68%
Ob7: raggiungimento, al 2031, di una % di **RD media regionale** pari al 72%	**Az9**: Attivazione di azioni specifiche per i comuni dell'area del terremoto, con finanziamenti regionali	**Ind.7**: stima della RD	% di RD	Catasto Rifiuti ISPRA	RD Comuni terremotati: 30% della media regionale	RD Comuni terremotati: 50% della media regionale	RD Comuni terremotati: 75% della media regionale
	Az10: Per Comune di Roma: attuazione delle misure previste dal Piano di gestione dei rifiuti urbani di Roma Capitale				RD ATO 1: 72,5%	RD ATO 1: 75%	RD ATO 1: 78%
					RD ATO 2: 53%	RD ATO 2: 62%	RD ATO 2: 68%

[54] Produzione di RS attuale stimata (anno 2022) pari a 11.2 mil di tonnellate

[55] Catasto Rifiuti e Sistema gestionale ORSO

OBIETTIVI DI PIANO	AZIONI DI PIANO	INDICATORI	U.M.	FONTE	TARGET degli indicatori attesi per lo Scenario tendenziale		
					Anno 2026	**Anno 2029**	**Anno 2031**
	Az11: Per i restanti comuni: perseguimento degli obiettivi annuali medi di crescita delle RD previsti dal PRGR				RD ATO 1: 72,5%	RD ATO 1: 75%	RD ATO 1: 78%
Ob8: raggiungimento **di riciclo effettivo** pari al: 55% al 2025; 60% al 2030; 65% al 2035.	**Az12**: Attivazione di progetti specifici sia per migliorare la qualità delle RD e il tasso di scarti degli impianti (BAT)	**Ind.7**: stima della RD	% di RD	Calcoli uffici regionali sulla base della metodologia europea	RD Comuni terremotati: 30% della media regionale	RD Comuni terremotati: 50% della media regionale	RD Comuni terremotati: 75% della media regionale
					RD ATO 1: 72,5%	RD ATO 1: 75%	RD ATO 1: 78%
					RD ATO 2: 53%	RD ATO 2: 62%	RD ATO 2: 68%
		Ind.8: stima degli scarti da RD	% degli scarti da RD	Per *gli impianti di gestione della frazione organica*: Rapporto Rifiuti ISPRA, CIC. Per *gli impianti della frazione secca*: comunicazioni degli impianti	quota scarti per ATO 1: 16% quota scarti per ATO 2: 16%	quota scarti per ATO 1: 15% quota scarti per ATO 2: 16%	quota scarti per ATO 1: 13% quota scarti per ATO 2: 15%
Ob9: raggiungimento di un obiettivo minimo, come media regionale, di **RD** della frazione organica pari a 130 kg/ab/anno	**Az13**: Potenziamento delle RD attraverso: - sostegno economico per i Comuni dell'area del terremoto - per Roma Capitale: attuazione delle azioni previste nel PGR di Roma Capitale - per i restanti comuni: raggiungimento degli obiettivi di Piano	**Ind.9**: stima della **frazione di organico** derivante da RD	t/anno	Catasto Rifiuti ISPRA	633.000t	675.000 t	710.000 t
Ob10: raggiungimento dell'autosufficienza impiantistica regionale per la frazione organica e annullamento dell'export fuori regione, nel rispetto delle	**AZ14**: Attivazione dell'impiantistica di digestione anaerobica (per la frazione organica) ad oggi autorizzata, pianificata (per Roma) e in via di	**Ind.10**: flusso della **frazione organica** da RD gestito dall'impiantistica regionale	% sul totale	Uffici regionali autorizzazioni per impianti laziali Per export: ISPRA	70%	85%	100%

Copia

OBIETTIVI DI PIANO	AZIONI DI PIANO	INDICATORI	U.M.	FONTE	TARGET degli indicatori attesi per lo Scenario tendenziale		
					Anno 2026	Anno 2029	Anno 2031
caratteristiche di mercato di questa attività	autorizzazione.			Rapporto rifiuti urbani			
Ob11: raggiungimento dei target di legge previsti per i singoli flussi di frazione secca da **RD** (imballaggi e RAEE).	**Az13**: Potenziamento delle RD attraverso: - sostegno economico per i Comuni dell'area del terremoto - per Roma Capitale, attuazione delle azioni previste nel Piano di gestione rifiuti di Roma Capitale - per i restanti comuni: raggiungimento degli obiettivi di Piano	**Ind.11**: stima dei rifiuti da **imballaggio** (frazione secca) da RD	t/anno	Catasto Rifiuti ISPRA Dati ANCI CONAI	830.636	908.700	963.177
		Ind.12: stima dei rifiuti **non da imballaggio (RAEE - frazione secca)** da RD	t/anno	Dati da impianti Piattaforma Orso impianti	244.500	270.817	277.460
	Az15: Potenziamento dei centri di raccolta e di riciclo	**Ind.13**: numero di centri di raccolta e riciclo		Piattaforma Orso impianti	ATO 1: 203 ATO 2: 30	ATO 1: 203 ATO 2: 23	ATO 1: 203 ATO 2: 30
Ob12. Definizione di obiettivi per i flussi di nuova generazione che stanno assumendo una dimensione crescente.	**Az.16**: Obbligo di RD dei tessili in tutti i Comuni dal 2022[56]	**Ind.14**: stima dei rifiuti **tessili** da RD ed "altri"[57]	t/anno	Catasto Rifiuti ISPRA	rifiuti tessili da RD: 20.500 Altri: 32.500 t	rifiuti tessili da RD: 26.900 Altri: 32.917	rifiuti tessili da RD: 29.000 Altri: 35.460
	Az.17: Sviluppo, per i comuni costieri, della raccolta dei rifiuti spiaggiati e dei rifiuti raccolti a mare di intesa con Autorità Portuali e Associazioni dei pescatori[58]	**Ind.15**: Accordi stipulati tra i comuni costieri, AdSP e Associazioni di pescatori per la raccolta dei rifiuti spiaggiati e raccolti a mare	SI/NO	Dati da Comuni, Autorità Portuali	Accordi stipulati: NO e quali comuni	Accordi stipulati: SI e quali comuni	Accordi stipulati: SI e quali comuni

[56] L'obbligo per l'Unione Europea è all'anno 2025.

[57] *Per "Altri" da intendersi: rifiuti urbani pericolosi quali farmaci, pile, batterie, accumulatori, prodotti chimici domestici, toner solventi etc…ed anche grassi ed olii commestibili o minerali*

[58] Lo Scenario inerziale prevede di NON attivare alcuna azione di prevenzione

OBIETTIVI DI PIANO	AZIONI DI PIANO	INDICATORI	U.M.	FONTE	TARGET degli indicatori attesi per lo Scenario tendenziale		
					Anno 2026	**Anno 2029**	**Anno 2031**
Ob.13: Azzerare, al 2031, il flusso di rifiuti indifferenziati e di scarti del riciclo generati dal flusso dei RSU sia verso altre regioni italiane che all'estero, fatti salvi alcuni flussi specifici come i rifiuti pericolosi.	**Az.18:** incremento delle RD	**Ind.7**: stima della RD	% di RD	Catasto Rifiuti ISPRA	RD Comuni terremotati: 30% della media regionale	RD Comuni terremotati: 50% della media regionale	RD Comuni terremotati: 75% della media regionale
					RD ATO 1: 72,5%	RD ATO 1: 75%	RD ATO 1: 78%
					RD ATO 2: 53%	RD ATO 2: 62%	RD ATO 2: 68%
	Az.19: Riduzione degli scarti	**Ind.8**: stima degli scarti da RD	% degli scarti sul totale della RD	Per *gli impianti di gestione della frazione organica*: Rapporto Rifiuti ISPRA, CIC. Per *gli impianti della frazione secca*: comunicazioni degli impianti	quota scarti per ATO 1: 16% quota scarti per ATO 2: 16%	quota scarti per ATO 1: 15% quota scarti per ATO 2: 16%	quota scarti per ATO 1: 13% quota scarti per ATO 2: 15%
	Az.20: Incremento del riciclo effettivo	**Ind.16:** stima di riciclo effettivo[59]	t/anno	Uffici regionali su base metodologia europea	ATO 1: 746.669 ATO 2: 726.573	ATO 1: 770.016 ATO 2: 795.372	ATO 1: 794.815 ATO 2: 877.655
	Az.21. entrata in funzione dell'insieme degli impianti di recupero energetico previsti – (Roma)	**Ind.17:** verifica dell'entrata in funzione dell'insieme degli impianti di recupero energetico previsti – (Roma)	In funzione/non in funzione	Comune di Roma/Commissario	Non in funzione	in funzione	in funzione
	Az.22. definizione di una capacità residua delle discariche laziali capaci di assorbire l'eventuale flusso di rifiuti trattati non combustibili.	**Ind.18:** RSU indifferenziati esportati	t/anno	Rapporto rifiuti Ispra	207.149	0	0
Ob.14: Completamento della trasformazione dei TM in TMB (autorizzazioni, BAT)	**Az23.** Attuazione del Piano di gestione rifiuti di Roma Capitale	**Ind.17:** verifica dell'entrata in funzione dell'insieme degli impianti di recupero energetico previsti – (Roma)	In funzione/non in funzione	Comune di Roma/Commissario Ufficio Autorizzazioni ARPA Lazio	Non in funzione	in funzione	in funzione
Ob.15: massimizzare il	**Az.24:** Adeguamento	**Ind.19**: stima della frazione	t/anno	Rapporto rifiuti ISRPA	0	592.800	491.040

[59] Riciclo effettivo inteso come materiali effettivamente avviati a riciclo e non solo quindi raccolti in forma differenziata. Da calcolarsi come RD - scarti derivanti dai trattamenti preliminari all'avvio a riciclo.

Copia

OBIETTIVI DI PIANO	AZIONI DI PIANO	INDICATORI	U.M.	FONTE	TARGET degli indicatori attesi per lo Scenario tendenziale		
					Anno 2026	Anno 2029	Anno 2031
recupero di materia (BAT)	impiantistico per massimizzare il recupero di materia	combustibile derivante dai TMB/TM + scarti del riciclo conferiti all'impianto di recupero energetico di Roma					
		Ind.20: rifiuti in ingresso ai TMB/TM	t/anno	Rapporto rifiuti ISRPA	1.072.879	288.572	255.8715
Ob.16: Avvio all'impianti di San Vittore delle frazioni combustibili dei TMB e degli scarti del riciclo	**Az.25:** Mantenimento dell'attività dell'impianto di San Vittore all'attuale livello autorizzato	**Ind.21:** stima della frazione combustibile di RSU derivante dai TMB/TM + scarti del riciclo conferita all'impianto di S. Vittore	t/anno	Rapporto rifiuti Ispra Ufficio autorizzazioni ARPA Lazio	397.200	397.200	397.200
Ob.17: Avvio all'impianto di Roma dei rifiuti indifferenziati di Roma e degli scarti del riciclo	**Az.26**: Attivazione dell'impianto di Roma secondo le quantità autorizzate previste dal Piano di Roma Capitale	**Ind.19**: stima della frazione combustibile derivante dai TMB/TM + scarti del riciclo conferiti all'impianto di recupero energetico di Roma	t/anno	Comune di Roma/Commissario Rapporto rifiuti ISPRA	0	592.800	491.040
Ob.18: riduzione del conferimento a discarica, fino ad un massimo del 10 % al 2035	**Az.27**: conferimento a discarica solo degli scarti non combustibili dei TMB del riciclo[60].	**Ind.22:** stima degli scarti del riciclo dei TMB/TM come materiale non combustibili conferiti a discarica	% sul totale	Rapporto rifiuti ISPRA ARPA Lazio	36%	36 %	36%
Ob. 19: raggiungimento degli obiettivi di conferimento a discarica intermedi, come definito dal PNGR fino alla scadenza finale del 2035[61].	**Az.28**: controllo del raggiungimento degli obiettivi intermedi, identificando anche i flussi e stato di avanzamento rispetto agli obiettivi.	**Ind.23**: RSU conferiti a discarica[62]	%	Rapporto rifiuti ISPRA ARPA	17%	8%[63]	8%[64]
Ob.20: Stimare i volumi residui impiantistici di discarica	**Az.29:** verifica dei volumi impiantistici necessari per l'autosufficienza regionale	**Ind. 24** disponibilità residue impiantistiche	Capacità (in tonnellate)	Dati dagli impianti	1.826.161	948.793	751.675

[60] Per *Roma Capitale*: secondo quanto stabilito dal PGR di Roma Capitale, ossia un conferimento a discarica di scarti del riciclo pari al 10%. Per il *resto del territorio regionale*, il conferimento a discarica atteso considera gli output dei TMB e quota del 10% degli scarti del riciclo.

[61] Secondo i criteri utilizzati da ISPRA per il calcolo di conferimento in discarica e considerando sia i flussi a discariche laziali che flussi di esportazione

[62] Riferimento trimestre 4 dell'anno di riferimento (come da PNGR)

[63] Riferimento anno 2028 del PNGR

[64] Riferimento anno 2028 del PNGR

OBIETTIVI DI PIANO	AZIONI DI PIANO	INDICATORI	U.M.	FONTE	TARGET degli indicatori attesi per lo Scenario tendenziale		
					Anno 2026	Anno 2029	Anno 2031
	nella gestione dei RSU		come disponibilità residue impiantistiche				
Ob.21: revisione banca dati dei siti di bonifica da parte di Arpa Lazio	**Az.30:** fornire ad ARPA Lazio il supporto necessario affinché si ottenga una banca dati efficiente che consenta l'identificazione di ordini di priorità sulla base dei criteri ISPRA o di un metodo analogo.	**Ind. 25:** attuazione sistema ROCKS o analogo e/o banca dati di supporto	Attuato/non attuato	Regione Lazio: Direzione Regionale Ciclo Dei Rifiuti	Banca dati efficacie e/o implementazione di ROCKS	Banca dati efficacie e/o implementazione di ROCKS	Banca dati efficacie e/o implementazione di ROCKS
Ob.22. Attività di bonifica del SIN Valle del fiume Sacco	**Az. 31 -** monitoraggio per la realizzazione dell'accordo di programma "per la realizzazione degli interventi di messa in sicurezza e bonifica del Sito di Interesse Nazionale Bacino del Fiume Sacco";	**Ind. 26.** Relazione annuale dello stato di avanzamento dei lavori	Presenza/assenza	Regione Lazio: Direzione Regionale Ciclo Dei Rifiuti	Presenza della relazione annuale	Presenza della relazione annuale	Presenza della relazione annuale
Ob.23. Identificazione siti oggetto di attività strategiche (AS) e di pubblica utilità (PU)	**Az. 32.** Affidamento del procedimento direttamente dalla Regione, soggetto destinatario della competenza ai sensi dell'art. 242 del d.lgs. 152/2006	**Ind. 27.** Confronto tra siti oggetto di attività strategiche o pubblica utilità e affidamento alla regione lazio	Corrispondenza/non corrispondenza	Regione Lazio: Direzione Regionale Ciclo Dei Rifiuti	I siti AS/PU = per numero ai siti AS/PU affidati alla Regione	I siti AS/PU = per numero ai siti AS/PU affidati alla Regione	I siti AS/PU = per numero ai siti AS/PU affidati alla Regione
Ob.24. Impiantistica di servizio	**Az. 33** Valutazione dell'opportunità di realizzare una discarica "di servizio" atta a contenere rifiuti, anche urbani, derivanti dall'attività di bonifica di siti contaminati.	**Ind. 28.** Presenza di una relazione illustrativa della valutazione effettuata	Presenza/assenza	Regione Lazio: Direzione Regionale Ciclo Dei Rifiuti	Presenza della relazione illustrativa della valutazione effettuata	Presenza della relazione illustrativa della valutazione effettuata	Presenza della relazione illustrativa della valutazione effettuata

Copia

14.3.4 Le eventuali misure correttive

La raccolta di dati e informazioni e la loro analisi e valutazione hanno lo scopo, oltre che di tenere traccia di ciò che accade nell'arco temporale di vigenza del PRGR, anche di allertare i responsabili dell'attuazione del PRGR di eventuali criticità registrate, allo scopo di fornire suggerimenti e raccomandazioni utili a risolvere in tempi brevi, laddove possibile, e ad evitare che esse si ripresentino, o per supportare mediante le conoscenze disponibili, o tramite eventuali approfondimenti tematici che si rendessero necessari, i tecnici e i decisori politici nell'eventuale elaborazione di modifiche del Piano stesso.

Laddove si registri, nel periodo di monitoraggio, un mancato raggiungimento dei target di riferimento, si dovrà darne riscontro evidente all'interno dei Report di monitoraggio così come nella scheda delle meta informazioni, secondo le indicazioni della stessa. Il mancato raggiungimento del target di riferimento dovrà essere indagato e, se le motivazioni risultano imputabili al Piano stesso, definite le idonee ed eventuali misure correttive ritenute necessarie.

14.4 Struttura e responsabilità del monitoraggio ambientale

Al fine di garantire che il monitoraggio ambientale del Piano prosegua con regolarità durante l'arco di validità dello stesso è stata individuata la struttura atta a ***garantire la raccolta dei dati e la loro elaborazione.***

Il soggetto preposto a tale compito è identificato nella ***Regione Lazio - Direzione Regionale ed area competente in materia di rifiuti***, che a costo zero si occuperò dell'esecuzione dei Report di monitoraggio avvalendosi dei dati/info raccoglibili dalle fonti indicate nella sezione del monitoraggio VAS.

Compito del soggetto responsabile del monitoraggio sarà:

- Raccolta dati ed elaborazione dei report;
- Verifica della stima degli indicatori, in stretta collaborazione con province, comuni ed aziende operanti sul territorio attive nella raccolta e gestione dei rifiuti.

Il monitoraggio del set di indicatori stabiliti consentirà di redigere *report periodici*, con la finalità di valutare l'andamento dell'attuazione del PRGR e rendere tale processo pubblico e trasparente.

Copia

Il Presidente pone ai voti, a norma di legge, il suesteso schema di deliberazione che risulta approvato all'unanimità.

(O M I S S I S)

IL SEGRETARIO
(Maria Genoveffa Boccia)

IL PRESIDENTE
(Francesco Rocca)

Copia